2. 2. 40

~~2. 2. 37~~

37

Digitized by Google

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

VOLUME I.

PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

MDCCCXXVII

Digitized by Google

Digitized by Google

# AI LETTORI

Pubblicando il Dizionario della Lingua Italiana, arricchito di quel maggior numero di vocaboli che ne fu possibile di ritrovare, non fu nostra intenzione di adempiere il desiderio dei dotti d'Italia, che vanno tutto giorno lamentando l'incertezza dei giudizii, che in mezzo a tante letterarie contese in fatto di lingua sembra ritardare gl'ingegni, e far necessarii i pedanti; incertezza che non potrà prima esser tolta che un Dizionario, compilato secondo le regole della sana critica, ottenga di comune consentimento l'arbitrio supremo del sentenziare. A questa impresa (per verità nobilissima, e da pregiarsene sommamente chiunque, ponendovi mano, sapesse condurla a buon fine) quella copia di cognizioni, e pertinacia di studii, e comodità di tempo richiedonsi, che noi confessiamo candidamente di non possedere. È nostra intenzione di fornire in quella vece, a chi possederà in buon dato tutte quelle qualità suddescritte, una parte de' materiali, contentandoci che non siano per tornare inutili le nostre fatiche, sebbene sia per essere d'altri la gloria.

E perchè si vegga che non dissente dal nostro divisamento il metodo da noi tenuto nell'opera, abbiamo pensato di stendere qualche pagina a foggia di prefazione, che andrà in fine a riuscire in questi due punti: che sia, in primo luogo, palese il moltissimo che resta a farsi chi voglia dare all'Italia un Dizionario abbastanza copioso e scelto ad un'ora; e in secondo luogo di che specie sia quel pochissimo lavoro da noi, al solo fine di agevolare ad altri l'impresa, in questa nostra ristampa tentato. Esponendo i nostri pensieri circa i bisogni nei quali versa il gran Codice della lingua, anzichè far eco alle nojose querele di certi scioperati arroganti che, inetti a dar nulla del proprio, si contentano del censurare l'altrui, intendiamo soddisfare ad un obbligo che ci corre co' nostri lettori, non convenendo a chicchessía di por mano ad un'opera senza averne prima considerate le malagevolezze, e investigata la via che potrebbe condurre alla perfezione. Pensiamo inoltre, dopo aver mostrati quali e quanti sieno i vôti da riempiere, e gli sconci da raggiustare, aver in parte tessuta la nostra scusa, s'altri volesse tassarne di soverchia pusillanimità per non esserci tenuti capaci di tanto.



Digitized by Google

Chi volesse tentare il rifacimento del Vocabolario della Crusca, e badasse ai clamori che in danno di quel libro, assai censurato, e più che assai letto e studiato, sonosi (specialmente in questi ultimi tempi) levati, per poco che non cominciasse dal gettarlo alle fiamme, come selva d'inezie che non dà frutto. Ma lasciando da parte quelle trasmodate censure, e facendoci sull'utilità vera della lingua, diremo che, a chi avesse voluto dar opera di qualche profitto e da tenersene, si conveniva esaminare molte definizioni e dichiarazioni che vogliono essere senza dubbio emendate, segnatamente ove trattisi di vocaboli attinenti a scienza. Siamo ben lungi dal credere che debbasi attignere ne' Dizionarii la cognizione delle cose, quand'essi ammaestrano sulle parole; e mal fa chi, scambiando il Dizionario per un libro di teorica universale, vorrebbe trovare in esso sì gran copia di notizie, quanta ne occorre per ogni più meschino intelletto. In questa falsa opinione sono pure caduti non pochi; nè possiamo dirne affatto esente il Dizionario stampato assai di fresco in Bologna, e del quale, per cagione di onore, n'accadrà di discorrere in breve: altrimenti non si vedrebbero ad ogni vocabolo, che odori di scienza naturale, quelle lunghe categorie di animali e di vegetanti, con quelle lunghissime dichiarazioni. Brevi dunque, sebbene succose, esser devono le definizioni proprie pel Dizionario della lingua; e chi ne vuole di più, tormenti gli occhi su qualche altro libro: chè i Dizionarii, ci giova ripeterlo, quando insegnano il retto e polito scrivere, lasciano a casa loro le dottrine scientifiche; e chi non le possiede, suo danno. Ma sebbene il Dizionario non dica gran cosa in fatto di scienze; quel poco che dice, sia detto con perspicuità ed esattezza: il che non sempre è accaduto di fare nemmeno ai benemeriti Accademici, che tante altre dovizie recarono nel Dizionario.

In secondo luogo si conveniva (ed era questa fatica necessarissima troppo più che forse non sembra) esaminare diligentissimamente gli esempii recati dagli Accademici in suffragio delle voci o maniere da essi legittimate, e farne riscontro con le edizioni citate, senza starsene ciecamente contenti alla semplice testimonianza di esse. Dalla poca esperienza da noi pigliata nell'esercizio di questi studii siamo fatti certi che la pretesa correzione di alcuni testi sia piuttosto presunta che vera; e il conto in che sono tenuti dall'universale, torni, anzichè in lode dei testi suddetti, in biasimo de' facili bibliografi ed editori che, insofferenti della fatica, si copiano l'un l'altro pianissimamente; e così ne va predicata per ottima una stampa, la bontà della quale è maggiore o minore, sempre in ordine della maggiore o minor diligenza con cui fu esaminata.

Non picciola fatica avrebbe durato chi avesse voluto fornire di esempii tutti quegli articoli che ne sono senza; o quelli che

Digitized by Google

hanno un solo esempio preso dai libri dei prosatori, arricchire d'un secondo attinto all'opere de' poeti, semprechè fosse dalla qualità del vocabolo comportato; e simigliantemente non lasciar senza esempio di prosatore gli articoli a cui non mancava l'autorità del poeta. E se paresse a taluno che di questa guisa la mole del libro fosse di soverchio accresciuta, è da avvertire che avrebbesi potuto recidere, senza gran danno del Dizionario, parecchi esempii che sono a qualche voce sovrabbondanti.

Era ben fatto aggiugnere molte voci che per cagione di convenienza domandano un posto nel Dizionario, e che non l'ottennero finora, sia per non essere per avventura cadute della penna di classico scrittore, sia per non essere state dai primi compilatori avvertite nelle scritture di qualche autore citato pur altre volte. Il che, per tacer d'altri, più frequentemente si manifesta nelle opere di Anton Maria Salvini, scrittore di tal forbitezza e disinvoltura, ne' Discorsi accademici singolarmente, che beato a chi se gli avvicina. La necessità di queste aggiunte da farsi al Vocabolario è stata però sì lungamente e, direm anzi, acremente dimostrata, che noi crediamo inutile il parlarne davvantaggio, sapendo che la verità si fa alle volte, se non dubbia, certamente nojosa col soverchio inculcarla; e ciò tanto maggiormente, quanto è di per sè più palese.

Da ultimo era necessario disporre le voci secondo quell'ordine che dalla qualità loro è richiesto, sicchè non accadesse di ritrovare il sostantivo posposto all'aggettivo, con aperta offesa della ragione, che di due voci accorda la preminenza a quella che sa reggersi da sè sola, e da sè sola forma soggetto, sopra l'altra che ha bisogno di compagnia, e fa, a così dire, nel discorso l'uffizio di ancella. Le frasi, e sono spesso di numero copiosissime, nelle quali si dirama una stessa voce, secondo ch'ella è diversamente atteggiata od accompagnata, volevano essere disposte con senno molto diverso da quello apparisca finora; non essendo conveniente che un vocabolo il quale è proprio, a cagion di esempio, d'un'arte, o a qualche costumanza particolare si riferisce, si vegga frammischiato a vocaboli proprii d'arti, e riferibili a costumanze dell'in tutto diverse. Dicasi il simigliante di quello sconcio, non infrequente, per cui la significazione figurata d'una parola usurpa il luogo alla naturale.

E quand'anche tutte queste diligenze si fossero usate, non se ne avrebbe un Dizionario perfetto, di quella perfezione nemmeno che ad opera umana è conceduta, troppe voci e locuzioni ancora mancando, delle quali nè il menomo sentore pur v'ha nella Crusca. Le quali voci, dopo averle insieme raccolte, e ai loro debiti siti allogate, converrebbe legittimare con esempii di classico scrittore, quando di prosa, quando di poesia, quando di tutte e due. La compilazione d'un tal Dizionario si farà forse, si

Digitized by Google

farà in breve; ma fino a quest'ora non s'è certamente fatta: e quel lungo e nojoso chiaccheramento, senza risparmio di frizzi e di contumelie, che assorda da più che vent'anni la nostra penisola, è andato a riuscire in un bellissimo nulla. E diciamo nulla, o pressochè nulla, quel tanto che s'è fatto, rispetto al moltissimo che da farsi rimane. Quanto a carta stampata, ne abbiamo tanta che basta a qualche dozzina di Dizionarii; ma il succo che se ne spreme è sì poco, che il dirlo è vergogna. Tutti sanno affibbiarsi la giornéa del censore, e squarciare la bocca in quella assai vieta sentenza, che ci va dell'onore della nazione a possedere un buon Dizionario: ma nessuno ha saputo finora tirare le prime linee dell'edifizio; pago soltanto di aver ammucchiato alcun poco di materiale. E noi pure, compresi della rilevanza di tal lavoro, abbiamo lasciato ch'altri pigliasse sopra di sè un così fatto carico; ma non usciremo, se Dio ne tenga sano il giudizio, in quei vociferamenti omai fatti di moda contro alla Crusca, alle Giunte veronesi, alle troppo citate scritture de' trecentisti; non faremo, per aver trovata una qualche grama parola, o frase non prima avvertita, quel capitale di noi che si farebbe di chi avesse una nuova costellazione scoperta: e s'anco ne fosse avvenuto di regalare alla lingua una qualche perla, non diremo per questo di averle messo in testa un diadema. Diciamo invece secondo qual metodo ci siamo condotti nella pubblicazione di questo nostro Vocabolario, o, a dir meglio, che specie di agumenti e di mutazioni abbiamo in esso introdotte.

Chi non sa fabbricare si guardi bene dal demolire. Per ben attenerci a questa massima, che ci par vera, sebbene non sempre rispettata, abbiamo lasciata la Crusca nella nativa sua integrità. È troppa la gratitudine che gl'Italiani aver debbono a quel libro, che ha loro insegnato pel primo la virtù delle voci da essi usate ne' loro discorsi, ed ha messo loro per questa guisa sott' occhio tutto intero il capitale della lingua. La gratitudine induce venerazione per questo libro, al quale hanno ricorso tutti gli scrittori che si piccano di correzione, se non di eleganza; venerazione resa ancor più profonda ed universale dall'accanimento degli avversarii per iscreditarlo. Chi dunque tale si reputasse da bandirsi rifacitore del Vocabolario della Crusca, metta pur mano su d'esso, e ne scomponga pur l'opera per vie meglio ordinarla; ma non resterà mai che ad esso non debba confessarsi debitore delle prime e cardinali notizie. Noi, come già ripetutamente s'è detto, non ci crediamo capaci di tanto. Ma vorremo noi ingollare alla rinfusa tutto ciò che ne viene presentato dagli Accademici, anche quando manifesto è l'errore, e le accuse degli avversarii caddero in giusta parte? Vorremo che, per essere stati gli Accademici i primi a rimescolare queste materie, e quelli che videro, senza dubbio per la più parte, in fatto di lin-

Digitized by Google

gua molto più in là che non veggono certi ciancioni del tempo nostro, non fossero essi pure soggetti a pigliar de' granchi, nè più nè meno, come tutti gli altri uomini di questo mondo? La nostra semplicità non è tanta.

Alcune definizioni recate nel Vocabolario della Crusca sono nulle od errate, o ci stanno, come suol dirsi, a pigione; alcuni esempii messi fuor di luogo, alcuni altri mozzi, frantesi; e va discorrendo. Niegheremo noi queste cose, proclamate ad altissima voce le tante volte, che ne sono omai rauche le gole di più che mezzi i letterati d'Italia? Che bisogno c'è di negarle, sebbene si voglia riverire l'Accademia della Crusca a madre e maestra del bello stile? No, signori; la nostra venerazione per quella rispettabile adunanza non vuole esser cieca. Giovandoci delle molte scritture che da dotti ed ornati ingegni si fecero pubbliche in varii tempi, abbiamo aggiunto talvolta a quella proposta dalla Crusca una definizione più esatta ed intelligibile; abbiamo quando tolto via un esempio del tutto, e quando levato dal luogo ove stava a disagio, e collocato altrove; corretto se difettoso nella lezione, o supplito se mancante; e così mano a mano. Parimente quando abbiamo trovati vocaboli senza esempio, o che la memoria ci soccorresse, o l'opere d'altri scrittori dediti a questi studii, abbiamo senza scrupolo provveduto al difetto. Ma tutte queste giunte e correzioni, da noi recate nel Dizionario, non si sono volute introdurre arrogantemente, e senza frammettere a ciò ch'era di Crusca, e ciò che per noi si aggiugneva, una breve linea indicativa — che ponesse in guardia il lettore, al coperto la nostra buona fede, e non alterasse le sembianze originarie del libro, per chi volesse esaminarlo tal quale egli uscì delle mani degli Accademici. Quanto poi alle voci o incerte o dismesse, non abbiamo creduto opportuno di toglierle dal Dizionario; e ciò per due ragioni: e per non mancare al nostro principale proponimento di ristampare la Crusca in tutta la sua interezza; e per non lasciare senza una qualche guida chi si fa a leggere in certi libri, stampati in certi tempi ne' quali quelle voci non erano nè incerte nè dismesse. Ed hanno un bel dire alcuni papassi, che a legger que' libri ci va di troppa pazienza, e con molto getto di tempo c'è poco guadagno di scienza; chè non tutti la pensano a un modo, ed è quasi sempre bello il pescare in quell'acque ove pochi calano l'amo. In una sola parte abbiamo infranto il nostro proposito di dar la Crusca ristampata scrupolosamente; ma questi infrangimenti sono sì lievi da non accorgersene che a gran fatica chi prima stato non fosse da noi avvertito. Allora quando ci accadde di scoprire che, frammettendo una semplice paroletta, recidendone un'altra, la definizione, di oscura o inesatta ch'ella era, tornava in chiara e perfetta, non abbiamo saputo resistere alla tentazione; ed abbiamo intrusa quella semplice paroletta, o quella sem-

Digitized by Google

plice altra levata via. Nè di ciò abbiamo posto segno alcuno, per non peccar nel minuto, e ritardar la lettura fuor di ragione. In tutte queste nostre fatiche ci furono di scorta parecchi altri Dizionarii; e, oltre a' Dizionarii, l'opere di riputati scrittori, che hanno co' Dizionarii una qualche attinenza. Dei quali e delle quali diremo ora brevemente; se non di tutti, almeno de' principali; onde si sappia che genere di ricchezza sia quella da noi raccolta in un libro solo, non essendo raro il caso che l'abbondanza è povertà.

La lettura dell'Alberti, che noi citiamo per primo assai volentieri, ci ha fatto più volte gettar un sorriso di compassione sui libricciuoli di certi scrittori parabolani che, dopo aver promesso questo mondo e quest'altro, e aver intronati gli orecchi della gente dabbene, ci diedero quattro magri vocaboli annegati in un pelago di dichiarazioni, lardellate di spregi villani e di puerili burbanze. Ben altro è il lavoro dell'Alberti; chè senza troppi schiamazzi, anzi senza levar la voce gran fatto, si recò in collo la lingua tutta di peso, ch'è una meraviglia, e diede all'Italia un Vocabolario poco men che perfetto; e più che prodigioso, se si consideri esser fattura d'un uomo solo. Da questo Vocabolario abbiamo tolto quel più di voci che ci occorsero; sicchè, dopo letto il nostro Dizionario, poco più resta, anche per conto dell'Alberti, a desiderare.

Delle Giunte veronesi s'è fatto un gran ridere a' nostri giorni: e di che mai non s'è riso? E per verità la diligenza impiegata nella stampa di quell'opera non è paragonabile alla moltissima dottrina del Compilatore, che in qualità di letterato è da volere a non volere uno dei più bei lumi del nostro cielo. Abbiamo cercato di por mente alla molta fretta con cui si stamparono quelle Giunte; e quindi facendo profitto di ciò ch'era frutto dell'ingegno de' compilatori, si è rifiutato ciò che chiaramente apparisce procedere dallo ingombro soverchio delle materie, e dalla pressa dello stampare. Chi dunque si compiace delle Giunte veronesi, (e quale studioso italiano non se ne compiace?) le trova tutte qui dentro, disposte a' loro luoghi; meno certe accidentali sconcezze, da non farne caso.

Viene per terza la Proposta di alcune correzioni ed aggiunte ec., stampata in Milano, ed a tutti nota. Da questa Proposta, ove sono raccolte tante e sì belle notizie in fatto di lingua, abbiamo spremuto tutte quelle voci e maniere che facevano al caso; e i nostri lettori le troveranno a' loro posti, tutto lungo il Dizionario.

Il Dizionario stampato recentemente in Bologna per opera di alcuni dotti, ci è stato ancor esso di singolar giovamento. Quivi però spesse volte è recato sotto il segno destinato all'Alberti un articolo tolto alle Giunte veronesi; e così del contrario: la Crusca ha subito notevoli alterazioni; ciò per altro secondo il divisa-

Digitized by Google

mento di que' dotti surriferiti, assai dal nostro diverso (*): le definizioni, come s'è altrove notato, peccano di prolissità; e quanto allo specificare le diverse categorie di certe piante, pare a noi che le distinzioni eccedano in lunghezza più che non è richiesto da sì fatto genere di lavori. Noi per altro non abbiamo voluto nè storpiare le definizioni, nè menomare le categorie, fedeli a quella massima già da noi stabilita, che a chi non dà l'animo d'edificare, nè manco si conviene il demolire. Bensì là dove in un articolo, copiato di peso dal Vocabolario della Crusca, aggiunsero i Compilatori bolognesi qualche parola, o mutarono un qualche esempio di sito, e per queste semplici novità contrassegnarono l'articolo nè più nè meno che se l'avessero dettato dalla radice, ne abbiamo rivendicato alla Crusca la proprietà, non senza per altro anteporre all'esempio o breve giunta de' signori Bolognesi la solita linea —. E ciò per l'opinione che abbiamo, che la buona fede sia qualche cosa anche in letteratura.

A questo Dizionario bolognese il professore Marc'Antonio Parenti di Modena appose, senza nominarsi, alquante Annotazioni, mostrando non sappiamo ben dire qual più dei due, se discrezione nel notare i difetti, o dottrina nel proporre le correzioni. Oh come si leva egli con queste Annotazioni, dettate in uno stile piano ed uguale, dalla schiera de' letterati caparbi e contenziosi! Che bontà d'animo, che purità di giudizio, che arrendevolezza, che mansuetudine non palesa egli il degno Professore in queste sue Annotazioni! E queste Annotazioni vennero anch'esse transfuse nel nostro Dizionario; e basterebbero esse sole a non poca commendazione della nostra ristampa.

Lo Stratico e il Grassi non chiaccherarono, ma compilarono Dizionarii, l'uno per la marineria, l'altro per la milizia. Da questi Dizionarii, com'era naturale, abbiamo presi parecchi articoli; e così, per non indugiarci davvantaggio, dagli altri tutti, dei quali vedi nella Tavola delle abbreviature l'indice che con le relative indicazioni per ciaschedun d'essi abbiamo composto.

Molte voci di greca etimologia, per lo più tratte dal Dizionario di B. Aquilino, abbiamo registrate nel nostro, spettanti la maggior parte a scienze e ad arti. Di queste il numero poteva esser minore: ma siccome è in arbitrio di tutti il rigettare un vocabolo ancorachè registrato nel Dizionario, ma non è in arbitrio di chicchessia l'immaginare una data voce, o la significazione che le compete; così abbiamo creduto di dover piuttosto eccedere nell'abbondanza, di quello fosse nella povertà. Quando la voce non va confusa tra quelle di Crusca, può ben scorrere l'occhio dell'uomo dotto sopra quella voce di più, in servigio di chi gli è due

(*) Vedi al proposito la nobilissima prefazione di que' Compilatori, che abbiamo creduto opportuno di ristampare.

linee più sotto nella dottrina, ed abbisogna che quella voce appunto gli sia interpretata. E poi non è una cara comodità per chi legge, a cagion d'esempio, un libro di Medicina, e non capisce il gergo di tanti vocaboli di greca derivazione, l'aver in pronto la spiegazione, per cui ciò che gli era fitto bujo di mezza notte, gli diventi limpidissima luce di mezzo giorno?

Da ultimo, quando un vocabolo ci parve bello e buono, e meglio se fosse corroborato dall'esempio d'ottimi scrittori, non ci siamo astenuti dal metterlo in fila cogli altri; sempre però con quella indicazione che metta il lettore a notizia del come sia anch'egli capitato a pigliar posto nel Dizionario. Alcuni di questi vocaboli, e ciò quando non ci venne alla mano esempio di sorta, hanno dopo di sè quella formola, *voce dell'uso:* l'uso è anch'esso di qualche autorità nei linguaggi, ed anche Orazio ha mostrato di farne qualche stima. Altri hanno, *voce di regola;* e sono quelli che procedono dirittamente da qualche altro vocabolo di già accettato dagli Accademici. Sia poi o non sia accettabile da uno scrittore una data voce che pur è in voga, di ciò lasciamo far giudizio a chi, sentendosi aver spalle per sì gran soma, si farà a compilare quel desideratissimo Dizionario, pel quale noi non facciamo che somministrare buona parte de' materiali.

A noi basta in frattanto poter far certi i nostri lettori, che in fatto di lingua italiana maggior ricchezza di quella da noi raccolta in questo nostro non è stata finora compresa in verun altro Dizionario. Ed affinchè la stampa del medesimo progredir possa colla promessa sollecitudine, ci siamo determinati opportunamente di affidare pei successivi fascicoli l'articolo importantissimo della correzione alla già nota intelligenza e alle solerti cure dell'egregio sig. Angelo Sicca, direttore di questa Tipografia. Quanto poi alle osservazioni che ne si potessero fare, tranquillissimi noi per carattere, e paghi di aver fatto in quest'opera del nostro meglio, accoglieremo lietissimamente tutte quelle dettate dalla ragione e dalla civiltà, nè potremo a meno di non sorridere delle capricciose o inurbane. Nè ci toglieremo da questo gradevole intertenimento coi nostri lettori, che non abbiamo prima fatto loro sentire anche una volta: non esser nostro divisamento di compilare un nuovo Dizionario, ma di far animo e via a chi vorrà compilarlo nell'avvenire. A chi ha letto salute.

Di Padova dalla Tipografia della Minerva nel dì 15 marzo 1827.

*Gli Editori* { Carrer Luigi.
Federici Ab. Fortunato.

# PREFAZIONE

## DEGLI EDITORI BOLOGNESI

La lingua italiana, o ch'ella fosse in origine quella stessa che parlava anticamente il volgo romano, o che sia nata dalla mescolanza della latina con altre, e particolarmente colla gotica e colla longobarda, certo è che per opera de' nobili scrittori, cresciuti in Toscana e fuori, fermò il suo stato e pervenne a quella magnificenza, ond'ebbe il nome di cortigiana e d'illustre. Poscia che per sì fatta guisa ebbe forma, nacque in tutti i buoni spiriti il desiderio di tramandarla purissima ai secoli avvenire: e fu questo assai lodevole divisamento; perciocchè le genti, conservando la propria lingua, conservano la memoria de' trovati veri, de' leggiadri concetti, delle civili costumanze, e delle opere gloriose. Quindi contro la forza del tempo e la volubilità delle cose fu ordinato il Vocabolario, pel quale gli uomini potessero chiaramente distinguere gl'ingenui modi, che rendono la lingua pregiata e cara ad ogni secolo, da quelli dell'uso incondito e non durevole de' favellatori o degli scrittori plebei.

I Vocabolarii che primi vennero in luce, furono quelli del Luna, dell'Acarisio e dell'Alunno (1), ad esempio dei quali gli Accademici della Crusca compilarono il loro (2), pubblicato in Venezia nell'anno 1612. Una ristampa ne fecero in Venezia nel 1623, con poche giunte e con *pochi miglioramenti*. Una terza ne diedero poi fuori in Firenze l'anno 1691, accresciuta di molti vocaboli ed esempii, ma non molto purgata dagli errori delle precedenti; per la qual cosa stimarono di farne una quarta negli anni 1729 e 1738 colle stampe del Manni in Firenze, la quale sopra le altre fu lodata e pregiata. Questa stessa fu ristampata poscia l'anno 1741 in Venezia per opera del Pitteri; e gli anni 1746 e 1749 in Napoli con una giunta di voci tratte dagli autori approvati dall'Accademia della Crusca. Finalmente il mentovato Pitteri la ristampò, ponendo a luogo i vocaboli registrati nella giunta napolitana: ma con questo egli non fece gran dono all'Italia; perciocchè que' vocaboli sono la più parte arcaismi o storpiature fatte ne' testi manoscritti, checchè ne dica l'autore delle *Riflessioni lette nella R. Accademia Fiorentina l'anno* 1793.

(1) Vedi Apostolo Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignor Fontanini, tom. I. pag. 62., edizione di Venezia.

(2) Secondo l'opinione degli eruditi, la prima impressione del Vocabolario fu compilata dal cavaliere Lionardo Salviati, detto l'Infarinato; e Bastiano de' Rossi, detto l'Inferigno, ebbe gran parte nella compilazione delle due impressioni, pubblicate gli anni 1623 e 1691.

Cresciute frattanto col crescere delle scienze le voci ed i modi della favella, molti valentuomini conobbero essere bisogno di ampliare il Vocabolario, e di purgarlo dai difetti sfuggiti alla perspicacia de' primi compilatori: al qual bisogno procacciò di provvedere l'Alberti, pubblicando il suo Dizionario universale della lingua italiana; ed in appresso l'abate Antonio Cesari, che molte voci usate da scrittori antichi, e tralasciate dagli Accademici della Crusca, raccolse e diede fuori nella ristampa veronese. Ma anche le fatiche di questi due letterati non fecero contento il comune desiderio; imperciocchè l'Alberti, facendo ricco il suo Dizionario di molti vocaboli, e specialmente di que' che appartengono alle scienze ed alle arti, diede senza legittima autorità la cittadinanza a voci e a modi de' parlatori, e mescolò alla lingua illustre quella de' moderni plebei (1). Ed il Cesari, per soverchia religione verso i trecentisti, ebbe in delizie alcuni arcaismi; e registrando diverse voci storpiate dal volgo, e diversi errori de' copisti, scomunicò molti vocaboli e modi compilati dall'Alberti, forse perchè non ebbero in sorte di nascere nel bel secolo dell'oro (2). Nè l'uno nè l'altro vocabolarista poi s'accorse degli sconci non lievi, pei quali oggi l'Italia domanda la riforma, segnatamente da che il celebre Vincenzo Monti, colla sua Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario, ha fatto conoscere quanto sia necessario che molti letterati italiani pongano mano a perfezionare questa grande opera. Per lui omai a tutti è palese che nel volume datoci per norma dello scrivere gentilmente trovansi molte voci mal definite; molte storpiate, perchè furono e mal copiate e mal lette ne' manoscritti; moltissime che, essendo al tutto spente, tolgono il luogo alle vive; altre, ancor vive, poste fra le morte; molte interpretate al contrario di quello che vagliono; e diversi esempii allegati fuori di luogo; e molti sensi figurati confusi co' proprii. Quello poi, tra gli altri difetti, di cui col Monti muovono lamento tutti i filosofi, si è la mancanza grandissima de' termini delle scienze e delle arti, alle quali scarsamente provvide l'Alberti. Comechè la lingua italiana non sia povera, quale per avventura è reputata da coloro che poco studiano ai libri classici; pure è palese che nè il trecento nè il cinquecento possono fornirci de' vocaboli e de' modi che ci abbisognano per esprimere tutte le idee, di cui le scienze e le arti da indi in poi sono state abbondevolmente arricchite. Rispetto alle une e alle altre il Vocabolario è opera interminabile; perciocchè essendo infinite le cose che non si sanno, resterà sempre agli uomini da conoscerne di nuovo, e per conseguente da contrassegnarne con voci novelle. Dai sopraccennati difetti purgheranno il

(1) Quest'opera, fra le molte sue imperfezioni, ha quella di citare spesse volte scrittori classici in confermazione di voci basse e plebee, le quali, diligentemente cercate nell'opere loro, non vi si ritrovano.

(2) Alle dette imperfezioni s'aggiunga ch'essa è *arciscorrettissima*, siccome fu chiamata meritamente dal cavaliere Monti. A confermare la qual cosa diremo che, confrontate le undici pagine della prefazione degli Accademici fiorentini, e le settanta pagine della Tavola delle abbreviature con quelle dell'esatta e corretta edizione del Manni, si sono trovati circa quattrocento errori, fra' quali sono perfino alcune mancanze d'interi periodi.

Digitized by Google

Vocabolario, quando che sia, gli uomini sapienti d'Italia; ma di tanta mole si è il compilare l'opera desiderata, che non è da sperare ch'ella possa venire in luce fra breve spazio di tempo. E mentre questo gran lavoro nel consiglio de' sapienti si va maturando, nessun frutto ci sarà dato di cogliere dalle proposte del cavaliere Monti, e dagli avvertimenti de' suoi illustri colleghi? Non si reputerà utile cosa lo ristampare un Vocabolario che vada esente dalla licenza dell'Alberti, e dalla scrupolosità del Cesari? Che sia meno povero di quelli che sono stati pubblicati, e apparisca netto in parte da quelle macchie, colle quali, per l'arduità dell'impresa, lo ci diedero i passati compilatori? Questa fatica, o, per meglio dire, questa diligenza ci siamo proposta nella presente ristampa della quarta edizione del Vocabolario della Crusca; avendo fiducia che l'opera nostra sia per essere accetta a moltissimi, almeno fino a quel tempo che la sapienza di un Concilio italico ad alto grado di perfezione conduca un lavoro che, per valerci dell'espressione del cavaliere Monti, dovrà essere la tavola rappresentativa del sapere della nazione.

Quali regole sieno state da noi seguite in questa intrapresa diremo brevemente. Prima di tutto è a sapere che abbiamo assunto il semplice e modesto ufficio di compilatori, valendoci di quello che a pro de' Vocabolarii già prepararono uomini diligenti, cui fu a cuore l'italiana letteratura. Sopra ogni altra cosa si è per noi fatto uso delle correzioni del cavaliere Monti, le quali molto vagliono a rendere pregiata questa nostra edizione. Seguitando poi, per quanto ci è stato conceduto dalla brevità del tempo e dalle nostre deboli forze, i consigli di questo illustre ingegno, abbiamo corrette molte definizioni e descrizioni che mal dimostravano le proprietà e le qualità delle cose; fra le quali troverai quelle de' vocaboli *Argano, Lieva, Cavalleggiere, Cavalcavia, Lunata, Pilastro,* che nel primo tomo de' recenti Atti dell'Accademia della Crusca sono state biasimate, e che l'Alberti aveva già corrette nel suo Dizionario. Di molte ne abbiamo aggiunte, e segnatamente presso i nomi dell'erbe e delle piante, i quali spessissimo nel detto Vocabolario si leggono in questa rozza forma.... *Specie d'erba.... Albero noto.* La quale maniera di notare le piante non può essere a grado agli scientifici, nè essere intesa dai forestieri. Non abbiamo tralasciato di fare il somigliante anche rispetto ai termini di Anatomia, di Medicina, di Matematica, di Chimica e di Storia naturale; e ci confidiamo che di questa nostra cura vorranno essere contente le persone discrete, le quali di per sè conoscono che il definire ogni parola con quella esattezza che la rigorosa filosofia richiede, riuscirebbe vano agli uomini sapienti, e non recherebbe alcuna luce a coloro che nelle scienze non sono profondati. E questo si dee dire segnatamente delle definizioni che risguardano la Metafisica e la Morale; nelle quali discipline esse riescono oscurissime alla più parte de' lettori, come quelle che procedono da sottilissima analisi. Se si ponessero nel Vocabolario con que' ragionamenti onde possono apparir chiare ed aggiustate, annojerebbero il lettore; scompagnate da quelli, sarebbero cagione d'infinite controversie. Vagliaci a confermamento di ciò la definizione dell'*Idea*, che nel Vocabolario in-

glese di Iohnson (1) trovasi registrata così: = *chiamo* Idea *tutto ciò che la mente apprende in sè stessa, o è immediato obbietto della percezione, del pensiero, dell'intelletto.* = In questa definizione il Locke col vocabolo *comprendere* presume di mostrare che cosa sia *Idea.* Ma quale significato ha egli il verbo *comprendere?* Non altro che quello di *conoscere,* cioè sentire le attinenze de' nostri sentimenti e delle nostre idee: dunque, lungi dal poter dichiarare che cosa sia *Idea,* esso stesso, per acquistare preciso valore, ha bisogno precedentemente di quella dichiarazione. Nè la frase *esser obbietto della percezione* meglio rischiara le parole antecedenti: conciossiachè il significato de' vocaboli *percezione, pensiero, intelletto* non può essere inteso da coloro che prima non conoscono quello del vocabolo *Idea.* E acciò che questo appaja manifesto, basta investigare per via d'analisi la vera significazione del detto vocabolo. I nostri modi di essere, che vengono generati dalla impressione fatta dai corpi sopra di noi, si chiamano *sensazioni.* Rimossi i corpi esterni, queste sensazioni per intrinseca ed ignota forza, che è nell'uomo, si rinnovellano, e prendono il nome di *reminiscenze.* Le reminiscenze si associano, e di molte formano un complesso individuale, che è l'*idea.* Rinnovandosi poi sull'uomo l'impressione di un qualche corpo esterno, egli ne ha una sensazione, o più, per cui si risveglia il complesso delle reminiscenze relative alle sensazioni che quel corpo è solito di cagionare. Questo nuovo individuale complesso di sensazioni e reminiscenze chiamasi *percezione.* Dunque da quello, che detto è, si ricava che non si può comprendere che cosa sia *percezione,* se prima non si comprende che cosa sia *idea;* e che perciò la definizione del filosofo inglese, oscura e confusa, sarebbe cagione d'infinite controversie. Pare a noi che a quella del Locke tornasse meglio il sostituire le due seguenti, ricavate dall'analisi dianzi esposta: = *La idea del corpo è quel complesso di reminiscenze insieme associate nell'ordine stesso, in che le sensazioni relative alle dette reminiscenze furono generate altra volta. — Idee poi in generale sono tutti i complessi individuali di associate reminiscenze.* = Ma queste definizioni anderebbero elle scevre da controversie? Sarebbero chiaramente intese, senza essere accompagnate da lungo schiarimento? E collo schiarimento appresso sarebbero da tollerarsi nel Vocabolario? Ne giudichi per sè medesimo l'accorto lettore. Oscure, e cagione di controversia, sarebbero medesimamente le definizioni metafisiche delle voci *Pensiero, Intelletto, Ragione, Volontà, Libertà;* e le morali *Giustizia, Onestà,* e simili: le quali quanto sarebbero bene largamente dichiarate e definite nell'*Enciclopedia,* altrettanto disconverrebbero nel Vocabolario, che non deve insegnare le scienze agl'idioti, ma solamente dimostrare cogli esempii la proprietà delle voci agli uomini non ignari delle cose.

Per sì fatte considerazioni ci siamo astenuti di porre le definizioni presso molti vocaboli che ne mancavano, o di mutarne altre, le quali se non

(1) Veggasi questa definizione dell' *Idea* nel Discorso intitolato: *Paralello del Vocabolario della Crusca con quello della lingua inglese,* nel vol. II. parte I. della *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte ec.* del cavaliere Monti.

vagliono a porre dinanzi all'animo de' scientifici la natura e l'indole delle idee che dovrebbero sottostare alle voci definite, almeno mostreranno qual fosse il valore di esse voci nella mente degl'Italiani prima de' recenti progressi della filosofia.

Rispetto a que' vocaboli che malconci o storpiati si leggono anche nella ristampa del Manni e nelle susseguenti, e che il cavaliere Monti non ci ha *fatto* minutamente conoscere, ci siamo ingegnati, secondo il nostro potere, di ridurne non piccola parte a quella forma in che si ritrovano nelle più accreditate ristampe de' classici autori. Ne abbiamo tolte via alcune altre che nostrali non erano, ma intromesse nella lingua per l'ignoranza de' copisti. Tale si è la voce *Abao* con due esempii di Giovanni Villani, tolti da un antico manoscritto; la quale barbara voce in tutte le migliori edizioni, e segnatamente in quella sì pregevole dataci colle stampe di Milano dal Muratori, è convertita nella conosciuta e nostrale voce *Balia* (1).

Delle parole e viete o deformi sonosi lasciate addietro quelle molte registrate nell'edizione del Pitteri ed in quella del Cesari con un solo esempio, che non avendo nè chiarezza nè dolcezza nè grazia, debbono togliersi dal tesoro della lingua; ma non ci parve bene di rimuovere dal luogo loro quelle che possono giovare a chi è vago d'intendere le più antiche scritture (2).

Quanto agli esempii e non acconci a spiegare il significato della voce cui sono sottoposti, o allegati fuori di luogo, ci siamo giovati e ci gioveremo delle osservazioni e delle correzioni del cavaliere Monti sino alla fine di questa nostra ristampa; e il somigliante faremo rispetto a que' paragrafi ne' quali il senso figurato delle parole è confuso col proprio.

Resta ora, o cortese lettore, che ti facciamo avvertito di che natura sieno le giunte che in questi volumi abbiamo fatte, per le quali speriamo che scemino le grandi querele degli scientifici, degli artisti, di chi ha in venerazione lo stile che a' bei tempi fioriva, e di chi si dolse del pochissimo conto in che si ebbero quegli autori che per anche non si chiamano antichi. Ma prima ci è d'uopo fare alcuna risposta alle mormorazioni di que' spiriti severi che, supponendo essere nel vocabolarista autorità di legislatore, ci danno biasimo, e dicono che dovevamo lasciare l'impresa a coloro che sopra la lingua hanno legittima podestà, ed a più robusti ingegni, e non indurci a ristampare il Vocabolario senza accrescerlo di tutta la desiderata ricchezza. A questi tali, che si mostrano sì teneri della lingua, e che tanta autorità pensano essere ne' vocabolaristi, porremo dinanzi alcune osservazioni, onde conoscano quale sia stata la mente nostra nel ristampare quest'opera, e a quali leggi ci siamo sottoposti.

(1) Non volendo entrar giudici tra il Muratori e la Crusca, abbiamo lasciato intatto l'articolo come si stava, tanto più che l'Alberti gli ha dato conferma. *Nota degli Editori della Minerva.*

(2) La ritenutezza con che siamo andati nell'ommettere le voci ammesse nelle Giunte veronesi apparirà dalla nota seguente, che contiene pressochè tutte quelle dei due primi fascicoli del nostro Dizionario: *Addificare, Addonque, Addoplare, Adessa, Adirieto, Adjungere, Adjuto, Adoltro,* e non più. *Nota degli Editori della Minerva.*

Certa cosa è che gli uomini hanno il parlare da natura, e che al cominciare della comunione civile co' gesti e colle interjezioni, più che colle proposizioni spiegate, esprimono a guisa de' fanciulli i concetti loro. A mano a mano poi che diventano civili, sono stretti dal bisogno a significare più minutamente i loro pensieri; e per ciò è che di voci e di modi si fanno ad accrescere la favella: ma essendo cotali accrescimenti opera della moltitudine volubile e capricciosa, non sono tutti ricchezza vera e pregevole; perciocchè non tutte le voci, non tutti i modi e gli accidenti del comun favellare riescono del pari acconci ad esprimere i concetti colla necessaria precisione e convenevolezza. A questo inconveniente non bada il rozzo popolo, e prosegue a parlare, senza conoscere che a bene usare delle parole si richiede regola ed artifizio. Giunge poi quel tempo, che il suono fugace delle voci viene a perpetuarsi nelle carte; ed allora gli scrittori, i quali amano di essere accetti non solo ai loro contemporanei, ma a coloro che appresso alquanti secoli nasceranno, si accorgono che non tutti i modi dell'uso valgono a indurre ne' discorsi chiarezza e durevole venustà: laonde, investigata la natura de' pensieri, pervengono a conoscere le leggi con che si dovrebbe ordinare la favella, se i filosofi ne potessero essere gli assoluti monarchi. Ma l'esperienza mostra loro quanta sia la forza dell'uso, e come a moltissime consuetudini non abbia contrasto la ragione de' filosofi; per la qual cosa ogni accorto scrittore, ordinando in oratoria o poetica armonía le naturali qualità della lingua, procaccia sempre di conciliare insieme con bell'arte i dettami della filosofia e l'uso de' parlatori. In questa forma dalla popolar favella ha nascimento e stabilisce il suo nobile stato la lingua illustre, che altra signoría non conosce, fuor quella dell'uso de' classici scrittori, di quelli cioè che rimangono in fama dopo lo spazio del tempo che basta a spegnere gli amori e gli odii, pei quali talvolta è abbassato e talvolta innalzato immeritamente il nome degli uomini. Questo illustre Senato segue e seguirà per tutti i tempi suo legittimo dominio, valendosi della libertà de' parlatori per accrescere la lingua, e frenando la licenza degli scrittori comunali, affinchè essa lingua non si guasti e perisca.

Il consentimento di tale Senato, che ha l'approvazione di tutta Italia, è la suprema e l'unica legge: chi questa segue, è sicuro; chi da questa si dilunga, si pone in braccio alla ventura, poichè certissimo non è che le sue novità sieno approvate dalle genti. Da ciò si vede quanto sia necessario che i Vocabolarii mostrino la via battuta dagli autori eccellenti, acciocchè nessuno per ignoranza e senza necessità se ne diparta. Questo fine solamente deggiono proporsi i vocabolaristi, e non assumere ufficio di legislatori: imperciocchè eglino potranno bensì, facendo uso della loro libertà naturale, adoperare quelle parole che stimeranno convenevoli; ma cotale esempio non diventerà legge per l'universale, se non quando le loro scritture dalla durevole fama saranno poste nella schiera delle opere classiche. Forse per questa via le voci non prima usate da altri scrittori, che gli Accademici della Crusca adoperarono nelle dichiarazioni del Vocabolario, e quelle che tolsero dall'uso de' favellatori, potranno venire in

ischiera colle voci legittime; ma non già per quella facoltà che di essersi arrogata dimostrano. I vocabolaristi, o sieno individui o congregazioni accademiche, sono sempre nella repubblica letteraria private persone, e non dittatori: quindi non possono arrogarsi il potere di dare, sotto qualsivoglia colore, legittimità alle parole. Chè il dire, *questo è secondo l'analogía, questo vuole la regola,* potrà discolpare colui che introduce qualche novità nelle sue scritture; ma non già chi dee manifestare nel volume, ch'è norma agli scrittori, non la sua propria, ma la volontà generale.

Alla signoría del supremo Senato della lingua si sottraggono solamente moltissimi termini delle scienze e delle arti; imperciocchè i filosofi e gli artisti, avendo continuamente bisogno di voci novelle, non possono aspettare che altri le approvi; nè molto si curano del beneplacito del popolo, il quale se dirittamente sente ciò che piace o dispiace agli orecchi, e ciò che produce soave o forte impressione nell'animo, non sa far giudizio della proprietà di que' vocaboli che esprimono cose affatto lontane dalla comune intelligenza. Arroge, che non già alla moltitudine, ma a pochi che di scienze e di arti hanno cognizioni, i scientifici e gli artisti indirizzano il ragionare; laonde sono contenti che le parole delle scienze sieno approvate nelle scuole, e quelle dell'arti nelle officine.

Le accennate considerazioni avemmo dinanzi alla mente nell'accrescere di vocaboli questa nostra impressione. Per ciò fu, che valendoci delle giunte fatte dall'Alberti e dal Cesari, tralasciammo quelle che l'uno trasse dall'uso de' parlatori, o registrò senza l'autorità di approvato scrittore; e quelle che l'altro dalla più rozza antichità volle diseppellire.

Colle giunte di costoro purgate, come è detto, molte altre voci leggiadre ed efficaci troverai, che scegliemmo dagl'indici già pubblicati per alcuni uomini diligenti, e da manoscritti comunicatici da persone cortesi che la nostra intrapresa ajutarono.

Molte migliaja di voci pertinenti alle scienze ed alle arti abbiamo aggiunte a quelle già raccolte dall'Alberti; non avendoci dal far ciò rattenuti l'opinione di coloro che dicono non doversi mescolare ai vocaboli della lingua illustre quelli delle scuole, molti de' quali, per la imperfezione di alcune scienze, sono mutabili e caduchi; ma essere miglior consiglio radunarli separatamente nell'ultimo volume. Noi siamo stati contrarii alla costoro opinione per più ragioni: 1. perchè è falso che i vocaboli, i quali col volgere del tempo si muteranno, sieno per ingombrare inutilmente il Vocabolario; perciocchè mostrando ai posteri di quali idee già fossero rappresentatori, gioveranno all'istoria delle umane opinioni: 2. perchè molti di sì fatti vocaboli appartenendo tanto alla lingua illustre, che sta sotto la balía degli approvati scrittori, quanto a quella delle scuole e delle officine, ci sarebbe stato mestieri di accrescere vanamente la mole dell'opera col registrarli in due luoghi: 3. perchè ponendo i detti vocaboli in ischiera con gli altri, abbiamo seguíto l'esempio datoci dagli Accademici della Crusca: 4. perchè le più civili nazioni hanno fatto il somigliante compilando i proprii Vocabolarii.

Per tali motivi ci siamo risoluti di dar luogo in questi volumi alle voci che appartengono alle scienze ed alle arti. Molte di queste già raccolte dall'Alberti, che oggi più non concordano colle novelle dottrine, o che per poca diligenza del compilatore erano fallate, sono state ridotte al vero significato. Moltissime migliaja poi, come si disse, ne abbiamo aggiunte, togliendole dai libri più accreditati di filosofia, col titolo de' quali saranno contrassegnate nella forma che vedrai nel primo indice delle abbreviature; e in confermazione di alcune di esse voci, quando ci è stato possibile, abbiamo aggiunto l'esempio di approvato scrittore.

Queste cose ci è piaciuto di significarti, o cortese lettore, affinchè tu sappia che per noi non sonosi trascurate quelle diligenze che in breve tempo si potevano praticare. Ti preghiamo per ultimo a volerci essere indulgente, ed a tollerare que' falli e quelle mancanze, a tor via le quali sarebbe stato bisogno delle braccia e dell'ingegno di molti uomini dotti. Alla desiderata perfezione condurranno, col volgere degli anni, il Vocabolario le solerti continue cure de' sapienti d'Italia: in quanto a noi, poichè non ci era possibile di fare cosa perfetta, ci terremo per contenti se la presente impressione sarà riuscita meno povera e meno difettosa delle altre.

# INDICE

*Dei segni e delle abbreviature che dichiarano le giunte al Dizionario della Crusca fatte dagli Editori della Minerva.*

---

* Con questo asterisco vengono indicati indistintamente tutti gli articoli aggiunti al Dizionario della Crusca.

| | |
|---|---|
| **A.** | Articoli tratti dal *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana dell' Ab. Alberti di Villanova, Lucca, Marescandoli,* 1797. Vol. 6. in 4. |
| **Aq.** | Articoli tratti dal *Dizionario Etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze arti e mestieri che traggono origine dal greco, compilato da Bonavilla Aquilino, Milano, Pirola,* 1819-21. Vol. 5. in 8. |
| **B.** | Articoli tratti dal *Gran Dizionario della Lingua Italiana, Bologna, Masi,* 1819-26. in 4. Edizione in corso. |
| **Bal.** | Articoli tratti dal *Dizionario ragionato di giurisprudenza marittima e di commercio, compilato da Ascanio Baldasseroni, Livorno, Masi,* 1813. Vol. 4. in 4. |
| **Bon.** | Articoli tratti dal *Dizionario di Veterinaria Teorico-pratica ed erudita del Co: Francesco Bonsi,* 1794. *e segg.* Vol. 5. Senza indicazione di luogo e di stampatore. |
| **Boss.** | Articoli tratti dalla *Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, litologici, mineralogici, per ordine d' alfabeto, del Dott. Luigi Bossi, Milano, Sonzogno,* 1817. in 8. |
| **Cin.** | Articoli tratti dalle *Osservazioni della lingua Italiana raccolte dal Cinonio, illustrate ed accresciute da Luigi Lamberti, Milano, Tipografia de' Classici,* 1809. *e segg.* Vol. 4. in 8. |
| **Diz. Chim.** | *Dizionario di Chimica dei signori Klaproth e Wolff, traduzione con annotazioni di Giuseppe Moretti, Milano, Sonzogno,* 1811. Vol. 4. in 8. |
| **Diz. Chir.** | Articoli tratti dal *Dizionario Enciclopedico di Chirurgia tradotto dal Francese ed accresciuto di aggiunte e note di Cesare Ruggieri, Padova, Seminario,* 1810. *e segg.* Vol. 6. in 4. |
| **Diz. Mat.** | Articoli tratti dal *Dizionario Enciclopedico delle Matematiche delli signori Bossut, La Lande ec. Traduzione dal Francese arricchita d'annotazioni ed aggiunte del Traduttore Italiano, Padova, Seminario,* 1800. Vol. 6. in 4. |
| **G.** | Articoli tratti dal *Dizionario Militare Italiano di Giuseppe Grassi, Torino, Pomba,* 1817. Vol. 2. in 8. |
| **Ga.** | Articoli tratti dal *Vocabolario Agronomico Italiano compilato da G. B. Gagliardo, Napoli,* 1813. in 8. |
| **Gal.** | Articoli tratti dal *Dizionario Botanico ed Elementi Botanico-agrarj del Dott. Filippo Gallizioli, Firenze, Daddi,* 1809-12. Vol. 4. in 4. |



Digitized by Google

M. Articoli tratti dalla *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca, Milano, Imp. Regia stamperia,* 1817-26. Vol 3. in 8. ed uno di Appendice. Autore di quest'opera è il ch. Cav. Vincenzo Monti.

Mil. Articoli tratti dal *Dizionario delle Belle arti del disegno estratto in gran parte dall' Enciclopedia Metodica da Francesco Milizia, Bassano,* 1797. Vol. 2. in 8.

Min. Articoli aggiunti dagli Editori della Minerva, tratti da spogli di varie opere, secondo il metodo indicato nella prefazione.

P. Articoli tratti dalle *Annotazioni al Dizionario della Lingua Italiana che si stampa in Bologna, Modena, Vincenzi,* 1820. *e segg.* Edizione in corso. (Opera del Prof. Marcantonio Parenti.)

Pe. Articoli tratti dalle *Osservazioni concernenti alla Lingua Italiana ed ai suoi Vocabolarj, Parma, Paganino,* 1823. Un vol. in 8. Autore di quest' Opera è il sig. Angelo Pezzana.

R. Articoli tratti dal *Dizionario di antichità sacre e profane, pubbliche e private di Andrea Rubbi, Venezia, Stella,* 1793. *e seg.* Vol. 13. in 8.

S. Articoli tratti dal *Vocabolario di Marina del Prof. S. Stratico, Milano, Stamperia Reale,* 1813. Vol. 3. in 4.

V. Articoli tratti dal *Dizionario della Crusca colle giunte del P. Antonio Cesari, Verona, Ramanzini,* 1806. Vol. 7. in 4.

Digitized by Google

# AVVERTIMENTO

DEGLI

## ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Nel mentovare in questi Indici molti di nostra Accademia, gli abbiamo il più delle volte appellati con quel nome del quale in essa sono corredati. Ora perchè altri possa agevolmente rintracciare quali persone sotto essi nomi si nascondano, ne daremo quì appresso il catalogo.

| | |
|---|---|
| *Abbozzato* | Senat. Cammillo Rinuccini. |
| *Adornato* | Altezza Reale del Seren. Gio. Gastone Granduca di Toscana. |
| *Adorno* | Agostino Coltellini. |
| *Affamato* | Francesco Sernigi. |
| *Agghiacciato* | Piero Segni. |
| *Aggirato* | Arcidiac. Vincenzio de' Bardi. |
| *Allettato* | Zanobi Bracci. |
| *Alzato* | Seren. e Reveren. Principe Cardinale Carlo de' Medici. |
| *Ansioso* | March. Giovambatista Strozzi. |
| *Ardito* | Tommaso Segni. |
| *Arido* | Monsig. Filippo de' Bardi Vescovo di Cortona. |
| *Asprò* | Tommaso Buonaventuri. |
| *Avvampato* | Francesco Sanleolini. |
| *Avventuroso* | Senat. Filippo Buonarroti. |
| *Avviticchiato* | Monsig. Gherardo Gherardi Vescovo di Pistoia, e di Prato. |
| *Candido* | Seren. e Rever. Principe Cardinale Leopoldo de' Medici. |
| *Colmo* | Senat. Vincenzio Alamanni. |
| *Conservato* | Senat. Carlo Pitti. |
| *Contento* | Canon. Niccolò Strozzi. |
| *Difeso* | Niccolò Arrighetti. |
| *Digiuno* | Canon. Cav. Giovanni Guidacci. |
| *Dotato* | Eminentiss. Cardinale Francesco de' Nerli il vecchio. |
| *Duro* | Senat. March. Bernardino Capponi. |
| *Fiorito* | Monsig. Giulio Masi vescovo di Monopoli. |
| *Fragile* | Co: Antonio d'Este Mosti. |
| *Gabellato* | Giuliano Davanzati. |
| *Gramolato* | Senat. Bernardo Canigiani. |
| *Grattugiato* | Senat. Bastiano Antinori. |
| *Guernito* | Senat. Alessandro Segni. |
| *Imbianchito* | Arcidiac. Luigi Strozzi. |
| *Impagliato* | Monsig. Antonio Magalotti. |
| *Impastato* | Michelagnolo Buonarroti il giovane. |
| *Imperfetto* | Priore Orazio Rucellai. |
| *Incruscato* | Co: Giovanni de' Bardi. |

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Infarinato* | Cav. Lionardo Salviati. |
| *Inferigno* | Bastiano de' Rossi. |
| *Infiammato* | Co: Giovambatista Casotti. |
| *Informe* | Eminentiss. Cardinale Alamanno Salviati. |
| *Ingorgo* | Senat. Braccio degli Alberti. |
| *Insaccato* | Senat. Lorenzo Franceschi. |
| *Intriso* | Giovan Simone Tornabuoni. |
| *Invasato* | Gino Ginori. |
| *Lacero* | Eminentiss. Cardinale Volunnio Bandinelli. |
| *Lieto* | Priore March. Carlo Rinuccini. |
| *Lustrato* | Filippo Baldinucci. |
| *Offerto* | Monsig. Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena. |
| *Pasciuto* | Monsig. Piero Dini Arcivescovo di Fermo. |
| *Piegato* | Carlo Macigni. |
| *Posato* | Senator Vincenzio Giraldi. |
| *Propagginato* | Prior Luigi Rucellai. |
| *Provveduto* | Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinale Giovan Carlo de' Medici. |
| *Purgato* | Luca Torrigiani. |
| *Rasciutto* | Co: Ferdinando del Maestro. |
| *Ricoperto* | Francesco Allegri. |
| *Ricoverato* | Mario Guiducci. |
| *Rifiorito* | Francesco Ridolfi. |
| *Rimenato* | Giuliano Giraldi. |
| *Rincalzato* | Mons. Francesco Rinuccini Vescovo di Pistoia, e di Prato. |
| *Rinvigorito* | Vincenzio Viviani. |
| *Riparato* | Giovambatista Errigo de Valincourt. |
| *Ripieno* | Benedetto Buommattei. |
| *Riposato* | Sereniss. Principe Mattias de' Medici. |
| *Riscaldato* | Cav. Francesco Marinozzi. |
| *Rispigolato* | Giovanni Berti. |
| *Scarso* | Monsig. Lionardo Dati Vescovo di Montepulciano. |
| *Sincero* | Pier Andrea Forzoni Accolti. |
| *Smarrito* | Carlo Dati. |
| *Smunto* | Simone Berti. |
| *Sollecito* | Senat. March. Vincenzio Capponi. |
| *Sollevato* | Co: Lorenzo Magalotti. |
| *Sollo* | Giovambatista Dati. |
| *Sostenuto* | Senat. Luigi del Riccio. |
| *Spolverato* | Canon. Girolamo Lanfredini. |
| *Stritolato* | Pier Francesco Cambi. |
| *Svanito* | Senat. Vieri de' Cerchi. |
| *Suggellato* | Senat. Cav. Alessandro de' Cerchi. |
| *Timido* | Desiderio Montemagni. |
| *Travasato* | Senat. Lorenzo Strozzi. |
| *Trito* | Co: Piero De' Bardi. |
| *Vagliato* | Cav. Batista Guarini. |

Digitized by Google

# PREFAZIONE

## DEGLI

# ACCADEMICI DELLA CRUSCA

### ALLA RISTAMPA DELLA QUARTA IMPRESSIONE

### DEL VOCABOLARIO.

Chiunque vorrà considerare l' umile cominciamento, che hanno avuto, e come poi col tratto del tempo si sono andati accrescendo i Vocabolarj delle lingue *già spente*, vedrà, che e' si possono a buona equità a i grandi fiumi appropiare, i quali comechè sieno a principio assai piccoli e scarsi, sempre dipoi vanno nel corso loro per accrescimento di nuove acque ingrossando; ma come di questi si giugne pur una volta a vedere la fine, così addiviene di quelli, che a tal perfezione si possono finalmente condurre, che niente in essi rimanga più oltre da desiderare. Ma non così va la bisogna nel fatto de' Vocabolarj di quelle lingue, che tuttavia sono vive, e che da una intera nazione si parlano: imperciocchè questi si possono vie meglio assomigliare all' Oceano, di cui si vanno tuttora da' sagaci nocchieri colle loro navigazioni nuovi, e fino a' loro giorni sconosciuti termini discoprendo. Laonde vedendosi ora ristampato questo nostro con molte ammende dell' antecedente, e con grande, e notabile accrescimento, non dee ciò arrecar maraviglia, ma è da considerare, nell' opere grandi, per detto d' un solenne *maestro*, esser permesso, o almeno scusabile il chiuder talora gli occhi; e tale essere la natura di quelle favelle, che sono ancora in uso, di poter loro sempre arrogere nuove voci, e nuovi significati. Nella vastità adunque di questo mare ci saremmo senza fallo smarriti, se ci fossimo in esso senza la guida d' una regolatissima disposizione, e d' un ordine stabile, e costante incamminati. Per la qual cosa abbiamo di continuo avuto l' occhio a quelle regole, che ci mostrarono i nostri maggiori nella compilazione de' primi vocabolarj, e a quelle altresì, che da noi stessi ci siamo prefissi, per non andare traviati sì nel correggere, e sì nell' ampliare una mole così vasta, che tutta l' universal moltitudine dell' opere della natura, tutte le manifatture dell' arti, tutti i pensieri dell' uomo, e di tutte e tre le azioni, o di queste i modi e le circostanze in se comprende, e racchiude. Le quali regole noi reputiamo necessario il far qui palesi a' cortesi, e benigni leggitori: acciocchè sapendo il vero uso di quest' Opera, possano quell' utile ricavarne, a cui ella è stata indirizzata, e perchè altri sentendo la ragione, che ci ha mossi ad operare più nell' un modo, che nell' altro, non ci accusi o d' errore, o di trascuraggine in molte cose, dove anzi il savio avvedimento, e la dottrina de' nostri passati Accademici, e nelle tante aggiunte, e mutazioni fatte in questa ristampa, la fatica, e la diligenza, o almeno il buon volere de' presenti sarebbe da commendare.

§. I. Siamo pertanto nella scelta delle voci, che in questi volumi si sono collocate, andati dietro all' autorità, e all' uso, due signori delle favelle viventi, e per l' autorità ci siamo valuti di quei purissimi scittori, che nel decimoquarto secolo fiorirono, o in quel torno; e in mancanza d' essi d' altri autori, che le loro scritture hanno distese in quello stile, che a' buoni

tempi fioriva, da' quali gli esempli si sono tratti in confermazione de' vocaboli più moderni, e introdotti nell'uso. Alcuni pochi però nè pur coll'esempio de' moderni si son potuti confermare, per non c'esser venuto fatto l'incontrarli in alcuno degli autori approvati: ma perchè sono comunissimi, e in bocca tutto dì a quelle genti, che pulitamente favellano, e in tal forma si trovano collocati ne' primi nostri Vocabolarj, non gli abbiamo nè pur noi lasciati addietro. Può ben essere, che al desiderio d'alcuni appaia, che noi siamo stati in questo anzi parchi, che no, perchè vi avrà forse persona, che avrebbe amato, che noi avessimo aggiunti tutti, o la maggior parte di quei vocaboli, che paiono buoni, se non anche necessarj, o almeno certo di molto uso, ma siamo voluti andare in ciò ritenuti, fino che da tersi, e regolati scrittori non saranno, come il saranno peravventura quando che sia, nelle loro composizioni adottati, e per tal convenente verranno nella nostra Toscana favella ad acquistare stabile domicilio, e allora toccherà a coloro, che si brigheranno di ristampare quest' Opera, ad aumentare di essi i loro volumi. Pertanto non tutte le voci, che sono in questi notate, sono dell'istesso valore, nè si possono mica senza differenza alcuna in ogni maniera di scrittura adoperare, perchè alcune sono ormai per troppa età rancide, e perciò disusate, e alcune formate troppo di fresco, altre del tutto poetiche, o altre prette Latine, e quali cotanto basse, che toltone lo stil giocoso, o l'umile, e dimesso quanto esser possa, in altre occasioni non si userebbero giammai. Noi non crediamo, che a noi s'appartenesse il distinguerle minutamente, essendo sconcia cosa, che un vocabolarista si ponga a spiegare gramatica, o rettorica, ovvero poetica, dovendosi lasciar questa faccenda a' solenni maestri di quelle facultà, e anche perchè nella scelta delle voci fa più di mestiero del buon giudicio dello scrittore, che delle regole universali, le quali non possono comprender mai tutte le diversità delle occasioni, delle materie, de' tempi, delle persone, e de' luoghi. Solo alle voci, che a guisa delle antiche fogge per la loro vecchiezza non si adoperano più, si è posto il contrassegno di *V. A.* cioè *Voce Antica*, e se di esse maggior quantità ne abbiamo tratta fuori, che altri non riputerà, che fosse stato necessario, sappia, che non è da darcene carico, perchè così fecero i nostri maggiori, e ne diedero la ragione dicendo d'averle spiegate, non già perchè l'adoperino i moderni, ma perchè s'intendano gli antichi. A quelle che sono tolte di peso dall'idioma Latino, o dal Greco, abbiamo apposto *V. L.* o *V. G. Voce Latina*, o *Voce Greca*, e abbiamo anche avvertito molte volte, che alcune sono del tutto basse, e dette per ischerzo. Nè con questi contrassegni intendiamo di bandirle dal mondo, ma bensì di dar lume agli scrittori, e in ispezie a' forestieri, acciocchè sappiendo il lor valore, possano o schifarle in tutto, o in quei luoghi con senno, e parsimonia collocarle, dove credono, che sieno per aver luogo, per non fare un tessuto per le molte parole antiche affettato, o non intelligibile, o per la moltiplicità delle Latine insulso e pedantesco, o per non far parlare i grandissimi Re con quelle frasi, che solo starebbono bene in bocca al servo di quel buono, e faceto brigante, che ingannò (come narra il Boccaccio) i Certaldesi. In questa parte dal correggere ha avuto principio la nostra fatica, avendone tolte molte voci, che non avevano altro fondamento, che qualche errore di stampa, o qualche passo sconciamente letto o interpretato, o altro simile scambiamento. Così in questo primo Tomo per cagione d'esempio non si troveranno più le VV. *A costato*, *Asoliere*, *Aurizzare*, *Baldanzato*, *Cadauno* ec. e negli altri Tomi *Dipunto*, *Fornito*, *Forzo*, *Stragio*, e molte altre, che avevano avuto origine da pretti abbagli. Per operare in ciò con tutto il fondamento, non solo si sono riscontrati gli esempj addotti dal Vocabolario, come si dirà ap-

presso, ma qualora una voce, che aveva alquanto del nuovo, non era confermata se non con un esempio solo, in quel caso non ci siamo contentati di riscontrarlo su i libri stampati, ma abbiamo avuto ricorso, quando l' esempio era d' autore antico, agli ottimi testi scritti a mano, per chiarire se quella lezione era giusta. Per quello poi, che riguarda l' accrescimento, si può sicuramente affermare essere questo primo Tomo, il che proporzionatamente si dice anche degli altri, aumentato di presso a sei mila tra voci nuove, e nuovi significati, messi insieme si da' libri già citati, i quali per poco potremmo dire d' avere di nuovo spogliati tutti, e sì da tre, o quattro autori citati nuovamente, perchè oltre l' avere scritto con buona lingua Toscana, contengono molti vocaboli, che non si troverebbero altrove. Oltrechè i compilatori dell' ultimo Vocabolario non solo s' allargarono più de' loro maggiori nel numero dell' opere da loro prodotte, ma anche affermarono restar luogo di fare il simigliante nella futura edizione, che fin da quel tempo promisero di voler fare. E in fatti il principio degli spogli di questi nuovi autori ci fu lasciato da uno dei più valenti Accademici, che lavorassero nell' ultimo Vocabolario, li cui scritti sono anche sovente in quest' Opera allegati, che forse senza l' autorità d' un tant' uomo noi non ci saremmo arditi cotanto. In questa ampliazione di voci non si comprendono i nomi proprj di Provincie, Città, e simili, e i loro derivati, nè i termini particolari dell' Arti, dove non vi è da apprendere più che tanto di nostro linguaggio; e in oltre sì gli uni, che gli altri richieggono ciascuno di per se un Vocabolario a parte, che peravventura una volta non mancherà alla nostra favella. Ma alcuni nomi d' instrumenti, o d' altro quantunque proprj degli artigiani, perchè sono sovente usati anche da' buoni scrittori, e nell' uso del favellare sono omai divenuti a tutti comuni, noi non gli abbiamo tralasciati, come *Asce*, *Martello*, *Sega*, ec. Alcune voci si sono replicate, quando hanno due significati in tutto diversi, e che talora sono sustantivi, e talora addiettivi, talora nomi, e talora verbi, quando poi i loro significati sono poco varj, si sono distinti con questo segno §. come appresso si dirà. Alcune altre voci, che si dicono in più maniere, in tutte quelle si sono esposte, come *Derivare* e *Dirivare*, *Flagellare* e *Fragellare*, *Gonda* e *Gondola*, *Greve* e *Grieve* ec. Ma dove prima erano unite insieme, le abbiamo adesso per lo più divise, e secondo l'ordine dell' alfabeto disposte, perchè sicuramente si possano trovare. Perchè pognam caso, che chicchessia per sapere, se possa mettere in iscrittura la V. *Fumo* ne vada cercando nel Vocabolario, non la trovando, nè sovvenendogli peravventura di guardare alla V. *Fummo*, dove si dice *Fummo* e *Fumo*, e d' amendue se ne allegano autorità, quel buon uomo si darà forse ad intendere non esser questa una voce approvata, o pur mancare nel Vocabolario: ma ora o cerchi la V. *Fumo*, o la V. *Fummo*, in tutte e due le forme resterà compiutamente appagato.

Tralle ricchezze del volgar nostro, in cui e il Greco e il Latino vince d' assai, si annovera meritamente la tanta varietà de' superlativi, diminutivi, vezzeggiativi, peggiorativi, avvilitivi, diminutivi di diminutivi, verbali, e altri così fatti nomi, di cui chi ne vuol vedere una copiosa abbondanza di tutte le guise, vegga il Varchi nell' Ercolano a c. 254 e 255 della stampa de' Giunti di Firenze del 1570, e troverà, che sono senza alcun fallo innumerabili, e si formano in tante e tanto diverse maniere, che impossibile affatto è il darne regola generale. Laonde comecchè si formi ottimamente da *Crudele*, *Crudelissimo*, *Crudeletto*, *Crudelaccio*, *Crudelezza*, e *Crudeltà*, non perciò si direbbe *Crudeliccio*, *Crudelone*, o *Crudelotto*, siccome ancora quantunque non formeremmo *Supplicamento* dal verbo *Supplicare*, non pertanto da *Traboccare* si forma *Traboccamento*. Perciò il Varchi pur nell' Ercolano,

e dietro ad esso i nostri maggiori in fronte dell' ultimo Vocabolario diedero per avvertimento agli stranieri, e men pratichi dell' uso nostro, il non s' arrischiare senza esempio di buono scrittore a farne de' nuovi per non esserne ripresi. E noi sappiamo, che presso i Romani Cicerone disapprovava coloro, che diceano *Novissimus* e *Novissime*, e il Varchi nell' istesso dialogo a c. 58. avverte a non adoperare la V. *Bisbiglione*, ma in quella vece valersi della V. *Sussurrone*, e a c. 172, afferma, che non si può, e non si dee nè profferire, nè scrivere *Buonissimo*. Il perchè noi non saremmo mica da riprendere, se nell' accrescimento di quest' Opera avessimo fatto luogo a questa maniera di nomi: imperciocchè, oltre il vederne di essi fatta conserva ne' Greci dizionarj, e ne' Latini, per altro modo non potrebbero coloro, che dall' uso apprendere nol possono, sapere se alcun diminutivo, o superlativo ec. sia ben detto, o no. Perciò non istimiamo mal fatto l' aver posto la V. *Buonissimo* corredata coll' autorità del Bembo, e *Bonissimo* con quella del Boccaccio, donde appare la prima tenere alquanto del forestiere, dove la seconda è più nostrale e migliore. Pure noi non ne siamo andati in traccia a bella posta, ma qualora nello spogliare i buoni autori ci siamo avvenuti in qualche bell' esempio, non abbiamo trascurato di porre con quel solo esempio, o poco più un tal nome, il che si è voluto qui avvertire, perchè alcuni non sospicassero, che tutto l' accrescimento di tante voci consistesse nella giunta de' superlativi, e diminutivi unicamente, o pure in una notabile somma di essi.

Proprietà della nostra favella comune con altre, ma particolarmente colla Greca è il convertire gl' infiniti di tutti i verbi in nomi sostantivi, aggiugnendo loro l' articolo: perciò, avvertendolo qui una volta per sempre, non gli abbiamo tratti fuori da per se, ma sì bene, sull' innanzi de' passati compilatori, lasciati co' loro verbi, dove esempio non se ne sia trovato, ove sieno usati nel numero del più, come *gli Abbracciari*, *i Parlari* ec. salvo, che alcuni pochi, come *Fallire*, *Salutare*, ec. che trovandosi nel vecchio Vocabolario, checchè ne fosse cagione, solamente nel numero del meno, tuttavia si sono lasciati correre, poichè siamo andati a rilente, quanto più s' è potuto, in iscemar nulla, perchè tosto sarebbero stati in campo i lagni di coloro, i quali vituperando, e dispregiando ogni cosa, solamente apprezzano ciò che vedono mancare, quantunque non sia in niuna guisa bisognevole; che se noi non avessimo avuto in mente questo rispetto, si sarebbe presa maggior licenza per ridurre il tutto a un divisamento più stabile e più ordinato.

§ II. Appresso la voce si pone la definizione di essa con quella maggior brevità che è stato possibile, nel che si è pensato più a spiegare la natura della cosa definita, che ad attenersi strettamente alle regole filosofiche; di che talora, quantunque ben sapessimo la definizione che di alcuna cosa ne danno gli scientifichi, abbiamo amato meglio per maggior chiarezza, o per altra simigliante cagione, di farne una definizione non tanto rigorosa, e che anzi si può appellare dichiarazione, o spiegazione, ma che maggiormente ci da contezza del valore di quella cotal voce. Per cagione d' esempio si poteva definire la Cissoide: *Linea curva inventata da Diocle per ritrovamento delle due medie proporzionali, e si descrive ordinando a qualsivoglia punto del diametro d' un mezzo cerchio una quarta proporzionale alle tre già continuamente proporzionali, che sono nel mezzo cerchio, l' ascissa, l' ordinata, e il resto del diametro*; dove oltra essere una troppo lunga intemerata, niuno per certo intenderà, che cosa sia questa *Cissoide*, se non chi profondato nelli studj della geometria avrà d' altronde saputo, che cosa sia questa linea, senza ricorrere al nostro Vocabolario. E l' istesso sarebbe addivenuto alla V. *Concoide*, se si fosse definita: *Linea curva inventata da Nicomede per la du-*

Digitized by Google

*plicazione del cubo, adoperata ancora per divider l' angolo in tre parti, e si descrive, allorchè una retta indefinita passando sempre per un polo fisso va girando, e con un punto determinato in essa rade una linea data di posizione, e con un altro distante da esso per un dato intervallo superiore alla data linea va disegnando essa curva.* Quando ci siamo avvenuti in qualche esempio, che ci somministrava la definizione, ci siamo di buona voglia astenuti dal definirla, mettendo in principio quel tale esempio, o pure in secondo luogo, se è de' Comentatori di Dante, cioè dopo l' esempio di quel divino poeta, che allora abbiamo prima di tutti collocato. Per quello, che risguarda questa parte delle definizioni, molta fatica, e non piccolo studio si è speso nell' esaminarle a una a una per levarne molti errori, che erano scorsi, come tutto giorno veggiamo nell' Opere grandi intervenire. Così per via d' esempio alla V. *Eoo Occidentale*, si è fatta gran mutazione, avendolo tramutato in *Orientale*, che tale è il significato della V. G. *Eoo*, e tale si vedeva esser dall' esempio del Tasso Ger. 1. 15 *Sorgeva il nuovo sol da' liti Eoi.* Parimente alla V. *Fuoco, termine de' geometri, linea particolare in alcune figure*, è bisognato racconciare la definizione, non essendo mai il *Fuoco* presso i matematici nome d' una linea ma bensì d' un punto. Molte volte in luogo della definizione abbiamo posto una voce dello stesso significato, che comunalmente s' appella *sinonimo*, nel che fare ci siamo ingegnati di cercare i più somiglianti, ed equivalenti, che per noi si è potuto; pure noi non ci diamo ad intendere, che questi sinonimi in una così grande immensità di vocaboli, e in certe differenze insensibili, comprese solo da un delicato pensamento, dietro a cui non può ire la favella nostra totalmente, sempre sieno in tutto, e per tutto corrispondenti a un puntino, e da potersi usare scambievolmente in qualsivoglia congiuntura, e metter loro accanto i medesimi aggiunti, i medesimi verbi, e le preposizioni medesime, e insomma nella stessa guisa, e, per dir così, co' medesimi abbigliamenti acconciargli, e rivestirgli.

§ III. Dopo la definizione, o spiegazione abbiamo soggiunta la V. Latina, e dopo essa la Greca, nel che, oltre avervi fatte alcune correzioni dove faceva d' uopo, abbiamo molto atteso all' accrescimento, che in questa parte si troverà assai notabile, essendo in ciò stati assai ristretti i nostri antecessori nelle passate impressioni. E non solo alle voci primarie si sono apposte le loro equivalenti Greche, e Latine, ma a' proverbj, alle frasi, e alle diverse maniere di dire altresì, per quanto la natura della cosa il comportava, che alcune nol pativano in modo veruno, posciachè gli antichi scrittori Greci e Latini, come di religione, di leggi, di costumi, e di tempi diversi da' nostri, non possono avere ne' loro scritti certe espressioni corrispondenti a quelle usate da noi, che abbiamo alle mani cose troppo diverse dalle loro, e troppo da essi diversamente pensiamo. Laonde qualora non si son potute trarre da autori del secolo buono, si ha avuto ricorso non solo ad altri più bassi, ma anche a quelli che hanno scritto dopo perduta la Lingua Latina, e in questo caso, come fecero gli ultimi compilatori di quest' Opera, si è nominato l' autore, o si è molte volte contrassegnata la voce con una stelletta *, il che quasi sempre è avvenuto, quando sieno state parole di religione, o di scienza, perchè allora ci siamo valuti di quei termini, co' quali si spiegano ordinariamente queste materie, come si ravvisa ne' nomi dell' erbe, e delle piante, o in quelli appartenenti a medicina, a filosofia, astronomia, geometria ec. ne' quali non si può uscire dal linguaggio de' professori di queste facultà. Con tutto questo però certi vocaboli, e certe frasi che sono totalmente nostre, o che esprimono usi nostrali, e alludono a cose nostre domestiche, è bisognato lasciarle senza il Latino, e il Greco corrispondente, perchè a ricercare minutissimamente tutta la Latinità, e la Grecità barbara,

e non barbara, impossibile era il rinvenirlo, e il circoscriverle con una lunga filastrocca di parole era peggior rimedio, che il lasciarle così senza nulla, come nella V. *Affettatore*, *affibbiatoio*, *Affricogno*, *Belgiuino*, *Bussetto* ec. Si avverta però, che in alcune voci, che hanno allato un sinonimo per loro dichiarazione, se si è tralasciato il Latino, e il Greco, si sarà fatto, perchè era stato posto a quel sinonimo, laonde ci è paruto superfluo il ripeterlo, come in *Arrangolare*, *Bieta*, ec.

§. IV. Quel, che rende più pregevole il nostro Vocabolario sopra tutti quelli dell' altre lingue, si è l' esser ciascuna sua voce accompagnata da una copiosa ricchezza d' esempj, il perchè senza taccia di burbanza peravventura più giustamente che quelli dell' altre lingue, questo si potrebbe appellare un gran tesoro del nostro linguaggio. I nostri maggiori gli presero dagli autori antichi, e in mancanza di essi, o per confermazione de' medesimi, e per maggior chiarezza del significato d'alcuna voce, o per mostrarne l'uso de' nostri dì, da' moderni; per la qual cosa si sono sempre posti prima i luoghi degli scrittori del 1300. e poscia quelli degli autori de' tempi più bassi, il che non era stato puntualmente osservato nell' ultima stampa. Da noi in questa parte ancora è stata notabilmente accresciuta quest' Opera, ma non vorremmo già, che altri anche quì si facesse a credere, che in ciò fosse stata superflua, e vana la nostra fatica, « fatta senza ragione, « senz' ordine, « laddove più in acconcio ci veniva, sicchè ad altro non serva, che ad ingrossare il volume; perchè il fatto non istà così. Eccovi quei soli casi, ne' quali si è stimato ben fatto l'arrogere qualche esempio: « quando egli vi mancava del tutto: « quando ve ne era un solo, e la voce non fosse un superlativo, « altro nome simigliante: ovvero quando l' esempio contiene la definizione, o la spiegazione della voce: o allorchè gli esempj erano di moderni, e ci è avvenuto di trovarne alcuno presso gli antichi: « quando erano tutti di prosatori, e noi ne avevamo in pronto alcuno di poeta, e così per lo contrario: o erano tutti di testi a penna, e noi ne sapevamo alcuno cavato da' libri stampati, che si possono riscontrare. Ne' Verbi si è un poco più allargato la mano, perchè altri vegga, con quali casi s' accoppino, e possa osservare le varie mutazioni de' tempi loro, delle quali le più strane non si sono tralasciate giammai, qualora trovavamo d' averle notate ne' nostri spogli degli autori. Perchè facendosi a considerare tutte queste ragioni niuno ci riprenderà in questa ampliazione, poichè quello, che non verrà a uopo a uno, verrà ad un altro, e in un' Opera così universale non si può pensare alle persone particolari, ma bensì alla varietà di tutti coloro, che se ne debbono servire, e in ispezie a' forestieri. Ma facciam ragione pur co' nostri in voci ancora, che non sieno verbi, e pognamo caso, che nella V. *Schiatta* non vi sia altro, che due esempj del Bocc. Introd. *O quante memorabili schiatte* ec. *si videro senza successor debito rimanere* e di Dant. Par. *Udir come le schiatte si disfanno*; i quali esempj sembreranno loro a sufficienza. Ma dicanci adesso, se *Schiatta* si possa dire degli animali irragionevoli, e se non solo de' domestici, come de' cavalli, e de' cani, ma anche de' feroci, e salvatichi, come de' lupi, o leoni, o se finalmente delle piante, e degli alberi. Certo niuno, o poco meno che niuno saprà dircene niente, nè il vocabolario darebbe loro verano aiuto, se non vi fossero altri che i due mentovati esempli. Oltrechè i molti esempj, e di varj autori danno una più sicura riprova dell' uso comune, « indubitato d' una voce, conciossiachè quelle, che dopo di se non ne hanno che un solo, sono da adoperarsi con cautela, come avviene, per dirne pur una, nella V. *Fontaneo*, che difficilmente si troverebbe modo di usarla con garbo, e in maniera, che bene stesse « nello scrivere, o nel favellare. Moltissimi poi erano quegli, e per dir così innumerabili, che non avevano

Digitized by Google

citazione o di libri, o di carte, o di cosa somigliante, a' quali in questa edizione le abbiamo quasi sempre, o bene spesso aggiunte, come alle Novelle di Franco Sacchetti, al Dittamondo di Fazio Uberti, al Pataffio di Ser Brunetto Latini, e molte volte anche al suo Tesoretto, alle Pistole di Seneca, a' Fioretti di S. Francesco, alle Pistole del B. Giovanni dalle Celle, a' Poeti antichi, all' Opere diverse di Franco Sacchetti, allo Zibaldone dell' Andreini, al *Buti*, al Maestro Aldobrandino del codice che fu di Pier del Nero, al Serapione già di Baccio Valori, alla Vita di Barlaam, al Montemagno, alle Storie Pistolesi, alla Cronica del Morelli, al Volgarizzamento di Lucano, alle Prediche di Fra Giordano del codice del Salviati, alla Cronica del Compagni, al Convito di Dante, alle Lettere del Boccaccio, e alla Vita di Dante scritta dal medesimo, al Ciriffo Calvaneo, al Libro di sonetti, al Morgante del Pulci, al Burchiello, alle Rime del Bellincioni, all' Opere del Casa, e del Segretario Fiorentino, alla maggior parte delle Commedie, alle Prose e Rime del Firenzuola, a' Discorsi del Borghini, all' Ercolano del Varchi, alla Nencia, alla Beca, a' Canti Carnascialeschi, alle Storie del Segni, e del Varchi, alle Lettere del Caro, alla Coltivazione dell' Alamanni, all' Api del Rucellai, alle Stanze del Poliziano, alle Satire del Soldani, e a molti altri; la quale aggiunta, avvegnachè sia piccolissima, e consista in un numero, o due, ci è stata d' immensa fatica, e non è di minore utilità, potendosi per questa guisa farne il riscontro agevolmente, tanto più che ora per opera d' alcuni nostri Accademici, molte delle sopraddette scritture sono state modernamente date alla stampa, e molte altre tra non guari usciranno pure alla luce. Oltre questo abbiamo usata una malagevolissima diligenza, altrettanto però necessaria, di riscontrare a uno a uno tutti gli esempj, per quanto è stato possibile, citati nell' ultima edizione, con che non solo ci è venuto fatto di correggere moltissime citazioni, che per trascuraggine forse degli stampatori, o de' copisti erano errate (il che ci ha dato più briga, che altri non si saprebbe immaginare) ma anche gli esempj medesimi, la qual cosa tanto spesso ci è avvenuta, che chicchessia ne potrà rimaner chiaro confrontando non più che una voce, o due, quali ch' elle sieno, della presente colla passata ristampa. Nè erano mica gli errori di poca importanza, ma di grandissima. Veggasi, *se non altro*, alla V. *Infinità* l' esempio delle Prediche del Segneri, che vi si leggeva così: *Ci smentirebbero una infinità di mortificatissimi amoretti.* Dove chi non vede come ben calzi a quel gentilissimo, e delicato vezzeggiativo d' *amoretti* l' epiteto di *mortificatissimi*? Non iscrisse già così il buon Padre Segneri: ma sì bene: *Ci smentirebbero una infinità di mortificatissimi Anacoreti*, che con isconcia metamorfosi erano stati convertiti in *amoretti*. Al contrario alla V. *Cinico*, nome di filosofi austerissimi, v' aveva questo esempio del Filocopo; *L' ultima parte d' un grasso cinico*, dove dee dire *cinifo*, che vale caprone; e così ha la stampa de' Giunti. Per questo non bastando l' emendargli, ci è bisognato talora tor via gli esempli, e talvolta la voce tutta, perchè corretti non facevano più a proposito, come nella V. *Aurizzare*, dove era questo esempio di Franco Sacchetti: *La famiglia del capitano passando per la via sente questo romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra l'uscio della camera.* Ma ritrovato con grande stento questo esempio, che è nella nov. 110, è stato necessario il cassarlo, perchè non vi è la V. *aurizza*, una dice: *avri zà*, cioè *apri quà*, contraffacendosi quivi il parlar forestiero del capitano. Così pure quello di Fra Jacopone da Todi, che nel Vocabolario si leggeva scorretamente: *Ben s'autorizza il tuo mercato In propria tua utilitade*, ritrovatolo con non minor fatica, per non esser nè pur quì la citazione, si è veduto, che è al libr. 2. cantico 20. stanza 23. e dice: *D' ogni ben sì t' ha spogliato, E di virtù spropriato, Tesaurizzi il tuo mercato In tua*

*propria vilitate.* Perciò si è trasportato alla V. *Tesaurizzare.* Allo stesso fine nella V. *Abbellire* si è levato il luogo dell' Ameto, perchè nella stampa de' Giunti, di cui si valsero anche gli ultimi Compilatori del Vocabolario, si legge così: *E con molti altri semi, de' quali la terra s' abbella*, e non come ha il Vocabolario, *s' abbelliva*, laonde si è posto alla V. *Abbellare.* E se alla V. *Affatturato* non vi è più l' esempio del Passavanti, se ne cerchi alla V. *Fatturato*, dove veramente si doveva porre. Alcuni però non si sono nè pur trasportati, ma si sono lasciati fuori del tutto, perchè al luogo debito non ne faceva mestiero, come verbigrazia, tra gli altri molti, l'esempio di Pier Crescenzio 1, 5, 4. *Coloro, che dimorano in luoghi alti, sono sani, e forti, e che molto affanno sostengono*, che era allaV. *Affanno*, il quale si è tolto affatto, perchè la buona stampa, e i buoni testi a mano leggono: *e che molta fatica sostengono*, nè si è trasferito alla V. *Fatica* perchè vi sono esempj in buondato. Con questa diligenza siamo venuti a curare eziandio una troppo più sconcia magagna, come era quella di valersi del medesimo esempio a confermazione di due voci diverse leggendolo diversamente, e quasi acconciandolo a capriccio secondo il bisogno, il che si vedea per cagione d' esempio nelle voci *Abbigliamento*, e *Abbagliamento*, in amendune le quali lo stessissimo esempio si adduceva di Tac. Dav. 4, 94. « pure in quell' elegante Volgarizzamento è scritto solo *Abbagliamento*, che appunto corrisponde al Latino *fulgorem.* Così leggendosi per lo innanzi in queste voci *Scaggiale*, e *Scheggiale* il medesimo esempio del Boc. nov. 72, si è cancellato in questa seconda, « lasciato stare nella prima, perchè così hanno, dietro al Manelli, le buone stampe. Nè si può mica in questi casi addurre per iscusa la varietà, che talora s' incontra notabilissima negli antichi libri, imperocchè oltre l' essere la Traduzione di Tacito assai moderna, di essa non si cita, nè si può ragionevolmente citare altro, che la stampa di Firenze del 1637, e nell' esempio del Boccaccio addiviene lo stesso, perchè quantunque del Decamerone ve ne abbiano molti testi, pure non s' attende ad altro, che a quello scritto con miracolosa accuratezza da Francesco di Amaretto Mannelli, e a quelle stampe, che più gli sono andate di presso, le quali hanno costantemente *Scaggiale*, e non mai *Scheggiale.* Quando poi della stessa opera ce ne sono più copie egualmente buone, egualmente antiche, ed egualmente pregevoli, ma infra loro molto, e molto, qual che ne sia la cagione, diverse, il che sovente accade ne' nostri antichi autori, noi talora l' una, talora l' altra citiamo, secondochè in acconcio torna del fatto nostro; laonde non è da prendere meraviglia, se alle voci *Dirupato*, e *Dirupo* vi si riporta lo stesso esempio delle Prediche di Fra Giordano, e così in alcune altre voci, poichè cotanta è la varietà delle copie sì di queste Prediche, sì delle Pistole di Seneca, e d' altre così fatte scritture, che si possono meritamente come distinte, e diverse reputare; e comechè queste mutazioni possano trarre la loro origine da' copisti, non pertanto per esser germogli fioriti nel buon tempo del 300, si deono tra' più cari ornamenti di nostra favella collocare. Non meno utile, per nostro avviso, ma non di minore difficultà ripiena è stata la briga, che ci siamo presi d' apporre il nome dell' autore a quelli esempj, che ne erano senza, il che si può vedere nelle voci *Abbandonamento*, *Ago*, *Avvisamento*, *Casolaràccio* ecc. L' istesso appunto si può dire quanto all' utilità, e quanto alla malagevolezza dell' aver dovuto rendere molti esempj a' loro veri autori, ch' erano stati ad altri attribuiti, come alla V. *Cerchiato* l' esempio ascritto al Libro di Sonetti è de' Canti Carnascialeschi, alla V. *Incastagnare* l' esempio della Storia d' Aiolfo è veramente delle Storie Pistolesi ec. Nè di ciò contenti un' altra diligenza abbiamo adoperata, ed è, che quando alcuna Voce, che ora non è del tutto in uso, era corredata d' un solo esempio, abbia-

mo avuto sempre ricorso agli ottimi testi a penna, per non essere ingannati dalle stampe per lo più scorrette, e sempre dubbie. Da questo è avvenuto, che è stato necessario qualche volta cancellare da questo libro alcune Voci, che erano appoggiate sopra un sostegno, che posava in falso, cioè su qualche fallo degli stampatori, o qualche sbaglio preso nel leggere, o nel copiare gli antichi manoscritti, la qual faccenda non è da prendere a gabbo. Ciò si vede, per dirne pure alcuna, nella V. *Cimieria*, che si fondava sull' autorità d' un sol luogo di Matteo Villani lib. 9 cap. 103 *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimierie*, e così per verità si legge nella buona edizione de' Giunti di Firenze; ma nell' ottimo, e unico testo a penna, che contenga gli ultimi libri di questo storico, donde per conseguenza son cavate tutte le stampe, e che fu già di Giuliano de' Ricci, e ora appo l' Innominato nostro Accademico Corso de' Ricci diligentemente si conserva, si legge così: *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d' Inghilterra, e così degli altri Re, e Duchi, e Signori*. Ma chi il lesse, o il trascrisse, congiungendo la parola *cimieri* colla copula, che ne veniva dopo, comechè i testi antichi sieno scritti universalmente con poco buona ortografia, e con poca distinzione tra l' una parola, e l' altra, creò la strana V. *Cimieria*, che mai non fu in Toscana. E nella stessa guisa alla V. *Dipunto* vi si allegava questa sola autorità del libr. 10 cap. 100. di Matteo Villani: *Luigi lo Re di Cicilia ec. lasciando l' usate vanità, dipunto dal giudizio di sua coscienza ec. si mise umilmente in pellegrinaggio*; e così stà nella stampa da noi puntualmente riscontrata. Tuttavia questa voce non ci sembrava, ch' avesse punto cera di nostrale, e per quanto noi ci fossimo lungamente andati avvolgendo per le scritture di nostra contrada, non ci eravamo giammai in essa avvenuti. Il perchè dato di mano al suddetto unico manoscritto trovammo, che dicea: *Luigi lo Re di Cicilia ec. lasciando l' usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza* ec. *si mise umilmente in pellegrinaggio*, e così si dovea a *dipunto* togliere il *di*, e aggiugnerlo a *vanità*, facendolo dire *vanitadi*. Molte altre volte però ci siamo prevaluti de' testi scritti a mano, quando agio ne è stato prestato, e quando ci è paruto necessario; per lo che alcuna fiata ci siamo allontanati da tutte l' impressioni, nel qual caso, qualora la varietà era notabile, non si è tralasciato per lo più di avvertirla in parentesi dopo l' esempio, come si può osservare alle voci *Cancellare*, *Livrea* ec. Nel citare i capitoli, le carte, o altra divisione di qualche autore stampato, seguitiamo i numeri di quella stampa, che vien reputata la migliore, e di cui si farà menzione distinta nell' Indice degli autori; quantunque per inavvertenza degli stampatori sieno queste numerazioni scambiate, come incontra sovente ne' Villani, e spezialmente in Giovanni, nel Filocopo, e nell' Amorosa Visione, in Crescenzio, e in alcun altro. Si è fatto così, perchè seguitando la numerazione giusta, bisognava, che chiunque voleva riscontrare gli esempli, si prendesse innanzi tratto la pena di rassettare sopra tutti gli autori suddetti le numerazioni; cosa rincrescevole, e da non ne venire a capo così di subito; e trascurando questa avvertenza non avrebbe ritrovato nulla, e si sarebbe fatto a credere, che il Vocabolario avesse fallato nella citazione. Con questa occasione si sono allungati quelli esempj, che erano cotanto tronchi, che o non avean senso, o l' avean tanto sconciamente diverso, e strano dall' intenzione dell' autore, che era propriamente un cordoglio; dove ora, che sono interi, è un piacere di leggere tante gravi sentenze, tanti detti morali, tanti bei motti, tante argute facezie, tante gentili espressioni, che in una così abbondante copia d' esempli sparsamente si racchiudono. Oltredichè in essi così mozzi non era possibile il rinvenire qual fosse la forza di quella voce, anzichè talvolta se ne

ritraeva contrario significato, o tutto diverso, come per isceglierne alcuno tra un gran numero, nell' esempio di G. V. lib. 2. cap. 1. che si trovava alla V. *Ammazzare*, e dicea così: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera ammazzandogli*. Il quale strano troncamento fece sombrare anche gli ultimi valentuomini, che in questa Opera si affaticarono, poichè avanti a questo esempio apposero queste parole: *Secondo G. V. par, che voglia dire percuotere con mazza.* E di vero considerando questo luogo così dimozzato, non sembra, che significhi uccidere. Perchè che verrebbe mai a dire: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera uccidendogli?* Ma adducendolo intero, si toglie via ogni difficultà. Ecco come lasciò scritto quello non men verace, che forbito storico; *A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandogli non sentendo l' uno l' altro.* Alla V. *Falcone* vi ha questo esempio: Morg. *Gatti, grilli, e falconi*, il quale per essere così meschinamente corto e cotanto manchevole, non può dimostrare il verace valore di questo nome; nè si può andare a vederlo nel Morgante, non si sapendo il luogo appunto, sicchè tanto può significare uccello di rapina, che strumento militare, anzi piuttosto pare nel primo significato, per esser congiunto con due altri nomi d' animali, di più ancora ci ponevamo a mal in corpo a ricercare nel Morgante di questo esempio, dubitando non forse la citazione fosse scambiata, e che dovesse dire Ciriff. Calv. 1. 4 dove si legge: *E gatti, e grilli, e falcon facea fare.* Ma non perdonando a fatica, il trovammo al libr. 10. st. 27. del Morgante, e vedemmo essere quivi voce di milizia, leggendovisi: *E far pel campo variati strumenti Per Montalban, gatti, grilli, e falconi.* L' avere allungato così gli esempj viene anche ad essere troppo più utile in quelli tratti da' testi a penna, che non sono se non per le mani di pochissimi, laonde è impossibile il riscontrargli. Alla mancanza di alcuni tempi è usanza di nostra favella di supplire con gli addiettivi, perciò non dee recar maraviglia, se qualche esempio allegato a confermazione di un nome, sembra piuttosto di verbo, ovvero all' incontra, alcuno di verbo appaia di nome, come verbigrazia alla V. *Assaggiare* l' esempio del Boccaccio nov. 50, 14. *Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l' ho pure assaggiata*, si poteva anche addurre al nome add. *Assaggiato.*

§. V. In moltissime voci appresso il primo significato, che è il proprio, e il più comune, si è collocato sotto varj paragrafi il significato men proprio, o qualche frase, o proverbio particolare appartenente a quel vocabolo, e si è notato parimente quando è presa figuratamente, o per metafora, o per similitudine, avvertendo d' osservare la regola tenuta nell' altra compilazione di questo Vocabolario, di non considerare una Voce come metaforica, ma come usata nel proprio senso, quando la metafora non nella parola, ma in tutto il concetto consiste. I verbi si traggono fuori nell' infinito attivo, ma negli esempli il sentimento attivo, e passivo si è posto senza distinzione. Passando poi a' neutri, o a' neutri passivi, allora quasi sempre si sono posti a parte sotto un paragrafo, e quando per altro motivo si sono collocati mescolatamente, non si è mancato molte fiate di avvertire in principio, quel tal verbo usarsi attivo, o neutro, e neutro passivo; e se talora per maggior brevità ci siamo risparmiati la briga di notare la moltiplice natura di qualche verbo, si è considerato, che gli esempj il mostravano senza di noi apertamente. Neutri chiamiamo quei verbi, che non sono accoppiati col quarto caso, in cui si termini l' azione, il quale i Grammatici chiamano paziente, e neutri passivi quelli, che mancando del detto caso, si costruiscono nel numero del meno colle particelle *Mi, Ti, Si*, e in quello del più coll' altre loro corrispondenti *Ci, Vi, Si*, come vien divisato dal Varchi nel suo Ercolano a c. 177.

lized by Google

Ma si dee osservare, che alcuna volta per vezzo dello scrittore queste particelle restano soppresse, e vi si sottintendono, del che si è fatto in qualche caso avvertito il lettore; ma quì sia detto senza più generalmente per sempre. Passando poi a' varj significati d' una medesima voce, quando questi sono molto tra loro diversi, cioè una volta nomi sustantivi, un' altra addiettivi, una volta avverbj, un' altra preposizioni, o significano cose, che non abbiano alcuna connessione tra loro, come *Busso* albero, e *Busso* romore, *Botta* animale, e *Botta* percossa, allora cotali parole si sono notate ciascuna da per se. Ma quando i loro significati non sono tanto distanti, si sono ordinati sotto una voce stessa, distinti co' suddetti paragrafi, i quali in questa edizione si vedranno tutti posti a principio di verso, e numerati a uno a uno per maggior distinzione, e agevolezza, onde si possano più facilmente citare (come ci addiviene sovente) e ritrovargli.

§. VI. Ci siamo astenuti in tutto, e per tutto dall' assegnare l' etimologie, e l' origine di qualsivoglia voce, essendo per lo più incerte, e dubbie, e sopra cui vi è bene spesso da piatire, e anche per non esser cosa appartenente a quest' Opera, oltrechè omai ne è stato assai scritto da molti altri autori, e in particolare da alcuni nostri Accademici. Per queste stesse ragioni appunto non siamo entrati nelle regole, e ne' precetti gramaticali in modo veruno, se non se forse in alcun caso, in cui senza questi non si poteva spiegare pienamente la natura d' alcuna voce; ma ciò si è fatto di radissimo, e con cautela, e con addurre l' eccezioni fondate sopra ottimi, e copiosi esempj, sapendo pur troppo, che poche sono in questo genere le regole universali. Ci rimettiamo pertanto al Bembo nelle Prose, al Varchi nell' Ercolano, alle Annotazioni de' Deputati sopra la correzione del Decamerone, al Salviati ne' suoi Avvertimenti pur sopra lo stesso libro, al Buommattei nella Gramatica, e in ispezie al Cinonio, o a chiunque sotto tal nome s' ascose, che soventemente citiamo, come fecero i nostri maggiori nell' ultimo Vocabolario; sì perchè le sue accuratissime osservazioni il vagliono, e sì ancora perchè sono in tal forma divisate, che si adattano totalmente al nostro lavorio. Non per tanto, quando ragione il richieda, ci siamo da esso liberamente dilungati, come nelle Voci *Cui*, e *Quivi*. Perchè avendo egli detto, che la V. *Cui* si trova nel primo caso, e portandone esempj di Fazio Uberti nel Dittamondo (che come alla più gente è manifesto, fu stampato oltre ogni immaginazione scorrettissimo) ci attenemmo al solito soccorso de' buoni testi a penna, e in essi trovammo, che in quei luoghi non altrimenti si legge *Cui*, ma *Chi*. Per questa cagione siamo stati sull' orme de' nostri maggiori, che alla V. *Cui* dissero: *Trovasi in tutti i casi, fuori che nel primo.* Ma ci siamo da essi dipartiti, dove dicevano nell' ultimo §. della stessa voce: *Nel primo caso pur si legge usata la particella Cui, e particolarmente da Fazio Uberti autore antico, ma non osservante, forse perchè sbandito in gioventù dalla patria, la naturale sua pura favella colle straniere forme confuse.* Ma questo nostro nobilissimo cittadino non è poi a buona pezza cotanto scorretto, come uom dice, e almen in questi versi del lib. 1. cap. 29, fu corretto, e regolato; poichè non disse, come ha dietro al Cinonio il Vocabolario: *Cui ti potrebbe dir di molti danni, Cui ti potrebbe dir la lunga spesa Ch' allor soffersi per tanta contesa, Cui ti potrebbe dire i gravi affanni.* Ma sì bene, come hanno i testi Laurenziani, e molti altri non meno antichi, ed eccellenti: *Chi ti potrebbe dir li molti danni, Chi ti potrebbe dir la lunga spesa, Chi ti potrebbe dir li gravi affanni, Ch' allor soffersi per tanta contesa.* E il luogo del Boccaccio nella Griselda nov. 100, 4 dove si legge: *Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l' aver contra mia voglia presa mogliere a' vostri*

Digitized by Google

*preghi*; che nel Vocabolario è recato come per testimonianza di *Cui* nel primo caso, si vuol meglio considerare, e vedrassi che quivi non è mica primo, ma quarto, non importando altro quel *cui che*, se non *qualunque* se non è forse detto a quella medesima foggia, che Virgilio lasciò scritto nel primo dell' Eneide; *Urbem quam statuo, vestra est.* Parimente l' altro esempio del Dittamondo lib. 5, cap. 21, che arreca il Cinonio, non fa forza, non istando come egli, l' allega ingannato dalla stampa: *Dimmi cui son costor, se a mente l' hai*: ma come i sopraddetti testi nominati quì sopra: *Dimmi chi son costor, se a mente l' hai.* Venendo poi a ragionare della V. *Quivi*, che il Cinonio, e il Vocabolario sulla costui autorità, e con ricopiarne senza altra esamina gli esempli da lui recati, vogliono, che si possa tirare al significato della V. *Quì* denotante il luogo, dove è colui, che parla; non stimando ciò non poter esser vero, non ci siamo appagati mai, finchè non si sono riscontrati gli esempli, e del Boccaccio nelle Lettere, e del medesimo nella Vita di Dante, i quali malagevolmente ritrovati, si è veduto sulla buona edizione di Firenze del 1723, che il primo esempio che è a c. 288 ha: *Sono tornato a Certaldo, e quì ho cominciato ec. a confortare la mia vita.* e l' altro a c. 244. *Pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell' altre separate intelligenzie quello, che per umano ingegno quì se ne può comprendere.* Perlochè da questa voce si è levata questa falsa significazione, da che negli esempli suddetti non *quivi* come ha il Cinonio, e il Vocabolario, ma *quì* correttamente si legge.

§. VII. In fine di quest' Opera daremo gl' Indici necessarj, il primo sarà di tutti gli autori sì antichi che moderni, delle cui autorità ci siamo valuti. Il secondo di tutte le abbreviature, colle quali si sono citati gli autori suddetti, nel qual Indice daremo anche notizia di quali impressioni, e di quali testi a penna ci siamo serviti, referendo esattamente appresso di chi di presente si conservano, perchè si possano, quando uopo fosse, riscontrare; nel che procureremo d' adoperare maggior esattezza, e puntualità, che non fu adoperata nel passato, come si potrà agevolmente vedere confrontando l' uno coll' altro. Delle stampe si sono elette quelle, che il lungo uso di esse ci ha fatto chiari essere le migliori, avvegnachè, come detto è, non siamo loro andati dietro ciecamente, anzi ci rimembra talora essercene allontanati per seguire qualche ottimo testo in alcuno particolar caso; come alla V. *Assisa* nell' esempio di G. V. 12, 107, 3, dove avendo abbandonato la stampa de' Giunti, quantunque buona, ci siamo attenuti a' libri scritti a mano; così alla V. *Si veramente* nell' esempio dell' Albertano, e in altri molti. E perchè assai di questi testi, che furono citati l'altra volta, adesso non si trovano più, almeno presso coloro, che accennava il Vocabolario, perciò in quella vece se ne sono ricercati altri della maggiore antichità, che per noi si è potuto, che le medesime opere contenessero, come è avvenuto del Volgarizzamento di Lucano di Giovan Battista Strozzi, in luogo del quale ci siamo serviti d' un antico, e ottimo de' Signori Venturi, e non si sapendo più dove sia il Codice di G. Villani, che fu del Picchena, nè quello dello Speroni, siamo ricorsi, oltre al pregiatissimo del Davanzati, a uno, che fu dell' Innominato nostro Abate Salvini, e così si è fatto di molti altri parimente. Questo Indice pure si troverà molto accresciuto, poichè nell' ultima stampa molti autori, di cui si allegavano le parole per entro l' opera, non erano stati per trascuranza riportati nella Tavola dell' abbreviature, come i Capitoli della Compagnia dell' Improneta, e di quella de' Disciplinati, che si citavano alle Voci *Traboccare*, e *Brevemente*: Romolo Bertini alla V. *Posare*: Il libro degli adornamenti delle donne, che si allega alla V. *Bollicola*: Luca da Panzano alla V. *Incignere*: Lorenzo Lippi nel Malmantile alla V. *Gettare*: Michelagnolo Buonarroti nella Fiera, e nella Tancia alle Voci *Ballerino*, e

Digitized by Google

*Zoppicone*: Messer Pier da Reggio alla V. *Dentelliere*: Re Ruberto alla V. *Aghirone*: Francesco Ruspoli alla V. *Gallione:* Ottavio Rinuccini nella Dafne alla V. *Inchinare:* il Trattato di ben vivere, e il Trattato di castità, e più altri di simiglianti Trattati alle Voci *Ingegno*, *Giunare*, *Infanzia* ec. i Viaggi al monte Sinai alla V. *Bestialmente.* Come ancora di molte Opere di autori citati non era stata fatta menzione, quantunque i nostri Accademici n' avessero da esse presi gli esempj, come del Gello del Giambullari, del Trattato di penitenza, e della Medicina dello spirito del Cavalca, de' Proverbj del Cecchi, della Favola d' Orfeo del Poliziano, e d' altre delle sì fatte, lo quali si vedranno tutte notate in questo Indice con ogni maggior distinzione. Tra questi autori si comprende un gran novero d' antichi Volgarizzamenti per la maggior parte tratti dall' antico Franzese, benchè l' opera fosse scritta in Latino; laonde nell' uso di questi bisogna procedere con cautela, poichè, per la rozzezza di quei tempi, cotali traduttori non hanno ben inteso l' originale, o si sono avvenuti a testi scorretti, perciò non si vuole sempre valersi del Latino per ispiegare alcuna voce di detti Volgarizzatori, e così abbiamo fatto noi, considerando le loro opere non come traslatate da un altro idioma, ma come dettate da primo in volgare: quantunque in alcuna parola si ravvisi essersi lasciato il traduttore trarre a molte locuzioni, che sentono del forestiero più, che non s'usava per ordinario in quell'età. Il terzo Indice conterrà tutte le voci Greche, e il quarto le Latine, che si saranno poste a rincontro delle Toscane, acciocchè altri possa, quandochè gli bisogni, trovare nella nostra lingua le voci, o le maniere di favellare a qualunque di esse, per quanto si può, e per quanto a noi è sovvenuto, corrispondenti.

§. VIII. L' Ortografia dell' ultima stampa del Vocabolario è quasi l' istessa, che l' Infarinato nostro propone ne' suoi Avvertimenti sopra il Decamerone, e seguita ne' suoi libri, come protestarono i nostri maggiori, i quali solo da essa si dipartirono in alcune cosette, che tenevano troppo del Latino, a cui per anco erano gli uomini di quella stagione soverchiamente attacati. Noi abbiamo seguitate le vestigia medesime, toltone solamente dalla scrittura alcune superfluità, che non ardirono di abbandonare affatto i nostri antichi, per non offendere tanto gli occhi de' leggitori, che ad esse erano di troppo gran lunga ausati. Così scrissero sempre *huomo* coll' *h*, dove noi abbiamo sempre scritto *uomo* senz' essa, stimando la prima guisa un residuo di latinismo, poichè nel nostro idioma l' uso dell' *h* in principio delle voci è superfluo per quello, che risguarda la pronunzia, e solamente l' ammettiamo per una distinzione da una voce a un' altra, come in *anno* nome de' dodici mesi, e *hanno* dal verbo avere; nè perciò neghiamo, che altro contrassegno non si potesse usare, ma a noi è piaciuto questo, che già è in uso. Ma per recare le molte regole in una, abbiamo procurato ognora, che la scrittura segua la pronunzia, e da essa non s' allontani un minimo che; e adoperiamo gli accenti, gli apostrofi, le aspirazioni, e gli altri segni a questi simiglianti, sì veramente che servano, o per denotare la mancanza di alcuna lettera, o per accennare come si debba pronunziare, o per distinguere il significato d' una stessa voce, che n' abbia due; e comechè ciò dal senso si potesse raccogliere, pure cotal segnale agevola molto l' intelligenza, e facilita sommamente la lettura. Per questo motivo abbiamo scritto *è* coll' accento, quando egli è verbo, per distinguerlo dall' *e* copula, ed *ho*, e *ha* verbo coll' *h* per differenziarlo dall' *o* disgiuntivo, e dall' *a* preposizione ec. *Nè*, quando è negativa, si troverà sempre coll' accento, e senza, qualora è particella riempitiva, e coll' apostrofo, per segno, che vi manca l' articolo *i*, e che quivi *ne* è preposizione. D' altra parte si è usato di scrivere *già*, *passerà* ec. coll' accento,

perchè altri non pronunzj *gia*, *passera* ec. che avrebbero senso totalmente diverso. Per lo contrario scrivendo *so*, *no*, e altre voci così fatte, non vi apponiamo accento, perchè non vi ha che fare cosa del mondo, posciachè quest' unica regola si dee osservare negli accenti, di non porgli su quelle voci, che non si possono leggere altrimenti, nè dare ad esse altro che un significato. Circa agli apostrofi però si vuol avvertire, che quantunque si adoperino per la mancanza d' una, o più lettere, non però sempre per cotal mancanza si è ricorso ad essi; perchè se una parola, che seguendone consonante non perderebbe giammai la lettera finale, per l' affronto d' una vocale viene a perderla, allora si è notata col segno dell' apostrofo questa perdita; così scriviamo *Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta*. Ma se fosse usanza il troncare quella parola ancora quando intoppa in una, che comincia per consonante, nel qual caso d' ordinario non si segna con apostrofo, allora non si è nè pur segnata incontrandosi con vocale; perciò *cuor*, *pensier*, *veder*, e altre simili voci, che si possono troncare, seguane, o vocale, o consonante, si sono scritte senza apostrofo; quindi non rechi maraviglia, se senz' esso s' incontrerà *un* quando è masculino, ma non già quando è femminino, poichè si può tanto scrivere *un uomo*, quanto *un diamante*, essendo ambi nomi masculini, ma non già *un stella*, nè *un misericordia*; laonde poi si scrive *un' anima*, o *un' essenza*, si dee apporvi l' apostrofo. Molte volte si trovano de' vocaboli, che taluno congiugne insieme stranamente, e contra l' uso, e la regola, talchè tu non potresti mai vedere cosa più spiacevole, come *Daccanto*, *Daddosso*, *Ognaltro*, *Attalchè* ec. e oggi sembra quest' abuso essersi moltiplicato sconciamente; altri per lo contrario scriveranno disunite quelle parole, che nol comportano per nessun modo: noi per non camminar ciecamente e senza norma veruna, abbiamo scritte unite solamente quelle, che omai sono considerate, come una voce sola, e che si traslatano in una sola Latina, come *Consiossiachè*, *Ognuno*, *Comecchè*, ec. che per *Quum*, *Omnis*, *Quamvis* ec. nella lingua Latina s' esprimono, e per tutto si scontrano nelle corrette scritture congiunte in una voce, la qual cosa non addiviene delle poco anzi riferite; laonde toltone forse alcun caso particolare, che impossibile è il legare sotto leggi generali, nell' accoppiare le voci abbiamo proceduto in cotesta guisa. I nomi proprj come *Roma*, *Greco*, *Alcibiade*, *Malespini*, e alcun altro su questo andare, si scrive con lettera maiuscola, ma quando i nomi sono comuni, non già; come *padre*, *madre*, *stella*, *chiesa*, *poeta*, *marchese* ec. che molti senza certo regolamento, e con offesa dell' occhio, e oscurità, e confusione della scrittura vogliono a tutti i patti cominciarli per maiuscola. È ben vero, che negli esempj de' poeti i principj de' versi, perchè si distinguano, si sono scritti, come si vuol sempre fare, con queste lettere, il che era stato per l' addietro trascurato; e quando entro agli esempj di commedie si trovano seminate delle maiuscole, sappiasi, che elle accennano i nomi degl' interlocutori. Alle regole suddette ci siamo strettamente in tutta quest' Opera attenuti, e se forse alcuna volta per isciagura ce ne siamo allontanati, cio si dee ascrivere all' immensità d' un lavorio cotanto vario, per cui e a' copisti, e agli altri lavoranti, e in fine a coloro, che all' impressione assistono, quantunque abbiano adoperata quella diligenza, che per loro si poteva maggiore, può essere, che qualcheduna di queste minuzie sia trascuratamente scappata dagli occhi.

§. IX. Queste sono tutte quelle cose, di cui credemmo dover fare avvertito il cortese Lettore, acciocchè di quest' Opera faccia il convenevole uso, e ne ricavi quell' utilità, che ella ne può prestare, e sì ancora, perchè egli sappia tutta la nostra intenzione, ed il fine nostro nel compilarla, e con qual divisamento, e ordine, e regola l' abbiamo compartita, e quale industria,

Digitized by Google

e diligenza, e senza fallo quale smisurata fatica ci abbiamo impiegata non con verun' altra mira, se non di arrecare giovamento a coloro, che sono del dolcissimo, e purissimo Toscano idioma innamorati, e di contribuire all' esaltazione, e nominanza della nostra patria, e della nostra omai cotanto illustre favella. Il che sia detto non mica per accattar lode, che di ciò non siam vaghi, nè bramosi in alcuna guisa; ma perchè altri vada più considerato avanti di biasimarci, e darci mala voce, e ciò non faccia a torto, e dove degni non ne siamo; anzi pensando, che in una sì sterminata impresa è quasi impossibile veder tutto, non voglia per picciol neo dannare da capo a piè così gran lavoro: che non da cuore scevro di animosità, e di generosi pensieri guernito, nè da occhio ragionevole, e che ragguardi sanamente, sarebbe il vituperare un' ampissima fabbrica, e ben disposta, e ricca d' ornamenti, e d' una beata abbondanza di ben mille comodi corredata, per una leggiera inavvertenza de' lavoranti, che niente nocesse alla struttura universale d' un così vasto edifizio. E anche se talvolta alcuno incontra cosa, che non gli piaccia, non perciò la dee subito rigettare, e dannarla, perchè questo sarebbe un troppo presumere del proprio giudicio; poichè può ben essere, che ella piaccia ad altri di non minore intelligenza dotati, e che a questi dispiacesse il divisarla, come colui vorrebbe; e finalmente se fossero udite tutte le ragioni, che ci hanno mossi a così fare, crediamo senza dubbio, che trarremmo nella nostra opinione per avventura anche coloro, che sono di contrario parere. Non già che noi presumiamo di non potere essere in alcune cose avvertiti, poichè le forze dell' ingegno, e i termini del umano sapere sono comunemente in tutti assai più, che altri non crede, limitati; anzi il gradiremo sommamente, quando ciò venga fatto per bella, ed onesta maniera, e ne sapremo altrui grado, e quel capitale ne faremo, che in questa stampa si è fatto di tutti coloro, che o in un volume a parte, o sparsamente ne avevano o delle correzioni, o delle giunte ne' loro libri somministrate. Noi medesimi pure molte cose abbiamo osservate, e ne andiamo osservando tuttavia, di che speriamo poter fare appresso la fine una non dispregevole aggiunta anche d' altre voci, e d' altri esempj, in cui ci siamo imbattuti dopo trascorsa la stampa. Ci facciamo adunque a credere, che coloro, che saranno d' una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno l' ottima volontà, ed il sincero cuor nostro, che tutta la più forte applicazione, e un lungo, e pertinace studio abbiamo impiegato, per adempire, quanto più per noi s' è potuto, al carico della nostra Accademia, che fa professione di cogliere tuttora il più bel fiore di nostra lingua, e all' universal brama di tanti, non che Italiani, ma di nazioni straniere, che non solo il nostro bel linguaggio, e la purità del medesimo hanno in pregio, e nelle loro scritture con non ordinarie laudi il commendano, ma ancora s' ingegnano con ogni loro sforzo di parlarlo, e di scrivere in esso correttamente, e con ischietto stile, e leggiadro.

Digitized by Google

# A' LETTORI

Quello, che nel cominciamento della Prefazione a quest' opera dicemmo essere ordinaria sorte de' Vocabolarj, spezialmente delle lingue viventi, il non potersi giammai a cotal perfezione condurre, che sempre non sieno e d' ammenda, e d' accrescimento capaci, quello stesso esser vero molto più, che per avventura pensato non avremmo, abbiamo noi medesimi nel corso di questo nostro lavoro sperimentato. Imperciocchè o sia che nel principio noi temessimo, siccome per molti e vari riguardi addiviene, di scostarci soverchiamente dalle vestigie de' vecchi Compilatori; o sia che allora non avessimo tutta quella esperienza, che acquistammo da poi, o fissato non avessimo tutto quell' ordine, che poi ne piacque di seguitare, o fossimo privi di molti aiuti, come per via d' esempio de' più importanti Testi a penna, e anche delle più singolari edizioni, che poi non senza molta fatica ne riuscì di rintracciare; o sia, che nel proseguimento dell' opera molte diligenze si sieno riconosciute necessarie, che da prima non si riputarono tali: o perchè finalmente amammo meglio di cominciare questa ristampa quando l' Opera non era interamente matura, che aspettando la sua piena maturità, metterci a pericolo di non incominciarla giammai; egli è certamente accaduto, che alcuni difetti, e alcune mancanze sono scorse in questa novella impressione, che o di correzione, o di supplimento abbisognano. Ma siccome di quegli errori, che abbiamo incontrati per entro alle passate edizioni, e che da questa si è procurato, per quanto ne è stato possibile, di tor via, anzichè accagionarne que' valentuomini, che a questo penoso lavorio posero mano, abbiamo giudicato doversene dar debito alla natura invariabile di somiglianti opere, e all' impeto invincibile della necessità; così di quello, che questa nostra edizione rende meno perfetta, prendiamo noi fin da ora una ragionevole speranza di riscuotere scusa, e compatimento da chicchessia. Della qual cosa con altrettanta fiducia ci lusinghiamo, con quanta schiettezza, e docilità nell' Indice, che le nuove Giunte, e le Correzioni comprende, ci siamo approfittati non solamente di quelle osservazioni, che noi medesimi da una più lunga esperienza illuminati nel rileggere le cose già impresse abbiamo fatte, ma di quelle parimente, che da altri ne sono state somministrate; e chiunque si farà a considerare quanto a proporzione vada di mano in mano sminuendo di questo Indice la materia, e quante più sieno le cose, che nelle prime Lettere, di quelle, che nelle ultime abbiamo riputate bisognevoli d' avvertimento, potrà facilmente comprendere quanto sia stata maggiore nell' avanzamento dell' opera la nostra esattezza, e quanto sempre più, se non ci è sortito di giugnere alla perfezione, abbiamo almeno con ogni nostro potere tentato di approssimarcele. Ma affinchè i Leggitori e di ciò, che abbiam fatto, ci sappian grado, e di ciò, che abbiamo lasciato di fare, oltre al dovere non ci condannino, alle cose già dette nella Prefazione generale posta in fronte di quest' Opera ne arrogeremo qui alcun' altra, onde più chiaramente le ragioni appariscano del nostro operare.

Sembrerà per avventura a taluno, che dalle regole prescritteci da noi stessi ci siamo talvolta in troppo notabil guisa dilungati. Ma quindi appunto potrà chicchessia trarre argomento della nostra ingenuità. Imperciocchè chi non vede, che lasciando di prefiggere la regola, potevamo agevolmente scansare la taccia dell' averla trasgredita? Ma noi, che in progresso di tempo abbiamo molte cose avvertite, che sovvenute non c' erano di principio, abbiamo stimato meglio, fissando la regola nella prefazione (la

Digitized by Google

quale, siccome per ordinario addiviene, non prima fu compilata, che già l'impressione del primo volume non fosse interamente compiuta) raddirizzare poi tra le altre correzioni la trasgressione, che per non mostrare d'avere alcuna volta meno esattamente operato, defraudare gli amatori di sì fatte cose di quelle regole, delle quali un più continuato esercizio di questo lavoro ci aveva fatta credere, se non necessaria, almeno lodevolissima l'osservanza.

Qualunque volta d'alcuna voce si lasci di considerare il proprio, e naturale significato, troppi sono i sensi metaforici, de' quali divien capace; onde a troppo lunga impresa ci saremmo appigliati, se tutti avessimo voluto particolarmente specificargli. Qualora dunque non molto diversificavasi il senso, abbiamo semplicemente notato §. *Per metaf.*, ma dove notabile era la diversità, o abbiamo per maggior chiarezza aggiunto alcuna spiegazione in principio, dicendo §. *Per metaf. vale* ec. o dopo ciascuno esempio si è dichiarato in parentesi il valore di essa metafora, lo che si è anche fatto, quando ell'aveva alquanto del particolare. Alcuna volta il sentimento metaforico non è meno in uso del proprio, e allora si sono i detti significati confusi: e talora l'uso, e il genio della favella ha ottenuto, che il luogo del proprio rimanga interamente usurpato dal metaforico, e in questo caso si è ciò comunemente avvertito in principio.

Dei nomi Addiettivi, checchè alcuna volta siasi per qualche spezial motivo diversamente adoperato, non si sono per lo più distinti in diversi paragrafi i varj significati; ma avvegnachè se ne sieno posti in confuso gli esempli, non è però, che ad essi tutti ugualmente non convengano i significati de' loro verbi, ne' quali il diverso loro valore potrà ognuno per agevole modo ritrovare.

Degli Autori citati non tutte le voci si sono qui tratte fuori, parte perchè pur alcune sono fuggite alla nostra attenzione, parte perchè per la lunga etade non n'è pervenuto fino a nostri giorni il vero significato, e noi non potevamo facilmente indovinarlo; e parte in somma perchè talune non potevano come Toscane considerarsi, quantunque in opere Toscanamente scritte s'incontrassero.

Per rintracciare la forza d'alcuna voce cavata da qualche volgarizzamento non è sicura regola il ricorrere alla corrispondente voce latina, o di qual altro idioma sia l'originale, ond'egli è tratto; imperciocchè que' buoni uomini, che negli scorsi tempi s'impacciarono di volgarizzare, goffi erano per ordinario, e semplicissimi, e delle lingue dalla natìa diverse troppo meno esperti, che alla loro inchiesta non si conveniva; lo che abbiam voluto avvertire, perchè altri non dia biasimo a noi, qualora in alcuna discordanza s'avvenga tra la voce dell'originale, che si traduce, e quella usata dal traduttore.

Accaderà talvolta, che in qualche esempio s'incontri alcuna voce, che poi non sia tratta fuori al suo luogo nel Vocabolario: ma o ella sarà fuggita alla nostra memoria, o noi non l'avremo stimata di tal bontà da poter comparire tra l'altre benchè taluno per altro buono scrittore l'abbia adoperata. Che se ciò sia addivenuto di qualche voce usata da noi nelle difinizioni, o spiegazioni, si dee ascrivere a puro fallo d'inavvertenza il non averla posta in ischiera coll'altre.

Oltre le antiche edizioni abbiamo talora citate le moderne, il che si è fatto per essere queste alcuna volta più corrette, e sempre più agevoli a rintracciarsi, che quelle non sono; ma non abbiam poi per tal convenente inteso di dispregiare le antiche, e alle moderne interamente appigliarci, sì per la venerazione, che meritano giustamente le vecchie stampe, e sì per quella, che pur si debbe a' passati compilatori, che le citarono.

D'alcuni autori spezialmente moderni non si è additata alcuna precisa edizione, perchè non abbiam potuto ritrovare, quale fra le molte, che ve ne sono, sia la citata nelle passate compilazioni di quest'opera.

Dovevasi nelle Giunte, e nostro intendimento era, che così fosse, apporre la citazione a tutti quegli esempj, che privi n'erano rimasi nel testo; ma troppo ancora differita si sarebbe la oramai di soverchio prolungata pubblicazione dell'intero Vocabolario, se tutti da capo si fossero dovuti scorrere gli Autori per rintracciarle; oltrechè alcuni testi a penna, che più non è stato possibile ritrovare, si credono con

molta verisimiglianza interamente periti; laonde speriamo, che i leggitori sapendone grado di quelle moltissime, che v' abbiamo aggiunte, non vorranno di trascuratezza incolparci per quelle non molte, che ci è convenuto lasciare.

Alcune opere si sono in questa nostra edizione novellamente citate, che non si citarono nelle passate, nel numero delle quali abbiamo anche alcun poco trapassati gli angusti limiti, che ci eravamo prefissi sul cominciamento. Quali elle sieno, e le ragioni, che ci hanno mosso a così fare, potrà ciascuno facilmente intendere dalle note apposte all' indice delle Abbreviature.

Nella tavola degli autori abbiamo distinto sull' esempio de' passati compilatori i libri del buon secolo da i più moderni citati in difetto, o in confermazione degli antichi, dividendogli in due classi. Per togliere poi la confusione, che regnava nell' indice dell' antecedente edizione, dove ora i nomi degli autori, e ora i titoli dell' opere erano alla rinfusa, e senza ragionevole ordine collocati, abbiamo distinto in ciascheduna classe i libri di certo da quelli d' incerto, o d' incognito autore, e da quelle raccolte, che le opere di diversi autori insieme unite contengono, osservando per tutto, quando ne è stato dalla materia permesso, l' ordine dell' alfabeto. Libri d' incognito autore addomandiamo quelli, l' autor de' quali non è pervenuto alla nostra contezza; che se alcuna opera venga ad uno, o a più autori non dal comune consentimento, ma per avviso di qualche particolare scrittore, attribuita, quella tra' libri d' autore incerto riponghiamo.

Pareva, che essendosi citati gli autori compresi in qualche raccolta di rime, sotto il titolo di essa raccolta, lo stesso dovesse farsi degli autori contenuti nella raccolta, che comunemente delle rime del Berni s' appella; ma per ciò, che questi riguarda, ci siamo dipartiti da così fatta regola, e gli abbiamo citati ciascheduno di per se, come se ciaschedun di per se formasse un' opera a parte, sì perchè di cotal metodo piacque valersi a' passati compilatori, e sì ancora perchè questa raccolta le rime abbraccia d' alcuni autori, che mai non furon citate, e a noi non è piaciuto d' essere i primi a citarle.

All' indice delle abbreviature abbiamo apposte alcune note, nelle quali oltre al dar contezza e degli autori, e delle opere loro, e de' varj testi di queste, abbiamo ancora renduta ragione di molte cose, che qui per avventura avremmo dovuto accennare; il perchè non vi sia chi voglia darci debito di non avere in questo luogo schiariti quei dubbj, che gli si fossero nell' animo risvegliati, se prima non avrà scorse colla debita diligenza le dette note.

Nelle quali note se talora si è dubitato, se un tal esempio sia tratto da un tal testo, e non si è, come altri per avventura s' immaginerà, che fosse di dovere, scorrendo quel testo, riscontrato, se quell' esempio vi si contenga; ciò è addivenuto, o perchè molti dei testi citati pervenuti non sono in nostra mano; o perchè sarebbe stata troppo lunga opera, e malagevole scorrere da capo a piè Libri per lo più voluminosissimi, per investigarvi entro uno, o due esempli, quanti, e non più di quell' opera molte volte si citano nel Vocabolario; o finalmente perchè quando ancora ponendoci di buona voglia a sì malvagia fatica, trovato avessimo in quel testo quel tale esempio, non perciò ne avremmo potuto con sicurezza argomentare, esser quello il testo citato; imperciocchè, siccome è ben noto a chiunque sia fornito d' alcuna benchè minima contezza degli antichi manoscritti, o d' una istessa opera, s' incontrano talvolta più testi, i quali avvegnachè in alcuni luoghi discordino fra di loro per colpa di chi trascrivendogli o non intese alcun passo, o s' immaginò di migliorarlo, o sì lecito si fece di cangiarlo da quella primiera forma, che gli avea data l'Autore, pure egli accade, che si ravvisino in moltissime parti uniformi; o veramente se da più sia stata una medesima opera nel Toscano idioma volgarizzata, siccome d' alcune per avventura interviene, egli è troppo agevole cosa ad accadere, che diversi Autori, si sieno in molti luoghi accordati colle medesime espressioni, quantunque altrove le abbiano adoperate differentissime.

Avevamo nella prefazione fra gli altri indici promesso quello delle voci Greche in quella guisa, che fu fatto nell' antecedente edizione; ma poscia lo abbiamo come

Digitized by Google

superfluo rigettato; imperciocchè ad altro uso non potevasi al più adattare, che al comodo di chi avesse voluto alcuna opera dal Greco nel Toscano idioma traslatare; ma noi ci protestiamo, siccome il fecero i passati compilatori, che da cosi fatti indici non si vuol trarre il preciso valore delle voci Toscane; ma solamente la notizia del luogo, dove le voci contenute negl' indici si debbono nel nostro Vocabolario ricercare.

Ecco tutto quello, che si è creduto dover soggiugnere alle cose già dette, o in iscusa, o in discolpa, o in comprovazione di ciò, che nel dar compimento a quest' opera abbiamo adoperato. È parte ora del benigno leggitore di prendere in buon grado la sincerità nostra, e la nostra attenzione, e ad esse corrispondere con quella gentil discretezza, che da lui ci promettiamo, e che ci sembra meritare un si vasto, e si nojoso lavoro, e di cui non può bastantemente comprendere la malagevolezza, se non chi vi abbia speso per entro, siccome noi abbiam fatto, lunga, e non mai intermessa straordinaria fatica.

Digitized by G

# TAVOLA

## DI ALCUNE ABBREVIATURE CHE SI TROVANO IN QUEST'OPERA

| | |
|---|---|
| A, a. o att. | *Attivo.* |
| Accr. | *Accrescitivo.* |
| Add. | *Addiettivo.* |
| Ant. | *Antico.* |
| Avv. | *Avverbialmente.* |
| Avverb. | *Avverbio.* |
| Cap. / Capit. | *Capo, o Capitolo.* |
| Cr. pref. o in pref. | *Prefazione del Vocabolario della Crusca.* |
| Cr. in | *Vocabolario della Crusca, alla voce che si cita.* |
| F. o femm. | *Femminino.* |
| Fig. o figur. | *Figura, o Figurato.* |
| Figuratam. | *Figuratamente.* |
| Gr. | *Greco, o Grecamente.* |
| Lat. | *Latino, o Latinamente.* |
| Lib. / Libr. | *Libro.* |
| M. | *Mascolino.* |
| MS. | *Manoscritto.* |
| Metaf. | *Metafora.* |
| Metaforic. | *Metaforico, o Metaforicamente.* |
| N. o Neutr. | *Neutro.* |
| N. p. o. Neutr. pass. | *Neutro passivo.* |
| P. o pass. | *Passivo.* |
| Pag. | *Pagina.* |
| Part. | *Participio.* |
| Pegg. o peggior. | *Peggiorativo.* |
| Pl. | *Plurale.* |
| Prepos. | *Preposizione.* |
| Prov. / Proverb. / Proverbialm. | *Proverbio, Proverbiale, o Proverbialmente.* |
| Rec. | *Recipe.* |
| Sens. | *Senso.* |
| Sentim. | *Sentimento.* |
| Signif. / Signific. | *Significato.* |
| Simil. / Similit. / Similitud. | *Similitudine.* |
| S. / Sust. / Sustant. | *Sustantivo.* |
| Sing. | *Singolare.* |
| T. | *Testo, Testo a penna, o Termine Geometrico, Chimico, Medico, ec.* |
| V. | *Vedi.* |
| Ver. | *Verbo.* |
| V. A. | *Voce Antica.* |
| V. Bass. | *Voce Bassa.* |
| V. Franc. | *Voce Francese.* |
| V. G. | *Voce Greca.* |
| V. L. | *Voce Latina.* |
| V. Poet. | *Voce Poetica.* |

*L'altre abbreviature si troveranno negl'Indici seguenti.*

Digitized by Google

# AUTORI

O

# LIBRI D'AUTORI DEL BUON SECOLO

## LIBRI DI CERTO AUTORE.

| | | |
|---|---|---|
| | Agnolo Pandolfini . . . . . | Trattato del governo della Famiglia. |
| *Frate* | Agostino da Scarperia . . . . . | Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino |
| *Ser* | Arrigo Simintendi . . . . . | Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovidio. |
| *Fra* | Bartolommeo da S. Concordio. | Volgarizzamento degli Ammaestramenti degli Antichi. |
| | Bindo Bonichi . . . . . | Rime. |
| | Bonaccorso da Montemagno . | Rime. |
| | Bono Giamboni . . . . . | Volgarizzamento del Giardino di Consolazione.<br>Volgarizzamento del Tesoro di Ser Brunetto Latini. |
| | Borghino di Taddeo. . . . . | Memorie. |
| *Ser* | Brunetto Latini . . . . . | Pataffio.<br>Tesoretto. |
| *Santa* | Caterina da Siena. . . . . | Lettere. |
| | Dante Alighieri . . . . . | Commedia.<br>Convivio.<br>Rime.<br>Vita nuova. |
| | Dino Compagni . . . . . | Cronica.<br>Diceria. |
| *Fra* | Domenico Cavalca. . . . . | Disciplina Spirituale.<br>Frutti della Lingua.<br>Medicina del Cuore.<br>Pungilingua.<br>Specchio di Croce.<br>Trattato della Pazienza.<br>Trattato della Penitenza.<br>Trattato delle trenta Stoltizie.<br>Trattato delle Virtù, e de' Vizj. |
| | Donato Acciaiuoli . . . . . | Lettera a Franco Sacchetti. |
| | Donato Velluti . . . . . | Cronica. |
| | Fazio Uberti . . . . . | Dittamondo. |
| | Feo Belcari. . . . . | Poesie, e Prose. |
| | Filippo Villani . . . . . | Continuazione della Storia di Matteo suo Padre. |
| | Francesco da Barberino . . . | Documenti d'Amore. |
| | Francesco da Buti. . . . . | Commento, o Lettura sopra Dante. |
| | Francesco Petrarca . . . . . | Rime. |
| | Franco Sacchetti. . . . . | Novelle.<br>Opere diverse.<br>Rime. |
| | Giachetto Malespini . . . . . | Continuazione della Cronica di Ricordano suo Zio. |
| | Giacomo Colonna . . . . . | Sonetto a Francesco Petrarca. |
| *Frate* | Gidio, o Giuda . . . . . | Volgarizzamento dell' Esposizione de' Vangeli di Frate Simone da Cascia. |
| *Fra* | Giordano da Ripalta . . . . . | Prediche. |
| | Giovanni Boccacci . . . . . | Ameto.<br>Amorosa Visione.<br>Comento sopra l' Inferno di Dante. |

| | | |
|---|---|---|
| | Giovanni Boccacci . . . . . | Decamerone.<br>Fiammetta.<br>Filocolo.<br>Filostrato.<br>Laberinto.<br>Lettere.<br>Ninfale Fiesolano.<br>Teseide.<br>Testamento.<br>Vita di Dante. |
| *Don* | Giovanni dalle Celle . . . . . | Lettere. |
| | Giovanni Dondi . . . . . | Sonetto a Francesco Petrarca. |
| | Giovanni Fiorentino . . . . . | Novelle dette del Pecorone. |
| | Giovanni Morelli . . . . . | Cronica. |
| | Giovanni Villani . . . . . | Cronica. |
| | Giusto de' Conti . . . . . | La Bella Mano. |
| | Guido Monaldi . . . . . | Diario. |
| *Fra* | Guittone d'Arezzo . . . . . | Lettere. |
| | Iacopo di Dante Alighieri . . | Dottrinale. |
| *Frate* | Iacopo Passavanti . . . . . | Specchio di Penitenza. |
| *Fra* | Iacopone da Todi . . . . . | Laudi Spirituali. |
| | Luca da Panzano . . . . . | Cronica. |
| | Matteo Villani . . . . . | Cronica. |
| | Niccola, e Ventura Monaci . . | Lettere. |
| | Piero di Dante Alighieri . . . | Rime. |
| | Ricordano Malespini . . . . . | Storia. |
| | Simone Sigoli . . . . . | Viaggio al Monte Sinai. |
| | Zanobi da Strata . . . . . | Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio |
| *Ser* | Zucchero Bencivenni . . . . . | Volgarizzamento di Maestro Aldobrandino.<br>Volgarizzamento di Rasis. |

## LIBRI D'INCERTO, O D'INCOGNITO AUTORE.

Allegorie sopra le Metamorfosi d'Ovidio.
Ammaestramenti de' Santi Padri.
Annotazioni sopra i Vangeli.
Capitoli della Compagnia de' Disciplinati.
Capitoli della Compagnia dell' Impruneta.
Ciriffo Calvaneo in prosa.
Comentatore antico di Dante.
Cronichetta trascritta da Amaretto Mannelli.
Difenditore della Pace.
Esordj de' Numidj.
Esordj de' Romani.
Esposizione delle Metamorfosi d'Ovidio.
Esposizione del Pater noster.
Fior di Virtù.
Fioretti di Croniche.
Fioretti di Croniche degl' Imperadori.
Fioretti di S. Francesco.
Fiorità d' Italia.
Imitazione della Vita di Cristo.
Introduzione alle Virtù.
Leggenda dell'Ascensione di Cristo.
Leggenda di Giob.
Leggenda dell' Invenzione della Croce.
Leggenda di San Giovambatista.
Leggenda della Beata Umiliana de'Cerchi.
Leggenda dello Spirito Santo.
Leggende di Sante.
Libro degli Adornamenti delle donne.
Libro d'Amore.
Libro d'Astrologia.
Libro della Cura delle Febbri.
Libro di Dicerie.
Libro de' dodici Articoli della Fede.
Libro delle Malattie delle donne.
Libro delle Mascalcie de' cavalli.
Libro di Motti.
Libro de' Reali di Francia.
Libro di Repubblica.
Libro de' Sagramenti.
Libro di Sentenze.
Libro di Similitudini.
Libro di Strumenti.
Libro senza titolo.
Libro di Viaggi.
Libri di Prediche.
Meditazione dell' Arbore della Croce.
Meditazione della Vita di Gesù Cristo.
Miracoli della Madonna.
Novelle antiche.
Ordinamenti della Messa.
Ordine de' Paciali.
Prammatica delle Riformagioni.
Provvisioni del Comune di Firenze.

Digitized by Google

Quaderno di Conti de' Bardi Signori di Vernio.
Quaderno di Conti di Giuliano Davanzati.
Quaderno d' Entrata, e Uscita d' Or San Michele.
Quaderno d' Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina.
Quistioni Filosofiche.
Rime antiche attribuite al Re Ruberto.
Rosaio della Vita.
Statuti della Mercanzia.
Storia d' Aiolfo.
Storie Pistolesi.
Storie de' santi Padri.
Teologia Mistica.
Trattato di ben vivere.
Trattato di Castità.
Trattato di Consiglio.
Trattato di Consolazione.
Trattato d' Equità.
Trattato delle Lettere.
Trattato del Governo della Famiglia.
Trattato d' Intendimento.
Trattato di Medicina.
Trattato de' Peccati mortali.
Trattato di Pietà.
Trattato di Sapienza.
Trattato delle segrete cose delle donne.
Trattato de' Vizj, e delle Virtù.
Vendetta di Cristo.
Vita di Cristo.
Vita della Madonna.
Vita di Sant' Alessio.
Vita di Sant' Antonio.
Vita di Sant' Eufrosina.
Vita di San Giovambatista.
Vita di San Girolamo.
Vita di San Giuliano.
Vita di Santa Maria Maddalena.
Vita di Santa Margherita.
Volgarizzamento dell' Albertano.
Volgarizzamento degli Ammaestramenti a sanità conservare di Maestro Piero da Reggio.
Volgarizzamento della Bibbia.
Volgarizzamento della Città di Dio di Sant' Agostino.
Volgarizzamento della Collazione dell' Abate Isac.
Volgarizzamento delle Collazioni de' Santi Padri.
Volgarizzamento della Consolazione filosofica di Boezio.
Volgarizzamento della prima, e terza Deca di Tito Livio.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.
Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio.
Volgarizzamento di Dioscoride.
Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio.
Volgarizzamento dell' Esposizione dei Salmi.
Volgarizzamento delle Favole d' Esopo.
Volgarizzamento della Genesi.
Volgarizzamento de' gradi di S. Girolamo
Volgarizzamento della Guerra Trojana di Guido Giudice.
Volgarizzamento d' una Lettera del Comune di Firenze.
Volgarizzamento d' una Lettera del Comune di Palermo.
Volgarizzamento d' una Lettera di Federigo II. Imperadore.
Volgarizzamento d' una Lettera di Papa Gregorio IX.
Volgarizzamento d' una Lettera a' Romani della statura di Cristo.
Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto.
Volgarizzamento d' alcune Lettere, e di varj Opuscoli di San Bernardo.
Volgarizzamento d' alcune Lettere del Boccaccio.
Volgarizzamento del Libro della Cura delle Malattie.
Volgarizzamento del Libro primo dei Maccabei.
Volgarizzamento di Lucano.
Volgarizzamento di Mesue.
Volgarizzamento del Milione di Marco Polo.
Volgarizzamento de' Motti de' Filosofi.
Volgarizzamento d' un' Omelia d'Origene.
Volgarizzamento d' un' Omelia di San Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento dell' Omelia di S. Gregorio.
Volgarizzamento d' alcuni Opuscoli di S. Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento d'Ovidio *de Arte amandi*.
Volgarizzamento d' Ovidio *de Remedio Amoris*.
Volgarizzamento di Palladio.
Volgarizzamento di Paolo Orosio.
Volgarizzamento delle Pistole di Francesco Petrarca.
Volgarizzamento delle Pistole d'Ovidio.
Volgarizzamento delle Pistole di Sant' Antonio.
Volgarizzamento delle Pistole di San Girolamo.
Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.
Volgarizzamento del Processo d' Innocenzio IV. contro Federigo II.
Volgarizzamento della Rettorica di Tullio.
Volgarizzamento di Sallustio della Guerra Catilinaria, e Giugurtina.
Volgarizzamento della Scala del Paradiso.
Volgarizzamento, e Spiegazione della *Salveregina*.
Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo.
Volgarizzamento del Soliloquio di Sant' Agostino.

Volgarizzamento della Somma Pisana detta il Maestruzzo.
Volgarizzamento della Sposizione delle Pistole d'Ovidio.
Volgarizzamento della Storia d'Apollonio di Tiro, e di Tarsia.
Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e di Giosaffat.
Volgarizzamento della Storia Nerbonese.
Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.
Volgarizzamento della Storia di Sant' Eugenia.
Volgarizzamento della Storia di Sant' Eustochio.
Volgarizzamento della Storia di Tobbia.
Volgarizzamento della Tavola Ritonda.
Volgarizzamento del Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano.
Volgarizzamento del Trattato d'Agricoltura di Pietro Crescenzi.
Volgarizzamento del Trattato dell'Avversità della fortuna d'Arrigo da Settimello.
Volgarizzamento del Trattato di Cirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza.
Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di san Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato della Creazione del Mondo.
Volgarizzamento del Trattato della Nobiltà dell'Anima di san Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione.
Volgarizzamento del Trattato degli Scacchi di Fra Iacopone di Cessole.
Volgarizzamento del Trattato delle Virtù Cardinali.
Volgarizzamento delle Tusculane Quistioni di Cicerone.
Volgarizzamento di Valerio Massimo.
Volgarizzamento di Vegezio.
Volgarizzamento delle Vite di Plutarco.
Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri.
Volgarizzamento delle vite degli Uomini illustri del Petrarca.

## LIBRI DI DIVERSI AUTORI.

Libro di Opere diverse.
Rime antiche stampate da' Giunti.
Rime antiche stampate dietro alla Bella mano di Giusto de' Conti.
Rime antiche del Testo a penna di Carlo Strozzi.
Rime antiche de' Testi a penna di Francesco Redi.
Rime antiche del Testo a penna di Pier dal Nero.
Zibaldone d'Alessandro Segni.
Zibaldone d'Andrea Andreini.
Zibaldone di Francesco Redi.

# AUTORI MODERNI

### CITATI IN DIFETTO, O CONFERMAZIONE DEGLI ANTICHI PER DIMOSTRAZIONE DELL'USO, O PER QUALCHE ALTRA OCCORRENZA

## LIBRI DI CERTO AUTORE.

| | |
|---|---|
| Agnolo Allori . . . . . | Rime burlesche. |
| Agnolo Firenzuola . . . . | Asino d'oro. |
| | Discorso degli Animali. |
| | Lettera in lode delle Donne Pratesi. |
| | Ragionamenti. |
| | Novelle. |
| | Discacciamento delle nuove Lettere. |
| | Dialogo delle bellezze delle Donne. |
| | Rime. |
| | I Lucidi, La Trinuzia } Commedie. |

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| Agnolo Segni | Lezioni. |
| Alessandro Allegri | Rime. |
| | Lettere. |
| Alfonso de' Pazzi | Rime burlesche. |
| Angelo Poliziano | Stanze. |
| | Favola d' Orfeo. |
| Annibal Caro | Lettere. |
| | Mattaccini. |
| Antonio Alamanni | Rime alla Burchiellesca. |
| | Stanza sopra l'etimologia del Beccafico. |
| Antonio Neri | Arte Vetraria. |
| Antonfrancesco Grazini detto il Lasca | la Gelosia, la Spiritata, la Strega, la Sibilla, la Pinzochera, i Parentadi — Commedie. |
| Antonmaria Salvini | Discorsi Accademici |
| | Prose Toscane. |
| Baldassare Castiglione | Cortigiano. |
| Bartolommeo del Bene | Rime. |
| Batista Guarino | il Pastor fido Tragicomedia |
| | Rime. |
| Benedetto Menzini | Rime. |
| | Satire. |
| Benedetto Varchi | Storia Fiorentina. |
| | Lezioni. |
| | Ercolano. |
| | Rime. |
| | La Suocera, Commedia. |
| | Grammatica. |
| | Proporzioni. |
| | Giuoco di Pittagora. |
| | Esposizione di Proverbj. |
| | Volgarizzamento di Seneca de' Benefizj. |
| | Volgarizz. della Consolazione filosofica di Boezio. |
| Benvenuto Cellini | Trattati d'Orificeria, e Scultura. |
| | Vita sua scritta da se medesimo. |
| Bernardo Bellincioni | Rime. |
| Bernardo Davanzati | Volgarizzamento di Cornelio Tacito. |
| | Opuscoli. |
| Bernardo Giambullari | Continuazione del Ciriffo Calvaneo di Luca Pulci. |
| Bernardo Segni | Storie. |
| | Vita di Niccolò Capponi. |
| | Trattato dell'Anima. |
| | Volgarizzamento della Politica, della Rettorica, della Poetica, dell' Etica — d'Aristotile. |
| M. Bino | Rime Burlesche. |
| Burchiello | Sonetti. |
| Carlo Dati | Vite de' Pittori antichi. |
| Claudio Tolomei | Lettere. |
| Cristofano Allori | Rime. |
| Curzio Marignolli | Rime burlesche. |
| Francesco d'Ambra | i Bernardi, la Cofanaria, il Furto — Commedie. |
| Francesco Berni | Orlando innamorato. |
| | Rime burlesche. |
| | Catrina, Mogliazzo — Atti scenici. |
| Francesco Coppetta | Rime burlesche. |
| Francesco Guicciardini | Storia d'Italia. |

| | |
|---|---|
| Francesco Redi | Esperienze degl' Insetti. |
| | Osservazioni degli Animali. |
| | Esperienze naturali. |
| | Osservazioni delle Vipere. |
| | Lettere. |
| | Consulti. |
| | Annotazioni al Ditirambo. |
| | Ditirambo. |
| | Rime. |
| Francesco Ruspoli | Rime burlesche. |
| Francesco Serdonati | Volgarizzamento della Storia dell' Indie del P. Maffei, e d'alcune Lettere scritte dall' Indie. |
| Gabbriello Chiabrera | Rime. |
| Galileo Galilei | Compasso Geometrico. |
| | Difesa contro Baldassar Capra. |
| | Galleggianti. |
| | Meccanica. |
| | Bilancetta. |
| | Macchie Solari. |
| | Saggiatore. |
| | Dialoghi del Moto. |
| | Lettere. |
| | Operazioni Astronomiche. |
| | Dialoghi de' Sistemi del Mondo. |
| | Capitolo in biasimo della Toga. |
| Giovambatista Gelli | Letture. |
| | Capricci del Bottaio. |
| | Circe. |
| Giovammaria Cecchi | la Sporta, Commedia. |
| | la Dote — Commedie. |
| | la Moglie — Commedie. |
| | il Corredo — Commedie. |
| | la Stiava — Commedie. |
| | il Donzello — Commedie. |
| | gl' Incantesimi — Commedie. |
| | lo Spirito — Commedie. |
| | i Dissimili — Commedie. |
| | il Servigiale — Commedie. |
| | l' Esaltazione della Croce — Commedie. |
| Giovanni de' Bardi | Discorso del giuoco del Calcio. |
| Mons. Giovanni della Casa | Rime. |
| | Orazioni. |
| | Galateo. |
| | Trattato degli Ufficj comuni. |
| | Lettere. |
| | Instruzione al Cardinal Caraffa. |
| | Rime burlesche. |
| Giovanni Rucellai | Le Api. |
| Giovanvettorio Soderini | Coltivazione delle Viti. |
| Iacopo Sannazzaro | Arcadia. |
| Iacopo Soldani | Satire. |
| Cav. Lionardi Salviati | Avvertimenti della Lingua. |
| | Orazioni. |
| | Lezioni. |
| | Dialogo dell'amicizia. |
| | il Granchio — Commedie. |
| | la Spina — Commedie. |
| | Comento della Poetica d'Aristotile. |
| | Rime. |
| | Canzone del Pino. |
| | Infarinato Primo. |
| | Infarinato Secondo. |
| | Considerazioni di Carlo Fioretti. |

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| Lodovico Ariosto | Orlando Furioso. |
| | Satire. |
| | Rime. |
| | la Cassaria, la Lena, il Negromante, i Suppositi — Commedie |
| Lodovico Martelli | Rime. |
| Lorenzino de' Medici | l'Aridosio, Commedia. |
| Lorenzo Giacomini | Orazioni. |
| Lorenzo Lippi | Malmantile. |
| Conte Lorenzo Magalotti | Saggi di Naturali Esperienze |
| Lorenzo de' Medici | Rime. |
| | Comento sopra le sue Rime |
| | Laudi, e altre Rime Spirituali |
| | Canzoni a ballo. |
| | Beoni. |
| | Nencia. |
| Luca Martini | Rime burlesche. |
| Luca Pulci | Libro primo del Ciriffo Calvaneo |
| Luigi Alamanni | Avarchide. |
| | Girone il Cortese. |
| | Coltivazione. |
| | Opere Toscane, u sia Rime. |
| Luigi Pulci | Morgante. |
| | Beca. |
| | Frottola. |
| | Libro di Sonetti. |
| Mario Guiducci | Discorso sopra le Comete. |
| Matteo Franco | Sonetti uniti a quelli di Luigi Pulci. |
| Mattio Franzesi | Rime burlesche. |
| Michelagn. Buonarroti il vecchio | Rime. |
| Michelagnolo Buonarroti il giovane | la Fiera, la Tancia — Commedie. |
| | Cicalate. |
| Orazio Rucellai | Dialoghi. |
| Ottavio Rinuccini | la Dafne, Commedia. |
| Padre Paolo Segneri | Prediche. |
| | Cristiano instruito. |
| | Manna dell'Anima. |
| Piero Segni | Volgarizzamento di Demetrio Falereo. |
| Piero Vettori | Coltivazione degli Ulivi. |
| Pierfrancesco Giambullari | Il Gello Dialogo. |
| | Storia d'Europa. |
| Pietro Bembo | Asolani. |
| | Lettere. |
| | Prose. |
| | Rime. |
| | Storie. |
| Raffaello Borghini | Riposo. |
| Romolo Bertini | Rime burlesche. |
| Segretario Fiorentino | Storie. |
| | Principe. |
| | Vita di Castruccio. |
| | Modo tenuto dal Duca Valentino. |
| | Ritratti della Francia, e dell'Alemagna. |
| | Discorsi sopra Tito Livio. |
| | Arte della Guerra. |
| | Asino d'Oro. |
| | Capitoli. |
| | Decennali. |
| | Novella. |
| | la Mandragola, la Clizia — Commedie. |

Digi Google

| | |
|---|---|
| Sperone Speroni | Orazioni.<br>Dialoghi. |
| Tommaso Segni | Volgarizzamento di Seneca della Tranquillità dell'animo. |
| Torquato Tasso | Gerusalemme liberata.<br>Aminta, Favola boschereccia.<br>Lettere.<br>Rime. |
| Vincenzio Borghini | Dell'Origine di Firenze.<br>Della Città di Fiesole.<br>Della Toscana, e sue Città.<br>De' Municipj, e Colonie Romane.<br>Delle Colonie Latine.<br>Delle Colonie Militari.<br>De' Fasti Romani.<br>Dell'Arme delle Famiglie Fiorentine.<br>Della Moneta Fiorentina.<br>Se Firenze fu riedificata da Carlo Magno.<br>Se Firenze ricomprò la libertà.<br>Della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini.<br>Del modo di fare gli alberi delle Famiglie.<br>Annotazioni, e Discorsi de' Deputati sopra 'l Decamerone. |
| Vincenzio Capponi | Parafrasi poetiche de' Salmi. |
| Vincenzio da Filicaia | Rime. |
| Vincenzio Martelli | Rime.<br>Lettere. |
| Vincenzio Viviani | Discorso d'Arno.<br>Trattato delle Proporzioni.<br>Diporto Geometrico.<br>Ragguaglio dell'Opere del Galileo.<br>Resistenze de' Solidi. |

## LIBRI D'INCERTO, O D'INCOGNITO AUTORE.

Compagnia del Mantellaccio.
Ricettario Fiorentino.
Stacciata prima della Crusca contro il Dialogo dell'Epica Poesia di Camillo Pellegrino.
Stanze della Rabbia di Macone.

## LIBRI DI DIVERSI AUTORI.

Canti Carnascialeschi.
Prose Fiorentine.

Digitized by Google

# TAVOLA

DELLE

## ABBREVIATURE DEGLI AUTORI

DA' QUALI SONO TRATTI GLI ESEMPJ CITATI NEL VOCABOLARIO

NELLA QUALE SI DÀ ANCHE CONTO DELLE STAMPE

A TALE EFFETTO ADOPERATE, E DE' POSSESSORI DE' TESTI A PENNA ALLEGATI.

---

### A

*Ag. Pand.*
*Agn. Pand.*
*Agn. Pand.* 15.

*Agnolo Pandolfini*, o sia *Trattato del governo della Famiglia* scritto da *Agnolo Pandolfini*. Tanto nelle antecedenti impressioni, quanto in questa è stato citato il Testo a penna, che fu già del Senator *Filippo Pandolfini* nostro Accademico, e che ora nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini* si conserva. Alcuna volta nella presente impressione ci siamo serviti dell'esemplare stampato in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* l'anno 1734 in 4, ma i numeri aggiunti agli esempli corrispondono per lo più a quelli delle pagine del Testo a penna, perchè non avemmo lo stampato, se non dopo essere molto inoltrata la stampa del presente Vocabolario.

*Opere di Luigi Alamanni*, cioè:

*Alam. Avarch.*
*Alam. Avarch.* 2. 40.

*Avarchide* Poema; si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1570. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli indicano il libro e l'ottava.

*Alam. Gir.*
*Alam. Gir.* 3. 36.

*Girone il Cortese* Poema; si cita l'edizione di Parigi del 1548 in 4., ed i due numeri posti agli esempli segnano il libro e l'ottava.

*Alam. Colt.*
*Alam. Colt.* 1. 16.

*Coltivazione* in versi sciolti, divisa in sei libri; si allega l'edizione di Parigi fatta da *Roberto Stefano* nel 1546. in 4., ed il primo numero accenna il libro, il secondo la pagina (1).

*Alam. Poes.*
*Alam. Rim.*
*Alam. Eleg.*

*Opere Toscane*, o sia *Poesie*, o *Rime* raccolte in due Volumi, e stampate in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1542. in 8., la quale edizione alcune volte è citata col numero del volume e delle pagine, e sono le seguenti. *Elegie*, delle quali nell'antecedente impressione dissero aver citato un Testo a penna di mano di *Benedetto Varchi*, che poi fu del Senatore *Alessandro Segni* nostro Accademico, e Segretario, detto il *Guernito* (2). *Egloghe, Sonetti, Canzoni, Favola di Narcisso, Diluvio Romano, Favola d'Atlante, Satire, Salmi Penitenziali, Selve, Favola di Fetonte, Antigone* Tragedia, *Inni, Stanze.*

---

(1) Nella passata impressione alla voce *Sezzo* si trovava citata quest'Opera diversamente così: *Alam. Colt.* 305. ma avendo noi osservato, che non aveva tante pagine questa edizione, e fatta miglior diligenza, abbiamo ritrovato, che questo esempio era tratto dal Volgarizzamento di *Tacito del Davanzati* nel Libro 3. delle Storie alla pag. 305.

(2) Di questo testo a penna, siccome ancora della maggior parte degli altri, allegati presso al *Guernito*, non abbiamo potuto ritrovare ciò che sia avvenuto, nè in mano di chi sieno passati, nè dove presentemente stieno.

*Alber.*
*Albertan.*
*Albert. cap.* 2.
*Albert* 2. 24.
*Albert.* 191.
*Albert. car.* 192.

***Volgarizzamento*** de' tre Trattati d'***Albertano Giudice da Brescia;*** il primo della Dilezione di Dio e del prossimo, e della Forma dell'onesta vita; il secondo della Consolazione, e de' Consigli; il terzo delle sei Maniere di parlare. Tanto nelle antecedenti, quanto nella presente impressione si cita l'edizione di questi Trattati, emendata da ***Bastiano de' Rossi*** nostro Accademico, e Segretario, detto l'***Inferigno,*** fatta in Firenze l'anno 1610. in 4. Per distinguere ciascheduno di questi tre Trattati si dee avvertire, che qualora abbiamo citato solamente il capitolo, si dee intendere del primo Trattato; quando s'incontrano due numeri, s'intende, che sia citato il secondo Trattato, poichè il primo numero accenna quello del Trattato, ed il secondo i capitoli, ne' quali è diviso. Il terzo Trattato, perciocchè è assai breve e non distinto in capitoli, è citato a pagine, onde i numeri corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione di Firenze. Ma perciocchè questa edizione in alcuni luoghi è scorretta, o almeno molto sospetta di qualche alterazione, o mancanza, qualora abbiamo incontrato alcuno di questi luoghi dubbj, ci siamo serviti d'un ottimo ed antichissimo Testo, che di presente si conserva tra i libri dell'Accademia (3), e per lo più colla parentesi dopo gli esempli, ne' quali in cotal guisa si è adoperato, ne abbiamo avvertito il Lettore.

*Alf. Paz.*
*Alf. Paz. Rim. burl.*
*Alf. Paz. Rim. burl. son.* 7.
*Alf. Paz. Rim. burl.* 3. 360.

***Rime burlesche di Alfonso de' Pazzi.*** Nelle antecedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Simone Berti* nostro Accademico detto lo *Smunto* (4). Nella presente ci siamo serviti d'un altro Testo che ora si conserva appresso il Priore ***Francesco Covoni;*** ma in questo mezzo nel 1723. essendo stato pubblicato sotto la data di Firenze il terzo Volume delle ***Rime burlesche del Berni,*** e d'altri Autori, fra le quali sono anche i Sonetti d'***Alfonso de' Pazzi***, si è quasi sempre citata questa edizione, ed i numeri talora corrispondono a quelli de' Sonetti, talora indicano il detto Tomo terzo e le pagine di esso.

*Alleg. Met.*
*Alleg. Metam.*

***Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio.*** Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (5), e poscia dello *Smunto,* e di-

---

(3) Questo è un bellissimo Codice in cartapecora scritto l'anno 1274. da ***Maestro Fantino da S. Friano***, e forse è uno di quei tre, de' quali l'***Inferigno*** nella Prefazione della stampa de' Giunti dice essersi servito. In fine vi si legge la seguente memoria: ***Compièlo Albertano Giudice da Brescia della contrada di S. Agata, quando egli era nella pregione di Mester lo 'mperador Federigo, nella quale fue messo quando egli era Capitano di Cavardo per difendere quel luogo ad utilitade del Comune di Brescia negli anni di Cristo*** 1238. ***del mese d'Agosto***. D'un altro Testo d'Albertano fa menzione ne' suoi scritti, che si conservano nell'Accademia, ***Pierfrancesco Cambi*** nostro Accademico detto lo ***Stritolato***, il qual dice, che vi si leggeva, che questo libro era stato traslatato da ***Andrea da Grosseto*** in Parigi l'anno 1269.

(4) Nell'originale dell'Indice della passata impressione si legge in questo luogo una postilla di mano del ***Guernito***, in cui si dice, che il Testo dello *Smunto* allora era in mano di ***Bernardo Benvenuti*** Priore di S. Felicita; ma egli non fece poi aggiungere questa particolarità nella stampa, qualunque se ne fosse la cagione.

(5) Il Cavalier ***Lionardo Salviati*** nostro Accademico detto l'***Infarinato*** vide questo Testo, e non solo ne fece menzione nel Vol. I. de' suoi Avvertimenti lib. 2. cap. 12. ma anche trascrisse la notizia dell'autore di queste Allegorie, poichè asserisce, che in fronte di esse si leggeva in quel Codice la seguente memoria: ***Queste sono l'Allegorie, e le Sposizioni del libro d'Ovidio Metamorfoseos, fatte e composte per Giovanni di Buonsignore da Città di Castello, famoso Poeta nel*** 1305. ***scritte quì nel*** 1460. Questa stessa intitolazione ha anche un Codice del Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio, che è nella Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV. segnato col numero 29. Queste Allegorie sogliono ne' Testi a penna andare unite col ***Volgarizzamento delle Metamorfosi***, del quale si parlerà a suo luogo; ma forse gli

Digitized by Google

*Allegor. Metamorf.*
*Alleg. Metam. S.*
*Allegor. Metam. G.*

poi tra i libri dell'Accademia. Oltre al suddetto Testo se ne cita anche un altro, che fu già di *Giuliano Giraldi* nostro Accademico detto il *Rimenato*, e che nella Libreria de' Giraldi si conserva.

*All.*
*Allegr.*
*Allegr. Rim.* 18.
*Alleg.* 190.

*Lettere, e Rime d'Alessandro Allegri* stampate in diversi luoghi e tempi, cioè:

La Parte prima raccolta da *Orazio Morandi*, e stampata in Verona nel 1605.

La Parte seconda raccolta dal Commendatore *Fra Jacopo Gucci*, e stampata pure in Verona nel 1607. in 4.

La Parte terza raccolta dal Commendatore *Agnolo Minerbetti*, e impressa in Firenze nel 1608. in 4.

La Parte quarta raccolta da *Francesco Caliari*, e data alla luce in Verona nel 1613. in 4.

*Lettere di Ser Poi* pedante nella corte de' Donati a Messer *Pietro Bembo*, a Messer *Giovanni Boccacci*, e a Messer *Francesco Petrarca*, dedicate a Messer *Giovanni della Casa*, e stampate in Bologna 1613. in 4.

*Fantastica visione di Parri da Pozzolatico* moderno poderaio in Pian di Giullari, impressa in Lucca nel 1613. in 4.

I Compilatori della passata impressione unirono in un sol volume tutte le suddette edizioni delle Rime e Prose dell'Allegri, numerandone ciascuna pagina a mano per loro maggior comodo; ed a questi numeri corrispondono le citazioni degli esempli da loro allegati. Nella presente impressione essendosi ritrovato tra i libri dell'Accademia quel medesimo esemplare, che da loro fu adoperato, abbiamo seguitato la stessa guisa, anzi di più abbiamo supplito le citazioni ad un gran numero d'esempj, ne' quali erano state da loro tralasciate.

*Ambr. Bern.*
*Ambr. Bern.* 3. 5.

*Commedie di Francesco d'Ambra*, cioè:

*I Bernardi* Commedia in versi stampata in Firenze presso i *Giunti* nel 1564. in 8.

*Amb. Cof.*
*Ambr. Cofan.* 4. 6.

La *Cofanaria* Commedia in versi. Si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1593. in 8.

*Ambr. Fur.*
*Ambr. Furt.* 2. 3.

Il *Furto* Commedia in prosa. Nella passata impressione dissero d'aver citata l'edizione di Venezia del 1567. in 8. Ma noi in questa ci siamo per lo più serviti della stampa de' *Giunti* di Firenze del 1564. in 8. che si è creduta più corretta.

I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempj contrassegnano gli atti, e le scene di ciascheduna Commedia.

*Amet.*

*Ameto. v. Bocc. Amet.*

*Am. an.*
*Amm. ant.*
*Amm. ant. P. N.*
*Amm. ant.* 25. 2. 7.
*Amm. ant. G.*
*Amm. ant. G.* 208.
*Amm. ant. fin.*

*Ammaestramenti degli Antichi*. Raccolti, e volgarizzati da Fra *Bortolommeo da San Concordio* Pisano dell'ordine de' Predicatori. Gli esempj tratti da questo libro per lo più hanno tre numeri; il primo indica la distinzione, il secondo la rubrica, il terzo l'ammaestramento. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier del Nero* (6), perciocchè lo stampato da *Giorgio Marescotti* in Firenze era assai scorretto; il qual Testo al presente si conserva nella Libreria del Senatore, e Cavaliere *Filippo Guadagni*

---

antichi Compilatori le notarono separatamente perchè il giudicarono lavoro di diversa penna. E di vero attesta l'*Infarinato*, che nel mentovato Testo dello *Stradino* alle *Allegorie* succedeva il *Volgarizzamento delle Metamorfosi*, ma di carattere e di stile diverso da quelle.

(6) Anche il nostro *Infarinato* vide questo Testo, di esso si prevalse nella sua Opera degli *Avvertimenti della Lingua*, commendandone la bontà con queste parole: *Di questi* (Ammaestramenti) *ha una copia il già detto Pier del Nero, non molto antica, ma tratta da buono esemplo, e scritta con diligenzia, e quasi si può dir, senza errori.*

segnato col numero 139. in cartapecora. I Compilatori dell'antecedente edizione si servirono della ristampa (7) fattane in Firenze nel 1661. in 12. riveduta, e corretta dall'Abate *Francesco Ridolfi* nostro Accademico detto il *Rifiorito*, il quale si valse non solo del sopraddetto Codice di *Pier del Nero*, ma ancora di altri buoni Testi, che anche di presente nell'Accademia si conservano (8). In questa impressione parimente abbiamo citato l'edizione suddetta del *Rifiorito*, ed alcuna volta ancora quella fatta modernamente in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1734. in 4., conciossiachè sieno in essa corretti anche quelli errori, che nella stampa del *Rifiorito* disavvedutamente erano scorsi. L'abbreviatura *Amm. Ant. G.* indica la giunta degli Ammaestramenti degli Antichi (9): ciò sono alcuni Ammaestramenti, o Sentenze impresse in fine della suddetta edizione del *Rifiorito*, alla numerazione delle quali corrispondono i numeri aggiunti alle citazioni degli esempj.

*Am. S. Pad.*
*Amm. S. Padr.*
*Amn. SS. Padr.*
*Ammaestramenti de' Santi Padri.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, (10) e crediamo, che sia quello che oggi nella Libreria de' *Guadagni* si conserva, segnato col num. 60. e intitolato *Instituti de' Santi Padri.*

*Amoroz. da Firen. R. A.*
*Rime antiche di Amorosso da Firenze v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Annot.*
*Annot. Deput. 73.*
*Annotazioni de' Deputati sopra 'l Decamerone. v. Dep. Decam.* (11).

*Ann. Van.*
*Annot. Vang.*
*Annotazioni sopra gli Evangelj* (12). Testo a penna che fu dell' *Inferigno*, e che al presente si conserva tra i libri dell'Accademia.

*Ant. Alam.*
*Ant. Alam. rim.*
*Rime alla burchiellesca d'Antonio Alamanni* stampate in Firenze pe' *Giunti* l'anno 1552. e 1568. dietro alle *Rime*

(7) Nell'Indice delle abbreviature degli Autori posto nella terza impressione di quest'Opera i Compilatori di essa non solo dissero, che citavano la detta edizione del *Rifiorito*, ma ancora aggiunsero, che alla lettura di questa avevano ridotti i luoghi citati per l'avanti nel Vocabolario. Ma noi abbiamo creduto di dovere qui tralasciare questa particolarità, sul dubbio che non possa essere del tutto vera, poichè abbiamo incontrato alcuni esempj tratti da quel Libro, i quali non si trovano assolutamente nell'edizione del *Rifiorito*, e sono senza fallo del T. di *Pier del Nero*, conforme si è quello citato alla voce *Ombrare*, a' quali esempj per maggior lume de' Lettori abbiamo aggiunto le parole *P. N.* solita cifra de' Testi di *Pier del Nero*.

(8) Uno di essi fu dell'*Inferigno*, ed è scritto nel 1431. con molta accuratezza.

(9) Nell'Indice della terza impressione dissero in questo luogo, che la detta Giunta fu tratta da un Testo a penna del *Guernito*; ma il *Rifiorito*, che a lui fu contemporaneo, dice chiaramente d'averla tratta dal suddetto Testo di *Pier del Nero*, il che è molto più verisimile, giacchè quel medesimo Testo fu spogliato da' Compilatori per servizio del Vocabolario. Del restante questa Giunta si crede opera del medesimo *Fra Bartolommeo*, come coll'autorità dell'*Infarinato*, nella Prefazione alla sua edizione, prova evidentemente il *Rifiorito*.

(10) Di questo Testo favella parimente l'*Infarinato* nel luogo sopraddetto de'suoi *Avvertimenti*.

(11) In questo luogo pareva, che si dovesse aggiungere *Annot. Salm.*, cioè *Annotazioni sopra i Salmi*, abbreviatura, che s'incontra alcuna volta in qualche esempio della passata impressione, come alla voce *Nutritivo*, *Lamentazione* ed altre; ma essendosene fatto riscontro su gli originali antichi delle prime edizioni del Vocabolario, si è conosciuto, che era un abbaglio degli stampatori, e che doveva dire *Annot. Vang.* onde così per lo più nella presente ristampa abbiamo corretto.

(12) Nella antecedente impressione del Vocabolario pareva che si credesse autor di quest'Opera *Guido Giudice*, poichè alla voce *Stracciatura* si leggeva citata così: *Annot. Vang. Guid Giud.* ma avendo poi fatta più diligente ricerca, abbiamo trovato, che forse per isbaglio degli stampatori era stato tralasciato l'esempio delle *Annotazioni de Vangeli*, e confusa in cotal guisa la citazione coll'esempio seguente di *Guido Giudice*.

Digitized by Google

*Ant. Alam. rim. son.* 10. — *del Burchiello*. I numeri corrispondono a quelli de' Sonetti

*Ant. Alam. stanz.* — *Stanza* del medesimo sopra l'etimologia del Beccafico, nel tempo delle antecedenti impressioni scritta a penna, ma nel tempo della presente stampata alla pagina 176. del volume Terzo delle *Opere Burlesche del Berni*, e d'altri Autori, ed in questa guisa citata.

*Ant. Alam. stanz. Beccaf.* 3. 176.

*Arcad. Sann.* — *Arcadia del Sannazzaro. v. Sannaz. Arcad.*

*Arcad. Sannaz.*

*Arid.* — *Aridosio. v. Lorens. Med. Arid.*

*Ar. Fur.* — *Opere di Lodovico Ariosto*, cioè:

*Arios. Fur.* — *Orlando Furioso* Poema eroico In questa impressione ci siamo serviti di varie delle migliori, e più corrette edizioni, e più frequentemente di quella del *Valgrisio* fatta in Venezia nel 1603. in 4. ed i numeri indicano il canto e la stanza.

*Arios. Fur.* 15. 98.

*Arios. Cinq. Cant.* — *Cinque Canti*, i quali seguono la materia dell'Orlando Furioso, e vanno dietro ad esso in istampa nelle migliori edizioni, e qui parimente i numeri indicano il canto e la stanza.

*Arios.* 5 *Cant.*

*Arios.* 5. *Cant.* 4 39.

*Ar. Sat.* — *Satire* sette stampate; si sono adoperate alcune delle migliori edizioni, ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle Satire.

*Arios. Sat.*

*Arios. Sat.* 7.

*Arios. Rim.* — *Rime*, cioè Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Capitoli. In questa impressione ci siamo serviti della edizione di Venezia del 1552. in 8. ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione (13).

*Ar. Rim.*

*Arios. Rim.* 27.

*Arios. Cas.* — *Commedie* quattro, cioè la *Cassaria*, la *Lena*, il *Negromante*, ed i *Suppositi*, alcune delle quali furono composte prima in Prosa, e poi ridotte in verso. In ambedue le forme sono citate, ma più frequentemente quelle di verso, ed in questa impressione ci siamo serviti per lo più dell'esemplare stampato nel 1724. in 8. sotto la data di Firenze (14). I numeri indicano gli Atti, e le Scene, e l'abbreviatura *Prol.* il Prologo.

*Arios. Cassar. Prol.*

*Arios. Cass.* 2. 3.

*Arios. Len.*

*Ar. Len.* 5. 4.

*Arios. Neg.*

*Arios. Negr.* 3. 2.

*Arios. Supp.*

*Arios. Supp.* 4. 5.

*Arrigh.* — *Arrighetto*, o sia Volgarizzamento d'un *Trattato dell'Avversità della Fortuna d'Arrigo da Settimello* da esso in versi Latini composto, e posria da incerto volgarizzato (15). Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che

*Arrigh.* 40.

---

(13) Nella passata impressione alla voce *Porre* un luogo di queste *Rime* era citato così: *Arios. cap.* 4. ma mancando poi questa abbreviatura nell'Indice, non era agevole a' Lettori il venire in cognizione che per essa si accennava il quarto Capitolo di dette *Rime*, tanto più che in quella edizione non sono numerati i capitoli; laonde nella presente ristampa abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni così: *Arios. Rim.*

(14) L'edizioni in prosa di queste Commedie sono tutte scorrettissime, onde si è giudicato meglio il non fare di alcuna di esse spezial menzione. Si avverta che nella predetta edizione del 1724., oltre le dette quattro Commedie, havvene un'altra intitolata la *Scolastica*; ma i Compilatori del Vocabolario non crederono di dover la citare come legittimo componimento di *Lodovico Ariosto*, ben sapendo che egli la lasciò abbozzata in occasione delle nozze del Duca *Ercole di Ferrara*, ma non avendo potuto darle compimento fu poi dopo la sua morte terminata, e data alle stampe da Messer *Gabriele Ariosto* suo fratello, come afferma *Giovambatista Pigna* nella Vita di Messer *Lodovico*, ed altri Scrittori.

(15) Alcuni hanno creduto, che Arrigo medesimo di latino recasse in volgare questo suo Trattato. Di cotal sentimento fra gli altri è stato il *Cinelli* nella sua Storia MS. degli Scrittori Fiorentini. Vi è chi ha creduto, che il Cinelli si fondi sull'asserzione del Cav. *Salviati*, quasichè egli affermi, che *Arrighetto* traducesse il suo latino Trattato, le *Pistole d'Ovidio*, e la *Fiorità d'Italia*. Ma a noi non pare, che il *Salviati* dica questo assolutamente, siccome apparirà a chiunque prenderà ad esaminare attentamente le sue parole.

fu di *Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*, e che poi nell'Accademia per qualche tempo si conservò (16). In questa impressione abbiamo citato l'edizione (17) fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1730. in 4. ed i numeri ne accennano le pagine.

*Arr. Bald. Rim. ant.* — *Rime antiche di Arrigo Baldonasco. v. Rim. ant. F. R.*
*Arrigh. Baldonas.*

*Art. Vetr. Ner.* — *Arte Vetraria di Antonio Neri* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1612. in 4. (18). Quando si trova citato un solo numero, si dee intendere di quello delle pagine, quando se ne incontrano due, allora corrispondono a ciaschedun libro e capitolo; e citasi anche il Proemio al Lettore.
*Art. Vetr. Ner.* 43.
*Art. Vetr. Ner* 5. 90.
*Art. Vetr. Ner.*
*Pro. Lett.*

*Att. Apost.* — *Volgarizzamento* di alcune cose degli *Atti degli Apostoli. v. Libr. Op. div.*

## B

*Bart. Ben.* — *Rime di Bartolommeo del Bene* (19).
*Bartol. Ben. Rim.*

*Bell. Man.* — *Rime di Giusto de' Conti* da Valmontone Senator Romano intitolate *Bella Mano*. Pare, che nelle antecedenti impressioni si sieno serviti della stampa fatta fare da *Iacopo Corbinelli* in Parigi l'anno 1595. Noi nella presente impressione, per essere la detta stampa di Parigi rarissima, abbiamo adoperata anche la ristampa fattane in Firenze dai *Guiducci, e Franchi* nel 1715. in 8. ed i numeri ne accennano le pagine. Sono citati anche i Poeti antichi stampati dietro la Bella Mano. *v. Rim. ant. B. M.*
*Bell. Man.* 27.
*Bell. Man. Rim. ant.*
*Bell. Man. Ant. Puc.*
*Bell. Man. Sen. Ben.*

*Bellinc.* — *Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine*, ed altre *Rime* di *Bernardo Bellincioni*. I Compilatori della passata edizione non dissero, se adoperarono qualche esemplare scritto a penna, o pure lo stampato in Milano l'anno 1493. in 4. In questa impressione ci siamo serviti della stampa di Milano, ma perciocchè è molto scorretta, siamo ricorsi ad un esemplare di essa posseduto già dal Senator *Filippo Pandolfini*, che ora pure nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini* si conserva, e che in moltissimi luoghi di mano del
*Bellinc.* 265.
*Bellinc. Son.* 180.
*Bellinc. Rim.*
*Bellinc. Canz.*
*Bellinc. Cap.*
*Bellinc. Sest.*

---

(16) Questo Testo, che fu veduto anche dall'*Infarinato*, presentemente più non si trova tra i manoscritti dell'*Accademia*. Nella Lettera Dedicatoria, posta in fronte alla stampa di Firenze del 1730., si dice, che l'Abate *Giovambatista Casotti* nostro Accademico detto l'*Infiammato* ha una copia tratta da quel Testo.

(17) Questa edizione è tratta dalla copia suddetta dell'*Infiammato*, e da alcuni altri Testi a penna, che sono nella Libreria del March. *Riccardi*.

(18) Gli spogli di questo Libro furono fatti da *Francesco Redi* nostro Accademico, e noi gli abbiamo tratti ed inseriti nella presente impressione dalle sue postille originali fatte in margine del suo esemplare del Vocabolario, non essendo stato per l'avanti citato questo Libro.

(19) Queste Rime non furono citate nelle prime impressioni del Vocabolario. I Compilatori le allegarono nella precedente a questa, senza dire se erano stampate, o scritte a penna, nè donde avessero tratta la copia, di cui si servirono. Alla voce *Di straforo* si trovava questa citazione: *Tin. Bart. Ben.* cioè: la *Tina di Bartolommeo del Bene*, che crediamo essere alcun componimento rusticale. Alcune stanze alla contadinesca erano citate alla voce *Grancire* così: *Bart. Ben. Stan. Cont.* Alla voce *Catriosso* era questa citazione: *Rim. ant. Bart. Ben.* ma noi abbiamo corretto alla maniera usata *Bart. Ben. Rim.*, non parendoci che debba essere annoverato tra i Poeti antichi *Bartolommeo del Bene*, che visse in Francia ne' tempi d'Arrigo IV. e fu amicissimo di *Pietro Ronsard*, celebre Poeta, tralle Poesie del quale dell'edizione di Parigi del 1609. si trova a carte 829. un'Ode Toscana di esso Bartolommeo, che comincia: *Quand' avido uomo industre ec.* Un'altra Canzone del medesimo diretta a *Paolantanio Giacomini* è stampata nella Vita d'*Antonio Giacomini* scritta da *Iacopo Nardi*.

Digitized by Google

medesimo Senator *Filippo* è stato corretto, ed alla vera lezione ridotto. I numeri aggiunti nella presente impressione corrispondono alla numerazione de' Sonetti fatta per nostro comodo nel suddetto esemplare stampato. Le Canzoni, le Sestine, ed i Capitoli, per essere in piccola quantità, non si sono numerati, essendosi anche giudicato facile il ritrovarne gli esempj senza questa diligenza.

*Opere del Cardinal Pietro Bembo*, cioè:

*Bemb. Asol.* 1.
*Bemb. Asol.* 2. 93.
*Asolani.* Nella passata impressione fu apposta agli esempj solamente la citazione del libro, senza indicare quale edizione precisamente fosse stata adoperata. Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della stampa fatta in Venezia nel 1530. in 4. per *Giovannantonio, e fratelli da Sabbio*, ed i due numeri aggiunti accennano il libro e le pagine da noi a tale effetto numerate.

*Bemb. Lett.*
*Bemb. Lett.* 1. 6. 173.
*Lettere Volgari.* Nella passata impressione crediamo che si servissero dell' esemplare di quella medesima stampa che abbiamo adoperato nella presente, cioè di quello impresso in Venezia nel 1575. in 8. il quale è diviso in due volumi, ciascheduno de' quali contiene dodici libri, onde i tre numeri, che per lo più si trovano aggiunti agli esempli di queste Lettere, accennano il primo il volume, il secondo il libro, ed il terzo le pagine di ciaschedun volume.

*Bemb. Pr.*
*Bemb. Pr.* 1. 39.
*Bemb. Pros.* 3. 184.
*Prose intorno alla Volgar Lingua.* Di quali edizioni si servissero i Compilatori nelle antecedenti impressioni, niuna ricordanza lasciarono. In questa abbiamo citato la stampa fatta nel 1549. in 4. dal *Torrentino* ad istanza di Messer *Carlo Gualteruzzi* intimo amico del Bembo, avendola giudicata una delle più corrette. I numeri additano il libro e la pagina.

*Bemb. Rim.* 74.
*Bemb. Stanz.*
*Bemb. Stanz.* 147.
*Rime*, cioè *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali*, *Capitoli*, e *Stanze* (20). Nella presente impressione ci siamo serviti della stampa del *Giolito* del 1564. in 12. giudicandola una delle più corrette per essere stata procurata dal Commendatore *Annibal Caro*, e da esso dedicata al *Cardinal Farnese*. I numeri aggiunti a ciascheduno esempio additano le pagine della suddetta edizione.

*Bemb. St.*
*Bemb. Stor.* 4. 47.
*Volgarizzamento della Storia latina di Venezia* fatto dall'Autore medesimo. Quantunque nella precedente impressione non si veda fatta menzione della stampa quivi citata, nondimeno per certi riscontri (21) crediamo, che fosse quella di Venezia del 1552. in 4. fatta fare dal sopraddetto *Carlo Gualteruzzi*, e di questa medesima edizione ora ci siamo serviti, accennando, per mezzo de' numeri aggiunti agli esempj, il libro e la pagina.

*Benc. Ras.* *Volgarizzamento di Rasis.* *v. Volg. Ras.*

---

(20) I Compilatori nell' Indice della passata impressione notarono solamente le *Stanze del Bembo*; ma dagli esempj citati in varie voci si vede, che citarono anche le altre *Rime:* laonde di queste ancora nel presente Indice abbiamo fatta menzione.

(21) I riscontri, che di ciò si hanno, sono; 1. che i numeri, i quali si osservano negli esempli allegati, corrispondono a questa edizione; 2. che si conserva ancora tra i libri di nostra Accademia un esemplare, in fronte del quale è scritto *Dell' Innominato Segni*, il quale fu uno de' principali Compilatori della terza impressione; 3. che si trovano lineate in questo esemplare quasi tutte le voci, delle quali sono allegati gli esempli tratti da questa *Storia*, il che non può essere stato fatto se non in congiuntura di farne lo spoglio.

*Benv. Cell. Oref.*
*Benv. Cell. Oref.* 48.

*Opere di Benvenuto Cellini* (22), cioè:

*Due Trattati della Oreficeria, e della Scultura.* Si cita la stampa di Firenze del 1731. in 4., ed i numeri indicano le pagine.

*Benv. Cell. Vit.*
*Benv. Cell. Vit.* 237.

*Vita sua* scritta da se medesimo; Testo a penna, che fu già di *Lorenzo Maria Cavalcanti*, poi tra i Manoscritti di *Francesco Redi* (23).

*Bern. Orl.*
*Bern. Orl.* 1. 3. 54.

*Opere di Francesco Berni*, cioè:

*Orlando Innamorato.* Poema rifatto. Nelle antecedenti impressioni furono citate le stampe fatte in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1541. e nel 1545. in 4. Nella presente ci siamo serviti anche di quella del 1725. in 4. che ha la data di Firenze, e che di quelle di Venezia è più corretta. I tre numeri aggiunti alle allegazioni di questo Poema indicano il libro (24), il canto e la stanza.

*Bern. Rim.*
*Bern. Rim.* 1. 117.

*Rime Burlesche.* Sebbene dall'Indice non apparisce, si vede nondimeno, che gli antichi Compilatori si servirono della raccolta di esse data alla luce per opera del *Lasca* da' *Giunti* di Firenze in due parti, la prima nel 1548. e la seconda nel 1555. in 8. Nella presente impressione abbiamo fatto uso anche della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, e d'altri Autori stampata modernamente nel 1723. in tre volumi in 8. de' quali i primi due portano la data parte di Londra, e parte di Firenze, il terzo quella di Firenze. I due numeri che in questa impressione si sono aggiunti alle allegazioni di queste *Rime* accennano il volume e le pagine di ciascheduno di essi, talora dell'edizione antica de' *Giunti*, ma per lo più della moderna.

*Bern. Cat.*
*Bern. Catr.* 5.

*Catarina* Atto scenico rusticale, stampato in Firenze per *Valente Panizzi* nel 1567. in 8. Nella presente impressione siamo ricorsi all'esemplare stampato modernamente (25) unito al quale è il

---

(22) Avendo *Francesco Redi* stimato bene di citare la *Vita del Cellini* per ragione degli esempj, che se ne potevano trarre appartenenti alle voci di Scultura, Pittura, ed Arte dell'Orefice; con maggior ragione abbiamo creduto di dover citare in questa impressione anche i due *Trattati dell' Oreficeria* e *Scultura*, poichè questo è lavoro del medesimo autore, molto più della prima compiuto e perfetto, e omai noto agli eruditi, per essere stati di già impressi questi Trattati in Firenze per *Valente Panizzi*, e *Marco Peri* nel 1568. in 4. Noi però abbiamo amato meglio di citare la moderna ristampa del 1731. che è più emendata, e corretta.

(23) Questo libro ora per la prima volta è citato nella presente impressione. Fu spogliato da *Francesco Redi*, il quale così scrive di questo Codice in una postilla di sua mano inserita nel margine del suo esemplare del Vocabolario: *Vita di* Benvenuto Cellini *Orefice*, e *Scultore Fiorentino*, *Testo a penna in foglio di* Lorenzo Maria Cavalcanti. *Questo Autore compose questa sua vita da se medesimo, e da se di sua propria mano la cominciò a scrivere, ma non la continuò di propria mano. La cito, perchè ci sono molte voci appartenenti alla Scultura, Pittura e Arte dell' Orefice, le quali sono necessarie al Vocabolario. Questo Testo a penna la cortesia del Sig.* Lorenzo Maria Cavalcanti *ha poi donato a me* Francesco Redi. Questa *Vita* è stata data anche modernamente alle stampe sotto la finta data di Colonia, ma noi non ci siamo serviti di questa edizione per essere assai scorretta, e difettosa.

(24) Tre soli sono i Libri di questo Poema, benchè per errore un numero assai più grande ne additi un esempio citato nella passata impressione alla voce VOTO *Bern. Orl.* 33. 7. 67. ma noi abbiamo restituito quest'esempio all'Orlando Furioso dell'Ariosto, in cui veramente si trova al can. 33. stan. 67.

(25) È noto, che questo esemplare è stato stampato in Napoli, e va unito alla *Calandra* Commedia del Cardinal *Bernardo Divizio* da Bibbiena, e alla *Suocera* Commedia di *Benedetto Varchi*. In molti luoghi è assai diverso dalla stampa del *Panizzi*, essendo tratto non da essa, ma da un Testo a penna scritto nel tempo medesimo del *Berni*. Sonvi però le varie Lezioni di quella edizione.

Digitized by Google

*Bern. Mogliaz.*
*Bern. Mogliaz.* 15.

*Mogliazzo*. Frammesso pure in versi, che parimente alcuna volta si è citato, ed i numeri aggiunti denotano le pagine dell' uno e dell' altro componimento nella suddetta edizione.

*Bert. Rim.*
*Bert. Rim.* 3. 265.
*Bert. Canz.*
*Bert. Son.* 34.

*Rime burlesche di Romolo Bertini* (26). In questa impressione abbiamo citato quelle stampate l' anno 1723. nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni* e d' altri Autori, ed i due numeri aggiunti accennano il detto terzo volume, e le pagine di esso, dove cadono dette *Rime*. Talora è citata la canzone, o il numero del sonetto.

*Bib. Red.*
*Bibl. Red.*

*Volgarizzamento della Bibbia*. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (27).

*Bind. Bon. R. A.*

*Rime antiche di Bindo Bonichi* da Siena stampate in Roma nella stamperia del *Grignani* l' anno 1642. in foglio (28).

*Boce. Proem.* 5.
*Bocc. Intr.*
*Bocc. Introd.*
*Bocc. Introd.* 23.
*Bocc. g.* 1. *p.* 2.
*Bocc. nov.* 7. 19.
*Bocc. nov.* 44. *tit.*
*Bocc. g.* 3. *f.* 4.
*Bocc. Canz.* 8. 1.
*Bocc. Concl.* 4.
*Bocc. Conclus. n.* 10.

*Opere di Messer Giovanni Boccaccio*, cioè:

*Decamerone*. Si cita l' esemplare corretto dal Cav. *Lionardo Salviati* a ciò espressamente deputato dal Granduca Francesco, e stampato in Firenze da' *Giunti* l' anno 1587. Tutte le Novelle sono citate pel numero loro da una fino a cento. Il secondo numero, che si trova negli esempj tratti da quest' Opera, indica i numeri per maggior comodo posti a mano di dieci in dieci versi nell' esemplare, di cui si servirono gli antichi Compilatori (29) così in ciascheduna Novella, come in ogni altra parte principale di quest' Opera, cioè nel Proemio, nell' Introduzione, nel principio, e nel fine di ciascheduna Giornata, e nella Conclusione. I due numeri posti agli esempli tratti dalle Canzoni significano la Giornata, nella quale è posta la Canzone, e la stanza della Canzone. L' abbreviatura *tit.*, che si trova talora in vece del secondo numero, significa che quell' esempio è tratto non dal corpo della Novella, ma dal titolo di essa. Ma perciocchè l' *Infarinato* giudicò di dover tralasciare, o alterare varj luoghi di quest' Opera, negli esempli da noi allegati abbiamo supplito cotali mancanze e variazioni per lo più colla moderna edizione, che ha la data d'Amsterdam dell' anno 1718. in due volumi in 8., e talvolta ancora col celebratissimo Testo a penna scritto di mano di *Francesco d' Amaretto Mannelli*, che di presente si conserva nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI. segnato col num. 1. e molte volte ne abbiamo avvertito i Lettori con una parentesi dopo l' esempio, lo che abbiamo anche praticato in qualche luogo più sospetto, o oscuro, dove la lezione del Testo del *Mannelli* è stata da noi creduta più sicura dell' esemplare corretto dall' *Infarinato*.

*Bocc. Amet.*
*Bocc. Amet. Proem.*

*Ameto*. Così in questa, come nelle antecedenti impressioni, è stata citata l' edizione di Firenze fatta dagli

---

(26) Queste Rime erano state citate anche nella precedente impressione del Vocabolario, come si può vedere alla voce POSARE. Avevale presso di se manoscritte *Francesco Redi*, il quale più volte le cita nelle note al suo Ditirambo. Nondimeno furono tralasciate nell' Indice delle abbreviature.

(27) Questa abbreviatura parimente fu tralasciata nell' Indice dell' antecedente impressione, quantunque indichi un Testo in essa citato, come si può vedere alla voce CISPOSO.

(28) Sono quattro Canzoni morali poste dietro alle *Rime del Petrarca*, cavate dal Testo originale, che si conserva nella Libreria Vaticana, al *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e al *Trattato delle Virtù morali di Roberto Re di Napoli, e di Gerusalemme*, e sapendosi che erano nel Testo a penna de' *Poeti antichi*, che fu di *Pier del Nero*, è verisimile, che da esso le traesse l' *Ubaldini* in quella guisa, che dal medesimo trasse le *Rime* attribuite al *Re Ruberto*.

(29) Questo esemplare è ancor di presente tra i libri dell' Accademia.

*Bocc. Amet.* 98.

***Eredi di Filippo Giunti*** l'anno 1521. ed i numeri ne indicano le carte, e l'abbreviatura *Proem.* il Proemio. In alcun luogo della stampa oscuro, o sospetto d'errore, abbiamo consultati gli scritti a penna, e particolarmente quelli, che sono nella Libreria di S. Lorenzo nel Banco XLI. segnati co' numeri 35. e 36.

*Bocc. Amor. Vis.*
*Bocc. Vis. cap.* 40.
*Bocc. Am. Vis. can.* 36.

***Amorosa Visione.*** Opera in terza rima, e divisa in cinquanta canti, o capitoli. I Compilatori delle passate impressioni non ci lasciarono memoria alcuna del Testo a penna, o dell'edizione, di cui si servirono. Nella presente abbiamo adoperato l'esemplare stampato dal *Giolito* in Venezia nel 1558. in 8., sendoci paruto sufficientemente corretto, benchè alcuna volta ci sia convenuto ricorrere ad un Testo a penna, che abbiamo veduto nella Libreria del *Marchese Riccardi* segnato O IIII. XXXIX. per racconciare alcuno esempio, che nell'esemplare stampato appariva manifestamente scorretto. Il numero aggiunto alle allegazioni tratte da questo Libro corrisponde a quello de' canti, o capitoli, ne' quali è diviso.

*Bocc. Com. Dant.*
*Boco. sop. Dant.*
*Bocc. Com. Dant.* 2. 237.

***Comento*** (30) sopra i primi sedici Capitoli dell' ***Inferno di Dante.*** Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier Segni* nostro Accademico detto *l'Aghiacciato,* che poscia fu posseduto dal *Guernito.* Nella presente, non essendo stato possibile il ritrovare il Testo del *Segni*, ci siamo prevalsi di un altro Testo a penna, che era già nella Libreria d'*Antonio Magliabechi.* Questo Testo ha poi servito di norma all'edizione, che ne è stata fatta colla data di Firenze l'anno 1724. in due Tomi in 8. onde questa parimente abbiamo alcuna volta citata, ed i numeri aggiunti agli esempj indicano il canto e la pagina dell'esemplare stampato.

*Bocc. Fiamm.*
*Bocc. Fiamm. proem.*
*Bocc. Fiamm.* 1. 25.

***Fiammetta.*** Si cita la stampa di *Filippo Giunti* del 1594. in 8. ed i due numeri aggiunti agli esempj corrispondono il primo a quello del libro, il secondo a quelli posti in margine di dieci in dieci versi nella suddetta edizione. Alcuna volta abbiamo citato, e per lo più a pagine, la più antica edizione di *Bernardo Giunta* del 1533. in 8. ed in qualche esempio di senso oscuro, o dubbio abbiamo consultato i Testi a penna della Libreria di S. Lorenzo, che si trovano al Banco XLII. segnati co' numeri 7. 8. e 9. (31).

---

(30) Il *Boccaccio* propriamente non fece il Comento alla Commedia di *Dante*, ma prese a spiegarlo per via di Lezioni pubblicamente alla gioventù Fiorentina, e queste Lezioni sono quelle che si chiamano col nome di *Comento*. Chiaro il mostrano alcune parole del principio di queste Lezioni, nelle quali il Boccaccio volge il suo parlare alla gioventù Fiorentina quivi presente dicendo: ***Massimamente ad uomini d'alto intendimento, e di mirabile perspicacità, come universalmente solete esser voi Signori Fiorentini.*** Il *Monaldi* nel suo *Diario* stampato dietro le *Storie Pistolesi* in Firenze nel 1733. a carte 332. fa ricordanza del tempo, in cui il Boccaccio, cominciò a spiegar Dante: ***Domenica a dì*** 23. ***d'Ottobre*** (1373.) ***cominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Giovanni Boccaccio.*** Nelle note al *Galateo* citandosi un luogo di questo *Comento* viene attribuito a un certo *Maestro Grasia*. Questo abbaglio può forse nascere da questo, che si ha notizia d'una Sposizione di *Dante* fatta da *Maestro Grasia* dell'Ordine Francescano, discepolo del *Petrarca* scritta a penna. Fu veduta dallo *Stritolato*, il quale di essa fa menzione ne' suoi spogli di varj Testi a penna, che si conservano tralle scritture dell'Accademia, ed un Testo a penna ne possiede al presente il Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico.

(31) Nella *Fiammetta del Boccaccio* non si può trovare l'esempio citato nella passata impressione alla voce RINFILARE, poichè è de' *Lucidi* del *Firenzuola*, e

Digitized by Google

*Boce. Filoc.*
*Bocc. Filoc.* 1. 78.

*Filocolo.* Si cita la stampa di Firenze di *Filippo Giunti* fatta nel 1594. in 8. allegandone il libro ed il numero marginale posto di dieci in dieci versi (32). In alcuni luoghi oscuri, o scorretti siamo ricorsi all'autorità de' Testi a penna, consultandone talora uno, che fu di *Giuliano de' Ricci*, ora in mano del Canonico *Corso de' Ricci* ambedue nostri Accademici, talora quello che è nel Banco XLIII. della Libreria di S. Lorenzo segnato col num. 36.

*Boce. Filostr.*
*Boce. Filostr.* 2. 40.

*Filostrato.* Poema in ottava rima. Si cita un Testo a penna, che fu già dell' *Inferigno*, e che dipoi fu riposto fra i MS. di nostra Accademia (33). Talvolta abbiamo citato alcuni testi a penna della Libreria di San Lorenzo esistenti nel Banco XLI. al num. 27. 28. e 29. e nel Banco XLII. al num. 28.

*Boce. Laber.*
*Bocc. Lab.* 12.

*Laberinto d' Amore*, o sia il *Corbaccio*. Si cita l' edizione fattane in Firenze da *Filippo Giunti* l'anno 1594. in 8., allegando in ciascheduno esempio i numeri posti di dieci in dieci versi in quella impressione. Alcuna volta, quando la lezione stampata ci è paruta oscura, o sospetta di scorrezione, abbiamo citato il Testo a penna di mano di *Francesco d' Amaretto Mannelli* unito alla famosa copia del *Decamerone*, di cui poco fa abbiamo ragionato; e quando abbiamo seguito la lezione di questo Testo, ne abbiamo, per lo più, avvertito il Lettore con una parentesi dopo l' esempio.

*Bocc. Lett.*
*Bocc. Lett.* 320.
*Bocc. Lett. Pin. Ros.*
*Bocc. Lett. Pin. Ros.* 287.
*Bocc. Lett. Pr. S. Apos.*
*Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 316.
*Bocc. Lett. S.*
*Bocc. Lett. R.*

*Lettere;* cioè una a Messer *Pino de' Rossi*; una a Messer *Francesco Priore di Sant' Apostolo;* una a Messer *Cino da Pistoja* (34); una a *Niccola Acciaioli;* una a Madonna *Andrea Acciaioli* Contessa d' Altavilla; ed una a *Francesco de' Bardi*. Nell' Indice della passata impressione dissero d' essersi serviti di un Testo a penna del *Guernito*, lo che accenna la cifra S. qualora s' incontra nelle citazioni degli esempj. La Lettera a Messer *Pino de' Rossi* dicono essere spogliata nell' esemplare stampato, ma trovandosene molte antiche edizioni, non abbiamo potuto sapere di quale precisamente si servissero i Compilatori. La Lettera al *Prior di Sant' Apostolo* dicono di averla tratta da un Testo a penna di *Francesco Redi*. Nella presente impressione ci siamo serviti dell' esemplare stampato in Firenze da' *Tartini e Franchi* nel 1723. in 4. che ha per titolo: *Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni*

---

lo sbaglio è derivato, perchè le parole di quell'esempio dell'Autore sono poste in bocca di una donna chiamata *Fiammetta*.

(32) I numeri marginali posti di dieci in dieci versi nella stampa del *Filocolo* di *Filippo Giunti* talvolta sono errati, e spezialmente nel libro settimo, dove è saltato un centinaio. Quando l'errore è continuato, abbiamo citato questi numeri così errati, perchè i Lettori più agevolmente gli possano ritrovare, essendo impossibile il corregerne tutti gli esemplari.

(33) Questo Codice non si è ora trovato tra i MS. dell' Accademia. Può forse essere che sia quel medesimo Testo, chè vide il nostro *Infarinato*, e che a suo tempo era in mano di *Giovanvincenzio Pinelli*.

(34) Questa Lettera, e le due seguenti tengono gli eruditi, che dal *Boccaccio* fossero scritte in latino, e da altri poi volgarizzate; la qual cosa non cade in dubbio in quella scritta alla *Contessa d' Altavilla*, poichè questa non è altro, che la Epistola latina, con cui il *Boccaccio* dedicò il suo libro *De claris mulieribus* a detta *Madonna Andrea*. Nondimeno sendo state volgarizzate in antico, e trovandosi in molti Testi a penna ed esemplari stampati, i vecchi Compilatori non istimarono fuor di proposito il trarre da esse alcuno esempio. Chi bramasse qualche notizia delle occasioni nelle quali furono scritte queste Lettere, e de' Volgarizzatori di alcune di esse, veda le Annotazioni poste in fine della suddetta edizione del 1723.

*Boccaccio*, nel quale tutte le sopraddette Lettere si contengono, ed alla lezione di questa edizione si è ridotta la maggior parte degli esempj, aggiungendo per lo più a ciascheduno di loro un numero, che dinota le pagine di quella impressione. L'abbreviatura *Bocc. Lett. R.* significa le Lettere scritte da Messer Giovanni Boccaccio da Avignone alla Republica Fiorentina, il Testo originale delle quali avvertirono i passati Compilatori, che era nell'Archivio delle Riformagioni (35).

*Bocc. Ninf. Fies.*
*Bocc. Ninf. Fiesol.* 112.

*Ninfale Fiesolano* Poema in ottava rima; si cita un Testo a penna che fu di *Francesco Redi*. Nella presente impressione, non avendo ritrovato quel Testo, ne abbiamo citato un altro di *Rosso Antonio Partini* nostro Accademico, ed agli esempli abbiamo, per lo più, aggiunto il numero della stanza.

*Bocc. Teseid.*
*Bocc. Teseid.* 1. 24.

*Teseide* Poema in ottava rima stampato (36). Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti di un Testo a penna, che ora si conserva tra i MS. di nostra Accademia (37), e talvolta di un altro Testo della Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV. segnato col num. 25. I due numeri molte volte aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli de' dodici libri di questo Poema, e delle ottave di ciascheduu libro.

*Bocc. Testam.*
*Bocc. Test. pag.* 2.

*Testamento* cavato dall' Originale scritto di propria mano del *Boccaccio* in carta bambagina, e stampato dietro al Proemio delle Annotazioni de' *Deputati* alla correzione del Decamerone l'anno 1573. I numeri aggiunti agli esempj accennano le tre facce del Testo indicate da' *Giunti* nella stampa suddetta.

*Bocc. Vit. Dant.*
*Bocc. Vit. Dant.* 30.

*Vita di Dante Alighieri*. I passati Compilatori si servirono dell' edizione fatta dal *Sermartelli* in Firenze l'anno 1576. in 8., ed alle pagine di questa edizione corrispondono i numeri aggiunti alle allegazioni degli esempj. Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della predetta stampa delle *Prose di Dante, e del Boccaccio* fatta in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4. dove si trova questa Vita alla pag. 219. e molti esempli sono stati da noi ridotti alla lettura di questa edizione, di cui parimente si sono citate le pagine.

*Boez.*
*Boez.* 85.
*Boez. G.*
*Boez. G. S.* 115.

*Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio*; Testo a penna di *Giovambatista Strozzi*, posseduto poscia dal Duca *Luigi Strozzi*, nostro Accademico (38). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l'edizione

---

(35) Avendo fatto diligente ricerca di queste Lettere nell'Archivio delle Riformagioni, non l'abbiamo trovate al presente; forse trascurarono di riporvele coloro, che per servizio di quest'Opera quindi le trassero, e forse sono del tutto perdute.

(36) Gli antichi Compilatori non ci diedero notizia alcuna dell'esemplare stampato di cui si servirono; forse fu alcuna delle due antiche edizioni, delle quali unicamente si ha notizia, cioè quella fatta in Ferrara nel 1475. col Comento di *Andrea de Basso*, o sia *Giovannandrea Ferrarese*, o quella di Venezia per *Girolamo Pentio da Lecco* nel 1528. in 4. corretta da Messer *Tissone Gaetano di Pofi*.

(37) Questo Testo è in foglio, e fu scritto l'anno 1402. per mano di *Andrea di Messer Bindo de' Bardi*.

(38) Questo Testo fu veduto anche dal nostro *Infarinato*, il quale di esso si servì negli *Avvertimenti*, ed ivi notò, che era stato copiato nel 1480. e scrisse, che era buona Prosa quella di questo Volgarizzamento. Molti credono, che il volgarizzatore di questo libro sia un tal Maestro *Alberto della Piagentina* coll'autorità di alcuni Testi a penna, che lui ne fanno autore, fra i quali si può annoverare uno assai antico in cartapecora, che fu già di *Pier del Nero*, ed ora nella Libreria de' *Guadagni* si conserva segnato col num. 134. Si avverta, che questo volgarizzamento non si dee confondere con quello fatto da' *Fra Giovanni da Fuligno*, di cui parla pure l'*Infarinato*, e mostra, che è più moderno e di lega inferiore al primo. Del

Digitized by Google

fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. in 4. apponendo talora agli esempj il numero delle pagine di essa.

*Boez. Varch.* *Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio* fatto da *Benedetto Varchi*. v. *Varch. Boez.*

*Opere*, o sia *Discorsi di Monsignor Vincenzio Borghini*, raccolti e dati in luce da' Deputati per suo Testamento l'anno 1584. in due volumi in 4. nella stamperia de' *Giunti*, e sono i seguenti, cioè:

*Borg. Orig. Fir.* 176. *Dell' Origine della Città di Firenze.*
*Borg. Fies.* 214. *Della Città di Fiesole.*
*Borg. Tosc.* 317. *Della Toscana, e sue Città.*
*Borg. Colon. Rom.* 365. *De' Municipj, e delle Colonie Romane.*
*Borg. Col. Lat.* 393. *Delle Colonie Latine.*
*Borgh. Col. Milit.* 421. *Delle Colonie Militari.*
*Borg. fast.* 457. *Dei Fasti Romani, e del modo di citare gli anni.*
*Borg. Arm.* *Dell'Arme delle famiglie Fiorentine.*
*Borgh. Arm. Fam.* 19.
*Borgh. Mon.* 158. *Della Moneta Fiorentina.*
*Borg. Fir. disf.* 252. *Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno.*
*Borgh. Fir. ried.*
*Borg. Fir. Lib.* 323. *Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore*
*Borgh. Vesc. Fior.* 380. *Trattato della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini.*

*Borg. Alb. Fam. Fior.* 5. *Discorso del modo di fare gli Alberi delle Famiglie Fiorentine* stampato a parte pure da' *Giunti* in Firenze nel 1602. in 4. (39). I numeri apposti agli esempli additano le pagine delle mentovate edizioni de' *Giunti*.

*Borgh. disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5.

*Borgh. Rip.* *Il Riposo di Raffaello Borghini* (40). Si cita lo stampato
*Borgh. Rip.* 329. in Firenze per *Giorgio Marescotti*. nel 1584. in 8. ma più
*Borgh. Ripos.* frequentemente la moderna edizione del *Nestenus, e Moucke* in 4. fatta pure in Firenze l'anno 1730. I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempli corrispondono sempre a quelli della edizione del 1584., i quali sono stati apposti anche nel margine della moderna edizione del 1730.

*Bronz. Rim. burl.* *Rime Burlesche di Agnolo, e di Cristofano Allori* Pittori,
*Bron. Rim. burl.* 2. 239. detti i Bronzini, impresse nel Tomo II. della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, e d'altri Autori. Si cita l'edizione de' *Giunti* fatta fare dal *Lasca* nel 1548. e nel 1555. ed anche la moderna del 1723., nel terzo volume della quale si trovano altre Rime de' *Bronzini*, oltre a quelle che sono nell'edizione de' *Giunti*. I due numeri aggiunti per lo più alle allegazioni di queste Rime quasi sempre corrispondono a quelli del volume, e delle pagine della moderna edizione del 1723.

*Brun. Lat. Tes.* *Opere di Ser Brunetto Latini*, cioè:
*Brun. Tes.* 1. 24. *Tesoro* volgarizzato da *Bono Giamboni* (41). Si cita

---

rimanente non abbiamo ritrovato al presente nè questo, nè gli altri Testi a penna, che furono di *Giovanbatista Strozzi*.

(39) Questo Discorso non era citato nelle antecedenti impressioni del Vocabolario, forse non per altro, se non perchè non è compreso ne' due volumi contenenti la raccolta delle sue Opere impresse da' *Giunti*, essendo stato ritrovato, e stampato alcuni anni dopo. Noi abbiamo creduto di dovercene servire in questa impressione, perchè l'abbiamo giudicato di egual bontà degli altri componimenti di questo celebre Scrittore; e perchè forse non altronde si potevano trarre esempli per alcune nostre particolari voci, come si può vedere al §. *III.* della voce ALBERO.

(40) Sembrerà a prima fronte che anche questo libro ora per la prima volta sia stato citato, poichè manca nell'*Indice* degli Autori, che è nella antecedente compilazione del Vocabolario. Ma non è così perchè alla voce FORCUTAMENTE era allegato un esempio tratto dal *Riposo del Borghini*, che si legge a car. 46. dell'edizione antica, il quale esempio per altro con istrano scambiamento era stato attribuito al *Bembo* nel secondo libro degli *Asolani*.

(41) È noto agli eruditi, che quest'Opera è volgarizzata dal linguaggio Franzese, ed è abbaglio dell'*Infarinato* il crederla traslatata dal Provenzale.

l'esemplare stampato in Vinegia per *Marchio Sessa* l'anno 1533. in 8. Ma per essere in molti luoghi assai scorretto (42), abbiamo molte volte consultati alcuni Testi a penna, che sono nella Libreria di San Lorenzo nel Banco XLII. segnati co' numeri 19. 20. 21. 22. 23. I numeri aggiunti alle citazioni segnano i libri ed i capitoli di quest' Opera.

*Brun. Tesoretl.*
*Brunet. Favolel.*
Poesia a foggia di Frottola detta *Tesoretto*, o *Favolello*, e *Favoletto* (43). Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (44). In questa impressione abbiamo alcuna volta adoperata l'edizione fatta in Roma nella stamperia del *Grignani* l'anno 1642. in foglio, e talora si è allegato un Testo a penna della Libreria di S. Lorenzo, che è segnato col numero 45. nel Banco XL.

*Brunet. Penit.*
*Trattato della Penitenza* (45).

*Brun. Pat.*
*Brunet. Pat.* 1.
*Brunet. Pataf. cap.* 6.
*Pataffio*, o sia Libro contenente 10. Capitoli in terza rima. Nelle prime edizioni citarono un Testo a penna, che fu dell' *Inferigno* (46). Nella antecedente a questa citarono anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente ci siamo serviti anche d'una copia tratta da un Testo veduto dal *Rifiorito*. (47). I numeri apposti agli esempj corrispondono alla numerazione de' capitoli.

*Br. Rett.*
*Brun. Rettor.*
*Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio. v. Rett. Tull.*

*Buonag. Urbic. R. A.*
*Rime Antiche di Bonagiunta Urbiciani* (48). *v. Rim. ant.*

*Buonar. Rim.*
*Buonar. Rim.* 20.
*Buon. Rim.*
*Rime di Michelagnolo Buonarrotti* il vecchio. Dagli esempli tratti da esse, che s'incontrano nell'antecedente impressione, si vede, che i Compilatori si servirono dell'esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l'anno 1623. In questa impressione abbiamo più frequentemente citata la nuova ristampa fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze l'anno

---

(42) *La copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l'uomo quasi punto fidare:* così di essa scrive l'*Infarinato* negli Avvertimenti (pag. 90.)

(43) Vi è chi ha detto, che il *Tesoretto*, e il *Favolello* di *Ser Brunetto Latini* sono due diversi Trattati; ma è indubitato, che il *Favolello* è una continuazione del *Tesoretto*, la quale comprende coll'istesso metro i tre ultimi capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia il Favolello che mandò Mastro Brunetto a Rustico di Filippo*. Questa Poesia è in versi rimati di sette sillabe, e sebbene alla voce *Ondunque* nella passata impressione se ne cita un esempio, dove i versi sono endecasillabi, si dee avvertire, che è uno sbaglio, e che quello è un esempio della *Teseide del Boccaccio* Lib. 3. st. 72. a cui l'abbiamo restituito nella presente impressione.

(44) Questo medesimo Testo fu veduto dall'*Infarinato*, ora non sappiamo dove sia, non avendo accennato i passati Compilatori in mano di chi passasse.

(45) Abbiamo lasciato correre questa abbreviatura, che era nella passata impressione. Vuolsi per altro avvertire, che questa non è un'Opera separata di *Ser Brunetto*, ma solo una parte del suo *Tesoretto* così intitolata al cap. che comincia: *Al fino Amico caro ec.*

(46) Il Testo dell'*Inferigno* è mentovato dallo *Stritolato* ne' scritti esistenti nell'Accademia; ma ora nè questo, nè quello dello *Smunto* si sa dove sieno, onde non possiamo darne notizia alcuna.

(47) Il *Rifiorito* essendo a Roma Canonico di S. Maria in Via Lata, e molto ben veduto da Alessandro VII. il quale amava assai lo studio della Lingua Toscana, fece a sua richiesta un Comento al Pataffio, e gliele presentò. Dopo la morte di quel Papa passò nella Libreria del *Principe Ghigi*, donde ora l'abbiamo avuto.

(48) Nell'Indice delle passate impressioni in questo luogo si legge anco l'abbreviatura di *Buonagiunta Interminelli* da Lucca, ma non abbiamo trovato questo nome in veruna delle Raccolte di Poeti antichi in quest'Opera citate, onde abbiamo creduto, che sia scambiato o da *Buonagiunta Urbiciani da Lucca*, o da *Gonnella degli Interminelli* pur Lucchese.

Digitized by Google

1726. in 8. ed i numeri delle citazioni corrispondono quasi sempre alle carte di questa edizione.

*Opere di Michelagnolo Buonarroti* il giovane nostro Accademico detto l'*Impastato*, cioè:

*Buon. Fier.*
*Buon. Fier.* 1. 2. 3.
*Buon. Fier. Intr.*
*Buon. Fier. Introd.* 2. 3.
*Buon. Fier. g. 4. Lic.*

*La Fiera* (49) Commedia in versi, divisa in cinque giornate, ciascheduna delle quali contiene cinque atti; onde i tre numeri aggiunti alle citazioni degli esempj indicano la giornata, l'atto, e la scena di ciaschedun atto. Citansi ancora le Introduzioni poste in principio di ogni giornata, il numero della quale si accenna unitamente con quello della scena nella quale talora è suddivisa l'Introduzione. Si citano parimente le Licenze poste in fine di ciascheduna giornata additandone sempre il numero. In questa impressione abbiamo adoperata l'edizione da' *Tartini e Franchi* di Firenze fatta nel 1726. in fogl.

*Buon. Tanc.*
*Buon. Tanc. Prol.*
*Buon. Tanc.* 1. 3.
*Buon. Tanc. At.* 1. *Interm.*

La *Tancia* Commedia rusticale in ottava rima (50). Qualche volta è citata la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1612. in 8., ma più frequentemente la moderna ristampa de' *Tartini e Franchi* del 1726. dietro alla *Fiera*. I numeri corrispondono agli atti, ed alle scene, e le abbreviature *Prol.* e *Interm.* dinotano il Prologo e gl'Intermezzi posti in fine di ciaschedun atto.

*Buon. Cical.*
*Buon. Cical.* 13.

*Cicalate* (51), impresse nel Tomo I. della Parte Terza della raccolta di *Prose Fiorentine* contenente cose giocose, stampato in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1723. Si citano a pagine.

*Burch.*
*Burch.* 1. 102.
*Burch. son. Bat. Alb.*
*Burch. son. M. Ansel.*
*Burch. son. M. Nic.*
*Burch. son. M. Ros.*

*Sonetti del Burchiello* Poeta Fiorentino. Si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1552. in 8. la quale è divisa in due parti, onde nella citazione degli esempli il primo numero accenna la parte, il secondo il Sonetto (52). Si citano ancora alcuni Sonetti posti in fine di quelli del *Burchiello* mandati al medesimo in risposta da alcuni Poeti del suo tempo, che sono i seguenti:

*Messer Batista Alberti.*
*Messer Anselmo.*
*Messer Niccolò.*
*Messer Rosello d'Arezzo.*

*But.*

*Comento*, ovvero *Lettura* (53) di *Francesco da Buti* Pisano

---

(49) Questa Commedia fu citata anche nella precedente impressione, come si può vedere alle voci *Zinzinare*, *Zoppicone* ed altre, sebbene fu tralasciata sì nell'Indice degli Autori citati, sì in quello delle abbreviature, e sembra che si servissero dell'originale di mano dell'*Impastato*, che ancor si conserva da' suoi discendenti, e da cui fu poi tratta l'edizione fatta nel 1726.

(50) Anche questa Commedia fu citata nella passata impressione del Vocabolario, benchè tralasciassero di porla negl'Indici, come si può osservare alle voci *Ballerino*, *Frugnolare*, *Frugnolatore*, ed altre, fralle quali si dee notare, che l'esempio citato alla voce *Ricciolino* non è della *Tancia*, ma si legge alla pag. 183. de' *Canti Carnascialeschi*; e per lo contrario è della *Tancia* quello che alla voce *Rigiro* è attribuito al *Segretario Fiorentino* nella *Mandragola*.

(51) Queste *Cicalate* per l'avanti non erano state nè impresse, nè citate; noi abbiamo stimato di dovercene servire in questa impressione, come parto d'uno Scrittore elegantissimo, del quale si citano altre opere; e maggiormente perchè sono in esse alcune voci, delle quali forse malagevolmente avremmo potuto trovare esempj in altre scritture. Elle sono tre; la prima sopra il Ferragosto, la seconda sopra una Mascherata, la terza contiene la spiegazione d'un Sogno.

(52) Trovasi ancora tra i libri dell'Accademia l'esemplare del *Burchiello* dell'accennata edizione spogliato da' passati Compilatori, i quali numerarono a mano i Sonetti d'amendue le Parti, e con questa numerazione sono state regolate le citazioni degli esempli tratti da questi sonetti. Questa edizione del *Burchiello* contiene anche i Sonetti d'*Antonio Alamanni*, de' quali sopra abbiamo favellato.

(53) Crediamo, che a quest'Opera convenga più il nome di *Lettura*, che di *Co-*

Digitized by Google

*But. Inf.* 4. 1.
*But. Purg.* 7. 2.
*But. Parad.* 20. 1.

sopra 'l Poema di *Dante*. Nelle prime due impressioni i Compilatori ci assicurarono d'essersi serviti d'un Testo a penna di *Piero Segni* nostro Accademico detto l'*Agghiacciato*. Nella terza dissero, che questo Testo era allora presso al Senatore *Alessandro Segni*, nostro Accademico e Segretario, detto il *Guernito*, ed in oltre, che si erano serviti d'un altro Testo della stessa antichità donato già alla nostra Accademia da *Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*. Nella presente impressione ci siamo serviti d'un Testo assai antico in cartapecora, che si conserva tra i libri dell'Accademia, ma non crediamo, che sia quello stesso, che le fu donato dal *Sollo* (54), e nè pur sappiamo se sia quello dell'*Agghiacciato*. In qualche luogo dubbio, o oscuro abbiamo consultato un altro Testo di eguale antichità, che si conserva nella Libreria de' Monaci della Badia di Firenze. Alla maggior parte degli esempj di *Francesco da Buti* abbiamo aggiunto le citazioni in forma tale, che essendo ciaschedun canto o dell'Inferno, o del Purgatorio, o del Paradiso diviso in due lezioni, co' due numeri aggiunti si accenna in qual canto, ed in qual lezione di esso sia l'esempio allegato.

## C

*Can. Carn.*
*Can. Carn.* 148.
*Cant. Carnasc.*
*Cant. Carn. Otton.* 38.
*Cant. Carnasc. Ott.* 43.

Libro di canzoni, comunemente dette *Canti Carnascialeschi* perchè si cantavano in questa città nelle Mascherate del Carnasciale, stampato in Firenze l'anno 1559. in 8. per *Lorenzo Torrentino* (55). I numeri apposti agli esempj corrispondono alle pagine di questo esemplare; e l'abbre-

---

*mento*, poichè sappiamo, che l'Autore prese a spiegar la Commedia di Dante in Pisa; il che egli medesimo attesta nel Proemio scrivendo così: *Non so, s'io farò pregio d'opera scrivendo la Lettura sopra 'l Poema del poeta vulgare Dante Allighieri Fiorentino, secondo 'l modo e l'ordine che per me si lesse pubblicamente nella Città di Pisa*. I Deputati sopra 'l Decamerone nel Proemio delle loro Annotazioni fecero menzione di questo Comento, quale giudicarono inferiore a quello dell'antico Comentatore, e dissero di non sapere precisamente in qual tempo fosse stato fatto; ma dal Testo che ora è nell'Accademia, si ricava, leggendosi in fine questa memoria: *Qui finisce lo Canto XXXIII. della Terza Cantica della Commedia di Dante Allighieri, ovvero Aldighieri, e la sua Lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti Cittadino di Pisa lo dì della festa di Santo Bartolommeo a dì* 11. *di Giugno del MCCCLXXXV. e poi ricorsa per me qui ne'* 22. *di Decembre* MCCCLXXXVII. *Indizione V.* Vuolsi però avvertire, che in vece di *S. Bartolommeo* si dee per avventura leggere in questo luogo *S. Barnaba*, la festa del quale cade, veramente alli 11. di Giugno, dove quella di S. Bartolommeo si celebra comunemente a' 24 d'Agosto, onde forse scambiò il copiatore di questo Testo prendendo il nome d'un Apostolo per un altro.

(54) Il Testo del *Sollo* fu veduto anche dall'*Infarinato*, il quale di esso fece menzione ne' suoi *Avvertimenti*, dicendo che conteneva solamente la spiegazione dell'*Inferno*, e che era stato riscritto nel 1414. ad istanza d'*Uberto Arrighi*; dalle quali parole comprendiamo, che il Testo dell'Accademia è diverso da quello del *Sollo*, poichè, oltrechè contiene tutta l'opera intiera, nel margine di contro alla soprascritta memoria si legge la seguente postilla alquanto tronca per essere state tagliate alcune parole di essa insieme con parte del margine da chi prese a legare quel Codice: *Scritto fu . . . questo libro p . . . me Ioanni Dn. . . . . Niccolao N . . anno MCCCC . . .*

(55) Questa Raccolta fu messa insieme, e fatta stampare dal *Lasca* con questo titolo: *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, quando egli ebbero prima cominciamento, per infino a quest'anno presente* 1559. Nella Lettera dedicatoria al Principe *Don Francesco de' Medici* il *Lasca* dichiara l'origine e l'uso di questi Canti, e nella Tavola nomina gli Autori che gli composero.

Digitized by Google

viatura *Ottos*, o *Ott.* dinota i Canti Carnascialeschi di Messer *Giovambatista dell'Ottonaio* Araldo della Signoria di Firenze stampati separatamente (56), e con diversa numerazione di pagine in detta Raccolta.

*Capr. Bott.* — *Capricci del Bottaio. v. Gell. Capr. Bott.*

*Cap. C. Discipl.* — *Capitoli della Compagnia de' Disciplinati* (57). Testo a penna della Compagnia suddetta, oggi più comunemente detta di Gesù Pellegrino. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Capitoli.

*Cap. C. Discipl.* 10.

*Cap. Imp.* — *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Improneta* (58). Testo a penna, che si conserva nella Compagnia della Pieve dell'Improneta, e parimente si cita a capitoli.

*Cap. Impr.* 7.

*Carl. Fior.* — *Considerazioni di Carlo Fioretti* da Vernio (59), intorno a un Discorso di *Giulio Ottonelli* da Fanano sopra alcune dispute dietro alla Gerusalemme di *Torquato Tasso*. Si cita l'antica stampa di Firenze del *Padovani* fatta nel 1586. in 8. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione inserita nella Raccolta delle Opere di *Torquato Tasso* fatta pure in Firenze da' *Tartini e Franchi* l'anno 1724. in sei volumi in foglio, in cui queste Considerazioni si trovano alla pag. 175. del Tomo sesto. I numeri aggiunti agli esempj indicano le pagine talora dell'antica, e talora della moderna edizione.

*Carl. Fior.* 59.

*Car. Lett.* — Alcune *Opere del Commendatore Annibal Caro*, cioè:

*Car. Lett.* 1. 36.

*Car. Lett. g.* 518. — *Lettere Familiari*. Si cita la stampa de' *Giunti* di Venezia del 1581. in 4., divisa in due parti, onde i due numeri aggiunti agli esempj corrispondono a quelli della Parte e della pagina. In questa impressione abbiamo citato anche l'edizione di Padova del 1725 in 8. e la lettera g. accenna la Giunta delle Lettere inserite dopo il primo volume di essa, le quali mancano nella precedente di Venezia, ed il numero segna le pagine della predetta Giunta.

*Car. Matt.* — *Mattaccini*, cioè dieci Sonetti burleschi così appellati, ed inseriti nell'Apologia della sua Canzone fatta sotto nome degli *Accademici di Banchi* contra Messer *Lodovico Castelvetro*. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Sonetti. Gli antichi Compilatori

*Car. Mattac.*

*Car. Mattac. son.* 7.

---

(56) La cagione per cui i *Canti* di *Giovambatista* dell'*Ottonaio* furono levati dalla Raccolta data in luce dal *Lasca*, e stampati separatamente dal medesimo *Lasca* è narrata in una sua Lettera a *Luca Martini* impressa a cart. 76. del Volume I. della Parte IV. delle *Prose Fiorentine*; ed in questo proposito è anche da vedersi ciò, che scrive l'Autore delle *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell'Accademia Fiorentina* a car. 170. Si avverta ancora che talvolta le citazioni de' *Canti dell'Ottonaio* si trovano in questa guisa: *Cant. Carn. Paol. Otton.*, e ciò significa che allora si cita la Raccolta posteriore de' *Canti* di *Giovambatista dell'Ottonaio* fatta fare da Messer *Paolo dell'Ottonaio*, Canonico di San Lorenzo e suo fratello, nel 1560.

(57) Questo Testo a penna era stato citato anche nell'antecedente impressione, come si può vedere alle voci BREVEMENTE, CHIAMARE, CHIAMATA ec. quantunque fosse stato tralasciato negl'Indici. Chi non intese questa abbreviatura la giudicò errore di stampa, e credette, che dovesse esser corretta così; *Caval. Discipl. Spir.* cioè *Disciplina Spirituale del Cavalca*. Questo sbaglio è stato avvertito anche nelle note alle *Storie Pistolesi* alla pag. 33. della moderna edizione di Firenze del 1733. Questi Capitoli furono distesi l'anno 1554. ed il suddetto Testo a penna si trova ancora in quella Compagnia, ed è di bellissimo carattere, assai corretto e ben conservato.

(58) Parimente questo Testo non fu notato negl'Indici della passata impressione, sebbene in essa fu più volte citato, come si può vedere alle voci TACIBILE, TESORIERE, TRABOCCARE, ed altre. Fu disteso l'anno 1340., come in principio del medesimo si legge.

(59) È noto, che quest'Opera è attribuita all'*Infarinato*.

non ci dissero di quale edizione si servirono. In questa impressione abbiamo citato la stampa di Parma del 1558. in 4.

*Opere Toscane di Monsignor Giovanni della Casa*, cioè:

*Cas. Rim.* — *Rime* contenenti *Sonetti* 69. e *Canzoni* 4.

*Cas. Rim. son.* 40.

*Cas. Rim. canz.* 2. 3.

*Cas. Oraz.* — *Orazioni* 3. La prima a Carlo V. Imperatore intorno alla restituzione della Città di Piacenza; la seconda (ma è piuttosto un frammento) delle lodi della Repubblica di Venezia; la terza per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia, e cogli Svizzeri contra l'Imperatore Carlo V., la quale più comunemente è detta l'Orazione della Lega.

*Cas. Oraz. Carl. V.* 137.

*Cas. Oraz. Lod. Ven.* 151.

*Cas. Oraz. Leg.*

*Cas. Galat.* — *Il Galateo*, o sia *il Trattato de' Costumi.*

*Cas. Galat.* 23.

*Cas. Uf. com.* — *Trattato degli uficj Comuni* tra gli amici superiori ed inferiori.

*Cas. Uf. com.* 119.

*Cas. Lett.* 64. — *Lettere.*

*Gas. Instruz. Card. Caraf.* 9. — *Instruzione* (60) *al Cardinal Caraffa* sopra il negozio della pace tra Arrigo II. Re di Francia e Filippo II. Re di Spagna.

*Cas. Rim. Burl.* 1. 14. — *Rime Burlesche.*

Nell'antecedente impressione citarono tutte quelle Opere di *Monsignor della Casa*, che erano già in istampa, senza dire di quale edizione si servissero, fuori che della Orazione delle Lodi di Venezia, per citar la quale si servirono di quella fatta stampare nel Volume I. della Parte I. delle *Prose Fiorentine* da *Carlo Dati* nostro Accademico e Segretario, detto lo *Smarrito*. L'Orazione della Lega dissero d'averla tratta da un Testo a penna del Prior *Luigi Rucellai* nostro Accademico detto il *Propagginato*; e le Lettere dagli originali e dalle minute scritte di propria mano dell'Autore, che erano appresso i *Ricci* di Montepulciano. Nella presente impressione abbiamo citata l'edizione dell'Opere di *Monsignor della Casa* fatta in Firenze per *Giuseppe Manni* l'anno 1707. in tre volumi in 4., eccettuando però l'Orazione della Lega e le Rime burlesche; quella è stata tratta dal Volume II. della Parte I. delle *Prose Fiorentine* (61), e talvolta da un esemplare scritto a penna che si conserva nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini*; queste dalla Raccolta dell'*Opere Burlesche* del *Berni* e d'altri Autori, pubblicata in tre tomi l'anno 1723. I numeri aggiunti alle allegazioni de' Sonetti, e delle Canzoni corrispondono alla numerazione de' medesimi Sonetti, e delle Canzoni e strofe di esse. Tutte le altre Opere sono citate a pagine.

*Cavalc. Discipl. spir.* — *Opere di Fra Domenico Cavalca* dell'Ordine de' Predicatori, cioè:

*Cavalc. Discipl. spirit.* — *Disciplina Spirituale*, o degli Spirituali (62).

*Cavalc. Frutt. ling.* — *Trattato de' Frutti della lingua.*

*Cavalc. Med. cuor.* — *Medicina del Cuore.*

---

(60) Questa *Istruzione* si cita ora di nuovo nella presente impressione, essendo stata per la prima volta stampata nell'edizione dell'*Opere* del *Casa* che ora abbiamo citata.

(61) Nel detto Volume delle *Prose Fiorentine* si leggono due Orazioni della Lega attribuite al *Casa*; ma vi è taluno, che crede, che la seconda non sia altro che un abbozzo della prima, rifatta in parte dal *Casa*, e racconciata secondo che a lui parve meglio.

(62) Alla voce DIFFICULTOSO si legge questa abbreviatura *Cavalc. Med. Spir.*, che forse è uno scambiamento della *Disciplina spirituale*.

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Cavalc. Tratt. Penit.* | *Trattato della Penitenza.* |
| *Cavalc. Pungil.* | *Pungilingua.* |
| *Cavalc. Specch. croc.* | *Specchio della Croce.* |
| *Cavalc. Tratt. pazien.* | *Trattato della Pazienza.* |
| *Cavalc. Tratt. viz. e virt.* | *Trattato de' vizj, e delle virtù* (63). |
| *Cavalc. Stoltis.* | *Trattato delle Trenta Stoltizie dell' Uomo* (64). |

Quantunque la maggior parte di questi Trattati sieno impressi, nondimeno i Compilatori per lo più citarono i Testi a penna (65), per essere gli stampati assai scorretti. *Il Trattato delle Trenta Stoltizie dell' Uomo*, aggiunto nell' antecedente impressione, dicono d'averlo tratto da un Testo a penna del *Guernito*. Alcuna volta questi Trattati del Padre *Cavalca* sono citati a capitoli, ma per lo più essendo tratti da' Testi a penna, gli antichi Compilatori non vi aggiunsero numero alcuno.

| | |
|---|---|
| ** *Cavalc. Espos. Sim.* 1. 185. | *Esposizione del Simbolo degli Apostoli.* È divisa in due libri. Si cita l'Edizione di Roma del 1763. Il primo numero indica il libro, il secondo la pagina. |
| ** *Cavalc. Rim.* | *Alcune Rime di Fr. Cavalca poste in fine al Dialogo di S. Gregorio, stampato in Roma nel* 1764. Se ne allegano le pagine. |
| ** *Cavalc. Att. Apost.* | *Volgarizzamento degli Atti Apostolici di Fr. Domenico Cavalca.* Si cita l'Edizione di Firenze del 1769. allegandone le pagine. V. *Lib. Op. div. Att. Apost. e Vend. Crist.* alla Nota (317) num. 18. |

*Commedie di Giovammaria Cecchi*, cioè:

| | |
|---|---|
| *Cecch. Dot.* 1. 2. | *La Dote.* |
| *Cecch. Mogl.* 2. 1. | *La Moglie.* |
| *Cecch. Corred.* 3. 5. | *Il Corredo.* |
| *Cecch. Stiav.* 4. 3. | *La Stiava.* |
| *Cecch. Donz.* 5. 6. | *Il Donzello.* |
| *Cecch. Incat.* 3. 4. | *Gl' Incantesimi.* |
| *Cecch. Spirit.* 4. 2. | *Lo Spirito.* |
| *Cecch. Dissim.* 1. 3. | *I Dissimili.* |
| *Cecch. Servig.* 3. 2. | *Il Servigiale.* |
| *Cecch. Esalt. croc.* 5. 4. | *L' Esaltazione della Croce.* |

Delle prime sette si cita la stampa di *Bernardo Giunti* di Venezia fatta nel 1585. in 8. nella quale tutte sono in verso. Talvolta abbiamo citata anche l'edizione in prosa fatta dal *Giolito* nel 1550. pure in Venezia in 8, e specialmente nella *Dote*, nella *Moglie* e nei *Dissimili*. Del *Servigiale* si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1561. in 8. e della *Esaltazione della Croce* la stampa del *Sermartelli* del 1552. pure in 8.

---

(63) I Deputati nel Proemio delle loro *Annotazioni* al *Decamerone* furono di sentimento che il P. *Cavalca* non componesse tutti questi Trattati spirituali, ma che alcuni ne traducesse dalla Lingua Provenzale. E di vero questo Trattato si trova in Lingua Provenzale nel Codice 4799. della Libreria Vaticana.

(64) Nella Storia MS. degli Scrittori Fiorentini, e Toscani del *Cinelli* si legge che un Testo a penna di questo Trattato era nello Spedale di Bonifazio con questo titolo; *Trattato delle molte stoltisie che si commettono nella battaglia spirituale.*

(65) Nell' Indice della passata impressione non dissero di quali Testi a penna si servirono; ma la cifra *P. N.*, che abbiamo osservata nella citazione d'un esempio della *Medecina del cuore*, addotto alla voce DEBILITARE, ci può servir di conghiettura che adoperassero i Testi a penna della maggior parte di questi Trattati, che erano tra i MS. di *Pier del Nero*, e che ora si conservano nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. e 72. Il nostro *Infarinato* fa menzione anche d'un Testo contenente lo *Specchio di Croce* da lui veduto tra quelli di *Pier del Nero*. Tra i MS. di *Francesco Redi*, posseduti al presente dal Bali *Gregorio Redi* nostro Accademico, è il *Trattato de' Frutti della lingua*, in cui egli aveva notato che di esso si erano serviti i Compilatori del Vocabolario.

I numeri aggiunti agli esempj corrispondono agli atti ed alle scene di ciascheduna Commedia.

*Cecch. Prover.* *Raccolta, ed Esplicazione di Proverbj* del medesimo (66).

*Cecch. Proverb.*

*Cecc. Angiul. Son. a Dan.* *Sonetti contro Dante, di Cecco Angiulieri* (67). *v. Rim. ant. Stroz.*

*Chiabr.* *Rime, o Poesie Diverse di Gabbriello Chiabrera,* stampate in diversi tempi e luoghi. Se ne citano alcune delle più corrette edizioni.

*Chiabr. Rim.*

*Chiabr. Poes.*

*Ciu.* *Sonetti,* e altre *Rime antiche di Messer Cino* da Pistoja. Si cita a pagine l'edizione raccolta e fatta stampare da *Niccolò Pilli* l'anno 1559. in 8., e si citano ancora quelle comprese in altre Raccolte. *v. Rim. ant. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. P. N.*

*Cin. Rim. ant.*

*Cin. Son.*

*Cion. Bal. Rim. ant.* *Rime Antiche di Ser Cione Ballione. v. Rim. ant.*

*Circ. Gell.* La *Circe del Gelli v. Gell. Circ.* (68).

*Ciriff. Calv. S.* *Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto,* Romanzo in prosa. Testo a penna (69), che fu già di *Giovanni Massuoli* detto lo *Stradino.*

*Ciriff. Calv. Strad.*

*Cirif. Calv.*

*Ciriff. Calv.* 2. 54. Poema in ottava rima intitolato *Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto,* diviso in tre libri, il primo de' quali è di *Luca Pulci,* gli altri due di *Bernardo Giambullari.* Nella passata impressione si servirono d' un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.* Nella presente, avendo osservato che gli esempj citati confrontavano anche coll'antica edizione di Venezia del 1535. in 4. ci siamo di essa ancora serviti; onde i due numeri aggiunti agli esempj indicano il libro, e le pagine di quella edizione, da noi a tale effetto numerate nel nostro esemplare. Alcuna volta, ma raramente, abbiamo citato anche la ristampa del primo libro del *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci,* fatta insieme colle sue *Pistole* da' *Giunti* di Firenze l'anno 1572. in 4.

*Ciriff. Calvan.* 1. 27.

*Chir. M. Guigliel. Piac.* *Volgarizzamento d' un Trattato di Chirurgia, o Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza.* Testo a penna (70), che fu già di *Baccio Valori,* poscia del Senator *Luigi*

*Cirug. M. Guiglielm.*

---

(66) Questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione; si trova alle voci ZUGO, e ZUPPA per ispiegazione d'alcuni Proverbj dependenti da queste voci. È una Raccolta, o Esposizione di Proverbj di *Giovammaria Cecchi,* scritta a penna, che già fu presso *Michele Ermini* nostro Accademico, e da lui medesimo fu spogliata, come si vede dalle scritture dell'Accademia nel Fascio segnato col num. XII. Nella Libreria de' *Pandolfini,* nella quale dipoi passarono i libri dell'*Ermini,* non abbiamo ritrovato questo MS.

(67) Questa abbreviatura non è nella passata impressione, perchè è compresa sotto quella de' *Poeti Antichi,* come si può vedere alla voce TROVARE, dove noi l'abbiamo in questa guisa rimessa.

(68) Questa abbreviatura con questo medesimo richiamo era anche nell'Indice della passata edizione, ma alla Lettera *G* in vano se ne cercava la spiegazione, essendoci stata tralasciata.

(69) Non abbiamo ritrovato in chi passasse questo Testo. L' *Infarinato* ne vide uno, che fu del *Sollo,* in fine del quale si leggeva una memoria, da cui si ricavava, che quest'Opera era stata composta nel 1303. e che l'Autore era un tal *Maestro Girolamo.* Dall'esame però di quel Testo egli congbiettura, che da' copiatori fosse stata alterata quest'Opera, e da antica e più moderna lingua ridotta. Nel Banco XLIV. della Libreria di S. Lorenzo si vede un Codice di questo Romanzo segnato col num. 30., ma non possiamo di certo affermare, se sia quello stesso, che già fu dello *Stradino.*

(70) Vide questo Testo anche il nostro *Infarinato,* che di esso fa menzione ne' suoi *Avvertimenti,* dicendo: *è copia moderna . . . . assai del buono v'è per tutto, ma mischiato collo scolastico e col grammaticale, e anche talvolta peggio; ma può venire in parte dalla qualità del soggetto.* Questo Testo alcuna volta era citato diversamente così: *Messer Guiglielm. Piacen.* come nella voce VIGORIRE,

Digitized by Google

*Guicciardini* nostro Accademico, al presente nella Libreria de' Panciatichi alla scansia VI. segnato col num. 24.

*Citt. D. S. Agos.* — *Volgarizzamento della città di Dio di S. Agostino. v. S. Agost. D.*

*Coll. Ab. Is.*
*Coll. Ab. Isac. cap.* 23.
*Coll. Ab. Isac. car.* 48. — *Volgarizzamento della collazione dell'Abate Isac* (71). Testo a penna, che fu di *Mario Guiducci*, nostro Accademico, detto il *Ricoverato*, poscia del Cavalier *Cosimo Venturi*, parimente nostro Accademico (72). Nella presente impressione abbiamo citata l'edizione di questo libro fatta modernamente in Firenze da' *Tartini* e *Franchi* l'anno 1720 in 4., ed i numeri delle citazioni corrispondono per lo più a quelli de' capitoli, ma talvolta anche a quelli delle pagine.

*Coll. S. Pad.*
*Coll. SS. Pad.*
*Collas. S. Pad.*
*Collas. S. Padr.* — *Volgarizzamento della Collazione de' Santi Padri.* Si cita un Testo a penna, che fu già di *Francesco Allegri* nostro Accademico detto il *Ricoperto*.

*All.*
*Com.*
*Com. Dant.*
*Com. Dant. Inf.* 6.
*Com. Dant. Purg.* 17.
*Com. Dant. Parad.* 25. — *Comento*, o sia *Comentatore di Dante* da molti detto *l'Antico, il Buono* e anche *l'Ottimo* (73). Si cita il Testo a penna esistente nella Libreria di San Lorenzo al Banco XL. segnato col numero 19.

*Com. Ovid.*
*Com. Ovid. Pist.* — *Volgarizzamento di alcuna Spiegazione*, o *Comento sopra le Pistole d' Ovidio.* Testo a penna (74).

*Comp. Mantell.* — Poesia burlesca in terza rima intitolata, la *Compagnia del Mantellaccio* (75). Non sappiamo, se di qualche Testo a penna, o dell'esemplare stampato si servissero i passati Compilatori. Nella presente edizione abbiamo alcuna volta citato la stampa procurata dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, insieme co' Sonetti d'*Antonio Alamanni*, e del

---

ma per non confondere i Lettori abbiamo renduto tutte le citazioni uniformi alla soprascritta abbreviatura. Lo *Stritolato* vide un Testo di questo Trattato, e negli spogli che ne fece, e che sono ora tralle scritture dell'Accademia, notò che l'Autore di quest'Opera si chiamò *Maestro Guiglielmo da Saliceto*.

(71) In alcuni MS. quest'Opera è intitolata; *Libro del Beato Isac:* in altri; *Del dispregio del mondo*.

(72) Di questo Testo ora non si sa ciò che sia addivenuto. Quali Testi abbiano servito di norma alla stampa di quest'Opera si può vedere nella prefazione di essa. È però indubitato, che il Testo del *Ricoverato* era in parte diverso da questi, perchè molti passi citati nel Vocabolario dagli antichi Compilatori non si trovano nell'esemplare stampato.

(73) I *Deputati*, nel Proemio delle loro *Annotazioni sopra 'l Decamerone*, lo chiamano quando *il buono*, e quando *l'antico Comentatore*, e da due luoghi di esso, da' quali apparisce che aveva cominciato a scrivere questo Comento l'anno 1333., conghietturano che fosse coetaneo e forse famigliare di Dante. Il Testo da loro veduto non era peravventura quel medesimo che ora è nella Libreria di S. Lorenzo, poichè dicono che aveva l'Inferno e 'l Purgatorio scritto d'una mano, e 'l Paradiso d'un'altra; dove questo è trascritto tutto da una medesima mano, quantunque talora in qualche luogo scorrettamente. L'*Infarinato* crede, che l'Autore di questo Comento fosse *Messer Iacopo della Lana* Cittadino Bolognese, e non concorre pienamente nel parere de' *Deputati* rispetto alla stima da essi fattane. Ma forse il Comento di *Iacopo della Lana* è diverso da quello del Codice della Laurenziana, il che si potrebbe chiarire se si potessero consultare i Testi del *Pinelli* e del *Contarini* veduti dall'*Infarinato*.

(74) Questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione del Vocabolario, in cui ella alcuna volta si legge, come alle voci CANTARE sust. e DIGESTO; ma noi non sappiamo da qual Testo a penna sieno tratti questi esempj, onde non possiamo darne alcuna spiegazione, o notizia.

(75) Questa Poesia da alcuni è attribuita a *Lorenzo de' Medici*. Del restante abbiamo motivo di sospettare, che l'esemplare veduto dagli antichi Compilatori fosse o diverso, o più copioso delle suddette edizioni, perciocchè in esse non si trovano alcuni passi citati nelle prime impressioni del Vocabolario.

*Risoluto*, e fatta in Firenze da' *Giunti* nel 1568., e tal volta un'altra fatta pure in Firenze ad istanza di *Iacopo Chiti* l'anno 1572.

*Conv.* — *Convivio di Dante. v. Dant. Conviv.*
*Conviv.*

*Copp. Rim. burl.* — *Rime Burlesche di Francesco Coppetta* impresse nel volume secondo delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori da' *Giunti* di Firenze nel 1555. in 8. Tra queste è la
*Copp. Rim. burl.* 2. 45. — *Copp. Canz. Gatt.* — Canzone nella perdita della sua gatta (76), la quale si cita
*Copp. Canz. Gatt.* 2. 31. — alcuna volta distintamente. In questa edizione abbiamo citato la mentovata stampa delle suddette Rime, fatta colla data di Firenze, o di Londra nel 1723. in 8., ed i numeri delle allegazioni sono corrispondenti a quelli del volume e delle pagine.

*Cortig. Castigl.* — *Il Cortigiano del Conte Baldassarre Castiglione* diviso in
*Cortig. Castigl.* 3. 241 — quattro libri. I numeri delle citazioni indicano quelli del libro, e delle pagine. Gli antichi Compilatori non palesarono l'edizione da loro adoperata. Nella presente impressione abbiamo seguitato quella d'*Aldo*, e talvolta quella del *Giolito* del 1559. in 8.

*Cosc. S. Bern.* — *Volgarizzamento d'un Trattato della Coscienza di San*
*Cosc. S. Bern. D.* — *Bernardo*. Testo a penna, che fu di Monsignor *Piero Dini* Arcivescovo di Fermo nostro Accademico detto il *Pasciuto* (77).

*Creaz. Mond.* — *Volgarizzamento d'un Trattato della Creazione del Mon-*
*Creaz. Mond. P. N.* — *do*. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, poi nella Libreria de' Guadagni (78).

*Cr.* — *Volgarizzamento del Trattato dell'Agricoltura di Pietro*
*Cresc. tit.* — *de' Crescenzi* Cittadino di Bologna diviso in dodici libri.
*Cresc. lett. dedicat.* — Si cita l'esemplare stampato da *Cosimo Giunti* in Firenze
*Cresc. Pr.* — nel 1605. in 4. corretto dall' *Inferigno*, allegandone il libro,
*Cresc. Proem.* — il capitolo ed i numeri di ciaschedun capitolo, i quali, in
*Cresc.* 1. 1. 2. — detta edizione, sono posti di dieci in sedici versi (79). Quan-
*Cresc. lib.* 6. *Proem.* — tunque l'*Inferigno* usasse molta fatica e diligenza nel fare
*Cresc.* 6. 5. *tit.* — imprimere quest'Opera, non per tanto molti luoghi oscuri, e scorretti tratto tratto ci s'incontrano, nel qual caso abbiamo consultati due de' migliori Testi a penna, che ci sia riuscito trovare, cioè uno, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, e ancora presso i suoi discendenti si conserva (80); l'altro, che presentemente è in mano del Dottore *Antommaria Biscioni*. Qualora abbiamo preferito allo stampato la

---

(76) Nell'Indice delle abbreviature dell'antecedente impressione fu posta solamente quella della *Canzone sopra la perdita della gatta:* ma è indubitato, che furono citate anche tutte le altre *Rime*, come si può vedere alle voci PARTIGIANA, SCHIZZO, SCOMPORRE, SPILORCIO ed altre.

(77) Abbiamo ricercato fra i Testi a penna, che furono del *Pasciuto*, parte de' quali si conserva ancora in Casa *Dini*, il Volgarizzamento di questo Trattato; ma indarno. Un simil Testo possiede di presente il Balì *Gregorio Redi*.

(78) Questo Testo fu veduto anco dall'*Infarinato* il quale scrisse, che conteneva le cose seguenti: *Pistole di S. Antonio, Ammaestramenti de' S. Padri, Tenzone d'un' Anima, e d'un corpo, Creasion del Mondo, Traslazione di Vangeli, e Miracoli della Madonna*. Al presente non l'abbiamo trovato tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*.

(79) Nella stampa de' *Giunti* sono talora scambiati i numeri posti di 10. in 10. versi, e quelli de' capitoli medesimi; ma per maggior comodo de' Lettori, i quali non possono di leggieri conoscere, ed emendare cotali scambiamenti, abbiamo stimato di dovergli citare così errati come sono nella stampa, lo che a bella posta si è fatto in altri libri ancora, come altrove abbiamo avvertito.

(80) Questo Testo è uno de' sei, che consultò l'*Inferigno* per correggere la stampa da lui procurata, di che oltre al nome di *Giuliano de' Ricci*, che di sua mano scritto in fronte ci si legge, ne fa fede ancora un frammento d'un biglietto del *Giunti* stampatore scritto al medesimo *Inferigno* trovato da noi in questo Testo.

Digitized by Google

lezione de' Testi a penna, ne abbiamo per lo più avvertito il Lettore con una parentesi dopo l'esempio.

*Cronichet. d'Amar.* / *Cronichett. d'Amaret.* 8o. — *Cronichetta* trascritta da *Amaretto Mannelli*. Testo a penna (81), che fu già di *Baccio Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, al presente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* alla scansia IV. segnato col num. 14. Questo Testo essendo stato dato alla luce nel tempo della presente impressione di quest'Opera insieme con altre antiche scritture tutte in un volume in 4. per *Domenico Maria Manni* l'anno 1733. in Firenze (82), alcuna volta abbiamo citato anche questa edizione, apponendo per lo più agli esempj il numero delle pagine di essa.

*Cron. Comp.* / *Cron. Din. Comp.* — *Cronica di Dino Compagni. v. Din. Comp.*

*Cron. Mor.* / *Cron. Mor.* 310. / *Cron. Mor. Prov.* 362. / *Cron. Morell.* — *Cronica di Giovanni Morelli*. Testo a penna (83), che fu già dello *Smunto*, poscia del *Guernito*. Essendosi perduta ogni notizia di questo Testo, nella presente impressione abbiamo citato l'esemplare stampato in Firenze dietro la Storia Fiorentina di *Ricordano Malespini* da' *Tartini* e *Franchi* nel 1718. in 4., ed i numeri aggiunti agli esempj (84) corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.

*Cron. Vell.* / *Cron. Vell.* 48. — *Cronica di Donato Velluti*. Testo a penna, che fu già di *Piero Velluti*, e di poi in mano di *Francesco Redi* (85). Nella presente impressione abbiamo anche citata a pagine la (86) stampa di questa Cronica fatta in questo tempo in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1731. in 4.

*Cruse. Stac.* / *Cruse. Stacc.* 1. 8. — *Stacciata prima della Crusca* (87), cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell'Orlando Furioso dell'Ariosto contro il Dialogo dell'Epica Poesia di *Camillo Pellegrino*, stampata in Firenze nel 1584. in 8. e modernamente ristampata nel Tomo V. dell'opere di *Torquato Tasso* impresse in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1724. in fogl. I. numeri contrassegnano le pagine.

*Curz. Marignoll.* / *Curz Marign. Rim. burl.* — *Poesie, o Rime Burlesche di Cursio Marignolli* scritte a penna (88).

---

(81) Questo Testo fu veduto anche da' *Deputati*, che largamente parlano di esso nel fine del Proemio delle loro Annotazioni, e del tempo in cui da *Amaretto Mannelli* fu copiato; l'Autore di questa Cronica è incognito.

(82) L'edizione del *Manni* ha questo titolo: *Cronichette antiche di varj Scrittori del buon secolo della Lingua Toscana*; e contiene 1. *Cronichetta* copiata da *Amaretto Mannelli*. 2. *Annali di Simone della Tosa*. 3. *Cronichetta d'incerto*. 4. *Tumulto de' Ciompi di Gino Capponi*; che è per avventura la Cronichetta mentovata da' Deputati a car. 63. delle loro Annotazioni. 5. *Commentarj di Gino Capponi*, scritti forse da *Neri* suo figliuolo.

(83) Nell'originale dell'Indice dell'antecedente impressione del Vocabolario il *Guernito* scrisse in questo luogo di sua mano, che il *Testo dello Smunto* era originale, il che pare che si confermi nella copia che di quel Testo fece l'*Impastato*, della qual copia si favella nella Prefazione della stampa di Firenze.

(84) Si avverta, che gli esempj a' quali non è aggiunta la citazione, sono per lo più di luoghi o diversi, o mancanti nello stampato, poichè il Testo della Libreria *Strozzi*, da cui è tratta la stampa, molte volte non confronta cogli esempj, che gli antichi Compilatori citarono dal Testo dello *Smunto*.

(85) Questo Testo al presente non si trova tra i MS. lasciati da *Francesco Redi*, nè si sa in mano di chi sia passato.

(86) Qualora non si sono poste le citazioni agli esempj tratti da questa Cronica, è contrassegno che quei luoghi per lo più o mancano, o sono diversi nell'esemplare stampato.

(87) Questo Libro era stato tralasciato nell'Indice dell'abbreviature del Vocabolario della passata edizione, sebbene era citato alla voce PUR BEATO e altrove.

(88) I passati Compilatori non dissero in mano di chi fossero le Rime manoscritte di *Cursio Marignolli* da loro adoperate; e noi non ci siamo curati di ricercarle per ispogliarle nuovamente nella presente impressione.

## D

*Dant. Inf.* 1.
*Dant. Purg.* 18.
*Dant. Parad.* 26.

*Opere di Dante Alighieri*, cioè:

*Poema*, ovvero la *Divina Commedia* divisa in tre parti dette *Inferno*, *Purgatorio*, e *Paradiso*. Si cita l'esemplare corretto dagli Accademici della Crusca, e stampato in Firenze presso *Domenico Manzani* nel 1595. in 8. e se ne allega il canto, o sia capitolo di ciascuna cantica, o parte. Nella presente impressione abbiamo avuto ricorso anche alla moderna ristampa fattane in Padova in tre tomi in 8. presso *Giuseppe Comino* l'anno 1727., conciossiachè non solo è fatta sulla suddetta edizione del *Manzani*, ma ancora molto più di quella è emendata e corretta; e talora anche in qualche luogo più dubbio e difficile abbiamo consultato i migliori e più antichi Testi a penna, e spezialmente quelli della Libreria di S. Lorenzo.

*Dant. Conv.*
*Dant. Conv.* 24.
*Dant. Conviv.*

*Convivio*. Da' numeri delle citazioni aggiunte agli esempj allegati dagli antichi Compilatori abbiamo compreso che si servirono dell'edizione fatta in Venezia per il *Sessa* l'anno 1531. Nella presente impressione abbiamo citato a pagine la moderna ristampa fatta da' *Tartini e Franchi* in Firenze l'anno 1723. in 4. nel volume che ha per titolo *Prose di Dante e di Boccaccio*.

*Dant. Vit. nuov.*
*Dant. Vit. nuov.* 23.

*Vita nuova*. L'esemplare citato dagli antichi Compilatori, per quanto si conghiettura dagli esempj, è quello stampato dal *Sermartelli* in Firenze nel 1576. in 8. Ma nella presente impressione per lo più ci siamo serviti dell'esemplare impresso in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1723. in 4. contenente le *Prose di Dante* e del *Boccaccio*, e ne abbiamo citate le pagine, sebbene alcuna volta vi si sono lasciate anche le citazioni dell'edizione del *Sermartelli*, conciossiachè talora la lezione della moderna ristampa è diversa da quella.

*Dant. Cans.*
*Dant. Rim.*
*Dant. Rim.* 8.
*Dant. Rim. ms. Strozz.*

*Canzoni*, e altre *Rime*. Si citano le stampate nella Raccolta de' *Poeti antichi* impressa da' *Giunti* di Firenze l'anno 1527. allegandone le pagine. Talvolta si sono citate anche quelle inserite nella *Vita nuova*, e nel *Convivio* dell'accennata edizione, e qualche altra Poesia del medesimo, che manca nella suddetta Raccolta de' *Giunti*, come un Sonetto, che si legge nella Raccolta de' *Poeti antichi* posti dietro la *Bella mano* (89), ed altre Rime manoscritte (90). *v. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. Strozz.*

*Dan. da Maian. R. A.*

*Rime antiche di Dante da Maiano*. *v. Rim. ant.*

*Dav. Corn. Tac.*
*Dav. Tac.*
*Dav. Tac. ann.* 1. 7.
*Dav. Tac. stor.* 4. 364.
*Dav. Tac. Germ.* 380.
*Dav. Tac. Vit. Agr.*
*Davanz. Tac. Vit. Agric.* 393.

*Opere di Bernardo Davanzati*, cioè:

*Volgarizzamento dell' Opere di Cornelio Tacito*. Si cita l'edizione fatta da *Pier Nesti* in Firenze l'anno 1637. in foglio colle seguenti distinzioni. Gli *Annali* si citano accennando il numero di ciaschedun libro e della pagina. Delle *Storie* parimente si allega il numero del libro e delle pagine. Della *Germania* si accennano solamente le pagine. La *Vita di Giulio Agricola* parimente si cita a pagine. Il *Dialogo della Cagione*

---

(89) Questo Sonetto è a carte 145. dell'edizione della *Bella mano di Giusto de' Conti*, fatta da' *Guiducci e Franchi* di Firenze nel 1715.

(90) Tale è l'esempio citato al §. III. della voce TROVARE, il quale è tratto dal MS. *Strozzi* mentovato da *Federigo Ubaldini* nella Tavola da lui fatta a' *Documenti d'Amore di Messer Francesco da Barberino*, e perciò in questa impressione è citato *Dant. Rim. M. Strozz.*

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Dav. Tac. Perd. eloq.* 145. | *della perduta Eloquenza* pur si cita a pagine. Le *Postille* fatte dal *Davanzati* ai primi sei libri della |
| *Dav. Tac. Lett.* 434. 13. | sua Traduzione degli Annali si citano allegandone il |
| *Dav. Tac. Lett.* 461. | numero della pagina, e talora anche il verso di cia- |
| *Dav. Tac. Lett. Bac. Val.* 462. | scheduna pagina. Le tre *Lettere* (91) scritte dal *Davanzati* in proposito di questa sua Traduzione, due delle quali sono indirizzate al Senatore Messer *Baccio Valori*, e la terza agli *Accademici Alterati*, sono similmente citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione, in fine della quale sono poste. |
| | *Opuscoli* del medesimo stampati tutti in un volume, e sono i seguenti cioè: |
| *Dav. Scism.* 22. | *Scisma d' Inghilterra.* |
| *Dav. Camb.* 98. | *Notizia de' Cambj.* |
| *Dav Mon.* 116. | *Lezione delle Monete.* |
| *Dav. Oraz. Cos. I.* 130. | *Orazione in Morte del Granduca Cosimo I.* |
| *Dav. Acc.* 145. | *Accusa data dal Silentè al Travagliato* nel suo sindacato della Reggenza degli Alterati. |
| *Dav. Oraz. Gen. Delib.* | *Orazione in genere deliberativo* sopra i Provveditori |
| *Dav. Oraz. Gen. Deliber.* 148. | dell' Accademia degli Alterati (92). |
| *Dav. Colt.* | *Coltivazione Toscana*. Di tutti questi *Opuscoli* si cita |
| *Davanz. Colt.* 190. | l' edizione Fiorentina de' *Massi e Landi* fatta nel 1638. e se ne allegano le pagine. Ma rispetto allo *Scisma d' Inghilterra* alcuna volta nella presente impressione abbiamo consultato il MS. originale di mano di *Bernardo Davanzati*, che ha presso di se *Domenico Maria Manni*, e della *Lezione delle Monete* abbiamo talvolta citata la ristampa fatta nel Volume IV. della Parte II. delle *Prose Fiorentine* impresso pe' *Tartini e Franchi* in Firenze nel 1729. in 8. per essere stata confrontata con un buon Testo a penna, e perciò più corretta dell' antica edizione del 1638. |
| *Declamaz. Quintil. C.* | *Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.* Si ci- |
| *Declamaz. Quintil. P.* | tano due diversi Testi a penna; uno che fu già di *Matteo Caccini* (93), l' altro di *Giovanvincenzo Pinelli* (94). |
| *Demetr. Fal.* | *Volgarizzamento di Demetrio Falereo* della locuzione fatto |
| *Demetr. Segn.* | dall'*Agghiacciato*, e stampato in Firenze presso *Cosimo* |
| *Demetr. Segn.* 24. | *Giunti* nel 1603. in 4. della quale edizione si citano le pagine. |
| *Dep. Decam.* | *Annotazioni* e *Discorsi* sopra alcuni luoghi del *Decamerone* |
| *Deput. Decam.* 40. | di Messer *Giovanni Boccaccio* fatti da' *Deputati* (95) da |

(91) L'abbreviatura di queste Lettere manca nell' Indice della passata impressione, quantunque pure in essa fossero state citate, come si può vedere alle voci DIFETTARE, VOCABOLARIO ed altre.

(92) Alla voce A PERPENDICOLO nella passata impressione si leggeva un esempio tratto da questa Orazione colla seguente citazione: *Dav. Con. Prov.* 147. cioè *Davanzati nell' Orazione contro i Provveditori*; ma essendo insolita questa allegazione, ed atta per avventura a confondere i lettori, l'abbiamo ora corretta, e ridotta uniforme a tutte l'altre.

(93) Crediamo che questo Testo sia quel medesimo, che poscia fu di *Niccolò Arrighetti* nostro Accademico detto il *Difeso*, e che ora è tra' MS. dell' Accademia. Lo *Stritolato* ne' suoi scritti, serbati anch'essi nell'Accademia, scrisse che il Testo di *Matteo Caccini* conteneva le *Declamazioni di Seneca*, non di *Quintiliano*; ma o egli prese abbaglio, o il Codice da lui veduto era diverso.

(94) Vide questo Testo anche l' *Infarinato*, che di esso così scrisse ne' suoi *Avvertimenti*: *Le Declamazioni di Quintiliano, che oggi sono del Pinelli, se non vi fossero alcune voci, che il Volgarizzatore, perciocchè intender non le dovette, lasciò quasi Latine, presso alla Tavola Ritonda di bontà di favella meriterebbono il primo luogo, ma di antichità di carattere essendio con la Tavola hanno qualche vantaggio.*

(95) Al riferire del *Guernito*, che nell' originale della passata impressione in que-

| | |
|---|---|
| *Deput. Decamer.* | loro Altezze Seremss. sopra la correzione di esso Boccaccio stampato l'anno 1573. ed impresse in Firenze da' *Giunti* il seguente anno 1574. in 4. Si citano a pagine. |
| *Dial. Imperf.* | *Dialoghi* di materie Filosofiche naturali e morali del Priore *Orazio Racellai*, nostro Accademico detto l'*Imperfetto*. Nell'antecedente edizione fu citato il Manoscritto originale, che era presso il *Propagginato*. |
| *Dial. S. Greg. M.*<br>*Dial. S. Gregor.* 1. 40. | *Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio* divisi in quattro libri. Testo a penna, che già fu di *Marcello Adriani* (96). In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche l'antica stampa di Firenze per *Giovan Stefano di Carlo da Pavia* fatta nel 1515. in 4., che è tratta da un antico Testo a penna ed assai corretta, ed i numeri corrispondono a quelli de' libri e de' capitoli. |
| *Diar. Mon.*<br>*Diar. Monal.* 337. | *Diario*, ovvero *Giornale, o Cronichetta di Guido Monaldi* (97). In questa impressione abbiamo citato a pagine l'esemplare stampato dietro le *Storie Pistolesi* nella moderna edizione fattane da' *Tartini e Franchi* di Firenze l'anno 1733. in 4. |
| *Dic. Din. Comp.*<br>*Dicer. Din. Comp.* | *Diceria di Dino Compagni. v. Din. Comp.* |
| *Dicer. Div.* | *Dicerie Diverse. v. Lib. Dicer.* |
| *Difend. Pac.* | Libro intitolato *Difenditore della Pace*. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (98). |
| *Din. Comp.* | *Storia*, ovvero *Cronica Fiorentina di Dino Compagni* (99), |

---

sto luogo il notò, senza dire donde ne avesse tratta la notizia, questi Deputati furono Monsig. *Vincenzio Borghini*, il Senator *Bastiano Antinori*, e *Pierfrancesco Cambi*; altri vi aggiungono *Giovambatista Adriani*, di che si veda la Prefazione della moderna edizione dell'*Ercolano* del *Varchi* a car. XVI. Altri però sono di sentimento, che tra' Deputati eletti dal Granduca Cosimo I. per la correzione del Decamerone l'anno 1565. non debba certamente annoverarsi *Pierfrancesco Cambi*, ed a così credere si muovono da varie conghietture, e spezialmente dal riflettere che il *Cambi* allora avrebbe avuti soli 19. anni, età per avventura troppo giovenile per così seria inchiesta, e ne annoverano cinque, cioè; due, de' quali niuno dubita, che sono Don *Vincenzio Borghini* e 'l Senator *Bastiano Antinori*; due altri, che si credono con molta probabilità, ma non sono del tutto sicuri, e sono *Giovambatista Adriani* e *Piero Vettori*, ed il quinto credono essere stato *Baccio Ricasoli*, o *Baccio Valori*. Ma questo non è luogo acconcio a mettere in chiaro questa quistione, onde basterà il dire, questo solo esser certo, che queste Annotazioni furono distese dal *Borghini*, gli sbozzi originali del quale erano tra' MS. del *Guicciardini*, ed oggi si conservano nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini* nostro Accademico detto il *Lieto*.

(96) Anche questo Testo fu veduto dall'*Infarinato*, che di esso scrisse così: *I Dialoghi di S. Gregorio dell'Adriani del* 1480. *Il copiatore l'ha guasto, e fieramente riempiutolo di barbarismi*. Non sappiamo ove ora si ritrovi quel Codice; uno del 490. è tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 36., uno è tra i MS. di *Francesco Redi*, oggi del Bali *Gregorio Redi*; ed un altro, forse migliore di tutti, è tra i Testi a penna dell'Accademia; ma non sapremmo dire, se alcuno di questi sia quello dell'*Adriani*.

(97) Questo *Diario* fu veduto da' *Deputati*, e citato anche da *Vincenzio Borghini* in più luoghi delle sue Opere; ma nè esso, nè gli antichi Compilatori ci lasciarono memoria del Testo a penna da loro veduto, nè del nome dell'autore. Noi ne abbiamo creduto autore *Guido Monaldi*, fondati sulle conghietture riportate nella Prefazione dell'edizione quì mentovata. Si osservi ancora, che nell'Indice della passata impressione per errore si legge *Diario del Mondo* in vece di *Diario del Monaldi*, ed alcuna volta è citato anche così: *Stor. Monald.*

(98) Ebbe in mano questo Testo anche l'*Infarinato*, il quale il giudicò trascritto in tempo pari a quello in cui egli conghietturò che fosse traslatato dal Francesco. Non sapremmo dire, se il Testo dello *Stradino* sia quel medesimo, che è nel Banco XLIV. della Libreria di S. Lorenzo segnato col num. 26.

(99) Nell'Indice della passata impressione aggiunsero in questo luogo, che *Dino Compagni* fu amico e coetaneo di *Dante*.

Digitized by Google

*Din. Comp.* 1. 19. dal 1280. fino al 1312. Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* suo Nipote. In questa impressione abbiamo citato anche la stampa di Firenze fatta da *Domenico Maria Manni* nel 1728. in 4., ed i numeri aggiunti agli esempj indicano il libro e le pagine.

*Din. Comp. Dic.*
*Din. Comp. Dicer.* *Diceria*, ovvero Orazione (100) fatta da *Dino Compagni* allorchè fu Ambasciadore per la Repubblica Fiorentina in Francia a Papa Giovanni XXII per rallegrarsi della sua creazione. Testo a penna, che fu già di *Andrea* e del Senator *Giovambatista Compagni* nostro Accademico, ed ora del Senatore e Cavalier *Braccio Compagni*, anch' egli nostro Accademico.

*Disc. Calc.*
*Disc. Calc.* 31.
*Disc. Calc.* 40. *Discorso del Giuoco del Calcio di Giovanni de' Bardi* dei Conti di Vernio, nell'Accademia degli Alterati detto il *Puro*. Si citano per lo più a pagine l'edizione di Firenze del 1673. e del 1688. in 4.

*Disc. Com. M. G.*
*Discor. Com. M. G.* 242. *Discorso sopra le Comete del Ricoverato*, stampato fra l'Opere del *Galileo* dell'edizione di Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1718. nel Tomo II. avanti al *Saggiatore* (101). In questa impressione abbiamo citato la moderna stampa fattane da' *Tartini e Franchi* nel 1718. in Firenze in tre Volumi in 4., allegandone le pagine.

*Dittam.*
*Dittam.* 1. 4. *Dittamondo* Poema in terza rima di *Fazio degli Uberti*. Citasi il Testo a penna (102), perchè lo stampato è scorretto. Nella presente impressione ci siamo serviti d'un Testo dell'Abate *Niccolò Bargiacchi*, e talora anche di due altri, che si conservano nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI., segnati co' numeri 19. e 23. I numeri aggiunti agli esempli indicano il libro ed il capitolo di ciaschedun libro.

*D. Gio. dalle Cell.*
*Don Gio. Cell.*
*D. Gio. Cell. Lett.*
*D. Gio Cell. Lett.* 13.
*D. Gio. Cell. Lett. pag.* 35. *Lettere di Don Giovanni da Catignano* Monaco Vallombrosano scritte dalle Celle di Vallombrosa. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Andrea Andreini* (103). Nelle giunte fatte all'antecedente i Compilatori si prevalsero d'un altro Testo, che dissero essere del *Guernito*. Nella presente abbiamo citato l'esemplare di queste Lettere stampato unitamente colla *Collazione dell'Abate Isac* in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1720. in 4. I numeri additano le Lettere, ed alcuna volta anche le pagine.

*Dottr. Inc. Dan.* 21. *Dottrinale*, Poesia così denominata di Jacopo figliuolo di

---

(100) Questa Orazione fu fatta stampare da *Antonfrancesco Doni* in Firenze nel 1547. insieme colle *Prose di Dante, del Boccaccio, del Petrarca, e d' altri uomini insigni;* ma i Compilatori citarono il Testo a penna per essere assai scorretto l'originale stampato.

(101) Questo *Discorso di Mario Guiducci* fu fatto nell'Accademia Fiorentina nel tempo del suo Consolato, e fu stampato anche a parte in Firenze per *Pietro Cecconcelli* nel 1619. in 4. e dedicato all'Arciduca Leopoldo d'Austria. Talvolta è citato così: *Mar. Guid. Disc. Com.* come si può vedere alla voce *Lucidità*.

(102) Gli antichi Compilatori non ci lasciarono notizia alcuna del Testo a penna da loro adoperato. Nella voce *Assassinare* si trova citato così: *Dittam. G.* che forse è qualche cifra del Codice citato, ma che non ci dà molto lume per rinvenirlo.

(103) Il Testo dell'*Andreini* fu veduto anche dall'*Infarinato*, che ne ragiona ne'suoi *Avvertimenti*. Si conservò presso i discendenti dell'*Andreini*, e dipoi morto, alcuni anni sono, l'Abate *Pierandrea*, ultimo di quella famiglia, passò nella Libreria del Convento de' Padri della Nunziata. Non è però vero ciò, che ivi soggiugne l'*Infarinato*, cioè che il Codice Mediceo fosse più copioso di questo dell'*Andreini*, nè che queste Lettere fossero scritte tra 'l 1373. e 'l 1392. perciocchè per molti sicuri riscontri si ha, che Don *Giovanni delle Celle* morì l'anno 1390. Intorno alle quali cose si può vedere la Prefazione posta in fronte della suddetta edizione di Firenze.

*Dott. Iac. Dant. Cap.* 5.
*Dott. Iac. Dan.* 21.

***Dante Alighieri*** (104). È divisa in capitoli, a' quali corrispondono i numeri delle citazioni. Non sappiamo di qual Testo si valessero i passati Compilatori; ma nella presente impressione abbiamo adoperato un Codice, che fu già di *Bernardo*, e poi del Conte Cavalier *Bostico Davanzati*, e che al presente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*.

## E

*Esord. Num.*
*Esord. Numid.*

*Esordj de' Numidi* di cose giudiciali. Testo a penna (105).

*Esord. Rom.*
*Esord. Roman.*

*Esordj de' Romani* di cose giudiciali. Testo a penna (105).

*Espos. Metam.*

*Esposizioni delle Metamorfosi d' Ovidio* (106). Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*, ora della Libreria dei *Guadagni* segnato col num. 159.

*Espos. Metam. P. N.*

*Espos. Pat. Nos.*
*Espos. P. N.*
*Esp. Pat. Nost.*
*Esp. Pat. Nost. S.*

*Esposizione del Pater Noster*. Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* segnato col num. 56. in fogl. (107).

*Espos. Proverb.*

*Esposizione di Proverbj. v. Varch. Espos. Prov.*

*Esp. Salm.*
*Espos. Salm.*
*Espos. Salm. G. D.*

*Volgarizzamento delle Esposizioni di Salmi*. Testo a penna, che fu già del *Sollo* (108).

*Esp. Vang.*
*Espos. Vang.*
*Espos. Vang. G. T.*
*Espos. Vang. F. P.*

*Esposizioni di Vangeli di Fra Simone da Cascia* (109). Testo a penna, che fu già di *Giovansimone Tornabuoni*, nostro Accademico detto l' *Intriso*, al presente tra i manoscritti dell' Accademia. Alcuna volta è citato un altro Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora tra i Manoscritti della Libreria de' *Pandolfini*.

---

(104) Quest'Opera si trova citata nel Testo intitolato *Zibaldone dell' Andreini* a car. 81. di cui più sotto si farà menzione.

(105) Ambedue queste abbreviature mancavano nella Tavola delle antecedenti impressioni, quantunque questi Testi fossero stati citati fino nelle più antiche, come si può vedere alle voci *Trattamento*, *Vegghiatore*, *Veggevolmente*, *Vivissimo* ec. L' *Infarinato*, negli *Avvertimenti*, fa menzione di questi *Esordj*, avendone veduto un Testo di *Marcello Adriani* scritto nel 1450. contenente altre scritture ancora. Alcuni degli esempj tratti da questi *Esordj* nell'originale della prima edizione del Vocabolario hanno la cifra *G. S.* colla quale si sogliono notare i Testi di *Giovambatista Strozzi*, donde può essere, che gli traessero i primi Compilatori; ma non ce ne siamo potuti assicurare per non sapere dove al presente si ritrovino i MS. dello *Strozzi*.

(106) Forse questo libro è il medesimo che le *Allegorie sopra le Metamorfosi d' Ovidio*, delle quali sopra si è parlato, benchè i Testi citati sieno per avventura diversi.

(107) Nella passata impressione questo Testo era citato così: *Tratt. Pat. Nos.*, come si può vedere alle voci *Entrata*, *Fado*, *Legge* e altrove. Nella presente abbiamo per lo più renduto per tutto uniformi queste citazioni. Havvene anche un buon Testo tra i MS. dell' Accademia. Forse questa è la stessa Opera, che prima era stata citata col titolo di *Trattato d' Umiltà*.

(108) A Roma in Casa de' *Palagj* era un Codice dell' *Esposizioni de' Salmi*, in cui si leggeva, che di esse era autore Don *Rinieri de' Rinaldeschi* da Prato, Abate di Coltibuono Badia de' Monaci Vallombrosani posta su' confini del Chianti. Tra i libri MS. de' *Guadagni* è un Codice segnato col num. 51., assai antico e posseduto già da *Giannozzo Pandolfini*, in cui sono queste *Esposizioni di Salmi* volgarizzate, per quanto in esso si dice, da quelle di Sant' Agostino.

(109) Quest' Opera alcuna volta nella passata impressione si trova allegata così: *Fra Sim. Casc.* ma o abbiamo uniformato all' altre questa abbreviatura dicendo *Espos. Vang.*, quando ci siamo assicurati che gli esempj erano tratti da questo Libro, o si sono levati affatto e postine altri in loro vece, quando non ne siamo stati sicuri, come abbiamo fatto di quello citato alla voce *Lebbra*.

Digitized by Google

# F

*Favolel. Brun.* — *Favolello di Ser Brunetto Latini. v. Brun. Tesoretl.*

*Fav. Esòp.* — *Volgarizzamento delle Favole d Esopo.* Testo a penna, che fu già del Senatore e Marchese *Bernardino Capponi* nostro Accademico detto il *Duro,* dipoi del Senatore e Marchese *Vincenzo Capponi,* pur nostro Accademico detto il *Sollecito,* ora nella Libreria del Marchese *Cosimo Riccardi,* parimente nostro Accademico, segnato O. IIII. XLII. Citasi ancora un altro Volgarizzamento tratto da un Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (110), ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 155.

*Fav. Esop. C.*

*Fav. Esop. P. N.*

*Faz. Ubert. R. A.* — *Rime Antiche di Fazio Uberti. v. Rime ant. e Rim. ant. Bell. Man.*

*Federig. Ambr. R. A.* — *Rime antiche di Federigo dall' Ambra. v. Rim. ant. F. R.*

*Federig. Imp. Lett.* — *Lettere di Federigo Imperadore. v. Lett. Federig. Imp.*

*Feo Belc.* — *Poesie e Prose di Feo Belcari* (111).

*Filic. Canz.* — *Canzoni* e altre *Rime* del Senator *Vincenzio da Filicaia* nostro Accademico, scritte a penna e stampate. In questa impressione abbiamo talvolta citato la stampa fatta da *Piero Matini* in Firenze nel 1707. in 4. per lo più a pagine.

*Filic. Rim.*

*F. V.* — Aggiunta fatta da *Filippo Villani* alla *Storia* di *Matteo Villani* suo Padre, dal capitolo 61. fino alla fine del libro undecimo. Si cita la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1577. in 4., ed il primo numero indica sempre il libro undecimo, il secondo quello de' capitoli. Talora si è citato il Testo a penna di *Giuliano de' Ricci*, del quale *v. Mat. Vill.*

*Fil. Vill.* 11. 61.

*Filip. Vill.* 11. 101.

*Filoc.* — *Filocolo. v. Bocc. Filoc.*

*Filostr.* — *Filostrato. v. Bocc. Filostr.*

*Fior. di Virt.* — Libro intitolato *Fior di Virtù.* Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (112), ed un altro che fu già d' *Agnolo Monosini*, e fu

---

(110) Questo Testo è mentovato dall' *Infarinato* negli *Avvertimenti*, il quale osservò in quel Volume medesimo oltre le *Favole d' Esopo* anche il *Libro de' Sagramenti*, la *Fiorità d' Italia* e la *Vita di Giobbe*, e giudicò che ciascheduno di essi fosse di bello e buon linguaggio. Un altro Testo delle *Favole d' Esopo* volgarizzate è tra' MS. dell'Accademia, di cui pure sembra che si valessero i Compilatori, avendolo in questo luogo notato nell' Indice della passata impressione.

(111) I Compilatori solamente nell' Indice della passata impressione notarono queste *Poesie*, senza dire per altro, se ne citarono la stampa, o qualche Testo a penna. *Francesco Redi* nelle note al suo *Ditirambo* ne cita alcune MS. poste insieme con quelle di *Banco Bencivenni* da Firenze presso il Conte *Lorenzo Magalotti* nostro Accademico detto il *Sollevato*. Verisimilmente queste *Poesie* sono molte Laudi spirituali impresse in Firenze, ed in Bologna insieme con quelle di altri Autori, ed alcune Rappresentazioni sacre in versi, come quella dell' *Annunziazione di Maria* manoscritta nella Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, e stampata anche in Firenze in 4. Quella di *San Giovambatista* stampata pure in Firenze in 4. nel 1605. Quelle di S. *Bernardino*, di S. *Panuzio* e d' altri Santi, tutte stampate in varj luoghi e tempi, intorno alle quali vedansi l' Osservazioni di *Francesco Cionacci* nostro Accademico sopra le *Rime sacre di Lorenzo de' Medici*. Il mentovato *Francesco Redi* acquistò poi un Testo di *Poesie* di *Feo Belcari*, il qual Testo si trova anche oggidì tra' MS. della sua Libreria posseduti ora dal Bali *Gregorio Redi* suo nipote, e questo verisimilmente fu da' Compilatori citato. Nell' ultima edizione furono citati alcuni esempj di *Feo Belcari* in prosa, come quelli, che si leggono alle voci *Andare a Sacco*, *Canapello*, *Saluberrimo*, *Scorsoio*, ec. benchè nell' Indice non si dicesse da quale opera fossero tratti. Forse sono presi dal Libro intitolato *Prato Spirituale*, che dal *Belcari* in nostro idioma fu tradotto, o dalla *Vita del Beato Giovanni Colombino* e di alcuni altri Religiosi dell' Ordine degl' Ingesuati, che da esso furono compilate, e poscia date alla luce in Firenze ed in Roma.

(112) Questo medesimo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato*, e allegato nella sua Opera degli *Avvertimenti*.

*Fior. Vir. cap.* 7. — detto che ambedue questi Testi si conservavano tra i MS. dell'Accademia (113). Nella presente impressione abbiamo talora citato a capitoli un Testo a penna che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 79., e talora anche un altro Testo posseduto da Monsignor *Giovanni Bottari* nostro Accademico, ed alcuna volta se ne sono allegati i capitoli.

*Fiorett. Cron.*
*Fior. Cron. S.* — Libro intitolato *Fioretti di Croniche*. Testo a penna, che fu già del Marchese *Giovanbatista Strozzi* nostro Accademico detto l'*Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi* pur nostro Accademico.

*Fior. Cron. Imper.*
*Fior. Cron. Imper. G. S.* — Libro intitolato *Fioretto di Croniche degl' Imperadori*, che arrivano fino ad Arrigo di Luzimborgo. Testo a penna, che fu parimente dell'*Ansioso*, e poscia del Duca *Luigi Strozzi* (114).

*Fior. S. Franc.*
*Fioret. S. Franc. cap.* 18.
*Fior. S. Franc.* 124. — Libro intitolato *Fioretti di San Francesco*. Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*. Nella presente impressione abbiamo citato a capitoli e talvolta anche a pagine l'esemplare modernamente stampato da' *Tartini e Franchi* nel 1718. in 4.

*Fior. Ital. G. D.*
*Fior. Ital. P. N.*
*Fior. Ital. G. B.* — Raccolta di memorie antiche intitolata: *Fiorità di Italia*. Se ne citano tre Testi a penna (115), uno che fu già del *Sollo;* un altro che fu di *Pier del Nero*, oggi de' *Guadagni;* e 'l terzo che fu di *Giovanni de' Bardi* nostro Accademico detto l'*Incruscato*.

*Fir. As.* — *Opere di Messer Agnolo Firenzuola*, cioè:

*Firenz. Asin.* 50.
*Firenz. As.* 110. — *Traduzione dell'Asino d'Oro d'Apuleio*. Si citano a pagine l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1598. e del 1603. in 8. ed alcuna volta è aggiunto anche il numero del Libro (116).

*Fir. Disc. anim.* 20.
*Firen. Disc. an.* 95. — *Discorsi degli Animali*, o sia *la prima Veste de' Discorsi degli Animali*. Si cita a pagine l'edizione del *Torrentino* del 1552. in 8.

*Fir. Lett. Lod. Don.* 118. — *Lettera a Messer Claudio Tolomei in lode delle Donne*, la quale serve come di proemio a' *Ragionamenti*. Si cita a pagine la suddetta edizione del *Torrentino*.

*Firenz. Ragion.* 134.
*Fir. Rag.* 158. — *Ragionamenti*, che pur si citano a pagine nella suddetta edizione del *Torrentino*.

*Firenz. Nov.* 2. 203.
*Fir. Nov.* 8. 304. — *Novelle* otto, e si cita il numero della Novella, e quello delle pagine della mentovata stampa del *Torrentino*.

---

(113) Questi due Testi a penna presentemente non si trovano tra i MS. di nostra Accademia. Havvene bensì un altro, che fu dello *Smunto*, e che crediamo essere diverso da questi.

(114) Parimente questo Testo è mentovato dal *Salviati* negli *Avvertimenti*. Per altro si dubita, che il *Fioretto di Croniche* e 'l *Fioretto di Cronache degl' Imperadori* sieno una stessa cosa, ma in tanto il ponghiamo quì separatamente, in quanto l'abbiamo trovato in cotal guisa notato in tutti gl'Indici delle passate impressioni, nè si è potuto chiarire questo dubbio, perciocchè non abbiamo ritrovato dove sieno di presente questi Testi. Forse questo Libro è un volgarizzamento d'una somigliante Opera fatta in Latino da Fra *Leone d'Orvieto*, che appunto arriva fino ad Arrigo di Luzimborgo, un Codice della quale si conserva nella Libreria del March. *Riccardi*.

(115) Ambedue i Testi del *Sollo* e di *Pier del Nero* furono veduti dall'*Infarinato*, e del secondo si è ragionato sopra trattando delle *Favole d'Esopo*. Nè dee recare maraviglia a' Lettori che si citino diversi Testi di quest'Opera, perciocchè si vuole avvertire, che sono fra loro diversi, conciossiachè da diverse persone fu compilata. Una di queste *Fiorità* ha per autore Fra *Guido del Carmine* Pisano, come si può vedere in uno de' tre Testi, che sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 151. 152. e 155. L'altra Messer *Armanno Giudice* da Bologna.

(116) In quest'Opera non si trova l'esempio, che nella passata edizione si allega alla voce *Raccetto*, poichè è del Volgarizzamento della *Germania* di *Tacito* fatto dal Davanzati.

*Firenz. Disc. Lett.* 309.
*Fir. Disc. Lett.* 318.

*Discacciamento delle nuove Lettere* inutilmente aggiunte alla Lingua Toscana. Si citano le pagine della suddetta edizione del *Torrentino*.

*Fir. Lett. Donn. Prat.*
*Fir. Letter. Donn. Prat.*

*Lettera alle Donne Pratesi*, che precede il

*Firenz. Dial. bell. don.* 356.
*Fir. Dial. bell. don.* 397.

*Dialogo delle bellezze delle Donne*, e pur di questo si citano le pagine della predetta stampa del *Torrentino*.

*Firenz. Rim.* 31.
*Fir. Rim.* 118.
*Fir. Rim.* 1. 275.

*Rime* stampate in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1548. in 8. che parimente si citano a pagine (117). Qualche volta si sono citate anche quelle impresse nel primo volume della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori.

Oltre alle sopraddette edizioni dell'Opere del *Firenzuola* nella presente impressione abbiamo ancora adoperata alcuna volta la Raccolta di esse Opere stampata colla data di Firenze del 1723. in tre volumi in 8., allegando però quasi sempre i numeri delle pagine delle antiche edizioni, i quali per maggior comodo sono stati nel margine de' due primi volumi di essa Raccolta notati.

*Fir. Luc.*
*Fir. Luc.* 2. 4.

*Lucidi* Commedia in prosa, stampata in Firenze per *Bernardo Giunti* nel 1549. in 8. di cui si citano gli atti e le scene.

*Fir. Trin.*
*Fir. Trinuz.* 4. 6.

*Trinuzia* Commedia pure in prosa, stampata in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1551. che parimente si cita per atti, e per iscene.

*Prediche di Fra Giordano da Ripalta* dell'Ordine de'Predicatori fatte dal 1300. al 1306. Se ne citano varj Testi a penna, perciocchè quasi tutti sono fra di loro diversi, e diversamente ordinati, essendo state queste Prediche da varie persone raccolte dalla viva voce del Predicatore. I Testi citati sono i seguenti:

*Fr. Giord. F. P.*

Il Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, oggi tra' MS. della Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* posto nella via di San Gallo (118);

*Fr. Giord. G. D.*

Il Testo, che fu del *Sollo*, e che al presente tra i libri di nostra Accademia si conserva;

*Fr. Gior. C. R.*
*F. Giord. Camm. Rin.*

Il Testo, che fu di *Cammillo Rinuccini* nostro Accademico detto l'*Abbozzato*, e poscia del Marchese *Folco Rinuccini* (119);

*Fr. Gior. F. R.*

Il Testo, che fu di *Francesco Redi*, al presente presso al Bali *Gregorio Redi*.

*Fr. Giord. R.*
*Fr. Giord. S.*
*Fr. Giord. S. Pred.* 24.
*Fr. Giord. S. Pred.* 42.

Il Testo corretto, e in parte scritto da Messer *Lotto Salviati*, e poscia posseduto dall' *Infarinato* (120), il quale il donò a *Jacopo d'Alamanno Salviati*, da cui passò nel Marchese *Lorenzo Salviati*, e presentemente è in mano del Duca *Giovanvincenzio Salviati* nostro Accademico, e nipote del già Eminentissimo Cardinale *Alamanno Salviati* nostro Accademico e Segretario detto l'*Informe*;

---

(117) I Compilatori nelle passate impressioni citarono separatamente, e con abbreviature distinte alcune di queste *Rime* come la *Canzone in morte della civetta*, che in più voci si citava così: *Fir. Canz. Civ.* parimente *Fir. Cap. Contad.* cioè i *Capitoli alla Contadinesca*, come alla voce *Inchiovatura*. Parimente alla voce *Inconsiderabile* nella precedente impressione si leggeva questa abbreviatura *Fir. Sacr. Pastor.*, la quale indicava una Prosa che serve di proemio al *Sacrifizio Pastorale* in versi sciolti, che è alla pag. 89. di detta edizione. Noi per non confondere il Lettore abbiamo per tutto rimesso la consueta citazione. *Fir. Rim.*

(118) In questo si vede ancora una carta contenente lo spoglio di più esempj, e voci tratti da quel Testo, di mano del suddetto Senator *Filippo Pandolfini*.

(119) Non abbiamo ritrovato questo Testo tra i MS. della Libreria del *Lieto*.

(120) Di questo Codice, dell'accuratezza e del tempo in cui fu scritto, e degli altri suoi pregj lungamente favella il suddetto *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*.

*Fr. Giord. Seg.* Il Testo, che fu del *Guernito* (121);
*Fr. Giord. V.* Il Testo, che presentemente si conserva tra i MS. di
*Fr. Giord. V.* 23. Casa *Venturi* (122).

Alcuna volta abbiamo citato il numero delle Prediche, qualora le abbiamo trovate numerate in alcuno de' sopradetti Codici, lo che principalmente abbiamo praticato ne' Testi *Salviati*, e *Venturi*.

*Fr. Guitt.* *Rime Antiche di Fra Guittone v. Rim. ant. Rim. ant. F. R.*
*Fr. Guitt. Rim. ant.* *e Rim. ant. P. N.*
*Fr. Guitt. Lett.* *Lettere di Fra Guittone. v. Guitt. Lett.*
*Fr. Iac. da Cess.* *Volgarizzamento del Trattato del Giuoco degli Scacchi di*
*Fr. Iac. Cess.* *fra Jacopo da Cessole.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Venturi* (123).

*Fr. Iacop. T.* *Poesie*, o sia *Laudi Spirituali di fra Jacopone da Todi* del-
*Fr. Iacop. Tod.* l' Ordine de' Minori Conventuali. Si cita la stampa di Ve-
*Fr. Iac. T.* nezia del 1617. in 4. ed i tre numeri aggiunti agli esempj
*Fr. Iacop. T.* 1. 10. 8. segnano il libro, il cantico, o sia la laude e la strofa di
*Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 44. ciascheduna laude. Ma per essere detta stampa assai scor-
*Fr. Iacop. Tod.* 5. 23. 2. retta siamo ricorsi frequentemente a' Testi a penna di *Francesco Redi* (124).

*Franc. Albiz. Rim. ant.* *Rime Antiche di Franceschino degli Albizi. v. Rim. ant.*

*Franc. Barber.* *Poesie di Messer Francesco da Barberino* intitolate *Docu-*
*Franc. Barber.* 18. 12. *menti d'Amore.* Si cita l'esemplare stampato in Roma colle
*Franc. Barber.* 184. 16. Annotazioni del Conte *Federico Ubaldini* per *Vitale Ma-*

---

(121) Essendosi perduta la notizia de' Testi a penna posseduti dal *Guernito*, come di sopra si è detto, non sappiamo in mano di chi sia andato questo Codice.

(122) Questo Testo è stato da noi per la prima volta citato nella presente impressione per averlo trovato molto antico, e corretto, e perchè abbiamo in esso osservati esempj di alcune voci, che in altri libri non si sono incontrati, come si può vedere alla voce *Nescienza*, e altrove.

(123) *Fra Iacopo da Cessole*, di nazione Francese, dell' Ordine de' Predicatori, compose il *Trattato del giuoco degli scacchi* in latino, e dal latino fu poi trasportato nel francese da *Giovanni Duvignay* Frate Ospitalario di S. Iacopo d' Altopascio nel 1330., e da Fra *Giovanni Ferron* nel 1347., nella qual lingua ne è un Testo a penna nella Libreria Vaticana segnato col num. 4801. Fu poi trasportato in lingua nostra, e dato anticamente alla stampa. Di questa antica edizione fa menzione *l' Ubaldini* nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' Amore di Francesco da Barberino*. Il titolo di questo libro è il seguente: *Incomincia un Trattato gentile ed utile della virtù del giuoco degli scacchi, ciò è intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizj de' nobili, composto pel Reverendo Maestro Iacopo da Ciesole, dell' Ordine de' Frati Predicatori*. In fine così vi si legge: *Finito è 'l libro utile e bello del giuoco degli scacchi intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizj de' nobili, e d' altri umani stati, composto per Maestro Iacopo da Ciesole dell' Ordine de' Frati Predicatori ad onore e sollazzo de' nobili, massimamente di coloro, che sanno il giuoco degli scacchi. Impresso in Firenze per Maestro Antonio Miscomini Anno MCCCCLXXXXIII. a dì 1. di Marzo*, in 4. pag. 132. con figure in legno. Nella passata impressione non dicono in chi passasse il Testo del *Venturi*, ma noi crediamo, che sia quel medesimo Testo, che fu spogliato dallo *Stritolato*, come si può vedere da' suoi scritti, che si conservano tralle Scritture dell' Accademia nel Fascio segnato col numero VIII. Il *Redi* nelle note al *Ditirambo* fa menzione di un Testo a penna di *Fra Iacopo da Cessole* da lui veduto nella Libreria del Dottor *Giuseppe del Teglia*.

(124) Di questi Testi a penna così favella il *Redi* in una postilla scritta di sua mano nel margine del suo Vocabolario della passata impressione: *Sono due Testi a penna antichissimi e molto corretti, ed uno si è di carattere grande, e scritto in carta pecora ed assai ben conservato, e più copioso di poesie di quello che sia lo stampato. Nelle postille marginali MS. mi sono servito di questi Testi a penna, perchè sono copiosissimi di Voci antiche, bisognose di spiegatura, e necessarie ne' Vocabolarj. Ho confrontato questi due Testi a penna con lo stampato, e molte volte ancora ho citato il Testo stampato. Oltre i suddetti due Testi a penna ho poi trovato ancora il terzo Testo a penna ben conservato, copiosissimo e di ottimo carattere.*

*scardi* l'anno 1640. in 4. ed i numeri segnano le pagine, e ciaschedun verso di esse.

*Franc. Sacch.* — *Opere di Franco Sacchetti*, cioè;

*Franc. Sacc. nov. 4.* — *Novelle* trecento. Nelle precedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Piero Venturi*. In questa si cita l'esemplare stampato colla data di Firenze l'anno 1724. in 8. allegando il numero di ciascheduna novella.

*Franc. Sacch. Op. div.* / *Franc. Sacch. Op. div.* 130. — *Opere diverse*. Testo a penna originale, che fu già del *Rimenato*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Giraldi*. Nella presente impressione abbiamo per lo più aggiunti i numeri delle pagine di questo Codice, nel quale si contengono diverse Rime (125), cioè *Sonetti, Ballate, Canzoni, Madrigali, Cacce, Frottole, e Capitoli;* varie *Lettere* (126), *Sermoni* 49. sopra gli Evangeli, e diverse altre cose spezzate. Sonvi anche alcune *Lettere e Rime* d'altri Poeti antichi del suo tempo, alcune delle quali parimente si sono citate, aggiungendo talvolta l'abbreviatura del nome di essi, che sono i seguenti (127);

* *Agnolo da San Gimigniano.*
* *Alberto degli Albizi.*
Maestro * *Andrea da Pisa.*
* *Andrea di Piero Malavolti.*
Messer * *Antonio Alberti.*
Maestro *Antonio Arismetra, e Astrologo.*
* *Antonio Cocco da Vinegia.*
Ser * *Antonio da Faenza.*
Maestro * *Antonio Medico.*
Messer * *Antonio Piovano.*
* *Antonio Pucci.*
* *Astorre Manfredi.*
Maestro * *Bortolommeo da Castel della Pieve.*
* *Benno de' Benedetti.*
* *Benuccio da Orvieto.*
Maestro * *Bernardo Medico.*
* *Ciscranna de' Piccogliuomini da Siena.*
Messer *Dolcibene.*
Messer *Donato Acciaioli.*
* *Filippo di Ser Albizo.*
*Francesco da Colligrano.*
* *Francesco degli Organi.*
* *Francesco di Messer Simone Peruzzi.*
* *Giovanni d' Amerigo di Ser Zello.*
* *Giovanni di Ser Gherardo da Prato.*
Ser * *Giovanni Mendini da Pianetolo.*
*Lodovico degli Alidogi.*
* *Maffeo Libraio, o de' Libri.*

---

(125) Alcune *Rime* di *Franco Sacchetti* sono anche nel Cod. 26. del Banco XLI. della Libreria di S. Lorenzo.

(126) Una di queste *Lettere* cioè quella a *Iacomo di Conte da Perugia* sopra le dipinture de' Beati è stampata dietro le Novelle, onde alcuna volta sono citate le pagine dello esemplare stampato, come alla voce *Candeluzza*. Ma nella Prefazione alle Novelle si possono vedere notizie più distinte del Testo delle *Opere diverse del Sacchetti*.

(127) Tutti i Poeti antichi, a cui si è aggiunto questo segno * sono mentovati da Monsignor *Leone Allacci* nella sua *Raccolta di Poeti Antichi* stampata in Napoli per *Sebastiano da Lecci* nel 1661. in 8. e della maggior parte di essi si leggono le *Rime* in detta *Raccolta*, ma sommamente scorrette, parte per colpa dello Stampatore, parte perchè l'*Allacci* le trasse da una copia non molto accurata, e moderna dell'antico, ed original Testo del *Rimenato*, la qual copia è ancora in Roma in casa del Marchese *Sacchetti*.

*Matteo da San Miniato.*
*Michel Guinigi.*
*Niccolò delle Botte.*
*Ottolino da Brescia.*
*Pino degli Ordelaffi.*
Messer *Venanzo da Camerino.*
*Ugo delle Paci.*

*Fr. Sim. Casc.* *Fra Simone da Cascia. v. Espos. Vang.*

## G

*Galat.* *Galateo di Monsignor della Casa. v. Cas. Galat.*

*Opere di Galileo Galilei* nostro Accademico. Nella passata impressione fu citata la stampa di Bologna fatta per gli *Eredi del Dozza* nel 1656. in due volumi in 4. In questa abbiamo citato a pagine la moderna edizione di Firenze de' *Tartini e Franchi* fatta nel 1718. in tre volumi in 4. In ciascuno esempio abbiamo per lo più accennata l'opera particolare, da cui è tratto; e le Opere sono le seguenti:

*Gal. Com.* *Operazioni del compasso Geometrico, e Militare.*

*Gal. Comp. Geom.* 3.

*Gal. Dif. Capr.* 158. *Difesa* contro le calunnie, ed imposture di *Baldassar Capra.*

*Gal. Gall.* *Discorso intorno alle cose Galleggianti,* cioè che stanno
*Gal. Gallegg.* 221. in sull'acqua, o in quella si muovono.

*Gal. Meccan* 601. *Discorso intorno alla Scienza Meccanica.*

*Gal. Bilanc.* 624. *Bilancetta.*

*Gal. Macch. Sol.* 94. *Istoria, e dimostrazioni intorno alle macchie solari, e loro accidenti.*

*Gal. Sagg.* 272. *Saggiatore.*

*Gal. Dial. Nuov. Scien.* 480. *Discorsi, e dimostrazioni Matematiche intorno a due nuove Scienze attenenti alla Meccanica, ed a' Movimenti Locali;* che anche si dicono *Dialoghi del Moto.*

*Gal. Dial. Mot. Loc.*
*Gal. Dial. Mot.* 494.

*Gal. Lett.* *Lettere,* alcune delle quali sono più spezialmente accennate col nome della persona a cui sono indirizzate,
*Gal. Lett. P. L.* 426. come quella al *Principe Leopoldo* sopra il calor Lu-
*Gal. Lett. Anton.* 49. nare, quella ad *Alfonso Antonini,* quella a Madama
*Gal. Lett. Mad.* *Cristina di Lorena* (128), quelle a *Giuliano de' Me-*
*Gal. Lett. G. Med.* *dici,* che sono come una continuazione del *Nunzio*
*Gal. Lett. Med.* *Sidereo,* onde anche con tal nome alcuna volta ven-
*Gal. Nuns. Sider.* 40. gono appellate.

*Gal. Operaz.* *Operazioni Astronomiche.* Opera non finita, la quale è
*Astron.* 460. aggiunta nel terzo volume della suddetta edizione del 1718.

*Gal. Sist.* 24. *Dialoghi sopra i sistemi del Mondo.* Questi sono stampati separatamente dall'altre Opere; onde si cita a pagine l'edizione fattane in Firenze da *Giovambatista Landini* nel 1632. in 4.

*Gal. Cap. Tog.* 3. 177. *Capitolo in biasimo della Toga* impresso nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori colla data di Firenze nel 1723. in 8. e ci si è aggiunto il numero del volume, e delle pagine.

*Opere di Giovambatista Gelli,* cioè:

*Gell. Lett.* *Lettura,* cioè *Lezioni* dodici dette nell'Accademia Fio-
*Gell. Lett. Petr.* 46. rentina sopra diversi luoghi del *Petrarca* e di *Dante.* Si cita la stampa di Firenze pel *Torrentino* del 1551. in 8. ed i numeri corrispondono a quelli di ciasche-

---

(128) Questa *Lettera* non è compresa nella detta Raccolta dell'Opere del *Galileo* stampate in Firenze, nè sappiamo se i passati Compilatori, che la citarono, si servissero di qualche esemplare scritto a penna, o pure di quello impresso in Augusta a spese degli *Elzeviri* l'anno 1636. in 4. unitamente colla traduzione latina.

Digitized by Google

duna Lezione, e delle pagine, ma talvolta sono citati solamente quelli delle pagine.

*Gell. Lett.* 1. 4. 115. ***Lettura prima*** contenente dodici Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Sermartelli* l'anno 1554. 8.

***Lettura seconda*** contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1555. in 8.

***Lettura terza*** contenente nove Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1556. in 8.

***Lettura quarta*** contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* data alla luce in Firenze dal *Torrentino* l'anno 1558. in 8.

***Lettura quinta*** contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1558. in 8.

***Lettura sesta*** contenente undici Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* impressa in Firenze dal *Torrentino* nel 1561 in 8.

***Lettura settima*** contenente dieci Lezioni sopra l' *Inferno di Dante* stampata in Firenze nel 1561. in 8. Agli esempj tratti da tutte queste ***Letture*** abbiamo per lo più aggiunto tre numeri; il primo indica la Lettura, il secondo la Lezione, il terzo la pagina.

*Gell. Capr. Bott.*
*Gell. Capr. Bott.* 2. 29. ***Capricci del Bottaio*** divisi in dieci Ragionamenti, o Dialoghi tra Giusto Bottaio, e l'Anima sua. I Compilatori della passata impressione non lasciarono memoria dell'edizione, di cui si servirono, nè ad alcuno esempio apposero la citazione, onde si potesse per conghiettura ritrovarla. Noi quasi sempre abbiamo aggiunta la citazione e del ragionamento e della pagina, servendoci delle due edizioni del *Torrentino*, giudicate le migliori di tutte, cioè una fatta nel 1548. l'altra nel 1551. ambedue in 8.

*Gell. Circ.* 1. 17. La *Circe* divisa in dieci Dialoghi. Si cita l'edizione fatta in Firenze dal *Torrentino* l'anno 1549. in 8. e i due numeri aggiunti agli esempj segnano il Dialogo e la pagina.

*Gell. Spor.* 2. 5 La *Sporta* Commedia in prosa. Si citano l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1550. e del 1602. in 8. allegandone gli atti e la scene.

*Gell. Giambull.* *Il Gello del Giambullari. v. Giambull. Gell.*

*Genes.* *Volgarizzamento della Genesi.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (129), oggi nella mentovata Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 39.

*Genes. P. N.*

*Giach. Malesp.* Continuazione della *Storia Fiorentina di Ricordano Malespini*, fatta da *Giachetto di Francesco Malespini* suo Nipote. *v. Ricord. Malesp.*

*Giachet. Malesp. cap.* 211.

*Giac. Oraz.* *Orazioni di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini*, stampate in Firenze parte nelle case de' *Sermartelli* l'anno 1597. in 4., parte nel Volume I. II. VI. della Parte I. delle *Prose Fiorentine*. I numeri alcuna volta aggiunti agli esempj indicano le pagine di dette edizioni.

*Giac. Col. Son. Petr.* *Sonetto di Giacomo Colonna a Messer Francesco Petrarca* impresso dietro le Rime del Petrarca a car. 58o. dell'edizione del *Rovillio* di Lione 1574. in 12.

*Giambul. Gell.* *Dialogo* intitolato il *Gello di Messer Pierfrancesco Giambullari* (130) dell'origine della Lingua Fiorentina. Si citano

---

(129) Si veda ciò, che dice di questo Testo il nostro *Infarinato*, il quale ne ragiona ne' suoi *Avvertimenti*.

(130) Questa abbreviatura manca nell'Indice della passata edizione del Vocabo-

le due edizioni di Firenze, cioè quella del *Doni* fatta nel 1546. in 4. e quella del *Torrentino* del 1549. in 8. ed alcuna volta si sono aggiunti i numeri delle pagine.

*Giambull. Stor. Europ.* 4. 89. — *Storia d'Europa di Messer Pierfrancesco Giambullari* dell'anno 800. fino al 913. stampata in Venezia appresso *Francesco Senese* l'anno 1566. in 4. I numeri aggiunti alle citazioni additano il libro e la pagina.

*Giard. Consol.* — Volgarizzamento del Libro intitolato *Giardino di Consolazione* fatto da *Bono Giamboni*, Testo a penna, che fu già del *Ricoverato*, dipoi del Cavalier *Cosimo Venturi* (131).

*Gio. Dond. Son. Petr.* — *Sonetto di Giovanni Dondi a Messer Francesco Petrarca* stampato dietro alle sue Rime a carte 579. dell'edizione del *Rovillio* fatta in Lione nel 1574. in 12.

*Gio. Vill.* — *Storia di Giovanni Villani* stampata in Firenze per *Filippo* e *Iacopo Giunti* l'anno 1587. in 4. Si cita a libri, capitoli e numeri, i quali numeri nell'esemplare spogliato dai primi Compilatori furono per maggior comodo posti di dieci in dieci versi ad ogni capitolo e talora si citano anche i medesimi titoli de' capitoli, lo che indica l'abbreviatura *tit.* Nelle precedenti impressioni oltre allo stampato i Compilatori citarono anche i Testi a penna di *Bernardo Davanzati*, di *Cursio Picchena*, nostro Accademico, e di Messere *Sperone Speroni* (132), essendo paruti loro più sicuri, che lo stampato. Nella presente impressione abbiamo avuto continuamente fra mano il suddetto ottimo Testo di *Bernardo Davanzati* (133), il qual Testo, mancata non ha guari la discendenza di questo nostro illustre Cittadino, è pervenuto in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*, e frequentemente l'abbiamo consultato qualora in luoghi oscuri, o sospetti dell'esemplare stampato ci siamo avvenuti, avvertendo per lo più in fine degli esempj, per mezzo di una parentesi, i Lettori, allorchè la lezione di questo a quella dello stampato abbiamo anteposto. Oltre a questo Codice il quale contiene solamente dieci libri, non essendosi potuto avere notizia de' Testi di *Picchena*, e dello *Speroni*, abbiamo talvolta citati due altri antichi Testi, che nella Libreria del Marchese *Riccardi* (134) si conservano segnati Q. III. XXXII. e Q. IIII. I., ed un altro che fu dell'Abate *Antonmaria Salvini* nostro Accademico, ed ora parimente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*. Dietro all'esemplare stampato di *Giovanni Villani* sono alcune giunte tratte da due Testi a penna, uno che fu

---

lario, quantunque in essa fosse citato questo Libro, come si può vedere dagli esempj addotti nelle voci *Buccina*, *Poco*, ec.

(131) Al presente non si sa dove sia questo Testo, se forse non è quello che fu dello *Stritolato*, e che ora si conserva tra i MS. dell'Accademia, o quello che abbiamo osservato tra i MS. della Libreria del Marchese *Riccardi* segnato *P. III. VIII.*

(132) Nell'Indice dell'antecedenti impressioni i Compilatori di esse tralasciarono di far menzione di questo Testo, quantunque più volte il citassero, come si può vedere dagli esempj addotti alle voci FIDATA, MALEFICO ec. Avremmo creduto, che questo fosse quel medesimo Testo *Speroni*, di cui fa menzione l'*Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, se non avessimo osservato, che quello conteneva i primi sei Libri e parte del settimo solamente, laddove questo da' Compilatori citato conteneva anche il Libro duodecimo, come da' mentovati esempj si può riconoscere.

(133) Questo Codice è così celebre, che è superfluo il darne maggior contezza. Si veda ciò che di esso dice *Francesco Rondinelli* nel suo *Ritratto, o Compendio della Vita di Bernardo Davanzati* posto in fronte agli Opuscoli del medesimo stampati in Firenze per *Amadore Massi, e Vincenzio Landi* nel 1638. e ristampati modernamente in Padova presso *Giuseppe Comino* 1727.

(134) Questi Testi sono in cartapecora, scritti con ottimo carattere, e coll'Arme della Famiglia de' Villani miniata in fronte, ma uno è più corretto dell'altro.

Digitized by Google

già di *Simone Ubriachi*, e poscia di *Jacopo Contarini*, l'altro di *Benedetto Tornaquinci*. Queste giunte pur sono alcuna volta citate, di che dà contrassegno l'abbreviatura *g.* significante *giunta*, che si osserva posta dopo il numero del libro e del capitolo (135). Fra queste giunte si è la *Vita di Maometto*, la quale abbiamo continuato a citare separatamente, come fecero i primi Compilatori, per maggior facilità di chiunque volesse riscontrarne gli esempj, quantunque per altro sappiamo, che ne' migliori, e più antichi Testi a penna, e precisamente in quello, che fu del *Davanzati*, questa non è altro, che il capitolo ottavo del Libro secondo, che dai copiatori fu separatamente trascritto.

*Gonn. Interm. Luc. Rim. ant.* *Rime antiche di Messer Gonnella degl' Interminelli* da Lucca. *v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.*

*Gr. S. Gir.*
*Gr. S. Gir. 11.*
*Grad. S. Girol.*
*Grad. S. Girol. D.*
*Grad. S. Girol. M.*
*Grad. S. Girol. cap. 10.*

*Volgarizzamento* dell'Opera intitolata *Gradi di S. Girolamo*. Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno che fu già del *Sollo* (136), l'altro che fu di *Francesco Marinozzi* nostro Accademico detto il *Riscaldato*. Nella presente abbiamo anche citato per lo più a capitoli l'esemplare stampato in Firenze nel 1729. in 4. presso *Domenico Maria Manni*.

*Guar. Rim.*
*Guar. Past. fid.*
*Guar. Past. fid. 1. 2.*

*Rime di Batista Guarini* nostro Accademico detto il *Vagliato*. *Pastor Fido* Tragicommedia pastorale del medesimo. Tanto di questa che delle *Rime* se ne citano alcune delle migliori edizioni, e del *Pastor Fido* si allegano per lo più gli atti e le scene.

*Guicc. stor.*
*Guicc. stor. 8. 101.*

*Storia d' Italia di Messer Francesco Guicciardini* (137). In questa edizione abbiamo alcuna volta citato l'edizione di Firenze fatta da *Lorenzo Torrentino* nel 1561. in foglio, e talvolta alcune altre delle più moderne e corrette edizioni. I numeri aggiunti agli esempj additano il libro e la pagine.

*Guid. Cavalc. Rim. ant.* *Rime antiche di Guido Cavalcanti. v. Rim. ant. e Rim. ant. B. M.*

*Guid. Col. Rim. ant.* *Rime antiche di Guido dalle Colonne. v. Rim. ant. e Rim. ant. P. N.*

*Guid. Giud.*
*Guid. G.*
*Guid. Giud. 83.*

*Volgarizzamento della Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina* (138). Testo a penna, che fu del *Sollo*, dipoi tra i libri MS. di nostra Accademia (139), il quale molte volte è citato a pagine. Si è citato anche un altro Testo a penna di *Francesco Redi* (140), ora presso il Bali *Gregorio Redi*.

---

(135) Esempio di somigliante citazione può esser quello citato alla voce MANOVALDO.

(136) Il Testo del *Sollo* fu veduto, e citato anche dal Conte *Federigo Ubaldini* nella Tavola a *Francesco da Barbarino*, ma nè questo, nè quello del *Riscaldato* al presente si sa dove sieno, e l'esemplare stampato è tratto da altri Codici, i quali sono anche molto diversi da questi, come dal riscontro degli esempj citati si può comprendere.

(137) I Compilatori passati tacquero l'edizione del *Guicciardini*, di cui si servirono. Gli spogli, da' quali sono tratti gli esempj aggiunti in questa impressione, furono fatti dal *Redi*, il quale non notò l'edizione, di cui si valse.

(138) In un Codice di questo Volgarizzamento, che fu di *Bernardo Davanzati*, oggi tra' MS. del Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico, ed in un altro spogliato dallo *Stritolato*, come apparisce da' suoi scritti, che si conservano tralle scritture dell'Accademia, si legge, che la *Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice* fu volgarizzata da *Matteo di Ser Giovanni Bellebuoni* da Pistoia nel 1353.

(139) Questo Testo al presente più non si trova tra i MS. dell'Accademia.

(140) Di questo Testo così scrive il *Redi* nelle postille da lui medesimo inserite nel suo Vocabolario: *Nelle postille marginali MS. ho citato il mio Testo a penna di Guido Giudice, che è un Testo antichissimo, e correttissimo, scritto in cartapecora in foglio, ottimamente conservato.*

*Guid. Giud. R. ant.* — ***Rime antiche di Guido Giudice dalle Colonne.*** *v.* ***Rim. ant.*** *e* ***Rim. ant. P. N.***

*Guid. Orl. Rim. ant.* — ***Rime antiche di Guido Orlandi.*** *v.* ***Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.*** *e* ***Rim. ant. F. R.***

*Guitt. Lett.*
*Guitt. Lett.* 15. — ***Lettere di Fra Guittone d'Arezzo.*** Se ne citano due Testi a penna, che furono già di *Francesco Redi,* uno de' quali conteneva Lettere 64. l'altro 35. Il primo di essi è perduto; l'altro si conserva presso il Sig. *Gregorio Redi.* Questo Testo è attualmente sotto il torchio, ed alcuna volta anche di questa stampa ci siamo serviti. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli delle Lettere.

*Guitt. Rim. Ant.* — ***Rime antiche*** del medesimo. *v.* ***Rim. ant. Rim. ant. P. N.*** *e* ***Rim. ant. F. R.***

## I

*Iac. Most. Pis. Rim. ant.* — ***Rime antiche di Iacopo Mostacci*** da Pisa. *v.* ***Rim. ant. P. N.*** *e* ***Rim. ant. F. R.***

*Imit. Vit. Cris.*
*Imitaz. Vit. Cris.*
*Imitaz. Vit. Crist.* 36. — Libro intitolato ***Imitazione della Vita di Cristo.*** Si cita, ed alcuna volta a pagine, un Testo a penna (141), che era già tra' MS. dell'Accademia.

*Incer. Rim. ant.* — ***Rime antiche d'Autori incerti.*** *v.* ***Rim. ant.*** *e* ***Rim. ant. B. M.***

*Infarin.* 1.
*Infarin.* 2. — ***Infarinato primo, e Infarinato secondo.*** *v.* ***Salviat.***

*Inghilfr. Rim. ant.* — ***Rime antiche d'Inghilfredi.*** *v.* ***Rim. ant. P. N.***

*Introd. alle Virt.*
*Introd. Virt.* — Libro intitolato ***Introdusione alle Virtù***. Testo a penna, che fu del *Sollo,* dipoi tra' MS. dell'Accademia (142).

## L

*Intr. Vir.*
*Laber.*
*Lab.* — ***Laberinto d'amore del Boccaccio.*** *v.* ***Bocc. Laber.***

*Lap. Gian. Rim. ant.* — ***Rime antiche di Ser Lapo Gianni.*** *v.* ***Rim. ant. Rim. ant. P. N.*** *e* ***Rim. ant. F. R.***

*Lasc. Rim.*
*Lasc. Rim.* 3. 308.
*Lasc. Rim. Madr.* 20.
*Lasc. Rim. Madrig.* 45.
*Lasc. Rim. Madrigales.* 54.
*Lasc. Capit.*
*Lasc. Gon.*
*Lasc. Guer. Mostr. st.* 8. — ***Opere d'Antonfrancesco Grazini*** detto il ***Lasca*** nostro Accademico, cioè:

***Rime,*** delle quali nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già dello *Smunto,* poi di *Bernardo Benvenuti* Priore di Santa Felicita. Nella presente impressione ci siamo serviti di tre Manoscritti di queste *Rime* fra di loro confrontati e corretti; il primo, che fu dell'Abate *Antonmaria Salvini;* il secondo, che si conserva nella Libreria del Marchese *Ferdinando Bortolommei* nostro Accademico; il terzo esistente nella Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* nella via di San Gallo. Alcuna volta abbiamo citato anche le ***Rime*** del ***Lasca,*** che si leggono stampate nel terzo

---

(141) Abbiamo detto, che alcuna volta si cita a pagine, perchè pare, che così si debba intendere la citazione di alcuni esempj, come di quello riportato alla voce MENZIONE. Niuno, per quanto sia a nostra notizia, fa menzione di questo Libro, onde abbiamo non senza qualche ragione dubitato, che forse possa essere stato scambiato dall'altro intitolato: *Meditazioni della Vita di Cristo*. Per altro in un Testo a penna di quest'Opera, che ora esiste tra' MS. dell'Accademia, alle pagine indicate non si trova l'esempio suddetto allegato alla voce *Menzione,* dal che si può arguire, che il Testo dagli Accademici citato fosse diverso da questo.

(142) A questo Testo abbiamo ora restituito l'esempio, che nella passata impressione era stato attribuito all'*Introduzione del Decamerone* nella voce PARCITA'. Del restante nel Testo di quest'Opera, che ora si conserva tra i MS. dell'Accademia, si legge, che era stato posseduto dallo *Stritolato,* e non dal *Sollo,* onde o questo è un Codice diverso da quello, o in ciò è qualche abbaglio.

Digitized by Google

volume dell' Opere burlesche del *Berni*, e di diversi altri Autori colla data di Firenze del 1723. ed in questo caso alle citazioni degli esempj sono aggiunti due numeri, il primo indicante il predetto terzo volume, il secondo le pagine del medesimo. Alcuna volta queste *Rime* si sono citate più spezialmente, cioè accennando i Sonetti, i Capitoli, e precisamente le Madrigalesse, delle quali abbiamo quasi sempre aggiunta la numerazione. Nella *Guerra de Mostri* abbiamo per lo più aggiunta la citazione delle stanze, e talvolta oltre a' suddetti Testi a penna abbiamo citato ancora le antiche edizioni di essa fatte in Firenze, cioè quella di *Domenico Manzani* del 1584. in 4, e quella del 1612. in 12., nelle quali vanno unite la *Gigantea* e *la Nanea*.

*Commedie* sei in prosa, cioè:

*Lasc. Gelos.* 1. 2. — *La Gelosia.*
*Lasc. Spirit.* 2. 1. — *La Spiritata.*
*Lasc. Streg.* 2. 3. — *La Strega.*
*Lasc. Sibill.* 5. 4. — *La Sibilla.*
*Lasc. Pinz.* 5. 7. — *La Pinzochera.*
*Lasc. Parent.* 4. 6. — *I Parentadi.*

Co' numeri aggiunti alle citazioni se ne allegano gli atti e le scene, e regolarmente di tutte queste Commedie si cita l'edizione fatta in Venezia per *Bernardo Giunti e Fratelli* nel 1582. in 8. Delle due prime, cioè della *Gelosia* e della *Spiritata*, si citano talvolta anche le più antiche edizioni di Firenze, le quali sono più corrette, essendo state troncate alcune cose nella detta stampa di Venezia; cioè della *Gelosia* la stampa di Firenze nelle Case de' *Giunti* nel 1551. in 8. e della *Spiritata* la stampa pure di Firenze appresso i *Giunti* del 1561. in 8

*Lasc. Nov.* — *Novelle* (143) undici, cioè dieci della seconda, e una
*Lasc. Nov.* 4. — dell' ultima Cena, essendo perduto il rimanente di quest'Opera. Si citano tre Testi a penna, uno, che fu già di *Giovanni Berti* nostro Accademico detto il *Rispigolato*, dipoi del Canonico *Lorenzo Panciatichi* parimente nostro Accademico, e presentemente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 4., il secondo, che fu del già Canonico *Lorenzo Gherardini*; il terzo esistente presso il Marchese *Andrea Alamanni* nostro Accademico, nel quale si contiene solamente l' ultima novella dell' ultima Cena. Agli esempj citati abbiamo per lo più aggiunto il numero della Novella.

*Leggend. Asc. Cr.* — *Leggenda dell' Ascensione di Cristo*. Testo a penna, che fu
*Leggend. Asc. Cr. S. B.* — dello *Smunto*, ora nella Libreria de' *Panciatichi* alla Scansia V. segnato col num. 7. (144).

*Leggend. Giob.* — *Leggenda*, o sia *Vita di Giob*. Testo a penna (145).
*Leggend. S. Giob.*

*Leggend. Invens. Croc.* — *Leggenda dell' Invenzione della Croce*. Testo a penna, che
*Leggend. Invens. Croc. S. B.* — fu già dello *Smunto*.

---

(143) Queste *Novelle* o sieno *Cene del Lasca* ora per la prima volta nella presente impressione sono state da noi citate, per essere non meno delle altre Opere di questo Scrittore dettate con somma grazia e leggiadria, come si può osservare negli esempli allegati alle voci CARNE, CHIOCCARE ec.

(144) Questa *Leggenda* è stata poi data alle stampe per *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. dell' Opera intitolata *Vite di Santi*.

(145) Questa abbreviatura mancava nell' Indice della passata impressione benchè questo Testo a penna si trovi citato alla voce SOSTENERE e altrove. Crediamo per avventura, che sia lo stesso Codice di *Pier del Nero*, di cui fa menzione l'*In-*

d by Google

*Leggend. Sant.*
*Legg. S. B. V.*
*Leggend. Sant. B. V.*
*Leggend. Sant. G. S.*
*Leggend. Sant. P. S.*

***Leggende di Sante***. Si citano tre Testi a penna, uno, che fu già di *Baccio Valori* (146), poscia del Senator *Luigi Guicciardini*, e di presente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* (147); il secondo, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (148); il terzo, che fu dell'*Agghiacciato* (149); e che ora è tra i MS. dell'Accademia.

*Leggend. S. Gio. Bat.*
*Legg. Nat. S. G. B.*
*Leggend. S. Gio. Bat. S. B.*

***Leggenda di San Giovanni Batista***, o sia ***Della Natività di San Giovambatista;*** Testo a penna, che fu già dello *Smunto* (150).

*Leggen. S. Umil.*

***Leggenda***, o sia ***Vita di Santa Umiliana de' Cerchi;*** Testo a penna (151), che fu già del Senatore, e Cavaliere *Alessandro de' Cerchi* nostro Accademico detto il *Suggellato*, e di *Consiglio de' Cerchi* suo fratello, oggi in mano del Senatore, e Cavaliere *Cerchio de' Cerchi* parimente nostro Accademico.

*Leggend. Spirit. S.*
*Leggend. Spir. S. S. B.*

***Leggenda dello Spirito Santo;*** Testo a penna, che fu già dello *Smunto*. Nella presente impressione abbiamo talvolta citato co' numeri delle pagine l'esemplare impresso in Firenze per *Domenico Maria Manni* nel 1735. in 4., nel Tomo IV. dell'Opera intitolata *Vite d'alcuni Santi*.

*Lemm. Orl. Rim. ant.*

***Rime antiche di Lemmo di Giovanni Orlandi.*** *v. Rim. ant. F. R.*

*Lett. Com. Fir.*
*Lett. Com. Fir. G. S.*

***Lettera***, o sia ***Volgarizzamento d'una Lettera scritta dal Comune di Firenze*** (152). Testo a penna che fu di *Giovambatista Strozzi*.

*Lett. Com. Paler.*
*Lett. Com. Paler. G. S.*

***Lettera***, o sia ***Volgarizzamento d'una Lettera dal Comune di Palermo scritta a quello di Messina contro al Re Carlo d'Angiò***. Testo a penna parimente di *Giovambatista Strozzi*.

*Lett. Feder. 1. Imper.*
*Lett. Feder. 2. Imper. G. S.*

***Lettera***, o sia ***Volgarizzamento d'una Lettera scritta da Federigo II. Imperadore, o in nome di esso*** (153). Testo a penna, che fu dell'*Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi*.

---

*farinato* negli *Avvertimenti*, e nel quale, oltre la *Vita di S. Giob*, erano il *Libro de' Sagramenti*, le *Favole d'Esopo*, e la *Fiorità d'Italia*.

(146) Crediamo, che questo sia quel medesimo Testo, che è mentovato dall'*Infarinato* negli *Avvertimenti* sotto il titolo di *Leggende di Sante*.

(147) Questo Testo è uno di quelli, che sono segnati co' numeri 8. 9. e 10. nello Scaffale V. tra i Codici di quella Libreria.

(148) Questo MS., siccome ancora tutti gli altri che furono di *Giovambatista Strozzi*, non sappiamo in mano di chi passassero, nè dove al presente sieno.

(149) In cotal guisa abbiamo creduto che si debba inténdere questa abbreviatura, che mancava nell'Indice dell'antecedente impressione, e che abbiamo osservata alla voce SBANDITO e altrove.

(150) Parimente questa abbreviatura mancava nell'Indice della passata impressione, quantunque si leggesse alle voci DOMINAZIONE, INSUFFICIENTE, ed altre. Avvisiamo, che questa *Leggenda* fosse contenuta nel medesimo Testo dello *Smunto*, che conteneva *le Leggende dell'Ascension di Cristo*, dell'*Invenzione della Croce*, e dello *Spirito Santo*.

(151) Talora si cita anche così: *Vit. S. Umil.* come si può vedere alla voce SCANDOLO. Negli spogli del Testo di questa *Leggenda* fatti dal *Suggellato*, che si conservano nel Fascio VI. delle Scritture dell'Accademia, si legge, che i Testimoni esaminati nel Processo di questa Beata fabbricato l'anno 1625. la giudicarono scritta di sopra a 350. anni.

(152) Crediamo, che questa *Lettera* sia quella con cui il Comune di Firenze risponde a quello di Pavia, che gli aveva scritto per conto dell'Abate di Vallombrosa, come si ricava dall'*Infarinato*, il quale vide questo Codice, in cui erano anche le *Lettere del Comune di Palermo e di Federigo II.* qui sotto citate, e mentovate dal medesimo. Un Testo a penna di questa *Lettera* si vede nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. III. XXXXVII.

(153) Abbiamo così detto, perchè l'*Infarinato* asserisce, che nel Testo di *Giovambatista Strozzi* si leggeva, che questa *Lettera* era stata dettata da Maestro *Piero*

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Lett. Don. Acc. Fr. S.* | *Lettera di Donato Acciaioli a Franco Sacchetti* (154), la quale si trova nel Codice dell' *Opere diverse di Franco Sacchetti,* che fu già del *Rimenato,* ora della Libreria dei *Giraldi. v. Franc. Sacch. Op. div.* |
| *Lett. P. Gregor. a Fed. Imp.* | *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d'una Lettera scritta in nome di Papa Gregorio IX. a Federigo II. Imperatore.* Testo |
| *Lett. P. Greg. a Feder. Imp. G. S.* | a penna pur del sopraddetto *Giovambatista Strozzi.* |
| *Lett. Rom. stat. G. Cr.* | *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d'una Lettera scritta a' Romani sopra la Statura di Gesù Cristo.* Testo a penna (155). |
| *Lett. Rom. stat. G. Cris.* | |
| *Lett. Rom. stat. di Gesucr.* | |
| *Lett. Salut.* | Un volume di *Lettere* originali di mano di *Coluccio Salutati* Segretario della Repubblica Fiorentina scritte l'anno 1379. Testo a penna del *Guernito* (156). |
| *Lett. S. Bern.* | *Volgarizzamento delle Lettere di S. Bernardo. v. Pist. S. Bern.* |
| *Lett. Tull. a Quin.* | *Volgarizzamento d'una Lettera di Tullio a Quinto. v. Pist. Cic. a Quin.* |
| *Lez. Segn.* | *Lezioni* quattro di *Agnolo Segni* (157) fatte nell'Accademia |
| *Lez. Segn. 4.* | Fiorentina sopra la Poetica. Si cita per lo più a pagine la stampa fattane in Firenze da *Giorgio Marescotti* l'anno 1581. in 8. |
| *Lib. Adorn. Donn.* | *Libro degli Adornamenti delle Donne.* Testo a penna, che |
| *Libr. Ador. Don.* | fu di *Francesco Redi,* ora del Bali *Gregorio Redi* (158). |
| *Libr. Adorn. Donn.* | |
| *Lib. Amor.* | *Libro,* o sia *Trattato d'Amore.* Testo a penna, che fu già |
| *Lib. Am. G. Torn.* | dell' *Intriso,* e dipoi tra' MS. dell' Accademia (159). In |
| *Lib. Am. 24.* | questa impressione abbiamo anche citato a pagine un altro |
| *Lib. Amor. 58.* | Testo a penna, che fu già dello *Smarrito,* ora in mano dell' Abate *Niccolò Bargiacchi.* |

---

*delle Vigne* Segretario di *Federigo II.* Del restante, quantunque i passati Compilatori la stimassero volgarizzata, nondimeno si può anche credere, che da lui fosse scritta in Lingua nostra, perciocchè così pare, che si debbano intendere le parole di *Giovanni Villani* nel cap. 26. del lib. 6. dove favella di questa *Lettera,* la quale fu fatta scrivere da *Federigo II.* a' Principi d'Italia per dolersi ed appellare dalla sentenza d' *Innocenzio IV.,* il quale nel concilio generale di Lione l'aveva scomunicato, deposto, e privato dell'Imperio.

(154) Questa abbreviatura mancava nell'Indice dell'antecedente edizione, quantunque questa citazione si leggesse alla voce SCORBICCHERARE.

(155) Manca questa abbreviatura negl'Indici delle passate impressioni, quantunque si trovi sino nell'originale della prima, come si può osservare alle voci SERENISSIMO, VENUSTO ec. Di questo Testo, da noi non veduto, nè da altri mentovato, non possiamo dire cosa alcuna. È noto, che questa, o simili altre Opere sono dagli eruditi riputate apocrife.

(156) Questo Codice non sappiamo al presente dove sia.

(157) Nelle due prime impressioni del Vocabolario non furono citate queste *Lezioni;* il *Guernito* le aggiunse nell'Indice dell'antecedente, come dall'originale di essa abbiamo riconosciuto.

(158) Questo Testo fu tralasciato di notare nell'Indice della passata impressione, quantunque in varie voci si leggessero più esempj da esso tratti, come si può osservare nelle voci BELLO, BOLLICOLA, DECOTTO, DEFORME, DEFORMITA' ed altre. Alcuna volta è citato così: *Tratt. Ornam. Donn.* come alla voce DEPILATORIO.

(159) Il Testo dell' *Intriso* fu spogliato dallo *Stritolato,* come si vede da' suoi scritti, che si conservano nell'Accademia. Egli asserisce che in esso si leggeva, che era stato compilato da *Andrea* a' prieghi di *Gualtieri,* senza darne altra più distinta notizia. Due Codici ne sono anche tra i MS. da' *Guadagni* colla stessa intitolazione e memoria. Quello dell' *Intriso* al presente più non si trova tra' MS. dell'Accademia. Quello, che fu già dello *Smarrito,* ora dell'Abate *Bargiacchi,* di cui nella presente impressione ci siamo serviti, è scritto nel 1408. per mano di *Michele d' Alessandro Arrigucci.* Tralle *Prose Fiorentine* stampate in Firenze dal *Doni* nel 1548. si legge alla pag. 41. un capitolo, tratto da questo *Trattato d' Amore,* con questa intitolazione: *Gualtieri d'Amore nel Libro del Cavalier Brettone.*

*Lib. Astr.*
*Libr. Astrol.*
*Lib. Astrol. G. S.*
: *Libro*, o sia *Trattato d'Astrologia*. Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*.

*Lib. cur. feb.*
*Lib. cur. febbr. F. R.*
: *Libro*, o sia *Trattato della Cura delle Febbri*. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi*.

*Lib cur. malatt.*
*Lib. cur. malatt. F. R.*
: Volgarizzamento del *Libro*, o sia *Trattato della cura di tutte le Malattie* (160). Testo a penna, che fu già del mentovato *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*.

*Lib. Dic.*
*Lib. Dicer. G. S.*
: *Volume d'Orazioni*, o sia *Libro* contenente *Dicerie Diverse* (161). Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi*.

*Lib. Dod. Art.*
: *Libro*, o sia *Trattato de' Dodici Articoli della Santa Fede*. Testo a penna (162).

*Lib. Miccab.*
*Lib. Macc. M.*
*Lib. Maccab. M. A.*
*Lib. Macc. M. A.*
: *Volgarizzamento del primo libro de' Maccabei*. Testo a penna, che fu già di *Marcello Adriani* (163).

*Lib. mal. don.*
: *Libro*, o sia *Trattato delle malattie delle Donne*. Testo a penna (164).

*Lib. Masc.*
*Lib. Mascalc.*
*Lib. Mascal. F. R.*
: *Libro*, o sia *Trattato delle Mascalcie de' Cavalli*. Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*, ora del *Balì Gregorio Redi*. Alcuna volta abbiamo citato anche un altro Testo a penna, che è tra' MS. dell'Accademia.

*Lib. Mott.*
*Lib. Mott. P. N.*
: *Libro di Motti*. Testo a penna così intitolato, che fu già di *Piero del Nero*, poscia tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (165).

*Lib. Op. div.*
*Lib. Op. div. P. N.*
: *Opere diverse* raccolte tutte in un volume. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*. Alcuna volta sono citate anche più spezialmente le particolari Opere del medesimo volume, cioè:

*Lib. Op. div. Att. Apos.*
: *Volgarizzamento d'alcune cose degli atti degli Apostoli* (166);

---

(160) Il *Redi* crede che questo *Trattato* sia stato volgarizzato da Sere *Zucchero Bencivenni*. Vedansi le Annotazioni al suo Ditirambo.

(161) Crediamo, che questo Testo sia il medesimo di quello che è citato sotto nome di *Dicerie diverse* in varie voci, come DIBONARITA', LEGGERE, MI, VOLITORE, ed altre; e sotto nome di *Tavola di dicerie*, come in DISTRUGGIMENTO; e così anche il chiama l'*Infarinato*, che vide questo medesimo Testo, e ne fece grandissima stima, come si può vedere nel suo Libro degli *Avvertimenti*.

(162) Questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione, in cui si trova alla voce SEMBIABILE. Crediamo che indichi un Testo a penna così intitolato, che fu già di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi*, il qual Testo contiene varj altri Trattati morali parimente citati in quest'Opera, de'quali si parlerà più sotto. Alcuni però credono, che sia il *Trattato della santa Fede*, o sia l'*Esposizione sopra il Simbolo degli Apostoli* di Fra *Domenico Cavalca* stampato in Bologna nel 1489. e nel 1550. ed in Venezia nel 1540.

(163) Anche l'*Infarinato* vide questo Testo, e ne fece menzione ne' suoi *Avvertimenti*, ma noi non abbiamo potuto ritrovare dove al presente si conservi. Un altro Testo di questo *Volgarizzamento* era tra i MS. di *Piero del Nero*, oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 156. ed in esso si legge, che ne è autore *Maestro Moisè da Palermo*.

(164) Questa abbreviatura si osserva alla voce ALENAMENTO e altrove, e crediamo che sia qualche Testo a penna di *Francesco Redi*, o almeno di quelli da lui spogliati, poichè gli esempj di esso sono tratti dalle postille marginali scritte di sua mano nel suo esemplare del Vocabolario della passata edizione.

(165) Questo Testo ora più non si trova tra i MS. de' *Guadagni*. Dagli esempj di esso, citati dagli antichi Compilatori, si comprende che conteneva motti graziosissimi, e che era scritto con gran purità, e leggiadria.

(166) Tralle Scritture dello *Stritolato*, che si conservano nell'Accademia, è lo spoglio del *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*; in cui si dice, che erano stati volgarizzati da Fra *Domenico da Pisa*.

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Lib. Op. div. Narr. Mirac. 1331.* | *Narrazione di Miracoli dell'anno* 133. (167). |
| *Libr. Op. div. Narraz. Mirac.* | |
| *Lib. Op. div. Stor. S. Onof.* | *Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio.* |
| *Lib. Op. div. Tratt. Avem.* | *Trattato sopra l'Avemaria* (168). |
| *Lib. Op. div. Tratt. Fr. G. Marign.* | *Trattato di Fra Giovanni Marignolli.* (169). |
| *Lib. Op. div. A.* | *Libro di Opere diverse dell'Andreini. v. Vend. Crist. Op div. A.* |
| *Lib. Op. div. Andr.* | |
| *Lib. Pred.* | *Libro di Prediche* (170). Testo a penna, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, dipoi nella Libreria de' *Pandolfini.* |
| *Lib. Pred. F. P.* | |
| *Lib. Pred. F. R.* | *Libro di Prediche*. Testo a penna (171), che fu di *Francesco Redi*, poscia del Bali *Gregorio Redi.* |
| *Lib. Pred.* | *Libro di Prediche*. Testo a penna (172), che fu dell'*Agghiacciato*, e poscia del *Guernito.* |
| *Lib. Pred. P. S.* | |
| *Lib. Real. Franc.* | *Libro de' Reali di Francia*. Testo a penna così intitolato (173). |
| *Lib. Rep.* | *Libro*, o sia *Trattato di Repubblica*. Testo a penna, che fu di *Giovanbatista Strozzi* (174). |
| *Libr. di Rep.* | |
| *Lib. Repub. G. S.* | |
| *Lib. Sag.* | *Libro*, o sia *Trattato de' Sagramenti*. Testo a penna, che fu di *Pier del Nero* (175), poi de' *Guadagni.* |
| *Lib. Sagr. P. N.* | |
| *Lib. Segr. cos. don.* | *Libro delle segrete cose delle Donne. v. Tratt. segr. cos. don.* |
| *Lib. Sent.* | *Libro di Sentenze*. Testo a penna, che fu del *Difeso*, ora tra i MS. dell'Accademia. |
| *Lib. Sent. Arr.* | |
| *Lib. senz. tit.* | *Libro senza alcun titolo*. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, poi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (176). |
| *Lib. senz. tit. P. N.* | |
| *Lib. Similit.* | *Libro di similitudini*. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.* |
| *Lib. Similit. F. R.* | |

(167) Questa abbreviatura manca in questo luogo nell'Indice della passata impressione; l'abbiamo osservata in varie voci, come in PEZZOLINO, RISALDARE, ed è anche accennata più sotto a *Naras. Mirac.*

(168) Parimente questa abbreviatura in questo luogo mancava nell'Indice, sebbene si allegava alla voce SOVVENITRICE e altrove. In qualche luogo, come alla voce INEBRIAMENTO questo *Trattato* è citato così: *Op. Div. Tratt. Avem.*

(169) *Giovanni Marignolli* fu dell'Ordine de' Minori, e Vescovo di Bisignano; alcuni lo fanno autore di tutte le Opere contenute in questo Testo di *Pier del Nero*, il quale ora più non si trova tra i MS. de' *Guadagni.*

(170) Fra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* non sono altre Prediche che quelle di *Fra Giordano* sopra mentovate, onde sospettiamo che il Testo qui nominato sia quel medesimo che contiene le *Prediche di Fra Giordano.*

(171) Qui si fa menzione di questo Testo, benchè non sia in questo luogo mentovato nell'Indice della passata impressione, perchè l'abbiamo trovato nel Vocabolario del *Redi* di sua mano qui notato in postilla, per averlo citato ne' suoi spogli inseriti da noi nella presente impressione.

(172) Anche questo Testo per avventura è quel medesimo, in cui abbiamo detto, che sono le *Prediche di Fra Giordano* sopra rammentate.

(173) I passati Compilatori non dissero di chi fosse il Testo a penna di quest' Opera, che anche talvolta citarono così: *Real. Franc.* come si può vedere alla voce GIUBBETTO e altrove. Forse fu il Testo di *Pier del Nero* citato dall' *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, che ora è tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 143. benchè mancante in principio ed in fine.

(174) Crediamo, che sia quel medesimo Testo che fu citato dall' *Infarinato*, e che egli alcuna volta chiama anche *Trattato di politica*; onde anche in quest' Opera talora è citato con questa abbreviatura *Tratt. Polit.* e talora anche *Tratt. Rep.* come si può osservare alla voce PROPORZIONEVOLMENTE e altrove.

(175) Questo è il medesimo Testo, di cui fa menzione l' *Infarinato*. *v.* sopra *Legg. S. Giob.*

(176) Forse è un Trattato morale senza titolo, che è un Codice di quella Libreria segnata col num. 56. dietro a' *Dialoghi di S. Gregorio.*

Digitized by Google

*Lib. Son.*
*Lib. Son.* 21.

*Libro di Sonetti;* cioè Raccolta di 146. Sonetti di Messer *Matteo Franco,* e di *Luigi Pulci* stampati anticamente senza nota alcuna d'impressione; ma per essere scorretta questa stampa si cita un Testo a penna, che fu già dello *Smunto,* e talora anche ci siamo serviti d'un' altra Copia a penna del Dottore *Antonmaria Biscioni* (177).

*Lib. Strum.*
*Lib. di Strum.*

*Libro di Strumenti*. Testo a penna.

*Lib. Viag.*
*Lib. Viag. P. N.*

*Libro di Viaggi*. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (178) oggi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 158.

*Liv.*
*Liv, Dec.* 1.
*Liv. M.*
*Liv. M. A.*
*Liv. Dec.* 1. *B. R.*
*Liv. Dec.* 1. *S. R.*

*Volgarizzamento della prima, e della terza deca di Tito Livio.* Si citano varj Testi a penna, cioè uno, che fu di *Marcello di Giovambatista Adriani* (179), un altro che fu dell' *Inferigno,* dipoi tra' MS. dell' Accademia (180), ed un altro, che fu già di Prete *Simone della Rocca* (181). Negli esempj talvolta è segnato il numero della Deca.

*Lod. Mart. Rim.* 25.
*Lodov. Mart. Rim.* 51.
*Lod. Mart. Eclog.*
*Lod. Mart. stanz.* 95.
*Lod. Mart. Trag.* 136.
*Lod. Mart. Virg.*
*Lod. Mart.* 4. *Virg.*
*Lod. Mart. Rim. burl.* 2. 57.

*Opere poetiche di Lodovico Martelli* stampate in Firenze presso *Bernardo di Giunta* nel 1584. in 8. cioè:
*Rime,* che contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Ballate, e si citano a pagine.
*Ecloghe,* delle quali si cita il numero.
*Stanze,* che si citano a pagine.
*Tragedia,* che parimente si cita a pagine.
*Traduzione* in versi sciolti *del quarto Libro dell' Eneide di Virgilio,* che pur si cita a pagine.
*Rime Burlesche* inserite nel secondo volume dell'Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori, stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555. e ristampato pur colla data di Firenze, ed in alcuni esemplari di Londra, nel 1723., e di questa edizione sono citate più comunemente le pagine.

*Lor. Med. Rim.*
*Lor. Med. Rim.* 40.
*Lor. Med. stanz.*
*Lor. Med. Com.* 135.
*Lor. Med. Laud.*

*Opere del Magnifico Lorenzo de' Medici,* cioè:
*Poesie,* nelle quali si contengono Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, Stanze, ed altro, stampate nelle Case de' *Figliuoli d'Aldo* in Venezia nel 1554. in 8. della quale edizione regolarmente si citano le pagine.
*Comento* sopra alcuni de' suoi Sonetti unito dietro alle sue poesie nella suddetta edizione d'*Aldo,* e per questo si cita a pagine (182).
*Laudi,* (183) e altre *Rime spirituali* (184).

---

(177) Questi *Sonetti* alcuna volta erano citati così: *Luig. Pulc. Rim.* come in CARBONATA e altrove; ma nella presente impressione abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni nella maniera sopraddetta, ed anche abbiamo quasi sempre aggiunto il numero del Sonetto, da cui è tratto l'esempio.

(178) Questo *Libro* contiene la descrizione d'un viaggio d'oltre mare fatto nel 1384. da *Leonardo di Niccolò Frescobaldi, Andrea di Messer Francesco Rinuccini, Giorgio di Puccio di Dino di Messer Puccio, Antonio di Paolo Mei, e Santi del Ricco.*

(179) Il *Volgarizzamento di Livio* è giudicato d'antichità pari al *Villani* dal nostro *Infarinato*, il quale vide questo medesimo Testo dell' *Adriani*, e lungamente ne favellò ne' suoi *Avvertimenti*, ma ora non sappiamo più dove sia; non ce ne avendo lasciata notizia veruna i Compilatori dell' antecedente impressione.

(180) Parimente questo Testo non è più tra' MS. dell' Accademia, nè sappiamo ove sia.

(181) Il Testo di Prete *Simone della Rocca* senza fallo è quel medesimo di cui parla l' *Infarinato*, e si dee avvertire, che il volgarizzamento contenuto in questo Testo è fatto dal Provenzale non già dal Latino. Del restante anche di questo Codice al presente non si ha veruna notizia.

(182) Questa abbreviatura non si legge nell' Indice delle passate impressioni, quantunque si trovi alla voce ATTIVE, e altrove.

(183) Le *Laudi*, e *Rime spirituali* di *Lorenzo de' Medici* non sono indicate nell' Indice dell' antecedente impressione, sebbene pur si trovano citate, come si può vedere nella voce PAGATORE, ed altrove.

(184) Per le *Rime spirituali* del medesimo, s'intendono la *Rappresentazione de'*

Digitized by Google

*Lor. Med. Cans. ball.*
*Lor. Med. Canz. 27. 4.*
*Canzoni a Ballo*, delle quali si citano due edizioni; la prima fatta in Firenze da *Bartolommeo Sermartelli* nel 1562. in 4. la seconda pur di Firenze nel 1568. in 4. I due numeri aggiunti agli esempli tratti da queste Canzoni corrispondono a quelli di ciascheduna Canzone e stanza di essa.

*Lor. Med. Beon.*
*Lor. Med. Beon. S. 146.*
*Simposio*, altrimenti detto i *Beoni*, fatto anticamente stampare dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, d'*Antonio Alamanni* e del *Risoluto* insieme colla *Compagnia del Mantellaccio* pure al Magnifico *Lorenzo* da alcuni attribuita, in Firenze presso i *Giunti* nel 1568. in 8. e modernamente inserito nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori, colla data di Firenze del 1723., della qual ristampa in questa impressione si sono più comunemente citate le pagine.

*Lor. Med. Nenc. st. 19.*
*Lor. Med. Nenc. 74.*
*Stanze alla Contadinesca in lode della Nencia da Dicomano*, stampate in Firenze l'anno 1568. dietro le Canzoni a ballo, e di poi anche nel 1622. insieme colla *Beca di Luigi Pulci*; il numero aggiunto agli esempj corrisponde a quello delle stanze.

*Loff. Bonag. Rim. ant.*
*Rime antiche di Loffo di Bonaguida. v. Rim. ant.*

*Lor. Med. Arid. 1. 2.*
*Aridosio* Commedia in prosa (185) di *Lorenzino de' Medici* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1595. in 8. I numeri additano gli atti e le scene.

*Luc. Mart. Rim. burl.*
*Luc. Mart. rim. burl. 2. 225.*
*Rime burlesche di Luca Martini* inserite nel volume secondo della raccolta delle Opere burlesche del *Berni* ed altri Autori, stampato in Firenze da' *Giunti*, e ristampato modernamente colla data di Londra, o di Firenze nel 1723. della qual ristampa nella presente impressione abbiamo più frequentemente citate le pagine.

*Luc. Panz.*
*Luc. da Panz.*
*Cronica di Luca di Totto da Panzano*. Testo a penna (186).

*Lucan,*
*Lucan. G. S.*
*Lucam. V. 38.*
*Volgarizzamento di Lucano*. Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (187). In questa impressione abbiamo citato anche un altro Testo, che fu già del Conte *Ipolito della Gherardesca* nostro Accademico, ed ora si conserva tra i MS. de' *Venturi* (188), e talora ci abbiamo aggiunte i numeri delle pagine.

*Luc.*
*Lucid.*
*I Lucidi* Commedia del *Firenzuola. v. Fir. Luc.*

---

*Santi Giovanni e Paolo*, 4. *Orazioni*, *ovvero Capitoli* in terza rima e 9. *Laudi spirituali* anticamente impresse, e dipoi anche modernamente in Firenze nel 1680. in 4. tutte in un volume raccolte, e con alcune erudite annotazioni illustrate da *Francesco Cionacci*.

(185) Questa *Commedia* fu citata anche nell'antecedente impressione, quantunque non fosse indicata nell'Indice, come si può osservare alle voci DIAVOLO, FERRO, FRASCONE, MARTELLO, MISERISSIMO, RACCAPRICCIARE, ed altre.

(186) Gli antichi Compilatori verisimilmente non ebbero in mano questo Testo, ma si servirono de' luoghi di questa *Cronica* mentovati e citati nelle *Annotazioni sopra il Decamerone* de' Deputati del 1573., onde non fia maraviglia se ora non possiamo darne più distinta contezza.

(187) L'*Infarinato* vide questo Testo di *Lucano*, e notò che era stato copiato da *Francesco di Piero Mucini* l'anno 1453. e che nel medesimo volume si conteneva il *Fioretto di Cronache degli Imperatori, di cui sopra si è ragionato*.

(188) Questo Testo è assai più antico di quello di *Giovambatista Strozzi*, come mostra il carattere, ed oltre al *Volgarizzamento di Lucano* contiene quello dell'*Eneide di Virgilio*, e un *Trattato delle mascalcìe de' cavalli* in Lingua siciliana di *Giordano Ruffo* Cavallerizzo dell'Imperadore Federigo II. Del restante il *Volgarizzamento di Lucano* è fatto dal Provenzale o Francesco, non già dal Latino. Nella Libreria di San Lorenzo ne sono due altri buoni e antichi Testi, cioè uno nel Banco XLIV. num. 28. e l'altro nel Banco LXI. num. 22.

*Luig. Pulc. Morgant.* — *Opere di Luigi Pulci*, cioè:

*Luig. Pulc. Morg.* 2. 37. — *Il Morgante Maggiore* Poema. Quantunque i Compilatori nelle passate impressioni non notassero l'edizione di cui si servirono, nondimeno dal riscontro degli esempli abbiamo compreso, che citarono quella fatta da *Bartolommeo Sermartelli*, in Firenze nel 1606. in 4. e questa abbiamo per lo più adoperata ancor noi; ma perciocchè in molti luoghi è alterata, e talora vi mancano delle ottave, abbiamo citato anche quella fatta in Venezia per *Comin di Trino di Monferrato* nel 1546. in 4., e principalmente la più moderna e corretta edizione in 4. grande, che porta in fronte la data di Firenze del 1732. Le citazioni, che quasi sempre si sono aggiunte agli esempj di questo Poema nella presente impressione, accennano ciaschedun canto, e la stanza di esso.

*Luig. Pulc. Bec.* / *Luig. Pulch. Bec.* 10. — *La Beca*, o sia *Stanze alla Contadinesca in lode della Beca da Dicomano* stampate insieme colla *Nencia di Lorenzo de' Medici* in Firenze nel 1622. e nel 1668. in 4. dietro alle *Canzoni a ballo* del medesimo. Il numero apposto agli esempj accenna le stanze.

*Luig. Pulc. Frott.* — *Frottola* stampata in Firenze per *Zanobi Bisticci* da S. Apollinari l'anno 1600. in 4.

*Luig. Pulc. Son.* — *Sonetti* uniti insieme con quelli di Messer *Matteo Franco. v. Lib. Son.*

## M

*Mad. Nin. Rim. ant.* / *M. Aldobr.* / *M. Aldobr. P. N.* / *M. Aldobr. P. N.* 12. / *M. Aldobr. B. V.* / *M. Aldobr. F. R.* — *Rime antiche di Madonna Nina. v. Rim. ant. e Rim. ant. P. N. Volgarizzamento d'un trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena* fatto da Sere *Zucchero Bencivenni* (189). Se ne citano tre Testi a penna; uno, che fu già di *Piero di Simone del Nero*, (190) e che al presente si conserva tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 140. e del quale nella presente impressione frequentemente abbiamo allegato le pagine; un altro, che fu di *Baccio Valori* (190), e che ora si trova nella Libreria de' *Panciatichi* alla Scansia VI. segnato col num. 22. e in fine di esso si trova un *Trattato*, o sia *Discorso delle virtù del Ramerino*; il terzo finalmente, che fu già di *Francesco Redi* (191), ora in mano del Bali *Gregorio Redi*.

*M. Guiglielm. Piacen.* — *Maestro Guiglielmo da Piacenza. v. Chir. M. Guigliel.*

*M. Pier. da Reg.* / *M. Pietr. Reg.* — *Volgarizzamento d'un Trattato*, o sia *di alcuni Ammaestramenti a sanità conservare* (192), *di Maestro Piero da Reg-*

---

(189) I *Deputati* nel proemio delle loro *Annotazioni*, e l'*Infarinato* negli *Avvertimenti* affermano, che Sere *Zucchero Bencivenni* tradusse questo *Trattato di Maestro Aldobrandino*, l'anno 1310.

(190) Ambedue questi Testi furono veduti dall'*Infarinato*, il quale di essi diede ampia notizia nel citato Libro degli *Avvertimenti*, ed anche d'un'altro Testo, che fu del *Pinello*, ed è d'accordo co' *Deputati* in credere, che la *Traduzione* di questo *Trattato* sia fatta dal Francesco, o dal Provenzale.

(191) Di questo suo Testo fa menzione più volte *il Redi* nelle note al suo *Ditirambo*. Noi l'abbiamo citato in questa impressione traendone dagli spogli da esso fatti gli esempj. Tra i MS. da esso lasciati sono al presente cinque Testi di *Maestro Aldobrandino*, il più antico de' quali verisimilmente è quello che da lui fu citato.

(192) Così intitola questo *Trattato* l'*Infarinato*, nell'Indice de' Testi a penna da lui citati nella sua Opera degli *Avvertimenti*, quantunque poi non ci dia notizia del Testo *Valori*, che lo contiene, ma bensì affermi d'averlo veduto nel medesimo volume del *Pinello*, in cui era *Maestro Aldobrandino*; onde crediamo che gli antichi Compilatori vedessero e citassero questo Testo, poichè altro non pare che indichi

Digitized by Google

*M. Pier. da Reg. B. V.* — *gio*. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poscia de' *Guicciardini*.

*M. Pier. Reg. P.*

*M. Pier. delle Vigne R. ant.* — *Rime Antiche di Maestro Piero delle Vigne. v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Maestruz.* — *Volgarizzamento della Somma Pisanella* detta il *Maestruzzo*, da alcuni attribuito a *Don Giovanni delle Celle* (193).

*Maestruz. 1. 36.*

*Maestruz. 2. 32. 6.* — Testo a penna, che fu già dell'*Inferigno* (194), al presente nell'Accademia. Talora se ne allega un altro Testo parimente dell'Accademia (195). I due numeri aggiunti agli esempj indicano il libro ed il capitolo; e qualora s'incontrano tre numeri, il terzo accenna il paragrafo in cui è suddiviso il capitolo.

*Malm.* — *Malmantile racquistato* Poesia di *Perlone Zipoli*, cioè di *Lorenzo Lippi* (196), impresso in Firenze nella stamperia di S. A. R. alla Condotta nel 1688. in 4. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione di *Michiele Nestenus, e Francesco Moücke* fatta pure in Firenze in due volumi nel 1731. in 4. I due numeri aggiunti agli esempj corrispondono a quelli del Cantare, e della stanza di esso.

*Malmant.*

*Malm. 1. 14.*

*Mandrag.* — *La Mandragora* Commedia. *v. Segret. Fior. Mandr.*

*Mantel.* — *Mantellaccio. v. Comp. Mantel.*

*Mar. Guid. Disc. Com.* — *Discorso delle Comete di Mario Guiducci. v. Disc. Com. Mar. Guid.*

*Mart. Rim.* — *Rime e Lettere di Vincenzio Martelli. v. Vinc. Mart. Lett. e Rim.*

*Mart. Lett.*

*Matt. Vill.* — *Storia di Matteo Villani*, che serve di continuazione a quella di *Giovanni* suo fratello. Si citano le stampe de' *Giunti* di Firenze del 1562. del 1567. e del 1581. in 4., nelle quali due ultime edizioni è compresa anche l'aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. I numeri posti agli esempj indicano il libro ed il capitolo. Molte volte in questa impressione, allorchè abbiamo creduta sospetta, o errata la lezione della stampa, siamo ricorsi all'autorità de' Testi a penna, prevalendoci a tale effetto di tre Testi. Il primo, che fu già di *Francesco di Piero Covoni*, al presente in mano del Prior *Francesco Covoni* (197). Il secondo, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, al presente del Canonico *Corso de' Ricci* (198). Il

*M. V. 1. 77.*

---

l'abbreviatura *M. Pier. Reg. P.* che abbiamo osservata alla voce GUADAGNO; tanto più che il Testo *Valori* non è stato da noi ritrovato nella Libreria de' *Panciatichi*, in cui passarono gli altri, che vi sono tuttavia.

(193) A quest'Opera abbiamo restituito un esempio della voce TASSAZIONE, che nell'antecedente impressione era stato attribuito a *Matteo Villani*.

(194) Questo Testo è di ottimo carattere, e molto corretto; nella prima pagina ha il nome dell'*Inferigno*, e in fine vi si legge, che fu scritto nel 1388. ma contiene solo i primi due libri della *Somma*.

(195) Nell'Accademia ora non è questo Codice, nè sappiamo ove sia, se per avventura non fosse un Testo, che fu già del Conte *Ipolito della Gherardesca*, ed ora è tra' MS. di Casa *Venturi*, il quale è più copioso del Testo dell'*Inferigno*, poichè contiene quattro libri della *Somma*, ma è meno antico; o pure un altro bellissimo, che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato P. II. XXVI.

(196) Il *Malmantile* era citato anche nell'antecedente impressione, come si può vedere alla voce GETTARE e altrove, quantunque forse per dimenticanza fosse stato lasciato nell'Indice delle abbreviature.

(197) Questo Testo è in cartapecora, scritto con molta diligenza, assai antico e corretto, ma non arriva più là che al capo 36. del libro ottavo, mancandovi il rimanente. Pare che in antico sia stato posseduto da alcuno della Famiglia de' *Villani* vedendovisi nella prima pagina la loro Arme miniata con oro, e co' proprj colori.

(198) Il Testo di *Giuliano de' Ricci* è molto singolare, primieramente perchè fu scritto nel 1378. cioè soli 15. anni dopo la morte dell'Autore, da *Ardingo di Corso*

zed by Google

terzo, che è nella Libreria del Marchese *Riccardi* (199). Qualora abbiamo preferito allo stampato la lezione dei Testi a penna, con una parentesi dietro all'esempio medesimo ne abbiamo per lo più avvertito i Lettori.

*M. Franz. Rim. burl.* / *M. Franz. Rim. burl.* 2. 110. / *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. — *Rime Burlesche di Mattio Franzesi* inserite parte nel volume secondo dell'Opere Burlesche del *Berni* ed altri Autori stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555. in 8. e più modernamente ristampato nel 1723. in 8., e parte nel volume terzo delle medesime, che porta la data di Firenze del 1723. in 8. I due numeri per lo più aggiunti alle citazioni indicano il volume e le pagine.

*Maur. Rim.* / *Maur. Rim. burl.* / *Maur. Rim. burl.* 1. 47. — *Rime burlesche del Mauro* impresse nel primo volume delle sudette Opere burlesche stampate nel 1548. e nel 1723. e di quest'ultima edizione principalmente si accenna il numero del volume e delle pagine (200).

*Mas. Nec. Mess. Rim. ant.* — *Rime antiche di Masseo di Neco da Messina*. *v. Rim. ant. P. N.*

*Medit. Arb. Croc.* / *Med. Arb. cr.* — *Meditazione sopra l'albero della Croce*. Testo a penna, che già fu del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell'Accademia (201).

*Medit. Vit. Crist.* — *Meditazione sopra la Vita di Gesù Cristo* (202). Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.

*Memor. Borgh. Tad.* — *Memorie di Borghino di Taddeo* (203). Testo a penna, che fu già di Don *Vincenzio Borghini*.

*Mens. Rim.* — *Rime* di varj generi di *Benedetto Menzini* nostro Accademico. Si cita l'edizione fattane in Firenze da' *Tartini e Franchi* l'anno 1730. in quattro volumi in 4., ed i numeri apposti agli esempj corrispondono a quelli del volume e delle pagine.

*Mens. Sat.* 1. — *Satire* (204) del medesimo. Si cita un Testo a penna,

---

*de' Ricci*, e sempre in questa Casa fino al presente è stato conservato; dipoi perchè è intero, contenendo tutta la *Storia* di *Matteo*, ed anche l'aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. In oltre è quel medesimo di cui si servirono i *Giunti* per darla alla luce compita nel 1567., come si può vedere dalla Prefazione di quella edizione; nella quale però si vuole avvertire, che furono tralasciati alcuni squarci, forse per politiche ragioni de' tempi che allora correvano, ed anche alcuna volta non fu usata tutta la necessaria diligenza, osservandosi di tanto in tanto notabili ed importanti variazioni, lo che noi possiamo con franchezza affermare per averne fatto un accurato riscontro, principalmente per servizio della presente impressione del Vocabolario.

(199) Questo Testo è scritto in cartapecora, e contiene gli ultimi due Libri di *Giovanni Villani*, i primi sette di *Matteo* e parte dell'ottavo. In piè della prima pagina avvi l'Arme de' *Nerli*.

(200) Fu tralasciata questa abbreviatura nell'Indice della passata impressione, in cui pure molte volte erano citate queste *Rime*, come si può vedere alle voci AMBRACANE, CAVALCANTE, DIMINUTIVO, INFANGATO, LODATO, QUINTERNO, sebbene l'esempio in quest'ultima citato era attribuito al *Berni*, quando per altro si trova nel *Capitolo delle bugie del Mauro*.

(201) Questo Testo ora non si trova tra i Codici dell'Accademia, nè si sa dove sia. Videlo lo *Stritolato*, e forse dai suoi spogli sono tratti gli esempli allegati; ma nè pur egli ce ne additò il posseditore.

(202) Forse quest' Opera è quella medesima, che è citata sotto il nome di *Vita di Cristo*, o d' *Imitazione della Vita di Cristo*, come crede anche l'*Infarinato*, ma citandosene un Testo diverso, può anch'essere che fosse diversamente dettato il testo dello *Smunto*, che anche di presente è tra i MS. dell'Accademia, ed è scritto con bellissimo ed antichissimo carattere.

(203) Benchè ora per la prima volta si citi questo Testo, noi però non l'abbiamo veduto; ma alcuni esempli di esso, che in questa impressione si citano, come quello della voce AFFETTATORE, sono tratti da alcuni spogli di Don *Vincenzio Borghini* trovati tra' suoi scritti, la maggior parte de' quali di presente si conservano nella Libreria del *Lieto*. Questo *Borghino* di Taddeo è forse quello stesso che nella mutazione degli ufizj, fatta dalla Repubblica Fiorentina dopo la cacciata del *Duca d'Atene* l'anno 1343., da *Giovanni Villani*, al cap. 17. del Lib. 12., è annoverato tra' Priori che risiederono nel Quartiere Santa Croce.

(204) Il *Redi* lasciò nell'esemplare del suo Vocabolario la maggior parte degli

Digitized by Google

che fu di *Francesco Redi*, e anche la moderna [illegible] pressione in 4. fatta senza nota di luogo ed anno [illegible] agli esempj abbiamo aggiunto quasi sempre il numero della Satira.

*M. Bin. Rim. burl.* — *Rime burlesche di Messer Bino* (205), inserite [illegible]ne I.
*M. Bin. Rim. burl.* 1. 183. — e II. dell'Opere burlesche del *Berni* ed altri [illegible] dell'edizione di Firenze de' *Giunti* del [illegible] del 1555. In questa impressione si cita anche la [illegible]ristampa, che ha la data di Firenze, o di Londra [illegible]3. in 8. ed i numeri aggiunti indicano il volume e [illegible]gine.

*Mes. Cin.* — *Rime antiche di Messer Cino. v. Rim. ant. Rim. ant. B. M.*
*M. Cin. Rim. ant.* — *e Rim. ant. P. N.*

*M. Luc. da Panz.* — *Cronichetta di Messer Lu[illegible]anzano. v. Luc. Panz.*

*M. Rinal. d'Aqu.* — *Rime antiche di Messer Rin[illegible] Aquino. v. Rim. ant. P. N.*
*M. Rin. Aquin. Rim. ant.*

*Mes.* — *Mesue. v. Volg. Mes.*

*Metam.* — *Volgarizzamento delle Metamorfosi dello Stradino. v. Ovid.*
*Metamorf. Strad.* — *Metam.*

*Mich. Bonar. Rim.* — *Rime di Michelagnolo Buonarroti. v. Buon. Rim.*

*Mich. Buon. Fier.* — *Fiera di Michelagnolo Buonarroti. v. Buon. Fier.*

*Michel. Buon. Tanc.* — *T[illegible] di Michelagnolo Buonarroti. v. Buon. Tanc.*

*Mil. Marc. Pol.* — *[illegible]izzamento della Storia di Marco Polo* detta *Milio-*
*Mil. Marc. Pol. P. N.* — *[illegible](106). Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra' MS. de' *Guadagni* (207). Talora se ne cita anche un altro Testo, che è nell'Accademia.

*Min. Pav.* — *Rime antiche di Mino del Pavesaio d'Arezzo. v. Rim. ant.*
*Min. del Paves Rim. ant.* — *F. R.*

*Mirac. Mad.* — *Miracoli della Madonna;* se ne citano due testi a penna;
*Mirac. Mad. M.* — uno, che fu già di *Marcello Adriani* (208), l'altro che fu
*Mirac. Mad. M. A.* — già di *Piero di Simone del Nero*, e che ora si conserva
*Mirac. Mad. P. N.* — nella Libreria de' *Guadagni* (209).
*Mirac. M. P. N.*

*Monac. Lett.* — *Lettere e Mandati ad Ambasciadori e Ministri* scritti da *Niccola Monaci* e da *Ventura* suo figliuolo, ambi Segretarj della Repubblica Fiorentina, compresi in molti volumi, i Testi originali de' quali si conservano nell'Archivio dell'Uffizio delle Riformagioni (210).

---

spogli delle voci e degli esempli tratti dalle *Satire del Menzini*, che noi abbiamo inserito nella presente impressione; ed a questi abbiamo concordemente giudicato di dovere aggiungere anche quelli dell'altre *Rime* di questo nostro celebre Accademico.

(205) Nell'Indice della passata edizione manca l'abbreviatura di queste *Rime*, le quali alla voce ASINO erano citate così: *Min. Bus. Rim.* ma l'abbiamo giudicata una scorrezione, e abbiamo creduto, che l'abbreviatura *M. B.* che si legge nella Tavola dell'Opere burlesche suddette, significhi *Messer Bino*. Vi è chi ha creduto che questa abbreviatura, che si legge alla voce ASINO, significhi *Rime burlesche di Miniato Busini* nome di Poeta incognito, e che forse non fu mai.

(206) Questo Libro fu dettato l'anno 1298. a giudizio dell'*Infarinato*, il quale ne vide un Codice mancante in principio ed in fine, che fu dello *Stradino*. Si avverta, che non si dee confondere con quello stampato nel secondo volume delle *Navigazioni del Ramusio*, il quale si crede, che sia tradotto posteriormente dal Latino, ed anche in molti luoghi accorciato.

(207) Questo Testo al presente non è tra' MS. de' *Guadagni*, ma bensì nell'Accademia, e prima che l'acquistasse *Piero del Nero* era stato di *Piero del Riccio*. Costui vi notò, che era stato scritto da *Michele Ormanni* suo bisavolo da lato di madre, il quale era morto nel 1309. da che si vede che è di grande antichità.

(208) L'*Infarinato* vide questo Testo, e ne favellò negli *Avvertimenti*, ma nol giudicò tradotto dal Provenzale, come il crederono i *Deputati*, benchè può essere, che il Testo da essi veduto fosse di diversa dettatura.

(209) Avvene due Testi tra i Codici de' *Guadagni;* uno segnato col num. 41. l'altro col num. 93. ma non sapremmo decidere, quale sia il citato da' Compilatori, essendo ambedue di pari antichità.

(210) Le *Lettere* de' due *Monaci* sono in tre volumi dell'Armadio segnato R., e sono scritte dal 1343 al 1355.

| | |
|---|---|
| *[illegible]n. Sien. Rim. ant.* | *Rime antiche di Monaldo, o Monaco da Siena. v. Rim. ant. P. N.* |
| *[illegible]ontem. Rim.* | *Rime di Buonaccorso da Montemagno* stampate più volte ed in più luoghi, ma non sappiamo di quale edizione si valessero i passati Compilatori. Nella presente impressione abbiamo più comunemente citata la moderna edizione fatta in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1718. in 12. allegando per lo più il numero de' Sonetti. |
| *Mon[illegible]n. 3.* | |
| *Mon[illegible]Rim. son. 4.* | |
| *Mor. S. Greg[illegible]* | *Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio Magno* fatto da *Zanobi da Strata*. Non sappiamo qual sia il Testo stampato (211) che citarono i Compilatori delle antecedenti [illegible]ni. Nella presente impressione abbiamo più frequentemente citata la moderna stampa fatta in Roma nel 1714. [illegible]volumi in 4. per gli *Eredi del Corbelletti*. Si cita ancora per lo più a pagine la Lettera del medesimo Pontefice *San Gregorio a Leandro Vescovo di Siviglia*, siccome anche il Prologo dell' Opera. Il Volgarizzamento di *Zanobi da Strata* essendo compreso in 19. libri, abbiamo per lo più aggiunto agli esempj da esso tratti il numero del libro, ed il numero marginale posto in ciaschedun libro nell'accennata edizione di R[illegible] |
| *Mor. S. Greg.* | |
| *Mor. S. Greg. Prol.* | |
| *Mor. S. Greg. l. 14.* | |
| *Morg.* | *Morgante di Luigi Pulci. v. [illegible]Pulc. Morg.* |
| *Morgant.* | |
| *Morozz. da Fir.* | *Morozzo da Firenze* (212). *v. Amoroz. da Fir.* |
| *Mott. Filos.* | *Volgarizzamento* del Libro intitol[illegible] *Motti de' Filosofi*, si citano due Testi a penna, uno, che fu già di *Baccio Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, l'altro, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (213). Un' operetta con questo medesimo titolo è stata data modernamente alla stampa da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. dietro all'antico *Volgarizzamento di Boezio*, tratta da un Testo a penna dell'Abate *Niccolò Bargiacchi*. |
| *Mott. Filos. B. V.* | |
| *Mott. Filos. P.* | |

N

| | |
|---|---|
| *Narraz. Mirac.* | *Narrazione di Miracoli. v. Lib. Op. diver.* |
| *Nicc. Costan.* | *Trattato di Medicina di Niccolò Costante*, Testo a penna (214). |
| *Ninf. Fiesol.* | *Ninfale Fiesolano. v. Bocc. Ninf. Fiesol.* |
| *Not. Iac. Rim. ant.* | *Rime antiche di Notaro Iacomo da Lentino. v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.* |
| *Nov. ant.* | *Il Novellino*, o sia *Cento Novelle Antiche*. Si cita la stampa |

(211) Forse citarono l'antica edizione di Firenze fatta da *Niccolò della Magna* nel 1486. in due Volumi in foglio, la quale non passa oltre il Libro XIX. perchè, come in essa si legge, *Zanobi* prevenuto dalla morte non potè compire quell'Opera.

(212) Crediamo che questa abbreviatura sia scambiata da *Amorosso da Firenze* uno degli antichi Rimatori del testo di *Pier del Nero;* ma nondimeno la ponghiamo qui, perchè così si legge alla voce ATTESA, e così l'abbiamo trovata negli antichi originali.

(213) Non abbiamo trovato in mano di chi poscia passasse il Testo del *Valori*. Di quello del *Pinelli* fa menzione l' *Infarinato*, il quale attribuisce quest' Opera a *Maestro Piero da Reggio* autore degli *Ammaestramenti a sanità conservare*, di cui sopra si è ragionato; ma egli forse s'ingannò, perchè il Testo del *Pinelli* conteneva e quelli *Ammaestramenti* e questi *Motti*. Abbiamo veduto un Testo de' *Motti de' Filosofi* tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 140. nè sapremmo dire, se sia uno de' due sopraddetti.

(214) Questa abbreviatura non è nell'antecedente impressione, si trova alla voce SORDAGGINE, e l'esempio di essa accennato nell' originale è aggiunto di mano di *Francesco Redi*, tra' MS. del quale per altro ora non si trova questo Testo. Se poi *Niccolò Costante* sia l'Autore, o 'l Volgarizzatore di questo *Trattato*, a noi è del tutto incerto.

Digitized by Google

*Nov. ant. Proem.*
*Nov. ant. Proem. 2.*
*Nov. ant. 4. 1.*
*Nov. ant. 50. tit.*
*Nov. ant. 102.*
*Nov. ant. g. 1.*
*Nov. ant. stamp. ant. 54. 2.*

fattane in Firenze da' *Giunti* nel 1572. in 4. allegando ciascheduna Novella, ed anche il numero supposto per maggior comodo di dieci in dieci versi in ciascheduna di esse, siccome ancora nel Proemio. Si citano anche i Titoli di ciascheduna Novella, ed anche la giunta alle Cento Novelle, cioè le quattro Novelle aggiunte in fine della predetta edizione de' *Giunti*. Talvolta sono state citate le cento novelle della stampa antica, cioè di quella fatta fare in Bologna da *Carlo Gualteruzzi*, alcune delle quali sono diverse da quelle contenute nell' edizione de' *Giunti*, e perchè questa antica stampa in alcun luogo è scorretta, talora ci siamo prevalsi di un Testo a penna di essa, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 163. (215).

## O

*Omel. Orig.*

*Volgarizzamento d'un' Omelia d' Origene*. Nelle passate impressioni citarono un Testo a penna per essere scorretto lo stampato (216). Nella presente abbiamo citato a pagine l'esemplare di essa Omelia impresso dietro allo *Specchio di Penitenza del Passavanti* dell'edizione fatta in Firenze da' *Tartini e Franchi* nel 1725. in 4.

*Omel. S. Greg.* *Volgarizzamento dell' Omelia di San Gregorio*, stampato (217).

*Omel. S. G. Grisos.*
*Omel. S. G. Grisos.*
*Omel. S. G. Grisos. F. R.*

*Volgarizzamento dell' Omelia di San Giovanni Grisostomo*, la quale ha per titolo: *Che niuno non può essere offeso se non da se medesimo* (218). Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora presso il Bali *Gregorio Redi*.

*Omel. S. Gio: Grisost.*
*Op. div. Franc. Sacch.* *Opere diverse di Franco Sacchetti. v. Franc. Sacch. Op. div.*
*Op. div. Tratt. Avem.* *Opere diverse. Trattato dell' Avemaria. v. Lib. Op. div.*
*Ordinam. Mess.*
*Ordinam. della Mes.*
*Ordinam. Mess. F. M.*

Libro intitolato *Ordinamenti della Messa*. Testo a penna, che fu già del *Riscaldato* (219).

*Ordin. Pacial.*
*Ord. de' Pacial.*

*Ordine de' Paciali*. Scrittura a penna di Commissioni d'un Magistrato del Comune di Firenze detto Paciali (220).

*Ovid. Metamor.* *Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovidio* (221) fatto da

---

(215) Questo Testo de' *Guadagni* è antico, ma assai lacero, e mancante, perciocchè contiene dalla Novella 7. fino alla 63., mancandovi il principio e la fine; ed è dietro al *Volgarizzamento della prima Deca* di *Tito Livio*.

(216) Non diedero per altro i passati Compilatori notizia alcuna del Testo da loro adoperato. Forse fu quello di *Piero del Nero* veduto anche dall' *Infarinato*, il quale il giudicò scritto assai correttamente nel 1400, ed era unito colla *Vita di Cristo*, al presente è nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 56.

(217) Crediamo, che si servissero di alcuna delle due antiche edizioni di queste *Omelie*, cioè o di quella di Firenze fatta nel 1502. in foglio, o di quella di Venezia del 1543. in 8. senza nome dello stampatore.

(218) Avvi un Testo di questa *Omelia* anche tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 43.

(219) Nella passata impressione o non videro questo Testo, o si scordarono di notare in mano di chi passasse, laonde al presente non possiamo dire ove sia, nè darne più distinta notizia.

(220) I Compilatori dell' antecedenti impressioni non ci lasciarono veruna notizia di questa scrittura, quindi solo per conghiettura possiamo dire, che lo scritto a penna da loro veduto fosse quel medesimo, che vide l' *Infarinato* presso *l' Inferigno*, ed il citò ne' suoi *Avvertimenti* con questo titolo: *Strumento pubblico d' ordine de' Paciali del Comune di Firenze*, tanto più che anche nell'antecedente impressione si trova così citato, come si può vedere alle voci PIGNORAMENTO, STAGGIMENTO, SEQUESTRAZIONE ed altre.

(221) Le *Metamorfosi d' Ovidio* da' nostri Antichi furono chiamate l'*Ovidio Maggiore*, ed alcuni Codici del Volgarizzamento di esse hanno questa intitolazione.

| | |
|---|---|
| *Ovid. Metamor. Simint.*<br>*Ovid. Metamor. P. N.*<br>*Ovid. Metamor. G. D.*<br>*Ovid. Metam. Strad.* | *Ser Arrigo Simintendi da Prato*. Se ne citano tre Testi a penna; il primo che fu già di *Pier del Nero* (222), oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 159. il secondo, che fu già del *Sollo* e poi del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato R. III. XVIII.; il terzo che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino* (222). |
| *Ovid. Art. Am.*<br>*Ovid. Art. Aman.* | *Volgarizzamento de' Libri d' Ovidio de Arte amandi*. Testo a penna, che fu già di *Piero de' Bardi* de' Conti di Vernio nostro Accademico, dipoi del Conte *Pier Filippo* e fratelli de' *Bardi* (223). |
| *Ovid. Pist.*<br>*Ovid. Pist. B. R.*<br>*Ovid. Pist. G. D.*<br>*Ovid. Pist. S. B.*<br>*Ovid. Pist.* 15. | *Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio* (224). Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno, che fu già dell' *Inferigno*, l' altro del *Sollo* (225). Nella precedente a questa si cita anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente non avendo noi ritrovato i suddetti Codici, ci siamo serviti d' un' altro Testo a penna di Monsignor *Giovanni Bottari*, e talvolta l'abbiamo citato a pagine. |
| *Ovid. Rem. Am.*<br>*Ovid. Rem. Am. Strad.*<br>*Ovid. Rem. Am. Str.* | *Volgarizzamento del Libro d' Ovidio de Remedio Amoris*. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (226). |

(222) I Testi di *Pier del Nero*, e dello *Stradino* sono mentovati dall' *Infarinato* negli *Avvertimenti*, ma forse il secondo è lavoro di diversa penna, perciocchè il *Salviati* gli assegna grado di tempo inferiore. Il Testo di *Pier del Nero* è scritto da *Domenico da Narni* l'anno 1463. Quelli del *Sollo* e dello *Stradino* non sappiamo ove sieno di presente. Un esempio però attribuito al Testo dello *Stradino* nella voce RIDENTE dell' antecedente impressione abbiamo osservato, che è dell' antico *Comentator di Dante* nel *cap.* 30. dell' *Inferno*.

(223) Un Codice di questo *Volgarizzamento* è anche nella Libreria di S. Lorenzo al Banco XLI. num. 36. e gli esempj in quest' Opera citati confrontano, e si ritrovano anche in esso. Due altri se ne vedono nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnati G. III. XXIII. R. III. XVII.

(224) Sebbene è incerto il Volgarizzatore di queste *Pistole*, nondimeno si legge circoscritto, benchè assai oscuramente, il suo nome nel Prologo dell' Epistola di Fedra così: *E però bella donna, giovane e gentile, ricca e benigna, il cui nome è fiorito di quel bel fiore, che l'alto Re de' Franceschi porta nelle sue celestiali insegne, io, il quale son chiamato in Lingua Ebrea* BOCCA DI LAMPANA, *e nella Lingua Greca* GUARDIA D'AMORE, *e che questo Libro recai di Grammatica nel volgar Fiorentino e Sanese a vostra stanza ec.* Da un Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli*, si ricava, che la donna a cui è intitolato questo Libro, era Madonna *Lisa Perussi*, che corrisponde alla sopraddetta indicazione. Più oscuro è il nome dell'autore del *Volgarizzamento*, e solo si può congetturare, che avesse nome Filippo, osservando che questo nome nella Lingua EBRAICA significa BOCCA DI LAMPANA, come si ricava da *S. Girolamo* nell' Operetta *De nominibus Hebraicis*, da *Aratore* Diacono nel libro primo degli *Atti degli Apostoli*, e da *Sedulio* ne' *Collettanei* sopra l' *Epistola di S. Paolo a' Romani* in fine dell' ultimo capitolo. Forse il Volgarizzatore poco esperto nella cognizione della Lingua Greca ha malamente interpretato GUARDIA D'AMORE la voce FILIPPO, che propriamente si voleva interpretare AMATORE DI CAVALLI.

(225) *L' Infarinato* fa molta stima di questo *Volgarizzamento*, del quale egli vide tre Codici, cioè questo del *Sollo*, che era stato copiato da un tal *Vannino*, un altro dello *Stradino* copiato nel 1416. da un tal *Piero Spinellini*, ed il terzo, che a suo tempo era in mano *di Luigi Mozenigo* nobil Veneziano. Alla voce MANDARE abbiamo trovata questa abbreviatura *Ovid. Pist. argom.* 3. che forse significa *Pistole d' Ovidio nell'argomento della terza Pistola*. Uno de' sopraddetti Testi forse è quello, che al presente è tra' MS. lasciati dal *Redi*. Tre altri ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 160, 161, e 162. i primi due in ottava rima, il terzo in prosa, ed undici se ne conservano tra i MS. della Libreria del Marchese *Riccardi*.

(226) Di questo Testo nulla possiamo dire, non ci essendo riuscito di ritrovarlo, nè potendo di certo affermare, se sia quello, che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato G. III. XXIII.

Digitized by Google

# P

*Pallad. B. D.*
*Pallad. D.*
*Pallad. cap. 7.*
*Pallad. Mars. 5.*
*Pallad. April. 2.*
*Pallad. Novem. 23.*
*Pallad. S.*
*Pallad. F. R.*

*Volgarizzamento di Palladio.* Tanto in questa quanto nelle passate impressioni si cita il Testo a penna, che fu già di *Bernardo Davanzati* (227), poscia di *Giuliano Davanzati* nostro Accademico detto il *Gabellato,* e che ora tra MS. dell'Accademia si conserva. Si cita a capitoli, e dove l'Opera è divisa ne' mesi, si cita il capitolo di ciascheduno mese. Nelle antecedenti impressioni oltre al suddetto Testo ne fu citato anche uno, che fu già di *Bernardo Segni,* dipoi del Cavalier *Giuseppe Segni* nostro Accademico, ed un altro, che fu già di *Francesco Redi,* ora del Bali *Gregorio Redi.*

*Panuc. dal Bagn. Rim. ant.*

*Rime antiche di Panuccio dal Bagno. v. Rim. ant. F. R.*

*Paol. Oros.*
*Paol. Oros. P. N.*

*Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (228), dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni.*

*Pass.*
*Passav.*
*Passav. Prol.*
*Passav. car. 1.*
*Passav. 30.*

*Specchio di vera Penitenza di Iacopo Passavanti* dell'Ordine de' Predicatori. Nelle prime impressioni i Compilatori citarono l'esemplare stampato in Firenze l'anno 1585, in 12. per *Bartolommeo Sermartelli,* e talvolta i Testi a penna dove lo stampato parve loro scorretto, o mal sicuro. I Compilatori dell'antecedente citarono l'esemplare corretto dall'Accademia, e stampato in Firenze pure in 12. l'anno 1681. pel *Vangelisti,* allegandone le pagine. Nella presente impressione ci siamo serviti per lo più della ristampa fattane da' *Tartini e Franchi* in Firenze nel 1725. in 4. la quale pure è stata corretta dall'Accademia. Nel margine di questa edizione essendo stati apposti i numeri delle pagine di quella del *Vangelisti* per maggior facilità di ritrovare gli esempj citati, di questa stessa numerazione ci siamo serviti tanto negli esempli ora aggiunti, quanto in quelli, che ne erano mancanti.

*Pataff.*

*Pataffio di Ser Brunetto Latini. v. Brunet. Pataff.*

*Pecor. nov.*
*Pecor. g. 1. nov. 2.*
*Pecor. g. 25. nov. 2. 224.*
*Pecor. g. 14. canz. 3.*

*Novelle* cinquanta divise in venticinque giornate di *Ser Giovanni Fiorentino* intitolate il *Pecorone* (229). Si cita l'edizione di Milano presso *Giovannantonio degli Antonj* nel 1558. in 8. allegando per lo più in ciascheduno esempio il numero della Giornata, e della Novella, siccome ancora quello delle Canzoni poste in fine di ciascuna Giornata, e talora ad alcuna delle Novelle assai lunghe abbiamo aggiunto il numero della pagina. Abbiamo alcuna volta citato, come più sicuro dello stampato, un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (230), ora del Bali *Gregorio Redi.*

---

(227) Questo Testo è in foglio, ed assai antico; *Bernardo Davanzati* vi scrisse di propria mano il suo nome nella prima pagina. *L'Infarinato* parla di esso lungamente ne' suoi *Avvertimenti.*

(228) Pare, che i Compilatori citassero anche qualche altro Testo oltre a quello di *Pier del Nero,* come si può conghietturare dalla seguente abbreviatura, che abbiamo osservata alla voce DOGE, *Paol. Oros. C. S.* nella quale suspichiamo, che le Lettere *C. S.* additino qualche Testo a penna di *Carlo Strozzi.* Tra i MS. de' *Guadagni* non abbiamo trovato il Testo di *Pier del Nero.*

(229) Non si sa il Casato di questo Scrittore; si sa bensì, che egli compose questo volume nel 1378. conforme confessa egli medesimo in un Sonetto posto in fronte dell'opera, che si legge, e ne' Testi a penna, e negli esemplari stampati. Nell'Indice degli Autori della passata impressione si dice in questo luogo, che queste *Novelle* erano cento, ma in verità elle non sono più di cinquanta.

(230) Questo Testo è molto antico, ed il *Redi* ne fece molta stima, come si può vedere in una sua Lettera a *Carlo Dati* de' 16. *Giugno* 1660. Alla Novella 2. della

*Penit. Brun.* — *Penitenza di Ser Brunetto Latini. v. Brunett. Penit.*

*Opere di Messer Francesco Petrarca*, cioè:

*Petrarc.*
*Petrar. Son.* 1.
*Petr. Son.* 130.
*Petr. Canz.* 1. 2.
*Petr. Capit.* 1.
*Petr. Cap.* 12.
*Petr. Frott.*

*Canzoniere e Trionfi*, ovvero *Capitoli*. Si cita l'esemplare corretto da *Alfonso Gambi Importuni*, e stampato in Lione presso *Guglielmo Rovillio* l'anno 1574. in 16. *I Sonetti* si citano col loro proprio numero annoverandogli dal primo fino all'ultimo, si avverta però, che nella suddetta edizione di Lione essendo errata la numerazione de' Sonetti nel num. 55. che doveva esser segnato 54. fino alla fine, nelle citazioni della presente impressione abbiamo corretto sempre questa numerazione, affinchè i Lettori potessero agevolmente ritrovare gli esempli citati in qualsivoglia altra edizione, ove i sonetti fossero giustamente numerati. Agli esempli tratti dalle Canzoni sono aggiunti due numeri, il primo è quello della Canzone, il secondo quello della stanza, e sotto nome di Canzoni abbiamo inteso di comprendere tutte le altre Rime, come Madrigali, Sestine ec. fuori che i sonetti, e i Capitoli. I Capitoli de' *Trionfi* si citano e contrassegnano nello stesso modo, e quello segnato col numero 13. (231) è il Capitolo separato posto in fine dei Trionfi. Della *Frottola* abbiamo citato l'esemplare stampato nella moderna edizione di Padova del 1722. in 8. presso *Giuseppe Comino*, della quale ancora ci siamo alcuna volta serviti qualora era manifestamente scorretta quella di Lione. In alcuni pochi luoghi siamo anche ricorsi a' Testi a penna (232), come migliori e più sicuri degli stampati.

*Petr. Lett.*
*Petr. Lett. P. N.*

*Lettera*. Copia a penna, che fu già di *Pier del Nero* (233), dipoi tra i MS. della mentovata Libreria dei *Guadagni* segnata col num. 142.

*Petr. Lett. Sinisc.*
*Petr. Lett. Sinisc. P. N.*

*Lettera al gran Siniscalco Acciaioli* volgarizzata parimente e scritta a penna.

*Petr. Pist.*
*Petr. Pist. P. N.*

*Pistole* volgarizzate. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (234).

*Petr. Uom. ill.*
*Petr. Uom. illus.*
*Petr. Uom. illus. P. N.*

*Vite degli Uomini Illustri* volgarizzate. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (235).

---

settima Giornata di questo Libro abbiamo restituito un esempio riportato alla voce QUALCUNO, che nell'antecedente impressione era con foggia insolita allegato così: *G. Fior. Nov.* 14. *cioè Giovanni Fiorentino novella* 14.

(231) Così si dee intendere l'abbreviatura dell'esempio citato alla voce ADOZIONE e altrove, ed in questa forma abbiamo ridotto altre abbreviature che non erano state spiegate, e che indicano il suddetto Capitolo posto in fine de' *Trionfi*, come quella: *Petr. cap. dop. Trionf.* 567. che nell'antecedente impressione si leggeva alla voce LARGO.

(232) Così è stato praticato in alcuni esempli, come in quello allegato alla voce SERVAGGIO e in altre voci. I passati Compilatori non ci lasciarono notizia di quali Testi a penna si servissero, onde noi possiamo qui dire, e solo conghietturiamo, che sieno alcuni di quelli, che si trovano tra i MS. dell'Accademia raccolti per correggere il Canzoniere del *Petrarca* e farne un'impressione simile a quella di *Dante*.

(233) Forse questa *Lettera* è la medesima della seguente, come si può argomentare dal vedere che l'*Infarinato* fa menzione del Codice di *Pier* del *Nero*, in cui vide la *Lettera al gran Siniscalco*; ma essendosi trovate distinte queste abbreviature nell'Indice dell'antecedente impressione, in cotal guisa le ponghiamo anche in questa.

(234) Nella Libreria de' *Guadagni* non abbiamo ora trovato questo Volgarizzamento delle *Pistole del Petrarca*; ne abbiamo bensì osservate alcune nel Codice 7. del Banco XLI. della Libreria di S. Lorenzo.

(235) Nè pur questo Testo è al presente tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*;

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Pier. da Regg.* | *Piero da Reggio. v. M. P. Pier. da Reg. e Molt. Filosof. B. V.* |
| *Pier. figl. Dant.* | *Rime di Pietro Figliuolo di Dante Alighieri* (236). |
| *Pier. figl. Dan. Rim.* | |
| *P. S. Tes. Pov.* | Volgarizzamento d' un Libro di Medicina intitolato *Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano* (237). Si cita per lo |
| *P. Sp. Tes. Pov. cap. 4.* | più a capitoli. |
| *P. Sp. Cur. Occh.* | Volgarizzamento del *Trattato della cura degli Occhi* del medesimo (238). |
| *P. V. Colt. Ulio.* | *Trattato della Coltivazione degli ulivi di Piero Vettori.* |
| *Pier. Vett. Colt.* | *v. Vett. Colt.* |
| *Pist. Cic. a Quin.* | *Volgarizzamento d'una Pistola di Cicerone a Quinto* (239). |
| *Pist. Cic. a Quin. G. S.* | Se ne citano due Testi a penna, uno che fu di *Giovambatista Strozzi;* l'altro del *Pasciuto.* |

---

sonne bensì due nella Libreria di S. Lorenzo, cioè uno nel Banco LXI. segnato col num. 2. l'altro nel Banco LXII. segnato col num. 9.

(236) Sebbene i passati Compilatori dissero in questo luogo, che le *Rime* di *Piero di Dante Alighieri* erano stampate, nondimeno non sapremmo risolverci a crederlo, non essendoci mai incontrati in questa supposta edizione, nè avendo notizia d'alcuno Scrittore, che ne favelli, onde dubitiamo, che forse intendessero di quelle, che si leggono Manoscritte nella Libreria di S. Lorenzo nel Codice 38. del Banco XL. dove è una *Vita di Dante* scritta in terza rima avanti all' esposizione della sua Commedia fatta in Latino dal medesimo *Piero,* e nel Codice 46. del medesimo Banco, dove è una sua Canzone.

(237) Questa abbreviatura non si trova negl' Indici delle prime impressioni, ma fu aggiunta dal *Guernito* nell' originale dell' antecedente, senza dire, se fu adoperato l' esemplare stampato, o qualche Testo a penna. Dal vedere, che alcuni esempj di questo Libro riscontrano nell' esemplare stampato in Venezia nel 1543. per *Agostino di Bendoni* in 8. si potrebbe conghietturare, che di questo si fossero serviti, quantunque per verità sia assai scorretto. I Compilatori notarono anche in questo luogo, che *Pietro Spano* fu poi *Sommo Pontefice*. Tra i Testi veduti dallo *Stritolato,* i cui spogli nell'Accademia si conservano, ne era uno con questo titolo: *Medicine di Papa Piero Spagnolo*. Tralle Osservazioni fatte sopra 'l Vocabolario dallo *Smunto,* che pure si serbano tralle Scritture dell' Accademia, ve ne ha una sopra la voce MINUGIA in significato d' *Interiora,* in cui egli allegando un' esempio di questa voce tratto da questo Trattato dice: *Questo Maestro Piero Spano fu di Lisbona e fu Medico, e, quel che importa più, fu creato sommo Pontefice l' anno* 1276. e fu *Papa Giovanni XXI. benchè dagli Scrittori (forse per la Favola della Papessa) sia detto Papa Giovanni XXII. Di queste Operette n' è una nell' Accademia, che la fece comprare il Dolato* (il qual nome ebbe nella nostra Accademia il Cardinal *Francesco de' Nerli* il vecchio). Non si vuol però tacere, che da molti autorevoli Scrittori viene impugnato il Papato di *Pietro Spano*, il quale solo dicono essere stato creato Vescovo di Sabina e Cardinale da *Bonifazio VIII.* Checchè sia di ciò, che poco rileva al fatto nostro, è credibile, che dal predetto Testo mentovato dallo *Smunto,* o pur da quello veduto dallo *Stritolato* sieno stati tratti gli esempj di questo Libro allegati da' Compilatori.

(238) Questo *Trattato* si pone qui distinto per secondare il metodo dell' Indice dell' antecedente impressione; del restante crediamo, che altro non sia, che un Capitolo del medesimo *Tesoro de' Poveri* scritto separatamente dagli antichi copiatori nella stessa guisa che fu fatto anche della *Vita di Maometto di Giovanni Villani,* del *Trattato de' sogni del Passavanti,* e del *Trattato delle sette arti liberali di Seneca.*

(239) Il Volgarizzamento di questa *Pistola* fu talora citato nelle passate edizioni anche così: *Lett. Tull. a Quint.* e *Tull. Lett. Quint.* e citandosene due diversi Testi a penna può anche darsi il caso, che diverso sia il volgarizzatore di essi. Anche l' *Infarinato* fa menzione del *Volgarizzamento della Pistola di Cicerone a Quinto suo Fratello,* ma il Codice da lui veduto era di *Marcello Adriani,* onde può essere, che fosse di dettatura diversa da' mentovati. Un' altro *Volgarizzamento* di questa *Pistola* è nel Codice segnato col num. 142. della Libreria de' *Guadagni*. Nella passata edizione del Vocabolario alla voce NESCIENTEMENTE si leggeva questa abbreviatura: *Declam. Quint. Fr.* ma confrontandola sugli originali delle prime impressioni abbiamo veduto, che era un' abbaglio degli stampatori, laonde abbiamo corretto: *Pist. Cic. a Quin.*

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Pist. Ovid.* | *Volgarizzamento delle Pistole d' Ovid. v. Ovid. Pist.* |
| *Pist. S. Anton.* | *Volgarizzamento delle Pistole di Sant' Antonio.* Testo a pen- |
| *Pist. S. Ant. P. N.* | na, che fu già di *Piero del Nero* (240), dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni.* |
| *Pist. S. Bern.* | *Volgarizzamento di alcune Pistole di S. Bernardo* (241), *e* |
| *Pist. S. Bern. P. D.* | *d' alcuni Opuscoli del medesimo.* Testo a penna, che fu già del *Pasciuto,* al presente tra i MS. de' *Dini.* |
| *Pist. S. Girol.* | *Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo* da alcuni at- |
| *Pist. S. Girol. P. S.* | tribuito a Fra *Domenico Cavalca* (242). Testo a penna, |
| *Pist. S. Girol. F. R.* | che fu già di *Giovambatista Strozzi* (243). Da alcuni esempj aggiunti nell' antecedente impressione (244) con- ghietturiamo, che i Compilatori passati ne citassero anche un Testo a penna di *Francesco Redi,* che di presente si conserva presso il Balì *Gregorio Redi.* |
| *Pist. Sen. B. V.* | *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca* del Testo di *Bac- cio Valori. v. Senec. Pist.* |
| *Poet. ant.* | *Poeti antichi. v. Rim. ant.* |
| *Poliz. Stanz.* | *Stanze di Messer Angelo Poliziano* da lui incominciate per |
| *Poliz. stan. t. 187.* | la Giostra del Magnifico *Giuliano di Piero de' Medici.* Se ne citano alcune delle migliori impressioni, e spezialmente la più moderna fatta in Padova presso *Giuseppe Comino* nel 1728. in 4. I due numeri aggiunti agli esempj indica- no il libro e la stanza. |
| *Poliz. Fav. Orf.* | La *Favola d' Orfeo.* Rappresentazione in versi del me- desimo (245). Se ne citano alcune delle più corrette edizioni. |
| *Pov. Avved.* | *Il Povero avveduto.* Testo a penna dello *Stradino. v. Ciriff.* |
| *Pover. Avved. Strad.* | *Calv. Strad.* |
| *Pramm. R.* | *Grammatica,* o sia *Legge della Repubblica Fiorentina* circa |
| *Prammat. Riform.* | i vestiti donneschi, conviti, nozze e simili (246). Testo a |

(240) *Le Pistole di S. Antonio* insieme cogli *Ammaestramenti de' Santi Padri,* colla *Tenzone d'un' anima e d' un corpo,* colla *Creazione del Mondo, Traslazione di Vangeli e Miracoli della Madonna* erano in un medesimo volume di *Pier del Nero,* come attesta l' *Infarinato,* che ciò notò negli *Avvertimenti,* ora però non si trovano tra i MS. de' *Guadagni.*

(241) *L' Infarinato* fa menzione del *Volgarizzamento d'una Pistola di S. Bernardo* scritta a Messer *Romano del Castel di Sant' Ambrogio,* la quale attesta di aver veduta in un Codice di *Piero del Nero.* Molte *Pistole di S. Bernardo* volga- rizzate sono in due Testi a penna de' *Guadagni* segnati co' numeri 58. e 142.

(242) La notizia, che fra *Domenico Cavalca* volgarizzasse le *Pistole di San Gi- rolamo,* si trova aggiunta di mano del *Guernito* nell' originale dell'antecedente im- pressione, e lo conferma anche il *Redi* nelle *Annotazioni* al *Ditirambo,* ed anche si legge in fronte di quattro Codici, che ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 44. 47. 48. e 91.

(243) Questo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato,* il quale dice che era unito insieme colla *Vita di San Girolamo,* e scritto dalla medesima mano. Queste *Lettere* volgarizzate sono quelle scritte da *San Girolamo a Eustochio,* come attesta il me- desimo *Infarinato,* ed i passati Compilatori ancora, i quali in alcun luogo le cita- rono così: *S. Gir. a Eustoch.* come si può vedere alla voce ORNATURA, sebbe- ne ora abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni.

(244) Così pare, che si debba spiegare l'abbreviatura *F. R.* che abbiamo osser- vata in alcuni esempj, come sono quelli citati alle voci *Satollità, Spogliatura,* ed altrove. E veramente il *Redi* non solo fa menzione di questo Testo nelle *Annota- zioni* al suo *Ditirambo,* ma anche lo spogliò a quest' effetto, e si conservano i suoi spogli scritti di sua mano nel Fascio V. delle scritture dell'Accademia.

(245) La *Favola d' Orfeo del Poliziano* manca nell'Indice della passata impres- sione, quantunque in alcune voci pur si leggano esempli tratti da essa, come si è quello allegato alla voce *Epa.*

(246) In questo luogo nell'Indice della passata impressione si leggono queste pa- role: *Quella mentovata da G. V.* 9. 45. 2. Ma abbiamo creduto di dover tralasciare questa particolarità, perchè in quel Capitolo del *Villani* non si fa menzione d' al- cuna Legge della Republica Fiorentina contra il lusso donnesco. Di due Leggi fatte

Digitized by Google

penna originale, che si conserva nell'Archivio delle Riformagioni di questa nostra Città.

*Pred. S.* — *Prediche MS. del Segni. v. Lib. Pred. S.*

*Pred. Pand.* — *Prediche MS. del Pandolfini. v. Lib. Pred. F. P.*

*Proc. d' Innoc. IV.* — *Volgarizzamento del Processo, e Sentenza di Papa Innocenso IV. contro Federigo II. Imperatore.* Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (247).

*Pros. Fior.* — Opera intitolata *Prose Fiorentine,* e divisa in più volumi contenenti Orazioni, Lezioni, Lettere, e altre Prose di Scrittori Fiorentini. I passati Compilatori citarono il primo volume, il quale solo era allora alla luce, essendo stato fatto stampare dallo *Smarrito* in Firenze nel 1661. in 8. Da noi si citano ora anche gli altri volumi impressi da' *Tartini e Franchi* pure in Firenze in diversi tempi, allegandone per lo più le pagine.

*Provvis. Com. Fir. 4.* — *Provvisione del Comune di Firenze.* Testo a penna (248).

*Pucciand. da Pis. Rim. ant.* — *Rime antiche di Pucciandone Martello da Pisa. v. Rim. ant. F. R.*

*Pucciand. Mart. da Pis. R. A.*

*Pulc. Morg.* — *Morgante, Beca e Frottola di Luigi Pulci. v. Luig. Pulc. Morg. Luig. Pulc. Bec. Luig. Pulc. Frott.*

*Pulc. Bec.*

*Pulc. Frott.*

*Pur. Disc. Calc.* — *Discorso del Giuoco del Calcio del Puro. v. Disc. Calc.*

## Q

*Quad. Usc. Cam.* — *Libro di Conti* intitolato (249) *Quaderno dell' uscita della Camera,* o sia *del Comune di Firenze* dal mese di Marzo del 1343. a quello di Maggio del 1344. Testo a penna, che fu già tra MS. de' *Valori,* poi del Senator *Luigi Guicciardini,* ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 2.

*Quad. Con. S.* (250) *G B.* — *Quaderno,* o sia *Libro di Conti de' Bardi* Signori di Vernio. Testo a penna, che fu già dell' *Incruscato,* poscia del Conte *Pierfilippo,* ora del Conte *Vincenzio,* e fratelli *dei Bardi.*

*Quad. Con. Dav.* — *Quaderno,* o sia *libro di conti* scritto a penna, che fu già del *Gabellato.*

---

dal Comune di Firenze su questo proposito fa menzione il *Villani,* la prima, che fu fatta nel Mese d'Aprile del 1324. della quale parla nel cap. 245. del Libro 9. la seconda, che fu fatta pur d'Aprile del 1330. il contenuto della quale narra nel cap. 154. del Libro 10. ma sospettiamo, che niuna di queste sia quella qui citata, poichè alla voce *Contigia* trovandosi questa abbreviatura: *Pragm. Riform. dell' anno* 1356. è manifesto che questa è una Prammatica posteriore a quelle; e questa appunto è quella, che si trova nell'Archivio delle Riformagioni a carte 17. del Libro intitolato *Reformationes, et Ordinamenta anni* 1355. riposto nell'Armadio segnato B.

(247) Di questa Scrittura fa menzione anche l'*Infarinato,* ed era per avventura nel medesimo Testo a penna, che conteneva le *Lettere di Federigo II. Imperadore,* e di *Papa Gregorio IX.* v. Lett. Feder. Imp.

(248) Questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione di quest' Opera; si è osservata alla voce *Chiamata,* ed altrove, ma non abbiamo potuto ritrovare, nè vedere queste *Provvisioni,* nè in conseguenza darne notizia alcuna.

(249) I passati Compilatori intitolarono questo Testo *Quaderno dell'Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina del* 1329. ma tra i Codici, che furono di Casa *Valori,* non abbiamo trovato se non quello, che quì abbiam descritto, onde sospettiamo, che in ciò prendessero abbaglio.

(250) Non sappiamo, che cosa significhi la lettera *S,* che in tutti gl' Indici delle passate impressioni troviamo aggiunta a questa abbreviatura, se forse non è la lettera, che si costuma di scrivere sulle coperte de' Libri di conti, che serve di denominazione al Libro.

*Quad. d'Or. S. Mich.* — *Quaderno* o sia *libro d'entrata e uscita della compagnia d'or San Michele* scritto a penna, che fu già di *Dionigi Carducci* (251).
*Quad. Or. S. Mich.*

*Quist. filos.* — *Quistioni Filosofiche.* Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi* (252).
*Quist. filos. C. S.*

## R

*Rab. Mac.* — *Stanze della rabbia di Macone. v. Stanz. Rab. Mac.*

*Real. Fran.* — *Reali di Francia. v. Lib. Real. Franc.*

*Reg. Vit. Matr.* — *Regola della vita Matrimoniale di F. Cherubino da Siena.*
*Reg. Vit. Matr. S.* — Testo a penna che fu dell'Abate *Antonmaria Salvini.*

*Opere di Francesco Redi,* delle quali si citano per lo più a pagine diverse edizioni di Firenze, e sono le seguenti, cioè:

*Red. Ins.* 4o. — *Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti* scritte in una Lettera *a Carlo Dati;*

*Red. Oss. an.* 35. — *Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi;*
*Red. Osserv. anim.* 148.

*Red. Esper. nat.* 25. — *Esperienze intorno a diverse cose naturali,* e particolarmente a quelle, che ci sono portate dall'Indie, scritte in una lettera al Padre *Atanasio Kirker.*
*Red. Esp. nat.* 53.

*Red. Vip.* 1. 34. — *Osservazioni intorno alle Vipere* scritte in una Lettera al Conte *Lorenzo Magalotti.*

*Red. Viper.* 2. 15. — *Lettera sopra alcune opposizioni* fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere scritta a *Alessandro Moro,* e all'Abate *Bourdelot.*

*Red. Lett. Occh.* — *Lettera intorno all'invenzione degli occhiali* scritta a *Paolo Falconieri.*

*Red. Ditir.* 15. — *Bacco in Toscana,* Ditirambo.

*Red. Annot. Ditir.* 69. — *Annotazioni* fatte dal medesimo *Francesco Redi* al suo *Ditirambo.*
*Red. Ann. Ditir.* 194.

*Red. Sonet.* — *Sonetti,* ed altre Poesie.

*Red. Lett.* 1. 226. — *Lettere Familiari* (253) stampate in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1724, e nel 1727. in due volumi in 4. il primo de' quali è anche ristampato dal medesimo nel 1731. ed i due numeri apposti agli esempj corrispondono a quelli del volume, e delle pagine.

*Red. Cons.* 1. 179. — *Consulti Medici* (253) parimente impressi in Firenze da *Giuseppe Manni* in due volumi in 4. nel 1726. e nel 1729. e di questi similmente abbiamo nelle citazioni additato il volume e la pagina.

*Re Rub.* — *Rime antiche* attribuite a *Ruberto Re di Napoli e di Gerusalemme* (254), tratte dal Testo a penna di *Piero del*
*Re Ruber. Rim. ant.*

---

(251) I Compilatori non dissero in mano di chi passasse dipoi questo *Libro;* ma forse è quel medesimo, che era posseduto dall' *Inferigno,* in mano del quale il vide l' *Infarinato,* che il giudicò scritto intorno al 1375.

(252) Parimente questo Testo non è stato da noi veduto, e sebbene è assai verisimile, che sia nella Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi,* tuttavia non abbiamo potuto ritrovarvelo.

(253) Nel tempo della presente impressione di questo Libro essendo state pubblicate per mezzo delle stampe anche quest' Opere di un nostro sì celebre Accademico e Lettore di Lingua Toscana nello Studio Fiorentino, abbiamo stimato bene d' arricchire i nuovi spogli delle nostre aggiunte colla citazione delle medesime.

(254) Questa abbreviatura manca nella Tavola della passata impressione, per altro si trova in varie voci, come in *Aghirone, Saramento* ed altre. Sebbene queste *Rime* dall' *Ubaldini* nel Catalogo de' libri da lui citati nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' amore* di *Francesco da Barberino* furono attribuite a *Ruberto Re di Napoli e di Gerusalemme,* nondimeno vi è luogo di sospettare, che elleno sieno piuttosto di *Grasiuolo Bambagiuoli Bolognese,* il quale ne è fatto autore in un Testo a penna dell'Abate *Niccolò Bargiacchi* unito a un Codice dell'*Albertano.* L'equivoco può esser nato, perchè questo *Trattato delle virtù morali* in rima è dedicato

Digitized

*Re Ruber.* 48. — *Nero*, che fu poi di *Migliore Guadagni*, e poscia impresse in Roma nella stamperia del *Grignani* nel 1642. in foglio insieme colle *Rime del Petrarca* tratte dall'originale della Libreria Vaticana, col *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e colle *Canzoni* di *Bindo Bonichi*.

*Rettor. Tull.* — *Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio.* Nelle antecedenti impressioni ne sono stati citati tre Testi a penna, il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi;* il secondo, che fu di *Marcello Adriani* (256), il terzo, che fu di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino* 255). Nella presente impressione abbiamo talvolta citato anche l'esemplare stampato modernamente in Firenze per *Domenico Maria Manni* l'anno 1734. in 4. allegandone le pagine.

*Rett. Tull.*
*Rett. Tull. G. S.*
*Rett. Tull. M. A.*
*Rett. Tull. Strad.*
*Rett. Tull.* 69.

*Ricc. da Varlum. Rim. ant.* — *Rime antiche di Ricco da Varlungo. v. Rim. ant. e Rim. ant. P. N.*

*Ricc. Varl. Rim. ant.*

*Riccuc. da Fir. Rim. ant.* — *Rime antiche di Riccuccio da Firenze. v. Rim. ant. P. N.*

*Ricett. Fior.* — *Ricettario Fiorentino.* Se ne citano, adittandone le pagine, diverse edizioni (256), cioè la più antica del 1567. e dipoi ancora le posteriori del 1573. del 1623. del 1670. e del 1696. tutte in foglio. Si citano ancora le Provvisioni e' Capitoli posti talora in principio, e talora in fine di ciascheduna delle suddette edizioni.

*Ric. Fior.* 24.
*Ric. Fior. cap.* 3.
*Ric. Fior. Provvis.*

*Ricord. Malesp.* — *Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini* insieme coll'aggiunta, o sia continuazione di essa fatta da *Giacchetto di Francesco Malespini* suo nipote. Nelle antecedenti impressioni il più delle volte accennandosi il numero de' capitoli, si citano l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1568. e nel 1598. in 4. Nella presente abbiamo per lo più citato la moderna edizione de' *Tartini e Franchi* di Firenze del 1718. in 4.

*Ricord. cap.* 3.
*Ricord. Malesp. cap.* 67.

*Rim. ant.* — *Rime Antiche*, o sia *Raccolta di Sonetti, Canzoni* ed altre *Rime* di diversi Poeti antichi Toscani divisa in undici libri, e stampata in Firenze per gli *Eredi di Filippo di Giunta* l'anno 1527. in 8. Si accennano regolarmente le pagine di questa impressione, e per lo più si sono anche aggiunti i nomi de' Rimatori di questa Raccolta, i quali sono i seguenti:

*Rim. ant. Dant.* 34.
*Rim. ant. M. Cin.* 49.
*Rim. ant. Guid. Cav.* 68.
*Rim. ant. Dan. Maia.* 77.
*Rim. ant. Fr. Guitt.* 95.

---

a Messer *Beltramo del Balzo Conte di Monte Scaglioso*, Capitano e Cognato del Re *Ruberto*, al quale da Messer *Beltramo* fu poscia per avventura donato, conciosiachè, come narrano gli Storici del suo tempo, questo Principe aveva somma propensione alle buone lettere, e in ispezie alla Poesia, onde inserito dipoi in quel libro il suo nome per dinotare, che ne fosse stato posseditore, da taluno, che non troppo sottilmente avrà investigata la bisogna, ne fu creduto Autore. Del rimanente l'*Ubaldini* si servì del Testo di *Pier del Nero*, avendolo avuto da *Migliore Guadagni*, conforme egli medesimo attesta, e forse era il medesimo Testo de' *Poeti Antichi*, del quale parleremo più sotto, e che presentemente è perduto.

(255) Questi due Testi furono veduti anche dall'*Infarinato*, che ne parlà negli *Avvertimenti*. *Il Volgarizzamento della Rettorica di Tullio* da alcuni è attribuito a *Maestro Guidotto*, o *Galeotto da Bologna*, da altri a *Bono Giamboni*, sopra di che si veda il medesimo *Infarinato*, e la Prefazione della suddetta edizione del *Manni*. Alcuna volta questo *Volgarizzamento* è citato così: *Brun. Rett.* come alla voce *Asio*, o perchè si trova aggiunto all'edizione dell'*Etica di Ser Brunetto Latini* fatta fare da *Jacopo Corbinelli* in *Lione* nel 1568. in 4. o perchè da alcuni è creduto parte del *Tesoro di Ser Brunetto*, cioè a dire il libro ottavo, nel quale si contengono gli *Ammaestramenti della Rettorica*.

(256) Nell'antecedente impressione i nostri Accademici si protestarono di citare solamente l'esemplare stampato l'anno 1567. ma è certo, che citarono anche le posteriori edizioni, poichè un'esempio citato alla voce *Pane* si legge diversamente nella edizione del 1567. e riscontra in quella del 1623. Così parimente gli esempj allegati alle voci *Sassafras*, e *Sciarappa* corrispondono solamente all'edizione del 1670. e non si trovano nelle antecedenti, e quello adotto alla voce *Mecioacan* riscontra solamente nell'edizione del 1696. mancando quel passo nel *Ricettario* delle precedenti edizioni, la qual variazione non dee recar maraviglia, perciocchè questo Libro è stato supplito, ed emendato ogni volta che è stato ristampato.

*Ne' primi quattro Libri*
Dante Alighieri.
*Nel Libro quinto*
*Messer* Cino da Pistoia.
*Nel Libro sesto*
Guido Cavalcanti.
*Nel Libro settimo*
Dante da Maiano.
*Nel Libro ottavo*
Fra Guittone d'Arezzo.
*Nel Libro nono*
Franceschino degli Albizi.
Fazio degli Uberti.
*Ser* Lapo Gianni.
Lolfo di Bonaguida.
*Ser* Onesto Bolognese.
*Messer* Guido Guinizzelli da Bologna.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Notaro Iacomo da Lentino.
*Messer* Guido delle Colonne Giudice Messinese.
*Maestro* Piero delle Vigne.
Re Enzo.
Federigo Secondo Imperadore.
*Nel Libro decimo*
Incerti Autori (257).
*Nel Libro undecimo*
Dante Alighieri.
*Messer* Cino.
Guido Cavalcanti.
Dante da Maiano.
*Ser* Onesto Bolognese.
Monna Nina.
Chiaro Davanzati.
Guido Orlandi.
Salvino Doni.
Ricco da Varlungo.
*Ser* Cione Ballione.

*Rim. ant. Bell. Man.*
*Rim. ant. B. M.*
*Rim. ant. Cor.*

*Rime antiche* di diversi antichi Poeti raccolte da *Jacopo Corbinelli*, e da lui fatte stampare dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti* in Parigi l'anno 1595. Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti della edizione fatta da' *Guiducci e Franchi* di Firenze l'anno 1715. in 12. e se ne sono per lo più allegate le pagine. I nomi de' Rimatori alcuna volta sono stati aggiunti nelle citazioni degli esempj, e sono i seguenti secondo l'ordine, con cui stanno in questa Raccolta.

Sennuccio del Bene.
Guido Cavalcanti.
Bernardo da Bologna.
Guido Orlandi.
Fazio Uberti.
Cino da Pistoia.
*Ser* Onesto Bolognese.
Dante Alighieri.
Francesco Petrarca.
Franco Sacchetti.
Giacomo da Lentino.
Lapo Salterelli.

---

(257) Abbiamo osservato, che le Rime anche stampate in questa Raccolta sotto nome d'Incerti Autori sono parte di quelle, che ne' Testi a penna di *Pier del Nero*, e di *Carlo Strozzi* sono ascritte a' loro proprj Autori.

Digitized by Google

Lancilotto da Piacenza.
Antonio da Ferrara.
*Maestro* Pietro delle Vigne.
Guido Guinizzelli.
Bonagiunta da Lucca.
Bonagiunta Monaco.
Pieraccio di Maffeo Tebaldi.
Antonio Pucci.
Incerti Autori.

*Rim. ant. P. N.* *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Rimatori*. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero,* dipoi tra' MS. de' *Guadagni* (258). I loro nomi sono per lo più accennati nelle citazioni degli esempj, e sono i seguenti:

Amorozzo, o Morozzo da Firenze.
Bindo Bonichi Senese.
Bondico Notajo da Lucca.
Cino da Pistoia.
Cione Notajo.
Federigo II. Imperadore.
Fredi da Lucca.
Gherardo da Castello.
Gonnella Interminelli.
Guido dalle Colonne Giudice di Messina.
Guido Guinizzelli da Bologna.
Guido Orlandi.
Guittone d'Arezzo.
Iacopo Mostacci da Pisa.
Inghilfredi.
Lapo Gianni.
Mazzeo di Neco da Messina.
Monaldo, o Monaco da Siena.
Monna Nina Siciliana.
Notaro Iacopo da Lentino.
Onesto Bolognese.
*Ser* Pace Notajo.
*Maestro* Piero delle Vigne.
*Ser* Prello.
Re Enzo.
Ricco da Varlungo.
Riccuccio da Firenze.
*Messer* Rinaldo d'Acquino.
Rinieri da Palermo.
Roberto Re di Napoli, e di Gerusalemme.
Rosso da Messina.
*Messer* Ruggieri d'Amici.
Saladino.
Ugo di Massa da Siena.

*Rim. ant. F. R.* *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Autori* comprese in due Testi a penna di *Francesco Redi* (259), ora in mano del Balì *Gregorio Redi*. Alcuna volta nelle citazioni degli esempj si sono accennati i nomi di questi Rimatori, che sono i seguenti:

Adriano de' Rossi.
Alberto degli Albizi.
Albertuccio della Viola.

---

(258) Questo Codice presentemente non si trova tra i MS. de' *Guadagni*, e credesi perduto. Dagli antichi originali della prima impressione abbiamo ricavato i nomi della maggior parte de' Poeti in esso contenuti.

(259) Uno di questi Testi a penna del *Redi* è in foglio, l'altro in cartapecora in 4. Della maggior parte di questi Poeti egli fa menzione nelle *Annotazioni al Ditirambo;* e sebbene questi sono i nomi di tutti, pur nondimeno non tutti sono stati in quest' Opera citati.

Alesso Donati.
Amorozzo da Firenze.
Andrea Carelli da Prato.
Andrea de' Bardi.
Angelo da San Gimignano.
Antonio da Ferrara.
Antonio Pucci.
Antonio da Siena.
Antonio da Volterra.
*Messer* Antonio Piovano.
Arrigo di Castruccio.
Arrigo Baldonasco.
Bacciarone di Messer Bacone da Pisa.
*Maestro* Bandino d'Arezzo.
Bartolommeo da Castel della Pieve.
Bartolommeo da Lucca.
*Ser* Bello, o Prello.
Benuccio Barbiere.
Betto Mettifuoco.
Bianco di Bucarello.
Bindo Bonichi da Siena.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Bondico Notajo da Lucca.
Braccio Bracci d'Arezzo.
*Messer* Bruzzi Visconti.
Chiaro Davanzati.
*Messer* Cino Giudice da Pistoia.
Cino Rinuccini.
Ciscranna de' Piccogliuomini da Siena.
*Ser* Coluccio Salutati.
Conte di Santa Fiore.
Dante Alighieri.
Dante da Volterra.
Dello da Signa.
Dino di Tura Bastaio.
*Messer* Dolcibene.
Domenico Salvestri.
Dotto Reali da Lucca.
Dozzo Nori.
Fabbruccio de' Lambertacci.
Fazio degli Uberti.
Federigo dall'Ambra, o d'Arezzo.
Filippo de' Bardi.
*Messer* Filippo da Messina.
Fredi da Lucca.
Frediano da Pisa.
Francesco di Simone Peruzzi.
Franco Sacchetti.
Galletto da Pisa.
Gano di Messer Lapo da Colle.
Geri Giannini da Pisa.
Giacomo Pugliesi.
Giacomo da Lentino.
*Messer* Giovanni d'Arezzo.
*Messer* Giovanni da Prato.
Giovanni Lambertucci de' Frescobaldi.
Giovanni Maratolo.
Girolamo Terramagnino da Pisa.
Giudice Ubertino.
Gonnella degl' Interminelli da Lucca.
Graziuolo da Firenze.
Guido dalle Colonne Giudice di Messina.
Guido della Rocca.
Guido Guinizzelli da Bologna.


Digitized by Google

Guido Orlandi.
*Fra* Guittone d'Arezzo.
Iacopo Alighieri.
Iacopo Mostacci da Pisa.
Inghilfredi.
Lapo Gianni.
Lapo Salterelli.
*Maestro* Lazzaro da Padova.
Lemmo di Giovanni Orlandi.
Lionardo del Gualacca.
Lippo d'Arezzo.
Lotto di Ser Dato.
Maffeo de' Libri.
Manetto da Filicaja.
*Messer* Marabuttino d'Arezzo.
Marchione di Matteo Arrighi.
Masarello da Todi.
Matteo Coreggiaio.
Matteo Frescobaldi.
Mazzeo di Neco da Messina.
Meo Abbracciavacca da Pisa.
*Maestro* Migliore da Firenze.
Mino del Pavesajo d'Arezzo.
Monaco, o Monaldo da Siena.
Monte Andrea da Firenze.
Natuccio Anquino da Pisa.
Niccolò Soldanieri.
Nocco di Cenni.
*Ser* Onesto da Bologna.
Ottavante Barducci.
*Ser* Pace Notaio.
Paganino da Serzana.
Pannuccio dal Bugno da Pisa.
Passera della Gherminella da Lucca.
Pescione Cerchi.
*Maestro* Piero delle Vigne.
Piero da Monterappoli.
*Conte* Piero Noferi da Montedoglio.
Pierozzo di Biagio di Strozza Strozzi.
Pippo di Franco Sacchetti.
*Messer* Polo da Castello.
Pucciandone Martello da Pisa.
Pucciarello.
Rainaldo d'Aquino.
Ranieri da Palermo.
Ranieri de' Samaretani.
Re Enzo.
Re Federigo.
Riccuccio da Firenze.
Rosso da Messina.
Ruggieri d'Amici.
Ruggierone da Palermo.
Saladino.
Sandro di Pippozzo.
Simbuono Giudice da Pistoja.
Stefano Protonotario da Messina.
Stefano di Cino Merciaja.
*Frate* Stoppa de' Bostichi.
Talano da Firenze.
Tommaso de' Bardi.
Tommaso Buzzuola da Faenza.
Tommaso di Sasso da Messina.
*Messer* Ubaldo di Marco.
Ugo da Massa di Siena.

*Rim. ant. Stroz.*
*Rim. ant. C. S.*

***Raccolta di Poeti antichi,*** o sia ***di Rime antiche di diversi.*** Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi* (260). Alcuna volta se ne sono accennati i nomi, che sono i seguenti:

Bonagiunta Urbiciani da Lucca, Canzoni.
Caccia da Castello, Canzoni.
Cecco Angiulieri da Siena, Sonetti Burleschi.
Cino da Pistoia, Canzoni, Ballate e Sonetti.
Dante Alighieri, Sonetti.
Dello da Signa, Sonetti.
Dino Frescobaldi, Sonetti e Canzoni.
Enzo Re di Sardigna, Sonetti e Canzoni.
Fazio degli Uberti, Canzoni.
Forese de' Donati, Sonetti contro Dante.
Francesco Ismera, Canzoni.
Gianni Alfani, Canzoni.
Guido Cavalcanti, Canzoni e Sonetti.
Guido Guinizzelli, Canzoni e Sonetti.
Guido Orlandi, Canzoni e Sonetti.
Lapo Farinata degli Uberti, Canzoni.
Lapo Gianni, Canzoni.
Lupo degli Uberti, Canzoni.
Monaldo da Sofena, Sonetti.
Niccolò da Siena, detto il Museia de' Salimbeni, Sonetti.
Noffo d' Oltrarno, Canzoni.
Onesto da Bologna, Sonetti e Canzoni.
Rinaldo d'Aquino, Canzoni.
Saladino, Canzoni.
Terino d' Oltrarno, Sonetti.
Tommaso da Faenza, Canzoni.
Uberto da Lucca, Canzoni.

*Rim. ant. Fran. Sacch.* *Rime antiche* tralle *Opere diverse di Franco Sacchetti. v. Franc. Sacch. Op. div.*

*Rim. burl.* *Rime burlesche di diversi Autori. v. Bern. Rim.*

*Rinal. d'Aquino Rim. ant.* *Rime antiche di Messer Rinaldo d'Aquino. v. Rim. ant. P. N. Rim. ant. Stroz.*

*Rinier. da Paler. Rim. ant.* *Rime antiche di Rinieri da Palermo. v. Rim. ant. P. N.*

*Rinuc. Dafn.* *Dafne* Commedia in versi d' *Ottavio Rinuccini* (261). Si cita l'esemplare stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti* nel 1600. in 4.

*Ros. Vit.*
*Ros. della Vit.*

Libro intitolato *Rosajo della vita.* Testo a penna (262), che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora nella Libreria del

---

(260) Crediamo, che questo Testo sia quel medesimo, che vide il Conte *Federigo Ubaldini*, il quale di esso e de' Poeti antichi in quello contenuti fa menzione nella Tavola posta in fine de' *Documenti d'Amore* di *Francesco da Barberino*. Dovrebbe essere nella Libreria Strozziana, ma non abbiamo avuto la sorte di potervelo ritrovare. Questo Testo nella passata impressione del Vocabolario fu posto nell'Indice degli Autori, ma fu poi tralasciato, forse per dimenticanza, nella Tavola delle Abbreviature. Dobbiamo anche avvertire, che nella precedente impressione di quest'Opera si leggono alcune altre abbreviature d'esempli tratti da Rime di antichi Poeti, come *Rim. ant. F. L.*, che si leggeva alla voce *Cecino; Rim. ant. C. P. P.* che era alla voce *Crudelezza;* ma per vero dire non avendole intese, nè ritrovatine gli Autori, i suddetti ed altri simili esempj si sono nella presente impressione con altri di Autori più noti barrattati.

(261) Mancava questa Commedia negl'Indici della passata impressione, quantunque in essa pur fosse stata allegata, come si può vedere alla voce INCHINARE e altrove.

(262) Questa Operetta è dietro al *Trattato del governo della famiglia d'Agnolo Pandolfini* nel medesimo Codice, da cui è tratto l'esemplare stampato nel 1734. e nella Prefazione di esso si possono vedere le particolarità di questo Testo a penna.

*Ros. della Vit. F. P.* Senator *Cammillo Pandolfini*. I numeri aggiunti alcuna volta agli esempj corrispondono alle pagine di quel Testo.
*Ros. Vit. Fil. Pand. cap. 1.*
*Ros. Vit. F. P. 18.*

*Ros. da Mes. Rim. ant.* *Rime antiche di Rosso da Messina. v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Ruc. Ap.* *Le Api* Poemetto in versi sciolti di *Giovanni Rucellai* (263). Nella presente impressione abbiamo citato a pagine l'esemplare stampato in Firenze pe' *Giunti* nel 1590. in 8. unitamente colla *Coltivazione di Luigi Alamanni*, ed illustrato colle Annotazioni di *Roberto Titi*.
*Rucel. Ap. 214.*

*Ruggier. d'Amic. Rim. ant.* *Rime antiche di Messer Ruggieri d'Amici. v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Rusp. Son. 12.* *Sonetti*, o sia *Rime burlesche di Francesco Ruspoli* (264). Nella presente impressione abbiamo citato i Sonetti stampati nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, che ha la data di Firenze del 1723. in 8. ed i numeri indicano il Sonetto e talora il volume e la pagina.

## S

*Sagg. Natur. esper.* *Saggi di naturali esperienze* fatte in Firenze nell'Accademia del Cimento descritti dal *Sollevato*. Si citano a pagine le due edizioni di Firenze del 1667. e del 1692. in foglio.
*Sagg. Nat. esp. 39.*

*Salad. Rim. ant.* *Rime antiche di Saladino. v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Salm. Sollec.* *Parafrasi Poetiche sopra i Salmi di David* del *Sollecito* stampate in Firenze per *Vincenzo Vangelisti* l'anno 1684. in 4.

*Salvereg.* *Volgarizzamento, e Sposizione della Salveregina.* Testo a penna (265), che fu già di *Matteo Caccini*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.
*Salvereg. M. C.*

*Opere del Cavalier Lionardo Salviati* detto l'*Infarinato*, cioè:

*Salv. Avvertim. 1. 3. 4. 16.* *Avvertimenti della Lingua sopra 'l Decamerone*, Volume primo in Venezia presso *Domenico, e Giovambatista Guerra* nel 1584. in 4. Volume secondo in Firenze nella stamperia de' *Giunti* nel 1586. in 4. Nella presente impressione abbiamo più comunemente citata la moderna edizione di Napoli presso *Bernardo Michele Raillard* nel 1712. in due volumi in 4. ed i quattro numeri aggiunti agli esempj segnano il volume, il libro, il capitolo e la particella, o sia l'articolo.
*Salv. Avvert. 2. 2. 22. 4.*

*Salv. Oraz.* *Orazioni*, parte raccolte in un volume e stampate dai *Giunti* nel 1575. in 4., parte stampate separatamente in diversi tempi (266).

---

(263) Nell'Indice della precedente impressione è chiamato *Bernardo* in vece di *Giovanni*, ma non si reca in dubbio che *Giovanni* si chiamasse l'Autore di quel Poemetto, che fu da lui composto in Roma l'anno 1524. quando era Castellano di Castel Sant'Angelo.

(264) Sebbene questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione, nulladimeno questi Sonetti erano anche in essa citati, come si può vedere dagli esempj addotti alle voci ARRIVATO, GALLIONE, ec. Crediamo, che i passati Compilatori citassero una Copia a penna, che era in mano di *Francesco Redi*, non solo perchè egli ne fa menzione nelle postille marginali del suo esemplare del Vocabolario, ed in altre sue Opere, ma anche perchè un esempio tratto da questi Sonetti, che è riportato alla voce CHINEA, si legge citato così nella passata impressione: *Rim. bur. F. R.* ed anche di presente la detta copia è in mano del Bali *Redi*.

(265) Forse questo Testo contiene quella stessa Operetta, che nell'Indice degli Autori della prima impressione di quest'Opera è detta *Salutasione della Madonna*. Al presente più non si trova tra' MS. dell'Accademia.

(266) Vedansi le *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina*, dove si notano distintamente tutte l'edizioni di queste *Orazioni*, e di tutte l'altre Opere dell'*Infarinato*.

*Salv. Les.* — *Lezioni* cinque dette nell' Accademia Fiorentina impresse in Firenze pe' *Giunti* nel 1575. in 4.

*Salv. Granch.* 3. 2. — Il *Granchio* Commedia in versi, della quale si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella fatta per gli *Eredi di Lorenzo Torrentino e di Carlo Pettinari* nel 1566. in 8. e l'altra fatta da *Cosimo Giunti* nel 1606. in 8. ed i numeri degli esempj corrispondono a quelli degli atti e delle scene.

*Salv. Spin.* 4. 3. — La *Spina* Commedia in prosa. Si cita la suddetta edizione di *Cosimo Giunti*, ed i numeri aggiunti agli esempj indicano gli atti e le scene.

*Salv. Dial. Amic.* 54. — *Dialogo dell'Amicizia* unito alle suddette due Commedie nella mentovata edizione di *Cosimo Giunti*, e se ne citano le pagine.

*Salv. Com. Poet. Arist.* — *Traduzione e Comento della Poetica d'Aristotile.* Copia a penna (267).

*Salv. Rim.* — *Rime* parte stampate (268) e parte scritte a penna.

*Salv. Canz. Pin.* — *Canzone in lode del Pino.* Copia a penna.

*Salv. Infar.* 1. — *Infarinato primo*, o sia Risposta all' Apologia di *Torquato Tasso* intorno all' *Orlando Furioso* e alla *Gerusalemme liberata*, stampata in Firenze per *Carlo Meccoli*, e *Salvestro Magliani* nel 1585. in 8. Nella presente impressione abbiamo anche citato a pagine la moderna ristampa fattane nel Tomo V. dell' Opere di *Torquato Tasso* data in luce in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1724. in foglio.

*Salv. Infar. pr.* 481.

*Salv. Infar. secon.* — *Infarinato secondo*, ovvero Risposta dello *Infarinato* Accademico della Crusca al Libro intitolato *Replica di Cammillo Pellegrino* ec. stampata in Firenze per *Antonio Padovani* nel 1588. in 8. Nella presente impressione abbiamo per lo più citato a pagine la moderna ristampa inserita nel Tomo VI. delle Opere di *Torquato Tasso* date in luce in Firenze pe' *Tartini e Franchi* nel 1724. in foglio.

*Salv. Infar.* 2. 64.

*Considerazione di Carlo Fioretti. v. Carl. Fior.*

*Alcune Opere dell'Abate Antonmaria Salvini* (269), cioè:

*Salvin. disc.* 1. 36. — *Discorsi accademici* sopra alcuni dubbi proposti nell' Accademia degli Apatisti divisi in tre volumi. Si cita l'edizione di Firenze per *Giuseppe Manni*; quella del primo volume fatta nel 1696. e nuovamente nel 1725. quella del secondo nel 1712. e quella del terzo nel 1733. tutte in 4. I numeri additano il volume e le pagine.

*Salvin. disc.* 2. 158.

*Salvin. disc.* 3. 19.

*Salvin. pros. Tosc.* 54. — *Prose Toscane* recitate nella nostra Accademia, e stampate in Firenze in due volumi, il primo da' *Guiducci e Franchi* nel 1715. il secondo da *Giuseppe Manni*

*Salvin. pros. Tosc.* 2. 27.

---

(267) Dicono che questa Copia a penna si conservava in due volumi in foglio nella Libreria del Marchese *Pierantonio Guadagni*, ma che da esso fu prestata a *Valerio Chimentelli*, dopo la morte del quale non si sa in mano di chi ella andasse. Il Padre *Negri* dice che al tempo del Padre *Gammurini* era presso al Cavaliere *Zefferini*.

(268) L' Autore delle suddette *Notizie Storiche* afferma, che le *Rime* dell' *Infarinato* erano manoscritte. Delle stampate non ne abbiamo vedute, e le scritte a penna crediamo che sieno tra i MS. della Libreria del celebre *Antonio Magliabecchi*.

(269) Agli Autori moderni citati in quest' opera abbiamo creduto di dovere aggiugnere nella presente impressione alcune Prose di questo nostro celebre Accademico, non tanto per la dottrina, eleganza e purità loro, quanto ancora perchè parve, che in certa maniera ne consigliasse a farlo *Francesco Redi*, il quale lasciò gli spogli di esse scritti di sua mano nel margine del suo esemplare della passata edizione, e se per entro quest' opera più tardi, e meno copiosamente di quel che pareva che convenisse, sono state allegate, ciò è addivenuto, perchè l' Autore per somma modestia non volle mai, finchè visse, permettere che il citassimo.

Digitized by Google

nel 1735. in 4., e quando vi è apposto un numero solo, si additano in esse le pagine del primo volume, quando poi son due, il primo indica il volume, e l'altro le pagine.

*Salust. Cat. R.*
*Salust Giug. R.*
*Salust. Catell. G. S.*
*Salust. Giug. G. S.*

*Volgarizzamento del Catilinario*, o sia *della Storia della Congiura di Catilina*, *e della Guerra Giugurtina di Sallustio*. Si citano due Testi a penna (270); uno, che fu già di *Alessandro Rinuccini* nostro Accademico, ora nella Libreria del *Lieto*; l'altro, che fu già di *Giovambatista Strozzi*.

*Sannaz. Arc.*
*Sannaz. Arcad.*
*Sannaz. Arcad. pros. 2.*
*Sannaz. Arcad. ecl. 5.*

*Arcadia di Messer Iacopo Sannazzaro*. Si citano alcune delle migliori e più corrette edizioni, cioè quella de' *Giunti* di Firenze, e la moderna del *Comino* di Padova, aggiungendo per lo più nelle citazioni degli esempj il numero di ciascheduna prosa, ed ecloga.

*S. Agost. C. D.*
*S. Ag. C. D.*

*Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino*. Testo a penna. (271).

*S. Bernar. Nob. An.*
*S. Bern. Nob. An. D.*
*S. Bern. Nobil. Anim.*

*Volgarizzamento d'un Trattato della Nobiltà dell'anima di San Bernardo*. Testo a penna, che fu già del *Pasciuto*, ora tra i Libri MS. di Casa *Dini*.

*S. Grisos.*
*S. Gio. Gris.*
*S. Grisos. Opusc. F. A.*

*Volgarizzamento di alcuni Opuscoli*, ovvero *Trattati di San Giovanni Grisostomo*. Testo a penna (272), che fu già del *Ricoperto*.

*Santa Cater.*
*S. Cater. Lett.*

*Lettere di Santa Caterina da Siena* (273).

*Scal. S. Ag.*
*Scal. Agost.*
*Scal. Parad.*

*Volgarizzamento della Scala del Paradiso* (274) da alcuni attribuita a *Santo Agostino*, ma la traduzione molte volte è larga parafrasi. Testo a penna.

---

(270) Ambedue questi Testi furono veduti dall' *Infarinato* e descritti ne' suoi *Avvertimenti*.

(271) Questo Libro era stato tralasciato nell'Indice delle abbreviature della passata impressione, benchè fosse stato posto nell'Indice degli autori citati. Credesi per alcuni riscontri, che gli spogli di questo Volgarizzamento fossero fatti da *Benedetto Fioretti*, e che possano essere stati tratti da un Testo assai buono, che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 49. e che fu trascritto nel 1428. Abbiamo però osservata alla voce SCONSIDERANZA una citazione di questo Volgarizzamento in questa forma: *S. Agost. C. D. Nor.* ma non abbiamo saputo rinvenire il significato di questa abbreviatura, nè quale special Codice per mezzo di essa venga indicato. *Jacopo Corbinelli* nella Prefazione alla *Bella Mano di Giusto de' Conti* stampata in Parigi mostra essere stato di parere, che questo Volgarizzamento sia stato fatto da Frate *Jacopo Passavanti*. Alcuna volta abbiamo incontrato questa citazione *S. Agost.* colla quale parimenti a prima fronte credemmo, che s'indicasse il *Volgarizzamento della Città di Dio*, ma fattasi più attenta osservazione, abbiamo conosciuto essere un trascorso della stampa, e talora doversi leggere *Scal. S. Agost.* cioè *Scala di S. Agostino*, come si può vedere nella voce PULCELLA: talora *Serm. S. Agost.* cioè *Sermoni di S. Agostino*, come nell'esempio addotto alla voce OCCUPARE.

(272) Nella passata impressione non dissero in mano di chi poi passasse questo Testo. Crediamo forse, che pervenisse in mano di *Francesco Redi*, tra i MS. del quale, posseduti ora dal Balì *Gregorio Redi*, si trova il *Volgarizzamento* di alcuni di questi *Opuscoli*. Alcuna volta è citato anche così: *Tratt. S. Grisos.* come si può vedere alla voce MATERIA e altrove.

(273) Queste *Lettere* non furono citate nelle prime impressioni di quest'Opera, ma furono aggiunte nell'Indice della precedente, senza dire, se da qualche esemplare stampato, o da alcun Testo a penna fossero tratti gli esempj. Se i Compilatori si servirono della stampa, è verisimile che adoperassero la più antica d'*Aldo* del 1500. Se del Testo a penna, forse questo fu quello di *Pier del Nero*, in oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 78. in cui sono 222 Lettere. Avvene anche un altro segnato col num 79. in cui pure sono alcune Lettere ed alcuni Opuscoli di questa Santa.

(274) Questo *Volgarizzamento* parimenti fu tralasciato nell'Indice delle abbreviature, quantunque fosse posto in quello degli Autori nella passata impressione, e

Digitized by Google

Alcune *Opere del Padre Paolo Segneri* della Compagnia di Gesù, e nostro Accademico, cioè:

*Segner. Pred.* 1. 5. *Prediche*, o sia *Quaresimale;* si cita l'edizione di Firenze del 1686. in 4. ed il primo numero accenna la Predica, il secondo il numero marginale; e talora abbiamo citata anche l'edizione Veneziana di *Paolo Baglioni* del 1712. in 4.

*Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 4, *Cristiano Istruito nella sua legge;* si cita per lo più l'edizione di Firenze del 1686. in tre volumi in 4. e de' tre numeri apposti agli esempj il primo addita il volume, o sia la parte, il secondo il ragionamento, il terzo il numero marginale.

*Segn. Mann. Febb.* 18. 2. *Manna dell'anima;* si cita l'edizione del *Baglioni* del 1712. in 4. ed il primo numero indica il giorno di ciaschedun mese, il secondo il numero marginale (275).

*Segn. Paneg.* *Panegirici;* si cita la mentovata edizione di Venezia.

*Opere di Bernardo Segni*, cioè:

*Segn. Stor.* 4. 116. *Storia Fiorentina* dal 1527. al 1555.

*Segn. Vit. Nic. Capp.* 20. *Vita di Niccolò Capponi* suo zio. Tanto questa, quanto la Storia nella passata impressione si citarono scritte a penna presso al Cavalier *Giuseppe Segni*. Nella presente impressione abbiamo adoperato la moderna edizione, che ha la data d'Augusta del 1723. in foglio, e della Storia abbiamo accennato i numeri di ciaschedun libro, e delle pagine; della Vita di *Niccolò Capponi* le sole pagine.

*Segn. Polit.* 1. 45. *Traduzione della Politica*, o sia del *Trattato de' Governi d'Aristotile;* si cita l'edizione di Firenze del *Torrentino* fatta nel 1549., in 4. additandone i libri e le pagine.

*Segn. Rett.* 2. 205. *Traduzione della Rettorica d'Aristotile;* si cita la stampa di Firenze fatta pur dal *Torrentino* nel 1549. in 4. e parimente se ne allegano i libri e le pagine.

*Segn. Poet.* 321. *Traduzione della Poetica d'Aristotile*, che va unita colla Rettorica nella suddetta impressione del *Torrentino*, e similmente se ne additano le pagine.

*Segn. Etio.* 2. 64. *Segn. Et.* 8. 250. *Traduzione dell'Etica d'Aristotile;* si cita l'edizione del *Torrentino* fatta in Firenze nel 1550. in 4. e alcuna volta anche quella di Venezia del 1551. in 8. accennandone i libri e le pagine.

*Segn. Anim.* 1. 32. *Trattato sopra i libri dell'Anima d'Aristotile* fatto dare alla luce da *Giovambatista Segni* suo figliuolo per *Giorgio Marescotti* in Firenze l'anno 1583. in 4. e parimenti di questo Trattato si cita il libro e la pagina.

---

citato in molte voci, come in ASSECCATO, CLARITA', MALARDITO. Fu però notato anche negl'Indici delle prime impressioni, dove di più si dice, che il Testo da' Compilatori citato era del *Pasciuto*, la qual particolarità fu tralasciata nella precedente impressione. È noto, che gli eruditi credono che quest'Opera non sia di S. Agostino. In un Codice della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 62. in cui è il *Volgarizzamento* di questa *Scala*, quest'Opera è attribuita a *S. Giovanni Climaco*. Parimenti in due Testi a penna della Libreria del Marchese *Riccardi* segnati P. II. IX. e X. si legge, che questa *Scala* è traslatata dal Testo di *San Giovanni Monaco Sinaita*, detto *Scolastico*, o *Climaco*.

(275) Nell'Indice della passata impressione oltre alle Opere del Padre *Segneri* qui notate sono posti anche i *Panegirici*, il *Penitente Instruito*, il *Confessore Instruito*, la *Vera Sapienza*, il *Devoto di Maria*, e la *Dichiarazione del Pater noster;* ma non parendo a noi d'aver mai incontrato nel decorso di quest'Opera esempli tratti altronde, che dalle tre suddette, ed anche essendo noto, che oltre a queste vi sono altre Opere del Padre *Segneri*, come si può vedere dalla Raccolta fattane in Venezia e in Parma, perciò abbiamo giudicato di dovere inserire nel presente Indice quelle solamente, che sappiamo di certo essere state da' Compilatori avanti a noi citate. Si avverta però, che alcuna volta benchè rarissimamente si trovano citati i *Panegirici*, come nella voce BAMBINERIA.

*Opere del Segretario Fiorentino*, delle quali per lo più si cita l'edizione divisa in cinque parti, e fatta nel 1550. in 4. e sono le seguenti, cioè:

*Segr. Fior. Stor.* 1. 9.
*Segr. Fior. Dedic. Stor.* — *Istorie Fiorentine* divise in otto libri. Di queste molte volte abbiamo citata la più antica edizione fatta da *Bernardo di Giunta* in Firenze l'anno 1532. in 4. e i due numeri aggiunti alle citazioni degli esempj indicano il libro e la pagina; e si cita anche la *Lettera Dedicatoria* dell'Autore a Papa Clemente VII.

*Segr. Fior. Pr. cap.* 8. — Il *Principe*, si cita a capitoli.

*Segr. Fior. Vit. Castr.* — *Vita di Castruccio Castracani*; se ne citano le pagine.

*Segr. Fior. Duc. Valent.* — *Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino*, e *'l Duca di Gravina*; pur se ne citano le pagine.

*Segr. Fior. Ritr.* — *Ritratti*, o sieno *Relazioni delle cose di Francia e di Alemagna*, che parimente si citano a pagine.

*Segr. Fior. Relaz.*

*Segr. Fior. Disc.* 1. 14. — *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* divisi in due libri; il primo numero indica il libro, il secondo il capitolo.

*Segr. Fior. Ar. guer.* 1. 51.
*Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 89. — *Arte della Guerra* divisa in sette libri; i numeri accennano il libro e le pagine.

*Segr. Fior. As. cap.* 3. — *Asino d'oro* compreso in sette capitoli in terza rima, e si cita il numero di essi capitoli.

*Segr. Fior. cap.* 1. — *Capitoli* quattro in terza rima, cioè dell'Occasione, della Fortuna, dell'Ingratitudine, e dell'Ambizione; ancor questi si citano giusta la loro numerazione.

*Segr. Fior. Decen.* 1. — *Decennali* due in terza rima sopra le cose accadute in venti anni in Italia; il numero delle citazioni corrisponde a quello de' Decennali.

*Segr. Fior. Nov.* — *Novella*, che si cita senza verun'altra distinzione.

*Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. — La *Mandragola* Commedia in prosa citata per atti, e per iscene, ed abbiamo per lo più adoperata l'edizione di Firenze del 1553. in 8.

*Segr. Fior. Clit.* 2. 3. — La *Clizia* Commedia in prosa, di cui pure s'allegano gli atti e le scene, e di questa parimente abbiamo per la più citata l'edizione di Firenze nel 1537. in 8. (276).

*Sen. Ben. Varch.* — *Traduzione de' Libri de' Benefizj di Seneca fatta dal Varchi. v. Varch. Benef.*

*Sen. Declam.* — *Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca*. Testo a penna, che fu di *Baccio Valori* (277), ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. IIII. II.

*Sen. Pist. B. V.*
*Sen. Pist.* 10.
*Sen. Art. liber.*
*Sen. Provvid.* — *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca*. Testo a penna, che fu di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Panciatichi* nella Scansia IV. segnato col numero 21. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione fatta da' *Tartini e Franchi* in Firenze nel 1717. in 4. la quale è tratta dal Codice 58. del Banco LXXVI. della Libreria di San Lorenzo, il qual Codice è molto diversamente dettato da quello del *Valori* (278), ed i numeri corrispondono a quelli delle Pi-

---

(276) Alcune di queste Opere furono tralasciate nell'Indice della passata impressione, quantunque fossero citate, come il *Principe*, i *Ritratti*, i *Capitoli* ec. delle quali pur si trovano gli esempli, come si può vedere alle voci ESPILAZIONE, ROMPERE ec. e l'*Asino d'oro* talvolta era confuso co' *Capitoli*, come alla voce EVITARE, e altrove.

(277) Questo Testo negli originali degl'Indici delle prime impressioni era attribuito a Monsig. *Piero Strozzi* Segretario di Papa Paolo V. e Canonico della Basilica Vaticana; e solo nell'antecedente impressione fu attribuito a *Baccio Valori*.

(278) L'*Infarinato* vide ambedue questi Testi, sì quello di *Baccio Valori*, sì il Mediceo, e ne' suoi *Avvertimenti* si può vedere il suo giudizio intorno ad essi. Di

stole, una delle quali è allegata con ispezial intitolazione, cioè quella che tratta delle sette Arti Liberali, la quale nel Testo Latino è posta al num. 88. perchè separatamente è stampata nella stessa guisa che stà in quel Codice. Citasi anche il Trattato della Provvidenza posto dietro alle Pistole nella suddetta stampa.

*Sen. Tranquil.* — *Volgarizzamento del Trattato di Seneca della Tranquillità dell' animo* fatto da *Tommaso Segni* nostro Accademico detto l'*Ardito*. Copia a penna presso il Senatore *Alessandro*, e Cavaliere Fra *Bartolommeo Segni*, suoi figliuoli (279).

*Senn. Ben. Rim. ant.* *Senn. Ben. B. M.* — *Rime antiche di Sennuccio del Bene. v. Rim. ant. B. M.*

*Serap. B. V.* *Serap. 25.* — *Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione*. Testo a penna (280) che fu già di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, al presente tra i MS. della Libreria de' *Panciatichi* nella Scanzia VI. segnato col numero 23. In questa impressione molte volte abbiamo citato il numero delle pagine di questo Testo.

*Serd. stor.* *Serdon. stor.* 1. 17. *Serdon. Lett. Ind.* 685. — *Traduzione fatta da Messer Francesco Serdonati delle Storie dell' Indie Orientali del Padre Giovan Pietro Maffei*, ed alcune *Lettere* scritte dall'Indie. Si cita l'edizione fatta in Firenze da *Filippo Giunti* nel 1589. in 4. e i due numeri aggiunti agli esempj accennano il libro e le pagine; e qualora s'incontra un solo numero, quello accenna semplicemente la pagina.

*Serm. S. Ag.* *Serm. S. Agos. G. S.* *Serm. S. Agos. C. R.* *Serm. S. Agos.* 25. — *Volgarizzamento de' Sermoni attribuiti a Sant' Agostino, fatto da Frate Agostino da Scarperia*. Nelle precedenti impressioni furono citati due Testi a penna; il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi;* il secondo, che fu già dell'*Abbozzato*. Nella presente impressione abbiamo citato anche l'esemplare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l'anno 1731. in 4. e co' numeri aggiunti agli esempj abbiamo additato alcuna volta la pagina, alcuna volta il Sermone.

*Serm. S. Bern.* *Serm. S. Bern. P. D.* — *Volgarizzamento de' Sermoni di San Bernardo;* Testo a penna, che fu già del *Pasciuto* (281).

*Ser. Onest. Rim. ant.* — *Rime antiche di Ser Onesto da Bologna. v. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.*

*Ser. Pac. Rim. ant.* — *Rime antiche di Ser Pace Notajo. v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Ser. Prell. Rim. ant.* — *Rime antiche di Ser Prello. v. Rim. ant. R. N.*

*Soder. Colt.* *Soder. Coltiv.* *Soder. Colt.* 20. — *Trattato della Coltivazione delle Viti di Giovanvettorio Soderini;* si cita l'esemplare stampato in Firenze per *Filippo Giunti* l'anno 1600. in 4. ed anche la moderna edizio-

---

questo *Volgarizzamento*, e del tempo, in cui fu trasportato dal Provenzale, parlano anche i *Deputati* nel Proemio delle loro *Annotazioni*. Si deono attribuire a sbaglio dello stampatore le parole, che si leggono nell'Indice della passata impressione in questo luogo, cioè: *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca nella Guerra Giugurtina, Testo a penna di Alessandro Rinuccini;* essendo manifesto, che è uno scambiamento dal *Volgarizzamento di Salustio*, come mostrano gl'Indici delle prime stampe.

(279) Questo *Volgarizzamento* non troviamo che sia mentovato da alcuno Scrittore; ora non si sa dove sia, o pure se sia perduto.

(280) Anche l'*Infarinato* vide questo medesimo Testo, e ne favella ne' suoi *Avvertimenti*.

(281) Di presente tra' MS. de' *Dini* non abbiamo trovato questo Testo, nè sappiamo dove sia, non potendo di certo affermare, se sia quello che abbiamo osservato nella Libreria del March. *Riccardi* segnato P. II XII. e diviso in due volumi. L'*Infarinato* vide un Testo del *Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo* in mano a *Pier del Nero*, e che ora è nella Libreria de' *Guadagni*, segnato col numero 45. come si ricava da' suoi *Avvertimenti*.

Digitized by Google

ne di *Domenico Maria Manni* del 1734. ed i numeri additano le pagine.

*Sold. Sat.* — *Satire del Senator Jacopo Soldani* manoscritte presso a
*Sold. Sat. 1.* — *Manfredi Macigni* suo nipote, e nostro Accademico. Alcuna volta è stata citata anche un'altra Copia a penna di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi*. Il numero corrisponde a quello delle Satire.

*Soliloq.* — *Volgarizzamento del Soliloquio attribuito da alcuni a Sant'*
*Solil. S. Ag.* — *Agostino*; Testo a penna (282), che fu già del *Sollo*.
*Sol. S. Agos. G. D.*

*Sper. Oraz.* — *Orazioni e Dialoghi* (283) *di Messere Sperone Speroni*;
*Sper. Dial.* — si cita per lo più la stampa fatta in Venezia nelle Case
*Sper. Pr.* — de' Figliuoli d' *Aldo* l'anno 1550. in 8. e si allega anche il *Proemio*.

*Sport. Gell.* — *Sporta del Gelli*. *v. Gell. Sport.*

*Spos. P. N.* — *Spotizione del Pater noster*. *v. Espos. Pat. Nost.*

*Stan. Rab. Mac.* — *Stanze del Poeta Sciarra* appellate comunemente *Stanze*
*Stan. Rab. Mac. 2.* — *della Rabbia di Macone* (284), stampate; si cita il numero delle stanze.

*Stat. Mercanz.* — *Statuti del Tribunale della Mercanzia*; Testo a penna origi-
*Stat. Merc.* — nale nell' Archivio dell' Uffizio delle Riformagioni.

*Stor. Aiolf. C.* — La *Storia d' Aiolfo*, ovvero *Le prodezze d' Aiolfo* (285).
*Stor. Aiolf. Acc.* — Testo a penna, che fu già dello *Stritolato*, dipoi tra i MS. dell' Accademia.

*Stor. Appol. Tir.* — *Volgarizzamento della Storia d' Appollonio di Tiro, e di*
*Stor. Appol. Tir. G. S.* — *Tarsia*; Testo a penna (286), che fu già di *Giovambatista Strozzi*, poscia in mano del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. IX.

*Stor. Barl. A. 36.* — *Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e Giosafat*. Te-
*Stor. Barl. 28.* — sto a penna (287) che anche di presente si conserva tra i

---

(282) Questo parimente è uno di quei Codici, che non abbiamo ritrovato, e nè pure abbiamo potuto usar diligenza per ricercarlo, non avendoci i Compilatori della passata impressione lasciata memoria alcuna in mano di chi fosse passato. Tre Testi del Volgarizzamento di questo Soliloquio si trovano nella Libreria del March. *Riccardi* segnati P. I. X. e P. III. I. e III. ma non sapremmo con certezza affermare, se tra questi vi sia quello del *Sollo*.

(283) Questi *Dialoghi* sono dieci. Il primo d'Amore; il secondo della Dignità delle donne; il terzo del tempo del parto delle donne; il quarto della Cura famigliare; il quinto dell'Usura; il sesto della discordia; il settimo delle Lingue; l'ottavo della Rettorica; il nono delle Lodi del *Catajo* Villa della Signora *Beatrice Pia degli Obizi*; il decimo intitolato *Panico* e *Bichi*.

(284) Queste *Stanze* non hanno veramente questo titolo, ma sono così denominate dal loro principio, che è il seguente:

„ Io canterò la rabbia di Macone,
„ Amor, doglie, e sospiri incancherati ec.

I primi Compilatori citando un luogo di queste *Stanze* alla voce *Gallinelle* ci notarono, che venivano comunemente attribuite a *Piero Strozzi* Maresciallo di Francia.

(285) Non sapremmo dire, perchè i passati Compilatori in questo luogo il dicano *Poema in prosa*. Pare che debba dirsi piuttosto un Romanzo, come la *Tavola Ritonda*, i *Reali di Francia*, la *Storia di Rinaldo da Montalbano*, e simili. Al presente non si trova tra i MS. dell'Accademia il Testo dello *Stritolato*. Avvene un altro al banco LXVII. della Libreria di San Lorenzo segnato col num. 34. il quale è diviso in capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia la Storia del Duca d' Orlino, e d' Aiolfo suo figliuolo*. Alcuni Scrittori, che videro questo Romanzo, il chiamano la *Storia d' Aiolfo del Barbicone*.

(286) Anche l'*Infarinato* ebbe alle mani questo Testo, ed oltre all'averne dato il suo giudizio negli *Avvertimenti* disse, che era nel medesimo volume colla *Tavola Ritonda*, colla *Vendetta di Cristo*, colla *Vita di S. Maria Maddalena*, e col *Martirio di S. Eustachio*.

(287) Questo Testo è assai antico, e fu già di *Pier del Nero*. È scritto nel 1323. ed è unito con un Compendio d' una parte dell' *Antico Comentator di Dante*. Del resto questa *Storia* è volgarizzata o dal provenzale, o dall' antico Francese Linguag-

itized by Google

manoscritti dell'Accademia. Se ne allegano le pagine, siccome ancora quelle dell'esemplare tratto in gran parte da esso, e modernamente stampato in Roma presso *Giovammaria Salvioni* nel 1734. in 4. del quale ancora alcuna volta si siamo serviti nella presente impressione.

*Stor. Europ.* — *Storia d'Europa. v. Giambull. Stor. Europ.*

*Stor. Monal.* — *Storia*. o vero *Diario del Monaldi. v. Diar. Monal.*

*Stor. Nerbon.*
*Stor. Nerbon. Strad.* — *Volgarizzamento della Storia Nerbonese*, in cui si tratta de' Paladini più moderni. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (288).

*Stor. Pist.*
*Stor. Pist. 2a.* — *Storie Pistolesi*, ovvero *delle cose avvenute in Toscana del MDCCC. al MCCCXLVIII.* In tutte le precedenti impressioni si cita a pagine l'esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l'anno 1578. in 4. Nella presente ci siamo serviti anche della moderna ristampa fattane pe' *Tartini* e *Franchi* nel 1733. pure in 4. ma i numeri indicanti le pagine corrispondono sempre a quelle della sopraddetta edizione de' *Giunti*, i quali numeri per maggior comodo di riscontrare gli esempj sono stati apposti nel margine di questa moderna ristampa.

*Stor. Sin. Montalb.*
*Stor. Sin. Montal. C.* — *Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.* Testo a penna (289) che fu già dello *Stritolato*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.

*Stor. S. Eug.*
*Stor. S. Eugen. B. V.* — *Volgarizzamento della Storia di Sant' Eugenia* (290). Testo a penna, che fu di *Baccio Valori* (291), poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria de' *Panciatichi*. Si cita ancora l'edizione di esso fatta modernamente nel 1735. in 4. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle Vite de' Santi.

*Stor. S. Eustach.*
*Stor. S. Eustach. B. V.* — *Volgarizzamento della Storia*, o *Leggenda di Sant' Eustachio*. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (292), poi de' *Guicciardini*, al presente nella Libreria de' *Panciatichi*.

*Stor. S. Margher.* — *Volgarizzamento della Storia di Santa Margherita. v. Vit. S. Margher.*

---

gio, come crede anche l'*Infarinato*, il quale ne vide un Testo di Don *Silvano Razzi*.

(288) Il Testo di questo *Volgarizzamento*, veduto dall'*Infarinato*, e mentovato negli *Avvertimenti* era del *Sollo*, nè si può dire, se fosse il medesimo di quello dello *Stradino*, poichè i Compilatori non ci dissero in mano di chi questo passasse. Tra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* abbiamo veduto un Testo di questo Romanzo segnato col num. 118. e scritto l'anno 1487. da *Viviano di Nicola Viviani*, in fine del quale si legge, che questo Libro fu composto da *Uberto di S. Martino*, e traslatato di Francese in italiano da *Andrea di Jacopo da Barberino*.

(289) Un Testo di questo antico Romanzo veduto dall'*Infarinato* era dello *Stradino*, e non sappiamo dire, se sia il medesimo di quello dello *Stritolato*, che ora più non è tra i MS. dell'Accademia. Il medesimo crede negli *Avvertimenti*, che questo Libro sia stato tradotto nello stesso tempo che *Franco Sacchetti* scriveva le sue Novelle.

(290) I Compilatori della precedente impressione alcuna volta intitolarono questa *Storia* così: *Pass. S. Eug.* cioè *Passione di S. Eugenia*, ma ora noi secondo la presente abbreviatura abbiamo uniformato tutte le citazioni.

(291) Questa *Storia*, o *Leggenda* peravventura è tratta dal medesimo Testo di *Baccio Valori* intitolato *Leggende di Sante*, di cui sopra abbiamo favellato. *Domenico Maria Manni*, nella Prefazione al Tomo IV. delle *Vite de' Santi*, crede che qualche esempio sia attribuito ad essa *Leggenda* erroneamente, come quello citato alla voce LAVEGGIO, il quale si trova nella *Vita*, o *Leggenda di S. Anastasia*.

(292) L'*Infarinato* vide la *Vita*, o *Martirio di S. Eustachio* in un Testo di *Giovambatista Strozzi*, di cui abbiamo fatto menzione più sotto, parlando della *Tavola Ritonda*. Questa *Leggenda* nel 1734. è stata data alla luce da *Domenico Maria Manni* nel Tomo III. delle *Vite de' Santi* tratta da un antico Testo a penna dell'Abate *Bargiacchi*.

Digitized by Google

*Stor. S. Onofr.* — *Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio*. *v. Lib. Op. div.*

*Stor. S. Padr.* — *Storie di Santi Padri*. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (293), poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia V. segnato col num. 7.

*Stor. Tobb.* — *Volgarizzamento della Storia di Tobbia*. Testo a penna, che fu già di *Matteo Caccini*, e che ora si conserva tra i Libri MS. dell'Accademia (294).

*Strum. Pacial.* — *Strumento de' Paciali*. *v. Ordin. Pacial.*

*Strum. de' Pacial.*

## T

*Tac. Davanz.* — *Volgarizzamento di Cornelio Tacito* fatto da *Bernardo Davanzati*. *v. Dav. Tac.*

*Tanc.* — *Tancia* Commedia di *Michelagnolo Buonarroti*. *v. Buon. Tanc.*

Alcune *Opere di Torquato Tasso*, cioè:

*Tass. Ger.* — *Gerusalemme liberata* Poema, di cui si allegano i numeri de' canti, e delle ottave.

*Tass. Gerus.* 1. 34.

*Tass. Amin.* 2. 1. — *Aminta*, Favola boschereccia in versi, la quale si cita per atti e per iscene, e si citano anche i Cori di ciaschedun atto.

*Tass. Amin. Cor.*

*Tass. Lett.* 7. — *Lettere*, che si citano a pagine.

*Tass. Rim.* 257. — *Rime*, le quali parimente si citano a pagine. In questa impressione ci siamo per lo più serviti della moderna edizione dell'Opere di *Torquato Tasso* fatta in Firenze pe' *Tartini* e *Franchi* l'anno 1724. in sei volumi in foglio, nella quale edizione la *Gerusalemme* si trova nel volume I. l'*Aminta* e le *Rime* nel II. e le Lettere nel V.

*Tav. Dicer.* — *Tavola di Dicerie*. *v. Lib. Dicer.*

*Tav. Rit.* — *Volgarizzamento del Libro de' Cavalieri Erranti*, detto comunemente la *Tavola Ritonda*. Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (295); l'altro, che è nella Libreria di San Lorenzo (296) al Banco XLIV. segnato col num. 27.

*Tavol. Rit.*

*Tavol. Riton. G. S.*

*Teol. Mist.* — Libro intitolato *Teologia Mistica*. Testo a penna, che fu già dell'*Intriso* (297).

*Teol. Mist. G. T.*

---

(293) Dal medesimo *Infarinato* si ricava, che queste *Storie di Santi Padri* erano nel medesimo Testo a penna di *Baccio Valori*, in cui erano le Leggende delle Sante qui sopra mentovate, e conteneva ancora una descrizione dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, il qual Codice a giudizio del medesimo, che ne favella negli *Avvertimenti*, è di antica dettatura, e di buona ortografia. Queste *Storie* non si deono confondere colle *Vite de' Santi Padri*, delle quali favelleremo più sotto.

(294) Questo Codice contiene alcune altre cose oltre la *Storia di Tobbia*, e fu spogliato dallo *Stritolato* insieme con un altro Testo, che fu di *Marcello Adriani*.

(295) Questo Testo, che ora non sappiamo dove sia, fu veduto anche dall'*Infarinato*, il quale attesta, che era il più compito tra quelli dello *Stradino*, di *Pier del Nero*, e di *Marcello Adriani*, che parimenti aveva veduti; ed aggiunge, che la *Tavola Ritonda* dello *Strozzi* era legata in uno stesso volume colla *Vendetta di Cristo*, *Vita e Miracoli di S. Maria Maddalena*, *Vita di S. Alessio*, e *Martirio di S. Eustachio*. Il Testo di *Pier del Nero* è ancora tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 153. ed è assai antico, ma mancante in principio. Può essere, che alcuno de' due Testi della *Tavola Ritonda*, che si conservano nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnati R. I. II. e R. II. XXV. sia fra quelli mentovati dall'*Infarinato*.

(296) Benchè nell'Indice della passata impressione non sia stato mentovato questo Testo, nondimeno *Francesco Redi* attesta d'aver tratti da esso gli spogli di molte voci, i quali spogli si conservano ancora tra le Scritture di nostra Accademia.

(297) I passati Compilatori non dissero in mano di chi passasse questo Testo, onde non possiamo qui darne notizia alcuna.

| | |
|---|---|
| *Teseid.* | *Teseide del Boccaccio. v. Bocc. Teseid.* |
| *Tesorett.* | *Tesoretto di Ser Brunetto Latini v. Brun. Tesorett. Tesoro di Ser Brunetto Latini. v. Brun. Tes.* |
| *Tes. Brun.* | |
| *Tes. Pov. P. S* | *Tesoro de' Poveri di Pietro Spano. v.* P. S. *Tes. Pov.* |
| *Tolom. Lett.* | *Lettere di Messer Claudio Tolomei* (298). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l'esemplare stampato in Venezia presso *Domenico e Cornelio de' Niccolini* l'anno 1559. in 8. additandone le pagine. |
| *Tolom. Lett.* 34. | |
| *Tratt. Adorn. don.* | *Trattato degli Adornamenti delle Donne. v. Lib. Ornam. don.* |
| *Tratt. Avem.* | *Trattato dell'Avemaria. v. Lib. Op. div.* |
| *Tratt. Benviv.* | *Trattato di Ben Vivere, o della Maniera di viver bene.* Testo a penna (299). |
| *Tratt. Cast.* | *Trattato sopra la Castità.* Testo a penna (300). |
| *Tratt. Cons.* | *Trattato del Consiglio.* Testo a penna di *Francesco Redi*, |
| *Tratt. Cons. R.* | ora del Balì *Gregorio Redi*. |
| *Tratt. Consol.* | *Trattato di Consolazione.* Testo a penna pur di *Francesco* |
| *Tratt. Consol. R.* | *Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*. Talora è citato un' altro Testo a penna, che fu dello *Stritolato*, ed ora è tra' MS. dell' Accademia. |
| *Tratt. Equit.* | *Trattato dell' Equità.* Testo a penna de' sopraddetti *Redi*. |
| *Tratt. Equit. R.* | |
| *Tratt. Fr. Gio. Marign.* | *Trattato di Fra Giovanni Marignolli. v. Lib. Op. div.* |
| *Tratt. Giamb.* | *Trattato delle Lettere del Giambullari* (301). |
| *Tratt. Gov. Famigl.* | *Trattato del Governo della Famiglia.* Testo a penna, che |
| *Tratt. Gov. Fam. P. D.* | fu del *Pasciuto*, e che ora parimente tra' MS. de' *Dini* si |
| *Tratt. Gov. Fam. V.* 28. | conserva (302). Alcuna volta abbiamo citato un' altro Testo di pari antichità, che si conserva tra i MS. de' *Venturi*, del quale talora abbiamo additato le pagine. |
| *Tratt. Intend.* | *Trattato dell' Intendimento.* Testo a penna di *Francesco Re-* |
| *Tratt. Intend. R.* | *di*, ora del Balì *Redi*. |

(298) Tacquero parimenti i Compilatori passati l'edizione delle *Lettere del Tolomei* da loro adoperata.

(299) Sebbene manca questa abbreviatura nelle passate impressioni, pur molte volte si trova citato questo Testo, come alle voci DILETTABILISSIMO, FORNACE, GIUNARE, INFANZIA, INGEGNO ec. Crediamo che sia cavato da un Testo a penna della Libreria di *Francesco Redi*, ora presso il Balì *Redi;* e sapendo ancora che in Roma nella Libreria Vaticana è un Codice in lingua Provenzale segnato col num. 4799. intitolato *Documenti per ben vivere*, conghietturiamo che questo *Trattato* sia qualche volgarizzamento di alcuna Operetta contenuta in quel Codice.

(300) Parimenti questa abbreviatura mancava nella passata impressione, dove pur si cita questo *Trattato* alla voce DENTATURA e altrove; di esso però non possiamo dare notizia alcuna, non avendolo giammai veduto.

(301) Il *Guernito* aggiunse questo *Trattato* nell' Indice della passata impressione senza darcene veruna più distinta notizia, onde non sappiamo se il *Giambullari* qui notato sia l'Autore, o pure il posseditore di questo Testo. Alcuni credono, che questo *Trattato* sia quello che compose il *Giambullari*, intitolato: *Della Lingua che si parla e si scrive in Firenze*, che fu stampato da *Lorenzo Torrentino* in 8. senza nota dell'anno, insieme col *Dialogo di Giovambatista Gelli sopra la difficoltà dell'ordinare la detta Lingua;* ma per molte ragioni noi crediamo, e principalmente perchè da alcuni esempj da esso tratti, come son quelli citati alle voci DISSECCARE, LIMOSO, TRIBULAZIONE ec. si può conghietturare, che questo *Trattato* contenga cose spirituali.

(302) Questo Testo è in foglio, e sembra scritto sul principio del 1400. È diviso in quattro parti per soddisfare a quattro domande, che ivi si suppongono fatte da una Madre di famiglia a un suo direttore, o Padre spirituale; la prima, come si debba usare l'anima; la seconda, che si debba fare del corpo; la terza, come si debbano usare i beni temporali; la quarta, come si debbano educare i figliuoli. È scritto purgatamente, e ripieno d'ottimi insegnamenti e di dottrina; le quali cose abbiamo voluto notare, perchè altri noi confonda col *Trattato del governo della Famiglia d'Agnolo Pandolfini*. Il Testo *Venturi* è mancante in fine. Un altro Testo ne rammenta il *Redi* nelle *Annotazioni al Ditirambo* presso di se.

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Tratt. Ornam. don.* | *Trattato degli ornamenti delle Donne*. *v. Lib. Adornam. don.* |
| *Tratt. Pat. Nost.* | *Trattato sopra 'l Pater Noster*. *v. Espos. Pat. Nost.* |
| *Tratt. Pecc. mort.* | *Trattato sopra i Peccati mortali*. Testo a penna, che fu già di *Vincenzio Barducci* nostro Accademico; dipoi in mano di *Pierandrea Forzoni Accolti* pur nostro Accademico detto il *Sincero* (303). |
| *Tratt. Piet.* | *Trattato della Pietà*. Testo a penna de' mentovati *Francesco* e Balì *Gregorio Redi*. |
| *Tratt. Piet. R.* | |
| *Tratt. Polit.* | *Trattato di Politica*. *v. Lib. Republ.* |
| *Tratt. Repub.* | *Trattato di Repubblica*. *v. Lib. Repub.* |
| *Tratt. S. Agos.* | *Volgarizzamento d'un Trattato di Sant'Agostino*. Testo a penna (304). |
| *Tratt. Sagram.* | *Trattato de' Sagramenti*. *v. Lib. Sagram.* |
| *Tratt. Sap.* | *Trattato di Sapienza*. Testo a penna di *Francesco Redi*, |
| *Tratt. Sap. R.* | poi del Balì *Gregorio Redi*. |
| *Tratt. Segr. cos. donn.* | *Trattato delle segrete cose delle Donne* (305). Testo a penna de' sopraddetti. |
| *Tratt. Virt. Card.* | *Volgarizzamento d'un Trattato delle virtù Cardinali* (306). Testo a penna. |
| *Tratt. Viz.* | *Trattato delle virtù e de' vizj*. Testo a penna de' mentovati |
| *Tratt. Virt. e Viz. R.* | *Francesco* e Balì *Redi*. |
| *Tratt. Umil.* | *Trattato d'Umiltà* (307). *v. Espos. Pat. Nos.* |
| *Trinuz.* | la *Trinuzia* Commedia del *Firenzuola*, *v. Fir. Trin.* |
| *Tull. Lett. Quin.* | *Volgarizzamento d'una Lettera di Tullio a Quinto*. *v. Pist.* |
| *Tull. Pist. Quin.* | *Cic. Quin.* |
| *Tull. Cic.* | *Volgarizzamento delle Quistioni Tuscolane di Cicerone* (308). Testo a penna. |

## V

| | |
|---|---|
| *Val. Mass.* | *Volgarizzamento di Valerio Massimo*. Se ne citano due |
| *Val. Mass. G. S.* | Testi a penna; uno, che fu di *Giovambatista Strozzi* (309); |
| *Val. Mass. P. S.* | l'altro, che fu già dell'*Agghiacciato*, dipoi presso il *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. II. XXVI. |

(303) Benchè così si legga nell'Indice stampato della passata impressione, nondimeno nell'originale di esso il *Guernito* aveva scritto, che era in sua mano. Può essere, che questo *Trattato* sia tradotto dal provenzale, essendone stato osservato un Codice scritto in questa Lingua nella Libreria Vaticana.

(304) Manca questa abbreviatura nell'Indice della passata impressione, quantunque pur alcuna volta si trovi, come alla voce *Stentato*. Crediamo che sia forse alcuna di quelle Opere, che sopra si sono accennate col titolo di *Scal. S. Agos.* o *Solil. S. Agos.*

(305) Nel Testo di *Maestro Aldobrandino* di *Pier del Nero*, ora tra' MS. de' *Guadagni* segnato col num. 141. si legge in fine un *Trattato de' segreti delle donne*, che forse è il medesimo di quello qui citato.

(306) Questa abbreviatura manca nell'indice della passata impressione, sebbene si trova alle voci *Onire*, *Piombino* e altrove. Crediamo che sia un Testo, che ora è tra i MS. del Balì *Redi*, in cui si dice, che questo *Trattato* era stato scritto in latino da *S. Tommaso d'Aquino*.

(307) I passati compilatori crederono, che il *Trattato* così intitolato fosse il medesimo, che l'*Esposizioni del Pater noster*, nondimeno alcuna volta anche in questa guisa il citarono, come si può vedere alla voce *Bistornare* e altrove.

(308) Questa abbreviatura fu tralasciata nell'Indice della passata impressione, quantunque si leggesse alle voci *Concorso*, *Corpusso* ed altre. Questo Testo forse è uno di quelli veduti e spogliati dallo *Stritolato*, negli scritti del quale, riposti tra le Scritture dell'Accademia, si legge che il possedeva *Giovambatista Ubaldini*, e che era stato copiato per mano di *Bonaccorso di Filippo Adimari* nel 1470.

(309) Il *Valerio Massimo* dello *Strozzi* fu copiato da *Nero di Filippo del Nero* l'anno 1447. e di esso fa molta stima l'*Infarinato* negli *Avvertimenti*. Non sappiamo dove sia al presente, se per avventura non fosse quello che è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col n. 166.

*Varch. Stor.* — *Opere varie di Messer Benedetto Varchi*, cioè:

*Varch. Stor. Lett. Ded.*
*Varch. Stor. Proem.*
*Varch. Stor.* 1. 30. — *Storia Fiorentina* divisa in Libri 15. Nella passata impressione fu citata una Copia a penna, che era già presso del Senator *Leonardo Tempi* nostro Accademico (310), dipoi in mano de' suoi discendenti. Nella presente abbiamo citato la moderna edizione del 1721. in foglio colla data di Colonia, allegando il numero del libro e delle pagine, e si cita ancora la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo* e 'l *Proemio*.

*Varch. Lez.*
*Varch. Lez.* 70.
*Varch. Lez. Pitt.*
*Varch. Lez. Scult.*
*Varch. Lez. Poes.*
*Varch. Lez. sop. Dant.* — *Lezioni dette nell' Accademia Fiorentina* raccolte in un volume, e stampate in Firenze per *Filippo Giunti* l'anno 1590. in 4. Queste Lezioni, che sono trenta, sono citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione; e talvolta anche si accenna il Titolo, o sia l'Argomento di esse, come spezialmente è stato fatto in quelle sopra la Pittura, la Scultura, la Poesia, sopra Dante, e simili.

*Varch. Ercol.*
*Varch. Ercol.* 60. — *Ercolano*, o sia il *Dialogo sopra le lingue*. Si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1570. in 4. allegandone il numero delle pagine; talora però nella presente impressione ci siamo serviti della moderna ristampa fattane pure in Firenze da' *Tartini e Franchi* nel 1730. in 4. Il numero aggiunto alle citazioni sempre corrisponde alle pagine dell'edizione de' *Giunti*, che è stato inserito anche nel margine della moderna impressione suddetta.

*Varch. Rim.*
*Varch. Rim. Pastor.*
*Varch. Son. Past.* 147.
*Varch. Rim. burl.* 1. 23. — *Rime*, cioè Volumi due di *Sonetti* stampati in Firenze per *Lorenzo Torrentino* il primo nel 1555. il secondo nel 1557. ambedue in 8. Tra queste sono anche i *Sonetti Pastorali*, i quali talvolta con questa più speziale denominazione sono citati. Un volume di *Sonetti Spirituali* stampato in Firenze presso i *Giunti* nel 1573. in 4. Le *Rime burlesche* impresse nel primo volume delle Opere Burlesche del *Berni* ed altri Autori stampato prima in Firenze pe' *Giunti* nel 1548. in 8. e poi colla data di Firenze, o di Londra nel 1723. pure in 8. Tutte queste Rime si citano per lo più a pagine, e solamente nelle Rime burlesche, oltre al numero delle pagine, è aggiunto anche quello che accenna il primo volume della suddetta Raccolta (311).

*Varch. Suoc.* 1. 2.
*Varch. Suoc. Lett. Ded.* — *La Suocera* Commedia in prosa stampata in Firenze presso *Bartolommeo Sermartelli* nel 1569. in 8. della quale si citano gli atti e le scene, ed è anche allegata la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo*.

*Varch. Gramm.* — La *Grammatica*, o sia *Trattato sopra la Grammatica Toscana*. Testo a penna (312).

---

(310) Nelle prime edizioni del Vocabolario non fu citata la *Storia del Varchi*, onde solo nell' indice dell'antecedente si trova aggiunta la notizia di questo Ms. di mano del *Guernito*. Il nome però del Senator *Tempi* da lui fu lasciato in bianco nell'originale; e se bene nella stampa fu poi posto *Lionardo*, nondimeno dubitiamo che vi sia errore, perchè nel Catalogo degli accademici non si trova *Lionardo Tempi;* ma di questo Casato si trova solamente *Orazio*, che fu ammesso nell'Accademia non molto dopo la seconda Riforma.

(311) Tralle *Rime* del *Varchi* si possono anche annoverare 6. *Canti Carnascialeschi*, che sono nella Raccolta fattane dal *Lasca*, e stampati in Firenze nel 1559. pel *Torrentino;* ma qui si tralasciano, perchè sono citati sotto nomi di *Canti Carnascialeschi*, de' quali a suo luogo abbiamo ragionato.

(312) Questa *Grammatica* quantunque non sia stata mentovata nell'Indice della passata impressione, nondimeno si trova alcuna volta citata, come si può vedere alla voce *Pronome*. Non sappiamo di qual Testo a penna si servissero, nè se più ci sia; sappiamo bensì, che un frammento di questa *Grammatica* si legge nel Codice 916. in foglio della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, ma non vi se ne trovano se non alcuni pochi capitoli.

Digitized by Google

| | |
|---|---|
| *Varch. Proporz.* | *Trattato delle Proporzioni*, e *Proporzionalità*, il quale |
| *Varch. Lett. Pittag.* | serve per ispiegazione del *Giuoco di Pittagora* (313). |
| *Varch. Giuoc. Pittag.* | Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Redi*. Nella presente impressione abbiamo adoperato una Copia a penna, che fu già tra i manoscritti de' *Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria del *Lieto*. |
| *Varch. Espos. Prov.* | *Esposizione di Proverbj volgari*. Testo a penna, che fu di *Benedetto Nuti* (314). |
| *Varch. Sen. Benef.* 1. 13. | *Traduzione de' libri de' Benefizj di Seneca*. Così in questa, come nelle antecedenti impressioni si cita a libri e capitoli l'esemplare stampato in Firenze da *Lorenzo Torrentino* nel 1554. in 4. e quello de' *Giunti* di Firenze nel 1574. in 8. |
| *Varch. Boez.* 1. *p.* 4. | *Traduzione della Consolazione Filosofica di Boezio*. Tanto |
| *Varch. Boez* 3. *r.* 2. | nella precedente impressione, quanto in questa abbia- |
| *Varch. Boez.* 5. 4. | mo citato la stampa di Firenze del 1551. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempj indicano il libro e le prose, o Rime di ciaschedun libro, per accennar le quali molte volte a maggior chiarezza è stato posto una *p*, o un *r* avanti al secondo numero (315). |
| *Vegez.* | *Volgarizzamento di Vegezio*. Testo a penna, che fu già del |
| *Vegez. G. D.* | *Gabellato*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato N. IIII. XXXI. |
| *Vend. Crist.* | *Storia della Vendetta di Cristo* fatta da Tito e Vespasiano. |
| *Vend. Crist G. S.* | Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (316). In |
| *Vend. Crist. A.* | questa impressione ci siamo serviti anche d'un Testo a |
| *Vend. Crist. Op. div. A.* | penna, che fu già dell'Abate *Pierandrea Andreini* (317), |

(313) Questo *Trattato* ha in fronte una Lettera diretta a *Luca Martini*, il quale aveva ricercato il *Varchi* della spiegazione del *Giuoco di Pittagora*, per lo che il *Varchi* promette questo *Trattato*; onde da esso è dipendente, anzi si può dire, che ne sia la continuazione il *Giuoco di Pittagora* steso in Dialogo, di cui sono interlocutori *Carlo Strozzi*, *Cosimo Rucellai*, e *Jacopo Vettori*, e si finge che *Carlo Strozzi* l'indirizzi a Messer *Niccolò Alamanni*. Due altre Copie di questo Dialogo sono nella Libreria *Strozziana* in due Codici in 4. uno segnato col num. 101. l'altro col num. 469.

(314) Non sapremmo dire se veramente il *Varchi* fece quest'Opera, nè se più ci sia questo Codice. Sarebbe probabile, che fosse scambiato dal *Libro di passerotti, o motti della plebe*, che il *Varchi* attesta d'avere scritti, e spiegati quando era a Venezia, se egli medesimo non confessasse nell'*Ercolano* d'averlo per non so quale scrupolo bruciato.

(315) Nella passata impressione del Vocabolario s'incontravano alcuni esempj di questa Opera errati, come quelli allegati alle voci *Raccogliere*, e *Reflusso*, il primo de' quali era citato così: *Boez. Varch.* 4. 36. il secondo: *Boez. Varch.* 7. *p.* 1. ma perciocchè non sono più di cinque i libri di *Boezio*, nè arrivano a quel numero in verun libro le Rime, o prose, ora gli abbiamo restituiti alla *Traduzione di Seneca de' beneficj* del medesimo *Varchi*, nella qual Opera veramente si trovano.

(316) Del quale sopra si è favellato trattando della *Tavola ritonda*.

(317) Questo Testo fu copiato da un popolano di S. Stefano al Ponte, che oggi si dice Vecchio, tra 'l 1373. e 'l 1390. Le Opere diverse in esso contenute dopo la *Vendetta di Cristo* sono le seguenti: 1. *Miracolo d'un' Immagine di Cristo*. 2. *Miracolo di S. Niccolò di Bari*. 3. *Leggenda di S. Giuliano*. 4. *Miracolo dell'uomo povero, che diventò ricco*. 5. *Miracolo d'un Barone di Faraone*. 6. *Miracolo d'una meretrice*. 7. *Leggenda di Santa Teodora*. 8. *Leggenda di S. Ilario*. 9. *Miracolo d'una Monaca*. 10. *Leggenda dell'Abate Vitale*. 11. *Miracolo del segno della Croce*. 12. *Discorso sopra la Discrezione*. 13. *Frammento della Storia di S. Giovanni Elemosinario*. 14. *Storia d'un Romito*. 15. *Leggenda di S. Giovanni Vangelista*. 16. *Volgarizzamento dell'Apocalisse*. 17. *Leggenda di S. Pietro Apostolo*. 18. *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*. 19. *Storia della Cintola di Prato*. 20. *Alcuni Miracoli tratti dalle Vite de' Santi Padri*. 21. *Leggenda di S. Niccolò di Bari*. 22. *Leggenda di S. Jacopo Interciso*. 23. *Vita di S. Paolo primo Eremita*. 24. *Altri Miracoli*, e *Leggende di S. Padri*. 25. *Vita*

ora tra' MS. della Libreria del Convento della Nunziata, del qual Testo si sono allegate le pagine; e talora si sono citate l'opere diverse, che sono in esso dietro alla Storia della Vendetta di Cristo.

*Vett. Colt.*
*Vett. Colt. uliv. 8.* — *Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi di Piero Vettori*. Non sappiamo quali edizioni citassero nella antecedente impressione; in questa ci siamo per lo più serviti di quella de' *Giunti* di Firenze del 1574. in 4. allegandone le pagine, e talora anche di quella fatta modernamente pur in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1720. in 4.

*Ugo da Mass. Rim. ant.* — *Rime Antiche di Ugo da Massa di Siena*. *v. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

*Viag. Mon. Sin.*
*Viag. Mon. Sin. S.*
*Viagg. Sin.* — Narrazione d'un *Viaggio al Monte Sinai* (318). Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo Strozzi* nostro Accademico, e dell'Arcidiacono *Luigi* pur nostro Accademico detto l'*Imbianchito*, oggi tra i MS. della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi* in foglio segnato col num. 374.

*Vinc. Mart.*
*Vinc. Mart. Rim. 17.*
*Vinc. Mart. Lett. 9.* — *Rime e Lettere di Vincenzio Martelli*. Si cita l'esemplare stampato in Firenze da' *Giunti* l'anno 1563. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempj corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.

*Virg. Eneid.*
*Virg. Eneid. M.*
*Virg. Eneid. M. A.*
*Virg. Eneid. Acc.*
*Virg. Eneid. P. N.* — *Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio*. Testo a penna, che fu di *Marcello Adriani* (319) dipoi tralli MS. dell'Accademia (320). Se ne cita anche un' altro Testo, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 149.

*Vit. Barl.* — *Vita di Barlaam*. *v. Stor. Barl.*

*Vit. Benv. Cell.* — *Vita di Benvenuto Cellini*. *v. Benven. Cell. Vit.*

*Vit. Ces.* — *Vita di Cesare*. Testo a penna (321).

*Vit. Crist.*
*Vit. Crist. P. N.* — *Vita di Gesù Cristo*. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (322), di poi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*.

*Vit. Mad.*
*Vit. Mad. M. A.* — *Vita della Madonna*. Testo a penna, che fu di *Marcello* Adriani (323).

---

*di S. Antonio Abate*. 26. *Volgarizzamento di parte del Genesi*. 27. *Leggenda di S. Vincenzio*. 28. *Volgarizzamento del Libro di Tobbia*. 29. *Miracolo di S. Basilio, ed altri Miracoli*. 30. *Orazione di Brandano Monaco*. 31. *Visioni ed Estasi di S. Paolo*. 32. *Alcuni Vangeli Volgarizzati*. 33. *Discorso de' Comandamenti ed Articoli della Fede* 34. *Perdono di Fiesole*. 35. *Orazioni di S. Appollonia*.

(318) Questo *Viaggio* è descritto da *Simeone Sigoli*, e da lui fatto insieme con *Lionardo Frescobaldi* e *Andrea Rinuccini* l'anno 1384. Lo *Stritolato* da notizia d'un' altro Testo contenente un *Viaggio al Monte Sinai* fatto da *Giovanni Vitelli* nel 1384. il qual Testo era stato copiato l'anno 1472. come si può vedere da' suoi spogli, che tuttavia sono tralle scritture dell'Accademia.

(319) Questo Testo fu veduto anche dall'*Infarinato*, il quale negli *Avvertimenti* notò, che era stato trascritto circa al 1450., e non pare che perciò ne facesse molta stima.

(320) Il Testo, che ora è nell'Accademia, non è per avventura il medesimo di quello di *Marcello Adriani*, poichè in esso si legge, che era stato posseduto dallo *Stritolato*; nondimeno anche questo abbiamo citato nella presente impressione, ponendoci per maggior chiarezza la cifra *Ac.* che significa *Accademia*.

(321) Questa citazione si può vedere alla voce *Tramortigione* e altrove; ma noi crediamo, che questa *Vita* sia tratta dal *Volgarizzamento delle Vite di Plutarco*, avendo osservato che negli esempj di esso allegati si trova accennato alcuna volta anche il nome della persona, dalla *Vita* di cui sono tratti gli esempj, come alla voce *Canova*, dove si legge *Vit. Plut. Cat.* cioè *Vite di Plutarco nella Vita di Catone*, e alla voce *Errare Vit. Plut. Dem.* cioè *Vite di Plutarco in quella di Demetrio*.

(322) Vide questo Testo anche l'*Infarinato*, il quale credè, che fosse lo stesso che le *Meditazioni della Vita di Gesù Cristo*, ma di esse i compilatori citarono un Testo differente, che era stato dello *Smunto*, onde non possiamo ammettere per certa questa congbiettura. Lo stesso *Infarinato* giudicò, che il Testo di *Pier del Nero* fosse scritto da un Pisano. Questo Manoscritto ora non è più tra i MS. de' *Guadagni*; anzi pare che i Compilatori ne vedessero alcun' altro, poichè alle voci *Tenerissimamente*, *Viltà* ed altre troviamo questa cifra *Vita Crist. D.*

(323) Nelle antiche impressioni mancava questa abbreviatura, e solo nell'ante-

Digitized by Google

*Vit. Maom.* — *Vita di Maometto*. *v. Gio. Vill.*

*Vit. Plut.* — *Volgarizzamento delle Vite degli uomini illustri di Plutarco*. Testo a penna, che fu già dell'*Agghiacciato*, di poi in mano del *Guernito*; al presente tra i MS. della Libreria de' *Venturi*, e talora se ne accennano le pagine. Alcuna volta fu citato anche un altro Testo a penna, che fu dello *Stradino* (324), e che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. III. III.

*Vit. Plut. P. S.*

*Vit. Plut. Strad.*

*Vit. Pitt.* — *Vite de' Pittori Antichi* (325) scritte ed illustrate dallo *Smarrito*. Si cita l'edizione di Firenze del 1667. in 4. allegandone le pagine.

*Vit. Pitt. 7.*

*Vit. S. Aless.* — *Vita di S. Alessio*. Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (326).

*Vit. S. Aless. G. S.*

*Vit. S. Anton.* — *Vita di Sant'Antonio*. Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi* (327).

*Vit. S Ant. F. R.*

*Vit. S. Eufros.* — *Vita di Santa Eufrosina*. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*. (328), poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Panciatichi*.

*Vit. S. Eufros. B. V.*

*Vit S. Gio. Bat.* — *Vita di San Giovanni Batista*. Se ne citano due Testi a penna, l'uno, che fu già di *Pier del Nero*, ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (329), l'altro, che fu già d'*Alessandro Lotti* nostro Accademico. Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l'esemplare modernamente dato in luce da *Domenico Maria Manni* l'anno 1734. in 4. additandone le pagine.

*Vit. S. Gio. Bat. P. N.*

*Vit. S. Gio. Bat. A. L.*

*Vit. S. Girol.* — *Vita di San Girolamo* (330). Testo a penna, che fu già del-

---

cedente fu aggiunta, ed anche sospettiamo, che questo Testo sia il medesimo di quello, che si cita sotto nome di *Miracoli della Madonna*.

(324) Di questo Testo non è fatta menzione nelle passate impressioni, quantunque per altro fosse stato citato, come si può vedere alla voce *Invergognato* e altrove. Attesta l'*Infarinato* d'averlo veduto e d'avervi letto che era stato copiato nel 1368. da un più antico Testo, che era stato di Messer *Lionardo d'Arezzo*; ed anche di avervi trovato notato, che quel *Volgarizzamento* non era stato fatto nè sul Testo Greco, nè sulla versione latina, ma bensì sulla traslazione Aragonese fattane da un Frate Predicatore vescovo di Ludervopoli.

(325) Nell'Indice della passata impressione in questo luogo si leggeva: *Il primo volume delle Vite de' Pittori e Scultori antichi*, forse perchè lo *Smarrito* avea intenzione di darne fuori altri volumi, ne' quali si contenessero anche le Vite degli Scultori. Ma ora abbiamo posto il vero titolo di questo libro, perchè egli non altrimenti proseguì il suo disegno, nè altro ci resta che questo solo Volume.

(326) Anche di questo Testo fa menzione l'*Infarinato*, e noi ne abbiamo favellato sopra, dove si è trattato della *Tavola Ritonda*. Un altro Testo a penna di questa *Vita* si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. I. XXVI. ma dipoi questa *Vita* è stata stampata da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi*.

(327) Il *Redi* fa menzione di questo suo Testo nelle *Annotazioni al Ditirambo*; ma più non si trova al presente tra i MS. della sua Libreria.

(328) Questa *Vita* per avventura è compresa in quel medesimo Testo, che sopra si è mentovato in occasione di parlare delle Leggende di Sante. Questa altresì è stata stampata in Firenze nel 1735. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle *Vite de' Santi*.

(329) L'*Infarinato* vide questo Testo, e ne diede ottimo giudizio ne' suoi *Avvertimenti*. Del Testo d'*Alessandro Sotti* non sappiamo che sia addivenuto, non ce ne avendo lasciata notizia veruna i passati Compilatori, se forse non fosse alcuno di quelli, che sappiamo essere nella Libreria del Marchese *Riccardi*, o in quella di *Carlo Tommaso Strozzi*, o del Convento della Nunziata, o del fu Senator *Filippo Buonarroti*. I Testi della *Vita di San Giovanni Batista* tra i MS. de' *Guadagni* sono quattro segnati co' numeri 86. 87. 88. e 89. ma non sapremmo dire qual di questi precisamente sia quello citato da' Compilatori, e mentovato dall'*Infarinato*. L'esemplare stampato modernamente è tratto da un MS. del *Sollo*, oggi presso all'Abate *Niccolò Bargiacchi*.

(330) Un Testo a penna di questa *Vita* citato dall'*Infarinato* era di *Giovamba-*

| | |
|---|---|
| *Vit. S. Girol. B.* | l' *Impastato*, dipoi del Senator *Filippo Buonarroti* nostro Accademico detto l'*Avventuroso*, oggi in mano di *Leonardo* suo figliuolo. In questa impressione abbiamo talvolta citato l'esemplare stampato da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. in 4. allegandone le pagine. |
| *Vit. S. Giul.* | *Vita di S. Giuliano*. Testo a penna (331). |
| *Vit. S. Mar. Mad.*<br>*Vit. S. M. Madd.* | *Vita di Santa Maria Maddalena*. Testo a penna (332). In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* nel 1734. in 4. additandone le pagine. |
| *Vit. S. Margher.*<br>*Vit. S. Margh. F. M.*<br>*Vit. S. Margh. A.* | *Vita di Santa Margherita*. Testo a penna, che fu già del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (333). Nella presente impressione abbiamo qualche volta citato a pagine la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1734. in 4. |
| *Vit. S. Pad.*<br>*Vit. S. Padr. G. T.*<br>*Vit. S. Padr.* 1. 35.<br>*Vit. SS. Pad.* 2. 148. | *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri*. Testo a penna, che fu già dell' *Intriso*, al presente tra i MS. di nostra Accademia. Nella presente impressione abbiamo molte volte citata la moderna edizione fattane in due volumi in 4. da *Domenico Maria Manni* in Firenze negli anni 1731. e 1732. e i due numeri aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli del volume, e delle pagine di detta edizione (334). |
| *Vit. S. Umil.* | *Vita di Santa Umiliana de' Cerchi* (335). *v. Legg. S. Umil.* |
| | Alcune *Opere* di *Vincenzio Viviani* nostro Accademico detto il *Rinvigorito*, cioè: |
| *Viv. Tratt. Propor.*<br>*Viv. Prop.* 58. | *Scienza Universale delle Proporzioni.* |
| *Viv. Rag. Op. Gal.* 97. | *Ragguaglio sopra l' Opere del Galileo.* |
| *Viv. Dip. Geom.* 165. | *Diporto Geometrico*. Tutte queste Opere (336) sono |

---

*tista Strozzi*, ma di esso al presente non si ha notizia. L'edizione da noi citata è tratta da un Testo, che fu di *Lorenzo Ridolfi*, ora in mano del suddetto Abate *Bargiacchi*. Tra i MS. dell'Accademia è un'altro buon Testo di questa *Vita*, che era stato di *Andrea Cavalcanti* nostro Accademico, ed un altro si trova tra i MS. di *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi*.

(331) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, quantunque in essa pur si trovi, come alla voce *Drudo*, e altrove; non sappiamo qual Codice citassero i Compilatori, se forse non fu quello dell'*Andreini* intitolato *Vendetta di Cristo*, nel quale si conteneva anche questa *Vita*, come sopra si è detto.

(332) Parimenti questa abbreviatura mancava nell'Indice dell'antecedente impressione, sebbene questa Vita era anch' essa allegata, come si può vedere alla voce *Parlatorio*, e altrove. Forse citarono il Testo di *Giovambatista Strozzi* veduto dall' *Infarinato*, del quale sopra abbiamo fatto menzione parlando della *Tavola Ritonda*. L'edizione del *Manni* è tratta da un Testo a penna dell'Abate *Bargiacchi*.

(333) Crediamo che il Testo a penna, che di presente è nell'Accademia, e da cui è tratta la stampa del *Manni*, non sia quel medesimo, che era già del *Riscaldato*, poichè molti esempj, fra i quali quello citato alla voce *Amarissimamente*, non si trovano nel Testo a penna, che ora è nell'Accademia, ed anche si è osservato, che in alcuna voce, come in *Corrompimento*, si trova questa abbreviatura *Stor. S. Margh. D.* la quale è chiaro, che indica qualche altro Testo di cui i compilatori si dimenticarono di dar notizia, nè sapremmo di certo affermare, se sia quello, che abbiamo osservato nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. VIII.

(334) Questa edizione è tratta da più e diversi Testi a penna, tra i quali principalmente si annovera il sopraddetto dell' *Intriso*.

(335) In cotal guisa, come si può vedere alla voce *Scandalo* e altrove, si cita alcuna volta questa *Leggenda della Beata Umiliana*, che nel MS. impropriamente è detta Santa, e di essa *Leggenda* sopra si è ragionato.

(336) Sebbene non si trovano espresse l'abbreviature di tutti gli Opuscoli contenuti in questa Raccolta, nondimeno si citano sotto nome delle *Proporzioni*, e del *Diporto Geometrico*, ed alcuno di essi è anche particolarmente talvolta indicato, come il *Ragguaglio delle Opere del Galileo*, che è espressamente citato alle voci *Cronologia*, *Interminato* ed altre.

Google

| | |
|---|---|
| *Viv. Dipor. Geo.* 257. | impresse in un volume in 4. stampato in Firenze alla Condotta nel 1674., la quale edizione si cita allegandone le pagine. |
| *Viv. disc. Arn.* 5. | *Discorso al Serenissimo Granduca Cosimo* III. intorno al difendersi da' riempimenti, e dalle corrosioni de' fiumi applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze; stampato in Firenze per *Piero Matini* nel 1688. in 4. che si allega a pagine. |
| *Viv. Resist. Sol.* 205. | *Trattato delle Resistenze de' Solidi* principiato da *Vincenzio Viviani*, e poi compiuto e riordinato dal Padre Abate Don *Guido Grandi* nostro Accademico (337). Si trova stampato nel terzo volume dell' Opere del Galileo della moderna impressione di Firenze fatta nel 1718. pe' *Tartini e Franchi*, e di questo Trattato parimente si indicano le pagine. |
| *Volg. Diosc.* | *Volgarizzamento di Dioscoride.* Testo a penna, che fu di |
| *Volg. Diosc. F. R.* | *Francesco Redi*, ora del Bali *Gregorio Redi.* |
| *Volg. Mes.* | *Volgarizzamento di Mesue.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.* |
| *Volg. Mes. R.* | *Volgarizzamento di Rasis* fatto da *Ser Zucchero Bencivenni.* |
| *Volg. Ras.* | Testo a penna (338) della Libreria di San Lorenzo al Banco LXXIII. segnato col num. 43. |
| *Urb.* | *Urbano* Opera da alcuni erroneamente attribuita a Messer *Giovanni Boccacci* (339). Si cita l'edizione de' *Giunti* del 1598. in 8. |

(337) Quest' Opera del *Viviani*, non essendo stata par l'avanti data alle stampe, si cita primieramente in questa impressione, come si può vedere alla voce *Cubo*.

(338) Nell' Indice dell'antecedente impressione si dice in questo luogo, che il Testo di *Rasis* era appresso *Francesco Redi*, ma abbiamo creduto che ciò sia un' abbaglio; prima perchè sopra all'abbreviatura *Benc. Ras.* cioè *Bencivenni Rasis* i medesimi Compilatori avevano notato, che questo Testo era nella Libreria di S. Lorenzo, dipoi perchè il medesimo *Redi* parlando di esso, non solo non dice che fosse presso di se, ma anzi afferma, che era in detta Libreria. Che poi questo *Volgarizzamento* sia opera di *Zucchero Bencivenni* si ricava da alcuni versi scritti in fine di quel Codice, la prima Lettera di ciascuno de' quali compone il suo nome. Questi versi sono riportati dal *Redi* a cart. 17. delle *Annotazioni al Ditirambo*.

(339) Tra gli scritti di Don *Vincenzio Borghini*, che erano già in mano di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, ed ora per la maggior parte sono passati nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini*, è una Lettera, nella quale il *Borghini* chiaramente dimostra, che l' *Urbano* non è opera del *Boccaccio*. Se ne trascriverà qui una parte, perchè vedano i Lettori, che non senza fondamento nella presente impressione ci siamo allontanati dal sentimento de' primi Compilatori: *All' Urbano diedi già, è molti anni, un' occhiata, e mi parve per quel che mi posso ben ricordare, molto lontano dalla lingua e dalla invenzione del Boccaccio. E quantunque si potesse credere da alcuni scritto nella sua gioventù e ne' tempi del Filocolo, veggendovisi alcuni modi del parlare di quel libro, e spezialmente molti aggiunti gonfiati, o vani, o vogliamo dire osiosi, tuttavia il nervo, e la proprietà della lingua non v' è, e si conosce agevolmente d' un altro secolo . . . . . A questo s' aggiugne, che io non l' ho mai veduto tenere in conto alcuno, ma nè pure ricordare de' nostri, nè da quel del 27. o da altri dietro a loro di molta pratica, o buon giudizio, ed è una novella, a poco da lei variata, che va attorno in un libretto di cose di Roma, che già se ne soleva vedere, non mi ricordo appunto con qual titolo, e poco rileva il cercarne. Emmi venuto voglia di rivederlo un poco, e finalmente sebben poche facce ne ho letto, mi confermo affatto nella primiera opinione, che sia d' ogni altr' uomo opera, che di lui . . . . . Il Libro, che io dicea di sopra, l' ho pur ritrovato, e si chiama Imperiale, nè accade dubitare, che sia composizione d' altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell' Autore, che fu un Cambio di Stefano da Città di Castello Canonico di San Fiordo, che lo scrisse intorno all' anno 1400. ed è stata rinnovata da chicchessia a' tempi nostri, e quello che in questo si dice Urbano, qui si chiama Selvaggio, e Lucida è mutata in Lucrezia, e vi sono alcune altre varietà della nascita sua, e de' Paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate*

## Z

*Zibald.*
*Zibald. Andr.*
*Zibal. Andr.* 28.

Libro di varie cose, al quale diciamo *Zibaldone*. Testo a penna (340), che fu già d'*Andrea Andreini*, poi in mano dell'Abate *Pierandrea Andreini*, ed al presente nella Libreria del Convento della Nunziata. Alcuna volta è citato a pagine.

*Zibal Segn.* Libro simile al suddetto. Testo a penna del *Guernito* (341).

*Zibald. R.* Altro Libro simile a' sopraddetti. Testo a penna (342), che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Bali *Gregorio Redi*.

---

*scambiano i manichi, perchè non si riconoscano. Questo Libro comincia dalle cose di Cesare e poi d'Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole, fralle quali mescola la novella di questo Selvaggio .... Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi, se sapeva contraffare il Boccaccio, ma con poco giudizio, e manco ventura ec.* Un Testo del Libro suddetto chiamato *Imperiale* è tra' MS. de' *Guadagni* dietro un *Valerio Massimo* segnato col num. 166. e tra gli Scritti dello *Stritolato* conservati nell'Accademia è mentovato un' altro Testo di quest'Opera, l'autore del quale è chiamato *Cane da Castello*, il qual Testo era stato copiato l'anno 1463. da *Paolo Piccardi* Cittadino Fiorentino.

(340) Questo medesimo Testo fu veduto dall'*Infarinato*, il qual ne fece molta stima, quantunque il copiatore di esso fosse da lui giudicato assai più moderno del Compilatore. Le cose in esso contenute sono le seguenti: 1. *Trattato contenente varj ammaestramenti morali.* 2. *Ammaestramenti per conservare la sanità del corpo di Maestro Taddeo da Firenze, Dottore di Medicina in Bologna.* 3. *Ricette per diverse malattie.* 4. *Taccuino degli Ebrei e Discorso de' Pianeti, e sotto che costellazione si nasca.* 5. *Taccuino della Luna.* 6. *Della natura delle femmine per li dodici segni del Cielo, e delle loro influenze e doti.* 7. *Trattato de' dodici segni del Zodiaco, e di molte altre cose di Astronomia, Fisica e Cosmografia.* 8. *Trattato della Messa, e della maniera di assistervi.* 9. *Volgarizzamento del Vangelo di San Giovanni.* 10. *Altre Ricette diverse.* 11. *Trattato de' cinque sensi dell'uomo.* 12. *Trattato di Fisonomia.* 13. *Fioretti tratti da Virgilio, da Ovidio, da Seneca, da Boezio e da altri Autori.*

(341) Di Questo Testo, siccome della maggior parte degli altri, che disse essere appresso di se il *Guernito*, non possiamo dar notizia alcuna, non essendo stato possibile il ritrovarli.

(342) Questo Testo non è allegato nelle antecedenti impressioni. Citollo il *Redi* ne' suoi spogli da noi inseriti nella presente Ristampa di quest'opera, e di sua mano l'aggiunse nell'indice.

Digitized by Google

# INDICE

## DI ALTRE OPERE DEGLI AUTORI CITATI

### NON COMPRESO NELLO SPOGLIO FATTO DAI COMPILATORI DEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

### E DI ALCUNI ALTRI SCRITTORI DEL BUON SECOLO

*Beniv. rim.* Benivieni (Girolamo), Opere. Firenze, Eredi di Filippo Giunta, 1519, in 8. I nuovi Accademici citarono *Frottola, Canzoniere, Buccoliche,* e queste ultime stanno anche nel *Virgilio, Buccoliche,* ec. *Firenze, Miscomini,* 1481, e 1494, in. 4.

*Buccol.* Virgilio, Buccolica volgarizzata. Firenze, Miscomini, 1494. in 4. Il volgarizzatore è Bernardo Pulci Fiorentino, e vi sono aggiunte le *Buccoliche di Francesco de' Arsocchi Senese, di Girolamo Benivieni Fiorentino, e di Jacopo Fiorino de' Boninsegni Senese, con elegie* ec.

*Cod. MS.* Codice manoscritto della Libreria del Seminario Fiorentino.

*G. Girald. nov.* Giraldi (Girardo), Novelle. Amsterdam (*Firenze*), 1796, in 8. Secondo l'Alberti queste novelle furono scritte l'anno 1479 (quando la peste affliggeva Firenze), ed ora soltanto per la prima volta venute alla luce. Il Borromeo opinò che fossero scritte di recente dal Dottor Gaetano Cioni accademico fiorentino, e così fu veramente siccome ce ne fa certi il Sig. B. Gamba nel libro intitolato: *Serie dell' edizioni de' testi di lingua italiana. Milano,* 1812.

*Lasc. Or. Cr.* Orazioni alla Croce, composte da Ant. Francesco Grazzini detto il Lasca, MS. della Libreria Magliabecchiana.

*Ner. Cron.* Cronichetta di Neri di Alfieri di Strinato di Ramingo degli Strinati, scritta alla fine del secolo decimo terzo; poi nel 1466 copiata ed accresciuta da Belfradello di lui discendente. V. più sotto *Stor. Semif.*

*Puc. Centil.* Pucci (Antonio), Centiloquio, e Poesie. Firenze, Cambiagi, 1772. vol. 4. in 8. Il Pucci fu uno de' primi che introdusse nel poetare quella burlesca maniera, che fu poi dal Berni perfezionata.

*Pulc. Driad.* Pulci (Luca), Driadeo d'amore, Poema. Firenze, *senza nome di stampatore,* 1479, in 4.

*Red. Voc. Ar.* Vocabolario della lingua aretina compilato dal Redi, che si conservava MS. nella Libreria dei Padri Carmelitani Scalzi di Firenze, e poscia forse passato in altra libreria di quella Città.

*Reg. Pinz.* Terza Regola del Terz'Ordine delle Pinzochere di S. Francesco, tradotta dal latino in lingua assai antica. Codice MS. di Casa Albizi.

*Ricett. fior. ant.* Ricettario Fiorentino del secolo decimo quinto, che si trova nella libreria di Badia in Firenze, e molto anteriore a quelli citati dalla Crusca.

*Sagg. nat. esp. T.* Saggi di naturali esperienze pubblicati dal Targioni. Questi saggi sono inseriti nell'opera che porta per titolo: Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche in Toscana. Firenze, si vende da Giuseppe Bouchard, 1780, Parti 4. tom. 3. in 4. con figure.

*Salvin. Cas.* Casaubono (Isacco), della satirica poesia dei Greci, e della satira dei Romani. Libri due, tradotti da Antommaria Salvini. Firenze, Giuseppe Manni, 1728 in 4.

*Salvin. Cicl.* Volgarizzamento del Ciclope di Euripide fatto dal Salvini medesimo. Unito al Casaubono.

*Salvin. Senof. Ef.* Senofonte Efesio, degli amori di Abrocome ed Anzia, volgarizzamento di Antommaria Salvini. Londra, Rikard, 1757, in 12.

*Salvin. Nic.* Nicandro, le teriache, ovvero degli animali velenosi, Volgarizzamento di Antommaria Salvini. Firenze, Moucke, 1764, in 8.

*Salvin. Esi.* Esiodo, volgarizzato da Antommaria Salvini. Padova, Manfrè, 1747, in 8.

*Salvin. Mus.* Museo, le cose di Ero e di Leandro, volgarizzamento di Antommaria Salvini. Firenze, 1765, in 8.

*Salvin. Opp.* Oppiano, della pesca e della caccia, volgarizzamento di Antommaria Salvini. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 8.

*Salvin. Iliad.* Omero, Iliade in versi sciolti, tradotta da Antommaria Salvini. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 8.

*Salvin. Odis.*
*Salvin. Batrac.*
*Salvin. In.* Odissea, Batracomiomachia e Inni, tradotti da A. M. Salvini. Firenze, Tartini e Franchi, 1723, in 8.

*Salvin. Fier. Buon.*
*Salvin. Tanc. Buon.* Buonarroti (Michelagnolo il giovane), la Fiera, commedia urbana, e la Tancia, commedia rusticale, *ed una terza parte che comprende le annotazioni di A. M. Salvini.* Firenze, Tartini e Franchi, 1726, in foglio.

*Salvin. Col.* Coluto, il rapimento di Elena, volgarizzamento di A. M. Salvini. Firenze 1765, in 8.

*Salvin. Trifio.* Trifiodoro, la presa di Troja, volgarizzamento di A. M. Salvini. Firenze, Stamperia imperiale, 1765, in 8.

*Salvin. Teog.* Teognide, Sentenze elegiache, *volgarizzamento di A. M. Salvini.* Firenze, Moucke, 1766. in 8.

*Salvin. Ara.* Arato, i fenomeni, ovvero le apparenze, tradotte da A. M. Salvini. Firenze, Moucke, 1765, in 8.

*Serd. Prov.* Proverbj del Serdonati, MS. di cui si conserva una copia nella libreria Laurenziana, ed un'altra nella Magliabecchiana di Firenze. Da questo MS., con diligenza spogliato, si è tolto ciò ch'egli contiene di più bello, e di più utile in fatto di lingua.

*Stat. Spez.* Statuti degli Speziali di Pisa del 1495.

*Stor. Semif.* Storia della guerra di Semifonte, scritta da Messer Pace da Certaldo dal 1320. al 1332. Il libro fu stampato col titolo: "Pace da Certaldo, guerra di Semifonte, e Cronichetta di „Neri degli Strinati. Firenze, Stamperia Reale, 1753, in 8.

Digitized by Google

# INDICE

*Degli Scrittori scelti nell' adunanza del 1786 dai deputati della Crusca, ai quali era stata affidata la cura di far correzioni, ed aggiunte al Vocabolario, da valersene per una futura ristampa.*

---

*Adim. Aless.* Pindaro, ode, tradotte da Alessandro Adimari, con osservazioni. Pisa, Tanagli, 1631. in 4.

*Adim. Pind.*

*Averan. Ben.* Averani Benedetto. Il Sig. Gamba nell'opera mentovata così s'esprime intorno a questo Scrittore. " I nuovi Accademici „citano *Orazioni, Poesie e Lettere* di lui. Vi sono del„l' Averani *dieci lezioni composte sopra il quarto sonetto* „*della prima parte del canzoniere del Petrarca,* ec. *Ra*„*venna per Antommaria Landi*, 1707, in 4. Altre undici „lezioni di lui stanno nella parte II. vol. III. IV. delle „*Prose Fiorentine*. Non conosco edizione veruna delle „lettere nè delle poesie, se tolgasi un sonetto pubblicato „dal Crescimbeni nel vol. III. de' Comentarj intorno al„l'istoria della volgar poesia, ec. „

*Baldin. Voc. dis.* Baldinucci (Filippo), Vocabolario toscano dell'arte del disegno. Firenze, Santi Franchi, 1681, in 4.

*Baldin. Dec.* Baldinucci (Filippo), Notizie de' Professori del disegno, da Cimabue in qua. Opera distinta in secoli, e in decennali, con annotazioni di Dom. M. Manni. Firenze, Stecchi e Pagani, 1767, 1774, vol. 21. in 4.

*Baldov.* Baldovini (Francesco), Lamento di Cecco da Varlungo. Firenze, Matini, 1694, in 4.

*Bartol. Dan. Tor.* Bartoli (Daniele), il torto e il diritto del non si può. Roma, Varese, 1668, in 12.

*Bartol. Dan. uom.* Bartoli (Daniele), uomo di lettere. Roma, 1645, in 8.

*Bartol. Dan. ist.* Bartoli (Daniele), istoria dell'Asia. Roma, Lazzeri, 1655, in foglio.

*Bartol. Dan. ricre.* Bartoli (Daniele), ricreazione del savio. Roma, Lazzeri, 1659, in 8.

*Bartol. Dan. ortog.* Bartoli (Daniele), ortografia italiana. Roma Lazzeri, 1670, in 8.

*Bellin. disc.* Bellini (Lorenzo), discorsi anatomici. Parte I. Firenze, Moucke, 1741. Parte II. e III., ivi, 1744, in 8.

*Bellin. Bucch.* Bellini (Lorenzo), la Bucchereide, poema. Firenze, Tartini e Franchi, 1729, in 8.

*Bellin. cical.* Bellini (Lorenzo), cicalate, che stanno impresse nel tomo II., parte III., delle Prose Fiorentine.

*Bert. pros.* Berti (Giovanni Lorenzo), Prose. Firenze, Bonducci, 1759, in 4.

*Bisc. Malm.* Biscioni (Antommaria), annotazioni al Malmantile. *Vedi* Lippi, *edis. del* 1731.

*Bisc. pref.* Lettere di Santi e Beati Fiorentini, *con una prefazione del can. Biscioni.* Firenze, Moucke, 1736, in 4.

*Bisc. Fag.* Fagiuoli (Giambatista), rime piacevoli. Firenze, Nestenus e Moucke, 1729, 1734, parti 6. in 4. piccolo. La parte sesta comprende la *chiave e le note del can. Biscioni.*

*Bott. Oraz.* Bottari (Giovanni), orazione delle lodi di Cosimo III., recitata all'Accademia della Crusca il dì 30. di Settembre 1724. Senza nota di luogo, di stampatore e di anno, in 4.

*Bot. Lez.* Lezioni sopra il tremoto, recitate all'Accademia della Crusca. Roma Salvioni, 1732, in 4.

*Bot. dial.* Bottari, dialoghi sopra le tre arti del disegno. Lucca, Bendini, 1754, in 8.

*Bot. not.* Bottari, note a Fra Guittone. V. Guittone negl'indici passati.

*Bot. Vas.* Bottari, note al Vasari. V. Vasari.

*Bot. Fior.* Bottari, prefazione al Fior di Virtù V. Fior di Virtù nei passati indici.

*Bot. elog.* Bottari, elogio del Dottore Giuseppe del Papa, impresso nella parte V. delle vite degli Arcadi illustri, Roma, 1751, in 4.

*Bot. lett.* Bottari, lettere pittoriche. Roma, Pagliarini, 1757, 1773, vol. 7. in 4. piccolo.

*Bracci Rin.* Bracci (Rinaldo), dialoghi di Decio Laberio sopra la nuova edizione de' Canti carnascialeschi. In Culicutidonia (Lugano, per gli Agnelli), 1750. in 8.

*Buondelm.* Buondelmonti, ragionamento sul diritto della guerra giusta. Firenze, Bonducci, 1756, in 8.

*Oltre a quest'operetta*, dice il Sig. Gamba, *i nuovi Accademici citarono eziandio la* lettera posta in fronte al Riccio Rapito del Pope, tradotta dall'abate Bonducci. Firenze, Moucke, 1739, in 8.; e le Esequie di Cosimo III. *delle quali non mi è nota veruna stampa.*

*Carli Svin.* Carli (Paolo Francesco), la Svinatura. Gelopoli, 1764, in 12.

*Casar. rim.* Casaregi (Giovanni Bartolommeo), componimenti poetici toscani ec. Firenze, Gaetano Albizzini, 1750, in 8.

In questa stampa si trovano, oltre alle poesie del Casaregi, anche quelle del canonico Salvino Salvini.

*Casott. Impr.* Casotti (Giambatista), memorie istoriche di M. V. dell'Impruneta. Firenze, Manni, 1714, in 4., con figure.

*Casott. Buommatt.* *Casott. ragio.* *Gli Accademici*, dice il Gamba, *citarono pure del Casotti la* Vita del Buommattei, *che sta in fronte all'edizioni* 1714, *e* 1760, in 4., *e che trovasi impressa anche separatamente nell' anno* 1714; *ed inoltre* il Ragionamento intorno all'origine della Città di Prato, *che sta impresso negli* Opuscoli Filologici del Calogerà.

*Cinonio.* Cinonio (P. Mambelli), osservazioni della lingua italiana, illustrate ed accresciute dal cav. Luigi Lamberti. Milano, Tipografia de' classici italiani, 1809, e seg. tom. 4. in 8.

*Cocch. Bagn.* Cocchi (Antonio), dei Bagni di Pisa, Trattato. Firenze, stamperia imperiale, 1750, in 4. con figure.

*Cocch. Disc.* Cocchi (Antonio), discorsi toscani. Firenze, Bonducci, 1761, vol. 2, in 4.

*Cocch. vit.* Cocchi (Antonio) prefazione alla Vita di Benvenuto Cellini. V. Cellini.

*Conti pr. rim.* Conti (Antonio), Prose e Poesie. Vol. I. Venezia, Pasquali, 1739; Vol. II. (*postumo*), ivi, 1756, in 4.

*Corsin. Torracch.* Corsini (Bartolommeo), il Torracchione desolato. Leida (*Firenze*), Vander Bet, 1791, vol. 2. in 12.

*Corsin. Anacr.* Anacreonte, tradotto in verso toscano da Bartolommeo Corsini. Parigi, senza nome di stampatore, 1672, in 12.

*Cortic. Disc.* Corticelli (Salvadore), della toscana eloquenza, discorsi cento in dieci giornate. Bologna, della Volpe, 1752, in 4.

*Cortic. Gram.* Corticelli (Salvadore), regole ed osservazioni della lingua toscana. Bologna, della Volpe, 1754, in 8.

*Crud. rim.* Crudeli (Tommaso), rime e prose. Parigi (Pisa), 1805, in 12. col ritratto dell'autore.

*Ercol.* Ercolani (Giuseppe Maria, col nome di *Neralco*, rime intitolate Maria. Padova, Comino, 1725, 1728, vol. 2, in 8. con figure.

*Fag. rim.* Vedi *Bisc. Fag.*

*Fag. Com.* Fagiuoli (Giambatista), commedie. Firenze, Moucke, 1734. 1736, vol. 7, in 12.

*Fortig. Ricc.* Fortiguerri (Niccolò), il Ricciardetto, Poema. Parigi (*Venezia*), Pitteri, 1738, vol. 2, in 4. col ritratto dell'autore.

Si citano ancora le *Rime*, ed abbiamo undici sue *Lettere in versi* nella *Raccolta di Rime piacevoli*, ec. Genova (Firenze) 1763, parte I, che fu poi ristampata in Pescia, 1780 con aggiunte (*Fabroni Vit. Ital.* vol. II.).

*Gir. sp.* Giraldi (Giovanni), detto il Rabbellito, lo spirito del Sacerdozio, tradotto dal francese. Firenze, 1744, in 8.

*Gir. Ed.* Giraldi (Giovanni), educazione delle fanciulle, traduzione dal francese dell'operetta del Fénelon. Firenze, 1748, in 12.

*Gor. risp.* Gori (Antonfrancesco), risposta al Marchese Maffei intorno al tomo IV. delle osservazioni letterarie pubblicate in Verona. Firenze, Albizzini, 1739, in 8.

*Gor. dif.* Gori (Antonfrancesco), difesa dell'alfabeto degli antichi toscani, ec. Firenze, Albizzini, 1742, in 12.

*Gor. Long.* Longino, trattato del sublime, volgarizzato da Antonfrancesco Gori. Firenze, Albizzini, 1737, in 8.

*Guid. Gr.* Grandi (Guido), instituzioni delle sezioni coniche. Firenze, Tartini e Franchi, 1744, in 8. con 11. tavole.

— Elementi geometrici di Euclide. ivi, 1740. in 8.

*Gravin.* Gravina (Giovanni Vincenzio), della ragion poetica, Napoli, Parrino, 1714. in 8.

Oltre a questo Trattato, dice il Sig. Gamba, citano gli Accademici anche il *discorso delle antiche famiglie*, che non conosco impresso a parte. Tutte le opere di quest'Autore furono raccolte, e pubblicate col titolo seguente: *Opere italiane e latine di Giovanni Vincenzo Gravina. Napoli*, 1756, 1758, *vol.* IV. in 4. colla vita dell'autore scritta da Antonio Sergio.

*Guid. rim.* Guidi (Alessandro), Rime. Roma, Komareck, 1704, in 4.

*Lami lez.* Lami (Giovanni), lezioni di Antichità toscane. Firenze, Bonducci, 1766, vol. 2. in 4.

„I nuovi Accademici, oltre alle Lezioni suddette, citano *Dialoghi*, e *Menipee*, ec. e specialmente dai Dialoghi, e dalle Menipee hanno tratti non pochi esempj. (*Si dimanda al Sig. Gamba, dove sono stati inseriti questi esempj?*) Intorno ai primi io non conosco, che il libro seguente: *Dialoghi sotto il nome di Aniceto Nemesio in difesa delle lettere di Atromo Traseomaco* (il P. Zaccaria). *Roveredo*. (Firenze), 1742, in foglio. Quanto alle Menipee, non mi è nota edizione veruna, nè trovo registrarsi nell'elogio dell'autore scritto dall'ab. Francesco Fontani, e pubblicato in *Firenze, Cambiagi*, 1789, in 4, se non che l'edizione delle Menipee latine stampate col nome di *Timoleonte*, e colla data: *Londini, apud Jacobum Tomsom*, 1738, 1742, vol. 2, in 4. (Gamba serie ec.)

*Loren. rim.* Lorenzini (Francesco), Poesie. Napoli, stamperia muziana, 1744, in 8.

*Magal. lett.* Magalotti (Lorenzo), lettere famigliari. Venezia, Coleti, 1719, in 4.

— Lettere scientifiche, ed erudite. Firenze, Tartini e Franchi, 1721, in 4.

— Lettere. Firenze, Manni, 1736, in 4.

— Lettere famigliari, e di altri insigni uomini. Firenze, Cambiagi, 1769, vol. 2, in 8.

*Manfred. lett.* Manfredi (Eustachio) lettere. Queste lettere postume stanno nel volume secondo della raccolta di *Lettere familiari di alcuni Bolognesi. Bologna della Volpe*, 1744. *vol.* 2. *in* 8.

*Manni.* Manni (Domenico Maria), lezioni di lingua Toscana. Lucca, Rocchi, 1773, in 8.

— Invenzione degli occhiali. Firenze, Albizzini, 1738. in 4.

*Marchett. Lucr.* Lucrezio Caro, della natura delle cose, libri VI, tradotti da Alessandro Marchetti, Londra, Pickard, 1717, in 8.

*Min. Malm.* Minucci (Paolo), annotazioni al Malmantile; *vedi* Lippi *negli indici passati*.

*Monigl. dr.* Moniglia (Gio: Andrea), opere drammatiche. Firenze, Vangelisti, e Bindi, 1689 e segu. vol. 3, in 4. con figure.

*Monigl. diss.* Moniglia (Tommaso Vincenzo), dissertazione contro i Fatalisti. Lucca, Ciufetti e Bendini, 1744, vol. 2. in 8.

*Mozz. S. C.* *S. Cresc.* Mozzi (Marc'Antonio), storia di S. Cresci, e de' SS. Compagni martiri, ec. Firenze, Albizzini, 1710, in foglio.

Ricordano gli Accademici anche, *lettera ad un cavalier fiorentino divoto di S. Cresci*.

— Sonetti sopra i nomi dati ad alcune dame fiorentine dalla serenissima principessa Violante. Firenze, 1705, in 4.

„Citarono i nuovi Accademici le *Rime* di questo scrit„tore. Oltre ai sonetti indicati, altre sue poesie si leg„gono nelle *Rime degli Arcadi illustri* ec. e nelle *Ri„me scelte dal Gobbi. Venezia*, 1727, 1739, *vol.* 5. „in 12. (Gamba).

*Ner. Samin.* Neri (Ippolito), presa di Saminiato. Poema giocoso diretto a Fer. De'Medici gran Principe di Toscana. Gelopoli (*Firenze*), 1660 (1760), in 12.

*Nicol. pr.* Nicolai (Alfonso), Prose Toscane. Firenze Viviani, 1772, 1773, vol. 3. in 4.

*Orsi G.* Orsi (Giovanni Giuseppe), considerazioni sopra la maniera di ben pensare, ec. Modena, Soliani, 1735, vol. 2. in 4.

Il ragionamento sopra il dialogo di Cicerone intitolato, *Cato major*, si trova nel tomo XXXI della *Raccolta Calogeriana*.

*Orsi Card.* Orsi (Cardinale Giuseppe Agostino), Storia Ecclesiastica. Roma, Pagliarini, 1754, 1762, vol. 21, in 4.

— Dimostrazione teologica, ec. Milano, Malatesta, 1729 in 4.

*Pap. Burch.* Papini (Gio: Antonio), lezioni sopra il Burchiello. Firenze, Paperini, 1733, in 4.

*Ricci. Antil.* Ricci (Franc. Maria), l'Antilucrezio. Verona, Carattoni, 1767, vol. 3, in 4. piccolo.

*Del Riccio.* Riccio (Lionardo del), dell'Esequie di Cosimo III. Granduca di Toscana, ec. Firenze, Tartini e Franchi, 1725, in 4.

— Caratteri di Teofrasto: tradotti da un Accademico della Crusca, (*Lionardo del Riccio*), Gr. Ital. Firenze, stamperia mouckiana, 1761, 1763, vol. 4, in 12.

*Sacc. rim.* Saccenti (Gio: Santi), Poesie. In Cerreto (Livorno) Guidi, 1781, vol. 2. in 8.

*Samin.* Vedi Neri.

*Taglin. lett.* Taglini (Carlo), lettera filosofica al march. Gabriello Riccardi. Firenze, Manni, 1729, in 4.

— Lettere Scientifiche ec. Firenze, 1747, in 4. col ritratto dell'autore.

*Tocci Giamp.* Tocci (Pier Francesco), la Giampaolagine. Colonia (Firenze), nella stamperia arcivescovile, 1708, in 4. grande.

*Tocci par.* Tocci (Pier Francesco), parere intorno al valore della voce occorrenza. Firenze, Matini. 1707, in 4.

*Torricel.* Torricelli (Evangelista), Lezioni Accademiche. Firenze, Guiducci e Santi Franchi, 1715, in 4. col ritratto dell'autore.

*Vasar. Vit.* Vasari (Giorgio), Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori e Scultori, ec. Roma, Pagliarini, 1759, 1760, vol. 3, in 4. coi ritratti incisi in rame.

Digitized by Google

*Voc. dis.* Vedi Baldinucci.

*Volp. disc.* Volpi (Gio. Antonio), discorsi Accademici, che non debbano ammettersi le donne allo studio delle scienze e delle belle arti. Padova, Comino, 1723, in 4.

*Volp. dial.* Zaccaria Scolastico, dialogo intorno alla fabbrica del Mondo, volgarizzato da Gio: Antonio Volpi. Padova. Comino, 1735, in 4.

*Zan. lett.* Zanotti (Francesco Maria), Lettere. Vedi Manfredi.

*Zen. lett.* Zeno (Apostolo), Lettera al march. Giangioseffo Orsi. Nella raccolta di lettere dello Zeno. Venezia, Sansoni, 1785, vol. 6, in 8.

*Zen. dr.* — Poesie Sacre Drammatiche. Venezia, Zane, 1735, in 4.

*Zen. not.* — Notizie letterarie intorno ai Manuzj. Queste sono in principio della traduzione dell'*Epistole di Cicerone*. *Venezia, Piacentini*, 1736. *vol.* 2., *in* 8.

*Zen. mem.* — Memorie Storiche intorno ad Enrico Catterino Davila. *Si leggono al principio delle guerre civili del Davila. Venezia Hertzhauser*, 1733, *vol.* 2. *in foglio*

# INDICE

## *D' altri Scrittori citati dall' Alberti nel suo Dizionario Enciclopedico della lingua italiana, la maggior parte toscani di purgata lingua, o accademici della Crusca.*

*Accad. Cr.* Solis (Antonio de), Istoria della conquista del Messico, o della nuova Spagna, dal 1518 al 1621. Firenze, Cecchi, 1699, in 4. col ritratto dell'autore.

„È allegata questa versione dallo spagnuolo sotto il „nome di *Ac. Cr.* essendo recata in nostra lingua da „un *Accademico della Crusca*, che dall'Alberti s'in„dica Corsini. (*Gamba*).

*Adim. Sat.* Adimari (Lodovico), Satire. Amsterdam. Estienne Roger, 1716, in 8.

*Adim. Salm.* Adimari (Lodovico), Poesie Sacre e Morali. Firenze,
*Adim. rim.* Fio: Fil. Cecchi, 1699. in foglio.

*La prima parte contiene* Sonetti; *la seconda* Canzoni; *e la terza una* Parafrasi de' sette Salmi Penitenziali, *che trovasi più comunemente citata*.

*Algar.* Algarotti (Francesco), Opere. Venezia, Palese, 1791, 1794, vol. 17, in 8.

*Aret. rag.* Aretino (Pietro), Ragionamenti ec. Senza luogo, ma col nome dello stampatore Giovan-andrea Melagrano, 1589, vol. 3, in 8.

*Aret. com.* Oltre ai Ragionamenti si citano le Commedie. Le più rare impressioni delle commedie sono le seguenti – *il Mariscalco. Venezia, Vitali*, 1533. *in* 8. *la Cortigiana. Venezia da Sabbio*, 1534, *in* 4; *l' Ipocrito, Venezia, Bindoni*, 1540, *in* 4.; *la Talanta. Venezia Marcolini*, 1542, *in* 12.; *il Filosofo. Venezia, Giolito*, 1546 in 8.

*Aret. Lett.* Aretino (Pietro), lettere, libri VI. Parigi Matteo il Maestro. 1609, vol. 6, in 8.

*Averan. Gius.* Averani (Giuseppe), lezioni toscane. Firenze, Albizzini, 1744, 1746; 1761, vol. 3, in 4., col ritratto dell' autore.

*Baldel.* Cesare, i Comentarj, volgarizzati da Francesco Baldelli. Venezia, Albrizzi, 1737, in 4. grande.

Filostrato, vita di Apollonio Tianeo, tradotta da Francesco Baldelli. Firenze, Torrentino, 1549, in 8.

Giuseppe Flavio, delle antichità dei Giudei, volgarizzamento di Francesco Baldelli. Venezia, Giolito, 1581, vol. 2, in 4.

*Barg. Vegg.* Bargagli (Girolamo), Dialogo dei giuochi che nelle veggbie sanesi si usano di fare. Siena. Luca Bonetti, 1572, in 4.

*Barg. com.* Bargagli (Girol.), Commedia intitolata *la Pellegrina*, che sta impressa nel volume secondo degli Accademici Intronati di Siena. Siena per li Franceschi, 1611, in 12.

*Bart. Cos.* Bartoli (Cosimo), ragionamenti accademici sopra alcuni luoghi di Dante ec. Venezia, Franceschi, 1567: in 4.

— Discorsi istorici universali. Venezia, Franceschi, 1560, in 4,

*Bellat.* Bellati (Antonfrancesco), opere. Ferrara, Giuseppe Barbieri, 1744. 1748, vol. 4. in 4.

Digitized by Google

*Bracciol. rim.* Bracciolini (Francesco), lo scherno degli Dei. Poema eroico-giocoso. Firenze, Giunti, 1618, in 4.

— Poesie liriche, part. 1. Roma, Grignani, 1639, in 12.

*Buommatt.* Buommattei (Benedetto), della lingua toscana. Firenze, stamperia imperiale, 1760, in 4. col ritratto dell'Autore.

*Celid.* Celidora, ovvero il governo di Malmantile, composto dal conte Ardano Ascetti, ec. Firenze, Giuseppe Manni, 1634. in 4.

*Cittad.* Cittadini (Celso), opere. Roma, 1721. in 8.

*Crescimb.* Crescimbeni (Gio: Mario), istoria della volgar poesia. Venezia, 1731. e seg. vol. 6. in 4.

*Descr. Appar.* Descrizione di Apparati in occasione di nozze, di feste, e di funerali de' Granduchi di Toscana, e di altri ec. *Vedi Gamba opera citata pag.* 513.

*Dolc. Lod.* Dolce (Lodovico), i quattro libri delle osservazioni. Venezia, Giolito, 1562, in 12.

— Delle diverse sorti di gemme, ec. Libri III. Venezia, Sessa, 1565, in 8.

— Dialogo dell'Oratore di Cicerone. Venezia, Giolito, 1555, in 12.

— l'Achille, ec. Poema in ottava rima. Venezia, Giolito, 1572., in 4.

— l'Enea, tratto dall'Eneide di Virgilio, libri XII. Venezia, Varisco, 1568, in 4.

*Doni.* Doni (Giambatista), annotazioni sopra il compendio de' generi, e de' modi della musica. Roma, Fei, 1640, in 4.

*Falc. lett.* Falconieri (Ottavio), lettere e sonetti. Le lettere stanno con quelle del Magalotti. Firenze, 1799, vol. 2. in 8., ed un sonetto con la coda, intitolato *Abiura del peripateticismo*, sta nella *Raccolta delle poesie per far ridere le brigate*.

*Faust. duel.* Fausto da Longiano, il duello regolato dalle leggi dell'onore. Venezia, Valgrisio, 1552, in 8.

*Faust. Cic.* — Epistole famigliari di Cicerone. Venezia. Valgrisio, 1544, in 8.

— Orazioni di Cicerone. Venezia, 1556, vol. 3, in 8.

*Fontan. Eloq.* Fontanini (M. Giusto), dell'eloquenza italiana, con le annotazioni di Apostolo Zeno. Venezia, Pasquali, 1753, in 4. tom. 2.

*Gigli reg.* Gigli (Girolamo), regole per la toscana favella, con un saggio di tutti gl'idiomi toscani, ed una nuova prosodia per la giusta pronunzia. Roma Rossi, 1721, in 8.

*Gigli rim.*
*Gigli diz.* „Del Gigli si citano eziandio il *Don Pilone, Commedia*, „la cui prima edizione credo sia quella di Lucca, Ma„rescandoli, 1711, in 8.; le *Rime*, alcune delle quali „trovansi nel vol. III. delle *Rime degli Arcadi*; la „*Culeide*, la *Scivolata*, che stanno nella *Raccolta pri„ma delle Poesie per far ridere le brigate*, ec. Ge„lopoli, 1760, in 8.; ed il *Vocabolario Cateriniano*. Roma, 1717, in 4. (Gamba).

*Leop. rim.* Leopardi (Girolamo), capitoli, e canzoni piacevoli. Firenze, Sermartelli, 1616, in 4.

*Loll.* Lollio (Alberto), orazioni (XII), Tomo I. Ferrara, Valente Panizza, 1563, in 4.

„Non uscì in luce se non ch'esso primo volume, che „contiene alla fine una lunga lettera dell'autore in „laude della villa. (Gamba).

*Magliab. lett.* Magliabecchi (Antonio), lettere. V. negl'indici primi: *Prose Fiorentine*.

*Malat. rim.* Malatesti (Antonio), i brindisi de' Ciclopi. Firenze, alla Stella, 1673, in 4.

*Malat. sf.* — La Sfinge, enimmi. Nuova impressione, coll'aggiunta della terza parte. Firenze, alla Passione, 1683, in 8.

*Menag.* Menagio (Egidio), origini della lingua italiana. Ginevra, Chovet, 1685, in foglio.

— Mescolanze. Roterdam, Recherio Leers, 1692, in 8.

— Annotazioni all'Aminta del Tasso. Parigi, Courbe, 1655, in 4.

*Monos. fl.* Monosini (Angelo), floris italicæ linguæ libri IV. Venetiis, Guerilius, 1604, in 4.

*Morell. Gent.* Morelli (Francesco Giuseppe), il Gentiluomo istruito nella condotta di una virtuosa e felice vita, ec. Traduzione dall'inglese di Guglielmo Dorell, ec. Padova, Manfrè, 1732, in 4.

*Pallav.* Pallavicino (Sforza), del bene, libri IV. Roma, Corbelletti, 1644, in 4.

— Trattato dello stile, e del dialogo. Roma, Mascardi, 1662, in 12.

— Arte della perfezione cristiana. Roma. Bernabò, 1665, in 8.

— Istoria del Concilio di Trento, separato dalla parte contenziosa ec. Roma, Giuseppe Corvo, 1666, in foglio.

*Palm. Vit. Civ.* Palmieri (Matteo), libro della vita civile. Firenze, eredi di Filippo Giunta, 1529, in 8.

*Del Pap.* Papa (Giuseppe del), della natura del caldo, e del freddo. Firenze, Livj, 1674, in 8.

— della natura dell'umido, e del secco. Firenze. Vangelisti, 1681, in 4. con figure.

— consulti medici. Roma, Salvioni, 1733, vol. 2, in 4.

*Remig. F.* Remigio Fiorentino (Remigio Nannini).

„L'Alberti ricorda, oltre al volgarizzamento di *Cornelio Nipote*, *Verona*, *Ramanzini*, 1732, in 4. le annotazioni alla Storia di Gio. Villani, le quali si trovano nella storia stessa, impressione di Venezia ad istanza de' Giunti di Firenze, 1559, in 4. Cita eziandio *Concetti*, *Lettere*, ec. ma da questa generica enunciazione male si può comprendere se le lettere sono originali, o quelle tradotte di Ovidio, (Gamba).

*Ricc. A. M. rim.* Ricci (Angiolo Maria), Calligrafia Plautina, e Terenziana. Firenze 1735, in 8.

— Guerra de' Ranocchi, e de' Topi, tradotta (*da Omero*) in rime anacreontiche, ec. Firenze, Albizzini, 1741, in 8.

— Volgarizzamento di tre ragionamenti di Plutarco, di S. Gregorio Nazianzeno, e di S. Basilio. Firenze, 1731, in 8.

— Esopo, le favole greche, volgarizzate in rime anacreontiche toscane, Firenze, Tartini e Franchi, 1736, in 8.

— S. Basilio Magno, omelie scelte, tradotte dal greco nell'idioma toscano. Firenze, Bernardo Paperini, 1732, in 4.

*Strozz.* Strozzi (Giambatista il vecchio), madrigali. Firenze, Sermartelli, 1593, in 4.

— Osservazioni circa il parlare e scrivere toscano. Firenze, Livj, 1574, in 12.

*Tolom. Ces.* Tolomei (Claudio), il Cesano, dialogo, ec. Venezia, Giolito, 1555, in 4.

*Tolom. Oraz. lett.* — Lettere, ed Orazioni. Fermo, Pacca-sassi, 1781, 1783, vol. 4. in 4. piccolo.

*Toscanell.* Toscanella (Orazio), istituzioni grammaticali, volgari e latine. Venezia, Giolito, 1568, in 8.

*Uden. Nis.* Nisiely (Udeno), Proginnasmi poetici. Firenze, Matini, 1695, 1697, vol. 5. in 4.

— Osservazioni di creanze, ec. Firenze, 1633, in 12.

Digitized by Google

# INDICE

## *Delle Scritture che si citano dall' Alberti in comprovazione dell' uso di alcune voci Ecclesiastiche, Idrauliche, della Giurisprudenza, dell' Anotomia, della Botanica, ec. ec.*

*Alghis.* Alghisi (Tommaso), Litotomia, ovvero del cavar la pietra. Firenze, Giuseppe Manni, 1707. in foglio piccolo, con figure.

*Band. ant.* Raccolta di Bandi, decreti, ec. pubblicati con le stampe dei Giunti, dall'anno 1549, fino all' anno 1566, con l' arme della Casa Medici, in 4. piccolo. L'esemplare esaminato di questa Raccolta, molto rara, comprende 63. di questi bandi, decreti, ec. ed è posseduto da Sig. Abate Domenico Cimatti Faentino. Sono d'opinione che questa sia la Raccolta mentovata dall'Alberti nel suo Dizionario universale della lingua italiana, e che per isbaglio abbia notato, che furono questi bandi pubblicati nel corso del 1500.

*Bast. Bagn.* Bastiani (Annibale), analisi delle acque di S. Casciano, ec. Firenze, Gaetano Cambiagi, 1770, in 8.

*Battagl.* Battaglini (Mario), Istoria universale di tutti i Concilj. Venezia, Poleti, 1689. vol. 2. in foglio.

— Annali del Sacerdozio e dell' Impero. Venezia, Poleti, 1701, 1711, vol. 4. in foglio.

*Biring. Pirot.* Biringuccio (Vannoccio), Pirotecnia, o sia dell' arte della fusione o getto dei metalli. Venezia, Venturino Roffinello, 1540. in 4.

*Buonann.* Buonanni (Filippo), ricreazione dell' occhio e della mente nell' osservazioni delle Chiocciole. Roma, Varese, 1681. in 4. con figure.

*Cerrach.* Cerracchini (Luca Giuseppe), dubbj sopra le rubriche della messa, ec. Firenze, 1720, vol. 2. in 12.

*Mattiol.* Mattioli (Pietro Andrea), discorsi ne' sei libri di Dioscoride, ec. Venezia, Bartolommeo degli Alberti, 1604, vol. 2, in foglio grande, con figure.

*Michel. Botan.* Micheli (Pier Antonio), nuovi generi delle piante. Firenze, 1729, in foglio, con figure.

*Perelli.* Perelli (Tommaso), relazioni di materie idrauliche. Firenze, 1779, in 4.

Quest' edizione forma parte del vol. IX. della *Raccolta di autori che trattano del moto delle acque* ec.

*Targ. ec.* Targioni Tozzetti (Giovanni), relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana. Firenze, Cambiagi, 1768, 1778, vol. 12. in 8.

*Tariff. Tosc.* Tariffa delle gabelle toscane. Firenze, Cambiagi, 1781, in 4.

*Vallisn.* Vallisnieri (Antonio), opere Fisico-Mediche. Venezia, Coleti, 1733, vol. 3. in foglio, con figure.

Digitized by Google

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

Google

Digitized by Google

# DIZIONARIO

## A

## A

A *prima lettera dell'alfabeto, perchè più agevolmente s'esprime; e però noi udiamo ne' fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa che niun'altra, come quella che non ricerca fatica. Appo i Latini dicono che aveva più di dieci diversi suoni, come vuole Prisciano; presso i Toscani se ne sente difficilmente più d'uno, se però la diversità dell'accoppiatura delle parole non facesse alcuna volta proferirla con molta forza, come* A LUI; *talora con meno, come* A' MIEI; *talvolta quasi due* AA *come* AH RIBALDO.

* *Da questa prima lettera dell'alfabeto s'è formato il proverbio, che è nel Lasc. Spirit.* 3. 3. Vegnamo all'effetto oggimai, e cominciamo a dire A. (V)

* *Dall'A sino alla zeta, o dall'A alla zeta, posto Avverbialmente.* Lat. *A capite ad calcem: dal principio al fine, da capo a piedi. Così detto appunto come appresso i Greci* Alpha *et* Omega, *perchè siccome appo loro queste due lettere, così l'*A *e la* Z *appo di noi sono il principio e 'l fine dell'alfabeto. Fare dall'A alla Z.* Lat. *A carceribus ad calcem, vale far puntualmente quant'è necessario, fare il tutto.* (A) - *Firenz. Lucid. atto* 4. 1. Non t'ho io detto che i' le ho scoperto tutta la trama? Vedi dall'A sino alla zeta. (P)

A *segno del terzo caso in pronunziando si manda fuori con tanta forza, che raddoppia la consonante che segue. Bocc. g. 8. f.* 3. E detto questo, insino all'ora della cena libertà concedette a ciascuno. *Dant. Inf.* 13. Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace. *Petr. cans.* 27. 1. Pose colei, che sola a me par donna. A CIASCUNO, A LUI, A ME *raddoppiano in pronunziando la consonante, e di due dizioni, dalla scrittura distinte, la pronunzia confondendole ne fa una:* ACCIASCUNO, ALLUI, AMME. *Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto distinta, si trova talora scritto.*

A' *pronunziata con minor forza, e scritta con apostrofo, significa* AI *o* AGLI, *dove l'apostrofo fa l'ufficio dell'articolo, il qual s'affigge con detto segno. Ma avanti a parola cominciante da vocale, o dalla* S, *a cui succeda altra consonante, come* AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, *si pone in quella vece l'*A *coll'articolo* GLI, *come* AGLI AMORI, AGLI ERRORI, AGLI STIMOLI, ec. *Gr.* τοῖς. *Bocc. nov.* 32. 22. Queste donne il dissero a' mariti, ec.; ma tra gli altri, a' quali questa cosa venne agli orecchi, furono i cognati di lei. *Amm. ant.* 3. 8. 6. Argomento è di dirittura lo dispiacere a' rei. *E* 7. 1. 8. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello che colla lingua si tace.

A *prepositione si pronunzia come 'l segno del caso appunto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quando però la parola che seguita cominci da consonante.* Lat. *ad.* Gr. πρός. *Nov. ant.* 14. 1. Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. *Amm. ant.* 3. 2. 6. L'animo nostro si dee chiamare ogni dì a render ragione.

§. I. *Ma se ha da vocale il cominciamento si pronunzia come l'*A' *coll'apostrofo. Nov. ant.* 65. 2. Uno cavaliere del Re ec. ristette a udire la contenzione di questi due ciechi.

§. II. *Talvolta per isfuggir lo 'ncontro delle vocali, e per miglior suono, vi s'aggiugne la consonante* D. *Bocc. nov.* 31. 19. Li non degni ad alto leva. *Amm. ant.* 3. 7. 1. Ad ammonigione suol seguitare vergogna. *E* 7. 3. 4. Sia ogni uomo pronto ad udire, e tardo a parlare.

§. III. *Prende forza e quasi colore dalle parole alle quali s'accosta, dinotando, secondo che quelle significano, moto, o tempo, o persona, o simili. Bocc. nov.* 28. 28. A convenevole tempo la donna partorì un figliuol maschio. *E nov.* 31. 2. Fu preso da due, e segretamente a Tancredi menato. *E nov.* 32. 2. Di notte se ne fuggirono a Rodi.

A *può in uno stesso tempo significar lo stesso che le prepositioni del* Lat. *ad, o in.* Gr. ἐπί, πρός. *Bocc. nov.* 26. 9. Trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Dant. Inf.* 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò. *E Purg.* 28. Come si volge con le piante strette A terra, ed in tra sè, donna che balli. *Petr. cans.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. *Nov. ant. pr.* 2. Avranno luogo a prode e a piacer di coloro che non sanno. *E nov.* 3. 1. Essendo poveramente ad arnese. *E nov.* 46. 3. A voi non sarebbe onore che il vostro legnaggio andasse a povertade. *G. V.* 8. 32. 3. E la tavola ritonda si fece a guisa e a maniera della antica tavola.

A *in vece di* IN *o* SOTTO. Lat. *in, sub.* Gr. ἐν. *Nov. ant.* 47. 2. Addomando io al Comune di Bologna, che le possessioni de' miei figliuoli sieno a mia signoria. *Fr. Giord. Pred. R.* Tu vorresti che le opere di Dio sieno a tuo potere e volontade. *Mirac. Mad.* A pena del-

la testa gliel mandasse. *Stor. Pist.* 11. Comparissono dinanzi da lui a pena dello avere e della persona. *E* 70. A pena dello avere e della persona si partirono di Pistoja. *Dav. Scism.* 43. Cromuelo comandò loro, che, a pena della vita gli condannassono immantenente.

* A *per* IN *nel tempo*. *Vit. SS. Pad. P.* 1. Questo Ammone .... era molto famoso di santità per li molti miracoli che Dio fece per lui a sua vita. (A) *Gr. S. Gir.* 10. Quegli, che sarà veracemente confesso a sua vita, e a sua sanità, ed abbi perseveranza, a colui faccio fidanza, ch'egli andrà dinanzi da Dio. (P)

A *in vece* di SOPRA. Gr. *ἐπί*. *Bocc. nov.* 29. 11. E montato a cavallo, non nel suo contado se n'andò, ma ec. *Dant. Par.* 1. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. (*Qui potrebbe anche esser segno del terzo caso.*)

A *in luogo di* PER. Gr. *πρός, ἐπί*. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo che io non vegna laggiù. *E nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 76. 16. Tu avevi quinci su una giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 77. 13. Or mi bacia ben mille volte, a veder se tu di' vero. *E nov.* 79. 58. Mi metterò la roba mia dello scarlatto ec., a vedere se la brigata si rallegrerà. *E nov.* 98. 14. L'avrebbe egli a se amato, più tosto che a te. *M. V.* 1. 32. Caro figliuolo, se voi amavate d'avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener borgagno. *Tav. rit. G. S.* Ne furono assai allegri da poi che l'ebbono a Signore. *Petr. canz.* 47. 4. Ed ella: a che pur piangi e ti distempre? *Dant. Purg.* 29. E quando a mio avviso, Diece passi distavan que' di fuori. *E Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani, Di gente in gente, e d'uno in altro sangue.—(*Qui forse* a tempo *vale* opportunamente. P) *G. V.* 5. 3. 2. Federico andò a Vinegia al detto Papa, e gittoglisi a' piedi a misericordia. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del Signore sì il batteo villanamente. *E nov.* 74. 2. Molte volte si conduce l'uomo a ben fare a speranza di merito. *Sen. Pist.* 54. Non terresti tu a molto folle colui, ec.

A *in vece di* DI. *Bocc. Nov.* 29. 15. In abito di peregrini ben forniti a danari, e care gioje. *E nov.* 43. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione. *Mirac. Mad.* Sopra vestito a bianco, come neve.— *Fr. Sacch. Nov.* Se tu la perdessi, e venisseti meno tu morresti a dolore, e impiccherestiti per la gola. (A)

* *Aggiungi. Lasc. Spirit.* 2. 5. L'importanza, e, come io son fornito bene a masserizia in panni lini. (V)

A *in vece di* PER, TRA. *G. V.* 11. 129. 1. Avendo ec. a mano il trattato con M. Mastin della Scala di comperar da lui la città di Lucca. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando averanno a mano questo medicamento, non passino ad altra medicina.

A *in vece di* DOPO, *coll'avverbio di tempo avanti; come: ivi a pochi dì*. Lat. *paucis post diebus Bocc. nov.* 33. 21. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta. *Buon. rim.* 29. Ch'uom ben vissuto a morte in ciel s'annidi.

§. I. *Per* DOPO, *avv. di luogo*. Lat. *ad. Bocc. nov.* 43. 19. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

* §. II. *Anche senza avverbio. V. di S. Francesco* 214. Onde seguì a poco tempo che' predetto Frate non resse all'ordine. (V)

§. III. *Diciamo: Oggi a otto, Domane a otto; cioè, Otto dì dopo domane, o dopo oggi*. Lat. *octo post diebus.*

A *per* INVERSO. Lat. *contra, adversum, ad, in, versus, erga*. Gr. *πρός. Bocc. nov.* 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato. *E nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta cominciò a dire. *Tes. Br.* 2. 49. Ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace. *Dant. Purg.* 4. Volti a Levante, ove eravam saliti. *Red. lett.* 2. 47. Fra le altre cose, che ha spinto il mare a lido, sono alcune ghiande grosse.

A *per* SECONDO. Lat. *ad, juxta. Boc. nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 85. 20. Lasciamiti prima vedere a mio senno. *E nov.* 87. 2. Intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. *Mem. Tadd. Borgh.* Se danno vi si trovasse, donde Iddio nostro Signore ne guardi, si debba partire simigliantemente per metà a volontà di ciascheduno. *M. V.* 4. 18. Tagliatile i panni per lungo infino alla cintola a loro costuma, con vergogna la mandò via. (*così ha il ms. Ricci.*)

A *in vece d'* INFRA, IN CAPO, IN TERMINE. *Nov. ant.* 46. 1. Tolse per moglie una gentildonna della terra, nepote dell'Arcivescovo; menolla, e fece a due mesi una fanciulla. *E appresso:* Onde la donna ha cominciato a far figliuoli alli due mesi.

A *per* INSINO. Lat. *usque ad. Bocc. nov.* 31. 12. Dolente a morte alla sua camera si tornò.

* *E in senso reale. Cronich. d'Amaret. Man.* Facendosi la torre di Babello a intenzione di mandarla a cielo, Iddio mandò loro la confusione de' linguaggi. (P)

* *Questa preposizione* A *ha talvolta tutta la forza dell'articolo. Dant. Inf.* 17. E accennolle che venisse a proda. *Passav. Specch. di Penit. Distinz.* 2. *cap.* 1. Vestito entrava nel fiume insino a gola. (P)

A *per* COME. *M. V.* 2. 22. I Cavalli, e l'armi, e l'altra roba partì a bottino.

A *pigliasi ancora in vece di* CON. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto. *E Par.* 11. Raccomandò la sua donna più cara, E comandò, che l'amassero a fede. *G. V.* 4. 33. 3. Furo ricevuti tutti a grandissimo onore. *Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire. *E nov.* 79. 45. Vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 98. 12. Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *E g.* 4. *f.* 1. Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò, che fatto aveva. *E nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Ovid. Pist.* Prigione fatta a giravolte, la quale si chiama Laberinto. *E altrove:* Vestite vestimenta ad oro. *Nov. ant.* 55. 3. Io andava per grande bisogno in servigio della mia donna, e il Re fu giunto, e disse: Cavalie-

re, a qual donna se' tu? Ed egli rispose: Sono alla Reina di Castella (*cioè: con qual donna stai tu? Sto con la Reina; che è lo stesso, che diciamo oggi: Stare a padrone, cioè: con padrone*).

§. *Fare un orto, o un podere a sua mano, è pagar chi lo lavora per aver per se tutti i frutti. Bocc. nov.* 72. 5. In un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani.

A *per* CON, *o* IN. *Dant. Purg.* 6. Ed io: buon Duca, andiamo a maggior fretta. *Libr. simil.* Quando a passi lenti fanno il viaggio. *Petr. Son.* 28. I più deserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti. *Franc. da Barb.* 27. 5. E se periglio è porto, Dal lato d'arme a vita la difendi. *Dant. Inf.* 2. Di te mi loderò sovente a lui. *Franc. Sacch. nov.* Che novelle avete a Città.

A *per* CON, *o* PER. *Nov. ant.* 74. 3. Allora gli ristituì a speranza dell'altra maggiore accomandigia. *E nov.* 32. 1. Non per propria lealtà, e virtude Messer Imberal del Balzo ec. vivea molto ad agura a guisa Spagnuola. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obbliar me stesso a forza.

A *per* CON, *o* Di. *Dant. Inf.* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina. *Stor. Pist.* 112. E subito le rotture, che avevano fatte per uscir fuori, furono murate a pietra, e a calcina.

A *per* CON, o CONTRA. *Tavol. dicer.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere: non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

A *per* DI *colla corrispondenza dell'* IN *Bocc. nov.* 72. 5. A otta a otta la presentava; e quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccegli, (*cioè: di quando in quando.*)

A *per* IN. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere.

A *per* IN, *o* PER. *G. V.* 5. 3. 3. Rimase uno figliuolo, che ebbe nome Arrigo, che 'l fece eleggere a Re de' Romani. *E cap.* 32. 2. Ritegnendo a loro l'amministragione d'ogni altra cosa del Comune. Lat. *pro se. Nov. ant.* 8. 2. Non vendeo bene la mattina: recolai a mal'agura, e a noia. *Dant. Purg.* 7. Per quanto ir posso a guida mi t' accosto. *Nov. ant.* 2. 3. Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade. Lat. *ad gratiam.* Gr. κρὸς χάριν.

A *per* PER, *o* DA. *Dant. Inf.* 29. Ver è ch'io dissi a lui parlando a gioco. *Bocc. nov.* 30. 2. E udendo a molti ec. commendare la Cristiana Fede ec. un dì ne dimandò alcuno. *Petr. canz.* 36. p. 1. I pensier dentro all'alma Mover mi sento a chi gli ha tutti in forza.

A *per* CONTRA. *Bocc. nov.* 20. 6. Una galeotta di Paganin da Monaco ec. sopravvenne, e vedute le barche si dirizzò a loro.

A *per* A MODO, A SIMILITUDINE. *Buon. Fier* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *E appresso:* Bello sbarlieffe, ch'egli ha in sul mostaccio Pur vero, e natural, ch'e' non ha maschera! E che barba a lucignoli! *E* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero ec. Ve' com' elle ci fan gli occhiacci torti.

A *per* IN GUISA, *modo comune di dire a noi e a' Greci.* Lat. *instar* Gr. δίκην. V. *Flos.* 554. *Bocc. Nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *E nov.* 73. 14. Perchè alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era.

A *per* DOPO, *o* PER, *congiunzione, che forma l' avverbio. Nov. ant.* 65. 8. Or com'ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato (*cioè: una fetta dopo l'altra, e a fetta per fetta.* Lat. *frustillatim.*) — *Dant. Purg.* 5. Cantando Miserere a verso a verso. (P)

* *E la stessa particella serve anche ad esprimere vicenda d'azione: Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta. (P)

* A *in luogo di Per con* lo *o* la. *Vit. SS. P.* 1. Tornò sì concio e piagato, che a sola voce si cognobbe che fosse esso. (A)

A *aggiunta a' verbi, alcuna volta diversifica loro totalmente il significato, come* COMANDARE, ACCOMANDARE: TENERE, ATTENERE: COSTARE, ACCOSTARE: METTERE, AMMETTERE. *Alcuna volta lo diversifica in parte, e in parte lo mantiene, come* BATTERE, ABBATTERE: OPERARE, ADOPERARE. *Alcuna volta mantiene appunto lo stesso come:* OMBRARE, ADOMBRARE: CUMULARE, ACCUMULARE. *Alcun' altra accresce lor forza come:* BARBICARE, ABBARBICARE.

A *aggiunta a' nomi opera il medesimo che ne' verbi, come* BATTIMENTO ABBATTIMENTO: CUMULAMENTO, ACCUMULAMENTO: BARBICAMENTO, ABBARBICAMENTO.

A *aggiunta a diversi nomi, ma non affissa: di essa, e di loro si formano varie locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale, come* A MIGLIAJA, A PROPORZIONE, A MAN RITTA, *e infinite simili; molte delle quali saran tirate fuori a' lor luoghi, altre poste in corpo alla voce principale, e le rimanenti lasciate per più brevità, bastando averne dato qui questo cenno.*

A *interjezione, o vogliamo dirla tramezzo. Per distinguerla dalle primiere, il segno dell' aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia quasi due* AA, *e serve all' espressione d' infiniti affetti dell' animo, de' quali vedi.* AH. Lat. *Ah, Ha.* Gr. ἆ.

A *particella riempitiva. Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me; perciocchè quantunque io rigida, ec. *Pass.* 19. E consigliastimi, ec. che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. Lat. *hei mihi.* Gr. φεῦ.

A *congiunta a verbo di stato in luogo, vale* IN, *o* NEL. *Bocc. nov.* 7. 6. Avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato. *E nov.* 77. 3. Un giovane, ec. avendo lungamente studiato a Parigi. *E nov.* 89. 10. Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea.

A *congiunta a verbi di moto vale il* Lat. *Ad. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio ec. con un rubino si torna a casa sua. *E introd. n.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando.

A *congiunta con gl'infiniti ha forza di segnacaso, e perciò viene a dar loro quasi forza di sustantivo. Bocc. nov.* 31. 16. Tancredi, nè a negare, nè a pregar son disposta. *E nov.* 13. 5. Cominciarono a vendere, e impegnare le possessioni. *E nov.* 79. 30. Che cosa è a favellare, e ad usare co' savj.

A *particolarmente congiunta con gl'infiniti de'verbi, come sopra, serve ancora per* COL, *che è lo stesso, che* CON LO. *Bocc. nov.* 40. 5. A trargli l'osso potrebbe guerire (*cioè: col trargli l'osso.*)

A *talora pur congiunta con gl'infiniti, vale il* Lat. *ad. Bocc. nov.* 31. 23. Or via va colle femmine a spander le lagrime. *E nov.* 5. 4. Mandò a dire alla donna, che ec. l'attendesse a desinare.

A *in vece di* DA, *segno del sesto caso.* Lat. *a, ab. Bocc. nov* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 11. 11. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando, o dove gli tagliai la borsa.

A *talora corrispondente di* DA, *passando da cosa a cosa per distinguerle.* Lat. *inter. Bocc. Introd. n.* 35. Senza fare alcuna distinzione dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

A *aggiugnesi ancora alle voci* PRESSO, LONTANO, *e simili, per miglior suono.* Lat. *ad. Bocc. nov.* 7. 7. E domandò quanto egli allora dimorasse presso a Parigi; a che gli fu risposto, che forse a sei miglia. *E nov.* 10. 5. Il quale essendo già vecchio di presso a settanta anni, ec. in se non ischifo di ricevere l'amorose fiamme.

* A *riferendosi a verbo infinito riceve fra lui e sè alcuna voce indipendentemente posta. V. SS. P. p.* 4. *C. LXVIII.* 352. Mi provocò a compassione, e a con lei piangere, e disemi ec. (V)

* AI *in forza di* PER MEZZO DE'. V. SS. P. *par.* 2. c. V. 201. L'eccellenzia del quale (Abate Pambo) si mostra ai buoni e eccellenti discepoli ec. *cioè, si conosce per mezzo de'buoni* ec. (V)

* A *per* IN FAVORE, *o simile. S. Francesco* 195. E però l'animo suo era tutto a' poveri, e agl'infermi. (V)

* A *per* DI *è registrato nel Vocabolario, non che una, ma due volte, ed alla seconda s'allega quel testo di Dante Inf.* 16. Prender la lonza alla pelle dipinta, *cioè* della pelle, *o* dalla pelle, *o* con la pelle dipinta. *Dove egli era forse da osservare, che nelle denominazioni di porta, di città, di ponti, e simiglievoli cose, è proprietà della nostra lingua l'usar l'*A *in luogo del* DI. *Il Bocc. g.* 9. *n.* 9. Al quale Salamone null'altro rispose, se non: Va al ponte all'oca. *cioè* dell'Oca. *Il Lasca Cena* 2. *n.* 6. Di là dal mezzo il ponte alla Carraja in su le prime pile erano venuti i due compagni per ordine già stabilito ec. *Il Bocc. g.* 8. *n.* 3. Infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando. *Ed appresso:* Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla Macina. *Il Lasca Cena* 1. *n.* 9. E di poi rasente la riva d'Arno se ne veniva alla Porta alla Giustizia, e quindi lungo le mura tirando, alla Porta alla Croce se ne andava ec. *Ma egli è notabile molto, come il Boccaccio il congiunga eziandio con titolo di persona in significato di dominio, o signoria. g.* 8. *n.* 9. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que'campi facevan votare la Contessa a Civillari, per ingrassare i campi loro. *E più sopra avea detto:* Impromisongli di dargli per donna la Contessa di Civillari. *Vero è, che questo è un personaggio finto, e da beffe, ma ciò non toglie, che l'Autor non ne parli come d'uno reale. Il Salviati però al C. XIV. del L.* 1. *degli Avvertimenti, disse, che qui l'Autore:* non come dominio, ma come titolo noma il predetto luogo, il qual per avventura non di Civilliri, ma a Civillari si chiamava comunemente; come sarebbe a dire il Ponte a Civillari ec. *Ma anche così non terrebbe men dello strano, poichè altro è una fabbrica, o simil cosa sempre ferma in un luogo, altro una persona, o vera, o finta ch'ella si sia. Il perchè io amerei meglio di creder, che l'*A *importasse dominio. Ma anche importando non tanto (come dice il Salviati) titolo, quanto stanza, onde altri ha titolo, sarà sempre curioso e notabil modo, come chi dicesse il* Marchese a Lanciano, *il* Conte a Barberino, *per che ha a fare* a Lanciano, a Barberino. (V)

* A *in senso di* A PETTO, IN COMPARAZIONE. *Ar. Can.* 43. *St.* 132. (Venez. pel Bartoli 1739.) Quel (*palagio*) che jer sera sì ti parve bello, Del mio Signor, seria un tugurio a quello. *E st.* 141. Ch'era bello, e gentile, e un dono tale Mi fe', ch'a quel nulla il palagio vale. (V)

* A *in senso di* DA *quando importa dovere, o simile. Bocc. nel proemio alla Nov.* 9. *della g.* 3. (*Amsterd.* 1718.) E così spero, che avverrà di quelle (*novelle*), che per questa giornata sono a raccontare. (V)

* A *per* IN, *denotando a qualche Ordine. S. Francesco* 215. Per lo quale cadimento si dimostrano due cose: la giustizia di Dio, come punisce que'che sono a Religione, che non si portano umilemente ec. (V)

* A *invece di* PER RISPETTO *Cecch. Dissim.* 4. 9. Noi abbiam casa d'avanzo a la famiglia che siamo. (V)

* *A per* IN. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Andrete fino a Pisa a questi freddi? (V)

## A A

A ARMACOLLO. *Portare o tenere a armacollo, si dice ciò, che scendendo da una spalla all'opposto fianco, attraversa'l petto. Ciriff. Calv.* 3. 91. Una grossa catena a armacollo ec. Ciascuno avendo. *Fir nov.* 6. 251. Perchè levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano se n'andò ad una porticella.

* AB *preposizione latina usata talora in composizione di alcuni avverbj, accoppiandola ad altra parola pura e pretta latina come* ab antico, ab esperto, ab eterno ec. Vedi *Ab antico ec.* (A)

A BABBOCCIO, *posto avverb., vale* A caso, *In confuso.* Lat. *temere, inconsiderate. Malm.* 3. 56. Con le schiere però fatte a babboccio.

* ABACA *s. f. termine botanico e del commercio. Pianta annuale dell'isole Manille ad uso di lino o di canapa, secondo il colore e la finezza che ne determinano l'impiego in telerie o in sartiame.* (A)

A BACCHETTA. *v.* BACCHETTA.

A BACÌO. *Posto avverbialm. vale oppostamente al (a coperto dal) sole; e si dice di luogo, dove poco batte il sole, e per lo più quella banda, che riguarda la tramontana.* Lat. *ad aquilonem, loco opaco.* Gr. *ἐν ἀνηλίῳ. Cr.* 4. 5. 3. Ovvero (*poni*) quelle (*viti*) che di duri acini, a bacìo più sicuramente fioriscono. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi fiori Sempre mai stieno a bacio. *Dav. colt.* 181. Nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene.

* ABACO. *T. d'Architettura. Parte superiore del capitello della colonna, e forse il primitivo capitello.* (Mi). — *Tavola quadrata, la quale a guisa di coperchio risaglie sopra l'uovolo, e sporta in fuori. V. Cimasa.* Bald. Voc. Dis. (A)

* ABACO. *Per quella tavoletta dove i fanciulli imparano a far i conti. Franc. Sacch. Nov.* 163. Trovò (*le calze*) tutte spruzzate d'inchiostro, che parea una tavola de' fanciulli dell'Abaco. (V)

* §. ABACO. *Specie di pietra che s'usa nelle miniere per la purificazione dell'oro.* (Min)

A BADA. *Tenere a bada, significa trattenere, e ritardare uno dal suo pensiero, e dalla sua impresa.* Lat. *remorari, retardare, detinere, frustra aliquem habere. Petr. c.* 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. I Pisani si mostrarono di volergli assalire da quella parte, e cominciaronvi l'assalto, per tenere i nemici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbj discorsi, e varj aggiramenti a bada.

§. I. *Stare a bada, vale Trattenersi, e Baloccarsi.* Lat. *morari, cunctari, moram trahere.* Gr. διατρίβειν, χρονίζειν. *G. V.* 11. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccavano, e consumavano di spese. *Bern. Rim.* 1. 54. Chi stette punto per camparla a bada, Arebbe poi voluto essere altrove.

§. II. *Pigliasi per Ad aspetto, o A speranza.* Lat. *præstolari. Dant. Inf.* 31. Tal parve Anteo a me, che stava a bada, Di vederlo chinare.

§. III. *Talor gli si dà l'articolo. Stare alla bada d'uno* Lat. *expectare quid aliquis agat. Bocc. g.* 6. *p.* 5. Stando alla bada del padre, e de' fratelli.

* §. IV. *Bemb. Pros.* 198. A bada, cioè a lunghezza, e a perdimento di tempo: dalla qual voce s'è detto, *Badare;* che è *Aspettare*, ed alcuna volta, *Avere attenzione*, e *Por mente.* (V)

* §. V. *A bada posto avverbialm. vale a tedio. Forse perchè l'abbadare significa attenzione: e l'attenzione quand'è espettativa produce sospensione d'opera, e quindi per similitudine si prende per intertenersi, indugiare, e siccome l'indugiare genera noja così questa locuzione è portata al significato di star a tedio.* (Min.)

* ABBADA. *s. m. T. de' naturalisti. Nome che i portoghesi diedero al Rinoceronte al tempo delle lor conquiste in oriente.* (A)

* *I naturalisti non s'accordano sul vero significato di questo vocabolo, alcuni il vogliono proprio del Rinoceronte unicorno, altri del bicorno, ed altri della sola femmina della specie.* (Min.)

ABADESSA, e ABBADESSA. Lat. *abbatissa, antistita. Guitt. lett.* 10. Abadesse, e Donne religiose, uomo, che servo è voi, in reverenza del vostro, e suo Signore.

* A BALDANZA. *Vale a fidanza, ma con orgoglio. Nov. ant.* 78. Fue un Signore, che aveva un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava sì come Dio. Un altro giullare vedendo questo sì gliene disse male, e disse; Or cui chiami tu Iddio! Egli non è ma che uno. E quegli a baldanza del signore, sì il batteo. (Lat. *Domini patrocinio fretus, eum verberavit.*) (V)

A BALLE. *v.* A BARELLA.

A BAMBERA. *Lo stesso che* A VANVERA. *Inconsideratamente.* Lat. *inconsulto. Gr. ἀκῆ. Malm.* 8. 56. Che se a quel luogo a bambera s'invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello.

A BANCO. *Posto avverbialm. coi verbi Stare, Sedere, o simili, è termine de' Legisti, e vale Risedere per render ragione.* Lat. *pro tribunali sedere. Gr. ἐπὶ βήματος καθῆσθαι. Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco ec. tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice solamente, ec.

* A BANDITA. *Avverb. Pubblicamente Fr. Giord.* 219. L'usuriere fa l'usura a bandita, e non se ne vergogna (*quasi bandendo*). (V)

AB ANTICO. *Avv. composto della preposizione* AB, *e* ANTICO, *si come* AB ESPERTO, AB ETERNO, *e molti altri: vale Fino da antico tempo, Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim. Gr. τὸ πάλαι. G. V.* 12. 24. 2. Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. *Dant. Inf.* 15. Che discese di Fiesole ab antico. *Bern. rim.* 1. 115. E ab antico furo una giornea.

ABAO *Nome di dignità popolare, e vale Capo, in significazione di guida, scorta, regolatore ec. G. V.* 9. 82. Messere Adoardo Doria tenne trattato coll'Abao del popolo di Saona *E.* 93. 1. I Capitani di Genova e l'Abao del popolo, e la Podestà, in pieno parlamento rinunziarono la loro balìa.

* ABAPTISTA, *o* ABAPTISTON. *T. di Chirurgia. La corona del trapano, cioè la sega circolare, che fa l'incavo nell'osso sopra cui viene messa in opera.* Diz. Chir.

A BARATTO. *Posto avverbialm. col verbo Fare o Avere, espresso, o sottinteso, vale Barattare.* Lat. *permutare, commutare. Ar. Fur.* 20. 33. E a chi li porta, dicono, che prenda Femmine, s'a baratto aver ne puote.

* A BARBA SPINACCIATA, o SPRIMACCIATA. *Vale Azzimato, Lisciato. Franc. Sacch. Nov.* 106. So che tu stavi a barba spinacciata, per torti poi una di queste tue triste ec. (*questo pare il senso*). (V)

A BARDOSSO. *A bisdosso, A cavallo nudo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 145. Sebbene allora si correa a bardosso, senza cucino, e colle gambe giue.

§. *Per metaf. vale Alla peggio* Lat. *inconposite, inconcinne. Gr.* ἀτάκτως. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Dipoi così vestiti a bardosso, se n'andarono. *Tacit. Dav. Dial. Eloq.* 416. Tanto è meglio il dicitore in toga rozza a bardosso, che in cotta lasciva da meretrice.

A BARELLA. *A balle, A masse, A sacca ec. modi bassi, e piuttosto scherzosi, e si dicono generalmente tanto di cose corporee, quanto incorporee. Abbondantemente.* Lat. *large, copiose, Malm.* 6. 77. Ringraziamenti fattigli a barella.

* A BASSO. *Fav. Esop.* 102. Chi sale ad alto, avendogli dato natura di stare a basso, cade in terra. (V)

* §. *Per in basso stato. Fr. Giord.* 159. Questa che era così a basso, fatta così grande Reina ec. (V)

A BASTA LENA. *Posto avverbialm. vale Per quanto basta la lena.* Lat. *pro viribus, pro parte virili.* (*In questi esempli.* Lat. *quandiu possit.*) *Franc. Sacch. Nov.* 61. Stia dunque co' Signori a basta lena chi vuole; che per certo, chi non si sa partir da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. *Pataff. c.* 5. A basta lena fa monna imperiera. *Alleg.* E su'l poggio de'Galli a basta lena, Correndo per la man preso mi mena.

A BASTANTE. *Posto avverbialm. vale A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἅις. *Inf.* 2. Vi risposi addietro a bastante.

A BASTANZA, *che anche* ABBASTANZA *si scrisse, ed ancora si scrive. Posto avverbialm. vale a sufficienza.* Lat. *satis.* Gr. ἅις. *Fir. As.* A bastanza ti doverebbono pur già aver placata le mie disgrazie. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Nè a bastanza avventurò, nè provvide.

§. *Essere a bastanza, vale Bastare.* Lat. *satis esse, sufficere.* Gr. ἱκανὸν, εἶναι. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Chi è pudica, è segno ch'è brutta; qual trovemi tu sì sgraziata e sì sozza, a cui un pajo d'adulteri siano a bastanza?

* ABATACCIO. *s. m. accrescitivo e per lo più avvilitivo di Abate nella significazione di persona che veste abito chericale. Questa voce dell'uso non esce delle regole della lingua e si può usar senza scrupolo.* (A)

ABATE. *Superiore, e Capo d'una badia.* Lat. *Abbas.* Gr. ἀββᾶς ἡγεμών. *Bocc. nov.* 15. 10. Di Bruggia uscendo, vide n'usciva similmente un abate bianco con molti monaci ec. e con molta salmeria avanti *G. V.* 4. 26. 1. Volea rifiutare, e ristituire al Papa tutte le investiture de' vescovi, e abati, *E c.* 34. 2. E coronò il detto Re per mano di Santo Bernardo, abate di Chiaravalle. *Ar. Fur.* 4. 55. Bella accoglienza i monaci, e l'abate Fero a Rinaldo.

* *Abate è detto da* Abba *voce siriaca che significa padre* (A).

§. I. *Abate anche si dice Uno, che veste abito chericale semplicemente. Cas. lett.* 35. È qui un gentiluomo ec. il quale ha un figlio di dieci anni abate.

§. II. *per similit. vale Capo, Principale. Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l'andare al chiostro, Nel quale è Cristo abate del collegio; Fagli per me un dir di paternostro.

* §. III. *E per nome di dignità: e vale Capo, in significazione di Guida, scorta, regolatore, ec.* (*I Genovesi dissero corrottamente Abao*). *Serdonati volgariz. dell'istorie di Genova di M. Uberto Foglietta. Genova* (*Bartoli*), 1597, *in fol pag.* 271. Due magistrati d'otto uomini, l'uno de' quali reggeva le cose della plebe, e si nomavano Abati del popolo. *E pag.* 272. E fu dato loro autorità di eleggere un vicario a lor modo per far giustizia, e di dare l'Abate al popolo. *E pag.* 275. La plebe creò venti uomini del suo corpo, e diede loro l'autorità di eleggere l'Abate. *E pag.* 76. L'Abate della Gorgona venne a Genova con alcuni compagni. (B)

* ABATINO. *s. m.* Lat. *Clericus. Dim. d'Abate; ma propriamente si dice di giovinetto, che veste l'abito chericale, anche senza intensione di farsi ordinar prete. Far l'Abatino, vale vestir da prete, senza essere ordinato. Fag. Rim.* Non per tirarmi innanzi a Cardinale, Ma per così facendo l'abatino Buscare un benefizio, una pensione. (A)

ABATONE. *Accr. di Abate. Fr. Giord. Pred. R.* In quella badia risedeva uno abate, che per la sua grassezza dal popolo era appellato lo abatone.

* A BATTUTA. T. di musica, *vale a tempo, misuratamente. Varc. Ercol.* 266. Quanta noja e fastidio n'apportino coloro agli occhi e agli orecchi, i quali o non ballano a tempo, o non cantano a battuta. (Min)

ABAZIA. *Badia, Abbadia. Cas. lett.* 64. Quanto all'abazia, mi pare, ch'e' sia negozio da farlo bene.

* ABAZIALE. *Add. V. Abbaziale.* (Min)

## A BB

* ABBA. *Voce Ebraica, secondo alcuni Siriaca, e vale padre. Mor. S. Greg.* 9. Avete ricevuto lo Spirito dell'adozione de' figliuoli, nel quale spirito noi gridiamo: Abba, padre. (Min)

* ABBACARE. *Calcolare, Far conti.* Lat. *computare.* (M)

* §. I. *Per similit. Meditare, Fantasticare.* Lat. *meditari, secum cogitare. Fir. Trin.* 4. 6. Ecco qua il Dormi: che va egli abbacando?. (M)

§. II. *Per metafora. Imbrogliarsi, Confondersi.* Lat. *falli, meditando implicari, incassum meditari. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire; per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice ec. tu arneggi, tu abbachi, tu far-

netichi, tu annaspi, tu t'aggiri, e t'avvolgi. *Alleg.* 280. A gli affamati ec. pare sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

ABBACCHIARE. *Battere con bacchio, batacchio, o pertica; e dicesi per lo più delle frutte col guscio, quando sono in sull'albero.* Lat. *decutere; pertica ramos vulnerare, Ovid.* Gr. ἀποσείεθαι.

§. *Per metaf. Buon. Tanc.* 4. 7. Amor pare uno scherzo alle persone, Quando non vi si è drento; e un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dove ne 'l mena.

* ABBACCHIATO, TA. *add. da abbacchiare.* (A)

* §. *Dar sentenze all'abbacchiata; lo stesso che far la giustizia coll'asce.* (A)

ABBACHIERA. *V. A. Donna, che sa, o esercita l'abbaco.* Lat. *arithmetices perita, in arithmeticis exercitata. Lab.* 204. Quantunque più vicini a' quaranta, che a' trenta fossono, posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto.

ABBACHIERE. *V. A. Colui che sa, o esercita l'arte dell'abbaco.* Lat. *ratiocinator, arithmetices peritus.* Gr. λογιστήν. *Fr. Giord. S. Pred.* 38. Il qual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe.

ABBACHISTA, *Abbachiere.* Lat. *ratiocinator, arithmetices peritus. Cron. Vell.* Diventò in pochissimo tempo buono abbachista. *Bern. Rim.* 94. Non faria la ragione Di quante stringhe ha egli, e 'l suo muletto Un'abbachista in cento anni perfetto.

ABBACINAMENTO. *Lo abbacinare, Accecamento.* Lat. *excæcatio.* Gr. τυφλότης. *Libr. cur. malatt.* E di qui nasce il totale abbacinamento degli occhi.

ABBACINARE. Lat. *obcæcare, excæcare.* Gr. τυφλοῦν. *Dep. Decam.* 73. Ma l'abbacinare è il medesimo, che l'accecare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi, tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli, e riseccava l'umidità, che come un'uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola, che gli toglieva la vista, si aveva preso questo nome d'abbacinare. *G. V.* 2. 13. 1. Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua. *E.* 6. 25. 2. Fece abbacinare il savio uomo M. Piero delle Vigne il buon dettatore.

§. *Per metaf. vale Indurre alcuno a credere cecamente; Farlo travedere. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Un, che con le parole inorpellate M'incanti, e m'abbacini.

ABBACINATO. *Add. da Abbacinare.* Lat. *obcæcatus, excæcatus.* Gr. τυφλωθείς. *Fr. Jac. T.* Che mi fa gire come abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. *Ar. Fur.* 2. 56. Cader in terra allo splendor fu d'uopo Con gli occhi abbacinati, e senza mente.

§. I. *Per similit. si dice Aria, Sole, Specchio ec. abbacinato, e vale, Con poca luce, Con poco splendore.* Lat. *obscuratus. M. V.* 11. 30. Li quali, per li nobili servigi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Fir. disc. an.* 88. Uno animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore abbacinato.

§. II. *Per metaf. M. V.* 8. 38. Presa baldanza dell'abbacinato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Dalfino. *M. Luc. da Pan. presso i Dep. del* 73. *a c.* 73. Rimase abbacinata questa famiglia. (*parla della morte d'alcuni de' Ricasoli.*)

* *Famiglia abbacinata vale privata per morte de' suoi primi illustri soggetti.* (A)

ABBACO. *Arte di far le ragioni, e i conti.* Lat. *arithmetica.* Gr. ἀριθμητική. *G. V.* 11. 93. 3. I garzoni, che stavano ad apprender l'abbaco, e algorismo in sei scuole ec. *Libr. Astrol.* E che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare; e come si parte un conto con un altro.

* §. *Aver poco Abbaco, figuratamente vale Esser corto d'intendimento, Esser povero di cervello. Fir. Trin.* 2. 5. Quando e' si conta, e' s'ha a crescere, e non s'ha a scemare; oh voi avete il poco abbaco! (M)

* § I. *in forma di* STUDIO, *detto da uom grosso che ode altrui ben parlare. Assiuol at.* 5. *sc.* 7. O che bella cosa è l'abbaco! (V)

* §. II. *Nota modo proverbiale. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Che? Egli è troppo sofistico: oh! non lo terrebbe a mente un abbaco. (V)

* §. III. *Abbaco. T. Storico, e Matematico. Tavoletta coperta di polvere, sopra la quale i Matematici delineavano le lor figure. Davasi pur lo stesso nome alla tavola di Pitagora, ch'era una tavola di numeri, con cui s'imparavano più agevolmente i principj dell'Arimmetica. Fu anche detto Abbaco uno stromento appropriato a facilitare i calcoli. Allegr.* 128. Crede, che l'anima nostra in noi sia, come dir, una tavola d'Abbaco. (A)

ABBADARE. *Badare.* Lat. *mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 23. Amar sì ti conviene, E a ciò molto abbadare.

ABBADESSA. *v.* ABADESSA.

ABBADÌA. *Lo stesso, che Badia.* Lat. *cœnobium monachorum. Libr. Viagg.* In detta abbadia non possono essere, nè stare nè mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici.

ABBADIUOLA. *Dim. di Abbadia. Fr. Giord. Pred. R.* Stava di stanza in quella piccola abbadiuola.

ABBAGLIAGGINE. *Abbagliamento, e Offuscamento di vista.* Lat. *allucinatio.* Gr. σκότωμα. *Bemb. Asol.* 2. 123. Sparge amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi seguaci, la quale d'ogni abbagliaggine purgandogli, fa che essi stati semplici per lo addietro nel guardare, mutano subito modo.

ABBAGLIAMENTO. *L'abbagliare.* Lat. *allucinatio.* Gr. σκότωμα, παραφαμα. *Franc. Sacch.* Il nostro Sole ec. quanto è lo splendore, e l'abbagliamento, ch'e' fa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Non aver mai ambito abbagliamento d'onori. *Boez. Varch.* 5. 4. Manifesto è questo essere abbagliamento d'oppenione, non verità di scienza.

§. II. *Per Offuscazione.* Lat. *præstigium*

Digitized

*Pass.* 333. Facendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

* *Nell'esempio del Passavanti, testè allegato, l'abbagliamento non è* Offuscazione, *ma* Inganno, Illusione, Prestigio. (P)

§. III. *Per inconsiderazione.* Lat. *inconsiderantia, error.* Gr. *ἀλογιστία. Liv. M.* Il quale hanno lasciato i nostri nemici per abbagliamento.

* ABBAGLIANTE. *add. d'ogni gen. che abbaglia. Bellin. Lett.* (A)

ABBAGLIANZA. *Abbagliamento, L'Abbagliare, Abbagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. *σκότωμα. Libr. cur. malatt.* Pruovano una continua abbaglianza di mente.

ABBAGLIARE. *Si dice dell'effetto, che fa il sole, od altro corpo luminoso, quando ferisce negli occhi, sì che nol possano sostenere.* Lat. *oculos perstringere, oculos præstinguere. Petr. Son.* 40. E 'l sole abbaglia, chi ben fiso il guarda. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son, sì ch'egli abbaglia.

§. I. *E in signific. neutr. del Non reggere la vista al vedere distintamente le cose in leggendo, o in far altro.* Lat. *allucinari, caligare.* Gr. *ἀμβλυώττειν.*

* *Abbagliare in significato neutro per non regger la vista al vedere è dal Vocab. solamente registrato senza niun esempio. Eccolo dunque dalla V. di S. Gir.* 75. Il quale (*S. Girolamo*) Eusebio ragguardandolo, che tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano ec. (V)

§. II. *Per metaf. si dice dell'intelletto, che non può ben discernere. Bocc. nov.* 69. 30. Così tosto si lasciò abbagliare gli occhi dello 'ntelletto. *Guid. G.* O magnanimo Re, per Dio, non t'abbagli la volontade di vendicarti. *Salv. Avvert.* 1. *l.* 14. Ne' predetti due luoghi sono abbagliati per avventura alcuni moderni Toscani. *E appresso.* Crederemmo .... che al Boccaccio ec. venisse quasi abbagliato. (*si fosse quasi abbagliato il Bocc.*)

* §. III. *Neutr. pas. Per restare abbagliato, e sedotto. Firenz. Tom. II.* (*in Fir.* 1763.) *cart.* 221. Veggendo nondimeno quel bel colore, tutto vi si abbaglierà. *Parla di Ducati d'oro.* (V)

* §. IV. *E figurat. Galil. lett.* Mostrando quanto facil sia l'abbagliare in questi oscurissimi movimenti. (A)

* §. V. *Abbagliarsi. n. p. Perder la vista per soverchio lume. E fig. restar attonito e sorpreso.* Con qual maraviglioso stupore ho mirati nella bellissima oda, ma non senza abbagliarmi, i lumi del suo nobil ingegno! *Red. Lett.* (A) — *E Segneri, Manna dell'An.* 9. 19. 1. Considera quanto abbagliasi (*sbagli*) chi si crede, che il rinegar se medesimo virilmente ec. sia debito solamente di religiosi che professano perfezione. (V)

* §. VI. *Per patir capogirlo. Fav. Esop.* 9. E chiuderai gli occhi, acciocchè tu non abbagli nell'acqua. (*È una ranocchia che parla al topo, cui ella volea passar un fiume, portandolo addosso.*) (V)

* §. VII. *Abbagliare, e coprir la voce dicono i musici per dire cantare o suonar così forte che non si sentano le altre voci o strumenti.* (A)

* §. VIII. *Abbagliar nel sole. Dicesi di chi non intende le cose chiarissime e a tutti note.* (A)

* ABBAGLIATAMENTE. *Avv. In maniera abbagliata, poco apparente. Vas. Vit.* Lo fece di maniera con i colori sfuggire, che a poco a poco abbagliatamente si perde di vista. *Id. Ibid.* Sebbene il tempo le abbia consumate, si conosce abbagliatamente però, che gli Apostoli si difendono dalla furia dei venti. (A)

ABBAGLIATISSIMO. *Superl. d'Abbagliato. Lib. cur. malatt.* Desiderava rimedio per la sua vista, che era abbagliatissima.

ABBAGLIATO. *Add. da Abbagliare.* Lat. *cæcutiens, allucinatus. Guid. G.* 22. Per lo splendore del quale il dragone abbagliato si rimase di gittar fiamme.

§. I. *Per metaf. Lab.* 8. Or se' tu sì abbagliato, ec. che tu estimi ec. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 5. Or come il vederaggio a viso a viso? Pur che ne pensi sì ne so abbagliato.

* §. II. *Abbagliato, parlandosi di colore vale poco vivace, o come velato, e parlando di pittura significa che non ben si distingue, che fa confusione alla vista.* Aveva fatto far lumi .... per poter condurre le vedute, che, alte e lontane, erano abbagliate. *Vas. Vit.* (A)

ABBAGLIO. *Abbagliamento.* Lat. *allucinatio.* Gr. *σκότωμα. Dittam.* 13. 14. Per questi luoghi dandone travaglio, Presso a Patrasso nove colli vidi, Ch'ombra v'è sempre, e non di sole abbaglio.

§. E *in signif. di Sbaglio.* Lat. *error.* Gr. *σφάλμα. Bul.* Dimanda Virgilio della cagione del suo abbaglio.

ABBAGLIORE. *Abbagliamento; che oggi diciamo più comunemente Bagliore. Fr. Giord. Pred. S.* Tanto ch'e' dà quivi uno abbagliore all'altre stelle intorno a quel luogo.

ABBAJAMENTO. *Lo abbajare.* Lat. *latratus.* Gr. *ὑλαμός. Fav. Esop.* Teneva un cattello a guardia d'essa bottega, acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbajamento. *But.* Perchè non ti levi a spaventare ec. colla tua voce e con gli tuoi punimenti, come lo cane spaventa gli lupi coll'abbajamento, e col morso?

ABBAJANTE. *Che abbaja.* Lat. *latrans.* Gr. *ὑλαγτῶν. Amet.* 58. Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani.

ABBAJARE. *Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza.* Lat. *latrare, baubari.* Gr. *βαύζειν, ὑλακτεῖν. Bocc. nov.* 15. 23. Non altrimenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbajano addosso, cominciarono a dire, ec. *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, che abbajando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde.

§. I. *Per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Posciachè ec. ebbi più tosto abbajato, che detto queste cose.

§. II. *Per Chiedere, Addomandare con veemenza. Gell. Sport.* 3. 4. In fine, mia ma-

Digitized by Google

dre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbajare. *Fir. Luc.* E non trova nè can, nè gatta, che abbai per lui.

§. III. *Per metaf. in attivo significato, Manifestare.* Lat. *patefacere, ostendere, latrare. Lucr. Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaja.

§. IV. *Per favellare sconsideratamente.* Lat. *vociferari, obstrepere. Varc. Ercol.* 52. Similmente quando uno cicala, e non sa che, nè perchè, si dice: egli non sa ciò, che egli s'abbaja. *Franc. Sacch. Rim.* Ciascuno abbaja e non è chi gliel vieti. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. E va pur dietro abbajando, e gridando Incontro a Brandimarte, e ad Orlando. *Fir. Trin.* 3. Siate voi chiari adunque. Oh lasciatela abbajare, e fatevene beffe.

§. V. *Abbajare incontro (intorno) a un luogo, vale Aggirarvisi appresso. Ambr. Bern.* 2. 2. Non creder già, che zanajuoli, o simili uomini intorno alla casa m'abbaino.

§. VI. *Can, che abbaja, poco morde; si dice di chi fa molte parole, e pochi fatti. Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, Che can, che assai abbaja, poco morde.

§. VII. *Chi troppo abbaja, empie il corpo di vento; dicesi di chi discorre molto, e nulla reca ad effetto. Bern. Orl.* 1. 10. 30. Dice il proverbio, che chi troppo abbaja S'empie il corpo di vento, e non di pane.

§. VIII. *E' v' abbaja la volpe* V. VOLPE. §. II.

* §. IX. *Abbajare al vento, vale affaticarsi invano, detto dall' abbajare de' cani quando gli usci sono aperti, o scossi dal vento, credendo quegli che alcuno voglia entrare in casa. Serd. Prov.* (A)

* §. X. *Abbajare alla luna dicesi del cicalare invano o far cosa vana. Id.* (A)

* §. XI. *E' non s'abbaja a voto. Così s'usa dire, quando alcuno è imputato di alcuna cosa che non è certa, perchè v' è il sospetto che ne sia qualcosa. Id.* (A)

* ABBAJATO, ATA. *Add. da Abbajare, e propriamente assalito cogli abbajamenti, importunato da' latrati de' cani. Sannaz. Arc. pr.* 9. Chi sotto al piede ne portasse la lingua, non sarebbe mai abbajato da' cani. (A)

ABBAJATORE. *Verbal. masc. che abbaja.* Lat. *latrator.* Gr. *ὑλάκτωρ.*

§. *E per metaf. Maldicente.* Lat. *obtrectator. Bocc. nov.* 27. 33. A cui Aldobrandin disse: Va via, credi tu, ch'io creda a gli abbajatori? *Varch. Ercol.* 52. Abbajatori si chiaman coloro, i quali abbajano, ma non mordono; cioè riprendono a torto, e senza cagione coloro, che non temendo de i loro morsi non gli stimano.

ABBAJATORELLO. *Dim. di Abbajatore. Fr. Giord. Pred. R.* Piccoli cagnolini allora nati, e abbajatorelli nel covile.

ABBAJATRICE. *Femm. di Abbajatore. Fr. Giord. Pred. R.* Si agitava fremendo a guisa di una cagna abbajatrice.

ABBAJATURA. *Abbajamento.* Lat. *latratus.* Gr. *ὑλαγμός. Fr. Giord. Pred. R.* Saria uno adirarsi contro le abbajature de' piccoli cagnolini.

ABBAINO. *Apertura su per le tetta per far venire lume.* Lat. *Impluvium.*

* *Finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti. Questo è quadrilungo sì in pianta come in fronte, formando i lati un triangolo acuto.* Bald. Voc. dis. (B)

* ABBAJO. *s. m.* Lat. *latratus. Abbajamento, ma dicesi di una sola voce. Magal. lett. sc.* Mugolando, urlando, e dando a ogni tanto un abbajo, si levi come frenetico co' piè di dietro. (A)

ABBALLARE. *Far balle di checchessia.* Lat. *strues rerum circumvestire, circumvolvere.*

* ABBALLINARE. *v. a. Far balle, Fare un rivolto, Affardellare.* Min. Malm. (A)

* ABBALLINATO, ATA. *Add. da Abballinare. Celid.* 2. Levaronsi lenzuola, e tornaletti, E furono disfatti, e abballinati. (A)

* ABBALLOTTARE. *v. n. Abballottarsi n. p. T. di Ferriera. Dicesi del ferro, che si rappiglia a masselli prima che giunga nel fondo del forno, donde non può uscire sguagliato. Dicesi anche Appallare, e Appallonare.* (A)

* ABBALLOTTATURA. *s. f. T. di Ferriera. Quella spezie di pallone, formato di più masselli o ballotti, come dicono, coagulati, e uniti insieme in fondo alla fornace, donde, senza disfarla, non si possono trar fuori.* (A)

* ABBAMBAGIARE *v. a. voce dell' uso, guernir di bambagia.* V. IMBOTTIRE. (A)

ABBANDONAMENTO. *L' abbandonare.* Lat. *destitutio, desertio.* Gr. *ἐρήμωσις. Mor. S. Greg.* Quando noi siamo abbandonati dal nostro autore, noi allora non sentiamo il danno, che ci segue per cotale abbandonamento. *Fiamm.* 7. 59. Era stata consenziente al suo abbandonamento.

* §. *Abbandonamento di membra, vale Rilassamento. Bald. dec.* Per lo tanto bene espresso abbandonamento di quelle sue morte membra non può essere nè più divota, nè più maravigliosa. (A)

ABBANDONANTE. *Che abbandona.* Lat. *deserens, destituens. Amet.* 69. Seguiterai gli esempli della bellissima Elena abbandonante le già biancheggianti membra di Menelao per le dorate di Paride.

ABBANDONARE. *Propriamente lasciar per affatto, o con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla cosa, che si lascia.* Lat. *deserere, destituere, derelinquere.* Gr. *καταλείπειν. Bocc. Introd.* 15. L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote, e la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito. *E* 59. Noi non abbandoniam persona, anzi ne possiam con verità dire molto piuttosto abbandonate. *Petr. son.* 20. Le qua' vilmente il secolo abbandona.

§. 1. *Per Lasciar semplicemente.* Lat. *relinquere. Dant. Inf.* 1. Tant'era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai.

*E* 5. Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m'abbandona.

§. II. *Per rimettere nelle mani, e nell'arbitrio. Lasciar in preda.* Lat. *alicujus arbitrio committere, totum se dedere. Tav. rit.* Niuno me ne dee biasimare, se io gli abbandono a fortuna. *Fiamm.* 6. 8. Essi più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio. *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Liv. M.* Si infinse d'esser folle, e cattivo, e abbandonò al Re se, e suoi beni.

§. III. *In significato neutr. pass. Sbigottirsi, Mancar l'animo.* Lat. *animum abjicere, animo dejici.* Gr. ἀθυμεῖν. *Tav. dic.* Tullio non essendo natìo di Roma non s'abbandonava di far di Catellina quella giustizia, che si conveniva a suo misfatto. *Sen. Ben. Varch.* 3. 35. Pigliate pur quell'animo, che vi si conviene, e non vogliate abbandonarvi, e mancare a voi medesimi.

* *Il primo di questi due esempj par dubbio, perciocchè* l'abbandonarsi *potrebbe aver il senso di* arrischiarsi, determinarsi di fare. (P)

§. IV. *Per lasciarsi andar senza ritegno.* Lat. *se abjicere, prolabi.* Gr. ἀθύμως ἔχειν. *Ar. fur.* 2. 10. Ecco Rinaldo colla spada addosso A Sacripante tutto s'abbandona. *Galat.* 80. Non si conviene anco l'abbandonarsi sopra la mensa.

§. V. *Per Iscendere, Profondarsi. Dant. Par.* 31. Da quella region, che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s'abbandona.

* *Parmi che l'idea del profondarsi non dipenda qui dal verbo, ma dall'avverbio giù. Questo paragrafo potrebbe sopprimersi e l'esempio diverrebbe acconcio per l'antecedente.* (P)

* §. VI. *Per lasciarsi uccare, determinarsi di fare checchè sia. Dant. Inf.* 2. Perchè se del venire io m'abbandono, Temo che la venuta non sia folle. (V)

* §. VII. *Per lasciarsi prendere a qualche affetto. Stor. Barl.* 59. Gli contò ec. la cattività di quegli, che s'abbandonano a' diletti di questo mondo. (V)

* §. VIII. *Abbandonarsi di che che sia, vale ritirarsi, diffidarsi.* (A)

* §. IX. *Per lasciar una cosa, non mettervisi. Nota modo in Dant. Par.* 18. Io mi rivolsi all'amoroso suono Del mio conforto, e quale io allor vidi Negli occhi santi amor qui l'abbandono. (*lo taccio*) (V)

ABBANDONATAMENTE. *Avv. Senza riguardo, Senza ritegno.* Lat. *efflictim, effuse, profuse, perdite.* Gr. ἀθλίως. *Ovid. Pist.* Dimmi, che t'ho io fatto, che non torni a me? non altro, se non che troppo abbandonatamente t'ho amato. *Moral. S. Greg.* E tanto più corre abbandonatamente, quanto più aperte vie ne truova.

ABBANDONATISSIMO. *Superl. di Abbandonato.* Lat. *desertissimus. Fr. Giord. Pred. R.* Allora la femmina si trovò abbandonatissima.

ABBANDONATO. *Add. da Abbandonare.* Lat. *desertus, derelictus, destitutus. Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando ami erano, esempio dato a coloro, che ami rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 39. Anzi ne possiamo con verità dire molto più tosto abbandonate. *Amet.* 40. Vergognoso con atti umillimi, senza voce ec. della abbandonata milizia cercava perdono.

§. I. *Per Privo.* Lat. *carens.* Gr. ἐρημον εἶναι, ὑπολελειμμένος. *Amm. ant.* 11. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura.

§. II. *Per Avvilito, Abbattuto. Rim. ant. M. Cin.* 50. Guardate se presso a costei mi truova Quello gentile amor, che va con lei, Come gli abbandonati spirti miei, Nè il valor mi riman, che gli occhi muova.

§. III. *Diciamo ancora abbandonato a' suoi piaceri, alle sue passioni, per Immerso, Lasciato andare senza ritegno.* Lat. *in libidines etc. projectus. — Segn. Pred.* 18. 5. Qual dubbio c'è che molto più meritorio è di sua natura soccorrere l'anime abbandonate al peccato, che sollevare i corpi ridotti a necessità. (P)

* §. IV. *Per luogo solitario, non frequentato. Bocc. in Tancredi.* Il quale (*spiraglio*), perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni e da erbe di sopra natevi era riturato. (V)

* §. V. *Per allentato,* Lat. *laxatus. Boc.* 9. 4. *n.* 3. tra gli altri (*vizj*) che con più abbandonate redine ne trasporta mi pare che l'ira aia in quello. (V)

* §. VI. *Abbandonati si chiamano anche quei fanciulli, i quali rimasi senza padre sono alimentati ne' luoghi pii a ciò destinati.* V. ORFANI. (A)

ABBANDONATORE. *Verbal. masc. Che abbandona.* Lat. *desertor. Petr. Uom. ill.* Con parole puniva aspramente i traditori, e abbandonatori de' loro capitani. *Virg. M.* O con questa destra manderò all'inferno Enea abbandonator d'Asia.

ABBANDONEVOLMENTE. *Avv. Abbandonatamente.* Lat. *effuse, perdite. Coll. Ab. Isac.* La disegna non per umane, e strette parole, ma ricolti li sentimenti, la manda fuori abbandonevolmente.

ABBANDONO. *Abbandonamento.* Lat. *destitutio, desertio.*

§. I. *In abbandono. Mettere, Lasciare, o simili in abbandono, vagliono abbandonare. Bocc. Introd.* 12. Aveva siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Red. esp. nat.* 81. Tanto quello (*corno*) che il sinistro ei (*il cervo*) gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

* §. II. *Far abbandono dicono i negozianti della denunzia che fa l'assicurato agli assicuratori allorchè s'è perduta la nave, col rilasciare ed abbandonar legalmente le robe sopra le quali fu fatta l'assicurazione e con intimazione di esborsare la somma di danaro assicurata.* (A)

* §. III. *I mistici chiamano abbandono quella santa indifferenza d'un'anima disinteressata, la quale si abbandona totalmente e senza riserva a Dio; e cotesto abbandonamento altro non è che l'annegazione o rinunzia di se stesso. I Quietisti abusaronsi di*

Digitized by Google

*questo termine in senso empio e condannato.* (A)

ABBARBAGLIAMENTO. *Lo abbarbagliare.* Lat. *caligatio. Libr. cur. malatt.* Sopravviene frequente abbarbagliamento d'occhi.

ABBARBAGLIARE. *Abbagliare.* Lat. *caligare, præstringere oculos. Declam. Quintil. C.* Molto lungamente pianse, che abbarbagliando in terra cadde. *Petr. son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. *Ar. Fur.* 22. 86. Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa, ch'ogni altro senso attonito erra. *E* 58. 25. Ove l'arena gli uomini abbarbaglia.

* *Si nota che nel primo degli esempj prealleganti* l'abbarbagliare *è in senso neutro.* (P)

§. I. E *per metaf. Sen. ben. Varch.* 7. 10. Voglio, che noi veggiamo le tue ricchezze, che non sono altro, che piastre d'oro, e d'argento, alle quali l'ingordigia nostra abbarbaglia.

§. II. *E neutr. pass. Giov. Dond. Son. al Petr.* E quanto volgo più la fantasia, Più m'abbarbaglio, nè me ne correggio. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio.

ABBARBAGLIATO. *Add. da Abbarbagliare.* Lat. *cæcutiens, attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Amet.* 94. Non conoscendo, aspettava abbarbagliato. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Giacchè non se ne sono ancora accorti Dalle lor faci stesse abbarbagliati. *E att.* 5. 6. Ed ha creduto Abbarbagliato, che noi siam, cred'io, Some di mercanzia per questa fiera.

§. *Per metaf. Stupido. Pass.* 542. Parrà alla persona ec. essere ismemorata, e abbarbagliata, e scimunita.

ABBARBAGLIO. *L'abbarbagliare.* Lat. *caligatio oculorum, mentis caligo. Dant. Par.* 26. Quella medesma voce, che paura Tolta m'avea del subito abbarbaglio.

* ABBARBICAMENTO. V. APPIGLIAMENTO. (V)

ABBARBICARE. *L'attaccarsi che fanno colle radici in terra le piante; o lo appiccarsi delle piante parassite sopra altri corpi.* Lat. *radices agere, radices figere.* Gr. ῥιζοῦν. *Capr. Bott.* Le piante, le quali, quanto più tempo hanno, più sono abbarbicate. *Soder. Colt.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi ec. che mantengano il terreno sollo, e sospeso da potervi meglio abbarbicare, *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra avviticchiò le sue.

* §. *E figurat. Din. Comp. Lib.* 3. I contrarj alla volontà del Papa non volendo più sostenere il fascio del Cardinale, nè lasciare più abbarbicare la pace. (V)

ABBARBICATO. *Add. da Abbarbicare.* Lat. *insitus, infixus radicibus.* Gr. ἔμφυτος ῥιζωθείς. *Dittam.* 4. 22. La quale (*ellera*) abbarbicata se ne già.

§. *Per metaf. vale Stabilito Tac. Dav. ann.* 3. 73. Io forse li consigliava a lasciare anzi correre i vizj abbarbicati, e cresciuti, che altro non fare, che scoprire. *Borg. Orig. Fir.* 124. Alcuni ec. udendo nella voce comune del popolo, che come già bene abbarbicata opinione gli è sempre in bocca, come di cosa puerile se ne ridono.

ABBARCARE. *Far le barche di grano, o biade, legnami, o checchè sia, Ammassare.* Lat. *acervare, coacervare, aggerere, cumulare. Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

ABBARRARE. *Mettere sbarra per impedire il passo.* Lat. *viam obsepire, intercludere. G. V.* 8. 48. 4. Abbarrandosi la città in più luoghi. *E cap.* 54. 5. Gridando in loro linguaggio Fiammingo ec. abbarrarono la terra.

ABBARRATO. *Add. da Abbarrare; Sbarrato, Chiuso. G. V.* 8. 54. 7. E chi era montato a cavallo trovàva abbarrate le rughe.

ABBARUFFARE. *Confondere, Scompigliare, Mettere sossopra facendo baruffe.* Lat. *miscere, perturbare, volvere.* Gr. ταράττειν. *Lib. Son.* 18. Tu peni tanto, Gigi, a far risposta, Non so, se e' s'è, che troppo t'abbaruffo.

§. I. *E neutr. pass. Accappigliarsi, Azzuffarsi. Tac. Dav. stor.* 3. 309. Sani con feriti, moribondi con boccheggianti s'abbaruffano in ogni strana attitudine. *Morg.* 24. 125. Intanto tutto il campo s'abbaruffa. *Buon. Tanc.* 2. 2. Sono imbusonchiate, Sta a veder, ch'elle s'enno abbaruffate.

* §. II. *Fig. parlando del mare quando comincia la burrasca. Caro En.* 3. S'abbujò l'aria, abbaruffossi il mare, E gonfiaro altamente, e mugghiar l'onde. (A)

ABBARUFFATO. *Add. da Abbaruffare.*

ABBASSAGIONE. *V. A. L'abbassare, contrario d'alzamento.* Lat. *depressio.* Gr. ταπείνωσις.

§. *Per metaf. vale Depressione, Umiliazione. Guid. G.* Intendi a confortare, che il nostro Re addomandi pace, in vituperio di tanta sua abbassagione?

ABBASSAMENTO. *Abbassagione.* Lat. *depressio. Sagg. nat. esp.* 55. Per l'abbassamento dell'argento vivo la vescichetta rimarrà nel voto.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 31. Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch'egli non abbia abbassamento di dignità nè diffalta di riverenza. *G. V.* 6. 28. 1. Dissesi per gli astrologi, che la detta scurazione annunziò ec. l'abbassamento, e scuritade, che ebbe la Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* Grande fu l'allegrezza, che si fece di tale vittoria per lo abbassamento degl'infedeli.

* §. II. *Abbassamento dell'orizzonte del mare. T. di Marineria. I limiti dell'orizzonte di un osservatore si estendono e si allontanano secondo ch'egli si alza sulla superficie del mare, e gli compariscono sotto la circonferenza di quel circolo orizzontale, che termina la sua vista, se i suoi occhi fossero a livello del mare. Quindi ciò che dicesi abbassamento dell'orizzonte, è l'inclinazione di due tangenti alla superficie del globo condotte dagli occhi di due osservatori, uno de' quali sia posto a livello del mare, l'altro sia elevato sopra la stessa superficie a qualche altezza.* (S)

* §. III. *Abbassamento di un astro. T. di Astronomia. È l'arco d'un circolo verticale*

*interposto tra l'orizzonte e l'astro sotto di esso.* (S)

* §. IV. *Abbassamento del polo. T. di Astronomia. Quanti gradi si percorrono in latitudine dal polo all'equatore, di altrettanti il polo si abbassa. Sotto l'equatore il polo è abbassato* 90.° *nella sfera paralella il polo è nella verticale* ■ *sia nella massima altezza o elevazione.* (S)

* §. V. *Abbassamento del ponte o della coperta. Avvallamento del ponte. T. di Marineria. Si chiama così la depressione del ponte in alcune navi mercantili, che si fa a bella posta verso poppa nel costruirle, onde acquistare maggiore altezza nella stanza, senza elevare di troppo il piano del cassero.* (S)

* §. VI. *Abbassamento delle anche e della groppa. T. di Veterinaria. Dicesi del rigettare che fa il cavallo la massa del suo corpo sulle parti sue posteriori all'atto di passare dal riposo all'esercizio, ciò ch'è indizio di vigore, e di forza.* (Min)

* §. VII. *Abbassamento del terreno. T. di Agricoltura. Dicono gli agricoltori dell'abbassare che fa la terra di fresco sommossa.* (Min)

* §. VIII. *Chiamasi abbassamento d'una equazione il ridurre l'equazione alla più semplice forma di che possa essere suscettibile. T. di Matematica.* (Min)

* §. IX. *Gli astronomi dicono anche abassamento dell'orizzonte visibile, dei pianeti per effetto della paralassi, e abbassamento dei segnali.* (Min)

ABBASSARE, *Chinare, Accostare a terra.* Lat. *deprimere, demittere.* Gr. καταχλίνειν. *Petr. son.* 13. E gli occhi in terra lagrimando abbasso.

§. I. *Figurat. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare; ed usasi anche nel sentimento neutr.* Lat. *imminuere.* Gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 19. 3. Questi fu di mala vita, e molto abbassò il reame. *E* 2. 16. 2. Lo 'mperio di Roma, e il Reame di Francia molto ne abbassò. *Filoc.* 2. 391. Ecco chi abbasserà la tua superbia. *Vinc. Mart. Lett.* 49. Che vogliate adesso ec. mostrare di conformarvi colla giustizia, e colla ragione, e abbassare il grado vostro col domandarla, potendovela pigliare, mi par cosa nuova.

§. II. *Per Declinare, Calare.* Lat. *deficere, minui, ad occasum tendere.* Gr. δύεσθαι. *Nov. ant.* 54. 8. Quando venne all'abbassar del giorno. *Cr.* 9. 68. 4. Poichè il sole comincia abbassare, e allentare il caldo.

§. III. *Per Profondare. G. V.* 11. 22. 1. Per lo diluvio il letto d'Arno era abbassato più di sei braccia.

* §. IV. *Abbassare una perpendicolare. T. Geometrico. Far cadere da un punto dato una retta sopra un'altra in modo, che faccia con essa due angoli eguali.* (B)

* §. V. *Abbassare, vale anche scemare, menomare, diminuire, e dicesi particolarmente del ridurre a minor prezzo le monete, o altro. Band. Ant.* Gli spettabili Officiali di Grascia, e di Monte sieno tenuti ogni anno una volta dar regola a' pregi de' soprascritti lavori, o alzarli, o abbassarli, o confermare i medesimi. (A)

* §. VI. *Abbassar la piastra. T. degli Smaltatori, Scemarne la grossezza. Cellin. Oref.* Poi s'abbassa la piastra, appunto quanto ha da essere la grossezza dello smalto. (A)

* §. VII. *Abbassar la voce, parlar più piano con voce sommessa, che anche si dice dibassare.* (A)

ABBASSATO. *Add. da abbassare.* Lat. *demissus, depressus. Bocc. nov.* 83. 8. Abbassata la fronte ec. s'uscì della camera. *M. V.* 5. 101. Vedendo uno cavaliere ec. mosso colla lancia Messer Frignano abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso. *Morg.* 26. 130. E si vedeva in manco di un baleno Tante lance abbassate, ch'e' parea, Che tremi sotto a' cavalli il terreno.

§. *Per metaf. G. V.* 5. 3. 1. Veggendosi lo 'mperadore Federigo molto abbassato di suo stato, e signoria.

ABBASSO. *Avverb. lo stesso, che Basso.* Lat. *infra, imo loco.* Gr. κάτω. *Dant. Par.* 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso. *Cr.* 5. 5. 4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse, e quello, ch'abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagione di seccarlo.

ABBASTANZA. V. ABASTANZA.

* ABBASTONARE. *v. a.* Lat. *fustibus caedere. Bastonare, caricare di bastonate. But. Inf.* 25. E poi l'abbastonò colla sua mazza infiniti colpi, tanto che l'uccise. *E appresso:* L'uccise abbastonandolo. (A)

ABBATACCHIARE. *Abbacchiare, Batacchiare, Bacchiare.* Lat. *pertica poma dejicere; pertica ramos vulnerare. Ovid. Pataff.* 1. Alla ruffa, alla raffa, ed abbattacchia. *Bern. Catr.* Che tu l'atasti abbatacchiar le mele.

* ABBATE. V. ABATE. (A)

* ABBATESSA. *Abbadessa. Vit. SS. Padri.* 2. 90. Vennono una fiata due monaci dalle parti di Pelusio all'Abbatessa Sara. (V)

ABBATTERE. *Gettar giù, Mandare a terra.* Lat. *prosternere, evertere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 37. 12. Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 41. 14. Or questo, e or quel ferendo, quasi pecore gli abbattea. *E nov,* 93. 15. I grandissimi Re non hanno, quasi con altra arte, che d'uccidere, non un uomo come tu volevi fare, ma infiniti, ed ardere i paesi, ed abbattere le città, li loro Regni ampliati. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra gentil agna Abbatte i fieri lupi. *Tav. Rit.* Li cavalli, e li cavalieri si trafierono di scudi ec. tanto fortemente, che amenduni s'abbatterono alla terra. *Guid. G.* 95. Gli pinse la sua tagliente lancia per mezzo delle sue coste, e abbattelo morto da cavallo. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori.

§. 1. *Per metaf. Dant. Par.* 6. E non l'abbatta esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. *G. V.* 1. 60. Nella nostra città di Firenze si cominciò a coltivare la vera fede, e abbattere il paganesimo. *E* 2. 11. 4. Abbatteo in tutte parti le forze dello 'mperadore di Costantinopoli. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte abbattei

by Google

io Trignilla maestro di casa del Re, e lo rimossi da quelle ingiurie, che egli avea di già, non pur cominciate, ma fatte.

§. II. *Per mandar giù, Calare.* Lat. *demittere, detrahere. Nov. ant.* 61. 7. La gente rallegrandosi, abbattèrgli la ventaglia, dinanzi dal viso, e pregarlo per amore, che cantasse.

§. III. *Abbatter tenda. Termine marinaresco, vale Calar la tenda.*

§. IV. *Per Eccettuare, Detrarre, Sbattere, Cavar della somma.* Lat. *detrahere, deducere. M. V.* 4. 83. Commise loro, che abbattessono il quarto di quello, che montava la lor sega. *E appresso:* Se pure ventimila fiorini imponeva il Comune, più di cento case se n' abbattevano in Firenze. *Cron. Morell.* E quelli depositare si debbano, abbattutone, e trattone i danari pagati per Don Pagolo.

§. V. *E in signif. neutr. pass. Trovarsi a caso, Dare in chi che sia, Incontrarsi.* Lat. *nancisci, occurrere, obviam fieri.* Gr. *ἐντυγχάνειν. Bocc. nov.* 12. 2. Cavalcando verso Verona, s' abbattè in alcuni, li quali mercatanti pareano, ed erano masnadieri. *E nov.* 100. 4. E come dura vita sia quella di colui, che a donna, non bene a se conveniente, s' abbatte. *E nov.* 43. 10. Essendo già vespro, s' abbattè ad un sentieruolo, ec. (*cioè: arrivò, capitò per caso.* Lat. *forte pervenit.*) *E nov.* 73. 11. Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. *E nov.* 100. 33. Non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che ec. *Vita S. G. B.* 16. Io m' abbattei al più bello prato, ch' io vedessi mai. *Amet.* Ed anche di Diana avea temenza, che non si fosse con lui abbattuto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E tanto meno si raffrontano con seco stessi, quanto s' abbattono a maggior materia, che gli trasporti.

§. VI. *Abbattersi. Accader per caso.* Lat. *forte, fortuna accidere. Pass.* 329. Abbattesi di dirne alcuna vera, benchè non la sappia per certo. *E* 371. Non saprebbe, se non s' abbattesse già, o non l' udisse del sognatore.

* §. VII. *Abbattersi coll' infinito vale incontrare, accadere. Franc. Sac. Nov.* 98. Vie più forte (*cosa*) sarebbe, che, poich' ella fosse ingravidata ec. ch' ella s' abbattesse ad avere voglia di me. *Nota costrutto. Franc. Sac. Nov.* 66. Leggendo un Sabato dopo nona nel Titolivio, si venne abbattuto a una storia come ec. (V)

* §. VIII. *Abbattere un cavallo. T. di Veterinaria. Rovesciare a terra il Cavallo per dargli fuoco, o castrarlo, o riporre l' ernia intestinale, o per fare qualsivoglia altra operazione di Chirurgia.* (Bon)

* §. IX. *Abbattere. v. n. T. di Marineria. Un bastimento* abbatte *quando gira intorno al suo asse verticale.* Abbatte dal cattivo lato, *quando si volge alla parte contraria a quella a cui si vuole andare.* Lasciar abbattere il bastimento, *dicesi quando si lascia che esso continui a girare.* (S)

* §. X. *Abbattere un bastimento. v. a. T. di Marineria. Far girare un bastimento intorno ad un asse orizzontale col mezzo di alcune forze, sicchè prenda una inclinazione laterale, e resti scoperta una parte del suo volume, a fine di visitarla, e di rimpalmarla. Si abbatte un bastimento per* carenarlo. *Quando si fa sbandare a modo che emerga dall' acqua la chiglia, si dice* che si abbatte sino alla chiglia. *Abbattere a segno di scoprire un certo numero n di corsi di majeri. Se occorre impiegare grandi forze per abbattere un bastimento, si dice ch' è duro d' abbattere.* (S)

* §. XI. *Dicesi che il vascello abbatte quando nel salpare l' ancora ha lasciato il fondo ed il vascello poggia ed obbedisce al vento.* (A)

* §. XII. *Abbattere un albero. T. di Marineria. Calarlo, metterlo disteso sul piano.* (S)

ABBATTIMENTO. *L' abbattere; qui Battimento.* Lat. *conflictus. Pass. Prol.* O per abbattimento di rigogliosi marosi, ec. si rompe, e fiacca.

§. I. *E per metaf.* Lat. *depressio, consternatio. Teol. mist.* Perciò comanda, che sieno risegate queste cose, con abbattimento, e con forte sforzo della mente. *M. V.* 5. 8. Avendo sentito i romori della città, e l' abbattimento dell' ordine de' Nove.

§. II. *Diciamo ancora Abbattimento per Zuffa, e riscontro di battaglia.* Lat. *prælium, pugna. Guid. G.* 96. Grande fue l' abbattimento, e la taglia. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Questo abbattimento fu senza sangue. *Fir. As.* Vedendo così per transito quell' abbattimento.

§. III. *Si dice anche per Rappresentazione di battaglia per lo più ne' teatri.* Lat. *simulacrum pugnæ.*

§. IV. *E per l' Abbattersi, nel significato del §. VI. Pass.* 3. 279. E se pure fosse intervenuto alcuna di quelle cose, non sarebbe per lo sogno, ma per altra cagione, come tutto dì intervengono le cose, e che col sogno concorresse, sarebbe per abbattimento. Lat. *fortuito, casu. E* 328. E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, ec. sarebbe per uno apporre, o per abbattimento. *E appresso:* L' uno per abbattimento, che dicendo molte cose, ec. abbattesi di dirne alcuna vera.

* §. V. *In Veterinaria, vale quello stato di tristezza, o di languore, che è sintomo d' infermità nel Cavallo, nel Bue, ec.* (Bon)

ABBATTITORE. *Che abbatte.* Lat. *eversor. Fr. Giord. Pred. R.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerusalemme.

* ABBATTITRICE. *verb. f.* Lat. *quæ evertit. Colei che abbatte. Salvin. Trif.* La fiamma abbattitrice di Città. V. Abbattitore. (A)

ABBATTUTA. *Sust. Abbattimento. G. V.* 11. 133. Gran mortalità v' ebbe di cavalli, e abbattuta di cavalieri.

* §. *E in Marineria, vale quel moto, che fa la nave in panno poggiando fino a un certo segno, cioè due, o tre quarte, e poi da per se stessa torna a presentare la prua al vento, e ad orzare.* (A)

ABBATTUTISSIMO. *Superl. d' Abbattuto. Libr. cur. malatt.* Si trovano fiacchi, e di forze abbattutissimi.

ABBATTUTO. *Add. da Abbattere.* Lat. *eversus. Fav. Esop.* O misera e abbattuta di viltà per le fosse. *Amet.* 11. Ogni altro pensiero contrario abbattuto. *Dittam.* 3. 19. Ma se or vedi le città abbattute, E coperte di verdi spine e d'erba E le virtù negli uomini perdute. *Morg.* 1. 36. Per te conosco la vita salvata, Però che dal gigante era abbattuto. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Rotto, e abbattuto per tutta la Grecia, conobbe quanto fosse differente una moltitudine da un esercito. Lat. *stratus.*

* §. *Per Calare. Bocc. g.* 4. 2. 1. Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute (*calate*). (V)

ABBATUFFOLARE. *Confusamente, e scompigliatamente avvolgere insieme, Mandare in un fascio, in un batuffolo, che anche si dice Rabatuffolare.*

* *Per un cenno dell' uso acconcio di questo verbo, così Giuliano Sabbatini in un suo capitolo, parlando di un cane attorniato da una frotta di gatti.* In un momento Te gli abbatuffolò tutti in un monte. (P)

* ABBATUFFOLATO. *T. di Agricoltura. Aggiunto del campo di frumento, o di altre biade i culmi delle quali siensi intrigati da ciascuna parte.* (Ga)

ABBAZIA. *Abbadia. Cas. lett.* 82. Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell'Abbazia.

* ABBAZIALE. *Add. d'ogni g.* Lat. *Abbatialis; ad Abbatem pertinens. T. Ecclesiastico. Attenente ad Abate, o ad Abbazia. Mensa, dignità, giurisdizione Abbaziale.* (A)

* ABBECÈ. *V. A. Abbicì. Fr. Barb.* 164. 14. L'erbette son tre lettere. (*cioè r, b, t,*) *L' Ubaldini fa questa osservazione:* di qui sentesi qual pronunzia usasse il nostro autore, dicendosi oggi dai Fiorentini abbicì, *dove il nostro direbbe* abbece. (V)

* ABBECEDARIO. *s. m. Serie di voci per ordine d'Alfabeto, e dicesi per lo più di quelle composizioni, le cui parti sono disposte con l' ordine delle lettere dell' alfabeto, come l'Abbecedario Pittorico del P. Orlandi. Volg. it.* (A)

* ABBECHIRE *v. n. da beco, termine di agricoltura. Esser tocco e danneggiato dal beco, e dicesi dell' ulive.* (A)

* ABBECHITO. *add. Da abbechire.* Le ulive sono abbechite. (A)

ABBELLARE. *Abbellire nel primo signif.* Lat. *exornare. Ar. Fur.* 10. 103. La biscia, ec. Dove le spoglie d' oro abbella, e liscia.

§. I. *Neutr. pass. Amet.* 47. Con molti altri semi, de' quali la terra vieppiù s'abbella.

§. II. *Per abbellire nell' ultimo significato.* Lat. *placere, arridere. Dant. Par.* 26. Ma così, o così Natura lascia Poi fare a voi secondo che v'abbella. *Rim. ant. P. N.* Pena d'amore passa tutte ambasce, E però signoreggia, e addolora, E nasce di piacer sol, che gli abbella. *Varch. Lez. am.* 351. Perchè avendo l'uomo il libero arbitrio, certa cosa è, che egli può, e non può (*innamorarsi*) secondo che più gli abbella.

ABBELLIMENTO. *L'abbellire.* Lat. *ornatus. Qui in signific. di piacere. Dant. Conv.* 24. Seguito io alla preghiera fatta della audienza questa persuasione, cioè dico abbellimento.

§. *Per metaf. Finzione. Boes. Varch. lib.* 2. *p.* 1. Io conosco benissimo i varj abbellimenti, e diversi inganni di quel mostro.

ABBELLIRE. *Far bello, Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. κοσμεῖν. *Amet.* 44. Apollo, tenente del Cielo quella parte, che ora trascorre, più i lavori abbelliva. *Albert.* 1. 62. Abbellisca la vergogna, e la penitanza i detti e fatti tuoi.

§. I. *E neutr. pass. Lab.* 211. Chi della cagione di questo suo abbellirsi con tanta sollecitudine, domandata l'avesse. *Dant. Par.* 22. Più s'abbellivan con mutui rai.

§. II. *E per divenir bello. Dant. Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui ch' abbelliva di Maria. (*cioè: s' abbelliva*)

§. III. *Per Piacere, Aggradire, Giudicare esser bene, Parer bello, Parer cosa bella.* Lat. *arridere, gratum esse. Liv. M.* S'egli t'abbellisce di vivere in questo pericolo, apparecchiati, ec.

ABBELLITO. *Add. da Abbellire.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμούμενος. *Guitt. Lett.* Per lo nuovo vestito suo molto abbellito.

ABBELLITORE. *Verbal. Masc. Che abbellisce.* Lat. *exornator.* Gr. κοσμητής. *Salvin. disc.* 2. 496. Per aver dato al dialogo tanto lustro, e finimento, che non abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

ABBELLITURA. *Abbellimento.* Lat. *ornatus, ornamentum. Tratt. segr. cos. donn.* E sono molto curiose nelle nuove abbelliture delle vesti.

ABBENCHÈ. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; quasi voglia a bene che.* Lat. *etsi, quamquam.* Gr. ἂν καλὰ καί. *Ninf.* Perocchè Amor l' aveva già ferita, Abbenchè le paresse esser tradita. *Guitt. Rim.* Abbenchè strettamente le dispiaccia. (*oggi: Benchè*)

ABBENDARE. *Fasciare con benda, o altro.* Lat. *alligare, colligare. Liv. M.* Ed era uscito della pressa, per abbendar la ferita. *Guid. G.* Ma per l'ajuto de' medici, che tantosto abbendarono la ferita, ec. tornoe tantosto Menelao alla battaglia.

ABBERTESCARE. *Armar di bertesche. E si usa anche in signific. neutr. pass.*

§. *Per metaf. Burch.* 2. 79. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime, e versi m'armo, e m'abbertesco.

ABBEVERARE. *Dar bere; e dicesi più propriamente delle bestie.* Lat. *adaquare, potum præbere.* Gr. ποτίζειν. *Bocc. nov.* 91. 5. E quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *G. V.* 12. 101. 8. Il trovaro ec. con poca compagnia, a una fontana, ove abbeveravano loro, e i lor cavalli. *Liv. M.* Gli abbeverarono di buon vino, donde tal maniera di gente è desiderosa.

§. I. *Per Alloppiare, preso dagli effetti che fa il vino in altrui, bevutone troppo.* Lat. *soporare, sopire. Arrighett.* Quali beveraggi di Lete abbeverarono li tuoi sensi?

§. II. *Diciamo ancora Abbeverare al por bocca a qualche vaso pien di liquore, e beverne alquanto.* Lat. *libare.* Gr. λείβειν.

§. III. E *neutr. pass. Red. Ditir.* Mentre il polmone mio tutto s'abbevera.

* §. IV. Abbeverare. *T. de' Gettatori. Versare acconciamente il metallo fuso nella forma. Vasari Vit.* Dubitando per la grandezza del getto, che il metallo non raffreddasse, onde ella non riuscisse, messe il metallo nel bagno da basso, per venire abbeverando di sotto, in sopra. Il getto venne benissimo, e netto come era la cera. (A)

* §. V. Abbeverare una nave. *T. marinaresco. Gettarvi sopra gran quantità d'acqua, allorchè ella è fabbricata, per provare se sia ristoppata a dovere.* (A)

ABBEVERATICCIO. *Lo stesso, che Abbeverato. Sust.*

ABBEVERATO. *Sust. Quel rimanente del liquore, lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.* Lat. *potio libata. Zibald. Andr.* 20. E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide, e vilipese facea.

ABBEVERATO. *Add. da Abbeverare.* Lat. *potus, a, um. Ovid. Rem. Amor.* Quegli essendo bene abbeverato, mostrossene forte allegro. (*Qui Avvinazzato.*) *Fior. S. Franc.* 160. Perocchè a me parea fare villania, portare l'acqua abbeverata a quelli Santi Monaci. (*qui vale Cominciata a bere al medesimo vaso.*) *Buon. Fier. inf.* 2. 5. Abbeverati Turbi 'l fonte al vicin, satolla levi L'esca dinanzi altrui.

ABBEVERATOJO. *Ogni sorta di vaso, ove beano le bestie.* Lat. *aquarium.* Gr. ὑδροδόκη. *Cr.* 9. 68. 3. Spargere spesse volte del sale nei luoghi delle pasture, o mischiarlo con quel, che pascono, o ne' loro abbeveratoi.

* §. I. *Oggi si dice Abbeveratojo, o Beveratojo, a quel vaso, che si tiene a gli uccellini nelle gabbie, o agli uccelli de' serbatoi. Fir. Disc. anim.* 26. Sotto l'abbeveratojo della vostra gabbia.

* §. II. Abbeveratojo *T. della Cavallerizza. Uno dei segni della fronte del cavallo, descritti alla voce Stella. V.* (A)

* ABBIABBÈ, *s. m. voce bassa, lo stesso che abbicci.* (A)

ABBIADARE. *Pascer di biade. Fr. Giord. Pred. R.* In quella guisa che si abbiadano li cavalli, e l'altre bestie da soma.

ABBIADATO. *Pasciuto di biada. Cant. carn. Pavl. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. bene abbiadata.

ABBIATA *voce antica, Pataff.* 3. per abbiata sai tu che tanto gracchi. (*qui forse vale lo stesso che per esperienza.*)

ABBICARÈ. *Far bica, Ammucchiare.* Lat. *congerere.* (*Qui per similit.*) *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Finch' alla terra ciascuna s'abbica.

§. *Per metaf. Dittam.* 1. 5. Quando nell' uomo un buon voler s'abbica (*cioè: s'aduna. Qui neutr. pass.*)

* *E forse meglio: s'apprende, come anche più sopra.* (Min.)

ABBICCI. *Alfabeto.* Lat. *litera elementariæ, abecedarium.* Gr. ἀλφάβητον. *Bocc. nov.* 55. 6. Egli il crederebbe allora, che guardando voi, egli crederebbe che voi sapeste l'abbicci *E. nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l'abbicci in su la mela, come molti sciocconi, ec. *G. V.* 2. 13. 3. E fe edificare tante Badie, quante lettere ha ne l'abbicci. *Salv. Avvert. vol.* 1. *c.* 67. Se veramente alla Toscana abbicci manchino ec. *E' appresso:* Penso, che alla nostra abbicci ec. *Alleg.* 244. Per questo ei vale Come nell'abbicci moderna il fio.

§. I. *Non saper l'abbicci, vale Mancare della intelligenza de' principj. Conv. Dant.* E di questi cotali sono molti idioti, che non saprebbono l'abbicci.

* §. II. *Abbicci m. nell'uso si dice per alfabeto al libricciuolo con cui s'insegna leggere ai fanciulli.* (A)

ABBIENDO. *V. A.* V. AVERE.

ABBIENTARE. *V. A. Abilitare. Fare abbiente, abile.* Lat. *idoneum reddere, idoneum facere. Tac. Dav. post.* 6. 7. Così li Triumviri, per abbientare al supplizio un fanciullo, il vestirono di toga virile.

* ABBIENTE. *V. A. Che ha: dal verbo antico Abbo.* Lat. *habens. Cr.* 11. 5. 2. La Città scoperta dall' Oriente ec. è sana ec. il contrario sito abbiente, è infermo. *E cap.* 47. 2. Il cavallo abbiente gli orecchi grandi, ec. sarà pigro. *Scal. S. Agost.* Non dico vederlo, spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se. *Guid. G.* 135. E apposero sopra il suo capo un vasò di puro, e prezioso balsamo, con alquanti altri ec. abbienti virtude di conservare. *Fr. Jac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta 'l martello.

§. I. *Benestante, Copioso d'avere, cioè di roba.* Lat. *dives, pecuniosus.* Gr. ἰχων. *Franc. Sacch. nov.* 77. Egli avea un luogo bello da tener bestie grosse, e per non esser abbiente di denari, non ve le teneva. *Cron. Morell.* È assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassero.

§. II. *Si piglia anche per Abile, e Sufficiente a qualunque cosa.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. ἱκανὸς. *Tac. Dav. post.* 5. 7. Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

ABBIETTARE. *abbassare, fare abbietto. Lat. deprimere, abjicere. F. Jac. T.* 5. 30. 53 Non si abbietta per timore Nè si leva per onore.

* *Abbiettare è qui neutro passivo; e vale farsi abbietto avvilirsi.* Lat. *animo dejici, animo frangi. Così P. Giordani, nella versione di un passo del lib.* 18. *di Dionigi Alicarnasseo:* s' io volessi cambiare il mio animo, ed abbiettarmi per non esserti sospetto, non potrei. (M)

* §. *Abbiettare, da bietta. T. dell' arti. Fermare, calzar con bietta, più comunemente si dice imbiettare. V.* (A)

ABBIETTAMENTE. *Averb. Vilmente.* Lat. *abjecte.* Gr. ταπεινῶς. *All Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

ABBIETTEZZA. *Abbiezione.* Lat. *abjectio* Gr. ταπείνωσις. *Segn. Mand. Sett.* 25. 1. Nè ubbidisce per timore di pena, perchè questo è abbiettezza. *E Ott.* 9. 1. Tu, dico, sii giunto a un segno di abbiettezza, di avvilimento, che supera ogni credenza?

ABBIETTISSIMO. *Superl. d' abbietto.* Lat. *abjectissimus. Tac. Dav. ann.* 14. 302. Nè anco tacerò, quando il Senato avrà fatto ordini per adulazione novissima, o servitù abbiettissima.

* ABBIETTITUDINE. *Cr. alla voce viltà, V. Abbiettezza, e Abbiezione, le quali sono più usate fuori del verso sdrucciolo.* (A)

ABBIETTO, e ABIETTO. *Vile.* Lat. *abjectus. S. Gio. Grisost.* Or fia niuno sì abbietto, e sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in Cielo pensi di riposo terreno? *Vit. S. Ant.* O Signore, non t'allontanare da me, uomo abbietto, e peccatore. *Bern. Orl.* 1. 25. 7. All'alto suo valore abbiette, e basse. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Di poveri fatti ricchi, di abbietti tremendi, trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio. *Boez. Ver. lib.* 1. *pag.* 4. Che egli fosse da persone tanto vili, e così abbiette, e scellerate stato accusato. *D. Gio. Cell. lett.* 18. La semplicità della coscienza, da quale gl'ingiusti dispregiano, come cosa vile, e abbietta.

* §. I. *Gente abbietta, che anche popolarmente dicesi sbricia, vale vilissima, minutissima gente.* (A.)

* §. II. *Abbietto per negletto, rigettato. Bemb. Stor. I.* 13. I buoni ripulsi ed abbietti giacevano. (V)

ABBIEZIONE. *Viltà.* Lat. *abjectio. Fr. Gior. Pred. R.* Come porci nel brago se ne stanno in tanta abbiezione di costumi. *Guicc. stor.* 16. È più dannabile in un tanto Principe quello che procede da timidità, e abbiezione d'animo, che quello che nasce da generosità.

ABBIGLIAMENTO. *Addobbo, Ornamento della persona, e delle case.* Lat. *cultus, supellex. Fir. As.* Si traggono tutte le vesti, e rimuovono tutti i loro abbigliamenti. *Tac. Dav. st.* 2. 205. Gli altri nelle loro centurie risplendevano con bella mostra d'armi, doni, collane, e abbigliamenti.

ABBIGLIARE. *Adobbare, Adornare.* Lat. *instruere, exornare.* Gr. κοσμεῖν. *Fir. Dial. bell. donn.* Molto sontuosamente s'abbigli d'oro, e di perle, e di ricchissime vesti si ricuopra. *Buon. Fier.* 5. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porte, e rimesse.

* §. *E per acconciare, ridurre a buon essere, mettere in sesto, e in buon termine. I Pittori però usano questa voce, per esprimere gli abbellimenti di panni, e altre cose da dipingere, con le quali arricchiscono le loro figure: che vale quanto, vestire con adornamento.* Baldin. Voc. Dis. (B)

ABBIGLIATO. *Add. da Abbigliare. Car. lett. g.* 8. In somma molto riccamente, e molto vagamente abbigliate. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.

* ABBINDOLAMENTO. *s. m. Voce dello stil. fam. Inganno, Aggiramento, Bindoleria, lo abbindolare. V. Inganno.* Gori Long. e Fag. Rime. (A)

* *Può usarsi anche nello stile più grave, come dal seguente passo del Gori nella traduzione di Longino:* levasi il giudice in isdegno se rigirato sia dall'artificioso oratore, ed in iscberno di se medesimo pigliando l'abbindolamento delle parole ec. (P.)

ABBINDOLARE. *Aggirare, Traviare chi che sia, Ingannare.* Lat. *decipere, fallere, circumscribere.*

§. *E nel neutr. pass. Non ritrovare nè via, nè verso di fare checchè sia.* Lat. *a recta via longe errare.*

* ABBINDOLATURA, e ABBINDOLAZIONE. *s. f.* Lat. *circumventio. Bindoleria, abbindolamento. Fag. Com.* Se conoscerò punto punto d'abbindolatura nel vostro operare, e che non camminiate con la debita rettitudine. (A)

* ABBIOCCARE. *v. n. Voce di dialetto toscano lo stesso che chiocciare, ed è proprio della gallina che vuol covar l'uova.* (A.)

* ABBIOSCIARE. *Cadere.*

§. I. *E nel neutr. pass. Abbandonarsi, Avvilirsi, e dicesi così dell'animo, come del corpo.* Lat. *flaccescere. Tac. Dav. st.* 3. 320. E se Vitellio agevolmente disponeva i suoi, com'egli s'abbiosciò, l'esercito, ec. *Alleg.* 220. È più dolce, cred'io, stare in segrete, Dove almeno un s'abbiosci in su'l pancone, E dorme quanto 'l Sol gli fa la rete.

* §. II. *Ed in Agricoltura si dice della pianta quando le foglie illanguidiscono ed ingialliscono.* (Ga)

ABBIOSCIATO. *Add. da Abbiosciare.* Lat. *consternatus. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. que' feroci nella bonaccia, abbiosciati nella tempesta, morieno.

ABBISOGNANTE. *Che abbisogna. S. Agost. C. D.* È differente la ragion del considerante dalla necessità dell'abbisognante *Cr.* 11. 41. 1. I vini medicinali assai agli abbisognanti si trovan utili.

ABBISOGNARE. *Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν. *G. V.* 6. 4. 4. E venissero a cittade, e in oste, quando abbisognasse. *Bocc. proem. n.* 5. E se non a coloro, che me starono, alli quali peravventura, per lo lor senno, e per la loro buona ventura, non abbisogna, ec.

§. I. *Per aver bisogno.* Lat. *egere, indigere. Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Metam.* L'aria abbisognava di lume. *Albert. cap.* 4. S'alcuno di voi abbisogna di senno, dimandilo a Dio. *E. c.* 12. Quegli abbisogna di poco, che poco desidera. *Cr.* 11. 14. 5. Ogni pianta abbisogna di quattro cose. *E l.* 11. 29. 2. L'orto, che a temprata aria soggiace, e umore di fonte vi scorra, si può dir libero, e non abbisogna d'alcuna disciplina di seminare.

§. II. *Col quarto caso vale lo stesso. Guitt. Lett.* Mentre il buon Religioso non abbisognava gli aju[illegible] di lui. *F. Giord. Pred. R.* Quel primo tempo abbisognava i miracoli più frequenti.

* §. III. *Abbisognare neutr. Si usa anche nel plurale invece del sing. Fr. Giord.* 121. Tre cose sono che abbisognano di considerare in ogni petizione. (V)

ABBISOGNOSO. *V. A. add. Bisognoso. Gr. S. Gir.* 12. Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

* ABBITTARE. *v. a. T. Marineresco. Dar*

Digitized by Google

*volta alla gomena sopra le bitte, quando si è dato fondo all'ancora.* (A)

* ABBJURA. *s. f.* Lat. *abjuratio. Lo abbjurare, abbjurazione. I moderni scrivon abjura con un B. solo. Magal. lett.* Ma io mi mostro troppo poco geometra, se cerco altri assicuramenti della vostra abbjura al peripateticismo. *V. Abbjurazione.* (A)

ABBJURARE. *Negare dinanzi ai Superiori Ecclesiastici con giuramento qualche opinione creduta in prima.* Lat. *abjurare, detestari.* Gr. *ἐξομνύεσθαι. Fr. Giord. Pred. R.* In S. Pietro abbjurarono i falsi loro sentimenti.

* §. *E per traslato, vale Detestare Abbandonare, Rinunziare. Magal. lett.* Qualmente voi abbjurate al Diavolo, al Mondo e alla carne. (A)

ABBJURAZIONE. *L'abbjurare* Lat. *abjuratio, detestatio. Fr. Giord. Pred. R.* L'abbjurazione fu cagionata dal buono esempio degli Ecclesiastici.

* ABBIUTO. *V. A. per Avuto. Franc. Barb.* (Min)

ABBO. *V.* AVERE.

ABBOCCAMENTO. *Per Accozzamento di più persone per trattare insieme.* Lat. *colloquium. Stor. Eur.* 4. 83. La cagione di questa dieta, ec. ma ben pare assai verisimile, che per benefizio di tutta Italia, ec. si facesse l'abboccamento. *Vinc. Mart. lett.* 29. Ne' quali (*pensieri*) sarete occupato nell'abboccamento di sua Maestà. *Guicc. stor.* Ponte a Saino, luogo ec. famoso per l'abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottaviano.

§. I. *L'abboccarsi, Riscontro.* Lat. *congressus.* Gr. *ἐντυξις. G. V.* 7. 48. 1. Nel quale abboccamento la cavalleria di Bologna non resse. *M. V.* 1. 22. E rotti in più abboccamenti i cavalier Franceschi, se ne venne.

* §. II. *Abboccamento di vasi o canali, vale riscontro delle loro bocche. Cocch. Bagn.* 5. Col rilassare, ed aprire, e facilitare, lo scambievole loro abboccamento. (A)

ABBOCCARE. *Neutr. pass. Riscontrarsi, Avvenirsi, Azzuffarsi, Battersi,* Lat. *congredi, conferre manus, confligere. G. V.* 7. 23. 5. E abboccaronsi insieme per combattere le dette due osti a Ponte Tetto. *E* 7. 48. 1. Si fecion loro incontro al Ponte S. Brocolo, abboccandosi a battaglia. *Dittam.* 1. 8. Dal mezzo giorno con Arbia s'abbocca. *Guid. G.* 103. Con gran virtude di combattere, s'abboccarono con gli cavalieri.

§. I. *E per Parlare insieme.* Lat. *colloqui, congredi. Malm.* 1. 32. S'abbocca appunto con Baldone stesso.

§. II. *Abboccare in att. signific. si dice de' cani levrieri, e altri animali presti, e forti di bocca; e vale Prendere colla bocca. Libr. Son.* 138. Il vero lupo ec. Alle deboli, e magre mai balocca, Ma le gagliarde segue, e quelle abbocca.

§. III. *E Abboccare è Finir d'empiere il vaso infino alla bocca.*

§. IV. *Per porsi a bocca. Buon. Fier.* 3. 2. 3. E quand'uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco, e della tazza.

* §. V. *Abboccare. T. marinaresco. Dicesi che abbocca la nave, quando essendo armata di molte vele, spinta dall'impeto improvviso del vento si piega da un lato, e ricevuta l'acqua di sopra al bordo, s'affonda. Bartol. As.* Dar per poco alla banda, abboccare, e sommergersi. (A)

* §. VI. *Abboccarsi parlando di un fiume, vale imboccare. G. Vill.* S'abboccò (*Arno*) al fosso Arnonico. (A)

* §. VII. *Abboccarsi per scontrarsi. Cecch. Stiav.* 1. 2. Di primo colpo s'abboccò in lei. (V)

* §. VIII. *E dagli Anatomici dicesi dei vasi del corpo umano. Cocch. Lez.* Sarebbe incredibile il supporre che l'arterie, e le vene del torlo, che sono rami dell'arterie meseraiche, dovessero per un caso mirabile abboccarsi con quelle per appunto. (A)

* §. IX. *Abboccar l'acqua, vale aprir la bocca per riceverla. Bald. Dec.* Mentre dimostra di abboccar l'acqua per contentar sua vita, viene a riceverne in se tutto il soverchio. (A)

* §. X. *Abboccar le tanaglie, termine de' battilori ed altri. Stringer fortemente le bocche delle tanaglie in modo che tengan saldo ciò che hanno afferrato.* (A)

* §. XI. *Abboccar, nell'uso, significa ancora soprappor la bocca d'un vaso a quella d'un altro.* (A)

* §. XII *Abboccare fig. per comperare, far acquisto di qualche mercanzia. Buon. Fier.* To' tu quell'aloè, abbocca quell'agarico, piglia quell'antimonio. (A)

* §. XIII. *Abboccare, vale anche pigliar sopra se il carico d'un qualche negozio per lo più pubblico. V. Appaltare.* (Min)

ABBOCCATO. *Add. da Abboccare.*

§. I. *E talora dicesi d'uomo che mangia assai, e d'ogni cosa; ma si dice per ischerzo. Pros. Fior.* 6. 221. Ricavai, che nel mondo alcuni spendono per mangiare, altri mangiano per non ispendere, e che quegli, che non ispendono sono i più abboccati, e di maggior pasto degli altri.

§. II. *E aggiunto a vino vale Amabile, e Soave al gusto.* Lat. *vinum lene.* Gr. *οἶνος μαλακὸς. Salvin. pros. Tosc.* 1. 514. L'una è sazievole, l'altra abboccata, e gustosa.

§. III. *E per intero, Saldo di bocca, contrario di Sboccato.*

* ABBOCCATOJO. *s. m. T. dell'arti. Bocca delle fornaci da fondere, o calcinare; più comunemente bocca.* (A)

* ABBOCCATORE. Lat. *publicanus. Vale appaltatore, intraprenditore, impresario.* (Min)

* ABBOCCATURA. *s. f. T. dei Legnajuoli. I due regoli di mezzo d'una vetrata.* (A)

ABBOCCONARE. *Partire in piccole parti, siccome sono i bocconi.* Lat. *obtruncare, membra articulatim cædere.* Gr. *κατακόπτειν, διαμελίζειν. G. V.* 12. 16. 15. E uno notajo napoletano, ch'era stato capitano di sergenti a pie del Duca, reo, e fellone, tutto fu abbocconato dal popolo.

* §. *Abbocconare, prendere una cosa in un sol boccone.* Prend'ella in bocca un

prezzo di canna, di modo che trovatala l'idro, volendola abbocconare e non potendo, la canocchia va libera. *Tocci. Giamp.* (A)

* ABBOMBARSI. *n. p. voce di dialetto toscano, imbeversi, inzupparsi, abbeverarsi. Mattiol.* 1. 6. (A)

* ABBOMBATO, TA. *add. da abbombare.* Con la lana sucida abbombata di pece ovver di mele. *V. abbombare.* (A)

ABBOMINABILE. *Abbominevole, Detestabile.* Lat. *abominandus, detestabilis, execrandus.* Gr. αἴχρος, δεινός. *Virg. Eneid. P. N.* Al postutto abbominabile cosa è. *Liv. M,* La notte appresso non ebbono niente più di riposo, nè d'agiamento, ch'elli aveano avuto il giorno, il quale fu tanto spaventevole, e abbominabole. *Usavano gli antichi, nelle parole di simil terminazione, nella penult. sillaba di mettere indifferentemente la lettera* O, *od* I, *come* MOBOLE, *e* MOBILE: DEBOLE, *e* DEBILE: UTOLE, *e* UTILE, *de' quali è rimaso* DEBOLE.

ABBOMINAMENTO. *Abbominazione.* Lat. *abominatio, odium. Retor. Tull. M.* Conclusione ec. si può fare in tre modi. Il primo, per via di novero; il secondo, per via d'abbominamento; il terzo per via di misericordia.

ABBOMINANDO. *Abbominevole. Segn. Crist. instr.* 1. 4. 13. Basterebbe a condannare le loro speranze dinanzi a Dio, come abbominande.

ABBOMINANZA. *Abbominazione.* Lat. *abominatio. Espos. Vang.* Avevano tanto in abbominanza questo vizio, che non sostenevano che ninn Monaco stesse ozioso. *Guid. G.* 1. S'egli dicesse: io voglio fare male, ogni persona l'averebbe in orrore, e in abbominanza.

ABBOMINARE, *e* ABOMINARE. *Detestare, Abborrire, Avere in odio.* Lat. *abominari, odisse.* Gr. ἀποστύειν. *Pass.* 239. Iddio gli ebbe in odio, abominandogli per la superbia loro.

§. *Per Tacciare, Imputare.* Lat. *incusare, crimini dare.* Gr. ἐνιβίζειν, ατιμαζειν. *G. V.* 7. 131. 3. Ma quando doveano combattere, feciono sonar la ritratta, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagneria. *E* 6. 25. 3. Presenti detti Ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole *M. V.* 8. 24. Per la qual cosa i Capitani gli abbominavan contro alla parte.

ABBOMINATO. *Add. da Abbominare. Cron. Mor.* 305. A lui fu tagliata la testa, e a Checco Davizzi, tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello (*qui vale lo stesso, che ammoniti.*)

ABBOMINAZIONE, *e* ABOMINAZIONE. *L'Abbominare, Detestazione.* Lat. *abominatio, detestatio. But. Purg.* 18. 1. Abbominazione è ardente, e intenso rifiutamento del ben proprio assente, e così del congiunto. *G. V.* 7. 146. 1. Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. *Com. Dant. Inf.* 5. Si scriverà prima di quelle cose, che fanno ad abbominazione di questo vizio. *Cavalc. Specch. cr.* Della pena è contento, e la colpa ha in odio, e in abbominazione. *Collaz. Ab. Isac.* 77. Se noi non abbiamo in odio le cose, che sono degne d'abominazione.

§. I. *Per nausea, che è conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία ἀνοφξία. *M. Aldobr.* O chi hae pieno lo stomaco, o hae abbominazione, o chi hae troppo giaciuto con femmine. *E altrove:* E se ciò è, che egli abbia abbominazione, non mangi niente, anzi gli conviene dormire, e soffrire la fame tanto che l'abbominazione sia passata. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua tiepida genera abbominazione.

* §. II. *Per cosa abbominevole. Segn. Confess. Istr. Cap.* 2. Bisogna che voi vi serviate qui di quell'arte, di cui si valse Ezechiele per rinvenire le abbominazioni nascoste nel sacro tempio. *E Cap.* 5. Prima si levi l'abbominazione del tempio e poi si pensi ad offerir sacrifizio al Signore. (V)

ABBOMINEVOLE, *e* ABOMINEVOLE. *Degno d'Abbominazione.* Lat. *abominandus, execrabilis.* Gr. βδιλυρός. *Bocc. nov.* 1. 8. Come vil cosa con abbominevoli parole scherniva. *G. V.* 7. 40. 2. Essendo i detti Signori in Viterbo, avvenne una laida, e abbominevol cosa, sotto la guardia del Re Carlo. *Pass.* 172. Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio, o abbominevole. *Collaz. Ab. Isac.* 17. Appo gli uomini è la povertade abbominevole. *Ar. Fur.* 26. 41. Quel Piton ec. Alla metà di questo non fu tutto, Nè tanto abominevol, nè sì brutto.

ABBOMINEVOLMENTE, *e* ABOMINEVOLMENTE. *Con abbominazione.* Lat. *turpiter, indecore.* Gr. αἰχρῶς, δυσχερῶς. *Bocc. lett.* Non vi avessero, considerandolo con titolo così abbominevolmente, cacciato. *Collaz. Ab. Isac.* 23. Non portare abominevolmente le pene degl'infermi.

ABBOMINEVOLISSIMO, *V.* ABOMINEVOLISSIMO.

ABBOMINIO. *Abbominazione.* Lat. *abominatio, detestatio.* Gr. ἀτιμία, μῖσος. *M. V.* 10. 25. Per trarre il fratello di pericolo, e d'abbominio. *Vit. Plut.* Lodavano la magnanimità di Timoleo, come avea in abbominio il male. *Pass.* 211. Ha a schifo, ed in abbominio la sozzura, ec. Io ho avuto in odio, e in abbominio il peccato.

* §. I. *Venir in abbominio, acquistar l'odio, la detestazione d'altrui. Dino Comp. Stor. Fior. lib.* 1. Venne in tanto abbominio che i cittadini nol poterono sostenere. (P)

* §. II. *Abbominio, per taccia, accagionamento di colpa grave.* Come si fosse rallegrato un'altro che, dopo grande abbominio dato ad una sua sorella, la trovasse poi senza difetto. *Fran. Sacc. Nov.* (A)

ABBOMINOSAMENTE. *Abbominevolmente.* Lat. *foede, turpiter.* Gr. αἰχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In queste cose abbominosamente si diportano.

ABBOMINOSO, *e* ABOMINOSO, *Abbominevole.* Lat. *abominandus, execrabilis.* Gr. βδιλυκτός, μυσός. *Annot. Vang.* Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose, e abbominose di lei. *Ar. Fur.* 11. 27. Chi immaginò sì abbominosi ordigni? *E* 42. 52. Quel brutto, abbominoso, orrido tosco.

Digitized by Google

ABBONACCIAMENTO. *Lo abbonacciare, Bonaccia.* Lat. *tranquillitas, malacia.* Gr. γαλήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Come suole accadere nello abbonacciamento del mare dopo la tempesta.

ABBONACCIARE. *Far bonaccia, Render tranquillo, e quieto; e dicesi propriamente del mare.* Lat. *tranquillare, tranquillum reddere. Ovid. Pist.* Ti priego, che tu allora non ti lamenti, ma prieghi gl'Iddii, che abbonaccino il mare. *E altrove:* E parmi, che quanto più sono sollecito a riguardare il mare, se egli s'abbonaccia, più tempestosamente ondeggi. (*qui neut. pass.*)

ABBONACCIATO. *Add. da Abbonacciare. In bonaccia, quieto, tranquillo.* Lat. *tranquillus, placidus.* Gr. γαληνός, ἀκύμων. *Ovid. arte am.* Quando il mare è abbonacciato, il nocchier sicuro si riposa.

* ABBONAZZARE, *lo stesso che abbonacciare. Car. En. l. 1. v. 223.* Ma di mestiere è prima Abbonazzar quest'onde. (M)

* ABBONAMENTO. *T. Mercantile. Lo abbonare.* (A)

* ABBONARE. *T. Mercantile. Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita, o simile.* (A)

ABBONDAMENTO. *V. A. Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. περισσεία. *Lib. Astr.* Le piove, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno prò, e bene, e abbondamento nella terra. *Stor. Aiolf.* Avrebbe ferito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

ABBONDANTE. *Add. Che ha più, che a sufficienza.* Lat. *abundans, affluens. Gr.* ἀφθονος. *Bocc. nov.* 77. 1. De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov.* 98. 33. Io ne sono, non come cupido, ma come amato dalla fortuna, abbondante.

§. I. *Per copioso, In gran copia.* Lat. *copiosus, affluens. Fiamm.* 2. 9. Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire. *Bocc. canz.* 8. 1. L'abbondante allegrezza, ch'è nel cuore, ec. Non potendo capirvi, esce di fuore.

* §. II. *I matematici dicono numero abbondante quello le cui parti aliquote sommate danno un risultato maggiore del numero stesso.* (Min)

ABBONDANTEMENTE. *In gran copia, in grande abbondanza.* Lat. *abundanter, copiose.* Gr. ἀφθονως. *G. V.* 7. 136. 1. Il quale fece abbondantemente sangue sì, che tutta l'acqua divenne vermiglia. *Pass.* 254. Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena. *Albert. c.* 4. Ne da a tutti abbondantemente, e non lo rimprovera.

ABBONDANTISSIMAMENTE. *Superl. d'abbondantemente.* Lat. *abundantissime, copiosissime.* Gr. ἀφθονώτατα. *Mor. S. Greg.* Per aver spregiato il bene, per rispetto di coloro, in cui sono le virtudi abbondantissimamente. *But.* Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantissimamente furono nella Vergine Maria.

ABBONDANTISSIMO. *Superl. d'Abbondante.* Lat. *copiosissimus, largissimus.* Gr. ἀφθονώτατος. *Bocc. nov.* 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore. *E nov.* 36. 15. E così detto da capo, con abbondantissime lagrime, sopra 'l viso gli si gettò. *Red. Vip.* 1. In un viaggio, ch'ei fece nel Monte Baldo, che da lui fu osservato essere abbondantissimo di vipere.

ABBONDANZA, ABONDANZIA, e ABBUNDANZIA. *L'Abbondare, Dovizia, Copia, Più che a sufficienza.* Lat. *abundantia, affluentia, copia.* Gr. ἀφθονία. *Bocc nov.* 17. 16. E continuando in più abbondanza de' cibi, ec. *G. V.* 1. 7. 4. Onde la città aveva grandissima abbondanza. *Pass.* 185. E non però di meno e maggiore abbondanzia di grazia, e più copiosa plenitudine di Spirito Santo ec. ebbono, ed hanno, che Ieremia. *Collaz. Ab. Isac.* 7. Sicchè molte volte per l'abbundanzia delle lagrime, si lavino le guance tue. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Nerone per mostrare sicurezza delle cose di fuora e dentro, gittò in Tevere il grano vecchio, e guasto dall'abbondanza.

§. *L'abbondanza si chiama in Firenze quel Magistrato, che soprasta al provvedimento dei grani, e delle biade.* Lat. *magistratus curator annonæ.*

ABBONDANZETTA. *Dim. di Abbondanza.* Lat. *recula, modica affluentia. Fr. Giord. Pred. R.* In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi.

ABBONDANZIERE. *Colui, che è sopra l'abbondanza.* Lat. *præfectus annonæ. Tac. Dav. ann.* 1. 3. Sesto Pompeo, e Sesto Apuleo Consoli, furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà; di poi Seio Strabone ec. e Gaio Turranio Abbondanziere.

ABBONDARE. *Avere più che a sufficienza.* Lat. *abundare. Petr. son.* 298. Del cibo, onde 'l Signor mio sempre abbonda. *Cavalc. Specch. cr.* Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di povertade. *Bocc. g. 4. p.* 18. Io so, secondo l'Apostolo, abbondare, e necessità sofferire.

§. I. *Per sopravvenire, Concorrere copiosamente.* Lat. *affluere. Petr. canz.* 49. 5. Ove il fallo abbondò, la grazia abbonda. *Pass.* 57. Quanto più abbondò il peccato tanto più abbondò la grazia.

§. II. *Col quarto caso. Morg.* 18. 4. Gente, e tesoro il mio reame abbonda.

* *All' esempio del Morgante aggiungine un' altro in prosa della Vita di S. M. Maddalena cap.* 4. Quando ne fosse alcuna che abbondasse molto innanzi disonestà, incontanente fatta abbominevole. (V)

* §. III. *Colla preposizione in. Esop. Fav.* 40. Abbondando il villano in molta grassezza d'ogni cosa. *Moral. S. Greg.* 2. 6. Tanto maggiormente si accende l'animo del padre, quanto più in erede si vede abbondare. (V)

* §. IV. *Si usa anche in senso di non risparmiare, non contentarsi di poco. Benv. Cell. Oref.* 138. Debbe l'artefice per se stesso andare alle cave (*dei marmi*) a eleggerli ec. nella qual cauzione abbondò grandemente il Buonarotti. (V)

* §. V. *Per supplire. Lor. de Med. st.* 12. Che dove l'arte manca, abbonda Dio. (M)

* ABBONDATO. *Add. da abbondare. Bocc.* 77. 55. V'eran mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. (A)

ABBONDEVOLE. *Abbondante.* Lat. *copiosus, affluens.* Gr. ἄφθονος. *Bocc. nov.* 73. 1. Nella nostra città, la quale sempre di varie maniere e di nuove genti è stata abbondevole. *Fiam.* 1. 6. Venni io nel Mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Perchè altramente tocca 'l cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita; che una, che la faccia, e più bella, o più abbondevole.

ABBONDEVOLEZZA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, affluentia.* Gr. δαψιλεια. περιουτια. *Salvin. disc.* 1. 357. L'eloquenza platonica, ec. ha in sovrano grado l'abbondevolezza, e la copia, ec. *E* 2. 424. In cui si riconosce, e s'ammira l'abbondevolezza dell'ingegno suo. *E* 526. Chi in essa non ammira la gravità di Dante, la leggiadria del Petrarca, l'abbondevolezza del Boccaccio? *E pros. Tosc.* 1. 300. Ho osservato la nostra lingua nell'abbondevolezza, e nella facilità di spiegarsi ec. non restare indietro gran fatto.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. d'Abbondevolmente.* Lat. *abundantissime, copiosissime.* Gr. ἀφθονώτατα. *Fiamm.* 3. 61. Nè prima il concreto furore trapassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non m'uscissero.

ABBONDEVOLISSIMO. *Superl. d'Abbondevole. Fir. Asin.* 4. 95. E veniva quest'acqua da una fontana, che in sulla cima del monte, sempre di sonagli ripiena, e brillando, era abbondevolissima d'ogni tempo. *Segn. Mann. Marz.* 4. 1. Affine di ritrovare materia abbondevolissima di umiliarti, non accade, che vadi punto fuor di te stesso.

ABBONDEVOLMENTE. *Abbondantemente.* Lat. *abundanter, affluenter.* Gr. ἀφθόνως. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Niuna n'è laudevole, ec. di che quivi non sia abbondevolmente. *G. V.* 5. 4. 4. Apparve in Genova una fontana, che abbondevolmente gettò sangue. *Salust. Iug. R.* Anche fece far foderi di legname abbondevolmente. *Urb.* Comperarono un bellissimo palazzo, ec. e quello abbondevolmente fornirono.

ABBONDEZZA. *V. A. Abbondanza. Cavalc. Med. cuor.* Conoscendo ec. l'abbondezza della bontà di Dio, e ricevendo li suoi beneficj.

ABBONDO. *V. A. È uno di quei sustantivi fatti dalla prima voce del verbo loro, siccome Abbandono, Ritorno, Perdono, Accordo, e simili ,e vale quanto Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.*

§. *In abbondo, siccome anche In abbandono ec. hanno forza d'avverbio. Fr. Jac. T.* Eletta fosti prima, Che tu venissi al Mondo; Della virtù sublima Tu n'avesti in abbondo. (*cioè: in abbondanza.*)

ABBONDOSAMENTE. *V. A. Abbondantemente.* Lat. *abundanter. Fr. Jac. T.* Cresca lo vostro cuore piccolino, Che lo riceva più abbondosamente.

ABBONDOSO. *V. A. Abbondevole, Abbondante.* Lat. *copiosus, uber. F. Jac. T.* 2. 4. 19. Povertade graziosa, Sempre allegra, ed abbondosa *E.* 5. 24. 30. O povertà giojosa, Così tu se' abbondosa. *E* 83. Sempre si sta abbondosa. Nulla mai le può mancare. *Guitt. lett.* 25. Salute d'ogni salute abbondosa.

ABBONIRE. *Perfezionare, Bonificare, Render buono.* Lat. *perficere.* Gr. τελειοῦν. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce, spadula, e dà l'uscita A tutte l'acque. *Soder. Colt.* Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengon sigillati, finchè si sposi, perchè gli hanno tuttavia abboniti. *E* 5. Sendo bastante l'arte a migliorarlo, rettificarlo, e abbonirlo. (*il vino*)

§. I. *Abbonire vale anche Placare.* Lat. *placare.*

* §. II. *Abbonire. T. di Agricoltura. Si dice dei frutti quando il seme arriva a maturità.* (Ga)

ABBONITO. *Add. da Abbonire; Divenuto buono, Perfezionato. Soder. Colt.* 23. Dal dì, che a' principali di quel paese sia nato una figlia, gli tengono sigillati (*li vini*) finchè si sposi, e gli trovano tuttavia abboniti (*il Vocabol. porta altrimenti questo esempio nella voce* ABBONIRE; *ma così dice l'edizione di Filippo Giunti del* 1600.)

* ABBORDAGGIO. *s. m. T. di Marineria. Questo vocabolo ha due significati diversi secondo le circostanze. Generalmente significa l'incontro o l'urto di due bastimenti. Un vascello che raggiunga un vascello nemico, che lo investe per isprolungarsi seco ed unirsi con ganci e rizzoni, onde combatterlo, si dice che andò all'* abbordaggio. *Se in questa posizione il suo equipaggio si slancia nel bastimento e se ne impadronisce, si dice che andò all'arrembaggio.* (S)

* §. I. *Saltare all'abbordaggio. Significa l'atto degli uomini che si slanciano armati nella nave nemica per prenderla d'assalto.* (S)

* §. II. *Andare all'abbordaggio. Significa la manovra che si fa per portarsi all'abbordaggio.* (S)

* §. III. *Abbordaggio sprolungandosi sul nemico. È l'abbordaggio che si fa mettendosi di traverso, cioè col fianco della nave parallela al fianco della nave nemica, che si vuol abbordare.* (S)

* §. IV. *Abbordaggio diritto al corpo. È quando s'investe con la prua direttamente e con urto il corpo della nave nemica.* (S)

* §. V. *Abbordaggio per l'anca. È quando la nave che abborda pone la sua prua tra le grandi parasarchie e la poppa della nave nemica.* (S)

* §. VI. *Abbordaggio di due bastimenti che vanno insieme l'un dopo l'altro o che si danno la caccia. Dicesi di due bastimenti che a vele spiegate per mal diretta manovra si urtano. Talvolta ciò accade in calma di mare per cagione di una corrente. Può anche succedere che essendo l'ancora sul ferro ari sul fondo, e il bastimento scarrozzi, e cada sopra un altro posto sotto vento. Quest'abbordaggio di raro avviene senza avaria.* (S)

* §. VII. *Abbordaggio di un bastimento*

Digitized by Google

*contro una riva murata, o uno scoglio, o un segnale, ec. Dicesi dell' urto di un bastimento contro uno scoglio, una riva o cose simili.* V. *Investire.* (S)

* §. VIII. *Abbordaggio di una scialuppa o d' una lancia ad una riva, o ad un bastimento. L' accostarsi della lancia o scialuppa senza urto alla riva o al bastimento.* (S)

ABBORDARE. *Termine marinaresco. Accostarsi a un vascello per combatterlo: Investire.* Lat. *petere. Tac. Dav. Germ.* 384. Le navi senza vele, con due prue, possono sempre dinanzi abbordare.

§. *Abbordare uno, vale Accostarsi ad uno, per trattar seco di checchè sia.*

* ABBORDATO, TA, *add. da Abbordare. Bald. dec.* Le rimanenti loro galere abbordate dalla soldatesca cristiana vennero in suo potere. (A)

* ABBORDELLARE, *v. a. Tramutare in bordello. Voce dello stile burlesco, e basso. Bracciol. sch.* Un Pastor solo Che abbordella ogni dì le selve in Ida. (A)

* ABBORDO. *T. marinaresco. L' accostamento di due bastimenti.* (S)

§. I. *Si dice anche andare all' Abbordo, cioè: Abbordare uno, Accostarsegli per parlare.* Lat. *aliquem congredi, convenire, adire, adoriri.*

* §. II. *Uomo di facile abbordo, cioè: di facile accesso col quale facilmente si può parlare, e trattare.* Lat. *obvius, et accessu facilis homo.* Gr. εὐπρόσιτος. (B)

* §. III. *Andare all' abbordo. Si dice d' un bastimento che va all' obbedienza di un bastimento superiore di forza che lo chiama.* (S)

* §. IV. *Per metaf. Menz. sat.* 12. Or non si debbe gir dunque all' abbordo Di queste navicelle? (V)

* §. V. *Abbordo il capitano. Voce d' avviso usata quando il capitano monta o discende dal vascello.* (S)

ABBORRACCIARE. *Fare alcuna cosa senza diligenza, e cautela, per la fretta.*

§. I. *E in significato neutr. pass. vale lo stesso. Cron. Morell.* Va sodamente nel fidarti, e non t' abborracciare. *Varch. Ercol.* 73. Di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata, o e' s' abborraccia.

§. *II. E per mangiare senza distinzione, e senza riguardo. Matt. Franz. rim. burl.* Abborracciarsi senza altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta. *Luc. Mart. rim. burl.* In ogni tempo s' un non s' abborraccia. (*Maniera interamente bassa.*)

* ABBORRACCIATAMENTE, *avv.* Lat. *contemptim. Alla peggio; strapazzatamente. Magliab.* (A)

* ABBORRACCIATISSIMAMENTE, *avv. sup. d' abborracciatamente. Magliab.* (A)

* ABBORRACCIATORE, *s. m. che abboraccia. Voce di regola. V. Acciarpatore.* (A)

ABBORRARE, e ABORRARE. *V. A. Errare, Smarrirsi Confondersi.* Lat. *Aberrare. Dant. Inf.* 31. Ed egli a me: perocchè tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien, che poi nel maginare aborri. *Dittam.* 2. 51. Maraviglia sarà, se riguardando, La mente in tante cose non abborri. *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra.

§. *Per metaf. Metter borra, Riempiere, Aggiungnere di superfluo. Morg.* 26. 136. Vedrai, ch' io non ci lievo, e non ci abborro.

ABBORRENTE, ABORRENTE. *Che abborrisce.* Lat. *abhorrens. Guicc. Stor.* 12. Si ridussono tutti a Milano tra i quali essendo una parte abborrenti dalla guerra ec. *E* 14. Il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra.

* ABBORRENTISSIMO, IMA, *add. superl. d' Abborrente.* (A)

* ABBORREVOLE *V. Aborrevole.* (A)

ABBORRIMENTO, e ABORRIMENTO. *Lo abborrire, Odio,* Lat. *abominatio, odium. Vit. Plut.* Questo segnale venne molto in abborrimento ad Alessandro, e turbossi. *Sagg. nat. esp.* 214. Nè può replicarsi, che l' abborrimento, che ha la natura al voto, ec. contrasti ec.

ABBORRIRE, e ABORRIRE. *Abbominare.* Lat. *abhorrere, abominari.* Gr. βδελύττεσθαι. *Petr. son.* 77. E 'l suo contrario abborre. *Dant. Par.* 26. E lo svegliato ciò che vede abborre. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà.

ABBORRITISSIMO. *Superl. di Abborrito.* Lat. *quam maxime abominatus.* Gr. μυσαρώτατος. *Segner. Pred.* 20. 9. Si è valuto a sì grand' acquisto non d' altro che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, ec. e quel ch' è peggio, Giudei, cioè di una gente allora al mondo abbiettissima, e abborritissima.

ABBORRITO e ABORRITO. *Add. da i suoi verbi. Stor. Eur.* 6. 131. Il Normanno era quasi che forestiero, e' di nazione in quei tempi ordinariamente aborrita, ed odiata da tutta la Francia.

ABBORRITORE. *Che abborre* Lat. *abhorrens. Segn. Mann. Nov.* 30. 1. Conviene ir giù a trovare gli abborritori della Croce di Cristo periti tutti. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com' oggi è più che mai stil de' poeti Abborritor del iambico.

* ABBOTTACCIARE. *n. p. Fidarsi, o simile, come pare: Cron. Morell.* 261. Va sodamente nel fidarti, e non ti abbottacciare; e chi più ti dimostra nelle parole esser leale e saputo, meno te ne fida. (V)

* ABBOTTARE. *n. p. Sembra lo stessó che empiersi gonfiarsi.* Lat. *impleri.* Gr. πληροῦσθαι. *Car. Matt. son.* 5. Ma quanto più si tuffa, più s' abbotta. *E forse deriva da* botta, *rospo, di cui è proprio il gonfiarsi.* (P)

* ABBOTTINAMENTO. *s. m. Lo abbottinarsi, ammutinarsi. Remig. Fior. Annot. G. Vill. V. Ammutinamento.* (A)

ABBOTTINARE. *Da bottino. Accomunare.* Lat. *in medium conferre. Salv. Granch.* 1. 4. Forse ch' egli Abbottina mai nulla col compagno!

§. I. *E in signif. neutr. pass. Il ribellarsi dei soldati dal capitano. Ammutinarsi.* Lat. *deficere, desciscere. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Quasi ne' medesimi giorni, per le medesime cagioni, le legioni di Germania s' abbottinarono.

* §. II. *Abbottinare, nel militare, vale mettere a bottino, fare bottino, predare.* (G)

* §. III. *Abbottinarsi. Metaf. Salv. Avvert.* t. I. 11. Non bisogna per ogni poco d'intoppo, dirò così, abbottinarsi da' libri più sicuri. (V)

ABBOTTINATO. *Add. da Abbottinare.* Lat. *a duce deficiens. Tac. Dav. ann.* 1. 21. Non temiam d'un giovanastro novello, e d'un esercito abbottinato. *E* 2. 34. Quegli essere Romanastri dell'esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere. (*qui nel secondo significato d'Abbottinare.*)

ABBOTTONARE. *Affibbiar co'bottoni.* Lat. *globulis nectere, orbiculos immittere. Franc. Sacch. nov.* 41. Tornando al detto M. Ridolfo con le man mozze, disse: Signor mio questo ho io avuto per voi; ed egli rispuose: all'abbottonar te n'avvedrai, se l'avrai avuto, o per te, o per me. *E Rim.* Senza ch'io veggo gole abbottonare, E gozzi stringner più che di randello.

* §. *E neutr. pass. allacciarsi i vestiti co'bottoni. Bracc. sch.* E tornato è già su con la funesta (*cioè veste*) Ch'ella se l'abbottona tuttavia. (A)

ABBOTTONATO. *Add. da Abbottonare. Franc. Sacch. nov.* 119. Ed era abbottonato d'argento dal capezzale fino al piede.

* §. *Abbottonato per fornito di bottoni. Inferr. Appar.* Veste lunga di raso azzurro, abbottonata infino in terra, a riscontri d'oro. (A)

ABBOTTONATURA. *Bottonatura.*

* ABBOZZA. *T. di Marineria. Comando di manovra, ordine di allacciare le bozze ad un cavo, ad una gomona.* (S)

ABBOZZAMENTO. *L'abbozzare.* Lat. *adumbratio, rudimentum.* Gr. σχιαγραφια. *Vit. Pitt.* 81. Che tutti gli altri ec. erano stati studj, ed abbozzamenti per disegnare, e colorire. *Sagg. nat. esp.* 154. Si è chiamato gelo, e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli ec. da principio assai tenero.

ABBOZZARE. *Dar la prima forma così alla grossa.* Lat. *informare, primis lineis designare, adumbrare. Varc. rim. burl.* 1. 32. In somma voi direte, ch'egli abbozzi. *Sagg. nat. esp.* 97. Potendo più tosto dire d'averla abbozzata, che fatta.

* §. I. *Per metaf. Segn. Mann. Lugl.* 9. 1. Ora se le cose divine si possono colle umane abbozzare alquanto, se non esprimere, figurati che la Sposa, di cui si parla, e l'anima tua, e lo Sposo è Cristo. (V)

* §. II. *Abbozzare dicesi anche far la minuta d'una scrittura: stendere i primi tratti d'un discorso e simili.* (A)

* §. III. *Per metaf. si dice anche non solo d'ogni altra produzione dell'ingegno, ma ancora delle opere imperfette della natura.* (A)

* IV. *Abbozzar la gomona, termine marinaresco, vale legarla alle bozze dopo gettata l'ancora in mare e filata la quantità necessaria.* (A)

* §. V. *Abbozzar l'ancora, è ritenere l'ancora pendente sotto la grua, mediante la bozza, locchè serve a capponarla.* (S)

* §. VI. *La voce abbozzare esprime generalmente (in Marineria) il ritenere qualche manovra in una data posizione.* (S)

ABBOZZATA. *Abbozzamento.* Lat. *rudimentum.* Gr. σχιαγραφια. *Malm.* 7. 53. Ma i' ti vo' dar adesso un'abbozzata Qui presto presto della sua figura.

ABBOZZATICCIO. *Add. Non interamente abbozzato. Cecch. Mogl.* 3. 6. E sarà 'l meglio questa storia stia, Come la si sta ora abbozzaticcia.

ABBOZZATO. *Add. da Abbozzare.* Lat. *adumbratus. Cas. lett. cart.* 58 La feci, e diedila loro mezza abbozzata, come cosa, ch'arristiava l'onor d'altrui, non il mio. *Sagg. nat. esp.* 154. Non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del gielo già fatto, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla. *Bern. Rim.* 1. 119. Onde Virgilio per salvare i suoi, Compose que' duo' distichi abbozzati, *Alleg.* 5. Canzon, s'una stampita N'hai fatta, che non è molto finita, Ti seguita però con lenti passi La tua sorella, che abbozzata stassi. *E* 9. Dirai, mal abbozzata Canzon, se tu vuoi farmi cosa grata, Che non feci altro mai sin dalle fasce, Che appuntellar co'polsi le ganasce.

ABBOZZATURA. *Abbozzamento. L'abbozzare.* Lat. *adumbratio, deformatio.* Gr. σχιαγραφια. *Alleg.* 170. Io che sono, come dire, una abbozzatura di Filosofo, cincistiata con l'asce grossa ec. (*qui Figura imperfetta.*)

ABBOZZO. *Abbozzamento.* Lat. *rudimentum.* Gr. σχιαγραφια. *Red. Insett.* Questa gran madre accorgendosi, che sì fatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni, nè ec.

* ABBOZZOLATO. *Add. masc. Divenuto bozzolo. Simeoni. Poes. Rust. Alberti.* (Min)

* ABBRACCIABOSCO. *T. Botanico.* Lat. *caprifolium. Arboscello, che getta molti rami, o polloni lunghi, sermentosi, che si dilatano dall'una e dall'altra parte, attaccandosi, e legandosi agli alberi vicini. Salv. F. Buon. V. Madreselva.* (A)

* ABBRACCIAFUSTO. Lat. *amplexicaule. T. Botanico. Aggiunto di foglia quando è sessile, cioè priva di picciuolo, e colla base che abbraccia intorno tutta la grossezza del fusto.* (B)

ABBRACCIAMENTO. *L'abbracciare.* Lat. *amplexus.* Gr. ασπασμός. *Bocc. nov.* 45. 16. Sostenendo i suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *E nov.* 69. 5. Ho per partito preso, ec. che il nostro Pirro, co'suoi abbracciamenti gli supplisca. *But.* Per l'apparimento della Luna ec. che s'era levata del letto dall'abbracciamento di Titone.

ABBRACCIANTE. *Che Abbraccia.* Lat. *complectens. Amet.* 45. Nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna.

ABBRACCIARE. *Circondare, e Stringer colle braccia checchè sia.* Lat. *amplecti.* Gr. ασπαζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Come vide Andreuccio, ec. affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piagne, e poi l'abbraccia.

§. I. *Per similit. Circondare.* Lat. *circumplecti. Dant. Inf.* 12. I' vidi un'ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto 'l piano abbraccia.

§. II. *Per metaf. Petr. Canz.* 39. 4. Vorrei il vero abbracciar lasciando l'ombre. *Cron. Mor.* E nondimeno con divozione sempre disiderò d'abbracciare la santa parte Guelfa. *Cas. lett.* Prego V. E. ec. che le piaccia d'abbracciar quest'impresa come sua.

§. III. *In proverb. Chi molto abbraccia poco stringe. Dicesi, di chi nulla conchiude per troppo imprendere. Albert.* 2. 26. In proverbio si dice: chi troppo abbraccia poco stringe. *Petr. son.* 104. E nulla stringo, e tutto il Mondo abbraccio. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Chi molto abbraccia poco stringe; e chi troppo tira l'arco, lo spezza.

§. IV. *Abbraccerebbe un uomo prima che un orso: Dicesi di fanciulla grande, e d'età nubile.* Lat. *nubilis, viripotens. Malm.* 2. 34. Che avendo il Re una figlia, ch'oggimai Abbraccerebbe un uom, prima che un orso.

* §. V. *Si dice anche abbracciarsi con uno. Vit. SS. Pad.* 1. 7. Ed entrando dentro Antonio, abbracciandosi con Paolo, salutaronsi per propri nomi. *E Cresc. Lib. X. pag.* 342. Ed egli (*l'orso*) verso l'uomo armato si dirizza, e abbracciasi con lui. (V)

* §. VI. *Abbracciarsi col Con. Per Metaf. S. Cater. Lett. LXXVIII.* Abbracciandosi con la croce, con la compagnia de'santi Dottori. (V)

* §. VII. *Abbracciar S. Pietro, dicesi proverb. per negare, alludendo alla negazione di S. Pietro. Serd. Proverb.* (A)

* §. VIII. *Abbracciare per favorire. Fav. Esop.* 40. Il re cominciò a dispregiare i buoni e abbracciare i rei, e assolvere i colpevoli. (V)

* §. IX. *Abbracciare le cose altrui in senso di curarle, prenderne pensiere e simili. Gal. in Fabr. Let. Ined. T.* 1. *f.* 39. Siccome dunque io la prego a scusar la mia tardanza, così doppiamente la ringrazio, mentre veggo con quanto eccesso di cortesia ella abbraccia le cose mie, che è a me il sigillo d'ogni mia sicurezza. (Pe)

* §. X. *Nel significato di unirsi di fazione. G. Vill. l.* 8. *c.* 71. E ciascuna parte s'abbracciò col popolo per non perdere stato. (M)

* §. XI *E col terzo caso. Per appigliarsi, attaccarsi colle braccia. Tasso Ger. c.* 18. *st.* 34. Vassene al mirto. Allor colei s'abbraccia Al caro tronco, e s'interpone e grida. (M)

ABBRACCIARE. *Sust. Abbracciamento. Gl' infiniti de' nostri verbi, con l' articolo avanti, hanno, siccome è anche appo i Greci, forza di sustantivo; ma di più il plurale, come i diri, i baciari, e simili.* Lat. *amplexus.* Gr. ἀσπασμός. *Bocc. nov.* 86. 15. La donna ricordandosi dell'abbracciar d'Adriano, sola seco diceva d'aver vegghiato. *E nov.* 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci ec. *Valer. Mass.* Morì nell'ultimo tempo della sua vecchiezza, e per lieve generazion di morte, intra li baci, e gli abbracciari de'figliuoli. *Fir. As.* 133. Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. freno alla doglia.

ABBRACCIATA. *Vicendevoli abbracciari tra molti.* Lat. *mutui amplexus. Stor. Aiolf.* Quando il capitano Ermino sentì questo, e vide la grande abbracciata, e festa, ec. *Dav. vit. Agr.* 400. Per fuggir la pompa di molti riscontri, e abbracciate di parenti e amici, entrò di notte in Roma. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Giannetto andò a lei con molte abbracciate, e si salutarono, e fecersi riverenza.

§. I. *Per semplice abbracciare.* Lat. *complexus*, Gr. συμπλοκή. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel che parlava disse: Dio v'ajuti, E 'l ser gli fece una grassa abbracciata.

* §. II. *Per cerimonia antica nell'armare un cavaliere.* (A)

* §. III. *Far le abbracciate, vale abbracciarsi vicendevolmente come si fa tra parenti ed amici che si riveggono dopo lunga separazione, o per altra dimostrazione di affetto e di gioja. Aret. Rag.* (A)

ABBRACCIATO. *Add. da Abbracciare. Guitt. Lett.* Non dunque leggiero è non esso amare a chi con ello abbracciato e stretto, continuo prende de'suoi piaceri. *Ar. Fur.* 23. 106. Quivi soleano al più cocente giorno Stare abbracciati i duo'felici amanti. *E* 29. 47. Orlando, che l'ingegno avea sommerso ec. Cader dal ponte si lasciò riverso Col pagano abbracciato, come stava.

§. I. *Per abbondante, Ben fornito.* Lat. *abundans, circumdatus. G. V.* 6. 15. 2. Veggendosi abbracciato di figliuoli.

* §. II. *Per approvato. Galil. Lett.* Mi bisogna di più ristampare l'uso del mio compasso geometrico.... il quale strumento è stato talmente abbracciato dal mondo, che veramente adesso non si fanno altri strumenti di questo genere. (Min)

* ABBRACCIATOJE, *Aggiunto di tanaglie, è disusato; oggidì Imbracatoje.* (A)

* ABBRACCIO, *s. m. per abbracciamento. Fort. Ricc. c.* 17. *st.* 58. Danno abbracci, dan baci ai servitori. (M)

* ABBRACCIONI. *Avv.* Lat. *complexim. Abbracciando; con abbracciamento. Salv. op.* 4. (A)

ABBRACIARE. *V. A. Infocare, Accendere, Quasi ridurre in brace.* Lat. *incendere.* Gr. καταφλέγειν.

§. *E per metaf. Ovid. rim. am.* Perchè 'l fiero fuoco dell'amore non l'abbraciasse. *Med. arb. cr.* La beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeva di tanto incendio d'amor divino, e di tanto affetto, e desiderio si struggea tutta, che ec.

ABBRACIATO. *Add. da Abbraciare,* Lat. *ignitus, incensus, ardens.* Gr. πεπυρωμένος.

§. *Per metaf. Virgil. Eneid. M.* Intanto Cassandra era tirata per le trecce fuori del tempio di Minerva, e levava al ciello gli abbraciati occhi.

ABBRANCARE. *Prender con violenza, e tener forte quel che si prende.* Lat. *unguibus arripere, carpere.* Gr. ἁρπάζειν. *Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti. *Bern. Orl.* 2. 10. 25. Vassene a lui, e lo scudo gli abbranca.

§. I. *Per metaf. presa dagli animali rapaci sì d'aria, come di terra. Rim. ant. Guid. G. P. N.* E lo disio, ch'io ho, lo cuor tu'abbranca.

§. II. *E abbrancare, vale Unire insieme moltitudine, Mettere in branco.*

§. III. *Ed è anche termine marineresco, e si dice del Legare insieme la branca degli schiavi.*

§. IV. *In modo proverb. Pataff.* 1. Tre d'accia, e duo di porro tu abbranchi (*detto di chi avendo per le mani cose disparatissime, confonde ogni cosa.*)

* ABBRASCIARE. *Infuocare, da Brascia. Fr. Jac. T.* 6. 18. 13. Però ciascun si studie in ogni loco D'amor di Cristo essere abbrasciato. (V)

ABBREVIAMENTO. *L'abbreviare, Dicrescimento.* Lat. *decrementum.* Gr. τὸ μειοῦσθαι. *Tes. Br.* 2. 43. Ma l'altra egualità viene in Marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì. *Ros. Vit. F. P. cap.* 81. La lussuria è cosa appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

* §. *Per abbreviatura, parlandosi di caratteri. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Di carattere malagevole fuor di misura, ed abbreviamenti difficilissimi quasi tutto ripieno. (V)

ABBREVIARE. *Far più breve, o Tor via alcuna parte della quantità.* Lat. *breviare, compendifacere, decurtare, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν, ὀμικρύνειν. *Filoc.* 3. 12. Affrettandosi d'abbreviare il lieto tempo con questi pensieri un giorno subitamente l'assalì. *E altrove:* Chi ha la nostra vita col veleno voluta abbreviare. *Cr.* 4. 12. 7. Ma quelle vigne, nelle quali insino a un piede s'abbreviano i tralci ec. *Dittam.* Qui mi disse Solin: rivolgi il dosso Inver Settentrion, che in ogni verso M'ingegno abbreviar la via, ch'i' posso.

* §. *Ad abbreviarla, o per abbreviarla, avverbialmente vale: in somma per conchiudere, per farla breve, per non dilungarsi in parole. Ad abbreviarla egli stettono male quanto dir si puote. Fran. Sacc. Nov. Bern. Orl.* (A)

ABBREVIATO. *Add. da Abbreviare.* Lat. *brevis, compendiarius. Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in poche parole. *Alleg.* 1. Quasi che questo sia l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* 19. La mano di Dio non è abbreviata a liberare. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 5. E questo è lo verbo in carne abbreviato.

* §. II. *Parlandosi di scritture, e caratteri. Borgh. Orig. Fir.* 99. Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi ec. e ciò facevano con la prima lettera, o con due, infino a tre, e non più. (V)

ABBREVIATORE. *Verbal. masc. Che abbrevia.* Lat. *epitomator. Com. Dant.* Fue uno abbreviatore de' detti di santo Agostino. *But.* Come scrive Floro Giulio, abbreviatore di Trogo Pompeo, nel primo libro.

§. *E oggi è anche Uffizio nella Corte Romana dallo scrivere i brevi.*

ABBREVIATURA. *Parola abbreviata di suoi caratteri nello scriverla, e anche legatura di più lettere insieme per più brevità.* Lat. *nota, scriptura compendiosa.* Gr. σημεῖον. *Vit. Plut. P. S.* 29. Che in poco scritto metteson significazione di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'usavan l'abbreviature. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli screati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo di punti.

ABBREVIAZIONE. *Abbreviamento.* Lat. *abbreviatio.* Gr. ἐπιτομή. *Com. Par.* 6. Alle quali l'abbreviazione, correzione, e compilazione, e ciò, che d'utile pertenesse alle predette cose.

* ABBREZZARE, *v. n. da brezza, lo stesso che abbrividare. Bisc. malm.* (A)

* ABBRICCARE. *T. d'Agricoltura, si dice delle piante che salgono sugli alberi, e sopra i muri abbarbicandosi.* (Ga)

* ABBRIVA *Termine di comando e di scambievole incoraggiamento per far agire con forza nel varare una barca, o per far forza sopra il timone, o altra simile operazione.* (S)

ABBRIVARE. *Termine Marineresco. Dicesi del Principiare a moversi il vascello, prima ch'abbia presa tutta la velocità a proporzione del vento o de' remi, che il sospingono.*

* §. *Abbrivare il bastimento si dice quando andando all'orza, specialmente con mar grosso, si poggia un poco perchè la nave cammini alquanto più presto, essendochè dopo ciò, orzando allora alla banda, essa presenta meglio la prua al vento, e supera più facilmente l'opposizione del grosso mare con la velocità concepita.* (S)

* ABBRIVATO. *Add. da Abbrivare. T. marinaresco. Che ha preso il suo abbrivo. La nave abbrivata, orzando alla banda, presenta meglio la prua al vento.* (A)

ABBRIVIDARE. *Aver de' brividi, o capricci di freddo, Patir freddo.* Lat. *rigere.* Gr. ῥιγοῦν. *Lasc. Gel.* 3. 10. E però vavvi, ed escine, hù, hù, ch'io abbrivido.

ABBRIVIDATO. *Add. da Abbrividare.* Lat. *algore confectus. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l'esercito di L. Silla ec. quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta ec. ciascuno si spogliò le sue, e mandaronsi alle legioni abbrividate.

ABBRIVO. *s. m.* Lat. *impetus navis, concitatus cursus.* Gr. ὁρμή. *Fr. Giord. Pred. N.* Ma quel vascello aveva di già pigliato l'abbrivo.

* *Il moto, la velocità che prende il bastimento quando comincia ad essere spinto dal vento o dalla voga; onde pigliare l'abbrivo è cominciare a muoversi, aver preso l'abbrivo è camminare con tutta la velocità proporzionata al vento che spira.* (S)

* §. *Abbrivo fig. la prima mossa con furia nel correre di checchessia, liberato dal ritegno che l'impediva di muoversi; locchè*

Digitized by Google

*parlandosi di cani o cavalli si dice Scappata. V.* (A)

ABBRONZAMENTO. *L'abbronzare.* Lat. *adustio, decoloratio.* Gr. *ιχίαυσις. Libr. cur malatt.* Vogliono sfuggire l'abbronzamento del sole, cagionato nella faccia.

ABBRONZARE. *Leggiermente avvampare; Quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose.* Lat. *adurere.* Gr. *περιφλέγειν. Mirac. Mad. M.* Ella non ebbe danno nessuno, sì che pure un capello del capo suo fosse abbronzato. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli, se non contento alla semplice morte gli fa tormentare, e non solamente abbronza quegli, i quali hanno ad esser giustiziati, ma gli arrostisce.

* *Il Tassoni, avendo riguardo alla etimologia, notò:* Vuol dire ridurre a colore o a sodezza di bronzo. (P)

§. I. *Per similit. del Diseccar che fa il sole violentemente.* Lat. *amburere. Declam. Quintil. P.* L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

§. II. *Abbronzare, dicesi anche in significato d'Abbrustiare.*

* ABBRONZATELLO. *Add. Alquanto abbronzato. Ricciard.* 2. La faccia oscura troppo e abbronzatella. (A)

ABBRONZATO. *Add. da Abbronzare.* Lat. *ambustus.* Gr. *περιφλεχθείς. Liv. dec.* 3. Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Dav. Colt.* 10. Con pali di castagno grossi all'usanza, secchi, in punta abbronzati. *Ricett. Fior.* Mirabolani, citrini, indi cheboli netti, ed abbronzati ec.

§. *Abbronzate diconsi anche le carni dell'uomo incotte dal Sole.*

* ABBRONZIRE. *In sens. neutr. pass. Pallad. Mag. I.* Di questo mese ec. si seghino i fieni, anzi ch'eglino s'abbronzino di secchezza. *Il Lat. prius tamen quam exarescant.* (V)

ABBROSTIRE. *È un pochino più, che Abbrustolare. Libr. cur. malatt.* L'orzo si potrà abbrostire in una padella di rame tenuta sopra carboni accesi, continuamente dimenando.

ABBROSTITO. *Add. da Abbrostire.* Lat. *tostus. Ricett. Fior.* Croste di pane abbrostite, macerate in aceto per mezz'ora.

ABBROSTITURA. *Lo abbrostire.* Lat. *adustio. Lib. cur. malatt.* Guarda bene, che l'abbrostitura non sia soverchia.

ABBROSTOLIRE. *Abbrostire.* Lat. *adurere.*

* §. *E n. p. Bald. Lam.* Vogl'ire a abbrostolirmi in qualche forno. (P)

ABBROSTOLITO. *Add. da Abbrostolire.* Lat. *adustus.* Gr. *κεκαυμένος.*

§. *Per abbronzato. Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrostolite, e scure.

ABBRUCIACCHIARE. *Abbrostire, Abbrustolare.* Lat. *ustulare.* Gr. *προσφλέγειν.*

* ABBRUCIACCHIATO, TA. *Min. ann. Malm. add. da Abbruciacchiare.* (A)

ABBRUCIAMENTO. *Lo Abbruciare.* Lat. *incendium, exustio.* Gr. *ἐκπύρωσις. Fr. Giord. Pred. R.* Onde seguì grande abbruciamento in tutta quella terra.

ABBRUCIANTE. *Che abbrucia.* Lat. *exurens.* Gr. *φλέφων. Cr.* 4. 11. 3. Con questo alimento dalla forza abbruciante del cielo s'ajuti.

ABBRUCIARE. *Consumar col fuoco. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *comburere, exurere.* Gr. *καταφλέγειν. Vett. Colt.* 41. S'egli intervenisse, che l'uliveta abbruciasse infino in sulla terra.

§. I. *E neut. pass. But. Inf.* 15. Non osava scender dalla strada, ec. imperocchè io mi sarei abbruciato per l'arsura.

§. II. *Per cuocere. Dant. Purg.* 25. E questo modo credo, che lor basti Per tutto 'l tempo, che 'l fuoco gli abbrucia.

§. III. *Dicesi anche per iperbole, del sentire soverchio caldo.*

§. IV. *Aver abbruciato l'alloggiamento, diciamo in proverb. di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, per la quale e' non vi possa più tornare.* Lat. *frangere tesseram.*

§. V. *Ed Abbruciare, in modo basso, vale aver bisogno grande di denari.*

* §. VI. *Abbruciare si dice anche dello scottare i porci nell'acqua bollente per levarne il pelo. Franc. Sacch. Nov.* 102. Una mattina per tempissimo avendolo morto (*il porco*) abbruciato, e concio ec. *E. nov.* 146. E abbruciati (*i porci*) e sparati e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appicarono. (V)

* ABBRUCIATICCIO. *Add. Arsicciato. Propriamente s'intende dell'odore di ciò, che è arsicciato. Aret. rag.* La gonnella che puzza d'abbruciaticcio ti scuopre il carbone che la guasta. (A)

* ABBRUCIATISSIMO. *superl. di abbruciato. Red. cons.* 1. 114. Il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analoghi all'acqua forte, ed è abbruciatissimo. (A)

ABBRUCIATO. *Add. da Abbruciare.* Lat. *combustus.* Gr. *φλεχθείς. Bocc. nov.* 77. 54. Come veggiamo avvenire d'una carta di pecora abbruciata, s'altri la tira.

§. I. *Per Incotto, Abbronzato.* Lat. *semiustus.* Gr. *ἡμιφλεχθείς. Dant. Inf.* 15. Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio intelletto.

§. II. *E Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico, lo che oggi si dice anche Arso.* Lat. *mendiculus. Tac. Dav. stor.* 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di denari. *E scism.* 66. A tutto nondimeno dava fondo, e sempre stava abbruciato.

* § III. *Sangue abbruciato per adusto, quasi privo del suo fluido naturale. Abbruciatissimo. V.* (A)

* §. IV. *Abbruciato. T. dei Fonditori. Dicesi il metallo abbruciato, quando diventa come rosticcio.* (A)

ABBRUNAMENTO. *Lo abbrunare.* Lat. *decoloratio. Fr. Giord. Pred. R.* Per rimediare allo abbrunamento della faccia cagionato dal sole.

ABBRUNARE. *Far bruno, nero.* Lat. *nigrefacere. Sen. Pist.* E così la terra è cibosa, e fruttuosa, imperciocchè 'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

§. *E neutr. pass. vale Mettersi bruno.*

ABBRUNATO. *Add. da Abbrunare.* Lat. *pullatus, atratus.* Gr. *πένθιμος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si abbrunano con veli, e così abbrunate si fanno vedere.

ABBRUNIRE. *Abbrunare.*

§. I. *Per metaf. Pass.* 315. Malmenandola troppo, la insucidano, e abbruniscono.

§. II. *E neutr. per Divenir bruno.* Lat. *nigrefieri, exuri.* Gr. *μελαίνεσθαι.* *Mor. S. Greg.* La mia pelle è abbrunita sopra di me, e le mie ossa per lo caldo son diseccate.

* ABBRUSCARE. *v. a. T. dei Cappellaj. Abbruciacchiare con un fuoco di paglia i peli più lunghi d'un cappello follato, e ben bene spalettato.* (A)

* ABBRUSCIARE. *Abbruciare. Bemb. Stor.* 1. 3. a gran notte la rocca di Roverè abbrusciarono. (V)

* ABBRUSCIATO. *add. da Abbrusciare. Bemb. Stor.* 4. 46. Abbrusciata l'armata del corsale, alla nave del loro capitano si ritrovarono. (V)

ABBRUSTIARE. *Diciamo per lo più quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria, che rimane loro dopo levate le penne.* Lat. *ustulare.*

* ABBRUSTIATO. *add. da Abbrustiare.* Orso abbrustiato. *P. Alf. Niccol.* (A)

ABBRUSTOLARE. *Porre le cose intorno al fuoco sì che s'asciughino, e non ardano, ma s'abbronzino.* Lat. *suburere.*

ABBRUSTOLATO. *Add. da Abbrustolare.* Lat. *praustus. Soder. Colt.* 35. Siano tutti abucciati (*i pali*) colla punta abbrustolata in fondo.

* ABBRUSTOLIRE. *Lo stesso che Abbrustolare. Red. lett.* Ottima sarà l'acqua d'orzo abbrustolito. (A)

* ABBRUSTOLITO. *add. da abbrustolire.* (Min)

* ABBRUTTIRE. *Deformare, render brutto. Soder. Colt.* 47. Radasi via con ferro il musco che si trova nel pedale che annoja le viti e le abbruttisce. (V)

ABBUJARE. *Neutr. pass. Farsi bujo, Oscurarsi.* Lat. *insurgere tenebras, obtenebrescere, noctescere. Dant. Par.* 17. Procacciam di salir, pria che s'abbui.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 9. Giù s'abbuja L'ombra di fuor, come la mente è trista.

§. II. *Abbujare checchè sia in att. signific. vale asconderlo, e non ne parlar più; modo basso.* Lat. *silentio premere, supprimere.* Gr. *ὑποκρύπτειν.*

* ABBUJATO. *Add. da Abbujare. Oscurato. Salv. Disc.* 2. 452. Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, che è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto ec. (V)

* §. *Si dice anche di cosa occulta, nascosta, e come posta in luogo oscuro, ove non possa essere veduta o trovata. Gigli Voc. Pref.* Originali documenti in qualche riposto archivio abbujati. (A)

* ABBUNDANZIA. V. ABBONDANZA. (Min)

* ABBURATTAJA. *Colei che abburatta la farina. Bracciol. Rime.* (A)

ABBURATTAMENTO. *L'abburattare.* Lat. *cribratio.* Gr. *τὸ κοσκινίζειν. Tratt. segr. cos. donn.* Si vaglono de' residui dello abburattamento più grosso. *Inf.* 2. *a lett.* Essendo in questo abburattamento riuscita la crusca nella misura, superiore i tre quarti.

ABBURATTARE. *Cernere la farina dalla crusca.* Lat. *farinam a furfure secernere, farinario cribro succernere. G. V.* 12. 72. 8. Si faceva pane della farina del grano del comune senza abburattare, o trarne crusca. *Trat. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Burch.* 1. 14. Ch'aveva abburattato allotta allotta.

§. I. *Per similit. Malmenare, Dibattere, e Scuotere alcuna cosa in qua, e 'n là.* Lat. *male tractare, male accipere, vexare. Franc. Sacc. nov.* 84. Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba era abburattato, qua, e là secondo che la turba ondeggiava.

§. II. *Per metaf. dicesi Abburattare uno, cioè Aggirarlo.* Lat. *nullam alicujus rationem habere, vexare, circumducere. Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

* ABBURATTARSI *n. p. dibattersi, dimenarsi per ismania, Smaniare. Malm.* 7. (A)

ABBURATTATO. *Add. da Abburattare.* Lat. *cribratus. Cr.* 9. 30. 2. Appresso vi si faccia impiastro, con farina di grano abburattata.

§. *E per metaf. Boez. Varch.* 5. 4. Questa della provvidenza ec. è quistione antica da M. Tullio ec. fortemente ricerca, e abburattata.

ABBURATTATORE. *Verbal. masc. Chi abburatta.* Lat. *cribrator. Tratt. segr. cos. donn.* Conforme suole avvenire agli abburattatori della farina.

* ABBUTO, TA. *Per avuto, è antiquato. Fr. Guit. rim.* (A)

* ABDICARE. *V. L. T. degli storici politici. Fare abdicazione.* (Min)

* ABDICATIVO. *T. legale. Dicesi rinunzia Abdicativa una rinunzia assoluta.* (A)

* ABDICATO. *da Abdicare. V.* (A)

* ABDICAZIONE. *T. degli storici politici. Rinunzia, deposizione del sommo impero, o anche d'altra dignità o d'altro ufficio.* (Min)

ABDOLLAO. Lat. *melo ægyptiacus minor, Tournefort. Red. lett.* 2. 43. Ho ricevuto i semi degli abdollai, e ne rendo grazie a V. S. Eccellentiss.

ABDOMINE. *Lo stesso che Addomine. Red. cons.* 1. 56. Non è maraviglia se convulse le glandule, e le viscere dell'abdomine si sconcerta la cribrazione de' fermenti. *E* 70. Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che metton capo nelle viscere, e nella cavità dell'abdomine, si scarichi di esso siero, ec. *E.* 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell'abdomine, fosse riassorbito, ec.

Digitized by Google

* ABDUTTORE. *Add. e s. m. Dal lat. Ab, e Ducere, che vuol dire tirare. T. Anatomico. Nome di alcuni muscoli che anche son detti deduttori, il cui offizio è di muovere, e tirare in fuori le parti, a cui essi sono attaccati. I loro antagonisti diconsi adduttori. Abduttori dell'annulare; Abduttori del mimmo del piede. B. Voc. Dis. L'abduttore del dito grosso della mano, e del piede è detto anche Tenare, ed Ipotenare. L'abduttore dell'occhio è detto con altro nome l'Indignatorio. V. Muscoli.* (A)

* ABDUZIONE. *s. f.* Lat. *abductio. T. Anatomico. L'azione per la quale alcuni muscoli sono tirati indietro, ed allontanati dal punto a cui sono fissi. Alcuni notomisti dicono, e scrivono Deduzione. Il suo opposto è Adduzione. V.* (A)

* §. *Abduzione, termine logico. Spezie di argomentazione, detta dai greci Apagoge, nella quale il maggior estremo, o termine, è evidentemente contenuto nel termine di mezzo; ma non così questo nel minore, sicchè non abbia bisogno di prova per esser dimostrato.* (A)

A BEL DILETTO. *Posto avverbialm. vale a solo diletto, a bella posta.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπιτηδές. *Alleg.* 10. Si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data volta al canto a bel diletto. *E* 58. Questo affrontava un cane talora a bel diletto. *Varch. Ercol.* I quali si credeano, che voi, chi a bel diletto, chi per capriccio, ec.

A BELL'AGIO. *Posto avverbialm. Con comodità, Pian piano, Con grande agio. V. Flos.* 74. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell'agio poteron gli spirti andar vagando. *E nov.* 63. 13. Ogni cosa udito aveva, ed erasi rivestito a bell'agio. *Cron. Morell.* E fermo, e attento cominciai a bell'agio a pensare. *Tac. Dav. an.* 4. 85. Martoriato anzi il coppiere: cercato chi 'l fece fare: andato a bell'agio, come vuol natura contro agli strani, ec. *Fir. Disc. an.* 109. Chi tosto falla, a bell'agio si pente. *Morg.* 22. 254. E come fatta è la festa, a bell'agio Rinaldo ne menò seco al palagio.

A BELLA POSTA. *Posto avverbial. A posta, ma la parola* BELLA, *le aggiunge un po' più di forza.* Lat. *dedita opera. Fir. As.* E molti, che a bella posta venivano a vedermi ec. *Fir. Trin.* Restò un pochetto addietro a bella posta.

* A BELL'OTTA. *A tempo, ma per ironia. V. S. M. Madd.* 109. A bell'otta sono venuti; e ben hanno soccorso il signor loro e mio. (*il quale era già morto.*) (V)

A BELLO STUDIO. *Posto avverbial. In prova, A posta, A studio ricercato, Studiosamente.* Lat. *consulto, dedita opera. Petr. cap.* 8. E Fulvio Flacco, Ch'agl'ingrati troncar a bel studio errа.

ABENA. *V. L. Redina. Franc. Barb.* 364. 20. Perdeo l'abena Dello suo primier nome. *E* 372. 19. Così nel ciel di vergogna non pena Chi come donna la tien per l'abena.

A BENE. *Posto avverbial. Con felicità, Prosperamente.* Lat. *feliciter, prospere.* Gr. καλῶς, εἰς ἀγαθόν. *Cron. Morell.* La prima volta si sconciò, ec. in una fanciulla femmina, dipoi ne fece due femmine a bene. *Alleg.* 156. Donde non ne esce a bene, Se non chi è uno stivale affatto. *E* 161. Per l'anima nostra si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene.

A BEN'ESSERE. *Posto avverbial. vale per abbondare in cautela, Per non mancare in diligenza.* Lat. *ex abundanti, ne quid deesse possit.*

A BENEFIZIO DI NATURA. *Posto avverbial. A caso. Malm.* 2. 28. Andonne a benefizio di natura, Con due servi cercando sua ventura.

* A BEN PIACERE. *Avverb. Con maniere piacevoli, A fine di piacere. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli profferenze, nè volevalo lodare. (V)

* ABERENUNTIO. *Voce allungata da Abrenuntio.* (A)

* ABERGARE. *Lo stesso che albergare.* (V)

* ABERGATRICE. *Lo stesso che albergatrice.* (V)

* ABERGHERIA. *Lo stesso che alberghería.* (V)

A BERLINGOZZI. *Posto avverbial. vale A forma di berlingozzi. Alleg.* 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi, Di pietre mal formate, e mal commesse.

* ABERRAZIONE. *s. f. T. Astronomico. Moto apparente, ma poco sensibile, che s'osserva nelle stelle, e che gli Astronomi credono provenire dal moto della luce e da quello della terra.* (A)

* §. *Aberrazione. T. di Chirurgia. Dislocazione delle parti solide. V. Dislocazione.* Diz. Chir.

AB ESPERTO. *Posto avverbialm. Per esperienza, modo Latino divenuto nostrale, si come Ab eterno, Ab antico, Pro tribunali, e simili.* Lat. *ab experto. Petr. son.* 292. O di veloci più, che vento e strali, Ora ab esperto vostre frodi intendo. (*qui* Lat. *expertus.*)

ABETAJA. *Selva d'abeti.* Lat. *locus abietibus consitus. Dav. Colt.* 193. Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenergli. *Lib. cur. malatt.* Si trova facilmente nelle abetaje intorno 'l piede degli abeti. *Fr. Giord. Pred. R.* L'odore, che si fa sentire nelle abetaje, e ne' cipresseti.

ABETE. *Abeto, Abezzo.* Gr. ἐλάτη, ὄθυ ἐλάτινη, *Diosc. T. Botanico. Gli antichi scrittori Toscani, e Romani chiamarono abete il* pinus picea *Lin. Quest'albero alto, che appartiene alla classe monecia monodelfia di Linneo, è distinto dalle foglie distiche, solitarie, smarginate, sotto piane, e dalle pine dritte. È indigeno in diversi luoghi dell'Appennino, e delle Panie, e serve per la costruzione delle navi, e pei lavori domestici. Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *Bocc. g.* 4. *f.* 9. Il piano era pieno d'abeti, e di cipressi, e d'allori, e d'alcuni pini. *Mattioli discorsi I. pag.* 119. (*Venez.* 1585. *Valgrisio*) I rami del Pezzo si

rivoltano per lo più a terra, il che non fanno quelli dell'Abete. *Alam. col.* 4. 83. Perchè dolce e leggier, l'abeto è il meglio. *Ricett. Fior.* Ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo che si ricoglie l'oglio d'abezzo. *Durante erbario p.* 1. (*Roma*, 1585. *Bonfadino*). Nasce nell'abeto quel liquor detto lagrima, ed olio d'abezzo. (B)

* §. *Quest' albero da qualche scrittore antico italiano fu chiamato Picea. Anguillara Luigi, dei semplici.* 43. (*Venezia*, 1511. *Valgrisi*). La picea φθορποις trovasi nell'Appennino per le montagne di San Pellegrino dall'Alpe in su il Reggiano, ove gli abitanti la chiamano piella. (B)

* ABETELLA. *s. f.* Lat. *stylus. Abete reciso, rimondo, ed intero, che serve alle fabbriche per formar ponti, e per attaccarvi le taglie ed alzar pesi. Dicesi anche Stile. L'estremità inferiore dell'Abetella è detta Calcio, e il taglio di esso Smussatura, o tagliatura. Le Abetelle nel commercio si misurano a braccia per la lunghezza, e pel giro.* (A)

AB ETERNO. *Posto avverbialm. come Ab esperto. Nell'eternità.* Lat. *ab æterno.* Gr. ἐξ αἰδίου. *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse ec. *E Lab.* 152. Ab eterno, se la preparò, sì come degna camera, a tanto, e cotal Re. *Ric. Malesp. c.* 10. Che tutto il Mondo se ne maraviglierà ab eterno. (*qui in eterno.*)

ABETINO. *Add. da Abeto.* Lat. *abiegnus. Libr. cur. malatt.* Si tenga in una casa fatta di legno abetino.

* ABETO. *V.* ABETE. (Min)

* ABEZZO. *V.* ABETE. (Min)

* ABIESINO. *T. di Agricoltura. Si dice del vin che si fabbrica colle foglie dell'Abete.* (Ga)

ABIETTO. *v.* ABBIETTO.

* ABIEZIONE. *Avvilimento. Vit. SS. Pad.* 2. 238. Non volendo perdere il merito e il bene dell'abiezione. (V)

* ABIGEATO. *s. m.* Lat. *abigeatus. T. Legale. Delitto di colui, che ruba il bestiame.* (A)

* ABIGEO. *s. m.* Lat. *abigeator. Ladro di bestiame; colui che si rende reo di abigeato. Salv. in Om.* (A)

ABILE. *Atto, Accomodato, Disposto.* Lat. *habilis, aptus, idoneus.* Gr. διυός ἐπιτήδιος. *Fiamm.* 1. 98. E chi non fa egli abile ad imparare be' costumi, e savj ragionamenti? *Filoc.* 7. 57. Disponendo il cuore per farlo abile a quello. *Com. Par. c.* 1. Divenne più abile e più disposto a contemplare. *M. V.* 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l'animo, che aveva di valicare in Italia fu più abile alla pace.

* §. I. *Abile in forza di opportuno, o che porta seco la cagione, o il bisogno d'alcuna cosa. Fior. di S. Fr.* (*Fir.* 1718. *pe' Tartini* e *Franchi.*) *a c.* 143. Ancora li trovarono uno fucile, il quale egli portava per fare fuoco; perocchè aveva il tempo abile, e spesse volte ec. *cioè, era tempo da ciò. Quando pur non significasse, che Fr. Ginepro avea privilegio di dimorarsi fuor di convento, quanto volea; del qual senso vedi alla voce* ABILITÀ. (V)

* §. II. *Dicesi anche delle cose, e vale atto, acconcio, accomodato, che ha forza, e qualità propria per produrre un effetto. Red. cons.* Le cose che vi si sentono, non sono abili ad attaccare la vita istessa. *Id. ibid.* Questo fluido salsuginoso per se solo non è abile a far la podagra. *Id. ibid.* Particelle salsugginose, e pungenti de' fluidi abili a metterai in impeto di mozione. (A)

ABILISSIMO. *Superl. di Abile.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδιώτατος. *Red. Insett.* Trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi. *Viv. Disc. Arn.* 17. Questi sì rilevanti benefizj con suo tanto vantaggio va provando dall'assidua vigilanza di questo abilissimo Cavaliere. (*qui vale: Che ha molta abilità, cioè talento.*)

ABILITÀ, ABILITADE, e ABILITATE. *Astratto d'abile. Attitudine, Disposizione.* Lat. *habilitas.* Gr. ἐπιτηδιότης, διάθεσις. *Vend. Crist. Andr.* 40. Una donna la più bella che fosse sotto il cielo, nella quale parea, che fosse posta tutta l'abilità, e tutta la piacevolezza, e tutta l'oncstade. *Teolog. mist.* Per continua abilità, e disposizione di movimenti, si trova atto a ciò. (*qui vuol forse dire Esercitamento, e Addestramento.*)

§. *Pigliamo ancora Abilità per privilegio, e comodo di checchessia, come: Ei gli fece abilità al pagare, cioè gli diede spazio di tempo. Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

* ABILITARE. *Far abile.* Lat. *idoneum reddere. Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Per abilitare la vostra mente a produrne di altre conformi. (V)

* §. I. *Neutr. pass. Per divenir abile. Car. lett.* 2. 136. Desidero che se ne corregga, perchè non s'insuperbisca di questo gran favore, e perchè s'abiliti a sostenerlo. (V)

* §. II. *Rendersi abile. Segn. Mann. Giug.* 27. 3. Più che ad essa (*orazione*) ti abiliti, più sempre ancora proverai ec. quella letizia. (V)

* §. III. *Abilitare. T. Legale. Accordare altrui la facoltà d'alcuna cosa derogando alla legge. Band. ant.* Abilitare, rimettere, e restituire in integro. (A)

* ABILITATIVO, IVA. *Add. T. dei Legisti. Atto ad abilitare.* (A)

* ABILITAZIONE. *s. f. T. dei Legisti. Abilità dichiarata,* e *lo abilitare; disposizione, ed abilità.* (A)

* AB INCARNATIONE. *Modo latino reso toscano. Cron. Strin.* 97. cominciando trasordinariamente negli anni 1512. ab incarnatione il dì della festa del beato S. Pietro Apostolo. (V)

* AB INITIO, ET ANTE SECULA. *Var. Ercol.* 278. Li numeri semplicemente furono trovati ab initio ed ante secula dalla natura stessa. (V)

AB INTESTATO. *Senza far testamento. Modo latino.* Lat. *ab intestato. Segn. Mann. Ap.* 24. 2. Quelle eredità pervengono ad un figliuolo, mentre egli dorme, le quali con la morte del padre egli ha ab intestato.

A BIOSCIO. *Posto avverbial. A biotto, A*

Digitized by Google

*traverso, quasi Obliquamente, Biecamente. Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso, Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? Vincenzio si gettò per quelle a bioscio.

§. *Diciamo Andar le cose a bioscio, che vale Alla peggio.* Lat. *in pejus ruere, pessum ire.*

A BIOTTO. *Posto avverbial. Mezzo a giacere. Pataff. cap.* 5. A biotto sulla paglia e' balenoe. *Oggi più comunemente A bioscio.*

A BISCIA. *Posto avverbial. vale In quantità, Copiosamente.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Red. Lett.* 1. 81. Mi favorisca di dire ad esso Sig. Giuseppe, che io ho in mano damari a biscia per suo conto pei libri esitati.

A BISDOSSO. *Avverbial. posto, vale lo stesso, che A cavallo nudo.* Lat. *nudo equo. Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

ABISSARE. *Profondare, Nabissare.* Lat. *in profundum abjicere. Sen. Pist.* 91. Quante volte sono abissate cittadi, ville, e castella per un tremuoto solo? *F. Jac. T.* Cristo, speranza mia, Abissami in amore (*cioè: Internami, Profondami.*)

ABISSATO. *Add. da Abissare.* Lat. *demersus. Gr. καταποθείς. Fr. Jac. T.* 4. 40. 27. In tuo pelago abissata Esce fuor di sua memoria.

ABISSO. *Propriamente profondità d' acqua.* Lat. *abyssus.* Gr. ἄβυσσος. *Petr. son.* 295. Fu breve stilla d'infiniti abissi.

§. I. *Per profondità, e luogo profondo semplicemente.* Lat. *locus profundus.* Gr. βάθος. *G. V.* 11. 1. 15. L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli, sopra più terreni.

§. II. *Per metaf. Collaz. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia oppressa la nostra rusticitade. *S. Grisost.* Mirando alle smisurate misericordie di Dio, e l'abisso, e profondo della sua bontà, disciolsero, ec.

§. III. *Per Inferno.* Lat. *tartarus, tartara.* Gr. ἅδης. *Dant. Inf.* 4. Così si mise, e così mi fe' entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. *Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l'acque D'abisso.

ABITABILE. *Da potersi abitare.* Lat. *habitabilis Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversifican ne' corpi. *E* 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra, se medesimo infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

ABITACOLO. *Abituro, Abitazione.* Lat. *habitaculum, habitatio.* Gr. οἴκησις. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciarono a far loro abitacoli, e fortezze di fossi. *E* 56. 2. L'uno abitacolo, e l'altro, era chiamato Sena. *Lab.* 251. D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuol d'Iddio. *Tes. Br.* 3. 9. E però hann'eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Annot. Vang.* Ragguarda, Signore, il tuo santuario, e l'eccelso abitacolo de' tuo' Cieli.

§. I. *Per metaf. Dant. Conv.* 38. Oh quante notti furono, che gli occhi dell'altre persone chiusi dormendo si posavano, che i miei nell'abitacolo del mio amore fisamente miravano! *Mor. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, e entra nelle case, quando, venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell' abitacolo della mente.

*§. II. *Abitacolo. T. Marineresco. V. Chiesola.* (A)

ABITAGGIO. *V. A. Abitazione.* Lat. *habitaculum, habitatio.* Gr. οἴκησις. *Tav. rit.* Non potreste cavalcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta là dove noi trovassimo alcuno abitaggio?

ABITAGIONE. *Abitazione. Stat. Merc.* Stieno a sindacare il detto uficiale ec. nella casa dell'abitagione del detto uficiale.

ABITAMENTO. *Abitazione per l'atto di abitare. Vit. S. Girol.* La quale tutta incende per l'ardor del Sole, dando aspro abitamento a' Monaci.

ABITANTE. *Abitatore.* Lat. *habitator.* Gr. οἰκητής. *Cresc.* 1. 5. 2. Ove in trenta anni sono vecchi gli abitanti.

ABITANZA. *Abitazione.* Gr. οἴκησις. *Bocc. nov.* 43. 11. E come ci sono abitanze presso da potere albergare. *Fior. Virt.* 53. Poco più avanti trovarono abitanza.

ABITARE. *Lo star ne' luoghi, che l'uom s' elegge per domicilio.* Lat. *habitare, incolere.* Gr. οἰκεῖν. *Bocc. nov.* 30. 1. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le povere capanne, abiti. *E nov.* 60. 2. Quantunque picciol sia, già da nobili uomini, e da agiati fu abitato. *E nov.* 37. 7. Fu da molti, che vicini al giardino abitavano, sentito. *E nov.* 11. 13. Il quale in Trivigi abitava. *Petr. son.* 151. Ell'è sì schiva, ch'abitar non degna, Più nella vita faticosa, e vile. *E son.* 24. Nel quinto giro non abitrebb'ella *G. V.* 1. 3. 2. E questa parte abitaro i discendenti di Sem. *E* 2. 7. 9. Questo Gisulfo, ec. tutta Puglia disabitò di Paesani, e abitò di Longobardi. (*cioè: fece abitare ai ec.*)

§. I. *Abitare, per Aver commercio, e Usare con femmina. M. Aldobr. cap.* 7. Di sapere, come si dee abitare, ed usare con femmina. *Red. cons.* 1. 261. Questa Illustrissima Signora in oggi, ancorchè sieno già quasi sei anni, che abita con marito giovane, e sano, non è mai ingravidata. *Red. Viper.* Nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e delle altre galline, che non hanno abitato col gallo. (*qui vale: hanno avuto commercio.*)

*§. II. *Abitare, sust. usato da alcuni in in luogo di Abitazione.* (Min)

* *Abitare, n. sust. per l'atto dell'abitare. Dep. Dec.* 9. Si dice tutto il giorno *l'abitare* e potrassi, quando bisognerà dire *gli abitari.* (V)

*ABITATISSIMO. *Borg. Orig. Fir.* 277. Ottimo paese e pieno d'ogni bene, e sempre abitatissimo. (V)

ABITATO. *Add. da. Abitare. Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai ec. in Truffia, e 'n Buffia,

paesi molto abitati, *G. V.* 1. 3. 1. La prima, e maggior parte si chiamò Asia, la quale contiene quasi la metade, e più di tutta la terra abitata. *Petr. cans.* 30. 2. Ogni abitato loco È nimico mortal degli occhi miei.

§. *In forza di sust. Dittam.* 11. 1. In breve assai t'ho chiaro discoperto Del Mondo l'abitato, e come giace.

ABITATORE. *Verbal. mas. Che abita.* Lat. *abitator, incola, inquilinus.* Gr. οἰκητής. *Bocc. Introd. n.* 28. Stando in questi termini la nostra città, d'abitatori quasi vota. *Dant. Purg.* 14. Ond'hanno sì mutata lor natura Gli abitator della misera valle. *Petr. cans.* 36. 6. M'han fatto abitator d'ombroso bosco.

ABITATRICE. *Verb. femm. Che abita.* Lat. *incola, inquilina. Mor. S. Greg.* Io abitai con gli abitatori di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. *Lab.* 109. Genitrice de'vizj, e abitatrice de'vacui petti.

ABITAZIONCELLA. *Dim. di Abitazione.* Lat. *tugurìolum, casa.* Gr. οἰκίδιον. *Vit. S. Ant.* Dimorava contento in quella sua abitazioncella.

ABITAZIONE. *Luogo da abitare.* Lat. *domicilium, habitatio.* Gr. οἴκημις, οἴκησις. *Bocc. nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata, rimosso dall'altre abitazioni della terra comperò una possessione. *Tes. Br.* 2. 50. Egli diviserà prima le parti, ed abitazioni della terra.

§. *Per l'atto dell'abitare.* Lat. *habitatio. G. V.* 1. 42. 1. Di Romani, e Fiesolani insieme, che rimasero all'abitazion di quella.

* ABITELLO. *s. m.* Lat. *vesticula. Dimin. ed avvil. d'abito. Abituccio. Bald. dec.* Si vestì d'un abitello corto al modo usato da quei fratelli. (A)

ABITEVOLE. *Da potersi abitare, Abitabile.* Lat. *habitabilis. Cr.* 1. 1. *tit.* De'luoghi abitevoli da eleggere. *E.* 1. Dirò adunque primieramente della bontà del luogo abitevole. *E.* 6. 98. 1. La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna.

ABITINO. *Diminut. d'abito. Buon. fier.* 3. 1. 8. Mi tenne il braccio, sicch'io non potei Altro veder, che un abitin lascivo. *E. g.* 4. *Introd.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri, e cappietti.

* §. *Abitino, T. Ecclesiastico. V. Scapolare.* (A)

ABITO. *Vestimento, Foggia, e modo di vestire.* Lat. *indumentum, vestis, vestimentum, ornatus, us.* Gr. σχῆμα. ἐσθής. *Bocc. Introd. n.* 28. Uditi li divini uficj, in abito lugubre. *E nov.* 99. 47. Con tutto ch'egli avesse la barba grande, e in abito Arabesco fosse. *Dant. Inf.* 16. Ch'all'abito ne sembri Esser alcun di nostra terra prava. *Petr. Canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola.

§. I. *E da questo, il proverbio: L'abito non fa il Monaco: cioè, che l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* Lat. *barba non facit Philosophum. v. Flos.* 314. *Bellinc. son.* L'abito non fa il Monaco fu detto.

§. II. *Per qualità acquistata per frequente uso d'operazioni, che difficilmente si può rimuovere dal suo suggetto.* Lat. *habitus.* Gr. ἕξις. *Dant. Purg.* 30. Ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil prova. *But.* Abito è disposizione naturale, secondo che l'uomo piglia quella per molti atti, ma in Dio è eterna la sua disposizione. *Tes. Br.* 6. 5. Quando la beatitudine è nell'uomo in abito, e non in atto, allora si è virtuosa. *Petr. cans.* 18. 1. E chi di voi ragiona, Tien dal soggetto un abito gentile. *Ar. Fur.* 36. 1. Natura inclina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi.

§. III. *Pigliare, o lasciar l'abito. Per farsi di Chiesa, o Religioso, o pur di Chierico, o Religioso tornare secolare. Cas. lett.* 81. Con intenzione che voi vi stessi a Padova, o a Pisa senza pigliar l'abito.

* *Così pure prender abito di penitenza s'intende per vestirsi da penitente. Fav. Esop.* 3. Potemo intendere ciascuno che prende abito di penitenzia, a muta modo nel parlare. (P)

* §. IV. *Abito, T. di Medicina. Disposizione della persona, quella cioè che altrimenti chiamasi temperamento, Costituzione del corpo, Abitudine. Redi.* Abito di corpo piuttosto magro, e malinconico. *Id. Cons.* Abito di corpo carnoso, che dai medici con vocabolo greco vien chiamato *Pletora.* (A)

* ABITO LISCIO. *Moticilla campestris,* Lin. *T. di St. Nat. Uccello del genere del Rusignolo, che ha una specie di cappuccio cenerino traente alquanto al verde, che gli copre il capo, ed il collo. Tutto il di sopra del corpo comprese le ali e la coda è bruno rossigno; al di sotto le penne sono cenerine, il becco nero, ed i piedi bruni.* (Buf).

ABITUALE. *Che procede da abito, e da disposizione.* Gr. ἑκτικός. *Pass. c.* 76. Non si dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual dispiacere. *Dant. Conv.* La nostra sapienza è talvolta abituale solamente, e non attuale.

* §. I. *Grazia abituale, Dono abituale. T. Teologico. Quella grazia, quel dono, che si riceve per virtù dei sagramenti.* (A)

* §. II. *Abituale per abituato. Segner. Pred.* Ma di cento mila peccatori abituali appena uno è che si salvi. (A)

ABITUALMENTE. *Avverb. per abito, In modo abituale.* Lat. *ex consuetudine.* Gr. κατ' ἕξιν. *Segner. Pred.* 4. 4. Dobbiamo dire, che della divina parola abbian punto fame quei, che non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi, ec.?

ABITUARE. *neutr. pass. far abito, divenire abituato.*

§. *Abituare, v. a. Avvezzare, Assuefare.* Lat. *assuefacere. Pros. fioren. par.* 1. *v.* 2. *Or.* 5. *pag.* 116. Per lo che è necessario ec. che noi medesimi e privatamente e pubblicamente ci esercitiamo intorno a quelle cose, nella cognizione delle quali vogliamo abituare l'intelletto.

ABITUATEZZA. *Abito.* Lat. *habitus.* Gr. ἕξις. *Segn. Crist. instr.* 1. 13. 7. Voleva, che

il povero supplicante, nell'antichità e abitutezza del male, riconoscesse il miracolo grande, che vi abbisognava a guarirlo.

ABITUATO. *Che ha fatto l'abito.* Lat. *assuefactus, assuetus. Bocc. g. 4. p. 9.* Ed era sì abituato al servigio di Dio, che ec. *Filoc. 3. 53.* E già gli era la malinconia sì abituata addosso che ec.

* §. *Per vestito dello stesso abito, alla stessa foggia. Dant. Purg. 29.* E questi sette col primajo stuolo Erano abituati; ma di gigli Dintorno al capo non faceano brolo. (Min)

ABITUAZIONE. *Abito, L'abituarsi. Salvin. pros. Tosc. 1. 504.* Oh bene spese riflessioni, che ogni cosa ci fan profittevole, e coll'abituazione dell'anima in quelle, di pensieri ci forniscono, e di parole.

* ABITUCCIACCIO. *s. m. Diminut. ed avvilitivo d'abito. Abituccio vile, o cattivo. Tagl. lett.* (A)

* ABITUCCIO. *Dimin. di Abito.* Lat. *vesticula.* Gr. ἱματίδιον. *Segn. Pred. 9. 12.* Si può ben'anche sotto vesti pompose talor celare qualche abituccio molesto, com'eran'use a far le Cicilie, ec. (A)

ABITUDINE. *V. L. Uso, e Modo dell'essere.* Lat. *habitudo.* Gr. ἕξις διάθισις. *Pass. 358.* Accidenti, e segni, per li quali si conosce l'abitudine della disposizion del corpo dentro. *Com. Par. 29.* Sono alcune cose, che inchinano in bene, solo per una abitudine naturale senza altro conoscimento. *Capr. Bott. 4. 58.* G. E che cosa è questa abitudine, che tu dì? A. Una certa convenienza, ed inclinazione, ch'io ho di operare in te per cominciare a gustare la mia perfezione, ec.

* ABITURA, *al femminino disse il Vasari per Abituro.* V. (A)

* ABITURIO. V. A. Abituro. (Min)

ABITURO. *Abitazione.* Lat. *habitatio, domicilium.* Gr. οἴκησις. *Bocc. introd. 27.* Quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri rimasero voti. *E nov. 33. 12.* Alle quali, assai vicini di Candia fecero bellissimi abituri. *G. V. 4. 7. 1.* E crescendo borghi, e abituri di fuori delle cerchia piccole. *E. 5. 7. 2.* E questo in breve tempo puosono, ed afforzarono, ec. e partironlo ad abituro in nove contrade. *E 10. 201. 1.* Dicendo, che ciò facea per l'abituro del Papa, ordinandolo ad ogni atto d'abituro nobilmente. *Cr. 1. 7. 5.* E le migliori case in una parte sieno deputate all'abituro de'lavoratori. *E. 9. 86. 2.* Nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno.

* ABJURA. *v.* ABBJURA. (Min)

A BIZZEFFE. *Abbondantemente, in gran copia.* Lat. *abundanter.* Gr. ἀφθόνως. *Malm. 2. 3.* E dove ei dava a'poveri a bizzeffe ec. Facea lor dar il pan colla balestra. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Quel quinto è stato al certo Inventor di tal beffe, Ch'usa farne a bizzeffe. *Pulc. Frot.* Fior di pietra bizzeffe.

ABLASMARE. *V. A. Biasimare.* Lat. *vituperare.* Gr. ψέγειν. *Franc. Barb. 121. 1.* Ablasmo in mensa soverchio parlare. *Guitt. Rim.* Ond'eo sovente me sento ablasmare.

* ABLASTO. *T. Medico e di Stor. Nat. Che non germoglia, senza germe, infecondo.* Lat. *Ablastus.* (Aq)

ABLATIVO. *Nome del sesto caso.* Lat. *ablativus. But. Purg. 15. 1.* Questo, come un ablativo, secondo lo gramatico, determina, *Sal. Avvert. 2. 1. 15.* La sesta, e ultima, la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata, i Latini gramatici determinano l'ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via.

* ABLESSIA *o Ablepsia.* Lat. *Ablepsia. T. Medico. Cecità, inconsideratezza.* (Aq)

* ABLUZIONE. *T. Chirurgico. Injezione d'una ferita o d'una piaga. V. Injezione.* (B)

* §. I. *Abluzione. T. Ecclesiastico. Piccola lavatura, purificazione. Segner. Crist. ist. Magal. lett. Più comunemente si dice dagl'Ecclesiastici dell'acqua, e del vino, che il Sacerdote prende dopo la comunione.* (A)

* §. II. *Abluzione si dice altresì delle purificazioni legali praticate dagl'Ebrei, e dai Musulmani.* (A)

* § III. *Abluzione è anche T. Farmaceutico, per quello che più propriamente si dice lozione.* (A)

A BOCCA. *Posto avverbialm. co'verbi dire, o richiedere, ec. vale lo stesso, che Presenzialmente.* Lat. *coram.* Gr. ἐναντίον, ἐμπροσθεν. *G. V. 12. 16. 12.* Feciono richiedere a bocca tutta buona gente. *Alleg. 168.* Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte, ec. e 309. Per non averlo a replicare a bocca. *Cas. lett.* Che io possa fare questo officio a bocca in Italia, ec.

* A BOCCA A BOCCA. *Posto avverbialm. vale presenzialmente.* Lat. *coram. Fior. Virt. 4.* Dio parlava spesse fiate con Moisè a bocca a bocca. (V)

A BOCCA APERTA. *Posto avverbialm. col verbo stare, vale Aspettare, e Intendere a checchè sia con grande applicazione.* Lat. *inhiare.* Gr. χασκειν. *Sen. ben. Varch. 4. 20.* Così costui sta a bocca aperta aspettando, che l'amico muoja. *Bern. Orl. 2. 2. 2.* Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. *Vale anche con libertà. Alleg.* Ho salita la costa, Per trovar un, che dica a bocca aperta, ec.

A BOCCA BACIATA. *Posto avverbialm. vale Senza difficoltà.* Lat. *commode, facillime.* Gr. ῥᾴϛα.. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Potendone avere a bocca baciata tremila.

A BOCCA CHIUSA. *Posto avverbialm. vale Senza parlare.* Lat. *ore clauso. Ar. Fur. 1. 30.* Restò senza risposta a bocca chiusa. *E altrove:* Non si potè tenere a bocca chiusa.

A BOCCA PIENA. *Posto avverbialm. col verbo Dire, vale Comunemente, Asseveratamente; qui però sembra, che significhi Colla bocca gonfia. Coppet. rim. burl. 2. 45.* Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.

* A BOCCONI. *A pezzi. Vit. S. Margh. 150.* Si taglieranno tutt'a bocconi L'ossa e nerbi quant'elli sono. (V)

* ABOLBODA. *T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante che hanno i fiori glu-*

*macei, disposti in globo, le cui glume inferiori sono prive di bulbo fruttificante.* Lat. *Abolboda.* (Aq)

* ABOLIBILE. *Add. d' ogni genere. Che può abolirsi, Cancellabile.* Magal. lett. (A)

ABOLIRE. *Annullare, cancellare.* Lat. *abrogare, abolere.* Gr. *ἀκυρηςίζεσθαι. Segn. Man. Lug.* 30. 1. L'amare Dio non appartiene ai precetti cerimoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge.

* §. I. *Abolire una cosa ad uno, vale torgliela, cancellarla da lui. Guicc. St. d' It. Tom.* 2. *F.* 122. 123. Gli furono (al Savonarola) per sentenza del General di S. Domenico..... insieme con gli altri due frati, aboliti, con le cerimonie instituite dalla chiesa romana, gli ordini sacri. (Pe)

* §. II. *Abolirsi, n. p. Perdersi, appianarsi, ridursi a nulla.* S' aboliscono in molta parte le rughe numerose e folte dell' interna superficie *Cocch. Lez.* (A)

ABOLITO. *Add. da Abolire.* Lat. *abrogatus.*

ABOLIZIONE. *Annulazione. Cancellamento.* Lat. *abrogatio, abolitio.* Gr. *ἀφάνισις. Guicc. stor.* 18. 82. Ottenuti certi privilegj, ec. ed abolizione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo stato.

A BOLO. *Posto avverbialm. si dice di una maniera di dorare, o inargentare, mettendovi il bolo sulla cosa, che si vuol indorare. Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contrafare cō colori alcune guernizioni, ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d' oro a mordente, o a bolo.

* ABOMASO. *T. di Veterinaria. Questo è l'ultimo dei quattro stomachi o ventricoli che hanno gli animali ruminanti. L' Abomaso vien anche chiamato* quaglio, *perchè negli agnelli e nei vitelli questo ventricolo contiene il quaglio, cioè quel coagulo che serve a rappigliare il latte.* (Bon)

ABOMINABILE. *V. A. Abominevole. Vit. S. Margh.* 132. O leone affamato, abominabile a Dio, e odioso.

ABOMINARE. *v.* ABBOMINARE.

ABOMINAZIONE. *v.* ABBOMINAZIONE. Lat. *abominatio, detestatio.*

* ABOMINEBOLE. V. A. V. ABOMINEVOLE. (Min)

* ABOMINEVILE. *Lo stesso che Abominevole.* (A)

ABOMINEVOLE. V. ABBOMINEVOLE. Lat. *abominandus, execrabilis.*

* ABOMINEVOLEMENTE. V. ABOMINEVOLMENTE. (Min)

ABOMINEVOLISSIMO, *e* ABBOMINEVOLISSIMO. *Superlat. d' Abominevole.* Lat. *maxime abominandus. Fir. Rag.* Nelle parole bruttissimi, disonestissimi, abbominevolissimi.

ABOMINEVOLMENTE. V. ABBOMINEVOLMENTE.

ABOMINOSO. V. ABBOMINOSO.

* ABONDANZA. V. ABBONDANZA. (A)

* ABONDARE. V. ABBONDARE. (Min)

* ABONDEVOLE. V. ABBONDEVOLE. (Min)

* ABONDEVOLMENTE. V. ABBONDEVOLMENTE. (Min)

* ABONDOSO. V. ABBONDOSO. (Min)

* ABORIGENI. *s. m. pl. T. di Geografia. Nome appellativo che si dà ai primi abitatori d' un paese, o sia a quelli che ivi ebbero la loro origine, a distinzione delle Colonie, o d' altre schiatte, che sono venute a dimorarvi. Lam. ant. lez.* 1. Nell'Etruria abitata già da altri, cui mi piace chiamare indigeni, o aborigeni. *V. Indigeni, ed il divario che passa fra questi due nomi. Dai Naturalisti si dice anche degl' animali proprj d' un paese. Targ. viag.* Animali proprii di questo paese, o vogliam dire Aborigeni. (A)

ABORRARE. *V.* ABBORRARE.

ABORRENTE. V. ABBORRENTE. *Che aborrisce.* Lat. *abhorrens, alienus.* Gr. *ἀλλότριος. Guicc. Stor.* 9. Il Re di Francia aborrente di far la guerra colla Chiesa, desiderava sommamente la pace. Il 14. 683. Il Marchese di Pescara, ec. aborrente di mutare la prima conclusione.

ABORRENTISSIMO. *Superlat. di Aborrente.* Lat. *alienissimus, maxime abhorrens.* Gr. *ἀλλοτριώτατος. Tratt. segr. cos. donn.* Con un animo aborrentissimo da quelle operazioni.

ABORREVOLE. *Abominevole.* Lat. *abominandus.* Gr. *βδελυτός. Ar. Fur.* 10. 94. Quel smisurato mostro, orca marina, Che di aborrevol esca si nutriva.

ABORRIMENTO. V. ABBORRIMENTO.

ABORRIRE. V. ABBORRIRE.

ABORRITO. V. ABBORRITO.

ABORTARE, e ABORTIRE. *Disperdersi, Sconciarsi.* Lat. *abortum facere. Varch. Ercol.* 195. Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi.

ABORTIVO. *Sust. Sconciatura.* Lat. *abortus. us.* Gr. *ἔκτρωμα. Mor. S. Greg.* Abortivo è la creatura, che nasce innanzi lo dovuto tempo.

ABORTIVO. *Add. da Abortire.* Lat. *abortivus., a, um. Mor. S. Greg.* Or posson venire all' eterna requie gl' infanti abortivi? *Caval. Specch. Cr.* San Pagolo ancora si chiama abortivo, e minimo.

* §. I. *Fu pure usato in forza di sostantivo mascolino nel significato di sconciatura.* (A)

* §. II. *Si dice altresì delle piante e dei frutti venuti innanzi senza poter arrivare a maturità e perfezione.* (A)

* §. III. *Abortivo vitellino dicesi quella carta più sottile ch' è fatta della pelle d' un vitello abortivo.* (A)

ABORTO. *Sust. Sconciatura.* Lat. *abortus.* Gr. *ἔκτρωμα. Disgravidamento volontario, o involontario d' un feto vivo, o morto avanti il tempo legittimo del parto. Redi lett.* La nuova inaspettata dell' aborto della Serenissima S. Elettrice..... non mi accenna cagione alcuna che effettivamente sia considerabile per questo aborto. *V. Gravidanza, Gestazione.* (A)

* §. I. *Aborto si dice altresì del feto istesso venuto innanzi tempo, ed anche abusivamente, di quello che, morendo nell' utero, continua a starvi oltre il termine naturale. Redi lett.* Da quel patimento in poi che ebbe nel partorire l' aborto. *V. Feto. Embrione.* (A)

Digitized by Google

*§. II. *Aborto chiamano i naturalisti qualunque frutto, fiore, o altro prodotto della natura, che nel suo genere sia mostruoso.* (A)

*§. III. *Aborto figurat. per cosa fatta alla peggio, sconciatura, ed ogni cosa che sia riuscita infelicemente.* Dat. Cical. (A)

*ABOSINA. *s. f. Frutto dell'abosino.* (A)

ABOSINO. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. sampieri, abosini, et cetera non se ne cura.

*A BOTTA DI BOMBA. *T. Militare. Dicesi di quei coperti fatti a volta, rassicurati con blinde al di sotto, e terrapienati al di sopra, che resistono alle bombe. I magazzini fabbricati a botta di bomba servono alla custodia delle polveri, e delle munizioni da guerra e da bocca. Dicesi anche a resistenza di bomba, ed alla prova della bomba.* — A botta di moschetto, o di pistola. *Dicesi di quei lavori tumultuarii di legname, o altro, che si costruiscono in modo, che riparino il soldato dalle moschettate; intendesi anche dei petti delle corazze, i quali resistono all'azione della palla della pistola.* (G)

*ABRACALEO. *T. Astronomico. Nome della seconda stella dei gemelli, che si chiama anche Polluce.* (Min)

A BRACCIA. *Posto avverbialm. co' verbi portare, prendere, e simili, vale Sulle braccia.* Lat. *ferre inter manus. Nov. ant.* 57. 5. Le dame scesero delle logge, e portarlone a braccia molto soavemente.

§. I. *A braccia, Dire a braccia, Predicare a braccia, vale Senza preparamento, e senza imparar a mente.* Lat. *extempore.* Gr. αὐτοχεδίως.

§. II. *Vale anche Colla forza delle braccia, Per forza d'uomini. Segn. stor.* 2. 39. Erano forzati a fare co' mulini a braccia. — *G. V.* 7. 27. 8. Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia. (P)

A BRACCIA APERTE. *Posto avverbial. vale Colle braccia distese.* Lat. *passis manibus.* Gr. ἰκθύμως. *Tass. Ger.* 19. 43. Supin, tremante, a braccia aperte, e steso.

§. *Vale ancora con gran desiderio.* Lat. *avide.*

A BRACCIA QUADRE. *Posto avverbialm. vale: A misura di braccio quadro, che è lo spazio quadrato d'un braccio di lato.*

§. *E per metaf. Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* Lat. *abunde, affluenter.* Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur che lo fate per un vostro affezionato e servitore e amico, che vi si raccomanda a braccia quadre.

ABRAGÌARE. *V. A. Ardere, Abbruciare. Dittam.* 6. 51. E sopraggiunse; pensa, s'io abragio. — *Qui in senso metaforico per vergognare.* (Min)

ABRAMATO, TA. *V. A. Add. Bramoso.* Lat. *cupidus, inhians. F. Jac. T.* 6. 25. 38. Che suspiro a tutt'ore, Sì ne vado abramato.

A BRANCHI. *Posto avverbialm. vale A schiera, A molti per volta, In quantità.* Lat. *gregatim.* Gr. ἀγεληδόν. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Che ella avea messosi in casa gli adulteri a branchi.

*ABRANCHI. *T. di Stor. Nat.* Lat. *Abranchi. Ordine di animali, che non hanno verune branchie apparenti, ma respirano o per la superficie della pelle, o per qualche cavità inferiore.* (Aq)

A BRANO A BRANO. *Posto avverbialm. vale Minutamente, A pezzi.* Lat. *membratim, frustatim, incisim.* Gr. μελίσσι. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 13. E quel dilacerato a brano a brano Poi sen portar quelle membra dolenti. *Ar. Fur.* 21. 52. Co i denti la stracciava a brano a brano. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ad usurpar dell'oro, e dell'argento A brano a bran le vestimenta illustri.

*ABRASIONE. *s. f. T. Medico. Radimento, rasura del muco naturale delle membrane e particolarmente di quelle dello stomaco, e degl' intestini, cagionato da medicine o da umori acri e corrodenti.* (A)

*ABRAXES. *T. di Antiquaria. Nome che suole darsi a certe gemme ed amuleti degli eretici Basilidiani, su cui questa parola si trova talvolta scritta.* (B)

*ABRAZITE o ZEAGONITE. *T. di Mineralogia. Sostanza trovata nella lava di* Capo di Bove, *ed è formata di cristalli ottaedri, piccoli, ma distinti, e che hanno la lucentezza, la trasparenza, e la frangibilità del vetro. Il suo colore è azzurro tendente al grigio, e talvolta al rosato, e i suoi cristalli solcano il vetro e lasciano una traccia leggiera sul Calcedonio.* (B)

*ABRENUNZIO. *voce scherzevole, che è in bocca di certe persone, allorchè vogliono dimostrar avversione, o negar d'acconsentire a qualche cosa.* Aberenunzio mio signor clarissimo. *Fag. rim. Qui allungato per cagione del verso.* (A)

*A BRIEVE ANDARE. *Contrario di* a lungo andare. *Asol. l.* 2. *car.* 99. Certo sono, che egli a brieve andare non solamente Amore averà alla vita degli uomini tolto via, ma ec. (V)

A BRIGA. *Posto avverbialm. vale Appena, modo basso.* Lat. *vix.* Gr. μόλις. *Malm.* 10. 36. Ch'e' non l'ha a briga tocche, che l'ha scosse.

*A BRIGATA A BRIGATA. *S. Agost. C. D.* 1. 32. Quelli che poterono fuggire, e giugnere a Cartagine, tutto dì a brigata a brigata fanno le pazzie de i strioni nel teatro. (V)

*§. *A muta a muta. But.* A muta a muta; cioè scambiandogli a brigata a brigata. (V)

A BRIGLIA SCIOLTA. *Posto avverbialm. Abbandonatamente, Precipitosamente, Senza ritegno.* Lat. *præcipitanter, laxis habenis.* Gr. ἀχαλίνως. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tante minacce di guerra, e l'empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Alleg.* 77. Questo mi accese la collera di maniera jer l'altro, ch'io mi condussi a poetare a briglia sciolta.

*ABRO. Lat. *Abrus. T. di Botanica. Nome dato ad un genere di piante per allusione alla delicatezza del loro fogliame.* (Aq)

ABROGARE. *V. L. Cassare, Annullare per autorità pubblica.* Lat. *abrogare.*

ABROGATO, TA. *V. L. Add. da Abrogare.* Lat. *abrogatus.*

* ABROGAZIONE. *s. f. dal Lat. abrogatio. T. dei Giuristi. Abolizione, o sia l'atto di rivocare, d' abolire una legge per autorità del legislatore. Rivocazione è propriamente l'abolizione d' una legge nuova. Derogazione significa il tor via solo qualche parte della legge. Surrogazione denota la giunta d'una clausola ad essa legge. Dispensazione è il sospender l'effetto della legge in un caso particolare, o in favore d' alcune persone.* (A)

* ABROMA. Lat. *Abroma. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante perchè i loro frutti non sono alimentari.* (Aq)

* ABRONIA. Lat. *Abronia. T. di Stor. Nat. Genere di piante così nominate, perchè i loro fiori sono guarniti d' un involucro che ha il lembo di un bel color di rosa.* (Aq)

ABROSTINE, *e* ABROSTINO. *Propriamente spezie d'uva; serve per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il brusco.* Lat. *labrusca. Dav. Colt.* 166. L' abrostine è la concia, e la medicina de' vini grassi, e deboli, ec. perchè gli tira, colorisce, e aggrandisce. *Soder. Colt.* 122. Ecco l'abrostino, o colore prodotto dalla natura per supplimento di tutto quello, dove mancassero l'ignoranza degli uomini, ec. se ne trova del bianco ancora, il quale fa il medesimo effetto al vin bianco, che fa il nero al nero.

§. *E uva salvatica.* Lat. *labrusca. Fra Jac. Cess.* Noè trovò prima la vite salvatica, cioè gli abrostini. *Arrighett.* Tempo è di raccogliere il frutto dalla vite: ella diede abrostino, e in luogo di rosa lungamente crebbe spina ec.

ABROTANO, *sorta d' erba. Abrotino.* Lat. *abrotanum.* Gr. ἀβρότονον. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo mancamento de' sangui del mese, usi la bollitura dell'abrotano. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Che tal più pute che ebuli e abrotano. — *Due sono gli abrotoni secondo gli antichi, il maschio, e la femmina. Il Mattioli vuole che l'abrotano maschio sia l'* Artemisia camphorata *Wil. suffrutice indigeno, e comune in Italia. Questo appartiene alla classe* singenesia poligamia *superflua di Linneo, e si distingue principalmente per avere le foglie inferiori del fusto palmato-molte fesse, le superiori semplicissime, tutte setacee, la pannocchia vergata, i fiori gambettati, globosi, e rivolti in giù. Matt. disc. I. p.* 730. L' abrotano è pianta volgarissima, e conosciuta, e massime il maschio. *Che questa pianta sia il vero abrotano maschio di Dioscoride, il quale nasce nell' Asia, non ne siamo certi. Anguill.* 167. Produce le foglie simili al primo abrotono. *Pallad.* Se questo non s'abbia, sospendasi la verga dell'abruotino. *Cresc. lib.* 6. *c.* 11. 20. L'abruotina è erba calda *ec. L'abrotano femmina dagl'italiani fu detto ancora Santolina. V.* (B) — *Abrotano dal greco* βροτος *coll' a privativa, significa erba che non muore mai, sempreviva.* (Aq)

* ABROTANOIDE. Lat. *Abrotanoides. T. di Stor. Nat. Specie di corallo somigliante all' Abrotano femmina da cui prende il suo nome. Trovasi sopra gli scogli nel fondo del mare. Alcuni autori hanno dato questo nome ad una Madrepora grigio-gialliccia al di fuori, e biancastra al di dentro. Quando i suoi rami sono in punta ottusa, ed arricciati da tubetti saglienti e stellati, viene chiamata* corno di cervo; *quando sono ravvicinati, ritondi, e un po' compressi, chiamasi cavolo fiore.* (Aq)

ABRUCIARE. V. ABBRUCIARE. (A)

A BRUNO. *Posto avverbialm. co' verbi vestire, o simile, vale Usar quella vesta, che s'usa per onoranza de' morti.* Lat. *veste lugubri.* Gr. πενθίμῳ. *Petr. Canz.* 5. 7. Tutte vestite a brun le donne Perse.

* ABRUOTINO e ABRUOTINA. V. ABROTANO. (Min)

* ABRUPTO (EX) *avverb. lat. precipitosamente, improvvisamente.* Accusarono per ghibellino Neri... ed ex abrupto lo fecero condennare (*cioè senza servar termine di giustizia.*) (A)

* ABRUSCIARE. V. ABBRUCIARE. (Min)

* ABSCESSO, *o* ASCESSO. *T. di Chirurgia. Tumore che contiene della marcia.* Diz. Chir.

* ABSENTE, *lo stesso che assente.* Perchè io sono absente, e non sì copioso di parenti nella città. *Cas. Lett. al Duca Cosimo.* (A) — *E S. Greg. Dial.* 4. 31. Non si sarebbe ricordato degli suoi fratelli absenti. (V) — *E Ar. Or. Fur. c.* 19. *St.* 4. Ma quando da Medor si vede absente Gli pare aver lasciato addietro il core. (P)

ABSENZA, *e* ABSENZIA. *V. L. Lontananza.* Lat. *absentia.* Gr. ἀπουσία. *Bemb. lett.* In questo mezzo non ti maravigliare dell'absenzia mia. *Cas. lett.* 89. Ordinate che vi sia trovato una casa in absenza. *Ar. Fur.* 28. 16. Che nè tempo, nè absenzia mai dar crollo, Nè buona o ria fortuna, che gli avvenga, Potrà a quella memoria salda, e forte.

* ABSIDA *cioè* volta, arco, *o* piramide, *voce Greca, di cui vedi il Forcellini nel suo gran Dizionario Latino. Nel titolo del c.* 64. *della p.* 4. *de' SS. P.* 342. *si legge:* Pervenimmo insino alla absida d'Alessandro. *E nel principio del c.* 65. Ed ecco andando noi trovammo una gran tavola di marmo tutta iscritta, e la scrittura era questa: Questa absida di marmo fece fare, e qui porre Alessandro Imp. quando perseguitò Dario Re di Persia ec. *dove pare che tal voce non sia presa in alcuno de' suoi veri significati, ma pare in quello d'una gran lapida, o monumento dimostrante anche la via. Vedi Plutarco in Alessandro. Al c.* 69. 355. *in luogo di* absida *si legge:* Alla sedia d' Alessandro, della quale di sopra è detto. (V)

* ABSIDE. *s. f.* Lat. *absida, circulus. T. Astronomico. Circolo d'un pianeta, o piuttosto l'estremità dell'asse maggiore della sua orbita.* (A)

* §. *Abside è anche termine d'antica architettura. Spezie di tribuna delle chiese antiche.* (A)

* ABSIDI. V. APSIDI. (Min)

* ABSINZIO. V. ASSENZIO. (Aq)

Digitized by Google

*ABSORBERE. *V. L. Assorbere. Sannaz. Egl.* (A)

*ABSORTO, TA. *agg. da absorbere, assorto. Tass. Ger.* (A)

*ABSTEMIO, IA. *add. Abstemius. Che non bee vino. Astemio.* Ch'abbia a servir sì nobile Accademia Un che bev'acqua una persona abstemia? *L. Pane. Sch.* (A)

A BUCCIUOLO. *Posto avverbialm. si dice di una maniera d'innestare. Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, o innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, o quando sono appiccati, annestargli a bucciuolo, o far marroneto.

A BULINO. *Posto avverbialm. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino, Per mezzo del bulino. Sagg. nat. esp.* 169. Come un cristallo intagliato a bulino.

*ABUNDANZIA *s. f. Fra Giord. Abbondanza.* V. (A)

*ABUNDANTEMENTE. V. ABBONDANTEMENTE. (Min)

A BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Bonariamente, Alla buona. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Son ita a buona fede *ajunt ajo.*

A BUONA MISURA. *Posto avverbialm. vale Sopprabbondantemente, A misura colma.* Lat. *affluenter, redundanter. Pass.* 234. Iddio renderà abbundantemente, a buona misura tormento e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè ch'adoperano con superbia.

A BUONA STAGIONE. *Posto avverbialm. A proposito, Opportunamente. Vend. Crist. Andr.* 42. Ringraziando lo nome di Dio, che l'aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUON CONCIO. *Posto avverbialm. Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno.* Lat. *concorditer, impune. Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente la sposi.

A BUON CONTO. *Posto avverbialm. dicesi allora, che si dà, o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto. Salv. Spin.* 35. Egli avrà pure avuto a buon conto.

§. *E figuratamente. Bern. Orl.* 2. 10. 11. Menò il Gigante a buon conto prigioni Color ec.

*A BUON CUORE. *Di buona voglia.* Lat. *æquo animo. Gr. S. Gir.* 28. Sono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore. (V)

A BUONISSIMO MERCATO. *Superlat. di A buon mercato.* Lat. *vilissimo pretio. Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

A BUON MERCATO. *Posto avverbialm. vale Per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta.* Lat. *vili, exiguo pretio.* Gr. *ἰσίνως. M. V.* 1. 28. Per quel pregio, che 'l Re di Francia volle a buon mercato. *Sen. ben. Varch.* 6. 57. Per avventura, non disiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon mercato. *Alleg.* 80. Sì 'l Popol si vedeva addolorato, Che vorrebbe le mele a buon mercato.

*A BUONO. *Guit. lett.* 3. 18. La vita dei buoni continua sempre a buono (in bene) per buono odore. (V)

*A BUON PUNTO. *In buona congiuntura. Vend. Crist. Andr.* 42. Ringraziando lo nome di Dio, che l'aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto. (V)

A BUONO A BUONO. *Posto avverbialm. Buonamente, Senza soperchieria, ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire.* Lat. *bona fide, ex æquo.*

A BUONO. *Andare a buono. Si dice degli uccelli di caccia quando vanno a dirittura a investir l'animale. Al contrario si dice Villeggiare quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi veleggiare.*

A BUON'ORA. *Posto avverbialm. vale Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione; Per tempo.* Lat. *tempestive, tempori. Bocc. nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sì che egli mi vi conviene pur essere a buon'ora. *E nov.* 7: 8. Pensò di poter essere movendosi la mattina a buon'ora. *E. g.* 6. *f.* 13. Al palagio giunse ad assai buon'ora, ad ora di mangiare. *Alleg.* 131. Perchè, sì come al cortigian perfetto, Bisogna esser in piè sempre a buon'ora.

A BUON'OTTA. *Posto avverbialm. A buon'ora. Sen. ben. Varch.* 3. 8. Era meglio per me, che me lo negasse a buon'otta. *Fir. Trin. Prol.* E tornate l'hanno in terreno, a buon'otta. *Pass.* 16. Or v'avvedete a buon'otta, amatori delle cose vane, e non perdete più tempo. *Bocc. nov.* 85. 11. A buon'otta l'avrebber saputo far questi giovani di tromba marina.

*ABURNIO, LABURNO, AVORNIO. Lat. *Laburnum. T. Botanico. Pianta nominata da Plinio nel cap.* 18. *lib.* 16. *secondo il volgarizzamento del Mattioli dis.* 2. *p.* 980. Nasce questa pianta nelle alpi, ma non è nota al volgo. La materia del suo legno è candida, e dura: ne toccano le Api il suo fiore, il quale è lungo un gombito. *Da questi brevi cenni fu impossibile fin'ora riconoscere di quale pianta parlasse Plinio. Alcuni Scrittori però vogliono che l'aburnio sia il* cytisus laburnum *Lin. detto in italiano* egano o eghelo; *ma di contraria opinione sono l'Anguillara, ed il Mattioli, perchè l'*eghelo *non ha la materia del legno candida, ma bensì nera, e circondata di giallo. Anguill. semp.* 85. Perciocchè parlando Plinio dell'aburnio dice, che ha il suo legno bianco. *Matt. dis.* 2. 981. Appo ciò l'eghelo è pianta notissima a tutti, per essere piene tutte le selve; e non incognita al volgo, come dice Plinio essere il laburnio. *Creac.* 1. *l. s. c.* 54. L'avornio è arbore piccolo, il quale simigliantemente nasce in alpi. (B)

*ABUSACCIO. *s. m. Peggiorat. d'Abuso. Abuso grande, pessimo. Salv. B. F.* 4. Come sia penetrato in Italia questo abuso di servirsi a tutt'andare di parole sporche, e disoneste.... E anche per un abusaccio. (A)

ABUSARE. *Servirsi della cosa fuori del buon uso, o Usare alcuna cosa male o in-*

*convenientemente; e si adopra per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *abuti.* Gr. *καταχρήσθαι. Segn. Mann. Sett.* 15. 3. Alcuni sono tanto lontani da sì pio senso, che anzi si abusano di questo detto di Cristo.

* §. I. *In signif. att. vale usar male, far cattivo uso. Caro Apol.* Perchè non abusate più la pazienza nè del Caro, nè d' altri. *Bald. dec.* Dobbiamo bensì ricercare gli ufficj dei Sovrani in ogni nostro bisogno, e desiderio, ma non abusare i medesimi in appagamento di nostra sregolata volontà. (A)

ABUSATORE. *Verbal. masc. Che abusa, che si abusa. Fr. Giord. pred. R.* Si fece per superbia abusatore della divina misericordia.

ABUSAZIONE. *Abusione.* Lat. *abusus.* Gr. *καταχρησις. Lib. cur. malatt.* Vivono con assidua abusazione delle buone medicine.

ABUSIONE. *V. L. L'abusare. Mal uso.* Lat. *abusus. Cavalc. med. cuor.* Onde Agostino scrivendo delle abusioni del mondo, fra l'altre pene ec. *Tratt. gov. fam.* Posto che la trista usanza, o abusione faccia il contrario.

* §. *Abusione, per disuso*: d' ogni parte discacciatola, la rimetterebbe in inferno, cioè in dimenticanza e in abusione. *Bocc. G. D.* 1. (A)

ABUSIVAMENTE. *Avverb. Con abusione.* Lat. *abusive.* Gr. *καταχρησικῶς.*

§. *Per Ingiustamente, Falsamente, Impropriamente. G. V.* 10. 70. 3. Il quale si faceva abusivamente dire Papa Giovanni XXII. *E cap.* 71. 1. Abusivamente si fa dire Imperadore. *But. Inf.* 5. Non che propriamente si chiami città, ma abusivamente.

ABUSIVO. *Add. da Abusarsi, Mal usato, Detto, o Fatto impropriamente.* Lat. *abusivus.* Gr. *ψευδής. Segn. Mann. Dic.* 31. 6. Questi non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo.

ABUSO. *Abusione, Mal uso.* Lat. *abusus.* Gr. *κατάχρησις. But.* Il puossi dire, che qui sia abuso nella significazione del comparativo.

§. 1. *Per Disusanza, Trasandamento.* Lat. *desuetudo.* Gr. *ἀμέλεια. Filoc.* 5. 5. Fatte levare l'erbe, le frondi, e i pruni cresciuti per lungo abuso. *E.* 5. 290. Falle desiderar quello, che per lungo abuso avevano obbliato.

* §. II. *Abuso di se stesso. Espressione de' Moralisti. Polluzione volontaria.* (A)

A BUSSA. *Posto avverbialm. Abbondantemente. Ambr. Cof.* 3. 4. Avrem danari a bussa.

A BUSSO. *V. A. Posto avverbial. vale A cassisso. Abbondantemente.* Lat. *affluenter.* Gr. *χύδην. Pataff.* A cassisso, e a busso, e a fusone.

* ABUTILO. *Abutilo di Avicenna, Abutillo, Malvavisco bastardo. T. Botanico. Con questo vocabolo gl' Italiani indicano la* sida abutilon *Lin. Questa pianta, che appartiene alla classe monodelfia poliandria di Linneo, si distingue per le foglie rotondo-cuoriformi, indivise, vellutate, per i gambetti dei fiori più corti dei picciuoli delle foglie, e per molte caselle con due punte in ogni pericarpio. È annua, e nasce anche in Italia, e dalla sua scorza se ne ricava del filo. Anguill. Sempl.* 255. Avicenna disse l'abutilo essere simile alle zucche. *Matt. disc.* 2. *p.* 977. Mostrasi oltre a ciò una pianta, la quale vogliono alcuni che sia la altea scritta da Teofrasto, per produrre ella il fiore giallo, ed altri vogliono che sia l'abutilo di Avicenna. *Dur. erb. nuov.* 3. Abutillo, Malvavisco bastardo. (B)

* ABUZZAGARDO. *Falco aeruginosus*, Lin. *T. di Storia Naturale. Quest' uccello è del genere del Falcone, ed è più vorace e men pigro dell' abuzzago.* (B)

ABUZZAGO. *Uccel di rapina, simile al nibbio; che anche si chiama Bozzago, o Bozzagro.* Lat. *buteo.* Gr. *τριόρχις. Morg.* 14. 51. E gira l' avoltojo, e l' abuzzago.

## A C

* ACACALIDE. Gr. *ἀκακαλὶς. T. Botanico. Dioscoride dice essere l' acacalide il seme di una pianta d' Egitto presso che simile a quello del tamarisco, e l' infusione di esso mettesi nei collirj, che si fanno per rischiarare la vista. La pianta che produce questo seme, ci è ignota. Matt. disc.* 1. *p.* 171. È l'acacalide un seme d'uno arbuscello d'Egitto. (B)

ACACIA. *Gaggia d' Egitto.* Lat. *acacia.* Gr. *ἀκακία. Ricett. Fior.* 13. L'acacia, secondo Dioscoride, è un arbuscello d' Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso:* della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione. — *Gli antichi indicarono due piante sotto questo nome, una per Acacia prima, e l' altra per Acacia seconda. L' Acacia prima è chiamata dal Wildenow* acacia arabica, *la quale appartiene alla classe poligamia monecia di Linneo, e si distingue per le spine stipulari geminate, per le foglie due volte pennate, con cinque coppie di penne moltijughe, per le silique fatte a vezzo, e cotennose. Quest' albero nasce nell' Egitto, e nell' Arabia. Matt. disc.* 1. *p.* 210. L'acacia nasce in Egitto: ed è un arbuscello spinoso. *Il Mattioli erroneamente confonde questa pianta con* l'albero di Giuda, o *sia il* cercis siliquastrum, *Lin. del quale ne dà il disegno coll' aggiunta di spine fittizie. L' acacia seconda è nominata da Dioscoride, ed è indigena della Cappadocia, e del Ponto; ma da questo scrittore non viene così chiaramente descritta, da potersi comprendere quale delle specie sia de' moderni. Ricet. Fior.* 13. Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione. *L' Anguillara per Acacia seconda intende una pianta che nasce nella Corsica, ma la descrive sì brevemente che non c' insegna a conoscerla. Anguill. sempl. p.* 64. Questa pianta detta di sopra a mio giudicio è la vera acacia seconda. *Il Mattioli ed altri indicano per l' acacia seconda lo* spartium spinosum *Lin. frutice che appartiene alla classe diadelfia decandria di Linneo, distinto da foglie ternate con foglioline ovate a rovescio, da gambetti ascellari, da calici, e legumi lisci, e da rami angolosi, e spinosi. Nasce nell' Italia. Matt. disc.* 1. *p.* 213. E perchè si vede chiaramente ch' ella rappre-

senta quella, della quale scrive Dioscoride; non ho se non potuto credere, che questa sia la legittima acacia della seconda specie. *V. Robinia.* (B)

§. *E acacia dicesi ancora il sugo spremuto da' frutti di questo arbuscello.*

A CAFISSO. *V. A. Posto avvevbialm. A fusone; In chiocca.* Lat. *affluenter.* Gr. χύδην. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusone.

A CAGIONE. *Posto avverbialm. Per cagione.* Lat. *ob, per.* Gr. διά. *Albert.* 6. Dio non si puote meglio conoscere che per rompere di pane a cagione di far limosina. *E.* 2. 10. Che noi ec. oneste cose a cagione degli amici facciamo. *Cr.* 3. 23. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali.

* A CAGIONE CHE. *in forza di* affinchè. *Firenz. T.* 2. *c.* 79. E a cagione che per compassion di lei mi procacciasse la presente rovina invitò tutti i villani dintorno contro a di me ec. (V)

* ACAIOU. *Legno che cresce nell'isola di S. Domingo, di Cuba, ed in generale nell'America. Ha delle qualità e delle forti dimensioni onde potersene servire nella costruzione delle navi.* (Min)

A CALCA. *Posto avverbialm. Con calca.* Lat. *certatim. M. V.* 3. 76. Il popolo mobolato per paura della carestia passata ec. si fornì a calca (*così ne' buoni T. a penna*). *Sallust. Iug. R.* Tutti, armati, e disarmati, a calca si tragittavano.

A CALDI OCCHI. *Posto avverbialm. coi verbi Piagnere, Dolersi, e simili, vale Dirottamente, Grandemente.* Lat. *vehementer dolere, lacrymas calidas fundere.* Gr. δάκρυα θερμὰ χεῖν, *Omer. Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

* ACALEFÈ o *Acalefi.* Lat. *Acalephæ. T. di Stor. Nat. Nome dato ad una classe di zoofiti, volgarmente dette* ortiche di mare. (Aq)

* ACALICINE. Lat. *Acalycinæ. T. di Stor. Nat. Si chiamano così quelle piante i di cui fiori sono mancanti di calice.* (Aq)

* ACALIFA o *Acalefè.* Lat. *Acalypha. T. di Stor. Natur. Nome dato ad un genere di piante; alcune specie del quale hanno dell'analogia coll'ortica.* (Aq)

* ACALOTTO. *Tantalus mexicanus. Lin. T. di St. Nat. Uccello del genere del Chiurlo, ed ha la fronte nuda di piume e coperta d'una pelle rossiccia; il suo becco è turchino; il collo ed il di dietro della testa sono vestiti di piume brune miste di bianco e di verde, e le ali brillano di colori verdi e porporini.* (B)

A CAMBIO. *Posto avverbialm. co' verbi Dare, Pigliare, o simili, vale Pagare, o Riscuotere i danari in un luogo, per riaverli, o darli in un altro. Dav. Camb.* 99. Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo.

§. *Dare, Pigliare, o simili a cambio, vale anche Dare, o Pigliare ec. in presto danari con interesse.* Lat. *fœnerari.* Gr. δανίζειν. *Dav. camb.* 96. Dannosi i danari a cambio non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con utile; e pigliansi non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari a uno, che sia usato a fallire?

A CAMPO. *Posto avverbialm. co' verbi Porsi, Mettersi, Uscire, e simili, vale Accamparsi.* Lat. *castra ponere, castramentari.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 36. 1. Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *E* 6. 6. 2. Tornando, si puosono a campo a Siena. *E* 8. 20. 4. Non avea podere di uscire a campo contra al Re di Francia.

* ACAMPTO. *T. ottico. usato dal Leibnitz per dinotare una figura ch'essendo opaca e polita, ed avente le proprietà necessarie per rifletter la luce, nol fa.* (Min)

ACANINO. *Par che vaglia Crudele, detto per ischerzo, e per lezj all'amante da donna Ciciliana, che vuol mostrarsi bene accesa.* Lat. *crudelis. Bocc. nov.* 80. 9. Tu m'hai miso lo foco all'arma, Toscano acanino.

* ACANTA. Lat. *Achanta. Alcuni anatomici chiamano così le apofisi spinose delle vertebre del dorso, che formano ciò, che noi chiamiamo la spina dorsale.* (Aq)

* ACANTABOLO. *T. di Chirurgia. Istromento chirurgico, che è formato da due mollette, le cui estremità sono tagliate a denti, le quali s'incastrano le une nelle altre, e che afferrano i corpi con forza.* Diz. Chir.

* ACANTACEE o *Acantoidi.* Lat. *Acanthi, vel Acanthoideæ. T. di Stor. Nat. Si chiama con questo nome quell'ordine o famiglia naturale di piante, che hanno per tipo l'acanto, e perchè la maggior parte di esse sono fornite di spine.* (Aq)

* ACANTIDE o *Acalantide.* Lat. *Acanthis e Acalanthis. Da alcuni autori è così chiamato quella specie di fringuello conosciuto comunemente sotto il nome di lucherino.* (Aq)

* ACANTINE, *Vesti ricamate di foglie d'acanto. Veggonsi sovente sui vasi Etruschi.* (Min)

* ACANTINIONE. Lat. *Acanthinion. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di pesci così chiamati perchè hanno più di due pungoli spogli, o quasi spogli di membrane nella parte superiore della testa, o nel davanti della loro pinna dorsale.* (Aq)

ACANTO, *sorta d'erba.* Lat. *acanthus.* Gr. ἄκανθος. *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido come, colto al mattutino, È da sera il ligustro, o il molle acanto. *Vit. Benv. Cell.* Contraffanno le foglie d'acanto ec. — *Questa pianta è l'* acanthus mollis *Lin. ed appartiene alla classe didinamia angiospermia di Linneo, la quale si distingue dalle foglie pennato-fesse, sinuose, senza spine, dai fiori disposti a spiga, e da brattee colorate. Nell'Italia e non nella Grecia nasce questa pianta perenne. Matt. disc.* 2. *p.* 710. Onde non ci dobbiamo maravigliare se il acanto de' nostri giardini non è spinoso. *Dur.*

*erb. p. 4.* Acanto e branca orsina, ed erba marmoraria. *Anguill. sempl.* 147. Oggi si chiama per tutta Italia branca orsina. *Targ. ist.* 2. *p.* 550. Cardoncione. *Questo è l'acanto di cui i nostri antichi ornavano le tazze. Virg. egl.* 3. *Et molli circum est ansas amplexus acantho. Non essendo questa pianta nativa della Grecia, ne conseguita che l'origine del capitello Corintio narrata da Vitruvio nel lib.* 4. *è favolosa.* (B)

* ACANTO SPINOSO, ACANTO SALVATICO, BRANCA ORSINA SALVATICA. Gr. *ακανθα, η ιφακανθα. Diosc. T. Botanico. Questa pianta è l'* acanthus spinosus *Lin. ed appartiene alla classe didinamia angiospermia, ed è distinta dalle foglie pennatofesse, sinuose spinose. Nasce nella Grecia in molta quantità, ed è perenne. Targ. ist. p.* 551. *p.* 929. Acanto Salvatico. *Anguill. sempl. p.* 147. Gli simplicisti sul Bolognese il chiamano branca orsina salvatica. *Matt. disc.* 2. *p.* 709. Nasce l'acanto salvatico simile al cardo spinoso. *Se le foglie di questa pianta (più intagliate e spinose) non avessero un aspetto diverso da quelle dell'* acanthus mollis *Lin. si potrebbe credere che ad imitazione di esse sia stato inventato il capitello Corintio, perciocchè cotale acanto spinoso abbonda nella Grecia.* (B)

A CANTO. *Posto avverbial. Allato, Accanto.* Lat. *juxta. Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui. *Bemb. stor.* 6. 77. Avendola nel maggior consiglio il principe Loredano, e i sei consiglieri, che gli stanno a canto ec. fatta pronunziare.

* §. I. *E coll'accusativo. Ar. Fur. c.* 33. *St.* 78. Che d'accordo legato aveano a canto La solitaria fonte i due destrieri. (P)

* §. II. *Per in tasca, addosso. Lasc. Parent.* 1. 2. Di grazia guardate se voi aveste a canto due scudi per sorte. (V)

* ACANTOCEFALI. Lat. *Acanthocephali. T. di Stor. Nat. Famiglia, o piuttosto ordini di vermi intestini, così detti perchè si attaccano agl'intestini per una prominenza armata di spini curvati, che sembra loro servire nello stesso tempo di tromba.* (Aq)

* ACANTOFAGO. Lat. *Acanthophagus. Nome che si da a coloro che si nutriscono di spine.* (Aq)

* ACANTOFIO. Lat. *Acanthophis. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di rettili che hanno una punta cornea in forma di sprone situata all'estremità della coda.* (Aq)

* ACANTOFORA. Lat. *Acanthophora. T. di Stor. Nat. Genere di piante così chiamate perchè hanno per carattere dei tubercoli spinosi ritondi.* (Aq)

* ACANTOIDI. V. ACANTACEE. (Aq)

A CANTONI. *Posto avverb. Con cantoni.* Lat. *angulatim.* Gr. *κατα γωνιας. M. Bin. rim. burl.* Perocchè i lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellate ec.

A CANTONI. *Capo a cantoni si dice di Chi è stravagante, o pazzo. Libr. son.* 80. Capo a cantoni, stran, pazzo, e bizzoco, Digrossato con l'ascia, e non compiuto.

* ACANTOPO. Lat. *Acanthopus. T. di Stor. Nat. Genere d'insetti così chiamati perchè hanno le gambe posteriori terminate da due spine.* (Aq)

* ACANTOPODO. Lat. *Acanthopodus. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di pesci perchè hanno due pungoli o spine al luogo di ciascuna pinna ventrale.* (Aq)

* ACANTOPOMI. Lat. *Acanthopomi. T. di Stor. Nat. Famiglia di pesci stabilita da Dumeril, e così chiamata, perchè fra gli altri caratteri offrono degli opercoli, ossia coperchi, dentati o spinosi.* (Aq)

* ACANTOPSO. Lat. *Acanthops. T. di Stor. Nat. Nome di una specie di pesce del genere olocentro, così detto perchè ha una piastra intagliata a festoni, e guernita di pungoli lungo la semi-circonferenza inferiore dell'occhio.* (Aq)

* ACANTURO. Lat. *Acanthurus. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di pesci, perchè hanno uno o più pungoli da ambe le parti della coda.* (Aq)

* ACANZIO, ACANTIO, CARDONE ASININO, SCARDICCIONE SALVATICO, CARDONE. Gr. *ακανθιον, Diosc. T. Botanico. Questa pianta è l'* onopordon acanthium *Lin. che appartiene alla classe singenesia poligamia uguale di Linneo, e si distingue pel fusto alato, e per le foglie ovato-sinuate, dentato-spinose. Nasce nell'Europa, ed è biennale. Seguier Franc. Plantæ Veronenses. (Verona,* 1745.) *t.* 2. *pag.* 410. Acanzio. *Pona, Monte Baldo descritto. (Venezia.* 1617.) 3. Acantio di Dioscoride, o Spina bianca silvestre di Fuchsio. *Mat. dis.* 2. *p.* 689. Se pianta alcuna nasce in Italia, che del tutto rassembri il vero e legittimo acantio. *Savi Gaetano Flora Pisana. (Pisa,* 1798.) *tom.* 2. *p.* 249. Cardone asinino. *Targ. ist. p.* 149. *n.* 1187. Scardiccione salvatico, cardone. (B)

* A CAPANNA. *Avverbialm. posto. Così diconsi le coperture degli edificj alzate ad angolo sotto squadra, o sopra squadra, le quali pendono da due lati.* Bald. voc. dis. (B)

A CAPELLO. *Posto avverbialm. vale per l'appunto. Nè più, nè meno.* Lat. *ad unguem, adamussim. Fr. Jac. T.* Ve 'l disegno ecco a capello, Perchè andiate ora a redello. *Ambr. Cof.* 2. 2. Vi servirò a capello. *Sagg. nat. esp.* 91. Si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Red. Oss. an.* 112. Queste esperienze ec. tornarono tutte a capello. *Malm.* 2. 19. Tanto eran fatti uguali, e a capello, Che non si distinguea questo da quello.

A CAPO ALL'INGIÙ. *Posto avverbial. vale Col capo volto verso terra; lo che anche si dice A capo, e col Capo ingiù. Sossopra* Lat. *in caput præceps. Sagg. nat. esp.* 89. Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all'ingiù.

A CAPO ALL'INSÙ. *Posto avverbialm. vale Col capo volto verso il cielo.* Lat. *supinus.* Gr. *υπτιος.*

A CAPO BASSO. *Posto avverbialm. vale Col capo chinato.* Lat. *demisso capite.* Gr. *ταπεινως. Fir. As.* 124. A capo basso tutti a

casa se ne tornarono. *Ar. Fur.* 1. 40. Penso-so più d'un'ora a capo basso Stette, Signore, il cavalier dolente.

A CAPO CHINO. *Posto avverbialm. vale Col capo all'ingiù.* Lat. *in caput præceps. Ar. Fur.* 6. 4. E fu pur ver, che dal sasso marino Gittarsi in mar lo vide a capo chino. *E* 24. 63. Ora la caccia 'n terra a capo chino.

§. *Per lo stesso, che A capo basso.* Lat. *demisso capite.* Gr. κατω. *Ar. Fur.* 23. 52. E 'l cavalier di Scozia a capo chino Ne vien legato in su un picciol ronzino. *E* 33. 71. La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor saper, che fu femmina quella.

* A CAPO CHIUSO. Lat. *demisse, capite obstipo. Lo stesso che a capo basso.* (Min)

* A CAPO DI SOTTO. Col capo in giù. *Firenz. t.* 2. *car.* 87. Ella il fece tombolare (*della finestra*) a capo di sotto. (V)

A CAPOGATTO. *Posto avverbialm. è termine di agricoltura; e si dice Una maniera d'innestare, e di propagginare. Dav. Colt.* 156. Annestasi la vite ec. i modi sono quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

* A CAPO INNANZI. *Col capo in giù. Lasca Cen.* 3. *nov.* 10. (*Leida.* 1790.) *cart.* 368. Lo gittarono a capo innanzi. (V)

A CAPO INGIÙ. *Posto avverbialm. A capo all'ingiù. Ar. Fur.* 5. 59. Lo vidi a capo ingiù sotto acqua andare. *E* 35. 48. Indi sul ponte a capo ingiù lo stese.

A CAPO NUDO. *Posto avverbialm. vale Col capo scoperto.* Lat. *aperto capite. Ar. Fur.* 12. 48. Ti pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel, che in Aspramonte ec.

A CAPO SALVO. *Posto avverbialm.* Lat. *cum pacto subrogandi, salvis pecoribus. Tratt. pecc. mort.* Danno lor bestie a soccio, a capo salvo, siccome sieno di ferro, cioè s'elli ne muore neuna, quello, che le tiene, sì ne metterà una in quello scambio altresì buona.

A CAPRICCIO. *Posto avverbialm. vale Capricciosamente, Senza ragione, Di propria fantasia, Senza determinata regola.* Lat. *ad libidinem. Alleg.* 154. Ed io senza un bricìol di sale nelle mie cose, ed a capriccio scrivo.

* ACARDO. Lat. *Acardo. T. di Stor. Nat. Genere di conchiglie della classe dei bivalvi, così chiamate, perchè non hanno nè cerniera, nè ligamento, ma sembrano coprirsi come un vaso o scatola col loro coperchio.* (Aq)

* ACARIA. Lat. *Acharia. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante, così dette, cioè quasi senza grazia, perchè i loro fiori sono solitarj, ascellari e pendenti.* (Aq)

* ACARIMA. *T. di St. Nat. Nome che a Cajenna ha il marikina, piccola specie di scimmia della famiglia dei sagoini.* (B)

* ACARNA. Gr. ἄκαρνα, o ἄκορνα. *T. Botanico. È una di quelle piante, che Teofrasto chiama acanacee* (*Amstel.* 1644. *lib.* 3. *cap.* 6.) *cioè, che hanno foglie, e capolini di fiori armati di spine. Matt. dis.* 2. *p.* 857. Oltre a ciò l'acarna è ancora ella simile al cartamo domestico. *I moderni Botanici non sanno qual sia la specie di pianta, che Teofrasto distingueva con questo nome. Fabio Colonna Ecphr. p.* 23. (*Romæ* 1616.) *vorrebbe, che fosse quella detta poi dal Linneo* carlina vulgaris. *L'Anguillara sempl. p.* 146. *diede lo stesso nome ad una pianta, che abbonda nell'isola di Lesina, e nella Schiavonia, e che forse è la specie indicata dal Colonna; ma ne somministrò sì pochi caratteri, che nulla si può stabilire di certo.* (B)

* §. I. *Acarna di Teofrasto. T. Botanico. E il* cnicus casabonae *Wild. ed appartiene alla classe singenesia poligamia uguale di Linneo. Questa pianta è specificamente distinta per le foglie sessili, lanciolate intierissime, cotonose di sotto, armate nel margine di spine ternate, e pe' fiori sessili, ascellari, colle squame del calice lanciolate spinose, ed aperte. Nasce nell' Europa meridionale, ed è biennale. Ferrante Imperato, dell'istoria naturale lib.* 28. (*Napoli.* 1599. *Vitale*) *p.* 766. L'acarna da noi detta di Teofrasto, ha le sue foglie lunghe, e spinose. (B)

* §. II. *Acarna. T. Ittiologico. Pesce di mare, simile alla triglia, ma di color bianco.* (A)

* ACARO. Lat. *acarus. T. di storia naturale. Nome d'un genere d'insetti apteri* (non alati), *per la più parte invisibili o appena visibili all' occhio nudo. Tagl. lett. sc.* Animaluzzo uguale ad un acaro, che Aristotele giudicava il più minuto d'ogni altro piccolissimo animale. *Vallisn.* I Pellicelli della rogna una specie d'acaro. *V. Pellicello.* (B)

A CARRA, e A CARRI. *Posti avverbialm. vagliono: In gran quantità.* Lat. *exuberanter.* Gr. ἄδην. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessero a some, a balle, a carra.

A CASACCIO. *Posto avverbialm. vale A caso.* Lat. *casu.* Gr. ἰκῇ.

§. I. *Per inconsideratamente. Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella.

§. II. *Uomo, o simili, a casaccio, vale Inconsideratissimo.* Lat. *imprudens, inconsultus.* Gr. ἀνόητος. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Pur nondimeno per non parere un uomo così a casaccio. *Capr. Bott.* E niente dimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

A CASO. *Posto avverbialm. Accidentalmente, Casualmente, Com' ella viene.* Lat. *temere, forte, casu.* Gr. ἰκῇ. *Fiamm.* 2. 3. Poi egli, ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia, e per freddo nojoso ec. insieme dimoravamo. *Petr. son.* 292. Non a caso è virtute, anzi è bell'arte.

§. I. *Per inconsideratamente, Impensatamente, Senza pensarvi, Senza riflessione.* Lat. *inconsulto, imprudenter, temere.* Gr. ἀπρονοήτως. *Sen. ben. Varch.* 1. 14. Le cose date a caso, e inconsideratamente, non possono piacere a persona.

§. II. *Uomo ec. a caso, vale Uomo ec. inconsiderato.*

A CATAFASCIO. *Posto avverbialm. Senza ordine, Alla peggio.* Lat. *temere.* Gr. ἀ-

ταίτυς. *Pataff.* 5. Faccia di voi ghirlande a catafascio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 330. Io non fu' mai, nè son di gloria vago, E vivo a caso, e scrivo a catafascio.

* ACATALEPSIA. V. ACATALESSIA. (Aq)

* ACATALETTICO. Lat. *Acatalepticus. T. della poesia latina. Aggiunto di quel verso, cui nulla manca, a differenza del catalettico, che ha di meno una sillaba.* (A)

* ACATALETTICI. Lat. *Acataleptici. T. di Stor. e Filos. Ant. Setta di antichi filosofi. Gli Acatalettici erano un ramo dell'antica Accademia. Essi dubitavano assolutamente di tutto; dicevano non solo che nulla si sa di certo, ma pretendevano ben anche essere impossibile l'avere alcuna cognizione certa. Quest'opinione gli distingueva dagli Scettici, e dai Pirronisti, avvegnachè quantunque questi dubitassero di tutto, ciò nulladimeno confessavano, che potevasi acquistare qualche cognizione certa.* (Aq)

* ACATE, *s. f. Agata. Bald. Voc. Dis.* (A)

* §. *Dal nome di Acate compagno di Enea, si chiama talvolta fido Acate un amico indiviso e fedele.* (A)

* ACATECHILI. *Fringilla mexicana Lin. T. di St. Nat. Uccello che è del genere del Fringuello, ed è pressocchè della grossezza del* Lucherino, *e come il lucherino canta e si nutre. Ha la testa e tutto il di sopra d'un bruno verdastro; la gola e tutto il di sotto d'un bianco, ch'è una gradazione del giallo.* (B)

A CAVALCIONI, *e* A CAVALCIONE. *Posti avverbialm. co' verbi Stare, Porre, o simili, vagliono Star ec. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall' altra.* Lat. *diductis cruribus insidere. Franc. Sacch. nov.* 25. Lo fece salire su la botte a cavalcioni. *Bocc. nov.* 85. 19. Il saligli addosso a cavalcione.

§. *E figuratam. Malm.* 3. 5. Un par d'occhiali affumicati, e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

A CAVALIERE. *Posto avverbialm. v.* CAVALIERE. §. XIV.

A CAVALLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A cavalcioni. Bern. Rim.* 1. 24. Dove fu Bacco in su i tigri a cavallo.

§. I. *Essere, Stare, Andare, o simili, a cavallo, vale Cavalcare.* Lat. *equitare. Red. lett.* 2. 74. Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè ec.

§. II *Per similit. Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

§. III. *E per metaf. d'ogni altra cosa, che s'accavalci: Bocc. nov.* 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò ec. e a cavallo a quella ec. si sostenne.

§. IV. *Gente a cavallo, vale Soldatesca a cavallo, Cavalieri.* Lat. *equites. G. V.* 4. 30. 2. Il mandovvi il comun di Firenze gente d'arme a piedi, e a cavallo.

§. V. *Essere a cavallo, dicesi anche degli uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla fra gli artigli.*

§. VI. *E per metaf. dicesi di chi sia al disopra, e con vantaggio di checchè sia. Cron. Morell.* 309. Adornò, e riscaldò sì questo fatto, ch'a noi parve essere a cavallo.

§. VII. *Essere a cavallo del fosso, dicesi dell' Essere pronto a più partiti.*

§. VIII. *Fare il latino a cavallo. v.* FARE.

§. IX. *Mettere a cavallo. v.* METTERE.

A CAVALLUCCIO. *Posto avverbialm. col verbo Portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di quà, e una di là dal collo. Sen. ben. Varch.* 3. 56. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle.

* ACAULE. Lat. *acaulis. T. Botanico. Dicesi della pianta, che mancando del tronco, o del* caule, *o dello* scapo, *ha il fiore che nasce immediatamente dalla radice. Dicesi anche* escapo. (B)

* A CAUSA CHE. *Per acciocchè, o A cagione che. Cecch. Assiuol.* 4. 1. A causa che io non ci pigliassi errore. (V)

A CAUTELA. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza, A ben essere.* Lat. *caute. Maestruzz.* 2. 43. Facciasi assolvere a cautela.

ACAZIA. *Lo stesso che acacia.* Lat. *acacia.* Gr. ἀκακία. *M. Aldobrand.* Se voi gli volete far neri, prendete acazia, e scorze di noci verdi.

ACCA. *Dicesi quel Carattere, che si pone nella scrittura, a effetto* u *di far pronunziare la lettera prossima, se è vocale, con maggior forza, o se sia consonante, mutarla di suono. E perchè questo carattere non è segno appo i Toscani d'alcuno suono proprio, e così di per sè nulla importa, si prende in signific. di Niente, o di Piccolissima cosa. Alleg.* 222. Voi non mi negherete ec. un zero, u un'acca. *Segr. Fior. Mand.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacate le curatelle per imparar due acca.

* ACCACCHIARSI. *n. p. voce bassa e dell'uso, lo stesso che acquattarsi.* (A)

* ACCACCHIATO, TA. *add. da accacchiarsi.* (A)

* §. *Dicesi di chi sia abbassato e rifinito* u *nella sanità* u *nella roba. Il tale è accacchiato. Bisc. Malm.* (A)

ACCADEMIA. *Setta di antichi filosofi. Amm. ant.* 9. 6. 8. A me è sempre piaciuto l'uso de' filosofi peripatetici, e di quegli dell'accademia.

§. I. *Accademia, dicevasi anche il luogo dove s'adunavano.* Lat. *academia.* Gr. ἀκαδημία. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Io mandai ec. duoi ragazzi all'accademia a cercare, e chiamare Platone.

§. II. *Oggi adunanza d'uomini o letterati, o filosofi, o d'artisti, i quali insieme adoperano per l'utilità, e l'incremento o delle lettere,* u *delle scienze, o delle arti. Segn. stor.* 10. 271. Nella città fu altresì autore di farvi un'accademia. *Red. an. Dit.* 16. Dante stampato in Firenze dall'accademia della crusca.

§. III. *E per lo luogo stesso, dove s'adunano.*

§. IV. *E talora vale Studio pubblico, Università.* Lat. *lyceum. Tacit. Dav. Perd.*

Digitized by

*eloq.* 408. Così ora dalle accademie, e dalle scene ti richiamano a' giudicj, ed alle cause.

* §. V. *Accademia e figura d'accademia si dice da' Pittori ad un disegno o abbozzo cavato dal modello; onde far accademia, vale tener il modello per coloro, che imparano il disegno.* Di state e d'inverno facevasi in casa sua accademia, e tenevasi il naturale. *Bald. Dec.* (A)

ACCADEMICAMENTE. *Avv. Secondo il costume delle accademie.* Lat. *academico more. Pr. fior. P. V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 237. Affermeremo più accomodato pensiero non potersi immaginar di quello dell'averle collegate, e congiunte insieme, (*le facultà*) per professarsi quelle accademicamente da noi.

ACCADEMICO. *Sust. Uno del numero di coloro, l'adunanza de' quali dicesi Accademia.* Lat. *academicus. Sagg. nat. esp.* 34. Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento ec.

* §. *Vale anche filosofo dell'antica setta accademica.* (B)

ACCADEMICO. *Add. D' accademia.* Lat. *academicus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho d'eloquenza, l'ho ec. da' passeggi accademici.

* ACCADEMISTA. *s. m.* Lat. *equestris disciplinæ tyro. Colui, che attende agli esercizj cavallereschi in una Accademia, e spezialmente colui, che impara a maneggiare un cavallo.* Vas. ec. (A)

* ACCADENZA. *Accadimento, Avvenimento.* Lat. *eventus. Allegr.* 133. Poteva accader di poi a chi non può dormir una notte per diverse accadenze ec. (V)

ACCADERE. *Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαινειν, τυγχάνειν. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *Guitt. Lett.* Come accade a' buoni, così, fratello, mi pare, che accaggia a' cattivi.

§. I. *E in signific. neutr. pass. per Convenire.* Lat. *decere.* Gr. ἁρμόττειν. *Liv. M.* Più contamente s'adornava, che non s'accadeva a religiosa.

* §. II. *Per bisognare. Fir. Tom. I. cart.* 140. (*Firenze.* 1763.) E benchè io sappia, che nelle novelle si ragioni per lo più di accidenti amorosi, dove assai sovente accade dir le sconce cose ec. *Cecch. Assiuol.* 2. 7. E' non accadeva; questo (*scudo*) vi aveste voi meno (*cioè E' non c'era bisogno, che mel donaste*). (V)

* §. III. *Per Convenire, Bisognare. Segn. Conf. instr. cap.* 8. Quando altri o invereconde, o ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade. (V)

* §. IV. *Per appartenere, Toccare. Borgh. Arm. Fam.* 70. Essendo uso oltramontano, e non de' nostri, a noi non accade trattarne. (V)

* §. V. *Per capitare. Ar. Fur. c.* 19. *st.* 41. Finchè accadesse alcuna nave buona Che per Levante apparecchiasse a sciorsi. (M)

ACCADIMENTO. *L' accadere, Successo, Avveninento.* Lat. *successus, eventus.* Gr. τὸ συμβαινον. *S. Ag. C. D.* Ma pensando la condizione, e gli accadimenti contrarj, che comuni possono addivenire, s'angustia.

ACCADUTO, TA. *Add. da Accadere. Guicc. stor.* 19. 96. Esempio certamente considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto.

ACCAFFARE. *Arraffare.* Lat. *arripere, extorquere, eripere.* Gr. καταλαμβάνειν, καταμάψαι. *Dant. Inf.* 21. Disser coverto: convien, che qui balli, Si che, se puoi, nascosamente accaffi. *Franc. Sacch. nov.* 154. Come che bene li sarebbe stato, che in quel tempo, che stette in Caffa, un altro se l'avesse accaffato.

ACCAGIONAMENTO. *L'accagionare, Imputazione.* Lat. *accusatio.* Gr. ἔγκλημα. *But.* Io veggo ora la avversità, che m'è per venire addosso, o che io debbo perder la mia città per falso accagionamento.

ACCAGIONARE. *Imputare, Incolpare.* Lat. *accusare, crimini dare, causari, criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fior. Virt. A. M.* Preso, e menato dinanzi allo 'mperadore, egli lo dimandò, se era vero quello, di che era accagionato. *Vita S. Gio. But.* 244. E domandava sottilmente, che n'era detto, per poterlo accagionare. *Pass.* 173. Contr' a ciò fanno quelle persone, che o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali, e quanti sieno. *Filoc.* 2. 306. Narra ec. in che maniera il veleno, del quale questa innocente giovane fu accagionata, fu mandato davanti al Re.

* ACCAGIONATO, TA. *add. da Accagionare. Incolpato.* Il veleno, del quale questa innocente giovine fu accagionata. *Boc. Fil.* Sant'Atanasio non fu accagionato pubblicamente d'uno stupro e di un omicidio? *Segner. Pred.* (A)

ACCAGIONATORE. *Che accagiona. But. Par.* 6. 2. Non fu però giustizia, nè dalla parte delli esecutori, nè delli accagionatori.

* ACCAGLIARE. *v. a.* Lat. *coagulare. Rappigliare, Coagulare. Cocch. Lez.* Lo accagliano subito in una sostanza, come di gesso. (A)

* §. *E neutr. pass.* Lat. *conspissari. Rappigliarsi, Coagularsi. Targ. viagg.* Vapori, che si accagliavano alle fredde pareti. (A)

ACCALAPPIARE. *Rinchiuder nel calappio.* Lat. *illaqueare.*

§. *Per similit. Dittam.* 2. 6. Che la terra difese, e per cattivo Prese il Califfo, e in prigion l'accalappia. *Pataff.* 5. Mi ruppe il fuscellino accalappiato. *Bern. Catr.* 3. Saresti mai di nulla accalappiato.

ACCALAPPIATO, TA. *Add. da Accalappiare.* Lat. *illaqueatus.*

ACCALDATO, TA. *Riscaldato assai, Rinfocolato.* Lat. *æstuans.* Gr. καυμασθείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 362. Pone l'esempio de' febbricitanti, o accaldati, che mutano spesso i lenzuoli, e i panni.

ACCALOGNARE. *V. A. Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Gr. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che vi accalognano. *Fir. As.* 199. Accalognando co-

stei con una grandissima indignazione, disputava meco medesimo.

* ACCALOGNATO, TA. *Add. da accalognare, Ors. consid.* (A)

* ACCALORARE. *Riscaldare. Per metaf. da moderni si dice del sollecitare, del porger calore, veemenza, ardore a' trattari, a' negozj ec. Red. cons.* 1. 216. E più accalora il loro timore un caso in tutto simile, accaduto ad una sorella del medesimo, che è poi restata affatto storpiata, e zoppicante. (V)

* ACCALORATO, TA. *add. da accalorare.* V. Sempre si trascurano gl'interessi da coloro che non v'hanno interesse, se però non vengono accalorati dall'emulazione, dalla forza de' preghi degl'interessati. (A)

* ACCALORIRE. *Lo stesso, che Accalorare. Segn. Parroc. instr.* 8. 1. Per accalorire la venuta di quei, ch'essi condurranno. (V)

ACCAMBIARE. *Cambiare.* Lat. *permutare.* Gr. ἀμείβειν. *Med. Ar. cr.* Accambiando con grande stoltizia, ed empiezza l'aguello al lupo. *Bocc. let. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro majestà ec. le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il corpo mio non accambierei al tuo.

* ACCAMBIATORE. *V. A. Cambiatore.* (A)

* ACCAMPAMENTO. Lat. *castramentatio, castrorum positio. Attendamento, Situazione, o fermata dello esercito nel campo.* Baldelli ec. (A)

* ACCAMPANATO, TA. *add. T. dell'arti. Dicesi di buco o anello, che abbia una delle due camere maggiori dell'altra nella superficie, tolta la similitudine dalle campane.* (A)

ACCAMPARE. *Neutr. pass. Porsi a campo, Fermarsi coll'esercito, e Porre gli alloggiamenti alla campagna.* Lat. *castrametari, castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 33. 2. Il quale co'suoi in su li colli, ovvero ripe del fiume d'Arno s'accampò.

§. I. *In significat. att. Mettere in campo.* Lat. *proferre, educere in aciem.*

§. II. *E figuratam. Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa. *Petr. canz.* 38. 5. All'ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

ACCAMPATO, TA. *Add. da Accampare. G. V.* 1. 35. 2. Rimase all'assedio con sua gente nel piano, ove era prima accampato. *E* 10. 76. Il detto Bavero ec. ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata. *E* 11. 59. 7. Trovarono i nemici accampati di fuori del castello. *M. V.* 9. 29. Come la videno accampata, si ritornarono ad altre frontiere vicine.

* ACCAMPIONARE. *v. a. T. Legale. Registrare al campione del Comune, come da Catasto si dice Accatastare.* (A)

ACCANALARE. *Fare, o Scavare checchessia a guisa di canale.* Lat. *striare. Libr. cur. malatt.* Queste taste, quando si lavorano, fa di mestieri accanalarle.

* ACCANALATA. *T. di Veterinaria. Così chiamasi la carne, che trovasi nel piede del Cavallo tra la parte interna dello soccolo e l'osso del piede; la quale carne è disposta a foggia di cannellini atti ad entrare nei solchi o accanalature dello stesso soccolo interno del piede; dimodochè esso riceve un cannello di carne nel suo solco, e questa carne riceve pure un cannello del medesimo corno fra le sue divisioni.* (Bon)

ACCANALATO, TA. *Add. da Accanalare. Scanalato. Dav. Colt.* 166. Il tralcio, che tu propaggini, o il magliuolo, che tu poni, fendi per lo dritto mezzo infino al vecchio, e cavane il midollo, e così accanalato, e vuoto, rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Borgh. orig. Fir.* 147. Una sola colonna, che varia dall'altre, che è l'accanalata. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò s'otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente, poichè allora si tira in fila sottilissime dentro accanalate, e vote. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati sino all'ultima punta.

ACCANARE. *Propriamente, Lasciare il cane con acconcio modo dietro alla fiera.* Lat. *canem immittere.*

§. *Per Istizzirsi, Invelenirsi, come quando l'animale è attaccato da' cani.* Lat. *irasci. Franc. Sacch. nov.* 110. Li porci non si poteron mai trar di quel luogo ec. e con questo erano sì accanati, e accesi, che fu gran pena a potergli cacciar fuori. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accanati contro a lui.

ACCANATO, TA. *Add. da Accanare. Stizzito, Invelenito.* Lat. *furore percitus.* Gr. οἰστρωθείς. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato, si dirizzò a Giovacchino.

§. *Per metaf. Astretto, Perseguitato. G. V.* 11. 63. 2. Il tiranno Mastino, veggendosi così accanato dalla forza della lega da tante parti, come disperato uscì di Verona.

ACCANEGGIARE. *Accanare, Accanire. Vit. S. Ant.* Come lo cacciatore accaneggia l'orso in foresta.

ACCANEGGIATO, TA. *Add. da Accaneggiare. Fior. Ital. D.* Lo porco ferito accaneggiato ferì molti di questi giovani. *Franc. Sacch. nov.* 140. L'oste vedendoli sanguinosi, e accaneggiati, si maravigliava. *Ar. Fur.* 18. 19. Inmansueto tauro accaneggiato.

ACCANIRE. *Accanare.*

§. *In significat. neutr. e neutr. pass. invelenirsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Sentendosi Cesare dirsi troppo crudo nel punire, più si accanì. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accaniti contro a lui.

ACCANITAMENTE. *Avverb. Stizzosamente, Arrovellatamente.* Lat. *rablose. Zibald. Andr.* Per tale cagione se gli avventò addosso più accanitamente.

ACCANITO, TA. *Add. da Accanire. Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troja solamente, riscaldata, e accanita. *Tac. Dav. stor.* 3. 326. Questa dimora tentava per mitigare essi soldati, accaniti per detta battaglia. *Morg.* 27. 34. E parea quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. *Alleg.* 58. Com'un verro accanito Meco stesso m'adiro.

Digitized by Google

* *Accanito allo studio, al lavoro o simili, vale indefesso, continuatamente applicato.* Chi accanita sta al lavoro sempre fila e sempre tesse. *Fag. Rim.* 3. Se un pover uomo notte e dì lavora Si spiega più con dire: egli è accanito, E sta qual cane alla catena ognora. (A)

* ACCANNARE. *v. a. afferrare per le canne della gola.* (M)

* ACCANNATO, TA. *Preso per le canne della gola.* Lat. *necessitate coactus. Franc. Sacch. nov.* 55. Questo Vescovo non volendolo ricomunicare il tenea accannato, ed elli aveva gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. (Min)

ACCANNELLARE. *Avvolger filo sopra i cannelli.*

* ACCANNELLATO, TA. *Bucato a guisa di bucciuolo di canna. Soder. Colt.* 64. Pigliera un magliuolo ec. dividendolo con un coltello ec. e colla punta del medesimo coltello caverai tutta la midolla di esso ec. E subito cavato, e accannellato lo ricomporrai insieme. (V)

* ACCANNOCCHIARE *lo stesso che acculattare.* (Min)

ACCANTO. *Avverbialm. e s'usa anche a modo di preposizione, e serve al terzo, e al quarto caso. Allato.* Lat. *juxta.* Gr. παρά. *Bemb. stor.* 7. 96. Duino castello, accanto il mare posto, si rendè. *E pros.* 2. 51. Ed altri nel mezzo del fiume, o accanto le verdi ripe. *E rim.* 119. Canzon, qui vedi un tempio accanto al mare. *Ar. Fur.* 2. 65. E quando sua virtù non possa tanto, Almen restargli prigioniera accanto. *Fir. As.* Mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che li surgono accanto.

§. I. *Accanto, per Dietro, Poco dopo. Soder. Colt.* 107. Dipoi si lava bene con vin caldo bollente, dipoi s'imbotta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi si imbotti.

§. II. *Accanto accanto, così radoppiato è quasi superlat. d'Accanto. Ar. Fur.* 58. 78. L'elmo, che celebrato in maggior canto Portò il Trojano Ettor mill'anni pria, Gli porta il Re Marsilio accanto accanto. *Alleg.* 93. Accanto accanto, quasi a piè d'ogni prelibato recipe ec. scriveva ec.

* ACCANTONATO, TA. *Add. T. di Architettura. Dicono gli Architetti quello edifizio, che interiormente e esteriormente ha angoli in squadra, sopra squadra, o sotto squadra: come per esempio, edificj quadri, esagonati, ottagonati, e simili.* (B)

* ACCAPACCIAMENTO. *s. m. Gravezza di capo. Salvin.* E tremito di membra, ed accapacciamento, e sonno in testa. (A)

ACCAPACCIATO, TA. *Add. Che ha il capo grave, o affaticato. Car. lett.* 1. 70. Stiamo in un certo modo stemperati accapacciati, insalvatichiti. *E* 2. 191. Trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

* ACCAPARAMENTO. *sost. da accaparare.* (Min)

* ACCAPARARE. *v. dell'uso. Significa stabilire un contratto, sborsando parte del prezzo pattuito, ossia dando caparra. Ciò che dagli antichi dicevasi* innarrare, *da* arra *sinonimo di caparra.* (Min)

ACCAPELLARE. *Neutr. pass. Accapigliarsi. Tesoret. Br.* 15. Che come è largo quelli, Che par, che s'accapelli Per una poca cosa.

ACCAPEZZARE. *Concludere. Condurre a capo, Finire.* Lat. *perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 189. Si trovò con Biagio, e disse, che credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota, la quale a lui parea troppo alta.

ACCAPIGLIAMENTO. *Propriamente L'accapigliarsi, Il far a' capelli; ed usasi anche per Contrasto.* Lat. *contentio, certatio.* Gr. φιλονικία. *Zibald. Andr.* Ne avvenne un lungo accapigliamento tra di loro. *E appresso:* Gli divisero da quello accapigliamento.

ACCAPIGLIARE. *Neutr. pass. vale propriamente Tirarsi l'un coll'altro i capelli azzuffandosi; e si usa anche per Contrastare.* Lat. *sibi mutuo comam arripere.* Gr. φιλονικεῖν. *Bocc. Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffà, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato coll'altro ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Essendosi accapigliati, e avendosi percossi insieme due chierici, lo santissimo Patriarca gli scomunicò. *Bern. Orl.* Mentre che l'uno, e l'altro s'accapiglia.

ACCAPIGLIATO, TA. *Add. da Accapigliare. Libr. Op. div.* 93. Trovò due Giudei accapigliati insieme; procurava di ridurli a pace.

* ACCAPIGLIATORE. *Che si accapiglia. Cavalc. Espos. simb.* 1. 164. Gli uomini golosi sono disonesti e immondi, accapigliatori e detrattori. (V)

ACCAPIGLIATURA. *Accapigliamento.*

* ACCAPITOLARE. *v. a. T. dei legatori di libri. Appiccare, o cucire quei correggiuoli, che si chiamano capitelli, alle teste de' libri.* (A)

* ACCAPPACCIATO, TA. *add. Paenulatus. Chiuso nella cappa. Car. lett.* (A)

* ACCAPPARE. *T. de' Cappellaj. Tagliare rasente la pelle il pelo, che si vuole feltrare; o ripulire del carniccio le lane, o i peli della vigogna, o del cammello.* (A)

* ACCAPPARE *la ventura, vale Riuscire nell'impresa. Tas. lett.* 291. Laonde mi vergogno di ritornare alla sua presenza, non altrimenti, che i cavalieri erranti si sentissero vituperati del ritorno alla corte, non avendo prima accappata la ventura. (B)

ACCAPPATOJO. *Manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta, o parte della persona.* Lat. *involucre, Plaut.*

ACCAPPIARE. *Legare, e Stringer con cappio, e dicesi per lo più delle some.*

§. *E per metaf. Quist. Filosof. C. S.* Accappialo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a se.

* ACCAPPIATO, TA. *Add. da Accappiare. Giambull. Appar.* Avevano i calzaretti incarnati con certi ermellini sopra, molto leggiadramente accappiati di tocche bianche (A)

ACCAPPIATURA. *Fune, che ha in cima un cappio scorsojo. Malm.* 6. 68. Tiriamgli addosso qualche accappiatura.

* §. *Anche fig. per insidia, inganno, ec., come nell'esempio testè citato del Malmantile.* (Min)

ACCAPPONARE. *Capponare, Castrare i polli.* Lat. *pullos gallinaceos castrare.*

* ACCAPPUCCIATO, TA. *add. T. di Cavalerizza. Dicesi cavallo accappucciato quello che ha la testa corta.* (A)

ACCAPRICCIARE. *Raccapricciare.* Lat. *horrere.* Gr. φρίττειν.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 22. Io vidi, ed anche'l cuor mi s'accapriccia, Uno aspettar così ec. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo, io m'accapriccio per lo carcame. *Lor. Med.* O madre mia, il cuor mi s'accapriccia, Ch'io non posso inghiottir questa salsiccia.

ACCAREZZAMENTO. *Lo accarezzare, Carezza.* Lat. *blanditiæ, blandimentum.* Gr. φιλοφροσύνη. *Segn. stor.* 9. 235. Era insomma tanto l'accarezzamento, che il Vitello gli faceva, che ec.

ACCAREZZARE. *Far carezze.* Lat. *blandiri.* Gr. σαίνειν, αἰκάλλειν. *Fir. dial. bell. don.* Basta loro per essere accarezzate, e anche per esser tenute belle.

§. *E figuratam. Vett. Col. Lett. ded.* 3. Mi pare, che questa pianta per la sua vaghezza, e leggiadria meriti d'esser accarezzata.

ACCAREZZATO, TA. *Add. da Accarezzare.* Lat. *blanditiis illectus. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 20. Sapete voi, che cosa sia cotesta carne tanto accarezzata e adornata da voi?

ACCARNARE. *Penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, ferro, e simili.* Lat. *carnem penetrare, arripere, præstringere. Red. esp. nat.* 40. La debolezza del morso ec. che non abbia, se non leggermente accarnato, o abbia accarnato in luogo rado di vene.

§. *E per metaf. Dant. Purg.* 24. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno. *Dittam.* 2. 31. Ma rivolto ver me mi fece un riso Tale, che l'atto ancor nel cuore accarno.

ACCARNIRE. *Accarnare.*

* ACCARO. *T. di Agricoltura.* V. *Acaro.* (Ga)

* ACCARPIONARE. *v. a. T. di Cucina. Soffriggere, e tener in molle in aceto forte il carpione, o altro pesce per conservarlo.* V. *Carpionare.* (A)

ACCARTOCCIARE. *Avvolgere a similitudine di cartoccio.*

§. *E in sentim. neutr. pass. Red. Ins.* 153. Raggrinzandosi, e accartocciandosi ad ogni minimo taglio, e puntura.

ACCARTOCCIATO, TA. *Add. da Accartocciare. Dav. Colt.* 190. Spegnere i bruchi è cosa di gran fatica ec. le loro uova sono in quelle foglie secche accartocciate ec.

* §. *Accartocciato, Per fatto a cartoccio, O con quell' ornamento, che gli Architetti chiamano Cartocci.* Vas. Vit. (A)

ACCASAMENTO. *Lo accasarsi, Matrimonio.* Lat. *matrimonium, nuptiæ.* Gr. γάμος.

ACCASARE. *Fabbricar case. Sen. Pist.* 89. Non rimarrà egli neuno luogo, sopra il quale voi non accasiate, e facciate case, e ville! *E appresso:* Quando voi avrete accasato per piano, e per montagne ec. si è ciascun di voi un piccolo corpo. *Cron. Vell.* 2. Per ordine fatto, che non vi si potesse su nè murare, nè accasare.

§. I. *E neutr. pass. Aprir casa, Tornare ad abitare in un luogo; che si usò nel buon secolo, come molti altri verbi, anche senza la particella,* SI, VI, *ec. a guisa di innamorare per Innamorarsi, Rallegrare per Rallegrarsi, e simili.* Lat. *domicilium collocare. Bern. Orl.* 3. 7. 36. E tolse moglie, e s'accasò in Bibbiena.

§. II. *Per maritare. Borg. Vesc. Fior.* 378. Ella non era strabocchevolmente ricca, sicchè ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole.

§. III. *E neutr. pass. vale Maritarsi. Ar. Sat.* 2. Alla quinta sorella ch'è rimasa, N'era bisogno apparecchiar la dote, Che le siam debitori or che s'accasa.

ACCASATO, TA. *Add. da Accasare. Pien di case, fornito di case.* Lat. *domibus instructus. G. V.* 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato. *M. V.* 11. 17. Con molte belle, e ricche possessioni nobilmente accasate.

§. *Accasato diciamo ancora per Maritato, o Ammogliato. Cavalc. Specch. cr.* Se tu se' accasato, e non puoi vacare, e attendere la Scrittura, e gli molti sermoni, tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa. *Cecch. Incant. Prol.* Un Sanese oggi accasatosi in questa terra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Accasato per non dire ammogliato.

ACCASCARE. *Accadere.* Lat. *evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Fir. disc. an.* 22. Acciocchè e' non intervenga al Principe, come si legge in una novella d'un moderno, che accascò ad Adriano il sesto. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Com'io fui dentro l'oste pur m'infrasca, E mi conforta ad aver pazienza, Di quella che ogni giorno aver m'accasca.

* §. *E per Convenire, Quadrare, Accomodarsi, Venire in acconcio. Algar. lett.* Quelle allusioni alle proprie usanze di una nazione, o a passi famosi de' suoi propri Scrittori, que'gerghi.. i quali accascano nello stile del dialogo, e sono come altrettanti sali, che condiscono la conversazione. *Segn. etic. Ar.* Perchè e' si faccian quelle cose, alle quali accaschi d'essere giuste, o ingiuste. (A)

* *Nella Tancia del Buonarroti si trova:* Che accasca? *per dire: a qual fine, a che prò?* (A)

* ACCASCATO, TA, *add.* V. *Accaduto.* (A)

ACCASCIAMENTO. *Lo accasciare.* Lat. *consternatio, prostratio. Lib. cur. malatt.* Quando sono in questo grande accasciamento per la lunghezza della febbre.

ACCASCIARE. *Neutr. pass. Aggravarsi, o indebolirsi le membra per età, o per malattia.* Lat. *gravescere, valetudine gravari, ætate ingravescere. Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l'ambascia, Coll'animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia.

§. *L'usiamo anche in signific. att. Zi-*

*bald. Andr.* 98. I suoi amici infiammano, e l'accasciano; elli non ha il podere.

ACCASCIATO, TA. *Add. da Accasciare.* Lat. *cascus. Demet. P. S.* Altrimenti dimostreremmo d'esser accasciati, e caduti.

* ACCASERMARE. *v. a. Metter nelle caserme.* (Min)

* ACCASTELLAMENTO. *s. m. T. Marinaresco. Nome che si dà al castello della prua e della poppa di un vascello.* (A)

* ACCASTELLATO, TA. *Add. T. Marinaresco. Dicesi d'un vascello, che ha castelli da prua, e da poppa.* (A)

ACCATARRAMENTO. *Lo accatarrare.* Lat. *rheuma. Libr. cur. malat.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

ACCATARRARE. *Divenir catarroso, Esser compreso da catarro, Incatarrare. Quist. Filosof. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sì che l'uom di ciò accatarra.

ACCATARRATO, TA. *Add. da Accatarrare.* Lat. *rheumaticus. Libr. cur. malatt.* Si è uno lambitivo ottimo per li accatarrati.

ACCATASTARE. *Far catasta, e dicesi propriamente delle legne.* Lat. *struem lignorum componere.*

§. I. *E per similit. si direbbe d'ogni altra cosa, che s'ammassi, o s'ammonti. Varch. Ercol.* 261. Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria, e da per sè, e ricercherebbe agio, e bujo, e voi le mi fate mescolare, e quasi accatastare tutte insieme senza darmi tempo nessuno. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quelli accatasti Pinstre, e zecchin quell'altro.

§. II. *Accatastare, da catasto, vale Addecimare. Segn. stor. lib.* 3. E perchè nel distribuirla s'aggregavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

ACCATASTATO, TA. *Add. da Accatastare. Borg. Fies.* 221. Ed ajuterebbe non poco questo pensiero, vederla sotto il medesimo Tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate là ec. (*qui ammassate.*)

* ACCATTA. *Da questa voce, terza persona del verbo accattare, si compongono più nomi alla maniera de' greci, come accattabrighe, accattapane etc.* V. (A)

ACCATTABRIGHE. *Brigatore.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Oimè, ch'io son audato Con questo accattabrighe.

ACCATTAMENTO. *Accoglienza. Fir. Disc. an.* 30. Fu ricevuto da lui, e da tutta la sua baronia con grandissimo accattamento. *Car. lett.* 1. 18. Poichè gli ebbero fatti gli accattamenti soliti, ec.

§. *Accattamento. L'accattare, Limosinare. ec.*

ACCATTAMORI. *Druda, Che va accatando amori.* Lat. *amores captans.* Gr. ἀνδρομανὴς. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciarderaccia accattamori.

ACCATTAPANE. *Pezzente. Fir. As.* 29. Vestito sempre a guisa d'uno accattapane.

ACCATTARE. *Prendere in prestito per rendere; e talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s'abbia di proprio.* Lat. *mutuari, mutuo accipere, utendum accipere.* Gr. αἰτεῖν. *Tes. Br.* 2. 46. Che così sia vero, cioè, che la Luna accatti il suo lume dal Sole, e la sua chiarezza, ec. è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altra. *E appresso:* E per queste, e per altre ragioni, provano li savj, che la Luna accatta dal sole lo risplendente lume ec. *G. V.* 6. 78. 1. Si provvidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. *Bocc. nov.* 13. 8. E mancando danari, accattavano. *E nov.* 72. *tit.* Ed accattato da lei un mortajo, il rimanda.

§. I. *Per Mendicare, Limosinare.* Lat. *mendicare, mendicari, ostiatim victum quæritare.* Gr. πτωχεύειν. *Annot. Vant.* Conoscendo la gente, ch'egli era quegli, che star soleva ad accattare alla porta. *Guid. G.* Vergognosamente voc accattando ad uscio ad uscio, finch'io possa tornare a casa mia. *Malm.* 7. 48. E perch'ei fu nell'accattar frequente, Per nome si chiamò Fra Pigolone.

§. II. *Trovasi anche in questo signif. posto attivam. col quarto caso. Nov. ant.* 65. In questo tempo due ciechi stavano ad accattar limosina per loro vita presso alla città di Parigi. *E appresso:* E possiamci mangiare dell'altro, che abbiamo accattato. *S. Girol. Pist.* E non vidi mai uno giusto abbandonato da Dio, nè i suoi figliuoli andare accattando pane.

§. III. *Per Procacciare, Acquistare, per lo più, biasimo, lode, benevolenza; e simili.* Lat. *captare.* Gr. λαβεῖν. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *M. V.* 3. 99. Egli per accattar la benevolenza dell'Arcivescovo, ec. *E* 9. 28. E per servire, e accattar la grazia del Comun di Firenze. *Fr. Giord. Pred.* D'allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri modi. *Cr.* 1. 4. 3. Però che da queste cose accatta nobiltà. *G. V.* 7. 9. 9. Trovatolo il detto rubaldo, il puose attraverso in su un asino, e venia gridando: chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. (*qui maniera Ciciliana, posta in bocca d'un paesano, e vale, Chi compra.*) *M. Cino Rim. Ant. B. M.* 139. Ch'io per me non accatto, Com'più viver mi possa a nessun patto. (*qui vale: Non comprendo.* Lat. *non percipio.*) *Albert.* 5. Per la speranza s'accatta l'amore, e la dilezione d'Iddio.

§. IV. *Per impetrare. Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenza. *M. V.* 7. 3. Il valoroso frate Andrea, avendo accattato dagli scudieri de'Cardinali, che l'atassono conducere al freno del cavallo del Re. *D. Gio. Cell. lett.* 6. Ma questa grazia ti conviene chiedere a Cristo, ed alla Vergine Maria, che la t'accatti dal suo Figliuolo.

ACCATTATAMENTE. *Avverb. Con manie-*

*ra accattata. Fr. Gior. Pred.* Non pensano ad altro; che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

ACCATTATO, TA. *Add. da Accattare.* Lat. *captus, quæsitus.* Gr. λαφθείς. *Albert.* 82. La coscienza macchiata per cose male accattate, o per altre sozze, e pessime opere, fa l'uomo timoroso. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Tener l'Imperio un vecchio accattato per pochi dì. *E camb.* 100. Nè di fiere hanno altro, che i quattro nomi, accattati da quelle di Lione. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprj, ma accattati d'altronde. *Malm.* 7. 49. E lì trovò buon pane, e buon formaggio. Tutto accattato, ed erbe crude, e cotte. (*qui* Lat. *mutuo acceptus.*)

§. *Ed oltre ai significati del verbo, si dice di tutte quelle cose, che per essere sproporzionate, o non verisimili non pajono nostre, ma d'altrui, come veste, scusa, e lode accattata, il che si dice anche Starvi a pigione.* Lat. *incongruens.* Gr. ἀκατάλληλος.

ACCATTATORE. *Verbal. mascul. Che accatta.* Lat. *mutuans.* Gr. δανιζόμενος. *Franch. Sacch. nov.* 32. Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. *M. V.* 80. Mandò di nuovo gli predicatori, e gli accattatori a sommuovere i popoli. *E* 84. Ma avveggendosi tardi per li suoi cittadini, che avieno già piene le mani a gli accattatori.

§. *E per Mendicante.* Lat. *mendicans.* Gr. προσαίτης. *Tratt. gov. fam.* 6. Non ispira ec. al professo in religione diventi accattatore. *Guitt. lett.* 21. Se merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire. (*qui vale Compratori.*)

* ACCATTATOZZI. *Paltoniere. Alleg.* 102. Io non dubito punto ec. di non veder un tratto l'uscio da via della casa di quello calcato d'accattatozzi di variata sorte. (V)

* ACCATTATRICE. *Verb. femm. Che accatta. Guitt. lett.* La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo ec. (V)

ACCATTATURA. *L'accattare.* Lat. *mutuatio. Quad. Or. S. Mich.* A Bambello da Nuovoli per coppie 75. di poponi, e per 25. di bicchieri, e per accattatura di fiaschi.

ACCATTERIA. *Accattatura. Lib. op. div. P. N.* Inducendolo, che dovesse lasciar quell'arte dell'accatteria. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m'occupassi A far questa accatteria. *Coll. Ab. Isac.* 7. Guardati, che tu, ec. non ec. guasti l'onore tuo sottoponendoti all'accatteria delle cose a nome altrui.

ACCATTO. *Accattatura, Accattamento. Guit. rim. ant.* 88. Che comperato accatto, Non sa sì buon, com'quel ch'a dono è priso. *Libr. mott.* Una vecchierella, che stata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Jacopo. *Malm.* 1. 37. Non tiran poga, reggonsi d'accatto.

§. *Per imposizione. Tac. Dav. ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti, e i balzelli sperperavano l'Italia. *Segn. stor.* 176. Il Duca Alessandro, morto il Papa, per la sua prima spedizione messe un grosso accatto a' cittadini.

ACCATTOLICA. *Voce di scherzo, e vale Accatto. Malm.* 1. 80. Trista, e strascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all'accattolica.

* ACCATTOLICO. *Voce dell'uso, per eterodosso, non cattolico.* (Min)

ACCATTONE. *Lo stesso, che Accattatore: ma dicesi per lo più per dispregio.* Lat. *mendicans.* Gr. πτωχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Aborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l'accattone.

* ACCAVALCARE. *v. a. Superare, Salir sopra, Sormontare. Or. Rucell. Ip.* S'aprivan la via colle spade per accavalcare il parapetto, e spigner in dentro i difensori. (A)

* §. *Accavalcare i tempi, vale fare anacronismi, confonder l'epoche.* Bald. Dec. (A)

* ACCAVALCATURA. *s. f. T. de' Lanajuoli. Dicesi che l'Orditora ha fatta un'accavalcatura, quando nel portare la seconda mezzetta, o mezza pajuola sull'orditojo lascia di seguitar l'andamento della prima mezza pajuola.* (A).

ACCAVALCIARE. *Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e l'altra dall'altra. Similit. tratta dallo stare a cavallo. Salv. Avvert.* 1. *vol.* 2. 14. E di cavalcare, e d'accavalciare, e d'accavalcione, che tutti quindi hanno origine, il simigliante addiviene.

* ACCAVALCIONE. *Accavalcioni. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. *Vedi in Accavalciare.* (V)

ACCAVALLARE. *Soprapporre, Incavallare. Varch. Lez.* 250. I lumi ec. rimangono spezzati, sebbene s'accavallano.

§. *E Accavallare, dicono i cacciatori, dell'andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d'uccello, o altro animale.*

ACCAVALLATO, TA. *Add. da Accavallare. Segn. Mann. Lugl.* 11. 2. In questa lor sepoltura staranno tutti dopo il dì del giudizio, ec. accavallati, ammassati.

ACCAVIGLIARE. *Avvolgere, o distendere seta, e altre cose filate, sopra la caviglia.*

ACCECAMENTO. *L'accecare.* Lat. *excæcatio. But.* Dopo l'accecamento del Re Edipo venne il reggimento a due suo' figliuoli.

§. *Per metaf. inganno.* Lat. *allucinatio.* Gr. παραφαμα. *Guid. G.* Allorchè con perpetuo accecamento conservassero la gente in errore. *M. V.* 9. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, ricevuti i danari, gli diè la piccolissima Contea di Vergiù.

* ACCECANTE. *Add. d'ogni g. Che acceca. Salv. Cicl. Eurip.* Puossi L'accecante tizzon da me pigliare. (A)

ACCECARE. *Privar della luce degli occhi.* Lat. *excæcare, obcæcare.* Gr. τυφλῶν. *G. V.* 3. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preso a Verona, e fu accecato.

§. 1. *Per metaf. G. V.* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l'animo de' popoli. *Bocc. nov.* 65. 21. Alla gelosia tua t'hai lasciato accecare. *Dittam.* 6. 12. Usanza è de' Signor, quant'han più gloria, Che più accecan gli occhi della mente.

Google

§. II. *Per Oscurare, Scancellare. G. V.* 12. 91. 1. E chiunque avesse dipinta l'arme sua in casa, o di fuori, la dovesse ispegnere, e accecare.

§. III. *Accecare uno specchio, o altra cosa simile, vale Renderla oscura di lucida, che quella era.*

§. IV. *Accecare una finestra, vale Murarla, affinchè non entri la luce.* Lat. *obstruere.*

§. V. *E accecare le piante, viti, o simili, si dice del guastar loro gli occhi, troncandone le messe. Dav. Colt.* 162. Il ciriegio (s'annesta) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino, perchè questi da prima fanno gran pruova, per esser tanto umorosi, onde chi fa nesti a vendere, gli acceca.

§. VI. *In signif. neutr. pass. Divenir cieco.* Lat. *excæcari. Pallad.* Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi, senza speranza. — (*Qui nel significato del §. V.*) (B)

* §. VII. *Ed in forza di divenir cieco metaforicamente con la particella si sott' intesa. Vit. SS. Padr. cart.* 102. Il misero monaco accieco, e consentie in se medesimo di mal fare con lei. (V)

* §. VIII. *Accecare. Termine delle arti di metallo, e di altre. Vale incavar buchi coll' accecatojo in sì fatto modo, che possano ricevere le teste delle viti, affinchè non risaltino in fuori.* (A)

* §. IX. *Accecare una falla (in Venezia si dice Orbare una falla). T. di Marineria. Ristoppare una falla in un modo pronto, sino che si possa chiuderla stabilmente.* (S)

* §. X. *Accecare le cannoniere. T. di fortificazione. V. Imboccare.* (Pe)

* §. XI. *Accecare, parlandosi di sorgenti vale soffocarle, sicchè cessino di scaturire.* Polle d'acqua fatte accecare e coprire. *Targ.* (A)

* §. XII. *Accecarsi le orine.* Lat. *Adstringi. Mancare, cessare.* E sorgono dintorno alla bocca del ventre rigiranti dolori, e vi s'accecano le urine. *Salv. Nic. Ales.* (A)

* §. XIII. *Accecare, o far la cieca ad una vite o chiodo, vale far che la testa o capocchia tondeggi per di sotto, e riempia il buco accecato.* (A)

ACCECATO, TA. *Add. da Accecare. Qui è metaf. Bocc. nov.* 53. 14. Accecata dalla sua ira, s'avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricever le era paruta, vendicare.

* §. *E dicesi che l'arco d'un ponte è accecato, allorchè è stato riempito dalle deposizioni in modo, che rimane sepolto nel greto, o renajo.* Viviani. (A)

* ACCECATOI. *T degli Oriuolai. Strumenti di acciajo di diverse forme, che addattati in un cannone servono ad incavare i piani nelle diverse parti dell' oriuolo.* (A)

* ACCECATOJO. *s. m. T. d'arti di metallo. Specie di saetta da trapano, che ha la sua estremità tronca a linea retta, e tagliente, atta ad incavare un foro, onde possa ricevere la capocchia d'un chiodo, o di una vite, o altro, sicchè spiani e non risalti. V. Archibusiere, Magnano, ec,* (A)

* ACCECATORE, *verb. m.* Lat. *Excæcator.* (A)

* ACCECATRICE. *Verbal. femm. Che accieca.* Lat. *excæcatrix. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, Amore essere una passione accecatrice dell'animo. (A)

* §. *E nell'arti del metallo. Incavo, in cui si fa la testa alle viti, o altro che abbia un capo, che deve essere accecato.* Tasso con l'accecatrice. (A)

* ACCECATURA. *s. f. T. dell' arti di metallo. Piccola incavatura a somiglianza di cono rovesciato fatta in un pezzo di metallo con saetta da tre, o quattro faccie. V. Accecatojo.* (A)

ACCEDERE. *V. L. Neutr. assolut. Accostarsi, Appressarsi. G. V.* 12. 20. 4. Il popolo non vi potea accedere, nè passare. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d'accedere al monte? *Com. Par.* 1. Nell'ultimo capitolo fa sua orazione a nostra Donna, poi accede a vedere quell'ultima felicitade. *Cr.* 2. 23. 21. La quale (tagliatura) a poco a poco acceda, e vada alla midolla, e al taglio.

* §. *E figurat. per approvare, aderire, convenire nel parere d' un altro. Caro.* Gli altri, vedendo la cosa così ristretta, per paura accederono. (Min)

ACCEFFARE. *Prender col ceffo, Abboccare, ma è proprio delle bestie.* Lat. *dentibus arripere. Dant. Inf.* 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Dittam.* 2. 27. Se 'l sai, nol so, dico dal p all'effe, Tra i qua' di Falterona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna acceffe.

ACCEGGIA. *Uccello noto di becco lungo, e di penne simile alla starna.* Lat. *scolopax, gallinago.* Gr. σκολόπαξ. *Pataff.* 10. Di accegge un pajo di nozze, o gueffo Dio. *Cant. Carn.* 459. Le starne, i tordi, l'accegge, e i fagiani Non son già buoni in tutte le stagioni. *Morg.* 22. 169. Non si conosce ogni volta l'acceggia Al becco lungo. *Ar. Fur.* 24. 96. Qual buon astor che l'anitra o l'acceggia, Starna, o colomba, o simil altro augello Venirsi incontro di lontano veggia.

§. I. *Dicesi questo uccello anche Beccaccia.*

§. II. *Pigliar l'acceggia. Dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando, tratta la metafora da i cacciatori, che aspettan l'accegge al passo.*

ACCELERAMENTO. *L' Accelerare.* Lat. *acceleratio.* Gr. ἀκύτης. *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo ec.

ACCELERARE. *Affrettare, Accrescer celerità.* Lat. *accelerare, celerare.* Gr. ἐπείγειν. *Tac. Dav. st.* 2. 294. Accelerò l'impresa di Vespesiano, l'esercito d'Illiria, venuto dal suo. *Ar. Fur.* 4. 24. Accelerando il volator le penne Con larghe ruote in terra a por si venne. *E* 54. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 163. Da gradi 81. e mezzo s'accelerò sensibilmente il moto del suo livello.

ACCELERATAMENTE. *Avverbialm. Con acceleramento.* Lat. *celeriter.* Gr. ὀξέως. *Libr. cur. febbr.* Ma le accessioni più acceleratamente ritornano. *E appresso.* Si dee somministrare acceleratamente il rimedio.

ACCELERATIVO. *Che accelera.* Lat. *festinandi vim habens, festinator.* Gr. ῥιστικός. *Libr. cur. malatt.* I medicamenti più semplici sono più acceleratívi della sanità.

ACCELERATO, TA. *Add. da Accelerare.* Lat. *acceleratus, festinatus. Pass.* 177. La quartadecima condizione, che dee aver la confessione, si è accelerata, che altri si confessi tosto fatto il peccato. *Guicc. st.* 11. Li conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato.

§. *Accelerato. Dicesi accelerato il moto, quando gli spazj percorsi dal mobile in tempi eguali sono successivamente maggiori. Gal. Dial. mot.* 581. Si verifichino nel moto de i gravi naturalmente descendenti, e accelerati. *E appresso:* Moto uniformemente accelerato esser quello, nel quale la velocità andasse crescendo, secondo che cresce lo spazio, che si va passando.

ACCELERATORE. *Accelerativo.*

* §. *E nell' anatomia, vale muscolo del pene, il cui ufficio è di affrettare lo scarico delle orine, o del seme. V. Muscolo.* (A)

* ACCELERATRICE. *s. f. di Acceleratore. Tagl. lett. sc.* Così avviene nei corpi dalla gravità acceleratrice necessitati a discendere. (A)

ACCELERAZIONE. *Acceleramento.* Lat. *festinatio. Zibald. Andr.* Con impensata accelerazione sopraggiunsero non aspettati. *Gal. dial. sist.* 137. Si è contentato di render la ragione dell' accelerazione.

* §. *Accelerazione, nell' antica astronomia applicavasi alle stelle fisse, ed esprimeva la differenza tra la rivoluzione del primo mobile, e la rivoluzione solare, la quale computavasi a* 5. *minuti e* 56. *secondi.* (A)

* ACCELLANA. *s. f. Panno antico, così detto perchè tessuto d' accia, e lana; è chiamato con altro nome Mezza lana.* Min. Malmantile. (A)

ACCELLENTE. *Per Eccellente. V. A. Coll. SS. Pad.* È molto accellente più che non è la soprabbondanza.

* ACCENCIARE. *v. a. T. de' Tintori. Pulire con cencio o lana una caldaja, o altro vaso in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che vi si trovava. Si dice anche lenare.* (A)

ACCENDENTE. *Che accende.* Lat. *accendens.* Gr. καίων *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono.

ACCENDERE. *Mettere, o Appicar fuoco a checchè si sia.* Lat. *accendere, inflammare.* Gr. καίειν. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra, e l'acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *E nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

§. I. *Per similit. Petr. cans.* 3. 1. Ma poi che 'l Cielo accende le sue stelle. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi, fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume, che i tre specchi accenda.

§. II. *Per metaf. Muovere, Eccitare, e dicesi d' alcuni affetti dell' animo. Bocc. nov.* 23. 12. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificare dell' amore, che ella gli portava. *E nov.* 33. 3. In ferventissimo furore accende l'anima nostra. *E nov.* 41. 30. Avendogli prima con molte parole al suo proponimento accesi. *Dant. Par.* 3. A quel, ch' accese amor tra l' uomo e 'l fonte. *Talora, da' Poeti si dice, accense. Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, ch' un bel guardo accense. *E son.* 40. E spesso l'un contrario l'altro accense. *Tac. Dav. st.* 4. 345. Conficcando Eprio, col fatto, e coll' esempio gli accendeva contro gli animi de' padri.

§. III. *Accendere la partita, vale far debitore, o creditore al libro, Piantar la partita.* Lat. *nomen facere. Cecc. Serv.* 1. 4. Io non ho altro modo in somma, che trovare uno, che m' accenda questa partita.

§. IV. *In signif. neut. pass.* Lat. *accendi, inflammari.* Gr. φλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi. *E nov.* 9. Come disavvedutamente acceso s' era di lei, saviamente s' era da spegnere. *E nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *Dant. Purg.* 4. E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s' accenda. (*cioè: sopravvenga.*) *E Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca.

§. V. *Accendersi nella vista, nella faccia, nel viso ec. vale, Infiammarsi, divenir rosso per isdegno, o per altro. Petr. tr.* 3. *cap.* 2. Rispose, e 'n vista parve s' accendessi. *Morg.* 8. 8. E poichè tutta nel viso s' accese ec. *E* 16. 20. E mentre che così gli rispondea, S' accese tutta quanta nella faccia.

* §. VI. *Accendersi per isdegnarsi. Ar. Fur. c.* 34. *st.* 62. È punito da Dio, che più s' accende Contra chi egli ama più, quando s' offende. (M)

ACCENDIBILE. *Atto a accendersi.* Lat. *accendi facilis.* Gr. καυστικός. *Sagg. nat. esp.* 266. Del resto tralle materie accendibili, la polvere d' archibuso si leva in fiamma.

ACCENDIBILISSIMO. *Superl. di Accendibile.* Lat. *accendi facillimus.* Gr. καυστικώτατος. *Lib. cur. febbr.* Sono corpi accendibilissimi al fuoco della febbre.

ACCENDIMENTO. *L' Accendere.* Lat. *incensio, inflammatio.* Gr. καῦσις, φλόγωσις. *Amet.* 60. Questo non sarebbe altro, che un vano accendimento di più aspro fuoco. *Cr.* 2. 24. 1. La spinositade avvien per l' umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d' andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

§. *Per metaf. Introd. virt.* Spegne e raffredda in te ogni caldo di lussuria, ogni fuoco d' ira, ogni accendimento d' avarizia. *Amm. ant.* 3. 9. 4. Chi al santo uomo s' accosta, per lo continuo vedere, per l' uso del parlare, per l' esempio dell' operare, prende accendimento in amore di vertù.

ACCENDITOJO. *Mazza, o canna per uso di Accendere. Franc. Sacc. Rim.* 68. Le

grate, e l'accenditojo de'lumini, Perchè il tuo loco più degno s'allumini.

* ACCENDITOJO. *Guida di fuoco. T. di marineria. Mazza di legno con miccia accesa per dar fuoco al cannone.* (S)

ACCENDITORE. *Verbal. masc. Che accende.* Lat. *incensor. Com. Dant.* Dovea essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta, e vera fede.

ACCENDITRICE. *Verbal. femm. Che accende.* Lat. *inflammatrix. Liv. dec.* 3. E questo giovane, siccome una furia, e una facellina accenditrice di questa guerra, ho in odio, e in abbominazione.

ACCENNAMENTO. *L'accennare.* Lat. *nutus, indicium.* Gr. μήνυμα. *M. V.* 4. 66. Avvedendosi di questo gli ambasciadori, ed avendone alcun segreto accennamento di fuori da lui ec. (*cioè: Sentore, Motto, Indizio.*)

* ACCENNANTE. *Che accenna, che Significa.* Lat. *indicans, significans. Il Vocabolario alla V.* Donnuccia. (B)

ACCENNARE. *Far cenno.* Lat. *annuere, innuere, nutu significare.* Gr. νεύειν. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia, Loro 'accennando, tutte le raccoglie. *E Purg.* 33. E dopo se, solo accennando, mosse Me, e la donna. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna.

§. I. *Per Fingere, Mostrar di fare, Far vista, Far veduto.* Lat. *simulare, præseferre. Petr. son.* 144. Dove armato fier Marte, e non accenna. *M. V.* 8. 72. Accennavano di passare a lor posta, e donde lor ben paresse.

§. II. *Onde il proverbio: Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, che è Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra: tolta la metaf. dal giuoco delle minchiate. Salv. Spin.* 3. 3. Ch'e' non s'accenni in coppe, e vogliasi dare in danari. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

§. III. *Per Dare qualche poco d'indizio di checchè sia, dicendone qualche parola,* Lat. *leviter attingere. Pass.* 147. Di certi peccati occulti, ec. o tacciasi, o sì cautamente s'accenni, e da lungi, che non s'insegni il male, che non si sa.

* §. IV. *Vale anche prendere la mira per colpire. Petrarca frott.* Mirate come io accenno, e non balestro. (A)

* §. V. *Dicesi che un disegno, o altro simile lavoro è appena accennato, per dire che se ne è fatto un leggiere abbozzo per darne una qualche idea. Vasari.* Schizzi, tocchi leggermente, ed appena accennati con la penna, o altro. (A)

* §. VI. *Accennare. T. dei Cesellatori, ed Argentieri. Far sulle piastre d'oro, o d'argento il disegno di ciò che si vuol cesellare con un ferretto appuntato, che chiamano* puntellino per accennare; *e perciò dicesi ancora punteggiare il disegno.* (A)

* §. VII. *E n. p. Farsi cenno a vicenda. Mostrar vicendevolmente di voler fare alcuna cosa. Caro Eneide* 5. In van pria si tentaro, e molte volte S'avvisar, s'accennaro, e s'investiro. (A)

* §. VIII. *Per comandare. Ar. Fur. c.* 31. *st.* 85. Quei che provaro empi nemici e felli I settecento a cui Rinaldo accenna. (M)

ACCENNATO, TA. *Add. da Accennare.* Lat. *indicatus.* Gr. δειχθείς. *Red. Oss. anim.* 113. Sempre avvenne la morte colle stesse velocità accennate. *Segn. Mann. Marz.* 23. 5. Non ti si può dare altra legge, che l'accennata.

* §. *Accennato, in forza di avvisato per cenno. Vita SS. P. T.* 2. *c. X.* 16. E accennato (*il monaco minore*) anche dal maggiore puose la mensa ec. (V)

* ACCENNATORE. *verb. m. Che accenna.* Lat. *indicator. Salvin. Trif.* 41. Cosa ostile annunziando con terrore, Col fumo accennator. (V)

ACCENNATURA. *Accennamento, Cenno.* Lat. *nutus, indicium, indicatio. Zibald. Andr.* Se ne accorsero per una accennatura, che ne fu a loro fatta.

* ACCENNO. *s. m. Avviso, Avvertimento.* Lat. *monitum. Salv. B. Fier* 4. È un accenno perchè altri stia attento. (A)

§. *Accenno, nello spedale di S. Mar. Nov. chiamasi il sonare a rintocchi una campanella per avvertire i serventi di trovarsi pronti al servizio del pasto degli ammalati.* (A)

* ACCENSARE. *v. a. T. de' Curiali di alcune provincie d' Italia. I Toscani dicono censire.* V. (A)

* ACCENSIBILE. *Atto ad accendersi, Disposto ad accendersi. Tass. Gerus.* 12. 45. E le faville S'appreser tosto all'accensibil esca.

* ACCENSIONE. Lat. *accensio.* Gr. φλόγωσις. *L'eccitarsi della combustione in un corpo, che ne sia suscettivo, col manifestarsi della luce e del calorico, o della luce solamente; e per similitudine, è l'ardere apparente in alcuni corpi. Guid. Gr.* L'accensione del fulmine, della polvere. (B)

§. I. *Per metaf. Quist. filosof. c.* 5. Ira è accensione d'offendere altrui.

* §. II. *Accensioni si chiamano dai Filosofi quelle meteore, enfatiche o ignee, che levano, o sembrano levar fiamma, come Alone, Lampo, Fulmine, ec. V. Meteore.* (B)

ACCENSO. *Add. da Accendere, ma solo del verso.* Lat. *incensus, inflammatus.* Gr. πυρωθείς. καταφλιχθείς. *Petr. canz.* 18. 6. E interrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. *E son.* 171. Per non trovarvi i duo be' lumi accensi. *Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 6. L'anima, che ei pensa, Allor diventa accensa Quando pate per lui.

* ACCENTARE. *v. a. Porre l'accento. Bart. Tort. e Dir.* 21. Quanto all'uso di essi (*accenti*) alcuni accentano quasi ogni parola che è d'una sillaba sola. *E appresso:* il posar che vuole quella parola accentata non si può far che in ispazio di due tempi. (M)

ACCENTO. *Quella posa, che si fa nel pronunziar la parola, più in su una sillaba, che in sull'altre: e dicesi ancora a quella picciola linea, che dinota tal posa.* Lat. *accentus.* Gr. προσῳδία. *v. Salv. Avvert. pr. vol.*

*Pass.* 315. Quali coll'accento aspro, e ruvido l'arrugginiscono. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Tal ch'un accento, Un titolo d'un i non mi s'occulti.

§. I. *Per voce, Parola.* Lat. *vox, verbum.* Gr. ῥῆμα. *Petr. son.* 242. Posto hai silenzio a' più soavi accenti, Che mai s'udiro. *Dant. Inf.* 3. Parole di dolore, accenti d'ira.

* §. II. *Accento in musica è una modulazione della voce per esprimere una passione. V. misura.* (A)

* §. III. *Accento in significato di voce attribuito anche a cosa non animata. Car. En. l.* 11. *v.* 299. Infino al cielo Penetrar delle genti e delle tube I dolorosi accenti. (M)

* ACCENTRARSI. *v. n. p. ad centrum penetrare. Concentrarsi, ritirarsi nel centro, raccogliersi nel mezzo.* Il caldo de' nostri corpi accentratosi per la stagione, adopera da se quanto fa mestiere. *Bemb. lett.* 1. 12. 142. (A)

ACCENTRATO, TA. *Add. da accentrarsi. Concentrato, Ritirato nel centro, Raccolto nel mezzo.* Lat. *in centro coactus.* Gr. ἐν κέντρῳ συναχθείς.

* ACCENTUALE. *Add. d'ogni g. Che appartiene all'accento. Gigli Voc. Cat.* Per copiare nella pronunzia elementare la pronunzia accentuale. (A)

ACCENTUARE. *Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch'elle ricercano.* Lat. *voces cum suo accentu pronuntiare. Pass.* 157. Che sappia ben proferir le parole, e bene accentuare.

* §. *E vale ancora porre nella scrittura altri segni dell'ortografia. V.* Accentuato. (B)

* ACCENTUATO, TA. *Dep. Decam.* 118. Leggendosi accentuato con quel punto (*d'interrogazione*), che oggi si usa mettere in dimandando. (V)

ACCERCHIAMENTO. *L'accerchiare, Recinto.* Lat. *circumjectus, circuitus.* Gr. περιβολος. *Fr. Giord. Pred. R.* Assicurata con nuovo accerchiamento di muri.

ACCERCHIARE. *Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. κυκλοῦν. *Guid. G.* Ma alla perfine li Greci l'accerchiarono, studiandosi di pigliarlo. *G. V.* 1. 7. 2. Imperocch' ell'è quasi nel mezzo in tra due mari, che accerchiano Italia. *Cr.* 10. 36. 1. Allora accerchiando coll'altro capo, ritornino alla riva. *Franc. Sacch. rim.* Poichè pazzia con sì nuova maniera T'accerchia il capo.

§. *Per andare intorno intorno, Girare attorno.* Lat. *circumire.* Gr. περιέρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 3. Giunse quella sera alle mura. Tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che s'abbattè a quella porta, ov'eran coloro, ec.

ACCERCHIATO, TA. *Add. da Accerchiare.* Lat. *circumdatus. G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige.

* ACCERCHIELLARE. *v. a. intorniare di cerchielli.* (A)

ACCERCHIELLATO, TA. *Da accerchiellare. Intorniato di cerchielli.* Lat. *orbiculatus. Pallad. Febbr.* 30. Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate.

* ACCERCINATO, TA. *Fatto a cercine, cioè con molte pieghe. Bald. decen.* Figurando se stesso in persona di un vecchio raso con un cappuccio accercinato, dal quale pende un panno, che gli cuopre il collo. (A)

ACCERTAMENTO. *L'accertare, Il far certo, Il sapersi certo, Il rimanere certificato. S. Agost. C. D.* Non accostati con vero accertamento a niuna delle parti.

ACCERTARE. *Certificare, Far certo, Assicurare. E si usa in signif. att. e neutr. pass.* Lat. *certiorare, certiorem facere. Bocc. nov.* 27. 27. Madonna, checchè voi vi diciate, io vi accerto, che Tedaldo è vivo. *Dant. Par.* 17. Qual venne a Climenè per accertarsi. *Montemagn. son.* 12. Tanta virtù sua gentilezza move Ne' sembianti leggiadri, che m'accerta, Che farieno, ec. *Libr. Astr.* E sappi, che tutti questi fatti non s'accertan bene, se non quando l'astrolabio è ben certo, e ben compiuto (*cioè non s'aggiustano.*) *Morg.* 18. 51. Disse il Soldano: e' convien ch'io m'accerti. *E* 19. 105. Domanda della madre, e de' parenti, E d'ogni cosa voleva accertarsi. *Tass. Gerus.* 19. 26. Poi la spada gli fisse, e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via (*cioè: s'aprì certa la via.*) *Tass. lett.* 109. S'alcuna affettuosa preghiera può maggiormente accertarmi della sua volontà.

* §. I. *Accertare il colpo, vale prendere aggiustatamente la mira onde colpire. Salv. Callimac.* E le insegnasti Cacciar coi cani, ed accertare il colpo. (A)

* §. II. *Accertare un consiglio, vale affermare che il dato consiglio è sicuro, e fondato. Redi lett.* I medici lontani nelle febbri . . . . non possono se non difficilmente accertare i consigli. (B)

ACCERTATAMENTE. *Avverb. Con accertamento.* Lat. *certe, firmiter.* Gr. ἀναμφιβόλως, βεβαίως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 504. Per dare più accertatamente sentenza, va a cercare per minuto ciò che potria manco piacere.

ACCERTATO, TA. *Add. da Accertare. Bocc. nov.* 17. 34. Il quale per più altre cose poi accertato così essere, congregò una bella ec. oste.

* ACCERTO. *s. m. Certezza, Sicurezza.* Lat. *certificatio. Magal. lett. fam.* Potendo il signor Paolo servirla anco in questo con un sommo accerto, mercè d'un gusto così raffinato. *E lett. sc.* Tanto è generalmente riconosciuto il poco accerto de' suoi giudizj. (A)

ACCESAMENTE. *Con grande ardore, Ardentemente.* Lat. *ardenter.* Gr. θερμῶς. *Com. Par.* 9. Quanto costei l'amasse accesamente, in quella epistola appare.

* §. *E nella pittura, vale con vivezza grande di colori. Vasari.* Mettere in opera i colori accesamente e vivi, con una discordanza spiacevole, talchè sono tinti, e carichi di corpo. (A)

ACCESISSIMAMENTE. *Superl. di Accesamente.* Lat. *flagrantissime.* Gr. θερμότατα. *Libr. Similit.* Allora sogliono accesissimamente amare la loro donna.

ACCESISSIMO. *Superl. d'Acceso.* Lat. *incensissimus.* Gr. θερμότατος. *Segn. Mann. Ag.* 28. 1. Il suo camino è camino in vero accesissimo.

§. *Accesissimo si dice del rosso, che sia colorito moltissimo*. Lat. *saturus*. Gr. πλήρης. *Red. Oss. anim.* 28. E tuttaddue, ancorchè morti, mostravano quello stesso accesissimo colore di scarlatto. *E* 185. Terminano due canaletti, uno ec. è rosso di un rosso accesissimo. *Ed annot. Ditir.* I quali Grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaja di colore di accesissimo scarlatto.

ACCESO. *Add. da Accendere*. Lat. *inflammatus, incensus*. Gr. πυρόεις. *Bocc. nov.* 54. 14. È già crescente il fuoco nell'acceso nave. *Dant. Inf.* 23. E vede presso a se le fiamme accese.

§. I. *Per similit. Chiabr. rim.* 3. 110. I piagati amanti In lunga pena di sospiri accesi, Perdean la pace dell'amato sonno. *Segn. Pred.* 18. Ben può Oloferne da ora innanzi ordinare furiosi gli assalti, audaci le sortite, accese le mischie.

§. II. *Per metaf. Mosso da alcuno affetto dell'animo*. Lat. *flagrans, exardens, accensus*. *Bocc. nov.* 17. 13. Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente. *E nov.* 18. 11. Dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa, disse. *E nov.* 23. 17. Ma il Frate acceso forte, disse: come il puo' tu negare, malvagio uomo! *Petr. canz.* 8. 6. Che 'l mio core a virtute Destar solea con una voglia accesa. *Dant. Purg.* 15. Poi vidi genti accese in fuoco d'ira, Con pietre un giovinetto ancider, forte Gridando, ec. *E Inf.* 25. Così parea venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe. (*cioè: Incollorito.*) Lat. *furens*. Gr. μανόμενος. — *S'usa anche col terzo caso. Guicc. l. c. T.* 6. *f.* 191 *e* 192. Solimano suo figliuolo, giovane di età, ma riputato d'ingegno più mansueto, e di animo . . . non acceso alla guerra. (Pe)

§. III. *Aggiunto a colore, vale, Allegro, Vivo*. Lat. *saturus*. *Galat.* 77. Non dee farsi le calze di colori molto accesi, nè molto vaghi. *Allegr.* 212. Perciocchè, quantunque elle abbian quell'acceso colore, che le fa parer belle (*le corbezzole.*) *Fir. dial. bel. donn.* 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro. *E* 395. Trovasene del più acceso, e del meno acceso.

§. IV. *Acceso dicesi particolarmente per Colorito di colore vivace, e ben vermiglio*. Lat. *rubens*. *Bocc. nov.* 50. 2. Era una giovane compressa, di pel rosso, ed accesa. *E Fiamm.* 4. Ora nel viso accesa, e ora pallida divenendo.

§. V. *Acceso si dice ancora un istrumento, o carta, o debito, ec. non pagato, non annullato, e non estinto*. *Franc. Sacch. nov.* 52. Il padre lasciò al giovine la carta accesa, e niuno ricordo lasciò, che n'avesse fatto fine, o che fosse pagato. *Cron. Morell.* Dopo avere scritto i peccati capitali, dice: E' me n'è venuti scritti otto, e non veggio quale ci sia d'avanzo; il perchè gli lascio tutti accesi. *Segn. Mann. Giug.* 11. 1. Egli vedendo l'impotenza, che avevi a soddisfare con rigor di giustizia quegli altri debiti, che tenevi accesi con Dio, sottentrò ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Oh se gli error di questi, e lo strapazzo N'andasse acceso al conto del salario.

* §. VI. *Per sollecito*. Lat. *studiosus*. *Lasc. Parent.* 5. 1. Egli si mostrò tanto acceso della salute sua, che in persona si messe a dargli ajuto. (V)

* §. VII. *Pulimento acceso, vale lucentissimo. Contrario di grasso. V. Pulimento. Baldin. Vas.* (A)

ACCESSARE. *V. A. Neutr. pass. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi*. Lat. *cessare, consistere, quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Petr. uom. ill.* Camminare il dì, e la notte appena dormire un piccol sonno, e non accessarsi mai per alcuna necessità.

ACCESSIBILE. *Da potervisi accostare*. Lat. *accessu facilis*. Gr. εὐπρόσιτος. *But. Purg.* 22. 2. Non è mezzo accessibile, nè che passar si possa, se non dall'altro lato.

* §. *E fig. vale, cui si può arrivare, contr. d' inarrivabile*. Non intendendo l'ultime finezze dell'arte, si rigira pe' luoghi topici accessibili ai guastamestieri. *Magal. Lett.* (A)

ACCESSIONE. *Accostamento, Congiugnimento, Venuta, Aggiunta*. Lat. *accessio, conjunctio*. Gr. προσθήκη. *Tes. Br.* 2. 48. E voi avete bene udito dire, che dall'una accessione all'altra, e ventinove dì, e sette ore e mezzo, e la quinta parte d'un'ora. *Sagg. nat. esp.* 159. Dopo passata quella accessione di freddo, recatagli dal sale.

* §. I. *E Accession di febbre vale, Il manifestarsi, il tornare, o l' inasprirsi della febbre*. Lat. *accessio, intentio*. Gr. παροξυσμός. *Com. Inf.* 20. Sì come li medici sanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

§. II. *Pigliasi ancora per la febbre stessa, dicendosi: tre accessioni, cioè tre febbri*.

* §. III. *Accessione. T. de' Pubblicisti. Il consenso o l'atto di obbligarsi, e di entrare che uno fa come parte in un trattato già conchiuso fra altre potenze sul piede medesimo e colle stesse condizioni come se originalmente compreso egli fosse nel trattato medesimo*. (A)

*ACCESSIT. *Voce latina, terza persona singolare del passato del verbo* accedo *che significa*, si accostò. *È termine delle università e de' collegi usato sustantivamente. Dicesi di colui che fu vicino ad ottenere il premio, ch' egli riportò l' onore dell'* Accessit, *egli ebbe un'* Accessit. (A)

ACCESSO. *Accessione, nel significato d' accessione di febbre, e si dice anche del ritorno periodico, o del sopravvenire degli insulti di certe malattie anche non febbrili, a cui succede una* intermissione, *od una* remissione, *siccome nella rabbia, nella mania, nelle convulsioni, e simili*. Lat. *paroxysmus*. Gr. παροξυσμός. *Tes. Pov. P. S.* Fanne impiastro sopra' polsi del braccio, innanzi l'accesso. *E altrove*. Anche l'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

§. I. *E termine legale, per La visita, che fa 'l giudice al luogo della controver-*

*sia.* Lat. *accessus. Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ito All'accesso del luogo, e là trovato L'ospite.

§. II. *Per Adito, Facultà d' accostarsi.* Lat. *aditus, accessus.* Gr. *πρόσοδος. Buon. Fier. Intr.* 3. Io d'ogni loco Comechè lontanissimo, e d'accesso Disastroso, e difficile, raccolgo Ciò ch'io vi veggio d'utile, e d'acconcio. *Segn. Mann. Apr.* 12. 5. E però tanto egli entra in casa a ciascuno, quanto egli vi trova di accesso.

§. III. *Uomo di facile accesso, cioè di facile abbordo.* Lat. *obvius, et expositus homo.* Gr. *εὐπρόσιτος.*

* §. IV. *Accesso di facile trasmissione, e di facile riflessione. T. Fisico. Si dice di una passeggiera disposizione, che acquista ogni atomo di luce nel passare a traverso di qualsivoglia superficie rifrangente, la quale durante tutto il cammino dell' atomo di luce dentro lo stesso mezzo si riproduce periodicamente ad intervalli eguali, per modo, che ad ogni ritorno di questa disposizione, o sia ad ogni accesso di facile trasmissione, l'atomo di luce è trasmesso facilmente a traverso d'una seconda superficie rifrangente, che gli si presenti; per lo contrario ad ogni cessazione di questo stato, o sia ad ogni accesso di facile riflessione, l'atomo di luce è facilmente, benchè non necessariamente, riflesso. Si chiama intervallo degli accessi la distanza percorsa dall'atomo tra i ritorni di due accessi della stessa natura.* (B)

* §. V. *Per Aderimento. Caro Lett. Fam. III.* 29. Non essendo per esser papa quello a chi ha dato il voto, accede a un'altro; e....or cogli voti, or cogli accessi si vanno uccellando l'un l'altro, (*i cardinali*) e a ognuno accedono quando veggono che non sono per riuscire. (Min)

ACCESSORIAMENTE. *Secondariamente, Successivamente.* Lat. *deinceps, additamenti loco.* Gr. *ἐν προσθήκη. Ifigz. Fir. dial. bell. donn.* Dunque parleremo principalmente de' membri scoperti, ed accessoriamente de'coperti.

ACCESSORIO. *Che s'arroge, e s'aggiugne al principale.* Lat. *accessio, additamentum.* Gr. *προσθήκη. Borg. Orig. Fir.* 31. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorj, e queste sequele verranno conseguentemente aperte (*qui sust.*) *Guicc. stor.* 17. 5. Essendo valida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria. (*qui add.*)

* §. I. *Accessorio dicesi dai Notomisti in generale di muscoli, di cartilagini, di membrane, di nervi, e di legamenti, che si considerano come parti aggiunte ad altre più considerabili, e principali; ed in particolare di certi nervi, che avendo origine dalla midolla spinale entrano nel cranio, ed escono in compagnia dell'ottavo pajo unendosi in parte dopo usciti allo stesso nervo.* (B)

* §. II. *Accessorii chiamano i Pittori, le figure allegoriche, e gli altri abbellimenti fuor del soggetto rappresentato.* (A)

* ACCESTIRE, CESTIRE. *T. d'Agricoltura. Far cesto; e si dice tanto di quelle piante leguose, che oltre lo tronco principale abbiano altri tronchi, come il ramerino* (Rosmarinus officinalis), *il lentisco* (Pistacia lentiscus) *e simili, quanto delle piante erbacee, specialmente ortensi, allorchè producono molte foglie sulle radici prima di fare il fusto, come il cavolo cappuccio* (Brassica oleracea). (Ga)

ACCESUOLO. *Dimin. di Acceso. Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal sopramentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Aethaliones;* come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

ACCETTA, *con l'E stretta. Arme simile alla scure.* Lat. *bipennis.* Gr. *πέλεκυς. Filoc.* 1. 145. Portava nelle mani una tagliente accetta. *Ar. Fur.* 42. 12. L'elmo, che par, ch'aperto abbia un'accetta.

* §. I. *Far la giustizia o la ragione coll'accetta. V. Asce.* (A)

* §. II. *Colpo d' accetta. T. della cavallerizza. Diffetto naturale d' un cavallo la cui incollatura è sfilata e mancante di carne nella parte inferiore.* (A)

ACCETTABILE. *Da esser accettato.* Lat. *acceptus, gratus, probari dignus.* Gr. *προσδεκτός. Vit. S. Ant.* Paremi questo tuo consiglio molto accettabile. *Ar. Fur.* 24. 32. Sempre che l'inimico è più possente, Più chi perde accettabile ha la scusa.

§. *Per Acconcio, Opportuno.* Lat. *opportunus.* Gr. *ἐυπρόσδεκτος. S. G. Grisost.* Ora, che è tempo accettabile, e di salute.

ACCETTAGIONE. *Accettazione. M. V.* 8. 41. Il quale, o per isdegno preso della folle accettagione, da' Sanesi non esaudita, o per altra pazzia, ec. non prendea arme.

* ACCETTAMENTO. *Accettazione, Accetto. Casa lett. Gualter.* Sia maledetto chi trovò le cerimonie. Ma ho speranza, che fra il male accettamento che ho lor fatto, e il caldo che ne viene, le si staranno pur per innanzi a Venezia. (V)

ACCETTANTE. *Che accetta.* Lat. *recipiens.* Gr. *ἀποδεχόμενος. Pros. Fior.* 6. 73. I quali accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

* §. *Accettante d'una cambiale. T. Mercantile. Chiamano accettante colui che accetta la cambiale per pagarne il valore alla scadenza.* (B)

ACCETTARE. *Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione, ec.* Lat. *astipulari, accipere, pollicitationi assentiri.* Gr. *προσδέχεσθαι. G. V.* 6. 60. 1. La qual pace da' Fiorentini fu accettata in questo modo. *M. V.* 9. 95. I quali ufficj, e rettorie, ec. senza licenzia, non volle accettare.

§. I. *Per approvare, Ricevere, Ammettere.* Lat. *accipere, approbare, admittere, gratum esse.* Gr. *ἀποδέχεσθαι. G. V.* 3. 1. 3. Da' Romani furono onorevolmente ricevuti, e la loro petizione accettata benignamente. *E* 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettava le sue addimande. *Dant. Inf.* 26. Ed egli a me: la tua preghiera è degna Di molta lode, ed

Digitized by Google

io però l'accetto. *Pass.* 83. Ho grande fidenza, che Iddio t'ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenza.

§. II. *E termine de' legisti. Accettare l'eredità, dicesi del pigliar l'eredità, dichiarandosi di voler essere erede.* Lat. *hæreditatem adire, hæreditatem cernere.*

§. III. *E termine mercatantesco. Accettare le lettere, vale: Promettere 'l pagamento della somma compresa nella lettera.*

§. IV. *Per Avere riguardo, Essere parziale. Coll. Ab. Isac.* 24. Imperocchè noi avemo in Cielo il Giudice, il quale non accetta persona.

* §. V. *Per ricevere obbligazione, patto ec. Fior. S. Franc.* 40. Mostrava (*il lupo*) di accettare ciò che Santo Francesco dicea, e di volerlo osservare. (V)

ACCETTATO, TA. *Add. da Accettare.* Lat. *acceptus, receptus.* Gr. ἀποδεχόμενος. *M. V.* 9. 43. Offerse il servigio di se, e de' suoi, contro la compagna, e accettato venne nell'Oste.

§. I. *Accettata Monaca, si dice quella Fanciulla, che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro Monastero. Varch. Suoc.* 1. 2. Monaca, Signor sì, e di già è accettata.

* §. II. *Per approvato. Bemb. Pros.* 1. 34. Degni ed accettati scrittori, noi come io dissi, non abbiamo. (V)

ACCETTATORE. *Verbal. masc. Che accetta.* Lat. *acceptor. Qui alla lat. Accettator di persone, Parziale.* Lat. *personarum acceptor.* Gr. προσωπολήπτης. *Annot. Vang.* In verità io m'avveggo, che Iddio non è accettator di persone. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Lo quale è veramente profeta d'Iddio, e non accettator di persone. *Mor. S. Greg.* Al Centurione aperse la porta del Cielo benignamente San Piero, dicendo: Io ho trovato, che Iddio non è accettator di persone.

* §. *Per colui che riceve che che sia. Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Non è ec. nè accettator di persone, nè accettator di presenti. (V)

ACCETTATRICE. *Verbal. femm. Che accetta.* Lat. *acceptrix.* Gr. προσδεκτεία. *Zibald. Segn.* Una buona anima allegra accettatrice delle malattie, che vengono da Dio.

ACCETTAZIONE. *L'accettare.* Lat. *acceptio.* Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 9. 329. 3. E saputa l'accettazione in Firenze, grande allegrezza v'ebbe. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l'Agnolo conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per li quali si sale alla purgazione (*cioè: al purgare delle lor colpe.*)

* §. *Accettazione. T. Mercantile. È l'atto del trattario, il quale promette in iscritto di pagare alla scadenza la cambiale, che gli vien presentata.* (A)

ACCETTEVOLE. *Accettabile. Accetto.* Lat. *acceptus, gratus.* Gr. προσδεκτός. ἡδύς. *Filoc.* 1. 23. Con quella umiltà, che più può fare i miei preghi accettevoli. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Comunemente lo brieve dire è più accettevole. *Fr. Giord. D.* La compagnia del cuore la quale è più accettevole a Dio, che l'opera. *Cr.* 9. 69. 3. Quello che ne nasce, non sarebbe accettevole, e quelle n' attristerebbono.

§. *Per Acconcio, Opportuno.* Lat. *opportunus.* Gr. ἐπιτήδιος. *G. V.* 7. 25. 1. Si gli parve tempo accettevole d'entrar nel regno. *E* 11. 23. 3. Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni ec. ma erano molto efficaci, e d'una buona loquela, e di sante parole, dicendole molto dubbiose, e accettevoli a commuover gente.

ACCETTEVOLMENTE. *Avverb. Con maniera accettevole.* Lat. *æquo animo* Gr. ἀνεξικάκως. *Bemb. lett.* 2. 4. 67. Accordandovi col voler del cielo, ec. e ciò e accettevolmente e volentieri, quanto può l'umana debolezza volere.

* ACCETTILAZIONE. *s. f.* Lat. *acceptilatio. T. Legale. Quitanza di pagamento immaginario.* (A)

ACCETTISSIMO. *Superl. d'Accetto.* Lat. *acceptissimus, benevolentissimus. Fir. dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo S. Alberto. *Guicc. stor.* 8. Seguitandola ec. Matteo Lango Segretario accettissimo di Cesare.

ACCETTO. *Sust. V. A. Accettazione.* Lat. *acceptio. M. V.* 9. 20. Fatto l'accetto, il detto Signore senza niuno intervallo di tempo, ne cominciò a far soldare in Toscana.

ACCETTO. *Add. Accettevole, Caro, Grato.* Lat. *acceptus, gratus.* Gr. φίλος, ἡδύς. *Annot. Vang.* Ogni gente, che in lui crede, e teme, e adopera giustizia, a lui è accetta. *Pass.* 215. Che fa l'opere sue esser meritorie, e a Dio accette, e grate. *M. V.* 3. 99. Uomo pro, ec. e di grand'animo, accetto nel cospetto del fratello suo Signore. *Sen. ben. Varch.* 1. 14. Quello che tu vuoi, che piaccia, e sia accetto, fallo di rado.

* §. 1. *Accetto, Ricevuto. Morg.* 27. 205. Ma dimmi, o figliuol mio, dove è la fede Al tempo lieto già data, e accetta? (V)

ACCEZIONE. *V. bassa. Eccezione.* Lat. *exceptio.* Gr. παραγραφή. *Franc. Sacch. nov.* 163. Andò al Palagio del Podestà quel dì medesimo per dare una accezione a uno Collaterale. *E appresso:* Il detto Ser Buonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano. *E appresso:* Disse Messer Cristofano: che accezione, e che pisciagione?

ACCHETARE. *Acquietare.* Lat. *sedare, explere.* Gr. πραΰνειν. *Filoc.* 3. 257. Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato ec. *Fr. Jac. T.* 5. 8. 50. In cosa sì segreta La nostra mente accheta.

§. *In signif. neutr. pass. Star contento, Acquietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. χαίρειν. *Cas. Uf. com.* La onde a quello è da acchetarsi, che una fiata piacque.

ACCHETATO, TA. *Add. da Acchetare.* Lat. *sedatus, quietus.* Gr. μαλαχισθείς. *Boc. nov.* 17. 9. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata.

ACCHIAPPARE. *Pigliare improvvisamente, e con inganno, Carpire, Cogliere, Incogliere.* Lat. *opprimere, intercipere, capere.*

Gr. κιχάνειν. *Bern. Orl.* 1. 22. 10. E l'acchiappò, mentre che più fuggiva. *E* 3. 6. 30. Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo.

§. I. *E per metaf.* Lat. *capere. Fir. Trin.* Ma innanzi, che io mi lasci più acchiappare a queste baje, tosami. *Alleg.* 108. Che io sono acchiappato in parola.

*§. II. *Acchiappare, comunemente si dice ancora per colpir bene. Malm. Min.* (A)

ACCHIAPPATO. *Add. da. Acchiappare.* Lat. *deprehensus.* Gr. καταληφθείς. *Il Vocab. nella voce* GIUNTO. *Add.* §. III.

*ACCHIAPPATOJO. *Add. Atto ad acchiappare, e stringere. Bell. Bucch.* 159. E tredici di lor rimaser dentro Allo strano galappio acchiappatojo. *V. Scorsojo.* (A)

ACCHIEDERE. *V. A. Chiedere, Richiedere.* Lat. *efflagitare, poscere, postulare.* Gr. αἰτεῖν. *M. V.* 9. 51. Noi seguendo quello che natura, per suo ricriamento, acchiede.

ACCHINARE. *V. A. Umiliare, Rendere umile.* Lat. *comprimere, deprimere.* Gr. ἐγκλίνειν. *Rim. ant. P. N.* Sua valenza m'acchina, E fammi fermo stare.

§. *In signif. neutr. pass. Umiliarsi, Cedere.* Lat. *cedere, concedere.* Gr. εἴκειν, *Amm. ant. G.* 170. Non è vinto, ma vince, chi alli suoi s'inchina.

ACCHIOCCIOLARE. *Accoccolare, Collocare in guisa di chiocciola.* Lat. *circumglobare, circumvolvere.* (*si usa per lo più neutr. pass.*)

*ACCHIOCCIOLATO. *Add. da Acchiocciolare. Accad. Cr. lib.* 2. (A)

*ACCHIOCCIOLATURA. *s. f. Ravvolgitura, che fa in se stesso il guscio della chiocciola, o qual si voglia altra cosa somigliante. Magal. lett.* (A)

ACCHIUDERE. *V. A. Chiudere, Racchiudere, Mettere in mezzo, Accerchiare.* Lat. *claudere, concludere. Tav. dic.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere, non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

*§. *Acchiudere, nell'uso si dice anche di una lettera che si chiude in un'altra; e così l'acchiusa lettera, significa che si trova essa sotto la stessa coperta.* (A)

*ACCHIUDIMENTO. *Stringimento. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare. (V)

ACCHIUSO. *Add. da Acchiudere. Vit. SS. Pad.* 1. 163. Vedendo con gli occhi suoi la sua moglie peccar con un altro avoltero, acchiuso d'una grande tristizia, non disse lor nulla (*qui: quasi stretto da una grande tristizia.*)

ACCIA. *Lino, Stoppa, Capecchio, o Canapa filata.* Lat. *forse: acia. Franc. Sacch. rim.* Che giammai fuso d'accia non filò. *Lab.* 169. Non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Lasc. rim.* 3. 320. Volendo il tuo parer mandare attorno Sopra la seta, e non conosci l'accia.

*ACCIA, *bipennis, forse da acies. Voce primitiva di accetta, arma da taglio.* Il Danese adirato prende un'accia. *Ar. Fur.* (A)

*ACCIA: *tutte le voci terminanti in accia sono peggiorative, toltene le primitive come caccia, laccia, vernaccia ec.* (A)

*ACCIABATTAMENTO. *s. m. Lo acciabattare. Segner.* (A)

ACCIABATTARE. *Far checchè sia alla grossa, e senza diligenza, tolta la metaf. dal ciabattino.* Lat. *incuriose, indiligenter agere.* Gr. ἀμελεῖν. *But. inf.* 25. 2. Cioè, se alquanto lo scriver mio, e 'l modo del dire, abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altrove, nè così appunto.

§. *In questo signif. diciamo anche Abborracciare, Acciarpare.*

*ACCIACCAMENTO. *T. di Veterinaria. Maniera di castrare il Cavallo, che si fa comprimendo ed ammaccando a poco a poco i testicoli dell'animale, col mezzo di tanaglie non taglienti costrutte a bella posta.* (Bon)

ACCIACCARE. *Ammaccare, Soppestare, Pestare grossamente.* Lat. *atterere, tundere.* Gr. ἐντρίβειν. *Ricett. Fior.* Il seme del tlaspi, e del navone l'acciacchiamo nel mortajo.

ACCIACCATO. *Add. da Acciaccare.* Lat. *attritus, contusus.* Gr. ἐντριβόμενος. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 67. Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora (*qui per similit.*) *Vett. Colt.* Le verdi si mangiano ec. intere co'lor noccioli, e vero prima cavatone il nocciolo, e come si dice, acciaccate. *Ricett. Fior.* 2. Radici d'altea nette, lavate, ed acciaccate.

*ACCIACCATURA. *s. f. T. Musicale derivato da acciaccare, schiacciare. Nome, che si dà ad alcuni intervalli, che accompagnando si aggiungono agli accordi per ritrar da questi una armonia frizzante, e briosa.* (A)

*§. I. *Dicesi ancora ad una grazia, o vezzo usato altre volte nel cembalo, percotendo sia il basso, sia il soprano colla nota d'armonia la sua nota inferiore, non successivamente come nella poggiatura, ma simultaneamente per dargli un suono meno determinato.* (A)

*§. II. *Acciaccatura di penna. T. di Scrittura. Dicesi dello aggravar la penna per far la grossezza della lettera.* I tratti e svolazzi grossi ombreggiati con artifizio ed acciaccatura di penna. (A)

ACCIACCO. *Atto oltraggioso, Soperchieria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. E Giulio Marino compagno di Seiano all'acciacco di Curzio Attico. *Varch. Suoc.* 5. 1. 110. Ha una gran paura, che non mi vogliano fare qualche acciacco.

§. *Per Mala disposizione. Onde Aver degli acciacchi, delle mascalcie.*

ACCIAJATO. *Add. Medicato, o Acconciato coll'acciajo.* Lat. *chalybe medicatus. Libr. cur. malatt.* Il vino acciajato è creduto medicamento convenientissimo agli itterici. *Tratt. segr. cos. donn.* Giudizio sarà del buon medi-

co il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciajato insieme.

*ACCIAINO. *s. m. T. dei Calzolai. Pezzo di ferro tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, e schiacciato dall'altro per poterlo tenere in mano.* V. Acciajuolo, Acciarino. (A)

ACCIAJO, *ed* ACCIARO. *Ferro renduto più duro ed elastico in virtù di operazioni chimiche, e fisiche, a uso particolarmente delle armi, e strumenti da taglio.* Lat. *chalybs.* Gr. χάλυψ. *G. V.* 9. 9. 3. E la detta corona si dà in Milano, ed è in fino acciajo, forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro. *Morg.* 8. 58. E il Danese s'armò con gran furore, E il suo caval d'acciajo era guarnito. *Ar. Fur.* 24. Ma come ben composto, e valid'arco Di fino acciaro in buona somma greve.

*§. I. *Poeticamente vale spada.* (B)

§. II. *Acciajo per Acciajuolo, Acciarino, Fucile d'acciajo. Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciajo, che seco portato aveva un poco di fuoco.

*§. III. *Acciajo secondo i Chimici* protocarburo, *o* sottocarburo *di ferro. Combinazione del ferro con un millesimo fino a un ventimillesimo del suo peso di carbonio.* (B)

*§. IV. *Acciajo battuto. T. d'arti. Vale* Acciajo di cementazione *lavorato al martello.* Acciajo di cementazione *è quello che s'ottiene coll'esporre ad un calore di circa 90°. del pirometro di Weedgwood (in casse o crogiuoli d'argilla* refrattaria) *strati alterni di sbarre di ferro, e di polvere di carbone, a cui talora s'aggiungono altre materie, per un tempo a bastanza lungo.* Acciajo di Damasco, *o* Acciajo stoffa, *e* stoffa d'Acciajo, *vale un'intima riunione per via d'attorcimento di lamine sottili d'acciari di differenti tempre, ovvero di lamine di ferro, e d'acciajo in un corpo vergato d'impronte regolari sul quale talvolta si dipingono poi con acido nitrico nuvole fosche conosciute sotto il nome di* Fiori di Damasco. Acciajo fuso *o di getto, vale* Acciajo spumoso, *che si è fonduto in un crogiuolo chiuso mescolandolo d'ordinario con vetro pesto, e carbone in polvere. S'ottiene pure con altri metodi ed è forse un* carbo-silicuro *di ferro, cioè un composto triplo di carbonio, silicio, e ferro; sebbene si pretenda non essere necessario l'unirgli la silice.* Acciajo naturale *è quello che suole ottenersi dalla fusione immediata del* getto-grigio *in crogiuoli riempiti di carbone polverizzato, e d'argilla.* Acciajo spumoso *è quello ch'esce dalle* casse di cementazione, *così chiamato a cagione delle bolle che si formano nella sua superficie.* Acciajo temperato *è quello che nello stato d'incandescenza tuffato nell'acqua fredda acquistò durezza straordinaria, ed elasticità.* (B)

ACCIAJUOLO. *Fucile. Com. Inf.* 14. Quando la falda vi cade suso, s'appiglia a modo che fa l'esca sotto l'acciajuolo.

§. I. *Vale anche Velo d'accia.*

*§. II. *T. de' coltellinai, macellai, ed altri. Quel ferro con cui si da il filo ai coltelli. Più comunemente* acciarino. V. (A)

*ACCIALE. *Sust. Masc. Lo stesso che acciajo. Tass. Ger. Conq.* 10. 70. Ma lui con l'asta bassa il gran Roberto In mezzo all'ampio scudo ebbe percosso, sì ch'il lucente accial rimase aperto. *La edizione di Pisa del* 1822. *legge per altro:* acciar. (Min)

*ACCIAMBELLARE. *v.a. T. dei Minugiai. Far le ciambelle di corda di minugia.* (A)

ACCIAPPINARE, *e* ACCIAPINARE. *Adirarsi, Scorrubbiarsi.* Lat. *indignari.* Gr. ἀχθεσθαι. *Varch. Ercol.* Quando acciappinano, o per paura, o per istizza, dimenano tosto tosto le labbra.

§. *Si usa ancora per dinotare il Fare alcuna cosa con fretta, menando le mani.*

*ACCIARINI. *s. m. pl. T. di Marineria. Chiavette, Ancerrini (in Venezia, Chiaveselli). Perni di ferro che s'infilano nelle sale delle carrette o affusti dei cannoni, perchè il mozzo delle ruote non esca dalla sala.* (S)

ACCIARINO. *Sust.* Lat. *igniarium. Acciajuolo, Fucile.*

*§. I. *Acciarino T. comune a molte arti, stromento di acciajo lungo, e tondo da raffilare i ferri. Alcuni dicono acciajuolo.* V. (A).

*§. II. *Acciarino. T. degli Archibusieri. La foglia d'acciajo della tavola della martellina degli archibusi antichi.* (A)

*§. III. *Acciarino. T. dei Carrozzieri, Vetturini ec. Quel pezzo di ferro, o d'acciajo per lo più ritorto, che s'infila nella sala delle ruote dei carri, o carrozze, perchè non escano del mozzo. Acciarino a esse, a paletta, a rondone, acciarino inginocchiato.* (A)

*§. IV. *Acciarino, chiamasi generalmente dai Magnani ed altri qualunque pezzetto di ferro con rivolta fermato in alcuna parte da potervi fare una legatura.* (A)

*ACCIARO. V. ACCIAJO. (Min)

ACCIARPARE. *Abborracciare, Acciabattare. Da ciarpa arnese vile, o vecchio.* Lat. *incuriose agere.* Gr. ἀμελεῖν. *Lib. cur. malatt.* Mostrano d'essere medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

*§. *Per raccogliere alla rotta quel che dà alle mani. Dav. Tac. ann.* 2. 77. (*ediz. Bass.* 1790). Quanti truffattori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa ed arma. (V)

*ACCIARPATAMENTE. *Avv. Trascuratamente.* Lat. *incuriose, negligenter. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 240. Discorre assai lungamente ec. di mille altre curiosissime materie, benchè, a dire il vero, assai acciarpatamente. (B)

ACCIARPATORE. *Che acciarpa, Ciarpone.* Lat. *incuriosus, improvidus, negligens.* Gr. ἀμελής, *Introd. Vir.* Giovani nelle loro opere acciarpatori, e subitanei.

ACCIDENTALE. *Che viene per accidente.* Lat. *accidentalis, fortuitus.* Gr. ὁ κατὰ συμβεβηκός. *Bocc. nov.* 50. 1. Io non so s'io mi dica, ch'e' sia accidental vizio, e per malvagità di costumi ne' mortali sopravvenuto, o se pure, ec. *G. V.* 5. 23. 1. E' fu savio, e valente uo-

mo, e di senno naturale, o d'accidentale. *Cr.* 9. 15. 1. Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

* §. I. *In musica Accidentale. V. Accidente.* (A)

* §. II. *Diconsi anche tasti accidentali i tasti neri degli stromenti da tasto.* (A)

* §. III. *Punto accidentale dicesi, in Prospettiva, il punto della linea orizzontale, dove s'incontrano le projezioni di due linee, che sono paralelle l'una all'altra, negli oggetti che voglionsi mettere in prospettiva, e che non sono perpendicolari alla tavola. Si chiama questo punto accidentale per distinguerlo dal punto principale, ch'è il punto ove cade la perpendicolare condotta dall'occhio al quadro e dove si riscontrano le projezioni di tutte le linee perpendicolari alla tavola.* Dis. Mat.

ACCIDENTALISSIMO. *Superl. di Accidentale. Segner. Pred.* 2. 6. Sapete che fu? fu per appunto una colpa accidentalissima.

* ACCIDENTALITÀ. *s. f. voce dell'uso, ciò ch'è dipendente dal caso, ch'è accidentale.* (A)

ACCIDENTALMENTE. *Per accidente, Casualmente.* Lat. *casu, fortuito. Termine delle scuole opposto a Essenzialmente.* Lat. *per accidens.* Gr. κατὰ συμβεβηκός, *Cr.* 2. 26. 1. La terra, ec. è fredda, e secca naturalmente, ma accidentalmente riceve mutamento. *Com. Purg.* 22. Nè che sia nuovo, o accidentalmente di nuovo veduto. *Pallad.* Riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

ACCIDENTARIO. *Termine delle scuole; e vale Che è per accidente, Che depende accidentalmente. Gal. Dial. mot.* 583. Intendendo sempre, che si rimuovano tutti gl' impedimenti accidentarj, ed esterni.

ACCIDENTE. *Quello che or si truova, or non si ritruova nel subbietto senza corruzion di esso.* Lat. *accidens.* Gr. συμβεβηκός *Com. Inf.* 10. Accidente è cosa strana, che sopraggiugne ad alcuna altra cosa, sì come è scritto in dialettica. *Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi, che s'interna ec. Sustanzia, ed accidente, e lor costume. *Bocc. nov.* 47. 2. E traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato.

§. I. *Per Caso, Avvenimento.* Lat. *casus, eventum.* Gr. πάθος, συμβεβηκός, τύχη. *Lab.* 4. Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a pensare. *Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutoli, bisognandoli una buona quantità di danari, ec. *E nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *E nov.* 12. 1. Degli accidenti di Martellino ec. senza modo risero le donne. *E nov.* 27. 36. La donna di due così fatti accidenti, e così subiti ec. tanto lieta, quanto altra ne fosse mai. *E nov.* 31. 2. Un pietoso accidente, anzi sventurato, e degno delle vostre lagrime, racconterò. *E nov.* 41. 23. Ed erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte frastornato. *E nov.* 80. 22. Raccontò ciò, che fatto aveva, ed il suo misero accidente. *Petr. son.* 23. Sì che s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

§. II. *Prendesi oltre a ciò per Caso repentino di malattia.* Lat. *symptoma.* Gr. σύμπτωμα. *Bocc. Introd. n.* 7. E i più senza alcuna febbre, e altro accidente morivano. *E nov.* 57. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino.

* §. III. *Accidente. T. Grammaticale. Dicesi comunemente delle varietà, o affetti, o passioni d'un vocabolo, siccome gli articoli, e i segnacasi che riceve innanzi a se, le desinenze e le inflessioni della sua conjugazione, e simili. Buommatt.* I vocaboli a voler che sian detti nostri, e non latini, bisogna che ricevan gli accidenti da noi, e non dai Latini. (B)

* §. IV. *Accidenti, di lume, o di luce. T. Pittorico. Quei lumi, e chiari, quali non dal lume principale, ma sono prodotti da qualche raggio, che fugga dalle nubi, o da una finestra, o da una fiaccola, ec.* (A)

* §. V. *Accidente, o Accidentale. T. Musicale. Nome che si dà a certi segni, che precedono le note, e che servono per far crescere, o calare i suoni un mezzo tuono, o un tuono intero. Tali sono il Diesis, Bimolle, ec.* V. (A)

* §. VI. *Accidente T. teologico. Parlandosi della Eucaristia, si dice delle specie quali sono la figura, il colore, il sapore ec.* (A)

* §. VII. *Per accidente, fortuito, comunemente si dice per a caso, per sorte, fortunosamente, casualmente, accidentalmente.* Una parola molte volte per accidente, non che con proposito detta l'ha operato. Non per accidente, ma con deliberato consiglio. *Bocc. Nov.* (A)

ACCIDENTOSO. *Add. di Accidente nel signific. del §. II. Repentino. Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

ACCIDENTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Accidentuccio. Trat. segr. cos. donn.* Sogliono subito essere sorprese da' soliti accidentucciacci uterini.

ACCIDENTUCCIO. *Dimin. di Accidente.* Gr. συμπτωμάτιον *Annot. Vang.* In ogni piccolo accidentuccio di cattiva fortuna, conforme essi la chiamano.

ACCIDENZA. *V. A. Accidente.* Lat. *accidentia.* Gr. σύμβαμα. *Franc. Barb.* 205. 1. De le cose gravose, Che la credenza D'esta accidenza Le fa men penose. *M. Aldobr.* Altre cose, che per altra accidenza possano addivenire.

ACCIDIA. *Uno de' peccati capitali, ed è fastidio e tedio del ben fare.* Lat. *acedia, pigritia, desidia.* Gr. ἀκηδία. *Maestruz.* 2. 10. 1. L'accidia è alcuna tristizia, che aggrava l'animo dell'uomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcuno tedio. *Giard. consol.* Accidia è madre de' vizj, e matrigna delle virtudi. *Tratt. pecc. mort.* Accidia è una tristizia della mente, la quale aggrava l'animo, sicchè alla persona non le vien

volontà, ma le rincresce di ben fare. *Coll. SS. Pad.* Accidia, cioè ansietade, e tedio di cuore. *Dant. Purg.* 18. Vedine due All'accidia venir dando di morso. *But. ivi.* Accidia è tristizia, ovvero rincrescimento, ovvero lentezza in desiderare ed acquistare lo sommo bene.

*§. *Distillare per accidia, chiamano i chimici una maniera di distillare per via di calore e del fimo equino, accresciuto per vapore d'acqua bollente.* Distillare per accidia, non è a bagnomaria, nè a tutto putrefattorio. *Biring.* (A)

ACCIDIATO. *Accidioso, pien d'accidia.* Lat. *acediosus, desidiosus, piger.* Gr. ϱᾳθυμος, ἀργός. *Fr. Jac. T.* Ira i superbi infiamma Con invidia accidiati.

*§. *Nota costrutto. Cavalc. disc. spir.* 116. Accidiati di ben fare vengono meno, e lasciano di seguire il bene incominciato. (V)

ACCIDIOSAMENTE. *Con accidia, Con pigrizia, in ozio.* Lat. *otiose, desidiose.* Gr. ὀκνηλῶς. *Guitt. lett.* Vivono accidiosamente in un brutto ozio

ACCIDIOSO. *Add. Pien d'accidia.* Lat. *desidiosus, tædio affectus.* Gr. ὀκνηρός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell'aer dolce, che dal Sol s'allegra, Portando dentro accidioso fummo. *Lab.* 169. Quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa. *Amet.* 63. E per questo modo la notte tutta ec. sanza sonno accidiosa mi fa trapassare. *Cavalc. med. cuor.* Un Santo Padre ad un Monaco molto accidioso e malinconico ec. disse cotale esemplo.

ACCIGLIAMENTO. *Tristizia, Malinconia.* Lat. *tristitia.* Gr. κατήφεια.

ACCIGLIARE. *Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina per addimesticargli.* Lat. *palpebras consuere. Com. Purg.* 15. E però sono accigliati con un fil di ferro tutti, al modo che s'accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima son presi.

§. *E neutr. pass. Increspar le ciglia, Far ciglio.* Lat. *supercilia contrahere.* Gr. συνοφρυᾶσθαι. *Segn. Crist. instr.* 1. 22. 14. Se s'incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si acciglia, si allividisce, si volta dall'altra banda.

ACCIGLIATO. *Add. da Accigliare.* Lat. *palpebras habens consutas. Cr.* 10. 17. 12. In questo spazio si tengono colombi e tortole alcuni accecati, ovvero alcuni accigliati. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Se Benedetto accigliato sparviere Pare ec.

§. *E Accigliato, di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno, tiene il ciglio basso.* Lat. *tristis, truculentus, fronte torva, adducto supercilio.* Gr. συνοφρωπὸς, κατηφὴς. *Franc. Barb.* 234. 8. Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. *Agn. Pand.* 39. Una donna lieta, sempre sarà più bella, che quando sarà accigliata. *Fir. As.* 266. E mentre, che egli se n'andava così gonfiato, e così accigliato per la piazza, ec. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Esso si vedea accigliato, e fisso in gran pensiero. *Varch. Suoc.* 3. 2. Egli è molto accigliato, ella debbe star male, che si rasciuga gli occhi.

ACCIGNERE, e ACCINGERE. *v. a. cingere.* Lat. *præcingere.* Gr. ζωννύειν. *Pist. S. Gir.* Et a Job dice: Accigni come uomo valente i lombi tuoi.

§. *E Neutr. pass. Mettersi all'ordine, apparecchiarsi a operare.* Lat. *se accingere, accingi.* Gr. ἑτοιμάζεσθαι. *Dant. Conv.* 201. S'accinse, e prese la scure ad ajutare tagliare le legne per lo fuoco. *Bemb. st.* 139. Accingetevi dunque all'alta impresa.

ACCIGNIMENTO. *Lo accignersi.* Lat. *præcinctus, præparatio.* Gr. παρασκευή. *Libr. cur. febbr.* Si mettono in preparativo accignimento alla morte.

* ACCILECCARE. *Lusingare, o mostrare di far qualche benefizio, e poi nol fare. Stor. Simif.* 12. Promessonloro e feciono promettere ogni ajuto e favore accileccandogli di fargli brivilegiare franchi per lo Imperadore. *E* 37. E così per menamento di un suo destro famiglio fece prima con i bracci di larghe promesse detto Ricevuto ec. accileccare. (V)

* ACCIMARE. *T. d'Agricoltura. Si dice della pianta quando allunga di troppo la sua cima. È diverso dal* Cimare V. (Ga)

ACCINCIGLIATO. *Add. Ornato di cincigli. Tratt. gov. fam.* 71. A fare, ec. mantellucci inarientati, gonnellucce accincigliate.

ACCINCIGNARE. *Succignere, Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenergli alti da terra.* Lat. *succingere.*

ACCINCIGNATO. *Add. da Accincignare. Alleg.* 309. Io, com'un marruffin, che vadia a caccia, Una sera cavalco in furia, e 'n fretta, Accincignata in parte la guarnaccia.

ACCINGERE. V. ACCIGNERE.

ACCINTO. *Add. da Accignere. Cinto intorno di checchè sia.* Lat. *præcinctus.* Gr. περιζωννύμενος. *Cavalc. Med. cuor.* Vuole aver compagni li suo'servi anzi, che più è, dice che gli farà sedere, ed egli accinto servirà loro. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de'pescatori, e del suo traditore, il Re di gloria accinto d'un lenzuoletto, devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lavò.

§. *Vale ancora Accinto, quello che noi diremmo Presto, Acconcio, In punto, e Apparecchiato a operare.* Lat. *promptus, paratus, accinctus, expeditus.* Gr. ἑυζωνος. *Lib. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica.

* ACCINTOLARE, *v. a. T. dei Lanajuoli. Cucire una cordicina lungo ciascun vivagno del panno, che si vuol tingere in colore scarlatto, per impedire, che la tinta non vi si attacchi, e conservare per tal modo una striscia bianca, la quale si trova tra il vivagno nero, e il panno tinto.* (A)

ACCIO. *v.* AVACCIO. *V. A. Avverb.* §. III.

*§. *Accio è anche terminazione che esprime il peggiorativo delle voci mascoline, siccome accia per le femminine.* (A)

ACCIÒ. *Che anche* A CIÒ *si scrisse da alcuni, vale lo stesso, che Acciocchè. Cr.* 9.

2. 5. Acciò fra loro non si possano azzuffare. *Moral. S. Greg.* Acciò per loro esempio io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell'orazione. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s'imperli. *Ninf.* Acciò sapesse che sperar dovesse. *E Am. Vis.* 11. Acciò fruisca il mio bel paradiso.

ACCIOCCHÈ. *Congiunzione, denotante la cagione, e il fine della cosa. A fin che.* Lat. *ut, ad hoc ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 12. 3. E perciò, acciocchè egli niuna sospezion prendesse, come uomini modesti, e di buona condizione, pure di oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 17. 37. Acciocchè più avanti non potesse il Prence venire. *Dant. Inf.* 25. Perch'io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi 'l dito su dal mento al naso. *Petr. son.* 287. E or fatta immortale, Acciocchè 'l mondo la conosca, e ame.

§. I. *Truovasi ancora in signific. di Perciocchè, ma è modo antico.* Lat. *nam, enim. Nov. ant.* 1. 3. Disse, che molto era savio in parole, ma non in fatti, acciocchè non avea domandato delle virtù delle pietre. *E nov.* 2. 6. Lo cavallo conobb'io, ch'era nutricato a latte d'asina, per proprio senno naturale, acciocchè io vidi, che avea gli orecchi chiusi. *Introd. alle virt.* Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocchè la fede Cristiana era a Roma, e a quella stagione non se ne potesse avvedere.

§. II. *Talora fra la particella* ACCIÒ, *e la* CHE *si frappone alcuna parola. Albert.* 3. Acciò dunque che 'l tuo parlare sia buono, dritto, e utile, primieramente ec. *Pass.* 98. Acciò dunque che per ignoranza non si scusino.

* §. III. *Acciocchè, in forza* di congiunzione, *significato, che il Vocab. non nota. Novelle antiche. Proem.* (*Fir. pel Vanni* 1778). E acciocchè li nobili, e gentili sono nel parlare, e nell'operare quasi com'uno specchio appo i minori..... facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare ec. (V)

* §. IV. *Acciocchè in forza di* affinchè *seguendo l'infinito. V. SS. P. p.* 2. *c.* 9. 211. Acciocchè, poichè nè solitario, nè in congregazione gli diceva il cuore di patire, almeno per questo modo servire a Dio. *Ed è come se avesse detto* onde servire. (V)

* §. V. *Acciocchè in signif. di* affinchè *è registrato, ed illuminato d'ottimi esempli. Fra questi però non ci ha alcuno, dove tal particella sia allegata così stranamente, come nell'appresso. V. di S. Gir.* 112. Il Monaco di lui molto teme, perocchè ha paura di non vedere femmine, acciocchè non potesse ricevere nella sua mente impedimento di macchia contra la sua virginità. *Il modo regolare qui sarebbe stato:* per non avere a ricevere nella sua mente ec. (V)

* §. VI. *In vece di* PERCIÒ, *Gr. S. Gir.* 11. Quello che al suo fratello vuole male è posto in grande tempesta, e acciocchè ama Iddio di tutto il tuo pensiere: *e in fatti altri leggono,* E perciò. (V)

* §. VII. *In vece di* PURCHÈ. *Guitt. Lett.* 25. 66. Licite sono divizie, acciocchè tre cose vi siano; prima, che giustamente siano accattate ec. (V)

* §. VIII. *Talora dicesi* ACCIOECHÈ. *Bul. Purg.* 20. 2. Acciocchè meglio si vegga lo male che è a fare. (V)

* §. IX. *In luogo di* BENCHÈ. *Guitt. Lett.* 25. 67. Acciocchè (*in margine si nota*, cioè BENCHÈ) plusor sono che solamente a' grandi ameran piacere. (V)

ACCIOTTOLARE. *Lastricar co' ciottoli.*

ACCIPIGLIATO. *Add. Lo stesso che Accigliato, Che ha il cipiglio. Guitt. lett.* Risponde sempre con guardatura accipigliata.

ACCIRCONDARE, *e* ACCIRCUNDARE. *V. A. Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. κυκλεῖν. *G. V.* 10. 175. 1. Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono al tutto, l'oste accircundasse la terra intorno intorno.

ACCISMARE. *Da Scisma, che significa propriamente divisione, e discordia. Qui val divider ferendo.* Lat. *dividere, dissecare. Dant. Inf.* 28. Un Diavolo è qua dietro, che n'accisma, Sì crudelmente al taglio della spada. *But. ivi.* Che n'accisma, cioè che divide, e taglia noi.

*ACCISO *per acceso. Rim. ant. Fr. R. Mos. Polo Zoppo. son.* 69. Siccome il balenato è foco acciso. (V)

ACCIVANZARE. *Neutr. Pass. Civanzare. Cron. vell.* 45. Vendè delle loro possessioni, e poi s'è accivanzato per modo, ch'egli co'suoi nipoti si passa assai bene.

ACCIVETTATO. *Add. Dicesi di quell'uccello, ch'avendo veduto altra volta la civetta, ovvero, che avendo dato altra volta nella pania, ed essendosene volato via, fugge di poi le insidie del cacciatore.*

§. I. *E per metaf. d'ogni uomo, cui il proprio pericolo abbia renduto accorto.* Lat. *versutus, callidus. Red. Rim.* Questo cuore accivettato Schernirà zimbelli, e fischio. *Malm.* 9. 22. La Dama accivettata: anzi civetta, Lo burla che gli è corsa la berretta.

ACCIUFFARE. *Ciuffare, Prendere per ciuffo. Buon. Fier.* 2. 4. 26. Quelle acciuffaro, e come tra gli ugnoni Ne le rapiro.

ACCIUGA. *Picciol pesce marino, che per lo più si mangia salato.* Lat. *alec, alecula.* Gr. μαῖς. *Franc. Sacch. rim.* La legge tien valer, men ch'una acciuga. *Burch.* 1. 126. Poi darò ceste rotte per acciughe.

ACCIVIMENTO. *Provvedimento.* Lat. *apparatus. Tratt. Fortezza.* Magnificenza e di alta bisogna beato accivimento.

ACCIVIRE. *Provvedere, procacciare, trovar modo di fare, o d'avere.* Lat. *parare, comparare, conflare.* Gr. προίζειν. *e si usa anche come neutr. pass. G. V.* 9. 305. 8. Castruccio con gran fatica l'accivì, tra di danari, e di promesse di mercatanti, sei mila fiorin d'oro. *E* 11. 91. 1. E quando bisognava, come dicemmo addietro al cominciar della guerra del Mastino, s'acciviva per prestanze, e imposte a mercatanti. *E cap.* 49. 9. E così s'acciviva ciascuno per lo detto modo, e si fornì la spesa onoratamente. *Nov. ant.* 30. 2. Stando

Digitized by Google

alla riva, brigossi d'accivire, in questo modo, che vide uno pescator povero, con un suo burchiello a dismisura picciolino, sì che ec.

ACCIVITO. *Provveduto. Franc. Sacch.* Se cotesto è, Dio ti ci ha mandato, e sarai bene accivito. *Ambr. Bernard.* 1. 3. Date la mano, voi siate accivito.

§. I. *Esser Accivito, nell'uso ha anche forza d'esser Avventurato, perchè tale si reputa, chi è provveduto di quello, che gli bisogna.*

§. II. *Per destro, Pronto.* Lat. *promptus. Malm.* 9. 50. Se vien frittata ognun stava accivito, Che per aria chi può se la scaraffa. *Buon. Fier. Introd.* 9. 2. *sc.* 5. Ve' come pronto il guardo ella sfavilla: Com'ella sta accivita, E in atto d'operar move le dita. *E* 4. 4. 18. Non è tempo Nè d'aspettargli, nè d'andar pensando O la lor correzione, o il lor gastigo; Stiamo acciviti.

* ACCLAMANTE. *Add. d'ogni g. Che acclama. Salvini B. Fier* (A)

ACCLAMARE. *Dicesi del fare a viva voce elezione, applauso, o simili.* Lat. *acclamare.* Gr. ἐπιφωνεῖν.

* ACCLAMATO, TA. *Add. da acclamare, e dicesi di chi è stato accolto o eletto con generale applauso.* (A)

* ACCLAMATORE. *v. m. Che acclama. Volg. It.* (A)

ACCLAMAZIONE. *L'acclamare.* Lat. *acclamatio.* Gr. ἐπιφώνημα. *Red. annot. Ditir.* 77. Questo Evoè parrebbe, una sorta di acclamazione, che volesse dire, Bene a lui, secondo la scrittura Greca.

* §. *Eleggere per acclamazione dicesi d'una maniera di far un'elezione a viva voce di comun consenso, senza mandare a partito. Modo usato già nelle antiche repubbliche.* (A)

ACCLINO. *Dedito, Inclinato.* Lat. *proclivis, acclinis. Dant. Par.* 1. Nell'ordine, ch'io dico sono accline Tutte nature.

ACCLIVE. *V. L. Ripido, Alquanto erto al salirsi; lo stesso che al discendere si dice, Declive.* Lat. *acclivis.* Gr. προσάντης. *Gal. Sist.* 140. Per l'opposito, sopra 'l piano acclive, il medesimo mobile cacciato dalla medesima forza in maggior distanza si muove, quanto l'elevazione è minore. Ora ditemi quel, che accaderebbe del medesimo mobile sopra una superficie, che non fusse nè acclive, nè declive.

* ACCLIVITÀ. *Ripidezza, o pendio d'una linea, o d'un piano inclinato all'orizzonte, considerato dall'ingiù all'insù.* Lat. *acclivitas. Gal. Sist.* 140. Secondo la maggiore, o minore acclività. *E appresso.* Nell'un caso e nell'altro nasce diversità dall'esser la declività o acclività del piano maggiore o minore. *E poscia:* Non vi essendo acclività, non vi può esser resistenza all'esser mosso. (B)

* ACCLUSO. *Add. Chiuso in un'altra cosa, Incluso. Magal. Lett.* Guarda l'accluso foglio del Magliabecchi. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 262. Ve lo mando qui accluso (*il sonetto*) scritto in carta ordinaria, per denotare la condizione del sonetto. (B)

ACCOCCARE. *Attaccare alla cocca.* Lat. *crenæ affigere.*

§. I. *E per similit. Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan li raffi, e vuoi ch'i' 'l tocchi, Diceva l'un con l'altro, in sul groppone, E rispondean: sì, fa, che gliele accocchi. *Cas. rim. burl.* 1. 7. E spesso alla camicia anco l'accocca.

§. II. *Accoccarla a uno, vale Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa.* Lat. *imponere alicui.* Gr. πανάξις. *Fir. Trin.* 4. 4. Certo che questo trafurello me l'ha accoccata. *Voce di bassa lega, siccome queste dello stesso significato: Attaccarla, Barbarla, Cignerla, Calarla.*

§. III. *In proverbio: Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca. Vale buone parole, e tristi fatti.*

* ACCOCCATI. *s. m. Pl. T. dei Setajuoli. Regoli di circa due piedi di lunghezza d'un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella loro estremità superiore.* (A)

ACCOCCOLARE. *Por coccoloni, quasi Acchiocciolare.* Lat. *incoxare. Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in su l'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Lib. Son.* 48. In su la farda tua pian pian t'accoccolo.

§. *E si usa anche nel signif. neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* Al tuo riscontro non s'accoccolò. *Ant. Al. rim. son.* 14. Dirai a lui: se tu vi t'accoccoli, Come a fattor che raccolga de'bioccoli, Daratti sotto ove manca la pelle.

ACCOCCOLATO. *Add. da Accoccolare. Pataff.* 2. E volta tema, e sta accoccolato. *Alleg.* 128. Un altro accoccolato in su la panca Soffiarsi 'l naso. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Eccola là, che piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi in quel cantuccio.

ACCODARE. *Dicesi delle bestie da soma, che nell'andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d'una sia vicina alla coda dell'altra.*

§. *Si dice per metaf. in signif. neutr. pass. di chi va dietro immediatamente ad alcuno. Malm.* 5. 58. Co i pescatori, e la mula or s'accoda Don Meo treccon dei ghiozzi, e delle lasche.

* ACCODATO. *Add. da Accodare fig. Accompagnato, Seguitato. Redi cons.* 2. Evacuar la bile... con semplici bevande solutive, accodate dalle lunghissime bevute d'acqua. (A)

* §. *Secca accodata. T. di Marineria. Banco o scoglio all'imboccatura di un porto, o fiume, che ne chiude il passo, mentre l'acque sono basse.* (A)

ACCOGLIENZA. *Una certa dimostrazione d'affetto, che si fa nel ricevere persone grate, o nell'abboccarsi con esso loro.* Gr. ἀσπασμός, φιλοφροσύνη. *M.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, ch'era prigione. *Dant. Purg.* 7. Posciachè l'accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *E* 26. Tosto che parton l'accoglienza amica. *Petr. son.* 144. Con serena accoglienza rassecura. *Bocc. nov.* 27. 30. Egli non è or tempo da far più strette accoglienze.

*§. *Far accoglienza, vale accogliere con dimostrazione d'affetto.* Gli faranno accoglienze, riverenze, smorfie, inchini, ghignettini, voltatine d'occhiatine; baciamani, con due mani. *Fag. Rim.* (A)

ACCOGLIERE, ACCORRE. *Ragunare, Congregare, Mettere insieme.* Lat. *congregare, cogere.* Gr. *συλλέγειν, δέχεσθαι. Petr. canz.* 8. 5. Più folta schiera di sospiri accoglia. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che in sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. *E* 20. Gli uomini poi che intorno erano sparti, S'accolsero a quel luogo ch'era forte. *M. V.* 1. 28. Disiderando d'accoglier moneta, ed avere ajuto del Re di Francia. *E* 2. 4. Accolti, e fatti accogliere, quasi tutti i soldati oltramontani d'Italia. *E* 11. 25. I Rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio.

§. I. *In signif. pass. Per esser contenuto. Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia, Quanta vede virtù, quanta beltade chi gli occhi mira d'ogni valor segno? — *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro, infino al primo giro, ec. *E Par.* 14. Così da'lumi che lì m'apparinno S'accoglica per la croce una melode, Che mi rapiva senza intender inno. (V)

§. II. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Unirsi.* Lat. *accedere, appropinquare.* Gr. *ἐγγίζειν. Dant. Inf.* 29. Lo buon maestro a me tutto s'accolse, Dicendo: dì a lor ciò che tu vuoli. *Boez. Varch.* 5. 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone, Ch'a quel che sta per se medesmo, e solo, Quando altro vero accolo, Giugnerai insieme, e mescolarai toglie? (*cioè lo accoglie, qui gli unisce.*)

§. III. *Per Fare accoglienze in att. signif.* Lat. *comiter accipere, excipere. Nov. ant.* 29. 2. Propuosesi d'andare a lui credendo, che l'accogliesse a grande onore, *Dant. Purg.* 14. Dimandal tu, che più gli t'avvicini, E dolcemente sì, che parli, accolo (*cioè: accoglilo*). — *E Purg.* 18. Che buoni e rei amori accoglie e viglia. (*qui in senso di ricevere accettare ritenere*). (P)

§. IV. *Per Cogliere, Avvenire, Sopraggiugnere. Tes. Br.* 7. 50. Che tu hai promesso ad un uomo d'essergli adiutore in una sua cosa, ed in fra 'l termine accoglie al tuo figliuolo grande malattia. *Dant.* — *Infer.* 30. Se più avvien che fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato. *E Ar. Fur.* 11. Nessun ripar fan gl'isolani o poco Parte che accolti son troppo improvviso, Parte che poca gente ha il picciol loco. *E Petr. tr.* 5. Com'uom ch'è sano, e in un momento ammorba, Che sbigottisce e duolsi, accolto in atto Che vergogna con man dagli occhi forba. (P)

ACCOGLIMENTACCIO. *Peggiorat. di Accoglimento. Guitt. lett.* Ci accolsero con uno loro accoglimentaccio rustico, e adiroso.

ACCOGLIMENTO. *Unione, Adunamento.* Lat. *collectio.* Gr. *συλλογή. Lib. amor. B.* 5. Generazione di sangue, nobile non ti fa, ma fatti nobile l'accoglimento, che fanno in te di prodezza, e di costumi. *Com. Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere. (*qui corrisponde al* Lat. *societas, coetus*).

§. *Per Accoglienza. Filoc.* 4. 66. E ricevuti con amorosi accoglimenti, e' mercatanti la loro ambasciata contarono. *Tesoretl. Br.* 17. Tenea suo parlamento Con bello accoglimento.

ACCOGLITICCIO. *Raunato in fretta, e senza distinzione.* Lat. *collectitius.* Gr. *συλλεγμένος. Liv. dec.* 3. Apparecchiar la sua gente, che si chiamava accogliticcia, siccome di sopra avemo detto, perocch'era raunata di diverse contrade, e non aveva avuto certano cominciamento. *Tac. Dav.* Pompeo sarà sempre signore di Roma per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

ACCOGLITORE. *Verbal. masc. Che accoglie, Aduna.* Lat. *collector. Dant. Inf.* 4. E vidi il buono accogliter del quale, Dioscoride dico. — (*Qui vale compilatore*) (A)

*ACCOLITATO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 487. Sono sette ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcista, Lettore, e Ostiario. (V)

ACCOLITO. *Colui, che ha il quarto degli ordini minori.* Lat. *acolythus.* Gr. *ἀκόλουθος. Maestruz.* 1. 12. Nota che da sett'anni infino a dodici si può pigliare la prima tonsura, e gli ordini minori, salvo che farai accolito. *E* 25. All'accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e porta il cero, e apparecchia al Soddiacono quelle cose, che son bisogno per lo Corpo di Cristo.

*ACCOLLANTE. *T. Legale. È colui che accolla ad altri qualche peso, o debito.* (Bal)

ACCOLLARE. *Neutr. pass. Addossarsi.* Lat. *sibi imponere, sibi sumere. Tac. Dav. ann.* 2. 52. E nel mettere il giogo alle Germanie, che già per tante vittorie lo si accollavano, fu impedito.

*§. I. *E Accollarsi un debito diciamo per Obbligarsi, per Addossarsi di pagare qualche debito.* Lat. *expromittere, alienam obligationem in se transferre. Segn. Mann. Giugn.* 11. 2. Cristo allora, che accollossi i tuoi debiti, sapea certo, che a lui sarebbe toccato ancor di pagarli ec. e nondimeno non dubitò di accollarseli. (V)

§. II. *Usasi ancora nell'att. signif.*

§. III. *Usanlo anche i lavoratori in signif. di Fare il collo a' buoi ponendo loro il giogo.*

*ACCOLLATARIO. *T. Legale. È colui, che si accolla pesi, o debito.* (Bal)

ACCOLLATO. *Add. da Accollare.*

§. I. *E vestito accollato è lo contrario di Scollacciato. Dav. Scis.* 11. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato (*qui posto avverbialmente.*)

*§. II. *Accollato. T. di Cristallografia. Aggiunto di que' cristalli, che stretti gli uni accanto agli altri, ordinatamente si congiungano insieme.* (B)

*§. III. *Accollato vale anche ornato di*

Digitized by Google

*alcuna cosa nella parte superiore della veste fine di seta. Descr. Fest.* (A)

*§. IV. Accollato. T. de' Blasonisti, voce tratta dall' idioma francese, che dicesi di due armi accoppiate. Cag. Imp.* (A)

*ACCOLLATURA. T. di Veterinaria. Quella contusione, che il giogo fa sulla coppa del bue.* (Bon)

*ACCOLLO. s. m.* Lat. *projectio. T. Architettonico. Quella fabbrica, o parte di fabbrica, che resta fuori d' appiombo del muro principale, sostenuta da mensole, e beccatelli. Muro d'accollo.* (A)

*§. I. Essere in accollo, vale Aggettare, onde nei ponti si dice, essere in accollo quella parte delle piane, che resta fuori dei correnti.* (A)

*§. II. Accollo. T. Legale. Significa il trasferire da una persona ad un' altra qualunque azione, o peso che si possa contrattare.* (Bal)

ACCOLPATO. *Incolpato, Accusato.* Lat. *accusatus.* Gr. κεκριμένος. *Zibald.* Compagno si fa della colpa, chi difende l' accolpato, se già egli per la sua salute non lo facesse (*qui forse vale colpevole*).

ACCOLTA. *Raunata, Raccolta, Assemblea.* Lat. *collectio, congregatio.* Gr. σύνοδος. *M. V.* 10. 27. E un' accolta si fece verso Lione sopra Rodano.

§. *Vale ancora Accoglienza.* Gr φιλοφροσύνη. *Filostrato.* E poi che lieta e graziosa accolta Fatta s'ebbon tra lor quanto convenne, Presi per man con allegrezza molta, ec. (V)

ACCOLTELLANTE. *Accoltellatore.* Lat. *gladiator.* Gr. μονόμαχος. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Domizio Corbulone ec. si dolse in Senato, che L. Silla nobile donzello, allo spettacolo degli accoltellanti, non gli aveva ceduto il luogo. *E* 4. 101. Un certo Atilio Libertino prese a celebrare lo spettacolo degli accoltellanti.

ACCOLTELLARE. *Ferir di coltello.* Lat. *percutere gladio.* Gr. πατάσσειν ἐν μαχαίρᾳ. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, o dirupandogli.

*§. Accoltellarsi. n. p. ferirsi scambievolmente di coltello.* Egli nello accoltellarsi con tre altri tenuti in fra i Buli, cima delle sbriccarie degli sgherri fu ammazzato da loro. *Aret. Rag.* (A)

*ACCOLTELLATO. Add. da Accoltellare. V. S. Mar. Madd.* 71. Tu ora ne venisti di dolore accoltellato (*qui per similitudine*). (V)

ACCOLTELLATORE. *Colui, che accoltella.* Lat. *gladiator.* Gr. μονόμαχος. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Druso celebrò lo spettacolo già promesso ec. degli accoltellatori. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. E nondimeno chiamiamo forte uomo uno accoltellatore, ec.

ACCOLTO. *V. A. Sust. Accoglienza, Accoglimento. Franc. Barb.* 254. 25. E pajon pronti molto Di farti bello accolto.

ACCOLTO. *Add. da Accogliere.* Lat. *collectus.* Gr. συλλεγείς. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. ec. *M. V.* 2. 39. S'accozzò in Abruzzi con la cavalleria accolta per lo gran Siniscalco. *Petr. son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti (*qui nel significato del* §. III. *di Accogliere*).

ACCOMANDA, *e* ACCOMANDITA. *Consegna, Cura, Custodia.* Lat. *cura, custodia.* Gr. φυλακή, ἐπιμέλεια. *G. V.* 11. 87. 2. Anzi gli aveano in accomanda, e in deposito di più cittadini, e forestieri. *Tratt. segr. cos. donn.* Come se gli fosse stata data in accomandita la curagione. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini, a' quali sia stato dato l'ovile in accomandita.

§. I. *Accomandita. Termine mercantile. Compagnia di negozio, nella quale alcuno dà certa somma a trafficare, oltre la quale non vuole essere obbligato a' creditori del negozio. Per godere di cotal privilegio in Firenze si dee registrare la scritta al libro delle accomandite del Magistrato de' Sei di Mercanzia.* Lat. *certæ pecuniæ negotiatio.*

§. II. *Dicesi Fare accomandita, Dare in accomandita, e vale Dare una somma di danari, o un negozio colle dette condizioni.*

ACCOMANDAGIONE. *Tutela, Protezione.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. προστασία. *G. V.* 6. 56. 2. Imperocchè era a lor lega, e accomandagione.

*ACCOMANDANTE. s. m. T. Mercantile, colui che da in accomandita.* (A)

ACCOMANDARE. *Raccomandare.* Lat. *commendare, alicujus fidei committere.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 5. 9. Accomandandolo ella a Dio, a Genova se n'andò. *Dant. rim.* 55. Allotta, ch'odo, ch'è sì prossimana, Lo spirito accomando al mio Signore, Poi dico a lei: tu mi par dolce, e piana. *Dittam.* 1. 3. Divotamente l'accomandai a Dio. *M. V.* 4. 62. Che quella città, che gli era stata accomandata per la santa memoria dello 'mperadore Arrigo (*così hanno i migliori T. a penna.*)

§. I. *Per Lasciare in protezione, in custodia.* Lat. *commendare.* Gr. συνιστάναι. *Nov. ant.* 74. 2. E gli fece dire a uno altro, che gli voleva accomandare un gran tesoro, in molti scrigni. *Ovid. Pist.* Perchè si dice, che tu donna voglia andartene, e accomandi le vele alli rabbiosi venti (*qui per similit.*)

§. II. *Neutr. pass. M. V.* 2. 47. Ma l'uno s'era accomandato all'una parte, e l'altro all'altra di lor maggiori.

§. III. *E per Legare, o Attaccar fune, o altra sì fatta cosa a checchè si sia, perch'e' la tenga, che diciamo anche Raccomandare.* Lat. *rilegare.* Gr. ἅπτειν. *M. V.* 2. 42. Arrighetto data la corda a' masnadieri, ch'erano a piè del muro con una scala leggiere di fune, tirò suso l'uno de' capi, e accomandollo a uno de' merli. *Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all'aspo.

*ACCOMANDATARIO. s. m. T. Mercantile. Quegli, che riceve in accomandita, e sotto il cui nome va tutto il negozio.* (A)

ACCOMANDATO. *Add. da Accomandare.* Lat. *commendatus, alterius fidei commissus.* Gr. ἐπιτραπόμενος. *M. V.* 2. 47. Il dì dopo la natività di Cristo per consuetudine d'una compagnia degli accomandati di Madonna Santa Ma-

ria. *G. V.* 4. 18. 9. Adunque accomandato il Regno a Ruggieri suo figliuolo, prese per mare viaggio. *E* 6. 78. 3. I Sanesi bandirono oste sopra il Castello di Montalcino, il quale era accomandato del Comune di Firenze. *E* 8. 44. Egli avieno ricevuti loro accomandati, e promesso di rimettergli in Arezzo. *E* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua nomea, che catuno si facea suo accomandato. *Bocc. nov.* 51. 8. E accomandato ben l'un de'capi della fune a un forte bronco ec. si collò nella grotta. (*qui nel signific. del* §. *ultimo di Accomandare.*)

ACCOMANDIGIA. *Accomandagione. M. V.* 8. 45 E ricevutigli in loro protezione, e accomandigia con mala intenzione. *Nov. ant.* 74. 3. E allora gli restituì a speranza dell'altra maggiore accomandigia (*cioè: Deposito, Serbo.*)

ACCOMANDITA. *v.* ACCOMANDA.

* ACCOMANDOLARE. *v. a. T. dei Tessitori. Rannodare, o rimettere le fila rotte dell'ordito.* (A)

ACCOMBIATARE. V. ACCOMMIATARE.

ACCOMIATARE. V. ACCOMMIATARE.

ACCOMIATATO. V. ACCOMMIATATO.

ACCOMIGNOLARE. *Congiugnere a modo di comignolo.*

* §. *Termine de' Legnajuoli. Commettere due, o più pezzi di legno in modo che facciano angolo ottuso.* (A)

* ACCOMIGNOLATO, TA. *Add. da accomignolare, e dicesi di qualunque pezzo di legno che faccia angolo ottuso.* (A)

* ACCOMMETTERE. *ordinare* Lat. *committere. Jac. da Lentino.* Lo ben tuo m'accommetti. *E Franc. Barb.* (Min)

ACCOMMEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Congiugnersi, e Unirsi nel mezzo di checchè sia.* Lat. *in medio jungi.* Gr. μεσοῦν. *Libr. Astrol.* Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de'segni si accommezza il Cielo, e qual sarae il grado de'segni, in che s'accommezza il Cielo con quella stella.

ACCOMMIATARE, ACCOMIATARE *e* ACCOMBIATARE. *Licenziare, Dar commiato, Congedare.* Lat. *dimittere, abeundi potestatem dare.* Gr. ἀφιναι. *Bocc. nov.* 7. 11. Avrebbe voluto l'Abate, che Primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accomiatarlo non gli pareva far bene. *G. V.* 7. 14. 6. Quella cavalleria sì grande, e sì possente non eran combattuti, non cacciati, nè accomiatati. *Nov. ant.* 61. 5. Ora avvenne, che ritornò per prender gioja di lei, come era usato, e la dama l'accommiatò. *E* 99. 2. E poi come elli sarà guarito, ella lo farà accommiatare del reame di Cornovaglia. *Pecor.* 16. 1. Didone ec. con queste ultime parole l'accombiatò. *Dant. Rim.* 18. E quando quella accommiatar si vede Di quella parte dove amore alberga, Tutta dipinta di vergogna riede. *Tass. Gerus.* 15. 2. Io v'accommiato, ei disse, ite felici.

§. *In signific. neutr. pass. Tor commiato, Pigliar licenzia.* Lat. *abeundi facultatem petere. Bocc. nov.* 99. 40. E gli altri Baroni appresso tutti da lui s'accommiatarono. *Salv. Dial. am.* 7. Da poi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accommiatati.

ACCOMMIATATO, e ACCOMIATATO. *Add. da Accommiatare. Bocc. g.* 10. *f.* 9. I tre giovani ec. da esse accommiatatisi, a' loro altri piaceri attesero. *Morg.* 6. 29. In questo tempo Rinaldo er' armato, E dal Re Caradoro accommiatato.

ACCOMMIATATORE. *Che accommiata.* Lat. *dimissor, dimittens. Fr. Giar. Pred. R.* Si voltò subito con viso brusco al rozzo accommiatatore.

* ACCOMMIATATRICE, *verb. f. Voce di regola. Che accommiata.* (A)

ACCOMMIATATURA. *Commiato, Licenzia.* Lat. *missio, dimissio.* Gr. ἀφεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe grandissimo sdegno di cotanto villana accommiatatura. *Lib. Mascalc.* Prima dell'accommiatatura, osserva bene la fermatura del cavallo.

* ACCOMODABILE. *Add. d' ogni g. Che può accomodarsi. Del Pap.* (A)

ACCOMODAMENTE. *Avverb. Acconciamente.* Lat. *commode.* Gr. ἐυπρεπως. *Ar. Negr.* 3. 4. E tu all'albergo ad uno ad uno accomodamente lo porta.

ACCOMODAMENTO. *Acconciamento, Aggiustamento. Pros. Fior.* 3. 183. Di quella parte dell'avere, che oltre all'accomodamento di se, e de'suoi necessarj affari si reputava soverchio.

ACCOMODARE. *Acconciare.*

§. I. *Per prestare, o meglio per fornire, far comodo, contentare alcuno di qualche cosa.* Lat. *commodare. Fir. As.* 52. Noi siamo sopra le grasce; disse allora Messer Francesco; e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. *Cas. lett.* 66. Mi avvisi dove vuole i centocinquanta scudi, che io ne accomoderò sua Signoria. *Ambr. Cof.* 4. 12. Andar pel vostro cofano La prima cosa e poi accomodargliene Un'altra volta. *E* 5. 3. Era il premio Dell'aver io accomodato Ippolito Non sol delle mie rense, e di quel cofano, Ma de'suoi panni.

§. II. *In signif. neutr. pass. Accomodarsi a checchè sia vale Indurvisi, Adattarvisi. Fir. As.* 212. Nondimeno io m'accomodava al correr volentieri. *Cas. lett.* Nondimeno io mi vo accomodando, e consolando come io posso. — *Segn. Mann. Marz.* 20. 1. Si hanno da accomodare i servi al padrone, non si ha da accomodare il padrone a' servi. (B)

* §. III. *Accomodare per adattare, applicare.* Gli esempli de' quali andava accomodando alle azioni sue particolari. *Or.* 22. (A)

* §. IV. *Accomodar l'animo ad alcuna cosa, vale appagarsi, restar soddisfatto.* Io sono malissimo soddisfatto del mio disteso, nè è possibile ch' io ci accomodi l' animo. *Magal. Lett:* (A)

* §. V. *Accomodare, per allogare, dar marito.* Delle sorelle, le quali o non sono accomodate... o lo sono, e già si considerano come estranee. *Magal. Lett.* (A)

* *Accomodar il fornajo, l'uova nel paniere rusco. V. acconciare, fornajo,* ec. (A)

Digitized by Google

*§. VI. *Accomodarsi, per acconciarsi, abbellirsi, raffazzonarsi.* Le donne stanno un anno ad acccomodarsi. (A)

*§. VII. *Accomodarsi, dicesi comunemente per adagiarsi.* Quanti imbrogli ci son pria ch'un si sfami Innanzi ch'un si accomodi e si segga. *Fag. Rim.* (A)

ACCOMODATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Agiatamente.* Lat. *apte, comode, concinne, composite.* Gr. καλῶς, ἐυτάκτως. *Vit. Benv. Cell.* 535. In essa nave accomodatamente, e bene, stava molto sale. *Bern. Rim.* Non avvien questo a' nostri can cacciando, Perchè cacciamo accomodatamente.

*ACCOMODATISSIMAMENTE. *Borg. Orig. Fir.* 299. Si convertirono accomodatissimamente nell'uso nostro. (V)

ACCOMODATISSIMO. *Superl. di Accomodato.* Lat. *aptissimus, compositissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Vit. Benv. Cell.* 565. Fatto che io ebbi tutti gli acconci della casa, e della bottega accomodatissimi. *Borg. Fast. Rom.* 463. Diciam pur d'uno accomodatissimo a questo proposito.

ACCOMODATIVO. *Add. che accomoda, atto ad accomodare.* Lat. *aptans.* Gr. προσωτικὸν. *Pros. Fior.* 3. 163. Avendo attitudine d'ingegno accomodativa, e trattevole, e conoscenza dimestica di storie, e di avvenimenti, ec. (*Qui in signific. di adattabile.*).

*ACCOMODATIZIO. *Add. Che si accomoda, che si adatta, che si piega a ciò, che si vuole. Lami dial.* La loro è la Teologia accomodatizia. (V)

ACCOMODATO. *Add. da Accomodare. Acconcio, Acconciato, Assettato.* Lat. *accomodatus, aptus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδιος. *Fir. As.* 4. 107. Anzi scelto per appunto il tempo accomodato a far faccende. *E* 155. Delle robe del Padre tuo non ce n'è alcuna, che sia alle tue arti accomodata. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sparse bucce Di Cocomeri, e chiodi accomodati Colla punta all'erta.

*ACCOMODATORE. *verb. m. Voce di regola. Che accomoda, che acconcia.* (A)

ACCOMODATRICE. Lat. *ornatrix, concinnatrix.* Gr. κομμώτρια. *Il Vocab. nella voce* ACCONCIATRICE.

ACCOMODATURA. *Accomodamento. Buonar. Fier.* 4. 2. 7. Come de' capi l'accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura.

ACCOMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene, Acconciamente, Comodamente.* Lat. *commode.* Gr. ἐπιτηδείως. *Cr.* 6. 2. 8. E possonsi accomodevolmente seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente.

ACCOMPAGNAMENTO. *Accompagnatura, Compagnia, Lo accompagnare.* Lat. *comitatus. Guitt. lett.* 44. Vorrebbe sempre lo accompagnamento di uno frate Cavaliere. *Lib. cur. malatt.* La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente accompagnamento di un cristiere.

*§. I. *Accompagnamento. T. del Blasone. Dicesi di tutto ciò, che cinge, ed adorna lo scudo.* (A)

*§. II. *Accompagnamento. T. della Musica. Quel suono degli strumenti, con cui viene accompagnata la voce di chi canta.* (A)

*ACCOMPAGNANOME. *T. grammaticale, come Uno, Alcuno, e simili. Salv. Avvert.* 2. 1. 9. Una certa parte del favellare, che Accompagnanome in questi libri ci piace di nominarla. (V)

ACCOMPAGNANTE. *Che accompagna.* Lat. *comitans.* Gr. συναχολουθῶν. *Il Vocabol. nelle voci* CIRCOSTANZA, *e* SI.

ACCOMPAGNARE. *Andar con uno per lo più per onorarlo, o assicurarlo.* Lat. *comitari, comitem se præbere, prosequi, deducere,* Gr. προπέμπειν, ἀκολουθεῖν, ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 93. 15. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Dant. Purg.* 6. Cesare mio, perchè non m'accompagne! *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne Cristianissime accompagna.

§. I. *E per Congiugnere, Appajare, Unire, Mettere insieme.* Lat. *jungere, jugare.* Gr. ζευγνύειν. *Cr.* 9. 64. 2. S'accompagnino insieme buoi d'ugual potenza. *Sagg. ant. esp.* 60. E andare successivamente accompagnando i livelli, dove essi a mano a mano si trovano.

§. II. *E neutr. pass. Farsi compagno. Bocc. nov.* 12. 2. Con li quali ragionando, incautamente s'accompagnò. *Vit. S. Giov. Bat.* 229. E accompagnossi di molta compagnia, e laggiadra gente.

§. III. *E per Congiugnersi in matrimonio.* Lat. *matrimonio jungi.* Gr. συζεύγνυσθαι. *Cron. Morell.* Secondo, che a quel tempo era usanza l'accompagnarsi di legittimo matrimonio. *E altrove:* E venne a accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Circ. Gell.* E quando una di noi vuol accompagnarsi con voi, per dire a modo vostro.

§. IV. *Accompagnare è termine della musica, e vale Sonare alcuno strumento al concerto del canto, Accompagnare col suono chi canta.* Lat. *concinere.* Gr. συμφωνεῖν.

§. V. *Accompagnare, dicesi generalmente per lo contrario di Scompagnare.* Lat. *jungere.*

*§. VI. *Accompagnare, in senso di ajutare, o fare una cosa insieme con chi che sia. Cavalc. Specch. di Cr.* (*in Roma* 1738.) *a. c.* 103. Almeno che gli Apostoli l'accompagnassero a vegghiare, e nol ferono. *Vite SS. P. T.* 2. *c.* 140. Or mangia, pregotene, ed io per tuo amore t'accompagnerò. (V)

*§. VII. *Accompagnare, neutro passivo per* FARSI COMPAGNO *in senso figurato. S. G. Gual.* 326. Non vogliate accompagnarvi co'Simoniaci, e non vogliate con loro partecipare ec. (V)

ACCOMPAGNATO. *Add. da Accompagnare.* Lat. *comitatus. Petr. son.* 186. Liete, e pensose, accompagnate, e sole. *Bocc. Introd. n.* 35. E soli, e accompagnati, e di dì, e di notte. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali ec. sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori. *Pass.* 68. Mandai gli Apostoli miei

accompagnati a due a due all' officio della dottrina (*cioè accoppiati.*)

§. I. *In forza di sust. per Compagno. Lasc. Pinz.* 5. 3. V'ho mandato Riccardo con un suo accompagnato, com'io vi dissi, che fingano di legarlo.

ACCOMPAGNATORE. *Che accompagna.* Lat. *comes.* Gr. ἀκόλουθος. *But. Purg.* 29. 2. Tutto quello, che è detto di sopra del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici.

* §. *E T. musicale: significa quello che col suono d' un qualche strumento accompagna chi canta.* (Min)

ACCOMPAGNATRICE. *Verbal. Femm. d' accompagnatore. But. Purg.* 29. 2. Del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici. *Amm. ant.* 29. 2. 10. O invidia accompagnatrice di virtude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti.

ACCOMPAGNATURA. *Accompagnamento, Compagnia.* Lat. *sociatio, comitatio.* Gr. ἀκολουθία. *Lasc. Spir.* 5. 9. Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con una accompagnatura sola. (*qui Compagno, Servitore.* Lat. *comes.* Gr. ἀκόλουθος.) *Art. Vet. Ner.* 14. Molto più bello assai che ec. senza l'accompagnatura di questo sale di Tartaro. *Red. Osserv. anim. viv.* 9. Altri metton capo nell'intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Bella accompagnatura d'ufiziali! Uficiali, piloti, e capitani.

* §. *Accompagnatura, si dice altresì dell' accompagnare per civiltà fino all' uscio, alla scala, alla carozza colui che ci ha visitati. Min. Malm.* (A)

* ACCOMPAGNAVERBO. *Salv. Avvert.* 1. 7. 4. 17. Si affisso, Accompagnaverbo, o ripieno. (V)

* ACCOMPIERE. *Brunet. Volgariz. dell' oraz. per lo Re Dejotaro stamp. dietro all' Etic. cart.* 100. Tanto mi toglie e turba la temenza che abbo di non poter ciò accompiere e fare. (V)

* ACCOMPLIRE. *per accompiere. Ciullo del Camo. Rim. Ant.* 417. (*Not.* 100. *Guitt. Lett.*) Accomplimi talento, mica bella; *cioè, compisci la mia voglia amica bella.* (V)

* ACCOMUNAGIONE. *Lo Accomunare. Cron. Stin.* 102. E quando fu fatta l'accomunagione delle dette case, i detti discendenti di Davanzato raccomunarono il pelagio ec. (V)

ACCOMUNAMENTO. *Lo accomunare.* Lat. *communio.* Gr. κοινωνία. *Il Vocabol. nella voce* COMUNANZA. §.

ACCOMUNARE. *Far comune quello che è proprio, Mettere a comune.* Lat. *in medium conferre, comune facere.* Gr. κοινοῦν, συμβάλλειν. *Bocc. nov.* 79. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli. *Guid. G.* 106. E accomunando le forze Menelao, e Telamone presero Polidamas. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Ma voltandosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande, accomunando seco le colpe, che non poteva difendere, mitigò l'odio.

§. *E neutr. pass.* Gr. κοινός ἐστι. *Lib. Mott.* Perocchè s'inchina, e s'accomuna, e appareggia a quelli che son minori (*cioè: accomuna la sua maggioranza, conversa del pari*).

ACCOMUNATO. *Add. da Accomunare. Stor. Eur.* 158. Diviso, o accomunato il Regno tra il figliuolo, e il marito della nipote.

ACCONCEZZA. *Ornamento, Adornezza,* Lat. *venustas, ornatus, munditia.* Gr. φιλοκαλία. *Salust. Iug. R.* Si diede non all'adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

* §. *Per comodità, o buona occasione di tempo o di luogo.* Alla giovinetta fa porre maggior guardia, ed ogni acconcezza di parlar leva via. *Lib. d' Amor.* (A)

ACCONCIAMENTE. *Avverb. Molto bene, Con ordine, Ordinatamente.* Lat. *apte, recte, concinne.* Gr. καλῶς, εὐτάκτως. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 7. 13. Bergamino, assai acconciamente hai mostrato i danni tuoi.

§. *Per Comodamente, Con destro modo, Senza sconcio.* Lat. *commodum, opportune.* Gr. καλῶς, εὐκαίρως, εὐχερῶς. *Bocc. nov.* 28. 26. Quando acconciamente poteva, volentieri col santo Abate si ritrovava. *E nov.* 59. 2. Guardando di mettervi tali, che comportar potessono acconciamente le spese. *E nov.* 97. 5. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore, e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. *Cr.* 8. 5. 2. Co'carri, e coi buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi.

ACCONCIAMENTO. *L' Acconciare, Accomodamento.* Lat. *reparatio, refectio.* Gr. ἐπανόρθωσις. *M. V.* 6. 61. Avendo i Dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l'acconciamento del porto, e del ridotto in terra.

§. *Per Arte, Artificio.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη. *Cr.* 11. 1. 1. Gli esercizj della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria, e acconciamento d'operatori. *Amm. ant.* 11. 3. 6. Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

ACCONCIARE. *Ridurre a ben essere, Mettere in sesto, e'n buon termine: il che diciamo anche, Accomodare, contrario di Guastare.* Lat. *concinnare, aptare.* Gr. ἐπανορθοῦν. *Usandosi non che nell' att. ma anche nel signif. neutr. pass. Bocc. nov.* 50. 12. Come tutto dì veggiamo che fanno far coloro, che le loro case acconciano. *E nov.* 93. 20. Io non intendo di guastare in altrui quello, che in me io non so acconciare. *Nov. ant. pr.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili, fra gli altri, acconciate le vostre menti, primamente nel piacer d'Iddio (*cioè conformate.*) *E Nov.* 94. 1. Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui.

§. I. *Per Adornare.* Lat. *ornare, exornare, comere.* Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 38. 17. E lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti. *E* 65. 9. Venuta la mattina della Pasqua, la

Digitized by Google

donna si levò in sull'aurora, e acconciossi, e andossene alla chiesa impostale dal marito. *Valer. Mass. P. N.* Acconciossi a guisa di sacerdote. *Lab.* 203. Era da ridere, che l'averla veduta, quando s'acconciava la testa.

§. II. *Per Accordare insieme, Pacificare.* Lat. *conciliare.* Gr. συναλλάττεσθαι, συναλλάττειν. *G. V.* 7. 78. 1. Alla fine per poco podere, e seguito s'acconciò co' Fiorentini. *E* 8. 37. 5. Sì si tramisono d'acconciarli insieme, e preson la signoria della terra. *E.* 10. 23. 1. Il popolo della città di Modana, per trattato del Legato di Lombardia, si levò a romore, gridando pace ec. e acconciarsi col detto Legato.

§. III. *Acconciare la ragione per Accomodare i conti.* Lat. *rationes putare.* Gr. λογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione.

§. IV. *Per Maritare.* Lat. *in matrimonium collocare.* Gr. γαμίζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con un pezzo di pane.

§. V. *Per Apprestare, Preparare, Mettere in punto.* Lat. *parare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 99. 27. Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare, vel menò dentro.

§. VI. *Per Porre, e Metter uno al servigio altrui.* Lat. *aliquem in famulatum collocare. Bocc. nov.* 18. 18. Avendo dunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. *E nov.* 67. 5. Avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino.

§. VII. *E Acconciarsi, Porsi a star con altri.* Lat. *se alicui in famulatum tradere. Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s'acconciò per servidore. *Franc. Sacch. rim.* Eziandio da uomo, che vi fosse Acconcio con lui di picciol tempo.

§. VIII. *Per Istanziare, Abitare, Accasarsi.* Lat. *domicilium collocare. Bocc. nov.* 80. 28. E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla prova.

§. IX. *Acconciarsi dell'anima, Prepararsi, e accomodarsi alla morte col ricevere i Sagramenti della Chiesa. Pass.* 19. Fu ec. indotto, che dovesse acconciarsi dell'anima, confessandosi. *Cron. Morell.* 240. Acconciossi bene, e devotamente dell'anima, come pel suo testamento si vede. *Stor. Pist.* 172. Fece dire a lui e agli altri, che s'acconciassono dell'anima.

§. X. *Dicesi anche in signif. d'Accomodarsi, per Ridursi, o Adattarsi a fare checchè si sia.* Lat. *se aptare.* Gr. διατίθεσθαι, διατιθέναι. *Franc. Barb.* 33. 5. E per questo acconciarsi A tutto ciò, che si conviene al loco. *Gell. Sport.* 2. 5. Io ci ho pensato di molte volte da me a me ec. ma io non mi ci so acconciare. *Dant. Rim.* 14. Allor si strugge sì la mia virtute, Che l'anima, che muove li sospiri S'acconcia, per voler da lei partire.

§. XI. *Acconciare uno pe' dì delle feste, dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, Ridurlo in cattivo stato.* Lat. *malo mactare.* Gr. κακοῦν. *Ambr. Ber.* 2. 6. Die me ne guardi ec. M'acconceresti pel dì delle feste.

§. XII. *Acconciare il fornajo, o l'uova nel panieruzzo, Accomodare i suoi fatti. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Dice 'l proverbio: Acconcisi 'l fornajo, E l'oste, e s'abbia legne pel Gennajo. *v.* UOVO. §. III.

ACCONCIATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Ordinatamente.* Lat. *apte, concinne.* Gr. ἐυτάκτως. *Pros. Fior.* 3. 183. Impiegando acconciatamente la roba, e giustamente multiplicandola. *E* 4. 120. In villa dimorando poteva ancora più acconciatamente, e meglio la sua amata sapienza vagheggiare. *E* 6. 83. Quindi è, che molto acconciatamente il vino esser compagno del grano sovente i poeti dimostrano. *E* 137. Per la maniera, che in quelle acconciatamente colle parole dell'una, le significazioni si formaron dell'altra.

ACCONCIATO. *Add. da Acconciare.* Lat. *concinnatus.* Gr. κοσμηθείς.

ACCONCIATORE. *Che Acconcia. But.* Significa ec. quelli che furano li vestimenti de' morti, e acconciatori di cuoja.

ACCONCIATRICE. *Verb. femm. Che acconcia, Accomodatrice.* Lat. *concinnatrix. ornatrix.* Gr. κομμωτρία. *Filoc.* La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti. *Amet.* 73. Ma la fortuna acconciatrice de' piaceri de' possenti.

ACCONCIATURA. *L'Acconciare.* Lat. *concinnatio.* Gr. κόσμος. *Quad. Cont.* Ne pagava a Branca Pennajuolo per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

§. I. *Per gli Ornamenti, che si pongono le donne in capo intorno a' capelli, e per lo 'ntrecciamento d'essi capelli.* Lat. *redimiculum in crine, crinium plexus.* Gr. πλοκαμός. *Libr. mott.* Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cavò l'acconciatura di capo. La donna rimase scoperta, ed era tignosa. *Ovid. Art. am.* Non si conviene a tutte una medesima figura, e acconciatura.

§. II. *Perdersi l'acconciatura, o la lisciatura, si dice, Quando vien meno l'occasion di far quello, a che altri s'era preparato.* Lat. *oleum, et operam perdere: lupus hiat.* Gr. σγάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch'ei si perderà l'acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura, o per isfogarsi, volle pur soggiugner poi ec. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'avea imparata non volle perder l'acconciatura.

ACCONCIME. *L'acconciare, Acconciamento, ma dicesi per lo più di case, e poderi.* Lat. *instauratio, refectio.* Gr. ἀνανέωσις. *G. V.* 11. 118. 4. Scontandone 1700. che 'l Comune v'avea speso in acconcime. *Agn. Pand.* 42. Tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese minute per acconcimi, manifatture.

* §. *Acconcime, per condimento.* D'una testa di vitella, con acconcime d'altri untami, fece un incudine. *Vasari.* (A)

ACCONCIO. *Sust. Comodo, Pro, Utile, Beneficio.* Lat. *commodum, utilitas, emolumentum, juvamen.* Gr. ὄφελος. *Bocc. nov.* 7. 5. Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 80. 25. Vedi, Salabaet-

to, ogni tuo acconcio mi piace. *E nov.* 81. 5. Il quale ella avvisò dovere in parte esser grande acconcio del suo proponimento. *G. V.* 7. 44. 1. E tutto questo riconciliamento de' Greci, fece il Papa per acconcio del passaggio d'oltremare. *Liv. dec.* 3. Come più tosto potesse, in quanto con acconcio della Repubblica esser potesse, venisse a Roma. *Fiam.* 7. 3. In ciò mi seguiranno due acconci. *M. V.* 6. 61. Correa il cammino dall'una città all'altra, in grand'acconcio de' Pisani. *Tac. Dav. vit. Agr.* 594. Perchè posta l'Ibernia fra la Britannia, e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d'Imperio.

§. I. *Dicesi in proverbio: Muovi lite, acconcio non ti falla, cioè accordo.* Lat. *transactio*. Gr. *διαλλαγή*. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi la lite, acconcio non ti falla.

* §. II. *Per sito opportuno, Situazione vantaggiosa. Sall. Giug.* 124. La quale (città) avvegnachè per la crudeltà del tempo, e per l'acconcio del luogo, non si poteva prendere nè assediare. (V)

* §. III. *Guardare al suo acconcio; riflettere e determinarsi giusta il proprio interesse e piacimento, lo stesso che guardare al fatto suo. Cavalc. Specc. di Cr. l.* 1. *c.* 3. Chi se ne vuole andare, guardi pure al suo acconcio, perocchè il vostro stare non m'è pro, nè il vostro partire non è danno. (P)

* §. IV. *Dare acconcio dicesi in significato di mettere in ordine. Bemb. Lett.* Tornò a Pesaro, là dove era la sua dimora, per dare acconcio alle cose familiari sue. (Pc)

ACCONCIO. *Add. Assettato, Accomodato.* Lat. *aptus, concinnus.* Gr. *κοσμούμενος, ἐμπρέπιος. Bocc. nov.* 20. 11. Ed ella vestita, e accconcia uscì d'una camera. *E nov.* 49. 11. Il fe prestamente pelato, e acconcio mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *E nov.* 98. 28. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e quei di Sofronia, in un tempio fe' ragunare (*cioè, destro modo.*) *But.* Conciossiacosachè in questa opera io attenda ad acconcia brevità. *Ovid. Pist.* Il vento era acconcio alli marinari, e non a me amante (*cioè, secondo il bisogno de' marinari.*)

§. I. *Per Disposto, Apparecchiato.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. *ἑτοιμόπιος. Bocc. nov.* 26. 22. La gente è più acconcia a creder il male, che 'l bene. *E nov.* 80. 31. E io per me sono acconcia d'impegnar per te tutte queste robe. *Nov. ant.* 92. 2. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, ch'io sono nato di quella schiatta.

§. II. *Frutte, e uve acconce, cioè accomodate coll'aceto.*

§. III. *E acque acconce, cioè con zucchero, e agro, e odori per bere delicatamente.* Lat. *aquæ dulces, aquæ medicatæ.*

* §. IV. *Per Propenso, Favorevole. Sall. Giug.* 184. Avendo Mario fatta questa diceria, poichè vide sospesi, e acconci a lui gli animi del popolo, tostamente d'apparecchiato fornimento ec. caricò le navi. (V)

ACCONCISSIMAMENTE. *Superl. d'Acconciamente.* Lat. *aptissime, elegantissime.* Gr. *κομψότατα. Fr. Giord. Pred. R.* La colonna ec. era posta acconcissimamente nel mezzo della piazza. *Guitt. lett.* Le quali tutte prieno nel vestirsi acconcissimamente.

ACCONCISSIMO. *Superl. d'Acconcio.* Lat. *aptissimus, optimus.* Gr. *ἐμπρεπέστατος. Valer. Mass.* Marco Furio Cammillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza Romana. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima a gli equinoziali levamenti del Sole.

* ACCONE. *s. m. T. di Marineria. Specie di bastimento da carico, di fondo piatto, senza alberi, il quale nell'interno de' porti serve a trasportare il carico, che s'imbarca o si sbarca dai bastimenti maggiori. Corrisponde alla* peatta, *o* alibo. *Chiamano anche* Acon *un piccolo battello a fondo piatto, che serve per passare sopra bassi fondi di fangliglia per pescarvi le conchiglie quando il mare si ritira. Questi battelli diconsi anche* Pousse-pieds, *perchè si cacciano avanti dagli uomini, che calcando il basso fondo del mare, li sospingono.* (S)

* ACCONFARSI. *n. p. confarsi, addarsi. Guarin. Segr. V. Confarsi.* (A)

* ACCONGREGARE. *Voce di regola. V. Congregare.* (Min)

* ACCONGREGATO. *Dial. S. Greg.* 4. 55. Mostra che in una sostanziale gloria di vedere Dio, diversi Santi.... ricevano gloria più e meno accongregati in una certa misura di gloria. (V)

ACCONIGLIARE. *T. marinaresco: dicesi di ritirare i remi in galea, aggiustandoli a traverso d'essa in modo, che poco, o nulla sporgano in fuora.* Lat. *remos inhibere.*

ACCONSENTIMENTO. *L'Acconsentire.* Lat. *assensus, assensio.* Gr. *συγκατάθεσις. Pass. prol.* Che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

ACCONSENTIRE. *Consentire.* Lat. *assentire, consentire.* Gr. *πείθεσθαι. G. V.* 7. 54. 3. E per moneta, che si disse, che ebbe da Pagliaioco, acconsentì. *E* 9. 214. 4. La qual cosa per lo popolo non si acconsentia. *E* 12. 40. 6. Assai potrà comprendere per comparazione di quelle sono passate, e pronosticate delle future, acconsentendo, che ec.

§. I. *Dal Bocc. gli s'aggiugne alle volte la particella* MI, *e* SI, *secondo la terminazione del neutr. pass. senza però mutargli il significato. Nov.* 36. 17. Dove ella a' suo' piaceri acconsentirsi volesse. *E nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, ch'io dovessi a' suoi piaceri acconsentirmi. *E nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini grossi, se ella mi s'acconsentisse, e non volle.

§. II. *E Acconsentire, dicesi anche di quelle materie sode, che premute, o percosse cedono.* Lat. *cedere.* Gr. *ὑπείκειν. Fir. dial. bell. don.* 371. Che percuotendo, che è facil cosa, per esser tanto rilevata, non riceva molta offensione, acconsentendo alla percossa.—*Car. Am. Past.* 1. Il Legno, e pel soverchio peso,

e per la violenza del fatto acconsentendo, si venne a rovesciare. (M)

§. III. *Proverbio. Chi tace acconsente; e vale, che Chi non s'oppone si presume che consenta.* Lat. *qui tacet, consentire videtur. Dant. rim.* 18. Che tace quando l'anima acconsente.

*§. IV. *Coll' accus. per concedere, Ammettere. S. Agost. C. D.* 2. 1. Per la ostinatissima pervicacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggiono. (V)

ACCONSENTITO. *Add. da Acconsentire.*

ACCONSENZIENTE. *Che acconsente.* Lat. *consentiens, assentiens. Guitt. lett.* 45. Facilmente si mostrano acconsenzienti all'opera. *Fr. Giord. Pred. R.* Al che non volle mei essere acconsenziente. *Ric. Mal.* 127. Alla quale pace non fu acconsenziente il Legato del Papa.

ACCONTANZA. *V. A. da Accontare, Accostamento.* Lat. *congressus, occursus familiaris, familiaritas. Tesorett. Br.* 29. E innanzi lui andai, E feci uno saluto, E fui ben ricevuto ec. E con dolce accontanza Li domandai del nome, E chi egli era, e come Si stava sì soletto. *Tratt. umil.* In questa accontanza, ed in questa dimestichezza, che ha la santa anima, comincia ella ec.

ACCONTARE. *V. A. Neutr. pass. Abboccarsi, Riscontrarsi, Trovarsi, Accompagnarsi.* Lat. *nancisci, congredi, adjungi, accedere.* Gr. *πλησιάζειν. Bocc. nov.* 20. 9. La seguente mattina Messa. Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'accontò. *E nov.* 27. 5. E quivi con un ricco mercatante accontatosi con lui si mise per servidore. *E nov.* 67. 5. Essendosi accontato coll'oste suo, gli disse. *E nov.* 77. 7. Lo scolare trovato modo, s'accontò con la fante di lei, e'l suo amore le scoperse. *Soliloq.* E insegnata la casa, dove mi potea con loro accontare, disse.

§. I. *In att. signif.* Lat. *invenire. Bocc. nov.* 92. 13. Perciocchè tra gli altri uomini valorosi, e da molto, che io accontai mai, egli è per certo uno de' più (*cioè: co' quali mi accontai*). - *Il Tassoni sopra l'antico vocabolario in cui mancava alla dichiarazione la voce* accompagnarsi *fece questa nota:* accontarsi vien dal latino *comto* ed è come dire *accomitare.* E *accontare* significa metter in numero come in quell' esempio del Boccaccio. (P)

§. II. *Per Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. *ἀριθμεῖν. Mor. S. Gr.* Per la malvagità de' costumi loro, essi possono essere accontati tra li ricchi malvagi.

*§. III. *Per informare, far consapevole, narrare, dar conto, dar notizia.* Egli, il quale è stato meco molte settimane, v'acconterà di tutto quello ch'io potessi commettere a questa lettera. *Bemb. Lett.* 4. (A)

*ACCONTATO. *Per Informato, Fatto consapevole.* Bemb. lett. (A)

ACCONTO. *V. A. Sust. Intrinseco, Confidente, e quegli forse, che oggi noi diciamo Corrispondente.* Lat. *familiaris, amicus intimus.* Gr. *συνήθης, G. V.* 12. 33. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *E* 50. 5. Il disse a nostro fratello, suo grande acconto, a Napoli, per la forma per noi scritta di sopra.

ACCONVENIRE. *Neutr. pass. Convenire, Confare.* Lat. *decere.* Gr. *πρέπειν. Bemb. lett.* 1. 9. 13. Nell'altezza e grandezza vostra riguardando, a picciolo, e basso uomo più s'acconviene timido, e riguardoso andare, che ardito.

ACCOPPARE. *Uccidere.* Lat. *cædere, interficere.* Gr. *κόπτειν, κτείνειν.*

*ACCOPPATO. *Add. da Accoppare. Ucciso. Fag.* 3. 2. Accoppato con una archibusata. (A)

*§. *Accoppato, parlandosi di tetto o simile, vale coperto di coppi.* (A)

*ACCOPPIABILE. *Add. d'ogni g. Che può accoppiarsi. Tass. dial.* (A)

ACCOPPIAMENTO. *Lo accoppiare.* Lat. *conjunctio.* Gr. *συζυγία. Borgh. Arm. fam.* 38. Cercandosi nello accoppiamento, e mescolanza di essi ec. una dicevole vaghezza. *Segn. Mann. nov.* 4. 4. Credi tu, che in un tale accoppiamento di cose, egli non patisse?

ACCOPPIANTE. *Che accoppia.* Lat. *jungens, copulans.* Gr. *ζεύγνων. Salvin. pros. Tosc.* 1. 440. Che cosa è l'amore, salvo che una certa vita alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante cioè, e ciò che s'ama?

ACCOPPIARE. *Propriamente, Accompagnare, o Congiugnere insieme due cose, Far coppia.* Lat. *jungere, componere, copulare.* Gr. *ζευγνύειν. G. V.* 12. 21. 2. Ordinaro, che fosse otto Priori ec. accoppiandoli insieme in questo modo. *Dant. Purg.* 16. Nella sentenzia tua, che mi fa certo Qui, e altrove quello, ov'io l'accoppio. *E Inf.* 23. Che l'un coll'altro fa, se ben s'accoppia Principio, e fine. *Petr. son.* 32. Mentre che l'un coll'altro vero accoppio. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v'accoppierò, come le pere, E come l'uova fresche.

§. I. *E n. p. Andare a coppia. Il Voc. nella voce* APPAJARE. §. I.

*§. II. *Accoppiare le lettere, vale compitare.* (A)

ACCOPPIATO. *Add. da Accoppiare.* Lat. *junctus, compositus.* Gr. *ζευχθείς. G. V.* 7. 121. 6. Andando per la terra ballando accoppiati con ordine (*qui corrispondente al latino bini.*) *E* 10. 154. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati, spessi a quattro, o sei fila accoppiati insieme. *Car. lett.* 2. 175. Nè anco queste due dizioni trovo così accoppiate.

ACCOPPIATORE. *Che Accoppia. Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della confraternita. (*qui particolar uffizio delle Confraternite.*)

§. *Questo era anche un Uffizio nella Repubblica Fiorentina. Varch. stor.* 12. 467. Furono creati in Firenze dalla Balìa, e arruoli ventiquattro accoppiatori per un anno. *E* 468. Questi ventiquattro accoppiatori furono eletti principalmente per far lo squittino generale.

ACCOPPIATURA. *Accoppiamento*. Lat. *conjunctio*. Gr. *συνάφεια*. *Il Voc. nell' A Prima lettera dell' alfabeto.*

*ACCOPPIAZIONE. *s. f. Unione di due cose. Bel. Bucch.* Ed eran la materia, e gli stromenti D' una sì stralunata accoppiazione; Un Castel, verbigrazia, a un grande impero, O una città compagna a un cimitero. (B)

ACCORAMENTO. *Lo Accorare, Afflizione*. Lat. *costernatio, dejectio animi*. Gr. *κατήφεια*. *Libr. similit.* Per lo avvenuto mettono l' anima in accoramento lungo, e triboloso.

ACCORARE. *Affliggere, Trafiggere, Contristare, Inasprire, Indispettire*. Lat. *affligere, contristare*. Gr. *λυπεῖν*. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora I popoli auggetti. *Usasi anche nel neutr. pass. G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero, s' accorò duramente l' animo. *Dant. Inf.* 13. Ond' io a lui: dimandal tu ancora ec. Ch' i' non potrei: tanta pietà m' accora.

* §. *Per toccare il cuore. Libr. Amor.* Non ti maravigliare tu, lettore e uditore, di mia loda, che tanto m' aggusta, e m' accuora. (B)

*ACCORATAGGINE. *s. f. Segno esteriore di dolore, atto a commuovere l' altrui cuore. Aret. rag. V. l' esem. in Assinghiozzato.* (A)

*ACCORATISSIMO, *sup. d' accorato, voce di regola.* (A)

ACCORATO. *Add. da Accorare. Segn. Mann. Febb.* 18. 2. Sepolti in un' alta disperazione, immobili di sito, afflitti, accorati.

ACCORATOJO. *V. A. Add. Abile, atto ad accorare*. Lat. *contristandi vim habens. Buti.* Odi parole accoratoje, che l'autor finge.

ACCORAZIONE. *Accoramento*. Lat. *consternatio, dejectio animi. Tratt. segr. cos. donn.* Ne hanno grande accorazione, e la nutricano col pianto.

*ACCORCARE. *Neutr. pass. Coricarsi. Alam. Colt.* 5. 152. Chi nell'asciutto S'accorca e s' alza, e ne dimostra aperto Van desio di levarse a dolce speme. (V)

ACCORCIAMENTO. *L' accorciare*. Lat. *contractio, diminutio*. Gr. *μείωσις*. *Libr. cur. febbr.* Dal sangue proviene lo accorciamento, e lo allungamento della febbre. *Libr. Mascalc.* Quando comincia l' accorciamento del giorno.

§. *Per Figura grammaticale, allora che togliendosi nella fine della voce alcuna lettera, ella si rimane così accorciata*. Lat. *apocope*. Gr. *ἀποκοπή*. *Salv. Avvert.* 3. 57. E molte voci di due sillabe cotale accorciamento sostengono mal volentieri. *Varch. Ercol.* 201. Dicesi ancora per accorciamento *gliel*.

ACCORCIARE. *Accortare, Sminuire, Scorciare, Abbreviare*. Lat. *decurtare, imminuere*. Gr. *κολοβοῦν, μειοῦν*. *Petr. son.* 194. Per accorciar del mio viver la tela. *Franc. Sacch. rim.* Questo m' accorcia, e 'n voi par che si stenda. *M. V.* 1. 87. Perocchè dispensava, e accorciava i termini della vicitazione ai Romei. *Mor. S. Greg.* Considerava, come li suoi giorni si debbano accorciare.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 25. E i duo piè della fiera, ch' eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. — *In quest' esempio il verbo accorciare è neutro assoluto.* (P)

ACCORCIATAMENTE. *Avverb. Con accorciamento, In maniera accorciata*. Lat. *contracte*. Gr. *συλλαβῶν*. *Salv. disc.* 2. 112. Da *mansueto*, accorciatamente si fece *manso*.

*ACCORCIATIVO. *Add.* Lat. *contrahens. Atto ad Accorciare. Salv. F. Buon.* (A)

ACCORCIATO. *Add. da Accorciare*. Lat. *contractus, diminutus, decurtatus*. Gr. *μειωθείς*. *Libr. cur. febbr.* Conoscono la loro febbre accorciata. *Sen. Pist.* 93. Ma 'l dirò, che neuna cosa m' è fallita alla vita beata, perchè 'l suo spazio mi sia accorciato (*qui il T. Lat. ha: si spatium ejus inciditur.*)

ACCORCIATORE. *Verbal. masc. Che accorcia*. Lat. *deminutor. Fr. Giord. Pred. R.* Peccato veramente accorciatore di questa vita.

ACCORCIATRICE. *Verbal. femm. Che accorcia*. Lat. *imminuens*. Gr. *ἡ βραχύνουσα*. *Salvin disc.* 2. 380. Siccome frutto infelice dell' ozio è la lussuria, e la lascivia accorciatrice della vita.

ACCORCIATURA. *Lo accorciare*. Lat. *contractio, deminutio*. Gr. *μείωσις*. *Libr. cur. febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

ACCORDAMENTO. *L' accordare, e dicesi di consonanza di stromenti, e di voci*. Lat. *concordia, harmonia, symphonia, concentus*. Gr. *ἁρμονία, συμφωνία*. *Libr. di Repub.* Siccome nelle corde degli strumenti, e nelle trombe, e nel canto si dee fare un accordamento di suono.

§. I. *Per Concordanza d' opinione*. Lat. *communis opinio, recepta sententia. Lib. Astr.* Secondo l' accordamento di tutti li savii, che in questo seppero favellare, li Cieli son nove.

* §. II. *Accordamento. T. Pittorico, Unione, o concordanza armoniosa, che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela, o tavola in guisa, che il colorito delle prime figure, non solo non infraschi, o confonda l' una con l' altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della seconda, e terza distanza. Dat. Vit.* Erano l'ombre bene intese, e mantenuta la proporzione, e l'accordamento in tutte le misure dell'opera. *Bald. Dec.* Perfetto accordamento, e vaghissime arie di teste. (A)

*ACCORDANTE. *Che accorda strumenti, o che concorda con gli altri strumenti*. Lat. *temperans, concordem reddens, concinens*. Gr. *νεῦρα· ἁμίβων, σύμφωνος*. *A quello che accorda strumenti si da più comunemente il nome di Accordatore.* (A)

§. I. *Corrispondente, Che concorda*. Lat. *consonans, consonus, consentaneus. Tes. Br.* 8. 9. Ma conviene stabilire le primaje parole, e le diretane, se egli vuole, che 'l suo detto sia bene accordante a sua materia.

ACCORDANZA. *V. A. Accordamento*. Lat. *consensio. Dant. rim. ant.* 3. E se con tutti vo' fare accordanza. *Libr. Astr.* E in questa accordanza, che stava ivi, come detto avemo, di questa figura. *Guitt. rim. ant. P. N.* Ahi lasso, che li boni, e li malvagi Uomini tutti

hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Vit. Benv. Cell.* 11. 3. Vi aveva accomodato a sedere il Dio Padre in un certo bel modo svelto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente.

ACCORDARE. *In att. signif. propriamente Unire, e Concordare strumenti, e voci si che consuonino.* Lat. *temperare, concordem reddere.* Gr. *Anacr.* νεῦρα ἁρμόσαι. *E nell' istesso sentim. si usa anche nel signif. neutr. pass.* Lat. *concinere.* Gr. ὁμόφωνειν. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c' insegna a far voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'uno coll' altro, per diletto delle genti. *Sagg. nat. esp.* 185. Accordammo una minugia, tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra. *Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando con lui ec. *E* 17. Ora accordiamo a tanto invito il piede (*qui per similit.*)

§. I. *Accordare anche si dice, Metter d' accordo, e quietare.* Lat. *componere.* Gr. διαλλάττειν. — *Ar. Egl.* Pon mente come l'un con l'altro accorda L'invida mente e l' ostinata rabbia. (*Qui per concordia malvagia.*) (P)

§. II. *In signif. neutr. pass. Convenire, Concordare.* Lat. *concordare, concordem esse.* Gr. διαλλάττεσθαι, ὁμολογειν. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *E nov.* 56. 3. E a questo s' accordan tutti i fisofoli, e ogni uomo che gli conosce, come fo io. *E nov.* 63. 10. Le vostre parole poi s' accordarono con loro d' aver panno, e vestimenti, e calzamenti.

*§. III. *Accordare con alcuno. Fare accordo, venire a patti. Guicc. l. c. T.* 8. *f.* 101. Ma agl' italiani, se accordate ora con loro, e vi vogliono mancare, non resta freno alcuno che gli ritenga. (Pe)

§. IV. *Per concedere, permettere.* Lat. *concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 16. Non vi fu detto da voi, che quanto avessimo chiesto a nostra salvezza, ci sarebbe accordato.

*§. V. *Accordare. T. Pittorico. Unir così bene i colori, che nella loro diversità mostrino differentemente distinte l' una dall' altra le parti delle figure, e senza che la vicina apparisca lontana, e la lontana vicina. Baldin. Dec.* Se all' ottimo disegno non s'aggiugne la buona osservanza de' lumi, e dell' ombre, il buon colorito, e l' accordamento.... È necessario, che sieno ben disegnate, colorite, lumeggiate, ombrate, ed accordate. (A)

*§. VI. *Nell' istesso sentim. si usa anche nel signif. n. p.* Lat. *Concinere. Cantare o suonar d' accordo.* (A)

*§. VII. *Accordar l' Oste, vale Far seco lui i conti, e pagar la spesa, o lo scotto.* E ciò fatto, una mattina (*Buffalmacco*) accordato l' Oste, se ne venne a Firenze. *Vasari.* Fu loro detto, ch' egli era presso a due dì, ch'egli avea accordato l' oste, e credeano si fosse ito con Dio. *Fr. Sacch. nov.* (A)

*§. VIII. *Dicesi proverbialm. Chi ha accordato l' oste, può andare a dormire, per dire Che chi con qualche premio, o dono ha accordato quella persona, che può dare impaccio a' suoi disegni, e si è assicurato di essa, può star con l'animo quieto.* (A)

*§. IX. *Accordare. T. Grammaticale. Far concordare le parole fra di loro, secondo le regole della grammatica.* E non accordando l' aggettivo col sostantivo, giunse balbettando a uno scuro passo, là dove dice, ec. *Fr. Sacch. nov.* Secondo le regole ancora de' Grammatici, quelle parole si accordano col sostantivo più prossimo. *Lami Dial.* (A)

*§. X. *Accordarsi, dicono i Contadini, per Ricordarsi. Buon. Tanc.* (A)

ACCORDATAMENTE. *Avverb. D' accordo, Di concordia, Concordevolmente.* Lat. *concorditer, unanimiter.* Gr. ὁμολογουμένως, ὁμοθυμαδόν. *Ric. Malesp.* 40. I Fiesolani uscirono fuori a parte a parte, e i Fiorentini accordatamente si v' entrarono entro.

ACCORDATO. *Add. da Accordare.* Lat. *concors.* Gr. σύμφωνος. *Gal.* 76. Come difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui. *E Oraz. lod. Venez.* Come elle hanno virtù di discernere le accordate voci dalle discordi. *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unissono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano egualmente. *Red. annot. Ditir.* 77. Quando questo Dio fece l' impresa dell' India, il segno accordato della battaglia era, Evoè (*qui* Lat. *tessera.* Gr. σύνθημα.

*ACCORDATO. *Sust. T. della Pittura. Accordamento, concordanza di tutte le cose dipinte in una tela. Cr. in Accordo, ec. V. Accordamento.* (A)

ACCORDATORE. *Verbal. masc. Che accorda.* Lat. *temperator, moderator, concinnator. Fiamm.* 1. 71. Febo vincitore del gran Pitone, e accordatore della cetera di Parnaso. *Bul. Purg.* 31. 2. Fu insegnatore del testamento nuovo, e accordatore del vecchio col nuovo (*qui per similit.* Lat. *conciliator.*)

*ACCORDATRICE. *Verbal. femn. Che accorda. Salvin. disc.* 3. 115. Musa accordatrice di lira d' oro. (A)

ACCORDATURA. *Accordamento, ma forse si dice più propriamente degli strumenti musicali, o simili. Sagg. nat. esp.* 190. La corda ne fu tirata talmente, che il suono salì sopra la prima accordatura.

*ACCORDELLARE. *v. a. T. de' Cappellai. Battere all' arco, o a corda. Battere, e sfioccar la lana coll' arco, che anche dicesi Cordellare.* (A)

*ACCORDELLATINO. *s. m. Dim. d' Accordellato. Luca Valoriani. Rim. burl.* (A)

*ACCORDELLATO. *s. m. Spezie di pannina. Leop. rim.* Le donne la gamurra oggi si fanno Recipiente agli anni, ed allo stato; Chi di rovescio, e chi d' accordellato. (A)

ACCORDEVOLE. *Add. Atto, Acconcio ad accordare, Corrispondente, Proporzionato, Dicevole.* Lat. *consonans.* Gr. σύμφωνος. *Tes. Br.* 7. 17. In tal maniera, che tua boce, e tuo detto, e tuo portamento sia sempre accordevole alla materia, e tua portatura.

ACCORDIO. *V. A. Accordo.* Lat. *concordia, pax. Guitt. rim. ant. R.* E bonitate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio, Nè ad alcun punto accordio Col serpente infernal, che soddusse Eva.

* ACCORDISSIMO D'. *Avverbio, superlativo di d' accordo.* (A)

ACCORDO. *Convenzione, Concordia.* Lat. *pactio, concordia, transactio, pax, conciliatio.* Gr. *εἰρήνη, διαλλαγή. G. V.* 2. 11. 1. Per l'accordo, che 'l Re Pipino avea fatto con Teolofre. *E* 4. 26. 3. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa. *Fir. Luc.* 1. 2. Se tu non fai pensiero d'accomodarti alla voglia mia, noi avremo poco accordo insieme. *Morg.* 5. 69. Poichè l'accordo così si fermava.

§. I. *Esser d' accordo, Star d' accordo, e simili, significano Concordare. Sen. ben. Varch.* 7. 4. Essendo oggimai d'accordo, che tutte le cose sono d'un savio, ec. — *Din. Comp. Stor. Fir. l.* 2. 7. Guelfi Neri sopra ciò si consigliarono ... dicendo: se e' sono d'accordo, noi siamo vacanti. (P)

§. II. *Porre d' accordo: vale Accordare.* Lat. *conciliare.* Gr. *διαλλάττειν. Ar. Fur.* 26. 113. Marfisa, che volea porgli d'accordo, Dicea: Signori udite il mio consiglio.

§. III. *In Proverbio: È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza: Vale, che è più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato. Lasc. Streg.* 4. 1. E però si dice, ch'egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

§. IV. *È ancora termine della musica, e si dice delle consonanze quando ben consuonano.* Lat. *concentus.* Gr. *συμφωνία.*

§. V. *Termine anche della pittura, e si dice de' colori, quando sono ben disposti, e accordati; dicesi da Plinio* Lat. *harmoge, commissura colorum, et transitus.* Gr. *ἁρμογή.*

* §. VI. *Per patto o convenzione. T. Militare. Stor. Semif. p.* 46. Allo accordo assentiva e già aveva piegata ec. *M. Vol.* II. *part.* I. *pag.* 278. (B)

* §. VII. *Accordo, accorciato da buonaccordo, detto ancora arpicordo e gravicembalo.* Tre sono i legni per lo ritto che formano il piede dell'accordo. *Pap. Burchiel.* (A)

* ACCORELLATO. *Add. Assettato nelle vestimenta, e forse nel giustacore. Guid. Cav.* (A)

ACCORGERE. *Venire al conoscimento d'una cosa colla conghiettura d'un'altra, o semplicemente avvedersi, e scorgere.* Lat. *sentire, præsentiscere, percipere.* Gr. *αἰσθάνεσθαι. Si usa per lo più in signif. neut. pass. benchè talora si taccia la particella* SI, VI, CI, MI, *per la figura detta appresso di noi Tralasciamento. Bocc. nov.* 16. 17. Più mesi durò, avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse. *E nov.* 18. 27. Il non poterla fare accorgere; non che pietosa del mio amore. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora. *E* 12. Disse a' compagni: siete voi accorti, Che quel di rietro muove ciò, ch'e' tocca! *Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *E* 6. 5. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna, chi primier s' accorse, Quadrella.

ACCORGEVOLE. *V. A. Atto ad accorgersi (secondo il qui recato esempio vale, che si accorge.) Guid. G.* 159. Uscio fuori alla battaglia con moltitudine di lagrime, le quali correvano sotto il suo elmo, con nascosti rivi, e con accorgevole mormorio de' compagni.

ACCORGIMENTO. *L' accorgersi, Avvedimento, Avvertenza, Accortezza.* Lat. *calliditas, sagacitas, prudentia.* Gr. *σύνεσις, ἐγχείρησις. Bocc. nov.* 50. 10. Non avendo accorgimento di mandarlo, o di farlo nascondere in altra parte. *E nov.* 64. 2. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti. *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate (*cioè: il vostro ingegno, e discorso.*) *E Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie I' seppi tutte. *Tes. Br.* 3. 3. Il oltra Tile v'è il mare congelato, e tegnente, è là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento del levante del Sole, nè del ponente.

* §. *Accorgimento, per invenzione, ritrovato ingegnoso.* In tutte quelle avvertenze ed accorgimenti, che sotto nome d'ingegni ed architetture fanno belle e comodo il mondo. *Vasari.* (A)

ACCORRE. *v.* ACCOGLIERE.

ACCORRERE. *Correre con prestezza, per lo più dare ajuto.* Lat. *accurrere, opem ferre.* Gr. *βοηθεῖν. Liv. M.* Accorrete, che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *Vit. S. Gir.* 90. Accorrete quà ogni gente. *Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte. *Liv. dec.* 1. Sì che innanzi, che 'l terzo l'arrivasse, che non era molto lungi, e accorrealo, l'ebbe morto. (*qui in signif. att. e vale: Seguitar correndo.*)

§. I. *Per Occorrere. M. V.* 2. 61. Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorre l' intestino male dell'isola di Cicilia. — *Vit. S. Franc.* 219. Onde egli disse loro il detto caso, che gli era accorso. (V)

§. II. *Per Soccorrere. Vit. S. Margh.* 445. Merzè ti chiamo, caro Messere, Accorrimi, che mi è mestiere. (*forse qui vale corri a me*).

ACCORRIMENTO. *Concorso.* Lat. *concursus, accursus.*

ACCORR'UOMO. *Posto avverbialm. Esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso; corrispondente alla maniera de' Latini: quirites, quiritare; che è gridare accorr' uomo, quasi gridar sì, che corrano gli uomini a porgere ajuto. Liv. M.* Gridò accorr'uomo, Signori Cavalieri soccorretemi. *E altrove.* La balia cominciò a gridar accorr'uomo, soccorrete buona gente, soccorrete vicini. *E poco appresso:* Se forza le sarae fatta, io griderò accorr'uomo. *Salv. Spin.* E griderò tuo dispetto, e griderò accorr'uomo.

* ACCORSI. *n. p. accogliersi, raccogliersi. Car. En.* (A)

ACCORSO. *Add. da Accorrere. Buon. Fier.* 3. 5. 2. E gente accorsa A sviluppar li de' vestiri acquosi.

ACCORTAMENTE. *Avverb. con accorgimento.* Lat. *caute, prudenter.* Gr. εὐλαβῶς. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio, Dal quale oggi vorrebbe, e non puo' aitarme. *Bocc. nov.* 19. 5. Niuno scudiere, o famigliare, che dir vogliamo, diceà trovarsi, il quale meglio, nè più accortamente servisse. *But.* 24. 1. Accortamente parlavano, e non s'impedia lo parlare per l'andare.

* §. *Per avvertentemente, a bello studio,* Lat. *consulto. Segn. Pred.* 4. 4. Non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi. (P)

*ACCORTAMENTO, *s. m. Accorciamento, abbreviamento. Tass. Dial.* (A)

ACCORTARE. *Accorciare.* Lat. *decurtare.* Gr. μειοῦν. *Mor. S. Greg.* La cui malvagità spesse volte accorta la vita. *Fir. As.* 219. Amore, ec. gli accortasse, e appianasse la strada. *Vinc. Mart. lett.* 60. E vi saprei confortare, a non accortare il viver vostro, per allungare la ricca tela, che tessete.

ACCORTEZZA. *Accorgimento.* Lat. *calliditas, sagacitas.* Gr. πρόνοια, ἀγχίνοια. *Salust. Iug. R.* E opere avea di grande accortezza di senno. *Petr. uom. ill.* Con molta accortezza, e continua sollecitudine insegnando minutissime cose.

*ACCORTINARE. *Guarnir di cortine un luogo, un bastione, onde bastione accortinato.* (G)

*ACCORTINARE, *v. a. incortinare.* (A)

ACCORTINATO. *Add. Incortinato.* Lat. *cortinis circumtectus. Urb.* Nell' accortinato letto lieti, e graziosi l'uno, e l'altro entrarono.

ACCORTISSIMAMENTE. *Avverb. superlativo di Accortamente.* Lat. *sagacissime.* Gr. σοφώτατα, κομψώτατα. *Car.* 9. 7. Accortissimamente m'avete già due volte punto di tiepidezza d'amore.

ACCORTISSIMO. *Superlat. di Accorto.* Lat. *callidissimus, sagacissimus. Galil. Dial. mot. loc.* 559. Il che forse fu avvertito dal mio accortissimo Poeta.

ACCORTO. *Add. da Accorgere.* Lat. *cautus, prudens, sagax, callidus.* Gr. σοφός, συνετός. *Bocc. nov.* 4. 11. L'Abate, che accorto uomo era, prestamente conobbe costui. *E nov.* 10. Il valente uomo più accorto, che ec. *E nov.* 23. 2. Ma ancora per farvi accorte ec. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me, come persona accorta. *E* 45. Appresso porse a me l'accorto passo. *E Purg.* 9. Dicendo intrate, ma facciovi accorti, Che di fuor torna chi 'ndietro si guata. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi ec. Pregovi siate accorti. *E canz.* 3. 1. Nuova angeletta, sovra l'ale accorta, Scesa dal Cielo.

* §. I. *Col Di per pratico. Dant. Purg.* 9. Donna del ciel di queste cose accorta, Rispose il mio maestro a lui, pur dianzi Ne disse: andate là; quivi è la porta. (V)

* §. II. *Stare accorto, Stare sull' avviso. Bocc. g.* 9. *n.* 8. Sta bene accorto, che egli non ti ponesse le mani addosso; perciò ch' egli ti darebbe il mal dì. (V).

* §. III. *Fare accorto, vale avvisare, rendere avvisato, far conoscere, informare. Dant. Pur.* 24. E l'ombre che parean cose rimote, Per le fosse degli occhi, ammirazione Traèn di me di mio vivere accorte. *Petr. Canz.* 1. Ma poichè Amor di me vi fece accorta. (Min)

*ACCORZARE, *per accortare, Bemb. Pros.* 2. 60. Questi legni se sono troppo lunghi, essi gli accorzano, se sono corti gli allungano. (V)

ACCOSCIARE. *Neutr. pass. Ristringersi nelle cosce abbassandosi.* Lat. *coxendices deflectere. Dant. Inf.* 18. Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia, ec. Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. *Stor. Aiolf.* Dieronsi due gran colpi, Tabor si piegò, e i cavalli s'accosciarono. *Morg.* 1. 68. Questo caval si accoscia per la pena (*ne' cavalli è sempre con violenza.*)

*ACCOSCIATO. *Add. da Accosciare. Car. Eneid.* 8. Sopra l'erba verde Ne la riva accosciata gli si mostra. (B)

*ACCOSTA. *T. di Marineria. Comando che si dà agli uomini che guidano una lancia o scialuppa, onde si accostino alla riva o ad un bastimento, quando taluno vuole imbarcarsi.* (S)

ACCOSTAMENTO. *L' accostare.* Lat. *accessus, admotio. Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per elevazione dalle cose terrene. *Teol. mist.* La quale amistà, e accostamento è di necessità tagliar per grande esercizio. — *Questo secondo esempio pare che significhi intrinsichezza.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* (P)

ACCOSTANTE. *Che accosta bene.* Lat. *cohærens, congruens. Cr.* 6. 73. 1. E il suo seme (*del melilato*) colle sue corteccie si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire.

§. I. *Per conforme, che si confà.* Lat. *congruens, aptus. Am.* 70. Esaminata la condizione del Cielo, umile, e accostante alle loro complessioni la trovarono. *Lab.* 102. Bevitrice, ec. del buon vin cotto, della vernaccia da Corniglia, del greco, e di qualunque altro vino morbido, e accostante. Lat. *lene, molle.* Gr. ἠυστόμαχον.

§. II. *Per Acconsenziente. Cron. Vell.* 109. Facendovi venire di que', che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi veniano, i quali erano accostanti a ciò, e fecionci giurar credenza.

ACCOSTARE. *Far vicino, Avvicinare.* Lat. *admovere.* Gr. πελάζειν. *Bocc. nov.* 31. 30. E al suo cuore accostò quello del morto amante.

§. I. *In signif. neutr. pass.* Lat. *accedere. Dant. Purg.* 7. Per quanto ir posso a guida mi t'accosto. *Petr. cap.* 2. M'accostai lor, che l'uno spirto amico Al nostro nome, e l'altro era empio, e duro.

§. II. *Per collegarsi.* Lat. *fœdere jungi, inire pugnæ societatem, inire fœdus. G. V.* 8. 45. 1. Altri di lor setta di parte Bianca, che s' accostavano co' Ghibellini.

§. III. *Per Piacere, Quadrare, Far pro, o utile. Franc. Sacch. nov.* 191. Se Dio mi dia bene, che codesta ragione molto mi s'accosta. *Amm. ant.* 11. 6. 15. Le poche parole più tosto entrano, e accostansi.

§. IV. *E neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperarsi.* Lat. *studere, conari, niti. Il Bembo negli Asol.* 2. 113. Alquanto più ordinatamente parlando, chente sia il suo errore m'accosterò di farvi chiaro. *E* 3. 181. Perciocchè nel vero così è, che Amore, di cui ragionato ci s'è, può essere e buono e reo, siccome mi accosterò di far loro chiaro.

*§. V. *E fig. e colla particella con. Jac. da Tod. l.* 2. *c.* 12. 26. Accostati con Dio, se vuoi ben consigliare. *E Dant. Par.* 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo, e quanto piace Chi umilmente con essa s'accosta. (P)

*ACCOSTATAMENTE. *Avv. da accostare.* Lat. *prope.* (Min)

ACCOSTATO. *Add. da Accostare. G. V.* 8. 2. 2. Si venderono le mura vecchie, e'terreni dentro, e di fuori, a chi v'era accostato, (*così hanno gli ottimi mss.*) *E* 11. 111. Avendo la città di Tornai, che è sì forte, e possente, e accostata a Fiandra, a Analdo, e Brabante, e altre terre dell'Imperio. (*qui vale Di costa, Vicino.*) *M. V.* 5. 38. Costoro senza usurpare il reggimento, accostati, e tratti innanzi da buoni cittadini di Pisa per loro operazioni pacifiche, e virtuose, divennono i maggiori. (*qui Fincheggiati, Assistiti.*)

*ACCOSTATORE. *s. m. T. d'Agricoltura. Colui, che alla seconda aratura va seguitando l'aratore e con un badile ajutando la terra, perchè s'accosti all'aratro.* (A)

ACCOSTATURA. *Accostamento.* Lat. *connexio, cohærentia, junctura. Libr. Astr.* Il accosta l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paja la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia in cerchio.

ACCOSTEVOLE. *Che s'accosta, Atto ad accostarsi. Val. Mass.* Ma per coscienza di sua novità non fu saviamente accostevole a gli antichi.

*ACCOSTISSIMO. *Prep. Superlat. di Accosto.* Lat. *multo prope. Pr. fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 287. Posti così infilati (*i beccafichi*) accostissimo alla brace infocata, e per oglio e per sale sparso loro sopra, in breve abbrustoliti. (B)

ACCOSTO. *Vale Allato, Presso. Dagli antichi migliori autori usato poco, e non mai.* Lat. *prope, juxta.* Gr. *ἐγγύς. Ar. Fur.* 10. 105. Volagli intorno, e gli sta sempre accosto. *E* 18. 124. Giungean molti di que'di Norandino, Ma troppo non ardian venire accosto. — *Fu usato dal Cav. Pungil.* 251. Quando la persona è più accosto e consecrata a Dio. (V)

*ACCOSTOLATO. *Add.* Lat. *angulatus. T. dell'arti. Lavorato a costola, e dicesi di Leuto, e simili, e s'usa ancora in forza di sust. m.* (A)

*ACCOSTOLATURA. *s. f. T. de' Lanajuoli. Difetto del panno, quando si torce nella gualchiera. Piega falsa.* (A)

ACCOSTUMANZA. *Costumanza.* Lat. *consuetudo, usus.* Gr. *συνήθεια. Libr. Sacr.* E così le cose, che vengono da natura, furono provate per accostumanza.

*§. *Per abito, Usanza. Stor. Barl.* 85. Ma perciò non lasciò le rie opere ec. per la rea accostumanza, ove egli era tutto tempo istato. (V)

ACCOSTUMARE. *Costumare in significato di Dar costumi, Ammaestrare.* Lat. *docere, erudire.* Gr. *παιδεύειν.*

§. I. *In signif. neutr. pass. Per assuefarsi, Esser solito.* Lat. *assuescere, assuefieri.* Gr. *ἐθίζεσθαι. Vit. Plut.* Allora elesse trentamila infanti, e comandò, che apprendessero lettere Greche, e che s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera Macedonica. *Sen. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie.

§. II. *Per Costumare, Aver in costume. Soder. Colt.* 107. In Ispagna, e altrove accostumano di conservare i vini ne'vasi di terra invetriati.

*§. III. *In forza di Farsi abituale, o famigliare una cosa. Seneca Pist. (Firen. pe' Tartini ec.* 1718.) *a c.* 91. Tu la prendi prima (*una cosa*), che tu l'abbi accostumata. (V)

ACCOSTUMATAMENTE. *Per costume, Per consuetudine.* Lat. *pro consuetudine, ex consuetudine.* Gr. *συνήθως. Com. Inf.* 25. Nè il lionfante per grandezza di corpo è sicuro, perocchè nascondendosi circa le vie, per le quali i lionfanti accostumatamente vanno, ec.

*§. *Accostumatamente, per costumatamente, convenientemente, onestamente.* (Min)

ACCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Accostumato.* Lat. *optime moratus. Fr. Giord. Pred. R.* Sono Religiosi accostumatissimi, e di grande esempio nella via del Signore. V. COSTUMATISSIMO.

ACCOSTUMATO. *Costumato, Con buon costume.* Lat. *bene moratus.* Gr. *πεπαιδευμένος. Com.* Gente nuova, e non regolata, e non accostumata. *Cr.* 1. 5. 5. E vegghiano molto, e sono male accostumati, e non ubbidienti (*parla degli abitatori de' luoghi bassi.*)

§. I. *Per Avvezzo, Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. *εἰθισμένος. Vit. Plut.* Il mio figliuolo è accostumato di ascoltarmi sempre.

*§. II. *Per Moderato, Regolato. Franc. Sacch. nov.* 2. Fu cagione questo Ser Mazzeo col suo dire, che questo Re d'allora innanzi tenne molto meglio accostumata la sua famiglia, che prima non tenea. (V)

ACCOTONARE. *Arricciare il pelo al panno. Cant. Carn.* 182. Chiaro sia tosto a voi, Che maestri siam noi d'accotonare. *E appresso:* Ma bisogna, menando, accotonare.

ACCOTONATO. *Add. da Accotonare. Segn. stor.* 258. Portava indosso una cappa di panno nero accotonato.

ACCOTONATORE. *Maestro d'accotonare. Cant. Carn. tit.* 182. Canto degli accotonatori.

*ACCOTONATURA. *sust. fem. termine de' lanajuoli. Lo accotonare è l'effetto di questa operazione. Essendo proprio il fare il lavoro dell'accotonatura alla saja rovescia per essere panno grosso e di molto pelo.* (A)

ACCOTONE. *L'accotonare. Cant. Car.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da un lato san far l'accotone.

ACCOVACCIARE. *Accovacciolare, quasi Porsi nel covo. E si usa per lo più in signif. neutr. pass.* Lat. *procumbere, in semet convolvi, in semet convolutum jacere. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dov'Amor s'accovaccia, e sta appiattato (*qui figuratam.*) *Poliz. Stanz.* 1. 88. L'un coniglio coll'altro s'accovaccia.

ACCOVACCIATO. *Add. da Accovacciare.* Lat. *jacens, in semetipsum convolutus, cubans. Libr. Mascalc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

ACCOVACCIOLARE. *Neutr. pass. Entrar nel covacciolo. Pataff.* 5. E s'accovacciolò di mietitura.

* ACCOVARE *per* COVARE. *Neutr. pass. Segn. Mann. Sett.* 4. 3. Permetti che alla tua mente si accovino pensieri o inutili, o viziosi. (V)

* ACCOVIGLIARSI. *n. pass. da coviglio, accovacciarsi.* Allora lungo il fuoco s'accoviglia, Come avea fatto in prima. *Ars. Bucol.* (B)

ACCOVONARE. *Fare i covoni.*

ACCOVONATO. *Add. da accovonare.*

ACCOZZAMENTO. *L'accozzare.* Lat. *congregatio, unitas.* Gr. συμφόρημα, ἄρροισις. *Mor. S. Greg.* E diventano uniti nell'accozzamento della carità. *Cron. Morell.* 528. Sentito quello semplice accozzamento, il quale non giovò niente. *Fir. dial. bell. donn.* 345. La bellezza ec. ell'è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse ec.

ACCOZZARE. *Adunare, Mettere insieme, quasi Accoppiare.* Lat. *cogere, colligere, jungere. Bocc.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzar tre man di noccioli. *G. V.* 6. 79. 2. Innanzi gli accozzarono co' nove di Siena, i quali infinitamente fecion veduta ec. *Franc. Sacch. Op. div.* Oggi vi si va per accozzar mercati in sur ogni peccato. E 108. Come accozzare la luce con l'aere, che non tiene luogo, ed in ogni luogo entra. *Ambr. Cof.* 1. 2. Egli si dice, che la più difficile Cosa che sia a fare, è accozzare uomini, E a me par che sia più presto mettere Insiem danari.

§. *E neutr. pass. Accompagnarsi, Unirsi. Cron. Morell.* Ed ivi ad alcun dì cresciuto il sospetto, e' s'accozzò colla parte nemica. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Nè perchè la larghezza de' portici, a chi li guarda da lontano non mantenga la proporzione sua, ma l'ultime parti si vadano ristrignendo, e gli spazj estremi delle colonne s'accozzino, e congiungano insieme ec.

§. II. *Accozzarsi per Abboccarsi, Trovarsi insieme. D. Gio. Cell.* D'accozzarvi con lui non bisognerà adoperare, poi che fatt'è.

*§. III. *E per metter a fronte e a cozzo.* Lat. *cornu ferire. Ar. Fur.* Non si vanno i leoni o i tori in salto A dar di petto, ad accozzar sì crudi. (P)

*§. IV. *Accozzar le carte, si dice de' giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le buone per farsele venire alla mano.* (A)

*§. V. ACCOZZARSI. *Azzuffarsi, attaccar la battaglia o la mischia. Vale anche congiungersi, e si dice talvolta d'un corpo di truppe che si unisce con un' altro.* (G)

ACCOZZATO. *Add. da Accozzare.* Lat. *junctus.* Gr. ζευχθείς. *G. V.* 10. 155. 2. E tutti i fossi pieni d'acqua accozzati insieme ec. *Cron. Morell.* 257. E s'ella è di temperata natura, che accozzata colla condizione tua tu pensi che ella possa star vedova. *Carl. Fior.* 79. Ma tutte e quattro le dette cose accozzate insieme nel favellare si notarono. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme, si compone quel favellare, che ha nome enigma. *Fir. rim.* E che accozzato insieme ogni tesoro.

ACCREDERE. *v. a. Credere. But. Inf.* 13. 1. Avverandola con lettere false per sì fatto modo, che 'l fenno accredere all'Imperadore.

ACCREDITARE. *Porre in istima, in credito, Magnificare.* Lat. *auctoritatem conciliare, celebrare, extollere. Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Io dirò 'l vero di quelle cose, che gli antichi non le sapendo accreditaron coll'eloquenza.

*§. *Accreditarsi, n. p. illustrarsi, acquistarsi credito o stima.* (A)

ACCREDITATO. *Add. da Accreditare.* Lat. *celeber, decantatus.* Gr. περιφυλλημένος. *Red. Vip.* 1. 78. Mi rido della poca esperienza di quel tanto accreditato Basilio Valentino. *E annot. Ditir.* 53. Vi erano poeti, i quali ec. si servivano dei versi di qualche antico, e accreditato.

ACCRESCENTE. *Che accresce.* Lat. *augens.* Gr. αὐξάνων. *Prat. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all'urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l'arguzia, ec.

ACCRESCENZA. *Accrescimento.* Lat. *auctus, augmen.* Gr. αὔξησις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d'alto signoraggio.

ACCRESCERE. *Aumentare, Far maggiore, Dare accrescimento.* Lat. *augere.* Gr. αὔξάνειν. *Oltre al signif. att. si usa nel significato neutro, e neutr. pass. Bocc. nov.* 17. 4. Ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere. *E nov.* 22. 2. Si credono la lor vergogna scemare, dove essi l'accrescono in infinito. *Petr. cap.* 9. Tanto par ch'onestà sua laude accresca. *G. V.* 2. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade, a lungi, e appresso. *Franc. Sacch. nov.* 181. Perocch'e' popoli, e' Comuni, e tutte le città vivono, e accrescono della pace, e eglino vivono, e accrescono della guerra.

§. I. *Accrescere per Educare, Avanzare. Guid. G.* Conciosiacosachè io v'abbia nobilmente accresciuti, insino da' teneri anni.

§. II. *Per Crescere assolutamente. M. V.* 3. 93. Era Messer Carlo, figliuolo che fu di Messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnia del Re Giovanni di Francia. *Cron. Morell.* 347. Per la Villa dilettevole, nella quale eri allevato, e ne' tempi dilettevoli accresciuto, e dove ti solevi, come giovane, della villa dilettare.

*§. III. *Per aggiungere. Dant. Par.* 8. Per allegrezza nuova che s'accrebbe, Quand'io parlai, all'allegrezze sue. (P)

ACCRESCIMENTO. *L'accrescere, Aumento, Aggiunta.* Lat. *auctus, augmentum, incrementum.* Gr. *ἀύξησις. G. V.* 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori per le guerre, che apparivano in Toscana ec. non potessero esser presi. *E* 9. 183. 2. ▪ così in certo termine si cambiò la sua fortuna, per accrescimento di maggior mali, in Melano. *E Mor. S. Greg.* Pensavano che fussono date dal sommo Giudice per sentenza di correzione, non per accrescimento di merito. *Cavalc. med. cuor.* La quarta si è, perocchè merita accrescimento di grazia. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il picciolin fantino, o altra cosa di sua generazione infino a tanto, ch'ella dee crescere.

*§. *E per vantaggio, miglioramento. Pandolf. Trat. Gov. Fam.* Cerco adoperare così le mani.... come l'ingegno e l'intelligenza in ogni cosa e opera onorevole e famosa in accrescimento della patria, della nostra famiglia, e di me medesimo. (P)

*ACCRESCITIVAMENTE. *avv. per accrescimento, in modo accrescitivo. Gori. Long.* (A)

ACCRESCITIVO. *Add. Che accresce.* Lat. *augendi vi præditus.* Gr. *αὐξητικός. Libr. cur. malatt.* Il vino si pose tra la cose accrescitive del dolore. *Red. annot. Ditir.* 220. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi.

ACCRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor, qui auget.* Gr. *αὐξητικός. Dittam.* 2. 17. Accrescitore della nostra fede, Vago di darmi pace, e buono stato. *Franc. Sacch. rim.* Accrescitor della sua schiatta, e duce D'animo giusto. *Paol. Oros.* Pigliata la Signoria di tutte le cose del mondo fue poscia chiamato Augusto cioè accrescitore. *Vegez.* (*Firenze, Marenig.* 1715. *pag.* 45.) Perchè lo Imperadore quando piglia il nome d'essere Augusto, cioè accrescitore chiamato. *But. Inf.* 4. Democrito ec. questi fu accrescitor dell'arte magica dopo Zoroastro, Re, che fu primo trovatore di quella.

ACCRESCITRICE. *Verbal. femm. che accresce.* Lat. *auctrix. Filoc.* 5. 95. Piuttosto della lor gioja fosse accrescitrice, che guastatrice.

ACCRESCIUTO. *Add. da Accrescere.* Lat. *auctus, adultus. Bocc.* 4. *pr.* 13. Quando colui, che nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico ec. *M. V.* 4. 37. Una gatta accresciuta, e nutricata in quella casa, se ne andò al fanciullo, e cominciogli a rodere la testa. *Guicc. stor.* 14. 702. I quali accresciuti di numero di soldati volontarj insino alla somma di dugento uomini d'arme, ec.

ACCRESPARE. *Increspare.* Lat. *contrahere, crispare. But.* Guardavano l'un l'altro fieramente, e accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago.

*ACCRESPATURA. *s. f. T. de' Lanajuoli. Difetto del panno, che scuopresi nella gualchiera, ma che proviene dal tessitore, per non aver bagnato più tratti del panno lavorato, prima di rimettersi al lavoro tralasciato. Dicesi anche grinza.* (A)

*ACCUBITO. *s. m.* Lat. *accubitus. Il giacere; ma non dicesi, che dell'usanza dei Greci, e dei Romani di cenare col corpo giacente, appoggiata sopra il gomito la parte superiore. Adim. Pind. Oss.* (A)

*ACCUBITORE. *s. m. term. storico.* Lat. *Accubitor. Colui presso gl'imperadori d'Oriente che per ufficio della sua carica giaceva vicino al principe per la di lui sicurezza.* (A)

ACCUDIRE. *Voce dell'uso; dicesi dell'Attendere a checchè sia, Cooperarvi, Ajutare, Assistere.*

*ACCULAMENTO. *T. di Marineria.* Stella *del fondo di un bastimento. Parlando dei madieri o piane delle coste l'*acculamento *è la elevazione della loro estremità sopra l'orizzontale condotta dalla faccia superiore della chiglia. Le piane e quindi le coste hanno maggiore acculamento, a misura ch'a certa distanza dal mezzo della lunghezza del bastimento si accostano alla poppa o alla prora, dal che risulta ciò che dicesi il* taglio dei fondi, *o* il taglio delle opere.

*Dicesi anche* acculamento *l'effetto, che accompagna il beccheggio in certi bastimenti, quando cioè un'onda passando sotto la prua la solleva, e fa prendere al bastimento un moto di rotazione intorno ad un asse orizzontale, pel quale la poppa dovrebbe immergersi più profondamente, ma nol può a cagione della gonfiezza del suo volume sopra la linea d'acqua, e riceve un colpo forte.* (S)

ACCULARE. *Neutr. pass. Accomodarsi in qualche parte, Allogarsi comodamente, Sedersi spensierato. Malm.* 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato, volle mille stoggi Pria ch'ei n'uscisse.

*§. I. *Èil in marineria, vale l'Impoppars, ed è l'effetto del sollevamento della prua maggiore e più veloce della immersione della poppa. V. Impoppare.* (S)

*§. II. *Acculare, in significato attivo, incalzare uno e strignerlo sì forte che sia costretto a rincantucciarsi in luogo donde non possa fuggire.* L'acculа ad una quercia, e quivi attende di ferire, e parar senza fallo. *Bardi.* (A)

*§. III. *Acculare verbo attivo. T. de' cerajuoli: far tondo il culo delle candele. Coltello da acculare. Vedi cerajuolo.* (A)

ACCULATO. *Ozioso, che siede spensierato. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi, e balogi Sbavigliando briachi, e fuor di se.

ACCULATTARE. V. CULATTARE. *Acculattare alcuno; atto di fargli battere il culo in terra, prendendolo uno per le mani, e l'altro per gli piedi. Malm.* 2. 48. Chi con l'amico fa a stacciabburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio, Va quello a predellucce, un s'acculatta. (*qui neutr. pass.*)

§. *Acculattar le panche: modo basso: e vale Stare ozioso.* Lat. *totos sedere dies.*

*Malm.* 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man su la tovaglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivj, E panche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivj, logge.

ACCUMOLARE. V. ACCUMULARE.

ACCUMULAMENTO. *L'Accumulare.* Lat. *collectio, cumulatio.* Gr. συλλογή, σύλλεξις, αὔξησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 13. 6. Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

ACCUMULARE, e ACCUMOLARE. *Propriamente Ammassare, Ammontare.* Lat. *accumulare, congerere, addere.* Gr. προσθεῖναι. *Dant. Inf.* 28. Perch'egli accumulando duol con duolo Sen gio. *Cas. lett.* 27. La quale accumulerò con gli altri obblighi. — *E in senso proprio. Sannaz. Egl.* 12. Qui sempre ti farò di fiori un cumulo; Ma tu, se più bel luogo il ciel destinati, Non disprezzar ciò che in tua gloria accumulo. (P)

* ACCUMULATAMENTE. *Avv.* Lat. *cumulate. Cumulatamente, in cumulo. Bocc. Vit. Dant.* (A)

ACCUMULATO. *Add. da Accumulare.* Lat. *collectus, congestus.* Gr. σωρευθείς. *Filoc.* 7. 55a. E tutte l'accumulate ossa, sparte trovarono. *Amet.* 62. Mal conoscenti di se medesimi per gli accumulati beni. *Fiamm.* 4. 79. Più volte avvenne, che gli vaghi giovani di se, d'intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona (*cioè: adunati*).

ACCUMULATORE. *Verbal. masc. Che accumula, Ammassatore.* Lat. *cumulator.* Gr. σωρευτής. *Segn. Pred.* 13. 6. Parlate voi di presente a qualcuno di questi avidi accumulatori di roba, di cui trattiamo, e ditegli, ec. *E Crist. instr.* 1. 17. 4. Confermolla col castigo de'trasgressori nell'istoria dell'Epulone, condannato all'Inferno per la sua crudezza di cuore; nella parabola dello sciocco accumulatore ec.

* ACCUMULATRICE. *verb. fem. voce di regola; che accumula.* (A)

ACCUMULAZIONE. *L'Accumulare.* Lat. *accumulatio, collectio.* Gr. ἐπισώρευσις. *Fiamm.* 7. 62. Accumulazion di pene, ma non di nuove parole vi potrei dare. *Quist. filosof. c.* 5. Questo vizio è grave per accumulazione, e adunazione di molti vizj.

* ACCUORARE, *per* ACCORARE, *non si trova usato, che nella terza persona. Dant.* Se mala signoria, che sempre accuora. *Bocc.* Questo m'accuora, e volentier morrei. *Stor. Eur.* 4. Di gran lunga più non m'accuori la vergogna comune. (A)

* ACCUORATO. *Add. da accuorare. Voce di regola.* (Min)

ACCUPARE. *V. A. Occupare. Cronichett. d'Amar.* 2. Questi cominciò ad accupare i reami altrui, e torre quelli delli suoi vicini.

ACCURATAMENTE. *Avverb. Diligentemente, Con cura.* Lat. *accurate, sedulo, diligenter.* Gr. ἀκριβῶς. *Car. lett.* 2. 94. Ma non accade, ch'io ne dica altro che bene; perchè mi parve allora, che ne scrivesse molto accuratamente.

ACCURATEZZA. *Diligenza.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. ἀκρίβεια. *Soder. Colt.* 43. Imperciò conviene eseguire queste parti con ogni accuratezza. *E* 97. Volendo fare un vin buono ec. userai questa accuratezza.

ACCURATISSIMAMENTE. *Superl. di Accuratamente.* Lat. *accuratissime.* Gr. ἀκριβέστατα. *Red. Viper.* 1. Gli autori che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

ACCURATISSIMO. *Superl. di Accurato.* Lat. *accuratissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Red. Ins.* 34. S'ingannò altresì l'accuratissimo Giovanni Sperlingio. *E Oss. an.* 45. È stato accennato da Martino Lister, accuratissimo, e gentilissimo scrittore Inglese. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Non basta usare, affine di mantenerla, una semplice diligenza, vuol essere accuratissima.

ACCURATO. *Diligente.* Lat. *diligens, accuratus, sedulus.* Gr. ακριβής. *Red. esp. nat.* 13. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. *E Esp. ins.* Per mezzo di accurate, e continue esperienze. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non sol vedervi esperti, e vigilanti, Solleciti, accurati.

ACCUSA. *Lo stesso, che Querela, che è quello, che è o detto, o scritto dall'accusatore davanti al giudice.* Lat. *accusatio, nominis delatio.* Gr. αἰτία. *Dant. Inf.* 28. Forse per indugiar d'ire alla pena, Ch'è giudicata in su le tue accuse? *E Purg.* 31. Di', di' se questo è vero: a tanta accusa Tua confession convien esser congiunta. *G. V.* 2. 14. 2. Dispuosero Luis dello 'mperio con certe accuse fatte contra lui.

ACCUSAMENTO, *L'accusare.* Lat. *accusatio, reprehensio.* Gr. αἰτίασις, κατηγορία. *Amm. ant.* 22. 3. 4. E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzare le virtudi per accusamento de' viziosi? *Tes. Br.* 6. 46. Queste amistà son negli uomini, che ricevono servigio l'un dall'altro, ed hanno intra l'uno, e l'altro grande accusamento; e dice l'uno all'altro: io t'ho fatto cotal servigio, e non ne ho ricevuto cambio veruno.

ACCUSANTE. *Accusatore, Che accusa.* Lat. *accusator.* Gr. κατηγορῶν. *Tac. Dav.* 13. 262. Affannandosi gli accusanti, e le prove.

* ACCUSANZA, *per* ACCUSAMENTO. *Rim. ant. F. R. Guid. Guinic. canz.* 1. E l'accusanza di colui c'ha 'l male. (V)

ACCUSARE. *Propriamente Manifestare in giudizio, o altrove l'altrui colpe, o misfatti, Incolpare, Querelare.* Lat. *accusare, nomen deferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *E riceve talora la signif. del neutr. pass. Bocc. nov.* 11. 11. Signor mio ec. fatevi a ciascun, che m'accusa, dire, quando, e dove gli tagliai la borsa. *Giard. consol.* Voglio anzi essere accusato, che accusare, e sostenere ingiuria che farla. *Dant. Inf.* 40. L'una è la falsa, che accusò Giuseppo *E* 31. Poi disse a me: egli stesso s'accusa. *Petr. canz.* 4. 6. Ivi accusando il fuggitivo raggio Alle lagrime triste allargai il freno.

§. 1. *Diciamolo anche in significato di*

*confessare, come Accusare il fatto, Accusare una lettera.*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale, Incolparsi. Cron. Morell.* Ultimamente in presenza di tutti s'accusò ec. avere tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti proprii, circa di dieci, o dodici fiorini, e, come è detto, in presenza di tutti accusatosi, lasciò si rimettessono nella cassa.

* §. III. *In forza di Chiamare, o simile. Pecor. G. 9. N. 1.* E non si potendo partire, accusossi morto. (*s'avvide di dover morire.*) (V)

* §. IV. *Per Condannare, Mordere, Recare a vizio.* Lat. *vitio vertere. Vit. S. Domitil.* 293. Non parla qui Salomone della mala donna, ma generalmente accusa lo smisurato amore delle donne. (V)

* §. V. *In signific. neutr. pass. vale manifestarsi. Dant. Inf.* 31. Poi disse a me: Egli stesso s'accusa: Questi è Nembrotto per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. (V)

* §. VI. *Accusare, Dare indizio, Dare a conoscere, Accennare, Mostrare. Algar. lett.* Modo tenuto dal Palladio nelle facciate dei tempj . . . . d'un ordine solo . . . . perchè l'esterno accusasse l'interno. *Alleg.* 108. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposta, Che per mille fessure il dì gli accusa. (B)

* §. VII. *Accusare termine del giuoco. Dir le sue carte o vernicole. Vedi Accusata.* (A)

* ACCUSATA. *sust. fem. termine de' giuochi. Dicesi di quelle vernicole che vengono accusate ossia dichiarate dai giuocatori a tenor delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio.* (A)

ACCUSATIVO. *Termine de' grammatici, che esprime ne' nomi il quarto de' casi.* Lat. *accusativus.* Gr. αἰτιατική. *Salv. avvert.* 2. 1. 15. La quarta pongono l'accusativo, che più che d'altro sembra lor propria del sentimento dell'accusare, posto che meglio per avventura le convenisse il patire.

ACCUSATO. *Add. da Accusare.* Gr. κεκριμένος. *Nov. Ant.* 83. 2. Comparìo l'accusato, e disse: mandate, Messere, a sapere ec. *Bocc. nov.* 27. 9. E appresso l'innocente per falsa suspizione accusato. *Fir. Disc. anim.* 69. Se la qualità del peccato si conviene all'accusato.

ACCUSATORE. *Verb. masc. Che accusa.* Lat. *accusator.* Gr. κατήγορος. *G. V.* 6. 23. 2. Nè trattandolo come figliuolo, fece nascer falsi accusatori, che ec. *Mor. S. Greg.* Temono i savj uomini in questa vita il sommo giudice, acciocchè morendo non lo trovino per accusatore.

ACCUSATORIO. *Add. Che contiene accusa.* Lat. *accusatorius.* Gr. κατηγορητικός. *Vit. Plut.* Come Cato rispuose alla lettera accusatoria.

ACCUSATRICE. *Verbal. femm. Che accusa.* Lat. *accusatrix.* Gr. ἡ κατήγορος. *Mor. S. Greg.* Volesse Iddio, ch'io fossi vivuto in tal maniera, ch'io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo.

ACCUSAZIONCELLA. *Dim. di Accusazione.* Lat. *accusatio contemnenda. Fr. Giord. Pred. R.* Inventarono accusazioncelle di poco rilievo.

ACCUSAZIONE. *Accusamento.* Lat. *accusatio.* Gr. κατηγορία. *Sen. declam.* Il perchè tu dimostri d'esser pazzo, e non val la tua accusazione. *Vit. Plut.* Quando quelli diceva la sua accusazione, Alessandro si turava l'una orecchia. *Mor. S. Greg.* La pena, che l'uom sostiene, per propria sua accusazione aggrava.

* ACEANO. Lat. *Aceanus, T. di Stor. Nat. Sorta di legume rotondo, così chiamato, perch'esso è duro, difficile a rompersi o frangersi.* (Aq)

ACEFALO. *Add. Grecismo introdotto dall'uso nel volgar nostro, e vale senza capo.* Lat. *acephalus.* Gr. ἀκέφαλος.

* ACENA. Lat. *Acæna. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè la loro bacca è guarnita di spine.* (Aq)

* ACENITO. Lat. *Acænitus. T. di Stor. Nat. Nome di un genere d'insetti. Sembra che sieno stati così chiamati, perchè hanno il muso terminato in punta.* (Aq)

ACERA, ACERO. *Sannazz. Arc. egl.* 6. Che non gli giova ombra di pino, o d'acera. — Acero loppo. *T. Botanico. Corrisponde all'acer opalus. W. Questo è un albero, il quale appartiene alla classe poligamia monecia di Linneo, ed è distinto dalle foglie cordate, a cinque lobi, ottusamente, e radamente seghettati, quelli delle prime foglie rotondi, e per li corimbi diritti, ed aperti. Nasce nelle selve alpestri inferiori dell'Italia. Serve a reggere le viti, come l'Oppio. Il suo legno è duro, venato, buono per fare lavori al tornio, ed è cercato particolarmente per far violini, vasi, e cose simili. Bert. Amen. Ital.* (*Bononiæ* 1819.) *pag.* 425. Acera. *Cresc.* 5. 33. L'acero è arbore assai grande, il quale si trova nelle alpi, ottimo per far nappi, e scodelle, e taglieri, e viuole da monare. *Savi. Trattato degli alberi della Toscana.* 1. (*Firenze* 1811.) *p.* 57. L'Acero loppo l'ho veduto nella maremma Senese. (B)

* ACERA. Lat. *Acera. T. di Stor. Nat: Genere di Molluschi così detti, perchè l'unica sua specie* (*Acera bullata*) *non ha tentoni, o sono talmente piccoli ed allargati che sembra non averne punto.* (Aq)

* ACERAJA, *Selva d'aceri.* Lat. *silva aceribus consita.* (Min)

ACERBAMENTE. *Avverb. Innanzi tempo, Immaturamente, Avanti il debito crescimento.* Lat. *immature, intempestive.* Gr. πρὸ ὥρας. *Petr. canz.* 43. Il mie speranze acerbamente ha spente.

§. I. *In vece di Pertinacemente, Crudamente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. ἐπιλοίς. *Bocc. nov.* 19. 19. E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare il contrario a quella.

§. II. *Oggi più comunemente in vece di Crudelmente, Rigidamente, Severamente, Aspramente, traendo la metafora dal sapor delle frutta non perfezionate, nè condotte a maturità.* Lat. *acerbe.* Gr. πικρῶς.

Digitized by Google

— *Serd. Stor.* 1. 54. Querelandosi acerbamente del violato ospizio. *Bemb. Stor.* 4. 57. Pregatili, che alleggerir la volessero dalle gravezze del Sig. Lodovico, novellamente o imposte, o da lui acerbamente cresciute, l'ottennero. (V)

* ACERBARE. *Lo stesso che inacerbare, inasprire.* Lat. *Acerbare. M. Cin. Canz.* 20. Se tu conoscerai il tuo gran danno, piangi, che t'acerba. (M)

ACERBETTO. *Dim. d'Acerbo.* Lat. *subacerbus. Bocc. nov.* 25. 1. La quale anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare (*qui è metaf. e vale: Alquanto ritroso, e salvatico*) *Tass. Ger.* 17. 35. Che vigor dalle, e cruda, ed acerbetta, Par che minacci, e minacciando alletta.

ACERBEZZA. *Astratto d'Acerbo.* Lat. *acerbitas.* Gr. σφυρότης. *Cr.* 4. 18. 1. L'uve, le quali conservar vogliamo, si voglion coglier senza guastarle, che non sieno per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate.

§. *Per metaf. Fir. dial. bell. donn.* 421. Dove le fresche, e saltanti mammelle ec. s'alzino con una acerbezza, e con una rigorosità, che sforza gli occhi altrui a porvisi su, perchè elle non fuggano.

ACERBISSIMAMENTE. *Superl. di Acerbamente.* Lat. *acerbissime. Varch. stor.* 1. Soffersero acerbissimamente tutte le maniere di miserie. *Guicc. stor.* 2. Lamentandosi acerbissimamente i Pisani.

ACERBISSIMO. *Superl. di Acerbo.* Lat. *acerbissimus.* Gr. πικρότατος. *Cr.* 4. 26. 1. L'agresto secco così da fare è: Togli l'uve acerbissime, e pesta.

§. *Per Fierissimo, Crudelissimo. Cavalc. Specch. Cr.* Convenivasi alla giustizia di Dio, che quella morte tanto acerbissima, e questo bene, e questa obbedienza fosse rimunerata. *Guicc. stor.* 11. 502. Parendo a ciascuno acerbissimo oltre misura, che ec. *E* 15. 725. Riconciliatosi ec. con gli antichi, ed acerbissimi nemici suoi. *Segn. stor.* 171. Poichè sentirono esser privo di vita il principale autore di tutte le loro miserie, e soprattutto d'una acerbissima tirannide.

ACERBITÀ, ACERBITADE, *e* ACERBITATE. *Acerbezza, ma in senso metaforico.* Lat. *acerbitas, asperitas.* Gr. πικρότης. *Filoc.* 3. 102. Mi fa della sua vita dubitare l'acerbità del mio padre. *Amet.* 34. Quanto più verso me la sua acerbitate indurava. *Com. Purg.* 11. Nullo male è in questo mondo, lo qual si possa assomigliare a quelli in acerbitade.

* ACERBO, *sust. masc. per acerbezza, amarezza, come il suo contrario dolce per dolcezza. Dant. Par.* 18. Già si godeva solo del suo verbo Quello spirto beato ed io gustava Lo mio, temprando il dolce coll'acerbo. *Qui per metafora.* (M)

ACERBO. *Add. Non condotto a maturezza, e dicesi propriamente delle frutte. Vale anche aspro al gusto.* Lat. *acerbus.* Gr. στρυφνός. *Cr.* 4. 22. 5. L'uve ec. colte troppo acerbe fanno il vino più acerbo. *Lab.* 256. Abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli.

§. I. *Per metaf.* Lat. *immaturus.* Gr. πρόωρος. *Petr. canz.* 24. 1. Acerbo ancor mi trasse alla sua schiera. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Nel cercar d'aver più pane ec. perirono acerbi. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma in Senato avverti, che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie d'acerbi onori. — *Dant. Par.* 19. E ciò fa certo che il primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. (P)

§. II. *Per similit. Aspro, Fiero, Crudele, Bestiale, Severo, Ruvido, Zotico, Intrattabile, Ostinato, Pertinace, Duro.* Lat. *acerbus, asper, ferus.* Gr. δεινός. *Bocc. nov.* 61. Posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà. *E nov.* 77. 18. Il lungo e fervente amor portatole, in crudo, e acerbo odio trasmutò. *Valer. Mass.* Mentre che con acerbo studio d'uccidere il porco erano attenti, ed eccoti l'acerbo della violenza, che soprastava. *Dant. Inf.* 9. Perindi, ove quel fummo è più acerbo. *E* 21. Ah quant'egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo! *E* 25. Ed io vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando; ov'è, ov'è l'acerbo? *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. *E son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerbo. *E son.* 124. Quel sempre acerbo, e onorato giorno, Mandò sì al cuor l'immagine sua viva (*E queste metafore sono tratte dal sapore delle frutte acerbe, ch'è quell'aspro, e lazzo, e al gusto spiacevole, che si sente nel morderle, che fa arricciar la faccia: al qual atto noi diciamo, Far viso arcigno.*) — *Dant. Par.* 11. E per trovare a conversione acerba Troppo la gente. (P)

A CERCO, *e* A CERCHIO. *Posti Avverb. vaglion In giro, Intorno intorno.* Lat. *in gyrum, in orbem.* Gr. κύκλῳ. *Petr. c.* 15. Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur.* 16. 24. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena. *E* 26. 5. Menar la spada a cerco, o correr l'asta.

* ACERETO. *T. d'Agric. Bosco di Aceri.* (Ga)

* ACERINA. Lat. *Acerina. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di pesci, forse così detti, a motivo che hanno i preopercoli armati di spine ricurve e di due pungiglioni, uno all'opercolo e l'altro all'osso della spalla.* (Aq)

ACERO. Lat. *Acer, ris.* Gr. σφένδαμνος. *Cr.* 5. 33. 1. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell'Alpi, ottimo per far nappi e scodelle e taglieri e viuole da sonare. *Pol. Stanz.* 1. 83. Ma l'acer d'un color non è contento. — *T. Bot. Nome generico, che comprende tutte quelle piante, che hanno i fiori poligami, monecii, il fiore ermafrodito col calice per lo più diviso in cinque parti, variabili dalle quattro alle nove, colla corolla composta di altrettanti petali, alterni col calice, di rado mancante, con otto stami, variabili dai cinque ai dodici, con uno*

*stilo solo, e due stimmi, e col frutto fatto da due samare attaccate insieme alla loro base, e superiormente divergenti, ciascheduna delle quali è monosperma, o disperma avente l' ala terminale. Savi ft. Pis. 2. p.* 595. Acero. (B)

* §. I. *Acero striato. T. Botanico specifico, che vale l'*acer pensylvanicum *Lin. Quest' albero appartiene alla classe poligamia monecia di Linneo, ed ha il fusto segnato di linee bianche, le foglie trilobe, e quasi cinquelobate, co' lobi appuntati, seghettati, e i racemi semplici, e pendenti. Cresce nella America settentrionale. Savi Trat. degli alb. 2. p.* 10. Acero striato. (B)

* §. II. *Acero tartaro. T. Botanico specifico, che vale l'*Acer tartaricum *Lin. Quest' albero che appartiene alla classe poligamia monecia, ha le foglie bislunghe, cordate, disugualmente dentellate, e qualche volta oscuramente lobate, ed i corimbi diritti. Nasce nella Tartaria. Savi trat. degli alb. 2. p.* 11. Acero tartaro. (B)

* §. III. *Acero rosso. T. Botanico specifico, che vale l'*acer rubrum *Lin. Quest' albero appartiene alla classe poligamia monecia, ed ha le foglie presso che quinquelobe, acute, seghettate, di sotto glauche, i fiori a ombrella diritta, ed i germi glabri. Nasce nell'America settentrionale. Il suo legno è facile a lavorarsi, è spesso ondato. Dal tronco si trae per incisione il sugo dolce, che dà lo Zucchero, chiamato* sucre de plaine. *Savi trat. degli alb. 2. p.* 11. Acero rosso. (B)

* §. IV. *Acero cotonoso. T. Botanico specifico, che vale l'*acer dasycarpum *Willd. Quest' albero, che appartiene alla classe poligamia monecia, ha le foglie palmato-cinquelobate, appuntate, seghettate, di sotto pubescenti, e glauco-pallide, i fiori ombrellati, e quasi a capolino, ed i germi cotonosi. Trovasi negli stessi paesi ove alligna l' acero rosso. Savi trat. degli alb. 2. p.* 12. Acero cotonoso. (B)

* §. V. *Acero zuccheroso, e zuccherino. T. Botanico specifico, che vale l'*acer saccharinum *Lin. Quest' albero appartiene alla classe poligamia monecia, ed ha le foglie palmato-cinquespartite, appuntate, dentate, di sotto pubescenti, ed i peduncoli pelosi. Si trova dalla baja di Hudson sino alla Carolina. Dal sugo linfatico, che tramanda dalle incisioni fatte nel tronco in primavera, si ha lo zucchero conosciuto sotto il nome di zucchero d' acero. Savi trat. degli alber. 2. p.* 13. Acero zuccheroso. *Targ. ist. bot. t. 3. p.* 382. Acero zuccheroso, o zuccherino. (B)

* §. VI. *Acero Oppio. V. Oppio.* (B)

* §. VII. *Acero minore. V. Piè d'oca.* (B)

* §. VIII. *Acero maggiore. V. Platanaria.* (B)

* §. IX. *Acero fico. V. Testucchio quercino.* (B)

* §. X. *Acero virginiano. V. Negundo.* (B)

* §. XI. *Acero laciniato. V. Platanaria.* (B)

* ACERRA. *sust. fem. Voce latina e della Storia Romana. Spezie d' altare, su di cui i parenti e gli amici d' un defunto ardevano profumi al tempo de' funerali. Vedi Religione de' Romani. Paganesimo.* (A)

ACERRIMAMENTE. *Avverb. da Acerrimo: Con pertinacia, Con fierezza.* Lat. *acerrime. Guicc. stor.* 159. Aveva acerrimamente contradetto alla liberazione del Pontefice.

ACERRIMO. *Superl. di Acro.* Lat. *acerrimus. Guicc. stor.* 6. Il Duca di Ghelderi acerrimo nimico suo.

ACERTELLO. *Gheppio, uccel di rapina.* Lat. *tinnunculus.* Gr. κεγχρίς. *Lib. Amor. B.* 10. Adunque se nibbio, ovvero acertello ardito si truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone, o d'astore. *E* 11. Avvegnadio che lo acertello valente sarà chiamato.

A CERTO. *Posto avverbialm. Certo, Per certo, Al certo.* Lat. *certe, plane.* Gr. δὴ *G. V.* 9. 214. 3. A certo Castruccio, e sua gente rimanevan morti, e presi. *E* 11. 153. 9. Credettono a certo, che i nostri fossono rotti.

* A CERTO DI. *In tal giorno determinato.* Lat. *ad diem dictam. È formola che si scontra, continuo nelle N. Ant. Nella* 85. Però tutti i poveri bisognosi, uomini come femmine, a certo dì fosse nel prato suo. (V)

ACERVO. *V. L. Monte di roba, Mucchio.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός, ἄθροισμος. *Ar. Sat.* 2. Entrò pel rotto Del muro, ove di grano era un acervo.

* §. I. *Metaf. Menz. sat.* 11. Qualche lacchè, qualche sfacciato servo Ardirà dir, che vuol costui? al certo Corre alla biada del medesimo acervo. (V)

* §. II. *E acervo per* acerbo, *in grazia della rima, Lorenzo de' Medici, Poesie.* Con più grave tormento et più acervo. (*Da non imitarsi.*) (Min)

* ACESCENZA. *T. Chimico. Principio di inacidimento d' un liquido, o d'una sostanza prodotto da fermentazione, o da altra causa.* (B)

* A CESPO A CESPO. *Per similit. vale A ciocca a ciocca. Buon. Tanc.* 5. 12. E cascami i capegli a cespo a cespo. (V)

ACETABOLO, e ACETABULO. *V. L. Per simil. presso de' notomisti, significa specialmente la cavità, in cui entra l' estremità superiore dell' osso della coscia.* Lat. *acetabulum.* Gr. κοτύλη. *Red. cons.* 1. 217. La di cui cagione (*del dolore ischiadico*) potrà essere il liquido mucilaginoso crivellato per la glandola destinata a tal uso nell' acetabulo di quell' articolo. *E* 218. È ben facile, che il liquido mucilaginoso, ec. venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore. *E* 2. 122. Oltrechè poco questi possono arrivare all' interna cavità, o acetabulo.

* §. I. *Acetabolo, sust. masc. spezie di vaso da tenervi aceto, olio, e savori, usato dagli antichi romani. Salvin. Fier. B. Nic.* (A)

* § II. *Acetabolo per bossolo da gioco-*

Digitized by Google

*lare*. Acetaboli o bossolotti che maneggiano i bagattellieri e giocolari. *Id. Ibid.* (A)

*§. III. *Acetabolo, termine de' naturalisti. Nome che si da a diverse sostanze impietrite, come sono certi denti fossili incavati a guisa di vasello, alcuni frammenti di ricci marini, e pietre di figura convessa incassate l'une nell' altre ec.* (A)

*ACETARIE. *Nel numero del più. T. d' Agricoltura. Tutte l'erbe che si mangiano in insalata.* (Ga)

ACETATO. *Add. Che ha preso l' odor dell' aceto. Sod. Colt.* 100. Invasellalo in botte acetata, e sarà buono. (*l'aceto.*)

*§. *Acetato. Sust. T. Chimico. Sale che risulta dall' unione chimica dell' acido acetico con alcuna delle basi salificabili. V. Sale.* (B)

*ACETICA. (*Fermentazione.*) *V. Acetosa.* (B)

*ACETICO. (*Acido.*) *T. Chimico. Ossacido vegetabile comunissimo, che nasce principalmente dalla fermentazione acetosa. Detto assolutamente a questo modo, è per solito sinonimo del seguente.* Acido acetico concentrato, o Aceto radicale, *è l' acido acetico privo della maggior parte dell' acqua, che lo diluisce.* (B)

*§. *Acetico.* (*Etere*) *T. Chimico. Uno degli eteri di terzo genere, che risulta dall' unione chimica dell' alcool coll' acido acetico. V. Etere.* (B)

*ACETIFICAZIONE. *T. Chimico. Operazione mediante la quale si trasformano in aceto i liquidi suscettivi della fermentazione acetosa.* (B)

*ACETINO. *s. m. T. dei Naturalisti. Nome volgare del granato Orientale di color chiaro. V. Granato.* (A)

ACETIRE. *Da aceto. Divenire aceto, Inforzare, Inacetire. E benchè si dica di molte altre cose, non per tanto è proprio del vino.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 45. 1. Se il vaso non è pieno, ed è in luogo caldo, e si teme dell' acetire, prendasi, ec. *Pallad. Fabb.* 28. Basta questo vino tutto verno, e nel cominciamento della state acetisce.

§. *Quando il vino comincia ad acetire, si dice pigliar la punta, e pigliare il fuoco.*

*ACETITO. *Sust. T. Chimico. Così una volta si chiamava ogni sale risultante dall' unione del supposto* acido acetoso *con alcuna delle basi salificabili.* Oggi l'acetito *si chiama* acetato. *V. Acido acetoso.* (B)

ACETO. *Volgarmente Vino inforzato, che serve per condimento; e secondo i Chimici vale acido acetico impuro allungatissimo, che s' ottiene mediante la fermentazione acetosa.* Lat. *acetum. Cr.* 4. 55. 1. Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l'aceto e il fele, E tra vivi ladroni esser anciso. *Lib. son.* 92. Timido aceto avemmo, e l' olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, e dura.

*§. I. *Aceto aromatico. T. Farmaceutico. Vale acido acetico impuro aromatizzato colla digestione sopra diverse sostanze odorose, volgarmente aceto de' quattro ladri di Marsiglia, o aceto antisettico.* (B)

*§. II. *Aceto di colchico officinale, o acido acetico con colchico. T. di Farmacia. È l' acido acetico impuro digerito sul colchico. Similmente Aceto rosato, o Acido acetico con rose, vale aceto aromatizzato da i petali di rose.* (B)

*§. III. *Aceto scillitico, o acido acetico con scilla, vale aceto acconciato colla cipolla di scilla.* Aceto stillato o distillato, *vale acido acetico allungato che si ricava dalla distillazione dell' aceto.* Aceto di Saturno, *vale ora sopra-acetato ed ora sotto-acetato di piombo liquido, o allungato, in altro modo detto estratto del Goulard.* Aceto radicale, *vale acido acetico concentrato.* (B)

§. IV. *In proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; vale Che da chi stenta a pagare, si dee prendere tutto. M. V.* 9. 97. Seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

ACETONE. *Specie di malattia. Cecch. Esalt. er.* 3. 6. L'aceton venga alla falla.

ACETOSA, *Erba che prende il nome dal suo sapore, ch' è acetoso.* Lat. *oxalis.* Gr. οξαλις ἡ λαπαθον οξυ. *Cr.* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi e polverizzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane. — Acetosa Maggiore, Ossalida. *Diosc. T. Botanico corrispondente al* rumex acetosa *Lin. Pianta perenne; nasce nell' Europa; appartiene alla classe esandria triginia di Linneo, ed è distinta dai fiori diecj, e dalle foglie saettiformi-bislunghe. Delle sue foglie, come anche di quelle dell' acetosa romana, e dell' acetosella i cuochi fanno salse acidette. Cr. lib.* 6. *cap.* 13. L' acetosa è fredda, e secca in secondo grado. *Dur. erb. p.* 5. Acetosa maggiore. *Matt. diso.* 1. *p.* 473. L' ossalida non è altro che quella, che chiamiamo noi acetosa: della quale, quantunque se lo taccia Dioscoride, se ne trovano due spezie, maggiore cioè, e minore. (B)

*§. I. *Acetosa dentata. T. Botanico corrispondente al* rumex tingitanus *Lin. Pianta perenne; nasce nella Barbaria, e nella Spagna; appartiene alla classe esandria triginia, ed è distinta dai fiori perfetti, e separati, dalle valvole cuoriformi, ottuse, del tutto intere, e dalle foglie ovato-astate, rose, e scabre nel margine. Zanon. ist. bot.* (*Bologna* 1675.) *p.* 14. Acetosa dentata di Tanger. (B)

*§. II. *Acetosa romana, Acetosa tonda. T. Botanico corrispondente al* rumex scutatus *Lin. Pianta perenne; nasce nell' Italia, e nella Provenza; appartiene alla classe esandria triginia, ed è distinta dai fiori perfetti, dalle foglie cuoriformi-astate, e dal fusto gracile. Zanon. hist.* (*edi. Monti. Bononiæ* 1742.) *p.* 12. Acetosa romana, ortense. *Targ. ist.* 2. *p.* 514. Acetosa romana. Acetosa tonda. (B)

*§. III. *Acetosa tuberosa. T. Botanico corrispondente al* rumex tuberosus *Lin. Pianta perenne; nasce nell' Italia, e nella Grecia; appartiene alla classe esandria trigi-*

*nia, e la distinguono i fiori diecj, e le foglie saettiformi-bislunghe colle orecchiette divaricate. Zanon. ist. bot.* Acetosa tuberosa, serpeggiante con macchie sanguigne, di Ragusi. (B)

ACETOSELLA. *Spezie d'erba.* Lat. *trifolium acetosum. Libr. cur. malatt.* Al male del fegato riscaldato usa la decozione dell'acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluja. — ACETOSA MINORE, OSSALIDA MINORE, POSCOLA, FORTICELLA, SOLLECCIOLA, SALAMOJA, ERBA SALAMOJA. Gr. ὀξαλις ἡ λαπαθον ὀξυ. *Diosc. Term. Botanico significante il* rumex acetosella *Lin. Pianta perenne; nasce nell' Europa; appartiene alla classe esandria triginia, e la distinguono i fiori diecj, e le foglie lanciolate e astate. Dur. erb. p.* 5. Acetosella, poscola, forticella. *Matt. disc.* 1. *p.* 475. Ossalida minore. *Targ. ist. bot.* 2. *p.* 315. Sollecciola, Acetosella Acetosa minore, Salamoja, Erba Salamoja. (B)

§. *Acetosella. V. Alleluja.*

ACETOSITA, ACETOSITADE, e ACETOSITATE. *Astratto d'acetoso.* Lat. *acor.* Gr. ὀξύτης. *M. Aldobr.* I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untuosità, acetosità, discipidezza ec. *Cr.* 4. 35. 4. Conviensi adunque trasmutare in testi il vino ec. acciocchè non s'affoghi, ed abbia respirazione, se dell'acetosità non si tema. *E* c. 45. 2. Ottimamente (*il vino*) dall'acetosità si difende. *Ricet. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero; il sapore del quale è dolce con alquanto d'acetosità.

* §. *Sciroppo d'acetosità del cedro. T. Farmaceutico. Sciroppo la cui base è l'agro del cedro.* (B)

ACETOSISSIMO. *Superl. di Acetoso.* Lat. *acidissimus. Tratt. segr. cos. don.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

ACETOSO. *Add. Di sapor d'aceto, Contenente aceto* Lat. *acidus.* Gr. ὀξυς. *T. Chimico. Lab.* 191. La carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Bern. rim.* 1. 33. 25. Non giuocate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso (*qui: che manda rutti acidi.*)

* §. I. *Qualche volta è sinonimo d'acidulo, come quando si dice acqua acetosa, che vale acqua acidula o contenente gas acido carbonico.* (B)

* §. II *Acetoso* (*Acido*). *T. Chimico. Questo vocabolo in passato significava l'aceto stillato, il quale si supponeva essere meno ossigenato dell'aceto radicale.* (B)

* § III. *Acetoso* (*Sciroppo*). *T. Farmaceutico. Sciroppo la cui base è l'aceto.* (B)

* §. IV. *Fermentazione acetosa si dice dai Chimici, quella specie di fermentazione propria delle sostanze, zuccherose, e che succede d'ordinario alla fermentazione vinosa, d'onde è prodotto l'aceto. V. Fermentazione.* (B)

* ACETUME. *sust. masc. Cose di sapore acetose e propriamente quelle che si conciano coll'aceto, come sono i capperi, i peperoni, pesci marinati e simili. Coc. B.* (A)

A CHE? *Per qual causa? Perchè?* Lat. *cur? quare?* Gr. ἵνα τι. *Franc. Sacch. nov.* Questa fatica, a che ci dism noi? *Malm.* 4. 17. A che tenere al fianco questo peso?

* §. I. *A che? per A qual termine? -Lasc. Sibill.* 1. 2. Ombè; a che sei tu del tuo pisto? *e Spirit.* 4. 2. A che sete voi di quella faccenda. (V) — *Dant. Inf. c.* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno I cittadin della città partita? *E Petr. son.* 66. Misero amante, a che vaghezza il mena! (P)

§. II. *A che, senza interrogativo, A che cosa, Per qual causa. Franc. Sacch. nov.* E pure così non so a che i' mi tenga, che io noi faccia. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere.

* ACHENA. Lat. *achena. T. Botanico. Vale pericarpio secco, monospermo, quasi aderente al seme, il qual pericarpio spesso è membranoso. Targioni Tozzetti Istr. Botaniche.* (B)

* ACHENIA. Lat. *Achænia, T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè le sue specie hanno la corolla socchiusa.* (Aq)

* ACHETA. Lat. *Acheta, T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere d'insetti, conosciuti più comunemente sotto il nome di grilli, a motivo dello stridore che essi o almeno i maschi producono colle loro ali.*

A CHETICHELLI, e A CHETICHELLA. *Posto avverbialm. vale Quietamente, Di nascoso.* Lat. *occulte.* Gr. κρυφίως. *Varch. stor.* 15. Per le case si facevano delle ragunate a chetichelli. *Mal.* 9. 35. Fate, che la cagione almen s'intenda, Ch'a chetichella a questo mo' non vale.

A CHETO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A queto, Di cheto, Chetamente, Pacificamente.* Lat. *quiete.* Gr. ἡσυχῇ. *G. V.* 9. 93. 1. Che quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistare la Cicilia. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così fu Re il buon Pipin a cheto di Francia, e di tutto suo acquisto.

* ACHILLE (*Tendine d'*). *T. Anatomico. Nome di un tendine grande, formato dall'unione dei tendini dei quattro muscoli estensori del piede, che anche dicesi Corda magna.* (A)

ACHILLEA. *Spezie d'erba della quale V. il Matt.* Lat. *achillea.* Gr. ἀχιλλεία. *Libr. cur. malatt.* Il sugo dell'achillea bevuto ristagna il sangue. *E altrove:* si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'achillea. — *T. Bot. generico. Significa quel genere di piante, le quali appartengono alla classe singenesia poligamia superflua di Linneo, ed hanno per carattere comune il calice ovato, i fiori piccoli, pochi semifioretti, ed i semi nudi. Savi fl. Pist.* 2. *p.* 263. Achillea. (B)

* §. I. *Achillea. T. Bot. V. Millefoglio maggiore.* (B)

* §. II. *Achillea erba giulia T. Botanico V. Agerato.* (B)

* §. III. *Achillea millefoglio. T. Bot. V. Millefoglio.* (B)

A CHINA. *Posto avverbialm. vale a pendio.* Lat. *in declivi, deorsum. Cr.* 5. 7. 1. Ma desiderano i più luoghi a china, ed erta.

* ACHINEA. *s. f. Malm. V. e dici Chinea.* (A)

A CHINO. *Posto avverbialm. Lo stesso che A china. Cr.* 2. 22. 7. Nell'arida terra, o in quella, ch'è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino. (*le radici*)

A CHIOCCIOLA. *Posto avverbialm. vale Piegato a maniera di chiocciola. Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometro, col cannello a chiocciola, anch'egli si fabbrica nell'istessa maniera degli altri.

§. *Scala a chiocciola, si dice quella, che rigirandosi in se stessa, s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa, o sopra una colonna. E si chiama anche Scala a lumaca.* Lat. *cochlea.* Gr. κλίμαξ. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini mentre scendea per una scala a chiocciola.

* ACHIRANTO. Lat. *Achyranthus. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante, così nominate, perchè le foglioline del loro calice sono aride e persistenti, e danno ad esse l'aspetto d'un fiore di paglia colorato.* (Aq)

* ACHIRO. Lat. *Achirus. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di pesci, perchè non hanno alette o pinne pettorali. Nella medicina si chiamano Achiri que' mostri umani mancanti delle mani o delle braccia.* (Aq)

* ACHIROFORA. Lat. *Achyrophora. T. di Stor. Nat. Genere di piante così dette, perchè hanno un ricettacolo carico di pagliuole.* (Aq)

* ACHIRONIA. Lat. *Achyronia. T. di Stor. Nat. Si chiama così un genere di piante per avere il loro calice a cinque denti, uno de' quali inferiore è allungato a modo di paglia bifida.* (Aq)

* ACHITTARSI. *n. p. franzesismo dei giuocatori di bigliardo; dar l'achitto.* (A)

* ACHITTO. *s. m. franzesismo del giuoco di bigliardo. Il mandar la palla a bersàglio di colui che primo ha da giuocare.* (A)

A CHIUS' OCCHI. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Alla cieca.* Lat. *opertis oculis. Sen. ben. Varch.* 4. 57. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi. *Alleg.* 105. È come dir, quasi a chius'occhi andar fra' muricciuoli del viver umano. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Dal Villani, da picciol numero in fuori, tutte le voci, quasi a chius'occhi, e tutti i modi tor si potrebbono.

* ACHLUSCHEMALI. *T. d'Astronomia. Nome della costellazione chiamata: Corona Boreale.* Diz. Mat.

* ACIA. Lat. *Acia. T. di Stor. Nat. Nome dato ad una specie di pianta, perchè le sue foglie sono alterne, ovàli e puntute.* (Aq)

* A CIANCIA. *per* A BEFFE. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. (V)

* ACIANTO. Lat. *Acianthus. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante, così dette, per avere la parte più visibile del fiore, ossia la corolla a petali aristati.* (Aq)

* ACICARFA. Lat. *Acicarpha. T. di Stor. Nat. Genere di piante, così chiamate, perchè le pagliette del loro ricettacolo terminano in punta.* (Aq)

* ACICULA. *T. Botanico. V. Pettine di Venere.* (B)

* ACICULARE. *T. di St. Nat. Hauy esprime con questo aggiunto principalmente le riunioni, o i fasci di cristalli sottilissimi, in forma di aghi.* (B)

* ACIDARO. Lat. *Acidarus. Specie di cappello antico, largo di sotto e acuto, e torto in cima, come il corno del Doge di Venezia, con due ali verso la fronte, che pendono e cuoprono le orecchie e fuori della testa con due cornette come d'una luna crescente. Car. lett.* 2. (A)

* ACIDE. Lat. *Acis. T. di Stor. Nat. Nome di un genere d'insetti. Sembra che sieno stati così nominati, perchè alcune specie di questo genere hanno i palpi mascellari in forma di ascia o triangolari, ed alcune altre specie hanno le guaine terminate in punta.* (Aq)

ACIDETTO. *Dimin. di Acido.* Lat. *acidulus.* Gr. ὀξύτοξύ. *Salv. disc.* 1. 352. Chiama con elegante traslato ec. *lazzi sorbi*, che tanto è a dire quanto acidi, onde *lazeruola* frutta, in Ispagnuolo *azerola*, quasi acidula, cioè acidetta venne ad essere appellata. *Red. cons.* 2. 58. Le bevande tendano più all'acidetto, che al dolce.

ACIDEZZA. *Lo stesso che Acidità.* Gr. ὀξύτης.

* ACIDIFERE. (*sostanze*). *T. di St. Naturale. Sostanze formanti la prima classe nel sistema mineralogico di Hauy. Entrano in questa classe gli acidi che si trovano liberi, o uniti colle terre, e cogli alcali nello stato salino.* (B)

* ACIDIFICABILE. (*radicale o base*). *T. Chimico. Sostanza semplice o composta, che chimicamente unita ad un principio acidificante acquista le proprietà di acido.* (B)

* ACIDIFICANTE. (*principio*). *T. Chimico. Sostanza che unita chimicamente ad un radicale acidificabile comunica ad esso le proprietà di acido. I Chimici presentemente non sono d'accordo nel fissare i principj acidificanti. Finora sembra che sieno tali principalmente l'ossigeno e l'idrogeno. Alcuni Chimici però aggiungono al numero de' principj acidificanti il cloro, ed altri sostegni della combustione.* (B)

* ACIDIFICARE. *T. Chimico. Vale rendere acida una sostanza.* (B)

* ACIDIFICATO. *T. Chimico. Aggiunto di sostanza ridotta allo stato di acido.* (B)

* ACIDIFICAZIONE. *T. Chimico. Operazione mediante la quale una sostanza diviene acida.* (B)

ACIDITA, ACIDITADE, *e* ACIDITATE. *Astratto d'Acido.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης.

* ACIDO. *Sust. T. Chimico. Composto d' una base e di un principio acidificante, il quale suol cangiare in rossi alcuni colori turchini vegetabili, tornare in turchini gli stessi colori fatti verdi da un alcali, avere sapore agro di suo genere, unirsi chimicamente in proporzioni determinate alle basi salificabili, e formar con esse ciò che si chiama un sale. Si distinguono specialmente gl' idracidi, o acidi a principio acidificante idrogeno, e gli ossacidi, od acidi a principio acidificante ossigeno. Brugnatelli chiamò gli acidi ossici. A denominare qualunque acido si richiedono almeno due vocaboli. Il prima è il vocabolo generico* acido, *che si premette. Il secondo è l' aggiunto specifico, il quale determina la specie d' acido di cui si parla; ed esso è un addiettivo formato il più delle volte dalla voce sustantiva esprimente la base, o il radicale acidificabile. Quest' addiettivo riceve desinenza in* ico *allora quando della stessa base non si conosce che un acido solo: quando poi d' un radicale stesso acidificabile si conoscono due acidi differenti, allora il meno ossigenato o idrogenato riceve nell' addiettivo specifico la desinenza in* oso, *e il più ossigenato o idrogenato prende al solito la desinenza in* ico. *Gli ossacidi, dopo le ultime sperienze del Thenard, si è pur trovato che possono ulteriormente ossigenarsi, e possono anche ossigenarsi più, e più volte gli stessi idraciili; ma ad esprimere questo sopra ossigenamento, le leggi della nomenclatura portano, che si aggiunga ai due vocaboli generico e specifico, il terzo vocabolo ossigenato, ovvero sopra ossigenato, iperossigenato, ec. Queste regole hanno pochissime eccezioni, le quali si vedranno a suo luogo.* (B)

ACIDO. *Add. che ha acidità.* Lat. *acidus.* Gr. ὀξυς. *Sagg. nat. esp.* 281. Quei che lo fanno, sono universalmente tutte l' acque naturali e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*cibo*) n' appressa agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonio, o acido.

§. *E Acido specie di sale appresso a' chimici contrario d' Alcali. — Presso i chimici questo aggiunto si suol dare ad una sostanza, che acquistò proprietà acide, ovvero ad un soprassale, ed alla soluzione d' un sale neutro nel proprio acido. Fermentazione acida è sinonimo di fermentazione acetosa. V.* (B)

* ACIDOSALINO. *Add. misto d' acido e di salino.* Continuato uso di siero per addolcire con esso quelle particelle acidosaline, delle quali sono un poco troppo abbondanti i fluidi rossi o bianchi. *Red. Cons.* (A)

* ACIDOTONE. Lat. *Acidoton. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro ramoscelli sono spinosi.* (Aq)

* ACIDULA. *Sust. Vale acqua minerale renduta di sapore acido dal gas acido carbonico che vi si contiene, e qualche rara volta da altri acidi liberi.* (B)

* ACIDULA. *Add. T. Chimico. Aggiunto dell' acqua, nato dal verbo Acidulare, e che ha significato analogo a quello.* (B)

*§. *E vale ancora acidetto. V. Acidetto.* (B)

* ACIDULARE. *T. Chimico e Farmaceutico. Vale rendere di sapore acidetta una bevanda, o altra cosa simile con la giunta di alquanto acido.* (B)

* ACIDULATO. *T. Farmaceutico. Vocabolo formato dal verbo Acidulare, e che ha significato analogo a quello.* (B)

* ACIDULO. *T. Chimico. Aggiunto che si dà talvolta ai soprassali. Vale lo stesso che Acido.* (B)

ACIDUME. *Cosa acida.* Lat. *acidum.* Gr. τὸ ὀξύ. *Red. cons.* 1. 84. Ogni mattina ella pigliasse sei once, e non più di siero scolato di latte, ec. non reso acido con sugo di limone, nè con altri acidumi, ma puro, e semplice ec.

A CIELO. *Posto avverbialm. vale Sommamente.* Lat. *summe, maxime.* Gr. μάλιστα. *Fir. Trin.* Dolgonsi di voi a cielo, e hanno ragione in verità. *Varch. Suoc.* 1. 4. Credendosi ec. che ella sia sorella della signora, n'arebbe un dispiacere a cielo. *Car. lett.* 1. 6. Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo.

* A CIELO SCOPERTO. *Avverbialm. Bemb. stor.* 2. 25. Quella notte con gran timore a cielo scoperto senza padiglioni, e senza accamparsi passarono. *E.* 1. 98. A cielo scoperto dormire. (V)

* ACINACEA, Lat. *Acinacea, T. di Stor. Nat. Nome di un genere di pesci, i cui caratteri sono una testa allungata, la mascella inferiore più lunga e puntuta, e gli opercoli (coperchi) delle orecchie armati di spini o punte.* (Aq)

* ACIFORME. *T. di Mineralogia. Nome che si dà a qualche cristallizzazione in forma d' aghi.* (Boss)

ACINO. *Il granello dell' uva.* Lat. *acinus.* Gr. ῥαξ. *Cr.* 4. 20. 1. Da apparecchiare, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini. *E cap.* 21. 2. Altri le pruovan così (*l' uve*) d'uno spesso grappolo ne traggono un acino. *Pallad.* Quelle, che intra le caligini, e nebbie fioriscono più sicure, e con duri acini.

§. I. *Acino viene anco chiamata Quella specie di seme, ch' è nel granello dell' uva, detta comunemente Vinacciuolo. Lor. Med. Com.* 169. E chi crederebbe, che d'uno picciolo acino di uva, nel quale non si vede colore, odore, o sapore, certo si generasse la vite con tante degne qualità?

* §. II. *Acino.* Gr. ακινος. *Diosc. T. Botanico. Il Sibthorp nel prodr. Floræ Græcæ (Londini* 1806.) 1. *p.* 430. *opina che questo sia il* thymos acinos *Lin. il quale è una pianta annuale, nasce nell' Italia, e nella Grecia, appartiene alla classe didinamia ginnospermia, e lo distinguono i fiori a sei a sei per verticillo, i fusti diritti, e poco ramosi, le foglie acute, e seghettate. Matt. disc.* 2. *p.* 770. L'Acino produce i ramuscelli sottili, e secchi. (B)

* §. III. *Acino. T. Botanico. V. Nepitella salvatica.* (B)

* ACINOFORA. Lat. *Acinophora. T. di Stor. Nat. Genere di funghi così detti, perchè offrono per carattere un cappello stipitato, in origine globuloso, in seguito stratagliato, contenente internamente dei gongili, ossia gemme seminifere, molli, aciniformi.* (Aq)

* ACINOSO. *Pieno di acini. Chiabr. Vindem.* 5. *Rim.* 2. 312. La vite su gli arsicci monti, Che di graspi acinosi il palo aggravi. (V)

* §. I. *Acinoso T. dei naturalisti. Vale fatto a foggia di grappolo. Stalattiti acinose.* (A)

* §. II. *I Notomisti chiamano acinosi alcuni globetti riuniti insieme a foggia di grappolo. Cocch. lez.* Globetti prominenti molto maggiori delle vessicole, rotondi, acinosi sotto la membrana dell' ovario. (A)

A CIOCCA A CIOCCA. *Posto avverbialm. vale una ciocca per volta. Ar. Fur.* 10. 53. Le mani si caccia Ne' capei d'oro, e a ciocca a ciocca straccia. — *Vale a brancate, a manate.* (M)

A CIOCCHE. *Posto Avverbialm. In abbondanza.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Morg.* 27. 54. Lucifero ec. trangugiava a ciocche L'anime, che piovean de' Saracini.

* ACIROLOGIA. *s. f. Grecismo didascalico. Locuzione impropria, o improprietà di discorso. Bocc. C. D.* Ma questo modo di parlare si scusa per una figura la quale si chiama Acirologia. (A)

* ACINTLI. Lat. *Fulica purpurea Lin. T. di St. Nat. Uccello messicano del genere della Folaga. Ha i piedi gialli o verdastri, e tutta la sua piuma è d' un porporino nericcio frammischiato d'alcune penne bianche.* (B)

* ACISANTERA. Lat. *Acisanthera. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè le antere del loro fiore terminano in punta.* (Aq)

* ACLEIDII. Lat. *Acleidii. T. di Stor. Nat. Nome dato ad una famiglia d' animali quadrupedi, perchè uno de' loro caratteri distintivi si è di essere privi di clavicole.* (Aq)

* ACLI o ACLIDE. Lat. *Achlys. Nella Chirurgia si dà questo nome ad una malattia della cornea, la quale consiste in un' oscurità od opacità di qualche parte di essa.* (Aq)

* ACLIODE. Lat. *Achlyodes. T. di Chir. È una malattia degli occhi, che consiste in un oscuramento o nebbia della cornea, prodotto da una lieve e superficiale esulcerazione di essa, per cui non si possono vedere gli oggetti naturalmente, ma tenebrosi ed offuscati.* (Aq)

* ACMA. *s. f. grecismo medico, esprimente l' incremento o il più alto grado della malattia. Il suo opposto è Paracma.* (A)

* ACMELLA. Lat. *Acmella. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, per allusione al gusto piccante delle loro foglie.* (Aq)

* ACNATERO. Lat. *Achnatherum. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro caratteri principali e differenziali consistono nelle pagliette, l' inferiore delle quali è incavata, guernita di due denti e di una resta curvata ed attortigliata.* (Aq)

* ACNERIA. Lat. *Achneria. T. di Stor. Nat. Genere di piante gramignacee, così dette, perchè hanno la gluma ossia paglia inferiore molto più breve, che nelle congeneri, e ciò per essere priva della resta.* (Aq)

* ACNIDA. Lat. *Acnida. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè s' assomigliano all' ortica, ma non pungono.* (Aq)

* ACNODONTO. Lat. *Achnodonton. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante così dette, perchè hanno la paglietta inferiore della gluma troncata a tre o più denti, la superiore smarginata alcune volte bidentata.* (Aq)

* ACO. *per Ago. Fr. Giac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l' aco all' uomo Ed altri fa la serra. (V)

A CODA DI RONDINE. *Si dice di Alcune commettiture, che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno, ferro, e simili, che per la figura, che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiugnersi. Benv. Cell. Oref.* 147. Bisognava formarlo di più di cento pezzi, i quali avrei tutti commessi a coda di rondine.

A COLLA. *Posto avverbialm. Maniera di colorire; e si dice qualora si dipinge con colori stemprati in colla di lambellucci, o simile. Varch. lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire in fresco, a olio, a tempra, a colla, e a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec.

A COLMO. *Posto avverbialm. V.* COLMO. *Add.* §. III.

A COMPIMENTO. *Posto avverbialm. vale Compiutamente. Dittam.* 2. 4. Qui non ti posso dire a compimento Di Cleopatra ec.

A COMPITO. *Posto avverbialm. col verbo leggere, è quello accoppiar le lettere, e le sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere, che si dice anche Compitare. Ar. Len.* 2. 1. Non sapea leggere Nella tavola il Pater pure a compito. *Malm.* 8. 58. Ch' a compito leggendo finalmente Il sunto apprende.

§. *E Fare un lavoro, o altra qualunque cosa a compito, vale farne una quantità assegnata determinatamente. Cecch. esalt. cr.* 2. 4. Tre fusa al bujo ha da filar la fante A compito ec.

A COMUNE. *Posto avverbialm. vale In comune, Di più insieme.* Lat. *communiter, in comune.* Gr. εἰς κοινόν. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho giustamente quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedervi; e non ve l' ho, perchè egli è da quelli stato occupato, co' quali egli m' è a comune.

A CONDIZIONE. *Posto avverbialm. vale Condizionatamente, A patti.* Lat. *sub conditione. Amet.* 4. Gli rendeo la cercata Euridice a condizione.

* A CONFINO. *A' confini. Borg. Fies.* 214. Questi che sono a confino (*confinanti*) si veggono generalmente più vicini che amici. (V)

ACONITO. *Sorta d'erba velenosa.* Lat. *aconitum.* Gr. ἀκόνιτον. *Guar. past. fid.* 3. 5. Aconito e cicuta Nascer da salutifera radice Non si vider giammai. — ACONITO PARDALIANCHE, DORONICO. Gr. Ἀκόνιτον. *Diosc. T. Bot. E il* doronicum pardalianches *L. pianta perenne, nativa dell' Europa. Appartiene alla classe singenesia poligamia superflua, e lo distinguono le foglie cuoriformi, ottuse, dentate, le radicali picciolate, le cauline abbraccianti il fusto. È pianta velenosa, che gli antichi dicevano atta ad ammazzare le pantere, i porci, i lupi, e tutte le fiere. Matt. disc.* 2. *p.* 1137. Lo Aconito, il quale chiamano alcuni pardalianche ec. *Ivi p.* 1140. È adunque l' aconito pardalianche, di cui è qui nel primo luogo la figura ec. *Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 285. Doronico. (B)

* §. I. *Aconito. I poeti adoperano la parola aconito per significare un veleno, o un'erba velenosa qualunque. Ovid. Met. lib.* 1. *v.* 147. Miscent aconita novercæ. (B)

* §. II. *Aconito Pardalianche di Plinio. T. Botanico.* È l'arnica scorpioides L. *Pianta perenne, nativa delle alpi del Piemonte. Appartiene alla classe singenesia poligamia superflua, e la distinguono le foglie acutamente dentate, le radicali picciolate, ellittico-rotonde, quelle del fusto alterne, bislunghe. Il Mattioli è d' avviso, che questo sia l' Aconito di Plinio Nat. hist. lib.* 27. *cap.* 2. *col quale Calfurnio Bestia fu imputato d'avere ammazzate le mogli, mentre che dormivano. Le favole degli antichi per esprimere quanto fosse venefica questa pianta sognarono, che fosse nata dalla schiuma della bocca di Cerbero, quando Ercole lo trasse fuori dallo inferno. Matt. disc.* 2. *p.* 1141. Questo credo io che sia l' Aconito Pardalianche di Plinio. (B)

* §. III. *Aconito Pardalianche di Teofrasto, Telifono di Teofrasto. T. Botan. Corrisponde al* doronicum Columnæ *Ten. e Bert. Pianta perenne, nativa dell' apennino Ligure, delle Panie, e del monte Matese. Appartiene alla classe singenesia poligamia superflua, e lo distinguono le foglie inferiori reniformi, profondamente, e acutamente dentate, lungamente picciolate, le superiori bislunghe, sessili, abbraccianti il fusto, dentate, il fusto per lo più unifloro. Matt. disc.* 2. *p.* 1139. Aconito pardalianche di Teofrasto. *Ivi p.* 1141. Evvene appo questo un altro, il quale so io che sia il Telifonio di Teofrasto. (B)

* §. IV. *Aconito. Pardalianche falso. T. Botanico. V. Tora.* (B)

* §. V. *Aconito Secondo. T. Botanico. V. Luparia.* (B)

* §. VI. *Aconito terzo. T. Botanico. È il* trollius europeus *L. Pianta perenne, nativa dell' Europa. Appartiene alla classe poliandria poliginia, e lo distinguono le corolle globoso-chiuse, i nettarj lunghi quanto gli stami. Matt. disc.* 2. *p.* 1143. Aconito terzo. (B)

* §. VII. *Aconito quarto. T. Botanico. È il* delphinium hybridum γ *Decand. Regn. veg. syst. nat.* 1. (*Parisiis.* 1818.) *pag.* 354. *Pianta perenne, nativa delle montagne dell' Abruzzo. Appartiene alla classe poliandria triginia, e lo distinguono i piccioli alla base dilatati e abbracciafusto, le foglie cinquespartite, colle divisioni moltifide, e colle lacinie lineari, spiegate a guisa di ventaglio, i fiori in racemo allungato, tutto quanto mollemente vellutato, lo sprone diritto, più lungo del fiore. Matt. Disc.* 2. *pag.* 1144. Aconito quarto. (B)

* §. VIII. *Aconito quinto. T. Botanico. È il* ranunculus aconitifolius *L. Pianta perenne. Nasce nell' apennino della Liguria; appartiene alla classe poliandria poliginia, e lo distinguono le foglie tre-cinquespartite inciso-dentate, le brattee lanciolate, seghettate, il calice accostato al fiore. Matt. Disc.* 2. *p.* 1145. Aconito quinto. (B)

* §. IX. *Aconito sesto. T. Botanico. È probabilmente l'*aconitum hebegynum *Decand. Regn. veg. syst. nat.* 1. *p.* 376. *Pianta perenne. Nasce per avviso del Mattioli nel monte Baldo. Appartiene alla classe poliandria triginia, e lo distinguono i pericarpj aspersi di alquanto vello accostato, le ale quasi glabre, il racemo quasi a foggia di corimbo, e con pochi fiori, i gambetti pubescenti, il cimiero convesso, anteriormente appuntato. Bisogna guardarsi dal confondere l' Aconito sesto del Mattioli con quello del Camerario Epit. (Francofurti ad Mœnum* 1586.) *p.* 631., *il qual ultimo e per la forma, e per il color giallo de' fiori appartiene all'* aconitum lycoctonum *L. Matt. Disc.* 2. *p.* 1146. Aconito sesto. (B)

* §. X. *Aconito settimo. T. Botanico. È una specie distinta di Aconito, che si potrà chiamare* Aconitum angustifolium. *È pianta perenne, nasce per detto del Mattioli nel monte Baldo, e per esemplari avutine nasce ancora nella Carniola. Appartiene alla classe poliandria triginia, e lo distinguono le foglie cinquespartite, colle divisioni moltifide, e colle lacinie lineari, assai strette, e poche in numero, il liscio di tutta la pianta, i fiori grandi, il racemo chino. Appartengono a questa specie i sinonimi, che il Decandolle riferisce al suo* aconitum paniculatum β *Regn. veg. syst. nat.* 1. *p.* 375.; *nè l'*Aconitum angustifolium *ha punto che fare coll'* aconitum paniculatum. *Matt. Disc.* 2. *p.* 1147. Aconito settimo. (B)

* §. XI. *Aconito ottavo. T. Botanico. È l'* aconitum tortuosum *Decand. Regn. veg. syst. nat.* 1. *p.* 378. *Pianta perenne; il Mattioli dice, che nasce nel monte Baldo; noi l'ebbimo dalla Carintia. Appartiene alla classe poliandria triginia, e lo distinguono il fusto, che si avvolge, liscio, come sono lisce le foglie, ed i piccioli, le foglie tripartite, colle divisioni ovate, appuntate, a incisioni, e denti grossi, il racemo aperto, i pericarpj, e gli stami lisci. È vano il dubbio, che il Decandolle l. c. muove, se la figura del Mattioli appartenga, o no all'* aconitum tortuosum. *Matt. Disc.* 2. *p.* 1148. aconito ottavo. (B)

* §. XII. *Aconito nono. T. Botanico. V. Antora.* (B)

A CONTANTI. *Così assolutamente posto, vale Col pagamento pronto in moneta effettiva.* Lat. *præsenti pecunia, numerata pecunia. Bocc. nov.* 80. 15. Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Alleg.* 225: Ognuno s' affolterebbe a comprare a contanti delle sue non lisciate giammengole.

A CONTRADIO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A contrario.* Lat. *contra.*

§. *E Vale eziandio, A dispetto, Mal grado. G. V.* 9. 91. Fu fatto da que' d' entro con sottile difizio di canapi certo ordigno, che venia dalla torre a una cocca del porto di Genova, per lo quale si fornia, e rinfrescava a contradio di tutta l' oste. *E* 12. 19. 5. Fu preso da' suoi consorti, e vicini, e mandato a suo contradio fuori della città.

A CONTRARIO. *Posto avverbialm. vale A noja, In odio, come Recarsi uno a contrario.* Lat. *contra. G. V.* 6. 23. 1. Per la qual cosa lo 'mperadore il si recò a contrario.

§. *Vale ancora A dispetto, Mal grado, come A contrario de' nemici.* Lat. *invitis hostibus. G. V.* 7. 23. 2. Si mosse d' Alamagna a contrario della madre, ch' era figliuola del Duca d' Osterich. *Cavalc. Stoltiz.* 220. Non è questa la via, anzi è bisogno che chi vuole vincere, pugni a contrario, cioè per amore contra odio, servigio contra disservigio.

* ACONZIA. *s. f.* Lat. *acontius; jaculus. T. dei Naturalisti. Sorta di serpente, detto anche jacolo, e più comunemente saettone, tutti nomi esprimenti il modo con cui si lancia, a guisa di dardo addosso agli animali che vuol ferire. Egli è di color verde, e tutto minutamente punteggiato di macchie simili alle granella del miglio, e perciò da alcuni antichi fu chiamato Cencrite.* (A)

* ACONZIA. Lat. *Acontias. Nell' Astronomia si da il nome d' Aconzia ad una specie di cometa o meteora, il di cui capo appare rotondo ed oblungo, e la sua coda assai lunga e tenue, somigliante ad uno spiedo od asta.* (Aq)

* ACOPIS. *T. di st. Nat. Pietra indicata da Plinio, somigliante al vetro, piena di cavità come la pomice, e sparsa di piccoli punti del colore dell' oro.* (B)

A CORDA. *Posto avverbialm. vale A dirittura, A un pari.* Lat. *recte.* Gr. εὐθεία.

§. *E a corda co' verbi vale Tornare ec. a dramma, Stare a pennello.* Lat. *ad amussim, ad unguem.*

ACORI. *Specie di tumoretti.* Lat. *achores.* Gr. ἀχῶρες. *Red. cons.* 1. 278. Se sia salsa, ne nascono per lo più nella testa alcuni tumoretti, che hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, e son chiamati acori.

* ACORNA. *s. f. termine botanico. Pianta annuale spinosa, lanuginosa, con foglie ruvide, allungate, ed orlate di spine. Il fiore giallo, raggiato, scoppia in autunno, da un capo anch' egli armato di spine. È una spezie di cardo salvatico.* (A)

ACORO. Lat. *acorum.* Gr. ἄκορ. *Ricett. Fior.* 14. L' Acoro secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell' iride, ma più strette. — *Erba Venerea.* Gr. Ακορος. *Diosc. T. Botanico. È l' acorus calamus L. Pianta perenne, nativa dell' Italia, e dell' Asia minore. Appartiene alla classe esandria monoginia, e lo distinguono le foglie spadiformi, lo scapo simile alle foglie. Matt. Disc.* 1. *p.* 22. L' acoro fa le foglie simili all' Iride. *Dur. Erb. p.* 7. Acoro: Erba Venerea. (B)

* §. I. *Acoro vero, Calamo aromatico, Erba cannella. T. Botanico. È l' acorus calamus* β. *L. Pianta perenne, nativa delle Indie orientali. Appartiene alla classe esandria monoginia di Linneo, e si distingue dalla sua specie per avere le foglie più strette, la radice più sottile, e di soavissimo odore. È probabile che sia specie diversa, e non semplice varietà dell' acorus calamus. Linneo consiglia di servirsi di questa droga per condimento de' cibi, in vece della cannella, e dei garofani, e di altre droghe di più caro prezzo. Noi l' adopriamo nel vermut, ed in molte tinture stomatiche. Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 301. Acoro vero. Calamo aromatico. Erba cannella. *Pon. Bald. p.* 62. L' Acoro legittimo di Dioscoride, malamente creduto da molti Calamo aromatico. (B)

* §. II. *Acoro falso. Acoro adulterino. Giglio giallo. T. Botanico. È l' iris pseudoacorus L. Pianta perenne, comune ne' fossi paludosi dell' Italia. Appartiene alla classe triandria monoginia di Linneo, e la distinguono i fiori senza barba, colle loro divisioni alternativamente più picciole dello stimma, le foglie spadiformi affilate. La sua radice è caustica, ed è proposta come purgante idragogo; in alcuni luoghi si adopera per tingere in nero, e per fare inchiostro, ed è adattata per tingere i cuoj. I fiori possono tingere in giallo. Matt. Disc.* 1. *p.* 24. Acoro falso. *Dur. Erb. p.* 7. Giglio giallo, acoro falso. *Targ. Ist.* 2. *p.* 40. Acoro adulterino. Giglio giallo. (B)

A CORPO A CORPO. *Posto avverbialm. vale A solo a solo, A testa per testa. G. V.* 9. 94. 3. Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. *Nov. ant.* 92. 2. Venga innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. *Guid. G.* Si offerse a voler combattere a corpo a corpo con qualunque volesse dire, che egli fosse traditore. *Legg. di S. Eust.* 278. E subito il leone abbassò il capo a corpo a corpo, e a capo chino si puose a' piedi d' Eustachio.

A CORSA. *Posto avverbialm. vale Furiosamente correndo.* Lat. *curriculo, cursim.* Gr. δρομάδην. *G. V.* Armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse per fedire. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. ed essi trariparo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Allora spinti a corsa, senza saper dove, i nostri fanti ec. furo addosso a que' barbari.

A COSA A COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, Distintamente.* Lat. *singulatim.* Gr. *κατὰ μόνας. Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Adagio un poco, a cosa a cosa: disse il Mirra.

A COSA PER COSA. *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, A cosa a cosa.* Lat. *singillatim.* Gr. *κατὰ μόνας. Zibald. Andr.* Non bisogna acciarpare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa.

A COSCIENZA. *Posto avverbialm. vale Secondo la propria coscienza.* Lat. *secundum conscientiam. Bemb. stor.* 1. 12. I quali ec. a giudizio, ed a coscienza, ma in grazia davano il più delle volte il suffragio apertamente.

A COSTA. *Posto avverbialm. vale Per fianco, e per lo più si usa in forza di preposizione.* Lat. *juxta, propter.* Gr. *παρά. G. V.* 9. 256. 1. Si cominciaro i barbacani ec. e fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi. *Franc. Barb.* 277. 20. In un punto riposta Nella tua torre a costa (*lo stampato per errore ha* accosta) *Bemb. As.* 2. E nel vago ponticello, a costa la fonte, e sotto gli ombrosi allori sedentisi ec.

*ACOSTICO. *V. e scrivi Acustico.* (A)

A COSTO. *Posto avverbialm. vale Con ispesa. Alleg.* 120. A suo costo mangiar poche, e scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino, Che di canapo sia più, che di vite.

§. I. *Per A interesse, A usura.* Lat. *fenori.* Gr. *ἐπὶ τόκῳ. Cron. Morell.* 273 Non torre danari a costo, innanzi vendi il meglio che hai, perchè togliendo a costo tu ti disfaresti.

* §. II. *A costo, o a costa, in significato d'appresso, serve al secondo caso. M. Vill.* 2. 29. Nel primo fosso condussono 64. scale: e nel fondo a costo della mura, tre. (Cin)

* §. III. *E ancora al terzo caso. Bocc. Filoc. lib.* 6. 6. I Cavalieri ragionando, si stavano a costo alla buja nuvola. (Cin)

* §. IV. *Che poi s'è detto ancora col quarto caso* a costa la *bella fonte,* a costa le *verdi fronde, ec.* (Cin)

* §. V. *S'è parimente scritto* accosto *in una parola, e col* c *raddoppiato, già che pare, che il suono della pronunzia il richieda.* (Cin)

A COSTOLE. *Posto avverbialm. vale A foggia di costole. M. Bin. rim. burl.* 216. Però che i lavorati, come ho detto ec. A costole, a cantoni, a martellati, Non ci lascian mai fico, ch'abbia foglia (*parla de' bicchieri.*)

* A COSTUME, *per* A MODO. *Petr. Uom. Ill.* 21. A costume di femmina si maritò a un suo servo ec. contraffacendo le vergini quando la prima notte dormono col marito. *Moral. S. Greg.* 5. 4. Possiamo dire che dentro da loro sieno raccolti grandi empiti e rivolgimenti, a costume dell'acqua che allagano. (V)

* ACOTILEDONE. *T. Botanico. Aggiunto del seme e della pianta, che manca dei cotiledoni. V. Cotiledone.* (B)

ACQUA. *Uno de' quattro elementi.* Lat. *Aqua.* Gr. *ὕδωρ. Cr. l.* 4. 1. L'acqua, ec. è l'uno degli elementi delle cose generate ec. la quale è fredda, e umida. — *Corpo notissimo, composto d'idrogeno, ed ossigeno chimicamente combinati. Presso i Chimici Ossido d'idrogeno.* Lat. *oxidum hydrogenicum, sive hydrogenii.* (B)

§. I. *E generalmente si prende per ogni sorte di acqua naturale. Bocc. nov.* 77. 59. Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè, sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Mor. S. Greg.* Eglino germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i salci appresso all'acque corsive. *Dant. Inf.* 22. E com'all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan gli ranocchi pur col muso fuori. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. L'armata ruppe più volte in mare, e fra pochi dì ne fu in acqua una nuova. *Red. Ditir.* 55. Sia pur l'acqua, o bianca, o fresca, O ne' tonfani sia bruna, Nel suo amor me non invesca. *E appresso:* Lodi pur l'acque del Nilo Il soldan de' Mammalucchi.

§. II. *In vece di pioggia.* Lat. *imber.* Gr. *ὄμβρος. Bocc. nov.* 55. 5. Ma dopo alquanto, non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze ec. cominciarono a camminare. *M. V.* 4. 7. Seguì l'uno dì appresso l'altro ec. una acqua minuta, e cheta, che tutta s'impinguava nella terra.

* §. III. *Per l'umore lagrimale. Dant. Purg. c.* 15. Indi m'apparve un'altra con quell'acque Giù per le gote che 'l dolor distilla. *E c.* 33. Lo giel che m'era 'ntorno al cuor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. (P)

§. IV. *Per Liquore acqueo, che si cava dall'erbe, daj fiori, e simili, per via di distillazione, e per altre acque artificiate. Bocc. nov.* 40. 6. Fe la mattina ec. stillare un'acqua, la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. *E nov.* 80. 11. Tratti dal paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa. — (*Si dice anche presso i Farmacisti ed i Profumieri talvolta dell'alcool più e meno diluto, ed aromatizzato da sostanze saporose, ed odorifere. V. Acqua della Regina.*) (B)

§. V. *E Acqua si dice a quella materia, o gomma, che stemperata con acqua, si da a' drappi, per crescer loro lucentezza, e distenderli, e si chiama anche acqua di gomma, o acqua gommata, o semplicemente gomma. Alleg.* Non dovrebbe parere ostico, se non a qualche stomacuzzo di taffetà senz'acqua.

§. VI. *Acqua per Orina. Dant. da Maian. Rim. ant.* 133. Così riscritto meo parer ti rendo, Nè cangio mai d'esta sentenza mea,

Finchè tua acqua al medico non stendo. *Franc. Sacch. nov.* 167. Portali l'acqua tua, e dilli il tuo difetto. *E nov.* 42. Se gli cominciò a uno a uno a recare in mano (*gli orinali*) e guardando l'acque, li diede poi a'fanti. *E appresso:* Avendo considerato ec. quelle tante, e diverse acque, nè più nè meno, che facesse un medico. *E appresso:* M'avete in questa notte appresentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali. *E nov.* 155. E con poca scienza in su 'l ronzino vecchio procurando l'acque degli orinali ec.

§. VII. *Far acqua, vale Orinare*, Lat. *mejere*. Gr. οὐρεῖν. *Lib. cur. malatt.* Hanno cotanto impedita l'orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua.

§. VIII. *Venir l'acqua alla bocca ec. che anche diciamo Venir l'acquolina, vale Appetire grandemente alcuna cosa.* Lat. *salivam moveri. Cecch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola. V. ACQUOLINA.

§. IX *Sapere in che acqua si pesca, vale Sapere quel ch'uom fa. Alleg.* 57. Ond'io che so in quanta acqua io pesco ec.

§. X. *E fare acqua da occhi, vale Storpiare alcun negozio, Farlo male.* Lat. *nihil agere. Pataff.* 1. E'ne fa gran burbanza, e salamoja, Da occhi abbiam fatto acqua.

§. XI. *È più grosso, che l'acqua dei maccheroni; e si dice d'uomo scimunito.* V. MACCHERONE.

§. XII. *E vivere, e Far roba in sull'acqua: si dice l'uomo industrioso. Salv. Spin.* 1. 4. Viverebbe in su l'acqua. *Segr. Fior. Clis.* 2. 3. Ed è un uomo, che viverebbe in sull'acqua.

§. XIII. *Lasciare andare l'acqua alla china, o alla'ngiù ec. vale Lasciare andare le cose, com'elle vanno. Cecch. dot.* 1. 1. Lasciai andar l'acqua alla'ngiù *Varch. Stor.* 8. Giovambatista de'Nobili ec. voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciar correre l'acqua verso il chino.

§. XIV. *Fuggir l'acqua sotto le grondaje: È proverbio, che significa Procurar di fuggire un pericolo, e andare incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* Lat. *de fumo ad flammam. Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaje, E fugge l'acqua sotto le grondaje. *Salv. Granch.* 1. 2. Uh trista a me! parti, che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaje.

§. XV. *Dar l'acqua alle mani: vale Far lavar le mani a' commensali prima che entrino a mensa.* Lat. *cedo aquam manibus.* Gr. ὕδωρ δο χεῖρας. *Ciriff. Calv.* 4. Fece di fatto dar l'acqua alle mani Per assettar la brigata a sedere. V. DARE ACQUA.

§. XVI. *L'acqua rovina, o rompe i ponti: lo dicono proverbialm. i bevitori di vin pretto, per dannar l'uso d'annacquare il vino. Red. Ditir.* L'acqua rompe i ponti, e gli argini.

§. XVII. *Dicesi anche nel medesimo significato: L'acqua fa marcire i pali. Malm.* 7. 4. S'avvezzi a ber del vino a poco a poco, Ch'ei sa che l'acqua fa marcire i pali.

§. XVIII. *Lavorare sott'acqua: vale Negoziare occultamente.* Lat. *cuniculis oppugnare.*

§. XIX. *Fare un buco nell'acqua: Tentare un'operazione, che non riesca, Affaticarsi senza frutto.* Lat. *in aqua scribere, cribro aquam haurire.*

§. XX. *Pestare, o Batter l'acqua nel mortajo: vale Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia. Cecch. esalt. cr.* 2. 1. Ch'egli è un batter l'acqua nel mortajo. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l'acque nel mortajo pesta, e diguazza.

§. XXI. *Esser nell'acqua sopra'l capo o fino a gola, bocca, e simili: vale Essere in un grandissimo travaglio, e agitazione, o estrema necessità, o pericolo. Cron. Morell.* 329. Mai non sarò d'altra voglia per infino che io fossi coll'acqua alla bocca; e toccavasi con la mano tra la bocca e 'l naso. *Cecch. Incant.* 4. 4. Io son nell'acqua sopra 'l capo per me, non posso ire a cercar di lei. — *Ar. Fur.* 1. 50. Che chi nell'acqua sta fin alla gola Ben è ostinato se mercè non grida. (Min)

§. XXII. *S'intende, acqua e non tempesta, e si dice Di chi da in eccesso nell'operare. Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ei s'intend'acqua, e non tempesta.

§. XXIII. *Voler vederne l'acqua chiara, cioè, Proseguire ciò che si è incominciato fino all'ultimo punto.* Lat. *ad extremum persequi, ad cutem usque radere.*

§. XXIV. *Star fra le due acque: Star sospeso, in dubbio.* Lat. *hæsitare.*

§. XXV. *Pure in proverbio. In cent'anni, e cento mesi Torna l'acqua a'suoi paesi: esprime la continua rivoluzione delle cose. Franc. Sacch. nov.* 163. Rimanendo in questo quel proverbio, che dice: in cent'anni, e cento mesi torna l'acqua in suoi paesi.

*§. XXVI. *Da poi che l'acqua bagna. Locuzione riferibile a cosa antica quanto il mondo. Ar. Fur.* 15. 72. Ogni virtù, che in donna mai sia stata Da poi che 'l fuoco scalda, e l'acqua bagna. (P)

§. XXVII. *Far acqua è termine marinaresco, e si dice di nave, nella quale per qualche apertura entri l'acqua.* Lat. *excipere aquam; rimis fatiscere. Virg. G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture dentro. (*qui per similit.*)

§. XXVIII. *E dicesi ancora Far acqua, provvedersi d'acqua dolce per servigio delle navi.* Lat. *aquari.* Gr. ὑδρίσθαι.

§. XXIX. *Acqua cheta, Acqua stagnante, che per esser priva di moto, non fa romore.* Lat. *stagnum, aqua stagnans.* Gr. ὕδωρ στασιμον.

* *E dicesi anche d'una pioggerella che vien senza strepito. M. Vill.* Un'acqua minuta e cheta, che tutta s'impinguava nella terra. (P)

§. XXX. *E per similit. dicesi d'Uomo, che benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con*

Digitized by Google

*somma accortezza. Lasc. Gelos.* 3. 10. In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano e son profondissime. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Perchè se bene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

§. XXXI. *Acqua morta, Acqua stagnante.* Lat. *stagnum, aqua stagnans, lacuna.* Gr. *ὕδωρ στασιμον. Rim. ant. Dant.* 33. La terra fa un suol, che par di smalto. E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Disc. Calc.* Se noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. XXXII. *Ogni acqua immolla.* V. IMMOLLARE. §. 1.

§. XXXIII. *Ogni acqua spegne il fuoco.* V. FUOCO. §. XX.

§. XXXIV. *Aver mantello da ogni acqua.* V. MANTELLO. §. V.

*§. XXXV. *Parlandosi di gioje, vale colore, aria, o propriamente la qualità della loro trasparenza più o meno limpida, o tinta in alcuno colore. Benv. Cell. Oref.* 19. Per la qual cosa, essendo il diamante sottile, quella sorte d'acqua che egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse avuto tutte le sue intere grossezze. (B)

ACQUA ARZENTE, *e* ACQUARZENTE. *Acquavite raffinata, quasi ardente.* Lat. *aqua ardens.* Gr. *ὕδωρ καιομένον. Soder. Colt.* 100. Se ne faccia stillandolo acqua arzente. *Sagg. nat. esp.* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acqua arzente, che dir vogliamo, si mantiene sempre bella. *Red. oss. an.* 25. Quando in vece d'acquavite usò acquarzente fine, trovò esser vero quanto fu profferito dal Verulamio. — *Presso i chimici alcool rettificato, o concentrato, Spirito di vino.* (B)

*ACQUA BENEDETTA, *per* ACQUA SANTA. *Dial. S. Greg.* 1. 18. Gittogli quest'acqua benedetta sopra quella coscia inferma. (V)

ACQUABORRA. *Specie d'acqua minerale. Buon. Fier.* 1. 2. 2. L'acquaborra a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

ACQUACCHIATO. *Add. Abbattuto, Infiacchito, Spossato. Red. oss. an.* 103. Ancorchè paressero (*i lombrichi*) molto acquacchiati.

ACQUACCIA. *Peggiorat. d'acqua. Fir. rim.* 123. Che più piacer di quell'acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino di trebbian gli passasse per la gola.

ACQUA CEDRATA. *Specie d'acqua acconcia collo zucchero, e colle scorze di cedro, cedrato, e simili. Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata, Di limoncello, Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. *E cons.* 2. 4. Le loderei il bere mattina, e sera ec. una giara d'acqua cedrata.

ACQUACEDRATAJO. *Che vende acqua cedrata.*

*ACQUA CELESTE. *T. Farmaceutico. Acqua che contiene in dissoluzione muriato d'ammoniaca, e di calce con rame ammoniacale. Si chiama anche acqua zaffirina, liquor di cupro, o di rame ammoniato, ammoniuro di rame liquido.* (B)

ACQUA CONCIA, *o* ACCONCIA. *Acqua fatta con zucchero, e altro per uso di bevanda.* Lat. *aqua mulsa; aqua saccharo, et odore condita. Red. Ditir.* Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma si sta.

§. *Si dice anche dell'Acqua preparata per medicamento, per lisciarsi, e per altri usi. Segn. Crist. instr.* 11. 13. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll'acqua concia ec.

ACQUA D'ANGIOLI. *Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque odorose, con distillazione d'ambra, muschio, zibetto, e d'altre rage, e legni odorosissimi.*

ACQUA DELLA REGINA. *Acqua arzente distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.*

*§. *Keir chiamò così anche un composto d'acido solforico, e di acido nitrico.* (B)

*ACQUA DI CALCE, *di barite, e simili. T. Chimico. Acqua che tiene in dissoluzione la calce, la barite, ec.* (B)

*ACQUA DI COMPOSIZIONE. *T. Chimico. Quell'acqua ch'entra come parte integrante nella composizione di alcuni solidi.* (B)

*ACQUA DI CRISTALLIZZAZIONE. *T. Chimico. Quella porzione d'acqua la quale s'appropriano i sali nel cristallizzarsi, facendola solida.* (B)

*ACQUA DI FUSIONE. *T. Chimico. L'acqua di certi corpi specialmente salini, che ricomparisce sotto forma liquida, allorchè questi corpi si fondono.* (B)

ACQUA DI LATTE. *Siero cavato da latte.* Lat. *serum.* Gr. *ὀρρός. Volg. Mes.* L'acqua di latte si fa dal latte, quando n'è stato cavato il burro, e quando si è tolta dal latte la parte grassa, che nuota sopra. *E appresso:* L'acqua di latte ec. è assottigliativa, e astersiva per la sua nitrosità. *Lib. cur. malatt.* Per solvere il ventre si è ottima l'acqua di latte chiamata siero.

*ACQUA DI LUCE. *T. Farmaceutico. Alcool ammoniacale succinato. Ecpireleo di succino ammoniacale del Brugnatelli. E spirito di vino che contiene succinato d'ammoniaca.* (B)

ACQUA DI MARE. *Sorta di colore turchino assai chiaro.* Lat. *cæruleus color. Alleg.* 235. Canzoncina pel Calcio incarnato, ed acqua di mare.

§. *E anche gioja di questo colore, che pur si dice Acqua marina.*

*ACQUA EPATICA. *T. Chimico, Medico, e Farmaceutico. Acqua idrosolforata. Acqua con acido idrotionico, o idrosolforico. Acqua con gas idrogeno sulfurato.* (B)

ACQUAFORTE. *Acqua che si fa con sali, e simili materie acri, a effetto di partir metalli, e fare altre operazioni possenti, altrimenti acqua da partire. — Presso i chimici Acido nitrico, Ossiseptonico, Acido nitrico con acido nitroso, Spirito di nitro fumante. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch'usaro in lor

per ranno l'acquaforte. *Car. lett.* 9. 4. Mi par di vedere tuttavia qualche grimaldello, qualche acquaforte, qualche stregheria, che me lo lievi dinanzi. *Fir. dial. bell. don.* 417. Anzi non pare altro, se non un ducato d'oro, stato nell'acquaforte.

§. *Intaglio d'acquaforte, o ad acquaforte, vale Rame, in cui sieno delineate per via d'incavo fatto coll'acquaforte figure, paesi ec. per imprimere in carta, e si dice anche così la carta stessa in tal modo impressa. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acquaforte, Stampato è il tempo.

* ACQUA DI RABEL. *T. Farmaceutico. Alcool eterizzato con acido solforico.* (B)

* ACQUA DI RAGIA. *T. Farmaceutico. È olio distillato dalle varie specie delle rage de' pini.* (B)

* ACQUA DOLCE. *L'opposto d'acqua salata. Si dice delle acque di fonte o di fiume per distinguerle da quelle del mare. Firenz. Asin.* O Spugna nata dove il mar si folce, Guardati dal passar per acqua dolce. (B)

* ACQUA FERRATA, O FERRUGINOSA. *T. Chimico. Lo stesso che acqua marziale. V.* (B)

* ACQUA GASOSA. *T. Chimico. Si dice delle acque minerali, che contengono sostanze aeriformi in dissoluzione.* (B)

* ACQUA A MULINO. *Proverbio che vale, E' fa niente. Cecch. Dot.* 4. 2. Il quale vi venne e arrecò pur di segreto molte reliquie: ma sì! acqua a mulino. (V)

ACQUAJO. *Sust. Condotto, fatto per le case per ricevere l'acque, che si gettan via.* Lat. *aquarium.* Gr. ὑδροχόος. *Libr. son.* 88. E quel salta arricciato in sull'acquajo. *Burc.* 1. 50. Ch'egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquajo.

§. I. *Si dice anche il luogo, o armario, ove è la pila dell'acquajo. Matt. franz. rim. burl.* 2. 185. Un pien rinfrescatojo spegne la sete, Di qualunque stagione orna l'acquajo.

§. II. *Andarsene pel buco dell'acquajo, vale Smagrire, Struggersi insensibilmente.* Lat. *tabescere, macescere.* Gr. μαραίνεσθαι.

§. III. *Oggi chiamiano sustantivam. Acquajo quel solco a traverso al campo, che riceve l'acqua degli altri solchi.* Lat. *aquarium. Dav. Colt.* 152. Bisogna adunque fare per lo (*acqua*) piovana acquai spessi a traverso a' campi.

ACQUAJO. *Add. Che mena acqua.*

§. *Solco acquajo è quello a traverso al campo, per ricever l'acqua degli altri solchi, e trarnela fuora.* Lat. *aquarius sulcus.* Gr. ὑδραγωγός. *Pallad.* Miglior rimedio di tutti si è, mettere un solco aquajo per lo mezzo del campo.

ACQUAIUOLO. *Add. Acquatico.* Lat. *aquatilis, aquaticus.* Gr. ὑυδρος. *Cr.* 2. 15. 7. Lo sterco degli uccelli non acquajuoli, e massimamente dei colombi si mescoli col letame. *Lib. viagg.* Ed è pietra spugnosa, acquajuola, ed è in alcun luogo fessa. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquajuola.

§. I. *Favellando di piante, vuol dire, Che nasce, o vive nell'acqua, o che naturalmente l'ama, come salci, alberi, ontani, aliga, e simili.* Lat. *aquatilis.* Gr. ὑυδρος. *Cr.* 11. 16. 1. Le piante umide, acquajuole, e molli in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente metton radici, e diventano grandi.

§. II. *Dicesi anche Acquajuola a una sorte di ciregia primaticcia, per essere assai acquidosa. Alleg.* 304. Quando e' comperve solennemente accompagnato in Calimara, in un sajon vellutato di suo capriccio, e d'opera a coppie di ciliegia acquajuola.

§. III. *Acquajuolo, dicesi a Colui, che dà l'acqua ai drappi, ed a Colui che dà l'acqua ai prati.*

§. IV. *È bolla acquajuola, che è quella, che è piena d'acqua.* Lat. *pustula aquam continens, hydatis.* Gr. ὕδατις. *Onde il proverbio: Far d'una bolla acquajuola un canchero, che vale, Il far seguire da una lieve cagione un male irremediabile, coll'inasprirla. Salv. Spin.* 4. 11. Siete da voi a voi, che d'una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero.

§. V. *È dicesi anco per ignominia. Libr. son.* 16. Ancor cinguetta, e miagola Bolla acquajuola. *E* 52. Sütiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquajuole, e pillole caprine.

ACQUA LANFA. V. LANFA, *o* ACQUA NANFA. *Morg.* 25. 216. E acqua lanfa è trovata alle mani.

* ACQUA MADRE. *T. Chimico. L'acqua che rimane della soluzione d'un sale, dopo che il sale ha cristallizzato.* (B)

ACQUA MARINA. *Sorta di colore rassimigliante l'acqua di mare. Art. Vetr. Ner.* 22. Il colore detto acqua marina è uno de' principali colori, che si dia al vetro. *E appresso:* Per fare un'acqua marina di garbo, e bella, si piglierà ec.

§. I. *Per sorta di pietra preziosa. Ben. Cell. Oref.* 4. Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l'acqua marina, la vermiglia, il grisolino ec.

* §. II. *Acqua marina. T. di St. Nat. Specie di gemma. È il Berillo di Werner, ed una delle varietà dello smeraldo d'Hauy.* (B)

* §. III. *Acqua marina orientale. T. di St. Nat. È una delle varietà del Topazio di Hauy.* (B)

* ACQUA MARZIALE. *T. Chimico. Una delle acque minerali, che contiene ferro in dissoluzione. Si dice anche di acque che contengono questo metallo disciolto per arte.* (B)

* ACQUA MEDICATA. *T. Medico e Farmaceutico. Spesso è sinonimo d'acqua minerale.* (B)

* ACQUA MINERALE. *T. Chimico, e Farmaceutico. Acqua naturale, che contiene in dissoluzione alcune sostanze straniere gasose, o saline, e simili, che per ordinario si adoperano per medicamento.* (B)

ACQUA NANFA. *Volgarmente lanfa, sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propriamente di*

*quella, che si distilla dal fior d' arancio. Bocc. nov.* 80. 10. Qual d' acqua di fior d'aranci, qual di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa.

ACQUARE. *V. A. Inondare d' acqua, Adacquare. But. Purg.* 21. 1. Acquò tutto lo mondo, e indusse lo diluvio.

ACQUARZENTE. V. ACQUA ARZENTE.

ACQUA REGIA. *Acqua forte fatta più gagliarda, colla giunta del sale Armoniaco per servizio di scioglier l'oro. Art. Vetr. Ner. pr. lett.* Molte altre, che tutto il giorno trovano, e fanno oltre alle acque forti, ed acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinar ori, ed argenti, e ridurgli a lor perfezione. *E c.* 40. A fare l'acqua regia, che solve l'oro, e gli altri metalli dall' argento. — *Presso i chimici Acido nitro-muriatico, idrocloro-nitrico, nitro-idroclorico. Acqua forte renduta atta a scioglier l'oro, o il re de' metalli, colla giunta dell'acido idro-clorico.* (B)

ACQUA ROSA. *Acqua tratta per distillazione dalle rose.* Lat. *aqua rosacea.* Gr. ὕδωρ ῥοδινόν. *Bocc. nov.* 80. 11. Oricanni d'ariento bellissimi, e pieni qual d'acqua rosa, quale ec. *M. Aldobr.* Se ne stempera una, o due con acqua di fior di nipitella, e con acqua rosa. *Pier. Span. tes. pov.* Se ne disfa un poco in acqua rosa, ovvero piovana ec.

ACQUA ROSATA. *Acqua rosa. Cr.* 6, 64. 2. A colorir la faccia, prendi le tuberositadi delle radici del giglio, e seccale, ec. e distempera con acqua rosata. *E* 5. 119. 1. E di questo, con acqua rosata ec. si faccia epittimazione. *Vit. S. Ant.* Gli portoe un' ampolluzza piena di acqua rosata. *Pier. Span. tes. pov.* Stempera con acqua rosata, ed albume d'uovo, e metti negli occhi.

* ACQUARTIERARE. *n. p.* Lat. *stationem sumere. T. Militare. Pigliar quartiere, Ritirarsi agli alloggiamenti. Min. Malm. Ac. Cr.* ec. (A)

* ACQUARTIERATO. *Add. da Acquartierarsi. T. Militare. Che ha preso quartiere.* (A)

* ACQUARUOLO, *per* ACQUATICO. *Car. lett.* 1. 104. Credete anco che noi vi dobbiamo avere invidia? e di che? Di coteste Ninfe acquaruole? (V)

* ACQUA SOLFOROSA. *T. Chimico. È acqua minerale, e spesso termale che contiene gas idrogeno solfurato, o qualche idrosolfuro, e solfuro idrosolfurato in dissoluzione.* (B)

* ACQUA STIGIA. *T. Chimico. lo stesso che acqua forte. V.* (B)

* ACQUATA. *s. f.* Lat. *aquatio. T. Marineresco. Luogo dove le navi mandano a prender l' acqua per bere.* (A)

ACQUATICO. *Add. Che sta nell' acqua, Che è di acqua.* Lat. *aquaticus.* Gr. ἔνυδρος. *Fior. S. Franc.* 39. Benedetto sia Iddio eterno, perocchè più l'onorano i pesci acquatici, che non fanno gli uomini eretici. *Fir. As.* 153. Allora quel bianco uccello, che suole del continuo colle acquatiche anitre guerreggiare, tuffatosi ec. V. AQUATICO.

* ACQUATILE. *Acquatico. Cr. alla voce pidocchio. V.* (B)

* ACQUA SALMASTRA. (*in Venezia si dice Acqua meschizza, Acqua bischizza.*) *T. di Marineria. È quella mescolata di acqua salsa e dolce, come si trova alle foci dei fiumi che sboccano in mare.* (S)

* §. I. *Acque morte. Sono quelle, che circondando la parte superiore dell' arcaccia e del timone, pare che accompagnino il bastimento, e sieno stagnanti intorno alla poppa.* (S)

* §. II. *Acque piene. Così si chiama la marea maggiore, ch' è la più alta.* (S)

* §. III. *Acqua di fele* (*in Venezia.*) *Così chiamasi l' acqua del mare, quando tra i sette e gli otto giorni dal novilunio poco cresce e poco cala, come ancora tra i sette e gli otto giorni del plenilunio.* (S)

* §. IV. *Acqua stanca* (*in Venezia Perno dell' acqua.*) *Punto della marea che si trova tra il calare ed il crescere, quando l' acqua del mare non ha moto sensibile.* (S)

* ACQUA TERMALE. *T. Chimico. Si dice di acque naturali specialmente minerali, la cui temperatura è sensibilmente maggiore di quella dell' atmosfera.* (B)

* ACQUA FAGEDENICA. *T. Farmaceutico. Muriato di calce fluido con ossido giallo grigio di mercurio.* (B)

ACQUATIVO. *V. A. Add. Acquajuolo. Com. Inf.* 17. È da sapere, che nelle parti della più profonda Alemagna hae un uccello, ovvero animale acquativo, chiamato bevero.

ACQUATO. *Add. Innacquato.* Lat. *aqua mixtus.* Gr. κεκραμένος, ὕδαρής. *Bemb. lett.* 1. 12. 142. Ho eziandio dato ordine all' acquato per lo Card. che stimo fia dilettevole. *E appresso*: Il mio acquato, che per essere tale, quale suona il nome, ec. dico, che è appunto da bere ora (*in questi esempj in forza di sustant. per Una sorta di vino.*)

ACQUATTARE. *Neutr. pass. Chinarsi a terra il più basso che l' uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere.* Lat. *sese occulere, deprimere. Dant. Inf.* 21. Acciocch' e' non si paja Che tu ci sii, mi disse; giù t' acquatta. *Fanc. Sacch. nov.* 76. Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e cala giù le brache. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che un destro schermo L' acquattarmi mi fu chinando il capo.

§. I. *Per semplicemente nascondersi. Tac. Dav. Vit. Agr.* 599. Acquattavansi, uscivan fuori, consigliavansi insieme, poi disunivansi.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Que' vizj s' acquattano, che non hanno altra utilità, che burbanza, e vanagloria.

ACQUATTATO. *Add. da Acquattare.* Lat. *summissim occultatus, latens. Com. Inf.* 21. Qui chiamò Virgilio Dante acquattato, secondo 'l comandamento. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Stando acquattato in questo abito bigio Non sarò riguardato, nè veduto.

* ACQUA VEGETO MERCURIALE DI PRESSAVIN. *T. Farmaceutico. Soprattartrato di mercurio sciolto nell' acqua.* (B)

* ACQUA VEGETO MINERALE DI GOULARD. *T. Farmaceutico. Acetato di piombo fluido ordinariamente con alcool.* V. Aceto. *Si chiama anche acqua saturnina, o di saturno, o ossiacetato di piombo liquido con alcoole del Brugnatelli.* (B)

ACQUAVITE. *Vino stillato. Red. Esper. nat.* 25. Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci. *E appresso:* Quando in vece di acquavite usò acquarzente fine ec.

ACQUA VIVA. *Acqua di vena. In Seneca leggiamo: vivam aquam. Bocc. nov.* 96. 4. Avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivajo. *Gr. S. Gir.* 4. Io gli farò uscire fiumi di acqua viva del suo ventre.

ACQUAZZONE, e ACQUAZIONE. *Gran pioggia, e continuata, Inondazione.* Lat. *imber.* Gr. ὄμβρος. *Cr.* 4. 27. 1. Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve ec. *G. V.* 6. 84. 2. Per grande acquazzone (che 'l terreno d'intorno, ch'è forte, male per la piova si può osteggiare) convenne, che si partisse l'oste. *E* 7. 97. 1. Il fiume d'Arno crebbe, tanto, che allagò molta della città presso alle sue rive; e per lo detto acquazzone il poggio che si chiamava de' Mugnoli di sotto a San Giorgio, e di sopra a Santa Lucia si commosse a ruina. *Morg.* 24. 148. E Bisognò ch'e' dicesse, che 'l vischio D'Orlando non temeva l'acquazzone. *Cronichet. d'Amar.* 150. Il fiume d'Arno crebbe, ed allagò gran parte della città, e per la molta acquazione il poggio ec. si commosse a ruina. *Soder. Colt.* 22. Con ordinare le fosse per li frutti, e per le viti similmente con capaci, e larghe fogne, e massimamente ne' luoghi, dove concorra molta acquazione.

* *Il Parenti vorrebbe che di quest'articolo se ne facessero due, distinguendo Acquazzone da Acquazione: intendendo pel primo gran pioggia, nè già continuata, come vorrebbe la Crusca, e pel secondo inondazione. I due ultimi esempj, e forse anche il terzo di Giovanni Villani, potrebbero servire pel secondo.* (Min)

ACQUAZZOSO. *Add. Piovoso.* Lat. *pluvius, humidus, acquosus.* Gr. ὑδαρής. *Cr.* 4. 5. 1. Il Cielo di mezzana qualità caldo, anzi che freddo, esser dee, secco piuttosto, che umido, ovvero acquazzoso. *Amet.* 62. Picciolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d'onde, e abbondante di quelle negli aquazzosi. *Alleg. Met.* E quante volte la primavera caccia il verno, e 'l Montone succede all'acquazzoso Pesce.

* ACQUEDOTTO. *Canale costruito di pietre, o di muratura, in un terreno ineguale. per condurre una certa quantità di acqua. V. Acquidoccio.* (Mil)

* §. *E Metaf. Cavalc. Espos. simb.* 1. 319. Ella è acquedotto, per lo quale Dio manda le grazie alla Chiesa. *E appresso:* Non ci era venuto, nè da Dio conceduto questo acquedotto, cioè Maria. (V)

ACQUEO. *V. L. Add. Acqueo.* Lat. *aqueus.* Gr. ὑδατικός. *Cr.* 2. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame seco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano, e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento.

ACQUERECCIA, e ACQUERECCIO. Lat. *aquatis. Vit. Benv. Cell.* Diessi da fare un vaso grande da acqua, chiamato una acquereccia, che per l'uso delle credenze, e in su esse si tengono per ornamento ec. *E Oref.* 84. Questa sorta di vasi ec. sono chiamati acquerecce.

ACQUERELLA. *Dim. d'acqua. Piccola pioggia.* Lat. *aquula. Pallad. Gen.* 3. È da guardare, che non s'ari il campo ec. quand'egli è, dopo grande e lungo secco, bagnato da piccola acquerella. *But.* Nella prima regione possono anche convertirsi in picciola acquerella (*diciamo anche, e più comunemente, Acquerugiola.*)

§. *Per Acquerello nel signif. del* §. 1. *Car. lett.* 2. 2. L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerella è d'un uomo dabbene, che non si cura d'esser nominato.

ACQUERELLARE. *s. m. T. di pittura, vale Toccare i disegni con acquerelli.* V. ACQUERELLO. §. 1.

* ACQUERELLETTO. *T. Pittorico. Acquerello molto annacquato. Baldin decen.* Disegnandoli sopra carte, con certi acquerelletti da se inventati. (A)

ACQUERELLO. *Bevanda fatta d'acqua, messa sulle vinacce, cavatone prima il vino, altrimenti detto Vinello.* Lat. *lora.* Gr. ὄψιμος. *Cr.* 4. 24. 3. Secondo, che questo vino mischiato, ch'è chiamato acquerello, migliore, o piggiore s'ama. *Pattaf. cap.* 6. E ricordossi il mosto, e l'acquerello. *Burch.* 1. 21. A dir che vo' vogliate pur ch'i buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto. *Dav. Colt.* 160. Non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello.

§. I. *Acquerello chiamano anche i dipintori i lor colori stemperati coll'acqua, co'quali usano toccare i disegni. Raff. Borg. rip.* 138. Adombrare con acquerello, che si fa mettendo due gocciole d'inchiostro in tant'acqua, quanta starebbe in un guscio di noce.

§. II. *Andarne, e Mettervi il mosto, e l'acquerello, dicesi quando per fare qualche guadagno, od utile, si manda il tutto in rovina. Malm.* 11. 43. Non più il vino stillando, ma il cervello, Per mettervi poi il mosto, e l'acquerello.

ACQUERUGIOLA. *Pioggia minutissima, Spruzzaglia.* Lat. *tenuis imber.* Gr. ψεκάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle acquerugiole, che vengono a ciel sereno.

ACQUETARE. *Quetare.* Lat. *sedare, pacare.* Gr. παύεσθαι. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei disiri. *G. V.* 7. 14. 5. E ch'eglino acqueterebbono il popolo, e farebbono, che i soldati sarebbono acquetati, e tornati, alle loro case. (*qui neutr. pass.*)

ACQUETTA. *Dim. d'acqua.* Lat. *aquula. Fr. Gior. Pred. R.* Cadde dal cielo un acquetta simile ad una saporita rugiada (*qui vale Spruzzaglia, Acquerugiola.*) *Bemb. stor.* 4.

Google

5. 2. E guazzata un' acquetta, li posero in fuga (*qui picciol fiume.*)

§. I. *E Acquetta dicèsi una sorta di vino, cui per renderlo più gentile, si mescola quando è vergine, alcuna quantità d' acqua. Sod. Colt.* 77. Alcuni volendo fare acquetta alla Romanesca, dirompendo il vino, e diguazzandolo bene bene ec.

§. II. *Acquetta è anche una specie di veleno. – Veleno d'ignota composizione, che si chiamò anche acqua Toffana, o Toffania.* (B) – *Segn. Pred.* 3. 2. Se si mangia, bisogna sospettare di acquetta frodolenta ne' cibi. (V)

ACQUICELLA. *Acqua corrente in poca quantità.* Lat. *aquula.* Gr. ὑδάτιον. *Stor. Bart.* 91. E avevavi acquicelle, che passavano per mezzo di quel prato le quali erano molto soavissime. *Dittam.* 3. 21. Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l' erbe.

§. *Per poca pioggia, e leggieri, che noi propriamente diciamo Spruzzaglia.* Lat. *imber lenis, tenuis.* Gr. ψιάς. *Pallad.* Dopo grande e lungo secco, bagnato di picciola acquicella.

* *Questo testo è replicato alla voce Acquerella, sotto la quale si legge Acquerella in luogo di Acquicella.* (B)

ACQUIDOCCIO. *Canal murato per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, che anche si dice Acquidotto.* Lat. *aquæductus.* Gr. ὑδραγώγιον. *G. V.* 2. 1. 5. Poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio. *E appresso:* Se non che alla uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, ec. si vedea tutta l' acqua rossa, come sangue. *Tac. Dav. an.* 1. 27. Tra l'altre cose Aurelio Pio Senatore, cui fu rovinata la casa, per fare una via, e un acquidoccio. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

ACQUIDOSO. *Add. Che ha in se dell'acqua, umido.* Lat. *udus, humidus, aqueus.* Gr. ὑγρός. *Cr.* 2. 13. 6. Se il letame è troppo umido, e grasso, la pianta tira a se molta umidità acquidosa. *Pallad.* Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Intorno all' aquile fu 'l travaglio, le quali, nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel suolo acquidoso ficcare.

ACQUIDOTTO. *Acquidoccio, Condotto.* Lat. *aquæductus. Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d' acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Quelle acque, che sono condotte per acquidotti, ec. massimamente se gli acquidotti sono di piombo

ACQUIDRINOSO. V. ACQUITRINOSO.

ACQUIESCERE. *V. A. acquietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. στέργειν. *Calvalc. Pungil.* 33. Acquiesce dunque a Dio. *cioè, sta contento e datti pace.*

ACQUIETAMENTO. *Lo acquietarsi. Segn. Mann. Lugl.* 8. 1. Ma questo acquietamento sì necessario di volontà, difficilmente si può mai conseguire.

ACQUIETARE. *Acquetare. Fir. As.* Teme, spera, diffidasi, adirasi, s' acquieta (*qui neutr. pass.*) – *Segn. Man. Gen.* 18. 13. E però ancora il conformarsi chiamasi un acquietarsi. (V)

*ACQUIETATO. *Add. da Acquietare. Contentato, Soddisfatto.* Lat. *acquiescens, contentus, sedatus. Il Vocabolario della Crusca alla V. Contentato.* (B)

* ACQUIRENTE. *Add. e per lo più s. m. T. Legale. Colui che acquista comprando a prezzo uno stabile, una cambiale, o simile.* (A)

* ACQUISIRE. Lat. *acquirere. Voce dell' uso. Acquistare.* (Min)

* ACQUISITIVO. *V. di regola, da acquisire.* (Min)

* ACQUISITO. *Add.* Lat. *aquisitus. Acquistato.* Malizia acquisita. *Fr. Cavalc. Simb.* (A)

ACQUISIZIONE. *V. L. L'acquistare, Acquisto.* Lat. *consecutio, adeptio.* Gr. κτῆσις. *Albert.* 44. Lo ragionamento eziandio è mestiere nella scienza, cioè in acquisizione della ragione.

* ACQUISTABILE. *Add. d' ogni g. Che si può Acquistare. Magall. lett.* (A)

ACQUISTAMENTO. *L'acquistare, Acquisto.* Lat. *consecutio, adeptio. Amm. ant.* 26. 1. 4. L'acquistamento delle quali (*ricchezze*) si trova pieno di fatica. *Mor. S. Greg.* Anzi piuttosto, per l'acquistamento, gli cresce maggiormente quello, che dee venire.

ACQUISTARE. *Venire in possessione di quel che si cerca.* Lat. *acquirere, consequi, adipisci.* Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. Introd. n.* 10. E così facendo si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volontieri acquista, E giugne il tempo, che perder lo face. *Petr. canz.* 4. 1. Rimbomba il suon de' miei gravi sospiri Ch' acquistan fede alla penosa vita. *Bocc. nov.* 49. 4. Spendendo adunque Federigo, ec. e niente acquistando, siccome di leggieri avviene, le ricchezze mancarono.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 4. Pur su al monte dietro a me acquista (*cioè avanza viaggio*). *Tass. Gerus.* 15. 52. La coppia omai vittoriosa il dosso Della montagna senza intoppo acquista. *Franc. Sacch. nov.* 17. Ma per acquistare più oltre il cammino verso il ponte Agliana. – *E Ar. Fur. C.* 34. *st.* 45. Tanto, salendo, in verso l' erta acquista, Che vede dove aperta era la grotta. (M)

§. II. *Acquistar figliuolo, vale Avere un figliuolo. Cron. Morell.* Acquistò ancora il detto Paolo, di madonna Telda sua donna, un figliuol maschio.

*§. III. *Vale ancora Procacciare, Cagionare. Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia ch' odio in Cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Ar. rim. eleg.* 17. S' io porto chiusa la mia doglia fera Morir mi sento; e s' io ne parlo, acquisto Nome di donna ingrata a quell' altera. *Passav.* 174. Non solamente non seguirebbe il frutto della confessione, ma nuovo peccato mortale si acquisterebbe. *Petr. son.* 63. E d' altrui colpa, altrui biasmo s' acquista. (M)

*§. IV. *Acquistar terra, lo stesso che*

Digitized by Google

*pigliar terra: parlare marineresco, approdare, isbarcare. Car. En. l. 4. v. 491.* Se decreto È di Giove e del cielo, e fisso e saldo È pur che questo iniquo in porto arrivi, E terra acquisti. (M)

* §. V. *Per prender forza. Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che di passo in passo (*la morte*) si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista. (V)

ACQUISTATO. *Sust. Acquistamento, Acquisto.* Lat. *acquisitio, facultates. Amet.* 25. Non son da por giammai per acquistato I tuo' agne' ec. *Rim. ant. Guitt.* 98. Adunque eo lasso in povertà tornato Del più ricco acquistato, Che mai facesse alcun de 'l meo paraggio. *G. V.* 11. 79. E 'l male acquistato non passa le più volte terza reda. — *Segn. Mann. Ag.* 24. 4. Il combattere non è solo ordinato a ritener l'acquistato, ma ad acquistare. (V)

ACQUISTATO. *Add. da Acquistare. Bocc. nov.* 29. 12. Io per me vi tornerò allora ad essere con lei, che ella questo anello avrà in dito, ed in braccio figliuol di me acquistato. *E Amet.* 72. Ad essi per merito dopo l'acquistate vittorie colla cittadinanza luoghi nobili diede in Roma. *G. V.* 12. 84. Perdendo parte del paese acquistato. *Guid. G.* E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine.

ACQUISTATORE. *Verbal. masc. Che acquista.* Lat. *acquisitor.* Gr. κτριστής. *Ovid. Pist.* Struggitor di Tiranni, e acquistator delle virtudi, e di molte provincie. *But. Par.* 5. 2. Finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze.

ACQUISTATRICE. *Verbal. femm. Che acquista.* Lat. *acquisitrix. Dant. Conv.* 65. L'operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d'amici. *Ovid. Pist.* 41. Essendo vestito de' vaghi drappi di Sidonia della tua acquistatrice donna. *Scal. S. Ag.* L'orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

ACQUISTO. *L'acquistare, Acquistamento.* Lat. *adeptio.* Gr. ἐπιτυχία. *Bocc. nov,* 17. 21. E convennemi di far l'acquisto di questo amor comune. *Dant. Purg.* 20. Di nuovo acquisto, e più d'amici pieno. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece.

* §. I. *Crescimento, Il venir innanzi delle piante. Soder. Colt.* 31. Non è dubbio, che quante più volte sien lavorati di mese in mese sin all'Ottobre ec. faranno grande acquisto crescendo smisuratamente. (V)

* §. II. *Per accrescimento di pregio. Benv. Cell. Oref.* 19. Essendo il diamante sottile, quella sorta d'acqua ch'egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse avuto tutte le sue intere grossezze. (V)

* §. III. *E termine idraulico. Bonificazione, Alluvione. Terreno reso superiore di livello alle piene ordinarie per mezzo delle deposizioni delle torbe. Baldin. dec.* Nella Chiana d'Arezzo, ed in Pisa fece i grandi acquisti che sono noti. (A)

* ACQUITOSO. *Add. Acquidoso, Acquitrinoso.* Lat. *udus. Lami, Antich.* Luoghi palustri, e acquitosi. (A)

* ACQUITRINA, ACQUETTA. *Pioggia piccola. Matt. Franc. rim. burl.* 2. 136. Poi a Faenza con un'acquitrina, Che mi passò dall'una all'altra banda, A pranzo mi condussi la mattina. (V)

ACQUITRINO. *Acqua, che geme dalla terra, per lo ritenimento dell' acque piovane. Cecch. Dot.* 3. 3. Un acquitrino ancora, Che s'è scoperto sotto, apre la casa. *Tanc.* 3. 13. Fungo di pino, che nato iarsera, Che nato iarsera a quell'acquitrino. *Dat. Colt.* 152. S'ella (*l'acqua*) non ha esito, o acquitrino, o vena, vi cova, il campo è disutile ec. *E appresso:* E per le vene, o acquitrini far fosse di nesti, o ulivi (*qui per lo luogo, dove è l'acquitrino*) *Ricett. Fior.* 64. Lo scordeo ec. nasce negli acquitrini de' monti.

* §. *E per quel lustro, che si vede negli occhi dei viventi. Vasari.* Quei lustri, ed acquitrini degli occhi, che si veggon negli occhi del vivo. (A)

ACQUITRINOSO, e ACQUIDRINOSO. *Add. Che ha acquitrino.* Lat. *restagnantibus aquis refertus. Soder. Colt.* 19. Se si cognosca, che l'acqua vi covi, o sia punto acquidrinoso il terreno ec.

* ACQUIVENTO. *Acquazzone. Pallad. Marz.* 11. I semi sogliono morire per sole, e acquivento. (V)

ACQUOLINA. *Dim. d'acqua. Pioggia minuta.* Lat. *tenuis imber.* Gr. ψεκάς.

§. *Diciamo proverbialm. Avere, o Venire l'acquolina in bocca, o alla bocca, quando s'appetisce grandemente checchè si sia, e specialmente cibo, o bevanda, onde soprabbonda scialiva in bocca.* Lat. *salivam moveri. Malm.* 7. 10. Sente venirsi l'acquolina in bocca.

ACQUOSITA, ACQUOSITADE, ACQUOSITATE. *Astratto d'Acquoso.* Lat. *aquositas. Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquositade in essi. *Red. esp. nat.* 51. Era necessario, che l'acquavite fosse finissima, e separata da ogni minima particella di acquosità.

ACQUOSO. *Add. Acqueo, Che contiene, o adduce acqua.* Lat. *aquosus.* Gr. ὑδατώδης. *Cr.* 1. 8. 4. Il giunco sottile ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 4. 24. 4. E da sapere è ancora, che quanto l'uve più grasse, e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini. *Guid. G.* Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell'acquose onde. *E altrove;* E così essendo le nugole insieme strette, spandono acquosi venti. *Alam. Colt.* 1. 6. Ma l'acquosa valle, Fin che più caldo Sol non vesta il Tauro, Non senta oltraggio.

* ACRAI. *V. A.* Lat. *cras. Crai, domani. Brun. Pataf.* 8. A crai la riveggo all'ontaneto. *Così legge il Bottari nella Tav. dei Gra. S. Girol.* Acrai, *forse* A crai, (*come legge la Crusca alla voce Ontaneto.*) quasi *ad diem crastinam,* al giorno di domani, cioè nel dì di domani. (V)

ACRE. *Add. Acro, Agro, di sapore pungente.* Lat. *acer.* Gr. δριμύς. *Ricett. Fior.* 64. Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco d'astringenza. *E* 31. Deono essere ec. (*i testicoli del castoro*) quando sono freschi, d'odore grave, e fastidioso, di sapore acre, mordente. *E* 41. I garofani ec. migliori sono quegli, che sono gravi ec. d'odor valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente, con un poco d'astringenza.

* §. *E per metaf. aspro, difficoltoso. Ar. Fur.* 39. 77. Ma tenersi di sopra sì lontano Che non fosse acre la discesa ed erta. (P)

A CREDENZA. *Posto avverbialm. co' verbi dare, lavorare, pigliare, e simili, vale, Pe' tempi, Senza aver di subito la mercede, A credito.* Lat. *non præsentibus nummis. Cavalc. Disc. spir.* Lavorano a credenza con Domenedio, aspettando 'l pagamento dopo lungo tempo. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta, e ordine di Pittagora avea tolto a credenza da un calzolaro un pajo di borzacchini.

§. I. *Diciamo in proverbio: Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l' amico, e i danar non ha mai.*

§. II. *Vale anche Senza proposito, o senza fondamento. Varch. rim. burl.* 1. 31. Chi ha squadrato ben la quintessenza, Dice, ch'ella non ha color nessuno, E che quel giallo v'è posto a credenza. *Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnuolo. *Alleg.* 219. Al tutto, e quanto quel che pare a voi, Che vorreste più titoli a credenza, Che non ha peli addosso un pa' di buoi.

* §. III. *Vale anche sulla fede.* Lat. *In fide. Varch. Stor.* 12. 454. Costui, come diceva egli, era stato confinato a credenza. (P)

ACREDINE. *Acrimonia.* Lat. *acrimonia.* Gr. ὀξύτης. *Ricett. Fior.* 28. Lo averlo (*il cinnamomo*) assomigliato alla ruta, non è rispetto all'odore nel cinnamomo soavissimo, ed ingratissimo nella ruta, ma per l'acredine del sapore.

* A CREDITO. *Posto avverbialm. A credenza.* Lat. *non præsentibus nummis. Segn. Penit. istr. cap. ult. Inter. Pag.* 723. Se vendendo a credito avete pigliato sopra il prezzo rigoroso. *E il Vocabolario alla Voce A credenza.* (B)

ACREMENTE. *Avverb. In modo acro, Fieramente.* Lat. *acriter.* Gr. πικρῶς. *Bemb. stor.* 9. 54. A Pisa se n'andò, e acremente assalendola, nel borgo della città si pose.

A CREPA CORPO. *Posto avverbialm. Col verbo mangiare, o simili, vale ingollare quasi più, che non si può.* Lat. *immoderate.* Gr. κραιπάλη. *Alleg.* 179. Bevano ordinariamente poco vino, tracannanlo i discendenti loro a crepa corpo.

A CREPA PANCIA. *Posto avverbialm. col verbo Mangiare, o simili, vale ingollar così smoderatamente, che quasi la pancia crepi.* Lat. *immoderate.* Gr. ἀμέτρως, κραιπάλη. *Red. lett.* 1. 348. Volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepa pancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

A CREPA PELLE. *Posto avverbialm. Col verbo mangiare, o simili, vale ingollare tanto, che quasi la pelle crepi.* — *Sold. sat.* 5. Ivi impancarsi aspira, e a crepa pelle Satollarsi d'ambrosia, ec. (B)

* ACRIDIO. Lat. *Acridium. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere d'insetti, conosciuti altrimenti sotto il nome di cavallette.* (Aq)

* ACRIDOFAGO. *Add. masc.* Lat. *Achidophagus. Termine de' geografi e degli storici, usato anche in forza di sustantivo. Che si ciba di locuste.* (A)

ACRIMONIA. *Astratto di Acre.* Lat. *acrimonia.* Gr. ὀξυτής. *Ricett. Fior.* 24. Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica che non offende il gusto. *Segn. Mann. Nov.* 24. 1. Tutti gli altri stessi supplizj, che non sian fuoco, avranno nell'Inferno, ad affliggere, una attività, un'acrimonia, anch'essi di fuoco. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Che l'acrimonia, siccome ognun sa, In me pur tanto acuta, Temprar, te praticando, avrei potuta.

ACRIMONICO. *Add. Che ha acrimonia.* Lat. *Acris. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè a gli adusti acrimonico, o acido.

* ACRISIA. *s. f. Grecismo Scientifico. Sano intendimento nel giudicare le opere degli Scrittori, e delle Belle arti. Lami, Ant. vol.* 2. Benchè mostri questi una sufficiente acrisia nel giudicarla falsa. *V. Criterio, Critica.* (A)

ACRISSIMO *Superl. d' Acro.* Lat. *acerrimus.* Gr. δεινότατος. *Fiamm.* 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, colui di quello è stato acrissimo purgatore. (*così hanno alcune buone stampe.*)

ACRO. *Add. Agro.* Lat. *acer.* Gr. δριμύς.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. *E* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

* ACROBATI. Lat. *Acrobates. T. di Stor. Ant. e Lett. Nome che gli antichi davano ai saltatori che ballavano, saltavano, e facevano varii giuochi sopra di una corda tesa, e specialmente tesa dall'alto in basso, sulla quale ascendevano e discendevano con grande agilità e destrezza.* (Aq)

* ACROBATICO. *Add.* Lat. *acrobaticus. T. Matematico. Add. usato in forza di sust. Macchine del primo genere, le quali i Greci adoperavano per alzar pesi.* (A)

* ACROCERA. Lat. *Acrocera. T. di Stor. Nat. Genere d' insetti così detti, perchè hanno le antenne piccole ed inserite nella parte superiore o più alta della testa.* (Aq)

* ACROCORDO. Lat. *Acrochordus. T. di Stor. Nat. È il nome dato ad un genere di rettili, perchè hanno il corpo e la coda guerniti di piccoli tubercoli invece di squame.* (Aq)

* ACROMATICO. Lat. *Acromaticus. Epiteto che si da a tutte le cose che sono senza colore.* (Aq)

* §. *T. dell' Ottica. Chiamasi cannocchiale*

Digi Google

*acromatico quello, i cui vetri, o lenti sono formate di diverse materie, sicchè non mostrino intorno agli oggetti i colori dell'iride. Diconsi anche Dolondiani da Dolond, che ne fu il primo artefice in Londra.* (A)

*ACROMIALE. *T. di Anat. Nome d'un arteria. Ramo fornito dall'ascellare, il quale si distribuisce ai muscoli pettorali, grande dentato, sopra-clavicolare, deltoide e sopra spinoso, alla clavicola, all'articolazione della spalla, a quella dell'acromio colla clavicola ed ai tegumenti; essa s'anastomizza colle circonflesse e la scapulare superiore.* (Aq)

* ACROMIO. *s. m. Grecismo de' Notomisti.* Lat. *Acromion. Sommità del braccio formata da un prolungamento della scapola.* (Min)

* ACRONICO. *Add.* Lat. *Achronicus. T. Astronomico. Lo spuntare, o tramontare d'una stella, nel punto istesso, in cui apparisce, o tramonta il sole.* (A)

* ACRONICTE. Lat. *Acronyctæ. T. d'Astr. Si chiamano così quelle stelle che si alzano sull'orizzonte allora che il sole tramonta, e si coricano quando il sole si leva.* (Aq)

* ACRONISMO. V. ANACRONISMO. (Min)

* ACROPORA. *s. f.* Lat. *acropora. T. de' Naturalisti. Specie di litofito, o di pianta marina impietrita.* Targ. ec. (A)

* ACROSPERMO. Lat. *Acrospermum. T. di Stor. Nat. Genere di piante della famiglia dei funghi stabilito da Tode. Esso presenta per carattere una sostanza molto semplice, quasi diritta, e delle sementi collocate alla sommità.* (Aq)

ACROSTICO. *Componimento poetico, nel quale le prime lettere d'ogni verso formano nomi, o altre parole determinate.* Lat. *acrostichon.* Gr. ἀκρόστιχον, ἀκροστιχίς. — Io lascio a Buda schiccherar le carte D'anagrammi, d'elogi, e dell'acrostiche, E mill'altre sciocchezze al vento sparte. *Mens. Sat.* 1. (V)

* §. I. *Acrostico.* Lat. *acrosticum. Term. di Botanica generico. Comprende quelle piante, le quali in primo luogo appartengono alla classe crittogamia di Linneo, ed all'ordine delle felci del Willdenow, indi hanno per carattere comune la fruttificazione nuda, disposta senz'ordine, e che cuopre interamente il dorso delle frondi. Savi Due cent.* (*Pisa* 1804.) *p.* 212. Acrostico. (B)

* §. II. *Acrostico salvatico. Lonchite aspera minore. T. Botanico. È il* blechnum boreale *Willd. Pianta perenne, nasce in Italia, specialmente a piè delle Panie verso Massa di Carrara. Appartiene alla crittogamia felci del Willdenow, e si distingue per le frondi sterili, pennatofesse, colle lacinie lanciolate, piuttosto ottuse, e parallele, per le frondi fruttifere pennate, colle pennoline lineari, appuntate. Savi Due cent. p.* 212. Acrostico salvatico. *Matt. disc.* 2. *p.* 973. Lonchite aspera minore. (B)

* §. III. *Acrostico cetracca. Lonchite aspera falsa. Pseudolonchite. Lonchite seconda.* Gr. Ημιονιτις. *Dios. T. Botanico. È l'* acrosticum Marantæ *L. Pianta perenne; nasce copiosamente in Italia nella Liguria marittima; appartiene alla crittogamia felci del Willdenow, e si distingue per le frondi due volte pennate, opposte, colle pennoline bislunghe ottuse, intere, quelle di sopra rïunite, quelle di sotto quasi due volte pennatofesse, tutte squamose nella parte di sotto, e per lo stipite paleaceo squamoso. Savi Due cent. p.* 213. Acrostico cetracca. *Matt. Disc.* 2. *p.* 974. Lonchite aspera falsa. *Ivi p.* 975. Abbiamo chiamata questa Pseudolonchite. *Anguill. Semp. p.* 241. È sempre da indi in quà quella pianta è stata tenuta per Lonchite seconda. (B)

* §. IV. *Acrostico settentrionale. T. Botanico. È l'*Asplenium septentrionale *W. Pianta perenne. Si trova a Radicofani, e nell'Apennino Ligure. Appartiene alla classe crittogamia felci del Willdenow, e si distingue per le frondi quasi capillari, semplici, o bifide, all'apice con due o tre denti acuti, e per lo stipite lunghissimo. Savi Due cent. p.* 212. Acrostico settentrionale. (B)

* ACROSTIDE. *sust. fem.* Lat. *Acrostichis. Acrostico.* Con Acrostide lo celebrò, e vogliamo dire con parole comincianti dalla medesima lettera, come Saturno, Saltatore Semeleo. *Qui parla di Bacco. Salv. Cas.* (A)

* ACROTERIO. *s. m.* Lat. *acroterium. Baldin. Voc. Dis.* Voce usata da Vitruvio lib. 3. cap. 3. e lib. 5. cap. 10. in diversi significati; per lo più intendesi per piedestallo o piedestilo; non già ogni piedestallo, ma quello che si pone in luoghi eminenti dell'edificio, come frontespizj o simili, per collocarvi statue o altro. *V. Membra degli ornamenti.* (B)

* §. I. *Nella Medicina si dicono ancora Acroterj le estremità del corpo, come capo, mani, piedi.* (Aq)

* §. II. *Nella Geografia si chiamano Acroterj i Promontorj o luoghi elevati che si vedono da lontano sul mare* (Aq)

* ACTINOLITE. *T. di St. Nat. Nome dato da Kirwan all'anfibola attinota esaedra di Hauy V. questo nome.* (Boss)

* ACTINOTA, o ATTINOTA. *T. di Stor. Nat. Nome dato da Hauy alla pietra radiata. V.* Anfibola. (Boss)

* ACUDIA. *s. m.* Lat. *acudia. T. di St. Nat. Insetto fosforico dell'America Meridionale grosso quanto una chiocciola, di cui gl'Indiani si servono attaccandosene uno a ciascun piede per veder lume camminando al bujo, e perciò vien detto da alcuni portalanterna.* (A)

ACUITA, ACUITADE, e ACUITATE. *Acutezza.* Lat. *acrimonia.* Gr. ὀξύτης. *Cr.* 6. 69. 2. Per se sola non si da (*la laureola*) perocchè ha natura d'ulcerar le budella, per la sua troppa acuità (*Il testo Lat. acumen.*) *E* 6. 94. 1. La pastinaca ec. meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione ec. *M. Aldobr.* Pugne i detti membri per la sua acuitade.

* ACULEATO. *Add.* Lat. *aculeatus. Termine de' botanici e de' naturalisti. Ch'è armato di punte, ch'è appuntato come un'aculeo.* Brusco aculeato, pinna, selce aculeata. (A)

Digitized by Google

ACULEO. *Pungiglione.* Lat. *aculeus.* Gr. κέντρον. *Salv. disc.* 2. 325. Ma venghiamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio, l'aculeo, e la puntura, che il sonetto, ec. (*qui per metaf.*)

* §. *Aculeo. T. Botanico. Parte pungente della pianta, detta anche pungiglione, la quale ha solamente origine dalla scorza, e facilmente si stacca senza lacerarla. La spina ha la sua origine dal legno. V. Spina.* (A)

* ACULEOSA. *Termine Botanico. Giova opinare che sia l'* onopordon virens *Decand. Fl. Franc.* 5. (*Paris.* 1815.) *p.* 456. *È pianta trovata dall'Anguillara ad Arquà nel Padovano, tutta quanta meravigliosamente spinosa, le cui foglie hanno figura di quelle dell'Onopordo, ma sono maggiori; i suoi fiori sono rossi. Giovanni Bauhino nella sua Hist. plant.* 3. (*Ebroduni* 1651.) *p.* 59. *fu inclinato a credere, che questa pianta dell'Anguillara fosse il suo* carduus caule crispo *detto poi da Linneo* carduus crispus; *ma, oltre che il* carduus crispus *L. non nasce in Italia, questo non ha mai nè tante spine, nè le foglie sì grandi, quali l'Anguillara attribuisce alla sua pianta. Anguill. Sempl. p.* 148. Aculeosa. (B)

ACUME. *Acutezza.* Lat. *acumen.* Gr. τὸ ὀξύ. *Bocc. nov.* 1. 5. Che non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare ec. *Dant. Par.* 28. Acuto sì, che 'l viso, ch'egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume. *But.* L'acume si pone, per la punizione, e per la stimolazione. *Dav. Scis.* 71. Con ordine, e acume specolano la verità. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma sì di sguardo mai d'occhio linceo, Valesse acume a saettar la notte.

* §. I. *E fig. per intensione d'affetto. Dant. Par.* 1. Là novità del suono e 'l grande lume Di lor cagion m'accesero un desio Mai non sentito di cotanto acume. (P)

* §. II. *Metaforicamente per punta. Menz. Sat.* Che sì, che sì, che quel su' audace e baldo Cervello si rannicchia? E che l'acume Si spunterà, che già parea sì saldo? (V)

* ACUMINARE. *V. A. Aguzzare, Appuntare.* Lat. *Acuere.* (Min)

* ACUMINATO. *Add.* Lat. *acuminatus. T. Botanico. Aguzzo, che è terminato in punta.* (B)

A CUPOLA. *Posto avverbialm. vale A forma di cupola. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola, e a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

* ACUSTICA. *s. f. T. de' Matematici. La dottrina, o la teorica del suono, e dell'udito in generale; o sia l'esame delle attinenze, che ha la risonanza dei corpi sonori coll'orecchio umano, a differenza della musica, che tratta del suono, come capace di produrre melodia, ed armonia.* (A)

* ACUSTICO. *Add. T. Medico. Aggiunto dei rimedj, che si adoperano contro le malattie, ed imperfezioni dell'orecchie, o dell'udito. Nervi Acustici, sono detti dai Notomisti quelli che volgarmente si dicono uditori.*

* §. *Si dà pure anche il nome acustici agli strumenti, che servono ad accrescere il suono.* (A)

ACUTAMENTE. *Avverb. Con acutezza, Sottilmente.* Lat. *acute, subtiliter.* Gr. ὀξέως. *Dant. Par.* 24. È sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamante. *S. Agost. C. D.* Chi le considerò più attentamente, chi le distinse più acutamente?

* ACUTANGOLO. *T. Matematico. V. Acutiangolo.* (B)

* ACUTA SPINA. *T. Botanico. V.* Pruno gazzerino, *e* Spinbianco. (B)

ACUTEZZA. *Astratto d' Acuto.* Lat. *acies.* Gr. ὀξυτης. *Vinc. Mart. lett.* 44. Per far poi, come l'aquila, che dall'altezza sua, coll'acutezza del suo vedere, si risolve, dove vuole andare a ferire. *Varc. Ercol.* 274. Tanto i Latini, quanto i Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano riguardo primieramente alla brevità, e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero; e poi secondariamente, e quasi per accidente, all'acutezza, o gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia.

§. I. *In senso metaforico.* Lat. *acumen. Cr.* 11. 5. 2. E in loro, in battaglia fortezza, e nell'arti sollecitudine, e acutezza. *Com. Purg.* 8. Per l'acutezza del sogno, l'uomo spesse volte si sveglia. *Deput. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenzia nella distesa, o di grande acutezza (*si riferisce all'ingegno*) nella invenzione.

* §. II. *Per concetto arguto.* Lat. *argutia. Pr. fior. P.* 4. *v.* 2. *p.* 309. Il suo cuore le fa venire alla bocca soavi e obbliganti acutezze, o guise di dire bizzarre. (B)

ACUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superlat. di Acutamente.* Lat. *acutissime, subtilissime.* Gr. ὀξυτατα, λεπτότατα. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofia s'innalzavano.

ACUTISSIMO. *Superl. di Acuto.* Lat. *acutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* L'acutissimo corno della bestia infernale.

§. *E per metaf. Fiam.* 2. Ma vinta da nuovo consiglio mi tacqui, e con occhio acutissimo, e con orecchio ec. *Lib. cur. malatt.* E delle febbri ve ne sono delle acute, e delle acutissime (*qui vale: malignissime, precipitosissime*) *E appresso:* Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Red. annot. Ditir.* 87. E fra quelli dello Accolti ve ne sono molti acutissimi, e sull'andare de' buoni epigrammi de' Greci, e de' Latini.

ACUTO, *e* AGUTO. *Add. Appuntato, Aguzzo, Pungente.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Dant. Inf.* 14. Crucciato prese la folgore acuta. *E* 11. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche *E* 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo, e dibattendo 'l corno aguto. *Bocc. g.* 4. *pr.* 4. Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, da così aguti ec. sono sospinto, molestato, ed infin nel vivo trafitto.

§. 1. *Per similit. si dice de' morbi per solito febbrili e di corso rapido.* Lat. *mor-*

*bus acutus.* Gr. ὀξεῖα νόσος. *Dant. Inf.* 30. Per febbre acuta, gittan tanto leppo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell'infermo, che febbricitante Di male acuto sempre arde di sete.

§. II. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Inf.* 20. Li miei compagni feci io sì acuti ec. Ch'appena poscia gli avria ritenuti. *But.* Acuti, cioè pronti. *Bocc. nov.* 24. 4. Il quale assai giovane, e bello della persona era, e d'aguto ingegno. *Volg. Mes.* Il medicamento di sapore acuto facilmente infiamma, morde ec. *E appresso:* Il medicamento insipido tempra, e riprime quello di sapore acuto, e lo amaro, e il salso. *Red. esp. nat.* 48. Con un dolore così afflittivo, ed acuto nella punta del gomito, che fui necessitato a ritirar subito la mano.

§. III. *Angolo acuto dicesi l'angolo minore del retto.*

§. IV. *Suono, e voce acuta, a differenza della grave. Sen. Pist.* Tu mi insegni, come le gravi, e acute voci, s'accordino insieme. *Gal. Dial. mot.* 542. Il sibilo riusciva di suono or più acuto, ed or più grave. *E appresso:* Sarà più sottile (*la corda*) che la sua rispondente all'ottava più acuta. *E* 545. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine. (*cioè la vibrazione, che fa suono acuto*)

* §. V. *Accento acuto. T. di Grammatica. Quell'accento che nella scrittura sta inclinato verso la destra di chi legge.* (B) — *Domenico Maria Manni. Lez. X.* Oggi avvi ancora l'accento acuto, sebbene non ha alcuno ufizio, fuorchè lo starsi ove nella pronunzia cader puote equivoco, siccome in Gia Balia. (P)

* ACUZIANGOLO. *Add. m. Aggiunto di Triangolo che ha tutti i tre angoli acuti. Baldin. Voc. Dis.* (A)

## A D

AD *è lo stesso che* A *prepos. ed articolo, aggiuntavi la lettera* D, *quando succede altra vocale per miglioramento di suono, e per una cotal vaghezza; usandosi anche talora il non aggiungerla. Bocc. nov.* 1. 40. *in fin.* Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo, e per conseguente a botarsi, e ad appiccarvi l'immagini della cera. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E* 5. Amor condusse noi ad una morte. *Guitt. lett.* 13. Dio vi appella, e vi vuole ad amici suoi. (*qui vale Per*)

* ADACQUABILE. *Ad. d'ogni genere.* Lat. *irrigabilis. Che può adacquarsi, e si dice per lo più delle terre cui si può condurre acqua per irrigarle. Questa voce è stata usata da buoni scrittori ed è conforme all'indole della lingua.* (A)

ADACQUAMENTO. *L'adacquare.* Lat. *irrigatio.* Gr. ὕδρευσις, ὑδρεία. *Cr.* 5. 13. 4. Il qual terreno non tanto solamente riceve umidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. *E* 5. 12. 5. I meli ec. amano temperati adacquamenti.

ADACQUARE. *Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ὑδρεύειν. *Dittam.* 4. 5. Per lungo corso gran terreno adacqua. *Cr.* 5. 13. 4. Avvengono ad essi molti nocumenti, onde se divenissono aridi, non s'adacquino spesso. *Soder. Colt.* 28. Il pero, melo ec. s'appiccheranno, e se sia terreno asciutto, s'adacqui in fondo il pertuso, e durando l'asciuttore, s'adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l'adacquare da prima.

§. *Per metaf. Rim. ant. Faz. Ub.* 103. Per la doglia crudel, ch'al cor sostegno, Di lagrime convien, che gli occhi adacqui.

ADACQUATO. *Add. da Adacquare. Copioso d'acqua.* Lat. *aquosus, aquæ copiam habens, irriguus.* Gr. περιῤῥύτος. *Cr.* 1. 13. 2. Se vi ha copia di lavoratori, se è bene adacquato, e se ivi appresso ha forte castello.

AD AFFITTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A fitto.* Lat. *ex locato. Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si da ad affitto alcuna cosa.

ADAGIARE. *Dare altrui i suoi agi, e le sue comodità, Accomodare altri agiatamente. Oggi più comunemente Accomodare.* Lat. *necessaria suppeditare, aptare. Bocc. nov.* 16. 28. Gli ebbe di tutto ciò, che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. *E nov.* 85. 6. Nell'alberghetto entrati, primieramente i lor ronzini adagiarono. *E nov.* 92. 5. E ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato.

§. I. *E neutr. pass. Prendere i suoi agi, e comodi, ec. Petr. canz.* 9. 3. Ivi senza pensier s'adagia, e dorme. *Dant. Purg.* 25. Ma perchè dentro a tuo voler ti adage. *Tes. Br.* 5. 22. Elle ardono molto del vento all'Ostro, siccome elle mostrano; e molto s'adagiano del vento a Tramontana, perchè è secco, e molto leggiero. (*per metafora in ambedue gli esempi*)

§. II. *Trattenersi, Fare adagio, Baloccarsi.* Lat. *cunctari.* Gr. μέλλειν. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo, qualunque s'adagia. *Ar. Fur.* 14. 116. Che qualunque s'adagia il Re d'Algiere Rodomonte crudele occide o fere.

ADAGIATO. *Add. da Adagiare. Che sta ne' suoi agi, e nelle sue comodità. Amm. ant.* 36. 7. 10. Chi a coloro che mal fanno studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente, sicchè quelli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si pose colle lode adagiato.

§. I. *Per Comodamente fornito di beni di fortuna.* Lat. *locuples, lautus.* Gr. ϑαψιλής, ἔυπορις. *F. Jac. T.* Io son ricco, e adagiato.

* §. II. *E per fornito agiatamente, quando gli seguita il segnacaso* di. *Ar. Sat.* 3. D'ufficj, di badie, di ricca chiesa Forse adagiato alcun vive giocondo. (B)

ADAGIO. *Che anche* AD AGIO *si scrisse. Avverb. Agiatamente, Comodamente, Con agio, Con comodità.* Lat. *commode, apte.* Gr. ῥᾳδίως, ῥᾴα. *G. V.* 1. 36. 4. E capeavi adagio infinita moltitudine di gente. *E* 7. 139. 2. E si dicea in Firenze per proverbio; Tu stai più adagio, che 'l Conte in Poppio. *Bocc. nov.* 37. 5. Acciocchè quivi più adagio, e con meno



Digitized by Google

sospetto potessero esser insieme. *Cr.* 1. 13. 1. Ancora dee vedere, in che modo gli vicini d'attorno stieno adagio. *Ovid. Pist.* Poichè tu il mi dicesti, non fu' adagio, e incontanente cominciai a fremire, e a tremare. (*diremmo oggi, non fu mai più ben di me*)

§. I. *Per lentamente, contrario di Sollecitamente, e di Tosto.* Lat. *cunctanter, senzim.* Gr. βραδίως. *Bocc. g.* 7. *f.* 1. Acciocchè poi adagio si potessero al palagio tornare. *Dittam.* 2. 3. Sopra il suo carro veniva adagio, Coll'ordinato modo ch'hai udito.

§. II. *Onde proverbialmente: Adagio a' ma' passi, cioè nelle cose difficultose va accorto.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *Fr. Trin.* 1. 2. Pian barbiere, adagio a' ma'passi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. III. Piano, piano un poco: un po' più adagio a' ma' passi.

§. III. *Presso gli antichi si trova* ADASIO *in vece di Adagio. Guitt. rim. ant. R.* S'eo lo tenesse adasio Ben è sempre mio asio. V. ASIO. — *Questo passo è tratto dalla Tavola de' Gr. S. Gir. alla V.* Buscia; *e dee leggersi* Ad asio. *Sebbene lo stesso passo è riferito anche alla V.* Adasio *nella Tav. Barb. ivi citata, e ivi leggesi* Adasio. (V)

*§. IV. *Adagio termine musicale. Tempo lento, il più tardo di tutti, toltone il grave.* Patetica e dolce gravità degli adagio. (A)

*§. V. *Adagio sust. masc. Termine didascalico. Proverbio* = *detto popolare. Tuttochè adagio e proverbio sieno sinonimi, un traduttore non direbbe perciò i proverbj ma gli adagi d' Erasmo.* (A)

*ADAGISSIMO. *Avverb. Superl. di Adagio. Lentissimamente. Ric. Caligr.* Muoversi adagissimo, che anco si dice, muoversi, come una gatta di piombo. (A)

AD ALTA VOCE. *Posto avverbialm. Con gran voce.* Lat. *magna voce, clara voce. Petr. son.* 117. Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna Ad alta voce. *Fir. As.* 235. Veggendo, che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte.

*AD ALTO. *Posto avverbialm. vale in alto. Gr. S. Girol.* 52. Ciò ch'io vi dico all'orecchie, predicatelo ad alto (*che è quel del Vangelo,* Prædicate super tecta) *Vit. S. M. Mald.* 56. Non s'erano lasciati vedere, se non a cotali finestre molto ad alto. (*cioè in alto*) *E* 92. E'vide Gesù ad alto in sulla Croce. (V)

ADAMANTE. *V. L. Lo stesso che Diamante.* Lat. *adamas.* Gr. ἀδάμας. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Fir. As.* 263. Con assai maggior empito spezza le porte, ancorch'elle sieno di durissimo adamante. *Morg.* Non sarò ingrata a sì fedele amante; Ch'io non son di diaspro, o d'adamante.

*§. *E figuratamente durezza, come* adamante del cuore. (M)

ADAMANTINO. *Add. Di qualità d'adamante, Diamantino, Duro come diamante.* Lat. *adamantinus.* Gr. ἀδαμάντινος. *Petr. cans.* 4. 2. E d'intorno al mio cuor, pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Cas. son.* 39. Pensier selvaggi, adamantino cuore, Non adesca piacer, nè punge piaga. *Tass. Gerus.* 7. 88. Il pur sull'elmo il coglie, e 'ndarno sempre, Che l'elmo adamantine avea le tempre.

*AD AMBE MANI. *Con ambe le mani. Bern. rim.* 1. 57. Che Dio dia ai lor campi, e lor faccende La sua benedizion ad ambe mani. (V)

*ADAMICA. *Add. f.* Lat. *adamica. T. dei Naturalisti. Dicevasi un tempo terra adamica, quella melma, o belletta, che il mare lascia nei luoghi d'onde si ritira nel suo riflusso, ed è una marna rossastra. V.* COLLO. (B)

*AD ANIMO. *Avverb. Con passione. S. Catt. lett.* 199. E non fa giustizia se non ad animo... perchè o lo fa per odio... o per piacere. (Min)

*ADAPRIRE, APRIRE. *Vit. S. G. Gual.* 209. Non ardiva alcuno adaprire l'uscio della chiesa. (*se già non si dovesse leggere ad aprire, per vezzo usato; come Passav.* 45., e nella fossa non ardiva a gittarsi). (V) — *Si da luogo a questo verbo per la retta derivazione latina, sull'esempio di simili altri adottati.* (Min)

*AD ARBITRIO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 52. Si troncano (le vocali), o troncar si possono ad arbitrio del dettatore. (V)

AD ARTE. *Posto avverbialm. Con arte, Artificiosamente.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. τέχνη. *M. V.* 9. 56. Le quali ritennono ad arte, e con ingegno al soldo loro. *Petr. cans.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

ADASIO. *V. A.* V. ADAGIO. §. III.

ADASPERARE. *Far aspro, Inasprire.* Lat. *exasperare.* Gr. παροξύνειν.

§. *E per metaf. Rettor. Tull. G. S.* E un altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa ec. (*l'esempio è sotto la voce adasprire con altra lezione*)

*AD ASPETTO. *A speranza. La Crusca alla voce* A bada. §. III. (B)

ADASPRIRE. *Inasprire.* Lat. *exasperare.* Gr. παροξύνειν. *Rett. Tull.* 84. È un altro ornamento, ec. il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, ovvero adasprire alcuna cosa, ridiciamo una parola due volte, ec.

AD ASSAI. *Posto avverbialmente. Di gran lunga.* Lat. *multum, longe, valde.* Gr. σφόδρα. *Nov. ant.* 97. 1. La quale non amava uccente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *G. V.* 7. 27. 4. E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del Re.

ADASTARE. *V. A. Neutr. pass. Fermarsi, Trattenersi. Bocc. vis.* 4. Vestito d'umiltà, pudico, e casto Boezio si vedeva, e Avicena, E altri molti, i quai s'a dir m'adasto, Non fosse troppo rincrescevol pena Al lettor, dubbio.

*§. *E vale forse Adirarsi. Dant. da Maian.* Forte s'adasta ver la mia mispresa Amor che sempre vuol ver me pugnare. *Potrebbe però nascere sospetto, che in questo esempio sia trascorso errore di lezione, e che*

*invece, di* s'adasta *si debba leggere* s'adastia. (M)

ADASTIAMENTO. *L'adastiare.* Lat. *invidentia.* Gr. βασκανία, φθόνος. *Albert.* 45. E tal fiata se ne perde un regno, e tramutasi da gente in gente per la non giustizia, e per le ingiurie, e per gli adastiamenti. *E* 48. Sempre incontro alla superbia porrai l'umiltade, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

ADASTIARE. *V. A. Aver astio, Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *Stor. Pist.* 44. Li Tedici, e Lazzari, che erano li maggiori, adastiavano molto l'uno l'altro. *Rim. ant. P. N. Riccuc. Fir.* Donna, il cantar piacente, Ch'io feci dolcemente, Fue adastiato, Però m'è grato Farne dimostranza. *Rim. ant. Daut. Maian.* 74. Lasso, per ben servir sono adastiato.

§. *E neutr. pass. G. V.* 3. 3. 3. E sempre s'adastiavano, ed erano in continua guerra insieme. (*così legge un ottimo T. a penna*) *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortal pericolo. — *Se ben guardi all'esempio di Ser Brunetto t'avvedrai che quel s'adastiano in tra loro ha più presto l'apparenza di* adirarsi *che* d'invidiarsi. (M)

ADASTIATO. *Add. da Adastiare. Guitt. lett.* Posso dire a voi, che me truovo ec. molto adastiato.

ADATTABILE. *Add. Da potersi adattare.* Lat. *aptus, idoneus* Gr. ἁρμόδιος. *Viv. disc. Arn.* 37. E chi sa, che tutti, o parte de' qui esposti ripari non fia adattabile ancora, com'io bramerei, a pro dell'augusta, e trionfante Venezia?

ADATTABILITÀ. *Astratto di Adattabile. Idoneità.* Lat. *aptitudo.* Gr. ἁρμοδιότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 459. La commettitura di esse, e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa ec.

* ADATTACCHIARE. *Adattar malamente, Fare un'applicazione sforzata. Bell. Buch.* Per me sol posso a tanta moltitudine Adattacchiar qualche similitudine. (A)

ADATTAMENTO. *L'adattare.* Lat. *aptitudo.* Gr. εὐθημοσύνη, ἁρμοσία. *But. Purg.* 9. Ecco l'adattamento della similitudine, cioè: non altramente si scosse Achille, che io.

* ADATTANTE. *Add. d'ogni g.* Lat. *aptans. Che Adatta, che Accomoda. Gori Long.* (A)

ADATTANZA. *V. A. Adattamento, Adattazione.* Lat. *aptitudo, concinnitas* Gr. εὐθημοσύνη, ἁρμοσία. *Rim. ant. R.* Per giusta, e convenevole adattanza.

ADATTARE. *Accomodare una cosa ad un'altra, mediante la convenienza, o proporzione, Applicare, Assettare, Acconciamente disporre.* Lat. *accomodare, aptare.* Gr. προσάπτειν. *Bocc. nov.* 26. 11. Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state davanti cominciò adattare a questo fatto. *Cavalc. med. cuor.* A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone S. Bernardo, di carità. *Serm. S. Ag.* Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos Profeta, che dice: io mi pasco in luogo diserto. *Fiamm.* 1. 70. Il forte arco reggendo sovra il tirato nervo, adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Poliz. stanz.* 40. Al nervo adatta del suo strai la cocca. *Morg.* 25. 56. Gano in su questo riprese speranza, E le vele adattò secondo il vento.

§. I. *E neutr. pass. Accomodarsi. Agn. Pand.* 5. Adattatevi col tempo, e con ragione, e con prudenza. *Sen. ben. Varc.* 6. 53. Colui, che vuol rendere 'l merito s'adatta al comodo dell'amico, e aspetta, che venga 'l tempo a proposito. *Bern. rim.* 120. Se mi vedesse la segreteria ec. Com'io m'adatto a bollire un bucato. *Segn. Mann. Sett.* 15. 2. Che al nome di Cristiano s'adatti il titolo così bello di luce, è cosa assai manifesta.

* §. II. *Per Concordarsi. Fr. Giord.* 290. Queste parole s'adattano coll'articolo, che abbiamo cominciato. (V)

ADATTATISSIMO. *Superl. di Adattato.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἁρμοδιώτατος. *Salvin. disc.* 2. 104. Questa disposizione d'un tal suo poetico nome, e solenne, è alla natura, e all'indole della Dea adattatissima.

ADATTATO. *Add. da Adattare.* Lat. *accomodatus.* Gr. ἱκανός, ἁρμόδιος. *Buon. Fier.* 5. 3. 9. Celebri esempli appresentò di danno Cadente lei, e d'utile regnante, Adattati al proposito.

ADATTAZIONE. *L'adattare.* Lat. *aptitudo.* Gr. εὐθημοσύνη. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 11. Sogliono ancora molti fare una adattazione delle sette ore sopra quelle parole del Salmista. *But.* E poi l'adattazione del testo secondo la fizione. *E Par.* 13. 1. In questo mezzo, che io Dante dico l'adattazione della cosa, che io voglio assimigliare a questa immaginazione.

ADATTISSIMO. *Superl. di Adatto, Adattatissimo.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἁρμοδιώτατος. *Libr. cur. malatt.* Si truova sempre medicina adattissima a questo malore.

ADATTO. *Add. Atto, Abile, Acconcio.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. ἁρμόδιος. *Libr. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane, *Cr.* 9. 79. 3. Possano sostener le fatiche, che bisogna, correre, e lanciare, perchè ognuno a questo ufficio non è adatto. *Com. Purg.* 1. Però senza essa mai uomo non può essere adatto, nè abile a penitenza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Un po' di paratino adatto, adatto.

ADDANAJATO. *V. A. Add. Danajoso.* Lat. *pecuniosus, bene nummatus.* Gr. πολυχρήματος. *Franc. Sacch. nov.* 77. Aveva una possessione, la quale era bella e buona, ma l'uomo non era addanajato sì, che di buoi la tenesse ben fornita. *Agn. Pand.* 27. E quando bene fosse addanajato più forte, che 'l padron suo, allora più si lamenterà, e dirassi povero.

ADDARE. *Neutr. pass. Accorgersi, Avvedersi.* Lat. *percipere.* Gr. συνιέναι. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Come e' s'addiede, che i'non voleva scriver favole per istorie, immantenente a lui odioso fui. *Cron. Morell.* 328. I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. *M. V.* 3. 15. Convenne, che

colla sua industria il braccio destro di quella santa si procacciasse d'avere per modo, che i terrazzani non se n' addessono. *Fr. Giord. Pred.* E non se n'addanno, che tutto quel desiderio, e tutta quella fama è pur dell' anima. *Liv. dec.* 1. Perocchè la gente meno s'addesse della lor cupidigia, eglino biasimavano il consentimento de' padri. — *E Dant. Purg.* 21. Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venia, Da piè guardando la turba che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. (P)

§. *Per Applicarsi contrario di Sdarsi.* Lat. *animum adjicere, animum appellere.* Gr. προσέχειν. *Fr. Giord. Pred.* Gli uomini non pensano questo fatto, e non ci si addanno. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all'amor s'addanno A lor compugnimento.

*ADDATO. *Part. di addare.* Anche i contadini della pianura si sono addati a cercar per Pisa i concimi e le spazzature. (A)

*ADDAZIARE. *T. de' Finanzieri. Metter dazio, Sottoporre a dazio.* (A)

*ADDEBBIARE. V. DEBBIARE. (A)

ADDEBILIRE. *Lo stesso, che Addebolire.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν.

§. *S'usa anche neutr. pass. e neutr. assol. Amm. ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto.

ADDEBOLIMENTO. *Debolezza, Fiacchezza.* Lat. *lassitudo.* Gr. κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nascer suole il peccato.

ADDEBOLIRE. *Indebolire, Debilitare, Infievolire.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν. *M. Aldobr.* Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi.

§. *S'usa anche neutr. pass. e neutr. assol. Cr.* 10. 4. 3. Se quelle soperchiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

ADDECIMARE. *Mettere a decima, Decimare.* Lat. *decimare.* Gr. δεκατεύειν.

ADDECIMATO. *Add. da Addecimare.* Lat. *censui adscriptus.* Gr. δεκατευθείς. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Le navi mercantili non addecimate. *E Germ.* 380. Tra i Germani non conto ec. quei, che lavorano i terreni addecimati.

*ADDECIMAZIONE. *s. f. T. de' Finanzieri. Il mettere a decima. V. Addecimare.* (A)

*ADDEFAGIA. V. ADEFAGIA. (Aq)

ADDENSAMENTO. *Condensamento.* Lat. *constipatio.* Gr. κατανύκνωσις. *Salv. disc.* 2. 214. Il ritirare se in se medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capite, come possa seguire senza voto ec.

ADDENSARE. *Condensare; e si usa nel signif. att. e nel neutr. pass.* Lat. *condensare.* Gr. κατανυκνοῦν: *Seg. Cr. instr.* 1. 22. 22. Questa malagevolezza, ec. concorre anche potentemente ad addensare, e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi. *E Mann. Ott.* 3. 5. Lascia, che ec. le gravi persecuzioni, che ti si addensano, per così dire alle spalle, suppliscano ec. *Salv. disc.* 3. 128. Come nello specchio ustorio i raggi del sole da varie parti scorrendo, uniti in un punto s'addensano, e s'infuocano, ec. così ec.

ADDENTARE. *Prender co' denti.* Lat. *dentibus arripere. Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese, Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia. *Fiamm.* 6. 38. Come da infiniti cani fossi nell'anima addentata, mi stimolavano centomila pensieri. *Red. Oss. an.* 15. Con una delle loro teste feci addentare un altro colombo torrajuolo nel petto ec. Lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia, e se ne morì un'ora dopo essere stato addentato.

§. I. *E per similit. Dant. Inf.* 21. Poi l'addentar con più di cento raffi.

*§. II. *Addentare. T. dei Costruttori, e di altri. Calettare i pezzi di lagname a dente in terzo, a coda di rondine, e simili.* (A)

ADDENTATO. *Add. da Addentare.* Lat. *dentibus sauciatus.* Gr. δηχθείς.

§. *Per Accanito. Fiamm.* 4. 168. Alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Urb.* Avvenne, che un addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo, trapassava. — *Qui l'addentato non pare significhi menomamente accanito, si bene fornito, di denti, e forse sannuto.* (Min)

ADDENTELLARE. *Lasciare nelle fabbriche l'addentellato.*

ADDENTELLATO. *Sust. si dice negli edifizj Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro.*

§. *Per metaf. Segr. Fior. pr.* 2. Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra

ADDENTELLATO. *Add. da Addentellare.*

§. *Per metaf. Morg.* 96. 104. Or lasciam le parole addentellate, Che tutto il mondo qua ti veggo a petto.

*ADDENTRARE. *n. p. Penetrare, Internarsi.* Lat. *penetrare. Pr. fior. P.* 1. *V.* 4. *Oraz.* 9. *pag.* 197. Chi si addentra nelle viscere della terra a vedere i metalli, i minerali, le pietre, e le gemme ec. come può ec. non detestar l'Ateismo? (B)

ADDENTRO. *Avverb. Lo stesso che Indentro.* Lat. *intus, intra.* Gr. ἔνδον. *Dant. Inf.* 2. Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente. *Pass.* 305. Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. *Sen. Pist.* 23. E quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 80. Qual maggior regola, che dell'uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice: addentro?

ADDESTRAMENTO. *Lo addestrare.* Lat. *instructio.* Gr. παίδεια. *Tratt. segr. cos. donn.* È necessario, che abbian lo addestramento delle loro vecchie custodi.

ADDESTRARE. *Propriamente Assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano.* Lat. *principi viro ad equum inservire. M. V.* 3. 84. Fu ricevuto con grande onore ec. e addestrato al freno, e alla sella da gentili cavalieri di Firenze. *Filoc.* 6. 326. Ma Parmenione, che addestrar Biancofiore a casa del novello sposo s'era al pavone

Digitized by Google

vantato ec. al freno di Biancofiore vennero, e quella infino al real palagio addestrandola accompagnarono. *G. V.* 10. 56. 2. A coronarlo furono 52 del popolo, e 1 perfetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani. *Lib. Am. B.* 23. Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo.

§. I. *Si prende ancora per Ammaestrare, Assuefare, ed Esercitare; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Bocc. vis.* 6. Vedeansi poi via più che neve alpestra Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In tirar l'aureo carro arde, e s'addestra. *Sannaz. Arc. pr.* 1. In addestrarsi ne' lievi salti, e nelle forti lotte. *Sagg. nat. esp.* 265. Consiste questo nell'addestrarsi due compagni a scoprirsi a vicenda due lumi.

§. II. *Addestrare per Rendere destro, Agile. Cron. Morell.* Salta, e corri, e lancia, e fa altri simili giuochi, che addestrano la persona, e ricchieggonsi a' giovani.

*§. III. *Addestrare, vale anche mettere nella mano o nella parte destra.* Una furia è nostra insegna, Ch'una canna ha nella destra, E per motto vi s'addestra: Vanità trionfa e regna. *Leop. Rim.* (A)

*§. IV. *E neutr. pass. per confarsi, ben avvenire. Menz. Rim.* 2. Così la penna per temprar maestra In questo lieto e popolar cimento Guarda pria se al costume ella s'addestra. (V)

ADDESTRATO. *Add. da Addestrare. M. V.* 3. 8. Cavalcò il Re in abito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande, e poderoso destriere, addestrato al freno, ed alla sella da' suoi Baroni.

ADDESTRATORE. *Verbal. masc. Che addestra.* Lat. *principi viro ad equum inserviens. Vit. Crist.* Questi sono li baroni, conti, donzelli, e addestratori.

*ADDETTO. *Add.* Lat. *addictus. Voce dell'uso. Consecrato, applicato, destinato ad un determinato uffizio, ad un particolar ministero.* (A)

ADDI. V. A DI.

*ADDIACCIARE *e* ADDIACCIATO, *fiorentinismo che deriva dal dirsi comunemente più volentieri diaccio che ghiaccio. Vedi Agghiacciare, Agghiacciato.* (A) — *Ang. Poliz. Ball.* Così s'addiaccia ed arde a tutte l'ore. (P)

ADDIACCIO. *Agghiaccio. Fir. rim.* 33. Del nuovo addiaccio i semplici pastori Mentre spiegano al ciel mille concetti. *E* 92. Non si veggia Pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo zoppa pecorella. — *Qui* addiaccio, *forse per* d' intorno, *da* addiacente. (Min)

ADDIACENTE. *Che giace vicino.* Lat. *adjacens. Buon Fier.* 2. 5. 7. Ove addiacenti in terra Si vedean quelle invoglie artifiziose.

*ADDICARE. *Ripudiare, Cacciar via.* Lat. *abdicare. Bocc. C. D.* Filippo Re . . . addicò Olimpia, e prese per moglie una sua nepote, chiamata Cleopatra. (B)

*ADDICAZIONE. *s. f.* Lat. *abdicatio. T. Legale. Rinuncia volontaria d'una dignità o di qual si voglia altra ragione.* (B)

ADDIETRO, ADIETRO, A DIETRO. *Avv. che si riferisce a tempo antecedente ad altro tempo: ovvero a luogo, che è a tergo della persona, o della cosa di cui si parla.* Lat. *retro.* Gr. ὄπισθον. *Bocc. g* 10. *n.* 1. Il famigliare fece il comandamento del Re, per lo quale Messer Ruggieri incontanente tornò addietro. *Dant. Purg.* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro. *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Che nacque il giorno, ch'io Lassai di me la miglior parte a dietro. — *Petr. p.* 1. *canz.* 20. Ben mi credea passar mio tempo omai, Come passato avea quest'anni adietro. (Cin)

*§. I. *Da indi a dietro. Bocc. g.* 8. *n.* 9. E se da indi a dietro onorati gli avea, molto più gli onorò da indi innanzi. (Cin)

*§. II. *Al di dietro si usò per da sezzo, da ultimo. Amm. Ant.* 1. Al di dietro diremo intorno alle cose, che sono da ventura. (Cin)

§. III. *Essere addietro con alcuna cosa, o in alcuna cosa, vale saperne poco. Inf.* 2. 311. Vedete s'io era addietro co' predicabili.

*§. IV. *Mettere adietro metaf. vale non curare, mettere in non cale. M. V. Lib. V. Cap. XII.* E ogni sede promessa, e tutte le altre cagioni di sua natura, e d'onori, e di benefizj ricevuti mise addietro per niente. (V)

*§. V. *Dare addietro, e darla addietro. Cedere, piegare, ritirarsi.* Il cavallo ombrò, diede addietro, e scappò. (A)

* ADDIETTIVAMENTE. *Avv. V.* AGGHIETTIVAMENTE. (A)

ADDIETTIVAZIONE. *V. A. Aggiunto, Dinominazione.* Lat. *epitheton.* Gr. ἀντονομασία. *But.* Ogni addiettivazione, e denominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

ADDIETTIVO. *Aggiunto; termine gramaticale. Dicesi di nome, che non si regge da se, ma s'accoppia col sustantivo.* Lat. *adiectivum.* Gr. ἐπίθετον. *But.* Ben si convien loro questo addiettivo: pie. *E Purg.* 24. 1. Qui l'addiettivo è di soperchio.

ADDIMANDA, *e* ADDOMANDA. *Sust. L'addimandare.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *G. V.* 2. 7. 4. Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegj. *E* 12. 95. 3. Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande.

ADDIMANDAGIONE. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Liv. M.* Perciocchè in tale addimandagione ciascuno può appellar la corte. *Petr. uom. ill.* Esponessono nel senato le addimandagioni del Re. *Coll. Ab. Isac.* La nostra addimandagione così minuzzata, e sottile è segno, e mostramento di prossima puritade.

ADDIMANDAMENTO. *L'addimandare, Addomandamento.* Lat. *petitio. Scal. S. Ag.* L'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso d'avere questa dolcezza. *But.* E però dice, chinando, per significare umile addimandamento.

* ADDIMANDANTE. *S. Agos. C. D.* 5. 19. E tali uomini quantunque virtù possano avere in questa vita, non le attribuiscono se non solamente alla grazia di Dio, che l'abbia date a loro volenti, credenti, ed addimandanti. (V)

ADDIMANDANZA, e ADDOMANDANZA. *V. A. Addimanda.* Lat. *postulatio.* Gr. δίησις. *Fr. Giord. Pred.* Pregò san Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'Angelo venne a lui, e disse: Porterai penitenza di questa addimandanza. *Fed. Imp. lett.* Alla per fine noi alla addomandanza di messer l'Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. *Coll. Ab. Isac.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

ADDIMANDARE. *Addomandare.* Lat. *interrogare, petere, postulare, accersire.* Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 25. 3. Fu chi gli disse, che se egli quello addimandasse, che egli l'avrebbe. *Dant. Par.* 12. Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenza di combatter. *Segn. Man. Nov.* 15. 1. Per addimandarle ragione del male commesso.

ADDIMANDATORE. *Addomandatore. Verbal. masc. Che addimanda.* Lat. *postulans; interrogans.* Gr. αἰτῶν. *Guid. G.* Lo Dio Apollo dava le sue risposte nell'isola di Delos agli addimandatori. *But.* Lo consiglio si vuol dimandare da chi sa e vuol consigliare, e ama dirittamente l'addimandatore.

ADDIMANDATRICE. *Femm. di Addimandatore.* Lat. *interrogatrix, interpellatrix, flagitans.* Gr. αἰτοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedj.

ADDIMANDITA. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Declam.* Onde non debbo accettare la tua addimandita.

ADDIMANDITO. *V. A. Addimandita. Fr. Giord. Salv. Pred.* 33. E però questo addimandito fu somma stoltizia per molte ragioni.

* ADDIMESTICARE. *Dimesticare.* Lat. *mansuefacere, cicurare, cicurem reddere.* Gr. ἡθασσύειν. *Segn. Parroc. Ist.* 8. 1. I leoni stessi non si addimesticano a questa foggia. *E Sal. Avvert.* 2. 2. 16. L'uso particulare, il quale eziandio il brutto addimesticando alle nostre orecchie, quasi bello il ci fa parere, e rendecel grato e piacente. (V)

§. *E neutr. pass. vale divenir familiare.* Lat. *familiaritate jungi.* Gr. οἰκειοῦσθαι *Tac. Dav. stor.* 2. 292. Perciocchè a' paesani que' soldati, con cui s'erano addimesticati, e imparentati, erano cari.

ADDIMESTICATO. *Add. da Addimesticare. Vit. Plut.* E così addimesticata l'isola, che del tutto era fatta selvaggia, per gl'infiniti mali de' tiranni.

ADDIMESTICATURA. *Dimesticamento.* Lat. *cultura.* Gr. θεράπεια. *Dav. Colt.* 170. Io lodo il semenzaio, perchè quivi con tutti i nostri comodi gli possiamo allevare, e perchè quelle tramute non sono mica tante cadute, ma tante colture, e per conseguenza tante addimesticature.

* ADDIMOSTRARE. *Moral. S. Greg.* 4. 38. Veggiamo, come più apertamente esso addimostra la quiete di questa luce. (V)

* ADDIO. *Detto a persona, che ci scontra. Franc. Sacch. Nov.* 175. Scontrossi in quello di nel Tacchello tintore il quale disse, addio Antonio, e Antonio rispose, addio Tacchello, ben t'ho. *V.* A DIO. (V)

* §. I. *Addio, s'usa pure in forza di sust. Come dar l'addio, che vale licenziarsi, e si dice anche in plurale gli Addii.* Dicono i Francesi che gli Addii sono sempre fastidiosi. *Magal. lett.* 5. *c.* (A)

* §. II. *S'usa talora per uno approvare ironicamente, come Buono! Bravo affè! Ambr. Cofan.* 1. 3. Addio buon sozio. (V)

ADDIRÈ. *Neutr. pass. Affarsi, Confarsi, Ben convenire.* Lat. *decere, convenire.* Gr. πρέπειν. *Tanc.* 3. 2. Non mi s'addice entrare in simil cosa. *E* 5. 2. E l'andar per le vie non mi s'addice.

ADDIRIMPETTO, e A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντιπρό. *Alleg.* 154. Aver un fabbro, e un legnajuolo allato, Un forma' col frullone addirimpetto.

ADDIRIZZAMENTO. *L'addirizzare, e si usa in tutti i significati di questo verbo.*

§. *E per metaf.* Lat. *directio, correctio, emendatio.* Gr. ἐπανόρθωσις. *G. V.* 10. 196. 2. E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti sopra ogni vittuaglia. *Vit. Plut.* Veggendo, che gli uomini si tiravano a' mali costumi, ed avevano mestiero di grande addirizzamento.

ADDIRIZZARE. *Dirizzare.* Lat. *dirigere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V.* 11. 12. 2. E rifeccesi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno, dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. I. *E nella stessa significanza si usa anche nel neutr. pass. G. V.* 9. 258. 2. E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi senza addirizzarsi.

§. II. *Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giusto.* Lat. *corrigere, emendare.* Gr. ἐπανορθοῦν. *M. V.* 3. 88. Il Comun di Firenze, e quel di Perugia mandarono loro ambasciadori a Siena, per far co' prieghi addirizzar questo torto. *Cron. Morell.* Ingeguati addirizzare chi si partisse dalla ragione, colle buone parole, se puoi. *E* 237. E pure s'addirizzò assai cose, ma e' n'andò sempre col capo rotto.

§. III. *Per Mettere per la buona strada, Ridurre in buono stato.* Lat. *instruere, erudire, dirigere, componere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo imperio di Roma, fece Patrice, e Luogotenente dello imperio de' Romani, Belisario suo nipote. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale senza lanciare, nè che uomo ozioso possa bene addirizzare i suoi fatti, nè che malvagio sia benavventurato.

§. IV. *Per Ridurre, Condurre, Indurre. G. V.* 1. 25. 1. Quel Saturno savio di costumi, e di scrittura per suo senno, e consiglio addirizzò quei popoli a vivere come gente umana. *E* 10. 100. 6. E non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato.

§. V. *Per Aggiustare, Fare altrui ragione. G. V.* 8. 54. 1. E lasciato ec. che gli artefici minuti di Bruggia ec. fossono uditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti, per li loro lavorii

Digitized by Google

ec. la detta gente della Comune non fu udita, nè addirizzata.

§. VI. *Addirizzare le gambe a' cani: vale Imprendere lo 'mpossibile, o Rassettare quello che è mal fatto.*

§. VII. *In signif. neutr. pass. Incamminarsi, Inviarsi, e neutr. assolut. vale lo stesso che Fuggire.* Lat. *cursum dirigere, iter dirigere. M. V.* 4. 21. Con le galee sottili per mare, ed i cavalieri per terra s' addirizzò alla Loiera. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troja solamente, riscaldata, e accanita, e addirizzavasi verso di me. *Malm.* 12. 55. Giù per le scale ognun presto addirizza.

§. VIII. *Per metaf. in signif. di Voltarsi. Red. annot. Ditir.* Sileno presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope: Il Ciclope se n'avvede, e addirizzandosi a lui gli dice ec.

* §. IX. *Addirizzare. T. generale dell'arti, e quasi nel medesimo significato, ma più precisamente, ridurre a dirittura, o pareggiare qualunque lavoro, che sia suscettivo di diminuzione di grossezza, o che possa storcersi, invelarsi, imbarcare, o simile.* (A)

ADDIRIZZATO. *Add. da Addirizzare.* Lat. *directus. Qui Volto a favore. G. V.* 10. 106. 4. Sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata.

ADDIRIZZATOJO. *Fusellino, o infilacappj per far l' addirizzatura a' capelli.* Lat. *discerniculum, acus crinalis. V.* DIRIZZATOJO.

ADDIRIZZATURA. V. DIRIZZATURA.

* ADDISCERE, *v. n. Voce latina usata dal Sannazaro per vaghezza, o per necessità di parola sdrucciola. V. e dici:* Imparare. (A)

* ADDISCIPLINATO. *Add. Disciplinato, Ammaestrato.* Lat. *eruditus, instructus. Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 241. Introducendo (*Omero*) Achille sdegnato con Agamennone starsi in disparte dallo esercito, lo dipigne andar temprando la mente facendol cantare in quell'ozio gl'incliti fatti degli uomini grandi, addisciplinato nella musica del suo Chirone. (B)

ADDISIARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere, optare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tesoret. Br.* 15. Se tu vuoli esser mio Di tanto t'addisio.

ADDITAMENTO. *L'additare.*

§. *Dicesi ancora in signif. di Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Volg. Ras.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali sono chiamati sue corna.

* ADDITANTE. *Add. d' ogni gen.* Lat. *indicans. Che addita, che accenna. Salvin. An. F. B.* (A)

ADDITARE. *Mostrar col dito, accennando.* Lat. *digito monstrare, indicare.* Gr. δακτυλοδεικνύν. *Dant. Purg.* 4. O figliuol disse insin quivi ti tira, Additandomi un balzo. *E Par.* 25. Pongono il segno, ed esso lo m'addita. *Segn. stor.* 117. I quali erano tutti additati come per persone, che non si curassero della vittoria.

§. *Per Mostrare semplicemente.* Lat. *demonstrare, ostendere.* Gr. δεικνύειν. *Dant. Purg.* 16. Ma prego, che m' additi la cagione, Sì ch' io la vegga. *Petr. son.* 7. Che per cosa mirabile s' addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume.

ADDITATO. *Add. da Additare. Viv. Disc. Arn.* 29. Assicuratisi sin qui dell' esistenza del disordine, e additatone le cagioni, passo alle proposizioni de' rimedj.

ADDITATORE. *Verbal. masc. Che addita. Dant. Conv. pag.* 156. Perchè vedere si può, Aristotile essere additatore e conducitore della gente a questo segno; e questo mostrare si volea.

* ADDITTO. *V. L. Add. Attaccato, Destinato. Car. lett.* 2. 158. Farei la risoluzione di vivere in convento ec. non per quelle grandi speranze, che V. S. mi da d'onori ec. ma perchè io sono additto, e inclinato così. (V)

* ADDIVEDERE. *n. p. Avvedersi, Accorgersi.* Lat. *animadvertere. Gir. Giraldi nov.* Per non dare occasione, che ciascuno se ne addivedesse, allegro in casa si ritrasse. (A)

ADDIVENIRE, e ADIVENIRE. *Lo stesso che Avvenire.* Lat. *evenire, contingere, fieri.* Gr. συμβαίνειν, γινέσθαι. *Bocc. nov.* 17. 54. Di poche persone sarebbe potuto addivenire d'aver vedute, delle quali io tanto contenta fossi. *E nov.* 25. 2. Quello, ch'a un Cavalier Pistolese n'addivenisse ec. mi piace di raccontarvi. *E introd.* 34. Non so se a voi così, come a me adiviene. *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio, contro a grato Si fe di quel, che far non si convenne. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri. *Cavalc. med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. *Pallad.* E quando addiviene, che s'incappi nella vite con ferro ec.

* ADDIZIONALE. *add. d' ogni gen. Aggiunto. V. dell' uso.* (Min)

ADDIZIONE. *V. L. Giunta, Aggiunta.* Lat. *ditamentum.* Gr. προσθήκη. *G. V. Vit. Maom.* E feciono addizioni, e correzioni alla legge prima. *Cron. Morell.* Produsse ec. anche una carta d'addizione d'inventario fatta per li detti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Massimamente Per le molte addizion, che vi son nuove.

* §. I. *Addizione in Fisica, vale Accessione; laonde si dice, che i corpi naturali sono formati per l' addizione, o l' aggregazione di parti.* (A)

* §. II. *In Aritmetica, ed in Algebra l'addizione è la prima delle quattro operazioni fondamentali, cioè il sommare.* (A)

* §. III. *Addizione in Chirurgia è detta con greco vocabolo Protesi.* (A)

ADDOBBAMENTO. *Abbigliamento, Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμος, ἐσθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spogliarono delli addobbamenti reali. *Bern. Orl.* 1. 1. 14. Vedevansi corsier con paramenti, Con fogge nuove, peregrine, e strane, D'oro e di gioje tanti addobbamenti ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E

scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l' imberciavano.

ADDOBBARE. *Ornare, Abbigliare*. Lat. *exornare, ornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' duo raggi, Ch' io dissi: o Elios, che sì gli addobbi. *Fir. As.* 317. Vestita in quella guisa, che gli antichi addobbavano Giunone.

ADDOBBATO. *Add. da Addobbare*. Lat. *exornatus*. Gr. κοσμηθείς. *Pass.* 163. Contr' a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti, alla confessione. *G. V.* 7. 4. 4. Molto si maravigliarono, che usciti di loro terre potessono essere così nobilmente addobbati. *Franc. Sacch. nov.* 155. Il menò addobbato il meglio che potè a Santa Maria della tromba. *Bern. Orl.* 2. 11. 58. Fece dar loro un' ottima magione, Ricca, addobbata, presso al suo palagio. *E* 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro, in man piglia un bastone, D' arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Batoldo saltava in arcione. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. Passarono prima le corti del Re, con ricche collane, e cavalli addobbati.

ADDOBBO. *Masserizia, ed Arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze*. Lat. *supellex*. Gr. κόσμος, κατασκεύη, ἐπιπλα. *Seg. Mann. Sett.* 4. 1. Chi potesse penetrar entro a vedere la sontuosità de' loro addobbi. *Malm.* 8. 13. Che s' io vi pongo addobbi un po' ordinari, Non sia per dir bugie, nè stravaganze.

* §. *Addobbo. T. dei Conciatori. Lo stesso che mortajo. Band. ant.* Tener sotto nell' adobbo, o mortajo, o in concia il corame da suola mesi otto, e quello da tomaje mesi sei. (A)

ADDOGATO. *Add. Listato a similitudine di doga*. Lat. *virgatus*. Gr. ῥαβδωτός. *G. V.* 12. 86. 2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nsegna d'oro, e fiamma ec. la quale è addogata d' oro, e di vermiglio. *E* 4. 2. 4. E portaro la sua arme addogata, rossa, e bianca, *E* 6. 41. 1. Quella del Sesto di Borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra. — *Questa voce più comunemente si usa parlando delle armi o insegne blasoniche*. (Min)

ADDOGLIARE. *V. A. Addolorare, Apportar doglia*. Lat. *dolorem afferre, dolore afficere*. Gr. λυπεῖν. *Petr. cans.* 6. 4. Novella d' esta vita, che m' addoglia.

ADDOLCARE. *V. A. da Dolco, cioè Dolce, Addolcire*. Lat. *edulcare*. Gr. γλυκύνειν.

§. I. *Preso metaforicamente vale Ammorbidire, Mollificare*. Lat. *mollire, lenire. Cavalc. Med. cuor.* Ma, come veggiamo, che la cosa arida, e dura non s' addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell' acqua. *But.* Lo fabbro battendo lo ferro in sulla 'ncudine, tra per lo fuoco, che l' addolca, e contienlo, che non crepi, e tra 'l martello, che lo stringe in sulla 'ncudine, lo reca alla sua intenzione. *Franc. Sacc. Oper. div.* 39. Diamante ec. per sangue di becco, si addolca, e rompe.

§. II. *Diciamo: Il tempo addolca, o raddolca, quando di freddo grande egli si fa più temperato*. Lat. *intepescere*.

ADDOLCIARE. *V. A. Da dolco, Addolcire*. Lat. *edulcare*. Gr. γλυκύνειν. — *Guitt. Lett.* 25. Amore di sua natura ogni grave alevia, e ogni amaro addolcia. (V)

§. I. *Per metaf. E val Mitigare, e Placare*. Lat. *sedare, Mitigare*. Gr. πραύνειν. *Guid. G.* 42. E che egli non hae potuto addolciare gli animi degli Greci a restituzione d'Essione. *E appresso:* Ma per lo ajuto de' Medici, che tantosto abbendarono la ferita, e addolciarono la piaga ec. (*cioè ne mitigarono il dolore*) *Liv. M.* In cotal maniera non facendo oltraggio alla plebe di fatto, nè di detto, l' aveano umiliata, e addolciata.

§. II. *E per Far contento, Appagare, Soddisfare. Dant. Inf.* 6. Che gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca.

ADDOLCIMENTO. *L' addolcire; e metaforic. Mitigamento*. Lat. *mitigatio*. Gr. πραύνσις. *Red. cons.* 1. 120. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli. *Salvin. disc.* 1. 167. Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza, ec. la costanza sì nella giustizia; ma insieme insieme un addolcimento dell' esatto rigore di quella, ec.

* §. *E T. d' Architettura. Il legame o l' accordo d' un corpo con un' altro. Così il cavetto al fusto della colonna, è tra il plinto della base e la cornice del suo piedestallo*. (Mil)

ADDOLCIRE. *Far dolce*. Lat. *edulcare*. Gr. γλυκύνειν. — *Alam. Colt.* 3. 67. E 'l serbi (*il succo dell' uva cotta*) poi Per addolcirne i vini al stanco sposo. (V)

§. I. *Per metaf.* Lat. *mollire, mitigare, lenire*. Gr. πραύνειν. *Petr. cans.* 22. 4. E dolendo addolcisce il mio dolore. (*cioè mitiga*) *G. V.* 11. 3. 10. La quale non pur riprende gli prosuntuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti. (*cioè racconsola*) *Lab.* 246. E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come udito hai, parlar mi conviene. (*cioè mitigare*) *Dant. Par.* 6. Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l' affetto. (*cioè tempera*) *Alber. car.* 194. Salomone dice, che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore. (*cioè mitigano*)

* §. II. *Neutr. pass. per Placarsi. Alleg.* 95. Come, e quando mi par seggo, e mi rizzo, Mettomi in capo, e cavo la berretta, Ed a mia posta m' addolcisco e stizzo. (V)

* § III. *Addolcire. T. di Pittura. Render men cruda, meno secca la maniera, e farla più morbida. Vasari vit.* La maniera del Bellini era crudetta, tagliente, e secca tanto, che non potè mai addolcirla. (A)

ADDOLCITIVO. *Add. Che addolcisce, Atto ad addolcire*. Lat. *mitigans*. Gr. πραυντικός. *Red. cons.* 1. 155. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOLCITO. *Add. da Addolcire*. Lat. *delinitus*. Gr. μαλαχθείς.

Digitized by Google

§. *Per metaf. Cas. Oraz. Car. V.* 153. Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderare la vostra felicità e la vostra esaltazione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. La bellezza del quale intenerisce, e ricerca gli animi, ed addolcitigli colla maraviglia della luce ec. gli rapisce.

ADDOLORARE. *In att. significe. Dar Dolore.* Lat. *dolorem afferre.* Gr. λυπεῖν. — *Segn. Conf. Instr. cap.* 12. Questo lo ferì nel più intimo del cuor suo, lo addolorò, lo accorò. (V)

§. *E neutr. in forza del neutr. pass. Come Innamorare per Innamorarsi, e simili, e vale Prendersi dolore.* Lat. *tristari.* Gr. λυπεῖσθαι. *Stor. Rinald. Montalb.* Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. *Com. Inf.* 13. Lo 'mperadore molto addoloroe, siccome egli mostra in quella lettera, che comincia: Pii patres. *Tes. Br.* 7. 23. Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose graziose. *Omil. Orig.* 285. Tu non sapevi altro fare, che amare il tuo diletto, nè altro che di lui addolorare.

ADDOLORATISSIMO. *Superl. di Addolorato.* Lat. *mœstissimus, tristissimus.* Gr. περίλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Considera qual poteva essere il cuore dell'addoloratissima madre.

ADDOLORATO. *Add. da Addolorare.* Lat. *dolens, tristis, mœrens.* Gr. κατηφής. *Vit. Crist.* Certo elle erano ripiene d'amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d'assenzio. *Fir. As.* 280. Mentre amendue noi, così addolorati, ce ne venivamo, egli ci si fece incontro un certo uomo ec. *Morg.* 3. 21. Rinaldo che lo vide addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

ADDOLOREVOLE. *V. A. Add. Atto a Addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente.* Lat. *tristis, molestus, gravis, dolorificus.* Gr. ἀλγεινός. *Sallust. Cat. R.* Andava spesso dicendo ec. parole magnifiche per se, e per loro molto addolorevoli.

*ADDOLZARE. *Addolcire. Guit. lett.* 25. 65. Amore di sua propria natura ogni grave alleva, e ogni amaro addolza. *E* 29. 74. Addolzandomi tutto amaro mio. (V)

ADDOMANDA. V. ADDIMANDA.

ADDOMANDAGIONCELLA. *Piccola addomandagione.* Lat. *interrogatiuncula.* Gr. ἐρωτημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il Medico si è da esse importunato con nojose addomandagioncelle di nuovi, e continuati medicamenti.

ADDOMANDAGIONE. *Addimandagione. Franc. Sacch. rim.* Vadansi a letto l'addomandagioni Fatte a Ser Paladin. *Feder. Imp. lett.* Rinnuova sua addomandagione, che pur voleva, che in lui si compromettesse del fatto loro.

ADDOMANDAMENTO. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* 47. Costrignere gli turbati movimenti dell'animo, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione *Guid. G.* Il quale con tanto crudele addomandamento confidandosi nella sua asprezza dell'armi, noi in prima tempestoe.

ADDOMANDANTE. *Che addomanda.* Lat. *petens, postulans.* Gr. αἰτῶν. *Boc. nov.* 33. 19. Lei, in vano mercè addomandante, uccise. *Liv. dec.* 3. E però nè a' suo' figliuoli medesimi quelle addomandanti, darebbe. *E appresso:* Mandonne Appio a Roma addomandante il Consolatico.

ADDOMANDANZA. *V. A.* V. ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE. *Dimandare.* Lat. *interrogare, petere, postulare.* Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 17. 43. Alcune cose, le quali Basano addomandava ec. non aveva volute fare. *E nov.* 18. 23. Quasi d'alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. *G. V.* 2. 7. 4. E liberò la Chiesa come seppe addomandare. *Sall. Catell. cart.* 19. Catellina avea la speranza, e lo intendimento grande d'addomandare dagli Senatori il consolato, cioè addomandare dal consiglio di Roma la signoria della Città.

§. I. *E per Chiamare, e Richiedere uno per terza persona.* Lat. *accersere.* Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 1. 4. E dovendone venire in Toscana con M. Carlo Senzaterra ec. da Papa Bonifacio addomandato, e al venir promesso. *E Fr. As.* 33. Eccoti venire la fanticella, e dirmi: Petronio t'addomanda.

§. II. *Per Nominare. Fir. As.* 46. Un calzolajo, che s'addomandava il Faccendiere, gli si accostò.

ADDOMANDATO. *Add. da Addomandare.* Lat. *interrogatus, postulatus.* Gr. ἠτημένος, μετεπεμψθείς. *Amet.* 73. Mentre la donna cerca la grazia addomandata. *Amm. ant.* 29. 2. 8. Simonide addomandato da uno ec. *Ricett. Fior.* La pianta ha di fuori ec. una parte dura ec. addomandata legno: *Fir. As.* 177. E Psiche, senza indugio, andatasene da Venere, le portò l'addomandato presente.

ADDOMANDATORE. *Addimandatore.* Lat. *petitor.* Gr. αἰτητής. *But.* Sì poco ti costa il soddisfare altrui, cioè all'addomandatore, felice te. *Franc. Sacch. nov.* 196. Menando l'addomandatore con lui. *Mor. S. Greg.* Poco davanti avea temuto le parole degli addomandatori.

ADDOMANDATRICE. *Verbal. femm. Che addomanda.* Lat. *petitrix. Espos. Vang.* Salvo quello, che non può negare alla natura, prosontuosa addomandatrice.

ADDOMANDITA. *Dimandita.* Lat. *rogatio.* Gr. ἠμέρωσις. *Espos. Salm.* In prima dice, che la sua adomandita s'approssimasse nel cospetto di Dio.

*ADDOME. *s. m. T. Medico.* V. *Addomine.* (A)

ADDOMESTICAMENTO. *Domesticamento, L'addomesticarsi.* Lat. *cicuratio, consuetudo.* Gr. ἡμέρωσις, συνήθεια. *Pros. Fior.* 6. 79. Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi è avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo, che ec.

ADDOMESTICARE. *Lo stesso, che Addimesticare.* Lat. *cicurare, mansuefacere.* Gr. οἰκειοῦν. *Tanc.* 1. 4. Poi cerchi uscendo fuor col lusingarla, S'egli è possibil d'addomesticarla.

§. *E neutr. pass. Buon. Fier. Intr.* 2.

5. Ma già non voglio, Ch'una persona inutil, qual tu sei, S'addomestichi meco. (*qui vale Prender confidenza, o familiarità*, *E* 3. 1. 5. Le infermità dell'animo son tali, Ch'altrui vi s'addomestica.

ADDOMESTICATO. *Add. da Addomesticare. Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra. (*qui per met. vale fatto familiare*)

* ADDOMESTICATORE. *Verb. m. Che addomestica. Salvini.* (A)

ADDOMINE. *Voce Latina, usata da' medici, e vale lo stesso, che Ventre inferiore.* Lat. *abdomen, imus venter.* Gr. κοιλία. *Libr. cur. malatt.* Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. *Red. Oss. anim.* 21. Ma ne trovai ec. racchiusi tra'l peritoneo, ed i muscoli dell'addomine. *E* 150. Vagavano nella cavità dell'addomine ec.

* ADDONESTARE. *Onestare. Macchiav. Stor.* 3. 21. E quello ch'è più pernizioso, è vedere come i motori e principi d'esse l'intenzione e fine loro con un pietoso vocabolo addonestano. (V)

ADDOPARE. *Neutr. pass. Porsi dopo, o dietro. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Poi m'addopo ad un canto d'una casa. *Gal. Sist.* 381. Nel suo tramontare si addopò a una rupe delle montagne di Pietrapiana.

* ADDOPATO. *Posto dopo, a dietro. Stor. Semif.* 46. Videro gran parte degli Fiorentini alle mura addopati, ed alcuni già avere appoggiate le scale, e far prova di ripire. (Lat. *repere*) (V)

* ADDOPPIABILE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 70. Due i, e due u nella pronunzia converrà che avessero i Greci, l'una addoppiabile, e l'altra no. (*cioè Capace di addoppiamento*) (V)

* ADDOPPIAMENTO. *Raddoppiamento. Salv. Avvert. c.* 3. 2. 38. Il quale addoppiamento, col por la stessa lettera due volte allato allato, per entro il corpo delle parole, per antico costume s'esprime nella scrittura. (V)

ADDOPPIARE. *Crescere una cosa altrettanto, ch'ella non è.* Lat. *duplicare, geminare, ingeminare.* Gr. διπλοῦν. *Petr. cap.* 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni. *Guid. G.* Per la qual cosa credo, che le loro forze contra noi s'addoppieranno. *Albert.* 25. La doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai servita ti viene.

§. I. *Addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme; o una in se medesima si soprappone. Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa nel capo tu steso un nodo scorritojo.

* §. II. *E nel militare si dice delle file, quando di due, che stanno di fronte, una passa dietro l'altra, addoppiando in questa maniera le righe, le quali se prima erano due con questo movimento diventan quattro, e se erano tre, diventano sei. Anche le sezioni s'addoppiano. Ha per contrario sdoppiare.* (G)

* §. III. *E addoppiarsi, n. p. Farsi doppio, raddoppiarsi.* Doppio lume s'addua; cioè doppio splendore s'addoppia. *Rut. inf.* (A)

ADDOPPIATO. *Add. da Addoppiare.* Gr. διπλασίς. *But. Purg.* 2. Piega le mani, cioè chinale più addoppiate a fargli riverenzia. (*cioè giunte*) *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. *Red. Oss. anim.* 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco ec. grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato.

* *Addoppiato, parlandosi di gemme, vale soprapposte, formate di due pezzi.* Ritrovansi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppi. *Cellin. Oref.* (A)

* ADDOPPIATOJO. *s. m. T. dei Setajuoli. Arnese da addoppiare le fila della seta. Le sue parti sono, il cavalletto, la rochella, il cappellone di bronzo, ed il barbino di vetro.* (A)

* ADDOPPIATORE. *s. m. T. dei Lanajuoli. Colui, che addoppia la lana sul filatojo.* (A)

* ADDOPPIATRICE. *s. f. T. dei Setajuoli. Colei che ammannisce la seta al filatojo addoppiandone le fila sopra un arcolajo.* (A)

ADDOPPIATURA. *L'addoppiare.* Lat. *duplicatio, geminatio.* Gr. διπλασιασμός. *Dav. Colt.* Poni doppia ogni pianta, un braccio l'addoppiatura, e quattro braccia lontane l'una dall'altre. (*qui vale le cose addoppiate*)

ADDOPPIO. *Avverb. che anche si scrive A doppio, Doppiamente.* Lat. *dupliciter.* Gr. διπλῆ *Salv. Spin.* 3. 3. O questo sì farà un lavoro addoppio di que' fini. (*cioè inganno fatto ad ambe le parti*)

ADDORMENTAMENTO. *L'addormentare. But. Inf.* 3 Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi.

ADDORMENTARE. *In signif. neutr. pass. benchè talora colle particelle* SI, MI, TI, *ec. non espresse. Addormire, Pigliare il sonno.* Lat. *obdormiscere.* Gr. ὑπνῶν, καθευδῶν. *Bocc. nov.* 27. 8. Non s'era ancora potuto Tedaldo addormentare. *E nov.* 64. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a questa otta. *E nov.* 86. 7. Dopo alquanto spazio parendogli, che ogni uomo addormentato fosse, se n'andò al letticello. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Petr. canz.* 37. 6. Deh or foss'io col vago della Luna Addormentato.

§. I. *Per Annighittirsi, Infingardirsi.* Lat. *pigrescere, demulceri.* Gr. ὑπνοῦσθαι. *Bocc. nov.* 16. 1. È un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe. *Libr. di Repub.* Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria.

§. II. *In signif. att. significa Indur sonno in alcuno, come Addormentare un bambino ec.* Lat. *soporare, somnum inducere. Morg.* 26. 96. E dubitò ec. Che non avessi arrecato qualch'oppio, E volessi con esso addormentarlo.

§. III. *E per metaf. Bocc. lett. M. Pin.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sen-

Digitized by Google

sitive, e destatrice de' nostri ingegni; laddove la ricchezza e quelle, e questi addormenta.

§. IV. *Per Metaf. Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa, con altre speranze.*

ADDORMENTATICCIO. *Add. Quasi che addormentato, Mezzo addormentato.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνώττων. *F. R. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

ADDORMENTATO. *Add. da Addormentare, Oppresso dal sonno.* Lat. *soporatus.* Gr. καθεύδων. *Cron. Morell.* 349. Così addormentato m' apparve in visione l'infrascritte cose. *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un pajo addormentato stese Ch' al novissimo dì forse fia desto. (*qui metaforicamente vale morto*) *Morg.* 10. 79. Addormentati posonsi a giacere.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 41. 12. Amor ec. eccitatore degli addormentati ingegni. *M. V.* 1. 4. Ma i Governatori del Comune di Firenze addormentati, e fuori della mente, non procuravano di sentir queste cose. *E* 10. 75. Pensavano per le beffe de' trattati non veri, trovare i Priori addormentati. *Galat.* Di avere addormentato animo, e sonnacchioso.

§. II. *Far l' addormentato, vale Fingersi balordo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, e da gran negozj, e per fare l'addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo.

ADDORMENTATORE. *Verbal. masc. Che addormenta.* Lat. *soporifer, somnifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Arrighett.* Io non so quale addormentatore papavero ec.

ADDORMENTAZIONE. *L'addormentarsi.* Lat. *obdormitio.* Gr. τὸ ὑπνωτικόν. *Com. Purg.* 8. Ch'è tanta la forza della fantasia, e sì debole l'addormentazione de' riposati membri ec.

ADDORMIRE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse. Addormentarsi.* Lat. *obdormire.* Gr. ὑπνοκαθεύδειν. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d'allor, ch'io m'addormiva in fasce Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Guit. lett.* 3. Seneca dice: Neente fa all'omo per molti esser salutato, e che 'n letto prezioso s' addorma, e' bea con coppa bella. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Sovente il padre mio, ch' ora s' addorme Sotto un bel marmo nell' estremo sonno. (*qui per metaf. vale giacer morto*) *Varch. Suoc.* 1. 3. Per ciò che infino quando m'addormiva in culla, se non era la buona memoria di M. Grifaldo ec. era viva forza, o che io mi morissi di fame, o che le fiere mi divorassero.

§. *In signif. att. per Addormentare. Indur sonno.* Lat. *soporare.* Gr. καταυοιμίζειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 31. Lo 'nfermo non occidere, Per volerlo addormire.

ADDORMITO. *Add. da addormire. Addormentato.* Lat. *sopitus, somno gravatus, somno correptus.* Gr. καθεύδων. *Bocc. Am. vis.* 17. Rigido poi quel fier pastor scorgea Trarsi di sotto un ritorto coltello, Col quale l'addormito Argo uccidea.

ADDOSSAMENTO. *L'addossare.* Lat. *oneris impositio. Fr. Giord. Pred. R.* Lo caricano di gravi addossamenti d' ingiurie.

ADDOSSARE. *Porre addosso, Incaricare.* Lat. *humeris imponere.* Gr. ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 2. 80. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui.

§. I. *In signif. neutr. pass. Porsi addosso. Dant. Purg.* 3. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno, Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Bisogna sopportar qualche disagio, Per addossarsi un così fatto bene. (*qui per metaf.*)

§. II. *Per metaf. in att. signif. Addossare un negozio a uno, vale Lasciargliene la cura, e la briga: Sdossare vale il contrario.*

ADDOSSATO. *Add. da Addossare. Fr. Giord. Pred. R.* Soffrire pazientemente le ingiurie addossate. (*qui* Lat. *illatas*)

ADDOSSO. *Avverb. Sopra la persona, In sul dosso. Usato talora in forza di preposizione. Bocc. nov.* 60. 18. Io vi giuro per l' abito, ch' io porto addosso, ch' io vidi volare i pennati. *E nov.* 69. 25. Vedeva voi addosso alla donna vostra. *E introd.* 34. Impauriscо, e quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Galat.* Dee l'uomo recarsi sopra di se, e non appoggiarsi addosso altrui. — *Bocc. nov.* 4. 8. Messer l'Abate postole l'occhio addosso, e veggendola bella, e fresca, ancora che vecchio fosse, sentì subitamente ec. (*Quest' esempio era stato posto dagli Accad. nel* §. I. *Si è collocato qui, poichè la v.* addosso *essendo costrutta col verbo di stato* porre *significa* sopra, *e non già* inverso, *o* alla volta.) (B)

§. I. *Per inverso, Alla volta della persona. Bocc. nov.* 15. 23. Non altramenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbajano addosso. *E nov.* 17. 34. Apparecchiandosi egli d' altra parte d'andargli addosso. *E* 9. 39. 5. Con una lancia sopra mano gli uscì addosso. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *Vit. Crist.* 186. E gridatogli addosso, e in testa. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, ai deliberarono tenermi assediato.

§. II. *E in senso metaf. Bocc. nov.* 6. 7. E se non fosse, che biasimo portava di quello, che fatto avea, un altro processo gli averebbe addosso fatto. *E nov.* 27. 8. La morte di Tedaldo Elisei è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini.

§. III. *Vale anche Nell' animo, e Nel pensiero, e In corpo. Petr. canz.* 18. 4. Stammi Addosso col poder, ch'ha in voi raccolto. *Pass.* 339. Ch' entra 'l diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, ch' egli sa.

§. IV. *E Recarsi addosso, Addossarsi. Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu ec. m'hai fatto recare addosso.

§. V. *Mettere addosso, Imputare.* Lat. *imputare.* Gr. προσίσθεσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. E furono più di 150. a cavallo per iscusarsi al Papa di quello, che il cardinal da Prato avea lor messo addosso.

§. VI. *Vale anche Importunare co' mezzi, e per via d'amicizia.* Lat. *allegare. Fir. Luc.* 4. 1. M'è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna.

§. VII. *Far l'uomo addosso ad altrui, dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce.*

§. VIII. *Avere, o Tenere addosso alcuna cosa, dicesi dell'Avere alle sue spese checchesia; lo che si dice anche Avere sulle spalle, sulle braccia. Vinc. Mart. lett.* 75. Mi sono risoluto, non ostante ch'io tenga sei cavalli addosso in Roma, aspettare questa risoluzione.

ADDOTTO. *Add. da Addurre.* Lat. *adductus.* Gr. προσαγομενος. *Stor. Eur.* 4. 93. Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare, potrebbono torvi forse troppo di ardire. *Sagg. nat. esp.* 162. Essendosi potuta vedere abbastanza la corrispondenza tra quelli di ciascun liquore negli esempj addotti.

ADDOTTORARE. *Dare altrui le dottorali insegne, Farlo dottore.* Lat. *doctorem efficere, laurea magistrali donare.*

§. *E neutr. pass. Farsi dottore. Varc. Suoc.* 2. 2. Par proprio, che tutte abbiano studiato, e si siano addottorate in una scuola medesima.

ADDOTTORATO. *Add. da Addottorare.*

ADDOTTRINAMENTO. *L'addottrinare.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. παιδευσις. *Libr. Similit.* Per lo stabile addottrinamento delli antichi filosofi.

ADDOTTRINANTE. *Che addottrina.* Lat. *instruens, magister.* Gr. παιδευων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente.

ADDOTTRINARE. *Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδευειν. *Cr.* 9. 6. 9. I quali (*cavalli*) diversamente si deono addottrinare a' loro ufficj. *Vit. Plut.* Ed in questo fu amato non tanto per amor di bontà, quanto perch'egli gli addottrinava in bene, e in onore.

* §. *Addottrinarsi, vale Prender lezione, Imparare. Crusc. In* Andare alla scuola. (B)

ADDOTTRINATAMENTE. *Avverb. Con addottrinamento. Coll. Ab. Isac.* Non ricevendo in se, nè mandando fuori da se veruna cosa addottrinatamente, nè convenevolmente.

ADDOTTRINATISSIMO. *Superl. di Addottrinato.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφωτατος. *Libr. similit.* Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi, e veramente sarieno addottrinatissimi, se ec.

ADDOTTRINATO. *Add. da Addottrinare, Scienziato, Perito.* Lat. *doctus, eruditus, institutus.* Gr. σοφος, πεπαιδευμενος. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè la donna era addottrinata in gramanzia. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Io veo salir lo non saggio in montanza, E sovrastar li savj addottrinati. *Stor. Barl.* E tu nobile giovanello, nell'anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partiasi di questa gloria.

* §. *E anche sust. per saggio, dotto, letterato. Tassoni.* Le buone lingue s'imparano dagli oratori, non dai cerretani; dagli addottrinati non dai lavaceci. (P)

ADDOTTRINATURA. *Addottrinamento.* Lat. *institutio, instructio.* Gr. παιδεια. *Zibald. Andr.* Confidato nella buona addottrinatura fattagli da quei buoni religiosi.

ADDOTTRINEVOLE. *Add. Atto a essere addottrinato, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. ευπαιδης. *Sen. Pist.* La natura t'ingenerò addottrinevole.

ADDRAPPATO. *V. A. Add. Propriamente Ornato di drappi, o di panni.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμηθεις. *Libr. Mott.* Messer Venedico da Cafferi essendo ambasciadore con messer Ubertin da Carrara, ch'era molto addrappato di vestimenti, e per ciò gli era fatto onore, quando gli fu detto, perchè non portava vai, disse, che si volea vender per la carne, non per la pelle. *Vend. Crist. And.* 12. Presero uno fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpore.

ADDRETO. *Lo stesso che addietro. Buon. Fier. Introd.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

* ADDRIETO. *Addietro. V. S. Gio. Bat.* 265. San Bernardo dice in qua addrieto. (*cioè qui sopra*) (V) — *E Bocc. Vit. Dant.* Libero e fuori d'ogni condannagione par addrieto fatta da lui. (Min)

* ADDRITTO. *Indirizzato, Dedicato. Alam. Colt. Lett. dedic.* Avendo io, Serenissima Madama, scritta la Coltivazione delle Ville ec. ed addritta al Cristianissimo Francesco Primo ec. (V)

* §. *E per dritto.* Lat. *erectus incedens. Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta Di possente persona addritta e svelta. (P)

* ADDRIZZARE. *Indirizzare. Alam. Colt.* 3. 67. Pria ch'a quanti ne sono addrizze il guardo Il saggio abitator de' campi ec. (V)

ADDUARE. *V. A. Addoppiare,* Lat. *geminare.* Gr. συνδυαζειν.

§. *E neutr. pass. Dant. Par.* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s'addua. *But.* Doppio lume s'addua, cioè doppio splendore si addoppia.

* ADDUCENTE. *Che Adduce.* Lat. *adducens. Gal. Gal.* 21. Come che i medesimi (*argomenti*) militassero ancora contro ad Archimede, adducente lo scacciamento dell'acqua, come cagione del tornare a galla i solidi men gravi di lei. (B)

ADDUCERE. *V. L. Addurre.* Lat. *adducere.* Gr. προσπιθεναι. *Borg. Rip.* 30. Dato, e non conceduto, che questa ragione si potesse adducere.

ADDUCITORE. *Verbal. masc. Che adduce.* Lat. *allator.* Gr. ἀρχηλος. *Filoc.* 5. 253. Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj.

ADDUCITRICE. *Femm. di Adducitore.* Lat. *allatrix.* Gr. ἡ ἀρχηγος. *Filoc.* 5. 184. Conciosiacosache ella (*la povertà*) sia ec. adducitrice d'amara sollecitudine.

ADDURARE. *Indurare*. Lat. *durare, indurare, obdurare*. Gr. σκληρύνειν.

§. I. *Per metaf. G. V.* 8. 65. 7. Aveva conceputo, e addurato nell'animo il dolore della sua avversitade.

§. II. *In signif. neutr. pass. Stare ostinato, Divenire ostinato, Durare*. Lat. *animum obfirmare. G. V.* 7. 66. 4. S'erano addurati, e messi alla difensione. *M. V.* 4. 66. Vedendo i rettori, che lo 'mperador s'addurava, e che le terre vicine s'eran date liberamente alla sua signoria aveano cagione di più temere.

§. III. *Per Indugiare. G. V.* 9. 214. 4. E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto, ch'era di fuori ec.

ADDURATO. *Add. da Addurare. Indurato, Assodato*. Lat. *duratus*. Gr. σκληρυσθείς.

§. *E per metaf. vale Assuefatto. G. V.* 5. 53. 4. Si ritenne (*il Re Filippo*) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti. *Borgh. Col. Milit.* 451. Erano, siccome esperti, e addurati nell'armi, e capitani molto cari.

ADDURRE. *Arrecare, Condurre, Portare*. Lat. *afferre, advehere, adducere*. Gr. κομιζεσθαι. *E Dant. Inf.* 33. Già eram desti, e l'ora s'appressava Che 'l cibo ne soleva esser addotto. *G. V.* 1. 19. 3. Venne ec. una colomba, che in becco l'addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *E* 8. 58. 5. Il carreggio del Re, che adducea la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire. *Cr.* 2. 27. 3. Per li quali i carri, ovvero navi possan portar via, e addur le cose necessarie.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 14. Non dee addur maraviglia al tuo volto. *Petr. cans.* 6. 2. A cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse.

§. II. *Per Dire, Porre avanti, Allegare, Citare. Tac. Dav. stor.* 3. 316. Noi sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempj.

§. III. *Per Ridurre. Pecor.* 17. 2. Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, colle sue mani l'addusse al busto suo, e con suoi piedi passò Arno.

* ADDUTTO. *Add. da Addurre. Moral. S. Greg. Prol.* 13. All'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addutto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. (V)

* ADDUTTORE. *s. m. T. Anatomico. Nome proprio di varj muscoli, i quali muovono in dentro quelle parti, a cui sono attaccati. Usasi anche addiettivo. I muscoli adduttori. Gli Antagonisti sono detti Abduttori. V.* (A)

* ADDUZIONE. *s. f. T. Anatomico. L'avvicinamento del punto mobile verso il punto fisso di un muscolo prodotto dai muscoli adduttori, o sia il moto, e l'azione dei muscoli adduttori. Abduzione è il suo contrario.* (A)

* ADEFAGI. Lat. *adephagi. T. di Stor. Nat. Nome dato ad una famiglia d'insetti, probabilmente perchè essi fanno la caccia agli altri e li divorano, e perchè le loro larve sono molto carnivore; da* αδην, *molto, e* φαγω, *mangiare.* (Aq)

* ADEFAGIA, *e* ADDEFAGIA. Lat. *adephagia. T. di Med. Lo stato di una persona che mai si sazia di mangiare: è la stessa cosa che fame canina* ‖ *Cinoressia, da* αδην, *abbondante, e* φαγω, *mangiare.* (Aq)

* ADEFAGO. Lat. *adephagus. T. di Med. Nome che si dà a coloro che mangiano molto, da* αδην, *assai, e* φαγω, *mangiare.* (Aq)

* ADEGIGE *o* ADIGEGE. *T. d'Astron. Nome che gli Arabi diedero alla costellazione del cigno, e che significa rosa odorifera.* Diz. Mat.

ADEGUAMENTO. *Pareggiamento*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 3. La verità, la quale consiste in questo adeguamento, pur ora detto, tra il giudizio, e le cose.

ADEGUARE. *Agguagliare, Pareggiare*. Lat. *exæquare, æquiparare, æquare*. Gr. ἰσοῦν. *Petr. cans.* 17. 2. Per adeguar col riso i dolor tanti. *E son.* 275. Che le disagguaglianze nostre adegua. *Filoc.* 2. 107. La chiarità del tuo viso passa la luce d'Apollo, nè la bellezza di Venere si può adeguare alla tua. *Franc. Sacch. rim.* E l'altre membra prese Del loco, ov'eran strette ad adeguarsi.

§. *Per Valutare, Stimare, Giudicare*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾶν. *G. V.* 11. 1. 15. Sicchè a stimare a valuta ec. io, che vidi queste cose, per nullo numero le potrei, nè saprei adeguare, nè porvi somma di stima.

* ADEGUATAMENTE. *Compiutamente. Segn. Parroc. Ist.* 6. 2. Per rispondere adunque adeguatamente all'opposizione, distinguerò in questa foggia. (V)

ADEGUATISSIMO. *Superlat. di Adeguato. Salvin. disc.* 1. 88. Essendo egli (*Iddio*) l'oggetto indeficiente, e adeguatissimo del suo amore senza misura, e senza termine.

ADEGUATO. *Add. da Adeguare. Tass. Ger.* 1. 14. E si librò sull'adeguate penne.

* ADELA. Lat. *T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere d'insetti, da* αδηλος, *occulto, nascosto; perchè stanno nascosti e si trovano nei legni, particolarmente nella primavera.* (Aq)

* ADELFI. Lat. *Adelphi. T. di Stor. Nat. Si chiamano così gli stami allora che sono riuniti pei loro filamenti, cioè in fratellanza: dal numero poi delle fratellanze od unioni diconsi Monadelfi, Diadelfi se una, due ec.; da* αδελφος, *fratello.* (Aq)

* ADELFIZIA. Lat. *Adelphisia. T. di Med. Nome dato da Ippocrate, ed in seguito da' Medici, all'unione, consenso o concordanza delle parti, ed altre cose, tanto nello stato naturale, quanto preternaturale; da* αδελφιζω, *godere somma famigliarità o fratellanza.* (Aq)

* ADELIA. Lat. *Adelia. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro fiori sono privi di corolla e poco visibili; da* α *priv.*, *e* ἐηλος, *manifesto, chiaro.* (Aq)

Digiti

* ADELIPARIA. Lat. *Adeliparia*. *T. di Med. Il Sig. Alibert nella sua Nosologia naturale dà questo nome ad una malattia che costituisce il genere I. delle IX. famiglia della I. Classe, la quale consiste nell'eccessiva pinguedine in una persona; da* αδην, *bastantemente, assai, e* λιπος, *grassezza.*

*Questa malattia viene disegnata più comunemente sotto il nome di Polisarcia; ma però il vocabolo Adeliparia sembra più proprio, perchè meglio caratterizza questa affezione.* V. POLISARCIA. (Aq)

* ADELLO, o ADENO. *s. m.* Lat. *attilus. T. Ittiologico. Pesce proprio del fiume Pò, ed è assai simigliante nelle squame allo storione. Ha la testa molto grande, e grossa, ma gli occhi assai piccoli. Forse è quello stesso, che i Ferraresi chiamano Cops, e che alcuni confondono collo storione, da cui si distingue pel color giallognolo della sua carne presso alla pelle.* (A)

* ADELOBRANCHI. Lat. *Adelobranchi. T. di Stor. Nat. Famiglia di molluschi gasteropodi stabilita da Dumeril, la quale rinchiude quelli che respirano per un semplice buco; da* αδηλος, *occulto,* βραγχια, *branchie.* (Aq)

* ADEMPIBILE. *add. d'ogni genere. Che può adempiersi. Magal. lett.* (A)

ADEMPIERE. *Mettere, e Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere.* Lat. *perficere, exequi, implere, explere, complere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Pass.* 118. Conciossiacosachè nel Sacramento della penitenza, che propriamente si compie, ed adempie nella confessione, si dea la grazia ec. *Bocc. nov.* 12. 18. Il molte volte; anzi che 'l giorno venisse, i loro disii adempierono.

* §. I. *E per appagare, soddisfare. Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro Amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce disiar s'adempia meglio. (P)

* §. II. *E per Concedere, Osservar cosa promessa. Fior. S. Franc.* 135. La qual cosa bene mi fu adempiuta nella impressione delle Istimate. (V)

* §. III. *E per avverarsi, verificarsi. G. Vill.* 6. 7. 4. E così s'adempieo la parola del santo Evangelio. (P)

* §. IV. *E per supplire. Petr. son.* 313. Soccorri all'alma disviata e frale E 'l suo difetto di tua grazia adempi. *Annibal Caro.* Come sol col pensar s'empie il diffetto Di voi, di me, del doppio esilio mio? *Il Salvini notò sopra questi versi: s'empie, cioè s'adempie, cioè si supplisce.* (P)

* §. V. *E per riempire. Petr. canz.* 49. Vergine, tu di sante Lagrime pie adempi il mio cor lasso. *Sannaz. Egl.* 1. 40. Perisca il mondo, e non pensar ch'io trepidi: Attendo sua ruina, e già considero Che il cor adempia di pensier più lepidi. *Poliz. l.* 2. *st.* 15. Ma in prima fa mestier che Giulio s'armi, Sì che di nostra fama il mondo adempi. (Adempi *per* Adempia *guardati dall'imitarlo.*) (M)

ADEMPIMENTO. *L'adempiere.* Lat. *expletio.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Filoc.* 4. 109. Infino a tanto che la lor fatica terminata fosse con grazioso adempimento del loro disio. *Cavalc. med. cuor.* Egli sarà fine, e adempimento d'ogni nostro desiderio.

ADEMPIRE. *Adempiere.* Lat. *perficere, exequi, explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Cavalc. specch. cr.* Tanto mi diletto d'osservare i comandamenti d'Iddio, e d'adempirli. *Filoc.* 5. 79. Disposto sono piuttosto il vostro piacere, che il mio adempire. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine ec. alle sue fatiche.

* ADEMPITO. *Add. da Adempire. La voce adempiuto s'usa ancora particolarmente nello scrivere, benchè nel favellare s'ami più di dire Adempito. Il primo formato dal verbo Adempiere, e questo da Adempire. Bottari. Gr. S. Gir. V. Adempiuto.* (A)

ADEMPITORE. *Verbal. masc. Che adempie.* Lat. *exequutor, minister.* Gr. ἐκπληρωτὴν. *But.* Riluce nel suo specchio, cioè in Cristo figliuol di Dio, nel qual riluce la divina giustizia, siccome in ispecchio, che perfettamente la rappresenta, imperocch'egli fu adempitore di quella.

ADEMPIUTO. *Add. da Adempiere.* Lat. *expletus.* Gr. ἐκπεπληρωμένος. *Car. lett.* 1. 94. Per questo vuole il Signor Molza, che le palme, e l'olivo, che figurano vittoria, con la corona intorno, che è il premio di essa, significhino l'adempiuto desiderio di S. Signoria Illustrissima. *Cavalc. Specch. cr.* 170. Tutte queste opere della misericordia Cristo c'insegna e dimostra per suo esempio, e specialmente nel libro della Croce le ci mostra scritte ed adempiute.

* ADENANTERA. Lat. *Adenanthera. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante, così chiamate, perchè le antere dei loro fiori hanno nella sommità delle glandule; da* αδην, *glandula,* ανθηρα, *antera.* (Aq)

* ADENANTO. Lat. *Adenanthus. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante. Esso significa fiore glanduloso, formato da* αδην, *glandula, e* ανθος, *fiore; perchè queste piante offrono, fra gli altri caratteri, un ovario superiore fornito di un lungo stilo, attorniato alla base da quattro scaglie glandulose.* (Aq)

* A DENAR CONTANTI. *Vale co' denari alla mano. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Io vo' far il patto a denar contanti. (V)

* ADENIA. Lat. *Adenia. T. di Stor. Nat. Genere di piante molto velenose. Sembra che il loro nome derivi da* αδην, *glandula, per la callosità o corpo glandulare nerastro che trovasi alla base di ciascuna divisione de' suoi ramoscelli.* (Aq)

* ADENOCARPO. Lat. *Adenocarpus. T. di Stor. Nat. Genere di piante così denominate, perchè hanno un legume, ossia frutto glanduloso; da* αδην, *glandula, e* καρπος, *frutto.* (Aq)

* ADENODA. Lat. *Adenoda. T. d. Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante,*

by Google

*da αδην, glandula, perchè hanno cinque grosse glandule bilobate e persistenti inserite sul ricettacolo.* (Aq)

* ADENOFARINGEO. Lat. *Adenopharyngeus. T. di Anat. Che appartiene al Faringe ed alla glandula Tiroide; da αδην, glandula, φαρυγξ, faringe. Wislow chiama così un piccolo fascetto di fibre muscolari, che si trovano alcune volte in ciascuna parte della glandula Tiroide, ed ogni tanto si uniscono coi muscoli tirofaringei.* (Aq)

* ADENOFILLO. Lat. *Apenophyllum. T. di Stor. Nat. Genere di piante così chiamate, perchè le loro foglioline o pinne sono glandulose; da αδην, glandula, e φυλλον, foglia.* (Aq)

* ADENOGRAFIA. Lat. *Adenographia. T. d'Anat. Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la descrizione delle glandule; da αδην, glandula, e γραφη, descrizione.* (Aq)

* ADENOIDEO. Lat. *Adenoides. T. di Anat. Epiteto che si dà a quelle parti del corpo umano che hanno la figura di una glandula. Tali sono per esempio le Prostati; da αδην, glandula, ειδος, figura, forma, rassomiglianza.* (Aq)

* ADENOLOGIA. Lat. *Adenologia. T. di Anat. Parte dell'Anatomia che tratta dell'uso delle glandule; da αδην, glandula, e λογος, discorso.* (Aq)

* ADENOMENINGEO. Lat. *Adenomeningeus. T. di Med. Che appartiene alle glandule ed alle membrane; da αδην, glandula, e μηνιγξ, meninge, o membrana.* (Aq)

* ADENONERVOSO. Lat. *Adenonervosus. T. di Med. Che appartiene alle glandule ed ai nervi; da αδην, glandula, e νευρον, nervo.* (Aq)

* ADENOSMA. Lat. *Adenosma. T. di Stor. Nat. Nome di un genere di piante che significa glandula odorifera, formato da αδην, glandula, e οσμη, odore; forse così denominate perchè fornite di glandule odorifere.* (Aq)

* ADENÓSO. *Add.* Lat. *adenosus. Aggiunto di tumore, o ascesso delle glandule. Cocch. Bagn.* Particolari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofule, e di strume, e di ascessi adenosi in alcune delle glandule conglobate, o linfatiche esterne. (A)

* ADENOSTEMA. Lat. *Adenostema. T. di Stor. Nat. Genere di piante così chiamate perchè i loro stami hanno due glandule alla base del filamento; da αδην, glandula, e στημων, stame, filamento.* (Aq)

* ADENOSTEMMA. Lat. *adenostemma. T. di Stor. Nat. Genere di piante così dette da αδην, glandula, e στεμμα, corona, perchè le loro sementi sono coronate da tre appendici in forma di reste, e glandulose nella sommità.* (Aq)

* ADENOTOMIA. Lat. *Adenotomia. T. di Anat. Parte dell'Anatomia che ha per oggetto l'incisione o dissezione delle glandule; da αδην, glandula, e τομη, incisione, da τεμνω, dividere, separare.* (Aq)

* A DENTE. *Posto avverbialmente. Diciamo fermare a dente il fermar che si fa un legno per ritto sopra un altro che posi in piano, in quella guisa che il dente è fermato nella mascella: e ciò si fa con intaccare il legno, che si deve fermare per ritto da tutti i suoi lati in forma angolare o tonda, ficcando quella parte così intaccata in un'apertura della medesima forma per appunto, che si fa dentro al legno, nel quale dee fermarsi il ritto, per lo più trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte, e calzante nella fatta apertura. Voc. Dis.* (V)

* A DENTELLI. *In forma del lavoro a denti, che fanno le donne. Fr. Giord.* 256. Similmentemente della foglia del fico, e di quella della vite, che è fatta a dentelli risegata, e quella no. *E* 252. Perchè la foglia del fico non ma fatta a dentelli, come quella della vite. (V)

* A DENTI SECCHI. *Digiuno. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Io mi rimarrò a denti secchi. (V)

ADENTRO. *Avverb. e s'usa anche a modo di preposizione. Internamente, Profondamente, A fondo.* Lat. *intus, intra, intime.* Gr. *ἰσω, ἰσωθεν. Tes. Br.* 4. 3. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino adentro alla pelle. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi'l lume di quel cero, Che giuso 'n carne più adentro vide L'angelica natura, e 'l ministero. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così adentro. *E* 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Teol. mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè siano stabili, e fermi, nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto adentro. *Bocc. nov.* 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, ch'io pervenni mei infino in India Pastinaca. *Bemb. stor.* 12. 170. I nemici eziandio, che a Cadore erano, dalla unione di due eserciti smarriti, lasciatala, adentro nell'alpi si ricoverarono.

* ADEPTO, o ADETTO. *T. degli Alchimisti. Colui che è creduto possedere gli alti secreti dell'alchimia, come a dire il secreto del* lapis philosophorum. *In senso traslato chiunque si reputa a parte de' misteri di secrete società, o d'altro genere d'arcani. Qualche volta è sinonimo d'Alchimista.* (B)

* ADEQUARE. *Lo stesso che Adeguare. G. V. Cron.* 11. 1. Io che vidi queste cose per nullo numero le potrei nè saprei adequare. (Min)

* ADEQUATO. *Add. da Adequare. V. di regola.* (Min)

* §. *T. Filosofico. Diconsi idee, o nozioni adequate quelle immagini, o concezioni di un oggetto, che perfettamente lo rappresentano, o che corrispondono a tutte le parti, e proprietà di esso. V. Idea.* (A)

ADEQUAZIONE. *Pareggiamento, Aggiustamento.* Lat. *libramentum, æquatio.* Gr. *ἰσότης.*

§. *Per Calculo, Computo.* Lat. *com-*

*putatio*. Gr. λογισμός. *G. V.* 12. 40. 1. Nell'anno 1345. addì 28. di Marzo poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di maestro Pagolo di ser Piero ec. fue la congiunzione di Saturno, e di Giove.

ADERBARE. *Pascer coll'erba, Mettere a erba*. Lat. *herbâ pascere*. *Franc. Barb.* 253. 23. Non aderbar in via. *Sannaz. arc.* 9. Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo.

ADERENTE. *Che aderisce*. Lat. *fautor, studiosus, cliens*. Gr. φιλάστης. *Amet.* 27. Bruto con forza a nessun'altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino. *M. V.* 3. 59. Per fermare la pace coll'Arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti Ghibellini. *Petr. uom. ill.* Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione.

* §. *Aderente. T. Medico chirurgico ec. che è strettamente attaccato, unito, congiunto ad alcuna cosa*. Certi corpi poco men duri degli ossi, e che stanno sempre a' capi degli ossi aderenti, e cartilagini, o tenerumi vengon chiamati. *Bellin. Disc.* Non vi è parte del corpo di quelle bestiole, che non abbia i suoi canali portanti la loro aria e tutti aderenti a' canali del sangue. *Id. Ibid.* (A)

ADERENZA. *Appartenenza*. Lat. *adjunctum*. Gr. συζυγία. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Questo è quanto per ora m'occorre dirvi della universal bellezza, e di tutte le sue aderenze.

§. I. *Per Inclinazione, Desiderio, Voglia*. Lat. *appetitus, appetitio*. Gr. ὁρμή. *Red. Vip.* 1. 72. Non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenza al bere.

* §. II. *E per Conoscenza, Amicizia, Protezione, Favore; Clientela. Pr. fior. p.* 4. *V.* 2. *pag.* 308. Egli (*l'amico*) vi procura altri amici, aderenze e favori. *E il Vocabolario alle voci Clientela e Seguito*. (B)

* §. III. *Aderenza. T. medico, chirurgico ec. Stretto attaccamento. Vedi Aderente e Adesione*. (A)

ADERGERE. *Ergere*. Lat. *extollere, erigere*. Gr. αἴρειν.

§. I. *E neutr. pass Dant. Purg.* 19. Siccome l'occhio nostro non s'aderse In alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia qui a terra il merse.

§. II. *Per metaf. Albert.* 11. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s'adergono.

ADERIMENTO. *Lo aderire*. Lat. *adhæsio*. Gr. προσκόλλησις. *Segn. Crist. Instr. al lett.* Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro ec.

ADERIRE. *Favorire, e Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarvi*. Lat. *favere, studere, adhærere*. Gr. ἀκολουθεῖν, ἔπεσθαι. *Stor. Eur.* 4. 81. Aderivano gli altri a questa sua voglia. *Tac. Dav. ann.* 13. 198. Nerone aderiva più a' peggiori. *E stor.* 5. 315. E sperandone grandezza, aderivano a quella fazione. *Sagg. nat.-esp.* 36. Ma quelli, che aderivano alla pressione dell'aria, rispondevano a queste esperienze con dire, che ec.

ADERITO. *Add. da Aderire. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quella autorità privilegiata ec. E da voi aderita, e risegnata Convocaro il Consiglio.

* ADERPICARE. *Inerpicare. Boec. Am. Vis.* 31. (Min)

* ADESATO. *A. Allegri. (in Amsterdamo* 1754) *a. c.* 50. E l'altro a render ragione delle mal adesate sue scipidezze. (*Par ch' egli stia in forza di mal cucite o simile*). (V)

* ADESCAMENTO. *Sust. da Adescare*. V. (Min)

ADESCARE. *Propriamente Allettare coll'esca, Pescare, Porre l'esca sull'amo. Stor. Barl.* 75. Come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci ec.

§. *Per metaf. Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni*. Lat. *allicere, illicere*. Gr. ἐλκύζειν. *Lab.* 317. Non d'essere stato schernito, come forse ti fai, tu ti piagnerai, e lamenterai, ma d'averti a modo ch'un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *Boec. nov.* 52. 6. Egli seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *E nov.* 77. 6. Pensandosi, che quanti più n'adescasse, e prendesse col suo piacere, tanto di maggior pregio fosse la sua bellezza, ec. *Dant. Inf.* 13. E'l tronco: sì col dolce dir m'adeschi, Ch'i' non posso tacere. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Per adescarli a virtù colla preda.

§. II. *E neutr. pass. Bern. rim.* 1. 62. Ed io di lui pensando sì m'adesco, Che credo di morir se mai v'arrivo.

* §. III. *Ed è termine dei Bombardieri: e vale Mettere la polvere nel focone delle armi da fuoco*. (A)

ADESCATO. *Add. da Adescare*. Lat. *allectus, illectus*. Gr. ἐλκυσθείς. *Buon. Fier. Introd.* 1. Ove adescato Non sia che vago or quà, or là s'aggiri. *Boez.* 71. Prender pesci con amo adescato. (*cioè sul quale è posto l'esca*)

* ADESCATORE. *Verb. m. Che adesca. Crud. rim.* Al popol notatore, Con amo adescatore La dolce vita insidiando giva. (A)

ADESIONE. *V. L. Lo aderire*. Lat. *adhæsio*. Gr. προσκόλλησις. *Segn. Crist. Instr.* 193. Debbe escludere ogni affetto, ed ogni adesione al peccare.

* §. I. *Adesione, o aderenza. T. della Fisica. L'atto di due corpi che sono uniti o attaccati l'uno all'altro, o mercè la mutua impressione delle loro parti, o per compressione di corpi estremi. V. Coesione*. (A)

* §. II. *Adesione. T. Chimico. V. Adesiva*. (*affinità*) (B)

* ADESIVA. (*affinità*) *T. Chimico e Fisico. Sinonimo d'*attrazione o forza adesiva, d'adesione, di attrazione di superfizie. *Specie d'attrazione per la quale, allorchè le superficie di due corpi vengono al contatto o quasi al contatto, essi strettamente si congiungono a modo, che resistono alla forza che tende a distaccarli*. (B)

* ADESIVO. (*Cerotto, Empiastro*) *T. Farmaceutico. Impiastro tegnente che serve a proteggere le ferite dal contatto dell'aria,*

Digitized by Google

*e a congiungere le parti carnose divise o lacerate, ed a tener a sito alcuni medicamenti del Chirurgo.* (B)

* ADESPOTO. *È un vocabolo che si adopera ancora per aggiunto di codice o libro ch'è senza nome di autore, da* a priv. *e* δεσποτης, *padrone.* (Aq)

ADESSO. *Avverb. di tempo presente. Ora, In questo stesso tempo.* Lat. *nunc, in præsentia.* Gr. νῦν, *vovi. Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio. *Com. Purg.* 22. Adesso intende trattare del vizio della gola. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 77. Uno amoroso, e fin considerare Mi viene al cor, ch'adesso m'innamora.

§. I. *Adesso adesso, così ripetuto, esprime tempo non presente, ma assai prossimo a venire. Ar. Len. prol.* La Lena insomma ha la coda, e per farvela Veder, adesso adesso uscirà in pubblico. *Fir. As.* 57. Eh vatti a riporre ec. se tu non vuoi esperimentare le mie forze adesso adesso.

§. II. *Adesso si truova anche in sentimento di Subito, Allora. Franc. Barb.* 290. 3. Leva, chi falla adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fusser frategli. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 78. Poi quel pensiero obblio, e pauroso Divegno adesso, e taccio al meo valore. *E* 32. Sì m'abbellio la vostra gran plagienzia, Gentil mia donna, al prim'ch'io l'avvisai, Ch'ogni altra gioja adesso n'ublliai, E diemmi tutto in vostra conoscenza. *Teseid.* 8. E cota' baci Emilia ti dia spesso, Qua' tu mi hai dati; e giù ricadde adesso. *Dittam.* 3. 23. Mattagonia le sua risposta adesso.

A DESTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐκ δεξιᾶς. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote. *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savj, l'uno stava a destra, e l'altro a sinistra. *Cr.* 9. 6. 2. Volgendolo spesso così a destra, come a sinistra.

* §. *E nel militare è voce di comando nell'esercizio del soldato, alla quale egli si volge dalla parte destra.* (G)

* A DESTRIERO. *Avverb. Lo stesso che a cavallo. Ar. Fur.* 46. 100. Fansi battaglie a piedi et a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte. (Pe)

A DESTRO. *Posto avverbialm. In pronto, In punto.* Lat. *præsto.* Gr. ἑτοίμως. *G. V.* 12. 65. 5. E chi era a cavallo, iscese a piè, co' cavalli a destro, e per prender lena. *M. V.* 1. 2. A un segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro dietro al carriaggio.

§. *E per metaf. diciamo: Non mi viene a destro; cioè non mi viene da mano, o a verso.*

A DETTA. *Posto avverbialm.* V. DETTA.

* ADETTO. V. ADEPTO. (Min)

* AD EXTRA. *Posto avverb. Segn. mann. April.* 19. 2. Chi sta lassù *ingrediatur* ec. con la vision delle opere ad intra; *egrediatur* con la vision delle opere ad extra. Il padre niente operi ad extra senza il figliuolo, e il figliuolo niente operi senza il padre. V. AD INTRA. (V)

A DI, *o come anche si scrisse* ADDI, *vale Nel dì.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρας. *G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno addì 12. di Marzo passò da questa vita il Santifico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre.

§. *A' dì de' nati. Maniera di dire, che amplifica il tempo passato.* Lat. *post hominum memoriam. Malm.* 2. 16. Si fece una trippaccia la maggiore, Ch'a' dì de' nati mai veduta fosse.

ADIACENTE. *Vicino, o Che giace vicino.* Lat. *adjacens.* Gr. προσκείμενος. *Red. esp. nat.* 131. Coll'esemplo di quell'oche o di quell'anitre dette Bernacle, o Brante, le quali ec. son credute nascere dagli alberi, o dai loro frutti, o dai tronchi, o dalle conchiglie nelle Isole adiacenti alla Scozia, e all'Ibernia. *E Oss. anim.* 165. Molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno, e l'altro dell'utero. *Viv. Disc. Arn.* 5. Con tanto danno degli adiacenti campi sementati. *E* 4. Oltre che i terreni adiacenti de' particolari ec.

ADIACENZA. *Luogo adiacente.* Lat. *adjectio, locus adjacens.* Gr. προσθήκη. *Zibald. Andr.* La Sicilia si può nominare per una parte, o adiacenza dell'Italia.

* §. *E fig. per Relazione, Dipendenza, Appartenenza. Magal. lett.* Quel che milita pei parenti, credo che militi per tutte l'altre adiacenze dell'esser nostro. (A)

* ADIANTO. Lat. *adiantum. Nome Botanico generico, e si dà a quelle piante, che appartengono alla classe crittogamia di Linneo, ed all'ordine delle felci del Willdenow, e che hanno per carattere comune i sori bislunghi, o rotondi, disposti in macchie nel margine della fronde, la quale forma l'indusio ripiegandosi, e cuoprendo i sori, ed aprendosi all'indentro. Savi Fl. Pis.* 2. *p.* 411. Adianto. (B)

* §. I. *Adianto aureo. Politrico aureo. T. Botanico. È il* polytrichum formosum *Hedw. Sp. musc.* 92. *tab.* 19. *fig.* 1. *a. Pianta perenne, comune nelle selve dell'Italia. Appartiene alla classe crittogamia di Linneo, ed all'ordine de' muschi del Willdenow. È distinto pel fusto semplice, per le foglie lanciolato-lineari, patenti, seghettate, per l'urna china, quadrangolare, assottigliata alla base. Il* polytrichum comune *a. L. non si è trovato ancora in Italia, e le officine farmaceutiche Italiane prendono invece di questo il* polytrichum formosum. *Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 448. Adianto aureo. Politrico aureo. (B)

* §. II. *Adianto capelvenere. Adianto. T. Botanico. V.* Capelvenere. (B)

* §. III. *Adianto nero, Felce piccola. Felce dei greppi. Aspleno adianto nero. Driopteri.* Gr. Δρυοπτερις. *Diosc. T. Botanico. È l'*asplenium adiantum nigrum *L. Pianta perenne, comune in Italia nelle siepi fra i muschi, e nelle selve alla radice delle quercie, e de' castagni. Appartiene alla classe crittogamia di Linneo, ed all'ordine delle felci del Willdenow. Si distingue per le frondi quasi tre volte pennate, e per le pen-*

*noline alterne, lanciolate, incise, e seghettate. Targ. Ist. bot.* 1. *p.* 422. Adianto nero. Felce piccola. Felce dei greppi. *Savi Pis.* 2. *p.* 408. Asplenо adianto nero. *Matt. Disc.* 2. *p.* 1357. Driopteri non vuol dire altro, che felce di quercia. (B)

* ADIAPNEUSTIA. *T. Medico. Mancanza di traspirazione.* (B)

* ADIARREA. Lat. *Adiarrhœa. T. di Med. Soppressione generale di tutte le evacuazioni necessarie del corpo, o ritenzione di tutti gli umori che dovrebbero essere espulsi; da* a *priv.*, *e* διαρρεω, *colare, fluire.* (Aq)

* ADIARTRO. Lat. *Adiarthrus. T. di Chir. Dicesi di qualche parte del corpo che non si può articolare; da* a *priv.*, *e* διαρθρω, *articolare, onde* διαρθρωσις, *articolazione.* (Aq)

* ADIASTATE. Lat. *Adiastatus. T. di Matem. Dicesi delle cose immensurabili o difficili da misurarsi; da* a *priv.*, *e* διαστατος, *misurabile, che si può misurare.* (Aq)

A DICHINO. *Posto avverbial. vale A chino, Abbasso.* Lat. *deorsum, in imo.* Gr. κατω. §. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

ADIETTIVO. *Aggiunto.* Lat. *adjectivum.* Gr. επιθετον. *Buon. fier.* 2. 4. 18. Un elesire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

* ADIETTO. *T. di Commercio. Questa è una voce del Gius Cambiario, che spiega la qualità del possessore di una lettera di cambio, come procuratore del traente, o cedente, senza avere però alcun titolo oneroso sulla medesima.* (B)

* A DIFFERENZA. *Avverbialm. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Onde Raccolti sempre gli nomereno, a differenza de' lor compagni, a' quali Distesi forse si potrà dire. *E partic.* 10. Chiamo GL infranto quel che si sente in AGLI, e in QUEGLI, a differenza del GL di ANGLI, e GLICERIO. (V)

A DIGIUNO. *Posto avverbialm. Avanti di mangiare.* Lat. *jejuno stomacho.* Gr. *ἐν νηστεία. M. Aldobr.* Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. *E altrove.* E chi vuole assai bere sanza inebriare, si può usare queste cose nell'acqua fredda a digiuno. *Pier. Span. tes. pov.* Quando la luna scema, tolga lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia. *Bern. rim.* 1. 54. Una mattina a buon'ora a digiuno.

§. *Dicesi anche a corpo digiuno, A stomaco digiuno, e vale lo stesso. Cr.* 4. 36. 1. Ma per consuetudine, i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.

A DILETTO. *Posto avverbialm. Per diletto, Per piacere, Per ispasso. G. V.* 4. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un picciol fiume. *Ar. Fur.* 25. 4. Capitaro in un prato, ove a diletto Erano cavalier sopra un ruscello.

§. I. *A bello studio, In pruova, Come più piace, o torna bene.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξεπιτηδες. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi? *E Fiamm.* 7. 42. Non riguardando esser corta noja d'amore in colui, od in colei, il quale, e la quale a diletto si può torre ad uno, e darsi ad un altro. *Cron. Morell.* Che sai, che dicendo egli è, o e'fu un usurajo, a ognuno pare, che a diletto gli faccia male.

§. II. *Dicesi anche A bel diletto, e vale lo stesso.* V. DILETTO. *sust.* §. II.

A DILUNGO. *Posto avverbialm. Senza fermarsi, Alla distesa.* Lat. *continenter.* Gr. ἀδιαλειπτως. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A dilungo le provincie ingannò. *E* 15. 221. Non lasciando Lucano, ec. di nominare anche gli altri a dilungo. *Pietr. Vett. Colt.* 1. M'è venuta voglia di ragionare a dilungo. (*qui* Lat. *fuse*) *Soder. Colt.* 78. Ne potrai bere a dilungo da quattro o cinque dì in là. (*qui* Lat. *affatim*)

§. *Dicesi ancora Sonare a dilungo, cioè a distesa, contrario di Sonare a tocchi, o a martello, e si dice delle campane.*

ADIMARE. *Chinare, Abbassare.* Lat. *demittere, dejicere, ad imum convertere.* Gr. καταβαινειν. *Dant. Par.* 27. Mi disse: adima Il viso, e guarda come tu se' volto. *E Purg.* 19. Intra Sestri, e Chiaveri s'adima Una fiumana bella.

* §. *Adimarsi n. p. scendere ad imo.* (A)

* A DIMEZZATO. *V. A. Avverbialm. Per metà. Rim. ant. F. R. Fed. dell'Ambr. son.* 55. Anzi il mio cor di gioja e di dolore Si veste a dimezzato. (V)

AD IMO. *Posto avverbialm. In basso, In profondo.* Lat. *ad imum.* Gr. προς τα κατω. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E Inf.* 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lumi vi fosse, tutto ad imo.

AD IMO AD IMO. *Significa quello, che Ad imo; ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come Spesso spesso, Bene, bene, e simili. Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda Porta de' giuncki. *But. ivi.* Intorno ad imo ad imo, cioè d'ogni parte alla marina, che è al basso.

ADIMORANZA. *V. A. Dimoranza.* Lat. *mora. Tesoretl. Br.* 17. Chi ti chiede in prestanza Non fare adimoranza, Se tu vuoi prestare, Nol far tanto penare, Ch'il grado sia perduto.

* ADINAMIA. Lat. *Adynamia. T. di Med. Debolezza, od abbattimento di forze, prodotta da qualche malattia; da* a *priv.* e δυναμις, *forza, potenza.* (Aq)

* ADINAMICO. *T. Medico. Aggiunto d'un ordine di morbi, che non consistono nell'alterata quantità dell'eccitamento. V. Dinamico. I francesi chiamano* febbri Adinamiche le febbri nervose *accompagnate da fenomeni d'Adinamia, cioè di* debolezza *per lo più* fisiologica. V. (B)

* AD INGANNO. *Con animo d'ingannare. Cavalc. Medic. cuor.* 158. Procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta: onde gli faceano le questioni e domande ad inganno. (V)

* AD INTRA. *Posto avverbial. Segn. mann.*

*Apr.* 19. 2. Il beato, a contempli l'opere ad intra, che son quelle opere della divinità che non riguardano le creature; o contempli le opere ad extra, che son quelle che le riguardano, sempre le vedrà tutte in Verbo. (V)

A DIO, *o come anche si scrisse* ADDIO. *Posto avverbialm. Modo di salutar licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica, Riman con Dio, e T' accomando a Dio.* Lat. *vale, Deus te sospitet.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci nè a dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti. *E nov.* 99. 24. E detto a ogni uomo a dio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge 'l disio A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore, Lo dì, che han detto a' dolci amici a dio. *Alleg.* 302. Deh perchè non se' tu l'albergo mio? Deh perchè in un' dì sol mi diede il fato Venire a te, vederti, e dirti a dio?

*ADIORISTO. Lat. *Adioristus. T. di Matem. Nome dato al calcolo infinitesimale; da* a *priv. e* διορίζω, *definire, terminare.* (Aq)

*ADIPE. *s. m. T. Medico. Grasso, pinguedine, lardo, e propriamente quel grasso, che si truova nella cavità dell' addome, e spezialmente nella membrana, perciò detta Adiposa.* (A)

*§. *E fig. Menz sat.* Con quella man, che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro. (A)

*ADIPETTARE. *Dar di petto, intoppare. Volgariz. Att. App. di Fr. D. Cavalc.* (*In Fir.* 1769) *A c.* 165. E giugniendo a quello luogo che si chiama Ditalasso, adipettò la nave, percosse, e fedì a terra la proda ec. (V)

*ADIPOCERA. *T. Chimico. Vocabolo usato da Fourcroy per denominare il grasso de' cadaveri scomposto sott' acqua, o nella terra umida, la materia grassa dei calcoli biliari, ed il bianco di balena.* (B)

ADIPOSO. *Add. Pieno di grasso; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo. Red. Oss. an.* 135. Nell' osservar la curiosa fabbrica de' reni di quell' animale, posi mente, che fra la membrana adiposa, ed un' altra membrana, ec. fra la membrana adiposa, dico, e fra quel sacco vidi ch' eran situati molti involi, o vescichette membranose. *E appresso:* Di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa, ec.

*ADIPSI. Lat. *Adipsa. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che tolgono la sete; da* a *priv. e* δίψα, *sete.* (Aq)

*ADIPSIA. *T. Medico. Mancanza di sete.* (B)

ADIRAMENTO. *L'adirarsi.* Lat. *ira, excandescentia.* Gr. ὀργή. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatte pigliare il broncio.

ADIRARE. *In signif. neutr. pass. Muoversi ad ira.* Lat. *irasci, excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. Quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *E g.* 5. *f.* 4. Se non, tu potresti provare, come io mi so adirare. *G. V.* 7. 67. 4. E come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s' adirò forte. *Dant. Inf.* 8. Ed a me disse: tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir. *Petr. son.* 99. Onde la mente stolta S' adira, e piagne.

§. 1. *In signif. att. per Muovere ad ira, Fare adirare. Albert.* 21. Maledetto è da Dio chi adira la madre. *Am. Ant.* 30. 10. 8. Ma gastigare l'adirato, e cruciarti contra di lui non è altro che adirarlo più.

*§. II. *Adirarsi ad uno, cioè contro di uno. Sant. Agost. C. D.* 1: 3. E infiammìansi e adiransi contro a noi, e non si adirano alli loro autori e poeti. (Lat. *nec succensent auctoribus suis.*) (V) — *S. Agost. C. D.* 3. 17. Coloro, che si adirano a me, quanto mi compatirebbono s' io dicessi quello che dice Salustio. *Quest' esempio fu qui posto come a luogo di maggior convenienza. Nella Crusca si leggeva sotto* ADIRARE. (Min)

ADIRATAMENTE. *Avv. Iratamente, Con ira.* Lat. *irate.* Gr. πρὸς ὀργήν, ὀργίλως. *Bocc. nov.* 68. 19. E pervenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. *Liv. dec. pr.* Mandarono in gran fretta messi al Senato che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. *Vit. S. Marg.* 131. Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò, ch' ella venisse dinanzi a lui. *Vit. Plut.* Antigono gli rispose adiratamente.

*ADIRATICCIO. *Irato anzi che no. Lasc. Cena.* II. (*In Stambul dell' Egira* 122.) c. 54. Mostratisi adiraticci. (V)

ADIRATISSIMO. *Add. Superl. di Adirato.* Lat. *iratissimus, maxime iratus.* Gr. ὀργιλόστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per questo fatto il frate divenne, contro suo costume, adiratissimo.

ADIRATO. *Add. da Adirare.* Lat. *iratus.* Gr. ὀργισθεὶς. *Bocc. nov.* 16. 19. Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *E nov.* 40. 19. La donna che da altro dolore stimolata era, rispose adirata. *Guid. G.* 138. E con animo adirato affermoe tra quelli, che erano presenti, che il mutamento ec.

*A DIRE. *Val, Come dire. Fr. Giord.* 68. Martire chiaramente è a dire testimone. (V)

*ADIRE. *v. a. Voce latina, e dei Legali.* Lat. *adire. Andare al possesso di un' eredità, o simile. Maestruz.* 2. 21. (A)

ADIREVOLE. *Add. Che muove ad ira.* Lat. *iram concitans.* Gr. παροξυντικὸς. *Guid. G.* Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.

A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. All' incontro, e si usa sovente a modo di preposizione.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Ar. Len.* 3. 2. Come fu a que' portici, Che sono a dirimpetto di San Stefano, Fu circondato da quattro.

§. *Dicesi anche Al dirimpetto. Bemb. stor.* 4. 49. E nel colle di Libbrafatta, che l'è al dirimpetto, una torre fabbricarono.

A DIRITTO, *e* A DRITTO. *Posto avverbialm. Per linea retta.* Lat. *directe, directo, in directum.* Gr. εὐθύ. *Tes. Br.* 2. 35. E la ricondusse dentro da se si egualmente, e sì a dritto, che non toccasse più da una parte, che dall' altra. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpi a dritto e a riverso tira assai: Ma non ne tira alcun, che fera mai.

§. I. *Per giustamente, Convenevolmente, A ragione*. Lat. *jure, merito*. Gr. δικαίως. *G. V.* 10. 61. 3. E però è da guardare da offendere chi è in luogotenente di Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto, nè a torto. *E* 12. 31. 2. Molti ne furon condennati ec. e chi a diritto, e chi a torto. *Albert. cart.* 192. Tolga Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a dritto, nè a ragione.

*§. II. *Vale anco* APPUNTINO. *Segn. Mann. Dichiaraz. dell' Opera.* Se in alcun Mese qualcuno di tali detti vi sopravanzi, o perchè al numero d'essi non corrisponda a diritto quello de' giorni ec. lasciatela pure andare. (V)

A DIRITTURA. *Posto avverbialm. A diritto, Dirittamente, Tosto*. Lat. *recte, directe*. Gr. εὐθέως. *Soder. Colt.* 72. Che dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio e la fine delle mondane cose, a dirittura ec. si vagheggiano.

§. *A dirittura, Senza pensare, Subito, Senz' altro, Senza fallo, Certamente*. Lat. *profecto, sane, statim*. Gr. ὀργίλως. *Malm.* 1. 73. Che Malmantile è nostro a dirittura.

ADIROSAMENTE. *Avverb. Adiratamente, Iratamente, con ira*. Lat. *irate, iracunde*. Gr. ὀργίλως. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono il tutto subito adirosamente.

ADIROSISSIMAMENTE. *Superl. di Adirosamente. Tratt. segr. cos. donn.* Anzi prendono il tutto sempre adirosissimamente, e lo mostrano.

ADIROSISSIMO. *Superl. di Adiroso*. Lat. *maxime iracundus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Amm. ant.* 40 10. 7. Adirosissime sono le api, e secondo lo lor pigliare, elle sono di molto combattimento. *Albert.* 44. Adirosissime, e di piccol corpo sono le api.

ADIROSO. *Add. Inclinato all' ira, Stizzoso, Colloroso*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *M. Aldobr.* Inferma balia uccide il fanciullo anzi ora, e dee essere ben costumata, e dee essere umile, e non adirosa. *Amm. ant.* 22. 2. 8. Non è mio vizio, ch' io sono adiroso, è ch'io non ho ancora ordinato il modo di vivere. *Nov. ant.* 76. 3. Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

A DIROTTA, *e* ALLA DIROTTA. *Posto avverbialm. vale lo stesso che Dirottamente. Vit. SS. Pad.* 1. 56. 8. Perchè piangeva sì a dirotta, e singhiottendo, che non poteva avere la voce. *Cavalc. Disc. sp.* Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per cupidità. *E altrove:* Che io piangea alla dirotta singhiottendo.

*A DIROTTO. *Dirottamente. V. SS. Pad.* 2. 56. Perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere boce. (*questa è la vera lezione*) (V)

A DISAGIO. *Posto avverbialmente, vale Con iscomodo, Con isconcio modo*. Lat. *incommode*. Gr. δυσχρήστως. *Malm.* 10. 21. Quando il nimico, ch'ivi sta a disagio A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni asinaccio, moviti Sant'Agio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no, nell'arca ch'era piccola.

*A DISCREZIONE. *Secondo onestà, equità. Franc. Sacch. nov.* 24. Della sua fatica, facessono a loro discrezione. (*ne lo pagassero secondo che loro pareva bene*) (V)

*§. *A discrezione di uno. Vale a piacere, a volontà. Stor. Semif.* 49. Assentò, della terra e uomini d'essa a sua discrezione ricevere, e tutto in suo piacimento menare, eccetto le vite degli popoli danneggiare. (V)

A DISCRIZIONE. *Posto avverbialm. vale Con discrezione, e talora anche si usa per lo stesso, che secondo la discrizione, Quanto pare che convenga. Sagg. nat. esp.* 72. Impedisca nell'empiersi la sua massima sferica dilatazione, un peso a discrizione attaccato ec.

A DISFAVORE. *Usato avverbialm. Per lo contrario di A favore. Sagg. nat. esp.* 34. Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell'aria.

A DISGRADO. *Posto avverbialm. vale A odio, A dispetto, Contr' a voglia*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως.

§. *In forza d'aggiunto, per Non gradito*. Lat. *ingratus, non acceptus*. Gr. ἀχάριστος. *Albert.* 26. A disgrado è quegli, che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

A DISMISURA. *Posto avverbialm. vale Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *præter modum*. Gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Nov. ant.* 30. 2. Stando alla riva ec. vide un pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *E nov.* 31. 1. Riccar Loghercio ec. fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza a dismisura. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Riferiscono i paesani l'Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

A DISPETTO. *Posto avverbialm. vale A onta, Contr' a voglia; e si usa a modo di preposizione*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως. *G. V.* 10. 81. 1. Col favore di Castruccio l'avean rubellato a dispetto de' Sanesi, che v'andarono ad oste. *Bocc. nov.* 65. 18. Malvagia femmina, a dispetto di te io so ciò, che tu gli dicesti. *Malm.* 9. 29. E se ripara 'n là, più qua fracassa, Tal ch' ella rompe, e a lor dispetto passa.

A DISTESA. *Posto avverbialm. vale A dilungo, Continuamente, Senza intermissione*. Lat. *incessanter, indesinenter*. Gr. ἀδιαλείπτως. *Tesoretl. Br.* 19. Si partì a distesa, E andossene a Prodezza. *Borgh. Mon.* 186. In questo nostro secolo correva per tutto l'oro, e l'ariento a distesa.

*§. *Sonare a distesa. V. a Dilungo. G. V.* 9. 157. 2. Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec., che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa. (B)

A DISTRETTA. *Posto avverbialm. come Essere A distretta, che vale Essere serrato, racchiuso, A stretta*. Lat. *stricte, arcte*. Gr. συνοχηδόν. *Tes. Br.* 2. 36. Se la terra è sì grossa ec. allora conviene per vera forza di

Digitized by Google

quello dibattamento dell'aere, e delle vene dell'acque, che sono a distretta la dentro, faccia tremare, e muovere (*il vento*) tutta la terra, che v'è d'intorno.

A DISVANTAGGIO. *Posto avverbialm. vale Con disavvantaggio.* Lat. *iniqua conditione, incommode. Stor. Eur.* 2. 43. Non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.—*Qui la particella* a *fa le veci di* con, *siccome è sua proprietà; nè* disvantaggio *si allontana punto dalla natura de' sostantivi, scorgendosi accordato coll'aggettivo* manifesto; *cosa che non potrebbe accadere se fosse posto avverbialmente.* (P)

ADITO. *Entrata.* Lat. *ingressus, aditus.* Gr. εἴσοδος. *Fir. As.* 322. E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri. *Segn. Man. Dec.* 74. Gli negò fino l'adito nella Chiesa.

* §. I. *T. d'Architettura. Luogo secreto e oscuro de' tempii, dove non potevano entrare che i sacerdoti, per rendere gli oracoli.* (Mil)

* §. II. *Prendere adito, cioè farsi innanzi, cogliere l'occasione per parlare. Ar. Fur.* 44. 9. Il prudente Eremita come questa Benivoleuzia vide, adito prese. Entrò dicendo: ec. (Pe)

ADIVENIRE. V. ADDIVENIRE.

* ADIVO. *T. di St. Nat. Animale carnivoro, sanguinario, molto comune nel Levante, ed in Affrica; somiglia al lupo nella figura, nel pelo, e nella coda, ed è più piccolo della volpe.* (B)

ADIUTORE. *Adjutatore, Che ajuta.* Lat. *adjutor.* Gr. βοηθος. *Bemb. Stor.* 3. 54. Si proferse al senato, s'egli estimava che da difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò, e per suo adiutore.

ADIUTORIO. *V. L. Ajuto.* Lat. *auxilium, adiutorium.* Gr. βοηθεία. *Ricord. Malesp.* 127. Menando in loro adiutorio i Saracini di Nocera.

ADIUTRICE. *Femm. di Adiutore.* Lat. *adjutrix.* Gr. ἡ βοηθός. *Ar. Sat.* 1. C'è mano adiutrice, Che sovviene alle pover bisognose.

ADIUVANTE. *V. L. Che ajuta.* Lat. *adiuvans.* Gr. συνεργητικός. *Red. cons.* 1. 237. Ogni medicamento dee esser composto di base, di adiuvante, e di corrigente.

* ADIUVARE. *V. e dici Giovare.* (A)

* ADIZIONE. *s. f.* Lat. *aditio hæreditatis. T. Legale. Lo adire all'eredità.* Adizione di eredità beneficiata. (A)

* ADIZZAMENTO. *L'adizzare, Aizzamento, Attizzamento.* Lat. *irritatio, incitatio. Il Vocabolario alla V.* INIZZAMENTO. (B)

ADIZZANTE. *Che adizza, Che provoca.* Lat. *incitans, irritans.* Gr. παροξύνως. *Serap.* La sua virtù si è adizzante a lussuria.

ADIZZARE. *Ammettere, Incitare il cane a mordere.* Lat. *incitare, immittere.* Gr. παροξύνειν. *Filoc.* 1. 62. E nelle loro interiora metti adizzando gli acuti denti de' feroci cani.

§. *Per metaf. Provocare, Irritare.* Lat. *provocare, irritare.* Gr. παροξύνειν. *Declam. Quintil. P.* Il popolo, secondo ch'egli è adizzato, s'adira. *Retor. Tull.* Adizzava l'animo delle genti. *Serap.* Se l'uomo la terrà in mano s'adizza la lussuria, e se si berrà l'adizzerà vie più.

* ADMETTERE. *Bemb. Stor.* 4. 45. Mandò a' padri il Signor Giovanni suo fratello, il quale non parve loro di admettere. (V)

* ADMONIRE. *Cavalc. Frutt. Ling.* 237. Questi tali chiamò lupi rapaci, e admonì che ce ne guardassimo. (V)

ADNATA. *Una delle tuniche dell'occhio, che si dice anche Congiuntiva.* Lat. *adnata. Red. cons.* 1. 142 Quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata, o congiuntiva. *E appresso:* L'infiammazione della tunica adnata non è vinta, e non è doma.

ADOCCHIAMENTO. *L'adocchiare.* Lat. *obtutus.* Gr. πρόσοψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano con certi frequenti, e fissi addocchiamenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvedutosi degli adocchiamenti di quella femmina.

ADOCCHIARE. *Aocchiare, Affissar l'occhio inverso checchessia, Guardar fiso.* Lat. *fixis oculis aspicere.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 18. Però t'addocchio più, che gli altri tutti. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Uom non lontano Osservare addocchiò d'intorno intorno Questo mondo.

§. *Per Vedere distintamente, Raffigurare, Riconoscere.* Lat. *agnoscere.* Gr. γνωρίζειν. *Dant. Inf.* 29. E ten dee ricordar, se ben t'addocchio. *But.* Se ben t'adocchio, cioè s'io ben ti veggio, sicch'io ti riconosca.

ADOCCHIATO. *Add. da Adocchiare.* Lat. *conspectus.* Gr. κατοπτευθείς. *Dant. Inf.* 15. Così adocchiato da cotal famiglia Fu conosciuto. *But.* E così adocchiato da costoro fu' cognosciuto da uno.

* AD OGNI GUISA. *Avverbialm. Onninamente. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 10. Poche fieno ad ogni guisa. (V)

* AD OGNI MANO. *Avverb. D'ogni parte, D'ogn'intorno.* Lat. *undequaque. Dant. Inf.* 9. 109. Come fui dentro, l'occhio attorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo e di tormento rio. (M)

* AD OGNI MUOVER D'ANCA. *Peregrina locuzione posta a modo d'avverbio e significante ad ogni passo. Dant. Inf.* 23. 72. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca. (M)

* AD OGNI ORA. *Avverbialm. Sempre. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 10. Quelle (*voci*) che i nostri antichi, per giudizio dell'età nostra, segnaron difettosamente ad ogni ora. (V)

ADOLESCENTE. *V. L. Sust. Ch'è nell'adolescenza.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίας. *Cr.* 3. 48. 3. L'operazion del vino non adopra in un modo ne' vecchi, e ne' giovani, e negli adolescenti, e fanciulli ec. agli adolescenti, e fanciulli è cibo, e medicina.

ADOLESCENTE. *V. L. Add. Appartenente all'adolescenza, D'adolescenza.* Lat. *adolescens.* Gr. νέος. *G. V.* 10. 70. 2. Lasciando il regno suo, e i figliuoli piccioli in adolescente etade. *But. Par.* 6. 1. Campato dalla morte per lo figliuolo, che era ancora adolescente.

ADOLESCENTULO. *V. L. Dim. di Ado-*

*lescente, Giovanetto.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Dant. Conv.* 201. Quando ammaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, con gli altri adolescentuli armeggiando.

ADOLESCENZA. *Età, nella quale si è per terminare di crescere.* Lat. *adolescentia.* Gr. νεότης. *M. Aldobr.* Dicono i filosofi, ch'elle sono quattro etadi, cioè adolescenza. ec. *Fir. As.* 288. Egli giudicò, che e' fusse bene riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

§. *E per similit. Cr.* 11. 28. 1. Dalla adolescenza delle piante, infino a debito compimento.

* A DOMANDITA. *Avverbialm. vale, Dimandando, Cercando. Ambr. Cofan.* 4. 1. Sai tu la sua bottega appunto? *S.* Che importami? *IL.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita insino a Roma. *IL.* Io non vo' ch'a domandita vadia, io. (V)

* ADOMBRABILE. *Add. d'ogni g. Che può essere adombrato. Magal. lett.* (A)

ADOMBRAMENTO. *L'adombrare.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine.

ADOMBRANTE. *Che adombra, Che s' adombra.* Lat. *obumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 82. Quale ad Astiage parve, che Mandane una vite tutta Asia adombrante partorisse.

ADOMBRARE. *Aombrare, Coprendo far ombra, e parare il lume, Offuscare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *obumbrare, umbras offundere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. canz.* 1. 2. De' be' vostr' occhi il dolce lume adombra. *E son.* 283. Come a noi 'l sol, se sua soror l'adombra. *Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar. *E* 31. Là dove armonizzando il ciel t'adombra.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombreranno gli occhi dello intelletto.

§. II. *Per immaginare, e Figurare, metaf. tolta dal disegno composto di lume, e di ombra.* Lat. *figurare, exprimere.* Gr. χηματίζειν. *Petr. canz.* 30. 4. Tanto più bella il mio pensier l'adombra. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per ripulsa, o finto sdegno, Ch'io non adombri e 'ncarni 'l mio disegno. — *In questa allegoria* adombrare il disegno *non sta per immaginare, o fingere, ma per finire il disegno coll' aggiungervi le ombre. La parola* incarni, *che segue, ne fa chiara prova.* (B) — *Nel senso del Petrarca pare che* Adombrare *importi disegnar leggermente, mostrar sott' ombra, dar qualche poco d' indizio di checchessia, il qual significato viene attribuito anche alla voce Ombreggiare.* (P)

§. III. *In signific. neutr. per Ombrare.* Lat. *exterreri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò, siccome sovente gli veggiam fare. *Petr. son.* 193. Com'animal che spesso adombre, e 'ncespe.

§. IV. *In proverb. Adombrar ne' ragnatelli, vale lo stesso, che Affogare 'n un bicchier d' acqua. Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich'io, che questa bestia adombra Ne' ragnatelli?

ADOMBRATO. *Add. da Adombrare.* Lat. *obumbratus.* Gr. ἐπισκιαζόμενος. *Dittam.* 5. 17. Cotesta quasi di color somiglia Con certe vene di nero adombrata. *Segn. Rett.* 3. Anzi vi è spesse volte (*il vero*) adombrato dal piacere, e dispiacere proprio. (*qui per metaf*)

§. I. *Per Ispaurito. Morg.* 21. 111. Poco più oltre quattro gran lioni Trovava, e Vegliantin tutto è adombrato, Quando ha veduto questi compagnoni.

§. II. *Per Istupefatto, e Confuso.* Lat. *attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 97. 11. Parean uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare.

* §. III. *Adombrato sust. masc. Luogo ombroso per molti alberi.* Quando il re de' pastor corna il suo bando Che tutti tornin sotto l'adombrato. *Ars. Bucol.* (A)

ADOMBRATORE. *Verbal. masc. Che adombra.* Lat. *adumbrans, delineans.* Gr. ἐσκιαγράφων, ἐσκηματίζων. *Salvin. disc.* 2. 45. Questa sorta d'amore, d'amore dico, di noi medesimi, piacque ai poeti, saggi adombratori del vero.

ADOMBRAZIONE. *Adombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός.

§. *Per Istupefazione. Com. Par.* 33. Cessata cotale adombrazione, nulla sapea ridire di quello, che avea veduto, o letto.

ADONAMENTO. *L' adonare. Rim. ant. Buon. Urb.* Anco Sto 'n gioja di voi del vostro adonamento, Ch'io porto in rimembranza.

ADONARE. *Abbassare. Domare.* Lat. *opprimere, domare.* Gr. δαμᾶν. *Dant. Inf.* 6. Noi passavam su per l'ombre, ch' adona La greve pioggia. *But.* Adona, cioè fa star giù, e doma. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar. *G. V.* 6. 80. 7. Il così adonò la rabbia dello 'ngrato, e superbo popolo di Firenze.

§. *In signific. neutr. pass. Prender onta, rabbia, Invelenirsi, Sdegnarsi.* Lat. *commoveri, cieri, indignari.* Gr. ἄχθεσθαι. *G. V.* 12. 58. 1. Come il Re d'Ungheria, e quello di Polonia seppono la vergognosa morte del Re Andreas loro fratello ec. furono molto tristi, e adonati contro alla Regina sua moglie. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ben m'averia per servidore avuto, Se non fosse di fraude Adonata, di quello gran dolzore.

ADONATO. *Add. da Adonare. S. Ag. C. D.* Adonati adunque li vicini, istendendosi con accrescimento ec. *Fav. Esop.* Nondimeno tu vieni adonata con un nocevole inganno.

* ADONCO. *Aduncо. Alam. colt.* 1. 30. Il vomero, il marron, la falce adonca. *Ar. Fur.* 15. 41. Non bisognò catena in capo adonca. (B)

* ADONESTARE. *v. a. Colorare, Dar colore o apparenza di giustizia ad alcuna cosa. Segr. Fior. disc.* Cesare non avrebbe potuto sotto alcuno titolo pubblico adonestare la sua tirannide. (A)

* ADONI. *T. Botanico. Corrisponde al-*

Digitized by Google

*l'aster chinensis. L. È pianta annuale, originaria della China, in oggi coltivata in tutti i giardini d' Italia per la bellezza de' suoi fiori. Appartiene alla classe singenesia poligamia superflua di Linneo, e si distingue per le foglie ovate, angolate, dentate, picciolate, e pe' calici fogliosi, e patenti. Targ. Ist. bot. 3. p. 180.* Adoni. (B)

* ADONICO. *Add.* Lat. *adonicum carmen. T. di Rettorica. Dicesi di un verso composto di un Dattilo, e di uno Spondeo, o Trocheo. L'ultimo verso delle Strofe in versi Saffici è Adonico.* (A)

* ADONIDE. Lat. *adonis. Nome Bot. generico, che si dà a quelle piante, che appartengono alla classe poliandria poliginia, e che hanno per carattere comune il calice libero, caduco, fatto di cinque foglie, ottuse, concave, cinque petali, o più, coll'unghia nuda, i semi nudi, angolosi, irregolari, appuntati, disposti sopra un ricettacolo conico.* (B)

* §. *Adonide campestre. Adonide. Occhio di Diavolo. Ranuncolo dei grani.* Gr. Αργεμωνη. *Diosc. T. Botanico. È l'*adonis æstivalis *L. Pianta annuale, frequente in Italia tra i grani. Appartiene alla classe poliandria poliginia, e si distingue per essere annuale, per avere la corolla di cinque ad otto petali, e per i frutti ovati. Savi Pis. 2. p. 23.* Adonide campestre. *Matt. Disc. 2. p. 954.* Da i quali sono molto differenti i fiori dell'Adonide. *Targ. Ist. bot. 2. p. 495.* Occhio di Diavolo. Ranuncolo dei grani. (B)

AD ONTA. *Posto avverbialm. vale A dispetto.* Lat. *invito aliquo.* Gr. ἀκουσίως.

ADONTARE. *Aontare, Fare onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare.* Lat. *injuriam inferre, injuria afficere.* Gr. ἀδικεῖν. *Guid. G.* La diffamata schiatta di tutta la vostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata.

§. I. *In signif. neutr. pass. Pigliare onta, Sdegnarsi, Crucciarsi.* Lat. *indignari.* Gr. ἄχθεσθαι.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso. Dant. Inf.* 6. Come che di ciò pianga e che n'adonti. *E Purg.* 17. Ed è chi per ingiuria par, che adonti.

ADONTATO. *Add. da Adontare, Aontato.* Lat. *injuria affectus, iratus, indignatus.* Gr. ἀχθεσθείς. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede 'l veleno alla madre, onde ella ne morì. *G. V.* 9. 268. 1. Il Re si tornò in Francia molto adontato.

ADONTOSO. *Add. che fa onta.* Lat. *injurius, injuriosus, contumeliosus.* Gr. ὑβριστής. *Vit. S. Ant.* Quelle persone inclinate allo essere adontose. *Rim. ant. Min. Pav.* Perfido amor, crudele, e adontoso.

* ADOPERABILE. *Add. d'ogni g. Che può adoperarsi. Bellin disc.* Non più rinvenibile, nè adoperabile da industria umana. (A)

ADOPERAMENTO. *L'adoperare.* Lat. *usus, opus, actio.* Gr. ἔργον, πρᾶξις, χρῆσις. *Albert.* 64. La forma dell'uomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. *Amm. ant.* 11. 1. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire. *Rim. ant. P. N. Buon. Urb.* Che chi comincia, ha mezzo compimento, S'ei sa perseverare Lo suo adoperamento.

ADOPERANTE. *Che adopera.* Lat. *operans, agens.* Gr. πράττον. *G. V.* 6. 64. 6. Ogni non dovuta vergogna ec. fu corona perpetua della sua buona fama, e obbrobrio, e vergogna degl'iniqui, e malvagi adoperanti. *E* 7. 1. 3. Questo Carlo fu savio ec. fermo, e veritiere d'ogni sua promessa, poco parlante, e molto adoperante. *E* 11. 117. 2. Benchè non sia però scusa di mali adoperanti contro al comune. *Dav. Mon.* 115. Se alcuno l'adopera male, non l'adoperato, ma l'adoperante si biasimi, o si corregga.

ADOPERARE. *Aoperare, Usare, Servirsi, Valersi di checchè sia.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Fior. Virt.* 18. Tolse moglie, e fu la ingiustizia, ed ebbe sette figliuole ec. la settima fu lussuria ec. ma lasciolla puttana, perchè ogni uomo la potesse adoperare. *G. V. pr.* 2. Acciocchè eglino s'esercitino, adoperando le virtudi. *Nov. ant.* 6. 3. Gli altri dodici danari adoperò per le mie proprie spese. *Bocc. Nov.* 21. 21. Masetto vecchio ec. avendo saputo la sua giovanezza bene adoperare, donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. *E nov.* 50. 9. Alle quali troppo più si conviene d'adoperare il tempo, quando l'hanno, che agli uomini. *E nov.* 79. 14. Eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo, come adoperata l'abbiamo.

§. I. *Per operare.* Lat. *operari, efficere, agere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V.* 7. 37 1. Sempre adoperando in gran favore di santa Chiesa. *Cr.* 1. 2. 4. Ma s'egli (*l'aere*) è reo ec. adopera il contrario. *E* 6. 86. 1. L'origano è caldo, e secco nel terzo grado ec. ed enne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico ec. adopera più fortemente; il dimestico ec. adopera più soavemente. *Dant. Inf.* 24. E come quei che adopera, ed istima, Che sempre par, che innanzi si provveggia. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E nov.* 27. 26. Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò, che contro a Tedaldo adoperai.

§. II. *In signific. neutr. pass. Impiegarsi, Affaticarsi.* Lat. *laborare, agere.* Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Petr. cans.* 27. 2. S'egli è pur mio destino, E 'l cielo in ciò s'adopra, ec. *Pass.* 546. Hanno alcuna efficacia (*le malie*) adoperandovisi il diavolo. *Fir. disc. an.* 32. Fecelo di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede, e discrezione, che ec.

* §. III. *In forza di* PROCCURARE. *V. SS. P. T. 2. C. XCVIII.* 138. Fa dunque bisogno, che l'uomo sia al tutto perfetto, e adoperi la sua salute sollecitamente. (V)

* §. IV. *E per commettere.* Lat. *perpetrare. Città di Dio. Lib.* 1. *c.* 17. Or perchè adunque ... uccidendo se stesso uccida l'uomo innocente, e adoperi in se il peccato proprio, acciò che non vi sia in se adoperato il peccato d'altrui. (P)

Digitized

* §. V. *E col terzo caso per giovare.* Lat. *conferre. Pallad.* 39. E' conviene al padre della famiglia ec. pensare de' bagni, li quali molto adoperano ed a salute del corpo ed a diletto. *E Cresc. lib.* 4. 227. Molto adopera alle vigne il metter del letame spesso, a far molto frutto. (V)

ADOPERATO. *Add. da Adoperare. Bocc. lett.* 476. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Bern. rim.* 96. Egli ha una berretta adoperata. *Dav. Mon.* 115. Il danajo fu un trovato ottimo, uno strumento da far beni infiniti; se alcuno l'adopera male, non l'adoperato, ma l'adoperante si biasimi, o si corregga.

ADOPERATORE. *Verbal. masc. Che adopera.* Lat. *effector.* Gr. δημιουργός. *Ricor. Malesp.* 112. Forse fu promessione di Dio, perch'erano stati adoperatori i rettori di Santa Chiesa, ch'egli nascesse di Costanza monaca sagrata. *G. V.* 12. 3. 3. Tu fosti traditore, e adoperator della morte del tuo signore.

ADOPERATRICE. *Femm. di Adoperatore.* Lat. *efficiens, effectrix.* Gr. ποιητική. *Lib. cur. febbr.* Per potere resistere alla cagione adoperatrice.

ADOPERAZIONE. *Adoperamento, Lo adoperare, Operazione.* Lat. *operatio.* Gr. ἐργασία. *Libr. cur. malatt.* Lo elleboro fae violenta, e lunga adoperazione.

ADOPPIAMENTO. *L'adoppiare.*

ADOPPIARE. *Dar l'oppio sonnifero.* Lat. *opio soporare, opio somnum inducere.* Gr. ὀπίῳ ὑπνίζειν. *Bocc. nov.* 40. 5. Il medico avvisando, che l'infermo senza essere adoppiato non sosterrebbe la pena ec. fe la mattina ec. stillare una acqua.

ADOPPIATO. *Add. da Adoppiare. Addormentato per forza d'oppio.* Lat. *opio soporatus.* Gr. ὀπίῳ ὑπνισθείς. *Bocc. nov.* 40. *tit.* La moglie d'un medico per morto mette un suo amante adoppiato in un'arca.

§. *E per Infuso d'oppio, Che induce sonno. Bocc. nov.* 40. 25. Gli avea data bere l'acqua adoppiata.

* A DOPPIO. *Duplicatamente. Cav. Pungil.* 14. Per essa (*lingua*) l'uomo molto può meritare a doppio. *Lasc. Sibil.* 4. 5. Io di subito pensai a voi, per farvi benefizio a doppio. (V)

ADOPRARE. *Lo stesso, che Adoperare.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. χρῆσθαι. *Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Adoprare, sgombrare, temprare ec. per adoperare, sgomberare, temperare ec. si lasciano il più al verso, e solo ad alcuni tempi opportuni, che c'insegnano i maestri del ben parlare; ma rade volte son messi in opera dal favellare sciolto. *Alam. Colt.* 1. 3. Nulla è stagion, dove si spesso adopre (*adopri*) L'umido suo valor l'austro ec. *Ivi* 6. Ma guardi prima ben ec. Che non tocchi il suo campo, o ferro adopre. *But.* Uomini vecordi, ed ignari, che non s'adoprano a nulla, se non come le bestie a nutricare lo corpo.

AD ORA. *Posto avverbialm. vale Ora, Adesso.* Lat. *nunc, jam, hoc momento temporis.* Gr. νυν. *Bocc. Vis.* 2. Ma dimmi, che luce È quella, che la dentro i' veggio ad ora?

AD ORA AD ORA, e A ORA A ORA. *Posto avverbialm. vale Ad ognora, A ogni poco, Ch'è ch'è.* Lat. *frequenter, saepius, identidem, subinde.* Gr. πολλάκις. *Filoc.* 2. 135. I paurosi animali, e i feroci insiememente gli parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti. *Petr. canz.* 8. 7. Però ch'ad ora ad ora S'erge la speme. *Dant. Inf.* 15. Ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna. *Ar. Fur.* 25. 6. Che ad or ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

ADORABILE. *Add. Degno di essere adorato.* Lat. *adorabilis.* Gr. λατρευτός. *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 11. Benchè per altro temesse tanto quei giudizj di lui più adorabili, che scrutabili.

* ADORABILISSIMO. *Superlat. di adorabile. Segner. Pred. Pal. Ap.* (A)

ADORAMENTO. *L'adorare.* Lat. *adoratio.* Gr. λατρεία. *Pass.* 341. E molto più grave è a fargli (*al diavolo*) alcun sacrificio, o reverenzia d'adoramento. *But. Par.* 8. 1. E di quinci prima venne l'adoramento delle statue. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti.

* ADORANDO. *Add. Adorabile.* Lat. *adorabilis. Menz. rim.* 1. 61. Quale il diremo allora Che 'l bacio imprime all'adorando piede? *E* 1. 276. Tra i sacri fregi Sorgi adoranda in fronte. (B)

* ADORANTE. *Add. d'ogni g. Che adora.* Lat. *adorans. Bellin. lett.* (A)

ADORARE. *Reverire con atti pieni di umiltà, e di divozione, e si usa inverso Dio; benchè si prenda talora anche per significare il culto de' Santi, e delle cose sacre.* Lat. *adorare.* Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 4. Non adorar debitamente Dio. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Delle immagini, e luoghi per lui adorare non si raccorrebbe 'l novero.

§. I *Per similit. Semplicemente onorare.* Lat. *colere. Petr. son.* 192. L'adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Vinc. Mart. rim.* 5. Che 'n ciel s'eterna, e qui fra noi s'adora.

§. II. *Per Orare, Far orazione. Bocc. nov.* 30. 7. E posesi inginocchione, a guisa che adorar volesse. *Serm. S. Ag.* 92. Quando adora, parla dolcemente con Dio.

* §. III. *Per amare smisuratamente. Car. Lett.* Tanto meno vi lascerete vincer d'amore a una donna che v'adori. (B)

ADORATO. *Add. da Adorare.* Lat. *adoratus.* Gr. προσκυνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza rispetto alcuno de' prima adorati altari. *E altrove:* Si mise a' piedi dello adorato Crocifisso.

ADORATORE. *Verbal. masc. Che adora.* Lat. *adorator.* Gr. προσκυνητής. *Mor. S. Greg.* Non diventate idolatri, cioè adoratori d'idoli. *D. Gio. Cell.* I suoi adoratori convien l'adorino in ispirito.

§. *Per Colui, che prega. Amm. ant.* 8. 3. 7. Niuna cosa puote essere più sicura, che commettere tutto a colui, che sa, che si convegna dare, e che giovi a' suoi adoratori. *Espos. Vang.* È bisogno, che 'l domandatore, e adoratore in prima si diletti del datore, se vuol ricever quel, ch'e' domanda.

*ADORATORIO. *s. m.* Lat. *delubrum. Tempio, luogo dove si adorano gl'idoli. Accad. Cr.* (A)

*ADORATRICE. *verb. fem. di adoratore ed è voce di regola.* (A)

ADORAZIONE. *Adoramento.* Lat. *adoratio, cultus.* Gr. λατρεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Costumavano per legge l'adorazione degl'idoli. *Libr. Pred.* Predicano l'adorazione sola del sommo, trino, e unico Dio.

*ADORDINARSI. *n. p. Porsi in ordine, andarsi disponendo. Bemb. Asol. V. Ordinarsi.* (A)

ADOREZZARE. *Verbo impersonale. Essere rezzo, Essere ombra. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *But.* Dove adorezza, cioè dove è ombra, sicchè 'l sole non la vede.

ADORNAMENTE. *Avverb. Con adornamento.* Lat. *ornate.* Gr. κοσμίως.

ADORNAMENTO. *Ornamento.* Lat. *ornatus, ornamentum.* Gr. κόσμος. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento. *Pass.* 200. Sarà adornamento, e perfezione di tutto 'l nostro libro. *Sen. Pist.* E mi pare, che quel fallò, che disse, che la virtù è più graziosa in un bel corpo, ma di certo non ha bisogno di niuno adornamento. *Dant. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe caro Parer lo sventurato adornamento.

ADORNANZA. *V. A. Adornamento, Ornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμος. *Fr. Jac. T.* 2. 15. 10. Se non ci hai più adornanza, Già non ci parrai bella.

ADORNARE. *Ornare. Riceve oltre all'att. anche il sentim. neutr. pass.* Lat. *exornare, ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Dant. Purg.* 27. Ell'è de'suo'begli occhi veder vaga, Com'io dell'adornarmi colle mani. *E Par* 9. Qui si rimira nell'arte, ch'adorna Con tanto affetto. *G. V.* 5. 7. 2. E quello di ricche mura, e porti, e torri di pietre adornarono. *Petr. son.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna.

ADORNATAMENTE. *Avverb. Con adornezza.* Lat. *eleganter, apte, ornate.* Gr. εὐκοσμημένως, κοσμίως. *Albert.* 64. Non solamente è da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta, che son bisogno.

ADORNATISSIMO. *Superl. di Adornato, Ornatissimo.* Lat. *ornatissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo.

ADORNATO. *Sust. Adornamento, Ornato.* Lat. *decor, ornatus.* Gr. κόσμος. *Fr. Jac. T.* Miracolosa fede Veggio nel suo adornato.

ADORNATO. *Add. da Adornare.* Lat. *exornatus.* Gr. κοσμούμενος. *G. V.* 12. 108. 9. Con tante arti, con tanti colori adornati, con somma ragione noi provveduti, e cauti ci rende. *M. Aldobr.* 1. 15. La terra riceve interamente tutti i suoi adornamenti, e tutte le sue bellezze, siccome sposa adornata di varj colori. *Guid. G.* Con torri di battaglia adornate con intagli. *E altrove:* Alquanti vollero affermare, che questa fosse la prima nave, che prima adornata di vele ardisse d'andare ne'lontani paesi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Come non mandate Fuor della mente parole adornate Di pianto doloroso, e sbigottite? *Sen. Ben. B. M.* 117. Canzon mia adornata d'umiltade.

ADORNATORE. *Verbal. masc. Che adorna.* Lat. *exornator.* Gr. κοσμητής. *But.* L'accompagnano, come suoi baroni, e adornatori.

ADORNATRICE. *Femm. di Adornatore.* Lat. *ornatrix.* Gr. κομμώτρια. *Dant. Conv.* 199. Adornatrice della sua persona si mostra.

ADORNATURA. *Adornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κοσμὸς, καλλωπισμός. *Libr. Op. div. Tratt. Fr. Gio: Marign.* Corrotte, e disfatte tutte le vesti, e tutta l'adornatura da petto. *Libr. Similit.* Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

ADORNEZZA. *Adornatura.* Lat. *cultus, elegantia.* Gr. κάλλος, φιλοκαλία. *Albert.* 198. Lo tuo modo dee essere in cinque modi; cioè in parlare, in vigorezza, in quantità, in adornezza, in qualitade. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate, per le accidentali adornezze che quivi sono commesse, cioè la rima, e lo rimato, e lo nome regolato. *Lod. Mart. rim.* Di sì alta adornezza par che abbondi.

ADORNISSIMO. *Superl. di Adorno, Adornatissimo, Ornatissimo.* Lat. *ornatissimus.* Gr. κομψότατος. *Espos. Salm.* Ieremia nella loquela adornissimo, e divoto. *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono adornissime della persona.

ADORNO. *Add. Adornato, Ornato.* Lat. *exornatus, elegans, ornatus.* Gr. καλὸς, κοσμούμενος. *Bocc. nov.* 69. 3. Aveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro, e adorno, e bello. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno.

*§. *Detto anche di cose brutte e schifose. Ar. Fur.* 13. 45. E dell'umane pelli intorno intorno Fa il suo palazzo orribilmente adorno. (M)

ADORNO. *Avverb. lo stesso, che Adornamente.* Lat. *ornate.* Gr. κεκοσμημένως. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dir vago, e adorno.

*ADORNO. *sust. masc. Addobbo, ornamento, abbellimento. Magal. Lett.* (A)

*A DOSSO, *e più comunemente si scrive Addosso. V. Addosso. Se gli dà il terzo caso. Dant. Inf.* 21. Con quel furor, e con quella tempesta, Ch'escono i cani a dosso al poverello Che di subito chiede ove s'arresta. (Cin) — *Cavalc. Att. Apost.* 48. Turarogli gli occhi, e a impeto gli corsono a dosso colle pietre. (V)

*ADOTTAGIONE. *Bemb. Stor.* 7. 89. Il duca d'Urbino ec. prese per figliuolo, e adottò il sig. Francesco Maria, d'una sua sorella figliuolo ec. La quale adottagione il medesimo Papa Giulio approvò e confermò. (V)

ADOTTAMENTO. *L'adottare.* Lat. *adoptio.* Gr. υἱοθεσία. *Annot. Vang.* Perchè ricevessi-

mo adottamento, e desiderio di figliuoli. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli G. Antistio, e M. Sullio, s'avacciò l'adottamento di Domizio.

*ADOTTANTE. *Che adotta. Maestruzz.* 1. 77. La terza spezie è quasi legale affinità tra il padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato. (V)

ADOTTARE. *T. Legale. Prendere, in virtù d'un atto solenne, in luogo di figliuolo chi tale non è per natura.* (*Inst. de adopt. in princ.*) Lat. *adoptare.* Gr. *υἱοθετεῖν. G. V.* 11. 5. 3. Ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati. — *Bembo stor.* 7. 89. Il Duca di Urbino ec. prese per figliuolo, e adottò il Sig. Francesco Maria, d'una sua sorella figliuolo ec. (B) —*Cavalc. Med. cuor.* 142. Moisè ec. negò d'esser figliuolo della figliuola di Faraone, la quale sel voleva adottare a figliuolo. (V)

*§. *Per similit. Petr. cap.* 13. Che facéa d'adottare ancora il meglio. (B) — *Il passo qui citato ritiene, a mio credere il proprio e diretto senso del verbo stesso. Gli stessi Accademici della Crusca adoperarono in via d'acconcia similitudine questo verbo, nella prefazione del Vocabolario, là dove parlando de' vocaboli più moderni e introdotti nell'uso, conchiusero:* siamo voluti andare in ciò ritenuti, fino che da tersi e regolati scrittori non saranno, come il saranno per avventura quando che sia, nelle loro composizioni adottati. (P)

ADOTTATO. *Add. da Adottare.* Lat. *adoptatus.* Gr. *υἱοθετητός. Maestruzz.* 1. 77. La terza spezie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato. *Fir. As.* 115. Un bellissimo giovane ec. adottato da tutta la città come pubblico figliuolo, ec.

ADOTTATORE. *Verbal. masc. Che adotta.* Lat. *adoptator.* Gr. *υἱοθετῶν. Maestruzz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contraere colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. *E appresso:* Il Padre adottatore mai non può contraere con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

ADOTTAZIONE. *Adottamento.* Lat. *adoptatio, adoptio.* Gr. *υἱοθεσία. Salust. Iug. R.* Iensal rispuose, che ciò gli piacea, perocchè 'l terzo anno dinanzi l'avea Micisa per adottazione fatto pervenire a reame. *But. Purg.* 32. 21. Finge come poi vide l'adottazione della Chiesa fatta da Costantino Imperadore. — *Qui pare che si debba leggere dotazione, poichè Costantino, secondo l'opinione degli antichi, dotò, e non adottò la Chiesa.* (B)

ADOTTIVO. *Add. Che attiene per adozione, Adottato.* Lat. *adoptivus.* Gr. *υἱοθετικός. G. V.* 1. 59. 3. Suo nipote, e figliuolo adottivo. *Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 1. 17. Nè si adegna ella (*la pianta annestata*) ma guardando in giro, Sì bella scorge l'adottiva prole.

A DOVERE. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Con giustezza, Convenientemente.* Lat. *rite, ac recte.*

§. *Stare a dovere un conto, una scrittura ec. vale Star bene.* Lat. *rationem constare.*

A DOVIZIA. *Posto avverbialm. vale In abbondanza, Abbondantemente.* Lat. *abunda nter, copiose.* Gr. *εὐπόρως.* — *Dant. Inf.* c. 22. Ond'ei ch'avea lacciuoli a gran dovizia. (P)

ADOVRARE. *V. A. Adoprare.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. *χρῆσθαι, προσφέρειν. Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattor adovra sua fattura. *Franc. Barb.* 124. 21. Per cui natura in tal maniera adovra.

ADOZIONE. *Adottamento.* Lat. *adoptio.* Gr. *υἱοθεσία. G. V.* 10. 8. 8. Noi non siamo solamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono per adozione. *E appresso:* Conciossiacosachè *canonica jura* parlino dell'adozione ec. *Petr. cap.* 13. Che per varco D'adozione al grande imperio monta.

ADRAGANTI. *Sorta di gomma, che si trae dall'* astragalus tragacantha. Diagrante. Cesarina *di Iohn e di Thomson. M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od un tortore in acqua, dove egli abbia gomma adraganti.

*ADRIETO = A DRIETO. *Addietro, Indietro. Agn. Pand.* 25. Per onore molte cose sono da lasciare adrieto. *E Cast. Cort.* 2. 98. Però acciocchè non paja che in compagnia così degna come è questa e ragionamento tanto eccellente si sia lasciato adrieto parte alcuna ec. *E Fr. Sacch. Nov.* 168. Ancora ritornerò pur alla Medicina e al Maestro Gabbadeo del quale a drieto in una bella novella è stato narrato. (V)

*ADRIETRO. *V. A. Lo stesso che addietro. Cavalc. att. Apost.* 33. ■ andando li ministri e non trovandogli, tornarono adrietro. *E* 75. Tornò adrietro. (V)

A DRITTO. V. A DIRITTO.

ADRO. *Add. Atro.* Lat. *ater.* Gr. *μέλας. Petr cap.* 12. L'oblivion gli aspetti oscuri, e adri. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Far serena parer la magion adra.

§. *Per Mesto, Luttuoso.* Lat. *ater, tristis, luctuosus.* Gr. *λυπούμενος. Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guance nette di rugiada, Che lagrimando non tornassero adre.

A DUE A DUE. *Posto avverbialm. A coppia, a coppia, Due dopo due.* Lat. *bini. Dant. Purg.* 29. Ventiquattro signori a due a due, Coronati venian di fiordaliso. *Petr. cap.* 5. E teneansi per mano a due a due.

*ADVENTICCIO. *Avventizio. Cavalc. Spec. cr.* 182. *Var. les.* Io sono adventiccio e peregrino, menami a refrigerio. (V)

*ADVERSO. *Avverso. Bemb. Stor.* 3. 32. Procedendo le cose da Ferdinando ora prospere ec. ora adverse e contrarie. *Alam. Colt.* 4. 105. Quando è negato Dall'adversa stagion toccar la terra. *Cavalc. Med. cuor.* 115. Non ci sbbiano a schifo per gli adversi casi che ci sono avvenuti. (V)

*ADUGGERE. *Vale aduggiare. Petr son.*

Digitized b

43. Qual ombra è sì crudel che 'l seme adugge, Ch'al desiato frutto era sì presso. (*qui propriamente vale produrre indozzamento*) (B)

ADUGGIAMENTO. *Uggia, Ombra nocente, segnatamente degli alberi.* Lat. *adumbratio. Libr. cur. malatt.* Patiscono lo aduggiamento de' vicini alberi.

ADUGGIANTE. *Che aduggia, Che fa ombra.* Lat. *inumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quanto utili meno O più aduggianti, o infertili, e nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima.

ADUGGIARE. *Far uggia.* Lat. *inumbrare, umbram inducere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Purg.* 20. I' fui radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta aduggia. *E Inf.* 15. E 'l sommo del ruscel di sopra aduggia.

* §. I. *Vale anche produrre Indozzamento, e dicesi dell'ombra, o di altra cosa che adombri. V.* §§. *II. e III.* (B)

§. II. *Usasi ancora in signif. neutr. pass. Soder. Colt.* 59. E se i gran pampani, e spessi le soffocassero, e insieme coll'altre viti troppo se n'aduggiassero, sfrondinsi. — (*e qui vale: fare che la pianta intristisca.*) (B)

§. III. *Per metaf.* Lat. *luminibus officere.* Gr. ἐπισκύπτειν. *Petr. canz.* 59. 5. Ma quell'altro voler, di ch'io son pieno, Quanti presso a lui nascon, par ch'adugge. *Lod. Mart. rim.* Non è aduggiato in noi l'antico seme. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Ma invidiando l'altezza di lei, come la sua aduggiasse.

ADUGGIATO. *Add. da Aduggiare.* Lat. *obumbratus. Cr.* 2. 5. 5. Dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato.

* ADUGGIATRICE. *verb. f. Che aduggia. Salv.* Aduggiatrice ombra del noce. (A)

* ADUGLIARE. *T. di Marineria. Adugliare una gomena, un cavo, è disporla in giri, raccoglierla in duglie. Adugliare a destra, a sinistra, a rovescio.* (S)

ADUGNARE. *Pigliar coll'unghia, Aggrancire.* Lat. *unguibus arripere.* Gr. καταμάττειν. *Ar. Fur.* 10. 103. Ma da tergo l'adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga, e non l'azzanni.

ADULANTE. *Che adula.* Lat. *assentans.* Gr. κολακεύων. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante.

ADULARE. *Mostrare ad alcuno maliziosamente, e contro verità o con atti, o con parole di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità, o cosa.* Lat. *adulari, assentari.* Gr. κολακεύειν. *Maestruz.* 2. 11. 7. Ma se alcuno, per solo desiderio di dilettare ovvero di schifare alcun male ec. adulerà, e landerà alcuno, non è contro alla carità. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 191. E perchè vegghi, ch'io non t'adulo, l'essere eletto dopo Vitellio t'è vergogna più che onore. *E ann.* 3. 58. Il piagnevano non ostante l'allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare. *Fir. As.* 140. Con allegro volto, così l'andavano adulando.

* ADULARIA. *s. f.* Lat. *adularia. T. de' Naturalisti. Feldispato purissimo, trovato nel monte S. Gottardo dal P. Ermenegildo Pino. Questa pietra riflette una luce* gatteggiante *che ha del turchino, massime quando è pulita sul taglio delle lamine, onde è composta.* (Boss)

ADULATORE. *Verb. masc. Che adula.* Lat. *adulator, assentator.* Gr. κόλαξ. *Espos. Salm.* Addomanda David, per le parole degli adulatori non si lievi in superbia. *Maestruz.* 2. 11. 7. Il terzo modo per occasione di peccare, ma non fu intenzione dell'adulatore. *Galat.* 38. Egli sarebbe avuto, per malvagio, e per lusinghiero; e come io sento dire a questi letterati, per adulatore.

ADULATORIO. *Add. Che Adula.* Lat. *adulandi vim habens, blandus.* Gr. κολακευτικός. *Segn. Mann. Giug.* 26. 1. Perchè se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie ec.

ADULATRICE. *Verb. femm. Che adula.* Lat. *adulatrix. Bocc. lett.* Perciocchè io allora vedrò le inique, e adulatrici lingue, delle quali vi ricordo, e prego che riguardiate, confuse tacere. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Ar. Fur.* 19. 1. Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

* ADULAZIONCELLA. *s. f. Diminut. d' Adulazione. Faust. ep. Cic.* (A)

ADULAZIONE. *L'adulare.* Lat. *adulatio, assentatio.* Gr. κολακεία. *But.* Adulazione, ovvero lusinga è compiacenza mostrata col prossimo con parole, o con atti, contro alla verità. *Anm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piageneria, la quale usare non si dee. *E* 36. 7. 2. L'adulazione è d'ogni virtù nimica. *Maestruz.* 2. 11. 7. Comunemente il nome dell'adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali sopra 'l debito modo della virtù vogliono, o con parole, o con fatti, gli altri dilettare: e così è peccato. All'adulazione s'appartien laudare alcuno in quelle cose, che non è da essere lodato. *Tratt. pecc. mor.* Iattanza fa lodar sè in parole, e in fatti; adulazione fa lodare altri.

ADULTERAMENTE. *Avv. A modo d' adultero.* Lat. *in morem adulteri.* Gr. μοιχικῶς. *Mor. S. Greg.* Possiam dire, che adulteramente l'abbracciava.

ADULTERAMENTO. *Adulterazione.* Lat. *adulterium, corruptio.* Gr. μοιχία, φθορά. *Il Vocabol. nella voce* AVOLTERIA.

* ADULTERANTE. *S. Agost. C. D.* 3. 5. Ma l'altre femmine adulteranti, posto che le punissono d'alcuna pena, non le giudicavano però a morte. *E* 3. 7. Abbandonarono gli Dii l'adulterante Troja alle fiamme delli Greci. (V)

ADULTERARE. *Neutr. ass. Avolterare, Commettere adulterio.* Lat. *adulterari.* Gr. μοιχεύειν. *Ar. Fur.* 28. 75. Se provar non potesse, ch'una volta Avesse adulterato il suo consorte. — *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Se uno in sua vita ruba, adultera, ammazza ec. lo scorge subito. (V)

Digitized by Google

§. *Per metaf. Falsificare, Corrompere. V. Att.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν, νοθεύεσθαι. *Dant. Inf.* 19. Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro, e per argento adulterate. *Ricett. Fior.* 68. Lo storace ec. si adultera colla segatura del suo legno. *E appresso:* I Tamarindi si adulterano colla polpa delle susine.

ADULTERATO. *Add. da Adulterare.* Lat. *adulteratus.* Gr. νοθευόμενος. *Franc. Sacch. rim.* 36. Canzone, a quella adulterata seggia Ne va. *Ricett. Fior.* 73. Il zafferano ec. adulterato, non ha il colore chiaro. *E* 19. Assa fetida ec. la quale crediamo che sia la feccia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Disprezzate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

ADULTERATORE. *Verbal. masc. Che adultera.* Lat. *adulter.* Gr. μοιχός. *Mor. S. Greg.* 1. 29. Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. *Lib. Amor.* 54. Quello, ch'è molestato da tanta volontà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d'una legare non si può, ma quante ne vede, desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulterator d'amore dee essere chiamato, e ingannatore peggio, che cane. *S. Agos. C. D.* Costui è chiamato adulterator delle mogli altrui.

ADULTERATRICE. *Verb. femm. Che adultera.* Lat. *adultera, corruptrix.* Gr. μοιχαλίς, διαφθείρουσα. *Alleg.* 145. La contrarietà ec. essendo, come dire prosontuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane.

ADULTERAZIONE. *L'adulterare.* Lat. *corruptela.* Gr. φθορά. *But. Purg.* 32. 2. Sotto similitudine dimostra l'adulterazione del Papa col Re di Francia. (*qui figurat. corruzione.*)

ADULTERINO. *Avolterino, Nato d'adulterio, o Appartenente a adulterio.* Lat. *adulterinus.* Gr. κιβδηλος, νόθος. — *Città di Dio. lib.* 1. *cap.* 19. Lugrezia è da loro reputata tale, che non si poteo maculare da alcun consentimento adulterino. (P)

§. *Per metaf. Non legittimo, Falsificato. Cr.* 2. 16. 1. Se sarà abbondante in tal modo, che l'abbondanza delle adulterine piante si tema si semini continuamente ogni anno ec. *Fir. As.* 4. 105. Noi presentammo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro Trasilione. *E* 169. Ancorchè adesso egli non mi sia nascosto l'adulterino autore di questa impresa. — (*Nel primo esempio* adulterine *si pigli in senso di* venute fra le altre per adulterare il buon seme: *nel terzo* adulterino *vale* fraudolento.) (B)

ADULTERIO, e ADULTERO. *Illecita congiunzion carnale di maritata, o d'ammogliato.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. *But. Par.* 9. 2. Adultero è quando lo sposo, o la sposa si congiugne ad altra persona, che a quella, a cui ha dato la fede matrimoniale. *Passav.* Adulterio è d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio. *Bocc. nov.* 57. 2. Che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. *Dant. Par.* 9. Tosto libere fien dell'adultero. *Petr. son.* 107. Negli adulteri tuoi, nelle malnate Ricchezze tante.

ADULTERO. *Che commette adulterio.* Lat. *adulter.* Gr. μοιχός. *Pass.* 308. Onde, come è detto adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando in lei, ricoglier frutto, se semina nell'altrui; non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. *G. V.* 12. 111. 4. Con frode, e sacrilegio sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Che ella se n'andava ogni giorno a casa di Marsia, perchè d'adultera divenuta meretrice, voleva sotto un rufliano, non conosciuta, potere usare qualunque più brutta, e disonesta licenza le paresse.

ADULTEROSO. *V. A. Add. Adulteratore, Adultero.* Lat. *adulter, mœchus.* Gr. μοιχός. *Ovid. Pist.* 1. Volesse Dio, che l'adulteroso Parisse fusse affogato.

ADULTIVO. *Add. Che cresce. Cr.* 2. 13. 22. La qual cosa se s'osserverà, farà nocimento all'erbe adultive.

ADULTO. *Add. cresciuto.* Lat. *adultus.* Gr. τραφείς. *Dant. Par.* 7. Questo secreto, frate, sta sepulto A gli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'Amor non è adulto. *Segn. Crist. instr.* 1. 14. 9. Nella correzione che si adopera colle persone più capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

* §. *E sust. Segn. Crist. instr. p.* 1. *rag.* 5. §. 10. Se noi vogliamo parlare de' soli adulti, quanto radi sono coloro, i quali non perdano con qualche peccato mortale la grazia ricevuta già nel battesimo! (P) — *Rucell. Ap.* 213. Allor son vaghe (*le api*) di veder gli adulti E la dolce famiglia. (M)

ADUMILIARE. *Aumiliare, Umiliare, Fare umile. Amm. ant.* 22. 2. 2. Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumilii. (*qui neutr. pass.*) *Pass.* 99. E con tutte queste cose non rintuzza, nè adumilia la nostra superbia.

AD UNA, e A UNA. *Posto avverbialm. Insieme, d'accordo.* Lat. *una, simul.* Gr ἅμα. *Dant. Par.* 12. Degno è, che dov'è l'un, l'altro s'induca, Sicchè com'elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E Purg.* 4. Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi. *E* 9. Poi ella, e 'l sonno ad una se n'andaro. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. Tutto il popolo a una chiedeva per capitano Agricola. (*cioè a una voce*)

AD UNA AD UNA. V. AD UNO AD UNO.

AD UNA BOCE. V. AD UNA VOCE.

ADUNAMENTO. *L'adunare.* Lat. *collectio, congregatio, cumulus.* Gr. συλλογή. *Cavalc. Med. cuor.* Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto per adunamento, e copia d'ogni bene. *Com. Inf.* 7. Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

Digitized by Google

ADUNANZA. *L'adunare, ma per lo più si direbbe d' uomini.* Lat. *cœtus, concilium.* Gr. σύνοδος. *M. V.* 10. 75. Il dì di San Michelagnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. *Genes. P. N.* E questa dove prima fu adunanza di gente a stare.

ADUNARE. *Accozzare, Ragunare, Unire, Mettere insieme.* Lat. *cogere, colligere, congregare, jungere.* Gr. συλλίγειν. *Nov. ant.* 4. 2. Lo padre adunò filosofi, e savj di grande scienza. *Bocc.* 100. 5. Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola. *E Par.* 1. Questi la terra in se stringe, e aduna. *Petr. canz.* 31. 6. Veggiam quando col Tauro il Sol s'aduna. (*qui neutr. pass.*)

*§. I. *E figurat. Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni. *E Purg.* 15. E più di dubbio nella mente aduno. (P)

*§. II. *E per comprendere, contenere. Tass. Ger. lib. c.* 1. Gli occhi in giù volse, e in un sol punto, in una Vista mirò ciò che 'n sè il mondo aduna. (P)

*AD UNA SORTE. *Per egualmente, Del pari. Ar. Fur.* 31. 94. Poichè le lancie loro ad una sorte Eran salite in mille scheggie rotte Fino al carro stellato della Notte. (M) — *E* 17. 10. Guastare i tetti non è alcun che stime E legna e pietre vanno ad una sorte. (Min)

ADUNATA. *Adunanza, Ragunata. M. V.* 8. 93. Di questa adunata, e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

ADUNATO. *Add. da Adunare.* Lat. *congregatus, collectus.* Gr. συλλεχθείς. *Albert.* 2. 33. Teco consentono quelli, ch'io notai di sopra, cioè molti giovani vicini congregati, e adunati. *E* 2. 48. L'onestà della mente trapassa le ricchezze adunate. *M. V.* 1. 67. Esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' Signori, e a' loro Collegj, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 148. Acciocchè così adunati ec. potessero ec. difendersi.

ADUNATORE. *Verbal. masc. Che aduna.* Lat. *coactor, collector. Lib. similit.* Come fanno certi adunatori del popolo.

ADUNATRICE. *Verbal. femm. Che aduna. Fr. Giord. Pred. R.* Una setta adunatrice di ogni scelleratezza più nefanda.

*AD UN ATTIMO. *Subitamente. Segn. Parroc. Instr.* 7. 1. Diviene ad un attimo trasparente, trattabile ec. (V)

AD UNA VOCE, *e* AD UNA BOCE. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente, Unitamente.* Lat. *uno ore. Bocc. nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni. *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

ADUNAZIONE. *Adunamento.* Lat. *collectio, congregatio, cumulus.* Gr. συλλογή. *Filoc.* 5. 65. E mentre che io dell' adunazion di questi uccelli in me medesimo parea, che mi maravigliassi ec. *Guicc. stor.* 13. 659. Al romore della quale adunazione essendosi per sospetto di se armato per mare, e per terra Ottaviano Fregoso.

*ADUNCARE. *Neutr. pass. Divenir torto, aduncо. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Fin ch' ogni ferro poi per forza aduncheſi. (V)

ADUNCHE. *V. A. Lo stesso, che Adunque, ma è poco usato. D. Gio. Cell. lett.* 25. Quanto aduncheе voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione.

ADUNCO. *V. L. Torto in punta, a similitudine di rostro d' uccel rapace.* Lat. *aduncus.* Gr. ἄγκυλος. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. *Bocc. Am. vis.* 14. Oltre grattando il monte dimorava Con unghie aduncheе uno ch'al mio parere In molte volte poco ne graffiava. *Fir. disc. anim.* 9. Le vennero veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele, con quelli piedi strani, e quelle unghie aduncheе.

ADUNGHIARE. *Vale Adugnare.*

AD UNO AD UNO, *e* AD UNA AD UNA. *Posti avverbialm. vagliono Un dopo l' altro, Ad un per volta.* Lat. *singillatim, singulatim.* Gr. καθ' ἕνα. *Nov. ant.* 6. 11. Quando gli ebbe veduti ad uno ad uno. *Am* 56. Ma perchè ci fatichiam noi di volergli ad uno ad uno narrare? *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d'Adamo, Gettansi di quel lito ad una ad una. *Petr. canz.* 28. 9. Ad una ad una annoverar le stelle Forse credea. *E son.* 232. Le soavi parole, e i dolci sguardi Ch'ad un ad un descritti, e dipint' hai. *Fir. As.* 196. Poichè gli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

*AD UNO ANIMO. *D' accordo, uniformemente. Amm. Ant.* 580. (*Firenze* 1661.) Ad uno animo tutte le suocere odiano loro nuore. (V)

AD UN'ORA. *Posto avverbialm. vale A un tempo, Nel medesimo tempo. Bocc. nov* 18. 12. E così detto ad un'ora messesi le mani ne' capelli ec. cominciò a gridare. *E nov.* 19. 22. Tu puoi ec. ad un'ora piacere a Dio, e al tuo signore, e a me in questa maniera.

*§. *In forza di In una volta. Bocc. G.* 10. *n.* 10. Intendo di rendere a te ad un'ora ciò, che io tra molte ti tolsi ec. (V)

ADUNQUE. *Particella congiuntiva, che inferisce conclusione.* Lat. *ergo, igitur, itaque.* Gr. ἄρα, οὖν. *Bocc. nov.* 1. 4. Ragionasi adunque, che essendo Musciatto Franzesi ec. cavalier divenuto. *E nov.* 28. 11. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io fo volentier per voi. *E nov.* 7. Adunque, disse la donna, debb'io rimaner vedova? *E nov.* 9. Adunque ec. mi donerete voi il vostro amore. *Dant. Inf.* 18. Quel cinghio che rimane adunque è tondo. *Petr. son.* 268. Adunque Beati gli occhi, che la vider viva.

ADUSARE. *Ausare.* Lat. *assuefacere.* Gr. ἐθίζειν. *Franc. Barb.* 11. 10. Ch'ella si può, come vuoli adusare.

§. *E neutr. pass.* Lat. *assuescere.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Cavalc. med. cuor.* Quando l'uomo s'adusa alle tribulazioni, par che vi si fortifichi. *Pass.* 202. Tanto si può l'uomo adusare a' peccati veniali, che cade poscia agevolmente ne' mortali.

ADUSATO. *Add. da Adusare.* Lat. *assue-*

*tus.* Gr *ἰθιζόμενος. Amm. ant.* 22. 5. 5. Spesso addiviene, che la mente adusata a' lievi mali, non teme i più gravi. *E* 32. 1. 4. La mente nostra ec. per lungo adoperamento adusata ec.

ADUSTARE. *Fare adusto.* Lat. *ustulare.* Gr. *προσκαίειθος. Ricett. Fior.* 88. Lo adustare, o abbronzare è scaldare certe medicine ec. mettendole sopra un testo, o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino.

ADUSTEZZA. *Adustione.* Lat. *adustio, ariditas.* Gr. *ξηρότης. Libr. cur. malatt.* Per rimediare e toglier via l'adustezza del loro temperamento. *V.* ADUSTO *al* §. II.

ADUSTIONE. *Diseccamento per privazion di umore.* Lat. *adustio, ariditas.* Gr. *ξηρότης. Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagion dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile ec.

* §. *E presso i medici o è l' astratto di adusto nel senso del* §. *II. o significa abbruciamento lieve, o soltanto abbruciamento.* (B)

ADUSTISSIMO. *Superl. d' Adusto.* Lat. *adustissimus.* Gr. *ξηρότατος. Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno certe anime adustissime. (*qui metaf.*) *E altrove:* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo.

ADUSTIVAMENTE. *Avverb. Con adustione.* Lat. *retorride.* Gr. *κεκαυμένως. Libr. similit.* Come il sole, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l'Affrica.

ADUSTIVO. *Add. Che ha facultà d' inaridire, diseccare, riardere.* Lat. *adustivus, arefactivus. Cr.* 2. 14. 7. Ma l'acqua salsa, ec. è diseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pullulare.

ADUSTO. *Add. Riarso, Arido, Riseccato.* Lat. *adustus, aridus.* Gr. *ξηρός, κεκαυμένος. Cr.* 2. 1. 1. Similmentemente, se 'l luogo fortemente sia adusto sarà diserto d'arene, e di morto sabbione. *Bern. Orl.* 2. 3. 4. Verrà un altro spiritello adusto, E con industria salteragli addosso. *Tass. Gerusal.* 7. 52. Qual con le chiome sanguinose, orrende Splender cometa suol per l'aria adusta.

§. I. *Diciamo Uomo adusto a chi è di complessione, di faccia adusta, e secca.*

* §. II. *E presso i medici adusto è aggiunto, che quando si dà agli umori degli animali, e segnatamente al sangue, vale quasi bruciato, scarso di parte fluida, di colore cupo, e quando si dà a ciò, che dai medici è chiamato il solido, vale magro, scarno. Volg. Mes.* Lo epirrino purga efficacemente la malinconia, e gli umori adusti. (B)

* ADUTTO. *Adotto. Guitt. lett.* 20. 52. E certo a banchi molti cielo, vertù, e Dio, ch'egli è sovente adutto, e per niente quasi voluto dare. *Cioè: certamente vi sono molti banchi, dove è sovente addotto e messo in contrattazione il cielo, cioè il paradiso, la virtù, e Dio, e voluto dare quasi per niente.* (V)

## A E

AEMPIERE. *Adempire.* Lat. *perficere, exequi.* Gr. *ἐκπληροῦν. D. Gio. Cell. lett.* 25. Per la qual cosa s' aempie quello che già disse Isaia. *Grad. S. Gir.* 1. Ben è vero se la buona credenza aempie per opera. *Cron. Morell.* Per aempiere quello, che dinanzi fu promesso.

AEMPIMENTO. *Adempimento.* Gr. *ἐκπλήρωσις. Grad. S. Gir.* 13. Lo timore del nostro Signore è aempimento di sapienza.

AEMPITORE. *Che aempie. Cap. Impr.* Sieno esecutori, e aempitori d' ogni nostra costituzione.

AENTRO. *V. A. Adentro. Cron. Vell.* 159. La malattia era entrata più aentro.

* AERATA, *e* AEREATA. (*acqua*) *T. Chimico. Sinonimo d' acidula, o d' acqua contenente gas acido carbonico. Qualche volta significa pure acqua alla quale si è fatto assorbire l'aria comune, che le mancava.* (B)

AERE. *Aria.* Lat. *aer.* Gr. *ἀήρ. — Presso i fisici, ed i chimici significa fluido elastico, o gas; e siccome ve n' ha di molte specie elle si contraddistinguono con un aggiunto, come a cagion d' esempio,* aere vitale, aere infiammabile, *e simili. E si usa nel genere masc. e femm.* (B)

* §. I. *S' usa comunemente in significato d' atmosfera o cielo; tanto nel gen. masc. che nel femm.* (B) — *Bocc. Introd.* 38. Ed evvi oltre a questo, l'aere assai più fresco. *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenir bruna cominciò. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *Dant. Inf.* 9. Per l'aere nero, e per la nebbia folta. *E Conv.* 21. Siccome afferma, chi ha gli occhi chiusi, l'aere essere luminosa. *Petr. son.* 240. Rompendo coi sospir l'aer d'appresso. *Cr.* 1. 5. 9. La città de' luoghi abitabili orientali, la quale è aperta dall'oriente, e posta in opposito è sana, e di buono aere. *Dittam.* 4. 15. Qui, son be' porti, armenti, prateria, La terra di gran frutto, e l'aer sana. — *Tutti questi esempj stanno nella Crusca sotto* ARIA. (Min)

* §. II. *E buono aere, vale buono aspetto, buon viso. Liv. dec.* 1. Lucrezia lo ricevette (*Tarquinio*) di buono aere, siccome quella che a niuno mal pensava. *Sen. Pist.* 105. Acciocchè la gente non abbia paura di te, convienti essere nel mezzano stato di fortuna; e a ciò ti sarà utile la tua buon' aere, e che le genti sappiano, che tu sie tale, che ti possano crucciare senza pericolo. (B)

AEREO. *Add. d' Aria.* Lat. *aereus.* Gr. *ἀερινός, ἀέριος. But.* Conciossiacosachè di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell' anime sian visivi. — *Tas. Gerus.* 11. 55. Vedeasi in alto il fier Elvezio acceso Mezzo l'aereo calle aver fornito. (B)

* §. I. *Che sta nell' aria. Cr.* 10. 1. Pensarono, in che modo gli animali aerei, terrestri, ec. pigliar potessono. (B)

§. II. *Per similit. Senza fondamento.* Lat. *inanis.* Gr. *κενός. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tanta è dell' oro, e dell' altrui ricchezze L' opinione aerea, e fallace.

* §. III. *Aereo.* (*Acido*) *T. Chimico disusato. Vale gas acido carbonico.* (B)

by Google

* §. IV. *Aereo. T. Anatomico. Che apporta l'aria, ch'è pieno d'aria. Cocchi. B.* Canale aereo detto Asperarteria. (A)

* §. V. *Aereo, ed Aerio vale anche Alto, Eccelso, Sublime.* Lat. *excelsus, altissimus, aerius. Menz. rim.* 1. 195. Voi ben sapete qual travaglio e spine Soffersi in soverchiar l'immenso campo, Ove sorge Parnaso, aereo sasso. (B) — *E* 1. 117. Che d'innalzar e propagar la Croce Invano a lui contrasta Vasto fiume, ampia selva, aerio monte. (P)

* §. VI. *Aereo. Prospettiva aerea. T. d'Ottica. Illusione d'ottica che cangia l'apparenza dei colori, dei lumi, e delle ombre negli oggetti, secondo i gradi differenti della loro lontananza.* Diz. Mat.

* AERIDE. Lat. *Aerides. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè se si sospendono in qualsiasi luogo vivono lungo tempo senz'altro nutrimento, tranne quello dell'aria; da* αηρ, *aria.* (Aq)

* AERIFORME. *Add. d'ogni g.* Lat. *formam aeris habens. Che è in forma d'aria, o di gas.* (B)

* §. *E figurat. Salvin. inn. Orf.* Aeriforme Giuno regina consorte di Giove. (B)

AERIMANTE. *Colui che indovina per via d'aria.* Lat. *aeromantis.* Gr. ἀερομάντις. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme danno a credere di potere indovinare i Geomanti, e gli Aerimanti.

AERIMANZIA. *Indovinamento per via d'aria.* Lat. *aeromantia.* Gr. ἀερομαντεια. *Maestruz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo indovinamento per invocazion di demonj ec. alcuna volta ec. appariscono in cose inanimate; onde s'egli appariscono, in unghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata geomanzia ec. se in aere, aerimanzia. *Pass.* 339. Le quali se appariscono ec. in aria, si chiama aerimanzia.

* AERIMETRIA. *s. f. T. Scientifico. Scienza che tratta delle proprietà dell'aria, e che insegna a misurarne, e calcolarne gli effetti.* (A)

* AERINO. *Aggiunto a colore vale Celeste. Art. Vetr. Ner.* 1. 23. Il color arabico detto turchino, ovvero aerino molto vistoso ec. (V)

* AERIO. *V. Aereo.* (B) — Gli altri animali notativi, tra gli aerj gli demoni, tra gli celesti gli Dii. *Citt. di Dio. lib.* 8. *c.* 16. (P)

* AEROBATA. Lat. *Aerobates. T. di Lett. Chi cammina per l'aria; da* αηρ, *aria, e* βαω, *andare, camminare. Così si potrebbero chiamare coloro che vanno per aria nel pallone volante, detti Aeronauti.* (Aq)

* AEROFANE. Lat. *Aerophanes. T. di Stor. Nat. Si è dato questo nome ad una pietra, la quale essendo collocata sopra un corpo qualunque è opaca e di un color oscuro, ma quando si guarda contro la luce del giorno apparisce diafana e di diversi colori; da* αηρ, *aria, cielo,* φαινω, *lucere, risplendere, apparire.* (Aq)

* AEROFOBIA. *s. f. T. Medico. Timore, paura dell'aria.* (A)

* AEROFOBO. *T. Medico. Colui, o colei che teme l'aria.* (B)

* AEROFONI. Lat. *Aerophoni. T. di Stor. Nat. Famiglia d'uccelli così detti, perchè quando fendono l'aria volando fanno sentire una specie di suono: da* αηρ, *aria, e* φωνη, *suono.* (Aq)

* AEROGRAFIA. Lat. *Aerographia. T. di Fis. Parte della Fisica che tratta dell'aria e delle sue proprietà buone o cattive, è lo stesso che aerimetria; da* αηρ, *aria, e* γραφη, *descrizione.* (Aq)

* AEROLITO. *T. di St. Nat. Nome che vien dato comunemente alle pietre cadute dal cielo, dette da taluni* pietre meteoriche, o meteoroliti. (B)

* AEROLOGIA, *che alcuni dicono* AEROGRAFIA. *T. Fisico. Trattato delle proprietà dell'aria.* (A)

* AEROMENIA. *Scienza delle proprietà dell'aria.* Diz. Mat.

* AEROMETRO. *T. Fisico. Nome di uno strumento, che si adopera per determinare la gravità specifica de' corpi, specialmente de' liquidi, e ve ne ha di maniere diverse. È anche nome d'un altro strumento atto a misurare i gradi della rarefazione, o condensazione d'un dato volume d'aria. Il primo strumento si chiama più comunemente Areometro. V.* (B)

* AERONAUTA. *T. di Fisica. Colui che sale nella navicella pendente de un areostato, e con esso va in aria.* (A)

* AEROSO. *Lo stesso che Arioso, Voce poetica. Molz. Ninf. Tiber.* Ecco i destrier per gli aerosi campi Fuggir turbati a parti più remote. (M)

* AEROSO. *Manerioso.* Lat. *Comis, Urbanus. Castigl. Cortig. lib.* 2. Parmi, che se gli convenga servare una certa dignità, temperata però con leggiadra, ed aerosa dolcezza di movimenti. (V)

* AEROSTATICA. Lat. *Aerostatica. T. di Fis. Parte della Fisica che insegna a pesare l'aria; ovvero quella parte della Fisica che ha per oggetto di determinare la gravità e l'equilibrio dell'aria, e considerare gli effetti che provano i corpi immersi in questo fluido: l'Aerostatica è all'aria ciò che l'Idrostatica è all'acqua; da* αηρ, *aria, e* στατικη, *statica, da* ιστημι, *stare.* (Aq)

* AEROSTATO. *T. Fisico. Pallone volante, e si dice specialmente de' palloni volanti pieni di gas idrogeno.* (B)

* AESCAMENTO *Adescamento. Stor. Bar.* 94. Tutto quello che la femmina aveva detto non era se non aescamento del Diavolo. (P)

* AESCARE. *Adescare, vale propriamente allettare coll'esca. V. Adescare.* (B)

§. I. *Aescare alcuna cosa, vale porla per esca. Franc. Sacch. nov.* 198. E ben dicea il vero, ch'egli avea preso l'alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

§. II. *Aescare l'amo, vale mettervi l'esca. Grad. S. Gir.* 11. E così come il pescator aesca l'amo per pigliar il pesce, così fa il nimico, che sempre stà accorto, e mai non dorme, per prendere, e legar l'uomo.

§. III. *Metaforic. Aescare, vale Allettare con lusinga o altro.* Lat. *allicere, illi-*

Digitized by Google

cere. Gr. βιλεάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 69. E spesse volte si lasciava vincere per aescare la gente, e dar maggior colpo. *E Op. div.* 59. Chi sa meglio aescare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d'esser vero Papa. *Dittam.* 2. 14. E perchè dolce più il mio dir t'aeschi Dico ec.

* §. IV. *Per informarsi, cavar le notizie di bocca altrui. Franc. Sacch. Nov.* 119. Ogni cosa investigata, si fermò ad aescare sopra le due giovani che non faceano figliuoli. (V)

AESCATO. *Add. da Aescare.* Lat. *esca delinitus.* Gr. δελεαζόμενος. *Libr. similit.* Come accade nelle genti aescate, le quali non ne fanno conto.

* AESCATO. *Sust. L'apparecchio, che si fa in sul piano, o aja dove s'adatta la rete uccellando coll'ajuolo. La Crusca alla voce Ajuolo.* (B)

* AETITE. Lat. *Aetites. T. di Stor. Nat. È una sorta di pietra tufacea, crostacea, cava nella parte di dentro, e pregnante o gravida, per così dire, da un'altra, in molta riputazione anticamente per certe sue straordinarie facoltà medicinali e magiche; da αετος, aquila, essendovi popolar tradizione che questa pietra si trovi nel nido dell'aquila, dove supponesi portata mentre la femmina siede sopra delle uova, affinchè non restino vuote ed infeconde.* (Aq)

## A F

AFA. *Un certo affanno, che per gravezza d'aria, o soverchio caldo, pare che renda difficile la respirazione. Pataf.* 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci. (*in alcuni Mss. si legge Nefa*) — (*Nota che qui è nel significato del §. seguente.*) (B)

§. I. *Fare afa, Venire a noja.* Lat. *fastidio esse.* Gr. κόπος, πόνος. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della patria. *E Dial. Eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in Cielo, e' le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E quinci è, che a gli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti, e leproni.

* §. II. *T. d'Agricoltura. Malattia delle piante per cui appassiscono i fiori e le foglie in forza di una eccedente evaporazione.* (Min)

* AFACA, VECCIA OTTUSA. *T. Botanico. Corrisponde alla* vicia sepium *L. È pianta perenne, che nasce nella Liguria, nel territorio Pisano, e nel Romano alle falde de' monti fra le siepi. Appartiene alla classe diadelfia decandria, e si distingue pe' legumi, che sono circa quattro insieme, diritti, per le foglioline ovate, interissime, le estériori successivamente minori. Il seme è eccellente per ingrassare i piccioni. Anguill. Sempl. p.* 104. Afaca. *Matt. Disc.* 1. *p.* 578. Nasce l'Afaca abbondantemente in più luoghi d'Italia. *Savi Pis.* 2. *p.* 190. Veccia ottusa. (B)

A FACCETTE. *Posto avverbialm. Dicesi di gemma, o d'altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.* Lat. *angulatus, multifrons.* Gr. πολύπτερος, *Benv. Cell. Oref.* 11. Come quei (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a facette, e in punta.

AFACCIA. *Peggiorat. di Afa. Guitt. lett.* Questo giorno qui fa, e voi la sentirete, una afaccia strana, e fastidiosa molto.

A FACCIA A FACCIA. *Posto avverbialm. Presentemente, A viso a viso.* Lat. *coram.* Gr. ἐναντίον. (*Gli scrittori sacri dicono: facie ad faciem*) *G. V.* 11. 19. 3. E veggono Iddio, e la divina essenzia a faccia a faccia. *Petr. cap.* 9. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto In grazia a parlar seco a faccia a faccia. *S. Grisost.* Dove l'anima tornando alla propria gentilezza, con fiducia potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

* §. *Vale anche a corpo a corpo, a tu per tu. Ar. Fur.* 2. 15. Quel (*il folletto dell'Eremita*) se ne va dalla scrittura astretto Ove i due cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, e non stavano al rezzo. (M)

A FACCIA APERTA. *Posto avverbialm. Scopertamente, A fronte scoperta.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *Ar. Fur.* 13. 27. Poich' ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta. — *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 170. Lo romito si turò il naso, e mostrò grande schifezza; ma l'Angelo passò a faccia aperta. (V)

* A FACCIA SCOPERTA. *Segn. Mann. Sett.* 16. 2. Vuoi tu conoscere quanto il Signore abbia amata sempre questa libertà di far bene a faccia scoperta. (V)

* A FALSO. *Falsamente. Caval. Pungil.* 146. Ma se l'uomo è lodato a falso piuttosto si può e debbe confessare e turbare, che gloiare. *Cavalc. Specch. de' pecc. capit.* 11. La quinta condizione (*della Confessione*) si è, che la sia vera, cioè, che l'uomo non taccia la verità per vergogna, e non si vituperi a falso. (V)

* AFANA. Lat. *Aphana. T. di Stor. Nat. Nome di una specie di ragno, così chiamato, perchè non è più grosso di una testa di spilla; da α priv., e φαινομαι, apparire, mostrarsi, atteso la sua piccolezza.* (Aq)

* AFANE. Lat. *Aphanes. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè sono poco visibili e rivoltate verso terra; da α priv., e φαινω, mostrarsi.* (Aq)

* AFANISTICO. Lat. *Aphanisticus. T. di Stor. Nat. Nome di un genere d'insetti, così chiamati probabilmente da α priv., e φαος, chiaro, noto, manifesto, da φαινομαι, apparire, perch'essi sono molto piccoli e di forma lineare.* (Aq)

A FANFERA V. *a Vanvera.*

* AFANITE. *Porfirico di Hauy. T. Mineralog. Porfido verde Grunstein, compatto, di color verde cupo con cristalli disseminati di Feldispato compatto.* (B)

A FATICA. *Posto avverbialm. vale Con fatica, Appena.* Lat. *aegre.* Gr. μόγις, μόλις.

Digitized by Google

*Tac. Dav. stor.* 1. 264. Ottone contro alla dignità dell'imperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 52. A fatica risposi, io gli ho potuti, per un grosso nuovo, cacciar di mano a un pescatore. *Morg.* 27. 207. E a fatica la strinse col guanto.

* §. *A fatica in forza di Non ben per ancora, seguendo la part.* CHE. *Firen. T.* 11. 97. E a fatica aveva velato l'occhio, ch'ella si risentì. (V)

AFATICCIO. *Add. Afatuccio. Che ha dell'afato, Sparutino. Alleg.* 324. Voi trascolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

AFATO. *Add. Dicesi delle frutte, che strette da nebbia, o soverchio caldo, non possono condursi a perfezione. Buon. Fier.* 3. 5. 4. E se ec. non veggo in tavola Venirmi i primi fichi, o spesse volte Afati o mal maturi.

§. *Per similit. anche degli animali, o altre cose scriate.*

A FATO, *e* A FATA. *Posto avverbialm. A ventura, Com'ella viene.* Lat. *temere.* Gr. προπετῶς. *Pataff.* 3. Per via s'acconcia soma, a fare a fato. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio ec. è non pensare a quello che si favella.

AFATUCCIO. *Tristanzuolo, Malsano.* Lat. *languidulus, vietus.* Gr. ὑποσάθρος. *Il Vocabol. nella voce* TRISTANZUOLO.

A FAVORE. *Posto avverbialm. vale In favore, e si adopera a forza di preposizione.*

A FE. *Posto avverbialm. Sorta di giurare, Per la fede.* Lat. *hercle.* Gr. ἠρέκλης. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch'a fe ti giuro, Ch'in ciò pensai, ch'ognun fosse pergiuro.

§. *Alla buona fe, lo stesso. Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n'avesti, sozio? alla buona fe avestine sei.

A FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente, Con fede.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l'amassero a fede. *Nov. ant.* 101. Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

* AFELANDRA. Lat. *Aphelandra. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro fiori sono provveduti di antere uniloculari; da* αφελις, *semplice, e* ανηρ, ανδρος, *marito, maschio stame, ed in questo caso antera.* (Aq)

AFELIO. Lat. *aphelius.* Gr. ἀφήλιος. *Gal. Sagg.* 19. Apogeo dichiamo del sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal sole, afelio. — *Per Afelio s'intende il punto dell'orbita della terra o di un pianeta, o la distanza di questo pianeta dal sole la più grande che sia possibile.* Diz. Mat.

* AFELLAN. *T. d'Astron. Nome della bella stella dei gemelli.* Diz. Mat.

* AFERESI. *s. f.* Lat. *apheresis. T. Grammaticale. Figura, o Tropo, che consiste nel troncamento di lettera, o di sillaba nel principio di alcuna voce, come, Sprezzare per Disprezzare, Rede per Erede, e simili.* (A)

* §. *Ed in Chirurgia è il nome dato a quella parte di scienza, che insegna a recidere, e tagliare nel corpo qualche parte ammalata, o non secondo natura.* Diz. Chir.

AFFABILE. *Add. Che usa affabilità.* Lat. *affabilis.* Gr. ὑπροσήγορος. *Salvereg.* Tu se' amabile, affabile, e dilettevole a tutti. *Medit. arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' pubblicani, e a' peccatori, e dicendo che per loro era venuto nel mondo. *Pass.* 135. (*Il confessore*) dee essere sobrio, pudico ec. affabile, liberale.

* AFFABILISSIMO. *Superl. di Affabile. Tas. lett.* 28. È gentilissimo signore e meco s'è mostrato affabilissimo; laonde non dovrei dubitare che mi facesse questa grazia. *E* 72. Perchè invero è un cortesissimo, affabilissimo, e splendidissimo Signore. (V)

AFFABILITÀ, AFFABILITADE *e* AFFABILITATE. *Virtù, per la quale l'uomo è piacevole in parlare, e in conversare, e in usare colle genti.* Lat. *affabilitas.* Gr. ὑπροσηγορία. *Petr. uom. ill.* Il capitano de' Romani aveva una affabilità, e una soavità di costumi ec. che costrigneva a se amare, e ammirare. *Com. Inf.* 16. La quale ha in se giustizia, modestia, onestade, buoni costumi, conoscenza, affabilitade. *Maestruz.* 2. 7. 8. E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità.

* AFFABILMENTE. *Avv. Con affabilità, Piacevolmente.* Lat. *comiter. Tas. Gerus.* 18. 5. Placido affabilmente e popolare, L'altre genti minori ebbe raccolte. (B)

AFFACCENDARE. *Neutr. pass. Far faccende, Affaticarsi.* Lat. *occupari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Segn. Pred.* 2. 8. Non le diè a quella, che si era affaccendata nel fargli migliori spese.

AFFACCENDATO. *Add. Che ha di molte faccende, Infaccendato, Occupato, Contrario di Sfaccendato, e d'Ozioso.* Lat. *negotiosus.* Gr. πολυπράγμων. *Albert.* 37. Li pensieri dell'uomo affaccendato, e bontadoso, sempre sono in abbondanza. *Salvin. disc.* 2. 5. Sembrivi di vedere ec. un pieno alveare d'api ingegnose, che ec. tutte d'un medesimo volere affaccendate si stanno.

AFFACCETTARE. *Lavorare un corpo solido in maniera, che abbia più faccette, come si fa del diamante, e dell'altre gioje.*

AFFACCETTATO. *Add. da Affaccettare.* Lat. *multifrons, multangulus, multas sedes habens.* Gr. πολυ'δρον.

AFFACCHINARE. *S'usa talora neutr. pass. Durar fatica a modo di facchino, Portare da facchino.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Ambr. Bern.* 2. 6. Piglia almanco un garzone, e di lui serviti, E non ti affacchinar così tu.

* AFFACCIAMENTO. *Cavalc. Frut. ling.* 41. Veggiamo molti per avere alcuno officio, beneficj e doni dalli Signori mondani, lungo tempo e per diversi modi pregarli, cercare e picchiare per se e per interposite persone con tanto affacciamento, e con tanta volontà, che non lasciano nè per vergona ec. (*qui par che vaglia Appresentamento, o simili*) (V)

AFFACCIARE. *Ridurre in piano le superficie di pietra, legno, o altro.*

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Metter fuori la faccia di qualche luogo per vedere, come a finestre, e simili.* Gr. προκύπτειν. *Fir. As.* 284. Mi feci a una finestra, che riusciva nella strada, nè prima mi fui affacciato, che ec. *E disc. anim.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa, si affacciò a una finestra del suo real palazzo. *Buon. Fier.* 5. 2. 14. S'affacciano al veder comparir gente. — *Talvolta può valere semplicemente Presentarsi, Accostarsi colla faccia. Malm.* c. 3. *st.* 61. Conchino di Melone ecco s'affaccia. (P)

§. II. *E per andare ad affrontare il nimico. Stor. Eur.* 4. 92. Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combattergli.

§. III. *E affacciarsi davanti ad alcuna persona.* Lat. *sisti, adire.* Gr. ἐντυγχάνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. In persona dovea ire, e affacciarsi colla maestà imperiale.

§. IV. *E Affacciarsi a dignità, cariche, o simili, vale Pretenderle, Chiederle.* Lat. *ambire, prensare.*

§. V. *Il Dav. l'usò in att. signif. nel senso del primo* §. *ann.* 11. 140. Affacciavanli alla porta della città i comuni figliuoli ec.

AFFACCIATAMENTE. *Avverbialm. Lo stesso, che Sfacciatamente.* Lat. *impudenter, inverecunde.* Gr. προπετῶς, ἀναιδῶς. *Libr. mott.* Un giocolare lodava un cavaliere lusinghevole, e affacciatamente.

AFFACCIATO, e AFFACCIATA. *Add. da Affacciare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Mentre ch'io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi De' carcerati. — *Segn. Pred.* 6. 7. Stava affacciata con superbissima pompa da' suoi balconi. (V)

§. *E lo stesso, che Sfacciato.* Lat. *impudens, inverecundus, audax.* Gr. ἀναιδής. *Amm. ant.* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare.

* AFFAGGIANARE. *V. A. T. di Cucina. Far arrostire un cappone, un faggiano, o simile, involto in rete o carta unta. Aret. Com. Panunto.* (A)

AFFAITAMENTO. *V. A. Affazzonamento.* Lat. *cultus, elegantia.* Gr. καλλωπισμός. *Il Vocab. nella voce* AFFATAMENTO. — *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302: Si studiano molti di far cadere e peccare li loro prossimi dando loro materia di scandalo e peccato, e per vanitade d'affaitamenti, o per ingiurie ec. (V)

AFFAITARE. *V. A. Neutr. pass. Affazzonare. Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo miragli siete ec. a cui s'affaitan tutti i minori vostri.

AFFAITATO. *Add. da Affaitare. Affazzonato, Abbellito.* Lat. *exornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Cavalc. Pungil.* 38. Perciocchè vanno affaitati come meretrici, vestiti a foggia come ec.

AFFALDARE. *Metter falda sopra falda.* (*qui por sopra*) *Burch.* 1. 122. Al belico una pittima t'affalda, Posta in sur una pelle di spinoso.

§. *E neutr. pass. Soprapporsi, Ridursi in falde, Raggrinzarsi. Ar. Sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti rubaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi.

AFFALDELLARE. *Mettere, Dividere, e Ridurre in faldelle; e dicesi della seta. Oggi più comunemente Sfaldellare.*

AFFALDELLATO. *Add. di Affaldellare.*

AFFALSARE, e AFFALSIFICARE. *Lo stesso, che Falsare, e Falsificare.* Lat. *adulterare, vitiare.* Gr. ψεύδεσθαι. *Si legge anche Afalsare, e afalsificare. Tav. rit.* Si puote dire il vero, che la giustizia mai per voi non fue afalsata. *E altrove:* Il se io confesso il maleficio, afalsifico la veritade.

AFFALSIFICARE. V. AFFALSARE.

AFFAMARE. *Indur fame, Far patir fame, e Far venir voglia, e appetito di mangiare.* Lat. *famem inferre. Dant. Purg.* 23. Già era in ammirar, che sì gli affama, Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza. *Pallad.* Il cavallo, che non vuol il freno, affamisi, e dopo 'l vespro, quando gli si dà l'orzo, s'infreni. — *Nell' esempio di Dante Affamare dinota Levar il cibo, Smagrare. Tassoni.* (P)

§. 1. *In signif. neutr. assolut. Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. πεινᾶν. *Difend. pac.* Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano. — *Qui Affamare dinota patir la fame. Tassoni.* (B)

§. II. *E affamare un paese, o una città, dicesi anche dell' indurvi fame, cioè carestia, stringendola con assedio, o in altra guisa.* — *Pecor. G.* 11. *N.* 1. Et avendogli affamati, i Fiesolani s'arrenderono a Cesare a patti ec. (V)

AFFAMATELLO. *Dim. di Affamato, Affamatuzzo.* Lat. *nonnihil famelicus.* Gr. ὑπολιμώδης. *Bern. Datr.* E tu sei brutto ec. e sdegnoso, Affamatello, e sparuto, e sdentato?

AFFAMATICCIO. *Diminut. d' Affamato. Libr. son.* 36. Pulcin tignoso, affamaticcio, e vago Più del panel, che della cappellina.

AFFAMATISSIMO. *Superl. d' Affamato.* Lat. *maxime famelicus.* Gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 48. 12. A due mastini il gittò, li quali affamatissimi, incontanente il mangiarono. *Alleg.* 164. Dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

AFFAMATO. *Add. da Affamare, Che ha gran fame.* Lat. *famelicus.* Gr. πεινῶν. *Bocc. nov.* 36. 9. Una veltra nera come carbone, affamata, e spaventevole molto nell' apparenza. *Amm. ant.* 16. 5. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l benefizio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso, lo quale ricevere all' affamato è per necessitade, avvegnadio che sia molesto. (*qui in forza di sust.*) *Tav. dicer.* Or te n'andrai a quella affamata, e fellonesca oste, che t'aspetta. (*qui può voler dire crudele, arrabbiata*)

* §. 1. *E metaforic. vale assai desideroso. Vit. S. M. Madd.* 72. Gesù era rimaso tutto solo tra le mani di coloro ch'erano affamati d'ucciderlo vituperosamente. *E* 19. O Si-

Digitized by Google

gnor mio, ancora sono affamati a farne strazio di te. *E* 101. Oimè, Signor mio, che non trovo io due crudeli affamati del sangue mio, come furono del tuo insino alla morte! *V. S. Gio. Batt.* 216. Come Zaccheria, ed Elisabetta, e Giovanni affamati della Madre, e del figliuolo Giesù. (V)

*§. II. *All' affamata, posto avverb. A foggia di chi ha gran fame, e con gran prestezza.* Hanno più sollazzo, che mangi all' affamata. *Aret. rag.* (A).

AFFAMATUZZO. *Dim. d' affamato; e si diminuisce dalla piccolezza di chi ha fame. Vit. S. Gio. Batt.* 198. E talora il fanciullo tornava a casa tutto affamatuzzo.

§. *Diremo anche metaforicamente d'uomo sparuto, di poca presenza, e abbietto: egli è uno affamatuzzo. Alleg.* 223. Dall'altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di magra presenza ec.

*AFFAMILIARIZZARE. *v. a. Magal. lett. Addimesticare. V.* (A)

AFFAMIRE. *V. A. Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. πεινᾶν. *Fr. Jac. Tod.* 6. 9. 9. Non par bello questo ludo, Io satollo, e tu affamire.

AFFANGARE. *Divenir fango, Empiere di fango.* Lat. *lutescere.* Gr. πηλοῦσθαι. *G. V.* 9. 78. 2. L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. (*il T. Davanz. ha:* affogarono.)

*§. *E neutr. pass. Sannazz. Egl.* 6. Tu sai la via che per le pioggie affangasi. (P)

AFFANNAMENTO. *Affanno, Ambascia.* Lat. *anhelitus, æger anhelitus, anhelatio.* Gr. δύσπνοια. *Volg. Mes.* Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi, e con grande calore.

AFFANNAMENTOSO. *Add. Che produce affanno, Che prova affanno.* Lat. *anhelans, anhelus, anhelator, anhelitum ciens. Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi, violenti, affannamentosi.

AFFANNANTE. *Che affanna, Che da affanno.* Lat. *angens.* Gr. ἄγχων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare, queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

AFFANNARE. *Dare affanno.* Lat. *molestiam inferre, anxium habere, vexare.* Gr. λυπεῖν. *G. V.* 8. 78. 3. Sonando trombe, e nacchere sì continuo, molto gli affannavano. *Guid. G.* 95. E fortemente gli offendono, e affannano, e così affannati per forza gli costrinsero a tornare indietro.

§. *In significe. neutr. pass. e anche talora senza la particella* MI, TI *ec. espressa. Pigliarsi affanno.* Lat. *animo angi, angi.* Gr. λυπεῖσθαι, πονεῖν. *Bocc. Filostr.* Degli occhi vaghi, per lo quale affanno, Lontan da essi, in vita dolorosa. *Dant. Purg.* 11. Da oggi a noi la quotidiana manna, Senza la qual, per questo aspro diserto A retro va, chi più di gir s'affanna. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 38. Ascondesi, ch' ei vuol che tu n'affanni, Ed in cercarlo non sii negligente. *Ditt.* 1. 1. Di volermi affannare in alcun bene.

AFFANNATO. *Add. da Affannare, Ansante, Ripien d'affanno, Affaticato.* Lat. *mentis anxius, angore affectus.* Gr. τριβόμενος, περιαλγής. *Dant. Inf.* 5. Sì tosto come 'l vento a noi gli piega, Mossi la voce: o anime affannate. *E* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Bocc. nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E* 97. 11. A quegli, che mi tien tanto affannata. *Petr. canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela. (*qui met.*)

AFFANNATORE. *Verbal. masc. Che affanna. Liv. dec.* 3. E che li Tribuni affannatori, e riottosi, e capi di discordia, che due volte, o tre erano rifatti.

*AFFANNEVOLE. *Add. d' ogni g. Affannoso, Ansioso. Bemb. lett.* (A)

AFFANNO. *Ambascia.* Lat. *anhelitus, anhelatio.* Gr. πόνος.

§. I. *Per fatica. Liv. M.* Non ha nel Mondo gente uguale a' Romani nel sofferire affanno. *Bocc. nov.* 22. 12. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare, ec. — *Dant. Purg.* 14. Non ti maravigliar s'io piango, o Tosco, Quando rimembro ec. Le donne i cavalier, gli affanni, e gli agi. (P)

§. II. *Per metaf. Afflizione, Tormento, Fastidio. Bocc. proem.* 4. Perchè dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai. *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, che a lagrimar m'invita.

*§. III. *Affanno di respiro, e semplicemente affanno, vale presso i medici difficoltà di respirare, o il respirare ansando. V. Voc. in Ansare.* (B) — *Dant. Purg.* 4. Allora sarai al fin d'esto sentiero: Quivi di riposar l'affanno aspetta. *Lip. Malm. c.* 5. *st.* 4. E quivi coll'affanno in sulla pena Tutto lamenti, condoglienze e strida, Tremando forte come una vermena La prega, perchè in lei molto confida. (*Nota il Minucci: Era aggiunto alla pena, che ebbe per la paura, l' affanno cagionato dal correre.*) *Redi, citato dal Pasta all' articolo: Respiro.* Di qui vengono le soffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi ec. *E appresso.* A proporzione dello sputo si vede scemar l' affanno, e lo stertore del respiro. (P)

*AFFANNONA. *s. f. Faccendiera. Min. Malm. V. Affannone, Affannoneria.* (A)

AFFANNONE. *Quegli, che d' ogni cosa piglia soverchia briga. Marziale disse in* Lat. *ardelio. Pros. Fior.* 6. 226. Il broglio, per lo quale erano quivi venuti, non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente af-

fannone, modo, e gretola d'entrare Accademici della Crusca.

AFFANNONERIA. *Astratto di Affannone. Si dice di chi si briga, e s'affatica di soverchio in cosa, che non gli attiene. Guitt. lett.* 42. Per vane affannonerie si brigano venire al fine.

AFFANNOSAMENTE. *Avverb. Con Affanno.* Lat. *anxie.* Gr. περιαλγῶς. *But. Purg.* 1. Tanta fu l'affezione sua d'esser tua, quando vivea, ch'ella te ne pregò sì affannosamente. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 5. Ma pensa in vece di contrastare con essa affannosamente, pensa dico alla bara. *E Ottobr.* 16. 1. E tu tante volte t'invaghisci delle altre affannosamente, e trascuri questa ec.

*AFFANNOSISSIMO. *Superl. d'affannoso.* V. (A)

AFFANNOSO. *Add. Pien d'affanno, Che apporta affanno.* Lat. *molestus, anxius, æstuans.* Gr. περιαλγής. *Fiamm.* 4. 160. E se di tanti beni, quanti essa possedeva, non me ne fosse altro seguito, che non aver così affannoso amore. *Amet. pr.* Molti gli affannosi pericoli di Ciro ec. ascoltano. *Sagg. nat. esp.* 7. Per lo contrario poi dove il primo ne' dì più affannosi, e nelle maggiori vampe della nostra estate ec. non passa gli 80 gradi.

* §. *Respiro affannoso. V. in affanno.* §. III. (B)

*AFFANTOCCIARE. *V. A. T. contadinesco. Legar tutti insieme a guisa di fantoccio i tralci d'una vite, o i ramuscelli di un picciolo albero.* (A)

AFFARDELLARE. *Far fardello, Ridurre a fardello, Far fagotto.* Lat. *vasa colligere, convasare.* Gr. σκευαζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni uomini affardellarono, e subito che ebbero affardellato, partirono dalla Terra.

AFFARE. *Verbo neutr. pass. Convenire bene una cosa, Addirsi, Confarsi.* Lat. *arridere, decere, convenire, facere.* Gr. ἁρμόττειν. *Com. par.* 25. Nota, che tale esposizione sì s'affà al luogo. *Fiamm.* 1. 46. Gli onori similmente a me fatti ec. ancorchè forse alla mia nobiltà s'affacessono quasi debiti, cominciai a volergli. *Vit. Plut.* E giacchè ell'era di molti anni, e Dimitrio era più giovane, che non le si affaceva. *Comp. del Mant.* Vestiti stranamente, e pur s'affanno. *Sod. Colt.* 2. E vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

AFFARE. *Nome. Vale, Condizione, Essere, Qualità.* Lat. *conditio, fortuna.* Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 95. 2. M. Ansaldo Grandense uomo d'alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. *G. V.* 9. 74. 4. Così fece ec. a più altri di basso affare. *E* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Tes. Br.* 3. 4. I savj antichi dissero molte cose dell'affar del mondo, e di molte dissero la veritade.

§. *Per negozio, Fatto, Faccenda.* Lat. *negotium.* Gr. χρῆμα, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 96. 13. Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa, nè per grande affar che sopravvenisse potendo dimenticare ec. *E num.* 15. Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d'alto affare. *Vit. S. Margh.* 131. Messere, sappi, che tu non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lei, che ella non serve, e non crede alli nostri Dei. *Cas. lett.* 8. Prego V. S. Ecc. che ec. si degni d'indirizzare, e favorire gli suoi affari appresso a sua Maestà.

AFFARUCCIO. *Diminut. d'Affare.* Lat. *recula.* Gr. πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 8. Non sapete voi di voi stessi con quanto sicure regole vi guidate in tutti gli affarucci di casa vostra?

AFFASCIARE. *Far fascio, Affastellare.* Lat. *colligere, colligare.* Gr. κατακόπτειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Prima che i mietitor le biade affascino.

AFFASCINAMENTO. *Malia, Fascino.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία. *Legg. S. V.* Avviene per lo malvagio diabolico affascinamento di occhi.

AFFASCINANTE. *Che affascina, Che incanta.* Lat. *fascinans, incantans.* Gr. βασκαίνων, ἰυγδῶν. *Salvin. disc.* 1. 96. Tanto più violente, quanto ella è dolce, ed attrattiva, e per così dire affascinante. *E* 371. Sì se ne vada questa poetica bizzarra affascinante nazione. *E disc.* 2. 89. Così presi ci tengono le affascinanti lusinghe dei sensi. *E pros. Tosc.* 1. 564. Tanto è ella per sua connaturai grazia, e per certo ingenito verso, per così dire, affascinante.

AFFASCINARE. *Far fascio. Franc. Sacch. nov.* 140. Io voglio, che noi sparniamo bene quel porco grande, e mettervi dentro quel piccolo, e poi l'affascineremo con questo alloro.

§. I. *Per ammaliare.* Lat. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle femmine, che sogliono affascinare le povere creature.

* §. II. *E metaforic. Segn. Mann. Dec.* 24. 2. L'amore, ch'hanno a' loro comodi, è quello che a molti affascina (*abbaglia, accieca*) l'intelletto. (B)

*AFFASCINATORE. *verb. m.* (A)

*AFFASCINATRICE. *verb. f. Che affascina. Voce di reg.* (A)

AFFASCINAZIONE. *Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Altra contra al freddo, altra contra alle perverse affascinazioni di invidiosi occhi.

AFFASTELLARE. *Far fastello.* Lat. *fasces struere, componere, coagmentare.* Gr. κατατρῶσαι. *Libr. similit.* Gli affastellano come agliono affastellare l'erbe di Maggio. *Espos. Vang.* Correggere i suoi difetti, sì che non sia affastellato con le ziranie.

AFFASTIDIARE. *V. A. Infastidire, Apportar fastidio, e sordidezza.* Lat. *fastidium movere.* Gr. ἐνοχλεῖν. *S. Ber. Nobil. anim.* Usciva loro sì grande puzzo, che parea, che affastidiassono il mondo.

*AFFASTIDIRE. *Infastidire, dar fastidio. Benv. Cell. Oref.* 155. Ma perchè molte volte più presto affastidisce che e' porga piacere il vedere fare tante preparazioni ec. (V)

Digitized by Go

AFFATAMENTO. *V. A. forse Affaitamento, Affazzonamento.* Lat. *cultus, habitus* Gr. χῆμα. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 15. E quinci è quello che si vede continuamente; cioè affatamento di meretrici, abito di buffoni, e fornimento di Re, e di Baroni. — *Questo luogo è tratto dalla edizione del Cavalca fatta in Roma* 1764. *dove leggesi AFFAITAMENTO. V. qui addietro. Bensì AFFATAMENTO leggesi nel trattato di Fr. Cavalca, intitolato Specchio de' peccati MS. dove leggesi:* E qui si può parlare delle vane femmine, le quali per loro affatamenti ed ornamenti vani e lascivi, si studiano di piacere agli uomini. *E appresso:* Chi bene si vuole confessare, debba dire e piangere ogni suo detto e fatto, reggimento, e affatamento, e costume. (V)

AFFATAPPIARE. *Adoppiare, Affascinare in senso del* §. II. *Franc. Sacch. nov.* 109. E come che s'andasse la cosa, affatappiato, o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò, nè di questa botte, nè del vino.

AFFATATO. *Add. Fatato.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 29. 63. Che Orlando nato Impenetrabil era, ed affatato. *E* 41. 39. E perchè gli facean poco mestiere L'arme, ch'era inviolabile, e affatato. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L'elmo affatato a quel brando tagliante.

AFFATICAMENTO. *L'affaticarsi.* Lat. *exercitatio.* Gr. γυμνασία. *Albert.* 49. La qual memoria dei ajutare con pensamento, e affaticamento dello 'ngegno. *Libr. Am. B.* 78. Adunque perdere sonno è affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza.

AFFATICANTE. *Disposto a fatica, e che Dura fatica.* Lat. *laboriosus.* Gr. πολύτλας. *Flos.* 46. *G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un valoroso, e magnanimo tiranno, savio, accorto, e sollicito, e affaticante, e prode in arme. *Cr.* 3. 7. 1. Il pane, che temperatamente ha formento, e sale ec. agli affaticanti, ed esercitanti è inconvenevole.

AFFATICANTISSIMO. *Superl. di Affaticante.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. μοχθηρότατος. *Il Vocabol. nella voce* AFFATICOSISSIMO.

AFFATICARE. *In att. signif. Impor fatica.* Lat. *agitare, vexare.* Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Con grandissima guerra affaticò i Romani.

§. I. *Per metaf. Affaticar uno, Aggravarlo, e richiederlo di checchè sia.* — *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Questo è quel dono, per ottenere il quale hanno i santi affaticato il Cielo con tante suppliche. (V)

* §. II. *Affaticare. T. delle Arti. Vale Il logorarsi. Benv. Cell. Oref.* 76. Per cotal via si verrà a facilitar più il modo dello stamparla, essendochè le stampe non s'affaticano tanto. *E* 78. Perchè oltre, che meglio si stampa, i ferri meno s'affaticano. (V)

§. III. *In signif. neutr. pass. Vale Durar fatica, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare, Arrabattarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Bocc. nov.* 43. 20. In che m'affatico io? costor s'amano, costor si conoscono ec. *Dant. Purg.* 26. Sopra gridar ciascuna s'affatica. *Petr. son.* 60. Sì ch'a mirarlo indarno m'affatico. *Albert.* 58. Tu, Crisippo, t'affatichi troppo di studio di virtude.

* §. IV. *E con la si non espressa. V. S. Alessio.* 263. Venite a me tutti voi ch'affaticate e aggravati siete, e io vi ristorerò. (V)

AFFATICATISSIMO. *Superl. d'affaticato.* Lat. *laboribus jactatus.* Gr. γεγυμνασμένος. *Tac. Dav. ann.* 14. 198. L'uno compagno nelle guerre, e l'altro affaticatissimo in Roma, avevano avuto di lor gran meriti ampie mercedi.

AFFATICATO. *Add. da Affaticare. Affannato, Stracco per fatica.* Lat. *defessus, defatigatus, fessus, lassus.* Gr. κεκμηκώς. *Bocc. nov.* 8. 4. Con belli motti, e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. *E nov.* 83. 6. Ed egli entratosene tutto affaticato nella camera disse alla moglie. *Nov. ant.* 82. 1. E ritirandosi verso là, per riposarsi, perocch'era assai affaticato.

* §. *Per Metaf. V. SS. Pad.* 4. 273. Rispose la Vergine ben mi ricordo, che mia Madre ne fu tribolata molto tempo, imperocchè mio padre ne fu molto geloso, e da questa ingiuria ne fu affaticata più tempo, ma io non ho così fatto sposo. (V)

AFFATICATORE. *Faticante.* Gr. πραγματευτής. *Cron. Vell.* 30. Stato giucatore, e grande affaticatore, e guadagnato assai bene.

AFFATICATRICE. *Femm. di Affaticatore.* Lat. *laboriosa, laborifera. Guitt. lett.* 35. Ee donna affaticatrice, e molto valente.

AFFATICHEVOLE. *Add. Affaticante.* Lat. *laboriosus.* Gr. πολύπονος. *Cr.* 11. 47. 1. Il cavallo abbiente le gambe, e delle gambe le giunture ben pilose, e i peli lunghi, è affatichevole.

AFFATICOSISSIMO. *Lo stesso, che Affaticantissimo.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. πολύτλας. *Petr. uom. ill.* Giovine potentissimo, e affaticosissimo, il quale era stato figliuol di Cebalo.

* AFFATICOSO, OSA. *Add. È il positivo di affaticosissimo, onde dee valer lo stesso che affaticante; ma l'uno e l'altro è disusato.* (A)

AFFATTO. *Avverb. Interamente, In tutto, e per tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ἄρδην. *G. V.* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti. *Cr.* 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto. *Pass.* 277. Quanto sono le carni degli uomini, e delle femmine state alcuno tempo sotto terra, innanzi ch'elle si consumino affatto, ec. *Petr. son.* 151. Amor s'ingegna, Ch'i' mora affatto, e 'n ciò segue suo stile.

§. *Dicesi, Pigliare affatto, nel contrattare, e vale Senza sceglimento, o Senza distinzione.* Lat. *indiscriminatim.* Gr. συγχυμένος.

AFFATTO AFFATTO. *Avverb. Così replicato denota una certa maggior forza, quasi superl. di Affatto. Fir. As.* 91. Entro al mio cuore, che non era però d'asino affatto

affatto, nacque un pensiero. *Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, ec. perchè io non abbia a cascar della fame affatto affatto.

AFFATTURAMENTO. *Lo Affatturare, Malia.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακία. *Com. Inf.* 20. Fecero malie, e affatturamenti, e legamenti, con erbe, e con immagini, siccome fecea Medea. *But.* Affatturamento, baratteria, ipocrisia.

AFFATTURARE. *Far malie, Nuocer con fattura.* Lat. *veneficiis afficere.* Gr. καταφαρμακεύειν. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida ipocrisia, lusinghe, e chi affattura, Falsità, ladroneccio ec. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Forse non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

AFFATTURATO. *Add. da Affatturare.* Lat. *veneficio affectus.* Gr. φαρμακευόμενος. *Tav. rit.* E uscito di se, stava come cavaliere affatturato. *M. V.* 4. 18. Ma o che fosse affaturato, o occupato nella mente d'altro peccato ec. gli si levò da lato. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Andossene di poi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico, il quale s'accresceva il maligno male col tenersi da Pisone affatturato.

AFFATTURATORE. *Verbal. masc. Chi affattura, Stregone.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Com. Inf.* 11. Gli affatturatori, e indovini, e simile lordura.

AFFATTURAZIONE. *Affatturamento.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακία. *But.* Punisce il peccato dell'affatturazione, ovvero maleficio. *E Purg.* 25. Meleagro s'estenuò per l'affatturazione, ch'è operazion del Demonio.

AFFAZZONAMENTO. *Abbellimento, Adornamento.* Lat. *lenocinium, exquisitior elegantia.* Gr. καλλωπισμός. *Com. Par.* 15. All'astinenza de' lisci, e affazzonamenti, e altre viltadi corporali.

AFFAZZONARE. *Abbellire, Adornare.* Lat. *ornare, excolere, expolire.* Gr. καλλωπίζειν. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Nè già mostra, che tegna Lo tesoro suo caro uom, ch'a' ladroni Lo mostri, e affazzoni.

AFFÈ. *Lo stesso, che A fè; e talvolta si suole raddoppiare per dare maggior forza. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Quella vecchiotta m'è piaciuta affè. *Red. lett.* 2. 154. Affè affè, che vi vorrei far altro, che speziale del Palazzo Pontificio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 178. Quantunque l'argumento fosse tenero, toccante, lascivo; affè affè, che ec. *E* 350. Questo affè, che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dice, di zecca.

AFFEGATARE. *Accorarsi, quasi Cascare il fegato.* Lat. *animo concidere. Cron. Morell.* 323. Allora ci accordammo con lui, e lasciammo quel traditore del signore di Lucca, il quale affegatò, quando sentì, aveamo conchiuso con messer Gherardo.

*AFFEMINATO. *Effeminato. Pallad. Magg.* 7. Il giovenco rimane più forte, e non diventa del tutto affeminato. (V)

*AFFERESI. V. AFERESI. (A)

AFFERMAMENTO. *L'affermare.* Lat. *affirmatio.* Gr. κατάφασις.

§. *E per Confermamento. Stor. Aiolf.* 224. E molti altri capitoli, che erano affermamento di pace. *But. Purg.* 22. 1. Si può pigliare affermamento della nostra fede.

AFFERMANTE. *Che afferma.* Lat. *affirmans.* Gr. βεβαιῶν. *Red. Ins.* 155. Inclinerei nulladimeno a soscrivermi alla sentenza d'Aristotile affermante, che gl'insetti acquatici non nascono ec. *E Vip.* 25. Vien ripreso di questa sua critica da Baldo Angelo Abati affermante, che ec.

AFFERMANTEMENTE. *Avverb. Con certezza, Affermativamente, Affermatamente.* Lat. *asseveranter, affirmate.* Gr. βεβαίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo dicono, e lo replicano affermantemente.

AFFERMANTISSIMAMENTE. *Superl. di Affermantemente.* Lat. *valde asseveranter.* Gr. βεβαιότατα. *Guitt. lett.* 28. Lo scrivo affermantissimamente per vostra pace. *Tratt. segr. cos. dom.* Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

AFFERMARE. *Esprimere, che si tiene per fermo, Dir di sì. Contrario di Negare.* Lat. *affirmare.* Gr. καταφάναι, βεβαιοῦν. *Dant. Par.* 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma, e niega. *Petr. cans.* 8. 7. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. *Bocc. nov.* 17. 56. La cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando, mai sì bella cosa non aver veduta. *E nov.* 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza aveva la ragione. *Pass.* 185. Quello, che non si sa, s'egli è, o no, ec. altri non dee pertinacemente o affermare, o negare. — *Vit. S. M. Madd. c.* 58. Questi miei pensieri non gli affermo punto, se non quelli, che sono affermati da S. Chiesa. (B)

*§. *E per Confermare, Approvare. Vit. S. Franc.* 168. E Beato Francesco così fece, pregandolo, (*il Papa*) ch'egli affermasse la sua regola. (V)

§. II. *E neutr. pass. per Fortificarsi.* Lat. *consistere.* Gr. ἐχυρίσασθαι. *M. V.* 5. 101. Risponde a una porta piccola della città ec. e quivi s'affermò messer Gran Cane. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi ch'ella si fosse ben barbata, e affermata ec.

§. III. *E parimente neutr. pass. Assicurarsi, Confermarsi, Stabilirsi.* Lat. *se in tuto ponere, firmare.* Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Cron. Morell.* 307. Dopo ciascuna delle soprascritte novità s'affermò lo stato con levarsi dinanzi de' sospetti, accrescere i provvigionati per guardia dello stato, e de' buon'uomini ec. *Guid. G.* 16. Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi, con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando, che per tuo saramento si fermi ciò, che detto hai.

*§. IV. *E Neutr. pass. in senso di Crescere, Divenir grande e robusto. Pallad. Nov.* 13. Mentre che (*gli agnelli*) penano ad affermare, vogliosi nutricare in casa con cruscа. *In* Lat. *donec firmentur.* (V) — *Qui nella maniera italiana sembra neutro assoluto, come appunto sarebbe Crescere.* (P)

AFFERMATAMENTE. *Avverbial. Con certezza, Affermativamente.* Lat. *certe, asseveranter.* Gr. ἀσφαλῶς. βεβαίων. *Bemb. pros.* 1. 44. Ma io sono forse troppo ardito, Giuliano, che di queste cose con voi così affermatamente ragiono. *Varch. Ercol.* 136. Queste cose non si possono nè sapere appunto, nè dire affermatamente.

* AFFERMATIVA. *Sust. femm. Affermazione. Salv. Inf. sec.* 56. E qual provanza adduce egli di sua sentenzia, altro che la sua semplice affermativa. (P)

AFFERMATIVAMENTE. *Avverb. Con affermazione.* Lat. *asseveranter.* Gr. καταφατικῶς. *Circ. Gell.* Dicendo affermativamente, il corpo è sustanza. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Gli argomenti Dal simil, dal minore, Affermativamente, dall'esempio Gli vi tiran senz'argani.

AFFERMATIVO. *Add. Che afferma.* Lat. *affirmans, confirmans.* Gr. βεβαιῶν. *G. V.* 6. 31. 3. I quali (*miracoli*) sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede. *But. Inf.* 15. 1. Avea le due chiavi del suo cuore, cioè l'affermativa, che apriva lo cuore, e la negativa, che lo serrava. *Viv. Dip. geom.* 231. Elegantissima è la dimostrazione affermativa. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Una novella finsi, Che gli altri affermativi reiteraro.

* §. I. *S'usa talora in forza di s. f. L'affermativa; e si sottintende parte, proposizione; quella cioè che comprende affermazione, che dice una cosa è.* (A)

* §. II. *In Algebra quantità affermative sono quelle che altramente si dicono positive. V.* Diz. Mat.

AFFERMATO. *Add. da Affermare.* Lat. *firmatus.* Gr. βέβαιος. *Dant. Conv.* 147. Falso, cioè rimosso dalla verità; e vile, cioè da viltà d'animo affermato, e fortificato.

§. *E per Fortificato. Pecor.* 205. Stavano affermati, l'una dirimpetto all'altra.

AFFERMATORE. *Verbal. masc. Che afferma, Confermatore, Approvatore.* Lat. *confirmator.* Gr. βεβαιωτής. *Amm. ant.* 58. 5. 14. Gige, quando desiderava d'avere l'affermatore della vana opinione, apparò dove fosse la salda, e pura beatitudine.

AFFERMATRICE. *Femm. di Affermatore.* Lat. *affirmans.* Gr. βεβαιοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Parla con lingua di fede affermatrice del vero.

AFFERMAZIONE. *L'affermare.* Lat. *affirmatio.* Gr. κατάφασις. *Albert. cap.* 2. Non sia differenza tra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Amet.* 78. Lo 'ndustrioso intelletto riconobbe il vostro viso, e con affermazione dissi.

AFFERRAMENTO. *L'afferrare. But.* Letteralmente debita pena è l'afferramento, e straciamento delle gambe.

AFFERRANTE. *Sust. Cavallo.* Lat. *sonipes.* Gr. μώνυξ. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E Ciriffo lasciava In sulle sbarre sopra l'afferrante. *E altrove:* Tanto si scaglia col fiero afferrante. *Morg.* 22. 49. E montò sopra un feroce afferrante.

* AFFERRANTE. *Participio del verbo afferrare, che afferra.* (A)

AFFERRARE. *Pigliare, e Tenere con forza.* Lat. *vi apprehensum retinere.* Gr. καταμάττειν. *Fr. Giord. Pred.* Il dragone mi tiene, ed hammi colle sue sanne afferrato. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Petr. cap.* 4. Eranvi quei, ch'Amor sì lieve afferra.

§. I. *Per metaf. l'usiamo per Ben comprendere il detto altrui. Salv. Granch.* 1. 1. Ora afferr'io. *Ambr. Cof.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto.

§. II. *In signif. neutr. pass. Azzuffarsi. M. V.* 2. 59. Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro.

§. III. *Per metaf. in signif. neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* 14. Ma il mal, che in te s'afferra, T'ha pur guidato a far, che tu ti desti. *E* 59. Perchè nostro intelletto non s'afferra Sopra natura. — (*qui nel senso del* §. I.) (B)

§. IV. *Afferrare, si dice ancora de' navilj, che piglian porto, o piglian terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσορμίζειν. *Bocc. nov.* 41. 20. Nè prima s'accorsero sè avere all'isola di Rodi afferrato, che sorgendo l'aurora ec. si videro ec. vicini alla nave. *Dittam.* 4. 15. Qual sarem noi? qual più ti piace afferra, Risposi; ond'è'si volse inver la Fiandra. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Con esse (*galee*) afferrò a Cirno.

* §. V. *Afferrare in Agricoltura, parlando di piante, vale Appigliarsi.* Lat. *radices agere. Soder. Colt.* 28. Durando l'asciutto s'adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l'adacquare da prima. *E* 29. Sotto terra si deon (*i magliuoli*) ricoprire almeno quattr'occhi, impiastrandogli con la bovina, che oltrecchè gli ajuta afferrare, gli difende da'vermini. (V)

§. VI. *Per colpire col ferro.* Lat. *icere.* Gr. πλήττειν. *Ar. Fur.* 7. 6. Che sotto l'elmo il buon Ruggier l'afferra. *Bern. Orl.* 2. 3. 7. Se solo un tratto a suo modo l'afferra, Fesso in due pezzi lo distende in terra.

AFFERRATO. *Add. da Afferrare. Seg. Crist. instr.* 3. 53. 4. Ed in presenza de' circostanti afferrato quell'infelice, se lo portò a proseguire le sue bestemmie.

AFFERRATOJO. *Cosa, alla quale s'afferra. But. Inf.* 10. 1. Si vuol parlare apertamente, e ordinatamente, sicchè non abbiano afferratojo niuno. (*qui metaforic.*)

* AFFETTABILISSIMO. *Add. Voce antiquata. Affetuosissimo.* Questo gentiluomo era vecchio, era persona affettabilissima, e si dilettava della virtù grandemente. *Cellin. Vit.* (A)

* AFFETTAMENTO. *Affettazione. Pist. S. Gir.* 378. Mostrare di non volere ornamenti, ed affettamenti. (V)

AFFETTARE. *Coll'E stretta. Tagliare in fette checchè sia.* Lat. *dissecare, in frusta secare.* Gr. μυττιλλειν. *Nov. ant.* 7. E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro, e viene affettando, e ad ogni fetta ne cadea uno. *Fr. Jac. T.* Tanto pane innanzi affetto, Che basteria a un porchetto.

§. *Dicesi anche per similit. del Taglia-*

*re gli uomini a pezzi.* Lat. *cædere.* *Morg.* 3. 71. Ed Ulivier, ch'è pur di que' di Francia, Coe' Saracini affetta come pani. *E* 73. Rinaldo tanti quel dì n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

AFFETTARE. *V. A. Dar le pieghe a' panni. T. d' arte di lana.*

AFFETTARE. *Coll' E larga solo nelle sue voci trisillabe, Bramare con ansietà, e oltre al convenevole.* Lat. *cupere.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *Com. Purg.* 17. Colui, che disordinatamente affetta gli cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. *M. Cin. rim.* Ch' altro già non affetto, Che veder lei.

*§. I. *Per Adornare con artifizio.* (*V. la nota.* 476. *Guitt. lett.*) *Fr. Giord. Pred.* 115. Questo tocca molto alle donne, le quali si lisciano, ed ornansi, ed affettansi. (V)

§. II. *E per metaf. l' usiamo in signif. d' Usar troppo artificio, e squisitezza.* Lat. *affectare.* Gr. *ἐπιτηδεύειν.* *Bern. rim.* 54. Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar Toscano.

*§. III. *E per ostentare, far mostra.* *S. Agost. C. D.* 8. 4. Conciossiachè esso (*Platone*) affettasse d' osservare il famoso costume del suo maestro Socrate, di non affermare ec. (V)

AFFETTATAMENTE. *Avver. Con grande ansietà.* Lat. *anxie.* Gr. *ἀκριβῶς.* *M. V.* 11. 101. Molti buoni, e cari cittadini avendo preso sospizione, e gelosia del dire del detto Giovanni così affettatamente in consiglio ec. s' andarono ad armare.

§. *Affettatamente, vale eziandio Con affettazione, Con soverchio artificio, e squisitezza.* *Varch. Ercol.* 99. Favellano in punta di forchetta; cioè troppo squisitamente, e affettatamente.

AFFETTATO. *Add. da Affettare. Artificiato, Ricercato.* Lat. *artificiosus, affectatus.* Gr. *ἀνεπιστημοσύνης.* *Maestruzz.* 1. 13. Qualunque vescovo ordina chierico d' altra diocesi senza licenza del suo superiore scientemente, ovvero con ignoranza affettata, è sospeso per un anno di non potere ordinare. *E cap.* 67. Ma non è così, se contrassono celatamente, imperocchè pare, che sia ignoranza affettata. *E cap.* 71. Altrimenti sarebbe affettata ignoranzia, la quale non iscusa. *Fir. disc. an.* 19. Con una certa umiltà, e sommessione non affettata.

§. I. *Dicesi anche Affettato Quegli, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artificio.* *Fr. Giord. Pred.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze ec. affettate, e imbambacollate. *Car. lett.* 1. 157. Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè, che avesse ec. del corrente, più che dell'affettato. — *E Salv. pros. tosc.* 1. 4. Sallustio principale autore della Storia Romana per le parole e frasi sue fu tacciato, come affettatore d' antichità. (P)

§. II. *E Affettato per Tagliato a fette.* Lat. *dissectus.* Gr. *ψωμοθείς.* *Libr. cur. malatt.* Un poco di pane affettato, e bollito in acqua.

AFFETTATORE. *V. A. Verbal. masc. Che affetta, Chi fa l' arte d' affettare, o di dar le pieghe a' panni.* *Mem. Tadd. Borg.* A Giuntino, e Lapo affettatori.

§. I. *Si prende anche per Quegli, che taglia in fette.* Lat. *sector.* Gr. *τομεύς.*

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Di quei bravi a credenza, e primaticci De' nugoli, e dell'aria affettatori. — *Affettator dell'aria, de' nuvoli, e simile, vale lo stesso che Spaccone, Spaccamontagne.* V. (A)

§. III. *Per Ansioso, Bramoso oltre al convenevole.* *Segner. Pred.* 23. 1. Erode stesso, quel sì superbo affettatore di onori eziandio Divini, fu da Dio percosso bensì, ma per man di un Angelo.

AFFETTATURA. *V. A. L' Arte d' affettare, o dar le pieghe a' panni.*

AFFETTATUZZO. *Dim. di Affettato.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico ec. rappresenta la nostra cone una vanerella, e affettatuzza, cascante di vezzi, ec.

AFFETTAZIONE. *L' affettare, che è Usare soverchio artificio, o squisitezza.* Lat. *affectatio.* Gr. *κακοζηλία.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Nel principio della state Agricola ebbe in casa un gran colpo per la morte d'un suo figliuolo d' un' anno, ciò sopportò non già con affettazione d' ambiziosa costanza. — *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Se adunque sapessero ec. che cosa quella sia che essi chiamano affettazione, ragione avrebbero di biasimarla ec. Ma essi per affettazione intendono la purità, la bellezza del dire, la scelta delle parole. (V)

*AFFETTIVO. *Add. Atto a muovere affetto.* *Magal. lett.* (A)

AFFETTO. *Sust. Passione d' animo, nata dal desiderio del bene, o dall' odio del male.* Lat. *affectus.* Gr. *διάθεσις.* *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li desiri, E gli altri affetti l' ombra si figura. *E Par.* 13. E poi l'affetto lo 'ntelletto lega. *Petr. cans.* 4. 2. Che allentar non lasciava il duro affetto. *Pass.* Sono occulti nel cuore, ne' desiderj e negli affetti mentali.

§. I. *Per desiderio semplicemente.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian. *G. V.* 7. 43. 1. Per lo grande affetto, e volontà, ch' avea del soccorso dalla Terra santa.

§. II. *Per Affezione nel signific. del* §. I. Lat. *benevolentia.* Gr. *εὐνοια.* *Petr. son.* 244. Spesso a me torna coll' usato affetto. *Amm. ant.* 17. 1. 9. Non mira Iddio il dato, ma l'affetto, e però meglio riceve chi dà piccole cose con affetto grande, che chi dà le grandi con affetto piccolo.

*§. III. *Ed è T. Medico, sin. d' affezione nel senso del* §. III. *alla detta voce.* (B)

*§. IV. *Affetti, dicono i pittori, l' espressione, e la rappresentazione viva delle passioni sia dell' animo, sia del corpo.* Quest' opera è tutta piena di quelli affetti che fa diversamente far la natura a coloro, che con violenza son fatti morire. *Vasar.* Un' assettato, che bee a una fonte con grandissimo e maraviglio-

so affetto, intanto che par quasi una persona viva che ben. *Id.* (A)

* §. V. *Affetto, ta; equazione affetta, in algebra, dicesi quella equazione, nella quale oltre il superior grado dell' incognita, vi sono anche i gradi inferiori.* (A)

AFFETTO. *Add. Disposto, Impressionato.* Lat. *affectus.* Gr. διαπάθεις. *Pass.* 356. E però secondo le passioni, e l'affezioni, più e meno secondo che la persona è più e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Dant. Par.* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufficio di dottore assunse. *Car. lett.* La mala mia affetta complessione. — (*Nell' esempio di Dante Affetto significa Fiso, Applicato*). (P)

* AFFETTUARE. *neutr. pass. Affezionarsi. S. Agost. C. D.* 12. 18. Certo chi si affettua ad alcuna cosa, patisce. (Min)

AFFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con modo affettuoso, Con affezione.* Lat. *benevole, benigne.* Gr. εὐδιαθέτως. *Bocc. nov.* 15. 3. Lasciata oltre la giovane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Mor. S. Greg.* Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori.

§. *E per Cordialmente, Svisceratamente, Di cuore.* Lat. *ex animo.* Gr. ἐκθυμοῦ. *Bocc. nov.* 60. 11. Ed altre cose assai, le quali quantunque molto affettuosamente le dicesse ec. tornarono in niente. *E nov.* 99. 34. Se voi affettuosamente amate la donna vostra ec. io in parte alcuna non ve ne so riprendere. *Cas. lett.* 9. E lo raccomando affettuosamente a Vosignoria.

AFFETTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Affettuosamente.* Lat. *benevolentissime.* Gr. φιλικώτατα. *Bocc. nov.* 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati ec. la donna ingravidò.

AFFETTUOSISSIMO. *Superl. di Affettuoso. Affezionatissimo, Cordialissimo.* Lat. *benevolentissimus.* Gr. ἐυμενέστατος. *Red. lett.* 2. 166. In questa lettera vi voglio parlare come se io vi fossi fratello e fratello affettuosissimo. *E* 245. Abbiamo in questa occasione fatto insieme un lungo affettuosissimo discorso delle virtù singolarissime di V. S. Eccellentissima.

AFFETTUOSO. *Add. Pien d' affetto.* Lat. *benevolus, amatorius.* Gr. ἐρωτικός. *Bocc. nov.* 25. 10. La donna ec. mossero l' affettuose parole, dette dal ferventissimo amante. *Dant. Inf.* 5. Sì forte fu l' affettuoso grido.

* §. *Affettuoso, viene usato da' musici in forza d' avverbio, e scritto in principio di un'aria significa movimento medio, tra l' andante e l' adagio; e nel carattere del canto, un' espressione dolce e affettuosa.* (A)

AFFEZIONARE. *Rendere affezionato.* Lat. *studiosum reddere. Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Qualunque volta ti avvenga o di vedere, o di udire ciò, che può affezionarti alle vanità.

§. *E neutr. pass. Tol. lett.* Sono stato lungo tempo affezionato alle vostre virtù.

AFFEZIONATAMENTE. *Avverb. Con affezione. Cas. lett.* 64. Si rimanda la minuta della replica dettata dal Signor Ambasciadore, che tratta con noi così affezionatamente. *E* 91. Mi ha onorato, e accomodato, ancora che esso il meghi, al buon tempo così affezionatamente.

* AFFEZIONATISSIMAMENTE. *Avv. superl. d' Affezionatamente. Bemb. lett.* 3. (A)

AFFEZIONATISSIMO. *Superl. di Affezionato.* Lat. *benevolentissimus. Sen. ben. Varch.* 5. 17. Parimente sarebbe cosa 'nfinita, se cominciassi a raccontare quanto essa Repubblica sia ella stata ingrata verso i buoni cittadini, e che le erano affezionatissimi.

AFFEZIONATO. *Add. Che porta affezione.* Lat. *benevolus, studiosus.* Gr. φίλος. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Essendogli Tiberio largo e tale affezionato, che ec. lui celebrava per suo utile compagno.

§. 1. *Per Caro, Diletto, Favorito. Buon. Fier.* 2. 3. 7. No, no, so ben io quale (*novella*) È la sua affezionata.

§. II. *E in forza di sust. Amico, Che ha dell' affetto. Cecch. Corr.* 4. 8. Chi picchiava? È un vostro affezionato.

* §. III. *Per dedito, inclinato. Agn. Pand.* 61. In questo sempre fui io molto affezionato a ragionare della masserizia. (A)

* AFFEZIONCELLA. *Diminut. d' affezione. Gal. Sist.* 44. Ond' io argomento ch' e' l' abbia per una favola o per illusioni del cannocchiale, o al più per affezioncelle fatte per aria. (P)

AFFEZIONE. *Affetto, Passione.* Lat. *affectus.* Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 32. 2. Pampinea ec. più per sua affezione cognobbe l' animo delle compagne, che quello del Re per le parole sue. *Passav.* 356. E però secondo le passioni, e l' affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni.

§. I. *Per Amore, Benevolenza.* Lat. *amor, benevolentia.* Gr. ἔυνοια. *Bocc. nov.* 18. 5. E con grandissima affezione la persona di lui, e i suoi costumi considerando, d' occulto amore ferventemente di lui s' accese. *Dant. Inf.* 16. L' ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai.

* §. II. *Per effetto, Qualità, Modo. Gal. Sagg.* 49. Di qui si cava un' altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo non son niente, ma sono una pura affezione dell' occhio nostro ec. (B)

* §. III. *Affezione. T. Medico. Stato morboso del corpo, o di alcuna delle sue parti onde dicesi Affezione isterica, Affezione ipocondriaca, e simili.* (A)

AFFIAMMARE. *Infiammare.* Lat. *inflammare.* Gr. φλεγειν. — *Cavalc. Specc. Cr.* 246. Quanto più legne vi metti, tanto più cresce ed affiamma. (*qui neutr. assoluto*) (V)

AFFIAMMATO. *Add. da Affiammare.* Lat. *inflammatus.* Gr. φλεγόμενος.

§. *E per metaf. Mor. S. Greg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non solamente per l' ardor della carità. *Franc. Sacch. Rim.* Rossa la veste sia tutta affiammata D' amore.

* AFFIATARE. *v. n. V. A. Pagare come*

*affiato; o piuttosto in signific. attiv. dare in feudo. V. Affiato.* (A)

AFFIATO. *Add. Che paga fio, Feudatario.* Lat. *stipendiarius, vectigalis, cliens.* Gr. πελάτης. *G. V.* 12. 38. 8. E più altri cavalieri oltramontani v'andaro per avere il perdono, e chi affiato della Chiesa. *E* 7. 83. 1. Ciascuno per se teneva gran corte, e con molti cavalieri affiati cavalcava.

§. *Affiato vale anche dato in feudo. Guitt. lett.* 26. Obbediente ad alcun buon signore ec. da cui teneste tutto il poder vostro affiato.

AFFIBBIAGLIO. *Fermaglio.* Lat. *fibula, bulla.* Gr. περόνη. *G. V.* 10. 154. 1. Affibbiagli di perle, e di pietre preziose al petto con diversi segni, e lettere.

AFFIBBIAMENTO. *L'affibbiare, e l'Affibbiatura stessa.* Lat. *nexus, adfibulatio. Amet.* 23. I vestimenti ec. infino alla cintura con simile affibbiamento ristretti, commenda.

AFFIBBIARE. *Propriamente Congiugnere insieme con fibbia, e anche con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri, e simili; e si usa ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *adfibulare, connectere.* Gr. περονᾶν. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno sta a lato a san Piero, e va la mattina in san Piero, affibbiandosi due bottoni, e ha il perdono. *Dant. Inf.* 31. Dal luogo in giù, dov' uom s'affibbia il manto. *Bellinc. son.* 228. Ch'all'affibbiarsi spesso e' s'erra 'l buco.

§. I. *Per tirare, e dicesi di percosse. Cecch. Inc.* 4. 4. Io sento cogliermi Qua sulle corde una mazzata; ed ecco Affibbiarmene un'altra.

§. II. *Affibbiarla a uno, vale Accoccargliela.*

§. III. *Affibbiarsi la giornea.* V. GIORNEA. §. II.

* §. IV. *Affibbiarsi le scarpette, vale fuggir con fretta di qualche luogo. Allegr.* 274. Che è valuto affibbiarmi le scarpette. (V)

§. V. *Affibbiare bottoni senza ucchielli, vale Sbottoneggiare, Infamare.* Lat. *probrum impingere.* Gr. ἐπιβάλλειν. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia, per torli credito, e riputazione, e darli biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

* §. VI. *T. di Veterinaria. Operazione per la quale con un filo d' ottone o anello di rame s' impedisce l' accoppiamento d'una giumenta.* (Min)

AFFIBBIATO. *Add. da Affibbiare. Dial. S. Greg.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la falce fienaja in collo, calzato di calzari affibbiati e molto vili.

AFFIBBIATOJO. *La parte del vestimento, dove s' affibbia. Libr. Astrol.* Nella gamba diritta, e nell'affibbiatojo delle brache.

AFFIBBIATURA. *La Cosa, con che s' affibbia.* Lat. *fibula, bulla.* Gr. περόνη. *Amet.* 23. Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dall' omero infino alla mano, aperta, ed in alcune parti con isforzate affibbiature congiunta, in se le loda. *Libr. Amor. B.* 57. L'amanza può ricevere lietamente discriminale, trecciere, ghirlanda d'oro, o d'argento, affibbiature, cinture, specchi, borse, e cordelle.

§. I. *Affibbiatura, si dice anche L' affibbiare.*

§. II. *E vale ancora la Parte del vestimento, ove s' affibbia; e propriamente gli Occhielli, l' Occhiellatura. Quad. Cont.* Furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'argento che tolse per la moglie d' Andrea.

AFFICCARE. *Ficcare.* Lat. *figere.* Gr. πηγνῦναι.

§. *Per metaf. in signif. neutr. pass. vale Applicarsi, Volgersi, Darsi, Immergersi, Profondarsi, Ficcarsi. Com. Inf.* 29. Sono popoli, che molto s' afficcano nel guadagno.

* AFFICERE. *V. L. Impressionare. Guitt. Lett.* 3. 19. Anima che è ordinata a buono in amor retto e in odio di male, affice dottrina d'essa molto generando vertù. (V)

AFFIDARE. *Assicurare.* Lat. *tutum reddere.* Gr. θάρσος. ἐμποιεῖν. *Petr. son.* 139. Che s'ella mi spaventa, Amor m'affida.

§. I. *Per fidare, Commettere all' altrui fede.* Lat. *alicujus fidei committere, deponere.* Gr. παρακαταθέναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Io ti voglio affidare una credenza, e credimi, se tu la rivelerai, e non farai come io ti dirò, io ti venderò a' barbari. *Caval. Espos. Simb.* 1. 396. Come ci dobbiamo a Dio affidare, e come egli ha per male il non affidarseli, assai è detto ec. concludo in somma, che ci dobbiamo rendere al nostro fattore, e affidarci di lui, e in lui confortarci.

§. II. *In significat. neutr. pass. Assicurarsi.* Lat. *fidere.* Gr. θαρρεῖν. *G. V.* 8. 20. 4. Il Re Adoardo ec. non s' affidò di dimorare in Fiandra. *Cron. Morell.* Però dico, ch'in lei in tutto non t'affidi.

§. III. *Per Credersi, Confidarsi.* Lat. *se credere, confidere.* Gr. θαρρεῖν. *Sen. Pist.* S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ell'è tosto abbandonata. *Amet.* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono ec.

AFFIDATO. *Sust. Chi è fidato all'altrui fede. Fr. Jac. T.* Amor con mense stese Fai stare il tuo affidato.

AFFIDATO. *Add. da Affidare.* Lat. *confisus, fretus.* Gr. θαρρήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno quieti, e col cuore affidato nella sua misericordia.

* AFFIDATRICE. *Verb. f. Che affida. Salvin. Pros. Sacr.* (A)

AFFIEBOLARE. *Indebolire, Scemar di forze, Spossare.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενοῦν. *Red. lett. occh.* 124. Truovati novellamente (*gli occhiali*) per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano del vedere.

AFFIEBOLIMENTO. *Fievolezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento.* Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* Gr. ἀσθένεια.

AFFIEBOLIRE. *Lo stesso che Affiebolare. G. V.* 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

§. *In signific. neutr. assol.* Lat. *debili-*

Digitized by Go

*tare, deficere.* Gr. ἀσθενεῖν. *G. V.* 9. 187. 2. Per la qual cagione la forza del reame d'Inghilterra molto affiebolio.

AFFIEBOLITO. *Add. da Affiebolire.* Lat. *accisus.* Gr. ἀσθενής. *G. V.* 6. 14. 1. I Sanesi veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza, e potenza molto affiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini.

* AFFIENIRE. *T. D'Agricoltura. Venir su stentato, e sottile, come il fieno, e dicesi delle biade, e dell' erbe.* (A)

AFFIEVOLIMENTO. *Lo stesso, che Affiebolimento. Libr. cur. malatt.* Pruovano sempre grande affievolimento nella persona.

AFFIEVOLIRE. *Lo stesso che Affiebolare.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν.

AFFIEVOLITO. *Add. da Affievolire. G. V.* 1. 55. 2. E per più difetti scemati, e affievoliti, si si partirono dall'assedio.

AFFIGERE. *V. L. Attaccare.*

§. *Per muovere, stimolare. Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li disiri, E gli altri affetti. — *Qui* affigere (*con doppio* g) *significa tener fisso in senso morale.* (M)

AFFIGGERE. *Affissare.* Lat. *figere, affigere.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi.

§. I. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 12. Poco più oltre 'l centauro s'affisse Sovra una gente.

§. II. *Pure neutr. pass. vale Fermarsi quasi immobile.* Lat. *se figere, consistere.* Gr. προσπήγνυσθαι. *Dant. Purg.* 11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse. *E* 13. Io sono Oreste, Passò gridando, e anche non s'affisse. *Espos. Vang.* La stella, ec. andava dinanzi a loro, insino che giugnendo s'affisse, e stette di sopra a quel luogo, dov'era il fanciullo.

AFFIGURAMENTO. *Lo affigurare.* Lat. *recognitio.* Gr. διάκρισις. *Guitt. lett.* Procurai di affigurarlo in quella tanta moltitudine, ma lo affiguramento non ebbe effetto.

AFFIGURARE. *Discernere, Raffigurare, Riconoscere.* Lat. *agnoscere, discernere, recognoscere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Inf.* 24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro. *Bocc. Vis.* 17. E il detto Dio in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai.

§. I. *E neutr. pass. vale Figurarsi, Immaginarsi.*

* §. II. *Vale anche Assimigliare. Fr. Giord.* 293. Dico prima, ch'è assimigliata (*la croce*) e affigurata al chiavello. (V)

AFFIGURATO. *Add. da Affigurare. Assomigliato. Franc. Sacch. Op. div.* 113. La seconda messa ec. affigurata alla seconda legge scritta delle tavole di Moisea, che fu parte tra chiara, e torbida.

* §. *E per Riconosciuto, o simile, come pare in Franc. Sacch. n.* 143. Come un altro, per essere affigurato d'essere mulo, si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gli lo disse. (V)

AFFIGURAZIONE. *Affiguramento.* Lat. *recognitio.* Gr. ἀναγνωρισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto si fue allegrato nella affigurazione del santo maestro.

* AFFILAMENTO. *s. m. L'affilare. Bellin. Disc.* Da tali scorrerie della ruota ne segue, l'affilamento del ferro, cioè ne segue, che egli si fa di non tagliente, tagliente. (A)

AFFILARE. *Assottigliare il taglio a' ferri taglienti, Dare il filo.* Lat. *acuere.* Gr. ξύνειν. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affileria rasojo.

§. I. *In signif. neutr. pass. Affilarsi, vale Far fila, Mettersi in ordinanza per lunghezza l'un dopo l'altro.* Lat. *ordinare se, in morem indaginis se constituere.* Gr. στοιχειοδόν, ἴεναι. *M. V.* 9. 42. Se n'andarono in su la Magra, e s'affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino.

§. II. *Affilare, vale anche Mettere a filo, Stimolare, Invogliare.* Lat. *extimulare, acuere, instituere.* Gr. παροξύνειν. — *Stor. Barl.* 67. Fanno loro (*i Falconieri a' Falconi*) grande gioja per meglio prendere la lor preda; e quando l'hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un'altra volta. (V)

AFFILATO. *Add. da Affilare, Acuto, Molto tagliente.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξυνόμενος. *Dittam.* 3. 17. Duo' denti grandi, qual di liofanti, Gli uscien di bocca, affilati, e taglienti. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Conviene, che sia di buono ferro, e bene affilato. *Morg.* 18. 55. Il tristo è quei, che durindana aspetta, Che gli facea sentir, s'ell'è affilata.

§. I. *Per Difilato.* Lat. *recta progrediens. Gr.* ἰθύς. *Morg.* 18. 96. Verso Rinaldo n'andava affilato. *E* 22. 125. Che questo traditor ne fa affilato Per far qualche trattato a Montalbano.

§. II. *Per Ischietto, Diritto, e per conseguenza Ben fatto; ed è proprio del naso. Aniet.* 17. Vede affilato surger l'odorante naso. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

§. III. *Quando diciamo Volto affilato, vale Asciutto, Scarno, Magro.* Lat. *macilentus.* Gr. ἰσχνός, ὀξύς.

* §. IV. *Affilato. Il Vocab. non reca quel passo della V. S. M. Madd.* 88. E'l suo figliuolo benedetto volse, che la madre sua, che stava così affilata, e così dolorosa, fosse alquanto confortata ec. *Il Manni spiega qui* scarna, *quando non sia errore in luogo* d'afflitta: *ma e' potrebbe anco importare* arrotata e affilata da Dio come ferro, *a cui il taglio è assottigliato.* (V)

AFFILATURA. *Si dice l'assottigliatura del taglio de' rasoj, e d'altri ferri di taglio.*

AFFILETTARE. *Legare i filetti della ragna.*

AFFINAMENTO. *L'affinare.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Però volli contare Lo certo affinamento.

* §. *Affinamento. T. Chimico e Docimastico. Purificazione di qualche sostanza, e particolarmente dei metalli per via d'operazioni chimiche, o altre, per le quali tutto ciò che vi ha d'eterogeneo è tolto via, e la*

*sostanza o il metallo è ridotto a non contenere più nulla, o quasi nulla di straniero.* (B)

AFFINARE. *Ridur fine, sottile.*

§. I. *E per Condurre a perfezione, Purificare.* Lat. *perficere.* Gr. τελειοῦν. *Dant. Purg.* 26. Poi s'ascose nel fuoco, che gli affina. *Com. Purg.* 15. Onde chiaro appare, come l'ultima buona disposizione salva l'uomo, libero dalla perdizione eterna, ma poi la giustizia di Dio colle pene l'affina, finchè ec. *Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie ec. per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurli alla loro perfezione.

§. II. *In signif. neutr. pass. vale Divenir puro, Acquistar perfezione. Petr. canz.* 48. 1. Ivi com'oro, che nel fuoco affina Mi rappresento carco di dolore. *Dant. Par.* 20. Perchè 'l ben nostro in questo ben s'affina. *Sagg. nat. esp.* 5. Essendo che l'arte da per se stessa s'affina.

§. III. *Per Auzzare, e Far pugnente.* Lat. *acuere.* Gr. ὀξύνειν. *Petr. son.* 118. In che i suoi strali Amor dora, ed affina.

§. IV. *Dicesi anche in proverbio: Per dimenar la pasta il pan s'affina; che vale, Nel fare, s'acquista perfezione.*

*§. V. *In T. di Marineria si dice che Il tempo affina, per dire: Si rischiara, Si rasserena.* (A)

AFFINATO. *Add. da Affinare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ed eranvi affinate colla lima ec. Le scaltre cirimonie. *Sagg. nat. esp.* 26. Simile a questa fu la seconda pruova, anzi l'istessa appunto, se non che maggiormente affinata. *Segn. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quell'opere, a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mai fatto a caso, ma fatto ad arte, e affinato dalla malizia, e avvenenato dalla malignità.

*AFFINATOJO. *T. dei Fonditori. Lo stesso, che catino, conca, o vagello.* (A)

AFFINATORE. *Che affina. Din. Comp.* 1. 20. E con lui era un figliuolo d'uno affinatore d'ariento Fiorentino. (*qui affinatore d'ariento significa colui, che per via d'arte lo purifica, spartendolo dagli altri metalli*)

AFFINCHÈ, e AFFINECHÈ. *Congiunzione. Acciocchè.* Lat. *ut.* Gr. ἵνα. *G. V.* 7. 75. 2. Lasciò in guato fuori di Messina con due capitani duemila cavalieri, affinchè levata l'oste, se quei di Messina uscisson fuori ec. uscissono loro addosso. *M. V.* 7. 55. Egli conoscendo la necessità, affinechè l'acquisto fatto per lui pigliasse più fermezza, acconsentì.

*§. *Affinchè seguendo DI coll'infinito. V. SS. A. T.* 2. *c.* 143. 193. Il questo pensiero gli mise il nimico, affinchè, non potendolo far cadere nella quiete, e nello star rinchiuso nella cella, andando attorno di poterlo piuttosto ingannare. *Come si dicesse* affino... di; *o per una cotal proprietà simile al* che... di, *il qual vedi a suo luogo.* (V)

AFFINE. *V. L. Parente per affinità.* Lat. *affinis.* Gr. προσήκων. *Maestrus.* 1. 84. Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini ec. e i consanguinei miei sono affini della donna mia.

*§. *Affine per analogo.* La voce *rustici-tas* ha sconcertato loro la fantasia, ogni parola affine gli sconturba. *Lami Dial.* Tra le apetale riducendo i giunchi, e le affini loro. *Cocch. Disc.* (A)

*§. *Lo stesso che* AFFINCHÈ. *Bemb. Stor.* 9. 125. Affine i Viniziani nessuna parte di quella acqua, per difender Padova avere potessero. (V)

AFFINECHÈ. V. AFFINCHÈ.

*AFFINIRE. *Ridurre verso la fine. Vit. S. Girol.* 13. Il quale nella strema ora della sua morte.... la grave febbre affinendolo, volle, che ec. *Att. Vit. S. Girol.* 13. Compiuti anni novantasei, la grave febbre affinendolo, volle ec. (*cioè conducendolo al fine*) *Vit. S. Franc.* 244. Essendo lui affinito, come per morire. (V)

§. I. *E neutr. Andar verso la fine, Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. καταλήγειν. *Libr. amor.* E così mia vita fragile più affinisce, e vien meno. *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Ecco, Messere, venuto è men lo spirito mio; e la mia infelice anima, e lo mio corpo, lo quale lordai peccando, è già per dolore affinito.

§. II. *Per divenir fino, Affinare. E dicesi anche in neutr. Morg.* 18. 197. Morgante rispondea: tu mi chiarisci, Di bene in meglio, e come oro affinisci.

AFFINITÀ, AFFINITADE, e AFFINITATE. *V. L. Parentela, che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie, e'l marito, e tra i consanguinei del marito, e la moglie.* Lat. *affinitas.* Gr. συγγένεια. *Maestrus.* 1. 84. Nondimeno rimane l'affinitade la qual era de' consanguinei suoi. *E appresso:* Non si contrae affinità, e non s'impedisce il matrimonio. *Ar. Fur.* 44. 9. A fare altro non resta ec. Che come l'amicizia è tra voi fatta, Tra voi sia ancora affinità contratta.

§. I. *Affinità si dice anche al parentado, che nasce da qualsivoglia natural congiugnimento. Maestrus.* 1. 84. S'e' muore la persona, per la quale si contrasse l'affinità, cioè muore il marito, o la moglie, e la concubina, o il concubinatore.

§. II. *Per metaf. Convenienza, Similglianza. Cr.* 9. 4. A'quali molte cose dette de' cavalli, si potranno adattare per l'affinità della lor natura.

*§. III. *Affinità. Attrazione chimica, molecolare, elettiva. T. Chimico, e Fisico. Specie d'attrazione che si esercita soltanto fra le molecole minime, o atomi de' corpi, a distanze insensibili; ed è una forza mediante la quale gli atomi di differenti sostanze tendono ad attrarsi, e si combinano, e congiungono più o meno tenacemente secondo la diversa natura loro.* (B)

AFFINITO. *Add. da Affinire. Franc. Sacch. nov.* 200. Avea il battito della morte pur con una voce affinita, e affiocata dice. *G. V.* 10. 173. 10. E così tornò in vano l'impresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così prospera, e Lucca così affinita.

AFFIOCAMENTO. *Lo affiocare.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* Se ne può valere nel tempo dell'affiocamento.

Digitized by G

AFFIOCARE. *Divenir fioco.* Lat. *raucum fieri, raucescere. Salvereg.* Con le nostre grida ti muoviamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati. *Quist. Filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca.

AFFIOCATO. *Add. da Affiocare. Divenuto fioco.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχιῶν. *Franc. Sacch. nov.* 200. Avea il battito della morte, pur con una voce affinita, e affiocata dice.

AFFIOCATURA. *Affiocamento.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Libr. Mascalc.* In questi venti pruovano ancora i cavalli frequentemente le affiocature.

* AFFIOCCARSI. *n. p. Voce formata da* a *e* fiocco, *e disusata. Affollarsi confusamente in un luogo, camminare alla rinfusa.* Vennero tutti i suoi lavoratori, i quali, con la berretta nera si affioccarono dietro al corpo. *Aret. Rag.* (A)

* AFFIONE. *Specie di oppio preparato con ambra, e zafferano. Red. lett.* Le rimanderò ancora la lira, che ella ha speso per me nell'affione. (A)

* AFFIORATO. *Add. Lavorato a fiori, e dicesi di drappo e simili. Salv. Cas.* La vaghezza dei fiori... l'arguisce la veste affiorata, che su pei palchi portavano. *Salv. B. T.* Dammasco, panno della città di Dammasco in Soria, affiorato, il qual panno comunemente si dice Dammasco. (A)

* AFFIRMARE. *Proporre, Stabilire. Vit. S. Aless.* 261. Alle loro preci donò loro il Signore uno figliuolo, dopo il quale affirmarono amenduni vivere in castità. (V)

* AFFIRMATIVO. *Affermativo. Segn. Mann. Lugl.* 30. 1. L'amare Dio non è precetto negativo ec. ma è affirmativo. *E appresso:* Il negativo (*precetto*) non include il suo affirmativo, ma l'affirmativo include il suo negativo. (V)

AFFISARE. *Guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo.* Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari.* Gr. ἀτενίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 198. E in breve e' s'accorse, che questo Iuccio passando avea affisato, e sorriso inverso il cieco padre. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Non piangeva, benchè vinta, non chiedeva mercè, ma con le mani strette al petto, affisava il suo gravido corpo.

§. I. *E colle particelle* MI, SI *ec. pur nello stesso sentimento. Petr. son.* 93. Ma vidil'io, che altrove non m'affiso. *Dant. Purg.* 2. 71. Così al viso mio s'affisar quelle Anime fortunate.

* §. II. *E affisare il ragguardamento, o simile, lo stesso che Affisare. Cr.* 10. 8. 1. Il quale (*falcone*) su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando. (B)

* §. III. *Per applicar la mente, badare, attendere ad alcuna cosa.* Quand'elli li vide affisati a udire, e que' disse ec. *Nov. Ant.* (A)

AFFISATO. *Add. da Affisare. Tac. Dav. ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affisato, e mutolo.

* AFFISSAMENTE. *Avv. Fissamente. V. S. Elis.* Cominciò a guardare affissamente verso la finestra. (V)

§. *E vale anche A maniera d'affisso. Varch. Ercol.* 179. Non poteva dire *ferirmi*, affissamente, e con un accento solo, per cagione di quel pronome *a voi.*

AFFISSAMENTO. *Lo Affissare. — Pros. fior. P.* 1. *V.* 1. *Oras.* 6. *pag.* 148. Senza interponimento di quella caligine da soverchio affissamento d'animo cagionata. (P)

AFFISSARE. *Lo stesso che Affisare.*

AFFISSATO. *Add. da Affissare. Car. lett.* 2. 249. Nell'uno farei l'aquila sola affissata al sole, che significa in cotal guisa speculazione.

AFFISSAZIONE. *L'affissare, Fissazione. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzaria, stravaganza, affissazione. (*qui per sim. vale lo affissarsi della mente*)

* AFFISSIONE. *s. f. L'azione di affiggere, o attaccare un bando, un cartello, e simili. Band. Ant.* Affissione del bando. (A)

AFFISSO. *Add. da Affiggere. Congiunto.* Lat. *affixus, junctus. Petr. son.* 115. Libero spirto, od a' suoi membri affisso. *Com. Purg.* 25. Nulla virtude sensitiva è riflessiva sopra se medesima, perocch'è virtù affissa ad organo.

* §. *E per Fermato. Dant. Purg.* 17. Noi eravam dove più non saliva La scala su, ed eravamo affissi Pur come nave ch'alla piaggia arriva. (P)

AFFISSO. *Add. in forza di sust. Il nome dell'arte, per la quale il Cittadino Fiorentino, che si diceva passare per la minore, era chiamato.*

§. I. *E termine grammaticale, per Quelle particelle, che si congiungono ad altre voci. Varch. Ercol.* 173. Affissi si chiamano certe particelle, le quali s'affiggono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni, in guisa che della dizione, e di loro si fa una parola sola sott'un accento medesimo; come dammi, cioè dà a me.

* §. II. *Affisso, nell'uso, si dice pure a' cartelli, bandi, ordini, notificazioni, che si affiggono ne' luoghi pubblici. Metter gli affissi. Tavolaccino che attacca gli affissi de' magistrati.* (A)

* AFFITTAJUOLO. *s. m.* Lat. *redemptor, conductor. Colui, che prende in affitto qualunque cosa. Tolom. lett.* 2. *V. Fittajuolo.* (A)

* AFFITTANTE. *particip. del verbo Affittare. Usato in forza di sust. Colui o colei che da a fitto.* (A)

AFFITTARE. *Dare a fitto, Allogare.* Lat. *locare.* Gr. ἀπομαθοῦν. *Vinc. Mart. lett.* 18. Il quale egli affitta ad uno qui di Salerno, persona ch'è mercante, e non cura, se non di cavarne frutto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse 'l grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non avrebbe obbligato colui, a chi egli affittato l'avesse per contratto. *Segn. Mann. Nov.* 23. 3. Il possesso è di beni, che ci appartengono come proprj, e non come imprestati, allogati, affittati, o depositati.

AFFITTATO. *Add. da Affittare.*

AFFITTO. *Sust. Lo stesso che Fitto. Sen. ben. Varch.* 3. 7. Quando si toglie, o si da ad

affitto alcuna cosa. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Fare mette Ghiribizzose, torre affitti, appalti A occhio, e croce. *Cas. lett.* 56. Quanto alla Badia di Carrara, attenderemo M. Donato ec. per conto dell'affitto. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Contenendo la maggior parte affitti, e allogagioni, o riconoscimenti, e ricevute di censi, e di altre così fatte minute bisogne.

AFFITTO. *Add. Fitto.* Lat. *census.* Gr. πενος. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera.

AFFITTUALE. *Fittajuolo.* Lat. *conductor.* Gr. μισθοδότης. *Bemb. lett.* 1. 11. 130. Non perchè io non abbia i miei affittuali richiesti, e sollecitati; ma perchè la disagevolezza de' tempi ha dato loro occasione ec. *E* 2. 2. 22. Questo povero mio affittuale ec. ritorna ora a voi per soccorso, e per sostegno.

* AFFITTUARIO. *s. m. T. Forense. Colui, che prende a fitto. V. Affittajuolo, Affittuale.* (A)

AFFLAMMARE. *V. A. Infiammare.* Lat. *flammare.* Gr. καιομαι. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 78. Ed eo, per lei amare, ardo, e aflamo. (*qui afflamo per rima*)

AFFLARE. *V. L. Soffiare, Spirare.* Lat. *afflare.* Gr. πνεῦσαι. *Sannaz. Arcad.* 9. Che torna all'ombra pien d'orgoglio, e d'ira, Col naso adunco afflando amaro tosco.

AFFLATO. *Sust. V. L. Spiramento, Infondimento.* Lat. *afflatus.* Gr. ἐπίπνοια. *Pass.* 325. E gli conosce, e sa delle stelle, e delle pianete ec. le loro influenze, e virtù, afflati, ec.

* AFFLIGGENTE. *Agg. d'ogni gen. Che da afflizione. S. Agost. C. D.* 16. 23. Non che quel popolo (*Ebreo*) dovesse fornire li quattrocento anni sotto gli affliggenti Egizj in quella servitude. (Min)

AFFLIGGERE. *Dar afflizione, Travagliare, Danneggiare.* Lat. *affligere, divexare, afflictare, vexare.* Gr. λυπειν. *Bocc. proem.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quelle. *E nov.* 16. 27. Fammi ritornare alla prigione, e quivi quanto ti piace mi fa affliggere. *Sen. Pist.* S'ella non si tempera, affligge, e s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata ec. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma. *Dant. Purg.* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura, o quando egli è afflitto.

§. I. *In Signif. neutr. pass. Prendersi afflizione.* Lat. *angi, cruciari, se afflictare.* — *Cavalc. Specch. Cr.* 53. Esso medesimo si comincia a punire fuggendo ogni diletto, è affliggendosi in ogni penitenza. *Dial. S. Greg.* 4. 36. Fece tanta penitenza, e afflissesi di tanti digiuni e vigilie, che ec.

* AFFLIGGITIVAMENTE. *Avv. Con afflizione. S. Cat. Dial.* (A)

AFFLIGGITIVO. *Add. da Afflittivo.* Lat. *dolorem afferens.* Gr. λυπηρός. *Guitt. lett.* 1. 2. 7. Come affliggitiva a perdere, e tribulosa.

* AFFLIGGITORE. *Verbal. m. Che affligge. Salv. Fier. Buon.* (A)

* AFFLITTATO, *come pare in forza di spesso afflitto. Moral. S. Greg. T.* 1. *c.* 214. I quali vedendo i giusti in questa vita essere afflittati, gli hanno in dispregio ec. (V)

* AFFLITTISSIMO. *Superl. d'Afflitto. Segn. Mann. Genn.* 3. 2. Questo farà che l'immaginazion stia sempre afflittissima. (V)

AFFLITTIVO. *Add. Che affligge, Che induce afflizione.* Lat. *mœrorem inferens.* Gr. λυπητικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. 7. E avvegna che 'l medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittive, egli non lasciava però di lavorare. *Mor. S. Greg.* La prima compunzione fa lagrime afflittive.

* §. *Pena afflittiva dicesi quella, cui un reo vien condannato dal giudice, e che non è semplicemente pecuniaria ma corporale.* (A)

* §. II. *Poesie afflittive diconsi quelle che hanno per oggetto cose lamentevoli. Red.* 4. (A)

AFFLITTO. *Add. da affliggere, Che ha afflizione.* Lat. *æger, mœstus.* Gr. πεπιλυπος. *Bocc. Proem.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *Dant. Inf.* 27. Come il bue Cicilian, che mugghiò prima ec. Mugghiava colla voce dell'afflitto ec. (*in questi due esempj ha forza di sostantivo*)

§. I. *Per metaf. è il contrario di Vivace, Rigoglioso ec.* Lat. *æger, languidus.* Gr. χαλαρος. *Bocc. nov.* 65. 5. Le vigilie lunghe, l'orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

* §. II. *Afflitto col secondo caso.* (*Qui in forza di Assiderato*) *SS. Pad. p.* 4. *C.* XIX. 232. Io ero molto afflitto di freddo. (V)

* §. III. *Afflitto, per Rovinato, maltrattato, che è in cattivo stato.* Consumata e afflitta molto la cittade s'arrendeo a Cesare. *G. V.* 1. 37. 1. I Romani, quando dopo la rotta di Canne le cose loro erano afflitte, negarono a molti loro raccomandati, e sudditi li ajuti. (A) — *E Ar. Fur.* 9. 48. Tosto che nella foce entrò lo stanco Nocchier col legno afflitto e il lito prese. (M) — *E Petr. canz.* 29. Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte e sparte Perseguire. *E Tass. Gerus. Conq. C. XX. st.* 76. Afflitte e sparte Le sue fortune e il regno oppresso ed egro. (Min)

* §. IV. *E in significato di Avverso, Infelice, riferito a fortuna. Ar. Fur.* 18. 165. Cloridano e Medor si nominaro Che alla fortuna prospera e all'afflitta Aveano sempre amato Dardinello. (M)

AFFLIZIONCELLA. *Dim. di Afflizione.* Lat. *exigua ægritudo. Libr. cur malatt.* Soffrono in tal caso varie afflizioncelle di cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni afflizioncella si è loro un grandissimo disturbo.

AFFLIZIONE. *Dolore, Tormento, e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo.* Lat. *animi afflictio, afflictus, ægritudo.* Gr. λυπη. *Bocc. Introd.* 12. E in tanta afflizione,

e miseria della nostra città, era la reverenda autorità delle leggi ec. quasi caduta. *E nov.* 27. 11. Che sai tu di pace, o di mia afflizione? *G. V.* 1. 62. 1. Essendo la nostra provincia di Toscana stata in quella afflizione.

* §. *Afflizione per Rovina.* Li quali poichè videro, che si bolzonava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione ec. *Sallust. Jug.* (A)

* AFFLOSCIRE. *n. p. Divenire o farsi floscio.* Lat. *Flaccescere. Tassoni. Pens. div.* 7. 4. Ma le lettere oltre che tengono occupato l'animo e distratta la mente, fanno anche il corpo mal sano tenendolo ozioso e senza moto: e l'uno e l'altro affloscisconо in guisa che 'l vigor della mente e quel degli spiriti s'illanguidiscono ad un tratto. (*qui pare attivo*) (P)

AFFLUENTEMENTE. *Avverb. Con affluenza.* Lat. *affluenter, ubertim.* Gr. ἀφθόνως. *Libr. cur. malatt.* Onde affluentemente possono questo rimedio adoperare.

AFFLUENZA. *Soprabbondanza.* Lat. *affluentia.* Gr. ἀφθονία. *S. Grisost.* Come la necessità de' grandi, e continui conviti, la molta potenza ec. l'affluenza, e la pompa regale ec.

* §. I. *Affluenza per similitudine si dice anche del concorrimento di molte persone, di gran quantità di mercanzie che arrivano o sono recate in qualche luogo.* (A)

* §. II. *Affluenza detto assolut. si prende anco fig. per eloquenza.* Leggendo questi discorsi del Bellini, si ricorderà della simile rarità di proposizioni distinte, ed importanti, della sovrabbondante affluenza. *Cocch. Pref. Bell* (A)

AFFLUITUDINE. *V. A. Affluenza. Sen. Pist.* In queste case di marmo, e d'oro abita l'affluitudine.

AFFLUSSO. *Concorrimento di umore in qualche parte.* Lat. *fluxus.* Gr. ῥεῦμα. *Red. cons.* 2. 121. Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'afflusso.

* AFFOCALISTIARE. *v. a. T. dei Pittori, che esprime un certo macchiare, che fanno i poco pratici con matita, o colori le parti, e i dintorni più difficili a circoscriversi in disegno, acciò rimangano, come offuscati, onde poco, o punto apparisca esso dintorno, e rimanga più occulto l'errore. Voc. Dis.* (A)

* AFFOCALISTIATO. *Add. da Affocalistiare. T. dei Pittori. Dicesi di quella parte, o dintorno, che è macchiato, o offuscato. Voc. Dis.* (A)

AFFOCARE, e AFFUOCARE. *Mettere, o appiccar fuoco, Infiammare, e quasi Far diventare di fuoco, Abbruciare.* Lat. *incendere, ignem inferre.* Gr. ἐκπορθῶ. *G. V.* 4. 30. 3. I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze, coperte di scarlatto; e per alcuno si disse, che prima che i Pisani le mandassero, per invidia che n'ebbono, le feciono affocare. *M. V.* 2. 30. Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nimici ec. la quale di presente trovata l'affocarono, e cacciarone i cavatori. (*così si legge ne' buoni T. a penna*) E 11. 45. Ma come uomini, per lunga esperienza di guerra dotti, ec. affocarono di sotto lo Spedale. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa, Coll'ale aperte gli giaceva un draco, E quello affuoca qualunque s'intoppa. *E* 8. Il fuoco eterno, Ch'entro l'affuoca, le dimostra rosse. *Libr. Macch. M.* Simone ancora, e quelli, che erano con lui, uscirono della cittade, e affocarono gl'ingegni. (*cioè le macchine*)

§. *Per metaf. in signif. neutr. pass.* Lat. *incendi, inflammari. Amet.* 9. E quanto che egli immagini il nuovo disio non dovere al desiderato fine recare, cotanto più di questo l'appetito s'affuoca.

AFFOCATISSIMO. *Superl. di Affocato.* Lat. *ardentissimus.* Gr. ἐκπυρούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Con un petto nel divino amore affocatissimo.

AFFOCATO. *Add. da Affocare.* Lat. *incensus, inflammatus, ignitus.* Gr. πυρινός, πυρώδης. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto, e scender giue Du'angeli con duo spade affocate. *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza, e dilatamento, o prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti. *Ricett. Fior.* Spremendolo con due lame di ferro affocate. *Mor. S. Greg.* Io ti conforto, che tu comperi oro affocato. (*cioè purgato dal fuoco*) *Fav. Esop.* Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l'ho grosso, e affocato. (*cioè come se fosse guasto dal fuoco*)

§. I. *Per Di color di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πυρόεις. *Dant. Par.* 14. Ben m'accors'io, ch'i' era più levato, Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l'usato. (*parla di Marte*)

§. II. *Per Abbruciato.* Lat. *exustus. Sen. Pist.* 91. Quando una Terra è presa per forza, e affocata per li nemici. — *Vit. S. G. Bat.* 221. Favellarono di lui, quasi come uomini affocati di fervore. (*qui metaforic. e vale infiammati*) (V)

§. III. *Per Affogato. Fav. Esop.* 85. Vedendo le lepri, che le ranocchie per loro paura s'erano affocate ec. *E* 84. Vedete le ranocchie, che per nostra paura, non bisognando, si sono affocate.

AFFOGAGGINE. *Affogamento, Soffogamento, ma dicesi in ischerno.* Lat. *suffocatio. Fir. Luc.* 3. 2. Che venir gli possa il mal della affogaggine.

§. *Affogaggine, e anche Voce ammirativa, come Canchita, Capperi, e simili. Lasc. Gelos.* 3. 10. O egli l'ha baciata innanzi tratto: affogaggine! *Segr. Fior. Mandrag.* 5. 6. L. Dategliene dieci. N. Affogaggine!

AFFOGAMENTO. *L'affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνῖγος. *Cr.* 2. 4. 14. Affogamento, è ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla. *Coll. Ab. Isac.* 42. Questa partorisce in lui potenza forte d'accidia, nella quale gusta l'affogamento dell'anima. (*qui per metaf.*)

AFFOGARE. *Uccider altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s'intende dell'acqua, perchè non vi si può morire altrimenti.* Lat. *suffocare, spi-*

Digitized by Google

*ritum præcludere.* Gr. πνίγειν, ἄγχειν. *G. V.* 2. 7. 5. Fu per forza preso, e affogato nel fiume del Pò. *Dant. Rim.* 10. Perocchè gli occhi mi sarebber rei Molte fiate più, ch' io non vorria, Lasso di pianger sì la donna mia, Ch' affogherieno il cor, piangendo lei. -- *Davanz. Scism. d' Ingh. in fine.* La calca de' concorrenti, affogava i Vescovi. *E Vit. SS. Padr.* Lo demonio gli ebbe forza addosso, per giusto giudizio di Dio, e affogollo, e portollo allo 'nferno. (P)

§. I. *E per similit. Rimaner coperto dall' acque,* o *da checchessia. Bocc. nov.* 23. 14. Io ho tante borse, e tante cintole, che io ve l'affogherei entro. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affogarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*così i buoni T. a penna*) (*qui neutr. assol.*)

§. II. *E in signif. neutr. Morire per soffogazione.* Lat. *suffocari.* Gr. πνίγεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 9. Sperando che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E num.* 12. A quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa.

§. III. *Diciamo in proverbio, a chi in pòco pericolo succeda gran danno, Affogare in un bicchier d' acqua, che vale appunto il medesimo, che quell' altro, Romper il collo in un fil di paglia. Salv. Gran.* 3. 8. E si rompe il collo in un filo Di paglia, e s'affoga in un bicchiere D' acqua. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassima micidiale, affoga N' un bicchier d' acqua, rompe N' un fil di paglia il collo.

§. IV. *Si dice anche di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta: Egli affogherebbe in un bicchier d' acqua,* o *alla porticciuola. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, ec. per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d' acqua.

§. V. *Affogare una fanciulla, si dice, quando ella si marita male. Tac. Dav. ann.* 3. 64. Maladivano ec. chi avevala destinata già per mogliere di L. Cesare, e per nuora d' Augusto, affogata a cotal vecchio senza reda, contadino. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Vedi ingorda cupidità de' mortali! piuttosto consente affogarla, e sotterrarla in tutto. *Lor. Med. canz.* 93. Figlia mia, io t' ho affogata, So, ch' io t' ho mal maritata.

§. VI. *E neutr. pass. Affogarsi nella stessa significazione. Cron. Morell.* Della dota non volere per ingordigia del danajo affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno.

§. VII. *Affogare in checchè sia, come ne' debiti, ne' danari, nelle faccende, ec. vale averne grande abbondanza. Fir. Trin.* 1. 2. Io sono tutto in faccende, e affogo, e dò ordine tuttavia.

§. VIII. *Affogar ne' mocci, dicesi d' uomo dappoco, che s' avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. disc. anim.* 59. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, ch' affogasse ne' mocci.

§. IX. *Affogar nella bonaccia; Perdersi nelle felicità. Disc. Calc.* 102. Fare come certi, che affogano nella bonaccia. *Alleg.* 245. Sì m' abbagliava Amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier, che cava un altro dente.

§. X. *Affogare una cosa, Celarla, Sopprimerla.*

§. XI. *Affogar di sete; Aver grandissima sete. Morg.* 10. 77. Disse Rinaldo io affogo di sete. *Fir. As.* 26. Come ebbe mangiato molto bene, cominciò affogar di sete.

§. XII. *Bisogna bere, o affogare: si dice di chi si trova in estrema angustia e necessità di risolvere, di maniera che a qualunque partito s' appigli, o grande, o piccol danno è costretto a soffrire: detto da quelli, che andati sott' acqua, necessariamente o bevono, o s' affogano.* Lat. *inter sacrum, saxumque stare.*

* §. XIII. *Vale anche dissertare. Cron. Strin.* 103. E questo fu quando i perfidi Guelfi affogaron Firenze. (V)

* §. XIV. *Affogare un bastimento. T. di Marineria. Dicesi affogato il forte di un bastimento, quando è sotto la superficie dell' acqua. La batteria di un vascello dicesi affogata quando è sì vicina all' acqua, che sia forza tenere chiusi i portelli per poco, ch' esso vascello sbandi.* (S)

* §. XV. *Dicesi proverbial. Chi affoga grida benchè non sia udito;* cioè: chi si trova in necessità chiede soccorso da ciascuno. *Serd. Prov.* (A)

§. XVI. *Affogar nella canapa. In gergo si dice dell' esser impiccato. Il Vocab. nella voce* GERGO.

* §. XVII. *Affogare in senso metaforico. Cresc. lib.* 3. 15. Queste son erbe che s' avvolgono al pedale del lino, e affoganlo. (P)

AFFOGATO. *Add. da Affogare. Nov. ant.* 43. Videro il bel Narciso affogato. *Bern. Rim.* 1. 35. Come dir bestie, ed uomini affogati.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 69. Nel detto anno cominciarono le città Galliche, affogate ne' debiti, a ribellarsi. *Segr. Fior. disc.* 3. 6. Uomo ec. affogato in la mala fortuna.

§. II. *Uova affogate, cioè cotte, e sommerse nell' acqua bollente.* Gr. ὠὰ πνικτὰ. *Pros. Fior.* 6. 172. L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

* §. III. *Affogato per metaf. nell' Architettura. Baldin. Dec.* Affogato sarebbe il cortile. *Alleg.* La volta è monca, dove gli archi riescono affogati. (B)

AFFOGATURA. *Affogamento. L' affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνίξ. *Zibald. Andr.* Nella piena incontrarono l' affogatura molte persone.

AFFOLLARE. *Opprimere, Calpestare, Urtarsi in folla.* Lat. *calcare, proterere.* Gr. πατεῖν. *Usasi nell' att. e nel neutr. pass. G. V.* 8. 55. 15. Di modo, ch' eglino medesimi, per l' ergere, e cadere dei loro cavalli, l' uno sopra l' altro s' affollavano, e facevano affogare,

Google

e morire gran parte. *Liv. M.* Acciocchè tanti prodi uomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati. *E altrove:* Ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e acalpitare. *Bocc. vis.* 18. Quando sarà ch' io posi questo peso, Che sì m' affolla?

§. *E per Ansare, Anelare, Respirare con forza, e prestezza, per frequente battimento di polmone.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀναπνεῖν. *Dant. Purg.* 24. Finchè si sfoghi l' affollar del casso. (*qui in forza di nome*)

AFFOLLATAMENTE. *Avverb. Con folla, A calca.* Lat. *confertim.* Gr. ὁμαδόν. *Segner. Pred.* 5. 2. Non prima contemplò ec. il popolo colà concorso affollatamente a mirarlo, che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

AFFOLLATO. *Add. da Affollare.* Lat. *calcatus.* Gr. κατούμενος. *G. V.* 12. 60. E specialmente gl' impediro ec. cavalli affollati, morti e caduti. *E cap.* 66. 4. Essendo affollati, e ristretti al carrino dà' lor cavalieri medesimi. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Innanzi che la fiera Cresciuta, anche più spaccio abbiano i pazzi Affollati del popol curioso.

* §. *In T. di Marineria. Essere affollato sulla costa vale essere tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra senza poter bordeggiare, esser serrato alla spiaggia senza potersi tirare al largo.* (A)

AFFOLTAMENTO. *Affoltata. Fr. Giord. Pred. R.* Lo sorprese con grande affoltamento di colpi, e l' asta in tanto affoltamento si ruppe.

AFFOLTARE. *Neutr. pass. Far furia, Concorrere affollatamente.* Lat. *furere, irruere, densari.* Gr. ἐπιπαστεῖν. *Liv. dice: procurrere. Liv. M.* Perocchè li rorarj s' affoltavano ec. *E appresso:* E con le spade tratte s' affoltarono sopra li nimici. *Guid. G.* 129. Quando Diomedes vide, che Polidamas così s' affoltava contro i Greci. *Morg.* 7. 40. E tuttavia la turba s' affolta.

§. I. *Affoltarsi diciamo anche del Mangiare di molte, e varie sorte di vivande.* Lat. *se ingurgitare.* — *Malm. C.* 9. 8. Se a mensa ognun di voi tanto s' affolta, Mangia per quattro e beve poi per sette. (P)

§. II. *En. p. Per favellar troppo, e frastagliatamente. Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata. *Fir. Luc.* 5. 7. Non v' affoltate troppo, Padrone, contenetevi, disfogatevi a poco a poco.

AFFOLTATA. *Prestezza, e furia grande in far checchè sia, l' Affoltarsi. Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata.

AFFOLTATO. *Add. da Affoltare.* Lat. *celer, festinus, densus.* Gr. συχνός. *Sagg. nat. esp.* 20. Ed altre vogliono uno sminuzzamento così sottile, e fatto per vibrazioni così affoltate l' una all' altra, e veloci, che a fatica l' occhio di chi le novera, vi resiste.

AFFONDAMENTO. *L' Affondare.* Lat. *submersio.* Gr. καταποντισμός. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Nerone, che novelle aspettava dell' affondamento, l' ebbe dello scampo.

AFFONDARE. *Mandare in fondo, Sommergere.* Lat. *demergere, submergere.* Gr. καταποντίζειν. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a sè il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigj affonde. *Dant. Par.* 27. O cupidigia, che i mortali affonde Sì sotto te, che nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tu' onde. *Com. Inf.* 15. Il qual fiume molte volte cresce sì, che affonderebbe quasi mezzo il contado di Padova.

§. I. *In signif. neutr. Sommergersi.* Lat. *submergi, demergi.* Gr. καταποντίζεσθαι. *G. V.* 9. 61. 3. E più galee delle sue affondarono in mare colle genti. *Petr. canz.* 31. 2. Condotta, ove affondar convien mia vita. *Tes. Br.* 2. 36. E allora conviene, che la terra caggia e affondi con tutte le mura.

§. II. *Dicesi anche Affondare una fossa, e simili, cioè Farla più fonda, o profonda.* Lat. *fossam excavare. Columella disse: sulcos extollere.* Gr. σκάπτειν. — *Baldov. stanze al Redi.* I preghi poi che sì continui spendono Quei, che in questo terreno i solchi affondano. (P)

* §. III. *Figurat. per Abbassare, Deprimere. Tratt. Virt. Mor.* §. 10. O dolce frutto di sicura pace! Tu sola madre se' delle buon' arti, Affondi guerra, e le miserie parti. (P)

AFFONDATO. *Add. da Affondare. Sen. Ben. Varch.* 4. 21. La quale (*la coscienza*) ancora che affondata dall' onde dell' altrui cicalerie, ha piacere di se medesima.

AFFONDATURA. *L' Affondare.* Lat. *excavatio. Zibald. Andr.* Nasce nelle novelle affondature delle fosse.

* AFFONDERE. *v. a. T. Chimico e Farmaceutico. Versar un liquore in un altro.* Affusavi l' acqua si fece lattiginosa. *V. Affusione.* (A)

AFFONDO. *Sust. Dicesi de' mercanti, che profondano di maniera che non possono risorgere.* Lat. *profundum; unde emergi non potest.* Gr. βάθος. *Cron. Morell.* 261. Che faccia buon crediti, che non s' avventi alle cose, nè si metta troppo nell' affondo. (*cioè al di sotto: così ne' T. a penna.*)

AFFONDO. *Add. Profondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Cr.* 9. 81. 2. La piccola piscina vuol essere affonda, in quanto da' cavatori far si puote. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Quella fossa, che circonda l' occhio, non vuol essere molto affonda. *E* 417. E quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuol essere poco affonda.

* AFFONDO. *avv. lo stesso che A fondo.* V. (A)

* AFFORCARE, AORCARE. *v. a. Impiccar sulle forche.* Scannato ed aorcato sarai tue; Ti veggo in sulle forche, eccoti giue. *Buon. Fier.* 4. *Aorcato, dallo Spagnuolo* Ahorcar,

*cioè afforcare, Impiccato sulle forche. Salvin. Fier. B.* (A)

* AFFORCARE. *T. Marinaresco. Dar fondo ad una seconda ancora* di posta, *cioè gettare una seconda ancora dopo la prima in maniera, che venga a fare con questa quasi una forca, talchè l'una scemi la forza dell'altra nel sostenere il vascello. Si dice anche Ormeggiarsi a due, o a barba di gatto.* (A)

* §. *Afforcare alla vela, dicesi quando gettata la prima ancora non si piegano le vele, ma si lascia camminare la nave, finchè sia giunta al luogo dove si ha a gettare l'ancora d'afforco.* (A)

* AFFORCO V. AFFORCARE. (S)

AFFORESTIERARE. *Far forestiero. Salv. avvert.* 1. 2. 12. Ma non si può nascondere, che nacquono di forestiero, e che da forestiero in copiandogli, furono afforestierati assai più.

* AFFORESTIERATO. *Add. V. il verbo.* (A)

AFFORNELLARE. *T. Marineresco. Dicesi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa toccar l'acqua in tempo che'l vascello va a vela, o sta fermo.*

AFFORTIFICAMENTO. *Fortificamento, Fortificazione, Lo affortificare.* Lat. *munimentum.* Gr. *ἐπιτείχισμα. Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano nel buono affortificamento del proprio cuore.

AFFORTIFICARE. *Fortificare.* Lat. *munire.* Gr. *ἐπιτειχίζειν. Petr. uom. ill.* Non pigliavano, e non affortificavan quel luogo, il quale non era ancora occupato. *Vit. Plut.* Perchè egli era sollecito di congregare gente, ed apparecchiare armi, ed affortificare città. *Segr. Fior. stor.* 2. 66. Erano le sue case, e le vie d'intorno a quelle, state sbarrate da lui, e di poi d'uomini suoi partigiani affortificate. *E Art. guerr.* 1. 151. Affortificansi ancora le porte con le seracinesche.

AFFORTIFICATO. *Add. da Affortificare. Segn. stor.* 26. Ed esso si voltò con tutto l'esercito ec. a Melfi ec. sebbene affortificata e con mura, e con bastioni.

AFFORTIRE. *Afforzare, Fortificare.* Lat. *roborare, confirmare.* Gr. *ῥωννύειν. Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco è di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la sua fiebolezza.

AFFORTUNATO. *Add. Fortunato, Che ha fortuna.* Lat. *fortunatus.* Gr. *εὐτυχής.*

* AFFORZA, *per A forza avverbialm. scrissero il Bocc. Tes.* 10. *e Claud. Tolom. Lett. Vedi, Forza.* (A)

AFFORZAMENTO. *L'Afforzare, Fortificamento.* Lat. *munitio, monumentum.* Gr. *ἐπιτείχισμα. M. V.* 2. 54. Le quali tenute con piccola spesa d'afforzamento, erano grande sicurtà a tutto il Mugello. *Liv. dec.* 3. Chiara per lo ragguardevole luogo, e per lo naturale afforzamento.

AFFORZARE. *Fortificare.* Lat. *munire.* Gr. *ἐπιτειχίζειν. G. V.* 3. 1. 3. E vennero con quanti maestri avea in Roma per più tosto murarla, e afforzarla. *E* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a Santa Maria a monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e i forestieri. *Stor. Aiolf.* E tornando verso Monte Marino, fero afforzare il castello. *M. Aldobr.* Contra li detti vizj resisto, e combatto, o afforzomi ordinando ciascun dì l'anima mia.

§. I. *Neutr. pass. per Isforzarsi.* Lat. *conari.* Gr. *πειρᾶν. Fr. Jac. T.* 7. 1. 15. En quello che gli piace Te povere ti piaccia, Perchè non val procaccia, Quando che t'afforzassi.

* §. II. *E neutr. pass. Crescere in forza, Fortificarsi. Din. Comp. Ist. Fior. lib. I.* Non si vollono partire, anzi s'afforzarono e cercarono di difendersi. (P)

AFFORZATO. *Add. da Afforzare.* Lat. *munitus.* Gr. *ἐπιτειχισθείς. Nov. ant.* 80. 1. Noi siamo afforzati, la città è rifatta, l'amistà nostra è grande. *G. V.* 5. 7. 3. Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto cruccioni. *Stor. Pist.* 54. Dove era Castruccio colla sua brigata afforzato alle case degli Onesti.

AFFORZATORE. *Verbal. masc. Fortificatore.* Lat. *munitor.* Gr. *ἐπιτειχίζων. Liv. dec.* 3. E lui ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavorio gli stoglieva.

* AFFOSCARE. *Offuscare.* Lat. *tenebras offundere. Alam. Selv.* 3. Ovunque alluma il sol, la notte affosca. (V)

AFFOSSAMENTO. *Lo affossare, Fossa.* Lat. *excavatio.* Gr. *κοίλωμα. Libr. cur. malatt.* La troverai facilmente nelli affossamenti acquidosi, che si fanno intorno alle muraglie.

AFFOSSARE. *Far fosse intorno a un luogo, Cignerlo di fosse.* Lat. *fossa circumdare, fossa munire.* Gr. *κοιλαίνειν. Cr.* 6. 2. 15. Ma se sarà troppo secco, e arido (*l'orto*) non sia intorno affossato. *G. V.* 8. 82. 2. E poco appresso l'affossaro, e steccarono (*la città*) al di fuori con più battifolli.

AFFOSSATO. *Add. da Affossare.* Lat. *fossa circumdatus.* Gr. *κοιλός. Com. Inf.* 8. Dice, che è affossata di grandi fossi, e profondi. *Libr. Viagg.* Betleem è una bella cittade, ed è piccola, ed è lunga, ed è stretta, ed è bene affossata.

§. *Occhi affossati, vale Incavati, Affondati.*

* AFFOSSATORE. *Colui, che fa le fosse per tumulare i cadaveri.* Lat. *fossor. S. Mar. Nov.* (A)

AFFRAGNERE, e AFFRANGERE. *Infrangere, Frangere.* Lat. *frangere, infringere.* Gr. *κατάγειν, ἐπιτρίβειν. Franc. Sacch. nov.* 49. E che ci hanno a fare l'aste, che t'affranga Dio, e la Matre!

§. *Per metaf. vale Straccare, Affievolire.* Lat. *debilitare, fatigare.* Gr. *κατάγνυειν. Fr. Jac. T.* 2. 2. 45. Se la concupiscenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella sua affrantura. *Morg.* 9. 11. Che poichè pur di duol la mente affrango, Con teco insieme me ne menerai. *Dant. Purg.* 27. Che la natura del monte ci affranse La possa del salir.

AFFRALARE. *Lo stesso che Affralire.* Lat. *fatigare, lassare.* Gr. *κοπτοῦν. Cron. Vell.* Si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno affralato.

Digitized

* AFFRALIMENTO. *v. di regola. Indebolimento, da affralire.* (Min)

* §. *In Veterinaria è una malattia che affetta i cavalli par eccessiva fatica.* (Min)

AFFRALIRE. *Indebolire, Tor le forze.* Lat. *fatigare, lassare.* Gr. κοπόω. *Tav. Rit.* Egli per se non risentia; tanto lo dolore l'aveva affralito.

* §. *Affralirsi. n. p. Infralire, Rendersi frale. Cr. in Disvenire.* (A)

* AFFRALITO. *Add. da Affralire.* (A)

AFFRANCANTE. *Che affranca.* Lat. *manumittens. Gr. ἐλευθερῶν. Salv. disc.* 2. 319. Quindi li schiavi loro quando erano manomessi, e affrancati, aggiugnevano avanti all'antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente.

AFFRANCARE. *Far Franco, Libero.* Lat. *libertate donare.* Gr. ἐλευθεροῦν. *Vit. Plut. P.* 5. 25. Seguiano Cato quindici servidori, e altri due, che furono innanzi affrancati.

§. I. *Per Dar vigore, Avvalorare.* Lat. *incitare.* Gr. παρακελεύειν. *Fiamm.* 4. 143. L'aere risonante ec. e per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di se, a meglio, e più vigoroso correre gli affrancava.

§. II. *E neutr. pass. Liv. dec.* 1. Siccome quegli, che confortavano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere sua battaglia.

* §. III. *Affrancare T. Marineresco. Asciugar la sentina votandola con tromba.* (A)

AFFRANCATO. *Sust. Liberto, Schiavo fatto libero.* Lat. *libertus.* Gr. ἀπελεύθερος. *Vit. Plut.* L'uno portava Fillargulo suo affrancato.

* AFFRANCAZIONE. Lat. *liberatio. T. Legale. Pagamento del prezzo per liberarsi dal canone.* Affrancazione del dominio diretto. (A)

AFFRANGERE. *v.* AFFRAGNERE.

AFFRANTO. *Add. da Affrangere, e da Affragnere.* Lat. *fractus, defessus, defatigatus.* Gr. κοπιῶν. *Stor. Aiolf.* Gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. Mangiavano, come affranti, impazientemente, ed in fretta. *Boez. G. S.* 52. E indurata schernisce gli affranti Dalla sua ruota, e più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti.

* §. *E per abbattuto d'animo. Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato ch'alla sua presenza Non era di stupor, tremando, affranto. *E Ar. Fur. C.* 42. 29. Aveano gli altri Paladin quiete, Essendo ai Mori ogni vigore affranto. (P)

AFFRANTURA. *L'affragnere, Oppressura.* Lat. *infranctio.* Gr. θλῖψις. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 45. Se la concupiscenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella sua affrantura. *E altrove:* Lo ciel ti perdi, e 'l mondo, Il corpo in affrantura.

AFFRAPPARE. *Frappare, Trinciare.* Lat. *in minutas partes concidere. Ar. Fur.* 40. 26. E quei, ch'ha incontro affrappa, e fora, e taglia, Come s'affrappa, e fora, e taglia il panno.

AFFRATELLAMENTO. *Affratellanza.* Lat. *fraterna consuetudo, familiaritas.* Gr. οἰκειότης. *Guitt. lett.* Atti fare soleva con lui di affratellamento. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo soverchio, e non laudabile affratellamento, che con quello uomo si prendeva.

AFFRATELLANZA. *Familiarità, Dimestichezza, Comunanza come da fratello.* Lat. *familiaritas, societas.* Gr. οἰκειότης. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Cesare gittò la prima zolla per lo sepolcro; gratissima pietà a' defunti, e a i vivi affratellanza nel duolo.

AFFRATELLARE. *Neutr. pass. Dimesticarsi, Apparentarsi, Trattar da fratello, da uguale. v. Apparentare.* Lat. *familiariter agere.* Gr. οἰκειοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando sprimer meglio, per non s'affratellar con essi parlando, scriveva.

AFFRATTO. *Anfratto, Girovolta.* Lat. *anfractus.* Gr. περίοδος. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Solo io ritrovai, Dopo diversi affratti, e varj intrighi Qualche ristoro in capo al mondo, a Brindisi.

AFFREDDARE. *Freddare, Far divenir freddo, Indur freddo.* Lat. *frigefacere.* Gr. ψύχειν. *Dant. Conv.* 127. E con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara rivinsi la virtù disgregata. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. È pietra da conservar la castità, e affredda chi la porta. (*qui metaforic.*)

§. I. *In signif. neutr. pass. Divenir freddo.* Lat. *frigefieri, frigescere.* Gr. καταψύχεσθαι. *Pall.* 1. *lug.* 1. 4. Posta (*l'acqua*) al sole, ed al fuoco tosto si scalda; e se calda si poughi all'aere, tosto s'affredda. *Cr.* 1. 5. 15. Le quali (*acque*) nel verno si scaldino, e nella state s'affreddino. *E* 4. 54. 2. Da provvedere è ancora, che il verno si scaldi (*il vino*), e la state s'affreddi.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Sì che tanto l'uomo s'affreddi nello studio del secolo, quanto esso più ardentemente si leva nell'amor di Dio.

AFFREDDATO. *Add. da Affreddare.* Lat. *frigefactus.* Gr. καταψυχθείς. *Libr. Dicer.* Conciossiacosachè carezza di verace amore si trovi affreddata non solamente nelle ramora, ma nelle radici.

§. *Per infreddato. But. Inf.* 3. Voci ec. fioche, come parla l'uomo, quando è affreddato.

AFFRENAMENTO. *L'affrenare.* Lat. *refrænatio.* Gr. χαλινός. *Cr.* 9. 6. 9. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente, e perderà, la maggior parte del suo affrenamento (*qui l'ubbidienza del freno.*)

AFFRENARE. *Raffrenare, Porre il freno.* Lat. *frenare, refrenare, cohibere, cœrcere.* Gr. χαλινοῦν. — *Fr. Barb.* 80. 18. Affrena i Sardi (*i cavalli di Sardegna*) per i stretti calli. (V)

§. I. *Per ricevere il Freno. Cr.* 9. 8. 1. Il cavallo, la cui bocca, è grande, e le mascelle sottili, e magre, e che ha il collo lungo, e sottile verso il capo, è abile ad affrenare.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 18. 3. Ma se maggior paura Non m'affrenasse, via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e

Digitized by Google

dura. *Dant. Inf.* 26. E più lo 'ngegno affreno, ch' i' non soglio.

* §. III. *Affrenarsi n. p. Contenersi, frenarsi, vincere il desiderio, l'appetito.* (A)

AFFRENATO. *Add. da Affrenare.* Lat. *frænatus.* Gr. χαλινωθείς. *Fr. Jac. T.* 4. 35. 6. La bocca dei aver chiusa, E la lingua affrenata.

* AFFRESCARE. *v. n. T. Marineresco. Dicesi che il vento affresca, o rinfresca, quando comincia a soffiare con alquanto maggior forza.* (A)

AFFRETTAMENTO. *L'affrettare, Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Liv. dec.* 3. E ancora così strabocchevole affrettamento. *Amm. ant.* 31. 2. 5. Massimamente al consiglio sono contrarj affrettamento, ed ira. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa, che si può movere, ha tardamento, e affrettamento.

AFFRETTANZA. *V. A. Affrettamento.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Amm. ant.* 30. 3. La seconda d'affrettanza, e incostanzia.

AFFRETTARE. *Far fretta, Sollecitare.* Lat. *accelerare.* Gr. ταχύνειν. *Boc. nov.* 99. 40. Il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Vit. Crist.* Ove si truova mai niuno sì scellerato, la cui morte fosse così affrettata, e afolgorata, com'è suta quella del figliuol mio, senza nulla offesa?

§. I. *In signific. neutr. pass.* Lat. *festinare, properare.* Gr. σπεύδειν. *Dant. Purg.* 10. Ed ella: signor mio, Come persona, in cui dolor s'affretta, Se tu non torni? *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimonda ec. quanto può, s'affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia. *Petr. canz.* 9. 1. La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi, e più, e più s'affretta.

* §. II. *E neutr. pass. con la particella sottintesa. Amm. ant.* 21. Ulisse desidera, e affretta di tornare alla sua Isola, detta Itaca, ec. (V)

* §. III. *E Affrettarsi, usato il neutro assoluto per lo passivo. Ar. Fur.* 23. 14. Astolfo dice a lei, che le volea Dar Rabican, che sì nel corso affretta, Che, se scoccando l'arco si movea, Si solea lasciar dietro la saetta. *E Car. Eneid.* 4. 961. Schiva di più veder l'eterea luce Affrettò di morire. *E* 12. 266. Affretta e della morte Scampa, se scampar puossi, il tuo fratello. *E Manfredi Eustachio Sonn.* E la superba Insubria alle sue piante Già d'inchinarsi affretta. *E Parini Notte.* Svegliati ai grandi esempj e meco affretta. (M)

AFFRETTATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Con fretta, Con prestezza.* Lat. *festinanter.* Gr. ταχέως. *Vit. Crist.* Vedilo, ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Ierusalemme affrettatamente. *Liv. M.* Elli si furono affrettatamente alle tende. *Com. Par.* 6. Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s'accampoe. *Vit. Plut.* Dimitrio si fuggì affrettatamente ad Efeso.

AFFRETTATO. *Add. da Affrettare.* Lat. *properatus.* Gr. ἠπειγμένος. *Bocc. nov.* 44. 11. La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò messer Lizio. *Lab.* 343. Se tempo da troppo affrettata morte non m'è tolto, io lo farò ec. riredente della sua bestialità. *G. V.* 9. 135. 4. Promette fare quattro libri, ma non se ne trova se non due, forse per lo affrettato suo fine. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Troppo breve è lo star, troppo affrettata, Messer Ilario, è la vostra partenza.

AFFRETTATORE. *Verbal. masc. Che affretta.* Lat. *accelerans, urgens.* Gr. ἐπείγων. *F. Giord. Pred. R.* Sembrano affrettatori della loro morte.

AFFRETTATRICE. *Femm. di Affrettatore. Ovid. art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

AFFRETTOSO. *V. A. Add. Frettoloso, Pien di fretta.* Lat. *celer, præproperus, properus.* Gr. ταχύς, ταχυνός. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Ingressa m'è la morte Per affrettosa sorte.

* AFFRICANO, *s. m. Sorta di marmo di grande durezza, che ha diverse macchie, bianche, rosse e paonazze. Bald. Voc. Disc.* (A)

AFFRICINO. *Lo stesso, che Affrico. Tes. Br.* 2. 37. Di mezzo di viene un vento ec. ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino.

AFFRICO. *Nome di vento, che tira tra l'austro, e'l zeffiro.* Lat. *africus.* Gr. λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

AFFRICOGNO. *Add. Di sapore, che ha dell'afro, dell'austero.* Lat. *austerus.* Gr. δυσπρός. *Red. Ditir.* 28. Quel gran vino Di Pumino Sente un po'dell'affricogno.

§. *Ed è aggiunto di una specie d'uva. Cr.* 4. 4. 7. Ed enne una (*delle uve*) ch'è detta affricogna, che non è dilettevole a manicare.

* AFFRICOGNOLA. *Add. Aggiunto d'una spezie d'uva. V. Affricognò.* (A)

* AFFRIGGERE. *v. a. V. A. Affliggere scambiata la L in R.* Nel potare autunnale.. affrigge la vite. *Pallad. Febbr.* (A)

* AFFRIGGITIVO. *Affliggitivo. Guitt. Lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena com'è affannosa ec. e come affriggitiva a perdere e tribulosa. (V)

AFFRITTELLARE. *Dicesi propriamente del Cuocer l'uova nell'olio intere intere nella padella, e a foggia delle frittelle.* Lat. *ova frigere.* Gr. ὠὰ φρύγειν. *Pros. Fior.* 6. 215. Coll'Affrittellare non ho simpatia, perchè io non posso patire i formicotti, e gli ammazzatori dell'altre cose.

§. *E per metaf. vale anche Uccidere a ghiado.*

AFFRITTELLATO. *Add. da Affrittellare.* Lat. *frixus.* Gr. τηγανισθείς. *Fir. Luc.* 4. 1. Aveva la serva, che sapeva far l'uova affrittellate.

* AFFRITTO. *Add. ed anche sust. V. A. Afflitto scambiata la L in R.* Ella era fatta consolatrice di tutti gli affritti. *Vit. S. Mar. Madd.* (A)

* AFFRIZIONE. *Afflizione. Vit. SS. Pad.* 2. 172. Curandosi di vergogna d'andare in ca-

Digitized by Google

pelli, nè d'affrizione d'andare scalza. *Vit. S. Gir.* 10. Non potrei nè saprei narrare quante tribulazioni... affrizioni... per lo nome di Gesù Cristo sostenne. *Guitt. Lett.* 3. 11. Tutte, disse ch'erano vanità, e affrizione di spirito. (V)

* AFFRONTA. *sust. femm. Affrontamento, Incontro.* Mio pensier sarebbe che voi vi discostaste dall'affronta di questi pescatori, i quali non la perdoneranno a veruno (*pesce*). *Firenz. Disc. An.* (A)

AFFRONTAMENTO. *Lo affrontare.* Lat. *aggressio.* Gr. ὕβρις. *F. Giord. Pred. R.* Poiva in quel luogo molti, e continui affrontamenti di scherno.

* §. *Affrontamento nelle arti si dice per combaciamento, riscontro di due cose che si vogliono unire. Affrontamento d'orli.* (A)

AFFRONTARE. *Incontrare a fronte a fronte. Fir. Trin.* 2. 6. Bella orrevolezza, affrontar le donne per la via! *E Luc.* 3. 2. Io lo voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uova in bocca. *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Siagli intorno un molesto, e possente avversario ec. affrontinlo i creditori.

§. I. *E neutr. pass. Venire a fronte, Trovarsi a fronte, Essere a fronte. Agn. Pand.* 48. Quando doveano venire i parenti ec. allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s'affrontava a chi veniva. *Dittam.* 1. 12. Ma perchè d'ogni dubbio ti dilibri, E sappi ragionar, se mai t'affronti Con gente, a cui diletta legger libri. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo nostro imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi conti. *Bern. Ord.* 1. 5. 3. Perchè quando intervien, che non s'affronti L'un coll'altro voler, l'amor non dura. (*qui metaforic. per unirsi*).

§. II. *Talora si prende per porre a fronte, comparare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. παραβάλλειν. *Dittam.* 1. 8. Quest'ultimo paese, ch'io ti conto Tanto si chiude ver settentrione, Che al padule meotide l'affronto.

§. III. *Vale anche assaltare il nemico a fronte.* Lat. *congredi, aggredi, invadere, adoriri.* Gr. ὑβρίζειν. *Morg.* Veggiamo s'ardito sarà d'affrontarmi. *Bemb. stor.* 3. 35. Levato un grandissimo grido l'affrontò.

§. IV. *E neutr. pass.* Lat. *confligere,* Gr. μάχεσθαι, προσβάλλειν. *G. V.* 6. 3. 1. Quivi s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia.

§. V. *Dicesi anche di cose inanimate, che sieno situate di rimpetto e a fronte.* Lat. *respondere, obijci.* Gr. ἀντικεῖσθαι. *G. V.* 1. 5. 2. E parte di Spanga infino allo stretto di Sibiglia ove s'affronta con Affrica.

AFFRONTATA. *Sust. Affrontamento, che oggi più comunemente si dice Affronto.* Lat. *congressus, conflictus.* Gr. προσβολή, μάχη. *G. V.* 7. 130. 7. Stimando come valente gente d'arme, per loro buona pugna, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. *E* 9. 305. 11. Il dannaggio de' morti all'affrontata prima fu piccolo. *E* 11. 28. 2. E dopo la prima affrontata alquanto ritenuta i cavalieri Perugini furon rotti, e sconfitti.

AFFRONTATO. *Add. da Affrontare. Bocc. nov.* 17. 44. Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *G. V.* 10. 197. 1. Le quali osti stettero affrontate più giorni sopra la riviera.

§. I. *Battaglia affrontata, il disse per Giornata campale G. V.* 7. 57. 5. Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' cristiani.

§. II. *Diciamo in proverb. Uomo affrontato è mezzo morto; e vale, che Gli assalti improvvisi sbalordiscono.*

* §. III. *Per offeso, ingiuriato. Car. Lett. vol.* 2. 51. Di grazia rimediate col Vivaldo, che non se ne tenga affrontato. (P)

AFFRONTATORE. *Verbal. masc. Che affronta.* Lat. *agressor.* Gr. ὑβριστής. *Varch. Suoc.* 1. 4. Nè vorrei ec. che mi tenesse un affrontatore.

AFFRONTO. *Affrontata, L'affrontare.* Lat. *conflictus.* Gr. προσβολή μάχη. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. E corsero a furia all'affronto, così ordinati. *Infar. sec.* 353. Collisione in altro senso, che di percuotimento, e d'affronto, non adoperò mai autore.

§. I. *Per ingiuria, Sopruso.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l'affronto, ch'io mi vedeva fare, ec. m'aveano accecato. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Per gli affronti Sufficiente ho schermo e non gli temo.

* §. II. *Affronto per Confrontazione, Riscontro.* Confrontazioni ovvero affronti, che si fanno per trovare i malefizj. *Band. Ant.* (A)

AFFUMARE, e AFFUMMARE. *Affumicare.* Lat. *fumigare.* Gr. καπνίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione ec. di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda. *Benv. Cell. Oref.* 60. S'affumerà col lume della candela, o della lucerna. *E appresso:* Indi si affumeranno le dette figure col fumo della candela accesa. *E* 61. Avendo ambe le parti ben secche, affumminsi un poco col fummo della candela, come di sopra dicemmo.

AFFUMATO, e AFFUMMATO. *Affumicato.* Lat. *fumosus, fumo tinctus.* Gr. καπνιζόμενος. *Bocc. nov.* 60. 9. Con un pajo di poppe, che parevan due ceston di letame e con un viso, che parea de' Baronci, tutta sudata, unta, e affumata. *Speron. Orat.* Sotto poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta. *Vit. SS. Padr.* 2. 104. Era tutto tinto, ed affummato, perchè serviva a cucina.

§. *Per metaf. Abbietto, Vile. Stor. Aiolf.* O affumato, smonta che tu comprerai la mia vergogna.

AFFUMICAMENTO. *L'affumicare.* Lat. *fuliginis obductio.* Gr. καπνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Nere quelle mura del tempio per lo antico affumicamento del loro incenso.

AFFUMICARE. *Far fumo, e Dar fumo a una cosa* = *fumigare, suffire.* Gr. θυμιᾶν, καπνίζειν. *M. Aldobr.* E se l'aere è troppo caldo, e secco ec. (*la casa*) sia affumicata di canfora, e di sandalo. *Mil. Marc. Pol.* E hanno incenso, e mirra, e affumicano, e alluminano tutta la casa. *Cr.* 12. 2. 6. Ancora di

Digitized by Google

questo mese si posson comprare le pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. *E cap.* 3. 3. Domare i cavalli, e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio.

AFFUMICATA. *V. A. Sust. Affumicamento, L'affumicare.* Lat. *fumigatio, suffitus.* Gr. *θυμίαμα. Mil. Marc. Pol.* E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi a gl'idoli, di buone spezie.

AFFUMICATO. *Add. da Affumicare. Macchiato, e Tinto dal fumo.* Lat *fumosus, fumo oblitus.* Gr. *καπνισμείς. Bocc. nov.* 75. 3. E come che egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo. *Sen. Pist.* La casa, che è piena d'immagini antiche, e affumicate, non fa l'uom gentile. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 1. Come si vede nelle statue affumicate dal tempo. *Morg.* 21. 46. La faccia brutta, affumicata, arsiccia.

AFFUOCARE *v.* AFFOCARE.

AFFUORI. *V. A. Avverbialm. Fuorchè.* Lat. *præter.* Gr. *παρὰ πλὴν. Guid. G.* 135. Vestito de'suoi proprj vestimenti, affuori l'estremitade de' piedi.

* AFFUSATO. *Add. Voce dell'uso. Affusolato.* (A)

AFFUSCARE. *V. A. Offuscare.* Lat. *tenebras offundere, obscurare.* Gr. *ἀμαυροῦν, ἐπισκοτεῖν. Cavalc. Med. cuor. Ms.* Inganna affuscando lo cuore, lo quale non pensi lo grande frutto di colui, che fa, e che vuole fare penitenza.

* AFFUSIONE. Lat. *affusio. T. Farmaceutico, e Chimico. L'azione di versare, o spruzzare un liquore sovra qualche cosa. Cocc. B.* Non si mutarono nemmeno... coll'affusione di più dell'olio di tartaro. (B)

AFFUSOLARE. *Raffazzonare, Abbellire.*

§. *Per metaf. Pataf.* 2. Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto. (*cioè gli mettesti addosso, gli desti una canata*) *Nel suo proprio significato diciamo più comunemente Raffusolare.*

AFFUSOLATO. *Add. da Affusolare. Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, e cicutrenna, e zufoletti, E tutti affusolati gli scambietti.

§. *Talvolta vale Diritto diritto, Difilato. Ninf. Fies.* 149. Ch'egli schifasse il dardo, che volando Venia ver lui per l'aere affusolato. *Varc. Suoc.* 5. 1. Ma ecco Simone, che ne viene tutto affusolato a trovarmi. *Cas. lett.* 52. Sen'è venuto qui affusolato per impetrare la mia Abbazia di Somma.

* AFFUSTO. *s. m. T. Militare, e marinaresco, Carretta di cannone.* (S)

AFFUTARE. *V. A. Confutare.* Lat. *confutare.* Gr. *ἐλέγχειν. Tesorett. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follia.

A FIACCA COLLO. *Posto avverbialm. Precipitosamente, Abbandonatamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. *προπετῶς. Ber. Orl.* Ognuno a fiacca collo ivi rovina. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Due schiere di nemici (mirabil cosa!) a fiacca collo della selva nel piano, e del piano nella selva si fuggivano incontra.

A FIDANZA. *Posto avverbialm. Confidentemente. Bocc. nov.* 79. 18. Non voglio, che tu ti maravigli, se io te dimesticamente, e a fidanza richiederò. — *Passav.* 49. Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però, che l'uomo a fidanza l'offenda. (*a speranza, come dice appresso*) *E dopo:* A questa vana speranza, si riduce la stolta fidanza che molti hanno del lungo vivere, e di fare buona fine. (V)

§. *Fare a fidanza, Trattare con sicurtà, e dimestichezza. Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l'esercito facevano a fidanza con gli ordini della milizia. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta ec.

* AFIDROSI. Lat. *Aphidrosis. T. di Med. Cessamento o mancanza di sudore; da* α*ne, senza, ed* ἱδρως, *sudore.* (Aq)

* AFILANTROPIA. Lat. *Aphilanthropia, T. di Med. Il primo grado della melancolia, allorchè una persona fugge la società e cerca la solitudine; da* α *priv., e* φιλανθρωπια, *Amore degli uomini, della società.* (Aq)

* AFILLA. *Aphylla. T. di Stor. Nat. Nome dato ad una specie di pianta, perch'essa è senza foglie; da* α *priv., e* φυλλον, *foglia.* (Aq)

* AFILLANTE, BELLIDE CERULEA, BOTONARIA, GLOBULARIA COMUNE. *T. Botanico. Corrisponde alla* globularia vulgaris *L. È pianta perenne, che nasce per tutte le colline apriche d'Italia. Appartiene alla classe tetrandria monoginia, e si distingue pel fusto erbaceo, foglioso, per le foglie radicali picciolate, ovali-spatolate, lisce, intere, o con qualche dentellino all'apice, per le foglioline dell'involto comune lanciolato-lineari. Pon. Bald. p.* 11. L'Afillante dell'Anguillara, dal Lobelio detta Bellide cerulea, dagli Italiani è detta Botonaria. *Anguill. Sempl. p.* 187. Chiamasi su'l Bolognese Botonaria. *Savi. Pis.* 1. *p.* 157. Globularia comune. (B)

* §. *Afillante quarto. T. Botanico. Corrisponde alla* centaurea splendens *L. È pianta biennale, che nasce in copia vicino a Roma, ed a Bologna. Appartiene alla classe singenesia poligamia frustranea, e si distingue per le squame del calice bianco-argentine splendenti, aride, appuntate, per le foglie inferiori due volte pennatofesse, le superiori semplicemente pennatofesse, e le une e le altre colle lacinie lineari. Pon. Bald. p.* 4. Afillante quarto del Dalecampio. (B)

A FILO. *Posto avverbialm. vale A dirittura: presa la metafora da' muratori, e simili, che tirano un filo per andar dritto.* Lat. *ad lineam, examussim, in directum.* Gr. *ἰσθί. Segn. Mann. Sett.* 28. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo.

§. I. *Essere a filo, vale Esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchè sia.*

§. II. *Mettere a filo altrui per far checchè sia, vale Fargli venir voglia di fare ec. Malm.* 2. 63. Così perchè tu a filo più mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

§. III. *A filo, vale Esattamente, Con precisione. Ar. Fur.* 12. 83. Che 'l ferro crudo

In man d'Orlando al venir giù voltosse: Tirare i colpi a filo ognor non lece.

A FINE. *Posto avverbialm. vale Con fine, Per fine.* Lat. *caussa, gratia.* Gr. χαριν, ενεκα. *M. V.* 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile, che 'l Comune avea ordinato. *E* 7. 60. Ed ivi attese il Re di Raona a fine di combattersi con lui.

§. *Tirare, Condurre a fine, vale Finire, Compiere ec.* — *Ar. Fur. c.* 22. 18. Desideroso di condurre a fine il Paladin sì gloriosa impresa. (P)

A FINE FORZA. *Posto avverbialm. vale Totalmente a forza, In tutto e per tutto.* Lat. *funditus, prorsus, violenter.* Gr. βια, βιαίως. *Guitt. lett.* 14. Coronando vostro leone, poi conquiso l'avete a fine forza. *Fr. Giord. Pred. R.* 3. Rimase per lui quel paese desolato a fine forza. — (*Mon. Bottari nella nota* 312. *crede che qui* a fine forza, *vaglia* Grandemente, Sommamente, Onninamente.) (V)

* AFIO. Lat. *Aphyus. T. di Stor. Nat. Piccolo pesce di mare che gli antichi così chiamarono, perchè credevano non esser quello generato come gli altri pesci, ma prodotto da una terra fangosa e dalla spuma del mare; da* a priv., *e* φυω, *nascere, generare.* (Aq)

* AFITEIA. Lat. *Aphyteia. T. di Stor. Nat. Nome dato ad una specie di pianta, perchè non ha nè stelo, nè foglie, ed appena pare una pianta; da* a priv., *e* φυτον, *pianta.* (Aq)

A FIOR D'ACQUA. *V.* FIORE. §. XVI.

A FITTO. *Posto avverbialm. coi verbi pigliare, torre, o dare, ed è pigliare, torre, o dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo: e dare a fitto, lo diciamo anche Affittare. E Pigliare a fitto si dice in Lat. conducere. Dare a fitto.* Lat. *locare.* Gr. μισθουν. *M. V.* 8. 6. E presono a fitto dal Cardinale la rendita, che ne fece lor buon mercato.

* AFLEMMANTO. Lat. *Aphlegmantus. T. di Med. Chi è privo di pituita, chi ha poca pituita; da* a priv., *e* φλεγμα, *pituita.* (Aq)

* AFODIO. Lat. *Aphodius. T. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere d'insetti, a motivo ch'essi vivono nelle immondizie, negli escrementi e nello sterco degli animali; da* αφοδιον, *sterco, escremento.* (Aq)

A FOGGIA. *Posto avverbialm. vale, A maniera, In guisa.* Lat. *instar.* Gr. δικην. *Alleg.* 58. Avete voi finissimi capelli, Che pajon tant'orpelli, Quasi a foggia di stelle. *Sagg. nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti, e taglienti dall'altra, a foggia di coltelli.

* §. *Vale anche con la Foggia, che era una parte dell'antico cappuccio. Franc. Sacch. nov.* 105. Intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l'avea portato a foggia. *E sotto:* Pensate nuova cosa che parea, che sempre l'avea portato a foggia. *V. A gote.* (V)

A FOGLIO A FOGLIO. *Posto avverbialm. Cioè: A foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.* Lat. *per singulas paginas. Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troverria carta, Du' leggerebbe, i' mi son quel, ch'io soglio.

A FONDO. *Che anche si scrive Affondo. Posto avverbialm. vale Nel fondo, contrario di A galla.* Lat. *ad imum, in imo.* Gr. επυθμενι. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fu da lei posto, o allo scoperto, o poco a fondo. *Dav. Colt.* 155. La fossa vuol essere a fondo un braccio e mezzo. (*cioè abbia profondità d'un braccio a mezzo*)

§. *Andare a fondo, vale Sommergersi.* Lat. *submergi.* Gr. υποδυεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. (*L'uova*) piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla.

* AFONIA. *s. f. Grecismo medico. La privazione della voce; lo stato di chi non può parlare. V. Mutolezza.* (A)

AFORISMO. *Voce Greca. Massima, sentenza. I medici dicono in* Lat. *aphorismus.* Gr. αφορισμος. *Assolutamente presa, s'intende di quelli d'Ippocrate. Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo Sacerdozio. *But.* Ed alcuno se n'andava dirietro ad aforismi, cioè breve sermone: questi aforismi fece Ippocrate, e Galieno scrisse sopra essi; e per questo intende, che alcuno s'aoperava nella Medicina, per essere ricco. *Petr. cap.* 10. E quel di Coo, che fe vie miglior l'opra, Se ben intesi fosser gli aforismi.

* AFORISTICAMENTE. *Distintamente, Con brevità. Grecismo. Guarini part.* 1. *lett.* 141. La quale aforisticamente toccando il punto con sua minor fatica. (B)

* A FORMA. *Posto Avverbialm. In forma, A foggia.* Lat. *in modum. Sall. Giug.* 154. E a forma Metello fu ancora fatto consolo. (V)

A FORTUNA. *Posto avverbialm. vale Per sorte, A caso.* Lat. *fortuito, forte, fortuna.* Gr. τυχη. *Pass.* 328. Imperocchè avvengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo.

A FORZA. *Posto avverbialm. Forzatamente, Per forza, A dispetto.* Lat. *violenter, vi, per vim.* Gr. βια. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene che oggimai, posciachè tu conosci, chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *Tes. Br.* 2. 50. Ma quando l'uomo uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *Petr. son.* 272. Così disciolto dal mortal mio velo, Ch'a forza mi tien qui. *Ovid. Pist.* 1. Egli s'apparecchiava d'andare a Pilon quasi nostra forza. (*qui per ellissi fu omessa l'a*)

* §. I. *Vale anche Per virtù, Per mezzo, Mediante. Segn. mann. Apr.* 24. 2. La terra di promissione fu ereditata, e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille prove che Dio prima fece di loro nella solitudine. *E Lugl.* 4. 4. L'anima non si stima a forza di ciò che dettano i sensi esterni ec. si stima a forza di ciò che dettaci l'intelletto. (V)

§. II. *Dicesi anche A viva forza, A marcia forza, e vale alquanto più che il solo A forza. Cavalc. Disc. spir.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch'ei pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ecor-

Digitized by Google

devoli la gratitudine. *E* 6. 29. Io non voglio tenerti a viva forza, son contento ec. *Alam. Colt.* 2. 73. Queste cose infernali accolte insieme Con arte estrema, a viva forza inchiude, Dentro al tenace bronzo.

A FRACASSO. *Posto avverbialm. A precipizio, Con furia, A furore.* Lat. *effuse, præcipitanter.* *Ar. Fur.* 1. 72. Che salta macchie, e rivi, e a fracasso Arbori mena, e ciò che vieta il passo.

A FRENO. *Posto avverbialm. Tenere a freno, significa Ritardare, e tenere in timore altrui.* Lat. *in officio detinere.* Gr. χαλινοῦν. *G. V.* 8. 73. 1. Perocch' era molto forte e in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. *Petr. son.* 59. Larga 'l desio, ch' io tengo or molto a freno.

§. *Dicesi anche Stare a freno di chi è ritardato, e tenuto in timore.* Lat. *in officio permanere.*

A FRESCO. *v.* DIPIGNERE. §. VI.

*A FRETTA. *Guitt.* 15. 45. Vizio monta a fretta. (*in fretta*) (V)

AFRETTO. *Dim. d'Afro.* Lat. *subausterus.* Gr. ὑπαύστηρός. *M. Aldobr. c.* 54. E perchè elle (*porcellane*) sono afrette, e forteruzze, confortano lo stomaco. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano il vino più presto afretto, che amabile. *E appresso;* Mangiano l'acetosa cruda, e più ee afretta, piue loro piace.

AFREZZA. *Sapore aspro, che ha in se dell' acerbo, come quello delle pere cotogne.* Lat. *austeritas.* Gr. ἀυστηρότης. *Cr.* 5. 11. 2. In qualunque cosa si mettono a cuocere, il suo odor grandemente accrescono, e per l'odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo stomaco, e 'l celabro.

AFRISSIMO. *Superl. d'Afro.* Lat. *asperrimus.* Gr. αὐστηρότατος. *Libr. cur. malatt.* Le cotogne, allora che sono acerbe, sono afrissime più d'ogni altra pera.

*AFRIZITE. *T. di st. Nat. D'Andrada ha dato questo nome ad una sostanza pietrosa, nera, opaca, cristallizzata in prismi esaedri corti, che dalle due parti estreme, ed opposte prendono figura di piramide da quattro faccie. Delametherie crede che ella sia una* tormalina. (Bos).

AFRO. *Add. Che ha in se afrezza.* Lat. *acerbus, austerus, acidus.* Gr. αὐστηρός. *Cr.* 5. 21. 6. Delle dimestiche, altre sono nere perfettamente mature, e dolci, altre crude, e acerbe, e sono dure, e verdi, e lazze, ovvero afre. *E cap.* 5. 1. E delle ciriege, certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 12. 1. E certi son dolci, e certi acetosi, e certi afri. (*parla dei frutti de' meli*) *M. Aldobr.* E non mangi niuna cosa afra. (*cioè agra*)

*AFRODISIA. Lat. *Aphrodisia. T. di Med. Lett. Copulazione od unione di maschio e femmina: da* Αφροδιτη, *Venere.* (Aq)

*AFRODISIACO. *T. Medico. Aggiunto dei rimedii, che hanno virtù di rendere l'uomo vigoroso, e disposto all'atto della generazione.* (B)

*AFRODITA. *T. Botanico. v. Unisessuale* (B)

*AFRONATRO. *T. di st. Nat. Nome che gli antichi davano alla soda minerale. Si dà anche alla soda, che si forma sulle pareti dei sotterranei nelle cave del gesso.* (Bos)

AFRONITRO. *Quella materia salina, che rifiorisce sulle pareti di alcuni sotterranei, e luoghi umidi, e che di sali diversi è composta, e segnatamente di alcuni nitrati.* Lat. *aphronitrum.* Gr. ἀφρόνιτρον.

§. *E per similitudine usarono gli antichi questa parola più generalmente per significare sali che rifioriscono. Volg. Mes.* Il nitro artificiale è chiamato per suo nome afronitro, cioè spuma di nitro. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro, e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra.

A FRONTE. *Posto avverbialm. Dirimpetto, Rincontro; e si usa sovente a modo di preposizione.* Lat. *contra, adversus.* Gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un'altra dimorar due donne. *E* 7. La seconda ec. chiamata, qui a fronte, dove le vecchie radici del melo granato vedete, s'assise. *Ar. Fur.* 15. 96. Quivi lo trovan, che disegna a fronte Del Calife d'Egitto una fortezza.

A FRONTE A FRONTE. *Posto Avverbialm. Rincontro l'un all'altro.* Lat. *adversis frontibus.* Gr. ἀντικρύ. *Dant. Inf.* 25. Che duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò. *Ar. Fur.* 25. 3. Finchè con lui condotto a fronte a fronte Avea quivi il geloso Rodomonte.

*§. *Vale anche Da solo a solo, In persona. Ar. Fur.* 21. 42. E quel che già per messi ha ricercato Oggi me l'ha richiesto a fronte a fronte. (M)

A FRONTE SCOPERTA. *Posto avverbialm. vale Colla fronte scoperta, cioè Senza temer di vergogna.* Lat. *audacter, fidenter, exporrecta fronte.* Gr. φανερῶς. *Bocc. nov.* 77. 7. Si conviene guardare l'onestà mia, sì ch'io coll'altre donne possa andare a fronte scoperta.

*AFROSCORODONE. Lat. *Aphroscorodon. T. di Stor. Nat. Certa sorta d'aglio grande, che adoperato nelle vivande produce molta schiuma, massime se vien trito e cotto nell'olio e nell'acetò; da* αφρος, *schiuma, e* σκορδον, *aglio.* (Aq)

A FRUSTO A FRUSTO. *Posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone.* Lat. *frustillatim. Dant. Par.* 6. E se 'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, Assai lo loda, e più lo loderebbe.

§. *Diremmo anche A tozzo a tozzo.*

AFRUZZO. *Afretto. Dim. d'Afro. Libr. cur. malatt.* Mangi le sorbe quando sono afruzze, e non bene mature.

*AFTA, *s. f. e per lo più Afte al plur. T. medico. Ulceretta tonda, e superficiale, che nasce nella bocca, accompagnata da infiammazione, e talora da difficoltà d'inghiottire. V. Grancia.* (A)

A FUOCO. *Posto avverbialm. vale Col fuoco, Per via di fuoco. Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco.

§. I. *Sonare a fuoco, dicesi del dar cen-*

ed by Google

*no, colle campane, d' alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.*

§. II. *Andare a fuoco.* V. ANDARE.

§. III. *Andare a fuoco, e fiamma.* V. ANDARE.

A FURIA. *Posto avverbialm. Furiosamente, Precipitosamente.* Lat. *festinanter.* Gr. σπουδῆ. *G. V.* 7. 92. 2. A furia, senza ordine, e provvedimento, montarono in galea. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Fabbricò galee a furia. *Morg.* 28. 79. Carlo v' andò con lo esercito a furia.

§. I. *A furia di percosse, e simili, vale A forza di percosse ec. Ar. Fur.* 14. 110. Tornano i Saracin giù nelle fosse, A furia di ferite, e di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. II. *A furia di popolo, dicesi di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.*

§. III. *Correre, o Andare a furia nel far checchessia, vale Operare sconsideratamente.* Lat. *inconsulto, imprudenter agere.* Gr. προπετῶς ἄγειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *E altrove:* Chi non pensa, e corre a furia, D'ogni cosa al fin si pente. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

A FURORE. *Posto avverbialm. vale Con furore, con impeto.* Lat. *furenter.* Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 16. 39. Il popolo a furore corso alla prigione, ed uccise le guardie, lui n' avevan tratto fuori. *G. V.* 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 1. E però conchiude, che noi non possiamo esser cacciati a furore.

A FUSONE. *V. A. Posto avverbialm. vale Abbondantemente, In copia. Dicesi anche A josa, A bizzeffe, A caffisso: modi bassi.* Lat. *affatim, ubertim.* Gr. χύδην, ῥύδην. *G. V.* 8. 78. 4. Leggeri d'arme, con balestri, e dardi, e giavelloti a fusone. *Teseid.* 1. E oltre a questo, pece, olio, e sapone Sopra lo stuol gittavano a fusone.

## A G

* AGÀ. *s. m. T. della Stor. de' Turchi. Comandante, Capitano, Custode.* Agà dei Giannizzeri. (A)

A GABBO. *Posto avverbial. vale In ischerzo, Per baja, Per giuoco.* Lat. *joco.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *Liv. M.* Nè prendeano mica la legge a gabbo. *Nov. ant.* 28. 1. L' uno rispose a gabbo: havvi un cappello. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo.

A GALLA. *Posto avverbialm. vale Sulla superficie, per lo più di liquido.* Lat. *in superficie.* Gr. ἐπιπολῆς. *Bocc. concl.* 12. Anzi son io sì lieve, che io sto a galla nell' acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l' uova piene dall' altre, quando le vieni a porre, si è da metterle nell' acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Inv. cr. S. B.* Dicesi che quello legno venisse a galla sopra l' acqua.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 6. E qui non mi ripigli la brigata, Perchè 'l cervello a galla mi conduco.

§. II. *Diciamo Essere a galla, e Stare a galla, Essere al di sopra, Averne il meglio, e vale essere superiore.*

A GALLO. *Usato avverbialm. per lo stesso, che A galla dal Poliz. Stanz.* 1. 89. Talvolta sopra all' acqua un po' guizzando, mentre l' un l' altro segue, escono a gallo.

AGALLOCO. Lat. *agallochum.* Gr. ἀγαλλοχον. *Ricett. Fior.* 44. Il legno aloè, chiamato agalloco da Dioscoride, è un legno che viene dell' Indie, e dell'Arabia. *Libr. cur. malatt.* Si faccia per le stanze un suffumigio collo agalloco. — AGALOCCO, AGALLOCCO. LEGNO ALOE. *T. Botanico. Corrisponde all'* aloexylum agallocum *Lour. Cochinch.* 1. *p.* 327. *È un albero, che nasce nella Coccincina; appartiene alla classe decandria monoginia, e si distingue per le foglie lanciolate, alterne, e per li peduncoli moltiflori, e terminanti. Il suo legno abbruciato, o fregato manda grato odore; nelle Indie se ne fa uso per profumare le stanze dei grandi, e si paga a caro prezzo; della sua corteccia si fa carta nella Coccincina. Matt. Disc.* 1. *p.* 73, Ma è ben cosa certa, che il fiume Gange dell' India mena seco gran copia di rottami d' Agalloco. *Dur. Erb. p.* 9. Agalocco. *Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 365. Agallocco. Legno Aloe. (B)

* §. *Agalloco falso, Agallocco falso, Agallocco spurio. T. Botanico. Corrisponde all'* excaecaria agallocha *L. È albero nativo dell' isola di Amboina, il quale appartiene alla classe diecia monodelfia, e si distingue per le foglie, alterne ovato-bislunghe, appuntate, per li fiori sterili ascellari, e per li fiori fecondi disposti a grappoli. Se il latte di questa pianta schizza negli occhi, gl' infiamma con pericolo, onde essa prende il nome di* excaecaria. *Il suo legno si vende in cambio di quello del vero Agalloco. Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 359. Agallocco falso, Agallocco spurio. (B)

* AGALMATOLITO. Lat. *Agalmatolithus. T. di Chim. Klaproth ha dato questo nome ad un fossile chiamato altrimenti pietra di Lardo della China, perchè non contiene magnesia. Esistono due specie di questi fossili, una delle quali è trasparente, e l' altra opaca. Diz. Chim. — Questa pietra chiamasi ancora pietra da scoltura, per cui gli fu dato questo nome; da* ἀγαλματος, *statua, simulacro, immagine, e* λιθος, *pietra.* (Aq)

A GAMBE ALZATE. *Posto avverbialm. vale Col capo all' ingiù, e colle gambe in aria. Malm.* 8. 5. E non si trovan poi sempre le fate, Che vengano a levarti il mal d' addosso, Come al Garani quando a gambe alzate Andato era la notte giù nel fosso.

* A GAMBE APERTE. *A gambe larghe. Franc. Sacch. Nov.* 208. La donna forse si medicò anch' ella, perocchè buon pezzo andò a gambe aperte. (V)

A GAMBE LARGHE. *Posto avverbialm.*

*col verbo Sedere, o simili, dicesi di chi vive spensierato, e in pigrizia; lo che anche si dice Stare in panciolle. Malm.* 9. 32. E mentr' ognun s' avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

A GAMBE LEVATE. *Posto avverbialm. co' verbi Cascare, Andare, o simili, vale lo stesso, che A gambe alzate.*

*AGAMA. *T. Botanico. Aggiunto di pianta, e vale quella pianta, che si riproduce per mezzo di gemme* carpomorfe *senza il bisogno di fecondazione anteriore.* (B)

*AGAMI. *Trophia crepitans. Lin. T. di St. Nat. Uccello lungo ventidue pollici, col becco simile a quello de' gallinacci e lungo ventidue linee colla coda di tre pollici all' incirca, coperta da penne, che la sopravanzano; co' piedi di cinque pollici vestiti di piccole squamme.* (Buff)

*AGAPE. Lat. *agapes. T. della stor. Ecclesiastica. Sagro banchetto, che si faceva nei primi tempi della Chiesa: oggidì è abolito a cagione degli abusi, che vi s' introducevano.* (A)

*AGAPETE. *T. della storia Ecclesiastica. Nome che si dava nei primi tempi del cristianesimo a certe fanciulle addette alla chiesa senza voto solenne. Questo ordine quasi monastico, per gli abusi che ne seguivano, fu dalla saviezza de' Papi, e de' Concilii abolito.* (B)

A GARA. *Posto avverbialm. vale Con gareggiamento.* Lat. *certatim.* Gr. *ἐριδιλλως. G. V.* 6. 21. 2. Furonvi i Guelfi e' Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. Per questo subito calare del grano e i fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara.

§. *Fare a gara, Gareggiare. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e sciallacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

A GARGANELLA. V. *Bere.* §. XII.

AGARICO. *Specie di fungo medicinale che nasce sul larice, del quale vedi Matt.* Lat. *agaricum.* Gr. *ἀγαρικον. M. Aldobr.* Prenderà appresso cotal medicina, che farà cuocere in acqua, polipode ec. agarico, barba di finocchio. *Libr. cur. malatt.* Ma l' agarico si corregga col cennamo.—AGARICO BIANCO, FUNGO CATARTICO. *T. Botanico. Corrisponde al* boletus purgans *Pers. Syn. Fung. p.* 531. *È un fungo che nasce sul tronco dei larici nel territorio Trentino: appartiene alla classe crittogamia, funghi del Wildenow, e si distingue per essere senza piede, per avere il cappello dimezzato, quasi conico, sugheroso-carnoso, liscio, e diseguale, e per avere nella parte superiore gli accrescimenti ondati, e graduati. Si adopera come astringente, principalmente nelle emorragie del naso. Già si tenne, che esso fosse espettorante, antelmintico, e purgante; perciò entrava nella teriaca, ed in molti composti della vecchia scuola. Matt. Disc.* 2. *p.* 673. È l'agarico un fungo, che nasce in su gli alberi. *Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 536. Agarico. Agarico bianco. Fungo catartico. (B)

*§. I. *Agarico nero. T. Botanico. Dioscoride fa menzione dell' Agarico nero, come di un vegetabile nocivo, ma non ne dà alcuna descrizione; onde non è possibile l' indovinare di quale specie di pianta egli intenda parlare. Matt. Disc.* 2. *p.* 1496. E però dico, che l' Elleboro bianco, la Tapsia, l' Elaterio, l'Agarico nero, e il Panporcino fanno alle volte ancor essi mortiferi accidenti. (B)

*§. II. *Agarico quercino. T. Botanico. V.* Pan cuculio. (B)

*§. III. *Agarico rosso. T. Botanico. V.* Uovolo malefico. (B)

*§. IV. *Agarico minerale, o d' Alemagna. T. dei Naturalisti. V. Latte di Luna.* (A)

AGATA. *Specie di Quarzo, della quale si hanno molte varietà. Pietra nobile, talora trasparente, o semi-pellucida, e di varj colori.* Lat. *achates.* Gr. *ἀχατης. Dittam.* 3. 13. Agato fiume dell'agata pietra. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Agata è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate, e pare, che l' uomo vi si vegga entro. *Sagg. nat. esp.* 267. E' l cristal di monte, e l' agate ec.danno un lume chiarissimo.

AGATA. *Coll' accento sulla seconda sillaba. Quella quantità di filo, che empie l'ago da far le reti.*

* AGATARCHIA. Lat. *Agatharchia. T. di Lett. e Polit. Governo buono ov' è un buon Principe, o dove solo i buoni sono ammessi al governo; da* αγαθος, *buono, e* αρχη, *comando, autorità, principato.* (Aq)

*AGATATO. *Add. T. dei Naturalisti. Aggiunto d' una spezie d' Alabastro cipollato, e lineato di bianco, e di rosso.* (A)

*AGATOSO. *add. T. de' Naturalisti. Che ha l' impasto simile a quello dell' agata.* Venature reticolari di sostanza agatosa. Interrotto da vene agatose. Un Caricoide agatoso. *Gab. Fis.* (A)

*AGAVANO, ACANO. *T. Botanico. Corrisponde al* cnicus syriacus *W. È pianta annuale, che di recente è stata trovata spontanea nelle vicinanze di Roma; appartiene alla classe singenesia poligamia uguale, e si distingue per le foglie bislunghe, abbraccia fusto, dentate, spinose, macchiate di venature bianche, per li fiori circondati da brattee alla base, e per le squame del calice lanciolate, aperte, e pungenti. Pon. Bald. p.* 110. L'Agavano nasce molto copioso appresso i Candioti. *Anguil. Sempl. p.* 148. L'Acano non ho fin ora veduto in Italia, ma è portato di Candia. (B)

*AGAZZARE. *v. n. Ardentemente stizzarsi per cagion di cosa che si desidera. Modo basso. Vedi Arrovellare, Acciappinare. Monos. Fl. It.* (A)

AGAZZINO. *Sorta di pruno, che fa le coccole rosse.* Lat. *pyracantha.* Gr. *πυρακανθα.* — V. *Pruno gazzerino.* (B)

*AGENESIA. Lat. *Agenesia. T. di Med. Mancanza di generazione: impotenza di poter generare; da* α *priv.,* e γενεσις, *generazione.* (Aq)

Digitized by Google

AGENTE. *Operante, Faccente.* Lat. *agens.* Gr. δημιουργός. *Com. Purg.* 7. Dio agente di somma virtù, e infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta, sì come gli agenti naturali in produrre ec. *Capr. Bott.* 9. 179. Sì come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

§. *Agente d' alcuno, diciamo Colui, che fa i fatti, o che tratta i negozj di quel tale.* Lat. *negotiorum gestor. Fir. As.* Avendo io assaltato un certo agente dello 'mperadore. *Cas. lett.* 28. Se il mio agente ricorrerà a vostra Eccellenza, provvegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli. *E* 90. Ha qualche pensiero di tenerti appresso a sua Maestà per qualche tempo suo agente.

AGENZARE. *V. A. Piacere, Aggradire, Aggentilire, Abbellire. E si usa in signif. att. e neutr. pass. Guitt. lett.* 5. Credo che piacesse a lui di poner vo' tra noi per fare meravigliare, e perchè fuste ispecchio, e miradore ove si provedesse, e agenzasse ciascuna valente e piacente donna. *Rim. ant. Mon. Nina.* 140. Molto m' agenzeria vostra parvenza. *Franc. Barb.* 359. 15. Io da lor dottrina ho provedenza, Che lo intelletto agenza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. In cui tutt' ora agenza Pregio e valore più che in donna mai.

AGENZIA. *Ministero di agente.*

* AGEOMETRIA. *T. Didascalico. Difetto, Ignoranza di Geometria, o Deviamento dalle sue regole, dai suoi principj.* (A)

AGERATO. *Sorta di pianta.* Lat. *ageraton.* Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni, canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l' agerato di Dioscoride. — ACHILLEA ERBA GIULIA, ERBA GIULIA, ERBA ZOLFINA, CENTO FOGLIE, MUSCHIO, EUPATORIO DI MESUE. *T. Botanico. Corrisponde all'* achillea ageratum *L. È pianta perenne, la quale nasce nella Toscana, e nel Bolognese; appartiene alla classe singenesia poligamia superflua, e si distingue per le foglie lanciolate, ottuse, seghettate, e per li fiori in corimbo ristretto. Si crede erba vulneraria, e balsamica. Matt. Disc.* 2. *p.* 1103. Nasce l' Agerato comunemente per tutta Toscana. *Sav. Pis.* 2. *p.* 263. Achillea erba giulia. *Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 194. Erba giulia. Erba zolfina. Cento foglie. Muschio. *Dur. Erb. p.* 178. Agerato. Eupatorio di Mesue, ed Erba giulia. (B)

* AGEROTTA. *Add. s. f. T. di Agricoltura. Spezie di ciliegia detta anche Agiotta. V. Ciliegia.* (A)

AGEVOLAMENTO. *L' agevolare.* Lat. *lenimen.* Gr. ἴλασμός. *Fiamm.* 3. 31. Già le voci, e i preghi per li suoi agevolamenti usati rivolsi in minacce.

* AGEVILE. *Agevole. Fr. Giord. Pred.* 4. È più agevile al religioso tenere la religione, che non è al mondano tenere la sua vita. (V)

* AGEVILEZZA. *Agevolezza. Fr. Giord. Pred.* 15. L' arte ec. nell' opere ti da grande agevilezza. (V)

AGEVOLARE. *Rendere agevole, mansueto, cortese.* Lat. *lenire, mulcere, facilem reddere.* Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 77. 47. E questo presi non per agevolarti, ma per esser più tosto lieto. *Dant. Purg.* 9. Lasciatemi pigliar costui, che dorme, Sì l' agevolerò per la sua via.

AGEVOLATO. *Add. da Agevolare. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto.

AGEVOLE. *Add. Che non ha difficoltà.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Bocc. nov.* 15. 11. Le cose mal fatte, e di gran tempo passate sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare. *G. V.* 7. 123. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo.

§. I. *E Agevole in significe. ancora di Mansueto, di Domestico, di Trattabile, e simili.* Lat. *mansuetus, mitis.* Gr. χειροήθης. πρᾶος. *Bellinc.* 85. Agevol matto se', che tu stai sciolto. *Fir. As.* 239. Facevа una grande istanza per voler sapere, come io era agevole. *Alleg.* 39. Questo avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant' ebbe 'l ceppo delle corna duro, Becco in erba, o maturo, Becco schiavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco.

§. II. *Per agile.* Lat. *agilis. Sen. Provv.* Agevoli sono i membri a' corrieri.

* §. III. *E per avverb. Pallad. Febb.* 18. Più agevole (*agevolmente*) e utilmente togli le radici dell' ulivo. (A)

AGEVOLEMENTE. *Avverb. lo stesso che Agevolmente. Dant. Purg.* 12. Qui son presso i gradi, E agevolemente omai si sale. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello, ch' è leggiere, e ch' è degno di venia, cioè, che agevolemente si perdona.

AGEVOLEZZA. *Astratto d' Agevole.* Lat. *facilitas, commoditas, mansuetudo.* Gr. ῥᾳστώνη. *Cr.* 9. *pr.* 2. Presono primieramente le pecore per l' utilità, e agevolezza, le quali ec. *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro. *Cas. lett.* 67. Ed oltre a questo puoi similmente sapere quanto danno ti ha fatto questa agevolezza, e questa prontezza di lasciar lo studio.

AGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Agevolmente.* Lat. *facillime.* Gr. ῥᾷστα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pigliano tutte le virtudi, e tutta la religione immantinente agevolissimamente. *Albert.* 62. Agevolissimamente potrai passare dalla vita attiva alla contemplativa.

AGEVOLISSIMO. *Superl. d' Agevole.* Lat. *facillimus.* Gr. ῥᾷστος. *Volg. Mes.* Empiastro d'Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Bemb. stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nemici. *Segn. Mann.* 27. 5. Il beneficarlo (*l' avversario*) si può fare per molti fini agevolissimi alla natura.

§. *In forza d' avverb. Varch. Ercol.* 55. Gran faccenda è favellare; e come è malagevole mandar fuori la voce, ma molto più la loquela, così è agevolissimo corromperla, e guastarla.

Digitized by Google

AGEVOLMENTE. *Avverb. Con agevolezza, Senza difficultà.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *G. V.* 11. 126. 2. Sperando come Parma fosse tolta a messer Mastino, di potere avere agevolmente la città di Lucca. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'abate. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre.

AGGAFFARE. *Accaffare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Pataff.* 2. Aggaffiala, ch'ell'è buona gemmiera.

* AGGALLATICCIO, *ed* AGGALLATIVO. *Add. Aggiunto di terreno. T. Idraulico. Che ha natura di Aggallato. V.* (A)

* AGGALLATO. *s. m. T. Idraulico. Quel terreno mobile, e soffice, che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte fa isola. Bott. lez. acc.* Come vogliamo noi, che una provincia si muova in quà, e in là, come un aggallato in mezzo a un lago? I Lombardi chiamano Quora. (B)

* AGGANGHERARE. *Neutr. pass. Star saldo come in gangheri. Voce scherzevole. Fag. rim.* Finchè lo spirto al corpo mio s'agganghera. (*qui metaforic*). (A)

* AGGARBARE. *V. A. V. Garbare.* (Min)

* AGGAVETTARE. *v. a. T. dei Battilori. Ridurre in gavette, come dicono i Minugiai, Acciambellare, per ridurre in ciambelle, lo che i Romani dicono anche Aggavettare.* (A)

AGGAVIGNARE. *Pigliar per le gavigne, pe'l collo; ed anche Prendere con forza, e tenere stretto. Valer. Mass.* Il cavalier Romano aggavignandoli il collo, rodendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece; e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Ovid. Pist.* Certo se l'altrui braccia aggavignassono il tuo collo candido, il nuovo amore del nostro amore farebbe fine.

§. *Per Pigliare una cosa in maniera, che la mano la possa strignere con balia.* Lat. *comprehendere, complecti, stringere.* Gr. ἁλεῖ. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Il minor dito della sua mano era sì grosso, che l'uno di noi non potevamo con amendue le mani aggavignare. *Soder. Colt.* 63. Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezza di due palmi, e di grossezza quanto aggavigna una mano.

AGGAVIGNATO. *Add. da Aggavignare. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E così lo prese aggavignato, e trasselo del bagno.

AGGECCHIMENTO. *V. A. L'aggecchire.* Lat. *demissio, abjectio.* Gr. ταπείνωσις. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che pregar mi varria, Vedendo il mio umile aggecchimento?

AGGECCHIRE. *V. A. Neutr. pass. Umiliarsi, Abbassarsi, Dichinarsi.* Lat. *se deprimere, abjicere.* Gr. ταπεινοῦσθαι. (*Ricord. Malesp.* 113. *ediz. pubblicata dal Muratori.*) ■ alla fine s'aggecchirono a tanto i detti Fiorentini, che mandarono pregando il Comune di Pisa, che in luogo della mercatanzia, mandassono altrettante some di qualunque vile roba volessero. — *L'Accademia della Crusca aveva posto qui col nome di Giovanni Villani il recato esempio, che questo Storico, tranne due o tre parole, trasse per intero dalla Cronaca del Malespini. È da notare che secondo il Testo pubblicato dal Muratori in vece di* s'aggecchirono a tanto *si legge* s'arrecarono a tanto. (V)

AGGELARE. *Indurre gielo, Raffreddare.* Lat. *gelare, frigefacere.* Gr. ψύχειν. *Sen. Pist.* Non credi tu, che la neve, che l'uomo beve di state, non aggeli, e agghiacci dentro l'interiora? *But. Inf.* 32. 1. Trova in su gli occhi rintoppo, cioè riscontro delle lagrime, che vi sono aggelate.

§. *In signific. neutr. pass. Agghiacciarsi, Congelarsi.* Lat. *gelascere. Dant. Inf.* 34. Quindi Cocito tutto s'aggelava. *Ar. Fur.* 25. 64. Sente dentro aggelarsi, e trema alquanto.

AGGELATO. *Add. da Aggelare.* Lat. *congelaciatus.* Gr. κρυσταλλωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Truovarono quell'acqua tutta aggelata in quel vaso.

AGGELAZIONE. *Lo aggelare.* Lat. *congelatio. Tratt. segr. cos. donn.* Il solo freddo dell'aria cagionò questa aggelazione.

AGGENTILIRE. *Aggiugner gentilezza, Render gentile.* Lat. *venustiorem reddere, pulchritudinem addere.* Gr. καλωπίζειν. *Guid. G.* Aggentilivano la sustanzia del detto oro quinci, e quindi l'apposite nazioni.

* AGGERMINARE. *v. a. T. Marinaresco. Germinare. V.* (A)

* AGGETTARE. *v. n.* Lat. *prominere. T. dell'Architettura. Sportare in fuora, uscir dalla dirittura, e piombo d'un muro. Bald. voc. dis.* Aggettare è proprio delle cornici, bozze, o altre parti, e membri di lavori quadri, e tondi, intagli, o altro, e di qualunque altra parte, che nello sportare esca fuori della dirittura, e piombo, o sodo. (A)

* AGGETTATO. *Add. da Aggettare. Bald. voc. dis.* Si fa questo membro più o meno aggettato. (A)

* AGGETTIVAMENTE. *Avv. da Aggettivo. Voce di regola.* V. (Min)

AGGETTIVO, *e* AGGHIETTIVO. *Lo stesso, che Addiettivo.* Lat. *epitheton, adjectivum.* Gr. ἐπίθετον, προθετικόν. *Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto cominciò, e non accordando l'aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo. *Burch.* 2. 80. Fior di borrana, se vuoi dire in rima, Convienti esser più grasso d'agghiettivi.

AGGETTO. *Sporto. — Ciò che aggetta, Che sporta in fuora della dirittura di un muro.* Lat. *projectura. Vasari. Vit. di Mich. Buon.* La cornice di sopra è palmi otto in circa: e l'aggetto è palmi sei e mezzo. *Il Vocabol. nella voce Mensola.* (B)

AGGHERMIGLIARE. *Pigliare, tenendo con forza, e ghermendo. Franc. Sacch. nov.* 208. Uno di quelli granchi ec. è uscito del carnieri, che posi sul letto, ed hatti così agghermigliata.

AGGHERONATO. *Add. Fatto a gheroni.*

§. *E per similit.* Lat. *segmentatus. G. V.* 8. 57. 2. ■ que' primi Conti portaron l'arme aggheronata gialla, e nera. *Buon. Fier.* 3.

Digitized by Google

2. 17. E tutte queste insegne ec. Fregiate, agghieronate, tempestate.

AGGHIACCIAMENTO. *L'Agghiacciare. Sagg. nat. esp.* 147. Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti, e de' loro mirabili accidenti. *E* 154. Quindi avviene, che questa maniera d'agghiacciamenti non chiarisce, quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi.

AGGHIACCIARE. *Far divenir ghiacciato, Rapprendere in ghiaccio, Congelare.* Lat. *frigefacere, glaciare, congelare.* Gr. κρυσταλλοῦν.

* §. I. *E per similit. Raffreddare, e Rapprendere quasi come ghiaccio. Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Riscalda il cor, perchè più tempo avvampi. (B)

§. II. *Nel signific. neutr. pass. e neutr. assol. Pass.* 7. Stava co' panni indosso così molli al vento, e al freddo, e al sereno, e facevaglisi agghiacciare alle carni.

§. III. *Per divenir freddo a guisa di ghiaccio.* Lat. *algere. Bocc. nov.* 38. 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. *E nov.* 77. 12. Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi che egli stesse laggiuso ad agghiacciare? *E n.* 19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e e te ha fatto agghiacciare. *Dant. Purg.* 9. Mi fuggio 'l sonno, e diventai smorto, Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccin poi Ch'io veggio ec.

§. IV. *Per metaf. Petr. son.* 18. Però lo 'ngegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

AGGHIACCIATO. *Add. da Agghiacciare. Lo stesso che Ghiacciato.* Lat. *glaciatus.* Gr. πεπηγώς. *Fior. S. Franc.* 16. Quando noi saremo a Santa Maria degli Agnoli così bagnati per la piova, e agghiacciati per lo freddo ec. *Ricett. Fior.* 80. I grassi, le midolle, gli olj agghiacciati, i quali si struggono con poco fuoco, o al Sole. *Sagg. nat. esp.* 154. Non chiarisce quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi, fortemente agghiacciati.

§. I. *Posto nell'agghiaccio. Fir. rim.* 93. Indi agghiacciati sull'erbetta verde, ec. Ne scaccerem da noi l'ingorda fame.

§. II. *Per metafora. Bern. Orland.* 1. 20. 5. O agghiacciati dentro, e di fuor caldi. *Ar. Fur.* 24. 67. Sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.

AGGHIACCIO. *Sust. Quel prato, o campo, dove i pecoraj rinchiuggono il gregge con una rete, che lo circonda, Giaciglio.* Lat. *mandra.* Gr. μάνδρα.

* §. *Agghiaccio. Ghiaccio, Manovella del timone, Barra del timone.* (*In Venezia Agrigola, Ribolla*) *T. di Marineria. Lungo legno fermato ad angolo alla testa del timone, che si prolunga dentro del bastimento in direzione inclinata poco sotto la orizzontale, e serve per far girare il timone intorno ai perni o agugliotti sopra i quali si regge.* (S)

AGGHIADAMENTO. *Lo agghiadare.* Lat. *horror, membrorum torpor e frigore.* Gr. ῥῖγος. φρίκη.

AGGHIADARE. *Sentire, e patire eccessivo freddo, Agghiacciare, divenir come ghiado.* Lat. *algere.* Gr. ῥιγοῦν. *Ed oltre il signif. neutr. ha talora il neutr. pass. Cavalc. med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta. *Libr. son.* 29. Che pur pensando a' tuoi processi, agghiado. *Capr. Bott.* 2. 17. Ogni volta, ch'e' mi viene ora un duol di capo, e' mi s'agghiada il cuore. *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 57. Tal che in pensando, pur tremando, agghiado.

§. I. *Per traffigere. Franc. Sacch. rim.* 19. O duol, che più v'agghiada di sei sconfitte. — *Vale ferir di ghiado, cioè di coltello, ma si trova solamente per similitudine in significato di dare ambascia, o simile.* (B)

* §. II. *Agghiadarsi, Per esser tribolato, o simile. Cecch. dot. A.* 4. *sc.* 2. A quel giovane è doluto tanto lo spendio ec. che e'si agghiadava dentro. (V)

AGGHIADATO. *Add. da Agghiadare. Divenir come ghiado.* Lat. *algore confectus.* Gr. ῥιγῶν. *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 57. Ivi siede la Dea, ch'io dissi pria, Che signoreggia l'agghiadate genti. *Red. oss. an.* 13. Le vipere ec. ancorchè stieno acquattate ne' loro covacciuoli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi agghiadate ec.

§. I. *E in signific. di Ferire di ghiado. Omel. Orig.* 288. E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di se, non riceveva alcuna consolazione.

§. II. *Per metaf. Lasc. Sibill.* 3. 5. E hanno anche certe arie affamate, scadute, agghiadate, che piuttosto hanno viso di becchini, che di dottor di medicina.

* AGGHIETTIVAMENTE. *A modo di agghiettivo. Varch. Lez.* 169. Quello che i Latini dicono *superfluum ec.* con nome agghiettivo è detto medesimamente da noi agghiettivamente soverchio. (V)

AGGHIETTIVO. V. AGGETTIVO.

* AGGIACENTE. *Add. d'ogni g. Adjacens, vicinus. Voce dell'uso. Adiacente, Contiguo.* (A)

AGGIACENZIA. *Appartenenza, Pertinenza, o veramente adiacenza.* Lat. *adiacentia.* Gr. ἐνδήκη, προσθήκη. *M. V.* 8. 95. Guglielmo Conte figliuolo di Messer Lottieri Conte, e di Madonna Adalagia Contessa, diede per rimedio dell'anima sua, e de' suoi genitori alla Chiesa, e Monastero di S. Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

AGGIACERE. *Essere adiacente dal latino,* adiacco. *Ma si usa per similit. nel significato di Affarsi, Essere conveniente, e simili.* Lat. *recte facere.* Gr. καθῆκω. *Tesoret. Br.* 17. Ch'uomo molto pregiato Alcuna volta faccia Cosa, che non s'aggiaccia ec. Non ne pigliare esempio.

* AGGIARDINATO. *Add. Copioso di giardini, siccome si dice Accasato, Avvignato, per pieno di case, piantato a vigne.* Il pae-

se accasato, e aggiardinato non guasterete per modo niuno. *Algar.* (A)

AGGINOCCHIAMENTO. *V. A. Inginocchiazione, Lo inginocchiarsi.* Lat. *genuflexio.* Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Re benignamente comandò che sorgessero da quello agginocchiamento.

AGGINOCCHIARE. *V. A. Inginocchiare. Neutr. pass.* Lat. *genuflectere, genibus advolvi.* Gr. γονυπετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Umilmente si agginocchiarono a' piedi del Re.

AGGIO. *Quel vantaggio, che si dà, o riceve per aggiustamento della valuta d'una moneta, a quella d'un'altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore. Buon. Fier. g. 4. Introd.* E' denari contando So valermi dell'aggio.

AGGIOGARE. *Mettere sotto il giogo, si dice propriamente de' buoi, che si dice anche Giugnere, e'l suo contrario Disgiugnere.* Lat. *jungere.* Gr. συζευξαι. *Ovid. Pist.* Onde tu divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, aggiogasti i tori. *Bart. Ben. Stanz. cont.* S'tu mi vedèsi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l'aratol grancire.

AGGIOGATO. *Add. da Aggiogare. Mor. S. Greg.* Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico, sottoposto alla legge. *Tac. Dav. Germ.* 377. Ciò significare lo palafreno guernito, i buoi aggiogati, le armi donate.

* AGGIOGATORE. *s. m. Da Aggiogare. Voce di Regola.* (Min)

* AGGIOGATRICE. *Che aggioga.* Lat. *iunctrix. Salvin. inn. Orf.* Venere in mar prodotta, aggiogatrice, intrecciatrice d'inganni. (*qui per similitudine*) (A)

AGGIOGLIATO. *Add. da Allogliato, Giogliato.* Lat. *cum lolio.* Gr. αἰραμιγὴς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno confuse di mente, come se avessero mangiato il pane aggiogliato. *E appresso:* Il pane aggiogliato cagionatore della gravezza della testa.

AGGIORNARE. *Assegnare il giorno.* Lat. *diem dicere, diem constituere. Tac. Dav. ann.* 4. 87. Cesare disse, che l'aggiornare le parti stava a' Magistrati.

* §. I. *E si disse ancora aggiornare il giorno. Nov. ant.* 19. 3. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. (B)

§. II. *In signif. neutr. e neutr. pass. Farsi giorno.* Lat. *illucescere, diem illucere.* Gr. ἡμέραν γίνεσθαι. *Liv. M.* E disse ch'elli voleva la dimane far sagrificio, quando elli aggiornerà. *E appresso:* Quando egli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di se il terrestre umore. *E son.* 94. Degli occhi è'l duol, che tosto, che s'aggiorna, Per gran disio de' be'luoghi a lor tolti Danno a me pianto. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca, e quando annotta e quando aggiorna Alla fresc'alba, e all'ardente ora estiva.

* §. III. *In significato attivo per Illuminare, Far chiaro, Dar luce. Bemb. Rim. son.* 88. Ch'io possa il sol che le mie notti aggiorna Veder più tosto. *E Manfredi Eust.* Del bel pianeta che le notti aggiorna. (M)

AGGIORNATO. *Add. da Aggiornare, Che gli è stato assegnato il giorno, Prefisso il termine. Liv. M.* Deliberarono d'atare e di difendere gli aggiornati per cheunque maniera.

* AGGIORNATORE. *s. m. Da Aggiornare. V. di Regola.* (Min)

* AGGIORNATRICE. *Che apporta il giorno.* Lat. *matuta. Chiab. Rug.* 8. *in fine.* Tornasse l'alba aggiornatrice in cielo. (B)

* AGGIOTAGGIO. *T. di Commercio. Vale quel traffico usurario, che si pratica in alcune piazze, col comprare, o vendere in effetto, o fittiziamente azioni, o scritte di commercio, spezialmente allorchè cadono in discredito.* (A)

AGGIRAMENTO. *L'aggirare.* Lat. *in gyrum ductio.* Gr. γύρωσις. *Stor. Aiolf.* Libanoro, per l'aggiramento, e per la caduta, essendo in terra, era mezzo fuor di se. *But. Inf.* 5. Bufera è aggiramento di venti, la qual finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dell'Inferno a debita pena de' lussuriosi. *Sen. ben. Varch.* 6. 21. Nondimeno io ho a sapere, che ne ho a pagare anch'io alcuna parte; perchè egli dopo lungo aggiramento arrivò anche a me.

* §. I. *E s. m. per Inganno, Raggiro, da Aggirare* §. *II.* (Min)

AGGIRANDOLA. *Girandola, Aggiramento. Cecch. Mogl.* 2. 2. S'io lo posso da discosto, sicch'egli non mi vegga seguitare, i' non sono per avere manco, che bel tempo delle sue aggirandole.

AGGIRARE. *In att. signif. Circondare, Circuire, Girare.* Lat. *circumdare, circumire, ambire.* Gr. περιέναι. *G. V.* 1. 5. 2. Aggirando il paese d'Italia, Romagna, Ravenna, e la Marca d'Ancona. *Dant. Inf.* 6. Noi aggirammo a tondo quella strada Parlando più assai, ch'io non ridico.

* §. I. *E pare che vaglia ancora Menare in giro. V. il Vocab. alle voci Aggiratore, ed Aggiratrice.* (B)

§. II. *Per metaf. diciamo Aggirare uno, quasi Traviarlo dal buon sentiero, Ingannarlo, o con parole, o con fatti.* Lat. *circumducere, circumvenire.* Gr. περιγράφειν. *Fir. Disc. an.* Il Re, che era entrato in sospetto, anzi teneva per certo, che costui l'avesse aggirato. *Dav. Scism.* 19. Il Papa vedendosi dal Re aggirare, ec. — *E Malm.* c. 5. *st.* 8. Gli aggira che nè anche un arcolajo. (P)

§. III. *In signif. neutr. e neutr. pass. Muoversi in giro, Andare attorno.* Lat. *errare, obire.* Gr. περιέναι. *Stor. Aiolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare. *Cr. pr.* 4. Ed imperciò per diverse provincie m'aggirai per ispazio di trenta anni. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *E* 7. E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u'che s'aggira. *Franc. Barb.* 39. 11. Nè troppo t'aggirare Colà, dove per te si leva gente. *Ar. Fur.* 22. 16. Confuso, e lasso d'aggirarsi tanto, S'avvide che quel luogo era incantato.

§. IV. *E Aggirarsi, si dice di chi uscito fuor della retta strada, va in quà, e in*

*là, cercando di rinvergarla.* Lat. *temere vagari.*

§. V. *Per metaf. Non ritrovare nè via, nè verso di far checchè sia, che diremmo anche Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ne ritrovare il bandolo.* Lat. *a recta via longe errare, aberrare.* Gr. ἁμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi.—*E Malm.* c. 2. *st.* 25. S'arrabbiò, s'aggirò come un palco. Lat. *Trochi in more circumagitur. Molto affaticarsi senza nulla risolvere.* (P)

AGGIRATA. *Sust. Aggiramento.* Lat. *circuitus, circuitio.* Gr. κύκλωσις. *Dant. Inf.* 8. Non senza prima far grande aggirata, Venimmo in parte dove 'l nocchier forte, Uscite, ci gridò: qui è l'entrata. *Serd. stor.* 16. 630. Con fare spesse aggirate, e piegare or quà, or là ec. fecero più di cento leghe di cammino.

AGGIRATO. *Add. da Aggirare.* Lat. *circumventus, deceptus.* Gr. περιγραψόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungamente trattenuti gli aggirati compagni.

* §. *E per Intorniato, Circondato, Accerchiato. Ar. Fur.* 12. 13. Con tal pensiero uscì nel verde prato Dal qual tutto il palazzo era aggirato. (P)

AGGIRATORE. *Colui, che aggira.* Lat. *circumscriptor.* Gr. περιγράφων. *Salv. Spin.* 1. 2. E quantunque e'sia tenuto un aggiratore, tuttavia in questo fatto ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggirator, rapaci. *E* 4. 2. 7. Aggirator di cani, e d'orsi ec.—*Nei due primi esempj Aggiratore è usato nella significazione del* §. II. *del verbo Aggirare; nel terzo nel signific. del* §. I. *dello stesso verbo.* (B)

* §. *E per Guidatore, Regolatore. Varano Visioni.* L'angelo Uriele aggirator del Sole. (M)

* AGGIRATRICE. *Colei che aggira. Tolom. lett.* 2. *lib.* 3. La qual (*fortuna*), come stolta e maligna aggiratrice delle cose del mondo ec. (*qui nella signific. del* §. I. *del verbo Aggirare*) (B)

AGGIUDICARE. *Assegnare a qualcuno checchè sia per sentenzia.* Lat. *adjudicare, addicere.* Gr. ἐπιδικάζειν. *Guicc. stor.* 11. Spogliare i Viniziani di tutto quello, che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai. *Segn. stor.* 6. 160. Venissono in possessione de' beni Ecclesiastici, ed i proprj loro s'aggiudicassero alla camera regia.

* §. I. *E neutr. pass. M. V.* 1. 69. E per forza fece loro ratificar la vendita fatta per li tiranni, e di nuovo aggiudicarsi fedeli dell'Arcivescovo. (*qui* aggiudicarsi fedeli *vale promettere solennemente di essere fedeli*) (B)

* §. II. *E per Concedere, Attribuire. Baldovini Stanze al Redi.* Mentre ciascun che rettamente giudica Doti sì rare al valor vostro aggiudica. (P)

* AGGIUDICATO. *Add. da Aggiudicare.* V. (A)

AGGIUDICAZIONE. *L'aggiudicare.* Lat. *adjudicatio.* Gr. ἐπιδικασμός. *Stat. Merc.* Correzioni, aggiudicazioni, sentenzie, dazioni in pagamento ec. la quale il detto uficiale ec. farà, overr farà fare.

AGGIUGNENTE. *Che aggiugne, Che arriva. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

AGGIUGNERE, *e* AGGIUNGERE. *Arrogere, Accrescere.* Lat. *addere, adjicere, adiungere.* Gr. προστιθέναι. *Bocc. nov. g.* 1. *f.* 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura, e quel ch'è poi aggiunto. *E* 28. Ed io v'aggiunsi: E morte di sua schiatta. *G. V.* 7. 57. 6. E con questo aggiunse cagione, perchè il Re Carlo non avea voluto imparentarsi con lui.

§. I. *Per Congiugnere insieme, Unire.* Lat. *adjungere, conjungere.* Gr. συνάπτειν. *G. V.* 7. 116. 2. E che se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella mano di Brandizio. *M. V.* 1. 2. E nell'ultimo di questo tempo s'aggiunse (*la pestilenza*) alle nazioni del Mar maggiore. (*qui vale s'attaccò*) *Tes. Br.* 3. 2. Al fiume Giordano, chè è così appellato per due fontane, ond'egli esce, che l'una ha nome Geor, e l'altra Dan, che s'aggiungono insieme, e fanno quel fiume. *Dant. Inf.* 24. Noi discendemmo 'l ponte dalla testa, Ove s'aggiugne coll'ottava ripa. *Petr. son.* 179. Amor s'è in lei con onestate aggiunto. *Guid. G.* 13. O volesse Iddio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco s'aggiugnesse.

§. II. *Per Arrivare.* Lat. *pertingere, pertinere, pervenire. Bocc. nov.* 13. 4. Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse. *E nov.* 75. 3. Il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea. *E nov.* 77. 41. In quanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questa non v'aggiugnerà. *E nov.* 96. 7. Amendue nel vivajo, l'acqua del quale loro infino al petto aggiugnea, se n'entrarono. *Cr.* 5. 14. 2. E desidera (*il moro*) le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi, vel circa, acciò che l'ombra dell'uno non aggiunga l'altro. *Petr. cap.* 2. Ivi n'aggiunse, e ne congiunse Amore. *E cap.* 3. Dura legge d'Amor, ma benchè obliqua, Servar conviensi, perocch'ella aggiugne Di cielo in terra. *E son.* 79. E 'l fiero passo, ove m'aggiunse Amore. (*qui mi prese.* Lat. *capere*) *E* 186. Che nè ingegno, nè lingua al vero aggiugne.

§. III. *Aggiugnersi a una cosa, vale Applicarcisi.* Lat. *animum adjicere.* Gr. προσέχειν. *Coll. Ab. Isac.* 38. Come risega l'uomo da se la prima usanza, ed aggiugnesi alla vita della Religione, e della verità?

* §. IV. *Ed In forza di Fare arrivare che che sia porgendolo. S. M. Madd.* 85, Non

Digitized by Google

erano provveduti nè d'acqua, nè di vino, e avendone bene avuto, non gliel potevano aggiugnere alla bocca (*Si parla di Cristo in su la croce assetato.*) (V)

* §. V. *Per Raggiugnere. Dial. S. Greg.* 1. 10. Un cavallo d'un cavaliero era divenuto rabbioso per modo, che appena molti lo potevano tenere, e chiunque poteva aggiugnere, malamente mordeva. *Bocc. G.* 5. *N.* 8. Fu ed a lei ed a me per pena dato; a lei di fuggirmi davanti, ed a me che già cotanto l'amai, di seguitarla ec. e quante volte l'aggiungo, tante con questo stocco, col quale uccisi me, uccido lei. (V)

* §. VI. *Aggiugnersi alcuno. Vale rendersi fautore, o amico. Sallust. Cat.* 18. Per queste cotali femmine si credea Catellina potere sollicitare de' servi della Città, e la Città incendere, e i lor mariti a aggiungerseli, ovvero uccidere. *E Giug.* 8. T'ammunisco, e ti scongiuro ec. che tu non voglia prima aggiungerti li stranieri, che quelli che sono del tuo sangue medesimo ritenere. (V)

AGGIUGNIMENTO. *L'aggiugnere.* Lat. *adjunctio, addictio, conjunctio.* Gr. προσθήκη. *Mor. S. Greg.* Leviatan, è interpretato aggiugnimento loro. Di qua' loro? Certo degli uomini. *Libr. Astr.* In modo che, quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, si la empierae tutta da ogni parte, con suo frastagliamento, senza aggiugnimento, o scemamento.

§. *Per Congiugnimento, Congiunzione.* Lat. *conjunctio.* Gr. συνουσία. *Tes. Br.* 7. 28. L'una, che l'aggiugnimento sia d'uomo con femmina.

* AGGIUGNINFINE. *sust. Paragoge. Figura gram. per cui si aggiugne una sillaba in fine d'una parola, come dicendo* lici *per* li. *Giam. l.* (A)

* AGGIUGNINMEZZO. *sust. Figura gram. per cui si frammette alla parola alcuna o lettera o sillaba Giamb. l. Così* tuttutto *per* tutto. (A)

* AGGIUGNINNANZI. *sust. Figura gram. per cui si aggiugne lettera o sillaba al principio d'una parola. Giamb. l.* (A)

AGGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che aggiugne*, Lat. *addens, superaddens.* Gr. προστιθείς. *Espos. Vang.* Non sarà poco aggiugnitore di peso. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravviene Satanasso, aggiugnitore di scherni a tanti tormenti.

AGGIUGNITRICE. *Verbal. femm. Che aggiugne.* Lat. *addens.* Gr. προστιθεῖσα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Senza rammaricarsi della corpulenzia, aggiugnitrice a quella gravità reverenda.

AGGIUNGERE. V. AGGIUGNERE.

AGGIUNGIMENTO. *Aggiugnimento.* Lat. *additio.* Gr. πρόσθεσις. *But. Par.* 6. 1. A fare alcuno aggiungimento alle parole dette di sopra.

AGGIUNTA. *Sust. Aggiugnimento, Giunta.* Lat. *additamentum, accessio, corollarium.* Gr. προσθήκη. *Bocc. nov.* 77. 55. Essendo dal caldo inestimabile ec. e per aggiunta da mille nojosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *G. V.* 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v'era l'aggiunta del capannuccio.

AGGIUNTATORE. *Lo stesso che Giuntatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Ar. Supp.* 4. 5. Nè tu, nè maggior di te potrebbe fare, che tu fussi, quel che son io ribaldo, aggiuntatore che tu sei.

* AGGIUNTIVO. *Aggettivo. Il Vocabol. alla Voce* ALLA *articolo. Salv. Avvert.* 1. 3. 1 20. Il nome rozza ec. è aggiuntivo, e vorrà dir villesca, incolta, e senza alcun ornamento. (V)

AGGIUNTO. *Add. da Aggiugnere. Amet.* 6. In breve da lui si trovassero aggiunte. (*parla di fiere, ed è nel sentimento del* §. II. *d'Aggiugnere*) *Bocc. nov.* 83. 6. E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornarono a casa sua. *Guid. G.* La Grecia con poche terre aggiunte. *G. V.* 11. 113. 2. Con essa pistolenza seguì la fame, e 'l caro, aggiunta a quello dell'anno passato. — *E Ar. Fur.* 42. 71. Gli domandò s'aggiunto a moglie fosse. (Pe)

§. I. *Per Congiunto. Dittam.* 1. 2. Così mi posi allora in ginocchione Le mani aggiunte, e con fermo disio. *Gr. S. Gir.* 9. La lunga terra non diparte, nè discevera coloro, che sono aggiunti per l'amore di Dio.

* §. II. *E in forza di sust. nell' Etica è sinonimo di circostanza.* (A)

AGGIUNTO. *Sust. Epiteto.* Lat. *epithetum.* Gr. ἐπίθετον. — *Salv. Avvert.* 2. 2. 11. Altrimenti l'aggiunto (ciò ch'è del tutto impossibile) sarebbe dato all'aggiunto. *Il Vocabol. nelle voci* Da Bene, Deferente, *e in molte altre.* (V)

* §. *Aggiunto nell' uso e spezialmente negli affari civili, si dice per Ajuto, Collega, Ministro, il quale venga associato ad un altro per ajutarlo e concorrer seco nelle funzioni del di lui uffizio.* (A)

* AGGIUNTOCCHÈ. *Avv. Oltrechè, senzachè. Bemb. Lett.* (A)

AGGIUNTURA. *V. A. Aggiunzione, Aggiugnimento.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Guitt. lett.* Vi volle l'aggiuntura di molte preghiere.

AGGIUNZIONE. *Aggiugnimento.* Lat. *adjunctio, adjectio.* Gr. προσθηκη. *Cr. S.* 41. Della sua cenere si fa il vetro, coll'aggiunzion di certe altre cose, per la virtù del fuoco. *But.* Ed è aggiunzione del proprio addiettivo.

AGGIURARE. *V. A. Giurare.*

AGGIURATO. *Add. da Aggiurare.*

§. *Per Iscongiurato. Vit. SS. Padr.* 1. 72. E dopo ec. che stette con Ilarione, aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane.

AGGIURAZIONE. *V. A. Congiura, Cospirazione.* Lat. *conjuratio.* Gr. συνωμοσία. *Arrigh.* 52. Tutte le cose fanno aggiurazione contro di me. (*alcuni T. hanno* congiurazione)

* AGGIUSTABILE. *Add. d'ogni g. Che può aggiustarsi. Salvin. Iliad.* (A)

AGGIUSTAMENTO. *Accomodamento, Acconciamento, Riconciliazione, Accordo tra le parti, che sono state in discordia.* Lat.

Digitized by Google

*pax, concordia, transactio*. Gr. ὁμόνοια. *Espos. Vang.* Acciocchè seguir potesse lo aggiustamento tra l'un popolo, e l'altro.

AGGIUSTARE. *Ridur le cose al giusto, e debito termine, Pareggiare*. Lat. *exæquare, ad justam mensuram redigere*. Gr. ἰσονομεῖν. *M. V.* 10. 25. La legge ec. per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata, nè aggiustata in niuna sua parte.

§. I. *Per Imitare, e Contraffare. Dant. Par.* 19. Che male aggiustò 'l conio di Vinegia. — *Si deve leggere:* Che male ha visto il conio di Vinegia. (P)

§. II. *In signific. neutr. pass. Accomodarsi, Appressarsi. Dant. Par.* 32. Colui, che da sinistra le s'aggiusta, È 'l padre, per lo cui ardito gusto, L'umana specie tanto amaro gusta. *But. ivi.* Che da sinistra le s'aggiusta, cioè colui, che dalla parte sinistra le sta presso, sicchè nessuno altro v'è in mezzo. Justa è dizione grammatica, che viene a dire allato, e però aggiustare è stare allato.

§. III. *Aggiustar fede, vale Aggiugner fede, Dar fede, Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. πιστεύειν. *Stor. Eur.* 3. 93. Anzi se voi mi aggiustate fede, e conoscete ec. eleggete uniti e d'accordo, per vostro Re della Germania il prudentissimo Arrigo.

§. IV. *Essere aggiustato. Ironicamente vale essere in cattivo grado. Buon. Fier.* E se d'altro vi cal, siete aggiustati.

§. V. *Per Pagare, Saldare il conto. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso O del tutto frodato.

*§. VI. *Per tirar dirittamente, Colpire dove l'uomo ha dritta la mira. Tac. Dav. Stor.* 2. 379. E barcollando nel fiume non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. *Il* Lat. *ha: nec perinde nutantes e navibus quam stabili gradu e ripa vulnera dirigebant.* (V)

*§. VII. *Per Adattare, Accomodare. Segner. Crist. Instr.* E di fatto il Confessore aggiustò in bocca alla femmina le parole con cui doveva ricevere al suo cospetto l'antico drudo, e con cui doveva correggerlo. (*qui per met.*) (P)

*§. VIII. *Aggiustar uno s'intende dargli il suo dovere e trattare uno come egli merita*. Lat. *concinnare. Vuol dir anche conciar male uno. Malm.* 2. 41. E aggiusta lui dicendo: Assaggia questa. (P)

AGGIUSTATAMENTE. *Avverb. Con Aggiustatezza, In modo aggiustato*. Lat. *concinne, convenienter*. Gr. προσηκόντως. *Sagg. nat. esp.* 15. Ed all'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere

AGGIUSTATEZZA. *Buona, e convenevole maniera d'operare, Puntualità, Esattezza*. Lat. *concinnitas* Gr. εὐτρέπεια. *Segn. Mann. Ott.* 30. 5. E con tanto di aggiustatezza, e di amabilità, che i circostanti in vece di spaventarsi ec. gli corsero tosto attorno.

*AGGIUSTATISSIMAMENTE. *Avv. Superlat. da Aggiustatamente. Segn. Mis.* (A)

AGGIUSTATISSIMO. *Superl. di Aggiustato*. Lat. *compositissimus*. Gr. μάλιστα διατεταγμένος. *Red. lett.* 1. 215. Se questo solo particolare non guasta, il negozio è aggiustatissimo. *Segn. Mann. Ott.* 30. 2. Andò con ordini aggiustatissimi, ricevuti da David.

AGGIUSTATO. *Add. da Aggiustare*. Lat. *adæquatus, exæquatus*. Gr. προσηκων. *Libr. cur. malatt.* Il fiore del rame si è un rimedio molto aggiustato per cotali piaghe. (*qui vale accomodato*)

§. *Dicesi uomo aggiustato, di chi si governa nelle sue azioni con misura*. Lat. *moderatus, prudens*.

*AGGIUSTATORE. *Colui che aggiusta*. (B)

§. *E Aggiustatore è quegli, che nella zecca aggiusta le monete col peso*. Lat. *is, ad quem pertinet monetæ pondus examinare*. Gr. ἐφεγγραμοιβός.

*AGGLOMERATI. *T. di st. Nat. Nome, che i Tedeschi danno ad alcune roccie, che comprendono le arenarie di tre diverse formazioni, cioè la rossa, che è la più antica, la variegata, che è la seconda, e la bianca colle sue varietà, che è la più recente*. (Bos)

*AGGLUTINANTE, AGGLUTINARE, AGGLUTINAZIONE. *T. Medici. Più comunemente si dice, Conglutinativo, Conglutinare, Conglutinazione. V.* (A)

*AGGLUTINARE. *Far aderente*. In prima io veggio Con la sola calcina agglutinarsi Le pietre e i sassi. *Marchetti lib.* 6. (M)

*AGGOBBIRE. *Diventar gobbo. Fag. rim.* Aggobbiscon le spalle, e non si può Le braccia adoperar dalle flussioni, Catarri, o da altro mal, che s'internò. *Lami dial.* Farebbe meglio a guardare, ed aggobbire sui libri. (A)

*AGGOBBITO. *Add. da Aggobbire. A. M. Ricci.* L'E perchè era aggobbita, il Pi perchè doleagli una pipita. (A)

*AGGOLPACCHIARSI. *n. p. da Golpe. Lo stesso che avvolpacchiare, per la facile mutazione del V. in G. Onde volpe, o golpe.* Con estremo pericolo d'aggolpacchiarmi in un fantastico gineprajo per nonnulla. *Allegr. lett.* (A)

AGGOMITOLARE. *Far gomitolo*. Lat. *glomerare, agglomerare*. Gr. κλωδεῖν. *Alleg.* 153. Cioè, che dove quello aggomitolava alcuna volta, questo spesso spesso annaspa.

§. I. *Per similit. S. Agost. C. D.* Posto che 'l mondo sia in figura ritonda, e aggomitolata una spera sopra l'altra.

§. II. *E neutr. pass. Rammucchiarsi. Cr.* 9. 101. 2. Pecchie ec. allora si dirompono con corsi, e mischiate s'aggomitolano, e fassi un gran suono.

AGGOMITOLATO. *Add. da Aggomitolare*. Lat. *glomeratus*. Gr. κλωδούμενος. *Cr.* 9. 101. 1. Molte innanzi al foro del loro uscire a modo d'un grappol d'uve ec. aggomitolate pendono. (*qui* Lat. *racematim*, Gr. βοτρυδόν) *Circ. Gell.* 1. 56. Per essere stata il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra. (*cioè rannicchiata*)

AGGOTTARE. *Cavar l'acqua entrata nel navilio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare*. Lat. *sentinam exhaurire*. Gr. ἀντλεῖν. *Morg.* 20. 52. Ogni cosa rimbomba,

Morgante aggolta, e ha tolta la tromba. *E st.* 57. Morgante pur colla tromba aggottava. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potevano stare su l'ancore, nè aggottare la tanta acqua, che per forza entrava.

*AGGOTTATO. *Add. da Aggottare. T. di Marineria. Render la nave aggottata, vale renderla asciutta per mezzo della tromba, cavando l'acqua, che vi è entrata.* (A)

*AGGOTTATOJO. *s. m. T. delle saline. Recipiente d'acqua, da cui si travasa con buglioli in altro vaso, come l'aggottatojo del Lagaccio per la rete calda; l'aggottatojo per l'acqua fatta, da cui si travasa nelle saline.* (A)

*AGGOTTATURA. *T. Idraulico ec. L'operazione dell'aggottare.* (A)

AGGRADARE. *v.* AGGRADIRE.

AGGRADEVOLE. *Add. Che è a grado, Che piace, Che soddisfa.* Lat. *gratus.* Gr. εὔχαρις. *Fiamm.* 2. 30. Le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di te, tutte assai ti sono aggradevoli. *Libr. cur. malatt.* Si empiono lo stomaco di vivande al gusto aggradevoli.

AGGRADEVOLISSIMO. *Superl. di Aggradevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριέστατος. *Pros. Fior.* 4. 80. In lui aggradevolissima oltre l'usato fu per lo condimento, che egli sopra le sparse.

AGGRADEVOLMENTE. *Avverb. A grado, Con piacere.* Lat. *grate, jùcunde.* Gr. ἡδεώτατα. *Salv. pros. Tosc.* 1. 501. Mi risuonan pur anco, e mi rimbombano aggradevolmente sul cuore gli applausi.

AGGRADIMENTO. *L'aggradire, Gradimento, Compiacenza.* Lat. *delectatio, approbatio.* Gr. ἥσις, εὐδόκησις. *Red. lett.* 1. 168. Subito la presentai a S. A. Sereniss. che volle immediatamente da me sentirla leggere con suo sommo aggradimento. *E* 170. Conosco bene, che tale aggradimento non può esser nato da merito mio alcuno. *E* 179. Mi ha comandato, che io dica ec. Il suo sommo aggradimento. *E* 2. 244. Son certo, che la sentirà con sommo aggradimento. *Pros. Fior.* 4. 147. Lasciamo in disparte, il favore, l'aggradimento de' nostri giuochi usitati.

AGGRADIRE, e AGGRADARE. *Essere a grado o in grado, Piacere, Soddisfare.* Lat. *placere, arridere, gratum esse.* Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 29. 3. E perciò tempo è, che per me si faccia quello, che v'aggradirà. *E nov.* 57. 5. Li quali tanto all'una parte, e all'altra aggradirono, che ec. a dovervi essere si faceva incontro l'uno all'altro. *E nov.* 93. 17. Prendila adunque, s'ella t'aggrada, io te ne priego. *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada 'l tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *Petr. son.* 75. Che mal si segue ciò, ch'a gli occhi aggrada. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio, Più m'aggradasse, che di voi servire.

§. *Per Gradire, Avere in pregio. Process. Innoc. IV.* Avvegna ancora ha fatta amistade co' Saracini ec. e aggradiva le loro usanze. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 82. Ch'eo non fino pensando ec. Com'eo possa servire, Ed aggradire vostra benvoglienza: *Ar. Fur.* 1. 3. Piacciavi generosa Erculea prole, Ornamento, e splendor del secol nostro, Ippolito, aggradir questo che vuole, E darvi sol può l'umil servo vostro.

AGGRADITO. *Add. da Aggradire. Sen. Pist.* 78. La vivanda è più aggradita dall'affamato.

AGGRADUIRE. *Neutr. pass. Cattarsi benevolenza, Farsi grato.* Lat. *conciliare, sibi, il disse Tacito. Tac. Dav. ann.* 1. 15. E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari.

AGGRAFFARE. *Da graffio, Aggranchire.* Lat. *arripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 58. Aggraffa i frati per gli scapolari. *Ar. Fur.* 23. 74. Pur che la man, dove s'aggraffi giunga.

*§. *E metaforic. Buon. Fier.* 4. 5. 25. Acciocchè un pubblicano Ne circondi co'graffi De'privilegj ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi. (B)

AGGRAMPARE. *v.* AGGRAPPARE.

AGGRANARE. *V. A. Granire. Franc. Sacch. rim.* La terra i frutti per noi aggranare.

AGGRANCHIARE. *Neutr. pass. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s'assiderano.* Lat. *obrigere, frigore contrahi.* Gr. ῥίγειν. *Liv. dec.* 3. Vanne tosto; e di che essi si cavino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a divellerlo. *Car. lett.* 2. 155. O questi nomi soli non fanno aggranchiar le mani di freddo a quelli, che vi scrivono di quà?

AGGRANCHIATISSIMO. *Superl. d'Aggranchiato. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 159. E piedi, e mani, E freddi, e aggranchiatissime sentire.

AGGRANCHIATO. *Add. da Aggranchiare, Assiderato, Freddo. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Già tenendo noi mezzo Novembre, ed ogni cosa aggranchita per l'acre fresca, e contratta.

AGGRANCIRE. *Uncicare, Grancire.*

AGGRANDIMENTO. *L'aggrandire, Il divenir grande. Galil. Disc. com.* 267. Io non veggo, che altro si possa nella cometa inferire dal suo poco aggrandimento col telescopio, se non ch'ell'è cosa luminosa.

AGGRANDIRE. *Accrescere, Far grande.* Lat. *augere, amplificare.* Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 1. 28. 1. Questi aggrandì molto Roma. *E.* 7. 54. 1. Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessione.

§. *In signif. neutr. Divenir grande.* Lat. *augeri, crescere.* — *Guitt. Lett.* 1. O cupidi d'aggrandire, che fate? *E neutr. pass. per Pavoneggiarsi, Ingrandirsi. Boez.* 51. Quasi aggrandendosi disse. (V)

AGGRANDITISSIMO. *Superl. di Aggrandito.* Lat. *maxime auctus. Libr. cur. malatt.* Ma sempre ne pruovano il dolore aggranditissimo.

AGGRANDITO. *Add. da Aggrandire. Divenuto grande.* Lat. *auctus.* Gr. αὐξανόμενος. *Zibald. Andr.* La città di Roma aggrandita dava loro gelosia non poca. *G. V.* 4. 15. 3. Es-

Digitized by

sendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato.

AGGRANDITORE. *Magnificatore.* Lat. *amplificator.* Gr. *μεγαλύνων. Il Vocabol. nella voce.* LEVATORE.

AGGRAPPARE, e AGGRAMPARE. *Pigliare, e Tener forte con cosa adunca.* Lat. *arripere, prehendere, uncis manibus prensare.* Gr. *καταφέρειν. Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talora a solvere ancora, che aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Franc. Sacc. nov.* 207. Ed aggrappato la tonaca, e gli altri panni ec. (*qui val Prendere, o Afferrare*) *Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero Potre' aggramparlo.

§. 1. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi colle mani adunche, che anche diciamo Inarpicare.* Lat. *uncis manibus prensare, prehendere, inhærere. Dant. Inf.* 24. D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia, Dicendo sovra quella poi t'aggrappa. *E* 54. E aggrappossi al pel, com' uom, che sale.

* §. II. *Aggrappare un bastimento. T. di Marineria: E gettare dei grappini ad un bastimento per afferrarlo e accostarsi ad esso volendo andare all' arrembaggio.* (8)

AGGRAPPATO. *Add. da Aggrappare. Bocc. nov.* 46. 7. E aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin sen'entrò. *Segn. Pred.* 18. Ora aggrappatosi colle mani ec.

* AGGRASSARE. *Ingrassare. Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quanto il corpo s'aggrassa, tanto l'anima diventa magra. (V)

AGGRATARE. *Esser grato. Aggradare.* Lat. *placere.* Gr. *ἀρέσκειν. Dant. Inf.* 11. Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che non men, che saver, dubbiar m'aggrata.

* §. *E neutr. pass. Compiacersi, Congratularsi. Sannaz. Egl.* 12. Tal che farò che 'l gran Tesino e l'Atesi, Udendo Meliseo, per modo il contino Che Fille il senta ed a se stessa aggratesi. (P)

AGGRATICCIARE. *Neutr. pass. Attaccarsi tenacemente, e avvolgersi in quella guisa, che fanno la vite, e l'ellera, alle cose dove s'appigliano; dal formare quasi un graticcio.* Lat. *adrepere.* Gr. *περιελίσσεσθαι. Fir. rim.* 106. Di nuovo s'aggraticcia su per gli olmi.

* §. I. *E per similit. Morg.* 23. 14. Aggraticciosi al collo a Fuligatto. (B)

§. II. *Per metaf. Cas. lett.* 77. O che sia la stanchezza d'avere scritto assai, o la infingardia, che mi si sia aggraticciata addosso ec.

§. III. *E in att. signif. Avvolgere. Sod. Coli.* 6. I Turchi, ed i Greci piantando nelle fosse i magliuoli, ne aggraticciano nel fondo di esse due o tre insieme.

* AGGRATICCIATO. *Add. da Aggraticciare. V. di regola.* (Min)

AGGRATIGLIARE. *Rare lo stesso che Aggraticciare.* Lat. *vincire. Bocc. nov.* 85. 26. Tu mi hai aggratigliato il cuore colla tua ribeba. *Pataff.* 1. Egli è un bebo, e fu aggratigliato. — *In questi esempj nel significato d' Imprigionare, o simile.* (B)

AGGRATIGLIATO. *Add. da Aggratigliare. Pataff.* 1. Al passo a Malamoco aggratigliato.

AGGRATO. *V. A. Add. Grato.* Lat. *gratus.* Gr. *ἡδύς. Dant. Par.* 23. In che i gravi labor gli sono aggrati.

AGGRAVAMENTO. *L'aggravare.* Lat. *onus, oppressio.* Gr. *ἀχθος. D. Gio. Cell.* Per aggravamento delle mie fatiche fanciulla femmina partorisse. *Cr.* 9. 29. 1. Similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s'appella spallacce. *Vit. Plut.* Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dionè. (*che anche diremmo aggravj*)

AGGRAVANTE. *Che aggrava. Segn. Crist. instr.* 3. 19. 13. Alcune circostanze più aggravanti di quelle, che intervennero nella vera crocifissione del Salvadore.

AGGRAVARE. *Propriamente Spignere in giù con peso, con violenza.* Lat. *premere, aggravare, gravare, prægravare, onerare.* Gr. *βαρύνειν. Petr. cans.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *Sagg. nat. esp.* 254. La quale perchè immersa nell'acqua non vi si profondava, si aggravò esteriormente con tanto altro piombo, che andasse a fondo.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 6. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *Bocc. nov.* 70. 7. Una infermità ne gli sopravenne, la qual dopo alquanti dì sì l'aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita. (*cioè oppresse*) *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle ec. aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Questo v'agevolerà la noja, dove l'altro l'aggraverebbe. (*alcuni T. a penna leggono:* la graverebbe) *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati di Cicilia fortemente aggravaro i reami di Cicilia di scomuniche. (*cioè fulminarono loro molte scomuniche*)

§. II. *In signif. neutr. pass. Divenir grave.* Lat. *gravescere.* Gr. *βαρύνεσθαι. Cr.* 9. 54. 1. Il petto del cavallo per soperchio sangue, o per fatica, o peso s'aggrava intanto, che par, che sia impedito nel movimento dinanzi. — *E Fig. Pass. Specc. Pen. tratt. Sup. c.* 4. Tra' peccati gravi il primo è la superbia, come cagione, per la quale gli altri peccati s'aggravano. (P)

§. III. *Diciamo anche in proverbio, Aggravarsi in su la fune, o in su la corda, cioè Darsi contro, e pregiudicarsi, Peggiorare le sue condizioni. Malm.* 6. 14. Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo, Vien sempre più a aggravarsi in su la corda.

§. IV. *In signif. neutr. Peggiorare nella malattia. G. V.* 4. 18. 10. E là portato non migliorava, ma quasi più forte aggravava. *Bocc. nov.* 49. 14. Io temo, che egli non aggravi tanto nella infermità, la quale ha, che poi ne segua cosa, per la quale io il perda.

§. V. *Aggravarsi, Darsi travaglio, Pena, Adirarsi, Sdegnarsi.* Lat. *graviter ferre, indignum ducere.* Gr. *χαλέπτεσθαι. Vit. Plut.* Antigono non si aggravava de' diporti di Dimitrio. *E appresso:* E gli altri di Macedonia, che

v'erano per li luoghi, non si aggravarono di quello mutamento di quella Signoria.

* §. VI. *Aggravare per Dar colpa, Dar carico, Involgere in un delitto. Stor. Semif.* 18. Vollono gli più primati, per francamento di loro persone, aggravare ognuno nella rubellazione, si per essere più forti alla difesa, sì anche perocchè ove molti fallano, veruno li punisce. (V)

* §. VII. *E Aggravarsi, per Rendersi grave, Gravitare col proprio peso, come appoggiandosi ad altrui. Cas. Galat.* 29. Dee l'uom recarsi sopra di se e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui. (P)

AGGRAVATO. *Add. da Aggravare.* Lat. *pressus, oneratus, prægravatus.* Gr. βαρυ-ζαις. *G. V.* 10. 87. E lui aggravato ordinò suo testamento. *Circ. Gell.* 7. 163. Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe insino al Cielo. *Bemb. Stor.* 4. 55. E poco da poi aggravato dal male, e chiesto loro di potersene a casa sua tornare, gliele concessero.

* §. *E per Offeso, Villaneggiato, Oltraggiato.* Il capitano straziato dalle paghe da un Collaterale gli disse molte parole altiere; onde il Collaterale riputandosi aggravato, se ne dolse col signor Ridolfo. *V. Aggravio.* (A)

AGGRAVAZIONE. *Aggravamento, Aggravio. S. Agost. C. D.* La cagion d' essa aggravazione sappiendo, che non è la natura, e la sustanzia del corpo, ma la sua corruzione, non vogliano essere spogliati dal corpo.

* AGGRAVIO. *Aggravamento. E per similit. Imposizione di qualunque peso anche metaforico. Segn. Conf. Instr. cap.* 7. Come non è conteso a veruno introdurre nuove mercanzie, purchè paghi al Principe le solite gravezze della gabella, così ec. purchè si soddisfaccia all'aggravio prescritto di recitarle (*le colpe*) ad un Sacerdote. (V)

§. I. *Vale anche metaforic. Danno, Incomodo. Tac. Dav. ann.* 14. 194. Egli con gran gente, e aggravio di Italia, e Gallia passò il mare.

§. II. *E vale Ingiuria. Segn. Pred.* 3. 4. Riputerò miei tutti gli aggravi, miei tutti gli affronti.

* AGGRAZIARE. *V. Graziare.* (Min)

* AGGRAZIATAMENTE. *Con grazia. Castigl. Cort. l.* 1. Considerate come bene e aggraziatamente fa il Signor Galeazzo Sanseverino, gran scudiero di Francia, tutti gli esercizj, ec. (V)

AGGRAZIATO. *Add. Grazioso, Di maniere grate.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. εὐχαρις. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. È stato tanto graziato, e tanto costumato, che gli uomini, e le donne di questa terra erano innamorati di lui; e non ci venne mai in questa città nessuno tanto aggraziato, quanto era costui.

AGGREGAMENTO. *Aggregazione.* Lat. *complexus, congmentatio.* Gr. τάξις, συγχρισις. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Quel vocabolo importa, un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. *Red. esper. insett.* 11. Derivi da certi minuni gruppetti, ed aggregamenti di atomi, i quali aggregamenti sieno i semi di tutte quante le cose.

AGGREGARE. *Unire, Aggiugnere al numero.* Lat. *aggregare.* Gr. συντάττειν. *Mor. S. Greg.* Non riceveranno l'assoluzione del lor peccato, se eglino per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

AGGREGATIVO. *Aggiunta di una sorte di pillole, chiamate così, perchè si dice, che contengano la virtù di giovare contra diversi mali. Red. lett.* 1. 237. Usa giornalmente ec. i panellini con olio di anaci, le pillole del Gelli, le pillole aggregative ec. *E cons.* 1. 61. Ogni due giorni pigliava due scropoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce.

AGGREGATO. *Sust. Unione, Accozzamento di più cose.* Lat. *complexus.* Gr. συγχρισις. *Circ. Gell.* 8. 198. Imperocchè, o elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj, o elle sono uno aggregato dell'uno e dell'altro. *E* 9. 211. La giustizia è uno aggregato di tutte le virtù.

AGGREGAZIONE. *L'aggregare.* Lat. *complexus.* Gr. σύγχρισις. *Fr. Giord. S. Pred.* L'altra per l'aggregazione, che tutte le pene furo in lui a un tratto insieme. *Dant. Conv.* 85. Secondo, che nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova.

* §. *Affinità d'aggregazione è detta da' chimici quella tendenza, che hanno due molecole, o due corpi omogenei, ad unirsi fra di loro per comporre un tutto identico e della stessa natura.* (A)

AGGREGGIARE. *Far gregge. E si usa anche nel signif. neutr. pass. But., Purg.* 6. 1. Le troje ec. se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, ed ucciserlo.

§. *E per metaf. nel signif. neutr. pass.* Lat. *congregari.* Gr. ἀθροίζειν. *G. V.* 7. 27. 2. E perchè avea le sopransegne reali, tutti gli s' aggreggiarono addosso.

* AGGRESSIONE. Lat. *aggressio. T. Legale. Assalimento, Assalto. L'azione di colui, che è primo ad attaccare, ad assalire in fatti, o in parole una persona. V. Aggressore.* (A)

* §. *Per similit. Maniera di avviar un lavoro, di dar principio ad una operazione.* Se io abbia indovinato in tutto o in parte, se con simili o diverse aggressioni, s'io mi sia del tutto slontanato dall'intento del medesimo Apollonio. *Vivian. Lett.* (A)

* AGGRESSORE. *Dal* lat. *aggressor. Assalitore, colui, che assale, che è il primo ad attaccare. Segn. lett. Ded.* (A)

AGGREVARE. *Lo stesso che Aggravare, voce usata talora da' Poeti. Ar. Fur.* 21. 67. Ma il dolor della piaga si l'aggreva.

AGGREZZARE. *Agghiadare.* Lat. *frigefacere, perfrigerare.* Gr. ῥιγοῦν. *Tanc.* 4. 1. Cre', che sia meglio il brucior dell'amore, Che quel freddo, ch'aggrezza un che si muore.

AGGREZZATO. *Add. da Aggrezzare, Agghiadato.* Lat. *frigore horrens* Gr. φρίττων, ῥιγῶν. *Malm.* 9. 7. Lasciato s'era anch'egli

Digitized by Google

rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremanti assiderati ec. Noi ritornammo.

AGGRICCHIATO. *Add. Agghiadato, Aggranchiato. Can. Carn.* 460. Il caldo temperato Fa crescer nella stufa, e dilungare Ogni membro aggricchiato. — *Qui pare che valga accorciato pel freddo.* (B)

AGGRINZARE. *Ridurre in grinze, Increspare.* Lat. *corrugare.* Gr. ῥυτιδοῦν. *Burch.* 2. 45. Perchè aggrinzando il volticel becchile Col borbottar mi partì lagrimando.

AGGRINZATO. *Add. da Aggrinzare. Pien di grinze, di crespe, Grinzoso, Crespo.* Lat. *rugosus, rugis contractus.* Gr. ῥυτιδούμενος. *Declam. Quintil. P.* Appoggiansi l'aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne. *S. Agost. C. D.* E riposta più di trenta dì, fù trovata pur così, e così dopo l'anno, se non che era aggrinzata, e secca.

* AGGRINZIRE. *Render grinzosa la faccia per male, che altri si senta.* Lat. *corrugare. Bisc. V. Infrigno.* (A)

* AGGRIZZARE. *Inrigidire, Intirizzarsi. Buon. T.* E' par, che tu t'aggrizzi, Tu ha' fatt' una faccia priculosa. (A)

* AGGRIZZATO. *Add. Assiderato, Intirizzito. Min. Malm.* (A)

AGGROMMARE. *Conglutinarsi, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma.* Lat. *in crustæ speciem adhærere, conglutinari.* Gr. συμπήγνυσθαι. *Menz. Sat.* 1. Che se alle doglie del tuo capo aggromma, Non fia, che nè men lasci il tetro odore.

AGGRONDARE. *V. A. Adirarsi, Aggrottar le ciglia.* Lat. *supercilium adducere.* Gr. ἄχθεσθαι. *Fr. Jac. T.* A quello, che covelle mi dona, Dimostrogli lieta persona, Ma molto mi aggrondo se suona La voce ch'io sia vis mandato. — *Forse significa Rimbrottare, Sgridare, Brontolare, dal* Gronder *de' Francesi.* (P)

AGGRONDATURA. *V. A. L'aggrondare.* Lat. *habitus arrogans.* Gr. ὄγκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Alla dimandita di limosina si mettono subito in aggrondatura di dispetto.

* AGGROPPAMENTO. *Aggruppamento. Dial. S. Greg. Vit.* 348. Di tanti dolori per lo aggroppamento delle viscere era cruciato. (B)

AGGROPPARE, *e* AGGROPPIARE. *Pronunziato coll'O stretto, Ravvolgere, Far Groppo.* Lat. *implicare, intricare.* Gr. ἐμπλέκειν. *Franc. Barb.* 15. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlar, ed inciampa.

§. *Per Raunare, Ammassare.* Lat. *congregare, congerere.* Gr. συναθροίζειν. *Dittam.* 2. 11. Ma perchè dove ricchezza s'aggroppia, Lussuria, ira, gola, e avarizia, Accidia, invidia, superbia ne scoppia. (*Oggi più volentieri Aggruppare*) — *Ma sul Ditt. va letto* aggroppa *e* schioppa, *rimando con* troppa *dell'antecedente terzina.* (P)

AGGROPPATO. *Add. da Aggroppare. Aggruppato.* Lat. *implicatus, intricatus.* Gr. σύμφυτος. *Dant. Inf.* 16. Porsila a lui aggroppata, e ravvolta. *E* 24. Quelle ficcavan per le ren la coda, E 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate. (*parla di serpi*) *Car. lett. g.* 8. Con certi calzaretti di tela d'argento morello fino a mezzo stinco, con certi nastri aggroppati d'oro.

AGGROPPIARE. V. AGGROPPARE.

AGGROTTARE. *Lo diciamo in signif. di far la grotta, cioè ciglione.*

§. I. *Onde per similit. Aggrottar le ciglia, che è Tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, o pensoso.* Lat. *supercilium adducere.* ὀφρύων. *Matt. Franz. rim. burl.* Veggendo certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto d'alcun piacere, non aggrotta le ciglia? *E* 6. 7. Il tuo viso ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

§. II. *E neutr. pass. Per Appoggiarsi, Accostarsi a checchè sia.* Lat. *innixi, accedere. Fav. Esop.* Chi a vecchia s'accosta, a mala ventura s'aggrotta.

AGGROTTATO. *Add. da Aggrottare, nel signif. del* §. I. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Con sopracciglio aggrottato, e severo il tutto ascoltava. *E* 145. Così per l'opposito gli uomini mesti di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato, ec. saturni comunemente gli addomandiamo.

* AGGROTTESCATO. *Add. Dicesi di Pittura, Scultura, o Disegno, che scostandosi dal naturale par piuttosto opera fatta a grottesche, ed a capriccio, che ricavata dal vero. Baldin. dec. e voc. dis.* Fece sì, che alcuna volta nel panneggiare si tenesse un poco al secco, e aggrottescato. *V. Grottesche.* (A)

AGGROVIGLIARE. *Neutr. pass. Avvilupparsi. Ritorcersi in se medesimo disordinatamente. V. Aggrovigliato.* Lat. *implicari, intricari.* Gr. ἐμπλίσσθαι. *Red. Oss. anim.* 32. L'altro canale ec. con esso si attacca, s'intreccia, e per così dire, s'aggroviglia.

* AGGROVIGLIATO. *Ritorto in se, e dicesi propriamente del filo, che si ravvolge in se stesso quando è troppo torto. Red. Oss. an.* 171. Un lunghissimo ec. filo, che si avvolge in molti, e molti giri e s'intrica a foggia d'una scompigliata matassa di refe aggrovigliato. (B)

§. *E per similit.* Lat. *intricatus. implicatus.* Gr. πλεκόμενος. *Franc. Saceh. Op. div.* 57. Uno de' detti sonetti, in un foglio tutto aggrovigliato, si trovò in uno de' detti guanti. *Pataff.* 3. E sonvi le madonne aggrovigliate, (*qui metaf.*)

* AGGRUMAMENTO. *Rappigliamento in grumi.* Lat. *concretio. T. di molte scienze Nat. Targ.* L'aggrumamento, e concrezion tartarosa. (B)

* AGGRUMARE. *n. p. Rappigliarsi, Coagularsi in grumi. T. di Storia Naturale.* V. *Aggrumato.* (A)

AGGRUMATO. *Add. Rappreso in grumi.* Lat. *concretus.* Gr. συμπεπηγώς. *Red. lett.* 1. 191. Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa, è uscito poi tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata, che abbia avuta abilità ec.

* AGGRUMOLARE. *Far grumoli, e per*

*simil. Mettere insieme a modo di grumoli.* Lat. *colligere, accumulare.* Gr. *σωρεύειν.* (B)

AGGRUPPAMENTO. *Lo aggruppare. Aviluppamento, Intrigo.* Lat. *implicatio.* Gr. *ἐμπλοκή. Pros. Fior.* 3. 153. Per la quale a onor ec. di tutta la vostra accademia, in virtù, de' motti, e degli aggruppamenti ingegnosi, ec. delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine faceste ec. trasecolare gli spettatori.

AGGRUPPARE. *Aggroppare, Far gruppo.* Lat. *implicare.* Gr. *συμπλέκειν. Bern. Orl.* 1. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia, e aggruppa. *Guitt. lett.* 13. 38. Fuggite, e in la Città di Dio ricoverate, e non ogni vostro laccio solvere sospettate, che tollone voi uno, il Diavolo n'aggruppa due.

§. *E in signif. neutr. pass. Morg.* 27. 88. E dove vede la gente, s'aggruppa.

AGGRUPPATO. *Add. da Aggruppare.* Lat. *collectus, coactus, implicatus.* Gr. *συμπλεκόμενος. Red. Oss. an.* 153. Molte altre profondamente nascoste, aggruppate a mucchi, e legate insieme. *E* 145. Lombricuzzi ec. che se ne stavano chiusi, e aggruppati dentro a tutto il canale degli alimenti. *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 6. Si riscaldano l'uno l'altro come le serpi aggruppate insieme.

AGGUAGLIAMENTO. *L'agguagliare.* Lat. *comparatio, æquiparatio.* Gr. *ὁμαλότης, ἰσότης. Cr.* 2. 16. 3. E molti altri agguagliamenti della virtù della terra si fanno, per lo cavar della terra, e per lo arare. *Libr. Astr.* 2. 341. L'ombria ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, e quel sarae il die dell'agguagliamento di primavera, o d'autunno, ec. dunque quel die fu dell'agguagliamento di primavera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell'agguagliamento d'autunno. (*cioè dell'equinozio*)

AGGUAGLIANZA, e AGUAGLIANZA. *Equalità, Parità, Aggiustamento.* Lat. *æquitas, æqualitas, adæquatio, parilitas.* Gr. *ἰσότης. G. V.* 12. 54. 4. E i miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del nostro corrotto reggimento del Comune. *Pallad.* Sguardando tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Coll. SS. Pad.* Pone come una bilancia d'agguaglianza nella stadera del nostro corpo. *Sen. Pist.* 66. Nell'altre cose non ha punto d'agguaglianza. *Tesoretl. Br.* 10. Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

* §. *Si trova anche in signif. d'Equità, secondo che pare; perchè le parole* equità, *ed* agguaglianza *nascono l'una da* æqualis, *l'altra da* æquus *voci latine di un medesimo significato. Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch'io abbia savièzza, e agguaglianza. *Tes. Br.* 6. 26. È detto ingiusto quegli, che fae contra alla legge, e quegli che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non leciti, nè onesti. (B)

AGGUAGLIARE. *Far eguale, Pareggiare, Aggiustare, Paragonare.* Lat. *æquiparare, comparare, æquare.* Gr. *ἰσοῦν. Petr. cans.* 18. 2. Ch'i' vidi quel che 'l pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. *Amm. ant. G.* 246. Quegli, che nel fallo s'appareggiano, nella penà si debbono agguagliare. *Com. Inf.* 11. La moneta per sua natura è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. *G. V.* 11. 3. 9. Una torre è agguagliata alla cittade. *Bocc. nov.* 20. 21. Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. *E nov.* 50. 20. È certo, io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo, Mostrasse d'agguagliar sarebbe nulla. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 10. E però soggiugne, e dice: agguaglia insieme, e pensa qual è maggior tesoro.

* §. I. *Agguagliare in forza di Pareggiare col terzo caso. Amm. Ant. a c.* 168. È quella fiamma nel cuore delle valorose persone, non si spegne fin a che la loro virtude non agguaglia alla fama, e gloria delli loro maggiori. (*come dicesse non s'agguaglia*) (V)

* §. II. *E col sesto caso dipendente dalla preposizione Con. Petr. cans.* 41. Agguaglia la speranza col desire. *E Dant. Par.* 25. Il numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. (P)

* §. III. *E neutr. pass. Nello stesso significe. Med. A. a c.* 212. E non solamente d'agguagliarsi a coloro ec. ma eziandio di vincergli. (V)

AGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con agguaglianza.* Lat. *æque, ex æquo.* Gr. *ἐξ ἰσου. Tratt. segr. cos. donn.* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l'un mese coll'altro.

AGGUAGLIATO. *Add. da Agguagliare. M. Bin. rim. bur.* 2. 210. Quanti per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti. *Varc. Ercol.* 265. La quale non è altro, che la misura almeno di due movimenti agguagliati l'uno all'altro.

§. *Filo agguagliato, cioè per tutto eguale.*

AGGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Che agguaglia.* Lat. *æquator. Tes. Br.* 6. 26. L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione; è detto agguagliatore in fra due, e ammezzatore infra molte cose, e poche. *Libr. Astrol.* E questi due punti saranno li poli dell'agguagliatore, sopra li quali è movimento general della spera. *E altrove:* Quello che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall'agguagliatore del die dalla parte di mezzo die. (*cioè equatore, o equinoziale.* Lat. *circulus æquinoctialis.* Gr. *κύκλος ἰσημερινος.*)

AGGUAGLIAZIONE. *Agguaglianza.* Lat. *æquatio.* Gr. *ἰσότης. Com. Purg.* 2. Lo dì, e la notte si è tanto spazio di tempo l'uno come l'altro, e a notificar tal agguagliazione, dice l'autore ec. *Libr. Astrol.* E dentro in questo cerchio n'hae un altro, e chiamasi il centro saliente, ed è il cerchio dell'agguagliazion del Sole. (*cioè l'equinoziale*)

AGGUAGLIO. *Sust. Paragone, Pareggiamento.* Lat. *æquiparatio, comparatio, æqua-*

*tio, compensatio.* Gr. ἰσορροπία. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio dal male al bene. *Pass.* 53. Contra questa disperazione, efficace rimedio è considerare la infinita misericordia di Dio, la quale senza niuna comparazione, e agguaglio avanza ogni umana iniquitade, e miseria. *S. Grisost.* Che compensone, o agguaglio fia per ciò. *Sagg. nat. esp.* 190. Ma assai meno sensibilmente a proporzione della sua minore attività, in agguaglio del fuoco.

*AGGUANTA. *Comando di Galera.* V. GALERA. (S)

AGGUANTARE. *Abbrancare, Afferrare, Aggavignare, Prender con violenza checchè si prenda, e tener forte.*

§. *E Termine marinaresco; dicesi del fermare con mano subitamente una fune, quando scorre.*

AGGUANTATO. *Add. da Agguantare. Afferrato.* Lat. *apprehensus.* Gr. ἐπιλημθείς. *Il Vocabol. nella voce* INGRIFFATO.

AGGUARDAMENTO. *L'agguardare.* Lat. *contemplatio, speculatus.* Gr. ὄρασις. *Albert.* 45. La ragione è un agguardamento della mente.

AGGUARDARE. *Guardar diligentemente, e per metaf. Considerare.* Lat. *animadvertere, contemplari, speculari.* Gr. θεωρεῖν. *G. V.* 11. 3. 8. Agguardiamo insieme adunque lo spaventevole giudizio, e pensiamo di cercare il rimedio. *Albert.* 60. E anche agguarda la cosa, che seguita, e vedi quello, che sopravviene.

AGGUATARE. *Aguatare.* Lat. *insidiari, insidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Guitt. lett.* Sempre agguatano la via delle nostre vite.

*AGGUATATO. *Add. da Agguatare. V.* (A)

AGGUATEVOLE *da Agguato. Insidioso.* Lat. *insidiosus.* Gr. ἐπιβουλευτικός. *Guid. G.* 176. Trovando agguatevole, e malizioso inganno, falsamente colorato.

AGGUATO. *Aguato, Insidia, Inganno.* Lat. *insidiæ, fallacia, technæ.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 4. 2. Melchisedech per lo suo senno, avere le sue ricchezze dagli agguati del Saladino difese. *G. V.* 4. 5. 2. E segretamente una notte misero agguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. *Tes. Br.* 4. 6. E vae addietro, quando vede l'uomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. *Morg.* 7. 38. Ma furon presto scoperti gli agguati.

§. I. *Per metaf. Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderj.

*§. II. *E Agguato. T. Militare. Luogo nascosto, macchia, posta, donde potere osservare e spiare i nemici.* (G)

*AGGUAZZI. *T. di Marineria. V. Chiodi.* (S)

AGGUEFFARE. *V. A.* Lat. *adiungere, addere.* Gr. προστιθέναι. *Dant. Inf.* 23. Se l'ira sopra 'l mal voler s'aggueffa, Ei ne verranno dietro più crudeli. *But. ivi.* Cioè aggiugne: Aggueffare, è filo a filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano innaspando coll'aspo. — *Propriamente Aggueffare valeva aggiugnere innaspando filo a filo; e per similit. si usò semplicemente in forza di aggiugnere.* (B)

AGGUERRIRE. *Ammaestrare nella guerra, Render abile alla guerra.*

AGGUERRITO. *Add. da Agguerrire. Segn. Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito.

AGGUINDOLAMENTO. *L'agguindolare.*

§. *Per metaf.* Lat. *fraus, technæ.* Gr. ἀπάτη. *Alleg.* 538. Se non era l'agguindolamento di certi cerve' fatti a oriuoli.

AGGUINDOLARE. *Formar la matassa sul guindolo, o arcolajo.*

§. I. *E per metaf. Aggirare.*

§. II. *E neutr. pass. Aggirarsi. Alleg.* 337. Perch'io veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti.

AGGUINDOLO. *Guindolo. Buon. Fier.* 2. 4. 9. Che se ne fosse un sol pur per paese, Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo. (*qui per similit.*) *E sc.* 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie Han costor pronte tra la lingua, e l'ugola. — *Qui per metaf. e vale aggiramenti nel sens. del* §. II. *di aggirare.* (B)

AGGUSTARE. *Dar gusto, Piacere, Diletto, e Consolazione.* Lat. *delectare, oblectare, voluptatem afferre.* Gr. ἀνδάνειν. *Libr. Am.* E però non ti maravigliar tu, lettore, nè uditore, di mia loda, che tanto m'aggusta, e m'accuora.

AGHERBINO. *Nome di vento, che tira tra Ponente, e Mezzogiorno.* Lat. *africus.* Gr. λίψ. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna, con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

§. *Oggi Garbino, e Libeccio.*

AGHETTA. *Quello, che oggi gli speziali chiamano Terra aghetta; Litargilio, o Piombo arso.* Lat. *lithargyrium.* Gr. λιθαργύριον. *M. Aldobr.* Aghetta once due, biacca once quattro, olio rosato, e aceto quanto fa mestiere; la biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortajo coll'aceto, e coll'olio rosato. — *Presso i Chimici Protossido di piombo cristallizzato, il quale contiene quasi sempre secondo il Thenard una piccola quantità d'acido carbonico.* (B)

AGHETTO. *Cordellina, Nastro, o Passamano, con punta d'ottone, o altro nell'estremità, a guisa d'ago, per uso d'affibbiare. Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti, Aver ti debbo omai assai sofferto. *E* 75. Con calze a merli, corte a un aghetto. *Morg.* 20. 64. O pigliar questi, come pecorini, Senz'arme con le punte degli aghetti. *Malm.* 2. 10. E non dar più quanto un puntal d'aghetto. *E* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l'aspetti.

*§. I. *Bocca da sciorre aghetti. Dicesi di quelle femmine, le quali per parer belle tengono la bocca forzatamente più stretta del suo naturale, come fa chi l'accomoda a sciorre un nodo co' denti.* (A)

*§. II. *Aghetto T. di Marineria. Funicella sottile per far legature o fasciature di cavi più grossi, onde non siano smangiati nel fregamento con altri corpi.* (S)

* AGHIACCIO. *s. m. T. Marineresco. Lungo pezzo di legno che da un capo entra nella testa del timone, e dall' altro è fermato con un perno ad una campanella di ferro.* (A)

A GHIADO. *Posto avverbialm. quasi A gladio; onde Morto a ghiado, Tagliato a ghiado, cioè di coltello, o di spada.* Lat. *gladio.* Gr. ξίφει. *Boec. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *V. G.* 6. 71. 1. Questo fanciullo l'era rimaso in ventre dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado. *E* 8. 92. Nofio fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *Guid. G.* Più di ventimila uomini uccisero a ghiado. *Virg. Eneid.* Il quale son quì, per a ghiado morto. *M. V.* 5. 7. Rimasa vedova di due mariti tagliati a ghiado. *Franc. Sacch. nov.* 52. Deh morto fia egli a ghiado, che dee essere un ciurmadore. *Grad. S. Gir.* 9. L'uomo prega Dio per lo danno del suo nimico, di colui cui non potrà uccidere a ghiado suo. — *Se forse non si dee leggere:* a grado suo. (Min)

* AGHIFORME. *Add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che è a foggia d'ago, che ha qualche similitudine cogli aghi.* Cristalli aghiformi, e piumosi di piombo spatoso. *Si dice anche* aciculare. (A)

* AGHINDARE. *Oggidì Ghindare. T. Marinaresco. Pulci Driad.* Su' remi infrenellati ognun s'atella; Coll'artimone il mar tranquillo, e saldo Sino al Calcese aghinda e fa Cataldo. (A)

AGHIRONE. *Uccello, che usa ne' luoghi acquosi, ed è di più spezie, tenuto nobile per la sua caccia, e per le penne nere di pregio, che alcuni hanno in testa.* V. AIRONE. Lat. *ardea.* Gr. ἐρυδιός. *Cr.* 10. 7. 1. Pigliano pernici, colurnici, e fagiani, e aghironi, e molti simili uccelli. *Filoc.* 5. 66. Mi pareva ec. una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Re Rub.* Vinee piccol falcon grande aghirone. *Morg.* 14. 48. E l'altro fa coll'aghiron giù 'l tomo.

AGIAMENTO. *Comodità, Agio, Vantaggio.* Lat. *commoditas.* Gr. εὐκαιρία. *G. V.* 3. 5. 5. E tornarono ad abitare in Firenze, per l'agiamento del piano. *E* 7. 43. 2. E piacendo al Papa la stanza di Firenze, si ordinò di soggiornare, e fare la state in Firenze, per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e perchè la Corte avea ogni agiamento. *Liv. M.* La notte dappresso non ebbon niente più di riposo, nè d'agiamento, ch'elli aveano avuto il giorno. *Sen. Pist.* La virtù sola non fa l'uomo beato, senza gli agiamenti, che di fuori vengono.

§. *E vale lo stesso, che Privato sust. Luogo da fare i suoi agi; altrimenti Cesso, Luogo comune, Necessario.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἄφοδος. *Fir. nov.* 7. 268. Chiamata la Sabatina, la menò di quella camera nell'agiamento. *Galat.* 12. E conciano in guisa le tovaglinole, che le pezze degli agiamenti sono più pulite. *Tac. Dav. post.* 445. Lorenzo de' Medici a uno, che volea dar nel sangue, ricordò, che gli agiamenti a Firenze si votano di notte. *Alleg.* 169. E tutti quanti gli altri scartabelli, Ch'io ho fatto per l'addietro, all'agiamento, Manderò quanto prima pe' suggelli.



AGIARE. *Lo stesso che Adagiare.* Lat. *curare.* Gr. διαπονεῖν. *M. V.* 1. 92. Anzi si partì di là, e per potere agiare la ciurma in terra s'apportò al castello dell'uovo. *E* 10. 59. E in quel resto della notte agiarono le persone, e i cavalli, come poterono il meglio. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Ahi lasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza, E ciò più ch'altro far par che lor agi. (*qui Torni comodo*)

§. *E neutr. pass. Liv. M.* Allora s'agiaro di mangiare, e di bere, e si riposaro quella notte.

AGIATAMENTE. *Avverb. Comodamente, Con agio, Agevolmente.* Lat. *commode, apte.* Gr. ῥᾳδίως. *G. V.* 9. 305. 7. Agiatamente potea venir l'oste di quà da Guisciana. *Liv. M.* Disotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente balirgli, e volgergli. *Cavalc. specch. cr.* La casa, che è lata, riceve molte cose, e agiatamente.

* AGIATARSI. *Adagiarsi, Acconciarsi. Stor. Semif.* 30. Sfogati loro primi impeti, e agiatatisi nello stato, vissero entro loro ordini, senza gran fatto romoreggiare, con quiete. (V)

* AGIATELLO. *Add. Diminut. d' Agiato nel signif. di Comodo.* Uno picciuolo uomo in picciul suo e agiatel podere, non fa re di gran regno. *Guitt. Lett.* (A)

AGIATEZZA. *Astratto d'Agiato.* Lat. *divitiarum copia, omnium rerum affluentia.* Gr. ἀφθονία.

§. I. *E per Comodità.* Lat. *commoditas.* Gr. ἐυκαιρία. *Fior. Virt.* Niuna può esser maggior tristizia al Mondo, che essere stato in beatitudine, e agiatezza. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 136. Con limosine infinite provvidde al vivere, alle fabbriche, e l'agiatezza de Munisterj ec.

* §. II. *E per Lentezza.* La cagione di tanta agiatezza era, perchè subito che il primo lavoro era prosciugato, tornava sopra a darvi nuovi colpi e colpetti. *Bald. Dec.* (A)

AGIATISSIMAMENTE. *Superl. di Agiatamente.* Lat. *commodissime, aptissime.* Gr. βραδύτατα. *Car. lett.* 1. 101. Se vi pare, che la risposta sia stata tardetta ec. ricordatevi almeno della licenza, che mi avete data per la prima volta, ch'io lo facessi agiatissimamente. *Bemb. Asol.* 2. 96. Nella quale tua credenza dove a te piaccia di rimanerti, senza fallo agiatissimamente vi ti puoi spaziare a tuo modo.

AGIATISSIMO. *Superl. d'Agiato.* Lat. *commodissimus, mollissimus.* Gr. προσφορώτατος. *Libr. cur. malatt.* Dee stare in uno letto agiatissimo. *Borgh. Fies.* 219. Notò particolarmente Cicerone, che egli avesser consumato buona parte delle loro facultà in muraglie magnifiche e suntuose, e come e' dice, da uomini agiatissimi, che forse questo vuol dire la parola che egli usa *Beati.*

§. *E per Pigrissimo, Lentissimo nell'operare, superl. d'Agiato, che pur si dice nello stesso senso.* Lat. *tardissimus.* Gr. βραδύτατος.

AGIATO, *e* ASGIATO. *Add. da Agiare.*

§. I. *Per Ricco, Benestante, Comodo.* Lat. *opulentus, affluens, locuples.* Gr. εὔπο-

ρος. *Bocc. nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e male agiato delle cose del Mondo ec. si diliberò. E *nov.* 60. 2. Il quale quantunque picciol sia, già di nobili uomini, e d'agiati fu abitato. *Nov. ant.* 46. 3. Io non sono sì agiato, se 'l fatto dee così andare, ch'io gli potessi nutricare. *Franc. Sacch. nov.* 135. Uomo di buonissima condizione, e asgiato contadino.

§. II. *Per Comodo, Accomodato, Spazioso di stanze.* Lat. *commodus, opportunus, capax.* Gr. *ευπορος, εὐρύχωρος. Bocc. nov.* 96. 4. Sopra la quale un bel casamento, e agiato fece. *G. V.* 3. 3. 3. E in picciol tempo, per lo buono sito, e agiato luogo ec. la picciola città di Firenze fu bene abitata. *Cr.* 9. 68. 1. Appresso che sieno in agiata stalla, e non ventosa. *Cron. Morell.* 222. Castella ec. che dentro son bene agiate da poter ricevere, ne' tempi de' bisogni e uomini, e persone, e la ricolta tutta col bestiame.

§. III. *Per Aggiunto proprio, ed espressivo delle vesti, o simili, allora che sono doviziose intorno alla persona,* e *a checchè sia.*

§. IV. *Per Acconcio, Maneggiabile.* Lat. *habilis, aptus. Nov. ant.* 92. 3. E gli prese uno scudo di pedone, e una spada Spagnuola, agiata a combattere di più presso. *Guid. G.* La qual concede se agiata a quelli, che desiderano di commettere cose celate.

§. V. *Per Grande.* Lat. *magnus, commodus, largus.* Gr. *ἱππήδιος. Ovid. Pist.* Per troppa dimestichezza ricevette tanta agiata cortesia; e tanto dilettevole, e giojoso amore, ch'ella ingravidò. *Tes. Br.* 7. 49. Allora dee l'uomo parlar grandemente, e dire agiate parole.

§. VI. *Per Pigro, Lento, Tardo, come si usa talora; cioè che fa le cose con tutto l'agio.* Lat. *piger, tardus.* Gr. *βραδύς. Fir. disc. an.* 62. Ma il povero pellegrino per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire rimase alla staccia. *Buon. Fier.* 2. 4. 21. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

AGIBILE. *Add. Che consiste in atto,* e *in operazione.* Lat. *agibilis.* Gr. *πρακτικός. Agn. Pand.* 38. Queste cose agibili piuttosto si conoscono per pruova, che per iscienza.

AGIERE. *V. A. Aiere, aria. Cron. Morell.* 348. E dove ti solevi, come giovane, della villa dilettare, così mutando agiere contrario, ti cominciò a dispiacere.

AGILE. *Add. Che ha agilità, Destro, Sciolto di membra.* Lat. *agilis.* Gr. *δίξιος. Ar. Fur.* 33. 79. L'uno, e l'altro d'accordo il ferro trasse, E sì venne a trovare agile, e destro. *Fir. As.* 177. In questo mezzo l'agile amatore, acceso d'uno incomportabile desiderio della sua donna ec.

§. *Per Facile, Agevole. Franc. Sacch. Op. div.* La seconda (*vigilia*) cioè dalle tre ore alle sei, veggliavano i giovani dell'oste, perocchè a' giovani era più agile.

AGILISSIMO. *Superl. d'Agile. Fir. As.* Imperocchè quivi erano bellissimi giovani ec. agilissimi, e ricchissimi di vestimenti.

AGILITÀ, AGILITADE, *e* AGILITATE. *Destrezza, Prestezza di membra.* Lat. *agilitas.* Gr. *δεξιότης. But.* Colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Libr. Pred.* Per questo, che dice *discurrent,* si nota l'agilità.

AGILITARE. *Render agile.* Lat. *agilem reddere.* Gr. *ἐλαφρόντοιεῖν. Salvin. disc.* 2. 407. Le operazioni cavalleresche, ec. sono tutte indirizzate ec. a agilitare, e ad afforzare il corpo, per potere nelle militari faccende utilmente servire la patria.

* AGILITATO. *Add. da Agilitare. Voce di regola.* (Min)

AGILMENTE. *Avverb. Con agilità.* Lat. *agiliter, expedite.* Gr. *ῥᾳδίως. Libr. cur. malatt.* Cominciano a operare un poco più agilmente.

AGINA. *V. A. Fretta, Prestezza.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. *σπουδή. Tav. rit.* Questo non è dolor da portare in pace, ma è che sanza dimoranza, e in grande agina si convien cavalcare.

§. *Diciamo propriamente avere agina, Forza, Lena, e Gana.*

* A GINOCCHIA. *In ginocchioni. Brun. Etic.* 97. Or ti sono i fratelli a ginocchia, e pregano della salute del lor frate. *Gr. S. Gir.* 27. Battetevi il petto, e metteteri a ginocchia, e dite le vostre orazioni. (V)

* A GINOCCHIO. *Lasc, Sibill.* 4. 5. Parmene avere una derrata a ginocchio. (*vantaggiata; come pare*) (V)

AGIO. *Comodo.* Lat. *commoditas, otium, opportunitas, licentia, facultas.* Gr. *χολή, τρυφή. Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *Dant. Purg.* 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi. *G. V.* 5. 21. 1. E tornarono ad abitare nel piano ec. per essere più e all'agio del piano, e dell'acqua.

* §. I. *E per l'oggetto materiale che apporta comodo e ristoro. Ar. Fur.* 3. 48. E l'ornerò di templi e di palagi Di piazze, di teatri e di mille agi. (P)

§. II. *Avere, Dare ec. agio a far checchè sia, vale Avere, Dare ec. tempo a sufficienza, comodità di tempo, opportunità.* Lat. *commoditas.* Gr. *εὐκαιρία. Bocc. nov.* 63. 7. Ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio, perchè la sospezione era minore, più, e più volte si ritrovarono insieme. *E nov.* 67. 18. Anichino, e la donna ebbero assai agio di quello, per avventura avuto non avrebbero, a fare ec. *Guid. G.* 30. Abbandonano le loro case piene di molte ricchezze, le quali tutte li Greci occupano ec. avendone grande agio. *E* 56. E però ciascuno di noi vegga quello, che noi abbiamo a fare, anzi che l'agio di quello, che noi pensiamo di fare, si parta. *Ovid. Pist.* Anzi se ne è ito, per darci agio. (*L'esempio del Boccaccio citato in questo* §. *Nov.* 67. 18. *va inteso pigliando* Assai, per Meglio assai, *così:* Ebber assai miglior, o maggior agio, o più agio di quello che per avventura ec.)

§. III. *E in vece di Agiamento, Cameretta.* Lat. *latrina.* Gr. *διαιτητον. Nov. ant.*

97. 5. Quell'altro poi cavalcò più volte, tanto che udì il padre, e la madre, far romor nell'agio, e intese dalla fante ec. *Guitt. lett.* 27. 71. Tornando a casa vostra nell'agio vostro. (*qui la voce* agio *significa* camera; *come pure nell'esempio addotto dal Vocabol.*)

§. IV. *Agio, per Età, quasi Etaggio. V. A.* Lat. *ætas.* Gr. χρονός. *G. V.* 8. 7. Rendè l'anima a Dio in agio di più di ottanta anni. *E Vit. Maom.* E quando Maometto fu nell'agio di quaranta anni fu per invidia da' suoi medesimi avvelenato *Tes. Br.* 7. 25. Lussuria è laida in ogni agio di tempo, ma troppo laida è in vecchiezza.

§. V. *A buon agio, A bell'agio, A mal agio, A grande agio, A grandissimo agio, A suo agio, e simili sono posti avverbialmente. Bocc. nov.* 19. 16. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. (*cioè con suo comodo*) *E nov.* 63. 12. Erasi rivestito a bell'agio. *Nov. ant.* 99. 10. Dall'altra parte la Reina ne fia a troppo mal agio, quando ella saperrà vostra dolorosa morte. (*cioè ne sentirà gran cordoglio, e gran passione.*) *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Trovati i due capponi, e il vino, e l'uova, a casa se ne gli portò, e cenò a suo grand'agio.

*§. VI. *Fare agio equivale a Ricreare Compiacere, Soddisfare. Bocc. n.* 1. E non mi riguardate perch' io sia infermo, che io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo agio loro, io facessi cosa che potesse ec. (P)

*§. VII. *E prender agio importa Sollevarsi, Ricrearsi. Matt. Vill.* 2. 37. E intesono a medicare i loro fediti, e prendere agio e riposo, che n'avieno gran bisogno per quella giornata. (P)

§. VIII. *Fare i suoi agi, cioè Andar del corpo.* Lat. *ventrem exonerare. V.* FARE. AGIO.

§. IX. *Presso gli Antichi si truova* ASIO. *V. al suo luogo.*

*AGIOGRAFO. *Sust. T. Ecclesiastico. Scrittore delle vite dei Santi.* (A)

*AGIOGRAFO. *Add. T. Ecclesiastico. Pio, Divoto, e dicesi dei libri della Bibbia, che non sono stati scritti da Mosè, o dai Profeti, e dei libri che trattano di materie Agiologiche. Lami dial.* Essere stata detta Apocrifa la lettera di Cristo ad Abagaro .... in quanto non era agiografo, nè faceva una parte del Sacro Canone. (A)

*AGIOLOGICO. *Add. T. Ecclesiastico. Pio, Divoto, che spetta ai Santi, o alle cose sante.* (A)

A GIORNATA. *Posto avverbialmen. Tutto dì, Quotidianamente, che si dice anche Giornalmente, Per tutta la giornata.* Lat. *quotidie, toto die.* Gr. ὁσημέραι. *Fr. Giord.* Nelle quali tutto dì si bestemmia Iddio a giornata. *E altrove:* Non si conosce questo tempo, ch' hannolo le genti per nulla, e tutto lo scialacquano a giornata. *Cron. Morell.* 254. Che dove per lui si guadagnava, e si avanzava, noi venimmo a perdere a giornate

§. *E Lavorare a giornata, cioè per un tanto al giorno.* Lat. *diurna mercede operam suam locare.* Gr. καθ' ἡμέραν ἐργολαβεῖν.

A GIORNO. *Posto Avverbialm. vale Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba.* Lat. *prima luce, diluculo.* Gr. ἑωθεν. ἁμα τῇ ἡμέρᾳ. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

*AGIOSIDERO. Lat. *Hagiosiderus. T. di Stor. Eccl. Essendo proibito a' Greci che ritrovansi sotto il dominio de' Turchi l'uso delle campane, fanno essi uso di un ferro per chiamare la gente alla Chiesa, il quale chiamasi Agiosidero, quasi dicesse ferro santo; da* αγιος, *santo, e* σιδηρος, *ferro. L'Agiosidero è una lastra di ferro larga quattro dita, e lunga sedici, con una corda nel mezzo, che la tiene sospesa alla porta della Chiesa. Vi si batte sopra con un martello tutte le volte che si vuol chiamare la gente alla Chiesa.* (Aq)

*AGIOSIMANDRO. Lat. *Hagiosimandrum. T. di Stor. Eccl. È il nome di uno strumento di ferro, su cui battendo con un martello, se ne servono i Cristiani in Turchia per chiamare la gente alla Chiesa, non avendo essi campane; da* αγιος, *santo, e* σημαινω, *indicare, come se dicesse che serve ad indicare i Santi, o qualche cosa che ad essi appartiene. L'Agiosimandro è la stessa cosa che l'Agiosidero. V.* (Aq)

*AGIOSSILO o AGIOXILO. Lat. *Hagioxylum. T. di Med. e Farm. Da* αγιος, *santo, e* ξυλον, *legno, cioè legno santo, atteso le sue virtù. Nome di un legno di un albero esotico portato dall'Indie, le di cui virtù contro la lue venerea si credevano superare quelle di tutti gli altri semplici altre volte commendati. Dicesi che questo legno la prima volta fosse portato in Europa dall'Isole dell'Oceano Australe da Ferdinando, Giovanni, Enrico ed Emanuele Re di Castiglia e di Portogallo.* (Aq)

*AGIOXILO. V. AGIOSSILO. (Aq)

*AGIRE. *v. n. Fare il suo effetto, Operare.* Lat. *agere, operari. L'Accad. Cr.* (A)

AGITAMENTO. *L'agitare, Movimento.* Lat. *agitatio.* Gr. κλόνος. *But. Par.* 29. 2. E per tale agitamento si genera lo fuoco alcuna volta; e la saetta, e alcuna volta no, secondo la forte, e debile resistenza delle nuvole, e la quantità de' vapori. *Sagg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua. — *L'Agitamento è propriamente movimento di cosa che alternativamente riceve contrarii impulsi.* (B)

AGITANTE. *Che agita.* Lat. *agitans, agens. Cecch. Dot. Prol.* E li agitanti (che non voglion più Farvi stare a disagio) mi commessono ec. ch'io facessi un po' di ciarla Per prologo. (*qui vale Recitanti, o Interlocutori*)

AGITARE. *Muovere in quà e in là, Commuovere.* Lat. *agitare.* Gr. κλονειν. *Petr. son.* 53. Agitandomi i venti, e'l cielo, e l'onde, M'andava sconosciuto, e pellegrino. *Stor. Eur.*

Digitized by Google

6. 134. Fatto pigliare uno de' suoi porci, lo fece agitare, e battere in sulla porta del castello.

§. I. *E neutr. pass. Tac. Dav. vit. Agr.* 398. E benchè racassero nuovo spavento, e per la strettezza delle schiere, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. *Dav. Camb.* 96. Quanto più gli uomini s' agitano, e intrammettono, e quasi s' arruotano insieme.

§. II. *E Agitare dicesi del Trattare, Fare negozj, o simili, particolarmente di liti.* Lat. *negotia tractare.*

AGITATISSIMO. *Superl. d'Agitato.* Lat. *maxime agitatus, maxime iactatus.* Gr. παραχαθέστατος. *Libr. cur. febbr.* Provano sempre spiriti del cuore agitatissimi. *Salvin. disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra moderni, e tra gli antichi fisici agitatissima del voto, ovvero del vacuo.

AGITATO. *Add. da Agitare. Fiamm.* 4. 38. Siccome le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa. *Red. Vip.* 14. Tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare ec.

AGITATORE. *Che agita.* Lat. *agitator.* Gr. ἐλαύνων.

* AGITATRICE. *Che agita.* Lat. *motrix. Adimar. Pind.* Ivi Cintia cortese Agitatrice di fatal destriero L' accolse. (B)

AGITAZIONCELLA. *Dim. di Agitazione.* Lat. *levis agitatio, modica iactatio.* Gr. μικραὶ ταραχαί. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella etade giovanile nutriscono queste agitazioncelle d'animo.

AGITAZIONE. *Agitamento.* Lat. *agitatio.* Gr. κλόνος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Credo, che le poche terre, e monti gli levan cagione, e materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l' agitazione.

* §. *E per metaf. Segn. Mann. Febb.* 15. 1. Quand' è mai, ch' egli non sia molto amareggiato, o da inquietudini, o da infermità, o da spaventi, o da liti, o da livori, o da tedj, o da ambascie, o da agitazioni, o da rabbie? (B)

A GITTO. *Posto Avverbialm. A dirittura, Appunto, Di lancio.* Lat. *recta.* Gr. εὐθύ. *Cant. Carn.* 36. Donne, l'abito, e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri, Atti tanto al mestieri, Ch' a gitto sempre in tanto diam di loco. *E* 279. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto, Senza nessuno errore. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

A GIUDIZIO, e A GIUDICIO. *Posti Avverbialm. Per giudizio, Secondo 'l parere.* Lat. *ex judicio.* Gr. κατὰ γνώμην. *Bemb. stor.* 1. 12. I quali temendo l'odio de' candidati non a giudizio, ed a conscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso ec. non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè incredibile. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è insomma amor, se non insania, A giudicio de' savj universale.

§. *Per metaf. A giudizio dell' occhio, A giudizio del tatto, ec. vale secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto.*

A GIUOCO. *Posto Avverbialm. A gabbo, A scherno, In disprezzo, In ridicolo.* Lat. *joco.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *Dant. Inf.* 29. Ver è, ch'io dissi a lui, parlando a giuoco: I' mi saprei levar per l'aere a volo. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Lib. dic.* Ma intende a distruggere chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

§. I. *Volare a giuoco, si dice degli uccelli da preda, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godono per l'aria la libertà quasi trastullandosi, che con propria voce diciam Sorare, e Villeggiare. — Alam. Col.* 5. 15. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco, sopra le nubi alzarse. (V)

§. II. *In forza d' aggiunto, In punto, Accomodato, Disposto.* Lat. *in promptu, promptus.* Gr. ἐν ἑτοίμῳ. *Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco, Indietro indietro, sì quindi si tolse, E poich' al tutto si sentì a giuoco, La 'v' era il petto, la coda rivolse. — *Qui vale sentirsi a giuoco cioè libero per l'aria come gli uccelli.* (B)

* A GIUSTO. *Giustamente. Fr. Barb.* 108. 3. E poi che provi, Ch' a giusto mori; e me' tua morte con quei che son teco. (V)

A GLADIO. *V. A. Posto Avverbialm. Lo stesso che a ghiado.* Lat. *gladio.* Gr. ξιφίῳ. *Gr. S. Gir.* 4. Ora si fornisca dunqua lo Mondo, ora no' dica tutto lo male, che egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio.

* AGLI. *Serve al medesimo caso, che* alli, *ma dinanzi a vocale; e non si de' accorciare, nè segnar con l' apostrofo, se non talora posto dinanzi all'* i. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. La Lauretta ridendo disse: troppo siete contro agli amanti crudele. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie a recare le cose a gli effetti determinati. (Cin)

* §. I. *Scrivesi innanzi a s, che altra consonante accompagni. Bocc. g.* 7. *n.* 10. Lasciando stare le belle a gli sciocchi mariti fatte. (Cin)

* §. II. *Scrive nondimeno il Boccaccio introd.* Essi traevano delle loro case li corpi de' già passati, e quegli davanti a gli loro usci ponevano. (Cin)

AGLIATA. *Savore, infusovi dentro dell' aglio. Tratt. gov. fam.* 24. Non si richiede mostarda, co' poponi, nè agliata colle pesche. *Franc. Sacch. nov.* 72. Non vi basta mangiare le pastinache fritte, che voi le mettete ancor nell' agliata cotta? *Burch.* 1. 131. Poi la mangiaro insieme coll' agliata.

§. *Fare un' agliata, o una grande agliata; Modo proverbiale: Fare una cicalata, o gridata nojosa, lunga, e sciocca.*

AGLIETTINO. *Dim. d'Aglietto.* Lat. *parvum allium. Libr. cur. malatt.* Condiscono il pasto cogli agliettini minuti, e teneri.

AGLIETTO. *Dim. d'Aglio, o sia dell'aglio comune: nè si dice aglietto, se non quando egli è fresco, e non ancor capituto. Alf. Pazz. rim. burl. son.* 4. E se gli aglietti andassero in farsetto, Chi sellerebbe il mulo allo Stradino?

§. *Confortarsi con gli aglietti, Detto proverbiale, e vale Confortarsi con deboli speranze. Franc. Sacch. nov.* 155. E confortavasi la brigata molto con gli aglietti.

Digitiz

AGLIO. *Agrume noto.* Lat. *allium.* Gr. σκόρδον. *Pass.* 260. Come dicono i savj, ch' e' porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, ed ogni legume fanno avere i sogni terribili, e nojosi, *Cr.* 6. 3. 2. L'aglio è caldo, e secco nel mezzo del quarto grado. *E* 6. 113. 1. L'aglio salvatico è caldo, e secco nel terzo grado, il cui fiore è medicinale. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Capi d' aglio cotti in oglio, e impiastrati, tolgono la stranguria. — *Aglio, nome generico di quelle piante della classe esandria monoginia, le quali hanno per carattere comune una spata arida, e membranosa, che si apre in maniere diverse, i fiori disposti in ombrella, sei petali bislunghi, la cassula libera, triangolare, con tre logge, e con tre valve. Sav. Pis.* 1. *p.* 340. Aglio. (B)

* §. I. *Aglio a fiore sottile. T. Botanico. Corrisponde all'* allium tenuiflorum *Ten. Fl. Nap.* 1. *p.* 165. *t.* 30. *È pianta perenne, che nasce nelle vicinanze di Napoli, e del monte Corno nell' Abruzzo. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie fistolose, per le ombrelle senza bulbi, per li peduncoli capillari, sparpagliati, per le corolle cilindriche, e per li petali lineari, acuti, rivolti in fuori all' apice. Ten. Fl. Nap.* 1. *p.* 165. Aglio a fiore sottile. (B)

* §. II. *Aglio articolato. T. Botanico. Corrisponde all'* allium angulosum *L. È pianta perenne, nativa del monte Corno dell' Abruzzo. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per lo scapo nudo, a due tagli, per le foglie lineari, ottuse, piegate a doccia, per l' ombrella livellata, e pel bulbo appoggiato sopra una radice legnosa, grossa, e trasversale. Ten. Fl. Nap.* 1. *p.* 166. Aglio articolato. (*esclusi i sinonimi*) (B)

* §. III. *Aglio aventano. T. Botanico. V.* Aglio scorodoprasо. (B)

* §. IV. *Aglio bianco. T. Botanico. Corrisponde all'* allium Neapolitanum *W. È pianta perenne, nativa del regno di Napoli, dello stato Romano, della Toscana, e della Liguria. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per lo scapo ottusamente triangolare, per le foglie lanciolate, carenato-triangolari, per la spata di un solo pezzo, e permanente. Sav. Pis.* 1, *p.* 346. Aglio bianco (B)

* §. V. *Aglio bicorne. T. Botanico. Corrisponde all'* allium oleraceum *L. È pianta perenne, che nasce nella Toscana. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per l' ombrella bulbifera, per le foglie semicilindriche, scabre, solcate nel dorso, e per gli stami semplici. Savi Due cent. p.* 87. Aglio bicorne. (B).

* §. VI. *Aglio carnicino. T. Botanico. Corrisponde all'* allium roseum *L. Sp. pl. ed* 1. *p.* 296. *È pianta perenne, comune in tutta l' Italia. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per le foglie piane, piegate a doccia, arricciate all' apice, per lo scapo cilindrico, per gli stami semplici, più corti della corolla, e per la spata quadrifida. Savi Due cent. p.* 87. Aglio carnicino. (B)

* §. VII. *Aglio dei fossi. T. Botanico, V.* Giunco fiorito. (B)

* §. VIII. *Aglio di capo tondo. T. Botanico. Corrisponde all'* allium sphaerocephalon *L. È pianta perenne, frequente ne' luoghi montani di tutta l' Italia. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie semicilindriche, per l' ombrella a capolino, e senza bulbi, per gli stami tricuspidati, e più lunghi della corolla. Sav. Pis.* 1. *p.* 343. Aglio di capo tondo. (B)

* §. IX. *Aglio di serpe. T. Botanico, V.* Aglio magico. (B)

* §. X. *Aglio domestico. Aglio. T. Botanico. Corrisponde all'* allium sativum *L. È pianta perenne, nativa della Sicilia. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per le foglie piane, per gli stami tricuspidati, per l' ombrella bulbifera, e pel bulbo radicale composto di molti bulbi, e formato a spicchi. Con questi spicchi si condiscono i cibi; il loro odore si manifesta ancora nella traspirazione di chi ne mangia. Matt. Disc.* 1. *p.* 588. Aglio domestico. *Cresc. l.* 6. *c.* 3. L'Aglio del mese di Novembre ottimamente si pianta. *Boec. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva i più belli della contrada in un suo orto. (B)

* §. XI. *Aglio falso moli. T. Botanico. Corrisponde all'* allium chamaemoly *L. È pianta perenne, assai frequente nel littorale di Napoli, e presso Roma. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto cortissimo, quasi tutto sepolto entro alle guaine delle foglie radicali, per le foglie piane lanciolato-lineari, ciliate, e per avere i peduncoli, e le cassule, che dopo la fecondazione s' incurvano. Tenor. Fl. Nap.* 1. *p.* 186. Aglio falso moli. (B)

* §. XII. *Aglio giallo. T. Botanico. Corrisponde all'* allium flavum *W. È pianta perenne, nativa delle vicinanze di Napoli. Appartiene alla classe esandria monoginia e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie fistolose, per le ombrelle senza bulbi, e co' fiori pendenti, per i petali ovati, e per gli stami semplici, e più lunghi della corolla. Tenor. Fl. Nap.* 1. *p.* 164. Aglio giallo. (B)

* §. XIII. *Aglio magico. Aglio di serpe. Moli indico. T. Botanico. Corrisponde all'* allium magicum *L. È pianta perenne, che nasce nel territorio Napolitano, e Bolognese, e nella Toscana. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per le foglie grandi, lanciolate, per uno scapo più corto, che porta un bulbo nella cima, e per gli stami semplici. Diventa affatto bulbifero, ed anche due volte bulbifero, e allora propriamente prende il nome di* Aglio di serpe. *Sav. Pis.* 1. *p.* 341. Aglio magico. *Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 269. Aglio di serpe. *Imp. Stor. nat. lib.* 28. Moli indico. (B)

* §. XIV. *Aglio orsino, Aglio viperino. T. Botanico. Corrisponde all'* allium ursinum *L. È pianta perenne, che nasce ne' monti di Napoli, e della Toscana. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per lo scapo nudo, triangolare, per le foglie lanciolate, picciolate, e per i fiori in ombrella piramidale. Matt. Disc.* 1. *p.* 590. Aglio orsino. *Sav. Due cent. p.* 86. Aglio viperino. (B)

* §. XV. *Aglio pallido T. Botanico. Corrisponde all'* allium pallens *L. È pianta perenne, che nasce lungo le strade nelle campagne di Napoli, di Roma, della Toscana, e della Liguria. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per lo scapo foglioso, per le foglie fistolose, e compresse, per l' ombrella senza bulbi, per i fiori pendenti, e troncati, per gli stami semplici, lunghi quanto la corolla. Sav. Pis.* 1. *p.* 344. Aglio pallido. (B)

* §. XVI. *Aglio pannocchiuto. T. Botanico. Corrisponde all'* allium pauiculatum *L. È pianta perenne, che nasce ne' monti inferiori di tutta l' Italia. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie quasi cilindriche, per i peduncoli filiformi, sparpagliati, e per la spata lunghissima. Sav. Pis.* 1. *p.* 344. Aglio pannocchiuto. (B)

* §. XVII. *Aglio pippolino. T. Botanico. Corrisponde all'* allium vineale *L. È pianta perenne, frequente ne' campi di tutta l' Italia. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie cilindriche, per l' ombrella bulbifera, e per gli stami tricuspidati. Alle volte il suo fusto è bulbifero all' apice senza alcun fiore. Savi Pis.* 1. 345. Aglio pippolino. (B)

* §. XVIII. *Aglio Porraccio. Porro salvatico. Ampelopraso. Porrandello. T. Botanico. Corrisponde all'* allium ampeloprasum *L. È pianta perenne, comune nel territorio Napolitano, e Romano, e nella Toscana. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie piane, per l'ombrella globosa, e senza bulbi, per i petali scabri nella loro carena, e per gli stami tricuspidati. Sav. Pis.* 1. *p.* 341. Aglio porraccio. *Matt. Disc.* 1. *p.* 582. Nasce il Porro salvatico copiosamente per le vigne, onde ha poscia preso il nome di Ampeloprasо. *Iv. l. c.* Nasce parimente per tutta Toscana in su gli argini de i campi, e da noi è chiamato Porrandello. (B)

* §. XIX. *Aglio Porro. T. Botanico. V.* Porro. (B)

* §. XX. *Aglio salvatico. T. Botanico. Corrisponde all'* allium carinatum *L. È pianta perenne, che nasce nel territorio di Napoli, nella Toscana, e nella Liguria. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie piane, per l'ombrella bulbifera, per gli stami semplici, e per la spata lunghissima. Savi Pis.* 1. *p.* 142. Aglio salvatico. (B)

* §. XXI. *Aglio scorodopraso. Scorodopraso. Aglioporro. Aglio aventano. Aglio vulpico.* Gr. Οφιοσκορδον *Diosc. T. Botanico. Corrisponde all'* allium scorodoprasum *L. È pianta perenne, che nasce presso Napoli. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso, per le foglie piane, crenate nel margine, per le guaine a due tagli, per ombrella bulbifera, per gli stami tricuspidati. Tenor. Fl. Nap.* 1. *p.* 161. Aglio scorodopraso. *Matt. Disc.* 1. *p.* 591. Scorodopraso. *Dur. Erb. p.* 420. Aglioporro. *Anguill. Sempl. p.* 118. Chiamasi lo Scorodopraso sul Bolognese Aglio aventano, e vulpico. (B)

* §. XXII. *Aglio serpentino. T. Botanico. Corrisponde all'* allium victorialis *L. È pianta perenne, che nasce nelle montagne della Savoja. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue per l'ombrella fatta a capolino, per gli stami lanciolati, e più lunghi della corolla, e per le foglie elittiche. Matt. Disc.* 1. *p.* 589. Aglio Serpentino. (B)

* §. XXIII. *Aglio triangolare. Moli picciolo. T. Botanico. Corrisponde all'* allium triquetrum *L. È pianta perenne, nativa delle colline più basse, che circondano l'Apennino. Appartiene alla classe esandria monoginia, si distingue per lo scapo nudo, e acutamente triangolare, per le foglie pianecarenato-triangolari, e per la spata di due pezzi, lineari, e caduchi. Savi Pis.* 1. *p.* 346. Aglio triangolare. *Pon. Bald. p.* 22. Moli picciolo di Pesaro. (B)

* §. XXIV. *Aglio villoso. Moli.* Gr. Ελαφοσκορδον. *Diosc. T. Botanico. Corrisponde all'* allium subhirsutum. *L. È pianta perenne, che nasce in copia nello stato Napolitano, e presso Roma, più radamente nelle vicinanze di Genova. Appartiene alla classe esandria monoginia, e si distingue pel fusto foglioso alla base, per le foglie piane, ed irsute, almeno le inferiori, per l'ombrella senza bulbi, e per gli stami semplici. Ten. Fl. Nap.* 1. *p.* 155. Aglio villoso. *Matt. Disc.* 1. *p.* 781. Molli. (B)

§. XXV. *Essere verde com' un aglio; vale Essere di sanità perfetta. Malm.* 2. 27. Cioè mentr' ell' è verde, anch' io allora Son vivo, fresco, e verde cõm' un aglio. — *Potrebbe essere che il Lippi avesse adoperata questa similitudine per una scherzosa antifrasi. Il fiorentino Minucci non lasciò di avvertire, che alle volte s' intende uno di mala sanità, quando si dice Verde come un' aglio.* (P)

§. XXVI. *In modo proverb. Tenere il cappon dentro, e gli agli fuora. V.* CAPPONE.

§. XXVII. *Pure in proverb. Tanto se ne sa a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d' aglio, e vale che Ne va lo stesso a fare un male o un poco più piccolo, o un poco più grande. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

* §. XXVIII. *Saper d' aglio figuratamente vale Dispiacere. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma voglia Dio la non ti sappia d'aglio. (V)

Digiti

A GLORIA. V. ASPETTARE.

* AGLUTIZIONE. Lat. *Aglutitio. T. di Med. Vocabolo formato dalla riunione antigrammaticale dell' a priv. de' greci, e del verbo latino* glutire, *inghiottire, e questo dal verbo greco γλυζω, che significa lo stesso. Linneo nomina aglutizione l' impossibilità d' inghiottire: questa affezione differisce dall' Acataposi, in ciò che quest' ultima non è che una deglutizione difficile, mentre che l' aglutizione è una impossibilità assoluta d' inghiottire.* (Aq)

AGNA. *V. L. Agnella Femm. d' Agno.* Lat. *agna.* Gr. ὄις. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi.

* AGNASCENZA. *s. f. Derivazione, come da natural principio, o origine.* Lat. *origo, fons. Salvin Cas.* Ed era una pretta, non dirò, agnascenza, ma trasgressione della legittima poesia. (A)

* AGNATIZIO. *Add.* Lat. *agnatitius. T. Legale. Spettante agli agnati, o all' agnazione.* (A)

AGNATO. *V. L. Parente in linea masculina.* Lat. *agnatus.*

* AGNATI. Lat. *Agnatha. T. di Stor. Nat. Nome dato da Cuvier ad un sott' ordine d' insetti Neurotteri, a motivo che non hanno niuna mandibula; da α priv., e γναθος, mascella, mandibula.* (Aq)

AGNAZIONE. *V. L. Termine di Giurisprudenza, e significa secondo le leggi il legame di parentela in linea masculina. Buon. Fier* 4. 5. 3. Fin qui cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione.

AGNELLA. V. AGNELLO.

AGNELLACCIO. *Peggiorat. d' Agnello.* Lat. *agnus macilentus. Fr. Giord. Pred. R.* Donò a lui per gran cosa un agnellaccio, magro, e mal sano.

* AGNELLATURA. *s. f. Figliatura delle pecore, ed è vocabolo degli scrittori della Pastorizia.* (A)

* AGNELLETTA. *s. f. Piccola agnella. Sper. Oraz. V. Agnellina.* (A)

AGNELLETTO. *Diminut. d' Agnello.* Lat. *agnellus.* Gr. ἀμνιον. *Bocc. nov.* 67. 6. La cominciò a portar via, come se stata fosse un piccolo agnelletto.

* AGNELLINA. *s. f. Piccola Agnella; Agnelletta. Segn. Crist. Ist.* (A)

AGNELLINO. *Sust. Dim. d' Agnello.* Lat. *agnellus.* Gr. ἀμνιόν. *Cr.* 9. 68. 6. Quando sarà l'aurora apparita, incontanente si menino alle madri gli agnellini. *Morg.* 22. 247. Tu doveresti conoscere appresso, Che il lupo non va mai cogli agnellini.

AGNELLINO. *Add. da Agnello.* Lat. *agninus.* Gr. ἀμνινός.

§. *E aggiunto a panno vale di lana d' agnello. Cron. Morell.* 222. Esce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

AGNELLO. *Parto tenero della pecora.* Lat. *agnus.* Gr. αμνός. *Dant. Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua Madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Petr. cans.* 35. 4. Felice agnel lo alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. (*qui modo metaforico ed allegorico*) *Cr.* 9. 67. 1. Le buone pecore si conoscono all'etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè l' agnelle ec. (*qui usato in forza d' Add.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 91. L'agnello è la più umil bestiuola, che sia, e però nella santa Scrittura è figurato per l'umiltà. *Ar. Fur.* 8. 16. Come poichè la luce è dipartita, Riman nel bosco la smarrita agnella. — *E pur metaforic. Dant. Par.* 25. 4. La crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile ov' io dormii agnello. (Min)

§. I. *Diciamo in proverbio quando e' muor prima il figliuol, che 'l padre, o la madre: E' n' è ito prima l' agnel che la pecora.*

§. II. *Il lupo non caca agnelli.* v. LUPO §. V.

AGNELLOTTO. *Mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta, che si cuoce in brodo per far minestra.*

* AGNELLUCCIO. *Dim. d' Agnello.* Lat. *agniculus.* (Min)

AGNIMENTO. *V. A. Conoscimento.* Lat. *cognitio. Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

AGNINO. *Add. da Agnello.* Lat. *agninus.* Gr. ἀμνινός. *Guitt. lett.* 13. *Cap.* 30. Apparve ec. ferocità di Leon quasi, la quale sotto agnina pelle era occultata.

* AGNISTICO. Lat. *Agnisticum. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che hanno la virtù di nettare o purgare; da αγνιζω, purgare, purificare, nettare.* (Aq)

AGNIZIONE. *V. L. Riconoscimento.* Lat. *agnitio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Salvin. disc.* 2. 394. Essendoci uno stupro, o una agnizione, o riconoscimento di persone, gittò i fondamenti ec.

AGNO. *Voce in tutto latina. Lo stesso che Agnello.* Lat. *agnus.* Gr. ἀμνός. *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Si si starebbe un cane intra duo dame.

§. I. *Agno si dice anche a un enfiato, che viene nell' anguinaja.* Gr. βουβών. *Cant. Carn.* 434. [illegible] gli agni, e le cancrene Curar con arte ec. *Libr. Son.* 57. Convien l'agno rifigli, e se rifiglia ec.

§. II. *E di qui proverbialmente Tagliarsi l' agno, cioè in cosa malagevole far animosa risoluzione. Ambr. Fur.* 1. 3. Tagliatevi l' agno, cavatevela di casa più presto; meglio è con Gismondo, che arà anch' egli la sua. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Aggiustare, e fermar ragion di sconti, Per tagliar l'agno a qualsivoglia lite.

AGNOCASTO. Lat. *Vitex. Cresc. l.* 5. *c.* 35. L'Agnocasto è uno sterpo, o vero bronco, cioè piccolo arbuscello, il quale d'ogni tempo si truova verde. — VITICE. ALBERO DEL PEPE. Gr. Αγνος *Diosc. T. Botanico. Corrisponde al* vitex agnus castus *L. È albero, che nasce nella Sicilia, nei luoghi marittimi del territorio Romano, e nella Liguria occidentale. Appartiene alla classe didinamia*

*angiospermia, e si distingue per le foglie quasi intere, e vellutate di sotto, e per spighe nodose. È superstizione il credere, che i suoi semi, o le acque da essi distillate sieno capaci di conservare la castità. Matt. Dise.* 1. *p.* 213. Il Vitice, che volgarmente si chiama Agnocasto, è in Italia notissima pianta. *Targ. Ist. bot.* 2. p. 535. Albero del Pepe.

AGNOLO. *Angelo.* Lat. *angelus.* Gr. ἄγγελον. *Bocc. nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figliuoletti, che parevano due agnoli, se ne venne davanti a costoro. *E g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli da altare.

§. *Per sorta di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 71. 2. E poi l'anno 340. fece un' altra moneta d'oro chiamata agnoli.

*AGNO SCITICO. *T. Botanico. Corrisponde all'* aspidium baromez *W. È pianta perenne delle Indie Orientali. Appartiene alla classe crittogamia felci Willdenow, e si distingue per le frondi due volte pennate, per le pennoline pennatofesse, lanciolate, seghettate, e per lo stipite paleaceo, lanato. La sua radice coperta di pelo scuro, fine, lucido, e morbido si torce in modo, che prende qualche figura di un agnello, o ancora di un cane accucciato, donde è nata la voce, che questa pianta produce un frutto in forma d'agnello coperto di pelo. Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 419. La radice fresca, tagliata, geme un umore denso, e rosso, che si assomiglia al sangue degli animali, il quale accreditava maggiormente la favola dell'agno scitico. (B)

AGNUSDEI, *e* AGNUSDEO. *Cera consacrata, nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio.* Lat. *agnus dei.* Gr. ἀμνὸς θεοῦ. *Varch. Suoc.* 5. 3. Quanto a Guasparri, e Gualtieri, s'è ritrovato, mediante l'agnusdeo, che io portava al collo ec.

§. 1. *Per l'Ostia consacrata. Ar. Fur.* 28. 40. Si che per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar sull'Agnusdei.

§. II. *Talora intendesi ancora della figura dell'agnello di Dio, benchè non impressa in cera. Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, e un agnusdei all'entrar della camera. *Esp. P. N.* E impertanto tien questa figura di umiltà; un agnello a similitudine d'agnusdei con una crocetta sopra se. *Morg.* Ivi entro dipinto un agnusdei.

*§. III. *Agnusdei si dice pure popolarmente a quella parte della Messa, nella quale il sacerdote battendosi tre volte il petto, recita ad alta voce la preghiera, che comincia dalle parole* Agnus Dei. *Dicesi per esempio:* La Messa è all'*Agnusdei.* (A)

AGO, *e* AGORA. *Strumento picciolo, e sottile d'acciajo, nel quale s'infila il refe, la seta, e simili, per cucire.* Lat. *acus.* Gr. βελόνη. *Vit. S. Gio. Bat.* 219. Non ci ha nè ago, nè refe, non ci ha forbici, nè coltello. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all'altre è assai l'ago, e 'l fuso, e l'arcolajo. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e 'l fuso. *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l'aguzzate agora. *Lasc. spir.* 1. 3. 2. Oltre a questo, gettò per bocca ciocche di capelli, agora, spilletti ec.

§. I. *Ago dicesi per similit. Quel piccolo ferro calamitato, che si volge verso Tramontana.* Lat. *acus versoria.* Gr. βελόνη. *Dant. Par.* 12. Del cuor dell'una delle luci nuove Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece. *Com. Par.* 2. Clio, Enterpe, Calliope ec. sono la mia calamita, e 'l mio ago, le quali m'addirizzano ec. *Tes. Br.* 2. 49. E sappiate, che a queste due tramontane vi s'apprende la punta dell'ago, ver quella tramontana, a cui quella faccia giace.

§. II. *Dicesi eziandio Ago a quella picciolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, e i calabroni, e simili animaluzzi, col quale pungono.* Lat. *aculeus.* Gr. κέντρον. *Dant. Purg.* 32. E come vespa, che ritragge l'ago, A se traendo la coda maligna.

§. III. *Diciamo Ago ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, e entra nel buco della chiave, e guidala agl' ingegni della serratura.*

§. IV. *E Ago a quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l'equilibrio.* Lat. *examen, trutina, æquamentum.* Gr. τρυτάνη, κανών. — *È anche lo stilo stesso della stadera, su cui scorre il romano segnando le libre. Gal. Mecc.* 604. Nell'altra maggiore (*distanza*) C B, che ago della stadera si dimanda, scorra innanzi, e indietro il Romano F. (B)

§. V. *E Ago a quel risalto, che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella.*

§. VI. *E Ago, negli oriuoli a sole, è quel ferro, o simili, fisso nel piano, che manda l'ombre a segnar l'ore.* Lat. *gnomon.* Gr. γνώμων.

§. VII. *E Ago è altresì quello strumento di legno, sul quale s'adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama Agata.*

§. VIII. *Da ago il detto proverbiale: Così mi cadde l'ago, che tra gli altri sensi ha questo, cioè tu se' caduto appunto, dove io m'aspettava. Salv. Granch.* 1. 1. Vidi ben io dove La cosa appunto aveva a riuscire: Così mi cadde l'ago. *Varch. Ercol.* 87. Dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere; onde s'usa dire, così mi cadde l'ago.

§. IX. *Pure in proverbio: Dare un ago, per avere un palo di ferro, vale Dar poco per riavere assai. Cecch. Assiuol.* 2. 4. Vuole che io getti un ago, per racorre un pal di ferro.

*§. X. *Ago calamitato, Ago magnetico, Ago della bussola. T. di Marineria. Lamina d'acciajo temperato, ordinariamente della figura di un rombo molto allungato, alla quale si comunica la virtù magnetica, cioè la proprietà di dirigere una delle sue estremità (e sempre la medesima) al Norte o verso quella parte, quando è sostenuta o*

*sospesa liberamente, sicchè possa muoversi senza resistenza. Si disse verso quella parte, perchè in varj luoghi della superficie del globo la direzione dell' ago magnetico si discosta dal vero punto del Norte, e questo discostarsi dicesi la* declinazione magnetica; *la quale è diversa in vari tempi; ciò che si chiama la variazione della declinazione magnetica.* (S)

* §. XI. *Ago pazzo o impazzato. T. di Marineria. Si dice dell'ago magnetico, indifferente ad ogni posizione, e che non prende la sua direzione verso il polo.* (S)

* §. XII. *Ago d'inclinazione. T. di Marineria. L'ago della bussola non calamitato, ed equilibrato sopra il suo perno, sicchè resti orizzontale, quando è calamitato s'inclina all'orizzonte: nell'emisfero boreale dalla parte del Norte, nell'emisfero australe dalla parte del Sud: mentre nell'equatore magnetico della terra non s'inclina da alcuna parte, e si conserva orizzontale. Si costruiscono delle macchinette espressamente per misurare queste inclinazioni in vari tempi ed in varie latitudini, e sono queste gli* aghi d'inclinazione, *che si chiamano anche* inclinatorj, e bussole d'inclinazione. (S)

* §. XIII. *Aghi d'alberi, o aghi di carenaggio. T. di Marineria. Sono lunghi e forti pezzi d'Abete, i quali servono a far contrasto agli alberi di un vascello, quando questo si abbatte per carenarlo. Se ne dispongono uno o due all'albero di maestra, e a quello di trinchetto, e talvolta anche a quello di mezzana. Le estremità superiori degli aghi sono legate fortemente alla sommità dell'albero, e le estremità inferiori premono sopra alcune suole fermate sulla coperta a quella parte dalla quale si fa sbandare il bastimento. Le stesse estremità superiori sono tagliate a schiancio e incavate, affinchè si possano più esattamente applicare all'albero.* (S)

* §. XIV. *Ago, o freccia dello sperone. T. di Marineria. È un legno, un bracciuolo incurvato con grazia, situato nel piano diametrale del vascello, appoggiato alla facciata esteriore della ruota di prua con un ramo, coll'altro sporgente dinanzi alla stessa ruota, ornato di scolture, sul quale si appoggia la figura di prua.* (S)

§. XV. *Ago, specie di pesce marino detto Aguglia.* Lat. *acus.* Gr. βελόν. *Red. Oss. an.* 175. Ha la vescica d'aria ec. la sardina, l'ago primo del Rondelizio, l'ago di Aristotile, ovvero ago secondo del medesimo Rondelizio.—*Syngnathus acus Lin. T. di st. Nat. Pesce che ha il suo corpo a sette angoli senza tubercoli rilevati: il dorso è distinto in venti articolazioni, la coda in quarantatre. Ha le alette al petto, alla coda, ed all'ano.* (B)

* AGO DE' PASTORI. ROSTRO DI CICOGNA. GERANIO. GERANIO PRIMO. Gr. γεράνιον *Diosc. T. Botanico. Corrisponde al* geranium tuberosum *L. È pianta perenne, che nasce nelle pinete di Ravenna, e nel territorio, Napolitano. Appartiene alla classe monodelfia decandria, e si distingue per li peduncoli biflori, per le foglie intagliate, le cui lacinie sono lineari, ottuse, e più o meno suddivise. Dur. Erb. p.* 203. *e* 204. Ago de' pastori. Rostro di cicogna. Geranio. Geranio primo. *Matt. Disc.* 2. *p.* 902. Il Geranio ha le frondi simili all'anemone. (B)

* §. XVI. *D'uno, che sta sempre fornito, e all'ordine si dice popolarm.* Egli ha sempre ago, e filo. (A)

* §. XVII. *Quando un negozio, o un lavoro è interrotto, o impedito da qualche improvviso accidente, si suol dire:* Oh qui mi cascò l'ago. Salvin. A. F. (A)

* §. XVIII. *Ago, è anche il nome, che danno i Chirurgi ad alcuni strumenti fatti a foggia d'ago da cucire, sebbene alcuni sieno uncinati, o curvi, o con punta triangolare, e di mole diversa, come diversi sono i nomi, secondo l'uso a cui sono destinati.* (A)

* §. XIX. *Ago. T. d'Intagliatori in rame. Piccolo strumento di finissimo acciajo, fatto a somiglianza dell'ago da cucire, accomodato in un manichetto di legno grosso quanto la penna dell'oca. Fannosi di due sorte: alcuni terminano in punta acuta, e servono per tirare i tratti sottili; altri son tagliati a sbieco nel fondo, in forma d'una ciappola tonda, ad uso d'ingrossare i tratti, occorrendo, o farne di grossezze ineguali. Gli uni, e gli altri si fanno di grossezze diverse secondo il bisogno dell'artefice. V. Intagliatore.* (A)

* §. XX. *Ago. T. d'Agucchiatori. Piccol cilindro di ferro, o d'acciajo con cui si fanno calze, berrettini, borse, e simili lavori a maglia.* Dassi spesso qualche storta all'ago..., vuol esser lungo, eguale, e sodo... liscio, perchè si possa menar presto, ne si... torca l'ago. *Cant. Carn.* (A)

AGOCCHIA. *Ago. Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie, e canavaccio, Fustagno è bueno impaccio.

A GOCCIA A GOCCIA. *Posto avverbialm. Una gocciola appresso l'altra.* Lat. *guttatim.* Gr. κατὰ σταγόνας. *Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il Mondo occupa, Dell'altra parte infuor troppo s'approccia. *Ar. Fur.* 23. 113. L'umor, che vorria uscir tanto s'affretta ec. Ch'a goccia a goccia fuori esce a fatica.

* AGOGE. Lat. *Agoge. T. di Mus. Una delle suddivisioni dell'antica Melopea, la quale da le regole dell'andamento del canto per gradi alternativamente congiunti o disgiunti, sia ascendendo che discendendo; da* ἀγωγὴ, *condotta, da* ἄγω, *condurre.* (Aq)

AGOGNANTE. *Che agogna.* Lat. *avidus.* Gr. πεινῶν. *Fiamm.* 5. 56. Ne al tuo lacerato corpo sia dato, o fuoco, o sepoltura, ma diviso, e sbranato, sazj gli agognanti cani.

AGOGNARE, e AGUGNARE. *Bramar con avidità, e quasi struggersi di desiderio.* Lat. *expetere.* Gr. ἀγωνιᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vanno cercando, e agognando le ricchezze del mondo. *Albert.* 12. La pecunia non sazia l'ava-

Digitized by Google

ro, ma fallo agognare. *Sen. Pist.* Io mi lamento, contendo e cruccio, che tu ancora agogni e desideri la cosa che la tua balia e tua nutrice ti desiderava. *Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E canz.* 39. 2. L'un pensier parla con la mente, e dice: Che pure agogni? *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane che abbajando agogna, E si racqueta poi che il pasto morde. *E* 26. Tu sentirai, di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Tanto più (*l'animo*) piglia in fastidio quelle cose ch'egli agogna.

* §. *Per semplicemente chiedere. Dant. Purg.* 13. Così li ciechi.... Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sovra l'altro avvalla, Perchè in altrui pietà tosto si pogna, Non pur per lo sonar delle parole, Ma per la vista che non meno agogna. *Questo significato di* chiedere *è attribuito dal Volpi al verbo Agognare.* (P)

AGOGNATO. *Add. da Agognare. Ambito.* Lat. *expetitus.* Gr. ἐπιθυμούμενος. *Tac. Dav.* 153. Intanto Vitellio ec. toccò un' accusa di maestà danneggiata, e d'imperio agognato.

AGOGNATORE. *Verbal. masc. Che agogna.* Lat. *avidus.* Gr. βορώτατος. *Com. Inf.* 6. Qui la ragione di questo vizio agognatore getta a terra.

A GOLA. *Posto avverbialm. Fino alla gola. Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno (*cioè col corpo grossissimo*).

§. *Onde presa la similitudine da chi sia immerso fino alla gola, Essere immerso, rinvolto ne' piaceri e dispiaceri a gola, vale Aver gran quantità degli uni e degli altri.* Gr. μερμίνης μέχρι. *Fir. disc. an.* 92. Or che noi siamo nell'oro a gola.

A GOLFO LANCIATO. *Posto avverbialm. T. marinaresco, e vale A diritto, Per linea retta, Dirittamente. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno, a golfo lanciato, in Corfù.

* AGONALE. *Add. d' ogni g. Appartenente ad agone. Bocc. C. T.* Nelle contenzioni agonali, le quali si facevano a Troja, esso vinceva ogni uomo. (A)

AGONE. *Accrescit. d'Ago. Liv. M.* Appresso queste preghiere, quasi come se la Dea l'avesse punto d'un agone, ec.

AGONE. *Nel signific. gr. Per lo campo ove si combatte.* Lat. *agon.* Gr. ἀγών. *Ar. Fur.* 17. 86. Audace entrò nel marziale agone. *Morg.* 24. 146. Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia.

§. I. *Talora per la battaglia.* Lat. *certamen.* Gr. ἀγών. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

* §. II. *Ed è T. ittiologico. Pesce che ha qualche somiglianza coll' aringa, e che si trova in abbondanza nel lago di Como. La sua scaglia tira all'argentino.* (A)

AGONIA. *Angoscia, Ansietà; passione che nasce da eccessivo timore, o simile affetto, e propriamente è quel dolore che va innanzi al morire.* Lat. *anxietas, sollicitudo.* Gr. ἀγών, ωνία. *Flos.* 1. *Sen. Declam.* Egli è maggior pena questa agonia e afflizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. *Cavalc. med. cuor.* L'Angelo allora apparve a Cristo, quando egli fu tentato nel diserto, e la sera in agonia. *E appresso:* Orò, e orando vinse l'agonia, cioè la tentazione che gli dava la sensualità del timore della morte.

§. *Per Avidità, Desiderio grande. Tac. Dav. Stor.* 5. 510. Oltre alla naturale agonia della preda, la voleva spiantare. *E* 3. 567. E chiedevano i pericoli, chi per virtù, chi per ferocità, o agonia di premj.

* AGONISTA. *s. m. T. storico. Lo stesso che Atleta, combattente nell'agone o palestra. Adim. Pind.* (A)

* AGONISTARCA. *s. m. T. storico. Colui che presiedeva agli esercizj della palestra. Adim. Pind.* (A)

* AGONISTICO. *Add. T. storico. Appartenente alla lotta, o agli esercizj della palestra. V.* AGONE. *Cocch. ec.* (A)

* §. *Agonistica in forza di sost. dicevasi di quella parte della Ginnastica, i cui esercizj erano i combattimenti. Salvin. Cas.* (A)

AGONIZZANTE. *Che agonizza.* Lat. *moribundus.* Gr. ολιγηπελίων. *Libr. cur. malatt.* Nello addolorato volto sembrano agonizzanti.

AGONIZZARE. *Essere in agonia di morte.* Lat. *animam agere.* Gr. ολιγηπελέειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando esse nello estremo della vita agonizzano. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza e muore.

* AGONO. Lat. *Agonum. T. di Stor. nat. Genere d' insetti dell'ordine de' Coleotteri, così chiamati perchè hanno il torace ritondo, o privo d'angoli, come nel Carabus rotundatus di Payk ec.; da* α *priv., e* γωνία, *angolo.* (Aq)

* AGONOTETA. *s. m. V. G. T. storico. Quel magistrato tra i Greci, che sopraintendeva ai giuochi sacri, e aggiudicava il premio ai vincitori. V.* FESTA, GIUOCHI SACRI. (A)

* AGO-PUNTURA. Lat. *acupunctura. T. di Chirurgia. Operazione che si fa con un ago d'oro o d'argento, che con la mano o con piccolo martello si fa entrare in una qualche parte del corpo. È in uso specialmente nel Giappone.* (Diz. Chir.)

* AGORA. *pl. f. d'Ago. V. e dici Aghi.* (A)

* AGORACRITO. Lat. *Agoracritus. T. di Lett. e Stor. ant. Ufficiale presso i Greci incaricato per giudicare le liti e controversie che insorgevano ne' mercati; lo stesso che Agoranomo; da* ἀγορά, *mercato, piazza pubblica, e* κρίνω, *giudicare,* κριτής, *giudice.* (Aq)

AGORAJO. *Che fa o vende l'agora, cioè gli aghi. Tratt. gov. fam.* Chi è atto al macello, sarebbe tristo agorajo, e farsettajo piggiore.

§. *È anche il bocciuolo, nel quale si tengono l'agora.* Lat. *acus theca.*

* AGORAJOLA. *s. f.* Lat. *Acicula, Aciculæ lapideæ. T. de' Naturalisti. Selce acu-*

*leata, specie di litofito, o di pianta marina impietrita.* (A)

*AGORANOMO. Lat. *Agoranomus. T. di Stor. ant. Magistrato d'Atene, instituito per la conservazione del buon ordine e della buona polizia ne' mercati: stabiliva i prezzi delle provvigioni, decideva le liti circa il comprare e vendere, ed aveva l'ispezione de' pesi, delle misure, ed altre cose simili; da* ἀγορά, *mercato, e* νόμος, *legge, regola.* (Aq)

AGOSTARO. *Nome di moneta d'oro antica, di valuta d'un fiorino e un quarto d'oro; da una banda della quale era improntata (per esempio) la testa dello imperador Federigo, dall'altra un'aquila al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grosso, e di venti carati di paragone, ed ebbe al suo tempo gran corso, nè se ne truova oggi più, serbandone, chi n'ha, per medaglie. G. V.* 6. 22. 2. Ordinò di dare ec. una stampa di cuojo di sua figura, istimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d'un agostaro d'oro. *Br. Tesorett.* 15. Che spende lo danaro Per salvar l'agostaro.

AGOSTINO. *Dicesi a colui che sia nato d'Agosto; ma l'usiam solamente parlando d'animali irragionevoli, come cavalli ec.*

* §. *E si trova anche come aggiunto che si dà a certe uve. Soder. colt.* 120. Alle quali seconde vengono le lugliole agostine, che son dette pisane di grossa granella. (V)

AGOSTO. *Nome del sesto mese.* Lat. *Augustus, Sextilis.* Gr. *αὐγουστος. Bocc. nov.* 60. 4. Il quale, secondo la sua usanza, del mese d'Agosto tra l'altre v'andò una volta. *Bern. Rim.* 1. 1. Fu a' sette d'Agosto, idest di state. *Cronichett. d'Amar.* 175. Del mese d'Agosto lo Imperatore si partì di Pisa per andarne in Puglia.

§. *Ferrare Agosto diciamo quando, a imitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno e gozzoviglie e conviti. Varch. Stor.* 11. Il dì primo di Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, come è usanza. *Buon. Cical. prim.* 13. Quantunque voi, anzi grossi che no, chiamiate ferrare Agosto, quando pur da Ferragosto voi stessi ferrati siete. — *Qui sembra che il* ferrare *sia corruzione del verbo latino* feriari, *come il* Ferragosto *è corruzione delle voci latine* Feriæ Augusti. (B)

AGOSTO. *V. A. Titolo degl' Imperadori e delle Imperadrici. V.* AUGUSTO.

*A GOTE. *Fin alle guance. Franc. Sacch. n.* 105. Egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l'avea portato a foggia. *Per indovinare il senso di questo modo, (ed anche dell'altro A foggia) di cui il Vocabolario non fa motto, convien sapere quello che dice il Varchi, Stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio ec. La foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra. *Credo adunque che il Sacchetti voglia dire che mess. Valore, dove prima era uso portar il cappuccio con la foggia come andava portato, si mise a portarlo tirato giù in modo, che non pur l'una, ma tutte due le guance n'eran coperte. Il che apparisce anche da ciò che segue ivi medesimo:* Chi lo vedea dicea: Oh che è questo, messer Valore? . . . . avete voi i gattoni? *Che è un malore alla menatura delle mascelle.* (V)

*AGOTI. *Cavia aguti Lin. Quadrupede del genere dell'Agoti, della grossezza del lepre, e che male a proposito è stato riguardato come una specie di coniglio o di grosso topo; coi quali animali non ha che piccolissimi caratteri di somiglianza, e dai quali essenzialmente differisce.* (B)

A GRADO. *Posto avverbialm. In grado, In piacere.* Lat. *gratiose, ad gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *Petr. canz.* 18. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap.* 12. Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, C'ha nome vita, che a molti è sì a grado! *Nov. ant.* 2. 4. Non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la veritade (*cioè, nè per piacermi, nè per adularmi*). *Bocc.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli li venne oltre modo a grado. *E Introd.* E molto più ciò per l'altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado e in piacere. *E Fiamm.* 1. Il che sommamente mi fu a grado.

§. *Servire a grado vale Con gradimento del signore. Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente e a grado servendo. *E nov.* 67. 5. Tanto bene e sì a grado cominciò a servire Egano, ch'egli gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa sapeva fare.

A GRADO A GRADO. *Posto avverbialm. Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim.* Gr. ἑξῆς. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle (*viti*) che più tosto si maturano, prima riporre.

§. *Vale anche Adagio, Lentamente.*

A GRAFFIO. *V.* DIPIGNERE. §. VIII.

AGRAMENTE. *Avverb. Aspramente, Fieramente, Crudelmente. Metaf. dalla mordacità e acutezza del sapore agro.* Lat. *acriter.* Gr. πικρῶς. *Bocc. nov.* 9. 4. Cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. *E nov.* 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov.* 40. 10. Gl'incominciò a strignere agramente le carni. *G. V.* 9. 114. 1. E sopra Carignano combatterono la terra agramente. *Liv. M.* Agramente si faticò in mantener la franchigia. *Lib. dicer.* Chi intende a onor di cavalleria, de' volere che sia questi agramente punito.

A GRANDE AGIO. *Posto avverbialm. Con gran comodità.* Lat. *percommode.* Gr. σχολῇ. *Bocc. nov.* 61. 4. A grande agio e con molto piacere cenò. *Nov. ant.* 99. Ancora potreste essere con lei a grande agio.

A GRANDE ANDARE. *Posto avverbialm. vale Di buon passo, A gran passo.* Lat. *citato gressu.* Gr. σπουδῇ. *Liv. M.* Conciofossecosachè egli fosse crucciato, e partissi del tempio a grande andare.

*A GRANDE SPAZIO. *A gran lunga. Sal.*

*Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede ch' egli s'appressi. (V)

A GRANDE STENTO. *Posto avverbialm. vale Stentatissimamente, Con gran difficoltà. G. V.* 8. 92. 4. Tenendogli più tempo in prigione a grande stento.

A GRAN FATICA. *Posto avverbialm. A mala pena, A gran pena.* Lat. *ægre.* Gr. μόλις. *Bocc. nov.* 89. 13. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segn. Pred.* 1. 12. Di cento mila a gran fatica uno solo.

A GRAN FATTO. *Posto avverbialm. vale Di gran lunga. But.* Non sono ancora tanto vani, quanto ec. a gran fatto.

A GRAN FURORE. *Posto avverbialm. vale Con gran furore, Con grande impeto. Franc. Sacch. nov.* 24. Fu preso, e menato a gran furore dove e' fu serrato.

*A GRAN LUNGA. *Di gran lunga. Segn. Mann. Introd.* Il profitto, il qual voi trarrete, sarà maggiore a gran lunga della fatica. (V)

*A GRAN NOTTE. *A notte innoltrata. Bemb. Stor.* 1. 5. A gran notte la rocca di Rovere abbrusciarono. (V)

A GRAN PASSO. *Posto avverbialm. vale Presto, In fretta. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. E vanne ad Autun a gran passo. *Buon. Fier.* 5. 1. 9. A gran passo io m' arretro, e, come sai, Torno a te brancolando.

A GRAN PENA. *Posto avverbialm., quasi superl. di A pena, A mala pena.* Lat. *vix, ægre.* Gr. μόλις. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *Petr. son.* 229. Oh nostra vita, ch'è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel che in molt' anni a gran pena s'acquista! *Liv. M.* Il Consolo a gran pena tenne la sua oste in pace.

*A GRAN PEZZA. *Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma dalla guisa della favella .... non si giudicherebbe così antico a gran pezza. *Borgh. Orig. Fir.* Io non credo già ec. che fussero queste nostre (*Terme*) così grandi, quali si mostrano.... l'Antoniane..... nè che anche a gran pezza vi s'appressassero. (V)

*A GRAN PEZZO. *A gran pezza. Borgh. Vesc. Fior.* 360. Quando bene io volessi, non crederei potere a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto meno al merito suo. (V) — *E Ar. Fur.* 32. 38. Perchè, Ruggier, come di te non vive cavalier di più ardir, di più bellezza, Nè che a gran pezzo al tuo valore arrive. (Pe)

*A GRAN SEGNO. *Sommamente. Segn. Mann. Lugl.* 10. 2. Tu cercando cose sulla terra difficili a conseguirsi, quali sono i posti più alti, convien di necessità che trascuri a gran segno quello che importa, per quello che non importa. (V)

A GRAN TORTO. *Posto avverbialm. vale Ingiustamente, Con gran torto.* Lat. *injustissime.* Gr. ἀδικώτατα. *Bocc. nov.* 18. 43. Gli narrò ciò che per lei a gran torto il Conte d'Anguersa ricevuto avea. *Dant. rim.* 31. A tanto sono scorto Dagli occhi che m' ancidono a gran torto.

*AGRARIO. *Attenente a cose della campagna, all'agricoltura. Borg. Col. Milit.* 445. Dalla furia spaventati del minuto popolo, che, corrotto da quelle leggi agrarie e frumentarie, metteva sottosopra Roma. (B)

*§. *Legge agraria. T. della Storia romana. Legge, secondo la quale si ordinava che il terreno tolto a' nemici si dividesse per capo a' cittadini romani.* (A)

A GRATO. *Posto avverbialm., lo stesso che A grado.* Lat. *gratum.* Gr. πρὸς χάριν. *Dant. rim.* 37. Se el v'è a grato, Io parlerò di voi in ogni lato. — *E Par. c.* 21. Conoscerebbe quanto m'era a grato Ubbidire alla mia celeste scorta. (P)

§. *Talora vale Senza ricompensa, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Dant. Conv.* 205. Rispondo siccome dice il nostro Signore: a grato ricevo, a grato m'è dato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *Rim. ant. Guitt.* 91. E parmi bello di servire a grato.

*AGRAULO. Lat. *Agraulus. T. di Stor. nat. Genere di piante della famiglia delle gramignee, stabilito da Palisot Beauvois per situare alcune specie del genere Agrostide di Linneo. Questo nome è formato da* αγραυλέω, *dimorare o vivere ne' campi; da* αγρὸς, *campo, ed* αὐλὴ, *abitazione, residenza, perchè queste piante crescono ne' campi o luoghi coltivati.* (Aq)

A GREMBO APERTO. *Posto avverbialm. vale Col grembo aperto, e vale anche per metafora Liberalmente, Con larghezza.* Lat. *soluto sinu. Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo ed avaro: alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.

AGRESTATA. *Bevanda fatta con agresto e con zucchero.*

AGRESTE. *V. L. Add. Salvatico, che nel femminino si dice talora anche Agresta.* Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Vit. Crist.* L'altro modo si è, che steano ritti colli bastoni in mano, mangiando l'agnello colle lattughe agreste. *Pallad.* Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare e bollire. *Amet.* 62. Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati.

§. *E per metaf. vale Fiero, Aspro, Rustico.* Lat. *inficetus, asper, rudis.* Gr. ἀγροικος. *Tes. Br.* 6. 22. L'uomo che viene meno in queste conversazioni, si è detto agreste e rustico. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste e satiro.

*AGRESTEMENTE. *Avv. Villanamente, Rusticamente, In modo agreste. Bocc. Tes.* 11. 27. E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi ec. (B)

AGRESTEZZA. *Astratto di Agreste.*

§. *Prendesi anche per quel sapore acuto e mordace degli agrumi, al quale noi diciam forte.* Lat. *acredo, acrimonia, acritas.* Gr. ὀξύτης. *Pallad. Genn.* 17. Serbansi le noci tra la paglia ec., ovvero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agrestezza. *E Febb.*

27. Non mescolino seco nulla asprezza o agrestezza.

AGRESTINO. *Add. Che ha sapor d'agresto.* Lat. *omphacini saporis.* Gr. ομφάκινος. *Soder. Colt.* 81. Taglierai ec. tutti gli acini agrestini e non maturi. *E* 123. Di questa lambrusca n'è un'altra razza ec., che conduce l'uva sempre agrestina, minuta e rossiccia. *E* 125. Bisogna corle (*le uve*) sane, non punto maculate o malmenate, non fuor del dovere mature, nè agrestine.

AGRESTO. *Sost. Uva acerba.* Lat. *Uva omphacina.* Gr. ὄμφαξ. *M. V.* 2. 10. Il maggior sussidio che avessono era l'agresto, e le frutta non mature.

§. I. *Dicesi anche Agresto il liquore che si cava dell'Agresto premuto, il quale s'insala, e si serba per condimento.* Lat. *omphacium.* Gr. ομφάκιον. *Cr.* 12. 8. 2. Anche in questo tempo si può far l'agresto. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. *Soder. Colt.* 114. L'agresto vuol essere d'uve tutte d'una fatta, e si deono cogliere i grappoli avanti che abbiano punto del maturo.

§. II. *Far agresto, modo proverb., dicesi quell'avanzare che fa taluno per sè nello spendere, o nel fare i fatti altrui. Burch.* 1. 51. Che dormiva, sognando far agresto. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Nè l'albergo comporta Che, stando a bada, io lasci che i garzoni Mi faccian più l'agresto in su gli scotti.

§. III. *Menar l'agresto e Menarsi l'agresto vale Tenere a bada, Perdere il tempo, senza far nulla: modi bassi. Bern. rim.* 1. 53. Tra gli altri tratti Aristotile ha questo, Che non vuol che gli ingegni sordi e loschi, E la canaglia gli meni l'agresto. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capresto, Il morir collo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l'agresto.

§. IV. *Cor l'agresto. V.* COGLIERE.

*§. V. *Bere il vino in agresto vale Consumarlo prima che si ricolga; simile all'altro: Mangiarsi la ricolta in erba; ed anche: Ber l'uovo avanti che nasca. Serd. Prov.* (A)

AGRESTO. *Add. Lo stesso che Agreste.* Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Sen. Prov.* Non finisce di spaventare di paura l'agresto animo.

§. *Per Aspro, Agro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti e fracidi, ovvero acetosi.

AGRESTOSO. *Add. Agrestino.* Lat. *acidus.* Gr. ομφάκινος. *Lib. cur. febbr.* Quel vomito ha sapore molto agrestoso.

AGRESTUME. *Agrestezza, nel signific. del* §. Lat. *cibus, vel potus, acidulus.* Gr. ομφάκιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

AGRETTO. *Nome d'erba.* Lat. *Nasturtium.* Gr. Καρδαμον. *Pallad. d.* Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d'Aprile si possa trapiantare, e il nasturzio, cioè l'agretto. — *Nasturzio, Cardamo. Diosc. T. botanico. Corrisponde al Lepidium sativum L. È pianta annuale, che nasce nel territorio napolitano. Appartiene alla classe Tetradinamia siliculosa, e si distingue per le foglie bislunghe, intagliate, e per li frutti in grappolo simile a spiga. Si semina per tutti gli orti, si usa per condimento de'cibi, e soprattutto si mescola nelle insalate, alle quali dà grazia e sapore. Matt. Disc.* 1. *p.* 596. Chiamasi il nasturzio volgarmente Agretto. *Anguill. Sempl. p.* 118. Il nasturzio oggi si dimanda agretto, e in Puglia cardamo, e parimente in Grecia. (B)

*§. *Agretto indiano. T. botanico. V.* MASTUORZO. (B)

AGRETTO. *Add. dim. d'Agro.* Lat. *subausterus, acidulus. M. Aldobr.* Vino nero e grosso, che hae sapore agretto, sì non è sì caldo.

AGREZZA. *Astratto di Agro.* Lat. *acredo, acrimonia.* Gr. οξύτης. *Cr.* 2. 14. 7. Avvegnachè l'agrezza del sale sia rotta nell'umido acqueo, impertanto col caldo del sole si converte in agrezza e in amaritudine. (*Qui nel signif. di* acredine, *cioè di* sapor pungente.)

§. *Per metaf. Vit. Benv. Cell.* 447. Mi si volse con maggior agrezza che prima, e mi disse.

*AGRIA. *s. f.* Lat. *Agria. T. medico. Sorta di serpigine che rode la pelle, e ne fa cascare i peli.* (A)

AGRICOLA. *V. L. Agricoltore.* Lat. *agricola.* Gr. γεωργός. *Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo, per ajutarlo. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma non si creda generalmente che quei nomi ec. agricola e rustico de' Romani ec. corrispondano sempre ec. a' nostri, contadino, villano, lavoratore ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi al ghiaccio e alla canicola Indefesso il duro agricola.

AGRICOLTORE. *Colui che esercita agricoltura.* Lat. *agricultor, agricola.* Gr. γεωργός. *Cr.* 2. 19. 7. Questo cotal campo dicono gli agricoltori che è da abbandonarlo. *Fir. Disc. an.* 23. Contento l'agricoltore delle natie sementi del suo paese, non si affaticherebbe di mandare qua e là per averle di strane regioni.

AGRICOLTURA. *L'arte del coltivare.* Lat. *agricultura.* Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. Tra tutte le cose, delle quali s'acquista alcuna cosa, niuna è miglior dell'agricoltura. *Salvin. Disc.* 2. 445. La guerra è maestra d'oltraggi, l'agricoltura di giustizia: segue la guerra il volere de' Monarchi, e pende dal fiero cenno dei potenti; l'agricoltura è figliuola della civile uguaglianza, e della pacifica popolare libertà.

A GRIDO. *Posto avverbialm. vale A furia, Unitamente gridando. G. V.* 7. 91. 2. I Pisani, sentendo ciò a grido e a romore, montarono in galee. — *Cavalc. Medic. cuor.* 179. Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a grido di popolo, come malfattore condannato. (V)

*AGRIELEA. Lat. *Agrielæa. T. di Stor. nat. Oliva agreste, oliva salvatica; specie di pianta; da* ἄγριος, *salvatico, ed* ἐλαία, *oliva.* (Aq)

*AGRIELEO. Lat. *Agrielæum. T. di Farm. e Med. Nome che si dà ai medicamenti*

*composti coll'oliva salvatica; da ἄγριος, salvatico, ed ἐλαία, oliva.* (Aq)

* AGRIFILLO. Lat. *Agriphyllum. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, a motivo che l'unica sua specie ha un calice polifillo o di molte foglie, aspro, scabroso, a scaglie dentate, spinose ec., ed ha le foglie alterne a denti spinosi; da ἄγριος, ruvido, aspro, e φύλλον, foglia.* (Aq)

AGRIFOGLIO. *Arboscello che ha le foglie spinose, detto volgarmente Alloro spinoso.* Lat. *acrifolium.* Gr. λωτός. *Lib. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie dello agrifoglio. *Dav. colt.* 196. Poni ec. agrifogli, bossoli, mortelle. — Lat. *Ilex. T. botanico generico. È adoperato per denotare quelle piante della classe Tetrandria tetraginia, le quali hanno il calice con quattro denti, la corolla divisa in quattro parti, gli stimmi sessili, e le bacca con quattro semi. Sav. Pis.* 1. *p.* 190. Agrifoglio. (B)

* §. I. *Agrifoglio, Agrifoglio pizzicatopo, Aquifoglio, Pugnitopo maggiore, Leccio spinoso, Agria. T. botanico. Corrisponde all'Ilex aquifolium L. È albero o frutice che nasce in tutte le selve d'Italia. Appartiene alla classe Tetrandria tetraginia, e si distingue per le foglie ovate, ondate, coriacee, e spinose nel margine. Della sua corteccia si fa la pania per prendere gli uccelli. Del legno, il quale è stimabile per la sua durezza e bianchezza, si valgono gli stipettaj e gli ebanisti per filettare i lavori d'intarsio. Sav. Pis.* 1. *p.* 191. Agrifoglio pizzicatopo. *Matt. Disc.* 1. *p.* 191. Imperocchè Plinio scrive, che piantato l'aquifoglio nelle ville, o tenuto in casa, assicura dal fascino o dalli incantesimi. *Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 106. Agrifoglio, Pugnitopo maggiore, Leccio spinoso. *Anguill. Semp.* 79. Agria, che Plinio chiama Aquifoglio. (B)

* §. II. *Agrifoglio Cassine. T. botanico. Corrisponde all'Ilex cassine W. È un albero americano tra noi introdotto per fare boschetti artifiziali. Appartiene alla classe Tetrandria tetraginia, e si distingue per le foglie ovato-lanciolate e seghettate. Sav. Tratt. degli alb. ed.* 2. *tom.* 2. *p.* 94. Agrifoglio Cassine. *Targ. Tozzet. Ist. bot.* 2. *p.* 107. Cassine. (B)

* §. III. *Agrifoglio, Te americano, The americano, Peragua. T. botanico. Corrisponde all'Ilex vomitoria W. È frutice della Florida meridionale, il quale appartiene alla classe Tetrandria tetraginia, e si distingue per le foglie alterne, distanti, bislunghe, ottuse, intaccato-seghettate. Colle sue foglie, leggermente tostate, si prepara un'infusione a modo di te, la quale è esilarante; ma qualvolta sia molto carica, eccita il vomito. Sav. Tratt. degli alb. ed.* 2. *tom.* 2. *p.* 95. Agrifoglio, Te americano. *Targ. Ist. bot.* 2. p. 107. Peragua, The americano. (B)

* AGRIGNO. *Add. Che ha dell'agro, Agretto. Salvin. ann. Fier. B.* (A)

AGRIMENSORE. *V. L. Misuratore de' campi, dei terreni, ec.* Lat. *agrimensor.* Gr. γεωμέτρης. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno grande stima degli agrimensori e degli agricoltori. *Borgh. Orig. Fir.* 264. Se alcuno in questo caso ci potesse dare ajuto, sarebber gli agrimensori e scrittori delle condizioni de' terreni.

* AGRIMENSURA. *s. f. T. matematico. L'arte di misurare le terre, e descriverle in una pianta o mappa. Baldin. Voc. Dis.* (A)

* AGRIMONIA. Lat. *Agrimonia. T. botanico generico. È adoperato per denotare quelle piante della classe Dodecandria diginia, le quali hanno il calice con cinque denti, il fiore con cinque petali, e due semi che dopo la fecondazione rimangono chiusi entro il calice cresciuto e indurito. Sav. Pis.* 1. *p.* 446. Agrimonia. (B)

§. I. *Agrimonia. Sorta d'erba nota, di cui vedi Dioscoride.* Lat. *Eupatorium.* Gr. εὐπατόριον. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama Agrimonia. *Tes. Prov. P. S.* Tolga lo infermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia. — *Agrimonia eupatorio, Acrimonia, Santonia, Erba Guglielmo. T. botanico. Corrisponde all'Agrimonia eupatoria L. È pianta perenne, che nasce per ogni luogo d'Italia. Appartiene alla classe Dodecandria diginia, e si distingue per le foglie senza odore, interrottamente pennate, e pei frutti lappolini. Si loda per l'itterizia. Sav. Pis.* 1. *p.* 417. Agrimonia eupatorio. *Matt. Disc.* 2. *p.* 1068. Eupatorio. *Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 310. Acrimonia, Santonia, Erba Guglielmo. (B)

* §. II. *Agrimonia odorosa. T. botanico. Corrisponde all'Agrimonia odorata W. È pianta perenne, che nasce nella montagna di Caprarola. Appartiene alla classe Dodecandria diginia, e si distingue per essere in tutte le parti più grande dell'Agrimonia eupatoria L. per avere le foglie odorose, interrottamente pennate, e per le foglioline bislunghe. Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 10. Agrimonia odorosa. (B)

* AGRIO. Lat. *Agrion. T. di Stor. nat. Genere d'insetti, così detti o da* ἀγρός, *campo, o meglio da* ἄγριος, *selvaggio, feroce, perchè essi vivono nei campi, e specialmente ne' luoghi popolati d'altri insetti, e di essi si nutriscono assalendoli a volo.* (Aq)

* AGRIOCARDAMO. Lat. *Agriocardamum. T. di Stor. nat. Nome che si dà al nasturzio salvatico; da* ἄγριος, *salvatico, e* κάρδαμον, *nasturzio.* (Aq)

* AGRIOFAGO. *Add. e talvolta sost. m.* Lat. *Agriophagus. T. dei Geografi. Mangiator di carni di bestie feroci.* (A)

* AGRIOPSORIA. Lat. *Agriopsoria. T. di Med. Scabbia fiera, e di difficile guarigione; da* ἄγριος, *feroce, e* ψώρα, scabbia. (Aq)

* AGRIOSELINO. Lat. *Agrioselinum. T. di Stor. nat. Apio salvatico; da* ἄγριος, *salvatico, e* σέλινον, *apio.* (Aq)

AGRIOTTA. *Sorta di ciriegia. V. il Vocab. alla voce* CIRIEGIA.

* AGRIPENNA. *Emberiza oryzivora L. T. di St. nat. Uccello del genere dell' Or-*

*tolano, e che viene anche detto l'Ortolano del riso. Vive questo uccello nell' isola di Cuba, e passa alla Carolina ed al Canadà nel tempo della maturazione dei grani del riso. Le piume delle femmine rosseggiano in quasi tutto il corpo; ma più varie sono quelle dei maschi.* (Buff)

AGRIPERSA. *Sorta di majorana. Zibal. Andr.* 121. Se prima che vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, si è buona e utile e profittevole medicina.

* AGRIPNIA. Lat. *Agrypnia. T. di Med. Mancanza di sonno, o malattia in cui l'ammalato non può dormire; da* ἀγρυπνία, *vegliare. Altri derivano l' etimologia di questa parola da* α *priv.*, ἀγρα, *presa, ed* ὕπνος, *sonno.* (Aq)

* AGRIPNOCOMA. Lat. *Agrhypnocoma. T. di Med. Nome di una malattia, chiamata altrimenti Coma vigile; da* ἀγρυπνία, *vegliare, essere svegliato, e* κῶμα, *sopore. Coma, sorta di malattia. V.* COMA. (Aq)

AGRIPPA. *Sorta d' unguento, detto così, come vogliono alcuni, dal nome dello inventore. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa e dialtea. *Zibald. Andr.* 121. Agrippa è un unguento bianco che tengono gli speziali.

AGRISSIMAMENTE. *Superl. di Agramente.* Lat. *acerrime.* Gr. σφοδρώτατα. *M. V.* 11. 64. Perchè il segno non venisse alle mani de' Pisani, agrissimamente si combatterono.

AGRISSIMO. *Superl. di Agro.* Lat. *acerrimus.* Gr. σφοδρώτατος. *Amet.* 42. In quelle (*palestre*) da molti sono stato e sono riputato agrissimo pugnatore. *Valer. Mass.* Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l'oste agrissima con larghi mangiari e con abbondante vino, con odoriferi unguenti, con più sbandita usanza di lussuria al sonno e delicatezza, e allora rotta e intuzzata fu la fierezza d'Africa.

AGRO. *Sost. Sugo che si spreme dalla polpa de' limoni, e d'altri agrumi simili.*

§. I. *Per metaf. vale Tristezza, Malinconia.* Lat. *mœror. Malm.* 2. 68. Raddolci l'agro de'lor mesti visi.

* §. II. *Agro.* Lat. *ager. Campo, ma propriamente si prende per Territorio.* Beni situati nell'agro bolognese. *Red. Lett.* Fiorenza fu dedotta colonia da' Triumviri... e fu assegnato a famiglie romane il suo agro, o territorio. *Lam. Ant.* (A)

AGRO. *Add. Aggiunto di uno de' sapori contrarj al dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, uva, e simili.* Lat. *acer, acris.* Gr. ὀξύς. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne, e ogni altra cosa acetosa o agra ec., erano sue nemiche mortali. *Galat.* 71. Cui ogni cibo ec. pare agro o salso.

* §. I. *Ed è anche aggiunto de' sapori acri e pungenti. V. il Vocabol. alla voce* ACRE. (B)

§. II. *Per metaf. Severo, Pugnente.* Lat. *acer, severus.* Gr. πικρός. *Petr. canz.* 46. 4. Che condia di dolcezza ogni agro stile. *E* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi.

§. III. *Per Fiero, Crudele.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. πικρός. *M. V.* 1. 42. Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nemico. *Bocc. nov.* 100. 5. Comechè troppo reputassero agre e intollerabili l'esperienze prese della sua donna. *Dant. Inf.* 24. E con tempesta impetuosa ed agra Sopra campo Picen fia combattuto.

§. IV. *In vece di Zotico, Rozzo, Scortese, Importuno.* Lat. *importunus, asper. Tes. Br.* 7. 47. Sii largo in donare, e non esser agro in domandare.

§. V. *Per Malagevole, Difficile.* Lat. *difficilis. Dant. Purg.* 25. Se t' ammentassi come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora, disse, questo a te sì agro. *But. ivi.* Sì agro, cioè sì malagevole, che tu nol vedessi come sia possibile.

§. VI. *Parere altrui agro checchè sia vale Arrecargli dispiacere, Essergli rincrescevole. Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ad uno il quale è superbo, pare più agro essere dispregiato, che non essere temuto.

* §. VII. *Agro dicesi di quella vena di ferro che si stritola, e non serve che a farne polvere da scritto.* (A)

* §. VIII. *Ferro o forno sull'agro dicesi quando il ferro non è dolce e si schianta.* (A)

* AGRODOLCE. *Add. T. di cucina. Aggiunto che si dà a quei commestibili, in cui l'agro e il dolce rimangono insieme contemperati.* (A)

A GRONDA. *Posto avverbialm. V.* GRONDA. §. III.

* A GRONDE. *Per Abbondantemente. Car. En. l.* 5. *v.* 286. Ansando i remigi Aprian le asciutte bocche, e spesso i fianchi Battendo, a gronde di sudor colavano. (M)

* AGRONOMIA. *T. d'Agricoltura. Conoscenza dell' agricoltura.* (Ga)

* AGRONOMICO. *T. d'Agricoltura. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla scienza agraria.* (Ga)

* AGRONOMO. *T. d'Agricoltura. Colui che conosce tutto ciò che ha rapporto coll'agricoltura, non solo come arte, ma come scienza, ed è perciò diverso dall'agricoltore. Vedi questo vocabolo.* (Ga)

* AGROPIRO. Lat. *Agropyron. T. di Stor. nat. Nome di un genere di piante, così detto da* ἀγρός, *campo, e* πυρός, *frumento, perchè i loro caratteri sono presso a poco simili a quelli del frumento coltivato ne' campi.* (Aq)

* AGROSTEMMA. Lat. *Agrostemma. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i fiori di una sua specie s'usavano per intrecciar corone, ghirlande ec. Questo nome significa corona di campo; da* ἀγρός, *campo, e* στέμμα, *corona, ornamento.* (Aq)

* AGROSTIDE. Lat. *Agrostis. T. botanico generico. Si dà a quelle piante della classe Triandria diginia, le quali hanno i calici fatti di due loppe, compressi ed uniflori, ed il fioretto, che in essi è contenuto, è pa-

Digitized by Google

*rimente fatto di due loppe compresse. Sav. Pis.* 1. *p.* 80. Agrostide. (B)

* §. I. *Agrostide alpina. T. botanico. Corrisponde all'Agrostis alpina W. È pianta graminacea perenne, che nasce nelle Alpi del Piemonte, nel monte Amiata di Siena, nel Baldo, e nelle montagne di Feltre. Appartiene alla classe Triandria diginia, e si distingue per la pannocchia di pochi fiori, aperta nel solo tempo delle nozze, pe' calici acuti, e per la resta dorsale del fiore nata sotto alla metà della loppa. Sav. Bot. Etr.* 2. *p.* 43. Agrostide alpina. (B)

* §. II. *Agrostide argentina. T. botanico. Corrisponde all'Arundo speciosa W. È pianta graminacea perenne, che nasce nell'Apennino di Pistoja. Appartiene alla classe Triandria diginia, e si distingue per la pannocchia ramosa per lungo tratto, per la loppa esterna del fioretto tutta pelosa, e terminata da una resta torta, divaricato-interrotta. Sav. Bot. Etr.* 2. *p.* 42. Agrostide argentina. (B)

* §. III. *Agrostide comune. T. botanico. Corrisponde all'Agrostis vulgaris W. È pianta graminacea perenne, che nasce per tutta Italia. Appartiene alla classe Triandria diginia, e si distingue per la pannocchia aperta, i cui rami sono divaricati, capillari e scabri, per le loppe del calice uguali, lunghe quasi il doppio della loppa maggiore del fioretto. Questa gramigna è ottimo pascolo al bestiame, ed è in pregio, perchè rende migliori i prati artifiziali. Sav. Pis.* 1. *p.* 32. Agrostide comune. (B)

* §. IV. *Agrostide de' campi. T. botanico. V.* PENNACCHINI. (B)

* §. V. *Agrostide forasacco. T. botanico. Corrisponde all'Agrostis bromoides L. È pianta graminacea perenne, che nasce nel territorio pisano. Appartiene alla classe Triandria diginia, e si distingue per la pannocchia semplice, stretta, per le loppe del fioretto pubescenti, la maggiore delle quali porta un po' sotto all'apice una resta, che è il doppio più lunga del calice. Sav. Bot. Etr.* 1. *p.* 31. Agrostide forasacco. (B)

* §. VI. *Agrostide giallognola. T. botanico. V.* MIGLIO GIALLOGNOLO. (B)

* §. VII. *Agrostide maggiore. T. botanico. Corrisponde al Milium multiflorum W. È pianta graminacea perenne, che nasce nella Liguria, nella Toscana, e nel territorio napolitano. Appartiene alla classe Triandria diginia, e si distingue per la pannocchia verticillata, aperta, pe' fioretti con resta, e pel calice che ha la loppa esterna con cinque nervi. Sav. Bot. Etr.* 1. *p.* 31. Agrostide maggiore. (B)

* §. VIII. *Agrostide pungente. T. botanico. Corrisponde alla Dactilis littoralis W. È pianta graminacea perenne, che nasce nel littorale di Ravenna, della Toscana e della Sicilia. Appartiene alla classe Triandria diginia, e si distingue per la pannocchia unilaterale fatta a spiga, per le foglie rigide, avvoltate, e per il fusto disteso. Sav. Bot. Etr.* 1. *p.* 34. Agrostide pungente. (B)

AGRUME. *Nome generico d'alcuni ortaggi che hanno sapor forte o acuto, come di cipolle, agli, porri, e simili. Fortune.* Lat. *olera acria, acrimonia allii, colum.* Gr. *τὰ δριμέα. Pass.* 369. Dicono i savj, che porri, cipolle e agli, e ogni agrume crudo, le fave e ogni legume fanno avere i sogni terribili e nojosi. *M. Aldobr.* Primieramente sieno guardati da tutti i salsumi e agrumi, e principalmente dell'usar della femmina.

§. I. *Per metaf. vale Cosa nojosa, rincrescevole e fastidiosa. Morg.* 12. 44. Cacciatel via; e' debb'essere un pazzo: Dond'è uscito questo strano agrume? *Galat.* 65. Anzi è l'agrume e l'aloè della loro rustica natura ed aspera. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume.

§. II. *Oggi diciamo Agrume a limoni, melarance, cederni, e altri frutti di questa spezie. Galat.* 21. Come gli agrumi che altri mangia, te veggente, allegano i denti anco a te; così il vedere che altri si cruccia, turba noi. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei che lo fanno, sono universalmente tutte le acque naturali e stillate ec., tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi.

A GUADO. *Posto avverbialm., lo stesso che A guazzo.*

* §. *Dicesi anche A guadi. Serd. Stor.* 2. 83. Passò l'esercito, le bagaglie e l'artiglierie, parte con barchette, e parte a guadi. *E* 88. Tentò primieramente di varcare Repellino, e a guadi per terra, e sopra barche messe insieme a lunga schiera. (V)

A GUAGLIANZA. *V.* AGGUAGLIANZA.

* AGUAGLIANZA *e* AGGUAGLIEZZA. *Agguaglianza. Gr. S. Gir.* 27. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e all'aguaglieza degli Apostoli (*cioè a simiglianza*). *Un altro testo legge* all'agguaglianza. *Brun. Tesor.* 10. Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza. *Sen. Pist.* 66. Le cose mortali diminuiscono... crescono... votansi e riempionsi, e però non hanno aguaglianza nella lor condizione. *Brun. Etic.* 12. Mezzo nella volontade, cioè aguaglianza (*sic*), si è detto equanimo (*cioè misuratezza, mediocrità*). (V)

A GUAJO. *V. A. Avverbialm. Infino al guaire.* Lat. *væ.* Gr. *οὐαί.*

§. *Per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore. Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primajo Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guajo. *But.* Pugne a guajo, cioè che la puntura e 'l tormento fa guajulare l'anime tormentate.

AGUALE. *V. A. Avverbio di tempo, lo stesso che Avale, Ora, Adesso, Testè.* Lat. *dudum, modo, nuper.* Gr. *νῦν, νέον. Fr. Giord. Pred. S.* Le quali lasciamo per aguale. *Sen. Pist.* Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. *Ovid. Met.* E ritornò per quegli archi, ch'ell'era aguale venuta. *Bocc. canz.* 2. Di lui m'accesi tanto, che aguale Lieta ne canto teco, signor mio.

AGUARDAMENTO. *Guardamento, Sguardo, Guardatura; l'atto e 'l modo col quale*

*si guarda*. Lat. *aspectus, conspectus*. Gr. βλέμμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Stando sempre con uno aguardamento d'occhi malinconico e sospeccioso. *Rim. ant. F. R.* Amor con losco aguardamento volge L'arco ver me, ec.

AGUARDARE. *V. A. Guardare diligentemente, Por mente, Aver cura, Aver l'occhio*. Lat. *observare*. Gr. βλέπειν. *Liv. M.* Perchè egli fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali aguardavano l'avvenimento della battaglia. *Fr. Jac. T.* 5. 16. Colla mente ci aguardai, E a salirvi m'infiammai.

AGUASTARE. *V. A. Guastare*. Lat. *corrumpere*. Gr. φθείρειν. *Rim. ant. F. R.* E con quel tanto fuoco il sen me aguasta.

AGUATARE. *Insidiare il nemico mettendosi in luogo nascoso, e di là osservando i suoi andamenti per assaltarlo alla sprovveduta; e si dice anche dell'insidiare gli animali alla caccia o alla pesca*. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Grad. S. Gir.* 11. Altresì come il pescatore, che aguata lo pesce al gran filo, o allo cigulo, o alla lenza, ovvero alla rete. *Lib. diver.* In somma, tutte le volte che tu m'hai assalito e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti.

*§. I. *E Aguatare la via, o simile, vale Porvi gli aguati. Tratt. Sap.* I ladroni che aguatano il cammino. *Sen. Pist.* Il ladrone e lo scherano lascia l'uomo ignudo passare oltre; nè tanto sarà la via assediata nè aguatata, che non se ne passi il povero tutto in pace. (B)

§. II. *Aguatare, Guatare, Guardare, Osservare*. Lat. *respicere*. Gr. ῥηρεῖν, ἐνεδρεύειν. *Arrigh.* 68. Pilade aguata il suo Oreste, e la malvagia moglie si fa beffe del suo marito.

*AGUATATO. *Add. da Aguatare.* (Min)

AGUATATORE. *Verbal. masc. Che pone o sta in aguati*. Lat. *insidiator, insidiosus*. Gr. ἐπιβουλεύων. *Petr. Uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto con gli altri aguati. *Ovid. Rem. am.* L'Amore aguatatore abbonda a' matti.

AGUATATRICE. *Verbal. femm. Che pone o sta in aguato*. Lat. *insidiatrix*. Gr. ἐπιβουλεύτρια. *Arrigh.* 54. Che è ciò che tu, importuna aguatatrice ec., affliggi la mia testa?

AGUATEVOLE. *Add. Atto agli aguati, Pien d'aguati, Insidioso*. Lat. *insidiosus*. Gr. ἐπιβούλευτος. *Guid. G.* La tua dignità reale non si dimeni sotto gli aguatevoli casi della fortuna. *E altrove:* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato.

AGUATO. *Lo stesso che Agguato*. Lat. *insidiæ, fallacia, techæ*. Gr. ἐνέδρα. *Dant. Inf.* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caval, che fe la porta Ond'uscì de' Romani 'l gentil seme. *Albert.* 2. 51. Chi tutti gli agguati teme, in nessun cade. *Fir. nov.* 7. 270. Volle fare un gran rombazzo, pur pensandoci meglio, per non discoprire l'aguato, ec.

A GUAZZO. *Posto avverbialm. A guado, come passare un fiume a guazzo vale guazzarlo, guadarlo*. Lat. *vadari*. Gr. πηρᾶν. *Guicc. Stor.* 9. Passando l'Adice a guazzo sotto Verona. *Segn. Stor.* 11. 288. Aveva questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Pò a guazzo. *V.* GUADARE.

§. *A guazzo si dice ancora del dipignere con colori stemperati con acqua e con colla semplicemente. Menz. sat.* 1. Così dipinge a chiaro-scuro e a guazzo.

*AGUCCHIA. *s. f. T. ittiologico. V.* AGUGLIA, *pesce*. (A)

AGUCCHIARE. *Cucire coll'ago, Ricamare. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da agucchiare, e far lavori Arrendevoli e dolci. *E* 5. 3. 1. Ho veduto ho dagli aghi da cucire, Per dir così, venirsi a quei poi di agucchiare.

AGUCCHIATORE. *Maestro di lavorar con l'ago ricami o altro. Cant. Carn.* 201. Canto degli agucchiatori. Donne, noi siam maestri che coll'ago Facciam lavor sì bei, Ch'ognun n'è vago. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani, Che vo' direte: e' sono agucchiatori.

A GUERRA FINITA. *Fino al fine; per similit. Franc. Sacch. nov.* 62. È però chi si vuol levar dal giuoco (*dallo star in corte*) quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita.

A GUERRA ROTTA. *Posto avverbialm. A tutto potere. Red. Ditir.* 32. Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato e alla sciolta.

*AGUGHIARE. Lat. *consuere*. *Lo stesso che Agucchiare, Cucire coll'ago. V.* (Min)

AGUGLIA. *Aquila*. Lat. *aquila*. Gr. ἀετός. *Cr.* 10. 15. 1. L'aguglia è similmente uccel vivente di ratto, che per la sua fortezza e suo ardire è chiamata Re degli uccelli. *Dant. Purg.* 10. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri, e l'aguglie nell'oro Sovresso in vista al vento si movieno. *E* 32. Poscia per indi, ond'era pria venuta, L'aguglia vidi scender giù nell'arca. *G. V.* 7. 9. 4. Un'aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde.

§. I. *Per Piramide*. Lat. *obeliscus, pyramis*. Gr. πυραμίς, ὀβελίσκος. *Fr. Giord. Pred.* L'aguglia di san Piero, e 'l sepolcro di Giulio Cesare, che è alta come una torre, ed è un sasso intero, ec. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora l'aguglie con lettere egizie, che ec.

§. II. *Oggi più comunemente in questo sentimento si dice Guglia.*

§. III. *Aguglia. Per spezie di pesce di colore pendente al verde, col becco simile all'aghirone*. Lat. *Acus, Belone*. Gr. βελόνη. — *T. di Stor. nat. Pesce che ha un rostro quasi cilindrico, e la bocca coperta dalla mascella inferiore. Alla nuca ha uno spiraglio. Il corpo è sottile, coperto di una corazza, ed articolato. Non ha alette ventrali, e le pettorali sono piccolissime.* (B)

AGUGLIA. *V. A. Ago, e specialmente, secondo che pare mostrarsi dagli esempj, Ago magnetico*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Rim. ant. P. N. Rosso da Mess.* E sarete sicura Che le vostre bellezze mi convitan per forza, Com'fa la calamita, Quando l'aguglia tira per

natura. *Zibal. And.* 64. Se la calamita non fosse, non si potrebbe ben navigare: le genti ec. non saprebbono dove andare, se non avessono l'aguglia e la calamita. *Morg.* 28. 24. E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia. — (*Forse qui* aguglia *vale* pertica *da scandagliare, aguzza a modo d'aguglia*) (B)

§. *In termine marinaresco Aguglia si chiama quel ganghero di ferro attaccato alla ruota di poppa, il qual ganghero congiugne e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi.*

* AGUGLIARE. *V. A. Agucchiare. Aguglare, Agucchiare, cioè cucire coll'ago. Salvin. Fier. B.* (A)

AGUGLIATA. *Quella quantità di refe, seta e simili, che s'infilerebbe nella cruna dell'aguglia, per cucire.* (*Oggi più comunemente Gugliata.*) *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle ec. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata in quell'olio.

* AGUGLIATORE. *Verb. masc. Lavoratore coll'ago.* (A)

* AGUGLIATRICE. *Agucchiatrice. Sost. femm. D'Agugliare. Lavoratrice coll'ago.* (Min)

AGUGLINA. *Sost. dim. d'Aguglia nel significato d'Aquila. G. V.* 6. 47. 3. Egli portò il campo d'argento, e l'aguglina nera.

AGUGLINO. *V. A. Sost. Il picciol figliuolo dell'aquila, oggi Aquilotto, Aquilino.* Lat. *pullus aquilinus.* Gr. αετιδεύς. *G. V.* 7. 80. 2. E portava in sua arme il campo verde, e gli aguglini ad oro.

§. *E per ispezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini in circa. Quad. cont.* E ha dato lire 6. 6. 8. ec., intra i quali ebbe quaranta aguglini.

AGUGLINO. *Add. d'Aguglia, d'Aquila, che dicesi anche Aquilino.* Lat. *aquilinus.* Gr. αετώδης.

§. *Per aggiunto del naso dell'uomo, che sia adunco a similitudine del becco dell'aquila. Franc. Sacch. rim.* 40. Re Carlo I. fu grand'uomo e fiero, Naso aguglino, e visse anni sessanta.

AGUGLIONE. *Pungiglione.* Lat. *aculeus.* Gr. κέντρον. *Pallad.* E hanno un capello, quasi nel ventre di fuori, come aguglione, il quale non usan però per trafiggere.

* §. *È termine de' bastai, sellai, e simili. Ago grande, di cui fanno uso tali artefici per grosse cuciture di loro arte.* (A)

AGUGLIOTTO. *V. A. Aquilotto, Aguglino.* Lat. *pullus aquilæ.* Gr. αετιδεύς. *Guitt. lett.* Come agugliotto non sortito dal nido.

§. *In termine marinaresco Agugliotto è un ganghero che assempra l'aguglia, confitto al timone perchè possa voltarsi.*

AGUGNARE. *V.* AGOGNARE.

* A GUIDA. *A guidamento, Colla scorta. Vit. S. Gio. Batt.* 195. Vennero i Magi a guida della stella che nacque. *E* 251. A guida d'una stella. (V).

* A GUIDAMENTO. *Colla scorta. Sall. Catell.* 8. A guidamento d'un Principe trojano (*Duce trojano*). (V)

* AGUIGLIO. *s. m. T. di ferriere. Grosso pezzo di ferro riquadrato nella testata, ove egli entra nell'albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira sul piumacciuolo.* (A)

A GUISA. *Posto avverb. A similitudine.* Lat. *instar.* Gr. δίκην. *Dant. Inf.* 17. Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *E Purg.* 15. Velando gli occhi, e colle gambe avvolte, A guisa di cui vino o sonno piega. *Sagg. nat. esp.* 24. Cedono per ogni verso, e sparpagliansi a guisa che noi veggiamo l'acque, da ogni minimo bruscolo che sopra vi caggia, di rompersi.

AGUMENTARE. *Aumentare, Accrescere, Aggrandire.* Lat. *augere.* Gr. αυξανειν.

AGUMENTATIVO. *Che agumenta.*

AGUMENTATO. *Add. da Agumentare. Bocc. Vit. Dant.* 7. La quale (*città*) in processo di tempo agumentata, e di popolo e di chiari uomini piena ec., cominciò ec.

AGUMENTO. *Accrescimento, Aumento.* Lat. *accrementum, incrementum.* Gr. αύξησις. *Sagg. nat. esp.* 129. La condensazione ec. partorisce diminuzione di mole, ed agumento di gravità.

AGURA. *V. A. Lo stesso che Agurio.* Lat. *auguria, orum.* Gr. οιωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Non vendeo bene la mattina: recòlsi a mal agura e a noja. *E* 32. 2. Messer Imberal del Balzo, grande castellano di Proenza, vivea molto ad agura, a guisa spagnuola. *E appresso:* Andavasi prendendo guardia di questi uccelli, perchè si temea incontrare agure. *E appresso:* Allora messere Imberal temeo l'agura, e disse a sua compagnia. *Franc. Barb.* 81. 20. Più non parlo qui suso, Chè varria poco; ma volgo sermone A certa gente c'hone Trovata viver per agura spesso.

* AGURARE. *V. A. Augurare. Tac. Germ.* 573. Quindi agurano l'esito della battaglia. *Dant. Par.* 18. Onde gli stolti sogliono agurarsi. (V)

AGURATO. *Sost. Dignità d'augure.* Lat. *auguratus.* Gr. οιωνοσκοπία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l'Imperadore, coll'agurato e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti.

AGURATO. *Add. Lo stesso che Augurato.* Lat. *auspicatus. M. V.* 11. 3. Li governatori del fatto avendo sospetta la via di Borgo Santo Apostolo, come al nostro Comune mala agurata contro a' Pisani, li feciono volgere per Mercato nuovo. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Perchè sebbene egli non s'è condotto a veder la bramata luce di questo felicissimo da lui (come diceva) agurato secolo, e 'mperadore Trajano.

AGURATORE. *Auguratore.* Lat. *augur.* Gr. οιωνοσκόπος. *Vit. Plut.* E poi ordinò che fosse sacerdote dell'ordine di quelli che indovinavano per gli uccelli che sono chiamati aguratori.

AGURIA. *V. A. Augurio, Agurio.* Lat. *augurium, omen.* Gr. οιωνός. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Fu questo a Irlacon cattiva aguria. *E* 3. 71. E per cattiva aguria Riputerei, stando in questo sito, ec.



Digitized by G

§. *Il volgo dice Uria.* — *Bald. Lam. Cecch. Varl.* E certo i' so per valicarvi presto, Se cert' urie, ch' i' ho, riuscon vere. (Min)

AGURIO. *Si dice generalmente a ogni segno, indizio, presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi lo prendevano dal cantar degli uccelli.* Lat. *augurium, omen.* Gr. οιωνός, κληδών. *Boce. nov.* 42. 9. In sè stessa prese buono agurio d' aver questo nome udito. *G. V.* 1. 7. 2. Per agurio e consiglio d'Apollino suo astrologo. *Dittam.* 2. 2. Tanto dolce diletto n'ebbe al core Del bello agurio, in che speranza mise.

AGURO. *Augurio.* Lat. *augurium.* Gr. οιωνός. *Dav. Oraz. Cos. I.* 126. Nel suo nascere si videro molti segni ed aguro del suo principato.

AGUROSO. *Add. Superstizioso, che va dietro agli aguri, e che crede loro.* Lat. *superstitiosus.* Gr. δεισιδαίμων. *G. V.* 12. 55. 1. Onde molti agurosi, per li detti due segni, temettero di future novità alla nostra città.

AGUSTALE. *Add. Lo disse il Davanzati per aggiunto alle ferie che si facevano in onore d' Augusto.* Lat. *augustalis.* Gr. σεβάσμιος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. I Tribuni della plebe chiederono di fare ogni anno, a spese loro, una festa da dirsi, dal nome d' Agusto, Agustale, ed aggiungerla al calendario.

*AGUSTINA. *Tromsdorff ha dato questo nome ad una terra ch' egli ha tratta dal berillo di Sassonia, e che gli è sembrata dotata di qualche carattere distintivo. Cogli acidi forma sali senza sapore, e perciò è stata detta Agustina, cioè senza gusto. I suoi caratteri distintivi non sono ben comprovati.* (Boss)

*AGUSTITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Tromsdorff al berillo di Sassonia, che è una varietà di forma del fosfato di calce apetite.* (Boss)

AGUSTO. *V.* AUGUSTO.

AGUTELLO. *Dim. d' Aguto.* Lat. *clavículus.* Gr. μικρὸς ἦλος. *Pallad.* Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi, in quel foro, il ramucello.

AGUTETTO. *Add. dim. d' Aguto. Alcun poco acuto, alcun poco pungente.* Lat. *acutulus, subacutus.* Gr. οξύτερος. *M. Aldobr.* Abbiano buono odore, e 'l savore un poco agutetto.

*AGUTI. *Chiamasi con questo nome un porcelletto del Surinam.* (Min)

AGUTISSIMO. *Superl. di Aguto.* Lat. *acutissimus.* Gr. οξύτατος. *Pallad.* Sega il legno, cava di sotto e di sopra con agutissima sega, poi lascia ec.

AGUTO. *Sost. Chiodo, Chiovo, Chiavello.* Lat. *clavus.* Gr. ἦλος. *Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli massimamente, quando l' umido soprabbondasse, si ficca un aguto, o si pertugia con molti aguti la detta pianta, molto ajutorio riceve quanto a fruttificare, massimamente se i chiovi, ovvero aguti, saranno d' oro. *Pataff.* 7. Non dice che c' è dato aguti o ferri. *Franc. Sacch. nov.* 193. Andò al detto corredo, e portò seco in mano un grande aguto spannale.

*§. *E T. d' Architettura, più comunemente Gocciola. Bald. Voc. Diz.* (A)

AGUTO. *Add. Lo stesso che Acuto.* Lat. *acutus.* Gr. οξύς. *Franc. Barb.* 236. 12. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta signore o compagnoni. *Sen. Pist.* Tu m' insegni come le gravi e le agute boci s' accordano insieme. *Amet.* 18. Loda le rilevate parti in aguta e tonda forma mostrate. *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. A me ferìo d' un dardo Pungente, sì forte aguto. *Rim. ant. P. N. Mes. Rin. Paler.* Al cor m' ha data mortale feruta, E sì aguta, Non credo campar. *Br. Rett.* L' aguto favellar isconcia la boce. *Franc. Sacch. nov.* 179. Ora che diremo dello 'ngegno della malizia femminina? più aguto hanno l' intelletto, che gli uomini.

*AGUTOLI, INCHIODA CRISTI, CORONA DI SPINE, LICIO SPINA DI CROCIFISSO, RAMNO PRIMO. Gr. Ῥάμνος. *Diosc. T. botanico. È il Lycium europæum L. Frutice col fiore pentandro monogino, con foglie lanciolate, obblique, rugose, e con rami pieghevoli e spinosi. Si trova nel territorio napolitano, e nelle siepi intorno a Firenze. È buono per fare siepi. Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 167. Agutoli, Inchioda Cristi, Corona di spine. *Sav. Tratt. degli alb. ed.* 2. *tom.* 2. *p.* 112. Licio spina di Crocifisso. *Matt. Disc.* 1. *p.* 172. Ramno primo. (B)

*AGUZZACOLTELLI. *s. m. Arrotino che aguzza i coltelli.* Lat. *acuens, qui acuit. Dolce cap. sputo.* I profumieri a conciar gli ambracani, l'usano i fabbri a gli aguzzacoltelli, in fino ai castraporci e castracani. (A)

AGUZZAMENTO. *L' aguzzare, Acutezza.* Lat. *exacutio.* Gr. οξύτης. *Cr.* 6. 1. 3. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. Mandavanglisi di Roma e d' Italia gli aguzzamenti dell' appetito. (*Tacito disse:* irritamenta gulae).

AGUZZARE. *Far aguzzo, Appuntare, Far la punta.* Lat. *acuere, acutum reddere.* Gr. οξύνειν. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari, per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

§. I. *Usasi anche nella signific. del neutr. pass. Amm. ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatici, e aguzzansi i denti.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Bocc. nov.* 64. 7. La donna, alla quale già Amore avea aguzzato co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose. *Lab.* 118. Incontanente prendono speranza, e aguzzano i desiderj alla signoria. *Petr. cans.* 48. 3. Sempre aguzzando il giovenil desio. — *Dant. Purg.* 8. Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero. (V)

§. III. *Diciamo in proverbio, Aguzzare i suoi ferruzzi, che vale Assottigliar lo ingegno, Industriarsi.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza ch' io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Salv. Granch.* 5. 2. Ognuno aguzzi i suoi ferruzzi. *Morg.* 25. 18. Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

§. IV. *Aguzzarsi, senza altro aggiunto,*

*vale Ingegnarsi, Industriarsi a far checchè sia.* Lat. *studere, operam dare.*

§. V. *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, Far cosa con un evidente rischio di farsi male.* Lat. *in suum malum lunam deducere.*

§. VI. *Aguzzar l'appetito, Provocar la fame. Sen. ben. Varch.* 4. 6. D'onde coteste cose, le quali con isquisiti sapori t'aguzzano sì l'appetito, che tu mangi senza fame, e poscia che sei ripieno tutto?

§. VII. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 14. 187. E dove pensarono con quella indegnità a pien popolo farneli uscir l'appetito, l'aguzzarono.

* §. VIII. *Aguzzar la macine del mulino, dicono i mugnai, per dire metterla in taglio, in maniera che si renda più ingorda, allorchè, per essere consumata, non lavora presto perfettamente.* (A)

* §. IX. *Dicesi per similitudine di chi mangia presto e di molto, ch'egli ha aguzzato il mulino, perch'egli macina, come si suol dire, a due palmenti.* (A)

* §. X. *Aguzzare pare che non solo significhi appuntare, ma ancora render tagliente, e in generale assottigliare. Malm.* c. 4. 22. E come dove ognuno esce di guai, Mi s'aguzza il mulino più che mai. *Mi fa venire o crescere l'appetito, perchè aguzzare la macine del mulino vuol dire metterla in taglio,* (*V.* AGUZZARE. §. VIII.) *in maniera che si renda più ingorda. Così nota il Minucci.* (P)

* AGUZZATA. *Sost. fem.* Lat. *exacutio. Lo stesso che Aguzzamento.* E recatasi alle mani la spada, a cui avea dato buona aguzzata, ec. *Bart. Op. f.* 21. (Min)

* AGUZZATISSIMO. *Superl. d'Aguzzato. Pallad. Apr.* 11. Sega il legno di sotto e di sopra con aguzzatissima sega. (V)

AGUZZATO. *Add. da Aguzzare. Appuntato.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξυνόμενος. *Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quegli aguzzati rendè chiara, che ec. (*Qui in senso metaf.*) *Ovid. Pist.* E ficca ne' miseri fegati l'aguzzate agora. *Pallad.* Meglio è il ramo lungo un braccio, riciso e aguzzato da ogni capo. *Tac. Dav. Germ.* 385. Le frecce d'ossa aguzzate, perchè non hanno ferro, sono la loro speranza.

* AGUZZATORE. *Che aguzza, assottiglia. Sann. Arcad. pr.* 10. Il quale ad Apollo (siccome ad aguzzatore de' peregrini ingegni) donando l'onore e la ghirlanda della vittoria. (V)

* AGUZZATRICE. *s. f. da Aguzzare.* (Min)

AGUZZATURA. *L'Aguzzamento, Puntura.* Lat. *acumen.* Gr. ὀξύτης. *Soder. Colt.* 53. Piglia un tralcio della vite che tu propaggini, e fagli un'aguzzatura come fanno i contadini a quelle canne che egli adoperano a nettar le vanghe e le marre.

AGUZZETTA e AGUZZETTO. *Intrinseco di persona potente, che serve per mezzo e strumento a mettere a esecuzione le sue imprese. G. V.* 8. 48. 3. Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse. *E* 10. 7. 4. Presero il Vescovo di Salciestri, ch'era aguzzetta del detto messer Ugo. *E* 12. 33. 2. Fecionlo, per suo dispetto ed onta, dipignere ec. con messer Cerrettieri de' Visdomini, e messer Meliadusso, e il suo conservadore, e messer Rignieri da Sangiminiano, stati traditori, e sue aguzzette e consiglieri, a memoria e assempro perpetuo de' suoi cittadini. (*Così si legge ne' buoni testi a penna*) *Brun. Rett. in princ.* Siccome sono li buoni parladori e dettatori siccome fu il maestro Pietro dalle Vigne, il quale perciò fue aguzzetto di Federico II. imperadore di Roma, e tutto sire di lui e dello 'mperio.

AGUZZETTO. *Add. dim. di Aguzzo.* Lat. *acutulus.* Gr. ὀξύτερος. *Lib. Masc.* Prendi quattro lunghi fuscelli di scopa, e rendigli un poco aguzzetti in punta.

AGUZZINO. *Colui che ha in custodia gli schiavi.* Lat. *celeustes.* Gr. κελευστής.

* §. I. *Ed in Marineria vale Basso-uffiziale, destinato nelle galere alla custodia della ciurma, cui è dato l'incarico di levare e rimettere le catene ai forzati o galeotti, e che veglia per impedire la loro fuga.* (S)

§. II. *E per similit. Alleg. rim.* 120. La spia facendo insieme e l'aguzzino.

AGUZZO. *Add. Auzzo, Acuto.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Dant. Inf.* 17. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe muri ed armi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. E un soldato detto Calusidio gli porse il coltel suo, dicendo: questo è più aguzzo. *Soder. Colt.* 81. E più piglierai dieci o più sacchetti di tela ec. aguzzi in fondo, a uso d'una aguglia rotonda di tela di panno lino.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Oh quanto fora meglio esser vicine Quelle genti ch'io dico ec., Che averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo! *Lib. Son.* 128. Tu suoli pure aver fantasia aguzza.

## A H

AH, AHI. *Interjezione o tramezzo. S'usa per esprimere diversi affetti, e nell'esprimerli sempre diversifica il suono, e vale quel che appo i Latini ah, proh, oh, vah, hei, papæ, e simili; e appo i Greci ὤ, φεῦ, αἰ, ovvero αἲ, e sì fatte.*

§. I. *In segno d'esclamazione.* Lat. *oh, proh. Dant. Inf.* 22. Noi andavam con gli dieci demonj, Ah fiera compagnia! *E* 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi? *But. Purg.* 6. 2. Ahi. Questa voce è una parte d'orazione, che in grammatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira e corruccio.

§. II. *In segno di dolersi.* Lat. *ah, proh, oh, hei.* Gr. φεῦ. *Petr. canz.* 12. Udii dir alta voce di lontano: Ahi quanti passi per la selva perdi!

§. III. *In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire. Bocc. nov.* 67. 16. Ahi malvagia femmina, dunque ci se' venuta? *Dant. Inf.* 33. Ahi Pisa, vituperio delle genti, Del

bel paese là dove 'l sì suona! *E appresso:* Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna, Perchè non siete voi del mondo spersi?

§. IV. *In segno di pregare, di raccomandarsi. Bocc. nov.* 19. 21. Ahi, mercè per Dio, non voler divenir micidiale di chi mai non t'offese.

§. V. *In segno di gridar minacciando. Bocc. nov.* 45. 8. Tratte le spade fuori, gridarono tutti: ahi traditori, voi siete morti.

§. VI. *In segno di minacciare. Zibald. Andr.* Ah s'io ti posso avere nelle mani, spero che te ne farò pentire.

§. VII. *In segno di sospirare. Petr. cans.* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. *Dant. Par.* 25. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla, bench'io fossi Presso di lei, e nel mondo felice!

§. VIII. *In segno di sgridare.* Ah pur ci venisti.

§. IX. *In segno di maravigliarsi.* Lat. *proh, oh, vah.* Gr. *αἰ. Dant. Inf.* 9. Ahi quanto mi parea pien di disdegno! *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi Deo, che dolorosa Ragione aggio da dire!

§. X. *In segno d'incitare al fare. Ar. Fur.* 18. 43. Ah, dicea, valent'uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.

§. XI. *In segno di sdegno.* Lat. *ah, proh, oh. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Petr. son.* 276. Ahi morte ria, come a schiantar sei presta Il frutto di molt'anni in sì poche ore!

§. XII. *In segno di desiderare.* Lat. *ah, oh.* Gr. *αἰδὲ. Buon. Rim.* 40. Ahi cruda morte, come dolce fora Il colpo tuo, se spento un degli amanti, Così l'altro traessi all'ultim'ora!

§. XIII. *In segno di riprendere.* Lat. *ah.* Gr. *ἀ. Bocc. nov.* 18. 25. Ahi figliuol mio, dunque per questo t'hai tu lasciato aver male?

§. XIV. *In segno di vendicarsi.* Ah ah, dieditela.

§. XV. *In segno di rimproverare. Petr. cans.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dover pianger meco. *Bocc. nov.* 77. 7. Ahi cattivella, cattivella! ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari. *Ar. Fur.* 30. 61. Ah (disse a lui Ruggier) senza più, basti A mostrar che non merti quella insegna, Ch'or tu la getti, e dianzi la tagliasti.

§. XVI. *In segno d'abborrire e d'abbominare. Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vituperio del guasto mondo! essi non si vergognano ec. d'apparir morbidi ne' vestimenti, ed in tutte le cose loro.

§. XVII. *In segno di rammemorarsi. Varch. Ercol.* 143. V. Io mi sono sdimenticato a qual parte io era. C. La lingua volgare essere una lingua da sè, ec. V. Ah ah sì.

§. XVIII. *In segno di commovimento per allegrezza. Guitt. lett.* 13. Ahi che giojoso gaudio e che gaudiosa gioja in amorosi tutti spirituali cuori! *E appresso:* Ahi che mirabile e che magna mutazione graziosa!

§. XIX. *In segno di lamentarsi, rammaricarsi. Bocc. nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti! *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri! *Petr. canz.* 43. 2. Ahi dispietata morte, ahi crudel vita! L'una m'ha posto in doglia, ec.; L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia.

§. XX. *In segno di beffare, pronunziato con prestezza:* Ah ah ah.

* §. XXI. *Talvolta questa particella aggiunge peso a qualche riflessione o sentenza. Dant. Inf.* 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno Presso a color che non veggon pur l'opra, Ma per entro i pensier miran col senno! (P)

* AHIBÒ *ed* AIBÒ. *Voci plebee. Non, No.* (A)

AHIMÈ. *Voce di dolore e di compassione.* Lat. *hei mihi.* Gr. *οἴμοι. Dant. Inf.* 16. Ahimè che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti e vecchie, dalle fiamme incese! *Nov. ant.* 99. 7. Ed ella: ahimè, messer Tristano ec., come siete voi così sconfortato malamente?

§. I. *Fra queste due voci,* AHI *e* ME, *vi si frappose alcuna voce, dinotante maggiore affetto. Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me! ch'assai chiaro conosco come io ti sia poco cara. *E nov.* 16. 20. Ahi lasso me! chè passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 93. 5. Ahi lasso a me! quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. II. *Leggesi anche nella seconda persona. Bocc. nov.* 77. 33. Ahi misera te! chè ad un'ora avrai perduto il male amato giovine, e 'l tuo onore. *Lab.* Ahi cattivello a te!

# A I

* AI, *che* A I *si scrive nel verso più che nella prosa, è segno del terzo caso di maschio nel maggior numero. V.* ALLI. (Cin)

* §. *In certi costrutti serve all'uffizio del sesto caso. Passav. Specch. di penit. Distinz. II. c.* 1. Spaurito e sbigottito per le pene e per li gravi tormenti che avea veduti sostenere a' peccatori nell'altra vita, facendogli i parenti e gli amici carezza e festa, non si rallegrava niente. (P)

* AI. *s. m.* Lat. *Bradypus tridactylus. Sorta di picciol quadrupede americano, detto anche Poltrone dell'America, perchè è pigrissimo. Con nome più toscano chiamasi l'Infingardo. Gab. Fis.* (A)

AJA. *Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano e le biade.* Lat. *area.* Gr. *ἄλως. Cr.* 3. 1. 1. Dell'aja da battere. L'aja non dee essere di lungi dalla villa, per l'agevolezza del portare. *M. V.* 8. 72. Temendo della ricolta, chè la maggior parte era in sull'aja. *Cron. Morell.* 313. ■ le ricolte erano tutte nelle biche e 'n sull'aje. *Galat.* 65. E come noi veggiamo talvolta, su per l'aje dei

Digitized by Google

contadini, l'un pollo torre la spiga di becco all'altro.

§. I. *E per ogni altro ispazietto di terra pulito e spianato.* *Cr.* 5. 8. 2. E farai piccole aje, acciocchè da ciascuna parte l'acqua possa correr pe' canali, e in queste aje aprirai la fossa d'un palmo.

§. II. *Mettere in aja dicesi del distendere i covoni sull' aja per battere.* *Inajare.*

§. III. *Per metaf. Cimentarsi, Intrigarsi, Venire in pruova.* *Bocc. nov.* 77. 7. Ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari.

§. IV. *Menar il can per l' aja, Mandare le cose in lungo, per non venirne a conclusione.* Lat. *tempus ducere.* Gr. χρονίζειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Questa vedova mena il can per l'aja. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja.

§. V. *Pagarsi in sull' aja, Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare, Pagarsi prontamente.* *Amb. Cof.* 4. 6. I panni che io aveva indosso ec., ho avuto in animo ec. venderli, e pagarmi sull'aja.

§. VI. *Mettere stoppia in aja, Far cosa che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia, messa in aja, non se ne può trarre alcun frutto.* Lat. *operam perdere.* Gr. μάτην πονεῖν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non sono uso a mettere Stoppia in aja.

* §. VII. *Aja. T. matematico. È quello spazio che è circoscritto dalle linee rette o curve. Dicesi anche Area.* — Nel moto dei pianeti le aje sono proporzionali ai tempi, e i cubi delle distanze sono come i quadrati de' tempi. *Algar.* (A)

* §. VIII. *Aja. T. delle Saline. V.* AJONE. (A)

* §. IX. *E per Governatrice, Matrona, fem. d'Ajo. Salvin. B. Fier.* (A)

* AJACE. *s. m.* Lat. *murex, lampas, rubeta. T. di Conchiliologia. Specie di murice. Gab. Fis.* (A)

* §. *Ajace dai poeti si prende anche per Giacinto, perchè si favoleggia che questo fiore nascesse dal sangue di Ajace allorchè, montato in furore, si uccise di propria mano.* *Torracch.* Ajace il porporin, che mostra come Tien su le foglie scritto il proprio nome. (A)

AJATA. *Tanta quantità di grano e di biada in paglia, quanta basta a empier l' aja.* *Pallad.* Poichè battuta l'una ajata della paglia, sì che ne sono uscite le granella che v'erano, ec. *Cant. Carn.* 455. Canto de' battitori di grano. Donne, non v'impacciate con vecchi mai, Se volete far bene, Perchè alle due ajate Duol loro le braccia, le gambe, le schiene. *Dep. Decam.* 78. E le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l'ajata.

AJATO. *Andare ajato, Andare attorno perdendo il tempo, (il che diciamo anche) Andare ajone e ajoni.* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Per le quali cose Messer ec. ne 'nvaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie, e tutto 'l dì andava ajato, per poterla vedere.

* AJERA. *s. f. V. A. Ajere, Aria.* Sicch' io ho lasciata l'ajera delle Chiane. *Cecco Nucc.* (A)

AJERE. *V. A. Aere.* Lat. *aer.* Gr. ἀήρ. *M. Aldobr.* Il vento, che noi appelliamo rovajo, ovvero maestro, si caccia i nuvoli e rischiara l'ajere; e l'uomo è di miglior complessione, quanto l'ajere è più chiara e pura. *E altrove:* Conviene che egli sia raffreddato per l'ajuto dell' ajere; e avvegnadiochè l'ajere di sua natura sia calda ed umida. *Tesoret. Br. Lat.* 7. E l'ajere creao, E gli Angeli formao.

§. *E nel maschile. M. Aldobr.* Lo maligno ajere è tutto il contrario. *Bocc. Vit. Dant.* 18. Chi sare' colui che del dolce ajere d'Italia menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi?

AJERINO. *Add. Aggiunto di colore turchino, azzurro.* Lat. *cæruleus.* Gr. αἴριος. *Art. Vetr. Ner.* 23. Questa si dice ramina di tre cotte, colla quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico, detto turchino, ovvero ajerino molto vistoso. *E* 30. Si serba per l'uso infrascritto del fare il colore detto ajerino, ovvero di turchina. *E* 31. Il sale vetrificandosi, fa perdere al vetro il trasparente, e gli dà un poco di abiadato, e così a poco a poco fa il colore detto ajerino nell'arte vetraria, che è il colore della pietra detta turchina.

AJETTA. *Dim. d' Aja.* Lat. *areola. Pallad.* Farai piccole ajette, sicchè per catuno canale l'acqua corra.

* AJETTIVO. *V. A. Addiettivo.* Ben si conviene a sì fatta donna sì fatto ajettivo. *But. Purg.* (A)

AIGUA. *V. A. Acqua.* Lat. *aqua.* Gr. ὕδωρ. *Guitt. lett.* 20. E apprenda vertute come aigua spungia. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Però prava natura Incontra amor fa come l'aigua al fuoco.

* AILANTO. *T. botanico. V.* ALBERO DI PARADISO. (B)

* A IMPETO. *Impetuosamente. Cavalc. Att. Apost.* 48. Turarongli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. (V)

A INDUSTRIA. *Posto avverbialm. Con industria, Industriosamente.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξ ἐπιτηδοῦς. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio e a industria non mi voglion conoscere.

A INGANNO. *Posto avverbialm. Con inganno, Ingannevolmente, Con froda, Con tristizia.* Lat. *dolose, dolo, cum dolo.* Gr. δόλιως. *Dant. Inf.* 19. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Filoc.* 4. Reina, non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le questioni e i dimandi a inganno.

A INGEGNO. *Posto avverbialm. A bello studio, A posta, Ad arte. Dittam.* 2. 11. Truovo che domandato fu a ingegno, Rispondi tu, che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto e degno.

AJO. *Custode e sopraintendente all' educazione di personaggio grande.* Lat. *educator (il disse Tacito).* Gr. τροφεύς. *Tac. Dav. Ann.* 11. 129. Egli ec. fece ec. Claudio quasi per carità avvertire da Sosibio, ajo di Britanni-

eo, che questi tanto ricchi e potenti non fanno pe' principi. *E* 15. 223. Chi non sapeva la crudeltà di Nerone? nè, dopo la madre o 'l fratello, rimanergli chi a uccidere, che l' ajo e 'l maestro?

AJONE. *Andare ajone. V.* AJATO.

* §. *Ajone. T. delle Saline. Accrescitivo d'Aja, ed è quello spazio di terra che si trova lungo gli ultimi vasi del corpo delle saline, ove si pone il sale a prosciugare per formarne le cappucce.* (A)

A JOSA. *Posto avverbialm. A fusone, In copia.* Lat. *affatim, abunde, affluenter.* Gr. χύδην, ῥύδην. *M. Bin. Rim. burl.* 2. 293. Forse bisogna fornimenti a josa. *E altrove:* Ch'avendo ingegno, e del cervello a josa. *Morg.* 18. 136. Vedrai s' io so ritrovare ogni cosa, E s' io farò venir giù roba a josa. *Salv. canz.* Le sue non han misura, Sì da dir c'è roba a josa. *E Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dare del macco a josa. *Alleg.* 123. Ed egli, saettando, facea fare agl'innamorati scimunitaggini a josa.

AIRAMENTO. *V. A. L'airare. Gr. S. Gir.* 4. Chi non vuole sofferire l'airamento del mondo, siccome Dio fece, non sarà là, u' Dio è.

AIRARE. *Odiare.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν, ὀργίζεσθαι. *Grad. S. Gir.* 4. Fate bene a coloro che voi aireranno. *E Grand.* 8. Perciocchè voi non siete del mondo, lo mondo v'airerà.

§. *E neutr. pass. Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Albert.* 2. 1. Vedendo queste cose, incominciò fortemente a piangere e airarsi. *E* 2. 17. L'uomo savio, se con lo stolto contenderà, ovvero s'airerà, non troverà riposo. *E* 2. 47. Prudenzia allora rispose: non m'airo contro di te senza cagione, ma per la tua salute.

* AIRATO. *Adirato. Gr. S. Gir.* 29. A colui è Dio bene airato. (V)

AIRE. *V. A. Aere. Vit. Ss. Pad.* 1. 25. Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi e rettori di queste tenebre e di questo aire caliginoso.

AIRONE. *Lo stesso che Aghirone. Bern. Orl.* 1. 13. 26. E poi addosso o anitra o airone, Qual grave sasso, a piombo giù cadea. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. In airon, che fugge alzar la mira, Pensier fallace.

A ISONNE. *Posto avverbialm., lo stesso che A ufo: modo basso. Alleg.* 77. Spesso spesso ec. gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate a isonne. *E* 233. Se apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe labro, Poetando a isonne. *Cecch. Esal. cr.* 4. 6. Bastati che noi siam iti a isonne. *Red. Ditir.* 46. Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch' ei ci recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo. — *Nell'esempio del Redi* a isonne *meglio significa* in abbondanza. (M)

AISSARE. *Adizzare, Aizzare, Incitare il cane a mordere.* Lat. *incitare, immittere.* Gr. παροξύνειν.

AITA. *Ajuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Petr. son.* 104. E bramo di perire, e cheggio aita. *E canz.* 49. 1. Ma non so cominciar senza tu' aita. *Buon. Rim.* 27. Cambiare amor, pietà, servizio e fede A strazj, a pene, a morte, senza aita. *E* 31. Quella pietosa aita, Che teco adduci con gli sguardi insieme. *Ed appresso:* E l'aita e l'offesa m'è mortale, Nè so qual sia peggior, l'aita o 'l male.

* AITA AITA. *Grido di chi domanda soccorso, come Ajuto ajuto. Petr. canz.* 11. Le donne lagrimose e il vulgo inerme Della tenera etate, e i vecchi stanchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita aita. (P)

AITANTE. *Che aita, Valoroso, Bravo, Robusto.* Lat. *strenuus, acer, promptus.* Gr. πρόθυμος. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Nessuna fu sì bella e sì aitante. *E* 2. 68. E qual fu più aitante All'altro, prese pel cammino i passi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. E se la donna gli sembra aitante. *V.* AJUTANTE.

§. *Aitante di camera, lo stesso che Ajutante di camera.* Lat. *cubicularius. Buon. Fir.* 4. 4. 2. Non pur l'aitante, Non pur il portiere, Mettere il becco in molle.

AITARE. *Ajutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 59. 8. Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *Nov. ant.* 35. 6. Vedendo il Re ch'e' si pur rammaricava, teneasi morto, che nol potea aitare. *Dant. Purg.* 4. Se orazione in prima non m'aita. *Petr. son.* 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può, aitarme. *E canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitar giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte!

§. *E neutr. pass. Petr. son.* 14. Quanto più può, col buon voler s'aita.

AITATO. *Add. da Aitare. Amet.* 90. Da alcuno Iddio non aitata, consumata da molto fuoco, appena fra la cenere riserbò i suoi vestigj.

* AITIOLOGIA. *Sost. fem. Grecismo medico. Trattato delle cause delle malattie.* (A)

AITORIO. *V. A. Ajutorio.* Lat. *auxilium, adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Albert. cap.* 25. Lo peggiore di tutti li mali è provato, quindi aver danno, donde si sperava aitorio.

* AJUDICARE. *V. A. V. e dici Aggiudicare.* (Min)

* AJUGA. *T. bot. V.* IVA ARTETICA. (B)

AJUOLA. *Aja piccola.* Lat. *areola. Dant. Par.* 22. *Chiamò ajuola il mondo in comparazione del cielo.* L'ajuola che ci fa tanto feroci, Volgendomi io ec. *But. ivi.* L'ajuola, cioè la piccola aja, cioè la terra che appare fuor dell'acqua. *E* 27. E più mi fora discoverto il sito Di questa ajuola. *But. ivi.* Di questa ajuola ec., cioè di questa nostra zona abitabile. *Boez. Varch.* 2. 7. Se tu a questa parte leverai ec. tutto quello che ne ingombrano i mari ec., appena rimarrà agli uomini una strettissima ajuola per abitare.

§. I. *Per Porca. Cr.* 6. 2. 5. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano ajuole quasi due o tre piedi ampie e lunghe, quanto vorrai. *E* 6. 2. 6. E s'alcuna cosa di terra dura nelle superficie sarà rimasa, si triti, e di nuovo l'ajuole, cioè le porche, si cuoprano di letame.

* §. II. *E presso i Botanici vale per quelle fossette che si trovano fra le rugosità del*

*tallo de' Licheni, donde viene il nome di Tallo ajuoloso.* (B)

AJUOLO. *Rete da pigliar uccelli, che s'adatta in sul piano, o aja, dove è fatto l'aescato. Cr.* 10. 18. 1. Ed è un'altra generazion di reti ec., che comunemente è chiamata ajuolo, che è di due reti non molto grandi, ma spesse e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si levano in alto, nè si chinano a terra, quando si tira la corda, ma stanno alte, congiunte insieme a modo d'una capanna, e la rete e le funi e le mazze si cuoprono con istrame o paglia, e nel mezzo si mettono granella che piacciono agli uccelli, che si speri che vi vengano. *E* 10. 17. 2. Sieno due reti grandi, poste in ciascun capo, siccome reti ajuoli, i quali alcuni chiamano copertojo.

§. I. *E tirar l'ajuolo diciamo in proverbio, per non si lasciare uscir di man nulla, nè perdere alcuna occasione o guadagno, per di qualsivoglia poca importanza ch'egli sia. Morg.* 18. 146. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'ajuolo a una chiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ma il negozio mio Sarà, col pigliar aria, trar l'ajuolo Del mio giudizio. *Franc. Sacch. nov.* 53. E così tirò l'ajuolo il priore Oca, andando spesso Berto a bere. *E nov.* 173. E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattiere, come meglio vedesse da tirare l'ajuolo.

§. II. *Per Allettare, Aescare, o Ingannare allettando. Lab.* 277. Non vorrei che tu credessi per udire divino ufficio o per adorare v' entrasse, ma per tirare l'ajuolo.

§. III. *Tirar l'ajuolo, Morire; modo basso: per similitudine dall'ultime convulsioni e movimenti, simili a quelli di coloro che tiran l'ajuolo. Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l'ajuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

* AJUOLOSO. *Add. T. botan. V.* AJUOLA. §. II. (B)

AJUTAMENTO. *Ajuto.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθια. Fav. Esop.* Possiamo intender quegli uomini che hanno molti danari, e poco senno e ajutamento.

AJUTANTE. *Sost. Ajutatore, che ajuta altri, che esercita qualche ufficio; come Ajutante di studio, del campo, di segreteria.* Lat. *adjutor muneris, vicariam operam præstans. Fr. Giord. Pred. R.* Nella somma necessità non ebbe per misericordia neppure un solo ajutante. *E appresso:* Uno ajutante di sommo sollievo sarebbe stato.

§. I. *Ajutante di camera. È una carica o ufficio della camera del Principe.* Lat. *cubicularius. V.* AITANTE.

* §. II. *Ajutante. T. militare. Nome di grado nella milizia. Ve ne ha di molte sorte: Ajutante sotto-ufficiale, o Sergente di battaglione, Ajutante maggiore, Ajutante di campo, Ajutante allo Stato maggiore generale, Ajutante del Governo, Ajutante generale. Gli ufficj di questi sono diversi nei diversi eserciti d' Europa, e però non si possono indicare con precisione.* (G)

* §. III. *Ajutante calafato. T. di Marineria. È un sott'uffiziale marino, o un marinajo esperto nel calafatare, promosso al grado d'uffiziale marino, per essere subordinato nella nave al maestro calafato, o al suo secondo.* (S)

* §. IV. *Ajutante maggiore di marina. T. di Marineria. Ufficiale subordinato al Maggiore, e destinato a secondarlo, e supplire nell'assenza di lui alle sue funzioni.* (S)

* §. V. *Ajutanti carpentieri, o Maestri d'ascia. T. di Marineria. V.* ASCIA. (S)

* §. VI. *Ajutanti trevieri, o Maestri di vele. T. di Marineria. V.* VELAJO. (S)

AJUTANTE. *Add. Poderoso, Gagliardo, Forte, che può ajutarsi.* Lat. *robustus, validus.* Gr. *ῥώμινος. Sen. Pist.* Allor si morì in poco d'ora: un poco dinanzi aveva fatto ciò che s' appartiene a uomo sano e ajutante. *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Voi dovete saper ch'Astolfo inglese Fu del suo corpo bello e ajutante. *E* 2. 3. 5. Ma era tanto destro e ajutante, Che di sè un buon conto le rendeva.

AJUTARE. *Porgere o Dare ajuto.* Lat. *auxiliari, adjuvare.* Gr. *βοηθεῖν, ἀρήγειν. Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia, per cu' io mi volsi: Ajutami da lei, famoso saggio. *Bocc. nov.* 11. 9. E di sè medesimi dubitando, non ardivano ad ajutarlo. *E nov.* 68. 14. Ora che vorrà dir questo? Domine, ajutaci. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m'ajutate. *E appresso:* E con ciò che ha mestieri al suo campare L'ajuta sì, ch'i' ne sia consolata.

§. I. *In signif. neutr. pass. Valersi, Servirsi.* Lat. *uti, adhibere. Lib. Astr.* Per la qual cosa, ha mestier colui che di questa figura si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei come è fazionata, e alla parte del cielo in che ella stae. *Bocc. nov.* 75. 8. Io fo boto a Dio d'ajutarmene al sindacato. *Cron. Morell.* 237. E però dico che i savj hanno vantaggio; chè conoscono Iddio, e adoperano bene, e ajutansi meglio. *Varch. Stor.* 9. 226. Rispetto alla molta grassezza, non poteva ajutarsi troppo della persona.

* §. II. *Ajutare, col terzo caso di persona. Fior. S. Fr. a c.* 186. Avviene questo, chè noi vogliamo sapere molta scienza per ajutare altrui, e poco per ajutare a noi medesimi. *Ed appresso:* Per ajutare a quelli che s' annegavano, ec. *E col dativo di cosa. Ss. Pad. p.* 4. *C.* 19. 253. Istava in cucina ad ajutare al cuocere. *E con l'infinito senza segnacaso. S. Gir.* 44. Gli ajuterà sostenere la vera fede in Cristo Gesù. (V) — *E Dant. Purg.* 29. Ed Urania m'ajuti col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi. (P)

§. III. *Per Affrettarsi. Segn. Pred.* 1. Allora s' ajutano più che possono a darsi bel tempo.

* §. IV. *Ajutare, riferito a cose materiali. Crescenz. Agricol.* 2. 13. Noi ancora vedemo seccar molte piante ec., se non s' ajutano, e provveggono di molto umido acqueo. *E Dant. Purg.* 26. Ed ajutan l'arsura vergognando. (P)

Digitized by Google

* AJUTARELLO. *Sost. masc. Dim. d'Ajuto.* Lat. *leve auxilium.* (Min)

AJUTATIVO. *Add. Atto ad ajutare.* Lat. *adjuvans, adjuvandi vim habens.* Gr. βοηθητικός. *Cr.* 4. 48. 4. È adunque (*il vino*) contra due cagioni contrarie ajutativo.

AJUTATO. *Sost. V. A. Ajuto.* Lat. *auxilium. Fr. Jac. T.* 11. 10. Benchè io giaccia in prigione, Dommi tutto in tuo ajutato.

AJUTATORE. *Verbal. masc. Che ajuta.* Lat. *auxiliator, adjutor.* Gr. βοηθός. *Bocc. nov.* 89. 3. E cui abbiam noi governatori e ajutatori, se non gli uomini? *G. V.* 11. 20. 4. Mentre fummo favorevoli e ajutatori del detto suo Legato. *Serm. S. Agost.* 85. Sarebbe impossibile che uomo misericordioso perisse, perocch' egli ha molti ajutatori. *Mor. S. Greg.* Iddio non è ajutatore degli sforzati.

AJUTATRICE. *Verbal. femm. Che ajuta.* Lat. *auxiliatrix, adjutrix.* Gr. ἡ βοηθός. *Bocc. nov.* 54. 2. Quantunque il pronto ingegno ec. parole presti e utili e belle ec., la fortuna, ancora alcuna volta ajutatrice de' paurosi, sopra la lor lingua di quelle pone, che mai ec. per dicitore si sarebber sapute trovare.

AJUTEVOLE. *V. A. Ajutante, Favorevole.* Lat. *auxiliator.* Gr. βοηθητικός. *Amet.* 86. E tu, o santissimo Dio, e ajutevole ne' bisogni, sii presente: favoreggia i doni promessi al tuo suggetto.

AJUTO. *Mezzo, per lo quale s' alleggeriscono o si scampano i mali, o s' agevolano l'operazioni.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Bocc. nov.* 1. 11. Ma ogni ajuto era nullo. *E nov.* 14. 9. Sperando che forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *Dant. Par.* 5. Però che 'l cibo rigido, c' hai preso, Richiede ancora ajuto a sua dispensa. *Petr. son.* 41. Chè quando più 'l tuo ajuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda.

§. I. *Ajuto di costa dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto. Vinc. Mart. lett.* 60. Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me gli dona. *Red. Lett.* 1. 373. Io gli ho fatto dare molti ajuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell'ajuto di costa che desiderate, spero di avervelo a fare ottenere.

§. II. *E Ajuti per le soldatesche mandate in ajuto da' confederati, che i Latini dissero* auxilia. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Altrettante legioni e doppj ajuti guidò egli. *E Vit. Agr.* 398. La fanteria d' ajuti, che erano otto mila nel mezzo.

* §. III. *Ajuti diconsi pure oggidì certe gravezze straordinarie per supplire a quelle spese pubbliche, per cui non bastano le ordinarie.* (A)

* §. IV. *Ajuti. T. della Cavallerizza. Così diconsi tutte quelle azioni e movimenti che si fanno coll' uso discreto della briglia, della voce, della bacchetta, dello sprone ec., per ben maneggiare un cavallo.* (A)

* §. V. *Essere in Ajuto, lo stesso che Venire in ajuto. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Inanimò molti giovani contro a lui, i quali li promisono essere in suo ajuto. (P)

AJUTORE. *Ajutatore.* Lat. *adjutor.* Gr. βοηθός, ἀρηγών. *M. V.* 2. 32. Lasciandogli fare, infino che cominciarono a salire sopra esse, e avieno già i loro ajutori a piedi. *Mor. S. Greg.* Chi mi darà uno ajutore, acciocchè Dio onnipotente esaudisca il mio desiderio? ec., avendo detto: chi mi darà uno ajutore, ec.

AJUTORIO. *Ajuto.* Lat. *auxilium, adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Albert.* 4. La fede è fondamento di religione santissima, legame di caritade, ajutorio d' amore. *Vit. Cr.* Tu gli hai tolto l'ajutorio del suo coltello. *Fr. Giord. Pred. S.* E confidarsi colà, ove non è lo ajutorio. *Ovid. Rem. am.* Voi, turba forte, addimanderete maggiore ajutorio. *Lib. amor.* L' amor non sa tenere li suoi freni, ma incontanente procede all'atto coll'ajutorio. *Bocc. Vis.* Sopra 'l piè tal, qual nel sidereo coro, Giù non moveva i passi; a cui diss'io, Pensando di provare 'l suo ajutoro. (*Qui* ajutoro *per la rima.*) *Guicc. Stor.* 3. 148. Dove in favor loro mancassero le forze umane, avesse a supplire l'ajutorio divino. *E* 13. 649. Pareva, aggiunto massimamente l'ajutorio divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine.

* §. *Alcuni Notomisti dicono* ajutorio *a quell' osso del braccio, che toscanamente e più propriamente si chiama* omero. (A)

AJUTRICE. *Verbal. femm. Che ajuta, Adjutrice, Adjutatrice.* Lat. *adjutrix.* Gr. ἡ βοηθός. *Circ. Gell.* Dove le virtù, non essendo contrarie, anzi piuttosto ajutrice l' una dell'altra. *Fir. As.* 261. Ora volendo una volta fra l'altre una certa vecchia mezzana, e ajutrice de' suoi adulterj ec., metterle per le mani non so che altro bel giovane.

* AIZOO DENTATO PRIMO. *T. botanico. V.* SASSIFRAGA COTILEDONE. (A)

* §. I. *Aizoo dentato secondo. T. botanico. V.* SASSIFRAGA MAGGIORE. (A)

* §. II. *Aizoo montano, Guardacasa. T. botanico. È il Sempervivum montanum Lin. Pianta perenne, che nasce nelle Panie; appartiene alla classe Dodecandria dodecaginia, e si distingue pel fusto irsuto nella parte superiore, per le foglie appuntate, ciliate, per le propagini aperte. Pon. Bald.* 176. Aizoo montano de' Lionesi. *Bert. Amen. p.* 370. Guardacasa. (B)

AIZZAMENTO. *L'aizzare.* Lat. *irritamentum, irritatio, instigatio.* Gr. παροξυσμός. *M. V.* 8. 63. Ma piuttosto coll' aizzamento gli avieno fatti indurare. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Nella città e nel foro erano aizzamenti di guerra civile.

AIZZARE. *Adizzare, per Irritare, Instigare, Fare stizzire, incollorire.* Lat. *irritare, incitare, instigare.* Gr. παροξύνειν. *M. V.* 9. 23. Sanza più aizzare i Franceschi, gli piacesse porvi rimedio. *Liv. M.* E più furono aizzati e intalentati di combattere, che non vi fosse fatta altra cosa. *Dant. Inf.* 27. Dicendo: issa ten va, più non t' aizzo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. E li suoi liberti e partigiani, che non vedevano l'ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, mostrare 'l dente, ec.

* §. I. *Aizzarsi. n. p. Stizzirsi, Incollo-*

*virsi.* Vedi qua com'egli sguizzano! E la coda in alto drizzano! E s'aizzano! *Buon. Tanc.* (A)

§. II. *Per Attizzare. Serm. S. Agost.* A questa pentola il diavolo aizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni.

AIZZATO. *Add. da Aizzare.* Lat. *irritatus, furens.* Gr. παροξυνθείς. *Franc. Sacch. nov.* 74. Questo cavallo, che 'l Signore avea fatto venire, sempre andava aizzato e intraversando. *Dav. Scism.* 77. La gara passò ne' mariti fratelli, aizzata da Giovanni Dudleo, conte di Vervico.

AIZZATORE. *Che aizza.* Lat. *provocator, lacessitor.* Gr. παροξυνόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un gran aizzatore e provocatore del popolo.

AIZZATRICE. *Verbal. femm. Che aizza.* Lat. *instigatrix.* Gr. παροξυνομένη. *Tac. Dav. Stor.* 1. 254. E la parte de'Galli ec. era contro ai Galbiani crudelissima aizzatrice.

## A L

* AL, *così unito, e senza nota d'apostrofo, è segno articolato del terzo caso di maschio nel minor numero innanzi a consonante, che non sia* S *che altra consonante preceda. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Ed in una sua loggietta gli aveva dipinta la battaglia dei topi e delle gatte, la quale troppo bella cosa pareva al medico. (Cin)

* §. I. *Per* IN *o* NEL. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quando Bernabò udì questo, parve che gli fosse dato d'un coltello al cuore, sì fatto dolore sentì. *Petr. p.* 1. 149. Così caddi alla rete. (Cin)

* §. II. *Per* INFINO A. *Filoc. lib.* 5. Li mari erano alti al cielo, e da ogni parte percotevano la resistente nave. (Cin)

* §. III. *Per* INTORNO *o* D'INTORNO. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco, e co'capelli ravvolti al capo, e ad un pozzo. (Cin)

* §. IV. *Per* DAL. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. E veggendosi a torto fare ingiuria al marito, s'avvisò di far sì, che a ragione le fosse fatto. (Cin)

* §. V. AL *ha anche la singolare prerogativa di gettar via il verbo a cui serve, esprimendo più efficacemente e rapidamente il concetto. Car. Eneid.* 9. 54. Gridando: O, disse, cittadini, un gruppo Ver noi di polverio nell'aura ondeggia; Ognuno all'armi; ognuno alla muraglia: Ecco il nemico. (M)

ALA, ALE *e* ALIA. *Membro, col quale volano gli uccelli e altri animali.* Lat. *ala.* Gr. πτερόν. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l'una e l'altr'ale. *Cr.* 9. 90. 2. Traggono lor le penne d'un'alia. *Dant. Inf.* 5. Quali colombe dal desio chiamate, Coll'ali aperte. *Bocc. nov.* 32. 17. Molte volte la notte volò senz'ali. *Petr. cap.* 5. E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l'ali. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali ec. Fa dire al falconiere: oimè! tu cali. *Morg.* 1. 34. Volgiti a drieto; chè s'alia non hai, Non puoi da me fuggir, can rinegato.

§. I. *Onde si dice Stare in sull'ale, Stare in punto per partirsi.* Lat. *discessui promptum esse. Varch. Stor.* 15. 619. Messer Piero, ch'attendendo il seguito stava sull'ali, si mosse subito.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 26. De' remi facemmo ale al folle volo. *Petr. canz.* 18. 1. Che con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l'alie sue al vento aquilonare, si è, per lo avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

§. III. *Per Corno d'esercito, anche da' Latini detto Ala. G. V.* 7. 130. 5. Fasciando di costa ciascuna ala della schiera di pavesari e balestrieri e pedoni e lance lunghe. *E num.* 7. Ma però non si smagliarono, nè ruppono, ma costanti e forti ricevettono i nemici, e coll'ale ordinate da ciascuna parte rinchiusono tra loro i nemici.

§. IV. *Per Lato di muro che si distenda a guisa d'ala, che propriamente si dice Cortina. M. V.* 3. 96. Fece fare una larga via, coperta con due alie di grosso muro.

§. V. *E dalla similit. dell'ala, quando si stende, dicesi Far ala, ch'è allargarsi, dando luogo a chi passa.* Lat. *viam facere, præbere iter. Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

* §. VI. *Ala basso, Carica basso. T. di Marineria. Corda che serve ad abbassare ogni vela di straglio. V.* STRAGLIO. (S)

* §. VII. *Ala a bordo. T. di Marineria. È una corda annodata da un capo alla nave, e dall'altro capo a un oggetto esteriore, come una lancia, una scialuppa, una zattera ec., che serve ad alarla, o tirarla a bordo.* (S)

* §. VIII. *Ala a terra. T. di Marineria. È un'altra corda simile legata a terra, che serve a ritirare a terra l'oggetto che si fece venire a bordo con l'*Ala a bordo. (S)

* §. IX. *Ala avanti. T. di Marineria. Piccola manovra, la quale essendo annodata ad uno degli angoli della tenda, passa per una radancia affissa sul davanti della tenda ad una sartia ec. Serve a stendere la tenda, quando alcuno vuol servirsene. Vi è una di queste corde a ciaschedun lato della tenda.* (S)

* §. X. *Ala indietro. T. di Marineria. È una manovra simile, unita nello stesso modo agli angoli posteriori della tenda, che passa per una radancia fermata in qualche parte del bastimento, per servire a ripiegare la tenda, quando si vuol levarla.* (S)

* §. XI. *Ala in Meccanica dicesi delle pale delle ruote delle gualchiere, e simili ingegni.* (A)

* §. XII. *Ala. T. de' Naturalisti. Nome di due specie di conchiglie, dette l'una Ala d'angiolo (Strombus gallus), l'altra Ala di farfalla (Conus genuanus).* (A)

* §. XIII. *Ala.* Lat. *ala, pars hominis con-*

*cava subter brachium. Ascella. Dant. Purg.* 22. 43. Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Poten le mani a spendere. *Da questo primitivo vocabolo venne l'Ala degli uccelli, l'Ala destra e sinistra del campo.* (Min)

* §. XIV. *Ala per Protezione, Favore. Alam. Gir. Cor.* 7. E sotto l'ale di Galealto d'onoranza crebbe. *E Sannazzar. Arc. Pr.* 5. Le quali cose tutte sì nobilmente sotto le tue ali fiorivano. (M)

* §. XV. *Ala per Vela. Ar. Fur.* 13. 137. Quindi a un greco-levante spiegò ogni ala, Voltando da man destra a Cipro intorno. (M)

* §. XVI. *Ala per Volo: la causa per l'effetto. Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Che agguagliar si potesse alla mia ala. (M)

* ALABANDINA. *Sost. T. de' Naturalisti. Sorta di gemma, così detta perchè ritrovasi nei contorni di Alabandina, città dell'Asia minore. Il suo colore partecipa del granato e del rubino, ma non è così dura, nè così pesante.* (A)

ALABARDA. *Sorta d'arme in asta.* Lat. *alabarda. Segr. Fior. Art. guerr.* Alabarda, l'asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto come una scure. *Varch. Stor.* 8. Lionardo Bartolini ec. disse ec.: se tu vieni in qua, io sarò 'l primo a spezzarti questa alabarda in su la testa. *Sper. dial.* L'armajuolo ec., qualora lavora a suo modo, fa le alabarde e le picche d'una misura ordinaria.

* ALABARDATA. *Add.* Lat. *hastata. T. botanico. Significa foglia a forma di freccia, ma con gli angoli della base prolungati in figura di foglia lanciolata, ossia in guisa di alabarda. Targioni.* (B)

ALABARDIERE. *Soldato armato d'alabarda.* Lat. *spiculator* (*disse Tacito*). *Tac. Dav. Stor.* 246. Prese tant'animo, che Coccejo Proclo alabardiere, litigando de' confini col vicino, comperò e donògli tutto il podere. *E* 248. Gli alabardieri sbrancarono. *E* 249. Riscontrandolo in palagio Giulio Attico alabardiere, gridò ec.

ALABASTRINO. *Add. da Alabastro.*

§. *E per similit. Ar. Fur.* 35. 2. Ne' bei vostri occhi e nel sereno viso, Nel sen d'avorio e alabastrini poggi Se ne va errando.

* ALABASTRITE. *Sost.* Lat. *alabastrites. T. dei Naturalisti. Falso alabastro, che è una specie di pietra gessosa, tenera, comunemente bianchiccia, e alquanto trasparente. Targ.* Alabastrite cotognino a listre bianche. (A)

ALABASTRO. *Spezie di marmo finissimo e trasparente.* Lat. *alabastrites.* Gr. ἀλαβαστρίτης. *Petr. cans.* 44. 2. Muri eran d'alabastro, e tetti d'oro. *Dant. Par.* 15. Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But.* Alabastro è spezie di marmo biancliissimo e puriissimo; e posto dentro in vasello d'alabastro un lume, riluce come una lanterna d'osso. *Annot. Vang.* Un vasello d'alabastro, nel quale era un unguento. — *T. di Stor. nat. Pietra o sostanza calcaria della natura del marmo, ma trasparente e più tenera. Si trova dell'alabastro calcareo di diversi colori, ed è raro di trovarlo perfettamente bianco. Il pulimento che questa pietra acquista, non è rilucente, ma untuoso. L'alabastro più bello, dotato di colori più vivi, ed anche talvolta di zone colorate a guisa dell'onice, vien detto orientale.* (B)

* §. I. *Alabastro gessoso. T. di Stor. nat. Deposito gessoso, che si forma d'ordinario nelle cavità delle montagne, dove trovansi grandi cave di gesso. Quest'alabastro suol essere bianchissimo e tenero, ed abbonda in Italia ed in Francia. V.* ALABASTRITE. (B)

* §. II. *Alabastro vitreo. T. di Stor. nat. Si dà questo nome ad una calce fluatica concreta, formata da zone e a strisce parallele, che si trova assai comunemente.* (Bos)

ALACCIA. *Peggiorat. di Ala.* Lat. *deformis ala. Ar. Fur.* 33. 120. L'alacce grandi avean, deformi e brutte, Le man rapaci, e l'ugne incurve e torte.

ALACRITÀ. *V. L. Baldanza, Prontezza, Tostanezza, Vivezza.* Lat. *alacritas.* Gr. προθυμία. *Guicc. Stor.* 17. 27. Esponendo con tanta alacrità in compagnia de' soldati le nostre persone. *Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi che ballavate con tanta alacrità ne' festini?

* ALAGGIO. *T. di Marineria. È l'azione di alare, o tirare con una corda un bastimento per un fiume o canale, con la forza d'uomini o cavalli. Il cammino destinato a ciò si chiama Strada di alaggio, Strada alzana, restara.* (S)

* ALALETERIO. Lat. *alaleterium. T. di Med. Epiteto che si dà ai medicamenti buoni per iscacciare gli umori cattivi del corpo; da* ἀλαλύω, *scacciar fuori, rimuovere, allontanare, portar ajuto.* (Aq)

* ALALITE. *T. di Stor. nat. Varietà didodecaedra della Diopside d'Hauy, trovata nella montagna della Ciarmetta all'estremità della valle d'Ala in Piemonte.* (Bos)

ALAMANNA, SERALAMANNA. *Sorta di uva bianca, grossa e dolce, nell'odore somigliantissima all'uva moscadella. — Alamanna, Seralamanna, Saralamanna. T. di Agricoltura. È una varietà di vite. Fu introdotta in Toscana da ser Alamanno Salviati, da cui prese il nome. Si dice ancora dell'uva stessa. Targ. Tozz. Prodr. della Corogr. p.* 111. E la vite che si disse dapprima vite di messer Alamanno, in oggi corrottamente si chiama vite Saralamanna. (B)

* ALAMARO. *Sost. Voce moderna, derivata dallo spagnuolo* alamar. *Bottoni con riscontri, e talvolta con allacciatura. Redi, Or. tosc.* (A)

* ALAMIRE. *T. musicale, che anche si scrive staccato: A la mi re. Sesto suono della solfa diatonica e naturale, la quale chiamasi semplicemente* La. *V.* (A)

ALANO. *Nome d'una spezie di cane grande e valoroso, che nasce in Inghilterra.* Lat. *Alanus. M. V.* 7. 48. E mandato per gli suoi cani alani, nella sua presenza il fece morire e dilacerare a quelli. *Ar. Fur.* 46. 138. Come il mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia.

* ALANO. *T. botanico. V.* ONTANO. (B)

* ALAPAZZA. *V.* LOPAZZA. (S)

* ALAPI. *Turdus alapi Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Tordo. Questa è una seconda specie del formichiere rosignuolo, ma è alquanto più grande della prima, ed ha sei pollici di lunghezza. La gola, il dinanzi del collo ed il petto sono neri; il resto del di sotto del corpo è cenericcio. Un color bruno olivastro cuopre la sommità della testa, del collo e del dorso; il resto del di sopra del corpo è d'un cenericcio più carico di quello del ventre. Le penne sono brune al di sopra, ed al di sotto nericcie.* (Buff)

* ALAQUECA. *T. di Stor. nat. A Balagare nelle Indie trovasi sotto questo nome una pietra in piccoli pezzetti puliti, alla quale s'attribuisce la virtù di arrestare le emorragie, qualora sia solo applicata esteriormente. Qualche volta si è fatta vedere sotto questo nome una pirite; tal altra forse si è spacciato qualche diaspro sanguigno.* (Bos)

* ALARE. *V. A. Tirare.* Lat. *trahere.* (Min)

ALARE. *Ferramento che si tiene nel cammino, per tener sospese le legne. Burch.* 1. 47. E Giuppiter in sur un pa' d'alari. *Ar. sat.* 2. Mangiai tuoi polli alli tuo' alari cotti. *Malm.* 2. 56. E in su due sassi posti per alari, Sopra un altro sedendo, i piè distese.

* §. I. *Alare. V. A. T. marinaresco. Tirare una corda. Così dicesi* Ala la bulina *per dire* Tira la bulina. (A)

* §. II. *Alare sopra un cavo, in Marineria vale tirarlo con forza e con tutto il peso del corpo.* (A)

* §. III. *Alare dentro. T. marinaresco. Dicesi del tirare e ricuperare dentro una gomona o gherlino, che sia in mare, ad un' ancora a cui si sia dato volta in terra; col qual moto la nave viene ad accostarsi al punto ov' è dato volta alla gomona o gherlino.* (A)

* §. IV. *Alare. T. militare. Nome di soldato ausiliario posto nell'ale della legione romana.* (G)

* §. V. *Alari. Add. plur. T. anatomico. Aggiunto di tre vene del braccio opposte al cubito. Muscoli alari del naso. V.* DILATATORE. (A)

A LARGA. *Posto avverbialm. Alla larga, senza guardarla minutamente.* Lat. *primo intuitu, sine exacta cura, late. G. V.* 11. 20. 1. E il vasellamento, croci, corone e mitrie, e altri giojelli d'oro, con pietre preziose, si stimò, a larga, di valuta di sette milioni di fior d'oro.

* A LARGO. *Largamente. Borg. Mon.* 220. Come nel proprio luogo si è a largo discorso. (V)

* ALASCE. *T. botanico. V.* PEPOLINO. (B)

ALATERIA. *Forse Molla, dal* Lat. *elaterium. Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opre, forme, strumenti, Alaterie, ingredienti Si divecchin talora e si rinnovino.

* ALATERNA. *T. botanico. V.* ALATERNO. (B)

* ALATERNO, ALATERNA, LINTERNO, RAMNO ALATERNO. *T. botan. È il Rhamnus alaternus L. Arboscello che nasce nelle colline marittime della Liguria, della Toscana e di Roma. Da Linneo è riferito alla classe Pentandria diginia, sebbene sia dioico o poligamo; e si distingue per essere inerme, per avere i fiori in racemi ascellari, per le foglie ovate, seghettate, sempre verdi, lucide, e ghiandolose negli angoli della loro base. È buono per fare boschetti sempre verdi, ed i suoi frutti sono appetiti dai tordi. Targ. Ist.* 2. *p.* 169. Alaterno, Linterno. *Ang. Sempl. p.* 85. Alaterna. *Sav. Pis.* 1. *p.* 251. Ramno alaterno. (B)

* ALATLI. *Alcedo torquata L. T. di Stor. nat. Uccello del genere dell'Alcione, ma di una forma grande. La sua lunghezza è quasi di sedici pollici, ma non ha i colori così belli come gli altri; il grigio turchiniccio copre tutto il di sopra del corpo; il qual colore è variato sopra le ali da frange bianche in forma di festoni sulla punta delle penne, delle quali le più grandi sono nericcie, e tagliate in dentro da larghe dentature bianche; quelle della coda sono segnate di larghe righe bianche; il di sotto del corpo è di un rosso marrone, che va rischiarandosi nel salir verso il petto, ove è smaltato di grigio; la gola è tinta di bianco che s'estende sui lati del collo, e lo circonda. Tutta la testa e la nuca sono dello stesso grigio turchiniccio del dorso.* (Buff)

ALATO. *Add. Che ha ale.* Lat. *alatus, aliger.* Gr. πτηνός, πτερωτός. *Petr. son.* 304. Or n'ha diletto Il Re celeste, e i suoi alati corrieri. *Fir. As.* 120. E avuto a sè quel suo figliuolo, quello alato e temerario, il quale ec.

§. I. *Per similit. Alam. Colt.* 2. 39. Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe. *Jac. Sold. sat.* 6. Il breve riso e l'ostinato affanno, La gioja alata, e costante il dolore.

* §. II. *E presso i Botanici si dice del fusto, del picciuolo, del pericarpio e del seme, quando una qualche espansione di natura o di forma fogliacea scorre per la loro lunghezza.* (B)

* §. III. *Alati passaggi, o tirate. T. musicale. Passo da modo a modo di musica.* (A)

* §. IV. *Tenta alata. T. de' coltellinai e de' Chirurghi. Spezie di tenta che serve di guida al bistorì nell' ernie intestinali.* (A)

* §. V. *Alato. Sost. per Uccello, Volatile.* Lat. *avis, volucris. Tass. Gerus.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Meravigliando, esercito d'alati. (P)

A LATO. *V.* ALLATO.

* ALAZIO. Lat. *Halatium. T. di Farm. Medicamento fatto con del sale, che ha la virtù di purgare; da* ἅλς, ἁλός, *sale.* (Aq)

ALBA. *Ora tra il mattutino e il levar del sole, così detta dallo imbiancar che fa il cielo quando il sole s' approssima all' orizzonte.* Lat. *aurora, diluculum.* Gr. ἠώς. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. *E* 9. Dianzi nell'alba che pre-

Digitized

cede al giorno ec. Venne una donna. *Petr. canz.* 3. 1. Per aver posa almeno infino all'alba. *E* 5. E le tenebre nostre altrui fanno alba. *Bocc. nov.* 77. 18. La notte, dopo molta e lunga dimoranza, s'avvicinò al dì, e cominciò l'alba ad apparire. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Videsi in sul far dell'alba le insegne (*cioè sullo spuntare, nel principio*).

§. I. *La domenica e gli altri giorni della settimana dell' ottava dopo la Pasqua di Resurrezione, che la Chiesa nomina* in Albis, *gli antichi dissero* d'Alba. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato e sua gente e arnesi il lunedì d'Alba, a dì 28 di Marzo. — (*Qui* lunedì d'Alba *vuol dire lunedì all'alba, come direbbesi lunedì mattina, di buona ora; e non significa già in Albis, come dice la Crusca, poichè ai* 28 *di Marzo non può mai cadere il lunedì in Albis. In prova dunque di quanto dice la Crusca è bisogno ricorrere ad altro esempio. Per altro il Durando* (*in Rationali div. Offic. lib.* 6. *c.* 8. *num.* 1., *e cap.* 86. *num.* 16.) *dice che anco la settimana di Pasqua chiamasi in Albis. In quel caso il* lunedì d'Alba, *di cui parla il Villani, fu appunto il lunedì immediatamente dopo la domenica di Pasqua, che in quell'anno* 1334 *cadde appunto a' 27 di Marzo. Onde la Crusca dovea dire* della settimana di Pasqua, *oppure* della settimana dell' ottava di Pasqua, *e non mai* della settimana dell'ottava dopo la Pasqua.) (V)

§. II. *Alba de' tafani. Mezzodì, detto per ischerzo, perchè allora cominciano a ronzare i tafani. Malm.* 10. 8. Perchè il nimico all'alba de'tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

* AL BACCHIO. *Avverbialm. A caso. Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio. (V)

ALBAGIA. *Boria*. Lat. *fastus*. Gr. αλαζονεία. *Pataff.* 8. Squittendo in albagia rimbrottatori. *Salv. Granch.* 2. 2. Alcuno lo pastura d'umor di poesia ec., altri D'albagia. *Ambr. Furt.* 4. 14. Come quel c'ha quell'albagia nel capo. *Alleg.* 29. Il quale per questa via Creciuto in albagia, ec.

ALBAGIO. *Sorta di panno lano grossolano, che suole esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori. Alleg.* 29. Un che 'l pan di legname, e il vin celeste, Il canavacco baratta e l'albagio. — *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Discordanza pur troppo strana e difforme, non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chicchessia. (V)

* ALBAGIOSO. *Add. Borioso, Orgoglioso, Superbo, Altero. Salv. Buon. T.* Albagiosi pensieri. (A)

* ALBAJONE. *Sost. T. idraulico. Nome che si dà talvolta ai tomboli, e sono così detti perchè albeggiano sulla spiaggia.* (A)

ALBANA. *Sorta di uva bianca. Cr.* 4. 4. 3. È un'altra maniera, che si chiama albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca, ec.

ALBANELLA. *Uccello di rapina del genere del Falcone. Falco subbuteo Lin. T. di Stor. nat. Red. Oss. an.* 94. Il bozzagro e l'albanella, e tutti gli altri simili uccelli di rapina, non costumano d'inghiottir volontariamente le pietruzzole.

* ALBARAS o ALBORA. *T. di Chirurgia. Specie d'erpete o di lepra squamosa.* (Diz. Chir.)

ALBARDEOLA. *T. di Stor. nat. Sorta di uccello, per altro nome chiamato Palettone.* Lat. *alba ardeola.* Gr. λευκὸς πελιός. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' palettoni o albardeole, ed in molti e molti altri uccelli.

* ALBARE. *T. botanico. V.* GATTICE. (B)

* ALBARELLO. *T. botanico. V.* GATTICE, *e V.* PORCELLINA. (B)

AL BARLUME. *Posto avverbialm. vale A quell' ora, o in quel luogo ove si vede poco lume.* Lat. *luce dubia, obscuro die.* Gr. κατὰ τὸ λυχναγές. *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume la donna archimiata, con grande ambascia ec. gli disse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume; in pubblico non s' affacciava. *Alleg.* 99. Volete voi vedere s'io pescava pel Proconsolo al barlume?

* ALBARO. *T. botanico. V.* PIOPPO. (B)

* ALBASTRELLA. *Specie d'uccello.* (Min)

ALBATICO. *Specie d'uva. Cresc.* 4. 41. Ovvero s'arrossa o annera ottimamente nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. — *T. di Agricoltura. È una varietà d'uva nera, che è buona per arrossare o annerare il vino bianco.* E con l'annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico, ovvero lambruschi. *Cresc.* 4. 41. (B)

* ALBATRELLA. *V.* CORBEZZOLA. (Min)

* ALBATRELLO. *s. m. Specie di fungo, detto anche Alberello e Porcellina. Micheli. V.* FUNGO. (A)

* ALBATRINO. *T. d'Agricoltura. Il vino che si fabbrica colle corbezzole.* (Ga)

* ALBATRO. *Diomedea exulans L. T. di Stor. nat. Uccello acquatico, che supera tutti gli uccelli d'acqua, senza eccettuarne neppure il Cigno; e sebbene sia men grande del Pellicano o del Fiammante, nondimeno ha il corpo più grosso, il collo e le gambe meno lunghe, e meglio proporzionate. Il suo becco, dalla punta fino agli angoli della bocca, ha sei pollici di lunghezza, ed è composto di molti pezzi che pajono articolati, ed uniti da giunture, con sopra giuntovi un uncino, e l'estremità della parte inferiore aperta a guisa d'una tegola, e come troncata.* (A)

* §. I. *Albatro. T. botanico generico. Si dà a quelle piante della classe Decandria monoginia, le quali hanno il calice diviso in cinque parti, la corolla globosa e diafana alla base, la bacca rotonda, con cinque spazj per i semi. Sav. Pis.* 1. *p.* 405. Albatro. (B)

* §. II. *Albatro, Albatro corbezzolo. T. botanico. V.* CORBEZZOLO. (B)

Google

* ALBAZARINA. *Sost. f. T. de' legnajuoli e del commercio. Sorta di lana di Spagna, che prende il suo nome da un territorio d'Aragona, d'onde a noi viene.* (A)

* ALBAZZANO. *Pietra da calcina.* (Min)

ALBEGGIAMENTO. *L'albeggiare. Sagg. nat. esp.* 256. Svanisce questo albeggiamento ancora per picciola dose di spirito di zolfo.

ALBEGGIANTE. *Che albeggia.* Lat. *albicans.* Gr. *ὑπολευκαινόμενος. Com. Par.* 18. Qui pone il color della stella di Giove, ch'è albeggiante.

ALBEGGIARE. *Tendere al bianco.* Lat. *albicare.* Gr. *ὑπολευκαίνεσθαι. Lib. cur. malatt.* In quel punto, nel quale il giorno comincia ad albeggiare.

* ALBERA. *T. botanico. V.* PIOPPO. (B)

* §. I. *Albera-Pino. T. botanico. V.* PIOPPO CIPRESSINO. (B)

* §. II. *Albera-matta. T. botanico. V.* GATTICE. (B)

ALBERARE. *Dicesi dell' alzare all' aria antenna, insegna, e simili cose. Inalberare. Morg.* 20. 34. Ed albera l'antenna di rispetto.

* ALBERATURA. *T. di Marineria. Nome collettivo, che esprime tutti gli alberi che sono in una nave.* (B)

* §. I. *Alberatura a calcese. T. di Marineria. Questa è l' alberatura particolare delle galere, ed altri bastimenti latini.* (S)

* §. II. *Alberatura a pible. T. di Marineria. È l'alberatura di varj bastimenti che portano delle vele quadre, una sopra all' altra, dove l' albero è di un solo fusto o di un solo pezzo; e non, come nella maggior parte degli altri, a vele quadre, formato di tre pezzi separati, cioè albero maggiore, albero di gabbia, e albero di papafico, impostati uno sopra l'altro.* (S)

* §. III. *Alberatura di Slop. T. di Marineria. Consiste in un solo albero inclinato all' indietro, con un bompresso molto allungato, e poco rilevato.* (S)

* §. IV. *Alberatura di Heus, o Alberatura a forca. T. di Mar. È un' alberatura d'un solo albero, con un corto bompresso.* (S)

* ALBERCOCCA. *Frutto dell' Albercocco. V.* Lat. *Malum armeniacum.* (Min)

ALBERCOCCO. *Albero noto, le cui frutte si chiamano collo stesso nome, ma in genere femminino.* Lat. *Malus armeniaca. Dav. Colt.* 171. Comincia alla luna di Gennajo que' frutti prima, che muovon prima per esser più caldi, mandorli, peschi, e albercocchi tutti, ec.

§. *Oggi più comunemente Albicocco, e il frutto albicocca.*

ALBERELLA. *Spezie di albero, detto altrimenti Tremula.* Lat. *Populus tremula. V. il Vocab. alla voce* TREMULA.

ALBERELLETTO. *Dim. d' Alberello, Alberellino.* Lat. *alveolus.* Gr. *σκινάφιον. Red. Ins.* 158. Racchiuso in un piccolo alberelletto di vetro ben serrato con carta.

ALBERELLINO. *Dim. d' Alberello.* Lat. *alveolus.* Gr. *σκινάφιον. Lib. cur. malatt.* Si riponga in un piccolo alberellino di vetro.

ALBERELLO. *Vaso piccolo di terra o di vetro.* Lat. *pyxis vasculum.* Gr. *πυξίς. Bocc. nov.* 65. 5. Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d'alberelli, di lattovarj, e d'unguenti colmi. *Lab.* 195. E senza che la casa mia era piena di fornelli e di lambicchi e di pentolini e d' ampolle e d'alberelli. *Fir. Disc. anim.* 110. Quanto i signori si debbano guardare ec. da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo muri con un medesimo alberello. (*Qui* Lat. *eadem fidelia duos parietes dealbare.*) *Burch.* 1. 1. O c' gli ha barattati in alberelli.

§. I. *Alberello è anche dim. d' Albero. Borgh. Mon.* 245. Poichè questi alberelli son due, e non un solo.

* §. II. *Alberello. T. botanico. V.* GATTICE. (B)

ALBERESE. *Pietra viva, di colore che tende al bianco, e fassene calcina.* Lat. *silex. Pallad.* E ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli e fredde sono. *M. Aldobr.* Sia spento acciajo rovente e pietre alberesi nel detto latte caldissimo. *Buon. Fier. g.* 5. *intr. sc.* 3. La lealtà le trasse una sassata, O fosse d'un diaspro o d'alberese.

§. *E Alberese si dice anche al terreno che produce sì fatti sassi, il quale è fertile e buono.*

ALBERETA e ALBERETO. *Luogo pieno d' alberi.* Lat. *arboretum.* Gr. *δενδρών. Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall'albereto: Là t'appiatta, e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna. *Viv. Disc. Arn.* 35. Vi si farebbono dentro tante alberete.

* §. *E vale per piantagione de' gattici, detti Albero da qualcuno. Cresc. l.* 7. *c.* 5. E se 'l luogo sarà umile e basso e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l'albereto, l'ontano e 'l pioppo. (B)

* ALBERETTO. *s. m. Dim. d' Albero.* Lat. *arbuscula.* (Min)

* ALBERGA. *Albergo. Vit. Ss. Pad.* 2. 85. Vennero alquanti poveri, per avere limosina e alberga. (V)

ALBERGAGIONE. *Albergo.* Lat. *diversorium.* Gr. *ξενοδοχεῖον. Mil. Marc. Pol.* E per tutto questo luogo non si trova albergagione, nè abitazione.

ALBERGAMENTO. *Alloggiamento.* Lat. *hospitium.* Gr. *ξενία. Zibald. Andr.* Arrivarono al loro solito albergamento. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 6. Il Diavol fa in lui albergamento.

ALBERGARE. *Alloggiare e ricevere uno in casa a dormire o ad albergo, acciocchè si riposi e si adagi.* Lat. *hospitari, diversari, hospitio excipere.* Gr. *ξενίζειν. Bocc. nov.* 86. 2. Alcuna volta per un bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente, albergava. *E num.* 5. Vedi, a te conviene stanotte albergarci.

§. I. *In signif. neutr. Fermarsi e star in albergo, Dimorare, Abitare.* Lat. *incolere, habitare.* Gr. *ἐνοικεῖν. Petr. cans.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è, quanto è 'l giorno. *E* 5. 8. Che non pur sotto bende alberga amore. *E* 8. 7. Ove alberga onestade e cortesia. *E* 11. 1. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Den-

Digitiz Google

tro alle quai peregrinando alberga Un signor. *E* 37. 1. Nè tanti augelli albergan per li boschi, Quant' ha il mio cor pensier ciascuna sera. *E son.* 9. Quando 'l pianeta che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Inf.* 20. Dove ronca lo Carrarese, che di sotto alberga. — *Cavalc. Medic. cuor.* 154. Sull'ora della morte conoscendo Servulo il suo fine, chiamò alcuni religiosi ch'erano albergati con lui, e pregògli che gli facessero la raccomandazione dell' anima. (V)

* §. II. *Per Far degli alberghi. Tav. Rit.* (*appresso il Tassoni, Annotaz. Crusc. pag.* 4.) E se il cavaliere andava per contrada molto diserta, la quale per paura delle malvage fiere non si potesse albergare, lo sire delle contrade facea fare, a certe poste, grandissime alberghe-rie. (V)

§. *Per metaf. Bocc.* 98. 38. Ma tolga Iddio via questo, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

§. IV. *Per Dormire insieme con chi che sia.* Lat. *noctem apud aliquem transigere. Bocc. nov.* 33. 17. Ad albergare se n'andò segretamente colla Maddalena. *E nov.* 61. 4. A grande agio e con molto piacere cenò e albergò colla donna. — *È parlar coverto. Per Giacersi con femmina nella casa di lei.* (B)

* §. V. *Albergarsi per Albergare, Abitare. Il neutro passivo per l'assoluto. Petr. son.* 35. Poi che cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *E Ar. Fur.* 15. 43. Tu non andrai più che sei miglia innante, Che troverai la sanguinosa stanza, Dove s'alberga un orribil gigante. (M) — *V. S. Gir.* 93. E vedendosi in sulla sera, non sappiendo in che luogo s'albergasse la notte.... vannosene a loro. (V)

* ALBERGARIA. *V. A. Albergo. Fr. Barb.* 252. 4. Per buone albergarie Ancor fa minor vie. (V)

ALBERGATO. *Add. da Albergare.* Lat. *hospitio exceptus.* Gr. ξενισθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò poveramente albergato in quel castello.

§. *E per Pieno d' alberghi. G. V.* 11. 93. 8. Ell'era dentro bene albergata di molti belli palagi e case, e al continuo in questi tempi s'edificava. *E.* 11. 131. 4. L'oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico, che era bene albergato.

ALBERGATORE. *Verbal. masc. Che tiene l'albergo, Che alberga altrui.* Lat. *hospitio excipiens, hospitator, caupo.* Gr. ξενίζων, κάπηλος. *Bocc. nov.* 15. 58. Dove gli suoi compagni e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 27. 55. In sul primo sonno i due fratelli albergatori e il lor fante a man salva prese. *Sen. Pist.* L'oste di qua entro, cioè l'albergatore, è apparecchiato, umano e cortese. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Ecco l'albergator che torna fuori, E seco ha 'l carceriere: L'albergatore e 'l carceriere insieme Son due albergatori.

ALBERGATRICE. *Verbal. femm. Che tiene albergo, Che dà albergo altrui.* Lat. *hospita, copa.* Gr. καπηλίς. *Bocc. nov.* 29. 15. A cui l'albergatrice rispose: questi è un gentiluom forestiere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. — *Tass. Ger.* 14. 50. Sapete ancor, che di tenaci nodi Gli avvinse poscia albergatrice infida. (V)

ALBERGHERIA. *Albergo.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. καταγώγιον. *Tav. Rit.* Lo sire della contrada facea fare, a certe poste, grandissime albergherie. *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto ec., e del dirizzamento del cammino e dell' albergherie.

§. I. *E per quell' obbligo d' albergare, e per quel jus d' essere albergato, che aveano i Marchesi, i Conti, i Giudici, i Vescovi, e simili dignità, e talora anche certe particolari famiglie. Borgh. Vesc. Fior.* 476. E per ritoccare in breve quel che s'è altrove largamente ragionato, per chi non intendesse questa voce, era albergheria l'alloggio che si dava a' Marchesi e alle Podestà, e simili Ufiziali, quando andavano riveggendo le loro Judiciarie.

§. II. *E per Albergamento.* Lat. *hospitatio. M. V.* 3. 78. Essendo il popolo romano ingrassato delle albergherie de' Romani.

ALBERGHETTO. *Dim. d' Albergo.* Lat. *deversoriolum.* Gr. οἰκημάτιον, μικρὸν καταγώγιον. *Bocc. nov.* 27. 5. Col fante suo se ne venne appresso; ed in Firenze giunti, se n'andò ad uno alberghetto di due fratelli ec. *E nov.* 29. 15. In un alberghetto ec. a guisa di povera peregrina si stava. *Varch. Ercol.* 294. Giudicate ora voi, che differenza è da un piccolo e disonesto alberghetto a Babilonia.

* §. *Alberghetti. T. di Ferriera. Dadi di ferro quadrilunghi, con un buco nel mezzo non traforato da parte a parte, internati ne' piumaccinoli, ed in cui entra e si muove la boga.* (A)

ALBERGO. *Propriamente quella casa che riceve e alloggia pubblicamente i forestieri per danari; e vale anche ogni altro luogo dove s' alberghi.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. καταγώγιον. *Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina, quando esco dall'albergo, un paternostro e un' avemmaria. *Nov. ant.* 6. 7. I savj si partirono, e tornarsi a' loro alberghi. *Petr. cans.* 8. 7. E dove io prego che il mio albergo sia. — *E con ardita metafora l'Ariosto,* 23. 132. L'arme sue tutte, in somma vi conchiudo, Avean pel bosco differente albergo. (P)

§. I. *Il Bocc. nov.* 61. 4. *usa questo sost. per lo infinito.* E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare e ad albergo (*cioè ad albergare; e si usa comunemente*).

* §. II. *Albergo fig. detto anche di cose morali. Ricetto, Ricovero.* Son fatto albergo d' infinita doglia. *Petr.* Ma quel che al timor mio non diede albergo. *Ar. Fur.* (A) — Fontana di dolore, albergo d' ira. *Petr.* (Min)

* §. III. *Dare albergo, Alloggiare, Ricevere ad albergo. Fav. Esop.* 14. Se tu vuogli albergare meco, darotti albergo. (P)

* §. IV. *Prendere albergo, Fermarsi ad albergare. Nov. ant.* 11. Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione. (P)

Digitized by Google

ALBERINO. *Pietra nostrale macchiata a forma d' alberi.* Lat. *dendrites.* Gr. δενδριτης. *Trovansene in molta copia in Toscana, e particolarmente a Rimaggio presso di Firenze. — Presso i Mineralogisti sorta di calce carbonata dendritica, le cui macchie a forma d' alberi d' ordinario sono cagionate dal ferro e dal manganese.* (B)

§. *Alberino è anche dim. d' Albero, piccolo albero.*

ALBERO. *Nome generico d' ogni pianta che ha legno, e spande i suoi rami ad alto.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Ed erano queste piagge ec. tutte di vigne, di ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene ec., boschetti di quercioli, di frassini, ed altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *Dant. Inf.* 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. — *T. d' Agricoltura. È nome universale di tutte le piante che hanno un fusto ritto, solitario, perenne, grosso, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami a guisa di braccia, o in una chioma di frondi aperte. Matt. Disc.* 1. *p.* 8. Dico però insieme con Teofresto, che alberi si chiamano quelle piante che crescono su dalla radice con un tronco solo nodoso, e malagevole da rompere, da cui nascono a modo di braccia i rami (B)

§. I. *Per una specie particolare d' albero simile al pioppo.* Lat. *alnus. Cr.* 7. 5. 5. L' albero utile, che 'ngrossi nel pedale, per le tavole le quali acconciamente si fanno di quello in molti lavorii. *Bern. Rim.* 1. 55. Querce sbarbate, salci, alberi e cerri. *Ricett. Fior.* 52. Eleggesi quello che nasce sul cedro, di poi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi e pioppi. — *V.* GATTICE, *e V.* PIOPPO. (B)

* §. II. *Albero a pane, Frutto a pane. T. botanico. Significa l' Artocarpos incisa W. È un albero nativo delle Indie orientali e delle isole australi, il quale appartiene alla classe Monecia monandria, e si distingue per le foglie pennatofesse, sinuate, scabre, e pubescenti di sotto. La sostanza farinacea che si contiene nel suo frutto, arrostita, prende il sapore del pane, e si mangia nell' isola di Giava tanto cotta che cruda. Della sua scorza nell' isola d' Otaiti si fanno tele non tessute. Targ. Ist.* 3. *p.* 234. Albero a pane, Frutto a pane. (B)

* §. III. *Albero da vite. T. botanico. V.* OPPIO. (B)

* §. IV. *Albero del balsamo. T. botanico. V.* PIOPPO BALSAMICO. (B)

* §. V. *Albero del balsamo del Canadà. T. botanico. V.* PINO BALSAMIFERO. (B)

* §. VI. *Albero del corallo. T. botanico. Corrisponde all' Erythrina corallodendron L. È un arboscello delle Antille, il quale appartiene alla classe Diadelfia decandria, e si distingue per le foglie ternate, senza spine, e pel fusto arboreo e pungiglionato. Targ. Ist.* 3. *p.* 67. Albero del corallo. (B)

* §. VII. *Albero del diavolo. T. botanico. Significa il Ficus religiosa L. È albero delle Indie orientali, appartenente alla classe Poligamia diecia, e distinto per le foglie cuoriformi, appuntate, interissime. Questo per gl' Indiani è sacro al dio Visnu; e per l' adorazione che quelli gli porgono, dai Cristiani è chiamato Albero del diavolo. Targ. Ist.* 3. *p.* 405. Albero del diavolo. (B)

* §. VIII. *Albero della morte. T. botanico. V.* TASSO. (B)

* §. IX. *Albero della pazienza. T. botanico. V.* SICCOMORO FALSO. (B)

* §. X. *Albero della seta, Pianta della seta, Lino d' India. T. botanico. È l' Asclepias fruticosa L. Arboscello del Capo di Buona Speranza. Appartiene alla classe Pentandria diginia, e si distingue per le foglie lanciolato-lineari col margine ravvolto, pel caule fruticoso, per le ombrelle pendenti, e pe' follicoli cospersi di punte erbacee e pieghevoli. I suoi frutti internamente abbondano di quella morbida e bianca peluria che si chiama Seta vegetabile, ed è atta a feltrarsi per farne cappelli, ed a filarsi per farne calze, guanti e berretti. Targ. Ist.* 2. *p.* 197. Albero o pianta della seta, Lino d' India. (B)

* §. XI. *Albero della vernice. T. botanico. V.* SOMMACCO VERNICE. (B)

* §. XII. *Albero della vernice della China, o di lacco. T. botanico. V.* VERNICE DELLA CHINA. (B)

* §. XIII. *Albero del pepe. T. botanico. V.* AGNOCASTO, *e V.* PEPE FALSO. (B)

* §. XIV. *Albero del sego, Stellinga pianta del sego. T. botanico. Significa la Stillingia sebifera W. È albero nativo della China, il quale appartiene alla classe Monecia monadelfia, e si distingue per le foglie rombeo-ovate, appuntate, interissime e lisce. Nella China cavasi de' suoi frutti un olio grasso, simile al sego, ed un olio più fluido: il primo si adopera per le candele, ed il secondo per le lucerne. Targ. Ist.* 3. *p.* 302. Albero del sego. *Sav. Tratt. degli alb. ed a. tom.* 2. *p.* 182. Stellinga pianta del sego. (B).

* §. XV. *Albero del veleno. T. botanico. V.* SOMMACCO ALBERO DEL VELENO. (B)

* §. XVI. *Albero de' paternostri. T. botanico. V.* SICCOMORO FALSO. (B)

* §. XVII. *Albero di Giuda, Albero di Giudea, Siliquastro. T. botanico. Significa il Cercis siliquastrum L. È albero che nasce nella Liguria confinante colla Toscana, nella maremma sanese e pisana, ne' contorni di Roma e di Bologna, e nel territorio napolitano. Appartiene alla classe Decandria monoginia, e si distingue per le foglie reniformi, articolate o lisce. Il vivace colore de' suoi fiori dà gran bellezza a' boschetti artifiziali, nonchè alle foreste. Il suo legno, venato di nero e di verde, prende buon pulimento. Targ. Ist.* 2. *p.* 354. Albero di Giuda. *Sav. Tratt. degli alb. ed* 2. *p.* 85. Albero di Giuda, Albero di Giudea, Siliquastro. (B)

* §. XVIII. *Albero di paradiso, Ailanto. T.*

Digitized by Google

*botanico. Significa l' Ailantus glandulosa W. È albero della China, il quale appartiene alla classe Poligamia monecia, e si distingue per le foglie pennate in cassо e di molte coppie, e per le foglioline quasi cuoriformi, allungate, acute, con denti ghiandolosi alla base. È un albero maestoso, appo noi introdotto per ornare i viali. Sav. Tratt. degli alb. ed 2. tom. 2. p.* 19. Albero di paradiso. *Targ. Ist. bot.* 3. *p.* 377. Ailanto. (B)

* §. XIX. *Albero di S. Andrea. T. botanico. V.* LEGNO SANTO. (B)

* §. XX. *Albero di S. Lucia. T. botanico. V.* CILIEGIO CANINO. (B)

* §. XXI. *Albero farinifero. T. botanico. Significa il Pandanus odoratissimus W. È albero delle Indie orientali; appartiene alla classe Diecia monandria, e si distingue per le foglie lineari, dentato-spinose nel margine e nel dorso, pel frutto globoso e solitario. Le lunghe sue foglie adoperansi per fare stuoje, i fiori sono ricercati per profumare le stanze, ed il frutto contiene una polpa farinacea buona per mangiarsi. Targ. Ist.* 3. *p.* 319. Albero farinifero. (B)

§. XXII. *Per lo stile che regge le vele nelle navi.* Lat. *malus.* Gr. ἱστός. *Bocc. nov.* 42. 5. D' albero e di vela e di remi la trovò fornita. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

§. XXIII. *Dicesi eziandio per similit. Albero alla descrizione de' nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza.* Lat. *stemma. Borg. disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5. La via del trovare l'origine colle descendenze continuate, e, come corre l'uso del dire, far albero delle famiglie nostre, ec. *E Vesc. Fior.* 555. Sebbene nell' albero, come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte, non si vede.

§. XXIV. *E in proverbio si dice: Al primo colpo non cade l' albero; che vale: ch' e' bisogna tornare a ritentare più d' una volta il modo d' ottenere alcuna cosa.* Lat. *multis ictibus dejicitur valida quercus.* Gr. πολλαῖς πληγαῖς ῥᾳδιεμένη δρῦς δαμαζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Bucciuolo; chè l' albero non cade per un colpo. *Lib. Amor.* 46. Sì fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali soleano dire: per uno colpo non cade l' albero. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. Al primo colpo Non va l'albero in terra.

§. XXV. *Dicesi anche Andar su per le cime degli alberi, cioè passare, o colle pretensioni o col pensiero o col discorso, oltre al comunale e al consueto: simile al* Lat. *nubes et inania captare. Varch. Ercol.* 99. Di coloro che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci e per quindi, si dice Andare su per le cime degli alberi, simile a quello: Cercare de' fichi in vetta.

* §. XXVI. *Albero. T. degli Oriuolaj. Pezzo di acciajo tondo o quadrato, ed appuntato in ambe le estremità. Vi sono diversi alberi espressi con diversi nomi, come Albero a ferno, Albero a cera da tornir le cartelle, Albero eccentrico, ec.* (A)

* §. XXVII. *Albero della vita. T. anatomico. Nome che si dà alle numerose ramificazioni del cerebello, ossia alla sostanza bianca coperta dalla cenericcia. V.* CEREBELLO. (A)

* §. XXVIII. *Albero di Diana. T. chimico. Cristallizzazione a modo di vegetazione dell'argento amalgamato col mercurio.* (B)

* §. XXIX. *Albero di Saturno. T. chimico. Cristallizzazione del piombo a maniera di vegetazione, o piuttosto di lamine aggruppate, ottenuta col precipitare questo metallo dal suo acetato per mezzo del zinco.* (B)

* §. XXX. *Albero, in Meccanica, dicesi di una grossa trave, la quale, corredata di lieve o bocciuoli, col mezzo d' una ruota, mossa per lo più a forza d' acqua, serve a comunicare il moto a diversi ingegni. Albero delle gualchiere, delle cartiere, e simili. Gli alberi più piccoli più comunemente diconsi Stile, Fusto.* (A)

ALBERONACCIO. *Pegg. di Albero. Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

* ALBERONE. *Sost. masch.* Lat. *arbor elatior. Accrescitivo d' Albero. Doni, Fil. mor.* Sebbene non sia autore approvato, è pur buon toscano; oltracciò Alberonaccio suppone l' uso della voce Alberone. (A)

ALBICANTE. *V. L. Albiccio, Biancheggiante.* Lat. *albicans.* Gr. ὑπόλευκος. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi ec.

ALBICCIO. *Dim. d' Albo, Bianchetto.* Lat. *subalbidus.* Gr. ὑπόλευκος. *Gal. Gall.* 251. Veggiamo nell' acqua torbide, le quali riposte in vasi ad uso di bere, ed essendo, dopo la deposizione d' alcune ore ancora, come diciamo, albiccie. *Red. Esp. nat.* 31. Anco l'acqua di Pisa diventa albiccia.

§. *E per similit. dicesi di chi è alquanto alterato dal vino, Che è mezzo cotto, Che non è chiaro.* Lat. *ebriolus.*

* ALBICOCCA. *s. f. Frutto dell' Albicocco. V.* (Min)

ALBICOCCO, ALBERCOCCO. *Albero noto, i cui pomi si dicono Albicocche.* Lat. *Malus armeniaca.* Gr. μηλία ἀρμενιακή. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche. — *Questo frutto è piuttosto grosso, rotondo, e alquanto schiacciato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra. È squisito a mangiarsi. Entro ha un nocciolo liscio.* (B)

* §. *Albicocco, Albercocco. Prunus armeniaca L. Albero che si crede nativo dell' Armenia. Appartiene alla classe Icosandria monoginia, e si distingue pe' fiori sessili, per le foglie fatte quasi a cuore, e pe' frutti vellutati. Si coltiva appo noi per la squisitezza*

*del frutto. Del suo legno si fanno belle suppellettili del pari che col ciliegio. Targ. Ist. bot. 2. p. 435.* Albicocco. *Sav. Tratt. degli alb. ed. 2. tom. 2. p. 29.* Albicocco comune. *Dav. Colt. 171.* Comincia alla luna di Gennajo quei frutti prima che muovon prima, per essere più caldi, mandorli, peschi e albercocchi, ec. (B)

*ALBICORO. *s. m.* Lat. *Albicorus. T. de' Naturalisti. Pesce dell'Oceano meridionale, alquanto più grosso che lo sgombero, di cui dicesi abbia il sapore e la forma.* (A)

*ALBILIGUSTRE. *Add. d'ogni gen. Voce poetica, composta d'albo e ligustro. Bianco quanto un ligustro.* (A)

*ALBILIO. *Sorta di vitigno.* (Min)

*ALBINATO e ALBINAGGIO. *T. di Giurisprud. e Diplom., che sembra esserci venuto dalle parole latine* albi natus. *È la legge, per la quale in uno Stato è proibito a quelli che, nati altrove, non hanno ivi la cittadinanza, di percepire in detto Stato alcuna eredità, la quale poi (semprechè il defunto non abbia disposto de' suoi beni, e non abbia fra i suoi concittadini alcuno erede necessario) perviene al Fisco.* (B)

*ALBINAZZA. *Sorta d'uva bianca. Cresc. lib. 4. pag. 194.* Ed è un'altra maniera, che è detta albinazza, che è bianca non lucente, ma di macchie piena, e maravigliosamente dolce. (V)

*ALBINO. *Sost. e add. T. di Stor. nat. Nome che si dà ad uomo o ad animale che abbia il colore della pelle bianco assai, gli occhi tendenti anch' essi al bianco, d' ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce, i capelli o il pelo di colore dilavato ed albiccio.* (B)

ALBINO. *Add. Sorta di colore che tende al bianco. Bianchiccio.* Lat. *albineus.* Gr. ὑπόλευκος. *Pallad. Marz. 25.* I colori sono questi ec., gocciolato bianchissimo, nero presso che vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

*ALBIO. *Fu dal Tassoni aggiunto in margine al Vocabolario pel significato di* truogolo. *È vocabolo non abbietto per la sua derivazione dal latino* alveum, *ed è proprio dei Lombardi; ma non so qual buono scrittore l'abbia adoperato.* (P)

ALBITRARE. *V. A. Arbitrare.* Lat. *perpendere, animadvertere, existimare.* Gr. νομίζειν. *G. V. 12. 72. 9.* Omai potete avvisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. *E cap. 83. 1.* Ma albitrando al grosso; chè altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze. *Cron. Morell. 218.* E 'l nome di esso, e dove primamente abitò, ed in che tempo, albitrandolo senza ingannare.

ALBITRARO. *V. A. Add. d'Albitrio. Di libera e d'assoluta autorità.* Lat. *arbitrarius. G. V. 11. 59. 8.* E venne meno il detto ufficio, il quale era albitraro. *E appresso:* Non sieno mai vaghi di fare ufficiali albitrari. *Stor. Pist. 170.* Faceano li processi loro albitrari, e non osservavano nè legge, nè statuto nessuno.

ALBITRATO. *V. A. Arbitrato, Arbitrio.* Lat. *arbitrium, arbitratus, us.* Gr. διαιτα. *G. V. 8. 1. 2.* Facendosi in Firenze ordini d' albitrato, a correggere gli statuti.

ALBITRATORE. *V. A. Che albitra, che ha facoltà d' albitrare. Cron. Morell.* A far compromesso ec. in albitri e albitratori, e amici comuni e buon' uomini.

ALBITRIO. *V. A. Arbitrio.* Lat. *arbitrium, facultas, potestas.* Gr. ἐξουσία, διαιτα. *Bocc. nov. 63. 4.* Avendo alquanto d'albitrio più colorato di poterle parlare. *Ovid. Rem. am.* Nel cui albitrio fu tutta Grecia. *G. V. 11. 39. 1.* Il detto dì entrò in signoria ec. con grande albitrio e balìa sopra gli sbanditi. *Dittam. 2. 1.* Ma per legge che fe Pompeo fra i miei, E per l'albitrio da sè stesso preso, Il mio Senato il giudicò tra i rei.

ALBITRO. *V. A. Arbitro.* Lat. *arbiter.* Gr. διαιτητής. *G. V. 9. 288. 1.* Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini e statuti, e farne di nuovo. *Cron. Morell.* A far compromesso ec., e generalmente d'ogni altra lite e quistione che fosse o potesse essere e nascere tra loro in albitri e albitratori, e amici comuni e buon' uomini *E altrove:* Occultò dinanzi agli albitri la verità.

ALBO. *V. L. Add. Bianco.* Lat. *albus.* Gr. λευκός.

§. I. *E vale talora Alquanto torbido.*

§. II. *Si dice anco di chi è alterato dal vino.* Lat. *temulentus, madulsa. Plaut.* Gr. οινόληπτος.

§. III. *Albo, aggiunto di sorta di fico di buccia bianca. Dav. Colt. 196.* Fichi senza fine, albi massimamente.

*ALBO GRECO. *T. farmaceutico. Nome che si dà agli escrementi de' cani, e specialmente di que' che nutriti sono di ossa solamente. L'albo greco fu un addietro adoperato come medicamento.* (B)

*ALBOGALERO. *Berretta bianca con ramoscello d'olivo in cima, che portavano i sacerdoti di Giove. Car. Lett. 1. 25.* Quello che pare un pesce polpo è l'albogalero. *E 2. 168.* All'ara farei di sopra il foco, e d'intorno l'insegne de' pontefici antichi, degli auguri e degli altri sacerdoti, come lituo, patera, secespita, albogalero. (V)

*ALBONE. *V. A. Par che valga Cassamadia. Dial. S. Greg. 2. 15.* Fecelo porre in un albone che volgarmente si chiama mattora. (V)

*ALBOPALE. *T. di Stor. nat. Opale bianca. Nome che si è dato talvolta alla selce detta Girasole. V. questo nome.* (Bos)

*ALBORA. Lat. *Albora. T. medico. Specie di lepra.* (A)

ALBORE. *Da Alba. È propriamente quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte.* Lat. *diluculum.* Gr. ὄρθρος. *Dant. Purg. 16.* Vedi l'albor, che per lo fummo raja, Già biancheggiar. *E 24.* E quale annunziatrice degli albori, L' aura di Maggio muovesi e olezza. *Guid. G.* E vegnente l'albor nel seguente dì, fatta la mattina, ec.

§. I. *Per semplice biancheggiamento di splendore.* Lat. *albor.* Gr. λευκότης. *Stor.*

*Aiolf.* Quando il vidono, essendo un poco d'albor di lume di luna, allora credettono che ec.

*§. II. *Albore della sera quando e' v'è chiarità di cielo. Assiuolo. A.* 2. *sc.* 5. Egli è pur la sera albore. (V)

ALBORE. *V. A. Lo stesso che Arbore.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Cr. pr.* 7. Il quinto (*libro*) è degli albori. *Bocc. G.* 7. *Introd.* Ma poi che l'ora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci albori, e agli altri belli albori vicine al bel laghetto, come al Re piacque, così andarono a sedere. *M. Aldobr.* Siccome sono uccelli, albori e erbe. *E altrove:* Altre malvage erbe e malvagi albori, siccome sono fichi e noci, e altri malvagi albori. *Guid. G.* Stando in un bosco, accostandosi allato alle radici d'uno albore. *Rim. ant. P. N. Jac. Most.* Come albore che d'ellera è sorpreso.

§. *E in genere femm. Guid. G.* Nel mezzo della detta sala, ovvero loggia, riguardavano una albore fatta con mano, composta con sottile ingegno d'arte matematica. *Guitt. Lett.* Starsi riposato sotto una ombrosa albore, eccelsa molto.

ALBORICELLO. *V. A. Arboscello.* Lat. *arbuscula.* Gr. δένδριον. *Salust. Jug. R.* Erano ornati, e pieni di piccoli alboricelli e di bestiame.

ALBOROTTO. *Voce venuta dalla lingua spagnuola. Agitazione, Commozione.* Lat. *commotio.* Gr. συγκίνησις. *Red. Cons.* 1. 242. M'immagino che a prima vista questo rimedio metterà in alborotto; ma se io non lo credessi opportunissimo, non lo avrei proposto.

*ALBUCCO. *T. degli agricoltori. V.* ASFODILLO. (B)

ALBUGINE. *Male della cornea dell'occhio, che le fa perdere la trasparenza o in tutto o in qualche parte.* Lat. *albugo.* Gr. λεύκωμα. *Lib. cur. malatt.* Medicamento giovevole alla albugine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albugine.

§. *Per la cornea stessa dell'occhio. Franc. Sacch. Op. div.* 118. La sesta è l'albugine o il bianco dell'occhio, ec. Questo bianco dell'occhio, quando comprende per umori o per altro la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero dell'occhio, sicchè fa macchia, accieca la luce.

*ALBUGINEO. *Add. T. de' Notomisti. Che è di color bianco. Aggiunto di quella tunica dell'occhio, che più comunemente dicesi* congiuntiva, adnata. (A)

*§. *Albuginea si dice anche una forte e grossa membrana liscia e lucente, che chiude come in un sacchetto il testicolo, e resta dentro alle raddoppiature della vaginale, le quali par che debbano considerarsi con essa come un corpo solo. Cocch. Lez.* (A)

AL BUJO. *Posto avverbialm. vale Allo scuro, Senza lume.* Lat. *in obscuro.* Gr. ἐν σκοτεινῷ. *Bocc. nov.* 28. 22. Anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al bujo. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo senza alcuno lume. *Alleg.* 170. Chè questi animali veggon le cose al bujo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. A questo modo non la scamperesti tu di notte e al bujo, non essendo veduto?

§. I. *Dicesi Far le cose al bujo, e Vivere al bujo, e simili; e vagliono: Far le cose e Vivere a caso e senza considerazione.* Lat. *temere aliquid agere, temere vivere. Agn. Pand.* 53. Non domandare, non rivedere, lasciar passare al bujo, troppo nuoce.

§. II. *Essere al bujo d'una cosa vale Non esserne informato.* Lat. *ignarum esse.*

ALBUME. *Il bianco dell'uovo, al quale diciamo anche chiara.* Lat. *albumen.* Gr. λευκόν. *Cr.* 5. 17. 2. Della polvere, ovvero de' suoi frutti cotti con albume d'uovo, si faccia impiastro. *E* 5. 48. 10. Dibatterai l'albume d'alcuno uovo con acqua fredda assai, infino a tanto che faccia schiuma. *Tes. Br.* 2. 35. Se il tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo. *Stor. Tob.* (*Livorno* 1799, *cart.* 37.) Allora cominciò a uscir degli occhi a Tobia un albume come d'uovo. (*Qui per similit.*) (B)

§. I. *Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, mediante la incertezza del padre: Nato di cento albumi.* Lat. *matris ut capra dicitur.*

*§. II. *Albume, Periembrione, Perispermo, Endosperma. T. botanico. Corpo composto di tessuto cellulare, e di sostanza farinacea o mucilagginosa, il quale sta dentro il seme di alcune piante, e si scioglie nel primo nutrimento dell'embrione, allorchè questo prende a germogliare.* (B)

*ALBUMINA. *T. chimico. Uno de' materiali immediati del regno animale, composto di carbonio, d'ossigeno, d'idrogeno e d'azoto, che forma quasi per intero il bianco dell'uovo, ed entra come principale componente in moltissime altre sostanze animali. I Chimici distinguono l'albumina solida e la liquida. Questa sostanza si coagula ad una temperatura alquanto elevata, ed ha molte altre proprietà che presso i Chimici si leggono.* (B)

*ALBUMINE. *V.* ALBUMINA. (B)

*ALBUMINOSO. *T. chimico. Della natura dell'albumina. Contenente albumina.* (B)

*AL BUON TEMPO, AL TEMPO FELICE, A BUONA FORTUNA. *Car. En.* 2. 241. Una porta... onde solea Andromaca infelice al suo buon tempo Gir a' suoceri suoi soletta. (M)

*ALBURNO. *Sost.* Lat. *alburnum. T. botanico. È quel cerchio di legno novello ed imperfetto, che ogni anno s'aggiugne al corpo legnoso delle piante dicotiledoni. Giace fra la corteccia ed il legno perfetto, nel quale di poi si converte.* (B)

ALBUSCELLO. *V. A. Arbuscello.* Lat. *arbuscula, arbustum.* Gr. θάμνος. *Bocc. G.* 5. *p.* 1. Fiammetta, da' dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò. *E Intr. n.* 47. Era il detto luogo ec. di varj albuscelli e piante, tutte di verdi fronde, ripieno. *Dittam.* 2. 51. Già sentivamo su per gli

albuscelli Gli usignoli cantar. *Vit. S. Gio. Bat.* 204. E avevavi un albuscello dall'un lato, che aveva le ramora basse basse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscelli che producono diversi frutti?

* ALCA. Lat. *Alca. T. di Stor. nat. Uccello acquatico, che ha il becco senza denti, corto, compresso, e solcato per lo più trasversalmente: la mascella inferiore gobba presso la radice; le narici sono situate dietro il becco; ed i piedi sono nuotatori, e forniti solamente di tre dita. Pino.* (B)

* ALCACHENGI. *T. botanico. V.* ALCHECHENGI. (B)

ALCAICO. *Aggiunto d'una spezie di verso e di componimento lirico inventato da Alceo.* Lat. *alcaicus.* Gr. ἀλκαϊκός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. De' quali Alceo, Saffo, Anacreonte fecero i bei versi, che da' loro nomi alcaici, saffici e anacreontici si dissero.

* ALCALDO. *Sost. Ministro o Giudice in Ispagna, di cui varj sono gli ufficj, come gli aggiunti che si danno a questo nome. Accad. Crusc.* (A)

* ALCALESCENTE. *Che si accosta alla natura dell'alcali.* (Min)

* ALCALESCENZA. *Sost. femm. Effetto prodotto dall'alcali.* (Min)

ALCALI. *T. chimico. Sorta di sale opposto all'acido.* Lat. *Alkali. V. il Vocab. alla voce* ACIDO. — *Nome generico di certi corpi ossigenati o idrogenati, che cangiano immediatamente in verdi certe tinture turchine vegetabili, ove si mescolino con esse; fanno rosse per lo stesso modo certe altre tinture vegetabili gialle; distruggono nelle tinture azzurre il color rosso accidentale, prodotto dagli acidi, ritornandole in azzurre; hanno il massimo grado di affinità cogli acidi, co' quali formano composti salini; sono al gusto di un sapore particolare, d'ordinario analogo a quello della lisciva, e pungente; e sono forniti d'altre proprietà che si espongono dai Chimici. Alcuni scrivono Alkali.* (B)

* §. I. *Alcali organici. T. chimico. Nome generico di certe sostanze alcaline recentemente scoperte nel regno organico vegetabile, cioè la morfina, la stricnina, la brucina, la delfina, ec.* (B)

* §. II. *Alcali ammoniacale. T. chimico. Ammoniaca.* (B)

* §. III. *Alcali ammoniacale carbonato. T. chimico. Carbonato d'ammoniaca.* (B)

* §. IV. *Alcali ammoniacale succinato. T. chimico. Succinato d'ammoniaca piroleoso.* (B)

* §. V. *Alcali animale. T. chimico. Ammoniaca.* (B)

* §. VI. *Alcali effervescenti. T. chimico. Sottocarbonati alcalini.* (B)

* §. VII. *Alcali fissi. T. chimico. Nome collettivo che si diede alla potassa ed alla soda.* (B)

* §. VIII. *Alcali vegetabile. T. chimico. Potassa.* (B)

* §. IX. *Alcali flogisticato, Alcali prussiano. T. chimico. Ferro-cianato di potassa, Prussiato di potassa ferruginoso, Chiazato ferrurato di potassa.* (B)

* §. X. *Alcali fluore. T. chimico. Ammoniaca liquida o allungata.* (B)

* §. XI. *Alcali marino o minerale. T. chimico. Soda, e presso gli antichi Sottocarbonato di soda.* (B)

* §. XII. *Alcali minerale acetato. T. chimico. Acetato di soda.* (B)

* §. XIII. *Alcali minerale tartarizzato. T. chimico. Tartrato di soda. Presso altri, Tartrato di soda e di potassa.* (B)

* §. XIV. *Alcali minerale vitriolato. T. chimico. Solfato di soda.* (B)

* §. XV. *Alcali vegetabile tartarizzato o vitriolato. T. chimico. Solfato di potassa.* (B)

* §. XVI. *Alcali volatile, o Alcali animale. T. chimico. Ammoniaca.* (B)

* §. XVII. *Alcali volatile carbonato, o aereato, o effervescente, o concreto. T. chimico. Carbonato ammoniacale.* (B)

* §. XVIII. *Alcali urinoso volatile. T. chimico. Ammoniaca.* (B)

ALCALICO. *Add. Che ha dell'alcali.* Lat. *alkalicus. Red. Cons.* 1. 210. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri.

* ALCALIGENO. *Che produce l'alcali.* (Min)

* ALCALIMETRO. Lat. *Alkalimetrum. T. di Chim. È il nome di un istrumento immaginato da Descroizilles il seniore, per riconoscere la quantità di potassa reale nella potassa del commercio. Esso consiste in un tubo di vetro graduato, che serve a misurare l'acido solforico, necessario per saturare una data quantità di potassa.* (Aq)

* ALCALINTETRO. *V.* ALCALIMETRO. (Min)

* ALCALINITÀ. *T. chimico. L'astratto d'alcalino. Natura alcalina.* (B)

ALCALINO. *Add. Alcalico, che appartiene all'alcali* Lat. *alkalinus. Red. Cons.* 1. 43. Per modificare ed addolcire le particelle salsuginose, alcaline e acide de' fluidi.

* §. I. *E anche aggiunto il sale, in cui l'alcali eccede. Così si dice carbonato alcalino di potassa il sottocarbonato di potassa, o il carbonato di potassa, in cui la potassa eccede. V.* SOTTOSALE. (B)

* §. II. *Terre alcaline. Così erano dette la barite, la stronziana, la calce e la magnesia. Ora sono poste tra gli alcali.* (B)

* ALCALINULO. *Add. il quale da alcuni Chimici si aggiugne al nome de' sali che contengono alcali in eccesso, e significa per conseguente che que' sali appartengono all'ordine de' sottosali.* (B)

* ALCALIZZARE. *V. A. T. chimico. Dare a un corpo le proprietà alcaline, o lo estrarne l'alcali ch'egli contiene, o che vi si può formare.* (A)

* ALCALIZZATO. *Add. da Alcalizzare. V.* (A)

* ALCALIZZAZIONE. *s. f. T. chimico. L'atto d'impregnare un qualche liquore d'un sale alcalino. V.* ALCALI. (A)

ALCANNA. *Radice d'erba che viene dall'Indie, colla quale si fa una tinta rossa: oggi Alchenna. M. Aldobr.* Ancora alcanna e galla, distemperate in olio d'uliva, annera i capelli. *Volg. Mes.* Olio d'alcanna ec. conforta e cuopre la canutezza. *Serap.* 57. Isaac Ebem Amarram dice che le foglie della alcanna sono simili alle foglie della mortina, ec. — *Alchena, Alcanna vera, Kenna, Cipro. T. botanico. Significa la Lawsonia inermis L. È arboscello che nasce nell' Egitto e nell' isola di Cipro. Appartiene alla classe Ottandria monoginia, e si distingue pe' rami senza spine, per le foglie ovate, acute, e quasi sessili. La radice s' adopera per tingere di rosso i sommacchi, ed altre cose; le foglie tingono di giallo, e sono buone per conciare le pelli. Il suo fiore odorosissimo entrava nell' unguento citrino de' Greci. M. Aldobr. Targ. Ist.* 2. *p.* 330. Alcanna vera, Kenna, Cipro. (B)

* §. I. *Alcanna. T. botanico. V.* LIGUSTRO. (B)

* §. II. *Alcanna spuria, Anchusa seconda. T. botanico. Significa il Lithospermum tinctorium L. Sp. pl. ed.* 1. *p.* 132. *È pianta perenne, che nasce nella Sicilia, e nel mezzogiorno della Francia. Appartiene alla classe Pentandria monoginia, e si distingue per le foglie lanciolate, ottuse, pe' fiori ascellari, per li stami inchiusi, pe' semi tubercolosi. È l' Orcanet de' Francesi, la cui radice comunica il colore rosso-scuro agli olj, agli spiriti, a' giulebbi, ed alle tinture medicinali. Targ. Ist.* 2. *p.* 113. Alcanna spuria. *Matt. Disc.* 2. *p.* 1047. Anchusa seconda. (B)

* ALCANZO. *Sost. masc. Corriere, Portalettere.* (Min)

ALCE. Lat. *Cervus alce Lin. T. di Stor. nat. Animale quadrupede, del genere del cervo. Ha il collo più corto, il pelo più lungo, e le corna più larghe e più grassiccie, che non ha il cervo, e più del cervo è grosso ed alto. Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l'anello fatto della unghia dell'alce, che dal popolo è detto Gran-bestia. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Conducevansi dunque in queste cacce liofanti, leoni, tigri, leopardi, pantere, alci, jene, tori. *Morg.* 25. 310. Altri animai appellati son alci, Cavai silvestri, e traggon di gran calci. — *La descrizione di quest' animale è degli Editori bolognesi.* (Min)

* ALCEA. *Specie di malva.* Lat. *althæa.* Gr. ἀλθαία. *Lib. cur. malatt.* Potrai sanare il mal de' pondi colla decozione ne' clisteri fatta con quell' erba che da' medici è detta alcea, e dal popolo vien chiamata bismalva. — *Alcea, Altea canapina, Canapa salvatica, Erba ungarica, Malva canapina, Malvavisco salvatico.* Gr. Κάνναβις ἀγρία. *Diosc. T. botanico. Significa l' Althæa cannabina L. È pianta perenne, comune in tutta l' Italia. Appartiene alla classe Monadelfia poliandria, e si distingue per le foglie inferiori palmate, per le foglie superiori digitate, le une e le altre scabre. Matt. Disc.* 2. *p.* 978. Alcea. *Sav. Pis.* 2. *p.* 122. Altea canapina. *Targ. Ist.* 3. *p.* 48. Canapa salvatica, Erba ungarica, Malva canapina. *Dur. Erb. p.* 14. Alcea, Malvavisco salvatico. (B)

* §. I. *Alcea americana, Alcea indiana, Sabdariffa. T. botanico. Significa l' Hibiscus sabdariffa* β *L. È pianta annuale d' America. Appartiene alla classe Monadelfia poliandria, e si distingue per essere inerme, per le foglie seghettate, le inferiori delle quali sono intatte, quelle di mezzo sono divise in tre parti, e le superiori in cinque. Pon. Bald. p.* 27. L' alcea americana ec., detta da altri alcea indiana e sabdariffa. (B)

* §. II. *Alcea d' Egitto, Bamia, Bamia d' Egitto, Bamia alessandrina. T. botanico. Significa l' Hibiscus bamia. Targ. Obs. bot. dec.* 4. *p.* 31. *tab.* 7. *f.* 2. *È pianta annuale, nativa dell' Egitto, la quale appartiene alla classe Monadelfia poliandria, e si distingue per le foglie palmato-lobate, con grossi denti fatti a sega, pe' calici decidui, per la cassula ispida, con cinque angoli, cinque caselle e cinque valve. Nell' Egitto si costuma mangiare il suo frutto, fatto bollire nel brodo. Pon. Bald. p.* 27. Alcea d' Egitto. *Dur. Erb. ed. Ven. an.* 1667, *p.* 63. Bamia, Bamia d' Egitto. *Dur. Erb. ed. Rom. tav. agg.* Bamia alessandrina. (B)

* §. III. *Alcea de' Veneziani, Ipecòo.* Gr. ἀλθαία. *Diosc. T. botanico. Significa l' Hibiscus trionum L. È pianta annuale, che nasce nel territorio novarese, piacentino e veneziano. Appartiene alla classe Monadelfia poliandria, e si distingue per le foglie dentate, per le foglie superiori divise in tre parti, co' lobi lanciolati, e con quello di mezzo più lungo, pe' calici gonfi e trasparenti. Pon. Bald. p.* 131. Alcea de' Veneziani. *Dur. Erb. p.* 231. Ipecòo. (B)

* §. IV. *Alcea volgare, Alcea, Bismalva, Malvavischio. T. botanico. Significa la Malva alcæa L. È pianta perenne, la quale nasce nel territorio di Verona, di Ravenna, di Roma, di Napoli, nell' Appennino fiorentino alla Fluta, ec. Appartiene alla classe Monadelfia poliandria, e si distingue pel fusto diritto, per le foglie inferiori angolose, per le foglie superiori intagliate, e le une e le altre piuttosto scabre, per le foglioline del calice esterno bislunghe ed ottuse. Pon. Bald. p.* 131. Alcea volgare. *Tatt. Agric. p.* 82. L' alcea è specie di malva salvatica, ec. *Ivi*, e si chiama oggidì bismalva e malvavischio. (B)

* §. V. *Tintura d'alcea porporina. T. chimico. Tintura rossa, che si ha ponendo in digestione nell'acqua i fiori porporini dell' alcea, e che serve ai Chimici di reagente per iscoprire gli acidi e gli alcali.* (B)

* ALCEFALO. Lat. *Alcephalus. T. di Stor. nat. Nome dato ad una specie d'Antilope, (Antilope bubalis L.) ossia vacca di Barberia, perchè unisce l'aspetto del cervo e la forza del bue; da* ἀλκή, *forza, ed* ἔλαφος, *cervo.* (Aq)

AL CERTISSIMO. *Posto avverbialm. Cer-*

*tissimamente.* Lat. *certissime, planissime.* Gr. βεβαιότατα. *Red. Lett.* 2. 28. Questa si temperera al certo, al certissimo.

AL CERTO. *Posto avverbialm. Per certo, Certamente.* Lat. *certe, plane.* Gr. βεβαίως. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Gli ha paglia in becco al certo.

* ALCHECHENGI, ALCACHENGI SOLATRO ALICACABO, VESCICARIA ALCHECHENGI, VESCICARIA, PALLONCINI, CILIEGINE, VESICARIA SECONDA, VILUCCHIO FORASTIERO, CORRUCCI. *Diosc. È pianta perenne, frequente per tutta l' Italia. Appartiene alla classe Pentandria monoginia, e si distingue pel fusto erbaceo, inferiormente ramoso, per le foglie opposte, cuoriformi e dentate. I suoi calici, dopo la fecondazione, s'enfiano a guisa di palloncini; e quando sono perfettamente maturi, prendono il rosso vivo del minio, e s'adoperano per tingere il burro. Sav. Mat. med. p.* 48. Alchechengi, Vescicaria alchechengi. *Targ. Ist. bot.* 2. *p.* 156. Vescicaria, Palloncini, Ciliegine. *Anguill. Sempl. p.* 270. Lo Alicacabo, dagli Arabi chiamato Alcachengi. *Matt. Disc.* 2. *p.* 1126. Solatro alicacabo. *Dur. Erb. p.* 472. Vesicaria seconda, Vilucchio forastiero, Corrucci. (B)

* ALCHEMILLA. *T. botanico. V.* ALCHIMILLA. (B)

ALCHENNA. *Radice d' erba. Tratt. segr. cos. donn.* Per la soverchia quantità dell' alchenna bollita in acqua. *V.* ALCANNA.

* ALCHERMES LIQUIDO. *T. farmaceutico. Alcoole con cocciniglia composto.* (B)

§. *Spezie di lattovaro. Ricett. Fior.* 174. Lattovaro alchermes di Mesue. — *Confezione alchermes. T. farmaceutico. Sorta d'antico rimedio, nel quale entrava, come componente, il chermes.* (B)

ALCHIMIA e ARCHIMIA. *Arte del raffinare, mescolare ed alterare i metalli.* Lat. *alchimia.* Gr. αλχημία. *Dant. Inf.* 29. Me, per l'alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos. *But. Inf.* 29. 2. Ancora qui è da notare dell' alchimia, che alchimia è intorno a' metalli, operazion d'arte ad imitazion della natura. — *T. scientifico. Nome di quella scienza vanissima, in virtù della quale gli uomini si avvisavano di poter convertire i metalli ignobili in nobili, e di comporre medicamenti atti a guarire ogni malattia, ed a prolungare la vita oltre ai naturali suoi termini.* (B)

§. I. *Pigliasi talora in significato d'artificio e d'inganno.* Lat. *technæ.*

§. II. *Alchimia. Metallo lavorato, e composto per via d'alchimia.*

* ALCHIMIARE. *Far l'alchimia.* (Min)

ALCHIMIATO e ARCHIMIATO. *Add. d'Alchimia. Finto, Falsato. Franc. Sacch. nov.* 28. Più nuova ed archimiata mostra fece colui che si mostrò femmina, ed era uomo.

§. *Per metaf. vale Finto, ec.*

ALCHIMICO. *Attenente all' Alchimia. V. il Vocab. alla voce* CALCINARE.

* ALCHIMILLA. Lat. *alchemilla. T. botanico generico che si dà a quelle piante della classe Tetrandria monoginia, le quali hanno il calice di un solo pezzo, persistente, diviso in otto parti; mancano di corolla, ed hanno un solo seme. Sav. Due cent. p.* 48. Alchimilla. (B)

* §. I. *Alchimilla. T. botanico specifico. V.* PETRICCIOLO CAMPESTRE, *e V.* STELLARIA. (B)

* §. II. *Alchimilla alpina. T. botanico. Significa l'Alchemilla alpina Lin. È pianta perenne, che nasce in tutte le vette più alte d' Italia. Appartiene alla classe Tetrandria monoginia, e si distingue per le foglie digitate, seghettate, di sotto coperte di peluria sericea, bianco-argentina. Sav. Due cent. p.* 49. Alchimilla alpina. (B)

ALCHIMISTA. *Che esercita l'alchimia.* Lat. *alchimista.* Gr. αλχημικός. *Cr.* 2. 1. 310. Questo ancora dimostrano le sottigliezze degli alchimisti. *Com. Inf.* 29. Fu questi sottilissimo alchimista; e perocchè, operando in Siena questa alchimia, fu arso, ec. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d'uno che s'era lasciato ingannare da uno alchimista. *Jac. Sold. sat.* 6. Alchimista divien, poi 'n un istante Empie la casa di fornelli e bocce. *Malm.* 3. 34. E con un far di lingue orrenda vista Soffiavan, ch'i' ho stoppato un alchimista.

ALCHIMIZZARE. *Esercitar l'alchimia.* Lat. *alchimiam exercere.*

§. *Per Falsificare.* Lat. *falsare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Com. Inf.* 30. Poichè l' autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsarj che meno offende, alchimizzando i metalli.

ALCHIMIZZATORE. *Che alchimizza. Segn. Pref. al Quar.* Il volere io comparire più del convenevole ora filosofo, ora fisico, ora legista, or alchimizzatore, ec.

AL CHINO. *Posto avverbialm. Allo ingiù.* Lat. *deorsum, in declive.* Gr. πρὸς τὸ κατάντες. *Franc. Sacch. Op. div.* Se questa terra, come ell'è sormontata, non va al chino.

* ALCIBIO. *T. botanico. V.* VIPERINA COMUNE. (B)

ALCIONE. *Sorta d'uccello acquatico, simile all'oche: cova in grotte sulla marina.* Lat. *halcyon, halcedo.* Gr. αλκυών. *Alam. Colt.* 6. 206. Nè sul lito asciutto Spande il tristo alcion le piume al sole, ec. — *Uccello pescatore.* Lat. *halcedo. T. di Stor. nat. Questo uccello ha il becco triangolare, grosso, retto e lungo; la lingua carnosa, molto corta, piana e affilata; e quasi tutte le specie, che sono quindici, dimorano vicino all'acqua, e si pascono di pesci o d'insetti acquatici.* (B)

* §. I. *Si trova anche nel femminile, almeno nel numero del più. Ar. Fur.* 10. 20. E s' udir le alcione alla marina. (B)

* §. II. *Alcione. Nome d'un genere d'animali dell'ordine degl' Idreformi annidati. V. Polipajo poliforme, molle o carnoso quando è vivo, duro o coriaceo disseccato; costituito da fibrille cornee intrecciate, e vestite da sostanza polposa; superficie forellata, fori variamente disposti, spesso visibili, dai*

Digitized by Google

*quali sortono i polipi per lo più ottentacolati.* (Ren) (1).

* §. III. *Alcione. T. di Astron. Nome di una delle Plejadi, la più brillante di tutte.* (Diz. Mat.)

* ALCIONELLA. *Nome d'un genere d'animali dell'ordine degl' Idreformi annidati. V. Polipajo stabile, incrostante, irregolarmente disteso, con tubi verticali aggregati membranacei, dalla sommità de' quali si distendono fuori i polipi cilindrici a tentacoli* 15-20 *fascicolati, od a formare un imbuto.* (Ren)

* ALCIONEO. Lat. *alcyoneum e halcyoneum. T. di Med. e Farm. ant. Specie di medicamento in uso fra gli antichi, così chiamato perchè veniva formato del nido degli uccelli detti alcioni; da* αλκυὼν, *alcione.* (Aq)

* ALCIONI. *Così si chiamano certi vermi ed alcune piante, perch' essi crescono e vivono nel mare.* (Aq)

* ALCIONIDEE. Lat. *Alcyonideæ e Halcyonideæ. T. di Stor. nat. Ordine di piante stabilito da Lamouroux nella famiglia delle Talassofite, perchè crescono nel mare, o piuttosto da esso prodotte, ed ha per tipo un genere chiamato dallo stesso autore Alcionidio; da* ἅλς, *mare, e* κύω, *concepire, partorire, produrre.* (Aq)

ALCIONIO. *Escremento o ripurgamento del mare, del quale si crede che gli alcioni facciano i loro nidi.* Lat. *halcyonium. Lib. cur. malatt.* L'alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio.

* §. *Addiett. masch. Aggiunto di giorni. Così chiamavano gli antichi quei giorni, in cui dall'apparir degli alcioni si argomentava bonaccia in mare; e per traslato, qualunque stagione in cui si godeva felicità e riposo.* (A)

* ALCIONITI. Lat. *Alcyonites e Halcyonites. T. di Stor. nat. È il nome che si dà agli alcioni pietrificati; da* αλκυὼν, *alcione.* (Aq)

* ALCMANICO. Lat. *alcmanicus. T. di Poes. Sorta di verso detto anche tetrametro acatalettico, cioè di quattro piedi, ciascuno di quattro sillabe; denominazione tratta da* Αλκμὰν, *Alcmano lacedemone, poeta lirico, che viveva nella XXX. Olimp. verso l'anno av. G. C.* 660. (Aq)

* ALCOL. *V.* ALCOOL. (Min)

* ALCOLIZZARE. *V. A. T. chimico. Combinar coll'acqua arzente alcuna sostanza.* (A)

* ALCOLIZZATO. *Add. T. chimico. Ch'è in combinazione coll'alcol, ossia coll'acqua arzente.* Acque aromatiche alcolizzate. *Dizion. chim.* (A)

AL COLMO. *Posto avverbialm. vale A misura colma.* Lat. *cumulate.* Gr. σωρηδὸν, σεσωρευμένως. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo; perchè vi s' usava frode, si recò a raso.

AL CONTINUO e AL CONTINOVO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di continuo, o Continuamente.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς. *G. V.* 10. 132. 4. E al continovo v'era pieno di belle donne a' balconi. *E* 10. 136. 2. Al continovo mettea tavola, convitando cavalieri e buona gente. *E* 11. 48. 1. E al continuo erano in Arezzo suoi ambasciadori.

AL CONTRARIO. *Posto avverbialm. A rovescio.* Lat. *contra, adversus.* Gr. ἐναντίον. *Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro capoi, come le loro polpe, si secchino. *Pir. As.* 117. Imperocchè, oltre che tu devi sapere che le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte riescono al contrario il più delle volte.

AL CONVENEVOLE. *Posto avverb. Convenevolmente, A sufficienza.* Lat. *decenter.* Gr. μετρίως, ἐυπρεπῶς. *G. V.* 12. 72. 10. Ma al continuo pasciuti di limosine al convenevole, considerando il disordinato caro e fame.

* ALCOOL, ALCOOLE, ALKOOL. *T. chimico. Spirito di vino rettificatissimo. Liquore spiritoso tratto dal vino e dagli altri liquidi vinosi per mezzo della distillazione.* (B)

* §. I. *Gli antichi chiamavano alcool anche la polvere d'ogni sostanza ridotta ad estrema sottiglieza.* (B)

* §. II. *Alcool allungato, Alcool diluto. T. chimico. Acquavite, Alcoole mescolato con acqua.* (B)

* §. III. *Alcool assenziato, Alcool benzoico, Alcool canforato, Alcool con castoro, Alcool con china, Alcool con kino, Alcool con coclearia, Alcool con oppio, Alcool con sapone, ec. T. chimici. Sono i nomi moderni di tutti quegli spiriti e di tutte quelle tinture che si compongono d'alcoole, tenute in digestione sopra le sostanze suddette, cioè sopra l'assenzio, il bengioino, la canfora, le cantaridi ec., e più o meno carico delle parti solubili di queste sostanze.* (B)

* §. IV. *Alcool etereo d'ossisettonico del Brugnatelli. T. chimico. Corrisponde all'Alcool nitrico. V.* (B)

* §. V. *Alcool etereo d'ossisolforico del Brugnatelli. T. chimico. Corrisponde all'Alcool solforico.* (B)

* §. VI. *Alcool ammoniacale succinato. T. chimico. Acqua di luce, Alcool con succinato d'ammoniaca impuro.* (B)

* §. VII. *Alcool con aloè composto. T. chimico. Elisir aloetico, o proprietatis.* (B)

* §. VIII. *Alcool con angustura e china. T. chimico. Elisir stomatico.* (B)

* §. IX. *Alcool con assafetida e oppio. T. chimico antisettico.* (B)

* §. X. *Alcool nitrico. T. chimico. Alcool con acido nitrico.* (B)

* §. XI. *Alcool di solfo del Lampadio. T. chimico. Carburo di solfo.* (B)

* §. XII. *Alcool solforico. T. chimico. Alcool con acido solforico.* (B)

(1) Tutti gli articoli segnati (Ren) sonosi da noi tratti dalle Opere di Zoologia del ch. nostro Profess. Stefano Andrea Renier, stampate nel corrente anno 1827. (*Gli Editori*)

Digitized by Google

* §. XIII. *Alcool aromatico composto, Alcool poliaromatico. T. chimico. Nome di molte acque spiritose aromatiche, come è a dire l'Acqua di colonia, l'Acqua della Regina, ec.* (B)

* §. XIV. *Alcool aromatico con tartrato di potassa ferruginoso. T. chimico. Tintura marziale.* (B)

* §. XV. *Alcool con cocciniglia composto. T. chimico. Alchermes liquido. Alcool digerito sopra la cocciniglia, e sopra molte sostanze aromatiche.* (B)

* ALCOR. *Sost. T. astronomico. Stella dell'Orsa minore.* (A)

ALCORANO. *Libro contenente la legge di Maometto. Dittam.* 5. 12. Ed egli a me: molte cose si legge Nell'Alcorano disoneste a dire. *Bern. Rim.* Il dottor d'alcorani e d'almanacchi. *Red. Esp. nat.* 20. Avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano. — *Dirai meglio* Corano. *V.* (Min)

ALCORNOCH. *Dalla voce spagnuola* Alcornoque. *Sughero.* Lat. *suber.* Gr. φελλός. *Vit. Plut. Cat.* Ed in ciascun vassello pose uno grande alcornoch, acciocchè se il legno perisse, per lo segnale dell'alcornoch si conoscesse dov'era il tesoro.

* ALCOVA. *Sost. fem. Voce dell'uso.* Lat. *cubile. Luogo separato ad uso di riporvi il letto.* (Min)

* ALCOVO. *Sost. masc. Lo stesso che Alcova. V.* (Min)

* ALCUNA COSA. *Posto avverbialm. vale Alcun poco, Così, Un poco. Bocc. G.* 10. *nov.* 4. Le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore. (M)

ALCUNA VOLTA. *Avverbio di tempo indeterminato. Talora, Talvolta, Alle volte.* Lat. *interdum, quandoque.* Gr. ενίοτε. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo e bevitor grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *Petr. cans.* 17. 2. Ragion è ben ch'alcuna volta i' canti. *Cr.* 9. 79. 1. Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

* §. *Alcuna volta importa talora Almeno.* Lat. *saltem. Vit. Ss. Pad.* 2. 292. Così mi concedi, priegoti, che io possa ritrovare la mia donna alcuna volta; chè de' miei figliuoli son certo che sono divorati. (V)

ALCUNO. *Nome partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualcuno, Qualcheduno, o Qualche.* Lat. *aliquis.* Gr. τις. *Bocc. nov.* 8. 1. Lauretta ec., sentendo a lei convenir dire alcuna cosa ec., piacevolmente così cominciò a parlare. *Dant. Inf.* 12. Chè da cima del monte, onde si mosse, Al piano, è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 22. Talor così, ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori 'l dosso. *Petr. son.* 78. E s'alcuna sua vista agli occhi piace, È per lassar più l'animo invescato.

* §. I. *E regge talvolta il plurale. Vit. S. M. Madd.* 109. Pensomi che andarono a lei alcuni della famiglia, e dissono ec. (V)

§. II. *Accompagnato da particella che neghi, vale Niuno e Nessuno.* Lat. *nullus. Bocc. nov.* 7. 3. Senza essere d'alcuna cosa provveduto. *E Introd.* 55. Nè vi poteva d'alcuna parte il sole.

§. III. *Ma questa regola alcuna volta non ha luogo, e massimamente quando viene accompagnata da qualche avverbio o particella, come Se non, Domin se, o Almeno, e simili. Petr. son.* 11. Non fia ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. — *Mi pare che quest'unico esempio, suggerito dal Cinonio, provi poco la eccezione. Non è la particella* almeno, *ma quello prima* Non, *che leva la forza alla seconda, per la trita regola, che due negative fanno un'affermativa.* (P)

§. IV. *Vale alcuna volta lo stesso che Uno, accompagnanome. Vit. Crist.* Che gli menassero l'asina e 'l poltruccio, ch'erano legati in alcun luogo in pubblico. *Miracol. Mad. M.* Alcuno chierico della città di Cattania, avvegnachè peccatore, aveva in gran reverenza la Donna nostra. *E appresso:* Alcuna donna lasciava la faccia sua di varj colori.

* §. V. *Qualche volta vale Niuno, anche senza l'accompagnamento di alcuna particella che neghi. Nov. IV. delle giunte alle Cento Antiche (Fir.* 1782.) *a c.* 289. Mentre che il medico diceva queste parole, cominciò il giovane sì dirottamente a piangere, che ritenere in alcun modo si poteva, ec. (B)

* §. VI. *Alcuno in forza di Veruno, nel numero del più. Moral. di S. Greg. (Ediz. Nap.* 1745.) *a c.* 152. Ma pertanto non si esercitano in virtù alcune. *Bocc. G.* 2. *nov.* 7. Mi veggio morire nelle braccia di quelle due persone, le quali io più amo, che alcune altre. *E Pecor. G.* 20. *nov.* 2. ■ tu, Claudio, mena la fanciulla dove ti piace, e non temere da alcuni. *Se lo stampato dice vero.* (V)

ALCUN'ORA. *Posto avverbialm. Alcun'otta.* Lat. *interdum.* Gr. ενίοτε. *Franc. Sacch. Rim.* Benchè alcun'ora paja che rispiarmi. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrebbe essere che alcun'ora se ne pentissero. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon virj dallato, Che semblan noi alcun'ora vertuti. *E* 18. 22. E se caso leggiero Dopo alcun'ora ti vien di partire, Fallo con alcun dire, ec.

ALCUN'OTTA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Talora, Talvolta.* Lat. *interdum, quandoque.* Gr. ενίοτε. *Fr. Giord. S.* La stella di Marte, ch'è una delle pianete che ha potenza di fare stelle comate, e fanno razzuoli, alcun'otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun'otta inverso 'l Merigge; e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *E appresso:* Queste comete appajonne alcun'otta di grandissime. *E altrove:* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade, e però bene sta alcun'otta in fuoco.

ALCUNQUE. *V. A. Nome partitivo, siccome Alcuno, e vale Qualunque.* Lat. *quidquid.* Gr. ὁτιοῦν. *Sen. Pist.* Neuna cosa è vergognosa, purch'ella piaccia, per alcunque chio n'avvenga.

ALDACE. *V. A. Sost. Audacia, Ardire.* Lat. *audacia.* Gr. θράσος. *Ninf. Fies.* 308. Che tu puoi far di me ciò che tu vuoi, Perc' ho perduto ogni forza ed aldace Contro d'Amore, e contro a' preghi tuoi.

ALDACE. *Add. V. A. Audace.* Lat. *audax.* Gr. θρασύς. *Guitt. Lett.* 14. Mostrando alle genti vostro obbrobrio, spargendo che non è meretrice aldace più, ec.

ALDACIA. *V. A. Audacia. Vit. Plut. S.* 1. Il buon tempo gli dae aldacia.

* ALDAGIA. *Aldacia, Audacia. Guid. G. c.* 8. Qual aldagia ti mosse, o re Otres, che allato della giovane s'accostasse la tua figliuola? (V)

AL DA SEZZO. *Posto avverb. Nell'ultimo.* Lat. *postremo, ad extremum.* Gr. τελευτάν. *Bocc. nov.* 1. 11. Quivi fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere, e fare quello per che andato v'era, quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d'una torre al da sezzo. *Sen. Pist.* 54. Noi erriamo grandemente, chè crediamo che la morte venga al da sezzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

* ALDEBARAM. *Sost. T. astronomico. Voce araba, ed è il nome di una stella fissa della prima grandezza, che si trova nell'occhio del Toro.* (A)

AL DESTRO. *Posto avverbialm., come Essere al destro, vale Essere accomodato, pronto, acconcio. M. V.* 2. 28. I Genovesi per questo si pensarono ec. d'essere più al destro, e più forti contro alla loro armata. (*Così più acconciamente leggono i migliori testi a penna.*)

AL DICHINO. *Posto avverbialm., come Andare al dichino, cioè in declinazione, in peggioramento.* Lat. *declinare, tendere ad interitum. Franc. Sacch. Op. div.* Il mondo è ito, e tutto dì va al dichino. *G. V.* 1. 59. 3. E d'allora innanzi sempre parve che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune.

AL DI DENTRO. *Posto avverbialm. Dentro, Di dentro.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον. — *Segn. Mann. Febb.* 15. 1. Talvolta il peccatore dissimula questa grave amarezza ch'egli ha al di dentro. (V)

AL DI DIETRO. *Posto avverbialm. Di dietro.* Lat. *retro.* Gr. ὀπίσω. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino, il qual era colla sua gente nel guato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani.

§. *Per Al da sezzo. Am. Ant. pr.* 1. Al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura. *Guid. G.* 45. E che utilitade è all'uomo forte, adoperar bene nel principio, il quale al di dietro si termina con difettuoso fine? *Com. Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere e riservare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni ch'egli hae.

AL DÌ D'OGGI. *Posto avverbialm. Oggidì.* Lat. *hac tempestate.* Gr. σήμερον. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Africa e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch'esser bello spirito e poeta Al dì d'oggi non val, non giova punto.

AL DI FUORI. *Posto avverbialm. Fuori, Di fuori.* Lat. *extra.* Gr. ἐξωθεν. *G. V.* 8. 82. 2. E poco appresso l'affossaro, e steccarono al di fuori con più battifolli. *E* 9. 256. 1. ■ fargli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi.

AL DILUNGI. *Posto avverbialm. Di lungi.* Lat. *procul.* Gr. πόρρωθεν. *G. V.* 8. 76. 1. Parte di loro al dilungi dell'oste si misono in guato una notte.

AL DILUNGO. *Posto avverbialm. Senza fermarsi, A dirittura.* Lat. *nulla mora facta.* Gr. συνεχῶς. *G. V.* 11. 28. 4. Balestrieri genovesi ec., andando al dilungo per la terra con le bandiere levate. (*Più comunemente A dilungo.*)

AL DIMANE. *Posto avverbialm. Il dì vegnente.* Lat. *die crastino, postridie.* Gr. αὔριον. *Liv. Dec.* 3. Al dimane avendo la gente grande speranza che pace dovesse essere. *E appresso:* Al dimane quando egli ebbe sagrificato.

AL DINANZI. *Posto avverbialm. Dinanzi, Dalla parte dinanzi.* Lat. *ante, anterius, in anteriori parte.* Gr. ἐμπροσθεν. *G. V.* 9. 305. 10. Intorno di 150 a cavallo, ch'erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente.

* AL DI NETTO. *Il Vocabol. registra* Di netto *in significato di* Tutto in un tratto; *ma non già* Al di netto, *che sembra importare Affatto. V. S. G. B.* 215. ■ giungono la sera quasi al di netto di notte, per non essere conosciuti nella vicinanza. (V)

* ALDINO. *Add. T. degli stampatori. Sorta di carattere da stampa, che prende il nome da Aldo Manuzio, che fu il primo a farne uso. Più comunemente dicesi* Testo di Aldo. (A)

* AL DINTORNO. *All'intorno. Bemb. Pros.* 1. 5. Recatovi de' famigliari le sedie, essi a sedere vi si posero al dintorno. (V)

* AL DIRETO. *Da poi, Da sezzo. Cavalc. Stoltiz.* 283. Chi se gli accosta non sa al schermire, Che al direto se ne parta netto. (V)

* AL DIRIETRO, *per Da poi, Da sezzo. Borgh. Vesc. Fior.* 480. Francesco da Cingulo fu innanzi a frate Angiolo degli Acciajuoli, e Francesco da Todi al dirietro. (V)

AL DIRIMPETTO. *Posto avverbialm., lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντιρύς. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. Invitarongli a sedere sur una panca che era loro al dirimpetto. *V.* A DIRIMPETTO.

AL DIRITTO. *Posto avverbialm. Dirittamente, A dirittura.* Lat. *recta.* Gr. εὐθύ. *G. V.* 9. 45. 4. Lo Imperadore prese consiglio la notte di venire al diritto alla città di Firenze. *Bocc.* 9. 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alla scoperta e al diritto il tenero e delicato corpo di costei.

* AL DISCOPERTO. *Posto avverbialm. vale A viso aperto, Palesemente. Ar. Fur.* 5.

77. E che dopo che v'era, ancor veduto Non gli avea alcuno al discoperto il volto. (M)

AL DI SOPRA. *Posto avverbialm. Sopra.* Lat. *supra, superius, in superiori parte.* Gr. ἐπάνω ἐπάνω. *G. V.* 10. 219. 2. Perchè in quella fosse al di sopra il rastrello e l'arme del re Ruberto. *E* 12. 32. 2. Fronzole è de' più forti castelli e rocche di Toscana, e cova e soprastà a Poppi, al di sopra poco più d'un miglio.

§. *Essere ec. al di sopra vale Essere superiore e più potente.* Lat. *potentiorem esse. G. V.* 6. 9. 4. La sua parte ghibellina era al di sopra in Toscana. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta.

AL DI SOTTO. *Posto avverbialm., opposto allo Al di sopra.* Lat. *inferius.* Gr. κατωτέρω. *Cron. Morell.* Sicchè e' venne al di sotto in tutto d'ogni cosa, prima fusse vinto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 275. La fama dell'esercito menomata, gli ajuti ammazzati, sè da Piacenza cacciato, e al di sotto, simo ne' più spessi che notabili affronti de' riconoscitori. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Tu sarai vinto molto prima che tu l'accorga d'esser al di sotto.

§. *E Al di sopra o Al di sotto vale Avantaggio o disavantaggio.* Lat. *aequiore vel iniquiore loco. Lib. dicer.* Come colui che al tutto volea essere al di suso o al di sotto della battaglia.

AL DISTESO. *Posto avverbialm. Alla distesa.* Lat. *nulla mora facta.* Gr. ἀκαταπαύστως. *M. V.* 5. 79. Era al disteso fuggito con diciannove galee.

AL DI SÙ o AL DI SUSO. *Posto avverbialm. Al di sopra.* Lat. *superius, supra.* Gr. ἀνωθεν. *Tav. Rit.* Tristano, che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, sì dona al cavalier sì gran colpo, ec. *Lib. dicer.* Come colui che al tutto volea essere al di suso o al di sotto della battaglia.

* ALDROVANDIA. Lat. *Aldrovanda. T. botanico generico che si dà a quelle piante della classe Pentandria pentaginia, le quali hanno il calice infero, persistente, diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali, persistente, la cassula con cinque angoli ottusi, con una sola loggia, con cinque valve, e con dieci semi. Sav. Due Cent. p.* 84. Aldrovandia. (B)

* §. *Aldrovandia palustre. T. botanico. Significa l'Aldrovanda vesiculosa L. È pianticella annuale, acquajuola, che si trova nelle paludi del territorio bolognese e toscano; appartiene alla classe Pentandria pentaginia, e si distingue per le foglie verticillate, cuneiformi, guernite all'apice di sei filetti, in mezzo a' quali sta un otricello. Sav. Due cent. p.* 84. Aldrovandia palustre. (B)

ALE. *V.* ALA.

* ALE o ALI. *Ale d'una galea, feluca ec. T. di Marineria. Sono nelle galee, sambecchi ec., due pezzi di legno o tavole poste di taglio, che terminano la poppa di questa sorta di bastimenti, e che fanno uno sporto considerabile fuori della stessa. Questi pezzi sogliono essere di bella forma, e adorni di scolture, o di pitture, intagli, ec.* (S)

* §. I. *Ale della femmina del timone. T. di Marineria.* V. BANDELLE. (S)

* §. II. *Ale di deriva. T. di Marineria. Sono tavolati di figura ovale, più larga ad un'estremità, e meno all'altra, dei quali si servono alcuni bastimenti di Olanda, quando vanno alla bolina. Si ha un'ala per ciascuna banda del bastimento, mobile intorno ad una caviglia fermata nel bordo, che passa per la parte più stretta della figura ovale.* (S)

* §. III. *Ale di sentina, o del pozzo delle trombe. T. di Marineria. Sono gli spazj tra il pozzo delle trombe e la murata del bastimento.* (S)

* §. IV. *Ale di un'armata navale. T. di Marineria. Quelle navi che sono disposte dall'una e dall'altra parte del centro dell'armata, e che formano le ale della stessa.* (S)

* §. V. *Ale. T. botanico. Diconsi i due petali laterali al vessillo e carina de' fiori papiglionacei.* (A)

* §. VI. *Ale dei molini da vento. T. di Meccanica. Quelle tele su cui agisce il vento, che anche diconsi vele.* (A)

* §. VII. *Ale della lancia. T. dell'arti. Diconsi quei pezzi di legno che stanno superiormente all'impugnatura.* (A)

* §. VIII. *Ale del rocchetto. T. degli oriuolai. Così chiamano gli oriuolai i pivoli dei rocchetti a gabbia.* (A)

* §. IX. *Ale di pipistrello. T. di Stor. nat. Quella membrana ossia porzione della raddoppiatura del peritoneo, la quale stendendosi fra le tube e gli ovarj, e contenendo da ambe le parti questi due corpi, circoscrive due spazj simili, in sembianza di due ale aperte membranose, come quelle del pipistrello. V.* ALETTA. *Cocch. Lez.* (A)

* §. X. *Ale* e *Alie di quadri o tavole. V.* PORTELLI. *Bald. Voc.* (A)

* ALEATICO. *V.* LEATICO. (A)

ALEFANGINO. *Add. Sembra lo stesso che Aromatico.* Lat. *alephanginus. Volg. Mess.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine. — *È aggiunto di una sorta di pillole stomatiche, composte di quasi tutti gli aromati.* (B)

A LEGA. *Posto avverbialm. vale Con lega; e dicesi della lega de' metalli, usandosi in forza di preposizione. Dav. Scism.* 66. Fece tutta la moneta del regno, a lega d'undici once d'ariento fine per libbra, portar in zecca, e la rendeva ribattuta a lega d'once sei, e quattro, e due finalmente.

ALEGGERE. *V. A. Eleggere.* Lat. *eligere.* Gr. ἐκλέγειν. *G. V.* 2. 12. 3. E per li Baroni dello 'mpero fu eletto un Arnolfo. *E* 13. 2. Levarono lo 'mperio di Roma a' Greci, e alessono il detto Carlo Magno imperador di Roma. *Grad. S. Gir.* 1. Non alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, ch'era ricco in fede?

§. *Per Iscegliere, Cercare. Vend. Crist.* A Tito si fece aleggere tutti li Principi delli Giudei, e giudicolli allo 'mpiccare.

* ALEGGIARE. *v. n. Volare, e Scuoter*



Digitized by Google

*l'ale leggiermente, e per metafora si attribuisce a' venti placidi, come il zeffiro.* I venticelli che aleggiavano per la foresta, risvegliavano il diletto con l'orrore. *È questa un'espressione approvabile di autore non approvato.* (A)

§. *Muoversi a modo d'ala. Chiabr. par.* 2. *can.* 1. Un aleggiar leggiero Di remi in mare usati A far spume d'argento. (*Qui in forza di sost.*)

* ALELEO. Lat. *Halelæum. T. di Farm. Mistura di sale trito con olio; da ἁλς, sale, ed ἐλαιον, olio. Galeno si serviva di questa mistura nelle malattie delle giunture, ed è un rimedio buono per fortificarle.* (Aq)

ALENA. *Fiato.* Lat. *anhelitus.* Gr. ἀςθμα. *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, e spesse volte avvenire malvagia alena, cioè puzzolente alitare di bocca. *E altrove:* E per li denti imbiancare, e per far buona alena, cioè buono alito di bocca. *Vit. S. Ant.* E camminava con sì avaccevole passo, che appena potea ritrarre l'alena.

ALENAMENTO. *Ansamento.* Lat. *anhelatio, anhelitus.* Gr. ἀςθμα. *Lib. mal. donn.* Queste cotali in questo tempo ansano forte con alenamento strepitoso.

ALENARE. *Alitare.* Lat. *halitum emittere. M. Aldobr.* Onde conviene ch'egli mangi in tal maniera, ch'egli non si senta pesante appresso mangiare ec., e ch'egli non possa leggermente alenare. *E altrove:* Ancora è reo quell'ajere che è riposto infra valli e dentro magioni, che 'l vento nol puote rimuovere, e che non è dilettevole ad alenare.

§. *In forza di nome sost. M. Aldobr.* La vena che è intra 'l mento e 'l labbro, è buona a segnare a quegli che hae malvagio alenare di bocca. *E altrove:* E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

ALENOSO. *Add. Ansante.* Lat. *anhelus.* Gr. ἀςθματικός. *Lib. cur. malatt.* Quando l'uomo si ée alenoso, molta hae difficultà a giacere. *Lib. Mascalc.* Per i cavalli alenosi usa la decozione dell'orobacche.

ALEPARDO. *Leopardo.* Lat. *Leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Morg.* 25. 52. E corso cervi, alepardi e cavalli. *E st.* 90. Pel parco ancor molti destri alepardi, Che in pochi salti raggiungon le fiere.

* ALEPIDEA. Lat. *Alepidea. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè hanno il ricettacolo nudo, o privo di scaglie; da* a *priv.*, e λεπις, *squama, scaglia.* (Aq)

* ALEPIDOTI. Lat. *Alepidoti. T. di Stor. nat. Nome dato ad una famiglia di serpenti, a motivo ch'essi sono senza scaglie; da* a *priv.*, e λεπις, *squama, scaglia.* (Aq)

* ALEPIDOTO. Lat. *Alepidotus. T. di Stor. nat. Nome caratteristico di tutti i pesci che hanno la pelle senza scaglie; da* a *priv.*, e λεπιδωτὸς, *squamoso; da* λεπις, *squama, scaglia.* (Aq)

* §. *Alepidoto è ancora il nome che vien dagl' Ittiologi applicato alle parti di un pesce, come il corpo, il capo ec., allorchè queste sono prive o mancanti di scaglie.* (Aq)

ALEPPE. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto. *Il Buti così spiega:* Questo nome è ebreo, e chiamasi così la prima lettera del loro alfabeto, cioè A; e per questo vuol dimostrare che Pluto dicesse Ah, che è voce che significa dolore. — *V'ha controversia tra gli eruditi intorno al significato di questa parola.* (Min)

* ALERE. *v. att. Voce pura pretta latina, che vale Alimentare. Lor. Med. Rim.* (A)

* ALERIONE. *s. m. T. del Blasone. Il Manni ha Allerione. V.* (A)

* ALESSANDRINA. *Add. Aggiunto di specie d'albicocca, detta anche di Malta. V.* ALBICOCCA. (A)

* ALESSICACIA. Lat. *Alexicacia. T. di Med. Espulsione di tutti i mali; da* αλεξειν, *scacciare, tenere lontano, e* κακια, *male.* (Aq)

ALESSIFARMACO. *Propriamente rimedio contro il veleno.* Lat. *alexipharmacum.* Gr. αλεξιφαρμακον. *Red. Vip.* 1. 33. Erano morsicati da serpenti, e per guarire aveano bisogno degli alessifarmachi. *E Esper. nat.* 125. Sono ancora da farsi nuove esperienze intorno alla radice di calumbo, creduta un grandissimo alessifarmaco.

* ALESSIPIRETICO. Lat. *alexipyreticus. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che servono per iscacciare la febbre. È la stessa cosa che Antipiretico; da* αλεξειν, *scacciare, allontanare, e* πυρετὸς, *febbre.* (Aq)

* ALESSITERIA. *Add. fem. Aggiunto d'acqua medicinale. V.* ALESSITERIO. (Min)

* ALESSITERIO. *Sost. masc. Usato anche addiettiv. T. medico. Lo stesso che Alessifarmaco; ma viene principalmente appropriato all'acqua di latte, la quale appunto è detta alessiteria, perchè giova contra i veleni.* (A)

. A LESSO e ALLESSO. *Posto avverbialm. dicesi di quella cuocitura che si fa in acqua per allessamento.* Lat. *elixatim. Buon. Tanc.* 5. 3. Che non val poi volerla arrosto o a lesso, Quando in presenza al Ser l'anel s'è messo. *Red. Lett.* 1. 459. Le carni sieno più frequentemente cotte allesso che arrosto, e non sieno mai condite con aromati. *E* 2. 196. Le carni sieno per lo più cotte a lesso. *E Cons.* 1. 211. Per lo più mangi carni allesso, e di rado le carni arrosto. *E* 2. 51. Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati. *E* 111. I cibi sieno sempre più frequentemente cotti a lesso, che arrosto. *Salvin. Disc.* 3. 82. Si cuocono in minor tempo e più tostamente di quelle che si fanno allesso.

* ALETRIDE. Lat. *Aletris. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i fiori di una specie di questo genere sono coperti d'una polvere biancastra, che prenderebbesi per farina; da* αλετρις, *molinara, e* αλεω, *macinare.* (Aq)

ALETTA. *Dim. d'Ala.* Lat. *axilla. Red. Oss. an.* 52. In sua vece stende due alette, o risalti, o espansioni membranose.

* §. *Aletta è l'ultima costa della nave, che forma il contorno della poppa dai due terzi dell'altezza della ruota di poppa sino al coronamento.* (S)

* A LETTERA. *Avverb. Per l'appunto.* Lat. *ad verbum. V.* A LITTERA. (Min)

A LETTERE DI SPEZIALI. *A lettere majuscole, Chiarissimamente.* Lat. *apertissime, uncialibus literis.* Gr. σαφέστατα. *Varch. Ercol.* Sa. Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, ec.

A LETTERE MAJUSCOLE. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso che Chiarissimamente; ma ha maggior forza. A lettere di scatola.* Lat. *apertissime, planissime, maximis literis, uncialibus literis. Alleg.* 170. Che è, dove ella scrive a lettere majuscole e di cinabro d'avere con ismisurata ragion conceduto alle civette, ec.

* ALETTORE. *Crax alector L. T. di Stor. nat. Uccello che ha la membrana cerosa gialla, il corpo nero, ed il ventre per lo più bianco. Sulla testa ha un pennoncello di penne nere. Nella statura si avvicina al pollo d'India. Pino.* (B)

* ALETTORIA. *Add.* Lat. *alectoria. T. anatomico. Pietra che nasce negli stomachi e nel fegato dei galli e dei capponi, grande quanto una fava o un lupino, sferica e trasparente, sebbene di color fosco. Red. Cons. Nat.* (A)

* ALETTORO. Lat. *Alector. T. di Stor. nat. Nome derivato da* ἀλέκτωρ, *che significa* gallo, *ed applicato dai Naturalisti moderni ad un genere di grandi gallinacei d'America molto analoghi al gallo d'India.* (Aq)

* ALETTOROLOFO. *T. botanico. V.* CRESTA DI GALLO. (B)

* ALETTOROMANZIA. *s. f. V.* DIVINAZIONE. (A)

* ALETTRA. Lat. *Alectra. T. di Stor. nat. Genere di piante così dette perchè i loro fiori gialli, strisciati di rosso, furono paragonati ad una cresta di gallo; da* ἀλέκτρυών, *gallo.* (Aq)

* ALETTRIDI. Lat. *Alectrides. T. di Stor. nat. Famiglia d'uccelli che abbraccia il genere Marail, e così detta perchè hanno una specie di cresta piumosa, che si può paragonare alla cresta di gallo; da* ἀλέκτωρ, *o* ἀλέκτρυών, *gallo.* (Aq)

* ALETTRIONE. *T. di Botanica. È il nome che si dà ad un genere di piante, perchè hanno una bacca secca uniloculare, sormontata da una cresta compressa, che in qualche modo può paragonarsi alla cresta d'un gallo.* (Aq)

* ALEURITE. Lat. *Aleurites. T. di Stor. nat. Si chiama così un genere di piante, perch' esse sembrano coperte di farina; da* ἄλευρον, *farina.* (Aq)

* ALEURODE. Lat. *Aleurodes. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d'insetti, a motivo ch' essi hanno il corpo coperto interamente da una polvere bianca come farina; da* ἄλευρον, *farina.* (Aq)

* ALEUROMANZIA. Lat. *Aleuromantia. Sorta di divinazione che facevasi per mezzo di farina.* (Aq)

ALFA. *Primo elemento dello alfabeto greco; e qui val Principio.* Lat. *Alpha.* Gr. ἄλφα. *Dant. Par.* 26. Lo Ben che fa contenta questa corte, Alfa ed Omega è di quanta scrittura Mi legge amore o lievemente o forte. *Vit. S. Ant.* E, come hanno detto li nostri padri, tu se' l'Alfa e l'Omega.

* ALFABETICAMENTE. *Per alfabeto.* Lat. *secundum literarum ordinem.* (Min)

* ALFABETICO. *Add. Che è secondo l'ordine dell'alfabeto. Dnt. Vit.* (A)

ALFABETO. *Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così dalle due prime lettere greche* α, β. *E noi al nostro più comunemente, dalle sue tre prime lettere, gli diciamo Abbicì.* Lat. *Alphabetum.* Gr. ἀλφάβητον. *G. V.* 2. 1. 6. ancora vi rimasero le altre torri, ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 106. Facendo ec. scrivere i creditori per alfabeto. *Cr.* 8. *pr.* In questo terzo libro dirò singolarmente del coltivamento e utilità di ciascun seme e frutto che in essi si semina e si raccoglie, e principalmente per ordine d'alfabeto. *Morg.* 22. 26. Io gli ho per alfabeto i tuoi difetti. (*Qui vale Sapere per l'appunto.*)

ALFANA. *Cavalla. Bern. Orl.* 1. 4. 80. Però d'un salto monta in sull'Alfana, Ch' era una gran cavalla e valorosa, Morella tutta, e da tre piè balzana. *E* 1. 4. 36. Un gran gigante, Re di Taprobana, Che ha sotto una giraffa per alfana.

* ALFANETTA e ALFANESSA. Lat. *Alphanetta e Alphanessa. T. di Stor. nat. Nome di un uccello, detto altrimenti Falcone di Tunisi o Punico. Si crede che i Greci gli abbiano dato questo nome dalla loro prima lettera dell'alfabeto, detta* ἄλφα. (Aq)

* AL FATTO. *Al proposito. Amm. Ant.* 61. La maggior parte degli uomini .... credono nelle cose più vedere e più parlare al fatto, che non è la verità. (V)

AL FERMO. *Posto avverbialm. Del certo, Del sicuro.* Lat. *certe, plane.* Gr. βεβαίως, σαφῶς. *Ambr. Cof.* 1. 1. Il qual promesso aveami Di prestarmegli al fermo. *E* 2. 1. Che nel medesimo Tempo vi è al fermo per dare un po' d'agio Di far quel che volete. *Alleg.* 9. Bisogna finalmente Che 'l far qualcosa al fermo Sia la cagion ch' altri diventi infermo.

* ALFIDO. *Antico nome di quel pezzo dello scacchiere che or dicesi Alfiere.* (A)

ALFIERE. *Grado di milizia, ed è quel che porta la insegna. Gonfaloniere.* Lat. *vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri. *E* 2. 54. Avea cominciato a sollevare, e tal commosso, che un alfiere della legion sesta gli portò l'insegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

* §. *Alfiere. T. di giuoco degli scacchi. Il terzo de' principali pezzi della scacchiera, che fiancheggia il re e la regina.* (A) — *Il suo movimento è sempre di traverso.* (Min)

* ALFIERERIA. *Sost. fem. Uffizio e grado dell'alfiere. Voce burlesca, usata dal*

*Fagiuoli nelle sue rime, come pure Disalfierato.* Signor alfiere mio disalfierato, Che per fuggir la briga di crepare Dall'alfiereria, ti se' cassato. *Fag. Rim.* (A)

* AL FILO. *A filo. Alam. Colt.* 5. 111. Poi dal traverso Venga uno altro (*sentiero*), a ferir si messo al filo, Che sian pari i canton. (V)

AL FINE. *Posto avverbialm. Finalmente, Alla fine.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος. *Petr. son.* 15. Largata al fin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi. *Dant. Par.* 13. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Alam. Colt.* 1. 18. E pruova al fine, Che l'arte alla natura è mastra e guida.

* ALFITA. Lat. *Alphita. T. di Med. Preparazione alimentare usata dagli antichi Greci, la quale consisteva in farina d'orzo, o d'altro grano, distemperata e cotta con dell'acqua, o con altro liquore, come vino, mosto, idromele, ec.; da* ἄλφιτον, *farina.* (Aq)

* ALFITIDONE. Lat. *alphitidon. T. di Chir. Specie di frattura, in cui l'osso si spezza di maniera, che rassembra della farina; da* ἄλφιτον, *farina.* (Aq)

* ALFITOMANZIA. Lat. *Alphitomantia. Divinazione in uso fra gli antichi, che facevasi con della farina, ma non sappiamo come s'adoperava; da* ἄλφιτον, *farina, e* μαντία, *divinazione.* (Aq)

* ALFITONE. Lat. *Alphiton. T. di Med. ant. Nome che i Greci davano ad una preparazione alimentare e medicinale, fatta con della farina d'orzo arrostito; da* ἄλφιτον, *farina.* (Aq)

* ALFONSINO. *Add. T. astronomico. Aggiunto che si dà a certe tavole numeriche spettanti all'Astronomia.* (A)

* ALFOS. *Dal greco* ἀλφός. *T. di Chirurgia. I Greci hanno voluto dinotare con questo nome una macchia più o meno estesa, che cambia il colore naturale della cute in un colore pallido, e in altro, ch'è più o meno rosso, e dalla quale può essere affetta qualunque parte del corpo.* (Din. Chir.)

ALGA. *Aliga.* Lat. *Alga.* Gr. φυκίον. *Ovid. Pist.* Certo la allegrezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al mare. *E Cas. Rim. son.* 57. E come sue sembianze si meschiaro Di spume e conche, e ferai alga sue chiome. — *Zostera marina Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli mancanti, le foglie integerrime, ottuse, lineari, larghe da ¼ a 6 linee, lunghe da 1 a 5 braccia, ed all'estremità delle quali uno spadice lineare.* (B)

* §. *Alfonsino. T. di Chirurgia. Stromento per estrarre le palle d'arme da fuoco dalle ferite, inventato da Alfonso Ferrier napolitano. Si compone di tre branche, che restano disgiunte l'una dall'altra per la loro elasticità, ma che possono stringersi col mezzo di un tubo, in cui sono collocate. Cooper.* (Min)

* ALGALIA. *T. di Chirurgia. Questo è un cannello od una tenta d'argento incavata, che s'introduce nella vescica per estrarre l'orina. V.* SCIRINGA. (Diz. Chir.)

ALGARIA. *V. A. Fasto.* Lat. *animi elatio, fastus.* Gr. ὑπερφος. *Amm. Ant.* 1. 1. 16. Algaria è nelle persone belle, perocchè a bellezza superbia va dirietro. *E* 59. 3. 4. Lo desideroso dell'onore, sì tosto come è promosso, si leva in superbia ec., algaria mostra.

ALGAROSO. *V. A. Add. Che ha algaria, Fastoso.* Lat. *elatus, fastosus.* Gr. ὑπερθείς. *Amm. Ant.* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale, nella prosperità almeno, risa sconvenevoli, o parola algarosa, o immodata cura di vestimento o del corpo nolli avvenne.

* ALGAROTTO (*Polvere d'*). *T. chimico e farmaceutico. Sorta di polvere antimoniale che purga violentemente, detta anche Polvere emetica.* (A)

* ALGAZELLA. *Antilope gazella Lin. T. di Stor. nat. Quadrupede del genere dell'Antilope, e che ha le corna a forma di lesina, alquanto curvate e rugose. Quest'animale è grosso come una capra. Pino.* (B)

ALGEBRA. *Sorte d'Aritmetica che tratta dei numeri, delle radici e dei quadrati ec., e procede per via di risoluzione.* Lat. *Algebra. Gal. Comp.* 14. In questa operazione ec. intendasi essere la regola d'uno dei capitoli di algebra, cioè de' censi eguali al numero. — *T. di Matematica. È il nome della scienza, la quale insegna a calcolare le quantità di ogni sorta, rappresentandole con segni universali.* (B)

* ALGEBRAICO. *Add. T. matematico. Spettante all'Algebra.* (A)

* §. *Curva algebraica si dice quella, in cui la relazione delle ascisse alle ordinate può esprimersi con una equazione algebraica.* (A)

* ALGEBRATICO. *Add. dell'Algebra.* Algebratici elementi. *Guid. Gr.* (A)

* ALGEBRISTA. *Sost. masc. T. matematico e dell'uso. Quegli che fa, che esercita l'algebra.* (A)

ALGENTE. *Add. da Algere.* Lat. *algens.* Gr. ῥιγῶν. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Dant. Rim.* 34. Signor, tu sai che per lo algente freddo L'acqua diventa cristallina pietra.

ALGERE. *V. L. Interamente raffreddarsi, Agghiacciare. Verbo difettivo, che non si dice se non nel tempo passato.* Lat. *algere. Petr. son.* 289. L'alma, ch'alse per lei sì spesso ed arse. *Varch. Rim.* 3. Alsi ed arai gran tempo.

ALGHERIA. *V. A. Algaria. Pataff.* 10. Con algheria mi disson con iscritto.

ALGHEROSO. *V. A. Add. Che ha algaria.* Lat. *animo elatus, fastosus.* Gr. ὑπερήφανος. *Guitt. Lett.* Essendo uomini algherosi e vani. *E appresso:* Perchè sarei creduto algheroso.

* ALGIOFRA. *Add. T. di Stor. nat. Aggiunto che si dà alle perle della maggior perfezione.* (A)

Digitized by Google

ALGORE. *V. L. Freddo, e forse quel che noi diremmo Stridore.* Lat. *algor.* Gr. ῥῖγος. *Varch. Rim.* 3. Alsi ed arsi gran tempo, e fu l'algore E l'ardor così dolce. *E* 20. Ti cuopron folte nebbie e freddi algori.

ALGORISMO. *La stessa che Aritmetica e Abbaco, ma che comprende più che la volgare aritmetica.* Lat. *algoritmus.* Gr. ἀριθμητική. *G. V.* 11. 93. 3. I garzoni che stavano ad apprender l'abbaco e l'algorismo in sei scuole. *Tes. Br.* 1. 3. ■ di ciò sono gli insegnamenti dell'abbaco e dell'algorismo.

ALGOSO. *Add. Pieno d'alga. Buon. Fier.* 4. 1. 12. Quale in mirar per quei profondi nidi, Per quelle cave algose.

AL GROSSO. *Posto avverbialm. A larga, Grossolanamente.* Lat. *crassiori calculo, pingui minerva, crasse.* Gr. παχυμερῶς. *G. V.* 12. 83. 1. Ma albitrando al grosso, chè altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze, ec.

ALIA. *V.* ALA.

* ALIACCIA. *s. f. Peggiorativo di Ala.* Lat. *ingens ala. Inferr. App.* Frenava due fieri draghi orribili e spaventosi, con grandi aliaccie di più colori. (A)

* ALIAETO. Lat. *Haliaetus. T. di Stor. nat. Nome dato ad una specie di aquila, perch' essa vive di pesci, ed abita per lo più le rive del mare; da* ἅλιος, *marino, da* ἅλς, *mare, e* αἰετός, *aquila.* (Aq)

ALIARE. *Muovere l'ali, Volare.* Lat. *volare. Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Questo non mette come gli altri in mare ec., non mena pesci, non v'alia uccelli.

§. *Per Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchè sia.* Lat. *circumvolitare. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. E aliava intorno a Soria per entrarvi. *Fir. nov.* 7. 264. Perchè io le veggo aliare intorno certi uccellacci di questi cittadini tutto il dì. *Cecch. Dot.* 1. 3. Sì io l'ho veduto aliare attorno più di sei volte.

* ALIBARE. *V.* ALLEGGERIRE. (S)

* ALIBI. *Voce latina, usata da' Forensi in questa frase: Provar l'Alibi; che vale, Provar la presenza d'una persona in luogo lontano, e diverso da quello in cui si pretende ch' ella fosse in certo tempo.* (A)

A LIBITO. *Posto avverbialm. vale Quando e come pare e piace.* Lat. *ad libitum.* Gr. πρὸς τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. Il minuto popolo, uomini e femmine, per la soperchia abbondanza che si trovava delle cose ec., le più care e delicate vivande volcano per loro vita, e a libito si maritavano.

* ALIBO. *V.* ALEGGIO. (S)

* ALICA. *s. m.* Lat. *alica. Pane fatto colle granella di una specie di grano o di zea, che nettate, e in certa maniera accomodate o preparate, prendevano il nome di Alica. Mattiol.* ec. (A)

* ALICACABO. Lat. *Halicacabus. Sost. m. T. botanico. Spezie di Solatro, detto anche Vesicaria, e volgarmente dagli speziali Alcachengi, Alcachingi.* (A)

* ALICE. *Acciuga. Menz. sat.* 4. Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale Fatto da lui mentre vendea l'alice. (B)

ALICETTA. *V. A. Spezie d'arme da ferire. Ciriff. Calv.* 3. 90. Una rotella prese, e un'alicetta Aveva in mano il cavaliero accorto, E non ti dico se taglia ed affetta. — *Il Cav. Monti è d'avviso che nel recato esempio* alicetta, *cioè* spada, *nominata così figuratamente per la sua forma simile a quella dell'alice, sia adoperata per antifrasi, a significare la grande spada del paladino Ciriffo.* (B)

* ALICORE. Lat. *Halicore. T. di Stor. nat. Nome dato da Illiger al genere d'animali mammiferi chiamato da' Francesi Dugong, e da altri Vacca marina e Sirena. Esso significa* fanciulla marina; *formato da* ἅλιος, *marino, e* κορη, *fanciulla; questa essendo, al parer suo, la vera Sirena, di cui i poeti formarono un mostro mezzo pesce e mezzo femmina.* (Aq)

* ALICORNO. *Liocorno. Segn. Conf. Istr. cap.* 2. Da sè stessa ella venga a darsegli in preda, come va l'alicorno in seno alla Vergine. (V)

* ALIDADA. *T. matematico. Regoletto mobile impernato nel centro d'uno istrumento fatto per pigliare la misura degli angoli.* (A)

* ALIDAMENTE. *Avv. In modo alido, Aridamente. Allegr.* (A)

ALIDIRE. *Diseccare, Rasciugare, Privar d'umore. Usasi anche in signif. neutro pass. Cr.* 4. 17. 5. Una picciola piova ec. molte generazion di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce.

ALIDO. *Add. Dissecco, Rasciutto, Quasi privo d'umore.* Lat. *aridus.* Gr. ξηρός. *M. V.* 4. 7. Nel tempo che le biade hanno maggior bisogno delle piove ec., erano quelle già in tutta Toscana alide ed in estremo, da sperare sterilità e fame. *M. Aldobr.* Quando l'aere fosse troppo caldo, molto secco ed alido.

* ALIDORATO. *Add. Colle ali dorate. Menz. Sat.* (A)

ALIDORE. *Astratto d'Alido, Seccore.* Lat. *siccitas, ariditas.* Gr. ξυρότης. *Alleg.* 250. Ho veduti in quegli orti ec. annaffiare ad un'ora medesima ed a certa misura, secondo la grandezza loro e dell'alidore, le verdi pianterelle diverse.

ALIEGGIARE. *V.* ALIARE.

§. *E per metaf. vale Andare attorno. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì sì, i' vidi ben io tra quegli olmi Alieggiare una pecora sbrancata. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno. *E sc.* 6. ■ la guardia alieggiar non rado ho vista.

* ALIENABILE. *Add. d'ogni gen. Che può alienarsi. Magal. Lett.* (A)

ALIENAMENTO. *Alienazione.* Lat. *alienatio.* Gr. ἀλλοτρίωσις. *Lib. cur. malatt.* Per lo alienamento dalle buone regole, che a poco a poco s'introduce. *Fr. Jac. T.* 6. 18. Ricevon mutamenti, Grandi alienamenti.

ALIENARE. *Trasferire in altrui dominio; e dicesi de' beni stabili.* Lat. *alienare, abalienare.* Gr. ἀλλοτριοῦν. *Maestruz.* 1. 66. La

dota e la donazione per le nozze alienare non si può. *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. Perchè vendere ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio che vi ha sopra egli.

* §. I. *Pare che significhi anche Allontanare, o simili. V.* ALIENATORE *ed* ALIENATRICE. (B)

§. II. *In signif. neutro pass. anche senza le particelle* MI, SI, *ec. Separarsi, Allontanarsi.* Lat. *recedere, deficere, alienum fieri. M. V.* 1. 69. Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte. *Guicc. Stor.* 6. Avevano cominciato innanzi alla vittoria degli Spagnuoli ad alienarsi colla volontà ogni dì più da lui.

ALIENATAMENTE. *Avverb. Quasi con alienazione di mente.* Lat. *dementer.* Gr. ἀποπλήκτως, ἀλλοτρίως.

ALIENATISSIMO. *Superl. di Alienato.* Lat. *aversissimus, animo aversissimo.* Gr. ἀλλοτριώτατος. *Lib. similit.* Stanno colla mente alienatissima da tutte queste cose. (*Qui nella seconda significazione che ha la voce Alienato.*)

ALIENATO. *Add. da Alienare.* Lat. *alienatus, externatus.* Gr. ἀλλοτριωθείς. *M. V.* 9. 98. E le terre alienate per lo Re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del Re di Francia.

§. I. *Per Alienato, Separato. Filoc.* 6. 169. Egli, tirate indietro le cortine, con più aperto lume la riguardava, e sovente l'anima alienata richiamava. *Amet.* 9. Ameto, poi che de' cani gli fuggì la paura ec., fiso la cantante alienato mirava. (*Qui propriamente Fuori dei sensi, Rapito in estasi.*) (M)

§. II. *E per Forsennato, Uscito del senno. Amm. Ant.* 30. 10. 2. Che pro è in quel tempo ammonire l'adirato, nel quale egli, per la alienata mente, appena può sostenere sè medesimo? *Vit. Ss. Pad.* 1. 218. Come pazzo e alienato uscìe nel diserto. *Vit. S. Franc.* 149. Sì fu tutto alienato fuori di sè e della mente sua. (M)

ALIENATORE. *Verbal. masc. Che aliena.* Lat. *expulsor.* Gr. ἀλλοτριῶν. *Lib. cur. malatt.* Sono medicamenti alienatori del sonno.

ALIENATRICE. *Verbal. femm. Che aliena.* Lat. *expultrix.* Gr. ἀλλοτριοῦσα. *Lib. cur. malatt.* Medicina alienatrice vera del dolore. *Fr. Giord. Pred. R.* Tale immondizia, alienatrice d'ogni buona opera.

ALIENAZIONE. *Separazione.* Lat. *separatio.* Gr. ἀλλοτρίωσις. *Mor. S. Greg.* Il perchè dica il nostro Job, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli che fanno male; la quale parola alienazione sonerebbe ne' nostri orecchi più duramente, se lo 'nterprete latino l'avesse potuta dire, come dice in lingua ebrea; perchè quello che noi diciamo alienazione gli Ebrei dicono anatema, cioè separazione. (*Qui scambia dalla voce greca all' ebrea.*) *Gal. Gall.* 249. Fassi un composto di rame e d'acqua, più grave in ispecie dell'acqua semplice ec., per la gravità propria del rame, e per l'alienazione dell'acqua.

§. I. *E per lo Alienare, termine de' Legisti. Maestruz.* 1. 66. La dota e la donazione per le nozze alienare non si può; e non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire.

* §. II. *Alienazione di mente vale Distrazione, Astrazione.* Alienazioni di mente momentanee e brevi. *Red. Cons.* (A)

ALIENISSIMO. *Superl. di Alieno.* Lat. *alienissimus.* Gr. ἀλλοτριότατος. *Guicc. Stor.* 6. Essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia. *E appresso:* Aveva per natura l'animo alienissimo dall'arme. *E* 16. 798. Conciossiachè, alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle o negarle.

ALIENO. *Add. Straniero.* Lat. *alienus.* Gr. ἀλλότριος. *Lib. Amor.* Nessuno, per prendere abito alieno e modo, non potrà ad amanza savia piacere.

§. I. *Essere alieno, o aver l'animo alieno da una cosa, vuol dire non v' essere inclinato, o non pensar punto a farla.* Lat. *ab aliqua re alienum esse, abhorrere. Guicc. Stor.* 6. Pandolfo Petrucci, avendone l'animo alieno, benchè le parole sonassero in contrario, allegava che ec. *Dep. Decam. pr.* Persona di grave dottrina ec., ed anche da queste lettere più leggiadre non alieno.

* §. II. *Ha ancora alcuni dei significati metaforici che appartengono all'add. Lontano. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 19. Del ben transitorio, il quale dee essere da voi alieno (*considerato come non vostro*). *Borgh. Fast.* 475. Sarebbe cosa... dal nostro proposito troppo aliena, ec. *Borgh. Mon.* 202. Ripigliar l'antico uso romano faceva un certo che, alieno dalla nostra religione.

* ALIETO. *Sost. masc. T. ornitologico. Falco pescatore. V.* (A)

ALIETTA. *Dim. d'Alia. Circ. Gell.* 8. 192. Facendo i remi a similitudine d'alcuni piedi loro, e le vele in cambio d'alcune alette che hanno certi pesci. *Alleg.* 242. Affibbiatesi intanto le scarpette Il postiglion de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E messovi l'aliette, Me la toe della mano.

* ALIEUTICA. Lat. *Halieutica. T. di Lett. Arte del pescare; da* ἁλιεύω, *pescare, e* ἅλς, *mare, perchè la pesca più copiosa si fa in mare. Si estese il significato anche alla pesca ne' laghi e ne' fiumi.* (Aq)

* ALIEUTICO. Lat. *Halieuticus. T. di Lett. Che concerne o risguarda la pesca; da* ἁλιευτική, *arte di pescare, e* ἁλιεύω, *pescare.* (Aq)

ALIGA. *Erba acquatica.* Lat. *Alga.* Gr. φῦκος θαλάσσιον. *Cr.* 5. 13. 4. Altri ec. cavano intorno alle sue radici, e mettonvi aliga marina, cioè un'erba che nasce in mare, così nominata ec.; e se gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d'acqua. *Bocc. Lett. Pr.* 3. *App.* 292. Volesse Dio che piuttosto aliga o ulva di padule ec. vi fosse suta posta! *Salvin. Pros. tosc.* 2. 197. Perchè, o s'intenda delle alighe, o altre frondi portate a riva dall'acqua, o delle foglie staccate dall'albero, traportate sul mare dal vento ec., non ho tanta difficultà d'accordarlo al poeta.

ALIGERO. *Add. Che porta le ali.* Lat. *aliger.* Gr. πτεροφόρος. *Ar. Fur.* 3. 49. Non perchè dagli artigli dell' audace Aligero leon terrà difesa.

* ALIGOSO. *Add. V. e dici* ALGOSO. (A)

* ALIMEDA. Lat. *Halimeda. Da' Naturalisti vien chiamato con questo nome un genere di popoli che abitano tutti nel mare, e specialmente nel Mediterraneo, per allusione alla Nereide di tal nome.* (Aq)

ALIMENTAMENTO. *L'alimentare, Nutricamento.* Lat. *nutricatio.* Gr. τροφή. *Segn. Crist. Istr.* 2. 6. 5. Senza tener più minuto conto neppur dell'essere ch' egli avea da lei riportato nell'incarnarsi, nonchè dell'allevamento o dell' alimentamento.

ALIMENTARE. *Porgere alimento.* Lat. *alere, nutrire.* Gr. τρέφειν. *Montem. Rim. son.* 16. Qui dolce aura d' amor, quanto i' disio, Sol mi notrica, m'alimenta e pasce.

* §. *Alimentarsi. n. p. Nudrirsi, Pascersi, Prendere alimento o gli alimenti. Parlandosi di persone, è più usato e più proprio Nudrirsi o Cibarsi.* (A)

* ALIMENTARE. *Add. d' ogni gen.* Lat. *nutritius. Che alimenta, Nutritivo.* Sugo alimentare. *Cocch. B.* (A)

* ALIMENTARIO. *Spettante ad alimento o cibo. Cocch. B.* Piante alimentarie, dutto o canale, tubo alimentario. (A)

* §. I. *Legge alimentaria presso gli antichi Romani fu detta una legge, la quale prescriveva ai figliuoli di mantenere i parenti.* (A)

* §. II. *Alimentario. T. dei Legisti. Che è destinato per gli alimenti.* (A)

ALIMENTATO. *Add. da Alimentare.*

§. *Per Elementato. Franc. Sacch. Op. div.* 126. Adam fu creato secondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

* ALIMENTIZIO. *Nutritivo, Atto ad alimentare. Taglin. Lett.* L'aria contenuta nelle trachee . . . preme da ogni banda gli utricoli pieni di umore alimentizio. (A)

ALIMENTO. *Generalmente ogni cibo, di che l' animale si nutrica.* Lat. *alimentum, alimonia.* Gr. τροφή. *Fiamm.* 1. 57. Per questo vecchio petto, e nelle molte cure affaticato, dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Dant. Inf.* 25. E quella parte, donde prima è preso Nostro alimento, all'un di lor trafisse. *E Purg.* 25. Si rimane Quasi alimento che di mensa leve. *Petr. canz.* 35. 4. I' mi procaccio Quinci e quindi alimenti al viver corto.

§. *Per Elemento. V. A., mutata la prima* E *in* A. Lat. *elementum. M. Aldobr.* 1. 1. Domeneddio ec. primieramente fece il cielo, appresso fece li quattro alimenti, cioè la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, e sì gli piacque che tutte l' altre cose, dalla Luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *E appresso:* Perchè questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l'uno a natura dell'altro, e si corrompono, conviene che tutte le cose che son fatte di questi quattro alimenti, ec. *Tesor. Br. Lat.* 29. E tutta terra, e mare, E 'l fuoco sopra l'aire, Ciò son quattro alimenti, Che son sostenimenti Di tutte creature. *G. V.* 7. 144. 7. E turcimanni v' avea di tutte le lingue, sì ch' ell'era quasi come uno alimento al mondo. *E* 11. 87. 3. Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani, ed erano quasi uno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto e mal creduto. *Bocc. Vit. Dant.* 10. Avendo già i primi alimenti delle lettere impressi. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Ovver nello alimento arson del fuoco.

ALIMENTOSO. *Add. Nutrimentoso, Nutritivo.* Lat. *nutribilis.* Gr. θρεπτικός. *Red. Lett.* 1. 342. Fino al tempo del desinare non metta nello stomaco altra cosa veruna, per minima che sia, ancorchè ella sia creduta o medicinale o alimentosa.

* ALIMO. Lat. *Halimus. T. di Stor. nat. Specie di pianta del genere Atriplesso, così chiamata perchè cresce sopra le rive del mare in Europa ed in America; da* ἅλιμος, *marino, da* ἅλς, *mare.* (Aq)

* §. ALIMO. Lat. *Alimus. È ancora il nome che gli antichi davano ad un' erba, perchè se' si gustava per qualche tempo, faceva perdere l' appetito: in questo senso la parola* alimo *deriva dall' a priv., e* λιμός, *fame.* (Aq)

* ALIMO, o PORCELLANA MARINA. *Atriplex halimus Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli e i rami biancastri; le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, un poco carnose; i fiori a grappoli piccoli, terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è indigena sulle spiagge marittime della Spagna, del Portogallo ec., ed è sempre verde.* (B)

* ALIMURGIA. *Sost. T. scientifico. Operazione o discorso sulle materie alimentarie.* (A)

* ALINATRO. Lat. *Halinatron. T. di Chim. Alcuni Naturalisti hanno dato questo nome al Natron, o carbonato di soda, che viene dall' Egitto, il quale è mescolato con una considerevole quantità di muriato di soda. Si è applicato ancora questo nome a certa efflorescenza di soda carbonata che riscontrasi sopra i muri de' vecchi edificj, la quale si distingue dalle calci nitrate pel sapore liscivioso. Questo vocabolo è formato da* ἅλς, *sale, e da Natron, che è il nome di un luogo d' Egitto ove ricavasi tal sale. V.* AFRONATRO. (Aq)

A LINGUA. *Posto avverbialm. V.* LINGUA. §. I.

* ALINITRO. Lat. *Halinitrum. T. di Farm. Sal nitro, o mistura di sale e nitro; da* ἅλς, *sale, e* νίτρον, *nitro.* (Aq)

* ALINUDA. *Necydalis Lin. T. di St. nat. Insetto che ha le antenne setolose; il torace ritagliato e diseguale; l'elitre ora più corte, ora più sottili delle ali, colle quali viene coperto l' addomine. Pino.* (B)

* §. *Alinuda maggiore. Necydalis major Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha l' elitre abbreviate, giallicce, brune, e le antenne corte e quasi filiformi, le quali nel maschio sono nere, nella femmina brune. Pino.* (B)

ALIOSSO. *Osso col quale, trastullandosi, giuocano i fanciulli.* Lat. *talus.* Gr. *ασταγαλος. Cron. Morell.* 270. Fa li giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, ec. *Cant. Carn.* 35. Chi vuol di voi giuocare agli aliossi Vengane, chè noi siam parati e mossi. *Lasc. Streg.* 2. 1. 11. Teri giuocava agli aliossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze. *E appresso:* F. Oh! chi non riderebbe a' giuocacci che voi contate? T. Giuocacci gli aliossi e i ferri?

* ALIOTIDE. Lat. *Haliotis. T. di Stor. nat. Si dà questo nome ad un genere di conchiglie di mare, per la loro forma simile ad un' orecchia; da ἁλιος, marino, da ἁλς, mare, e οὖς, orecchia. Infatti ordinariamente queste conchiglie si chiamano Orecchie di mare.* (Aq)

* ALIOTITE. Lat. *Haliotitæ. T. di Stor. nat. Si chiamano così le Aliotidi, od Orecchie di mare pietrificate.* (Aq)

ALIOTTO. *Girello di zimarra. Malm.* 12. 54. Una zimarra pur di saja nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti e il bavero a spalliera Paran la testa, ec.

* ALIPEDE. *Add. d'ogni gen. Fornito di ale a' piedi. Infer. App.* Nel seggio si vedea il carro tirato da quattro feroci destrieri alipedi. (A)

* ALIPLEUMONE. Lat. *Halipleumon. T. di Stor. nat. Nome di un pesce marino, così chiamato perchè rassomiglia ad un polmone; da ἁλς, mare, e πλεύμων, polmone. Infatti questo pesce volgarmente nomasi Polmone marino.* (Aq)

* ALIPLO. Lat. *Haliplus. T. di Stor. nat. Nome dato ad alcuni insetti che trovansi nelle acque stagnanti delle maree e negli stagni, ed i quali nuotano molto bene, e volano facilmente; da ἁλς, mare, e πλέω, navigare; ed in questo caso nuotare.* (Aq)

* ALIPO. *Sost. masc.* Lat. *Alypum, frutex terribilis. T. botanico. Arboscello che alligna nella Provenza e nella Linguadocca. Il suo sugo è amarissimo, e purga con molta violenza la bile e la flemma.* (A)

* ALIPONE. Lat. *Alypon. T. di Stor. nat. Da α priv., e λύπη, dolore, priva di dolore, o che toglie il dolore. Pianta menzionata dagli antichi Botanici come purgativa, e che non si conosce più. Il vero nome di quella che ora porta questo nome è Globularia.* (Aq)

ALIQUANTO. *V. L. Add. T. della dottrina delle proporzioni. Viv. Prop.* 2. A differenza dell'altra, detta parte aliquanta, la quale è quella grandezza minore, che replicata non misura precisamente la maggiore.

ALIQUOTO. *V. L. Add. T. della dottrina delle proporzioni. Varch. Tratt. proporz.* Parte aliquota ec. si chiama quella, la quale, presa alcune volte, ovvero moltiplicata per alcuno numero, fa il suo tutto appunto. *Fir. Rag.* 158. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec., accozzate insieme, rilevano detto numero. *Viv. Prop.* 2. Ma però meglio da altri è detta parte aliquota.

A LIRA E SOLDO. *V.* ANDARE A LIRA E SOLDO.

§. *Si dice ancora del pagare ognuno la sua porzione in occasione di convito o d'altro.* Lat. *symbolam dare.*

* ALISELMINTO. Lat. *Alyselminthus. T. di Stor. nat. Genere di vermi intestinali stabilito da Goeze, il quale comprende molte Tenie degli altri autori; da ἁλυσις, fune, catena, e ἑλμινς, verme, perchè i vermi di questo genere sono appianati e articolati, e formati ad anelli, a modo di catena.* (Aq)

* ALISEO. *Add. Venti alisei. Sono venti regolari che regnano in certi mari nell' estensione della zona torrida: spirano quasi costantemente tutto l'anno dalla parte di Levante. Nella parte meridionale della linea chiamansi Venti generali. Altri li denominano Venti di commercio. Distinguonsi dai Monsoni, i quali spirano per sei mesi da una parte, e per altri sei dall' opposta. V.* MONSONI. (S)

* ALISI. Lat. *Halysis. T. di Astronom. Da ἁλυσις, catena. È, secondo Apuleo, una catena o circolo luminoso che circonda il Sole, e differisce dall' Iride in quanto che questa è di molti colori, e come un gran semicircolo figurato lungi dal Sole; laddove la catena è più chiara, solamente biancheggiante, e cinge quell'astro con un cerchio costante ed intiero.* (Aq)

* ALISICARPO. Lat. *Alysicarpus. T. di Stor. nat. Genere di piante della famiglia delle leguminose; così dette da ἁλυσις, catena, e καρπὸς, frutto, perchè, fra gli altri caratteri, queste piante offrono un frutto cilindrico ed articolato, che si può paragonare ad una catena.* (Aq)

* ALISIDE. Lat. *Halysis e Alysis. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di vermi, perchè hanno il corpo allungato piano o depresso, ed in forma di nastro articolato; da ἁλυσις, catena, legame.* (Aq)

ALISMA. *Spezie d'erba.* Lat. *Alisma.* Gr. *ἀλισμα. Dittam.* 4. 7. Che l'erba alisma vi nasce in gramigna. — *Alisma plantago Lin. T. botanico. Questa pianta, che si chiama anche Piantaggine acquatica, ha lo stelo diritto, nudo; le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose; i fiori piccoli, biancastri o rossastri, numerosi, in verticilli che formano una pannocchia grande, aperta; i frutti ottusamente triangolari; e fiorisce nel mese di Giugno.* (B)

* ALISMOIDEE. Lat. *Alismoideæ. T. di Stor. nat. Gruppo o famiglia di piante così dette perchè alcune crescono nell' acque, ed altre nei luoghi semplicemente inondati, come l'alisma; da ἀλισμα, alisma.* (Aq)

* ALISO. *s. m. Giglio. Fiordaliso. G. Vill.* (A)

* ALISSO. Lat. *Alyssum. T. di Stor. nat. Nome che gli antichi davano ad una pianta, perchè credevano che avesse la proprietà di far guarire dalla rabbia; da α priv., e λύσσα, rabbia. I moderni hanno applicato tal nome ad un genere di piante, una delle cui specie è l'Alisso degli antichi.* (Aq)

ALITARE. *Propriamente Mandar fuori*

Digitized by Google

*Falito a bocca aperta*. Lat. *halare, inspirare, halitum emittere*. Gr. ιπνεῖν. *Filoc.* 1. 396. Colla sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. *Fiamm.* 1. 87. E poi, quale il falso Ascanio, nella bocca a Didone alitando, accese l'occulte fiamme; cotale a me, in bocca spirando, fece i primi disii più focosi.

ALITARE. *Sost. Alito, Fiato, Respiro con affanno. Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, o in fare alle braccia e in travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai e rammarichi con acerbissimi soffiari e alitari. (*Qui il Latino ha: acerbissimas respirationes.*)

*§. *Pare che significhi anche Respirare, cioè tirar dentro e mandar fuori il fiato. V. il Vocab. alla voce* ALENARE, *ed* ALITARE *sost.* (B)

ALITO. *Fiato*. Lat. *halitus, spiritus*. Gr. πνοή. *Cr.* 5. 8. 6. La corteccia (*del cedrato*) ec. ajuterà la virtù digestiva, e farà buono alito. *Nov. ant.* 68. 3. Volgi la faccia nell'altra parte, chè l'alito tuo non offenda il Re.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 6. 124. O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperj, non appannato d'alito d'adulazione.

§. II. *Per lieve soffiar de' venti*. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. *Fr. Giord. Pred. S.* Ad ogni vento si volge, e ad ogni alito si muove.

§. III. *Per Vapore, Esalazione*. Lat. *halitus*. Gr. ἀναθυμίασις. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta. *Sagg. Nat. esp.* 265. Quell'alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliare la buccia d'un cedrato acerbo.

§. IV. *Riavere o Raccogliere l'alito vale Respirare. Lasc. Parent.* Corri: io non posso riaver l'alito.

§. V. *Per metaf. vale Riaversi. Cron. Morell.* 258. E son tirate a dietro in tutte le virtù, stati e ricchezze, acciocchè non possan mai raccogliere l'alito, nonchè vendicarsi.

§. VI. *Rubar con l'alito dicesi del rubar che faccia ladro fine ed accorto. Lasc. Sibill.* 2. 5. Io non li voglio in casa: non si veggon mai sazj nè pieni, e ruberebbon coll'alito.

*§. VII. *Conoscer gli uomini all'alito vale Conoscerli facilmente, a piccolo indizio. Franc. Sacch. nov.* 82. Mess. Bernabò.... come colui che conosceva gli uomini all'alito, ec. (V)

*§. VIII. *Alito figurat. per particella di checchè sia, un avanzo*. Iddio vuol sempre lasciar a noi viatori alcun alito di speranza. *Segn. Pred.* (A)

*§. IX. *Finir coll'alito. T. pittorico. Finir con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato*. Modello di propria invenzione, il quale avea finito, come noi usiamo dire, coll'alito. *Baldin. Dec.* Ritratti finiti coll'alito, ma senza stento. *Lor. Panc. Lett.* (A)

ALITOSO. *V. A. Add. Che manda fuori alito. Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera Che ha nome la pantera.

A LITTERA. *Posto avverbialm. vale Per l'appunto. Franc. Sacch. nov.* 54. *tit.* Quella, scusandosi, fa a littera quello di che è stato ragionato in una brigata.

*ALITTICA. Lat. *Aliptice. T. di Medicina. Era una parte della Medicina antica, la quale insegnava la maniera di fregare ed ungere il corpo, per conservare la sanità, e procurare delle nuove forze, e mantenere il bel colore al corpo; da* ἀλείφω, *ungere*. (Aq)

ALITUOSO. *Add. Di alito. Red. Lett.* 1. 141. Di così orrendo fetore avvelena, che con le sue minime acutissime particelle alituose, entrando pel naso ec., fa di poi passaggio ne' canali interni de' fluidi.

A LIVELLO. *Posto avverbialm. Allo stesso livello, A piano, Equidistante dal piano dell'orizzonte*. Lat. *ad libellam. Alleg.* 95. Ch'avendo un piede in terra, un nell'avello, L'anima e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello. (*Qui per similit.*) *Sagg. Nat. esp.* 66. Per modo che i termini delle decine uguali dell'uno e dell'altro tornino fra di loro a livello. *Serd. Stor.* 3. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell'acqua, furon messi in fondo molti navigli.

*ALIVELOCE. *Add.* Lat. *velocissimus. Coll'ali veloci, Velocissimo. Menz. Sat.* (A)

A LIVREA. *Posto avverbialm. col verbo Vestire, o simili, vale Portare abiti alla stessa foggia e divisa, Portar la livrea, Vestir colla livrea. Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico?

§. *E per similit. D'una stessa maniera. Alleg.* 190. Far nulladimeno, come dire a livrea, tra sè medesimi coloro i quali pur hanno ec. d'una medesima fatta l'anima.

*ALIUSTA. *s. f.* Lat. *Astacus homarus. Nome volgare della locusta di mare, diversa dal lupicante, in quanto le sue bocche sono uguali, ed è di colore meno cupo. Gat. Fis.* (A)

*ALIUZZA. *s. f.* Lat. *Oenanthe arborea alba. T. ornitologico. Specie di uccello, forse della classe dei pigliamosche.* (A)

ALLA. *Voce composta dal segno del terzo caso e dell'articolo femm. — Bocc. G. 4. fin.* Voi sapete che domane è quel dì che alla Passione del nostro Signore è consacrato. *Petr. P. 2. canz.* 8. Soccorri alla mia guerra, Bench' i' sia terra, e tu del ciel Reina. (Cin)

§. I. *Alla in forza di In. Vit. St. Pad.* 2. 400. Sì comandò alla virtù di Gesù Cristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta e mangiata.

*§. II. *E in forza di Sulla. Passav. Specch. di Penit. Distinz.* 2. 1. Stava co' panni indosso così molli al vento e al sereno, e facevagli agghiacciare alle carni. (P)

§. III. *Aggiunta a' nomi add., derivanti da città o provincie, come Alla francese, Alla fiorentina, forma un modo avverbiale, significante Alla usanza francese, Alla usanza fiorentina. V. Flos.* 354. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era ec., non dopo molto gli empiè.



Digitized by Google

§. IV. *E aggiunta a molti sostantivi ed aggiuntivi, forma pure diversi modi avverbiali, molti de' quali, o più frequenti nell'uso, o più sicuri per l'esempio, saranno tratti fuora a' loro luoghi; gli altri, per lo più, sotto alle voci proprie saranno dichiarati.*

ALLA. *V. A. Sost. Piazza o luogo dove si trattano le cose del pubblico. G. V.* 8. 54. Presono e fornirono i palagi dell' alle del Comune, e tutte le fortezze della terra. *E appresso:* Lo menava preso alla piazza dell'alla, ove tutta la comuna era raunata armata. *E appresso:* D'esser gittati dalle finestre delle torri e de' palagi e dell'alle. — *Veramente questa non fu voce italiana neppure presso gli antichi. Giovanni Villani, di cui sono i tre esempj recati dalla Crusca, ne fece uso per accidente, e come d'un termine locale, parlando d'una sommossa popolare avvenuta in Bruggia. Dalla relazione francese di quel fatto lo storico nostro avrà trasferito, come altre volte, nel suo libro la voce oltramontana Halle.* (P)

ALLA. *Nome d'una misura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla fiorentina. Quad. cont.* Il dee dare ec. fiorini tre d'oro e mezzo per sette alle di saja d'Irlanda, per una sua guarnacca. *Dant. Inf.* 31. Il venimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta. — *Non è due braccia, perchè tre alle fanno una canna romana. Tassoni.* (P)

* ALL'ARME. *T. milit. Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati a prendere l'armi. V.* BATTERE LA CASSA. (G)

ALLA BALORDA. *Posto avverbialm. Senza considerazione.* Lat. *inconsiderate.* Gr. *ἀπερισκέπτως. Malm.* 6. 14. Bada a tirare innanzi alla balorda.

ALLA BELLA PRIMA. *Posto avverbialm. Subito subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. *εὐθύς. Fir. Disc. anim.* 101. Perchè io so molto bene come voi altri uomini siete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne.

§. *Dicesi anche talora Al bel primo, e vale lo stesso che Alla bella prima.* Lat. *primitus.* Gr. *πρώτιστα. Dav. Accus.* 140. S' al bel primo l'avrò spianato in terra.

ALLA BESTIALE. *Posto avverbialm. vale Bestialmente, Da bestia. Dav. Colt.* 183. Non gli lasciate aggraticciare addosso tralci di vite, perchè il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale.

ALLA BRAVA. *Posto avverbialm. In modo di bravo, Da sgherro. M. Bin. Rim. burl.* Con una zappa bandata alla brava. *Baton. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

ALLA BUONA. *Posto avverbialm. vale Semplicemente, Schiettamente.* Lat. *candide, sincere.* Gr. *ἁπλῶς. Alleg.* 145. Da valant'uom, risoluto la do fuori alla buona: e se co', cogga; se no, faccia paura.

§. I. *Gente alla buona e Uomo alla buona dicesi di gente e d'uomo schietto, senza malizia e senza cerimonie, nemico del lusso e delle borie.* Lat. *sine fuco et fallaciis, more majorum. Malm.* 8. 19. Chè la gente alla buona e positiva Sempre gli piacque, e la commenda e loda.

§. II. *Alla buona talora vale Certamente. Varch. Ercol.* 195. Alla buona, che mess. Annibale seppe che dirai, quando ec.

* ALLA BUONA FÈ. *Bocc. G.* 8. *nov.* 6. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fe? (*in tua buona coscienza; maniera di scongiurare*) avestine sei? (V)

ALLA CARLONA. *Posto avverbialm. Trascuratamente, Spensieratamente, Alla buona. Bern. Rim.* 1. 83. Vo' dir, ch' io credo ch'ella non s' intenda: Voi chiamatela vita alla carlona. (*Qui in forza d'add.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 206. Buono e bello mi pare Vivere a caso, e ire alla carlona. *Fir. As.* 97. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *Alleg.* 184. Considerandomi, con suo stupore, nuovamente ritirato da quell'antico mio vivere alla carlona, ec. *E* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

ALLA CAVALIERA. *Posto avverbialm. si dice di una foggia di parrucca, forse perchè usata da' cavalieri. Salvin. Disc.* 2. 483. Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di tramodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

ALLA CAVALLERESCA. *Posto avverbialm. Cavallerescamente, Da cavaliere. Pataff.* 5. Alla cavalleresca scatuzzone.

ALLACCEVOLE. *Atto ad allacciare. S. Agost. C. D.* Quelle vittorie non furono sode allegrezze di beati e quieti, ma vani sollazzi di miseri e allaccevoli incitamenti.

ALLACCIAMENTO. *L'allacciare. S. Agost. C. D.* Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superatizione. (*Qui metaforicamente.*)

* ALLACCIANTE. *Verb. masc. da Allacciare. S. Agost. C. D.* 21. 26. Perocchè quello che non ha amato senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante. (Min)

ALLACCIARE. *Propriamente Legare e Stringer con laccio.* Lat. *illaqueare, laqueo constringere.* Gr. *διαμάειν. Ed usasi anche nel sentim. neutro pass. Pass.* 268. Nella via, donde io andava, dice il Profeta, mi hanno nascoso il lacciuolo per prendermi e allacciarmi. *Cavalc. Med. cuor.* Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate, e scioglienegli; e a' reprobi e superbi gli para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in essi, allacciandosi. *Petr. Cap.* 3. So di che poco canape s'allaccia Un'anima gentil, quand' ella è sola. (*Qui allegoricamente.*)

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 38. Li doni allacciano li folli Principi. *Ambr. Furt.* 3. 1. Maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato.

§. II. *Per Legare semplicemente. Galat.* 84. Nè allacciarsi anco le calze in presenza della gente.

§. III. *Allacciarsela vie su, vie su, Pre-*

Digitized by Google

*numere di sè assai più che non comporta nè la sua condizione, nè i suoi meriti.* Lat. *sibi nimium arrogare. Alleg.* 159. Egli averebbe fatto, in componendo, non manco bene di molti, che se la allacciano vie su, vie su.

§. IV. *E Allacciarsela, assolutamente posto, vale alquanto meno che Allacciarsela vie su, vie su. Alleg.* 304. Rado v'ha chi del pubblico s'impacci: Vivono a libertà circa il governo, Nè v'è gran soppottier che se l'allacci.

* §. V. *Allacciar l'acqua, in Idraulica, dicesi del ridurre più sorgive d'acqua per mezzo di lavori manufatti in maniera che non se ne perda parte alcuna, ma si riunisca e scorra in un sol canale o acquedotto.* (A)

ALLACCIATIVO. *Add. Atto ad allacciare. S. Agost. C. D.* Con quello 'mperio della volontà si muoverebbon questi membri, come gli altri, senza allacciativo ardore. (*Qui metaforicamente.*)

ALLACCIATO. *Add. Da Allacciare. Franc. Sacch. Rim.* 18. Più allacciati son, che strette balle. *E* 20. Ma quei c'hanno le mani rozze e dure, Vi tengono allacciato in questi duoli.

§. I. *E per metaf. Guid. G.* 175. Tonante, allacciato per la cupidigia dell'oro, spontaneamente concedette che 'l Palladio fosse tolto. *Lab.* 119. Poichè le loro persone e le loro camere ec. veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente ec. *Bocc. Vis.* 20. Oltre quel loco, vidi figurato Mercurio dio con Erse molto stretto, Di le' in amor dolcissimo allacciato.

* §. II. *Punto allacciato. T. de' ricamatori ed altri. Punto buono, cioè di grande stabilità.* (A)

ALLACCIATRICE. *Verbal. fem. Che allaccia.* Lat. *illaqueans.* Gr. ἡ περιβάλλουσα. *Salvin. Disc.* 2. 358. Chi dall'amore, e dalla lusinghevole e blanda allacciatrice passione così francamente per atto di sublime generosità si riscuote. (*Qui metaforicamente.*)

ALLACCIATURA. *Allacciamento.* Lat. *arctum vinculum, tenax ligamen.* Gr. δεσμός. *Lib. cur. malatt.* Stringono la coscia rotta con forti allacciature.

§. I. *In signif. di Brachiere.* Lat. *subligaculum. Lib. cur. malatt.* Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l'uso dell'allacciatura, che per altro nome è detta brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Al riso Converrà ch'egli allenti tutti i freni, E che l'allacciatura se gli strappi.

* §. II. *Allacciatura. T. idraulico. L'operazione di allacciar l'acque. V.* ALLACCIARE. §. V. (A)

ALLA CELATA. *Posto avverbialm. Celatamente.* Lat. *clam.* Gr. λάθρα. *Liv. M.* Si partì di notte alla celata.

*ALLA CHETA. *Chetamente. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il Mantelli se la passa alla cheta. (V)

*ALLA CHINA. *Lo stesso che All'ingiù, Al chino. Car. Eneid.* 5. 304. E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed all'aperto il mare. (M)

ALLA CIECA. *Posto avverbialm. Ciecamente.* Lat. *inconsulto.* Gr. ἀπερισκέπτως. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Quale uomo di prudenza mezzana, non che Tiberio di cotanta, avrebbe così alla cieca porto la morte al figliuolo di sua mano, da non poterla ritirare? *Alleg.* 218. Che la pungente lingua fa talora aprir gli occhi della mente alle brigate che vivono alla cieca. *Red. Vip.* 1. 6. Dalla maggior parte di coloro ec. alla cieca, e senza cercar altro, è stato creduto.

ALLA CONFUSA. *Posto avverbialm. vale Confusamente.* Lat. *confuse.* Gr. συγκεχυμένως. *Sod. Colt.* 19. Avendo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accozzandoli in foggia di lingua, se si cognosca che l'acqua vi covi, ec.; se no, alla confusa.

ALLA COPERTA. *Posto avverbialm. Nascostamente, che anche diciamo Di straforo, e Per istraforo, Di soppiatto.* Lat. *clam.* Gr. λαθρα. *M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

ALLA CORTESE. *Posto avverbialm. Cortesemente, Con maniera cortese.* Lat. *humane, leniter, comiter.* Gr. φιλικῶς. *Sallust. Cat. R.* E tutti gli altri presi, fussero tenuti e guardati alla cortese. (*Il Lat. ha:* libera custodia.) — *Vit. S. Franc.* 204. Di presente alla cortese si partì. (V)

*ALLACROITE. *T. di Stor. nat. Nome che Dandrada ha dato ad un fossile trovato finora nella miniera di ferro di Virums, vicino a Drammen in Norvegia. I fossili che l'accompagnano sono miniere di ferro, e qualche volta dei granati. Il suo colore è d'un giallo di paglia sporco, che tira qualche volta al rossiccio. Il tessuto è laminare; le lamine sono dense, e difficili da distaccarsi. La rottura è imperfettamente concoide, ora lucida, ora smontata. È opaco sugli orli, appena translucido; è abbastanza duro per dare delle scintille coll'acciajo, ma non lo è abbastanza per segnare il quarzo.* (Diz. Chim.)

ALLA DELFINA. *Posto avverbialm. si dice di una foggia di parrucca. Salvin. Disc.* 2. 483. Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di transmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi: all'imperiale, alla cavaliera, di parada, alla delfina, capinascenti, e simili.

ALLA DILAGATA. *Posto avverbialm. vale Dilagatamente, Con furia, Con impeto. Fr. Sacch. nov.* 144. La cosa si ruppe, e, come vide, uscì alla dilagata fuori per forma, che le busecchie sono trascorse per uscirmi del corpo.

ALLA DIROTTA. *Posto avverbialm. A più non posso, Coll'arco dell'osso.* Lat. *obnixe.* Gr. προθύμως. *Cavalc. Disc. spir.* Che lavorio non si pigli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

ALLA DISPERATA. *Posto avverbialm. Disperatamente, Senza modo, Senza termine.* Lat. *immoderate, immodice.* Gr. ἀμέτρως. *M. V.* 7. 51. Ardendo ville, casali e manieri in gran quantità, e uccidendo e predando alla disperata. *Fior. d'Ital.* Non son queste le promesse che mi facesti, Fallante; che mi dicesti che non ti getteresti alla disperata tra li ferri.

Digitized by Google

*Vit. S. Gio. Batt.* 205. E da sette innanzi, mi penso che facesse alla disperata.

ALLA DISTESA. *Posto avverbialm. Distesamente, Distintamente.* Lat. *singillatim.* Gr. *καθ' ἕκαστον. Red. Tull.* 84. Sicchè vie meglio è mettere in sospezione l'uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E* 96. Il secondo si dice più alla distesa, per due contradie sentenzie.

§. *E in vece di A dilungo.* Lat. *sollicito cursu, continue.* Gr. *δρομικῶς. Pass.* 26. E prendendolo per le redine, e traendolosi dietro, correndo alla distesa, il menava su per l'aria, veggendolo tutta la città. *Filoc.* 2. 281. Le forze del volonteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciamento dell'aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

* ALLA DIVISA. *Alla maniera di divisa. V.* DIVISA. §. II. *Bern. Rim.* 1. 5. Egli eran bianchi come due pajuoli Smaltati, di marzocchi alla divisa. *Lib. son.* 125. Ch'i' ho di graffi il culo alla divisa. *Dep. Decam.* 107. Si dicea che ha quasi la medesima forza, Aver il farsetto o le calze alla divisa. (*Cioè screziati o divisati, nel senso del* §. II.) (V)

ALLA DIVOLGATA. *Posto avverbialm. Alla libera, Scopertamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. *φανερῶς. Paol. Oros.* Uscendo di subito alla divolgata con la sua apparecchiata oste.

ALLA DOMESTICA. *Posto avverbialm. Familiarmente, Dimesticamente.* Lat. *familiariter.* Gr. *οἰκείως. Cecch. Mogl.* 1. 3. Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella solo e accompagnato. *Dep. Decam. proem.* 27. Non si vede da ornamenti o cura alcuna straordinaria abbellito, ma vestito alla domestica semplicemente.

ALLA DURA. *Posto avverbialm. col verbo Stare, vale Star saldo, costante, Non si lasciare andare.* Lat. *constanti animo, obstinato animo.* Gr. *ἀντιβόλως. Morg.* Stava pure a vedere alla dura. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura. (*Qui vale: non confessarono.*)

* ALL'ERTA. *T. militare. Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati sotto l'armi. Ora si usa solamente nelle piazze forti, e di notte, per guardarsi dalle sorprese dell'inimico.* (G)

ALLA FAMILIARE. *Posto avverbialm. vale Familiarmente.* Lat. *familiariter.* Gr. *οἰκείως. Red. Lett.* 2. 26. Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

ALLA FÈ e ALLA FEDE. *Posti avverbialm. Spezie di giuramento. In verità.* Lat. *hercle.* Gr. *πρόκλεις. Fir. As.* 199. Alla fè alla fè, che egli si para bene che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Bocc. nov.* 68. 19. Alla fè di Dio, se ne fosse creduto, e' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *E nov.* 72. 10. Alla fè di Dio, non farete; ch'ella n'è divenuta femmina di mondo pur per ciò. *E nov.* 85. 18. Alla fè di Dio, egli non era ora la Tessa quella che t'ingravidava. *E G.* 6. *pr.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello che io mi dico, quando io giuro.

* ALLA FEDE. *Sotto fede. Franc. Sacch.* 9. 38. Puosonli ducati cinquanta d'Italia, e lasciaronlo alla fede che gli andasse a procacciare. (V)

ALLA FIATA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Alla volta, Alle volte, Talotta.* Lat. *interdum, deinceps.* Gr. *ἐνίοτε. Dant. Par.* 14. Come da più letizia pinti e tratti, Alla fiata quei che vanno a ruota Levan la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Alla fiata, cioè alcuna volta.

* §. *E dicesi pure Alle fiate, siccome Alle volte. Sallust. Cat. nel proem.* Anche alle fiate si conviene uscire delle parole per isponere la sentenzia. (P)

ALLA FILA. *Posto avverbialm. Successivamente, Senza intermissione.* Lat. *ordine, deinceps.* Gr. *κατὰ διαδοχήν. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Augusto, per suoi rinforzi nello Stato, alzò ec. M. Agrippa ignobile, buon soldato ec., a due Consolati alla fila. *Bern. Orl.* 1. 4. 53. E lor dietro alla fila Ferraù ne menava trenta mila. *Gell. Sport.* 5. 1. Chi gli vicita trenta dì alla fila, poi dà loro una grazia, secondo e' suoi bisogni.

ALLA FINE. *Posto avverbialm. Finalmente.* Lat. *tandem, denique.* Gr. *τέλος. Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre o quattro anni, appresso la partita fatta da mess. Guasparrino. *G. V.* 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. *Segr. Fior. Cis.* Perchè poi alla fine padrone è egli.

§. *Dicesi anche Alla fin delle fini, Alla fin fine, e simili; e vale: In somma delle somme, Finalmente.* Lat. *tandem, postremo, ad extremum, in summa.* Gr. *τέλος. Fir. Luc.* 4. 5. Chi vi date voi ad intendere ch'io sia alla fine delle fini? *Bemb. Stor.* 8. 121. Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo.

* ALLA FINITA. *Bemb. Pros.* 199. Ed è *alla fine* che medesimamente si disse dagli antichi *alla perfine*, ed alcuna volta *alla finita.* (V)

* ALLA FRANCESCA. *Alla francese. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Il vocabolo *pena* sta qui alla francesca per *istudio* e *fatica.* (V)

ALLAGAGIONE. *V.* ALLAGAZIONE.

ALLAGAMENTO. *L'allagare.* Lat. *alluvio.* Gr. *κατακλυσμός. Cr.* 2. 17. 2. E allora quella tanto dura sbbondevole, quanto sta che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuor l'argilla.

ALLAGARE. *Innondare, Coprir d'acqua. E si usa in signif. att. neutr., e neutr. pass.* Lat. *inundare, undis obruere.* Gr. *κατακλύζω. G. V.* 6. 37. 2. Il fiume che soprastà alle pianure d'Egitto, incontanente allagò tutto 'l piano. *E* 11. 22. 1. Per modo, che se le pescaje che eran nel fiume, innanzi al gran diluvio, fossono state in piede, gran parte della città sarebbe allagata. *E cap.* 3. 17. Se 'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti e tanto grandi utilità dal cominciamento ec., perchè gravemente porti se una volta, con disusato allagare, ti fece alcuni danni? (*Qui in forza di sost.*) *Dant. Par.* 11.

Per lo patto che Dio con Noè pose Del mondo, che giammai più non s'allaga. *But. Inf.* 16. 1. Per difender lor ville e lor castella, che allagherebbono.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. Rim.* Per questo un timoroso amor m'allaga Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco.

ALLAGAZIONE e ALLAGAGIONE. *Allagamento, l'allagare.* Lat. *inundatio.* Gr. καταλυσμός. *But. Inf.* 2. Fiumana è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *Lib. cur. malatt.* Come avviene in quei prati, ne' quali è stata allagazione di pioggia.

*ALLA GENTILESCA. *Posto avverbialm. Alla maniera de' Gentili. Segn. Pred. prol.* Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se sotto un pretesto frivolo di abbellirle più vagamente, avessi ardito, per dir così, di guernirle alla gentilesca. (V)

ALLA GIORNATA. *Posto avverbialm. Giornalmente.* Lat. *in dies.* Gr. καθ' ἡμέρας. *Red. Vip.* 1. 6. Così alla giornata si parla, come i pappagalli. *Segn. Mann. Giugn.* 5. 1. Con abbracciar volentieri quelle occasioni di patire, che ti accadono alla giornata.

ALLA GROSSA. *Posto avverbialm. Grossamente, All' ingrosso.* Lat. *crasse.* Gr. παχυμερῶς. — *Dav. Vit. Agric.* Alla guerra, dove s'adopran le mani, non è sottigliezza di corte, e vi si fa ragione alla grossa. (V)

ALLA GROSSOLANA. *Posto avverbialm. In modo grossolano. Red. Esper. Nat.* 50. Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e, come si suol dire, alla grossolana.

ALLA LARGA. *Posto avverbialm. Lontano, Di lontano, come Stare alla larga, Star lontano, Star di lontano. Franc. Sacch. Rim.* 47. Che è divisa, e combatte alla larga. *E nov.* 145. Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo e sparato, che averebbe tenuto due staja alla larga. (*Qui vale: largamente.*) *E Op. div.* 56. In questa brevissima vita ec. tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape. (*Cioè: largamente, comodamente.*) *Malm.* 3. 40. Truova la via di starsene alla larga. *E* 11. 26. Gli altri soldati a gambe se la danno, Ed ognun dice: alla larga agabelli. (*Cioè: allontaniamoci. Modo basso.*)

*§ I. *Per Diffusamente. Borg. Mon.* 223. Per dichiarare un po' più alla larga questa materia. (V)

*§. II. *Per Soprabbondantemente. Ambr. Cof.* 4. 6. Ho in man tal pegno, che gli vale (*i miei scudi*) alla larga. (V)

*ALLA LATINA. *Latinamente. Così* La *Crusca alla V.* LATINO *avverb., e* LATINAMENTE. (V)

ALLA LEGGIERA. *Posto avverbialm. Leggiermente. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Ordinerò in casa alla leggiera.

*§. *Armati alla leggiera chiamò l'Ariosto quelli che i Romani dicevano Velites. Nel secondo dei cinque Canti che seguono la materia del Furioso:* Capitan degli armati alla leggiera. (P)

ALLA LIBERA. *Posto avverbialm. Liberamente, Senza rispetto.* Lat. *libere.* Gr. παρρησίας. *Fir. As.* 90. Io me n'andai dentro alla libera. *Ambr. Cof.* 1. 3. Potrà egli ec. alla libera Entrare in casa. *Alleg.* 149. E' non ci è sempre mai negato il vagheggiar gli effetti alla libera.

ALLA LUNGA. *Posto avverbialm. vale Di lontano, Lontano.* Lat. *longe.* Gr. πόρρωθεν, πρόσω. *Vit. Ss. Pad.* E molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Albert.* 2. 31. Non entrare in via con alcuno, se prima lui non conosci; e se a te in via s'accompagnerà, e dimanderatti ove vai, di' che tu vai più alla lunga che tu non vai.

*§. *Vale anche Lungamente. Segn. Parr. Istr.* 5. 3. I Morali poi di questa obbligazione discorrono più alla lunga. (V)

*ALLA LUNGE. *Lungi. Mir. S. M. Madd.* Il prete andò alla lunge per certi suoi bisogni. (V)

*ALLA MALORA. *Avverbio d'imprecazione.* (Min)

ALLA MANO. *Usato in forza d'add. Aggiunto ad uomo, vale Trattabile, Piacevole, Garbato.* Lat. *comis, affabilis.* Gr. εὐπροσήγορος. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. Uomo d'assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. *Dare alla mano, Sborsare a conto nell'atto del mercato o del contratto.* Lat. *ad manum.* Gr. πρός, χεῖρα. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Non vuole aspettare, ma vuole i danari alla mano. Lat. *pecuniam repræsentare.*

ALLA 'MBRACCIATA. *Posto avverbialm. vale In un fascio.* Lat. *comprehensim.* Gr. συλλήβδην. *Pataff.* 7. Alla 'mbracciata l'acerbo e 'l maturo.

ALLA MESCOLATA. *Posto avverbialm. Mescolatamente.* Lat. *promiscue.* Gr. ἀναμίξ. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla mescolata si trova. *Guicc. Stor.* 9. Alla mescolata insieme con loro entrarono in porto. *E* 14. 697. I quali ec. mancò poco che insieme alla mescolata con loro non entrassero.

*ALLA MIRA. *Alla guardia, Osservando. Franc. Sacch. nov.* 198. Il fanciullo, stando attento a' comandamenti del padre, stette tutta quella mattina alla mira di ciascheduno. (V)

ALLA MODA. *Posto avverbialm. Secondo la moda presente.* Lat. *more præsenti.* Gr. κατὰ συνήθειαν. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *E* 7. 40. Perch'egli è stravagante ed alla moda, Che non se ne rinvien capo nè coda.

ALLA MODERNA. *Posto avverbialm. Come s'usa ora.* Lat. *more recenti.* Gr. κατὰ συνήθειαν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 81. Un gentiluomo, amico vecchio e padrone, per favellare alla moderna, del prefato ser Accomoda.

*ALLAMPANARE. *v. n. Ardere di sete, o Arrabbiar dalla fame; onde di un magro assetato, quasi toccato da saetta, si dice*

Digitiz

*Viso allampanato, e Allampanar dalla fame. Salv. B. F. V.* ALLAMPANATO. (A)

ALLAMPANATO. *Add. Lanternuto, Secco più che più.* Lat. *exsuccus, qui pellis et ossa est.* Gr. ισχνότατος. *Red. Lett.* 1. 411. Con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato e disteso, ec. *Pros. fior.* 6. 191. I beccafichi, magri allampanati Sospiravano il fico stagionato.

* ALLAMPARE. *v. n. Voce popolare poco usata. Ardere di sete, Allampanare.* Berò, se me ne danno; senza bevere Me ne sto lì con un' arsion che allampo. *Sacch. Rim.* (A)

ALLA 'MPAZZATA *e* ALL' IMPAZZATA. *Posto avverbialm. Da pazzo, Inconsideratamente.* Lat. *temere.* Gr. προπετῶς. *Fir. As.* 223. Montata in su le furie, messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel bujo.

ALLA 'MPROVVISTA *e* ALL' IMPROVVISTA. *Posto avverbialm. All' improvviso, Improvvisamente.* Lat. *ex improviso.* Gr. απροσδοκήτως. *Fir. As.* 315. Così copiosamente e alla 'mprovvista servito, ch' egli non vi si desiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

ALLA MUTOLA. *Posto avverbialm. Senza parlare, Tacitamente.* Lat. *silentio.* Gr. σιγῇ. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Diedono giuramento solenne a Galba le prime file molto adagio e con parole stentate, gli altri alla mutola.

ALL'ANALDA. *Posto avverbialm. All'usanza d' Analdo, cioè di quei della città d' Analdo, oggi Hanault, come Alla fiorentina, Alla pisana, e simili. Modo di parlar figurato. Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che all' analda non era.

§. *Nel Boccaccio si truova scritto* alla nalda; *e noi giudichiamo che la lezion vulgata sia nata dall' ortografia di que' tempi, che non conosceva l' apostrofo.*

*ALLANCIARE. *n. p. Slanciarsi, Scagliarsi, Avventarsi.* Lat. *incurrere, irruere. Dittam.* 2. 1. Fatto crudele, con tanta tempesta S'allancia (*s' allanza*) contra quel vede più presso, Che par che tuoni tutta la foresta. *Baldin. Dec.* Un bel fanciullo, che si rifugge nel suo seno per timore di un cagnolino che, scherzando, se gli allancia alla vita. *E appresso:* Con urla e strida spaventevoli s' allanciarono nell' Inferno. (A)

ALLA 'NCONTRA, *che anche* ALL' INCONTRA *si scrisse, posto avverbialm., lo stesso che All' incontro, Alla parte incontra, Contro.* Lat. *e regione.* Gr. αντικρύς. *G. V.* 11. 98. 1. I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani. *E cap.* 109. 1. Presa l' isola del Gaggiante, che è alla 'ncontra della detta Suina. — *Qui* alla 'ncontra *è preposizione, anzichè avverbio, perchè natura dell'avverbio è di non reggere caso alcuno.* (P)

ALLA 'NFINTA. *Posto avverbialm. Fintamente, Con maniera infinta.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. ὑποκριτικῶς. *G. V.* 12. 18. 4. Contuttochè il più di loro il dicevano alla 'nfinta.

ALLA 'NGIÙ, ALL' INGIÙ *e* ALLO 'NGIÙ. *Posto avverbialm. Verso la parte bassa, Alla china.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 26. 18. Ma, lodato sia Iddio e 'l mio avvedimento, l' acqua è pur corsa alla 'ngiù, com' ella doveva. *E nov.* 60. 18. Da' quali alle montagne de' Baschi pervenni, dove tutte l'acque corrono alla 'ngiù.

§. *Andare alla 'ngiù, all' ingiù, e allo 'ngiù, vale Andare in diminuzione, in precipizio. Virg.: In pejus ruere, ac retro sublapsa referri. Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano. *E* 3. 304. Esser loro fuggita l' armata ec., e ogni cosa di Vitellio all' ingiù.

ALLA 'NSÙ, ALL' INSÙ. *Posto avverbialm., lo stesso che Allo 'nsù.*

ALL'ANTICA. *Posto avverbialm. All' usanza antica. Modo di dir figurato.* Lat. *more antiquo, moribus antiquis.* Gr. αρχαίως. *V. Flos.* 354. *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

ALLANTOIDE. *Una delle tuniche, da cui viene involto il feto dentro dell'utero.* Lat. *allantoides.* Gr. αλλαντοειδής. *Red. Lett.* 2. 171. Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio e allantoide. *E appresso:* Dentro alla tunica allantoide eravi un certo poco di liquore giallo-torbido, e grossetto come uno sterco disfatto.

ALLA 'NVILUPPATA. *Posto avverbialm. Avviluppatamente, Scompigliatamente, Con viluppo.* Lat. *perturbate, inordinate, tumultuarie.* Gr. ατάκτως. *M. V.* 8. 41. Uscirono fuori alla 'nviluppata, e con poco ordine, e senza il lor capitano.

ALLA PAZZESCA. *V.* PAZZESCO. §.

ALLA PEGGIO. *Posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente.* Lat. *incuriose.* Gr. αμελῶς. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Forse svernarsi con più agio nel confino di Cappadocia, in capanne, alla peggio, che nella sedia del dianzi tenuto regno?

§. I. *Di qui Fare alla peggio, che vale Fare ogni male senza riguardo alcuno.* Lat. *perperam facere, nequiter facere. Malm.* 6. 1. Miser chi, mal oprando, si confida Fare alla peggio, e ch' ella ben gli vada!

* §. II. *È notabile anche la frase Al peggio, esprimente il maggior male che possa accadere. Ar. Fur.* 15. 47. S' io vivo, al peggio che potrà incontrarmi, Fra molti resterò di vita privo. (P)

ALLA PERFINE. *Posto avverbialm., lo stesso che Alla fine.* Lat. *tandem.* Gr. τέλος. *G. V.* 4. 18. 2. E alla perfine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, concedette loro ragione di là dalla Secana. *Virg. Eneid.* Gl' indovini alla perfine mi mandarono all' altare. *Declam. Quintil.* Alla perfine il sangue caldo, ch' uscia della ferita, t' avrebbe sdormentata. *Cr.* 4. 22. 1. Se 'l granello dell' uva già non sia verde, ma in quella nerezza,

Digitized by Google

ovvero altro colore, nel quale alla perfine esser dee. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggiri, alla perfine, Fra speranza e timor, rigiri e inganni.

*ALLA PIANA. *Per la via piana. Fr. Giord.* 168. E però non è lecito, quando puoi andare alla piana, metterti a pericolo, e dire: io voglio vedere se Dio m'aterà (*m' ajuterà*). (V)

ALLAPIDAMENTO. *Lo allapidare.* Lat. *lapidatio.* Gr. λιθοβόλια. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo dello allapidamento alzava gli occhi al cielo.

ALLAPIDARE. *Lapidare.* Lat. *lapidare, lapidibus appetere.* Gr. λιθάζει. *Lib. Op. div. A.* 95. E cacciandolo fuori della cittade, sì l'allapidavano. *Grad. S. Gir.* 9. Siccome fece santo Istefano, che pregò per coloro che lo allapidavano.

ALLAPIDATO. *Add. da Allapidare.* Lat. *lapidatus.* Gr. λιθασθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ed in tale maniera morìo allapidato.

ALLAPIDATORE. *Lapidatore.* Lat. *lapidator. Lib. Op. div. A.* 95. E Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli allapidatori.

*ALLA PIÙ DIRITTA. *Per la via più diritta. Bemb. Stor.* 7. 94. Egli con la schiera ordinata per le nevi alla più diritta andatosene, animosissimamente attaccò la battaglia. (V)

*ALLA PIÙ FRACIDA. *Come Alla più trista. Lasc. Sibill.* 5. 8. Io.... l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai. (V)

ALLA PIÙ TRISTA. *Posto avverbialm. Alla meno, Almeno. Cas. Lett.* 87. A casa sua s' impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo. *Bern. Rim.* 1. 93. Rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino.

ALL' APOSTOLICA. *Posto avverbialm. Alla maniera degli Apostoli.*

§. *E per metaf. vale Rozzamente, Negligentemente. Cant. Carn.* 53. L' ammanto all'apostolica, e 'l cappello.

*ALLAPPARE. *Produrre quell'effetto che fanno le cose molto acerbe nel volerle mangiare. Magal. Lett. sc.* Il sapore ec., un austero che dà nell'amarognolo, e che a prima giunta effettivamente allappa, con discrezione però. (A)

ALLA PRIMA. *Posto avverbialm. Da prima, Primieramente.* Lat. *primo, primum.* Gr. τὸ πρῶτον, τὸ πρῶτον. *G. V.* 11. 94. 2. E alla prima fu capitano di ribaldi, seguendo Azzolino a piè delle sue cavalcate.

§. *Diciamo anche Alla prima in significato di Subito e Nel primo principio, che anche si dice Alla bella prima, ed ha alquanto più forza.* Lat. *statim, principio, illico. Segn. Conf. Istr. cap.* 2. È accaduto spesso che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di malizie.

ALLA PRIMA GIUNTA. *Posto avverbialm. Lo stesso che A prima giunta.* Lat. *statim, primo aspectu, e vestigio.* Gr. ἰθύς. *Fir. As.* 4. 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.

*ALLA PRIMA VOLTA. *In significato di Alla bella prima, non è notato. V. S. G. B.* 192. E questo bel canto di Zaccheria ella (*la B. V.*) lo 'mparò incontanente alla prima volta, e cominciollo a dire a santa Elisabetta. (V)

ALLA REALE. *Posto avverbialm. V.* REALE. §. VII.

*ALLARGA. *Voce di comando marinaresco, usato dal padrone di lancia, o altro, allorchè vuole scostarsi dalla nave o dalla terra. Lo stesso dicesi dalla sentinella della nave, che ha ordine di non lasciar accostare barche, quando ne vede alcuna dirigersi a quella volta. V.* ALLARGARE. §. VIII. (A)

ALLARGAMENTO. *L'allargare.* Lat. *propagatio, ampliatio, amplificatio.* Gr. αὐξησις. *G. V.* 11. 41. 2. Il quale fu un bello acquisto e' Fiorentini, e un grande allargamento e acconcio di lor contado. *Lib. Astr.* Quello che rimane si è inclinamento del Sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del dì dalla parte di mezzodì.

ALLARGARE. *Propriamente Accrescere per larghezza, Dilatare, Ampliare.* Lat. *prolatare, proferre, ampliare.* Gr. προφέρειν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Chi troverai tu, il quale si contentasse de' termini del suo impero? che non morisse, pensando come potesse allargare i confini?

§. I. *Per lo contrario di Strignere. Petr. son.* 261. Deh perchè tacque, ed allargò la mano?

§. II. *Dicesi talora per Allungare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. La guerra, finita la state, non si poteva allargare.

§. III. *E nel sentim. neutr. pass. Allargarsi a far checchè sia. Franc. Barb.* 74. 4. Che non si dea troppo tosto allargare In lui, troppo onorare.

§. IV. *E neutr. pass. per Dilatarsi. Bocc. G.* 6. *f.* 4. Perchè, se alquanto s' allarga la vostra onestà nel favellare. *E Introd. n.* 13. Non istringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. — *Nel primo esempio la frase indica in senso morale un rilassamento di costumatezza nel parlare; tristo privilegio concesso da messer Giovanni ai suoi Novellatori.* (P)

*§. V. *E per Parlare a lungo. Borg. Pies.* 216. Dalla bontà dell'aere non ha qui tempo di molto allargarsi. (V)

§. VI. *Allargarsi con uno vale Scoprire i suoi pensieri a colui, Dire liberamente il suo sentimento.* Lat. *animi sensa patefacere, arcana communicare.* Gr. ἀποῤῥητα φανερὰ ποιεῖν. *Pecor. G.* 11. *ball.* Con lor t'allarga a ciò che tu sai dire; Con gli altri non parlar troppo, nè poco. *Cas. Lett.* 65. Perciò non vi allargate con S. S. di questa materia.

§. VII. *Per Allentare.* Lat. *remittere, relaxare, laxare.* Gr. ανιέναι. *Dant. Par.* 22. Se troppa sicurtà m' allarga il freno. *Petr. canz.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

§. VIII. *Diciamo Allargar la mano per Largheggiare, o Usar liberalità. M. V.* 6. 51. Pregandolo che allargasse la sua mano, di dare all'oste del Re vettuaglia per li loro danari. *Dav. Camb.* 97. Ognuno vorrà allogare

i suoi (*danari*); e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. IX. *Allargar la piazza. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città, ec. Quando si dice la piazza ristrignere o allargare, s' intende esser pochi o molti danari ne' mercanti da cambiarsi. — *In T. di Mercatura dicesi* la piazza allargare, *quando abbondano i danari da cambiarsi. Il suo opposto è* ristrignere. (A)

* §. X. *Per similitudine. M. V. lib.* 11. *cap.* 38. Cominciò ad allargare il passo alla gente del Re, e a' paesani d'Aversa e di Capova (*cioè a facilitare*). (V)

* §. XI. *Allargar il cuore, figurat. vale Rallegrare, Riconfortare.* Finora aveva campo d'allargare il mio cuore a sperar due cose per V. E. *Magal. Lett.* (A)

* §. XII. *Allargare. T. de' coltellinai. Tirar il taglio d' un rasojo, coltello, o simile.* (A)

* §. XIII. *Allargarsi per Allontanarsi, Scostarsi.* E quanto posso mai fuggo e m'allargo. *Fag. Rim. I marinai dicono: Allargarsi da terra, dalla spiaggia, da una nave.* (A)

* ALLARGATINA. *Sost. femm. Piccolo allargamento. Fag. Rim.* (A)

ALLARGATO. *Add. da Allargare.*

§. *Per Abbondante, Copioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. αφθονος. *A. V.* 1. 70. Per tutto questo la città non era allargata di vettovaglia, ma piuttosto aggravata, e li soldati erano, per gli statichi che avevano a per li ventimila fiorini, allargati di speranze.

* ALLARGATOJO. *Sost. T. degli oriuolai, armajuoli, ed altri artefici. Strumento di acciajo benissimo temperato, che si adopera per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e lisciatura, col farvelo girare dentro. Egli è pentagono, esagono ec., secondo il bisogno.* (A)

ALLARGATORE. *Che allarga.* Lat. *laxator.* Gr. χαυνῶν. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamenti allargatori delle ostruzioni.

* AL LARGO. *Alla larga, Di lontano. Borgh. Arm. Fam.* 73. Non solo i parenti al largo fra loro, ma i fratelli, che è più, il figliuolo dal padre volle l'arme divisata. (V)

ALLA RICISA. *Posto avverbialm. Lo stesso che A ricisa.* Lat. *concise.* Gr. συντόμως. *Morg.* 22. 56. Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien raccortare 'l cammino. *Burch.* 2. 63. Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

ALLA RIMPAZZATA. *Avverbialm. Senza considerazione, Pazzescamente.* Lat. *temere.* Gr. προπετῶς.

ALLA RINCONTRA. *Posto avverbialm. A rincontro, in forza di preposizione.* Lat. *contra, adversus.* Gr. αντικρύς. *G. V.* 8. 78. 2. E puosonsi alla rincontra del Re a di sua oste.

ALLA RINFUSA. *Posto avverbialm. Confusamente.* Lat. *acervatim.* Gr. μιγδην. *Cant. Carn.* Traendo alla rinfusa ove bisogna. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 594. Cavalieri e soldati di mare alla rinfusa, sue pruove e pericoli tutti allegri aggrandivano. *Alleg.* 255. Non altrimenti che si cerchino i funghi colà dove le bestie e i Cristiani stare alla rinfusa possano.

* ALLA RITONDA. Ma Romani vecchi e nuovi, e pertanto assai dotti in battaglia ... s' ordinavano alla ritonda. *Gall. Giug.* 197. (V)

ALLA RITROSA. *Posto avverbialm. A ritroso, A rovescio.* Lat. *retrorsum.* Gr. ανάπαλιν. *Dittam.* 2. 19. Pensa s' io giva bene alla ritrosa.

* ALLARMARE. *V. att. Dar all' arme e l' allarme.* L'Aristotelica, al contrario, allarmò ella così a un tratto colla sua discordanza dalla Fede, ec. *Magal. Lett.* Restituisce a questi spiriti già allarmati la tranquillità. *Id., e Accad. Cr.* (A)

* §. *Allarmarsi. n. p. Darsi all' arme, Prender sospetto o timore.* Onde giustamente se n' allarmarono quegli che avevano fatto il gusto sulla lettura de' Padri. *Magal. Lett.* (A)

* ALLARMATO. *Add. Posto in un tratto sull' arme, Sollevato.* (A)

* ALLARME. *Sost. masch. Propriamente è una subitanea apprensione, derivata da qualche rumore, per cui si dà mano sull' arme, e si sta in guardia. Salvin. Iliad.* (A) — *Dicesi* allarme falso ed arma falsa *quell' attacco che si minaccia al nemico in un luogo dove non si pensa ad offenderlo, ma dove si tenta d' intimorirlo, distraendone l' attenzione dall' attacco vero.* (G)

* §. *Fig. Si dice dell' apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male. Red. Lett.* (A)

* ALL' ARME. *Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati a prendere l' armi.* (G)

ALLA ROTTA. *Posto avverbialm. A negozio rotto, Senza conclusione, Rottamente, Iratamente.* Lat. *re infecta.* Gr. απράκτως. *Pass.* 141. E se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta senza penitenza.

ALLA RUFFA ALLA RAFFA. *V.* A RUFFA RAFFA.

* §. *E avverbialm. Con forza, Con violenta prestezza. Franc. Sacch. nov.* 17. Il garzone volonteroso, come sono con altri insieme, alla ruffa alla raffa si diedono a ricogliere delle dette ciriegie, ed infino nel rigagnolo dell' acqua correano per esse. (V)

ALLA RUSTICA. *Posto avverbialm. Rusticamente; e si dice anche di una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini. Red. Lett.* 2. 138. Venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo ec., gli leghi alla rustica in cartapecora.

ALLA SCAPESTRATA. *Posto avverbialm., come Senza capestro, Sfrenatamente, Licenziosamente.* Lat. *effrenate, dissolute.* Gr. αχαλινώτως. *M. V.* 8. 87. Correndo alla scapestrata, senza ordine niuno, caddono nell' agguato. *Bocc. nov.* 24. 13. Ruzzando ec. colla donna troppo alla scapestrata, ed ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento.

ALLA SCHIETTA. *Posto avverbialm. Schiettamente.* Lat. *simpliciter, ingenue.* Gr. απλῶς. *Red. Lett.* 1. 258. Alla buona ed alla schietta io dissi che dal tempo di fra Guittone

Digitized by Google

infino al corrente giorno io non avea trovata poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

ALLA SCOPERTA. *Posto avverbialm. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *Varch. Stor.* 9. E procedendo oggimai alla scoperta.

§. I. *Vale anche Senza coprimento. Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e delicato corpo di costei.

§. II. *E Senza riparo. Cr.* 1. 5. 15. Perocchè, quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perchè è (*la villa*) alla scoperta.

ALLA SECONDA. *Posto avverbialm. Seguire alla seconda, Andare a' versi, Piaggiare, Secondar l'altrui voglie: metaf. dall'andare a seconda nel fiume.* Lat. *obsecundare, obsequi.* Gr. ἐπομένως. *Bocc. G.* 3. *f.* 5. Nè il seguirlo in tutto ciò che per me s'è potuto, alla seconda in tutti i suoi costumi, m'è valuto. *Agn. Pand.* 10. Se voi foste in una barchetta, e navigaste alla seconda per mezzo del fiume d'Arno.

ALLA SFILATA. *Posto avverbialm. vale Senz'ordine, Un dietro l'altro, e A pochi per volta. Preso dal marciar talvolta de' soldati, senza obbligarsi alle file.* Lat. *deserto ordine.* Gr. ἀτάκτως. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. E rappiccavansi, se Marabodduo non si ritirava alle colline; segno che impaurì: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Varch. Stor.* 9. E ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati spagnuoli. *E* 10. Se tornarono alla sfilata con tutta la gente. *Malm.* 6. 85. Quanti vi sono ec., A poco a poco, a truppe e alla sfilata Partendo, in breve disfaran l'armata.

ALLA SFUGGIASCA. *Detto avverbialm. Di nascoso, Nascosamente, Fuggiascamente.* Lat. *clanculum.* Gr. λαθρα. *Varch. Ercol.* 298. Si leggerebbon solamente di nascoso e alla sfuggiasca. *E Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Certi ringraziano nascosamente chi gli benefica, ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all'orecchio. *E Stor.* 10. Ora alla sfuggiasca mescolati co'soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani.

ALLA SFUGGITA. *Posto avverbialm. Con poco agio, e Quasi furtivamente.* Lat. *latenter, furtim, per transennam.* Gr. παροδικῶν. *Bocc. nov.* 44. 5. E, questo detto, una volta sola si baciarono alla sfuggita. *Fir. nov.* 1. 195. Il quale avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

ALLA SGHERRA. *Posto avverbialm. A modo di sgherro. Cecch. Mogl.* 3. 4. Egli è molto alla sgherra.

ALLA SICURA. *Posto avverbialm. Sicuramente.* Lat. *tuto, fidenter.* Gr. ασφαλῶς. *Tac. Dav. Ann.* 1. Passavano alla sicura i cavalli e le legioni le acque prime e basse.

ALLA SOLDATESCA. *Posto avverbialm. Alla maniera libera de' soldati.* Lat. *militariter, more militari.* Gr. στρατιωτικῶς. *Tac. Dav. Ann.* 1. Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quanto comandò, ec. (*Qui il Lat.: ut mos militiæ.*)

ALLA SPACCIATA. *Posto avverbialm. vale Subitamente.* Lat. *extemplo.* Gr. αυτίκα. *Buon. Tanc.* 4. 11. Giunsero ad una cava disperata, E giù capolevaro alla spacciata.

ALLA SPARTITA. *Posto avverbialm. Spartitamente.* Lat. *separatim, seorsim.* Gr. χωρισμένως. *Stor. Eur.* 6. 125. I Merauburi ec., ritrovandosi alla spartita, dove sei, dove dieci, per diversi luoghi del campo, non si poterono unire insieme. *Borgh. Col. Lat.* 411. De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo.

ALLA SPEZZATA. *Posto avverbialm. Alla sfilata.* Lat. *deserto ordine.* Gr. ατάκτως. *Malm.* 1. 70. Di nottetempo meni la sua gente A Rimaggio alla volta del romito, Ma vada alla spezzata e pe' tragetti.

ALLA SPIANACCIATA. *Posto avverbialm. Chiaramente.* Lat. *planissime, apertissime.* Gr. προδηλότατα. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, ec.

ALLA SPICCIOLATA. *Posto avverbialm. vale Separatamente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Ritrovati furo i più scandalosi, e parte da' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

ALLA SPROVVEDUTA. *Posto avverbialm. Alla sprovvista.* Lat. *improviso.* Gr. απρονοήτως. *Stor. Eur.* 4. 82. Analafo ec. se ne venne in campo dal zio, per vedere se e' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sprovveduta. *Bemb. Stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nemici alla sprovveduta, e porgli in gran paura.

ALLA SPROVVISTA. *Posto avverbialm. Improvvisamente, Alla non pensata.* Lat. *improviso.* Gr. απροσκόπτως. *Fir. As.* E giuntovi alla sprovvista, mi diede tante bastonate, che ec. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Lucio Pomponio Legato vi mandò i Vangioni e Nemeti, ajuti nostri, con una banda di cavalli, e ordine d'arrivar prima, o lasciargli sbrancare, e cignerli alla sprovvista.

ALLASSAMENTO. *V. A. Stanchezza.* Lat. *defatigatio.* Gr. κάματος. *Coll. Ab. Isac.* 16. Ricordati delli dì che saranno dopo la morte tua, e non ti verrà mai allassamento.

ALLASSARE. *Stancare, o Straccare.* Lat. *lassare, fatigare.* Gr. κοπτῶν. *Ovid. Pist.* 1. E la pendente tela della porpora non allasserebbe le mie vedove mani.

§. *E in signif. neutr. pass. Divenir fievole, Perder la lena, Straccarsi.* Lat. *lassari, fatigari. Cr.* 9. 14. 3. Si meninio da mane e da sera continuamente, intanto che due giovani per ciascuna volta vi s'allassino. *E* 9. 100. 1. Le pecchie ec. il loro re seguitano dovunque va, e quando s'allassa il sollievano. *E* 11. 5. 2. Vengono loro continue febbri; e quando s'esercitano, tosto s'allassano. *Sen. Pist.* Io era giovane e forte, e non curava neente; poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando e veguendo meno.

*ALLASSATO. *Stanco. Vit. S. Dorotea*, 130. I percotitori erano già allassati. (V)

ALLA STAGLIATA. *Posto avverbialm. V.* STAGLIATO. §.

ALLASTRICARE. *Lastricare. Qui neutr. pass. Ricord. Malesp.* 226. In questo tempo si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d' Orto san Michele, ove si vendea il grano, e allastricossi e ammattonossi intorno.

*ALLA SUPERBA. *Superbamente. Fr. Barb.* 311. 5. Alla superba non vo' che risponda. (V)

ALLATO. *Che anche* A LATO *da alcuni si scrive. Avverbio, e vale propriamente A canto, Accosto, e s' intende dalla parte del fianco, usato sovente a modo di preposizione.* Lat. *juxta, prope, ad latus.* Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 1. 15. E allato postogliși a sedere, prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 24. 12. Era il luogo, il quale frate Puccio avea alla sua penitenza eletto, allato alla camera, nella quale giaceva la donna. *E nov.* 86. 6. E nell'altro s' entrò egli e la donna sua, la quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla. *Dant. Inf.* 22. Lo Duca mio gli s'accostò a lato. *Petr. canz.* 59. 8. Che colla morte a lato Cerco del viver mio nuovo consiglio. *Ar. Fur.* 31. 91. Avea quel Re gran tempo desiato ec. D'aver la buona Durindana a lato.

§. I. *E preso anche in signif. di A petto, In comparazione, In riguardo, In rispetto.* Lat. *præ.* Gr. παρά. *Amet.* 17. Nelle quali due ciglia sottili, con debita distanza disgiunte, raccolte insieme faceano un tondo cerchio, allato alle quali gli spenti carboni si direno bianchi da' riguardanti. *Petr. son.* 98. Ogni angelica vista, ogni atto umile ec. Fora uno sdegno a lato a quel ch'io dico.

§. II. *Aver danari allato vale Avergli nella tasca.* Lat. *in crumena.* Gr. ἐν μαρσυπίῳ. *Bocc. nov.* 72. 10. Io non gli ho allato; ma credimi, che prima che sabato sia, io farò, che tu gli avrai, molto volontieri.

*§. III. *Allato. Di tempo parlando. Pecorone, (Milano 1554) G.* 3. *nov.* 1. Oimè, sta su, ch'egli è allato a dì. (V)

*§. IV. *Vale anche Dappresso, Vicino, Rasente. Cresc.* 2. 28. 8. I quali piantamenti ec. si leghino ove bisogno sarà, e non si taglino allato alla terra, ma un piè sopr'essa. (P)

ALLATO ALLATO. *La replica gli dà forza di superl., come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio.* Lat. *juxta.* Gr. παρά. *Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che sè allato allato a Filostrato vedea ec., quel che dovesse dire cominciò a pensare. *Zibald. Andr.* 50. L'anno si fae 365 dì e' tre anni allato allato, e 'l quarto si fa 366. — *Franc. Sacch. appresso i Deput. Decam.* 27. Fa tre dì allato allato quel che facesti jeri. *Dove i Deput. soggiungono:* Cioè alla fila, e senza tramezzare. (V)

ALLA TRAVERSA. *Posto avverbialm. A traverso, In cagnesco.* Lat. *torve, torvum.* Gr. ὑπόδρα. *Omero. Nov. ant.* 100. 12. E riguardò il marito per mal talento alla traversa.

ALLA TRISTA. *Posto avverbialm. vale Freddamente, Con cattiva maniera.* Lat. *segre, ingratius.* Gr. ἀχαρίστως. *Bocc. nov.* 76. 4. Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista, sì che costoro non vi vollon cenare. *Franc. Sacch. nov.* 12. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare.

ALLATTAMENTO. *Lo allattare.* Lat. *lactis nutritio.* Gr. θηλασμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la femmina ha terminato il tempo dell' allattamento, ec.

ALLATTANTE. *Che allatta.* Lat. *lactans.* Gr. θηλάζουσα. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 322. Oh non solo latteggiante fico ec., ma ancora si può dire allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri!

ALLATTARE. *Nutrir con latte, come fanno le madri e le balie i piccioli figliuoli.* Lat. *lactare, lac præbere.* Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul picciolino, che ancora non aveva un anno, il quale la madre stessa allattava. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. Così non sarei potuto ir più innanzi, se la mia balia allattato non m' avesse.

§. *In sentim. neutr. Prendere il latte, cioè Poppare.* Lat. *lactare, lac sugere.* Gr. θηλάζεσθαι. *Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattajuoli, siccome il fanciullo che allatta.

ALLA TUA ONTA. *Posto avverbialmente, vale A tuo dispetto.* Lat. *te invito.* Gr. σοῦ ἀκοντος. *Dant. Inf.* 32. Malvagio traditor, ch'alla tua onta Io porterò di te vere novelle.

§. *Dicesi anche A tua onta.*

ALLA VENTURA. *Posto avverbialm. Per sorte, A sorte, Alla sorte.* Lat. *sortis arbitrio.* Gr. τυχαίως. *Pass.* 354. Come si fa degli ufficiali della città, che s'eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi li traggono alla ventura.

ALLA VILLANESCA. *Posto avverbialm. Villanescamente.* Lat. *rustice.* Gr. ἀγροίκως. *Stor. Eur.* 3. 57. Tra tutti il Principe solo è vestito da contadino ec., con cappello e scarpe alla villanesca.

*ALLA VITA MIA, TUA, SUA, *e simili, vale In tutta la vita. Ar. Fur.* 27. 88. Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte veduta fosse alla sua vita. *E* 28. 9. Che 'l suo fratello era uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita. (M)

ALLA VOLTA. *Prep. Vale Inverso dove si dirizza il moto o l' affetto.* Lat. *versus, erga.* Gr. πρός. *Fir. As.* 4. 92. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia. *Alleg.* Chi sta per affogare non debbe aspettare che gli amici, andando alla volta sua, ec.

§. I. *Alla volta. Posto avverbialm. vale Insieme, Nel medesimo tempo.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. *Ar. Fur.* 19. 71. Nè calzar quivi spron, nè cigner spade, Nè cosa d'arme puon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell' antica costuma che vi ho detto. — *Non è sempre giusta l' anzidetta dichiarazione; perchè se dico:* Entrate uno alla volta, *intendo ciascuno di per sè, un dopo l' altro.* Lat. *singillatim, per vices.* (P)

Google

§. II. *Alla volta alla volta, Di mano in mano, e Alla mano alla mano, cioè secondo l' ordine, un dopo l' altro.* Lat. *per suam cujusque vicem.* Gr. κύκλῳ.

ALL' AVVENANTE. *V. A. Posto avverbialm. A proporzione, A ragguaglio.* Lat. *pro ratione, pro portione.* Gr. ἀναλόγως. *G. V.* 11. 71. 2. E fece fare nuova moneta d'oro, che si chiamavano scudi, piggiorando la lega della buona moneta 25 per 100, e le monete dell' argento all' avvenante. *E* 12. 72. 3. Lo stajo del grano ec. montò a fiorino uno d' oro lo stajo; e lo stajo dell' orzo e delle fave in soldi cinquanta, e l'altre biade all' avvenante. *E cap.* 83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Pistoja e Prato, e nelle nostre circostanze all' avvenante della gente di Firenze. — *In quest' ultimo esempio* all' avvenante *sembra posto non come avverbio, ma come preposizione.* (P)

ALLAVORARE. *V. A. Lavorare.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι.

ALLAVORATO. *V. A. Add. Da Allavorare. D. Gio. Cell.* 14. Seminano il seme celestiale della parola di Dio nella terra e nel campo del cuore ec., allavorato col bomere del santo Evangelio.

* ALLE. *Che* A LE *scrivon nel verso, pur egli ancora segno del terzo caso innanzi a consonante, serve nel maggior numero. Bocc. Lett.* E il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Petr. p.* 1. 139. Ed ha sì egual a le bellezze orgoglio, Che di piacer altrui par che le spiaccia. (Cin)

* §. *Si scrive qualche volta innanzi a vocale, come il suo articolo* LE. *Bocc. concl.* Non m' è uscito perciò di mente, me avere questo mio affanno offerto alle oziose. (Cin)

* ALLEANZA. *Unione, Lega, Congiunzione.* Lat. *fœdus.* Gr. συνθήκη. *Segn. Parr. Istr.* 7. 2. Conchiudere un' alleanza. (V)

ALLEATO. *Che è in alleanza.*

* ALLEBRO. *Add. T. farmaceutico. Aggiunto di sale che risulta da più liscie d'orine fatte di cose forti, o composte dagli Alchimisti. Tarif. Tosc.* (A)

ALLECCORNIRE. *V. A. Far risvegliare l'appetito della gola.*

§. *E per metaf. vale Allettare. But. Purg.* 27. 1. Virgilio, vedendolo stare duro, l' alleccornie col nome di Beatrice.

ALLEFICARE. *Allignare, Allegare. E si usa, non che nell' attivo significato, ancora nel sentimento neutro passivo. Dav. Colt.* 191. I capperi s' alleficano in tre modi. *Alleg.* 299. L'assenzio vi s' allefica, e l'ortica.

§. *Per similit. Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori ec. e' si dovrebbono fuggire come la peste, e non alleficarsegli in casa.

* ALLEGABILE. *Add. d' ogni gen. T. forense. Che può allegarsi, che può essere citato in prova. Usasi per lo più colla negativa, e vale il contrario.* (A)

* ALLEGACCIARE. *Stringere con legaccie, Legare. S. Agost. C. D.* 4. 32. Misono a vedere alli popoli sotto nome di religione quelle cose che conoscevano bene essere vane, in questo modo allegacciandoli come a una civile compagnia; per la qual cosa possedeasono eziandio li sudditi. *E forse che Allegacciare significhi legare fortemente.* Lat. *arctius ligare.* (Min)

* ALLEGACCIATORE. *Sost. masc. Da Allegacciare. S. Ag. C. D.* 12. 27. Inchiuditori e allegacciatori nelle misere carceri e nelli gravissimi legami. (Min)

ALLEGAGIONE. *L' allegare.* Lat. *prolatio, allegatio.* Gr. μαρτυρία. *G. V.* 11. 2. 9. E acciò, per chi leggerà, sia più chiaro e aperto a intendere di molte e lunghe ragioni, e sottili allegagioni de' detti savj. *Retor. Tull.* 118. Nelle allegagioni fanno coloro che sono avvocati. *E altrove:* E fa lo 'ncominciamento suo d' alcuna ferma allegagione.

§. *Allegagione, dall' allegare, nel senso del* §. IX. *L' allegamento de' frutti.*

ALLEGAMENTO. *L' allegare.*

§. *E nel signif. d' allegare i denti.* Lat. *stupor dentium.* Gr. ὀδαξισμός. *M. Aldobr.* Se voi volete rimuover l' allegamento de' denti, che spesse volte avviene, masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. *Cr.* 6. 95. 4. Avicenna dice che la porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l' allegamento de' denti.

ALLEGARE. *Citare o Produrre l' altrui autorità, a corroborazione delle sue opinioni.* Lat. *afferre, proferre, allegare, exemplis uti.* Gr. μαρτυρία χρῆσθαι. *Ed ammette, oltre la signif. attiva e neutra, ancora il sentim. neutro passivo nelle maniere che mostran gli esempli. G. V.* 10. 70. 2. Allegando sopra questa autoritade molte belle parole, sermonando. *Cron. Morell.* E, considerato tutto ciò che le dette parti hanno voluto dire, allegare e mostrare. *Pass.* 99. Si conviene dire che cosa è confessione, della quale dice san Tommaso, e allega santo Agostino. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. L'esempio, che tu allegasti, del debitore, è dissimigliante. *Burch.* 1. 45. Allegando Boezio in alcun testo. *Fir. Dial. bell. donn.* 121. Non mi è paruto inconveniente avergli allegati, come non mi parrà eziandio allegarvene di nuovo qualcuno altro. — *In tutti questi esempj non riesco a trovare sentimento neutro passivo.* (P)

* §. 1. *E per Provare in difesa d' uno. Franc. Sacch. nov.* 49. Quanto più dicea il cavaliere quella cera essere di piccolo peso, tanto era la colpa di Ribi minore, e più allegava per lui. *E nov.* 88. *tit.* Allega sì piacevolmente, che ec. (V)

§. II. *Allegare a sospetto, Non voler uno nè per giudice nè per testimonio, come persona sospetta. Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m' alleghi a sospetto. *Ambr. Cof.* 5. 8. Io vo' tornarmene agli Otto, e allegar sospetto il giudice.

§. III. *Allegar morti vale Citare autorità che si posson negare, o di cui non s' ha riscontro. Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. Vuo'

morire, se questo Marcello Eprio ec. e Crispo Vibio (per non allegar morti) non sono in capo del mondo que' medesimi che in Capua e Vercelli, ove si dicono nati.

§. IV. *Allegare è anche quell' effetto che fanno le cose agre o aspre a' denti, le quali morse, quasi gli legano.* Lat. *obstupefacere, obstupescere.* Gr. *ὀβξίζεσθαι. Mor. S. Greg.* Li denti di ciascuno uomo, il quale mangerà l' uva acerba, s'allegheranno. *Albert.* 22. Non gli credere, acciocch' e' non ti doglia, e di dietro te n' alleghino li tuoi denti.

§. V. *Onde il proverbio: Tal pera o tal uva mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti; e vale, che de' disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Streg.* 5. 4. Dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti.

§. VI. *Allegare i denti dicesi quando il ventre o lo stomaco è stimolato per fame o per appetito. Malm.* 8. 20. Dal che sentitosi allegare i denti, Si pensa che vi sien grand' apparecchi.

§. VII. *Allegare vale anche Collegare, Far lega, Unirsi per guerreggiare.* Lat. *belli societatem inire.* Gr. *συμμαχίαν ποιεῖσθαι. G. V.* 2. 4. 2. Il sopraddetto Teoderico passò in Italia, e allegossi con Leone imperadore di Costantinopoli. *E* 5. 1. 4. In quel concilio tutti li Re e signori di Ponente si promisono, e allegaronsi con Luis re di Francia.

§. VIII. *E Allegare dicesi dell' Aggiustar la lega delle monete. Dav. Mon.* 112. Ed ella (*la zecca*) il prende e pesa e saggia e nota e fonde e allega e cola e schiaccia e taglia, ec. *E* 122. E giustificatissime si farieno (*le monete*), se gli ufficiali stessero a vederle fondere, allegare e gittare.

§. IX. *Allegare si dice pure del restare sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch' egli è, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segata, o fiore che non allega. *E Colt.* 189. Il morajuolo vuole star largo, chiaro, in vermene, altrimenti non allega.

ALLEGATO. *Add. Da Allegare. Guicc. Stor.* 4. 175. La qual cupidità ec. aveva più forza, che la considerazione allegata da Pandolfo. *E lib.* 9. Era stata una delle cagioni allegate principalmente da coloro. — *E Dant. Conv.* Siccome nello allegato libro si legge, prima cosa è l' Essere, e anzi quello nulla è. (P)

§. I. *Per Collegato, Alleato.* Lat. *socius, fœderatus.* Gr. *σύμμαχος. G. V.* 5. 35. 4. Lo giovane Luis ec. ebbe battaglia col re Arrigo d' Inghilterra, e suoi allegati. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. In Germania in questo tempo si travagliò ec.: per forze di fuori e dislealtà d' allegati ebbero a farla male le cose nostre.

§. II. *E Allegato nel senso del* §. IX. *d' Allegare.*

§. III. *Allegato, trattandosi di moneta, vale Di lega. Com. Inf.* 30. Il fior dell'oro di Firenze è allegato fine di 24 carati. *Borgh. Mon.* 189. Gli chiama danari e fiorin piccioli di rame allegato.

ALLEGAZIONE. *Allegagione. L'allegare.* Lat. *allegatio.* Gr. *μαρτυρία. Om. S. Gio. Grisost.* Con chiare allegazioni gitti a terra le ragioni, avvengachè antiche, di questa opinione. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi attendete che io ve ne faccia una autorevole allegazione. *Car. Lett.* 2. 164. Questa sentenza mi par tanto chiara, che non ha bisogno d'allegazioni, nè di ragioni, nè d'esempj.

* §. *Per Giustificazione, Difesa. Franc. Sacch. nov.* 49. Bella e nuova allegazione fece Rilli, e ragionevolmente da non potervisi opporre. (V)

ALLEGGERAMENTO. *V. A. Alleggerimento.* Lat. *levatio, levamentum, imminutio.* Gr. *κουφισμός. Vit. Plut.* Quando egli avea la febbre, stava solo due dì, infino ch' egli sentia alleggeramento della infermità. *Bemb. As.* Necessario è agli uomini alcuna fiata dare a' lor guai alleggeramento.

ALLEGGERARE e ALLEGGIERARE. *V. A. Alleggerire.* Lat. *levare, imminuere.* Gr. *κουφίζειν. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. Così dal peso mio il tuo Mecenate alleggerai. *Espos. Salm.* Nella presente non si leva questo peso, ma alleggerasi; e questo alleggerare si è per aumento e accrescimento di grazia. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il ragguardava mi parea tutto di rinvermi, e quello fuoco alleggerava.

§. *E neutr. pass. Tratt. Consigl.* Disse san Paolo: molto s' alleggiera il travaglio, quando l' uomo ha speranza d' averne gran merito. *Agn. Pand.* 39. Dirai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze.

* ALLEGGERATO. *V. A. Add. Da Alleggerare. Cron. Morell.* E così buono spazio di tempo dimorando, e già alleggerata la debolezza dello intelletto, preso buon conforto, ec. (V)

ALLEGGERE. *V. A. Eleggere.* Lat. *eligere.* Gr. *ἐκλέγειν. Amm. Ant. G.* 7. Lo savio uomo è contento di sè medesimo, non in maniera ch' esso allegga d'essere senza amico. *Albert.* 13. Alleggi dunque gli buoni e gli umili, co' quali tu usi, e sarai buono.

ALLEGGERIMENTO. *L' alleggerire.* Lat. *imminutio, extenuatio, levamen.* Gr. *κουφισμός. Amet.* 7. Col quale portando la pesante preda, a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Capr. Bott. rag.* 9. Anzi è uno alleggerimento (*il sonno*) di tutti i nostri pensieri, e un riposo dolcissimo a tutte le fatiche mie. *Alleg.* 93. O senza alleggerimento ritornava a lui, o con più dolore. — *In questi due ultimi esempj figuratamente.* (Min)

ALLEGGERIRE. *Propriamente Sgravare, Render leggieri; e si usa in attivo, nel neutro, e nel neutro passivo.* Lat. *imminuere, levare.* Gr. *κουφίζειν. Malm.* 8. 2. Si può in cambio d'un altro esser offeso, O dar in un, se tu hai monete in tasca, Ch' alleggerir ti voglia di quel peso.

Digitized by Google

§. I. *Per metaf. Cr.* 9. 59. 2. L'asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire. *Cavalc. Specch. Cr.* E il contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i loro peccati. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Alleggerì le riscossioni de' grani ed altri tributi.

§. II. *Si dice nell'uso Alleggerirsi assolutamente, e vale Scemarsi i panni di dosso.*

* §. III. *È T. marinaresco. V.* ALLEGGIARE. (S)

ALLEGGERITO. *Add. Da Alleggerire.* Lat. *levatus*. Gr. κουφισμένος. *Borgh. Col. Lat.* 396. A Roma si vedea quieta la plebe, scarica e alleggerita nella sua moltitudine per le colonie in que' giorni mandate. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello.

* ALLEGGERITORE. *Sost.* Lat. *actuariolum. T. marinaresco. Barchetta o navicello voto, che si tirano dietro le grosse navi, per uso di alleggerire, occorrendo, il loro carico. V.* ALLEGGIO, *che è più usato.* (A)

ALLEGGIAMENTO. *Alleggerimento.* Lat. *levamen, imminutio, solatium.* Gr. κουφισμός. *Bocc. nov.* 69. 23. La donna desiderosa ec., non veggendo con lui altri che Pirro, il pregò, per alleggiamento della sua noja, che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. *E Lab.* 351. Imporrò ec. che tu a consolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limosina facci.

ALLEGGIARE. *Alleggerire.* Lat. *alleviare, levare, solari.* Gr. κουφίζειν. *Bocc. Pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *Dant. Inf.* 22. Talor così, ad alleggiar la pena, Mostrava alcun de' peccatori il dorso. *Pass.* 47. Fate limosine e dir messe, acciocchè si alleggino i nostri martirj. *Liv. M.* Perocch'elli avea alleggiata l'onta della sconfitta. *E altrove:* Questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n'alleggiò i poveri. *Com. Purg.* 27. La speranza del premio alleggia la pena. *G. V.* 8. 52. 4. Li domandarono grazia che fossono alleggiati delle importabili gravezze.

§. I. *E neutro pass. G. V.* 9. 47. 3. In quella stanza i Fiorentini s'alleggiarono di gran parte della loro amistà, e allo 'mperador medesimo mancò gente.

* §. II. *Alleggiare una nave. T. di Marineria. Levargli una parte del carico. Lo stesso che Alibare.* (S)

* §. III. *Alleggiare la gomona. (In Venezia, Lascare la gomona) T. marinaresco. Fileggiare, cioè lasciare scorrere parte della gomona, per allentarla allorchè è troppo tesa.* (S)

* §. IV. *Alleggiare una gomona. T. di Marineria. Ciò si fa attaccando alla gomona dei barili voti, o pezzi di legno leggiero, affinchè galleggi nell'acqua, e non tocchi il fondo, dove potrebbe essere smangiata dalle rocce.* (S)

* §. V. *Alleggiare una scotta o una corda. (In Venezia, Lascare una scotta) T. di Marineria. Allentarla se è troppo tesa, facilitare il suo movimento se in qualche punto è arrestata.* (S)

ALLEGGIATO. *Add da Alleggiare. Boez. G. S.* 107. Non è costui molto più infelice da giudicare, che colui la cui miseria per participazione di bene è alleggiata?

ALLEGGIATORE. *Verbal. masc. Che alleggia.* Lat. *qui levamento est.* Gr. κουφίζων. *Rim. ant. F. R. Panuc.* E delle pene vostre alleggiatore. *Guitt. Lett.* 15. Conosco lui solo alleggiatore de' miei mali.

ALLEGGIATRICE. *Femm. di Alleggiatore.* Lat. *levatrix, solatrix.* Gr. κουφίζουσα. *Com. Inf.* 30. O Polisena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

ALLEGGIERAMENTO. *Alleggerimento.* Lat. *levamen.* Gr. κουφισμός. *Bemb. Lett.* 2. 3. 38. Sollecitando i ministri di ciò ec., a fine che più tosto si desse quello alleggieramento alle pene ec., che questo ufficio può dare.

ALLEGGIERARE. *V.* ALLEGGERARE.

* ALLEGGIO. *Sost.* Lat. *cymba, actuariolum. T. marinaresco. Piccolo bastimento, nel quale si traduce parte del carico di una nave, per scemargliene il peso, o per iscaricarla.* (A)

ALLEGORIA. *Concetto nascoso sotto velame di parole che vagliono letteralmente cosa diversa.* Lat. *allegoria.* Gr. αλληγορία. *Mor. S. Greg.* Che non solo io esaminassi le parole della storia per lo intendimento delle allegorie, ma ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade. *Dant. Conv.* 3. È nascosa sotto figura d'allegoria.

* §. *Allegoria. T. pittorico. Tavola o quadro, in cui ciò che vi è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa. V.* SIMBOLO. (A)

ALLEGORICAMENTE. *Avverb. Con allegoria.* Lat. *allegorice.* Gr. αλληγορικῶς. *Com. Inf.* 5. Qui induce l'autore questo Minos allegoricamente. *But. pr.* E allegoricamente, ovvero moralmente, è lo premio, ovvero la pena a che l'uomo s'obbliga. *E appresso:* E allegoricamente la ragione ammonisce la sensualità, che di sì fatti non cerchi.

ALLEGORICO. *Add. Che contiene allegoria.* Lat. *allegoricus.* Gr. αλληγορικός. *Mor. S. Greg.* Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà che noi annulliamo tutte l'opere della misericordia sua. *Dant. Conv.* 76. Perocchè mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prenderò il senso allegorico, secondochè per li poeti è usato.

ALLEGORISTA. *Che allegorizza, Che sta sull'uso dell'allegorie.* Lat. *allegoriis utens.* Gr. αλληγορῶν. *Salvin. Disc.* 2. 476. Così la sapienza, che in lui viene figurata, (siccome nota, che per quella è preso dai naturali allegoristi, l'erudito Scoliaste di Apollonio Rodio) non si forma nè s'acquista senza fatica.

ALLEGORIZZARE. *Dire per allegoria.* Lat. *allegoria explicare.* Gr. αλληγορῖν. *Ovid. Metamorf. proem.* 1. Sotto le cui favole allegorizzando, dichiari sotto brevità l'effetto del libro. *E appresso:* Questa favola distintamente

è posta, e anche allegorizzata in altro modo. *Com. Inf.* 9. Siccome pongono li poeti Proserpina, la quale è allegorizzata: seme gittato nella terra.

*ALLEGORIZZATO. *Add. Ridotto ad allegoria, Spiegato per allegoria. Bocc. C. D.* Non ci si descrive alcuna cosa, che quasi nel precedente non sia stata allegorizzata. (A)

ALLEGRAGGIO. *V. A. Rallegramento, Allegranza, Allegrezza.* Lat. *gaudium.* Gr. χαρά. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Che 'n sì grande allegraggio mi ritiene La vostra innamoranza. *Rim. ant. Guitt.* 99. Forse ancor spero che voi ritorniate, Là 'v' io tornar non deggio, in allegraggio.

ALLEGRAMENTE. *Avverb. Con allegrezza.* Lat. *hilariter, lœte, alacriter.* Gr. ευθύμως. *G. V.* 7. 123. 2. I quali, avuta la novella, allegramente gli attesono al castello di Laterino. *E c.* 130. 4. Ricevuto da' Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono. *Fir. As.* 207. Mi mostrò assai allegramente in sì crudel caso il volto suo.

§. *Per Francamente, Senza timore.* Lat. *impavide.* Gr. αδεώς. *Malm.* 1. 74. E poi venite via allegramente.

*ALLEGRAMENTO. *Lo allegrare. Allegrezza. Tas. Lett.* 46. Ma conosco per esperienza, che riceve qualche allegramento (*la malinconia*) dall'uscir fuori, e dall'andare attorno. (V)

ALLEGRANTE. *Che allegra.* Lat. *lætificans.* Gr. ευφραίνων. *Salvin. Disc.* 3. 115. Ebbe una vantaggiosa, per non dire giusta e vera idea del canto e del suono allegrante di sua natura. — *E S. Agost. C. D.* 22. 8. Or che era nel cuore di quelli allegranti, se non la fede di Cristo? (Min)

ALLEGRANZA. *V. A. Allegrezza.* Lat. *lætitia, gaudium.* Gr. ευφροσύνη. *Fior. Virt.* Chi truova la buona femmina, truova bene e allegranza; e chi discaccia la buona femmina, discaccia lo ben da sè. *Dant. Rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo e ploro. *Fr. Jac. T.* 3. 17. 14. Io me n'andria per lui con allegranza.

ALLEGRARE. *Rallegrare.* Lat. *lætificare, exhilarare, hilarare.* Gr. ευφραίνειν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. O fresca rosa, a voi chero mercede, Che la mia vita deggiate allegrare. *E* 77. Lo qual m'incora, che io deggia allegrare Lo core e lo talento a ciascun'ora. *Rim. ant. Guitt.* 94. Dolcezza alcuna o di voce o di suono Lo meo cuore allegrar non può giammai. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Quante più rade soddisfazioni dava Tiberio al popolo, tanto più l'allegrò con questo parlare.

§. 1. *In signif. neutro pass.* Lat. *gaudere, lætari.* Gr. χαίρειν. *Bocc. nov.* 56. 3. E per li lor sogni stessi s'attristano e s'allegrano. *G. V.* 11. 3. 14. Sì che noi avemo maggiormente onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi. *Dant. Inf.* 26. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto; Chè dalla nuova terra un turbo nacque. *Petr. son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme. *Vit. Plut.* E allegrossi molto di questa vittoria.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell'aer dolce che dal Sol s'allegra.

§. III. *Per Congratularsi.* Lat. *gratulari.* Gr. συγχαίρειν. *Bemb. Stor.* 6. 81. Creò il Senato due ambasciatori ec., che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome della Repubblica con madonna Lucrezia ec., e parimente allegrarsi con lui e col suocero di lei. — *Sallust. Giug.* 6. Allegromi con teco per l'amistà tua con noi. Ecco che tu hai uomo degno di te, e del tuo avolo Massinissa. (P)

§. IV. *In signif. neutro assoluto, ovvero neutro passivo, senza le particelle* MI, TI, SI. *Guitt. Lett.* 3. Istoltezza è donque allegrare di tante vane cose.

*ALLEGRATO. *Add. Da Allegrare. S. Agost. C. D.* 1. 10. Più allegrati di quelle cose che, avendo volentieri donate, si riservarono più securamente, che contristati delle cose che, timidamente ritenendo, perderonsi agevolmente. (P)

*ALLEGRATORE. *Verbal. masc. Che Allegra.* Lat. *exhilarans. Chiabr. fir.* 5. Vino spumante, allegrator de' cori. (A)

*ALLEGRETTO. *Add. T. musicale, che esprime minor vivacità che nell'Allegro.* (A)

ALLEGREZZA. *Giubilo, Contentezza di cuore, per la quale si muove l'animo, sicchè sovente ne mostri segno nell'esteriore, e specialmente nel volto.* Lat. *lætitia, gaudium.* Gr. ευφροσύνη. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrarsi in alcuna dilettazione, siccome si conviene. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali ed inimicizie e scandali, dei quali quanto maggiori mali vedeva seguire, tanto più d'allegrezza prendea. *Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria il cor; però forse è remota Dal vigor natural che v'apre e gira. *Dant. Par.* 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia, che di sè fa letizia. *But. Purg.* 7. 1. Allegrezza ha prima movimento nell'animo, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

*§. *Fare allegrezza. Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* (A) — *Medit. sopra l'Alb. della Croce, pag.* 30. Facendogli il popolo tanto onore, e tanta allegrezza e festa, non si dimenticò della sua misericordia. (P)

ALLEGRIA. *Allegrezza, Rallegramento.* Lat. *hilaritas.* Gr. ευφροσύνη, χαρά. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Fuochi, baldoria, festa ed allegria. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Chiedeva non facessero criminali le parole, massimamente dette nell'allegrie delle mense. *E Stor.* 3. 312. L'apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

ALLEGRISSIMAMENTE. *Superl. d'Allegramente.* Lat. *lætissime.* Gr. ευθυμότατα. *Sallust. Jug. R.* Metello, infra questo, giunto a Roma, contra la sua speranza, fu ricevuto molto allegrissimamente, e al popolo e ai Padri egualmente caro.

ALLEGRISSIMO. *Superl. di Allegro.* Lat. *lætissimus, jucundissimus.* Gr. εὐθυμότατος. *Fir. As.* 74. E questo allegrissimo e dolce affetto accompagna ec. lo suo autore.

ALLEGRO. *Add. Che ha, dinota o apporta allegrezza.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Gr. εὔθυμος. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri, (*le donne*) li quali non è possibile che sempre sieno allegri. *Petr. son.* 189. Dodici donne, onestamente lasse ec., Vidi in una barchetta allegre e sole. *E* 211. Deposta avea l'usato leggiadria, Le perle, le ghirlande, e i panni allegri. — *E Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro ec., E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. (P)

§. I. *Per Rigoglioso. Pallad. Ottob.* 8. Se l'albero non fa allegro 'l suo frutto, succhisi insino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico.

* §. II. *Allegro, aggiunto di colore, vale Chiaro e vivace, che appaga la vista. Vas.* Fa parer più allegri i colori. (A)

* §. III. *Allegro. T. musicale, che s'usa avverbialm., ed anche in forza di sost. Dicesi di ciò che si dee eseguire con brio e con grazia, che inspiri allegrezza. L'*allegro *dicesi dell'aria stessa, ed è opposto a* grave. (A)

ALLEGROCCIO. *Accrescit. di Allegro. Red. Lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani, ec.

ALLE GUAGNELE. *Sorta di giuramento. V.* GUAGNELO.

ALLELUJA. Lat. *allelu-jah, alleluja.* Gr. ἀλληλουΐα. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluja, Che ne commise questo ufficio nuovo. *But.* Questo alleluja è nome ebreo, e significa: loda di Dio ed allegrezza; e sponsi in molti modi. *Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluja. *Rusp. son.* 9. Pare un diesire; Ma, s'egli è tra ragazzi, un alleluja. — *Voce ecclesiastica, venutaci dalla lingua ebrea, che significa: loda di Dio ed allegrezza.* (B)

ALLELUJA. *Spezie d'erba.* Lat. *Trifolium acetosum.* Gr. τρίφυλλον. *Lib. cur. malatt.* Al soverchio calore del fegato usa la decozione dell'alleluja dal fiore giallo. *E appresso:* Usa ancora l'alleluja che fa il fiore bianco. *E appresso:* Usa la decozione dell'acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta Alleluja. — *Alleluja, o Acetosella.* Lat. *Oxalis acetosella L. Pianta che ha la radice serpeggiante, fibrosa, articolata e scagliosa; le foglie radicali, ternate, cuoriformi a rovescio, integerrime, un poco pelose, sopra pezioli lunghi; i fiori bianchi, venati di violetto quando sono esposti al sole, solitarj, sopra peduncoli radicali. Fiorisce questa pianta in primavera, ed ha due varietà: una co' fiori quasi celesti, e l'altra co' fiori porporini.* (B)

ALLENAMENTO. *L'allenare, Ritardamento.* Lat. *remissio.* Gr. ἄνεσις. *Sen. Pist.* 54. Dopo tutto questo, il sospiro che a poco a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase, ec.

ALLENARE. *Dalla voce latina* lenis. *Perder la lena e le forze a poco a poco, Scemare, Allentare, Appiacevolire.* Lat. *decrescere, remitti, imminui, leniri.* Gr. ἀσθενεῖν. *Cr.* 9. 77. 4. Poi dopo il mezzo giorno, quando il caldo è allenato, vadano (*i verri*) alla pastura. *Pataff.* 8. Quando io son colla landra molto alleno. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 7. Dappoichè non allena Nè cessa suo calore, ec. *E* 6. 5. 24. L'amor, che non allena, M'ha fatto sprecatore. *Dittam.* 2. 12. Ma poi che il pianto suo amaro e scuro Vidi allenar, ec. *Tac. Dav. Ann.* 11. 140. Per questa parola vedendosi l'ira allenare, tornar l'amore, e temendosi della notte vicina e del letto, Narciso subito ordinò a' centurioni che l'ammazzassero.

§. I. *E Allenare, dalla voce Lena, col quarto caso dopo di sè, vale Contribuir forza e facoltà di durare nella fatica, come Allenare un cavallo al corso vale Renderlo atto coll'esercizio a correr molto. Tass. cant.* 2. *st.* 40. Trattò l'asta e la spada, ed in palestra Indurò i membri, ed allenògli al corso.

* §. II. *E quasi nello stesso senso neutr. pass. Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che (*la morte*) di passo in passo si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista, perchè più ci ruba di vita. (*Cioè: più prende lena.*) (V)

ALLENATO. *Add. Da Allenare.*

ALLENIRE. *Rammorbidare, Raddolcire, Mollificare.* Lat. *lenire, delinire, mollire.* Gr. πραΰνειν. *Fiamm.* 7. 1. Le mie tribolazioni ec., mai da me con unguento debito non essendo allenite, per ogni ora inaspriscono.

ALLENITO. *Add. Da Allenire.* Lat. *delinitus.* Gr. μαλαχισθείς. *Filoc.* 6. 99. Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito. — *Cioè racconsolato, o simile.* (B)

ALLENTAMENTO. *Lo allentare.* Lat. *relaxatio, remissio.* Gr. ἄνεσις. *S. Gio. Grisost.* Perchè sa che non dee aver fine, nè impedimento, nè allentamento per quel cotal bene. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda, perchè s'e' non riceve allentamento e riposo, perde la virtù del fedire.

§. *Per Lentezza.* Lat. *cunctatio, tarditas.* Gr. βραδύτης. *Tes. Br.* 5. 43. Arnes sono di due maniere, ec. (*parlasi dell'asino e dell'onagro*): del domestico non è cosa da contare se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj.

ALLENTARE. *Render lento; e si usa non solo nella significe. att. e neutr., ma ancora nel semim. neutr. pass.* Lat. *remittere, relaxare.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Par.* 15. E fece quietar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta e tira. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d'arco non sana. *Boes. Varch.* 1. 5. O, qualunque tu sii, Signor gentile, Ch'allenti e strigni delle cose il freno, Volgi alla terra omai gli occhi pietoso. *Sagg. Nat. Esp.* 192. Quello allentandola, rendea più grave suono.

§. I. *Per Ritardare, Scemare.* Lat. *imminui, retardare, remorari.* Gr. ἀσθενεῖν. *Dant. Purg.* 5. Perchè l'animo tuo tanto s'im-

Digitized by Google

piglia, Disse 'l Maestro, che l'andare allenti? *E* 31. E la voce allentò per lo suo varco. *Petr. cans.* 4. 2. Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar non lasciava il duro affetto. *M. V.* 9. 41. Nondimanco, per non potere per onestà offendere palesemente, forte era allentata la guerra. — *E Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per egual modo allentava la fiamma. (P)

§. II. *Per Lasciarsi andare a far checchè sia. Franc. Barb.* 184. 16. Ancora è peggio chi per prezzo allenta.

§. III. *E Allentare si dice del cominciare a cadere gl'intestini nella coglia. Sbonzolare.*

* §. IV. *Allentarsi vale anche Slacciarsi, Far che le vesti siano meno ristrette al corpo.* Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi. (A)

* §. V. *E per Mollare, Relassare, Stendere, Render rimesso, Lentare; contrario di Tirare. Tass. Ger. Cong.* 24. 113. Ei non allenta la feroce destra, Ma i legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare e il ciel perturba. (P)

* §. VI. *Allentare per Agevolare. Dant. Purg.* 12. 106. Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. *Avverti che* ripa *sta in luogo di* salita, *e* ratta *in luogo di* ripida. *Quindi* s'allenta la ripa *vale* s'agevola la salita, *secondo la spiegazione che lo stesso Dante ne porge al verso* 93.... Venite: qui son presso i gradi, Ed agevolemente omai si sale. (M)

ALLENTATO. *Add. Da Allentare, ne' varj sensi di questo verbo. Fiamm.* 3. 43. Le mie lagrime quasi nel mio parlare allentate, altra risposta attendendo ec., crebbero in molti doppj. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono con giovamento gli allentati del bellico. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E se la porta a chiavistel serrata Non fusse, com'ell'è, o si vedesse Delle finestre alcun ferro allentato, Io direi ch'i prigioni ec. Presa avesser la fuga. *E* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

ALLENTATURA. *Quella caduta delle intestina, che avviene negli sbonzolati.* Lat. *hernia.* Gr. κήλη. *Lib. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* A cotali allentature giova l'erniaria pesta, e impiastrata sopra. — *La dichiarazione è degli Editori bolognesi.* (Min)

ALLENTO. *V. A. Sost. Allentamento.* Lat. *levamen.* Gr. ἄνεσις. *Rim. Ant. Inc.* 117. Tu ricordar ten dèi, Che mi chiamasti col viso soave: Ond'io sperai allento al maggior carco.

ALLENZAMENTO. *L'allenzare. Legatura, Fasciatura. Franc. Sacch. nov.* 156. Preso il braccio, con istecche, con sue poltiglie e allenzamenti l'ebbe fasciato.

ALLENZARE. *Lenzare.* Lat. *linteo involvere. Franc. Sacch. nov.* 33. Gli aveva fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli mettere uno sciugatojo al collo, e allenzare il braccio.

* ALLEPPARE. *V. A. Voce popolare fiorentina. Portar via con destrezza.* (A)

ALLE PRESE. *Posto avverbialm. co' verbi Venire, Stare, Essere, e simili, vale propriamente Strignere altrui, Pigliarlo.*

§. I. *E per metaf. si dice del trovarsi alle strette, o in punto per trattare o far checchè sia.*

§. II. *Venire, Trovarsi ec. alle prese, vale anche Venire alle mani, Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, concertare. Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese Quando passò tu' avo, il re Agolante.

* ALLERIONE. *Sost. T. dell'arte araldica. Aquilotto rappresentato coll'ale spiegate, senza rostro e senza artigli. Mann. Es.* I drappelloni del medesimo erano . . . arricchiti di festoni di veli gialli, di gigli e di allerioni. (A)

* ALL'ERTA. *Metaf. Supino, Rivolto insù. Mens. sat.* 10. Or ch'egli è sano, se gli di' che Ciacco Tien colà giuso all'erta la panciera, Esposto al vento, e dalla pioggia fiacco, Si smascella di risa, ec. (V)

* ALL'ERTA. *Grido di guerra, col quale si chiamavano i soldati sotto l'armi. Non si usa più che nelle piazze forti, e di notte, per evitare ogni agguato; viene dalla parte diritta, e si ripete dalla sentinella in questa maniera:* Sentinella, all'erta; *e nel caso in cui la sentinella a sinistra non risponda collo stesso grido, se ne dà immantinente l'avviso concertato.* (G)

ALLESSAMENTO. *Lessatura, il lessare.* Lat. *elixatio. Volg. Mess.* La cozione è di due maniere: una si è per allessamento, l'altra si è per arrostimento.

ALLESSO. *Add. Lo stesso che Lesso, Lessato.* Lat. *elixatus.* Gr. ἑφθός. *Red. Cons.* 1. 175. Oltre la minestra, si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, ec.

ALLESSO. *Posto avverbialm. V.* A LESSO.

ALLESTIRE. *Preparare, Mettere in punto, Addestrare.* Lat. *parare.* Gr. παρασκευάζειν. *Malm.* 10. 41. Già questo e quel si spoglia, ed allestisce Il suo bracciale, e si comincia il giuoco.

§. I. *E neutro passivo. Apparecchiarsi, Mettersi in punto.*

* §. II. *Allestire una nave o una squadra. T. di Marineria. Vale Armarla, Prepararla per andare al mare. Magal. Lett.* Allestito un grandissimo legno, cominciò a trafficare delle mercatanzie nelle parti di Ponente. (A)

* §. III. *Allestire. T. delle Saline. Dare la seconda ripulitura alle cottoje ed alle saline, dopo averle sfecciate, allorchè si vogliono preparare a ricevere l'acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.* (A)

* ALLESTITO. *Add. Da Allestire. V.* (A)

ALLE STRETTE. *Posto avverbialm., vale In punto, Prossimamente.* Lat. *proxime, in ipso articulo, jam jam.* Gr. ἐγγύς. *Varch. Stor.* 9. 221. La pratica che era, se non con-

Digitized by Google

chiusa; alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse, ec.

ALLETAMARE. *Letamare, Letaminare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. *Cr.* 2. 13. 4. Questo pruovano l'operazion de' villani, i quali alletamano collo sterco.

* ALLETTAJUOLO. *Aggiunto di tordo, che serve di zimbello a prendere gli altri tordi, detto anche Cantajuolo. Car. Lett.* (A)

ALLETTAMENTO. *Lo allettare.* Lat. *illecebræ, illicium.* Gr. δέλεγητρον. *Coll. Ss. Pad.* Il secondo Adamo fu tentato senza allettamento d'alcuna materia. *M. V.* 8. 62. Ingelosito (*il Comune di Firenze*), che per loro riotte non surgesse allettamento di signore forestiere.

ALLETTANTE. *Che alletta.* Lat. *allicions.* Gr. ἑφελκύων. *Salvin. Disc.* 3. 112. A poco a poco, come da un incanto allettante, sono tirati, e alla magia dell'aria musicale se ne vanno.

ALLETTARE. *Dal latino* allectare. *Invitare, Chiamare, Incitare con piacevolezza e con lusinghe.* Lat. *allicere, allectare, pellicere, invitare.* Gr. δελεάζειν. *M. V.* 9. 30. Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. *Petr. canz.* 44. 3. Vede cosa che gli occhi e 'l cuore alletta.

§. I. *Si dice anche dei cani, o altri animali, quando con piacevolezza e con lusinghe si chiamano.* Lat. *allicere.* Gr. παραμαλῶν. *Cr.* 10. 28. 5. Con qualunque strane ed inusitate voci s'allettano (*gli uccelli*). *Polis. st.* 29. Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già il suo ammette, chi 'l richiama e alletta.

* §. II. *E per metaf. Allettare il sonno. Fr. Giord.* 46. Perchè fai le coltrici? per allettare il sonno che ti è necessario, e per riposarti. (V)

§. III. *Per similitudine. Alloggiare, Albergare.* Lat. *hospitari.* Gr. ξενοῦσθαι. *Dant. Inf.* 2. Perchè tanta viltà nel cuore allette? *E* 9. Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? — *Questo verbo è formato dalla voce Letto, Dar letto.* (B)

§. IV. *Diciamo anche Allettare, per Abbassare o Spianare a terra; effetto che fanno la pioggia e 'l vento alle biade che sono sopra la terra.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν.

ALLETTATIVA. *Allettamento.* Lat. *illectus.* Gr. δέλεαρ. *Salvin. Disc.* 1. 372. Tante e sì varie e sì bizzarre e così stravaganti opinioni che ci circondano a stuoli, e colle loro allettative ci prendono, non sono tutte scimmie della verità? *E* 2. 233. Ella è certamente una grande allettativa a provarsi di parlare in pubblico.

ALLETTATIVO. *Sost. Allettamento, Che ha forza di allettare.* Lat. *blandimentum, allectatio.* Gr. δέλεαρ. *Segn. Crist. Istr.* 3. 21. 17. Nè pur con questo allettativo si possono ec. tirar più gli uomini alla chiesa.

ALLETTATO. *Add. Da Allettare.* Lat. *illectus. Deput. Decam.* 73. 110. Par quasi ch'ei voglia esprimere le voce de' nostri lavoratori, che parlando delle biade già mature ne' campi, e abbattute dall'acque e dal vento, con pronto e natural trasportamento di voce le dicono allettate, cioè spianate per terrà, e distese a guisa di letto.

ALLETTATORE. *Verbal. masc. Che alletta.* Lat. *illiciens.* Gr. δελεάζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ed a chi nella sua Desia d'averli, visco allettatore Da calarvici agevole.

ALLETTATRICE. *Femm. di Allettatore.* Lat. *illiciens.* Gr. δελεάζουσα. *Tass. Ger.* 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici e lusinghiere. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Dove l'aura allettatrice, Ch'esce di questa valle, Mi lusinghi l'oblio.

* ALLETTERARE. *V. A. Insegnare a taluno le lettere.* Lat. *litteris instituere.* (Min)

ALLETTERATO. *V. A. Letterato.* Lat. *litteratus.* Gr. πεπαιδευμένος. *G. V.* 10. 70. 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate d'Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Fior. Cron.* Era savio uomo, e bene alletterato.

ALLETTERATURA. *V. A. Letteratura, Litteratura, Dottrina, Scienza di lettere.* Lat. *litteratura, doctrina.* Gr. παιδεία. *Lib. Similit.* Era uomo profondo in buona e grande alletteratura.

ALLETTEVOLE. *Add. Che alletta. Lusinghevole.* Lat. *illecebrosus.* Gr. δελεάζων. *Bemb. Lett.* 2. 55. Ciò molto mi piace; e tanto più, quanto più possente obbietto, e più allettevole a rimuovere da esso il vostro, è quello degli onori, ec.

ALLEVAMENTO. *L'allevare.* Lat. *educatio.* Gr. ἀγωγή. *Vit. Plut.* E per questo non voleva vivere, membrandosi delle virtù di suo padre, e dell'allevamento nel quale fu allevato. *But. Inf.* 14. 2. Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento; imperocchè cuna è culla in che s'allevano i fanciulli.

* ALLEVANTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *nutriens. Nutricante, Che alleva. Segn. Crist. Istr.* (A)

ALLEVARE. *Nutrire, Alimentare piccole creature.* Lat. *alere, nutrire, educare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 100. 26. Aveva i figliuoli fatti allevare in Bologna alla sua parente. — *Fav. Esop.* 160. I vostri figliuoli agnelli sono di grandi e tenere delicatezze allevati con grande guardia. (V)

§. I. *E per similit. Dant. Par.* 27. Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata. *Dittam.* 3. 19. Pensa ove è Roma, che fu allevata Con tanto studio.

§. II. *Per Ammaestrare, Costumare.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Bocc. nov.* 68. 14. Siccome colei che infino da piccolina l'aveva allevata. *Fir. As.* 155. Ahimè, che tu fosti troppo male allevato nella tua fanciullezza!

§. III. *Per Alleviare. Guitt. Lett.* 25. 65. Amore di sua propria natura ogni grave alleva, ogni amaro addolza. (*Così va letto questo esempio, e non come lo riferisce il Vocabolario di sotto alla voce* ALLEVIARE.) *E* 27. 72. Forte portando bene, alleva doglia, e merto e onor ci face.

§. IV. *E neutr. pass. Nutrirsi, Rilevarsi.*

*Bocc. nov.* 29. 3. E con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano. *Bat. Inf.* 14. Cuna è culla in che s'allevano i fanciulli. — *Vit. S. Maria Madd.* 86. Quand'io era picciolino, ch'io m'allevava con teco. — *Cioè: veniva allevato, nutrito.* (V)

* §. V. *E per Levar in alto, Sollevare, ch'è il tempo generico e primitivo di questo verbo. Bocc. Com. Dant. c.* 1. Quegli che nella grazia di Dio trapassano, essere allevati alla eterna gloria è secondo la cattolica Fede. (P)

§. VI. *Allevarsi la serpe in seno. V.* SERPE.

ALLEVATO. *Sost. Allievo.* Lat. *alumnus.* Gr. τρόφιμος. *Segn. Stor.* 7. 206. Andò a trovare Baccio del Tavolaccino ec., allevato loro di casa. *Cecch. Inc.* 1. 1. Sa'tu a chi la maritai? A quell'allevato di casa gli Erminii.

ALLEVATO. *Add. Da Allevare.* Lat. *educatus.* Gr. τραφείς. *Bocc. nov.* 8. 4. Son piuttosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Galat.* 64. Manterrai il grado e la dignità che si conviene a gentiluomo bene allevato e costumato.

ALLEVATORE. *Nutritore.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Salv. Disc.* 2. 487. Clemente Alessandrino nel libro intitolato l'*Ajo*, ovvero l'*Allevatore*, Tertulliano ec., tutti si scagliano contra l'abuso del dare il biondo a' capegli, e dell'adulterargli con colori artificiali.

ALLEVATRICE. *Nutrice, Balia.* Lat. *nutrix.* Gr. τιθήνη. *Cecch. Inc.* 1. 1. Credi tu che io non mi ricordi che madonna Nobile allevatrice avendo, come ella disse, allevata questa, ch'era nata, ec.

* §. *Allevatrice per Mammana, Raccoglitrice.* Con questa prudente allevatrice manda seco per suo ajuto un'altra seconda donna, la quale possa con l'allevatrice principale assistere al parto per suo ajuto. *Red. Lett.* (A)

ALLEVATURA. *Allevamento. Lo allevare.* Lat. *educatio.* Gr. ἀγωγή. *Lib. Similit.* Si gloriano della ben costumata allevatura avuta dal padre.

ALLEVATURACCIA. *Peggiorat. di Allevatura.* Lat. *prava educatio.* Gr. κακὴ ἀγωγή. *Lib. Similit.* Sogliono dare loro una pessima allevaturaccia.

ALLEVIAGIONE e ALLEVIAZIONE. *Alleviamento. Lo alleviare.* Lat. *levamen.* Gr. κουφισμός. *Espos. Salm.* David addomanda questa alleviazione, ec.; e di questa alleviagione dice l'Apostolo a' Romani.

ALLEVIAMENTO. *Lo alleviare.* Lat. *levamen, imminutio.* Gr. κουφισμός. *Lab.* 349. Giovamento e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. *E Fiamm.* 4. 61. Il quale alleviamento di corpo puote le passioni dell'anima alleviare? *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. La pestilenza delle accuse ogni dì più senza alleviamento fioccava e incrudeliva.

ALLEVIARE. *Alleggerire, Sgravare; e talora si usa anche nel sentim. neutro pass.* Lat. *levare, allevare, exonerare, imminuere.* Gr. κουφίζειν. *Dant. Purg.* 30. Surgeran presti ognun di sua caverna, La rivestita carne alleviando. *E Par.* 16. Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, s'alleviò di me, onde era grave. *Cr.* 1. 2. 1. L'essere del quale (*aere*) nelle cose generate fa giovamento e prode a rarificarle ed alleviarle, e in alto mandarle.

* §. *E per metaf. Bocc. nov.* 69. 2. Essendo la pena alleviata, s'uscì della camera. *Guitt. Lett.* 25. Amore di sua natura ogni grave allevia, e ogni amaro addolcia. (B)

ALLEVIATO. *Add. Da Alleviare.* Lat. *levatus.* Gr. κουφισθείς. *Fiamm.* 3. Ma pur quasi veramente arguissi, alquanto alleviata ec., da tal pensier mi scostava. *Coll. Ab. Isac.* 42. Secondo la tua pazienza sarà alleviata la gravezza della tribolazione.

ALLEVIAZIONE. *V.* ALLEVIAGIONE.

ALLE VOLTE. *Posto avverbialm. vale Alcuna volta.* Lat. *quandoque, interdum.* Gr. ενίοτε. *Bemb. Pros.* 1. In maniera che voglia mi venisse di scrivere alle volte volgarmente, *E. As.* 1. Se pure si concedesse alcuno potersi trovare, il quale viziosamente e senza lume d'intelletto vivendo, non s'attristasse alle volte del suo mal vivere. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier che prima non s'aveano in petto.

ALLEZZARE. *Puzzare.* Lat. *male olere, horrendo odore esse.* Gr. κάκοσμον εἶναι. *Malm.* 11. 23. Ma porco! oibò! questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta.

* ALLI, *che* A LI *si scrive nel verso, l'intero segno d'*A', *o d'*AI, *serve al medesimo caso, e si scrive dinanzi alle medesime consonanti. Bocc. Introd.* Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli vostri modi, io comprendo ciascuna di voi di sè medesima dubitare. *Vis. cant.* 48. Onde tu descendesti a dimostrare A li mortai l'angelica bellezza. (Cin)

* ALLIANZA. *Alleanza. Borg. Arm. Fam.* 102. Crearsi di queste compagnie ed alla francesca, allianze fra le persone d'onore, essere stato sempre lecitissimo costume. (V)

ALLIBBIMENTO. *Lo allibbire.* Lat. *consternatio, stupor.* Gr. θάμβος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono tutti per la paura in un grande allibbimento, nè potevano proferir parola.

ALLIBBIRE. *Impallidire per cosa che ti faccia restar confuso e ammutolito.* Lat. *obstupescere, stupore percelli.* Gr. ἐκπλήσσεσθαι. *Fir. As.* 253. Nè allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio. *Salv. Spin.* 5. 9. Com'egli è allibbito subito al suon di quella parola.

ALLIBBITO. *Add. Da Allibbire.* Lat. *consternatus, externatus, obstupefactus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. *Malm.* 5. 26. Restan quivi allibbiti e mezzi morti.

ALLIBRAMENTO. *L'allibrare.* Lat. *ascriptio, census, professio.* Gr. ἀναγραφή. *Paol. Oros.* Nel qual allibramento Colui che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e tra gli uomini scritto, ec.; la quale spezialmente volle che fosse quando venne, che si dicesse cittadino

Digitized by Google

di Roma, e allibrato esser dell'allibramento di Roma.

ALLIBRARE. *Mettere, Porre, Scrivere al libro, Descrivere, Registrare.* Lat. *ascribere, censere.* Gr. ἀναγράφειν. *Paol. Oros.* Questo è quello primajo e chiarissimo dimostramento, che ogni uomo s'allibrasse, che Cesare d'ogni uomo fosse principe e signore, e i Romani di tutte le cose del mondo fossero signori: ec.

*ALLICCIARE. *T. de' legnajuoli. Far la strada a' denti della sega colla chiave detta Licciajuola.* (A)

ALLICENZIARE. *Licenziare; e si usa nel sentim. att., ed anche nella significas. neutro-pass.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφίναι. *Tav. Rit.* Sì s' allicenzia dal Re, dicendo che volea andare a parlare al duca Bramante.

*ALLICERE. *V. A. Voce pura latina, che non s'userebbe che all'infinito, e per bisogno di rima sdrucciola. Allettare, Conciliare. Tass. Lett.* (A) — *Bemb. son.* 50. E lei sì bella veggio, Che piacer d'altra vista non m' allice. (*Qui vagamente usato nella terza persona del presente dimostrativo.*) (M)

ALLICHISARE. *V. A., di significazione perduta. Bocc. Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo spendendo appo il barbiere in farsi pettinare la barba ec., ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli, ec. — *Allichisarsi, forse lo stesso che Lisciarsi, forse dal latino* se levigare, *Farsi liscio e pulito, Strebbiarsi, Stropicciarsi, ec. Salvin.* (P)

ALLICHISATO. *Add. Da Allichisare. Pataff.* 1. Allichisato, che sempre la becca.

*ALLIDERE. *Percuotere, Pestare. Bocc. Pass. Crist.* E il volto colle man percosse e allise. *E Lor. Med. Poes.* Se allide in qualche scoglio, è ben ragione. (Min)

*ALLIETARE. *V. A. Far lieto, Contentare, Appagare. Lor. Med. Rim.* (A)

*ALLIEVARE. *n. p. Allevarsi, Venir su crescendo. Monos. Fl. It.* (A)

ALLIEVO. *Quegli che è allevato o ammaestrato.* Lat. *alumnus.* Gr. τρόφιμος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darsi degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio, agli allievi d'Augusto. *E* 15. 213. Costui fu uno dei più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Boez. Varch.* 1. 3. O allievo mio, rispose ella, doveva io abbandonarti, e non partire insieme con esso teco quella soma?

§. I. *E per similit. Fir. As.* Abbiate compassione, o anelli allievi della onnipotente terra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 425. Questa grande e notabile eloquenza è allieva della licenza, che gli sciocchi chiamavano libertà.

§. II. *E Allievo, parlando di bestie, vale Parto, Reda.*

ALLIFANTE. *V. A. Elefante.* Lat. *elephas.* Gr. ἐλέφας. *Tesor. Br.* 11. Le tigri e li grifoni, Allifanti e lioni, Cammelli e dragumene.

*ALLIGATA. *s. f. Lettera unita ad altra lettera, che ora comunemente dicesi* inclusa. *Bemb. Cas., ec.* (A)

*ALLIGATORE. *Sost. masc. T. de' Naturalisti. Specie di cocodrillo dell' Indie occidentali.* (A)

*ALLIGAZIONE. *Sost. fem. T. degli Aritmetici. Chiamasi regola d' alligazione quella, per mezzo della quale due o più quantità disuguali sono ridotte ad una quantità media equivalente.* (A)

*ALLIGNAMENTO. *Sost. masc. L' allignare.* (A)

*§. *Fig. Stabilimento, Stanziamento, il fermarsi ad abitare in un luogo.* Dell'origine e allignamento a città di sua schiatta. *Stor. Semif.* Questo detto è quanto intorno allo incominciamento di nostra schiatta, e suo allignamento a città, ho possuto rinvergare. *Id. ibid.* (A)

ALLIGNARE. *Appigliarsi, Venire innanzi; proprio delle piante; che anche si dice Provare, in neutro significato.* Lat. *vivere, nasci, crescere.* Gr. ζῆν, προσφύεσθαι. *Cr.* 1. 6. 12. Se 'l luogo è di tanta freddura, che il melagrano non vi possa durare, nè allignare, si dee d' attorno chiudere, ec. *E* 2. 9. 8. Nè può dalla parte della terra, nè dalla parte della pianta vivere, nè allignare. *Dittam.* 2. 15. Come tu sai che la mal'erba alligna. *Soder. Colt.* 4. Nelle altissime coste delle ripide montagne sassose, sebbene in non gran copia, non ricusano (*le viti*) di allignare in ottimo vino.

§. I. *Per similit. Red. Annot. Ditir.* 18. Possiede tutte le belle arti e tutte le belle scienze che in un animo nobile possano allignare. *E* 207. Il Mignon ec. sia una di quelle voci che allignarono nella Gallia, portatevi da' Franchi.

§. II. *E per metaf. in significato neutro pass. M. V.* 6. 26. Vi s'allignò un' aspra battaglia di più di mille cavalieri di catuna gente. *Dittam.* 1. 23. Perch' io pensai, se costei s'alligna Sì presso a me.

ALLIGNATO. *Add. Da Allignare. Cas. Orat. Carlo V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina del nostro terreno translata ed allignata.

ALL' IMPAZZATA. *V.* ALLA IMPAZZATA.

ALL' IMPERIALE. *Posto avverbialm. Alla maniera imperiale: e si dice di una foggia di parrucca. Salv. Disc.* 2. 483. Gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di tresmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi: all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

ALL' IMPROVVISO. *V.* ALLO 'MPROVVISO.

ALL' IMPROVVISTA. *V.* ALLA 'MPROVVISTA.

ALL'INCONTRA, *che anche* ALLA 'NCONTRA *si scrisse. Preposizione che vale Incontro, Inverso, Alla volta. Serve al secondo ed al terzo de' casi.* Lat. *obviam.* Gr. ἐναντίον. *Petr. son.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all' incontra A mezza via, come nimico armato.

§. I. *Per Dirimpetto.* Lat. *e regione.* Gr. ἐντικρύς. *G. V.* 9. 70. 2. E venuta la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all'incontra di quella d' Uguccione, più di stettero affrontati.

§. II. *Per Contra.* Lat. *contra. G. V.* 11. 98. 1. I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani.

ALL' INCONTRO. *Preposizione che vale A dirimpetto, Di rincontro, In vece. Serve al secondo e al terzo de' casi.* Lat. *contra, adversum, e regione.* Gr. ἀντιπρύς. *Circ. Gell.* Nientedimeno abbiamo infra noi all' incontro di questo l' amicizia.

§. *E in forza d' avverbio. Circ. Gell.* Che il marito, quando mena moglie; mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

ALLINDARE. *Allindire, Far lindo.* Lat. *concinnare, excolere.* Gr. καλλωπίζειν.

§. *In signif. neutro pass.* Lat. *ornari.* Gr. κοσμεῖσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' giorni delle feste maggiori più s' allindano.

* ALLINDATO. *Add. Da Allindare. Attillato. Accad. Cr.* (A)

ALLINDATORE. *Adornatore, Politore.* Lat. *exornator, perpolitor.* Gr. κοσμητής. *Salvin. Disc.* 1. 414. Mescola questa arte lusingatrice varj condimenti, e con questi le vivande ai gusti altrui condiziona, e tutto fa per piacere; e non solo il cuciniere, ma l' allindatore ancora.

ALL' INDIETRO. *Lo stesso che Allo 'ndietro.*

ALLINDIRE. *Lo stesso che Allindare.* Lat. *excolere, ornare.* Gr. καλλωπίζειν, κοσμεῖν.

§. *E neutro pass. Farsi lindo, polito.* Lat. *comi, ornari.* Gr. κοσμεῖσθαι.

* ALLINEAMENTO. *T. militare. L' azione dell' allineare. I principj dell' allineamento sono questi tre: 1. Stabilire un oggetto fuori della linea per punto di vista, quindi scegliere qualsivoglia punto in essa. 2. Dar due punti fuori della linea, entro i quali si voglia schierare una truppa. 3. Stabilire due punti entro la linea. Questi tre principj, che si cominciano ad applicare al drappello, si estendono alle più numerose colonne, e sono ugualmente invariabili. Si dice squadrone o battaglione d' allineamento quello che dal Generale è indicato per conservare la direzione dell' ordinanza, e sul quale debbono gli altri squadroni o battaglioni ordinarsi, non altrimenti che il soldato sul suo vicino già allineato. V.* GUIDA, INDICANTE. (G)

* ALLINEARE. *V. A. T. militare. Schierare in dritta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia.* (A)

ALL' INGIÙ. *V.* ALLA 'NGIÙ.

ALL' INGROSSO. *Posto avverbialm., vale Grossamente. Segn. Crist. Istr.* 3. 1. 17. Quivi è dove errano all' ingrosso i peccatori ignoranti.

ALLINGUATO. *V. A. Add. Linguardo.* Lat. *linguax, linguosus.* Gr. γλωσσαργος. *Mor. S. Greg.* L' uomo allinguato non sarà diritto sopra la terra.

ALL' INSÙ. *V.* ALLA 'NSÙ.

ALL' INTORNO. *V.* ALLO 'NTORNO.

* ALLIOTICO, *o* ALLEOTICO. Lat. *Allioticum. T. di Med. Nome di un medicamento usato da Galeno, il quale si credeva buono per purgare o per mutare il sangue; da* ἀλλοιόω, *mutare, variare, in un' altra natura mutare.* (Aq)

ALLIQUIDIRE. *Liquidire.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo distrugge e alliquidisce di compassione e di pietà delle avversitadi e delle tribolazioni del prossimo.

ALLIQUIDITO. *Add. Da Alliquidire.* Lat. *liquatus, liquefactus.* Gr. τηκόμενος. *S. Ag. C. D.* Altri tagliano, e martellando lavoreranno i metalli alliquiditi nel fuoco.

* ALLIRARE. *V. A. Voce disusata. Sottoporre all' imposizione detta della lira.* Cittadini pisani, che in quel tempo si trovassero addecimati, allirati, o aggravezzati. *Band. Ant.* (A)

* ALLISCIARE. *V.* LISCIARE. (Min)

* ALLISO. *Pesto. Fr. Jac. T.* 4. 6. Tutto battuto e alliso. *E* 4. 33. Alliso, insanguinato, Disciplinato a torto. — *Bocc. Pass. di Cristo.* Lo santo volto è tutto quanto alliso. (P)

ALLISTARE. *Listare, Fregiare a liste. Dittam.* 1. 2. La bianca barba gli allistava il petto.

ALLISTRATO. *Add. Posto a listre, Fatto a listre. Dittam.* 2. 30. E l' oro e il nero allistrato in traverso, Che portan quelli a cui le piaghe bagna Benaco, sempre li sono iti a verso. — *Meglio dirassi* allistato. (Min)

* ALLITARE. *Verbo neutro.* Lat. *Appellere. Giugnere al lito o lido, come da Proda si è formato Approdare.* In altre contrate t' è uopo allitare. *B. Jacop. cant.* 35. Allitate nella buona contrata. *Id.* 88. (A)

* ALLITERAZIONE. *Sost. fem. T. rettorico. Bisticcio, ripetizione, scherzo sopra una medesima lettera.* (A)

* ALLIVELLARE. *V. A.* Lat. *in emphyteusim dare. T. legale. Dare un fondo a livello. Beni allivellati, o fondi livellarj.* (A)

* ALLIVELLAZIONE. *Sost. fem. T. legale. Lo allivellare.* (A)

ALLIVIDIMENTO. *Lo allividire.* Lat. *livor.* Gr. πέλιωμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Di qui nasce lo allividimento delle carni.

ALLIVIDIRE. *Divenir livido.* Lat. *livescere, adlivescere. Fest.* Gr. πελιδνοῦσθαι. *Fr. Jac. T.* Pregatel che non avvenga: Del tremore allividisco.

* §. *E neutro pass. Segn. Crist. Istr.* 1. 22. 14. Mirate prima l' aspetto d'un di costoro. Se s' incontra, non dirò con l' offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si acciglia, si allividisce, si volge dall' altra banda, come farebbe alla vista di un appestato. (P)

ALLIVIDITO. *Add. Da Allividire.* Lat. *livens.* Gr. πελιδνωθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano lungo tempo gli occhi gonfiati e allividiti.

ALLO, ALLI, AGLI, ALLA, ALLE. *Tutti sono preposizione, o segnacaso affisso all' articolo, composti di* A LO, A LI, A GLI, A LA, A LE, *e congiunti assieme dall' uso*

Digitized by Google

*col raddoppiamento della consonante nel mezzo; con riguardo, che quando la voce seguente comincia da vocale, o dalla S seguita da altra consonante, non tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive e si pronuncia: e* AGLI *vale lo stesso che* ALLI, *ma si adopera quando la parola, che segue, comincia da vocale, come* Agli amori; *o da* S *seguita da consonante, come* Agli scolari. *Com. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima; sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Sen. Ben. Varch.* 6 50. Uno altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l'universo. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini. *Cr.* 5. 14. 7. Se si cuocono col vino (*le more*), e si gargarizzi, vale molto contro agli umori che discendono all'ugola e alla gola. *F* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l'appio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva e al capo attrarre.

* ALLO, *che dai posti si scrive* A LO, *segno del terzo caso maschile nel singolare, s'ha da scrivere così stesso davanti a* S *che altra consonante preceda. Bocc. G.* 4. *nov.* 10. Il pregollo che allo scampo di Ruggeri dovesse dare ajuto. *Dant. Par.* 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto il Paradiso. (Cin)

* ALLOCAMELO e ALLOCAMMELO. Lat. *Allocamelus. T. di Stor. nat. Scaligero ed alcuni Naturalisti danno questo nome al Lama, che significa cammello straniero o esotico; da* ἄλλος, *diverso, altro, e* καμηλος, *cammello.* (Aq)

* ALLOCARE. *Allogare. Vit. S. Ales.* 265. Nel qual (monumento) con gran divozione allocarono il glorioso Santo. *Rim. ant. Guid. Guinicc.* Perchè Dio l'aggia allocata fra i soi. (V) — *Nella canzone di Buonagiunta da Lucca:* In sì gran guisa per lui so' allocato, Ch'appresso agli altri par ch'io sia montato. (P)

ALLOCCACCIO. *Peggiorat. d' Allocco. Cecch. Serv.* 3. 4. O toù questo alloccaccio a quest'otta, e fallo arrosto.

ALLOCCARE. *Adocchiare per tendere insidie. Pataff.* 1. Cansati, bizzocon, chè e' t' ha alloccato. — *E Bocc. Com. Dant.* 15. Che adunque diranno questi tali, che solamente alloccano il danajo? (P)

* ALLOCCARELLO. *T. di Stor. nat. V.* ASSIUOLO. (B)

* ALLOCCHERIA. *Il girar degli allocchi. Cecch. Servig.* 2. 2. Si levava D'attorno queste tante alloccherie. — *Dicesi per lo più delle civetterie degli amanti.* (A)

ALLOCCO. *Uccello notturno, simile quasi al barbagianni e al gufo.* Lat. *bubo.* Gr. βυας. *Cant. Carn.* 459. Certi uccellacci, che la notte e 'l giorno, Come cornacchie, assinoli e allocchi, V'aggiran sempre intorno, Fuggite, donne, chè son vili e sciocchi. *Morg.* 14. 61. E degli uccei notturni e sbandeggiati, L'alloco, il barbagianni e l'assiuolo. *Allegr.* 214. Un buono in corte è quasi uno stivale; Come dir: è la merda dell'alloco, La qual non sa nè di ben, nè di male. — *Ulula aluco Klein. T. di Stor. nat. Uccello notturno, detto da molti anche Gufo, il quale si distingue dalla civetta, dalla strige ed altri per una specie di corona formata di diverse piume più alte, che cinge ad esso in giro tutta la faccia. Egli è di color lionato, e della grandezza del piccione. Di notte fa una voce forte e rauca, dalla quale non pochi restano spaventati.* (B)

* §. I. *Allocco bianco o diurno. Strix nycfea Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere della Strige, che ha il capo liscio, ed il corpo bianco, con istrisce bajo-fosche.* (B)

§. II. *Per similit. si dice d'uomo goffo e balordo. Lasc. Pinz.* 2. 5. Deh vedi aria d'allocco! *Ambr. Furt.* 4. 6. Ma questo è nulla, perchè ingannare simili allocchi non è gran cosa. *Cecch. Servig.* 1. 5. Che quello allocco di messer Gentile Mio padrone non sia o qui sul canto, O in su questa piazza. *Malm.* 1. 68. Chè, per servire a dame, tali allocchi Cercano l'occasion col fuscellino.

* ALLOCCONE. *Sost. Peggiorativo di Allocco, nel senso metaforico. Leop. Rim.* Bellezza non convien, no gatti gatti, Non vo' fare aggirar qualche alloccone, Non vo' mica imparar da certi matti. (A)

* ALLOCROITE. *T. di Stor. nat. Specie di pietra dura, del color di paglia, tendente talvolta al rossiccio; fatta a lamine assai dense, difficile a rompersi, opaca, o alcun poco diafana nelle estremità.* (Boss)

ALLODEMIA. Lat. *Allodemia. T. di Med. In generale questo termine dinota pellegrinaggio, lontananza dalla sua patria o paese; in particolare poi si prende per una sorta di malattia, a cui vanno soggetti coloro che si trovano in un paese molto lontano dalla loro patria, e che è conosciuta specialmente sotto il nome di Nostomania. La parola Allodemia è formata da* ἀλλος, *diverso, altro, e* δημος, *popolo, gente; cioè malattia prodotta per essere fra altra gente.* (Aq)

* ALLODIALE. *Add. d'ogni Gen. T. legale. Appartenente ad Allodio.* (A)

* ALLODIALITÀ. *Sost. T. legale. Astratto di Allodiale.* (A)

* ALLODIO. *Sost. T. legale. Quella parte dei beni stabili del Principe o del Feudatario, la quale è interamente libera dalla soggezione e dagli obblighi che procedono dalle ragioni feudali, e da quelle dello Stato.* (B)

ALLODOLA. *Uccello noto. È di tre specie, cioè Cappelluta, Panterana e Mattolina.* Lat. *alauda.* Gr. κορυδαλός. *Cr.* 10. 13. 1. Pigliano (*gli smerli*) massimamente allodole, e di tanto desiderio e animosità sono a quelle prendere, che ec. *Lib. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Amet.* 15. L'allodole, imitanti l'umane cetere, col loro canto gaje cominciarono a riprendere il cielo. — *T. di Stor. nat. Uo-*

*cello che ha il becco tenue, retto ed acuto; le mascelle sono di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice; la lingua è fessa, e l'unghia del dito di dietro è più lunga del dito stesso.* (B)

* ALLODOLA. *s. f.* Lat. *Alauda, quasi da* A laude Dei, *perchè sollevandosi a volo verso il cielo, sembra che lodi il Signore colla sua natural cantilena. L'Allodola è uccello granivoro, e si ciba ancora d'uova di grilli e cavallette. L'Allodola volgare degli Autori,* Alauda arvensis Lin., *è detta in Toscana Lodola panterana, ed in Lombardia Fratagna. L'Allodola de' campi,* Alauda campestris, *è affatto simile all'altra, senonchè è di corpo alquanto più piccolo. Comunemente è detta Pispoletta, Spippoletta. L'Allodola de' prati, detta comunemente in Toscana Mattolina,* Alauda pratensis, *è minore in grandezza delle Lodole comuni. Prende riposo in terra, nidifica ne' prati, e canta soavemente. V'è un'altra specie di Allodola di prato, volgarmente detta in Toscana Calandrella. Comparisce nel mese di Ottobre, e parte nel principio della primavera. L'Allodola cappelluta, volg. detta Cappellaccia,* Alauda cristata, *differisce dalla volgare in grandezza, nel ciuffo, e nel colore del dorso, men bello e meno macchiato; come ancora nella misura della coda, che in questa è più corta. Pone il suo nido non lungi dalle strade; ond'è che alcuni autori la chiamano Allodola delle strade. Oltre queste specie, o varietà, si noverano ancora l'Allodola arborea, detta Tottovilla dall'Olina; l'Allodola delle siepi, detta ancora Locustella; l'Allodola vernale, ossia nivale. L'Allodola maggiore, detta volg. Calandra, così spezialmente nominata dagli autori, ed in particolare dall'Olina* Alauda major, nonnullis Calandra, *non si dee confondere con altro uccello dello stesso nome. V.* BRAVIERE. (A)

* §. I. *Allodola di mare. V.* PISPOLA. (A)

§. II. *Per metaf. Bellinc.* 111. Allodole e viole Mi da' in Fiorenza pur su per le piazze, Il ne' cantòn mi suoni colle mazze.

§. III. *Dalla similit. del nome si dice in proverbio: Mangiare carne di allodola; che è compiacersi delle sue lodi. V. Flos.* 9. *in fine.*

§. IV. *Ed alla stessa similitudine si dice: Dar l'allodola, e la carne dell'allodola. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di Adulare, Sojare, o Dar la soja, e così Dar l'allodola, Dar caccabaldole, moine, ec.; e più popolarmente Andare a Piacenza, ovvero alla piacentina, e talvolta Ligiar la coda. *Fir. Luc.* 4. 1. Deh vedi come il valent'uomo le sa ben dare la carne dell'allodola.

ALLODOLETTA. *Dim. d'Allodola. Fir. Disc. anim.* 10. Fuggendo si riscontrò in una allodoletta. *Morg.* 14. 49. Quivi è l'allodoletta a volteggiare.

ALLODOLUZZA. *Allodoletta. Lor. Med. cans.* 48. 6. Così qualche zaccheruzza, Spesso qualche allodoluzza.

* ALLOFILLO. Lat. *Allophyllus. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè i loro fiori sono provveduti di un calice tetrafillo, o di quattro foglioline orbiculari, delle quali le due opposte sono più piccole; da* αλλος, *diverso, differente, e* φυλλον, *foglia. Alcuni scrivono questo nome* Allofilo, *e fanno derivare la sua etimologia da* αλλοφυλος, *forestiero, straniero, dicendo che questo genere di piante è spontaneo nell'isola di Ceilan; ma è un errore.* (Aq)

ALLOGAGIONE. *L'allogare, in signif. di Appigionare e d'Affittare.* Lat. *locatio.* Gr. απομισθωσις. *Pass.* 126. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, vetture, comperare a novello, e più altri modi. *M. V.* 9. 49. M. Buoso degli Ubertini ec., non potendo sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a' dì 7 di Settembre 1359 allogò al Comun di Firenze, ec.

ALLOGAMENTO. *Allogagione.* Lat. *locatio.* Gr. απομισθωσις. *Lib. Pred.* Accomodano in proibiti allogamenti le case e le vigne, ec.

ALLOGARE. *Dare il luogo a checchè sia, Porre e Accomodare in luogo.* Lat. *collocare.* Gr. τιθεναι. *Bocc. nov.* 22. 4. Il quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. *E nov.* 40. 13. Ne la portarono in casa loro, e allogaronla allato a una camera. *Amm. Ant.* 9. 8. 28. Di quelle cose, che volemo memoria avere, dovemo in certi luoghi allogarne immagini e similitudini.

§. I. *Per Acconciare uno al servigio d'altri.* Lat. *in servitutem dare. Bocc. nov.* 18. 16. Il così avendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui, deliberò di più non dimorar quivi. — *La Dama inglese non prese veramente per serva la figlia del Conte d'Anversa, ch'era piccola fanciulla, ma la ricevette dal padre per allevarla, e maritarla bene a suo tempo.* (P)

§. II. *Per Dare a fitto e a mezzo le possessioni e l'entrate, o le case a pigione.* Lat. *locare.* Gr. απομισθουν. *M. V.* 1. 7. Le possessioni della compagnia allogavano per amistà e buon mercato. *E* 9. 49. Allogò al Comun di Firenze per certo fitto annuale.

* §. III. *Per Dar marito.* Lat. *in matrimonium dare, in matrimonium collocare.* Gr. γαμιζειν.

§. IV. *Allogare i danari: Dare a cambio danaro.* Lat. *pecuniam fœnori occupare, fœnerari.* Gr. δανιζειν. *Dav. Camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*); e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, ec.

* §. V. *Allogare vale anche Dare un lavoro da farsi a un artefice, e propriamente Assegnare un artefice per un dato lavoro, e stabilirne il prezzo. Vasar.* (A)

ALLOGATO. *Add. Da Allogare.* Lat. *locatus.* Gr. απομισθωθεις. *G. V.* 10. 18. 1. Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione. *Amm. Ant.* 30. 2. 9. In questo medesimo modo l'alto animo sempre cheto, ed in riposata magione allogato, ec. *Red. Oss. anim.* 9. I

membri genitali, allogati nel solito giro della coda.

§. *Per Maritato.* Lat. *matrimonio junctus.* Gr. γαμιθείς. *Cecch. Dot.* 2. 1. Pur s'e' mi riuscisse di lasciare Mia sorella allogata.

ALLOGATORE. *Verbal. masc. Che alloga.* Lat. *collocator, locator.* Gr. μισθωτής. *Anim. Ant.* 30. 8. 5. In meno che onorevole luogo posto, ti cominciasti ad adirare al convitatore, all'allogatore, ed eziandio a colui che t'era posto innanzi. *Stat. Merc.* Possa ec. costringere ec. allogatori di some e di mercatanzie della città di Firenze.

*ALLOGAZIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 484. Ci sono contratti di allogazioni, e di livelli e feudi ordinarj. *E* 487. Essendo per lo più anzi faccende temporali e di buon padre di famiglia, che proprie dell'uffizio episcopale, come allogazioni, fitti, ec. (V)

*ALLOGGERIA. *Sost. fem. Alloggio, Alloggiamento. Salvin. Lett.* (A)

ALLOGGIAMENTO. *Da Alloggiare, che è il medesimo che Albergare. Luogo dove s'alloggia, casa, magione, e più propriamente luogo ove è fermo l'esercito:* Lat. *hospitium, diversorium, statio militum, castra.* Gr. ξενία, στρατόπεδον. *Stor. Aiolf.* Saettando molte fiere salvatiche, e recavale all'alloggiamento. *Fir. As.* 4. 95. Io m'era accorto per lor ragionare, che l'alloggiamento non era lontano. *Dav. Colt.* 190. Perchè maggior danno vi farebbero le formiche, le quali piglierebbero subito l'alloggiamento. *Guicc. Stor.* 12. 776. Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume del Po.

§. I. *Diciamo in proverbio, quando uno in qualche luogo ha fatto qualche cosa che non convenga, e da non v'esser più ricevuto: Egli ha abbruciato l'alloggiamento.* Lat. *tesseram confregit. Alleg.* 94. Ma per mostrargli che io non solo me ne partì' volentieri e presto, ma n'abbruciai l'alloggiamento, ecco ec.

*§. II. *Alloggiamento nell'arte militare s'usa sovente per esprimere un lavoro fatto dagli assedianti nei loro approcci, ed in qualche posto pericoloso da essi conquistato, dove assolutamente è necessario di coprirsi contro il fuoco del nemico, come nella strada coperta, in una breccia, nel fosso, o simile.* (A)

*§. III. *Porre gli alloggiamenti.* Lat. *castra ponere. Giac. Nard. Vit. del Giacomini.* Della perizia del.... porre gli alloggiamenti ec. fu singolarmente celebrato dagli antichi Filopemene, capitano degli Achei, ec. (P)

*ALLOGGIANTE. *Add. d'ogni gen. Che alloggia, Che dà albergo. Salvin. Odiss.* (A)

ALLOGGIARE. *Lo stesso che Albergare, in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro* (Lat. *hospitari, hospitio excipere*), *come di chi alloggia in qual si voglia luogo* (Lat. *incolere*). Gr. ξενίζειν. *M. V.* 1. 39. Trovandola piena d'ogni bene, quivi s'alloggiarono. *E* 9. 1. Passaro in paesi forestieri per acquistar sito, dove si potessono alloggiare. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* alloggare, *come hanno gli stampati.*) *E* 10. 4. Dagli Ungari, i quali alloggiati erano fuori della città, tenuti erano a freno quelli della bastia da Casalecchio. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. E si pensa anco, ch'e' si abbia a alloggiare soldati per le case. *Fir. Disc. anim.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva quest'esercizio, alloggiava una scimia.

§. I. *Diciamo a chi arrivasse tardi in luogo dove non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d'altro: Chi tardi arriva, male alloggia.*

*§. II. *Alloggiarsi è voce usata dai buoni scrittori italiani di cose militari, per esprimere un'operazione delle truppe assedianti, mediante la quale si stabiliscono nelle opere dell'inimico, riparandosi dal fuoco di questo con un lavoro tumultuario.* (G)

*§. III. *Alloggiare, figuratam., si dice anche delle cose morali, siccome Albergare, e vale Nudrire in sè, Avere alcuna buona o rea qualità.* Dal quale trarrai argomento che il suo animo alloggia sentimenti onorati verso gli amici. *Magal. Lett.* (A)

*§. IV. *Alloggiare, per Assegnare alloggio, Collocare. Bern. Son.* Dal più profondo e tenebroso centro, Dove ha Dante alloggiati i Bruti e i Cassii. (*Qui figurat.*) (P)

ALLOGGIATO. *Add. Da Alloggiare.* Lat. *hospitio exceptus.* Gr. ξενισθείς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 256. Ma nell'esercito di sopra, la quarta e la diciottesima legione, insieme alloggiate, il medesimo dì primo di Gennajo spezzarono le immagini di Galba. *E Vit. Agr.* 592. La città d'Ordovico tagliò a pezzi quasi tutta una banda di cavalli, alloggiata in que' confini. *Guicc. Stor.* 11. Combatteva l'esercito viniziano, alloggiato alla porta di S. Giovanni.

*§. *E per Collocato, Messo, nelle logge. M. V.* 9. 103. Le donne ne' casamenti dintorno erano ordinate e alloggiate a vedere. (P)

*ALLOGGIATORE. *Verbal. masc. Albergatore, Che dà alloggio. Salvin. Iliad.* (A)

*ALLOGGIATRICE. *Verbal. fem. Colei che dà alloggio, Albergatrice. Aret. Rag.* (A)

ALLOGGIO. *Lo stesso che Alloggiamento.* Lat. *castra.* Gr. στρατόπεδον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Aver loro la vittoria tolto e non dato vigore, come stati fuor di tempo, per tutte le terre d'Italia, in grandi agi, terribili a' soli alloggi.

§. *Dicesi in proverbio: La bottega non vuole alloggio; e vale: La bottega non vuol gente che vi si fermino a cicalare, e 'nterrompano il lavorio.*

ALLOGLIATO. *Add. Da Loglio.* Lat. *loliaceus.* Gr. αίρινος. *Lib. cur. malatt.* Come avviene a coloro che hanno mangiato il pane fatto di grano allogliato.

§. *Per metaf. vale Stupido, perchè il mangiare del loglio dicono che induce simile effetto. Pataff.* 8. E allogliato talora mi pilucco.

ALLO 'MPROVVISO, *che pur* ALL' IMPROVVISO *si scrive. Posto avverbialm. Improvvisamente.* Lat. *improviso.* Gr. αιφνιδίως,

ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s' aspetta.

§. *Onde Cantare allo 'mprovviso, Improvvisare, e simili; e si dice quando senz'altro studio, o preparazione, si fa quella operazione, checchè ella si sia.* Lat. *canere ex tempore.*

ALLO 'NCONTRO. *In forza di prepositi. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto; e si usa col secondo caso, e anche col terzo caso.* Lat. *contra, adversum, obviam.* Gr. ἀντικρύς. *Bocc. nov.* 55. 6. Giotto, a che era, venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere che mai veduto non t'avesse, ec. *G. V.* 1. 5. 2. E vanne infino in Calavra, allo 'ncontro di Measina. *E* 9. 256. 6. Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d' Oltrarno.

§. *E posto avverbialm. per In contraccambio.* Lat. *compensationis gratia, hostimenti loco, contra. Bocc. nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare, siccome domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance: allo 'ncontro recandogli cotali anelletti, ec. *Salv. Disc.* 2. 211. L' età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo ec., non vuol cedere all' antico tempo ne' suoi pregi.

ALLO 'NDIETRO *e* ALLA 'NDRETO. *Posti avverbialm. vagliono Indietro; e per metaf. vagliono Al contrario, A rovescio. Franc. Sacch. nov.* 161. La dipintura sta per modo, che 'l dipintore v'ha ben servito alla 'ndreto.

ALLO 'NGIÙ. *Posto avverbialm. In giù.* Lat. *deorsum. Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *Sod. Colt.* 59. Si dee fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

ALLO 'NSÙ. *Posto avverbialm. In su.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

ALLONTANAMENTO. *Lo allontanare.* Lat. *recessum, abscessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Lib. Pred.* Si èe necessario lo allontanamento da quelle male pratiche.

ALLONTANANTE. *Che allontana.* Lat. *removens.* Gr. ἀποκτεῖν. *Salvin. Disc.* 1. 207. La quale molti de' Cristiani disprezzano, come insidiosa e pericolosa, e allontananteci da Dio.

*ALLONTANANZA. *Sost. fem. Allontanamento.* Al quale, e per allontananza della cara patria, e per altri giusti accidenti, ogni allegrezza era cagione d' infinito dolore. *Sannaz. Pr.* 6. (A)

ALLONTANARE. *Discostare, Dilungare.* Lat. *amovere, dimovere, secernere, segregare.* Gr. ἀποχωρίζειν. *Petr. cans.* 19. 1. Questa è la vista ch'a ben far m'induce, ec.; Questa sola dal volgo m' allontana. — *Qui metaforicamente.* (B)

§. *In signif. neutro pass.* Lat. *recedere. Bocc. G.* 4. *pr.* 16. Nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano. *E nov.* 37. 3. Dalle quale questo dì ec. cotanto allontanati ci siamo. *Bocc. G.* 4. *nov.* 4. Pensando che non solamente per lunga distanzia al suo amante s' allontanava, ma che quasi del tutto tolta gli era.

ALLONTANATO. *Add. Da Allontanare. Scostato, Lontanato.* Lat. *remotus.* Gr. ἀποχωρισθείς. *V. il Vocab. alla voce* SCOSTATO.

ALLO 'NTORNO *e* ALL' INTORNO. *Posto avverbialm. vale D' intorno.* Lat. *circum, circa.* Gr. κύκλῳ. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra e pietre, Con nodosi virgulti e legni acuti Serri tutto allo 'ntorno, ove esso veggia Nuovamente passar l' invitto umore.

*ALLOPPIAMENTO. *Sostant. masc. Bisc. Malm. V.* ALLOPPIARE. (A)

*ALLOPPIARE. *Acconciar bevande, o simili, con alloppio. V.* ALLOPPIATO. (B)

§. 1. *E Fare addormentare con alloppio.* Lat. *opio soporare.* Gr. ὑπνίζειν. *Fir. As.* 200. E avendo mescolato non so che nel vino ec., già gli aveva per modo alloppiati e sotterrati nel vino e nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto: e' son tutti morti.

*§. II. *E per similit. Salv. Granch.* 2. 2. Il gaglioffaccio si cred'ora Darmi la soja, e volere alloppiarmi Colle moine. (B)

ALLOPPIATO. *Add. Da Alloppiare. Pecor. G.* 9. *nov.* 1. Ebbe un fiasco di vino alloppiato da far dormire.

ALLOPPIO. *Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato, secco e polverizzato, che si dice anche Oppio.* Lat. *opium.* Gr. ὄπιον. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio, ec.

§. *Pigliar l' alloppio, talora figuratamente per Morire. Malm.* 11. 30. Di modo, ch' ei cascò caporovescio, Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

ALL' OPPOSITO. *Posto avverbialm. Al contrario, Oppositamente, Con opposizione.* Lat. *e contrario, ex contrario.* Gr. ἐναντίον. *Guicc. Stor.* 19. 117. Presentendosi, molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato che San Polo li andasse all' opposito. — *Qui* all' opposito *è preposizione, perchè quel* li *è caso.* (P)

ALLORA. *Coll' O largo. Voce colla quale la nostra plebe burla, per ischerno, le maschere. Forse dal* lat. *ad lora.*

§. *Allora, coll' O largo. Dicesi una sorta di pera del colore dello alloro.*

ALLORA. *Coll' O stretto. Avverbio di tempo, e vale In quel tempo, In quel punto, In quello stante; e talora si truova usato non tanto col passato, quanto col presente e futuro.* Lat. *tunc, tum.* Gr. τότε. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente ec. diase questa novella. *Petr. cans.* 4. 3. Allorchè fulminato e morto giacque Il mio sperar. *E* 9. 3. Ahi crudo Amor; ma tu allor più m' informe. *E* 18. 2. Vostro gentile sdegno, Forse ch' allor mia indignitate offende. *E son.* 13. E prendo allor del vostro aer conforto. *E son.*

33. Allor riprende ardir Saturno e Marte. *E son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute. *E cap.* 12. Parranno allor l'angeliche divise. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta.

§. I. *È proprietà di linguaggio il dar talvolta agli avverbj l'articolo e il segno del caso, siccome fanno anche i Greci, e diciamolo noi tutto dì. G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *E cap.* 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 10. 154. 2. Che da allora innanzi nullo si potesse vestir di sciamito. *Petr. canz.* 39. 4. Questo, d'allor ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco.

§. II. *Nelle Rime ant. Dant.* 142. *disse* allore *per* allora *forse per la rima.* Dico, pensando l'ovra sua d'allore.

§. III. *Allora quando vale In quel tempo nel quale.* Lat. *tum, cum.* Gr. ὁπότε. *Petr. son.* 218. E 'n su 'l cuor, quasi fero leon, rugge La notte allor quand'io posar dovrei. *Bemb. Rim.* 86. Allor quando io credea viver sicuro. *Boez.* 148. Nulla necessitade costrigne ad andare colui che va volontariamente, avvegnachè allora quando va, andar sia necessario.

§. IV. *Allora che: vale lo stesso. Bocc. Introd. num.* 50. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n'usci' fuori.

ALLORA ALLORA. *Avverbio come sopra, che replicato ha forza di superl. Petr. canz.* 28. 6. Allora allor da vergine man colte. *Fir. As.* E allora allora partendomi di quivi. *E* 56. E serratolo poi in camera, vientene allora allora. *E* 101. Avendo rotta la porta d'una casetta d'una addormentata vecchierella ec., e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittar d'una finestra tutte le sue bazzicature. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Ad uno, di ch'io sia debitore, pagherò il debito, ancora che sia per andarlo a spendere allora allora.

* ALLORA CHE. *S'usa frammettere tra l'avverbio Allora e la particella Che altra parola. Car. Eneid.* 12. 9.... Qual massila fera, Che allor d'insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi, allor s'adira, allor si scaglia Ver chi la caccia, chè da lui si sente Gravemente ferita. *E* 6. 20. È fama antica, Che Dedalo di Creta, allor, fuggendo, Ch'ebbe ardimento di levarsi a volo. (M)

* ALLORINA. *Add. e sost. fem. T. d'Agricoltura. Frutto dell'ulivo allorino.* (A)

ALLORINO. *Sost. Dim. d'Alloro. Alloro piccolo.* Lat. *parva laurus.* Gr. μικρὰ δάφνη. *Lib. cur. malatt.* Prenderai le cime tenere de' ramicelli dell'allorino piccolo, non finito di crescere.

ALLORINO. *Add. d'Alloro. Cosa fatta d'alloro.* Lat. *laureus.* Gr. δαφνινος. *Cr.* 9. 25. 3. A quel medesimo vale l'olio allorino messo in pezza di lino, e acconciamente legato al morso del freno.

§. *Oggi si direbbe più comunemente Laurino.*

ALLORO. *Arbore noto.* Lat. *laurus.* Gr. δάφνη. *Cr.* 5. 11. 1. L'alloro è un arbore assai grande, le cui fronde sono lunghe e salde, ovvero dure, e sempre verdi e odorifere molto; il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo e nero. *Dant. Par.* 1. Fa me del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l'amato alloro. *Petr. canz.* 4. 9. Nè per nuova figura il primo alloro Seppi lassar. — *Laurus nobilis Lin. T. botanico. Albero che ha lo stelo assai diritto, con la scorza bruna o verdastra, ramoso, alto* 20 o 30 *braccia, se è posto in un terreno sostanzioso; le foglie alterne, picciolate, lanciolate, più o meno ondate nell'estremità, coriacee, nervose, liscie; i fiori dioici, erbacei, di un biancogiallastro, in piccole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, nerastri, grossi quanto un'oliva.* (B)

* §. I. *Questa pianta ha alcune varietà, fra le quali sono da notarsi quella a fior doppio, quella a foglie piane e strette, e quella a foglie molto crespe.* (B)

§. II. *Dall'ornar le chiese de' rami di questo arbore nelle solenni festività, ne trajamo, tra gli altri, un proverbio che dice: Chi non vuol la festa, levi l'alloro; che vale: Chi non vuole una cosa, levi l'occasione. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, l'leverei l'alloro.

§. III. *Per la stessa cagione si dice anche, Egli è come l'alloro, d'uomo che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati.*

ALLO SCOPERTO. *Posto avverbialm. vale Senza coperta, In palese.* Lat. *in promptu et in usu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello che può farci o migliori o beati, fu da lei posto allo scoperto, o poco a fondo.

§. *Rimanere allo scoperto, cioè in danno, senza chi difenda o rilevi.* Lat. *fraudari credito, omnibus præsidiis destitui.*

ALLO SCURO. *Posto avverbialm. vale Senza lume, Senza cognizione.* Lat. *in obscuro, in incerto.* Gr. ἐν σκότῳ. *Vit. S. Ant.* Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Lib. cur. malatt.* Non ne scriverò allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione.

* ALLOTRIOFAGIA. Lat. *Allotriophagia. T. di Med. Il carattere di questa malattia è un appetito vorace delle cose non buone a mangiarsi. Gl'individui che ne sono affetti mangiano senza ripugnanza e con ingordigia delle sostanze non alimentari; da* ἀλλότριος, *alieno, straniero, insolito, e* φάγω, *o* φήγω, *mangiare. Non bisogna confondere questa malattia colla Malacia, o desiderio inquieto, e direi quasi irresistibile, di mangiare di queste materie. Nell'Allotriofagia non è che un appetito depravato, che conduce a mangiare le cose non alimentari; nella Malacia è un'appetenza inquieta e dolorosa,* anxia appetentia, *per delle cose non alimentari, e sovente ancora per quelle che ripugnano per lo più all'organizzazione animale. In fine non bisogna confondere queste due affezioni colla Pica, che è un desiderio violento d'un cibo determinato.* (Aq)



Digitized by Google

*ALLOTRIOFAGO. Lat. *Allotriophagus. T. di Lett. Parassito, o persona che vive a spese d'altri; da* αλλότριος, *altrui, forestiero, diverso, e* φαγω, o φηγω, *mangiare.* (Aq)

ALLOTTA. *Avverb., vale Allora.* Lat. *tunc.* Gr. τότε. *G. V.* 9. 67. 1. Tutte le castella che i Lucchesi aveano de' Pisani possedute infino allotta, rendeo al Comune di Pisa. *Dant. Inf.* 31. Noi procedemmo più avanti allotta. *E* 34. Veder mi parve un tal dificio allotta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevane il fondo, il quale allotta Servia lor di solajo.

ALLOTTA ALLOTTA. *Avverb. come sopra, che replicato ha forza di superl. Burch.* 1. 14. Ch'aveva abburattato allotta allotta.

ALLUCIARE. *Attentamente e fisamente guardare.* Lat. *conspicere, inspicere, introspicere. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 189. E dica: quest'è cima, E 'l voto fiasco odori, e dentro allucci. (*Qui* allucciare *in grazia della rima.*)

*ALLUCIGNOLAMENTO. *Sost. Lo allucignolare. Red. Voc. Ar.* (A)

ALLUCIGNOLARE. *Acconciare a guisa di lucignolo, Gualcire.*

ALLUCIGNOLATO. *Add. Fatto e acconcio in guisa di lucignolo.* Lat. *in se ipsum convolutus, implexus.* Gr. *συμπλεγμένος. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Abiti sì difformi, Lunghi, allucignolati, e pien di specchi.

*ALLUCINARE. *Neutro pass. Travedere, Abbagliare.* Lat. *hallucinari. Adim. Pind. Osserv.* Non si lasciar gonfiare dall'adulazione, che può tanto allucinarci, che ne fa creder la sanità in mezzo alle malattie. (A) — *In quest' esempio l'*allucinare *è mero attivo.* (P)

*ALLUCINAZIONE. *s. f. Abbaglio, Sbaglio, Errore.* Lat. *hallucinatio. Salv. Cas.* Perciocchè ella è una insigne e ridicola allucinazione. (A)

ALLUDA. *Cuojo sottile.* Lat. *aluta. Buon. Fier.* 2. 5. 7. E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E 'n calzari d' alluda, Pare il Bascià di Buda.

*ALLUDELLO. *Sorta di stromento chimico. È una specie di matraccio aperto superiormente ed inferiormente in modo, che molti di tali matracci possono esattamente applicarsi gli uni sopra gli altri, formando così una foggia di canale. Servono gli alludelli alle distillazioni de' minerali in grande, per condurre la sostanza volatile nelle camere, che fanno l' ufficio di recipiente.* (B)

*ALLUDENTE. *Add. d'ogni gen. Che allude. Salvin. Buon. F.* (A)

ALLUDERE. *Accennare col discorso a qualche cosa intesa, e non ispiegata.* Lat. *alludere.* Gr. *επισημαινειν, αινιττειν. Segn. Parr. Istr.* 1. 3. A cui si può giudicar che Cristo alludesse, quando ec. *Vit. Pitt.* 70. Io non sarei lontano dal credere che il motteggiatore di Parrasio alludesse piuttosto a quella banchetta, ec.

ALL'ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique, postremo.* Gr. τέλος. *Petr. son.* 196. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All' ultimo, avvegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale la circonvenzione degli emuli ec. scacci ec.

§. *All' ultimo degli ultimi: vale lo stesso. Cecch. Mogl.* 1. 2. All'ultimo degli ultimi, se Spina è mia sorella, è vostra donna.

ALLUMARE. *Alluminare.* Lat. *illuminare.* Gr. φωτίζειν. *Dant. Par.* 15. Perocchè al Sol, che v'allumò e arse Col caldo e colla luce, en sì iguali, Che tutte similianze sono scarse. *E* 20. Quando colui, che tutto il mondo alluma, Dell'emisperio nostro si discende. *Petr. son.* 143. E così di lontan m'alluma e incende.

§. I. *Per Accendere. Dant. Purg.* 21. Al mio ardir fur seme le faville Che mi scaldàr della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille. *Amet.* 10. Credendosi forse por fine a quello col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l'alluma.

§. II. *E Alluminare un pezzo d'artiglieria, o simile, dicesi del dar fuoco alla polvere del focone. Accendere. Sagg. Nat. Esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

*ALLUMATO. *Guitt. Lett.* 28. 73. Vostra allumata mente creder deggio che 'n aperto vede che ec. (V)

*ALLUMATORE. *Verb. masc. Che alluma. Filic. Canz.* (A)

ALLUME. *Spezie di miniera simile al cristallo, ed è di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo.* Lat. *alumen.* Gr. στυπτηρία. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scisaile, il rotondo, lo strongile, l'astragolote, il liquido, il placite e il plintite. *E appresso:* I fattizj sono ancora molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare: il che è piuttosto gesso, che allume. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *M. Aldobr.* Se della semenza della nepitella volete far polvere sottile, sì la mescolate con allume di piuma e con un poco di psilio. *Tes. Br.* 3. 4. Ma drieto verso Mezzodie sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro, che ingenera allume. *Cr.* 4. 40. 4. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi. *E* 4. 41. 8. È detto di persone esperte, che il vino è ben chiarificato, e rimosso dal mal sapore, se si ponga in vaso carrario una mezza libbra d'allume di rocca chiaro, ec.

*ALLUME, ALLUME DI ROMA, ALLUME DI ROCCA. *T. chimico e delle arti. Solfato d' allumina e di potassa, o solfato d' allumina ammoniacale.* (B)

*§. I. *Allume bruciato, Allume calcinato, Allume usto. T. farmaceutico. È l' allume deacquificato mediante l' azione del fuoco.* (B)

*§. II. *Allume di feccia. T. chimico antico. Sottocarbonato di potassa impuro.* (B)

*§. III. *Allume catina. T. chimico antico. Lo stesso che Allume di feccia.* (B)

*§. IV. *Gli antichi chiamarono impropriamente* allume *più d' un minerale somigliante nell' aspetto al vero allume. Così dissero* allume scagliuolo *la selenite, e distinsero l' al-*

*lume scissile, il rotondo, lo strongile ec., molti dei quali in oggi non sappiamo qual cosa sieno.* (B)

* §. V. *Allume nativo. T. di Mineralogia. Allume che si trova formato in alcuni terreni.* (B)

* §. VI. *Allume di piuma. T. di Mineralogia. Allumina solfata fibrosa.* (B)

* ALLUMINA. *Una delle terre. Ossido d'alluminio. Qualche volta è nominata* argilla pura. *T. di Chimica. È una terra bianca, soffice al tatto, che s'impasta coll'acqua, ma non vi si scioglie; s'attacca alla lingua; ed ha molte altre proprietà, le quali sono dichiarate dai Chimici.* (B)

* §. I. *Allumina fluata alcalina. T. di Mineralogia. V.* CRIOLITE. (B)

* §. II. *Allumina idrata. T. di Mineralogia. Sostanza minerale, che è composta d'allumina combinata con acqua.* (B)

* §. III. *Allumina melitata. T. di Mineralogia. V.* MELITITE. (B)

* §. IV. *Allumina solfata alcalina. T. di Mineralogia. V.* ALLUME. (B)

ALLUMINAMENTO. *L'alluminare.* Lat. *illuminatio.* Gr. φωτισμός. *Coll. Ss. Pad.* Da Dio sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo degna di visitar noi. *Grad. S. Gir.* 8. Compunzione è alluminamento dell'anima. *Lib. Amor.* Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro che in ciò avessono vanità.

ALLUMINANTE. *Che allumina. Guid. G.* 97. La mattina nella levata del sole, alluminante la faccia della terra colli suoi raggi.

ALLUMINARE. *Dar luce, lume e splendore a checchè si sia.* Lat. *illuminare, lustrare, collustrare.* Gr. φωτίζειν. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. *Tes. Br.* 5. 6. Ed abbia alcuna finestra per alluminare inverso settentrione. *Dant. Purg.* 22. E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo; e allumina e dischiara 'l corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cron. Morell.* 247. Priego ciascuno discreto di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio in salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d'un poco di lume, come si usa per molti.

§. I. *Per Accendere. Sen. Pist.* E in ciò contraddiciamo a' preti, ch'egli non alluminino nè accendano le lampane.

§. II. *Per metaf. Ovid. Pist.* Ora chi è questi che celi l'ardente lume, poichè continuamente allumini della sua fiamma? (*Cioè ardi.*) *E altrove:* Giove, che allumina tutta la gentilezza ec. del mio lignaggio. (*Cioè illustra.*)

§. III. *Per Miniare; e in questo significato è voce francese. Dant. Purg.* 11. L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte Che alluminare è chiamata in Parisi. *But.* In Parigi, città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare.

§. IV. *Alluminare si dice ancora il dar l'allume ai panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore.* Lat. *alumine commiscere. Art. vetr. Ner.* 100. Poi allumina questa cinatura in questo modo, cioè piglia once quattro di allume.

* §. V. *Neutro pass., per Prendere cognizione, scienza, ec. Fior. virt.* 1. Se le femmine provassero le scienze del mondo e l'usanze, come fanno gli uomini, s'alluminerebbono per la loro sottigliezza. (V)

ALLUMINARE. *Nome. Lo stesso che Lume.* Lat. *lumen, luminare, fax.* Gr. φῶς. *Mil. Marc. Pol.* Fanno le loro feste maggiori del mondo agl'idoli, cogli maggiori canti e cogli maggiori alluminari, ec.

ALLUMINATO. *Add. Da Alluminare. Che ha luce, Che vede lume, Illuminato. Franc. Sacch. nov.* 91. Questa è ben gran cosa, che gli alluminati soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. *E nov.* 198. E ben diceva il vero, ch'elli avea preso l'alluminato alla lenza, nescando cento fiorini per rivere gli altri. (*In questi due esempj pare che sia in forza di sost., e opposto a* cieco.) *Dittam.* 5. 6. Ma perchè alluminato dalla Fede Fu prima ch'altra città di Toscana.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* 10. Veggiamo ec. molti idioti e semplici essere molto alluminati di buon consiglio. *Guid. G.* 67. Nondimeno in ciascuno esercito furono molti di molta virtude alluminati. (*Qui: adornati.*) *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri dirizzano la mente ec., e fannola atta ad acquistare intelletto alluminata.

§. II. *Che ha avuto lo allume. Art. vetr. Ner.* 100. Piglia poi la cinatura di sopra alluminata.

ALLUMINATORE. *Verbal. masc. Che allumina.* Lat. *illuminator, illustrator.* Gr. φωτιστήρ. *Lib. Viagg.* Spirito Santo, alluminator di tutte le cose create. *Com. Par.* 25. Per la distanzia ch'era da essi all'alluminatore, non discernea il principio, d'onde movea il raggio divino.

* ALLUMINATRICE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 319. Ragionevolmente è chiamata Maria, che viene a dire Stella di mare, e alluminatrice. (V)

* ALLUMINATURA. *Sost. T. de' tintori. L'azione di far bollire il panno o drappo nell'allume, per disporre i pori ad imbeversi delle materie coloranti.* (A)

ALLUMINAZIONE. *Alluminamento.* Lat. *illustratio.* Gr. φωτισμός. *Mor. S. Greg.* In quella alluminazione non usò la durezza della difensione. *Com. Purg.* 9. La notte significa cecitade ec., il die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Coll. Ab. Isac.* Lo stupore della subita alluminazione inchiude al postutto ogni suon di voce.

* ALLUMINE. *T. di Chimica. Lo stesso che Allumina.* (B)

* ALLUMINIFORME. *Add. d'ogni genere.* Lat. *alluminiformis. Che è in forma o figura d'allume.* Cristalli cuboidi ed alluminiformi di miniera d'argento. *G. Fis.* (A)

* ALLUMINITE. *T. di Mineralogia. Si è dato recentemente questo nome alla roccia alluminosa della Tolfa, spezialmente quando*

Digitized by Google

*è cristallizzata. Altri chiamano così l' allumina idrata.* (B)

* §. *Alluminite piritico-bituminifera. T. di Mineralogia. Allumina contaminata con una sostanza bituminosa e piritica.* (B)

* ALLUMINIO ¤ ALUMINIO. *T. chimico. Metalloide poco noto, che si è ottenuto insino ad ora soltanto col mezzo della pila di Volta; ed è avidissimo dell' ossigeno, col quale si combina a tutte le temperature, formando l' allumina.* (B)

ALLUMINOSETTO. *Dim. d' Alluminoso. Lib. cur. malatt.* E l'acqua sia un poco alluminosetta.

ALLUMINOSO. *Add. Che tiên di qualità d' allume.* Lat. *aluminosus, aluminatus.* Gr. στυπτηριώδης. *Cr.* 1. 4. 16. Ancora dopo l'acqua alluminosa e pontica è da bere tutto quello che la natura solve. *Ricett. Fior.* 15. Si fa (*l' allume di rocca*) cuocendo certe acque alluminose in caldaje di piombo.

* §. *Alluminoso. T. d' Agricoltura. Aggiunto di terreno, ove abbonda o predomina l' allumina.* (Ga)

* ALLUNATO. *Curvo a foggia del cerchio della Luna. T. militare. Pace da Certal.* 27. Era adunque Semifonte situata quasi a ovata, ed alquanto allunata. *M. vol. II. par. I. p.* 278. (B)

ALLUNGAMENTO. *L' allungare.*

§. I. *Per Discostamento.* Lat. *abscessus, abscessio, recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Tesor. Br.* 2. 44. Sono altrettanti o più diserti in Settentrione, cioè sotto la Tramontana, ove nulla gente abita, per la grande freddura che v' è, cioè per l'allungamento del Sole che si dilunga da quelle terre.

§. II. *Per Distanza.* Lat. *distantia, intervallum.* Gr. διάστασις. *Lib. Astr.* E quello che fia tanto, è la sua lungura dell'allungamento ch'è dall'una stella all'altra, e la parte in che fossero quelle stelle in Settentrione o in Mezzodie: o sappi che questo allungamento è fisso, e uguale d'una maniera.

ALLUNGARE. *Accrescere una cosa col farla più lunga ch' ella non è.* Lat. *producere.* Gr. αὐξάνειν. *Si usa e nell' attivo e nel neutro pass. Bocc. Lett. M. Pin. Ross.* 279. La lunghezza e cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja. *Dant. Inf.* I' vidi entrar le braccia per l' ascelle, E i due piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. *Petr. son.* 91. Son fuggit' io per allungar la vita. *Red. Annot. Ditir.* 140. Troppo lungo sarei, se volessi allungarmi in così fatta materia.

§. I. *Per Discostarsi, Allontanarsi, Dilungarsi, e Quasi dileguarsi.* Lat. *recedere, abscedere.* Gr. ἀπίχεσθαι. *Petr. son.* 174. Ma com' più me n'allungo, e più m'appresso. *Nov. ant.* 97. 5. Ed è tanto, che puote bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada. *Tesor. Br.* 5. 31. La pernice ec. fa sembianza che non possa volare, infino a tanto ch'ell' è allungata dal nido. *Dant. Purg.* 7. Poco allungati c'eravam di lici. — *E fig. Dant. Par.* 7. U' la Natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio a sè in persona Con l' atto sol del suo eterno amore. (P) — *Car. Lett. Farn.* Ma io fo conjettura che siamo allungati, e però ricordo che si venga alle strette. (Min)

§. II. *Allungare i liquori vale il Crescere la quantità coll' infusione d'un altro che li renda più deboli.*

§. III. *Allungare i denti dicesi di cosa che cresca di forza e d' autorità. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. La legge di Stato allungava i denti.

§. IV. *Fare allungare il collo, Fare aspettare altrui il mangiare;* (*V.* COLLO) *e di qui vale: Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di checchè sia ardentemente desiderato.* Lat. *torquere desiderio. Erasm. Longinquum esse alicui. Plaut. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensate voi se 'l collo altri allungò.

§. V. *Allungar la tela, figuratamente, vale Allungare il discorso. Borg. Vesc. Fior.* 573. Ma venendo ora, per non allungare più la tela, a sciorre il dubbio, ec.

§. VI. *Allungarsi vale anco Distendersi. Malm.* 6. 25. Ond'ei s' allunga in terra a far la nanna. — *Ha qualche analogia con questo paragrafo l' uso d' Allungare nel senso di Protendere o Porgere, come Allungar la mano, Allungare un pane, e simili. Cresc.* 2. 1. Le quali tutte cose sono da essere considerate diligentemente, prima che la pecunia s'allunghi nella compera de' poderi e delle case. (P)

* §. VII. *Allungare il collo. T. di maneggio. Significa che il cavallo, in vece di tenere il collo inarcato, lo avanza, acciò la testa possa essere sorta, ferma ed incassata, che sono i tre requisiti della sua bella posizione.* (Bon)

ALLUNGAR LA VITA. *In gergo si dice dell' Essere impiccato. V. il Vocabol. alla voce* GERGO.

ALLUNGATIVO. *Add. Che allunga, Atto ad allungare.* Lat. *producendi vim habens.* Gr. παρατατικός. *Salvin. Disc.* 2. 380. Se non se quella che Bacone da Verulamio ec. dice potersi aggiugnere alla medicina, che è, oltre la curativa e preservativa, l'allungativa, dice egli, della vita.

ALLUNGATO. *Add. Da Allungare.*

§. *E nel signif. d' Allungare i liquori.* Lat. *dilutus.* Gr. κεκραμένος. *Sagg. Nat. Esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un po' d'estratto di colon di rose, ec.

ALLUNGATORE. *Che allunga.*

ALLUNGATRICE. *Verbal. femm. Che allunga. Segn. Rett.* 3. 202. Che le chiamò De' giorni delle nozze allungatrici.

* ALLUNGATURA. *s. f. Allungamento, Prolungazione. Salv. B. T.* Suso e Giuso, i quali avverbj non sono mica allungatura o paragoge di Su e di Giù. (A)

* AL LUNGO ANDARE. *In forza d' avverbio. Modo comune, ma meno usitato di A lungo andare, portante la preposizione invece dell' articolo. Quindi il primo più proprio della poesia, che il secondo. Petr. son.* 83. Pandolfo mio, quest' opere son frali, Al lungo andar; ma il nostro studio è quello

Digitized by Google

che fa per fama gli uomini immortali. *E Ar. Fur.* 5. 73. Venuto è in suspicion ch'io non rivele, Al lungo andar, le fraudi sue volpine. *E Bocc. G.* 3. *nov.* 6. Al lungo andare essendo l'una donna andata in qua, e l'altra in là, come si fa in quei luoghi, ec. (M)

*AL LUNGO E AL TRAVERSO. *Modo avverbiale, equivalente a* QUA E LÀ. *Ar. Fur.* 25. 61. Chi al lungo, chi al traverso il cammin spaccia; Altri s'appiatta in bosco, altri in spelonca. (M)

ALLUPARE. *Da Lupo. Aver gran fame. Malm.* 4. 22. Se morte è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, ancorchè morto?

* §. *Alluparsi. In senso di Vestirsi, Imbacucarsi da lupo. Car. Am. past. di Dafni e Cloe.* 1. In questo modo Dorcone, allupandosi di fuori com'era dentro, se ne venne alla fontana. (M)

ALLUPATO. *Add. Da Allupare.*

§. *Cavallo allupato chiamasi il cavallo morso dal lupo.*

ALL'USANZA. *Posto avverbialm. Secondo che s'usa.* Lat. *in morem, de more.* Gr. κατὰ τὸ σύνηθες. *Ar. Fur.* 21. 26. Era l'un sano, e pien di nuovo sdegno; Infermo l'altro, ed, all'usanza, amico.

ALL'USATO. *Posto avverbialm. Secondo il solito.* Lat. *de more.* Gr. κατὰ τὸ σύνηθες. *Bemb. Lett.* 2. Stia Vostra Maestà sana; io sto bene, all'usato. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, che egli aveva tra mano, di darmi, all'usato, di strane tentennate.

ALLUSINGARE. *V. A. Lusingare. Cavalc. Specch. Cr.* 9. Se alcuna prosperitade o dilettazione ti allusinga o trae, non è da abbracciare. — *Ar. Fur.* 43. 34. Tanto Melissa allusingommi e molse, Ch'a tor la forma di colui mi volse. (Pe)

ALLUSIONE. *Sost. Da Alludere.* Lat. *allusio.* Gr. παρῳδία.

* ALLUSIVO. *Add. Che ha allusione, o dell'allusione, per qualche somiglianza di nome o di suono.* Lat. *alludens. Menz. Sat.* (A)

*ALLUSTRARE. *Illustrare. Franc. Sacch. Pr.* Ma più allustra 'l mondo chi sel ruisse. (V)

* ALLUSTRATO. *Add. Da Allustrare. Vit. Ss. Pad.* 2. 152. Noi andiamo di die in die sempre allustrati dal Sole della giustizia. (V)

ALLUVIONE. *Allagagione, e l'accrescimento che fa il fiume alla ripa.* Lat. *alluvio.* Gr. προσκλυσις. *Salvin. Disc.* 1. 140. In quel modo appunto che fanno i fiumi alle ripe coll'alluvione, che i legisti antichi elegantemente definirono *latens incrementum.*

* §. *Alluvione. T. di Stor. nat. Diconsi terreni d'alluvione gli ammassi di fango o limo, di sabbie, di pietre rotolate, che i fiumi portano nel mare, e depongono per lo più alla loro imboccatura.* (Boss)

ALMA. *Lo stesso che Anima. Voce per lo più poetica.* Lat. *anima.* Gr. ψυχή. *Dant. Inf.* 8. Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa. *E Par.* 4. Non fur quest'alme per essa accusate. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l'alma che per voi sospira. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Lib. Astr.* Zodiaco ec., luogo che sta apparecchiato per dar alma a tutte le cose. *Vinc. Mart. Rim.* 15. Levate, ove 'l valor gl'invita, Gli occhi dell'alma a più serena vita.

§. *Alma si chiama anche il seme de' frutti; ma più comunemente Anima. Bern. Rim.* 1. 21. O frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso (*parlando della pesca*), L'alma e la carne tua sia benedetta.

* ALMADIA. *T. di Marineria. Specie di piccola barca dei Negri alle coste d'Africa, per lo più fatta di corteccia d'alberi, lunga circa venti piedi.* (S)

*ALMAGESTO. *Sost. Libro che contiene il sistema del mondo, o raccolta di osservazioni astrononiche. Bocc. C. D. Magal. ec.* (A)

*ALMAGRA. *T. di Stor. nat. Specie d'ocra, o di ferro ossidato, rosso-ocraceo, che si trova ad Almasarron nella Murcia, e che serve a colorare il tabacco di Spagna, a pulire gli specchi, ed anche i grossi pezzi di ferro.* (Boss)

ALMANACCARE. *V.* ALMANACCO.

*ALMANACCHISTA. *Sost. masc. Colui che compone almanacchi.* (Min)

ALMANACCO. *Effemeride, che è un libro che contiene le costituzioni de' pianeti, giorno per giorno.* Lat. *ephemeris, kalendarium.* Gr. ἐφημερὶς. *G. V.* 12. 40. 1. Secondo l'almanacco di Profazio giudeo, e delle Tavole toletane.

§. I. *Prendesi oggi per Lunario.*

§. II. *Fare almanacchi, e Almanaccare, lo stesso che Fare disegni in aria, che si dice anche Far de' lunarj, Indovinare.* Lat. *hariolari, inania meditari.* Gr. μαντεύεσθαι.

ALMANCO. *Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. ἀλλάγε. *Cr.* 1. 9. 2. Ma più salutevole e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali ec. sieno appuntati in tal maniera, che l'un possa entrar nell'altro un palmo almanco. *E cap.* 13. 3. Per tutte le volte che vi va, se può, circuisca 'l podere; e se no, almanco il seguente giorno.

*ALMATURO. Lat. *Halmaturus. T. di Stor. nat. Genere d'animali mammiferi, così detti da* ἅλμη, *salto, ed* οὐρά, *coda, perchè spiccano de' grandi salti, appoggiandosi alla coda.* (Aq)

ALMENO. *Congiunzione che costituisce termine nel meno.* Lat. *saltem, minimum.* Gr. ἀλλάγε. *Bocc. nov.* 77. 58. E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. *Dant. Purg.* 16. Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *Petr. canz.* 5. 1. Per aver posa almeno infino all'alba.

* ALMICANTARAT. *Nome de' circoli minori della Sfera celeste, paralelli all'Orizzonte. Diconsi anche Cerchj d'altezza.* (S)

*ALMIRACE. Lat. *Halmyrax. T. di Stor. nat. Da* ἁλμυρὶς, *salsedine; e questo da* ἅλς, *sale. È una specie di nitro che spontaneamente fiorisce dalla terra; trovasi anche*

*fuor della terra nelle valli, ne' campi e ne' laghi. Esso vien così denominato, perchè ha un sapore alquanto salmastro.* (Aq)

ALMIRANTE. *Lo stesso che Ammiraglio.*

§. *Dicesi anche di quel vascello, ove naviga la persona del Generale.* Lat. *navis prætoria.* Gr. στρατηγίς.

*ALMIRODE. Lat. *Halmyrodes. T. di Med. Da* ἅλς, *sale, o* ἁλμυρὸς, *salso. Ippocrate dà quest' epiteto a certe febbri, le quali eccitano, a coloro che ne sono affetti, un certo prurito, come se avessero toccato del sale, od altro corpo salato. Onde la pelle chiamasi* δέρμα ἁλμύρωδες, *pelle salsedinosa.* (Aq)

ALMO. *V. A. Sost. Animo.* Lat. *animus.* Gr. ψυχή. *Morg.* 5. 5. Se volea la battaglia A corpo a corpo con almo virile.

ALMO. *Add. Che dà anima e vita; e per questo talor si piglia per Eccellente, per Singolare.* Lat. *almus.* Gr. ζείδωρος. *Petr. son.* 155. Almo Sol, quella fronde, ch' io sola amo, Tu prima amasti. *E canz.* 29. 1. Ti volga al tuo diletto almo paese. *E son.* 184. Di qual Sol nacque l'alma luce altera Di que' begli occhi. *Dant. Par.* 24. Poichè l'ardente spirto vi fece almi. *E Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell'empireo ciel per padre eletto. *But.* Almo significa alcuna volta eccelso. *Fir. As.* 159. L'alma Cerere, sopraggiuntala in un tratto, gridò forte.

*AL MODO. *A modo. Cavalc. Med. cuor.* 250. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo che si considera la moneta del banchiero. (V)

*ALMUCANTARO. *Sost. masc. T. astron. Voce araba, che serve a disegnare i piccoli archi immaginarj della Sfera, che si figurano paralelli all' Orizzonte, e passare per tutti i gradi del Meridiano.* (A)

*ALMUGIA. *Sost. fem. T. degli Astrologi. I pianeti diconsi* in almugia *allorchè si guardano sotto lo stesso aspetto delle loro case, o segni del Zodiaco.* (A)

*ALMUZIA. *Sost. fem. T. eccles. Nome che gli autori danno ad un antichissimo abito canonicale, volgarmente detto Gufo. L'almuzia è uno de' quattro abiti, cui possono usare i Canonici delle Cattedrali, che sono: cappa, mossetta, mantelletta e almuzia.* (A)

*ALNAJA. *T. d'Agricoltura. Luogo piantato o pieno d' alberi di alni, o sieno ontani.* (Ga)

AL NETTO. *Posto avverbialm. V.* NETTO. §. VIII.

ALNO. *Albero, nel significato del* §. I. *Alam. Colt.* 83. Sovra l'onde correnti il leggiero alno Volontier nata. — *Alno, o Ontano. Betula alnus Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto arboreo, ramoso, con la scorza liscia; le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose; i peduncoli ramosi. Fiorisce nel mese di Luglio, e vegeta lungo i torrenti. Fra le sue varietà si distinguono quella a foglie incise, quasi pennatofesse, e quella a foglie di quercia.* (B)

*§. *Alno nero, o Frangola. Rhamnus frangula Lin. T. botanico. Questa pianta ha i rami senza spine, con la scorza esternamente bruna, giallastra nell' interno; i fiori sono verdastri, e fiorisce nel mese di Aprile. La bacca ha 4 semi, rossastra, e perciò nella maturità nera.* (Gal)

*AL NOME DI DIO. *Sta bene, Bembe'.* I' penso che tu possa star poco ad aver la casa piena di famigli degli Otto. *Fil.* Al nome di Dio, e quand' anche e' ce ne menassino, noi non andremmo per ladri. (V)

*ALODROMA. Lat. *Halodroma. T. di Stor. nat. Genere d' uccelli così detti per l' abitudine che hanno di camminare sopra il mare; da* ἅλς, *mare, e* δρέμω, *correre.* (Aq)

ALOÈ. *Erba amarissima, il cui sugo è medicinale.* Lat. *Aloe.* Gr. ἀλόη. — *Aloe perfoliata Lin. T. botanico. Pianta che ha le foglie cauline, dentate, amplessicauli, guainanti, diritte, carnose; i fiori a mazzetto, pendenti, cilindrici, peduncolati.* (Gal)

§. I. *E pigliasi anche per lo sugo che si cava dalla medesima erba. Ricett. Fior.* 15. L'aloè è il sugo d'una pianta così detta, la quale è in Italia per tutto, benchè non atta ad averne il sugo, come di quelle d'Egitto e dell' Indie. *Petr. cans.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele! — *Il sugo estratto dall' aloè viene ordinariamente distinto in tre specie; cioè: succotrino, perchè ci si reca da Soccotora, ed è il più puro e più trasparente; l' epatico, o patico, così detto dal suo colore somigliante a quello del fegato; ed il caballino, o cavallino, ch' è di tutti il più impuro e più nero; e così detto perchè non s' adopera che per li cavalli, od altro bestiame.* (A)

§. II. *Per metaf. Galat.* 65. Ma egli non è questo la cagione di ciò, anzi è l'agrume e l'aloè della lor rustica natura.

§. III. *Aloè si chiama ancora il legno d' un albero denominato Agalocco. V. Nov. ant.* 79. 2. Intra i quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè ed ambra. *E appresso:* Ed elli disse, che 'l fumo dell'aloè e dell'ambra tollea loro il buono odore naturale; che la femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio stantio. *Bocc. nov.* 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odor di legno aloè.

*ALOETICO. *Add. T. farmaceutico. Aggiunto de' medicamenti, la cui base è l'aloè. Vallisn.* (A)

*ALOEXILO. Lat. *Aloexilum. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, a motivo che il legno di queste piante è molto amaro, come quello dell' aloè; da* ἀλόη, *aloè, e* ξύλον, *legno.* (Aq)

*ALOFILA. Lat. *Halophila. T. di Stor. nat. Nome di un genere di piante, così dette perchè abitano nelle acque salse del Madagascar; da* ἅλς, *sale, e* φίλη, *amica.* (Aq)

*ALOISIA, o ERBA CEDRINA. *Verbena triphylla Lin. T. botanico. Questa pianta,*

*ch' è di adornamento nei giardini tanto per l' odore gratissimo di cedrato delle sue foglie, quanto per la qualità di crescere a guisa d' alberetto, e di accomodarsi a spalliera, ha lo stelo diritto, ed i rami lisci a quattro faccie; i fiori piccoli, quasi bianchi, in rada spiga, e terminante. Dal Chilì fu portata nel 1787 in Toscana.* (Gal)

* ALOMANZIA. Lat. *Halomantia. Maniera d' indovinare e di predire l' avvenire per mezzo del sale, la quale ha la sua origine dai Pagani, perch' essi credevano che il sale fosse sacro, ed è perciò che Omero lo chiama divino; da* ἅλς, *sale, e* μαντεία, *divinazione.* (Aq)

* ALONA. *s. f. T. marinaresco e del commercio. Tela di canapa forte e grossa, di cui si fanno le vele.* (A)

ALONE. *Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla Luna, o d' altro pianeta, per la refrazione de' raggi loro nell' aria vaporosa, o altra nuvoletta sottile frapposta fra quegli ed i nostri occhi. Disc. Com. M. G.* 244. Quel cerchio ch' è talvolta intorno alla Luna o al Sole, detto alone. *Galil. Sagg.* 89. Quali sono l' iride, l' alone, i pareli, e le riflessioni del mare. *E* 159. Che il Sole e la Luna si mostrassero grandi quanto l' aurora, e gli aloni interi.

* §. *Alone. T. militare. Così viene chiamata dal Demarchi quell' opera distaccata, composta di quattro lati, che si pone innanzi le facce de' bastioni e rivellini. Alcuni scrittori l' hanno denominata* Lunetta, *ed altri* Tenaglione. *Quella di* Alone *è degna di essere ammessa, perchè esprime l' ufficio del medesimo, il quale è di far ala o riparo alle facce dei bastioni e rivellini.* (G)

* ALONITRO. *s. m. T. de' Naturalisti. Nitro di color vario, ossia nitro che fiorisce sulle muraglie.* (A)

ALOPECIA e ALOPEZIA. *Infermità che fa cadere i peli. Tigna.* Lat. *alopecia.* Gr. *ἀλωπεκία. M. Aldobr.* Siccome per malattia che la Fisica appella alopecia. *Cr.* 5. 6. 10. I gusci delle castagne arsi, e polverizzati, e temperati con sapa, e posti sul capo de' giovani per modo d' impiastro, i loro peli conforterà e accrescerà, e vale contro all' alopezia.

* ALOPECURO. Lat. *Alopecurus. T. di Stor. nat. Genere di piante così chiamate perchè la spiga loro venne paragonata ad una coda di volpe; da* ἀλωπηξ, *volpe, ed* οὐρὰ, *coda.* (Aq)

* ALORAGIDE. Lat. *Haloragis. T. di Storia naturale. Nome dato ad un genere di piante, perchè crescono sui lidi del mare, ed il loro frutto somiglia ad un grano di uva; da* ἅλς, *mare, e* ῥὰξ, *acino, o grano d'uva.* (Aq)

ALORE. *V. A. Olore, Odore.* Lat. *odor.* Gr. *ὀσμή. Rim. ant. R. Pucciand. da Pisa.* Lieto gode all' alore De tanto bella flore.

ALOROSO. *V. A. Add. Odoroso.* Lat. *odorus, bene olens.* Gr. *εὐώδης. Rim. ant. Dant. da Majan.* 33. Rosa, e giglio, e fiore aloroso. *V.* OLOROSO.

* ALORROMETRO. Lat. *Halorrhometrum. T. di Matem. Da* ἅλς, *mare,* ῥέω, *scorrere, e* μετρον, *misura. Così Kircher chiama uno strumento versatile, con cui si può congetturare il retrocedimento del flusso del mare, secondo la posizione della Luna riguardo al Sole, siccome coll' astrolabio s' investiga il luogo del Sole e della Luna nello Zodiaco.* (Aq)

* ALOSACNE. Lat. *Halosachne. T. di Stor. nat. Nome dato dagli antichi Naturalisti ad una specie di sal marino, formato per l' evaporazione dell' acqua del mare, la quale era portata, per la violenza dell' onde, nelle cavità delle rocche, ove il calore del Sole le faceva prendere della consistenza; da* ἅλς, *sale, e* ἀχνη, *spuma.* (Aq)

* ALOSANTO. Lat. *Halosanthos. T. di Stor. nat. Nome dato dagli antichi Naturalisti ad una sostanza salina, tenace, viscosa, grassa e bituminosa, che trovasi nuotante alla superficie delle acque di qualche fontana o fiume; da* ἅλς, *sale, e* ἄνθος, *fiore.* (Aq)

ALOSCIA. *Bevanda spagnuola, fatta d' acqua, di miele e di spezie. Red. Ditir.* Dell' aloscia e del candiero Non ne bramo e non ne chero. *E annot.* 198. Aloscia, bevanda costumata dalli Spagnuoli, e introdotta in Italia.

* ALOTECNIA. Lat. *Halotechnia. T. di Chim. Si dà questo nome ad un ramo della Chimica, che s' occupa della natura, della preparazione o della composizione dei differenti sali: chiamasi ancora Alurgia; da* ἅλς, *sale, e* τέχνη, *arte. V.* ALURGIA. (Aq)

* ALOTESSERA. Lat. *Halotessera. T. di Stor. nat. Nome dato da Lhuyd alla Selenite cubica, più o meno impregnata di sale marino, che si trova in varie saline, e specialmente in quella di Hall nel Tirolo; da* ἅλς, *sale, e* τετσαρα, *cubo.* (Aq)

* ALOTRICO. Lat. *Halotricum. T. di Stor. nat. Cristallizzazione che si forma in fila sottilissime di 2. o 3. pollici di lunghezza, sopra una pietra argillosa, nella miniera di Mercurio d' Idria. Deborn l' ha creduta un solfato di zinco; Scopoli un allume misto con ferro e terra calcarea. Sembra che questo sia un vero allume di piuma. V. questo nome.* (Bosc)

AL PARI. *Posto avverbialm., vale Allo stesso piano, Ugualmente, In comparazione.* Lat. *æque, pariter, ex æquo.* Gr. *ἐξίσου. Cr.* 5. 51. 1. La pianta di due anni, aguzzata nella parte di sotto, tagliata solamente dalle due parti, fortemente nel pertugio si calchi, e 'l suo pertugio, quasi insino al pari della terra, s' empia di sabbione o di terra soluta. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *Alleg.* 241. Tal ch' io non posso, al par delle mie voglie, Avvisarne, correndo, la sua moglie.

§. I. *E Al pari dicono i mercatanti allora che ne' lor traffichi non corre cambio. Dav. Camb.* 97. E gli darà (*danari*) a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. II. *Dicesi anche A paro, e vale lo stesso. Alam. Colt.* 2. 46. Che 'l sentirsi talor

nel loto involto, Co' più vili animai vivendo a paro. (*Qui* del pari.)

* §. III. *Per Nello stesso punto di tempo. Cecch. Dissim.* 2. 2. Io sarò lì al pari di te. (V)

* AL PARO. *Al pari. Alam. Colt.* 2. 48. Gli altri, che l'Arcadia onora, Fur di sì grau valor, ch' ei vanno al paro Alla madre Eleusina, a quel che sparse, ec. (V)

ALPE. *Montagna altissima, propriamente quella che fascia l' Italia da Tramontana.* Lat. *Alpis.* Gr. ἄλπις. *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. *Dant. Inf.* 14. Come di neve in alpe sanza vento. *Petr. son.* 44. Lasso! le nevi fien tiepide e nigre, E 'l mar senz'onda, e per l'alpe ogni pesce. *E cant.* 22. 1. Già su per l'alpi neva d'ogni intorno. *E son.* 114. Udrallo il bel paese Ch'Apennin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe. *G. V.* 1. 53. 1. Presso alle montagne dell'Alpi apennine, nelle contrade di Modona.

§. *Per qualsivoglia montagna generalmente. Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura ec., possenditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi, e di fini terreni.

ALPESTRE. *Add. Di qualità d' alpe. Rozzo, Salvatico, Aspro.* Lat. *asper, sylvestris.* Gr. ἄγριος. *Petr. canz.* 8. 7. Mi celan questi luoghi alpestri e fieri. *E* 9. 2. E con parole e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.

ALPESTRO. *Add. Lo stesso che Alpestre.* Lat. *alpinus.* Gr. ἄγριος. *Dant. Inf.* Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro. *But. ivi.* Alpestro viene a dire d'alpe. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant' è spinoso calle, E quanto alpestra e dura la salita. *E son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena Nutri e di meco desioso scendi. *E* 266. Porto il cor grave, e gli occhi umidi e bassi, Al mondo ch'è per me un deserto alpestro.

§. *E per similit.* Lat. *saxeus.* Gr. λίθινος. *Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei essere così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò.

ALPIGIANO. *Add. Abitator d' alpi, Che ha domicilio nell' alpi, D' alpe, Montanaro.* Lat. *alpinus.* Gr. ορεινός. *Liv. Dec.* 3. Li quali non erano molto meno di lingua e di costumi, che gli alpigiani, orribili, essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze. (*Così ne' migliori testi a penna.*) *Pass.* 315. Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l' arrozziscono. *Franc. Sacch. nov.* 173. Ma non s' avvisarono mai, come gente alpigiana e grossa, come il fatto fosse andato.

ALPIGNO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. ορεινός. *Liv. Dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani soggetti a monti alpigni.

ALPINO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. ορεινός. *Lib. cur. febbr.* Dell'erbe sono migliori le alpine, che quelle colte ne' piani. *Ar. Fur.* 24. 63. Sembra fra due montagne un vento alpino. *Tass. Ger.* 15. 52. Se non se in quanto il gelido e l'alpino Delle rigide vie tarda 'l cammino. (*Qui in forza di sost.*)

AL PIÙ. *Avverbialm., significa lo stremo di checchè si voglia o dire o fare.* Lat. *ad summum.* Gr. ἐπὶ πλεῖον. *Guid. G.* 9. Rapporta al tuo Re, che al più ci partiremo domani della sua terra.

§. *Al più al più. Avverbialm., vale lo stesso, ma in forza di superlativo.*

AL PIÙ ALTO. *Avverbialm. Al più al più.* (*E qui si riferisce a numero.*) Lat. *ad summum.* Gr. πλεῖστα, ἐπὶ πλεῖστον. *Tav. Rit.* A me pare il meglio che noi andiamo soli, e, al più alto, due o tre.

* AL PIÙ LUNGO. *Alla più lunga. Segn. Mann. Marz.* 23. 5. Se pur sono beni (*que' del secolo*), sono al più lungo tutti beni di un secolo. (V)

AL POSSIBILE. *Posto avverbialm., vale Quanto far si possa.* Lat. *quantum licet.* Gr. εἰς δύναμιν. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.

AL POSTUTTO. *Posto avverbialm. Modo antico, Quasi post omnia, In tutto e per tutto, Per ogni guisa.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντη. *Flos.* 50. *Nov. ant.* 1. 2. Per volere al postutto provar se lo 'mperadore fosse savio in parole e in opere. *Cr.* 2. 8. 2. Ed imperciocchè egli è diviso e partito dal vigore dell' arbore principale, pullulerà in arbore vile ed ignobile, ed alcuna volta non pullulerà al postutto. *Albert.* 49. Al postutto fuggi la 'nvidia, perciocchè maggior danno fa a colui che la porta, che a colui a cui è portata. *Tratt. Consol.* A tener l' uomo bene a mente come dee morire, al postutto si è molto buona memoria. *Franc. Sacch. Rim.* Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n' ha al postutto. *Boez. Varch.* 3. *p.* 3. Chi manca ec. d' alcuna cosa, non può chiamarsi al postutto sufficiente e bastevole a sè medesimo.

AL PRESENTE. *Posto avverbialm., vale Di presente, Ora, In questo tempo, In questo punto.* Lat. *in præsentia.* Gr. νῦ, ἐν τῷ παρόντι. *Bocc. nov.* 1. 9. E perciò, conciossiacosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della Corte. *E nov.* 8. 3. Li quali al presente vogliono essere gentiluomini e signori chiamati e reputati. *E nov.* 41. 16. Diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singolari non si specificheranno al presente. *Fir. As.* 78. Al presente ell'arde d' un giovane, il quale è sommamente bello.

* AL PRIA e AL POI. *Per All' innanzi e All' indietro. Dant. Par.* 13. E l' un nell' altro aver li raggi suoi, Ed amendue girarsi per maniera, Che l' uno andasse al pria, e l' altro al poi. (M)

* AL PRIMO. *Alla prima. Cecch. Dot. A.* 3. *sc.* 6. Io voglio essere inteso al primo. (V)

* §. I. *E per Al primo tratto, Al primo colpo. Morg.* 8. 79. Prendi del campo, ch' io scoppio di ridere, Pensando, cavalier, quel che

Digitized by Google

t' ha detto, Che tu mi credi così al primo uccidere. (M)

* §. II. *E nel senso di Alla prima, Al principio. Malm.* 9. 68. E così Amor al primo è un certo imbroglio Che alletta e piace, ma nel fin ti voglio. (M)

* §. III. *E congiungesi elegantemente al relativo Che. Dant. da Majan. Rim. ant.* Al primo ch' eo l' avvisai... (*Sottintendesi* Al primo istante.) (M)

* §. IV. *E nel senso di Al primo stato, Al primo essere. Crescenz.* 6. Per lo sugo della celidonia gli occhi della rondine cavati, ovvero dannificati, al primo si riducono. (M)

ALQUANTO. *Avverbio di cui vedi il Cinonio. Vale Un poco.* Lat. *aliquantum.* Gr. τι ολίγον, τι μικρόν. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, Che già era tranquillo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E Introd.* 29. Essendo oggi le leggi alquanto ristrette al piacere.

* §. I. *Alquanto, avverbio che quantità di tempo suol denotare.* Lat. *parumper, paulisper, aliquandiu. Bocc. G.* 8. *nov.* 10. Ella, uscita della camera e stata alquanto, tornò dentro piangendo. *Petr. P.* 1. *canz.* 8. E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato aguagliarsi al mio potrebbe. (Cin)

* §. II. *Connota qualche volta distanza di luogo. Bocc. Introd.* Era il detto luogo sopra una montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. (Cin)

* §. III. *Segna ancora diminuimento, e vale Un poco.* Lat. *paululum, paulisper. Bocc. G.* 9. *nov.* 7. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata, la donna alzò la testa. *Dant. Inf.* 4. Da ch' ebber ragionato insieme alquanto, Volsersi a me con salutevol cenno. (Cin)

* §. IV. *Alquanto, in forza di sost., per Qualche cosa. Cin. Rim. p.* 1. *son.* 14. Se mi reputo di niente, alquanto Io ne ringrazio Amor. (*Cioè: se di nulla, ch' io sono, mi reputo qualche cosa.*) (M)

ALQUANTO. *Add. di quantità discreta, che in tal caso, aggiunto a numero plurale o singolare che significhi pluralità, vale Alcuni.* Lat. *aliquot.* Gr. τινές. *Bocc. nov.* 25. 10. E quinci tacendo, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad attendere, ec. *G. V.* 7. 114. 3. Ritornò messer Prinzivalle dal Fiesco, vicario d' Imperio e d' Allemagna, con alquanta gente che ebbe dal re Ridolfo. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti che hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E canz.* 10. 3. L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Talora nel numero del più ha forza di sost. Bocc. nov.* 17. 42. Alquanti che, risentiti, erano all' arme corsi, n' uccisero. *E* 27. 43. Per la qual cosa da alquanti il diviso e lo invito del peregrino era stato biasimato. *Petr. Cap.* 5. Ma d' alquante dirò, che 'n su la cima Son di vera onestade. *Ovid. Pist.* Alquanti dicono che Achille di lei non mise cura.





§. II. *Trovasi anche in forza di sost. col secondo caso dopo di sè, che e' sembra reggere, ma con esso s' accorda; come si trova presso i* Lat. *aliquid, aliquantum.* Gr. τι, ποσόν. *Bocc. G.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l' avvenire. *E nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito colore, e alquante delle perdute forze. *E appresso:* Con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette.

§. III. *S' usa ancora con ogni altro nome sostantivo, con cui pur si varia per generi e numeri, e vale Alcuno, Un poco.* Lat. *aliquantus.* Gr. ποσός. *Bocc. nov.* 77. 1. Io intendo farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione. *E Fiamm.* 6. 41. Ma dopo alquanto spazio, ella a me ritornò con tristo viso e lento passo. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano aggravati. *E* 11. 79. 2. Soffria il guastamento del suo regno, possendolo correggere e salvare con alquanta giustizia. *Cr.* 9. 45. 2. Mescola con le dette cose alquanta calcina viva. *Pallad.* La prima sua mietitura s' indugi un poco, sicchè di quella caschi alquanto seme.

ALQUANTUNI. *V. A. Alcuni, Alquanti.* Lat. *quidam, aliqui.* Gr. τινές. *Fr. Giord. Pred. R.* Alquantuni ostinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo crederono con facilità. *Lib. cur. malatt.* Alquantuni sogliono rimanerne curati. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore.

* AL RINCONTRO. *Avverb.* Lat. *contra. Benv. Cell. Oref.* 135. Una (*catena*) se ne debbe mettere al rincontro del fondamento della fornace. (V)

* AL ROMBO. *T. di Marineria. Comando al timoniere, perchè tenga il bastimento nella rotta cominciata.* (S)

AL SÌ *staccato, o, come forse più correttamente si scrive,* ALSÌ. *Particella affermativa. Altresì, Similmente.* Lat. *itidem.* Gr. ὁμοίως. *Tac. Dav. Ann.* 3. 60. E alsi per lo contrario s' aguzzino gli accusanti. *E* 4. 96. Siccome Publio Rutilio, alsi bandito per legge. *E Colt.* 187. Ciriege alsi non si tocchino.

AL SICURO. *Avverb. Sicuramente.* Lat. *in tuto.* Gr. ασφαλῶς. *G. V.* 1. 56. 2. Fecionno due risedj a modo di castella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per istar più al sicuro. *Cas. Lett.* 37. Monsignor Justiniani non vuole scuoprire l' animo suo, se non al sicuro.

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Sul sicuro, Alla sicura.*

§. II. *Al sicuro, Al certo, Sì. Modo d' affermare.* Lat. *certe.* Gr. δή.

* ALSIRIE. *s. f. T. botanico. Sorta di pianta di più specie.* Quella specie d' Alsirie che chiamano Spargula marina. *Cocch. Disc.* (A) — *È dato tal nome a questo genere di piante, perchè alcune sue specie crescono ne' luoghi coperti, o ne' boschi; da* ἄλσος, *selva, bosco.* (Aq)

*ALSOFILA. Lat. *Alsophila. T. di Stor. nat. Nome di un genere di piante della famiglia delle felci, così dette da* ἄλσος, *bosco, e* φίλη, *amica, perchè crescono ne' boschi.* (Aq)

AL SOLITO. *Posto avverbialm. V.* SOLITO. §.

*ALSOLOGIA. *Sost. femm. Termine scientifico. Discorso o trattato sopra le mutazioni del globo terraqueo.* (A)

*ALSTROEMERIA. *Alstroemeria pelegrina Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice fibrosa; lo stelo diritto, frondoso in tutta la sua lunghezza; le foglie alterne, sessili, rovesciate, appuntate, strette, liscie, un poco carnose; i fiori campaniformi, assai grandi, uno o due in cima dello stelo, con i petali esterni tridentati, gli altri spuntonati, di un rosso pallido con macchie di un rosso più intenso, con altre gialle, sparse regolarmente.* (Gal)

ALTALENA. *È un giuoco che fanno i fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, la fanno ondeggiare.* Lat. *oscillatio.* Gr. *αιώρα. Fior. S. Franc.* 150. Erano ivi due fanciulli che facevano all'altalena, cioè che avevano attraversato un legno sopra un altro legno, e ciascheduno stava dal suo capo, e andava in su e in giù. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è questo un fare all'altalena? *Lod. Mart. Rim. burl.* 59. E tu, Mercurio, all'altalena fai. *Stanz. rabb. Mac.* 6. Mercurio allora, in men che non balena, Ne venne giù per via dell'altalena. *Lod. Mart. Rim. burl.* 57. Chiamasi questo giuoco l'altalena, Perchè e' consiste, a chi la vuol far bene, In levars' alto, ed aver buona lena.

ALTALENARE. *Fare all'altalena.* Lat. *oscillare.* Gr. *αιωρεῖν. Fior. S. Franc.* 150. Va frate Ginepro, e rimuove uno di questi fanciulli dal legno, e montavi suso, e comincia ad altalenare: intanto giugne la gente, e maravigliansi dell'altalenare di frate Ginepro.

ALTALENO. *Strumento militare antico.* Lat. *tolleno.* Gr. *κηλώνειον. Vegez.* Altaleno è detto quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra un'altra trave più lunga, per lo traverso e nel mezzo misurata, si connette in tal modo, che se l'un capo si china, l'altro in alto si leva. — *Questa macchina militare antica adoperavasi dagli assediati per porre uomini armati entro la piazza assediata, accomodando ad una estremità della trave mobile una gabbia, entro la quale, alzati, venivano portati sul muro, abbassando l'altro capo a forza di corde o d'altro ingegno. La trave mobile era bilicata sopra un'altra fissa.* (G)

* §. *Altaleno. T. d'Architett. idraul. È una trave posta sulla punta d'un grosso palo, la quale scorre per appoggiare in cima l'ago d'un pertugio.* (Diz. Mat.)

ALTAMENTE. *Avverb. Con altezza, Con modo alto; ed ha più altri significati, come si vede dagli esempj.* Lat. *alte, excelse. Dant. Purg.* 13. La prima voce che passò volando, Vinum non habent, altamente disse (*cioè con alta voce*). *Bocc. nov.* 29. 7. Noi vi mariteremo bene e altamente (*cioè nobilmente e onorevolmente.* Lat. *excelso loco*). *E nov.* 91. *tit.* Gli mostra non esser colpa di lui, ma della sua malvagia fortuna, altamente donandogli poi (*cioè magnificamente e splendidamente*). *Petr. cans.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente (*cioè molto*). *E son.* 79. E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore, Fanno le luci mie di pianger vaghe (*cioè profondamente*). *Sen. Ben. Varch.* 3. 23. Truovami uno, il quale scampasse mai il suo padrone più altamente (*cioè onoratamente*).

*ALTANA. *s. f. Loggia aperta sopra l'edifizio. Tass. Risp.* (A) — *Bandello. P.* 1. *nov.* 55. Era ito il giorno innanzi a distender i panni di bucato sull'altana. (Min)

ALTANTO. *Lo stesso che Altrettanto; nome.* Lat. *tantundem, totidem. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 420. Tito Grasso di diciannove anni accusò Cajo Carbone; Cesare di ventuno Dolabella; Asinio Pollione d'altanti Catone.

AL TARDI e AL TARDO. *Posti avverbialm. In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera e sì da mattina.* Lat. *sero.* Gr. *κατὰ δείλην. Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca. *Petr. canz.* 28. 5. Se 'l Sol levarsi sguardo ec., Se tramontarsi al tardo Parmel veder, quando si volge altrove.

§. *Dicesi anche Al tardi, la mattina inverso l'ora del mezzo dì.*

ALTARE. *Mensa, sopra la quale si offerisce a Dio il sacrifizio.* Lat. *ara, altare.* Gr. *βωμός. Bocc. nov.* 1. 52. A me vegna quel veracissimo corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l'altar consecrate. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari e tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò che il prete si para, innanzi ch' e' vada all'altare. *Bern. Rim.* 1. 111. Non che tovaglia, e' non v'è pure altare.

§. I. *Altare si disse dagli antichi ancora in genere femminino. Cap. Impr.* 5. E singularmente ogni prima Domenica di ciascuno mese a udire alla sua altare la ordinata sua messa. *E appresso:* Alla detta altare, o all'altare d'essa pieve si canti.

§. II. *Scoprire gli altari, in modo basso, proverb., vale Dir le cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servigio che il pubblico le sappia. Ar. sat.* 6. Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari.

§. III. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro, si dice in modo proverbiale, spezialmente di quegli che per pagare un debito ne contraggono un altro.* Lat. *Penelopes telam retexere.*

* §. IV. *Altare. T. astron. Ara. Costellazione meridionale così chiamata.* (Diz. Mat.)

*ALTARELLO. *Add. d'Alto. Vedi Alterello.* (Min)

*ALTARELLO. *Sost. masc., diminutivo d'Altare.* (Min)

ALTARINO. *Dim. d'Altare. Piccolo altare, o inginocchiatojo, che si tiene in camera per farvi orazione. Sport. Gell.* 5. 1. Veggendo forse venti persone Ginocchioni innanzi a un altarino. *Malm.* 2. 1. Era in Ugnano il duca Perione, Che sempre all'altarin fidecommisso Faceva notte e dì tant'orazione E tante carità, ch'era un subbisso.

*ALTAVELA. *T. ittiologico. Pesce di mare cartilaginoso, assai simigliante alla pastinaca.* (A)

ALTAZZOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Altezzoso. Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. L'umile però è presso a Dio, perocchè in verità i superbi e gli altazzosi tutti sono in bugia pessima. *E altrove:* Io ti faccio grazie, Padre, c'hai nascose queste cose a'superbi e agli alletterati altazzosi. *Coll. Ab. Isac.* 10. Non avere mente altazzosa, e non ti confidare della tua vertude.

ALTEA. *Erba nota. Bismalva.* Lat. *Althæa.* Gr. ἀλθαία. *Tes. Pov. P. S.* Ma usa cose maturative ed ingrossative e divisive, siccome radice d'altea. *E appresso:* Anche fa impiastro di radice d'altea, cotta con farina di fieno greco. *V.* BISMALVA *e* MALVAVISCO. — *Althæa officinalis Lin.* Gr. ἀλθαία. *T. botanico. Erba che ha la radice a fittone, e gli steli diritti, gracili, pelosi; le foglie alterne, e di un verde biancastro; i fiori di un bianco porporino.* (B)

*AL TEMPO. *Bemb. Pros.* 3. 198. È *al tempo*, che vale quanto *al bisogno*, ed è del verso; ed è *in tempo* delle prose, che si dice più toscanamente *a bada*, cioè *a lunghezza e perdimento di tempo.* (V)

*§. *Come A tempo, A suo tempo, e Al bisogno.* Lat. *in tempore. Amm. Ant.* 75. Lo filosofo non meno mostra la filosofia facendo al tempo, come al tempo parlando. (V)

ALTERABILE. *Add. Atto ad alterarsi.* Lat. *alterationi obnoxius.* Gr. ἀλλοιώδης. *Com. Par.* 12. Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile.

*ALTERABILITÀ. *s. f. Alterazione. V.* (A) — *E meglio: disposizione ad alterarsi.* (Min)

ALTERAMENTE. *Avverb. Superbamente, Magnificamente. V.* ALTIERAMENTE.

ALTERANTE. *Che altera, Alterativo.* Lat. *perturbans.* Gr. ἀλλοιῶν. *Lib. cur. malatt.* Sfugga i medicamenti alteranti, si vaglia de' più piacevoli e benigni.

ALTERARE. *Muovere o Mutare una cosa dall'esser suo.* Lat. *alterare, mutare.* Gr. ἀλλοιοῦν. *G. V.* 11. 2. 10. Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare e disfare. *Sagg. Nat. Esp.* 7. È abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, ed alterare la proporzione d'ugualità.

§. *In signif. neutro pass. Commuoversi, Perturbarsi.* Lat. *commoveri, perturbari.* Gr. ἀλλοιοῦσθαι. *Fiamm.* 1. 38. Chi crederà possibile in un punto un cuore così alterarsi?

*ALTERATAMENTE. *Avv. Con alterazione, Adiratamente. Segner. Incr.* (A)

ALTERATISSIMO. *Superl. di Alterato.* Lat. *maxime perturbatus.* Gr. παραχωδέστατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno col cuore alteratissimo di passione. *Lib. cur. malatt.* Dicono avere lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere.

ALTERATIVO. *Add. Che ha virtù di commuovere e di perturbare.* Lat. *perturbandi vim habens. But. Purg.* 33. 1. Non fosse stato alterativo e infettivo della tua mente.

ALTERATO. *Add. Da Alterare.* Lat. *subiratus, perturbatus, commotus.* Gr. ταραττόμενος. *Coll. Ab. Isac.* 11. Diventano alienate e alterate le cogitazioni sue. *E* 16. Coloro che innebriano del vino, immaginano le figure alterate. *Fir. Disc. anim.* 33. Disse al cugino: non t'accorgi tu come il nostro Re sta alterato? *E* 85. Il miglior consiglio ch'egli mi paja poter pigliare in questa cosa, è non mostrare a sua Maestà sembiante d'alterato. *Guicc. Stor.* 9. Cominciò ec. con parole alterate a ribattergli, e dimostrare quasi di disprezzargli. (*Qui vale sdegnose, risentite.* Lat. *verba indignantia, jurgantia, aspera.*) *Malm.* 8. 11. Nè per questo alterato egli ne resta.

ALTERAZIONCELLA. *Dim. di Alterazione.* Lat. *modica perturbatio.* Gr. μικραὶ ἀλλοιώσεις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne di ogni lieve alterazioncella di stomaco fanno gran conto. *Gal. Macch. sol.* Insino da ogni piccola alterazioncella.

ALTERAZIONE. Lat. *mutatio, perturbatio, commotio.* Gr. ἀλλοίωσις. *Tes. Br.* 2. 50. Alterazione è quell'opera di natura, che muta un colore in altro, e una cosa in altra, siccome noi vediamo una figura, o altra cosa, che nascono di color verde, e natura gli muta, e falli di color nero, o rosso, e d'altro colore, siccome è li frutti. *Filoc.* 5. 350. Facendo un bellissimo figliuol maschio, di tale affanno e pericolo si liberò, rimanendo scarica, e fuori d'ogni alterazione. *Dant. Purg.* 21. Libero è qui da ogni alterazione. *Com.* Alterazione non è altro che mutazione per sopravveguente accidente.

*§. *E per Movimento di sdegno. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Come la padrona intese questa cosa, (*che il suo marito amava un'altra*) pensate se ella ne prese alterazione. (V)

ALTERCARE. *Contendere, Contraddire, Quistionare.* Lat. *altercari, jurgari.* Gr. φιλονεικεῖν, διαδικάζειν. *Varch. Stor.* 3. 57. Onde altercandosi assai, e nulla risolvendosi, ec.

ALTERCAZIONE. *Contesa.* Lat. *altercatio. Fir. Disc. anim.* 94. Il quale, dopo una lunga altercazione, molte cose dette di qua e di là senza conclusione, domandò se alcuno fosse stato presente quand'e'lo nascosero. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Ma per risponderti come dottore, posta da parte l'altercazione e combattimento de' dialoghi, sappi ec.

*ALTERCO. *Hyoscianus albus Lin. T. botanico. Pianta che vegeta intorno allo stabbio in campagna, ed ha lo stelo ramoso, le foglie picciolate, ottuse, sinuate leggermente, con angoli ottusi; i fiori di color giallo sudicio nel lembo, nerastri nel tubo.* (Gal)

ALTERELLO. *Dim. d'Alto. Alquanto alto.*

Digitized by Google

Lat. *altiusculus, paulo editior. Pallad. cap.* 8. ■ 'l sito suo sia alquanto più alterello. *Cr.* 10. 25. 1. Il gufo si ponga in terra in luogo un poco alterello, sicchè sia dagli uccelli veduto meglio. *Liv. M.* Egli si pose in un luogo più alterello, per riguardare meglio che fine avesse la battaglia.

ALTEREZZA *e* ALTIEREZZA. *Superbia, Soprastanza, Imperiosità.* Lat. *superbia, fastus. G. V.* 11. 156. 2. Stimandosi di certo che i Fiorentini, per loro alterezza ec., negassono la sua dimanda. *Bocc. nov.* 92. 6. L'Abate che, come savio, aveva l'altierezza giù posta, gli significò dove andasse, e perchè. *Petr. cap.* 5. Domita l'alterezza degli Dei.

* ALTERI. *T. di Stor. nat. Si chiamano con tal nome due piccoli filetti mobili, molto sottili, più o meno lunghi, terminati da una specie di bottone rotondo, ovale, troncato, sovente compresso, e situato sotto l'origine delle ali di tutti gl' insetti Ditteri, uno da ciascuna parte. Il vero uso degli Alteri non è ancora ben conosciuto. Alcuni Naturalisti hanno creduto ch' essi servano di contrappeso agl' insetti allora ch' essi volano, a presso a poco come i bastoni armati di peso nelle due estremità, che servono di contrappeso ai ballerini di corda, per sostenersi e mantenere l' equilibrio.* (Aq)

ALTERIGIA. *Alterezza; pomposa ed eccessiva estimazione di sè stesso.* Lat. *fastus, arrogantia, insolentia.* Gr. ὑπερηφανία. *Mor. S. Greg.* Proferiscono con una certa alterigia quello che singularmente egli si credono intendere, e forse allora predicano essi l'umiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell' alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. *M. V.* 8. 59. I Perugini, per loro alterigia, mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.

* ALTERISSIMO. *Superl. d' Altero. Segner. Miser.* (A)

ALTERNAMENTE. *Avv. Alternatamente.* Lat. *vicissim, alterne.* Gr. παραλλαξ. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom che freme D'amor a un tempo, e di vergogna e d'ira, Mirar alternamente or la crudele Pugna ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Segn. Mann. Apr.* 24. 1. Tutta la vita dell'uomo, come è composta ora di giorni, or di notti che alternamente si succedono insieme, così è tessuta comunemente di casi ora prosperi, ed ora avversi.

* ALTERNANTE. *Da Alternare. S. Agost. C. D.* 12. 21. Di questi circuiti e revoluzioni, senza cessazione alternanti e ritornanti nell' animo, non volle Porfirio platonico seguitare la via delli suoi. (P)

ALTERNARE. *Operare scambievolmente e a vicenda.* Lat. *alternare.* Gr. παραλλάττειν. *Petr. son.* 147. Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L'acqua e'l vento e la vela e i remi sforza. *Bern. Rim.* 1. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Alam. Colt.* 2. 43. Chè le nevi, il calor, la notte e 'l giorno Non puon loro, alternando, oltraggio fare. *Boez. Varch.* 5. *p. ult.* Ella ancora (*la Provvidenza*) alterni e muti le vicende, ec.

§. *Per Cantare vicendevolmente, come s' usa ne' cori delle chiese, Salmeggiare.* Lat. *psallere.* Gr. παραλλάττειν. *Dant. Purg.* 33. Deus venerunt gentes, alternando Or tre or quattro, dolce salmodia Le donne incominciaro, lagrimando.

ALTERNATAMENTE. *Avverb. Con alternazione, Scambievolmente, Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. παραλλάξ. *S. Agost. C. D.* Ne' quali tempi alternatamente ebbono o viltà di fatica per li lor peccati, o prosperità di consolazioni per la misericordia di Dio.

ALTERNATIVA. *Alternazione.* Lat. *vicissitudo.* Gr. αμοιβή. *Vit. Pitt.* 75. Fu ben semplice colui che fece di questo legato l'alternativa.

ALTERNATIVAMENTE. *Avverb. Alternatamente.* Lat. *alterne, alternis.* Gr. παραλλάξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono alternativamente in pace di quel bene.

* ALTERNATIVO. *Add. Voce dell' uso. Che alterna a vicenda, Che va alternativamente.* (A)

ALTERNATO. *Add. Da Alternare. S. Ag. C. D.* Con rivoluzioni incessabilmente alternate.

ALTERNAZIONE. *L' alternare. S. Agost. C. D.* Numera senza alternazion di cogitazion di tutte le cose innumerabili.

ALTERNO. *V. L. Add. Scambievole. Termine geometrico, che vale Di qua e di là, Dalla parte opposta.* Lat. *alternus.* Gr. ἀλλος παρ' ἄλλον, παλλαξ. *Gall. Macch. sol.* 151. L'angolo M C A (*è eguale*) all'angolo A, perchè sono alterni. *Viv. Disc. Arm.* 60. La quale coll' alterne incidenze e riflessioni delle battute, ec.

ALTERO. *V.* ALTIERO.

ALTEROSO. *V. A. Add. Pien d' alterezza.* Lat. *superbus, insolens.* Gr. ὑπερήφανος. *M. V.* 9. 44. I Perugini, pieni d'animo, alterosi e superbi, crearono otto ambasciadori. *Vit. S. Ant.* Lascia questo corpo, bestia alterosa e superba; fuggi di quae, o dimonio fallace.

ALTETTO. *Alterello.* Lat. *altiusculus, paulo editior.* Gr. ὑψηλότερος. *Liv. M.* Egli si puose in un luogo un poco altetto. *Fir. As.* 28. Vedi tu, rispose ella, quelle ultime finestre là fuori ec., e quelle porte un poco altette, che sono a dirimpetto di quel portico?

ALTEZZA. *Astratto d' Alto. Distanza da basso ad alto; e si prende talora per l'estremità alta di detta distanza.* Lat. *altitudo, excelsitas, proceritas, sublimitas.* Gr. ὕψος. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza, Con la paura ch'uscia di sua vista, Ch'i' perdei la speranza dell' altezza. *E Purg.* 32. La chioma sua ec. fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Bocc. G.* 6. *f.* 8. Il piano ec. era di giro poco più d'un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *Cr.* 8. 4. 3. In convenevole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. *E num.* 5. E massimamente, se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa, d'altezza d'un uomo.

§. 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 17. 3. Saliti all'altezza de' regni ec., conobbero ec. che nell'oro alle mense reali si beveva il veleno. *E*

*nov.* 98. 4. Ciascuno d'altissimo ingegno dotato, saliva alla gloriosa altezza della filosofia con pari passo e con maravigliosa laude. *Dant. Inf.* 10. Piangendo disse: se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. *E* 30. E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan, che tutto ardiva. *Franc. Barb.* 134. 14. Non crede quel che non prova l'altezze, Esser peso in grandezze. (*Qui principati, dignità.*)

§. II. *Per Fortezza, Generosità, Magnanimità.* Lat. *magnitudo, generositas, magnanimitas, magnus animus.* Gr. ὕψος, μεγαλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi che a lungo andare ec. le converrebbe ec., con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della fortuna. *E nov.* 25. 7. Adunque, se così son vostro, come udite che sono, non inmeritamente arditò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Amm. Ant.* 39. 5. 4. Lo desideroso dello onore, sì tosto come è promosso ec., altezze pensa (*cioè cose generose e magnanime*).

§. III. *Oggi titolo di gran signori. Fir. Disc. anim.* 14. Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con sua Altezza. *Vinc. Mart. Lett.* 29. S'io potessi, com'io desidero, serenissimo Signore, essere così vicino a servir l'Altezza vostra colla persona, ec. *Urb.* 69. Glorioso ed eccelso Signore, voi m'avete richiesta di cosa che ec.: ma a vostra Altezza con brevi parole, ec. *Ercol. Teseid.* 4. 85. Alla sua Altezza Divenni servidor con somma cura (*cioè al re Teseo*).

* §. IV. *Altezza. T. del maneggio. La statura di un cavallo.* (A)

* §. V. *Altezza, in Geometria, è la terza dimensione di un corpo, considerata in riguardo alla sua elevazione sopra la terra. V.* DIMENSIONE. (A)

* §. VI. *Altezza del Sole o di una stella. T. astronomico, che spiega la distanza del Sole o di una stella dall'orizzonte.* (A)

* §. VII. *Altezza viva del fiume chiamano gl' Idraulici l'altezza dell'acqua corrente, per opposizione all'altezza morta, cioè dell'acqua morta o stagnante.* (A)

* §. VIII. *Altezza. T. militare. La profondità di una truppa schierata; e però dicesi che un battaglione in ordinanza di battaglia ha tre file d'altezza.* (G)

* §. IX. *E per Elevatezza di grado o stato. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono ad avere i Donati grande odio contro loro. *Perciò Dante chiamò* alti *gli antichi Patrizj di Firenze. Par.* 16. Per che non dee parer mirabil cosa Ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini, Onde la fama nel tempo è nascosa. (P)

ALTEZZOSAMENTE. *Avverb. Alteramente.* Lat. *superbe, magnifice.* Gr. ὑπερηφάνως. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 99. Conviene un tantinetto lodarmi, e tra l'altre cose magnifiche che io altezzosamente dissi di me, una si fu questa.

ALTEZZOSO. *V. A. Add. Da Altezza; e prende il significato da Alterezza, Alteroso.* Lat. *insolens, superbus. Albert.* 16. Questo sappiate che nelli temporali dassezzo soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sè medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. *Pass.* 256. Un altro rimedio efficacissimo si truova contro all'altezzosa superbia. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro si significa l'altezzosa protervia della superbia; per lo montone la guida delle greggi.

* ALTICA. Lat. *Altica. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d'insetti, perchè, mediante la conformazione delle loro gambe, essi fanno dei salti considerabili, somiglianti a quelli delle pulci; da* ἁλτικὸς, *saltatore, agile a saltare, dal verbo* ἅλλομαι, *saltare.* (Aq)

ALTICCIO. *Add. Altetto. E l'uno e l'altro suol dirsi di colui che è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino.* Lat. *ebriolus.* Gr. ακροθώραξ. *V. il Vocabol. alla voce* ALTO *add.* §. IX.

* ALTICHIOMANTE. *Add. d'ogni gen. Che tien alte le chiome. Salvin. Odiss.* (A)

* ALTICOLLO. *Acrydium Fabr. T. di Stor. nat. Insetto che ha il torace allungato, e nel mezzo rilevato, in forma acuta; le antenne filiformi, e più corte del petto. Pino.* (B)

* ALTICORNUTO. *Add. d'ogni gen. Che tien alte le corna. Salvin. Odiss.* (A)

* ALTICOTTERA. Lat. *Halticoptera. T. di Stor. nat. Genere d'insetti dell'ordine degl' Imenotteri, così chiamati per la facoltà che hanno di saltare coll'ajuto delle ali; da* ἁλτικὸς, *atto al salto, saltatore, da* ἅλλομαι, *saltare, e* πτερὸν, *ala.* (Aq)

ALTIERAMENTE *e* ALTERAMENTE. *Avverb. Con alterezza.* Lat. *superbe, insolenter.* Gr. ὑπερηφάνως. *M. V.* 8. 94. Perchè, per la mala informazione turbato, scrisse al nostro Comune assai altieramente.

§. *Per Grandemente.* Lat. *magnifice, generose.* Gr. γενναίως. *Petr. canz.* 8. 7. E gli atti suoi soavemente altieri, E i dolci sdegni alteramente umili. *E son.* 246. Perchè del corpo, ov'eri preso e morto, Alteramente se' levato a volo. *Bocc. Vis.* 15. Vaga negli occhi, e altieramente umile.

ALTIEREZZA. *V.* ALTEREZZA.

ALTIERO *e* ALTERO. *Add. Che ha alterezza. Superbo.* Lat. *superbus, insolens, arrogans.* Gr. γενναῖος, ὑπερηφανος. *Bocc. nov.* 25. 8. La vita ec., se a' mie' preghi l'altiero vostro animo non s'inchina, senza alcun fallo verrà meno. *G. V.* 11. 24. 1. Perchè alla maggior parte de' Genovesi, ch'erano d'animo imperiale, e naturalmente sono altieri e disdegnosi, rincrescea la signoria del Re. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva.

§. *Talora si prende in buona parte, e vale Nobile, Maestoso, Sontuoso.* Lat. *nobilis, splendidus.* Gr. μέγας, ὑψηλὸς. *Dant. Purg.* 6. O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! *Fiamm.* 4. 170. Ove le nobili robe, ove son gli altieri portamenti? *Petr. son.* 17. Son animali al mondo di sì altera Vista,

che 'ncontra 'l Sol par si difende. (*Cioè forte, acuta.*) *E* 228. Oimè il leggiadro portamento altero. *E* 303. O delle donne altero e raro mostro ec., Vedi il mio amore. — *E Petr. son.* 12. Sì ch' io vo già della speranza altiero. *E Cavalc. Specch. Cr.* 2. Il cuore dell'uomo è tanto altiero e nobile, che mai a perfetto amore non si può trarre, che per amore. (P)

* ALTIFICARE. *V. A. Lo stesso che Magnificare. Antonio Beccari da Ferrara, canzone inedita, intitolata La spada della Giustizia.* Altificando il vizio, E disperdendo di virtù la norma. (M)

* ALTIFREMENTE. *Add. d' ogni gen.* Lat. *gravistrepus. Che altamente freme. Salv. Iliad.* (A)

* ALTIFRONDOSO. *Add. d'ogni gen. Che in alto è frondoso. Salv. Odiss.* (A)

* ALTIGIOVANTE. *Add. d'ogni gen. Che giova grandemente. V.* GIOVEVOLISSIMO. *Salv. Inn. Om.* (A)

* ALTIMETRIA. *T. geometrico. Arte di misurare le altezze, tanto accessibili, che inaccessibili.* (A)

* ALTIPOSSENTE. *Add. d' ogni gen.* Lat. *robustissimus. Potentissimo.* Risonante-Lenèo, altipossente, rariforme. *Salvin. Inn. Orf.* (*E qui è detto di Bacco.*) (A)

ALTIRE. *V. A. Salire, Montare, Alzarsi.* Lat. *ascendere, scandere, escendere.* Gr. ἀναβαίνω. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi il mio cuore Altisce in tal lucor, che si ralluma Sì, come salamandra in foco vive. — *L'esempio è del Buonagiunta.* (M)

ALTISONANTE. *Add. Sonoro, Risonante.* Lat. *altisonus.* Gr. ὑψηχὴς. *Pros. Fior.* 6. 219. Rispose francamente, e senza punto pensarvi, colla sua voce solita altisonante, che imbarcatesi ec., erano giunte in pochi momenti, ec.

* ALTISONO. *Add. Che suona altamente.* Il lione.... è ancora altisono nel ruggir suo, intanto ch'egli spaventa le bestie circonvicine. *Bocc. C. D.* 1. (A)

ALTISSIMAMENTE. *Superl. d'Altamente.* Lat. *altissime.* Gr. ὑψηλότατα. *Bull.* Gitta l'acqua grandissimamente, ovvero altissimamente, per due fori c'ha nella testa.

ALTISSIMO. *Superl. d'Alto.* Lat. *altissimus.* Gr. ὑψηλότατος. *Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale facendo i mari altissimi, divise le due cocche l'una dall'altra. *E* 41. 4. S'avvenne ec. in un pratello d' altissimi alberi circuito. *Petr. canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 49. 4. Che per vera e altissima umiltate Salisti al ciel. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo Poeta. *E di sotto:* Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor dell'altissimo canto (*cioè eroico*). *Bocc. pr.* 2. Oltremodo essendo acceso stato d' altissimo e nobile amore. *E nov.* 48. 5. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da una donna.

§. *E Altissimo, assolut. posto, significa Dio. G. V.* 11. 2. 9. Non è possibile d' antivedere l'abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo, per osservar giustizia.

ALTITONANTE. *Che tuona dall'alto.* Lat. *altitonans.* Gr. ὑψιβρεμέτης. *Pros. Fior.* 6. 121. L'altitonante Giove, nel formare questa gran macchina del mondo, altronde non volle trarre il disegno e l'invenzione, che dalle torte. *E* 122. Poichè l'Altitonante nella sua maggior opera da questa prese l'esempio, questa imitò, questa emulò.

ALTITUDINE. *V. L. Altezza.* Lat. *altitudo, proceritas.* Gr. ὕψος. *Cr.* 8. 4. 2. I rampolli ec. si mandino su diritti, infinattantochè saranno cresciuti otto o dieci piedi: ed in quella altitudine, quando saranno alquanto ingrossati, si taglino. *E appresso:* Le quali (*piante*) quando saranno alla predetta altitudine pervenute, con l'ajuto delle pertiche ec. si pieghino.

ALTIVOLANTE. *Che vola in alto.* Lat. *altivolans.* Gr. ὑψιπέτης. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* 1. Non per forza Occulta gli rapisco altivolanti.

ALTO. *Sost. Altezza. Contrario di Basso.* Lat. *altitudo, sublimitas, locus editus.* Gr. ὕψος. *Bocc. nov.* 15. 26. E su per una via, chiamata la ruga Catalana, si mise, e verso l'alto della città andando, per ventura davanti si vide due. *E nov.* 27. 7. E poi che cenato ebbe, insieme col fante suo quasi nel più alto della sua casa fu messo a dormire. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell' alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *E Purg.* 1. Dell' alto scende virtù che m' ajuta. (Lat. *ex alto.* Gr. ἀφ' ὕψου.) *G. V.* 1. 36. 2. Ove è oggi il più alto della città di Siena. — *Nei due esempj di Dante* alto *può pigliarsi per* cielo. (Min)

* ALTO. *Sost. masc. per Mare. Segner. Man. Ag.* 8. 1. Che val però che sian piccole le fessure che accadono in un vascello là su per l'alto? (V)

ALTO. *Add. S'aggiugne propriamente a luogo, edificj, piante, monti, e simili, e vale Elevato dal piano, Sublime, Eccelso, Eminente, contrario di Basso.* Lat. *altus, editus.* Gr. ὑψηλός. *Bocc. Introd.* 56. Come voi vedete, il Sole è alto, e 'l caldo è grande. *E G.* 5. *p.* 4. Gittava tanta acqua e sì alta verso 'l cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *E G.* 4. *p.* 1. Lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 1. Questi parea che contra me venesse Colla testa alta. *E appresso:* Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *E* 4. Venimmo al piè d' un nobile castello, Sette volte cerchiato d'alte mura. *Petr. son.* 2. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi. *Tesor. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia.

§. I. *Alta ora ec., cioè tarda. Liv. M.* Quando egli fue alta ora, e li nemici non si buzzicavano, ec. *Fir. As.* Mi fece intendere ch' egli era alta notte. (*Cioè nel cuore della notte.*)

§. II. *Di alto, Dopo l'alba, Innanzi la levata del Sole. Tratt. segr. cos. donn.* Non prendono il medicamento, se non è il dì alto e ben chiaro. *Fir. As.* 260. Posciachè a dì alto ella s' era levata dal letto. — *Se non vuol dire piuttosto mattina inoltrata.* (Min)

Digitized by Google

§. III. *Per figura difettiva, quando è posto assolutamente, e' vi s' intende Luogo, Mare, Cielo, e simili.* *Bocc. nov.* 15. 19. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Il che m' invita a dire più da alto l'origine della giustizia. *M. V.* 1. 92. Colle sue galee si teneva in alto sopra 'l porto di Napoli. *Ar. Fur.* 10. 19. Fa entrar nell' alto, e abbandonare il lido.

§. IV. *Per metaf. Sublime, Eccellente, Singolare, Prezioso, Egregio, Grande.* Lat. *magnus, nobilis, eminens, præstans.* Gr. μέγας. *M. Aldobr.* E non bea vino troppo vieto, alto, nè potente, ma sia infra vecchio e novello. *Bocc. nov.* 18. 27. L'alta bellezza e le laudabili maniere della nostra Giannetta ec. m' hanno condotto dove voi vedete. *E num.* 46. ■ quando Giachetto prese gli alti guiderdoni per avere insegnati il Conte e' figliuoli, gli disse il Conte. *E nov.* 25. 6. Le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *E nov.* 29. 10. Molto più lieta vita con lei avrete, che con una dama di più alto lignaggio non avreste. *Petr. cans.* 36. 3. Caro, dolce, alto e faticoso pregio. *E* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E* 28. Per li Trojani, e per la lunga guerra Che dell'anella fe sì alte spoglie. *E* 31. Ma io sentì' sonare un alto corno. *E Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello. (*Cioè altiero e feroce.*) *Nov. ant.* 54. 15. E sappiate che certi vogliono che questo M. Agabito fosse de' nobili Colonnesi della città di Roma, grande e alto cittadino. *E nov.* 58. 3. Dio ti salvi, uomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t' hanno commessa così alta risposta, chente è questa. *Franc. Barb.* 10. 15. Fanno ne' vizj intrare ec. Alta ricchezza, e di gola diletto.

§. V. *Per Difficile, Pericoloso.* Lat. *difficilis, periculosus.* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 2. Entrai per lo cammino alto e silvestro. *E* 8. Più di sette Volte m'hai sicurtà renduta, e tratto D' alto periglio. *E* 26. Poi ch' entrati eravam nell' alto passo.

§. VI. *E pure in proprio signif. vale anche talora Profondo, Affondo, Basso.* Lat. *altus, profundus.* Gr. βαθύς. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse Che vallan quella terra sconsolata. *E* 16. La gittò giuso in quell' alto burrato.

§. VII. *Per metaf. Intimo, Interno, Profondo. Bocc. nov.* 41. 6. Seco sommamente desiderava di vedere gli occhi, li quali essa, da alto sonno gravati, teneva chiusi. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono.

§. VIII. *E Alto dal vino dicesi di colui che è alterato per lo soverchio bere.*

§. IX. *E nella stessa guisa dicesi eziandio Altetto, Alticcio, e simili.* Gr. ὑποθύμιδι.

§. X. *Per Superbo, Altiero.* Lat. *superbus, elatus. Onde Tenere* ■ *Avere la testa alta vale Esser superbo.* Lat. *elata fronte incedere.* — *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E Inf.* 6. Alte terrà lungo tempo le fronti. (P)

§. XI. *Dire l' alte cose, per ironia, cioè strane.* Lat. *loqui deliramenta, lapides loqui.* Gr. ὑπερφυχεῖν.

§. XII. *In alto mare: Lontano dal lido.*

* §. XIII. *Alto, nella Musica, è opposto al Basso, e qualche volta corrisponde al senso della voce Acuto. V.* SUONO, ACUTO, GRAVE, *ec.* (A)

* §. XIV. *Navi d' alto bordo. T. marinaresco. Diconsi le più grosse navi, come i vascelli e simili.* (A)

* §. XV. *Alto apparecchio. T. chirurgico. V.* APPARECCHIO. (A)

* §. XVI. *Alto, nel commercio, parlandosi di lane, vale Di lungo tiglio; e parlandosi del prezzo delle mercanzie, vale Caro.* (A)

* §. XVII. *Alto. T. militare. Voce di comando, colla quale si ordina ai soldati di arrestarsi. Fare alto vale Fermarsi; e però il luogo dove si fa alto in cammino, dicesi Fermata. V.* (G)

* §. XVIII. *Alto là. T. militare. Grido di guerra, col quale il soldato avverte, chi se gli avvicina, di non avanzare più oltre.* (G)

* §. XIX. *E si attribuisce alla cosa, se si move da alto. Fior. S. Franc.* 112. Credendo che fosse morto e minuzzato, per l'alta caduta in su li sassi taglienti. (*Era caduto da un' alta rupe giù in fondo.*) (V)

* §. XX. *Levarsi in alto vale Insuperbire, Ingrandirsi. Sallust. Giug.* 12. Ed ecco a non provviso Giugurta .... con rigoglio levandosi in alto, il fratello mio e prossimano suo avendo ucciso. (P)

* §. XXI. *Alta voce. Petr. cans.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. (P)

* XXII. *Alto, in senso morale e figurato, vale talvolta Superiore, Imperscrutabile, Remoto dalla nostra cognizione. Meditaz. sopra l' Alb. della Cr. p.* 21. Per divina disposizione, ed alto e secreto consiglio di Dio, addivenne che quando il crudele ed empio Erode addomandava il fanciullo Gesù per ucciderlo, per rivelamento di Dio fu portato e fuggito in Egitto. (P)

* §. XXIII. *Alto per Antico, Vetusto; donde il volgar modo di dire* tempi alti e tempi bassi. *Dant. Pur.* 16. 86. Perchè non dee parer mirabil cosa ciò ch' io dirò degli alti Fiorentini, De' quai la fama nel tempo è nascosa. (M)

ALTO. *Avverb. A luogo alto, Altamente.* Lat. *alte, altum, excelse.* Gr. ὑψηλῶς. *Bocc. nov.* 73. 16. Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al Poeta per sospetto. *Petr. son.* 12. I' benedico il loco e il tempo e l' ora Che sì alto miraron gli occhi miei. *E* 18. Ma qual suon potria mai salir tant' alto? *E cans.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a ragionar tant' alto.

§. I. *Fare alto e basso vale Fare a suo*

*senno, a suo arbitrio, a suo modo.* Lat. *suo modo facere, suo arbitratu.* Gr. κατὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilmente, e con segreto trattato, offerendo di fare alto e basso, quando fosse piacere del Comun di Firenze, di torlo in suo ajuto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 9. 43. Ed essi andaron con la lor patente Di poter dire e fare e alto e basso.

§. II. *Diciamo Fare alto, che vale Fermarsi, Posarsi; ed è proprio degli eserciti.* Lat. *consistere.* Gr. ἱστασθαι. *Stor. Eur.* 6. 129. Non tanto forse per far quivi alto, e mostrarsi più animosi, quanto per essere i primi a buscare e a guadagnare in sul paese degli avversarj. *Ar. Fur.* 25. 68. Davan segno or di gire, or di fare alto.

§. III. *Alto l'usiamo ancora in signif. di Tosto, Su via.* Lat. *eja, age.* Gr. ἄγε. *Fir. Trin.* 2. 2. Orsù dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. *E* 5. 8. Or sete voi chiaro? alto, ben, andiam via.

*ALTORE. *Che alimenta, Che protegge.* Lat. *altor. S. Agost. C. D.* 7. 23. Il Dio altore, perchè della terra si nutricano tutte le cose che sono nate. *E Manzoni, La Pentecoste, Inno.* Lume dator di vita, E infaticato altor. (Min)

ALTORIAMENTO. *V. A. Ajuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Zibald. Andr.* E pure grande altoriamento attendevano.

ALTORIARE. *V. A. Dar ajuto, Ajutare.* Lat. *auxiliari, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Petr. Uom. Ill.* Ma ch' egli sperava, e già aveva provato per effetto, che gl' Iddii altoriavano quelli i quali combattevano giustamente. *E altrove:* S' io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fedele amicizia; e s' io voglio altoriar voi, io smentico il fatto della repubblica e 'l mio. *Zibald. Andr.* Non trovèe alcuno che lo potesse altoriare.

*ALTORIO. *Ajuto. Virg. Eneid.* 4. 8. La speranza della cominciata battaglia fu in altorio di madonna Pallade. (V)

ALTORNO. *V. A. Avverb. Intorno.* Lat. *circum.* Gr. κύκλῳ. *G. V.* 1. 56. 3. Poi si cominciavano gradi da sedere tutto altorno.

ALTRAMENTE, ALTRAMENTI, ALTRIMENTI. *In altro modo.* Lat. *aliter.* Gr. ἄλλως. *Bocc. Introd.* 7. S' avventava a' sani, non altrimenti che faccia 'l fuoco alle cose secche. *E num.* 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire sè esser morti. *E num.* 37. Veggonvisi verdeggiare i colli, e le pianure e i campi, pieni di biade, non altramente ondeggiare che 'l mare. *Dant. Inf.* 9. Un fracasso d' un suon pien di spavento ec., Non altrimenti fatto che d' un vento impetuoso. *Petr. son.* 147. Se ciò non fosse, andrei non altramente A veder lei, che 'l volto di Medusa, Che facea marmo diventar la gente.

ALTRA VOLTA. *Avverbialm. In altro tempo, In altra stagione.* Lat. *alias.* Gr. αὖθις. *Bocc. nov.* 37. 1. E come altra volta tra noi è stato detto. *E nov.* 87. 1. Altra volta, piacevoli donne, delle verità dimostrate da' sogni s' è fra noi ragionato. *E Fiamm.* 1. 5. Tu niuna ora trapassi senza sospiri, la quale altra volta lieta e senza alcuna malinconia sempre veder soleva. *Dant. Purg.* 2. Casella mio, per tornare altra volta Là dov' io son, fo io questo viaggio.

ALTRESÌ. *Avverb. Similmente, Così, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 1. 47. 1. La detta città d'Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totila. *Dant. Inf.* 19. Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui ch' io credea che tu fossi. *Bocc. nov.* 20. 10. Perciocchè voi io non conosco, nè lei altresì. *E nov.* 26. 22. Il potrebbe sì andar la cosa, che io ucciderei altresì tosto lui, come egli me. *Varch. Ercol.* 285. *Altresì* è Provenzale, non Ispagniuolo, e gli antichi nostri scrivevano *altresie*, e non *altresì*.

*§. I. *Altresì, unito a negativa, vale Nè anche. Bocc. G.* 5. *nov.* 7. Nè quella altresì è di frate. (Cin)

*§. II. *Dicesi anche Altressì. Guitt. Lett.* 5. 22. Acciocchè voi siate in della corte di Paradiso altressì maravigliosamente grande, ec. *Liv. M.* E da quell' ora innanzi furo li accollticci altressì leali e altressì fedeli verso Enea. (V)

ALTRETTALE. *Add. Altro tale, divenuto una parola.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. *Lib. Sagram.* Però dovete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete che sieno verso voi. *Cr.* 6. 21. 2. Se metterai acqua in vasello aperto due palmi sott' esse, diventeranno altrettali (*le granella*). *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. Così l' animo, quando è infettato e infetta, e di focose libidini arde o languisce, con altrettali rimedj si vuole attutare.

§. *Posto avverbialm., vale Similmente, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. τοσοῦτον, ὁμοίως. *Tav. Rit.* Il primo che scontra, al gli dà un colpo di sua lancia, che l' abbatte a terra morto, e altrettale fece al secondo e al terzo. *Sen. Pist.* L' altro hae il vento sì repente e sì forte, che spigliatamente il ne porta: pensa che tutto e altrettale a noi avviene. *Stor. Barl.* E se tu mi credessi, tu faresti altrettale. *Teseid.* 7. 74. E coronò di quercia cereale, Fatta venire a sè, pietosamente Il tempio tutto, e 'l suo capo altrettale.

ALTRETTANTO. *Nome add. correlativo, e vale Altro e tanto, cioè Quanto l' altro, correlativo.* Lat. *tantundem, totidem.* Gr. τοσοῦτος. *G. V.* 9. 94. 2. Mandaronvi i Fiorentini cento cavalieri e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l Sole, E più lucente e d' altrettanta etade (*cioè uguale*). *E son.* 166. Così avess' io del bel velo altrettanto! *Bocc. nov.* 24. 9. E la mattina appresso si vuole andare alla chiesa, e quivi udire almeno tre messe, e dir cinquanta paternostri, e altrettante avemmarie.

ALTRETTANTO. *Avverb.* Lat. *tantundem.* Gr. τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 29. 4. Tanti belli e cari giojelli, che valevano per avventura altrettanto. *E nov.* 85. 2. E benchè mille volte ra-

gionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. *E nov.* 12. 17. E poi che, mille volte desiderosamente stringendolo, baciato l'ebbe, e altrettanto da lui fu baciata. *Sen. Pist.* Demetrio, nostro amico, suole nobilmente dire che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni che, bollendo e rombando, gli escon di corpo; imperciò che mi cale se bollono ingiù o 'nsù? *Dant. Purg.* 3. E tutti gli altri che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fero altrettanto. *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, ed altrettanto.

* §. *Per Similmente, Ugualmente. Ar. Fur.* 43. 165. Orlando col cognato, che non poco Bisogno avea di medico e di cura, Ed altrettanto perchè in degno loco Avesse Brandimarte sepoltura. (M)

ALTRI. *Pron. Primo caso del primo numero, posto sostantivam., vale Altr' uomo, Altra persona.* Lat. *alter.* Gr. ἄλλος. *Bocc. nov.* 8. 8. Nè voi nè altri con ragione mi potrà più dire che io non l'abbia veduta. *E nov.* 26. 18. Per Dio, tanto sa altri, quanto altri. *E nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *Petr. son.* 110. Ond' avvien ch' ella muore, altri si duole. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, ec. Dimanda, disse, ancor, se più disii Saper da lui, prima ch' altri il disfaccia. *E* 33. E'n che conviene ancor ch'altri si chiuda. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende e logora e consuma, e 'l pupillo paga.

§. I. *È talora modo di dire, che chi parla porge in terza persona, intendendola per la prima: Altri non farebbe (cioè io non farei). V. Annot.* 73. 105. *E così usiamo Altri per Io, e diciamo: Io ve lo dico a fine di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi. Dove questo* altri *sta sicuramente per* io. *Bocc. nov.* 52. 19. Non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero.

§. II. *Trovansi alcuni esempli, ne' quali questa voce pare usata ne' casi obbliqui. Bocc. nov.* 59. 1. Sentendo la Reina che Emilia della sua novella s'era deliberata, e che ad altri non restava a dire che a lei ec., così a dir cominciò. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestieno i giovani una cotta, ovvero gonnella corta e stretta, che non si potea vestire sanza ajuto d' altri.

§. III. *E alcuni altri, ne' quali però, come bene avvisa il Cinonio, in questa voce mal si discerne se sia del numero del meno o del più.*

* ALTRICE. *s. f. Nutrice che alimenta.* Lat. *altrix. Adim. Pind.* Tua patria essere io so di carmi altrice. (A) — *E Guidicc. Rim.* Viva fiamma di Marte, onor de' tuoi, Che Urbino un tempo, e più l'Italia ornaro, Mira che giogo vil, che duolo amaro Preme or l'altrice de' famosi eroi. *E Parini, Vespro,* 6. Già sotto al guardo della immensa luce Sfugge l'un mondo, e a berne i vivi raggi Cuba s'affretta e il Messico, e l'altrice Di molte perle California estrema. (M)

ALTRI CHE. *V.* ALTRO CHE.

ALTRIERI. *Jerlaltro.* Lat. *nudius tertius.* Gr. πρώτριτα. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Avvegna ch' una certa pazzarella L' altrier nello spedale ec. Chiamasse un suo Tirinto disleale.

* ALTRIMENTE. *Amm. Ant. c.* 258. Io non sono pomposo; ma niuno puote altrimente a ragione vivere. *Firenz. T. IV. car.* 37. Altrimente io mi dorrò della S. V., e dirò ec. (A)

ALTRIMENTI. *V.* ALTRAMENTE.

ALTRO. *Diverso, Che è differente in qualsivoglia maniera da quelle cose di che si parla o s'intende, Che non è lo stesso.* Lat. *alius.* Gr. ἄλλος. *Bocc. Introd.* 9. La cosa dell' uomo infermo stato o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec., quello in fra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 15. 6. Quasi altro bel giovane, che egli, non si trovasse allora in Napoli. *E nov.* 17. 57. Perchè 'l Duca e Costantino e gli altri tutti, secondo l' ordine dato, d'Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere. *E Introd. n.* 52. Tindaro, al servigio di Filostrato e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non vi potessero. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono. *E canz.* 18. 6. Una dolcezza inusitata e nuova, La qual ogn' altra salma Di nojosi pensier disgombra allora. *E* 32. 7. Altro amore, altre frondi e altro lume, Altro salire al ciel per altri poggi Cerco, chè n'è ben tempo, e altri rami. — *Notisi coll' Alberti, col Cinonio, e con altri maestri di lingua, che Altro, Altri, Altra, Altre, addiettivo o pronome in questo significato, benchè sia particella che importi diversità di sostanza, pur tuttavia conviene che riferisca persona o cosa d'un medesimo genere con quella dalla quale è diversa. Per esempio, non si direbbe che un uomo è stato spogliato da altri assassini, senza qualificare lui stesso per assassino.* (P)

§. I. *Talora ha forza di sost., e vale Altra cosa.* Lat. *aliud.* Gr. ἄλλο. *Dant. Inf.* 14. Tra tutto l'altro ch' io t'ho dimostrato ec., Cosa non fu dalli tu' occhi scorta Notabile. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi conforte ad altro, ch' a trar guai. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa, altro che nuvoli e mare vedea. *E nov.* 86. 8. Temendo non fosse altro, così al bujo levatasi, com' era, se n'andò là. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo che fosse altro. (*In questo, e nell'esempio di sopra, vi si sottintende,* che porti il pregio d'importanza; *e così dinota, come avvisano nelle loro annotazioni i Deputati del* 73. 127., *dove, a maggior chiarezza di questa maniera di dire, dichiarano quel modo frequentissimo appresso di noi: Se Iddio facesse altro di me; che vale: S'io mi morissi. Ma, per isfuggire il cattivo suono di cotal voce, amasi meglio quella prima forma di dire.*)

§. II. *Per altro vale Nelle altre cose, Quanto al rimanente.* Lat. *cetera, ceterum, alioquin.* Gr. ἄλλως. *Bocc. nov.* 52. 2. Ricco e savio e avveduto per altro, ma avarissimo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato ec., si diede ad esser non del tutto uom di corte, ma morditore. *Petr. canz.* 18. 5. Lumi

del Ciel, per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado.

§. III. *Per correlativo del primo termine*. Lat. *alter*. Gr. ἕτερος. *Dant. Inf.* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia Che venia verso noi dall'altra banda. *E* 22. Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia.

§. IV. *Per Rimanente, Restante*. Lat. *reliquum*. Gr. ἄλλο, λοιπόν. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie; Ma io farò dell'altro altro governo. *Petr. Cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

* §. V. *Per Rimanente dal Vocabolario è notato, ma solo in forza di sostantivo. Or eccone esempio anche in forza d'addiettivo. Vite Ss. Pad.* (*Fir.* 1731, *presso il Manni*) *c.* 59. 112. Sicchè, schiacciando il capo al serpente infernale, non possa mettere tutto l'altro corpo nel nostro cuore. (V)

* §. VI. *In forza d'Altrui. Amm. Ant.* 411. Niuna cosa è mia, n d'altro, la quale si può togliere o perdere. *Ar. Fur.* 43. 136. Anselmo, che non vede altro, da cui Possa saper di chi la cosa sia. (*Per* altra persona.) (V)

* §. VII. *In forza di Molto maggiore. Ar. Fur.* 30. 59. Gradasso...., pure a chi 'l domanda, narra Che fu in Soria a un castel mio prigioniero; Ed è pur d'altra fama, che Ruggiero. (M)

* §. VIII. *Altro, sost., per Differenza. Dant. Inf.* 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento: E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, n voi n'orate cento? (V)

ALTR'ALTRO. *Come a dire con efficacia: Eh c'è ben altro, Egli è ben altro. Cecch. Stiav.* 5. 2. Una stiava eh, Filippo? e per che farne? *Fil.*... Per fare il pane, il lievito. *Serv.* Oh oh, messer no: altr'altro. Una giovane bella... si toglie per altro.

ALTRO CHE e ALTRI CHE. *Avverbial. Se non, Fuorchè*. Lat. *nisi, præter, præterquam. Bocc. Introd. n.* 35. Egli mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa, altri che noi. *E nov.* 1. 6. Aveva grandissima vergogna, quando uno de'suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *E nov.* 12. 2. La quale per avventura non fia altro che utile avere udita. *E nov.* 63. 12. Altri che la madre del fanciullo, non può essere a così fatto servigio. *Petr. son.* 158. Ond'io non pote' mai formar parola Ch'altro che da me stesso fosse intesa.

§. *Non esser da altro che, ec.; cioè Non esser buono se non a ec. Lab.* 208. Va via: tu non se' da altro, che da lavare scodelle.

* ALTRO CI È. *Modo proverb., come a dire: Eh c'è più; di peggio. Lasc. Parent.* 3. 2. No, diavolo; altro ci è, disse quella buona donna. (V)

ALTRONDE. *Avverbio che significa moto da luogo, e vale Da altro luogo*. Lat. *aliunde*. Gr. ἀλλοθεν. *Bocc. nov.* 25. 8. Dalla qual solo ogni mia pace, ogni mio bene, e la mia salute venir mi puote, e non altronde. *E nov.* 65. 17. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua. *Cas. Rim. son.* 55. Nè con tal forza uscir potrebbe altronde.

§. I. *Daglisi ancora talvolta il segno del sesto caso, ossia del secondo, senza alterare il significato. Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverà non so, perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Teseid.* 7. 109. Per queste entrava là dentro la gente: D'altronde no, chè non v'aveva entrata. *Pass.* 213. Chi è sì stolto, che creda avere d'altronde, che da Dio, quello ch'egli ha?

§. II. *Per moto per luogo o a luogo, che vale Per altra parte, Altrove*. Lat. *alia, alio*. Gr. ἀλλοθι. *Petr. son.* 59. Ed io contra sua voglia altronde 'l meno. *Vinc. Mart. Rim.* 26. E se nell'ampio mare un picciol fiume Perde sè stesso, e non gli accresce l'onde, Dà quanto egli ha, nè sa voltarsi altronde.

* ALTRO TALE. *Altrettale. Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d'altro tal, ch'a lui simiglie. *Bemb. Pros.* 3. 199. E *del tanto*, che vuol dire quanto *per altrettanto*; cioè: per altrettanta cosa, quanto è quella di che si parla; che si disse ancora in forma di nome *altrotale*, ed *altrotali* nel numero del più. (V)

ALTROVE, *avverbio che significa moto a luogo, vale In altro luogo*. Lat. *alio, alibi*. Gr. ἀλλη. *Petr. canz.* 28. 5. Parmel veder quando si volge altrove, Lasciando tenebroso onde si muove. *Bocc. nov.* 12. 8. Non sappiendo perciò che 'l suo fante là, o altrove, si fosse fuggito. *E nov.* 50. *tit.* Pietro di Vinciolo va a cenare altrove.

§. I. *E colla preposizione In. Albert.* 11. Volgi in altrove gli occhi tuoi, chè non veggano la vanitade.

§. II. *Daglisi ancora talvolta il segno del secondo ossia del sesto caso, e vale quello che Altronde.*

§. III. *Significa anche l'essere in luogo. Dant. Par.* 1. In una parte più, e meno altrove. *Petr. canz.* 11. 6. Io parlo a te, però ch'altrove un raggio Non veggio di virtù, ch'al mondo è spenta. *E son.* 121. In cui Natura si specchia e 'l Sol, ch'altrove par non truovi. *G. V.* 12. 40. 6. Vorrà investigare delle mutazioni che sono state per li tempi addietro in questo nostro paese, ed altrove.

* §. IV. *Per In altra cosa. Fr. Giord.* 200. Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole; chè tu non sarai più forte ivi, che altrove. (*Cioè: in quella cosa, che in altra.*) (V)

* §. V. *Altrove che, per Fuorchè. Bocc. G.* 1. *nov.* 5. E propose di non volere in mare entrare altrove, che in Genova. (Cin)

* §. VI. *Altrove è usato figural. dall'Ambra. Cofan.* 4. 8. Costui è altrove, cioè egli è col suo pensiere lungi di qua. (Cin)

ALTRUI. *Vale quanto Altro, ma non ha relazione se non all'uomo, e regolatamente non s'adopera nel caso retto; e nel secondo e nel terzo caso si può porre senza se-*

by Google

*gno assolutamente, ma non nel sesto.* Lat. *alterius, alius.* Gr. ἑτέρου, ἄλλου. *Bocc. Introd. n.* 11. Ciò per l'altrui case facendo, solamente che cose vi sentissero, che a loro venissero a grado. *E nov.* 4. 9. Io estimo ch'egli sia gran senno a pigliarsi del bene, quando Domeneddio ne manda altrui. *E nov.* 25. 4. Chè io da altrui, che da lei, udito non sia. *Dant. Inf.* 1. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 4. Uscinne mai alcuno, o per suo merto O per altrui, che poi fosse beato? *Petr. canz.* 3. 3. E le tenebre nostre altrui fanno albe. *E son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge.

§. I. *Pur si legge nel caso retto, ma si reputa errore, poichè i migliori testi e molte stampe leggono ne' luoghi medesimi* altri. *Fiamm.* 7. 8. Avvegnachè altrui tenga che ella, per beneficio delle Ninfe, pietose de' suoi danni, in fonte ancora il suo nome servante si convertisse. *Pass.* 205. Si perdonano ec. i mortali, i quali altrui avesse dimenticati. — *E Pass.* 320. Il secondo modo come si dee studiare, e cercare la divina scienza, si è innocentemente; cioè a dire, che altrui viva santamente e giustamente senza mortal peccato. *E Bemb. Asol.* 1. 31. Ne giova spesse volte che altrui gli si opponga con la ragione. *E* 2. 59. Il fatto se male è suto fatto, in parte alcuna correggere non si può, per molto che altrui ne favelli. (P)

§. II. *Talora si pone in forza di sost., e vale Ciò che non è proprio, ma d' altri.* Lat. *alienum.* Gr. ἀλλότριον. *Bocc. nov.* 40. 3. Per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *Cresc.* 1. 12. Il lavoratore del podere si dee guardare di tor l'altrui.

ALTURA. *Altezza.* Lat. *altitudo, sublimitas, vertex.* Gr. ὕψος. *Liv. M.* Che i Romani non scendeano dal monte, e ch'elli si guerniano in quella altura. *Dant. Purg.* 9. Su per lo balzo Si mosse, ed io diretro 'nver l'altura. *E* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura, Per la sua forma. *Franc. Sacch. Rim.* 63. Volge la ruota al basso chi è in altura. *Vit. S. Gio. Batt.* 287. E pensomi che le fosse rivelato da Dio, come questo dovea esser figliuolo di grande altura (*cioè affare*). *Bocc. Vis.* 1. Lascia, disse ella, adunque i van' diletti, E seguitami verso quell'altura Che posta vedi innanti a' nostri aspetti.

* §. *E per Superbia. Vit. S. Eugen.* 381. E prendendo l'ufficio dell'Abate, non si levò però mai in altura di cuore. (V) — *E Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 40. Pensa in che tu dèi tornare: Nostro corpo, in tanta altura, Sarà posto in sepoltura A disfarsi in verme e polve. (P)

ALTURETTA. *Dim. d'Altura. Piccola altura.* Lat. *locus paulo editior.* Gr. μικρὸν ὕψος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascese in una piccola alturetta di quel colle.

* ALTURIERE. *Piloto alturiere, o piloto d'altura. T. di Marineria. Il piloto che dirige il viaggio del bastimento, osservando gli astri, lungi dalle coste e dalla vista delle terre, a differenza del piloto costiere, e del piloto locatiere, o di porto.* Navigazione alturiera, o d'altura, *è quella che si fa e si rettifica con le osservazioni astronomiche, e col mezzo dei computi trigonometrici, lontana dalle terre, ed a traverso dei più vasti mari; a differenza della* navigazione costiera. (S)

AL TUTTO. *Posto avverbialm. In tutto e per tutto, Del tutto.* Lat. *penitus, omnino.* Gr. πάντη. *Pass.* 129. Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati, ec. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d' Italia. *E* 5. 1. 5. E dispuose quegli della Colonna di Roma, che mai nè eglino nè loro successori potessero aver dignità in santa Chiesa, perchè al tutto si tenfero con Federigo imperadore. *Fir. As.* 170. Volata co' sensi in altra parte, la quale essendo ricoperta al tutto dalla inestimabile macchina del manifesto periglio, era eziandio privata delle lagrime, ultimo sollazzo delle miserie de' mortali. *Cavalc. Stoltiz.* 252. Vuole adunque Dio che li suoi combattitori sieno disperati al tutto del mondo, e nulla temano.

* ALUATTA. *Stentor seniculus Geoffr. T. di Stor. nat. Scimia del genere dello Stentore, che ha la faccia tutta senza pelo, e nera; il mento coperto di una barba corta, di colore rosso-bruno. Ranzani, Elem. di Zoologia. Bologna* 1820, *t.* 2. *p.* 135. (B)

* ALUDELLO. *Sost. masc. T. dell' arte distillatoria. Capitello senza fondo, di cui, commettendone molti insieme, si forma come un canale.* (A)

ALVEARE. *V. L. Arnia.* Lat. *alvearium.* Gr. κυψέλη. *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. È avvenuto però, che racchiuse in un alveare trasparente di vetro da gente vaga di osservar la loro arte nella fabbricazione del mele, prima di porsi al lavoro hanno fatto, ec.

ALVEARIO. *V. L. Arnia.* Lat. *alvearium, alveare.* Gr. κυψέλη. *Cr.* 9. 94. 3. Gli alvearj sieno piallati, acciocchè lucertole e altri animali salir non vi possano. *E cap.* 95. 1. Gli alvearj sono, siccome dice Palladio, meglio di cortecce d'arbori, massimamente de' suveri.

ALVEO. *V. L. Alveario.* Lat. *alveus, alveare.* Gr. κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario; imperocchè dell'altro re è traditore, e corrompe l'alveo. *E nov.* 8. Anche dicono, che se l'alveo è grasso, lascisi il verno sopra le sue sedie. *E cap.* 102. 1. E quando tutte quivi saranno appiccate, quelle in terra ponga, e l'alveo sopra quelle alluoghi, nel quale entreranno.

§. *E Alveo, alla latina, per lo letto del fiume, si usa comunemente. Fr. Giord. Pred. R.* Qui lo trovarono morto nell' alveo del fiume. *Lib. cur. malatt.* Si trovano nell' alveo di Arno, quando l'acque mancano. *Viv. Disc. Arn.* 2. Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei. *E* 37. Per le quali quelli alvei furono destinati.

* ALVEOLITA. *Nome d'un genere d'animali dell' ordine degl' Idreformi annidati V. Polipajo pietroso, incrostante, od in massa libera; costituito da molte tavolette concen-

Digitized by Google

*triche, scambievolmente involgentisi, composte da cellule tubulose, alveolate, prismatiche, brevi, contigue e paralelle, esteriormente concatenate a rete.* (Ren)

ALVEOLO. *V. L. Dim. d'Alveo.* Lat. *alveolus.* Gr. λαρνίδιον. *Cr.* 9. 102. 3. Si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all'api nuovamente fatto, si metta fumo, acciocchè nell'alveolo fuggano di sopra allogato.

* §. *Alveoli chiamano i Notomisti que' piccoli ricettacoli nelle gengive, dove sono i denti.* Alveoli in cui sono incassati i denti. (A)

ALVINO. *Add. Da Alvo.* Lat. *alvinum, quod alvo continetur. Tratt. segr. cos. donn.* Mal conducono l'utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione alvina. *Lib. cur. malatt.* Ottimo si è il clistere per tutti li mali della regione alvina. *E appresso:* Porta fuora tutte le fecce alvine.

AL VIVENTE e A VIVENTE. *V. A. Posto avverbialm., vale Finchè dura la vita, In vita. Tav. Rit.* Rivederovvi mai al mio vivente? *Rim. ant. P. N. Re Ens.* Non falserò niente Per altro al mio vivente, ec. *Bocc. Tes.* 1. 136. Lor promettendo che al lor vivente, ec. *E* 9. 53. E dico certo, che al mio vivente, ec. *E* 10. 43. Che, a dir vero, giammai al mio vivente, ec.

AL VIVO. *Posto avverbialm. Veramente, Per l'appunto.* Lat. *vere, graphice.* Gr. γραφικῶς. *Stor. Eur.* 7. 156. Ingegnati di ritrarre i voleri de' Principi italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente al ritorno tuo deliberare, e pigliar partito o d'uscir di questa miseria, o di posare, e quietar l'animo, quanto piace alla nostra sorte. *Vit. Pitt.* 4. Portò all'incontro Parrasio una tavola, sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi per lo giudizio degli uccelli, fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura.

A LUMACA. *V.* A CHIOCCIOLA. Lat. *in morem cochleæ.* Gr. κλιμακηδόν.

* ALUNAMENTO. *Tontura del ponte e dell'incinta.* (*In Venezia, Sentinado* e *Centinato.*) *T. di Marineria. È la curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua. Questa curvatura, combinata con quella che ha nel verso della larghezza, ossia col gozzone, serve al pronto scolo ed esito delle acque cadenti sopra di esso per gli ombrinali. Si fa maggiore l'alunamento a poppa, di quello che a prua, per mantenere uniforme l'andamento delle incinte sopr'acqua, attesochè la nave pesca di più a poppa.* (S)

A LUNATA. *Posto avverbialm. A forma di luna, In giro. Pataff.* 9. A lunata impiccati i bugiarduoli.

A LUNGA e A LUNGE. *Posti avverbialm. Lontano, Lungi, Discosto.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἐκὰς, πόρρωθεν. *Dant. Inf.* 9. Chè l'occhio non potea menare a lunga. *Ricord. Malesp.* 147. Manfredi ec. crebbe molto la sua forza a lunge e appresso. — *E Lor. Med. Poes.* Strideudo in ciel le grù veggonsi a lunge. (Min)

§. *E in forza di prepositione. Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Jerusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contr'a natura.

* A LUNGA. *Vale anche Lungamente, A lungo andare. Segn. Mann. Marz.* 12. 2. Per un poco si può talvolta piacere a tutti gli uomini e a Cristo, ma non a lunga. (V)

A LUNGI. *Posto avverbialm. A lunga.* Lat. *longe.* Gr. πόρρωθεν. *G. V.* 2. 15. 5. Questo Carlo accrebbe molto santa Chiesa e la Cristianitade a lungi e appresso.

* A LUNGO. *Diffusamente. Cas. Lett.* 10. *delle tratte dal ms. Soranzo.* Aveva pensato scrivervi a lungo, e mi manca il tempo. (V)

A LUNGO ANDARE. *Posto avverbialm. Con lunghezza di tempo.* Lat. *aliquando, tandem.* Gr. τέλος, διὰ πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi che a lungo andare, o per forza o per amore, le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pericon fare. *E G.* 3. *f.* 3. Perciocchè io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. *Petr. son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali A lungo andar; ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *Segn. Pred.* 28. 9. Tale ec. conviene che a lungo andare sia l'esito di coloro, ec.

§. *E Dopo lungo andare vale Dopo lungo tempo.* Lat. *multo post tempore. Lab.* 23. Dopo lungo andare, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

* ALUNNA. *s. f. d'Alunno. Sper. Oraz. Segn. Pred. ec.* (A)

ALUNNO. *Scolare, Allievo.* Lat. *alumnus.* Gr. τροφίας. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E del più degno alunno Prende 'l men fortunato.

ALVO. *V. L. Ventre.* Lat. *alvus.* Gr. κοιλία. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venìa dal materno alvo. *Lib. cur. malatt.* Medicamento ancor caso ottimo per fare scaricare l'alvo aggravato dallo sterco. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

§. *Metaforicam. Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni. (*Cioè nel mezzo e nel centro di essa.*)

A LUOGO E A TEMPO, e A LUOGO E TEMPO. *Posti avverbialm. Con opportunità, Con occasione.* Lat. *suo tempore, opportune.* Gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 84. 15. Quantunque da lui non fosse a luogo e a tempo lasciata impunita. *Ovid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea; però non lasciava che colla bella Aurora, sua vaga donna e amante, a luogo e tempo non prendesse diletto. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo e a tempo manifesteremo 'l fatto. *Cas. Uf. Com.* 105. Ciò farà egli, s'io non m'inganno, agevolmente, se a luogo e tempo, e di qualche vantaggio loderà quelle cose, ec.

* ALLURGIA. *Sost. fem. Grecismo. T. chimico. Quella parte della Chimica che tratta de' sali.* (A)

* ALZA-COLLO VERDE. *Trochilus gramineus Lin. T. di Stor. nat. Uccello del ge-*

*nere dei colibri. Questo è di corporatura alquanto più grande del colibri a coda violata V. Non ha il becco più lungo; ha tutto il davanti ed i lati del collo, col basso della gola, d'un verde di smeraldo; l'alto della gola, cioè quella piccola parte sottostante al becco, è abbronzita; il petto è d'un nero vellutato, tinto in azzurro scuro; il verde ed il verde dorato ricompariscе sui fianchi, e copre tutto il di sopra del corpo; il ventre è bianco; la coda, ch'è d'un azzurro porporino a sbattimenti d'acciajo brunito, non è più lunga dell'ala.* (Ruff)

ALZAJA. *Quella fune che, attaccata all'albero de' navicelli, serve per condurli pe' fiumi contro acqua; e colui che tira tal fune.* Lat. *helciarius, helciar. Viv. Disc. Arn.* 38. Per ottenere una comoda navigazione, praticabile d'ogni tempo dall'alzaje a piedi o a cavallo. *E* 65. Per comodo passo dell'alzaje. — *V.* ALAGGIO. (S)

ALZAMENTO. *L'alzare, L'elevazione.* Lat. *aggestio, agger, elevatio.* Gr. χῶμα, ἄρσις. *G. V.* 11. 1. 14. I più dissono che l'antico non fu quasi molto meno acqua; ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno ec., la città fu più allagata. *Lib. Astr.* Vedrai la diversità della notte e del dì, secondo che fosse l'alzamento del polo sopra l'orizzonte.

* ALZAMOLLE. *Sost. T. degli oriuolai. Piccola chiave per girar la vite perpetua, a fine di caricar la molla.* (A)

* ALZANA. *V.* ANSIERA. (S)

ALZARE. *Levare o Sollevar checchè sia da basso, e mandarlo e porlo in alto.* Lat. *tollere, adducere, sustollere, erigere.* Gr. αἴρειν. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte col capo e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E G.* 5. *f.* 3. Alzatevi i panni, monna Lapa. *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *Tass. Ger.* 17. 77. Chè può la saggia e valorosa donna Sovra corone e scettri alzar la gonna.

§. I. *In signific. neutro pass. Bocc. G.* 6. *p.* 2. Infinattantochè, già più alzandosi il Sole ec., a tutti parve di dover verso casa tornare.

* §. II. *E neutro passivo con la particella non espressa. Bemb. son.* 39. (*ediz. Berg.* 1745) E 'l Sol là oltre, ond'alza, inchini e smonti. (V)

§. III. *Per metaf. Aggrandire. Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. IV. *Per metaf. tolta dagli eserciti, Alzare la bandiera, lo stendardo, o simili, vale Dar principio a checchè sia, Farsi capo. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. E divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro che, seguitandolo, ec.

§. V. *Alzar la voce, Gridar forte.* Lat. *vociferari.* Gr. βοᾶν. *Dant. Purg.* 20. Ma qui d'appresso Non alzava la voce altra persona. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma fu subito alzata la voce, ch'egli eran morti tutti.

§. VI. *Alzar le risa, Ridere con istrepito. Fir. As.* 165. La quale un'altra volta, alzando le risa, disse.

§. VII. *E alzar le corna, Insuperbire.* Lat. *superbire, tollere cornua.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι. *Petr. son.* 107. Contra i tuoi fondatori alzi le corna.

§. VIII. *Alzare i mazzi, Rubare, Portar via. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre ch'egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi.

§. IX. *Alzare i mazzi vale anco Adirarsi, Gridare. Pataff.* 5. Alzando i mazzi, feci zibaldone. *Salv. Granch.* 3. 5. E tenterò con un mio amico: se io non approderò, io alzerò i mazzi. *V.* MAZZO.

§. X. *Alzare i mazzi vale anche Andarsi con Dio.* Lat. *alio migrare.* Gr. μετανίστασθαι. *Tucid.*

§. XI. *Alzare il fianco, Mangiar lautamente. Fir. Luc.* 3. 2. I'ho per un tratto alzato il fianco da Re.

§. XII. *Alzar la mangiatoja. V.* MANGIATOJA. §. II.

§. XIII. *Alzar le mani. V.* MANO. §. XII. e XIII.

* §. XIV. *Alzare, per Crescere in altezza. Cellin. Vit.* Venne quella gran piena d'Arno, che alzò in bottega mia più d'un braccio e mezzo. (A)

* §. XV. *Alzare. v. n. Innalzarsi, Sorger più in alto, Esser più rilevato in confronto d'altra cosa. Semif.* 26. Nel mezzo, ove più lo terreno alzava, posava la rocca. (A)

* §. XVI. *Alzare il prezzo d'una cosa vendibile, vale Accrescerlo, Aumentarlo; contrario d'Abbassare. Band. Ant.* (A)

* §. XVII. *Alzar vescica vale Cagionar enfiagione.* Come quella dell'ortica Vi dà duolo, alza vescica. *Crud. Rim.* (A)

* §. XVIII. *Alzar le carte. T. dei giuocatori, con cui s'intende il dividere che fanno l'intero mazzo delle carte in due, sovrapponendo la parte ch'era di sotto; e ciò dopo che l'avversario le ha mescolate.* (Min)

* §. XIX. *Alzar giuoco, lo stesso che Far giuoco, Far una burla. Ar. Fur.* 43. 144. Rinaldo Argia molto lodò, che avviso Ebbe d'alzare a quell'augello un giuoco Ch'alla medesma rete fe cascallo. (M)

* §. XX. *Alzar le ciglia contro di alcuno, lo stesso che Rivoltarsi superbamente contro di esso. Dant. Inf.* 34. S'ei fu sì bello, com'è ora brutto, E contra 'l suo Fattore alzò le ciglia. (M)

ALZATA. *Sost. L'alzare. Alzamento. Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Perchè, senza lungo precedente discorso, alla prima alzata di mente vengono tosto ad unirsi con esso lui.

* §. I. *Alzata d'un edifizio. T. d'Architettura. Voc. Dis. V.* PROFILO. (A)

* §. II. *Carte d'alzata. T. di giuoco delle minchiate. Quelle carte che sono da rubare.* (A)

ALZATO. *Add. Da Alzare.* Lat. *sublatus, erectus.* Gr. αἰρόμενος. *M. V.* 2. 33. Al segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume, molto ec. *E appresso:* Era venuto a guisa di lione con la testa alzata. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè

per li raccolti e alzati argini s' impedisca l'abbondevole ritornamento dell'acque.

ALZATURA. *Alzamento*. Lat. *elatio, levatio*. Gr. τὸ αἴρειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Consiste nell'alzatura delli occhi al cielo. *Vit. S. Ant.* Grande nel flagello si era l'alzatura del braccio. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore venga in alzatura, fae d' uopo replicare la medicina.

* ALZO. *T. militare. Paletto mobile, che si pone dietro la culatta dei pezzi, onde puntarli con facilità ed esattezza. Questo paletto scorre entro un incastro, e si fissa mediante una vite che s' apre e si chiude a piacere. Sopra il paletto, e dalla parte che prospetta il cannoniere, sono segnati i gradi in cui è diviso, e v' ha sulla sommità un traguardo. L' uffizio dell' alzo è di misurar l'angolo che fa il pezzo col raggio di mira; e però aumentandosi col mezzo di questo ordigno l' angolo di projezione, si va con facilità somma a trovare il segno; e per quanto distante egli sia, ad investirlo di punto in bianco. È voce nuova affatto, perchè recentissimo è il trovato di questo strumento; ma è nata fra l'armi, ed avvalorata dall' uso dei bravi artiglieri italiani, quando l' Italia aveva esercito proprio, ed armi nazionali.* (G)

# A M

AMABILE. *Add. Degno d' esser amato, e Atto ad essere amato*. Lat. *amabilis*. Gr. ἐραστός. *Bocc. nov.* 48. 1. Amabili donne, come in noi è la pietà commendata, così ec. *G. V.* 4. 20. 2. Per tutte queste cose era tutto amabile e grazioso.

§. I. *Per Affezionato*. Lat. *studiosus, amans*. Gr. φιλόστοργος. *Tes. Br.* 3. 34. La tortora è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde, per alcuna cagione mai non s' accosta a nessuno altro.

§. II. *Amabile è quel sapore che forse i Latini dicevano* suavis, lenis, subdulcis, *che noi l'attribuiamo al vino, contrario al brusco e piccante, e pende piuttosto al dolce. Vit. S. And.* Ed il mercadante donòe al santo Barone un barlione di vino di Cipro, molto amabile. *Ricett. Fior.* 199. Il vino Falerno si pigli, che coll' aromatico abbia dell'amabile, e conservi lungo tempo tali qualità: cosa che più si verifica nel vino di Spagna, in qualche malvagia amabile, ec. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vini amabili, scarsi, bruschi in copia.

§. III. *Dicesi anche delle vivande. M. Aldobr.* Ancora disse Ippocras, che se la vivanda è piacente e amabile allo stomaco, contuttochè ella non sia così buona com' un' altra, impertanto si vale ella meglio.

* §. IV. *Nome di vino che fa nella riviera della Spezie. Sod. Colt.* 71. Quelli che nella riviera della Spezie fanno il razzese e l'amabile, fanno l'uno e l'altro d'un vitigno medesimo. (V)

AMABILEMENTE e AMABILMENTE. *Avverb. Con amorevolezza, Con amore*. Lat. *amabiliter, humane*. Gr. φιλικῶς. *Liv. M.* Egli salutavano cortesemente gli uomini della plebe, e parlavano loro amabilemente.

AMABILISSIMO. *Superl. di Amabile*. Lat. *amabilissimus*. Gr. ἐρασμιώτατος. *Tratt. segr. cos. dom.* Ed era di costumi amabilissimi. *Viv. Prop.* 88. Per dottrina e per bontà amabilissimo. *Car. Lett.* 2. 137. Come se egli solo fosse degno d'essere amato, o che ella non fosse amabilissima da chiunque la vede, o la sente pur nominare.

AMABILITÀ. *Astratto di Amabile*. Lat. *amabilitas*. Gr. ἐρασμιότης. *Circ. Gell.* 10. 153. Supera di bontà e di bellezza, di amabilità e d'ogni altra perfezione, tutte le cose buone, belle, amabili, ec.

AMABILMENTE. *V.* AMABILEMENTE.

* AMACA. *Sost. fem. T. della Storia moderna. Letto pensile de' Brasiliani, ch' è una coltre appiccata a due punti fissi.* (A)

A MACCA. *Posto avverbialm., vale Con abbondanza: modo basso. Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce. *Morg.* 19. 74. Ch' io cenerò pure a macca stasera. *Burch.* 2. 74. A macca de' lor ben' convien che goda La gola e i dadi e 'l pivo e la puttana.

* AMACCA. *Sost. fem. Branda. T. marinaresco. Pezzo di tela forte, sospeso orizzontalmente con cordicelle attaccate a varj punti de' suoi margini, che forma una specie di letto per ciascun marinajo.* (S)

A MACCO. *Lo stesso che A macca. Morg.* 18. 157. E cominciarno a rimangiare a macco. *Cas. Rim. burl.* 1. 3. Chi non ha 'n capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le mele cotte.

* §. *Lo stesso che A ufo, A spese altrui. Ar. Fur.* 30. 8. Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vettura vuol vivere a macco. (M)

* AMADIGI. *s. m. T. de' Naturalisti. Unione di più corpi naturali attaccati insieme. L'amadigi è un' appiccatura di molti corpi: ha più capi che l' idra, e più piedi che un centogambe. Red. Oss. anim.* (A)

* AMADRIADE. Lat. *Hamadryas*. *T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè crescono nelle foreste delle terre magellaniche; da* ἅμα, *insieme, e* δρυμός, *foresta, querceto.* (Aq)

* §. *Amadriade è ancora il nome specifico che Linneo ha imposto al babbuino a muso di cane.* (Aq)

AMADORE. *Che ama; e pigliasi in onesto e in lascivo significato*. Lat. *amator, amans, amasius*. Gr. ἐραστής. *G. V.* 12. 74. 2. Che infra gli altri suoi amadori tenea M. Niccola Acciajuoli, nostro cittadino. *Bocc. nov.* 18. 29. La domandò se ella avesse alcuno amadore. *Petr. cap.* 9. Giudit, la vedovetta ardita, Che fe 'l folle amador del capo scemo. *Coll. Ss. Pad.* Rendere bello e splendiente l'amador suo dopo la fine di questa vita. *Dav. Scism.* 14. Gli amadori del vero e dell'onesto la causa ec. difenderanno.

Digitized by Google

* AMAGIONE. *V. A. Magione. Gr. S. Gir.* 64. Di tali sono, che hanno assai oro e ariento dentro le loro amagioni, e dentro la santa Chiesa sono poveri. *E* 66. Quegli che ha guarnita la sua amagione di buone opere e di buone virtù, non teme, ec. Quegli fa la sua amagione sopra la rena, che il suo coraggio impiega nelle terrene cose. (V)

A MALA PENA. *Posto avverbialm., quasi superl. d' A pena, A gran pena.* Lat. *vix, ægre.* Gr. *μόγις. Fir. Trin.* 2. 2. A mala pena gliene voglio dar uno. *Stor. Eur.* 2. 37. Gli condusse pur finalmente, ancorachè a mala pena, ad uscire degli Stati suoi. *Sen. Ben. Varch.* 3. 8. Ma anco insegnare un fonte a uno il quale si muoja di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canna, è beneficio.

A MAL CUORE. *Lo stesso che A malincuore.* Lat. *ægre, invito animo.* Gr. *ἀκόντι. Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l'orazioni dell'uomo, se egli le fa a mal cuore; o se egli le fa, e non perdona a colui che mal fa.

* A MALE GRADO. *A mal grado. Liv. M.* 3. A male grado del suo collega. (*Il testo:* Invito collega.) (V)

AMALGAMA. *Ne' libri de' Chimici vale Combinazione d'un qualche metallo coll'argento vivo. Art. Vetr. Ner.* 44. Once tre d'argento fino calcinato in questa maniera; cioè amalgamai questo argento con mercurio al solito; quest' amalgama mescolava con altrettanto peso di sale.

AMALGAMARE. *Combinare il mercurio con un metallo. Art. Vetr. Ner.* 44. Amalgamai questo argento con mercurio al solito.

* AMALGAMATO. *T. chimico. D' Amalgama.* (B).

* AMALGAMAZIONE. *s. f. T. chimico. L'operazione di fare un'amalgama, la quale viene espressa per le lettere AAA* (A)

A MAL GRADO. *Posto avverbialm. A dispetto. Amet.* 101. Lì non si ride mai, se non di rado: La casa oscura e muta, e molto trista, Me ritiene e riceve a mal mio grado. *Cavalc. Specch. Cr.* 157. Compiute sono quelle cose che erano scritte di me, a mal grado di chi m' ha voluto impedire. (*Cioè: ad onta, a dispetto.*)

A MALINCORPO. *Posto avverbialm. Di mala voglia, Mal volentieri, A malincuore.* Lat. *ægre.* Gr. *ἀκουσίως. Liv. Dec.* 1. E se elli li confortava di fare alcuna cosa, elli la facevano a malincorpo. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coperto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo: tutto si fece a malincorpo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 514. Delle quali molti centurioni e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. E noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancorachè piccola, che una che sia data di mal talento, e, come si dice volgarmente, a malincorpo.

A MALINCUORE. *Posto avverbialm. A malincorpo. Cavalc. Med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon cireneo, lo qual portòe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

A MALIZIA. *Posto avverbialm., vale Con malizia, Maliziosamente.* Lat. *malitiose, subdole, dolo.* Gr. *δόλῳ. Ar. Fur.* 35. 77. Semplicemente disse le parole, Che forse alcuno ha già prese a malizia. *Tac. Dav. Ann.* 26. 208. Dicendosi che il ponte era fatto a malizia, da cadere caricato.

* A MAL OCCHIO. *Di mal occhio, Biecamente. Vit. Ss. Pad.* 1. 26. Mirando quel deschetto a mal occhio, diceva, ec. (V)

A MALO STENTO. *Posto avverbialm. A pena.* Lat. *vix.* Gr. *μόγις. Malm.* 9. 53. Perchè gli par d'averle dato piano, Anzi d'averla tocca a malo stento.

A MAL PUNTO. *Posto avverbialm. In cattiva congiuntura.* Lat. *in summo rerum discrimine.* Gr. *ἐν κακῇ καιρῷ. Pass.* 17. Se noi considerassimo bene ec., che se ec. (*Dio*) giudicasseci secondo l'opere nostre, come saremmo noi a mal punto e male arrivati, noi ci vergogneremmo della nostra ingratitudine verso la bontà d' Iddio.

A MAL TEMPO. *Posto avverbialm. V.* A TEMPO. §. III. IV. e V.

* AMAMELLIDE. *Sost. fem.* Lat. *Amamellys. T. botanico. Pianta annoverata fra quelle che possono servire per nutrimento dell'uomo. È il Pistacchio virginiano di Linneo. Zav. Man.* (A)

A MANCINA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A sinistra. Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone, Del qual nè io ned ei prima s' accorse.

A MAN DESTRA. *Posto avverbialm., vale Dalla banda destra, Verso la parte destra.* Lat. *dextrorsum, dextra.* Gr. *ἐν δεξιᾷ. Bocc. nov.* 45. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Petr. cap.* 5. Giunse a man destra, e 'n terra ferma salse. *Ar. Fur.* 22. 10. Or corre a destra, ora a sinistra mano.

§. I. *Dicesi ancora Alla destra mano, ed in altre guise ancora, tutte significanti lo stesso. Filoc.* 6. 314. Saliti tutti e tre in parte che da tutti potevano esser veduti, Filocolo alla destra mano, e Biancofiore alla sinistra dell'ammiraglio.

§. II. *A destra, senz' altro aggiunto, vale lo stesso. Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote. *E Par.* 10. Questi che m' è a destra più vicino, Frate e maestro fummi. *Cr.* 9. 57. 1. Se 'l cavallo che zoppica dinanzi, e nel volgere a destra o a sinistra zoppica più, avrà dolore nelle spalle.

§. III. *Ciò si disse anche A man dritta, o A man ritta.*

* AMANDOLATA. *Posione fatta con mandole. Tes. Pov. cap.* 45. Per pisciare togli l'anime del pesco, e fai un'amandolata, e danne a bere all'infermo. (V)

* AMANDOLINO. *s. m. Piccola mandola. Bemb. Lett.* (A)

* AMANDORLA. *Mandorla. Tes. Pov. cap.* 23. Contra la gotta rossa togli amandorle e nocelle, e anime di pesche. (V)

* AMANDORLATO. *V. il Vocab. alla V.* MANDORLATA. (V)

A MAN DRITTA. *Posto avverbialm., lo stesso che A man destra.* Lat. *dextra.* Gr. *ἐν δεξιᾷ Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

*A MANGIARE. *Sonar a mangiare, Dar il segno di mangiare; come Sonare a messa, a prima, ec. Fior. S. Franc.* 155. E frate Ginepro leva quelle pentole di fuoco, e fa sonare a mangiare. (V)

A MAN GIUNTE. *Posto avverbialm., Colle palme congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghierd, aspettando, bramando. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo. — *E se le dita fossero incrocicchiate, non varrebbero più mani giunte?* P)

§. I. *A man giunte, Senza far nulla.* Lat. *manibus supinis, ignave, desidiose.* Gr. *ὀκνιαις ταῖς χερσίν. Tac. Dav. Ann.* 15. 203. Non si reggere i grandi Stati collo starsi a man giunte; doversi cimentare l'armi e gli uomini.

§. II. *Da alcuni si disse ancora A giunte mani, che vale lo stesso. Ovid. Pist.* Sì farò io, ch'egli t'adorerà a giunte mani. *E altrove:* Prega gli Dei a giunte mani.

A MANIERA. *Posto avverbialm., vale A modo, In guisa.* Lat. *instar.* Gr. *ὁμοίως. M. Aldobr.* Il usare acqua di finocchio, fatta a maniera d'acqua rosata. *E altrove:* E la detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divenga a maniera d'unguento. *E altrove:* Saggina si è una specie di biada che cresce in Toscana ed in Proenza a maniera di canna.

*AMANITE. Lat. *Amanites. T. di Stor. nat. Genere di funghi stabilito a spese degli Agarici di Lin. Esso fu così chiamato da αμανίται, nome greco di una specie di funghi.* (Aq)

A MANO. *Posto avverbialm. In pronto.* Lat. *ad manum.* Gr. *προχείρως. Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

§. I. *Talora vale In mano, In potere.* Lat. *in manum, in potestatem.* Gr. *εις χεῖρας. Bemb. Stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non saper le vie, a mano de' nemici ec. pervennero.

§. II. *Fare a mano maestrati od ufficiali vale Crearli per elezione. Cron. Morell.* 338. Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa. *E* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto.

§. III. *Menare a mano vale Condurre con mano. Cr.* 9. 6. 1. Poi che (*il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano. (*Qui* strascinarla.)

§. IV. *Dicesi ancora Fare a mano, e vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuum.* Gr. *χειρὸς ἔργῳ. Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illuminata da' raggi del Sole: fannosi ancora a mano o di luoghi salvatici o boschereccì, o di campestri campi.

§. V. *Fare a sue mani, e simili, dicesi del lavorar terre e simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi; ch'egli aveva i più belli della contrada in un suo orto, ch'egli lavorava a sue mani, ec.

§. VI. *Acconciare ec. a sua mano vale Acconciare da per sè. Bern. Rim.* 1. 71. Questo era un bello e gentil sparviero, Ch' ei s' avea preso e acconcio a sua mano.

A MANO A MANO. *Posto avverbialm. Successivamente; e dicesi così di luogo, come di tempo.* Lat. *deinceps, subinde.* Gr. *ἑξῆς, ἀφιξῆς. Bocc. nov.* 1. 19. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *E Introd. n.* 54. Quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov.* 99. 24. Quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria. *G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano intrando in san Piero ec., il Papa domandò al detto Arrigo il saramento. *Petr. cap.* 10. A man a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra. *E appresso:* Crispo Sallustio, e seco a mano a mano Uno che egli ebbe invidia. (*In questi tre ultimi esempli pare che vaglia* al pari.) *Ar. Fur.* 11. 6. Del dito se lo leva, e a mano a mano Se 'l chiude in bocca.

§. I. *Usasi per A poco a poco. Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *E Dial. bell. donn.* 425. A mano a mano ec. io sarò la pietra dello scandalo.

§. II. *Vale ancora Prontamente.* Lat. *prompte.* Gr. *προχείρως. Grad. S. Gir.* 50. Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali.

*§. III. *Libro a mano vale Manoscritto. Borgh. Arm. Fam.* 51. Se alla maggior parte de' libri a mano si ha da credere. (V)

A MANO MANCA. *A man sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. *λαιᾷ χειρί. Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

A MANO STANCA. *A man sinistra. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

A MAN SALVA. *Avverbialm. Sicuramente, Senza pericolo.* Lat. *absque periculo.* Gr. *ακινδύνως. Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Pataff.* 7. A man salva pur ebbi monna Masa. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

A MAN SINISTRA. *Verso la parte sinistra.* Lat. *læva, sinistra, sinistrorsum.* Gr.

Digitized by Google

λαιᾷ χειρί. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *Ar. Fur.* 46. 101. Chè Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. *A sinistra, sens' altro aggiunto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscire fuor del bosco, n' andrai. *Dant. Inf.* 18. E il Poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi.

AMANTE. *Che ama, e che ama per amore.* Lat. *amans, amasius.* Gr. ἐραστής. *Petr. cans.* 17. 2. Oh me beato sopra gli altri amanti! *Bocc. nov.* 13. 17. Non altrimenti che sogliono fare le vaghe giovani, i loro amanti. *E nov.* 31. 30. E al suo cuore accostò quello del morto amante. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante.

* §. *Amante. T. marinaresco. Sorta di fune, con cui si legano l' antenna e le vele. Alcuni dicono Manti e Mante.* (A)

AMANTEMENTE. *Avverb. Con amore.* Lat. *amanter.* Gr. φιλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Amantemente ho servito voi tutta mia vita, e servirò.

* AMANTICELLO. *s. m. T. marinaresco. Fune più sottile delle colonne, la quale passa nel bozzello di queste, e da un capo è fermata ad una delle rizze delle murate, e dall' altro porta un bozzello a due pulegge, in cui passa una rizza.* (A)

AMANTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. Con grandissimo amore, Affezionatissimamente.* Lat. *amantissime. G. V.* 12. 108. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori tuoi egualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

AMANTISSIMO. *Superl. d' Amante. Amorevolissimo, Benignissimo.* Lat. *amantissimus.* Gr. φιλικώτατος. *G. V.* 12. 108. 4. A te ancora, amantissimo Principe, si conviene di questa benivolenzia de' tuoi progenitori, ec. *Guitt. Lett.* 31. Amantissimo amico e dilettissimo frate, frate Alamanno. *Amet.* 51. Questi celebratisi in Tebe, amantissima terra, alla sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi.

* AMANUENSE. *s. m. Menante, Copista, Scrittore.* Lat. *amanuensis.* Gr. ὑπογραφεύς. *Salvin. Buon. Fier. Lam. ant.* (A)

A MAN VOTE. *Posto avverbiabn. Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *vacuis manibus.* Gr. κεναῖς ταῖς χερσί. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle zuffe a man vote fior.... d' oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata. *Malm.* 7. 103. Vuol dare agli sponsali il compimento, Ch' è quello che la sposa abbia la dote, E che non vadia a marito a man vote.

AMANZA. *V. A. Donna amata.* Lat. *amasia, amica. Catullo: desiderium.* Gr. φίλη. *V.* MANZA. *Bocc. Vis.* 17. In braccia stretto se l' avea pigliato La bella disiosa amanza Leda, E in camera soletto via portato. *Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io. *Pass.* 51. La notte vegnente, essendo egli coricato con una sua amanza, lieto e sicuro. *Scal. S. Agost.* S' egli sapesse che tu avessi preso altro amadore, incontanente si partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. *Lib. Amor.* E in tal guisa all' amanza si mostra trasmutato. *E appresso:* L' amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciere, ghirlanda d' oro.

§. I. *Oggi questo nome d' Amanza, per la donna amata, non si direbbe che in burla.*

§. II. *E per Amore, semplice desiderio. Franc. Barb.* 97. 8. Ma per pura amanza d' essa virtù possedere. *E* 372. 6. Questo poter un gran dono ci parve, Che noi trasse ad amanza D' esta novella donna ch' or avemo. *Rim. ant. P. N. Mess. Rim. da Palerm.* Così m' hai meritato di tua amanza? *Rim. ant. Dant. da Majan.* 81. Ed eo guardando voi, che simiglianza Avete di ciascuna gioi' piacente, Mi presi oltre poder di vostra amanza. *Fr. Jac. T.* Amor contraffatto, Spogliato di vertute ec., Sì fa la falsa amanza Senza virtute andare. *E appresso:* Lacrime d' amanza Ci fur tante gettate. *Rim. ant. Guid. Guinicc.* 108. Non mi fue fallo, s' io le puosi amanza. *M. Cin. Rim.* 13. Chi gli occhi, quando amanza dentro è chiusa, Riguardando non usa, Fa come quei che dentro arde, e la porta Contro al soccorso chiude.

AMARACCIO. *Add. Peggiorativo di Amaro.* Lat. *insuaviter amarus.* Gr. ὡς πικρότερος. *Lib. cur. malatt.* Danno certe loro bevande amaracce pessime.

* AMARACO. *s. m.* Lat. *Amaracus.* Gr. ἀμάρακος. *Sansuco, Majorana, e volg. Persa.* Amaraco gentile. *Salvin. Nic.* (A)

* AMARAME. *s. m. Min. Malm. Marame. V.* (A)

AMARAMENTE. *Avverb. Con gran passione e cordoglio; metaf. dal sapore amaro.* Lat. *amare.* Gr. πικρῶς. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna amaramente e della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 55. 7. La giovane destasi; e data fede alla visione, amaramente pianse. *G. V.* 10. 134. 1. E compiangendoci insieme amaramente ec., uno de' nostri compagni ec. mi fece quistione.

§. *Ove non si parla di cordoglio, Amaramente lo stesso che Aspramente, Con amarezza, Acerbamente.* Lat. *aspere.* Gr. τραχέως. *Ar. Fur.* 13. 35. Sorrise amaramente, in piè salito Orlando, e fe risposta al mascalzone.

* AMARANTINA. Lat. *Amarantina. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè l' unica sua specie porta d' estate dei fiori color di porpora o d' amaranto; da* ἀμάραντος, *sorta di fiore color di porpora.* (Aq)

AMARANTO. *Specie di fiore, per altro nome detto Sciamito.* Lat. *Amarantus.* Gr. ἀμάραντος. *Red. Oss. an.* 85. Ma in un altro vaso, in cui poi riposi, il dì suddetto 14 di Luglio, de' fiori de' medesimi amaranti, vi nacquero, ec. — *Celosia cristata Lin. T. botanico. Pianta*



Digitized by

*che ha gli steli alti circa un braccio; le foglie bislunghe, ovate; i peduncoli cilindrici, un poco striati; le spighe molto grosse, larghe, piumose a cresta, co' fiori gialdi o rossi.* (B)

* §. I. *Amaranto bianco. Celosia argentea Lin. T. botanico. Pianta che ha le foglie lanceolate; le stipule quasi in forma di falce; i peduncoli angolati, terminati da spighe aride, argentine, molto piccole.* (Gal)

§. II. *Amaranto è anche sorta di colore.*

AMARASCA. *Marasca. Sorta di ciriegia.* Lat. *cerasum acidius.* Gr. κέρασιον ὀξύτερον. *Malm.* 3. 58. Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri, di ciriege, d'amarasche. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d'amarasche, lacrime e rapati Più che da contentarsi. *E sc.* 12. Oh bellezza di fragole! oh dovizia, Più che altro, di prugne e d'amarasche!

AMARASCO. *Sorta di ciriegio, e di vino fatto di ciriegio amarasca.* Lat. *cerasus acidior.* Gr. κέρασος ὀξύτερος. — *Questo ciriegio probabilmente appartiene alla specie Prunus avium Lin.* (B)

A MARAVIGLIA. *Avverb. Maravigliosamente, Grandemente.* Lat. *mirandum in modum, mirum in modum.* Gr. θαυμασίως. *Dant. Par.* 19. Se la Scrittura sopra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a maraviglia. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *E* 10. 23. Per la revelazion di costui generale e oscura, il sospetto preso di messer Niccola crebbe a maraviglia. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l'ebbe alla fine in dispetto, Però ch' e' diluviava a maraviglia.

AMARE. *Voler bene, Portar affezione, Essere innamorato.* Lat. *amare, diligere, benevolentia prosequi.* Gr. ἀγαπᾶν, φιλεῖν, στέργειν. *Bocc. nov.* 15. 9. Per la sua bontà e piacevolezza vi fu ed è ancora da quelli che 'l conobbero amato assai; ma tra gli altri che molto l'amarono, mia madre ec. fu quella che più l'amò. *E nov.* 19. Il dì tanto l'amò Iddio, che niuno mal si fece nella caduta. *E nov.* 31. 17. Egli è il vero, ch'io ho amato e amo Guiscardo; e quanto io viverò, che sarà poco, l'amerò; e se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. *E nov.* 86. 3. Il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *Tav. Rit.* Cotesta derrata non farebbe per me; chè amare non è altro che sua vita vanamente menare. *Petr. cans.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D'amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E son.* 33. L'arbor ch'amò già Febo in corpo umano. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch'a nullo amato amar perdona, Mi prese. *But.* Impossibile è che l'uomo ami Iddio con più cura che debbia, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol dovesse amare.

§. I. *Amar d'amore, Amar per amore, l'abbiamo trovato sempre in sentimento d'amor lascivo. Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì nuovo e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracolo mi pare. *Nov. ant.* 97. 1. Un giovane di Firenze amava d'amore una gentile pulzella. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Fime amarla d'amore (*Sejano*); e conseguitolo ec., la 'ndusse a dar veleno al marito. *Fav. Esop.* 147. Amandosi per naturale amore la moglie col marito. (*Qui è inteso d'amore onesto.*)

§. II. *Amar meglio, vale Voler piuttosto.* Lat. *malle.* Gr. ἐλέσθαι μᾶλλον τοῦ. *G. V.* 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che, facendo agio loro, io facessi, ec. *E nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo, con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna.

§. III. *Amare, per Volere, Desiderare.* Lat. *cupere, desiderare.* Gr. φιλεῖν, ἐπιθυμεῖν. *Dial. S. Greg.* 4. 19. Amava molto di star solo. *Bocc. nov.* 98. 14. Qualunque altro avuta l'avesse ec., l'avrebbe egli a sè amata, piuttosto che a te. *Lib. Sagr.* Ma egli, che dee amare la signoria piuttosto a sè, che ad altrui. *Cr.* 5. 12. 5. (*I meli*) amano temperati adacquamenti, e ad essi è convenevole acconcio il potare.

§. IV. *Diciamo anche del terreno, quando in esso alligna bene una pianta: Il terren l'ama.*

* §. V. *Per Procurare, Eleggere. Segn. Quares. Prol.* Io non ho potuto, nell'abbigliarla (*la lingua*) ec., servire al lusso ec., ma al solo decoro, con amare a ciò quelle voci che ec. *E appresso:* In una predica stessa ho amato ec. che fra loro ambe le parti si concordassero, ec. (V)

AMAREGGIAMENTO. *Lo amareggiare.* Lat. *amaror, amaritudinis aspersio.* Gr. πικρία, πικρότης. *Lib. cur. malatt.* Si lamentano dello amareggiamento della bocca per cagione della bile. *Tratt. segr. cos. dom.* Dicono che sentono amareggiamento in tutte quelle cose che mangiano.

§. *Per metaf. Guitt. Lett.* Sospettoso vive, con grande amareggiamento di cuore.

AMAREGGIARE. *Tormentare, Affliggere, Addolorare, Disgustare: metaf. presa dalla spiacevole qualità del sapore amaro.* Lat. *exacerbare, angere, irritare.* Gr. πικραίνειν. *Che anche si usa nel signif. neutro pass. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Questo tormento dispietato e fero, Che struggendo m'incende ed amareggia.

§. *Per Divenir amaro.* Lat. *amarescere.* Gr. πικραίνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tu hai 'n capo Qualche boccon della medesma pasta, Che ti fa 'l gusto amareggiar. *Segn. Mann. Giugn.* 19. 5. E non ha giusta ragione di amareggiarsi, se vegga che tu diffidi? — *Qui si esprime amarezza in senso morale, vale a dire un disgustarsi, un riputarsi offeso.* (P)

AMAREGGIATO. *Add. Da Amareggiare. Bern. Orl.* 3. 6. 42. Però che 'l dolce amore in gentil petto Amareggiato è sempre di sospetto.

* AMAREGGIOLA. *s. f. Red. Ar. Amarella V.* (A)

AMARELLA. *Spez. d'erba. Matricale.* Lat. *parthenium.* Gr. παρθένιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Quale si è nell'erba che in Firenze ee chiamata amarella, ovvero matricale. — *Ama-*

*rella, Matricale, Amareggiola. Pyrethrum parthenium Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli numerosi, molto ramosi, diritti, a cespuglio; le foglie alterne, picciolate, composte, piane; le foglioline ovate, incise; i fiori peduncolati, col raggio bianco, a corimbo. Fra le sue varietà si distingue quella a fior doppio.* (B)

AMARETTO. *Dim. d' Amaro.* Lat. *subamarus.* Gr. ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Dar loro a masticare delle cose amarette. *Volg. Mes.* L' aloè nel primo sapore sia dolce alquanto e amaretto, poi gagliardamente amaro. *Ricett. Fior.* 51. Musco ec., di odore gratissimo, di sapore acuto ed amaretto.

AMAREZZA. *Astratto d' Amaro.* Lat. *amaritudo, amaror.* Gr. πικρότης. *M. Aldobr.* E se procede da collera, avviene sete e amarezza della bocca. *Coll. Ab. Isac.* Acciocchè per turbamento di furore io non sia menato in amarezza di fiele.

§. *Per metaf. Galat.* 35. Hanno perduta gran parte della loro amarezza. — Conciossiachè quelle amarezze (*rancori*) medesime, che non sapete mai finir di deporre interamente dell' animo, quelle, quelle dispiacciono molto a Dio. *Segn. Pred.* 3. 9. (V)

AMAREZZARE. *Lo stesso che Amareggiare.*

§. I. *Dicesi in proverbio: Poco fiele fa amaro molto mele. Fior. Virt.* Gualfredo dice: poco fiele fa amarezzare molto mele.

§. II. *Amarezzare è anco lo stesso che Marezzare, Dare il marezzo a' fogli; onde fogli marezzati e amarezzati, che diciamo comunemente marizzati.*

AMAREZZATO e AMARIZZATO. *Add. Aggiunto che si dà alla carta tinta a onde con fiele di bue.*

* AMARICANTE. *Add. d' ogni gen. Usato talvolta in forza di sost. T. medico. Che è amaro o amaretto.* Sale di creta calcario amaricante. Erbe amaricanti. (A)

* AMARICARE. *V. A. Amareggiare.* (A)

AMARICATO. *V. A. Add. Amareggiato.* Lat. *tristis, afflictus.* Gr. λυπούμενος, πικρός. *Vit. Ss. Pad.* 2. 394. Stando egli così amaricato ec., udìe una voce, ec. *Mor. S. Greg.* Ma tal cuore così amaricato, quando che sia, è ridotto al gaudio suo. *Fr. Jac. T.* Abbi compassione Con pianto amaricato.

AMARICCIO. *Add. Che ha un poco dell' amaro.* Lat. *subamarus.* Gr. πικρίζων. *Red. Annot. Ditir.* 32. Il cacao ec. è di colore lionato scuro, e di sapore amariccio.

* AMARICINO. *D' Amaraco. Marchett. Lucr.* 6. Timido alfin l'amaricino, e tutti Fugge gli unguenti il setoloso porco. (M)

* AMARILLI. Lat. *Amaryllis. T. di Stor. nat. I Botanici hanno chiamato così un genere di piante, perchè il magnifico fiore di parecchie specie di questo genere è il più perfetto emblema della bellezza.* (Aq) — *Questo genere di piante è della famiglia delle gigliacee.* (Min)

* AMARILLIDI. Lat. *Amaryllides. T. di Stor. nat. Famiglia di piante stabilita da Brown. Il genere Amarilli, che a lei serve di tipo, le dà il nome.* (Aq)

* AMARINA. *s. f. Ciriegia di sapor agro, mescolatovi alquanto d' amaro. Marasca.* (A)

AMARINO. *Nome d' una spezie di ciriegio, il cui frutto è di sapore agro, mescolatovi alquanto d' amaro; e chiamasi il frutto collo stesso nome.* Lat. *cerasus acida.* Gr. κέρασος ὀξύς. *Cr.* 4. 41. 1. Togli ciriege amarine in buona quantità, e tutte intere nella botte, dove è il vino volto, le metti. *E* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (*s' innesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino.

AMARIRE. *V. A. Amareggiare. Rim. ant. P. N. Inghilfred.* In sperienza amarisco mia speme. *Rim. ant. F. R.* Non posso lo meo cor sempre amarire, Come amariscono i poeti in versi.

§. *E neutr. Tratt. segr. cos. donn.* In cotali affanni a gran segno amarisce loro il cuore.

AMARISSIMAMENTE. *Superl. d' Amaramente.* Lat. *amarissime, vehementissime.* Gr. πικρότατα. *Annot. Vang.* Pietro uscì fuori, e pianse amarissimamente. *Vit. S. Marg.* 17. Per lo molto sangue che l'uscìa del corpo, tutti quelli che le stavano dinanzi in quello luogo, sì piangeano amarissimamente. *Dant. Vit. Nuov.* 22. 23. Manifesto è, che questa donna fu amarissimamente piena di dolore.

§. *Per Agrissimamente, Rigorosissimamente.* Lat. *acerrime.* Gr. πικρότατα. *Petr. Uom. Ill.* E non avendo veduti i nimici, fue ripreso dal Consulo amarissimamente.

AMARISSIMO. *Superl. d' Amaro.* Lat. *amarissimus.* Gr. πικρότατος. *Cr.* 6. 31. 1. La centaurea, cioè fiel di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere. *Bocc. nov.* 76. 14. Se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *E nov.* 77. 53. E cominciò, accompagnata d' amarissimi pensieri, ad aspettare. *Petr. cap.* 13. Nel cuor pien d' amarissima dolcezza Risonavano ancor gli ultimi accenti.

AMARITO. *V. A. Add. Da Amarire. Amaro, Amareggiato, Amaricato.* Lat. *amarus, amaricatus.* Gr. πικραίνειν. *Lib. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele.

AMARITUDINE. *Amarezza.* Lat. *amaritudo.* Gr. πικρότης, πικρία. *Bocc. nov.* 76. 15. Calandrino, il quale ancora non avea sputata l' amaritudine dell' aloè, incominciò a giurare. *Tes. Br.* 3. 6. Dee esser prima bagnata d'acqua dolce, che ne cavi l'amaritudine del mare.

§. I. *Per metaf. Affanno, Afflizione, Cordoglio.* Lat. *amarities, afflictio, animi maeror.* Gr. πικρασμός. *Bocc. nov.* 77. 21. Essa in lagrime e in amaritudine si consumava. *Mor. S. Greg. Pist.* Sia quello di oscurato, e pieno d' amaritudine. *Cron. Morell.* 255. Io ne voglio avere la consolazione e l'amaritudine, per potere riparare e rimediare dove bisogna. *Pass.* 159. Per questo avere (cioè l'amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta e perdoni il peccato) ogni Santo orerà nel tempo del bisogno. *Cas. Lett.* 68. Questo bisogna che sia

Digitized by Google

fatto con diligenza e con pazienza, inghiottendo quella poca amaritudine.

§. II. *Per Asprezza, Rigore.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης.

AMARIZZATO. *V.* AMAREZZATO.

AMARO. *Sost. Amarezza.* Lat. *amaror, amaritudo.* Gr. πικρότης, πικρία. *Petr. son.* 44. ■ s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari; Chè per disdegno il gusto si dilegua. *E* 192. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Cas. Rim. son.* 8. Poichè 'n breve ora entro al tuo dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cuor esci. *Tass. Am. Prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

AMARO. *Add. Un de' sapori contrario al dolce, ed è quello che si cava dall'assenzio, dall'aloè, dal matricale, e simili; e per metaf. dicesi di tutte le cose dispiacevoli.* Lat. *amarus.* Gr. πικρός. *Dant. Inf.* 1. Tanto è amara, che poco è più morte. *E* 9. Salvo che 'l modo v' era più amaro. *E* 28. Chi è colui della veduta amara (*cioè dolente*). *E Purg.* 1. Tu 'l sai, chè non ti fu per lei amara In Utica la morte. *E* 8. Era una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E* 19. E nulla pena il monte ha più amara. *Bocc. Introd. N.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 76. 14. Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *Petr. cap.* 7. Fanno Parer la morte amara più ch'assenzio. *E son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso. *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar ch' io udiva. *Nov. ant.* 6. 8. Tu hai manifestato quello ch' io ti comandai, che tu il mi tenessi in credenza; e però io credo che amaro il comperrai (*cioè caro*). *M. V.* 3. 112. E con grande empito d'amaro cuore assalirono i Guelfi. (*Cioè crudele e mal temperato.*)

§. I. *Amaro di sale, cioè troppo salato.*

§. II. *Saper d' amaro, Arrecare o far provare pentimento, dispiacere, ec. Fir. As.* 155. Ma io ti prometto di trovar via ec., che coteste tue nozze ti sapranno d'amaro.

AMAROGNOLO. *Add. Amariccio, Che ha dell' amaro.* Lat. *subamarus.* Gr. ὑπόπικρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Le medicine sieno di sapore amarognolo. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto, di sapore amarognolo, molto acre e penetrativo.

§. *E per metaf. vale Mezzo sdegnato. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.

AMARORE. *Amarezza.* Lat. *amaror, amarities.* Gr. πικρότης. *Cr.* 9. 98. 1. E i frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, senza amarore.

§. *Per metaf. G. V.* 10. 215. 1. La festa che i Lucchesi feciono della sua venuta, tornò loro in amarore e danno. *Rim. ant. P. N. Saladin.* Amore m' è tornato in amarore. *Vit. Plut.* O uomini d'Atene, non guardate solamente ch' io sono amaro, ma guardate se 'l mio amarore giova o nuoce. (*Cioè rigidezza.*)

*AMARRA. *T. di Marineria. Fune, in forza della quale il bastimento è fermato senz' ancora a qualche punto stabile in terra.* (S)

*AMARRARE UN CAVO. *T. di Marineria. Dar volta a un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile.* (S)

*§. *Amarrare un bastimento. T. di Marineria. Ritenerlo con un cavo o con più cavi fermati a punti stabili in terra, o ad ancore in mare.* (S)

A MARTELLO. *Posto avverbialm., varia i significati secondo i verbi co' quali s' accoppia; onde Sonare a martello si dice quando si dà alla campana un colpo per volta, a guisa che 'l martello fa in su la incudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo: e sì fatto suono si dice Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. La detta Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Che infornando migliacci con un remo, Sonaron tutte a martel le campane. *E* 3. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. I. *Reggere e Star forte a martello, vale Star forte alla pruova. Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato in apparenza; E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

§. II. *Talora vale Stare a dovere, Star bene. Buon. Tanc.* 1. 3. A far qual cosa Che non paja così stare a martello.

AMARULENTO. *V. L. Amaro.* Lat. *amarulentus.* Gr. πικρός. *Salvin. Disc.* 2. 461. Nè obbliò il Boccaccio nel *Laberinto* (il qual libro, come sapete, è una amarulenta satira contro le femmine).

A MARZA. *Posto avverbialm., si dice dell'Annestare con la marza. Dav. Colt.* 135. Annestasi la vite ec.; i modi son quattro: a propaggine, a capo-gatto, a marza, a occhio.

*AMASIO. *s. m.* Lat. *amasius. Voce latina, usata da alcuni, per onestà, invece d' Amante, Drudo, Bertone, sebbene non s' incontri in autore approvato dalla Crusca.* (A)

*AMASPERMA. Lat. *Amasperma. T. di St. nat. Nome di un genere di piante stabilito da Rafinesque nella famiglia delle Conferve, così dette da ἅμα, insieme, unitamente, e σπέρμα, semente, perchè hanno i semi legati od uniti tra loro da filamenti.* (Aq)

A MASSE. *Posto avverbialm., vale Abbondantissimamente.* Lat. *largiter.* Gr. ἀφθόνως. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Ma in questo all'aria un gran romor di gente Che a terra scende a masse dalle scale.

*AMATA. *Sost. fem. Tass.* Che l'amata riami, ben lo sai, Antichissima legge è del mio regno. *E Tass. Am. att.* 1. ■ spesso in fonte o in lago Scherzar si vide coll'amata il vago. (M)

AMATISSIMO. *Superl. d' Amato.* Lat. *valde amatus.* Gr. μάλα φιλούμενος *Petr. Uom. Ill.* Il qual capitano avea nome Jocio, nobile e amatissimo intra 'l popolo.

Digitized by Google

AMATISTA. *Pietra diafana, di colore violetto, che sebbene si collochi tra le pietre preziose, non è altro che un cristallo di quarzo, o un cristallo di rocca colorato.* Lat. *amethystus.* Gr. ἀμέθυστος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Amatiste sono di cinque qualità: qual ha color di rosa, qual di viola, e qual è porporina. Le più sono di vino inacquato molto. La sua virtù non lascia innebriare. *Mil. M. Pol.* Qui nascono zaffiri, topazj e amatiste. *Lib. Viag.* L'altra si è d'una pietra chiamata amatista. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso d' amatista o di palma fa che tocchi.

§. I. *Questa pietra è di poco pregio, e di lei e del crisolito si dice: Crisoliti e amatiste, Tra le gioje le più triste.*

*§. II. *Amatista, o Ametista, nella Botanica, è ancora, secondo Plinio, una sorta d' uva che non reca ubbriachezza, ma la solleva, e vale Uva sobria.* (Aq)

*AMATISTINE, o AMETISTINE. Lat. *Amethystina. T. di Stor. nat. Si chiamano così alcune piante a motivo del loro colore azzurro violetto, simile all' amatista; da* ἀμέθυστος, *amatista. V.* AMATISTA. (Aq)

* AMATISTO BASALTINO. *T. di Stor. nat. Si è dato talvolta questo nome ad un cristallo delle miniere di Sassonia, di colore violetto, che è un fosfato di calce.* (Boss)

* §. *Amatisto falso. T. di Stor. nat. Così si è nominato talvolta lo spato fluore di colore violetto.* (Boss)

AMATITA. *Ferro ossidato rosso ematite, o ferro ossidato bruno fibroso. Il primo è l'amatita rossa, il secondo è l'amatita bruna. I moderni sogliono chiamare ematite e l'una e l'altra. M. Aldobr.* Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita.

§. *Oggi più comunemente Matita; e se ne servono i dipintori per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto matitatojo.*

AMATIVO. *Da essere amato.* Lat. *amandus.* Gr. ἐρατός. *Fr. Jac. T.* Dell'amativo amabile Esce l'amor mirabile. *E* 6. 11. 21. Dimostrali l'obbietto Dell'amativo amabile. *Conv. Dant.* 231. La sesta (*virtù*) si è amativa d'onore, la quale è moderatrice, ed ordina noi agli onori di questo mondo. — *In questi esempj può esser voce sostantiva, e significar* amore. *Come tale era notata dagli Editori bolognesi.* (Min)

AMATO. *Add. Da Amare.* Lat. *amatus, carus.* Gr. ἐρώμενος. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l'amate rive andai. *Bocc. nov.* 31. 26. O molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito. *E nov.* 38. 11. Dove ora, amata da lui, in bene ed in tranquillità con lui mi dimoro. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' a nullo amato amar perdona, Mi prese. (*Qui in forza di sost.*)

AMATORE. *Amadore.* Lat. *amator.* Gr. ἐραστής. *Bocc. nov.* 6. 2. Santo e tenero amatore della cristiana fede. *G. V.* 2. 10. 3. Il qual Pipino, fedele amatore di santa Chiesa, lo ricevette. *Petr. cap.* 2. Ivi il vano amator che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

AMATORIO. *Add. Amoroso: per lo più in senso carnale.* Lat. *amatorius.* Gr. ἐρωτικός. *Guicc. Stor.* 18. 31. Non si divertiva il Re d' Inghilterra dalle cure amatorie. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

§. *Amatorio. T. dei Notomisti. Nome di uno de' muscoli dell' occhio. Salvin. Disc.* 1. 341. Havvene infino uno che muove l'occhio in giro; e perciocchè questo movimento è da amanti, tal muscolo appellasi da' Notomisti amatorio. *E* 332. Siccome il muscolo che lagrimatorio s'addimanda ec., così il muscolo che rotante o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che, ec.

AMATRICE. *Verbal. fem. Da Amatore, Che ama.* Lat. *amatrix.* Gr. ἐρῶσα. *Omel. Orig.* 286. In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice, che voi vi siate nascoso da lei? *E appresso,* 297. Ecco, dolce Gesù, che questa tua amatrice fedele, ec. *Teol. Mist.* La quale sì è misericordiosissima ec., e amatrice de' peccatori.

AMATTAMENTO. *Accennamento.* Lat. *nutus.* Gr. νεῦμα. *M. V.* 2. 37. Di che spaventati s' arrestarono, sanza strignersi più alla terra, e già per segni e amattamenti che que' della porta facessono, ed eziandio chiamandogli ad alte boci, non s' attentarono di venire più innanzi. (*Così hanno ottimi mss.*)

* AMAUROSI. *Sost. fem. Voce greca. T. medico. Privazione di vista senza apparenza di lesione nell' occhio. Lo stesso che* gutta serena *presso gli autori medici latini.* (A)

* AMAXA. Lat. *Hamaxa. T. di Astron. Nome dato alla costellazione chiamata la piccola Orsa, perchè rassomiglia in qualche maniera ad un carro, secondo la disposizione delle stelle che la compongono; da* ἅμαξα, *carro.* (Aq)

AMAZZONE. *Femmina bellicosa.* Lat. *Amazon.* Gr. ἀμαζών. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono. *Guid. G.* Amazzoni ec., ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Salvin. Disc.* 1. 108. Erano state prese da Aureliano, e condotte similmente in trionfo sotto nome di Amazzoni. *E Disc.* 2. 64. Il regno dell' Amazzoni, se e' fu vero, e per conseguente dimostra essere capace la donna e di governo e di valor militare; o e' fu bugiardo e favoloso.

* §. I. *Amazzone. Emberiza amazona Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere dell' Ortolano, il quale si trova a Surinam, ed in grossezza paragonasi alla nostra cingallegra. Ha il di sopra della testa fulvo; le coperture inferiori dell' ale bianchicce; le altre piume brune.* (Buff)

* §. II. *Amazzone giallo. Psittacus aurora Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere dei pappagalli, il quale ha tutto il corpo e la testa d' un bellissimo giallo; ha del rosso sulla sferza delle ale, come pure sulle grandi penne di esse, e sulle penne laterali della coda. L' iride degli occhi è rossa; il becco e i piedi sono bianchi.* (Buff)

igitized by Google

* §. III. *Amazzone della testa bianca. Psittacus leucocephalus Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere dei pappagalli. Più propriamente si chiamerebbe Amazzone della fronte bianca, perciocchè non ha di bianco quasi altro che questa parte della testa. Alcuna volta il bianco comprende anche l'occhio, e si dilata sulla sommità del capo; e alcuna volta circonda solamente la fronte: il che sembra indicare una varietà nella specie.* (Buff)

* §. IV. *Amazzone della testa gialla. Psittacus ochrocephalus Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere dei pappagalli, il quale ha la sommità della testa d'un bel giallo vivo; la gola, il collo, il di sopra del dorso e le coperture superiori dell' ale d'un verde lucido; il petto ed il ventre d'un verde alquanto gialliccio; la sferza dell' ale d'un rosso vivo. Le penne di esse sono intarsiate di verde, di nero, di turchino violato e di rosso; le due penne esteriori d'ambi i lati della coda alla loro origine hanno le barbe al di dentro rosse; nel resto di un verde carico, e orlate d'un verde gialliccio. Il becco è rosso alla base, e cenericcio sul rimanente; l'iride degli occhi è gialla, ed i piedi grigi.* (Buff)

AMBAGE. *V. L. Circuito, Rivoltura di parole.* Lat. *ambages*. Gr. *περιαγωγή*. *Dant. Par.* 17. Nè per ambage, in che la gente folle Già s'invescava. *But. ivi.* Non per ambage, cioè non per circuizione e involuzione di parole.

* AMBARVALI. *Sost. fem. pl.* Lat. *Ambarvalia*. *T. della Storia romana. Feste celebrate annualmente da' Romani in onore di Cerere, per ottenere un' abbondante raccolta. Biscioni, Annot. Malm. V.* AMBURBIALE. (A)

AMBASCERIA. *Ufficio, Grado d'ambasciadore, ed eziandio gli uomini che esercitano tale ufficio.* Lat. *legatio*. Gr. *πρεσβεία*. *G. V.* 9. 7. 1. Lo 'mperadore Arrigo venne a Losanna con poca gente, attendendo suo sforzo, e l'ambascerie delle città d'Italia, e ivi dimorò più mesi: sentendo ciò i Fiorentini, ordinaro di mandargli una ricca ambasceria. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Fecesi poi per ordine del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del ben servito chi tornasse di reggimento, nè ne veniase ambasceria. *Ar. Fur.* 46. 48. E vi trovò che la passata sera L'ambasceria, ec. *E st.* 75. Tanti signori e ambascerie mandate Di tutto 'l mondo, non aveano fine. *Borg. Mon.* 158. Andando in ambascerie i senatori in questi tempi, per comparire innanzi a' forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d'anella d'oro.

AMBASCIA *e* AMBASCIO. *Difficoltà di respirare, che nasce da soverchia fatica.* Lat. *anhelatio*. Gr. *δύσπνοια*. *Pass.* 362. Il miglior giacere, e 'l più sano, è il giacere bocconе, o quasi ec.; se non fusse già che la persona avesse tossa o asma, o altra infermità, che le facesse ambascia o noja lo stare bocconi. *Nov. ant.* 94. 5. Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteva. *Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l'ambascia Coll' animo che vince ogni battaglia. *Pataff.* 5. Che in prigion mi vide con ambascio.

§. *Per metaf. Travaglio, Noja, Fastidio*. Lat. *molestia, animi afflictio, mœror, anxietas*. Gr. *ταραχή*. *Med. Arb. Cr.* L'anima è in sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il Padre, e sta in orazione. *Salvereg.* Lo nostro cuore sente grande ambascia, lo nostro stomaco è voto.

AMBASCIADORE. *Propriamente quegli che porta l'ambasciata di Signori o di Repubbliche.* Lat. *nuntius, legatus*. Gr. *ἄγγελος, πρέσβυς*. *Bocc. nov.* 16. 36. Veggendo gli detti della balia con quelli dello 'mbasciador di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede alle parole. *E nov.* 33. 16. Per un cauto ambasciadore gli significò, ch' essere ad ogni suo comandamento. (*Qui: ruffiano.*) *Cron. Vell.* 81. Fui per lo nostro Comune insieme con Francesco di Meo Acciajuoli ec. a Samminiato al Tedesco, con certi ambasciadori pisani.

§. *Diciamo in proverbio: Ambasciador non porta pena; ed è scusa di chi tratta o riferisce, per altrui, cosa che possa aversi per male.* Lat. *caduceatori nemo homo nocet*. Varr. *Legatus non ceditur, neque violatur*. Gr. *ὁ πρέσβυς οὐ τύπτεται, οὔτε ὑβρίζεται*. *Flos.* 99. *Ar. Fur.* 24. 109. Tra lor però non osa entrar, che speri Che fra tant' ira securtà li preste L'esser messo del Re; nè si conforta Per dir, Che ambasciador pena non porta.

AMBASCIADORUZZO. *Dim. d'Ambasciadore. E sempre questi nomi finienti in* uzzo, *avviliscono, e diconsi per ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale, udito dal giallo ambasciadoruzzo com' era stato trattato, s'avvisò che messer Bernabò, ec.

AMBASCIARE. *In signific. neutro assol. Aver l'ambascia*. Lat. *anhelare, angi*. Gr. *ἀγχεσθαι*. *Fr. Jac. T.* Del tuo Cristo, amor mio, Per cui ambascio, e vo ratto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò per la strada, che fortemente ambasciava.

AMBASCIATA. *Quel che riferisce l'ambasciadore, o altro mandato*. Lat. *nuntius*. Gr. *ἀγγελία*. *Bocc. nov.* 19. 20. Giunto adunque il famigliare a Genova, e date le lettere, e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 5. Nè per ambasciata di femmina, nè per lettera, ardiva di fargliele sentire. *E nov.* 26. 8. Egli l'ha, da non troppo tempo in qua, segretissimamente con più ambasciate sollecitata. *G. V.* 7. 41. 1. E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Cristiani ec., il ricevette.

§. *E per Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. *πρεσβεία*. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, chè era mio disertamento. *G. V.* 12. 107. 3. Non si ricorda a' nostri dì, sì ricca e onorevole ambasciata che uscisse di Firenze. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando arrivò l'ambasciata alle porte di Roma, ec.

AMBASCIATORE. *Lo stesso che Ambasciadore*. Lat. *legatus*. Gr. *πρέσβυς*. *Cron.*

Digitized by Google

*Vell.* 81. Fu più volte a Pisa insieme con Tommaso Dietajuti ambasciatore di questo Comune. *Bemb. Stor.* 4. 44. Gli ambasciatori del re Carlo e delli Re di Spagna ec. fecero triegua per sei mesi nell' Aquitania. *E appresso:* Per le quali cagioni il Senato creò ambasciatori alli Re di Spagna. *E appresso:* Aveano i detti Re di Spagna ne' mesi passati mandato per messer Francesco Cappello, ambasciatore della Repubblica.

AMBASCIATRICE. *Femm. d'Ambasciatore. Dav. Scis.* 21. L' ira de' Principi è ambasciatrice della morte. (*Qui per metaf.*)

AMBASCIOSO. *Pieno d'ambascia.* Latin. *anxius, mœrens.* Gr. περιαλγής. *Petr. Uom. Ill.* Ambasciosa, e con pietosi preghi e lagrime ritenne quello pieno di pensieri.

AMBASSI. *Ambo gli assi. Si dice de' dadi, quando due hanno scoperto l'asso. But. Purg.* 6. 1. Non possono venire se non in un modo, come dire ambassi, tre, due, e asso.

§. *Dicesi aver fatto ambassi in fondo, di chi ha mandato male ogni sua cosa: figura tratta dal giuoco di sbaraglino.* Lat. *hecate sacrificavit, ad incitas redactus est. Buon. Fier.* 3. 1. 15. Gli spirti miei restàr sul tavoliere, Per aver tosto il sezzo ambassi in fondo.

AMBE, AMBO. *L'uno e l'altro de' due, Tutti e due.* Lat. *ambo, ambæ.* Gr. ἀμφω. *Ambe sempre femm., e Ambo comune. Dant. Inf.* 8. Allora stese al legno ambe le mani. *E* 13. I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *E.* 14. Lo fondo suo e ambo le pendici Fatte eran pietra. *Petr. canz.* 8. 5. E sien nel cuor punite ambe le luci Ch'alla strada d'Amor mi furon duci. *E* 48. 11. Al fine ambo conversi al giusto seggio.

§. *Ambi in iscrittura antica, che ottima sia, non ci è avvenuto incontrarlo giammai, benchè ne' derivati o composti s'adoperi, dicendosi, coll' autorità de' migliori scrittori, Ambidue, Entrambi, e simili. Si trova ne' moderni di buona lega. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Ma la moglie di Milico avvertì che Antonio Natale e Scevino, ambi anima e corpo di C. Pisone, avevan fatto un gran ragionare in segreto. *Vinc. Mart. Rim.* 4. Questi ligustri qui, questi amaranti Ti diè pur dianzi il tuo vicin Fileno; E queste rose, che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

AMBEDUE, AMBEDUI, AMBEDUO, AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBODUE, AMBODUO. *Composti da Ambo e Due. Vagliono lo stesso che Ambe, Ambo.* Lat. *ambo, ambæ.* Gr. ἀμφω. *Petr. canz.* 30. 4. E temo ch' un sepolcro ambeduo chiuda. *E son.* 122. Che pietà non avesse spente l' ire, E lor dell' usat' arme ambeduo scossi. *E* 207. Beate se', che puo' beare altrui Colla tua vista, ovver colle parole Intellette da noi soli ambedui. *Nov. ant.* 23. 2. L' uno e l'altro savio dicea vero; perciò ad ambidue donòe. *E* 55. 5. Allora ambedue entraro nella fossa. *Albert.* 44. E chiamasi per lo Vangelo la legge d'Iddio, quando dice d' Elisabetta e di Zaccheria, che ambidue erano giusti appo Dio. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. Così feriti ambiduo siete: oh piaghe E fortunate e care!

AMBELITE. *Specie di terra medicinale. Ricett. Fior.* 16. L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

AMBI. *V.* AMBE.

* AMBI. *T. di Chirurgia. Macchina o strumento di Chirurgia, inventato da Ippocrate per ridurre la lussazione del braccio colla spalla.* (Diz. Chir.)

AMBIADURA. *Ambio. Sen. Pist.* Imperciocchè io non so s'ei va all' ambiadura, o al trotto. *Bocc. nov.* 73. 12. E noi avremo perduto il trotto per l'ambiadura. (*Cioè: perderemo quello che potevamo conseguire, per volerlo procurare con modi straordinarj: tolta la metaf. da' cavalli, ai quali si può malamente dar l' ambio, contro la lor natura, senza tor loro l' andar naturale; il che si dice ancora Perdere o Lasciare il trotto per l' ambio.*)

AMBIANTE. *Add. Che va d' ambio; e dicesi de' cavalli, degli asini e de' muli.* Lat. *tolutim incedens, tolutarius, gradarius.* Gr. περιπατῶν. *Lib. Amor. E* 11. E val meglio ad onore cavalcare un ronzin magro e che trotti, che un asino grasso e bene ambiante. *Stor. Aiolf.* E poi montò sur uno palafreno ambiante. *Burch.* 1. 27. Andando mi pareva ambiante il mulo, Ma su la sella mi trottava il culo.

§. *Oggi a cavallo ambiante diciamo Chinea.* Lat. *asturco.*

AMBIARE. *Andare col passo dell' ambio.* Lat. *tolutim incedere, tolutim carpere incessus.* Gr. περιπατεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Come dice il proverbio: Cavallo vecchio male imprende ad ambiare; e come la cosa infracidata non si può bene insalare; e la verga indurata, secca, non si può bene piegare. *Cr.* 9. 18. 3. Tostamente si cavalchi, lungamente trottando, ovvero ambiando, verso luoghi montuosi. *Lib. Amor.* 22. Cavalcava un cavallo grosso e ben formato, lo quale ambiava soavemente.

§. *Detto per metaf. di una donna. Pecor. G.* 5. *nov.* 2. La fece trottare e ambiare parecchie volte in qua e in là per la sala.

AMBIDESTRO. *Che si vale ugualmente dell' una e dell' altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. αμφιδέξιος. *Espos. Vang.* Si era uomo ambidestro e gagliardo.

AMBIDUE e AMBIDUO. *V.* AMBEDUE.

AMBIDUI. *V.* AMBEDUE.

* AMBIEGGIARE. *v. n. Frequentativo d'Ambiare.* Acciocchè, o carico o scarico, rivestito della vostra copertina, io possa un tratto, ambieggiando, attraversar la piazza. *Allegr.* 31. (A)

AMBIENTE. *Quella materia liquida che circonda alcuna cosa. Si dice comunemente dell' aria.* Lat. *ambiens aer.* Gr. τὸ περιέχον. *Sagg. Nat. Esp.* 5. Non essendo tra di loro altra differenza, se non che, posti nello stesso ambiente, quello cammina alquanto più di questo. *E* 7. I quali (*termometri*), circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari.

§. *E come add. Sagg. Nat. Esp.* 208.

E perchè l'aria ambiente, trapelando tra le due superficie, non impedisca la squisitezza del toccamento, ec. *Red. Vip.* 1. 19. Quel tanto che la caldissima aria ambiente ne avea potuto succhiare.

* AMBIGENO. *Add.* Lat. *ambigenus*. *T. geometrico. Chiamasi iperbole ambigena quella, i cui rami infiniti sono uno inscritto, e l'altro circoscritto al suo assintoto.* (A)

AMBIGUAMENTE. *Avverb. Con ambiguità.* Lat. *ambigue.* Gr. *αμφιβόλως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' loro sermoni parlano ambiguamente.

AMBIGUEZZA. *Ambiguità.* Lat. *ambiguitas, ambiguum.* Gr. *αμφιβολία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli favellò con ambiguezza di parole. *Espos. Vang.* Con troppo dubbiosa e sofistica ambiguezza.

AMBIGUISSIMO. *Superl. di Ambiguo.* Lat. *maxime hæsitans, suspensus, ambiguus.* Gr. *αμφιβολότατος*. *Guitt. Lett.* Uomo èe nel risolvere ambiguissimo, e nello suo operare.

AMBIGUITÀ, AMBIGUITADE *e* AMBIGUITATE. *Astratto d'Ambiguo.* Lat. *ambiguitas.* Gr. *αμφιβολία*. *Amet.* 78. Dalla debita fede in ambiguità caduta. *Difend. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa.

AMBIGUO. *Add. Che può prendersi in diverso significato, e credersi variamente.* Lat. *ambiguus*. Gr. *αμφίβολος*. *Pass.* 316. Sanza ch'egli avviliscano la scrittura, la quale ec. con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzando, la dividono. *E* 345. Dirà parole mozze e doppie ec., e simili cose ambigue e dubbiose.

§. *Quando è aggiunto ad uomo significa Dubbioso e Irresoluto. Gal. Dial. mot.* 541. Sarei restato sempre ambiguo, se vero fosse che la corda dell'ottava, ec.

AMBIO. *Andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci, mossi in contrattempo. A questa tale andatura si dice anche Portante e Traino.* Lat. *incessus tolutarius.* Gr. *περίπατος ἵππου*. *Fav. Esop.* Cavalcando il vetturale in sulla sua mula ec., facevala andare in un forte ambio. *Ar. Fur.* 26. 25. Beato chi 'l cavallo ha corridore; Chè quivi non è in prezzo ambio, nè trotto. *Ar. Cass.* 2. 2. Chè bestia Non è di trotto sì duro, che a prendere Non avesse dovuto un soave ambio.

§. I. *Lasciare il trotto per l'ambio. V.* AMBIADURA.

§. II. *E Pigliare e Dar l'ambio vale Partirsi e Mandar via. Cecch. Incant.* 1. 4. Ma ella darà poi di certo l'ambio A me e lei. *Alleg.* 307. M'ha detto un, che, mutata fantasia, Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria. *Malm.* 7. 17. Così ribeve un colpettino, e, in cambio D'andare a letto, s'arma, e piglia l'ambio.

AMBIRE. *Pregare con gran pressatura, o Chiedere onori e dignità, e simili.* Lat. *ambire, prensare. Bemb. Stor.* 11..15a. Perciocchè nel creare i signori Diece, e i Sessanta della Giunta, essendo quello anno stata usata grande ambizione, di maniera che nell'ambire i cittadini che nel gran Consiglio il suffragio dar dovesno, da'candidati e da'lor parenti e amici nessuna regola si tenea.

§. *E semplicemente per Desiderare onori, maggioranza, ec.* Lat. *ambire, prensare. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Scrisse al Principe ec., non aver mai ambito abbagliamento d'onori.

AMBITISSIMO. *Superl. d'Ambito. Desideratissimo.* Lat. *exoptatissimus*. Gr. *τριπόθητος*. *Red. Lett.* 2. 55. Resta solo ch'io preghi V. S. a render per me ec. le debite grazie ec. dell'onore che mi fa de' suoi da me ambitissimi comandamenti.

AMBITO. *Sost. Broglio.* Lat. *ambitus.* Gr. *παραγγελία*. *Varch. Stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama in Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Veneziani modernamente *broglio*) il quale facevano i parenti e gli amici, ec. *Salvin. Disc.* 1. 340. E ciò per servire alla causa, e per mettere in terra l'autorità di Sulpizio legista, e del severo Catone, che accusavano Morena, eletto Console, d'ambito, ovvero di broglio.

* §. *La Giunta di Napoli registra questa voce in signific. di* bucheramento, *ma non di* giro. *S. Gir.* 69. Vidono apertamente tutto il cielo e le stelle, e ciò che in quello ambito si contiene. *Segn. Mann. Ag.* 20. 3. La voce di questo tuono si dice che sarà *in rota*, non solo perchè colmerà tutto l'ambito della terra con la sua forza...., ma ancor perchè colmerà tutto l'ambito di quella eternità, che non ha mai fine, col suo favore. (V)

AMBITO. *Add. Da Ambire. Segn. Crist. Instr.* 3. 30. 19. Non sarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

AMBIZIONCELLA. *Dim. di Ambizione.* Lat. *levis ambitio. Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono in certe vane ambizioncelle di niuno momento.

AMBIZIONE. *Soverchia cupidigia d'onore e di maggioranza. L'ambire.* Lat. *ambitio, ambitus.* Gr. *φιλοτιμία*. *Bocc. Lett. M. Pin.* 276. L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce. *G. V.* 11. 131. 3. L'ambizione dell'ufficio de' Venti, e degli altri reggenti, ebbono a schifo il savio consiglio del re Ruberto. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale, per l'ambizion della signoria, e per inzigamento di perversi e di malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni. *Borgh. Orig. Fir.* 198. E però fu chiamata gentilmente da Plinio la cosa delle statue umanissima ambizione.

AMBIZIOSAMENTE. *Avv. Con ambizione.* Lat. *ambitiose.* Gr. *φιλοτίμως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ambiziosamente si portano in ogni loro opera.

* AMBIZIOSELLO. *Diminut. d'Ambizioso. Voce di regola.* (A)

AMBIZIOSISSIMO. *Superl. d'Ambizioso.* Lat. *ambitiosissimus.* Gr. *φιλοτιμότατος*. *Vinc. Mart. Lett.* 1. Bastivi dunque, che in conoscere le vostre divine parti, in onorarle e predicarle io sono ambiziosissimo. *Car. Lett.* 158. Procuratemi la grazia di Monsignor Reveren-

dissimo vostro, della quale è gran tempo che sono ambiziosissimo.

AMBIZIOSO. *Add. Che ha ambizione.* Lat. *ambitiosus, honoris cupidus.* Gr. φιλότιμος. *G. V.* 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane d'età, e più di senno e fellonia, e trascotato e ambizioso. *Lab.* 159. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia gelosa, ritrosa e ambiziosa. *Cavalc. Specch. Cr.* Sono molto ambiziosi, desiderosi di prelazione. *Pass.* 305. Ma e' si truovano alquanti che sono tanto ambiziosi e volonterosi dell'essere maestri, ec. *Cas. Lett.* 69. L'ambizione è nome posto a un vizio, e chiamasi ambizioso colui che è vano, e che passa i termini in desiderare onore, o laude, o dignità.

* AMBLIGONIO. *Add. T. geometrico. Che ha un angolo ottuso; ottusangolo.* (A)

* AMBLIODO. Lat. *Amblyodum. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di muschi, perchè il loro peristomio è guernito di denti ottusi; da* αμβλὺς, *ottuso, e* ὀδούς, *dente.* (Aq)

* AMBLIOPIA. *Sost. femm. T. medico. Abbagliamenti continui della vista, senza alcun segno di alterazione negli occhi.* (A)

* AMBLIOSMO. Lat. *Amblyosmus. T. di Chir. Ippocrate chiama così quel vizio della vista, pel quale si vedono gli oggetti debolmente e confusamente, siano piccoli o grandi, sia di notte o di giorno, siano vicini o distanti. Questa malattia è conosciuta più comunemente sotto il nome di Ambliopia. V.* AMBLIOPIA. (Aq)

* §. *Ambliosmo è ancora usato alcune volte dallo stesso Ippocrate per dinotare l'aborto. Nel primo significato l'etimologia deriva da* αμβλὺς, *ottuso, cioè vista ottusa; nel secondo da* αμβλίσκω, *abortire.* (Aq)

* AMBLIRANFO. Lat. *Amblyramphus. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d'uccelli, perchè, fra gli altri caratteri, offrono un becco diritto, un poco conico, ottuso e depresso alla punta; da* αμβλὺς, *ottuso, e* ῥάμφος, *rostro, becco.* (Aq)

* AMBLOSI. Lat. *Amblosis. T. di Med. Vocabolo che alcuni Medici antichi hanno adoperato per indicare l'aborto; da* αμβλόω, *abortire.* (Aq)

* AMBLOTICI. Lat. *amblotica. T. di Med. Epiteto che si dà ai medicamenti che fanno abortire; da* αμβλόω, *far abortire, abortire.* (Aq)

AMBO. *V.* AMBE.

AMBODUE. *V.* AMBEDUE.

AMBODUO. *V.* AMBEDUE.

* AMBONE. Lat. *ambon. T. di Stor. eccl. È una tribuna nelle chiese, sopra la quale si ascende per leggere o cantare certe parti dell'Officio divino, e per predicare al popolo.* (Aq)

AMBRA. *Materia di preziosissimo odore, che si ritrova nel mare.* Lat. *succinum.* Gr. ἤλεκτρον. *V. Matt. Fr. Giord. S. Pred.* 40. Della balena esce l'ambra, che gli esce di corpo per bocca, ch'è così ulinosa cosa. *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali gli mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno, aloè ed ambra; e del fumo che n'uscìa, oloravano le camere. *Serap.* 80. Ambra ec. dicesi che nasce in mare, e genera in quello, siccome si genera la spezie de' funghi nella terra, ec. — *Ambra grigia. T. di Stor. nat. Sostanza della natura della cera, o dell'olio concreto, tenace, molle, flessibile, sommamente odorosa, leggiera, galleggiante sull'acqua, di colore cenericcio, opaca, macchiata spesso di piccioli punti bianchi o neri.* (B)

§. I. *Ambra è materia di color giallo, trasparente come cristallo. Trovasene ancora di diversi colori.* Lat. *electrum, succinum. Dant. Par.* 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo, Raggio risplende. *Sagg. Nat. Esp.* 227. Ricchissima più d'ogn'altro n'è l'ambra gialla. — *Ambra gialla, e, secondo i moderni Naturalisti, succino. Combustibile che varia dal color bianco giallastro al giallo cereo, ed anche al giallo rossiccio del giacinto. Questo combustibile brucia con fiamma ribollendo, e tramanda odore spiacevole; è spesse volte diafano, e sempre omogeneo, suscettivo di un bellissimo pulimento; la sua frattura è concoide e vetrosa, ed è questa una delle materie che maggiormente si elettrizzano collo strofinamento.* (B)

§. II. *In proverb. Lib. Son.* 31. E son chiaro come ambra per un tratto. (*Cioè: son quieto, pacifico.*)

§. III. *Si dice ancora d'una cosa evidente: Esser chiara come l'ambra.*

* §. IV. *Si usa anche poeticamente per semplice color giallo. Petr. son.* 104. Là 've il Sol perde non pur l'ambra e l'auro. (Min)

AMBRACANE. *Sorta d'ambra odorifera. Matt. Franz. Rim. burl.* Che farebber mille strane provincie di lor roba e mercanzia, De' pappagalli, scimie e ambracane, Se molti stiman pure esser pazzia Lo spender troppo? ec. *Maur. Rim.* Se sputassero muschio e ambracane.

AMBRARE. *Dare odore coll'ambra.*

AMBRATO. *Add. Da Ambrare. Red. Ditir.* 37. I sorbenti, ancorchè ambrati, E mill'altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

AMBRETTA. *Sorta di fiore odoroso.* Lat. *Cyanus persicus.* Gr. κύανος περσικὸς. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambretta.

* AMBRETTA. *Seme d'ambra. Hibiscus abelmoscus Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo peloso, scabro, di due braccia; le foglie palmate, seghettate; i fiori di un giallo di zolfo, col centro porporino, grandi, solitarj, ascellari; i semi tramandano un grato odore di muschio o di ambra.* (Gal)

§. *Ambretta, pelle conciata con odore d'ambra.*

* AMBRETTE. *Centaurea moscata Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo liscio, un poco ramoso; le foglie lirato-dentate; i fiori che variano dal bianco al rosso e al giallo, e sono di un odore aromatico.* (B) — *Gli Editori bolognesi hanno qui recato*



Digitized by Google

*l'esempio del Redi, posto dalla Crusca all'articolo* AMBRETTA, *mutando l'Ambretta in Ambrette.* (Min)

* AMBRILIQUIDO. *Add.* Lat. *liquidum electrum referens. Voce composta. D'ambra liquida. Menz. Satir.* (A)

* AMBROGETTA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Piccolo quadrello di marmo per uso de' pavimenti.* Ambrogette abbozzate o finite. *Tariff. Tosc.* (A)

* AMBROGINA. *Add. fem. T. d'Agricoltura.* Aggiunto d'una spezie di mandorla migliore d'ogni altra. (A)

AMBROSIA. *Pianta simile alla ruta, che nasce alla marina. Ved. Dioscoride.* Lat. *ambrosia.* Gr. αμβροσία. *Dant. Purg.* 24. E ben sentì muover la piuma, Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. (*I poeti de' Gentili favoleggiano, essere il cibo de' loro Iddii.*) *Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia e nettar non invidio a Giove. — *Ambrosia maritima Lin. T. botanico. Pianta che ha uno stelo di un braccio, ramoso; le foglie alterne, bipennate; le foglioline rotonde, biancastre; i fiori in ispighe giallastre, solitarie, terminanti. Tutte le parti di questa pianta tramandano un odore aromatico, se vengano confricate.* (B)

* AMBROSIANO. *Add.* Lat. *Ambrosianus. T. ecclesiastico. Aggiunto dato a rito, canto, o simili, della Chiesa di Milano, la quale anch'essa è talvolta chiamata Chiesa ambrosiana, traendo tale denominazione la sua origine da sant'Ambrogio, arcivescovo di quella città nel quarto secolo. Inno ambrosiano è il Te Deum.* (A)

* AMBROSIO. Lat. *ambrosius. Di ambrosia. Spirante odore d'ambrosia.* Dentro infuso gli aveau di Mirra il pianto, E l'ambrosio licor di Iericunte. (M)

* AMBULANZA. *T. militare. Luogo posto a piccola distanza dai corpi dell'esercito che combattono, al quale ricoverano i soldati feriti, onde avere le prime cure dai chirurghi dei reggimenti.* (G)

* AMBULARE. *Per Camminare.* Chè dietro al lume vero in tenebre ambulo. *Pulc. Driad.* (A)

§. *Ambulare. Fuggire, Scappare, Andar via. Salv. Granch.* 3. 13. Tor le carabattole, e ambulare per la calcosa. *Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia ch'io rastrelli ed ambuli.

* AMBULATORIO. *Add.* Lat. *ambulatorius. Appartenente al camminare, o alla facoltà di camminare. Fag. Rim.* (A)

* AMBURBIALE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *amburbialis. T. della Storia romana. Appartenente agli Amburbj.* Vittime amburbiali. *V.* AMBURBIO. (A)

* AMBURBIO. *s. m.* Lat. *Amburbium, o Amburbiale sacrum. T. della Stor. romana. Cerimonia o festa religiosa, in cui si facevano processioni intorno alla città, trasportando vittime, le quali in fine venivano sacrificate. V.* AMBURBIALE. (A)

AMBURO. *V. A. Ambidue. But. Inf.* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente. — *Guitt. Lett.* 37. 86. Poni ad amburo lo freno. *But. Inf.* 9. 2. Facea tremare amburo le sponde. *E* 21. 1. Caricava un peccatore con amburo l'anche. *Grad. S. Gir.* 8. Col male uomo amburo anderete. (V)

* AMBUSTIONE. *Sost. fem. T. medico. Sorta di male che volgarmente diremmo anche scottatura, e può nascere da acqua bollita, olio fervente, metallo liquefatto, dalla polvere d'arme da fuoco, da toccatura di fulmine, e naturalmente fa cicatrice.* (A)

* AMEBEO. *Add. m.* Lat. *amœbœus. Aggiunto di versi così detti perchè sono reciproci e scambievoli, che perciò si dicono* rispetti, *cioè che si riguardano e rispondonsi l'un l'altro. Salvin. Buon. T.* (A)

* AMEDANO, *s. m. Cresc. S.* L'amedano, cioè l'ontano, è un albero che non si coltiva. *Ontano. V.* (A)

AMELLO. *Erba che fa il fior giallo e rosseggiante.* Lat. *amellus. V. Dioscor. Cr.* 9. 99. 4. Mele darai loro ec., ovvero radici d'erba che da' foresi si chiama amello.

* AMELLO, *o* ASTRO. *Aster amellus Linnei. Termine botanico. Pianta che ha lo stelo frondoso; le foglie bislunghe, lanceolate, scabre; i rami a corimbo; i fiori con la corona di un turchino vivace, a corimbo.* (B)

A MEMORIA. *Posto avverb., lo stesso che A mente.*

§. I. *Avere a memoria, Ricordarsi.* Lat. *in memoria habere.* Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Bocc. G.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell'aver a memoria le cose preterite. *Dant. Purg.* 13. Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. *Cas. Lett.* 68. L'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

§. II. *Tenere a memoria vale Ricordarsi.* Lat. *memoriam tenere.* Gr. μεμνῆσθαι. *Ar. Negr. Prol.* Alcun vocabolo, Passando, udì a Bologna, ov'è lo Studio, il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

§. III. *Dicesi Ridurre, Ritornare a memoria, e simili, togliendone sovente l'articolo per proprietà di linguaggio, benchè coll'articolo eziandio s'usino comunemente.*

* AMEN. *V.* AMMEN. (Min)

A MENADITO. *Posto avverbialm. Per l'appunto, Benissimo.* Lat. *in numerato. Ableg.* 270. Che andare a casa i preti per le feste, Quasi un mangiar lupini a menadito, E come far viaggi nelle ceste. *Malm.* 12. 52. Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo a menadito.

* AMENAMENTE. *Avv. Con amenità, in guisa amena. Voce di regola. V.* AMENISSIMAMENTE. (A)

AMENARE. *V. A. Menare, Percuotere. Franc. Barb.* 220. 4. Hai molti teco, e combatter convieni Con altri che t'avvieni? Non far ragion ch'a te ognun ameni.

§. *Trovasi eziandio per Minacciare. Franc. Barb.* 174. Lo primo rappresenta quel dal grembo, Secondo quel che amena.

* AMENDAGIONE. *s. f. Emenda. Sallust.*

*Cat.* 25. Non intendo nè propongo satisfazione, nè amendagione. (V)

* AMENDARE. *Emendare*. *Gr. S. Gir.* 56. Non vogliamo amendare lo nostro folle coraggio. *Guitt. Lett.* 27. 71. Ogni peccato vuole purgagione e correzione, amendando uomo. (V)

* AMENDUA. *V. A. Cav. Pung.* Se 'l cieco guida il cieco, amendua caggiono nella fossa. (V)

AMENDUE. *Lo stesso che Ambedue.* Lat. *ambo.* Gr. ἀμφω. *Bocc. nov.* 16. 31. Elle fecero amendue maravigliosa festa alla nuova sposa. *Dant. Inf.* 2. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. *E* 9. Un fracasso d'un suon pien di spavento, Per cui tremavano amendue le sponde. *Cas. Lett.* 37. Il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commedie. — *Tutti gli esempli allegati dal Vocabolario sono del genere femminino. Del mascolino poi sarà l'appresso. Nov. ant.* 82. Dacch'elli (*i miei compagni*) saranno morti amendue, sì sarò io poi signore di tutto quello avere. *Ed in fine della stessa novella:* Amendue caddero morti. (V)

AMENDUNI. *Amendue. Ha tutti i casi, e anche il genere femm.* Lat. *ambo. Bocc. Introd. n.* 9. Amenduni, sopra gli mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. *E nov.* 61. 13. Nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due, o volete amendune. *G. V.* 9. 125. 1. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. *Tratt. gov. fam.* La verità t'insegna, che se 'l cieco guida il cieco, amenduni caggiono nella fossa. *Bocc. G.* 11. *nov.* 8. Le quali cose, conciossiacosachè amenduni, secondo il mio parere, sieno in me, ec. — *Il Vocabolario non reca esempio di tal voce così terminata anche nel genere femminino. Bocc. G.* 2. *nov.* 8. Le quali cose conciossiacosachè amenduni, secondo il mio parere, sieno in me, ec. (V)

* AMENDUOI. *Borgh. Fir. lib.* 334. Rinnovellò ed aggravò il processo contro di noi, e di amenduoi ci è ancor la copia conservata da molti. (V)

* AMENISSIMAMENTE. *Sup. d'Amenamente. Voce di regola.* (Min)

AMENISSIMO. *Superl. d'Ameno.* Lat. *amœnissimus.* Gr. καλλιστος. *Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d'amenissime mortelle. *Fir. As.* 233. Poscia che noi fummo oltre un buon pezzo, noi arrivammo ad uno amenissimo luogo. *E Disc. anim.* 25. In una sua amenissima villa, posta ec. *Bern. Orl.* 1. 17. 11. Un giardino ha amenissimo e felice, Non difeso da fossa, nè da spina. *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Che diremo di quei fiumi che con amenissimi giri cingono i campi?

AMENITÀ, AMENITADE, *e* AMENITATE. *Bellezza* e *Piacevolezza di paese.* Lat. *amœnitas.* Gr. καλλος. *Lib. Amor. B.* 24. La parte d'entro si chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. *Cavalc. Med. cuor.* Dobbiamo sapere che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti, cioè dall'eternità, dall'amenità del luogo, ec.

* AMENNE. *Lo stesso che Amen, così detto per la rima.* E senza penne Fa mille miglia in meno d'un amenne. *Fortig. Ric.* (A)

AMENO. *Add. Che ha amenità. Piacevole, Bello.* Lat. *amœnus, jucundus.* Gr. ἡδύς, καλός. *Bocc. Vis.* 19. Ahi come poi ciascuno apertamente Liber pigliava ogni piacere ameno! *E Teseid.* Fra Gelia e Nisa nelle piagge amene. *Fir. As.* 3. Mi venne veduto un orto assai ameno, entro al quale, ec. *E* 106. Non sai tu che questa sorta di bestie dimorano sempre tra folti boschi, tra rozze spelonche, freschi colli, e ameni fonti! *Alam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Tac. Dav. Ann.* 4. 95. Prese a persuader Tiberio, ch'e' vivesse fuori di Roma in luoghi ameni.

* AMENORREA. Lat. *amenorrhœa. T. di Med. È una mancanza de' mestrui, o purgazioni mensuali delle donne; da* α *priv., e* μήν, μηνός, *mese, ed ancora mestruo, e* ῥέω, *scolare, fluire. Questa malattia differisce dalla menostasia, in quanto che in quest'ultima i mestrui sono solamente soppressi per qualche tempo; ma nell'amenorrea vi è una totale mancanza. V.* MENOSTASIA. (Aq)

* AMENTACEO. *Add. T. botanico. Dicesi quel fiore ch'è formato di squame attaccate ad un peduncolo filiforme, tra le quali son chiusi e celati i fiorellini. Tali sono quelli del nocciuolo, dell'ontano e del salcio.* (A)

A MENTE. *Avverbialm. Per forza e ajuto di memoria.* Lat. *memoriter.* Gr. διά μνήμης. *G. V.* 7. 12. 3. Un Saracino, che avea nome Buzzecca ec., giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Bocc. nov.* 17. 59. La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono avea tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare. *E nov.* 50. 23. Chi te la fa, fagliela; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *E Filoc.* 4. 57. Io immaginava ch'egli più non se ne ricordasse: poichè ancor gli è a mente, soccorriamo con un pronto argomento. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. *E* 18. E se di ciò vuoi fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. *E Par.* 20. E quest'atto del Ciel mi venne a mente. *E Rim.* 8. Ed è negli atti suoi tanto gentile, Che nessun la si può recare a mente, Che non sospiri in dolcezza d'amore. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 83. E m'allegra sovente, Quando mi vene a mente, Che vostro amore distretto mi tene.

§. *Sapere, Dire, Fare, Recitare ec. checchè sia a mente, vale Saperlo, Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo ajuto della memoria.* Lat. *ex memoria, memoriter.* Gr. μνημονικῶς. *Bocc. nov.* 70. 10. Fratel mio, com'io giunsi di là, si fu uno il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. E tutto Mesuè sapeva a mente. *E* 3. 7. 41. Era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

* AMENTE. *V. L. Che ha amenza. Dant. Conv.* 110. E però que' cotai sono chiamati alla

grammatica amente ed amenti, cioè senza mente. (V)

* AMENTO. *s. m. T. botanico. Spezie di calice, volgarmente detto Gatto. Egli è formato di fiori maschili o femminili disposti a squame, in figura di coda, la quale fu da Linneo considerata per calice. Gli amenti de' fiori femminei, molte volte indurandosi, ricuoprono i semi, e formano lo strobilo o pina, da Linneo considerato per pericarpio.* (A)

AMENZA. *V. A. Demenza*. Lat. *amentia*. Gr. ἀνοϊα. *Fr. Jac. T.* 3. 12. 8. Per molta amenza cadesti in errore.

* AMEOS. *s. m. T. officinale e del commercio. Lo stesso che Ammi.* Seme d'ameos. *Tariff. Tosc.* (A)

* A METÀ. *A mezzo. Alam. Colt.* 5. 110. Poi della terra Che ne traesti, pria confetta e trita, Gli riempi (*i solchi*) a metà. (V)

* AMETISTEA. Lat. *Amethystea*. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di piante così dette perchè le loro foglie ed i fiori sono azzurri nella parte superiore, e di un color simile alla pietra detta amatista; da* ἀμέθυστος, *amatista. V.* AMATISTA. (Aq)

* AMETISTICI. Lat. *amethystica*. *T. di Med. Si chiamano così i rimedj che impediscono d'ubbriacarsi; da* α *priv.*, *e* μεθύσκω, *inebriare, ubbriacare.* (Aq)

* AMETISTO. *Trochilus amethistinus Lin. T. di Stor. nat. Uccello-mosca, del genere dei Colibri, che ha tutta la gola e la parte anteriore del collo del colore dell'amatista. È uno dei più piccoli uccelli-mosca; la corporatura e figura sua sono quelle del Rubino. V.* (Buff)

* AMETISTINO. *Add.* Lat. *amethystinus*. *T. de' Naturalisti. D'amatista, o di color d'amatista.* Cristallo, fluore, quarzo bianco ametistino. *Gab. Fis.* (A)

* AMETISTO. *Segn. Mann.* 8. 27. 4. Discernitor peritissimo di perle, di ametisti, di agate. *V.* AMATISTA. (V)

A MEZZ'ARIA. *Posto avverbialm., vale Nel mezzo della maggiore o minore altezza.* Lat. *medio quodam modo.* Gr. μετεώρως. *Alleg.* 9. E che chi non era pazzo affatto, avesse uno o due di que' cornetti a mezz'aria.

A MEZZA BOCCA. *Posto avverbialm. V.* PARLARE. §. V.

* A MEZZA BOTTE. *Posto avverbialm. Diconsi le coperture degli edificj, che formano la metà d'un cerchio. Bald. Voc. Diz.* (A)

* A MEZZO. *Posto avverbialm. Per metà. Agn. Pand.* 74. Nè si potrebbe dire a mezzo quanto in ogni cosa sia nocivo il disordine. *Cavalc. Frutt. ling.* 303. Grande infedeltà è, da colui che è tutto buono, volere pace a mezzo. (V)

A MEZZOGIORNO. *Posto avverbialm., vale Alla metà del giorno.* Lat. *meridie*. *Boez. Varch.* 1. 3. Sta Febo ascoso, e dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade.

§. *E A mezzogiorno vale Verso la parte meridionale.* Lat. *ad meridiem*. *Alleg.* 144. E se ne sta ec. in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno.

AMFIBIO *e* ANFIBIO. *V. G. Epiteto di animale che vive in acqua e in terra.* Lat. *amphibius*. Gr. ἀμφίβιος. *Ricett. Fior.* 3. Gli animali ec., altri (perchè vivono indifferentemente in acqua ed in terra) son detti da' Greci anfibj.

* AMFIBULA. *T. di Stor. nat. Nome di un fossile. È di diverse specie. Comune, scistosa, brillante, del Labrador, e basaltica. La comune è ordinariamente d'un nero carico, quasi verdastro. Si trova più comunemente in massa, ed è seminata rare volte in cristalli sempre impiantati e confusi. La scistosa è d'un nero verdastro, qualche volta d'un nero grigiastro, rare volte d'un verde di pomo. È in massa e in istrati interi; l'interno è in parte d'una lucentezza ordinaria; la rottura è raggiata, e rare volte scistosa. La brillante è d'un giallo d'ottone alquanto verdastro. Quella del Labrador ha una rottura trasversale d'un verde nerastro, e nella principale è d'un rosso di rame, che si avvicina moltissimo al nero. La basaltica è così chiamata perchè si trova frequentemente nei basalti, e nelle lave singolarmente del Vesuvio. Appartiene, secondo Hauy, alla specie d'Augite. V.* ANFIBOLA. (Diz. Chim.)

* AMFISTOMA. Lat. *Amphistoma*. *Nome d'un genere d'animali dell'ordine dei Trematodi V. Corpo molle, allungato e rotondato; pori solitarj, l'uno anteriore, l'altro posteriore; testa distinta a continua.* (Ren)

* AMIA. *Amia Lin. T. di Stor. nat. Sorta di pesce che vive nelle acque dolci della Carolina. Pino.* (B)

* AMIANO. *Add.* Lat. *impollutus*. *Che è senza macchia.* Etere, Sole, stelle, Luna, lume amiano, o vogliamo senza macchia. *Salv. Inn. Orf.* (A)

* AMIANTINITE. *T. di Stor. nat. Kirwan ha dato questo nome ad un'* anfibola attinota, *che Hauy ha detto* sciculare, *disposta in prismi sottilissimi, riuniti in fasci con fibre paralelle o divergenti, di un color verde-pistacchio.* (Boss)

AMIANTO. *Spezie di pietra.* Lat. *amiantus*. Gr. ἀμίαντος. *Ricett. Fior.* 14. Lo allume scissile ec. adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma. *V.* ASBESTO. — *Sostanza lapidea, disposta in fila più o meno fine, molli e setose, per lo più bianche, o di colore perlato.* (B)

* AMIANTOIDE. *T. di Stor. nat. Questa è una specie o una varietà di asbesto, che si presenta in fila di color verde oscuro, flessibili ed elastiche, rilucenti al pari della seta; e trovasi d'ordinario sulle roccie simile alle muffe che sono sui corpi organizzati. Si conosce l'amiantoide capillare, le cui fila capillari sono di colore olivaceo intenso; e la bissolite (se pur questa è una amiantoide), simile affatto alle muffe che Saussure ha trovato al piede del monte Bianco.* (Boss)

* AMIATITE. *T. di Stor. nat. Nome dato dal Santi al quarzo jalino concreto, che*

*trovasi in piccole masse stalattitiche, e che non si distingue dalle calcedonie se non per la sua frattura vetrosa. Thompson la nomina* fiorite; *Kirwan* jalite. (Boss)

AMICABILE. *Add. Amichevole.* Lat. *amicabilis.* Gr. φιλικός. *Sen. Pist.* Era giojoso, allegro, amicabile, domestico a tutte genti. *Guicc. Stor.* 16. 789. Offeriva che questa differenza si trattasse per via di giustizia, o d'amicabile composizione.

* §. *Intendonsi in Aritmetica per numeri amicabili quelli che sono reciprocamente eguali alla somma totale delle parti aliquote, l'uno all'altro.* (Diz. Mat.)

* AMICABILMENTE. *Avverb. Amichevolmente.* Amicabilmente vi è stato raccolto. *Adim. Pind.* (A)

AMICAMENTE. *Avverb. Amichevolmente.* Lat. *amice.* Gr. φιλικῶς. *Tass. Ger.* 6. 101. Il seppe in guisa oprar, ch'amicamente Entro ai chiusi ripari ei fu raccolto.

AMICARE. *Neutro pass. Farsi amico; opposto di Nimicare.* Lat. *amicare, il disse Stazio.* Gr. συνοικειοῦν. *Varch. Stor.* 15. 603. Contuttochè Cesare, per amicarselo, avesse donato la città di Novara al figliuolo, ec.

§. *E in attiva signif. Bemb. Rim.* 136. Ed hanno in guardia lor tutta la legge Che le belle contrade amica e regge.

A MICCA. *Posto avverbialm. In abbondanza.* Lat. *abundanter.* Gr. αφθόνως. *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

A MICCINO. *Posto avverbialm. A poco per volta, Con gran risparmio.* Lat. *paulatim, parce, sensim.* Gr. φειδομένως. *Alleg.* 111. Senza che qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. *V.* MICCINO. §. II. e III.

AMICHEVOLE. *Add. Conveniente ad amico, Da amico.* Lat. *amicabilis, amicus.* Gr. φιλικός. *Bocc. nov.* 17. 45. Fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *E nov.* 45. 5. Un fante che Crivello avea nome, persona sollazzevole ed amichevole assai. *Nov. ant.* 75. 2. E così nelli amichevoli modi de' nemici non si dee uomo fidare. *G. V.* 8. 48. 2. Ed egli con belle e amichevoli parole rispondendo, ec.

§. *Per Piacevole, Dedito all'amicizia.* Lat. *humanus, benevolus.* Gr. φιλόφιλος. *Vit. Plut.* E che Dimitrio fosse uomo amichevole, e ch'egli amasse bene li suoi amici, possiamlo mostrare per cotale assempro.

* AMICHEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Amichevolmente. Segn. Paneg.* 477. Queste due doti voglio io farvi vedere amichevolissimamente congiunte in esso. (V)

AMICHEVOLISSIMO. *Superl. di Amichevole.* Lat. *amicissimus.* Gr. φιλότατος. *Segn. Crist. Instr.* 1. 21. 19. Grideranno i Santi, le Sante, e gli Angioli tutti, c'hanno perduto in Paradiso un compagno amichevolissimo.

AMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da amico, Piacevolmente, Amorevolmente.* Lat. *amice, blande.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 2. 3. Amichevolmente lo cominciò a pregare. *E nov.* 16. 24. Laddove, trattandoti io bene e amichevolmente ec., tu dovevi il mio onore, e delle mie cose sempre e cercare ed operare, ec.

AMICISSIMAMENTE. *Superl. d'Amicamente. Con grandissima amistà.* Lat. *amicissime, benevolentissime.* Gr. φιλικότατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Colla inferma trattarono poscia amicissimamente, e senza rozzezza. *Serd. Stor.* 8. 315. Per lettere scritte amicissimamente al re Emanuele, avea dato in poter suo e sè e tutte le cose sue.

AMICISSIMO. *Superl. d'Amico.* Lat. *amicissimus.* Gr. φιλικότατος. *G. V.* 12. 9. 3. Dolce signore e amorevole fu, e amicissimo del nostro Comune. *Declam. Quintil. P.* Io dirò in veritade, costui fue padre del mio amicissimo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Sai quel mio amicissimo che ogni dì era meco.

AMICIZIA. *Scambievole amore, nato da conformità di voleri, e da lunga conversazione.* Lat. *amicitia.* Gr. φιλία. *Bocc. nov.* 2. 4. Tuttavia, o l'amicizia grande, che con Giannotto avea, che 'l movesse, o, ec. *E nov.* 98. 4. I due giovani, usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 4. Mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria e segno d'amicizia. *Salv. Dial. Am.* 56. Questa vera amicizia ec. è così diffinita: onesta comunicanza di volontà perpetua.

AMICO. *Sost. Che ama d'amicizia.* Lat. *amicus.* Gr. φίλος. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *Tratt. Consol.* Chente è il corpo sanza l'anima, cotale è l'uomo sanza gli amici. *Dant. Conv.* 39. Neuno dee biasimare l'amico suo palesemente, perocchè a sè medesimo dà del dito nell'occhio. *Petr. son.* 20. Io era amico a queste nostre Dive. *E canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amico (*cioè amatrice*).

§. I. *Diciamo in proverbio: Amico da bonaccia; cioè amico in buona ventura, e per interesse.* Lat. *amicus fortunæ.* Gr. φίλος τῆς τύχης.

§. II. *E anche quell'altro: Chi vuole amici assai, ne provi pochi; che vale: che nel provargli, molti mancano fra le mani. Varch. Suoc.* 1. 4. In fine tutti e' proverbj son provati, e questo è più vero che tutti gli altri: Chi vuole assai amici, ne provi pochi.

§. III. *Diciamo: T'ho servito dall'amico; cioè da amico.* Lat. *amiciter, il disse Plauto.* Gr. φιλικῶς. *Lasc. Spir.* 4. 4. Albizo, va via, e servimi dall'amico.

§. IV. *E di cosa squisita nel suo genere e perfetta si dice: Ell'è dall'amico.*

§. V. *Amico, anche in disonesto significato.* Lat. *amasius, amasia, amica.* Gr. ἑταῖρος, ἑταίρα. *Bocc. nov.* 16. 25. Io sono disposto, dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga. *E nov.* 17. 18. Non essendo la sorte contenta d'averla, di moglie d'un Re, fatta divenire amica d'un castellano. *E nov.* 19. 33. È tanto l'amore che l'amico e 'l marito le porta, che con lei lunga-

mente dimorati, niuno la conosce. *G. V.* 1. 12. 2. Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica. *Dant. Inf.* 30. Quella è l'anima antica Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

* §. VI. *E Amico in senso di Amato, Caro, Diletto. Caro, Eneid.* 7. 98. Io sono il Tebro; Cerco di te; chè, qual tu vedi, ondoso Rado queste mie rive, e fendo i campi Della fertile Ausonia, al cielo amico Sovra ogni fiume. (M)

AMICO. *Add. Favorevole.* Lat. *prosper, jucundus, amicus, carus.* Gr. φίλος. *Bocc. nov.* 69. 5. Io deliberai meco di non volere, se la fortuna m'è stata poco amica in darmi così vecchio marito, essere io nimica di me medesima. *Petr. son.* 146. Un amico pensier le mostra il vado. *Vit. S. Franc.* 54. Da quell'ora innanzi... richiedea luoghi solitarj, amici alle tristizie, ne' quali, ec.

* §. *E Farsi amico per Rendersi accetto. Dant. Par.* 12. Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici. (P)

AMIDO. *Materia spremuta da grano, o da barba di gichero, macerata nell' acqua.* Lat. *amylum.* Gr. ἄμυλον. *M. Aldobr.* Dietro da questo sia farina d'orzo, latte di mandorle, e amido. — *Sostanza che si ricava particolarmente dalle radici e dai semi delle piante, come sono le patate, il grano, ec.* (B)

* AMIERE. *Sost. masc. Sorta di vestimento militare degli antichi. Morg.* (A)

* AMIGDALATO. Lat. *amygdalatum. T. di Arch. Da* ἀμύγδαλον, *mandorla. La voce* amigdalato, a reticolato, *come il chiama Vitruvio, si adopera parlando della maniera di fabbricar le pareti, e della loro interna costruzione; e si fa quando i mattoncelli si dispongono in forma di mandorla, ponendoli in fianco ed obbliqui, non già supini o diretti; ed il lavoro che si va con questi elevando e formando, rappresenta agli occhi quasi una rete stesa, e dicesi perciò* opus amygdalatum et reticulatum. (Aq)

* AMIGDALE. *s. f. pl.* Lat. *tonsillæ. T. de' Notomisti. Glandule della gola sotto l'ugola, così dette dalla lor figura di mandorla. Volgarmente diconsi gangole.* (A)

* AMIGDALITI. Lat. *Amigdalithes. T. di Stor. nat. Nome che si dà a que' corpi che imitano delle mandorle pietrificate; da* ἀμύγδαλον, *mandorla, e* λίθος, *pietra.* (Aq)

* AMIGDALO. Lat. *Amygdalus. T. di Stor. nat. Nome applicato ad un genere di piante, perchè il nocciolo d'alcune sue specie ha delle strie, o delle scanalature. Alcuni fanno derivare l'etimologia di questo nome da* ἀμυγμα, *lacerazione, stracciamento, scanalatura. Martini crede che derivi da un vocabolo ebreo che significa* vigilante, *per allusione alla precocità del fiore del mandorlo,* Amygdalus communis. (Aq)

* AMIGDALOIDE. *T. di Stor. nat. Sorta di roccie o di pietre, la cui pasta è per lo più una materia argillosa indurata, con entro globetti di steatite o di spato calcareo, geodi quarzose, o anche alveoli fatti per ricevere quei globetti, e rimasti voti. L'argilla indurata, che forma il fondo, è spesso carica d'ossido di ferro, e di color bruno.* (Boss)

A MIGLIAJA. *Posto avverbialm., dimostra quantità innumerabile. Bocc. Introd.* 21. Standosi nelle loro vicinanze, a migliaja per giorno infermavano.

A MILLE A MILLE. *Posto avverbialm., lo stesso che A migliaja. Dant. Inf.* 12. D'intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. E la povera gente sbigottita Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E cans.* 13. 1. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille.

* A MILLE MIGLIA. *Vale A gran pezza. Cecch. Assiuol.* 2. 4. Io non lo credeva a mille miglia quale io lo trovo. (V)

* AMINEA. *Spezie di vite.* Lat. *aminea vites. Pallad. Febb.* 9. Solamente le viti aminee rendono bellissimo vino, in qualunque parte sieno. (V)

* AMINTICI. Lat. *amyntica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj atti a difendere ed a fortificare; da* ἀμύνω, *soccorrere, difendere.* (Aq)

A MINUTO. *Posto avverbialm. Minutamente, In molte particelle.* Lat. *minutatim, frustatim.* Gr. λεπτομερῶς. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare che sia quasi un martello che rompa e triti il cuore, e un coltello che tagli a minuto. *Fir. As.* 20. Chè non piuttosto, la mia sirocchia, tagliam noi questo a minuto? (*Parla d'un uomo.*)

§. *Si dice anche Vendere a minuto, cioè a libbre, a once, a braccia, ec. M. V.* 1. 57. E chi vendesse vino a minuto, dovesse pagare de' due denari l'uno al Comune. — *Bocc. Com. Dant.* 4. Il padre di lui in pubblica taverna fu venditore di vino a minuto. (P)

* AMIONE. Lat. *Amyon. T. di Med. Da* α *priv., e* μῦς, μυὸς, *muscolo, senza muscoli. Dicesi di un membro estenuato a segno, che al senso non appariscono abbastanza i lineamenti de' muscoli, altrimenti da Ippocrate detto* ἀσαρκον, *senza carne.* (Aq)

* AMIRIDE. Lat. *Amyris. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè esse producono il più prezioso balsamo d'Oriente; da* α, *intensiva, e dal verbo* μύρω, *stillare, gocciare.* (Aq)

* A MISCHIO. *Mischiatamente. Bemb. Pros.* 2. 76. I quali proverbj, postivi in moltitudine e così a mischio, non possono non generare alcuna durezza ed asprezza. (B)

* AMISSIBILE. *Add. d'ogni gen. T. teologico. Che può perdersi. Dicesi principalmente della grazia e della giustizia.* (A)

* AMISSIBILITÀ. *s. f. T. teologico. Qualità di ciò che può essere perduto. V.* AMISSIBILE. (A)

* AMISSIONE. *Perdita. Fr. Giord.* 108. Il dolore viene per l'amissione del bene, il quale hai perduto. (V)

AMISTÀ, AMISTADE e AMISTATE. *Ami-*

by Google

*cizia*. Lat. *amicitia*. Gr. *φιλία*. *Albert.* 53. L'amistade è buona volontade inverso colui che è amato; e secondo Tullio, che dice: l'amistà non è altro che un congiugnimento delle cose divine e umane con benevolenza ed amore. *Tes. Br.* 7. 55. Amistà è virtù, non mercatanzia. *Amm. Ant. G.* 12. L'amistà fa gli uomini consorti in tutte le cose. *Bocc. Introd.* 28. Si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte. *E nov.* 16. 25. La Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè a te e a lei sconvenevole, amistà prendesti, è vedova. *G. V.* 2. 5. 2. Avendo lega e amistà con Zeno imperadore di Costantinopoli. *E* 4. 5. 2. Avvegnachè i Fiorentini fossero più genti, e di maggiore amistade e ajuto. *Dant. Conv.* 38. Conciossiacosachè tra i dissimili amistà esser non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s'intende; e dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda e lo vituperio. *Com. Purg.* 22. Amistade non è altro che un consentimento di cose divine e umane con benevolenza e caritade.

§. I. *Per Confederazione di potentati*. Lat. *belli societas, fœderatio*. Gr. *συμμαχία*. *G. V.* 7. 14. 1. Il conte Novello mandò per gente a tutte l'amistà vicine, come erano i Pisani, ec. *E* 8. 98. Si s'accordarono insieme, e feciono venire loro amistà di fuori. *Stor. Pist.* 50. La gente dell'amistà de' Guelfi di Toscana e Lombardia.

§. II. *Per similit. Dant. Rim.* 47. Deh com' sarebbe dolce compagnia, Se 'n questa donna amore e pietate Fossero insiem con perfetta amistate!

* §. III. *Per Amico. Dant. Conv.* 144. Siccome cotidianamente dicemo, mostrando l'amico: vedi l'amistà mia; e 'l padre dice al figliuolo: amor mio. (B)

* §. IV. *Amistà. Fig. si dice anche dell'analogia che passa tra alcune cose; come: la* N *si cambia in* L *per l'amistà loro; scambiamento della* N *in* L *per l'amistà loro: la qual cosa dicesi anche parentela.* (A)

* §. V. *Prendere amistà, Divenire amici, Stringere amicitia. Fav. Esop.* 19., *secondo il testo Riccard.* Quando la rondine udìe questo, incontanente prese amistà con un villano. (P)

* §. VI. *Da Amistà, Confederazione, derivano le frasi seguenti: Ricevere in amistà o ad amistà, Fare amistà, Tenere o Servare amistà. Sallust. Giug.* 3. Massinissa re di Numidia, ricevuto in amistà da P. Scipione, il quale poi ebbe soprannome dalla sua virtude Affricano, fece molti e gran fatti di battaglie e di valenzie. *E* 12. Tutti gli altri Re vinti da voi per battaglia, furono ad amistà ricevuti.... Ma la nostra casa nella guerra cartaginese fece amistà col popolo di Roma. *Ed appresso:* Io aveva udito dire e predicare al mio padre, che quegli che vostra amistà volessono tenere e servare diligentemente, molta fatica prendeano. (P)

AMISTANZA. *Amistà. Rim. Ant. P. N. Re Ens.* Che io per amistanza rinnovassi L'amoroso diletto ch'io lasciai Perchè aveva dottanza. *Lib. cur. malatt.* Il consiglio di altre femmine, colle quali hanno stretta amistanza. *Morg.* 5. 8. Questo guerrier, ch'avea tanta possanza Pel parentado antico ed amistanza.

A MISURA. *Posto avverbialm., vale Misuratamente, Con misura*. Lat. *secundum mensuram*. Gr. *κατὰ μέτρον*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria e i dom a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero e a misura.

§. *A misura di carbone, e A misura di crusca, e simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. Morg.* 21. 5. A misura di crusca e di carbone. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mangiare tordi grassi ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

* AMITTICO. Lat. *amyeticum. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che corrodono ed esulcerano la carne; da ἀμύσσω, lacerare, scarificare, pelare.* (Aq)

AMMACCAMENTO. *L'ammaccare*. Lat. *contusio*. Gr. *σύντριψις*. *Stor. Eur.* 6. 130. Perchè Arrigo ne fu ferito nel gomito con un colpo tanto pesante, che sebbene la bontà dell'arnese non lasciò penetrare il taglio alla carne, lo ammaccamento della percossa fu tale e tanto, che con tutto il sapere de' medici non se ne potette levare il livido per lo spazio d'un anno intero.

AMMACCARE. *Acciaccare, alquanto manco che Infrangere, usandosi anche nel neutro pass.* Lat. *contundere, subigere*. Gr. *μάσσειν*. *Cr.* 5. 20. 8. Fassi il vino delle pere in questa maniera: che s'ammacchino e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano, e si soppressino con pesi e con istrettojo. *Bocc. nov.* 68. 9. Tante pugna e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *Guid. G.* Tutti li tuoi crudelmente periranno, e questa tua nobile cittade tutta s'ammaccherà di rovine. *Morg.* 5. 48. Io temo sol, Rinaldo non si stracchi Tanto, ch'un tratto quel baston l'ammacchi. *E* 7. 62. Col mio battaglio convien ch'io l'ammacchi.

AMMACCATO. *Add. Da Ammaccare*. Lat. *contusus*. Gr. *συντριβείς*. *Sagg. Nat. Esp.* 249. Veggasi poi qual delle due palle si trovi essere più ammaccata. *Red. Annot. Ditir.* 134. Scelgono le più grosse radiche ec., poi le ammaccano gentilmente tra due pietre; e a quel modo ammaccate ec., le tengono per molte ore in infusione. *Cant. Carn.* 185. La bambagia ammaccata, Questo lavoro qui solleva e scuote. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell'archibusate, Che sieno o more, o coccole ammaccate.

AMMACCATURA. *Ammaccamento*. Lat. *contusio*. Gr. *συντριβή*. *Sagg. Nat. Esp.* 249. Non già sparandolo contro una pietra, per osservare l'ammaccatura della palla, ma, ec. *Red. Esp. Nat.* 16. Mostrava l'alabardiere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature ec., impresse da cinque colpi di pistola.

* §. *Ammaccatura. T. usato dagli scultori, e talora da' pittori, per ispiegare certe*

*pieghe di panni, ed anche delle carni dolcissimamente piegate in superficie, che non posson dirsi nè solchi, nè pieghe, nè grinze, perchè appena appariscono all'occhio di chi bene intende il rilievo; nel che bene spesso consiste la grazia della cosa scolpita o dipinta.* Ammaccature nelle pieghe de'panni. *Vas.* S'interra non liquidamente, ma d'un loto alquanto sodetto, ed attorno alla figura si va acconciandolo, che faccia quelle pieghe ed ammaccature che l'animo gli porge. *Id.* Nel cesellare fece con più destrezza alcune ammaccature morbidamente così nelle membra umane, come ne' panni. *Id., e Bald. Voc. Dis.* (A)

* AMMACCATURINA. *s. f. Piccola ammaccatura.* Quegli che indorano, per far apparire nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata minutissime e spesse ammaccaturine. *Bald. Voc. Dis. in Granire.* (A)

AMMACCHIARE. *Neutro pass. Nascondersi nella macchia.* Lat. *vepreto se abdere. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Floro s'ammacchiò: vedendo poi presi i passi dell'uscita, s'uccise.

* AMMACCHIATO. *Add. Da Ammacchiarsi. V.* (A)

AMMAESTRABILE. *Add. Ammaestrevole, Addottrinevole.* Lat. *docilis.* Gr. *ευμαθής. Salvin. Disc.* 2. 202. L'ignoranza del maravigliante è buona, ingenua, docile e ammaestrabile.

AMMAESTRAMENTO. *L'ammaestrare.* Lat. *eruditio, præceptum.* Gr. *παιδεία. Bocc. nov.* 16. 15. La qual cosa il fanciullo, che intendente era, secondo l'ammaestramento della savia balia, ottimamente faceva. *E nov.* 66. 11. Il quale, secondo l'ammaestramento dalla donna avuto, quella sera medesima parlò con messer Lambertuccio. *Albert.* 50. L'ammaestramento e lo studio cuocano i cibi tuoi spirituali. *Cas. Lett.* 53. Io aveva prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti che mi aveva dato.

AMMAESTRANTE. *Add. Che ammaestra.* Lat. *erudiens.* Gr. *παιδεύων. Salvin. Pros. tosc.* 1. 423. Dice, pare a me, al suo Demonico l'ammaestrante Isocrate.

AMMAESTRANZA. *Ammaestramento.* Lat. *eruditio, instructio.* Gr. *διδασκαλία. Albert.* 60. Ammaestranza è virtù d'ammaestrar coloro che non sanno.

AMMAESTRARE. *Addottrinare, Instruire ed Esercitare uno in arti o in altra cosa.* Lat. *erudire, instruere.* Gr. *παιδεύειν, διδάσκειν. Bocc. nov.* 2. 13. A gran valenti uomini il fece compiutamente ammaestrar nella nostra fede. *E nov.* 15. 5. La quale essa assai bene a così fatti servigi avea ammaestrata. *Cr.* 9. 6. 2. Il cavallo ec., approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri in cotal maniera. *Tes. Br.* 3. 4. Il nostro Signor Gesù Cristo, che vide gli errori ch'erano stati, e quelli che erano, e quelli che doveano essere, si ammaestrò ciascuno nel suo Vangelo, che si guardasse d'errore. *Ditt.* 2. 23. Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom ch'abbia più ali di te i merli.

* §. I. *Col secondo caso. Amm. Ant. car.* 54. La naturale figura dell'uomo ci ammaestra di vertude, ec. *Att. Ap. c.* 170. E ammaestravagli della fede di Cristo arditamente, ec. (V)

* §. II. *Con l'accusativo di cosa. Vit. S. Onofr.* 143. Ed egli m'ammaestrò quello bisognava fare a' santi Padri che stanno nel diserto. *Fr. Giord.* 133. Cotidianamente si dichiara e s'ammaestra la sapienza. (*Cioè s'insegna.*) (V)

* §. III. *Ammaestrare. T. di Tintoria. Perfezionare il bagno. V.* AMMAESTRATO. (A)

AMMAESTRATAMENTE. *Avverb. Con ammaestranza.* Lat. *dociliter. Fr. Giord. Pred. R.* Tutto caritativo ammaestratamente gli dee trattare. *Zibald. Andr.* Da quel die innanti si portava più ammaestratamente.

AMMAESTRATISSIMO. *Superl. di Ammaestrato.* Lat. *eruditissimus, doctissimus.* Gr. *σοφώτατος. Petr. Uom. Ill.* Fue ammaestratissimo jurisconsulto, oratore elettissimo, senator gravissimo. *Filoc.* 5. 1. Il volonteroso giovane ec. sollecitava i passi de'compagni, seguendo quelli di Ascalione, ammaestratissimo duca del loro cammino. (*Cioè informatissimo.*) *But.* Questo Avicenna fu ammaestratissimo nella scienza naturale e nella medicina.

AMMAESTRATIVO. *Add. Che ammaestra, Instruttivo, Atto ad ammaestrare.* Lat. *edocens.* Gr. *παιδεύων. Salvin. Disc.* 2. 388. La tragedia non è molto in uso tra noi, non so perchè; della quale non vi ha il più sublime nè il più ammaestrativo componimento. *E* 424. Elle sono una immagine molto ammaestrativa delle frodi e degli eccessi degli uomini.

AMMAESTRATO. *Add. Da Ammaestrare.* Lat. *eruditus, doctus, edoctus.* Gr. *πεπαιδευμένος. Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 18. 3. ancorachè assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra, ec. *Dant. Inf.* 12. Partiti, bestia, chè questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *Retor. Tull.* E faccialo tale, che adoperi l'una di queste tre cose: cioè o che renda l'uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato, ec.

* §. I. *Ammaestrato, col segno del terzo caso. Vit. Ss. Pad.* 4. 323. E fu ammaestrato alli comandamenti di Dio. *Il Vocab. ne reca un solo esempio del Boccaccio, che sembrami diverso assi che no.* (V)

* §. II. *Ammaestrato. T. di Tintoria; e dicesi del bagno, quando è perfezionato per dar il colore; come quello di grogo, quando ha avuto agro, che senza ciò non colorirebbe.* (A)

AMMAESTRATORE. *Verbal. masc. Che ammaestra.* Lat. *doctor, magister.* Gr. *διδάσκαλος. Annot. Vang.* Fece noi convenevoli ammaestratori del nuovo Testamento. *Vit. Crist.* Come guardano anche volentieri quelli grandi e altri Apostoli, guidatori e ammaestratori del popolo d'Iddio. *Veges.* L'ammaestrator dell'armi attende che con gran forza si lanci lancia.

AMMAESTRATRICE. *Verbal. fem. Che ammaestra.* Lat. *magistra.* Gr. *ἡ διδάσκαλος. Com. Par.* 6. Quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de'costumi ammaestratrice.

AMMAESTRATURA. *V. A. Ammaestramento*. Lat. *eruditio, instructio, disciplina*. Gr. παιδεία. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* E nessuna scienza, Senza ammaestratura, Non saglie in grande altura.

AMMAESTRAZIONE. *Ammaestramento*. Lat. *documentum, instructio, disciplina*. Gr. διδασκαλία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi s'introdusse con caritativa e cristiana ammaestrazione, che fu gradita.

AMMAESTREVOLE. *Add. Atto ad essere ammaestrato, Docile*. Lat. *docilis*. *Com. Inf.* 29. Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestrevole è a saltare e a giucare: cogli fanciulli scherza. (*Favella della bertuccia.*)

§. *Per Ammaestrante*. Lat. *erudiens, instruens*. Gr. παιδευτικός. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Questo beatissimo ec. ebbe la virtù dell'ammaestrevole disciplina. *Fiamm.* 4. 104. Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestrevole esemplo di me, de' tuoi mutamenti.

AMMAESTREVOLMENTE. *Avverb. Con maestria, Con arte*. Lat. *erudite*. Gr. τεχνικῶς. *Mor. S. Greg.* Acciocchè paja, come ammaestrevolmente gli riprendono, alcuna volta fingono; di che gli possan riprendere.

AMMAGLIARE. *Propriamente Legar le balle intorno e dai lati con legatura a guisa di rete. Fir. As.* 23. Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l'attaccai a un travicello.

§. *Per similit. Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella? ec. O vuoi, per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta celestrina?

AMMAGLIATO. *Add. Da Ammagliare. Legato strettamente. V. il Vocab. alla voce* MAGLIATO.

AMMAGRARE e AMMAGRIRE. *Divenir magro, e Render magro*. Lat. *macescere, macrescere, maciare*. Gr. λεπτύνειν, λεπτύνεσθαι. *M. Aldobr.* Elle ammagriscono e disseccano. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 9. A me venga la podagra: Mai di ciglio l'occhio ammagra.

AMMAJARE. *Neutro pass. Ornarsi con maje. Fir. Dial. bell. donn.* 405. Quando io era fanciullo, noi non ci ammajavamo, come fanno al dì d'oggi queste nostre, che si metton tanti fiori e tante foglie, che ec.

AMMAJATO. *Add. Da Ammajare. Coperto di rami fronzuti*. Lat. *frondosis ramis tectus*. *Fav. Esop.* Ammajato al capo d'una rama, sì pareva pure il Diavolo a vedere.

AMMAINARE. *Termine della navigazione. Dicesi del ritirar le vele in modo che non operino*. Lat. *vela colligere, vela contrahere*. Gr. ἱστία συστέλλειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Io veggo, io veggo a riva Una barca ch'ammaina. *E* 2. 7. 8. Ecco il porto; ammainate, salutate: Ecco il porto; approdiam là. — *Qui, per ellissi del nome, è posto come verbo assoluto. Può tuttavia essere adoperato alla maniera attiva col suo quarto caso. Segn. Pred.* 16. 7. Si affaticavano in ammainare le vele, in votar la sentina, in alleggerire la carica. (P)

* §. *Ammainare si dice pure dell'abbassar la bandiera, per dimostrazione di rispetto, o per dar segno di volersi arrendere al nemico*. (A)

* AMMAINATO. *Add. Da Ammainare*. (A)

AMMALARE. *Perder la sanità, Divenire infermo*. Lat. *in morbum incidere, ægrotare*. Gr. νοσεῖν. *G. V.* 2. 17. 2. Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo, che quasi era perduto. *E* 5. 14. 2. Avvenne che 'l detto Patriarca ammalò a morte.

§. I. *In att. signif. Galat.* 39. Ma le altrui malattie hanno ammalato anche noi di questa infermità, e di molte altre.

§. II. *In signif. neutro pass*. Lat. *in morbum incidere, corripi morbo*. Gr. εἰς νόσον ἐμπεσεῖν. *G. V.* 6. 42. 1. Federigo imperadore ec. si ammalò forte. *Lib. cur. malatt.* Per lo frequente soverchio mangiare si ammalano. *E altrove:* In cotale aere cattivo si ammalano li uomini facilmente.

AMMALATICCIO. *Quasi ammalato, Mezzo ammalato*. Lat. *valetudinarius*. Gr. νοσώδης. *Lib. cur. malatt.* Nella gioventudine sogliono sempre essere ammalaticci.

AMMALATO. *Add. Da Ammalare*. Lat. *ægrotus*. Gr. νοσῶν. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati.

AMMALATTIRE. *V. A. Divenir malato*. Lat. *in morbum incidere, ægrotare*. Gr. νοσεῖν. *Esp. Pat. Not.* Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, sanza morire e sanza ammalattire.

AMMALATUCCIO. *Ammalaticcio*. Lat. *valetudinarius*. Gr. νοσώδης. *Vit. Benv. Cell. pr.* Fanciullino di età di anni quattordici in circa, ed era ammalatuccio.

AMMALAZZATO. *Ammalaticcio*. Lat. *morbosus*. Gr. ασθενῶν. *Lib. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio.

AMMALIAMENTO. *L'ammaliare*. Lat. *fascinum*. Gr. βασκανία. *Declam. Quintil. P.* Il giovane cessò d'amare: accusa colei d'ammaliamento.

AMMALIARE. *Far malie*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνω. *Ovid. Rem. am.* Perseo le aveva insegnato quell'erba da ammaliare. *G. V.* 8. 72. 10. Ma parve opera e volontà d'Iddio, che fussono ammaliati. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Il medesimo bicchier tutti ammalia.

§. *E per metaf. Torre il discorso, il cervello, Far divenire stupido. Dant. Par.* 30. La cieca cupidigia che v'ammalia, Simili fatti v'ha al fantolino Che muor di fame, e caccia via la balia. *Varch. Ercol.* 55. Cioè ammalia, che i Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo *far mal d'occhio*.

AMMALIATO. *Add. Da Ammaliare*. Lat. *fascinatus*. Gr. βασκανθείς. *Pass.* 342. Quando per tal arte, col favor del Demonio, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e fatturata, uscirà fuor della memoria. *Declam. Quintil. P.* Ammaliato chiama chi per alcuna cechitade si smania.

§. *Per Attonito, Stupido, Stupefatto*.

*G. V.* 9. 305. 11. Prima furo da' nemici assaliti, che desser colpo; e parvono storditi e ammaliati.

AMMALIATORE. *Verbal. masc. Che ammalia, Maliardo.* Lat. *veneficus.* Gr. βασκαίνων. *Com. Inf.* 17. O per ipocriti, o per lusinghieri, o per ammaliatori, o per falsarj, o per ladri.

AMMALIATRICE. *Verbal. fem. Che ammalia.* Lat. *venefica.* Gr. βασκαίνουσα. *Declam. Quintil. P.* Dunque in te solamente sono ammaliatrice. *Com. Inf.* 26. Questa fue una magica e incantatrice e ammaliatrice.

AMMALIATURA. *Ammaliamento.* Lat. *fascinatio.* Gr. βασκανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per instigazione del Demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale ammaliatura. *Tratt. segr. cos. donn.* Temono grandemente le ammaliature infernali.

* AMMALIZIATO. *Add. Che ha imparato la malizia, Che è divenuto malizioso.* Restituisce a questi spiriti, di già ammaliziati, l'innocenza; di già insospettiti, la sicurezza. *Magal. Lett. fam. Fag. Rim.* (A)

AMMANDORLATO. *Ingraticolato, composto di legno o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo. V. il Vocab. alla voce* MANDORLATO. §.

* §. *Muraglia ammandorlata dicono i Professori a quella nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto, espongono la fronte secondo il regolo e 'l piombino. Voc. Dis.* (A)

* AMMANDRIARE. *V. A. T. della Pastorizia. Ridurre in mandria, ossia in un recinto appartato il bestiame.* (A)

AMMANETTARE. *Metter le manette; e dicesi così delle mani, come de' piedi.*

* AMMANETTATO. *Accad. Cr. Add. Da Ammanettare. V.* (A)

AMMANIERAMENTO. *Abbellimento affettato, Abbellimento ricercato. Salvin. Pros. tosc.* 1. 474. Ma non si deve però parlare tanto poeticamente ec., massime quando si tratta d'effetto che segue il natio impeto: ne patisce talora molto l'artifizio e l'ammanieramento.

AMMANIERARE. *Acconciare, Imbellire con affettazione. Salvin. Disc.* 1. 250. L'uso e 'l costume posseggono poca forza; mentre costringono e riformano i genj, ed ammanierano e soggettano la natura.

AMMANIERATO. *Add. Da Ammanierare. Abbellito con affettazione. Salvin. Pros. tosc.* 1. 347. Lo studio e l'artifizio si potria tacciare ec., per essere soverchiamente ammanierato. *E* 425. Tale è più amante della verità, che dell'ammanierata eleganza. *E* 458. Per correr dietro a gonfie maniere e sforzate, e a forza di ricercate immagini, ammanierate.

* §. I. *Più comunemente è term. delle Belle Arti, derivato dalla voce radicale Maniera, e dicesi delle opere le quali, discostandosi molto dal vero, sono tirate dall' artefice al proprio modo o maniera di fare. Baldin. Dec.* Nel vedere una di queste anatomie . . . la giudicò alquanto ammanierata. (A)

* §. II. *Si usa pure a guisa di sost., come la voce Affettato, e simili. Baldin. Dec.* Tenerla alquanto lontana da un certo ammanierato che hanno alcune delle cose sue. (A)

AMMANIERATURA. *Ammanieramento, Abbellimento ricercato. Salvin. Pros. tosc.* 2. 171. Questo lungo preambolo ho fatto ec., per insinuare a noi ec. a fermarci al gusto di quell'antico ec., che ogni arte, ogni affettazione, ogni liscio, ogni ammanieratura sormonta.

* AMMANINCONITO. *Immalinconito. Petr. Uom. Ill.* 279. Per la ingiuria che gli era stata fatta ammaninconito, morì. (V)

AMMANNAIARE. *Uccidere colla mannaja, Tagliar la testa. Cronic. d'Amar.* 180. Come e' furono fuori della porta del palagio, furono ammannajati amendue.

* AMMANNAJATO. *Add. Da Ammannaiare. Decapitato. V.* (A)

AMMANNAMENTO. *Ammannimento, Apparecchio di quantità di cose, a fine di far checchè sia.* Lat. *supellex.* Gr. παρασκευή. *Dial. S. Greg.* Mentre che i marinari acconciavano gli ammannamenti della nave.

AMMANNARE. *Ammannire, Apparecchiare.* Lat. *præparare.* Gr. παρασκευάζειν. *Dant. Purg.* 23. Di quel che 'l Ciel veloce loro ammanna. *E* 29. La virtù ch'a ragion discorso ammanna, Si come egli eran candelabri apprese. *Introd. virt.* Nella battaglia che s'ammanna ec., dobbiate esser prodi e valenti. *Pataff.* 9. A caricarti il basto tu t'ammanni.

§. *E in proverb. ironicamente: Ammanna ch'io lego, si dice a colui che s'affolta a contar qualche gran maraviglia: presa la metafora da' mietitori, dal far le manne, cioè i covoni. V. Flos.* 429.

AMMANNATO. *Add. Da Ammannare.* Lat. *paratus, promptus.* Gr. πρόθυμος. *Fr. Giord. Pred. S.* Che sempre sarae ammannato a tutte l'ore che 'l Signore il richiederae. *Veges.* E feriscalo imprima ch' egli se n' avvegga, e di difendere sia ammannato. *Coll. Ss. Pad.* Acciò non caggiano in quello che noi con tutta la virtù siamo ammannati d' osservare, per lo comandamento del Signore.

* AMMANNIME. *s. m.* Lat. *apparatus.* Gr. παρασκευή. *Lo ammannire. Apparecchio.* Fatto un grande ammannime di diverse bazzecole. *Red. Voc.* (A)

AMMANNIMENTO. *Lo ammannire.* Lat. *apparatus.* Gr. παρασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Facevano per la guerra gli ammannimenti necessarj. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, ec.

AMMANNIRE. *Ammannare.* Lat. *præparare.* Gr. παρασκευάζειν. *Coll. Ab. Isac.* Avendola dinanzi agli occhi, quando noi ci sentiremo caduti da essa, abbiamo tosto ammannito a che noi dobbiam ritornare.

AMMANNITO. *Add. Da Ammannire; e dicesi più comunemente che Ammannato.* Lat. *paratus, promptus.* Gr. πρόθυμος. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 19. Colui è bene ammannito, Che di Cristo si è vestito. *Burch.* 1. 13. Si stavano ammannite co' grembiuli. *Lib. son.* 128. E monna Betta, che ne va ammannita. *Sen.*

*Ben. Varch.* 7. 1. Perciocchè Demetrio Cinico ec. usa di dire ec., che egli è più utile sapere pochi ammaestramenti di ben fare ec., che averne apparati molti, e non gli avere ammanniti, e in un punto.

AMMANO AMMANO. *Posto avverb., lo stesso che A mano* ■ *mano. Cron. Morell.* 255. Se prendi questo partito, cioè di volere una volta moglie per averne figliuoli, delibera ammano ammano volergli levare dai sopraddetti pericoli.

AMMANSARE. *Far mansueto*. Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere, mollire*. Gr. *μαλάσσειν*. *Vit. Plut.* Ma gli altri sforzano di tradire il Consiglio, e di pigliare i gentiluomini; chè per questa ragione ammanserebbono l'animo di Cesare. *E appresso:* E ammansava e dimesticava li serpenti grandi.

AMMANSATO. *Add. Da Ammansare. Mansuefatto, Dimesticato*. Lat. *mansuefactus, mollitus*. Gr. *μαλαχθείς*. *Soder. Colt.* 28. Nella primavera ec. quella terra freddosa e piena d'umido, ammansata e addomesticata ec., accetterà ec. non pure le barbate, ma i magliuoli.

AMMANSIRE. *Lo stesso che Ammansare*. Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere, mollire*. Gr. *μαλάσσειν*.

§. *E s'usa neutr., e neutr. pass. Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Mandò la legion prima, che era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace ■ nell'ozio. *Segn. Mann. Sett.* 5. 2. È vano sperare che mai si mitighi, o che mai s'ammansisca, come fa il leone satollo.

AMMANSITO. *Add. Da Ammansire. Dimesticato, Ammansato*. Lat. *mansuefactus*. Gr. *μαλαχθείς*. *Segn. Crist. Instr.* 3. 29. 6. Quando se le toglie il riparo di quell'orror naturale che ella gli porta, è più facile indurla ad acconsentirvi, quasi ammansita.

AMMANTARE. *Mettere addosso il manto, o veste simile* ■ *manto*. Lat. *tegere, pallio tegere*. Gr. *περιτίθεσθαι*. *E oltre alla signif. att.* ■ *la pass., si usa anche nel sentim. neutr. pass. Lib. Op. div. Andr.* 101. Ammantati lo tuo vestimento, e seguitami. *Sen. Pist.* Levate e tolte ti sieno tutte queste cose, delle quali tu se' ammantato.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* La natura ha affibbiato e ammantato il coraggio del corpo, altresì come d'una roba, e questo è il suo mantello. *Petr. son.* 256. L'una è nel Ciel, che se ne gloria e vanta; L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta. *Dant. Par.* 8. Un corollario voglio che t'ammanti (*cioè una giunta che cuopra* ■ *tolga via ogni dubbio*). *E* 21. Discesi tanto, sol per farti festa Col dire, e colla luce che m'ammanta.

*AMMANTARSI. *Cavalc. Att. Ap. c.* 16. Ammantati il tuo vestimento. (Min)

AMMANTATO. *Add. Da Ammantare*. Lat. *velatus*. Gr. *περικείμενος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Escono di casa colla testa molto bene ammantata. *Buon. Fier. G.* 5. *Intr. sc.* 3. E tu d'oro ammantata, Delli scettri più degni E dell'alte corone Le infelici cadute e i passi infidi ec. Rappresenti. *Red. son.* Quando, ammantata del notturno velo, Per le celesti vie passa la Luna.

AMMANTATURA. *L'ammantare, e il Manto stesso*. Lat. *tegumentum, pallium*. Gr. *ἱμάτιον*. *Fr. Jac. T.* Da un lume prendiamo ammantatura; Inver lo mondo non ci rivoltiamo.

AMMANTELLARE. *Coprire*. Lat. *tegere*. Gr. *καλύπτειν*. *Tass. Lett.* Sicchè, in somma, l'ultimo suo pensiero fu l'ammantellare la sceleraggine del suo ministro col mio palese vituperio. (*Qui per metaf.*) — *S. Catt. Lett.* 10. È gloriosa dunque questa virtù, con la quale la superbia s'ammantella. *E Lett.* 57. Quando alcuna volta la sensualità s'ammantella col manto dello spirito. (V)

*AMMANTELLATO. *Add. Da Ammantellare. Chiuso in un mantello. Son. inc.* (A)

*AMMANTIGLIARE I PENNONI, TRINCARE I PENNONI. *T. di Marineria. Vale Sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni, e bilanciarli. Quindi premendo* ■ *pesando sopra una mantiglia mentre si fila l'altra, si solleva una delle estremità del pennone, e si abbassa l'altra.* (S)

AMMANTO. *Manto*. Lat. *indumentum*. Gr. *ἔνδυμα, ἱμάτιον*. *G. V.* 8. 58. 5. E di presente si fece parare dell'ammanto di san Piero. *Mor. S. Greg.* Lasciato l'ammanto, si fuggì, volendolo quella adultera usar disonestamente. *Dant. Inf.* 2. Intese cose che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *M. V.* 3. 44. Prese l'ammanto di san Piero, ■ la corona del regno.

*AMMARCARE. *v. a. V. A. Far ammarcire*. Dimmi se'l frutto, che la terra mena, Nasce di secco, di caldo o di molle, ■ qual è'l vento Che l'ammarca e tolle. *Guid. Cavalc. Son.* (A)

AMMARCIMENTO. *Lo ammarcire*. Lat. *tabes*. Gr. *νόσος*. *Lib. cur. malatt.* Quando le piaghe hanno terminato l'ammarcimento.

AMMARCIRE. *Marcire*. Lat. *putrefieri, marcescere*. Gr. *πυοῦσθαι*. *Lib. cur. malatt.* Con tale maniera la piaga comincierà ad ammarcire con facilità ■ con prestezza.

*AMMARCITO. *Add. Da Ammarcire. Marcito. Bocc. Nov.* (A)

AMMARGINARE. *Neutr. pass. Riunire le margini, Congiugnersi insieme*. Lat. *coalescere, coire, glutinari*. Gr. *κολλᾶσθαι*. *Dav. Colt.* 182. Volendo pesche molto grosse, semina tre noccioli insieme, intrecciali quando son nati, ■ poi di mano in mano, sicchè, crescendo, s'ammarginino insieme, ■ facciansi un pesco solo.

*AMMARICARE. *V.* RAMMARICARE. (Min)

*AMMARINARE. *T. marinaresco. Fornir la nave de' marinai necessarj a governarla, che anche dicesi Marinare.* (A) — *Vale anche Abituare un uomo dell'equipaggio a servizio del bastimento sul mare. Significa ancora mettersi al possesso d'un bastimento preso al nemico, mandandovi un Uffiziale con alquanti uomini armati, e disarmando quelli del bastimento preso, che si fanno passare nel bastimento che fu vincitore.* (S)

*AMMARTELLARE. *V. A. Dar martello, Travagliare. Per lo più non s'usa che il suo participio Ammartellato.* (A).

Digitized by Google

AMMARTELLATO. *Add. Da Martello; e dicesi di quell'amadore cui la dama travaglia con dargli gelosia.* Lat. *zelotypus.* Gr. ζηλότυπος. *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio decrepito ec. vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore. *Malm.* 1. 42. Talchè senza un quattrino, ammartellato, Alla guerra ne va per disperato. *Car. Lett.* 1. 96. Pensate ec. quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 16. 53. Perchè e' fu l'uno e l'altro ammartellato D'altro, che d'amoroso struggimento.

* AMMASCHERARE. *V. A. Comunemente si dice Mascherare. V.* (A)

* AMMASCHERATO. *Add. Mascherato, Immascherato. Matt. Franz. Rim.* (A)

AMMASSAMENTO. *Adunamento, Mucchio.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός. *Red. Oss. anim.* 136. Intorno al rene sinistro si era raggruppato un grande e duro ammassamento glanduloso. *E appresso:* Tale ammassamento glanduloso era così sterminato, che arrivava al peso di cinque libbre. *Viv. Tratt. Prop.* 89. I quali (*colori*), da chiunque non ne vide a non ne seppe mai l'uso, o sarebber creduti tanti piccoli ammassamenti di sozza materia, ec. *E Disc. Arn.* 49. Per trovarsi applicata ad un altro ammassamento di corpi componenti.

AMMASSARE. *Far massa, Mettere insieme, Adunare.* Lat. *congerere, cogere, colligere, accumulare, aggerere.* Gr. ἀμᾶν, συνάγειν. *Bocc. nov.* 93. 15. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s'è dato. *Franc. Sacch. Rim.* 10. Cieco è colui che nell'aver si specchia, E che ben viver crede, quando ammassa. *Tes. Br.* 7. 1. Secondo che l'uomo truova per molti savj, che tanto quanto l'uomo ammassa e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quello bene.

§. *In signif. neutro pass. Adunarsi, Congregarsi.* Lat. *se addere, convenire.* Gr. συνάγεσθαι. *G. V.* 6. 77. 2. E a quello (*carroccio*) s'ammassava tutta la forza del popolo. *E* 7. 14. 3. S'ammassaro i popolani in grandissimo numero, e feciono serragli a piè della torre.

AMMASSATO. *Add. Da Ammassare.* Lat. *collectus, congregatus.* Gr. συνηθροισμένος. *G. V.* 7. 48. 2. Il qual popolo a piè, abbandonato dalla loro cavalleria, si tennero ammassati gran pezza in sul campo. *Cr.* 5. 6. 2. Appresso (*le castagne*) tramutate in istretto luogo, e ammassate diligentemente, si cuoprano colla rena del fiume. *Sagg. Nat. Esp.* 24. Premuta anch'essa da tante miglia d'aere ammassato.

AMMASSATORE. *Verbal. masc. Che ammassa.* Lat. *cumulator.* Gr. συναθροιστής. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Fu ec. delle smisurate ricchezze di quella famiglia primo ammassatore.

* AMMASSELLARE. *V. A. T. d'arti di ferro. Più comunemente dicesi Massellare.* (A)

AMMASSICCIARE. *Lo stesso che Ammassare.* Lat. *cumulare.* Gr. συναθροίζειν. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea. *Vit. S. Ant.* Tu ammassicci peccati sopra peccati. — *L'ammassicciare nell'esempio di Dante non viene da* massa, mucchio, cumulo, *ma da* masso, *o sasso massiccio; con che viene espressa la gravezza e solidità dell'ultimo scaglione sovrapposto agli altri.* (P)

§. *E neutr. pass. Per Assodarsi, Indurirsi, Diventar massiccio.* Lat. *obdurescere, solidescere.* Gr. στερεοῦσθαι. *Car. Lett.* 1. 100. Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini.

AMMASSO. *Ammassamento.* Lat. *congeries, strues, acervus.* Gr. σώρευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea fatto grande ammasso di grano.

* §. *Ammasso. T. di Stor. nat. Si dà questo nome, massime dai Tedeschi, ad una massa informe di minerale riunito nel seno della terra. Sono queste masse prodotte talvolta dalla riunione di varj filoni, tal altra da una quantità di piccioli filoni che s'incrocicchiano in diverse direzioni.* (Boss)

AMMATASSARE. *Ridurre in matassa. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 2. 168. Perchè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il suo tagliorno, Senza riguardo di far tanto male.

§. *E per metaf. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 104. Tossa ec.; E antivede dove l'umor pecca, Lo qual par ch'ammatassi, e lo rivolti.

* AMMATASSATO. *Add. Ridotto in matassa. Magal. Lett.* (A)

AMMATTIRE. *Far divenir matto.* Lat. *ad insaniam adigere, insanum reddere.* Gr. μωροῦν. *Rim. ant. M. Cin.* 53. E par ch'e' segni, e sia com'uomo fuore Del senno, e che sè medesmo ammattio.

§. *In signif. neutr. Divenir matto.* Lat. *insanire, delirare, desipere.* Gr. μαίνεσθαι. *Petr. Uom. Ill.* Com'io menai in mia casa una donna di Cartagine, allora senza dubbio io cominciai a ammattire.

AMMATTITO. *Add. Da Ammattire. Segn. Mann. Settemb.* 9. 4. Non è però questo un traffico da ammattito. (*Qui in forza di sost.*)

AMMATTONAMENTO. *Lo ammattonare. Lib. cur. malatt.* Per lo troppo fatto di fresco ammattonamento della zambra.

AMMATTONARE. *Far pavimento di mattoni.* Lat. *sternere pavimentum lateribus.* Gr. πλίνθοις στορεῖν. *G. V.* 7. 98. 2. Si fece per lo Comune la loggia ec., e lastricossi e ammattonossi intorno.

§. *E per metaf. Bern. Orl.* 2. 31. 25. Ma trasse il brando, e mena a quella e questa Schiera, e di morti ammattona la strada.

AMMATTONATO. *Add. Da Ammattonare.* Lat. *lateribus stratus.* Gr. στορεθείς. *Cr.* 9. 76. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato o ammattonato. *Bern. Orl.* 2. 8. 31. Ammattonata d'una pietra viva Era la piazza, e d'intorno serrata. *E Rim.* 1. 2. Ci trovammo in sala Che non era, Dio grazia, ammattonata.

§. 1. *Coll'articolo, siccome tutti gli altri addiettivi, piglia forza di sost., e vale Luogo ammattonato. Franc. Sacch. nov.* 198. Credendo ec. mettere la borsa de' cento fiorini sotto un mattone dell'ammattonato. *Varch. Er-*

*col.* 92. Temendo di non esser presi per debito ec., non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza.

§. II. *Diciamo Restare in sul mattonato, o in sul lastrico, di chi rimane senza niente.* Lat. *ad incitas redigi.*

* AMMAZZA L'ASINO. *s. m. Nome volgare dell'Oleandro. V.* (A)

* AMMAZZA, AMMAZZA. *Grido d'irritamento e di zuffa, come Dàlli, dàlli. Tass. Secch. rap.* 1. 45. Venian gridando innanzi: ammazza, ammazza. (P)

AMMAZZAMENTO. *Lo ammazzare.* Lat. *cædes, occisio.* Gr. φόνος. *Segn. Crist. Instr.* 3. 32. 15. Dall'ingiurie si passa all'armi, e quindi alle risse, alle ferite, ai fracassi, agli ammazzamenti.

AMMAZZARE. *Uccidere.* Lat. *interficere, occidere.* Gr. κτείνειν, φονεύειν. *G. V.* 2. 1. 5. A uno a uno li facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandogli non sentendo l'uno l'altro. *Pass.* 110. Giugnendo egli alla casa, ricevuto solo dentro dall'uscio, il cherico l'ammazzò. *Bocc. nov.* 15. 28. Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Io veggo che 'l ferro fu cavato dalle medesime tenebre, che l'oro e l'argento, acciocchè non mancasse nè con che ammazzare l'un l'altro, nè perchè. — *L'antica Crusca notava* ammazzare *derivare da* mazza, *quasi dica* percuotere con mazza, *appoggiandosi ad un esempio del Villani non ben citato. Io credo che l'etimologia sia vera, e che nei primordj di nostra lingua s'adoperasse quel verbo a dinotare percossa od uccisione mediante mazza. Ne dà lume il volgarizzamento delle Favole d'Esopo, fatto per uno da Siena. Fav.* 40. Risponde lo rigido villano, stando in guanti e in zoccoli co' suoi calzari a manichi rabbuffato, con una mazza in mano sopra la donnola, e diceva ... io stimo per li terribili danni darti morte, e voglio che perciò subitamente muoja. E colla sua mazza l'ebbe ammazzata. *E fav.* 61. Vedendo il bifolco il cavaliere volto, levò saviamente la mazza, per dare un gran colpo nel capo al cavaliere; e ricoprendosi il cavaliere la testa, disse: che farai, mal villano? credimi ammazzare? Risponde il villano: ma farti peggio. E lasciò andare, e diè con la mazza un gran colpo nel gomito al cavaliere, per lo quale gli cadde la lancia, ed hallo scavallato. *In questo luogo pare dal contesto del racconto, e dalle parole* ma farti peggio, *che l'* ammazzare *indichi solo* colpir colla mazza. (P)

§. I. *In signif. neutro pass. Morire, Uccidersi. Pecor. G.* 16. *nov.* 2. I quali, perchè non avevano ancora le piume, non potendo volare, caderono in terra, e s'ammazzarono. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. E forse che non par ch'ognun s'ammazzi?

§. II. *In sentimento più mite, ed è della plebe, vale Far nausea; onde diciamo, Egli ammazza, d'un che reciti male, o favelli a sproposito, o di cose spiacevoli.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. ἀποκναίειν. *Sen. Ben. Varc.* 2. 10. Perciocchè il ricordare a ogni poco i benefizj fatti, affligge e ammazza altrui.

§. III. *Ammazzarsi in alcuna cosa, vale Esservi tutto attento. Malm.* 8. 66. Chè mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi e paghi il boja che ti frusti.

§. IV. *Il popol vi s'ammazza, si dice di quantità di popolo che s'affolli in gran numero. Malm.* 2. 56. Chè, per veder, il popol vi s'ammazza. *Dav. Scism.* 89. Il popolo correva, e si ammazzava per la calca.

* §. V. *Ammazzare. T. dei giuochi di carte. Prendere con carta superiore le carte inferiori dell'avversario.* Ammazzare, se non si ha del seme. *Malat. Sf.* (A)

* §. VI. *Ammazzare primiera. T. di giuoco. Dicesi del punto di cinquantacinque, perchè vince la posta, ancorchè altri abbia accusato una primiera. V.* BAMBARA. (A)

AMMAZZARE. *Da Mazzo, vale Far mazzi, Ridurre in mazzo, Ammazzolare. Malm.* 1. 57. Poich'ell' ammazza gli agli e le cipolle.

AMMAZZARE LE PAROLE. *V.* PAROLA. §. II.

* AMMAZZASETTE. *Sost. masch.* Lat. *lingua factiosus. Bravaccio, Cospettone, Smargiasso. Malm.* (A)

AMMAZZATO. *Add. Da Ammazzare. Pass.* 110. Tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

* AMMAZZATOJO. *Sost. T. de' macellai. Luogo proprio a macellar le bestie.* (A)

AMMAZZATORE. *Verbal. masc. Da Ammazzare.* Lat. *occisor, interfector, percussor, sicarius.* Gr. φονευτής. *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. Consigliavala, non aspettasse l'ammazzatore. *E* 14. 199. Silla, il sesto giorno giunti gli ammazzatori a Marsilia, prima che averne sentore o paura, fu morto a mensa. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Anzi, se quello ammazzator di Cacco E quel bravo da Troja non s'adira, Dirò dove il giudicio mio mi tira.

AMMAZZATRICE. *Verbal. fem. Da Ammazzare.* Lat. *interfectrix.* Gr. φονεύουσα. *Tratt. Sap.* Un'aria quasi pestifera, ammazzatrice di popolo numeroso.

* AMMAZZERARE. *Deput. Decam.* 71. Mazzerare è gittare l'uomo in mare, legato a una gran pietra, o legate le mani e' piedi. Ed è ancora in uso frequente una voce composta da questa ec., Ammazzerare, che non è senza acqua. (V)

AMMAZZERATO. *Add. Indurito, Rassodato. Dicesi della terra, e propriamente della pasta, quando secca da sè. Annot. Deput.* 73. 71. E la terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpestata o battuta; onde si rassoda, e fa com'uno smalto. *Sod. Colt.* 21. Siccome non si pianti mai (*il terreno*) ammazzerato, e con tempo piovoso o inumidito.

AMMAZZOLARE. *Far mazzi; e dicesi di fiori e d'erbe.* Lat. *in manipulos, in fasciculos colligere.* Gr. συνδέσμους ποιείν. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 172. Va attaccando ec., pere, Prosciutti e finocchi ammazzolando. *Borg. Mon.* 178. La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e, come dire, ammazzolarle, per potersene con buono ordine valere.

Digitized by Google

* AMMAZZOLATO. *Add. Da Ammazzolare. Ridotto o riunito in mazzo o mazzuolo.* (A)

* AMMELMARE *e* AMMEMMARE. *v. n.* Lat. *limo mergi. Affogar nella melma, Impantanarsi.* (A)

* AMMELMATO *e* AMMEMMATO. *Add. Ammelmare, fitto nella memma, o loto, cioè suolo ove s' affonda.* (A)

AMMEMMARE *e* AMMELMARE. *Affogar nella melma.* Lat. *limo mergi. All.* 328. Perciocchè in quel mentre che l'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia, ec.

§. *Si dice per metaf. di uomo che s' intriga, e non sa uscir d' un affare, ec.*

AMMEMMATO. *Add. Da Ammemmare.* Lat. *limo mersus. Buon. Fier.* 5. 4. 4. Smarriti altri per selve e laberinti, Per paduli ammemmati.

AMMEN. *Voce ebrea, colla quale si conferma il detto, e vale: In verità, Così sia; equivalente alla particella giurativa de' Greci: ἦ μήν.* Lat. *amen.* Gr. *ἀμήν. Dant. Par.* 14. Mi parver subiti ed accorti, E l'uno e l'altro coro a dicere Amme. *Dittam.* 2. 17. Come fu giunto al fine, ove si dice Secula seculorum, grida Amme. *E* 2. 28. Onde padri e fanciulli colle mamme Di Catania fuggìr con tanta fretta, Che appena dir potreste più tosto amme. (*In questi tre esempj è accorciato per la rima.*) *Dant. Inf.* 16. Un ammen non sarìa potuto dirsi Tosto così, com'ei furo spariti. (*In questi due luoghi è detto proverbialmente, e significa grandissima velocità.* Lat. *dicto citius, citius cogitatio.*)

* §. I. *Si dice Amene. Stor. Cint.* 57. Ora preghiamo lei, che ci dea della sua grazia qui, e poi alla nostra fine ci conduca all' allegrezza de' beni di vita eterna. Amene. (V)

§. II. *Si dice anche Ammenne. Morg.* 27. 84. Il non istare a dire al cul, vienne; Chè la battaglia è già presso all' ammenne. (*Qui vale: alla fine.*) *Malm.* 10. 23. Dice fra sè: no no, non tanto ammenne: Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

AMMENDA. *Emenda, Ristoro, Rifacimento di danno, Ricompensa.* Lat. *emendatio, compensatio.* Gr. *ἀμοιβή, ἐπανόρθωμα. Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che si facciano l'ammenda, e che ci rendano nostra suora Ensiona. *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuoletta ec., con una gran dote gli diè per moglie. *G. V.* 9. 10. 2. Il tolse, per ammenda del misfatto, allo 'mperio il regno di Puglia.

§. I. *Per Correzione, e Moderazione d' errore.* Lat. *castigatio.* Gr. *σωφρονισμός. Bocc. nov.* 70. 5. Ad ogni ammenda che comandata mi fia, mi proffero apparecchiato. *M. V.* 8. 101. Avendo di ciò per più riprese richiesto il Re d' Inghilterra, che vi mettesse ammenda. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. (*Qui: penitenza.*) *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda.

§. II. *Trovasi talvolta per Censura o Condannazione. Ricord. Malesp.* 204. Egli era caduto in ammenda della Chiesa, perchè egli non avea attenuta la promessa a papa Ghirigoro.

AMMENDABILE. *Add. Da ammendarsi, Emendabile.* Lat. *emendabilis.* Gr. *ἐπανορθωτός. Fr. Giord. Pred. R.* Tengono un modo di vivere, che non sembra punto ammendabile.

AMMENDABILISSIMO. *Superl. di Ammendabile. Fr. Giord. Pred. R.* Uomo dopo li suo' trascorsi ammendabilissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori che nel loro cominciamento sono ammendabilissimi, poscia divengono ostinati. (*Qui: facile a medicarsi.*)

AMMENDAMENTO. *Ammenda.* Lat. *emendatio.* Gr. *ἐπανόρθωσις. Bocc. nov.* 50. 4. Veggendo che questo suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *Veges.* L' errore delle battaglie non riceve ammendamento, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente l' errore. *Cr.* 2. 15. 6. Il campo forte, tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento, ec.

AMMENDARE. *Correggere, Ridurre a miglior essere e forma.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. *ἐπανορθοῦν. G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza e di costumi, e ammendò molto le leggi. *Tes. Br.* 2. 48. Ma secondo li contatori di santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti dispensamenti, sono diciannove anni e un dì.

§. I. *S' estende altresì a' peccati e agli errori. Bocc. pr.* 8. Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortuna. *E nov.* 23. 23. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *E nov.* 27. 13. Se voi il sapete, ditelmi, ed io ne farò ciò ch' io potrò, per ammendarlo. *Dant. Purg.* 6. Non s' ammendava, per pregar, difetto.

§. II. *Per Ristorare i danni.* Lat. *damna sarcire.* Gr. *ζημίας ἀμείβεσθαι. Petr. son.* 303. Dunque, per ammendar la lunga guerra ec., Prega ch'io venga tosto a star con voi.

* §. III. *E in forza di Supplire. Nov. ant.* 51. E se rompere gliele conviene (*il digiuno*), ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Il qual significato però puossi agevolmente ridurre a quel notato dal Vocab. al* §. II. *di tal verbo.* (V)

§. IV. *In signific. neutro. G. V.* 4. 24. 1. Essendo la nostra città di Firenze molto ammendata, e accresciuta di popolo.

* §. V. *E in signif. neutro pass. Vit. Ss. Pad.* 1. 112. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. (V)

AMMENDATO. *Add. Da Ammendare.* Lat. *emendatus.* Gr. *ἐπανορθωθείς. M. V.* 7. 1. Avendo memoria de' commessi mali, non ammendati per tempo. *E* 8. 108. I peccatori non corretti, nè ammendati, ec. *Serm. S. Agost.* La penitenza si dà all' uomo ammendato.

AMMENDAZIONE. *L' ammendare.* Lat.

*emendatio*. Gr. *παιδόρθωσις*. *S. Grisost.* Piacemi la confessione, ma se è con ammendazione. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. La quale ammendazion la via sarebbe Da far tornare il secol d'oro ancora.

AMMENDUE. *Ambedue, Ambodue*. Lat. *ambo*. Gr. *ἀμφω*. *Ninf. Fies.* 90. Oh misero Mugnone, e isventurata Ninfa, quanto dogliosa penitenza Fu data ad ammendue quella fiata!

* AMMENNE. *V.* AMMEN. (A)

AMMENTARE. *Nel sentim. neutro pass. Rammentarsi, Avere in memoria*. Lat. *meminisse, recordari*. Gr. *μεμνῆσθαι, ἀναμιμνήσκειν*. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *E* 25. Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

* AMMENTICARSI. *n. p. V. e dici Dimenticarsi. Bocc. Tes.* 11. (A)

* AMMESSO. *Add. Da Ammettere. V.* (A)

* §. *Per Incitato, Instigato*. Avea a contendere colle donne parenti, co' fanciulli che erano già grandi, ed erano ammessi. *Cron. Morell.* 238. (A)

AMMETTERE. *Introdurre, Accettare, Ricevere*. Lat. *admittere*. Gr. *ἀποδέχεσθαι*. *G. V.* 12. 42. 2. Che da niuna signoria di Comune fosse udito, nè ammesso. *M. V.* 8. 24. E portata la iniqua petizione ec., parendo loro ch' ella fosse iniqua e ingiusta, non la vollono ammettere, nè desiderar tra loro. *Red. Annot. Ditir.* 52. Un gentilissimo e politissimo scrittore esalta la moderna lingua franzese, perchè non ammette i diminutivi.

§. I. *Per Commettere. Com. Purg.* 1. Lo veniale (*peccato*) si è quello che, quando l'uomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine virtuoso.

§. II. *Per Istigare, Spigner contro, Incitare a offesa, che diciamo Aizzare, Aizzare, che proprianente si fa a' cani*. Lat. *incitare, admittere*. Gr. *ἐφιέσθαι, βιβάζειν*. *Cr.* 9. 78. 6. I catellini ec. non si disgiungono dalla madre, e menansi molti in un luogo, e ammettonsi a combattere, acciocchè più aspri diventino. *E* 10. 7. 1. Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s'ammettono. (*Qui parla degli astori.*) *Poliz.* 1. 29. Chi serba in coppia i can, chi gli compagna, Chi già 'l suo ammette, chi 'l richiama e alletta.

§. III. *Per metaf. Liv. M.* I principali d'una parte e d'altra ammetteano la battaglia, e sosteneano la mislea. *Cron. Morell.* 238. Avea a contendere colle donne parenti, co' fanciulli che erano già grandi, ed erano ammessi (*cioè messi su*).

§. IV. *E Ammettere il cavallo, asino, toro, e simili animali, vale Mandargli alle loro femmine per generare*. Lat. *admittere*. Gr. *βιβάζειν, ἐφιέσθαι*. *Cr.* 9. 62. *tit.* Come e quando i tori si debbono ammettere alle vacche.

AMMEZZAMENTO. *L'ammezzare*. Lat. *divisio in duas partes*. Gr. *διχοτομία*.

§. *E per Mezzo, Metà*. Lat. *dimidium*. Gr. *ἥμισυ*. *Cr.* 2. 21. 5. La Luna ec., dall'ammezzamento del suo lume infino alla pienezza, è calda e secca come la state.

AMMEZZARE. *Dividere e Partir per mezzo, e talora Pervenire alla metà*. Lat. *dividere in duas partes*. Gr. *διχοτομεῖν*. *Stor. Aiolf.* Tu se' colui che ci hai data la vittoria, e però vo'teco ammezzar la mia signoria. *Ricord. Malesp.* 113. Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissono fuori contra di loro a oste, che ammezzerebbono loro la via (*cioè li riscontrerebbono a mezza via*). *Mor. S. Greg.* Gli uomini di sangue, e pieni d'inganni, non ammezzeranno i dì loro. *Cr.* 2. 21. 5. La Luna ec., dal primo avvenimento infino all'ammezzar del suo lume, è calda e umida come la primavera.

AMMEZZARE *e* AMMEZZIRE. *Coll' ee strette, e le zz aspre. Divenir mezzo, Essere tra 'l maturo e il fradicio*. Lat. *mitescere*. Gr. *πεπαίνεσθαι*. *Cr.* 5. 27. 3. E poi che cominceranno ad ammezzare, si deono mettere in orciuoli di terra, ed empiergli, e di sopra si deono coprir di gesso. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon, muffan, s' ammezziscono.

AMMEZZATO. *Add. Da Ammezzare. Dividere per mezzo*. Lat. *divisus in duas partes*. Gr. *διχότομος*. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 220. Questa voga, da cui era traportato, di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che non solo il concetto e la parola eziandio ammezzata ec. d'un verso in altro trapassasse, ma ec.

AMMEZZATORE. *Verbal. masc. Che divide pel mezzo*. Lat. *qui in duas partes dividit*. Gr. *διχοτομῶν*. *Tes. Br.* 6. 26. L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione: è detto agguagliatore infra due, e ammezzatore intra molte cose e poche.

* AMMEZZATORE. *Sost. masc. Mediatore. Din. Comp.* Rallegrinsi i giusti di te, apostolico santo campione di loro difensione, amichevole ammezzatore tra loro e Dio, confermatore di loro ricca speranza. (M)

AMMEZZIRE. *V.* AMMEZZARE.

AMMI. *Sorta di pianta*. Lat. *ammi*. Gr. *ἄμμι*. *Ricett. Fior.* 17. L'ammi çi si porta il migliore di Candia e d'Alessandria, e fa i fusti sottili, d'altezza d'una spanna, con frondi minute. — *Ammi majus Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto, liscio, striato; le foglie inferiori alate, con cinque foglioline lanciolate, seghettate; le foglie superiori bipennate, con le foglioline lineari, dentate; i fiori bianchi, in ombrelle terminanti, ed i semi sono aromatici*. (B)

AMMICCARE. *Accennar cogli occhi*. Lat. *nictare, adnictare*. Gr. *ἐπινύειν*. *Dant. Purg.* 21. Io pur sorrisi, come l'uom ch' ammicca: Per che l'ombra si tacque. *But. ivi:* Ch' ammicca, cioè come chi accenna ad altri. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero fare l'occhiolino ec., cioè accennare cogli occhi: il che leggiadramente diciamo ancora noi con una voce sola, usandosi ancora oggi fre-

quentemente il verbo Ammiccare in quella stessa significazione che l'usò Dante. — *Ammiccare non è semplicemente o propriamente far d'occhio o cenno con l'occhio, ma fare alcun atto per significare altrui alcuna cosa. E viene da* micare *latino, che significa risplendere e scintillare, e mostrare la luce nelle tenebre.* (P)

* AMMILLIORARE e AMMIGLIORARE. *Migliorare. Guitt. Lett.* 27. 71. Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno... si face, e si mantiene, e s'ammilliora. *Rim. ant. G. Guid.* Chè per un male aggio visto avvenire Poco di bene andare ammigliorando. (*Vedi la nota* 341. *Guitt. Lett.*) (V)

* AMMINICOLARE. *Appoggiare, Rinforzare con amminicoli.* Lat. *adminiculare. Accad. Cr. Conq. Mes. V.* AMMINICOLATO. (A)

* AMMINICOLATO. *Add. Da Amminicolare. Rinforzato, Sostenuto con amminicolo. Magal. Lett. fam.* Il pensiero mi pare tanto discreto, e tanto ragionevolmente amminicolato da certe tali quali reciproche corrispondenze. (A)

* AMMINICOLO. *Sost. Sostegno, Ajuto, Appoggio, Rinforzo di autorità o di conghietture, che si adopera per sostenere alcuna sentenza. Bemb. Asol.* Con più amminicoli s'è ingegnato di sostenere la sua sentenza. *Questa voce è tratta dal latino, ed è molto propria ed usata da' Giureconsulti.* (A) — *Cecc. Nucc. Rim. ant.* In buona fè, che, udendol, tutto smanio, Come tu vai e non trovi amminicolo. (M)

* §. I. *Amminicolo si usa pure in un senso più generale, e vale Ajuto accessorio, cosa necessaria per un' impresa.* Ma per queste non solo è necessario quel tempo... ma vi vuole altresì della spesa, come ancora per tutti gli altri amminicoli degli studj. *Cocch. matr.* (A)

* §. II. *Amminicolo. T. botanico. Dicesi di varie parti che corredano i fiori.* Diconsi amminicoli la stipula, la brattea, le spine, il pungolo, i capreoli, o viticci, o cirri, le glandole, i peli. (A)

AMMINISTRAGIONE. *Amministrazione. L'amministrare.* Lat. *administratio, gubernatio.* Gr. διαχονία. *G. V.* 5. 32. 2. Ritenendo a loro l'amministragione d'ogni altra cosa del Comune. *Tratt. Consol.* Gli altri non son signori, ma ministri, i quali non possono amministrare, se l'amministragione non è lor commessa da Dio.

AMMINISTRANZA. *V. A. Amministragione, Amministrazione.* Lat. *administratio.* Gr. ὑπηρεσία. *Lib. cur. malatt.* Lenta e giudiziosa sia l'amministranza di questo medicamento.

AMMINISTRARE. *Reggere e Governare, Aver cura.* Lat. *administrare, gubernare.* Gr. ὑπηρετεῖν. *Cron. Morell.* Il detto Paolo fece ed amministrò i fatti della detta compagnia. *Fir. Disc. anim.* 83. Il lasciarsi molte volte governare alle donne loro, ed a' mariti, ed a' figliuoli, ed a tutta la casa, è molto più utile, che volere eglino amministrare ogni cosa. *E As.* 298. E un di loro lo serviva a fare berlingozzi, ciambellette, zuccherini, e altre così fatte cose, e l'altro gli amministrava la cucina. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 460. Questi ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare li sagramenti, e in amministrar li popoli.

§. I. *Per Somministrare, che è Porgere o Dare altrui checchè si sia.* Lat. *suppeditare, porrigere.* Gr. χορηγεῖν. *G. V.* 11. 3. 16. Se il fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilitadi dal cominciamento della tua cittade, perchè gravemente porti se una volta con disusato allagare ti fece alcuni danni? *Cr.* 2. 1. 3. Questo è il secondo umore ch'amministra e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra la matrice, ec.

* §. II. *Per Ufficiare assolutamente. S. G. Gual.* 299. Niuno lasciavano amministrare nella Chiesa, che credessono che fosse stato simoniaco. (V)

* AMMINISTRATO. *Add. Da Amministrare. Agn. Pand.* 25. Le cose pubbliche, onestamente amministrate, non sovvengono alle necessità familiari. (V)

AMMINISTRATORE. *Verbal. masc. Che amministra.* Lat. *administrator, gubernator.* Gr. χόρηγος, ὑπηρέτης. *Mor. S. Greg.* Ora sono questi spiriti amministratori, e mandati in servigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della salute. *Amet.* 51. Il quale (*giorno*) non al sonno, amministrator de' mondani vizj, nè alla fredda pigrizia, nutrice di quelli, si dee donare. *Tratt. Consol.* L'uomo ch'è ricco, e vuole esser tenuto cortese ec., fa bene del suo avere non solamente a' suoi amici, ma spesse volte agli strani, secondo che gli s'acconcia di fare: la qual cosa facendo, pare che non s'approprii l'avere, ma che ne sia quasi un amministrator tra le genti.

§. *È termine legale, per colui che tien cura degli altrui affari. Maestruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali persone, è tenuto a restituzione; non dico a colui che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore, al monasterio, al padre, al marito, ovvero alla chiesa.

AMMINISTRATRICE. *Verb. femm. Che amministra.* Lat. *administratrix, administra.* Gr. ὑπηρέτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Scienza amministratrice di ogni conoscimento.

AMMINISTRAZIONE. *L'amministrare.* Lat. *administratio.* Gr. ὑπηρεσία. *Tratt. Consol.* Non succedendo, pervenne alla mia amministrazione e cooperazione. *G. V.* 9. 329. 2. Carlo duca di Calavra ec., avendo la signoria e amministrazione della città, ec. *Maestruzz.* 1. 3. E se vaca la Chiesa, puolla dare il Capitolo, ovvero colui a cui s'aspetta allora l'amministrazione delle cose spirituali. *Fir. As.* 125. Il per maggior dimostrazione del suo dolore, vieta con pene universali l'amministrazione della ragione. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. A Cincio fu data l'amministrazione in Soria.

AMMINUTARE. *Sminuzzare, Far minuzzoli, Tritare.* Lat. *conterere, tritare.* Gr. συντρίβειν. *M. Aldobr.* L'acqua, secondo che dicono i filosofi ec., hae virtù d'amminutar la vivanda e 'l nodrimento, acciocchè vada leggiermente per tutto 'l corpo.

Digitized by

AMMIRABILE. *Add. Mirabile.* Lat. *admirabilis.* Gr. θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec., che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio.

* §. *Ammirabile. T. de' giardinieri. Nome d'una specie di giacinto bianco. In questo significato s'usa anche in forza di sostantivo.* (A)

AMMIRABILISSIMO. *Superl. d' Ammirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμαστότατος. *Tratt. Sap.* Alzar li occhi verso lo ammirabilissimo esterno manto del cielo.

AMMIRABILITÀ. *Astratto di Ammirabile.* Lat. *admirabilitas.* Gr. θαυμαστότης. *Segn. Crist. Instr.* 2. 5. 1. Per formare l'ammirabilità in un effetto, richiede san Tommaso una tal apparente contraddizione, di cui a prima giunta s'ignori la cagion vera.

* AMMIRABILMENTE. *V.* MIRABILMENTE. *Segn. miser.* 18. (A)

* AMMIRAGLIA. *Sost. fem. T. di Marineria. Aggiunto della nave sulla quale è l'ammiraglio.* (Min)

* AMMIRAGLIATO. *Sost. T. di Marina. La dignità e l'ufficio dell'ammiraglio, ed il luogo dove l'ammiralità tiene il suo tribunale. V.* AMMIRALITÀ. (A)

AMMIRAGLIO. *Titolo di capitano d'armata di mare.* Lat. *classis præfectus.* Gr. ναυάρχος. *Bocc. nov.* 46. 13. Uomo di valore inestimabile, e allora ammiraglio del Re. *Guid. G.* In un ammiraglio de' Greci, il quale primo scontrò, con furore fece assalto. *E altrove:* Il duca Menelao uccise un ammiraglio de' Trojani. *Dant. Purg.* 13. Ma più vi metteranno gli ammiragli. *But. ivi:* Ammiraglio è nome d'ufficio: chiamasi Ammiraglio lo capitano delle galee in mare, quando n'ha sotto di sè da venticinque in su; e dicesi Ammiraglio, perchè dee riguardare e provvedere sopra tutto lo stuolo. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Ridusse l'esercito negli Oresti, ove ec. comandò all'ammiraglio che girasse la Britannia.

* §. I. *Per Ispecchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno. (*Cioè: non si parte mai da rimirar la faccia d'Iddio, nella quale si scorgono, siccome in uno specchio, tutte le cose. Alcuni testi a penna hanno* miraglio, *dal* mirare.) — *Ora poi non v'ha buon critico che non dica doversi leggere assolutamente* miraglio. (Min)

* §. II. *Ammiraglio minore. Conus ammiralis, summus, Lin. T. di Stor. nat. Verme che ha la chiocciola rossiccia gialla con bianche strisce, e con quattro fasce gialle finamente reticolate, delle quali la terza ha un cingolo bianco. Pino.* (B)

* §. III. *Grande ammiraglio. Conus ammiralis, cedo mihi Lin. T. di Stor. nat. Questo verme ha la chiocciola gialla di color d'oro, con bianche strisce, e con tre circoli punteggiati, de' quali il superiore è composto. Pino.* (B)

* AMMIRALITÀ. *T. di Marineria. Nome collettivo, che comprende i diversi uffiziali che hanno ispezione sugli affari della marina, ed anche il luogo ove essi risieggono. Magal. Lett.* Andavamo un giorno a spasso in barca, per l'Ammiralità di Stockolm, il Conte T. ed io; e veduto, ec. (A)

AMMIRAMENTO. *L'ammirare, Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *But. Purg.* L'autore fa speziale menzione dell'ombra che rendeva lo suo corpo, e dell'ammiramento che si facevan di ciò quell'anime.

AMMIRANDO. *V. L. Add. Ammirabile.* Lat. *admirandus.* Gr. θαυμάσιος. *Fir. As.* 7. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell'ammirando Cosimo, il quale fu meritamente padre della patria appellato, nel numero de' cittadini. *E Dial. bell. donn.* 389. Ogni operazione debbe essere ammiranda e riverenda. *Ar. sat.* 1. Il meschin, ch'avea moglie d'ammirande Bellezze, e ne vivea geloso.

* AMMIRANTE. *Che ammira.* Lat. *admirans.* Gr. θαυμάζων. *Boez.* 14. Gli ammiranti occhi fiere col suo raggio. (V)

AMMIRANZA. *V. A. Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Fr. Jac. T.* L'ammiranza il fa pigliare: L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoso.

AMMIRARE. *Mirare o Osservare con maraviglia.* Lat. *admirari.* Gr. θαυμάζειν. *Dant. Purg.* 4. Di ciò ebb'io esperienza vera, Udendo quello spirto e ammirando. *E appresso:* Poscia gli alzai al Sole, e ammirava Che da sinistra n'eravam feriti. *E* 7. Allora il mio Signor, quasi ammirando, Menane dunque, disse, là 've dici Ch'aver si può diletto, dimorando. *E* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista. *E* 23. Venendo e trapassando, ci ammirava D'anime turba tacita e devota.

§. *E neutro pass. per Istupirsi.* Lat. *obstupescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *G. V.* 7. 150. 11. Tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò fosse avvenuto. *E* 12. 55. 1. E molti, ammirandosi di ciò, dissono: fu opera d'alcun maligno spirito. *Vit. S. Gio. Batt.* 224. S'ammiravano d'udire le parole sue. — *Ar. Fur.* 43. 48. Se, d'avarizia la tua donna vinta, A voler fede romperti fu indutta, Non t'ammirar; nè prima ella nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. (Pe)

AMMIRATISSIMO. *Superl. di Ammirato. Salvin. Disc.* 1. 399. Tra due popoli nobilissimi, capi d'Imperio, celebri per lo senno, e per lo valore ammiratissimi, cioè gli Ateniesi e i Romani, seggo io oggi giudice di una notabile differenza.

* AMMIRATIVAMENTE. *Avv. In modo ammirativo. Menag. Lett. Accad. Cr.* (A)

AMMIRATIVO. *Add. di Maraviglia.* Lat. *admirabundus.* Gr. θαυμαστικός. *But.* Pone una ammirativa esclamazione verso la immaginativa potenza. *E altrove:* Questo *oh* è una interjezione esclamativa, ovvero ammirativa. *Cap. Impr. Proem.* Chè ancora regna pavento di tale ammirativo tuono. *Ar. Supp.* 2. 1. Io, come so ch'egli è Senese, subito Facendo

un viso ammirativo, dicoli: O voi, siete da Siena? *Morg.* 15. 69. Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi e schifi.

§. I. *Ammirativo, in forza di sost., vale Che ammira. Cap. Impr. Proem.* Onde rispondendo alli ammirativi e dimandanti di tali cose, ec.

§. II. *E Ammirativo dicesi assolutamente per quel segno che si pone dopo qualche interjezione ammirativa, in questa forma:!*

AMMIRATO. *Add. Da Ammirare.* Lat. *admiratione perculsus.* Gr. ἐκπλαγείς. *F. Jac. T.* 5. 11. 4. Chè l'ha così curata Il medico ammirato. *E altrove:* Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Ciriff. Calv.* 3. 93. E poi della preterita battaglia Tutti ammirati. *Morg.* 14. 151. Nel suo partir ti lasciasse ammirato.

AMMIRATORE. *Verbal. masc. Che ammira.* Lat. *admirator.* Gr. θαυμαζων. *Petr. Uom. Ill.* Non vegniamo qua come rubatori, ma come ammiratori di virtù. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Delle cose mutate ammiratore.

AMMIRATRICE. *Verbal. femm. Che ammira.* Lat. *miratrix.* Gr. θαυμάζουσα. *Salvin. Disc.* 2. 96. Delle nuove, benchè non così proprie ed acconcie, ammiratrice. *E* 202. Ammiratrice sol di sè stessa, con inganno gravissimo si vagheggia.

AMMIRAZIONE. *L'ammirare.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα, ἔκπληξις. *Bocc. nov.* 13. 1. Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. *E* 41. 5. Con ammirazione grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare. *Dant. Purg.* 21. Ma più d'ammirazion vo' che ti pigli. *E Par.* 2. Certo non li dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. *Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello, onde esso possa nutrire i parvoli; e nel segreto riserva quello, donde esso levi in ammirazione l'altissime menti.

*AMMIRIERE. *s. m. Voce che il Salvini ha forse tratta dall'* admirera *degl' Inglesi, e vale Amante, Cicisbeo. V.* (A)

AMMISERARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi misero ed infelice.* Lat. *miserum fieri. Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare e attapinare, cattiveggiare, e non vivere.

*§. *E in signific. att. per Abbassare. Fior. Virt.* 25. Magnanimità, secondo che Tullio dice, è a intendere in alte e nobili cose, e di grande valore, non ammiserando l'animo a cose vili. (V)

AMMISSIBILE. *Add. Da ammettersi, Atto ad ammettersi, Che si può ammettere.* Lat. *admissibilis.* Gr. ἀποδεκτέος. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 451. E che in una lunga opera alcune cose passar si possono, che non pajono ammissibili in corto e di natura sua leggiadro componimento.

AMMISSIONE. *Lo ammettere.* Lat. *admissio.* Gr. ἀποδοχή. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 99. Prego, per ultimo, tutti voi ec. ad accettare questo mio dire, non come un semplice ringraziamento dell'ammissione mia nell'Accademia, ma ec.

AMMISTIONE. *Mescolanza, Mescuglio.* Lat. *admixtio.* Gr. μίξις, κρᾶσις. *Petr. Uom. Ill.* Ed era ogni cosa confusa in tanta ammistione, che appena si potea udire o intendere. *Cavalc. Med. spir.* Ma questo non ha scusa nessuna, nè niuna ammistione di bene.

AMMISURARE. *Ridurre a misura, Misurare.* Lat. *temperare.* Gr. μετριοπαθεῖν. *Sen. Pist.* 116. Li nostri gli biasimano e cacciano del tutto, e i Peripatetici gli ammisurano.

AMMISURATAMENTE. *Avverb. Misuratamente.* Lat. *moderate, temperate.* Gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi, e ammisuratamente dolersi.

AMMISURATO. *Add. Che vive con misura e con regola.* Lat. *moderatus, temperatus.* Gr. σύμμετρος. *M. Aldobr.* In guardar la sanità dello stomaco convien prender guardia in mangiare e in bere che l'uomo sia ammisurato.

*AMMITI. *T. di Stor. nat. Concrezioni calcaree globulose, formate di strati concentrici, uniti gli uni cogli altri per mezzo di molti raggi diretti dal centro alla circonferenza.* (Bosi)

AMMITTO. *Quel panno lino, con due nastri da legare, che 'l sacerdote si pone in capo quando si para.* Lat. *amictus.* Gr. κάλυμμα. *Zibald. Andr.* 109. L'ammitto è quel panno lino che 'l prete si mette in capo quando si para. *Ordinam. Mess.* L'ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno col quale fue a Gesucristo coperto il capo quando lo feriano li Giudei. *E più sotto:* Lo camice, lo quale si mette lo prete dopo l'ammitto, ec. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Torniamo a Siladigi, che parato A pistola e vangel senza l'ammitto, O manipolo o stola.

*AMMOBATE. Lat. *Ammobates. T. di Stor. nat. ant. Gli antichi davano questo nome ad una specie di serpente, a motivo ch'esso trovasi per lo più nei luoghi arenosi; da ἄμμος, arena, e βάω, andare, camminare.* (Aq)

*AMMOCETE. Lat. *Ammocœte. T. di Stor. nat. Nome di un genere di pesci così chiamati perch' essi dimorano nel fondo dei ruscelli; da ἄμμος, arena, e κοίτη, letto, covile.* (Aq)

*AMMOCOSI, o AMMOCHISIA. Lat. *Ammochosis. T. di Med. Specie di rimedio buono per disseccare i corpi, il quale consiste nell' internarli nella sabbia di mare estremamente calda; da ἄμμος, arena, e χύω, infondere, spargere, sotterrare.* (Aq)

*AMMOCRISO. Lat. *Ammochrysus. T. di Stor. nat. Nome d'una pietra, la quale, stritolata, fa l'arena di color d'oro; da ἄμμος, arena, e χρύσος, oro.* (Aq)

AMMODAMENTO. *Moderazione; modo da tenersi nel fare alcuna cosa. Amm. Ant.* 7. 2. *tit.* Dell'ammodamento del riso.

AMMODATAMENTE. *Avverb. Con modo, A modo, Moderatamente, Modestamente.* Lat. *moderate, temperate.* Gr. μετρίως. *Amm. Ant.* 24. 4. 3. Allegrezza d'animo e di cuore. è 'l vino ammodatamente bevuto.

Digitized by

AMMODATO. *Add. Moderato.* Lat. *compositus, moderatus.* Gr. *σύμμετρος. Amm. Ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta nè troppo eran forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. *E* 29. 2. 13. Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d'invidia possa schifare.

AMMODERATAMENTE. *Avverb. Ammodatamente.*

* AMMODERATO. *Moderato. Sallust. Giug.* 133. Fu grande e savio uomo, con tanta temperanza infra la voglia della vittoria e la malizia di sua gente fu ammoderato, che ec. (V)

AMMODERNARE. *Ridurre all'uso moderno.* Lat. *ad usum praesentem redigere.* Gr. *καινοτομεῖν. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Siccome anche Augusto ammodernava certe ruvide antichitadi.

AMMODERNATO. *Add. Da Ammodernare. Salv. Avvert. vol.* 1. *lib.* 2. *cap.* 12. *cart.* 105. Perchè è manifesto che la copia della stampa in uno stesso tempo ammodernata e smozzicata dovette essere da chicchessia.

* AMMODESTARE. *Rim. ant. Ciullo d'Alcamo,* 409, *citato nelle Tav. Gr. S. Gio. alla V. Diale.* Molte sono le femmine c'hanno dura la testa; E l'omo con parabole le dimina e ammodesta. (V)

* AMMODITE. *Sost.* Lat. *Ammodytes. T. de' Naturalisti. Serpente velenoso, così detto dal nascondersi ch'ei fa sotto l'arena, che è del suo colore. Somiglia alla vipera; se non che ha le mascelle più grosse, e la testa più larga, con una prominenza a guisa di un porro alquanto lunghetto. Per questa sua qualità i ciurmadori lo chiamano Aspido dal corno. Mattiol.* (A)

* AMMOFILA. Lat. *Ammophila. T. di Stor. nat. Genere d'insetti così denominati perchè si compiacciono di stare ne' luoghi secchi ed arenosi, ed esposti al sole; imperciocchè hanno più facilità per scavare i nidi de' loro piccoli, ed essendo questi terreni più favorevoli alla conservazione della loro posterità; da ἄμμος, arena, e φίλεω, amare.* (Aq)

* AMMOGLIAMENTO. *Sost. masc. Matrimonio.* (Min)

AMMOGLIARE. *Dar moglie.* Lat. *uxorem dare.* Gr. *γαμίζειν. Lib. Maccab. M.* Vienmi incontro infino a Tolomaida, sicchè noi ci veggiamo insieme, e ammoglierotti. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Il che assai spesso veggiamo addivenire a' più, li quali, o per uscire o per essere tratti d'alcune fatiche, ciecamente s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

§. I. *E neutr. pass. Pigliar moglie.* Lat. *uxorem ducere.* Gr. *γαμεῖν. Franc. Sacch. Rim.* 55. E li Gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi. *Stor. Eur.* 4. 87. Non isperate mai onore o comodo alcuno da chi è tanto vituperoso, che si ammoglia alla sua cognata, e sì cupido e ambizioso, che per accrescersi dominio è stato, contro a tutte le leggi umane, macchia il letto del suo fratello. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Ubbidii allo Imperadore, e ammogliami.

§. II. *E per similit. Congiungersi. Dant. Inf.* 1. Molti son gli animali a cui s'ammoglia. *Franc. Sacch. Rim.* E molte volte con loro ammogliarsi. *E* 58. La fede che di voi a me risuona, Fa che la mia inverso voi s'ammoglia.

AMMOGLIATO. *Add. Da Ammogliare. Che ha moglie.* Lat. *uxorem habens.* Gr. *γαμηθείς. Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ammogliato, se contrasse con sola una e vergine, e porta la tonsura e 'l vestimento chericale, ritiene il privilegio chericale in due cose. *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. Diceva le buone qualità del giovane moderate, nè oltre al vero: essere ammogliato, con tre figliuoli. *Cecch. Dons.* 1. 4. E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch'i' mi son dottorato.

AMMOGLIATORE. *Che ammoglia.* Lat. *conciliator.* Gr. *παράνυμφος. Zibald. Andr.* Contrasse amistà con uno di coloro che fanno il mestiere dello ammogliatore.

* AMMOGLIAZZATO. *Add. masc. Che ha preso moglie di vil condizione, Malamente ammogliato; ed è voce dello stil familiare. Doni, Zucc.* (A)

* AMMOINAMENTO. *s. m. Salvin. Pros. tose. Ammuinamento. V.* (A)

AMMOINARE *e* AMMUINARE. *Far moine, Accarezzare.* Lat. *demulcere.* Gr. *καρίζειν.*

AMMOINATO *e* AMMUINATO. *Add. Da Ammoinare.* Lat. *demulsus.*

* AMMOLESTAMENTO. *Stor. Barl.* 92. Non credeva che ella dicesse questo per ammolestamento del Diavolo (*cioè suggestione*). (V)

* AMMOLESTARE. *Annojare. Stor. Barl.* 71. Per la grande durezza che io sento in te, non ti voglio ammolestare di queste cose. (V)

* AMMOLESTATO. *Add. d'ogni gen. Voce di regola. Da Ammolestare. V.* (Min)

AMMOLLAMENTO. *Immollamento. L'ammollare. Cr.* 5. 12. 11. Lessando quelle in acqua, acciocchè per l'acqua tragga l'umidità, è ammollamento.

AMMOLLARE. *Immollare, Bagnare, Far molle, Inumidire.* Lat. *madefacere, humectare.* Gr. *ὑγραίνειν. Soder. Colt.* 57. O veramente tenendo (*la marza*) in un bicchier d'acqua fresca chiara ad ammollare.

§. I. *Per Esser molle, Essere umido. In signific. neutr.* Lat. *madescere.* Gr. *ὑγραίνεσθαι. Cr.* 4. 6. 2. Imperocchè, per troppo umore, ovvero sole, ovvero troppo ammolla, ovvero troppo secca.

§. II. *Per Raddolcire, Mollificare, Fare mansueto, Fare lubrico, Ammollire.* Lat. *mollire, lenire.* Gr. *μαλάττειν. Din. Comp.* Ammollarono le parole. *M. Aldobr.* Fragole ec. di loro natura, quando elle son ben mature, sì ammollano il ventre. *E altrove:* L'acqua, ove egli son cotti, sì hae virtude d'ammollare il ventre. *Pass.* 87. Lo 'nfracidare dell' ossa significa lo dolore intimo che ammolla la durezza degli effetti del peccato. *M. V.* 10. 67. 1. I Fiorentini, veggendo che le parole non ammollavano le parole finte e mal disposte del tiranno, ec.

§. III. *Per Raddolcirsi, Ammollirsi, neu-*

Digitized by Google

*tro pass.* Lat. *molliri.* Gr. *μαλάττεσθαι. Liv. M.* A queste parole s'ammollarono e si cambiarono i cuori de' Baroni. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore e liberatore.

§. IV. *Pur neutr. pass., vale Intenerirsi. Vit. S. Mar. Madd.* 79. Non paja che 'l cuore s'ammolli di grande pietade.

§. V. *Ammollare si dice anche l'allentar del canapo, col quale si tirano su i pesi, o altro checchè sia.* Lat. *funem remittere, laxare.* Gr. *ανιέναι.*

AMMOLLATIVO. *Add. Atto ad ammollare o a raddolcire.* Lat. *molliendi vim habens.* Gr. *μαλακτικός. Cr.* 6. 130. 2. Le viuole hanno virtù d'ammorbidare ammollativa, refrigerativa e lassativa.

AMMOLLATO. *Add. Da Ammollare.* Lat. *madidus.* Gr. *βρεχόμενος.*

§. *Per Placato.* Lat. *lenitus, mollitus.* Gr. *μαλαχθείς. G. V.* 7. 131. 3. Per la qual cosa il popolo e i combattitori, ammollati, si ritrasson da' badalucchi e dalle guardie.

AMMOLLIENTE. *Add. Che ammollisce. I Medici dicono in* lat. *emolliens.* Gr. *μαλακτικόν. Lib. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

* AMMOLLIMENTO. *Mollificazione, Ammollamento.* Lat. *mollimentum.* Gr. *μάλαξις. Stor. Semif.* Ma nullo modo utilò, e nullo ammollimento fe alla durezza di quegli popoli. (*Qui figuratamente.*) (A)

AMMOLLIRE. *Ammollare.* Lat. *humectare, mollire, lenire.* Gr. *μαλάσσειν. Ed oltre al sentim. att., ammette ancora la signific. neutr. pass. Cr.* 6. 102. 1. Gli spinaci son freddi e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. *M. Aldobr.* Quando l'uomo gli mangia senza scorza, si l'ammollisce, e ingenera buoni umori.

§. *Per similit. Filoc.* 3. 206. Ma amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che tu, ec. *Liv. Dec.* 1. Il dichinamento con piccole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono. (*Cioè: renderono agevole.*)

AMMOLLITIVO. *Add. Che ammollisce, Atto ad ammollire.* Lat. *emolliens.* Gr. *μαλακτικός. Red. Cons.* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato sciroppetto, confortativo della testa, e ammollitivo delle viscere.

AMMOLLITO. *Add. Da Ammollire.* Lat. *mollitus, lenitus.* Gr. *μαλαχθείς. Bocc. nov.* 25. 8. Che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza, ec.

* AMMONE (*Corno d'*). Lat. *cornu ammonis. T. de' Naturalisti. V.* CORNO. (A)

* AMMONENTE. *S. Agost. C. D.* 4. 1. Ogni cosa trista, che per la misericordia dello ammonente Iddio, più tosto che per crudeltà del vendicante, patiscono. (V)

* AMMONIACA. *T. chimico. Alcali animale, composto d'idrogeno e d'azoto.* (B)

* §. *Ammoniaca liquida. T. chimico. È l'alcali ammoniaca sciolto nell'acqua.* (B)

* AMMONIACALE GAS. *Gas ammoniaco. T. chimico. È l'alcali ammoniaca nello stato gasoso.* (B)

AMMONIACATO. *Add. Composto con ammoniaco. Lib. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

AMMONIACO. *Lo stesso che Armoniaco, nel primo significato. È una gomma resina che si trae, come porta la più comune opinione, da una specie non ben determinata di Ferula. Ricett. Fior.* 18. L'ammoniaco, chiamato ancora ammoniaco timiama, è una lagrima d'una Ferula, secondo Dioscoride; e secondo Plinio, d'un arbore detto Metopio.

AMMONIGIONE. *L'ammonire.* Lat. *admonitio.* Gr. *νουθεσία. Guitt. Lett.* 1. Di male conosciuto dipartire: non dee esser mestiero ammonigione. *Amm. Ant.* 3. 7. 1. Ad ammonigione suole seguitare vergogna.

AMMONIMENTO. *Ammonigione.* Lat. *admonitio, præceptum, mandatum, disciplina.* Gr. *νουθέτησις. G. V.* 11. 3. 17. Perocchè noi dicemmo avanti, che le tribolazioni ne sono ammonimenti e correzioni. *Nov. ant.* 94. 2. Il maggiore ammonimento che le dava, si era che non si posasse in San Giorgio, perchè v'aveam femmine ladre. *Vit. Ss. Pad.* 2. 199. E ricordandomi dell'ammonimento di Salomone, che dice: va alla formica. *Fir. As.* 130. Acconsentì la mogliera agli ammonimenti del marito.

* AMMONIO. *T. chimico. Metallo che da alcuni si crede essere uno de' componenti dell'ammoniaca. L'esistenza di questo metallo non è ben provata.* (B)

AMMONIRE. *Avvertire, Avvisare.* Lat. *admonere, instruere, castigare.* Gr. *συμφρονίζειν, νουθετεῖν. Bocc. nov.* 22. 15. Con una sola parola d'ammonirlo, e di mostrargli che avveduto se ne fosse, gli piacque. *Dant. Inf.* 17. Ed io, temendo no 'l più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito. *E Purg.* 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo. *G. V.* 7. 9. 1. E ciascuno de' detti Signori, ammonita sua gente di ben combattere, ec. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *E* 12. 106. 6. Appresso l'ammonio, che contro la signoria di Santa Chiesa ec. non dovesse usar signoria nè donazione, senza l'assenso del Papa. *Cavale. Specch. Cr.* Acciocchè confortassero e ammonissero il popolo. *Ovid. Rem. am.* O Iddii, ammonite voi cotal cosa, meglio che non possiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocchè facciano pro. *Grad. S. Gir.* 20. Or non dica dunque neuno di voi: io non so ammonire, nè predire.

* §. I. *Col segnacaso* DI, *seguendo nome. Pecor. G.* 25. *nov.* 2. Ed egli ...., ammonitigli di buona guardia, tornò all'oste. (*Cioè: di far buona guardia.*) (V)

* §. II. *Per Esortare, col terzo caso. Vit. Ss. Pad.* 1. 62. Onde v'ammonisco, carissimi miei, a perseveranza. (V)

§. III. *Per Privare altrui dell'onor de' magistrati, quasi con quella privazione avvertendolo a non prendere alcuno ufficio. M. V.* 9. 51. Si persegula l'ammonire chi prendesse o volesse prendere ufficio, e non fosse

vero Guelfo. *Cron. Morell.* Nell'ultimo s'ammoni. *Segr. Fior. Stor.* 5. 128. Molti cittadini ammoniti e confinati furono.

* AMMONITA. Lat. *Ammonita. T. di Stor. nat. Sorta di pietra così chiamata perchè è composta di molti granelli somiglianti all'arena; da ἄμμος, arena.* (Aq)

* AMMONITI. *T. di Stor. nat. Conchiglie fossili microscopiche, dette anche Corna d'ammone, fossili, univalve, fatte a spirale, discoidi. In alcune di esse si riconoscono articolazioni o suture sinuose; in altre non vi sono tali articolazioni, e queste sono dal Lamark denominate Planoliti.* (Boss)

AMMONITO. *Add. Da Ammonire.* Lat. *admonitus, castigatus.* Gr. σωφρονισθείς. *Lib. Pred.* Ma poi con occhi pietosi considerava gli ammoniti peccatori. *Buon. Fier. Introd.* 1. Ammonito da lei pria co' tempioni A torleti d'appresso.

* §. ***Ammonito, in forza di sost., dicevasi, nella repubblica fiorentina, colui che per astio, inimicizia o malevolenza era da quelli della parte Guelfa condennato, o dichiarato Ghibellino.*** (A)

AMMONITORE. *Verbal. masc. Che ammonisce.* Lat. *monitor.* Gr. σωφρονίζων. *Sen. Pist.* Non avrà egli cura di confortatore e d'ammonitore alle cose singulari. *Amm. Ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Ovid. Rem. am.* L'animo ch'è impaziente ec., ha in odio le parole dell'ammonitore.

AMMONITORIO. *Add. Esortatorio. Car. Lett.* 2. 255. L'officio, di che la richieggo, mi pare che si possa fare con molta sua degnità, essendo ammonitorio ed apostolico.

AMMONITRICE. *Verbal. femm. d'Ammonitore. Salvin. Pros. tosc.* 2. 2. Rimbombano pure ancora nelle nostre orecchie le sue voci ammonitrici.

* AMMONITRO. *Sost.* Lat. *ammonitrum. T. de' Naturalisti. Massa composta di rena trita con mola, e per la terza parte di nitro, della quale, ricotta che sia, fassi un vetro candido e puro.* (A)

* AMMONIURO. *T. chimico. Combinazione chimica dell'ammoniaca con alcune delle sostanze metalliche. Queste combinazioni per solito sono detonanti per la percossa o per riscaldamento. Vi ha l'ammoniuro d'argento, di mercurio, d'oro, di platino, ec. Molti di questi ammoniuri contengono il metallo allo stato d'ossido.* (B)

AMMONIZIONCELLA. *Dim. di Ammonizione.* Lat. *tenue monitum, levis admonitio. Espos. Salm.* Non fanno nemmeno una piccola ammonizioncella.

AMMONIZIONE. *Ammonigione.* Lat. *admonitio.* Gr. νουθεσία. *Filoc.* 7. 552. Allentando a poco a poco la voce, fini le sante ammonizioni. *Lib. amor.* Ma lo dee prima con sua ammonizion revocare. *Maestruzz.* 2. 35. Come si dee fare la sentenzia della scomunicazione? ec. Debbono andare innanzi tre ammonizioni, ovvero una per tre ec., e debbono avere convenienti intervalli di tempo ec., e dèssi dare iscritta, e contenere la cagione della iscomunicazione. *Sen. Ben. Varch.* 5. 22. Non vedemo noi che, mediante l'ammonizione, il padre corregge molte volte il figliuolo ec.; ed un amico ammonendo l'altro, fa che, dove egli era quasi per abbandonarlo, gli diviene fedele?

AMMONTARE. *Far monte, Mettere insieme, Rammontare.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. ἀμᾶν, συνάγειν, σωρεύειν. *Mor. S. Greg.* Si può dire che innanzi a loro ammontino il letame, ovvero lo sterco. *Dav. Colt.* 201. Cogli l'ulive; non le ammontare, perchè non riscaldino.

§. *Per similit. vale Il congiungersi delle bestie per cagion di generazione, che oggi l'uso dice Montare.* Lat. *salire, inire.* Gr. ἐπιβαίνειν. *Pallad.* E così i montoni, guardando le verghe, ammontano le pecore. *Cr.* 9. 69. 3. Non si dee lasciare ammontar la pecora di minore età di due anni. *Cont. Inf.* 12. Questi fece scorticare una vacca, ec.; menato il tauro dalla lussuria, ammontò questa, inchiusa nelle imbestiate schegge. *Ovid. Rem. am.* Pasife ec. procacciò di farsi ammontare a un toro.

* AMMONTATAMENTE. *Avverb. A mucchio, Alla rinfusa, Senza alcun ordine.* Lat. *acervatim.* Gr. σωρηδόν. *Salv. Cas.* Perciò anche Pinaci, cioè Piatti, chiamarono gl'indici e le tavole de' libri, le quali ammontatamente tutte le cose abbracciano. (A)

AMMONTATO. *Add. Da Ammontare.* Lat. *acervatus.* Gr. σωρευθείς. *Stor. Eur.* 6. 130. Ammontate nel mezzo tutte le loro bagaglie, e fatto buono animo, si disposero a morire onoratamente. *Alleg.* 254. Quei che rassettan l'ulive ec., perciocchè questi se le veggon dinanzi ammontate.

§. *E per similit. Sen. Ben. Varch.* 2. 29. Ricevemmo finalmente tante biade, tante ricchezze, tant'altre varie cose, ammontate l'una sopra l'altra.

* AMMONTICANTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *Accumulans. Che ammonticchia.* O seminante, ammonticante Dea dell'aria. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

AMMONTICARE. *Far monte, Ammassare.* Lat. *congerere, accumulare, cumulare.* Gr. σωρεύειν. *Liv. Dec.* 3. Non solamente dall'uccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

AMMONTICCHIARE. *Ammonticellare.*

§. *E per Unirsi strettamente insieme. Cr.* 9. 76. 4. Il contrario avvien delle pecore, le quali si ragunano e ammonticchiano insieme in un luogo.

AMMONTICELLARE. *Dim. d'Ammontare.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. ἀμᾶν, συνάγειν. *Liv. M.* Ammonticellarono l'armi secondo lor costume. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

AMMONTICELLATO. *Add. Da Ammonticellare.* Lat. *acervatus.* Gr. συνωρευθείς. *Pallad. Febbr.* 30. In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate. *Red. Oss. anim.* 144. Un gozzo, o seno ec., era tutto pieno di

Digitized by Google

con gran quantità di piccolissimi vermicciuoli vivi, ammonticellati insieme.

*AMMONTONAMENTO. *Sost. Lo ammontonare. Ammassamento. Segn. Concord.* (A)

*AMMONTONARE. *v. a. Voce de' Romani. Ammontare, Ammassare. V.* AMMONTONATO, *ch' è il participio. Fu usato dal Segneri.* (A)

AMMONTONATO. *Add. Ammontato.* Lat. *acervatus.* Gr. *σωρευθεὶς. Segn. Mann. Genn.* 22. 2. Tutti dovranno quivi poi starsene fitti insieme, ammontonati, ammassati, come una catasta di vittime che, sempre accese, fumino in sacrifizio dell' ira divina.

AMMONZICCHIARE. *Ammonticchiare.* Lat. *congerere, accumulare.* Gr. *ἀμᾶν, συνάγειν. Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infin sopr' esso.

AMMONZICCHIATO. *Add. Da Ammonzicchiare.* Lat. *acervatus.* Gr. *σωρευθεὶς. Cr.* 6. 25. 1. Si colgono del mese di Aprile e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate otto giorni, acciocchè si macerino.

AMMORBARE. *Essere compreso da morbo, da infermità. Ammalare.* Lat. *aegrotare.* Gr. *νοσεῖν. Petr. cap.* 5. Com' uom ch' è sano, e 'n un momento ammorba. *Bern. Rim.* 17. Che s' ella ammorba, ed ei la lasci sola ec., Si vede ch' ei mentiva per la gola.

§. I. *Ammorbare si dice del putire dei pessimi odori, quasi ch'egli inducano morbo col lor fetore. Appestare. E oltre al significato neutro, si usa anche nell' attivo. Fir. As.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un'altra ne ammorbò con quell'odore. *Malm.* 11. 35. Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa e ammorba tutti.

§. II. *Dicesi anche dell' essere eccedentemente odoroso. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Non vale dir che fusse ben vestito, Ed ammorbasse di moscado.

*§. III. *Ammorbare, nell' uso popolare, vale anche Annojare, Stordire, Rompere il capo.* (A)

AMMORBATELLO. *Dim. d' Ammorbato. Bern. Catr.* 8. Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello.

AMMORBATISSIMO. *Superl. d' Ammorbato. Fr. Giord. Pred. R.* Si mostravano ammorbatissimi dal lezzo di tanto enorme peccato.

AMMORBATO. *Add. Da Ammorbare. Tac. Dav. Ann.* 3. 311. Ma, per lo fetore dell' ammorbato terreno, poco potero dimorare nelle rovine della sepolta città. *Buon. Tanc.* 5. 7. Altro ci vuol, che matricale o ruta, A un ammorbato d' amor medicare.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d' istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

AMMORBIDAMENTO. *L' ammorbidare.* Lat. *lenitas, palpus.* Gr. *μάλαγμα, πάπυσμα. Cr.* 9. 4. 3. Cavallo ec. facciolo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento e ammorbidamento, infinattantochè diventi mansueto. (*Cioè con lusingamento e accarezzamento.*)

AMMORBIDARE e AMMORBIDIRE. *Far morbido, Tor via la durezza, Mollificare.* Lat. *lenire, mollire.* Gr. *μαλάσσειν. Ed usasi nell' att. significe., e neutr. pass. Cr.* 5. 22. 8. Le (*pesche*) mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono. *E* 5. 12. 6. Questa arte l' ammorbida e matura, e dà loro sapore, e velocità a smaltire. *E* 5. 12. 11. Appiccandole sopra 'l fumo dell'acqua calda, acciocchè ammorbidino. *Ricett. Fior.* 80. Quelle medesime medicine, che si struggono, si ammorbidiscono scaldandole leggiermente o al fuoco o al sole.

§. I. *Per metaf. Addolcire. Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito ec., nè sì duro o zotico, ch' io non ammorbidisca bene. *Fior. S. Franc.* 48. Pregava Iddio, che ammorbidasse i cuori di quelli ladroni, e convertissegli a penitenza.

§. II. *Per Darsi in preda alle lascivie e alle morbidezze. Dav. Scism.* 73. E colla sua moglie monaca il buon frate s' ammorbidòe.

* AMMORBIDIRE, *v. a., ed* AMMORBIDIRSI, *n. p. V.* AMMORBIDARE. (A)

AMMORBIDITO. *Add. Da Ammorbidire. Buon. Fier.* 2. 4. 17. Chi porta simil nuove al suo padrone, Apparecchi il proemio Con burro ammorbidito, A passargli gli orecchi senza duolo.

AMMORSELLATO. *Manicaretto di carne minuzzata, e d' uova dibattute. Fav. Esop.* La cicogna ec. andonne a un bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada, ed halla piena d' uno odorifero e dilicato ammorsellato.

AMMORTAMENTO. *L' ammortare.* Lat. *extinctio.* Gr. *σβέσις. Fav. Esop.* Andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. *Cr.* 2. 4. 14. Ed è cosa probabile, che questa sia una delle cagioni della corruzione che si fa dentro alle gran piante, cioè dell' affogamento e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla.

AMMORTARE. *Lo stesso che Ammorzare.* Lat. *extinguere.* Gr. *σβεννύειν. E si usa att., e neutr. pass. Dant. Inf.* 14. Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *Filoc.* 5. 287. Quanto più si soffia nel fuoco, più s'accende; e senza soffiarvi, s'ammorta.

§. I. *E per metaf. Cr.* 1. 2. 2. Accresce la sete, e risolve lo spirito, e debilita e ammorta le virtudi. *Petr. Uom. Ill.* Le cose fatte non ammortan la 'nvidia concetta prima. *Albert.* 41. Nel qual voi possiate tutte le saette affocate dell' iniquissimo Diavolo ammortare. *Fr. Sacch. Op. div.* 97. Il digiuno ammorta molti vizj, e leva l'animo verso Dio.

*§. II. *Ammortare, per Sedare. Din. Comp. Ist. Fior.* Gli altri uomini, che v'erano insieme, li tramezzarono, e non li lasciarono azzuffare: non si potè tanto ammortare, che alle case de' Cerchi non andasse molta gente. (P)

AMMORTATO. *Add. Da Ammortare. Fr. Jac. T.* 7. 1. 32. E 'n te s' è annegato Desiderio ammortato.

* AMMORTIMENTO. *Sost. T. medico. Totale estinzione del senso in qualche parte del corpo. Mortificazione. Cocch. Anat.* 33. Onde per lo più nasce quell' atroce sintoma, che chiamano volvolo, e l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurgi dicono, incarcerata. (A)

* §. *Sost. masc. Da Ammortire, nel senso del* §. 1. *Buonag. Urbic. Rim. ant.* Ond' eo non mi dispero Di ciò che amor mi face; Chè guerra non ha pace, o ammortimento. (M)

AMMORTIRE. *Stramortire. Sagg. Nat. Esp.* 119. Un' anguilla vi stette un gran pezzo senza ammortirsi.

§. 1. *E per Ammorzare. Tes. Br.* 2. 37. Egli cade immantinente, ch' egli è appresso, inver la terra, tanto che si spegne e ammortiscesi. *M. Aldobr.* Imperciocchè 'l calor naturale, ch' è affiebolito, si potrebbe ammortire. *Rim. ant. Guitt.* 100. E ben face ammortire Onore, prode e gioja, ove si tiene.

* §. II. *Ammortire, in signific. att. e figuratam., vale Far isvanire. Alleg.* 218. La qual macchia (*d'olio*) si può agevolmente ammortire con la saliva a digiuno. (V)

* §. III. *E figurat. Indebolito, Senza efficacia. Lib. Dic.* Fa sì, che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per divina grazia. (A)

* §. IV. *Ammortito, parlandosi d' acqua, vale Stagnante.* Solchi.... con i pendici, chè l' acqua riesca, e non vi stia ammortita punto. *Soder.* (A)

AMMORTITO. *Add. Da Ammortire.*

* AMMORTIZZAZIONE. *s. f. Neologismo de' Legisti. Riscatto, Affrancamento, Estinzione di un livello, di un censo, ec.* (A)

AMMORVIDIRE. *Ammorbidire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάττεσθαι. *Ricett. Fior.* 19. Il bidellio è lagrima d'un arbore ec., che nel maneggiarla ammorvidisce. *Red. Oss. anim.* 19. Il veleno seccato sopra il fuscello si ammorvidisce e si rinviene.

* AMMORZAMENTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Alcune voci ec. insieme scriver si possono con l' ammorzamento delle vocali. (V)

* AMMORZANTE. *Add. d' ogni gen.* Lat. *extinguens. Che estingue, Che ammorza. Salv. Es. Gen.* (A)

AMMORZARE. *Estinguere, Spegnere.* Lat. *extinguere.* Gr. σβεννύειν. *Usasi anche nel neutr. pass. Petr. son.* 309. Subito allor, com' acqua il fuoco ammorza, D'un lungo e grave sonno mi risveglio. *Dant. Par.* 4. Chè volontà, se non vuol, non s' ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. *Bemb. Stor.* 1. 7. I quali incendj la distruzione della nobiltà, che ne seguì appresso ec., appena e disagevolmente poterono ammorzare.

§. I. *Per Attutire, Rintuzzare.* Lat. *contundere.* Gr. σβέννυσθαι. *Dant. Inf.* 14. O Capanèo, in ciò che non s' ammorza La tua superbia, tu se' più punito. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signorie.

§. II. *E neutr. assol., per Ammortire. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Con quanta arte di Tiberio un fuoco crudelissimo s' appiccò, ammorzò, e poi levò la fiamma.

* §. III. *E per Annientare, Distruggere. Ar. Fur.* 15. 55. Ogni lor laude ammorza L'aver usato alla lor patria forza. (M)

* §. IV. *E per metaf., riferito anche alla vista. Ar. Fur.* 22. 68. I' v' ho già detto che con tanta forza L'incantato splendor negli occhi fere, Che al discoprirsi ogni veduta ammorza. (M)

* AMMORZATORE. *Verb. masc. Che ammorza. Faust. Or. Cic.* (A)

* AMMOSCIRE. *v. n. Voce romana.* Lat. *flaccescere. Languire, Divenir moscio o languido.* (A)

* AMMOSCITO. *Add. Da Ammoscire. V.* (A)

* AMMOSFERA. *Sost. fem. Lo stesso che Atmosfera. Cocch. Lez.* (A)

AMMOSTANTE. *Che ammosta. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Oh egli è stato pur buono quell' ammostante! (*Qui vale* vino.)

AMMOSTARE. *Pigiar l' uva nel tino, per cavarne il mosto.* Lat. *calcare uvas.* Gr. σταφυλὰς πατεῖν. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta, come di sopra. *Soder. Colt.* 74. E con questa farai ammostare il vino parecchi giorni.

* §. *E metaforic. Mens. sat.* 9. O cervel gonzo, o mai cerchiato vaso, Che sempre versi, e muraglie ammosti. (V)

AMMOSTATO. *Add. Da Ammostare. Dav. Colt.* 162. Poi mettivi una bigoncia d' uve pigiate e ammostate.

AMMOSTATOJO. *Legno col quale s' ammosta.*

* AMMOTEA. *Nome d' un gen. d'animali dell' ordine degl' Idreformi annidati V. Corpo diviso in corti rami amentiformi, dovunque polipiferi; polipi non retrattili, corti, ottentacolati, lateralmente pettinati.* (Ren)

* AMMOTINAMENTO. *Sost. Ammutinamento. V. Faust. Or. Cic.* (A)

AMMOTINARE. *Ammutinare. Varch. Stor.* 12. 444. I Corsi ec. s' ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce, gridarono: sacco, sacco.

* AMMOTINATORE. *Verb. masc. Colui che ammotina. Faust. Filip.* (A)

* AMMOTTAMENTO. *Sost. Lo ammottare. Frana, scoscendimento della terra. Vallisn.* (A)

AMMOTTARE. *Lo scoscendersi che fa la terra ne' luoghi a pendìo. Smottare, Franare.*

* AMMOVIMENTO. *Sost. Movimento verso altrui, Avvicinamento. Com. par.* (A)

* AMMOZZAMENTO. *Sost. T. di Agricoltura. Indurimento della terra che s' ammozza. Targ.* (A)

* AMMOZZARE. *T. d' Agricoltura. Farsi come un mozzo, Far massa, Stivarsi. Targ.* Se si sfarini la terra, o se troppo si ammozzi e stivi. (A)

* AMMOZZATO. *Add. Da Ammozzare.* (A)

* AMMOZZICARE. *v. a. Trucidare, Tagliare a pezzi.* (A)

AMMOZZICATO. *Da Ammozzicare. To-*

Digitized by Google

*gliato a pezzi.* Lat. *trucidatus.* Gr. ἀποσφαχθείς. *Liv. Dec.* 3. Segregati in monticelli i corpi degli ammazzicati nemici.

*AMMOZZOLARSI. *n. p. Ammazzarsi, Far massa, e Indurirsi.* Il metallo calcinato, pestato in un mortaro di ferro o di bronzo, non raffina nè si polverizza; ma quanto più si batte, tanto più si riunisce e s'ammozzola. *Esp. Fis. Targ.* (A)

*AMMOZZOLATO. *Add. Raggruppato. Soder. Colt.* 17. Non ci rimanga (*nel terreno*) nè sassi oltremodo grossi nel mezzo, nè sterpi, nè zolle... che non sieno disfatte e sfarinate, perchè questi impedimenti non lasciano poi accostare la terra cotta a' maglinoli, i quali, non essendo bene stretti e serrati da quella ammozzolata, ricevono... notabilissimo danno. (V)

AMMUCCHIARE. *Far mucchio.* Lat. *coacervare.* Gr. σωρεύειν.

AMMUCCHIATO. *Add. Da Ammucchiare.* Lat. *coacervatus, conglobatus.* Gr. σωρευθείς. *Red. Oss. anim.* 155. Mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale. *E* 184. Cotali mentule si trovano ammucchiate e abbarbicate scambievolmente insieme.

AMMUINAMENTO. *L'ammuinare. Carezzamento, Lusingheria.* Lat. *blandimentum, illecebræ.* Gr. χρηστολογία, θέλγητρον. *Salv. Pros. tosc.* 1. 178. Non vi ha egli un tenerissimo episodio dell'ammuinamento di Giove, tratto per via di finissime carezze da Giunone a dormir seco?

AMMUINARE. *V.* AMMOINARE.

AMMUINATO. *V.* AMMOINATO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 207. In vece di dormire ignobilmente ammuinati dal loro canto. *E Disc.* 3. 112. Senza ritegno e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia; e, ammuinati, si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec.

AMMUNIMENTO. *Ammonimento.* Lat. *admonitio, præceptum.* Gr. ὑποθήκη. *Coll. Ss. Pad.* E però non sono da seguitar l'orme, nè da ricevere gli ordinamenti e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

*§. *E per Monumento.* Lat. *monumentum. Valer. Mass.* O Catone, Utica è uno ammunimento del tuo chiarissimo partimento da questa vita. (Min)

AMMUNIRE. *Lo stesso che Ammonire, Avvertire. Grad. S. Gir.* 20. Egli ammunisce lo suo prossimo, che egli si levi dagli suoi peccati.

§. *E nel secondo significato.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξορίζειν. *Cron. Morell.* 232. Vedrete innanzi, come in Firenze pe' nostri Capitani della Parte s'ammuniva. *Segr. Fior. Stor.* 5. 69. E se pure ne ammunivano alcuni, erano pochi. *E* 5. 80. Che molti de' loro nimici fussino confinati e ammuniti vollono.

AMMUNITO. *Add. Da Ammonire.* Lat. *relegatus.* Gr. ἐξωρισμένος. *Cron. Morell.* 289. I detti signori presono balìa cogli Ottantuno di poter restituire gli ammuniti. *Segr. Fior. Stor.* 5. 78. Tutti quelli che in Firenze sono privi di potere esercitare i magistrati, si chiamano ammuniti.

AMMUNIZIONE. *Ammonigione.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. νουθέτησις. *G. V.* 48. 2. Onde elli per quella ammunizione si levò da oste.

§. *E per Significazione, Monitorio. G. V.* 9. 349. 2. Facendo per sue lettere ammunizione a tutte le città e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire.

AMMURICARE. *V. A. Ammassare e Ammontar sassi intorno a checchè sia.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. σωρεύειν. *Pallad.* E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v'ammurica suso e d'intorno.

AMMURICATO. *V. A. Add. Da Ammuricare.* Lat. *congestus, acervatus.* Gr. σωρευθείς. *Pallad.* Là ove così ammuricate incomincieranno a diliquidare.

*AMMURICCIARE. *v. a. Far muriccio, Ammassare o Ammontar sassi intorno a checchè sia. Voc. Dis.* (A)

AMMUSARE. *Riscontrarsi muso con muso, e Darsi di muso. Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una con l'altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. *But. ivi:* S'ammusa, cioè tocca lo muso dell'una lo muso dell'altra.

AMMUTARE. *Ammutolire.* Lat. *obmutescere. Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba.

AMMUTINAMENTO. *Sollevazione de' soldati o del popolo. L'atto d'ammutinarsi.* Lat. *seditio militum, tumultus, conspiratio, defectio.* Gr. στάσις. *Segn. Stor.* 4. 114. N'era insospettito per un ammutinamento ec., di cui egli era capo.

AMMUTINARE. *Neutr. pass. Ribellare.* Lat. *seditionem facere, tumultuare.* Gr. στάσιν ποιεῖσθαι. *Guicc. Stor.* 19. 118. Dovendosi dare a' tredici dì di Luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutinarono.

*AMMUTINATO. *Add. Da Ammutinare. Segn. Mann. Sett.* 29. 4. Nella sconfitta degli Angeli ammutinati contra di lui. (V)

*AMMUTINATORE. *Verb. masc.* Lat. *seditiosus.* Gr. στασιωτικός. *Che s'ammutina. Acc. Cr. C. M.* (A)

AMMUTIRE. *Ammutolire.* Lat. *obmutescere.* Gr. κωφᾶσθαι. *Grad. S. Gir.* Però si confondano e ammutiscano tutti quelli che si studiano di lodare altrui in faccia.

AMMUTITO. *Add. Da Ammutire.* Lat. *obmutescens.* Gr. κωφούμενος. *Fr. Jac. T.* 5. 12. 8. Il rapito in tanto amore, Che ammutito lo fa stare.

AMMUTOLARE. *V. A. Ammutare, Ammutolire.* Lat. *obmutescere.* Gr. κωφᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 41. Gli ambasciadori sorrisono un poco, ma quasi ammutolarono. *E nov.* 80. *tit.* Bon· insegna Agnolini, essendo in arringhiera buonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo. *E appresso:* Infino ch'io giunsi al passo, dove io ammutolai.

AMMUTOLATO. *V. A. Add. Da Ammutolare. Che ammutola.* Lat. *mutus.* Gr. ἄλαλος. *Intr. virt.* Il decimo dì usciranno le persone delle caverne, come smemorate e ammutolate. *Fav. Esop.* 170. Ma ogni amico m'è ammutolato, e sta da lunga.

Digitized by Google

AMMUTOLIRE. *Perder la favella, e divenir mutolo*. Lat. *obmutescere*. Gr. κωφόομαι. *Fr. Jac. T.* Ond' io s'i' vo' parlare Di te, ammutolisco. *E altrove:* Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore. *Tac. Dav. Stor.* 3. 304. Prima ogni cosa ammutolì. *Mor. S. Greg.* 4. *pr.* Vide gli amici gridare ec., videli per rispetto delle sue percussioni ammutolire.

§. I. *E ammutolire dicesi degli occhi delle viti e degli alberi, quando perdono le messe.*

*§. II. *Att. Render muto. Fr. Giord.* 219. Vedi il peccato come ammutolisce; chè questi mondani peccatori mai non lodano Iddio.... hae loro turata la bocca. *E* 220. Ancora il peccato ammutolisce nella confessione.... che gli serra la lingua. (V)

AMMUTOLITO. *Add. Da Ammutolire*. Lat. *obmutescens*. Gr. κωφούμενος. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli è ec., attonito, sbigottito, ammutolito. *Alleg.* 282. Una volta sto quasi ammutolito; Un' altra grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l'asino smarrito.

*AMNICO (*Acido*). *T. chimico. Acido animale contenuto nell' acqua dell' amnio della vacca.* (B)

AMNIO. *Una delle membrane in cui sta ravvolto il feto nell' utero.* Lat. *amnion*. Gr. ἀμνίον. *Red. Lett.* 2. 171. Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio e allantoide. *E* 172. Nell' amnio trovavasi un altro liquore bianco, simile alla chiara dell' uovo. *E appresso:* Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo di quello stesso liquore bianco che era nell' amnio.

*§. *Acqua dell' amnio. T. chimico. Fluido contenuto entro il sacco formato dalla membrana amnio.* (B)

*AMNIOMANZIA. Lat. *Amniomantia. Specie di indovinamento che si fa considerando la membrana interna che copre il feto nell' utero, chiamata* amnio; *da* ἀμνίον, *amnio, e* μαντεία, *divinazione. Per ben intendere questo termine bisogna sapere che nel ventre della madre il feto degli uomini è inviluppato in due membrane: l' una esterna, chiamata* corion; *e l' altra interna, detta* amnio; *e siccome queste membrane sortono qualche volta unitamente al feto, e gli coprono la testa ed il viso, così alcune persone credono, dall' osservazione di tali membrane, se sono di color vermiglio o livide, di pronosticare la loro buona o cattiva fortuna.* (Aq)

*AMNISTIA. *Sost. Generale perdono che i Principi accordano spezialmente ai ribelli o ai disertori. Magal. Lett.* (A)

AMO *ed* AMORA. *Piccolo stromento d' acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d' ancora: legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama* lenza: *in esso s' infilza l' esca: venendo il pesce a ingojarla, vi resta preso.* Lat. *hamus*. Gr. ἄγκιστρον. *Ovid. Pist.* Ora ingannate gli uccelli colle reti, ora i pesci cogli ami. *Cr.* 10. *pr.* 5. De' pesci anche, come s' ingannino con reti, ceste, amora e calcina. *Lab.* 117. I cattivelli che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare. — Amora *è plurale d' amo, come* agora *d' agbi. Si usava dagli antichi.* (Min)

§. *Per similit. Petr. son.* 165. Nè però smorso i dolci inescati ami. *Dant. Purg.* 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell' antico avversario a sè vi tira. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 54. Chè all'anima, ch'è presa, Gli ami gettato hai.

A MODO. *Posto avverbialm., vale Come, In guisa, In maniera*. Lat. *instar, ad modum, in modum, modo*. Gr. ἴσως. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 79. 35. A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto. *M. Aldobr.* Che al sapore sono dolci a modo di zucchero. *G. V.* 1. 56. 2. Il fecionvi due risedii a modo di castella. *Tes. Br.* 3. 2. Altra gente v' è, che hanno la testa a modo di cane.

§. I. *A modo alcuno, vale In alcuna maniera*. Lat. *ullo modo*. Gr. τινὰ τρόπον. *Fir. As.* 138. Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

§. II. *E Fare o dire a modo d'alcuno, vale Fare o dire secondo la volontà o il consiglio di chi che sia*. Lat. *parere alicui*. Gr. τινὶ πείθεσθαι.

§. III. *E con alcuno aggiunto, come A mal modo, e simili, pur si usa frequentemente.*

§. IV. *A modo e a verso, vale Convenevolmente*. Lat. *modis et formis*. Gr. συνέχειαι. *Malm.* 1. 39. Fatto a Bieco un rabbuffo a modo e a verso. (*Qui è spezie d' ironia, e vale Risentitamente.*) *E* 7. 1. Vino tempera te, disse Catone, Perchè si dee berne a modo e a verso. (*Qui vale Moderatamente, Temperatamente*. Lat. *moderate*. Gr. συμμέτρως.)

*§. V. *Fare a modo. Segn. Mann. Magg.* 10. 4. Quest'alto amore alla tua volontà, al tuo giudizio, al tuo genio, al tuo compiacimento che provi in fare a tuo modo. (V)

*§. VI. *A modo, A misura, Con moderazione. Fr. Giord.* 166. Questo è facendo troppo digiuno; onde digiunare dèi a modo. (V)

*A MODO COME, *per A modo che. Vit. Ss. Pad. p.* 4. *c.* 62. Andò a lei a modo come volesse con lei peccare. *E per A modo di. S. Gir.* 39. Ecco ch' e' dì miei son passati a modo come ombra. (V)

*AMOLINTO. Lat. *Amolyntum. T. di Farm. Medicamento che, adoperato, non lascia nelle mani alcuna macchia; da* a priv., *e* μολύνω, *imbrattare, macchiare*. (Aq)

*A MOLLE. *In molle, In bagno. Benv. Cell. Oref.* 27. Piglisi poi del dragante, e pongasi a molle in una ciottoletta. (V)

*A MOLTE PROVE. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 2. Non si dice servo fedele un che una volta mantiene al suo padrone quella fede che gli è dovuta, ma uno che a molte prove è stato scorto costante nel mantenergliela. (V)

*AMOMIDE. *s. f. T. botanico. Sorta di pianta, il cui fiore è simile all' Origano.* (A)

AMOMO. *Arboscello aromatico, i cui frutti*

*si usano ne' medicamenti e ne' profumi, e ritengono l' istesso nome.* Lat. *amomum.*

AMOMO, *o* CARDAMOMO MINORE. *Serap.* 104. Amomo, ec.: lo colore del suo legno pende in rosso, ed hae molto buon odore. *E appresso:* E lo amomo entra nelle grandi confezioni e odorifere. *Dant. Inf.* 24. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lagrime e d'amomo, E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Ar. Fur.* 34. 46. Ragunò sassi, e molti alberi tronchi, Che v'eran, qual d'amomo e qual di pepe. — *Amomum cardamomum Lin. T. botanico. Pianta che ha i fiori in spiga radicale, sessile; le foglie ovali, terminanti in punta acuta; le capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi.* (B)

* §. *Amomo in caselle. Hellenia alba Lin. T. botanico. Pianta che ha le foglie integerrime, bislunghe, acute nel margine, tendenti al bianco; i fiori bianchi; la capsula striata bislunga.* (Gal)

A MONTE. *Posto avverbialm. Ad alto, In alto, Allo 'nsù, opposto ad A valle, Allo 'ngiù.* Lat. *sursum.* Gr. ἀνω. *Tes. Br.* 2. 57. Allora n' esce fuori un gran vapore, come un fumo, e vanne nell'aria a monte, là ov'eglino s' accolgono a poco a poco. *E appresso:* Nel verno il Sole si dislunga sotto a noi; perciò è l' aere a monte assai più freddo che dinanzi.

§. *Andare e Mandare a monte, metafora presa dal giuoco delle carte, vale Abbandonare. Lasc. Sibil.* 2. 2. Me ne posso andare a monte a mia posta, chè voi m' avete scartato in tutto. *Bern. Rim.* 1. 50. Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere a bada, Come di carte a monte, e carte e inviti.

AMORACCIO. *Peggiorat. d'Amore. Bern. Rim.* 1. 6. 1. È forza ch'io v'adori, non ch'io v' ami, D' amor però di quel savio d' Atene, Non di questi amoracci sporchi e infami.

AMORAMENTO. *V. A. Innamoramento. Fr. Giord. Pred. R.* Quando il padre ebbe cognizione del loro amoramento.

AMORANZA. *V. A. Amore. Fr. Jac. T.* Per quella allegrezza Che dura in amoranza. *E* 6. 30. 11. Con l' affetto sì pieno Di divina amoranza.

AMORAZZO. *Innamoramento, per ischerno.* Lat. *amores. Bocc. nov.* 37. 6. E quivi fatto un amorazzo nuovo tra lo Stramba e la Lagina. *E nov.* 72. 2. E perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ben venne ad avere il suo intendimento d' uno amorazzo Berto Folchi. *E nov.* 159. Non essendo ancora attunto il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

* AMORCA. *V.* AMURCA. (Min)

A MORDENTE. *Posto avverbialm., si dice di una maniera d' indorare o inargentare senza bruuitura, cuoprendo col mordente la cosa che si ha da dorare. Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare coi colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo.

AMORE. *È abitual desiderio di qualsivoglia cosa, mosso dalle qualità piacenti di essa.* Lat. *amor.* Gr. ἐρως. *But. Purg.* 18. 1. Amore è una potenza che ha l'animo, la quale si muove in atto, quando l'apprensiva gli presenta cosa piacevole. *Bemb. Asol. lib.* 3. Amore niente altro è che disio, il quale, comechè sia, intorno a quello che ci è piaciuto si gira; perciocchè amare senza disio non si può.

§. I. *Desiderio del bene di sè stesso, il quale, se esce del convenevole, diventa vizioso, e che dicesi l' amor proprio. Pass.* 194. Amare sè per sè è amor vizioso, principio e cagione d'ogni vizio e d'ogni peccato; e chiamasi l' amor proprio.

§. II. *Vale ancora desiderio che in tutte le specie d' animali ha il maschio per la femmina, e questa per quello, procedente da naturale inclinazione; e dicesi amor carnale ed appetito, il quale se nell'uomo non è moderato dalla ragione, diventa passione libidinosa e disordinata. Filoc.* 5. 261. Noi vogliamo che tu sappi che questo amore niuna altra cosa è, che una irrazionabile volontà nata da una passione venuta nel cuore per libidinoso piacere che agli occhi è apparito, nutricato per ozio da memoria e da pensieri nelle folle menti, ec. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza e della vecchiezza, morte, ec. *Amm. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Albert.* 8. L'amore è una passione nata dentro dell' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile o maschile, per la quale la mente si desidera ed elegge, sopra tutte le cose, d'abbracciare quello che ama; e di volontade dell'uno e dell'altro, ogni cosa esser compresa ne' comandamenti di quello stesso amore. *E* 9. L'amor dell' uomo, come lagrima, dagli occhi nasce, e nel petto cade. *Nov. ant.* 44. Uno cavaliere pregava un giorno una donna d'amore.

§. III. *Di qui Andare in amore si dice degli animali, quando si sveglia in loro l'appetito libidinoso.* Lat. *in venerem rapi, in furias ignemque ruere. Virgilio. Lib. cur. malatt.* Le vipere sono da prendersi prima che vadano in amore. *Bern. Orl.* 2. 1. 5. E da strano piacer commosse dentro, Van le fiere in amor per le foreste.

§. IV. *Il desiderio che ha l'un uomo del bene dell'altro uomo, e che procede dalle reciproche loro qualità piacenti, è amore che dicesi benevolenza ed amicizia. Fior. di virt.* Amore, benevolenza e dilezione son quasi una cosa. *Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l'amante nell'amato. *Bocc. nov.* 31. 5. Il padre, per l'amor ch' egli le portava, poca cura si dava di più maritarla.

§. V. *Amor della patria è amor della terra ove si nacque o si scelse stabile domicilio, e de' buoni ordini civili di essa, e della*

*prosperità de' proprj concittadini. Amm. Ant.* 2. 6. 4. La cagione di questo amore pare che tocchi Porfirio, quando dice che la patria è nostro cominciamento, siccome è il nostro padre.

§. VI. *È ancora il desiderio che l'uomo ha della donna, e questa di quello, accompagnato da virtù e da benevolenza. Bemb. Asol. lib.* 3. È dunque il buono amore desiderio di bellezze tale quale tu vedi, e d'animo parimente e di corpo.

§. VII. *Amore dell'uomo verso Dio, che anche dicesi carità, è desiderio di unirsi in ispirito con Dio. Albert.* 3. L'amor di Dio è forte applicazione di cuore, d'anima e di mente a Dio amare. *Filoc.* 5. 250. Questo è 'l buono, il diritto e 'l leale amore, il qual da tutti dee esser preso: questo il sommo e primo Creatore tiene alle sue creature congiunto, e loro a lui congiugne. *Rim. ant. Guitt.* 89. Infondi in me di quel divino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco.

§. VIII. *Amor divino, per significare lo stesso Dio, in quanto egli è operatore del bene delle sue creature, e segnatamente lo Spirito Santo. Dant. Inf.* 2. Ch'era con lui, quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. *E* 3. Fecemi la divina Potestate, La somma Sapienza, e 'l primo Amore.

* §. IX. *Prendesi anche per Genio, Buona grazia, Rassegnazione. Cavalc. Med. cuor.* 151. Li santi Padri molto lodano le infermità, e portate con amore e pazienza lieta. *E* 160. E questi cotali persecutori dobbiamo con amore sopportare. *E* 110. Se la tribolazione viene da Dio, è da sopportarla con riverenza ed amore. (V)

§. X. *Amore chiamansi, per vezzeggiativo, la donna amata, il figliuolino, o simile. Dant. Conv.* 144. E il padre dice al figliuolo: amor mio.

§. XI. *Amore per lo dio Cupido. Petr. son.* 1. *P.* 1. Celatamente Amor l'arco riprese. *E canz.* 22. 1. Amor regge suo 'mperio senza spada. *Bocc. nov.* 41. 8. Essendo dunque a Cimone nel cuore ec. entrata la setta d'Amore.

§. XII. *Per amore, vale Per rispetto, Per cagione.* Lat. *gratia, causa, ergo.* Gr. ἕνεκα, χάριν, *Bocc. nov.* 80. 50. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore; ma che giova egli tribolarsene tanto? *G. V.* 11. 72. 3. Per amore che con Castruccio ci fu a sconfiggere, ad Altopascio. *D. Gio. Cell. Lett.* 25. Avvegnachè del peccato ci dobbiamo vergognare appo noi, e con vergogna confessarlo; tuttavia, per amore della verità e della giustizia, non dobbiamo della vergogna di fuori curarci. *Fir. Luc.* 5. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo; chè, per quell'amore, io dirò mille beni di voi alla signora.

§. XIII. *Essere in amore, Essere in grazia. G. V.* 8. 70. 1. Il Cardinal da Prato era in Firenze, e in amore del popolo. *Vit. Plut.* Se n'andò infino a Napoli, la quale stava in amor delli Romani.

§. XIV. *Essere in amore, neutr. pass., vale Essere in piacimento. Amm. Ant.* 3. 10. 6. A me lo ragionare degli antichi è sempre stato in amore. — *Questo esempio sarebbe anche pel paragrafo antecedente.* (Min)

§. XV. *E Viver d'amore, vale Vivere di far servigj amorosi.* Lat. *corpore quaestum facere. Fir. Disc. anim.* 35. Ed alloggiò in casa d'una certa donna, la quale vivea d'amore.

* §. XVI. *Condurre con amore una dipintura, o qualsivoglia altra opera d'arte, vale Lavorarla con somma diligenza, e a modo che non appaja la fatica postavi. Vasar. Vit. tom.* 2. *c.* 3. (*Roma* 1759 *ec.*) Quivi è il fico, oltra lo scortar delle foglie e le vedute de' rami, condotta con tanto amore, che l'ingegno si smarrisce solo a pensare come un uomo possa avere tanta pacienza. (B)

§. XVII. *D'amore e d'accordo. Posto avverbialm. V.* D'AMORE E D'ACCORDO.

* N.B. *Tutti questi paragrafi dell'* AMORE, *così come stanno disposti nel Dizionario di Bologna, si adottarono da noi a preferenza di quelli della Crusca, e ciò perchè il contenuto è lo stesso, e più logica la distribuzione.* (Min)

* §. XVIII. *Amore, per Angelo. Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore, Fuor d'ogni altro comprender, come piacque, S'aperse in nuovi Amor l'eterno Amore. 32. *Ivi.* E quel l'Amor che primo lì discese Cantando, *Ave Maria, gratia plena,* Dinanzi a lei le sue ale distese. (P)

* §. XIX. *Amore, e Amore acceso, per Anime beate ardenti di carità. Dant. Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori Usciva solo un suon di quella image. *E* 24. *Ivi.* Così spirò da quel l'amore acceso; Indi soggiunse, ec. (P)

* §. XX. *Amore, per la vera carità. Dant. Par.* 15. Benigna volontate, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira, Come cupidità fa nell'obliqua. (P)

* XXI. *Amor supremo, pel Verbo divino. Ar. Fur.* 15. 94. Dall'alto monte alla lor vista occorre La santa terra, ove il superno Amore Lavò col proprio sangue il nostro errore. (P)

* §. XXII. *Amor non sente fatica. Modo proverbiale, per esprimere la prontezza ed alacrità con cui si agisce per amore, e segnatamente per carità cristiana. Cavalc. Specch. di Croce, cap.* 50. Proverbio è, che l'amore non sente fatica. (P)

* §. XXIII. *Per Amico, o più veramente per Amasio. Car. Eneid.* 5. 474. Cadde Niso infelice, e il volto impresse Nel sacro loto sì, che gramo e tozzo Ne surse poi; ma del suo amore intanto Non obbliossi. (M)

* §. XXIV. *E in senso d'Amante. Ar. Fur.* 45. 25. Bradamante alla corte andò col padre; E quando quivi non trovò il suo amore, Più non le parve, ec. (M)

AMOREGGIAMENTO. *L'amoreggiare.* Lat. *amor.* Gr. ἔρως. *Guitt. Lett.* In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo. *Vit. Pitt.* 51. Se realmente vi erano dipinti gli amoreggiamenti.

AMOREGGIARE. *Fare all'amore. Segn. Crist. Instr.* 29. 1. 5. Pertanto, dopo aver noi condannato il pernicioso costume di amoreg-

giare, ec. *E* 3. 27. 15. Hanno per loro origine questo abuso di amoreggiar vanamente. *Vit. Pitt.* 51. Si prende Penelope per l'opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare.

* AMORETTACCIO. *Sost. Nome corrotto, significante amore come per carezze e per vezzo. Monigl. Dr.* Di questo amorettaccio, Che fa meco il bordello, Io ne voglio cavar coppa o mantello. (A)

AMORETTO. *Dim. d' Amore. Amorino. Tratt. segr. cos. donn.* Alla loro allegrezza sono accompagnati li amoretti più teneri. *Menz. Rim.* 1. 81. Tal rossor nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri.

* §. *Amoretto d' Egitto chiamasi in Toscana un fiorellino odoroso, detto latinamente da' Botanici* Reseda minor. (A) *V.* AMORINO. (Min)

* AMOREVOLACCIO. *Add. accrescitivo di Amorevole.* E non è tuttavia che la rogna amorevolaccia e carnalina non ne liberi spesso da malattia di momento. *Alleg.* (A) *Diremmo piuttosto peggiorativo.* (Min)

AMOREVOLE. *Add. Pieno di caritatevole amore. Benevolo, Cortese.* Lat. *humanus, benignus, comis.* Gr. φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno e amorevole, cominciò a piagnere. *E nov.* 95. 14. Che direm qui, amorevoli donne? *G. V.* 12. 9. 3. Questo re Ruberto ec., dolce signore e amorevole fu. *Medit. Arb. Cr.* Rendendosi affabile, amorevole e grazioso a' pubblicani.

§. I. *Per Amoroso.* Lat. *amatorius.* Gr. ερωτικός. *Filoc.* 2. 74. Nè il risplendiente Apollo ec. ebbe all'amorevole passione resistenza. *E nov.* 87. Ciascun sa che niuno può dar legge all'amorevole atto.

§. II. *In forza di sost., per Amorevolezza, usollo il Fir. As.* 16. E al presente quel povero vecchio, notando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli sciocchi a bere i suoi avventori.

* §. III. *Per Discreto, Moderato. Red. Cons.* Le acque non minerali, usate a luogo e tempo con la dovuta amorevole e giudiziosa discretezza, io le crederei più opportune. (A)

AMOREVOLEGGIARE. *Fare amorevolezze.* Lat. *blanditias facere; perbenigne, amanter tractare.* Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Guitt. Lett.* Cortesemente amorevoleggiano con li amici.

AMOREVOLEZZA. *Astratto d' Amorevole. Affezione, Effetto di benevolenza.* Lat. *humanitas, benignitas, comitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 26. 17. M' ha più di carezze e di amorevolezze fatte in questo poco di tempo che qui stata son con lui, che in tutto l'altro rimanente che stata son sua. *E nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Cas. Lett.* 19. Riconoscendo in quest' affare quella stessa virtù ec., con tanta amorevolezza paterna, che ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E sì gli è grato, e favorevol tanto Di sue amorevolezze, ossequj e grazie.

§. I. *E Amorevolezza dicesi picciol regalo o galanteria che talora si doni altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. χάρις. *Dav. Scism.* 66. Oltre al detto non più udito balzello de' quaranta per cento, puose l'anno del suo regnare 34. uno accatto, e l'anno seguente una amorevolezza (così li battezzò), che fussero secondo lo stato di ciascuno onorevoli.

* §. II. *E per una certa facilità e condiscendenza analoga a ciò che i Latini detto avrebbero:* Indulgere vino, somno, *ec. Red. Lett.* Allarghi con amorevolezza discreta la mano nel bere. (P)

AMOREVOLEZZINA. *Dim. d' Amorevolezza.* Lat. *deliciolæ. Tratt. segr. cos. donn.* Mentre maneggiano i figliuolini con tenere amorevolezzine.

AMOREVOLEZZOCCIA. *Accrescit. d' Amorevolezza, fatta però altrui con poco garbo.* Lat. *humanitas inepta. Fir. nov.* 296. E stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone, ec.

AMOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Amorevolmente.* Lat. *humanissime.* Gr. φιλανθρωπότατα. *Vinc. Mart. Lett.* 15. Dopo la partita vostra io tardai in Roma pochi giorni, e venni in Napoli, dove fui accolto amorevolissimamente.

AMOREVOLISSIMO. *Superl. d' Amorevole.* Lat. *humanissimus, officiosissimus, benignissimus.* Gr. φιλανθρωπότατος. *Alleg.* 106. S' io non vi dessi ec. contezza delle ec. cortesie che m' ha fatte nuovamente il M. Reverendo Padre D. Gregorio Rampeschi, mio speziale padrone amorevolissimo, ec. *Cas. Lett.* 53. Per sua cagione ho ricevuto l' amorevolissima lettera di vostra signoria.

AMOREVOLMENTE. *Avverb. Con amorevolezza, Piacevolmente, Benignamente.* Lat. *humaniter, benevole.* Gr. φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 38. 5. E fattosi chiamare il fanciullo nel fondaco, gl' incominciò l' uno a dire assai amorevolmente: figliuol mio, ec. *Fir. As.* 273. Noi arrivammo alla possessione di quel valentuomo, dal quale noi fummo ricevuti tanto amorevolmente. *E Disc. anim.* 65. Il Biondo amorevolmente gli disse. *Sen. Ben. Varch.* 5. 21. Non richiederò il benefizio da persona, se non da chi me lo vorrà dare amorevolmente.

AMOREVOLONE. *Accresc. di Amorevole. Car. Lett.* 1. 124. Quando avrò bisogno di voi, verrò alla volta vostra, così all'amorevolona, come voi m' offerite. (*Qui posto avverbialm.*)

* AMORFA FRUTICOSA. *Amorpha fruticosa Lin. T. botanico. Albero che produce molti fusti senza una determinata direzione; i fiori disposti in spighe cilindrico-tubulate, con corolle rosso-violette, e antere giallo-dorate. Savi.* (B)

* AMORFO. *T. di Stor. nat. Dicesi talvolta di qualche pietra, roccia o massa di materia fossile, che non è cristallizzata, e manca di qualunque figura regolare.* (Bon)

AMORINO. *Dim. d' Amore. Fir. As.* 319. Che maraviglia a mirare que' begli Amorini, che non eran se non latte e sangue! *E altrove:* La stessa Venere nel mezzo delle Grazie accompagnata da' suoi Amorini.

* §. *Amorino, Amorino d' Egitto.* Reseda

*odorata Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli un poco prostrati, quindi risorgenti, appena angolati; le foglie semplici, divise in due o tre lobi, o intere, tenere, liscie, ottuse nella sommità, cuneiformi alla base; i fiori per lo più con sei petali biancastri, con le antere di un giallo aranciato; i peduncoli muniti alla base di una brattea acuta, membranosa, circa due terzi più corta di essi. Questa pianta si coltiva in tutti i giardini pel grato odore del fiore, che lo ha simile alla pesca.* (Gal)

AMOROSAMENTE. *Avverb. Con affetto amoroso.* Lat. *amatorie.* Gr. *ερωτικῶς. Bocc. Introd.* 54. Si misero per un giardino, belle ghirlande di varie frondi facendosi, e amorosamente cantando. *E nov.* 12. 16. La donna al fuoco tornatasi, dove Rinaldo solo lasciato avea, cominciatolo amorosamente a guardare, gli disse. *E nov.* 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amorosamente il bacio, e Anichin lei.

§. *Per Carnalmente. Stor. Eur.* 4. 88. Uberto, che egli amorosamente avea acquistato della nobilissima Guandelmoda, fece Principe della Toscana.

AMOROSANZA. *V. A. Astratto d'Amoroso. Fr. Jac. T.* E poi assaggerete Quanta è l'amorosanza Che vien da Cristo. *E altrove:* Guarda en su l'amatore, Dov'è l'amorosanza.

AMOROSELLO. *Dim. d'Amoroso; detto per vezzo. Fr. Jac. T.* E l'agnello amorosello, Che è sì innamorato, Ben si può tener beato, A cui ne risovviene. *E* 6. 1. Di latte ubertosa Dolce amorosella. *E* 7. 6. L'Angelo amorosello, Quando l'anel mi mise.

AMOROSETTO. *Dim. d'Amoroso.*

§. *E per Grazioso, Gentile.* Lat. *venustus.* Gr. *ἀφροδίσιος. Petr. son.* 129. Amorosette e pallide viole. *Fir. As.* 322. Ma Venere tutta allegra e tutta contenta, saltando per la letizia colla sua amorosetta famiglia, ne faceva palese i piaceri suoi. *E Ragion.* 29. O fiere aspre e selvagge, Amorosetti augelli ec., Che in queste verdi piagge, Lungo i freschi ruscelli, Vivete con amor lieti e contenti.

AMOROSISSIMAMENTE. *Superl. d'Amorosamente.* Lat. *amantissime.* Gr. *ερωτικώτατα. Fr. Giord. Pr. R.* La mirava amorosissimamente con occhi lascivi.

AMOROSISSIMO. *Superl. d'Amoroso.* Lat. *amantissimus.* Gr. *ερωτικώτατος. Teol. Mist.* Truova Iddio suo creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo in lui si riposa, il quale è fonte di tutto amore.

AMOROSITÀ, AMOROSITADE e AMOROSITATE. *Amorosanza.* Lat. *amor, benevolentia.* Gr. *ἔρως. Fr. Jac. T.* Se tua utilitade Ti trae a amorositade, Poca d'avversitade Ti fa d'amore. *Burch.* Con amorosità d'intendimento.

AMOROSO. *Add. Pien d'amore; ma per lo più in senso d'amor carnale.* Lat. *amatorius.* Gr. *ερωτικός. Bocc. pr.* 6. Esse dentro a' delicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E nov.* 98. 8. La giovanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. *E nov.* 39. Sofronia, per lo laudevole senno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia, è mia. *Dant. Purg.* 2. Ed io: se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto, ec. *Petr. canz.* 1. E l'amoroso sguardo in sè raccolto. *E* 16. 2. Qual si leva talor di queste valli Serrate incontro agli amorosi venti. *E son.* 12. Da lei ti vien l'amoroso pensiero. *E* 192. Tu stai negli occhi, onde amorose vespe Mi pungon sì. *Buon. Rim.* 6. Oh che miseria è l'amoroso stato!

§. I. *E per Amante; ed ha forza talora di sost. Dant. Inf.* 5. L'altra è colei che s'ancise amorosa. *Mor. S. Greg.* Non si conosceva bene affannata quella amorosa per la sua fortezza, la qual diceva nella Cantica. *Pecor. in fine alla G.* 16. Io ti voglio dire una canzonetta che già un mio amoroso compose.

*§. II. *Amante, col secondo caso. Fr. Giord.* 276. Che è lo Spirito Santo? Iddio amoroso di sè medesimo. (V)

*§. III. *E col segno del terzo caso. Vit. Ss. Pad.* 1. 223. Ed era anche inestimabilmente misericordioso e amoroso al prossimo. (V)

§. IV. *E per una sorta di susino. Dav. Colt.* 189. L'altra turba de' perniconi ec., catelani, amorosi, sampieri ec., non se ne cura, ec.

*AMOROTTO. *Sost. Amore appena nato. Salvin. Annot. Buon.* (A)

A MORTE. *Posto avverbialm. Mortalmente. Aggiunto a' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, e simili, accresce grandemente il concetto.* Lat. *capitali odio. Tac. Dav. Stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte. — *Coi verbi Odiare, Nimicare ec. accresce grandemente il concetto: col verbo Ferire non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. Passav. Dist.* 5. 4. 4. Essendo una volta ad assedio d'un castello, fu fedito d'una saetta a morte. (P)

*§. I. *Importa anche In morte, o Morendo. V. M. Madd.* 99. Acciocchè a vita e a morte mai da lui non fussi partita. (V)

*§. II. *Purgare a morte, modo corrispondente al latino:* Morte expiare. *S. Agost. C. D.* 1. 19. Se ne dolse sì, che reputò che ciò si dovesse purgare a morte. (P)

AMOSCINA. *Frutto dell'Amoscino. Ricett. Fior.* 289. Amoscine fresche numero cento, bolli in acqua comune quanto basta. *E* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei. Infondi ogni cosa in siero di capra.

*AMOSCINO, SUSINO, PRUNO. *Prunus domestica Lin. T. botanico. Albero che ha il fusto diritto, con la scorza bruna, cenerina; le foglie picciolate, ovato-bislunghe, dentate, un poco biancastre, e pelose al di sotto; i fiori bianchi, ascellari, peduncolati, per lo più solitarj; il frutto ovoide, appannato, col nocciolo bislungo, appuntato. Dav. Colt.* 185. L'amoscino (*ama*) paese freddo. (B)

*AMOSCIRE *ed* AMOSCIARE. *v. n. Divenir moscio; e dicolo ancora in Roma. Red. Voc.* (A)

AMOSTANTE *V. arabesca, dinotante dignità di persona tra' Saracini. Bern. Rim.* 1. 104. Arcavola maggior dell'amostante.

A MOTTO A MOTTO. *Posto avverbialm.*

Digitized by Google

*A parola a parola, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim, ad verbum.* Gr. *ἔπος πρὸς ἔπος. Nov. ant.* 7. 4. Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist.* 3. Gli contarono a motto a motto ciò che Tito avea loro divisato.

AMOVIBILE. *Add. Che si può rimuovere. Viv. Disc. Arn.* 48. Sopra il tenero ed amovibile del fondo. (*Qui sost.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Un elisire ed una quintessenza Di titoli; di titoli addiettivi Variabili, amovibili, alterabili.

* AMPELITE. *Ampelis Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha il becco diritto, convesso e corto; la mascella superiore più lunga ed alquanto curvata, e da ambe le parti marginata; la lingua acuta, cartilaginosa e fessa. Sette sono le specie di questo genere d' uccello; una soltanto nasce nell' Europa. V.* GARRULO DI BOEMIA. *Pino.* (B)

* §. *È pure termine della Storia naturale, e vale Terra nera o nerastra, la quale proviene dalla decomposizione delle Ardesie piritose, che talvolta pel loro colore diconsi pietre atramentarie, contenendo infatti il solfato di ferro, che serve alla composizione dell' inchiostro.* (Boss)

* AMPELOAGRIA. Lat. *Ampeloagria. T. di Stor. nat. Nome che i Greci davano alla vite agreste o lambrusca; da ἄμπελος, vite, e ἄγριος, agreste.* (Aq)

* AMPELODESMO. Lat. *Ampelodesmus. T. di Stor. nat. Sorta di pianta, di cui si servono i Siciliani per legare le loro viti; da ἄμπελος, vite, e δεσμός, legame.* (Aq)

* AMPELOLEUCE. Lat. *Ampeloleuce. T. di Stor. nat. Così i Greci chiamavano quella specie di vite da noi detta Vite alba, o Vite bianca; da ἄμπελος, vite, e λευκός, bianco.* (Aq)

* AMPELOMELENA. Lat. *Ampelomelæna. T. di Stor. nat. Nome che i Greci davano alla vite nera, od a quell' erba da noi detta Brionia; da ἄμπελος, vite, e μέλαινα, nera.* (Aq)

* AMPELOPRASO. Lat. *Ampeloprasum. T. di Stor. nat. Nome dai Greci dato a quella sorta d' erba detta da noi Porro di vigna, perchè nasce nei luoghi ove sono delle viti, od ha le foglie simili al porro; da ἄμπελος, che significa tanto vite, che vigna, e πράσον, porro.* (Aq)

* AMPELOPSIDE. Lat. *Ampelopsis. T. di Stor. nat. Genere di piante così dette perchè rassomigliano alla vite pel portamento e per la fruttificazione; da ἄμπελος, vite, ed ὄψις, aspetto, figura.* (Aq)

* AMPELURGICA. Lat. *Ampelurgice. T. di Lett. L' arte di coltivare le viti; da ἄμπελος, vite, ed ἔργον, opera, fatica.* (Aq)

* AMPERLO. *Sost. masc.* Lat. *Acuta spina. T. botanico. Nome che si dà nel Trentino a quel frutice spinoso che nelle maremme di Siena è detto Bagaja. Mattiol.* (A)

AMPIAMENTE. *Avverb. Largamente, Copiosamente.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. *Fir. Ragion.* 129. Che ec. io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù.

AMPIARE. *Lo stesso che Ampliare.* Lat. *ampliare.* Gr. αὐξάνειν. *Albert.* Non sono da ampiare i benefizj. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Tutti i benefizj che essi hanno fatto, eziandio menomissimi, ampiano ed accrescono.

AMPIEZZA. *Astratto d' Ampio.* Lat. *amplitudo, latitudo.* Gr. τὸ εὐρύ. *G. V.* 9. 256. 6. Troviamo che dalla torre della Sardegna, che è in su la riva d'Arno dalla parte di Ponente, infino all' altra riva d' Arno dalla contrada detta Verzaja, l'ampiezza del fiume d'Arno si è braccia 350. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *Lib. Astr.* Una linea che parta l'ampiezza di queste armille in due parti eguali.

* §. *Ampiezza della parabola. T. matematico. È quella linea orizzontale che è compresa tra i suoi due estremi. Guid. Gr.* (A)

AMPIO. *Sost. Ampiezza, Larghezza.* Lat. *latum.* Gr. τὸ εὐρύ. *Vit. Plut.* Trovarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

AMPIO. *Add. Largo e grande per ogni verso.* Lat. *amplus, spatiosus.* Gr. εὐρύς. *Bocc. nov.* 62. 13. In quella guisa che negli ampj campi gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *E nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quelli ampio grembo ec., dopo non molto gli empiè. *Dant. Inf.* 2. Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi. *E* 12. I' vidi un'ampia fossa, in arco torta. *Vit. Plut.* Il piè dell' ingegno era quadrato, e ciascuna faccia era ampia 40 braccia, e l'altezza era 40 braccia. *S. Eufragia,* 162. Avea ciascuna per suo letto un cilicio in terra ampio un gomito, e lungo tre.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 23. 26. Con molte ampie promesse racchetò il frate. *G. V.* 11. 3. 7. Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali, per li loro peccati, con ampia vendetta diceano esser disfatte.

§. II. *E Ampio diciamo di chi è sommamente magnifico.*

AMPISSIMAMENTE. *Superl. d' Ampiamente.* Lat. *amplissime.* Gr. εὐρύτατα. *Petr. Uom. Ill.* Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

AMPISSIMO. *Superl. d' Ampio.* Lat. *amplissimus.* Gr. μέγιστος, εὐρύτατος. *Bocc. nov.* 18. 2. Ampissimo campo è quello per lo quale noi oggi spaziando andiamo. *E G.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime, tutte diritte come strali.

§. *Per similitud. Petr. Uom. Ill.* Ed era tanto accresciuta la sua ampissima nominanza in quel tempo, ec. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo?

* AMPLAMENTE. *Avv. Ampiamente, Largamente. Salvin. Disc.* (A)

* AMPLESSICAULE. *Add. d' ogni gen.* Lat. *amplexicaulis. T. botanico. Aggiunto delle*

gitized by Google

*foglie, la cui base circonda intieramente lo stelo.* (A)

AMPLESSO. *V.* L. *Abbracciamento.* Lat. *amplexus.* Gr. *ασπασμός. Fr. Jac. T.* 4. 28. Dolci baci e santi amplessi Sento che nel cor m' ha messi. *Segn. Crist. Instr.* 3. 35. 5. Per arrivare agli amplessi della castità.

AMPLIARE. *Accrescere, Dilatare, Render ampio.* Lat. *ampliare, augere.* Gr. *αυξάνειν. E si usa ancora nel sentim. neutr. pass. Bocc. Introd.* 4. Verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata. *Lab.* 137. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro.

* § *E neutr. Fior. S. Franc.* 7. Imperocchè l'ordine suo dovea ampliare e crescere in grande moltitudine di frati. (V)

AMPLIATO. *Add. Da Ampliare.* Lat. *ampliatus, amplificatus.* Gr. *αυξανόμενος. Amet.* 71. Di popolo ornatissimo piena si vide, e di tanto ampliata, che l'una coll'altra delle antiche terre congiunta, sono una città divenute notabile a tutto il mondo. *E* 91. Ed oggi più potente che mai, in grandissimi spazj si veggono ampliati i suoi confini.

AMPLIAZIONE. *L'ampliare.* Lat. *ampliatio.* Gr. *αύξησις. Guicc. Stor. lib.* 7. Nè gli moveva a desiderare nuovi tumulti la speranza proposta dell'ampliazione dello Imperio.

AMPLIFICARE. *Aggrandire, Magnificar con parole.* Lat. *amplificare.* Gr. *αυξάνειν. Petr. Uom. Ill.* I quali sempre amplificavano coll'animo e colle parole i beneficj e gli onori. *But.* Facesse questa esclamazione ec. per amplificare la cosa di che parla. *Agn. Pand.* 24. In mezzo de' popoli s'ode e amplificasi con buona voce e giudizio de' benemeriti. (*Cioè magnificasi, ec.*)

AMPLIFICATIVO. *Add. Che amplifica, Atto ad amplificare.* Lat. *amplificari.* Gr. *αυξητικός. Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all'urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi, e' contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maraviglia o l'arguzia, ec.

AMPLIFICATO. *Add. Da Amplificare.* Lat. *amplificatus.* Gr. *αυξηθείς. Segn. Crist. Instr.* 3. 12. 12. Ne riportarono al popolo un avviso altrettanto amplificato, quanto funesto.

AMPLIFICATORE. *Verb. masc. Che amplifica.* Lat. *amplificator.* Gr. *αυξάνων. Segn. Parr. Instr.* 5. 3. Perchè non mi abbiate a tacciar di amplificatore. *Mann. Ag.* 13. 4. Tu dimostri di amare il prossimo più di quello che l'ami per verità; ch'è finzion cattiva, perchè cotesta è finzion d'amplificatore.

§. *Per colui che amplifica. Com. Inf.* 9. Questo nome Gorgone, che è greco, che viene a dire amplificator di terra, ec.

AMPLIFICATRICE. *Femm. di Amplificatore.* Lat. *amplificatrix.* Gr. *αυξάνουσα. Red. Oss. anim.* 1. Fu de' Greci ec. un favoloso trovato, ed una iperbole di penne amplificatrici.

AMPLIFICAZIONE. *L'amplificare.* Lat. *amplificatio.* Gr. *αύξησις. Com. Par.* 23. Nella terza l'amplificazione dell'autore, per poter ricevere tanta luce.

§. *Amplificazione è anche figura rettorica, colla quale un sentimento in varj modi s'espone e si dilata.* Lat. *amplificatio. Cas. Lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persona. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

AMPLISSIMAMENTE. *Superl. di Ampiamente. Ampissimamente.* Lat. *amplissime.* Gr. *ευρύτατα Bocc. Vit. Dant.* 49. Nel quale il piccoletto agnello con li piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti.

AMPLISSIMO. *Superl. d'Ampio. Ampissimo.* Lat. *amplissimus.* Gr. *ευρύτατος. Bocc. Introd.* 28. Quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Fir. Disc. anim.* 17. Guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro e amplissimi Stati.

AMPLITUDINE. *Astratto d'Ampio. Ampiezza.* Lat. *amplitudo.* Gr. *τὸ ευρύ. Guicc. Stor. lib.* 6. Si derogasse alla giustizia e alla potenza di Dio l'amplitudine della quale, non istretta a termini brievi, ec. *E* 13. 647. Principe ec. potentissimo per l'amplitudine del dominio.

* §. I. *Amplitudine della parabola. T. matematico. Quella curva che descrive nell'aria la bomba da quel punto ond'essa parte, fino a quello ove arriva nel cadere. V.* AMPIEZZA. (A)

* §. II. *Amplitudine. T. astronomico. Quell'arco dell'orizzonte, ch'è compreso tra i veri punti del Levante e del Ponente, ed il centro del Sole o di un pianeta, quando nel levarsi o nel tramontare passano per l'orizzonte.* (A)

AMPLO. *Lo stesso che Ampio.* Lat. *amplus.* Gr. *ευρύς. Guicc. Stor. lib.* 6. Non avere voluto usare sì ampla e sì libera facoltà.

§. *Per similit. Cas. Lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. E., che la maestà del Re è ottimamente servita.

AMPOLLA. *Vasetto di vetro di varie fogge.* Lat. *ampulla.* G. *λήκυθος. Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare l'aver le loro celle piene d'alberelli, di lattovari ec., d'ampolle e di guastadette, con acque lavorate e con olj. *Cavalc. Med. cuor.* Rispuose, che andava a tentare i frati che stavano nelle valli, e quelle ampolle significavano diverse tentazioni. *Ar. Fur.* 34. 83. E si vedea raccolto in varie ampolle.

§. I. *In proverbio, Avere il diavolo nell'ampolla, si dice del prevedere astutamente ogni stratagemma e invenzione. V.* DIAVOLO. §. VI.

* §. II. *Ampolla o Vescica. T. botanico. Rigonfiamento del tallo ripieno d'aria. Targioni.* (B)

AMPOLLETTA. *Dim. d'Ampolla.* Lat. *parva ampulla.* Gr. *ληκύθιον. Bocc. nov.* 60. 20. Donommi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone.

* §. I. *Bollicina che si truova dentro ai vetri, detta anche Ampollina. V. sotto* §. *Art. Vetr.* 5. 74. Si lascino pulire benissimo

per quindici giorni, acciò tutte le pulighe e ampollette non abbino luogo nessuno, e resti pasta purissima. (V)

§. II. *È termine marinaresco. Si dice all'oriuolo a polvere di misura d'un'ora, che sta sospeso nel vascello per dar regola al cammino.*

AMPOLLINA. *Dim. d'Ampolla; piccola ampolla.* Lat. *parva ampulla.* Gr. ληκύθιον. *Vit. S. Ant.* Offerìo all'altare un'ampollina d'olio d'olive, che fue da Dio accettata. *E altrove:* Trovòe in quell'ampollina un ragno venifero. *Cant. Carn.* 85. Bossoletti e ampolline Abbiam pien di buoni unguenti.

§. *Ampolline gli Ottici dicono ancora quelle bollicine vote che si trovano per entro a' vetri, e che li rendono difettosi pei loro lavori. Voce derivata dai sonagli dell'acqua, detti in* Lat. *ampulla.*

AMPOLLOSAMENTE. *Avverb. Con ampollosità.*

AMPOLLOSITÀ. *Astratto d'Ampolloso.*

AMPOLLOSO. *Add. Dicesi del parlare e dello scrivere, allorchè è troppo gonfiato e grande.* Lat. *inflatus.* Gr. ογκώδης.

§. *E aggiunto di parole, o simili, vale lo stesso.* Lat. *ampullæ, sesquipedalia verba.* Gr. ογκώδης. *Fir. Disc. anim.* 19. Il confortare Sua Maestà all'esecuzione con belle e ampollose parole, non è errore veruno. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

AMPOLLUZZA. *Ampolletta.* Lat. *parva ampulla.* Gr. ληκύθιον. *Lab.* 205. E quivi dall'una delle parti si faceva la fante stare, e dall'altra aveva forse sei ampolluzze. *M. Aldobr.* E questi sughi sieno messi in due ampolluzze di vetro.

* AMPOMELE. *s. m. T. botanico. Frutto del rovo idèo.* (A)

* AMPUTAZIONE. *s. f. Dal* Lat. *amputatio. T. chirurgico e de' bandi antichi. Troncamento d'una qualche parte del corpo. V.* OPERAZIONI DI CHIRURGIA. (A)

AMULETO. *Sorta di medicamento per ordinario superstizioso e vano, che suole portarsi appeso al collo, o semplicemente applicato addosso.* Lat. *amuletum.* Gr. αλεξιφάρμακον. *Red. Lett.* 1. 269. Sarebbe stato bene il dire in primo luogo, che *alessifarmaco* propriamente significa *amuleto,* medicamento contro i veleni. (*Qui nel significato meno proprio, che è espresso nell'esempio.*) *E* 442. Quei medicamenti che ec. si pigliano per bocca, o si portano addosso, alla usanza degli amuleti, sono mere baje.

* §. *Amuleto. T. di Stor. nat. Nelle pietre figurate, che portano tal nome, talvolta la forma costituisce l'amuleto, talvolta riguardasi come amuletica la pietra medesima.* (Bosa)

AMURCA. *V. L. Murchia.* Lat. *amurca.* Gr. αμόργη. *Alam. Colt.* 4. 89. 62. Disciogliai tosto; chè dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'atra amurca. *E* 4. 86. Ma sopra ogni altra alfin la negra amurca Per ingrassar gli armenti ha più virtude.

* A MURO A MURO. *Si dice di casa contigua ad altra. Cecch. Dissim.* 2. 2. Innamorato della figliuola di quella povera vedova, che ci sta quivi a muro a muro. (V) — *E Benv. Cell. Vit.* 5. Aveva per vicino a muro a muro uno che si chiamava Stefano Granacci. (Min)

A MUTA. *Posto avverbialm. Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. εναλλαξ. *G. V.* 11. 130. 5. Ed al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta.

A MUTA A MUTA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A muta. Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

# A N

ANA. *Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i Medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità o peso, ec. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Orbacche di alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme una e mezza.

§. *Ad ana ad ana, posto avverbialm., Per egual porzione. Pataff.* 1. La diffalta parecchi ad ana ad ana.

* ANABA, *o* ANABASO. Lat. *Anabas. T. di Stor. nat. Genere di pesci così denominati perchè l'unica specie di questo genere strascinasi per terra, e rampicasi alcune volte sopra le palme, per trattenersi nell'acqua piovana raccolta nella base delle loro foglie; da* ανὰ, *su, e* βάω, *andare.* (Aq)

* ANABASI. Lat. *Anabasis. T. di Med. Termine che s'adopera per esprimere lo stato di una malattia nel suo crescimento; da* ανάβασις, *ascesa, salita; da* ανὰ, *su, e* βάω, *andare.* (Aq)

* ANABATRE. Lat. *Anabathra. T. di Arch. ant. Da* ανὰ, *su, e* βάω, *andare, salire. Così chiamavansi le scalinate, per cui si saliva ai palchi, ove gli attori rappresentavano la commedia. Queste si attaccavano alle pareti. Prima dell'invenzione delle staffe, le anabatre si fabbricavano di pietra lungo le pubbliche vie, per comodo di salire a cavallo o sul carro, e per discendere.* (Aq)

* ANABATTISTA. *s. m. Sost.* Lat. *Anabaptista.* Gr. αναβαπτιστής. *Eretico che sostiene doversi conferire il battesimo ai soli adulti. Segn. Incr.* (A)

* ANABLEPO. Lat. *Anableps. T. di Stor. nat. Genere di pesci così detti perchè hanno gli occhi che sporgono in fuori dall'alto della testa; da* αναβλέπω, *guardare in su, guardare in alto; da* ανὰ, *su, e* βλέπω, *vedere.* (Aq)

* ANABOLE. Lat. *Anabole. T. di Med. Rigettamento di materie per le parti superiori, e lo stesso che vomito; da* ανὰ *su, e* βάλλω, *mandare, gettare.* (Aq)

Digitized by Google

* ANABROCHISMO. Lat. *anabrochismus*. *T. di Chir. Operazione che si fa sui peli delle palpebre che offendono gli occhi. Essa consiste nel prendere i peli, che sono troppo rivoltati indentro, con un ago infilato con filo doppio, e quindi si fa passare sotto, e si tengono alzati per un dato tempo, di maniera che non possano più offendere l'occhio; da* ἀνὰ, *insieme, a traverso, e* βρόχος, *nodo scorrevole, laccio.* (Aq)

* ANABROSI. Lat. *anabrosis*. *T. di Med. Corrosione delle parti solide, ed alle volte di qualche vena, fatta da un umore acre, per cui ne sorte del sangue; da* ἀναβρωσις, *corrosione, da* ἀναβρώσκω, *divorare, corrodere.* (Aq)

* ANACA. *Psittacus anaca Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere dei pappagalli, e che è della grandezza di un' allodola. V. Ha il sommo della testa di color di marrone, ed i lati bruni; la gola cenerina, il di sopra del collo ed i fianchi verdi. Il ventre d'un bruno rossastro, il dorso verde con una macchia bruna, la coda d'un bruno chiaro, le penne delle ali verdi terminate di turchino, ed una macchia o piuttosto una frangia d'un rosso di sangue sull' alto delle ali; il becco è bruno, ed i piedi sono cenerini.* (Buff)

* ANACAMPTICA. Lat. *Anacamptica*. *T. di Fis. Parte della Fisica, che tratta de' raggi riflessi, chiamata con altro nome Catottrica; da* ἀνακάμπτω, *ritornare indietro, riflettere.* (Aq)

* ANACAMPTICO. Lat. *anacampticus*. *T. di Fis. Vocabolo che equivale a* riflettente. *Spesse volte occorre questa voce parlando degli echi, i quali dicesi che sieno suoni prodotti anacampticamente, o per via di riflessione.* (Aq)

* ANACAMPTO. Lat. *anacamptus*. *T. di Mus. Termine della Musica greca, che significa una catena di note retrograde, o procedenti dall' acuto al grave: è il contrario dell' Eutia, che procede dal grave all'acuto. Una delle parti dell' antica Melopea portava ancora il nome d' Anacamptosa.* (Aq)

ANACARDINO. *Add. Da Anacardo.* Lat. *anacardinus.* Gr. ἀνακάρδινος. *Ricett. Fior.* 94. Simile è quello che è chiamato mele anacardino.

ANACARDO. *Sorta d' albero, di cui vedi Diosc. Ed anche il frutto del medesimo. Serap.* 136. Anacardo è frutto dello albero, lo quale si chiama anacardo, ec. – *Anacardium occidentale Lin. T. botanico. Albero che ha il tronco nodoso; le foglie ovate, smussate, intere, simili a quelle dell'alloro, ed i fiori biancastri, e terminati in pannocchie. È originario dell' Asia meridionale, ed ha l' apparenza di un melo.* (B)

* ANACARTICO. *Add. T. medico. Comunemente s' intende d' una medicina purgante, che opera per le parti di sopra, agevolando lo spurgo.* (A)

* ANACATARSI. Lat. *anacatharsis*. *T. di Med. Espettorazione o spurgo di marcia dai polmoni: sintomo di polmone ferito, di torace contuso, e di empiema; da* ἀνὰ, *sopra, da basso in alto, e* καθαρσις, *purgazione.* (Aq)

* ANACATARTICI. Lat. *anacathartica*. *T. di Med. Comunemente s' intende de' medicamenti purganti che operano per le parti di sopra; da* ἀνὰ, *sopra, da basso in alto, e* καθαίρω, *purgare.* (Aq)

ANACE, o ANICE. *Lib. cur. malatt.* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci, ec. *M. Aldobr.* Camangiaretto d'anici e di borrana e di bietole. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par con gli anici e il mele un zuccherino. – *Pimpinella anisum Lin.* Gr. ἄνισον. *T. botanico. Pianta che ha lo stelo ramoso alto poco più di mezzo braccio; le foglie radicali per lo più trifide; i fiori bianchi, piccoli, in ombrelle terminanti, e fiorisce nel mese di Luglio. È originaria dell' Egitto, e nasce spontanea nella Sicilia.* (B)

§. *E Anici in camicia diciamo gli anici confettati. Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate com' anici in camicia.

* ANACEFALEOSI. *s. f. T. rettorico. Epilogo o ricapitolazione di un discorso.* (A)

* ANACESTO. Lat. *anacestus*. *T. di Med. Epiteto che si dà a que' mali che non si possono guarire; da* α *priv., e* ἀκέομαι, *curare, guarire, interposta* ν, *per eufonia.* (Aq)

* ANACICLO. Lat. *Anacyclus*. *T. di Stor. nat. Genere di piante, il di cui carattere consiste nell' avere i fiori terminali composti da fioretti ermafroditi, tubulati, cinquefessi, collocati nel disco, e fioretti femminei a lembo intero, situati nella circonferenza; da* ἀνὰ, *per, e* κύκλος, *circolo, circonferenza, disco.* (Aq)

* ANACLASTICA. *s. f. Grecismo de' Matematici. Quella parte dell' Ottica, che tratta delle refrazioni. Lo stesso che Diottrica.* (A)

* §. *Usasi pure addiettivam.: punto anaclastico, curve anaclastiche. Il punto anaclastico è quello, dove il raggio viene a refrangersi, passando nel mezzo più denso.* (A)

* ANACLETERIA. *s. f.* Lat. *Anacleteria*. *T. della Stor. ant. Feste solenni celebrate in onore dei Re e de' Principi, quand' erano giunti all' età in cui potevano assumere l'amministrazione de' loro Stati, e che ne facevano una solenne dichiarazione al popolo.* (A)

* ANACLISI. Lat. *anaclisis*. *T. di Med. Da* ἀνὰ, *in, a, e* κλίνω, *chinare, inchinare. Così si denomina il decubito degli ammalati; indi* ἀνάκλισμος *dicesi quella parte della sedia, contro la quale ci appoggiamo col dorso.* (Aq)

* ANACOLLEMATO. *s. m. Grecismo degli antichi Medici. Nome che davasi ad un rimedio che si applicava sulla fronte per impedir la caduta delle flussioni sugli occhi.* (A)

* ANACONCHILISMO. Lat. *anaconchylismus*. *T. di Med. Da* ἀναγχυλιάζω, *gargarizzare. Con questa voce vien designato un liquido rimedio, detto anche gargarismo, utile nelle affezioni della bocca, delle gen-*

*give, delle fauci, della laringe, e talvolta del capo: il che si fa gargarizzando, come si dice; cioè, senza inghiottire, lavando ed umettando le fauci.* (Aq)

ANACORETA. *Eremita.* Lat. *anachoreta.* Gr. *ἀναχωρητής. Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti.

* ANACORITA. *Anacoreta. Vit. Ss. Pad.* 2. 11. Era un altro anacorita molto famoso in queste contrade. (V)

* ANACREMPSIDE. Lat. *anachrempsis. T. di Med. Sortita di materia per la bocca, fatta per mezzo di spurgo violento; da ἀναχρέμπτω, spurgare.* (Aq)

* ANACREONTICA. *Sost. Canzone sullo stile d'Anacreonte. Salvin.* (A)

* ANACREONTICO. *Composto alla maniera delle poesie d'Anacreonte. Red. Ditir.* (A)

ANACRONISMO. *Fallo di cronologia, che si fa quando si scambia in essa un tempo con altro.* Lat. *temporis pro tempore positio, anachronismus.* Gr. *ἀναχρονισμός.*

* ANADIPLOSI. *Sost.* Lat. *anadiplosis.* Gr. *ἀναδίπλωσις. T. didascalico. Figura di Grammatica; ed è quella figura, per cui l'ultima dizione del verso antecedente diviene principio del seguente.* (A)

* ANADROMO. Lat. *anadromus. T. di Stor. nat. Epiteto che si dà ai pesci di mare, che ascendono nei fiumi verso la corrente dell'acqua; da ἀνὰ, su, e δρόμος, corso, δρέμω, correre.* (Aq)

* ANAFALANTIASI. Lat. *anaphalantiasis. T. di Med. Cadimento de' peli delle sopracciglia. Questo vocabolo è greco, ἀναφαλαντίασις, che significa lo stesso, da ἀναφάλαντος, calvo nella fronte, nella parte anteriore della testa.* (Aq)

* ANAFONESI. *s. f.* Lat. *anaphonesis. Grecismo medico. Esercizio del canto per dilatare i polmoni, e fortificare gli organi della voce. V.* CANTO. (A)

* ANAFORA. *s. f. T. rettorico. Figura che anche dicesi Ripetizione.* (A)

* ANAFORA. *T. d'Astrologia. È il nome della seconda casa celeste, di cui gli astrologi cavano i loro presagi per rapporto ai beni immobili, sia che siansi guadagnati, o che siano acquistati per. eredità.* (Aq)

* ANAFRODISIA. Lat. *anaphrodisia. T. di Med. Privazione di Venere, o impotenza a congressi maritali e venerei; da ἀ priv., e ἀφροδίτη, Venere.* (Aq)

ANAGALLIDE. *Spezie d'erba.* Lat. *anagallis. Ricett. Fior.* Sugo d'anagallide, che fa il fiore azzurro quanto basta. — *Anagallis arvensis Lin.* Gr. *ἀναγαλλίς. T. botanico. Pianta di steli giacenti, e le foglie intere, ovali, spesso lanceolate, sessili, liscie. Fiorisce nella primavera, ed ha i fiori ascellari, rossi, o azzurri.* (B)

ANAGIRIDE. *Sorta d'erba di cattivo odore.* Lat. *anagyris. Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più nè meno quel che farebbe le foglie dell'anagiride fresca, gualcita dalle prime dita della mano. — *Anagyris fœtida Lin.* Gr. *ἀνάγυρις. T. botanico. Arbusto sempre verde, e che potrebbe ornare i giardini, se pel fetido odore della fronda non fosse disgustoso; ha gli steli alti tre braccia, ed i fiori di un giallo pallido, con lo stendardo macchiato di scuro, a ciocche ascellari. È indigeno della Sicilia e dei monti della Spagna.* (B)

* ANAGLIFICO. *Add.* Lat. *anaglyphicus.* Gr. *ἀναγλυφος. T. delle Belle Arti. Si chiama anaglifico ogni lavoro d'intaglio o di basso rilievo V.* BASSO RILIEVO. (A)

* ANAGLIPTICA. Lat. *Anaglyptice. T. di Scult. È l'arte d'intagliare, ovvero di scolpire le immagini in basso rilievo; da ἀνὰ, sopra, e γλύφω, intagliare, scolpire.* (Aq)

* ANAGNORISMO. *s. m. Grecismo inusitato. Ricognizione, Agnizione. Salvin. Cas.* (A)

* ANAGNOSTE. *s. m.* Lat. *Anagnostes.* Gr. *ἀναγνώστης. Nome che i Romani davano ai servi lettori, de' quali si servivano particolarmente quando era loro tolta o indebolita la vista. Salv. B. F.* (A)

* ANAGOGE. Lat. *anagoge. T. di Med. È un vocabolo usato per indicare un'escrezione di materie per le parti superiori, ovvero per la bocca; da ἀνὰ, su, ed ἄγω, portare, condurre.* (Aq)

ANAGOGIA. *Astratto di Anagogico. Riduzione a Dio. T. teologico.* Lat. *anagogia.* Gr. *ἀναγωγία. Teol. mist.* Anagogia prossimamente è detta, ed è un atto il quale si lieva volontariamente nell'anima innamorata inverso Iddio. — * *Atto per cui l'anima si leva inverso Iddio, e propriamente Senso mistico. Riduzione del senso litterale della sacra Scrittura a senso sublime e divino.* (B)

ANAGOGICAMENTE. *Avverb. Con anagogia.* Lat. *anagogice.* Gr. *ἀναγωγικῶς. Teol. mist.* Avvegnachè in queste cose e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

ANAGOGICO, *che gli antichi scrissero anche* ANAGORICO. *Add. Che ha anagogia, o riduzione alle cose superne.* Lat. *anagogicus.* Gr. *ἀναγωγικός. Dant. Conv.* 76. Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sopra senso; e questo è quando spiritualmente s'espone una scrittura, la quale eziandio nel senso letterale, per le cose significate, significa delle superne cose dell'eternal gloria. *Teol. mist.* Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici senza grande afflizione, se 'l gaudio dello spirito non temperasse per lo suo diritto andamento. *Morg.* 27. 41. Andate drieto al senso litterale, e troveretel per le strade piane; Ch'io non m'intendo di vostro anagogico. (*Qui in forza di sost.*)

* ANAGRAFE. Lat. *anagraphe. T. di Med. È un termine usato nella Medicina, che significa prescrizione de' medicamenti, ricetta; da ἀναγράφω, prescrivere.* (Aq)

ANAGRAMMA. *È di due sorte: letterale e numerico. Il letterale è pensiero cavato da una o più voci o per divisione o per inversione o per trasmutazione delle lettere che compongono il medesimo nome; il nu-*

by Google

*merico è quello che si ricava per via di numeri cavati dalle lettere.* Lat. *anagramma.* Gr. ἀνάγραμμα. — *T. de' Rettorici. Significa un' ingegnosa e nuova disposizione delle lettere di una o più parole ordinate in guisa che formino un' altra parola o più, e rendano un significato diverso dal primo. Questo è l'anagramma letterale. Vi è poi l'anagramma numerico, il quale, date alcune parole, ed assegnato un certo valore numerico a ciascuna lettera dell' alfabeto, si fa trovando un' altra parola, o un altro accozzamento di parole, i valori numerici delle cui lettere, aggiunti insieme, formino la stessa somma che si formava dai valori numerici delle date parole, delle quali si ebbe in animo di far l' anagramma.* (B)

* §. I. *Anagramma puro. T. grammaticale. È quello nel quale si fa la permutazione delle lettere, senza aggiungerne, lasciarne o scambiarne alcuna.* (B)

* §. II. *Anagramma impuro. T. grammaticale. È quello nel quale, facendo la permutazione suddetta, s' aggiunge, si lascia o si scambia qualche lettera per licenza rettorica.* (B)

* ANAGRAMMATICAMENTE. *Avv. Con anagramma. Bald. Dec.* Scherzando anagrammaticamente sopra il suo nome e casato. (A)

* ANAGRAMMATICO. *Add. di Anagramma: composto a modo di anagramma. Lam. Dial.* Nome anagrammatico. (A)

ANAGRAMMATISMO. *T. dei Grammatici. Regola dell' anagramma, e anche anagramma, nel quale per ordinario è qualche licenza o mutazione o giunta di lettera. Salvin. Pros. tosc.* 2. 11. Quante belle e filosofiche riflessioni! ec. Hera, cioè Giunone, per anagrammatismo essere lo stesso che l'aere, ec.

* ANAGRAMMATISTA. *s. m. Nome disprezzativo di colui che attende a fare anagrammi. Salvin. Disc.* 2. (A)

ANAGRAMMATIZZARE. *Fare anagrammi. Salvin. Disc.* 2. 402. Fu tanto avuto in considerazione da' maestri ebrei, che lo ravvisarono anagrammatizzando colla loro antica cabala nella prima parola del Genesi, ec.

* ANALABO. *s. m. T. della Storia ecclesiastica. Una parte degli abiti de' monaci greci, fatta a modo di scapolare.* (A)

* ANALCIMA. *T. di Stor. nat. Questo nome, che significa* corpo senza vigore, *è stato da Hauy dato alla Zeolite cubica di Brochant, Zeolite dura di Dolomieu. I cristalli derivanti dal cubo sono in questa pietra sferoidali. La frattura è ondulata, se la pietra è trasparente; ma compatta e di grano fino, se la pietra è opaca. È dura abbastanza per tagliare il vetro, e collo strofinamento acquista pochissima elettricità.* (Boss)

* ANALEMMA. *T. della Gnomonica. Rapportamento della sfera celeste ridotta in piano, per uso degli orologi a sole.* (A)

* ANALEMMATICO. *Add. T. della Gnomonica. Aggiunto d' orologio a sole.* (A)

* ANALESSIA. *s. f.* Lat. *analepsis. Grecismo medico. Ristabilimento delle forze dopo la malattia.* (A)

* ANALETTI. *s. m. pl. Raccolta di frammenti. Bald. Dec.* Secondo lo Scaligero nelle annotazioni agli analetti, o di Virgilio. (A)

* ANALETTICO. *Add. T. medico. Ristorativo; ed è aggiunto di quei rimedj che giovano a ristabilire le forze smarrite, o ristorare il corpo smagrito per lunga fame o per malattia.* (A)

* ANALETTRICO. *Add. T. scientifico. Conduttore, ossia dotato di eguale elettricità.* (A)

* ANALGIA e ANALGESIA. Lat. *Analgia et Analgesia. T. di Med. Privazione o mancanza di dolore; da* α priv., *e* ἄλγος, *dolore.* (Aq)

* ANALGICI. Lat. *analgica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che tolgono i dolori.* (Aq)

* ANALISI. *T. scientifico. È il procedere nella investigazione delle cose dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, dalle conseguenze ai principj.* (B)

* §. I. *Analisi dai Matematici si dice tutta l' algebra finita ed infinitesimale.* (B)

* §. II. *Analisi dai Chimici si dice l'operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principj ond' è formata.* (B)

* ANALISTA. *Sost. T. scientifico. Colui che è versato nell' arte di analizzare.* (B)

* ANALITICO. *Add. T. scientifico. Appartenente ad analisi, o che partecipa della sua natura. Metodo, calcolo analitico, dimostrazione analitica.* (A)

* ANALIZZARE. *T. scientifico. Fare quella operazione che si chiama l' analisi.* (B)

* ANALOGAMENTE. *Avv. Con analogia, In maniera analoga o analogica. Lam. Pref. ant.* I vocaboli che hanno la desinenza in mente .... si possono comporre ad arbitrio, osservando l' analogia; così potrò dire arbitrariamente, analogamente, ec. (A)

ANALOGIA. *Sost. Proporzione, Convenienza, Proporzionalità, ed in generale una certa relazione di somiglianza che hanno in sè alcune cose in altri rispetti tra loro diversi. Quist. Filos.* 3. Questo è chiamato da' Latini con nome greco analogia. *Sagg. Nat. Esp.* 150. Se tali alterazioni ritenessero tra loro alcuna spezie d'analogia.

* §. I. *Analogia. T. matematico. È una regolare proporzione tra due quantità simili vicendevolmente corrispondentisi, ed è di due generi: ordinata, cioè, e perturbata. V.* PROPORZIONE. (A)

* §. II. *Analogia. T. grammaticale. È una certa convenienza e proporzione, la quale fa che si possa dire bene una cosa sull' andare di un' altra, mentre non vi sia un'aperta ripugnanza; onde dicesi che si formano le nuove parole per analogia, per dire che alle cose nuove si danno de' nomi nuovi, somiglianti ad altri già appropriati ad altre cose di simil natura o spezie. V.* LINGUAGGIO. (A)

* §. III. *E presso i Logici è una spezie*

*di argomentazione, per la quale si afferma di alcuna cosa ciò che è proprio di altre che con essa hanno somiglianza.* (B)

* §. IV. *Analogia, nella Botanica, chiamasi quella rassomiglianza che in qualche parte, e principalmente nelle foglie, trovasi tra due specie di genere o famiglia differente; come, per esempio, la Spirea hypericifolia ha dell' analogia, ma non affinità, coll' Iperico (Hypericum perforatum) per la forma delle sue foglie.* (Aq)

* ANALOGICAMENTE. *Avv. Term. delle Scienze. In modo analogico, per analogia.* (A)

* ANALOGICO. *Add. Che ha analogia, ed appartenente ad analogia. Segn. Etic.* La metafora dee essere analogica. *V.* ANALOGO. (A)

* ANALOGISMO. *Sost. T. logico. Argomentazione dalla cagione all' effetto. V.* CAGIONE, *ec.* (A)

* ANALOGO. *Add. Di proporzione simile, che ha analogia, che ha corrispondenza o convenienza con un' altra cosa. Propriamente diconsi analoghe quelle cose, il nome delle quali è comune, ma la ragione significata secondo lo stesso nome è diversa, però con qualche ordine e rispetto e proporzione tra di sè. Varch. Ercol.* 259. Questo agguagliamento è in genere se non equivoco del tutto, almeno analogo. (A)

* ANALOSI. Lat. *analosis. T. di Med. Consunzione, dimagramento; da* αναλίσκω, *consumare, distruggere.* (Aq)

* ANALOTICI. Lat. *analotica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che consumano o distruggono la carne; ed ancora a quelle sostanze che, invece di nutrire, dimagrano e consumano; da* αναλίσκω, *consumare, distruggere.* (Aq)

* ANAMNESI. Lat. *Anamnesis. T. di Med. È quella parte della Semiotica che dà i segni, co' quali si può scoprire la causa dei morbi; da* αναμνάω, *ricordare, richiamare in mente, far memoria.* (Aq)

* ANAMNESTICI. Lat. *anamnestica. T. di Med. Epiteto che si dà ai segni commemorativi; cioè a dire ai segni pei quali si discopre lo stato precedente del corpo: i segni dimostrativi indicano il suo stato presente, ed i segni pronostici lo stato futuro.* (Aq)

§. *Anamnestici è ancora il nome che si dà ai rimedj che ristabiliscono la memoria; da* αναμνάω, *ricordarsi, sovvenire.* (Aq)

* ANAMORFOSI. *Sost. T. della Prospettiva e della Pittura. Immagini mostruose che, riflesse da certi specchi, e vedute in certe distanze o in certe posizioni, appajono proporzionate e regolari.* (B)

* ANANAS, o ANANASSE. *Bromelia ananas Lin. T. botanico. Pianta che ha le foglie spinose nell' estremità, incavate a gronda, appuntate, simili a quelle dell' aloè: lo scapo corto, terminato dal frutto o pina, ch' è coronata da una chioma di foglie. Fiorisce nel mese di Aprile, ed ha i fiori celestognoli. Pr. fior. P. 4. V.* 3. *pag.* 69. Imperocchè le cose che danno di sè odore, come è il musco e 'l zibetto, l' ananas e 'l cedro, tosto che si comparisce dov'e' sono, ec. *E pag.* 109. Ècci una frutta che si chiama ananasse, la quale è fatta come una pina, ma maggiore, e si monda. (B)

* §. *Questa pianta è suscettiva di molte varietà, fra le quali si distinguono: l' Ananas bianco; l' Ananas a pan di zucchero, o puntito; l' Ananas pomo appio; l' Ananas giallo; l' Ananas variegato; l' Ananas prolifero; e l' Ananas senza spine* (B)

* ANANCHITI. *T. di Stor. nat. Vermi echinodermi con corpo irregolare, conoide o ovale, con più ordini di pori che sembrano ambulacri, radiati dalla sommità alla base, con bocca presso il margine labiata e trasversale, e l' ano nella parte opposta. Questi vermi si trovano solamente fossili.* (Bois)

* ANANTOSMIO. Lat. *ananthosmius. T. di Stor. nat. Si chiamano così que' fiori che sono privi di odore; da* α *priv.,* ανθος, *fiore e* οσμὴ, *odore.* (Aq)

* ANAPAUSI. Lat. *anapausis. T. di Med. È un vocabolo usato nella Medicina per dinotare il riposo o remissione di una febbre, o sintomi di una malattia; da* αναπαύω, *cessare, fermarsi, riposare.* (Aq)

* ANAPESTICO. *Add.* Lat. *anapesticus. T. di Letteratura. D' anapesto, composto dei versi anapesti.* (A)

* ANAPESTO. *s. m.* Lat. *anapestus. T. della Poesia greca e latina. Piede di verso che consta di due sillabe brevi, ed una lunga; e lo stesso verso composto di simili piedi.* (A)

* ANAPLASI. Lat. *anaplasis. T. di Chir. Riduzione di un osso spezzato alla sua situazione naturale; da* αναπλασις, *composizione, conformazione; da* αν, *di nuovo, da capo, e* πλασσω, *o* πλάττω, *formare, comporre.* (Aq)

* ANAPLEROSI. Lat. *Anaplerosis. T. di Med. L' azione di riempiere; da* αναπληρόω, *riempiere. Si è qualche volta dato il nome d'* Anaplerosi *a quella parte della Chirurgia, la quale si occupa della riproduzione delle parti che si possono riprodurre; e da qui si è, che si dà il nome d'* anaplerotici *ai medicamenti che fanno nascere la carne nelle piaghe e nelle ulcere, e che le dispongono a cicatrizzarsi.* (Aq)

* ANAPLETORICO. *Add.* Lat. *anapletoricus. Grecismo medico. Aggiunto di rimedio sarcotico o incarnativo.* (A)

* ANAPLEZIA. *s. f. Grecismo medico. Dilatazione de' vasi, in cui circolano i fluidi del corpo animale.* (A)

* ANAPNEUSI. Lat. *anapneusis. T. di Med. Così chiamasi la respirazione, o il risultato dell' inspirazione e dell' espirazione; da* α *u-* πνεω, *respirare. I medicamenti che servono a facilitare la respirazione, e specialmente a coloro che sono affetti dall' apnea, diconsi anapneustici.* (Aq)

* ANAPORICI. Lat. *anaporica. T. di Med.*

*Da ανὰ, prepos. che in compos. significa sopra, per, attraverso, e πορεία, lo andare, il viaggiare. Sono, secondo Vitruv. lib. 9. cap. 9., certi oriuoli a sole, che rappresentano il corso del Sole pei segni dello Zodiaco.* (Aq)

ANAPPO. *V. A. Nappo. Lib. cur. malatt.* Stea per tre ore in uno anappo fatto di legno di edera, e poi si bea.

* ANAPSICHE. Lat. *anapsyche. T. di Med. Rinfrescamento; da* ἀναψύχω, *rinfrescare, raffreddare.* (Aq)

ANARCHIA. *V. G. Lo stato di un popolo, nel quale la moltitudine pretende di esercitare disordinatamente tutte le facoltà del governo legittimo.* Lat. *anarchia.* Gr. ἀναρχία. *Salvin. Disc.* 1. 112. Onde poi nasca in questo una confusione di governo, chiamata dai Greci anarchia propria fine, e corruttela del popolar reggimento.

* ANARCHICO. *Add. T. della Politica. D'anarchia.* (A)

* ANARICA, *o* ANARRICA. Lat. *Anarhichas. T. di Stor. nat. Nome dato da Gessner ad un genere di pesci, che significa arrampicatore, formato da* ἀνὰ, *su, ed* ἀρείχεσθαι, *andar con piedi e mani; o piuttosto dall'antico verbo* ῥίγω, *alzarsi, onde deriva il latino* erigo, *ergere; imperocchè questi pesci s'arrampicano, si dice, sopra gli scogli coll'ajuto delle loro pinne e della loro coda, ed in primavera vengono a deporre le loro uova sopra le piante marine vicino alla riva del mare.* (Aq)

* ANARISTESI. Lat. *anaristesis. T. di Med. Astinenza del pranzo; da* α *priv., e* ἄριστον, *pranzo.* (Aq)

* ANARRINI. Lat. *anarrhina. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj buoni pel naso, o che si ritirano su per esso: il tabacco, per esempio, è un rimedio anarrino; da* ἀνὰ, *per, e* ῥὶν, *naso.* (Aq)

* ANARROPIA. Lat. *anarrhopia. T. di Med. Da* ἀνὰ, *in composizione per* ἀνω, *sopra, e* ῥίπτω, *volgere, tendere. È il volgersi o portarsi degli umori verso le parti superiori. La loro tendenza all'ingiù dicesi* καταρροπία. *Ippocrate inculca ai Medici nel lib.* de humoribus *di por mente all'una ed all'altra.* (Aq)

* ANASPE. Lat. *Anaspis. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d'insetti della classe de' coleotteri, a motivo della mancanza dello scudetto; da* α *priv., ed* ἀσπὶς, *scudo.* (Aq)

ANASSARCA. *Sorta d'idropisia, o enfiagione edematosa di tutto il corpo.* Lat. *anasarca, aqua intercus.* Gr. ἀνασάρκη. *Lib. cur. malatt.* Imperocchè tre sono le idropisie: una si appella *anassarca*, l'altra si appella *ascite*, e la terza si appella da' maestri *timpanite.*

* ANASSETO. Lat. *Anaxetum. T. di Stor. nat. Genere di piante. Questo nome sembra derivato da* ἄναξ, *Re, per allusione alla corona che portano i Re col frutto di queste piante, ch'è coronato da una piuma capillare.* (Aq)

* ANASTALTICI. Lat. *anastaltica. T. di Med. Epiteto dei medicamenti che hanno la virtù di reprimere e di arrestare il sangue. Sono l'istessa cosa che astringenti o stittici; da* ἀναστέλλω, *rinchiudere, reprimere, restringere.* (Aq)

* ANASTASI. *s. f.* Lat. *anastasis. T. medico. Trasporto d'umori sviati da una parte, e portati ad un'altra.* (A)

* ANASTATICA. Lat. *Anastatica. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè sembrano rivivere quando tuffansi nell'acqua; da* ἀνάστασις, *risurrezione.* (Aq)

* ANASTECHIOSI. Lat. *anastæchiosis. T. di Med. Da* ἀνὰ, *di nuovo, e* στοιχεῖον, *principio, elemento, quasi reelementazione o risolvimento ne' suoi principj. È la colliquazione, risolvimento o dissoluzione talvolta di tutta la sostanza del corpo, talvolta dei sughi che sono solamente nelle vene. Quel che proviene da siffatta liquefazione ora si porta al ventre, ora alle orine, ed ora si espelle in sudore.* (Aq)

* ANASTOMO. Lat. *Anastomus. T. di Stor. nat. Così vien denominato un genere d'uccelli, perchè le due mandibule che formano il loro becco non si congiungono, quando è chiuso, che per la loro base e per la punta, di maniera che nel mezzo vi resta come un'apertura; da* ἀνὰ, *fra, attraverso, nel mezzo, e* στόμα, *bocca; quasi dir volesse: apertura attraverso o nel mezzo della bocca.* (Aq)

* ANASTOMIZZARE. *Neutro passivo. T. de' Notomisti. Unirsi un'estremità di vena, imboccando nell'estremità di un'altra, o in quella di un'arteria. Vallisn.* Questi cannellini erano quasi tutti d'una medesima grossezza, e s'anastomizzavano tutti insieme. (A)

* ANASTOMOSI. *s. f. T. de' Notomisti. Imboccatura di una vena nell'orifizio di un'altra, o di un'arteria. V.* ANASTOMIZZARE. (A)

* ANASTOMOTICO. *Add. T. medico. Aggiunto di que' rimedj che hanno la facoltà di dilatare gli orifizj de' vasi, per render più libera la circolazione del sangue.* (A)

* ANASTRAGALO. Lat. *anastragalus. T. di Anat. Chi è senza tallone, chi è privo dell'osso del calcagno; da* α *priv., e* ἀστράγαλος, *tallone, osso del calcagno, interposta l'* ν *per eufonia.* (Aq)

* ANASTROFE. Lat. *anastrophe. T. di Gramm. L'anastrofe, cioè trasposizione, è una figura che consiste nel porre avanti una parola che si dovrebbe por dopo, come* la pur dirò, *invece di* la dirò pure; la vi ho data, *invece di dire* ve l'ho data; *da* ἀνὰ, *per, e* στρέφω, *voltare, mutare.* (Aq)

* ANATASIA. *T. di Stor. nat. Nome dato da Hauy ad una specie di Titano che Delametherie ha nominato* Oisanite, *e Saussure* Ottaedrite, *o Scherlo ottaedro. Sono infatti piccoli cristalli ottaedri, rettangoli, di color bruno, o turchino nerastro metallico, talvolta diafani, duri quanto basta per incidere il vetro. Sono essi composti di titano ossidato puro.* (Boss)

ANATEMA. *Scomunica.* Lat. *anathema.* Gr. *ἀνάθεμα.* *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Ch'ei dirian poi ladrone, Sordido, senza fe, cane, anatema. (*Qui vale* scomunicato.) *Segn. Conf. Instr. cap.* 1. Come fu insegnato da alcuni fulminati dal Tridentino con grave anatema.

* ANATEMATISMO. *s. m. T. ecclesiastico. La forza e il vincolo dell' anatema. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* ANATEMATIZZARE. *V. A. T. ecclesiastico. Scomunicare. Tolom. Lett.* (A)

* ANATERO. Lat. *Anatherum. T. di Stor. nat. Genere di piante stabilito a spese degli Andropogoni, perchè differiscono da queste per la mancanza della resta; da* α *priv., e* ἄθηρ, *ἠρος, spiga, resta.* (Aq)

* ANATIFERA. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di una spezie di tellina pedata, la quale sta per lo più attaccata a' legni col suo piede. È detta Conca anatifera, perchè credevano gli antichi che da essa nascessero le anatre dette Bernacle. V.* BERNACLA. (A)

* ANATIMIASI. Lat. *anathymiasis. T. di Med. Questa parola significa svaporamento, esalazione, espirazione, formata da* ἀνὰ, *su, e* θυμιάω, *esalare, vaporare. Alcuni autori di Medicina si sono serviti di questo vocabolo per dinotare quella esalazione* o *vapore che si forma nello stomaco,* o *negl' intestini, allorchè i cibi sono in essi mal digeriti.* (Aq)

* ANATOCISMO. Lat. *anatocismus. T. legale. Usura dell' usura, ossia il riscuotere interesse dell' interesse.* (A)

* ANATOME. *s. f. Cocc. Disc. Anatomia.* (A)

ANATOMIA. *Lo stesso che Anotomia e Notomia.* Lat. *dissectio.* Gr. *ἀνατομή. Volg. Ras.* Noi mostreremo onde i nerbi nascono, quando noi tratteremo della loro anatomia. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama *anatomia* la lingua greca.

ANATOMICAMENTE. *Avverb. Col mezzo dell' anatomia. Red. Oss. anim.* 39. Avendo anatomicamente osservate tutte quante le interne lor viscere.

ANATOMICO. *Add. di Anatomia.* Lat. *anatomicus.* Gr. *ἀνατομικός. Sagg. Nat. Esp.* 62. Scrive il Pecquet nel libro delle sue nuove esperienze anatomiche, esserai per molti osservato, ec.

§. *In forza di sost., per Maestro di anatomia. Red. Ditir.* 32. E far fede ne potria L'anatomico Bellini, Se dell'uve e se de' vini Far volesse notomia.

* ANATOMISTA. *s. m. Nel plur. Anatomisti.* Lat. *anatomicus. Colui che esercita l'anatomia. Cocch. Anat.* 55. Dimostrata con maravigliosa corrispondenza, principalmente dal sommo italiano anatomista Malpighi. (A)

* §. *Anatomista umano dicesi colui che fa notomia de' cadaveri umani, a differenza de' Zootomi, che s' occupano della notomia de' bruti. Cocch.* (A)

* ANATOMIZZARE. *Fare l' anatomia de' cadaveri.* Lat. *anatomice dissecare. Cocch. Anat.* Ma di anatomizzare ancora minutamente le parti tutte dei donati dal Principe alle scuole. (A)

* §. 1. *Anatomizzare si dice anche non solamente degl' insetti, ma ancora delle piante. Cocch. Disc.* Nell' anatomizzare maestrevolmente quell' altro genere più ordinario de' vermi umani, che lombrici si chiamano. (A)

§. II. *Anatomizzare, per metaf., vale Esaminar diligentemente checchè sia. Pros. Fior.* 4. 210. Altro, a mio giudizio, non è dilettarsi della Chimica, che anatomizzare la natura.

* ANATOMIZZATO. *Add. Da Anatomizzare.* Hanno con più sicuro consiglio anatomizzato meglio le parti genitali ne' cadaveri. *Cocch. Lez.* (A)

* ANATOMO. Lat. *Anatomus. T. di Stor. nat. Genere di conchiglie, uno de' di cui caratteri principali si è d' avere i labbri frastagliati; da* ἀνὰ *per, fra, e* τομή, *incisione, divisione; da* τέμνω, *tagliare, dividere.* (Aq)

ANATRA. *Lo stesso che Anitra. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. Muovesi allora il cacciatore in fretta ec., E baldanzoso, quando un airone, Quando gingbe, quand' anatre investisce, E ne fa bel la groppa, ovver l'arcione.

* ANATRELLA. *s. f. Tolom. Lett. Anitrella.* (A)

* ANATRIBE. Lat. *anatribe. T. di Med. Frizione* o *fregagione fatta con dei linimenti sopra qualche parte; da* ἀνὰ, *per, e* τρίβω, *fregare.* (Aq)

* ANATRIPSOLOGIA. Lat. *Anatripsologia. T. di Med. Trattato sopra la maniera di amministrare le frizioni, o d' applicare per questa via dei medicamenti alla superficia del corpo; da* ἀνάτριψις, *fregagione, frizione, e* λόγος, *discorso, trattato.* (Aq)

* ANATROPE. Lat. *anatrope. T. di Med. Da* ἀνὰ, *di nuovo, e* τρέπω, *volgere. È quel rivolgimento o dissoluzione dello stomaco, quando si diffonde in vomiti, od inappetenza,* o *nauseosa affezione.* (Aq)

* ANATROTTO. *s. m. Voce dell' uso. Anatrella, Anatra giovane, Anitroccolo.* Chi porta de' piccioni, e chi degli anatrotti. (A)

* ANATTESI. Lat. *anactesis. T. di Med. Ristabilimento* o *ricuperazione delle forze; da* ἀνάκτησις, *rinnovazione; da* ἀνὰ, *di nuovo, e* κτάω, *possedere.* (Aq)

* ANAUDIA. Lat. *anaudia. T. di Med. Mutolezza, o privazione di voce; da* α *priv., e* αὐδή, *voce.* (Aq)

* ANAULACE. Lat. *Anaulax. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di conchiglie, il di cui carattere consiste nell' avere la sutura della spira quasi intieramente scancellata, e non scannellata* o *solcata sopra tutta la sua lunghezza; da* α *priv., e* αὖλαξ, *ακος, solco.* (Aq)

ANCA. *L' osso che è tra 'l fianco e la coscia.* Lat. *coxendix, coxa.* Gr. *ἰσχίον. Bocc. nov.* 89. 13. Gioseffo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra, or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le coture ritrovando. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon mae-

Digitized by Google

stro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell'anche; nelle quali concavitadi entrano i capi dell'ossa che sono nelle cosce. *Lib. Dic.* Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con turpissimo modo e sconciamente moverà l'anche, i piedi e le mani. — *Anca propriamente è la parte deretana della coscia sotto le natiche, e gli esempj di Dante il dimostrano; nè anca volle dir mai osso alcuno. (Tassoni) Temo invalida l'opinione del nostro critico. Apparentemente potrebbe stare con que' versi del canto* 21. *Inf., che forse più degli altri avrà avuti in vista:* L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Ma come potrebbe reggere con questi altri del canto* 19.? E il buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose, ec. *È però vero che qui la dichiarazione della Crusca sarebbe troppo arida, e che bisogna intender* anca *per* tutto il fianco. (P)

§. I. *Battersi l'anca si dice per mostrare di sentir duolo o dispiacimento d'alcuna cosa. Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta, ond'ei si batte l'anca. *Dav. Scism.* 44. E Cromuello di loro morte sì dolce si battèo l'anca.

* §. II. *Anca della nave. T. di Marineria. La parte esteriore del fianco della nave dall'argano al quadro di poppa.* (S)

ANCAJONE. *Avverb. Dicesi Andare ancajone, che vale Aggravarsi più in sull'una che in sull'altra anca.*

ANCELLA e ANCILLA. *Fante, Serva, Servente.* Lat. *ancilla.* Gr. δούλις. *G. V. Vit. Maom.* Ismael, figliuolo d'Abraam, e d'Agar sua ancilla. *Mor. S. Greg.* Giammai non fuggì di sottomettermi a giudicio col servo mio e coll'ancilla, quando movevano quistione contr'a me. *Vit. Ss. Pad.* 2. 328. Jesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudare del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Albert.* 58. *cart.* 83. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, è donna.

* ANCERRINO. *s. m. Term. marinaresco. Perno di ferro messo nell'asse della ruota de' cannoni per impedire che non esca.* (A)

ANCHE. *Lo stesso che Ancora, coll'accento sulla sillaba penultima.* Lat. *etiam quoque.* Gr. καί, ἔτι. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che voi vi sforzerete; e di che? *Dant. Inf.* 7. Maestro, dissi lui, or mi di'anche. *E* 34. Sicchè in Inferno io credea tornare anche. *Franc. Sacch. nov.* 68. Guido, voltosi, disse: tu ne vuo' pure anche? Vattene a casa per lo tuo migliore. *Cavalc. Discipl. spirit.* 168. Per giusto giudizio di Dio avviene che il peccatore che, mentre visse, non si ricordò di Dio, ora, mentre che muore, non si ricordi anche (*neppure*) di sè medesimo.

§. I. *Si usa in luogo di Altro, pronome relativo, denotando persona o cosa di qualsisia genere. Dant. Inf.* 21. Mettetel sotto, ch'i'torno per anche. *G. V.* E con anche genti venni da Lucca. *M. V.* 6. 64. E costoro, con anche dieci di loro seguito, fece morire. *E* 7. 70. Mandò per certi cittadini, ec.; e avendo i primi, mandò per anche, e raunonne in sua forza 120.

* §. II. *Anche in forza di Mai, o Fin qui. Vit. S. Gio. Batt.* 186. Dicono i Santi di lui, ch'egli fu il più singulare uomo che anche nascesse in questo mondo. (V)

* §. III. *Anche in forza di Per ancora.* Lat. *etiam, dum. Vit. Ss. Pad. p.* 4. *c.* 68. 352. Non pensando anche lo 'nganno del nimico... si le dissi, ec. (V)

* §. IV. *Anche che, in forza d'Ancora che. Amm. Ant.* 83. E gli occhi, anche che tacciano, confessano li segreti del cuore. (V)

*ANCHILOGLOSSO e ANCHILOSI. *Term. chirurgici. V. e dici* ANCILOGLOSSO, ANCILOSI. (A)

* ANCHILOPE. *T. di Chirurgia. Nella tonaca cellulare sotto la cute, al canto o angolo interno dell'occhio, nasce talvolta un tubercolo infiammatorio, cui si dà questo nome di anchilope.* (Diz. Chir.)

* ANCHILOSI. *T. chirurgico. Intima unione di due ossa naturalmente connesse con articolazione mobile. Tutte le articolazioni destinate al moto possono andar soggette ad anchilosi; vale a dire, le teste delle ossa che le formano, possono unirsi tra di loro, e consolidarsi in modo da non dar luogo ad alcun movimento. Cooper.* (Min)

* ANCHINA. *Add. fem. T. del Commercio. Aggiunto di tela di color giallastro, che ci vien dall'Indie, e che ha tolto il nome da Nankin, città della China.* (A)

* ANCHINI. *Plur. T. di Marineria. Sono nelle galee le funi poste tra le costiere, che servono per tenere congiunta l'antenna all'albero col mezzo delle trozze.* (S)

ANCIDERE. *Ferire a morte, Uccidere di ferita; ma è poetico.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 5. L'altra è colei che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg.* 14. Vende la carne loro, essendo viva, Poscia gli ancide, come antica belva. *E* 20. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele, E tra' vivi ladroni essere anciso. *Petr. son.* 104. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. *Rim. ant. P. N. Ugo da Massa di Siena.* E certamente è ver ch'io sono Amore: Chi m'ancidesse, Amor ancideria.

ANCIDITORE. *Che ancide. Rim. ant. F. R.* Quel gran villano anciditor d'Amore.

* ANCILE. *s. m.* Lat. *ancile. T. storico. Piccolo scudo d'ambedue i lati reciso, che si credette caduto dal cielo in Roma, e che i sacerdoti di Marte, detti Salii, portavano attorno con solenne pompa nel mese di Marzo. Car. En.* (A)

ANCILLA. *V.* ANCELLA.

* ANCILLO. *Ancyllus Mull. T. di Stor. nat. Verme che ha due tentoni internati nella testa ed ottusi, al cui angolo interno sono*

Digitized by Google

*gli occhi. Il nicchio è senza spirali. Due sono le specie di quest' animale, le quali da Linneo sono annoverate tra le Patelle. Pino.* (B)

*ANCILOBLEFARO *ed* ANCHILOBLEFARO. Lat. *Ancyloblepharum. T. di Chir. Malattia degli occhi, nella quale le palpebre sono congiunte insieme, o sono aderenti alla membrana congiuntiva, od alla cornea, di maniera che non possono muoversi liberamente.* (Aq)

*ANCILODONE. Lat. *Ancylodon. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di mammiferi dell'ordine dei Cetacei, perchè sono provveduti solamente di due piccoli denti appena apparenti, ricurvi, e situati alla mascella superiore; da* αγκύλος, *curvo, uncinato, e* οδούς, οδόντος, *dente.* (Aq)

*§. *Si dà ancora questo nome ad un genere di pesci, perchè, fra gli altri caratteri, hanno i denti, soprattutto quelli della mascella inferiore, uncinati e saglienti.* (Aq)

*ANCILOGLOSSO. *s. m.* Lat. *ancyloglossus. T. chirurgico. Vizio del filetto della lingua, o troppo corto dalla nascita, o indurito per cicatrice.* (A)

*ANCILOMELE. Lat. *Ancylomele. T. di Chir. È il nome di uno strumento di Chirurgia, che consiste in una specie di specillo curvo, che serve per esplorare le ferite; da* αγκύλος, *curvo, adunco, e* μήλη, *tenta, specillo.* (Aq)

*ANCILOMERISMO. Lat. *ancylomerismus. T. di Med. Aderenza delle parti che devono essere naturalmente separate; da* αγκύλος, *ristretto, rinserrato, e* μέρος, *parte.* (Aq)

*ANCILOSI. *s. f.* Lat. *ancylosis. T. chirurgico. Unione di due ossa talmente articolate e connesse insieme per vizio del sugo osseo, che formino come un sol pezzo. Cocch.* Le ancilosi, o legature delle membra. (A)

*ANCILOTOMIA. Lat. *Ancylotomia. T. di Chir. Operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua allora che esso la tiene molto curvata o contratta, in modo che resta impedita di ben articolare le parole; da* αγκύλος, *curvo, contratto, e* τέμνω, *tagliare, dividere. Lo strumento che serve per fare questa operazione nominasi pure ancilotomo.* (Aq)

*ANCILOTOMO. Lat. *ancylotomum. V.* ANCILOTOMIA. (Aq)

*ANCIPITE. *V. L. Incerto, Dubbio, Di mezzo. Gal. Dial. mot.* 557. Acciò si riducesse allo stato ancipite tra il reggersi e lo spezzarsi. (B)

§. I. *Per Di doppio taglio.* Lat. *anceps.* Gr. *αμφίζομος. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Il per ferirsi prese il ferro ancipite.

§. II. *Lo stesso che Anfibio.* Lat. *amphibius, anceps.* Gr. *αμφίβιος. Ricett. Fior.* 5. Altri (perchè vivono indifferentemente in acqua ed in terra) sono detti dai Greci *anfibj,* e da' Latini *ancipiti* ed *ambigui.*

*§. III. *E presso i Botanici dicesi di quel tronco che è affilato ai due lati, cioè che ha due angoli elevati, uno in faccia all' altro da cima in fondo.* (A)

*ANCIROIDE. Lat. *ancyroides. T. di Anat. Epiteto che si dà all'apofisi coracoide (che è quella eminenza che si distacca dalla parte superiore dell'omoplata), a motivo ch'essa s'assomiglia ad un'ancora; da* άγκυρα, *ancora, arpione, ed* είδος, *figura, forma, rassomiglianza.* (Aq)

*ANCIROMELE. Lat. *Ancyromele. T. di Chir. Nome di uno specillo o tenta, così chiamato perchè è adunco, e rassomiglia in qualche modo ad un'ancora; da* άγκυρα, *ancora, arpione, e* μήλη, *tenta, specillo.* (Aq)

ANCISO. *Add. Da Ancidere. Ucciso. Dant. Rim.* 73. E' suoi begli occhi, ond' escon le faville Che m'infiamman il cor, ch'io porto anciso, Guarderei preso e fiso. *Rim. ant. F. R.* Gran numero d'ancisi al piede intorno. *Tratt. Sap.* Si trovarono la mattina in quel campo molti uomini ancisi.

ANCISORE. *Anciditore. Rim. ant. F. R.* Ancide, e poi si salva l'ancisore.

*ANCISTRO. Lat. *Ancistrum. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante per gli uncinetti che pongono fine alle reste, delle quali è munito il calice dei fiori delle sue specie; da* άγκιστρον, *amo, uncino.* (Aq)

ANCO. *Lo stesso che Ancora, poco in uso nelle antiche prose migliori, frequente nelle poesie.* Lat. *etiam, quoque, adhuc.* Gr. *έτι. Petr. cans.* 6. 5. Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrire anco. *E cap.* 9. Quando mi fece una leggiadra vista, Più vago di veder ch'io ne foss'anco. *Dant. Inf.* 12. Era lo loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e, per quel ch'iv'er'anco, Tal, ch'ogni vista ne sarebbe schiva. *Mor. S. Greg.* Quando io era anco nel monistero. *Gal. Sagg.* 274. Si attribuisce anco falsamente l'invenzione de' loro movimenti periodici.

*§. I. *Anco si trova nell' ottimo degli Amm. Ant.* 232. Ma anco vince più gloriosamente la contraria ventura. *E Sacch. nov.* 83. (*Fir.* 1724.) Arrovesciommi la gatta le scarpette, ed anco altro, ec. *E nov.* 84. Dunque m'hai vituperato, e anco mi uccelli? *E però il Casa non dubitò di metterlo non di rado nel suo Galateo.* (V)

§. II. *Anco, E più.* Lat. *item, hoc amplius.* Gr. *έτι.*

*§. III. *Per Ancora, Parimente, Tuttavia. But. Inf.* 19. 1. Non mi posò già, anco mi tenne sull'anca. (P)

ANCOI. *Voce lombarda, e vale Oggi.* Lat. *hodie.* Gr. *σήμερον. Dant. Purg.* 13. Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro. *E* 20. Tempo veggh'io, non dopo molto ancoi, Che tragge un altro Carlo fuor di Francia. *E* 33. Or ti rammenta, Siccome di Leteo bevesti ancoi. *Dittam.* 1. 15. E la più parte ancoi Un Capaneo ed un Neron somiglia. *E cap.* 23. Costui fu tal, che certo al dì d'ancoi Il par non troveresti per virtute.

*ANCONA. *s. f. Tavola o quadro grande di altare.* L'ancona principale dell'altare. *Vasar.* (A)

Digitized by Google

ANCONE. *Il grosso dell' anca. But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell' anca, cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia.

* ANCONE. Lat. *ancon. T. di Anat. Il gomito, ovvero la flessione del braccio, ove ci appoggiamo quando stiamo in riposo, con altro nome detto Olecrano; da* ἀγκὼν, ἀγκῶνος, *gomito.* (Aq)

* ANCONE. *Nell' Architettura significa i cantoni delle muraglie, e le ripiegature delle travi.* (Aq)

* ANCONEO. *s. m. Uno de' muscoli del cubito, così detto per essere situato dietro le piegature del gomito, da' Latini detto* ancone. *Voc. Dis.* (A)

ANCORA. *Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato ne' fondi dell' acque, si fermano i navilj.* Lat. *ancora.* Gr. ἄγκυρα. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso, Talora a solvere ancora ch' aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso. *Petr. cans.* 21. 6. Ch' i' sarei vago di voltar la vela, E l' ancore gittare in qualche porto. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quando la tempesta della paura lo tirava nel pelago del peccato, vi fosse presente l' ancora della dolcezza, che 'l ritenesse. — *In questi due ultimi esempj il senso è allegorico.* (Min)

* §. I. *Le parti componenti l' ancora sono: il fusto, fuso* o *asta, le due braccia, le due marre o patte, che terminano in due punte, le orecchie, l' occhio, la cicala ed il ceppo.* (A)

* §. II. *Ancora seconda,* o *della diritta, dicesi la seconda ancora, che si tiene sempre pronta al serrabozza della banda diritta, con la quale si suol dar fondo.* (A)

* §. III. *Ancora terza, o della sinistra, dicesi quella che è situata al serrabozza alla banda sinistra.* (A)

* §. IV. *Ancora afforzata dicesi quando una seconda ancora è gittata dopo la prima, l' una a destra, l' altra a sinistra della nave, che così allora travaglia meno.* (A)

* §. V. *Ancora di speranza, e Ancora di rispetto si dice l' ancora maggiore d' ogni nave, e che riservasi ne' più gran pericoli.* (A) — *Ar. Fur.* 18. 143. Chi l' ancore apparecchia da rispetto. (P)

* §. VI. *Ancora d' ormeggio, o d' andrivello. V.* ANDRIVELLO. (A)

* §. VII. *Ancora in pennello, Ancora a picco. V.* IMPENNELLATO, PENNELLO, PICCO. (A)

* §. VIII. *Dicesi che l' ancora è intrigata, o ha preso delle volte, quando la nave essendo all' ancora in calma, le correnti l' hanno fatta girare in qua e in là, ed in tali rivoluzioni la gomona si è avvolta intorno al ceppo colle marre.* (A)

* §. IX. *Dicesi proverbialmente di uno che abbia il cervello grosso ed indocile. Serd. Prov.* Egli è alla condizion dell' ancore, o è come l' ancora, che sta sempre nel mare, e non impara mai a nuotare. (A)

* §. X. *Ancora. T. degli oriuolai. Pezzo d' acciajo, così detto a cagione della sua figura, il quale serve per fare lo scappamento dei gran pendoli.* (A)

ANCORA. *Particella copulativa, che significa continuazione, vale lo stesso che Di più, Parimente, Altresì, Eziandio.* Lat. *etiam, quoque.* Gr. ἔτι. *Bocc. nov.* 7. 5. E appresso soprastando ancora molto più, convenne gli desse la seconda. *E nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise sete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate. *E nov.* 17. 39. Da quegli che quivi al servigio di lei erano, fu lietamente ricevuto, e ancora dalla donna. *E nov.* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *Dant. Inf.* 11. Ancor un poco indietro ti rivolvi. *Petr. son.* 251. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

§. I. *Vale eziandio Pure, In questa ora, In questo tempo, In questo punto; e in questo significato pare che dimostri la sua etimologia, cioè Anche e Ora.* Lat. *vel nunc, nunc quoque, etiam nunc.* Gr. ἔτι νῦν. *Dant. Inf.* 8. Che Dio ancora ne lodo e ne ringrazio. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro, Nel quale io vivo ancora. *E* 28. Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E* 22. Così fos' io ancor con lui coverto. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *Petr. son.* 14. Per mirar la sembianza di Colui Ch' ancor lassù nel ciel vedere spera. *E son.* 122. Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare.

§. II. *In vece d' Ancorchè. Dant. Inf.* 8. Ch' i' ti conosco, ancor sie lordo tutto. *Fir. Disc. anim.* 26. Il corvo, ancora il conoscesse che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. III. *Colla particella negativa vale Non per anche.* Lat. *nondum.* Gr. οὔπω. *Bocc. nov.* 10. 5. Egli non sono ancora molti anni passati, che ec. *Dant. Inf.* 18. E fa che veggia Lo viso in te di questi altri malnati, A' quali ancor non vedesti la faccia.

* §. IV. *Talvolta ha forza di Nè anche, od Appena. Vit. S. Gio. Batt.* 135. E non intendo di dire delle sue altissime virtudi, perocchè non saprei se ancora sono ben dette dalla bocca de' Santi; sicchè non intendo d' entrare in così somma altezza. (V)

* §. V. *Si tronca, nonchè nel verso, anche nella prosa. Bocc. G.* 8. *nov.* 9. Non avendomi ancor quella Contessa veduto. (V)

§. VI. *Ancora ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di superl. E' non ha avuto ancora ancora quel ch' e' pensa.*

§. VII. *Lo stesso che Nuovamente, Di nuovo.* Lat. *iterum.* Gr. δεύτερον. *Vit. Cr.* Ora è menato ad Anna, ora a Caifa ec., ora a Pilato, e ancora a Pilato. *E appresso:* La Maddalena si stava a piedi del monimento, e piangeva; e guardando ancora nel monimento, si vide due Angioli.

§. VIII. *Per Mai. Vit. S. Gio. Batt.* 204. Io andai più addietro che io facessi ancora.



Digitized by Google

* §. IX. *Ancora. E vale Per l'innanzi, Per l'avvenire.* Lat. *in posterum.* Gr. εἰς τὸ λοιπόν. *Bocc. G.* 10. *nov.* 9. Egli potrà ancora avvenire che noi vi farem vedere di nostra mercanzia. (Cin)

* §. X. *E in forza di Tuttavia.* Lat. *attamen.* Gr. ὅμως. *Vit. Ss. Pad.* 3. 7. E Marta incontanente fu tutta piena di fede, e disse: io veggio che questo maestro sarà ancora ogni nostro bene. (V)

ANCORACHÈ e ANCORCHÈ. *Congiunzione contrariante, e manda per lo più al soggiuntivo, e vale lo stesso che Benchè, Quantunque, e gli altri di questa schiera.* Lat. *etiamsi, temetsi, quamquam.* Gr. καίπερ. *Bocc. G.* 6. *f.* 16. Ancorchè tutti si maravigliasser di tali parole, ec. *E nov.* 81. Alessandro, ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto.

§. I. *Talvolta manda ancora all' indicat. Bocc. Filoc. l.* 7. Ma senza i miei compagni, co' quali voglio conferire le udite cose, niuna cosa farei, ancorchè, facendolo senza loro, conosco che saria ben fatto. *E Teseid.* 12. 35. E tu, sacra Diana e Citerea, Delli cui cori il numero minore Far mi conviene, ancorch' io non volea. — *E Ar. Fur.* 15. 92. Le quali, ancorchè lor ne increbbe e dolse, Non vi seppon però far resistenza. *E* 16. 9. Ma siccome audacissima e scaltrita, Ancorchè tutta di paura trema, S' acconcia il viso, e sì la voce aita, Che non appare in lei segno di tema. (P)

§. II. *Usasi altresì Ancora che, in due parole. Buon. Rim.* 36. Ma tua mercede, ancora Che 'l mio fin sia dappresso, Non mi rende a me stesso.

* §. III. *Ancorachè fu usato senza le particelle corrispondenti. Bocc. G.* 1. *nov.* 4. Egli, ancorachè vecchio fosse, sentì subitamente non meno cocenti. (Cin) — *Bocc. nov.* 7. 6. Ancorachè per vista in ogni parte conosciuto non fosse, per nome e per fama quasi niuno era che non sapesse chi fosse Primasso. *Dant. Inf.* 30. Dicendo a lui: ancorchè mi sia tolto Lo mover, per le membra che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. (P)

* §. IV. *Ancor, senza il Che, s' è talora detto in questo significato medesimo, come altre simili particelle, che per antico vezzo le scrissero senza il Che. Dant. Inf.* 8. Ed io a lui: con piangere e con lutto, Spirito maledetto, ti rimani, Ch' io ti conosco, ancor sie lordo tutto. (Cin)

* ANCORAGGIO. *Ciò che si paga al Principe per gettar l' ancora in un porto, e fermarvisi. Bemb. Stor.* 8. 112. Fosse lecito a ciascuno con le sue navi per cagion di vettovaglie, senza pagar ancoraggio, a Vinegia venire. (B)

ANCORAQUANDO. *Vale lo stesso che Ancorchè, Benchè, Quantunque.* Lat. *licet, quamquam.* Gr. καίπερ. *Cas. Lett.* 9. Ancoraquando sieno negozj pubblici.

* ANCORARE. *Neutr., e neutr. pass. T. de' marinai. Fermar la nave coll' ancora, gittandola in mare.* (A)

* ANCORATO. *Add. Da Ancorare.* (A)

ANCORCHÈ. *V.* ANCORACHÈ.

ANCORESSA. *Ancora vecchia e cattiva.* Lat. *vetus et mala ancora.* Gr. παλαιὰ καὶ κακὴ ἄγκυρα. *Varch. Ercol.* 255. Significa ec. qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva e un liuto non buono; e ancoressa significherebbe un' ancora vecchia e cattiva.

ANCORETTA. *Dim. d' Ancora. Galil. Sist.* 398. Forse voi avrete veduto questo medesimo pezzo (*di calamita*) nella galleria del Serenissimo Granduca ec. sostenere due ancorette di ferro.

* ANCOROTTO. *s. m. T. marinaresco. Ancora di posta. Piccola ancora, che serve per afforcarsi, e per tonneggio.* (A)

* ANCROJA. *s. f. Nome usato da varj autori, come il Berni, Lippi ec., della cui origine nulla si sa di plausibile. Comunemente si dice di donna vecchia e deforme.* Che facesser da Belle le più brutte Ancroje. *Fag. Rim.* (A)

* ANCUDE. *s. f. Sincopato d' Ancudine. Dant. Par. L'Ariosto usolla in plurale nel gen. masc.* Sovra i tonanti ancudi. *V.* ANCUDINE. (A)

ANCUDINE. *Incudine. Strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo.* Lat. *incus.* Gr. ἄκμων. *Mor. S. Greg.* 34. 9. Il fabbro solo fiacca la ancudine per percuoterla: l'ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch' ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leviatan si è stretto, come l'ancudine del fabbro, ec. Sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l' ancudine per tutte quelle percosse non si muta in altro vaso; sicchè dirittamente questo Leviatan è assomigliato all' ancudine. *Guid. G.* Il perciò il non faticabile Iasone non si rimane del colpeggiare siccome martello sull' ancudine. *Tav. Rit.* Il trovalo più forte che ancudine: in niente il può danneggiare. *Fr. Giord. Pred. S.* San Paolo fu un' ancudine di pazienza. (*Qui per metaf.*) *Dant. Par.* 24. Non scaldò ferro mai, nè batte ancude. (*Qui per sincope.*) *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Li ignudi Ciclopi sovra le sonanti ancudini battono i tuoni a Giove.

§. I. *Diciamo in proverbio: Esser tra l'ancudine e 'l martello; e vale: Aver mal fare da tutte le bande.* Lat. *inter incudem et malleum.* Gr. μεταξὺ τοῦ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Bellinc.* Saresti infra l'ancudine e 'l martello.

* §. II. *Ancudine è anche il nome che per similitudine vien dato ad uno de' tre ossetti che trovansi nell' interno dell' orecchia. Segner. Incr. V.* OSTEOLOGIA. (A)

ANCUDINETTA. *Dim. d' Ancudine.* Lat. *parva incus.* Gr. μικρὸς ἄκμων. *Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello che dee apparire sopra la medaglia.

ANCUDINUZZA. *Dim. di Ancudine. Benv. Cell. Oref.* 46. Lavorando sopra quel tasselletto o ancudinuzza che di sopra dicemmo.

ANCUSA. *Spezie d' erba, della quale V. il Mattiolo.* Lat. *anchusa.* Gr. ἄγχουσα. *Lib. cur. malatt.* Al morso delle vipere adoperavi l'ancusa bene masticata. *E appresso:* Opportuno si è il sugo dell'ancusa. — *Ancusa, Buglosso, Lingua di bue, Borrana salvatica.*

Digitized by Google

*Anchusa officinalis Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice nera al di fuori; gli steli ramosi; le foglie lanceolate, appuntate, scabre, grigiastre; i fiori per lo più turchini, in spiga, tutti per un verso. V.* ALCANNA SPURIA. (B)

ANDA. *Voce con cui s'incitano i buoi a camminare; ed è imperativo disusato del verbo Andare. Franc. Sacch. Rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bò, E l'asino per arri.

*ANDALUSITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Delametherie ad una pietra che è dura quasi come il corindone, non rilucente, e di un color rosso ignobile o violetto, poco diafana. La sua frattura longitudinale è lamellosa, e la trasversale squamosa.* (Boss)

ANDAMENTACCIO. *Peggiorat. d'Andamento: Fr. Giord. Pred. R.* Si governano con sozzi andamentacci di vita.

ANDAMENTO. *L'andare.* Lat. *itio, iter.* Gr. πορεία. *Declam. Quintil. M.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cr.* 5. 19. 10. Similmente gli è nocivo il troppo andamento sopra 'l suo terreno.

§. I. *Pigliasi anche per lo luogo dove si va a spasso.* Lat. *ambulatio.* Gr. περίπατος. *Cr.* 10. 22. 3. In questo modo si pigliano ec. i fagiani negli andamenti de' boschi, per li quali passano. *Amm. Ant.* 20. 1. 15. Dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e molle spirito, l'animo s'accresca ed innalzi.

§. II. *Oltre a ciò, vale Azione e Modo di procedere.* Lat. *actio, institutum, consilium. G. V.* 7. 6. 4. Quivi soggiornò il re Carlo e sua gente alquanto, per prender riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. *E* 9. 52. 2. Tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci e i Saracini, guardavano al suo andamento e alla sua fortuna. *Stor. Eur.* 2. 37. Ed oltre a ciò ec., dopo molti andamenti, gli condusse pur finalmente ec. ad uscire degli Stati suoi.

* §. III. *Andamento, per qualunque cammino. Fav. Esop. Volg. per un da Siena. Fav.* 2. Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete, e dimandava il beveraggio per uno medesimo andamento. (P)

*ANDANA. *s. f. T. de' funajoli. Luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi. Dicesi anche Scalo.* (A)

* §. *Romper l'andana: espressione marinaresca, che significa Aprir la stiva, e levar una parte delle mercanzie che vi son caricate.* (A)

ANDANTE. *Che va.* Lat. *iens.* Gr. ιών. *Liv. Dec.* 3. Annibale andante alle mura della colonia romana. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Gli stacci in fretta andanti e ritornanti.

§. I. *Andante vale Per lo lungo, e più comunemente si dice alla Misura, allora che si misura checchè sia per la lunghezza, o senza interrompimento. E simile delle pareti de' muri, quando si misura la lor lunghezza, senza aver riguardo all'altezza; a differenza del braccio quadro, e simili, di terreni, e altro. Viv. Disc. Arn.* 70. Per finir di porre in sicuro l'attaccatura del muro andante.

* §. II. *E vale anche Che è di seguito, Consecutivo. Red. Annot. Ditir.* 108. Era scritto il primo quadernario di per sè andante tutto insieme, come se fosse prosa. *E appresso:* Il primo ed il secondo verso del sonetto nella prima riga tutto andante. (B)

* §. III. *E assolutamente in forza di Viandante. Vit. Ss. Pad. t.* 3. *c.* 147. E hane gran refrigerio, lo quale molti navicanti e andanti ora non ne hanno. (V)

* §. IV. *Andante, in forza di sost. T. musicale. Parola che si pone al principio della composizione, per accennare un moto moderato, che non è nè allegro nè adagio.* (A)

* §. V. *Andante. T. di ballo. Passo che si fa camminando innanzi, addietro, dall'uno e dall'altro lato.* (A)

* §. VI. *Andante, in forza d'avverbio. Andantemente, Correntemente, Senza intoppo. Cr. In corrente.* (A)

ANDANTEMENTE. *Avverb. In modo andante, Senza interrompimento, Con seguito. Viv. Disc. Arn.* 39. E rincalzarle per tutto andantemente con grandissima scarpa. *E* 65. Fino alle sponde laterali che già vi fossero andantemente costrutte.

*ANDANTINO. *s. m. T. musicale. Dim. di Andante; ed esprime un poco più di vivacità nella misura.* (A)

ANDARE. *Verbo in alcune voci difettivo, ma si supplisce con quelle, o distese o accorciate, che siano dell'antico verbo Vadere, essendosi di questi due verbi, quasi dall'uso, formatosene un solo.*

§. *Le stesse significazioni del verbo Andare riceve anche il verbo Ire, che, disusato in moltissime delle sue parti, si adopera solamente in alcune voci particolari; di che vedi a suo luogo. A maggior chiarezza de' significati, locuzioni e maniere, si portano talora qui appresso in corpo del verbo Andare anche gli esempli del verbo Ire.*

ANDARE. *Muoversi da luogo a luogo, Camminare, proprio degli animali che hanno i piedi: contrario di Stare.* Lat. *ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre.* Gr. ἰέναι. *Come dagli esempli fie manifesto, riceve anche la terminazione e significanza del neutro passivo. Boce. Introd.* 45. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo stare disonestamente. *E nov.* 12. 5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare. *E G.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, e andarne altrove. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei incominciò a cianciare. *Petr. cans.* 4. 4. Così lungo l'amate rive andai. *G. V.* 4. 7. 5. E per quella via s'andava a Roma. *Nov. ant.* 83. 5. Messere, è un olaro; andàlo ad impendere. Come, Messere, che è un olaro? Ed io però dico che voi l'andiate ad impendere. *Franc. Sacch. nov.* 82. Allora il Signore

Digitized by Google

dice a' servi: andà addurre un boccale d'Orlando. (*In questi due esempj, secondo la pronunzia lombarda, vale* andate.)

§. I. *Come pure in vece di* vadi, *seconda persona del soggiuntivo, fu detto* andi. *Dant. Inf.* 4. Or vo' che sappi, innanzi che più andi. *F. Jac. t.* 7. 1. 33. Tu corri, se non andi; Sali com'più descendi. *Burch.* 2. 61. Besso, quando andi alla città sanese, Saluta per mia parte ciascun besso.

§. II. *Dicesi ancora* vado *in cambio di* vo; *il che è più in uso. Dant. Inf.* 9. Faccia il cammino alcun, pel quale io vado. *Rim. ant. Guitt.* 91. E là ond'io vado, trovo la mia morte. *Petr. canz.* 8. 3. S'io dormo, vado, o seggio. *Tes. Br.* 7. 36. Ovunque io vado, sarò nella mia terra.

* §. III. *Figurat. detto d'avvisi, di novelle, e simili. Nov. ant.* 8. Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e sozza, e non mai più avvenuta, le novelle andàrne dinanzi al Soldano. *Ar. Fur.* 15. 90. Sì che in pochissime ore andò l'avviso Per tutto Egitto, ch'era Orrilo ucciso. (P)

* §. IV. *E Andare per Inoltrarsi, pur in senso figurato. Dant. Par.* 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada. (P)

* ANDARE. *Forse il Vocab. non nota* vai *per* va *imperativo. S. Franc.* 190. Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai bene fondato; sicchè vai alla via tua, e di' che egli (*un tale che voleva esser ricevuto all'Ordine*) si ritornò al mondo. (V)

* ANDARE. *Vattene là, cioè Eccetera. Lasc. Spirit.* 3. 2. Gli spirilli sono di più varie . . . spezie; come ignei, aerei, acquatici . . . e vattene là. (V)

* §. *Egli andassi* per *egli andasse* ec., e *quei vadino* in vece di *vadano* ec., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsono nelle scritture. *Salvin.* 1. 2. 10. (V)

ANDARE. *Trapassare, Scorrere; propriamente del tempo.* Lat. *præterire.* Gr. παρέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 27. Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancora potuto Tedaldo addormentare. *Dant. Purg.* 11. Ma poco tempo andrà, che' tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Petr. son.* 25. Più veggio il tempo andar veloce e lieve. *E* 57. Questi avea poco andare ad esser morto. (*Cioè: poteva star poco tempo ad esser morto.*) *Fir. As.* 241. Nè vi andò molti giorni, che parendo a' miei padroni il tempo accomodato di far la lor vendemmia, ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità di essi porterà l'un pianeta in qua, e l'altro in là. *E* 7. 1. Conciossiacosachè quegli i quali nascono insiememente, hanno diversi fati; chè tra coloro, fra i nascimenti de' quali non andò quasi nessuno spazio di tempo, sono diversità grandissime di cose. *Ambr. Furt.* 2. 7. Io la perdei, son quattr'anni finiti, e va pe' cinque, quanto è da Settembre in qua.

* §. I. *E col quarto caso. Asol.* 1. 2. *car.* 91. Riposatamente le loro umide bellezze menando seco, pura e cheta (*i fiumi*) se ne vanno la lor via. (V)

* §. II. *Metaf. Lasciar andare. Bocc. G.* 10. *nov.* 2. Ghino, udendo quelle parole, parte lasciò andar (*trascurò*) come vane, e ad alcune assai cortesemente rispose. (V)

* §. III. *E per Essere aggregato, incorporato, ec. Borgh. Orig. Fir.* 289. Anch' essi (*i Fiorentini*) è credibile, anzi quasi certo, che andassero per questo (*Tribo*) della Scaptia. (V)

ANDARE. *Partirsi.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 10. Il lui ne vedeva andare, che suo sostegno e ritegno era lungamente stato. *E nov.* 15. 3. In presenza di chi andava e di chi veniva trasse fuori questa sua borsa. *Dant. Inf.* 4. Andiam, chè la via lunga ne sospigne. *Ovid. Pist.* Oimè, madre, lasciami, e tu vattene.

§. I. *E neutr. pass. Bocc. nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo. *Petr. cap.* 6. Se n'andò in pace l'anima contenta. *Vit. S. Ant.* Questo udito dal santo vecchio, se ne andò molto consolato.

§. II. *E, parimente neutr. pass., lo scappare degli uccelli dalle insidie dell' uccellatore.* Lat. *evadere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Dav. Colt.* 195. E mantienla (*la ragnaja*) alta e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri, e sicuri, e pari di sopra, perchè di vetta in vetta non se ne vadano.

§. III. *Andarsene i peccati, figuratam., vale Esser cancellati; e si dice anche delle macchie, e d'altre cose simili. Bocc. nov.* 24. 8. E quelli (*peccati*) che tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n'andranno coll'acqua benedetta. *Fr. Giord. Pred.* E ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè siano lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

§. IV. *Di qui Andarne col pezzo si dice propriamente di quelle macchie che non se ne vanno dal panno, e simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Onde figuratam. Cron. Morell.* 256. Di gran bottoni vi si attacca, tali che non ne vanno se non col pezzo.

§. V. *E Andare, colla particella* NE, *vale Morire. Bocc. nov.* 46. 14. Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne possa andar consolato.

ANDARE. *Succedere, Passare.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 14. Così n'avverrebbe come voi dite, dove così n'andasse la bisogna, come avvisate; ma ella andrà altramenti. *E nov.* 17. 41. Mentre queste cose andavano in questa guisa. *E nov.* 20. 17. So bene come il fatto andò da una volta in su. — *Si adopera anche in maniera assoluta. Rucell. Orest. Att.* 2. Ma come andò di poi? Seguita il resto. (P)

* ANDARE. *Nel senso preciso di Riuscire, Avere effetto.* Lat. *ad exitum pervenire. Ar. Fur.* 21. 48. Com'ordine era dato, il tutto avvenne; Che il consiglio del mal va raro in vano. (P)

ANDARE. *Figurat. Camminare, Tirare avanti, Operare; come, per esempio, Quel negozio va sotto nome del tale, ec.; Piero fa andare una bottega* (*cioè fa tirare avanti,*

Digitized by Google

*fa operare una bottega, ec.*) *Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana. *E altrove:* Ma non avea tanto danaro da poter far andare quel traffico.

§. I. *Andare, pur figurat., Appagare. V. g. Ella mi va, Ella non mi va, Quello mi andrebbe, Questo non mi andrà mai; cioè: Ella non mi appaga, Ella mi appaga, Quello mi appagherebbe, Questo non mi appagherà mai. Bern. Rim.* 1. 14. Or se queste ragion son manifeste, Se le tocchi con man, s'elle ti vanno, Conchiudi, ec. *Ambr. Cof.* 3. 6. S. La non mi va. P. E' ci sarà rimedio, senza che egli scriva.

§. II. *Andare, per simil. V. g. Come va la strada, Come va il muro, Come va la montagna, e simili, vale: Secondo il sito, Secondo la dirittura della strada, del muro, della montagna, ec. G. V.* 3. 2. 6. E divisesi come va la strada maestra.

ANDARE. *Muoversi di molti strumenti che abbiano moto artificiale, come oriuoli, mulini, e simili. Fr. Giord. Pred. R.* Conobbero che l'oriuolo del Comune non andava.

ANDARE. *Si usa in alcune locuzioni così particolari, che non vi si adopererebbe se non se forse in alcuni tempi e voci precise, come: Va, e fidati della Fortuna; cioè: non ti fidare della incostanza della Fortuna: Va, e fa la tal cosa; maniera pur di riprendere o avvertire, a similianza de' Lat. Juvenal.: I nunc, et ventis animam committe. Ovid.: I nunc, et cupidi nomen amantis habe. E in questo modo comandativo ci sono alcune maniere comuni co' Latini e co' Greci. Bocc. nov.* 1. 28. Va via, figliuol: che è ciò che tu di'? Lat. *apage. E nov.* 27. 43. Tosto leva su, va, abbraccialo. *E nov.* 61. 8. Va, donna; non aver paura, se ciò è. *E nov.* 72. 8. Deh, andate, andate: oh! fanno i preti così fatte cose? *E nov.* 79. 30. Va, tienti oggimai tu di non far ciò ch'ei vuole. *Pass.* 276. Va, donna svaliata e leggiadra, ec.; sguarda nelle fosse de' cimiteri. — *E Segn. Mann. Nov.* 19. 4. La croce de' Principi sono le udienze; la croce de' Prelati sono le visite, ec.; la croce de' maritati è la sofferenza; e così va discorrendo. (V)

* ANDARE. *Unito al suo verbale. Fav. Esop.* 105. Perchè vai in questo tuo andamento e portamento? (V)

ANDARE. *Cacare.* Lat. *egerere, alvum exonerare, ventrem exonerare, cacare, alvum dejicere.* Gr. χέζειν. *M. Aldobr.* 1. 12. Se menagione viene a oltraggio, che egli vada più che egli non dee. *Tes. Pov.* Poni sullo stomaco la radice di malva trita e fritta, con sugna vecchia di porco; aggiugnendovi crusca, fa andare assai bene. *E appresso:* Anche lega sopra il bellico un mezzo guscio di noce, pieno di butirro, tenendolo tutta notte, e andrà sufficientemente. *Lib. cur. malatt.* Il tiimaglio impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *E appresso:* Ma lo elleboro pigliato per bocca, fa andare di soverchio e con violenza. *E appresso:* Alcuni, ancorchè prendono grandi medicine purgative, contuttociò tal fiata non vanno punto.

ANDARE. *Del peso e della misura e del numero, si usa per dinotarne la circostanza del quanto; come: La tal roba va tanta alla libbra; cioè in una libbra si contiene quella materia in tanto numero, ec. Lor. Med. canz.* E l'una dice: Il mio panno è andato cinque braccia.

ANDARE. *Termine di giuoco, cui talora si aggiugne la particella* NE, *lo stesso che Invitare, cioè Prescrivere la somma che debbe correre per quella posta nel giuoco; come: Vada del resto; Vada il primo invito. Ciriff. Calv.* 3. 77. E perchè vede ch'e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* NE *nel suo proprio significato. Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esse in Cipri.

§. I. *Anche si usa per dinotarne pena, o simili; come, per esempio, E' ne va la galea o la vita, ec.; cioè: e' s'incorre nella pena della galea o della vita, ec. Bocc. nov.* 98. 46. Come fostù sì folle, che ec. tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Fr. Giord. Pred. R.* A chi commette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. *Lib. cur. malatt.* A coloro che commettono cotali disordini, per lo più ne suole andare la vita. *Ambr. Cof.* 1. 3. In queste cose bisogna esser cauto; Ma dove ne va il capo, cautissimo. *Morg.* 13. 6. Ogni Cristian ch'uccide un Africante, Secondo nostra legge morir debbe: Tu uccidesti dunque quel gigante; La vita, al nostro modo, te n'andrebbe.

§. II. *E figuratam., Andarne il collo, una gamba, o simili, dicesi di quando, facendosi o no qualche determinata cosa, si corre rischio di perdere il collo, una gamba, o simili. Sen. Ben. Varch.* 5. 20. Ma se n'andrà la salute de' miei figliuoli ec., io comanderò alla vergogna mia, ec. *Malm.* 3. 47. E se n'andasse il collo, sempre il vero Son per dirti. *Borg. Orig. Fir.* 219. Ma poichè io presi questa per mia propria faccenda, e che andandone il mio, (*il mio onore, e simile*) mi fu forza darmene maggior pensiero, ec. *Franc. Sacch. nov.* 49. Chè so, che se io l'avessi detto, n'anderebbe il fuoco o la mitera (*mi toccherebbe in pena, ec.*).

§. III. *Andarne il mosto e l'acquerello. Modo basso, dinotante l'andarne tutto in rovina.* Lat. *oleum et operam perdere. V.* ACQUERELLO. §. II.

* §. IV. *Per Spendere. Borg. Mon.* 164. Nelle quali due cose sole ec. n'andò (*cioè furono spesi*) intorno a cinquemila fiorini. (V)

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* CI, VI, QUI, *ec., o sottintesa, si usa in significato di Convenire, Richiedersi. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Qui sarebbe ora andato un paraguanto.

* ANDARE. *Colla particella* NE, *in certi concetti piglia più forza, ed importa Andare in malora, Andare al diavolo, Andare in conquasso. Ar. Fur.* 26. 13. L'un gli passa la pancia e il primo arcione, E l'altro il viso

per mezzo le gote. Così n' andasser pur tutti i malvagi, Come a quei colpi n' andò Bertolagi. (M)

*ANDARE. *In significato di Venire. Car. En.* 1. 6. 1008. Ma se di ciò vi cale, tiene meco Sovra quel poggio. (M)

ANDARE. *Consistere, Bastare. Amet.* 28. Loda le braccia, dalle quali, se per chiedere andasse, domanderebbe così tosto ec. essere stretto.

ANDARE. *Retto da altri verbi, si usa in diverse maniere e significati; come, per esempio, Avere dove andare; Esser sicuro di trovare alloggiamento, ec.*

§. I. *Essere una cosa andata: Essere già perduta, Essere negozio disperato.* Lat. *actum esse.* Gr. ἀπολώλεια. *Bern. Orl.* 1. 23. 26. L'incauto fu delle scampo cagione Del giovinetto, che altrimenti era ito. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

§. II. *Fare una cosa andata: Averla per perduta. Lasc. Spirit.* 5. 1. Se voi li tenevate più cari di nessuna altra cosa, fategli andati.

§. III. *Lasciare andare: Dare il principio del moto,* o *Concedere il partire. Bern. Orl.* 1. 4. 17. Però, poichè vuol ir, lasciamlo andare.

*§. IV. *Dicesi anche familiarmente Lasciar andare, in senso di non dar retta ad uno. Disimpegnarsi, Distogliersi da uno. Baldov. Lam. Cecc.* Sandra, lagalo andare, e tienti a mene. (P)

§. V. *Lasciare andare: Tralasciare.* Lat. *omittere, missum facere.* Gr. ἀφιέναι. *Lab.* 256. Ma lasciamo andar questo.

§. VI. *Lasciare andare un pugno, un ceffone, un sasso, o simili: Percuotere altrui con pugno, ceffone, sasso, ec. Bocc. nov.* 73. 17. Vedi bel ciottolo; così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino: e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa.

§. VII. *Lasciare andare l' acqua alla china, al chino, alla 'ngiù, ec.: Lasciare operare le cose secondo la loro propria natura. Cecch. Dot.* 1. 1. Alla fine stracco, Veggendo ch'era un predicar tra porri, Lasciai andar l'acqua alla 'ngiù. *Varch. Stor.* 8. Giovambatista de' Nobili ec., voltosi ad Alessandro Segni, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciare andar l'acqua verso il chino.

§. VIII. *Lasciarsi andare in fare checchè sia, Lasciarsi andare a checchè sia, vale Indursi a fare checchè sia, Condiscendere a far qualche cosa, o a qualche cosa. Ambr. Furt.* 1. 1. Dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dotarla, fino alla somma di cinquecento fiorini.

ANDARE. *Congiunto cogl' infiniti de' verbi, così attivi, come passivi, o neutr. passivi, precedente la particella* A, *significa Muoversi per fare quella tale operazione, come Andare a leggere, Andare a studiare, Andare a lavarsi, Andare a riposare, e simili. Bocc. G.* 5. *f.* 8. Comandò che ciascuno infino al dì seguente, a suo piacere, s' andasse a riposare. *Malm.* 4. 52. Ed io son ita, scimocca, a farne un bando.

ANDARE. *Aggiunto a' gerundj de' verbi; come, per esempio, Andare leggendo, Andare cantando, vale il fare quelle tali operazioni, come Leggere, Cantare, ec. Boce. Introd.* 23. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *E* 35. Ed in istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto con disoneste canzoni, rimproverandoci i nostri danni. *E* 41. Gli altri ec. vanno fuggendo quello che noi cerchiamo di fuggire. *E nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 66. 5. Domandollo quello che egli andasse facendo. *E nov.* 68. 19. Questo valentuomo ec. son poche sere che egli non si vada innebriando per le taverne, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Fir. As.* 150. La miserella con amare lagrime tutto 'l vegnente giorno s' andò consumando. *E* 138. Già le tue iniquissime sirocchie colle spade ignude non vanno altro chieggendo che la tua gola. *E* 147. Mentre che ella quell'arme andava toccando. *E* 197. E servendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in qua e in là. *E* 321. Ecco che noi patiremo adesso che un asino vada filosofando. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Se non restò di rinfacciarlo, di vantarsene, d' andarlo dicendo per tutto.

*ANDARE. *Aggiunto a' participj de' verbi, significa Essere. Bocc. G.* 2. *nov.* 6. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. (V)

*ANDARE. *Per Diportarsi, Vestire, ec. Fior. S. Franc.* 53. Frate Pellegrino mai non volle andare come cherico, ma come laico, benchè fosse molto litterato, e grande decretalista. (V)

ANDARE. *Aggiunto ad alcuni particolari nomi di città, luoghi, o altro, come Andare a Piacenza, Andare a Lodi, Andare in Piccardia ec., si dice, in modo basso proverbiale, del Piacere, Lodare, Essere impiccato, ec. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d'adulare ec., andare a Piacenza, ovvero alla piacentina.

§. I. *Andare a Volterra esprime il Morire.*

§. II. *Andare a Scio vale Perdersi, Andare in malora.*

ANDARE. *Congiunto a diversi nomi, retti dalle preposizioni* A, IN, CON, o *simili, oppure co' segnacasi, o talora unito a' modi avverbiali, forma moltissime maniere di dire, e varie frasi, la più parte delle quali sarà spiegata alla voce che vi si esprime, come Andare a zambra. V.* ZAMBRA, *ec. Pure assai delle medesime locuzioni, o più frequenti per l' uso, o più proprie per la significanza, o più considerabili per l' esempio, saran tratte per alfabeto qui appresso.*

ANDARE. *L' andò, La stette. Modo di dire simile a quell' altro: Cesti e canestri; e vale: Addurre scuse vane, o Dire or una cosa, or un'altra, senza conchiusione, e senza venire a capo di nulla.* Lat. *gerre, inania.* Gr. λῆροι. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Per istar qui a dir, l' andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir,

Digitized by Google

l' andò e la stette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l' andò e la stette. *Pros. Fior.* 6. 210. Non istette a dire: l'andò, la stette ; ma rispose : verrò, se ci saranno de' granelli.

* ANDARE. *Detto di cosa che non va co' suoi piedi, ma è portata. Franc. Sacch. nov.* 186. O messer Filippo, l'oca se ne va (*eragli stata rubata, e ne la portavano*)... io vi dico che ella sen va. (V)

ANDARE A BABBORIVEGGOLI. *Modo basso: quasi a rivedere il babbo. Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. οἰχεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 1. Se io vo a babboriveggoli, io non ci ho A pensar più.

ANDARE A BANCO. *Andare al banco ad effetto di tenervi ragione.* Lat. *tribunal subire. Burch.* 1. 80. Stilla tre pipistregli, E begli, quando il giudice va a banco.

ANDARE A BASTONARE I PESCI. *Andare in galea, Andare a remare. Modo basso. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. S' io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

ANDARE A BATTUTA. *Term. della Musica; e vale Andare o Cantare a tempo di battuta, cioè Tenere le note in tempo giusto, secondo il loro valore.* Lat. *sonum vocis ad appulsum manus modulari.* Gr. πρὸς ἄρσιν, καὶ θέσιν.

ANDARE A BELL'AGIO. *Andare con comodità, pian piano, con grand' agio.* Lat. *paulatim incedere, cunctari.* Gr. βραδέως ἰέναι. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando. *Ambr. Cof.* 4. 13. Agabito ec. v'andrà a suo bell'agio.

§. *Per metaf. Andare con circospezione. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare, andato a bell'agio, come vuol natura, contro alli strani.

ANDARE A BENE. *Passar con felicità, Riuscir prosperamente.* Lat. *recte evenire.* Gr. κατορθοῦν. *Lib. cur. malatt.* Senza questo la cura non può andare a bene. *Albert.* 30. Giusto giudizio èe che non vada a bene quello che non vien di bene.

ANDARE A BISOGNO. *Abbisognare.* Lat. *usu venire.* Gr. δεῖν. *Zibald. Andr.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia.

ANDARE A BORDO. *Termine marinaresco. Andare a imbarcarsi.*

ANDARE A BOTTINO. *Essere saccheggiato.* Lat. *diripi, depopulari.* Gr. προθεῖσθαι.

ANDARE A BRACE. *Quasi lo stesso che Andare in conquasso, Andar con disordine.* Lat. *pessum ire.* Gr. καταφέρεσθαι.

ANDARE A BRIGLIA SCIOLTA. *Andare con ogni possibile celerità, o Abbandonatamente.* Lat. *laxatis habenis progredi.* Gr. ἀφηνιάσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. L' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini.

ANDARE A BRODETTO. *Significato osceno. Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera e la sua figliuola a dormir con loro. Pensa se le cose andaro a brodetto. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

ANDARE A BUDA. *Morire. Modo basso. Malm.* 5. 13. Per far sì che Baldon dia volta a dreto, Ed anchè, se si può, ch' ei vada a Buda.

ANDARE A BUE. *Maniera bassa. Quasi lo stesso che Andare al disotto, Andare alla peggio.* Lat. *in pejus ruere.*

* ANDARE A BUON FINE. *Lo stesso che Andare a bene, Aver buon esito. Vit. Ss. Pad. t.* 2. *c.* 87. 126. E maravigliandosi l'Abate come queste cose erano andate a sì buon fine, conciossiacosachè egli avesse così reo intendimento, chiamò, ec. (V)

ANDARE A BUON VIAGGIO. *Andare felicemente, con prosperità.* Lat. *prospero itinere uti.* Gr. εὐδαίμονι πορείᾳ χρᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. S. Va via A buon viaggio. R. Io vi bacio le mani. (*Qui modo di congedare.*)

ANDARE A CACCIA. *Cacciare.* Lat. *venari.* Gr. θηρεύειν. *Dant. Inf.* 12. Come solean nel mondo andare a caccia. *Ninf. Fiesol.* 219. L'arco e 'l turcasso prese, e fuor si caccia, E disse alla sua madre: io vo a caccia. *Stor. Nerbon.* Per avventura certi di loro andarono a caccia in questo bosco. *E appresso:* Quando tra loro dicevano: dove andremo a caccia? andremo, rispondevano, dove è la bella carbonaja.

§. I. *Andare a caccia a checchè sia, dicesi di chi si mette a rischio di checchè sia. Lib. Similit.* Tu vai a caccia di rilevar qualche ferita.

§. II. *Andare a caccia vale anche Procacciare, Andare in cerca e in traccia di checchè sia.* Lat. *aucupari, indagare.* Gr. ἰχνεύειν. *Menz. sat.* 8. Ed io, ch'a caccia vo di sberrettate Con quattro Paternostri, e che sui Credi Fondo il grado, l'onor, la dignitate, ec.

ANDARE A CAMERA. *Vale lo stesso che Andare a sambra. M. Aldobr.* La mora ec. fae bene andare a camera.

ANDARE A CAMPO. *Andare a oste, Guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *proficisci in hostes, bellare, castrametari.* Gr. στρατεύεσθαι κατὰ τῶν ἐχθρῶν, πολεμεῖν, στρατοπεδεύειν. *G. V.* 10. 31. 1. Andaro a campo a piè del Cerruglio. *Cron. Morell.* 312. Diasono che a loro parea il peggio che egli andasse a campo. *Ciriff. Calv.* 2. 55. E i sette Re ch'andaro a campo a Tebe.

ANDARE A CANE. *Sollevarsi nella cagna il prurito del generare.* Lat. *catulire.* Gr. σκυζᾶν. *Lib. cur. malatt.* Come avviene alle cagne nel tempo che sogliono andare a cane.

ANDARE A CAPO CHINO. *Andare col capo chinato.* Lat. *demisso capite incedere. Ar. Fur.* 35. 71. La donna, perch'ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor sapere, ec.

ANDARE A CAPO INGIÙ. *Andare colla persona capovolta, cioè col capo nella parte inferiore.* Lat. *in caput convolvi, praecipitem agi.* Gr. καταχρημνίζεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 59. Così dicendo, di cima d'un sasso Lo vidi a capo ingiù sott'acqua andare.

ANDARE A CAPO ROTTO e ANDARE COL CAPO ROTTO. *Rimanere al disotto in una*

*quistione o in un affare, Andar perdente, Rilevar pregiudizj. Cron. Morell.* 237. ¶ pure s'addirizzò assai cose; ma c' ne andò sempre col capo rotto. *Malm.* 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol ch'a me tocchi andar col capo rotto.

ANDARE A CAPRICCIO. *Far checchè sia senza giusti motivi, per solo capriccio.* Lat. *sola cupiditate trahi, ad libidinem vivere.* Gr. πρὸς ἐπιθυμίαν ζῆν.

ANDARE A CASO *e* ANDARE A CASACCIO. *Far checchè sia senza considerazione.* Lat. *inconsulto agere.* Gr. ἀπρονοήτως πράττειν.

ANDARE A CAVALLO. *Andare portato dal cavallo, e simili. Cavalcare.* Lat. *equitare.* Gr. ἱππεύειν. *G. V.* 12. 36. 3. Gente d'arme di Genova, ch' erano iti a cavallo e a piede a Porto Morici, furono rotti. *Franc. Sacch. Rim.* Chè va a cavallo chi andava a piede.

ANDARE A CAVALLUCCIO. *Andar portato da altrui sulle spalle.*

ANDARE A CHIUS' OCCHI. *Andare cogli occhi serrati.* Lat. *clausis oculis ambulare.*

§. *Figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia.* Lat. *securum incedere.*

ANDARE A CIVETTA. *Andare alla caccia colla civetta.* Lat. *aucupium cum noctua facere.* Gr. μετὰ γλαυκὸς θηρεύειν.

ANDARE A COMPETENZA. *Competere.* Lat. *concurrere.* Gr. εἰς ἀμιλλαν ἰέναι.

ANDARE A COMUNE. *Appartenere ugualmente a tutti gl' interessati.* Lat. *in commune esse.* Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι.

ANDARE A CONCORSO. *Sottoporsi all'esame, in concorrenza d' altri, per ottenere checchè sia.*

ANDARE A CONFINO. *Andare nel luogo ove si sia condannato dal Giudice di stare, in pena d' alcun delitto commesso.* Lat. *in relegationem ire, in exilium ire.* Gr. εἰς φυγὴν ἰέναι.

ANDARE A CONTO DI CHI CHE SIA. *Essere posto in conto di chi che sia.* Lat. *in alicujus rationem transire, ad aliquem attinere.* Gr. ἐν λόγῳ τινος ἀριθμεῖσθαι.

ANDARE A COPPIA, *o* ANDARE A COPPIA A COPPIA. *Andare accompagnato con altro di pari, in coppia.* Lat. *binos procedere.* Gr. δύο προβαίνειν. *Red. Annot. Ditir.* 95. Certe stanze ec. le intitola *coplas*, perciocchè vanno a coppia a coppia.

ANDARE A CORDA. *Essere in dirittura per appunto, secondo che mostrasse la corda tirata a diritto.* Lat. *in linea esse.*

ANDARE A CORTE *e* ANDARE ALLA CORTE. *Andare al palazzo del Principe.* Lat. *ad aulam vel ad curiam proficisci. G. V.* 7. 129. 1. Poichè era uscito di prigione, e andava a Corte a Rieti, dove era il Papa. *E* 12. 114. 4. Il Vescovo di Firenze, che era degli Acciajuoli ec., andò con loro a Corte di Papa.

§. *Andare alla Corte, Andare a' Magistrati, a oggetto di porre richiamo ad altrui, Chiamarlo in giudizio, Molestarlo.* Lat. *in judicium, in jus vocare.* Gr. κατηγορεῖν. *Sen. Pist.* 53. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a Corte. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla Corte, e' comincia essere non benefizio, ma credito.

ANDARE A CROSCIO. *Andar cadente, Andar piombando. Pataff.* 5. Ed ha enfiata l'epa, e vaune a croscio.

ANDARE A CUORE. *V.* ANDARE ALL'ANIMO. Lat. *placere.* Gr. ἀνδάνειν.

ANDARE ADAGIO. *Muoversi lentamente.* Lat. *lente incedere, tardo gradu incedere.* Gr. βραδέως βαίνειν.

§. *Andare adagio a checchè sia, vale, per similit., Non avervi inclinazione, Procedervi con riguardo e cautela. Tac. Dav. Ann.* 14. 194. Andava quella gente bestiale ancor adagio alla pace. *Ambr. Cof.* 3. 7. Ma se sapesse quel che importa il mettervelo, Certo ell'andrebbe forse più adagio.

ANDARE AD ALBERGO. *Albergare.* Lat. *hospitari, hospitium accipere.* Gr. καταγεσθαι. *G. V.* 9. 39. 2. ¶ andonne a santa Savina ad albergo.

ANDARE A DAR BECCARE A' POLLI AL PRETE. *Maniera bassa, dinotante Morire.* Lat. *diem suum obire.*

ANDARE ADDENTRO. *Internarsi, Penetrare, e, come diciamo, Profondarsi.* Lat. *procedere, progredi, penetrare.* Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 18. E in brieve tanto andai addentro, che i' pervenni mei fino in India pastinaca. *Vit. S. Gio. Batt.* Giugnendo a questo bosco, va più addentro.

ANDARE ADDIETRO *e* ANDARE A RETRO. *Contrario d' Andare innanzi. Dant. Purg.* 11. A retro va chi più di gir s' affanna.

ANDARE ADDOSSO. *Investire.* Lat. *aggredi, cominus aggredi, congredi, adoriri.* Gr. ἐπιθεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 23. Messo mano alle coltella, furiosamente s' andarono addosso. *E num.* 44. Apparecchiandosi egli d' altra parte d'andargli addosso. *E nov.* 99. 17. Non che tanti, quanti, per addosso andargliene, veggiam che si apparecchiano. *Sen. Ben. Varch.* 5. 15. Combattete, uomini dabbene, contra le vostre mogli ec., contra i figliuoli vostri: andate coll'arme addosso alle chiese, agli altari, alle case vostre medesime. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. In quegli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici. *Bern. Orl.* 2. 4. 6. Vannosi addosso a guisa di dragoni.

ANDARE A DILETTO. *Andare attorno, col solo fine di dilettarsi.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti facendo d' andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

ANDARE A DILUNGO *e* ANDARE AL DILUNGO. *Andare a dirittura, senza fermarsi. G. V.* 11. 28. 4. Da 150 balestrieri genovesi ec., andando al dilungo per la terra colle bandiere levate, ec. — *Qui forse vale soltanto* lunghesso, per lo lungo. (B)

ANDARE A DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov.* 97. 15. Il Re ec., sembiante facendo di andare a suo diporto, pervenne là dov'era la casa dello speziale. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso

Digitized by Google

colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E, presi a braccio, con altri baroni Andaro alquanto a diporto pel campo.

ANDARE A DIRITTO, AL DRITTO, e ANDARE A DIRITTURA. *Andare per la strada diritta, senza torcere o voltarsi in altra parte, che verso il luogo ove si vuole arrivare.* Lat. *recta pergere. Ar. Fur.* 41. 24. E (*la nave*) dove col nocchier tenne via incerta, Poi che non l'ebbe, andò in Africa al dritto.

§. *Figuratam. Incamminare negozio, o simili, senza divertirsi da esso, e senza cercar mezzi o ajuti.*

ANDARE A DIRITTURA. *V.* ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A DISOTTO e ANDARE AL DISOTTO. *Per similit. Rilevar pregiudizj, che anche si direbbe Toccarne.* Lat. *in deterius trahi, jacturam facere, deteriore loco esse.*

ANDARE A DOMANDITA. *Modo basso. Andar domandando. Ambr. Cof.* 4. 1. E' si va a domandita Infino a Roma... Il. Io non vo' ch'a domandita Vadia io.

ANDARE AD UNA. *V.* ANDARE A UNA. Lat. *una ire.* Gr. ὁμοῦ ἰέναι.

ANDARE A FACCIA SCOPERTA. *V.* ANDARE A FRONTE SCOPERTA.

ANDARE A FALCONE. *Andare alla caccia col falcone.* Lat. *cum falcone, aut accipitre, aucupari.* Gr. μετὰ ἱέρακος θηρᾶν. *Nov. ant.* 88. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade: lasciollo a una grue, ec.

ANDARE A FARE I FATTI SUOI. *Modo basso. Partirsi.* Lat. *abire in rem suam, abire.* Gr. οἰχεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 5. Tu, Callimaco, vien con noi, per poter ire a fare i fatti tuoi.

§. *Si usa anche per Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. θνήσκειν.

ANDARE A FERRO E FUOCO. *Esser distrutto per violenza di ferro e di fuoco.* Lat. *ferro, igneque excidi.* Gr. πυρπολεῖσθαι. *Bemb. Stor.* 12. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero che a ferro e fuoco, per la natia ferità e crudeltà di quelle genti, non giasero.

ANDARE AFFILATO. *Andare a dirittura.* Lat. *recta pergere. V.* AFFILATO.

ANDARE A FILO. *Andare secondo il segno che si fa col filo tinto nelle tavole, a oggetto di segarle diritte.* Lat. *in linea esse, adamussim procedere.* Gr. ἐν γραμμῇ εἶναι.

§. I. *Figuratam. Andare dirittamente, senza pendere nè di qua nè di là. — Andare in filo disse Dante per Andare in ordine, in riga, l'uno dopo l'altro; contrario d'Andare alla sfilata. Purg.* 24. Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volan più in fretta, e vanno in filo. (P)

§. II. *Andare a fil di spada, dicesi dei paesi e popolazioni, dove dagl' inimici sono interamente uccisi tutti gli abitanti.* Lat. *ad internecionem diripi. Tac. Dav. Ann.* 1. 25. La gente andò a fil di spada, quanto ne volle l'ira e 'l giorno. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

ANDARE A FONDO e ANDARE AL FONDO. *Sommergersi.* Lat. *subsidere, demergi.* Gr. καταδύεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. L'uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n'andò con esso addosso. *Dant. Inf.* 24. I' era volto in giù; ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo, per l'oscuro. — *Qui: penetrar colla visione sino al fondo.* (B)

§. I. *Per metaf. Inoltrarsi in checchè sia, Riconoscere i fondamenti, Volerne sapere il vero.* Lat. *altius investigare, funditus cognoscere. Dant. Purg.* 18. Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Magistrato, di che la città nostra mancava; e pur è da coloro che, de' governi civili trattando, andaro al fondo, posto fra i necessarj. (*Parla del Magistrato dell'Archivio.*)

§. II. *Andare a fondo, per metafora, Rovinarsi. Franc. Sacch. Rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nav.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo! — *Qui vale: come si andasse al basso.* (B)

* ANDARE A FORTUNA. *A caso. Cavalc. Med. cuor.* 11. Nega la provvidenza, e dice che ogni cosa va a fortuna. (V)

ANDARE A FRETTA e ANDARE IN FRETTA. *Andare frettolosamente.* Lat. *iter accelerare, gradum accelerare, maturare gradum.* Gr. σπεύδειν. *Dant. Purg.* 6. Ed io: buon duca, andiamo a maggior fretta. *M. V.* 4. 39. Non come Imperadore, ma come mercatante che andasse in fretta alla fiera, si fece conducere fuori del distretto de' tiranni.

ANDARE A FRONTE SCOPERTA e A FACCIA SCOPERTA. *Maniera con che s'accenna il non avere vergogna, rimorso, timore di checchè sia.* Lat. *exporrecta fronte incedere. Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicch'io coll'altre donne possa andare a fronte scoperta.

ANDARE A FRUGNUOLO. *Andare a fare la caccia detta del frugnuolo, dal portarsi in essa il lume in certo vaso così chiamato. Salv. Granch.* 3. 3. Egli è il ragazzo Che debbe andare in volta a frugnuolo. *Cant. Carn.* 246. Chi s'assottiglia dietro all'uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare. *Car. Lett.* 2. 189. Vi farei genti che andassero a frugnuolo, spie, adulteri, ec.

ANDARE A FUOCO. *Essere incendiato.* Lat. *incendi, incendio corripi, vastari.* Gr. καίεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. *Andare a fuoco vale anche, per similit., Correre velocemente.*

ANDARE A FUOCO E FIAMMA. *Essere i paesi o luoghi intieramente distrutti per la violenza degl' inimici.* Lat. *incendi, diripi.*

Gr. καίεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme andrà a fuoco e fiamma, e sarà desolato.

§. *Per metaf. Andare in rovina e in precipizio.*

ANDARE A FURIA. *Andare con velocità o prestezza, Correre con gran furore. Bern. Orl.* 2. 30. 6. L'una ver l'altra a gran furia ne vanno.

§. *Cominciar checchè sia con impeto e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità.* Lat. *inconsulto quidpiam aggredi.* Gr. προπετῶς.

ANDARE A GALLA. *Muoversi su' liquidi, galleggiando.* Lat. *innare, fluitare, innatare.* Gr. κοχλεῖσθαι. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Bajardo a galla va, come una nave.

* ANDARE A GAMBE APERTE. *Camminar con le gambe larghe. Franc. Sacch. nov.* 208. La donna forse si medicò anch' essa, perocchè buon pezzo andò a gambe aperte. (V)

ANDARE A GAMBE LEVATE. *Vale Andare a basso colle gambe all' insù; e si dice, anche per metaf., del Rovinare, Precipitare, o Andare in rovina, ec.* Lat. *præcipitem ire, præcipitem agi, pessum ire, everti, subverti.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Fir. As.* 264. Il l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. (*Qui metaforic.*) *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate.

ANDARE A GARA. *Gareggiare, Concorrere con altri, Competere.* Lat. *decertare, contendere.* Gr. φιλονικεῖν, ἀμιλλᾶσθαι.

ANDARE A GENIO. *V.* ANDARE ALL'ANIMO.

ANDARE A GIRONE *e* ANDARE GIRONI. *Quasi lo stesso che Andare a sonzo.* Lat. *huc et illuc vagari, passim errare, palantem ire.*

ANDARE A GITTO. *Andare dirittamente, Andare a dirittura.* Lat. *recta pergere. Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

ANDARE A GRADO. *Essere aggradito.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Così buone opere non andarono a grado nell' empia sinagoga.

ANDARE A GRAN PASSO. *Andare con velocità.* Lat. *cito gradu pergere, magnis itineribus.* Gr. σπουδῇ. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. E vanne ad Autun a gran passo.

ANDARE A GREMBO APERTO. *Maniera dinotante, per similit., il Procedere con larghezza, con ingenuità.* Lat. *aperto gremio, soluto sinu procedere.* Gr. πλουσίως. *Sen. Ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno il quale sia sozzo ed avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.

ANDARE A GRUCCE *o* A GRUCCIA. *Essere storpiato.* Lat. *depravatum esse, claudicare.* Gr. χωλαίνειν.

§. *Per metaf. si dice di qualunque cosa mal fatta. Malm.* 3. 27. Ma quant'ei fece mai, n'andava a gruccia.

ANDARE A GUSTO. *Lo stesso che Andare a stomaco, Piacere al gusto, e, per similit., semplicemente Piacere.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Lib. cur. malatt.* Le medicine dolci non vanno loro a gusto. *Bern. Orl.* 2. 3. 66. Ma quella donna non andava a gusto.

ANDARE AJATO. *Andare attorno perdendo il tempo, Andare ajoni.* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. E tutto il dì andava ajato per poterla vedere.

ANDARE A IMPICCARSI. *Esser condotto al patibolo per essere impiccato.* Lat. *in mortem trahi, in crucem trahi.* Gr. ἐπὶ θανάτῳ ἄγεσθαι. — *Crederò che vaglia piuttosto Andare ad impiccar sè medesimo.* (P)

§. *Donde figuratam. si esprime l'andare in disperazione. Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or, col mio esempio, vadasi a impiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare. (*Qui maniera d'imprecazione e di abbominio.*)

ANDARE A INGRASSARE I PETRONCIANI. *Modo basso; e vale Morire.* Lat. *diem suum obire. Malm.* 3. 24. Mostran che, benaffetto agli ortolani, Ei vuol ire a ingrassare i petronciani.

ANDARE AJONE. *Lo stesso che Andare ajato.* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Matt. Frans. Rim. burl.* 2. 101. Questo è quel modo proprio d'ire ajone. *Varch. Ercol.* 68. Significa andare a zonzo, ovvero ajone, ovvero ajato, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno li sciuperati, e a chi avanza tempo.

ANDARE A ISONNE. *Far checchè sia senza spesa, Andare a ufo. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Bastiti che noi siam iti a isonne.

ANDARE AL BARBIERE. *Andare alla bottega del barbiere, ad oggetto di farsi radere la barba.* Lat. *ad tonsorem ire.* Gr. πρὸς τὸν κουρέα ἰέναι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Va al barbiere, lavati il viso.

ANDARE AL BARLUME. *Andare fra 'l giorno e la notte, in quell' ora che si vede poco lume.* Lat. *dubia luce incedere.* Gr. περὶ τὴν δείλην ἰέναι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume; in pubblico non si affacciava.

ANDARE AL BARONE. *Si usa in alcune maniere, come nell' imperativo: Va al barone; modo con che si mostra derisione di colui con cui si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco: simile alla maniera* lat. *abi in malam crucem.*

ANDARE AL BOSCO *ec., e anche* ANDARE, *assolutamente posto, parlandosi de' bachi da seta, significa l'essere essi già in punto per cominciare il lavoro del bozzolo.*

ANDARE AL BUJO. *Andare fra le tenebre, senza veder lume.* Lat. *in tenebris incedere. Lasc. Gel.* 3. 3. Tra che i' non son molto usa di andare al bujo. *Cant. Carn.* 402. L'andare al bujo e per cammin' segreti Par gran cosa agli sciocchi.

§. *Figuratam. vale Far checchè sia senza avere le convenienti notizie. Fr. Giord. Pred. R.* I miserabili in queste cose di Dio andavano sempre al bujo.

ANDARE AL CASSONE. *Modo basso. Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. θνήσκειν. *Malm.* 1. 86. Chè tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

ANDARE AL CESSO. *Andare a sella. Albert.* 2. 43. L' onesto per necessità è costretto di andare al cesso.

* ANDARE AL CONSIGLIO. *Seguire il consiglio. Gr. S. Gir.* 59. Ben avventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori. (*Che è quello del salmo:* Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum, etc.) (V)

ANDARE AL CONTRARIO. *Andare non per lo cammino dovuto, ma per l' opposto.*

§. *Figuratam. Non camminare negozio, lavoro, o simili, secondo il dovere, o secondo il desiderio.* Lat. *secus evenire.* Gr. παρὰ τὸ δέον συμβαίνειν, ἀποτυγχάνειν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Tanto sparlò di Vitellio, che s' ella andava al contrario, s' era giucato ogni speranza.

ANDARE AL CORTEO. *Intervenire al corteo.* Lat. *in numero comitantium esse.*

ANDARE AL CUORE. *Quasi lo stesso che Andare a sangue, ec.* Lat. *cordi esse, placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Pass.* 310. Studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore. (*Qui: muovano la volontà.*)

ANDARE AL DADO. *V.* DADO. §. X.

ANDARE AL DIAVOLO. *Maniera di abbominio o d' imprecazione.* Lat. *abire in malam crucem.*

ANDARE AL DICHINO e ANDARE IN DECLINAZIONE. *Lo stesso che Declinare.* Lat. *declinare, in pejus ruere.* Gr. εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *G. V.* 1. 59. 3. E d' allora innanzi sempre parve che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. Il però cominciò andare al dichino il nostro Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Il mondo è bene ito, e tutto dì va al dichino.

ANDARE AL DILUNGO. *V.* ANDARE A DILUNGO.

ANDARE AL DIRITTO. *V.* ANDARE A DIRITTO.

ANDARE AL DISOTTO. *V.* ANDARE A DISOTTO.

ANDARE A LEGNAJA. *Modo basso. Esser bastonato. Malm.* 6. 94. Ma e' non lo crede, s'ei non va a legnaja.

ANDARE A LETTO. *Mettersi a giacere nel letto, Coricarsi, Andare a dormire. Bern. Rim.* Ed ai maggior di sè non ha rispetto Questo poltrone, per andare a letto. *E appresso:* Andare a letto come si fa sera. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Ma voi dovete Andare a letto di buon' ora. *Malm.* 1. 4. Chè vi daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto. — *Qui allegoricamente, e s' intende delle scintille in un pezzo di carta già bruciato, le quali si chiamano monachine, e si dice che vanno a letto quando corrono qua e là, e poi si spengono.* (B)

ANDARE AL FONDO. *V.* ANDARE A FONDO.

ANDARE AL FONTE. *Figuratam. si dice dell' Andare all' origine delle cose, al principio di checchè sia.* Lat. *ab origine examinare, funditus cognoscere, rem altius repetere.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς.

ANDARE A LIRA E SOLDO. *Concorrere a pagamento o riscossione proporzionatamente.* Lat. *pro rata accipere, pro rata solvere.* Gr. μέρος φέρειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 59. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

ANDARE A LIVELLO. *Essere allo stesso piano orizzontale.* Lat. *in linea esse.*

ANDARE ALLA BANDA. *Andare le navi sull' acque non col loro corpo diritto, ma pendente.* Lat. *navem in parietem inclinare, demergi.* Gr. εἰς τεῖχος κατακλίνειν. *Bern. Orl.* 2. 27. 46. Va la galea stranamente alla banda. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. *Ciriff. Calv.* 2. Il grippo, pel soverchio grave pondo, Andò alla banda, e ritrovossi in fondo.

§. I. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 15. 66. Scherzando la balena va alla banda.

§. II. *E per Tracollare; e dicesi così del corpo, come della mente.*

§. III. *Andare alla banda vale Imbriacarsi; e Fare andare alla banda vale Imbriacare.*

§. IV. *E Andare alla banda pigliasi anche per Perire, Mancare. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 8. Di modo Che s' io non fo ch' egli esca (*di prigione*), il parentado N' andrà alla banda. (*Cioè: il trattato del parentado perirà, andrà a monte, non se ne farà altro, andrà da banda, da parte.*)

ANDARE ALL'ABBORDO. *Termine marinaresco. Abbordare.* Lat. *aggredi. Menz. sat.* 12. Or non si debbe gir dunque all' abbordo Di queste navicelle?

§. *Per similit. Andare all' abbordo di chi che sia, vale Andare alla volta d' uno per parlargli.*

ANDARE ALLA BROCCA. *Andare gli uccelli di rapina a posarsi sugli alberi, o simili.*

ANDARE ALLA BUONA. *Operar con ingenuità e schiettezza. Vinc. Mart. Rim.* 55. Don Furor caro, andiamcene alla buona. *Cecch. Dot. Att.* 3. *sc.* 2. Egli hanno avuto a far con altri, che con un pollastrone cresciuto innanzi il senno, che se ne va alla buona di messer Domeneddio.

ANDARE ALLA BUON'ORA. *Vale Andare in buona ora. Modo di licenziare. Ar. Negr.* Addio, va alla buon'ora, poi domenica torna.

ANDARE ALLA CARLONA. *Vale Andare trascuratamente. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 106. Buono e bel mi pare Vivere a caso, ed ire alla carlona.

ANDARE ALL'ACCATTO. *Accattare.* Lat. *mendicare.* Gr. πτωχεύειν.

§. *Figuratam. per Andare in traccia, Prendere checchè sia da altri.* Lat. *mutuari. Segn. Pref.* Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all' accatto di addobbamenti e di arredi da' libri sacri.

ANDARE ALLA CERCA *e* ANDARE IN CERCA. *Cercare.* Lat. *quærere.* Gr. ζητεῖν. *Franc. Sacch. Rim.* 69. Quando il cavaliere va alla cerca, Guarda non faccia altrui cosa soverca. *Tac. Dav. Ann.* 6. 111. Schiavi andavano alla cerca, e conducienli.

§. *Per Cercare la limosina. Dant. Par.* 16. Là dove andava l'avolo alla cerca.

ANDARE ALLA CHINA. *Andare all'ingiù; contrario d'Andare all'erta. Sen. Pist.* 123. Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all'erta è diversa da que' che vanno alla china: que' che vanno alla china, vanno piegati addietro; e que' che vanno all'erta, vanno piegati innanzi.

ANDARE ALLA CORTE. *V.* ANDARE A CORTE.

ANDARE ALL'ACQUA. *Andare al fiume ad oggetto di bagnarsi.*

*ANDARE ALLA DERIVA. *T. marinaresco. Andare a seconda del vento e del mare.* (S)

ANDARE ALLA DURA. *Indursi con difficoltà.* Lat. *invite agere.* Gr. ἀκόντι θυμῷ.

ANDARE ALLA FOSSA. *V.* ANDARE ALLA SEPOLTURA.

ANDARE ALLA GIUSTIZIA *e* A GIUSTIZIA. *Andare a' tribunali ad effetto di fare amministrare la giustizia.* Lat. *ad judicem accersere, in jus vocare.*

§. *E per Essere condotto all' ultimo supplizio.* Lat. *in mortem rapi. G. V.* 7. 113. 1. E andando alla giustizia (*alcuni testi dicono* a guastarsi), messer Corso Donati con suo seguito il volle torre per forza alla famiglia. *Lasc. Pins.* 3. 1. Egli par proprio che voi abbiate a ire a giustizia.

ANDARE ALLA LIBERA. *Andare liberamente, a dirittura. Fir. As.* 4. 90. Perchè avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera.

ANDARE ALL'ALTARE. *Andare il sacerdote all' altare, ad oggetto di celebrarvi la messa.* Lat. *ad altare sacrificii causa accedere. Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò che il prete si para innanzi ch' e' vada all'altare.

ANDARE ALLA LUNGA. *Contrario d'Andare a furia. Procedere lentamente. Fr. Giord. Pred. R.* Le cose della guerra andavano alla lunga.

ANDARE ALLA MAZZA. *Essere condotto con inganno a far checchè sia di proprio svantaggio.* Lat. *fraude trahi, decipi.*

ANDARE ALLA MESSA. *Andare ad assistere al sacrifizio della messa.* Lat. *rei sacræ interesse. Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa a san Lorenzo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Sofronia, ove si va? S. Alla messa. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma lasciami andare alla messa, ch' egli è tardi. *Lasc. Gell.* 3. 10. Guarda un poco come tu la vedi mai ec. andar fuori, salvo che il giorno delle feste a una messa sola.

ANDARE ALLA 'MPAZZATA. *Andare a maniera di pazzo, pazzamente.* Lat. *festinanter currere.*

ANDARE ALLA 'NGIÙ. *V.* ANDARE INGIÙ.

ANDARE ALL' ANIMO, ANDARE A CUORE, ANDARE A GENIO, ANDARE A SANGUE, *ec. Aver genio, Indursi di buona voglia, Far volentieri.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Ambr. Cof.* 3. 1. Non feci cosa mai, che più all'animo M'andasse, che questa. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, e non m'andasse a sangue ec., io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Dons.* 3. 1. Posto ch' e' sia tutto Buono e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. Ann.* 13. 162. Però molto gli andava a sangue. *E* 14. 197. E Sofronio Tigellino, andatogli a sangue per le sporche infamie sue antiche. *Varch. Suoc.* 1. 2. Molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto dabbene ec., e mi va tanto a sangue, abbia avere ec. così fatti dispiaceri.

ANDARE ALLA 'NSÙ. *V.* ANDARE ALL' INSÙ.

ANDARE ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla. Muoversi il giocatore per dare alla palla.*

*ANDARE ALLA RADICE DI UNA COSA. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice Nè colla voce, nè pensando ancora, D' un altro vero andare alla radice. (P)

ANDARE ALL'ARIA. *Lo stesso che Andare a gambe levate.* Lat. *in exitium ire.* Gr. καταβάλλεσθαι.

§. *Si dice anche de' mercanti quando falliscono.* Lat. *decoquere.*

ANDARE ALLA ROBA. *V.* ANDARE A ROBA.

ANDARE AL LASCIO. *V.* LASCIO. §. II.

ANDARE ALLA SCUOLA. *Propriamente Andare dove si tiene scuola, ad effetto d'apprender checchè sia.* Lat. *in gymnasium ventitare.* Gr. φοιτᾶν εἰς τὸ διδασκαλεῖον.

§. *Onde si piglia talora anche in senso d'Addottrinarsi. Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ch' or mi ricordo ch' io vo alla scuola, E sento che ho in seno il mio libretto, ec.

ANDARE ALLA SECONDA *e* ANDARE ALLE SECONDE. *Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti, o con altro fine. Bern. Orl.* 2. 30. 15. Rinaldo va pur dietro alla seconda, Facendo squarci andar di là dal cielo.

§. *Figuratamente vale Secondare l'opinione o i desiderj altrui.* Lat. *obsecundare, obsequi.* Gr. πείθεσθαι. *Lab.* 306. Seguire i tuoi costumi, ed esserti arrendevole, ove tu con ogni sollecitudine dovresti i suoi seguire, e andargli alla seconda.

ANDARE ALLA SEPOLTURA *e* ANDARE ALLA FOSSA, *ec. Esser portato a seppellire.* Lat. *in sepulturam tolli, efferri.* Gr. θάπτεσθαι. *Segn. Crist. Instr.* 3. 1. 13. Perchè di certo, se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del Cielo.

ANDARE ALLA SFILATA *e* ANDARE ALLA SPICCIOLATA. *Andare pochi per volta, e non in ordinanza.* Lat. *singulatim ire.*

ANDARE ALLA SICURA. *Procedere con sicurezza.* Lat. *in tuto esse, securum incedere.* Gr. ἀσφαλῶς βαίνειν. *Fr. Giord. Pred.*

itized by Google

*R.* Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. *Ciriff. Calv.* 4. 108. Fatta la triegua, vanno alla sicura Pe' corpi morti l'una e l'altra parte.

ANDARE ALLA SPICCIOLATA. *V.* ANDARE ALLA SFILATA.

ANDARE ALLA STAFFA. *Andare a piedi, servendo a chi sia a cavallo. Addestrare.* Lat. *pedibus equitantem sequi.* Gr. ἱππεύοντι πεζὸν ἕπεσθαι.

ANDARE ALLA STRADA. *Rubare i passeggieri per le strade. Assassinare.* Lat. *grassari.* Gr. λῃστεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accoppiano co' masnadieri che vanno alla strada. *Ciriff. Calv.* 3. 92. E disposesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

ANDARE ALLA STUFA. *Andar a farsi stufare. Cron. Vell.* 31. Perchè si sappia come morì, udi' dire a mio padre, che gli venne voglia andare alla stufa, e così andò; nella quale stufa s' incorse il piede.

ANDARE ALLA TAVERNA. *Mangiare all'osteria. Lasc. Pins.* 2. 1. In fine chi va alla taverna va in vita eterna.

ANDARE ALLA VENTURA. *Abbandonarsi alla fortuna.* Lat. *fortunæ se tradere. Cron. Morell.* 352. Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando il mondo per terra e per mare.

* ANDARE ALLA VIA SUA, *e simili. Andar via. Vit. S. Franc.* 190. L'uomo venne per essere ricevuto; ed egli lo riprese forte, e disse: frate Mosca, va alla via tua. *E di sotto:* Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai bene fondato; sicchè vai alla via tua: di che egli si ritornò al mondo. *E* 191. Partiti che furono di quel luogo, andando con grande fretta alla via loro (*seguitando il loro viaggio*). (V)

ANDARE ALLA VITA. *Investire da vicino altrui, per offenderlo.* Lat. *adoriri, cominus aggredi.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Malm.* 4. 59. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien, tutto infuriato.

ANDARE ALLE BELLE. *Andare a' versi, Compiacere.* Lat. *obsequi.* Gr. ἀρέσκειν. *Sport. Gell.* 5. 3. E massimamente di quelle che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

ANDARE ALLE BUJOSE. *Maniera bassa. Esser condotto in prigione.* Lat. *in carcerem duci.*

ANDARE ALLE FEMMINE, ANDARE A PUTTANA, *ec. Significato osceno.* Lat. *ad lupanar ire. Ingredi ad mulierem, si ha nella Scrittura.* Gr. γυναικομανεῖν. *Bocc. nov.* 22. 6. Acciocchè vedesse in che maniera e in che abito il Re, quando a lei andava, andasse. *E nov.* 79. 36. Quando i' andava talvolta co' miei compagni alle femmine. *E num.* 44. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparire molto orrevole colla roba dello scarlatto. *Nov. ant.* 14. 1. Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi.

ANDARE ALLE FORCHE. *Essere condotto alle forche, per esservi impiccato.* Lat. *in extremum supplicium trahi.* Gr. εἰς θανάτου ἄγεσθαι. *Cecch. Mogl.* 4. 8. Per Dio, tu anderai alle forche, se tu non parli altrimenti.

§. *E figuratam. Maniera imprecativa e d'abborrimento, come quella appunto de' Latini: in malam crucem abire. Ar. Suppos.* 5. 6. Va alle forche; lievati di qui. *E Negr.* 5. 2. Ora col diavolo Va, ladroncello; va alle forche, e impiccati. *Cecch. Servig.* 2. 1. Se tutti i dottor fussin come me, Bartolo e Cino andrebbero alle forche.

ANDARE ALLE GIUBBETTE. *Vale lo stesso che Andare alle forche.* Lat. *in extremum supplicium trahi.* Gr. εἰς θανάτου ἄγεσθαι. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant'era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare! e non sarei sì grama.

ANDARE ALLE GRIDA *e* ANDAR PRESO ALLE GRIDA. *Far checchè sia, sul fondamento di quel che si è sentito, prima di esaminare la verità.* Lat. *rumori credere. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Ch'io non me ne vogli' ir preso alle grida.

ANDARE ALLE NOZZE. *V.* ANDARE A NOZZE.

ANDARE ALLE PARATE *o* ALLA PARATA. *Cercare di ripararsi, di difendersi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star su le volte, andar alla parata.

ANDARE ALLE PRESE. *Strignersi addosso all' avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte.*

§. *Figurat. Strignere negozio, o simili.*

ANDARE ALL'ERTA. *Andare all'insù. V.* ANDARE ALLA CHINA.

ANDARE ALL'ESAME. *Sottoporsi all'esame ad oggetto di conseguire dignità, uffici, o simili.*

ANDARE ALLE SECONDE. *V.* ANDARE ALLA SECONDA.

ANDARE ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO. *Modo basso. Far checchè sia a spesa altrui.*

ANDARE ALLE STELLE. *Sollevarsi assaissimo.* Lat. *alto petere, sidera ferire.* Gr. πρὸς αἰθέρα ἵκεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 56. Fanno i colpi faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il lampo va alle stelle.

§. *Trattandosi di canto, vale Cantare in tuono alto.* Lat. *voces ad sidera jactare.* Gr. πρὸς αἰθέρα ἵκεσθαι. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzone ognor cantando ec., Alle stelle n'andava e 'n visibilio.

ANDARE ALLE STRETTE. *Andare alle prese. Ar. Fur.* 23. 85. Andò alle strette l'uno e l'altro; e presto Il Re pagàno Orlando ebbe ghermito.

ANDARE ALLE SUE FACCENDE. *Partirsi per applicare a' proprj interessi. Salv. Spin.* 2. 1. E anch'io andrò alle mie faccende.

ANDARE ALL'INCANTO. *Vendersi per via dell'incanto.* Lat. *sub hasta vendi.*

§. *Andare come la biscia all'incanto a checchè sia, vale Farlo mal volentieri e contra genio.* Lat. *ægre facere. V.* INCANTO.

ANDARE ALL'INDIETRO. *Contrario di Andare innanzi.* Lat. *retrogredi.* Gr. ἀνάπαλιν ὁρμᾶσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Non si va al-

l'indietro con quella medesima parte e proporzione, colla quale s'ascende in altezza.

ANDARE ALL'INGIÙ. *V.* ANDARE INGIÙ.

ANDARE ALL'INSÙ, ANDARE ALLA 'NSÙ, ANDARE INSÙ, *e* ANDARE SU. *Salire, Andare verso la parte superiore, Andare all'erta.* Lat. *ascendere, sursum ire. Dant. Inf.* 21. E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *Cron. Morell.* 352. Ma ben mi parea appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io risentiva l'uccello, ec. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere su un carro che vadia da sè alla 'nsù, non che alla 'ngiù.

§. *Figuratam. Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, di forza, ec.* Lat. *proficere, crescere.* Gr. καταρθοῦν.

*ANDARE ALL'ORZA RASO. *T. di Marineria. Navigare stretto al vento.* (S)

ANDARE AL LUME DELLA LUNA, *o d'altro. Camminare coll'ajuto del lume della Luna, e simili, ec. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume o di luna o lanternone.

ANDARE AL MACELLO. *Esser condotte le bestie a macellarsi.* Lat. *in lanienam duci.* Gr. εἰς κρεωπωλίον ἄγεσθαι.

§. *Figuratam. Essere condotto, o da sè ridursi in istato, dove si sia per rilevarne gravi pregiudizj. Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro disse: andiamo al bagno, benchè io potrei dire che vo al macello. *Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, sebben fecero loro capo Claudio Severo ec., combattendo con pratichissimi, andavano al macello.

ANDARE AL MORTO. *Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura. Lasc. Pinz.* 3. 10. Va là, ch'e' mi pare andare a nozze. C. E voi andate al morto.

ANDARE AL PALIO. *Andare a vedere i cavalli, o altri, correnti per guadagnare il palio.*

§. I. *Andare al palio vale Scoprirsi.* Lat. *in propatulo esse, palam aperiri.* Gr. ἐν φανερῷ γίνεσθαι.

§. II. *Andare al palio si dice anche per mostrare la stravaganza e il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono affè: Oh questa sì che va al palio: ah ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l Diavol s'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. III. *Talora vale anche Avvenirne quel più che ne possa accadere, seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita e scozzonata, come sono io: io so ch'ella anderebbe al palio, ec. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'andrà pure al palio in ogni cosa.

*ANDARE AL PARO. *Andar del pari. Alam. Colt.* 2. 48. Ch'Admeto e gli altri, che l'Arcadia onora, Fur di sì gran valor, ch'ei vanno al paro Alla madre Eleusina. (V)

ANDARE AL SICURO *e* SUL SICURO.

*ANDARE AL SIGNORE. *Morire. Stor. S. Onofr.* 148. E poi questo vecchio passò di questa vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo. (V)

*ANDARE AL SUO CAMMINO. *Andarsene. Bocc. G.* 2. *nov.* 8. Andarono al lor cammino. (V)

ANDARE AL SUO VIAGGIO *e* A SUO VIAGGIO, ALLA SUA VIA, *e simili. Andarsene, Partirsi. Bocc. nov.* 99. 24. E detto ad ogni uomo addio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 25. Perchè, come fa l'uom che non s'affigge, Ma vassi alla via sua, checchè gli appaja.

ANDARE AL TASTO. *Andare con riconoscere il cammino per via solo del tastare.* Lat. *praetentare iter.* Gr. προψαύειν. *Bern. Rim.* 1. 33. E troverete l'uscio andando al tasto.

§. *Figuratam. Tastare.*

ANDARE ALTO, ANDARE BASSO. *Termine della Musica. Alzare o abbassare la voce.*

§. I. *Figuratam. Sollevarsi, Abbassarsi.*

§. II. *E' per lo stesso che Andare in alto e in basso.* Lat. *sursum ire, deorsum ire.* Gr. ἄνω, καὶ κάτω ἰέναι. *Bern. Orl.* 3. 4. 6. Un gregge sembra irata la marina, Un gregge bianco andar or alto, or basso.

ANDARE A LUCE. *Scoprirsi.* Lat. *in lucem venire.*

ANDARE AL VENTO. *Maniera simile all'Andare in dileguo, Andare in vano.* Lat. *irritum aliquid ventos ferre. Bern. Orl.* 2. 3. 19. E mena colpi orrendi ad ambe mani, Che tutti al vento vanno voti e vani.

ANDARE ALZATO. *Andare colle vesti alzate.* Lat. *subcinctum incedere.*

ANDARE A MANO. *Propriamente dicesi del cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede.*

§. *Andare a mano, lo stesso che Venire a mano.*

ANDARE A MARITO. *Maritarsi; e dicesi frequentemente dell'Andare la sposa la prima volta alla casa del marito.* Lat. *nubere.* Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. G.* 6. *P.* 6. Io non ho vicina, che pulcella ne sia andata a marito. *Bern. Orl.* 2. 26. 30. Il intanto il tempo arriva, Che d'andarne a marito era mestiero. *Vit. S. Domitil.* 286. Anzi voglio che vi rallegriate, se io debbo andare a marito allo sposo celestiale con corona di martirio. (*Qui figuratam.*)

ANDARE A MAZZA. *Andare appoggiato alla mazza.* Lat. *baculo inniti.* Gr. σκήπτεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Era ridotto, che non andava se non a mazza, e questo con difficultà. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Così da una man va il mondo a mazza, Dall'altra leva, insegna che trionfa. (*Qui figuratam.*)

ANDARE A MENSA. *Accostarsi o porsi a tavola per cenare o desinare. Segn. Stor.* 9. 254. Per l'allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.

ANDARE A MERENDA. *Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. Bern. Rim.* Per non peccare in ozio, va a merenda.

ANDARE A MESSA. *V.* ANDARE A PRETE.

ANDARE A MODO DI ALCUNO. *Cioè secondo il volere d'alcuno. Dav. Scism.* 18. Ogni cosa anderebbe a modo del Re.

ANDARE A MONTE. *Termine del giuoco,*

Google

*e vale: Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; tolta la maniera dalle carte che in tal caso si ricompongono nel monte.*

§. I. *Per metaf. Bern. Rim.* 1. 70. E tutti i Paladin farebbon meglio, Poichè sono scartati, andare a monte.

§. II. *Di qui Andare a monte dicesi del non si proseguire negozio, o altro, lasciandolo così imperfetto, senza applicarci di vantaggio.* Lat. *rem deserere. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. Avendo tollerato milizia ec. severa per gli ordini che nella pace non si perdonano, nelle civili discordie vanno a monte. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Altrimenti E'ne va via, e 'l parentado a monte.

§. III. *Talora per Cadere in un monte. Bern. Orl.* 1. 6. 27. Che tutti sbigottiti andammo a monte.

ANDARE A MOSTRA. *Mostrarsi a effetto di essere considerato. Lib. Similit.* Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

ANDARE ANCAJONE. *Andare con aggravarsi più sur un'anca, che sull' altra.*

ANDARE A NOZZE e ANDARE ALLE NOZZE, *che si dice anche* ANDARE A UN PAJO DI NOZZE. *Andare a' conviti che si fanno in occasione delle nozze. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Io mi leverò di letto per andare a un pajo di nozze, se io l' averò promesso.

§. *Figurat. Far checchè sia con allegrezza, di buona voglia, di genio.* Lat. *libenter agere.* Gr. ασμένως πράττειν. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio ch'andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto più a lui pareva andare a nozze.

ANDARE A NUOTO. *Andare nuotando, Nuotare.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 5. 33. Mena le gambe, e l'uno e l'altro braccio, Come s'andasse per un'acqua a nuoto.

ANDARE A OFFERTA. *Termine degli Ecclestastici. Dicesi quando i Fedeli vanno ad offerire alla chiesa checchè sia.* Lat. *offerre, oblationem facere.* Gr. προσφέρεσθαι. *Din. Comp.* 1. 20. Andando una vilia di san Giovanni l'arti a offerta, come era usanza. *Dav. il disse de' Gentili. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Propose ec. L. Apronio, che s'andasse ad offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

ANDARE A ONDE. *Non andare dirittamente, Pendere di qua e di là.* Lat. *vacillare, titubare, fluctuare.* Gr. πλαγίως εἶναι, χυμαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fusse in fortuna.

ANDARE A ORECCHIO. *Termine della Musica. Secondare l'altrui canto, non seguitando arte, ma natura.*

ANDARE A ORZA. *Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dove è legata l'orza. Bern. Orl.* 2. 9. 5. Con tanta pena e con tanta fatica, Che va come pel mare un legno a orza, Fugge la Fata, che par sua nimica.

§. *Figuratam. Non andare diritto.*

ANDARE A OSTE. *Andare a campo, Guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *proficisci in hostes, bellare, castrametari.* Gr. στρατεύεσθαι κατὰ τῶν ἐχθρῶν, πολεμεῖν, στρατοπεδεύειν. *G. V.* 6. 89. 2. Onde molte gente fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. *E* 10. 81. 2. Col favore di Castruccio l'aveano ribellato, a dispetto de' Sanesi che v'andarono ad oste.

ANDARE A PADRONE. *Accomodarsi in servizio d'altrui.* Lat. *in alicujus famulatu locum capere.*

ANDARE A PARAGONE. *Paragonarsi, Comparersi.* Lat. *comparari.* Gr. ισοῦσθαι.

§. *E Andare a paragone e al paragone checchè sia, assolutamente posto, dicesi per dinotarne eccellenza in sommo grado. Cant. Carn.* 87. Chi avesse in sè difetto, Fusse morso da scorpione, Noi abbiam olio perfetto, Che può ire al paragone.

ANDARE A PARARE. *V.* PARARE. §.

ANDARE A PARTITO. *Esser messo al partito, ad effetto di approvazione o reprovazione, co' pubblici suffragi. G. V.* 7. 17. 1. E poi che per quel consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle Capitudini. *Cron. Morell.* 324. Chi avesse anni 20, fosse messo nella borsa del 98: in caso non vi fussono entrati prima, e di minore età, non potesse essere imborsato, nè eziandio ire a partito.

ANDARE A PATRASSO. *Lo stesso che Andare a Scio.* Lat. *in exitium ire, pessum ire, ire in malam crucem.* Gr. ἀπόλλυσθαι.

ANDARE A PATTI. *Far patti, Stringersi con patti.* Lat. *sub conditione esse, convenire, pacisci.* Gr. συντίθεσθαι.

ANDARE A PAURA. *Temere, Far checchè sia con apprensione.* Lat. *in timore esse.* Gr. ἐν φόβῳ εἶναι. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella via del peccato camminano sfacciatamente; ma in quella del Signore vanno a paura, e spesse fiate tornano indietro. (*Qui: esitando, come se si avesse paura.*)

* ANDARE A PEGGIO. *Peggiorare. Cavalc. Med. cuor.* 220. Come disse Cristo, il suo giogo è soave, e il peso suo è lieve; e quel del nemico è tutto il contrario: e poi di questo va l'uomo a peggio, cioè all'eterna dannazione. (V)

ANDARE A PELO. *Lo stesso che Andare a capello.* Lat. *ad amussim procedere.* Gr. ἀκριβοῦσθαι.

§. *E Andare a pelo si dice di cosa che si confaccia al gusto: tolta la metafora dai pezzi del panno che si cuciono, ove si ha riguardo che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Fir. Trin.* 1. 1. Secondo ch'io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Lasc. Rim.* Perchè altrimenti, a volerli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Cecch. Incant.* 1. 4. Non vi era cittola che mi andasse a pelo, ch'io non le attaccassi l'oncino. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Or vedi ben se par ch' ella gli vada A pelo.

ANDARE A PERDITA MANIFESTA. *Esser certo di rilevare pregiudizj.* Lat. *in manife-*

*stam perniciem properare.* Gr. εἰς πρόπτωτον κακὸν εἶναι.

ANDARE A PERICOLO. *Correre pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 542. Nel ritorno si andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Non va ella a pericolo d'essere rubata.

ANDARE APERTO. *V.* ANDARE SCHIETTO.

ANDARE A PETTO. *Andare in confronto.*

ANDARE A PEZZI. *Cadere in pezzi. Tac. Dav. Ann.* 13. 181. N' andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

ANDARE A PIACENZA e ALLA PIACENTINA. *V.* ANDARE. *Aggiunto ad alcuni particolari nomi, ec.*

ANDARE A PIAN PASSO. *Andare lentamente, con corto passo.* Lat. *lento gradu incedere.* Gr. βραδέως βαίνειν. *Lab.* 212. Dove senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo.

§. *Figuratam. Incamminare negozio, lavoro, o simili, con cautela, ordinatamente.* Lat. *accurate agere, festinare lente.*

* ANDARE A PICCO. *T. marinaresco. Andare a fondo.* (S)

ANDARE A PIEDI. *Andare co' proprj piedi, e non portato da altri.* Lat. *pedibus ire, peditem ire.* Gr. πεζεύειν. *Nov. ant.* 75. Non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede. *G. V.* 12. 36. 5. Gente d'arme di Genova, ch' erano iti a cavallo e a piede a Porto Morici, furono rotti.

§. *Andare a' piè di Dio: Morire.* Lat. *mori, obire, e vita migrare.* Gr. τεθνάναι. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del 63, che fu grande, e andaronsene a' piè di Dio in ispazio di venti dì.

ANDARE A PIÈ ZOPPO. *Andare zoppicando.* Lat. *claudicare, stare pede in uno.* Gr. χωλαίνειν.

ANDARE A PLACEBO. *Modo basso. Seguitare l' altrui parere per compiacenza.* Lat. *obsequi.*

ANDARE A POSTA. *Andare per quel solo effetto, di che si tratta. Cas. Lett.* 78. Va a posta a trovar Monsignor di Montefiascone ec., e baciagli la mano a mio nome.

ANDARE A POVERTÀ. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem delabi, ad inopiam redigi.* Gr. εἰς πενίαν καταπίπτειν. *Nov. ant.* 46. 3. ■ a voi non farebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade.

ANDARE A PREDELLUCCE. *Esser portato da due sulle mani vicendevolmente incrociate. Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio ec., Chi all' altalena, e chi a beccalaglio; Va quello a predellucce, un s' acculatta.

ANDARE A PRETE, ANDARE A MESSA, *ec. Ordinarsi al sacerdozio, ec.*

ANDARE A PROCESSIONE. *Andare attorno in ordinanza per causa d' opere pie. G. V.* 5. 14. 3. Con tutto il popolo, uomini e femmine, andando a processione incontro con gran solennità.

§. *Per similit. Franc. Sacch. Rim.* 57. O bevitori, andate a processione, Pregando Giove che temperi il cielo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Propose ec. Pomponio Flacco, che in certi giorni a processione s' andasse.

ANDARE A PRODA. *Approdare.* Lat. *appellere.* Gr. προσορμίζειν.

ANDARE A PROVA. *Sottoporsi al cimento di esser provato.* Lat. *probatum ire.* Gr. ἀμιλλᾶσθαι. *Lib. cur. malatt.* Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medicamento.

ANDARE A QUARTIERE. *Termine militare. Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere.* Lat. *hiberna petere.* Gr. χειμάζειν.

ANDARE A RASSEGNA. *Rassegnarsi.* Lat. *recenseri, ad censum ire.*

ANDARE A RETRO. *V.* ANDARE ADDIETRO.

ANDARE A RILENTE e ANDARE A RILENTO. *Andare con cautela, con riguardo.* Lat. *cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in senato. *E Stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo imperio v' andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale, per la chiarezza del sangue, dottrina e bontà, ci andava a rilento.

ANDARE A RINCONTRO. *Andare a incontrare, Andare a dirimpetto.* Lat. *ex adverso esse.* Gr. ἀναντίας εἶναι. *Tes. Br.* 2. 35. Se l' uno andasse verso Levante, e l' altro verso Ponente, e andassero dirittamente l' uno a rincontro all' altro, certo ellino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra.

ANDARE A RIPENTAGLIO. *Andare a rischio, a pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca; Chè a strangolarsi è ire a ripentaglio.

ANDARE A RIPORSI. *Non poter più comparire, per aver perduto il credito, la reputazione, o per essere superato.* Lat. *ab hominum commercio separari.*

ANDARE A RISCHIO e ANDARE A RISICO. *Correre rischio.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Petr. son.* 143. Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. *Gio. Cell. Lett.* 19. O perchè vuogli andare a riachio essere cibo de' pesci del mare?

ANDARE A RITROSO. *Andare al contrario.* Lat. *retro ferri. Fr. Giord. Pred.* Pare che tutte le opere degli uomini vadano a ritroso.

ANDARE A ROBA e ANDARE ALLA ROBA. *Cercare di occupar la roba. Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Vinio, se fosse stato imperadore, non poteva andare più a roba di tutto uomo.

ANDARE A ROMA PER MUGELLO. *Fare una strada del tutto contraria. Malm.* 8. 56. Considerando poi nel suo cervello, Che s' a quel luogo a bambera s' invia, Potrebbe andare a Roma per Mugello, Perch' ei non si rinvien dov' e' si sia.

ANDARE A ROMA PER PIÙ STRADE. *Vale Potersi fare o ottenere checchè sia*

*per più modi. Morg.* 7. 27. E vassi pure a Roma per più strade.

ANDARE A ROMORE. *Sollevarsi.* Lat. *tumultuari.* Gr. ταράττεσθαι. *Fir. As.* 284. E fu per andare a romore tutto quel paese.

ANDARE A ROTTA. *Per similit. Incollorirsi, Rompersi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι.

§. *Andarsene a rotta, Partirsi a rotta, Partirsi a negozio rotto.* Lat. *re infecta abire.* Gr. ἀπράκτως ἀπιέναι.

ANDARE A ROVESCIO. *Andare contrariamente. Si dice d' uomo che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine,* ec.

§. *E Andare a rovescio si dice di cosa che riesca al contrario.* Lat. *contrarium effectum sortiri.* Gr. παλλάξ γίνεσθαι. *Lib. cur. malatt.* In quell'altra maniera tutte le cose vanno a rovescio. *M. V.* 4. 54. I fatti ec. andavano a rovescio con molto sdegno da catauna parte.

ANDARE A ROVINA. *V.* ANDARE IN ROVINA.

ANDARE A RUBA. *Essere rubato, Essere saccheggiato. Ma propriamente si dice di paese, città, casa, o simile.* Lat. *diripi, spoliari.* Gr. ἁρπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 13. Quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andataci a ruba ogni cosa, egli entrò, ec. *Galat.* 26. Levatosi il popolo a romore, andava ogni cosa a ruba.

§. *Andar via a ruba, dicesi dello spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con tostanissimo spaccio.* Lat. *celerrime distrahi.*

ANDARE A SACCO. *Essere saccheggiato.* Lat. *diripi, spoliari, depopulari.* Gr. λαφυραγωγεῖσθαι. *Bellinc. son.* 216. ■ però vada la cucina a sacco. *Feo Belc.* Tutte le cose da mangiare son ite a sacco. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E la città va tutta a sacco e a fuoco.

ANDARE A SALVAMENTO. *Andare con felice esito, Salvarsi.* Lat. *incolumem evadere, salvum esse.* Gr. σώζεσθαι. *G. V.* 6. 87. 2. Per tal modo, che molti n' annegarono, e non poteano andare a nullo salvamento. *Franc. Sacch. Op. div.* ■ poi se la nave va a salvamento, tu ricevi il prezzo.

ANDARE A SANGUE. *V.* ANDARE ALL'ANIMO.

§. *E dell' esser fatta grande uccisione. Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

ANDARE A SCAVEZZACOLLO. *Andare precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo. Bern. Orl.* 1. 18. 31. Era cosa a veder dolente e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava.

ANDARE A SCHIERA. *Andare in compagnia di molti.* Lat. *gregatim ire.* Gr. ἀγεληδὸν βαίνειν. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempi degli Iddii è onorare le loro feste, ec. *Varch. Ercol.* 31. E altri animali che vanno a schiera.

ANDARE A SCIO. *Perdersi interamente: presa la figura da un' armata che, andando all' impresa di Scio, vi si perdè.* Lat. *perdi.* Gr. ἀπολέσθαι.

ANDARE A SECONDA. *Navigare secondo la corrente dell' acque.* Lat. *secundo flumine navigare.* Gr. κατὰ ῥοῦν πλεῖν. *Dant. Purg.* 4. Tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Bern. Orl.* 1. 5. 83. Pur di trovare Orlando il guado spera, E lungo 'l fiume se ne va a seconda. (*Qui: per terra, rasente la corrente del fiume.*)

§. *Figuratam. vale Camminare prosperamente negozio, o checchè sia.*

ANDARE A SELLA. *Andare a cacare.* Lat. *cacatum ire. M. Aldobr.* Dicono gli autori di fisica, che l'aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Prov. P. S.* Acqua fredda, data in quantità a quegli che vanno troppo a sella, ec. *Mil. M. Pol.* Sì gli danno a bere i tamarindi, per farlo andare a sella.

§. I. *Andare a sella dicesi di cavallo da cavalcare.*

§. II. *E dicesi d' uomo che va a cavallo.*

* ANDARE A SENNO. *Operar con giudizio e discrezione. Cavalc. Espos. Arb. Cr.* 2. 69. Finittero male, per non andare a senno, e per seguitar lo disordinato fervore. (V)

ANDARE A SINDACATO. *Sottoporsi al sindacato, Essere sindacato.* Lat. *examini se subjicere.*

ANDARE A SOLLAZZO. *Andare a spasso.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Stor. Nerbon.* Deliberò d' andare in quella parte a sollazzo, cacciando, con molti Baroni. *Bocc. nov.* 80. 5. Si cominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Cron. Morell.* 284. Se hai cavallo, vatti a sollazzo, e per la terra e di fuori la mattina per lo fresco.

ANDARE A SOSPETTO. *Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν.

ANDARE A SPASSO. *Far gita a solo oggetto di spassarsi.* Lat. *ambulare, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Din. Comp.* 13. ■ Giano se n' andava a spasso per l' orto. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso. *Bern. Orl.* 3. 8. 28. E par ch'ei vada per la strada a spasso.

§. I. *E il rimanere i servitori senza padrone.* Lat. *servos otiosos vagari.* Gr. δούλους ἀδιατρίπτους πλανᾶσθαι.

§. II. *E perdersi checchè sia.* Lat. *abire.* Gr. οἴχεσθαι.

* ANDARE A SPASSO. *Si dice del Diavolo, quando le cose riescono male. Cecch. Dot. A.* 3. sc. 1. Parti che 'l Diavolo vadia a spasso? (V)

ANDARE A SPECCHIO. *Essere descritto nel libro a ciò deputato, detto lo Specchio, come debitore del Comune, e simili, a effetto di non poter godere uffici pubblici.*

ANDARE A SPINTE. *Non andare ugualmente, ma variamente, per forza di spinte.*

ANDARE A SPRON BATTUTI. *Andare con ogni possibile celerità.* Lat. *adactis calcaribus ire.* Gr. κεντρίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 36. E così salito a cavallo, a spron battuti n' andò al palagio de' Priori.

* ANDARE A STARE. *In forza di ciò che*

*più propriamente si dice Tornare, o Tornare a stare. Bocc. a M. Pino de' R. (Fir. 1723) a car.* 4. O dall' esser cacciato da una terra, e andare a stare in un' altra, ec. (V)

ANDARE A STOMACO. *Lo stesso che Andare a genio, a sangue; Confarsi.* Lat. *arridere, placere.* Gr. ἀρέσκειν.

ANDARE A STUDIO, o IN ISTUDIO. *Andare ad alcuna Università, o luogo dove si tenga studio pubblico, a oggetto di studiare. G. V.* 8. 85. 2. Scomunico qualunque scolajo andasse a Bologna a studio. *Cron. Vell.* 71. Andai per istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

ANDARE A SUON DI CAMPANELLO. *Vale il medesimo che Andare a tavola apparecchiata.*

ANDARE A TASTONE. *Lo stesso che Andare a tentone. Serd. Stor.* 15. 602. Andavano a tastone per le folte tenebre.

ANDARE A TAVOLA. *Andare a mensa, a effetto di cibarsi. Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo le donne e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andare a tavola, là se n'andò. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che recasse il pesce. *Galat.* 17. Anzi quando ciascuno è per ire a tavola, e sono preste le vivande, e l'acqua data alle mani, essi chieggono che loro sia portato da scrivere o da orinare. *E* 84. Salvo (io dico del lavar le mani) quando si vuole ire a tavola, perciocchè allora si conviene lavarsele in palese.

ANDARE A TAVOLA APPARECCHIATA. *Essere nudrito colla direzione o a spese d'altri.* Lat. *aliena industria vivere, aliena vivere quadra.* Gr. παρασιτεῖν. *Tratt. gov. fam.* Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata.

ANDARE A TAVOLA ROTONDA. *Comparire al pari di qualsisia, Trattarsi ugualmente cogli altri. -- Andare in casa l'ostiere, per ivi sedere alla mensa in perfetta comunione ed ugualità con quanti vi si recano a desinare, pagando tutti la medesima parte dello scotto.* (B)

ANDARE A TEMPO. *Termine della Musica; e vale lo stesso che Andare a battuta.*

ANDARE A TENTONE, e ANDARE TENTONE o TENTONI. *Andare tentando fra le tenebre con la mano, a fine di trovare la via che conduce ad un divisato luogo, evitando gl' inciampi. E per similit., Andare ritenutamente, adagio, con gran riguardo.* Lat. *pedetentim ire.* Gr. ἀμφαφᾶν. *Bocc. nov.* 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. *Cas. Uf. com.* 93. Acciocchè, non la sapendo, a tentone non andiamo. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Tu, che andavi colle mani innanzi a questo modo, tentoni come coloro che fanno a metti l'uovo.

ANDARE A TOCCA E NON TOCCA. *Rasentare tra 'l sì e 'l no.* Lat. *in dubio esse.*

ANDARE A TRAVERSO. *Oltre ai molti significati proprj delle due parole, ha eziandio quello di Sommergersi.* Lat. *submergi, demergi.* Gr. καταποντίζεσθαι. *Ambr. Cof.* 3. 1. Credesi Per cosa certa, che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso.

§. I. *Per metaf. vale anche Venire a mala fortuna, o simili. Morg.* 14. 1. Non mi lasciar perduto ire a traverso. -- *E Sallust. Giug.* 12. Temo io non alcuni la privata amistà di Giugurta, non bene conosciuta, li faccia attraverso andare. (P)

§. II. *In fine dicesi di tutte quelle cose che non camminano o riescono secondo il desiderio. -- Cecch. Mogl.* 5. 1. Ogni cosa mi va a traverso sempre. (V)

ANDARE ATTORNO. *Propriamente vale Girare intorno a checchè sia. Stor. Aiolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare.

§. I. *E figuratam. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di Consolari, contro Sejano. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Non si direbbono alcuna volta con gli annali ec. d'alcuni scrittori, che vanno attorno, ec.

§. II. *Vale anche Vagare.* Lat. *vagari, circumire.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. pr.* 7. Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l'andare attorno. *Lor. Med. cant.* 28. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

ANDARE A VANGA. *Dicesi del terreno, quando dee esser vangato.*

§. *E figuratam., Riuscire prosperamente alcuna cosa. Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, chè la ti va a vanga.

ANDARE AVANTI. *Avanzar cammino, Portarsi innanzi.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν. *Dant. Inf.* 21. E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *E Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante.

ANDARE A UDIENZA. *Andare a trovare i gran signori a effetto di far loro udire le proprie istanze.*

ANDARE A VEDER BALLAR L'ORSO. *Modo figurato e basso. Morire. Salvin. Granch.* 5. 13. Questi n'andò a natar 'n un golfo, e quegli Da una torre a vedere ballar l'orso. *Malm.* 2. 25. Di' ch' io sia ito a veder ballar l'orso.

ANDARE A VEGLIA, *ec. Andare a casa altrui, a effetto di passar quivi l'ore prime della notte, operando o conversando.*

ANDARE A VELA. *Camminare la nave a forza di vela, con vento prospero.* Lat. *prospero vento uti.* Gr. πλησιαίῳ ἀνέμῳ χρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 17. 23. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

* §. *E metaforic. Cavalc. Espos. Simb.* Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio, e la gente se ne scandalizza; sì vanno a vela (*gonfi*), e sì vogliono tenere altrui sotto li calci. *E Specch. Pecc. cap.* 2. Molti Prelati, per andare a vela o vanamente, lassano le opere della penitenza, ec. (V)

ANDARE A VERSO e ANDARE A' VERSI. *Secondare.* Lat. *obsequi.* Gr. ἀρέσκειν. *Ditt.* 30. E l'oro e il nero ec., Che portan quelli a cui le piaghe bagna Benaco, sempre li sono iti

a verso. *Cecch. Stiav.* 3. 2. Ho bisogno d' andarle a' versi. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio che temporeggiare, e andar loro a' versi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu come la libertà morta, e l' andare ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare ec., mentre ec. fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione, ec.

ANDARE A VETTURA. *Dicesi dell' andare colle proprie bestie da soma, per prezzo pattuito, in altrui servigio.* Lat. *vecturam facere.*

§. *E figuratam. dell' andare molte altre persone per prezzo in qua e in là allogando l' opera loro.* Lat. *operas locare.* Gr. *μισθοῦν.*

ANDARE A UFO. *Andare senza spesa, Passarsela senza pagare la sua rata.* Lat. *alienis impensis aliquid facere.* Gr. *δαπάνῃ τι ποιεῖν.*

ANDARE A VIGNONE. *Modo basso. Andare alle vigne, a oggetto di rubare l' uva. Malm.* 1. 55. Chè parte per la via vanno a vignone, E parte fanno un sonno a piè d' un fico.

*ANDARE A VITA ETERNA. *Vit. S. Dorot.* 132. L' anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. *Vit. S. Franc.* 212. In uno dì passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna. (V)

ANDARE A UNA *e* ANDARE AD UNA. *Andare insieme.* Lat. *una pergere, una abire.* Gr. *ἅμα οἴχεσθαι. Dant. Purg.* 9. Poi ella e 'l sonno ad una se n' andaro.

ANDARE A UNO A UNO. *Andare a un per volta.* Lat. *singillatim ire.* Gr. *ἴνα καθ' ἴνα. Dant. Purg.* 25. Onde ir ne convenìa dal lato schiuso Ad uno ad uno; ed io temeva 'l fuoco.

ANDARE A UN PAJO DI NOZZE. *V.* ANDARE A NOZZE.

ANDARE A VOLO. *Volare.* Lat. *volare, advolare.* Gr. *πέτεσθαι. Cant. Carn.* 422. Fannosi i razzi in più varie maniere: Questi qui scoppian solo; Questi altri vanno a volo Verso le stelle.

§. *Far checchè sia subitamente, con ogni possibile celerità.*

ANDARE A VOTO. *Lo stesso che Andare in vano, e Andare senza sortire l' effetto per cui s' andava.* Lat. *in cassum ire.* Gr. *μάτην ἰέναι. Tass. Ger.* 20. 63. Lo stral volò; ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a voto.

*ANDARE A VOTO D'ALTRUI. *Per Andare secondo il voto, secondo la brama altrui. Car. En.* 7. 902. Ma poichè superar non puote il cieco Lor malvagio consiglio, e che le cose Givan di Turno e di Giunone a voto. (M)

ANDARE A ZAMBRA. *Lo stesso che Andare a sella, alla cameretta: Cacare.* Lat. *cacare. M. Aldobr.* 1. 3. Lava lo stomaco, e fae bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 64. Togli viole dramme due, cassia fistula dramma una, tamarindi dramme mezza: dà al mattino, quando la materia è digesta, e andrà sei o sette volte a zambra. *Vit. S. Ant.* Il questo miscredente provòe lo sdegnamento di messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

ANDARE A ZONZO. *Andar vagando in qua e 'n là, a guisa che fanno le zanzare e le vespe, e simili animali.* Lat. *vagari, discurrere, errare.* Gr. *πλανᾶσθαι. Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangajuole, E' crederà ch' e' sia un topolino. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che 'l cervel gli andava a zonzo. *Varch. Rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare e 'n quello. *Varch. Ercol.* 68. *Anfanare* ec. è verbo contadino, che significa *andare a zonzo* ec., cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Alleg.* 286. L' andare a zonzo per che v' utriachi.

ANDARE BANDITO. *V.* ANDARE ESULE.

ANDARE BASSO. *V.* ANDARE ALTO.

ANDARE BEL BELLO. *Andare pianamente.* Lat. *lente progredi.* Gr. *βαῖον βαίνειν. Zibald. And.* Andavano bel bello, senza volersi straccare.

§. *Procedere quietamente, con cautela, con riguardo.* Lat. *cum maturitate agere, cunctari.*

ANDARE BENE. *Muoversi aggiustatamente.* Lat. *recte incedere.* Gr. *καλὰς βαίνειν.*

§. I. *Andar bene: Camminare prosperamente negozio, lavoro, impresa, o simili.* Lat. *prospere cedere.* Gr. *καλὰς προβαίνειν. Ciriff. Calv.* 2. 42. Ch' io son disposto nettare il paese, E vada come vuole, o bene o male. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. E le cose ora non gli andavano bene.

§. II. *Andarne bene, e Andarne a bene: Riuscire nei suoi affari con prosperità.* Lat. *feliciter evadere.* Gr. *κατορθοῦν. Fr. Giord* Se allora hai ben guadagnato, bene ne vai.

§. III. *Star bene, Esser ben fatto, e convenientemente.* Lat. *bene factum, vel statutum esse. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Come andrìa bene che l'uomo si potesse qualche volta far le ragioni da sè stesso!

ANDARE BRANCOLONI. *Brancolare. Matt. Frans. Rim. burl.* 2. 116. E col cappello N' andava per la terra brancoloni.

*ANDAR CALDO *o* A CALDO. *Si dice de' fornelli, fornaci, e simili, quando si dà loro fuoco gagliardo; ed è contrario ad Andar morto. Art. vetr.* 3. 53. Unisci insieme ogni cosa, e metti in padelletto che vada caldo: lascia per dodici ore; poi mescola bene il vetro. *E* 4. 60. Ma sopra tutto si vegga che il fornello vadi assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. (V)

ANDARE CAPACE. *Capacitarsi, Intendere, Approvare.* Lat. *credere, approbare, persuaderi, percipere.* Gr. *συνιέναι. Fr. Giord. Pred. R.* Non posso andar capace come tal cosa addivenga mai.

ANDAR CARPONE *e* ANDARE CARPONI. *Camminare colle mani per terra a guisa d'animal quadrupedo.* Lat. *repere, reptare, pronum ire.* Gr. *ἕρπειν. Bocc. nov.* 79. 41. E

Digitized by Google

andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Bern. Orl.* 1. 5. 82. Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. E talvolta metter loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli e di ruine, per le quali abbiano ad andarne carpone. *E* 5. 24. E certo mi sarei morto di sete, perchè non possendo andare a un fonte che era quivi presso, voleva andarvi carpone. *Segr. Fior. As.* 5. O voi, ch'andate alle volte carponi.

§. *Per metaf. Poliz. stanz.* 1. 83. L'ellera va carpon co' piè distorti.

ANDARE CERCANDO DI FRIGNUCCIO. *Modo basso. Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizj, che si dice anche Andar cercando il male col fuscellino.*

ANDARE COL CALZAR DEL PIOMBO. *Procedere con maturità e cautela.* Lat. *cum maturitate procedere, accurate agere. Burch.* 1. 82. E su vi va cogli calzar del piombo. *Cron. Morell.* 265. Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Borg. Orig. Fir.* 16. Ma que' primi, che son usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa e chiara.

ANDARE COL CAPO ALTO. *Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia.* Lat. *erecta fronte progredi, superbire.* Gr. ὑπερφανεῖν, αλαζονεύεσθαι. — *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpur si fa la ragna. (P)

ANDARE COL CAPO ROTTO. *V.* ANDARE A CAPO ROTTO. *Malm.* 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol che a me tocchi andar col capo rotto.

ANDARE COL CEMBALO IN COLOMBAJA. *Pubblicare i proprj fatti, quando e' dovrebbono essere segreti. Salvin. Spin.* 3. 3. Si troverà modo, che senza andare col cembalo in colombaja, ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. *F.* Oh, costringetegli. *Alf.* Come? *F.* Per via dell'Arcivescovado. *Alf.* Oh questo sì che sarebbe un andare In colombaja un po' più che col cembalo. *V.* COLOMBAJA.

ANDARE COL CUORE IN MANO. *Procedere con ingenuità e schiettezza.* Lat. *ingenue agere.*

ANDARE COLLA CORRENTE. *Seguire l'opinione, la moda ec. che corre.* Lat. *cum ceteris sentire.* Gr. τὰ τῶν ἄλλων φρονεῖν. *Salv. Disc.* 2. 71. Gli uomini savj e i filosofi, che non se ne n'andavano, come si dice, presi alle grida, nè colla corrente, ma le cose più addentro, e come elle doveano essere ec., consideravano, ec.

* ANDARE COLLA PACE DI DIO. *Vit. S. Eufros.* 398. Voi ve ne andate colla pace di Dio. (*Cioè: con Dio.*) (V)

ANDARE COLLA PIENA. *Vale Esser trapportato dalla moltitudine o furia del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca, nel passar le porte, Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. *E per metaf. Seguire l'opinione dei più.* Lat. *cum pluribus sentire.* Gr. τῷ πλήθει ἕπεσθαι. *Deput. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

ANDARE COLLE BELLE. *Quasi lo stesso che Andare colle buone; ma denota maggior finezza: propriamente Andare con lusinghe.* Lat. *obsequi, adblandiri.* Gr. ἀρεσκεύεσθαι. *Fir. Luc.* 6. 5. E vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'ella mi renda la veste.

ANDARE COLLE BUONE. *Trattar con altrui con buona maniera, dolcemente, con cortesia.* Lat. *obsequi, mollibus verbis agere.* Gr. χαρίεντως πράττειν.

§. *Per ironia: Usare soprusi, violenze.* Lat. *vim facere.*

ANDARE COLLE PEGGIO. *V.* ANDARE COL PEGGIO.

ANDARE COLLE SPINGARDE. *Operare con difficultà, contra voglia, e quasi per forza.* Lat. *invitum trahi.* Gr. ανανκάζεσθαι.

ANDARE COLLE TROMBE NEL SACCO. *Si usa solo nel neutro pass. Partirsi senza conclusione, senza aver dato effetto al negozio di che si trattava.* Lat. *re infecta abire.* Gr. ανρράκτως απιέναι. *Laso. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco.

ANDARE COL MAESTRO. *Andare in compagnia del maestro, Stare sotto la disciplina del maestro.* Lat. *sub pædagogo esse.* Gr. ὑπὸ παιδαγωγῷ εἶναι.

ANDARE COL MEGLIO. *Contrario d'Andar col peggio. Morg.* 18. 17. Chi fuggì prima, se n'andò col meglio.

ANDARE COL PEGGIO *e* ANDARE COLLE PEGGIO. *Rimanere al disotto, Andare a capo rotto. Fr. Giord. Pred. R.* In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. Ove i Flaviani andavano col peggio, essendo i nemici a cavaliere.

ANDARE COL PEZZO. *Dicesi di cosa che è impossibile torsi via: tratta la metafora da' panni macchiati. Cron. Morell.* 256. E di gran bottoni vi si attacca, tali che non ne vanno se non col pezzo.

ANDARE COL VISO SCOPERTO. *Andare a fronte scoperta. Lib. Similit.* Era uomo d'onore, e poteva francamente andarvi col viso scoperto, e senza erubescenza.

ANDARE CON DIO. *Modo di licenziare altrui; e anche Partire.* Lat. *valere.* Gr. χαίρειν. *Bocc. nov.* 20. 20. E perciò, come più tosto potete, vi andate con Dio. *E nov.* 21. 11. Chi 'l fece, noi faccia mai più, ed andatevi con Dio. *Nov. ant.* 6. Chiamò il fabbro, e disse: vatti con Dio. *Fir. As.* 242. Fatta la preda, se n'andarono con Dio. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio: per l'amor di Dio non ne ragionar più.

* §. I. *E per Correre a rompicollo, a tutta carriera. Bern. Orl.* 2. 17. 25. Com'un giovin caval, grasso, stallio, Che, rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio, A lanci, a salti, o verso una cavalla, O verso l'acqua fresca d'un bel rio. (M)

§. II. *Modo d'indurre maraviglia. Bocc.*

*nov.* 73. 7. Gli smeraldi, de' quali v'ha maggiori montague che Montemorello, che rilucon di mezza notte, vatti con Dio. (*Cioè: pensa gran cosa.*) *Franc. Sacch. nov.* 152. Oh vatti con Dio, dicea ciascuno, chè questa è delle gran novità che si vedesse mai.

* ANDARE CON FROTTOLE. *Parlare per baja. Franc. Sacch. nov.* 160. Mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero; e non v'andiamo con frottole. (V)

* ANDARE CON GLI OCCHI A UN OGGETTO. *Vale lo stesso che Riguardarlo, Osservarlo con attenzione. Ar. Fur.* 23. 72. A lui mirò più che a Zerbino, e presto Gli andò con gli occhi dal capo alle piante. *Dant. Inf.* 8. 5. Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima. (*Cioè: si diressero.*) (M)

* ANDARE CONTRA. *Ostare, Contrariare. Sallust. Giug.* 17. La qual cosa poich'egli avea trovato, era andato contra la sua malvagità. (P)

* ANDARE CONTRO A BANDO. *Cecch. Stiav.* 3. 3. A tempo della carestia si ha cura che la vettovaglia non vada contro a bando. (V)

ANDARE CONTR'ACQUA. *Andare contro alla corrente dell'acqua. Lib. Similit.* Come avviene a coloro che colla barchetta vanno contr'acqua e contro 'l vento.

§. *Figuratam. Fare checchè sia contro all'uso od opinione corrente.*

ANDARE CONTR'A PELO. *Per similit., Andare e Operare contrariamente. Malm.* 6. 1. Perchè chi piglia il vizio per sua guida, Va contr'a pelo alla diritta strada.

ANDARE COTTO DI CHECCHÈ SIA. Lat. *ebrium amore esse.* Gr. *ἐρωτι μεθύειν. V.* ANDARE PAZZO DI CHECCHÈ SIA.

ANDARE DA BANDA. *Andare dall'una delle parti.* Lat. *in partem declinare.* Gr. *εις μέρος αποκλίνει.*

* ANDARE DA CANTO. *Essere rigettato, Andar escluso. Ar. Fur.* 20. 55. Fu nei cor delle giovani di tanto, Ch'erano in quel consiglio, e di tal pondo, Che il parer delle vecchie andò da canto. (M)

ANDARE D'ACCORDO. *Andare di concordia, Concordare.* Lat. *concordare.* Gr. *ὁμολογεῖν.*

ANDARE DA PER SÈ. *Andare solo, senza compagnia, separatamente.* Lat. *solum incedere.* Gr. *καταμόνας βαίνειν. G. V.* 8. 87. 1. Prima si andava ciascuna delle 21 arti da per sè.

ANDARE D'ATTORNO. *Girare attorno a checchè sia.* Lat. *circumire.* Gr. *περιέχεσθαι. Bocc. nov.* 4. 5. Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa.

ANDARE DEL CORPO. *Cacare.* Lat. *cacare, ventrem vel alvum exonerare. Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro che hanno i pondi. *Cant. Carn.* 104. Il abbiam, per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento. *Bern. Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

ANDARE DENTRO. *Andare nella parte interiore.* Lat. *penetrari.* Gr. *εσείναι. Bern. Orl.* 2. 3. 71. Anzi dentro il giardin voglio ora andare.

ANDARE DESTRO. *Procedere con destrezza. Bern. Orl.* 3. 7. 63. Alla riva n'andàr destri e leggieri.

* ANDAR DI BELLO. *Andar colle buone, d'accordo. Cecch. Stiav.* 3. 2. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. (V)

ANDARE DI BENE IN MEGLIO. *Prosperare sempre più.* Lat. *prospere procedere.* Gr *κατορθοῦν. Bocc. nov.* 23. 18. Le parea che il suo avviso andasse di bene in meglio.

* ANDAR DI BULINA. *T. di Marineria. Navigare con vento obliquo, facendo uso delle buline, per disporre le vele a ricevere meglio il vento.* (S)

ANDARE DI BRIGATA. *Andare in compagnia, Andare insieme.* Lat. *simul ire, gregatim ire.* Gr. *ἀγεληδὸν ἰέναι. Bocc. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste tutti andare di brigata.

ANDARE DI BUONA *o* MALA VOGLIA. *Andare con ilarità o con tristizia.* Lat. *libenti animo, vel invito animo ire.* Gr. *ἑκοντι, ἢ ἀκοντι ἰέναι.*

§. *Figuratam. Fare checchè sia di voglia, volentieri, oppure malvolentieri, contra stomaco.*

ANDARE DI BUONE *o* MALE GAMBE. *Fare checchè sia di buona voglia, volentieri, oppure di mala voglia, malvolentieri.* Lat. *libenti animo, vel invito animo facere. Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, non ci vo di buone gambe. *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. E che i mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. *E Stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaja, non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Vedendosi andare di male gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non posso irci, Debbo, per ubbidirvi, alfin venirci.

ANDARE DI CONCORDIA. *Andare concordemente, Andare unitamente.* Lat. *simul ire, una ire.* Gr. *ὁμοθυμαδὸν ἰέναι. Bocc. nov.* 40. 20. E sì se ne andarono di concordia a casa i prestatori. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia, dove egli era, n'andarono.

ANDARE DI CONSERVA. *Andare insieme.* Lat. *simul ire.* Gr. *ὁμοῦ ἰσχεσθαι. Gal. Macch. sol.* 100. E per lungo spazio vadano di conserva. *Malm.* 4. 15. E dove egli era, Di conserva n'andàr con gli altri dui.

ANDARE DI DENTRO. *Andare per la parte interiore.*

ANDARE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *sectari, sequi.* Gr. *ἕπεσθαι. Bocc. nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia, dove la Niccolosa gli andò dietro. *Dant. Purg.* 16. Sì come cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi. *Pass.* 26. Il quale ec., tremando, si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Pare che egli avvenga che i benefizj vadano dietro a coloro che non gli richieggono. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Vitellio ammirava ancora lo stesso Nerone; e andandogli dietro, quando e' cantava, ec.

Digitized by Google

* §. I. *E in senso morale. Amm. Ant. disc.* 2. *rub.* 3. Conosca ciascuno lo suo ingegno; e a che egli è meglio disposto, a quello s'accosti: onde prima consideri dietro a che debbia andare, ec. (P)

§. II. *Per Attendere.* Lat. *incumbere. Bocc. Introd.* 42. Perchè se alla nostra salute vogliamo andare dietro, trovare si convien modo, ec. *E G.* 4. *P.* 3. Alla mia età non istà bene l'andare omai dietro a queste cose. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. L'andare dietro all'altre fu trovato, non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dello 'ngegno.

§. III. *Per Prestar fede, Seguire l'altrui opinione.* Lat. *in alicujus sententia esse, sententiam alicujus sequi.* Gr. ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 23. A quegli dunque così fatti andrem dietro?

* §. IV. *Per Continuare. Bocc. G.* 4. *nov.* 6. Avendo il Re la fine di quella (*novella*) udita, a Pamfilo impose che all'ordine andasse dietro. *E nov.* 10. Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incomincierò. *E G.* 6. *nov.* 4. Currado, per amor de' forestieri, non volle dietro alle parole andare. (*Cioè: far più parole.*) (V)

§. V. *Andar dietro passo passo, Andar dietro alla lontana, Seguitare lentamente e da lontano.* Lat. *longe sequi.* Gr. πόρρω ἕπεσθαι.

§. VI. *Andare di dietro: Attaccare altrui dalla parte di dietro, alla traditora.* Lat. *aversum aggredi.*

ANDARE DI FILO. *Lo stesso che Andare a diritto.* Lat. *recta pergere.* Gr. εὐθὺ ἰέναι.

ANDARE DI FORZA. *Far checchè sia con tutta la forza.* Lat. *totum incumbere, totum esse, nervos omnes intendere.* Gr. βιαίως πράττειν.

ANDARE DI FUORA, ANDARE DI FUORI, e ANDARE FUORI. *Andare per la parte esteriore.*

§. *Per Andare in campagna, fuori della città.* Lat. *in agrum ire, rusticari.* Gr. εἰς ἀγρὸν ἰέναι. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Andate fuori Della porta ec., che voi Vi chiarirete affatto di Lisandro, Che si trova colà col Patriarca.

ANDARE DI GALOPPO. *Galoppare.* Lat. *tolutim incedere. Lib. Masc.* Se lo farai andar di galoppo, sarà meglio. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Sanson s'assetta col suo gran bastone, E serra i denti, e verso quei Pagani Un lancio prese, e poi va di galoppo. *E* 2. 62. Non v'è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

ANDARE DI GIORNO IN GIORNO. *Passare dall'un giorno all'altro.* Lat. *in dies progredi, procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι.

ANDARE DI GIÙ. *Andare per la parte inferiore, o verso la parte inferiore.* Lat. *inferius ire.* Gr. κάτω θεν βαίνειν.

ANDARE DI GIÙ E DI SU. *Andare per ogni parte.* Lat. *huc, illuc vagari.* Gr. περιέρχεσθαι. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vegnono e vanno di giù e di su.

ANDARE DI MALA VOGLIA. *V.* ANDARE DI BUONA *o* MALA VOGLIA.

ANDARE DI MALE GAMBE. *V.* ANDARE DI BUONE *o* MALE GAMBE.

ANDARE DI MALE IN PEGGIO. *Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiugnere male a male.* Lat. *in deterius ruere, sublabi.* Gr. εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore della presente: le cose vanno sempre di male in peggio: l'aurea età di Saturno non tornò mai. *Fr. Giord. Pred. R.* In tal vizio fue così fattamente rotto, che andò sempre di male in peggio.

* §. *Dal modo seguente, Menare di peggio in pessimo, credo potersi formare anche Andare di peggio in pessimo. Fr. Giord.* 5. Egli (*il Demonio*) ti mena di peccato in peccato, e sempre continuamente di male in peggio, e di peggio in pessimo. (V)

ANDARE DI MANO A MANO e DI MANO IN MANO. *Andare successivamente.* Lat. *progredi vicibus.* Gr. ἀνὰ μέρος. *Bocc. nov.* 5. 6. Andò questo anello di mano in mano a molti successori.

ANDARE DI MEZZO. *Rilevar pregiudizj.*

* ANDARE DI MIGLIOR GAMBE. *Comparat., vale Far checchè sia più volentieri. Cecch. Mogl.* 2. 1. Quanto la cosa è più chiara, tanto dovete voi andarci di miglior gambe. (V)

ANDARE D'INTORNO. *Raggirarsi, o Essere d'intorno a checchè sia.* Lat. *circumire.* Gr. περιέρχεσθαι. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui naturale luogo è quello che va d'intorno all'acqua.

ANDARE DI PARI o DEL PARI. *Camminar con uguaglianza, Essere uguale. Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Ar. Fur.* 16. 68. La fiera pugna un pezzo andò di pare, Che vi si discernea poco vantaggio. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch'andar la fece Altera oggi di pari al Tebro e 'l Xanto.

* ANDARE DI PEGGIO. *Star peggio. Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello, in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. (V)

ANDARE DI PORTANTE. *Ambiare. Vit. Benv. Cell.* 227. Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

ANDARE DI PUNTO IN BIANCO. *Andare di subito.*

ANDARE DI QUA E DI LÀ. *Andare per tutte le parti.* Lat. *huc, illuc volvi.* Gr. ἐνθα καὶ ἐνθα βαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando (*la palla*), tra le mani dell'uno e dell'altro, va ora di qua e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta. — *Qui Andare di qua e di là vale Muoversi verso una parte e l'altra, e non già per tutte le parti.* (P)

§. *Andare di là. Modo basso, che si dice anche Andare nel mondo di là. Vale Morire.* Lat. *mori.*

ANDARE DI RETRO e DI RIETRO. *Lo stesso che Andar di dietro. Ovid. Pist. S. B.* Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese. Vadagli adunque di rietro, e vada ad imparare.

ANDARE DIRITTO e ANDARE RETTO. *Andare colla persona diritta, e anche Andare per la strada diritta, Andare a dirittura.* Lat. *rectum incedere.* Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *G. V.* 8. 78. 6. Messer Guiglielmo ec. se n'andò diritto alle logge e padiglioni del Re di Francia. *Dant. Rim.* 15. Canzon, vattene dritto a quella donna Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello ond'io ho più gola. *Ar. Fur.* 22. 50. E lei smontar nel prato Fece, e provò s'andava dritta o zoppa.

§. *Figuratam. Operare con rettitudine, Operare con cautela.* Lat. *recte agere.* Gr. εὐπράττειν. *Dant. Purg.* 8. Chè, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 18. Chè s'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto o torto va, non è suo merto. *Cron. Morell.* 278. Quivi istà forte, non ti lasciare svolgere, e va diritto.

* §. *Vale anche Andar favorevole. Pass. Parl. Annib.* 301. Molto ti è andata dritta la fortuna, Scipione. (V)

ANDARE DI RONDONE. *Succeder bene checchè sia, senza averne briga. Modo basso. Fir. Luc.* 2. 2. Oh! ella va di rondone. Gli osti tornano a desinare, innanzi che le vivande sieno in cucina. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh! guarda S'ella va di rondone.

§. *E per ironia. Fir. Trin.* 2. 5. Oh! ella va di rondone. Poffare il mondo! ch'io non possa colorir cosa ch'io disegni?

ANDARE DI SOPRA. *V.* ANDARE SOPRA.

ANDARE DI SOPRA IN GIÙ. *Andare dalla parte superiore alla inferiore.* Lat. *descendere, deorsum tendere.* Gr. καταβαίνειν.

ANDAR DI SOTTO. *Andare alla parte o per la parte di sotto. Lab.* 208. Leva quello spilletto che mi hai sopra l'orecchio posto, e ponlo più là un poco, e fa più stretta la piega a quel velo che andar mi dee di sotto il mento.

§. I. *Per Cacare. M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

§. II. *Andare di sotto, e Andare al disotto, figuratam.: Scapitare, Toccarne, Perdere, Rilevar pregiudizj.* Lat. *malum subire. Segn. Pred.* 3. 5. Dite, che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra riputazione.

ANDARE DI SOTTO IN SU. *Andare dalla parte inferiore verso la superiore.* Lat. *ascendere, tendere in sublime, scandere.* Gr. ἀναβαίνειν.

ANDARE DISTESO. *Lo stesso che Andare affilato.* Lat. *recta pergere.* Gr. εὐθὺ ἰέναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 48. A Bradamante se ne va disteso, E ferilla aspramente nella testa.

ANDARE DI SÙ. *Andare per la parte superiore, o verso la parte superiore.* Lat. *superius incedere.* Gr. ἀνωθεν βαίνειν.

ANDARE DI TRAPASSO. *Si dice di una particolare andatura de' cavalli. Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera Via non lo porta, e va sì di trapasso, Che giunge al padiglion del re Gradasso.

ANDARE DI TROTTO *Trottare.* Lat. *succutere, succussare. Lib. Mascalc.* Avverti che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. *E appresso:* Fallo andare di buon trotto, che sudi. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Chè ti converrà ir d'ambio e di trotto. *Bern. Orl.* 3. 6. 25. E per un pezzo fugge a briglia sciolta, Poi va di trotto, e trottando si lagna.

ANDARE D'OGGI IN DOMANI. *Andare passando da un giorno in un altro, senza terminare quello che si ha fra mano.* Lat. *in dies protrahere, procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι.

* ANDARE D'UNA PAROLA IN ALTRA. *Bocc. G.* 1. *nov.* 4. Con lei entrò in parole; E tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. (V)

ANDARE DOVE SE NE VENDE. *Modo basso. Ricorrere a' tribunali per ottenere la giustizia.* Lat. *in judicium vocare.*

ANDARE ERRATO. *Errare.* Lat. *falli, errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Segn. Pred.* 29. 1. Va troppo errato, se v'è chi pensi potere al mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo che lo perseguiti.

ANDARE ESULE e ANDARE BANDITO. *Uscire da un luogo dove si dimorava, per condannazione de' superiori.*

ANDARE FINTO. *Procedere con finzione.* Lat. *simulare.* Gr. ὑπογίνεσθαι.

ANDARE FORTE. *Contrario d'Andar piano. Dant. Purg.* 21. Come, diss'egli, e perchè andate forte?

ANDARE FRA BAJANTE E FERRANTE. *Essere di forze uguali, Poterne ugualmente. Bern. Orl.* 2. 3. 5. E tra Bajante andava e tra Ferrante.

ANDARE FRA QUEI PIÙ. *Modo basso. Morire.* Lat. *mori, ad plures abire.*

* ANDAR FREDDO AD UNA COSA. *Vale Andarvi di mala voglia. Bemb. Lett.* Il mio Torquato non fa già così egli, che va molto freddo allo apparare, e fia suo danno. (Pe)

ANDARE FUORA e ANDARE FUORI. *Uscire di casa, Andare per luoghi pubblici.* Lat. *domo pedem efferre.* Gr. ἀποδημεῖν. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. Non lo volendo lasciare ir fuori, nè serrarlo nelle carceri.

§. *Figuratam. Dant. Inf.* 16. Cortesia e valor, dì', se dimora Nella nostra città, siccome suole, O se del tutto se n'è gito fuora. *Bocc. Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non si esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in sè ritenendo quello che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei. *V.* ANDARE DI FUORA.

ANDARE GIÒ GIÒ. *Modo basso de' contadini. Andare con passo lento.* Lat. *lente incedere.* Gr. βραδέως πορεύεσθαι.

ANDARE GIRONI. *V.* ANDARE GIRONE.

ANDARE GIÙ. *Andare in luogo basso, Scendere, Cascare.* Lat. *descendere, cadere, sterni.* Gr. καταβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 29. Chè mentre andavo giù con quel fracasso, Mi fu di pruno un ramo in man venuto.

§. *Andare giù, figuratam., vale Calare; e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, delle interiora, e altro.*

ANDARE GIUSTO. *Andare con intera esattezza.*

ANDARE GRIDA. *Lo stesso che Andare bando*: Lat. *proclamari*. Gr. κηρύττεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Per le squadre andò grida: ciascun si difili a Taefarinata.

ANDARE GRIDO. *Lo stesso che Andare voce, Esser fama.* Lat. *famam esse*. Gr. θρυλλεῖσθαι.

ANDARE GROSSO. *Non capacitarsi, Non intendare.*

§. *Andare grosso con chicchessia: Avere con lui principj di sdegni e sospetti.* Lat. *simultatem habere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Pataff.* 5. E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Bern. Orl. Inn.* 2. 8. 51. Ed io forse, s'egli ha quell'ira estinta, Ch'aveva meco, e non mi va più grosso.

ANDARE IGNUDO. *V.* ANDARE NUDO.

ANDARE IL BANDO. *Pubblicarsi con pubblico bando legge o decreto di checchè sia.* Lat. *proclamari, edici.* Gr. κηρύττεσθαι. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

ANDARE IL MONDO IN CARBONATA. *Andare il mondo sottosopra, Abbruciare, Rovinare. Modo basso. Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente Che, vada pure il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

ANDARE IL MONDO SOTTOSOPRA. *Per fig. d'iperbole. Maniera dinotante seguire rovina irreparabile.* Lat. *terram igni misceri, omnia sus deque ferri, agi.* Gr. ἄνω κάτω φέρεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Credono e temono che il mondo, senza alcuno riparo, possa andarne sottosopra.

ANDARE IL SANGUE A CATINELLE. *Per similit., Essere in grado disperato; Aver bisogno di prestissimo soccorso; Andare con somma celerità in ruina; Sentire notabilissimo disutile. Lib. cur. malatt.* Se ne disperano, come se n'andasse il sangue a catinelle. *Malm.* 1. 62. Gli affretta il Duca ec., Comechè ne vada Giù la vinaccia e il sangue a catinelle.

ANDARE IN AMORE. *Dicesi degli animali, quando si solleva in loro il prurito della generazione.* Lat. *amore corripi.* Gr. εἰς ἔρωτα φέρεσθαι. *Burch.* 1. 59. Vanno i granchi in amore, e non si trova Una vivuola al mondo. *Bern. Orl. Inn.* 2. 1. 3. Van le fiere in amor per le foreste, Lasciata l'ira e la discordia ria. *Tass. Amint.* 1. 1. Van le tigri in amore; Ama il leon superbo.

ANDARE IN AJUTO. *Andare ad ajutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. ἀρήγειν.

ANDARE IN ARIA. *Levarsi in aria, Sollevarsi.* Lat. *in aerem tolli, alta petere.* Gr. εἰς ὕψος αἴρεσθαι.

ANDARE IN BANDO. *Andare esule.* Lat. *exulare.* Gr. ἐξορίζεσθαι.

§. I. *Figuratam. Bern. Orl. Inn.* 1. 5. 61. Verso Levante, di sè stesso in bando, Più giorni è gito.

* §. II. *È anche modo d'abborrimento, per cui si disgrada alcuna cosa. Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar? vadia ogni zolfa in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, o 'l dimenar di gola. (V)

ANDARE IN BERLINA. *Lo stesso che Andare in gogna in luogo pubblico; Esser condotto in luogo ignominioso, per pena di delitti commessi.*

§. *Figuratam. Farsi scorgere; Esser vituperato pubblicamente.* Lat. *per ora hominum traduci.* Gr. παραδειγματίζεσθαι.

ANDARE IN BESTIA. *Andare in collera, Imbestialire.* Lat. *vehementer irasci.* Gr. σφόδρα ὀργίζεσθαι.

ANDARE IN BILANCIA. *Stare in equilibrio.* Lat. *librari.* Gr. ἰσορροπεῖν.

ANDARE IN BILICO. *Per similit. Andare in pericolo di cadere.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν.

§. I. *Andar sul bilico della bilancia, vale lo stesso. Ciriff. Calv.* 4. 119. Chè 'n sul bilico fui della bilancia.

§. II. *E Andare in bilico si dice di chi, andando, appena tocca terra.*

ANDARE IN BOCCA. *Modo con che, per similitudine, si esprime l'Andare in preda, Restare in potere.* Lat. *in manum venire.* Gr. εἰς χεῖρας ἐρχεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 15. Io n'andrei in bocca del Diavolo, nel profondo del Inferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. E dietro assicurare l'Acaja e l'Asia disarmate, che, non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

ANDARE IN BOCCA AL LUPO. *Per similit., Andare in potere del nemico, Incontrare da sè il pericolo. Guitt. Lett.* 43. Ma la povera femmina, accostandosi a quell'uomo, si accorse d'essere andata in bocca al lupo.

ANDARE IN BORDELLO *e* ANDARE AL BORDELLO. *V.* ANDARE IN CHIASSO.

§. *Per Andare in malora.* Lat. *in malam crucem ire. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via, E lasciare i malati ire al bordello.

ANDARE IN BRODA. *Disfarsi, Liquefarsi.* Lat. *liquefieri, liquescere.* Gr. τήκεσθαι.

§. *Figuratam. in modo basso: Godere assai di checchè sia, Averne particolar compiacenza; che pure, ma con maniera anche più vile, si dice Andare in broda di succiole.* Lat. *voluptatis vi liquescere.* Gr. τήκεσθαι ὑφ' ἡδονῆς.

ANDARE IN BUON'ORA. *Andare con augurj di prosperità.* Lat. *bonis avibus ire, ire pede fausto.* Gr. ἀγαθῇ τύχῃ ἰέναι. *Gr. S. Gir.* 3. Vedrà lo suo frate e la sua suora poveri e bisognosi, e chiederannogli che faccia loro bene; ed egli dirà loro: andate in buon'ora; e non darà loro di quello loro è mestieri.

§. *Modo di licenziare altrui.*

ANDARE IN BUSCA. *Modo basso. Cercare.* Lat. *quærere.* Gr. αἰτεῖν.

ANDARE IN CACCIA. *Andare in fuga.* Lat. *fugari, fugam arripere.* Gr. φυγαδεύεσθαι, φεύγειν. *G. V.* 10. 98. 1. Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia, e con vergogna. *Polis. stanz.* 32. Qual il Centaur per la nevosa selva Di Pelio e d'Emo va feroce in

Digitized by Google

caccia. — *In quest'ultimo esempio Andare in caccia significa Dar la caccia, Inseguire.* (P)

ANDARE IN CALDO. *Andare in amore.* Lat. *in venerem ruere, catulire.* Gr. σκυζᾶν. *Lib. Masc.* Ciò suole addivenire quando la cavalla comincia a andare in caldo. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere prenderle prima che le vipere vadano in caldo.

ANDARE IN CAMICIA. *V.* ANDARE NUDO.

ANDARE IN CANZONA. *Esser messo in ridicolo.* Lat. *fabulam esse.* Gr. καταγελᾶσθαι.

ANDARE IN CARCERE. *V.* ANDARE IN PRIGIONE. Lat. *in carcerem duci.* Gr. εἰς φυλακὴν ἄγειν.

ANDARE IN CAROVANA. *Andare in compagnia.* Lat. *simul ire, gregatim procedere.* Gr. ἀγεληδὸν εἶναι συνοδοιπορεῖν.

ANDARE IN CENERE. *Incenerirsi.* Lat. *in cinerem verti, dilabi. Cinerescere, disse Tertulliano.*

§. *E per metaf. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Quasi quel primo ardore sia ito in cenere.

ANDARE IN CERCA. *V.* ANDARE ALLA CERCA. Lat. *quærere.* Gr. ζητεῖν. *Segn. Mann. Febb.* 2. 2. Non si dice che tu gli eschi incontro, che ti adoperi, che ti aggiri, andandone quasi in cerca.

ANDARE IN CHIASSO *e* ANDARE IN BORDELLO. *Propriamente Andare alle case delle meretrici.* Lat. *ad lupanar ire.* Gr. πρὸς ἑταίρας εἶναι. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Dove diavol troverò io questo sciagurato? Io credo che sarà ito in chiasso, con reverenzia parlando. *Lib. Son.* 3. Conosconsi le feste Al levar delle tende; e s'io vo 'n chiasso Chi tu ti sai, tu vuoi in duino asso.

§. I. *Figuratam. Modo di imprecazione e di abbominio, simile al* Lat. *in malam crucem abi.*

§. II. *E pur figuratam. si dice del Perdersi checchè sia, Andare in malora.* Lat. *pessum ire, perire, disperire.* Gr. ἀπόλλυσθαι.

ANDARE IN CIELO. *Figuratam. Essere esaltato grandemente.* Lat. *in cœlum ferri.* Gr. ὑψοῦσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo, accattato nella sua dicerìa, n'andava in cielo per la nuova cosa.

ANDARE IN COLLERA. *Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Alcuni vanno in collera per ogni leggier paroluzza che non si confaccia al lor cuore. *Segn. Crist. Instr.* 1. 2. 10. Quando sentite però che alcuni del popolo fanno romore e vanno in collera per le parole del sacerdote, ec.

ANDARE IN COMUNE. *Appartenere al comune, o doversi spartire tra tutti.* Lat. *in comune conferri.* Gr. εἰς κοινὸν συμφέρεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. La metà de' beni andasse in comune; l'altra si concedesse a Gneo.

ANDARE IN CONQUASSO. *Andare in rovina.* Lat. *in exitium ire, pessum ire, ruere.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi che qui è andato in conquasso ciò che c'è?

ANDARE IN CONSEGUENZA. *Succedere necessariamente secondo le premesse.* Lat. *necesse esse, consequens esse.* Gr. ἕπεσθαι.

ANDARE IN CONTEGNO. *Andare con portamento grave e sostenuto.* Lat. *superbum incedere.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 5. Cotal salvatichetta, facendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

ANDARE IN CORSO. *Corseggiare.* Lat. *piraticam facere, piraticam exercere.* Gr. πειρατείαν ἀσκεῖν. *G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più ruberìe fatte in mare per li Genovesi, andando in corso sopra i Catelani e' Veneziani. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare; ma noi andiamo in corso. (*Qui in sentim. equivoco.*) *Ar. Fur.* 10. 33. Deh! purchè da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e poi venduta schiava.

* ANDARE IN DANNAZIONE. *Dannarsi. Segn. Mann. As.* 1. 3. Sicchè andiate anche in ultima dannazione. (V)

ANDARE IN DECLINAZIONE. *V.* ANDARE AL DICHINO.

ANDARE IN DILEGUO. *Dileguarsi.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Ambr. Bernard.* 2. 3. I' credo senza dubbio Che a quest'ora sarìa con esso itane In dileguo.

* ANDARE IN DIMENTICANZA. *Borgh. Arm. Fam.* 96. L'uso di questa antica legge mostra che pur comunemente andasse a monte, e quasi in totale dimenticanza. (V)

ANDARE IN DISUSO. *Disusare.* Lat. *in desuetudinem abire.* Gr. εἰς ἀσυνήθειαν βαίνειν. *Red. Annot. Ditir.* 84. Oggi così fatta sorta di composizione è andata quasi totalmente in disuso.

ANDARE IN ESAZIONE. *Essere forzato, per via della Corte, al pagamento dovuto.*

ANDARE IN ESEMPIO *e* IN ESEMPLO. *Essere addotto per esempio.* Lat. *in exemplum adduci.* Gr. εἰς παράδειγμα ἄγεσθαι.

ANDARE IN ESTASI. *Essere rapito in estasi.* Lat. *ecstasim rapi.* Gr. εἰς ἔκστασιν ἵστασθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come allora quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi.

§. *Dicesi figuratam. di chi rimane sopraffatto dalla maraviglia, o altro. Salv. Granch.* 5. 3. Ammutolisco, E tra la gioja e lo stupor mi temo Di non andare in estasi. *Red. Annot. Ditir.* 215. Onde *andare in visibilio* per *andare in estasi,* quasi strasecolato.

ANDARE IN FALLO. *Termine del giuoco della palla, quando va in luogo dove sia fallo.*

§. *Figuratam. Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio, e simili. Bern. Orl.* 1. 16. 48. Chè tutt'i colpi suoi lasc'ire in fallo, Per la destrezza di quel buon cavallo. (*Qui: a voto.*)

ANDARE IN FASCIO. *Per similit. Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *diripi, pessum ire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *M. V.* 11. 100. Perchè vedièno le cose de' Pisani per ire in fascio. *Dav. Scism.* 79. Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece finire la disputa. (*Qui vale: era superato.*)

*ANDARE IN UN FASCIO. *Esserci rotto il disegno. Cecch. Dot. A. 4. sc. 1.* Se noi avessimo avuto un po' di spazio, via, noi non andavamo però così in un fascio. (V)

ANDARE IN FIERA. *Dicesi de' crediti e delle partite che per via del cambio si traggono o si rimettono in fiera.* Lat. *versuram facere.*

ANDARE IN FISCO o NEL FISCO. *Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d' erede, o per fraude o per delitto di chi prima il possedea.* Lat. *ad fiscum devolvi, publicari.* Gr. δημεύεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Diede la ricca eredità d'Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido.

ANDARE IN FISIMA. *Andare in collera.* Lat. *irasci, ira intumescere.* Gr. ὀργῇ φυσᾶσθαι.

ANDARE IN FORMA. *Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere.* Lat. *solemne esse.* Gr. νομίζεσθαι.

ANDARE IN FORSE. *Dubitare.* Lat. *dubitare, dubium esse.* Gr. ἀμφισβητεῖν.

ANDARE IN FREGA. *Essere in appetito carnale.* Lat. *prurire, in furias ignemque ruere.* Gr. κνίζεσθαι. *Bern. Rim.* E farmi andare in frega come un gatto.

ANDARE IN FRETTA. *V.* ANDARE A FRETTA.

ANDARE IN FRODO. *Essere confiscato, a cagione di fraude nel pagamento di gabelle, ec.* Lat. *ad fiscum devolvi, committi, commissum facere.*

§. *Figuratam. Malm.* 11. 52. Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre adesso gli va la vita in frodo.

ANDARE IN FROTTA. *Lo stesso che Andare a schiera, Andare in carovana.* Lat. *simul ire.* Gr. ὁμοῦ ἰέναι. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Addosso al re Agramante ognun si serra: Per fargli dispiacer, ne vanno in frotta.

ANDARE IN FUGA. *Fuggire.* Lat. *fugere, fugam arripere.* Gr. εἰς φυφὴν τρέπεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 7. 23. Vanno in fuga le bestie e le persone.

ANDARE IN FUMMO. *Per similit. Svanire, Dileguarsi.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 14. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il Diavolo in un tratto in fummo è andato.

*ANDARE IN FUMO. *Borgh. Fir. lib.* 521. Se ne tornò a casa; e le sue bravate e condennagioni se n'andarono in fumo. (V)

ANDARE IN FURIA. *Per similit. Andare frettolosamente, Andare con furia.* Lat. *properare.* Gr. σπεύδειν.

§. I. *Andare in furia, Infuriarsi, che si dice anche Andare sulle furie.* Lat. *irasci, furere.* Gr. μαίνεσθαι.

§. II. *Andare in caccia e'n furia, vale Andare subito; con fretta grandissima.* Lat. *properare.* Gr. σπεύδειν. *But.* Fa una similitudine, dicendo che questa andava in caccia e 'n furia, come andavano i Teboni.

ANDARE IN GALEA. *Essere condotto alla galea, per potervi servire da schiavo.* Lat. *ad triremes damnari. Cecch. Dot.* 5. 2. Quanti vanno in galea, che non la meritano Alla metà!

ANDARE IN GATTESCO. *Andare alle femmine. Modo basso e figurato.* Lat. *ad mulieres ire.*

ANDARE IN GIRO, *ec. Andare attorno.* Lat. *circumire, spatiari.* Gr. περιέναι.

ANDARE INGIÙ, ANDARE ALLA INGIÙ, e ANDARE ALL' INGIÙ. *Andare alla china.* Lat. *deorsum ire.* Gr. καθίεσθαι. *Bocc. nov.* 63. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec., e nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare ingiù, della pietra cercando. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro che vadia da sè all' insù, nonchè all' ingiù.

§. *Figuratam. Declinare.* Lat. *in deterius verti, ruere.* Gr. εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano. *Dav. Camb.* 105. Non possono anco i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù e ingiù, secondo le strettezze o larghezze, ec.

ANDARE IN GLORIA. *Modo basso. Aver somma compiacenza.*

ANDARE IN GOGNA. *Andare in berlina. Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.*

*ANDARE IN GORGIERA. *Metaf. Pare che accenni Star sull'avviso, cercando il destro di fare qualche bel tratto. Fr. Sacch. nov.* 52. Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. (V)

ANDARE IN GOVERNO. *Lo stesso che Andare in uffizio.* Lat. *ire in provinciam.* Gr. ἀρχὴν λαγχάνειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. L'andare ne' governi fu loro tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.

ANDARE IN GROPPA. *Andare sulla groppa del cavallo, o simili.* Lat. *post equitem sedere.*

§. *E figurat. Essere accessorio. Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

*ANDARE IN GUERRA. *Dicesi di nazione o paese commosso a guerra. Tass. Ger.* 16. 52. Va l'Asia tutta e va l' Europa in guerra. (P)

ANDARE IN INFINITO. *Crescere smisuratamente, Non aver fine.* Lat. *in infinitum progredi.* Gr. εἰς ἄπειρον ἔρχεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. La cosa se n' andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là esempli. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa. *Borg. Mon.* 158. Nè era in quel tempo ancora venuto l'uso dell'argenterie nelle tavole della cittadinanza, che se n' andò poi col tempo nell' infinito.

ANDARE IN ISQUADRA. *Essere in una dirittura di linea che faccia con altra angolo retto, che si dice anche A squadra.* Lat. *ad normam.*

ANDARE IN ISTAMPA. *Per similit. Esser*

Digitized by Google

*cosa vulgata, Esser cosa nota, simile alla maniera de'* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus.* Gr. *ὑπὸ κουρέων γινώσκεσθαι. Lor. Med. Arid. prol.* L'argumento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo, ed egli dice che non è possibile a trovare più cose nuove. *E* 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

ANDARE IN LÀ. *Andare verso quella parte che si accenna. Dant. Purg.* 5. Rispose: andiamo in là, ch' ei vengon piano.

§. I. *Parlandosi di tempo, vale Andare innanzi.* Lat. *progredi. Bern. Orl.* 1. 16. 23. Fugge con esso l'accorto destriero; Ma molto in là non va, che si risente.

§. II. *Vale anche Campare.* Lat. *durare, vitam producere.*

§. III. *Andare in là cogli anni, vale Invecchiare.* Lat. *senescere.* Gr. *γηράσκειν. Malm.* 12. 36. Che al certo (tuttavolta ch' ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

ANDARE IN LISTA. *Essere descritto nella lista.* Lat. *in indice esse.* Gr. *ἀναγράφεσθαι.*

ANDARE IN LUNGA. *Procrastinare.* Lat. *procrastinare.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι. Stor. Eur.* 1. 20. Essendo corte le scale, ed andando il rompere in lunga, ammontate le selle de' loro cavalli ec., salirono su per quelle.

ANDARE IN MALORA, *e* ANDARE COLLA MALORA. *Andare con augurj di disgrazia.* Lat. *malis avibus ire. Ninf. Fies.* Per Dio ti prego, ti sappi guardare Da quelle cerbie che ora m' hai detto, Ed in malora via le lassa andare. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Se ne son iti pur colla malora.

§. I. *Andare nella malora, talora è modo di imprecazione, di abborrimento, corrispondente al* lat. *abi in malam crucem. Ciriff. Calv.* 2. Iclacon disse: va nella malora, Se non che ti farò presto impiccare.

§. II. *In significato di Perdersi.* Lat. *pessum ire.* Gr. *ἀπόλλυσθαι. Tac. Dav. Stor.* 2. 282. Poscia i fuggiti della battaglia accertarono esser ito in malora ogni cosa. *Malm.* 1. 17. Bisogna qui pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella malora.

ANDARE IN MANO. *Andare in potere.* Lat. *in potestatem devenire.* Gr. *εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. Guitt. Lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

ANDARE IN MASCHERA. *Andare mascherato.* Lat. *personatum incedere.*

§. *Figuratam. Esser levato occultamente checchè sia.*

ANDARE IN MAZZO. *Essere unito, Esser posto in massa cogli altri.* Lat. *cum ceteris censeri.* Gr. *εἰς τὸν πολὺν ὄμιλον ἀριθμεῖσθαι. Isocr.*

ANDARE INNANZI. *Andare avanti.* Lat. *ulterius progredi.* Gr. *προβαίνειν. Petr. cap.* 4. Che il piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. *Coll. Ab. Is. cap.* 9. Domeneddio guarda gli andamenti di colui che teme i peccati, e nel tempo della rovina gli andrà innanzi la misericordia. *Ar. Fur.* 28. 17. La notte che andò innanzi a quell' aurora, Che fu il termine estremo alla partenza. — *In questi due ultimi esempj l' Andare innanzi ha il senso del* lat. *anteire, prægredi; cioè non di Procedere, ma di Precedere.* (P)

§. I. *Per Allignare, Crescere.* Lat. *crescere, vires accipere.* Gr. *αὐξάνεσθαι. Cr.* 5. 19. 2. L' ulivo schifa la creta ec., e 'l magro sabbione, e la nuda ghiaja, perocchè in esse, benchè s' appigli, non vi va innanzi. *E* 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno, vivono e vanno innanzi.

§. II. *Per Tirarsi a fine, Eseguirsi.* Lat. *ad finem perduci, perfici.* Gr. *τελειοῦσθαι. Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

§. III. *Andare innanzi e indietro, lo stesso che Aggirarsi a oggetto di far checchè sia.* Lat. *huc, illuc vagari; negotium naviter obire.* Gr. *περιέναι. Nov. ant.* 99. 13. E così andò tre dì ec., ora innanzi, ora indietro ec., come ventura lo porta.

* ANDARE IN NULLA. *Segn. Mann. Ag.* 27. 3. La felicità de' mondani va tutta in nulla. (V)

* ANDARE IN OBLIQUO. *Lo stesso che Camminare per la mala strada; e fig. Peccare. Ar. Fur.* 17. 3. Che d'Attila dirò? che dell' iniquo Ezzelin da Roman? che d'altri cento, Che, dopo lungo andar sempre in obliquo, Ne manda Dio per pena e per tormento? (M)

ANDARE IN OPERA. *Essere adoperato.* Lat. *adhiberi.* Gr. *ἐν ἔργῳ εἶναι.*

ANDARE IN ORDINANZA. *Marciare ordinatamente.* Lat. *ordine progredi.* Gr. *παρατάσσεσθαι. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L' una dall' altra alquanto separata.

ANDARE IN ORDINE. *Andare apparecchiato per quello che si ha fra mano.* Lat. *promptum incedere, in promptu esse.* Gr. *πρόθυμον εἶναι.*

ANDARE IN ORINCI. *Andare in lontanissime parti.* Lat. *ire in oras longinquas.* Gr. *ἀποδαμεῖν. Om. Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch' ire in orinci.

ANDARE IN PACE. *Modo di licenziare altrui, e per lo più i poveri bisognosi cercanti la limosina. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Guitt. Lett.* 41. E se sono gentili, al più al più rispondono: va in pace. *Vit. S. Gio. Batt.* 249. Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi che io muoja.

* §. *Con questa frase ancora si esprime la morte del giusto. Petr. cap.* 6. Non come fiamma che per forza è spenta, Ma che per sè medesma si consume, Se n'andò in pace l'anima contenta. (P)

* ANDARSENE IN PAMPANI. *Crescere senza portar frutto. Soder. Colt.* 59. Quelle che fanno troppo grande il rigoglio, e se ne vanno in pampani, essendo in lati caldi e aperti, si ritirino col potarle di Novembre. (V)

ANDARE IN PAROFFIA. *V.* PAROFFIA.

ANDARE IN PEDULI. *V.* ANDARE NUDO.

ANDARE IN PELLEGRINAGGIO. *Pellegrinare.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *G. V.* 12. 112. 2. Se n'andò il Re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Sant'Angelo.

ANDARE IN PERDIZIONE *o* A PERDIZIONE. *Perdersi, Capitar male.* Lat. *pessum ire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 2. 3. Gl'incominciò forte ad increscere che l'anima di un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Fir. Trin.* Che so io ch'io andassi in perdizione a casa maladetta?

ANDARE IN PERNIO. *Stare in equilibrio.* Lat. *librari.*

ANDARE IN PERSONA. *Andare personalmente. Comparire in presenza. M. V.* 8. 31. Andarono i Capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Fir. Trin. prol.* Mi bisognò questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona.

ANDARE IN PEZZI. *Esser tagliato in pezzi.* Lat. *disrumpi, in frusta scindi.* Gr. διαμελίσσεσθαι τίμνεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. Tra' quali Cornelio Marziale, Emilio Pacense ec., più segnalati, n'andarono in pezzi.

* §. *Vale anche Essere infranto, Cadere in frantumi. Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Tanti altri idoli ec. dovrebbero andare in polvere, non che in pezzi. (P)

* ANDARE IN PODESTERÌA. *Andare per Podestà. Bocc. G.* 3. *nov.* 5. Qui a pochi dì entrò in cammino, e verso Milano se n'andò in podesteria. (V)

* ANDARE IN POLVERE. *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Tanti altri idoli ec. dovrebbono andare in polvere, non che in pezzi. (V)

ANDARE IN POPPA. *Per similit. Succedere felicemente.* Lat. *prospere evenire.* Gr. ουρίῳ ανέμῳ χρῆσθαι.

ANDARE IN POSTA. *V.* ANDARE PER LA POSTA.

ANDARE IN PRECIPIZIO. *Andare in rovina, Distruggersi.* Lat. *dilabi, pessum ire, ruere.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Fir. Disc. anim.* 58. Se non fusse stato egli col suo favore ec., il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

ANDARE IN PREDA. *Andare a predare. M. V.* 3. 14. Quarantatre masnadieri, che andavano in preda ec., furono portati dal vento.

§. *Vale ancora Rimaner preda, Divenir preda.*

ANDARE IN PRIGIONE, IN CARCERE. *Esser condotto alla prigione, alle carceri.* Lat. *in carcerem duci.* Gr. εἰς εἰρκτὴν ἄγεσθαι.

ANDARE IN PROCACCIO. *Andare in busca. V.* PROCACCIO, §. I.

ANDARE IN PROVERBIO. *Esser cosa vulgata per tutti.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus.* Gr. ὑπὸ πάντων γιγνώσκεσθαι.

ANDARE IN PUNTA DI PIEDI. *Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta.* Lat. *primoribus pedum digitis incedere.* Gr. ἀκροῖς τοῖς ποσὶ βαίνειν.

ANDARE IN QUA E IN LÀ, *e* ANDARE QUA E LÀ. *Muoversi verso una parte e l'altra.* Lat. *huc et illuc vagari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. G.* 6. *nov.* 11. Le quali cominciarono, come potevano, ad andare in qua e in là di dietro a' pesci. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Disgiugne i tori, e ognun a traverso, Chi qua chi là, ne van per la foresta.

§. I. *Per Aggirarsi per più versi. Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua e in là, senza sentirvi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Qui è un certissimo beneficatore, il quale veggendoti sempre andare in qua e in là, e veggendoti sollecito e ansioso, ec.

* §. II. *E per Andar ramingo. Sallust. Giugurt.* 15. Uomini vagabondi, e che andavano qua e là a diversi luoghi. (P)

ANDARE IN RIGA DI CHE CHE SIA *o* DI CHI CHE SIA. *Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza.* Lat. *illius ordinis esse.* Gr. ἐκείνης τῆς τάξεως εἶναι.

ANDARE IN ROMEAGGIO. *Andar pellegrino, Andare in pellegrinaggio.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *Nov. ant.* 9. 1. Uno borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico. *Guitt. Lett.* 46. Lo andare in romeaggio èe tra buono, ma non mica per curiositade.

ANDARE IN ROTTA. *T. militare, e vale Esser messo in disordine, in fuga.* Lat. *fugari, fundi.* Gr. εἰς φυγὴν τρέπεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 341. Tutti i pedoni batavi andarono in rotta. *Bern. Orl.* 2. 31. 38. Armate genti finse che a furore L'esercito cristiano in rotta ir fanno.

ANDARE IN ROVINA, *e* ANDARE A ROVINA. *Rovinare, Rovinarsi, Esser messo in rovina.* Lat. *pessum ire, pessundari.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 333. Il medesimo di presenza gli aveva ordinato Ordeonio Flacco ec., per zelo della repubblica che andava in rovina. *Bern. Orl.* 3. 5. 36. La terra Risa andò tutta a rovina, Arse le case fur, morta la gente.

ANDARE IN SANTO. *Andare le donne, dopo che sono uscite dal parto, la prima volta alla chiesa, per ricevervi la benedizione del sacerdote, secondo i sacri riti. V.* SANTO *sost.* §. I.

ANDARE IN SERBO. *Modo con che si esprime l'entrare le fanciulle ne' monisterj delle monache, a oggetto di educazione.*

ANDARE INSÙ. *V.* ANDARE ALL'INSÙ. Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν.

ANDARE IN SUL FATTO. *Governarsi secondo quello che è stato fatto altre volte.* Lat. *majorum exempla sectari, majorum vestigiis insistere.*

ANDARE IN TASCA, *ec. Modo basso. Andare a traverso, Andar male.*

ANDARE IN TAVOLETTA. *Esser descritto nelle pubbliche tavolette, ec.* Lat. *in album describi.* Gr. εἰς τὸ ληξιαρχικὸν ἀναγράφεσθαι.

ANDARE INTERO. *Andare diritto sulla persona, con gravità e decoro.* Lat. *erecta fronte incedere.* Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Cecina ec., bel giovane, grande di corpo ec., parlar presto, andare intero, innamorò i soldati. (*Qui in forza di sost.*)

ANDARE IN TERRA. *Cadere in terra.* Lat. *cadere.* Gr. ως την γην πιπτειν. *Bern. Orl.* 2. 20. 22. Ognun che giugne o d'urto o della spada, Non v'è rimedio che 'n terra non vada.

§. *Per Venire al basso, Avvilirsi.* Lat. *dilabi, everti, dejici.* Gr. καταβαλλεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nemici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

ANDARE IN TRACCIA. *Tracciare.* Lat. *vestigare.* Gr. ιχνευειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 8. Tanto più ne divengono sitibonde, e van sempre in traccia di nuovi ritrovamenti.

ANDARE IN TREGENDA. *Ciò che significhi nel proprio, ved. nel luogo del Pass., citato alla voce* TREGENDA.

§. *Per metaf. vale Andare aggirandosi senza proposito alcuno. Pataff.* 2. Va in tregenda il cavalier micciere.

ANDARE IN VANO. *Andare senza sortire il fine per cui s' andava.* Lat. *frustra ire, incassum.* Gr. ματαν ιεναι. *Dant. Purg.* 1. Com' uom che torna alla smarrita strada, Che infino ad essa gli par ire in vano. *Bern. Orl.* 2. 8. 40. Perchè altrimenti in vano ito saria.

ANDARE IN UFFIZIO. *Andare fuori della città, per occasione di esercitarvi uffizj, come podesterie, e simili.* Lat. *ire in provinciam.* Gr. εις αρχην πορευεσθαι. *Lasc. Spir.* 5. 1. Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l'altr' anno che voi andaste in uffizio.

ANDARE IN VISIBILIO. *Modo basso. Dilegnarsi, Perdersi, Strabiliarsi, Strasecolarsi per la maraviglia, o per la dolcezza.* Lat. *abire, dilabi.* Gr. εκπλησσεσθαι. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 127. Ed appoggiato al tappeto, n'andava in visibilio. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E, fatto estatico, Vo in visibilio. *E annot.* 215. *Andare in visibilio* per *andare in estasi*, quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell'altro mondo; ma non si userebbe se non per ischerzo. *Malm.* 2. 30. Alle stelle n'andava in visibilio.

ANDARE IN VISITA. *Andare i superiori ecclesiastici, o secolari, visitando i luoghi della loro giurisdizione.* Lat. *invisere. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Saputo ho poi ch'egli era andato In visita de' ben dello spedale. *E* 3. 1. 11. Perchè c'è di mestier coll' inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in visita.

*ANDARE IN VITA. *Andare a vita eterna. Vit. S. Dorot.* Il corpo rimase alla terra, e l'anima andò in vita. Amen. *E* 128. L'anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. Amen. (V)

ANDARE IN VOLTA. *Lo stesso che Andare attorno.* Lat. *circumire.* Gr. περιφερεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando, ec. *Ambr. Cof. prol.* E il titolo, O il nome, che dir voglia, della favola, È Cofanaria, detta da un cofano Che voi vedrete andare in volta. *Cas. Lett.* 51. I libri di M. Antonio della Mirandola vanno molto bene in volta.

ANDARE IN ZAZZERA. *Portare la zazzera, Portare i suoi capelli. Franc. Sacch. nov.* 178. I più de' giovani senza mantello vanno in zazzera.

ANDARE IN ZOCCOLI. *Vale Camminar cogli zoccoli.*

§. I. *E per metaf. Essere impacciato. Pataff.* 7. E il Diavol vanne in zoccoli trottone.

§. II. *Andare in zoccoli per l'asciutto. Modo di favellare esprimente disonestà, quasi Fare contro natura.* Lat. *præpostera Venere uti. Bocc. nov.* 50. 5. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

*ANDARE L'ANIMO, L'INTENZIONE, *e simili. Borgh. Col. milit.* 439. Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l'animo e l'intenzione (*cioè: a che intendesse o mirasse*), verrà di sotto miglior occasione di ragionare. *Deput. Decam.* 125. Non crediamo già, che nel Fortanigo cadesse per allora sì general concetto, ma gli andasse innanzi l'animo (*pensasse*) a stalloni, che a cavalli da guerra. *Passav.* 163. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose. (V)

*§. *Nel medesimo senso si dice anche semplicemente Andare, per Mirare, Tirare.* Lat. *spectare. Sall. Giug.* 156. Vide che li detti del Sacerdote andavano a quel medesimo che egli intendea. Lat. *eodem spectabant.* (V)

*ANDARE LARGO. *Camminar colle gambe allargate. Franc. Sacch. nov.* 147. Intascato che ebbe l'uova (*nelle brache*), si mettè in cammino, e andava largo, come se egli avesse avuto nelle brache due pettini di stoppa. *Dopo:* Andava largo com' un crepato. (V)

ANDARE LA SENTENZA. *Darsi la sentenza.* Lat. *sententiam ferri.*

*ANDARE L'INTERESSE, L'ONORE. *Borghin. Vesc. Fior.* 207. Quel Pontefice tutto benigno e mansueto, e dove non andasse (*non patisse*) l'interesse di Dio ec., pieno d'umanissima cortesia. *Segn. Pred.* 3. Qual delle due vi par dunque più convenevole: che ne vada l'onor vostro, ovvero che ne vada l'onor divino? Sì, sì, v' ho inteso: ne vada pure, dite, ne vada l'onor divino, purchè salvisi il nostro. Ne vada l'onor divino? (V)

ANDARE LINDO. *Andare attillato. V.* ANDARE ORNATO.

*ANDARE L'UNO AL PRIA, E L'ALTRO AL POI. *Cioè: l'uno all'innanzi, e l'altro all'indietro. Detto di due corpi che girino circolarmente in direzione contraria. Dant. Par.* 13. 16. E l'un nell'altro aver li raggi suoi, Ed amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al pria, e l'altro al poi. (M)

ANDARE MALE. *Andare fuori del diritto e buon cammino.*

§. I. *Per Andare fuori del desiderio. Bern. Orl.* Laonde, visto andar la cosa male, Volle anch'esso fuggirsi con Viviano. *Ambr. Cof.* 1. 2. E' par molto malinconico: L'andrà male.

§. II. *Per Perire, Perdersi, Mancare. Sen. Ben. Varch.* 5. 8. Nè può cosa alcuna andar male, o tornare in nulla. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Il più grasso terren d'Italia andrebbe

male, se la Nera si spartisse, come si disegnava, in più rii.

§. III. *Andare male all' ordine, vale Vestir male.*

* ANDARE MANCO. *Mancare.* Lat. *deficere. Fr. Giord.* Onde, qualunque otta tu fai meno, o fai troppo, n' esci fuori del mezzo, e vai manco (*pecchi*). (V)

* ANDAR MATTO. *Divenir matto. Buon. Tanc.* 2. 5. Oh s' e' la ricantasse un' altra volta Quella frottola, io cre' ch' i' andre' matto; Cre' che 'l cervello mi dare' la volta. (V)

ANDARE MEGLIO. *Essere in migliore stato.* Lat. *melius se habere.* Gr. κρεῖττον ἔχειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Ne conosci, se non da altro, almeno da questo, che colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Orsù, la cosa non potrebbe ir meglio.

ANDARE MOLTO. *Indugiare. Ar. Fur.* 24. 42. Nè molto potrà andar, che non sia morto.

* ANDAR MORTO. *Si dice dei fornelli, fornaci, e simili, quando si dà loro fuoco lento; ed è contrario di Andar caldo. Art. vetr.* 4. 60. Si avverta che il fornello non vadi caldo, ma assai morto; che solo tenga il piombo fuso. *E ivi:* Ma sopra tutto si vegga che il fornello vadi assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 3. 57. Il padellotto vadi morto in fornace più che sia possibile. (V)

ANDARE NAUFRAGO. *Naufragare, Sommergersi.* Lat. *submergi, naufragium facere.* Gr. ναυαγεῖν. *Segn. Pred.* 14. 5. Nel quale anticamente andò naufrago ec. tutto il genere umano.

ANDARE NELLA MEMORIA, NELL' ANIMO, *e* PER LA MEMORIA, PER L' ANIMO, *ec. Pensare, Ricordarsi.* Lat. *in mente esse, in memoria esse, animo obversari.* Gr. διὰ μνήμης ἔχειν, διανοεῖν. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse, in cui egli potesse alcuna fidanza avere. *E nov.* 36. 14. Il già per l' animo vi va quello che noi abbiamo in ciò a fare. *Galat.* 38. E vammi per la memoria d' aver udito dire, ec.

* ANDARE NELL' ALTRUI SENTENZA. *Firenz. T.* 2. 158. Non co' piedi, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenza. (V)

* ANDARE NELLA PACE DI DIO. *Andar con Dio, Andare in pace. Modo di licenziare. Franc. Sacch. nov.* 101. Ti preghiamo che ti sia raccomandato questo piccolo romitorio; va nella pace di Dio: e così si partì. (V)

ANDARE NELLE RENE. *Lo stesso che Andare in tasca.*

ANDARE NELL' UN VIE UNO. *Lo stesso che Andare in infinito.* Lat. *in infinitum progredi.*

ANDARE NETTO. *Restare esente, Restar libero.* Lat. *excipi, immunem esse.* Gr. ἀτιμίᾳ χρῆσθαι. *Cron. Morell.* 278. E se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

ANDARE NUDO *o* IGNUDO. *Andare senza vesti.* Lat. *nudum incedere.* Gr. γυμνὸν εἶναι. *Collaz. Ab. Is. cap.* 12. Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito del vestimento della gloria.

§. I. *Per Andare senz' armi.* Lat. *inermem esse.* Gr. ἀνοπλον εἶναι. *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile che un tal uomo, il quale all' usanza di que' paesi n' andava ignudo ec., se la pigliasse, ec.

§. II. *Andare senza altre vesti che la sola camicia, dicesi Andarne in camicia; come anche Andare colle sole calze e senza scarpe, si chiama Andare in peduli: e moltissime si usano di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci che vi si adoperano. Cant. Carn.* 461. Se ci vedete andare Così in camicia, donne, lo facciamo Per più chiaro mostrare L' arte che con piacer esercitiamo.

ANDARE ORNATO, *e* ANDARE LINDO. *Andare adornatamente, Vestire con lindura, nobilmente.* Lat. *ornatum incedere, comptum incedere.* Gr. κοσμίως. *Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro e il più dilicato cavaliere ec., e quegli che più della persona andava ornato.

ANDARE PASSO PASSO. *Andare con lento passo.* Lat. *lente incedere, pedetentim.* Gr. βραδέως. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone.

§. *Per Procedere con ordine, con maturità.* Lat. *mature agere.*

ANDARE PAZZO, COTTO *ec.* DI CHE CHE SIA. *Esserne invaghito strabocchevolmente.* Lat. *perdite amare, deperire.*

ANDARE PE' FATTI SUOI. *Andare facendo i fatti suoi.* Lat. *in viam suam abire, in re sua occupatum præterire.*

§. *Per Partirsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. nov.* 43. 15. Il mangiato e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Nov. ant.* 54. 3. A neuno il diceano, se non che andavano oltre per li fatti loro. *E nov.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va pe' fatti tuoi, chè tu hai il torto.

ANDARE PELLEGRINO. *Andare in pellegrinaggio.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *Petr. son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino ec. M' andava sconosciuto e pellegrino.

ANDARE PER ACQUA. *Camminare sull' acqua in nave, e simili.* Lat. *navigare, navi iter facere.* Gr. διαπλεῖν. *Bocc. nov.* 60. 18. Perciocchè da indi in là si va per acqua.

* ANDARE PER DISPERATO. *Cioè: Andare per disperazione, Andare alla disperata. Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli sdegnerà forse . . . , e forse se ne andrà per disperato. (V)

ANDARE PERDUTO DI CHE CHE SIA. *Quasi lo stesso che Andar pazzo di che che sia.* Gr. τι σφόδρα ἐρᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava perduto di quella rea femmina così fattamente, che ec.

ANDARE PERDUTO DIETRO A CHE CHE SIA. *Lo stesso che Andare perduto di che che sia. Segn. Pred.* 14. 10. Hai tu forse bisogno, per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime di te nulla curanti?

ANDARE PER FILO *e* PER SEGNO. *An-*

*dare con intera esattezza*. *Ved.* FILO, §. XXIII. — *Car. Lett. fam.* 3. 172. Io non mi so risolvere, se queste cose si fanno per malevolenza o per arte, potendo essere che su questa congiuntura del negoziar di Caraffa di costà ci battessero per farci andar per filo. (Min)

§. *Andare pel fil della sinopia: Andare dirittamente, con esattezza. Fr. Giord. Pred. R.* Non basta che il giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia. *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava.

* ANDARE PER FILO DI SPADA. *Come Andare a fil di spada. Bemb. Stor.* 1. 66. Se aspettassero la forza, tutti n' andrebbono per filo di spada. (V)

ANDARE PER GRADI. *Andare gradatamente.*

ANDARE PER ISTAFFETTA. *Andare con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida. Cant. Carn. Paol. Otton.* 52. Siam cavallare, e andiam per istaffetta. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Al Re, che va per istaffetta a piede, Altri incontri a venture il caso diede. (*Qui* per istaffetta a piede, *per ischerzo.*)

§. *E per similit. Bern. Rim.* 1. 102. Avere un sassolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada ingiù e 'nsù per istaffetta.

ANDARE PER LA FANTASIA. *Andare a cuore. Bern. Rim.* Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m'è ito per la fantasia.

ANDARE PER LA FAVA ALLE TRE ORE. *Modo proverbiale basso, esprimente Andare alla libera, sicuramente. Dicesi di donna brutta o vecchia. Lasc. Gel.* 4. 9. Oggimai vo' potete andare per la fava alle trè ore. *Cecchi, Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore. *Malm.* 3. 53. Potea di notte, quanto a mezzo giorno, Andar sicura per la fava al forno.

ANDARE PER LA MAGGIORE. *Dicesi in Firenze di quelle famiglie che, descritte anticamente nelle matricole maggiori, erano e sono considerate per più cospicue dell' altre.* Lat. *in primo nobilitatis ordine esse.*

§. *Onde Andare per la maggiore si usa per dinotare eccellenza in che che sia. Cant. Carn.* 67. L' è quant' altra oggi gentile, E può ir per la maggiore. (*Parlasi dell' arte del toccatore.*) *Malm.* 1. 6. Così la vostra idea di già astolla Di quei libron che van per la maggiore.

ANDARE PER LA MALA, e ANDARE PER LA MALA VIA. *Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *pessum ire.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Associano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero soccio ne va per la mala. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante.

ANDARE PER LA MEMORIA. *V.* ANDARE NELLA MEMORIA. Lat. *in mente esse, in memoria esse, animo obversari.* Gr. ἀναμιμνήσκειν.

ANDARE PER LA MINORE. *Dicesi in Firenze delle famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine.* Lat. *in secundo nobilitatis ordine esse.*

ANDARE PER L' ANIMO. *V.* ANDARE NELLA MEMORIA. Lat. *mentem subire, in mentem venire, animo obversari.*

ANDARE PER LA PIANA. *Andar per la strada, e per li mezzi più facili e più usitati. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 106. Ma questo qui va per la piana.

ANDARE PER LA POSTA, IN POSTA, IN POSTE, SULLE POSTE, ec. *Andare colla guida su cavalli mutati a ogni posta.* Lat. *mutatis equis festine currere. Pecor. G.* 20. *nov.* 2. I quali erano andati in posta, ed aveano avvisato Virginio di ciò che era accaduto. *Varch. Stor.* 10. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Ar. Sat.* 1. Ma perchè io vadia in poste A placar la grand' ira di Secondo.

§. *Andarsene per le poste; modo con che s' accenna il trapassare di che che sia con velocità.* Lat. *velociter præterire.* Gr. ταχέως διέρχεσθαι.

ANDARE PER LE FRATTE. *Modo figurato. Andare in rovina. Lib. Simil.* Con questa così fatta maniera di spendere sogliono andare per le fratte.

ANDARE PER LO CUORE. *Passar per l' animo, Girar per la mente.* Lat. *in mente habere.* Gr. ἀναμιμνήσκειν. *Filoc.* 7. 488. Gli andavano per lo cuore iniqui pensieri di nuocerle ancora.

ANDARE PER LO MONDO. *Viaggiare. Dant. Inf.* 20. Questa gran tempo per lo mondo gio.

ANDARE PER LO PENSIERO. *Lo stesso che Andare per l' animo. Filoc.* 6. 101. Per lo pensiero del Castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà, che gli parea quella di Filocopo.

ANDARE PER MARE. *Navigare.* Lat. *navigare.* Gr. ναυτίλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, ec.

ANDARE PER OPERA. *Andare a lavorare ad altrui per prezzo.* Lat. *operam suam locare.* Gr. μισθοῦσθαι. *Fir. nov.* 7. 263. Basta che ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. *Sen. Ben. Varch.* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcajuolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opera.

ANDARE PER TERRA. *Andare toccando con tutta la vita la terra.* Lat. *repere, reptare.* Gr. ἕρπειν. *Coll. Ab. Isac, cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. I. *Per Camminare per terra, a distinzione del Camminar per acqua.* Lat. *terrestri itinere progredi.* Gr. πεζεύειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa il ricco, chi 'l bello, ec.

§. II. *Per Cadere in terra.* Lat. *sterni, concidere.* Gr. εἰς τὴν γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* Ch' Uberto al primo colpo andò per terra.

§. III. *Per Perire, Mancare, Finire. Dant. Rim.* 38. E tocca a tal ch' è morto, e va per terra. (*Parla della gentilezza.*)

ANDARE PER VITA. *Vivere quanto è il corso ordinario della vita. Stor. Nerbon.* Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo.

ANDARE PER UNA COSA. *Andare a pigliarla*. *Bocc. nov.* 1. 35. E la mattina tutti ec. andarono per questo corpo, e con grandissima festa e solennità il recarono alla lor chiesa. *Bocc. S. G. N.* 2. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, che per un fiasco andasse del vin di Cisti.

ANDARE PER UNO, *e* ANDARE DA UNO. *Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare, ec.* Lat. *aliquem accersere, adire*. Gr. μεταπέμπεσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale, coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia.

§. *Andare per uno, vale alle volte Andare in vece d' uno.*

ANDARE PE' SUO' PIEDI. *Dicesi delle cose che vadano secondo l' ordine della giustizia e della convenienza*. Lat. *recte progredi*. Gr. κατορθοῦν. *Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

ANDARE PIAN PIANO. *Andare con passo assai lento*. Lat. *lentissime incedere*. Gr. βραδύτατα ἰρχεσθαι. *Buon. Tanc.* 5. 7. Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

§. *Figuratam. Procedere con lentezza e con cautela*. Lat. *mature agere*.

ANDARE PIANO. *Andare con passi lenti*. Lat. *lente incedere*. Gr. βραδέως ἰρχεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 16. 11. Scontrò ec. una donzella Che, verso lei venendo, andava piano.

ANDARE PIÙ AVANTI, PIÙ OLTRE, *ec. Inoltrarsi, Avanzarsi di vantaggio*. Lat. *ulterius progredi*.

ANDARE PRESO ALLE GRIDA. *V.* ANDARE ALLE GRIDA.

ANDARE RAMINGO. *Andare per lo mondo errando*. Lat. *vagari, aberrare*. Gr. πλανᾶσθαι. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 95. Gracco ec. andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo, per vivere, il ferravecchio.

ANDARE RASENTE. *Rasentare, Andar su l' orlo*. Lat. *radere*.

ANDARE RATÌO. *V.* RATÌO.

ANDARE RATTO. *Andare con prestezza*. Lat. *festinanter incedere*. Gr. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 47. 5. Si misero in via per tornare in Trapani, e andavanne ratti quanto poteano. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell' erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

ANDARE RETTO. *V.* ANDARE DIRITTO.

ANDARE SALTELLONE *e* SALTELLONI. *Andare saltando*. Lat. *salitare*. Gr. ἁλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 69. Ha già la fiera in man preso 'l bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone.

ANDARE SANO E SALVO. *Andare con intera salute e sicurezza*. Lat. *incolumem evadere*. Gr. ἀσφαλῶς ἐξιέναι. *G. V.* 8. 86. 2. E que' che v' eran dentro l' abbandonarono, e andarone sani e salvi. *E* 9. 70. 7. E quelli che dentro v' erano, se n' andaron sani e salvi per patti.

§. 1. *Andare sano, per Procedere cautelatamente*. Lat. *accurate agere, caute agere, cautum esse*.

§. II. *Va sano. Talora è modo di licenziare altrui*. *Gr. S. Girol.* 3. Vedrà lo suo frate e la sua suora poveri e bisognosi, e chierrannogli che faccia lor bene; ed egli dirà allora: andate sani, ec.

ANDARE SCALZO. *Andare co' piè nudi*. Lat. *nudis pedibus incedere*. Gr. γυμνοῖς τοῖς ποσὶ πορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andare cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata ec., che aver tutte queste cose. *Bern. Orl.* 2. 13. 30. Or nel mar l' incatena, e ben nel fondo, Or sopra 'l vento scalze le fa ire.

§. *Vacci scalzo. Maniera dinotante ammirazione*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Oh vacci scalzo: so che e' m' are' concio.

ANDARE SCARSO. *Usare scarsezza in fare checchè sia*. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. De' donativi a' soldati; e Muciano, nel primo aringare, andò scarso, ec.

ANDARE SCHIAVO. *Esser fatto schiavo*. Lat. *in captivitatem redigi, in servitutem agi*. Gr. εἰς δουλείαν ἄγεσθαι, αἰχμαλωτίζεσθαι.

ANDARE SCHIETTO, APERTO, *ec. Procedere con ingenuità*. Lat. *ingenue agere*. Gr. ἁπλῶς πράττειν.

ANDARE SCOLLACCIATO. *Andare col collo scoperto*. *Dav. Scism.* 11. Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato.

ANDARE SCONOSCIUTO. *Andare in forma di non esser conosciuto*. Gr. ἀγνοούμενον εἶναι. *Petr. son.* 55. M' andava sconosciuto e pellegrino.

§. *E ne' gran personaggi si dice dell' Andare, come deposta la propria qualità, senza ricevere i trattamenti a loro per altro dovuti*.

ANDARE SEGNATO E BENEDETTO. *Modo cristiano di licenziare altrui*. *Vit. S. M. Madd.* 20. Marta rispose, ec.; e tu te ne va' segnata e benedetta.

ANDARE SGHEMBO. *Andare obbliquo della persona per alcuno naturale impedimento, o per altra qualsivoglia cagione*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava sgembo e zoppiconi.

ANDARE SICURO. *Andare con sicurezza, Essere sicuro; che anche si dice* ANDARE AL SICURO, SUL SICURO, *e* ALLA SICURA. Lat. *certum esse, in tuto esse*. *Cron. Morell.* 322. E la strada andava sicura per loro e per noi. *M. V.* 1. 80. Onde il contado e il paese d'intorno se ne ruppe per sì fatto modo, che per niuno cammino del loro distretto si potea andare sicuro. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Per ire In sul sicuro, io lascierò di spendergli, E gli terrò nella borsa. *Tac. Dav. Ann.* 14. 486. Andasse sicuro ch' e' vedrebbe adorare. *E Stor.* 4. 341. Andarono la prima volta sicuri, non essendo Civile ancor ben guarito. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. E tu sicuro in queste parti vai.

ANDARE SINO A UN TAL SEGNO, *ec. Come, per esempio, E' vi si va sino al ginocchio, E' vi si va a pancia di cavallo ec., vale E' vi si sfonda, E' vi si entra sino al ginocchio, fino alla pancia del cavallo, ec.* *Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito

Digitized by

dell'acqua, tu trovavi certi paludacci, che vi si andava sino alle cigne.

ANDARE SOPRA, *e* ANDARE DI SOPRA. *Andare verso la parte superiore*. Lat. *sursum pergere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Bern. Orl.* 2. 6. 13. Qua par che l'onda al ciel vada di sopra.

§. *E per Riportare avvantaggi, Rimaner superiore*. Lat. *superiorem evadere*. Gr. κρατεῖν. *Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacènsi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

ANDARE SOPRA SÈ, = ANDARE SOPRA DI SÈ. *Andare senza l'ajuto altrui, e talvolta Andar sostenuto. Bocc. nov.* 77. 46. Colle carni più vive e colle barbe più nere gli vedete e sopra sè andare, e carolare, e giostrare.

§. *Figuratam. Andare colla mente piena di pensieri*. Lat. *cogitabundum incedere*. Gr. σύννουν βαδίζειν.

ANDARE SOSSOPRA *e* SOZZOPRA, *e* ANDARE SOTTOSOPRA. *Scompigliarsi, Disordinarsi*. Lat. *perturbari, confundi*. Gr. ταράττεσθαι. *Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo che tutta Italia andò sottosopra. *Bern. Orl.* 1. 7. 11. Cavalli e cavalier vanno sossopra. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Oh guarda, Ghiottone, se gli è mancato modo Da farmi andar tutto sozzopra.

§. *E figuratam. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. Ottone faceva nobil convito a principali donne e uomini, i quali andarono tutti sossopra.

ANDARE SOTTERRA. *Andare sotto la superficie della terra*. Lat. *occidere, tumulari*. Gr. θάπτεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 22. 46. Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra. *E* 2. 20. 35. Così sempre durò, finchè sotterra Il Sole andò, la dispietata prova. *Cas. Rim. canz.* 2. 2. Oh fortunato chi sen gio sotterra! (*Cioè: andò.*)

ANDARE SOTTO. *Tramontare del Sole e de' pianeti*. Lat. *occidere, ad occasum tendere*. Gr. καταδύνεσθαι. *Bocc. G.* 1. *f.* 4. Come 'l Sole sarà per andare sotto, ceneremo per lo fresco.

§. I. *Sommergersi*. Lat. *mergi*. Gr. δύεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Per grandissime inondazioni ec. a' tredici di Settembre Fiorenza andò, si può dir, tutta sotto. (*Cioè: restò sommersa, allagata.*)

§. II. *Figuratam., lo stesso che Andare al disotto*. Lat. *in deterius trahi*. Gr. μεταπίπτειν. *Varch. Ercol.* 248. Qui è forza, secondo me, che voi andiate sotto. *V.* ANDARE DI SOTTO.

§. III. *In signif. neutr. Andar sotto: Non esser messo in conto, Non se ne parlare*.

ANDARE SOTTO COPERTA. *Andare nella parte interiore del vascello, della nave, ec.*

§. *Figuratam. Andare con finzione*.

ANDARE SOTTOSOPRA. *V.* ANDARE SOSSOPRA.

ANDARE STRETTO. *Andare unito, accosto. Cant. Carn.* 61. Prima conviene aver dove si metta La neve, e far la palla andare stretta. *Ant. Alam. son.* 26. E fammi andar nelle bandiere stretto.

§. *Per Usare strettezza in fare alcuna cosa. Borgh. Col. Rom.* 367. Nel principio la cosa andò molto stretta: di poi... ella s'allargò di mano in mano alquanto, e sempre si andò più agevolando.

ANDARE SU. *V.* ANDARE ALL'INSÙ.

ANDARE SUL GRAVE. *Andare con gravità*. Lat. *graviter incedere*. Gr. σπουδῇ βαδίζειν.

ANDARE SULLA FEDE. *V.* ANDARE SULLA PAROLA.

ANDARE SULLA PAROLA, ANDARE SULLA FEDE, *ec. Fidarsi sopra la promessa*. Lat. *sponsione alterius niti*.

ANDARE SULL'ASINO. *Esser condotto attorno ignominiosamente sur un asino, in pena di delitti commessi*.

ANDARE SULLE CIME DEGLI ALBERI. *Sollevarsi di soperchio*. Lat. *nubes et inania captare. Varch. Ercol.* 99. Di coloro che favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente e affettatamente ec., si dice Andare su per le cime degli alberi. *V.* ALBERO, §. XXV.

ANDARE SULLE POSTE. *V.* ANDARE PER LA POSTA.

ANDARE SULL'ORLO. *Andare rasente l'estremità*.

§. *Figuratam. Esser prossimo a seguire checchè sia*.

* ANDARE TASTONE *o* A TASTONE. *Andar brancolando. Ved.* TASTONE *o* TASTONI. (V)

ANDARE TENTONE. *V.* ANDARE A TENTONE.

ANDARE TERRA TERRA. *Andare rasente la terra*. Lat. *reptare*. Gr. ἕρπειν.

§. I. *Figuratam. Andare per umiltà*. Lat. *demisse agere*.

* §. II. *È T. di Marineria. Navigare lungo le coste senza perderle di vista*. (S)

ANDARE TIRATO. *Andare dirittamente, senza far motto ad alcuno. Lasc. Spir.* 3. 2. E' ne va ora tirato alla volta della Nonziata.

ANDARE TORTO. *Contrario d'Andare diritto. Dant. Purg.* 18. 43-45. Chè s'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto o torto va, non è suo merto.

ANDARE TRA QUE' PIÙ. *Morire*. Lat. *ire ad patres suos*. Gr. πρὸς τοὺς πλείονας. *V.* PIÙ, §. XV.

ANDARE VERSO *o* INVERSO CHECCHESSIA. *Muoversi per approssimarsegli. Ninf. Fiesol.* Ma con alcune Ninfe si partieno Su per lo colle, e verso Fiesol gieno. *E appresso:* Chè quando vidi il dardo per lui gire, Non so perchè, pietade il cor mi mosse. *E appresso:* Affrico se ne giva verso il piano, Mensola il monte su pel colle tira. *Nov. ant.* 78. 3. Trovò colui, cui elli avea così battuto, misero e cattivo; presegliene pietade; andò inverso lui, e diègli quella torta. *Stor. Nerbon.* Arnaldo ec. n'andò inverso Amerigo. *E appresso:* Senza

niente parlare, il meglio che potè, se n'andò verso la scala.

§. *Figuratam. Pendere verso quella tal cosa, Accostarsele.* Lat. *inclinare, vergere.* Gr. *κλίνειν. Bocc. nov.* 94. 5. Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Ricett. Fior.* 46. Il litargirio è di due sorte: una bianca, e una rosaigna, che va verso il giallo.

ANDARE VIA. *Partirsi, Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. *ἀποχωρεῖν. Bocc. nov.* 11. 14. Porse prieghi, che, in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. *Nov. ant.* 1. 7. E discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 39. 1. E monta a cavallo, e aprona, e va via. *Petr. son.* 222. Ma che? vien tardo, e subito va via. *Ninf. Fiesol.* Però mi venni 'n sul letto a posare, E parmi alquanto la doglia ita via. *Ciriff. Calv.* 2. E la notte ciascuno all'ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E appresso:* Va Brunadoro via, senza soggiorno. *Bern. Orl.* 1. 5. 56. La gloria e fama tua se ne va via.

§. I. *Andar via a ruba. V.* ANDARE A RUBA.

§. II. *Andare via lunga. Fare un lungo viaggio.* Lat. *longum iter aggredi.* Gr. *μακρὰν πορεύεσθαι. Petr. cap.* 4. Con lor più lunga via convien ch'io vada.

§. III. *Andar la sua via. Andare, Seguitare il suo viaggio.* Lat. *ire viam. Virg.* Gr. *ὁδὸν ὁδεύειν. Bemb. Asol.* 2. Riposatamente le loro umide bellezze seco menandone, pura e cheta se ne vanno la lor via.

§. IV. *Andar via di vela, cioè velocemente, come fa la nave quando va a vela. Malm.* 6. 10. Onde a trovarlo andata via di vela.

§. V. *Andar via: Accostarsi alla morte. Bern. Rim.* 1. 74. Ognun mi guarda per trasecolato, E dice ch'io sto male, e ch'io vo via.

* §. VI. *Per Morire. Buon. Tanc.* 4. 9. Ella stette tre dì sempre in istenti. Che occorre più? l'andò poi via in tre ore. (V)

* §. VII. *Andar via, vale anche Uscire. Dant. Inf.* 13. 40. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via. (M)

* §. VIII. *Altra locuzione da notarsi è la seguente. Bocc.* Va via, figliuol: ch'è quel che tu di'? *E. G.* 6. *nov.* 6. Andate via, andate, goccioloni che voi siete. (P).

ANDARE UN BANDO. *Andare il bando. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Egli andò jeri un bando, che si debba Digiunar per tre giorni.

ANDARE VOCE. *Parlarsi, Esser fama.* Lat. *evulgari, famam esse, rumorem increbrescere.* Gr. διαβοᾶσθαι. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta la gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mese il più. — *Qui la frase è propriamente Andrà innanzi, cioè Durerà.* (P)

ANDARE ZACCONATO, *e* ANDARE ZAZZEATO. *Maniere de' contadini di quel secolo, di che insieme coll'uso se n'è perduta la significanza. Bocc. nov.* 72. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. (*V. il Varch. Ercol.* 68.) *E nov.* 72. 7. O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconato per questo caldo?

ANDARE ZAZZEATO. *V.* ANDARE ZACCONATO.

ANDARE ZOPPICONI. *Andare soppicando. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava aghembo E zoppiconi.

ANDARE ZOPPO. *Camminar fuori della naturale positura, per alcuno impedimento.* Lat. *claudicare.* Gr. *χωλαίνειν. Ar. Fur.* 22. 50. E lei smontar sul prato Fece, e provò s'andava dritta o zoppa.

ANDARSENE. *Scemare, Diminuire.* Lat. *evanescere.* Gr. *οἰχεσθαι. Pass.* 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare, e secondochè procedeva nella confessione, così a poco a poco il dolore e il colore del fuoco se n'andava.

§. I. *Andarsene: Morire, Perire, Guastarsi o Consumarsi di checchè sia; che quando ciò segua con molta celerità, dicesi Andarsene per le poste.* Lat. *obire.* Gr. *οἰχεσθαι. Buon. Tanc.* 3. 7. Oimè la se ne va, oimè la passa.

§. II. *Andarsene, termine di giuoco, vale Non tenere l'invito.*

* ANDARSENE CON ALCUNO. *Vale Essere della medesima opinione. Dav. Tac. Germ.* 373. E me ne vo con quei che tengono i Germani, ec. *Il* lat.: *has eorum opinionibus accedo, qui etc.* (V)

ANDARSENE DI BUFFA IN BAFFA. *Proverbio concepito così: Quel che vien di ruffa raffa, Se ne va di buffa in baffa. Significa, che del male acquistato se ne va poco innanzi. Modo basso.* Lat. *male parta, male dilabuntur.*

ANDARSENE IN CHECCHÈ SIA. *Distruggersi dietro a checchè sia, Perdersi, Passare il tempo. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Se n'andavano in banchetti i Grandi della città. *E* 5. 306. Aspettando il giorno, se n'andrieno in accordi e lagrime. *Fir. Disc. anim.* 103. Veramente fui certo che tu m'avevi detto il vero, che egli era nato di neve, poichè subito che e' vide il Sole, e' se n'andò in acqua. (*Cioè: si struse.*)

§. I. *Andarsene in fare checchè sia: Non applicare ad altro, che a quella tal cosa, Perdervisi. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Lo 'ngegno di Nerone degli anni teneri se n'andò in dipignere, intagliare, cantare, cavalcare, ec.

§. II. *Andarsene in ragionamenti: Discorrere assai, senza venir mai all'operazione.*

ANDARSENE PE' FATTI SUOI. *Andare raccolto, senza dare fastidio ad alcuno.*

§. *Talora per Andarsene assolutamente. Bocc. nov.* 15. 35. Mentre ch'io penerò ad uscire dell'arca, essi n'anderanno pe' fatti loro.

ANDARSENE PEL BUCO DELL'ACQUAJO. *Vale Perdersi, Dileguarsi, Consumarsi, Andarsene insensibilmente checchè sia. Modo basso.*

ANDARE. *Sost. Passo.* Lat. *gressus, in-*

Digitized by Google

*cessus.* Gr. βῆμα. *G. V.* 9. 214. 3. E senza arresto, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serravalle. *Liv. M.* Conciofossecosach' elli fosse crucciato, e' partissi del tempio a grande andare. *Sen. Pist.* Io non dico che l'uomo vada sempre di un andare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. Nel nome suo san Pietro rendette l'andare al zoppo; e san Dionisio il lume al cieco. (*Qui vale: la facoltà dell'andare.*) — *E Petr. son.* 241. Chè, quando torni, ti conosco a 'ntendo All'andar, alla voce, al volto, a' panni. (Min)

§. I. *Per Andamento, nel signific. del* §. II. Lat. *actio, institutum, consilium.* Gr. τὰ τῶν τρόπων ἤθη. *Borgh. Fir. Lib.* 331. Perchè disaminando tritamente gli andari suoi, e considerando chi egli avesse intorno a stretto consiglio, ec.

§. II. *Di quell'andare. Posto avverbialm., vale In quel torno.* Lat. *simili ratione.* Gr. τοιουτοτρόπως. *Cr.* 6. 3. 1. Piantansi nelle loro porche per distanzia d'un palmo, o di quell'andare.

* §. III. *Per All'incirca, Del pari. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Intorno a questi medesimi anni era restata rinnovata a Fiesole, o di nuovo fatta, la chiesa cattedrale di san Romolo, in sul medesimo andare come si vede quella di san Miniato. (V)

§. IV. *Andari diremmo a certi viottoli bene accomodati ne' giardini, ragnaje, e in sì fatti luoghi.* Lat. *semitæ.* Gr. στρατιαί. *Dav. Colt.* 195. E mantienla (*la ragnaja*) alta e fonda ec., con andari coperti.

* §. V. *Per Andazzo, Usanza. Franc. Sacch. nov.* 51. E per questo messer Bonaccorso il mise (*mise messer Ciolo*) in tale andare, che nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se vi venisse. (V)

* §. VI. *Per Modo, Guisa. Stor. Semif.* 33. Ed essi riordinarono loro governo allo andare di prima. *Alam. Colt.* 1. 1051. Vedrà i colli gentil sì dolci e vaghi, E in sì leggiadro andar tra lor disgiunti. (V)

* §. VII. *Andare per aria di musica.* Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma aveva nel capo il suono di essi, cioè l'aria, o quello che noi diciamo l'*andare. Varch. Ercol.* 273. (A)

* §. VIII. *Andari, per la maniera, lo stile d'un artefice.* Imitare gli andari di Rafaello. (A)

* §. IX. *E Andare per Andata.* Lat. *profectio. Dant. Inf.* 5. 22. Non impedir lo suo fatale andare. *E* 7. 10. Non è senza cagion l'andare al cupo. (M)

ANDATA. *L'andare.* Lat. *profectio, itio, itus.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. Introdus. n.* 45. Potremo dire, la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E nov.* 77. 6. V'incominciò a passare, con varie cagioni colorando l'andata. *E nov.* 80. 20. E dove prima era libera l'andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era piacere, ec. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde li dài tu vanto, Intese cose che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *E Purg.* 12. Poi mi promise sicura l'andata. *Petr. cap.* 2. Così l'andata mia dubbiosa e tarda Facean gli amanti.

§. I. *E Andata di corpo vale Soccorrenza, Flusso di corpo.* Lat. *ventris fluxus.* Gr. διάῤῥοια. *Red. Viper.* 1. 15. Un mezzo grano d'ostia unta con olio di ricino ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

* §. II. *E Andata, detto anche assolutamente, vale lo stesso.* Il serviziale fa fermar l'andata. *Tocci Giamp.* (A)

ANDATACCIA. *Peggiorativo, ovvero Accrescitivo di Andata, nel signif. del* §. I. *Lib. cur. malatt.* Per guarigione di quelle andatacce sanguinose di corpo, che sogliono esser frequenti d'autunno.

ANDATO. *Add. Da Andare. Passato, Preterito.* Lat. *præteritus, anteactus.* Gr. ὀιχόμενος. *G. V.* 10. 161. 1. La opposizione andata dinanzi della Luna e del Sole scurò la Luna nel Sagittario. *M. V.* 1. 38. Non sappiendo che della loro gente, andata a' passi, si fosse avvenuto. *Petr. cans.* 11. 3. E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *E cap.* 4. L'alma, che 'l gran desio fea pronta e lieve, Consolai con veder le cose andate. *Buon. Rim.* 60. E 'l tempo andato L'ora m'appressa, perchè gli occhi chiuda. *E* 62. M'è caro Ciascun pensier, ch'a memoria mi riede, Del tempo andato. *Tass. Ger.* 14. 64. Obblii le noje andate, e non affretti Le sue miserie in aspettando i mali.

* §. *Per Perduto. Lasc. Spirit.* 5. 1. Se voi gli avevate più cari di nessun'altra cosa, fategli andati. (V)

ANDATORE. *Verb. masc. Che va.* Lat. *iter faciens.* Gr. ὁδοιπορῶν. *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo ch'è divenuto, andator di notte, apritor di giardini, ec.

§. I. *Per Camminatore. Fr. Giord. Pred. S.* Ritornarsi poi in Nazzarette, che v'avea ben sei giornate a comunale andatore.

§. II. *Andatore di corpo, vale lo stesso che Cacatore. Lib. cur. malatt.* Cotale maniera di cibo nuoce a' troppo frequenti andatori di corpo, perchè gli rende più lubrichi.

* §. III. *Andatore d' in sul canapo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Andator' d' in sul canapo osservai, E le bestialità che voi sapete Ch'or vi fan su danzando, ora scorrendo, Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento, o del ciuffo, o de' calcagni. *Ivi il Salv.:* Andator' d' in sul canapo, ballatori sul canapo, lat. *funambuli*, grec. *schœnobatæ*, che camminano sulla fune. (Min)

ANDATTALO. *V. A. Dattero, Palma. But. Par.* 8. 2. Chi porrà l'andattalo in Italia, non ne riceverà frutto, come sarà chi lo porrà in Barbaria.

* ANDATTALO. *Sost. masc.* Lat. *dactilus. Il frutto della palma.* Ma vivette pure d'alquanti andattali, e d'erbe salvatiche; e una fiata venendogli meno gli andattali, uscì della spelonca. *Vit. Ss. Pad.* (A)

* ANDATTERO. *Lo stesso che Andattalo. Vit. Ss. Pad.* 1. 251. Innanzi alla cella di

Digitized by Google

ciascuno ponea certa misura d' andalteri, e tanta erba da cuocere, quanta parea a lui che bastasse. (V)

ANDATURA. *Il modo dell' andare.* Lat. *incessus.* Gr. *βάσις, βάδισμα. Amet.* 26. Le quali vegnenti, non altra andatura facendo, che soglia fare novella sposa, s'approssimano alla fonte. *Tes. Br.* 2. 40. Però non è maraviglia se le pianete vanno lentamente; chè la loro andatura è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno a una grande ruota girando. *Albert.* 2. Sì come allo savio uomo si conviene andatura temperata, così parlare posato, e non ardito. *Lib. Dicer.* Imprese li suo' costumi e andatura e vizj.

ANDAZZACCIO. *Peggiorativo e accrescitivo di Andazzo. Lib. cur. malatt.* Quando corre quel pessimo andazzaccio della febbre maligna.

ANDAZZO. *Trattandosi di fogge d' abiti, di costumi, e simili, significa Usanza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Franc. Sacch. Rim.* 55. Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno.

§. I. *Ed Essere andazzo di malattie, o d' altra qualunque cosa, si dice del tempo, dell' annuale, in che simili malattie e simili cose dominano o corrono più dell'usato; il che diremmo anche Influenza. Franc. Sacch. nov.* 88. Questo mondo corre per andazzi: e quando corre un andazzo di vajuolo, e quando di pestilenze mortali; quando è andazzo, che si guastano tutti i vini; quando è andazzo, che in poco tempo s'uccideranno molti uomini; quando è andazzo, che non si fa ragione a persona; e così quando è andazzo d'una cosa, e quando d'un'altra. *E Rim.* Per tale andazzo di cervella vote. *E Op. div.* 62. Mi dicono molti, che questo non è andazzo che venga per mio difetto o natura. *E appresso:* Questo misero andazzo levi da me. *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti e d' improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno. *Inf. sec.* 310. Poichè si vede che n'è andazzo.

* §. II. *Coll' infinito dopo, ad uso di nome. Franc. Sacch. nov.* 64. Ed essendo andazzo di giostrare. (V)

ANDIPERISTASI. *T. dell'antica filosofia. Antiperistasi.* Lat. *antiperistasis.* Gr. *ἀντιπερίστασις. Dav. Colt.* 178. Procede dalla ragione dell'andiperistasi, che quando una cosa a un'altra si contrappone, ritira sua virtù per un poco, e poi con più valenti forze corre, quasi ritirato montone, a urtare il nemico: così le mani bollono a chi ha maneggiato la neve; così spruzzati d'acqua i carboni, si fan più cocenti.

ANDIRIVIENI *e* ANDRIVIENI. *Anditi in riscontro, Riuscite, Giravolte.* Lat. *ambitus, flexus viarum.* Gr. *περίβολοι. Pataff.* 5. A bastalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni. *But.* Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano indentro, e molti andirivieni, e pose nell'entrate molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec., e chiamossi questa prigione lo laberinto.

§. *Diciamo anche Andirivieni per Involtura di parole.* Lat. *verborum ambages, anfractus.* Gr. *περιαγωγαί. Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Tiberio a' Padri ne fece richiamo co' suo' andirivieni. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Quanto egli era meglio che, senza tanti andirivieni, ella avesse creduto al primo! *Salv. Granc.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volean riuscire gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti castelli in aria?

* ANDITINO. *Sost. Diminut. di Andito. Andito piccolo. Baldin. Dec.* Dalla parte di verso l'anditino che viene di sagrestia. (A)

ANDITO. *Stanza stretta e lunga, a uso di passare. Cron. Morell.* 233. Riposesi il corpo suo in S. Croce, in una sepoltura lì nell'andito degli uomini. *Varch. Stor.* 9. Tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, ec., anditi, ricetti.

§. I. *E per similit. Viottolo o Viale, ec. Amet.* 45. Con più piacevole resistenza toglie all'andito gli acuti raggi d'Apollo. *But. Inf.* 3. Come entrò nell'Inferno, e quel che trovò nel primo andito.

* §. II. *Andito. T. militare. Quel passaggio che si lascia tra lo spalto e le traverse, onde poter liberamente girare intorno alla strada coperta, e comunicare dalle piazze basse rientranti colle saglienti.* (G)

ANDOSIA. *V. A. Sorta di drappo, forse lo stesso che Indosia. Cron. Morell.* 250. Questa non si medicò, ma tenneai caldo il capo con una berretta foderata d'andosia.

* ANDRACNE. Lat. *Andrachne. T. di Stor. nat. Nome greco, ἀνδράχνη, della portulaca. Avendo questa pianta conservato il suo nome latino, si usò il sinonimo greco per chiamare un genere, le cui specie hanno qualche analogia pel fogliame crasso e carnoso.* (Aq)

* ANDRANATOME. Lat. *Andranatome. T. di Med. Anatomia, o dissezione del corpo umano, e specialmente quella dell' uomo; da ἀνήρ, ἀνδρός, uomo, e ἀνατομή, dissezione, incisione.* (Aq)

* ANDREASBERGOLITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Delametherie all' Armotoma. V. questo nome.* (Boss)

* ANDREOLITE. *T. di Stor. nat. Nome dato, come il precedente, all' Armotoma, perchè trovata ad Andreasberg nell' Hartz.* (Boss).

* ANDRIA. Lat. *Andria. T. di Stor. nat. Parola derivata da ἀνήρ, ἀνδρός, che significa* marito o stame, *di cui Linneo si è servito nel suo Sistema sessuale per dinotare quelle classi di piante caratterizzate dal numero dei loro stami; il qual numero viene determinato dalle preposizioni greche μόνος, δις, τρις, πολὺς, che precedono la parola; onde* monandria, diandria, triandria, poliandria, *indicano che il fiore di quella tal pianta ha uno, due, tre, molti stami. V. tutti li detti vocaboli a suo luogo.* (Aq)

* §. *Nella Medicina con questo nome si disegna una donna ermafroditica, o fornita anche delle parti genitali del sesso virile.* (Aq)

Digitize

* ANDRIALA. Lat. *Andryala. T. di Stor. nat. Nome greco di una pianta. Lin. nella sua* Filosofia botanica *lo applica ad un genere, e lo fa derivare da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *uomo, e* ἄλη, *errore, cioè errore d'uomo; ma non dice qual relazione passi tra la pianta così chiamata dagli antichi, e le specie del genere dei moderni, nè è sì facile l'indovinarlo.* (Aq)

* ANDRIÈ. *Sost. masc. Forse lo stesso che Andrienne.* Usar quasi ogni dì quel gonfiadonne, lo dico il guardinfante e l'andrie. *Sacch. Rim.* Or s'usa l'andrie, mantiglia, battilogli. *Id.* (A)

* ANDRIENNE. *Sost. masc. Palla. Veste da donna sciolta, ma chiusa e serrata, a differenza di quel vestimento che* veste da camera *si appella. Pap. Burc. Ric. Calligr. ec.* (A)

* ANDRIOLO, *o* GRANO DURO. *Triticum turgidum Lin. T. di Agricoltura. Qualità di grano con la resta, ed il calice con quattro fiori ventricosi, embriciati, pelosi e smussati.* (Gall)

* ANDRIVELLO. *T. marinaresco. È una corda semplice, che passa per un bozzello fermato alla cima d'un albero, di un puntello, o altro punto alto per sollevare un peso, o un uomo che si voglia mandare a far qualche lavoro.* (S)

* §. *Ancora di andrivello, detta pure Ancora d'ormeggio, è una piccola àncora che si usa per ormeggiarsi da un luogo ad un altro.* (A)

ANDRIVIENI. *V.* ANDIRIVIENI.

* ANDRO. Lat. *Andrus. T. di Stor. nat. Questo vocabolo, derivato da* ἀνδρὸς, *genitivo di* ἀνὴρ, *che significa* maschio, *ed anche* marito, *si adopera per indicare l'esistenza degli stami o parti maschili delle piante, mentre la preposizione che vi si unisce, ci indica il numero di essi: p. e.* monandro, diandro, poliandro *ec., significano uno, due, molti stami, ec.; da* μόνος, *solo,* δὶς, *due, e* πολὺς, *molto.* (Aq)

* ANDROCIMBIO. Lat. *Androcymbium. T. di Stor. nat. Genere di piante che offrono per carattere una corolla a sei petali, provveduti di un'ugnatura in cappuccio, od a modo di navicella, in cui sono inseriti gli stami; da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *marito, organo maschio, stame, e* κυμβίον, *sorta di bicchiere fatto a modo di navicella.* (Aq)

* ANDRODAMA. Lat. *Androdamas. T. di Stor. nat. Nome che gli antichi davano a quella specie di pietra conosciuta dai moderni sotto il nome di Occhio di pesce, o di Ommaittio; da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *uomo, e* δαμάζω, *domare, sottomettere, perchè questa pietra credevasi dagli antichi buona per raffrenare le passioni violente dell'uomo.* (Aq)

* ANDROFORO. Lat. *Androphorum. T. di Stor. nat. Nome che dassi al sostegno dell'antera, ma che precisamente i Botanici intendono quello che porta molte antere, come nelle* malvacee; *ritenendo il nome di* filamento *a quello che ne porta una sola; da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *maschio od antera, e* φέρω, *portare.* (Aq)

* ANDROGINA. *T. botanico. V.* MONECIA. (B)

* ANDROGINETTA. Lat. *Androgynetta. T. di Stor. nat. Genere di piante stabilito a spese dei Licopodi di Lin., per avere i fiori maschi ed i fiori femminei riuniti sullo stesso individuo; da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *marito, organo maschio, stame, e* γυνὴ, *femmina, pistillo.* (Aq)

* ANDROGINO. *Add.* Lat. *Androgynus. T. scientifico. Ermafrodito che ha i due sessi; e dicesi per lo più di alcuni insetti, come le chiocciole, i lumaconi, i lombrichi, ec.* (A)

* §. *I Botanici chiamano* androgine *quelle piante che nello stesso individuo portano fiori mascolini e femminei, come il nocciuolo.* (A)

* ANDROIDE. *Sost. T. scientifico. Automato in figura umana, che per via di ordigni segreti può fare alcune operazioni esteriormente simili a quelle dell'uomo.* (A)

* ANDROMANÌA. Lat. *Andromania. T. di Med. Da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *uomo, e* μανία, *furore, pazzia. È nel sesso femminino la smoderata propensione ai piaceri sensuali.* (Aq)

* ANDROMEDA. *Sost.* Lat. *Andromeda. T. astronomico. Costellazione settentrionale composta di ventisette stelle.* (B)

* ANDROMEDA. Lat. *Andromeda. T. botanico. Genere di piante che comprende arboscelli e sotto-arboscelli a foglie alterne, coriacee, ed a fiori disposti in grappoli a spighe ascellari. Se ne contano da circa trenta specie diverse.* (Min)

ANDRONE. *Andito lungo a terreno, per lo quale dall'uscio da via s'arriva a' cortili delle case. Franc. Sacch. nov.* 70. Il porco uscito loro tra le branche, corse per uno androne. *Lib. Similit.* In quella foggia, nella quale sono ammattonati gli androni delle case. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai che incontro all'uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

§. *E per similit.* Lat. *aditus.* Gr. πάροδοι. *Pallad. Marz.* 11. E altri sono, che ne' loro androni fanno i lacciuoli di setole pendenti. (*Parla delle talpe.*)

* ANDROPOGONO. Lat. *Andropogon. T. di Stor. nat. Genere di piante così chiamate perchè la gluma delle sue specie è guarnita nella sua base di pelo, che fu per iperbole paragonata alla barba d'un uomo; da* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *uomo, e* πώγων, *barba.* (Aq)

* ANDRONITIDE. *Sost. masc.* Lat. *Andronitis. Luogo, o quartiere, dove stanno i soli uomini. Lor. Long.* (A)

* ANDROSACE. Lat. *Androsaces. T. botanico. Specie di pianta, o piuttosto di giunco, che nasce ne' luoghi pantanosi e marittimi.* (A)

* ANDROSEMO. *Hypericum androsæmum Lin. T. botanico. Pianta sempre verde, di stelo fruticoso, appianato; di foglie ovate,*

Digitized by Google

*grandi; e di fiori con tre pistilli, vivaci, gialli. È indigena nei paesi meridionali dell' Europa.* (Gall)

* ANDROTOMÌA. *Sost. fem. T. de' Notomisti. Anatomia, o dissezione del corpo umano, così detta in opposizione a Zootomia, ch' esprime quella de' bruti. V.* ANATOMIA. (A)

* A NECESSITÀ. *Secondo necessità, qualora è necessario. Vit. Ss. Pad.* 2. 166. Essendo domandato un santo Padre da un Frate, infino a quanto è da tenere silenzio, rispuose: infino a che se' domandato; e se in ogni luogo parlerai a necessità, troverai pace. (V)

* ANECPIETO. Lat. *anecpyetus. T. di Chir. Epiteto che si dà a quei tumori che non vengono del tutto, o difficilmente, a suppurazione.* (Aq)

* ANEDDOTO. *Sost. T. della Storia. Secondo l' origine greca della parola, dicesi di un tratto segreto tralasciato o taciuto a bella posta dagli storici precedenti, sebbene alcuna volta significa semplicemente un tratto particolare di storia.* (B)

* §. *E si usa pure in forza di addiettivo. Storia aneddota, cioè di affari segreti, di azioni particolari, e per lo più di persone ragguardevoli.* (B)

ANEGHITTOSO. *Add. Neghittoso, Anneghittito. Morg.* 27. 175. E rimangonsi al lume di candela La sera al fuoco aneghittosi e tardi.

ANELANTE. *Che anela.* Lat. *anhelans.* Gr. *ασθμαινων. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani. *Vit. Pitt.* 52. L' altra (*figura*), che nel posar l' armi si sentiva anelante.

* ANELANTEMENTE. *Avverb. Con anelito; e figurat. Bramosamente. Segn. Div. Mar.* (A)

* ANELANZA. *Sost.* Lat. *anhelatio. Anelito, e fig. Desiderio vivo, intenso, Ardente brama. Baldin. Vit. Bern.* Per l' anelanza dell' eterno riposo desiderato egli infermò d' una lenta febbre. (A)

ANELARE. *Ansare, Amare, Desiderare vivamente.* Lat. *anhelare. Segn. Pred. prol.* Se avessi io pure, giusta la mia debole possa, anelato a ciò, ec.

* §. *Esalare, Mandar fuori sbuffando. Car. En.* 2. 202. Con le nari in alto Fiamme anelando, il mondo empion di luce. *E ivi* 1. 78. Del fulminato petto Fiamma e sangue anelava. (M)

* ANELETTRICI. Lat. *Anelectrici. T. di Fis. Si chiamano così quei corpi, i quali non hanno elettricità propria, come gl' idioelettrici, ma possono bensì acquistarla; da a priv., ed ηλεκτρον, elettro. V.* ELETTRICITÀ *ed* IDIOELETTRICI. (Aq)

* ANELIDI. *T. di Stor. nat. Nome di una classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Midollati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici, tutto in comunicazione, con un abbozzo di cervello gangliforme libero.* (Ren)

ANELITO. *Ansamento.* Lat. *anhelatio.* Gr. ασθμα. *Omel. Orig.* L' anelito interrompe le parole, quando e' favella. *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Fare atti frequenti di amor di Dio, e particolarmente di aspirazioni, di aneliti al Sommo Bene. (*Qui per metaf.*)

* ANELLACCIO. *Sost. Peggiorativo di Anello. Fag. Rim.* (A)

* ANELLATO. *Add. T. botanico. Dicesi del tronco o fusto che ha fossetta o cerchio che lo cinge per lo più all'origine delle foglie.* (A)

* ANELLE. *Sost. fem. Voce che ha la terminazione doppia, come Arbore e Arboro, Fomite e Fomito. Oggidì si dice solamente Anello, sebbene nel numero del più si dica ancora Anelli ed Anella.* (A) — Se due uomini venissero intra voi, e l' uno fosse ricco, e l' altro povero, e lo ricco fosse riccamente vestito, e portasse anelle d' oro, ec. *Gr. S. Gir.* 3. (V)

* ANELLETTA. *Sost. fem. Diminut. d' Anello o d' Anelle. Cellin. Vit.* Certi danari ch' egli aveva aver da lui di alcune anellette ch' e' gli aveva fidate. (A)

ANELLETTO. *Dim. d' Anello.* Lat. *anellus.* Gr. μικρὸς δακτύλιος. *Bocc. nov.* 85. 14. Allo incontro recandogli cotali anelletti contraffatti, di niun valore.

* §. *Anelletti chiamano alcuni Architetti i listelli. V.* LISTELLO. (A)

ANELLINO. *Anelletto. Tratt. segr. cos. donn.* Sia una turchina legata in un piccolo anellino. *Vit. Benv. Cell.* Le quali cose facevano il detto anellino.

ANELLO. *Cerchietto d' oro, o d' argento, o d' altro metallo, che si porta in dito per ornamento.* Lat. *anulus.* Gr. δακτύλιον. *Boco. nov.* 3. *tit.* Melchisedech giudeo con una novella di tre anella cessa un gran pericolo. *E nov.* 44. 15. Fattosi prestare a madonna Giacomina un de' suo' anelli, quivi ec. per sua moglie sposò la Caterina. *E nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece sposar la Lisa. *Dant. Inf.* 28. Il per la lunga guerra Che dell' anella fe sì alte spoglie. *Petr. son.* 294. Senza fior prato, o senza gemma anello.

§. I. *Dicesi anche Anello a molti altri strumenti fatti a quella similitudine, e in particolare a quello che tengono nella punta del dito i cucitori per ispigner l' ago, detto Anello da cucire.* Lat. *digitale. Morg.* 24. 19. Sarà come chi insegna al buon sartore Tener l'anello in dito, o fare il nodo. *Fr. Giord.* 242. A fare la gonnella compiuta si richieggono anche l'ago, l'anello e 'l refe, e più cose.

§. II. *E Anello, per similit., si dice alla piega de' capelli piegati a forma di anello.* Lat. *cincinnus.* Gr. πλόκαμος. *Tass. Ger.* 16. 23. Torse in anella i crin minuti, e in ease, Quasi smalto sull' or, cosparse i fiori.

§. III. *Anello vale anche una certa misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne cape in un anello da cucire.*

§. IV. *Forse diminut. di Ano, ovvero, per similit., lo sfintere dell' ano. Pataff.* 10. Fin vo' far che vi sien rotti gli anelli. *Burch.* 2. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino, In ogni luogo, fuorchè nell' anello.

§. V. *Dar l' anello vale Confermar lo sposalizio, congiungendo in matrimonio: il che comunemente si fa col mettersi dallo sposo un anello in dito alla sposa. Filoc.* 6. 320. Invocando imprima o con pietose voci Imeneo ec., la seconda volta l'anello facendo dare a Biancofiore. *Ar. Fur.* 37. 63. E dato fin, ch' al sacrificio sia, Alla sposa l' anel lo sposo dia.

* §. VI. *Anèllo. T. botanico. V.* ASTUCCIO. (B)

* §. VII. *Anello per la Grue del pescatore. T. marinaresco. Grosso anello di ferro inchiavato sul castello di prua, nel quale si passa l' estremità interna della grue, nel tempo che l' altra, che è fuori del bordo, tien l' àncora sospesa.* (A)

* §. VIII. *Anello. T. di Anotomia. Dicesi di alcune parti che hanno qualche similitudine colle anella. Cocch. Lez.* E quest' anello tendinoso è inciso in tre punte ineguali, che restano pendule dentro al ventricolo. *V.* CUORE. (A)

* §. IX. *Anello. T. d' Astronomia. Quel cerchio luminoso che attornia Saturno senza toccarlo, si chiama Anello di Saturno. Ora si è conosciuto che l' anello di Saturno non è unico.* (B)

* §. X. *Anello astronomico. T. di Marineria. È un istrumento molto semplice, il quale usasi in mare per prendere semplicemente l' altezza del Sole. È un circolo di metallo con un foro allontanato di 45 gradi dalla sospensione, e alla parte opposta del circolo delle divisioni, le quali segnano le altezze del Sole di grado in grado, alloraquando il raggio solare, passando per il picciolo foro, cade sulle opposte divisioni.* (Diz. Mat.)

* §. XI. *Anelli. T. d' Architett. Diconsi i tre listelli sopra il fregio del capitello dorico, che si nominano anche Regole o Gradetti.* (Vocab. Dis.)

ANELLONE. *Accrescit. di Anello. Benv. Cell. Oref.* 31. La testa di sopra della vite vuol essere stiacciata, ed in quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro.

ANELLOSO. *Add. Fatto ad anelli. Segn. Anim.* 1. 27. Nelle piante e negli animali anellosi, quando ei son tagliati in più parti, si vede ch' e' mantengono la medesima forma, ec.

ANÈLO. *Add. Da Anelare, che vale Ansare.* Lat. *anhelus.* Gr. *πάθμαινων. Dant. Par.* 22. Come madre che soccorre Subito al figlio pallido e anelo. *Polis.* 95. In cui già foro Aneli e stanchi, dentro a Mongibello, Sterope e Bronte.

ANELOSO. *Add. Che patisce d' anelito, di respiro, d' asma.* Lat. *asthmaticus.* Gr. *ασθματικός. Lib. cur. malatt.* Lambire il mele è giovevole per gli anelosi.

* ANEMA. *Gomma, o Gomma-edera-anema. Add. T. del Commercio. Specie di gomma, di cui ve n' ha due specie: l' occidentale e l' orientale. La prima si cava per incisione da un albero della Nuova Spagna, detto Courbaril. L' orientale si divide in tre specie, e tutte s' usano in profumi e nella medicina.* (A)

* ANEMIA, o ANEMASIA. Lat. *Anæmia, vel Anæmasis. T. di Med. Questo vocabolo è stato adoperato da molti autori. Lieutaud, nella sua* Medicina pratica, *lo applica ad una malattia caratterizzata per tutti i sintomi d' una debolezza generale, e nella quale la massa del sangue diminuisce talmente, che i vasi sanguigni ne sono, per così dire, assolutamente voti; da* α *priv., e* αἷμα, *sangue.* (Aq)

* ANEMIO. Lat. *Anemius. T. di Chimica. Nome che i Chimici danno ad una specie di fornace a vento, che serve per liquefare i metalli mediante un fuoco violento; da* ἄνεμος, *vento.* (Aq)

* ANEMOFTORIA. Lat. *Anemophthoria. T. di Medicina e Fisica. Infezione o corruzione dell' aria; da* ἄνεμοι, *vento, aria, e* φθόρος, *corruzione; da* φθείρω, *corrompere.* (Aq)

* ANEMOGRAFÌA. *Sost. fem. Voce greca. T. de' Fisici. Dottrina o descrizione de' venti. V.* VENTO ANEMOMETRO, ANEMOSCOPIO. (A)

* ANEMOLO. *V.* ANEMONE. (Min)

* ANEMOLOGÌA. Lat. *Anemologia. T. di Fisica. È quella parte della Fisica, che tratta dei venti; da* ἄνεμοι, *vento, e* λόγος, *discorso, trattato.* (Aq)

* ANEMOMETRÌA. *T. de' Fisici. L' arte di misurare la forza e le qualità del vento.* (A)

* ANEMOMETRO. *T. de' Fisici. Stromento con che si misurano i diversi gradi della forza del vento.* (A)

* ANEMOMILO. Lat. *Anemomylus. T. di Mecc. Molino a vento; da* ἄνεμος, *vento, e* μύλων, *molino. L' anemomilo è una specie di molino per macinare il grano, il quale si muove per mezzo del vento; al contrario de' molini usuali, che si muovono mediante la corrente di un' acqua.* (Aq)

ANÈMONE, o ANÈMOLO. *Sorta di fiore. Red. Lett.* 2. 41. Farò consegnare la scatola entrovi ec. le radiche degli anemoni. — *Anemone coronaria Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice tuberosa; le foglie radicali, ternate, ricomposte, più o meno intagliate. Fiorisce nel mese di Maggio, ed ha i fiori grandi, rossi, azzurri, bianchi, carnicini, ec. Vegeta nei contorni di Costantinopoli, ed ha molte varietà.* (B)

* §. I. *Anemone, Ortica di mare. Lin. T. di Stor. nat. Verme che ha il corpo rotondo, oblungo e grinzo. Coll' estremità inferiore si attacca fortemente ad altri corpi. I bracci, ossia i tentoni, sono escentrici; e nella bocca, che è situata all' estremità superiore, ha denti incurvati. Pino.* (B)

* §. II. *Anemone rossiccio. Actinia rufa Müll. T. di Stor. nat. Verme che ha la bocca*

*a forma di rosa, o anemone, e le braccia pallide. Pino.* (B)

* ANEMOSCOPIO. *Sost. masc. Stromento che serve ad indicare le variazioni dei venti.* (Min)

* ANEOSTASIA. Lat. *Aneostasia. T. di Medicina. Stupore di mente, mancanza di sentimento; da ἄνως, muto, tacito, ed ἵστημι, stare, restare.* (Aq)

* ANERETICI. Lat. *Anæretica. T. di Medic. e Farm. Epiteto che si dà alle sostanze che sono velenose a segno di produrre la morte; da ἀνα, sopra, ed αἴρω, levare, togliere.* (Aq)

* ANESTESIA. Lat. *Anæsthesia. T. di Medicina. Specie di soluzione de' nervi, accompagnata dalla privazione di tutto il sentimento; ovvero impotenza di sentire l'azione degli oggetti esterni; da α priv., e αἰσθάνομαι, sentire, interpostovi l'ν, per eufonia.* (Aq)

* ANETICO. Lat. *Aneticum. T. di Med. È sinonimo di* paregorico *o* calmante; *epiteto che si può dare ai rimedj buoni per produrre quest'effetto; da ἀνά, di nuovo, ed ἵημι, mandare.* (Aq)

ANETINO. *Add. di Aneto. Volg. Mes.* Ugni il pettignone, i granelli con olio anetino e camamillino.

ANETO. *Pronunciato coll'* E *larga. Pianta che si coltiva negli orti, e tanto simile al finocchio, che difficilmente, se non s'assapora, si conosce da esso.* Lat. *Anhetum.* Gr. ἄνηθον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose spengono la lussuria ec., siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l'aneto. *E* 6. 6. 1. L'aneto disidera comune terra degli orti ec.: la continuanza del mangiar l'aneto addebolisce la vista. — *E Ar. Fur.* 23. 134. 135. Un alto pino al primo crollo svelse, E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fosser finocchi ebuli o aneti. (Min) — *Anethum graveolens Lin. T. botanico. Pianta che ha uno stelo minore di un braccio; le foglie multifide, con le divisioni capillari non molto grandi, membranose alla base, amplessicauli; i fiori gialli, in ombrelle sprovviste d'involucro; il frutto appianato, ed a solchi membranosi.* (B)

ANEURISMA. *Dilatazione o accrescimento morboso delle arterie.* Lat. *aneurisma.* Gr. ἀνεύρισμα. *Lib. cur. malatt.* Aveva un'aneurisma nel braccio destro ben grande. *E appresso:* Nelle aneurisme la fasciatura è grande opera.

* ANEURISMALE. *V. e dici* ANEURISMATICO. (A)

* ANEURISMATICO. *Add. T. medico. Spettante ad aneurisma. Cocch. B.* Aneurismatici ed arteriosi mali. *Cocch. Vit. Pit.* I non eccessivi vizii aneurismatici, e le ostruzioni. *V.* ARTERIOSO. (A)

* ANFACANTO. Lat. *Anphacanthus. T. di Stor. nat. Genere di pesci che hanno per carattere un pungolo a ciascun lembo delle loro pinne ventrali; da ἀμφί, d'ogni parte, ed ἄκανθα, spina, pungolo.* (Aq)

ANFANAMENTO. *L'anfanare.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Alleg.* Gran cosa è adunque, lasciati que' pazzi anfanamenti in aria, che chi nasce di buona schiatta, digeneri.

ANFANARE. *Varch. Ercol.* 68. *Anfanare* non significa anch'egli *ciarlare*, e si dice di coloro a coloro che ciarlano troppo, e fuori di proposito? *V.* Che sappia io no, perchè è verbo contadino, che significa *andare a zonzo*, ovvero *ajone*, ec., cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo.

§. I. *E per metaf. Aggirarsi in parole: Non venire alla conclusione, Parlare a vanvera.* Lat. *blaterare.* Gr. στωμύλλειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Quale con non dire mai parola, e chi coll'andar grattando i piedi alle dipinture, e molti coll'anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comun bene. *Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Alleg.* 75. E però non pare a me che egli anfanasse molto quegli, il quale volendo, con modestia scoperta, dire ad uno: viso di goffo; cera di medico gli disse, piuttosto che di speziale. *Salv. Spin.* 5. 3. Far le vostre faccende, e non andare anfanando a questo modo.

* §. II. *Anfanar a secco: Cicalar da briaco senz'aver bevuto.* (A)

ANFANATORE. *Cicalone, che favella senza fondamento o conclusione.* Lat. *vaniloquus.* Gr. ματαιολόγος. *Pass.* 378. Il se mai gl'intervenne quello che questi anfanatori pertinacemente affermano.

ANFANEGGIARE. *Anfanare.* Lat. *vana loqui.* Gr. ματαιολογεῖν. *Pass.* 381. Interpreti di sogni ec., più altre cose dicono, anfaneggiando, come sono usati.

ANFANÌA. *L'anfanare. Vale anche Vanità, o simile.* Lat. *vaniloquentia.* Gr. ματαιολογία. *Pass.* 347. Dicono che sono incantatori e indovini; e con loro ciuffole e anfanie ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l'altre ciuffole e anfanie. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 42. In questa ha potenzia il nemico in farti vedere certe cose ec., e di recarti molte anfanie dinanzi.

ANFESIBENA. *Serpente con due teste, una da piè e una da capo, e cammina per ogni verso.* Lat. *Amphisbæna.* Gr. ἀμφίσβαινα. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, jaculi e faree Produce, e cenchri con anfesibena. *Dittam.* Ancora vi si vede In molta copia delle anfesibene. — *Amphisbæna Lin. T. di Stor. nat. Anfibio che ha il tronco e la coda circondati di anelli. Secondo il Lin., due sono le specie di questi serpenti; cioè l'Anfesibena bianca (Amphisbæna alba), e l'Anfesibena fuliginosa (Amphisbæna fuliginosa), le quali si pascono di formiche, lumache e vermi, ed abitano nell'America.* (B)

* ANFIARTROSI. *Sost. fem. T. de' Notomisti. Articolazione mista, che partecipa della diartrosi per la sua mobilità, e della sinartrosi per la sua stabilità. Tale è l'articolazione delle costole colle vertebre, e quella del carpo col metacarpo.* (A)

ANFIBIO. *V.* AMFIBIO.

Digitized by

*ANFIBIOLITI. *T. di Stor. nat. Così chiamansi le parti o i frammenti petrificati di animali anfibii.* (Bosa)

*ANFIBLESTROIDE. Lat. *Amphiblestroides. T. di Anat. Quest' epiteto è stato dato alla retina da alcuni Anatomici, a motivo del gran numero de' vasi che vi si ramificano; da* αμφίβλεστρον, *rete, ed* εἶδος, *forma, figura, rassomiglianza, per la sua figura simile ad una rete.* (Aq)

*ANFIBOLA. *T. di Stor. nat. Meglio forse direbbesi in italiano* amfibolica, *essendo il sinonimo di* equivoca, *o* ambigua. *Con questo nome ha nominato Hauy la Hornblenda o Orniblenda di Brochant, pietra dura, la cui frattura è lamellosa in una direzione, e scabra in un' altra, le cui lamine, attentamente esaminate, sono paralelle ai lati di un prisma con base romboidale.* (Bosa)

ANFIBOLOGIA. *Discorso che ha sentimento doppio ed equivoco.* Lat. *amphibologia.* Gr. αμφιβολογία. *Varch. Ercol.* 20. Dovunque si fuggisse l' anfibologia, cioè lo scuro e dubbio parlare. *Segn. Poet.* 347. Solvesi ancora per l' anfibologia. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi s' inculchi un ette Fra l' uscio e 'l mur d' un' anfibologia.

ANFIBOLOGICAMENTE. *Avverb. Con anfibologia.*

ANFIBOLOGICO. *Add. Che ha anfibologia.*

*ANFIBRACO. *Sost. T. della Poesia greca e latina. Nome d' un piede di verso formato di una sillaba lunga tra due brevi.* (A)

*ANFIBRANCHIE. Lat. *Amphibranchiæ. T. di Med. Da* αμφὶ, *da ogni parte, e* βράγχια, *branchie, fauci. S' intendono con questo nome le tonsille o glandule che stanno intorno alle fauci, che Ippocrate chiama le* parti vicine; *ma più comunemente esprime una malattia delle fauci, detta* stranguglioni, *quando s' infiammano, o per troppo umore si gonfiano, o per mancanza di esso si seccano in modo, che impediscono l' inghiottire.* (Aq)

*ANFIBREVE. Lat. *Amphibrevis. T. di Poes. Piede di verso che consta di tre sillabe, delle quali la prima e l' ultima sono brevi, e la seconda lunga. È la stessa cosa che Anfibraco.* (Aq)

*ANFIBRONCHIE. *Sost. fem. plur. T. de' Notomisti. Nome che si è dato ad alcuni spazj che si scorgono intorno alle glandule delle gengive, e dell' altre che bagnano la gola, l' aspera arteria e l' esofago.* (A)

*ANFIDEO. Lat. *Amphideum. T. di Anat. È, secondo alcuni Anatomici, la parte superiore dell' orificio della matrice. La parola* αμφίδεον *viene da* αμφιδέω, *legare intorno, da* αμφὶ, *d' ogni parte, intorno, e* δέω, *legare; essendo l' orificio della matrice come una specie di legaccio circolare.* (Aq)

*ANFIGASTRIO. *T. botanico. V.* STIPULA. (B)

*ANFIGENA. *T. di Stor. nat. Questo nome, che significa* di doppia origine, *è stato dato da Hauy alla Leucite di Brochant, detta da molti Litologi Granata bianca. Si presenta d' ordinario sotto la forma di cristalli globosi con 24 faccette trapezoidali, ma non già striate, come sogliono essere quelle delle Granate.* (Bosa)

*ANFIMACRO. *Sost. T. della Poesia greca e latina. Piede di verso formato d' una sillaba breve tra due lunghe.* (A)

*ANFIMERINA *od* ANFEMERINA. Lat. *Amphimerina. T. di Med. Febbre così chiamata dai Greci, perchè il parossismo ritorna tutti i giorni; da* αμφὶ, *circa, intorno, ed* ἡμέρα, *giorno. Sauvages la mette fra le remittenti, e ne forma un genere che abbraccia più specie.* (Aq)

*ANFIMETRIO. Lat. *Amphimetrium. T. di Med. Da* αμφὶ, *intorno, e* μήτρα, *matrice. Quest' epiteto si dà ai segni che indicano affezioni della matrice, quasi dicesse: intorno alla matrice.* (Aq)

*ANFINOME. Lat. *Amphinome. T. di Stor. nat. Nella Storia naturale si chiama Anfinome un genere di vermi, perchè tutte le sue specie abitano esclusivamente il mare; e sembra essergli stato dato questo nome per allusione a quello della ninfa Anfinome, una delle cinquanta Nereidi.* (Aq)

*ANFIOTTALMI. Lat. *Amphiophthalmæ. T. di Stor. nat. Forster nel suo Manuale di Storia naturale chiama così quelle parti di un insetto, dette* antenne, *allora ch' esse circondano in tutto od in parte gli occhi; da* αμφὶ, *intorno, ed* ὀφθαλμὸς, *occhio.* (Aq)

*ANFIPNEUMA. Lat. *Amphipneuma. T. di Med. È una difficoltà di respirare, in qualunque maniera si ritrovi l' ammalato, sia in piedi che seduto; da* αμφὶ, *d' ogni parte, e* πνεῦμα, *spirito, fiato.* (Aq)

*ANFIPODI. Lat. *Amphipoda. T. di Stor. nat. Ordine di crustacei, così detti da* αμφὶ, *intorno, d' ogni parte, e* πούς, ποδὸς, *piede, perchè il loro corpo è diviso in varj anelli, che sono provveduti ordinariamente di un paja di piedi.* (Aq)

*ANFIPOGONO. Lat. *Amphipogonum. T. di Stor. nat. Genere di piante così dette perchè tutte le divisioni del loro calice sono terminate da una resta o barba setacea; da* αμφὶ, *intorno, d' ogni parte, e* πώγων, *barba.* (Aq)

*ANFIPRIONO. Lat. *Amphiprionum. T. di Stor. nat. Genere di pesci che hanno le sotto-orbitali ed i quattro pezzi dell' opercolo dentati; da* αμφὶ, *da ogni parte, e* πρίων, πρίονος, *sega, o cosa dentata.* (Aq)

*ANFIPROSTILO. *Sost.* Lat. *Amphiprostylos. T. d' Architettura antica. Edifizio con due facciate simili nell' ordine delle colonne.* (A)

*ANFISCI. *Sost. masc. plur. T. de' Geografi. Nome che si è dato agli abitanti della Zona torrida. Gli Anfisci, che anche son detti Asci, prendono la loro denominazione dall' essere la loro ombra rivolta in un tempo dell' anno verso il mezzodì, ed in altro tempo verso settentrione.* (A)

* ANFISMILE. Lat. *Amphismile*. *T. di Anat. Nome dato ad un coltello anatomico che ha due tagli; da αμφὶ, di qua e di là, e σμίλη, coltello.* (Aq)

* ANFISTOMA. Lat. *Amphistoma*. *T. di Stor. nat. Genere di vermi intestini, così detti da αμφὶ, d'ogni parte, e στόμα, bocca, perchè offrono per carattere un corpo piatto, colla bocca anteriore, e l'ano all'estremità della coda, cosicchè rassembrano avere due bocche.* (Aq)

ANFITEATRO. *Fabbrica di figura ovale, con più ordini di scaglioni a cerchio, e di un'aja nel mezzo, chiamata Arena, dove anticamente combattevano i gladiatori, e si facevano altri giuochi pubblici, siccome è usanza ancora d'oggidì.* Lat. *amphiteatrum*. Gr. αμφιθέατρον. *Tac. Dav. Stor.* 288. La tredicesima impiegò in fabbricare anfiteatri. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Era questo anfiteatro ec. in capo la via già lungo tempo detta Anguillaja. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d'ordine composito.

* ANFITRITE. *Amphitrite Mull T. di Stor. nat. Verme che ha il corpo teso e rotondo, e spesso i tentoni contigui e attortigliati, ora a forma di fili, ed ora piumosi: i piedi tubercolosi, ed è mancante d'occhi. Pino.* (B)

* ANFITTERO. Lat. *Amphiptherus*. *T. di Stor. nat. Serpente o dragone, così chiamato perchè ha due ali, e che è di sovente rappresentato negli stemmi; da αμφὶ, intorno, da una parte, e l'altra, e πτερὸν, ala.* (Aq)

* ANFIZIONI. *Sost. masc. plur.* Lat. *Amphictiones. Consiglio comune di gran parte della Grecia, che a certi tempi si radunava a Delfo per trattare delle bisogne pubbliche. Gli Anfizioni erano come gli Stati Generali delle Provincie Unite, o come la Dieta dell'Impero nella Germania. Salvin. Teogn.* (A)

* ANFODILLO. *V.* ASFODILLO. (Min)

* ANFODONTI. Lat. *Amphodonta*. *T. di Stor. nat. Si chiamano così gli animali che hanno i denti in ogni mascella; da αμφὶ, d'ogni parte, e ὀδοὺς, ὀδόντος, dente.* (Aq)

ANFORA. *Spezie di vaso, e misura di una certa tenuta di liquido.* Lat. *amphora*. Gr. αμφιφορεύς. *Cr.* 4. 39. 5. E tutte queste cose staccia e mescola, e in ciascuna anfora di vino metti due cucchiai. *Red. Ditir.* 7. E tra l'anfore vaste e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Capitolino scrisse di Massimino, che bevve già il dì un'anfora capitolina. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerte di più sorte vini, L'anfore d'oro, e le dolcezze d'Ibla.

* §. *Anfora. T. astronomico. È nome che si dà qualche volta alla costellazione dell'Aquario.* (Diz. Mat.)

ANFORETTA. *Dim. d'Anfora. Lib. cur. malatt.* Se egli somministri un'anforetta piena di vino vermiglio non dolce. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un'anforetta.

ANFORISMO. *V. A. Aforismo. Dant. Conv.* 65. Quando il medico donasse a un cavaliere scritti gli anforismi d'Ippocrate.

ANFRATTO. *V. L. Luogo stretto e intricato.* Lat. *anfractus*. Gr. περίοδος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vivi seppellir fece ne' più cupi Anfratti della terra, e più segreti. *E* 6. 3. 6. Per strade occulte e tortuosi anfratti Passava velenoso a spander mali.

* ANFRATTUOSO. *Agg. d'ogni genere. Pieno d'anfratti.* (Min)

* ANGARÌA. *Angheria. Segn. Conf. instr. cap.* 10. Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà ec., dopo averla tacitamente consumata con piccole, ma con assidue angarìe. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Angarìa e Parangarìa, spezie di servitù. (V)

ANGARIARE e ANGHERIARE. *Trattare con violenza, contra ragione.* Lat. *vi cogere*. Gr. αγγαρεύειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Il facultoso era più crudamente angarìato. *E Germ.* 579. Bastonano, incatenano e angariano i servi di rado.

ANGARIATO e ANGHERIATO. *Add. da' lor verbi. Pass.* 66. Il peccatore ec. provocato, risponde mansuetamente; angariato, non si difende.

ANGARIATORE. *Che angaria. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Forse un pubblicano, un angariatore Di quei, per cui successo È oggi tanto male.

ANGARIEGGIARE. *Angariare.* Lat. *vi cogere*. Gr. αγγαρεύειν. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che 'l mio danajo, che non di rapine, Nè d'angarieggiar raccorrò scarso.

A 'NGEGNO. *Posto avverbialm. Ingannevolmente, Astutamente, A inganno.* Lat. *astute, dolose*. Gr. δολίως. *M. V.* 7. 8. Gl' Inglesi, maestri de' baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino.

* ANGEIOGRAFIA. *Sost. fem. T. didascalico e del Commercio. Descrizione dei pesi, delle misure, de' vasi e degli strumenti proprj all'agricoltura.* (A)

ANGELA e ANGIOLA. *Fem. Da Angelo ed Angiolo. Si dice di donna che per sua bellezza o virtù paja degna d'essere affigurata agli Angeli. Dant. Rim.* 35. L'umil pensiero, che parlar mi suole D'un'angela che in cielo è coronata. *E Vit. Nuov.* 2. Egli mi comandava molte volte ch'io cercassi per vedere questa angiola giovanissima.

§. *Angiola è ancora una spezie d'uva. Franc. Sacch. nov.* 177. Andassono a potare certe sue pergole d'uve angiole, e verdoline, e sancolombane. *Soder. Colt.* 119. Altre ce ne ha, ec.: queste sono ancora di tre volte e di cinque, e l'uva angela, e zibibo bianco e nero.

ANGELESCO. *Add. Angelico, Angelicato.* Lat. *angelicus*. Gr. αγγελικός. *Morg.* 19. 61. Morgante dette una gran tazza piena Alla fanciulla c'ha il viso angelesco.

ANGELETTA e ANGIOLETTA. *Dim. d'Angela. Petr. cans.* 23. 1. Nuova angeletta, sovra l'ale accorta, Scese dal cielo in sulla fresca riva. *E son.* 168. E non fui più costante Contra lo sforzo sol d'un'angioletta. *Dant. Rim.*

Digitized by Google

15. Queste parole si leggon nel viso D' un' angioletta che ci è apparita. *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d'una pulcella vaga ed avvegnente come un' angioletta. *Bemb. Rim.* 18. La mia leggiadra e candida angioletta.

*ANGELI. *Plur. T. di Marineria. Palle di cannone divise in due emisferi, attaccati con una spranga: si adoperano per rompere gli alberi ed il sartiame delle navi nemiche. Quando sono unite con una catena, diconsi palle incatenate.* (S)

ANGELICA. *Spezie d' erba.* Lat. *angelica. Ricett. Fior.* 87. Le radici dorate, come l'angelica, ec., si pestano nel medesimo modo. — *Angelica archangelica Lin. T. botanico. Pianta che ha una radice lunga, fibrosa, bruna al di fuori, bianca internamente; i fiori verdastri, e terminanti in ombrelle grandi.* (B)

§. 1. *Angelica è anche una sorta di pera così detta.*

* §. 11. *Angelica. T. della Musica. Strumento musicale di sedici corde, che partecipa del leuto e della tiorba.* (A)

*ANGELICAMENTE. *Avv.* Lat. *angelorum more. In modo angelico. Questa voce può usarsi senza difficoltà, come si usano Santamente, Apostolicamente, e tant' altre su quest' andare.* (A)

ANGELICATO. *Add. Simile ad angelo, e Che ha dell' angelo.* Lat. *angelo similis. Dant. Rim.* 11. Che siete angelicata creatura. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 18. O pio cor, a cui Dio ha dato tanto ben, non sii ingrato: Vivi sempre innamorato Con la vita angelicata.

* §. *E per Beato, Felice. Bocc. Filostr.* 1. 42. Quel viso angelicato. *Fr. Jac. T.* 6. 5. Vive sempre innamorato Con la vita angelicata. (B)

ANGELICHEZZA. *V. A. Similianza, Costume, Maniera d' angelo.* Lat. *similitudo angeli. Lib. Amor.* Il vostro colore mi ricrea, l' angelichezza vostra mi sana.

ANGELICO. *A guisa e similitudine d' angelo.* Lat. *angelicus.* Gr. ἀγγελικός. *Bocc. nov.* 58. 2. La quale, ancorachè bella persona avesse e viso, non però di quegli angelici che già molte volte vedemmo, ec. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. *E Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? *Petr. canz.* 8. 6. Che l'essermi contesa Quella benigna angelica salute. *Buon. Rim.* 45. Rendimi il volto angelico, sereno. *Ar. Fur.* 1. 12. L'angelico sembiante, e quel bel volto, Che all' amorosa rete il tenea involto.

§. *Per D'angelo. Dant. Inf.* Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

*ANGELLA. *Sost. fem. Spezie di pera che matura in Ottobre. V.* PERA. (A)

ANGELO e ANGIOLO. *Creatura puramente spirituale ed intellettuale, che da Dio non fu accompagnata a corpo.* Lat. *angelus.* Gr. ἄγγελος. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. *Boco. nov.* 96. 12. Pareva che tutte le gerarchie degli angeli quivi fosser discese a cantare. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *E Purg.* 5. L'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno Gridava. *Petr. son.* 184. Da quali angeli mosse, e da qual spera, Quel celeste cantar che mi disface? *Mor. S. Greg.* Quegli tre angioli che vennero ad Abramo, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire, domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dalli santi. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l'Angel custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida. *Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava con gli angeli a cena.

* §. 1. *Angelo, figurat., si dice d'una persona di costumi illibati, d'una pietà straordinaria; ed in questo, come nel seguente significato, si dice pure: Egli è un angelo, Ella è un'angela di costumi, ec.* (A)

* §. 11. *Angelo si dice anche comunemente e figuratamente per esprimere qualche perfezione straordinaria di canto, di beltà, o simile. Cantar come un angelo; Veder quest' angiola giovanissima.* (A)

* §. 111. *Angelo o Angiolo. T. marinaresco. Palle di cannone attaccate a due capi d' una catena o d' una spranga di ferro ad uso di tagliar il sartiame delle navi nemiche.* (A)

* §. 1V. *Angiolo in croce. Specie di angiolo, che quando è spinto fuori del cannone, va con quattro teste a guisa di croce.* (A)

*ANGELOLATRIA. *Sost. fem. T. teologico. Culto indebito degli angeli.* (A)

ANGELUCCIO. *Dim. d'Angelo, dinotante affetto. Fr. Jac. T.* Mio cor non trovi loco Per l' angeluccio amore. *E altrove:* L'angeluccio questo dice.

ANGERE. *V. L. Affliggere, Affannare.* Lat. *angere.* Gr. ἄγχειν. *Petr. son.* 256. Tanta paura e duol l' alma trista ange, Che il desir vive, e la speranza è morta. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 18. Elli il cor cotanto l'ange, Che d'amor voci alte piange, Con gran gaudio giubilando.

ANGHERIA. *Sforzamento fatto ad altrui contra ragione: Aggravio.* Lat. *coactio, violentia.* Gr. βία. *Mor. S. Greg.* Quello che noi facciamo per angheria, cioè a dire, che noi siamo costretti di fare a forza, già noi non lo facciamo per istudio d'amore. *Stor. Eur.* 2. 40. Ed egli per uomini suoi ricercò amorevolmente Labasso, che stesse contento a' dazj ordinarj, senza mettere nuove angherie. *Cavalc. Med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portòe la croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.

ANGHERIARE. *Usare angheria.*

ANGHERIATO. *Add. Da Angheriare.*

*ANGIDIO. Lat. *Angidium. T. di Stor. nat. Questa parola, derivata dal diminutivo di* ἀγγεῖον, *che significa* vaso o ricettacolo, *è il nome che alcuni autori danno a quella specie particolare di pericarpio chiamato ancora Cocco.* (Aq)

ANGINA. *Scheranzia, Squinanzia.* Lat. *an-*

Digitized by Go

*gina*. Gr. συνάγχη. *Lib. cur. malatt.* Il malore della angina viene cagionato dal sangue.

ANGINOSO. *Colui che patisce d' angina. Lib. cur. malatt.* Il rimedio delli anginosi elli si è l'astinenza dal vino.

* ANGIOCARPA. Lat. *Angiocarpa. T. di Stor. nat. Classe di piante, o piuttosto divisione della vigesimaquarta classe del sistema sessuale di Linneo, detta* Crittogamia, *la quale comprende dei vegetabili a fusti varj, a ricettacolo dei semi quasi globulosi, fruttificanti nell' interno; da* αγγῖον, *vase, ricettacolo, e* καρπὸς, *frutto.* (Aq)

* ANGIOCARPI. Lat. *Angiocarpi. T. di Stor. nat. Persoon chiama con tal nome i funghi della prima classe, perchè portano i semi nell' interno, o coperti. Si dividono in tre ordini:* 1. Sclerocarpi; 2. Sarcocarpi; 3. Dermatocarpi. *V. queste parole. Questa parola è formata da* αγγῖον, *ricettacolo, e* καρπὸς, *frutto, seme.* (Aq)

* §. *Angiocarpi si chiamano ancora i frutti che sono coperti da un pericarpio.* (A)

* ANGIOGRAFIA. Lat. *Angiographia. T. d' Anat. Parte dell' Anatomia, che ha per oggetto la descrizione de' vasi; da* αγγῖον, *vase, e* γραφὴ, *descrizione.* (Aq)

* §. *Angiografia, nel commercio, è la descrizione di tutti gli strumenti antichi, vasi ed utensili, sì domestici che militari e nautici.* (Aq)

ANGIOLA. *V.* ANGELA.

ANGIOLELLA. *Angioletta. Franc. Sacch. Rim.* E mal vestite parete angiolelle. *Morg.* 15. 68. Rispose: io credo tu fusai mandata Il primo dì dal cielo una angiolella. *Lor. Med. Nenc.* 32. Sicchè a un' angiolella tu m' assembri.

* ANGIOLELLO. *Angioletto. Varch. Rim.* 261. Ed ei nuovo angiolello. (V) — *Poliz. Canz.* Dagli occhi dell' Ippolita discende cinto di fiamme un angiolel d' Amore, Che i freddi petti com' esca ne accende. *E id. Ball.* Ma chi è quel che vola? È l' angiolel d' Amore. (M)

ANGIOLETTA. *V.* ANGELETTA.

ANGIOLETTO. *Dim. d' Angiolo.* Lat. *parvulus angelus. Fr. Jac. T.* Gli angioletti d' intorno Se ne givan danzando. *Ciriff. Calv.* 4. Che parean angioletti e cherubini. *Burch.* 1. 82. Muove dal cielo un novello angioletto, Che penetra per sè l' antica forma.

* ANGIOLINO. *Sost. Diminut. d' Angiolo. Parere un angiolino di Lucca, dicesi comunemente d' una donna lisciata, perchè a Lucca si fabbricano certi figurini di terra cotta, a' quali, dopo formati, danno il colore di carne con una certa vernice o invetriatura di bel rosso lustrante. Malm.* (A) — *Bartol. del Bene, St.* Perchè hai più viso Di lui d' un angiolin del Paradiso. (P)

ANGIOLO. *V.* ANGELO.

* ANGIOLOGIA. *Sost. fem.* Lat. *angiologia. Grecismo anatomico. Quella parte della Notomia che tratta de' vasi del corpo umano.* (A)

* ANGIOMONOSPERME. Lat. *Angiomonospermæ. T. di Stor. nat. Si chiamano così le piante che hanno un solo seme coperto, all'opposto di quelle che ne hanno un solo scoperto o nudo, che chiamansi Ginnomonosperme. V.* ANGIOSPERME e GINNOMONOSPERME. *Questo vocabolo deriva da* αγγῖον, *vase, ricettacolo,* μόνος, *solo, unico, e* σπέρμα, *semente. Se le piante avessero due semi coperti, in allora si potranno chiamare piante* Angiodisperme; *se ne avessero tre,* Angiotrisperme; *se quattro,* Angiotetrasperme; *cinque,* Angiopentasperme; *sei,* Angioesasperme; *sette,* Angioettasperme; *otto,* Angiottasperme; *nove,* Angioenneasperme; *dieci,* Angiodecasperme; *undici,* Angioendecasperme; *dodici,* Angiododecasperme; *venti,* Angioicosasperme; *più di venti,* Angiopolisperme, *ec.: formati tutti i detti nomi dai vocaboli* αγγῖον, *vase, ricettacolo;* σπέρμα, *semente; e da* δύω, *due;* τρεῖς, *tre;* τέσσαρες, *quattro;* πέντε, *cinque;* ἕξ, *sei;* ἑπτὰ, *sette;* ὀκτὼ, *otto;* ἐννέα, *nove;* δέκα, *dieci;* ἑνδέκα, *undici;* δώδεκα, *dodici;* εἴκοσι, *venti; e* πολὺς, *molto.* (Aq)

* ANGIOPIRIA. Lat. *Angiopyria. T. di Med. Malattia costituente il genere VI. della VI. famiglia della I. classe della* Nosologia naturale *del sig. Alibert, la quale viene conosciuta più comunemente sotto il nome di* Febbre infiammatoria, *e dal sig. Pinel* angiotecnica, *perchè consiste nell' eretismo od azione aumentata del sistema vascoloso sanguigno. In effetto la circolazione in questa malattia è generalmente più piena e più rapida. Tutti gli organi, e soprattutto le arterie, sono in uno stato di turgescenza universale; la qual cosa non è sfuggita all'occhio perspicace degli osservatori antichi. Da* αγγῖον, *vase, e* πυρία, *riscaldamento, infocamento, da* πυρέσσω, *riscaldare, fomentare.* (Aq)

* ANGIOSCOPIO. Lat. *Angioscopium. T. di Anat. Nome di uno strumento che serve per esaminare i vasi capillari. È la stessa cosa che Microscopio; da* αγγῖον, *vase, e* σκέπτομαι, *esaminare, considerare.* (Aq)

* ANGIOSI. Lat. *Angioses. T. di Med. Il sig. Alibert nella sua* Nosologia naturale *dà questo nome alla VI. famiglia della I. classe, la quale comprende tutte le malattie che attaccano il sistema vascoloso sanguigno; da* αγγῖον, *vase, ricettacolo.* (Aq)

* ANGIOSPERMA. *Add. e sost. d'ogni gen. Voce greca.* Lat. *angiospermaticus. T. botanico. Dicesi delle piante che hanno i semi nudi, a differenza di quelle che le hanno in altrettante caselline o capside, che perciò diconsi cassulate o cassolate.* (A)

* ANGIOTOMIA. *Sost. fem. T. de' Notomisti. Incisione de' vasi del corpo umano.* (A)

* ANGIOTTERIDE. Lat. *Angiopteris. T. di Stor. nat. Genere di felci, così dette per avere la fruttificazione formata da una doppia linea di caselle ovali prive d'anello, e contenenti dei semi lenticolari; da* αγγῖον, *ricettacolo, serbatojo, e, per estensione, casella; e* πτέρις, ιδος, *felce.* (Aq)

* ANGIPORTO. *V. L.* Lat. *angiportus. Lo stesso che Chiasso, Viuzza stretta, senza*

Digitized

*riuscita. Ar. Rim. Cap.* Non ha il verno poter, che in te mai porti Di sua immondizia; sì ben questi monti T' han lastricata fino agli angiporti. (M)

* ANGLICANA. *T. ecclesiastico. Aggiunto che si dà alla Chiesa d' Inghilterra.* (A)

* ANGOFORA. Lat. *Angophora. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè il loro frutto ha la forma di un vaso; da αγγος, vaso, e φέρω, portare, cioè che portano o producono frutti in forma di vaso.* (Aq)

ANGOLARE. *Add. Che ha angoli.*

§. I. *Che è posto in angolo.* Lat. *angularis.* Gr. γωνιωδης. *Mor. S. Greg.* Già è manifesto, per la grazia di Dio, a ciascuno che ama la divina Scrittura, la pietra angolare. *Morg.* 25. 137. Perocchè Marte angolare è in iscorpio.

* §. II. *Nella Scrittura sacra G. C. è chiamato Pietra angolare, cioè fondamentale, ch' è come la prima su cui è posto l'edifizio.* (A)

* §. III. *Angolare. T. anatomico. Aggiunto d' un' arteria che dall' angolo o canto esterno dell'occhio va a metter capo nella giugulare esterna.* (A)

ANGOLARMENTE. *Avverb. Con angoli, Dalla parte degli angoli, Per via d'angoli. Varch. Giuoc. Pitt.* Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

* ANGOLATO. *Add. Che ha angoli.* Lat. *angulatus. Bald. Dec.* Fabbrica tonda angolata. *Cocch. B.* Sassuoli angolati. (A)

* ANGOLETTO. *Sost. Dim. d' Angolo. Cantoncello, Cantuccio. Baldin. Voc. Dis.* (A)

* ANGOLI. *Fulica maderaspatana Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere della Folaga, ed è una specie della Gallina sultana.* (Buff)

* ANGOLIVERME. *Gonium Lin. T. di Stor. nat. Verme che è angolato, piatto, semplice e microscopico. Quattro sono le specie di questi vermi. Pino.* (B)

ANGOLO. *Quella inclinazione che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto.* Lat. *angulus.* Gr. γωνια. *Com. Purg.* 15. Quando è alto ec., li raggi non fanno angolo alcuno. — *E Gal. Gal. Lett.* Stando dunque sulla ricevuta definizione, che l'angolo sia l'inclinazione di due linee poste in un piano, che si toccano in un punto, e non son poste fra loro per diritto, figuriamoci, ec. *E appresso:* Nella definizione dell'angolo si ricerca, oltre all'inclinazione, il toccamento ancora. (Min)

§. I. *Per Canto, ovvero Cantonata. G. V.* 9. 257. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo, e si mostra verso Tramontana.

* §. II. *Metaforic., per Luogo ritirato, solingo o remoto. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. Noi ultimi abitatori della terra, e mantenitori della libertà, ci difendiamo in questo angolo di Britannia. (V)

* §. III. *Angoli d' un quadrato. T. militare. Le quattro punte dove le estremità dei lati d'un battaglione quadrato vengono a congiungersi.* (G)

* §. IV. *Angolo al centro. T. militare. V.* ANGOLO DEL POLIGONO. (G)

* §. V. *Angolo della base. T. militare. V.* ANGOLO DEL POLIGONO. (G)

* §. VI. *Angolo del fianco. T. militare. È quello formato dal fianco e dalla cortina.* (G)

* §. VII. *Angolo della spalla. T. militare. È quello che viene formato dalla faccia e dal fianco.* (G)

* §. VIII. *Angolo della tanaglia. T. militare. V.* ANGOLO DELLE RADENTI. (G)

* §. IX. *Angolo delle radenti. T. militare. È quello che viene formato esternamente dall' intersezione della linea di difesa radente. Comunemente si chiama Angolo della tanaglia, perchè in questa intersezione le linee di difesa formano una figura di tanaglia.* (G)

* §. X. *Angolo del poligono. T. militare. L'angolo formato da due lati del poligono si chiama Angolo del poligono: con questa differenza, che quello del poligono, sul quale si fortifica, dicesi Angolo del poligono interno; e quello del poligono, dentro il quale si fortifica, dicesi Angolo del poligono esterno. Fu chiamato Angolo dell' area, Angolo interiore, Angolo del recinto, Angolo della gola del baluardo, Angolo della circonferenza.* (G)

* §. XI. *Angolo difeso. T. militare. V.* ANGOLO FIANCHEGGIATO. (G)

* §. XII. *Angolo diminuito. T. militare. È quell'angolo acuto che viene formato dalla linea di difesa radente e dalla cortina, ed è alternativo a quello ch' è formato dalla faccia del bastione, e dal lato del poligono esterno, e perciò è al medesimo uguale. Ambidue si dicono Angoli diminuiti.* (G)

* §. XIII. *Angolo fiancheggiante. T. militare. È quello che viene formato dal concorso o dalla linea di difesa radente col fianco, o dalla medesima esternamente colla cortina, se vi è il fuoco di cortina.* (G)

* §. XIV. *Angolo fiancheggiato. T. militare. L'angolo formato dall' incontro delle due facce del bastione si chiama altresì Angolo difeso. Venne chiamato Frontespizio del baluardo, Punta del baluardo, Naso, fronte, corona del baluardo, Angolo esteriore o interiore del baluardo, Angolo della fronte del baluardo. Non solo i bastioni, ma le piattaforme, i rivellini, le contraguardie, gli aloni ec., hanno l'angolo fiancheggiato.* (G)

* §. XV. *Angolo rientrante. T. militare. Tutti gli angoli che hanno il loro vertice verso l'interno della fortezza, si chiamano Angoli rientranti.* (G)

* §. XVI. *Angolo morto. T. militare. È l'angolo rientrante, che rimane senza difesa.* (G)

* §. XVII. *Angolo sagliente. T. militare. Tutti gli angoli che mostrano il loro vertice verso la campagna, si chiamano Angoli saglienti.* (G)

* §. XVIII. *Angolo retto. T. di Geometr.*

Digitized by Google

*Qual de' due angoli eguali formati da una linea perpendicolare cadente sopra un' altra linea retta. Viv. Prop.* 176. Da un medesimo punto della curva parabolica verso la parte dell'angolo o retto o acuto, che fa il diametro tirato per esso punto colla tangente al medesimo, non si possono in essa curva adattare due linee rette che sieno uguali fra di loro. (Min)

* §. XIX. *Angolo obliquo. T. di Geometr. L'angolo che non sia retto. Viv. Prop.* 173. Se sarà un' iperbola equilatera co' diametri ad angoli obliqui, e dal centro sarà alzata sopra 'l diametro conjugato con una perpendicolare, questa concorrerà colla sezione, e sarà eguale al semidiametro trasverso. (Min)

* §. XX. *Angolo acuto. T. di Geom. L'angolo minore del retto. Firenz. Bell. donn.* Vogliono fare (*le labbra*) verso il loro fine una certa diminuzione diminuita in angolo ottuso .... ma non come lo acuto, o come il mento. *Gal. Gal. Lett.* Siccome multiplicandosi più e sempre più nel cerchio S, O, Π il numero de' lati del poligono, l'angolo I, B, E sempre si fa più acuto, par che per necessaria conseguenza ne segua, che dove i lati siano infiniti, tal angolo sia infinitamente acuto. (Min)

* §. XXI. *Angolo ottuso. T. di Geometr. L'angolo maggiore del retto. Firenz. Bell. donn.* Vogliono fare (*le labbra*) verso il loro fine una certa diminuzione diminuita in angolo ottuso. *Benv. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso. (Min)

* §. XXII. *Angolo rettilineo. T. di Geom. L'angolo formato o compreso da due linee rette. Viv. Prop.* 111. Da qui è ch'io mi fo a credere che Euclide adducesse la definizione solamente per l'angolo rettilineo, e non quella generale per questo, e per gli altri chiamati comunemente curvilinei cornicolari e misti, ec. *E* 112. Vengono paragonati nella proposizione 16. cogli angoli acuti rettilinei. (Min)

* §. XXIII. *Angolo curvilineo. T. di Geom. L'angolo formato o compreso da due linee curve. Viv. Prop.* 41. Per gli altri (*angoli*), chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti, ec. (Min)

* §. XXIV. *Angolo misto. T. di Geometr. L'angolo formato d'una linea retta e d'una curva. Viv. Prop.* 111. Per gli altri (*angoli*), chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti, ec. (Min)

* §. XXV. *Angolo cornicolare. T. di Geom. L'angolo fatto a guisa di corno. Viv. Prop.* 111. Per gli altri (*angoli*), chiamati comunemente curvilinei, cornicolari e misti, ec. (Min)

* §. XXVI. *Angolo del contatto. T. di Matemat. L' angolo che fa la tangente colla circonferenza del cerchio. Gal. Gal. Lett.* Nella definizione dell'angolo si ricerca, oltre all' inclinazione, il toccamento ancora; adunque il chiamato angolo del contatto è con errore detto così, nè è veramente angolo, nè ha grandezza alcuna. (Min)

* ANGOLOMETRO. *T. di Matemat. Strumento che serve a prendere gli angoli, e si usa principalmente per levare dei piani. È fatto ordinariamente in forma di squadra, ed è composto di due rami che si girano intorno di un chiodo che li unisce.* (Diz. Mat.)

ANGOLOSO. *Add. Che ha angoli.* Lat. *angulosus.* Gr. *γωνιώδης. Volg. Mes.* L' asaro è un' erba di montagna con le foglie angolose, come quelle dell' ellera. *Ricett. Fior.* 24. Nel maggiore è un seme angoloso pieno di grinze. *E appresso:* Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto, ed è alquanto duro ed angoloso.

ANGONIA. *Agonia.* Lat. *anxietas, sollicitudo.* Gr. *ἀγωνία. Vit. S. Gio. Batt.* L'angonia del dolcissimo amore che avea. *Fr. Jac. T.* 6. 29. 3. Guarda come m'ha bagnato Il mio pianto d' angonia. *Ar. Fur.* 30. 31. Si lamenta e si duol, che per lui sia Timida sempre, e piena d' angonia.

§. *E per Agonia di morte.*

ANGORE. *V. L. Passione; e dicesi anzi dell' animo, che del corpo.* Lat. *angor.* Gr. *ἀηδυμία. Omel. Orig.* 287. E se voi l'amate, come voi solete, perchè indugiate tanto Il desiderio suo, e l'angore che ella ha sì grande, di vedervi?

ANGOSCEVOLE. *V. A. Add. Che apporta angoscia.* Lat. *anxius.* Gr. *λυπηρός. Ovid. Pist.* L' angoscevole paura costrigne di pensar tutte quelle cose. *E altrove:* Veramente mi piacerà di scriverti ancora più perfettamente; ma la mia mano, gravata dall' angoscevole peso della catena, e la timida paura mi tolser la forza. *Guid. G.* 93. E con certa navigazione, or qua or là, sotto molto angoscevol tempesta ci triboloe.

ANGOSCIA. *Travaglio, Affanno, Afflizione.* Lat. *angor, anxietas, molestia.* Gr. *λύπη. Bocc. nov.* 1. 2. Siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè, e fuor di sè, esser piene di noja e d' angoscia e di fatica. *E nov.* 17. 9. Siccome quelle che, tra per grave angoscia di stomaco e per paura, morte s' erano. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: l' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti. *Petr. canz.* 4. 1. Iacusinla i martìri, E un pensier che solo angoscia dàlle. *Lod. Mart. Stanz.* Basta che al nascer nostro angoscia e pianto; Al morir si convien la gioja e 'l canto.

ANGOSCIAMENTO. *Angoscia.* Lat. *angor.* Gr. *λύπη. Fr. Giord. Pred. R.* Immerso ne' continovi angosciamenti della nostra vita.

ANGOSCIANZA. *V. A. Angoscia.* Lat. *angor.* Gr. *λύπη. Fr. Jac. T.* 3. 17. 9. E 'n croce lo 'nchiodaro, E fecervel morir con angoscianza.

ANGOSCIARE. *Dare angoscia, Travagliare, Affannare.* Lat. *angere, vexare.* Gr. *ἀγχω. Mor. S. Greg.* Chi è angosciato dall' avarizia, e chi è infiammato dal caldo della lussuria. *Vit. Crist.* Onde perch' egli sia così angosciato, ec. *Guid. G.* 170. Meglio è che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

§. *E in signif. neutr. pass. Mor. S. Greg.* E più dobbiamo temer dell'anime di tali rat-

by Google

tori, che angosciarci nel difender le cose irrazionabili. *Vit. Crist.* E angosciavasi con esso lui insieme. *Amm. Ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose.

ANGOSCIATO. *Add. Da Angosciare.* Lat. *sollicitus, anxius.* Gr. λυπούμενος. *Bocc. nov.* 77. 55. Da mille nojosi pensieri angosciata ec., cominciò a guardare. *Dant. Purg.* 11. Andavan sotto 'l pondo, ec., Disparmente angosciate tutte a tondo.

ANGOSCIO. *V. A. Angoscia.* Lat. *angor.* Gr. αλημονία. *Sen. Pist.* 92. Epicuro sostenea grand'angoscio per non poter orinare.

ANGOSCIOSAMENTE. *Avverb. Con angoscia.* Lat. *anxie, moleste.* Gr. λυπηρῶς. *Cr.* Si dia il suo sugo, il quale purga, attraendo di sotto e di sopra angosciosamente. *Guid. G.* E quando Telegono lo 'ntese, angosciosamente gridòe. *Rim. ant. Guitt.* 100. E tuttavia tanto angosciosamente.

ANGOSCIOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Angosciosamente.* Lat. *ærumnosissime.* Gr. λυπηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Passavano la vita angosciosissimamente.

ANGOSCIOSISSIMO. *Superl. d'Angoscioso.* Lat. *ærumnosissimus.* Gr. λυπηρότατος. *Fr. Giord. Pred.* Per uscire di quella angosciosissima vita.

ANGOSCIOSO. *Add. Pieno d'angoscia.* Lat. *anxius, molestus.* Gr. λυπηρός. *Bocc. nov.* 49. 9. Oltremodo angoscioso, seco stesso maladicendo la sua fortuna. *E nov.* 70. 8. Son bene per li peccati da me commessi in gravissime pene, e angosciose molto. *Dant. Inf.* 20. Che si bagnava d'angoscioso pianto. *E Par.* 5. Come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal volto, Con un vento angoscioso di sospiri. *Boes. Varch.* 2. 4. Sappi che la condizione de' beni umani è cosa angosciosa. *Buon. Rim.* 28. La nostra eterna quiete Fuor d'ogni tempo è priva D'invidia, amando, e d'angosciosi pianti.

ANGUE. *Anfibio che ha tutto il corpo sotto e sopra coperto di squame; il colore è per lo più bruno, e gli occhi assai piccoli.* Lat. *anguis.* Gr. ὄφις. *Dant. Inf.* 7. Che v'è occulto, come in erba l'angue. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un piccol angue, ec., Lieta si dipartì. *Dittam.* 2. 22. Annunzio fue peggior, che morso d'angue.

* ANGUICHIOMATO. Lat. *anguicomis. Lo stesso che Anguicrinito. V.* (Min)

* ANGUICRINITO. *Add. Voce poetica, composta d'Angue e Crine. Che ha serpenti in luogo di crini. Mens. Sat. Crud. Rim.* (A) — *E Selv. Porp. Teb.* 1. Un sì grand'urlo mise, E fischiar feo l'anguicrinita fronte, Che ne suonàr per molte miglia i lidi. *E id.* 6. Anguicrinito mostro in mente adduce. *E Parini, Matt.* Siccome allor che il siculo terreno Dall'un all'altro mar rimbombar feo Pluto col carro, a cui splendeano innanzi Le tede delle Furie anguicrinite. (M)

ANGUILLA. *Murena anguilla Lin. Pesce che ha la mascella inferiore più lunga della superiore; la pelle del corpo è senza macchie. Dant. Inf.* 27. E quella tesa come anguilla mosse, E colle branche l'aere in sè raccolse. *Tes. Br.* 4. 1. Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge; di cui gli anziani dicono, che chi bevesse del vino ove ella fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere. *Vit. Plut.* Intorno alla città sono alcuni luoghi bassi, dove l'acqua si stagna, e fannovisi molte anguille.

§. I. *Tener l'anguilla per la coda, vale Avere alle mani impresa difficile ad escirne a bene; come quello de'* Lat.: *auribus tenere lupum.* Gr. ωσὶ χρατεῖν τὸν λύκον. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Similmente Alessandro e Ottaviano Augusto hanno tenuta l'anguilla per la coda.

§. II. *Essere o Fare la serpe tra l'anguille, dicesi di chi, essendo accorto, tratta co' semplici. Pataff.* 4. La serpe è mescolata coll'anguilla. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì sì quella che dianzi tra l'anguille Fu interpretata serpe.

§. III. *Pigliare l'anguilla, vale Divertirsi, e Scappare per un poco dal lavoro. Modo basso.*

§. IV. *In modo proverb. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie non fa per la bottega ec., Perchè all'anguilla, come ha preso l'amo, Bisogna andare dove l'è tirata. (*Qui vale: che i donativi fanno forza alla volontà di chi gli riceve.*)

* §. V. *Anguilla. T. marinaresco. Lumiera. V.* (A)

* ANGUILLAJA. *Sost. fem. Luogo pantanoso, dove si trovano molte anguille; ed anticamente nome di strada in Firenze, in capo a cui era l'anfiteatro. Borgh. Orig.* (A)

ANGUILLARE. *Dicono i nostri lavoratori a un diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche. Borgh. Orig. Fir.* 167. Da quelli ordini di viti che si mettono diritti in sulle vie e viottole, e li diciamo anguillari.

ANGUILLETTA. *Dim. d'Anguilla. Anguillina. Salvin. Disc.* 3. 81. Cecoline diciamo l'anguillette piccole e minutissime.

ANGUILLINA. *Dim. d'Anguilla. Anguilla piccola.* Lat. *anguilla parvula.* Gr. εγχελύδιον. *Red. Oss. anim.* 68. Poco dopo che son nate le piccole anguilline, ec., esse anguilline salgono per le foci de' fiumi. *E* 171. Il volgo de' pescatori porta credenza che l'anguilline siano partorite dalle seppie, da' totani e da' polpi.

* ANGUIMANO. *Vien dato da Lucrezio e dal suo traduttore questo epiteto agli elefanti, a rispetto della proboscide, ch'è come la mano di questi animali, e di cui essi, lubricamente girandola da tutte le parti come una serpe, mirabilmente si servono in ogni loro bisogno. Marchetti, lib.* 2. Siccome Veggiam che tra' quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani elefanti. (M)

ANGUINAGLIA. *Anguinaja.* Lat. *inguen.* Gr. βουβών. *Bern. Orl.* 1. 13. 17. E colla punta gli sfonda la maglia, E dietro lo passò per l'anguinaglia.

ANGUINAJA. *Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle*

*parti vergognose*. Lat. *inguen*. Gr. βουβών. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento di essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell' anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *Mor. S. Greg.* 1. 15. E ferendolo nell' anguinaja, l' uccisono. *Dant. Inf.* 30. Purch'egli avesse avuta l'anguinaja Tronca dal lato che l'uomo ha forcuto. *Cr.* 5. 17. 5. La mortella ec. le sue foglie secche rimuovono il puzzo della ditella e dell' anguinaja.

§. *Anguinaja si chiama talora un poco d' enfiato che per qualunque indisposizione viene altrui nell' anguinaja, detta altrimenti Bubbone.* Lat. *tumor inguinis*. Gr. βουβών. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 5. Mi doleva il capo, aveva un' anguinaja, e pareami aver la febbre.

* ANGUINARIA. *Nome d' un genere d' animali dell' ordine degl' Idreformi annidati. Polipajo piantiforme, serpeggiante, sottile, fistoloso, cellule elevate, distanti, filiformi, subclavate, tubulose, lateralmente aperte al disotto dell' apice.* (Ren)

* ANGUINEO. *T. di Geometria. Nome dato da Newton, nella sua Numerazione delle linee del terzo ordine, alle iperboli di quest' ordine, che avendo delli punti d' inflessione, tagliano il loro assintoto, e si estendono ai lati opposti.* (Diz. Mat.)

* ANGULA DIAN. *Certhia xotenia Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Rampichino. Ha un collare della larghezza d'una linea e mezzo, e di un violaceo risplendente; la gola, il capo, il collo, il disopra del corpo e le coperte mezzane dell' ale d' un verde dorato vivace; una striscia d' un nero vellutato fra le nari e l' occhio; il petto, il ventre, e tutto il disotto del corpo d' un nero consimile, siccome le penne della coda e dell' ale, e le più grandi coperte dell' ale stesse; le grandi coperte e le penne della coda orlate di verde dorato; il becco ed i piedi neri.* (Buff)

ANGULARE. *Add. Angolare.* Lat. *angularis.* Gr. γωνιαῖος. *Vit. S. Girol.* 12. Oh gemma d' onore e di gloria, pietra angulare fermissima! *E* 63. Della gloriosa fede cristiana pietra angulare.

ANGULETTO. *Dim. di Angulo.* Lat. *angulus*. Gr. γωνίδιον. *Rucell. Ap.* 221. Allor con artificio e industria fanno Loro edificj e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo, Lineando sei facce.

ANGULO. *Angolo.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Amet.* 46. L' angulo a questo seguente teneva la frigida noce.

ANGULOSO. *Add. Che ha angoli.* Lat. *angulosus.* Gr. γωνιώδης. *Tass. Ger.* 18. 63. Che angulosa non fa parte e piegato.

* ANGURIA. *Sost. fem. T. botanico. Nome che si dà in molti luoghi d' Italia a quel frutto che in Toscana è detto Cocomero. V.* (A)

* ANGUSICULA, o ACUCELLA. *Esox belone Lin. T. di Stor. nat. Pesce che ha ambedue le mascelle a forma di lesina, le ossa di cui la notte rilucono d' un color verde. Pino.* (B)

* ANGUSTARSI. *Neutr. pass. Ristrignersi, Diventar più angusto.* Le nostre cacchiatelle verso il mezzo, ossia tra un capo e l'altro, assai s' angustano. *Mann.* (A)

ANGUSTIA. *Miseria, Affanno, Afflizione, Travaglio.* Lat. *anxietas, sollicitudo, angustia.* Gr. λύπη. *Guid. G.* Era tormentata di molta angustia. *Guitt. Lett.* 21. Tullio dice: angustia cotidiana quasi come uno cello a dolore face.

§. *Per Istrettezza, Brevità. Fir. As.* 312. E caduto da ogni consiglio, e toltogli dall' angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio.

ANGUSTIARE. *Dare angustia.* Lat. *divexare, affligere, sollicitare*. Gr. λυπεῖν. *Espos. Vang.* Staranno i giusti con gran costanzia e fermezza avverso coloro che gli hanno angustiati e molestati.

§. *In signif. neutr. pass. Cavalc. Med. cuor.* Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola.

ANGUSTIATO. *Add. Da Angustiare*. Lat. *divexatus*. Gr. λυπηθείς. *Fr. Jac. T.* 3. 12. 12. Figlio, chi dà consiglio Al cor mio angustiato? *Coll. Ab. Isac, cap.* 16. Gridano li giusti a Dio, angustiati dello 'ncarico del corpo, e in dolore offerano a Dio li loro prieghi. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Angustiati stranamente i petti, La logorizia vien desiderata.

* ANGUSTICLAVIO. *Sost.* Lat. *angusticlavius. T. della Storia romana. L' abito dell' ordine equestre presso i Romani. Il Laticlavio era la veste dei Senatori. V.* (A)

ANGUSTIOSO. *Add. Pieno d' angustie. Fr. Jac. T.* 4: 11. 9. Se 'n peccati siamo involti, Sarà l' alma angustiosa.

§. *Per Sollecito, Affannoso, Ansioso.* Lat. *anxius.* Gr. περιαγής. *Cr. pr. n.* 2. Adunque io Piero de' Crescenzi, nato cittadino di Bologna, angustioso di questa cosa, ec.

ANGUSTISSIMO. *Superl. di Angusto.* Lat. *angustissimus.* Gr. στενότατος. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Su per le sponde D'un argine angustissimo, che quinci Abbia un fiume corrente.

ANGUSTO. *Add. Stretto.* Lat. *angustus.* Gr. στενός. *Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar, ec. *Petr. cap.* 5. In così angusta e solitaria villa Era il grand' uom che d'Africa s'appella. *S. Gio. Gris.* Come parvolo nel ventre della madre, concluse in tenebre, e in angusto e stretto luogo e vile.

* ANGUSTURA. *Brucea ferruginea Lin. T. botanico. Pianta di stelo fruticoso, diritto, grigiastro, e ramoso nella sommità. Ha i fiori piccoli e verdastri.* (Gall)

* ANI. *Crotophaga ani Lin. T. di Stor. nat. Uccello della grossezza d'un merlo, ma per la sua gran coda ha forma molto allungata. Il suo becco è lungo tredici linee; i suoi piedi sono alti diciassette linee; il suo colore è nero, ma variato da alcuni sbattimenti violetti sopra tutto il corpo, tranne un piccolo lembo di verde carico e lucido, che contorna le penne del disopra del dorso, e delle coperture delle ali.* (Buff)

ANI ANI. *Voce con la quale si chiamano e allettano l' anitre. Pataff.* 3. Decimole, pelteri, e ani ani.

Digitized by Google

ANICE. *Pianta, la cui pannocchia, detta Ciocca o Rappa, è simile a quella del finocchio.* Lat. *anisum.* Gr. *ἄνισον. Cr.* 6. 5. 1. L'anice desidera la terra ben lavorata e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare s'ajuti e con letame. *M. Aldobr.* Camangiaretto d'anici e di borrana e di bietole. *Buon. Fanc.* 5. 7. Par con gli anici e 'l mele un zuccherino.

§. *E Anici in camicia diciamo gli anici confettati. Malm.* 11. 16. E' piglia quella ciurma abbietta e abricia A menare com' anici in camicia.

ANICIO. *Voce usata da' poeti. Anice.* Lat. *anisum.* Gr. *ἄνισον. Alam. Colt.* 5. 119. Or quei ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, ec.

*ANIDRIA. Lat. *Anhidria. T. di Med. Privazione o mancanza di sudore; da* a *priv.*, e *ἱδρὼς, sudore.* (Aq)

*ANIDRITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Werner alla Calce solfata, detta Calce solfatica anidra da Haüy V.* CALCE. (Boss)

*ANIGELLA SCAPIGLIATA, *o* FANCIULLACCIA. *Nigella damascena Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo alto più di un palmo, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarj, terminanti, con l' involucro multifido, ed il frutto globoso, rotondo, quasi intero. Ha una varietà a fiori doppj, la quale si coltiva nei giardini.* (Gall)

ANIL. *Sorta d' erba, dal di cui sugo si fa l' indaco. Ved. il Vocabolario alla voce* INDACO.

ANILE. *V. L. Add. Vecchio.* Lat. *anilis.* Gr. *γεροντικός. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Quante ho io maladetto Volte i miei occhi, e po' il Sol che gli alluma, Mirando un ceffo anil pregno di spuma!

ANIMA. *Il principio sensitivo, intellettivo e volente, onde han vita gli animali.* Lat. *anima.* Gr. *ψυχή. Bocc. nov.* 1. 31. Se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè, ec. *Petr. son.* 15. L'anima esce del cuor per seguir voi. *Tes. Br.* 1. 14. L'anima è vita dell' uomo, e Dio è vita dell'anima. *Com. Purg.* 2. L'anima è sustanzia spirituale, che non ha dimensione. — *E Bocc. Com. Dant.* 2. L'anima . . . . per li molti suoi effetti ha diversi nomi meritati. Ella è allora chiamata *anima,* quando ella vivifica il corpo; ella è chiamata *animo,* quando alcuna cosa vuole; ella è chiamata *ragione,* quando ella alcuna cosa dirittamente giudica; ella è chiamata *spirito,* quando ella spira; ella è chiamata *senso,* quando ella alcuna cosa sente; ella è chiamata *mente,* quando ella sa ed intende. (P)

§. I. *Per la Potenzia che vuole e appetisce.* Lat. *animus.* Gr. *θυμός. Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltade offesa.

§. II. *Per Vita, Persona. Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia.

§. III. *E per lo Spirito separato dal corpo. Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se' giunta, anima fella? *G. V.* 8. 70. 2. Aveano figura d' anime ignude. — *Diciamo quindi Dare, Lasciar per l' anima, e simili, parlando de' suffragi de' trapassati. Nov. ant.* 8. Lasciò cento bisanti a un suo amico, con queste condizioni e patti: io andrò siccome a Dio piacerà; e s'io non rivenissi, daràgli per l'anima mia. (P)

§. IV. *Talora si piglia per Considerazione o Pensiero, conciossiacosachè sieno operazioni dell' anima, sebbene in questo senso diciamo più comunemente Animo.* Lat. *mens, cogitatio.* Gr. *νόος, διάνοια. Bocc. nov.* 7. 12. Deh! questa che novità è oggi, che nell'anima m'è venuta? *E G.* 4. *p.* 14. Ed io dalla mia puerizia l'anima vi disposi. *Bocc. G.* 4. *nov.* 8. M'è venuto all' anima di narrarvi una novella d' una donna, ec. (*Così ha il testo Mannelli, e quello del* 73.)

§. V. *Perchè l'anima è quella che dà vita, in segno d'eccessivo amore e benevolenza attribuiamo altrui il nome d'Anima, come anche i Latini e i Greci.* Lat. *animus, anima, vita.* Gr. *ζωὴ καὶ ψυχή. Giovenal. V. Flos.* 49. 50. *Bocc. nov.* 20. 14. Anima mia, dolce speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t'ama più che sè medesimo? *E cant.* 7. 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia.

§. VI. *Esser anima e corpo d' uno, vale Essere suo strettissimo amico, quasi una cosa medesima. Tac. Dav. Ann.* 2. 58. Firmio Caro senatore, anima e corpo di Libone. *E* 15. 220. Antonio Natale e Scevino, ambi anima e corpo di Gajo Pisone, aveano fatto un gran ragionare in segreto.

§. VII. *E Uomo d' anima, vale Uomo devoto e di coscienza.* Lat. *religiosus, pius.* Gr. *εὐσεβής. Pass.* 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch'era uomo d'anima, gradiva, venne al Conte, e dissegli la visione che tre notti avea veduta.

§. VIII. *Pigliasi ancora Anima in vece di Persona. Bern. Orl.* Dentro non vi si vede anima nata. *E* 1. 9. 38. In quel castel non resta anima viva. *Tac. Dav. Stor.* 3. 527. Cerca le camere, non vi è anima nata. *E Vit. Agr.* 399. I mandati per tutto a riconoscere per sapere novelle, non trovarono anima nata. (*E in questa forma* anima nata *non si dice che in sentimento negativo.*)

§. IX. *Direbbesi ancora: Firenze fa tante migliaja d' anime, cioè di persone.*

§. X. *Anima si dice a quella armadura fatta a scaglie, che arma il petto. M. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e davanti al petto un' anima d'acciajo. *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli, non ha altro rimedio che il provvedersi d' un' anima a pruova.

§. XI. *E Anima dicesi per la parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni,* ec. *Sagg. nat. esp.* 134. Apertala nel mezzo, cavammo fuori l'anima di ghiaccio.

§. XII. *E per la parte principale, ove si comprenda il fondamento e la sustanza di checchè sia. Varch. Stor. Lett. dedic.* E avendo ella (*la storia*) per forma, o volemo dire anima, la verità, ec. *Sagg. nat. esp.* 149. Onde, per non mancare di quella notizia che parea



Digitized by Google

essere l'anima di tutte queste esperienze, ricorremmo al cristallo.

§. XIII. *E Anima si dice il seme de' frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascono le piante. Tes. Pov. cap.* 23. Contra la gotta rossa togli amandorle, e nocelle, e anime di pesche, ec. *E* 43. Per pisciare togli l'anime del pesco, e fai un'amandolata, e danne a bere allo 'nfermo. *Pataff.* 6. E l'anime del nocciolo amorose. *Dav. Colt.* 181. I noccioli sani in sul terriccio scoperti, e l'anime postevi col dito poco addentro, nascon benissimo al Marzo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che nel guscio L'anime delle mandorle non calzano.

§. XIV. *D' onde, per similit., di due amicissimi fra loro diciamo: E' son due anime in un nocciolo. Cecch. Dons.* 5. 1. Sono Due anime in un nocciolo.

§. XV. *Per la parte interna delle radici.* Lat. *medulla. Lib. cur. malatt.* Prendi le radici della cicoria, lavale bene, tagliale, e leva l'anima. *Ricett. Fior.* Le radici ec., parte tagliate in pezzi, parte levata l'anima di dentro, e serbate le scorze.

* §. XVI. *Ed Anima vale Fiato, Vapore, Alito, e simili: come usarono i* Lat. *tenues zephyrorum animæ. Cavalc. Rim. ant.* 68. *f.* 2. E muove allora un'anima sottile, Rispetto della quale ogn'altra è vile; E non si può di lei giudicar, fuore Altro che dir: questo è nuovo splendore. (B) — *E Car. Eneid.* 9. 899. Sì lo spirar dell'anima gli tolse, Che non mai più spirò. (M)

§. XVII. *Fino all' anima. Posto avverbialm., vale Grandissimamente, Estremamente.* Lat. *quam maxime.* Gr. ἐκ θυμοῦ. *Bemb. Lett. lib.* 2. Io m'era doluto fino all'anima della prima novella.

* §. XVIII. *Anima di Saturno. È una dissoluzione del litargirio nell'aceto distillato, chiamata dai chimici Aceto di Saturno. Art. vetr.* 7. 123. Questa materia lattea è l'anima di Saturno, cioè la parte più nobile, che serve per li smalti e vetri a molte cose: e se questa materia bianca non desse bene in fondo, buttavi sopra acqua fresca, ec. (V)

* §. XIX. *I gettatori di metallo chiamano Anima la forma ricavata dal modello, ch' essi fanno tanto più scarsa di grossezza, quanto vogliono che sia grosso il metallo, quando sarà gettata la statua.* (A) — *Benv. Cell. Oref.* 155. Dovechè, per cavarne l'anima, acciocchè restasse più leggieri, gli feci parecchi buche ne' fianchi, ec., tanto quanto io voleva che mi restasse aperto, per poter tenere l'anima in mezzo appunto, ec. (V)

* §. XX. *Anima della scala. T. d'Architettura. Quella parte dove s'appoggiano nell' interno gli scalini.* Il quale ritto ricoprirebbe il muro dell'anima della scala. *Bald. Dec.* (A)

* §. XXI. *Anima. T. de' legnajuoli. Il sodo dell' intelajatura d' una porta d' un' imposta, o simile.* (A)

* §. XXII. *Anima. Grossa piastra di ferro, che scaldata rovente si mette nel ferro da dar la salda.* (A)

* §. XXIII. *Anima d' un violino, o simile. Pezzetto di legno posto ritto tra il fondo e il coperchio sotto il ponticello.* (A)

* §. XXIV. *Anima o Fuso dell' argano. Quel pezzo di legno che, girando, avvolge la fune.* (A)

* §. XXV. *Anima. T. delle Belle Arti. Quello spirito, quella vivezza e quell' espressione che rende le figure dipinte o scolpite quasi vive ed animate.* La grazia nelle movenze, la prontezza, vivacità, bravura, tenerezza, gravità, e simili, danno l'anima alle pitture. (A)

* §. XXVI. *Render l'anima, vale Morire; e si dice anche delle bestie. Cresc. lib.* 9. *pag.* 495. Spesso ancora, errando, ne' duri ciotti percuoton l'ale (*le api*), e conviene render l'anima sotto 'l peso; tanto è l'amor dei fiori, e gloria di generare. (V)

* ANIMADVERSIONE. *Sost. fem.* Lat. *animadversio.* Gr. προσοχή. *Attenzione a quel che si fa e si dice; Vigilanza. Bemb. Lett.* Voi con la vostra animadversione il farete stare in cervello. (A)

ANIMALACCIO. *Peggiorat. d' Animale, Bestiaccia. Fir. As.* 87. E insino a quanto sosterrem noi questo animalaccio? *E* 10. 302. E mostrosi l'uno all'altro la disonesta gola d'un così fatto animalaccio, ec. *E Disc. anim.* 28. Ogni volta che ella la sentiva sonare, cominciava a tremare per la paura, pensandosi che e' fusse qualche bestiale animalaccio.

§. *E per similit. dicesi all' uomo per ischerno, quando è senza ragione e discorso.* Lat. *bellua.* Gr. θηρίον. *Capricc. Bott.* E io mi rimanessi ec., se non morto, almeno come uno di questi animalacci. *Fir. Trin.* 3. 7. Oh che disutile animalaccio!

ANIMALE. *Sost. Da Anima. Ciò che ha anima sensitiva.* Lat. *animal.* Gr. ζῶον. *Bocc. Introd.* 9. Tocca da un altro animale fuori della specie dell'uomo. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *But.* Ogni animale che opera per natura, non gli è faticoso l'operare, anzi gli è diletto. *Fr. Jac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori, Tutti in mia bifolcheria. *Dittam.* 5. 16. Gli altri animai da lor son lesi e morti. *E* 5. 17. Sopra quanti animai che gli fan guerra, Si è la mustella che l'uccide.

§. 1. *Animale più propriamente diciamo a quello che manca della parte razionale; nel qual significato usarono i* Lat. *animal.* Gr. θηρίον. *Degli uccelli lo diremmo men propriamente. Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra il Sol pur si difende. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi a guisa d'animali bruti. *Dant. Purg.* 25. Ma, come d'animal divenga fante, Non vedi tu ancor: ec.

§. II. *Animale si dice all'uomo per ischerno, e quando è senza ragione e discorso. Bocc. nov.* 79. 5. Bruno, conoscendolo in poche di volte che con lui stato era, questo medico essere un animale, cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Ecco cui la gloria de' Cherusci:

Google

per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale d'Arminio, che se ne fa bello. *Bern. Rim.* 1. 76. D'onde diavol cavò questo animale Quella bestiaccia, ec. *E altrove:* Vivendo non fu uom, nè animale. — *Vit. Ss. Pad. t. IV. c.* 3. Andossene alla città di Betleem; nel qual luogo, siccome savio animale, offerse sè a dimorare alla mangiatoja del Signore. (*Qui in buon senso.*) (V) — *E Dant. Inf.* 5. O animal grazioso e benigno, ec. (Min)

ANIMALE. *Add. Da Anima. Vale Ciò che appartiene all'anima. Bocc. Com. Dant.* Di che addiviene che le forze sensibili si dileguano, e le animali rifuggono al cuore.

* §. *Animale. Add. Per Animalesco. Guitt. Lett.* 3. 16. L'uomo ami sè stesso; ma non a onore, e a delizia corporale, e a desio animale. (V)

* ANIMALERIA. *Sost. fem. Nome collettivo. Voce scherzevole, per dire Animali. Bell. Bucch.* 121. Gabbie di grilli, e lor beveratoi, E strane razze di animaleria. (A)

ANIMALESCO. *Add. di animale, e più propriamente di bruto; degno de' bruti. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 3. Non vedete voi che un infermo non sa fare le medesime azioni più animalesche di mangiare, di muoversi, di dormire?

* ANIMALETTA. *Sost. fem. Voce usata per ischerzo in luogo di Giovinetta. Buon. Fier.* 2. 4. Io guardo quella bella animaletta Che gli porta il paniere: Ella esser deve La cantatrice. (A)

ANIMALETTO. *Dim. d'Animale*, Lat. *bestiola. Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Fir. Disc. anim.* 31. Un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto.

ANIMALETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Animaletto. Red. Lett.* 1. 140. Vi è un certo animalettucciaccio tristo, della razza delle faine ec., e tanto vituperoso, che puzza.

ANIMALINO. *Animaletto.* Lat. *bestiola. Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape e da treggea.

* ANIMALIPIANTE. *Sost. masc. plur. Voce composta da Animale e Pianta, come i Greci formarono Zoofita. Piantanimali, Zoofiti. Varch. Lez.* (A)

* ANIMALISTA. *Sost. T. scientifico. Nome che si dà a coloro i quali pretendono che gli embrioni non solamente sono formati, ma eziandio vivi nel seme del padre.* (A)

* ANIMALITÀ. *Sost. fem. Astratto d'Animale: Ragion formale dell'animale. Magal. Lett.* (A)

* ANIMALIZZANTE. *Add. d'ogni gen. T. fisiologico. Che animalizza.* (A)

* ANIMALIZZARE. *T. fisiologico. Far passare una sostanza nello stato di sostanza animale.* (A)

* ANIMALIZZAZIONE. *Sost. fem. T. chimico. La formazione delle sostanze animali prodotte dalle forze organiche dell'individuo, ed il cangiamento che provano gli alimenti vegetabili, costituiscono ciò che si chiama Animalizzazione.* (Diz. Chim.)

ANIMALONE. *Accrescit. d'Animale. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Oh! tu pari Il goffo animalone. *Rusp. son.* 2. 195. Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa il poeta a vento e 'l dottoraccio.

ANIMALUCCIO *e* ANIMALUZZO. *Dim. d'Animale.* Lat. *bestiola. Franc. Sacch. nov.* 21. E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo. *Fir. Disc. anim.* 62. Oh miseria dell'umana condizione, poichè tra due vilissimi animaluzzi si divide la preda del sangue d'una fanciulla più bella che 'l Sole! *E* 88. Quello che voi vedete rilucere non è fuoco, ma un animaluzzo che ha naturalmente quello splendore. *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 6. Il quale spesse volte un morso di mosca, non che altro, o alcuno di quegli animaluzzi che serpono e entrano per tutto, trafigge e ammazza. *Lib. cur. malatt.* Lo aloè sterminа sempre tutti gli animalucci che s'acquattano negl'intestini.

ANIMANTE. *V. L. Tutto ciò che ha anima.* Lat. *animans.* Gr. *ἔμψυχοῦν. Cr.* 2. 23. 8. Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

ANIMARE. *Dare animo, ardimento; Incitare.* Lat. *animare, incitare.* Gr. *προτρέπειν. M. V.* 9. 47. Si ristrinse co' Governatori del nostro Comune, segretamente animandogli all'impresa di Bibbiena. *Mor. S. Greg. Pist.* Niente di manco, essendo io tra loro, per la continua usanza delle lezioni, era animato a desiderio di continua compunzione. *Guid. G.* Se la real gentilezza l'animasse, dovea comandare che ci fosse fatto onore. (*Cioè: s'egli avesse alcuno spirito di real gentilezza.*) *Segn. Mann. Apr.* 13. 1. Lo stolto ec. talora acquista, ma tosto perde: si allegra, si attrista, si anima, si avvilisce, ec.

* ANIMATRICE. *Verb. fem.* Lat. *animans.* Gr. *ἐμψυχοῦσα. Che anima, Che dà vita. Crud. Rim.* Qui da perita animatrice mano Duri bronzi ammolliti. (A)

ANIMASTICO. *Add. Animalesco.* Lat. *animalis. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 4. Si dice che singolarmente ella sia nel capo e nel cuore, ec.: nel capo, come principio della vita intellettuale; nel cuore, come principio dell'animastica. (*Qui vale: la vita che chiamano vegetativa.*)

ANIMATISSIMO. *Superl. di Animato.* Lat. *audacissimus, optime animatus.* Gr. *μάλιστα προτρεπόμενος. Fr. Giord. Pred. R.* Corsero animatissimi alla battaglia.

ANIMATO. *Add. Da Animare.* Lat. *animatus.* Gr. *προτρεψάμενος. Liv. M.* E così animati, come udito avete.

§. I. *Per Colui che ha anima.* Lat. *anima præditus.* Gr. *ἔμψυχος. Dant. Rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco, Animate d'un spirito gentile. (*Qui figuratamente.*) *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 5. Egli è ben vero che i frutti della terra sono fatti per nutrire le cose animate. — *E Dant. Conv.* 2. Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si trova. (P)

§. II. *E per Affettuoso e Di cuore.* Lat. *sincerus.* Gr. *πυγός. G. V.* 12. 108. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori tuoi,

Digitized by Google

igualmente che a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

* ANIMATORE. *Verb. masc.* Lat. *animans. Voce di regola. Che anima. V.* ANIMATRICE. (A)

ANIMAVVERSIONE. *V. L. Punizione, Gastigo.* Lat. *animadversio, castigatio.* Gr. *κόλασις. G. V.* 10. 70. 6. Sottomettendolo a ciascuno, ec., che lo potesse punire d'animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestade. *Fir. Disc. anim.* 42. Considerando che le preste animavversioni, ovvero giustizie de' rettori, generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria.

ANIMAZIONE. *L'atto del dare o del ricevere l'anima.* Lat. *animatio, vivificatio.* Gr. *ἐμψύχωσις. Coll. Ab. Is.* 49. E siccome la plasmazione è prima, che l'animazione; così l'opere corporali sono prima, che l'operazione dell'anima.

ANIMELLA. *Una delle parti del corpo dell'animale, bianca, e di sustanza molle e spugnosa, che da' Medici si dice in* lat. *glandula.* Gr. *ἀδήν. Bellinc.* E animelle arrosto da far palle. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra, ec., 'N un punto il pollo freddo, e poi 'l pasticcio Dell'animelle. *E appresso*: O tu loda la torta con quel pollo, E l'animelle, ec.

§. I. *Per quello ordigno dentro a checchè sia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore.* Lat. *axis. Vitruvio. Cant. Carn.* 450. Ma sopra tutto fare Loro una buona vantaggiata e bella, Soda, gagliarda e morbida animella. *E appresso:* Molte animelle spesso sfonda o spezza. *Sagg. nat. esp.* 98. Chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzare fuori per l'animella P, col ripignere in giù lo stantuffo, l'aria attratta, ec. *E* 100. La figura 43. mostra più in grande l'animella P, fatta per dar esito all'aria.

§. II. *Per similit. del suo uso, in* lat. *valvula, han detto i Notomisti moderni. Sagg. nat. esper.* 121. Manifesto segnale, che la maggior parte dell'aria della vescichetta (*parla d'un pesce*), o aprendo o strascinando l'animella, d'alcuno invisibile meato se n'era uscita.

* ANIMELLATO. *Add. Che ha un'animella. Min. Malm.* Soffiare in un piccolo cannello animellato. (A)

ANIMETTA. *Armatura di dosso fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre 'l petto e le reni, o tutta d'una piastra, o a scaglie, perchè non impedisca il moto della persona.*

* §. I. *Animetta, preso per diminutivo d'Anima, e dicesi per vezzo.* Mi sento appoggiar le mani sulla spalla, e dir pian piano: buona notte, animetta mia. *Aret. Rag.* Questo pensiero della vita di un uomo, messa insieme di tante minime vite ed animette, non è tutta colpa di questo autore. *Cocch. Lez.* (A)

* §. II. *Animetta. T. dei Dentisti. Midollo del dente.* Animetta o midollo del dente carioso. *Red. Lett.* (A)

* §. III. *Animetta. T. ecclesiastico. Nome che alcuni danno alla pala del calice. V.* PALA. (A)

* §. IV. *Animetta del dente si è quel piccolo forame del dente medesimo, coperto da una sottilissima membrana di senso squisitissimo. Red. Cons.* 1. 213. Perchè, conforme io ho osservato, questo tal dolore dei denti cariosi sempre suol durare finchè non si è consumato quell'animetta, ossia midollo, la quale dentro all'intorno del dente suol ricevere i fastidj portatigli dall'aria che nella cavità del dente suole continuamente entrare. (V)

ANIMO. *La parte intellettiva dell'anima ragionevole.* Lat. *animus.* Gr. *νοῦς, θυμὸς, γνώμη, ψυχή. Bocc. nov.* 31. 15. Ma pur, questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 37. 5. Non fu perciò di sì povero animo, ch'ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente. *E num.* 7. E molto avendo ragionato d'una merenda che in quell'orto, ad animo riposato, intendevan di fare. (*Cioè: senza sospetto.*) *E nov.* 41. 28. E a fuggire tanta ingiuria e tanta noja della fortuna, niuna via ci veggo da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. *Dant. Inf.* 1. Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo. *E Inf.* 24. Vinci l'ambascia Coll'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia. *Sen. Pist.* 50. L'animo dell'uomo tanto più leggiermente riceve fortuna, quanto egli è più ubbidiente, e arrendevole d'ogni omore, perchè l'animo nostro non è altro che uno spirito che in noi si contiene, e tanto è più leggiere di tutt'altre materie, quant'egli è più sottile. *Sen. Ben. Varch.* 6. 41. In grande errore sono coloro, i quali si pensano che il fare gran doni ec. sia cosa d'animo grande.

§. I. *Per Fantasia, Pensiero.* Lat. *mens, cogitatio.* Gr. *νοῦς. Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo ser Cepparello nell'animo a mess. Musciatto. *E nov.* 5. 4. Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che ec. la cominciò ad amare. *E nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l'animo e 'l pensiero a quella donna. *E nov.* 20. 2. Una parte della novella della Reina mi ha fatto mutar consiglio di dirne una; chè all'animo m'era di doverne un'altra dire. *Dant. Inf.* 24. Ma drizzò verso me l'animo e 'l volto.

* §. II. *Essere d'animo, Tener da un partito, Prender la parte d'alcuno. Mons. Bott. nella Pref. a Fra Guittone d'Arezzo disse:* In un codice vaticano num. 3201, che contiene la Commedia di Dante, scritto in cartapecora nel decimoquarto secolo, al canto 23. dell'Inferno, trovo questa nota: Dice che furono Frati Gaudenti... l'uno de' quali, che ebbe nome Frate Catalano de' Catalani, fue d'animo di Chiesa (*cioè: teneva per il Papa*); l'altro, Frate Loderingo de' Carbonesi, fue d'animo d'Imperio, ec. (*cioè: teneva per l'Imperatore*). *V. il luogo.* (V) — *E Din. Comp. Ist.* 1. Tutti i Ghibellini tennono co' Cerchi..., e tutti quelli che erano dell'animo di Giano della Bella. (F)

Digitized by Google

§. III. *Per Discorso, Ragione.* Lat. *sententia, mens.* Gr. γνώμη, διάνοια. *Bocc. nov.* 23. 22. Insino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto.

§. IV. *Per Volontà, Desiderio.* Lat. *voluntas, animus.* Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 2. 2. Acciocchè quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E num.* 9. Quasi Iddio ec. la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E pr.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè. *Petr. canz.* 4. 4. Questo, che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto. *E* 20. 3. Ch'al vero onor fur gli animi si accesi. *Ovid. Pist.* Oimè, fratel mio, che animo credi tu ch'io avessi allora? — *In questi esempj* animo *non sempre significa* volontà *o* desiderio. (Min)

* §. V. *Ad uno animo, In uno animo, vale D'un volere, D'un cuor medesimo, Concordemente. Vit. S. Gio. Gual.* 289. E quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d'un altro Monaco..., il quale a sè confidente, ad un animo trovato avea. *Vit. S. Franc.* 212. Umilemente le disse: donna, serviamo a Dio, e serviamo l'anime nostre; e in questo modo in uno animo (*concordemente*) presono a fare buona e santa vita, ec. (B)

* §. VI. *Con l'animo, vale Da senno, Davvero, Di cuore. Bocc. G.* 7. *nov.* 9. Non credo che con l'animo dir te le faccia (*tai parole*). *E appressa:* Io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, ec.; e se pur da lei venissero, non credo che con l'animo dir te le faccia; e se pur con l'animo dir te le facesse, ec. (B)

§. VII. *Per Proponimento.* Lat. *mens, consilium.* Gr. βουλή, προαίρεσις. *Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare, ec.

§. VIII. *Per Affetto di benevolenza. Bocc. Introd.* 45. Pregògli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener loro compagnia si dovesser disporre.

§. IX. *Per Animosità, cioè Parzialità e Interesse. Petr. Uom. Ill.* E dirà che questo sia detto più ad animo, che per verità. *Vit. Ss. Pad.* 2. 228. Molti parlano sopr'animo per odio, e non per zelo di giustizia. *Borgh. Arm. Fam.* 77. Tra' quali, non ostante la conjunzione del sangue, per animo di parte furon brighe mortali.

§. X. *Per Coraggio, Ardimento.* Lat. *animus, audacia.* Gr. θυμός, θρασύτης. *Bocc. nov.* 77. 35. Allora quasi, come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai (*l'uomo forte*) non caderà d'animo, mai non s'arrenderà.

§. XI. *Di qui, Soffrir l'animo, Dar animo, Bastar l'animo, Perdersi d'animo, Far animo, Aver animo, ec. Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita, dicendo che non le potrebbe per cosa del mondo sofferir l'animo di ciò fare. *E nov.* 50. 19. O se di te dir non volevi, come ti soffriva l'animo di dir di lei? *Fir. Disc. anim.* 45. Io vorrei che tu mi dicessi come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione, ec. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Essendo adunque corsa tutta la città a far corte al Principe, ec., a Trasea fu vietato: non si perdè d'animo. *E Stor.* 1. 243. Tu non ti dèi perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 1. 248. Perderebbesi d'animo ancora Ottone, che ascosamente partitosi ec., piglierà cuore a fare il Principe. *Bemb. Stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Egli, confortandomi, destò la mente, che dormiva, a ben fare, e ora mi diede animo col lodarmi, ora coll'avvertirmi.

* §. XII. *Dicesi anche Metter animo, per Incitare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Agricola mise animo a tre coorti batave ec. di venir alle mani con le spade. Lat. *cohortatus est.* (V)

§. XIII. *Recarsi una cosa ad animo, vale Averla per male, Procurare di ricordarsene, a fine di potersene vendicare. Albert.* 2. 28. Se per ventura io ti dirò alcuna cosa che ti dispiaccia, non te lo recare ad animo.

§. XIV. *Essere all'animo, vale Esser gradito, Essere a cuore.* Lat. *arridere, cordi esse.* Gr. μέλειν. *Lab.* 122. Ben sarei cieca, se io non m'accorgessi che altri t'è all'animo più che io.

* §. XV. *E Aver fermo l'animo ad uno, per Amarlo unicamente. Cecch. Dissim.* 2. 1. Egli ha fermo l'animo a costei, ec. (V)

§. XVI. *Di poco o di grand'animo, vale D'animo rimesso, o Di molto cuore; Timido o Ardito. Bemb. Stor.* 12. 171. Dal qual Senato sè ripreso essere, e di poco animo tenuto, chiaramente intendea.

* §. XVII. *Essere d'un animo con alcuno, vale Avere con lui un solo cuore, una sola volontà. Medit. Alb. Cr. pag.* 36. Se il nemico mio m'avesse maladetto, avreilo sostenuto volentieri, dice David profeta in persona di Cristo; ma colui che parea d'un animo e d'una volontà, e che mangiava meco, ec. (P)

* §. XVIII. *Esser nell'animo, Esser gradito. Agn. Pandolf. Tratt. Gov. Fam.* Di quelli di fuori, se tu perfettamente amerai me, niuno ti potrà essere più nell'animo, Che il marito tuo. (P)

* §. XIX. *Aver nell'animo una cosa, Pensarla. Sallust. Giugurt.* 9. Quelle cose nell'animo avea, per le quali Iemsale fosse compreso. (P)

* §. XX. *Porre l'animo in una cosa: Applicarvi la mente, Avere intenzione, Proporsi di farla. Sallust. Giugurt.* 16. Nel regno d'Aderbale avere, pose tutto il suo animo. (P)

* §. XXI. *Avere in animo: Aver presente, Avere in considerazione. Sallust. Giugurt.* 18. Tanta è la voglia che gli è venuta d'uccider me, che nè voi nè Dio abbia in animo. (P)

* §. XXII. *Star nell'animo, Rimanere impresso nella mente. Agn. Pandolf. Tratt. Gov. Fam.* Sempre mi sta nell'animo quella sua gravità e dignità. (P)

* §. XXIII. *Star di buon animo: Confortarsi, Vivere con fiducia, con sicurezza. Segner. Pred.* 20. 1. State pur di buon animo, o Cristiani, chè a noi singolarmente è toccata la buona sorte. (P)

* §. XXIV. *Animo per Passione, Animosità. Bocc. Vit. Dant.* Se noi vorremo por giù gli animi, e con ragione riguardare, ec. (Min)

ANIMOSAMENTE. *Avverb. Arditamente, Con fortezza.* Lat. *animose.* Gr. θρασεῖως. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. *Circ. Gell.* Io mi voglio fidare delle parole sue, e andare animosamente verso di loro.

§. *Trovasi ancora, e più spesso, per quello che noi diciamo A passione e Per interesse.* Lat. *inique, injuste.* Gr. ἀδίκως. *Bocc. Concl. n.* 14. E perciocchè animosamente ragionan quelle cotali, voglio che quello che è detto, basti loro per risposta. *Mor. S. Greg.* Rifreni in sè medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato movimento di questo furore disponga con vera giustizia ed equità.

ANIMOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Animosamente.* Lat. *animosissime.* Gr. θρασύτατα. *Petr. Uom. Ill.* Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde. *Bemb. Stor.* 6. 76. Portarono animosissimamente e felicissimamente le insegne del loro Re, dove nessuno per innanzi penetrato era giammai.

ANIMOSISSIMO. *Superl. d' Animoso.* Lat. *audentissimus.* Gr. θρασύτατος. *Petr. Uom. Ill.* Gajo Curione, animosissimo ed eloquentissimo, del collegio de' Tribuni.

ANIMOSITÀ, ANIMOSITADE e ANIMOSITATE. *Ardire, Bravura.* Lat. *audacia, fidentia.* Gr. τόλμα, θρασύτης. *M. V.* 2. 74. Dimenticando il danno loro, per l' animosità che avieno contra i loro nimici. *Petr. Uom. Ill.* Con grande animosità corse l' una parte e l' altra, ma con dispari vigor del corpo. *Lib. Amor.* E se l' amante è tale, al quale si convegna d'essere battagliere, dee studiare che l' animosità sua a tutti sia manifesta.

§. *Per quella passione che procede da interesse e parzialità.* Lat. *iniquitas, injustitia.* Gr. ἀνομία, ἀδικία. *Bocc. nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. *G. V.* 6. 44. 2. Anzi la contradiarono in fatto e in detto, per animosità di parte. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono le resie, le scisme, le detrazioni, le invidie, l' ire, le risse, le contenzioni, l' animositadi, l' ambizioni, le presunzioni, le brighe, gli spergiuri, e molti altri vizj, ec. *Cap. Imp.* 6. Ponendo da parte ogni animosità particolare.

ANIMOSO. *Add. Ripieno di bravura e d' ardire. Coraggioso.* Lat. *animosus.* Gr. θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 27. La quale, acciocchè tu l' usate forze ripigli, e diventi animoso, io intendo di dimostrarti. *Dant. Inf.* 10. 37 e 38. E l' animose man del duca e pronte Mi pinser tra le sepolture a lui. *Petr. son.* 12. Da lei vien l' animosa leggiadria, Ch' al ciel ti scorge. *E cans.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda.

§. I. *Per Temerario. Sen. Ben. Varch.* 2. 16. Voce veramente animosa, ed, ancorachè uscisse da un Re, imprudentissima.

§. II. *Appassionato, Interessato.* Lat. *iniquus, injustus. Tav. Dicer.* La detta sentenza fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza. *M. V.* 7. 62. I cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra cosa.

ANIMUCCIA. *Dim. d' Anima.* Lat. *animula.* Gr. ψυχάριον. *Cecch. Donz.* 2. 3. Che ella non faccia caso d' avere uno Attempatotto, che non è per farlo, Ch' ell' è un' animuccia che sa molto Che cosa si vuol dir marito.

* ANIMUCCIO. *Sost. masc. Diminutivo ed avvilitivo d' Animo, e dicesi d' un Dappoco, Codardo. Aret. Rag.* I loro animucci, muffati si scarnigliano, si graffiano e si dirompono. (A)

* ANINGA. *Plotus anhinga Lin. T. di Stor. nat. Quest' uccello ha il collo sottile ed assai lungo, ed una piccola testa cilindrica a guisa di fuso, non più grossa del collo stesso, ed un lungo ed acuto becco. Il suo collo imita i movimenti d' una biscia, sia per la maniera con cui l' uccello rapidamente lo stende, sia pel modo con cui lo ripiega e lo vibra nell' acqua per trafiggere col rostro i pesci.* (Buff)

* ANISCALTORE. *Sost. T. anatomico. Muscolo detto con altro nome Latissimo del dorso. Bald. Voc. Dis.* (A)

* ANISETTO. *Sost. masc. T. del Commercio. Liquore fatto con infusione d' anici.* (A)

* ANISOCICLI. *Sost. T. di Meccanica. Circoli della vite, o chiocciola, così detti perchè sono fatti a simiglianza de' capelli delle donne, che sospesi formano alcune anella, dagli artefici volgarmente chiamati in Toscana Pani della vite. V.* VITE, PANE. (A)

* ANISODATTILI. Lat. *Anisodactyli. T. di Stor. nat. Nome dato ad una tribù dell' ordine degli uccelli silvani, i cui caratteri sono: tre dita dirette in avanti, uno di dietro, qualche volta versatili; due avanti, ed uno di dietro, fra una o due specie anomale; da* ἄνισος, *disuguale, impari, e* δάκτυλος, *dito.* (Aq)

* ANISODONE. Lat. *Anisodon. T. di Stor. nat. Nome specifico di un pesce del genere Squalo, descritto da Latham negli Atti della Società Linneana di Londra. Fu da questo autore così chiamato, perchè ha circa una ventina di denti acuti, ed un poco ricurvi, e presso ciascuno di questi gran denti se ne contano da tre sino a sei che sono molto più corti; da* ἄνισος, *ineguale, e* ὀδούς, *dente.* (Aq)

* ANISONICO. Lat. *Anysonyx. T. di Stor. nat. Genere d' insetti che hanno i quattro tarsi anteriori terminati da due uncinetti bifidi; i due ultimi non ne hanno che uno, ma più forte dei precedenti; da* ἄνισος, *disuguale, e* ὄνυξ, *unghia.* (Aq)

* ANISOSTENO. Lat. *Anisosthenus. T. di Med. Epiteto che si dà a que' muscoli che non hanno la stessa forza, ma che sono*

Digitized by Google

*mancanti; da* α *priv.*, ἴσος, *eguale, e* σθένος, *forza, potenza.* (Aq)

*ANISOTACHIDE. Lat. *Anisotachys. T. di Med. Epiteto che si dà al polso, quando è ineguale e celere; da* ἄνισος, *disuguale, da* α *priv.*, ἴσος, *eguale, e* ταχὺς, *veloce, celere.* (Aq)

*ANISOTOMA. Lat. *Anisotoma. T. di Stor. nat. Genere d'insetti così detti da* ἄνισος, *disuguale, (da* α *priv., ed* ἴσος, *eguale) e* τομὴ, *divisione, per avere le antenne ad articoli disuguali.* (Aq)

ANITRA e ANATRA. *Uccello d'acqua, simile all'oca, ma più piccolo, ed è salvatico e domestico.* Lat. *anas.* Gr. νῆσσα. *Tes. Br.* 5. 16. Anitre e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. *M. Aldobr.* Carne d'anitra si tiene alla natura di carne d'oca, ed ingenera grossi umori. *Dant. Inf.* 22. Non altramenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. Muovesi allora il cacciatore in fretta, ec., Il baldanzoso quando un airone, Quando grughe, quand'anatre investisce, E ne fa bel la groppa, ovver l'arcione. — *T. di Stor. nat. Uccello che ha il becco convesso, ottuso, ed internamente dentato: la lingua ottusa, ed ai lati circondata da ciglia. Le quarantacinque specie di questo genere dividonsi in quattro famiglie. La prima famiglia è quella che ha il becco gobbo alla radice; la seconda il becco uniforme alla radice; la terza ha un pennacchino ricurvo; e finalmente la quarta famiglia ha un ciuffo nella testa.* (8)

§. *Si è pur detto, nel significato di Tirare o Trarre all'anitre, Morire.* Lat. *diem suum obire, ex hac luce migrare. Salv. Granch.* 4. 15. Ora il maggior di tutti, Che si chiamava il Truffa, trasse all'anitre Sopra una ruota in Lamagna. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Per voi non potevam tirare all'anitre.

*ANITRACCIA. *Anitra grande. Burch.* 3. 167. T'are' io presentato un'anitraccia. (V)

ANITRACCIO. *Anitra giovane, Anitroccolo.* Lat. *anaticula.* Gr. νησσάριον. *Lib. Viagg.* Sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di paperi e d'anitracci.

*ANITRAJA. *Sost. fem. Nome che si dà al luogo ove si allevano le anitre domestiche, ovvero al luogo ove si pigliano le salvatiche.* (Min)

ANITRELLA. *Dim. d'Anitra.* Lat. *anaticula.* Gr. νησσάριον. *Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e 'l grande ocone.

ANITRENTE. *Che anitrisce.* Lat. *hinniens.* Gr. χρεμετίζων. *Il Voc. alla voce* FREMENTE.

ANITRINA, LENTE PALUSTRE. *Lemna gibba Lin. T. botanico. Pianta che nuota sull'acqua stagnante, e presto ricuopre grandi spazj, in forma di tappeto composto d'infinite foglioline ovali, verdi-chiare. Cr.* 9. 85. 1. L'anitre volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell'acqua ferma, nel tempo dell'adustion del Sole.

ANITRINO. *Pulcino dell'Anitra.* Lat. *pullus anatinus. Lib. Viagg.* In tre settimane le dette uova son ben covate, e nati i pulcini, i paperini e gli anitrini. *Morg.* 25. 264. E guazza quella come un anitrino.

*ANITRÌO. *L'anitrire del cavallo.* Lat. *hinnitus, fremitus equorum.* Gr. χρεμετισμός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Riferirono gli andati a riconoscere, aver sentito d'appresso grande anitrio di cavalli.

ANITRIRE e ANNITRIRE. *Nome. Anitrio.* Lat. *hinnitus.* Gr. τὸ χρεμετίζειν. *Liv. M.* E lo stropiccio e l'anitrir de' cavalli. *Tac. Dav. Germ.* 375. E osservano gli anitriri e gli sbuffari. — *Ar. Fur.* 31. 87. Tanti annitriri in voce di cavalli. *Nota modo: Annitrire in voce di cavallo. E ivi* 38. 34. E con chiari annitrir giù per quei calli Venian saltando. *Quest'esempio fu anche osservato dall'Avesani. Notò anche il primo, ma preferì la lezione* annitriti, *che è da sbandire.* (Pe)

ANITRIRE. *Il mandar fuori della voce che fa il cavallo.* Lat. *hinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Lib. Viagg.* Legano i cavalli e le dette vacche alli detti traini, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Cr.* 9. 9. 2. Quando il cavallo non anitrisce, nè fa romore nè suono alcuno colla bocca, è segno ch'e' sia sordo. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Uno cavallo sfrenato, il quale ec. continuo sta restio, e mordendo e anitrendo e calpestando. *Morg.* 13. 63. Parean le voglie lor del pari ingorde: Chi anitrisce, chi soffia e chi abuffa, E per due ore o più durò la zuffa.

ANITROCCO. *Anitroccolo.* Lat. *pullus anatinus. Burch.* 1. 3. Abbi del bitur d'un anitrocco.

ANITROCCOLO. *Anitrino.* Lat. *pullus anatinus. Burch.* 1. 6. Ed io ne vidi accender più di mille, E far grand'apparecchio agli anitroccoli. *Morg.* 27. 54. Non domandar se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne facea gozzi d'anitroccoli. *Buon. Tanc.* 5. 7. I'ho una covata d'anitroccoli Che stanno a diguazzarsi in un pantano.

*ANITTANGIO. Lat. *Anictangium. T. di Stor. nat. Genere di Muschi, così nominati perchè la loro urna è aperta; da* ἀνοίγω, *aprire, ed* ἀγγεῖον, *vase, urna.* (Aq)

*ANNA. *Sost. masc.* Lat. *putorius peruanus. T. de' Naturalisti. Piccolo quadrupede del Perù, che ammorba il luogo dov'egli giace la notte.* (A)

ANNABATTISTA. *V.* ANABATTISTA. Lat. *anabaptista.* Gr. ἀναβαπτιστής.

ANNACQUAMENTO. *Lo annacquare.* Lat. *aquæ infusio.* Gr. ὕδατος κρᾶσις. *Red. Annot. Ditir.* 17. Per amari abbia voluto intender pretti, e senza annacquamento. *Salvin. Disc.* 2. 247. Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando ec., farà loro ricevere, come saporosa e bevibile, la tazza ec. dell'impero. (*Qui figuratam.*)

ANNACQUARE. *Innacquare.* Lat. *aqua diluere, aqua temperare.* Gr. κεραννύειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Venderollo per vin, mescolerollo; Chè li soldati, sai tu, non l'annacquano.

Digitized by Google

*Buon. Tanc.* 5. 5. Un' altra volta bisogna annacquarlo. *Alleg.* 41. S' alcun nella taverna ec. O gli annacquasse, o gli togliesse il vino.

§. *E figuratam. per Moderare, Temperare. Salvin. Disc.* 2. 92. La qual gloria ec. non è mai pretta e sincera, ma mescolata sempre ed annacquata. *E Disc.* 3. 48. Non è da credere che egli di buona fede il facesse; ma o per annacquare la troppa pretta sua felicità, oppure, ec.

ANNACQUATICCIO. *Dim. d' Annacquato.*

§. *Figuratam. per Freddo. Allegr.* 263. Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia.

ANNACQUATO. *Add. Da Annacquare. Capr. Bott.* Si può chiamare vino annacquato. *Dav. Colt.* 160. Sicchè nel fondo d' essa parrà annacquato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Il tanto ama 'l vin nuovo che 'l vetusto, E lo bee annacquato, e lo bee mero.

§. I. *Sole annacquato, vale Che è di luce debole a cagione de' nuvoli.*

§. II. *Nella stessa maniera dicesi Lume annacquato, cioè di poca luce. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' vi era un certo lume annacquato, e gittava un poco d' albòre in modo, che non mi poteа vedere in viso.

ANNAFFIAMENTO. *Innaffiamento. Cr.* 6. 21. 1. I cocomeri e i cedriuoli ec. non s' annaffino, imperciocchè per annaffiamento agevolmente si distruggono.

ANNAFFIARE. *Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Cr.* 6. 21. 1. I cocomeri e i cedriuoli ec. non s' annaffino. *Fir. As.* 271. Zappava e annafliava, e faceva altro esercizio per l'orto. *Dav. Colt.* 182. La state annaffiali; crescono (*i peschi*) a giornate.

ANNAFFIATOJO. *Vaso con che s' annaffia.* Lat. *nasiterna.* Gr. ὑδρία. *Red. Annot. Ditir.* 61. La cantimplora ec. ha un lungo e grosso collo, che sorge da uno de' fianchi a foggia d' annaffiatojo.

ANNALE. *Add. Annuo, o Appartenente ad annali; onde Libro annale, cioè ove si registrano le cose che succedono ciaschedun anno. Sen. Pist.* Non abbiendo i libri annali, computerò gli anni.

ANNALI. *Storia che distingue, per ordine d' anni, le cose succedute.* Lat. *annales.* Gr. χρονικά. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi, menati da' Quinzj in sul romano Capitolio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Ma non sia chi agguagli questi nostri annali alle storie antiche di Roma.

* §. *Trovasi anche nel numero del meno. Bern. Rim.* 1. 86. Non ha proporzion annale o istoria Con gli autentici libri de' mercanti. (V)

ANNALISTA. *Lo scrittor degli annali. Tac. Dav. Ann.* 3. 76. Stimando uffizio principale d'annalista il non tacer le virtù.

ANNASARE. *Annusare, Fiutare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *M. Aldobr.* Si dee riposare, e annasar cosa di buono odore. *Ar. Fur.* 17. 44. Tosto ch'e' giugne, d' ogn'intorno annasa, E sente fino a un topo che sia in casa.

§. *Per metaf. Annasare uno, vale Venire alla prova, Cimentarsi con uno. Modo assai basso. Tac. Dav. Ann.* 4. 97. Se forse i Barbari, per l' orgoglio di quella notte, li annasassero.

ANNASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo, per formarne la matassa: Innaspare. Fir. Rim. burl.* 3. 304. Dipana e annaspa per sette persone. (*Qui in equivoco.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Tre fusa al bujo ha da filar la fante, ec., E 'l vecchio ci sollecita, e l' annaspa.

§. I. *Per metaf., in sentim. neutr., Aggirarsi, Confondersi. Allegr.* 146. E questo fa, che un solo (*uomo*) in se medesimo annaspa. *E altrove:* E così ciascheduno ec. diversamente annaspa. *E altrove:* I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E va annaspando, E che tu mai non dorma.

* §. II. *Annaspare. Dicesi per similit. del muover le zampe dinanzi, come si fa fare a' cani per giuoco, o come fanno tutti gli animali nuotando.* Vedendo cominciare a discostarsi la nave, e che il suo ruggire non gli valeva, lanciatosi a un tratto in mare, in vista tuttavia dell' afflitto padrone, dopo lungo annaspare per seguitarlo, affogò. *Magal. Lett.* (A)

ANNASPATO. *Add. Da Annaspare. Allegr.* 34. Non ho potuto mai ritrovare 'l bandolo a questa loro, pare a me, assai male annaspata matassa.

ANNATA. *Lo spazio d' un anno intero.*

* §. I. *Annata per Stagione o Temperie dell'anno, che anche si dice l'Annuale.* Quando le annate vanno piovose o ventose, il grano infradicia, e si alletta. (A)

§. II. *E per quel Diritto che si paga, importante l'entrata d'un anno. Dav. Scism.* 42. Con autorità pienissima di riformare la Chiesa ec., tutte l' annate ec. tirare.

* ANNATISTA. *Sost. masc. T. del Jus canonico. Colui cui spettano le annate.* (A)

ANNEA. *V. A. Anno.* Lat. *annus.* Gr. ἔτος. *Liv. M.* Alla fine di quella annea vennono messaggi da Porsenna.

ANNEBBIAMENTO. *Lo annebbiare.* Lat. *nubilum.* Gr. ἀχλύς. *Lib. Mascalc.* Tossono nei tempi delli annebbiamenti.

ANNEBBIARE. *Offuscar con nebbia.* Lat. *obnubilare.* Gr. ἀχλύειν. *Vit. Ss. Pad.* 1. 54. Credendovi la verace luce annebbiare per le vostre tenebrose scienze. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 3. Il rimanente de' vocaboli ci ha in guisa annebbiati, che ec. (*In questi due esempj per metaf.*)

* §. I. *In signific. neutr. assol. Car. Mattac. son.* 7. Andava, quando annebbia e quando annotta, Culattando i colombi e i pernicioni. (V)

§. II. *E in signif. neutr. pass. Dittam.* 2. 13. Fu costui Lavato; e se nel ver più non m'annebbio, Trenta anni o più si tenne il mio per lui. (*Qui per metaf.*)

§. III. *In sentim. neutr. si dice delle frutta e delle biade, quando sono in fiori, che, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano.*

* §. IV. *Annebbiare si dice anche dell' intorbidarsi alquanto un qualche fluido lim-*

*pido in un recipiente. Sagg. nat. esp. II.* Con pari sollecitudine si vide annebbiare ed agghiacciarsi la parte dell'acqua contenuta nella boccia C. B. (A)

* §. V. *È pure stato usato in significato attivo, per Rendere torbidiccio.* Mescolai la terra residua all' evaporazione coll'acqua comune, e l'annebbiò alquanto di bianco latte. *Bast. Bagn.* (A)

ANNEBBIATO. *Add. Da Annebbiare, Che patisce di nebbia, Soggetto a nebbia.* Lat. *nebulæ obnoxius. Pallad.* E non sia troppo dirupinato, sicch' ella scorra, e non sia terra già rovinata, sicchè sia troppo annebbiata valle.

§. I. *E figuratam. Com. Dant.* Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia della 'nvidia.

§. II. *Annebbiato vale anche Guasto e Malconcio dalla nebbia, come nell' Annebbiare delle biade e delle frutte abbiam detto.*

ANNEENTARE. *V. A. Ridurre al niente, Annichilare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. *τὸ μηδὲν ποιεῖν. M. Aldobr.* Similmente avvien della femmina: nel primo mese, e nel secondo, o nel terzo, anneenta sua grossezza, s'ella non si sa guardare. *Lib. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si anneenta.

§. *E neutr. assol. Tesor. Br.* 31. Che dall' incominciarza Mostra grande abbondanza, Poi a poco a poco allenta, Tanto che anneenta.

ANNEGAMENTO. *L'annegare.* Lat. *submersio.* Gr. *καταδυσις.*

§. I. *E figuratam. per Rovina o Disfacimento. Amm. Ant.* 35. 1. 5. Che cosa è femmina ec., tempesta di casa, annegamento del non contenente uomo.

§. II. *Per Negazione, Negamento. D. Gio. Cell. Lett.* 25. 59. Odio de' parenti e degli amici temporali, annegamento della cura del proprio corpo. — *Qui propriamente vale Rinunzia.* Lat. *abnegatio.* (P)

ANNEGARE. *Uccidere altrui col sommergerlo: Affogare.* Lat. *submergere.* Gr. *καταδύειν. G. V.* 6. 20. 4. Molti ne annegarono e ne gittarono in mare all'isoletta della Meloria.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 30. E quella s'annegò coll'altro incarco. *Pass.* 305. Mettendo il piede troppo addentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa, nè puote, nè dee volere guadare; ch' e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi si anniega dagl' incauti e curiosi e vani cercatori. *Cavalc. Specc. Cr.* 59. Chi vuol venire dopo me, anneghisi, tolga la croce sua, e seguiti me. (*Cioè: neghi la propria volontà.*)

§. II. *In signific. neutr. assol.* Lat. *submergi.* Gr. *καταδύεσθαι. Bocc. nov.* 17. 53. Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata. *G. V.* 1. 25. 2. Il qual Tiberio annegò nel fiume d'Albula, passandolo. *Dant. Inf.* 19. L'un delli quali, ancor non è molti anni, Rupp'io per un che dentro v' annegava. *But.* Cioè per qualche fanciullo che vi s'era rinchiuso dentro, sicchè vi si spasimava, o veramente v' annegava, perchè v' era acqua.

§. III. *Annegare usasi ancora in signif. di Negare, Dinegare, Rinnegare.* Lat. *abnegare.* Gr. *ἀπαρνεῖσθαι. Fior. S. Franc.* 52. Imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto e consolazione mondana. *Segn. Mann. Ag.* 4. 2. Fino a tanto che tu anneghi te stesso (*cioè la tua volontà*) con l'esercizio degli altri due consigli evangelici, povertà e purità, ancor puoi vivere a te, ec. Ma quando ti anneghi con l'esercizio della ubbidienza perpetua, non puoi vivere a te: sei già come morto.

§. IV. *Figuratam. per Soffocare, Fare andar male. Cr.* 2. 16. 1. Abbonderà in umore in tal maniera, che esso umore troppo abbondante annegherà la virtù dei semi.

* §. V. *T. di Marineria. Annegare una nave, una terra, o qualunque oggetto, è perdere insensibilmente di vista le sue parti basse, a misura che la nave si allontana dall'oggetto medesimo; ciò ch' è l' effetto della convessità della superficie del mare, compresa tra l'oggetto e lo spettatore.* (S)

* §. VI. *Dicesi* annegata la batteria bassa *di una nave, quando la nave è troppo caricata, e le soglie de' portelli della batteria sono troppo vicine all' acqua. E dicesi che una nave ha* annegato il suo forte, *quando la sua sezione orizzontale più larga è sotto il livello dell' acqua del mare; il che accade quando ella è troppo caricata.* (S)

ANNEGATO. *Add. Da Annegare.* Lat. *submersus. G. V.* 11. 109. 3. E rimasonvi, tra morti e annegati, più di diece mila uomini.

ANNEGAZIONE. *Negazione, e anche Negamento della propria volontà. Segn. Mann. Febb.* 16. 1. Considera quanto gran fatica ci vuole ad alzar di terra un alto edifizio spirituale, quanti anni di annegazione vi si richieggono. *Segner. Mann. Gem.* 15. 2. L'annegazione della propria volontà vuol esser d'ogni tempo.

*ANNEGHETTIRE e ANNEGHITTIRE. *Fr. Giord. Pred.* 249. Vedete, che se lo 'nfermo anneghettisce, e sta pur pigro e non si sforza, non è via da sanare. (V)

ANNEGHITTIMENTO. *Infingardaggine, Pigrizia.* Lat. *segnities, desidia.* Gr. *ῥᾳθυμία, ἀργία. Salvin. Disc.* 2. 20. L'uso dello scrivere, come al vecchio ateniese parla il sacerdote egiziano presso Platone, è stato uno anneghittimento della memoria. *E Pros. tosc.* 1. 362. Sotto le ceneri talora di poca laudabile peritanza, o d'ignobile anneghittimento, per avventura stanno nascose.

ANNEGHITTIRE e ANNIGHITTIRE. *Divenir lento, negligente, pigro, infingardo.* Lat. *pigrescere.* Gr. *ἀμελεῖν. E oltre al neutr. assol., si usa ancora nel neutr. pass. Albert.* 22. Ma non porre loro sopra te, sicchè a loro amore t' anneghittische.

ANNEGHITTITO. *Add. D'Anneghittire. Annighittito.* Lat. *piger, otio deditus.* Gr. *ἀμελής.*

ANNEGRARE. *Annerare, Annerire.* Lat. *denigrare.* Gr. *μελαίνειν.*

§. *E neutr. pass., vale Divenir nero.* Lat. *nigrescere.* Gr. *μελαίνεσθαι. Dittam.* 4. 4. E poi che 'l dì, andando, a noi si annegra.

ANNERAMENTO. *L'annerare.* Lat. *ni-*

*gredo*. Gr. *μελανία*. *Cr*. 5. 12. 8. (*Le mele*) dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

ANNERARE e ANNERIRE. *Far nero*. Lat. *nigrare*. Gr. *μελαίνειν*. *M. Aldobr*. Ancora latte d'asina annera i capelli. *But*. Escene un fummo che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell'annerato fuoco.

§. I. *E figuratam*. *Albert*. 33. Cui una volta annera la mala fama, a ben forbirlo molta acqua s'affatica.

§. II. *In significe. neutr. Divenir nero*. Lat. *nigrescere*. Gr. *μελαίνεσθαι*. *Cr*. 1. 5. 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *E num*. 4. Ne' luoghi abitabili caldi si disseccano le complessioni degli abitanti, e il lor buccio annerisce e si secca. *Tes. Br*. 3. 2. Un' altra gente v'è, che immantenente che nascono, li loro capelli si diventano bianchi e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono.

§. III. *In significato neutro passivo*. Lat. *nigrescere*. Gr. *μελαίνεσθαι*. *Dant. Purg*. 8. Tempo era già che l'aer s'annerava. *E* 27. Mentre che l'occidente non s'annera. *Tes. Br*. 5. 20. E vedendo che quelle penne vengono annerandosi, sì li comincia da capo a nutrirgli.

ANNERATO. *Add. Da Annerare*. *Fatto nero*. Lat. *denigratus, nigricans*. Gr. *μελανόμενος*. *Cr*. 4. 42. 2. E coll'annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico. *L. t*. E poi s'accende nell'annerato fuoco.

ANNERIMENTO. *Lo annerire*. Lat. *nigredo*. Gr. *μελανία*. *Lib. cur. malatt*. Hanno riguardo a questo cotale annerimento d'escrementi.

ANNERIRE. *V*. ANNERARE.

ANNERITO. *Add. Da Annerire*. Lat. *denigratus*. Gr. *μελανόμενος*. *Lib. cur. malatt*. Gittano gli escrementi del ventre molto anneriti.

ANNERITURA. *Annerimento*. Lat. *nigredo*. Gr. *μελανία*. *Lib. cur. malatt*. E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa.

* ANNERVATO. *Nerboso*. *Fr. Jacop. Tod*. 1. 5. 23. Trovò, qual ferro, starne Ben duro ed annervato. (B)

ANNESSO. *Add. Da Annettere*. *Attaccato, Congiunto*. Lat. *conjunctus*. Gr. *συναφθείς*. *Guicc. Stor*. 10. Perchè colla perdita di Roma non si perdeva il Pontificato, annesso sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice. *E* 17. Non offendere il nome comune della Germania, il quale pareva annesso a questo movimento.

§. *Annesso e Connesso, che comunemente si usano nel numero del più, termini dinotanti tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla*. *Vin. Disc. Arn*. Compresivi tutti gli annessi e connessi.

ANNESTAMENTO. *L'annestare*. Lat. *insitio, inoculatio*. Gr. *ἐνοφθαλμισμός, ἐμφυτεία*. *Dav. Colt*. 175. Annestamento ridicolo, da saperlo e non altro, si fa d'ogni sorte di marze in su' cavoli rigogliosi tagliati fra le due terre.

ANNESTARE. *Innestare*. Lat. *inserere, inoculare*. Gr. *ἐμφυτεύειν ἐνοφθαλμίζειν*. *Dav. Colt*. 155. Annestasi la vite per farla di miglior razza. *E* 170. Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate e grosse e nobili frutte fai. *E altrove*: Come fu nella nostra coltivazione l'annestare. *E sotto*: Pianta fichi, annesta ogni frutto. *Cant. Carn*. 58. Donne, noi siam maestri d'annestare: In ogni modo lo sappiam ben fare.

§. *Figuratam. Aggiungere, Congiungere, Attaccare*. *Tac. Dav. Ann*. 16. 235. Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo. *Varch. Stor*. 14. Al che annestarono anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. *Fir. As*. 141. Ma egli non furon così dolci, che egli rammorbidassero la perfidia delle scellerate femmine, le quali annestando ragionamenti che conducessero la povera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi, ec. *Sen. Ben. Varch*. 2. 6. Quegli che, mentre fanno qualche benefizio ad alcuno, lo riprendono, si possono chiamare pazzi; e ciò fare, è un volere annestare le villanie sui benefizj. *Dav. Oraz. Cos. I*. 131. Fece quella gran fabbrica de' Magistrati: l'annestò al palagio suo. *Sagg. nat. esp*. 198. Empiansi ambidue questi vasi d'acqua comune sino in D. E., ed annestandogli insieme alla lucerna, ec.

ANNESTARE IN SUL SECCO. *V*. SECCO *Sost*. §. XIII.

ANNESTATO. *Add. Da Annestare*. Lat. *insertus, insitus*. Gr. *ἐμφυτευθείς*. *Dav. Colt*. 170. Annestando sopra l'annestato più volte, ec. (*Qui in forza di sost*.)

§. *E per similit. Burch*. 1. 129. Io era in sur un asino annestato. (*Cioè: sur un mulo*.)

ANNESTATURA. *Lo stesso che Innestatura*. Lat. *insitio, inoculatio*. Gr. *ἐμφυτεία, ἐνοφθαλμισμός*. *Dav. Colt*. 169. Lega e strigni con salci, e serra con cencio l'annestatura. *E* 174. Però si fiaccano di leggieri in sull'annestatura.

* ANNETTERE. *V. L. Attaccare, Unire a qualche cosa*. Lat. *conjungere*. Gr. *συνάπτειν*. *Gigl. Voc. Cat*. (A)

* ANNI. *Per Annali*. *Fr. Sacch. Cans. ined*. Quale pur stato sia Con lo Gran Cane, e qual col prete Gianni, Nè scrisse tanto Livio ne' suoi anni, Quant'io arei a scrivere e contare. (M)

* ANNIBBIARE. *Aver luogo*. *Mens. sat*. 3. Senti tu, Curculion, tu che t'affibbi La toga, e che ti vanti che il signore Ha fatto sì, che tra' gran savj annibbi. (V)

ANNICHILAMENTO. *Annichilazione*. *Segner. Mann. Ottobr*. 14. 4. In nessuna cosa l'anima santa sperimenta maggior la consolazione, che nel proprio abbassamento e nel proprio annichilamento.

ANNICHILANZA. *V. A. Annichilazione*. *Fr. Jac. T*. 4. 40. 13. O divina annichilanza, Quanto a' nostri visi umani La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani!

ANNICHILARE e ANNICHILIRE. *Scemare, Diminuire, Ridurre al niente, Guastare*. Lat. *eximmire, corrumpere, ad nihilum redigere*. Gr. *τὸ μηδὲν ποιεῖν*. *Liv. M*. Per la disubbidienza avèno guasta e annichilata la maniera del guerreggiare. *Petr. Uom. Ill*. 102. Lione, allora pontefice romano, ogni cosa annichilò (*annullò*).

§. *In signif. neutr. pass. Abbassarsi, Umiliarsi. Pass.* 266. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Apostolo.

ANNICHILATO *e* ANNICHILITO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *ad nihilum redactus.* Gr. τὸ μηδὲν ποιηθείς. *Fr. Jac. T.* 7. 7. 7. Uomo annichilato Vive nel tuo abitare. *Segner. Crist. instr.* 5. 4. 12. Ridotto ad uno stato di sì strana umiliazione, che si può quasi dir come annichilato.

ANNICHILAZIONE. *L' annichilare'. But. Inf.* 3. Sono privati della speranza della seconda morte, per la quale s'intende l'annichilazione.

ANNICHILIRE. *V.* ANNICHILARE.

ANNICHILITO. *V.* ANNICHILATO.

ANNIDARE *e* ANNIDIARE. *Neutr. pass. Posarsi nel nidio.* Lat. *in nido consistere, cubare. Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Cr.* 9. 87. 3. Ma per esperimento apparrà alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s'annidino.

§. *Per metaf. Eleggersi luogo per abitare, Posarsi, e Fermar sua stanza. Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selva. *E canz.* 22. 6. E vo contando gli anni, e taccio, e grido, E 'n bel ramo m' annido. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida. *E Purg.* 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi. *E Par.* 6. Io veggio ben, sì come tu t'annidi Nel proprio lume. *Borg. Tosc.* 343. Che nuova gente spezialmente intorno alle sue pendici si annidiasse. *Stor. Semif.* 77. Ebbe ancora dallo conte Alberto in dono, per lo suo abitare, una buona casa in detto castello di Certaldo, e ivi annidiossi.

ANNIDATO. *Add. Da Annidare. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. Pur troppo stanno, non già annidati, ma pubblici, ma palesi, nel cuor del Cristianesimo.

ANNIDIARE. *V.* ANNIDARE.

*ANNIDOLARE. *V. N. Frequentativo di Annidare. Sonetti sopra i peccati mortali.* 2. È questo mondo il bene in cui m' annidolo. (P)

ANNI DOMINI. *È maniera in tutto de' Latini dei tempi bassi, e vale Anni del Signore. M. V.* 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni Domini 1355.

§. *Anni Domini diciamo talora per significare Lunghezza indeterminata di tempo, Quantità d' anni. Modo basso. Malm.* 1. 33. E contuttochè già sien anni Domini Ch' io non ti vidi, so come ti nomini.

*ANNIENTAMENTO. *Sost. masc. Magal. Lett. Annichilazione. V.* (A)

ANNIENTARE. *Annullare, Ridurre a nulla.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. τὸ μηδὲν ποιεῖν. *Segner. Pred.* 6. 7. Quando ricevette dall'Angelo quella rotta a lui sì ferale, che annientògli l' esercito.

*ANNIFFARE. *Da Niffa. V. A. Ingrugnarsi. Pataff. Not.* (A)

*ANNIGHITTIMENTO. *Sost. masc. Magal. Lett. Anneghittimento. V.* (A)

ANNIGHITTIRE. *Neutr. pass. Divenire lento, negligente, pigro, infingardo.* Lat. *pigrescere.* Gr. ἀμαθεῖν. *Si usa anche senza le particelle* MI, TI, SI, *ec., come si è notato d' altri verbi simili. Pass.* 59. L' altra utilitade, che fanno le tentazioni, si è, che elle fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed esser ozioso. *Amm. Ss. Pad.* Non annighittire di tutto sè medesimo. *Coll. Ss. Pad.* Non è altro ramo di superbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare?

*§. *E in signific. att. vale anche Trascurare. S. Agost. C. D.* 3. 17. Se non fossono poi state (*le case sacre*) abbandonate e annighittite ed usurpate da altri. (*Cioè: neglette.*) *E* 4. 26. Quello che era stato lasciato ed annighittito (*negletto*) delli loro giuochi, fu fatto ed adempiuto. (V)

ANNIGHITTITO. *Add. Da Annighittire.* Lat. *piger, neglectus, incultus.* Gr. ῥᾳθυμος.

§. *Per Trascurato. Pallad. cap.* 5. Più è di frutto la ricolta piccola e ben lavorata, che la molta annighittita. *E appresso:* La vite novella ec., annighittita, tosto si perde.

*ANNINNARE. *V. A. Voce sanese: Dimenar la culla per far addormentare il bambino.* (A)

ANNITRIRE *e* ANITRIRE. *Nitrire.* Lat. *hinnire, adhinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 129. Lo caval suo in certo luogo annitrì. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta u suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Ar. Fur.* 33. 92. Non per ragion, ma per suo gran destino, Sentì annitrire il buon destrier vicino.

*ANNITRITO. *Nitrito. Ar. Fur.* 31. 87. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varj suoni, Tanti annitriti in voce di cavalli, Tanti gridi e tumulti di pedoni. (P)

ANNIVERSARIO. *Giorno determinato, nel quale si rinnuovi ogni anno la memoria di che che sia.* Lat. *dies anniversarius. Vit. Ss. Pad.* 2. 303. E venendo l' anniversario dell' ordinazione dell' Abate del detto monasterio, nel quale lo monisterio faceva gran festa. *Dant. Conv.* 201. Siccome dice il predetto poeta ec., che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l' anniversario del padre.

ANNO. *Quel tempo che consuma il Sole nel girare il Zodiaco.* Lat. *annus.* Gr. ἐτος. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre o quattro anni, appresso la partita fatta da mesa. Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 12. Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *Petr. son.* 11. Qua' sono stati gli anni e i giorni e l'ore. *E son.* 79. E la nuova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe. — *Anno: il tempo, durante il quale la terra fa un' intera rivoluzione intorno al Sole.* (B)

§. I. *E per la Stagione o Parte dell'anno. Bocc. nov.* 1. 19. Oltre a' digiuni delle quaresime, che nell' anno si fanno. *E nov.* 49. 5. Donna Giovanna, come usanza è delle nostre

Digitized by

donne, l'anno di state ec. se ne andava in contado ad una sua possessione. *Morg.* 21. 35. E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le rose?

§. II. *Posto assolutam., vale L'anno prossimamente passato. Nov. ant. stamp. ant.* 93. Confessastili tu anno? *E appresso:* Quella medesima ragione ti fo uguanno, che anno. *Franc. Sacch. nov.* 151. Tu sai che noi vi andammo anno.

§. III. *Anni, per significare l'età di uno. Segn. Stor.* 14. Era Generale il Conte della Mirandola, che, giovanetto di anni, gli faceva guidare e comandare al suo Luogotenente. — *Car. Eneid.* 8. 868. Oh se da Giove Mi fosse, o figlio, di tornar concesso Ora in quegli anni e in quelle forze, ec. (M)

*§. IV. *Anno di grazia. Anno della natività di Cristo. Boez.* 10. In quel tempo tenea lo 'mperio di Oriente Zenone, il quale l'anno di grazia quattrocento settantasei avea cominciato. *E* 5. Morto Zenone, ricevette lo imperio Anastasio l'anno di grazia quattrocento novantatre. (V)

* §. V. *E coll'articolo vale talvolta In ogni anno,* e *Per ogni anno. Nov. ant.* 11. Messere Amari lo dimandò: come hai tu di rendita l'anno? (P)

§. VI. *Anni e anni, significa Moltissimi anni.*

ANNOBILIRE. *Nobilitare, Far nobile.* Lat. *nobilitare.* Gr. λαμπρύνειν.

* §. *E fig. Ornare, Abbellire. Sannaz. Arcad. pros.* 1. Alberi di tanto strana ed eccessiva bellezza ec., li quali colla loro rarità la naturale bellezza del luogo oltramisura annobiliscono. (A)

ANNOBILITARE. *Annobilire.* Lat. *nobilitare.* Gr. λαμπρύνειν. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 38. Poichè il nostro Sollecito, così nelle operazioni, come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò, e la fe gradire al popolo.

ANNOBILITO. *Add. Da Annobilire, Nobilitato.* Lat. *nobilitatus.* Gr. λαμπρυνόμενος. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 419. Quell'opera che dal buon cittadino intorno alla propria lingua s'impiega, massime quando ella è così illustre, e da illustri autori annobilita ec., sarà sempre onoratissima.

ANNODAMENTO. *L'annodare.*

§. *E talora lo stesso che Legamento.* Lat. *ligamen.* Gr. δεσμός. *Boez. c.* 16. Costui (*il Fato*) gli atti e le fortune degli uomini con annodamento di cagioni non dileghevole costrigne.

ANNODARE. *Far il nodo. Legare, Stringer con nodo. E oltre al sentimento att. e pass., si adopera nel neutr. pass.* Lat. *nodare, nodari.* Gr. δεσμεύειν, δεσμεύεσθαι. *Bocc. nov.* 82. 8. Madonna, se Iddio v'ajuti, annodatevi la cuffia. *E nov.* 100. 4. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento. *Petr. cans.* 35. 6. Onde l'annoda e preme Quella che con tua forza al fin mi mena. *Franc. Sacch. Rim.* 23. Onde tal mossa nacque, Per disfar di Liguria la gran serpe; Ma come fiera sterpe Gittò veleno, ed annodò la coda.

§. I. *E figuratam. Dittam.* 1. 20. Perocchè la mia voglia non è sola; Anzi, parlando teco, si s'addoppia, Ch'allo sfogar s'annoda nella gola.

§. II. *Per Congiugnere.* Lat. *conjungere.* Gr. συνάπτειν. *Dant. Inf.* 24. S'avventò un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda. *G. V.* 8. 55. 16. Chè per lor medesimi convenia o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi, nè indietro. *Mor. S. Greg.* Gli argumenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Guid. G.* Or dunque, perchè voi a' cominciamenti fatti annodate dimoranze. *Cas. Uffic. Com.* 92. Gli animi de' buoni e virtuosi, colla somiglianza de' costumi, di fermo e caritativo amore annoda insieme.

§. III. *Dicesi di chi parli e operi senza conclusione, che E' non annoda; ponendosi allora come modo ellittico, quasi per dire: E' non annoda (cioè: non collega ordinatamente) il discorso, ec.*

ANNODATO. *Add. Da Annodare. Legato con nodo.* Lat. *nodatus, nodo religatus.* Gr. δεσμευθείς. *Bocc. cans.* 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Guid. G.* 76. Tutti al suono della trombetta in sulle navi salirono, e l'annodate funi sciolgono. *Alam. Colt.* 2. 44. Allor tra i boschi le correnti fere Fu trovato il pigliar con lacci e cani, E la forza e gl'inganni a' lievi augelli Di rapaci falcon, di visco e ragne, E l'annodate reti ai muti pesci.

§. I. *Per metaf. Effettuato, Conchiuso. G. V.* 4. 20. 5. Quando 'l contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare.

* §. II. *E fig. per Obbligato, Tenuto.* Mi sento con più stretto e naturale amore annodato. *Claud. Tolom. Lett.* (A)

* ANNODATURA. *Nodo. Vit. Pitt.* 110. Il vi mancava quel callo, il quale tutti hanno dalla parte interna delle gambe dinanzi, sopra l'annodatura del ginocchio. (V)

ANNODAZIONE. *Annodamento.* Lat. *ligatura, nexus. Lib. Mascalc.* Necessario si è al taglio della vena fare una buona fasciatura con una diligente annodazione.

ANNOJAMENTO. *L'annojare.*

§. *E per Noja, Dispiacere, Fastidio, Rincrescimento.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. ανία. *Sen. Pist.* E in questo annojamento medesimo ci ammaestra la filosofia.

ANNOJARE. *Apportar noja.* Lat. *molestiam afferre, tædio afficere, contristare.* Gr. λυπεῖν. *Petr. cap.* 7. Il ora il morir mio, che sì t'annoja, Ti farebbe allegrar. *Buon. Rim.* 28. Amor mi sprona, stringe, Nè so qual doglia più m'affligga e annoi. *E* 54. E m'annoja e tormenta Nell'ultim'ore e corte Infinito piacere in breve spazio.

§. I. *Per Avere a noja. Pataff.* 7. I camuffati e li bugiardi annojo.

§. II. *E neutr. pass. Vit. Plut.* E una volta s'annojò, e disse. *Sen. Pist.* 80. Io udì un gran grido di coloro che vedevano il giuoco, e che tosto ne sono annojati.

* ANNOJATO. *Add. Da Annojare. Infastidito.* Lat. *tædio affectus.* Gr. λυπηθείς. *Segn. Parr. instr.* 3. 2. Rimane ora il rispondere solamente a chi voglia oppormi, quasi annojato di me, che se, ec. (V)

ANNOJOSAMENTE. *V. A. Avverbio. Con noja. Con annojamento.* Lat. *fastidiose, moleste.* Gr. ανιαρῶς. *F. Giord. Pred. R.* Perchè sempre annojosamente procedere soleva con lui.

ANNOJOSO. *V. A. Add. Nojoso.* Lat. *molestus.* Gr. ανιαρός. *Amm. Ant. G.* 13. Coll'amico ogni cosa è maggiore ■ più dilettevole, e ogni male minore ■ meno annojoso. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Che mi sguardàr, come fossi annojoso. *Guitt. Lett.* 9. Ver cui è fastidioso ■ annojoso ogni frutto terreno. *E* 31. Quanto dolorosa tristezza ■ annojosa tristizia dea nostro cuore.

* ANNOLARE. *V. e dicì Noleggiare.* (A)

ANNOMARE. *Additare per nome, Nominare.* Lat. *decantare.* Gr. διαβοᾶν. *Amm. Ant.* 40. 1. 12. E più faceva per loro non essere veduti, che con beffe di molti essere annomati.

* ANNOMINAZIONE. *Fig. rettorica. Paranomasia. Vit. Pitt.* 70. Lo spirito di questa paranomasia, o, come altri dicono, annominazione. (V)

ANNONA. *V. L. Vitto, Grascia, Vettovaglia, e spesso Biada.* Lat. *annona.* Gr. ἄφορος. *Cr.* 7. 3. 3. Se sarà fieno sottile e sogliuto, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali così nel caldo come nel freddo. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. E biada ancora, che in queste carte si dice, per proprio suo nome, annona. *Cr.* 9. 1. 4. Danno troppo impedimento al cavallo al roder l'annona.

ANNONARIO. *Add. Appartenente all'annona. Borgh. Tosc.* 550. L'una fu chiamata Urbicaria, l'altra Annonaria. *E appresso:* Dice chiaramente, essere ciò nella Toscana annonaria avvenuto. *E* 552. Città principali di questa nostra annonaria Toscana.

ANNOSISSIMO. *Superl. di Annoso. Red. Lett.* 1. 305. Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaja.

ANNOSO. *Add. Che ha molti anni.* Lat. *annosus.* Gr. πολυετής. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla. *Cas. son.* 40. Qual dura querce in selva annosa, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *Fir. Disc. anim.* 17. Le sommità degli alti templi, e le cime dell'annose querce. *Alam. Coltiv.* 1. 14. La ghiandifera quercia, il cerro annoso.

* ANNOTAJARE. *Far notajo. Sacch. Rim.* Ma prima oh che gran tempo fece starmi Da' Gesuiti a spolverar le scuole! E tutto questo per annotajarmi. (A)

* ANNOTARE. *Fare annotazioni.* Lat. *annotare.* Gr. παρασημειοῦν. *Dant. Conv.* (A)

* ANNOTATO. *Add. Che ha note. Notato, Osservato con annotazione. Dant. Conv.* (A)

ANNOTATORE. *Che nota.* Lat. *annotator.* Gr. παρασημειῶν. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori ec., servono per iscoprire la fungaja, ec.

ANNOTAZIONCELLA. *Dim. di Annotazione.* Lat. *annotatiuncula.* Gr. μικρὰ παρασημείωσις. *Red. Lett.* 2. 217. Gli diedi alcune nuove annotazioncelle, ed egli le ha ristampate con le altre, mettendole ai loro luoghi.

ANNOTAZIONE. *Osservazione che, fatta intorno a che che sia, si nota per ricordo.* Lat. *annotatio, nota.* Gr. παρασημείωσις. *Dep. Decam. proem.* Resta ad assegnare brevemente la cagione, il fine e proposito di queste nostre annotazioni.

ANNOTTARE. *Neutr. pass. Farsi notte, Divenir notte.* Lat. *advesperascere, noctescere.* Gr. συνοτάζειν. *Dant. Purg.* 20. Ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece. *G. V.* 9. 305. 5. Ma al fine, tra per soperchio di gente, e perchè s'annottava, que' de' Fiorentini si ritrassero alle schiere loro.

§. *In significe. neutr. assoluto. Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta. (*Cioè: è ricoperto di tenebre.*) *Tass. Ger.* 13. 48. Venò in quel punto, ed annottò: fe il giorno, E la serenità poscia ritorno. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca e quando annotta e quando aggiorna, Alla fresc'alba e all'ardent'ora estiva.

ANNOTTATO. *Add. Da Annottare.*

§. *Figuratam. per Sopraffatto dalla notte e dal sonno. Tac. Dav. Stor.* 4. 333. E quando gli vede bene annottati e allegri.

ANNOTTIRE. *V. A. Neutr. pass. Annottarsi, Rabbujarsi.* Lat. *noctescere.* Gr. συνοτάζειν. *Virg. Eneid.* E intanto il Sol si corica, e gli scuri monti s'annottiscono.

* ANNOTTOLARE. *V. A. Voce bassa dell'uso. Chiuder con nottola.* Lat. *ligneo pessulo claudere.* Dove l'osterie sono sbandite, le cantine murate, le dispense annottolate. *Ricciardi Com.* (A)

* ANNOTTOLATO. *Add. Da Annottolare. V.* (A)

ANNOVALE. *V.* ANNUALE. *Sost.*

ANNOVELLATO. *V. A. Add. Da Novella, in signif. di Favola. Ripieno di favole e di vanità.* Lat. *deceptus.* Gr. ἐξηπατημένος. *Espos. Vang.* Bussiamo adunque alla porta della verità; imperciocchè, annovellati dalle fallaci opere del falso mondo, siamo cacciati e allungati dalla verità.

ANNOVERAMENTO. *L'annoverare.* Lat. *enumeratio.* Gr. καταρίθμησις. *Segn. Etic.* 6. 3. Dopo l'annoveramento de' quali abiti ec., comincia a trattare della scienza, e mostrar la natura sua.

ANNOVERANTE. *Che annovera.* Lat. *enumerans.* Gr. καταριθμῶν. *Varch. Ercol.* 263. Il numero proprio, cioè il novero, è ec. di due ragioni: numero annoverante, o più tosto novero annoverante, il quale sta nell'anima ragionale, ec. *E appresso:* Del novero annoverante è annoverato, e brevemente dell'aritmo.

ANNOVERARE. *Raccor per novero, Numerare, Contare.* Lat. *enumerare.* Gr. καταριθμεῖν. *Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle che la moglie e 'l marito ec. ne contenieno. *E nov.* 71. 6. E di presente gli annoverò i danari. *Lab.* 116. Li quali per certo non sono da essere annoverati

tra gli uomini. *Dant. Inf.* 29. Pensa se tu annoverar le credi. *Petr. cans.* 26. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea. *Tratt. Consol.* Quando sarai in buono stato, molti amici potrai annoverare; e quando turberassi il tempo, rimarrai solo. — *E col dativo. S. Agost. C. D.* 2. 5. Riputandoli fatti immortali, li credettono essere annoverati alli Dei. (A)

ANNOVERATO. *Add. Da Annoverare.* Lat. *enumeratus.* Gr. *καταριθμούμενος. Agn. Pand.* 54. Ancora vi dico, che io non vorrei avere ogni anno a scemare danari annoverati in casa. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto numero annoverato non è esso novero, che annovera come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. Esp. ins.* 97. Uomo per universale consentimento annoverato tra i maggiori e più rinomati medici.

* ANNOVERATORE. *Sost. masc.* Lat. *computans, computator. Che annovera.* (A)

* ANNOVEREVOLE. *Add. d'ogni gen. Che si può numerare.* (A)

ANNOVERO. *Sost. Novero, Computo, Conto. Sen. Pist.* Annoverare m'insegna l'aritmetica, e all'avarizia presta i diti più tosto che ella non insegna, che questi annoveri niente fanno al fatto. (*Il testo latino ha* computatio.) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Ora di questi suoni o pronunzie si parlerà di sotto una per una..., così di quelle....., come dell'altre che nel predetto annovero (*di trentadue*) pajon multiplicate.

ANNUALE e ANNOVALE. *Sost. Tutto il corso dell'anno.* Lat. *annus.* Gr. *ἐτος. Cr.* 5. 19. 13. Imperocchè, dannificati quelli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frutto. *Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l'annual di piovitura.

§. *Per Anniversario. G. V.* 1. 22. 1. In quel luogo fece l'annovale del padre con gran giuochi e sacrificj. *Guid. G.* 140. Già era venuto il tempo, quando nella città di Troja si doveva celebrare l'annuale del morto Ettore. *Cap. Impr.* 13. Vogliamo che sieno tenuti mandare i torchi grandi da seppellire ciascuna persona che passerà di questa vita, stata di nostra compagnia e del detto Piviere, ed eziandio agli annovali, se saranno chiesti.

ANNUALE. *Add. Che si rinnuova ogni anno.* Lat. *annuus.* Gr. *ἐτήσιος. Dant. Par.* 16. Dove si truova pria l'ultimo sesto, Da quel che corre il vostro annual giuoco. *G. V.* 12. 40. 3. Perciocchè ella è grave congiunzione ec., e sì per la figura annuale a ciò concordevole. (*Cioè: del presente anno.*)

ANNUALMENTE. *Avverb. D'anno in anno.* Lat. *singulis annis.* Gr. *κατ' ἐτος. G. V.* 11. 30. 3. E che avessono dal Comune annualmente, per loro provvisione ec., cinquanta mila fiorini d'oro.

ANNUARIO. *Add. Annuale, Che si rinnuova ogni anno.* Lat. *annuus.* Gr. *ἐτήσιος. Fr. Giord. Pred. R.* Altieri per le ricche pensioni annuarie che godono. *Lib. cur. malatt.* Suole essere uno accidente annuario, e non di mese in mese.

ANNUBILARE. *Annuvolare, Annuvolire,* Lat. *obnubilare.* Gr. *συνεφοῦν. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. E' par che i tori a me, muggendo, dicano: Tu sei, che con sospir quest'aria annubili.

* ANNUCCIO. *Sost. Dim. d'Anno, detto per vezzo. Fag. Rim.* (A)

* ANNUENZA. *Sost. fem.* Lat. *consensio. Consenso, Approvazione. Voce derivata dal latino, ed usata appropriatamente da alcuni moderni scrittori.* Prese il possesso di detta Chiesa, previa l'annuenza dell'ordinario Fiorentino. (A)

* ANNUGOLARE. *Vedi e dici Annuvolare.* (A)

ANNUGOLATO. *Sost. Foggia antica di panno. Franc. Sacch. nov.* 103. Altri dicevano: e' pare uno annugolato di quelli che si soleano portare.

* ANNUIRE. *V. L.* Lat. *annuere. Condiscendere, Secondare, Acconsentire.* (Min)

* ANNULARE. *Add. d'ogni gen. T. anatomico. A foggia di anello. Cocch. Lez.* All'orlo quasi tendineo di questa ovale apertura è attaccata in giro una falda annulare, formata dal raddoppiamento della membrana dell'auricola, e questo anello tendinoso. *V.* ANELLO. (A)

* §. *Annulare. Agg. Chiamasi Eclisse annulare un'eclisse del Sole, nella quale la Luna mostrasi più piccola del Sole, e lo copre nel mezzo, dimodochè la luce del Sole vedesi investire la Luna tutto all'intorno.* (Dis. Mat.)

ANNULLAGIONE. *Annullamento, Annullazione. Lib. cur. malatt.* Medicina bastante a produrre l'annullagione di questi accidenti.

ANNULLAMENTO. *Annullagione, Annullazione. Tratt. segr. cos. dom.* Pruovano totale annullamento della potenza appetitiva.

* ANNULLANTE. *Participio del verbo Annullare, usato in forza d'add. Che annulla, Che cassa, Che toglie il vigore. Pallav. Conc. Trid.* (A)

ANNULLARE. *Ridurre a nulla, Estinguere.* Lat. *ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, destruere, abolere.* Gr. *τὸ μηδὲν ποιεῖν. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose, con maggior liberalità, quella o annullare o offuscare. *G. V.* 2. 4. 3. Il quale fu tutto contrario di costumi e di tutte cose di Lione, e la sua schiatta annullòe e consumòe. *E* 9. 48. 2. Fece grandi e gravi processi contro a' Fiorentini ec., disponendo e annullando tutti i giudici e notaj, e condannò il Comun di Firenze in cento mila marche d'argento. *E cap.* 49. 1. I quali processi furon poi cassi e annullati per papa Giovanni. *Morg.* 27. 235. Carlo dicea, ch'ogni cosa si strugga, Purchè Marsilio e 'l regno suo s'annulle.

* §. 1. *E vale anche Aver per nulla. Vit. S. Gir.* 89. Quello che più amava si era, che le persone lo dispregiassono e annullassono. *Franc. Sacch. nov.* 90. Mostrando la sua magnanimità.... per aver annullate e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti vili fanno maggiori, temendo che ogni mosca non li offenda. (V)

Digitized by Google

* §. II. *Parlando di persone, vale Ridurle in basso stato. Sannaz. Arcad. pr.* 7. Coloro i quali erano stati dal padre e dal fratello con sommo onore magnificati, ella esterminando e umiliando annullò, e quasi ad estrema perdizione ricondusse. (V)

* ANNULLATIVO. *Add. T. de' Curiali. V. e dici Annullante.* (A)

ANNULLATO. *Add. Da Annullare.* Lat. *ad nihilum redactus.* Gr. τὸ μηδὲν ποιηθείς. *G. V.* 9. 129. 1. Quelli dentro annullati, non avendo speranza di soccorso ec., l'abbandonarono. *E* 315. 2. Per la qual morte tutto quello esordio e accordo rimase sospeso e annullato. *Segr. Fior. Princ.* 11. Essendo ec. per le battiture d'Alessandro annullate quelle fazioni. *Guicc. Stor.* 6. 304. Intendersi annullate tutte le confiscazioni.

ANNULLATORE. *Verb. masc. Che annulla. Amet.* 93. Siccome Moisè co' suoi veraci Del mondo annullator' rivolti a Dio. *Fiamm.* 4. 15. Sì ch' egli nel mondo per esemplo d'ingannatore e d'annullatore della vostra potenza non rimanga, e più schernirvi.

ANNULLAZIONE. *Annullamento. Lo annullare. Guicc. Stor.* 8. In brevissimo spazio di tempo risulterebbe la totale annullazione di quell' imperio. *E* 10. Ne faceva difficultà nell' annullazione del Concilio pisano.

ANNULLIRE. *Annullare. Fiamm.* 1. 16. Elli, siccome più forte, l'altrui leggi non curando annullisce.

ANNUMERARE. *Annoverare.* Lat. *adnumerare, enumerare.* Gr. καταριθμεῖν. *Petr. Uom. Ill.* Il quale fue annumerato intra tre avversità di Cesare nelle guerre. *Cavalc. Specch. Cr.* E però san Paolo, poichè ebbe annumerato molti altri doni, ec. *Dant. Conv.* Annumerando li cieli mobili, da qualunque si comincia.

ANNUMERAZIONE. *Annoveramento.* Lat. *annumeratio.* Gr. καταρίθμησις. *Salvin. Disc.* 3. 55. In vece di dire *Apotheosi*, cioè consecrazione o annumerazione tra gli Iddii ec., disse l'annumerazione tra le zucche.

* ANNUNCIARE. *Lo stesso che Annunziare.* Lat. *nunciare.* Gr. ἀγγέλλειν. *Sallust. Giugurt. cap.* 17. Mandò là tre giovani uomini, i quali dovessono andare alli due Re, e annunciare loro da parte del Senato e del popolo di Roma, come eglino vogliono e sentenziano. (P)

ANNUNZIAMENTO. *L'annunziare, e l'Annunzio stesso.* Lat. *nunciatio.* Gr. ἀγγελία. *Vit. S. Gio. Batt.* 206. Insino nell' annunziamento della sua generazione. *Com. Purg.* 29. Annunziamento della venuta del trionfo divino.

ANNUNZIANTE. *Che annunzia.* Lat. *nuntians.* Gr. ἀγγέλων. *V. il Vocab. alla voce* EVANGELIZZANTE.

ANNUNZIARE. *Predire.* Lat. *prænunciare.* Gr. προλέγειν. *Pass.* 330. Annunziateci le cose che sono a venire, e sapremo di certo che voi siate Iddii. *G. V.* 11. 3. 3. Ma conciossiacosachè molti pericoli già annunziati e compiuti sieno. *Dant. Inf.* 33. Ben se' crudel, se tu già non ti duoli, Pensando ciò ch'al mio cuor s'annunziava.

§. I. *Per Portar novelle, Far sapere.* Lat. *nunciare, denunciare.* Gr. ἀγγέλλειν. *Petr. cap.* 11. Ma io v'annunzio che voi siete offesi Di un grave e mortifero letargo. *Fiamm.* 5. 127. Per savio messaggio con viva voce gli annunziassimo i miei martirj. *G. V.* 10. 50. 1. Solennemente e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Tass. Ger.* 9. 6. Ma, prima ch'egli apertamente loro La destinata guerra annunziasse, ec.

* §. II. *E col quarto caso di persona. Bocc. G.* 6. *nov.* 10. La quale (*penna*) nella camera della Vergine Maria rimase, quando egli (*l'Angelo*) la venne ad annunziare in Nazarette, ec. (*Ma, fuor di questo proposito, forse non si direbbe.*) (V)

* ANNUNZIATA. *La Vergine Maria Annunziata, o la sua immagine. Franc. Sacch.* Non ti dare pensiero: raccomandati a questa nostra Annunziata, e lascia fare a lei. *E sotto:* Fece fare una botte di cera, e mandolla alla detta Annunziata de' Servi. (V)

ANNUNZIATO. *Add. Da Annunziare.* Lat. *nunciatus.* Gr. ἀγγελλόμενος. *Amet.* 86. Per trovare con pace le annunziate cose dalla santa Dea.

ANNUNZIATORE. *Verbal. masc. Che annunzia.* Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγέλων. *Filoc.* 7. 416. Annunziator dell' eterna gloria vi voglio essere. *Tes. Br.* 2. 4. E quelli fue annunziator di Gesù Cristo, e fu la fine delli profeti, e profetò Iddio anzi che egli nascesse.

ANNUNZIATRICE. *Verbal. fem. Che annunzia.* Lat. *nuncia.* Gr. ἀγγέλουσα. *Fiamm.* 2. 8. Oimè che le mie parole ec. furono del futuro e augurio e verissime annunziatrici. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albòri L' aura di Maggio muovesi ed olezza, Tutta impregnata dall' erba e da' fiori.

ANNUNZIATURA. *V. A. Annunziamento, Annunziazione.* Lat. *nunciatio.* Gr. ἀγγελία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea devozione alla annunziatura della Vergine santissima.

ANNUNZIAZIONE. *Annunziamento.*

§. I. *Per Avvertimento, Avviso. Zibald. Andr.* 107. Annunziazione come il fedele cristiano debba stare riverentemente alla messa.

§. II. *Per la festività della Madonna, che si celebra a' 25 di Marzo. G. V.* 12. 122. 1. Correndo gli anni del Signore, secondo il corso della Chiesa, 1348, indizione prima, ma, secondo il nostro corso dell'Annunziazione, ancora nel 1347. *M. V.* 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni Domini 1355.

ANNUNZIO. *Ambasciata, Novella.* Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγελία. *Dant. Purg.* 12. A questo annunzio vengon molto radi. *Ar. Fur.* 25. 52. Beato chi correndo si conduce Prima degli altri a dirlo alla Regina, Da lei sperando, per l'annunzio buono, Acquistar grazia.

§. I. *Per Augurio.* Lat. *omen.* Gr. κληδών. *Dant. Inf.* 13. Con tristo annunzio di futuro danno. *Fiamm.* 2. 37. Di quello che noi non desideriamo che avvegna, non tentiamo con tristi annunzj gl'Iddei. *E* 6. 24. O misera, quali annunzj, quali empiti, non bisognando, venturi t'infigni?

§. II. *Diciano in proverbio a chi, burlando in fatti o in parole, s'augura male: Prima l'annunzio, e poi il malanno. Salviat. Granch.* 5. 3. Prima l'annunzio, e poi il malanno.

ANNUO. *Add. Lo stesso che Annuale.* Lat. *annuus.* Gr. ἐτήσιος. *Guicc. Stor.* 6. Dargli ec. provvisione annua, e condotta perpetua di gente d'armi.

ANNUSARE. *Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 12. Benchè non sian di quella sorte cani Che l'annusaro jeri. *E Tanc.* 2. 4. Ma or, ch'io ho colto una insalata bella ec., S'io l'annuso, ah l'ha pure il buono odore!

§. *Per Accorgersi. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Egli ha annusato Ch'io me n'era venuto alla ragione.

* ANNUSATO. *Add. d'ogni gen. Da Annusare.* (A)

ANNUVOLARE e ANNUVOLIRE. *L'oscurar che fanno i nuvoli la chiarità del cielo.* Lat. *obnubilare.* Gr. συννεφοῦν.

§. *E per metaf. Mor. S. Greg.* Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola e oscura la mente nostra. *Amm. Ant.* 37. 1. 1. Prosperità annuvola sì la mente dell'uomo, che in tutto non sa modo avere. *Com. Purg.* 9. Quella non si turba per paura, non s'annuvolisce per affezion d'amore, non arrossisce di vendetta di propria ingiuria.

ANNUVOLATO e ANNUVOLITO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *obnubilatus.* Gr. συννεφούμενος.

§. *E per metaf. Oscurato.*

ANNUVOLIRE. *V.* ANNUVOLARE.

ANO. *V. L. Culo. Orifizio di quella parte deretana, dalla quale gli animali gettan fuori lo sterco.* Lat. *anus.* Gr. πρωκτός. *Lib. cur. malatt.* Hanno riguardo a questo cotale annerimento d'escrementi che escono dall'ano. *E appresso:* Quelle vene che sono intorno l'apertura dell'ano. *Red. Oss. anim.* 29. La quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell'ano.

* ANOBIO. Lat. *Anobium. T. di Stor. nat. Nome di un genere d'insetti, così detti da* ἀνὰ, *preposizione reduplicativa, e* βιόω, *vivere, perchè questi insetti, quando si prendono, non danno alcun segno di vita; ma, lasciati in libertà, riacquistano i sensi, per cui sembrano rivivere.* (Aq)

* ANOCHILO. Lat. *Anochilum. T. di Anat. È il nome che si dà al labbro superiore, a cui si oppone* κατώχειλον, *che significa* labbro inferiore; *da* ἀνὰ, *su, al di sopra, e* χεῖλος, *labbro.* (Aq)

* ANODA. Lat. *Anoda. T. di Stor. nat. Nome dato da Cavanilles ad un genere di piante, perchè le sue specie non hanno quelle articolazioni che si rimarcano nelle Side, a spese delle quali questo genere è stato formato; dal greco* ἀ *priv., e dal latino* nodus, *nodo, gruppo.* (Aq)

ANODINO. *Add. Mitigativo del dolore, Lenitivo.* Lat. *anodynus.* Gr. ἀνώδυνος. *Tratt. segr. cos. donn.* Indarno si adoperano i medicamenti anodini. *E appresso:* Usi qualche impiastro che sia anodino.

* A NODO A NODO. *Per ciascun nodo. Fior. S. Franc.* 16. E quelli.... uscirà fuori con un bastone nocchieruto..., e batteracci a nodo a nodo con quello bastone. (V)

* ANODONE. Lat. *Anodon. T. di Stor. nat. Nome dato da Klein ad un genere di serpenti che non hanno denti alle mascelle; da* ἀ *priv., e* ὀδούς, *dente. Non si conoscono già de' serpenti senza denti, e s'ignora per conseguenza sopra di che questo genere è stato stabilito. Giova credere che sia un errore d'osservazione da parte di questo padre dell'Erpetologia.* (Aq)

* ANODONTA. Lat. *Anodonta. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di conchiglie, perchè hanno una cerniera semplice, senza alcun dente; da* ἀ *priv., e* ὀδούς, *dente.* (Aq)

A NOJA. *Posto avverbialm. Diciamo Recarsi a noja, Venire a noja, Avere a noja, e simili, per Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere.* Gr. μισεῖν. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noja Forse d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recòlsi a mala agura e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Quinci nascono quelle voci che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando, venuto loro a noja il tanto aspettare, cominciano ad avere in odio il benefizio.

A NOLO. *Dare a nolo, Pigliare a nolo, si dice del Dare mobile e sè movente, o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso.* Lat. *pacta mercede.* Gr. διὰ μισθοῦ. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. E se io torrò da te un cocchio a nolo, tu avrai benefizio da me.

* ANOMA. Lat. *Anoma. T. di Stor. nat. Sens'ordine, senza legge; da* ἀ *priv., e* νόμος, *regola, legge, norma. Genere di piante così dette perchè i loro fiori e la fruttificazione sono irregolari.* (Aq)

* §. *Anoma è ancora il nome di una famiglia di rettili batraci, stabilita da Dumeril. I loro caratteri sono: corpo membruto, largo, senza coda, a zampe anteriori più corte che le posteriori.* (Aq)

* ANOMALA, o IRREGOLARE. Lat. *anomala. T. botanico. Fiore di molti petali diseguali, o inegualmente situati, come nella frassinella, nella viola mammola, ec. Targioni.* (B)

* ANOMALIA. *Voce greca. T. di Stor. nat. Dicesi qualunque irregolarità e discostamento dalle ordinarie leggi fisiche o naturali.* (B)

* §. I. *Anomalia. T. astronomico. La distanza che è tra un pianeta e'l suo afelio, o l'apogeo.* Anomalie di tanti moti, che non solamente in diverse, ma in una stessa cometa spessissime volte s'osservano. Anomalia semplice, media, eccentrica, vera, dicono gli astronomi. (A)

* §. II. *E T. grammaticale. Dicesi propriamente dei verbi che non seguono nella conjugazione la regola degli altri.* (P)

* ANOMALIPEDI. Lat. *Anomalipedes. T.*

Digitized by Google

*di Stor. nat. Si dà questo nome agli uccelli che hanno il dito intermedio unito coll'esteriore per tre falangi, e coll'interno per una sola; da* ανώμαλος, *ineguale, e dal latino pes, piede, zampa.* (Aq)

* ANOMALISTICO. *Add. T. astron. Anno anomalistico, detto anche Anno periodico, è quel tempo che la terra consuma girando per la sua orbita per tornare all' istesso punto onde ha cominciata la rivoluzione.* (A)

* §. *L'anno anomalistico, ossia comune, è alquanto più grande dell'anno tropico a cagione della precessione dell'equinozio. V.* PRECESSIONE. (A)

ANOMALO. *V. G. Add. T. gramm. Che non serva regola.* Lat. *anomalus.* Gr. ανώμαλος.

* §. 1. *Anomalo. T. botan. Dicesi de' fiori di forma stravagante, Fiore anomalo, Petali anomali. I fiori polipetali, i cui petali sono disuguali fra loro, sono fiori anomali.* (A)

* §. II. *E T. di Stor. nat. Nome d'un ordine di animali che appartengono alla classe degli Apali, ed hanno il corpo pieno o tubulato, forma irregolare, spesso straordinaria.* (Ren)

* §. III. *Anomalo, nella Medicina, è una denominazione che si applica ai fenomeni fisiologici o patologici, i quali si eseguiscono senz'ordine, senza regolarità. Una* malattia anomala, *per esempio, è quella che non segue un corso regolare ne' suoi periodi. Il* polso anomalo *è caratterizzato per delle pulsazioni ineguali, differenti le une dalle altre per il tempo, la forza, la pienezza, ec. Marco Aurelio Severino ha stabilito una classe d'*ascessi anomali, *i quali contengono, indipendentemente dall'umore purulento, una materia solida.* (Aq)

* ANOMALONE. Lat. *Anomalon. T. di Stor. nat. Genere d'insetti stabilito da Jurine, il quale non differisce dagli Icneumonidi dello stesso autore che per l'assenza della seconda cellula cubitale; da* ανώμαλος, *irregolare, ineguale.* (Aq)

* ANOMEO. Lat. *Anomæos. T. di Med. Da* α *priv.,* ν, *euf.,* ed ομοιος, *simile, detto anche* eterogeneo. *Da Ippocrate viene usato questo nome per indicare gli umori contrarj alla natura, e viziosi.* (Aq)

* ANOMEOMERO. Lat. *Anomæomerus. T. di Med. Da* α *priv.,* ν, *euf.,* ὅμοιος, *simile, e* μέρος, *parte, porzione. Dicesi tutto ciò che è formato da parti dissimili, dette anche eterogenee, cioè di diversa natura. A torto però nella Medicina si tengono per organiche le parti dissimilari solamente, mentre tutte anche le parti similari così dette, come le ossa, le fibre, le vene e le arterie, in quanto che sono organiche, debbono considerarsi come dissimilari, avendo la facoltà di agire, e di prestare il loro uso; nel che consiste la ragione formale della sanità.* (Aq)

* ANOMIA. Lat. *Anomia. T. di Stor. nat. Verme che ha la valvula inferiore forata, ed il cardine senza denti; le sue branchie sono semplici. Pino.* (B)

* ANOMIDI. Lat. *Anomida. T. di Stor. nat. Così Dumeril nomina una famiglia d'insetti dell'ordine degli Ortotteri, e che corrisponde a quella dei Mantidi. Questo nome significa* difforme, *da* α *priv., e* νόμος, *legge, norma, regola, forse per le loro fattezze?* (Aq)

* ANOMIO. *Add.* Lat. *Anomites. T. de' Naturalisti. Nome generico delle conchiglie fossili, di cui non sono note le analoghe viventi.* (A)

* ANOMITI. *T. di Stor. nat. Diconsi le anomie fossili, o terebratule, conchiglie della classe delle Multivalve, le quali, siccome le corna d'Amone, sembrano essere state delle più antiche abitatrici dell'Oceano, essendo quasi le sole che si trovino negli strati calcarei, i più antichi dopo i primitivi.* (Boss)

* ANONIDE. *T. botanico. Sost. fem.* Lat. *Anonis. Pianta volgarmente detta Bonagra, la quale nasce lungo le strade e ne' campi, le cui radici sono così lunghe e così difficili a rompersi, che spesso fermano gli aratri e i buoi che lavorano.* (A)

ANONIMO. *V. G. Add. Senza nome.* Lat. *obscurus, ignotus, incertus.* Gr. ανώνυμος.

* A NON PROVVISTO. *Improvvedutamente.* Lat. *ex improviso. Sall. Giug.* 94. Ed ecco a non provvisto Giugurta . . . levandosi in alto. (V) -- *Nel testo leggesi* a non provviso. (P)

* ANOPLOTERIO. Lat. *Anoplotherium. T. di Stor. nat. Sotto questo nome il sig. Cuvier ha dinotato un genere d'animali quadrupedi, formato su d'uno scheletro (trovato fra gli strati di gesso nella collina di Mont-Martre) d'un animale, la cui specie è perduta, e che per le forme generali sembra accostarsi al porco, ma ne differisce per la mancanza dei denti canini, d'onde ne deriva il suo nome; da* ὅπλος, *inerme, disarmato, e* θηρίον, *bestia.* (Aq)

* ANORESSIA. *Sost.* Lat. *anorexia. T. medico. Inappetenza, o piuttosto nausea del cibo.* (A)

* ANOSTOMO. Lat. *Anostomus. T. di Stor. nat. Nome dato ad una specie di pesce del genere Caracino, perchè ha l'apertura della bocca nella parte superiore dell'estremità del muso; da* ἀνω, *al di sopra, e* στόμα, *bocca.* (Aq)

* ANOTOMIA. Lat. *anatome, dissectio corporum, incisio.* Gr. ανατομή. -- *Propriamente quel minuto tagliamento che si fa delle membra degli animali da' Medici, per veder la compositura interna de' loro corpi; oggi più comunemente Notomia. E vale anche talvolta la scienza che tratta della compositura interna de' corpi organici, e del modo di tagliarli artifiziosamente a fine di ben conoscerli.* (B)

§. 1. *Per lo corpo dell'animale preparato e tagliato per istudio d'anotomia. Malm.* 6. 51. Spargon le rame in varia architettura Scheretri bianchi, e rosse anotomie. -- *Qui figurat.* (P)

§. II. *E per similit. Cr.* 2. 5. 2. E questo si conosce, per una usitata anotomia, nell'ortica maggiore. *Fr. Jac. T.* 3. 9. 9. Pena



Digitized by Google

grande gli dala Tal puerile anotomia. (*Qui parla della circoncisione.*)

§. III. *Fare anotomia d'una cosa è il considerarla minutamente ed esquisitamente.* Lat. *rem perfecte explorare, exacte perpendere.*

ANOTOMISTA. *Quegli che esercita l'arte dell'anotomia, o quegli che ha scienza dell'anotomia.* Lat. *anatomicus.* Gr. ἀνατομικός.

A NOTTE. *Posto avverbialm., vale Allo imbrunire dell'aria per la sopravvegnente notte.* Lat. *nocte, sub noctem.* Gr. νυκτός. *Vit. S. Gio. Batt.* 241. E non volse entrare nella città se non la sera a notte.

*§. *Con l'aggiunto di* MOLTO, SÌ. *Sall. Catell.* 31. Una sera molto a notte fece richiamare, ec. *Vit. S. Gio. Batt.* 204. E quando io m'avvidi era già sì notte, che non sarei potuto tornare. (V)

*ANOTTERO. Lat. *Anopterus, Anoptere. T. di Stor. nat. Genere di piante, uno de' di cui caratteri si è avere una cassula oblunga, uniloculare, bivalva, che rinchiude un grande numero di sementi trigone ed alate; da ἀνὰ, sopra, al di sopra, e πτερὸν, ala.* (Aq)

*A NOVERO. *Tanti, nè più nè meno. Ambr. Cofan.* 4. 3. E se tornate (*parla a' suoi danari*) tutti a novero, Vo' ben dir che fortuna mi sia prospera. (V)

*ANSA. *V. L. Manico, e significa ancora legaccio, il capo delle redini, e simili. Monti, Iliade.* (Min)

*§. *E T. di Marineria. Piccolo seno di mare, e poco profondo.* (S)

ANSAMENTO. *L'ansare.* Lat. *anhelatio.* Gr. ἄσθμα. *Declam. Quintil. P.* Per gli ardenti ansamenti ripercosse più volte le interiora. *Red. Ins.* 57. Con frequenti ansamenti e tremiti andava quasi balordo movendosi in giro.

ANSANTE. *Che ansa.* Lat. *anhelans.* Gr. ἀσθμαίνων. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Non mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. I pazzi alla scalèa Giunti, e sopra il lastron, chiamano ansanti, Non mica pazzi allor, barche a accostarsi. *E* 4. 5. 1. Par che 'ntanto respirino affannati, Tutti ansanti.

ANSARE. *Respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀσθμαίνειν. *Bocc. nov.* 36. 11. Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, dopo non guari spazio passò della presente vita. *E* 75. 20. E d'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'uomo lasso sedersi. *Dant. Inf.* 34. Disse il maestro, ansando com' uom lasso: Conviensi dipartir da tanto male. *Virg. Eneid.* Ma il petto ansando, e la rabbia sboglientando i fieri cuori, nè mortalmente parlava, ec. *Vit. Crist.* E menato inverso Gerusalemme, ec., e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato il mantello, cinto in gonnella sconcennatamente, e col capo scoperto.

§. *Vale ancora Avere ansietà d'alcuna cosa, Agognare.* Lat. *anxium esse.* Gr. ἀγωνιᾶν.

ANSATA. *Ansamento.* Lat. *anhelatio.* Gr. ἄσθμα. *Metam. Strad.* E grande ansata di bocca solliava nella banda de' capelli.

*ANSEATICO. *Add. T. geografico e della Politica. Dicesi di certe città e paesi che erano uniti insieme in società di commercio con certe leggi o costituzioni.* (A)

ANSIA. *V. A. Ansietà.* Lat. *anxietas.* Gr. ἀθημονία. *Vit. Plut.* E veggendo che 'l tempo passava, non avea più forza nella sua persona, ma a poco a poco s'indeboliva, ed avea ansia nel cuore, per la paura che ella avea.

*ANSIAMENTE. *V.* ANSIOSAMENTE. (A)

ANSIARE. *Ansare.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀσθμαίνειν. *Vit. Crist.* E quella sospira e ansia, e guarda lo figliuolo così fedito. *E appresso:* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Jerusalemme, affrettatamente e ansiando. *Mor. S. Greg.* Fra queste cose ella ansia e bolle, e sforzasi di salire sopra di sè; ma, vinta dalla fatica, ec.

§. *Prendesi ancora per Avere ansietà.*

ANSIATO. *Add. Da Ansiare. Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de' santi predicatori. (*Cioè: ardente e fisso.*) *Fr. Jac. T.* 5. 18. 12. Però l'uomo sta ansiato Finchè non è saziato. *Fior. S. Franc.* 147. Frate Ginepro vide costui così ansiato, e disse: non ti turbare, ec.

*ANSIERA. *Sost. T. marinaresco. Cavo manesco per lo più da tonneggio o da rimburchio.* (A)

ANSIETÀ, ANSIETADE e ANSIETATE. *Travaglio d'animo, Tormento, Tribolazione.* Lat. *anxietas, sollicitudo.* Gr. φροντίς. *Fiamm.* 4. 148. L'animo d'ansietà è occupato, errando per le contrade da lui non conosciute. *But.* L'ansietà e la paura vanno innanzi all'atto carnale. *Arrighet.* 46. L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 40. Quando uno sa che egli ama veramente, non debbe stare mai in ansietà.

*§. *E per Travaglio di corpo, Ansia, Respiro affannoso. Passav.* 361. Patisce angoscia e ansietà, come s'egli affogasse. (P)

ANSIMA. *V. A. Asma, Difficoltà di respiro.* Lat. *asthma.* Gr. ἄσθμα.

ANSIMARE. *Ansare.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀσθμαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 116. Un uccelletto, appena era fatto il voto, che incominciò subito a boccheggiare, e quasi ansimando ricercar l'aria.

ANSIO. *Add. Pieno d'ansietà.* Lat. *anxius.* Gr. περιπλγής. *Fiamm.* 5. 32. Da prima m'era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto. *Guid. G.* Perciocchè con ansj studj e con rivi di lagrime s'acquista l'onore o la vendetta. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Qui è un certissimo beneficatore, il quale ec., veggendoti sollecito ed ansio per soddisfarlo, dice, ec.

*§. *E col secondo caso. Segner. Pred.* 26. 9. Oh quanti amici colà ci stanno attendendo...., ansj della nostra salvezza! (Min)

ANSIOSAMENTE. *Avverb. Con ansietà, desiderio,* ec. Lat. *anxie.* Gr. φροντιστικῶς. *Red. Ins.* 2. La verità della storia naturale ansiosamente ricercando.

*ANSIOSISSIMO. *Superl. di Ansioso. Segn.*

*Paneg.* 487. Ei dovesse combattere del continuo co' genitori, divenuti ansiosissimi di non perderlo. (V)

ANSIOSO. *Add. Ansio, Bramoso, Desideroso.* Lat. *anxius.* Gr. περιαλγής. *Vit. Pitt.* 158. Dimorava questi in Rodi, dove sbarcando Apelle, ansioso di vedere l'opere di colui, ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Della quiete pubblica ansioso.

ANSORIA. *Specie di uva. Soder. Colt.* 119. Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

* ANTACIDI. Lat. *antacida. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che resistono all'acidità degli umori del corpo; da* αντὶ, *contro, opposto, e dal latino* acidus, *acido.* (Aq)

* ANTACRIMONIOSI. Lat. *antacrimoniosa. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj buoni contro l'acrimonia; da* αντὶ, *contro, e dal latino* acrimonia, *acrimonia, agrestezza.* (Aq)

* ANTAFRODITICI. Lat. *antaphroditica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che calmano i desiderj amorosi; da* αντὶ, *contro, opposto, ed* Αφροδίτη, *Venere. Sono la stessa cosa che Antiafrodisiaci.* (Aq)

* ANTAGONISMO. *Sost. masc. T. de' Notomisti. L'azione d'un muscolo che si scorcia, mentre un altro muscolo, posto nell'istesso luogo, s'allunga.* (A)

* ANTAGONISTA. *Sost. masc. Contraddittore ed emulo nell'agone, ossia nel combattimento, nella disputa, e simile: Competitore. Adim. Pind.* Questo Pitea giovò grandemente a Filacide nello schivar le percosse degli antagonisti. *Gori, Long.* Se con Omero, a guisa di giovane antagonista . . . , il primo posto non avesse di tutto petto conteso. (A)

* ANTAGONISTICO. *Add. Dicesi de' muscoli. Lo stesso che Antagonista. Cocchi.* (A)

* ANTALGICO. Lat. *antalgicum. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che calmano o fanno cessare i dolori; da* αντὶ, *contro, ed* ἀλγος, *dolore.* (Aq)

* ANTALI. *Sost. masc. plur. T. de' Naturalisti. Tuboli vermicolari retti e lisci, così detti a differenza de' solcati, che chiamansi Dentali.* (A)

* ANTAMAUROTICI. Lat. *antamaurotica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj contro l'amaurosi; da* αντὶ, *contro, ed* αμαύρωσις, *amaurosi. V.* AMAUROSI. (Aq)

* ANTANACLASI. Gr. αντανάκλασις. *Ripetizione d'una stessa voce, presa in diversi significati.* (Min)

* ANTANAGOGE. Lat. *Antanagoge. T. di Rett. Figura che consiste od a ribattere una ragione contro quello che se ne serve; od a disciogliersi da un'accusa, facendola ricadere sopra quello stesso che l'ha formata; o imputandogli qualche altro delitto: ed è ciò che chiamasi altrimenti* recriminazione; *da* αντὶ, *contro, e* αγω, *addurre, operare.* (Aq)

* ANTARIE. *Sost. fem. T. di Meccanica. Funi che si legano di qua e di là alla testa delle macchine che s'innalzano per tirar pesi: diconsi anche Prontoni e Sartie.* (A)

ANTARTICO. *Aggiunto del polo meridionale, opposto al Settentrione, o al polo artico.* Lat. *antarcticus.* Gr. ανταρκτικός. *Gal. Dif. Capr.* 215. Di quello che ei sa di presente ciò che si tratta sotto il polo antartico.

* ANTARTRITICI. Lat. *antarthritica. T. di Med. Epiteto dei rimedj che correggono l'acrimonia artritica; da* αντὶ, *contro, e* αρθρῖτις, *artritide, o malattia delle articolazioni. V.* ARTRITIDE. (Aq)

ANTE. *V. L. Avverb. Avanti.* Lat. *antè.* Gr. πρό. *Petr. son.* 171. Per quanto non vorreste, o poscia od ante, Esser giunti al cammin che sì mal tienai. *Guitt. Lett.* 14. 43. Sembra che sieno infatuati, lor morte permettendo ante lor viso (*avviso*).

ANTECEDENTE. *Che va avanti, Precedente.* Lat. *antecedens.* Gr. προηγούμενος. *Espos. Salm.* Intendi tu, letterato, della volontà d'Iddio antecedente, ovvero susseguente. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Valicati i termini io de' capitani, voi degli eserciti antecedenti, possediamo ec. l'estrema Britannia.

§. *Antecedente e Conseguente, termini delle scuole, vagliono la prima e seconda proposizione dell'entimema.* Lat. *antecedens et consequens.* Gr. προηγούμενον, καὶ ἑπόμενον.

ANTECEDENTEMENTE. *Avverb. Da Antecedente. In tempo antecedente, Con antecedenza.* Lat. *antehac.* Gr. πρότερον. *Segn. Crist. instr. p.* 3. 36. 7. È necessarissimo il prepararsi antecedentemente alla morte.

ANTECEDENZA. *Precedenza. Il precedere.* Lat. *antecessio.* Gr. προήγησις.

§. *Per Prosapia. Lib. Similit.* Si specchiano nella chiarissima antecedenza degli avoli.

* ANTECEDERE. *Precedere, Superare. Boez.* 142. Avvegnachè ec. passion di corpo anteceda il vigor della mente agente. (V)

ANTECESSORE e ANTECESSORO. *Colui che è stato avanti altrui nel medesimo grado e ufficio, per lo più immediatamente: opposto a Successore.* Lat. *antecessor, decessor.* Gr. προηγούμενος. *Dant. Inf.* 27. Però son duo le chiavi Che 'l mio antecessor non ebbe care. *G. V.* 11. 47. *tit.* Come papa Benedetto determinò l'opinione di papa Giovanni, suo antecessore.

§. *E per Antenato.* Lat. *parens.* Gr. πρόγονος. *G. V.* 1. 8. 2. Cercasse il paese d'Italia, là onde erano venuti i suoi antecessori. *Filoc.* 1. 3. Abbattendo la innalzata sua superbia, come quella degli antecessori aveva altra volta abbattuta con degno mezzo.

* ANTECJ e ANTOECJ. *Sost. masc. plur. T. geografico. Nome che si dà agli abitanti della terra, che vivono sotto il medesimo Meridiano, gli uni di qua e gli altri di là, ad egual distanza dall' Equatore. V.* ANTISCJ. (A)

ANTEDETTO. *Add. Anzidetto.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *Red. Cons.* 1. 7. Inoltre nella palpebra superiore dell'occhio destro è comparso un tubercoletto simile agli antedetti.

* ANTEFATTO. *Sost. masc.* Lat. *res anteacta. Azione precedente.* Ed egli dagli antefatti le prestò fede. *Salv. Sen.* (A)

* ANTEFIALTICO. Lat. *antephialticum. T. di Med. Epiteto dei rimedj contro l'incubo; da* ἀντὶ, *contro, ed* ἐφιάλτης, *incubo, da* ἐπὶ, *sopra, e* ἅλλομαι, *saltare. V.* EFIALTE. (Aq)

* ANTELIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati. Corpo sottilmente estendentesi sopra altri corpi, polipifero; polipi eretti, stazionantivi sopra, forniti di otto tentacoli pettinati.* (Ren)

* ANTELICE. *Sost. fem.* Lat. *anthelix. T. de' Notomisti. Circuito interiore dell' orecchio esterno, per opposizione al circuito esteriore chiamato Elice.* (A)

* ANTELMINTICO. *Add. T. medico. Aggiunto de' rimedj contrarj a' vermini, cioè che giovano a far tramortire, staccare e portar fuori i vermini, che apportano fastidio o dolore alla regione intestinale, o ad altre parti del corpo degli animali. V.* VERMI, LOMBRICHI, ASCARIDI, CUCURBITINI, TENIA. *Cocch. B.* (A)

ANTELUCANO. *Add. Voce in tutto latina. Che viene innanzi dì, o sul far del dì.* Lat. *antelucanus.* Gr. ὄρθριος. *Dant. Purg.* 27. E già per gli splendori antelucani, Che tanto ai peregrin surgon più grati, Quanto tornando albergan men lontani.

* ANTEMERIDIANO. *Voce derivata dal latino. Add. Avanti il mezzogiorno.* (Min)

* ANTEMETICI e ANTIEMETICI. Lat. *antemetica. T. di Med. Rimedj contro il vomito eccessivo, prodotto da una forte dose d'emetico; da* ἀντὶ, *contro, ed* ἐμετικὸς, *vomitorio; da* ἐμέω, *vomitare.* (Aq)

* ANTEMIDE. *T. botanico. Sost. fem.* Lat. *Anthemis. Pianta volgarmente detta Camomilla. V.* (A)

* ANTEMORRAGICO e ANTIEMORRAGICO. Lat. *anthæmorrhagicum. T. di Med. Epiteto de' rimedj buoni per fermare il sangue, e contro l'emorragia; da* ἀντὶ, *contro,* αἷμα, *sangue, e* ῥαγὰς, *rottura. Tutti gli astringenti, tutti gli stittici sono antemorragici.* (Aq)

ANTEMURALE. *Muro di difesa, o qualunque opera che serva di riparo ad un'altra. Viv. Disc. Arn.* 69. Se si fossero costrutti quelli antemurali stabilissimi, che da due anni in qua ho atteso a proporre in carta.

§. *Figuratam. Guicc. Stor.* 17. 42. Con grandissimo pregiudizio di tutta la Cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo e l'antemurale. *Dav. Scism.* 77. Cosa che non sarebbe avvenuta, se fossero nel principio stati antemurali forti a difender la casa di Dio.

ANTENATO. *Progenitore.* Lat. *parens.* Gr. πρόγονος. *M. V.* 11. 79. Il padre era gentiluomo mercatante, e antico borghese, e così li suoi antenati. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Al fine dell'anno morirono due segnalati uomini, Asinio Agrippa, d'antenati più chiari che antichi, ec.

§. *Antenati, e Antinati, dicesi di coloro che sono nati avanti di noi.* Lat. *majores.* Gr. πρόγονοι. *Borgh. Orig. Fir.* Quella di Marte, tanto sentita ricordare a' loro antinati. *E Arm. Fam.* 21. I Romani accompagnavano i lor morti alla sepoltura con le immagini de' loro antenati.

* ANTENEASMO. *Sost. masc. Voce greca. T. medico. Entusiasmo di frenetico. Specie di mania grandemente pericolosa, per cui i maniaci sono incitati a infierire colle mani e colle armi contro sè stessi, per subito impeto che gli fa andar fuori di sè. V.* FURORE. (A)

ANTENITORIO. *Vaso o chiusino di vetro, con collo sottile, che s' introduce nella cucurbita, o in un orinaletto da stillare, in maniera che combaci bene, e lo chiuda. Serve principalmente per le sublimazioni. Ricett. Fior.* 136. Metti in orinale di vetro con suo antenitorio per ore ventiquattro nella cenere calda. *E appresso,* 294. Qual vaso dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita. *Red. Ins.* 63. La quarta volta ne feci la pruova in orinaletto da stillare, ben serrato col suo antenitorio.

ANTENNA. *Propriamente quello stile che s' attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela.* Lat. *antenna.* Gr. κεραία. *M. V.* 11. 30. Fece a due galee levare alto gli alberi, e mettervi l'antenne. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo e senza antenna, Legno in mar, ec. *Bemb. Stor.* 4. 45. Vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino l'antenne. *Morg.* 20. 34. Gridò Scirocco: ajutaci, Macone, Ed albera l'antenna di rispetto.

* §. I. *E figuratam. pel tutto della nave. Menz. Art. poet.* 1. Come se la barchetta che sostenne Un picciol flutto, andar voglia del pari Con l'alte navi, e l'olandesi antenne. (P)

§. II. *E per similit. d'ogni legno lungo, e dritto come stile. G. V.* 6. 77. 1. E avevavi su commesso due antenne vermiglie, in sulle quali stava e ventolava il grande stendale.

§. III. *E per Lancia grossa l' hanno usata i poeti. Ar. Fur.* 30. 48. Quanto sia l'uno e l'altro ardito e franco, Mostra il portar delle massicce antenne. *Tass. Ger.* 3. 16. Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arrestò l'antenna.

§. IV. *Presso gli storici naturali, per Corno pieghevole di varie sorte d' insetti.* Lat. *corniculum.* Gr. κεράτιον. *Red. Oss. anim.* 82. Il dì 9 nati moscherini con l'antenne corte. *E* 83. Il dì 7 nati altri moscioni simili, e molti moscherini con l'antenne lunghe in testa. *E* 84. Solamente in un grande orinal di vetro, pieno de' medesimi fiori di mortella non pestati, vi nacquero moscherini con l'antenne corte, e di quelli ancora con l'antenne lunghe.

* ANTENNALE. *Sost. masc. T. marinaresco. Testa o Testata della vela latina, ossia quella parte la quale, armata d'occhietti e mataffioni, si lega all'antenna.* (A)

ANTENNETTA. *Dim. d' Antenna. Bocc. nov.* 46. 7. Nel giardino se n' entrò, e in quello trovata un' antennetta, alla finestra dalla giovane inseguatagli l'appoggiò.

* ANTENNULARIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati. Polipajo piantiforme*

*con germogli tubulosi, semplici o ramosi, articolati, circondati da ramicelli peliformi verticillati, con denti sporgenti, i prossimi caliciformi pulipiferi.* (Ren)

ANTENORA. *Dante diede questo nome a un luogo d'Inferno, dove e' fa punire i traditori; detto da Antenore, seguitando l'opinione di coloro che tengono che Antenore tradisse Troja sua patria. Dant. Inf.* 32. Or tu chi se', che vai per l'Antenora?

* ANTEPAGAMENTO. *T. d'Architettura. Ornamento posto all'intorno de' tre lati delle porte, detto anche Erta o Imposta.* (Voc. Dis.)

ANTEPENULTIMO. *Add. Che è avanti al penultimo. Varch. Ercol.* 209. I Latini ponevano l'accento acuto, il quale è quello che solo si segna o in sull'ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull'antepenultima, e non mai altrove. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 27. Hanno l'accento acuto, benchè non segnato, nella antepenultima. *Borgh. Vesc. Fior.* 401. Di cui la Chiesa nostra celebra festa l'antepenultimo dì di Febbrajo.

* ANTEPILETTICI. Lat. *antepileptica. T. di Med. Epiteto dei rimedj contro l'epilessia e le malattie convulsive; da* αντὶ, *contro, ed* επιλῆψια, *epilessia.* (Aq)

ANTEPORRE. *Antiporre, Porre avanti, Dare il primo grado.* Lat. *anteferre, præferre.* Gr. προτιθέναι. *Filoc.* 2. 422. Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro, per sì fatta cagione, uscita. *Fiamm.* 2. 22. Vorrai tu ec. i pochi anni, al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragionevolmente si serbano, anteporre?

ANTEPORTA. *V. A. Lo stesso che Antiporta. Diar. Monal.* 323. Vennero gli Inglesi a combattere coi nostri insino all'anteporta di san Gallo.

ANTEPOSIZIONE. *Lo anteporre, il preferire.* Lat. *prælatio.* Gr. προτίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si sdegnava di quella anteposizione che vedea esser fatta alla sua persona.

ANTEPOSTO. *Add. Da Anteporre. Preferito.* Lat. *prælatus.* Gr. προτιθεμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre mirava lo anteposto emulo con occhi torbidi.

* ANTERA. *T. botanico. V.* BORSETTE. (A)

* ANTERICO. *Sost. masc. T. botanico. Il fiore della scilla.* Lat. *squillæ flos.* L'anterico così, o fior di scilla, In tre maniere leverassi sopra. *Salv. Arat.* (A)

* ANTERIDE. Lat. *Anteride. T. di Farm. Gli antichi chiamavano così le composizioni medicinali, la cui base erano de' fiori; da* ἄνθος, *fiore.* (Aq)

* ANTERIDI. *Sost. masc. Voce greca. T. d'Architettura. Certi appoggi o sostegni posti in fronte degli edifizj, e singolarmente negli angoli, acciocchè la fabbrica sussista, e le muraglie non declinino e cadano. Volgarmente diconsi Barbacani, Contrafforti.* (A)

ANTERIORE. *Add. Che è nella parte dinanzi.* Lat. *anterior.* Gr. πρόσθιος. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E cogli anterior le braccia prese. *Ar. Fur.* 4. 18. Simile al padre avea la piuma e l'ale, Li piedi anteriori, e 'l capo e 'l grifo.

§. *Diciamo Essere anteriore, per esempio, ne' pagamenti, di chi dee essere il primo a esser pagato. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Ma più largo allora, perchè lasciando loro per testamento più debito che avere, i creditori erano anteriori.

ANTERIORITÀ. *Astratto d'Anteriore. Preminenza, Priorità di tempo. Gal. Sagg.* 273. Onde altri possa far concetto delle sue anteriorità. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. D'ogni parte ragioni D'anteriorità s'odon gagliarde.

* ANTERIORMENTE. *Avv. Precedentemente, Dalla parte anteriore. Segner. Crist. instr.* (A)

* ANTEROGRAFIA. Lat. *Antherographia. T. di Lett. Descrizione dei fiori; da* ἄνθος, *fiore, e* γραφὴ, *descrizione.* (Aq)

* ANTEROLOGIA. Lat. *Antherologia. T. di Lett. Discorso o trattato de' fiori; da* ἄνθος, *fiore, e* λόγος, *discorso, trattato.* (Aq)

* ANTEROMANIA. Lat. *Antheromania. T. di Stor. nat. Il sig. professore Re, nel suo* Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante, *dà questo nome a quella malattia stenica che forma il genere II. della I. classe, la quale consiste in un eccesso di organi mascolini cagionato da un soverchio nutrimento ricevuto dalla pianta; da* ἄνθος, *fiore, e* μανία, *furore, eccesso. V.* ANTERA. *Questo morbo dal sullodato Professore fu riscontrato nei Tulipani, dei quali ne conserva uno nel suo Erbario, il quale, in luogo di sei antere, ne ha dieci, ec.* (Aq)

* ANTEROTE. *Sost. masc.* Lat. *Antheros. Contrammore, ciò che caccia l'amore, e, secondo la favola, il figlio di Venere e di Marte. Cupido fu dio dell'Amore, e Antèrote il suo contrario. Salvin. Disc.* (A)

* ANTEROTICI. Lat. *anterotica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj contro le passioni d'amore; da* αντὶ, *contro, ed* ἔρως, *amore.* (Aq)

* ANTERURA. Lat. *Antherura. T. di Stor. nat. Genere di piante, le di cui antere hanno nell'estremità una specie di coda ricurvata; da* ἄνθος, *fiore, e* οὐρὰ, *coda.* (Aq)

ANTESCRITTO. *Add. Scritto avanti.* Lat. *supra scriptus.* Gr. προγεγραμμένος. *Ricett. Fior.* Ed in ultimo messavi l'altra metà delle cose antescritte.

* ANTESI. Lat. *Anthesis. T. di Stor. nat. Con questo nome da' Naturalisti indicasi l'atto dell'aprimento delle antere, il quale precede quello della fecondazione; da* ἄνθος, *fiore. V.* ANTERA. (Aq)

* ANTESIGNANO *ed* ANTESSIGNANO. *Sost. V. L. antesignanus. T. della Stor. romana. Coloro che andavano dinanzi colle insegne nelle legioni romane. Salv. Teogn. ec., Mens. Sat.* (A)

* §. *Per Guida, Maestro, e simili. Man. Lez. tosc.* Tre primi padri del toscano idioma ec., gloriosi antesignani saranno mai sempre stimati. (A)

by Google

*ANTEUFORBIO. Lat. *Cacalia anteuphorbium Linnei. Termine botanico. Pianta sempre verde, che ha lo stelo fruticoso, carnoso, cilindrico, ramoso; le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane, ed i fiori bianchi.* (Gall)

ANTI. *V. A. Avanti. Gr. S. Gir.* 2. Disse Iddio nel Vangelio, che anti fallirà lo cielo e la terra, che ec. *Tratt. virt. card.* Anti al grave accidente che s'aspetta, convienti provvedere.

* §. *E per Anzi. Dant. Majan.* 72. E non mi doglio s'io n'aggio martire, Anti la pena contomi dolzore. (M)

*ANTIAFRODISIACI. Lat. *antiaphrodisiaca. T. di Med. Epiteto dei rimedj che estinguono i desiderj amorosi o venerei; da* αντι, *contro, ed* Αφροδιτη, *Venere. Sono la stessa cosa che Antivenerei. V.* AFRODISIACI. (Aq)

*ANTIALCALINI. Lat. *antialkalini. T. di Med. Si chiamano così i rimedj che sono buoni per calmare i cattivi effetti delle sostanze alcaline; da* αντι, *contro, e dall'arabo* alkali, *che significa originariamente il sale che si ricava dalla combustione, ed il ranno delle piante marine, e soprattutto del Kali (Salsola Lin.)* (Aq)

ANTIANDARE. *V. A. Andare avanti.* Lat. *præcedere.* Gr. προηγεισθαι. *Albertan.* 2. E dinanzi ad ogni tuo fatto antivada consiglio fermo e stabile.

*ANTIBACCHIO. *Add. e sost. T. della Poesia latina. Piede di tre sillabe, di cui le due prime sono lunghe, e l'altra breve. V.* VERSO. (A)

*ANTIBRACCIO. Lat. *antibrachium. T. di Anat. È quella parte del braccio, ch'è composta delle due ossa, cubito e radio. Fu chiamata così da* αντι, *contro, e* βραχιων, *braccio, perchè l'antibraccio, quando si piega, resta in una situazione opposta al braccio.* (Aq)

*ANTICACCIA (*All'*). *Posto avverbialm. Modo usato per dispregio, che vale: Secondo l'uso antico. Cell. Vit.* Uomo all'anticaccia, e di poco sapere. (A)

*ANTICADMIA. Lat. *Anticadmia. T. di Med. e Stor. nat. Da* αντι, *invece, e* καδμια, *o* καδμια, *pietra piena di rame o bronzo, o medicamento metallico. È questo il terzo genere di Cadmia fossile, detta pure* Pseudocadmia. *Chiamasi* Anticadmia, *non perchè s'opponga alla cadmia, ma perchè si sostituisce a questa.* (Aq)

ANTICAGLIA. *Nome generico di cose antiche, come edifizj, inscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti.* Lat. *rudera, inscriptiones, fragmenta, nummi, etc.* Gr. τὰ παλαια. *Filoc.* 7. 19. Cercarono di vedere ec. l'antico Pozzuolo colle circostanti anticaglie. *G. V.* 1. 38. 3. Ancora oggi in Terma si vede dell'anticaglia. *Bern. Rim.* 4. 106. Io ho mia madre, due zie e un zio, ec.; Il mostrerògli, a chi gli vuol vedere, Per anticaglie naturali e vere.

* §. *E giocosamente per Antenati. Bern. Orl.* 3. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch'ogni cosa le sia concessa, e vaglia. (M)

ANTICAGLIACCIA. *Peggiorat. di Anticaglia.* Lat. *protrita antiquitatis reliquiæ. Lib. Similit.* Vanno cherendo certe guaste anticagliacce tra le rovine.

ANTICAMENTE. *Avverb. Nel tempo antico, Per antico.* Lat. *antiquitus.* Gr. ἀρχαιως. *G. V.* 1. 5. 3. L'isola d'Inghilterra, che la Grande Brettagna fu anticamente chiamata. *Filoc.* 1. 1. Anticamente discese dal trojano Enea. *Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro, ec. *Cas. Lett.* Conciossiachè l'animo mio già anticamente è tutto dovuto alla sua benignità.

ANTICAMERA. *Stanza ritirata dietro alla camera.* Lat. *penetrale.* Gr. προκοίτιον. *Liv. Dec.* 1. E' trovarono Lucrezia, non ec. siccome egli aveano trovato l'altre nuore del Re, anzi la trovarono nell'anticamera sua, che vegghiava colle sue cameriere. *Salv. Granch.* 1. 2. Intanto Che la Clarice si condusse un dì A dirmi nella sua anticamera, Ch'era ec.

§. *E Anticamera si dice nelle corti alla stanza che è avanti alla camera del Signore.* Lat. *procæton.* Gr. προκοίτιον. *Bemb. Stor.* 3. 37. Un familiare del Principe di Bisignano (il qual principe con molti altri signori aspettava il Re nell'anticamera di lui) percosse il suo signore di tre ferite con un pugnale.

*ANTICARDIO. Lat. *Anticardium. T. di Anat. Così chiamasi quella parte un po' cava sotto il petto, in fine dello sterno, che sta dirimpetto al cuore, detta comunemente la bocca dello stomaco, o scrobicolo del cuore; da* αντι, *contro, e* καρδια, *cuore.* (Aq)

ANTICATO e ANTIQUATO. *Add. Assuefatto per lunghezza di tempo. Antico, Invecchiato.* Lat. *diuturno tempore assuetus.* Gr. συνηθεις. *Fiamm.* 7. 77. Sì siamo nelle avversità anticati, che con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiamo sostenute e sosteniamo, sosterremo le minori. *E* 4. 126. Suole adunque esser questa a noi consuetudine antiquata, che ec. *Cron. Morell.* 361. E di nuovo ebbe molti contrarj e grandi e gravi, e più dai suoi fratelli e amici anticati, che dagli strani. *M. V.* 7. 2. Per le operazioni inique e crudeli, nate da invidia e da somma avarizia de' Reali di Francia, dello stocco anticato nella successione reale. *Gal. Dial. mot.* 580. Ma si parta il mobile da un' antiquata quiete.

*ANTICAUSOTICI. Lat. *Anticausotica. T. di Med. Rimedj contro il causo, o febbre ardente; da* αντι, *contro, e* καυσος, *calor grande, febbre ardente. V.* CAUSO. (Aq)

ANTICESSORO e ANTICESSORE. *V. A. Antecessore. G. V.* 7. 104. 3. Andò sopra lo Re di Spagna ec. con più potenza che mai suo anticessoro avesse fatta. *Franc. Sacch. Rim.* E' suoi anticessor di questo stile. *Petr. Uom. Ill.* 171. Paolo Romano, figliuolo di Costantino, fratello di Stefano papa, suo anticessore.

*ANTICHEGGIARE. *V. N. Affettare le maniere antiche. Questa voce si trova usata da Benedetto Fioretti ne' Proginnasmi, che vanno sotto nome di Udeno Nisiely; e se*

*non ha pregio di Crusca, non è perciò da sprezzare.* (A)

*ANTICHERODICI. Lat. *antichærodica. T. di Med. Si dà quest' epiteto ai rimedj buoni per guarire i mali delle parti genitali. I medicamenti che servono per guarire i mali venerei, si possono chiamare* antícherodici; *da* αντὶ, *contro, e* χοῖρος, *che significa propriamente* porco, *ed anche le parti genitali.* (Aq)

ANTICHETTO. *Add. Dim. di Antico.* Gr. παλαίταρος. *Borgh. Orig. Fir.* 184. In pochi versi con purissima favella romana, tuttochè un poco antichetta. *Dep. Decam.* 48. Non solo da poeti si vede usato, ma da prosatori ancora; sebbene, come voce antichetta, non si trova molto frequente.

ANTICHEZZA. *V. A. Antichità.* Lat. *antiquitas.* Gr. παλαιότης. *Fav. Esop.* Per ant chezza di tempo non dimentica il ricevuto servigio.

* ANTICHIRO. Lat. *Antichir. T. di Anat. Da* αντὶ, *invece, contro, e* χεὶρ, *mano. Così dicesi il dito grosso della mano, il quale* pollex, *pollice, da* πολέω, *potere, valere, aver forza, e* promanus, *invece della mano, fu chiamato dai Latini. Piglia questa denominazione, perchè nell' uso equivale le altre quattro dita, o perchè può tenere luogo di tutta la mano. Ippocrate chiamollo* δάκτυλον μέγαν, *dito grande. Per lui la mano fa le sue azioni con più fermezza, ed ha tanta forza, quanta ne hanno tutte le altre dita insieme.* (Aq)

ANTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Anticamente.* Lat. *antiquissime.* Gr. παλαίτατα. *Dant. Conv.* Si conviene sapere che questo nostro fine, che ciascuno disia naturalmente, antichissimamente fu per li savj cercato.

ANTICHISSIMO *e* ANTIQUISSIMO. *Superlat. d'Antico.* Lat. *antiquissimus, vetustissimus.* Gr. παλαίτατος. *Bocc. nov.* 77. 41. Te ec., come antichissimo nimico, con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *G. V.* 1. 45. 2. L'antichissima città di Sutri. *Petr. son.* 34. L'antiquissimo fabbro siciliano.

* §. *E per Vecchissimo, come Antico per Vecchio. S. Agost. C. D.* 2. 25. Antichissimo morì per vecchiezza e per proprie infermitadi. (V)

ANTICHITÀ, ANTICHITADE *e* ANTICHITATE. *Astratto d'Antico.* Lat. *antiquitas, vetustas.* Gr. παλαιότης. *G. V.* 5. 39. 1. La casa de' Giacoppi, detta Rossi, non però di grande progenie d'antichità. *Amet.* 63. Perocchè quello dall'antichità roso ec., il debito ufficio ricusa d'adoperare.

* §. I. *Per Vecchiezza. Vit. Ss. Pad.* 1. 139. Questi (*un vecchio di centodieci anni*) mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro: e non avrebbe potuto mangiare altro, sì per l'usanza, e sì per l'antichitade. (V)

§. II. *Per gli uomini de' secoli antichi: il che vale anche talora la voce* lat. *antiquitas.* Gr. παλαιότης. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancora serva al mondo presente.

§. III. *Per lo paese che anticamente altri abitò. Cron. Morell.* Che già in quel tempo, o molto di prima, troviamo i nostri antichi aver avuto terreno nell'antichità nostra, cioè nel Mugello. *E* 233. E comperò nella sua antichità, cioè in Mugello, assai terreno, come accadeano de' venditori.

§. IV. *Antichità, Anticaglia, Studio di cose antiche. Vinc. Borgh. Orig. Fir.* 184. Per poco si perse anch'ella, e per cura degli amatori dell'antichità si è sparsa oggi per tutta Europa.

ANTICIPAMENTO. *Anticipazione.* Lat. *antecessus.* Gr. πρόληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgazioni.

ANTICIPARE. *Vantaggiarsi nel tempo in fare che che sia.* Lat. *anticipare, prævenire, prævertere.* Gr. προκαταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 5. 100. Considerando prudentemente di quanta importanza fusse lo stare provvisto, e lo anticipare le provvisioni avanti al bisogno. *Salv. Spin.* 2. 5. Potresti esser veduto uscire: però s'anticipa 'l tempo del mettervi in casa nostra. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Se Antonio, antivedendo, non anticipava il combattere e vincere. *E Ann.* 12. 153. Nel consolato ec. s'anticipò la toga a Nerone.

* §. *Anticipare una somma sopra qualche cosa, vale: Con la cauzione che si dia della cosa stessa. Cas. Lett.* 82. Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell'abbazia. (Min)

ANTICIPATAMENTE. *Avverb. Con anticipazione. Viv. Disc. Arn.* 22. Scolando esse in Ombrone, come ho detto, molto più anticipatamente di prima.

ANTICIPATISSIMO. *Superl. di Anticipato.* Lat. *maxime præoccupatus.* Gr. μάλιστα προκαταλαμβάνων. *Tac. Dav. Ann.* 14. 193. Ferro, fuoco, pali, croce, che aspettavan da noi, si studiavano renderci quasi per anticipata vendetta. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. E giugne anticipato uom conosciuto.

ANTICIPAZIONCELLA. *Dim. di Anticipazione.* Lat. *modica anticipatio.* Gr. μικρὰ προκατάληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma le femmine d'ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano.

ANTICIPAZIONE. *L'anticipare.* Lat. *anticipatio.* Gr. πρόληψις. *But.* Significa ec. acuità d'animo, e anticipazione nelle cose. *Lib. Pred.* Godevano sempre nelle loro opere della posposizione, giurati nemici della anticipazione. *Borgh. Tosc.* 353. Nè, per mio avviso, ha luogo qui, che sia detto da Livio per una cotale anticipazione.

* ANTICNEMIO. Lat. *Anticnemium. T. di Anat. Nome che si dà alla parte anteriore della gamba opposta alla sura; da* αντὶ, *avanti, e* κνήμη, *tibia, od osso anteriore della gamba.* (Aq)

ANTICO. *Sost. Da chi si trae l'origine. Progenitore.* Lat. *primus parens.* Gr. προγονος. *G. V.* 4. 12. 1. I maggiori erano gli Uberti, venuto il loro antico d'Alamagna. *E* 7. 76. 1. L'antico loro ec. fu sconfitto e morto da' Franceschi.

Digitized by Google

* §. I. *Per Vecchio. Vit. SS. Pad.* 1. 147. Nullo v'osa entrare e uscire, se non due antichi, li quali servono a' monaci. (V)

* §. II. *E per Antichità, Tempo antico. Car. Lett.* 2. 3. Non mi soccorre per ora detto nè greco nè latino, che venga dall'antico. (P)

§. III. *E nel numero del più, per Antenati.* Lat. *parentes.* Gr. *οἱ παλαιοί. Dant. Par.* 16. Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia? *E appresso:* Gli antichi miei ed io nacqui nel loco Dove si trova pria l'ultimo sesto.

ANTICO. *Add. Che è stato assai tempo avanti: Trapassato di più secoli.* Lat. *antiquus, priscus.* Gr. *προγεγενημένος. Bocc. pr.* 9. Avvenimenti si vedranno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E introd.* 24. Volendo dare a ciascuno luogo proprio, secondo l'antico costume, si facevano per li cimiterj delle chiese ec. fosse grandissime.

* §. I. *Parlando d'uomo, vale Semplice, o simile. Borgh. Arm. Fam.* 66. Ricordano, scrittore in certe cose un po' troppo semplice, o, come usa dire il popolo in questo senso, antico. (V)

§. II. *Per Vecchio semplicemente, e s'aggiugne a cosa che sia ancora in essere. Bocc. nov.* 1. 15. E fu loro dato un Frate antico, di santa e di buona vita. *Dant. Inf.* 5. Un vecchio bianco per antico pelo. *E* 8. Secando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco, Quanto più può, col buon voler s'aita.

* §. III. *E per Passato semplicemente. Dant. Purg.* 31. Sotto suo velo, ed oltre la riviera Verde, pareami più sè stessa antica Vincer, che l'altre qui quand'ella c'era. *E Buon. Rim.* 43. Amor, gli antichi danni a te perdono. *E* 49. Già vecchio e d'anni grave, Nell'antico desio torno e rientro. (P)

ANTICOGNIZIONE. *Previdenza, Antivedimento.* Lat. *præcognitio, providentia, præscientia.* Gr. *πρόγνωσις. Boez. G. S.* 137. Eziandio, se l'anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli avvenimenti delle cose future esser necessarj.

ANTICOGNOSCERE *e* ANTICONOSCERE. *V. A. Antivedere. Boez. G. S.* 131. Troppo per contrariarsi, dissi, e repugnare, Dio anticognoscere le cose universe, ed essere alcuno arbitrio di libertade. *E* 133. In che modo anticonosce Dio queste cose non certe future? *E* 138. Quasi come noi quelle cose che la prescienza esser future anticonosce, non essere ad avvenir crediamo.

ANTICOGNOSCIUTO *e* ANTICONOSCIUTO. *V. A. Add. Da Anticognoscere e Anticonoscere. Boez. G.* 5. 138. Queste cose adunque eziandio anticonosciute hanno liberi avvenimenti.

ANTICONOSCENZA. *Anticognizione.* Lat. *præscientia.* Gr. *πρόγνωσις. Boez. G. S.* 137. Se adunque l'anticonoscenza nulla necessitade aggiugne alle cose future, ec. *E appresso:* L'anticonoscenza esser segno di questa necessitade. *Boez. Varch. l.* 5. *p.* 4. Adunque l'anticonoscenza, cioè il conoscere le cose innanzi, non aggiugne necessità nessuna alle cose future.

ANTICONOSCERE. *V.* ANTICOGNOSCERE.

ANTICONOSCIUTO. *V.* ANTICOGNOSCIUTO.

*ANTICORO, o ANTICORCORO. Lat. *Antichorus. T. di Stor. nat. Questo nome, formato da ἀντὶ, appresso, e dal vocabolo abbreviato κόρχορος, corcoro, fu applicato ad un genere di piante, perchè hanno molta analogia con quelle del genere Corcoro. V.* CORCORO. (Aq)

ANTICORRERE. *V. A. Correre avanti.*

§. *Per metaf. Boez. G. S.* 149. Ogni cosa futura anticorre lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce e richiama.

ANTICORRIERE. *Che corre innanzi.* Lat. *præcursor.* Gr. *πρόδρομος. Albert.* 55. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade e la tua mendicitade.

§. *Oggi più comunemente, in questo significato, diciamo Furiere; ma è proprio delle Corti de' Principi.*

ANTICORTE. *Luogo avanti alla corte.* Lat. *vestibulum.* Gr. *πρόθυρον. Lib. Viagg.* Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono che egli è l'anticorte dell'Inferno.

*ANTICRESI. *Sost. fem.* Lat. *antichresis. T. di Giurisprudenza. Convenzione, per mezzo della quale colui che prende denari ad imprestito, dà in pegno un retaggio al suo creditore, affinchè a suo pro ne riscuota i frutti per gl' interessi della somma imprestata.* (A)

*ANTICRISTIANO. *Add. T. ecclesiastico. Contrario a Cristiano, opposto alla dottrina del Cristianesimo.* (A)

ANTICRISTO. *Sost. Seduttore de' popoli alla fine del mondo, predetto nella Scrittura. Passav.* 227. Sponendo quella parola che santo Paolo dice d'Anticristo. *E appresso:* Ragionevolmente si dice dell'uomo superbo quello che d'Anticristo. *Borg. Vesc. Fior.* 470. Si ristrinse ad un particulare, che già fusse nato Anticristo.

* §. *Per Nemico di Cristo. Vit. S. Gir.* 26. Non è Cristiano, ma Anticristo. *Serm. S. Agost.* 10. Tale uomo si è Anticristo, figliuolo dell'eterna perdizione. *Cavalc. Pungil.* 185. Ben si possono dunque chiamare Anticristi, cioè contrarj a Cristo. *Espos. Simb.* 2. 215. Or tali e così perfetti deono essere li Cristiani, se non sono cani e Anticristi. (V)

ANTICRITICO. *Che critica quel che si dice dal criticante. Salvin. Pros. tosc.* 6. 225. Ma questo stesso salvare è un criticare più fino, perciocchè egli è un fare l'antiocritico, e criticare la stessa critica.

*ANTICTONO. *Add. e sost. masc. T. dei Geografi. Diconsi Antictoni i popoli che abitano le parti della terra che sono diametralmente opposte. Sinonimo d' Antipodi. Da alcuni geografi vengono così dette le nazioni che abitano in diverso emisfero. In*

Digitized by Google

*questo significato Antiscj, Antipodi ed Antictoni non sono la stessa cosa.* (A)

ANTICUORE. *Malattia de' cavalli. Cr.* 9. 15. 2. Imperocch' è prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario; e questa infermità da' più volgarmente si chiama anticuore.

*§. *Anticuore di poppa. T. di Marineria. È un bracciuolo di forte dimensione, che serve a legare la ruota di poppa coll'estremità posteriore della chiglia, occupando l'angolo formato da que' due pezzi. Uno de' lati di questo bracciuolo è adattato alla contro-ruota interiore, e s' inchioda a questa e alla ruota; l'altro lato posa sulla contro-chiglia, e s' inchioda in essa e sulla chiglia.* (S)

*ANTICURSORE. *S. m.* Lat. *præcursor. Anticorriere, Precursore. Salv. Tem. Idil.* (A)

*ANTIDATA. *Data anteriore alla data vera, o per malizia o per errore posta in alcuna scrittura. Gor. Fag. ec.* (A)

*ANTIDATO. *Add. d'ogni gen. Dato innanzi. Car. Lett. Farn.* 3. 147. Che il Duca debba far la patente che si dice antidata del tempo della guerra. (Min)

*ANTIDESMA. Lat. *Antidesma. T. di Stor. nat. Nome di un albero, della di cui corteccia gl' Indiani fanno delle corde; da* αντὶ, *invece, e* δεσμὸς, *legamento, corda. I moderni Botanici hanno sotto questo nome stabilito un genere.* (Aq)

ANTIDETTO. *Add. Detto avanti.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *G. V.* 4. 27. 1. È stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall' antidetta contessa Matelda.

ANTIDICIMENTO. *Il dire avanti. Predicimento.* Lat. *prædictio.* Gr. μαντία. *Valer. Mass.* Questo antidicimento non fu vano.

*ANTIDINICI. Lat. *Antidinica. T. di Med. Rimedj contro le vertigini; da* αντὶ, *contro, e* δῖνος, *giramento di testa, vertigine.* (Aq)

*ANTIDIO. Lat. *Anthidium. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d' insetti, probabilmente perchè il loro accoppiamento ha sovente luogo sui fiori; da* ἄνθος, *fiore.* (Aq)

ANTIDIRE. *Dire avanti, Predire, Pronosticare.* Lat. *prædicere.* Gr. προλέγειν. *Com. Inf.* 4. Dicesi che egli primo tra li filosofi trattò d'astronomia, e antidisse l'oscurazioni del Sole.

*ANTIDISTESO. *Add. Disteso per avanti. Salvin. Buon. Fier.* (A)

*ANTIDORALE. *Add. d' ogni gen. T. legale. Aggiunto di obbligazione, ed è quella che nasce puramente da motivo di onesta remunerazione, cioè dalla legge di convenienza e di gratitudine.* (A)

ANTIDOTARIO. *Libro ove sono scritti antidoti.* Lat. *breviarium antidotorum.* Gr. αντιδότων βιβλος. *Volg. Mes.* Con un bell'ordine scriverle in un' opera detta Grabadin, cioè Antidotario. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Leggi i semplicciarj, Studia gli antidotarj.

ANTIDOTO. *Contravveleno.* Lat. *antidotus.* Gr. ἀντίδοτος. *Red. Vip.* 1. 33. Damocrate, medico e poeta greco, scrisse degli antidoti. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sogliono avere antidoti sicuri. *Gal. Sagg.* 276. Ma mia ventura, che ho l'antidoto, e rimedio presentaneo.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 3. 7. 46. Che non sapea ec. Nè più conforme antidoto o conforto Dare a tante fatiche, che lo starsi.

*ANTIDRIMICI. Lat. *antidrimyca. T. di Med. Epiteto dei rimedj buoni per correggere l' acrità degli umori. Sono la stessa cosa che gli Antiacri; da* αντὶ, *contro, e* δριμὺς, *acre.* (Aq)

*ANTIDRIMITI. Lat. *antidrimyta. T. di Med. Si dà quest' epiteto ai rimedj buoni contro l'acrimonia; da* αντὶ, *contro, e* δριμύτης, *acrimonia.* (Aq)

*ANTIEPILETTICO. *Add. T. medico. Rimedio contro l' epilessia.* (A)

*ANTIFARMACO. Lat. *Antipharmacum. T. di Med. Si chiamano così i rimedj contro i veleni; da* αντὶ, *contro, e* φάρμακον, *che significa tanto medicamento, che veleno.* (Aq)

*ANTIFATO. *Contraddote. Varch. Stor. lib.* 16. Prese Sifonte, per ragione dell'antifato, in nome di madama Margherita il possesso di tutti i beni, così mobili come immobili, i quali erano stati del duca Alessandro. *Segn. Stor. lib.* 7. La dote promessa alla figliuola di Cesare furono cento mila ducati, i quali coll'antifato, che è una sopraddote, ec. (B)

*ANTIFLOGISTICO *Agg. Nome appropriato a quei mezzi che vagliono a combattere la diatesi infiammatoria.* (Diz. Chir.)

ANTIFONA. *Quel versetto che si recita o canta avanti che si cominci il salmo.* Lat. *antiphona.* Gr. τὸ αντίφωνα. *Espos. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo. *Fr. Jac. T.* 4. 33. 12. Leggi tutte este antifone Per fine allo mattino.

*§. *Proverbialmente, L' antifona è più lunga del salmo, dicesi quando altri, per dire alcuna sua cosa, si va avviluppando con lunghi giri di parole prima d' incominciarla; ed è simile a quell' altro: Più la giunta, che la derrata. Ar. Negr.* 1. 3. (A)

ANTIFONARIO. *Colui che nel coro dice le antifone.*

§. *E Antifonario quel libro che si adopera nel coro, ove sono descritte le antifone.*

*ANTIFONIA. Lat. *Antiphonia. T. di Mus. Era il nome che i Greci davano a quella specie di sinfonia che si eseguiva con diverse voci, o con diversi istrumenti, all'ottava o alla doppia ottava, per opposizione a quella che si eseguiva al semplice unisono, ch'essi chiamavano Omofonia. V.* SINFONIA. *Questo vocabolo è formato da* αντὶ, *contro, e* φωνὴ, *voce, suono, come se dicesse opposizione di voci o suoni.* (Aq)

*ANTIFOSSO. *Sost. masc. T. dell' Idraulica. Fosso anteriore ad un fosso reale per ricevere tutti gli scoli della campagna.* (A)

*ANTIFRASI. *Sost. fem. Dizione contraria, ossia figura, per cui, in vece del mal nome, usiamo il buono, o al contrario Così il mal caduco per antifrasi dicesi il benedetto, invece di maledetto; e così Eumenidi furon dette le Furie infernali. Salv. Buon. Fier.* (A) — *Fazio degli Uberti,* 4. 22. Che per antifrasis si scioglie il nodo. (P) — *E Segn.*

*Crist. instr.* 1. 3. 1. Ed altrove lo Spirito Santo, scambiando i termini, fa che maledir Dio si chiami per antifrasi benedirlo. (Min)

* ANTIFTIRIACI. Lat. *Antiphthiriaca. T. di Med. Epiteto dei rimedj che mettono in fuga i pidocchi, ed altri insetti; da* ἀντὶ, *contro, e* φθεὶρ, *pidocchio, da* φθείρω, *corrompere.* (Aq)

ANTIGIUDICARE. *Giudicare avanti.* Lat. *præjudicare.* Gr. προκαταγνωσκειν. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 281. Quindi, pieno di buona persuasione, graziosamente antigiudica dovere essere la fine a quello corrispondente.

ANTIGIUDICATO. *Add. Da Antigiudicare.* Lat. *præjudicatus.* Gr. προκαταγνωσθεὶς. *Salvin. Disc.* 1. 370. Farebbe prima di mestieri che insieme coll'altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizj, e sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo dell'opinione di sè medesimi.

ANTIGRADO. *V. A. Titolo di signoria in Germania; lo stesso che Langravio.* Lat. *comes regionis, provinciæ; comes provincialis. G. V.* 5. 19. 1. Il in questo contrasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *Ricord. Malesp.* 31. L'Antigrado della Magna si diede al detto Uberto una sua figliuola per moglie. *E* 123. E veggendosi fornito di figliuoli che della prima figliuola dell'Antigrado della Magna avea, Arrigo e Currado.

* ANTIGRAFO. *Add. T. di Letteratura. Aggiunto di codice, o simile; e vale: Che non è originale.* (A)

ANTIGUARDARE. *Guardare avanti, Prevedere.* Lat. *prævidere, providere.* Gr. προφυλαττειν. *Com. Inf.* 7. Per l'una guarda e considera le cose spirituali; per l'altra antiguarda ciò che ne puote avvenire.

ANTIGUARDIA. *Avantiguardia, Vanguardia. Bern. Orl.* 1. 14. 69. L'antiguardia e Orlando e Brandimarte. *Varch. Stor.* 6. Dove egli, rotta prima la retroguardia ec., a gran fatica coll'antiguardia si condusse. *Guicc. Stor.* 2. 88. Passò medesimamente per il paese della Chiesa, come per paese amico, eccettochè l'antiguardia.

ANTIGUARDO. *Antiguardia, Avantiguardia, Vanguardia. Segr. Fior. Art. guerr.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia e retroguardo, ec. *Ciriff. Calv.* Ed in su l'antiguardo elli affrontorno Coll' aste basse due giganti fieri. *E appresso:* Avevan fatto insieme l'antiguardo.

* ANTILLIDE. *Sost. m. V.* ANTILLIO. (A)

* ANTILLIO. *Sost. fem. Antillide. T. di Botanica.* Lat. *Anthyllis. Sorta di pianta che giova ai mali della vescica.* (A)

* ANTILOBIO. *Sost. T. anatomico. Quella piccola parte dell'orecchio esteriore, che è soprapposta al lobo.* (A)

* ANTILOGARITMO. *Sost. masc. T. matematico. Dicesi talvolta del complemento del logaritmo d'un seno, d'una tangente, d'una secante.* (A)

* ANTILOGIA. *Sost. fem. T. scientifico. Contraddizione in un discorso.* (A)

* ANTILOIMICO. Lat. *antiloimicum. T. di Med. Epiteto dei preservativi contro la peste, o dei rimedj che s'adoperano per guarirla; da* ἀντὶ, *contro, e* λοιμὸς, *peste, contagio.* (Aq)

* ANTILOPA. Lat. *Antilope. T. di Stor. nat. Quadrupede che ha otto denti anteriori nella mascella inferiore, ed è senza denti canini; le corna semplici, internamente ossee; e circondate da una guaina cornea, e sono permanenti. Questo genere, di cui sono note ventiquattro specie, è intermedio tra i cervi e le capre. All'aspetto ed alla proprietà del pelo si rassomiglia ai cervi; alle proprietà delle corna, che sempre non mancano alla femmina, rassomigliano alle capre. Pino.* (B)

* ANTIMELO. *Sost. fem. Nome che alcuni Botanici danno alla Mandragora. V.* (A)

* ANTIMERIDIANO. *Add.* Lat. *antimeridianus. Voce dell'uso. Che è avanti mezzodì. Ore antimeridiane.* (A)

* ANTIMETATESI. Lat. *Antimetathesis. T. di Rett. È una figura, la quale consiste nel ripetere le steste parole, ma in un senso opposto; come in questo pensiero: Non vivo già per mangiare, ma mangio per vivere; da* ἀντὶ, *contro, e* μετάθεσις, *metatesi. V.* METATESI. (Aq)

* ANTIMETISTICI. Lat. *Antimethystica. T. di Med. È il nome dei rimedj che impediscono o che tolgono l'ubbriachezza; da* ἀντὶ, *contro, opposto, e* μεθύσκω, *innebriare, ubbriacare.* (Aq)

ANTIMETTERE. *Mettere avanti, Preporre, Antiporre.* Lat. *præponere, anteferre.* Gr. προβαλλειν, προτιθεναι. *G. V.* 11. 3. 3. Perocchè poi la verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvj e le tempeste. (*Cioè: premise.*) *E n.* 18. Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il re Salomone ec. al suo padre David santissimo. *Com. Purg.* 21. Per lo conculcamento e raddoppiamento d'essi antimise le predette cose.

* ANTIMONARCHICO. *Add. T. della Politica. Ciò che si oppone o resiste alla monarchia, a regio governo. Usasi più frequentemente per Repubblicista. V.* (A)

ANTIMONIALE. *Add. di Antimonio. Red. Lett.* 1. 88. Necessitando, dico (*le fibre*), a cacciar fuor dello stomaco, per la via dell'esofago, quella molesta tintura antimoniale che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *E* 90. Non succedendo il vomito, lo stomaco tanto più resti tormentato dal contagio antimoniale.

* ANTIMONIATO. *Sost. T. chimico. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonico colle basi salificabili.* (B)

* ANTIMONICO (*Acido*). *T. chimico. Ossacido dell'antimonio, ammesso da Berzelius, e negato da Gay Lussac.* (B)

ANTIMONIO. *Uno de' metalli. È solido, bianco traente all'azzurro, assai lucente, fragile.* Lat. *stibium.* Gr. στίβι. *Qualche volta presso gli antichi si trova eziandio così chiamata la sostanza minerale che lo con-*

Google

*tiene, o il solfuro d'antimonio. M. Aldobr.* Prendete antimonio e tuzia, e fatele lavar molte volte in acqua. *Serap.* 145. Antimonio. Galieno dice, che lo più forte è quello che si rompe agevolmente, ed hae nelle rotture sue chiaritade e luminositade. *E appresso:* Galieno dice, che la virtù dello antimonio si è disseccativa, ec. *E appresso:* Ardesi l'antimonio in questo modo: unito con grasso, e sia messo nella brascia, tanto che sia infiammato; d'indi si tolga dalla brascia, e si spenga in latte di femmina che abbia partorito fantino maschio, ovvero in urina di fanciullo, ovvero in vino vecchio, ec.

* §. I. *Antimonio diaforetico lavato. T. farmaceutico e chimico. Combinazione dell'ossido d'antimonio colla potassa.* (B)

* §. II. *Antimonio diaforetico non lavato. T. farmaceutico e chimico. È la combinazione precedente, nella quale ecceda la potassa.* (B)

* ANTIMONIOSO (*Acido*). *T. chimico. Ossido bianco d'antimonio, Ossacido dell'antimonio, che contiene meno di ossigeno dell'acido antimonico, e fu scoperto da Berzelius, sebbene Gay Lussac non lo ammetta tra gli acidi.* (B)

* ANTIMONITO. *Sost. T. chimico. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonioso colle basi atte a produrre sali.* (B)

ANTIMURO. *Muro avanti all'altro.*

§. I. *E per quello che noi diremmo oggi Parapetto.* Lat. *propugnaculum.* Gr. ἀντιτείχισμα.

§. II. *E figuratam. Difesa. Mor. S. Greg.* Il nostro muro è colui che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere insino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l'antimuro, ec.; sicchè dirittamente per lo nome dell'antimuro sono chiamati coloro i quali, predicando come doveva incarnare, sono stati quasi innanzi al muro. *Guicc. Stor.* 8. Sì gloriosa patria, stata moltissimi anni antimuro della Fede.

* ANTINARCOTICI. Lat. *antinarcotica. T. di Med. Epiteto dei rimedj contro lo stupore o sonnolenza grande; da* ἀντὶ, *contro, e* νάρκη, *torpore, stupidezza, imbecillità de' sensi.* (Aq)

ANTINEFRITICO. *Si dicono antinefritici li medicamenti contro i morbi delle reni. Red. Lett.* 2. 204. Io sono di parere, che tutti gli antinefritici sieno cattivi e nocivi per V. Signoria Illustrias. *E Cons.* 1. 252. Da' medici con bel vocabolo greco si chiamano antinefritici. *E appresso:* Non biasimo però i diuretici, o antinefritici, di temperata natura.

ANTINOME. *Nome che va innanzi agli altri nomi.* Lat. *prænomen.* Gr. προσωνυμία. *Lib. Dicer.* Il primo è antinome, il secondo soprannome, e 'l terzo nome. *Ciriff. Calv.* 4. 228. Ma fece dir Leon, perchè declina Quello antinome.

* ANTINOMIA. *Sost. fem.* Lat. *antinomia. T. legale. Contrarietà o vera o apparente di leggi.* (A)

* ANTINOO. *T. astronomico. Costellazione boreale, che si riunisce ordinariamente con l'Aquila.* (Diz. Mat.)

* ANTIODONTALGICI. Lat. *antiodontalgica. T. di Med. Epiteto dei rimedj per togliere il dolore de' denti; da* ἀντὶ, *contro,* ὀδούς, *dente, ed* ἄλγος, *dolore.* (Aq)

* §. *Nella Storia naturale si chiama* Antiodontalgico *un insetto, perchè se si frega il suo corpo colle dita, e poi si toccano i denti che dolgono (purchè non sia effetto di una infiammazione), cessa sul momento il dolore, ancorchè si aspettasse a far questa operazione molto tempo dopo che si è toccato l'insetto. Di* 629 *esperienze,* 401 *furono seguite dai più felici effetti.* (Aq)

* ANTIOFIDI. Lat. *antiophida. T. di Med. Epiteto de' rimedj contro le morsicature delle serpi; da* ἀντὶ, *contro, ed* ὄφις, *serpe.* (Aq)

* ANTIORGASTICI. Lat. *Antiorgastica. T. di Med. Rimedj per calmare l'effervescenza degli umori; da* ἀντὶ, *contro, ed* ὀργασμός, *orgasmo.* (Aq)

* ANTIOPA. *Papilio antiope Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha le ali angolate, baje brune con un lembo bianco, e con istrisce cerulee; il baco nero con istrisce rosse; la larva nera e bruna. Pino.* (B)

ANTIPAPA. *Papa fatto contr' al Papa vero e legittimo. G. V.* 18. 5. E punto gravemente i Romani, che aveano favorito il detto Arrigo, e 'l suo Antipapa. *E.* 10. 73. *tit.* Come Lodovico di Baviera col popolo di Roma elessono Antipapa contro 'l vero Papa. *Cronichett. d'Amar.* 177. Questo Antipapa sendo rimaso in Pisa, i Pisani si riconciliaro col papa Giovanni, e mandarongli questo Antipapa; e l'Antipapa chiese misericordia, e 'l Papa gli perdonò.

* ANTIPARASTASI. *Sost. fem. Fuga de' contrarj. Del-Papa.* (A)

* §. *È anche colore rettorico, per mezzo di cui un accusato adduce ragioni per provare esser egli piuttosto degno di lode che di biasimo, supposto per vero quanto gli viene imputato.* (A)

* ANTIPARTE. *Sost. fem. T. forense. Parte data avanti che si distribuiscano l'altre parti.* (A)

ANTIPASTO. *Si dice di quelle vivande che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti l'altre. Disc. Calc.* E questi sono antipasti della sua cena. *Fir. Rim.* 52. Rifreddi e senza pepe gli antipasti. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Un gran barbuglio Per principio di Fiera; un mal augurio Per antipasto. (*Qui per similit.*) *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti: De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati.

* §. *Per qualunque cibo. Mens. sat.* 8. Credei veder più d'un col naso guasto, Chi manco un dente, e chi l'orecchio mozzo, Per avventarsi al nobile antipasto. (*Era una testa di cignale.*) (V)

* ANTIPATE. *Sost.* Lat. *Antipathes. T. de' Naturalisti. Nome d'un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi, investienti il proprio stipite. Corteccifero. Polipajo subramoso, stabilmente impiantato colla base dilatata, corneo, solido, flessibile, subfra-

Digitized by

*gile, alle volte fornito di spini; tutto investito da crosta corticale gelatinosa, caduca nelle parti più antiche, e coll' immersione nell'acqua; polipifera, esternamente subcalcarea; polipi non conosciuti.* (Ren)

ANTIPATIA. *Dicesi quell'avversione o contrarietà che abbiano tra loro le cose animate o inanimate.* Lat. *antipathia, dissensus.* Gr. ἀντιπαθεια. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Che s'agli amici tuoi Queste o tai narri occorse antipatie, Gli tieni in riso e in festa tutto un die. *Red. Ins.* 179. Ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatia.

* ANTIPATICO. *Add. Voce dell' uso. Appartenente ad antipatia. Che ha contrarietà o avversione naturale.* (A)

* ANTIPENSARE. *V. N.* Lat. *præcogitare.* Gr. προνοεῖν. *Pensare innanzi, Premeditare, Prevedere. Segner. Paneg.* (A)

ANTIPENSATO. *Add. Pensato avanti, Esaminato, Considerato.* Lat. *præcogitatus.* Gr. προνοούμενος. *M. V.* 9. 9. Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempiere. *Zibald. Andr.* 96. Iddio per la sua grazia gli soffiò nel volto ispirito di vita antipensato in se; ed egli allora si mosse, e diventò uomo. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ben preparato a tale Domanda antiveduta, antipensata, Questo mi tacqui.

* ANTIPENULTIMA. *Sillaba posta innanzi all' ultima.* (B) — *Bemb. Pros.* 3. 171. L'accento che sopra la I dell'antipenultima sempre suole giacere. (V)

* ANTIPERISTALTICO. *Add. T. anatomico. Dicesi del moto degl' intestini contrario al peristaltico. V.* (A)

ANTIPERISTASI. *Lo stesso che Andiperistasi.* Lat. *antiperistasis.* Gr. ἀντιπερίστασις. *Sagg. nat. esp.* 258. Per far qualcosa in grazia dell'antiperistasi, empiemmo, ec. *E altrove:* Il che col famoso vocabolo di *antiperistasi* alcuni spiegano.

* ANTIPIICI. Lat. *Antipyica. T. di Med. Medicamenti che s' adoperano per sopprimere o diminuire la suppurazione; da* ἀντὶ, *contro, e* πύον, *marcia.* (Aq)

* ANTIPIRETICO. *Add. e sost. masc. T. medico. Più comunemente dicesi Febbrifugo. V.* (A)

ANTIPODI. *Abitatori reciprocamente delle parti della terra opposte nel globo.* Lat. *antipodes.* Gr. ἀντίποδες. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Io andrei, per vita mia, fino agli antipodi. *Allegr.* 74. Sì che venuto un asino dagli antipodi, egli è così bene inteso al raglio di qua, come di là dall' equinoziale. *Morg.* 27. 215. Credo che quegli antipodi di sotto Dubitassin fra lor più volte il giorno, Che non fussi del ciel l' ordine rotto.

* ANTIPOLITICO. *Add. Che è contrario alla politica.* (A)

* ANTIPONERE. *Moral. S. Greg.* 5. 26. Certo si vuole antiponere a lui, quando di [illegible] percussione riprende il giudicio di Dio. (V)

ANTIPORRE. *Porre avanti, Dare il primo grado. Anteporre.* Lat. *antetferre, præferre.* Gr. προτίθεσθαι. *Guid. G.* Tanto il fece poi dilicato, che egli l' antipose alle legioni di molti angeli. *Mor. S. Greg.* Però che attese il santo uomo che la femmina gli era suggetta, e non antiposta.

§. *Per Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 80. 2. Antipuosono con ogni loro opera, e coll' ajuto degli altri Legati, di levare M. Azzo del suo proponimento.

ANTIPORTA e ANTIPORTO. *Androne, o Andito, che è tra l'una porta e l'altra o di casa o di città.* Lat. *vestibulum, atrium.* Gr. πρόθυρον. *V. Flos. car.* 43. *G. V.* 6. 6. 2. E per forza combatterono le antiporte, e ruppono i serragli, ed entrarono nelle borgora. *E* 9. 151. 1. E con ajuto di certi suoi amici, ch' erano nella città, entrò dentro all' antiporte ne' borghi. *E* 10. 59. 4. E miser fuoco nel ponte e porta dell' antiporta. *Com. Inf.* 4. Abitoe nelli limitari delle porte, e negli antiporti delle cittadi. — *Antiporta vale anche quella porta che s' incontra prima d' un' altra, come Antimuro, ec.* (P)

§. *Per Ricetto, nel signific. del §. Guid. G.* 81. E quando egli pervennero all' antiporto della spaziosa sala.

* ANTIPRASSIA. Lat. *Antipraxia. T. di Med. Questa voce significa una contrarietà di funzioni e di temperamento nelle differenti parti: gli antichi Medici se ne sono serviti per esprimere la varietà dei sintomi favorevoli e contrarj che si riuniscono nelle affezioni ipocondriache, come quando il freddo dello stomaco si trova unito al calore del fegato; da* ἀντὶ, *contro, e* πρᾶξις, *agire, fare, affaticare.* (Aq)

* ANTIPRENDERE. *Prevenir nel prendere, Preoccupare, Anticipare. Tolom. Lett.* Il buono amico antivede e antiprende il tempo negli ufficj dell'amicizia, senza sprone o invito veruno. (A)

* ANTIPSORICI. Lat. *antipsorica. T. di Med. Epiteto de' rimedj contro la rogna; da* ἀντὶ, *contro, e* ψώρα, *scabbia, rogna.* (Aq)

* ANTIPTIALITICI. Lat. *Antiptyalitica. T. di Med. Si denominano così i rimedj che fermano la salivazione troppo abbondante; da* ἀντὶ, *contro, e* πτύελον, *saliva.* (Aq)

* ANTIPTOSI o ANTITTOSI. Lat. *Antiptosis. T. di Gramm. Figura per cui si mette un caso in vece di un altro caso; da* ἀντὶ, *contro, invece, e* πτῶσις, *caso.* (Aq)

* ANTIQUARIA. *Sost. Studio e cognizione delle cose antiche. Cocch. Disc.* 13. Vastissima erudizione e d' istoria e d' antiquaria, la quale ognuno sa ch' ei possedeva. (A)

ANTIQUARIO. *Colui che attende alla cognizione delle cose antiche. Car. Lett.* Oratore, storico, antiquario. *Red. Annot. Ditir.* 128. Se però co' migliori e più eruditi antiquarj non si volesse affermare, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj o creduli o mendaci.

* ANTIQUARIO. *Add. Che appartiene alla cognizione delle cose antiche.* Per tutte le ragioni della critica antiquaria fu da' dotti che lo han descritto, ec. *Cocch. Ascl.* Come si può supporre, secondo le conjetture dell' arte antiquaria. *Id. Anat.* Altri eruditi Fiorentini scri-

Digitized by Google

vessero così bene in materie antiquarie. *Lami, Dial.* (A)

ANTIQUATO. *V.* ANTICATO.

ANTIQUISSIMO. *V.* ANTICHISSIMO.

* ANTIQUITÀ. *Antichità. Bemb. Stor.* 6. 92. Quello che tutta quasi l'antiquità ha creduto. (V)

ANTIQUO. *V. L. Add. Antico.* Lat. *antiquus.* Gr. ἀρχαῖος. *Ar. Fur.* 22. 49. Come l'umana, che non è più antiqua Di tre dì, cominciò, vi vo' narrare. *Rucell. Ap.* 224. Avanti che si venga all'armi, Se 'l popol tutto, in due parti diviso, Vedrai dal tronco d' un' antiqua pianta Pender, ec.

* ANTIRREA. Lat. *Antirrhœa. T. di Stor. nat. Genere di piante, così dette perchè buone contro i flussi di sangue; da* ἀντὶ, *contro, e* ῥέω, *scolare, fluire.* (Aq)

* ANTIRRINO, *o* BOCCA DI LEONE. *Antirrhinum majus Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli ramosi, lisci, e le foglie lanceolate, liscie, intere. I suoi fiori sono a spiga, grandi, rossi, porporini o bianchi, col palato giallo, con li calici corti, rotondati. Oltre le varietà a fiori scempj dei sopraddetti colori, ve ne ha forse altrettante a fiore doppio.* (Gall)

ANTISAPERE. *Sapere avanti.* Lat. *præscire, prævidere.* Gr. προγνῶναι. *S. Agost. C. D.* Certo se colui antiseppe quello che dovea essere nella nostra volontade, non certo nulla, ma alcuna cosa antiseppe. *Mor. S. Greg.* Ciò che è presente può l' uom sapere, piuttosto che antisapere o antivedere. *Boez. Varch. lib.* 5. *p.* 3. Onde se alcuna cosa dee avvenire, ma talmente che l' avvenimento suo non sia certo e necessario, che ella avvenire debbia come si può antisapere?

ANTISAPEVOLE. *Add. Atto a sapere avanti, Che antisà. Boez. G. S.* 150. Sta eziandio di sopra lo sguardatore antisapevole di tutte le cose.

ANTISAPUTA. *Verbal. fem. Lo antisapere.* Lat. *prænotio, providentia.* Gr. πρόγνωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per l' antisaputa ch' ebbe del fatto, potè riguardarsene.

ANTISAPUTO. *Add. Da Antisapere.* Lat. *prævisus.* Gr. προγνωσμένος. *Boez. Varch. lib.* 5. *p.* 3. Onde seguita, che l' avvenimento della cosa antisaputa schifare non si possa.

* ANTISCORBUTICO. *Add. T. medico. Aggiunto di rimedio che è contro lo scorbuto.* (A)

ANTISERRAGLIO. *Serraglio posto avanti. F. V.* 11. 69. Fe fare serragli e antiserragli infino a Ricorboli.

* ANTISETTICO. *Add.* Lat. *antisepticus. T. medico. Che impedisce la putrefazione degli umori, e li corregge.* (A)

* ANTISPASI. Lat. *Antispasis. T. di Med. Si adopera questo termine dai Medici per dinotare una* rivulsione *o ritorno d' umori verso una parte, i quali erano già in movimento per portarsi sopra la parte opposta; imperciocchè un umore che è di già fissato in una parte, non può essere evacuato per* rivulsione, *ma per derivazione, a motivo che non si può attirarlo che verso le parti vicine; da* ἀντὶ, *contro, opposto, e* σπάω, *attirare, tirare.* (Aq)

* ANTISPASMODICO. *Add.* Lat. *antispasmodicus. T. medico. Che è contro gli effetti spasmodici.* (A)

* ANTISPASTICI. Lat. *antispastica. T. di Med. Epiteto generale dei rimedj che operano per rivulsione, o attirano gli umori dalla parte opposta a quella a cui erano diretti; da* ἀντὶ, *contro, opposto, e* σπάω, *attirare.* (Aq)

* ANTISPASTO. Lat. *Antispastus. T. di Poes. Piede di verso composto, che consta di quattro sillabe, cioè di due lunghe fra due brevi; ovvero d' un* giambo, *e d' un* coreo *o* trocheo. *V.* GIAMBO *e* COREO. *Questo vocabolo è formato da* ἀντισπάω, *tirare al contrario, da* ἀντὶ, *contro, e* σπάω *tirare, perchè passa da una breve ad una lunga, e poi a rovescio da una lunga ad una breve.* (Aq)

ANTISPODIO. *Spodio falsificato, cioè fatto con ossa, radici, o altre parti di alcune piante abbruciate.* Gr. σπόδιον. *Ricett. Fior.* 84. La mortella si abbrucia per fare l' antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori e colle coccole acerbe.

ANTISTE. *V. L. Capo, Direttore.* Lat. *antistes.* Gr ἡγούμενος. *Amet.* 31. Darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste.

* ANTISTECO *e* ANTISTICO. Lat. *Antistœchon et Antistichon. T. di Grammat. È una figura di parole, con cui una lettera si pone per un' altra, come* olli *per* illi, upilio *per* opilio, *ec.; da* ἀντὶ, *invece, e* στοῖχος, *verso, ordine.* (Aq)

* ANTISTERICO. *Add. T. medico. Che è contro gli effetti isterici.* (A)

* ANTISTIRIA. Lat. *Anthistiria. T. di Stor. nat. Genere di piante così dette per allusione alla ruvidezza de' loro culmi; da* ἀνθίστημι, *opporsi, resistere.* (Aq)

* ANTISTROFE. *Sost. fem.* Gr. ἀντιστροφή. *Così chiamavasi nella poesia greca una delle stanze de' cori nell' opere drammatiche, che d'ordinario era la seconda, simile nella misura e nel numero de' versi alla prima, che si chiama Strofa. Sal. pr.* I. *Adim. Pind. ec. V.* EPODO, PEANE, STROFA. (A)

* §. I. *Antistrofe. T. de' Grammatici. Ingegnoso stravolgimento di lettere compitate a rovescio, come Roma, Amor.* (A)

* §. II. *Presso i Rettorici, specie di ripetizione che avviene allora quando si finiscono più membri con la stessa voce.* (A)

* ANTITENARE. Lat. *Antithenar. T. di Anat. La parte opposta al* tenare, *o palma della mano, o la pianta del piede. È ancora il nome d' un muscolo, di cui se ne trova uno in ogni mano, ed un altro in ciascun piede, così chiamato a motivo ch' esso è l' antagonista della palma della mano, o* tenare; *da* ἀντὶ, *contro, opposto, e* θέναρ, *tenare, la palma della mano, o pianta del piede.* (Aq)

ANTITESI. *V. L. Figura rettorica. Contrapposto.* Gr. ἀντίθεσις. *Segn. Mann. Ottobr.* 29. 3. Nota pertanto l' antitesi prodigiosa.

* ANTITETO. *Sost. Colore rettorico che importa: Voce opposta ad altra voce contraria. Tass. Lett.* (A) — *E S. Agost. C. D.* 11. 18. Quello che s'appellano contrapposizioni, sono molto bellissimi negli ornamenti della eloquenza..... Questi antiteti esplica l'apostolo Paulo nella seconda pistola *ad Corinthios.* (P)

* ANTITOMO. Lat. *Antitomum. T. di Med. Da* ἀντὶ, *contro, e* τέμνω, *segare, dividere. È un farmaco o rimedio che tagliasi ed apparecchiasi contro i dolori e la violenza del male.* (Aq)

* ANTITOPEJA. *Sost. fem. Voce greca. Rappresentanza di persona in un luogo, quando propriamente è in un altro. Voc. Dis. in Licenza.* (A)

* ANTITRAGO. Lat. *Antitragus. T. di Anat. Eminenza della cartilagine dell' orecchia, così chiamata perchè trovasi dirimpetto al trago; da* ἀντὶ, *contro, e* τράγος, *parte interna dell' orecchia. V.* TRAGO. (Aq)

* ANTIVANGUARDIA. *T. militare. Vocabolo usato dal Montecuccoli per significare le grosse partite di cavalleggieri che precedono, come esploratori, la vanguardia stessa dell' esercito.* (G)

ANTIVEDERE. *Vedere avanti; Pronosticare, Indovinare, Accorgersi.* Lat. *prævidere, providere, præsentire.* Gr. προορᾶν. *Bocc. G.* 10. *f.* 1. Ma per l'una o per l'altra di queste, sapere antiveder le future. *Petr. cans.* 39. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Se i miseri mortal fusser prudenti In pensare, aspettare, antivedere I varj casi, e gli strani accidenti, ec., Starebbon sempremai lieti e contenti. *Tass. Ger.* 19. 9. Se, antivedendo ciò, timido stai, È 'l tuo timore intempestivo omai.

§. *E neutr. pass. Tes. Br.* 4. 5. E quando li marinari veggiono ciò, sì si antiveggiono della fortuna. *Guid. G.* 115. E avvedevasi bene che, se egli non si antivedesse, leggiermente potrebbe morire per la mano di Ettore.

ANTIVEDERE. *Nome. Antivedimento, Pronostico.* Lat. *præsensio.* Gr. τὸ προορᾶν. *Cron. Morell.* Non si può provvedere alle cose future senza grande antivedere, e quasi bisognerebbe essere indovino. *Dant. Inf.* 28. Che se l'antiveder qui non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello. *Varch. Stor.* 12. 440. Rare volte hanno gli uomini tanto antivedere, che eglino, ec.

ANTIVEDIMENTO. *L'antivedere. Pronostico.* Lat. *præsensio.* Gr. πρόγνωσις. *Com. Inf.* 28. Il quale all'autore diee un suo antivedimento, acciocchè egli lo faccia noto a' due Marchigiani.

ANTIVEDITORE. *Verbal. masc. Che antivede.* Lat. *provisor.* Gr. προορᾶν. *Morg. S. Greg.* Antiveditore delle cose future.

ANTIVEDITRICE. *Verbal. fem. Che antivede.* Lat. *providens, provida, prævidens.* Gr. προορῶσα. *Lib. Similit.* Se lo considerano con mente antiveditrice dello avvenire.

* ANTIVEDUTAMENTE. *Avv. Con antivedimento.* (A)

ANTIVEDUTO. *Add. Da Antivedere.* Lat. *præcognitus, prævisus.* Gr. προορώμενος. *Bocc. nov.* 100. 31. Conoscano che ciò ch'io faceva, ad antiveduto fine operava. *Petr. cap.* 11. Chè piaga antiveduta assai men duole. *Mor. S. Greg.* 20. 34. Come è precio e antiveduto, conciossiacosachè nulla si può sapere innanzi, se non quello che non è ancor fatto, e debbi fare. *Cron. Morell.* E con questi savj e antiveduti modi e' seppe sì fare, ec. *Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Quelle cose, le quali pensiamo che sieno repentine e subite, sono a loro antivedute e familiari.

§. *Per Accorto. G. V.* 8. 101. 4. Allora il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua proprietà e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse.

ANTIVEGGENTE. *Antiveditore.* Lat. *prævidens, rerum futurarum providus.* Gr. προορατικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo nelle cose mondane pratico e antiveggente.

ANTIVEGNENTE. *Che antiviene.* Lat. *præveniens, prævertens.* Gr. φθάνων. *Com. Inf.* 22. Avvegnachè ec. questa donna è posta in figura d'una grazia antivegnente.

ANTIVENEREO. *Aggiunto di medicamenti che si adoperano per lo più contro al mal francse. Red. Lett.* 2. 117. Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti. *E* 118. Tutt' i medici concludono che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto. *E appresso:* Perchè non proviamo noi quell' antivenereo di quel nostro amico, ec.

ANTIVENIRE. *Prevenire, Arrivare innanzi, Fare una cosa avanti che altri l' abbia premeditata: che anche diremmo Vincerla della mano, Furar le mosse.* Lat. *prævenire, prævoccupare, antevertere.* Gr. φθάνειν. *Sallust. Jugurt. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antiveniva. *Albert.* 25. 69. Ottima cosa è antivenire al desiderio di colui a cui dài; ma meglio è antivenire al pregio. *Mor. S. Greg.* 9. 38. Perocchè per lo dono della sua grazia egli l' antiviene col suo ajuto.

* ANTIVENUTO. *Da Antivenire. Mor. S. Greg.* (*Nap.* 17. 1745) *t. I. cart.* 59. E pertanto essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, non siamo antivenuti dalla nostra guardia, ec. (V)

* ANTIVIGILIA. *Sost. fem. Voce dell' uso. Giorno precedente la vigilia.* (A)

* ANTLIA. Lat. *Antlia. T. di Mecc. Da* ἄντλος, *attingimento, onde* ἀντλέω, *attingere. Strumento idraulico, detto comunemente* tromba da attingere o cavar acqua, *con cui l' acqua dalle profonde cavità o pozzi vien tratta su, da nessun vaso contenuta, ma spontaneamente salendo per la forza dello stantuffo dal mezzo dello strumento inclinato verso la superficie dell' acqua, ed indi con impeto attratto e sollevato; il qual moto vien seguito dall' acqua che sorge sopra la superficie, persino a che cessi il moto dello stantuffo. Questo strumento è assai comune in Italia ed in Germania.* (Aq)

Digitized by Google

* ANTLIATI. Lat. *Antliata. T. di Stor. nat. Nome dato da Fabricio ad una classe d'insetti, perchè hanno una bocca composta di un sorbitojo non articolato; da* αντλεω, *tirar fuori, succhiare, assorbire.* (Aq)

* ANTOCEFALO. *Term. di Stor. nat.* Lat. *Anthocephalus. Nome di un genere di animali dell' ordine de' Cistici. Corpo allungato, depresso, colla base dilatata in vescica caudale, testa di tetrarinco, fornita di due o quattro fossette, e di quattro proboscidi uncinate. Vescica esteriore dura, elastica, contenente altra sottile, nella quale abita il verme solitario.* (Ren)

* ANTOCERO. Lat. *Anthoceros. T. di Stor. nat. Genere di piante crittogame, così denominate perchè alla superficie delle loro foglie s' alzano de' filetti simili ad un corno, i quali sono i fiori femminei; da* ἀνθος, *fiore, e* κέρας, *corno.* (Aq)

* ANTOCHE. Lat. *Antoche. T. di Arch. Da* αντι, *vicendevolmente, ed* εχω, *avere, tenere. Questa voce esprime la coerenza o scambievole nodo di due che si ajutan l'uno l'altro. Dagli scrittori d'Architettura si adopera per indicare negli edificj le chiavi di ferro o fascie apposte agli angoli, le quali uniscono e consolidano due convenienti pareti. Tali sono i lunghi stipiti che sotto le volte ed archi soglionsi per lo più collocare da un angolo all' altro, col capo quinci e quindi fitto nelle pareti, e ben raffermati con catenacci, acciocchè la fabbrica sia consistente, e facilmente non ceda ai tremuoti ed alle scosse violente. Noi le chiamiamo catene.* (Aq)

* ANTOCONO. Lat. *Anthoconus. T. di Stor. nat. Genere di piante che hanno i fiori maschi rinchiusi in una pannocchia conica portata su un lungo peduncolo membranoso; da* ἀνθος, *fiore, e* κῶνος, *cono.* (Aq)

* ANTODIO. Lat. *anthodium. T. botanico. Aggregato di foglie staccate o coalite, o in doppio giro, che circonda, cuopre e difende i fiori delle piante singenesie, e che fa le veci di periantio. Targioni.* (B)

* ANTODONE. Lat. *Anthodon. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè le foglioline componenti il calice ed i petali formanti la corolla, parti più visibili del fiore, hanno fra gli altri caratteri quello di essere dentati; da* ἀνθος, *fiore, e* οδους, *dente.* (Aq)

* ANTOFAGO. Lat. *Anthophagus. T. di Stor. nat. Genere d' insetti così denominati perchè si trovano sopra i fiori, e specialmente sopra quelli dello Spino bianco, di cui si nutriscono; da* ἀνθος, *fiore, e* φαγω, *mangiare.* (Aq)

* ANTOFILI. *Chiamansi con tal nome una divisione d' insetti, cioè la seconda dell' ordine degl' Imenotteri, perchè le loro larve vivono esclusivamente del polline e del mele dei fiori.* (Aq)

* ANTOFILLITE. *T. di Stor. nat. Scumacher ha dato questo nome ad una specie di pietra dura, trovata in massa a Kongsberg nella Norvegia, la cui frattura longitudinale è fatta a foglie o a raggi, e la trasversale è ineguale ed irregolare. Essa è leggiermente diafana alle estremità, alcun poco rilucente, poco dura, in guisa che intacca appena il vetro; il suo colore è bruno tirante al violetto. Haüy la crede una varietà dell' Ipersteno. V. questo nome.* (Boss)

* ANTOLISSA. Lat. *Antholyssa. T. di Stor. nat. Fiore-rabbia; da* ἀνθος, *fiore, e* λυσσα, *rabbia. Nome metaforico di alcune piante, perchè il loro fiore rassomiglia un poco ad una bocca, e per estensione si paragona ad una bocca in atto di morsicare; da* ἀνθος, *fiore, e* λυσσα, *rabbia.* (Aq)

* ANTOLOGIA. *Sost. fem.* Lat. *Anthologia. Voce greca, che propriamente significa Raccolta di fiori. Per l' ordinario si dice di una Raccolta d' epigrammi d' autori greci. V* FLORILEGIO. *Red. Ditir. Salvin. B. F. Min. Malm. ec.* (A)

* ANTOLOMA. Lat. *Antholoma. T. di Stor. nat. Genere di piante così chiamate perchè hanno la corolla merlata nel lembo; da* ἀνθος, *fiore o corolla, essendo questa una parte rimarcabile del fiore, e* λωμα, *frangia.* (Aq)

ANTONOMASIA. *Figura rettorica, per cui il nome appellativo viene usato in vece del proprio, e per l' opposto un nome proprio in luogo d' un appellativo.* Lat. *antonomasia.* Gr. αντονομασια. *Segn. Mann. Sett.* 13. 3. *Princeps hujus mundi*, non so con qual sua splendida antonomasia, è il Demonio intitolato in più luoghi delle divine Scritture. (V)

§. *Per antonomasia, usato a modo d' avverbio. Ciriff. Calv.* 1. 19. S' intendea questo in Affrica ed in Asia Per discrezione e per antonomasia. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 1. Considera qual è questo errore, che per antonomasia è chiamato l' error degli empj.

* ANTONOMASTICAMENTE. *Avv. Per antonomasia. Salvin. Buon. T.* (A)

ANTONOMASTICO. *Add. Detto per antonomasia. Pros. Fior.* 5. 59. Non è egli vero che i miei cittadini ec. ti chiamavano per antonomastico cognome il buono?

* ANTORA, *o* ACONITO SALUTIFERO. *Aconitum anthora Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo di un palmo, e le foglie palmate, multifide, a divisioni lineari; i fiori giallastri, pelosi al di fuori, in ispiga rada terminante, e fiorisce nel mese di Luglio.* (Gall)

* ANTOSPERMO. Lat. *Anthospermum. T. di Stor. nat. Genere di piante, i di cui fiori femminei non hanno nè petali, nè organi sessuali, ma consistono in un sol germe ovale; da* ἀνθος, *fiore, e* σπερμα, *semente, germe.* (Aq)

* ANTOTTOSI. Lat. *Anthoptosis. T. di Stor. nat. Tra le malattie procedenti tanto da stenia che d' astenia, il professore Re nel suo* Saggio-teorico-pratico sulle malattie delle piante *pone l' Antottosi, che costituisce il genere III. della III. classe. Questa malattia consiste nella caduta dei fiori, sia per eccesso che per mancanza di nutrimento*

*della pianta, sia per istravaganza del tempo; da* ἄνθος, *fiore, e* πτῶσις, *caduta.* (Aq)

* ANTOXANTO. Lat. *Anthoxanthum. T. di Stor. nat. Genere di piante gramignacee, così dette perchè le loro spighe sono composte di fiori gialli; da* ἄνθος, *fiore, e* ξανθός, *giallo.* (Aq)

* ANTOZIO. Lat. *Anthotium. T. di Stor. nat. Genere di piante che hanno una corolla monopetala irregolare a tubo fesso longitudinalmente, e a labbro superiore auricolato al lembo interiore; da* ἄνθος, *fiore, ed in questo caso corolla, essendo questa la parte più apparente del fiore, e* οὖς, ὠτός, *orecchia.* (Aq)

ANTRACE. *Carbonchio. Enfiato pestilenziale che cagiona dolori acutissimi.* Lat. *antrax, carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *E dicesi e della gemma, e dell' enfiagione. Tes. Pov. P. S.* L'olio di pesce cane, ungendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura. *E altrove:* L' erba coda cavallina minore ec., pesta e legata, sana l'antrace.

* ANTRACIA. *V. e dici Antrace.* (A)

* ANTRACITE. *T. di Stor. nat. Sostanza minerale di color grigio nericcio, composta di fogliette flessibili, che hanno uno splendore metallico. Vien detta anche Blenda carbone, o Carbone incombustibile, perchè presentasi sotto l'apparenza del carbone. Essa è composta di carbonio combinato talvolta con silice e con ferro, talvolta con silice ed allumina. Ve n' ha di friabili, di squamose, di fogliate e di globulose. Trovasi generalmente ne' terreni primitivi.* (Boss)

* ANTRACOBLEFARO. Lat. *Anthracoblepharum. T. di Chir. Carbonchio delle palpebre; da* ἄνθραξ, *carbone, e* βλέφαρον, *palpebra. L'Antracoblefaro è un tubercolo infiammativo che viene nelle palpebre, ed il quale in pochi giorni si fa corneo.* (Aq)

* ANTRACOLITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da De-Born all' Antracite.* (Boss)

* ANTRACOMETRO. Lat. *Anthracometrum. T. di Chim. Istromento immaginato da Humboldt, il quale serve per misurare la quantità di gas acido carbonico che trovasi nell' aria; da* ἄνθραξ, *carbone, e, per estensione, acido-carbonico, e* μέτρον, *misura.* (Aq)

* ANTRACOSE. *Antrace, o Carbone delle palpebre. È un tumore di un rosso livido, che produce una tensione considerabile alle palpebre ed alle parti vicine.* (Diz. Chir.)

* ANTRENO. Lat. *Anthrenus. T. di Stor. nat. Genere d'insetti che traggono il loro nome da* ἄνθρηνη, *calabrone, o sorta di vespa che per lo più vive succhiando i fiori; perchè gl' insetti compresi sotto questo genere si trovano in grande quantità sopra i fiori occupati a succhiare il liquore melato, come fa il calabrone.* (Aq)

* ANTRIADI. Lat. *Antriades. T. di Stor. nat. Famiglia d' uccelli così detti per l'abitudine che hanno di dimorare negli antri; da* ἄντρον, *antro.* (Aq)

* ANTRIBO. Lat. *Anthribus, Anthribe. T. di Stor. nat. Genere d' insetti che si trovano sui fiori, cui rodono e riducono in pezzetti; da* ἄνθος, *fiore, e* τρίβω, *tritare, rompere, consumare.* (Aq)

ANTRO. *Spelonca, Caverna, Grotta cavata.* Lat. *antrum, specus.* Gr. ἄντρον. *Petr. son.* 262. Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi. *Ar. Fur.* 10. 22. E al nome di Bireno Rispondean gli antri, che pietà n'avieno.

§. I. *Per similit., presso gli Anatomici, Parte interna dell' orecchio.* Lat. *antrum. Red. Cons.* 2. 27. Crederei che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorj.

* §. II. *Antro mascellare. T. di Chirurgia. Cavità che si trova nell'osso della mascella superiore. Chiamasi altresì* seno mascellare, *ed* antro dell' Higmoro, *dal nome dell' anatomico che il primo ne fece un' esatta descrizione.* (Diz. Chir.)

* ANTROPOFAGIA. *Sost. fem.* Lat. *anthropophagia. T. scientifico. L'atto o l'abito di cibarsi di carne umana.* (A)

ANTROPOFAGO. *V. G. Mangiatore d'uomini.* Lat. *anthropophagus.* Gr. ἀνθρωποφάγος. *Dittam.* 4. 10. Qui appresso gli antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d' usar carne umana non s'infingono. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri, Lammie, e grifagni varj.

* ANTROPOGENIA. *Sost. fem. Grecismo medico, che denota Scienza della generazione dell' uomo.* (A)

* ANTROPOGLIFITI. *Sost. fem. pl. T. de' Naturalisti. Pietre che rappresentano una figura umana, o alcuna delle sue parti.* (A)

* ANTROPOGONIA. Lat. *Anthropogonia. T. di Med. Generazione degli uomini; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* γονεία, *generazione.* (Aq)

* ANTROPOGRAFIA. *Sost. fem.* Lat. *Anthropographia. T. de' Notomisti. Descrizione dell' uomo.* (A)

* ANTROPOIATRIA. Lat. *Anthropoiatria. T. di Lett. Medicina dell'uomo; per distinguerla della Zooiatria, o medicina degli animali in generale; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* ἰατρεία, *medicina.* (Aq)

* ANTROPOIDE. Lat. *Anthropoides. T. di Stor. nat. Nome che i Greci diedero ad un uccello della Numidia, a motivo de' gesti mimici che affettava per imitare l' uomo; da* ἄνθρωπος, *uomo, ed* εἶδος, *figura, rassomiglianza, da* εἴδομαι, *apparire, assomigliare, paragonare. I moderni hanno applicato un tal nome ad un genere d' uccelli composto di due specie, tutte del genere delle Gru.* (Aq)

* ANTROPOLATRIA. Lat. *Anthropolatria. T. di Teol. Adorazione d' uomini, o culto religioso che, dovuto solo a Dio, vien prestato agli uomini; indi Antropolatri quelli che prestano agli uomini questo culto; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* λατρεύω, *adorare, venerare.* (Aq)

* ANTROPOLITI. *T. di Stor. nat. Nome*

*dato ad alcune supposte petrificazioni di ossa umane, che sono d' ordinario ossa di animali dell' antico Continente, oppure ossa umane incrostate senza che sia cangiata la natura delle parti animali.* (Boss)

* ANTROPOLITO. *T. della Stor. nat. Uomo fossile, o scheletro umano fossile.* (B)

* ANTROPOLOGIA. *Sost. fem. T. teologico. Figura, per la quale le sacre carte attribuiscono a Dio le azioni ed affezioni umane.* (A)

* §. *Antropologia. T. de' Notomisti. Ritratto filosofico dell' uomo, Ragionamento o discorso intorno all' uomo.* (A)

* ANTROPOMANZIA. *Sost. fem. T. storico. Metodo di divinazione, che praticavasi mediante l' inspezione dell' interiora d' un uomo morto. V.* DIVINAZIONE. (A)

* ANTROPOMETRIA. *Sost. fem. Grecismo medico. Considerazione delle parti del corpo, relativamente a tutte le sue dimensioni.* (A)

* ANTROPOMORFI. Lat. *Anthroponorpha. T. di Stor. nat. Nome dato da Linneo ad un ordine di quadrupedi, che comprende alcuni generi d' animali che molto si rassomigliano all' uomo. Tali sono le scimie; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* μορφὴ, *forma, figura.* (Aq)

* ANTROPOMORFITA. *Sost.* Lat. *Anthroponorphitæ. Grecismo ecclesiastico. Colui che attribuisce a Dio la figura di un uomo. Quindi furon detti Antropomorfiti alcuni eretici che immaginavano che Dio avesse veri piedi e vere mani, ec., come abbiamo noi.* (A)

* ANTROPOMORFITI. *T. di Stor. nat. Una volta ebbero questo nome le petrificazioni de' crostacei, che hanno quasi la forma d'una qualche parte del corpo umano.* (B)

* §. *E T. di Teol. In un senso generale dinota colui che attribuisce a Dio la figura di un uomo; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* μορφὴ, *forma, figura. Quindi furono detti Antropomorfiti alcuni eretici antichi, che volendo intendere ogni cosa, che nella santa Scrittura si dice di Dio, in senso letterale, immaginavano ch' egli avesse veri piedi, vere mani, ec., come abbiamo noi: di più, tenevano per certo che i Patriarchi vedessero Dio nella propria sostanza divina, cogli occhi naturali; fondando tal opinione sul testo della Genesi, dove si dice che Dio formò l' uomo secondo la propria immagine.* (Aq)

* ANTROPOMORFO. Lat. *Anthropomorphus. T. di Stor. nat. Essere favoloso, somigliante agli uomini marini o sireni, di cui gli antichi naturalisti, come Jonston, hanno dato delle figure più o meno bizzarre; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* μορφὴ, *forma.* (Aq)

* ANTROPOPATIA. Lat. *Anthropopathia. T. di Teol. Figura, espressione o discorso con cui si attribuiscono a Dio le passioni che propriamente non appartengono che all' uomo; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* πάθος, *passione, affezione.* (Aq)

* ANTROPOPAZIA. *Sost. fem. Grecismo teologico. Discorso, espressione, o figura, per cui si attribuiscono a Dio le passioni umane. Antropologia, rigorosamente parlando, non è suo sinonimo, correndo tra questi due vocaboli la differenza che è dal genere alla specie. Per Antropologia s' intende dire di qualunque cosa umana attribuita a Dio; ma l' Antropopazia s' intende soltanto delle passioni e sensazioni dell' uomo.* (A)

* ANTROPOSOFIA. Lat. *Anthroposophia. T. di Lett. La conoscenza della natura dell' uomo; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* σοφία, *saviezza, conoscenza.* (Aq)

* ANTROPOSOMATOLOGIA. Lat. *Anthroposomatologia. T. di Med. Trattato o discorso sul corpo umano; da* ἄνθρωπος, *uomo,* σῶμα, *corpo, e* λόγος, *discorso, trattato.* (Aq)

* ANTROPOTOMIA. Lat. *Anthropotomia. T. di Med. Sezione del corpo umano. La stessa cosa che Anatomia; da* ἄνθρωπος, *uomo, e* τέμνω, *tagliare, dividere.* (Aq)

* ANTUGLIARE. *T. di Marineria. È unire l' estremità di due corde, intralciando i loro cordoni in modo che sembrino una corda sola. V.* IMPIOMBARE. *Stratico.* (B)

* ANULARE e ANULARIO. *Add. e sost. masc.* Lat. *anularis. Il quarto dito della mano, così detto perchè in quello s' usa portar l' anello. Lor. Med. Pr. Fior. Bald. Voc. Dis.* (A)

* §. *Falda anulare, Eclissi anulare, ec. V.* ANNULARE. (A)

* ANULO. *Sost. masc. V. Anello. Voce pedantesca, ma usabile, come tante altre, nel verso sdrucciolo.* A ricercar degli anuli che Annibal di Cartagine colse. *Gigl. Scivol.* (A)

* A NULLA. *In forza di Per nessun conto, o rispetto, o proposito. Vit. S. M. Madd.* 105. Non posso pensare che l'albergatrice del Signor Giesù .... fusse alla Passione, e non vi fusse ricordata a nulla. (*Parla di Marta.*) (V)

ANZI. *Avverbio, e vale Ma piuttosto.* Lat. *immo, potius.* Gr. μᾶλλον δέ. *Bocc. nov.* 11. 9. Non ardivano ad ajutarlo, anzi cogli altri insieme gridavano che 'l fosse morto. *Albert.* 15. Questi ricchi ec. non si vogliono obbligare a benefizio; anzi, che maggior cosa è, quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, ec. *Dant. Inf.* 1. E non mi si partìa dinanzi al volto; Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *Segn. Stor.* 14. 364. In quei castelli entrato senza alcuna contraddizione, non fece alcun danno a' terrazzani, anzi ec. promettendo a' popoli rimunerazione, e libertà alla città di Firenze.

* §. I. *In significato di Ma. Bemb. Pros.* 3. 133. Nè totalmente in queste voci ciò avviene ec., Anzi in quelle altre ancora che si son dette. (V)

§. II. *Per Anzichè, Avantichè.* Lat. *antequam.* Gr. πρίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.



Digitized by Google

ANZI. *Preposizione. Innanzi, Avanti.* Lat. *ante.* Gr. πρὸ. *E si usa col secondo e terzo e quarto caso. Bocc. nov.* 15. 9. Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli. *Dant. Inf.* 8. E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 15. Ei cominciò: qual fortuna o destino Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? *Petr. cap.* 1. Tanto che io fui nell'esser di quegli uno, Ch'anzi tempo ha di vita Amor divisi. — *E Dant. Conv. Tr.* 3. Prima cosa è l'Essere, e anzi a quello nulla è. (P)

§. *Per Davanti, Alla presenza. Dant. Purg.* 32. Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *Fir. As.* 129. Abbandonata la propria casa, se n'eran venute anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna.

* ANZIA. Lat. *Anthias. T. di Stor. nat. È il nome dato ad una specie di pesce, a motivo della gradevole mescolanza dei colori che riflettono le sue scaglie, e per un lungo raggio della sua pinna dorsale, il quale s'innalza nel mezzo di questi colori piacevoli come un'antera o un pistillo nel mezzo di un bel calice.* (Aq)

ANZIANATICO. *V.* ANZIANITICO.

ANZIANATO. *Uffizio degli Anziani. Anzianitico. Stor. Pist.* 124. A furore di popolo li cacciò dell'ufficio dell'Anzianato.

ANZIANISSIMO. *Superl. di Anziano.* Lat. *antiquissimus.* Gr. παλαίτατοι. *Lib. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa.

ANZIANITÀ, ANZIANITADE *e* ANZIANITATE. *Astratto d'Anziano. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno mostra e hanno burbanza grande della loro anzianità.

ANZIANITICO *e* ANZIANATICO. *V. A. Ufficio degli Anziani. Nome di magistrato. But. Inf.* 21. 1. E però disse: ecco un degli Anziani ec., forse perchè allora nell'uffizio dell'Anzianitico di Lucca si solea usar baratteria, dando gli ufficj per danari.

ANZIANO. *Sost. Più vecchio e più antico degli altri. Vit. Plut.* E allora gli anziani l'avevano per male. *Tes. Br.* 4. 1. Gli anziani dicono, che chi bevesse del vino ove ella (*l'anguilla*) fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere.

§. I. *E anche Chi è dell'Anzianatico.* Lat. *antiquior, senior.* Gr. παλαίτερος. *G. V.* 5. 32. 3. E allora si criò l'ufficio degli Anziani. *E* 6. 40. 2. Levaron la signoria alla Podestà che allora era in Firenze, e tutti gli ufficiali rimossono ec., e feciono dodici Anziani di popolo, due per sesto, i quali guidavano il popolo. *Dant. Inf.* 21. Ecco un degli Anzian di santa Zita: Mettetel sotto.

§. II. *E ancora oggi alcune città d'Italia chiamano Anziani quelli del supremo lor Magistrato.*

ANZIANO. *Add. Antico semplicemente.* Lat. *antiquus, priscus.* Gr. παλαιός. *Liv. M.* E tutto sia questa cosa la più rinomata intra le cose anziane, tuttavia l'uomo, ec. *Tes. Br.* 3. 2. La più anziana città del mondo, siccome quella che fu fatta dinanzi al diluvio.

ANZI CHE, *che anche si scrive* ANZICHÈ, *vale Prima che, Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 19. 21. Anzi che tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov.* 34. 2. Il quale Ruggieri, anzi che 'l padre morendo, lasciò un figliuolo nominato Gerbino. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocentotrenta, anzi che si cominciasse Roma. *Petr. cans.* 8. 7. E non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. *Vit. S. Margh.* 153. Anzichè Cristo fosse nelle tue membra, Tu parevi terra e cenere.

§. *E talora vale Più tosto che.* Lat. *potiusquam.* Gr. μᾶλλον, ἤ. *Ed in questo sentimento fra le due particelle* ANZI *e* CHE *si frappone per lo più alcuna voce. Dant. Purg.* 20. O buon Fabrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e dirle ec., che egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli che egli avea a dare altrui, che erano anzi più, che meno. *E Fiamm.* 1. 105. E chi sarebbe quella sì poco savia, che una cosa che amasse, non volesse, anzi che lontana, vicina? *Albert.* 5. 193. Al savio uomo appartiene anzi di tacere, che di parlare. — *S. M. Madd.* 75. Conveniva che uno morisse, anzichè tutto il popolo perisse. (V)

ANZI CHE NO. *Più tosto che altro. Bocc. nov.* 20. 19. Ch'e' mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E nov.* 30. 9. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov.* 32. 11. La quale era, anzi che no, un poco dolce di sale.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc.* 25. 1. La quale anzi acerbetta che no ec., così cominciò a parlare. *E G.* 6. *pr.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che no, ec., disse. *E nov.* 90. 2. Io, il quale sento anzi dello scemo, che no, ec., più vi debbo esser caro.

ANZIDETTO. *Add. Antidetto, Antedetto.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi, conservativa delle cose anzidette.

ANZINATO. *Add. Nato prima, Primogenito.* Lat. *primogenitus.* Gr. πρωτογενής. *M. V.* 1. 9. Onde avvenne che, per far la vendetta, Lodovico re d'Ungheria, fratello anzinato del detto Andreas, ec. *Tratt. pecc. mort.* Orgoglio si è l'anzinata figliuola del Diavolo.

* ANZI PIÙ. Lat. *quin etiam. S. Agost. C. D.* 1. 4. Non potè difendere nelli luoghi sacrati delli suoi Iddii li suoi cittadini.... anzi più che nel tempio di Junone li guardiani eletti, cioè Fenice ed il duro Ulisse, guardavano la preda. (P)

* ANZI PURE. *Non nota il Vocab. la proprietà di congiugnere queste due particelle per maggior forza. Asolani L. car.* 105. Ma non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene.... Perottino; anzi pure per questo medesimo campo dell'animo più alla scapestrata... fuggendosi, ec. (V)

* ANZIVEDERE. *Antivedere. Dial. S. Greg.*

Digitized by Google

4. La potenza dell'anima, per sè medesima, per una sua sottilità anzivede alcuna cosa. (V)

ANZIVENIRE. *Antivenire*. Lat. *prævenire, præoccupare, antevertere*. Gr. προλαμβάνειν. *Albert*. 44. Meglio è anzivenire, che, dopo fatto, vendicare.

## A O

A OCCHI APERTI. *Posto avverbialmente, vale Cogli occhi aperti.*

§. *E figuratam. Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente*. Lat. *caute*. Gr. γρηγορέως. *Fr. Giord. Pr. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

AOCCHIARE. *Adocchiare*. Lat. *fixis oculis aspicere*. Gr. ατενίζειν. *Dittam.* 5. 13. Quando mi pose mente per lo viso, Ove spesso s'aocchia un malcontento. *Franc. Sacch. nov.* 214. Avvenne per caso, ch'egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grasserza. *Ambr. Furt.* 4. 6. Aocchiai tre pezze di raso. *E Cof.* 2. 1. V'aocchiai un giovane Della mia tacca. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Fu aocchiata da Ottone, giovane splendido. *Buon. Tanc.* 2. 4. Forse i' potre' aocchiar questo fatto.

A OCCHIO. *V.* OCCHIO. §. XVII. *e* XVIII.

§. I. *A occhio. Posto avverbialm., lo stesso che A vista, cioè prendendo regola dalla vista. Sagg. nat. esp.* 4. E questo scompartimento si potrà fare a occhio.

* §. II. *Con gli occhi. Fr. Giord.* 237. Non venne in sogno (*Gabriello alla Vergine*), ma visibilmente; perocchè più certa cosa è quella, la quale si vede a occhio, e meglio provata. (V)

§. III. *E Annestare a occhio. T. d'Agricoltura. È l'annestare l'occhio d'un ramuscello d'albero gentile entro una rima che si fa nella buccia d'un ramo salvatico*. Lat. *inoculare*. Gr. ενοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciolo. *V.* OCCHIO.

* A OCCHIO A OCCHIO. *Di presenza, A tu per tu. Fas. Ubert. Cans.* Allor termineran queste mie pene, Che a occhio a occhio vederò il bel volto. (Min)

A OCCHIO E CROCE. *Posto avverbialm., lo stesso che Alla grossa*. Lat. *crassius*. Gr. παχυμερίστερον. *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queste cose vuole agio e brio, e non si può fare, come si dice, a occhi e croci. *Malm.* 5. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano Ch'infilza le ricette a occhio e croce. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione, ec.; Chè similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

A OCCHI VEGGENTI. *Posto avverbialm. Di veduta, In presenza*. Lat. *palam, coram*. Gr. φανερῶς, εν οφθαλμοῖς. *Burch.* 1. 129. E poi, a' miei occhi veggenti, Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

* AODONE. Lat. *Aodon. T. di Stor. nat. Genere di pesci, così detti perchè sono privi di denti; da* α *priv., e* οδούς, *dente*. (Aq)

A OGNI MODO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Niente di manco, Non per tanto*. Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. ὅμως. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Che fa a me, che non mi siano renduti i benefizj? A ogni modo ne darò degli altri. *Morg.* 21. 90. Io vo' che impicchiate a ogni modo Questi ladron, pien di malizia e frodo.

§. I. *Dicesi anche Ad ogni modo. Segn. Stor.* 14. 370. Disegnava ad ogni modo l'altro dì di rimandargli.

* §. II. *Dicesi anche Ad ogni partito. Fior. S. Franc.* 57. Non sai tu che frate Francesco è come un agnolo di Dio?.... Ond'io voglio che ad ogni partito tu venga con meco a lui (*al tutto*). (V)

A OGNI PIÈ SOSPINTO. *Posto avverbialmente. Spessissimo*. Lat. *persæpe, sæpissime*. Gr. Συμά. *M. V.* 9. 6. A ogni piè sospinto, con istrida e romore minacciavano il nostro Comune.

§. *E Ad ogni piè sospinto, che vale lo stesso, aggiunto alla lettera* A *il* D, *per proprietà di linguaggio, come in altre molte voci simili, e particolarmente in quelle d'una sillaba sola. Alleg.* 63. Quel che già fece composizione al bujo, ad ogni piè sospinto le sue amarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

A OGNI POCO. *Posto avverbialm., vale Spessissimo*. Lat. *sæpissime*. Gr. ὡς επιπολύ. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Il ricordare a ogni poco i benefizj fatti, affligge ed ammazza altrui.

A OLIO. *V.* DIPIGNERE, §. V.

* AOLIATO. *Add. Magal. Lett. fam. Che ha olio*. (A)

A OLTRAGGIO. *Posto avverbialm., vale Troppo, Soprabbondantemente, Oltremisura*. Lat. *nimis, immodice*. Gr. ὑπερβαλλόντως. *M. Aldobr. c.* 8. Latte gaglioso, chi ne prende a oltraggio, si fae male allo stomaco. *E altrove:* Così dovete sapere che egli (*il vino*) fa male a colui che 'l prende a oltraggio più che egli non dee. *E altrove:* Ciascuno dee pensare che 'l pensare e 'l travagliare a oltraggio, distrugge e mette 'l calor naturale a niente. *E altrove:* Dovete sapere che 'l ribarbero, quando egli è preso di soperchio ed a oltraggio, offende e nuoce.

AOMBRAMENTO. *Adombramento. L'aombrarsi*. Lat. *suspicio, timor*. Gr. ὑποψία, φόβος. *Salvin. Disc.* 1. 65. La credulità, la vanità, la cecità, la superstizione, l'aombramento in quelle cose che non son paurose, ec., sono vizj tutti, ec.

AOMBRARE. *Adombrare*. Lat. *obumbrare*. Gr. σκιαζειν. *Cr.* 4. 17. 8. Le viti ec. alcune son sì liete e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono e aombrano. *Dittam.* 1. 22. Papir cursor del suo corpo t'aombro Forte, leggiero, e d'animo sì magno. *E* 5. 11. Aombrati e coperti di bei fiori.

Digitized by Google

*But. Purg.* 1. Ora se innanzi a me nulla s'aombra, cioè se io sono trasparente, e non aombro.

* §. I. *E in forza di Sceniare l'altrui lume col proprio. Metaf. Fir. nell'Asino, a c.* 285. Perchè Questi l'aombra (*il litterato aombra il Signor suo*), e quell'altro (*il nano*) il fa conoscere. *Vedi il testo.* (V)

§. II. *In signif. neutr. per Ombrare.* Lat. *exterreri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V.* 3. 8. Certe donne ec. gittarono sopra lui dalle finestre rose e fiori di grande odore, ec.: il destriere aombrò. *Franc. Sacch. nov.* 4. 5. Soffiando come un cavallo quando aombra. *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino che aombri.

AOMBRATO. *Add. Da Aombrare. Franch. Sacch. nov.* 172. Costui gridava, e quasi come aombrato se n'andò al Vescovo. *Dep. Decam.* 8. Colui aombrato in questa parola, si gittò all'autorità di costui. *E* 38. Lo stampatore, aombrato nella nuova maniera di questa voce, avea messo Seducere.

AONCINARE. *Torcere in punta.*

§. *E neutr. pass. Fir. As.* 82. L'unghie appuntandosi, s'aoncinarono.

A ONDA. *Posto avverbialm. A scosse, Ondeggiante. Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione Col capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. I. *Andare a onda, vale Andare ora a destra, ora a sinistra: Pendere.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. πλαγίως εἶναι, κυμαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna.

§. II. *E per similit. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

* §. III. *E, parlandosi di sangue o di lagrime o di sudore, può significare Abbondantemente; nel qual senso dicesi anche, per iperbole, A rivi, A torrenti. Medit. sopra l'Alb. della Croce, pag.* 38. Di ciò son testimoni le gocciole del sudore del sangue che per tutto il suo tenero corpo a onde discorrevano in terra. (P)

AONESTARE. *Coprire sotto specie d'onesto.*

§. *E neutr. pass. Farsi lecito. Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più.

AONTARE. *Adontare.* Lat. *injuriam inferre, injuria afficere.* Gr. ἀδικεῖν.

§. *E neutr. pass. Pigliare onta.* Lat. *indignari.* Gr. ἀχθεσθαι. *G. V.* 10. 34. 2. Il detto Bavero molto s'aontò.

AONTATO. *Add. Da Aontare.* Lat. *injuria affectus.* Gr. ἀχθεσθείς. *G. V.* 11. 28. 2. Per la qual cosa i Perugini, molto aontati, non fecero come gente sbigottita, ec. *M. V.* 2. 19. I cavalieri, aontati delle loro bandiere prese, d'uno animo si disponieno per forza a vincere la Badia.

AOPERARE. *Adoperare, Usare.* Lat. *adhibere, uti.* Gr. χρῆσθαι, πράττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* È anche la canna così debole, e soperasi talotta per appoggiatojo.

§. I. *Per Operare.* Lat. *operari, efficere, agere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V.* 6. 16. 2. Federigo imperadore era quegli che più vi poteva aoperare di bene. *Cr.* 6. 1. 9. Due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano. *E cap.* 110. 1. Se vuogli che l'ossimele aoperi più fortemente, non cuocere la squilla nella pasta.

§. II. *E neutr. pass. Affaticarsi, Impiegarsi.* Lat. *laborare, agere.* Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Alb. cart.* 129. Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell'arte di chirurgia. *Din. Comp.* 2. 5. Pregandolo colle braccia in croce, si aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. III. *Per Cooperare. M. V.* 7. 54. Sospetto fu, che 'l Consiglio del Re avesse aoperato alla sua morte.

AOPERATIVO. *Add. Atto a operare.*

§. *Per Cooperatore. Cron. Vell.* 62. Io ne fui aoperativo, per rendergli cambio di mio padre.

AOPERATO. *Add. Da Aoperare. M. V.* 4. 1. Il senno aggiunto alla nobiltà dell'animo ec., aoperato con piena provvidenza ec., non poter pervenire, ec.

* AOPERATORE. *Cooperatore. Cavalc. Specch. Cr.* 33. (*Var. lez.*) Noi siamo suoi aoperatori. (V)

AOPPIAMENTO. *L'aoppiare. Adoppiamento. Franc. Sacch. nov.* 219. E destasi dallo aoppiamento, le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per la sua stoltezza s'era messa.

AOPPIARE. *Dar l'oppio, Adoppiare.* Lat. *opio soporare, opio somnum inducere.* Gr. ὀπίῳ ὑπνίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 219. Pensaro d'avere consiglio di valenti medici, li quali ogni cosa veduta e intesa, aoppiarono la giovane.

AOPPIATO. *Add. Da Aoppiare. Adoppiato.* Lat. *opio soporatus.* Gr. ὀπίῳ ὑπνισθείς. *Franc. Sacch. nov.* 109. E come che s'andasse la cosa, affatappiato o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò.

AOPRARE. *Lo stesso che Aoperare.* Lat. *efficere.* Gr. πράττειν. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini.

A ORA A ORA. *V.* AD ORA AD ORA.

AORARE. *V. A. Orare, Pregare.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Grad. S. Gir.* 19. Jeremia profeta per loro aorò al nostro Signore.

AORCARE. *Strangolare coll'arrandellare una fune al collo.* Lat. *fune præfocare.* Gr. ἀγχειν. *Curz. Mar.* Prima m'aorchi il boja, ch'io consenta, ec. *Cecch. Dot.* 2. 5. Il una fune di più, che t'aorchi. *Alleg.* 225. Ella (*la Corte*) è in tre legni, ove l'uomo s'inforca Da sè proprio; la scala è la speranza; L'ambizion la fune che l'aorca. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Scannato e aorcato sarai tue.

* §. *E per Afforcare, Impiccar sulle forche. Salv. Fier. B.* Aorcato, dallo spagnuolo *ahorcar*, cioè afforcare. (A)

AORCATO. *Add. Da Aorcare.*

* A ORDINE. *Esser a ordine, aggiustato,*

*di tutto punto. Lasc. Sibill.* 4. 5. Voi siete raffazzonato, a bello, e sì a ordine. (V)

* §. *Per Ordinatamente. Vit. Ss. Pad.* 1. 218. Per gran superbia e presunzione non curandosi di vivere a ordine (*qui: sotto regola*), nè sotto obbedienza. (V)

* AORISTE. Lat. *Aoristæ. T. di Matem. Da* a priv., ed ὁρίζω, *determinare, definire, vale indefinite. Così diconsi dagli scrittori di Matematica quelle quantità che in grandezza o numero crescono all' infinito. Non perchè suppongano darsene effettivamente, ma perchè lo sono in potenza,* e *colla mente si concepiscono. Come allorchè dicesi da Eucl. lib. I. nei* Postulati: *Datam lineam in infinitum protrahere.* (Aq)

* AORISTO. *T. di Grammatica greca. Tempo del verbo, perfetto assoluto.* (Min)

AORMARE. *Voce de' cacciatori, e vale Cercar la fiera, seguendone l'orme.* Lat. *vestigia insequi.* Gr. ιχνεύειν.

AORTA. *Arteria che nasce immediatamente dal ventricolo sinistro del cuore; e divisa in due rami, o tronchi, si sparge in tutte le parti del corpo.* Lat. *aorta.* Gr. αορτή. *Red. Oss. anim.* 169. Dall'alto di esso (*cuore*) nasceva l'aorta.

AORTARE. *Lo sconciarsi delle bestie. V.* SPERDERE, §. II.

* AOTO. Lat. *Aotus. Geoffr. T. di Stor. nat. Mammifero che ha la testa rotonda, ed assai larga; il muso breve; gli occhi grandissimi, e vicinissimi fra loro; le orecchie piccolissime; la coda più lunga del corpo, e ricoperta di peli corti; le unghie corte, e poco convesse. Ranz. p.* 147, *t.* 2. (B)

* §. *Aoto trivergato.* Lat. *Aotus trivirgatus Geoffr. T. di Stor. nat. Mammifero che ha il pelo cenerognolo; il ventre giallo-rosso; tre linee brune, e paralelle, dalla fronte dirette all'occipite. Ranz. p.* 148, *t.* 2. (B)

* A OTTA. *Talvolta. Vit. S. Gio. Batt.* 202. Se egli le trovava quando a otta avesse del pane, tutto il dava loro. (V)

A OTTA A OTTA. *Posto avverbialm., A ora a ora, Di quando in quando; Ch'è, ch'è.* Lat. *subinde.* Gr. θαμά. *Bocc. nov.* 72. 5. Per poter più avere la dimestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 43. Orazio giudizioso quanto altri mai ec., le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia.

AOVATO. *Add. Ovato.* Lat. *ellipticus.* Gr. ελλειπτικός. *Stor. Simif.* 27. Era adunque Semifonte situata quasi aovata, ed alquanto come tale poggio allunata.

* AOVAY. *Sost. masc. T. de' Naturalisti. Castagna indiana, di guscio voto, e che suona come un sonagliuzzo. Bellin. Bucch.* (A)

# A P

APA. *V. A. Ape.* Lat. *apis.* Gr. μέλιττα. *Dittam.* 2. 23. E per prendere il mele uccise l'apa. *V.* APE.

* APACTIDE. Lat. *Apactis. T. di Stor. nat. Genere di piante; da* ἀπακτος, *verbale da* ἀπάγω, *ritirare, levar via, rimuovere, che vale molesto, da evitarsi, perchè i loro rami sono coperti di picciole protuberanze terminanti in punta, per le quali si rendono ruvidi e spiacevoli al tatto.* (Aq)

* APAGMA. Lat. *Apagma. T. di Chir. Termine in uso presso certi scrittori di Chirurgia, che dinota un osso od altra parte rimossa dalla sua positura naturale; da* ἀπάγω, *rimuovere.* (Aq)

* APAGOGIA. *Sost. fem.* Lat. *apagogia. T. logico. Dimostrazione di una proposizione per via dell' assurdità della proposizione contraria, che i Logici dicono anche Riduzione all' impossibile o all' assurdo. V.* APAGOGICO. (A)

* APAGOGICO. *Add. T. logico. Aggiunto di dimostrazione, la quale non prova direttamente la proposizione, ma mostra l' assurdità e l' impossibilità che risulterebbe dal negarla.* (A)

* APALACHINA. *Sost. fem.* Lat. *Apalachine. T. botanico. Sorta di pianta che alligna nella Florida. V.* CASSINA. (A)

* APALI. *Da* ἁπαλὸς, *tenero, molle, dilicato. Nome di una classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Mollecolati. Si distinguono per un tenue tessuto cellulloso, stipato all' esterno in sottile membrana.* (Ren)

* APALLAGE. Lat. *Apallage. T. di Rett. È una figura, la quale consiste propriamente nell' allontanarsi tutto ad un tratto dal proposito, interponendo nel discorso un altro breve sentimento. Essa si forma in due maniere: perocchè o quel senso che s'interpone è un breve concetto, che serve solo a spiegar meglio una cosa, ed a correggere in certo modo quello che abbiamo asserito, ed allora i Greci chiamano tal figura* παρένθεσις; *o s' interrompe il discorso per raccontare qualche fatto, o per descrivere qualche cosa, la quale cada a proposito, benchè non appartenga propriamente alla nostra causa, ed allora dai Greci tal figura dicesi* ἀπαλλαγὴ, *e da noi* digressione; *dal verbo* ἀπαλλάττω, *partire, lasciare, allontanarsi.* (Aq)

* §. *Apallage, nella Medicina, è un vocabolo che si adopera generalmente per significare* liberazione, *e fu usato particolarmente da Ippocrate per dinotare la liberazione od allontanamento di un morbo.* (Aq)

* APANTEROSIA. Lat. *Apantherosia. T. di Stor. natur. Il professore Re, nel suo* Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante, *dà questo nome al genere II. della II. classe, la quale consiste nel difetto degli organi mascolini, od antere. Questa malattia è opposta a quella altrimenti detta* Anteromania; *da* ἀπὸ, *preposizione che significa separazione, ed* ἄνθος, *fiore V.* ANTERA *ed* ANTEROMANIA. (Aq)

* A PARAGGIO. *Al paragone. Guitt. Lett.* 10. 29. E tutto ciò è nulla anco a paraggio. (V)

A PARAGONE. *Posto avverbialm., vale In comparazione, Appetto.* Lat. *comparatione.* Gr. παρά. *Usasi anche sovente in forza di preposizione. Segn. Mann. Nov.* 29. 4. Non ti dare mai a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale.

§. *Dicesi: La tal cosa è bella, buona, o simili, a paragone, allora che vogliamo esprimere: Quella non essere, appetto ad ogni altra del suo genere, per iscadere di bontà, bellezza, o che che sia.*

*APARINE, o ATTACCAMANI. *Gallium aparine Lin. T. botanico. Pianta di steli deboli, erbacei, quadrangolari, ramosi, che si attaccano alle piante vicine; ha le foglie lunghe, lineari e spuntonate; i fiori piccoli, bianchi, laterali, peduncolati, ed i frutti rotondi, pelosi. Dalla radice di questa pianta si trae un colore rosso.* (Gall)

A PARI e A PARO. *Posti avverbialm. Del pari, Al pari, A un pari.* Lat. *simul, pariter. Tass. Ger.* 1. 15. Quando a paro col Sol, ma più lucente, L'angelo gli apparì dall'oriente. — *Vit. S. M. Madd.* 105. Il si volse ch'ella lasciasse la sua consolazione dell'andare con lui, per la carità e bisogno del prossimo, e a pari di lei chiunque ha a fare simiglianti opere. *Segn. Pred.* 5. 6. Non potrai nel resto apparire in sì gran teatro, nè giusto a pari d'un Aristide, nè retto a par d'un Zeleuco, nè casto a pari d'un Palemone, nè paziente a pari d'un Socrate, nè verace a pari d'un Pericle. (V)

§. *A paro a paro. Lo stesso che A paro; e il raddoppiamento aggiunge forza di superl. Dant. Purg.* 24. Io perdo troppo, Venendo teco sì a paro a paro. *Petr. cap.* 4. Una giovane greca a paro a paro Co' nobili poeti già cantando.

*A PAROLA A PAROLA. *Senza mutar niuna parola. Vit. S. M. Madd.* 113. Tutte (*l'opere di Cristo*) le fece loro vedere, come i profeti avevano detto a parola a parola. (V)

*A PARTE. *Posto avverbialm. Separatamente. Borgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle monete ec. fu già offizio proprio e solo del pubblico, e ci teneva Offiziale a parte. (V)

A PARTE A PARTE. *Posto avverbialm. Minutamente.* Lat. *particulatim, membratim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 55. E che quello ch'io dica sia vero, ec., riguardisi a parte a parte. *E Lab.* Leggendo l'altro la lettera, e a parte a parte guardandola, la sentì nominare. *Petr. son.* 16. E' m'è rimasa nel pensier la luce che m'arde e strugge dentro a parte a parte. *Alam. Colt.* 2. 39. Quando 'l bisogno viene, a parte a parte Colle sue verghe in man scuotono 'l grano.

*APARTROSI. Lat. *Aparthrosis. T. di Med. Articolazione mobile fatta dalla testa di alcune ossa in una cavità più o meno profonda, per cui questi possono fare dei movimenti in più maniere; da ἀπό, da, ed ἀρθρόω, articolare; cioè articolazione che si può fare liberamente d'ogni parte.* (Aq)

*A PASSIONE. *Avverbialm. Con passione. Benv. Cell. Oref.* 84. Contuttociò, non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo, che il secondo modo. (V)

A PASSO A PASSO. *Posto avverbialm. A poco a poco, Adagio adagio.* Lat. *gradatim, paulatim, pedetentim, sensim.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Petr. son.* 50. Chè a passo a passo è poi fatto signore della mia vita. *Com. Inf.* 14. Ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo.

§. I. *Per A ogni poco, A ogni piè sospinto. Coll. Ss. Pad.* E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce e sconvenevoli.

§. II. *Figuratam. vale ancora A cosa per cosa. Franc. Sacch. nov.* 160. Fu detto loro tutto a passo a passo.

A PASSO LENTO. *Posto avverbialm. Lentamente. Ar. Fur.* 24. 15. E mosse a passo lento il suo destriero.

APATIA. *V. G. È il non sentire commovimento di quello che suol commuovere altrui.* Gr. ἀπαθεία. *Salvin. Disc.* 2. 534. Non ammette la *metriopatia* loro, cioè il moderamento di queste malattie dell'anima, ma vuol l'apatia, e l'apatia predica, cioè la total sanità, e il discacciamento totale di queste pesti.

*APATISTA. *Sost. Quegli che professa apatia. Salvin.* (A)

*APATITE. *T. di Stor. nat. Varietà della Calce fosfatica, che trovasi in prismi corti e troncati, limpidissimi, verdi-violetti, o azzurrognoli: sovente trovasi ne' filoni delle montagne primitive, e massime in quelli di stagno. Havvi dell'apatite confusamente cristallizzata, ed havvene in cristalli regolari, cioè in prismi esaedri, o in segmenti di prismi talvolta più larghi che alti.* (Boss)

*A PATTO NESSUNO. *In nessun modo. Borgh. Orig. Fir.* 109. Chi ha pur per certo che ella a patto nessuno fosse posta la prima volta in questo proprio sito, ove ella è oggi. (V)

*APATURIA. *Sost. fem., e per lo più Apaturie al pl. T. d'Antiquaria. Festa solenne che gli Ateniesi celebravano in onore di Bacco. Ved.* RELIGIONE FALSA, FESTE. (A)

*A PAZZOMBROGLIO. *Posto avverbialmente, vale Alla confusa. Alleg.* 202. T'ho compero alla fiera ec. Un vezzo di cristallo, Che, bench'e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo. (V)

APE. *Pecchia. Insetto che ha le mascelle dentate, quattro zanne, e la lingua fessa, incurvata, che è situata tra due guaine fornite di due valvole; le antenne sono tronche, e le ali piane.* Lat. *apis.* Gr. μέλιττα. *Tes. Br.* 5. 17. Api son quelle che fanno il mele e la cera, e nascono senza piedi e senza ale, e poi le mettono quando son grandi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Ape, ovvero pecchia, è piccolo animale, il quale ordina e giudica secondo ragione. *Dant. Purg.* 18. Che sono' in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Lib. Amor.* Quando la roba manca, è l'uom dispregiato da loro, come ape senza frutto.

*§. *Ape. T. astronom. Costellazione meridionale. Chiamasi anche Mosca endiana.* Lat. *musca, apis. Non si vede in Europa.*

*Contiene quattro stelle, tre delle quali di quarta grandezza.* (Dir. Mat.)

*APECHEMA. Lat. *Apechema. T. di Chir. Specie di frattura d'osso superficiale, prodotta da istrumento contundente, la quale si fa in una parte distante od opposta a quella dove è stato dato il colpo. Questa parola è greca, απήχημα, che propriamente significa* risonanza, *od il suono fatto dall'eco, formata da* απὸ, *da, ed* ηχέω, *suonare, perchè la rottura dell'osso si fa in questo caso in un luogo lontano od anche opposto al colpo, come l'eco si fa sentire in luoghi lontani od anche opposti a quello d'onde viene la voce.* (Aq)

*APEDIA. Lat. *Apædia. T. di Med. Sterilità o privazione di figli; da* a *priv., e* παῖς, *fanciullo, figlio.* (Aq)

APELIOTA. *V. G. Nome di vento che spira dall'Oriente equinoziale, detto altrimenti Sussolano.* Lat. *Subsolanus.* Gr. απηλιώτης. *Buon. Fier.* 3. *Introd.* Oltre ai confini coi, D'ingemmate catene Prigioniero apeliota avrà ritegno.

A PELO. *Posto avverbialm. Appunto, Per l'appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. κατὰ στάθμην. *Franc. Sacch. Rim.* 60. Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *E altrove:* Ma il lodar non par che vegna a pelo. *Nov. ant.* 101. **Io ho a Marcialla una mia renditizza, di che ne vivo assai a pelo.** (*Qui vale: appena.*)

§. I. ***A pelo a pelo, vale lo stesso, ma ha forza di superl. Pataff.*** 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci.

§. II. ***E Andare a pelo, si dice di cosa che si confaccia al gusto: tolta la metafora da' pezzi del panno, che si cuciono; ove s'ha riguardo che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.*** 1. 1. Secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo.

A PENA. *Lo stesso che Appena.* Lat. *vix, aegre.* Gr. μόλις, μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta di un sospiro amaro, A pena ebbi la voce che rispose. *Petr. cap.* 12. Un'ora sgombra Quel che in molti anni a pena si raguna.

*§. I. *In forza di Sotto pena. Pecor.* (*Milano presso G. Ant. degli Antonii,* 1554) *G.* 7. *nov.* 2. Comandò loro, che a pena della vita guardasser sì, che Ormanno non uscisse. (*E così non di rado.*) *Ricord. Mal. c.* 173. Subitamente fu a tutti comandato che a pena della persona dovessero sgombrare Lucca. *E G. V.* 6. 78. A pena della testa. (V)

*§. II. *Per Quanto alla pena. Fr. Giord.* 153. Se l'anima avesse mille milia peccati, tutti li purga a pena e a colpa: tanta virtù ha (*il battesimo*). (V)

*A PENA PENA. *Così replicato. Bemb. Asol. L.* 1. *c.* 42. (*Veron.* 1743) A me pare d'esserci a pena pena venuti. (V)

A PENDIO. *Posto avverbialm. Dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono.* Lat. *ad declivitatem, declivis.* Gr. πρηνὴς. *Pallad. Febbr.* 31. Ma più desiderano le terre a pendìo e alle piagge. *Cr.* 2. 22. 7. O in quella che è posta a pendìo, ovvero a chino, più profondamente si piantino. *E* 5. 19. 2. L'ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendio.

A PENNA. *In iscritto, contrario di Stampato. Dicesi Testo o Codice a penna; e vale Scritto, e non Istampato.* Lat. *manuscriptus. Vit. Pitt.* 25. E così parimente è nel testo a penna della Vaticana. *Red. Ins.* Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna.

A PENNA E CALAMAJO. *Posto avverbialm. Per appunto.* Lat. *ad unguem. Malm.* 10. 53. Ma ritornato a penna e calamajo Pur quello stesso, a Paride si volta.

*A PENNELLO. *Posto avverbialm., vale Perfettamente bene, Per l'appunto, A capello. Buon. Tanc.* 1. 4. Non mi par altrimenti d'esser quello, A chi ella pareva voler bene: Ella m'avea dipinto a pennello. (*Qui metaforicam.*) (V)

*APEPSIA. *Sost. fem. Grecismo medico. Infermità di chi patisce difetto di digestione. V.* STOMACO, INDIGESTIONE, CRUDEZZA. (A)

*APERA. Lat. *Apera. T. di Stor. nat. Genere di piante gramignacee, vicino alle Agrostidi, così dette per avere la gluma o paglietta fiorale intiera, e terminata da una seta; da* ἄπηρος, *intiero, non mutilato, da* a *priv., e* πηρόω, *mutilare, troncare.* (Aq)

*APEREA. *Cavia acuschy Lin. T. di Stor. nat. Animale quadrupede del genere dell'Agoti, che trovasi nel Brasile. Partecipa delle forme del coniglio e del ratto; ha circa un piede di lunghezza, e sette pollici di circonferenza.* (Buff)

*APERIANTACEE. Lat. *Aperianthaceæ. T. di St. nat. Famiglia di piante che hanno dei fiori dioici senza calice e senza corolla; dal* a *priv., e* περίανθος, *perianzio, da* περὶ, *intorno, e* ἄνθος, *fiore. V.* PERIANZIO. (Aq)

*A PERICOLO. *In pericolo. Fr. Giord.* 197. Quando quello fuoco di Mongibello venìa, gittava gran fiamma, ed era la cittade a pericolo, ec. (V)

APERIENTE. *Che apre, e dicesi delle medicine. Aperitivo.* Lat. *aperiens.* Gr. ανοίγων. *Lib. Mascalc.* In quel modo operano le medicine aperienti.

APERITIVO. *Add. Apertivo, Apritivo. Lib. cur. malatt.* Metti in uso tutte quelle erbe che sono aperitive. *Tratt. segr. cos. donn.* In que' giorni buona èe la decozione delle radiche aperitive.

A PERPENDICOLO. *Posto avverbialm. Perpendicolarmente, A piombo. Che seguita una linea cadente ad angolo retto sopra il piano dell'orizzonte.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς κάθετον. *Si adopera talora a modo di preposiz. Dav. Oraz. Delib.* 147. Ricordami come tutte queste cose ec. stanno ec. a perpendicolo e a piombo sopra le teste nostre. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata (*la palla*) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

A PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetuamente, In perpetuo.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. *εις αιῶνα. G. V.* 5. 3. 2. Con patto, che ciò che si trovasse in quel dì che la Chiesa tenesse nel regno, a perpetuo fosse di santa Chiesa. *E* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella o diritto di mercatanzia. *E* 12. 22. 7. Dichiaratosi dal Consiglio del popolo, dee a perpetuo esser rimesso tra' Grandi.

APERTA. *Verbal. da Aprire. Luogo aperto, per dove si possa entrare: Apertura.* Lat. *hiatus, apertura, il disse Vitruvio.* Gr. *ανοιξα. G. V.* 12. 66. 6. Uscì fuori del carrino per un'altra aperta che fece fare a suo carreggio. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

APERTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Palesemente; e in questo avverbio la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. *aperte, manifeste.* Gr. *σαφῶς. Bocc. pr.* 7. Il che degl'innamorati uomini non avviene, siccome noi possiamo apertamente vedere. *E Introd. n.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure ec. e 'l cielo più apertamente. *Dittam.* 5. 9. Al quale udisse apertamente dire.

APERTISSIMAMENTE. *Superl. d'Apertamente.* Lat. *apertissime, manifestissime.* Gr. *σαφέστατα. Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente, ec. *E G.* 4. *p.* 12. Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè che voi mi piacete. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 11. Potrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciascuni lo 'ntenderanno apertissimamente.

APERTISSIMO. *Superl. d'Aperto.* Lat. *apertissimus, manifestissimus, facillimus.* Gr. *ῥᾴστος. Lab.* 44. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci ec., egli non è così agevole il riuscirne.

§. *Per metaf. Bocc. Introd. num.* 36. Noi ne vedremo apertissimo argomento.

APERTIVO. *Add. Apritivo.* Lat. *vim habens aperiendi. Cr.* 3. 4. 4. Il cece nero è più diuretico e apertivo, e però vale più in aprire l'oppilazione della milza e del fegato.

APERTO. *Add. Da Aprire.* Lat. *patens, apertus.* Gr. *ανοιγόμενος. Bocc. nov.* 12. 17. Fattolesi incontro colle braccia aperte, disse. *E nov.* 69. 10. Una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poi che 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Inf.* 5. Quali colombe dal disio chiamate, Coll'ali aperte, e ferme al dolce nido, Volan per l'aer dal voler portate. *Buon. Rim.* 39. Occhi miei, ec., Pietà dolce di voi vi tenga aperti.

§. 1. *Per Ispazioso, Largo, Ampio.* Lat. *spatiosus, amplus, planus, campestris.* Gr. *ευρύχωρος. Bocc. nov.* 69. 15. Nicostrato s'è levato; e salito a cavallo col suo sparviere in mano, n'è andato alle pianure aperte a vederlo volare. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto.

§. II. *Per Palese, Chiaro, Manifesto, Pronto, Apparecchiato.* Lat. *clarus, manifestus, apertus, patens.* Gr. *σαφής. Bocc. nov.* 13. 22. Il contratto matrimonio tra Alessandro e me solamente nella presenzia d'Iddio, io facessi aperto nella vostra. *Dant. Inf.* 11. Come udirai con aperta ragione. *G. V.* 8. 11. 1. Avendo Iddio mostrati per lui visibili e aperti e manifesti miracoli. (*Così leggono i buoni testi a penna.*) *Petr. canz.* 15. 2. La frale vita, ch'ancor meco alberga, Fu de' begli occhi vostri aperto dono. *Sen. Ben. Varch.* 4. 25. Anco a' malvagi e rei uomini si leva 'l Sole, e le marine anche a' corsali stanno aperte.

§. III. *Per Ardito.* Lat. *apertus, audax.* Gr. *ανέφικτος. Bocc. nov.* 31. 26. Con asciutto viso e aperto, e da niuna parte turbato. *E nov.* 91. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. — *E Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di torre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. (P)

§. IV. *In forza di sostantivo, e vale Luogo scoperto. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Non giovava, come in tali casi, fuggire all'aperto.

§. V. *Aperto, trattandosi di colori, vale lo stesso che Chiaro, contrario di Scuro. Fir. Dial. bell. donn.* 95. Il rosso è quel colore acceso che dipinge la grana ec., e trovasene del più acceso e meno acceso, e del più aperto e meno aperto. *E appresso:* Il vermiglio è quasi una specie di rosso, ma meno aperto.

§. VI. *E trattandosi di pronunzia, dicesi* E *aperto,* O *aperto, e vale: Pronunziato a bocca larga; contrario di Stretto. Salv. Avvert.* 1. 5. 1. 3. Assegnando la greca ε, che alla nostra *e* chiusa, ovvero stretta, corrisponde, alla pronunzia dell'*e* grande, o aperta.

§. VII. *Conto aperto. V.* CONTO, §. I.

*§. VIII. *Aperto. Nota costrutto di Dante, Purg.* 10. Ma quando fummo liberi e aperti Su, dove il monte indietro si rauna. (*Cioè: quando giugnemmo all'aperto fuori della stretta calla dentro il vivo del monte, per la quale eravamo saliti.*) (V)

*§. IX. *Sost. Apertura. Dant. Purg.* 19. Surgi, e vieni: Troviam l'aperto, per lo qual tu entre. (V)

*§. X. *Aperto, vale anche Apertura che si fa nelle bastionate delle trinciere, onde possa scampare agevolmente chi vi lavora dal ferro de' nemici. Gal. Tratt. Fort. pag.* 45. Sarà bene fare alcune bastionate..., le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi, acciocchè dalla terra non possano essere imboccate dall'artiglieria. (Pe)

APERTO. *Avverbio. Apertamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. *σαφῶς. Bocc. nov.* 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *Cron. Morell.* E come chiaro e aperto vidi. *Fiamm.* 2. 22. E perciò, ben considerando, assai aperto si vede la morte mia.

APERTORE. *Verbal. masc. Che apre.* Lat. *laxans, dilatans.* Gr. *ανοίγων. Lib. cur. malatt.* Perchè lo acciajo è apertore de' canali che più nelle viscere sono serrati.

Digitized by Google

**APERTURA**. *Aperta*. Lat. *apertura*. Gr. *ἀνοιξις*. *Espos. Salm.* Non è ruina nè apertura nei muri, ovvero nelle siepi, nè romor nelle piazze loro.

§. I. *Per Tagliatura, Intaccatura*. *Cr.* 2. 6. 7. Spartirebbe il seme, per tagliatura e apertura, dalla carne de' frutti che caggiono.

* §. II. *Apertura si prende anche per l'azione di aprire*. *Cocch. Pref. Bellin.* La relazione della sua morte, e dell'apertura del suo cadavero. (A)

* §. III. *Apertura si prende anche per Occasione, Opportunità*. *Cr. in Dave*. (A)

* §. IV. *Apertura si prende talvolta per prima proposizione di cose spedienti per qualche affare*. *Red. Lett.* Crederei che fosse necessario che V. S. e... facessero con questi Signori le necessarie aperture, come cose appartenenti al loro ministero. (A)

* §. V. *Apertura, in Geometria, è lo spazio compreso tra due linee che vicendevolmente s'inclinano per formare un angolo*. (A)

* §. VI. *Apertura. T. musicale. Sinfonia, da cui si dà principio al Dramma*. (A)

* §. VII. *Apertura di mente, figuratam, vale Facilità di comprendere, Vivezza d'ingegno*. Quando io considero l'apertura della sua mente, ec. *Lor. Panciat. Lett.* (A)

* §. VIII. *Apertura, pur fig., per Ingenuità, Schiettezza, opposto a Circospezione; onde Parlare, Rispondere, o simile, con apertura, vale Parlare, Rispondere ec. alla libera, senza riguardo*. Ho risposto, barzellettando, con qualche apertura, sebbene questo m'importa meno. *Magal. Lett.* (A)

APERZIONE. *Apertura, Aprimento*. Lat. *apertio*. Gr. *ἀνοιξις*. *Red. Lett.* 1. 191. Vorrei che mi dicessero in qual vena o in quale arteria s'è fatta questa rottura, o questa aperzione. -- *E Fior. S. Franc.* 1. Prese lo Messale, e fatto il segno della croce, lo aperse in nome di Dio tre volte. Nella seconda aperzione occorse quella parola, ec. (P)

* APESCO. *Add. d'api*. Cui pasce, serpeggiando, apesca schiera. *Salv. Nic. ter*. (A)

A PESO. *Comperare e Vendere a peso, cioè secondo il peso*. *G. V.* 10. 196. 2. Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatile a certo pregio convenevole.

* §. I. *Alcuna volta esprime Con masserizia, Regolatamente*. *Segn. Stor.* 14. 379. Le case essendo distatte in gran parte per far fuochi, e del pane avendone i soldati a peso, e mal cotto, ec. (P)

§. II. *La nostra plebe a' non legittimi dice, Non essere di peso; e lo stesso vale Essere d'undici once*.

* APETALISMO. Lat. *Apetalismus*. *T. di Stor. nat. Da a priv., e πεταλον, foglia, petalo. Specie di malattia astenica costituente il III. genere della II. classe del Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante del professore Re. Simile malattia consiste nella mancanza delle parti della corolla. La mancanza di calorico è la cagione di questo morbo. Infatti se alcuni vegetabili di paesi temperati e caldi vengono trasportati in altri più freddi, non presentano corolla; ovvero se la presentano, non è che un semplice abbozzo. Così la Campanula speculum, comune nei nostri campi, se viene trasportata in Isvezia, non mette petali; e se per lo contrario si rimette in luoghi più caldi, essa si veste nuovamente di corolla. V.* PETALO. (Aq)

* APETALO. *Add.* Lat. *apetalus*. *T. botanico. Così diconsi i fiori che sono mancanti di petali o corolla; e diconsi Petalodi quelli che ne sono dotati*. *Cocch. Disc.* Tra le apetale riducendo i giunchi, e le affini loro. (A)

A PETIZIONE. *Posto avverbialm. Per richiesta, A requisizione*. Lat. *causa, in gratiam*. Gr. *χάριν*. *E si usa anche in forza di preposizione*. *Cavalc. Specch. Cr.* Non voleva operare la virtù d'Iddio a petizione d'uomini indegni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere nè usare a tua petizione.

A PETTO, *che anche si scrisse* APPETTO. *Avverbio usato spesso in forza di preposizione. All'incontro, Dirimpetto*. Lat. *contra, adversus*. Gr. *εναντιως*. *G. V.* 5. 31. 2. Ed avevanvi fatto a petto il castello del Montale. *E* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere.

§. I. *Per In riguardo, In comparazione*. *Bocc. nov.* 79. 50. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico che s'intenda d'orina d'asino a petto a costui. *Filoc.* 1. 212. Tele ec., a petto alle quali, o misera Aragne, le tue sarebbero parute offuscate di nebulose macchie. *Bocc. Tes.* 4. 50. Ma tutte altre allegrezze furon nulla, Appetto quando vide la fanciulla.

* §. II. *Si usa anche col* CHE *e l'infinito*. *S. Gir.* 78. Tutte le pene di questo mondo sono niente, a petto che loro (*i demonj*) vedere. (V) -- *Qui* a petto *vale In comparazione*. (M)

§. III. *Stare, o simili, a petto, talora vale Stare a fronte per combattere*. Lat. *adversa fronte*. Gr. *μετωπηδον*. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati, l'una schiera a petto all'altra, buona pezza. *E* 9. 305. 6. Stettono schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *M. V.* 5. 48. E stando loro a petto, i Genovesi ec. gli sollecitavano tanto co' verrettoni, ch'e' Saracini male armati non gli porrieno sostenere. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. La guerra si è differita, perchè Vologese avesse a petto altri che Corbulone. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Perciocchè egli non si può dire che io sia men forte e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. IV. *Stare a petto a uno; Contraddirgli presenzialmente: lo stesso che Stare in contraddittorio*. *Ambr. Furt.* 4. 12. Sono parato di non stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. *Tac. Dav.* Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. V. *Potere stare a petto a uno: Essergli egual di forze*. *G. V.* 10. 6. 2. Venne a Pistoja per fornire la sua oste, per istare a petto al Duca e a' Fiorentini.

§. VI. *Pigliare a petto, vale Proteggere, Aver cura.*

§. VII. *Aver fanciullo a petto, vale Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. γαλα παρεχειν.

A PETTO A PETTO. *Posto avverbialm. A solo a solo, A fronte a fronte. M. V.* 10. 201. Quivi, secondo il suo essere, fu l'aspra battaglia a petto a petto.

* APEUCO. Lat. *Apeucus. T. di Stor. nat. Da α priv., e πευκη, pino, sorta d'albero resinifero: epiteto dato da Teofrasto a quegli alberi che non tramandano resina, come fa il pino.* (Aq)

A PEZZA. *Posto avverbialm. A un pezzo, Per grande spazio di tempo.* Lat. *multo post tempore.* Gr. πολὺν μετὰ χρόνον. *Bocc. nov.* 13. 10. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri: se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà. *E* 27. 48. E nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, ec.

A PEZZI. *Posto avverbialm., vale In pezzi.*

§. I. *Onde Tagliare a pezzi significa Disfare interamente; e propriamente si dice di soldatesche, o simili.* Lat. *frustatim.* Gr. διαμελιστι. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi.

* §. II. *Vale anche Ridotto in pezzi. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Comandò all'Abate, che gli recasse la carta . . .; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra. (V)

* A PEZZI A PEZZI, *così replicato. Firenz. T. II. car.* 158. La stracceranno tutta a pezzi a pezzi. (V)

A PEZZUOLI. *Posto avverbialm. Dim. di A pezzi.* Lat. *minutatim.* Gr. κατὰ μικρὰ μέρη. *Lib. cur. malatt.* Le radici della malva tagliate a pezzuoli minuti. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo.

* A PIACERE. *Posto avverbialm. Secondo il piacere. Stor. Barl.* 85. Perciocchè tu non dicesti a piacere di mio padre, ebbi paura che non ti tormentasse. (V) — *E Dant. Par.* 5. Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. (P)

* §. *Per In piacere, o Di piacere. Fior. S. Franc.* 131. Ed io rispuosi, che io era apparecchiato a ricevere e a sostenere ogni cosa che fosse a piacere di Dio. (V)

* APIAJO. *T. di Agricoltura. Colui che ha la cura dell'alveare.* (Ga)

* APIARIA. *Sost. fem. T. usato dagli scrittori di cose rurali. L'arte e le cure necessarie intorno all'api.* (A)

* APIARE. *Lo stesso che Apiario. V.* (Min)

* APIARIO. *Sost. Arnia, Alveare. Rucel. Ap.* 753. Non dubitar di profumar col timo Ben dentro gli apiarj. (A) — *E* 262. Anco dentro gli apiarj il fuco Ignavo stassi. (V)

* APIASTRO, *o* MEROPE. *Merops Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha il becco curvato, compresso, sotto e sopra carenato: la lingua merlata alla sommità, ed i piedi passeggianti. Pino.* (B)

* §. I. *Apiastro capense. Merops caffer Lin. T. di Stor. nat. Uccello di colore grigio, ad eccezione delle penne sotto la coda gialle. Pino.* (B)

* §. II. *Apiastro comune, o Gurgulio. Merops apiaster Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha il dorso ferrugineo, il ventre e la coda di color verde ceruleo, e la gola gialla. Pino.* (B)

* A PICCO. *T. di Marineria. La direzione perpendicolare d'ogni cosa. Così si dice che l'àncora è a picco, quando pende verticalmente.* (S)

APICE. *Cima di qualsisia cosa.* Lat. *apex.* Gr. ἀκρα. *Salv. Pros. tosc.* 1. 205. Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec., cantò ec.

* §. *E per segno d'ortografia: Accento. Segner. Mann. Giugn.* 14. 3. In tutte le carte sacre non ci ha facilmente un apice che ridondi. (V)

APICOLO. *Dim. di Apice. Salvin. Pros. tosc.* 1. 208. Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec., cantò ec.

* APICRA. Lat. *Apicra. T. di Stor. nat. Genere di piante stabilito a spese degli Aloè, forse così dette da α priv., e πικρος, amaro, per non essere elle amare come l'aloè.* (Aq)

A PIÈ e A PIEDE. *Posto avverbialm., vale Co' proprj piedi, Senza esser retto o portato da altri. Bocc. nov.* 12. 6. E lui a piè e in camicia lasciato, partendosi, dissero. *Dant. Purg.* 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. *M. V.* 3. 85. Ordinarono che in cotal dì si corresse un palio di braccia otto d'uno cardinalesco di lieve costo, a piè, tenendosi al Duomo, e movendosi i corridori fuori della porta di S. Pier Gattolino.

§. I. *Gente a piede, vale Fanteria.* Lat. *pedites.* Gr. πεζοὶ. *G. V.* 4. 30. 2. E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede e a cavallo. *E* 8. 55. 11. Con più d'altri trenta mila sergenti a piedi. *Ar. Fur.* 26. 25. E chi non ha destrier, quivi s'avvede Quanto il mestier dell'armi è tristo a piede. *Bemb. Stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori.

* §. II. *Rimanere a piede d'uno, vale Esser superato, Averne la peggio. Modo proverbiale in Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte l'ingannatore rimane a piede dell'ingannato. (V)

* §. III. *Essere a piede, vale Aver perduta la speranza di qualche bene. Cecch. Servig.* 1. 4. E' maestri hanno levatogli il conto della cassa, di mo' ch'io sono a piede. (*Metafora presa da que' che, fallendo loro la vettura, devono andare co' lor piedi.*) (V)

A PIÈ e A PIEDE. *Preposizione. Nella più inferior parte: presa la metafora dal*

*piede, come la più bassa parte del corpo.* Lat. *ad radicem.* Gr. παρὰ πόδα, κατὰ πόδα. *Bocc. nov.* 12. 8. A piè di quello, raunato alquanto di paglericcio che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *Dant. Inf.* 7. Venimmo a piè di una torre al dassezzo. *E Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Petr. son.* 8. A piè de' colli, ove la bella vestà Prese delle terrene membra, ec. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana.

* §. I. *Per Sotto. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Un altro gravemente a piè degli occhi percossono, che ec. (V)

* §. II. *A piè, col caso retto accompagnato d'articolo. Vit. S. M. Madd.* 87. Che diremo della Madre, che rimase a piè la croce? (*Il che è detto come l'*in casa *ed* a casa il tale.) (V)

A PIEDE A PIEDE. *Lo stesso che A piede; e il raddoppiamento gli dà forza di superlat.* Lat. *ad imam radicem. Dant. Inf.* 17. A piede a piè della stagliata rocca.

* A PIEGHE. *Con le pieghe. Menz. Sat.* 2. Or venga pur Curculion togato..., E gonfi pur; chè in quella toga a pieghe V'è scritto: ecco de' libri il vitupero, Ecco quei che di ciarle fan botteghe. (V)

A PIENISSIMO *e* APPIENISSIMO. *Posti avverbialm. Superl. di A pieno, Pienissimamente.* Lat. *plenissime.* Gr. μάλιστα πάντως. *Ambr. Cof.* 3. 5. Orsù, non si dica altro, ch'a pienissimo Sa ogni cosa.

A PIENO. *Posto avverbialm., che anche si scrive* APPIENO. *Pienamente.* Lat. *satis, plene.* Gr. πάντως. *Petr. son.* 120. Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquieto e fosco.

A PIEN POPOLO. *Posto avverbialm., vale In presenza di tutti.* Lat. *coram populo.* Gr. πρὸς ὄχλου. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili, a pien popolo fu incoronato. *V.* POPOLO, §. VIII.

A PIÈ PARI. *Posto avverbialm., vale Co' piedi del pari.*

§. *E figuratam. Con comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace e in ozio.

* A PIÈ SCALZI. *Co' piedi scalzi. Serd. Stor.* 1. 40. L'altra gente, con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine a piè scalzi, ec. (V)

* APIETO. Lat. *apyetus. T. di Med. Epiteto che si dà ai tumori che non vengono a suppurazione; da* α *priv.*, *e* πυέω, *suppurare.* (Aq)

A PIGIONE. *Stare a pigione, Pigliare a pigione, Dare a pigione, si dicono di chi abita in casa non sua, o dà altrui ad abitare la sua per prezzo. Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, alcuna mia: la cosa è tua, e l'uso della tua cosa è mio. *Allegr.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei.

§. *E per similit. dicesi di tutte le cose o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, chè mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Bern. Rim.* 1. 94. Una brachetta attaccata a pigione, Che pare a punto un naso di montone.

A PINA. *Posto avverbialm., vale A forma di pina. Salvin. Pros. tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola o a pina, gli fermavano con certe cicalette di oro.

* APINGORDA. *Sost. fem. T. ornitologico. Uccello detto anche Merope, e volgarmente Gorguglio. V.* (A)

A PIOMBO *e* APPIOMBO. *Posti avverbialm. A dirittura, Perpendicolarmente: detto così dal piombino, strumento de' muratori.* Lat. *ad perpendiculum, ad lineam. M. V.* 11. 5. Si trovò in una casa del monte ec., la cui finestra appiombo venia sopra il capo di leggieri. *Pecor. G.* 4. *nov.* 1. Menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch'era presso a terra. *Bern. Orl.* 2. 5. 51. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com'un muro, era tagliato. *Ar. Fur.* 2. 50. Quando gli parve poi volse 'l destriero, Che chiuse i vanni, e venne a terra a piombo. *Bemb. As.* 2. Mentre elle così si bagnavano fuori, d'ogni temenza sicure, una rapace aquila, di non so onde, scesa giù a piombo, prima ec. *Allegr.* 16. Il qual ritorna a piombo, In giù cadendo tramutato in pioggia.

* §. *Si dice anche che un ballerino ha un bel appiombo, quand'egli, spiccato un salto, discende dirittamente. Così nella Musica questa frase indica precisione di tempo tanto nelle voci che negli strumenti.* (Min)

* APIONE. Lat. *Apion. T. di Stor. nat. Genere d'insetti così detti da* ἄπιος, *pero, perchè la maggior parte di essi abitano sugli alberi fruttiferi dell'Europa, e principalmente sopra i pomacei.* (Aq)

* APIRENOMELE. Lat. *Apyrenomele. T. di Chir. Nome dato ad uno specillo che serve pei mali delle orecchie, così chiamato perchè nella punta non ha nocciolo o bottoncino; da* α *priv.*, *e* πυρήν, *nocciolo, e* μήλη, *specillo, tenta, tasto. Esso si chiama ancora Melotide. V.* MELOTIDE. (Aq)

* APIRESSIA. *Sost. fem. T. medico. Intermissione o cessazione della febbre, o il tempo che corre tra due accessioni nelle febbri intermittenti. V.* NOSOLOGIA. (A)

* APIRO. *Add.* Lat. *apyrus. T. de' Naturalisti. Sinonimo d'incombustibile, e dicesi di que' corpi che, esposti ad un grande e lungo fuoco, non possono essere alterati nella loro sostanza.* (A)

* §. *Apiro è ancora il nome d'una sostanza minerale, chiamata altrimenti Siberite, perchè è infusibile al cannello.* (Aq)

* APIROFERI, *o* APIROFORI. Lat. *Apyroferi, sive Apyrophori. T. di Chim. Brugnatelli chiama così que' corpi, i quali sono privi della proprietà di generare luce e calore, ossia fuoco; da* α *priv.*, πῦρ, *fuoco, e dal lat.* fero, *e questo dal greco* φέρω, *portare.* (Aq)

Digitized by Google

A PIÙ A PIÙ. *Posto avverbialm. Di mano in man più.* Lat. *magis ac magis. Dant. Inf.* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi. *E appresso:* Disse 'l Centauro: voglio che tu credi Che da quest'altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin ch'ei si raggiunge Ove la tirannia convien che gema.

A PIÙ NON POSSO. *Posto avverbialm. A più potere, Abbandonatamente. Franc. Sacch. Rim.* Divorando ciascuno a più non posso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Che sopra a un caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Malm.* 2. 78. Si lanciò fuora, e quivi a più non posso Li cominciò a menar le man pel dosso.

A PIUOLO. *Posto avverbialm. A bada.* Lat. *in mora, morari.* Gr. διατρίβειν. *Buon. Fanc.* 4. 10. Forse s'io stessi qui molto a piuolo, Gl'impalmere' la Tancia a solo a solo.

§. *Onde Porre, Mettere o Tenere altrui a piuolo, proverbialm., vale Fare aspettare uno più ch'ei non vorrebbe, o ch'e' non conviene: Tenerlo fermo senza far nulla. Pataff.* 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dài di naso. *Salv. Spin.* 5. 3. Quel poltrone ec. mi mette a piuolo per due ore.

A PIÙ POTÈRE. *Posto avverbialm. Con ogni possibilità, Con ogni sua forza.* Lat. *quam maxime, omni conatu.* Gr. πάσῃ σπουδῇ. *Fav. Esop.* Avendo il lupo accusato la volpe di furto innanzi alla scimia, scusavasi la volpe a più potere. *Ar. Fur.* 12. 12. Li va dietro correndo a più potere. *Bern. Rim.* 25. Tuonava e balenava a più potere.

A PLACITO. *Ad arbitrio. V. L. Posto avverbialm.* Lat. *ad placitum. Varch. Ercol.* 180. I nomi non erano dalla natura, ma a placito.

* APLEURO. Lat. *Apleurus. T. di Anat. Chi è senza coste; da* α *priv., e* πλευρὰ, *costa.* (Aq)

* APLISIA. Lat. *Aplysia. T. di Stor. nat. Aristotile dà questo nome ad alcuni Zoofiti sporchi, o che non si possono nettare; da* α *priv., e* πλύνω, *lavare, nettare, astergere. I moderni lo hanno applicato ad un genere di Molluschi.* (Aq)

* APLOCERI. Lat. *Aplocera. T. di Stor. nat. Famiglia d'insetti dell'ordine dei Ditteri, stabilita da Dumeril nella sua Zoologia analitica, i quali offrono, fra gli altri caratteri, delle antenne senza peli, isolate e laterali; da* ἁπλόος, *semplice, e* κέρας, *corno, antenna.* (Aq)

* APLOMA. *T. di Stor. nat. Sostanza somigliante alla Granata dodecaedra, i cui piani sono rombi, ma distinta per diversi caratteri finora poco conosciuti. Questa pietra sembra anche avvicinarsi all'idocrasia.* (Boss)

* APLOTOMIA. Lat. *Haplotomia. T. di Chir. Si chiama così una semplice sezione o taglio; da* ἁπλόος, *semplice, e* τομὴ, *incisione.* (Aq)

* APLUSTRO. *T. d'Architettura navale. Ornamento della poppa delle navi romane.* (Voc. Dis.)

* APNEA. *Sost. fem. T. medico. Mancanza di respiro. L'ultimo grado della dispnea. V.* (A)

* APO. *T. astron. Nome di una costellazione meridionale, chiamata anche Uccello del paradiso.* Lat. *Avis indica, Paradisea.* (Diz. Mat.)

* APOCA. *Sost. fem. Scritta di un contratto. Fag. Com.* Se voi approvate l'apoca nuziale col S. P. già stipulata, ec. (A)

APOCALISSE, APOCALISSI e APPOCALISSE. *Uno de' libri della sacra Scrittura.* Lat. *apocalypsis, revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Passav.* 111. E santo Giovanni evangelista, come dice nell'Apocalissi, vide l'uscio aperto in cielo. *E* 241. Quella fiera bestia, della quale dice santo Giovanni nell'Apocalissi, che avea sette capi. *Mor. S. Greg. prol.* 5. Onde Giovanni nell'Apocalissi, veggendo ec. *Borgh. Rip.* 29. In molte cappelle (*dipinse*) istorie del Testamento vecchio e dell'Appocalisse.

* APOCALISTIARE. *Voc. Dis. Affocalistiare. V.* (A)

* APOCALISTIATO. *Voc. Dis. Affocalistiato. V.* (A)

* APOCATARSI. Lat. *Apocatharsis. T. di Med. In generale significa* spurgo; *in particolare poi si prende per uno spurgo di bile sì per vomito che per secesso, come leggesi in Tucidide che accadde nella memorabile peste d'Atene; da* ἀποκαθαίρω, *spurgare, nettare, da* ἀπὸ, *da, e* καθαρὸς, *puro, netto.* (Aq)

* APOCATARTICI. Lat. *apocathartica. T. di Med. Epiteto che si dà ai rimedj che servono per purgare il corpo, sia per bocca che per secesso; da* ἀποκαθαίρω, *spurgare, nettare.* (Aq)

* APOCATASTASI. Lat. *Apocatastasis. T. di Lett. e Med. In generale questa parola significa restituzione di una cosa nella sua primaria forma o stato; da* ἀπὸ, *da,* κατὰ, *giù, ed* ἵστημι, *stare, restituire, rinnovare, ritornare nel primo stato. I Medici si sono serviti di questo vocabolo per indicare il ritorno nel primitivo stato di una funzione del corpo, che era per qualche malattia alterata o cessata: per esempio, la secrezione copiosa dell'orina che in causa di una malattia infiammatoria era cessata, o lo scioglimento della lingua che per qualche colpo apopletico non si poteva articolare, si possono chiamare Apocatastasi.* (Aq)

* §. *Apocatastasi è ancora un termine usato dagli Astronomi per significare il periodo o la rivoluzione che i pianeti fanno in un anno, per cui ritornano nel punto d'onde sono partiti; quindi Apocatastico dicesi un pianeta che ha finito il suo corso.* (Aq)

* APOCENOSI. Lat. *Apocenosis. T. di Med. Sorta d'emorragia o d'evacuazione facile, abbondante, che non è accompagnata nè da irritazione, nè da febbre. Questa parola è antica, ed ora non è più in uso; da* ἀποκενόω, *evacuare, da* ἀπὸ, *da, fuori, e* κένωσις, *evacuazione.* (Aq)

* A POCHI DÌ. *Dopo pochi dì, o simile.*

Google

*Fior. S. Franc.* 146. Avvenne caso, che a pochi dì passati scontrò un povero quasi ignudo, ec. (V)

*APOCHILISMA. Lat. *Apochylisma. T. di Farm. È una composizione medicinale fatta con sughi ispessiti, estratti da sostanze vegetabili; da* ἀπὸ, *da, e* χυλισμα, *sugo spremuto, da* χυλὸς, *sugo. L' Apochilisma è la stessa cosa che ciò che si chiama comunemente Rob.* (Aq)

* A POCHISSIMO. *Superlat. di A poco. Bartol. Miss. al Gran Mogor.* 11. E in verità a pochissimo fu che non gli venne fatto quanto con più baldanza, che buon giudicio, avea promesso. (P)

*APOCINO. *Cynanchum erectum. Lin. T. botanico. Pianta indigena della Siria. Ha gli steli diritti, lisci, sparsi, e le foglie opposte, cuoriformi, appuntate, liscie, picciolate, biancastre. Fiorisce nell' estate, ed ha i fiori bianchi, a mazzetti laterali e numerosi.* (Gall)

A POCO. *Tenersi a poco di fare, vale quello che più comunemente diciamo Mancarne poco, Star per fare, Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. Bocc. nov.* 46. 9. A poco si tenne che quivi con un coltello, che allato avea, amenduni non gli uccise. *E nov.* 79. 26. Io fo voto all' alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna.

§. *Nello stesso significato diciamo anche: Io non so chi mi tien ch' i' non faccia.*

A POCO A POCO. *Posto avverbialm. Adagio adagio, Con lentezza.* Lat. *paullatim, sensim.* Gr. βραδέως. *Bocc. nov.* 77. 32. A poco a poco levò quella scala che saliva in sul battuto. *E cans.* 5. 4. Già mi consumo amando, e nel martìre Mi sfaccio a poco a poco. *Petr. son.* 62. Se bianche non son prima assai le tempie Che a poco a poco par che il tempo mischi. *Dant. Inf.* 1. Che, venendomi 'ncontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace.

*APOCOPA. *Sost. fem. T. grammaticale. V.* APOCOPE. (A)

*§. *Apocopa. T. chirurgico. Specie di frattura, in cui una parte dell' osso è scheggiata.* (A)

*APOCOPARE. *V. att. Cancellare le lettere.* Lat. *litteram aut syllabam detrahere.* (Min)

*APOCOPE. *Figura grammaticale, per cui si tronca una lettera o una sillaba in fine di una parola, come* amar *per* amare. *Annot. Fier. Buon.* Antonio, che anche in campagna si dice Tonio, per apocope o troncamento. *In principio della parola dicesi propriamente Aferesi. Il Salvini chiama egualmente Apocope l' uno e l' altro troncamento, senza fare così sottil distinzione da principio e fine.* (A)

*§. *Nella chirurgia Apocope significa una separazione totale di una parte: questo vocabolo disegna ancora una specie di frattura, nella quale il pezzo dell' osso è separato e levato via.* (Aq)

APOCRIFO. *Add. Non autentico.* Lat. *apocryphus.* Gr. ἀπόκρυφος. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia.

*APOCRISI. Lat. *Apocrisis. T. di Med. In generale questo vocabolo significa separazione; ma in particolare si usa nella Medicina per dinotare un' espulsione d' escrementi, o d' altre materie superflue dal corpo; da* ἀποκρίνω, *rigettare, cacciar fuori.* (Aq)

*APOCRISIARIO. *Sost. T. di Storia ecclesiastica. Nome che davasi anticamente ai Deputati d'una chiesa o d'un monastero, e a' Ministri del Papa appresso l' Imperadore.* (A)

*APOCRISTICO. *Add. T. farmaceutico. Aggiunto di certi rimedj repellenti per impedire il soverchio afflusso d' umori in una parte inferma.* (A)

*APODANTO. Lat. *Apodanthus. T. di Stor. nat. Genere di piante che hanno per carattere i fiori femminei sessili, cioè senza peduncolo o seta, di Lin.; da* a *priv.*, ποῦς, *piede, ed* ἄνθος, *fiore.* (Aq)

*APODITTERIO. *Sost. masc.* Lat. *apodyterium.* Gr. ἀποδυτήριον. *T. dell' Architettura antica. Lo spogliatojo delle terme e della palestra.* (A)

*APODITTICO. *Add.* Lat. *apodicticus.* Gr. ἀποδεικτικός. *T. dottrinale. Dimostrativo; ed è per lo più aggiunto di argomento o dimostrazione conveniente.* (A)

*APODO. *Add. E nel numero del più Apodi, per ambedue i generi.* Lat. *apodes.* Gr. ἄποδας. *T. de' Naturalisti. Aggiunto d' animali senza piedi, o che si suppone che non abbiano piedi.* (A)

*APODOSI. Lat. *Apodosis. T. di Gramm. Da* ἀποδείδωμι, *rendere, spiegare, finire. È la seconda parte d' un periodo, od una figura in cui le parole seguenti corrispondono alle precedenti, dette la Protesi. È anche la parte seconda dell' Esordio.* (Aq)

*APOFIGI. *Sost. fem.* Lat. *apophygis.* Gr. ἀποφυγή. *T. d' Architettura usato da Vitruvio. Il termine superiore della base della colonna, detta altrimenti Cinta o Cembra. Voc. Dis.* (A)

*APOFILLITE. *T. di Stor. nat. Sorta di pietra dura, somigliante al feldispato adulare, ma assai più tenera, divisibile in lamine, che ha per forma primitiva un prisma retto a basi rettangole.* (Boss)

*APOFISI. *Sost. fem. T. anatomico. Protuberanza dell' ossa, che rende più stabili le articolazioni, e ne agevola il moto. Le apofisi prendono diversi nomi relativi al loro sito, al loro uso o figura, e così dicesi Apofisi stiloide, coracoide, mastoidea, obliqua, trasversa, ec. V.* TROCANTERE *ed* EPIFISI. (A)

*§. *Apofisi, nella Botanica, è il nome che Bridel dà a quel picciolo gonfiamento o protuberanza che si osserva esistere alla base dell' urna di varj Muschi, ed in ispecie del* Dricanum, *o alla sommità della loro*

Digitized by Google

*seta, e che differisce dall'urna medesima tanto pel colore che per la forma.* Politycum, *comune.* (Aq)

APOFLEMMATISMO. *Medicamento che può cavar la pituita dalla bocca per via di sputo.* Lat. *apophlegmatismus.* Gr. ἀποφλεγματισμός. *Lib. cur. malatt.* Sono utili gli apoflemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorj.

*APOFORETI. *Certa sorta di presenti. Borgh. Vesc. Fior.* 364. Quegli che sono invitati ad alcun solenne convito, se ne sogliono portare seco gli apoforeti e le confezioni; io ec. mi ho serbato per voi questi confetti ed apoforeti pieni di santità e di grazia spirituale. Gli apoforeti sogliono avere i trionfi de' Principi. *E appresso:* Che ci mettesse le reliquie ch' egli avea raccolte in Bologna: e come apoforeti portati seco ec. si vede nelle parole ec. (V)

APOFTEGMA. *V.* APOTEGMA.

*APOFTORA. Lat. *Apophthora. T. di Med. È una voce greca, ἀποφθορὰ, adoperata da Ippocrate per indicare una perdita od aborto di un feto corrotto nell' utero; da ἀποφθείρω, disperdere, sconciare, abortire, corrompere.* (Aq)

*APOFTORICI. Lat. *apophthorica. T. di Med. Epiteto de' medicamenti che promovono l'aborto; da ἀποφθείρω, disperdere, abortire.* (Aq)

APOGEO. *Gal. Sagg.* 19. Apogeo diciamo del Sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla Terra, siccome nella massima distanza dal Sole, Afelio.

*A POGGIA E AD ORZA. *Posto avverbialm. Cavato dal parlar marinaresco, e vale Di qua e di là; e torna il medesimo che Da poggia e da orza, ossia A destra e a sinistra. Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l'omero bianco; Piegò Aldigier ferito a poggia e ad orza. *E* 26. 123. E lui tre volte e quattro a poggia ed orza Piegar, per gire in terra a capo chino. (M)

*APOGONO. Lat. *Apogon. T. di Storia nat. Genere di pesci, così detti perchè non hanno palpi, o quella specie di pelo al muso al di sotto della mascella inferiore; da* α *priv., e* πώγων, *barba.* (Aq)

*§. *Apogona, nella Botanica, è ancora il nome dato da Palisot Beauvois alla sua prima sezione della famiglia dei Muschi, che corrisponde agli Aperistomi di Hedwig, ed ai Ginnosperistomati di Bridel. Essa racchiude i generi privi di denti e di cilii alle loro urne, come nel Ginnostomo anittangio, ec.* (Aq)

*APOGRAFO. *Sost. T. di Letteratura. Copia o esemplare del libro o scrittura; ma dicesi solamente per opposizione ad Autografo, siccome la copia è opposta all'originale.* (A)

*§. *Usasi pure in forza d' add.: Scritto apografo.* (A)

*APOLITICO. *Sost. T. liturgico. Specie di ritornello, con cui nella Chiesa greca si vengono a terminare le parti principali del divino Uffizio.* (A)

*APOLLINARE. *Add. masc. plur.* Lat. *ludi apollinares. T. della Storia romana. Aggiunto di certi giuochi annui, che si celebravano nel Circo Massimo in onore di Apollo.* (A)

*APOLLINARISTA. *Sost. T. della Storia ecclesiastica. Eretico che prende tal nome dall' eresiarca Apollinare, il quale negava che Gesù Cristo abbia preso vera carne, o anima ragionevole e umana.* (A)

*APOLLINE. *Star in Apolline o in Apollo, vale Mangiar lautamente; derivato tal modo di dire da una stanza dedicata ad Apolline, in cui Lucullo faceva lautissime cene.* (A)

*§. *Apolline. Papilio apollo Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha le ali bianche; le posteriori al di sopra hanno quattro strisce occhiute, rosse; al di sotto sei; e vicino al corpo sono rosse. Pino.* (B)

*APOLLINEO. *Add.* Lat. *apollineus. T. poetico. Di Apollo, ec. Salvin. Mens. ec.* (A)

*APOLLO. *Preso per metonimia dal nome del Dio de' Gentili, s' usa per Sole. Ar. Fur.* 45. 20. Nel tenebroso fondo d' una torre, Ove mai non entrò raggio d' Apollo. (M)

*APOLLONIANA. *Add. fem. T. matematico. Aggiunto che si dà all' iperbole ed alla parabola ordinaria, per distinguerla dall' altre curve d' un genere superiore.* (A)

APOLOGETICO. *Add. Che appartiene ad apologia o difesa.* Lat. *apologeticus.* Gr. ἀπολογητικός. *Gal. Dif. Capr.* 171. Sarà nel fine di questa difesa nominata la detta lettera apologetica.

*APOLOGHETTO. *Sost. dim. d' Apologo. Breve apologo. Magal. Lett. sc.* Quanto vasta da questo apologhetto potrebbe cavarsi l'applicazione alle materie morali! (A)

APOLOGIA. *Discorso che si fa in difesa di checchè sia.* Lat. *apologia.* Gr. ἀπολογία. *Infarin.* 1. 480. Può esser che la soluzion fosse subita; ma l'apologia si vede bene che non è stata gittata ec. in pretelle. *E appresso:* Dello indugio del darsi in pubblico l' apologia, davan la colpa allo stampatore.

APOLOGISTA. *Quegli che fa apologie. Salvin. Pros. tosc.* 1. 65. Oggi vengo ad essere apologista e difensore.

APOLOGO. *Favola, e si dice propriamente di quelle ove s' introducono animali a parlare.* Lat. *apologus.* Gr. ἀπόλογος. *Pros. fior.* 6. 56. Gli arrovesciamenti, le risposte vive, le novelle vi erano e gli apologi.

*APOMECOMETRIA. *Sost. fem. Grecismo de' Geometri. L' arte di misurar le distanze degli oggetti lontani, e però nella Marineria si prende per l'arte di trovar la distanza di una terra veduta dalla nave.* (A)

*APONEUROGRAFIA. Lat. *Aponeurographia. T. di Anat. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle aponeurosi, od espansioni tendinose dei muscoli; da* ἀπονεύρωσις, *aponeurosi, od estremità de' tendini, e* γραφὴ, *descrizione. V.* APONEUROLOGIA. (Aq)

*APONEUROLOGIA. *Sost. fem. Grecismo*

*medico. Quella parte dell'Anotomia, che fa la descrizione delle aponeurosi.* (A)

* APONEUROSI. *Sost. fem.* Lat. *aponeurosis.* Gr. απονεύρωσις. *T. anatomico. Espansione membranosa d'un tendine.* (A)

* APONEUROTICO. *Add. T. anatomico. Aggiunto di quelle membrane che hanno una qualche simiglianza coll'aponeurosi. Red. Cons.* Espansione aponeurotica. (A)

* APONI. Lat. *Apona. T. di Med. Medicamenti che levano i dolori o la fatica; da* α *priv., e* πόνος, *fatica, pena.* (Aq)

* APONOGETONE. Lat. *Aponogetum. T. di Bot. Genere di piante, le di cui specie crescono ne' luoghi acquatici; da* απο, *da, e* γειτονέω, *essere vicino.* (Aq)

* APOPLANESI. Lat. *Apoplanesis. T. di Rett. È una figura con cui l'oratore, differendo, tergiversando ed oscurando i fatti, induce in errore i giudici, come fece Cicerone nella causa di Cluenzio, accusato di avvelenamento; da* απὸ, *da, e* πλανάω, *andar errando, indurre in errore, vagare.* (Aq)

APOPLESIA e APOPLESSIA. *Infermità, per la quale i nervi di tutto il corpo rimangono più o meno privi del senso e del moto.* Lat. *apoplexia.* Gr. αποπληξία. *Cr.* ϕ. 5. 4. Genera lebbra e apoplessia, smania, e molte altre cose. *But.* Parlasia è una infermità che ha di storcere alcuna parte del corpo umano, o offendere; e se offende tutto lo corpo, si chiama apoplessia.

APOPLETICO. *Sost. Apoplessia. M. Aldobr.* Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono di molte malattie, siccome parletico, apopletico, e spasime.

* §. *E per la persona colpita d'apoplessia. Segner. Crist. instr.* Similissimi (*certi Cristiani*) agli apopletici, che non possono dirsi nè in tutto morti, nè in tutto vivi. (Min)

APOPLETICO. *Add. Infermo d'apoplessia.* Lat. *apoplecticus.* Gr. αποπληκτικος. *M. Aldobr.* Fa il corpo tremare, e fa l'uomo divenire paralitico e apopletico. *Vit. S. Ant.* Lo barone misser santo Antonio sanòe uno uomo apopletico.

§. *Balsamo apopletico. Sorta di balsamo contr' alla apoplessia.*

* A POPOLO. *Parlando di città, o simili, vale Con governo popolare. Cronic. Vell.* 121. Si prese, veggendo che per lo Comune di Firenze si facea molto quella città rimanere a popolo, d'ajutarli. (V)

* APOPSICHIA. Lat. *Apopsychia. T. di Med. Da* απὸ, *da, lungi, e* ψυχὴ, *anima. Gran deliquio d'animo, per cui l'ammalato pare privo di vita.* (Aq)

* APORIA. Lat. *Aporia. T. di Rettor. Da* απορία, *ambiguità, dubbio; voce formata da* α *priv., e* πόρος, *passaggio. È una figura, per cui mostrasi d'essere in dubbio d'onde abbiasi ad incominciare, che abbiasi a dire, od a qual consiglio sia meglio appigliarsi. Da noi questa figura chiamasi Dubitazione.* (Aq)

* APORISMA. Lat. *Aporisma. T. di Matem. Problema difficile a sciogliersi, e che non è mai stato spiegato, quantunque in sè stesso non sia impossibile; da* απορος, *che significa cosa molto difficile e impraticabile, essendo formata da* α *priv., e* πόρος, *passaggio. Tale essendo, per esempio, il problema della quadratura del circolo.* (Aq)

* APORO. Lat. *Aporum. T. di Matemat. Problema molto difficile da risolversi, ma la di cui soluzione non è impossibile. Avanti Archimede la quadratura della parabola era un Aporo. In oggi quella del circolo, la duplicazione del cubo, la trisezione dell'angolo sono altrettanti Apori. La stessa etimologia di Aporisma.* (Aq)

* APOROTO. Lat. *Aporotus. T. di Med. Così Dioscoride nomina le ossa che non si combaciano e non s'incalliscono, ossia non si consolidano; da* α *priv., e* πωρόω, *fare il callo, incallire.* (Aq)

* APORREA. Lat. *Aporrhæa. T. di Fis. Effluvj od esalazioni sulfuree che vengono tramandate dalla terra e da corpi sotterranei; da* απορρέω, *scaturire, spargere, scorrere in diverse parti.* (Aq)

* APOS. Lat. *Apos. T. di Stor. nat. Da* α *priv., e* ποῦς, *piede. Aldovrandi ha chiamato l'uccello del paradiso* Apos indica, *imperciocchè ne' suoi tempi s'immaginava che questo uccello non avesse piedi.* (Aq)

* APOSCASI. Lat. *Aposchasis. T. di Chir. Scarificazione o piccola incisione della cute; da* αποσχάζω, *scarificare la pelle.* (Aq)

* APOSCEPSIA. Lat. *Aposcepsis. T. di Med. Trasmigrazione rapida d'un umore da una parte all'altra del corpo. Questa trasmigrazione è alle volte una crisi attribuita alla forza della natura; da* αποσκήπτω, *trasportare rapidamente.* (Aq)

* APOSCHEPARNISMO. *Soluzione di continuità del cranio, effetto di uno strumento tagliente, che stacca il pezzo come se fosse stato tagliato da un'ascia. Derivato dal greco* απὸ, *ab, e* σχέπαρνον, *ascia.* (Diz. Chir.)

* APOSEMA. *Sost. masc. T. medico e farmaceutico. Bevanda medicinale fatta colla decozione di semplici. L'aposema differisce dal giulebbe in ciò, ch'egli è più denso e più viscoso, e non si fa d'acque stillate o sughi, ma solamente di decozioni. V.* GIULEBBE. *Aposema purgativo, cefatico, epatico, diuretico, stitico, ec.* (A)

* APOSFACELISI. Lat. *Aposphacelisis. T. di Med. Da* απὸ, *da, e* σφακελίζω, *essere corroso dalla putrefazione. Dagli antichi si dava questo nome alla mortificazione della carne proveniente nelle ferite o rotture dalla legatura troppo forte.* (Aq)

* APOSIOPESI. *Voce greca. T. rettorico. Figura altrimenti detta Reticenza, Preterizione, la quale si fa la incominciata proposizione troncando, o per improvvisa commozione d'animo, o per arte, affinchè l'ascoltante o i lettori concepiscano di per sè quello che il parlatore o lo scrittore non riputò conveniente dichiarare.* (B)

* APOSIRMA. Lat. *Aposyrma. T. di Chir. Alcuni autori danno questo nome al lacera-*

Digitized by Google

*mento o alla scorticatura della pelle. Altri l'applicano ancora alla separazione d'una parte di quest' inviluppo, ed ancora degli ossi; da* αποσύρω, *strappare, levare, da* απὸ, *da, e* σύρω, *trarre, strascinare, sottrarre.* (Aq)

* APOSITIA. Lat. *Apositia. T. di Med. Abborrimento o fastidio pei cibi; da* απὸ, *da, lontano, e* σῖτος, *cibo.* (Aq)

* APOSSIOMENO. Lat. *Apoxyomenus. T. di Med. Epiteto dato da alcuni Medici antichi ai medicamenti astersivi; da* αποξύω, *astergere.* (Aq)

A POSTA. *Posto avverbialm. A bello studio, In pruova.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. I. *Vale ancora A requisizione, In grazia.* Lat. *in gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *G. V.* 8. 59. 1. Fulcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce e crudele, a posta de' caporali di Parte Nera ec. fece subitamente pigliare certi cittadini di Parte Bianca. *E cap.* 96. 3. E le masnade de' Catalani, col Maliscalco del Re, che erano a posta di que' che guidavano la Terra. *E* 11. 136. 3. Che la detta richiesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini.

§. II. *Diciamo Lavorare a posta, cioè quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno.*

§. III. *Similmente Mandare uno a posta, cioè per un tale affare determinatamente, e non per altro. Cas. Lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *E* 22. Riserbandomi ancora a darne più particolar notizia per l'uomo a posta.

§. IV. *Onde A farlo a posta, vale quanto a dire: A fare tal cosa determinatamente per volerla fare.*

§. V. *A sua posta, e A tua posta, e A mia posta, vale: Quando torna bene, o A suo comodo. Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo e freddo a mia posta. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Oltre a questo, tu puoi biasimare a tua posta tutti cotesti mercatanti. *Borgh. Vesc. Fior.* 406. Come ec. nel registro del santo e gran Gregorio papa può ciascuno ad ogni sua posta agevolmente vedere. *Vit. Ss. Pad.* 2. 51. I' mi leverò a mia posta, e non a vostra.

§. VI. *E Tenere o Stare a posta d' alcuno, in sentimento osceno, vale Essere per li suoi piaceri. Pass.* 148. Lasciando le chiavi in sull' altare, si partì (*la monaca*) dal Monastero, e stette a posta d' un chierico alcuno tempo, il quale poi lasciandola, ella si sviò in tanto, che diventò comune e palese peccatrice. *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse che tu avevi quinci su una giovanetta che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Borgh. Vesc. Fior.* 509. Avean la ritirata pronta dell' esser uomini del Vescovo, e stare a posta di lui. (*Qui, in senso onesto, per Al suo servigio.*)

§. VII. *E A posta, posto avverbialm., forse dal verbo Appostare, per Contrassegnare coll' occhio, vale Fissamente.* Lat. *attente.* Gr. ἀντικρὺς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta. *E Purg.* 6. Ma vedi là un'anima ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

* §. VIII. *Per In grazia. Cecch. Dot. A.* 3. *sc.* 5. Se a posta di due grossi, ch' egli arebbe spesi a farla rassettare, e' ne coglie un' imbeccata. (V)

A POSTA FATTA. *Posto avverbialm. A caso pensato.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente, a posta fatta, furono sorpresi da 500 cavalieri de' Pisani. *V.* POSTA, §. XVI.

* APOSTASI. Lat. *Apostasis. T. di Med. Gli antichi sembrano aver dato dei significati molto diversi a questo vocabolo; ciò non ostante essi l'adoperano il più delle volte come sinonimo d'*accesso *o d'* apostema, *e Sauvages gli ha conservato questo senso nella sua Nosologia. Esso disegna sotto il nome d'* Apostasi *una raccolta di marcia dove non vi sia stata infiammazione preliminare nel luogo stesso ove si è formata; così, per esempio, gli ascessi per congestione possono essere considerati come delle vere* apostasi; *poichè la loro sede primitiva è ordinariamente lontana da quella dove viene in seguito ad accumularsi la materia purulenta. Quanto agli altri sensi che Ippocrate dà a questo vocabolo, ora egli esprime per* ἀπόστασις *il cambiamento, la trasformazione di una malattia in un' altra, ora la crisi o la terminazione di una malattia per le orine, pel sudore, ec. Altre volte, in fine, Ippocrate sembra intendere per* apostasi, *come ci fa osservare Galeno* (Com. 8. in lib. VI. Epid.), *il trasporto della materia morbifica in una parte qualunque: tali saranno specialmente i depositi critici, ec. Alcuni fanno derivare il nome d'* Apostasi *da* απὸ, *da, e dal verbo* ἵστημι, *stare, fermarsi; altri poi da* αποστατέω, *partire, abbandonare; perchè le materie che formano gli ascessi si trasportano da un luogo in un altro.* (Aq)

APOSTASIA. Lat. *apostasia, defectio.* Gr. αποστασία, ἀπόστασις. *Maestruz.* 2. 6. 2. Che è apostasia? ec. È uno temerario spartimento dallo stato nella fede, e dall' obbedienza e dalla religione. *Mor. S. Greg.* Apostasia, cioè rinnegamento di suo stato e condizione.

APOSTATA. *Quegli che ha apostatato.* Lat. *apostata.* Gr. αποστάτης. *G. V.* 10. 17. 3. Con loro era il Maestro della magione degli Alamanni, e tutta la sentina degli apostati e scismatici di Cristianità. *Maestruz.* E in questo modo, e anche se s' ordinò, essendo apostata dalla religione. *Pass.* 139. Io sono apostata dalla religione, io rubator di strade.

§. *In forma d' add. Mor. S. Greg.* 2. 4. Il Signore giammai non rivoca a penitenza quello spirito apostata.

APOSTATARE. Lat. *apostatare, deficere.* Gr. αποστατεῖν. *Pass.* 225. Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, e non voler esser soggetto nè obbediente alla regola che altri ha promessa. *Fior. S. Franc.* 38. Fu rivelato da Dio a santo Francesco, che frate

Elia era dannato, e doveva apostatare dall' Ordine.

§. I. *E dicesi anche di chi si ribella dalla sua fede. Maestruz.* 2. 6. 1. Il cominciamento della superbia dell'uomo è apostatare da Dio.

§. II. *Per similit. Com. Purg.* 23. Lo vino e le femmine fanno apostatare li savj.

APOSTATICO. *V. A. Add. Apostata. Mor. S. Greg.* Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

APOSTATRICE. *Che apostata. Tratt. gov. fam.* E così invecchia l'apostatrice natura nel grembo degl' infedeli.

APOSTEMA. *Postema.* Lat. *apostema, vomica, abscessus.* Gr. *ἀπόστημα. Cr.* 3. 7. 12. La farina ec. gli raunamenti, cioè enfiature e apostemi, matura. *E appresso:* Il grano con sale mischiato, le aposteme matura e apre. *E* 5. 48. 17. Lo impiastro delle rose cotte e peste, non premute, poste sopra 'l caldo apostema, lo solve e rompe. *E cap.* 50. 2. Le sue cime (*del rovo*) ec. vagliono ec. contro le calde aposteme. *E appresso:* Contro i caldi apostemi vi si pongono suso le foglie delle sue sommitadi.

APOSTEMATO. *Add. Infetto di postema.* Lat. *apostemate affectus. Cr.* 1. 4. 12. Avvegnachè impedisca i nervi, e nuoca a coloro che sono apostemati dentro.

§. *Per similit. Pass.* 310. Rimangono interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico.

* APOSTEMAZIONE. *Sost. fem. T. medico. Formazione dell' apostema. Vallisn.* Senza indurre ulcerazione o apostemazione. (A)

APOSTEMOSO. *Add. Apostemato. Cr.* 5. *l.* 8. 10. Lo impiastro delle noci fa prode alle mammelle apostemose.

* APOSTICCIO. *Posticcio. Cavalc. Pungil.* 266. Questo dice per quelle che portano i capegli delle morte; sicchè nè delle morte sono, perchè sono da loro preciai; nè loro sono, perchè sono aposticci. (V)

* §. *Aposticcio. Sost. T. marinaresco. Lunghi pezzi di legno posti dalle due parti delle galere, ad uso di reggere i remi, per mezzo di un canapo. Gli antichi dicevano Posticcia all' opera viva della nave.* (A)

APOSTOLATICO. *V.* APPOSTOLATICO.

* APOSTOLATO e APPOSTOLATO. *Segn. Mann.* 7. 82. 2. Chi fa così non è atto all'apostolato. Dico all'apostolato, perchè ec. *E N.* 4. Potè riuscire di leggieri il medesimo, il non servire il Signore nell'apostolato, e il dannarsi: non perchè nol servì nell'apostolato, ma perchè ec. (V)

* APOSTOLI. *Sost. masch. plur. T. di Marineria. Propriamente il nome di Apostoli si dà ai due scarmi che sono dall' una e dall'altra parte della ruota di prua, e che sono più grossi degli altri. Sopra gli apostoli e sopra la ruota di prua è appoggiato il bompresso nella parte interiore del bastimento.* (S)

APOSTOLICALE. *V.* APPOSTOLICALE.

APOSTOLICO e APPOSTOLICO. — *Medit. sopra l' Alb. della Cr. pag.* 36. Fu ancora il misero di tanta ingratitudine, che colui che gli avea commesso ogni cosa, e avealo levato a grandezza d' onore apostolico, si brigò il misero di fargli insidia, e di cacciarlo a morte. (P)

* APOTECA. Lat. *Apotheca. T. di Lett. Gli antichi davano questo nome a quella parte della loro casa, ov' essi conservavano i viveri, i profumi, e tutte le altre provvisioni; da* ἀπό, *da, e* θήκη, *ripostiglio, guardaroba, o dal verbo* ἀποτίθημι, *riporre.* (Aq)

* APOTECIO. Lat. *Apothecium. T. di Stor. nat. Nome che Achard ha imposto al ricettacolo o pericarpio che sostiene o rinchiude gli organi propagatori dei Licheni. Il colore e la forma dell' Apotecio lo fanno per lo più distinguere dal tallo che lo sostiene, e che talvolta lo circonda. Dallo stesso Achard si distinguono diverse specie di Apotecj; cioè la* scodella, *la* lirella, *il* pilidio, *l'*orbilla, *la* pelta *o* scudetto, *la* trica, *il* talamio, *il* tubercolo, *la* cistula *o* cestella, *il* cefalodio *ed il* globetto. *L'Apotecio corrisponde al Talamo di Willdenow; ma questo rende comune il loro tuluno ad altre piante crittogame, mentre Achard lo fa soltanto proprio dei Licheni. Il vocabolo Apotecio è formato da* ἀποθήκη, *che letteralmente significa guardaroba, ripostiglio, granajo, e fu per allusione applicato a questa parte, per essere destinata a contenere i semi dei Licheni.* (Aq)

APOSTOLICONE. *Sorta d' unguento, così detto perchè composto di dodici ingredienti. Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l'uscire delle minugie di sotto, scalda con fuoco lo apostolicone, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro.

APOSTOLO e APPOSTOLO. Lat. *apostolus.* Gr. *ἀπόστολος. Coll. Ab. Isac.* 109. Per la virtù della penitenza degli apostoli e de' profeti. *Cron. Morell.* 342. Ancora te l' addimando pel merito delle degne parole e opere di Maddalena, tua dilettissima apostola. *Vit. S. M. Madd.* 67. Non fu ella apostola e tutrice del Vangelio?

APOSTROFA. *V.* APOSTROFE.

APOSTROFARE. *Fare apostrofe. But. Par.* 29. 2. Io e tu, Dante, siamo partiti assai dalla materia nostra e dal nostro proposito, per apostrofare contro li vani predicatori. *Car. Lett.* 2. 136. Oltre di ciò, veggo che apostrofate, per dir così, due volte, l' una delle quali potrebbe essere tenuta oziosa. *E appresso:* Io non so come questa figura si conviene all' apostrofare.

§. *Apostrofare vale anche Segnare con apostrofo. Salvin. Pros. tosc.* 2. 25. Nell' uso apostrofiamo la prima.

APOSTROFATAMENTE. *Avv. Con apostrofo. Salvin. Pros. tosc.* 2. 71. I nostri vecchi il di là d'Arno della nostra città diceano la parte d'oltr'Arno, così ancora apostrofatamente, come si suole nel parlar popolare, che trae alla espressione più corta e più netta.

APOSTROFATO. *Add. da Apostrofare. Salvin. Disc.* 3. 102. Sarebbe bene ancora lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno che si chiama apostrofo.

*E Pros. tosc.* 2. 25. *Pistoi'* apostrofato in vece di *Pistoja*.

* APOSTROFATURA. *Sost. fem. L'apostrofare la scrittura. Salvin. Ann. Tanc.* (A)

APOSTROFAZIONE. *L'apostrofare. Salvin. Pros. tosc.* 2. 23. Illuminare e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione e di accenti le scritture, sembra, a prima fronte, gretta e minuta faccenda.

APOSTROFE e APOSTROFA. *Figura rettorica, che è quando si rivolta il discorso ad uno.* Lat. *conversio, apostrophe.* Gr. αποστροφή. *But. Inf.* 26. 1. Usa ec. uno colore rettorico, che si chiama in lingua greca apostrofa. *E* 33. 1. È colore rettorico, che si chiama esclamazione, ovvero apostrofa.

APOSTROFO. *Contrassegno di mancamento di vocale; e dicesi a quella linea che in quella voce sopra vi si pone.* Lat. *apostrophus.* Gr. απόστροφος. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 33. Adunque le predette sono le parole ec. che nello 'ntoppo delle vocali la lor vocale o sempre, o le più volte, o alcuna fiata perder sogliono nel detto incontro: la qual perdita col segno dell'apostrofo, posto sopr'allo spazio dove manca la lettera, in forma d'un piccolo *c*, colla pancia, così rivolto alla destra, come si vede nella greca scrittura, a'nostri tempi generalmente si suole contrassegnare.

APOSTUMO. *V. A. Quel che nasce dopo la morte del genitore.* Lat. *posthumus. G. V.* 2. 12. 4. I Baroni di Francia fecero re Carlo il Semplice, figliuolo apostumo di Luis di Balbo.

* A POSTUTTO. *Cavalc. Med. cuor.* 15. Dicendoli che a postutto volea far vendetta d'un frate. *Guitt. Lett.* 39. 88. A postutto l'affermo, se quello che perduto hai di felicità mondana fosse stato tuo, non perduto l'avresti. (V)

APOTEGMA e APOFTEGMA. *V. G. Motto.* Lat. *apophthegma.* Gr. αποφθεγμα. *Carl. Fior.* 52. Siete più arguto che gli apotegmi.

* APOTELESMA. Lat. *Apotelesma. T. di Astrol. Così dagli astrologi vien chiamato l'effetto degli astri, cioè quel bene o male che deriva all'uomo nel suo nascere dalla convenienza od aspetto reciproco delle stelle; da* απὸ, *da, e* τελεω, *compiere, finire; vale effetto.* (Aq)

* APOTEMA. Lat. *Apothema. T. di Matem. È la perpendicolare condotta dal centro di un poligono regolare sopra uno de' suoi lati. Questo termine viene da* απὸ, *da, e* τιθημι, *collocare, porre.* (Aq)

* APOTEMMA. *T. geometrico. Nella Geometria elementare è la perpendicolare condotta dal centro di un poligono regolare sopra uno de' lati.* (Diz. Mat.)

* APOTEMMA. *Apotegma. Vit. Pitt.* 126. Un luogo similissimo si legge in Plutarco negli Apotemmi. (A)

* APOTEOSI. *Sost. fem. Voce greco-latina, che significa* deificazione; *la qual cosa praticavasi dai Gentili con solenni cerimonie, in onore degli uomini illustri e degl'Imperadori.* (A)

* APOTERAPIA. Lat. *Apotherapia. T. di Med. Da* απὸ, *da,* θεραπεια, *curare, sanare. In genere può dinotare cura assoluta e compita; nel qual senso sembra essere stata usata da Ippocrate. Ma presso Galeno* Apoterapia *ora significa il fine d'un perfetto esercizio e l'ultima parte, quando suole adoperarsi o la fregagione, o l'unzione, od il bagno, per togliere la debolezza; ed ora una certa specie di esercizio, quando, durante l'esercizio stesso, si fa o raffrenamento di spirito, o fregagione, o moti più tardi e mediocri, interponendo frequentemente il riposo.* (Aq)

* A POTERE. *Al possibile. Fav. Esop.* 112. Avendo il lupo accusata la volpe di furto dinanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere. (V)

* APOTESI. Lat. *Apothesis. T. di Chirurg. È, secondo Ippocrate, l'azione di situare convenevolmente un membro rotto o slogato, e di applicarvi le bende necessarie, acciò resti nella situazione convenevole per ottenerne una perfetta guarigione; da* αποτιθημι, *situare, mettere a suo luogo, rassettare.* (Aq)

* APOTETO. Lat. *Apothetus. T. di Mus. Sorta di metro od aria propria pei flauti nell'antica musica dei Greci. Questo vocabolo sembra derivato da* αποθετος, *disusato, posto da parte, trascurato per la sua antichità.* (Aq)

* APOTOME. *Sost. Grecismo de' Matematici. L'avanzo o la differenza di due quantità incommensurabili.* (A)

* §. *Apotome è pure termine della Musica, per esprimere quella parte che rimane di un tuono dopo che se n'è tolto un semituono. V.* TUONO. (A)

* APOTRIPSI. Lat. *Apotripsis. T. di Chir. È un'operazione che consiste nel raschiare la cornea colla pietra ponice, o collo sistrottalmico, o con lime finissime fatte a bella posta, o con altro simile strumento, quando alcune delle sue macchie sono divenute molto spesse e prominenti, fatte o da nuove pellicole generatesi contro natura, o dalle lamine naturali della cornea stessa divenute molto grasse; da* αποτριβω, *nettare, levar via, fregare.* (Aq)

* APOZEMA. Lat. *Apozema. T. di Farm. È una decozione di differenti piante, radici, foglie, fiori, frutti, semenze, legni ec., addolcita con del siroppo, dello zucchero, del mele chiarificato, ed alle volte aromatizzato; da* αποζεω, *far bollire.* (Aq)

* APOZEUGMA. Lat. *Apozeugma. T. di Rett. È una figura, per cui quelle cose che andar potrebbero unite, ed essere regolate da un solo verbo, si distinguono coll'apporvene uno particolare a ciascuna sentenza in questo modo, come disse il Salvini in una delle sue Orazioni sacre, parlando di Sparta. « Ma poichè alla parsimonia succedette » la sazietà, e nel luogo della frugalità s'in- » trodusse il lusso e l'avarizia, fu distrutto » quel buon ordine, perirono le leggi, spirò » la libertà, e la città non fu più quella. » Questo vocabolo è formato dal verbo* αποζευγνυω, *disgiungere, separare.* (Aq)

APPACIARE. *Pacificare, Far far pace.* Lat. *pacare, sedare, conciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* Io ho, diss' elli, dispartita e appaciata una quistione. *G. V.* 11. 2. 1. E fu ben fatto, per appaciare l' ira d' Iddio.

§. *In signif. neutr. pass. G. V.* 10. 122. 4. S' appaciò il popolo, e fuggì la furia, e si contentò la povera gente.

APPADIGLIONARE. *Attendare, Rizzare i padiglioni per accamparsi.*

APPADIGLIONATO. *Add. da Appadiglionare. Fior. d' Ital.* Veduti li figliuoli d' Israele così appadiglionati e attrabaccati ec., disse.

*APPAGABILE. *Add. d' ogni gen. Che si può appagare: opposto d' Incontentabile. Magal. Lett.* (A)

APPAGAMENTO. *L' appagare.* Lat. *quies, sedatio.* Gr. ἡσυχία. *Tes. Br.* 7. 23. Tullio dice, che questa virtù è ornamento di tutte vite, e l' appagamento de' tuoi turbamenti.

*§. *E per Contentamento, Soddisfazione.* Lat. *explere animum, desiderium. Bocc. nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento loro giù se ne scese. *E Baldin.* Dobbiamo bensì ricercare gli ufficj de' Sovrani in ogni nostro bisogno e desiderio, ma non abusare i medesimi in appagamento di nostra sregolata volontà. (P)

APPAGANTE. *Che appaga.* Lat. *satisfaciens.* Gr. πληροφορῶν. *Salvin. Disc.* 2. 223. Non vi mostra ec. e ardore incontentabile e diletto non appagante del piacere, dell' avere e della gloria.

APPAGARE. *Soddisfare all' altrui volontà. Contentare.* Lat. *satisfacere, placere.* Gr. πληροφορεῖν. *Bocc. nov.* 79. 29. Sì tutti li sapeva appagare col mio ragionare e col senno mio. *Dant. Purg.* 15. Com' io voleva dicer, tu m' appaghe, Vidimi giunto in su l' altro girone. *E cant.* 19. Il qual meco s' ausa, Rado sen parte; sì tutto l' appago.

§. I. *E neutr. pass. Soddisfarsi, Contentarsi.* Lat. *contentum esse.* Gr. πληροφορεῖσθαι. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui il quale s' appaga della bontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

*§. II. *Placare. Sannaz. Arcad. pr.* 3. Tu, Dea pietosissima, appaga per loro le Deità offese, dilungando sempre morbi e infermità dai semplici greggi. (V)

APPAGATO. *Add. da Appagare. Soddisfatto, Contento.* Lat. *contentus.* Gr. πληροφορηθείς. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra. *E nov.* 100. 11. Egli si teneva il più contento e 'l più appagato uomo del mondo. *G. V.* Non furono uditi, e così si partiron male appagati de' Fiorentini.

APPAGO. *V. A. Appagamento. L' appagare. Contentezza, Soddisfazione. Dittam.* 1. 19. Per le mie strade chiaviche fe fare, Che molto a tutti i miei fu grande appago. *Guitt. Lett.* Se lo farete grande, ne seguirà appago in tutti noi. *Franc. Sacch. Rim.* Che d' aver figli non ebbon appago.

*APPAJAMENTO. *Sost. Lo appajare, e le cose appajate. Bell. Bucch.* 185. E di sì sgangherati appajamenti .... ve n' eran altro che diciotto o venti. (A)

APPAJARE. *Accoppiare, Accompagnare.* Lat. *jungere, sociare.* Gr. ζευγνύειν.

§. I. *E neutr. pass. Accompagnarsi, Accoppiarsi.* Lat. *conjungi, sociari.* Gr. συζευγνύεσθαι. *Dant. Par.* 29. Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s' appaja. *Bellinc. son.* 284. E trovò il fusto non aver amico, Ma coll' essere ognun presto s' appaja.

§. II. *Dio fa gli uomini, e poi gli appaja; ovvero, e' s' appajano; e vale: La gente simile facilmente s' unisce.* Lat. *pares cum paribus facillime congregantur. Salv. Spin.* 2. 5. Dio fa gli uomini, e e' s' appajano.

*APPAJATOJO. *Sost. Stanzino, Gabbia, o luogo appartato, ove si pongono i colombi e le colombe per appajarsi. Monigl. Dr.* (A)

*APPAJATURA. *Appajamento, Accoppiamento. Bell. Bucch.* 185. Una ben v' è di queste appajature, Che con tutto mistero il Conte fece, ec. (A)

APPALESARE. *Palesare.* Lat. *manifestare, palefacere.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 24. 6. Dove io credessi che tu a niuna persona del mondo l' appalesassi. *Petr. cap.* 7. Ma l' un l' appalesò, l' altro l' ascose.

§. *E neutr. pass. Ricord. Malesp.* 118. Poi s' appalesò a tutti i Fiorentini, i quali v' andaron a vedere. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio, era entrato nel XXXIII. anno, e appalesossi in questa vita forse tre anni e mezzo.

*APPALESATO. *Da Appalesare. Pecor. G.* 18. *nov.* 1. Giunti i messi in Alamagna, e appalesate le lettere, subito gli Elettori elessero, ec. (V)

*APPALLARE. *Neutr. T. di Ferriera. V.* ABBALLOTTARE. (A)

APPALLIDIRE. *Impallidire.* Lat. *pallescere.* Gr. ὠχριᾶν. *Sen. Prov.* A suspicione di fedità nuovo cavaliere appallidisce.

*APPALLONARE. *V. N. T. di Ferriera. Abballottare.* (A)

*APPALLOTTARE. *V. A. Voce di regola. Ridur in pallottole.* (Min)

*APPALLOTTATO. *Agg. d' ogni gen. Da Appallottare. Salv. Opp. C. Appallottolato. V.* (A)

APPALLOTTOLARE. *Rappallottolare, Ridurre in pallottola; e usasi anche neutr. pass.* Lat. *in globulos conformari, in pilæ modum conglobari. Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero, ec. *Art. vetr. Ner.* 110. Si agiti ec. il rame dentro nel tegame continuamente, acciocchè non si attacchi al tegame, nè si appallottoli insieme.

APPALLOTTOLATO. *Add. da Appallottolare.* Lat. *in pilam conglobatus. Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero, e con quello fortemente appallottolata la mangiano.

*APPALMATO. *Add. T. del Blasone. Dicesi dello scudo in cui è rappresentata una mano aperta, che mostri la palma.* (A)

Digitized by Google

APPALTARE. *Dare in appalto; e per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazj pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danajo, gli riscuota a suo rischio.*

* §. I. *Appaltare, per Torre in appalto.* *Segn. Tratt. Gov.* 1. 7. In Sicilia fu uno che, avendo assai danari in deposito, appaltò tutto il ferro che si traeva dalle miniere. (Min)

§. II. *Appaltare colle parole, o simili, e Appaltare assolutamente, si dice, in modo basso, dell' Indurre con parole altrui a far che che sia.*

APPALTATORE. *Quegli che piglia in appalto.* Lat. *publicanus.* Gr. τελωνης. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* E ingordi d' ogni merce appaltatori.

APPALTO. *Quella incetta che si fa da una o più persone unite in società, pigliando l' assunto di provvedere uno Stato di una mercanzia, con divieto a chicchessia altro di poterne vendere o fabbricare, e pagando per ciò al pubblico o al Principe una somma convenuta. Appalto, nell'uso, si stende ancora alle convenzioni che si fanno tra particolari per oggetti di minore importanza, e specialmente parlandosi di teatri, e simili.* Lat. *coemptio, monopolium.* Gr. μονοπωλιον. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Le compagnie degli appalti furon create le più da' Consoli. *Malm.* 11. 43. Prese l' appalto alfin dell' acquavite.

§. *Per similit. Alleg.* 328. E pure tutti vorrebbono ec. farli il sensale nell'appalto delle cagioni dell' umane giocondità.

APPALTONATO. *V. A. Add. da Paltone: Imbricconito.* Lat. *nequitiæ deditus. Fr. Jac. T.* O riprobata mente, Posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di feditade.

APPALTONE. *Faccendiere, Mestatore, Che piglia sopra di sè qualsivoglia negozio.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων.

§. *Talora vale Che appalta, Sopraffà colle parole.*

APPAMONDO. *Mappamondo. Matt. Franzesi, Rim. burl.* 2. 171. Fa tamburi, fa palle d' appamondi, Fa dardi da lanciarli fino al Sole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Lune e granchi colà, quivi appamondi Veggomi arrovesciati. *E* 5. *Introd.* 3. Que' raveggioli grassi, grossi ■ tondi, Che pajon fette fatte d' appamondi.

APPANATORE. *Che riduce in forma di pane;* ■ *dicesi di quei che lavorano il guado. Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà che sii fornajo, ■ carbonajo, o appanator di guado, ■ maestro d' inchiostro.

*APPANCIOLLARE. *Neutr. Da Panciolle; e significa Adagiarsi con ogni comodità sopra scranne, o simile. Allegr.* L' altro si appanciollò su la ciscranna pistolese, per andarsene dolcemente... colà dove andò Ferondo. (B)

* APPANCIOLLATO. *Add. da Appanciollare. Allegr.* Che mentre uno è colà fra due guanciali Appanciollato, il ventre gli gorgoglia Per medicine amare e serviziali. (A)

* APPANNABILE. *Add. d' ogni gen. Che può essere appannato; ed è il primitivo di Inappannabile, usato dal Bellini nella sua Cicalata all' Accademia della Crusca.* (A)

APPANNAGGIO. *Patrimonio, Corredo, Assegnamento. Salvin. Pros. tosc.* 1. 7. Viene ad essere la nostra lingua uno de' regali dello Stato, e uno appannaggio de' nostri Principi. *E* 28. Fino a che in onore ed in pregio la toscana lingua sarà, bello appannaggio di questi fiorilissimi Stati, durerà invitto il tuo nome.

APPANNAMENTO. *L'appannare. Offuscazione. Sagg. nat. esp.* 82. Lava e terge mirabilmente la lente da ogni appannamento che vi potesse lasciar su l' argento. *E* 175. Quell' appannamento che fanno esteriormente li vetri ripieni d' acqua fredda o di ghiaccio.

* APPANNANTE. *Add. d' ogni gen. Che appanna. Bellin. Disc.* Intenderete di qui, che la materia appannante il vetro esce, ec. (A)

APPANNARE. *Forse dal panno che si genera nella superficie de' liquori, e nella luce dell' occhio, e negli specchi e vetri; e vale Offuscare, Coprire.* Lat. *offuscare, tenebras offundere.* Gr. σκοτιαζειν. *Petr. canz.* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? *Buon. Rim.* 59. E pur lo specchio Non mente, s' amor proprio non l' appanna. *Tass. Ger.* 18. 93. Ch' io dinanzi torrotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto, Adombrando, t' appanna il mortal senso. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Non son novelle no, che svolazzando Appannino il cervel d' uom ch' abbia ingegno.

§. I. *Appannare diciamo di tutte le cose lucide che s' oscurano o per alitarvi dentro, o per sucidume. But. Par.* 3. 1. Che non siano (*vetri*) macchiati, nè appannati.

§. II. *Si dice anche del Tirar su il panno alla ragna, tra l' una e l' altra maglia dell' armadura. Burch.* 2. 78. Tu piglierai de' grilli stu appanni.

§. III. *E del Rimanere che vi fanno dentro gli uccelli, o altri simili animali. Bellinc.* Anzi mi par di mosche una moria, Però ch'elle v' appannan tutte dentro. *Alleg.* 245. Perch' io sono in tutto Com' uccellin che nella ragna appanna.

§. IV. *E per metaf. di coloro che rimangono colti e ingannati. Dav. Scism.* 60. Bello fu, che egli appannò nella sua ragna. *Morg.* 22. 40. Rinaldo non volea rifiutar posta, Tanto che tutti appannaro alla ragna.

* §. V. *Appannare, per Misurare il panno con la canna, o altra misura.* Fate pur che diritta stia la canna, E ben s' accosti, perchè meglio appanna. *Cant. Carn.* (A)

* §. VI. *T. de' Birrai. Dicesi dello stendersi di quel cerchio che fa il lievito da principio sul liquore, e coprirlo interamente.* (A)

* APPANNATISSIMO. *Add. superl. d' Appannato, Oscurato. Magal. Lett.* (A)

APPANNATO. *Add. da Appannare.* Lat. *obrumbatus.* Gr. απιοκιασθεις. *Soder. Colt.* 87. Quanto più bollono i vini, più diventano duri ec., e di più oscuro, abbietto e appannato colore. (*Qui per similit. nel significato del* §. I. *di Appannare.*) *Tac. Dav. Ann.* 6. 124. O

per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperj, non appannato d' alito d' adulazione.

§. I. *Dicesi talora in sentim. di Grande, Massiccio, e simili.* Lat. *solidus, magnus.* Gr. μέγας, παχύς. *Cecch. Donz.* 3. 6. Togliete grossa la catena, chè Queste donne le vogliono appannate.

* §. II. *Appannato. T. d' Agricoltura. Aggiunto del vino che sia fiorito nella superficie.* (Ga)

* APPANNATOJO. *Sost. masc. Tutto ciò che appanna, o che, come panno, impedisce la vista.* A volergliela metter *(la testiera)*, bisognava essere in due; e con tutto l'appannatojo sugli occhi, c'era da toccar de' morsi ▪ de' calci. *Magal. Lett. sc.* (A)

APPANNATURA. *Appannamento. Lib. cur. malatt.* Giova ▪ quella appannatura, che nell'arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori.

* APPARAMENTO. *Sost. Apparato, Addobbo. Castigl. Cort.* (A)

APPARARE. *Imparare.* Lat. *discere.* Gr. μανθάνειν. *Bocc. G.* 3. *f.* 2. Filostrato, voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto apparar senno, come apparò Masetto da Lamporecchio. *Dant. Purg.* 13. E forse a lei sarà buon, s'i' l'apparo. *E Rim.* 29. Così è: voi dovete Vie maggiormente aver cura di lui; Chè quel, da cui convien che'l ben s'appari, Per l'immagine sua ne tien più cari. *Amm. Ant.* g. 1. 12. Fa ragione che tu dispari, se tu non appari. *E* g. 8. Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età.

§. 1. *In significe. di Preparare, Apparecchiare, Appresture.* Lat. *præparare, parare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Biasimando coloro li quali gran parte del loro studio pongono e in avere le cose elette, e quelle fare con somma diligenza apparare. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Nè occhio vide, nè orecchio udio, nè cuore può pensare quelle cose che Iddio hae apparate a coloro che l'amano. *Morg.* 26. 38. Mi par tutto veder già il cielo aperto, E gli Angeli apparar su con gran fretta Il loco che perde la 'ngrata setta. *E* 28. 90. L'Imperator, che apparato già era, Non aspettò del nemico la 'nsegna.

* §. II. *E in significe. di Adornare. Franc. Sacch. Rim.* Sè apparando Di meretrici in consueta vesta. (B)

* §. III. *Apparársi. Neutr. pass. nel senso di Pararsi, Farsi incontro. Ar. Fur.* 16. 80. Dove gli Scoti ritornar fuggendo Vede, s'appara e grida: Or dove andate? (P) — *Ma non è da imitarsi.* (M)

APPARATO. *Sost. Lo stesso che Apparecchio, Preparamento.* Lat. *præparatio.* Gr. παρασκευή. *Giucc. Stor.* 6. Al tempo della rotta erano in Roma, per ordine suo, quantità grande di danari, ed apparato grande di vettovaglie.

§. 1. *Per Ornato.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμος. *Fir. As.* 105. Il qual potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Fabio Valente gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna con apparato fatto venire da Roma. *E* 293. E tanto apparato fatto ec., che parea bene esservi corte d' Imperadore. — *Bocc. Com. Dant.* 6. È tanto d'ogni convenevolezza trapassato il segno, che gli apparati reali ec. sono da noi stati lasciati addietro. (P)

§. II. *E Apparato, trattandosi di milizia, vale Apprestamento d'esercito,* ▪ *di robe che per esso fanno di mestieri, e così in tutte le altre cose. Guicc. Stor.* 6. Quanto si fusse vanamente promesso degli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. *E* 7. Nè si vedevano quasi altri apparati di lui, che movimento d' artiglierie.

* §. III. *Apparato. T. de' Bibliografi. Titolo di certi libri ordinati a guisa di cataloghi, di dizionarj ec., per comodo e facilità dello studio. I Glossarj, i Comenti anch'essi diconsi talvolta Apparati.* (A)

* §. IV. *Apparato. T. chirurgico. V.* APPARECCHIO. (A)

* §. V. *Apparato, in Meccanica, dicesi de' fornimenti e delle parti che compongono una macchina o un ordigno.* (A)

. APPARATO. *Add. da Apparare. Imparato.* Lat. *perceptus, traditus.* Gr. διδαχθείς. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare ec., credendosi doverle piacere la sua casa apparata, davanti v' incominciò a passare. *Albert.* 2. 9. Da ripetere è l'apparata scienza-, acciocchè l'abbi apparecchiata e in uso. *Bemb. Asol.* 1. 1. Delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per sè medesimi ritrovate, trattando. *Cas. Uff. Com.* 107. Le cose artifiziosamente, e secondo gli ammaestramenti, con grandissime fatiche apparati, fatte, non piaceranno.

* APPARATURA. *Sost. fem. Addobbo, Apparato.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμος. *Mann. Es.* Coll' istessa nobile apparatura che si osservava nel fondo della cupola. (A)

APPARECCHIAMENTO. *L'apparecchiare. Preparamento.* Lat. *præparatio, instructio.* Gr. παρασκευή. *Bocc. nov.* 48. 4. Nastagio ec., fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, ▪ in alcuno altro luogo lontano andar volesse ec., di Ravenna uscì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina. *M. Aldobr.* La quarta avversità si è dell'apparecchiamento. *Franc. Barb.* 245. 9. Vuo' far cominciamento Dall'apparecchiamento. *Tes. Br.* 7. 29. Guardati dunque di taverne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. *E* 38. Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria.

§. *Per Abbigliamento. M. V.* 4. 39. Assegnaronli sale e camere fornite nobilissimamente di letta e di ricchi apparecchiamenti.

APPARECCHIANTE. *Che apparecchia.* Lat. *præparans.* Gr. παρασκευάζων. *Bocc. Amet.* 53. Tu similmente la durezza apparecchiante nocimento, se tu non vieni, fuggi, ec.

APPARECCHIARE. *Mettere in ordine, in punto, Preparare, Apprestare.* Lat. *parare, præparare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Io non so da me medesima vedere chi più

Digitized by Google

in questo si pecchi: o la natura, apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo; o la fortuna, apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *Mor. S. Greg.* 1. 14. L'intelletto allora apparecchia il suo convito, quando ec. *Vit. S. Gio. Batt.* 23. Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si appresentò questa misera fanciulla nella corte del Re.

* §. I. *Con altre accompagnature. Gio. M.* 4. Ciascuno s'apparecchiasse della guerra più tostamente, ec. *Petr. canz.* 4. 7. Chè non ben si ripente Dell'un mal chi dell'altro s'apparecchia. *Vit. S. Franc.* 311. Apparecchiossi di ciò che potè, a ricevere la morte, in ordinare i fatti suoi, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 129. Io sono apparecchiato d'esser non solamente legato in Gierusalem, ma ec. *Vit. Ss. Pad.* 1. 169. Fece apparecchiare a mangiare. *Vit. S. Franc.* 159. S'apparecchiò per ubbidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. (V)

§. II. *Neutr. pass. Bocc. G.* 4. *f.* 3. Ciascun s'apparecchi di dover domani ragionare di ciò. *Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n'andava, ec., ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra. *Buon. Rim.* 10. Questa sol l'occhio porta a quell'altezza, Per cui scolpire e pinger m'apparecchio. *E* 53. È il primo grado da salire al cielo, Onde poi grazia agli altri s'apparecchi.

* §. III. *E col genitivo di cosa. Pecor. G.* 25. *nov.* 2. Si apparecchiò di cavalieri e baroni per fornire sua impresa, ec. *G. V. lib.* 8. *cap.* 58. S'apparecchiò di tende, padiglioni e baracche. (V)

§. IV. *Apparecchiare, assolutam., vale Preparar convito.* Lat. *convivium parare.* Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Nov. ant.* 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo; ed ebbe suoi compagni a cavallo, e feceli stare alla porta, perchè non fosse serrata. *Dant. Conv.* 1. Perchè ora volendo loro apparecchiare, intendendo fare un general convito di ciò ch'io ho loro mostrato.

§. V. *Lo diciamo anche per Acconciar la tavola per mangiare.* Lat. *mensam instruere.* Gr. τράπεζαν παρασκευάζειν. *Fir. As.* 128. Le venne veduto lì vicino, entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta; ed estimandosi che ciò fosse apparecchiato e provvisto per sua ricreazione, tutta allegra là entro se n'entrò.

* §. VI. *E neutro passivo, senza il segnacaso espresso. Favole d'Esopo toscane* (*Fir.* 1778, *pel Vanni*) *car.* 19a. A trovare chi combattesse per lui, o s'apparecchiasse combattere con sua persona. (V)

* §. VII. *Metaforic. Bocc. G.* 5. *nov.* 7. Poi che quello che l'ira gli apparecchiava (*suggeriva, mostrava*) detto l'ebbe, rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne. (V)

* §. VIII. *Apparecchiare, per Far venire innanzi, e simile. Bocc. G.* 2. *nov.* 7. M'apparecchiò Iddio ec..... sopra il lito Antigono in quell'ora che noi a Baffa smontavamo, il quale io prestamente chiamai. (*Cioè: mi fece capitar davanti.*) (V)

APPARECCHIATISSIMO. *Superlat. di Apparecchiato. Salvin. Pros. tosc.* 1. 103. Tanto in questa che in ogni altra occasione è a servire l'Accademia con generosa prontezza apparecchiatissimo. *E* 551. Spiega quello ardire di cuore largo, apparecchiatissimo a soffrir tanto.

APPARECCHIATO. *Add. da Apparecchiare. Bocc. nov.* 92. 9. E per la man presolo, nella camera apparecchiatali ne 'l menò. *Guid. G.* 144. Navi ec., acciò potessero meglio conservare, e per averle meglio apparecchiate nelli sopravvegnenti bisogni. *G. V.* 7. 85. 1. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E sotto un alto rover ce n'andammo, Con una trabacchetta apparecchiata. *M. V.* 1. 63. S'apparecchiarono alla difesa ec., combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà. *Nov. ant.* 97. 2. Ed ella sarà vista discendere nella cella per altro, e voi sarete all'uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa.

* APPARECCHIATOJO. *Sost. masc.* Lat. *mundus muliebris. Tavoletta, cioè tutto l'apparecchio necessario per abbigliare una persona, e specialmente una donna. A questa voce di dialetto particolare corrisponde il francesismo usitato di Toeletta.* (A)

APPARECCHIATORE. *Verbal. masc. Che apparecchia.* Lat. *præparans.* Gr. παρασκευάζων. *Vit. S. Gio. Batt.* 210. Pace teco, apparecchiatore della mia via. *E appresso:* Apparecchiatore della via sua. *E* 212. Io sarei apparecchiatore della tua via. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 48. Ancora non ci ha poste guardie, ma profferitori e apparecchiatori i santi angeli.

APPARECCHIATRICE. *Verbal. fem. Che apparecchia.* Lat. *præparans.* Gr. παρασκευάζουσα. *Tratt. gov. fam.* 15. O sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici, mostratrici di luce.

APPARECCHIATURA. *Lo apparecchiare. Apparecchio, Apparecchiamento.* Lat. *mensæ apparatus, instructio. Zibald. Andr.* Fece una grande apparecchiatura della mensa.

APPARECCHIO. *Apparecchiamento, Apparato.* Lat. *apparatus, copia.* Gr. παρασκευή. *G. V.* 7. 93. *tit.* Lo re Carlo, giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. *Dittam.* 1. 23. Ma poco appresso fa grande apparecchio. *Fir. As.* 144. Dissimulato tutto questo apparecchio, aspetterai la sera. *E Disc. an.* 65. Andrò considerando s'egli avesse apparecchio alcuno in casa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. I soldati sforzano la porta del palagio, corrono all'apparecchio. *E* 3. 312. E l'apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

* §. I. *Apparecchio, nel militare, è quella massa di cose spettanti all' ornamento ed alla vettovaglia, che si fa in una piazza minacciata d'assedio, o dal Generale assediante prima di porsi a campo intorno ad una piazza. Il d'Antonii si serve della voce* Dote. *Chiamasi anche Apparato della guerra, Apparato militare.* (G)

* §. II. *Apparecchio, pure nel militare, si prende per quella quantità d'uomini d'ar-*

*tiglieria, di munizioni, di bagagli e di danaro, che si raduna prima di rompere la guerra.* (G)

* §. III. *Apparecchio. T. chirurgico, e specialmente de' Litotomi. Operazione del taglio della pietra.* (A)

* §. IV. *Alto apparecchio, o Operazione franconiana, è quella che dicesi si facesse altre volte nell' ipogastrio.* (A)

* §. V. *Grande apparecchio è quella operazione stimata più propria e migliore di tutte, che si pratica facendo l' incisione nel perineo colla direzione dello scirìngone. Il piccolo apparecchio non ha bisogno che di pochi strumenti. V.* LITOTOMO. (A)

APPAREGGIARE. *Pareggiare.* Lat. *exæquare.* Gr. ἰσάζειν. *Si usa anche nel signif. neutr. pass. Bocc. nov.* 70. 2. Che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa che alle dette s' appareggiasse. *Lib. Mott.* Perocchè s' inchina e accomuna e appareggia a quelli che son minori. *Tes. Br.* 7. 34. E 'l coraggio che è appareggiato al pericolo, s'elli è convizioso di suo pro, più che del comune, egli ha nome follia. *Amm. Ant. G.* 246. Quegli che nel fallo s'appareggiano, nella pena si debbono agguagliare.

* §. *E in senso di Paragonare. S. Ag. C. D.* 7. 3. Li meriti d'ambedue non sono da appareggiare. (*Il lat. ha: quorum merita comparanda non sunt.*) (Min)

* APPAREGGIATO. *Add. da Appareggiare. Agguagliato, Pareggiato.* Lat. *exæquatus.* Gr. ἰσωθείς. *S. Agost. C. D.* 8. 5. Tutte le disoneste cose che si fanno nelli teatri, appareggiatagli la bruttura delli templi, sono lodate, ec. (V)

* APPARELLARE. *T. de' costruttori di navi. Unire insieme il madiere colla staminara.* (A)

APPARENTARE. *Neutr. pass. Imparentarsi.* Lat. *affinitate jungi, cum aliquo se affinitate devincire.* Gr. ἀγχιστείαν ποιεῖσθαι. *Espos. Vang.* La intelligenza e la dilezione per ispiritual matrimonio si congiunse e apparentossi colli Cristiani.

§. *E Apparentarsi diciamo del Procedere con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza nè 'l convenevole, che anche diremmo Affratellarsi.*

* APPARENTATO. *Add. da Apparentarsi. V.* (A)

APPARENTE. *Add. Che apparisce, ed è ragguardevole.* Lat. *perspicuus, conspicuus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. Introd.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. *Ovid. Pist.* Io riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice rena, siccome ella mi serbasse di te apparenti segnali.

§. *Per quello che ha faccia di vero.* Lat. *verisimile.* Gr. εἰκός. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose, di quelle che dicono, son senza ragione, e son piuttosto apparenti, che esistenti. *Guid. G.* 155. Tu non ti movesti con apparente ragione, ma con pazzia. *Capr. Bott.* Sicchè se tu non hai altre ragioni migliori, questa è solo apparente, e non conclude.

APPARENTEMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Con faccia di vero.* Lat. *verisimiliter.* Gr. πιθανῶς. *Amm. Ant.* 24. 2. 3. Tutto ciò che apparentemente contra te componere e dir si puote.

§. *Vale anche In apparenza.*

APPARENZA. *L'apparere, Quel che apparisce ed è in vista.* Lat. *species.* Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 6. Diventa in apparenza poco e scuro. *E.* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne. *E* 29. Tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza, e 'l suo pensiero. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza.

§. I. *Per l'Aspetto.* Lat. *facies, species, visus.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 13. 24. Alessandro splendidamente vestito, in apparenza e in costumi non miga giovane, ec. *E nov.* 56. 9. Una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell'apparenza. *Franc. Sacch. nov.* 75. S'avvisò che messer Bernardo aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

§. II. *Per Ornamento. Bocc. nov.* 79. 2. I nostri cittadini da Bologna ci tornano ec. cogli scarlatti e coi vai, e con altre assai apparenze grandissime.

§. III. *Alcuni antichi in rima dissero Apparenzo. Franc. Sacch. Rim.* 53. E 'l saggio cavalier senza apparenzo Arnaldo, e messer Bindo, ciascun orto Degli Altuiti, ec.

§. IV. *In alcuni antichi si trova anche Apparienza per Apparenza. Stor. Pist.* 170. Nella sua apparienza parea molto savio.

APPARERE. *Apparire, Comparire.* Lat. *apparere, conspici.* Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 55. 7. Lorenzo le apparve nel sonno, pallido e tutto rabbuffato. *E nov.* 97. 14. Senza alcun indugio apparver segni grandissimi della sua sanità. *Dant. Purg.* 21. Ed ecco, sì come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a' duo ch'erano in via ec., Ci apparve un'ombra. *Guar. Past. Fid. prol.* Or qual mi appare Miracolo stupendo? *Red. son.* 8. Ove egli pose Infin del bel che in Paradiso appare.

§. I. *Per Sembrare, Parere. Bocc. nov.* 65. 5. Botteghe di speziali o d'unguentarj appajono piuttosto ai riguardanti. — *E Ar. Fur.* 46. 106. Benchè tua fellonia si vegga aperta, ... Pur, per farla apparere anco più certa, In questo campo vengoti a provarla. (Pe)

§. II. *Per Comparire orrevole. Bocc. nov.* 65. 4. E cominciò a dilettarsi d'apparere, e di vestir di buoni panni. *E num.* 6. Di lana grossa fatti, e di natural colore, a cacciare il freddo, e non ad apparere.

§. III. *Per Far pompa. Franc. Barb.* 46. 10. Ed un parla a piagere ec., E l'altro sol perchè vuol apparere.

§. IV. *Per Conoscersi. Bocc. G.* 8. *f.* 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparve dal suo effetto buono. *Maestruzz.* 2. 41. E così per contrario con cui non comunicammo vivo, non dobbiamo comunicare morto ec., se già non apparesse come con lui comunicare si dovea. *Gio. Vill.* 6. 26. 2. Mo-

Digitized by Google

strando come era iniqua, come appare per la sua pistola.

* APPARIGLIARE. *V. A. Voce dell' uso. Accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello. Il contrario è Sparigliare.* (A)

APPARIMENTO. *L'apparire.* Lat. *manifestatio.* Gr. *ἐμφανεις. G. V.* 12. 40. 3. Tralazione di signorie e di sette, e apparimento d'alcun profeta. *Lib. Astrol.* Il grado del mezzo cielo, che è nell' ora dell' apparimento dell' altra stella con lui. *Pass.* 339. Altre volte per apparimento e parlare di morti. *Franc. da But.* Quando altra volta fu detto dell' apparimento del Sole.

APPARIRE. *Farsi vedere, Presentarsi alla vista altrui. Bocc. Introd.* 6. Macchie nere e livide ec., le quali in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti. *E nov.* 7. 1. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. *E nov.* 12. 19. Ma poichè ad apparir cominciò l'aurora, ec. *E nov.* 63. 4. Essi non si vergognano d'apparir grassi, d'apparir coloriti nel viso, d'apparir morbidi ne' vestimenti, e in tutte le cose loro. *E nov.* 73. 24. Non le aveva detto che ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. *Dant. Inf.* 14. Per che, se cosa n'apparisce nuova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. *E Purg.* 30. Vidi la donna che pria m'apparìo. *Petr. canz.* 18. 7. Fugge al vostro apparire angoscia e noja.

§. I. *Per Conoscersi. Bocc. nov.* 1. 58. Ma perciocchè questo n'è occulto, secondo quel che ne può apparire. *Cron. Morell.* 221. Seguita che negli uomini e persone di questo paese principalmente apparisca bontà.

§. II. *Per Esser celebre. Ar. Fur.* 23. 36. Chè ovunque io vada o stia, Mi fa sempre apparir la luce mia.

* §. III. *Per Cominciare, Avvenire, Mettersi. Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole, ec.... Ora, stando costui nel principio del suo capitanato, apparve un caso, ec. (V)

APPARISCENTE. *Add. Grande, e Di bella presenza.* Lat. *speciosus, bono corporis habitu insignis, formosus.* Gr. *ευφυης. Pass.* 210. Essere destro, accorto ec., orrevole, appariscente e adorno. *E* 253. La potenza degli uomini del mondo si è la carne, e la gloria d'essa dirittamente al fieno e al fiore s'assomiglia: perocchè stando cade; e quando è più appariscente, allora sparisce, e vien meno. *E* 283. Ed essendogli pure affermato che egli era desso, sì disse: io mi credeva che fosse un uomo grande e appariscente. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto, perciocchè troppo era giovane e appariscente. *E nov.* 67. 5. Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariscenti, come tu se'.

§. *Per Visibile, Considerabile.* Lat. *visibilis, apparens, aspectabilis. Albert.* 4. La qual fede è sustanza di cose da sperare, ed argomento e pruova di cose non appariscenti. *Liv. M.* Questa cosa maggiormente fue appariscente. *Sen. Ben. Varch.* 4. 16. Sono peravventura alcune cose ec., che hanno mestieri di chi le scuopra e dichiari; ma questa è tanto appariscente ad ognuno, e tanto bella, che ec.

APPARISCENZA. *Astratto d'Appariscente.* Lat. *species.* Gr. *εἰδος. Nov. ant.* 58. 2. L'uomo parea di non grande appariscenza.

APPARITA. *Apparimento.* Lat. *ortus.* Gr. *ανατολή. M. V.* 9. 31. Di notte, innanzi l'apparita del giorno.

§. *Per Apparenza. Franc. Sacch. Rim.* 50. Io son stimato per grande apparita.

APPARITO. *Add. da Apparire.* Lat. *qui apparuit.* Gr. *φανὸμενος. Teseid.* Nè sì bel colpo vidi alla mia vita, Quanto fe questa Ninfa qui apparita. *But. Inf.* 1. Dice prima, che questo apparito agli occhi suoi li rispose.

APPARIZIONE. *Apparimento.* Lat. *ortus, apparitio.* Gr. *επιφανεια. Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni ec. morivano. *Com. Purg.* 15. Ecco qui introduce l'apparizion dell'Angelo, che 'l peccato della 'nvidia tolle.

APPARSIONE. *V. A. Apparizione. Dant. Purg.* 31. Posarsi quelle belle creature Da loro apparsion l'occhio comprese.

APPARSO. *Add. Apparito. Fr. Giord. Pred. Red.* Come fece lo Angelo apparso a Maria.

APPARTAMENTO. *Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera, e separata dal rimanente della casa. Salv. Granch.* 1. 4. E quello Appartamento è quasi un'altra casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 578. Di copia di stanze, o, come oggi li chiamano, appartamenti, e di certi agi e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delicatezze di alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo.

APPARTARE. *In signif. neutr. pass. Tirarsi da parte, Segregarsi.* Lat. *discedere, secedere.* Gr. *αποχωρειν. Vit. Plut.* Ed Eumenio non curava d'appartarsi di quivi, dov'egli era. *Stor. Eur.* 1. 10. Avvedutosi pure che tutto era tempo perduto, si appartò finalmente dalla sconfitta; e trovandosi tutto solo, si ritrasse in una gran selva.

APPARTATAMENTE. *Avverb. Separatamente.* Lat. *separatim, distincte, seorsum.* Gr. *χεχωρισμένως. Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *E* 5. 120. Riducendola, il più ch'io posso, sotto qualche ordine, ma appartatamente e da sè. *Car. Lett.* 1. 139. Volendo appartatamente intendere il caso, ed essere informato da me delle mie azioni, si degni farmene accennare.

APPARTATO. *Add. da Appartare. Posto da parte, Scelto.* Lat. *selectus, segregatus, separatus.* Gr. *αποχωρισθεις. Bern. Rim.* 1. 64. Ma farò sol per voi versi appartati.

§. *Per Separato, Diviso. Stor. Eur.* 1. 13. Le quali cose indebolirono tanto lo 'mperio, che la Francia, appartatasi in tutto dalla Germania, si restò, ec. *E* 4. 76. Essi adunque, appartatisi alquanto da lui, dopo molte ragioni e dispute, ec. *Pecor. G.* 25. *nov.* 2. La maggior parte di sua gente era cacciando per lo campo i nimici, e appartata per guadagnare.

APPARTENENTE e APPARTEGNENTE. *V. A. Add. Che appartiene.* Lat. *conveniens.* Gr. προσῆκον. *Bocc. nov.* 63. 5. Alle quali (*gotte*) si suole per medicina dare la castità, e ogni altra cosa a vita di modesto frate appartenente. *Circ. Gell.* Più comodi e più beni appartenenti alla conservazione e al ben essere di esso corpo.

§. *E per Parente, Congiunto.* Lat. *propinquus.* Gr. συγγενὴς. *Sen. Pist.* La natura ci ha generati tutti parenti, e appartegnenti l'uno all'altro.

APPARTENENZA. *Astr. da Appartenere. Attenenza, Cosa che appartiene. Amet.* 83. Ma, per divino risponso, il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Guitt. Lett.* Voi avrete la vostra casa con tutte le sue appartenenze. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d'Inghilterra la villa e castello di Calese ec. con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case e chiese, e tutte appartenenze, ec. *E appresso:* Dee lasciare libere ec. le castella e ville della Contea d'Agenes, e loro appartenenze. *Ovid. Pist.* 3. La rocca di Troja, chiamata Ilion, è distrutta con tutte le sue appartenenze.

§. *E per similitudine. Franc. Sacch. nov.* 126. Diè di piglio alli testicoli coll'altre appartenenze.

APPARTENERE. *Convenirsi, Richiedersi.* Lat. *pertinere, spectare.* Gr. προσήκειν. *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani e degl'Imperadori, se non in tanto, in quanto apparterrà a nostra materia. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch'al servigio della sala appartiene. *E nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere s'appartiene. *E nov.* 27. 23. Non era egli tra li suoi cittadini bello? non era egli valoroso in quelle cose che a' giovani s'appartengono? *Dittam.* 2. 29. A' quali apparteneа per giusto merto. *Cron. Morell.* Anche dice il detto Pagolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'appartiene e aspetta. *Liv. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno.

§. *Per Esser parente.* Lat. *sanguine, cognatione, affinitate attingere.* Gr. προσήκειν τοῖς, γένει. *Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti e vicine nella casa del morto si ragunavano, e quivi con quelle che più gli appartenevano piangevano.

APPASSARE. *In signif. att. Far divenir vizzo. Cr.* 5. 10. Sogliono le formiche ec. raggrinzar le foglie, e appassarle.

§. I. *E neutr. pass. Appassire, Divenir passo, vizzo; ed è quando l'erbe o i fiori o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono.* Lat. *languescere. Cr.* 4. 19. 2. E quivi per un'ora, secondo che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto si appassino.

§. II. *Per metaf. Com. Purg.* 11. La nostra fama, che nasce di cose mortali, a poco a poco s'appassa, scolora, secca, e vien meno, perocchè non ha radice stabile.

APPASSATO. *Add. da Appassare. Ovid. Met.* Siccome se alcuno rompa le vivuole e i papaveri nel verde orto, e quegli appassati subitamente mandano giuso. *Franc. Sacch. nov.* 91. Dice il Minonna: come? egli erano così belli. E quegli dice: e' sono tutti appassati da jeri in qua. (*Parla d'alcuni agli.*)

APPASSIONAMENTO. *L'appassionarsi. Appassionatezza.* Lat. *maxima animi propensio, vehemens cupiditas.* Gr. σπουδαία. *Salvin. Disc.* 2. 208. Dall'ammirazione delle cose del mondo nasce la stima, l'amore; dall'amore l'appassionamento verso di quelle.

APPASSIONARE. *Neutr. pass. Provar passione di che che sia.* Lat. *angi, animi ægritudine affligi.*

* §. *E anche in senso buono, come propensione, ardore, rapimento per la poesia, per la musica, ec.* (P)

APPASSIONATAMENTE. *Avverb. Con passione.* Lat. *longe a recta ratione.* Gr. παθητικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non favellano mai con sincerità, ma sempre appassionatamente. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Mentre favoriscono appassionatamente questa contra quell'altra, e quella contro a questa.

* §. *E anche per grandemente propenso, inclinato per cose lodevoli, per lo studio, per la patria, ec.* (P)

APPASSIONATEZZA. *Appassionamento. Salvin. Disc.* 1. 169. Il lasciare l'attaccamento al danaro, e l'appassionatezza all'interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto, ec.

APPASSIONATISSIMO. *Superl. di Appassionato.* Lat. *cupiditate vehementer incitatus. Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

APPASSIONATO. *Add. Che si lascia vincere dalle passioni. Circ. Gell.* Fanno bene spesso non solamente quello che eglino, quando non sono appassionati, non vorrebbono aver fatto.

* §. I. *In generale per chi prova passione anche lodevole.* (P)

§. II. *Per Afflitto, Mesto. Alleg.* Tutta rinfuocolata M'apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata.

* §. III. *Appassionato, per chi soffre tormento e passione.* Un quadro d'un Cristo appassionato, a cui stanno presso due manigoldi. *Baldin. Dec.* Un'immagine di nostro Signore appassionato, o, come noi sogliamo dire, un Ecce homo. *Id. ibid.* (A)

APPASSIRE. *Appassare.* Lat. *languescere. Si usa, oltre al sentim. neutr., anche nella signific. neutr. pass. Soder. Colt.* 89. Il vino passo, che da' Greci è tanto lodato, si fa coll'uve lasciate appassire.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quando la lunga pace ec., e gli ordini del grandissimo Principe avevan fatto essa eloquenza, come tutte l'altre cose, appassire.

APPASSITO. *Add. da Appassire. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Secche, alide, appassite, trasparenti.

* §. *Per Debilitato. Alam. Colt.* 3. 62. Nè il coglie avanti ch'appassito alquanto Il natural vigor vede dal Sole. (V)

* APPASTARE. *V. A. Mescolare l'acqua con la farina per farne pasta.* (Min)

§. *Neutr. pass. Appiastricciarsi, a guisa che fa la pasta.* Lat. *inhærere, densari, coalescere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta.

APPASTATO. *Add. da Appastare. Impastato.* Lat. *conglutinatus.* Gr. συγκολληθείς. *Menz. Sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia?

* APPASTICCIARE. *V. A. T. di cucina. Cucinar carne o pesce in pasticcio, o ad uso di pasticcio.* (A)

APPELLABILE. *Contrario d'Inappellabile. Da chi può appellarsi. V. il Vocab. alla voce* INAPPELLABILE.

* APPELLABILITÀ. *Sost. fem. T. forense. Astratto di Appellabile. Facoltà di potersi appellare.* (A)

APPELLAGIONE. *Appellazione. L'appellare.* Lat. *appellatio.* Gr. ονόμασμα.

§. *Per Appello.* Lat. *provocatio. M. V.* 9. 98. Il detto Re di Francia, e suo primogenito, non possano nè debbano in essi usare sovranità o servigio, nè domandare alcuna suggestione, nè querele nè appellagioni in loro corpi ricevere. *G. V.* 11. 92. 2. Il Giudice dell'appellagioni sopra le ragioni del Comune. — *E Cavalc. Att. Apost.* 152. La quale appellagione Festo udendo, ragionò in disparte co' suoi savj. (V)

APPELLAMENTO. *Appellazione, Appellagione.* Lat. *appellatio.* Gr. ονόμασμα. *Guitt. Lett.* 13. Chi non s'apparecchia a tanto assemplo, a tanto appellamento?

* APPELLANTE. *Add. d'ogni gen., usato talvolta in forza di sostantivo. T. legale. Che appella o Che ha appellato da una sentenza.* (A)

APPELLARE. *Nominare, Chiamare, Invitare.* Lat. *appellare, nominare, nuncupare, vocare.* Gr. καλεῖν. *Bocc. nov.* 17. 61. Domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale elle appellan Badessa, se in Cipri tornarmene volessi, risposi: ec. *E nov.* 69. 3. Fu già un nobile uomo, il quale appellato fu Nicostrato. *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta. *E* 20. Mantova l'appellàr senz'altra sorte. *Petr. son.* 26. E gli amanti pungea quella stagione Che per usanza a lagrimar gli appella. *Guid. G.* 15. Tutte quelle cose che hai immaginato che io debba fare, infallibilmente a voi prometto di compiere, e gli Dei n'appello testimonio. *Fir. As.* 1. Cosimo, il quale fu meritamente Padre della patria appellato.

§. I. *Appellare a battaglia, Sfidare. M. V.* 7. 22. E venne tanto montando la lor riotta, che s'appellaro per questo a battaglia.

§. II. *Per Incolpare, Accusare, Richiamare, Far richiamo.* Lat. *incusare, appellare, accusare.* Gr. κατηγορεῖν. *Sen. Pist.* Altri l'hanno avvelenato, altri l'hanno appellato di tradigione. — *E Franc. Sacch. nov.* 150. Perocch'egli intende combattere con lui che 'l porta, e intende d'appellarlo di tradimento. (V)

§. III. *In signif. neutr. vale Domandare o Chieder nuovo giudicio a Giudice superiore.* Lat. *appellare, provocare.* Gr. ἐπικαλεῖσθαι. *G. V.* 6. 26. 2. Di questa sentenza Federigo appellò al successore di papa Innocenzo. *Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell'appellazione fu, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Io appello da questa manifesta gravezza che voi mi fate: e così appellando morì; e il prete ritornò alla chiesa col Sagramento: sicchè questo misero, che aveva alle Corti forse spesso appellato, appellò allora pure in suo danno.

* §. IV. *E neutr. pass. Gio. Vill.* 12. 57. Alla quale scomunica e interdetto s'appellò al Papa. *Nota pure il terzo caso:* alla quale scomunica. *E Menz. Sat.* E del Barbosa al tribunal m'appello. (V) — *E Filic. Cans.* E tal flagello Se in cielo è scritto, a tua pietà m'appello. (Min)

* §. V. *E in signific. att. S. Agost. C. D.* 1. 19. *Io appello voi, o leggi e giudici romani.* (P)

§. VI. *E Appellare dicesi del Porre la palla sopra l'appello nel giuoco del maglio.*

APPELLATIVO. *Add. Denominativo, Capace d'appellazione.* Lat. *appellativus.*

§. I. *E termine grammaticale, e dicesi d'una sorta di nomi. Alleg.* 75. Bastivi per ora ch'io vi ricordi, che la forza de' nomi nostrali dalla determinata volontà degli uomini o dal caso ordinariamente depende, e particolarmente degli appellativi. — *Appellativo è aggiunto di nomi che appartengono o convengono a tutte le cose d'una medesima specie, come uomo, uccello, libro, erba, albero* ec., *ed è opposto a Proprio, che appartiene solo agl'individui, come Antonio, Carlo, Tordo, Bibbia, Marrubbio,* ec. (A)

§. II. *Lasciare 'l proprio per l'appellativo, proverbio usitatissimo, vale Lasciare le cose certe e sicure, per le incerte e dubbiose; tolta la metaf. dall'usare nuovi vocaboli non intesi, lasciando gli antichi significanti e chiari. Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo. *Malm.* 9. 5. E lascia il proprio per l'appellativo, Cercando miglior pan, che quel di grano.

APPELLAZIONE. *Appellagione. L'appellare.* Lat. *appellatio.* Gr. ονομασμα. *Com. Inf.* 33. Il figliuolo è immagine del padre, e nell'appellazione del padre e nell'appellazione del figliuolo si contengono i nipoti.

§. *Per Appello, nel primo signif.* Lat. *provocatio. Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell'appellazione fu intra 'l popolo, ec. *Guicc. Stor.* 17. 48. Aveva in Napoli fatto pubbliche appellazioni, ed appellato al futuro concilio.

APPELLO. *Sost. L'appellare. Si piglia per lo più nel signif. del* §. III. *d'Appellare.* Lat. *provocatio.* Gr. ἔφεσις. *G. V.* 8. 52. 4.

Ma l' Abate di Cestella non volle consentire all'appello.

§. I. *Per Contraddizione*. Lat. *controversia*. Gr. *αμφισβήτησις*. *M. V.* 11. 5. Leggieri d' Andriotto fu il più bello dicitore si trovasse, e senza appello il maggior cittadino che avesse città d' Italia.

§. II. *Per Disfida*. *Tass. Ger.* 19. 115. Quand' affrontò il Circasso, e per appello Di battaglia chiamollo, insieme egli era.

§. III. *E Appello si dice a quel piccolo cerchio, sopra il quale si pone la palla avanti di darla nel giuoco del maglio.*

* §. IV. *Sapere una cosa per appello e per appunto, vale Saperla giusta come sta.* Questa al certo è stata qualche dama: non me lo neghi, perchè io lo so per appello e per appunto. *Red. Lett.* (A)

APPENA. *Avverb. Che anche talora* A PENA *si scrive. A fatica, Con difficoltà.* Lat. *vix*. Gr. *μόγις*. *Bocc. nov.* 5. 1. L'una l'altra guardando, appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lunge render cenno, Tanto ch' appena il potea l'occhio torre. *Segn. Stor.* 14. 365. Ritiratosi in Pistoja con tutte le genti, dove non era vettovaglia dentro appena per un sol giorno.

* §. I. *E s' usa anche parlando d' azione allora allor terminata. Petr. canz.* 8. 2. Appena spunta in Oriente un raggio Di Sol, ec. (M)

* §. II. *Nota costrutto nel Bocc. Introd.* Maravigliosa cosa è ad udire quello che io debbo dire: il che se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena ch'io ardissi (*cioè: sarebbe difficile ch'io ardissi*) di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da fede degno udito l' avessi. *E. G.* 10. *nov.* 10. Vi prego che quelle punture, le quali all' altra ec. già deste, non diste a questa, che appena che io creda che ella le potesse sostenere. (*Cioè: appena è che lo creda, appena crederei.*) (V)

* §. III. *Colla corrispondenza di* CHE, QUANDO. *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Appena spunta in Oriente un raggio Di Sol, ch'all'altro monte Dell'avverso orizzonte Giunto 'l vedrai. *Bemb. Stor.* 2. 14. Appena erano a casa loro quelle donne tornate, quando Carlo re di Francia... mandò un uomo suo al Senato. (V)

§. IV. *A gran pena, posto avverbialm., quasi superl. d' Appena. Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *Petr. son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto.

§. V. *E A mala pena, lo stesso. Fir. Trin.* 2. 2. Oh! volete voi dar due mariti a una fanciulla? *M. V.* A mala pena gnene voglio dar uno.

§. VI. *Appena appena, che Appena pena anche da alcuni si disse, così raddoppiato, ha in sè maggior forza, che di per sè non avrebbe. Bemb. Stor.* 1. 3. La cui corazza appena pena la percossa sostenne.

APPENARE. *Neutro assoluto. Penare, Patir pene.* Lat. *laborare, discruciari*. Gr. *πονεῖν*. *Sen. Pist.* 67. Per essere battuto o tormentato sulla colla, o appenato di gotta. *Com. Par.* 22. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

§. *In signif. att. per Dar pena. Franc. Sacch. Rim.* Lasso! nol vede quella che m'appena.

APPENATISSIMO. *Superlat. di Appenato*. Lat. *tristissimus, dolore confectus*. Gr. *περίλυπος*. *Fr. Giord. Pred. R.* La consolazione introducetela nel cuore appenatissimo.

APPENATO. *Add. da Appenare. Tormentato, Tribolato*. Lat. *discruciatus, vexatus*. Gr. *κακούμενος*. *Mirac. Mad. P. N.* Avvenne che un lebbroso, molto appenato, venne alla casa di costui. *Mor. S. Greg.* 10. 28. Noi leggiamo che il povero Lazzaro era venuto al luogo di riposo, e il ricco superbo era appenato di tormento. *Cavalc. Pungil.* La seconda derisione dissi e dico che è assai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi e miseri.

* §. I. *Col sesto caso. Mor. S. Greg.* 7. 2. Sono appenati da questi tormenti. (V)

§. II. *Per Affaticato e Stracco. Petr. Uom. Ill.* Non solamente vinti, ma appenati, liberamente e speditamente sollecitarono dare ogni cosa a' Romani.

APPENDERE. *Sospendere*. Lat. *appendere*. Gr. *προσαρτᾶν*. *Petr. son.* 165. Dov'è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende e libra. *Sagg. nat. esp.* 52. E colla bocca volta allo ingiù s' appenda in aria a piombo. *Tass. Ger.* 7. 52. E la solita spada al fianco appende.

* §. I. *Per similit. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 237. Diciamo che 'l Padre appende, cioè porta e regge, ogni cosa per la sua potenza. *Mor. S. Greg.* 7. 1. Ora fussino appesi i peccati miei, e cetera; quasi dica apertamente: noi crediamo che 'l male della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo con la dirittura del nostro Redentore. (Appesi, *cioè* pesati; *onde qui* appendere *significa* pesare.) (V)

§. II. *Talora vale Impiccare e Impendere*. Lat. *suspendere*. Gr. *ἀπάγχεσθαι*. *Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *M. V.* 9. 25. Presone nel numero di centoventi, per vendetta del misfatto gli fece appendere per la gola.

APPENDICE. *V. L. Aggiunta*. Lat. *appendix*. Gr. *προσθήκη*. — *Cosa accessoria, che s' aggiugne ad un' altra, e da cui dipende. Per lo più significa supplemento che si aggiugne ad un'opera per maggiormente schiarir la materia, o dedurne delle conseguenze.* (B)

* §. I. *Appendice, in Notomia, dicesi di alcune parti del corpo animale, che sono connesse o contigue ad un'altra considerata come principale. Cocch. Lez.* Appendici nell'utero, dette tube o ovidutti. *Red. Oss. anim.* Appendici adipose del colon e del petto, appendici membranose, venose, carnose. *E.* 180. E sotto il ventriglio pende dall' intestino un altro intestino, o appendice cieca. (A)

* §. II. *Appendice, parlandosi dell'ossa, è lo stesso che Epifisi. V.* (A)

Digitized by Google

* §. III. *Appendice. T. botanico. Dicesi, per similitudine di certe parti come staccate, e a guisa di barbe, in alcune piante. Manni.* Le glume della corolla del grano polonico sono corredate di due appendici, o barbate, alla base della testa. (A)

APPENDICETTA. *Diminut. di Appendice. Varch. Stor.* Ci pare adesso di dover raccontare strettamente i fini particolari delle fazioni, quasi un' appendicetta, ec. *Red. Ins.* 153. S'allungavano due appendicette, quasi fossero due code dell'ale.

* APPENDICOLO. *Sost. masc. Piccolo sostegno, a cui si appende qualche cosa.* (Min)

APPENNECCHIARE. *Far pennecchi.*

APPENSARE. *Quasi Premeditare, Pensare avanti.* Lat. *præmeditari, præcogitare.* Gr. προνοεῖν. *But. Purg.* 21. Non mi appensava ora che tu eri ombra. — *Nell'esempio del But. Purg. l'* appensare *ha forza di Por mente, Far attenzione.* (P)

§. I. *E neutr. pass. Amm. Ant.* 12. 3. 2. I mali, quando assaliscono le persone che di ciò non s'appensarono, più le vincono e fiaccano.

§. II. *Essere appensato, vale Essere impensierito, Aver cura. Tesorett. Br.* 17. Sieno tu sì appensato, E del più e del meno, Che tu non perda freno.

APPENSATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con discorso, Consideratamente.* Lat. *meditate.* Gr. ἐξεπιτηδες. *Tes. Br.* 8. 2. E brevemente l'uffizio di rettorica è di parlare appensatamente, secondo lo 'nsegnamento dell'arte. *Amm. Ant.* 15. 1. 3. Appensatamente prometti, e più che quello che tu promettesti, fa.

APPENSATISSIMAMENTE. *Superl. di Appensatamente.* Lat. *consultissime. Fr. Giord. Pred. R.* S' introducono appensatissimamente nella pietosa determinazione.

APPENSATO. *Add. da Appensare.* Lat. *præcogitatus.* Gr. προνοηθεις. *Amm. Ant.* 12. 3. 2. I nimici, quando assaliscono coloro che non sono provveduti nè appensati, sono malagevolmente sostenuti. *E* 12. 3. 9. Molle è il colpo dell'appensato male. *M. V.* 10. 23. Il caso che parea appensato, e l'uomo per la grandezza sola nella città per tema di tirannia verisimilmente sospetto, ec.

APPESO. *Add. da Appendere. Sospeso.* Lat. *appensus, suspensus. Cr.* 4. 17. 10. Con funi e segni terribili appesi per la vigna, e da persone gridantigli e spaventantigli si caccino. *E cap.* 18. 10. Metteràgli in vaselli di terra, i quali sien coperti di sopra, e da una parte forati, e sieno appesi. *E* 5. 48. 11. Pongasi ec. in caldajo pieno d'acqua appeso, e tanto bolla, che la terza parte si consumi.

APPESTARE. *Appiccare la peste; e ancora Fieramente putire. Malm.* 11. 23. Questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E se pel dosso Penetrato n'è il lezzo, e ci ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al fiume.

APPESTATO. *Add. da Appestare, vale Che è attaccato dalla peste.* Lat. *contagione infectus. Segner. Conf. instr. cap.* 5. Un processo pieno d'immondizie, d'incesti, e di mille ancor più appestate brutalità. (*Qui per similit.*) *Mann. Magg.* 21. 4. Andò più volte ad assaltare a faccia a faccia la morte fra gli appestati.

§. *E Pieno di mal odore.*

APPETENTE. *Che appetisce.* Lat. *appetens.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 440. Che cosa è l'amore, salvo che una certa vita alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente l'amante, cioè, a ciò che s'ama?

APPETENTISSIMO. *Superl. di Appetente. Pros. Fior.* 4. 30. Di cui essendo i giovani appetentissimi sopra modo, non è da maravigliare se ec.

APPETENZA. *Appetito.* Lat. *appetitus.* Gr. ὄρεξις. *Lib. cur. malatt.* Perdono l'appetenza del pane.

APPETERE. *V. L. Lo stesso che Appetire.* Lat. *appetere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Scal. S. Agost.* La meditazione cerca diligentemente che cose noi dobbiamo appetere e desiderare. *E appresso:* La meditazione le mostrava che ella dovesse desiderare e appetere e addomandare.

APPETIBILE. *Sost. Cosa da essere appetita.* Lat. *appetibilis.* Gr. ορεκτός. *Dant. Purg.* 18. Però là onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto. *Vit. S. Ant.* Fuggì ogni appetibile mondano. *Pros. Fior.* 3. 179. Come essi siano accidenti, e servano a quelle di un certo lucido ornamento, ma appetibile e efficace.

APPETIBILE. *Add. Da essere appetito.*

APPETIRE. *Affettuosamente desiderare.* Lat. *appetere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque ogni uomo naturalmente appetisca vendetta delle ricevute offese. *M. V.* 9. 70. Gli uomini e gli animali senza ragione per natura son vaghi di libertà, e l'appetiscono come loro proprio bene. *Pass.* 98. Secondo il disordinamento de' lor vizioni desiderj, appetiscono e desiderano d'avere opportunitade. *Cas. Lett.* 70. Io ho voluto dire che tu non sei ancora ben temperato in questa virtù di appetire gli onori.

* §. *Per Aver appetito, fame. Fr. Giord.* 247. Gli uomini santi, che mangiano questo pane, sono sazj delle cose di questo mondo, e non le appetiscono. (V)

APPETITIVO. *Add. Che appetisce.* Lat. *habens vim appetendi.* Gr. ορεκτικός. *Tes. Br.* 2. 33. Sappiate che in ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec., formate per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed espulsiva. *Com. Dant.* L'appetitive si dividono, perocchè alcuno appetito seguita il senso.

* §. I. *Parlandosi dell'anima. Passav.* 328. Egli sa e cognosce la natura e la sustanza dell'anima, e le sue potenze intellettive e sensitive e appetitive. (V)

§. II. *Appetitivo pigliamo anche in significat. di cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare, e diciamolo eziandio Appetitoso.*

APPETITO. *Parte sensitiva dell'anima, la quale o desidera oggetto che le piaccia, e*

*chiamasi concupiscibile; o si muove contra l'oggetto che le dispiace, e chiamasi irascibile.* Lat. *appetitus.* Gr. ὄρεξις. *Dant. Purg.* 26. Non servammo umana legge, Seguendo, come bestie, l'appetito. *Bocc. Introd.* 11. E il soddisfare d'ogni cosa all'appetito, che si potesse ec., essere medicina certissima a tanto male. *E* 13. A sufficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano.

* §. I. *Per Volontà inferiore. Segn. Mann. Sett.* 23. 1. L'ubbidienza fa vincere te medesimo in quelle cose in cui men vorresti, secondo il basso appetito. (V)

§. II. *E per qualsivoglia ardente desiderio.* Lat. *libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? *Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 15. 5. Al suo appetito fornire, con una sottil malizia, sopra questo fondò la sua intenzione. *E nov.* 77, 31. E la compassione e il carnale appetito cacciati, stette nel suo proponimento fermo. *Cavalc. Specch. Cr.* Ogni uomo per naturale appetito cerca beatitudine.

§. III. *Diciamo Appetito assolutamente, per Desiderio di cibo.* Lat. *appetitus, amor edendi. Virg.* Gr. ἱμὰς ἐδητύος. *Omero. Cr.* 1. 2. 3. Ma l'aere freddo fa tornare il calore innato ec., e fa reddire l'appetito. *Bern. Rim.* Ed ha perduto il gusto e l'appetito.

* §. IV. *Per similit. Fr. Giord.* 231. Or queste cose sono utilissime a dire, le quali fanno isprezzare il mondo, e danno appetito e desiderio dell'altra vita. (V)

§. V. *Appetito canino: specie di malattia accompagnata da molta fame.* Lat. *appetitus caninus. Tratt. segr. cos. dom.* Come suole avvenire nello appetito canino. *Lib. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dallo appetito canino.

* APPETITO. *Add. da Appetire.* (A)

* APPETITORE. *Che appetisce. S. Agost. C. D.* 40. 20. Io mi maraviglio di quegli appetitori della moltitudine degli Dei. (V)

* APPETITOSAMENTE. *Avverb. Bramosamente, Con avidità grande.* Lat. *cupide.* Gr. μετὰ ἐπιθυμίας. *Bocc. Com. Inf.* Appetitosamente si bea. (A)

APPETITOSO. *Add. Appetitivo, nel senso del §. Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il Demonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Non si può torre che il lesso non sia sano e appetitoso.

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμητής. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E si rifece bella, appetitosa O dell'uno o dell'altro farsi moglie.

APPETIZIONE. *L'appetire. Appetito.* Lat. *appetitio.* Gr. ἐπιθυμία. *But.* Buona appetizione di regno e di sudditi, e grandezza d'amore in oro.

APPETTARE. *V. A. Stare a petto. Stor. Pist.* 203. Non trovò chi l'appettasse.

§. *Appettare alcuna cosa ad alcuno, vale Incolparnelo, Apporgliele.*

APPETTO. *Avverb. che si usa anche in forza di preposiz.; lo stesso che A petto. Ricord. Malesp.* 18. Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo. *Bern. Rim.* 1. 12. O altro appetto a quel della morìa Non è bel tempo.

* APPEZZARE. *V. A. Voce popolare, ma proprissima, che vale Tagliare a pezzi alcuna cosa che si vuol conservare, o di cui non si può far uso, se non è divisa in più parti. Appezzare il tonno per farne tonnina.* (A)

* APPIACERE. *Verb. Piacere. Cavalc. Specch. de' pecc. cap.* 12. Lo prudente uomo è savio, lo qual vuole appiacere a Dio. (V)

APPIACERE. *Sost. Piacere.* Lat. *ad gratiam, in gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *Vit. Plut.* Perchè egli favellava alla volontà di quelli di Macedonia, e in appiacere del detto Antipater. *Serm. S. Agost.* 80. Non potete fare a Dio maggiore appiacere. *Vit. S. Mar. Madd.* 57. Com'ella gli potesse fare onore e appiacere.

APPIACEVOLIRE. *Allenire, Render piacevole.* Lat. *lenire, lenem reddere.* Gr. πραΰνειν. *Salvin. Disc.* 2. 22. Appiacevoliscono gli animi le lettere, e a ogni buona impressione li fanno agevoli. *E* 282. Si dee allora quel dolore con parole amichevoli da chi ne prende la cura appiacevolire. *E Pros. tosc.* 1. 323. Se il nostro Arciconsolo adunque, imitando il senno de' maggiori, per appiacevolire le fatiche degli Accademici e sue, si metteva, ec.

* APPIACEVOLITO. *Add. da Appiacevolire. Accad. Cr.* (A)

APPIANARE. *Spianare.* Lat. *complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 11. 132. 6. E ruppono parte degli steccati, e appianarono i fossi, e senza contrasto entrarono in Lucca sani e salvi. *M. V.* 3. 87. E fece tutto il cammino ec. appianare e allargare. *Cr.* 5. 2. 14. Mandorle amare ec. appianan la contrazion della faccia. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora, Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. *Ovid. Pist.* Venus ec. appianerà le vie del mare.

* §. *E in forza di Lusingare, o Appiccolare un difetto. Vit. S. Franc.* 219. Non sapea beato Francesco palpare le colpe altrui, ovvero appianare, senza riprendere. (V)

APPIANATO. *Add. da Appianare.* Lat. *complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Cr.* 5. 14. 2. È meglio co' pedali d'un piede da ciascuna parte appianati e puliti.

* APPIANATOJO. *T. di Agricolt. Macchina che serve per appianare il terreno.* (Min)

APPIASTRARE. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi. Dicesi di cosa morbida e viscosa, che s'appicchi a che che si sia; e si dice anche Appiastricciare e Appiastriccicare.* Lat. *conglutinare.* Gr. προσκολλᾶν. *Pallad. cap.* 29. Il guardisi molto che non s'appiastrasse loro sotto la lingua.

§. I. *In signif. att. vale Distesamente appiccare, Applicare sopra. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. Così il calzolajo, che dirizza il calzajo per l'arte sua: io, che non so l'arte, non saprei fare; ben mi potrei io appiastrare un

by Google

poco di cuojo al piede, e non sarebbe però calzajo. *Dav. Colt.* 165. La cotenna su per le botte distendi, e colle mani appiastra, e sopra la cotenna impiastra cenerata.

§. II. *Trovasi talora per Annestare a occhio. Cr.* 2. 23. 27. Quella gemma che s'appiastra, rinchiuda e riempia il luogo della prima gemma levata.

APPIASTRATO. *Add. da Appiastrare. Fr. Giord. Salv. Pred.* 15. Non sono parole appiastrate, ma veracissime. — *Qui figurat., e vale Parole fallaci, astute.* (Min)

APPIASTRICCIAMENTO. *Lo appiastricciare.* Lat. *conglutinatio.* Gr. προσκόλλησις. *Carl. Fior.* 125. E dove ha lo spiacevol suono, ovvero l'appiastricciamento in queste parole?

APPIASTRICCIARE. *Appiastrare.* Lat. *conglutinare.* Gr. προσκολλᾶν. *Alleg.* 54. Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca, Che si appiastriccia in bocca. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non vo' che s'appiastricci punto il giusto.

* APPIASTRICCIATO. *Add. da Appiastricciare.* (A)

APPIASTRICCICARE. *Appiastrare.* Lat. *conglutinare.* Gr. προσκολλᾶν.

APPIASTRO, MELISSA, *o* CEDRONELLA. Lat. *Appiastrum Lin.* Gr. μελίφυλλον. *Cr.* 9. 93. 2. Sì come rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono. — *T. botanico. Melissa officinalis? Pianta che ha l'odore di cedro; gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate; i fiori bianchi, e fiorisce nell'estate.* (B)

APPIATTAMENTO. *L'appiattare.* Lat. *occultatio.* Gr. ἀποκρύψις. *Fr. Giord. Pred. S.* L'una per l'appiattamento della ragione, come detto è. (*Qui per metaf.*) *But. Inf.* 13. 1. Il volto virgineo e la piuma significano l'appiattamento. *E altrove:* Lo immaginare, non che parlare, sarebbe appiattamento, non manifestamento di questo canto, che detto è.

APPIATTARE. *Nascondere, Occultare.* Lat. *occultare, abdere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *E si usa anche nel neutro passivo. Fr. Giord. Pred. S.* E sopravvenendovi li perfidi Goti, sì li nascose per lor paura, e campògli dalla morte, appiattandogli. *E appresso:* Quanto errore c'è appiattato sotto, vedete che mala coda si tira dietro, ec. *Liv. M.* E rimproveravali ch'egli s'era nucciato e appiattato sotto l'ombra dei tribuni. (*Qui per metaf., come in qualche altro de' seguenti esempj.*) *Dant. Inf.* 13. In quel, che s'appiattò, miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano; Poi sen portàr quelle membra dolenti. *Petr. cans.* 9. 3. E lei non stringi, che s'appiatta e fugge. *But.* Mai non s'appiattano a nessuno che li volesse. *Tes. Br.* 7. 19. Nullo aguato non è sì riposto, come quello ch'è appiattato sotto specie di servigio. *Fir. Rim.* Se tra le mammelle Son gli Amorini e le Grazie appiattate.

APPIATTATAMENTE. *Avverb. Nascosamente, Occultamente.* Lat. *clam, latebrose.* Gr. κρύβδα, κρυπτοῖς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma feciono la opera molto appiattatamente.

APPIATTATO. *Add. da Appiattare.* Lat. *occultatus, abditus.* Gr. κρυπτόμενος. *Fior. Ital.* E vedendo ch'egli era bello e tutto grazioso, tennelo appiattato tre mesi. *But. Inf.* 7. Come 'l serpente sta appiattato nell'erba, e punge disavvedutamente; così lo giudicio della dispensatrice sta appiattato sotto la felicità, e pugne coll'avversità l'uomo, quando gli pare star bene. *Tass. Ger.* 11. 36. Chè non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s'io non m'ascondo?

APPICCAGNOLO. *Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata.* Lat. *ansa.* Gr. λαβή. *Valer. Mass.* Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, con due appiccagnoli. *Lib. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo, non ne ha nessuna. (*Cioè nell'uncino, dove s'appicca.*)

APPICCAMENTO. *L'appiccare. Cr.* 2. 21. 4. La virtù di quelle si comunica al lume del Sole e della Luna, per appiccamento ovvero congiunzion della Luna a quelle. (*Qui per metaf.*) *S. Agost. C. D.* Fa l'uomo, che tocca per pestilenza, appiccamento sì arrabbiato.

APPICCANTE. *Add. Che appicca.* Lat. *glutinosus.* Gr. κολλώδης. *Cr.* 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce, e rimenala alquanto; e se sarà viscosa e appiccante, è manifesta cosa che ella è grassa.

APPICCARE. *Attaccare, Unire, Congiugnere l'una cosa all'altra, o coll'altra.* Lat. *glutinare.* Gr. προσκολλᾶν. *Bocc. nov.* 72. 16. Le fece il prete rincartare il cembal suo, e appiccarvi un sonagliuzzo. *E nov.* 90. 10. Perchè non dicevate voi a me, falla tu? e anche l'appiccavate troppo bene. — *L'appiccare è proprio delle cose che con qualche sospensione s'attaccano. Bocc. Com. Dant.* 19. Dionisio, nel mezzo di cotanto ricco apparecchiamento, comandò che uno coltello appuntatissimo, legato con una setola di cavallo, fosse appiccato alla trave della casa, sopra la testa di Damocle. *Tassoni.* (P)

* §. I. *E neutr. Per Congiugnersi. Stor. Semif.* 28. Seguitando le mura di quella (*rocca*), si giungea all'altra cantonata della rocca, ove avea altresì una simigliante torre, dove alquanto per isghembo appiccava alle mura della terra. (V)

* §. II. *Col Si. Per Azzuffarsi. Borg. Orig. Fir.* 250. I Galli ec., quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o si tennero più alti, e per la via degli Umbri passarono. *E Fir. Disf.* 264. Lo strinse e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo ruppe, e levò di terra. (V)

§. III. *Per Impiccare. Mor. S. Greg.* Egli vide lo fine del discepolo traditore, sì come per lo peccato commesso egli appiccò sè medesimo. *Bocc. nov.* 11. 11. Per farlo poi appiccar per la gola.

§. IV. *Diciamo anche Appiccare e Attaccare, per Porre o Riporre, di tutte le cose che si sospendono a che che si sia, come ad arpione o aguto, piuolo, o simili; come Appiccare o Attaccar l'uva, o altre cose si fatte.* Lat. *suspendere.* Gr. ἀναρτᾶν.

Digitized by Google

*Cr.* 6. 86. 1. Cogliesi (*l'origano*) nel tempo che produce i fiori, e appiccasi all'ombra, e si secca.

§. V. *In signif. neutr. pass.* Lat. *adhærere, inhærere, conglutinari.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Bocc. nov.* 96. 9. Essendosi tutto il bianco vestimento e sottile loro appiccato alle carni. *Dant. Inf.* 25. Poi s'appiccàr, come di cabla cera Fossero stati.

* §. VI. *Dicesi anche delle persone che, essendo in ragionamento con altrui, mai non finiscono. Ambr. Cofan.* 1. 2. Lasciami Andar via; perchè, meco appiccandosi,... mi terrebbe a tedio Un'ora e più. (V)

§. VII. *Per Appigliarsi, Aggrapparsi.* Lat. *manibus arripere.* Gr. ἁπτεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 9. S'incominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravan davanti. *E appresso:* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò.

§. VIII. *Per Imprimere, Penetrare, neutr. pass. Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Nè il ferro si può dire che non abbia virtù di tagliare, se con esso non si può un sasso dividere, il quale sia tanto duro di sua natura, e così sodo, che i colpi non vi s'appicchino.

§. IX. *Appiccarsi dicesi anche de' mali contagiosi, quando s'avventano da uno ad altro.* Lat. *invadere, corripere, incessere.* Gr. προσάπτεσθαι. *Bocc. Introd.* 8. Di tanta efficacia fu la qualità della pistolenza narrata nell'appiccarsi da uno ad altro. *Lib. Mascalc.* Manuca gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *E altrove:* Molti animali della greggia per lo appiccare di questo male si muojono. (*Qui in forza di nome.*)

§. X. *Dicesi anche de' semi e delle piante che alleficano, e s'apprendono alla terra. Dant. Inf.* 29. Nell'orto dove tal seme s'appicca.

§. XI. *E de' nesti. Dav. Colt.* 170. Riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili: se la maggior parte si appiccheranno, lo verno seguente, ec. *E* 172. Pochi se n'appiccano, per esser pesco e noce ambo caldi.

§. XII. *Appiccare un colpo, o simili: Percuotere, Dare. Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun che n'assaggiava. (*Modo basso; cioè percuoteva.*) *E* 21. 30. Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca, E tagliale la carne, il nervo e l'osso.

§. XIII. *Diciamo in proverbio: Appiccare e Attaccar ferro addosso a uno; che vale: Trovare o Coglier cagione d'incolparlo o calunniarlo. Varch. Ercol.* 92. Parlare e rispondere in guisa, ch'egli non abbia onde appiccarti i ferri addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera.

§. XIV. *Appiccare o Attaccar sonagli. Infamare.* Lat. *probrum alicui impingere.* Gr. βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia, per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce: il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli.

§. XV. *Appiccarla a uno, vale Attaccarla a uno; Fargli o burla o male. Franc. Sacch. nov.* 148. Che per certo tal me l'avrebbe appiccata, che io l'ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *E nov.* 153. Oh pur bene voi me n'avete appiccat'una, ec.: se voi non pigliate altro partito, io ve n'appiccherò più di quattro. *Lasc. Sib.* 5. 5. Parti ch'e' me l'avessono appiccata? *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Lo tiran fuor del letto, e l'uccidono: l'appiccavano anche a Vocula, se, travestito da schiavo, di notte, cheto non iscappava. *Ambr. Cof.* 4. 14. Non sendoci Venuti, vo' potete omai conchiudere Che ve l'abbia appiccata. *Cas. Lett.* 73. E sai che anco a Murano glie l'appiccasti più d'una volta.

§. XVI. *Appiccare l'amicizia: Cominciare l'amicizia. Salv. Dial. Am.* 46. Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa benivolenza.

§. XVII. *Appiccare o Attaccare l'oncino, dicesi per ischerzo in sentimento osceno. V.* ATTACCARE, §. IX.

§. XVIII. *Appiccare la zuffa, Appiccare la battaglia, vale Cominciare il combattimento. Stor. Eur.* 5. 104. Lo esercito de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro e col fuoco non vi lasciare persona vivente. *Fir. As.* 99. Appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficultà ad espugnar tutta quella roba.

§. XIX. *Appiccare zana, Ingannare. Nov. ant.* 101. Al nome di Dio, e d'appiccar zana, da Firenze si partirono. *E appresso:* Egli mente per la gola. Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come qua?

§. XX. *Appiccare il fuoco, vale Dar fuoco, Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere. Fir. As.* 100. Diceva che in casa sua era appiccato il fuoco. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. I Britanni ec. abbandonavan le case, appiccavanvi fuoco per ira.

§. XXI. *Appiccar baci significa Baciare. Fir. As.* 132. E appiccandogli certi confortevoli baci e saporiti ec., aggiunse queste così fatte carezze.

§. XXII. *Appiccar la bocca al fiasco, vale Accostarvi la bocca per bere.*

§. XXIII. *Appiccarsi o Attaccarsi a una cosa, vale Eleggerla per la migliore.*

§. XXIV *Appiccarsi e Attaccarsi a' rasoi e alle funi del cielo, vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive o impossibili. Varch. Stor.* 15. 621. Il quale ec. si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo. *Ed Ercol.* 89. Di quelli che hanno poca o nessuna speranza si dice: e' s'appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo. *E* 228. Come quelli che affogano, s'appiccherebbero, come si dice, alle funi del cielo.

§. XXV. *Appiccare o Attaccare le voglie all'arpione, vale Patirsele. Malm.* 2. 11. Ancorch'io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione, I' ti vorrei donar mezzo il mio regno.

§. XXVI. *E Appiccare alle mani, o simili, neutr. pass., vale Rubare.* Lat. *manus*

*castas non habere. Franc. Sacch. Rim.* Convien che sia atteso Di quel ch' e' piglia per annoverare, Chè nulla a lui se n'abbia ad appiccare.

§. XXVII. *Appiccare il majo ad ogni uscio. V.* MAJO, §. III.

APPICCATICCIO. *Add. Che agevolmente s' appicca. Viscoso, Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. κολλώδης. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate che 'l bitume di quel lago è sì tenente e appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manata, ella non se ne spiccherebbe giammai.

§. I. *Appiccaticcio anche si dice d' uomo importuno, che altri difficilmente si può levar dattorno.*

§. II. *Si dice anche delle malattie contagiose. Tac. Dav. Ann.* 6. 113. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Per salvarmi da' mali appiccaticci, Ch' a tutte l' ore praticar conviemmi.

APPICCATIVISSIMO. *Superl. di Appiccativo.* Lat. *contagiosissimus.* Gr. λοιμωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Il tisico è malore più di tutti gli altri appiccativissimo, come più che appiccativissima èe la lebbra e la contagione.

APPICCATIVO. *Add. Appiccaticcio.* Lat. *contagiosus.* Gr. λοιμώδης. *Lib. Masc.* Questa razza di scabbia è un male stranamente appiccativo.

APPICCATO. *Add. da Appiccare.* Lat. *suspensus, adhærens.* Gr. ἀναρτηθείς. *Bocc. nov.* 19. 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato; le quali, bianche rimase a' nervi appiccate ec., della sua malvagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza. *Circ. Gell.* Questa, o sia tua parte, o sia una virtù speciale commessa e appiccata a lei, è chiamata da noi religione. *Malm.* 1. 8. Così Marte, che vede l' armi a un chiodo Tutte appiccate, malamente sbuffa.

§. I. *Per Impiccato. Guid. G.* 62. Quel Pari, commettitore di tanti mali ec., siccome malvagio ladro appiccato alle forche, amarissime pene sosterrà.

§. II. *Appiccato colla cera o colla sciliva, dicesi di cosa appiccata ad un' altra leggiermente, e che con facilità si possa disgiungere. V.* CERA, §. III.

* §. III. *Dicesi di vecchio. Lasc. Gelos.* 3. 5. Avessela tolta quand' egli era d' altra fatta e giovine; e non ora, che ci sta egli appiccato con la cera. (*Metaf. presa dalle cose leggiermente appiccate, che ad ogn' ora sono per cadere.*) (V)

§. IV. *E per metaf. Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo proferire delle ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla sciliva. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna.

§. V. *Appiccato fra le dita d' alcuno, dicesi di cosa che da esso mal volentieri si sia per lasciare. Sen. Ben. Varch.* 2. 1. Quei benefizj ch' sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore ec., non ci sono grati.

APPICCATOJO. *Appiccagnolo. Lib. Astr.* E lascia in essa qual luogo vuoli che sia in mezzo dell' appiccatojo. *E appresso:* L' appiccatojo si chiama le due armelle che sono nella sella dell' astrolabio, e la corda che sta nell' una di loro; e chiamasi così, perchè l' astrolabio si tiene appiccato con esse, e spezialmente quando si vuol pigliar l' altura. *Pallad. Settemb.* 17. Allora gli appiccatoi del picciuolo si bagnino con pece.

APPICCATURA. *Attaccamento, Congiugnimento. Infar. pr.* 333. L'Amadigi è un appiccatura di molti corpi: ha più capi che l'idra, e più piedi che un centogambe. *Red. Oss. anim.* 99. Un grosso canale ec. sembra come varicoso per le frequenti appiccature. *E* 139. La prima apertura trovasi immediatamente sotto l' appiccatura della coda.

* §. *Appiccatura. T. pittorico. Quel passaggio che l' artefice fa fare alle membra ed ai muscoli con morbidezza e con grazia nell' unirsi fra loro.* Statua in cui sono contorni di gambe bellissime, ed appiccature, e svelteza di fianchi divine. Uno ignudo tanto ben ricerco di muscoli, una concordanza nelle appiccature e congiunture delle braccia, ed in quelle del corpo e delle gambe, i polsi e le vene lavorate, ec. *Vas. Vit.* (A)

APPICCIARE. *Appiccare.* Lat. *inhærere.*

§. I. *E neutr. pass. Sen. Pist.* La parola de' piagentieri e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' odire. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Ma le pecore e le capre ec. cominciarono ad andarsi appicciando per luoghi inaccessibili ed ardui del salvatico monte.

§. II. *Appicciare il fuoco, il lume, e simili, si dice del Dar fuoco alle materie combustibili.* Lat. *accendere.* Gr. καίειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora quando appicciano la lucerna col zolfanello, o che appicciano il fuoco.

APPICCICANTE. *Add. Che s' appiccica.* Lat. *adhærens.* Gr. προσκείμενος. *Cr.* 4. 30. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregalo; e se è puro e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante.

APPICCICARE. *L' appiccarsi che fanno le cose viscose, e quelle che si possono difficilmente spiccare.* Lat. *inhærere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *E si adopera anche nel significato neutr: pass.*

§. *E per metaf. Albert.* 63. Quel cotanto poco cattivo, che noi avemo acquistato con fatica e con mala ventura ec., perdiamolo con grande tormento e con angoscia, perchè vi ci appiccichiamo così, e l' amiamo cotanto, che ec. (*Così ha l' ottimo testo a penna dell' Accademia.*) *Pataff.* 7. Così appiccicando gli accordai.

APPICCICATO. *Add. da Appiccicare.* Lat. *inhærens.* Gr. προσκολλήμενος. *V. il Vocab. alla voce* INCOLLATO.

APPICCINIRE. *Appiccolare.* Lat. *imminuere, minuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Demet. P. S.* 37. Tutto ciò che s' esprime per modo volgare, s' appiccinisce.

APPICCINITO. *Add. da Appiccinire.* Lat. *diminutus, contractus, attenuatus.* Gr. ἐλατ-

Digitized by Google

τωθείς. *Jac. Sold. sat.* 3. E non l'abbaglia Più con sue lustre lo stringer la bocca, E il trarne fuor la voce appiccinita.

APPICCIOLARE. *V.* APPICCOLARE.

* APPICCIOLIRE. *Menomare. Bracc. sch.* 3. 53. Ed ecco appicciolirsi in un baleno. (B)

APPICCO. *Attaccamento.* Lat. *conglutinatio.* Gr. προσκόλλησις.

* §. I. *Per Pretesto, o simile. Infar. sec.* 95. Se quella chiosa degli Accademici fu appicco, siccome dite. *Borgh. Orig. Fir.* 74. Nè si crede, nè ci è occasione o appicco alcuno pur di pensarlo. (B)

§. II. *Dare appicco: Dare speranza.* Lat. *spem injicere.* Gr. ελπίδα παρέχειν. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, ch'egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguir quello che chiede. *E Suoc.* 5. 3. L'avermi detto tante volte che io vada, che buon per me, mi dà qualche appicco. *Dav. Scism.* 23. Nè (*dovea*) dare appicco veruno alle cose che il Papa non può mai concedere. *Buon. Tanc.* 2. 5. Vuo' veder quel che e' fa e quel ch'e' dice, E s'ella gli dà appicco, o gli disdice.

APPICCOLAMENTO. *Diminuimento, Scemamento.* Lat. *imminutio.* Gr. μείωσις. *Liv. M.* Che ciò che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor podere.

APPICCOLARE *e* APPICCIOLARE. *Far piccolo, Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere, minuere.* Gr. ελαττοῦν. *Nov. Ant. stamp. ant.* 6. 1. E così lo scemò, e appiccolò 'l novero. *Lib. Sag.* I beni altrui gl'invilisce e appiccolagli. *Lib. M.* E la 'nvidia ch'io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata. *E altrove:* Nè il Re, non ch'altri, mai appiccolaro la maestà del Senato. *M. Aldobr.* Galieno fue addomandato, perchè egli appiccolava ciascun giorno sua vivanda.

§. *E neutr. Sen. Pist.* Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano e appiccolano.

APPICCOLIRE. *Appiccolare. V. il Vocab. alla voce* PARVIFICARE.

APPIÈ *e* APPIEDE. *Preposizione. Lo stesso che A piè, A piede. Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane appiè dello ingannato. *Franc. Sacch. nov.* 158. Appiede di questa novella si dimostrerà. *Segn. Stor.* 14. 367. Il Marchese ec. fu sforzato ad alloggiar quelle genti appiè del monte.

* §. *E in forza d'avverb. Di sotto, In fine. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Servano le poste appiè per una parte di quelle regole che raccoglier se ne potrebbono. *E* 1. 5. 8. 11. Furono, oltre agli altri, questi notati appiè. *Vit. S. Girol.* 74. Li suoi aperti miracoli, de' quali intendo qui appiè trattare. (V)

* APPIEDARE. *T. militare usato da alcuni scrittori italiani del buon secolo per indicare l'ordine che si dà alla cavalleria di scendere da cavallo. Appiedarsi è l'azione colla quale i cavalieri lasciano la sella per combattere a piedi.* (G)

* APPIENISSIMO. *V. A. Pienissimo. Superl. di Appieno. Ambr. Cofan.* 3. 5. Orsù, non si dica altro; chè appienissimo Sa ogni cosa. (V)

APPIENO. *Avverb. Pienamente.* Lat. *cumulate.* Gr. ακριβώς. *Bocc. nov.* 17. 65. Delle quali cose, se io volessi appien dire ciò che essi mi dissero, non che il presente giorno, ma la seguente notte non ci basterebbe. *E G.* 2. *f.* 4. Non potendo così appieno in quel dì l'ordine da noi preso nel vivere seguitare, ec. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *Petr. son.* 120. Dir si può ben per voi, non forse appieno, Che il nostro stato è inquieto e fosco.

APPIGIONAMENTO. *L'appigionare.* Lat. *locatio.* Gr. απομίσθωσις.

APPIGIONARE. *Dare e Allogare a pigione.* Lat. *locare.* Gr. απομισθοῦν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra' cavalieri, non ch'io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste. *Tratt. gov. fam.* 85. Per la quale s'appigionano le parole, e le quistioni si compérano. (*Qui metaf.*)

§. I. *In proverbio: Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; e si dice delle femmine che oltre al convenevole si raffazzonano; e prendesi in mala parte, come quel d'Aristippo:* Lat. *mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat.* Gr. γυνὴ τῷ προσώπῳ κοσμουμένη τὴν τῆς ψυχῆς αμορφίαν εμφαίνει. *V. Flos.* 371.

* §. II. *Metaf. Dicesi di donna impudica. Menz. Sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti e flosce Mostran che questa nuova Polissena Sin d'undici anni appigionò le cosce. (V)

APPIGIONASI. *Dicesi quella polizza nella quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi che si hanno da appigionare. Alleg.* 40. E' par che l'appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote. *E appresso:* Per questo io mi sono invaghito di mettere in sul frontespizio di questa mia poverella canzonetta ec. il vostro nome, quasi che un'appigionasi stampata in sulla cornice dell'uscio da via. *Malm.* 4. 15. Questo è colui Ch'in zucca non n'ha punto; anzi ragionasi D'appiccargli alla testa un'appigionasi.

APPIGIONATO. *Add. da Appigionare.* Lat. *locatus.* Gr. μισθωθείς.

APPIGLIAMENTO. *L'appigliare.*

§. *E per Abbarbicamento.* Lat. *adhæsio.* Gr. ὄζωσις. *Cr.* 4. 9. 9. E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento.

APPIGLIARE. *Appiccare. E usasi nella significazione att., ed anche nel sentimento neutr. pass. Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste. *E Purg.* 7. E abbracciollo ove 'l minor s'appiglia.

§. I. *E per metaf. Vit. Ss. Pad.* Temo d'esser disubbidiente a mio padre; onde non so che mi faccia, nè a che m'appigli. *Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, e al peggior m'appiglio. *Buon. Rim.* 37. Ch'io cerco in un momento Di loro il meglio, ed al peggior m'appiglio.

§. II. *Per Avvicinarsi. Petr. cap.* 12. Al cui saper non pure io non m'appiglio, Ma gli Angeli ne son lieti, e contenti Di veder delle mille parti l'una.

§. III. *Appigliarsi, parlandosi di piante, vale Barbicare.* Lat. *radices agere.* Gr. ῥιζοῦν. *Dant. Purg.* 28. Quando alcuna pianta Senza seme palese vi s'appiglia. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro ec. in tufo o in argilla appena s'appiglia.

* §. IV. *E neutr. assol. Cresc.* 2. 102. Le radici de' quali, se non si sterpano tutte, sugano l'umor del campo, e non lasciano esser nutriti i semi, nè debitamente vivere = appigliare. (V)

§. V. *Appigliarsi al parere d'uno, vale Seguire la sua opinione o il suo consiglio.* Lat. *sententiam alicujus sequi.* Gr. τῇ γνώμῃ τινος ἕπεσθαι.

* §. VI. *Appigliarsi, Azzuffarsi.* Lat. *concertare.* Gr. μάχεσθαι. *Fior. Virt.* 8. Rissa si è quando uno o più s'appigliano insieme. (V)

APPIGRIRE. *Neutr. pass. Impigrirsi.* Lat. *pigrescere.* Gr. ῥαθυμεῖν. *Cosc. S. Bern.* Ma così sicuro m'appigrisco, come se io non sapessi il danno ch'io patisco. (*S. Bernardo disse* pigritari.)

APPILLOTTARE. *Neutr. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza sapere uscirne.* Lat. *consistere cunctabundum; otiose, cunctanter commorari.* Gr. διατρίβειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Orsù, eccoci qua: Ve' che colei non ci si appillottò.

* APPINZARE. *Dalla voce antica Pinzo, che significa Pungiglione, Pugnere, Mordere, Far puntura; ed è proprio di certi insetti, come mosche, tafani, e simili. Salv. B. F.* 2. Guardarsi dalle mosche e dai tafani, che non appinzino le gambe. (A)

APPIO, *o* SEDANO. *Erba di più maniere.* Lat. *Apium.* Gr. σέλινον. *Cr.* 6. 7. 1. L'appio del mese di Febbrajo si può seminare. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radice d'appio. — *Apium graveolens Lin. Term. botanico. Pianta che si coltiva negli orti, e che serve per la cucina, ed anche nelle tavole per frutta: ha la radice a fittone, fibrosa, scuro-rossastra al di fuori, e bianca internamente; lo stelo nodoso, grosso, striato, ed i fiori per lo più ascellari e bianchi.* (B)

* §. *È anche aggiunto di una specie di mele. Bern. Rim.* 1. 19. Come dir mele rose, appie e francesche. (V)

APPIOLA *e* APPIUOLA. *Sorta di mela. Red. Lett.* 2. 51. Colato (*il siero*) per panno lino fitto, e raddolcito con un poco di giulebbo di mele appiole. *E* 233. Siccome potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca ec. qualche poco pur di giulebbe di mele appiole.

* APPIOLINA. *Anthemis nobilis Lin. T. botanico. Questa pianta si coltiva nei vasi, e tramanda un odore aromatico. Ha gli steli distesi, e le foglie pennate, multifide, lineari, acute, un poco pelose. Fiorisce nell'estate, ed ha i fiori solitarj, terminanti, a raggio bianco.* (Ga)

APPIOMBO. *V.* A PIOMBO.

APPIORISO. *Erba acquatica, della quale V. Mattioli.* Lat. *ranunculus palustris, apiumrisum.* Gr. σέλινον ἄγριον, βατραχιον λιμναῖον. *Cr.* 6. 7. 2. Appio ec. il salvatico è detto appioriso, perchè purga il malinconico umore. *E appresso:* L'appioriso in vino o in acqua decottà, dissolve la stranguria e la disuria. *E nov.* 3. L'appioriso per bocca non si dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi si trova violentissimo. — *Ranuncolo palustre. Ranunculus sceleratus Lin. T. botanico. Pianta riputata velenosa per le sue qualità caustiche. Ha lo stelo alto poco più di un braccio, diritto, liscio, ramoso; i fiori gialli; il frutto lungo, conico, e fiorisce in Maggio o in Giugno.* (B)

APPITITO. *Voce bassa. Appetito. Zibald. Andr.* 43. Con appitito si leva da mensa.

APPIUOLO. *Sorta di melo. Pyrus malus apiola. T. d'Agricoltura. V.* MELO.

§. *Appiuola, e Mela appiuola la frutta di esso. Dav. Colt.* 166. Altro conforto sentirai, che a dar moscado, e ghiacciuolo, o mele appiuole, o coccole, o altre novelle.

APPLAUDENTE. *Che applaude. Boc. Vit. Dant.* 242. Siccome in cotali casi con istromenti varj o con voci applaudenti suol farsi.

APPLAUDERE *e* APPLAUDIRE. *Far segno di festa e d'allegrezza col picchiar le mani, e con simili atti.* Lat. *applaudere.* Gr. κροτεῖν. *Si trova anche usato nel sentim. neutr. pass. Dant. Par.* 19. Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Ar. Fur.* 13. 4. Colpa d'amor ec., Che dolcemente nei principj applaude, E tesse di nascosto inganni e fraude. *Vinc. Mart. lett.* 8. Pubblicando, che per applaudere al Vicerè, e non perch'io sentissi così essere il servigio del Principe, io gli dissuadessi l'andata alla Corte. *Tac. Dav. Stor.* 1. 248. Per usato e vano applaudere a qualsivoglia Principe. (*Qui in forza di nome.*)

APPLAUDITISSIMO. *Superl. d'Applaudito. Salvin. Pros. tosc.* 2. 112. Si diede tutto generosamente a scriver di sua mano, e a mettere insieme l'applauditissima edizione del passato Vocabolario.

APPLAUDITO. *Add. da Applaudire.*

* APPLAUDITORE. *Verbal. masc. Che applaudisce. Adim. Sat.* La rival sedea Con l'umil volgo applauditore al fianco. (A)

APPLAUDITRICE. *Verbal. fem. Che applaudisce. Segn. Crist. instr.* 1. 27. 11. L'ambizione promette il ben della fama applauditrice.

APPLAUSO. *Segno di festa e di approvazione.* Lat. *applausus.* Gr. κρότος. *But.* Coll'ali aperte, che significa applauso e letizia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Indi passare in Acaja, e farvisi incoronare ec., per avere maggiore applauso.

* APPLAUSORE. *Verbal. masc.* Lat. *qui plaudit. Che applaude. Segner. Paneg.* (A)

* APPLICABILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Che può applicarsi. Questa cosa non è applicabile al caso nostro.* (A) — *Red. Cons.* 1. 84. Toccando poi alla prudenza di lui, ed alla destrezza del medico assistente, e con-

siderare se sieno applicabili al nostro caso (*i rimedj*). (V)

APPLICAMENTO. *Applicazione. Lo applicare.* Lat. *appositio*. Gr. παράθεσις. *Lib. cur. malatt.* Per lo applicamento dello 'mpiastro, molto mitiga il dolore.

APPLICARE. *Assegnare, Appropriare.* Lat. *assignare, attribuere, destinare*. Gr. προστιθέναι. *G. V.* 10. 70. 7. E la metà della pena e condennagione fosse applicata alla camera dello Imperadore. *Com. Inf.* 6. Ma vuole che cerchi la sua significazione, e applichila alla materia, siccome la propria intenzion dello autore.

* §. I. *E Attaccare. Passav.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, non te ne lascerai applicare (*attaccare*) neente alle mani. (V)

§. II. *Adattare, Apporre, Por sopra. Lib. cur. malatt.* Faremo uno 'mpiastro da poterlo applicare sopra le mammelle. *E appresso:* Bisogna applicarvi sopra il rimedio. *Sagg. nat. esp.* 22. Fu stimato bene applicare il pendolo all'oriuolo sull'andar di quelli.

* §. III. *E in senso morale di Riferire una cosa ad un'altra. Segner. Pred.* 18. 8. Gregorio il Grande, Ugone, Beda ec., applicano questo luogo di Salomone a tutti coloro che han cura d'anime. (P)

§. IV. *Applicare, per Istudiare con attenzione.*

* §. V. *Si dice anche Applicar la mente, nel senso del §. precedente. Segner. Mann. Apr.* 15. 3. Applicare con serietà la sua mente in pensare a Dio. (B)

* §. VI. *Applicare, nel senso latino di* applicare classem, applicare navem, *per Approdare. Machiav. Decen.* 2. Chè la sua nave, da' venti sbattuta, Applicò in Inghilterra. (M)

* §. VII. *Applicare, in Matem., significa Trasportare una linea data, sia in un circolo, sia in un' altra figura curvilinea o rettilinea, in modo che le due estremità di questa linea sieno nel perimetro della figura.* (Diz. Mat.)

* APPLICATA. *T. geometrico. Lo stesso che Ordinata. Vivian.* Non le ordinatamente applicate in essa ad una delle assintote. (A)

APPLICATAMENTE. *Avverb. Con applicazione.* Lat. *attente. Segner. Mann. Ottob.* 6. 4. Avrai comodità di pensare applicatamente a quello che solo importa sopra la terra.

* APPLICATEZZA. *Attenzione.* Lat. *attentio.* Gr. προσοχή. *Segner. Mann. Novemb.* 29. 3. Questa applicatezza si oppone alla negligenza, in quanto ell' è trascuraggine d'attenzione. (V)

APPLICATO. *Add. da Applicare. Dedito a che che sia.* Lat. *alicujus rei studio deditus.* Gr. σπουδαιός τινι. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E in esso assai misure S'imparano, applicate a varie cose. — *Qui* applicate *vale* acconcie, accomodate. (P)

APPLICATORE. *Colui che applica. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Applicatore Or di questi, or di quei difetti e vizj..

APPLICAZIONE. *L'applicare.* Lat. *applicatio.* Gr. σπουδή. *Albert.* 3. L'amor di Dio è forte applicazione di cuore, d'anima e di mente a Dio amare. *Conv.* 36. Per questo amore, in questa allegoria, sempre s'intende esso studio, lo quale è applicazione dell'animo innamorato della cosa a quella cosa. *Lib. cur. malatt.* Dalla applicazione del rimedio ne pruovano subito il giovamento.

* §. *E per Appropriazione. Segn. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa tu l'applicazione (*parla d'una similitudine dell'anima e di Cristo ad una sposa e sposo*) più puntuale da te medesimo. (*Cioè: ragguagliati a tale confronto.*) (V)

APPO. *Prepos. Vale Appresso. Scrivesi or l'una, or l'altra, secondo ch'ella vien più in acconcio. Ama per lo più dopo di sè il quarto caso.* Lat. *apud.* Gr. παρά. *Salv. Avvert.* 2. 2. 57. Dicesi *appresso di noi*, come *appo noi*, e molte per simil guisa. *Cavalc. Frutt. ling.* 302. Onde, quanto appo Dio, non sono assoluti. *E* 371. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo di Dio, monaco sarai.

* §. I. *Appo, per Dopo, Appresso, prepositiv. Stor. Semif.* 53. Egli appo lo avere ad ogni e qualunque cosa provveduto entro lo palagio. *E* 54. Convennono .... questo fatto appo tre di quella concordia (*capitolazione*) aprire. (*E così spesso questo autore.*) (V)

* §. II. *Si usa anche col participio pass. dopo. Stor. Semif.* 74. E appo fermatosi alquanto per lo Mugello dallo possente messere Ubaldino, che grande Ghibellino era, venne in Firenze. (V)

* §. III. *Anche come avverbio. Stor. Semif.* 13. Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo (*poi*) per le piazze, di assecurarsi e vendicarsi in libertà. (V)

* §. IV. *Dicesi anche Appo che, per Dappoichè. Stor. Semif.* 52. Abbiamo detto delle sequele che furono appo che la terra e popolo di Semifonte divenisse ... distrettuale dello Comune di Firenze. *E* 62. Che venne a essere lo quindicesimo die appo che le convegnenze si furono compilate. (V)

§. V. *Talora vale Nel giudicio, Nel concetto. Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, io ne fossi lodato. *Dant. Inf.* 18. Ho io grazie Grandi appo te? Anzi maravigliose.

§. VI. *Vale ancora Col, Con esso. Bocc. nov.* 52. 3. Dico adunque, che avendo Bonifazio papa, appo il quale mess. Geri Spina fu in grandissimo stato, ec. *Petr. son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *G. V.* 7. 29. 5. Perocchè Ruberto era molto grande appo 'l Re.

§. VII. *In vece di A petto, In comparazione, In riguardo. G. V.* 7. 70. 1. I Baroni, veggendo il piccol podere del Re d'Araona appo la gran possanza del re Carlo, si furono molto sbigottiti. *E* 11. 129. 5. Ma non comparivano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai di nobiltà e di orrevolezza.

§. VIII. *Quando significa In luogo, imita la frase latina* apud Romam, *e serve all'accusativo, usandosi alcuna fiata senza l'articolo. G. V.* 9. 227. 1. Papa Giovanni soprad-

Digitized by Google

detto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione contro Lodovico Dogio di Baviera. *E cap.* 242. 1. Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contra Lodovico Dogio di Baviera. *E* 10. 90. 1. Nel detto anno papa Giovanni ec. appo la città d'Avignone in Proenza, ec. *S. Agost. C. D.* Si dolea quel ricco appo l'Inferno, quando dicea: sono tormentato in questa fiamma.

§. IX. *Oltre all' accusativo, truovasi accompagnato con altri casi. Pass.* 82. La villania fatta altrui, pruova chente sia l'uomo dentro appo a sè. *E* 283. Sono contenti di vedersi tener vili e dispetti nel parere altrui, come sono appo a sè nel parer loro. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo di loro alcun merito. *Cr.* 5. 25. 2. Ed imperciò il piantarlo (*il pepe*) appo di noi è di niuna utilitade.

APPOCALISSE. *V.* APOCALISSE.

APPOCO APPOCO. *Avverb. Lo stesso che A poco a poco.* Lat. *paullatim, sensim.* Gr. βραδέως. *Buon. Rim.* 52. Dolce mia morte e fortunata arsura, Se in cener me converso appoco appoco, Più non vivrò fra 'l numero de' morti!

*APPODITERIO. *Sost.* Lat. *apodyterium. T. di Archit. ant. Spogliatojo delle stufe.* (A)

APPOGGIAMENTO. *L' appoggiare. But. Inf.* 29. 2. Si partì l'uno appoggiamento dall'altro.

APPOGGIARE. *Accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta.* Lat. *inclinare, admovere.* Gr. ακροκλίνειν. *Bocc. nov.* 24. 8. Una tavola molto larga, ordinata in guisa, che stando tu in piè, vi possi le reni appoggiare. *E nov.* 46. 7. E in quello trovata un' antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò.

§. I. *In signif. neutr. pass.* Lat. *inniti, incumbere, insistere.* Gr. ερείδεσθαι. *Cron. Morell.* Trattolli per modo, che non possono starnutire se non s'appoggiano al muro, si sono indeboliti. *Dant. Inf.* 29. Come a scaldar s' appoggia tegghia a tegghia.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 10. Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza. *E son.* 40. Al quale un' alma in due corpi s' appoggia. *G. V.* 10. 100. 3. Vile perisce chi a viltà s' appoggia. *M. V.* 11. 78. Il perchè la Contessa impaurita, cercò sollecitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

§. III. *Appoggiare il corpo al desco, vale Andare a tavola per mangiare, o Andare a riscuotere. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E (come si suol dir) riebbe il peto.

§. IV. *Appoggiare la labarda, vale Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere. Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda, Chi l' abbia ricettato e chi l' alloggi.

§. V. *Appoggiare un colpo, o simili, vale Percuotere e Colpire. Malm.* 10. 16. Ma se, per non aver buon corridore ec., Ei t' appoggiasse qualche colpo in testa.

*§. VI. *Appoggiar l' arme. T. militare. Voce di comando nel maneggio dell' armi, alla quale i soldati appoggiano il calcio dell'archibugio a terra dalla parte sinistra per armarlo e disarmarlo, per cavar la bacchetta, borrare, e riporla a suo luogo.* (G)

*§. VII. *Appoggiare la caccia. T. di Marineria. L'inseguire con ardore ed attenzione una nave, alla quale si dà la caccia.* (S)

*§. VIII. *E coll' accus. di persona, per Sostenere. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 39. Sicchè siate colonna, il quale siete posto per appoggiare e aitare questa sposa. (V)

*§. IX. *E Appoggiarsi ad uno, Acconciarsi presso alcuno per averne le spese. Com. Cant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) Infin ch'el (*Marco Lombardo*) ebbe delle sue cose, fue pregiato in valore e cortesia; poi si appoggiò a maggiore di sè, ed onoratamente visse e morio. (V)

*APPOGGIATO. *Sost. Partigiano, Fautore, Aderente. S. Agost. C. D.* 3. 29. Essendo fuori di Roma Silla, gli appoggiati di Mario che cosa santa fu a cui perdonassono? *Muzzi.* (P)

APPOGGIATO. *Add. da Appoggiare.* Lat. *innixus.* Gr. ερειδόμενος. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *Fiamm.* 1. 26. E oltre a tutti, solo e appoggiato ad una colonna marmorea ec. un giovane opposto vidi. *Morg.* 17. 11. A piè d'un moro gelso in su la strada, Iu sul pomo appoggiato della spada. *Segn. Stor.* 14. 364. Certe corde ec., alle quali appoggiatisi i fanti, benchè l' acqua desse loro sopra il petto, con quello ajuto passarono salvi.

APPOGGIATOJO. *Cosa a che l'uomo s'appoggia: Sostegno.* Lat. *fultura.* Gr. ερεισμα. *Fr. Giord. D.* E anche la canna così debole, e aoperasi talotta per appoggiatojo. *Varch. Stor.* 11. 363. In chiesa dopo l' ultime colonne erano poste per lungo e a traverso alcune panche cogli appoggiatoi.

*APPOGGIATURA. *Sost. fem. Appoggio. Salvin. B. F.* Dii, cioè dici: onde di' coll'apostrofo, e nota d'appoggiatura di voce. (*Qui per similit.*) (A)

*§. I. *Appoggiatura. T. musicale. Ornamento della melodia, che si fa aggiungendo al suono principale una o più note al di sopra o al di sotto. Sacc. Rim.* Che cantan tutti la sol fa mi re, Con trillo, con cadenza e appoggiatura. (A)

*§. II. *Appoggiatura dicesi anche una nota di tuono superiore a quella che segue, e si tiene più o meno, secondo i diversi accidenti.* (A)

APPOGGIO. *Appoggiatojo.* Lat. *fulcrum.* Gr. ερεισμα. *Franc. Sacch. nov.* 76. Matteo acquattasi dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec., ma separata, e scinta d'intorno da ogni appoggio di esso tempio.

§. I. *Per metaf. Ajuto e Favore.* Lat.

*auxilium*. Gr. βοήθεια. *G. V.* 10. 127. 1. E coll'appoggio del Vicario, che v'era per lo Bavero, con armata mano ec. ricorsono la terra. *M. V.* 9. 44. Tentavano in Arezzo, coll'appoggio degli amici di M. Cino, ec. *Franc. Sacch. Rim.* Avendo appoggio di Signor lombardo.

*§. II. *Appoggio. T. della Cavallerizza. L'azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della briglia. Appoggio giusto e trattabile.* (A)

APPOJARE. *V. A. Appoggiare. Neutr. pass.* Lat. *incumbere*. Gr. επικεῖσθαι. *Dant. Rim.* 3. Lo viso mostra lo color del core, Ch'è tramortendo dovunque s'appoja.

APPOLLAJARE. *In significato neutr., e neutr. pass., vale L'andare che fanno i polli a dormire. Cecch. Mogl.* 5. 2. Ma che ucce' nuovi in su le ventitre Veggh'io di qua? oh par che gli abbian voglia Di appollajarsi.

§. *Per metaf. Posarsi e Stare in qualche luogo. Modo basso. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Ve' dove eran duo polli di mercato Iti ad appollajarsi. *E.* 4. 2. 5. Se questa feccia di gente Qua pensasse appollajare.

*APPOMATO. *Add. Aggiunto dato all'Autunno, e vale Ricco di pomi, e simili frutti. Voce espressiva, sebbene di autore non privilegiato. Oraz. Lombard.* (A)

*APPOMICIARE. *T. d'Architettura. Dar la pomice, Stropicciar colla pomice. Voc. Dis.* (A)

*APPONERE. *Neutr. pass. Per Mettersi in qualche luogo, Posarsi. Catt. lett.* 102. Siccome la mosca fugge, e non s'appone in sulla pignatta che bolle. (V)

APPONIMENTO. *Ponimento.* Lat. *adjectio*. Gr. επίθεσις. *Albert.* 43. Se le ricchezze v'abbondano, non v'apponete lo cuore; che non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore nelle ricchezze. *But. Purg.* 15. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcuno singular pensiero.

APPONIZIONE. *Apponimento. Quist. filos. C. S.* Alcuna cosa si puote laidire e sozzare in due modi: o per apponizione d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza.

APPORRE. *Por sopra.* Lat. *apponere, adjicere*. Gr. προστιθέναι. *Dant. Par.* 16. Sicchè se non s'appon di die in die, Lo tempo va d'intorno colle force. *E appresso:* Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone. *Stor. Eur.* 6. 124. Ma per trovarsi con più prestezza al soccorso di quella banda ch' egli aveva apposta ad Esicco.

§. I. *Per Attribuire a torto: quello che il Bocc. altrimenti disse: Cor cagione.* Lat. *vitio vertere, insimulare*. Gr. διαβάλλειν. *Bocc. nov.* 27. 14. Io amai sommamente lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio marito. *E nov.* 68. 14. Il marito poteva ec. averle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di sè. *Dant. Inf.* 24. Perch'i' fui Ladro alla segrestia de' belli arredi, E falsamente già fu apposto altrui. *G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Pier delle Vigne, il buono dettatore, apponendogli tradigione. *Varch. Ercol.* 68. Che vuol dire apporre? *V.* Dire che uno abbia detto o fatto una cosa, la quale egli non abbia nè fatta nè detta; il che i Latini dicevano *conferre aliud in aliquem*, o *conferre culpam*.

§. II. *Per Opporre.* Lat. *objicere*. Gr. αντιτίθεναι. *Pass.* 10. Alla qual risposta non sappiendo apporre, il padre e i parenti lasciaronlo in pace.

§. III. *E neutr. pass., per Indovinare.* Lat. *divinare, conjectura assequi*. Gr. στοχάζεσθαι. *Pass.* 328. E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, non sarebbe che e' ne avesse però scienza, ma sarebbe per uno apporre, e per abbattimento. (*Qui in forza di nome.*) *Malm.* 2. 75. E venne immaginandosi, e s'appose, Ch'ella fosse sua moglie, ei suo marito. *Morg.* 19. 142. Margutte gli rispuose: e tra i capresti E tra le scope tu non t'apponesti. *Ar. Fur.* 28. 24. Ma non v'è chi s'apponga già di molto, E possa penetrar nel suo segreto.

*§. IV. *Apporsi in fallo, per Credere falsamente, Ingannarsi nell'opinione. Ar. Fur.* 27. 73. Quando conobbe non si apporre in fallo, Disse il Circasso al Re d'Algier rivolto. (M)

§. V. *Abbiamo in proverbio, Far caselle per apporsi; che è Aggirare altrui con parole, per cavargli di bocca quel ch'uom desidera: tratta la metafora dagli abbachisti. Le caselle sono certi piccoli spazj compresi da quattro linee, dentro a' quali si scrivon numeri, per certificarsi delle ragioni. Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per iscalzare chicchessia e farlo dire, mostra, per corlo al boccone, di sapere alcuna cosa, si dice: far caselle per apporsi.

§. VI. *Apporre alle Pandette o al Sole, dicesi del Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia.*

§. VII. *È Term. degli Abbachisti, i quali dicono Partire per apporre, o per dieci all'insù; ed è una specie di partire.*

APPORRE ALLA BABÀ. *Maniera di dire proverbiale. Varch. Ercol.* 53. Donde nasce bufonchino per uno che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra sè brontolando, o biasima altrui borbottando; e di cotali si suol dire: egli apporrebbono alla babà.

*APPORTANTE. *Add. d'ogni gen. Che apporta. Bemb. Lett.* (A)

APPORTARE. *Portare, Arrecare.* Lat. *ferre*. Gr. φέρειν. *Bocc. nov.* 1. 32. E sarebbe che di presente gli sarebbe apportato. *G. V.* 7. 104. 1. E preso ed arso suo navilio, che gli apportava la vittuaglia nell'oste, sì si diè molta malinconia. *Dant. Par.* 27. Così si fa la pelle bianca, nera, Nel primo aspetto, della bella figlia Di quel ch' apporta mane, e lascia sera. *Difend. Pac.* Duchessa, tu stai a veder danzare, e io t'apporto le peggiori novelle che tu avessi mai: e fecele l'ambasciata.

§. I. *Per Riferire.* Lat. *referre, renuntiare*. Gr. φέρειν. *Dant. Inf.* 10. E s'altri non ci apporta, Nulla savem di vostro stato umano. *E Par.* 25. E questo apporterai nel mondo vostro.

§. II. *E per Cagionare.* Lat. *afferre*. Gr.

προσφέρειν. *Petr. son.* 215. Oh dolce inganno ed amorosa froda, Darmi un piacer che sol pena m'apporta! *E son.* 298. E col suo dir m'apporta Dolcezza ch'uom mortal non sentì mai.

* §. III. *E neutr. pass., per Recarsi.* Lat. *illuc conferre se. M. V.* 1. 92. Anzi si partì di là (*da Aversa*); e per potere agiare le ciurme in Cerra, s'apportò al castello dell'uovo. (V)

APPORTARE. *Da Porto, Pigliar porto, Approdare.* Lat. *appellere, se applicare.* Gr. προσορμίζειν. *G. V.* 9. 48. 1. I quali apportarono a Pisa, e vennero a lui a Poggibonzi. *Nov. ant.* 81. 3. Maravigliandosi forte molti, che senza niuna guida questa navicella era così apportata ivi. *E* 84. 2. I conducitori furono presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna. *Declam. Quintil. P.* Colui andòe, e comperòe, e apportòe, per fortuna, ad un'altra citade.

APPORTATO. *Add. da Apportare.* Lat. *allatus, importatus.* Gr. εἰσαχθείς. *Lib. cur. malatt.* Nella febbre con male di petto sono insanabili i nocumenti apportati dal vino.

APPORTATO. *Add. da Apportare, in signif. di Pigliar porto.* Lat. *appulsus.* Gr. προσορμισθείς. *M. V.* 11. 34. Lo Re di Cipro con tre galèe apportato, andò a Vignone al santo Padre.

APPORTATORE. *Verbal. masc. Che apporta.* Lat. *qui affert.* Gr. φέρων. *Tac. Dav. Ann.* 5. 62. Cesare maninconoso domandava al Senato se tal morte s'attribuiva a lui; e all'apportatore dello scritto di Pisone, quel che ei fece il dì e la notte ultima. *E Stor.* 4. 338. Riscaldandosi insieme con questi parlari, gl'infiammò una lettera di Vespasiano, che Flacco, non la potendo nascondere, lesse in parlamento, e mandò prigioni a Vitellio gli apportatori.

APPORTATRICE. *Verbal. fem. Che apporta.* Lat. *quæ affert.* Gr. φέρουσα. *Filoc.* 2. 129. Elle questa mattina ti furon dolenti augurj, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco ove tu miseramente ardere mi vedrai. — *E Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi. (V)

*APPOSITAMENTE. *Avv. Acconciamente, Propriamente.* (P)

APPOSITISSIMO. *Superlat. Acconcissimo, Convenientissimo.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Bemb. Lett.* 1. 6. 85. Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo ed appositissimo. *E* 2. 9. 117. Mi rallegro con voi della bellissima ed appositissima relazion vostra fatta nel senato nostro.

APPOSITIVO. *Add. Che si può apporre.* Lat. *qui potest adjici.* Gr. προσθετος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Titoli, dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli.

APPOSITIZIO. *Add. Apposticcio.* Lat. *additicius.* Gr. πρόσθετος. *Salv. Disc.* 2. 487. I testi di san Pietro e di san Paolo contro alla vanità delle donne, non parlano dei capelli appositizj ec., come pare che voglia, ec.

*APPOSITO. *Apposto. Guid. G.* Aggentilivano la sostanza del detto oro quinci e quindi l'apposite nazioni. *E Dant. Conv.* Nel cominciamento di ciascuno bene ordinato convito sogliono li sergenti prendere lo pane apposito, e quello purgare da ogni macola. (V)

* §. *Qualche volta i moderni usano Apposito nel senso d'Acconcio, Adattato, Fatto o Messo a posta. Si può sostenere un tal uso, perchè troviamo nel Vocabolario il superlativo Appositissimo per Acconcissimo, Convenientissimo, con esempj del Bembo.* (P)

APPOSIZIONE. *Apponizione, Apponimento.* Lat. *appositio.* Gr. πρόσθεσις. *Albert.* 44. 96. Che non ne cacciò fuori la necessitade Domeneddio, o l'utilitade, ma la volontade, e la troppa apposizione di cuore. *E appresso:* Non dimise la necessitade o l'utilitade, ma la troppa volontade, e troppa apposizione di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Come potrai vedere per apposizione del rimedio.

* §. I. *Apposizione chiamasi anche una delle figure rettoriche. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ed è piuttosto quella maniera che i latini rettorici chiamano *apposizione*, la qual mostra che il relativo, e qualche voce del verbo *Essere*, ad appellativo nome posta davanti s'immagini dall'uditore. (V)

* §. II. *Apposizione si dice dai Fisici, parlando de' corpi che debbono il loro crescimento all'aggiunzione o unione de' corpi circonvicini.* Se formati si sieno dentro alla vescica, e quivi per la continua apposizione e coesione di simili materie somministrate dall'orina, ec. *Cocch. B.* 4. *V.* AGGIUNZIONE. (A)

* APPOSTA. *Avverb. Appostatamente, A bella posta, A posta.* Lat. *consulto. Buon. Fier.* (A)

APPOSTAMENTO. *L'appostare.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἐνέδρα. *Cr.* 9. 98. 5. Inutili sono per gli appostamenti e guerre che fanno loro. *Mor. S. Greg.* Dentro alla mente egli sosteneva gli appostamenti de' maligni spiriti.

APPOSTARE. *Osservar cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchè si sia: Contrassegnar coll'occhio.* Lat. *insidiari, insidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Cr.* 9. 86. 8. È da stirpar tutte erbe e arboscelli, dove le volpi si nascondono, per appostare ec.; imperocchè la malvagia volpe, si dice, gli apposta. *E N.* 9. Anche sono appostate da' nibbj, e da alcuni altri rapaci uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Li cacciatori fuggonsi e nascondonsi dietro ad un arbore, il quale egli appostano.

§. I. *Per semplicemente Osservare, o Corre il tempo.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Conv.* 17. Questo è quello che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture ec., siccome appostare si può nell'Evangelio. *Bocc. nov.* 71. 8. Gulfardo avendo appostato che insieme colla moglie era, ec. *E Lab.* 203. Che lei diceva in suo dispetto andare sufolando, e appostando di guastare il suo bel viso amoroso. *Fir. As.* 27. Ito verso il fiumicello, e appostando la più bassa parte della ripa.

§. II. *Dicesi in prov. Appostar l'allodola, o Appostar la starna, di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui, e di chi pone l'occhio addosso a che che sia:*

Digitized by Google

*metaf. tolta dal codiar degli uccellatori. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Badiam, perchè Tirinto Appostata ha la starna. *E* 4. 1. 1. Quel ladro che appostò la starna il die, Per desio di pelarla non veduto, Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo.

§. III. *Per Appiccare, nel signif. del* §. XII. *Ciriff. Calv.* 3. Ed ei col guanto una sorba gli apposta In sull'orecchio, ed hassel posto al piede Morto, che non battè senso nè polso.

* §. IV. *E per Conoscere, Indovinare. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 4. Va, appostali tu questi cervelli. *E Lasc. Sibill.* 2. 22. Non gli apposterebbe uomo nato. (V)

* §. V. *E per Palesare, Mostrare, Scoprire. Gio. Vill. lib.* 9. *cap.* 151. Uno suo compare e confidente il tradì, e l'appostò al Conte. (V)

* §. VI. *E per una vibrazione di colpo a luogo determinato. Ar. Fur.* 1. 74. Colle groppe il destrier gli fa risposta, Che fu presto al girar come un baleno; Ma non arriva dove i calci apposta: Misero il cavalier se giungea a pieno! (P)

* APPOSTATAMENTE. *Avverb. A posta.* Lat. *consulto, dedita opera, de industria.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Lib. Mott.* Avea un suo fante stato anticamente: appostatamente garria con lui, perchè gli rispondea argutamente.

*APPOSTATO. *Add. da Appostare. Malat. Sf. Car. Lett.* Perch'i' esco di casa all'aria oscura, Guardando prima s'io sono appostato, Non creder che de' birri abbia paura. (A)

APPOSTATORE. *Verbal. masc. Che apposta.* Lat. *insidiator.* Gr. ενεδρευων. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come uno appostatore uccide.

APPOSTICCIO. *V. A. Add. Posticcio.* Lat. *additilius.* Gr. προσθετος. *Lib. Amor.* Ed in esse femmine color naturale, più che apposticcio, vedemo che è onorato.

APPOSTO. *Add. da Apporre.* Lat. *appositus.* Gr. προστεθεις. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizzania ec., alle ferite putrefatte apposta, mondificale, e sanate.

§. *Per Attribuito a torto.* Lat. *illatus, irrogatus. Tac. Dav.* 2. 51. Dove per fuga tentata, ovvero appostagli, fu ucciso. *Guicc. Stor.* 17. 27. La giustificazione delle calunnie appostegli sarebbe forse necessaria, o conveniente.

*APPOSTOLA. *Femm. d'Appostolo.* La Maddalena, detta l'innamorata appostola. *Fr. Jacop.* (A)

APPOSTOLATICO e APOSTOLATICO. *V. A. Papato, Pontificato.* Lat. *Pontificatus.* Gr. *αρχιερωσυνη. Mor. S. Greg.* Chi è questo villano e rozzo uomo, lo quale presume d'usurpare l'ufficio del nostro appostolatico?

APPOSTOLATO e APOSTOLATO. *Grado e Dignità d'Apostolo.* Lat. *apostolatus.* Gr. αποστολη. *Vit. Ss. Pad.* 2. 336. Giuda essendo in gloria e in onor d' appostolato per Cristo, sì il tradie. *Cavalc. Att. Apost.* 78. Segregatomi Barnaba e Saulo in quell' opera, cioè dello appostolato al quale io gli hoe assunti.

* §. *Per Papato, Pontificato.* Lat. *Pontificatus.* Gr. αρχιερωσυνη. *Dial. S. Greg.* 3. 17. E appresso essendo alto e onorato per lo stato dell' appostolato. (*La voce* Appostolato *qui non si può prendere per* Papato, *ma per vero* Appostolato, *mentre ivi si parla di san Paolo, che mai non ascese al Papato.*) (V).

APPOSTOLICALE e APOSTOLICALE. *Add. Pontificale.* Lat. *pontificius.* Gr. αρχιερατικος. *Lib. Dicer.* Se 'l giudicio dell'appostolical Sede pendesse da tuo arbitrio.

APPOSTOLICAMENTE e APOSTOLICAMENTE. *Avverb. Alla maniera degli Apostoli.* Lat. *apostolice.* Gr. αποστολικως. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveano in que' tempi con esempio, e appostolicamente.

APPOSTOLICO e APOSTOLICO. *Sost. Papa, Pontefice; e nelle antiche scritture si trova spesso.* Lat. *Pontifex.* Gr. αρχιερεύς. *Lib. Dicer.* E quando l'Appostolico vide che non potea contastare, ec. *Tes. Br.* 2. 25. Silvestro fu fatto Vescovo e Appostolico de' Romani. *E appresso:* E tenne quello 'mperio, che nol sottomise all'Appostolico, siccome fece quello di Roma. *Stor. Pist.* 97. Si partìo da Genova, e andonne all'Appostolico di Roma.

APPOSTOLICO e APOSTOLICO. *Add. Pertinente ad Apostolo, Che fa uffizio d'Apostolo.* Lat. *apostolicus.* Gr. αποστολικος. *Dant. Par.* 12. Poi con dottrina e con volere insieme, Coll' uffizio appostolico si mosse. *Pass.* 68. Egli e i suo' discendenti, come uomini evangelici e appostolici, stirperanno i vizj, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto.

§. I. *Per Papale, Pontificale.* Lat. *pontificius. G. V.* 4. 23. 1. Essendo papa Urbano II. in Sedia appostolica. *E* 8. 80. 10. Era stata vacante la Sedia appostolica dieci mesi. *Pass.* 92. Adoperando a ciò le chiavi e l'autorità appostolica della santa Chiesa. *Franc. Sacch. Rim.* A te, che tien' l'appostolico ammanto.

* §. II. *E per metaf. vale Rozzamente, Negligentemente.* (A) — *Riferendosi alle maniere semplici e popolari de' santi Apostoli.* (Min)

APPOSTOLO e APOSTOLO. *Epiteto principalmente de' dodici inviati da Gesù Cristo a predicare il Vangelo.* Lat. *Apostolus.* Gr. απόστολος. *Pass.* 64. Anzi come in un altro luogo dice l'Appostolo.

§. I. *Per similit. Fr. Jac. T.* Sì m'ha legato il cuore Maddalena, pensando, Temendo e desiando, Innamorata appostola.

§. II. *Appostolo e Apostolo vale altresì Terziario, Bizzocco, o quasi come Frate o Romito vagante. Franc. Sacch. nov.* 101. Ed era di questi si chiamano Appostoli, che vanno con le fogge vestiti di bigio, senza levare mai gli occhi in alto. *Cavalc. Frutt. ling.* 2. Per la predette tutte cose si manifesta che stolti, anzi eretici sono quelli poveri che comunemente si chiamano Appostoli.

*APPRATIRE. *V. A. T. d'Agricoltura. Ridurre a prato un terreno.* (A)

APPREGIARE. *Apprezzare.* Lat. *æstimare.* Gr. τιμαῶθαι. *But. Purg.* 28. 1. La cui opera è da essere appregiata e lodata.

APPREMERE. *Premere. V. A. Com. Inf*

10. Impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi ch' elli appremono.

APPRENDENTE. *Add. Che Apprende.* Lat. *addiscens, discens.* Gr. *μανθανων. But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo Bene, onde era discesa e aveva avuto origine.

APPRENDENTISSIMO. *Superl. di Apprendente.* Lat. *ad discendum aptissimus.* Gr. *ευμαθιστατος. Zibald. Andr.* Sogliono essere in quell'aria d'ingegno chiaro, e di mente apprendentissima.

APPRENDERE. *Imparare, Comprendere, Intendere.* Lat. *discere, addiscere, percipere, apprehendere.* Gr. *μανθανειν. Bocc. nov.* 31. 9. Avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *E nov.* 38. 6. Veggendo que' Signori ec., e de' lor costumi apprendendo, poi te ne potrai qui venire. *E nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Dant. Inf.* 10. Ma i vostri non appreser ben quell'arte. *E Purg.* 16. Quei sono spirti, maestro, ch'i' odo? Diss' io; ed egli a me: tu vero apprendi. *E Par.* 5. Non ti maravigliar; chè ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *G. V.* 11. 93. 3. Quelli che stavano ad apprendere grammatica e loica in quattro grandi scuole.

§. I. *Trovasi ancora in signif. d' Insegnare; ma è maniera antica, e che viene dal francese Fare apprendere.* Lat. *docere.* Gr. *διδασκειν. Nov. ant.* 66. 2. La virtù ragionevolmente manca; ma, per la tua bella providenza, io t' apprenderò come io potrò. *Espos. Salm.* Il padre è naturalmente tenuto al figliuolo ec. ammunirlo di Dio, e d' apprendergli buoni costumi, perchè sia buono.

§. II. *In vece di Prendere semplicemente.* Lat. *apprehendere, prehendere.* Gr. *λαμβανειν. Dant. Purg.* 14. Anciderammi qualunque m' apprende. *Bemb. Stor.* 2. 22. Esso venne a Toscanella, terra nella via Cassia; la quale se gli oppose con gran numero di contadini, acciocchè egli non v' entrasse: alla fine le sue genti l'appresero, e Montefiascone ancora. — *E nel Carme dei Sepolcri. U. Fosc.* E l'amoroso Apprendeva lamento a' giovanetti. (Min)

§. III. *Apprendersi d' amore, Innamorarsi.* Lat. *amore capi.* Gr. *ἐρωτι ἁλῶναι. Liv. M.* Appio Claudio s' apprese dell' amore d' una pulcella. *Ovid. Pist.* E così sono io appresa d' amore, come fu ella.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *inhærere, coalescere.* Gr. *κίρνασθαι. Bocc. nov.* 30. 13. Avvenne che un fuoco s' apprese in Capsa. *E nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende, che nelle dure. *Sen. Pist.* 86. Ma poi che gli è appreso e cresciuto (*l'ulivo*), egli è bello, verde, torte e vigoroso. *E appresso:* E vidi di quelle (*viti*) che furon piantate non solamente di Febbrajo, ma all'uscita di Marzo, e appresorsi, e mantennorsi, e abbracciaro gli olmi, e fecero frutto. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' a cuor gentil ratto s' apprende. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* Fuoco d' amore in gentil cor s' apprende, Come virtute in pietra preziosa.

§. V. *Per metaf. G. V.* 7. 54. 2. Acciocchè i Colonnesi non s' apprendessero all' ajuto degli Annibaldeschi.

*§. VI. *Per Temere.* Lat. *vereri.* Gr. *φοβεῖσθαι. A questo senso possono in qualche modo appartenere li seguenti esempj. Segner. Mann. April.* 15. 4. Non facendo i fanciulli se non quel tanto che apprendono loro genio, loro guadagno. (*Cioè: si figurano, s' immaginano.*) *Segner. Mann. Sett.* 30. 2. Non solo apprenderanno quel male come immenso o come insueto, ma come loro già già tutto imminente. (V)

*§. VII. *E coll' infinito senza il segnacaso espresso. Menz. Sat.* 7. Che apprese in viaggiar perder la fede. (V)

APPRENDEVOLE. *Add. Apprensibile.* Lat. *comprehensibilis.* Gr. *καταληπτός. But.* A me Dante, cioè al mio intelletto, veniva, cioè apprendevole e intelligibile.

APPRENDIMENTO. *L' apprendere.* Lat. *comprehensio.* Gr. *καταληψις. Teol. mist.* Non perch' ella non sia buona e nobile, ma perch' ell' è supernale apprendimento. *Fav. Esop.* Abbandona quella propria ond' è maestro, e seguita quella onde non n' ha alcuno apprendimento. *Com. Purg.* 21. Per l' amministrazione de' sensati apprendimenti di quelle tre sorelle.

§. *Per Timore.* Lat. *metus.* Gr. *φόβος. Sen. Pist.* Follia è uno apprendimento di pericoli e fatiche.

*APPRENDISTA. *Sost. masc. Voce dell' uso. Colui che impara o si esercita in alcuna professione.* Come scuola vuole maestri abili e zelanti, apprendisti docili e studiosi. *Cocch. S. M. N.* (A)

APPRENDITORE. *Apprendente, Che apprende.* Lat. *addiscens.* Gr. *καταλαμβανων. Fr. Giord. Pred. R.* Ma di questa dottrina egli non volle mai essere apprenditore.

APPRENSIBILE. *Add. Atto ad apprendersi.* Lat. *comprehensibilis.* Gr. *καταληπτός. Teol. mist.* Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nè nel presente, nè nel futuro.

APPRENSIONE. *Apprendimento.* Lat. *disciplina, comprehensio.* Gr. *καταληψις. Dant. Conv.* 58. Perocchè da lei aver non possono alcuna apprensione. *But.* La nostra apprensione è atto finito, benchè per potenza sia infinita. *Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade.

*§. I. *Per Prendimento. Borgh. Vesc. Fior.* 357. Era allor finita ogni cerimonia e qualunque atto alla intera apprensione del posseaso si ricercasse. (V)

§. II. *Per Timore.* Lat. *metus.* Gr. *φόβος, δέος. — Red. Cons.* Non si metta in apprensione per quelle sensazioni fastidiosette. (A)

APPRENSIVA. *Potenza dell' apprendere. Pass.* 210. Beni naturali dell'anima sono ec.: buona immaginativa, buona apprensiva, buona

reminiscenza, ec. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Amet.* 47. E con diligenzia dandogli l'apprensiva, in la memoria le guardava. *But.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

APPRENSIVO. *Add. Atto ad apprendere. But.* La potenza apprensiva dello intelletto è atta a servire alla ragione e a' sentimenti.

§. *Per Inclinato a temere.* Lat. *meticulosus.* Gr. περιδεής.

*APPRENSORIO. *Add. masc. T. anatomico. Aggiunto d' organo, che prende, che stringe colla mano.* Organo apprensorio. *Bald. Voc. Dis.* (A)

APPRESENTARE. *Recare alla presenza, Porre avanti.* Lat. *afferre.* Gr. παριστάναι. *G. V.* 6. 22. 2. A chiunque appresentò delle dette stampe, le cambiò l' una ad uno agostaro d' oro. *Dant. Purg.* 31. Mai non t' appresentò natura e arte Piacer. *E Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond' è uscita. — *E Ar. Fur.* 43. 112. Così dice; e una gemma allora nata Le dà, ch'alla padrona l'appresenti. (Pe)

§. I. *Per Rappresentare, cioè Tenere il luogo e la vece d' altra persona.* Lat. *alicujus vice fungi.* Gr. τινὸς ἐργα ποιεῖν. *G. V.* 10. 70. 4. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani e della santa Chiesa di Roma, che n'appresenta tutto 'l mondo e la Fede cristiana, procedette sopra il detto Jacopo.

§. II. *E neutr. pass. Morg.* 22. 209. E che ne debba andar cercando Tanto, ch'a lui si possi appresentare. *Guicc. Stor.* 17. 19. Appresentatisi adunque gli scoppettieri alle due porte, ec.

APPRESENTATO. *Add. da Appresentare.* Lat. *allatus.* Gr. παριστάμενος. *Vit. S. Margh.* 154. E Margherita fue menata Dinanzi al Re, e appresentata.

APPRESO. *Add. da Apprendere. Inteso, Compreso, Imparato. Dant. Par.* 5. Non ti maravigliar; chè ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi. *Segner. Mann. April.* 28. 2. In sè stessa non era gloria reale; era gloria appresa. E chi può dir che la gloria appresa (*immaginata*) sia gloria?

§. I. *Appreso per Addottrinato, Istruito.* Lat. *doctus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Tesoretl. Br.* 20. Colui n' andò in sua terra Ben appreso di guerra. *Dant. Inf.* 18. Chè tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena e 'l Reno.

§. II. *Per Rappreso.* Lat. *coagulatus.* Gr. πεπηγώμενος. *Ricord. Malesp.* 118. Prendendo il detto calice, trovò dentro sangue vivo, sangue appreso, incarnato; e ciò fu manifesto a tutte le donne di quello monistero.

§. III. *Per Attaccato, Appiccato. G. V.* 11. 36. *tit.* Di fuochi appresi in Firenze.

APPRESSAMENTO. *L'appressarsi. Avvicinamento.* Lat. *accessio, adventus, appropinquatio.* Gr. προσέγγισις. *Sen. Pist.* Acciocchè sostenga la veduta e l'appressamento di lei. *Cr.* 2. 21. 4. La qual s'appicca ec. per l' appressamento e dilungamento da esse. *Tes. Br.* 3. 4. Là ove sono le genti nere come mora, e però sono egli appellati Mori, per l'appressamento del Sole.

APPRESSARE. *Accostare, Avvicinare.* Lat. *admovere.* Gr. προστιθέναι. *Dant. Inf.* 28. Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *accedere.* Gr. πλάζειν. *Petr. son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia. *Vit. S. Gio. Batt.* S' appressò la sera. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Spesse fiate ne' beni che noi adoperiamo, noi ci appressiamo a mala parte.

*§. II. *E col quarto caso. Cas. Canz. st.* 5. Per appressar quell' onorata schiera. *Tass. Ger. lib.* 16. 70. Passa d'Alcide i termini; nè il suolo Appressa degli Esperj, o quel de' Mori. *Speron Speroni, Oraz. al Re di Nav. pag.* 50. Li sergenti, non lo potendo appressare, soli e confusi, senz' altro fare, ne ritornarono. *Car. Son.* Amor, dille tu stesso Come di sì lontano ancor l'appresso. (P) — *Car. En.* 12. 940. E tutti insieme innanimati e stretti Appressar la città. *Petr. canz.* 36. 9. Era un tenero fior nato in quel bosco Il giorno avanti, e la radice in parte Che appressar nol poteva anima nata. *E Canz.* 32. 33. Tanto mi piacque prima il dolce lume, Ch' io passai con diletto assai gran poggi, Per poter appressar gli amati rami. *E Guid. Guin.* E non la può appressar, non che sia vile. *E Chiabr. Gol.* Alto cipresso che le nubi appressa. (M)

*§. III. *Metaf. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede che gli s'appressi. *Vit. Ss. Pad.* 1. 6. Ed ecco la seconda notte, avendo egli molto vegghiato in orazione, già appressandosi al dì (*pare a guisa d' impersonale, cioè Essendo l'ora presso a dì*), vide una lupa. (V) — *E S. Agost. C. D.* 2. 14. Le leggi de' Romani s'appressano alle disputazioni di Platone. (P)

§. IV. *E talora senza il* SI, *come neutro assoluto. Divenir vicino. Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, ed io berò per convento, che mia bocca non v'appressera.

APPRESSATISSIMO. *Superl. di Appressato.* Lat. *proximus.* Gr. πλησιότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per la prossima venuta delle appressatissime purgazioni mestruali.

APPRESSATO. *Add. da Appressare.* Lat. *admotus.* Gr. πλησιαζόμενος. *Bocc. nov.* 31. 24. Appressatoselo alla bocca, il baciò, e poi disse. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Appressati (*i soldati*) a' boschi, fatto testa, accerchiavano i primi seguitanti.

APPRESSIMARE. *V. A. Lo stesso che Approssimare. Amm. Ant.* 25. 6. 8. Partendosi da quelle di giù, s'appressima alle sovrane.



Digitized by Google

*Coll. Ab. Isac.* 12. Siccome la grazia s'appressima all'umiltà, così s'appressimano alla superbia li casi che contrastano l'uomo. *E appresso:* Non ti appressimare alli ligatori.

* APPRESSIMITÀ. *V. A. Approssimità. Fr. Giord.* 39. Non si potè mai sapere quanto si fosse più lungo l'arco che la corda a punto: a punto dico, in ciò che nè pur hanno colta una appressimità, come detto è, ma non a punto. (V)

APPRESSO. *Preposizione che serve al secondo, al terzo e al quarto caso, e dinota vicinità, e vale A canto, Allato, Poco dopo, Dietro.* Lat. *apud, prope, ad.* Gr. παρὰ, ἐπί. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti: io ti verrò appresso. *E nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre o quattro anni, appresso alla partita fatta da mess. Guasparrino, pervenne in Lunigiana. *E nov.* 42. 17. Martuccio la ringraziò, e appresso lei alla sua casa se n'andò. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie, L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *E* 9. E noi movemmo i piedi inver la terra, Sicuri appresso le parole sante. *S. Franc.* 162. Appresso di questo, Francesco.... andò al luogo dove erano li lebbrosi, ec.

§. I. *Per In suo dominio e balìa.* Lat. *penes, apud.* Gr. παρὰ. *Bocc. nov.* 60. 19. Volle ch'io vedessi tutte le sante reliquie che egli appresso di sè aveva.

* §. II. *E fig. parlando di cose morali. Sallust. Giug.* 12. La ragione e l'imperio di quello reame era appresso a voi. (P)

§. III. *In vece di Con.* Lat. *apud. Bocc. nov.* 11. 13. Il quale in Trivigi abitava, e appresso al Signore aveva grande stato. (*Cioè nella sua Corte, o al suo servigio.*) *E G.* 3. *p.* 2. Colla salmeria n'andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne e de' signóri. *E nov.* 91. 2. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re di Spagna.

§. IV. *Appresso alcuno, vale Nel cospetto o Nella mente di quel tale. Dant. Purg.* 22. E prima appresso Dio m'alluminasti. *Cas. Lett.* E ajutar la sua spedizione ec. appresso il Cristianissimo Re.

§. V. *Per Dopo, semplicemente.* Lat. *post.* Gr. μετὰ. *Bocc. nov.* 31. 17. Se appresso la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. *G. V. pr.* 2. Far memorie delle notevoli cose che addiverranno per li tempi appresso noi.

§. VI. *Per lo stesso che Circa, Intorno.* Lat. *circiter.* Gr. περὶ, πρός. *Cr.* 10. 17. 2. Nella predetta fossa, appresso di dodici o sedici anitre dimestiche, il dì e la notte vi dimorino di verno.

* §. VII. *Per In comparazione. Salvin. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. (*Qui: a petto.*) (V)

* §. VIII. *Appresso vale pure a significare costume e consuetudine di persone e di popoli. Sallust. Giug.* 9. Puoselo a sedere, acciocchè sedesse in mezzo; la qual cosa appresso quelli di Numidia è tenuta ad onore. *E Sallust. Catilin.* 38. Quello che in ciascuno luogo appresso li loro compagni, ovvero appresso li loro nemici parea che fosse di buono, con sommo studio nella loro città lo recavano, e metteano in opera. (P)

* §. IX. *Appresso, col verbo Essere, indica alcuna volta l'imminenza o prossimità d'un'azione. Ar. Fur.* 35. 55. E comincia del ponte a ricontarle, Ove impedisce il Re d'Algier la via, E ch'era stato appresso di levarle L'amante suo; non che più forte sia, ec. (P)

APPRESSO. *Avverb. Vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγὺς. *G. V.* 2. 13. 4. Questo Carlo accrebbe molto la santa Chiesa e la Cristianitade a lungi e appresso.

§. I. *In vece di Poscia, Di poi, In poi.* Lat. *postea.* Gr. ἔπειτα. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. sopra li mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, e appresso da Currado soprappresi furono. *Dant. Inf.* 22. Se voi volete vedere o udire, Ricominciò lo spaurato appresso, Toschi o Lombardi, i' ne farò venire. *M. V.* 3. 9. Da quell'ora appresso il detto messer Luigi si resse in tutto e governò per le mani di messer Niccola.

§. II. *In vece dell'aggiunto Vegnente o Seguente, e si pospone a parola che significhi tempo.* Lat. *posterus, proximus, sequens.* Gr. ἑξῆς, ἑραξῆς. *G. V.* 662. 1. Onde derivò per li tempi appresso molto male. *Bocc. nov.* 12. 14. E come leggiermente la mattina appresso ritrovare il potrebbe. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè risposi io Tutto quel giorno, nè la notte appresso.

§. III. *Alcuna volta vi s'interpongono i predetti aggiunti. Bocc. Introd.* 27. Che poi, la sera vegnente appresso, nell'altro mondo cenarono. *E nov.* 14. 11. Il dì seguente appresso, o piacer d'Iddio, e forza di vento che 'l facesse, costui ec. pervenne al lito.

* §. IV. *Appresso vale talora o Più, o Al pari. Vit. Ss. Pad.* 4. 70. E nullo dubiti, che può da Dio impetrare grazia appresso a qualunque altro Santo di qualunque cosa e' vuole. (V)

* §. V. *Appresso per Susseguentemente. Segn. Mann. Ag.* 22. 3. Non basta finalmente nè spargere il seme buono, nè spargerlo in suolo buono, nè fare tutto il resto di più che si è detto appresso in queste due al congiunte meditazioni. (P)

APPRESSO A POCO. *Posto avverbialm. Quasi, Incirca.* Lat. *propemodum.* Gr. μονονουχί.

APPRESSOCHÈ. *Avverb. Lo stesso che Dappoichè.* Lat. *postquam, posteaquam.* Gr. ἐπεί. *G. V.* 2. 18. 1. Appressochè fu diposto dello 'mperio Carlo il Grosso ec., i Baroni elessero imperadore Arnolfo, ovvero Arnoldo. *Dant. Rim.* 2. Con dolce suono, quando se' con lui, Comincia este parole, Appressoch'averai chiesta pietate.

* §. *Nel senso di Circa, Intorno, Presso, e Pressochè e Appressochè, avverbj. Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appressochè duo milia, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *E Segn. Etic.* 5. 11. Perchè l'ingiuriare si fa con

malizia, ed è degno di biasimo: ed è con malizia o assolutamente perfetta, o appressochè tale. (Pc)

APPRESTAMENTO. *Apparecchiamento*. Lat. *præparatio, apparatus*. Gr. παρασκευή. *Bocc. nov.* 41. 23. Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future nozze. *Franc. Barb.* 258. 15. Ritorno al fornimento, E tutto apprestamento.

APPRESTARE. *Apparecchiare, Mettere in punto, Preparare*. Lat. *parare, præparare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 12. 12. La donna gli fece apprestar panni stati del marito di lei, poco tempo davanti morto. *E nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare.

§. *E neutr. pass. Bocc. nov.* 34. 11. Veggendo di lontan venir le galee ec., s'apprestarono alla difesa. *Dant. Purg.* 12. Vedi colà un angel che s'appresta Per venir verso noi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Apprestati, scolar; scolar, apprestati I tuoi casi a ridir.

APPRESTATO. *Add. da Apprestare*. Lat. *paratus*. Gr. παρασκευασθείς. *Segner. Mann. Sett.* 13. 2. Infino a tanto che, morendo, ne andasse a pagar le pene che stavanle già apprestate nel fuoco eterno.

*APPRESTATRICE. *Verb. fem. Che appresta*. Sono le fantasie grandissime apprestatrici, da alcuni dette idolopee. *Gor. Long.* (A)

APPRESTO. *Apprestamento*. Lat. *præparatio, instructio*. Gr. παρασκευή. *Bocc. nov.* 99. 21. Ed avendo ogni appresto fatto, ed essendo per cavalcare, disse alla sua donna. *Liv. M.* Essendo fatto l'appresto della guerra.

*§. *Aggett. Presto, Apparecchiato. Fr. Jac. T.* 5. 24. 6. All'entrar d'una foresta, Povertà se gli fu appresta. (V)

APPREZZABILE. *Add. Da apprezzarsi*. Lat. *æstimabilis*. Gr. τίμιος, τιμητός.

APPREZZABILISSIMO. *Superl. di Apprezzabile*. Lat. *maxime æstimabilis*. Gr. τιμιώτατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 13. Ma che che sia di tali considerazioni, per altro apprezzabilissime, certa cosa è che, ec.

APPREZZAMENTO. *L'apprezzare. Segn. Mann. Nov.* 5. 2. Quanto sia Dio meritevole per sè stesso di un sommo apprezzamento.

APPREZZARE. *Avere in pregio, Fare stima*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾶν. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando ec., e quel ch'e' più apprezza, Fu della volontà la libertade. *Petr. canz.* 28. 4. M'infiamma sì, ch'obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *E son.* 222. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza.

§. I. *In significe. di Stimare, per Giudicare il pregio e la valuta d'una cosa*. Lat. *æstimare, statuere pretium*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. nov.* 99. 42. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato.

*§. II. *Col terzo caso. Vit. S. Franc.* 201. L'amore di Dio non si può apprezzare a niuna cosa, e in essa (*nota bel modo:* in essa cosa, *cioè* nell'amore) si contiene ogni virtù, ed è quello che basta ad acquistare vita eterna. (V)

*§. III. *E in senso di Stimare o Valutare, col terzo caso. S. Franc.* 201. E se alcuno altro dicesse che fosse maggiore (*del censo d'amore*) quello della pecunia, si lo reputava stolto, conciossiacosachè l'amore di Dio non si può apprezzare a niuna cosa. (*Cioè: non ha prezzo in paragone di che che sia.*)

APPREZZATIVO. *Add. da Apprezzare; e vale Che apprezza. Segner. Crist. instr.* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo?

APPREZZATO. *Add. da Apprezzare; e vale Che è stimato*. Lat. *æstimatus*. Gr. τιμηθείς. *Cas. Lett.* Io ho perduto per lungo spazio il piacere, che ora sento, d'essere amato ed apprezzato da sì nobil animo e da sì gentile ingegno.

APPREZZATORE. *Verbal. masc. Che apprezza, Stimatore*. Lat. *æstimator*. Gr. τιμητής. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 13. Non sarà dunque valevole ad ottenerci la purità d'innumerabili vergini presso un Dio infinitamente buono, infinitamente apprezzatore di qualunque opera giusta impresa per lui?

APPROBARE. *V. L. Approvare. Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Dittam.* 2. 10. Costui per pro e per sicuro approbo.

APPROBATORE. *V. L. Verbal. masc. di Approbare*. Lat. *approbator*. Gr. δοκιμαστής. *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia che è di quella approbatore, e può in quella approbare e affermare, per la lunga pratica ch'egli v'ha.

APPROBAZIONE. *V. L. Lo Approbare. Approvazione, Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr. ἔπαινος. *Guicc. Stor.* 12. 612. Gli fossero fatti onori insoliti ec., con approbazione di tutti i popoli. *E* 16. 779. Con somma approbazione di quello che era stato fatto.

APPROCCIAMENTO. *Lo approcciarsi*. Lat. *appropinquatio*. Gr. ἐγγύτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vi giungono, ma vi si approcciano con frequenti approcciamenti. *Guitt. Lett.* 35. Tentare ogni forza per venire almeno all'approcciamento di quella.

APPROCCIARE. *Neutr. pass., ancorchè talora si taccia il* SI. *Approssimarsi, Appressarsi*. Lat. *accedere, appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *E si usa colle particelle* MI, TI, SI, *ec., espresse o sottintese. Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, chè s'approccia La riviera del sangue. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia, A volger ruota di mulin terragno, Quand'ella più verso le pale approccia. *Guid. G.* Jason, della spoglia dell'oro allegro, s'approccia alle prode dell'isola. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, quali a citrinitade approcciano.

*§. *È T. militare. Avvicinarsi ad una piazza, ad un'opera cogli approcci. Voce usata dal Montecuccoli*. (G)

APPROCCIO. *Quel ramo di trincea che si fa per accostarsi apertamente alle fortificazioni dell'inimico*.

APPRODARE. *Da Proda. Accostarsi alla proda, Venire a riva*. Lat. *ad ripam appellere*. Gr. προσορμίζειν. *But. Inf.* 21. 1. Approdare è alla ripa arrivare e venire. *Lib. Viagg.*

Digitized by

Ad uno porto, dove apportano ovvero approdano le cocche, o navi grosse.

§. I. *Approdare, da Pro, vale Far pro, utile e giovamento.* Lat. *prodesse.* Gr. ὀφελεῖν. *Dant. Inf.* 21. Tutti gridavan: vada Malacoda. Per ch'un si mosse, e gli altri stetter fermi, E venne a lui, dicendo: che gli approda? *Morg.* 21. 136. E tutto 'l petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo scudo approdava. *Dav. Camb.* 100. E tre e tre quarti a' padroni de' mobili approdano.

§. II. *In signific. neutr. assol. Acquistare, Profittare.* Lat. *proficere.* Gr. ωφελεῖσθαι. *G. V.* 9. 348. 3. Ma poco v'approdarono di riacquistar fortezza niuna. *E* 10. 11. 1. Ma poco approdò, che 'l nuovo eletto ec. non aveva un danajo di rendita. *Franc. Sacch. Rim.* Io non veggio signor che meglio approdi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Passandosi 'l verno senza paura, ciascuno guardava il suo, i nimici nulla approdando. *E Colt.* 158. Come la vite è pasciuta, mai non approda. *Fir. Trin.* 2. 2. I' so come il porco: i' meno, i' meno, e non approdo nulla.

* §. III. *E Approdare per similit. Dant. Purg.* 13. E come agli orbi non approda il Sole, Così all'ombre, dov'io parlava, ora Luce del ciel di sè largir non vuole. (*Quasi* non viene a proda; *se già non vale Giovare, Far pro.*) (V)

§. IV. *Approdare, in significato attivo, Far proda; onde Approdare i campi, vale Fare i ciglioni, e por le viti lungo la proda.*

*APPRODATO. *Add. da Approdare. E fig. Giunto, Arrivato. Segner. Paneg.* (A)

*APPRODATO. *Agg. da Approdare. Segn. Pred.* 20. 6. Senza viatico, senza guide, senza compagni, approdati in un altro mondo, ec. (Min)

APPROFITTARE. *Far profitto, Profittare. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Zibald. Andr.* Credevano di poter approfittar molto in quella scuola.

* §. *Neutr. pass. Segner. Mann. April.* 26. 2. Tanto poco mostra d'essersi approfittato a sì lunga scuola. *E Magg.* 5. 3. E questo in essi era il maggior segno di essersi approfittati. *E Nov.* 15. 5. E quando ti sembrerà di esserti alquanto approfittato già in una, trapassa all'altra. (V)

*APPROFONDARE. *Speculare addentro, Internarsi. Magal. Lett. fam.* Voi non avete mai approfondato questo problema, quanto io spero di darvi motivo di approfondarlo in queste lettere. (A)

*APPROFONDIRE. *V. A. Lo stesso che Approfondare. Salvin. F. B.* (A)

APPRONTARE. *Apprestare.* Lat. *præparare.* Gr. προκαταασκευάζειν. *Salvin. Disc.* 1. 154. Or mentre Anito cenava con essi, ed approntati avea tutti i suoi vasellamenti d'oro e d'argento per farsi onore, giunge ec.

APPRONTATO. *Add. da Approntare. Apprestato.* Lat. *præparatus.* Gr. προκαταασκευασθείς. *Salvin. Disc.* 1. 12. Senza la semenza, per così dire, dell'intelletto, che la materia dalla memoria approntata disponga ec., morto il sapere ne rimarrebbe.

APPROPIARE. *Attribuire, Far proprio, Recare in proprietà: contrario d'Accomunare.* Lat. *assignare, attribuere, sibi vendicare.* Gr. οἰκειοῦσθαι. *Ed oltre agli altri significati, si adopera comunemente anche nella signif. neutr. pass. G. V.* 5. 50. 1. Ebbono il castello di Simifonti, e fecionlo disfare, e il poggio appropiare al Comune. *E* 9. 59. 1. Rendessero i loro beni a' Ghibellini e Guelfi di Lucca, che se gli aveano appropiati. *Filoc.* 6. 105. Benchè questo a me non possa appropiare. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropia quello a parte. *Pass.* 350. Come ha fatto delle parole sagramentali ec., non è lecito a uomo vivente diputarle, e appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso.

§. I. *Appropiare una cosa, diciamo Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione.* Lat. *asseverare.* Gr. διαχυρίζεσθαι.

§. II. *Per Imitare, Figurare perfettamente, Ritrarre per l'appunto.* Lat. *exacte exprimere, similitudinem exprimere.* Gr. μιμεῖσθαι καλῶς. *Vit. Plut. Dim.* Il quale sguardo signorile e reale discendea per modo, che forte cosa parea a quegli, che 'l voleano dipignere o intagliare, d'appropiarlo bene.

* §. III. *E per Assomigliare, Paragonare. Pref. Vocabol.* Vedrà che e' si possono a buona equità ai grandi fiumi appropiare. (P)

APPROPIATISSIMO e APPROPRIATISSIMO. *Superl. di Appropiato e di Appropriato.* Lat. *aptissimus.* Gr. προσφορώτατος. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 369. La qual similitudine l'Arabo impostore ec., come appropiatissima a nudrire credenza di cosa sì alta, ripete ben volentieri nel suo Corano. *Red. Lett.* 1. 311. Il giulebbo di tintura di viole è appropriatissimo per V. S. Eccellentiss. *E Cons.* 1. 39. Da questa appropriatissima piacevolezza di medicamenti grande utilità ne ricavò l'Eminenza sua. *E* 2. 87. Lo hanno trattato veramente con somma e diligentissima prudenza nell'amministrazione di medicamenti appropriatissimi.

APPROPIATO. *Add. da Appropiare.* Lat. *accommodatus, aptus.* Gr. προσήκων. *Dittam.* 2. 2. L'oro, che è giallo, è appropiato al Sole. *E* 5. 30. Dimmi quale è appropiato Ora a ciascuno di quei dieci per sè. — *Il codice Estense legge* appropriato. *Nel primo caso corrisponde al* lat. *assimilatus; nel secondo al* lat. *adsignatus.* (P)

§. *Favellando di alcun medicamento, diciamo Essere appropriato a un malore, cioè aver proprietà di sanarlo.* Lat. *vim sanandi habere, alicui morbo convenire.* Gr. προσήκειν. *Cron. Morell.* Piglia ec. o una pillola appropriata a ciò, o un poco utriaca. — *Buon. Fanc.* 4. 9. O che la carne del porco appropiata, Abbia qualche virtù contro alla morte. (V)

APPROPIAZIONE. *L'appropiare. Segn. Pred.* 39. 2. Suo padre stesso, se non per natura e per verità, almeno per appropiazione e per apparenza.

APPROPINQUAGIONE. *Appropinquamento, L'appropinquare, Approssimazione, Avvicinazione.* Lat. *appropinquatio, proximitas.*

Digitized by Goo

Gr. ἐγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo tralasciano per l'appropinquagione delle sante feste del Natale.

APPROPINQUAMENTO. *Appropinquagione.* Lat. *appropinquatio.* Gr. ἐγγύτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori che soglion venire nello appropinquamento de' mestrui.

APPROPINQUARE. *V. L. Neutr. pass. Appressarsi, Avvicinarsi.* Lat. *appropinquare, propius accedere.* Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i desii M'appropinquava. *E Vit. Nuov.* 25. Dimenticando quello che per appropinquarmi a tanta gentilezza m'addivenia. *E Conv.* 205. Il buono marinaro, come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e sosvemente con debile conducimento entra in quello. *Lab.* 274. Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla chiesa de' Frati, nella quale tu prima la conoscesti. — *Ar. Fur.* 30. *st. ult.* Come a Parigi appropinquossi, e quanto Carlo ajutò, vi dirà l'altro Canto. *Nell'esempio di Dante, Conv.* 205., *è neutro assoluto, come nel seguente. Conv. Tratt.* 3. Quanto la cosa desiderata più appropinqua al desiderante, tanto il desiderio è maggiore. (P)

APPROPINQUATO. *Add. da Appropinquare.* Lat. *vicinus, proximus.* Gr. ἐγγίζων. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione degli appropinquati mestrui.

*APPROPOSITISSIMO. *Avv. Superl. d'Approposito.* Discorso anatomico, accompagnato da una elegante ed appropositissima prefazione. *Red. Lett.* (A)

* APPROPOSITO. *Avv. In acconcio, A tuono. Red. Cons.* (A)

APPROPRIARE. *Lo stesso che Appropiare. Vale anche Assimigliare.* Lat. *assimilare.* Gr. ὁμοιοῦν. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della provvidenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello di che dee vivere il verno.

§. I. *Appropriare una cosa, vale Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione.* Lat. *asseverare.* Gr. διαχυρίζεσθαι.

§. II. *Appropriare, per Somigliare, Imitare perfettamente. Salvin. Disc.* 2. 55. La sordida lingua ec. è una maschera d'amicizia, che la contraffà sì bene, e l'affigura, e l'appropria, che ec.

*§. III. *Per Far proprio. Vit. S. Girol.* 31. A lui n'avremo a rendere ragione, e a noi non possiamo appropriare niente. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 19. Quella prerogativa che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio non ingiustamente ci siamo appropriati. (V)

*§. IV. *E per Adattare, Acconciare. Benv. Cell. Oref.* 108. Non debbe il valente artefice schifare di saper tutte quelle cose che egli possa appropriare al suo esercizio. (V)

* APPROPRIATAMENTE. *Avv. Con proprietà, Con appropriazione. Voce di regola.* (A)

APPROPRIATISSIMO. *V.* APPROPIATISSIMO.

APPROPRIATO. *Add. da Appropriare. Pass.* 331. Il Diavolo ec. potrebbe sanare uno infermo, non di subito ec., ma con medicine appropriate, le quali egli sa meglio che niuno medico che sia al mondo. *Ambr. Furt.* 5. 14. V'ha trovato dentro una polizza ec., con certe altre devote parole appropriate a detto male. *Galat.* 55. Ancora vogliono essere le parole, il più che si può, appropriate a quello che altri vuol dimostrare.

APPROPRIAZIONE *e* APPROPIAZIONE. Lat. *attributio.* Gr. προσαπόδοσις. *Segn. Crist. instr.* 2. 4. 14. Tuttavia la santa Chiesa, con una certa appropriazione, ascrive al Padre la potenza, come al primo principio.

APPROSSIMAMENTO. *L'approssimarsi.* Lat. *appropinquatio.* Gr. ἐγγύτης. *Teol. mist.* Per questo approssimamento, di necessità è illuminata. *Maestruzz.* Questo approssimamento è da determinare secondo la condizion de' contraenti. *S. Agost. C. D.* Costoro già travalicano, per approssimamento alla verità, l'opinion di Varrone. *But.* Incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l'approssimamento del Sole.

APPROSSIMANTE. *Che s' approssima, Che s' avvicina.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγίζων. *Cr.* 4. 35. 3. Il vino ec., che è presso al profondo, ovvero approssimante alla feccia, tosto si rivolge.

APPROSSIMANZA. *V. A. Approssimamento.* Lat. *appropinquatio.* Gr. ἐγγύτης. *Com. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole si aprono, e nell'andar sotto chinan la testa, e quasi si chiudono, secondo la sua elongazione o approssimanza.

APPROSSIMARE. *Appressare, che negli antichi si trova ancora* APPRESSIMARE. Lat. *appropinquare.* Gr. ἐγγίζειν. *E si usa anche nel sentim. neutr. pass. Cr.* 9. 6. 2. E dopo questo, approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri. *G. V.* 7. 27. 6. Quando si venne approssimando, conobbe la schiera de' nemici. *Coll. Ss. Pad.* Essendo approssimato al monastero, stette fermo, e levò le mani al cielo. *S. Gio. Grisost.* Io sono Iddio d'appresso e da lungi, cioè che io m'approssimo al peccatore. (*Qui metaforic.*)

APPROSSIMATO. *Add. da Approssimare. Appressato.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγισθείς. *Fr. Jac. T.* Nuovo tempo d'ardore, Che tanto è desiato, Veggiolo approssimato. *Albert.* 44. 98. Lo cavaliere alle segrete cose del giudice approssimato, la sua fama od egli l'adorna, od egli la sozza.

APPROSSIMAZIONE. *Approssimamento.* Lat. *appropinquatio.* Gr. ἐγγύτης. *Com. Purg.* 11. Li secondi sono in approssimazione d'eterna felicitade.

*§. *Approssimazione. T. matematico. Vale l'avvicinarsi sempre più ad una qualsivoglia quantità ricercata, senza potervi però mai arrivare esattamente. V.* RADICE, FRAZIONE CONTINUA, *ec.* (B)

APPROVABILE. *Add. Che può approvarsi. Salvin. Pros. tosc.* 1. 456. Quasi per un certo mio, se non del tutto approvabile, almeno compatibil vanto, avendo presa in Firenze ec. una pressochè necessaria figura d' approvatore.

Digitized by Google

APPROVAGIONE. *L' approvare*. Lat. *approbatio*. Gr. ἔπαινος.

§. I. *Per Cimento, Pruova*. Lat. *periculum*. Gr. πειρασμός. *Annot. Vang.* La virtù si compie e fina nelle infirmitadi e nelle approvagioni. *Coll. Ss. Pad.* La seconda cagione dell' approvagione si è, che si provi la nostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente.

§. II. *Per Confermazione*. Lat. *confirmatio, probatio*. Gr. βεβαιωσις. *Pass.* 366. Per manifestar la gloria d' Iddio, o per approvagione della fede.

APPROVAMENTO. *L' approvare*. Lat. *approbatio*. Gr. δοκιμασία. *Guid. G.* Onde Priamo, ricevuto approvamento da' suoi fedeli, elesse per suo ambasciadore e legato Antenore. *Amm. Ant.* 5. *S.* 3. Il biasimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. *Cap. Impr. prol.* Hae Iddio operati molti miracoli in accrescimento e approvamento della nostra cristiana fede.

APPROVANZA. *Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr. δοκιμασία. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

APPROVARE. *Giudicar per buono, Tener per buono o per vero, Ricevere e Accettare*. Lat. *approbare, comprobare, probare*. Gr. δοκιμάζειν. *G. V.* 1. 41. 3. Questo non troviamo, per autentica cronica, che per noi s' approvi. *Bocc. G.* 10. *f.* 3. E perciò se voi il mio consiglio approvate, io mi serverò la corona donatami. *Morg.* 10. 136. Il tuo signor famoso, alto e giocondo, Per vero amico e molto caro approvo. *Cas. Lett.* Approvando colla sua molta autorità il buon volere del Re.

* §. I. *Per Provare. Guitt. Lett.* 16. 96. In acquistar voi posso dire ch' io perdei, siccome il fatto approva. *Pallad.* 1. 3. Queste cose approvano la bontà dell'aere. *G. V.* 6. 93. E come s'approvi come quelle stelle significhino mutazioni di regni, per gli antichi autori si mostra in loro versi. *E Pass.* 377. Credendosi vedere lume, fanno grande sforzo d' approvarlo vero. *Dant. Purg.* 24. Siccome il baccellier s'arma, e non parla Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla, e non per terminarla. (V)

§. II. *Per Confermare*. Lat. *confirmare, probare*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 36. 18. Lodando prima la giovane e la sua costanza, per approvar quella venne a dir ciò che fatto avea.

§. III. *Per Far pro, Approfittare. Cron. Vell.* Giunse in sul terreno di Mantova, ove poco approvò, altro che a suo disonore e vergogna.

* §. IV. *E per Sostenere semplicemente. Vit. S. Gir.* 85. E approvato (*dall'eretico Sabiniano*) come alcuna volta (*le due volontà di Cristo*) si discordavano insieme, a confermazione di ciò, per ciò provare, allegava, ec. ec. (V)

APPROVATAMENTE. *Avverb. Con approvazione*. Lat. *cum approbatione. Guitt. Lett.* Pure che sia da voi approvatamente considerata.

APPROVATISSIMO. *Superl. di Approvato*. Lat. *probatissimus, optimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Coll. Ss. Pad.* Ma que' vizj che sono da natura, non cessano di tentare gli approvatissimi monaci.

* APPROVATIVO. *Add. Atto ad approvare, Che dà approvazione. Giambull. Ling.* (A)

APPROVATO. *Add. da Approvare*. Lat. *probatus, spectatus*. Gr. δόκιμος. *Amm. Ant. G.* 37. L'allegrezza de' giovani è da correggere colla gravezza delli più approvati. *Albert.* 2. 16. Dunque dalli buoni amici, e dalli savj e ammaestrati e approvati ec. è da dimandar lo consiglio. *Cas. Lett.* 71. Rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

* §. *Per Confermato (detto in mala parte). Guitt. Lett.* 25. 67. Uomo di virtù errato, e approvato lungamente in vizio, è come errato di fede. (V)

APPROVATORE. *Verbal. masc. Che approva, Che giudica*. Lat. *approbator, inspector*. Gr. δοκιμαστής. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, sì faceano di quelle canzoni e 'l suono e 'l motto; e quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che aveano valore faceano mettere in conto. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella degli approvatori de' sodamenti che si fanno al Comune, valeva l'anno fiorini 250 d' oro.

APPROVATRICE. *Verbal. fem. Che approva*. Lat. *probatrix*. Gr. δοκιμάζουσα. *Guitt. Lett.* Avrete approvatrice la volontà del superiore. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine si mostrò approvatrice dello addimandamento colla concessione.

APPROVAZIONE. *Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr. ἔπαινος. *But.* Di seconda loda e approvazione. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Nè si lasciò, come 'l Senato volea, giurare l'approvazione de' fatti.

APPROVECCIARE. *Neutr. pass. Avvantaggiarsi, Ritrarne utile. Buon. Fier. Introd.* 2. 4. Io mi protesto, Che se tu non avanzi e t' approvecci Innanzi al lento oprar della vecchiaja ec., io t' abbandonerò.

* APPROVEDUTAMENTE. *Con accortezza. Sall. Giug.* 85. Molto approvedutamente ubbidendo al Signore. (V)

* APPROVEDUTO. *Accorto, Cauto. Sall. Giug.* 135. E non però Metello niente meno, anzi tuttora come li nimici fossono presenti, con approveduta e guarnita guardia così andava da lungi. *E Petr. Son. Giunt.* Lasso! come io fui mal approveduto L' ora ch' io mi fidai negli occhi miei! (P)

* §. *E per Industrioso, Attivo, Diligente, Laborioso. Sall. Giug.* 177. Prima sono approveduti, umili e mansueti, e poi con viltà e superbia menano la vita. (P)

APPROVERÌA. *V. A. Approvagione*. Lat. *approbatio*. Gr. βεβαιωσις. *Lib. Strument.* Nell' approverìa, ovvero confermagione degli statuti. *Stat. Merc.* Come di quella approverìa apparisce per carta fatta.

APPULCRARE. *V. A. Abbellire, Dare ornamento*. Lat. *exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dant.*

*Inf.* 7. Quale ella sia, parole non ci appulcro. *But.* Cioè: non ci abbellisco parole.

* APPULSO. *Sost. T. astronomico. Dicesi del moto d'un pianeta già vicino alla sua congiunzione col Sole, o con una stella.* (A)

* APPUNTABILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Che dee essere appuntato.* Spese appuntabili a libro. (A)

§. *E per Censurabile, nel significato di Appuntare,* §. IV. (Min)

APPUNTAMENTE. *Avverb. Per l'appunto. Bern. Catr.* E' sarebbe appuntamente il fatto mio.

APPUNTAMENTO. *Accordamento, Convenzione.* Lat. *conventio, pactum.* Gr. συνθημα. *Stor. Eur.* 7. 159. Berengario, avvisato dal suo figliuolo dell'appuntamento fatto ec., fece subitamente por mano sui beni della Chiesa.

§. *Restare in appuntamento di checchè sia, vale Restarne d'accordo, Concordare. Fr. Giord. Pred. R.* Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento.

APPUNTARE. *Congiugnere o Attaccare con punti di cucito, con ispilletto, o simili; quasi Cucir leggiermente.* Lat. *leviter annectere, acicula jungere.* Gr. παρονεῖν. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piede, sì gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: tratti.

§. I. *Appuntare, da Punta, vale Aguzzare, e Far la punta a checchè sia.* Lat. *acuere.* Gr. ὀξύνειν. *Fir. As.* 82. L'unghie appuntandosi, s'aoncinarono.

§. II. *Per Fermare. Dant. Purg.* 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, Invidia muove il mantaco a' sospiri. *E Par.* 6. Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta; ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta.

§. III. *Per lo stesso che Pontare. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Sejano appuntò ginocchia, capo e mani, e fece sopra Cesare di sè arco e riparo alla cadente materia.

§. IV. *Per Biasimare, Riprendere. Tac. Dav. Ann.* 4. 92. Io sono, o Padri coscritti, sì di fatti innocente, che costoro m'appuntano in parole. *Vit. Pitt.* 86. Sopra di che, forse per astio, prese occasione d'appuntarlo Lisippo, celebre maestro di getto. *Varch. Ercol.* 75. Appuntare alcuno vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

§. V. *Appuntare checchè sia, vale Scrivere per ricordanza per lo più le cose che si danno altrui a credenza, in prestito, o simili. Dittam.* E 'l più bel da notare fermo e appunto.

* §. VI. *E per Notare a credito. Cecch. Dissim.* 5. 3. Va dall'arte di seta, e fatti dare raso per un giubbone...., e fa appuntar a conto di Filippo. (V)

§. VII. *Per Convenire, o Fermare e Risolvere insieme con altri. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Appuntossi che facessero massa nell'isola de' Batavi.

§. VIII. *Appuntare uno, si è Far nota di chi non è ito a far l'ufficio suo, per ritenergli il premio, e fargli pagar la pena: il che si dice anche Dare un'appuntatura. Malm.* 6. 74. Ma sta in orecchi, chè mi par ch'e' suoni Il nostro tabellaccio del Senato, Siccome e' mi fa mestier ch'io t'abbandoni, Però ch'io non voglio essere appuntato.

§. IX. *Appuntar gli orecchi, Porgerli attenti. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Però fia di mestier ec. Appuntar bene gli orecchi A succhiellar per tutto.

* §. X. *E in forza d'Arrivare con l'estrema punta. Dant. Par.* 9. Da questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. *In forza di Tendere a che che sia. Par.* 26. Comincia dunque, e di' ove s'appunta L'anima tua, ec. *In forza di Terminarsi. Par.* 29. Ove s'appunta ogni ubi e ogni quando. (*Questa è osservazione di Filippo Rosa Morando. Vedi il vol.* 3. *del Dante impresso in Venezia dal Zatta nel* 1757.) (V)

* §. XI. *Appuntare, per Segnare un punto determinato, ond'abbia norma alcuna cosa.* Chi gli appunta il centro per tirarvi intorno que' circoli sempre egualmente distanti? *Bart. Ricr.* (A)

* §. XII. *Appuntare il saliscendo, vale Fermarlo, o Farlo star fermo in alto, Metterlo a punto.* (A)

* §. XIII. *E neutr. pass., per Attenersi, Attaccarsi, Unirsi, Appoggiarsi. Guid. Giud.* Per paura di sè, sempre s'appuntava a colui di cui più temeva. (A)

* §. XIV. *Appuntare, per Dirigere a segno. Bartol. As. lib.* 2. La battaglia era per riuscire oltremodo sanguinosa da amendue le parti; se non che Iddio appuntò un colpo d'artiglieria dalla fusta di Giovanni Suarez, che diè la vittoria a' Portoghesi. (P)

APPUNTATAMENTE. *Avverb. Appunto, Con misura e ordine giusto.* Lat. *ad amussim. Lib. Astrol.* Sappi che li minuti son gravi, di porgli bene appuntatamente.

APPUNTATISSIMO. *Superl. di Appuntato.* Lat. *acutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Fir. As.* 11. Per la ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. — *Bocc. Com. Dant.* 12. Dionisio nel mezzo di così ricco apparecchiamento comandò che un coltello appuntatissimo, legato con una setola di cavallo, fosse ec. (P)

APPUNTATO. *Addiett. da Appuntare. Amet.* 28. Il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli da ogni parte.

§. I. *Per Aguzzato. Cr.* 1. 9. 2. Dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi cogli appuntati. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo ec. di venire alle mani colle spade, arme appuntata, ec.

§. II. *Per similit. Liv. M.* Poi feciono una schiera appuntata a guisa d'un conio. *Lor. Med. Beon.* L'altro, che dietro vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo e strano.

§. III. *Parlare, Scrivere e Leggere ap-*

ized by Google

*puntato, cioè secondo la buona interpunzione.* Lat. *cum interpunctione. Buon. Fier.* 2. 3. 8. Hai veduto S'ella parla appuntato?

§. IV. *Parole appuntate, e Parlare appuntato, e simili, vale Ricercato, Affettato. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco, e cotali altre lor parolette appuntate. (*Qui pare, se si pone mente al contesto, che* parolette appuntate *vaglia* parolette pungenti, *cioè* offensive.)

APPUNTATORE. *Verbal. masc.* *Che appunta.*

* §. I. *Vale anche, Che si attiene, Che si attacca, e Che si appuntella.* Lat. *qui innititur. Guid. G.* Egli veramente fue appuntatore; chè, per paura di sè, sempre s'appuntava a colui di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava. (M)

* §. II. *Per Colui che nota le altrui mancanze in ufficio.* Lat. *qui notat. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Essendovi molti occulti e palesi appuntatori di chi vi mancasse. (M)

APPUNTATURA. *L'appuntare.*

§. I. *Appuntatura si usa anche nel signific. del* §. VII. *d'Appuntare.*

§. II. *Per Riprendimento, Censura.* Lat. *reprehensio.* Gr. επιτιμησις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Rivedevi tu, o Materno, cotesto Catone tuo, per riderti delle appuntature de' maligni.

APPUNTELLARE. *Lo stesso che Puntellare.* Lat. *fulcire.* Gr. ερεισειν. *Alleg.* 9. Chè non feci altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

APPUNTELLATO. *Add. da Appuntellare.* Lat. *fultus.* Gr. ηρεισμενος. *Salvin. Disc.* 2. 55. Vien ridotto in una porzione di sfera, che appoggiate le sue parti, e appuntellate al supremo punto di essa, scambievolmente si sostengono.

APPUNTINO. *Avverb. Lo stesso che Appunto, ma ha alquanto più d'espressione.* Lat. *ad amussim. Lib. Son.* 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Una cosa ancor ci resta: Deh! gustatela appuntino.

* §. *Ser Appuntino dicesi di colora che vogliono dar la menda a ognuno in ogni cosa, e massime nel favellare; e come arrogantelli, mostrano di sapere ogni cosa, e non sanno nulla.* (A) — *Varch. Ercol.* 97. Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini. (V)

* APPUNTISSIMO. *Avverb. Lo stesso che Appunto appunto, Esattissimamente. Bell. Bucch.* Come per appuntissimo e a capello d'Euèa si fa l'Eneide. *V.* APPUNTO *e* APPUNTINO. (A)

APPUNTO *e* A PUNTO. *Nè più nè meno, Nè più qua nè più là, Giusto.* Lat. *ad amussim. Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *E nov.* 64. 11. Egli dice appunto ch'io ho fatto ciò ch'io credo ch'egli abbia fatto. *Dant. Inf.* 19. In quella parte Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Almeno siano grate, per lo essere state donate appunto quando ve n'era il bisogno o la voglia maggiore.

§. I. *Per Compiutamente, Bene. Bocc. nov.* 40. 12. Ne la portarono in camera, dove lor femmine dormivano, senza curarsi d'acconciarla troppo a punto allora; e lasciatala stare, se n'andarono a dormire.

§. II. *Talora si adopera per negare con istrapazzo; come se si dicesse: Appunto sanno molto questi; cioè: Questi non sanno nulla.*

§. III. *Appunto appunto, detto raddoppiatamente, significa il medesimo che Per l'appunto, e talora anco ha forza di superl. Ar. Fur.* 38. 25. Appunto appunto l'ordine che tegna, Tutto il vecchio santissimo gl'insegna. *Dep. Decam.* 68. Ajuterebbe questa lezione, se il luogo fosse sicuro; Ma oltre che le parole seguenti, che dicono il medesimo appunto appunto, e nel medesimo modo si può dire, fanno quella (*lezione*) oziosa e fredda. — *Bern. Orl. Inn.* 14. 7. Ed all'entrar dell'acqua appunto appunto Vede il Centauro che sopr'essa è giunto. (Min)

§. IV. *Mettersi in appunto, vale Mettersi in arnese, in ordine, in assetto. Cron. Morell.* 292. Nel medesimo anno apparecchiatosi di gente, e messosi bene in appunto.

* §. V. *Si dice Star sull' appunto, per Osservare esatta misura e ordine. Art. Vetr.* 3. *Titol.* Poichè bisogna nel farli star tanto sull'appunto delle dosi, del tempo, delle circostanze e materie, che in qualsiisia di esso minima parte si erri, ogni cosa si guasta. (V)

* §. VI. *Appunto, in forza d'Esattamente. Ai passi nel Vocabol. allegati fia bene aggiugner per più chiarezza il seguente delle Vite de' Ss. Padri,* 194. 141. E sì chiaramente e appunto diceva a ciascuno lo suo stato virtuoso o vizioso, che ec. (V)

* §. VII. *L'Appunto è anche termine mercantile, e s'intende quella somma con cui si liquida un conto; ciò che si paga per ultima parte di un debito.* (A)

* APPURAMENTO. *Sost. masc. da Appurare. V.* (Min)

* §. *Appuramento. T. mercantile. Lo appurare un conto.* (A)

* APPURARE. *Rappurare, Purificare, Mettere in chiaro, Verificare. Min. Malm.* A ridurla a oro, cioè per ridurla alla conclusione, per appurare la cosa. (A)

* APPURATO. *Add. da Appurare. Accad. Cr.* (A)

APPUTIDARE. *V. A. Appuzzare.* Lat. *fœtore afficere. Nov. ant.* 54. 8. Se voi ci tornerete più con esso, noi vi getteremo de' sassi; chè tutta la terra avete apputidata.

APPUZZAMENTO. *L'appuzzare.* Lat. *fœtor.* Gr. κακοσμια. *Lib. cur. malatt.* Nasce un grande appuzzamento in tutte le stanze.

APPUZZARE. *Indurre e Apportar puzzo.* Lat. *fœtorem inferre, fœtore afficere. G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che appuz-

Digitized by Google

zarono tutta la contrada, ec.: e cui appugnevano, attossicavano. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò.

§. *Per metaf. Buon. Tanc.* 1. 1. Cecco, il morbo d'amor tanto m'appuzza, Che 'l guarirne sare' difficil cosa. — *Dant. Inf.* 17. Ecco colei che tutto il mondo appuzza. (Min)

APPUZZATO. *Add. da Appuzzare.*

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Per darci poi nel muso Appuzzati col fumo di lucerna Quei sillogismi.

APPUZZOLARE. *Appuzzare. Lab.* 263. Spira un fumo sulfureo, sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

APRENTE. *Che apre, Che fende.* Lat. *aperiens.* Gr. ανοίγων. *Cresc.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec.; quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma.

APRICO. *V. L. Add. Aggiunto di Luogo aperto, esposto al Sole: più comunemente A solatio.* Lat. *apricus.* Gr. ηλιος. *Petr. cap.* 1. E così n'ascendemmo in luogo aprico. *E son.* 108. Il cor, che mal suo grado attorno mando, È con voi sempre in quella valle aprica. *E* 262. Valli chiuse, alti colli, e piaggie apriche. *Tac. Dav. Post.* 447. Quei di Pafo in Cipri in sul mare aprico.

*A PRIEGO. *Per lo' priego. Fior. S. Franc.* 22. *tit. cap.* 12. Come santo Francesco puose frate Matteo allo ufficio della porta .... poi a priego degli altri frati ne lo levò. *E* 67. Come Gesù Cristo..., a priego di santo Francesco fece convertire, ec. (V)

*APRILANTE. *Add. d'Aprile. Voce usata solamente nel seguente modo:* Terzo aprilante, quaranta dì durante. *Ed è proverbio di prognostico, perchè si vuole che il dì tre d'Aprile avrà quaranta giorni successivi consimili. Serd. Prov.* (A)

APRILE. *Nome del secondo mese astronomico, e quarto dell'anno volgare.* Lat. *Aprilis. Bocc. G.* 2. *f.* 1. E tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile. *Petr. son.* 51. Gli altri asciugasse un più cortese Aprile. *E canz.* 44. 1. Ch'era dell'anno e di mia etate Aprile. — *Qui figurat.* (Min)

*§. I. *Figuratam. per Giovinezza. Firenzuol. Rim.* Mentre il tuo bello aprile Verdeggia, o Filardeo, deh! porgi fuore Del giardin del tuo ingegno un qualche fiore. *Tass. Ger.* 14. 52. O giovinetti, mentre Aprile e Maggio V'ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria e di virtù fallace raggio La tenerella mente ah! non v'invoglie. *E Molz. Canz.* E non è chi di voi meglio vi aspiri Nell'april de' bei vostri anni giocondo. (M)

*§. II. *E altro vago significato ne porge Bernardo Tasso, Amadig.* 99. Allor cadde dal ciel di rare e nuove Rose e di fiori un dilettoso aprile. (M)

A PRIMA FRONTE. *Posto avverbialm., vale A prima giunta, A prima vista.* Lat. *prima fronte.* Gr. πρώτη ὄψει. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

A PRIMA GIUNTA. *Posto avverbialm., vale In principio, Per la prima cosa.* Lat. *primo, initio, statim.* Gr. εὐθύς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *E Stor.* 1. 248. Della legione di mare non si fidava, odiandolo per quei che Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. *Alleg.* 528. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta gallorìa a braccia quadre. *Salv. Spin.* 1. 5. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

A PRIMAVERA. *Detto così avverbialm., vale Nel tempo della primavera; e così di tutti gli altri tempi diversi assolutamente, A maggio, A verno, e simili.* Lat. *primo vere. Boez. Varch. Rim.* 1. 6. Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Noi cerchi a Primavera, Chè Bacco solo all'Autunno il diede.

A PRIMA VISTA. *Posto avverbialm., vale A prima fronte, A prima giunta.* Lat. *primo obtutu. Red. Oss. an.* 51. Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

APRIMENTO. *L'aprire.* Lat. *apertio.* Gr. χάσμα. *Cont. Dant.* Altri con aprimento di libri considerar le lettere, ec. *Cr.* 9. 78. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. L'ottava è l'aprimento della porta celestiale.

APRIRE. *Disgiugnere e allargare in guisa le imposte degli usci e delle finestre, che si dia l'entrata e l'uscita; e dicesi d'ogni altra cosa che sia serrata. Usasi in attiva significazione, e spesso ancora come neutr. pass.* Lat. *aperire.* Gr. ανοίγειν. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *E* 33. Aprimi gli occhi; ed io non gliele aprii. *Petr. son.* 18. Più volte già, per dir, le labbra apersi. *E canz.* 18. 5. Però forse è remota Dal vigor natural che v'apre e gira. *E* 19. 2. Aprasi la prigione, ov'io son chiuso. *Bocc. nov.* 22. 7. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. *E nov.* 65. 12. Egli non è in casa uscio sì serrato, che, come egli il tocca, non s'apra. *E nov.* 60. 19. Menatolo a una finestra, gli fece aprir la bocca. *Cr.* 4. 34. 5. E se alcun vino di dì aprirai, convienti guardare al Sole, acciocchè la sua chiarità non entri nel vino; ma se la notte per necessità l'aprirai, convienti guardare al lume della Luna, che non venga al vino.

§. I. *Aprire ad alcuno, così assolut., dicesi dell'Aprirgli la porta di casa, Introdurlo a sè. M. V.* 1. 81. Onde per paura gli aprirono.

*§. II. *È notabile il seguente modo del Crescenz.* 9. 61. Nel tempo della state (*gli armenti*) si deono due volte aprire il giorno, e menare all'acqua. *Per altro questa metonimia è propria eziandio del verbo Chiudere.* (P)

§. III. *Per Ispaccare, Fendere.* Lat. *dis-findere.* Gr. σχίζειν. *Petr. cans.* 4. 4. M'aperse il petto, e 'l cuor prese con mano. *Bocc. nov.* 14. 9. E non altramenti che un vetro percosso ad un muro, tutta s'aperse, e si stritolò. *E nov.* 48. 10. E quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei, e aprola per ischiena. *E num.* 12. Il cavaliere, messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni; e fuori trattone il cuore, a due mastini il gittò. *E nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

*§. IV. *Aprire, neutro passivo, con la particella non espressa. Ariost.* 43. 96. Quivi arrivando in su l'aprir del giorno. (*Qui per similit.*) *Casa, son.* 30. (*Venez. pel Pasinelli* 1752.) Qual chiuso in orto suol purpureo fiore, Cui l'aura dolce, e il Sol tepido, e 'l rio Corrente nutre, aprir tra l'erba fresca, ec. *Bemb. cans.* 2. Ma non aprono i fior tutti ad un tempo. (V)

*§. V. *Per Dichiarare, Appiccare, parlandosi di guerra. Fior. Virt.* 17. Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore..., certe a combattere con gli altri api, che naturalmente hanno aperta grande guerra insieme, perchè l'una vuole torre all'altra il mele. (V)

§. VI. *Aprirsi de' muri o de' legnami, vale Crepare, Fendersi, Far gran fessure.* Lat. *agere rimas. Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Colui il quale con incredibile arte ferma un palagio che, smossosi de' fondamenti, s'era aperto.

§. VII. *Aprirsi la terra: Spaccarsi, facendo voragine.* Lat. *dehiscere.* Gr. σχίζεσθαι. *Dant. Inf.* 20. S'aperse agli occhi de' Teban la terra. *E* 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

§. VIII. *Aprirsi nelle braccia, o semplicemente Aprirsi: Allargar le braccia.* Lat. *expandere brachia. Bocc. nov.* 73. 16. E 'l dir le parole, e l'aprirsi, e il dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Dant. Purg.* 32. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse.

*§. IX. *E Aprir le braccia. Dant. Purg.* 12. Le braccia aperse, ed indi aperse l'ale. (P)

*§. X. *E Aprir l'ale. Dant. Purg.* 22. Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Potean le mani a spendere. (P) *Qui figurat. per* braccia. *V.* ALA. (Min)

§. XI. *Per Dilatare, Allargare. Cr.* 1. 2. 2. L'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori.

§. XII. *Aprirsi de' fiori, vale Dilatarsi sbocciando.* Lat. *aperiri.* Gr. ἀνοίγεσθαι. *Bocc. G.* 3. *p.* 1. Per una vietta ec., piena di verdi erbette e di fiori, li quali per lo sopravvegnente Sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino.

§. XIII. *Per metaf. Palesare, Manifestare; ed in questo senso si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *patefacere, manifestare, aperire.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 17. E a lui, senza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. *E nov.* 3. 8. Perciò dispose d'aprirgli il suo bisogno, e vedere se servire il volesse; e così fece, aprendogli ciò che in animo avesse avuto di fare. *E nov.* 13. 12. Ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *E G.* 7. *nov.* 5. Ed ella, avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aprì. *Dant. Inf.* 10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *Petr. son.* 9. E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Fir. Trin.* 3. 1. Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava. *E appresso:* Se tu ti aprivi meco, e contavimi le divine bellezze di costei, ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Udir non vuol le mie querele Contro di quella, mentre io m'apro seco Di questi insulti.

*§. XIV. *Aprire. T. degli Orefici. Benven. Cell. Oref.* 37. Sentendo il fuoco (*lo smalto roggio*) ultimo, oltra il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo, e tanto giallo, che egli non si discerne dall'oro; il quale effetto dagli orefici si domanda *aprire.* (V)

*§. XV. *Per Spiegare. Fr. Giord.* 295. Come il maestro sale in su la cattedra, per aprire e insegnare la sapienza ai discepoli; così Cristo salì sulla croce, siccome maestro e dottore, ad aprire tutta la filosofia. (V)

§. XVI. *Aprir l'arco, vale Caricar l'arco, Tenderlo.* Lat. *arcum ducere, tendere.* Gr. τόξον τείνειν. *G. V.* 2. 7. 6. Avendosi tolto sangue di suo braccio, poi l'affaticò in aprire un arco; onde egli ne morì. *Guitt. lett.* 31. Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Fr. Giord. Pred. R.* Come saettatore nello aprir l'arco si affanna.

§. XVII. *Aprir la via, vale Dar luogo. Guid. G.* 85. E ogni uomo uccide che contra gli si para, e chi nel suo passare non gli apre la via.

§. XVIII. *Aprir le mani significa Donare. Guid. G.* 170. Egli ec. confortòe tutti quelli che aveano pecunia ec. che egli aprano le mani, per rilevarsi da tanti dolori.

§. XIX. *Aprir la mente a che che sia, vale Stare attento, Fare attento.* Lat. *mentem adhibere, attendere.* Gr. τὸν νοῦν προσέχειν. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso. *Petr. cans.* 24. 4. Della tua mente, Amor, che prima aprilla, Mi dice cose, ec.

*§. XX. *Aprire la trincea. V.* TRINCEA. (G)

*§. XXI. *Aprir l'intelletto, Dar intelligenza, Illuminare. Tratt. Vir. Mor. n.* 240. Uom che a mal far cieco è per suo difetto, Degno è che pena gli apra l'intelletto. (P)

*§. XXII. *Aprir la bocca, Aprir le labbra, Rompere il silenzio, Parlare. Dicesi comunemente: Il tale non ha aperto mai bocca, non ha mosso bocca, per dire: Non ha mai fiatato, non ha mai detto una parola.* Ma non si trova chi per lui apra la bocca. *Franc. Sacch.* (A) — *E Petr. son.* Più volte, per parlar, la bocca apersi. *E Salv. Ros.* Tempo è ben che Agenora apra la bocca A rinnovare, ec. (Min)

*§. XXIII. *Aprir la bocca, per Far parlare, Concedere la favella. Fior. S. Franc.* 14. Egli in fervore di spirito comandò a uno di loro, che nel nome di Dio apriase la sua bocca,

Digitized by Google

e parlasse di Dio ciò che lo Spirito Santo gli spirasse. *E appresso:* Iddio è colui il quale apre la bocca a' mutoli, e le lingue delli semplici fa parlare sapientissimamente. (P)

* §. XXIV. *E Aprire il cuore, per Commuovere, Intenerire. Petr. Canz.* E i cuor, che indura e serra Marte superbo e fiero, Apri tu, Padre, e 'ntenerisci e snoda. (Min)

§. XXV. *Aprire gli occhi a uno, in senso metaf., vale Farlo ravveduto e accorto.* Lat. *cautum reddere. Bocc. nov.* 13. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

* §. XXVI. *Aprir gli occhi: Guardar bene il fatto suo. Cecch. Serv. A.* 1. *sc.* 1. Sborsando La dote io voglio, Agabito, aprir gli occhi. (V)

§. XXVII. *I mucini hanno aperto gli occhi. V.* MUCINO §., *e* OCCHIO §. XXII.

§. XXVIII. *Diciamo Aprir bottega, senza l'articolo, che vuol dire: Cominciare qualsivoglia arte in pubblico.* Lat. *officinam aperire. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Tra lo spedal non vuole e l'osteria, Ch' uomo o donna nessuna apra bottega.

§. XXIX. *E pigliasi talora il nome dell'arte. Lor. Med. canz.* La mia moglie ha aperto un desco, E hommi posto al beccajo. (*E così si direbbe di tutte l'arti.*)

* §. XXX. *Aprire le righe. T. militare. Operazione militare, che si fa dai soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti o indietro, secondo che viene ordinato dal comando. Nell'andare avanti l'ultima riga non si muove; nel rinculare sta ferma la prima. Le righe si aprono per eseguire alcune parti del maneggio dell'armi, e per dar luogo all'ispettore, od a chi passa la mostra del soldato. Ha per contrario Serrare.* (G)

* §. XXXI. *Aprir la vena, vale Pungerla con la lancetta, per cavar sangue. Ved.* FLEBOTOMIA. (A)

* §. XXXII. *Aprire, per Provare, Mostrar colla prova. Ar. Fur.* 30. 42. Deh! perchè dianzi in prova non venni io, Se far di voi con l'armi io potea acquisto? So che v' avrei sì aperto il valor mio, Che avreste il fin già di Ruggier previsto. (M)

* §. XXXIII. *Aprir l'ingegno: Considerare con attenzione. Fas. degli Ubert. Canz.* Poi sopraggiugne e dice: apri l'ingegno; Se le parti di fuor son così belle, L'altre che den valer, che asconde e copre? (M)

* §. XXXIV. *Aprire il petto alla verità. Dant. Purg.* 25. 67. Apri alla verità, che viene, il petto. (Min)

* §. XXXV. *Aprirsi, parlandosi del giorno, vale Nascere. Ar. Fur.* 43. 51. Quivi arrivando in sull' aprir del giorno. *Car. Eneid.* 8. 105. Enea dal sonno Si scosse: il giorno aprissi, ed ei col sole Sorgendo insieme, al suo nascente raggio Si volse umile, ec. (M)

* §. XXXVI. *Aprire, in Marineria, è quando si naviga vicino alle terre. Vedere due oggetti che apparentemente si distaccano e si separano l'uno dall'altro a misura che la nave muta posizione rispetto ad essi, mentre prima si nascondeva l'uno dall'altro, trovandosi nella stessa visuale.* (S)

APRITIVO. *Add. Che ha virtù d'aprire.* Lat. *vim habens aperiendi. Cr.* 6. 28. 1. La camamilla è calda e secca ec., ed è apritiva. *F.* 5. 11. 2. L'abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa e apritiva molto. *Com. Inf.* 29. Lo freddo è costrettivo, però è maschio; il caldo è apritivo, germina, ed è femmina. *Bern. Rim.* 1. 20. Son le pesche apritive e cordiali.

APRITORE. *Verbal. masc. Che apre.* Lat. *qui aperit.* Gr. ανοίγων. *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo divenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d'alberi.

APRITRICE. *Verbal. fem. Che apre.* Lat. *quæ adaperit.* Gr. ανοίγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine, apritrice delle porte del Paradiso.

APRITURA. *Apertura.* Lat. *apertura.* Gr. ἄνοιξις. *Filoc.* 3. 71. In più luoghi, per leggiadre aprituro, si manifestavano le candide carni. *Cavalc. Med. cuor.* E per l'apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore. *Fr. Jac. T.* Le pietre mostran scissure, E i monumenti apritura.

§. *Vale eziandio Aprimento. L'aprire. Guid. G.* Con ispesse aprituro di bocca mandava fuori fiamme.

APRIZIONE. *V. A. Aprimento.* Lat. *hiatus.* Gr. χάσμα. *S. Agost. C. D.* Acque, diluvj, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra. *Quist. filos. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

* A PROBAZIONE. *A pruovo. But. Inf.* 12. A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari ec., ovvero alla guida del quale noi siamo a provare ed avere sperienza di quel che è in questa fossa. (V)

* A PROCURAZIONE. *Per istigazione, Per opera. Fior. S. Franc.* 143. *tit. cap.* 5. Come, a procurazione del Demonio, frate Ginepro fu giudicato alle forche. (V)

A PROPAGGINE. *Posto avverbialm., si dice di una maniera d'innestare. Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec.; i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A PROPORZIONE. *Posto avverbialm., vale Proporzionatamente; e talora vi si pone anche l'articolo, e dicesi* ALLA PROPORZIONE, *e vale lo stesso.* Lat. *convenienter.* Gr. αναλόγως.

§. I. *A maniera di preposizione. Cr.* 1. 9. 1. La cui grandezza si dee fare a proporzione dell'acqua. *E n.* 2. Si rizzino pile, ovvero archi, alti alla proporzione dell'acqua, con che si deono agguagliare. *Ar. Fur.* 7. 51. S' accrebbe più d'un palmo di statura, E fe le membra a proporzion più grosse. *Dav. Camb.* 99. Il Consolo le fa (*le spese*), distribuendole a' suoi a proporzione di lor faccende.

§. II. *Vi s' aggiugne talora il relativo, od altro. Dant. Inf.* 31. E a sua proporzione eran l'altr' ossa.

A PROPOSITISSIMO. *Superl. di A proposito. Salvin. Disc.* 1. 71. Non avendo ancora

gli abiti e gli avvezzamenti preso piede ec., è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale. *Deput. Decam.* 10. Di *Tutto*, in cambio di *Tutto che*, ne diede egli esempj, che sono a propositissimo, di Gio. Villani. *E* 61. Era di poco ajuto al senso, e di molto danno alla leggiadria, come anco in quel luogo di Cicerone, a propositissimo di questo.

A PROPOSITO. *Posto avverbialm., vale Secondo i termini, Secondo la materia proposta: Star ne' termini.* Lat. *ad rem, apposite.* Gr. επιτηδειως. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormia. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch'avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva ad Orlando a proposito.

§. *Dicesi ancora di cosa convenevole, e che si confaccia. Circ. Gell.* Porgendogli la natura di che cibarsi, senza avere a ricercare qual cosa gli è a proposito, e qual no.

* APROTTOMO. Lat. *Aproctomus. T. di Stor. nat. Genere di polipi infusori, così detti perchè sono privi d'orificio escretorio apparente; da* α *priv.*, e πρωκτος, *ano.* (Aq)

A PROVA *e* A PRUOVA. *Posto avverbialm. A gara, A concorrenza, A competenza.* Lat. *certatim.* Gr. αραμιλλως. *Petr. son.* 121. Le stelle e 'l cielo e gli elementi a prova, Tutte loro arti e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *E canz.* 31. 1. E vive poi con la fenice a pruova. *E Uom. Ill.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per truovare qualche vivanda. *Bocc. G.* 3. *p.* 8. Udendo forse venti canti d'uccelli, quasi a pruova l'un dell'altro cantare. *Dant. Inf.* 8. Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Franc. Sacch. nov.* 82. Se tu bei così volentieri, vuo'tu bere a prova con un mio famiglio? *E appresso:* Vuo' tu fare a prova di bere con costui?

§. I. *Torre, Dare, Volere ec. a pruova, cioè per farne esperienza e cimento. Mor. S. Greg.* 1. 2. Questo Santo fu chiesto dal nemico a prova. *Bierch.* 1. 28. Che quei che danno le civaje a prova, ec. *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli (*colpi*) non ha altro rimedio, che il provvedersi d'un'anima a pruova.

§. II. *A tutta prova, Ad ogni prova, e A tutte prove, vale Atto a resistere a qualunque cimento. Petr. son.* 34. Ch'a Giove tolle son l'armi di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Filoc.* 2. E appresso gli vestì un pajo di leggierissime piastre coperte ec., e fini ad ogni pruova. *Ar. Fur.* 41. 92. Vantaggio ha ben assai dall'armatura: A tutta prova l'ha buona e perfetta.

* A PROVVISIONE. *Franc. Sacch. nov.* 61. Avendo seco uno a provvisione (*provvisionato*), che avea nome Bonifazio da Pontriemoli. (V)

A PRUOVO. *V. A. Posto avverbialm. Dant. Inf.* 12. Ma per quella virtù, per cui io muovo Li passi miei per sì selvaggia strada, Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo. *But. ivi:* A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari ec., ovvero alla guida del quale noi siamo a provare, ed avere speriensia di quel che è in questa fossa. — *A pruovo, secondo il Bocc., e il più dei comentatori, significa Alluto.* (P)

* APSICHIA. Lat. *Apsychia. T. di Med. Svenimento, deliquio, mancanza d'animo; da* α *priv.*, e ψυχη, *anima, spirito.* (Aq)

* APSIDE. *T. d'Archit. Parte interna delle chiese antiche, dove l'altare era collocato, e dove il clero sedeva all'intorno.* (Voc. Dis.)

* APSIDI. *Sost. masc. pl. I punti estremi dell'orbita d'un pianeta. Linea degli apsidi, l'asse dell'orbita.* (S)

* APTERI. *Add., ed anche talvolta sost. pl.* Lat. *apteri. T. de' Naturalisti. Dicesi degl' insetti mancanti d'ale. V.* DIPTERI. (A)

* APTISTO. Lat. *Aptistus. T. di Medicina e Farm. Si dà questo nome al grano non iscorzato; da* α *priv.*, e πτισσω, *scorzare, levar la corteccia.* (Aq)

* §. *Aptisto*, lat. *Aptystus, nella Medicina è ancora l'epiteto degli affetti di pleuritide, che non sputano mai: ciò che indica lo stato pericoloso di questa malattia. In questo senso la parola* aptisto *è formata da* α *priv.*, e πτυω, *sputare.* (Aq)

* APTOTO. Lat. *Aptotum. T. di Gramm. Nome indeclinabile, o che non ha variazione, nè casi; come sono le parole* fas *e* nefas; *da* α *priv.*, e πτωσις, *caso.* (Aq)

* A PUBBLICO. *In pubblico, Alla luce. Cavalc. Pungil.* 184. Non aspettano che nascano uscendo a pubblico con le buone opere. *E appresso:* Gli affogano innanzi al parto, non lasciandogli a pubblico venire e procedere. (V)

* APULOTICO. Lat. *apuloticum. T. di Chir. Epiteto de' rimedj che servono per cicatrizzare; da* απο, *da, ed* ουλη, *cicatrice.* (Aq)

* A PUNTO. *Per In punto, In termine. Vit. S. Gio. Gualb.* 308. Incominciò a pregarlo con grandi boci per un suo figliuolo, il quale istava a punto di morte. (V)

* APUS. Lat. *Apus. T. di Stor. nat. Nome dato da Cuvier ad un genere d'uccelli, che comprende delle specie di rondini, perchè hanno i piedi assai corti, di modo che rassembrano non averne del tutto; da* α *priv.*, e πους, *piede.* (Aq)

## A Q

* AQUA *e* ACQUA. *Fr. Barb.* 41. 20. Ti guarda da color che l'aqua danno. *E* 253. 5. Guardal da le fredde aque. *Ved. la Tav. dell'Ubaldini.* (V)

* A QUALCHE GRADO. *Alcun poco. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. A quel libro degli Ammaestramenti ec. s'avvicinano a qualche grado. (V)

A QUANDO A QUANDO. *Avverb. di tempo. Dant. Purg.* 25. Perch'io guardava a' loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But.* A quando a quando, cioè a tempo a tempo; imperocchè parte del tempo avvisava agli spiriti che erano nel fuoco, e parte avvisava ai piedi.

AQUARIO. *Uno de' segni del Zodiaco.* Lat. *Aquarius.* Gr. υδροχοος. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *G. V.* 11. 2. 5. Lo pianeta di Giove ec. in quell'ora si trovò nel segno dell'Aquario.

Digitized by Google

*A QUARTABUONO. *Posto avverbialm. Dicesi tagliato a quartabuono ciò che si taglia in guisa che il taglio faccia angolo acuto o ottuso; il che talvolta direbbesi Augnato. Voc. Dis.* (V)

*AQUARTIERARE. *T. militare. Ridur le truppe ai quartieri.* (A)

*§. *E neutr. pass. Prender quartiere. V.* AQUARTIERATO. *Add. da Aquartierare. Che ha preso quartiere. Segn. Incr.* (A)

AQUATICO. *Add. Si dice agli animali, alle piante, e simili, che nascono e vivono nell'acque, o intorno all'acque.* Lat. *aquaticus.* Gr. *ἐνυδρος. Cr.* 10. *pr.* 1. Gli antichi filosofi ec. pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri e aquatici ec. pigliar potessono. *Dav. Colt.* 199. Poni arbori aquatici, e tutte le piante che non hanno ancor mosso.

§. *Per Umido, Che cagiona pioggia. G. V.* 11. 2. 4. E i detti pianeti aquatici, Venus e Mercurio, erano in iscorpione, segno aquatico.

AQUATILE. *Aquatico.* Lat. *aquatilis.* Gr. *ὑδατικός. V. il Vocabol. alla voce* PIDOCCHIO, §. II.

A QUATTR' OCCHI. *Posto avverbialm. V.* OCCHIO, §. XXV.

AQUEITÀ, AQUEITADE e AQUEITATE. *Aquosità, Qualità aquea. Cr.* 6. 132. 1. La quale per la tua terrestritade è costrettiva, per l'aqueitade è mondificativa e lenitiva.

AQUEO. *Add. Di qualità d'acqua.* Lat. *aqueus.* Gr. *ὑδατικός. Lib. cur. malatt.* Che tutti i pesci sono di natura aquea. *Capr. Bott.* 1. 17. Come avviene ec. a tutti quelli che hanno l'umido loro manco aqueo, e più aereo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per dare alle cose aquee durezza.

§. *Aqueo. Aggiunto di uno de' tre umori dell'occhio. Red. Cons.* 1. 142. Per lo più si fa da quell'umore che aqueo da' medici è nominato. *E* 143. Quelle medicine che si applicheranno all'occhio ec. per ridurre l'umore aqueo nel pristino stato, tutte saranno di notabile pregiudizio all'infiammazione. *E appresso:* Se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.

A QUESTA VOLTA. *Posto avverbialm., vale In questa fiata, Per questa vece.* Lat. *hac vice.* Gr. *νυνὶ γε. Dant. Inf.* 8. Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a voto, Disse lo mio signore, a questa volta.

*A QUESTO. *Avverbialm. Allora. Vit. S. M. Mad.* 18. E a questo il buono Jesù si rivolse a lei. (V)

*§. I. *Significa ancora A questo proposito, Adesso. Moral. S. Greg.* 6. 8. Odi a questo Cristo nell'Evangelio. *E appresso:* Odi come a questo ben diceva Salomone. *E* 14. Odi a questo il Salmista.... E ancora Salomone a questo dice, ec. *E* 23. Odi a questo come ben diceva l'Apostolo. (V)

*§. II. *Vale anche A questo fine. Dant. Par.* 12. Spesse fiate fu tacito e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo. (M)

*A QUESTO COTALE. *Vale anche A questo segnale. Fior. S. Franc.* 57. Anche a questo cotale dovevi tu ancora cognoscere che egli era il Demonio; imperocchè t'indurò il cuore ad ogni bene..... Ma Cristo benedetto mai non indura il cuore. (V)

A QUETO. *Posto avverbialm. Pacificamente, Quietamente.* Lat. *pacate.* Gr. *ἡσυχιῶς. G. V.* 8. 49. 2. E che quando la Chiesa e 'l re Carlo li atassero ad acquistare altro reame, che lascerebbe a queto al re Carlo l'isola di Cicilia. *E* 9. 15. 2. Venuto in Toscana, egli avea a queto Bologna, Firenze e Lucca e Siena.

*AQUIDOCCIO. *Sost. masc. G. Vill. E Aquidotto. Bald. Voc. Dis. V.* (A)

*AQUIDOTTO. *Acquidotto. Alam. Colt.* 2. 37. Fu sostegno D'aquidotti alcun di, d'archi e teatri. (V)

AQUILA. *Specie di pesce marino. Red. Oss. an.* 12. Nell'ossa untuose di differenti maniere di pesci marini, e particolarmente ec. nella tenia, nell'aquila, nel polpo. *E* 201. Mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila. *— Raja Lin. T. di Stor. nat. Pesce che ha sotto il collo cinque spiragli, il corpo piatto, e la bocca situata sotto il capo. Questo genere ha nove specie, delle quali alcune hanno un'aletta dorsale, altre due, ed altre nessuna; parimente alcune hanno i denti acuti, altre ottusi.* (B)

§. I. *Aquila. Uccello di rapina noto.* Lat. *aquila.* Gr. *αετός. Franc. Sacch. Op. div.* 90. Aquila è un uccello che non ha mai tanta fame, che quando piglia uccelli, in su ch'ella si pasce, che non lasci la metà del cibo agli uccelli che gli sono presso. *Bocc. nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad una aquila l'aver vinta una colomba. *Dant. Inf.* 4. Che sovra gli altri com'aquila vola. *E Purg.* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un'aquila nel ciel con penne d'oro. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Tes. Br.* 5. 8. L'aquila è colla miglior veduta che nessun altro uccello del mondo, e vola sì in alto, che l'uomo perde la sua veduta. *— Aquila reale, o dorata. Falco chrysaetos Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha le penne ritte alla nuca, la membrana cerosa gialla, i piedi gialli bruni, il corpo lionato e macchiato, la coda nera, ed ondeggiata di cenerino.* (B)

*§. II. *Aquila comune o bruna. Falco fulvus Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha la membrana cerosa gialla, i piedi pennuti, la coda corta e diritta, e la testa liscia. Pino.* (B)

§. III. *Aquila, impresa delle insegne de' Romani, oggi dello Imperio. Dant. Par.* 6. Posciachè Costantin l'aquila volse Contra 'l corso del Ciel. (*Cioè l'Imperio.*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Intorno all'aquile fu 'l travaglio; le quali nè portare si poteano ec., nè nel suolo aquidoso ficcare.

*§. IV. *L'aquila, nella Mitologia, era l'uccello sacro a Giove; e perciò da' poeti vien detta l'Uccello, la Ministra di Giove, fingendo che portasse i fulmini di lui.* (A)

* §. V. *L'aquila, nell' Astronomia, è una costellazione dell'emisfero settentrionale.* (A)

* §. VI. *Nell' Araldica l' aquila imperiale, o l' aquila di due teste, è la divisa dell' arme dell' Impero. Allorchè vi sono più aquile nello scudo, allora diconsi aquilotti.* (A)

* §. VII. *Aquila alba. T. chimico. V.* MERCURIO DOLCE SUBLIMATO. (A)

* §. VIII. *Aquila celeste, nell' Alchimia, vale Sale ammoniaco.* (A)

* §. IX. *Legno d' aquila. T. de' Naturalisti: Agalocco. Sorta di legno prezioso della Cina, e del regno di Siam.* (A)

* AQUILASTRO. *Sost. masc. T. ornitologico. Aquila pescatrice, Aquila marina, Falco pescatore.* (A)

* AQUILEGIA, PERFETTO AMORE. *Aquilegia vulgaris Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto, alto un braccio o due, ramoso, un poco peloso; le foglie picciolate, trilobate, incise; di un verde cupo al di sopra, glauche al di sotto; i fiori inodorabili, turchini, che variano in bianchi, in gialli, in color di rosa, in violetti e in brizzolati. Oltre le varietà dipendenti dai suddetti colori, è da notarsi quella scempia a gran fiori, e la doppia parimente suscettiva dei medesimi colori e loro combinazioni, fra le quali una bellissima azzurra, nella sommità de' petali gialla.* (Gall)

* AQUILIFERO. *T. militare. Colui che porta l' aquila.* (G)

* AQUILINA. *T. botan. Genere di piante osservabilissimo per la singolare organizzazione del suo fiore. L' Aquilina volgare ha le foglie picciolate, trilobate, incise; i fiori turchini.* (Min)

AQUILINO. *Sost. Aquila piccola.* Lat. *pullus aquilinus.* Gr. ἀετιδεύς. *Fav. Esop.* Avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volgicini.

AQUILINO. *Add. d' Aquila.* Lat. *aquilinus.* Gr. ἀετοῦης. *Fir. As.* 83. E sii certa, ancorchè io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo, ec.

§. I. *E Aquilino si pone per aggiunto del naso dell' uomo, il quale sia adunco a similitudine del becco dell'aquila.* Lat. *aquilinus.* Gr. ἀετοῦης. *Bocc. vit. Dant.* 40. Il suo volto fu lungo, il naso aquilino. *Fir. Dial. bell. donn.* 412. Ma quando alla fine della cartilagine e'l principio del solido del naso s'alzasse un poco di rilevato non aquilino ec., darebbe grazia, anzi sarebbe la vera perfezion del naso.

* §. II. *Pietra aquilina dicesi una pietra la quale falsamente fu creduto che si trovasse nel nido delle aquile. Per solito, essa contiene dentro di sè un'altra pietruzza staccata, e dai filosofi naturali è chiamata Etite.* Lat. *aetites.* Gr. αετίτης. (B)

AQUILONARE. *Add. Di verso o verso Aquilone. Cr.* 2. 9. 9. Luogo freddo molto e umido o per monti, o perch' è molto presso al polo aquilonare. *Sagg. nat. esp.* 15. Una volta fra l'altre combattendo insieme venti aquilonari e libecci. — *E Tass. Ger. C.* 3. 64. Contro la porta aquilonar nel piano, Che con lei si congiunge, alza le tende. (V)

AQUILONE. *Nome del vento di Tramontana. Rovajo, Tramontana.* Lat. *Aquilo, Boreas. Bul. Purg.* 32. 2. Aquilone è vento che viene da Settentrione. *Filoc.* 2. 264. Lo giovine oppio non può resistere a' veloci aquiloni.

§. I. *Per la parte settentrionale. Bocc. Lett.* In quel medesimo pregio sono i laudevoli costumi in Austro, che in Aquilone. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide il poeta che io stava Stupido tutto al carro della luce, Ove tra noi e Aquilone entrava. *G. V.* 2. 1. 1. Nelle parti d' Aquilone fu un Re di Vandali e di Goti, che si chiamava Bela.

* §. II. *Aquilone. T. di Meccanica. Nome dato in Toscana a quel balocco che si fa con carta stesa sopra cannuccie o stecche, il quale viene mandato in aria quando spira un poco di vento, allentando lo spago cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riaverlo a piacere.* (A)

AQUILOTTO. *Aguglino, Aquilino, Aquila piccola.* Lat. *pullus aquilinus.* Gr. ἀετιδεύς. *Fr. Giord. Pred. R.* L'aquila allora solamente intenta a procacciare il pasto a' suoi aquilotti del nido.

AQUOSO. *Add. Acquoso.* Lat. *aquosus.* Gr. ὑδρηλός. *G. V.* 11. 2. 3. Venus, pianeta aquoso, si trovò nella fine del detto Scorpione.

## A R

ARA. *Altare. V. L.* Lat. *ara, altare.* Gr. βωμός. *Ciriff. Calv.* 1. Io facea sacrifizio alle sante are.

* §. I. *T. marinaresco. Quella ghirlanda di luce che si vede talora intorno alla Luna, comunemente detta Alone. V.* (A)

* §. II. *Ara. T. astronomico. Costellazione meridionale, detta volgarmente Altare. V.* (A)

* ARABA. Lat. *Arabis. T. bot. Genere di piante della Tetradinamia monoginia, e della famiglia delle Crocifere, che contiene da venti specie, quasi tutte proprie all' Europa.* (Min)

* ARABESCATO. *Add. Rabescato, Ornato di rabeschi. Chiabr. Fr.* 5. 63. Spada con gentil lavoro Tutta di smalti arabescata e d'oro. (A)

ARABESCO. *Rabesco. Fregio formato da foglie e fiori, e per lo più con tirate di penna. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 7. Il dipigner le navi ec., il fregiarne di bizzarri arabeschi tutte le sponde, è stata un' arte finissima, ec. *Malm.* 12. 38. Di qui si parte, ed apre uno stipetto D'intagli e d'arabeschi ornato e ricco.

ARABICO. *Add. Propriamente vale Appartenente all'Arabia o agli Arabi, e figuratam. Strano, Barbaro. Dittam.* 5. 1. Passiam fra gente acerba ed arabica. *Varch. Stor.* 12. 459. Girolamo di Gio. Batista Gondi ec., uomo spigolistro, ed arabico, e rincrescevole senza fine.

* §. I. *E aggiunto a colore, vale Turchino. Art. vetr.* 1. 25. Questa si dice ramina di

tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il color arabico, detto turchino. (V)

* §. II. *Diconsi caratteri arabici, cifre arabiche, le figure numerali, che ordinariamente s'adoperano nell'Aritmetica. I caratteri arabici sono contraddistinti dai romani. V.* (A)

* §. III. *Gomma arabica, detta anche Bomberaca. È una specie di gomma medicinale, che trasuda da alcuni alberi dell'Arabia, e specialmente dall'Acacia.* (A)

* §. IV. *Spina arabica.* Lat. *Spina arabica. T. botanico. Pianta simile ne' suoi lineamenti alla Spina bianca. Da alcuni è detta anche Spina egizia. Mattiol.* (A)

* ARABIDE, o DRABA. Lat. *Arabis. Sost. fem. T. botanico. Specie di pianta, le cui foglie sono simili a quelle del Lepidio, ed i fiori bianchi, e umbellati come quelli del Sambuco.* (A)

ARABILE. *Add. Acconcio a essere arato.* Lat. *arabilis.* Gr. αροτός. *Cr.* 2. 16. 4. Cotali campi non si chiamano nè arabili, nè attivi. *Com. Par.* 22. Perocchè allora è la terra arabile.

* ARABISMO. *Sost. Term. di Letteratura. Idioma, e Modo di parlar particolare degli Arabi, o della lingua arabica. V.* IDIOMA ed ARABICO. (A)

* ARAC, o ARACCA. *Sost. T. di Commercio. Liquore spiritoso che si estrae dallo zucchero nell' Indie orientali, lo stesso che il Rum dell' Indie occidentali. Tar. Tosc.* (A)

* ARACARI. *Sost. masc.* Lat. *Tucana aracari. T. ornitologico. Tucano verde del Brasile, così detto con nome americano.* (A)

* ARACHIDE, o PISTACCHIO DI TERRA. *T. botan. Pianta annua della Diadelfia decandria, e della famiglia delle Leguminose: ha gli steli distesi alla loro base, ed alti un piede circa; le foglie alterne, pennate, composte da quattro foglioline ovali, accompagnate da una stipula membranosa; i fiori gialli, solitarj, o geminati nelle ascelle delle foglie.* (Min)

A RACCOLTA. *Posto avverbialm., vale Con raccoglimento e raunamento di checchè sia: onde Macinare a raccolta dicesi del Macinare che si fa ne' mulini che non hanno acqua continua a sufficienza, mandandovi l' acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medesima gora a guisa di vivajo o di peschiera, che si chiama Colta. Bocc. nov.* 72. 8. Perchè noi maciniamo a raccolta. (*Qui per metaf., e in senso osceno.*)

§. *Sonare a raccolta.* Lat. *receptui canere. V.* SONARE.

* ARACNE. *Nell' Architettura, così da Vitruvio, lib.* 9. *c.* 9., *vien detta una specie d' orologio a sole, il quale con certe linee separate, che segnano i circoli verticali, o l' altezza del Sole, contiene gli spazj distinti delle ore; e perchè rassomiglia le tele che il ragno forma per pigliar le mosche, da quelle trasse la sua denominazione. Il saggio di quest'orologio trovasi ingegnosamente delineato nell'arte magnetica di Kircher.* (Aq)

* ARACNEOLITI. Lat. *Arachneolithes. T. di Stor. nat. Crustacei fossili, i quali, per la lunghezza delle loro zampe, si avvicinano a quelli che si chiamano Ragni di mare; da* αράχνης, *ragno, e* λίθος, *pietra.* (Aq)

* ARACNIDI. Lat. *Arachnides. T. di Stor. nat. Cuvier ha dato questo nome ad una famiglia d' animali senza vertebre, in cui comprende i ragni, gli scorpioni, ec.; da* αράχνης, *ragno.* (Aq)

* ARACNOIDE. Lat. *aranea. T. de' Notomisti. Quella tunica sottilissima dell'occhio, che investe l'umor cristallino.* (A)

* ARACO. *Sost. masc. T. botan. Pisello silvestre, volgarmente detto Roviglia. V.* (A)

* ARADA. *Turdus cantans Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Tordo, che canta forse più soavemente dell'usignuolo. Le sue penne sono di un color tetro.* (B)

ARAGAICO. *Cr.* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella *aragaico*, si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e costrigne il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo d'acqua. (*Forse questa infermità è simile a quella che i Latini dicevano Tormina.* Gr. στρόφος, λιεντερία.)

A RAGIONE. *Posto avverbialm. Con ragione, Meritamente, Giustamente; contrario di A torto.* Lat. *jure, merito.* Gr. εικότως. *Bocc. nov.* 65. 5. Veggendosi a torto fare ingiuria dal marito, s' avvisò ec. se alcun ne potesse trovare, di far sì che a ragione le fosse fatto. *Dant. Inf.* 32. Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi siete, ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso 'l suo Dittatore, avendo detto ch'egli era stato morto a ragione. *Deput. Decam.* 41. Il risguardare in certi casi al senso..., più che alla parola, fu sempre e di tutte le lingue costume. Onde queste discordanze si possono veramente chiamare sconvenevolezze a ragione (*ragionevoli*).

* §. I. *E per A dovere, Come conviene, Perfettamente. Neri, Art. vetr.* 6. 100. Si guardi se il colore sta a ragione: come stà a segno, si cavi all'ordinario in focacce. (P)

§. II. *E per Proporzionatamente. Franc. Sacch. nov.* 192. Non vegliando la donna, la pentola era stata sempre insalata a ragione. *Allegr.* L'aria e 'l fuoco a ragione Nelle stellanti rote Tali convien che sieno, ec.

§. III. *A ragione di tanto per cento, o simili, vale A tanto per cento. Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per cento.

§. IV. *A ragione, per A conto. Bocc. nov.* 80. 3. E li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia.

§. V. *Dicesi anche A gran ragione, e vale Molto giustamente. Rim. ant. Guitt.* 93. A gran ragion mi movo a lamentanza.

* §. VI. *Dicesi anche A buona ragione, e vale come A gran ragione. Borgh. Arm. Fam.* 27. Da simil sospetto si può a buona ra-

gione giudicar lontana l'origine dell'arme della nobilissima e potente famiglia degli Ubaldini. (V)

§. VII. *Il suo contrario è A torto; donde il proverbio: Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione.*

* §. VIII. *A ragione di mondo, vale Secondo il conto comune. Lasc. Spirit.* 1. 3. Tanto che muoja suo padre e Giovan Gualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più che la parte loro. (V)

ARAGNA e ARAGNO. *Ragnatelo, Verme.* Lat. *araneus.* Gr. *αράχνης. Filoc.* 3. 217. Era quella casa vecchissima e affumicata, nè era in quella alcuna parte, ove aragna non avesse, e copiosamente, le sue tele composte. *Amet.* I piccioli aragni, facenti più preziose fila, usi di consumarsi in esse. — *Aranea Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha quattro mascelle dentate, le quali terminano in unghia acuta; due zanne con quattro articoli, che sono clavate nei maschi, e filiformi nelle femmine; ed è privo d'antenne. Ha otto piedi, e per lo più otto occhi semplici, la cui situazione è varia. Il capo è cresciuto insieme col petto. L'addomine ora è sferico, ora ovale, ora lunghetto, ora angolato; all'estremità di esso sono cinque papille filatrici, colle quali gli aragni tessono le loro artificiose tele.* (B)

* §. *Aragna.* Lat. *Trachinus draco. Nome volgare d'una specie di pesce molto stimato, detto anche Trotta di mare; e più comunemente Ragana. V.* (A)

* ARAGNARE. *Litigio con menar di mani. Fr. Jacop. Todi, l.* 4. 10. Or ove è il capo così pettinato? Con cui t'aragnasti, che 'l t'ha sì pelato? (B)

* ARAGNIDI. *T. di Stor. nat. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Midollati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici, tutto in comunicazione, con un cervello gangliforme più organizzato e libero di quello degl'insetti.* (Ren)

* ARAGNO, o RAGNO. *T. astron. Si dà questo nome ad uno dei cerchj d'un astrolabio, ch'è aperto a parte a parte, e porta differenti braccia, li di cui estremi segnano le posizioni delle stelle. L'aragno si gira su d'un planisfero, ove sono disegnati differenti cerchj, ai quali corrisponde la posizione delle stelle, onde trovare il loro levare o tramontare.* (Diz. Mat.)

* ARALDA. *Sost. fem. Donna che fa le veci dell'araldo; e figuratam. Donna messaggera di pace, di guerra, o simile. Salvin. Disc.* (A)

* ARALDICA. *T. della Storia. L'arte o la cognizione del Blasone, ossia di ciò che spetta alle armi ed alle leggi, siccome anche ai regolamenti di esse. V.* ARME, BLASONE, *ec.* (A)

ARALDO. *Quegli che porta le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifesta a' popoli i comandamenti dei Principi e de' Magistrati.* Lat. *fecialis internuntius.* Gr. *διάκτορος, κήρυξ. G. V.* 8. 79. 3. E per loro araldi (cioè sono uomini di Corte) fecion richiedere lo Re di battaglia. *Morg.* 27. 139. Sappi ch'egli è di Belzebù giù araldo.

* ARALIA. *Sost. fem.* Lat. *Aralia. T. botanico. Specie di pianta del Canadà, la quale produce una bacca sugosa e dolce. Chiamasi con altro nome Angelica bacchifera.* (A)

ARAMATIZZARE. *V. A. Fulminare scomunica, Scomunicare.* Lat. *diris devovere.* Gr. *ἀναθεματίζειν. G. V.* 10. 79. *tit.* Come papa Giovanni aramatizzò di scomunica il Bavero. *E appresso:* Nel detto anno, addì 30 Marzo, papa Giovanni ec. aramatizzò di scomunica il Bavero e' suoi seguaci.

ARAMENTO. *L'arare. Aratura.* Lat. *aratio.* Gr. *ἄρουσις. Cr.* 2. 17. 4. Tutte le fosse de' campi farai dirivare e discendere a una fossa maggiore e più china, ovver bassa, per gli aramenti a traverso fatti.

ARANCIA. *Melarancia: il frutto dell'arancio.* Lat. *malum Medicum.* Gr. *μῆλον Μηδικόν. Ciriff. Calv.* 3. 86. Mentre fiutava un'aranza, Andando in qua e in là sotto il frascato. (*Qui* aranza, *in vece d'* arancia, *per cagion della rima.*) *Bern. Rim.* Premer l'arance finchè 'l sugo n'esce.

* §. *Arancia di mare. T. de' Naturalisti. Specie di Riccio marino, così detto dal suo color gialleggiante. Vallisn.* (A)

ARANCIATA. *Sost. Confezione d'arancia bollita in zucchero.*

ARANCIATO. *Add. Di color d'arancia; Ranciato.*

* ARANCIERA. *Sost. fem. Serbatojo o luogo dove si custodiscono gli aranci, ed altre specie d'agrumi, durante l'inverno.* (Min)

ARANCINO. *Piccolo arancio; e dicesi propriamente d'alcuni aranci che vengono dalla China, con piccole foglie e piccolo frutto. Buon. Fier.* 2. 3. 12. E sostengon vascelli in su la fronte D'arancin della China.

ARANCIO. *Sost. Melarancio.* Lat. *malus Medica.* Gr. *μηλεά, Μηδική. Bocc. nov.* 15. 8. Nella sua camera se n'entrò, la quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *Franc. Barb.* 156. 2. L'arancio aulisce tutto Davanti al pomo suo. — *Citrus aurantium Lin. T. botanico. Pianta sempre verde, e di un tronco diritto, con la scorza scura, grosso e alto quanto quello di un albero di media grandezza: i rami molto diffusi, e le foglie alterne, semplici, di un verde cupo. I fiori bianchi, di un odore molto penetrante e piacevole; il frutto, che si chiama Arancia, è rotondo, un poco compresso, di un giallo dorato o croceo, e leggiermente verruccoso.* (B)

* §. *Molte sono le varietà dell'Arancio; cioè: 1. L'Arancio di Portogallo, che ha i frutti con la scorza sottile, e abbondanti di un sugo dolce. Si distingue in alcune sottovarietà, fra le quali quella di Malta, che ha i frutti più grossi e più squisiti, e quella con i frutti a sugo rosso, sebbene di tal colore non sieno che le membrane che lo con-*

Digitized by Google

*tengono*. 2. *L'Arancio di fior doppio*. 3. *L'Arancio della China, che ha i frutti piccoli, i quali in una sotto-varietà sono dolci*. 4. *L'Arancio laurino, così detto per le sue foglie simili a quelle del Lauro*. 5. *L'Arancio del Gigante, che ha i frutti molto grossi e verrucosi*. 6. *L'Arancio stellato, che ha i frutti screziati da cinque strie o filoni, disposti in un' estremità a guisa di stella*. 7. *La Bizzarria, o Ermafrodito, i cui frutti partecipano dell' Arancia e del Limone*. 8. *La Bergamotta, che ha il frutto molto simile all' Arancia, con l' odore forte ed acuto*. 9. *L'Arancio con i frutti senza semi; l'Arancio nano; l'Arancio riccio; la Strafizzeca, e l'Arancio turco*. (Gall)

ARANCIO. *V. A. Add. Arancioso. Zibald. Andr.* 66. Bevitore e mangiatore, e di colore vermiglio e giallo, e arancio e bigio.

ARANCIOSO. *Di colore d' arancia. Rancio. Zibald. Andr.* 116. Chi li ha neri e un poco vani, e non sono rossi, nè aranciosi.

A RANDA A RANDA. *Posto avverbialm. Per l'appunto, A mala pena*. Lat. *ad amussim*. Gr. πρὸς στάθμην. *Dant. Inf.* 14. Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *But.* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accosto e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Morg.* 27. 225. Era apparita l'alba a randa a randa. *Segr. Fior. As. c.* 1. E poi gli misé in bocca Una gocciola d'acqua a randa a randa. — *A randa a randa significa, come interpreta il Buti, e tutti o quasi tutti gli antichi e moderni espositori, Rasente, Accosto accosto, A orlo a orlo, e simili*. (P)

§. *Dicesi anche semplicemente A randa, e vale lo stesso che A randa a randa. Tac. Dav. Ann.* 2. 46. La legge (chi nol si sapea?) fu vinta; ma tardi e a randa. *Alleg.* 55. Alle mulina a suon di tromba gli mandano (*i cavalli*) là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanto di crusca a randa, che ec.

ARANEA. *V. L. Una delle tuniche dell' occhio*.

ARANTE. *Che ara. Tratt. Gov. fam.* 54. Dio comandò nel Testamento vecchio: non legherai la bocca del bue arante; cioè: non mancare alla vita di quello che colla bocca lavora per te, e ara la terra dell'anima tua.

*ARARA ROSSA DEL BRASILE. *Psittacus macao. Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Pappagallo, e di colore quasi tutto rosso. Le ali alcune sono di color cilestro, altre gialle, ed altre rosse; le guance nude e raggrinzate; la coda lunga e cuneata. Viene grande come un gallo, ed abita nell'America. Pino*. (B)

ARARE. *Rompere e lavorar la terra coll' aratolo tirato da' buoi, o altri animali*. Lat. *arare, terram proscindere*. Gr. ἀροῦν. *Cr.* 2. 20. 1. I campi grassi e secchi, ne' luoghi aridi, ne' mesi di Gennajo e di Febbrajo si posson rompere e arare. *Dant. Inf.* 26. Forse colà dove vendemmia e ara. *G. V.* 1. 47. 1. Fue altresì distrutta per lo detto Totila, e fecela arare, e seminar di sale. *Franc. Sacch. nov.* 36. Dicono: noi abbiamo sconfitto li nemici; come fa la mosca che è in sul collo del bue, quando le fosse detto: che fai, mosca? e quella dice: ariamo.

§. I. *Per similit. Fiamm.* 6. 79. Anzi con tagliente unghia il viso piaciuto agli occhi falsi orerei. *M. V.* 11. 3. Avemo arato il foglio con lungo sermone di lieve materia. (*Qui* lat. *exarare.*) *Fr. Jac. Cess.* Tutto il volto si venne arando con lanciuole e con ferruzzi.

§. II. *Arar dritto, vale Far checchè sia per l'appunto: tolta la metafora dalla dirittura de' solchi fatti nell' arare. Tac. Dav. Post.* 430. Onde conveniva a' poveri senatori arar molto dritto.

*§. III. *Arare di nave tra' flutti. Asol.* 1. 2. 92. Quale . . . , già sopravvinta dall' onde, arava per perduta. (V)

*IV. *Arare. T. marinaresco. Dicesi dell' àncora, ed anche della nave, quando, essendo ormeggiata, un grosso colpo di vento fa che l' àncora lasci il fondo, e venga tirata dietro alla nave, e colle patte faccia come un solco nel terreno. Bocc. Com. Inf.* 16. Il vento movendo la nave, quest' àncora seguendola, ara il fondo tanto, che se per ventura ella trova scoglio, o altro. *E appresso:* Per prevenir l'arare, e il pericolo di andar in terra, o investire altre navi, s' impennella l' àncora, con cui si dà fondo. *V.* IMPENNELLARE. (A)

*§. V. *Arare. T. degli Artiglieri. Dicesi della palla di cannone, che strisciandosi per terra, la smuove come farebbe l'aratro*. (A)

A RASO. *Posto avverbialm., vale A misura rasa. G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo; perchè vi s' usava frode, si recò a raso.

*ARATICÙ. *Sost. masc. T. botanico. Frutto d' un albero del Brasile, così chiamato in lingua del paese, il quale è soavissimo al gusto, e di buon nutrimento. La di lui scorza è liscia, tempestata d'alcune punte o spine rade, ottuse, di colore, quando è maturo, che pende a un giallo fosco, macchiato in molti luoghi di rosso. Nell' interiore trovansi i semi della figura e della grandezza delle mandorle in grandissimo numero, rinchiuso ciascuno nella sua propria celletta, fabbricata da sottilissime membrane, attaccate quasi alla scorza del pomo. Tra le specie degli Araticù quella che è detta Perna è velenosa. Red. Esp.* (A)

*ARATIVO. *Add. d' ogni gen. Voce dell' uso. Aggiunto delle terre che si coltivano coll' aratro, e nelle quali si semina il frumento ed altri cereali*. (Min)

ARATO. *V. A. Sost. Lo stesso che Aratolo. Declam. Quintil.* 6. I colli vedovi di lavoratori, e neune zolle travolte coll' arato. *Ovid. Met.* Allora quivi colla crudel mano ruppe gli arati volgenti le ghiove.

ARATO. *Add. da Arare: Rotto coll' aratolo. Aggiunto proprio del campo. Fiamm.* 2. Prima la terra porterà le stelle, e il cielo arato da' buoi, ec. *G. V.* 1. 47. 1. D' allora innanzi fu chiamata Arezzo, cioè città arata. *Amet.* 88. Ne' Colchidi campi, arati dal Tessa-

lico giovane ec., si videro surgere armigeri. *Bern. Orl.* 1. 24. 57. Poi nell' arato campo se n' è ito.

ARATOLO e ARATRO. *Strumento col quale s' ara.* Lat. *aratrum.* Gr. ἄροτρον. *Virg. En.* E non sapeano congiungere i buoi all' aratolo. *Cr.* 1. 12. 4. Procuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Dav. Colt.* 158. Saper dèi che ne' campi, per far bronconi, son meglio le barbatelle, che i magliuoli, perchè essendo già viti fatte e palate, si difendono dall' aratolo e dal bue.

ARATORE. *Verbal. masc. Che ara.* Lat. *arator.* Gr. ἀροτήρ. *Stor. S. Eust.* 275. Nel quale erano aratori che aravan la terra. *Guid. G.* 21. Sì li costrinse d' arare, non dispregiando il comandamento dell' aratore. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma ponga cura in ciò, che questa (*la vena*) suole Vie più danno portar, seccando i campi, Al non saggio arator, che spighe e strame.

* ARATORIO. *Add. T. degli scrittori georgofili. Aggiunto degli strumenti d' agricoltura, che servono a lavorare la terra.* (A)

ARATRO e ARATOLO. Lat. *aratrum.* Gr. ἄροτρον. *Bocc. nov.* 75. 2. Pajono uomini piuttosto levati dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi. *Cr.* 3. 14. 1. E copronsi (*i lupini*) colle marre, ovvero con aratri. *Pass.* 360. Il villano sogna l' aratro, i buoi, il marrone e la vanga. *Virg. En. M.* Siccome il porporino fiore, succiso dall' aratro, morendo languisce. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la scure, or l' aratro, or falce, or marra ec., Quando è 'l tempo miglior, soletto adopri. — *Strumento col quale s' ara la terra, ed è composto di molti pezzi, cioè il coltellaccio, il vomero, le orecchie, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, la stiva, il giogo e la ralla.* (B)

ARATURA. *Aramento.* Lat. *aratio.* Gr. ἄρσις. *Cr.* 2. 15. 5. Dicono che ciascuna delle tre o delle quattro arature proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del suo numero, acciocchè la seconda aratura aggiunga l' altra parte ec., perchè a quattro arature è assottigliata la terra.

ARAZIONE. *Aratura.* Lat. *aratio.* Gr. ἄρσις. *Cr.* 4. 6. 3. Nella qual s' è necessario che sia avvignata, prima con molte arazioni s' eserciti.

* ARAZZAME. *Sost. T. collettivo. Quantità d' arazzi. Bell. Buch.* È chermis di dommasco l' arazzame Pendente da cornice pur tutt' oro. (A)

ARAZZERIA. *Quantità d' arazzi. Cecch. Doni.* 3. 7. Ma deh sta: che arazzerie Son queste qua? *E Mogl.* 1. 3. Posate voi Là dentro in casa quell' arazzerie.

§. *Arazzeria dicesi anche il luogo dove si tessono gli arazzi.*

ARAZZIERE. *Il fabbricatore degli arazzi.* Lat. *polymitarius.*

ARAZZO. *Panno tessuto a figure, per uso di parare e addobbare: detto così dal farsi nella città d' Arazzo; onde si disse anche* PANNO D' ARAZZO e D' ARAZZA. Lat. *aulæum, atrebatense tapetum.* Gr. ῥιστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Agn. Pand.* 36. Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenterie, arazzi. *E* 42. E serrato l' uscio, le mostrai tutte le cose di pregio, gli arienti, gli arazzi, le gemme, le vestimenta. *Burch.* 1. 27. Però chi troppo bada In su le storie dei panni d' Arazza, ec. *Fir. As.* 144. Abbi buona lucerna piena d' olio, che faccia il lume chiaro, e nascondila dietro ad un panno d' Arazzo.

* ARBAGGIO. *Sost. T. de' funajuoli. Quel panno che il funajuolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa. Forse così detto dal panno d' Albaggio.* (A)

* ARBINTRO. *Sost. masc. Voce storpiata da Laberinto. Car. Lett.* (A)

* ARBITRA. *Sost. fem. Colei che ha facoltà di giudicare per arbitrio.* Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli. *Fiamm.* (A)

* ARBITRAGGIO. *Sost. masc.* Lat. *arbitratus. Volg. It. Arbitrio. Balla.* (A)

* ARBITRAMENTO. *Sost. masc.* Lat. *arbitrium. Arbitrio. V.* (Min)

ARBITRANTE. *Che arbitra. Dav. Camb.* 105. Subito questi arbitranti, che stanno alle velette e sugli avvisi, vedrebbono che, ec.

ARBITRARE. *Pensare, Stimare, Giudicare.* Lat. *arbitrari, existimare.* Gr. νομίζειν. *Lab.* 18. Questo pensiero, siccome io arbitro, dal piissimo padre de' lumi mandato, ec. *E* 19. Da meno, ch' io non arbitrava, mi reputai. *Virg. En.* Arbitrasti che gli eccellenti fatti, ec. *G. V.* 1. 43. 6. Questo Annibale mostra, per nostro arbitrare, ch' elli scendesse l'alpi tra Modena e Pistoja. (*Qui in forza di sost.*)

§. 1. *E Arbitrare anche dicesi il Giudicare alcuna cosa non di tutto rigore di ragion civile, ma d' arbitrio. Buon. Fier.* 2. 1. 3. Che comandi opportuno, Arbitri rispettivo, Spassionato giudichi e risolva. *E* 3. 2. 19. In voi, saggi scolari, Gratifico arbitrando, Sentenzio favorevole.

§. 11. *E più generalmente il Risolvere alcuna cosa dubbia senza tutte le considerazioni.*

ARBITRARIAMENTE. *Avverb. D' arbitrio. Fr. Giord. Pred. R.* Operano sempre arbitrariamente, e mai non vogliono consiglio. *Car. Lett.* 2. 140. Monsignor Giustiniano mi tiene ingiustamente e arbitrariamente una commenda, la quale è tanto mia di ragione, quanto ora è sua per forza.

ARBITRARIO. *Add. Che dipende dall' altrui arbitrio.* Lat. *arbitrarius.* Gr. δεσποζόμενος. *G. V.* 11. 73. 4. Fece in Firenze e nel contado disconce cose arbitrarie. (*Così si legge in alcun buon testo a penna.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Sicch' ei s' apra la via verso i suoi fini Più arbitraria, e senz' alcuno intoppo.

ARBITRATO. *Sost. Giudicio d' arbitri.* Lat. *arbitrium.* Gr. διαιτα. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonj ec., degli arbitrati, de' giudizj, ec.

§. *Arbitrato si dice anche a tutto 'l Corpo di quegli uomini a' quali è dato l' arbitrio.*

ARBITRATO. *Add. da Arbitrare. Aggiunto di cosa fatta d' arbitrio.* Lat. *arbitrarius.* Gr. διαιτήσιμος. *M. V.* 9. 44. L' arbitrata sen-

Digitized by Google

tenza data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia e quello di Siena.

* §. *Sentenza arbitrata è lo stesso che Arbitrato, Giudicio d'arbitri, Lodo.* (A)

ARBITRATORE. *Che arbitra.* Lat. *arbiter.* Gr. διαιτητής. *Agn. Pand.* 38. Fra i vecchi migliori conoscitori e arbitratori di tutte le cose. *Cron. Morell.* Sommariamente e di fatto costringere a chiamare arbitri e arbitratori, e amici comuni.

ARBITRIO. *Potenza che ha l'uomo di operare secondo il giudizio formato nella sua mente, che dicesi anche Libertà, e Libero arbitrio.* Lat. *arbitrium.* Gr. βούλησις. *Bocc. Introd.* 50. E questo cotale, secondo il suo arbitrio, del tempo ec. ordini e disponga. *Dant. Purg.* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia. *E Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. *Petr. canz.* 6. 1. Che mi spoglia D'arbitrio, e dal cammin di libertade Seco mi tira.

§. I. *Vale anche l'Operare non secondo equità o giustizia, o volere altrui, ma secondo la propria voglia. M. V.* 3. 51. Il re Luigi si maravigliò del Duca, che faceva di suo arbitrio quello che non gli era commesso. *Sen. Ben. Varch.* 3. 23. Nè si sdegnò d'aver ricevuto la vita da coloro, nei quali ella aveva avuto pieno arbitrio infino d'ammazzarli. *Cas. Lett.* Sprezzerà le lodi e gli onori e le dignità che il mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione. *Ar. Fur.* 27. 45. Indi all'arbitrio dell'instabil Dea Li fece trarre.

* §. II. *Per similit. Fr. Giord.* 101. Che il fuoco non scaldi, tutti gli Angeli e i Demonj questa natura mutare non potrebbono. Ovvero: ecco il fuoco allato alla stoppa secca: che 'l fuoco non l'ardesse, tutti gli Angeli e i Demonj non potrebbono fare; tanto è l'arbitrio della natura. (B)

§. III. *Arbitrio dicesi il Giudizio dell'arbitro. Guid. G.* 46. Ecco ch'io ho menate a te tre Dee, imperciocchè tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo solo arbitrio. *E appresso:* Ciascuna di loro ti promette per me dono, per guiderdone di tuo arbitrio.

* §. IV. *Arbitrio per certa imposizione sopra le cittadine industrie. Varch. Stor. Fior.* 13. L'arbitrio era una gravezza che si pose la prima volta l'anno mille cinquecento otto per le spese che s'eran fatte e si facevano continuamente nella guerra di Pisa. E perchè la non si pose in su' beni stabili, ma in sugli esercizj ed in sulle faccende che facevano i cittadini, e per conjettura di quel che eglino potevano guadagnare l'anno coll'industria loro, fu chiamata questa gravezza l'*arbitrio:* e durossi a pagare infino all'anno mille cinquecento cinquantanove; nel qual tempo ci fu tolto via dal duca Cosimo, come gravezza non molto utile, ed ingiusta. *E Segn. Ist. Fior. lib.* 5. L'arbitrio è una gravezza posta non in su i beni, ma in sul credito ed in sulle faccende che travagliano mercantilmente i privati. (Min)

ARBITRO e ARBITRA. *Propriamente Giudice eletto dalle parti.* Lat. *arbiter.* Gr. διαιτητής. *M. V.* 8. 95. I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni.

§. I. *Metafor. Fiamm.* 4. 157. Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli. *G. V.* 7. 17. 2. Fecero arbitri, e corressero tutti statuti e ordinamenti, e ordinaro che ogni anno si facessero i detti arbitri. — *Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Il quale (*Boccaccio*) nelle Novelle essendo l'arbitro della lingua, ec. *E* 21. Così pur dianzi si fece il Bembo quasi arbitro del parlar nostro. *E* 1. 3. 2. 12. Di questa parte fia arbitra la ragione. (V)

§. II. *A questi oggi diremmo Riformatori.*

* ARBORATO. *Add. Vestito d'arbori, Che produce arbori. Segn. Gov. Arist.* (A) — *S. Agost. C. D.* 13. 18. Quelli primi uomini erano in terra arborata e fruttuosa. (P)

ARBORE. *Albero.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Bocc. G. 7. p.* 3. Messe le tavole sotto vivaci allori, e agli altri belli arbori vicini al bel laghetto. *Amm. Ant. G.* 198. Arbore trasportato sovente non prende vita. *Dant. Purg.* 23. Chè quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Elì. *Petr. canz.* 19. 3. Ond'ogni mio riposo Vien, Com'ogni arbor vien da sue radici. *Cr.* 5. *pr.* 1. In prima diciamo del cultivamento di tutte in comune, e poscia del cultivamento delle singulari arbori, le quali si truovano nella nostra regione. *Pallad.* Bastili per l'arbore una veggia di letame. *Rim. ant. Bonag. Urbic.* 109. Come arbore quand'è fruttiferosa.

ARBOREO. *Add. D'arbore. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo. (*Qui per similit.*)

* §. *Arboreo. T. dei Naturalisti. Aggiunto di musco, fungo, o simili escrescenze che nascono attaccate agli alberi, a distinzione di quelle che crescono sulla terra.* (A)

* ARBORESCENTE. *Add. d'ogni gen. T. botanico.* Lat. *arborescens. Che cresce o che sale, e s'arrampica su per gli alberi; ed è aggiunto di musco e di piante.* (A)

* ARBORETO. *Sost. Luogo ferace di molti arbori. But. Purg.* 29. (A)

* ARBORETTO. *Sost.* Lat. *arbuscula. Dimin. d'Albero, Alberino. Pulc. Driad.* Essendo all'ombra sotto un arboretto, Il qual, ec. (A)

* ARBORIBONZO. *Sost. T. storico. Nome di sacerdoti indiani, i quali, sempre erranti e vagabondi, campano di limosine.* (A)

* ARBORIFORME. *Add. d'ogni gen.* Lat. *arboriformis. T. de' Naturalisti. Che si dirama a guisa degli alberi.* (A)

* ARBORIZZAZIONE. *T. di Stor. nat. Una pietra dicesi arborizzata allorchè vi si veggono disegni naturali di alberi o di cespugli.* (Boss)

* ARBORO. *Albero, Arbore. But. Inf.* 30. 1. Fu mutato poi in quello arboro che fa la mirra. (V)

* ARBOROLO. *Diminut. d'Arbore. Pallad. Febb.* 31. E producono quegli (*i mali*) meglio che altri arboroli. (V)

Digitized by Google

*ARBOROSO. *Add. Ferace d'arbori. Salv. Opp. pesc.* (P)

* ARBORSCELLO. *Sost. masc. Lo stesso che Arbuscello.* Lat. *arbuscula. Varch. Sen. Ben.* 4. 14. Diamo benefizio a quegli arborscelli che noi coltiviamo, ec. (Min)

ARBOSCELLO. *Lo stesso che Arbuscello.* Lat. *arbuscula, arbustum.* Gr. Θάμνος. *Fior. S. Franc.* 7. Entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni e arboscelli aveano acconcio a modo d' un covacciolo, ovvero d' una capannetta.

ARBUCELLO e ARBUSCELLO. *Dim. d'Arbore.* Lat. *arbuscula.* Gr. Θάμνος. *Dant. Purg.* 27. Vedi là il Sol che in fronte ti riluce, Vedi l'erbetta, i fiori e gli arbuscelli. *Petr. son.* 116. Coll' arbuscel che 'n rime orno e celebro. *Cr.* 1. 6. 11. Perchè questo arbucello di picciolo nutrimento si contenta. *E* 4. 13. 2. Se la vite dee esser formata come arbucello, sia recata ad un pedale.

§. *E Arbuscelli chiamansi quelle viti che sopra piccoli arbori si sostengono. Dav. Colt.* 153. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più.

ARBUSCELLA. *Lo stesso che Arbuscello.* Lat. *arbuscula.* Gr. Θάμνος. *Cr.* 5. 19. 8. Si faccia che la meglio nutrita arbuscella ec. si trasponga. — *La veneta edizione* 1519 *legge* arbucella. (P)

ARBUSCO. *Dim. d'Arbore. Arbuscello.* Lat. *arbuscula.* Gr. Θάμνος. *Pallad.* Peri salvatichi, e pruni rovi, e somiglianti arbuschi, li quali per sè medesimi si producono. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo ec.: quest'arbore è ottimo per le viti che s'ordinano ad arbusco, acciocchè salgan sopr'esso.

ARBUSCOLO. *Arbuscello.* Lat. *arbuscula.* Gr. Θάμνος. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Ma cerca ben se v'è pur altro arbuscolo.

ARBUSCULA. *Arbusco.* Lat. *arbuscula.* Gr. Θάμνος. *Cr.* 4. 13. 7. I rami quivi nati più lievano in alto, formanti un'arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta.

ARBUSTINO. *Epiteto che si dà alla vite salvatica, che va in sull'albero.* Lat. *labrusca.* Gr. αγρία ἀμπελος. *Pallad.* Usini anche il fior della vite che va su per gli alberi, ovvero la vite arbustina e agresta.

ARBUSTO. *V. L. Arbuscello, che anche è detto Frutice. V.* FRUTICE. Lat. *arbustum, frutex.* Gr. Θάμνος. *Cr.* 2. 26. 7. Il settimo dove sian selve da tagliare, l'ottavo dove siano arbusti. *Tass. Amint.* 2. 1. Ivi disegno Tra i cespugli appiattarmi e tra gli arbusti.

*ARBUTO. *Sost. Nome che alcuni danno al Corbezzolo. V.* (A)

ARCA. *Propriamente Cassa commessa a doghe incastrate l'una nell'altra.* Lat. *arca.* Gr. λάρναξ. *Bocc. nov.* 40. 11. Io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca. *Dant. Purg.* 32. L'aguglia vidi scender giù nell'area Del carro.

§. I. *Per metaf. D. Gio. Cell.* 25. È arca di beni immortali, e vera illuminazione di Gesù Cristo.

§. II. *Arca si dice anche a quella che fece Noè. G. V.* 11. 2. 10. Disse Iddio a Noè: fa l'arca, ch'io voglio mandare il diluvio. *Burch.* 1. 10. E l'arca di Noè fra due colonne.

§. III. *E quella del Testamento vecchio. Dant. Purg.* 10. Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro e i buoi, traendo l'arca santa.

§. IV. *Per li depositi che si fanno nelle chiese per mettervi dentro i morti.* Lat. *sepulcrum, monumentum.* Gr. μνημειον. *Bocc. nov.* 15. 33. E furono all'arca, la quale era di marmo. *G. V.* 8. 3. 1. E levaronsene tutti i monumenti, e sepulture, e arche di marmo. *Dant. Inf.* 9. Quai son quelle genti Che, seppellite dentro da quell'arche, Si fan sentir con Li sospir dolenti?

§. V. *Per similit. si dice l'Arca de' funerali. Franc. Sacch. Rim.* 20. Non v'accorgete, o gente in vizj carca, Dov'è il tappeto sopra lui o l'arca?

§. VI. *Chiamansi anche Arche certe pietre che si mettono nel fondo de' pozzi, a mantenimento dell'acqua.*

§. VII. *Da Arca, in proprio signif., viene il proverbio che dice: All'arca aperta il giusto vi pecca; che è quasi quanto quell'altro: La comodità fa l'uomo ladro.* Lat. *occasio homines in delictum trahit.* Gr. καιρὸς εις ἁμάρτημα ἔλκει.

*§. VIII. *E per Ripostiglio de' danari, Scrigno. Bocc. Com. Dant.* 15. Ricerchinsi le antiche istorie, ispieghinsi le moderne, scuotansi le memorie degli uomini, e veggasi quello che di colui, il quale ha atteso ad empiere l'arche d'oro e d'argento, si truova. *E Dant. Par.* 8. La sua natura, che, di larga, parca Discese, avrìa mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. (P)

*§. IX. *Arca.* Lat. *arca. T. di Stor. nat. Conchiglia che talora al margine è intagliata, ed i rialti sono o curvati in dentro verso il cardine, o in fuori; le due valvule sono eguali, e nel cardine sono molti denti alternativamente inseriti.* (B)

ARCACCIA. *Peggiorat. d'Arca.* Lat. *arca vetus. Guitt. Lett.* Lo hanno posto in un'antica e consumata arcaccia del cimitero.

*§. *Arcaccia. T. di Marineria. Parte posteriore esterna della poppa.* (S)

ARCADORE. *Tirator d'arco. Arciere.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Veges.* Quanta utilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato ne' libri dell'ammaestramento apertamente il dimostra. *Com. Inf.* 28. La prima schiera di Manfredi, ch'era di balestrieri e d'arcadori. *Stor. Barl.* Tutti coloro che adorano gl' idoli, sono simiglianti a un uomo ch'era arcadore, il quale una volta prese un usignuolo, ec.

§. *Per Ingannatore, Truffatore.* Lat. *fraudator, decèptor.*

*ARCAGNOLO. *Arcangelo. Fior. S. Fr.* 116. Cerca opportunità di luogo ..., nel quale egli possa fare ... la quaresima di santo Michele Arcangelo. (V)

ARCAISMO. *Maniera antica di parlare, Vocabolo antiquato.* Lat. *archaismus.* Gr. αρχαϊσμος. *Red. Lett.* 1. 148. Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario

questi vecchiumi, per non dire arcaismi? *E* 150. Pel continuo lavoro nell'opera del Vocabolario ho il capo pieno zeppo di arcaismi. *E appresso:* Legga ciò che scrisse intorno a questa materia degli arcaismi il padre Clemente nel suo Museo.

ARCAITO. *V. A. È titolo di signoria tra i Maomettani. Morg.* 15. 5. Chè la Corona sua, sempre onorata, Combatter non è mai usa in Levante Con qualche vile Arcaito o Ammirante. *E* 8. Se conoscessi ben chi a te mi manda, Nol chiameresti Arcaito per certo. *E* 19. 176. E fecel grande Arcaito in Soria.

ARCALE. *Propriamente Arco di porta, o simili, e anche quella parte d'una volta che, posandosi sulle sue basi o beccatelli, fa un mezz'arco.*

§. I. *E per Catena che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatta pur di legno come le travi. Tesor. Br.* 3. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre.

§. II. *Per quell'osso del petto, ossia cartilagine, detto più comunemente Forcella dello stomaco, perchè sta a guisa d'arco, che alcuni dissero in* lat. *ensiformis.* Gr. ξιφοειδής. *M. V.* 9. 61. Nel quale assalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu fedito d'una lancia nell'arcale del petto.

ARCALIF *e* ARCALIFFO. *Califfo. Titolo del Signore de' Saracini. G. V.* 6. 61. 1. Sconfisse Arcalif di Baldac, ch'era il Papa de' Saracini; e preso il detto Arcalif, e la città di Baldac ec., il detto Arcalif mise in prigione. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giunger con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' Pagan di Macometto.

§. *Figuratam. Pataff.* 8. E sonvi l'Arcaliffe per conigli.

ARCAME. *Vale lo stesso che Carcame, nel primo signif. Morg.* 3. 42. Truova colà, che faccian colazione, Se v'è reliquia, arcame o catriosso Rimaso, o piedi o capi di cappone.

ARCANAMENTE. *Avverb. Segretamente.* Lat. *arcano.* Gr. μυστικῶς. *Dant. Purg.* 29. Quando fu Giove arcanamente giusto. (*Cioè: nella segretezza del suo consiglio.*)

ARCANGELO. *Spirito d'un ordine superiore a quello degli Angeli.* Lat. *Archangelus.* Gr. ἀρχάγγελος. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripùdi Principati e Arcangeli si girano. *Morg.* 18. 85. Ma innanzi a questi le Dominazioni, Poi Principati e gli Arcangel con loro.

* ARCANGIOLO. *Vit. Ss. Pad.* 2. 297. Venivano gli ordini degli Angioli e degli Arcangioli. *E Borgh. Arm. Fam.* 102. Figliuoli d'un certo Arcangiolo ec., così si pensarono per avventura ec. aver rappresentato quel loro Arcangiolo. (V)

ARCANO. *Sost. Segreto.* Lat. *arcanum.* Gr. μυστήριον. *Dant. Par.* 26. Sternilmi tu ancora, incominciando L'alto preconio che grida l'arcano.

* §. *Arcano, in Farmaceutica, dicesi di alcune preparazioni medicinali che dai loro inventori tenevansi molto segrete. Arcano corallino, Arcano duplicato, Arcano gioviale, ec.* (A)

ARCANO. *Add. Segreto.* Lat. *arcanus.* Gr. μυστικός. *Red. Annot. Ditir.* 88. E perciò simili poesie di senso arcano e misterioso possono piacere a Bacco.

ARCARE. *Da Arco. Tirar l'arco, Saettare.* Lat. *jaculari, sagittare.* Gr. τοξεύειν. *Albert.* 5. 193. Le parole sono somiglianti alle saette che sono arcate, che non possono tornare addietro. *Vit. Ss. Pad.* 2. 296. Ecco subitamente giunte sopra noi molti uomini Ismaeliti saracini in su' cammelli, con archi e saette, e correndo e arcando contro noi. *But. Purg.* 28. 1. Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell'oro di Cupido.

§. *Per Ingannare, e Pigliare ad inganno con bagattelle, Truffare.* Lat. *decipere, fraudare.* Gr. ἀπατᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 18. A questo Baffo capitarono ec. certi Genovesi che andavano arcando con certi loro giuochi. *E nov.* 69. Passera del Gherminella, credendo trovar gente grossa per arcare, ne va in Lombardia, ec. Giunto a Milano, dove erano buone borse, gli era detto: mo guarda chi crede arcare li Milanesi. *Pataff.* 6. Bench'e' sia scaltrito, e' fu arcato.

ARCATA. *Spazio quanto tira un arco.* Lat. *sagittæ jactus.* Gr. τόξου βολή. *Stor. Rinald. Montalb.* E stavano di lungi mezza arcata. *M. V.* 10. 101. I Pisani levarono un castello di legname, sotto la guardia di loro battifolli, un'arcata vicino alla torre.

§. I. *Dicesi proverb. Tirare o Saettare in arcata, che vale Interrogare astutamente e suggestivamente: presa la metaf. dal Tirar l'arco senza cor la mira, e a ventura. Franc. Sacch. Rim.* Chi ciò non vede, saetta in arcata. *Varch. Stor.* 12. A lor bastava trarre in arcata, e cercare eziandio con bugie manifeste di pervenire allo intento loro. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali.

* §. II. *Arcata. T. d'Artiglieria. Dare un'arcata all'artiglierie, vale Dirizzare il pezzo senza por la mira per l'appunto. Cellin. Vit.* Lo dirizzai benissimo a quest'uomo rosso, dandogli un'arcata maravigliosa, perchè era tanto discosto, che l'arte non prometteva tirare così lontano artiglierie di quella sorta. (A)

* §. III. *Arcata.* Lat. *plectri tractus. T. musicale. Toccata d'arco sopra le corde del violino, o simile.* (A)

ARCATO. *Add. da Arcare e da Arco. Piegato in arco, Curvo.* Lat. *arcuatus.* Gr. τοξοειδής. *Segr. Fior. As.* Sottili, arcati e neri erano i cigli. *Alam. Colt.* 2. 59. Son di mieter più i modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce, Che di novella Luna in guisa è fatta, Arcata e stretta, e con la man si prende.

* §. *Arcato. T. di Veterinaria. Si dice arcato quel cavallo ch'è curvo di gambe, cosicchè il suo ginocchio esca dalla linea perpendicolare, sporgendolo innanzi, collo stinco inclinato indietro a foggia di arco. Bonsi.* (B)

ARCATORE. *Tiratore d'arco. Arcadore.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *But. Purg.* 6. 2. L'arco saetta e percuote dove vuole l'arcatore.

Google

§. *Per Ingannatore, Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἐξαπατεὼν. *Franc. Saech. nov.* 18. *tit.* Basso dalla Penna inganna certi Genovesi arcatori. *E appresso:* Onde gli arcatori furono arcati, come avete udito.

* ARCATURA. *Sost. fem. T. de' costruttori di navi. La curvità di alcuni pezzi di legname, e di varie parti della nave, come bagli, ponti, cassero, ec.* (A)

* ARCAVOLA. *Madre del bisavolo. Bern. Rim.* 1. 104. Arcavola maggior dell'Amostante. (B)

ARCAVOLO. *Padre del bisavolo.* Lat. *abavus.* Gr. προπάππου πατὴρ. *Tac. Dav. Ann.* 12. 172. Il cui bisavolo Corvino l'oratore si ricordavano i vecchi ec. essere stato in tal maestrato collega d'Augusto, arcavolo di Nerone. *Varch. Lez.* Alcuna volta somigliano non i padri = le madri, ma gli avoli = l'avole, e così bisavoli ed arcavoli.

* ARCELLA. *T. di Ferriera. La cassa dov'entra il vento per condursi al bucolare ed all'ugello, e quindi nel forno.* (A)

* ARCHEA. *Sost. fem. T. degli Alchimisti. Il fuoco che è supposto essere nel centro della terra per concuocere i metalli.* (A)

* ARCHEALE. *Add. d'ogni gen. T. degli Alchimisti. Appartenente all'archea, ossia al fuoco centrale.* (A)

* ARCHEGGIAMENTO. *Sost. masc. T. di Musica. Il maneggio dell'arco sopra gli strumenti a corde.* (Min)

ARCHEGGIARE. *Torcere o Piegare checchè sia a guisa d'arco.* Lat. *arcuare, in arcum flectere.* Gr. κυρτοῦν. *Lib. Astrol.* Mettendola in arco, ed eziandio archeggiandola in modo, che posi sopra la rete, e ch'ella tenga in ogni luogo.

* §. *E T. di Musica. Vale Maneggiar l'arco sopra gli strumenti a corde.* (Min)

ARCHEGGIATO. *Add. da Archeggiare. Morg.* 16. 38. La faccia pulcra, angelica e modesta, i duo begli occhi, e l'archeggiate ciglia.

* ARCHELOGIA. *Sost. fem. T. medico, ma poco usato. Trattato de' primi elementi della Medicina, fondati sopra la ragione e la sperienza, e considerati in astratto.* (A)

* §. *Alcuni Medici per questa voce intendono ancora quel principio, onde l'uomo riceve la vita.* (A)

* ARCHEOGONIA. Lat. *Archæogonia. T. di Med. Principio di generazione; da* ἀρχὴ, *principio, e* γονὴ, *generazione.* (Aq)

* ARCHEOLOGIA. Lat. *Archæologia. T. di Lett. La scienza che tratta de' monumenti e costumi antichi: tal è il titolo dell'eruditissima opera di Giovanni Potter inglese; da* ἀρχαῖος, *antico, e* λόγος, *discorso, trattato.* (Aq)

* ARCHEOLOGICO. Lat. *Archæologicus. T. di Lett. Che appartiene all'Archeologia.* (Aq)

ARCHETIPO. *V. G. Prima forma, Modello.* Lat. *archetypus.* Gr. ἀρχέτυπος. *Tes. Br.* 1. 6. Questa immaginazione è appellata Mondo archetipo, cioè a dire Mondo in similitudine. (*Qui in forza di addiett.*)

* §. I. *Archetipo s'usa pure da' filosofi, e specialmente da' Platonici, in forza d'add. Mondo archetipo, vale a dire com'egli esisteva nella Idea divina prima della creazione; Mondo in similitudine.* Specie archetipa, o primordiale. (A)

* §. II. *Alcuni scrittori moderni chiamano anche manoscritto = codice archetipo quello da cui tutti gli altri sono stati copiati. In questo significato l'archetipo può essere e non essere l'originale.* (A)

* ARCHETTA. *Sost. fem. Diminut. d'Arca. Arca piccola. Mil. Marc. P.* (A)

ARCHETTINO. *Dim. d'Archetto. Lib. cur. febbr.* L'unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

ARCHETTO. *Dim. d'Arco. Pallad.* c. 59. Con archetti di mattoni fa sopra loro un palco di smalto. *Car. Lett.* 1. 16. Non è però che il vostro naso non sia il bersaglio dell'arco o dell'archetto d'Apollo.

§. I. *Archetto è anche quello strumento col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, e altri strumenti.* Lat. *plectrum. Fior. S. Franc.* 113. Esso menò una volta l'archetto in su sopra la viola.

§. II. *E Archetto è anche una sorta di strumento, col quale si pigliano gli uccelli.* Lat. *pedica.* Gr. πάγη. *Cr.* 10. 22. 2. Nel luogo, dove presso dimorano gli uccelli rapaci, ovvero donde passano, si ficca fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale da una parte si ferma una verga, nella cui fessura si ficca una coda di topo.

§. III. *In mo' d'archetti. Maniera di rispondere usata quando, o per isdegno o per tedio, non vogliamo dire il modo con cui si sia fatto checchè sia. Pataff.* 2. In mo' d'archetti e' non è morto Bocchio.

* §. IV. *Archetto. T. de' sellai. La gruccia d'una sella che anticamente dicevasi Placcà o Pracca.* (A)

* §. V. *Archetto. T. de' brigliai e della Cavallerizza. Parte della briglia. V.* (A)

* §. VI. *Archetto. T. de' magnani. Specie di lima che serve a far gl'ingegni della chiave.* (A)

* §. VII. *Archetto, per similitudine, chiamano molti artefici una spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermuta una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta del trapano. Gli scultori al loro archetto danno il nome di Violino.* (A)

* ARCHIATRO. *Sost. Propriamente il medico principale di un Principe che ne ha molti presso di sè. Cocch. B.* (A)

* ARCHIBUGIARE. *T. militare. Uccidere con archibugiate un delinquente.* (A)

* ARCHIBUGIATA *e* ARCHIBUSATA. *Colpo di archibuso.* Lat. *ballistæ igneæ ictus. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 22. In quello stante una palla di archibugiata gli passò sopra il filo delle reni. (V)

* ARCHIBUGIERE *e* ARCHIBUSIERE. Lat. *ballista ignea armatus. Segner. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaja di cavalli e di fanti, di picchieri e di archibugieri. (V)

Google

*ARCHIBUGIETTO. *Diminut. d'Archibugio. Tass. Lett.* 477. Voi mi vedrete un giorno con un archibugietto al fianco, E con un altro nella bisaccia. (V)

*ARCHIBUGIO. *V.* ARCHIBUSO. (A)

ARCHIBUSATA. *Colpo di palla lanciata da archibuso. Varch. Stor.* 2. D'una archibusata nella destra gamba ferito. *Dav. Scism.* 88. Senz'altri scandoli, che d'avere ec. tratto al predicatore uno il pugnale, un altro un'archibusata. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia Il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell'archibusate, Che sieno o more, o coccole ammaccate. *Segn. Stor.* 4. 114. Ritirandosi esso signor Cammillo, fu morto, e si disse d'una archibusata. *E* 14. 367. Pietro Strozzi ec. ebbe una dolorosissima nuova, come il Priore suo fratello era stato ammazzato da un'archibusata.

*ARCHIBUSATINA. *Sost. fem. Lo stesso che Archibusata; ma detto così in ischerzo a maniera di dim. Magal. Lett.* Un'archibusatina nelle reni al medesimo, vi cava di guai. (A)

ARCHIBUSIERA. *Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate. Feritoja. Varch. Stor.* 11. 385. Turarono le bocche di certe piccole strade che riguardavano la fortezza, e rimurarono tutti gli usci e le finestre ch'eran volte verso di quella, e ne fecero archibusiere, per poter quindi tirare a' soldati della cittadella.

ARCHIBUSIERE. *Soldato armato d'archibuso. Pur. Disc. Calc.* 16. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano, ec.

§. *E più comunemente per Colui che lavora gli archibusi.*

ARCHIBUSO e ARCOBUGIO. *Strumento da ferire, simile all'artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo. Guicc. Stor.* Numero infinito di villani ec. gli percotean cogli archibusi. *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio o un arcobugio prendi. *Buon. Rim.* 82. S'accade mai che tu mi rida un poco, O saluti ec., Mi levo come polvere per fuoco O d'archibuso, ovver d'artiglieria.

ARCHICELLO. *Diminut. di Arco. V. il Vocab. alla voce* ARCONCELLO.

*ARCHIDIACONATO. *V.* ARCIDIACONATO. (A)

ARCHIDIACONO. *V.* ARCIDIACONO.

*ARCHIFANFANO. *V.* ARCIFANFANO. (A)

*ARCHIFLAMINE. *Sost.* Lat. *flamen dialis. T. storico. Colui che godeva la dignità di precedenza tra i Flamini.* (A)

*ARCHIFOGLIO. *Sost. T. de' Naturalisti. Galena di piombo molto pesante, agevole a stritolare, e difficile a struggere. Serve per la vetrina delle majoliche, orci, e simili. V.* INVETRIARE. (A)

*§. *Nel commercio si dà il nome di Archifoglio d'Inghilterra alla Galena pura, che si divide in dadi, o cubi irregolari.* (A)

*ARCHIGINNASIO. *Sost. Primo Ginnasio, Prima Università. Cocch. Anat.* L'Archiginnasio romano. (A)

*ARCHIMAGIA. Lat. *Archimagia. T. di Chim. Da* αρχη, *primato, principato, e* μαγεια, *magia. Si dice così l'arte di far l'oro e l'argento, che merita il titolo d'arte soprannaturale e metafisica.* (Aq)

ARCHIMANDRITA. *Voce greca, e vale Guardiano e Capo di mandria.* Lat. *archimandrita.* Gr. αρχιμανδριτης.

§. I. *Per metaf. Vescovo o Arcivescovo, o altro Capo di setta o religione.* Lat. *Præsul, Antistes.* Gr. αρχιμανδριτης. *Dant. Par.* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall'eterno Spiro La santa voglia d'esto archimandrita. (*Parla di san Francesco.*)

§. II. *E per metaf. assolut., vale Capo principale. Menz. sat.* 5. Archimandrita degli sciaurati. — *Tassoni, Son.* Anch'ei presume Di far l'archimandrita del Petrarca? *E Monti, Cans.* Questi Dell'italiche muse Archimandriti. (Min)

ARCHIMIA. *Alchimia. Dittam.* 5. 18. Siccome il fuoco vuole temperato Colui che fa l'archimia. *But. Inf.* 29. 2. Sono due specie d'archimia: l'una è vera, l'altra è sofistica.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Da quell'ora innanzi non bisognò troppo archimia a congiugnere i pianeti. (*Cioè manifattura.*) *E Rim.* 26. Archimia maladetta, che la vera Carne fa dibucciare. (*Parla del lisciarsi delle donne.*) *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno e l'archimia, Dicevi 'l Paternostro della scimia.

ARCHIMIARE. *Far l'archimia.*

§. *Per metaf. Falsificare, Trattare e Maneggiare con inganno. Franc. Sacch. nov.* 60. E chi archimia sì fatte cose, ne porta pena in questo o nell'altro mondo.

ARCHIMIATO. *Add. da Archimiare. Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato.

§. *E per metaf. Finto. Franc. Sacch. nov.* 28. Più nuova e più archimiata mostra fece colui che si mostrò in questa novella esser femmina, ed era uomo. *E appresso:* Come la vide al barlume, la donna archimiata con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse.

*ARCHIMIMO. *Sost. masc. Archimimus. T. storico. Capo de' buffoni, degl'istrioni. Algar. Sagg.* (A)

ARCHIMISTA e ALCHIMISTA. *But. Inf.* 29. 2. Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista. *Burch.* 1. 64. Quanti consigli con quanti archimisti Fur fatti! *Car. Lett. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista.

*ARCHIPARENTE. *Patriarca, Primo parente. Fr. Jac. T. l.* 3. 14. Di quel nostro archiparente, Che novello avea visto. *Amati.* (B)

*ARCHIPENZOLARE. *T. de' muratori ed altri. Prendere il piombo di un muro, o di altro lavoro, coll'archipenzolo. V.* PIOMBARE. (A)

ARCHIPENZOLO. *Quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici, aggiustano il piano o il piombo de' lor lavori.* Lat. *libella.* Gr. στάθμη. *Matt. Franz. Rim. burl.* Spago ec. Serve anche all'archipenzolo attaccato. *Varch. Les.* 204. Il muratore adopra

Digitized by Google

l'archipenzolo, il legnajuolo la squadra. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che bocca sottosquadra, e naso uscito Del fil dell'archipenzolo!

§. *Figuratam. Alleg.* 322. Senza discernere dove batte il piombino dell'archipenzolo della nostra intenzione.

ARCHISINAGOGO e ARCISINAGOGO. *Principe e Capo della Sinagoga.* Lat. *Archisynagogus.* Gr. *αρχισυναγωγος.* — *Segner. Pred.* 2. 5. Fu pregato un dì Cristo a voler degnarsi di andare a render la vita ad una figliuola dell'Archisinagogo defonta. *Mens. sat.* 7. Per ciò salito è in sì lodevol grado, E fatto amico all'Archisinagogo: Come vuol, volge di Fortuna il dado. (*Qui metaf.*) (V) — *E Gal. Cap.* Ma ch'io sia per voler portar la toga, Come s'io fussi qualche Fariseo, O Rabbi, o Scriba, o Archisinagoga. (Pe)

*ARCHITETTA. *Sost. fem. d'Architetto. Magal. Lett.* Hanno considerato la sola materia, e volutala madre e architetta di sè medesima. (A)

*ARCHITETTAMENTO. *Sost. Lo architettare. Bellin. Bucch.* Così questi strumenti Di qualsivoglia armonico concento, Così quest'altri d'architettamenti, E quest'altri ciascun d'ormeggiamento. (A)

ARCHITETTARE. *Da Architetto, Fabbricare, Edificare.* Lat. *fabricare, moliri.* Gr. *μηχανᾶσθαι, οικοδομεῖν.*

ARCHITETTATO. *Add. da Architettare. Borgh. Orig. Fir.* 199. Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio che si tiene per principe degli architettori.

*ARCHITETTICO. *Lo stesso che Architettonico. V.* (Min)

ARCHITETTO. *Sost. Che esercita l'architettura.* Lat. *architectus.* Gr. *αρχιτεκτων. Petr. cap.* 9. Da imo Perduose al sommo l'edificio santo, Non tal dentro architetto, com'io stimo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirgli che l'architetto e i capomaestri l'aspettavano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

ARCHITETTO. *Add. Attenente ad architettura.* Lat. *architectonicus.* Gr. *αρχιτεκτονικος. Guid. G.* Edificatori dell'arti marmoree, e degl'intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

*ARCHITETTONICAMENTE. *Avv. Secondo le regole dell'Architettura.* Lat. *architectonico more.* (Min)

ARCHITETTONICO. *Add. d'Architettura; e talora in sentimento di principale ordinatore o inventore.* Lat. *architectonicus.* Gr. *αρχιτεκτονικος. Disc. Calv.* 9. Tutti gli altri giuochi sono elementi, ec.: egli niuno altro giuoco riguarda, ma di tutti, come architettonico e general maestro, si serve. *Salvin. Disc.* 3. 103. Maestra di tutte (*la filosofia*), e prima e principale e architettonica facoltà.

ARCHITETTORE. *Il medesimo che Architetto. Sost. Fir. As.* L'altre parti della casa ec. erano state da buono architettore benissimo compartite. *Borgh. Orig. Fir.* 199. Alcuni perciò credono architettato da quel Vitruvio che si tiene per principe degli architettori. *Bern. Rim.* 1. 99. Da far da Euclide ed Archimede Passar l'architettor con uno spiede.

ARCHITETTRICE. *Verbal. fem. d'Architettore. Salvin. Disc.* 1. 132. Nel capo ec. vengono ad essere dalla provida architettrice Natura ec. collocati i loro sensorj. — *E Rucell. Ap.* 240. Oh magistero grande Dell'api architettrici e geometre! (V)

*ARCHITETTURA. *L'arte dell'inventare e disporre le forme degli edificj.* Lat. *architectura.* Gr. *αρχιτεκτονικη. Voce derivata dal Greco, la quale in generale significa l'arte di edificare; e dividesi in tre parti diverse, cioè Architettura civile, militare e navale.* (B)

*§. I. *Per Architettura, così detta assolutamente, s'intende la civile, la quale è l'arte dell'inventare, disporre, e ben edificare gli edificj pubblici e privati per gli usi e comodi della vita. Bern. Rim.* 1. 28. Costui cred'io che sia la propria idea Della Scultura e dell'Architettura. *Bern. Orl.* 1. 17. 41. Io ho un libro là, dov'è dipinto Il giardin tutto coll'architettura. (B)

*§. II. *L'Architettura militare è la scienza della fortificazione regolare ed irregolare, permanente e passeggiera.* (G)

*§. III. *L'Architettura navale è l'arte di fabbricare le navi, altrimenti chiamata Costruzione; con questa differenza, che la voce* Costruzione *è più sovente usata per significare la pratica di quest'arte, ed il vocabolo* Architettura navale *comprende la teorica, e le ragioni della pratica. V.* COSTRUZIONE. (S)

*ARCHITRAVATO. *Add. Aggiunto di cornice. V.* ARCHITRAVE. (Voc. Dis.)

ARCHITRAVE. *Uno de' membri principali dell'Architettura, da' Greci detto Epistilio, e da altri Sopraccolonnio; ed è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che si pone dall'una all'altra colonna o pilastro sopra alcun vano o vero finto, per alzarvi su muro o volta a mezza botte, altro edificio.* Lat. *epistylium.* Gr. *επιστυλιον. Capricc. Bott.* Volendosi scusare d'un'architrave ch'egli aveva fatto sopra la loggia degl'Innocenti. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le foglie e gli architravi A quest'effetto avendo già smurati, ec.

*ARCHITRICLINO. *Sost.* Lat. *architriclinus.* Gr. *αρχιτρικλινος. Il soprintendente alla mensa. Bocc. Filoc.* (A)

*ARCHIVIARE. *Chiudere o Registrare scritture in un archivio. Band. ant.* Non si possan fare, dare, nè archiviarsi...; e se non fossero archiviate, ec. (A)

*ARCHIVIATO. *Add. da Archiviare.* (A)

ARCHIVIO. *Luogo dove si conservano le scritture, e segnatamente le pubbliche.* Lat. *grammatophylacium.* Gr. *γραμματοφυλακιον. Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Geloso della fede delle scritture pubbliche, le serrò quasi in sicuro armario colla sua chiave dell'archivio da lui ordinato novellamente. *Red. Annot. Ditir.*

Digitized by Google

196. E di qui intendo quel che si dice in uno antico libro conservato nell'archivio principale di Tolosa.

* ARCHIVISTA. *Sost. masc. Voce dell'uso. Colui che ha cura dell' archivio.* (A)

* ARCHIVOLTO. *Sost.* Lat. *fornix. Fascia larga, che fa aggetto sopra il muro che va da una impostatura all' altra. Bartol. Uom. Lett.* (A)

ARCI. *Voce greca, che suole adoperarsi unita co' vocaboli toscani, e dinota potestà, maggioranza e preminenza. Spesso dà forza al loro significato, e vale Più che più. Talvolta nondimeno sì fatti vocaboli si usano enfaticamente, o in ischerzo.*

ARCIBALLARE. *Ballare assaissimo, a stracca. Red. Ditir.* 20. E se cantandolo, Arciballandolo, Avvien che stanchinsi, ec.

* ARCIBANCO. *Sost. Banco principale, Banco straordinariamente grande, Banco maggiore degli altri. Vasari.* (A)

* ARCIBESTIALE. *Add. d' ogni gen. Più che bestiale. Bell. Bucch.* A chi riuscì bene, ed a chi male; Ma tutti con fatica arcibestiale. (A)

ARCIBONISSIMO. *Add. Più che bonissimo.* Lat. *perquam optimus.* Gr. ὡς βέλτιστος. *Red. Lett.* 2. 177. Me ne donò un piatto della sua tavola, che, a confessar divotamente la verità, riuscì arcibonissimo.

* ARCIBRA. *Borgh. Fir. Dis.* 329. La maniera antica nostra del notare questi numeri, che si facea, come fanno ancora i maggiori mercatanti, con lettere alla romana, e non con queste nuove note, che chiamano d'arcibra, ovvero d'abbaco. (V)

* ARCIBRICCONE. *Add. Più che briccone. Menz. sat.* 1. Bellerofonte, ch' or nel ciel se' stella, Perch' io fugga da questi arcibricconi, Dammi la groppa, se non puoi la sella. (B)

* ARCIBUONO. *Buonissimo. Gelli, Err.* 2. 3. Buone ve le porto, Gherardo; arcibuonissime, che è più là. *Amati.* (B)

* ARCICARISSIMO. *Più che carissimo. Red. Fag.* (A)

ARCICONSOLARE. *Add. di Arciconsolo. Salvin. Pros. tosc.* 1. 25. Avea io tra il mio cuore divisato, nel rendere l'arciconsolare ufizio, di emulare, ec. *Red. Lett.* 1. 182. Posso io, come Arciconsolo, esercitar con lei e de jure e de facto l'arciconsolare mia potestà. *E* 183. Ella proverà sopra l'infarinate sue spalle la forza dello orrevole ed arciconsolare spianatojo.

ARCICONSOLATO. *Grado, Ufizio o Tempo dell' Arciconsolo. Red. Lett.* 1. 169. Altamente mi pregio che l'Accademia si sia arricchita di tanto lustro nel tempo del mio per altro oscuro arciconsolato. *E* 225. Avrò l'onore che la stampa del Vocabolario si sia cominciata e terminata nel mio arciconsolato.

ARCICONSOLO. *Primo Consolo; e si dice anche così il Capo dell' Accademia della Crusca. Red. Lett.* 1. 128. Posso io, come Arciconsolo, esercitar con lei e de jure e de facto l'arciconsolare mia potestà. *E* 268. Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate, e mandatemi a casa, come Arciconsolo ec., vi ho trovati scorsi due grossi errori. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono. *E* 2. 181. M'impone il degnissimo nostro e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

* ARCICONTENTARE. *Contentarsi oltremodo. Cecch. Mogl.* 3. 1. E son parecchi anni che io lo so benissimo; e me ne arcicontentavo. (B)

* ARCICONTENTO. *Cecch. Dot.* 1. 2. Egli era tanto amico di vostro padre, che come egli intende che la sia sua figliuola, egli ne sarà arcicontento. (V)

ARCICORREDATO. *Add. Corredato di tutto punto.* Lat. *perquam instructus. Red. Lett.* 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri.

ARCIDEVOTISSIMO. *Più che devotissimo.* Lat. *addictissimus. Red. Lett.* 2. 175. Voglio solamente renderle umilissime e poi arcidevotissime grazie per la memoria, ec.

ARCIDIACANO. *V. A. Arcidiacono.* Lat. *Archidiaconus.* Gr. αρχιδιάκονος. *Vit. Ss. Pad.* 2. 27. Comandò al suo Arcidiacano, che quando quel Diacano venisse la domenica mattina all'ufficio, incontanente gliele dovesse mostrare. *E appresso:* L'Arcidiacano s'accostò al Patriarca, ch'era già all'altare, e mostrogliele.

* ARCIDIACONATO. *Sost. T. ecclesiastico. Dignità ecclesiastica, ed Ufficio dell'Arcidiacono. Cr. in Arcidiacono.* (A)

ARCIDIACONO e ARCHIDIACONO. *Quegli che ha la dignità dell'Arcidiaconato, che è un grado ecclesiastico.* Lat. *Archidiaconus.* Gr. αρχιδιάκονος. *G. V.* 8. 62. 3. Mandò in Francia per suo Legato un chierico romano Arcidiacono di Narbona. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l'Arcidiacono, che è capo e principale di quel collegio, e d'ogni cosa ha la cura, e tiene per tutto il primo luogo; ec.

§. *È detto da Arci e Diacono, e s'aggiugne questa particella Arci a molti nomi simili, come Arciduca, Arciconsolo, e simili; e vale il principale in quell' ordine. V. Flos.* 8.

* ARCIDIAVOLO. *Sost. Gran diavolo. Machiav. nov.* La quale cadde sopra Belfagor arcidiavolo, ec. *Amati.* (B)

ARCIDUCA. *Titolo di principato. Alleg.* 187. Con tanta amorevolezza e festa mi raccolsono, che ella sarebbe stata troppa a ricevere un Arciduca.

ARCIDUCHESSA. *Fem. di Arciduca. Red. Annot. Ditir.* 2. Fabbricata dalla serenissima arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, Granduchessa di Toscana.

* ARCIDURO. *Add. Più che duro. Durissimo. Red. Lett.* (A)

* ARCIERA. *Saettatrice, Donna che tira d'arco, Che è armata d' arco. Ovid. Pist.* E le promessioni che tu facesti alla Dea arciera, quando tu la volevi adorare. (B)

*§. *Arciera. V. A. T. militare. Archibusiera. Feritoja, cioè apertura fatta ne' muri per tirar le frecce. È ancora usata dal Montecuccoli, il quale scrive Archiera.* (G)

ARCIERE. *Tirator d'arco, Soldato armato d'arco.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Bocc. nov.* 7. 2. Quella è cosa maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciere è ferita. *G. V.* 76. 4. Tra i quali aveva molti Saracini arcieri di Nocera.

§. I. *E per Soldato di guardia d'alcun Principe, armato di coltellaccio, che è una sorta d'arme in asta.*

§. II. *Per similit. Arciere per Colui che freccia, richiedendo or questo or quello di denari in prestanza. Nov. ant.* 101. Per certo costui dee essere qualche arciere che va cercando il mondo.

ARCIERO. *Lo stesso che Arciere.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Lib. Astr.* E però l'arciero anzi saetterà tre saette o quattro, che 'l balestriere una. *Sen. Ben. Varch.* 2. 21. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli avea posta la mira, egli ha fatto l'uffizio del buono arciero.

ARCIFACILISSIMO. *Facilissimo quanto più si può.* Lat. *quam facilissimus.* Gr. ὡς ῥᾴστος. *Red. Lett.* 2. 269. Questo a V. S. sarà arcifacilissimo lo accomodarlo, o il mutarlo.

ARCIFANFANO. *Voce colla quale chiamiano per ischerno colui che, millantandosi di grand'uomo, si fa altrui conoscere per iscempio e per vano.* Lat. *vaniloquus, jactator.* Gr. ἀλαζών. *Morg.* 25. 294. E disse: l'arcifanfan di Baldacco È venuto madonna a visitare. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non vorrei Lasciare il mio per quel dell'arcifanfano Di Baldacco.

ARCIFREDDISSIMO. *Trafreddissimo. Red. Ditir.* 16. Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo.

*ARCIGALLO. *Vit. Pitt.* 75. Dipinse l'Arcigallo, cioè il principe de' sacerdoti di Cibele. *E sotto:* Si vale anche di questa voce Giulio Firmico; ma più universalmente per *castrato.* (V)

ARCIGIULLARE. *Giullare peritissimo nell'arte di trattenere le brigate in feste e in riso. S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gl' Iddii stessero volentieri a veder quello che piace agli uomini.

ARCIGNAMENTE. *Avverb. Con arcignezza, Con aspressa.* Lat. *aspere, torve.* Gr. τραχέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli accolgono arcignamente e con dispetto.

ARCIGNEZZA. *Astratto di Arcigno.* Lat. *asperitas, torvitas.* Gr. σκυθρωπότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L'arcignezza del volto non manca mai loro.

ARCIGNO. *Add. Aspro, Lazzo.* Lat. *asper, acerbus.* Gr. σκυθρωπός. *Pataff.* 4. La prugnola trangugio, ch'era arcigna. *Ciriff. Calv.* 3. Anzi fian sorbe rigide ed arcigne. *Morg.* 28. 1. Ancor si mostra arcigno Innanzi al tempo non maturo il frutto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 5. E la tristizia fitta è troppo arcigna. *E* 8. Diavol, che filò Berta cosa arcigna?

§. II. *Far viso arcigno, vale Far viso acerbo, e simile a quello di chi mangia frutte arcigne.* Lat. *torvo vultu aspicere. Fir. As.* 75. Non colla faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno, colla fronte piena di crespe, ec. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai accorgerti un briccone. *Alleg.* 263. Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia, Con viso fra piacevole ed arcigno.

ARCIGRANDISSIMO. *Oltremisura grandissimo.* Lat. *quam maximus.* Gr. τριμέγιστος, πολὺ μέγιστος. *Isocr. Red. lett.* 1. 550. Grandissima arcigrandissima contentezza mi ha portato la nuova datami da V. S., ec.

*ARCIGRATISSIMO. *Add. Più che gratissimo. Red. Lett.* (A)

*ARCIGUSTOSO. *Add. Gustosissimo. Red. Lett.* (A)

ARCILUNATICO. *Add. Che è moltissimo lunatico. Burch.* 2. 55. E diventato sono arcilunatico. *Alleg.* 200. Ma tu mi fuggi, e mi se' più salvatica, Che s' una bestia fossi arcilunatica.

ARCIMAESTOSO. *Add. Più che maestoso. Pros. Fior.* 6. 200. Sejano ec. fu stimato fortunato dopo morte, perchè, come racconta quel gran prosatore in versi di Giovenale, il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella.

*ARCIMAESTRA. *Fem. d'Arcimaestro. Bronz. Rim. burl.* E perch'ella è persona di giudizio .... E d'ogni riverenza arcimaestra. (A)

*ARCIMAJUSCOLO. *Add. Aggiunto di errore, o simile, vale Madornale, Massiccio. Pap. Burch.* Spropositi arcimajuscoli, Sciocchezze e pazzie arcimajuscole. (A)

*ARCIMASTRO. *Capo o Primo de' maestri. Menz. sat.* 10. Pur della grazia al buon voler m'arrendo, E non sto a farci l'arcimastro o il sere. (V)

*ARCIMATTO. *Add. Passo a bandiera. Più che matto. Allegr.* (A)

ARCIMENTIRE. *Mentire sfacciatamente. Pataff.* 4. E già non arcimento per la strozza.

ARCINECESSARISSIMO. *Oltremodo necessarissimo.* Lat. *perquam necessarius.* Gr. ὡς ἀναγκαιότατος. *Red. lett.* 1. 100. Ancor io son del parere di V. S. Illustriss., che ec. sia necessario arcinecessarissimo levar via quel mezzo verso.

ARCINFINITISSIMO. *Più che infinitissimo. Red. lett.* 2. 253. Siccome ancora le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, ec. *E Cons.* 2. 141. Le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, e passo questo uffizio con la cordialità più devota, ec.

ARCIONATO. *Add. Che ha arcione. Segr. Fior. Art. guerr.* Rispetto mille selle arcionate.

ARCIONE. *Quella parte della sella e de' basti fatta a guisa d'arco. Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione, il ronzino sentendosi pugnere, per quella selva ne la portava. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde in sull'arcione.

§. I. *E talora Arcione si piglia per tutta la sella. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suo' arcioni. *Bern. Orl.* 2. 19. 27.

Google

Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro, in man piglia un bastone, D'arme addobbato, e sopra un gran destriero, Detto Batoldo, saltava in arcione.

* §. II. *Votar l'arcione, per Scendere o Cader da cavallo. Ar. Fur.* 1. 61. Com'è più appresso lo sfida a battaglia, chè crede ben fargli votar l'arcione. (P)

* ARCIPELAGO. *T. di Stor. nat. Il Geografo dà questo nome ad una riunione d'isole, o a quel tratto di mare, nel quale trovansi riunite. Il Geologo non vede in questa riunione se non delle catene di monti coperti dal mare, dei quali non veggonsi se non le sommità.* (Boss)

ARCIPIENISSIMO. *Oltremodo pienissimo. Red. lett.* 1. 371. La lettura di costui le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane, perchè son piene pienissime arcipienissime di arcaismi.

* ARCIPOETA. *Sost. Più che poeta; e dicesi per lo più ironicamente in ischerzo, o per beffe. Carl. Svin.* Così scordato Il beffeggiato arcipoeta. (A)

ARCIPRESSO. *V.* CIPRESSO. Lat. *Cupressus sempervirens Lin.* Gr. κυπάρισσος. *Dittam.* 2. 4. Di ramo in ramo su per l'arcipresso. *Pallad.* Rimedio contro a ciò si è spargere ivi colombina, ovvero foglie d'arcipresso. *Vit. Plut.* Nel cammino, per lo quale egli andava, era la statua d'Orfeo, ed era d'arcipresso. *Dav. Colt.* 196. Volendo nassi o arcipressi, pongli piccioli d'Ottobre tra le due terre. *Soder. Colt.* 124. E volendo stare più in sul sicuro, facendo fare una cassetta di castagno, o d'arcipresso, o d'olmo.

ARCIPRETATO. *Grado e dignità ecclesiastica.* Lat. *Archipresbyteratus. Fr. Giord. Pred. R.* Molto prima che gli fosse conferita la dignità dello Arcipretato in quella chiesa.

ARCIPRETE. *Quegli che ha la dignità dell'Arcipretato.* Lat. *Archipresbyter.* Gr. ἀρχιπρεσβύτερος. *G. V.* 9. 168. 1. Uccisero l'Arciprete di Ravenna, lor cugino e consorto. *Vit. Ss. Pad.* 2. 224. Venendo l'ora undecima, cioè dopo vespro, mandò per lo suo Arciprete, dicendo così. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. L'Arciprete, il quale ec. si potrebbe dire che allora tenesse il principale luogo, poichè si vede quasi tuttavia dopo i Vescovi soscrivere il primo. *E* 452. E a lui vengono dietro l'Arciprete, che è come dire il proprio parrocchiano della chiesa, di cui è specialmente il pensiero dell'anime de' popolani.

* §. *Per Vescovo. Vit. S. Gio. Gualb.* 319. Tanta persecuzione fu fatta in Firenze contro a' cherici cattolici, che ciò non potendo sostenere l'Arciprete di Firenze, e molti altri cherici .... fuggirono. (*Nel cap. antecedente, dove tocca di questa persecuzione, chiama questo Arciprete* Vescovo fiorentino.) (V)

ARCIRAGGIUNTO. *Grassissimo.* Lat. *pinguissimus.* Gr. λιπωδέστατος. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie, Oltr' ad un'oca grossa arciraggiunta.

* ARCIRIA. Lat. *Arcyria. T. di Stor. nat. Genere di piante della famiglia de' Funghi, che offrono per carattere una sostanza filamentosa, nei quali la parte superiore dell'epidermide, nel lacerarsi, lascia allo scoperto il ricettacolo dei grani, e sembra come reticolato; d'onde il nome da* ἄρκυς, *reticella.* (Aq)

ARCIRICCHISSIMO. *Straricco quanto più si può.* Lat. *quam maxime ditissimus. Red. Ditir.* 43. Sia d'avorio, o sia di salice, O sia d'oro arciricchissimo.

* ARCIRIDERE. *Più che ridere, e farsi beffe. Red. Lett.* Se ne rida e se ne arcirida. (A)

* ARCISICURO. *Sicurissimo, Più che sicuro. Cecch. Ass. A.* 5. *sc.* 2. *G.* Oh! è là strada in casa il dottore sicura? *G.* Sicurissima, arcisicura. (V)

ARCISINAGOGO. *V.* ARCHISINAGOGO.

ARCISOLENNE. *Add. Più che solenne, Solennissimo.* Lat. *insignissimus. Mens. sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

ARCISOLITO. *Add. Più che solito.* Lat. *consuetissimus.* Gr. συνηθέστατος. *Red. lett.* 1. 328. Scrivetemi lo speso, e non ve lo dimenticate, al vostro arcisolito.

ARCISQUISITO. *Add. Squisitissimo.* Lat. *exquisitissimus.* Gr. βέλτιστος. *Malm.* 12. 54. Una zimarra pur di saja nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti e il bavero a spalliera Paran la testa, ec.

ARCISTERMINATO. *Add. Sterminatissimo. Alleg.* 243. Io ho giudicato pertanto che la nostra signoria ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dare una volta al canto per sempre.

ARCISTUPENDISSIMO. *Oltremodo stupendissimo. Alleg. Rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato, Poeta nuovamente ristampato Dai signor Lodovico e Bernardetto.

* ARCISTUPENDO. *Add. Stupendissimo, Maravigliosissimo. Aret. Rag.* (A)

* ARCITESORIERE. *Sost. T. storico. Il Gran Tesoriere dell' Impero germanico. V.* TESORIERE. (A)

ARCIVERO. *Add. Verissimo.* Lat. *verissimus.* Gr. ἀληθέστατος. *Alleg.* 144. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente che sia arcivero quanto io v'ho detto.

ARCIVESCO. *Sost. Arcivescovo.* Lat. *Archiepiscopus.* Gr. ἀρχιεπίσκοπος. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivesco può celebrare e ragunar il Concilio senza richiedere il primato. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sacro L'arcivesco Turpino, e battezzolla.

ARCIVESCOVADO. *Dignità suprema di Chiesa metropolitana, e Luogo dove l'Arcivescovo ha sua giurisdizione.* Lat. *Archiepiscopatus.* Gr. ἀρχιεπισκοπή. *G. V.* 1. 45. 1. La città di Pisa, la quale è Arcivescovado per grazia, come in questo libro farà menzione. *E* 11. 20. 3. Ma promovea un Vescovo in uno Arcivescovado vacato. *E appresso:* D'una vacazione d'un Vescovado grande, o Arcivescovado, o Patriarcato, facea sei o più promozioni. *Cas. lett.* 78. Tu mi arai più obbligo di questo consiglio ch'io ti do, che s'io ti avessi lasciato l'Arcivescovado.

Digiti

*§. *Per l'Abitazione dell'Arcivescovo*. *Borg. Orig. Fir.* 149. Quella chiesetta che è compresa nell'Arcivescovado, sotto il titolo di S. Salvatore. (V)

ARCIVESCOVALE. *Add. d'Arcivescovo. Appartenente all'Arcivescovo.* Lat. *archiepiscopalis.* Gr. ἀρχιεπισκοπικὸς. *Zibald. Andr.* La festa si dovea celebrare nella chiesa arcivescovale fiorentina.

ARCIVESCOVO. *Quegli che ha la dignità dell'Arcivescovado.* Lat. *archiepiscopus.* Gr. ἀρχιεπίσκοπος. *Pass.* 127. Con certa rappresentazione e reverenza, che si dee fare per li Prelati de' detti ordini, a' Vescovi e agli Arcivescovi, ec. *Bocc. nov.* 15. 29. Era quel dì seppellito uno Arcivescovo di Napoli. *Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E appresso:* L'Arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganei, se non se in certi casi. *E appresso:* Nota che l'Arcivescovo non può altrui prestare il palio suo, imperocchè non passa la persona sua, e dee essere seppellito con esso. *Dant. Inf.* 33. Tu de' saper ch'i' fu' il conte Ugolino, E questi l'arcivescovo Ruggieri. *M. V.* 7. 2. Il detto Re di Francia mandò a Corte di Roma per suoi ambasciadori l'Arcivescovo di Roano ec., il quale Arcivescovo fu poi papa Clemente VI. *Stor. Eur.* 5. 54. Comandò che i soldati si apparecchiassero, e che allo Arcivescovo di Magunzia fusse levato ciò che e' teneva nella Turingia e nella Sassonia.

*ARCIVIOLATA. *Add. fem. Aggiunto di Lira, Soprano di Viola. Inferr. App. Red. Lett.* Strumenti ch'elle avevan condotti seco, ch'eran viole e lire arciviolate. (A)

ARCO. *Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar freccie, palle, o altro.* Lat. *arcus.* Gr. τόξον. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci; se non, l'arco tiro. *Petr. son.* 3. Non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. *Buon. Rim.* 25. Amor, che le question nostre recide ec., Dia l'arco in mano a chi di me si ride.

§. I. *Nel numero del più, dissero gli antichi Archi o Arcora; la qual desinenza si trova usata anche in molti altri nomi sost.* *G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saraceni di Nocera con arcora e balestre, e con molto saettamento. *Sall. Catell.* 70. Quivi è poi una camera fatta ad arcora e a volte di pietra oscura. (*E vale in questo caso: archi di soffitta o volta.*)

§. II. *Arco diciamo a qualsivoglia parte del cerchio; onde Arco di ponte, Arco di porta, o di parti simili degli edifizj.* Lat. *fornix.* Gr. καμάρα. *G. V.* 7. 98. 1. E rimase il lavorìo di quelle, anzi che fossero all'arcora. *E* 11. 1. 5. Sall l'acqua ec. in S. Liparata infino all'arcora delle volte vecchie di sotto al coro. — *E Ar. Fur.* 42. 74. Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. *E ivi* 75. Un altro arco di su trova ogni scala, E s'entra per ogni arco in una sala. (Pe)

§. III. *Per simili. si dice d'ogni cosa curva o piegata. Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand'arco tra la ripa secca e 'l mezzo. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena. *E Purg.* 13. Ivi così una cornice lega D'intorno il poggio, come la primaja; Se non che l'arco suo più tosto piega. *Red. Vip.* 185. Un'altra vipera ec., ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena.

§. IV. *Per quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al Sole, al quale più comunemente diciamo Arcobaleno.* Lat. *arcus caelestis, iris.* Gr. ἶρις. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralelli e concolori, Quando Giunone a sua ancella jube. *Com.* Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e passa il raggio del Sole. *But.* Quest'arco non è altro che nuvole illuminate da' raggi del Sole o della Luna; ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diversi colori.

§. V. *Arco celeste, lo stesso che Arcobaleno. Petr. son.* 112. Nè dopo pioggia vidi il celeste arco Per l'aere in color tanti variarsi.

§. VI. *Arco delle ciglia è quell'archetto di peli che è sopra l'occhio. Bern. Rim.* Era ricciuto questo uomo, e l'arco Del ciglio aveva basso, grosso e spesso. — *Ar. Fur.* 7. 12. Sotto duo negri e sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi duo chiari Soli. (Min)

§. VII. *Arco trionfale. Borgh.* Diciamo degli archi che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza cagione, perchè a quelli solo, che aveano trionfato, si dedicavano.

§. VIII. *In proverb. pur diciamo: Chi troppo tira l'arco, lo spezza; di colui che, per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio. Lasc. Gel.* 5. 1. Chi molto abbraccia, poco stringe; chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine.

§. IX. *Coll'arco dell'osso, posto avverbialm., vale Con ogni suo potere.* Lat. *obnixe.* Gr. συντόνως. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Onde altri e Cervario Procolo coll'arco dell'osso si misero a convincerlo. *E Stor.* 3. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con ajuti fortissimi.

*§. X. *Dicesi anche Coll'arco della schiena, o stiena, nella significazione medesima. Buon. Tanc.* 4. 6. Il volentieri mi mettere' io, Per amor tuo, coll'arco delle stiene, Tra di qua e di là co' miei parenti, Perchè tu dessi in cosa da tuoi denti. (V)

§. XI. *Star coll'arco teso, vale Stare intento a far checchè sia.* Lat. *arcum tendere, nervos intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. E sempremai coll'arco teso stare, Sempremai esser cauto e prudente. — *Franc. Sacch.* Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto. (P)

*§. XII. *Distender l'arco, vale Desistere da un'impresa, Operare con rilassatezza. Dant. Purg.* 16. Del mondo seppi, e quel va-

Digitized by Google

lore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. (P)

* §. XIII. *E per Immagine di lecita ricreazione.* Lat. *remissio animi. Barberin. Doc. Am.* 6. Che perciò non son pazzi Li savj tal fiata a stender l'arco. (P)

* §. XIV. *Altri modi figurati, relativi al parlare. Dant. Purg.* 25. Scocca L'arco del dir, che fino al ferro hai tratto. *E Parad.* 4. In alcun vero suo arco percuote. *E ivi* 15. E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, Che il parlar discese Inver lo segno del nostro intelletto. (P)

* §. XV. *Aver l'arco teso. Bocc. G.* 10. *nov.* 7. Alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l'arco teso dello intelletto. (V)

§. XVI. *Aver l'arco lungo, vale Essere astuto e accorto. Lab.* 292. E talvolta dicevano: parti che costui abbia l'arco lungo? Vedesti mai così nuovo granchio? (*Qui per ironia.*)

* §. XVII. *Arco delle gallerie. T. di Marineria. Pezzo di legno arcato, che si vede in alcune navi che non hanno gallerie all'intorno della poppa, ove dovrebbero essere le gallerie.* (S)

* §. XVIII. *Arco acuto, o composto, è quello che si fa di due archi scemi, i quali nel congiugnersi, intersecandosi, fanno un angolo nella sommità. Voc. Dis.* (A)

* §. XIX. *Arco intero è quello che è composto della metà d'un cerchio, cioè che ha per corda il diametro del cerchio intero, e si dice Arco di tutto sesto.* (A)

* §. XX. *Arco scemo è quello che ha la sua corda minore di un diametro del cerchio intero, cioè che è una parte del mezzo cerchio.* (A)

* §. XXI. *Arco a punto fermo è quello che è a mezzo cerchio, ossia a tutto sesto.* Archi competentemente sfogati... con arco a punto fermo. *Vivian.* (A)

* §. XXII. *Arco.* Lat. *fornix. T. di Architettura. Dicesi alla covertura de' vani formati da qualsivoglia parte del cerchio; onde Arco di ponte, Arco di porta, o di parti simili degli edificj.* Incatenar gli archi. Ghiere delle volte, o sopparchi. Sottarchi delle volte. Serrar gli archi di pietra sbiecata. Archi affogati. Gli archi in quarto acuto furon messi la prima volta in archi di mezzo tondo dall'Orcagna. Archi girati in mezzi tondi, o a mezzo circolo. *Vas. Vit.* (A)

* §. XXIII. *Arco a rottura chiamano gli Architetti quello che si fa nello strombare un muro che si è aperto, e che ivi rimane nascosto.* (A)

* §. XXIV. *Arco è quello strumento che, corredato di setole, serve a suonare il violino, e simili strumenti.* Nasello e setole dell'arco. (A)

* §. XXV. *Dicesi proverbialm.: Arco da sera buon tempo mena, Arco di mattina riempie la marina; e significa, che se l'arcobaleno apparisce da sera, è segno di buon tempo; e se da mattina, è annunzio di pioggia.* (A)

* §. XXVI. *Archi diconsi da' carrozzieri que' pezzi di legno che son posti per la lunghezza del cielo delle carrozze. V.* CARROZZA. (A)

* ARCOA. *Sost. fem. Ricetto capace d'un letto e di pochi arnesi, la cui fronte è per lo più fatta d'un arco che si chiude con portiere; e questa foggia rende ornamento e libertà alle camere. In molti luoghi d'Italia chiamasi Alcovo. Fag. Rim.* L'arcoe, le camerelle e le portiere Parate di dammasco e di velluto, Orlate d'oro. (A)

ARCOBALENO. *Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al Sole, detto ancora Arco celeste, Iri ed Iride.* Lat. *arcus cœlestis, iris.* Gr. ἶρις. *Capr. Bott.* E di poi colorirlo in quel modo che il Sole fa l'aere grosso e vaporoso, di che nasce l'arcobaleno. *Lasc. Most.* L'arcobaleno che Giove scoreggia. *Alleg.* 59. Spesse volte egli accenna Che pur seguita poi, Fra molti nugolosi, un bel sereno Dì coll'arcobaleno.

* ARCOBALESTRO *o* ARCABALESTRO. *T. militare. Balestrone antico da tirar più forte, e maggiori quadrella.* (G)

ARCOBUGIO. *V.* ARCHIBUSO.

* ARCOLAJARE. *Neutr. pass. Aggirarsi come un arcolajo. Allegr.* Non altrimenti che al girar del paleo il suo manico girandola, ed arcolajandosi costoro..., bisogna di necessità che i lor cervelli se ne vadano alle gualchiere, ec. (A)

ARCOLAJO. *Strumento rotondo, per lo più fatto di cannucce rifesse, sul quale si mette la matassa per dipanarla o incannarla.* Lat. *harpedone.* Gr. ἁρπεδόνη. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all'altre è assai l'ago e il fuso e l'arcolajo. *Franc. Sacch. Op. div.* Gittate gli arcolai e gli aspi colle rocche.

§. I. *Dicesi Volgersi e Girare come un arcolajo, e vale Far ciò prestamente, con velocità. Morg.* 7. 45. E si volgeva com'un arcolajo A' Saracin che facevano a sonaglio.

§. II. *Diciamo in proverb.: Aggirare uno come un arcolajo; cioè Strapazzarlo, Avilupparlo, Avvolgerlo: che si dice ancora Far girare come un palèo.* Lat. *trochi in morem, ut turbinem agere.* Gr. βέμβικος δίκην. *V. Flos.* 114. *Ambr. Cof.* 4. 15. M'hanno aggirato come un arcolajo. *Tac. Dav. post.* 438. Ben fusti arcolajo aggirato. *Malm.* 5. 9. Per gl'imbrogli vi chiamo, e l'invenzioni Che ritrova il legista ed il notajo, Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolajo.

§. III. *Pure in proverb.: Quanto è più vecchio l'arcolajo, meglio gira; che vale: Che i vecchi, internandosi nelle passioni amorose, più agevolmente v'impazzano, che i giovani. Cecch. Donz.* 3. 4. I'so com'ella va: Quanto più vecchio è l'arcolajo, me'gira.

* §. IV. *Mettersi in capo l'arcolajo, vale Mettersi in agitazione. Buon. Tanc.* 4. 1. S'io gnene so 'l buon grado, e s'io l'apprezzo, Non dèi metterti in capo l'arcolajo: Tu nondèi imbizzarrir. (V)

Digitiz

* §. V. *Arcolajo. T. de' Naturalisti. Specie di conchiglia così detta dalla sua figura.* (A)

* §. VI. *Arcolajo. T. de' Razzai. Specie d'artifizio fatto a spirale, così detto perchè, ardendo, si muove in giro a foggia d'arcolajo.* (A)

* §. VII. *Arcolajo. T. de' Cerajuoli. Arnese ad uso di guindolo orizzontale per filar la cera.* (A)

ARCONCELLO. *Dim. d'Arco; quasi Archicello. G. V.* 9. 258. 4. Ma aggiugnevasi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. *Tes. Br.* 8. 14. Sue nere ciglia son piegate come piccoli arconcelli.

* ARCONE. *Sost. Accrescit. d'Arco. Arco grande. Baldin. Dec.* Pilastroni dove impostano li quattro arconi che sostengono la cupola. Quasi del tutto strappate due catene grossissime de' quattro arconi di verso san Giovanni. *Inferr. Appar.* E quivi la facciata cominciando ad apparire di esso anfiteatro, si vedeva sotto a' suoi arconi, che furon otto...., e dal voto de' detti arconi, ec. (A)

* ARCONTE. *Sost. T. della Storia antica. Nome di dignità e magistratura nelle repubbliche greche, e principalmente in Atene. Salvin. Cas.* Arconte o Capitano di giustizia d'Atene. (A)

* ARCOPTOMA. Lat. *Arcoptoma. T. di Chir. Caduta dell'intestino retto fuori dell'ano; da* ἀρχὸς, *intestino retto, e* πτῶμα, *caduta, discesa.* (Aq)

ARCOREGGIARE. *Mandar fuori dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco che fa l'uomo in cotal atto.*

* ARCOSTRALE. *Add. Che è arco insieme e saetta.* Lat. *sagitta jaculans.* Da lungi saettante arcostral. *Salv. Inn. Orf. E qui è detto di Apollo e de' suoi raggi.* (A)

* ARCOVATA. *Sostant. femm. Così chiamavasi altre volte una serie di più archi, per uso d'acquedotti, e simili. Mann. Term.* (A)

* ARCTICO. Lat. *Arcticus. T. di Stor. nat. Nome dato ad una specie di pesce del genere de' Salmoni, a motivo che si trova nei piccoli ruscelli nel fondo delle roccie dei monti i più settentrionali dell' Europa; da* ἀρκτικὸς, *settentrionale.* (Aq)

* ARCTOFILACE. Lat. *Arctophylax. T. di Astron. Costellazione situata vicino alla grand'Orsa, e che sembra seguire il carro, e detta altrimenti Boote. Arctofilace significa Guardiano dell'orso od orsa; da* ἀρκτος, *orso e orsa, e* φύλαξ, *custode, da* φυλάττω, *custodire, guardare.* (Aq)

* ARCTOMIO. Lat. *Arctomys. T. di Stor. nat. Nome della Marmotta per la figura del suo corpo, che ha un po' dell' orso, ed un po' del topo; da* ἀρκτος, *orso, e* μῦς, *topo.* (Aq)

* ARCTOPITECO. Lat. *Arctopithecus. T. di Stor. nat. Parola che significa Orso-scimia, derivata da* ἀρκτος, *orso, e* πίθηκος, *scimia, e che Gessner ha male applicato all' Aj, perchè questo animale non ha nè dell' orso, nè della scimia. Il sig. Geoffroy ha applicato un tal nome alla terza divisione che ha stabilito fra le scimie d'America, o Platirrini.* (Aq)

* ARCTOPO. Lat. *Arctopus. T. di Stor. nat. Genere di piante così chiamate perchè sono coperte d' acute spine, che si paragonarono alle branche d' un orso; da* ἀρκτος, *orso, e* ποῦς, *piede.* (Aq)

* ARCTOTECA. Lat. *Arctotheca. T. di Stor. nat. Genere di piante così dette per allusione al loro ricettacolo guernito di pelo; da* ἀρκτος, *orso, e* θήκη, *scatola, cassula, ricettacolo.* (Aq)

* ARCTOTIDE. Lat. *Arctotis. T. di Stor. nat. Orecchia d'orso; da* ἀρκτος, *orso, e* οὖς, *orecchia. Nome dato ad un genere di piante, per allusione ai fini peli, da' quali sono coperte le foglie di varie specie di questo genere.* (Aq)

ARCUATO. *Add. Piegato in forma d'arco. Viv. Disc. Arn.* 32. La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo, o arcuata.

* ARCUAZIONE. *Sost. fem. T. chirurgico. Incurvatura dell' ossa, come nel caso delle rachitidi.* (A)

ARCUCCIO. *Arnese arcato, fatto di strisce di legno: si tiene nella zana a' bambini, per tenere sottalzate le coperte, che non gli affoghino. Capr. Bott.* 5. 48. Perchè tu facci botti, bigonciuoli, arcucci da bambini, zoccoli, e altre simili cose vili.

* ARDEA. *Ardea Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha il becco diritto, acuto, lungo, alquanto compresso, e solcato dalle narici verso il vertice; le narici sottili; al dito di mezzo spesse volte ha un' unghia larga e addentellata. Il cibo di questi uccelli sono gli anfibj ed i pesci; dal Linneo se ne descrivono venticinque specie diverse. Pino.* (B)

ARDENTE. *Add. Che arde.* Lat. *ardens, flagrans, fervens.* Gr. φλεγόμενος. *Fior. Virt.* Ippocrasso disse a una femmina che portava fuoco: più ardente è quello che porta, che quel ch' è portato. *Bocc. nov.* 70. 10. Quantunque io fossi in un gran fuoco, e molto ardente. *Petr. cans.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve divegno. *Dant. Purg.* 22. E la quinta era al temo, Drizzando pure in su l'ardente corno.

§. I. *Per metaf. Bocc. G.* 4. *p.* 1. Lo impetuoso vento e ardente della invidia non dovesse percuotere se non l' alte torri. *Petr. son.* 15. Vero è che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E son.* 124. Perle e rose vermiglie, ove l' accolto Dolor formava ardenti voci e belle. *Cr.* 9. 6. 8. S' e' si spesseggerà l' uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera, la quale era a Tolbiaco, territorio agrippinese. *Boez. Varch. lib.* 1. *p.* 1. Mi parve che sopra 'l capo mi fusse una donna apparita, di molta reverenza nell'aspetto, con occhi ardenti.

* §. II. *Ardente, detto di scudi o monete nuove che luccicano. Cecch. Servig.* 4. 3. Dove sono i dieci ducati? *Gep.* Eccoli: te'; guarda se sono ardenti. *V.* ARDERE, §. V. (V)

* §. III. *E aggiunto di colore, vale Vivace. Car. En.* 4. 396. Dal tergo gli pendea di Tiria ardente Porpora un ricco manto, arnesi e doni Della sua Dido. (M)

* §. IV. *Ardente, col dativo. Guicc.* 5. 5. Era Cesare venuto a Spruch, ardente da una parte alla guerra contro i Veneziani. (Pe)

* §. V. *Ardente. T. di Marineria. Epiteto che si dà ad una nave, la quale abbia molta disposizione di venire al vento, e di stringerlo.* (S)

* ARDENTELLO. *Add. Dim. di Ardente, nel signif. di persona appassionata. Red. Lett.* Consiglierei il signor Bonomo a non moltiplicare in lettere.... è un poco ardentello nello scrivere. (A)

ARDENTEMENTE. *Avverb. Con grande ardore, Focosamente.* Lat. *ardenter, vehementer.* Gr. σφοδρῶς. *Espos. Salm.* Ardentemente perseguitavano Cristo, accecati dalla lor malizia. *Mor. S. Greg.* La virtù di colei che dà la salute, più ardentemente sia amata.

* ARDENTETTO. *Che tiene dell'ardore alquanto risentito.* Il signor N. N. è alquanto ardentetto nello scrivere. *Pasta, Dis.* (V)

ARDENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Ardentemente.* Lat. *ardentissime, vehementissime, flagrantissime.* Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 17. 28. Sè stesso miseramente impacciò, di lei ardentissimamente innamorandosi. *S. Agost. C. D.* Questa gloria desiderarono ardentissimamente, e per questa desiderarono vivere, per questa non dubitaron morire. *But.* Lo ringraziò ardentissimamente, datosi a Dio con tutto 'l cuore.

ARDENTISSIMO. *Superl. di Ardente.* Lat. *ardentissimus. Fir. As.* 310. La 'nfuriata donna, ogni cosa finta credendo, prese un tizzone ardentissimo.

§. *E per metaf. Desiderosissimo.* Lat. *cupidissimus, vehementissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. Giovani tutti amati da lui, e de' medesimi studj ardentissimi. *Bocc. nov.* 17. 3. Molti furono, che la forza corporale e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono.

ARDENZA. *Lo stesso che Ardore.* Lat. *vehementia.* Gr. σφοδρότης.

ARDERE. *Abbruciare, che è l'effetto che fa il fuoco dove e' s' appicca.* Lat. *comburere, cremare.* Gr. καταφλέγειν. *Si adopera talora, come appresso fia manifesto dagli esempli, nel neutro e nel neutro pass. Bocc. nov.* 57. 13. Fattale d'intorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. *E nov.* 50. 22. Che venir possa fuoco dal cielo, che tutte v'arda, generazion pessima che voi siete. *Nov. ant.* 79. 2. In queste palle ardiamo ambra e aloè, onde le nostre donne e camere siano odorifere. *Dant. Inf.* 29. Perch'io nol feci Dedalo, mi fece Ardere a tal che l'avea per figliuolo.

* §. I. *Figuratam. Disseccare, Riardere. Coll. Ab. Isac. c.* 71. Il forte gielo, che arde li novelli germogli, ec. (*Virgil. Georg.* 1. 93.: *Boreæ penetrabile frigus adurat.*) (V)

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 16. E' m'è rimasa nel pensier la luce Che m'arde e strugge dentro a parte a parte.

§. III. *In signif. neutr.* Lat. *ardere*, Gr. καταφλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, e ardevi con fiamma più chiara. *E nov.* 62. 6. Non fo il dì e la notte altro che filare ec., per potere almeno avere tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 68. 8. E spento il lume che nella camera ardeva, di quella n'uscì. *Dant. Purg.* 8. Quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *Franc. Barb.* 256. 6. Ma canta, e buona guarda Fa del tuo, chè non arda. (*Cioè: non perisca, non vadia male.*)

§. IV. *Pur neutro, in signific. d'Abbruciare, Spandere gran calore. Petr. cans.* 4. 8. Quella fera bella e cruda In una fonte ignuda Si stava, quando il Sol più forte ardea. *E cans.* 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.

§. V. *Ardere talora per Risplendere. Dant. Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. Che 'l capitan Mignatta e 'l capitano Tartaruga dangli scudi che ardono. *Borgh. Mon.* 259. Onde si pigliò allora, ed è rimaso ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere della moneta, volendo dire che sia nuova.

§. VI. *Per metaf. Riferito ad affetto, passione, volontà, desiderio, vale Essere commosso e agitato.* Lat. *flagrare amore, desiderio ardere.* Gr. καίεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 17. La donna, che tutta d'amoroso desio ardeva, prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 94. 16. Siccome colui che ardeva di sapere chi ella fosse. *Petr. son.* 90. Ardomi e struggo ancor, com'io solla. *E cap.* 3. Di sue bellezze mia morte facea, D'amor, di gelosia, d'invidia ardendo. *Dant. Inf.* 2. Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi. *Moral. S. Greg.* 4. 38. Coll'occhio della mente considera e arde tutto in quell'Essere eterno. *E* 4. 40. L'Apostolo, ardendo tutto ne' desiderj di quella vita eterna ec., grida: io desidero d'esser disciolto, ed essere con Cristo. *Segner. Mann. Apr.* 28. 3. Se tanto più non si vorran sempre accrescere l'alta rabbia, di cui già a bastanza arderanno.

* §. VII. *E talvolta si riferisce ad azione, segnatamente di guerra, battaglia, e simili. Tass. Ger.* 5. 57. Chi conta i colpi, e la dovuta offesa, Mentre arde la tenzon, misure e pesa? *E* 7. 8. Soggiunse poscia: O padre, or che d'intorno D'alto incendio di guerra arde il paese, Come qui state in placido soggiorno, Senza temer le militari offese? *E* 10. 55. E mentre la battaglia ardea più fiera, Per disusate vie così s'avvolse, ec. (P)

§. VIII. *Per Essere innamorato.* Lat. *deperire.* Gr. σκιμαίνεσθαι. *Fir. As.* 78. Al presente ella arde d'un giovane, il quale è sommamente bello.

§. IX. *E Ardere diciamo bassamente il non aver danari.*

Digitized

*ARDESIA. *Term. di Stor. nat. Pietra che si fende in lamine grigie nerastre, e la quale in molti luoghi serve per coprire i tetti. È questa una specie di Schisto, detta da Walerio e da Haüy* Argilla schistosa mensale, *o* tabulare, *o anche* tegulare, e *da Kirwan* Argillite. (Boss)

ARDIGLIONE. *Ferruzzo appuntato, ch'è nella fibbia.* Lat. *fibulæ acus, cuspis.* Gr. καρφὶς φαφὶς. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi sì rara si pone. *Cant. Carn.* 54. Entravi l'ardiglion senza far male.

ARDIMENTO. *Ardire.* Lat. *audentia, audacia.* Gr. Θράσος. *G. V.* 11. 53. 3. Il senno e l'ardimento di messer Marsilio Rosso, colla grazia d'Iddio, gli scampò. *Bocc. nov.* 97. 11. S'a me dato ardimento Avesse in fargli mio stato sapere. *Pass.* 154. Il peccato fatto in luogo pubblico è più grave per lo malo esempio, e per lo svergognato ardimento. *Dant. Purg.* 29. Onde buon zelo Mi fe riprender l'ardimento d'Eva. *Petr. son.* 115. Truova chi le paure e gli ardimenti Del cuor profondo nella fronte legge. *E son.* 306. L'aura mia sacra al mio stanco riposo Spira sì spesso, ch'i' prendo ardimento.

*§. *E per Arsione, Ardore, da Ardere. Vit. S. Franc.* 224. Il dovea trasformare in Cristo, non per martirio di carne, ma per ardimento d'animo e di mente: onde, partendosi quella visione, sì gli lasciò un mirabile ardore dell'amore di Cristo. (V)

ARDIMENTOSO. *V. A. Add. Pien d'ardimento: Audace, Temerario.* Lat. *audax.* Gr. Θρασὺς. *Amm. Ant.* 20. 2. 8. Un modo di giucare è sconcio, ardimentoso, pestilenzioso e sozzo. *Sallust. Cat. R.* Egli era non meno vano, che ardimentoso.

ARDIRE. *Verbo il quale trae molte delle sue voci dall'antiquato Ardiscere: Avere ardire, Arrischiarsi.* Lat. *audere.* Gr. Θαρρῶ. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infin a Roma n'udirai lo scoppio. *E Uom. Ill.* Il Re, non ardiscendo andare in Tessaglia, riparavasi come ello poteva. *Bocc. nov.* 11. 9. E di sè medesimi dubitando, non ardivano ad ajutarlo. *E nov.* 18. 20. Non ardiva addomandarla al padre e alla madre per moglie. *E nov.* 99. 30. Fra i quali furono de' sì presontuosi, che ardirono di dire sè averlo veduto morto. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi per avventura il s'avranno serbato per averne parecchi denari, e non l'avranno ardito a manicare. *Mirac. S. Mar. Madd.* Quella abbiendo paura e tremando, e non ardiscendo di contraddire al marito, raccomandossi: *Dant. Inf.* 30. E quando la Fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan, che tutto ardiva. *Firenz. t. 2. car.* 120. Tu, che dunque ardisci tanta crudeltà, partiti subito del mio letto.

§. *E neutr. pass. Nov. ant.* 40. 1. Un giuocolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino. *G. V.* 6. 88. 3. Nullo gli s'ardia appressare, che non l'abbattesse in terra o morto o guasto. *E* 11. 68. 1. Non s'ardirono di cominciare guerra scoperta co' Genovesi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Di que' valenti dopo loro non s'è ardito lodarne alcuno particolare, per non offendere, credo io, troppi, nominandone pochi.

ARDIRE. *Sost. Prontezza d'animo nell'intraprendere imprese difficili e pericolose, che altri non farebbe sì di leggieri.* Lat. *audentia, animus.* Gr. Θράσος. *Bocc. canz.* 2. Che di bilta, d'ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *E nov.* 22. 9. Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse. *Tav. Rit.* Passai nella detta isola, e combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr'a forza. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire e franchezza non hai? *E appresso:* Il tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca, ec.

*§. *Si prende anche in mal senso, per Temerità, Presunzione, Baldanza. Petr. canz.* 4. 8. Pianai molt'anni il mio sfrenato ardire. (B)

*ARDISCERE. *V. A. Ardire. S. Agost. serm.* 2. Tanto è grande la eccellenzia di questa virtù, che 'l Profeta volendone parlare, prima si maravigliò, di quello che ardisceasi di parlare di quanta utilità ella fosse. (Min)

ARDITAGGIO. *V. A. Ardire, Arditezza. Rim. ant. Dant. Majan.* 83. L'ora che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *Rim. ant. F. R.* Tanto non ebbi mai grande arditaggio.

ARDITAMENTE. *Avverb. Con ardimento.* Lat. *audacter.* Gr. Θρασέως. *G. V.* 11. 28. 1. Uscito di Castiglione Aretino con 500 di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. *Lab.* 119. In sul far male arditamente si mettono. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti quant'hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco. *Bemb. Lett.* Perchè più arditamente vi richieggio questo piacere.

ARDITANZA. *V. A. Ardimento. Lib. Maccab. M.* Invilisce la loro arditanza e virtude. *Rim. ant. Inc.* 124. Poi mostro che la mia non fu arditanza. (*Cioè temerità.*)

*ARDITELLO. *Alquanto ardito. Segner. Mann. Apr.* 22. 3. Impari quegli, che tosto [illegible] l'arditello, a non risentirsi. (V)

ARDITEZZA. *Ardimento. Nov. ant.* 80. 5. Gli arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro. *Vit. S. Ant.* Dà, mio Signore, potenza di vincere l'arditezza dello 'nfernale nimico. *E altrove:* Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuzza ed atteggevole. *Tac. Dav. Stor.* 4. 341. Uno dei quali con arditezza nobile disse ad alta voce come il fatto n'andò.

ARDITISSIMAMENTE. *Superl. di Arditamente.* Lat. *audacissime.* Gr. Θρασυτάτως. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle genti si avventarono arditissimamente contro i nimici. *Bemb. Stor.* 5. 70. Arditissimamente superato il fiume, avvicinatosi alle galee.

ARDITISSIMO. *Superl. di Ardito.* Lat. *audentissimus, strenuissimus.* Gr. Θρασυτάτος. *Amet.* 75. Ma, nel primo proposito ferma, il domandai come egli arditissimo quivi era venuto. *But.* Discese ec. il detto re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditissimo e ge-

Digitized by Google

gliardissimo. *Varch. Stor.* 11. Allora ec. ha di spertissimo e arditissimo piloto mestiere.

ARDITO. *Addiett. Animoso, Coraggioso.* Lat. *audens, audax, stremus.* Gr. θαρσαλέος. *Gio. Vill.* 7. 59. 3. Come ardito signore e franco, giurò da capo. *Dant. Inf.* 17. E disse a me: or sie forte ed ardito. *Buon. Rim.* 21. Così l'anima ardita Tenta 'l partir, che sol porria giovarne.

§. *E in mala parte: Temerario, Sfacciato.* Lat. *temerarius, imprudens.* Gr. *αναιδής*. *Dant. Inf.* 18. Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E appresso:* Che sì ardito entrò per questo regno. *Petr. son.* 314. Divino sguardo da far l'uom felice, Or fiero in affrenar la mente ardita.

* ARDITORE. *Verb. masc. Che arde, Che incendia.* Lat. *incendiarius. Bocc. C. D.* Furono micidiali e rubatori e arditori, e guastatori delle cose del prossimo. (A)

ARDORE. *Arsura, Arsione.* Lat. *ardor.* Gr. *καῦμα, καύσις*. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

§. *Per metaf. Desiderio intenso, Affetto.* Lat. *libido, cupiditas, studium.* Gr. σπουδή, επιθυμία. *Bocc. nov.* 17. 13. E intanto più s'accendeva l'ardor di Pericone. *E nov.* 27. 36. Non sa quanto dolce cosa sia la vendetta, nè con quanto ardor si desideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg.* 15. Tanto si dà, quanto truova d'ardore. *E Par.* 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più somigliante è più vivace. *Buon. Rim.* 50. Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'ir per sua virtù non gli è concesso. *Petr. son.* 67. E voi, ch'amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore.

ARDUAMENTE. *Avverb. Con arduità, Con difficoltà.* Lat. *ardue.* Gr. *χαλεπῶς*. *Lib. cur. malatt.* A queste buone regole arduamente vi si accomodano.

ARDUISSIMO. *Superlativo di Arduo.* Lat. *maxime arduus, difficilissimus.* Gr. *χαλεπώτατος*. *Com. Purg.* 3. Hae d'arduissime montagne e faticose ad andare.

ARDUITÀ, ARDUITADE e ARDUITATE. *Ertezza, Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. *χαλεπότης*. *Com. Purg.* 3. Tratta dell'arduità della montagna, dove dovea salire.

* §. *Metaf. Segner. Mann. Apr.* 1. 3. Ha ordinate le sue divine scritture, sì speculative, sì pratiche, in tal modo, che tutte mirino a farci superare quest'arduità. *E appresso:* Queste due cose non è credibile quanto giovino a farci superar l'arduità che porta seco l'acquisto dell'eterna beatitudine. (*Qui: difficultà.*) (V)

ARDUO. *Sost. Arduità, Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. τὸ χαλεπόν.

§. *Per Avversità, Infortunio. G. V.* 11. 134. 2. Qual puote essere la cagione, per che Iddio abbia permesso questo arduo contro a noi, essendo i Pisani più peccatori di noi?

ARDUO. *Add. Importante, Difficile; e si trova in signific. proprio e metaforico.* Lat. *arduus, difficilis.* Gr. *χαλεπός*. *Bocc. nov.* 89. 6. A lui, per loro istrettissimi e ardui bisogni, concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 30. Cotal, qual io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba, che deduce L'ardua sua materia terminando. *Tac. Dav. Ann.* 155. 221. Molte cose, mettendovisi, riuscire, che pajon ardue a chi si sta.

* §. *Talvolta, ad imitazione dei Latini, Arduo significa Alto, o simile. Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacènsi. *But.* L'ardua sua opra, e gli alti suoi edificj. (B)

ARDURA. *Arsura, Cociore, Bruciore.* Lat. *ardor.* Gr. *καύσις*. *M. Aldobr.* Sappiate che tutte acque solfonaje, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde e umide ec., o rogna di flemme, che rende molto d'ardura. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 18. Oimè dolente! or son nel malanno; Chè 'l corpo è morto, e l'alma è in ardura. *Rim. ant. F. R.* Fa bollire el meo sen d'amor l'ardura. — *In tutti questi esempj figuratamente.* (P)

* AREA. Lat. *area. T. d'Architettura. Platea, o Batolo, su di cui si stabilisce una fabbrica, e dicesi specialmente delle fabbriche idrauliche, e dell'architettura militare. Nelle fabbriche ordinarie più comunemente dicesi Pianta, e si prende per tutto quello spazio che è compreso tra le mura dell'edifizio.* (A)

* §. I. *Area, in Geometria, è la superficie piana di qualunque figura, sia rettilinea, curvilinea, o mistilinea. Tagl. Lett.* L'aree di essa curva intercette fra i rami, ad esso centro convergenti, saranno proporzionali ai tempi del moto. (A)

* §. II. *Area. T. d'Antiquaria. Campo della medaglia, o d'un sigillo. Cocch. B. Annot.* Nella medesima medaglia era ancora da quella parte scolpito nell'area un grosso granello di grano, e sotto al piano vi era qualche altra cosa minuta e parergo, che non si distingueva. (A)

* §. III. *Area. T. generico delle Saline, sotto di cui si comprendono tutte le piazze o recipienti in cui l'acqua si concuoce per la salinazione, e prendono diversi nomi, come di Cottoje, Ruffiane, ec. Ved.* SALINA. (A)

* ARECA. *Sost. fem. T. botanico. Frutto, o seme d'un frutto indiano così detto.* (A)

A RECISO. *Alla spicciolata. Cron. Morell.* 361. Tutto il popolo di Firenze a reciso tenne e' fusse esso. — *Questo medesimo esempio è recato dagli Accademici della Crusca e qui, e sotto la voce* A RICISO, *con due diverse lezioni. Vede ognuno che una sola delle due può essere la vera.* (M)

* AREFATTO. *Inaridito. Segner. Mann. Nov.* 24. 1. Scorge rifiorir le speranze di sua salute, divenute in tal notte non solo languide, ma poco men che arefatte. (V)

* ARELLA. *Sost. fem. T. de' Pescatori. Piccolo retone.* (A)

ARENA. *Rena. La parte più arida della terra.* Lat. *arena.* Gr. ψαμμος. *Filoc.* 1. 57. La fama dell' occidentale Dio ec. alle bollenti arene di Libia fu manifesta.

§. I. *E per Terra semplicemente. Petr. son.* 28. Dove vestigio uman l'arena stampi.

* §. II. *E in signif. d'Anfiteatro. Leggenda di S. Eust.* 278. E comandò che fosse messo in un luogo che si chiamava Arena, dove si stavano fiere selvatiche che prendevano. (V)

* §. III. *E per Lido marino. Ar. Fur.* 4. 11. Giunse dove l'altezza di Pirene Può dimostrar, se non è l'aer fosco, E Francia e Spagna, e due diverse arene. (P) — *E* 46. 17. Jacopo Sannazzar, che a le Camene Lasciar fa i monti, ed abitar le arene. *E Dant. Purg.* 26. Poi come gru che alle montagne Rife volasser parte, e parte inver le arene. (M)

* §. IV. *Portare arena al lido, Dar semi all'arena, o seminar nell'arena; modi che dinotano Affaticarsi senza profitto, Perdersi in cose inutili e superflue. Bemb. St.* Quel che far si dovea, tutto è fornito: Da indi in qua si porta arena al lito. *E Rim. cap.* 1. *dice esser l'Amore.* Un cacciar tigri a passo infermo e lento, Un dar semi all'arena, e pur col mare Prati rigar, e nutrir fiori al vento. *Sannaz. Egl.* 8. Nell'onde solca, e nell'arene semina, E il vago vento spera in rete accogliere, Chi sue speranze fonda in cor di femmina. (P)

* §. V. *Arena di Rimini. È questa composta d' una moltitudine di conchiglie microscopiche, che sono per la maggior parte corna d' Ammone.* (Boss)

* §. VI. *E figuratam. per Cimento. Menz. Rim.* 2. E se discendi in questa dubbia arena. (V)

* ARENACEO. *Add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di sasso, o simile, composto di arena.* (A)

* ARENAJO. *Sost. masc. Renajo. V.* (A)

* ARENANTE. *Giuocatore nell' arena. Bocc. Tes.* 7. 110. Sopra de' quali le genti sedieno A rimirare gli arenanti Siri. (B)

* ARENARE. *Neutr. pass. Sprofondarsi nell'arena. Franc. Barb.* 246. 8. E questo è sì provato, Ch'un n'è quasi arenato. (B)

* ARENARIA. *T. di Stor. nat. È questa il* Grès *dei Francesi, detta pure dai Tedeschi* Sandstein, *e Pietra di sabbia, e dal Wallerio* Cos. *È essa una specie di pietra dura, composta di picciolissimi grani di quarzo riuniti per mezzo di un cemento invisibile. La frattura è ora squamosa, ora brillante, ora piana, ora concoide; ma sempre presenta la forma de' grani quarzosi.* (Boss)

* ARENARIO. *Add. D' onde si cava arena. Vit. S. Domit.* 290. Seppelligli nel podere di santa Domitilla, nel cimitero arenario sulla via Ardeatina, dilunge dalle mura di Roma un miglio e mezzo, allato al sepolcro dove fue sotterrata santa Petronilla. (V)

* §. *E appresso i Naturalisti vale anche Di qualità d' arena, ovvero D'arena.* (B)

* ARENDALITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da alcuni Naturalisti all' Epidota, essendosi trovata assai bella ad Arendal. V.* EPIDOTA. (Boss)

ARENOSITÀ, ARENOSITADE e ARENOSITATE. *Renosità. Cr. in lat. dice* arenositas. *Cr.* 2. 8. 6. E spezialmente se il luogo si converta e muti ad arenositade e a sabbione.

ARENOSO. *Add. Renoso.* Lat. *arenosus.* Gr. ψαμμωδης. *Lib. cur. malatt.* Queste cotali erbe nascono e provengono in luoghi arenosi. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverio. — *Tass. Ger.* 3. 57. Sta da quel lato, donde il giorno appare, Del felice Giordan le nobil onde; E dalla parte occidental del mare Mediterraneo l'arenose sponde. (V)

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 152. Sopra l'etimologia non si può per lo più fare fondamento se non debole e arenoso da' grammatici.

* ARENTE. *Arido, Secco. Alam. Colt.* 4. 87. Qui non gravi al cultor di propria mano Portar (*alle api*) nuova esca delle arenti rose, Del cotto mosto, ec. (V)

* AREOLA. *Ajuola, Ajetta.* Lat. *areola. Mens. Sat.* (A)

* AREOMETRO. *Sost. masc. T. scientifico. V.* AEROMETRO. (A)

AREOPAGITA. *Giudice nell' Areopago di Atene.* Lat. *Areopagita.* Gr. αρειοπαγιτης. *Salvin. Disc.* 2. 244. Il qual passo citò san Paolo nella predica agli Areopagiti.

AREOPAGITICO. *Add. Appartenente ad Areopagita.* Lat. *areopagiticus.* Gr. αρειοπαγιτικος. *Salvin. Disc.* 1. 182. Amavano, come dice il suavissimo oratore Isocrate ec., nell'orazione areopagitica, ec.

* AREOPAGO. *Sost. T. storico. Nome d'un tribunale in Atene, posto in una contrada consacrata al dio Marte, e celebre nella storia per la rinomanza della grande saviezza con cui veniva amministrata la giustizia.* Lat. *Areopagus.* Gr. αρειος παγος. (A) — *Segner. Prol. Quar.* Chi mai sarà che aspiri a pareggiar l'apostolo Paolo, massimamente allora che nell'Areopago risonò già con facondia così divina? *E Cr. instr.* 3. 1. 25. Tirando quasi una cortina sopra tutto il rimanente, come costumaro anticamente i giudici dell'Areopago nel condannare alcun reo, affinchè la pietà non li facesse traviare dalla giustizia. (Min)

* AREOSTATICO. *Add. V. N. Che si regge in aria; ed è aggiunto di quel pallone volante ch'è detto men volgarmente Areostato.* (A)

* AREOSTATO. *Sost. masc. V. N., esprimente quel pallone di nuova invenzione, che mediante l'aria infiammabile s'alza da terra, e va per l'aria. Volgarmente dicesi Pallone volante.* (A)

* AREOSTAZIONE. *Sost. fem. V. N., per esprimere la proprietà dell' Areostato di poter andare per l'aria.* (A)

* AREOSTILO. *Sost. T. architettonico. Presso gli antichi architetti era una delle cinque sorte d'intercolonnii colle colonne distanti di otto, o, secondo gli altri, di dieci moduli l'una dall'altra. V.* INTERCOLONNIO. (A)

Digitized by Google

* AREOTA. *Dal greco* Αραιότης, *spugnosità. Nome di un genere di animali della classe dei Politrimi V., che si distinguono per un tessuto legnoso, intralciato, flessibile.* (Reu)

* AREOTETTONICA. Lat. *Areotectonica. Term. d'Arte militare. È quella parte della fortificazione ed architettura militare che risguarda l'arte di attaccare e di combattere.* (Aq)

A REPENTAGLIO. *Lo stesso che A ripentaglio.*

* A REQUISIZIONE. *Avverbialm. A petizione. Menz. sat.* 11. Io son qui ch'è quattr'ore. *Int.* Quattro? oh stacci Un'altra ancora a mia requisizione. (V)

* ARETALOGIA. *Sost. fem. Grecismo.* Lat. *nugæ. Trattenimento giocoso, Scherzo, Ciancia.* Far palese a molti le sacre sue aretalogie. *Oraz.* 2. (A)

* ARETICARE. *V. N. Vocabolo fiorentino, che vale Disperarsi, Affliggersi, Cruciarsi.* Io lo vo' far prima areticare un pezzo, e fargliene parer buono. *Fir. Trin.* (A)

* ARETOGRAFIA. Lat. *Aretographia. T. di Filos. Parte della filosofia morale, che ha per oggetto la descrizione delle virtù; da* αρετὴ, *virtù, e* γραφὴ, *descrizione.* (Aq)

* ARETOLOGIA. Lat. *Aretologia. T. di Filos. È il nome di quella parte della filosofia morale, che tratta della virtù, della sua natura, e dei mezzi di conseguirla; da* αρετὴ, *virtù, e* λόγος, *discorso.* (Aq)

A RETRO. *Posto avverbialm. Indietro.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὀπισθεν. *Dant. Inf.* 7. Percuotevansi incontro, e poscia pur li Si rivolgea ciascun, voltando a retro, Gridando: perchè tieni, e perchè burli? *E Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna, Senza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s'affanna.

* A RETTO. *Rettamente, Giustamente. Guitt. lett.* 25. 66. Non cielo cangiamo in terra..., e bene sommo ed eterno in breve e vile, chè male inverremo a retto, stimo. (*Ved. not.* 519. *Guitt. Lett.*) (V)

* ARFANGO. *Strix nyctea Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Gufo, che trovasi nelle terre settentrionali dei due Continenti.* (Buff)

ARFASATTELLO. *Dim. di Arfasatto. Zibald. Andr.* Uno di questi poveri arfasattelli che vanno cercando limosina.

ARFASATTO. *Si dice d'uomo vile e di poco pregio, o di meschino aspetto.* Lat. *vappa, nebulo, deformis. Malm.* 3. 49. Manda manda a spiar qualche arfasatto, O un di quei che piscian nel cortile.

* ARGAGNOLO. *Sost. T. de' Cerajuoli. Ciò che regge il bacino, in cui si strugge la cera per imporre, e fatto in modo, che la cera che scola dal cerchiello ritorni nel bacino medesimo.* (A)

* ARGAICE. *T. di Veterinaria.* Lat. *tormina. Dolor di ventre de' cavalli.* (Min)

* ARGANARE. *T. dell'Arti de' metalli. Passar l'oro e l'argento, o altro metallo, per le prime trafile, per digrossarlo. In Toscana però più comunemente si dice Trafilare.* (A)

ARGANELLO. *Dim. d'Argano. Guicc. Stor.* 9. Non possono scendere al basso, nè andar su, se non per via d'una corda grossa tirata con un arganello.

* ARGANETTO. *Diminutivo di Argano. Dicesi propriamente a quella macchinetta che serve ad alzar pesi gravissimi, o sbarrare inferriate, che più comunemente è detta Mulinello. V.* (A)

* §. *Arganetti chiamano i Magnani e Carrozzieri que' ferri fermati con viti, che servono a tenere in guida un carrozzino.* (A)

ARGANO. *Strumento da tirar pesi, che si muove in giro per forza di lieve.* Lat. *ergata. Vitr. Ar. Fur.* 11. 41. Da quella forza che più in una scossa Tira, che in dieci un argano far possa. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti e delle centine. -- *Strumento di legname, per uso di muovere, tirare in alto, calcare abbasso materie d'eccedente peso. Egli è per lo più composto di un cilindro, o fuso, detto anche Anima, perpendicolare all'orizzonte, il quale si fa muovere in giro con alcune stanghe o lievi, e così vien tirata la fune cui è attaccato il peso, avvolgendosi questa intorno al cilindro medesimo.* (B)

* §. 1. *L'Argano, in Marineria, è uno strumento di legno situato perpendicolarmente in perno sulla coverta del vascello, con cui si eseguiscono i lavori più penosi, come sarebbe salpar l'àncora, issare a bordo cannoni, od altri gran pesi. La sua struttura consiste nell'anima, che è un grosso e tondo pezzo di legno di quercia, nella cui estremità superiore è incassato un cappello, cioè un grosso piano circolare di legno bucato ad eguali distanze nella sua circonferenza, per incastrarvi le aspe, sulle quali si fa forza per virar l'argano.* (A)

* §. II. *Argano dell'ottonajo, del filatoro, ed altri, è composto di ruota e perno, stella, o manubrio, e tanaglia. V.* CASTELLETTO, FILIERA. (A)

§. III. *Dicesi che altri faccia checchè sia, tiratovi coll'argano, o a forza d'argani, di chi fa quella operazione per forza. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. Dicono che, tirato cogli argani, lo confessò a Corbulone. *Alleg.* 63. Con un sospiretto magro, tirato cogli argani dalla sentina dello stomaco, rammenterebbe la benedetta anima, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba.

* §. IV. *E per l'opposto Senz'argani vale Facilmente, Spontaneamente. Buon. Fier.* 3. 2. 10. Gli argomenti Dal simil, dal minore, Affermativamente, dall'esempio Gli vi tiran senz'argani. (P)

* §. V. *Dicesi di argomenti stiracchiati, di un'applicazione molto impropria, che son tirati cogli argani o colle funi. Bisc. Fag.* (A)

* ARGEMA. *Sost. fem. T. chirurgico. Macchie e fiocchi bianchi, ed anche ulcerazioni, nella pupilla degli occhi. V.* ALBUGINE. (A)

Digitized by Google

* ARGEMONE. *Sost. fem. Pianta simile al papavero, ma armata di spine.* (A)

ARGENTAJO. *Che lavora d'argento.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Lib. Op. div. Andr.* 112. E la cagione fue, perocchè un Demetrio argentajo, cioè che lavorava d'argento e d'altri metalli, ec.

ARGENTALE. *V. A. Add. Simile all'argento.* Lat. *argenti speciem habens.* Gr. ἀργυροειδής. *Amet.* 13. E tutta la terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra.

ARGENTARIO. *Argentajo, Argentiere.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Vit. Ss. Pad.* 2. 217. Prendendo quel mercatante alquanto di questo stagno ec., andossene ad uno argentario suo amico, per farlo veder se fosse del buono. — *E Cavalc. Att. App. c.* 25. La cagione fu uno Demetrio argentario, cioè che lavorava d'argento e d'altri metalli. (Min)

*ARGENTARIO. *Add. d'ogni gen. S. Agost. C. D.* 1. 4. Come conduttori salariati a vettura, ovvero come orefici della strada argentaria. (P)

ARGENTATO. *Add. Inargentato.* Lat. *argentatus.* Gr. καταάργυρος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 256. In vece di danari presentavano a Vitellio loro viveri, cinture, arredi, armi ricche argentate.

§. *Per Argentino. Amet.* 48. ‖ l'egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde. *Tesor. Br.* 3. ‖ lo naso affilato, ‖ lo dente argentato. *Dant. Conv.* 33. Giove è stella di temperata complessione ec., che infra tutte le stelle bianca si mostra, quasi argentata. *Ovid. Pist.* 59. Siccome tutte l'altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi colli chiari splendori. (*Parla colla Luna.*)

ARGENTATORE. *Che inargenta.* Lat. *argentator.* Gr. καταάργυρεύων. *Guid. G.* E gli argentatori, li quali dipigneano le immagini ‖ le statue in oro ‖ in argento.

ARGENTEO. *V. L. Add. D'argento, Argentino.* Lat. *argenteus.* Gr. ἀργυροῦς. *G. V.* 4. 26. 2. E 'l Papa il baciò in bocca, in segno di pace e d'amore, in su la porta detta argentea. *Amet.* 72. Gli argentei vasi dierono le copiose vivande. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè cagione non dia di far navilj Per argomenti nuovi Ogni anno a conquistar l'argenteo vello.

ARGENTERIA. *Quantità d'argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.* Lat. *argentum, argentum factum.* Gr. ἀργυρώματα. *Agn. Pand.* 36. Come è avere belli libri, nobili corsieri, argenterie e arazzi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 39. Frontone trapassò a moderare argenteria, arredo, servitù. *Franc. Sacch. nov.* 223. Disse il Commissario: io scriverò al Consiglio del Marchese, che mandino tanta argenteria in Conselice, che vaglia fiorini 25 mila. *E appresso:* Entrando in Conselice, ebbe la terra, ‖ l'argenteria ch'era venuta da Ferrara. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. A guisa d'una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'orure.

ARGENTIERA. *Miniera o Cava d'argento.* Lat. *argentifodina.* Gr. ἀργυρεῖον. *Mil. M. Pol.* Danno un saggio d'oro per cinque d'argento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornate.

§. *In forza d'Add. Com. Purg.* 21. Alcuno che si mandava in Sardigna all'argentiera servitudine. (*Cioè: a cavar l'argento.*)

ARGENTIERE. *Argentario.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Zibald. Andr.* Liquore corrosivo ec. si truova nelle officine degli argentieri. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 10. Anche l'argentiere, per ripulir meglio il vaso, l'imbratta tutto colla sua cenerata.

* ARGENTIERO. *Add. Che produce argento. Argentifero. Bell. Bucch.* 221. ‖ le miniere, Tanto l'orifere che l'argentiere..., Ogni cosa terra egli è. (A)

* ARGENTIFERO. *Add. T. de' Naturalisti. Che porta, Che contiene argento.* (A)

* ARGENTINA. *Potentilla anserina Lin. T. botanico. Pianta di grato aspetto, di steli rampicanti, straccianti, pelosi, di fiori gialli, e fiorisce fra il mese di Maggio e quello di Settembre. Vegeta nei luoghi sabbiosi lungo gli argini dei fiumi.* (Gall)

* §. *Argentina. T. di Stor. nat. Kirwan ha dato questo nome alla* Calce carbonatica, Perlata argentina *di Haüy, che è lo* Spato schistoso *di Brochant. I Lapidarj chiamano Argentina una specie di lumare orientale.* (Bosi)

ARGENTINO. *Add. da Argento, vale Simile all'argento.* Lat. *argenti speciem habens.* Gr. ἀργυροειδής. *Agn. Pand.* 47. Solo in lei erano capelli, per le bionde, alquanto argentini.

ARGENTO. Lat. *argentum.* Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. nov.* 39. 7. E quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d'argento. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin' oro formata, E puro argento son le braccia e il petto. — *Metallo noto. Uno de' metalli più preziosi, assai duttile e malleabile, di colore bianco risplendente, difficilmente ossidabile, e ha molte altre proprietà notissime ai Chimici.* (B)

§. I. *Per similit. Petr. son.* 11. E i capei d'oro fin farsi d'argento.

* §. II. *Argento è anche termine dell'arte araldica, dinotante una qualità del campo dello scudo. G. V.* 6. 47. 2. Egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera. (B)

* §. III. *Per Monete. Cavalc. Att. Apost.* Ponghiamo che fossono poi traslatati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale comperò Abraam da' figliuoli di Emor, figliuolo di Sichem, per prezzo di certa quantità d'argento. (V) — *E Sen. Ben. Varch.* 65. Perciocchè noi usiamo dire d'aver pagato il debito, ancorachè, avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro. (P)

* §. IV. *Si trova anche detto in luogo d'Argento vivo. Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d'alto cader l'argento vide, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. (B)

§. V. *Argento vivo, Ariento vivo, Mercurio.* Lat. *argentum vivum, hidrargyros.* Gr. ὑδράργυρος. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese ec. in Idria presso a Tulminio abbonda in grandissima copia d'argento vivo. *Sagg. nat. esp.* 62. L'altezza dell'argento vivo dentro a' vasi del voto si varia secondo i luoghi dove si fa l'esperienza. — *Sorta di metallo d'un colore argenteo, il quale si conserva liquido a tem-*

Digitized by Google

*perature anche bassissime, ed ha molte altre proprietà che si leggono ne' libri de' Chimici.* (B)

§. VI. *Aver l'argento vivo addosso, vale Non poter star fermo. Morg.* 19. 98. Io credo che tu abbi argento vivo, Marguite, ne' calcetti e negli usatti.

*§. VII. *Argento di gatto. T. di Stor. nat. Nome che si è dato qualche volta alla Mica bianca, o argentea. V.* MICA. (Boss)

*§. VIII. *Argento corneo. T. di Chimica. Cloruro d'argento. Combinazione chimica del cloro coll'argento.* (B)

*§. IX. *Argento fulminante. T. di Chimica. Ammoniuro d'argento. Ossido d'argento chimicamente combinato coll'ammoniaca.* (B)

*§. X. *I Poeti dicono pure Argento, Liquido argento, per Acqua limpida e pura.* S'alcuno mai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento. (A)

* §. XI. *Argento battuto, vale Coniato, Monetato.* (A)

*§. XII. *Argento, detto assolut., nell'uso si prende anche per Argenteria, Vasellame d'argento; onde dicesi per esempio: I mobili e gli argenti di quella casa ascendono ad una somma assai significante.* (A) — *Pandolf. Tratt. fam.* Le mostrai tutte le cose di pregio, gli argenti, gli arazzi, le vestimenta. (P)

ARGIGLIA. *V.* ARGILLA.

ARGIGLIOSO. *V.* ARGILLOSO.

ARGILLA e ARGIGLIA. *Nome di terra tegnente e densa, composta di silice combinata con l'allumina, e talvolta con altre sostanze, della quale si fan le stoviglie.* Lat. *argilla, creta.* Gr. *ἄργιλος. Cr.* 2. 17. 1. L'argilla è calda e secca, ed ha proprietà masculina. *E* 4. 11. 5. La congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi argilla convenientemente postavi sopra. *Pallad. cap.* 8. Se cinque o sei piedi occorresse argiglia soda e tegnente, cavisi cinque piedi.

* ARGILLACEO. *Add.* Lat. *argillaceus. Che è della natura dell'argilla: Cretoso.* Pietra quarzosa e argillacea. *Gab. Fis.* (A)

*ARGILLITE. *T. di Stor. nat. Nome dato dal Wallerio allo Schisto ardesia. V.* ARDESIA. (Boss)

*ARGILLOLITE. *T. di Stor. nat. A Saussure è piaciuto d'indicare con questo nome una pietra che Brochant nomina* Argilla indurata, *e che si prenderebbe a primo aspetto per una* Calce carbonatica *grossolana e porosa, o anche compatta; ma non fa effervescenza cogli acidi: si attacca alcun poco alla lingua, e spande un odore argilloso, solo che vi si mandi sopra il fiato. Si scioglie, ma non forma una pasta nell'acqua; è d'ordinario di color giallo, o rosso assai pallido, e sparsa di piccole macchie tonde, bianche, brune, o verdi.* (Boss)

ARGILLOSISSIMO. *Superl. d'Argilloso. Lib. cur. malatt.* Prendi di quella terra che più troverai argillosissima. *E appresso:* Questa terra sabbionosa, e molto argillosissima, la lavemi con molte acque.

ARGILLOSO e ARGIGLIOSO. *Add. Di specie d'argilla.* Lat. *argillosus.* Gr. *ἀργιλώδης. Cr.* 3. 18. 1. Il miglio ec. il secco e argiglioso campo teme. *Pallad. Genn.* 13. La terra argillosa è buona.

ARGINALE. *V. A. Argine.* Lat. *agger.* Gr. *χῶμα. Vegez.* Levatene le ghiove di terra, s'ordinano e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvisi pruni, e fassi l'arginale un piede e mezzo alto.

ARGINAMENTO. *L'arginare. Viv. Disc. Arn.* 24. Quel territorio ha necessità ec. di allargamento, votamento e arginamento d'Ombrone.

ARGINARE. *Fare argini, Difendersi con argini.* Lat. *vallare.* Gr. *χάειν γῆν. Viv. Disc. Arn.* 23. L'arginar potentemente a sinistra il fosso d'ajuole. (*Qui in forza di nome.*)

ARGINATO. *Add. da Arginare. Viv. Disc. Arn.* 13. Essendosi i paesani industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone, ec.

* ARGINATURA e ARGINAZIONE. *Sost. fem. T. idraulico. Formazione degli argini. Arginamento.* (A)

* §. *Arginatura si prende talvolta per la totalità degli argini in astratto.* (A)

ARGINE. *Propriamente rialto di terra posticcia, fatto sopra le rive de' fiumi, per tener l'acqua a segno.* Lat. *agger.* Gr. *χῶμα. Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti e alzati argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *G. V.* 6. 37. 2. Maestrevolmente fece rompere in più parti gli argini del fiume. *Dant. Inf.* 15. Sì che dal fuoco salva l'acqua e gli argini.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 54. E col peso di esso si equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo.

*ARGINELLO. *Sost. T. idraulico. Diminut. d'Argine. Arginetto. Guid. Gr.* (A) — *E Alam. Colt.* Con la vanga e il marron pria stenda e spiani Ogni opposto arginello. (M)

*§. *Arginello. T. delle Saline. Piccoli ammassi di terra, che formano le divisioni de' vasi, e dal cui raddoppiamento risultano i canali dell'acqua fresca. V.* SALINA. (A)

ARGINETTO. *Dim. d'Argine. Gal. Galleg.* 247. La cui grossezza tutta si profonda nell'acqua, restandogli intorno gli arginetti. *Sagg. nat. esp.* 208. Ed un'altra simile ne sia impiombata sul piano, dove facendosi arginetti di cera, ec.

* ARGINIDE. Lat. *Argynis. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d'insetti, perchè la maggior parte delle sue specie hanno le ali ornate di macchie brillanti, argentate a colore delle madreperle; da ἀργύρεος, argenteo, argentino, od ἀργὸς, bianco, candido, splendente.* (Aq)

* ARGINONE. *Sost. T. idraulico. Accrescitivo d'Argine. Argine grandioso. V.* BASTIONE. (A)

* ARGIRASPIDI. *Sost. plur. T. storico. Soldati macedoni, che nell'esercito di Alessandro portavano scudi di argento.* (A)

*ARGIRIA. Lat. *Argyrias. T. di Med. Nome che si dà a quella specie di cateratta*

*bianca, che è molto risplendente, e che perciò si chiama ancora argentina; da* ἀργύρεος, *argentino, da* ἄργυρος, *argento.* (Aq)

* ARGIROCHETA. Lat. *Argirochæta. T. di Stor. nat. Capellatura d' argento; da* ἄργυρος, *argento, e* χαίτη, *capellatura. Nome di un genere di piante, i di cui fiori sono coperti di bianchi peli che si paragonarono ad una capellatura d' argento.* (Aq)

* ARGIROCOMA. *Add. T. astronomico. Aggiunto di cometa che ha il colore della chioma argentino.* (A)

* ARGIROGONIA. Lat. *Argyrogonia. T. di Chim. ant. È il sale argentifico, o la pietra filosofale; da* ἄργυρος, *argento, e* γονία, *che non si trova che nella composizione, e significa generazione. Di maniera che il nome è mal dato, e dovrebbe significare propriamente la produzione, la generazione dell' argento, e non già la causa di questa generazione, o il sale argentifico. Ma l'autore della retta e vera maniera di produrre la pietra filosofale, o il sale argentifico ed aurifico, ha detto che tale è la significazione ed il suo uso presso i filosofi Ermetici.* (Aq)

* ARGIRONETA. Lat. *Argyroneta. T. di Stor. nat. Genere d' insetti della famiglia degli Aracnidi, così detti da* ἄργυρος, *argento, e* νέω, *nuotare, galleggiare, quasi dicesse argento nuotante, perchè quest' insetti nuotano col corpo rovesciato, ed il loro addomine è allora inviluppato da una bolla d' aria, che sembra un piccolo globo argentino molto brillante.* (Aq)

* ARGIROPEA. *Sost. fem. T. degli Alchimisti. L'arte di trasmutare in argento i metalli più perfetti, siccome chiamano Crisopea l'arte di trasmutarli in oro. V.* PIETRA FILOSOFALE. (A)

ARGNONE. *V.* ARNIONE.

* ARGO. *Phasianus argus Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Fagiano, che trovasi nelle parti settentrionali della China, ed ha le ale e la coda sparse d' un grandissimo numero di macchie rotonde in forma di occhi; dal che gli è stato dato il nome d' Argo. Le due penne di mezzo della sua coda sono lunghissime, ed eccedono di molto tutte le altre. Quest' uccello è della grossezza d' un pollo d' India, ed ha sulla testa un doppio ciuffo che si piega all' indietro.* (Buff)

* §. I. *Argo, prima nave sopra di cui Giasone con altri campioni andò nell' isola di Colco per rapire il vello d' oro. Dicesi che Pallade stessa la fabbricasse coi legni della selva di Dodona, e quindi trasportata in cielo, fingesi ornata di quarantacinque stelle. In questo significato è del gen. fem.* Del gran Cane alla coda Argo vien tratta. *Salvin. Arat.* (A)

* §. II. *È T. de' Naturalisti. Nome di tre conchiglie diverse della specie delle Porcellane. Il grand' Argo.* Lat. *Cipræa Argus. Il piccolo Argo.* Lat. *Cipræa cribaria. L' Argo falso.* Lat. *Cipræa exanthema.* (A)

* §. III. *Ed è anche il nome di una farfalla così detta a cagione delle sue ale, che sono occhiute.* (A)

* ARGOGLIARE. *V. A. Orgogliare. Rim. ant. Fr. Red. Giac. da Gent. canz.* 64. Ciascun per sè s' argoglia, Disiando di vedere Madonna mia a tutt' ore, Quella che non s' argoglia. (V)

ARGOGLIO. *V. A. Orgoglio. Vit. Ss. Pad.* 2. 314. Dissegli per grande argoglio: or ecco, frate Marino, notrica questo figliuolo come sai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui che ha argoglio e avarizia e lussuria, si chiude l' uscio del cuore, e non vi lascia Iddio entrare. *E* 5. Quegli fa grande argoglio, che si vendica di colui che gli fa male.

ARGOGLIOSO. *V. A. Orgoglioso. Gr. S. Gir.* 4. Non sia argoglioso della sua malizia. *E* 5. De' avere gran vergogna l' uomo che sia argoglioso. *E* 16. La seconda si è, che l' argoglioso torni in umiltà per sua buona vita.

ARGOMENTACCIO. *Peggiorat. d' Argomento. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno sentire con certi loro argomentacci plebei, e di nullo valore.

* ARGOMENTANTE. *Sost. masc.* Lat. *disputator.* Gr. επιχειρών. *Colui che argomenta.* (Min)

ARGOMENTARE e ARGUMENTARE. *Propriamente Addurre argomenti e ragioni.* Lat. *argumentari.* Gr. επιχειρείν. *Pass.* 377. Fanno grande sforzo di approvarlo vero, scrivendo e argomentando. *Dant. Par.* 4. Quel che Timeo dell' anime argomenta, Non è simile a ciò che qui si vede. *Fiamm.* 3. 18. Oimè quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contra 'l vero!

* §. I. *Per Dar segnale, Indicare. Tac. Davanz. Vit. Agric.* 390. Le corpora diverse argomentano varie nazioni. (V)

§. II. *Per Discorrere, Concludere, Pensare.* Lat. *tractare, concludere, arguere. Bocc. nov.* 100. 4. Donde argomentate di darlami tal, che mi piacerà. *Lab.* 150. Argomentando, niuna cosa contra loro potersi dire della loro viltà. *E* 180. Credo che spesso vada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando, e dalla vecchiezza di quelli e della quantità argomenta sè essere nobile. *Dant. Purg.* 16. O Marco mio, diss' io, bene argomenti.

§. III. *In signif. neutr. pass. Prepararsi, Disporsi.* Lat. *se præparare. Bocc. nov.* 62. 14. Veggendo che, come volea, non potea, s' argomentò di fornirlo come potesse. *G. V.* 9. 321. 1. Non si disperaro, ma francamente s' argomentarono a loro difensione. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno; Talor così, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Volendosi argomentare e difendere, che la tribolazion non l' atterri, non può se non per fede. *Franc. Sacch. nov.* 10. E' non si può esser savio, se l' uomo non s' argomenta per lo tempo che dee venire.

* §. IV. *Per Rimediare, Porre alcun riparo, Schermirsi.* A' subitani accidenti mal si può argomentare. *Bocc. Filoc.* (A)

* §. V. *E per Adoperarsi, Ingegnarsi,*

Digitized by

*Studiarsi. Amet. pr.* 3. L'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano. *E Pandolf. Tratt. fam.* Tutti s'argomentano d'avere più roba, ciascuno con sua arte, con inganni, fraudi, rapine, non meno che con industria. (P)

* §. VI. *E per Afforzarsi, Difendersi, Resistere, usato anche in modo assoluto. Fav. Esop.* 10. (*Test. Riccard.*) Per questo esempio potete intendere del ricco orgoglioso, che già del povero non ha misericordia nè mercede, ma quando vede che si difendono e argomentano, allora lo cura. (P)

*ARGOMENTATO. *Add. da Argomentare, e vale Apparecchiato, Provveduto. Franc. Sacch. nov.* E la spesa sia tanta, che chi non si tia argomentato, e sia da Dio ajutato, sarà deserto. (A)

ARGOMENTATORE. *Colui che argomenta. Buon. Fier.* 2. 5. 11. E biascicando, ansando, e digrignando, S'esprime glosatore E argomentator, qual suole, sciocco.

ARGOMENTAZIONE. *L'argomentare.* Lat. *ratiocinatio.* Gr. *επιχείρημα. Sen. Pist.* E 'l confortamento e 'l consiglio, e ancora l'argomentazione. *Retor. Tull.* E sia conjetturale, cioè per argomentazione. *But.* Pone ora la sua argomentazione, che è questa.

ARGOMENTO e ARGUMENTO. *Pruova, Ragione, Sillogismo,* e *simile.* Lat. *argumentum, ratio, syllogismus.* Gr. λογισμός, τεκμήριον. *Bocc. Introd.* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir loro davanti; e da questo argomento mossi ec., abbandonarono la propria città. *E nov.* 56. 7. Avendo il piacevole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, ed affermare che lo Scalza avea la ragione. *G. V.* 9. 3. 1. Arnaldo da Villanova di Proenza, gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunziava per argomenti delle profezie di Daniello. *Dant. Purg.* 31. E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell'argomento. *But.* Argomento è orazione che fa fede della cosa dubbiosa. *Dant. Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi.

§. I. *Argomento della mente, per Ingegno. Dant. Inf.* 31. Chè dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. — *Qui veramente vale l'istrumento, le forze della mente.* (B)

§. II. *E Argomento per Discorso. Bocc. nov.* 65. 4. Estimava ec. che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come a lui (argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento).

§. III. *Per Indizio, Segno.* Lat. *argumentum, indicium.* Gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *Bocc. Introd.* 36. Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *E nov.* 21. 2. Di sè argomento d'infallibile verità ne dimostri.

* §. IV. *Per Parabola. Tes. Brun.* 8. 35. Argomentò è a dire una cosa falsa, che non sia stata, ma può essere; e dicela per similitudine d'alcuna cosa. *E ivi:* Conviene a forza che i suoi detti sieno favole, o storie, o argomenti. (V)

§. V. *Talora per Figurazione. Dant. Inf.* 19. Che dalle diece corna ebbe argomento. *But. ivi:* Argomento è ingegno e industria; come si dice: tu non hai argomento niuno. E argomento è figurazione, e così si piglia qui, imperocchè la santa Chiesa di Cristo fu figurata per le figure che sono nell'antica legge.

§. VI. *Per Invenzione, Modo, Provvedimento, Rimedio.* Lat. *inventum, modus, ratio.* Gr. βοήθεια. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi e i Toscani, come savj, e maestri di guerra, feciono un bello e subito argomento al loro scampo. *Bocc. nov.* 11. 9. Se uno argomento non fosse stato, che il Marchese subitamente prese. *E nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi, si rifuggono dove aver possano da mangiare, come il porco. *E nov.* 77. 20. Li medici con grandissimi argomenti e presti ajutandolo, appena ec. il poterono de' nervi guarire. *E Lab.* 131. Per questo la misera Savina più che gli altri alberi si trova sempre pelata, quantunque esse a ciò abbiano argomenti infiniti. *M. V.* 8. 25. E per dieta, o per altri argomenti che i medici sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. (*Così ne' testi a penna.*) *Pist. S. Gir.* In somma, tutte le volte che tu n'hai assaliti e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. *Petr. cap.* 12. Poveri d'argomento e di consiglio. *Varch. Stor.* 14. Ancorchè da' medici, i quali furono subitamente chiamati, si provvedesse a ogni argomento per lo scampo suo. — *E Dant. Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. (P)

§. VII. *Per Cristeo, che noi diciamo anche Serviziale, Lavativo.* Lat. *clyster.* Gr. κλυστήρ. *Bocc. nov.* 79. 17. Ben so dire ch'ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, e ogni impiastro. *Lasc. Rim.* Con argomenti, sciloppi e diete. *Cant. Carn.* 105. E abbiam, per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon di argomento.

§. VIII. *Trovasi anche adoperato equivocamente. Bern. Rim.* Ti fa con tanto grazia un argomento, Che te lo senti andar per la persona, Fino al cervello, e rimanervi drento. *Bellinc. Son.* Argomenti di capi di castrone.

§. IX. *Per Istrumento.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 76. 5. Presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino, là ec. chetamente se n'andarono. *M. V.* Ma niuna terra murata poterono acquistare, perchè non avevano argomenti da vincerli per battaglia. *Dant. Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani; Sicchè remo non vuol, ec.

§. X. *Diciamo ancora Argomento tutto il concetto di qualsivoglia opera o scrittura, e 'l compendio e somma di essa.* Lat. *argumentum.* Gr. ὑπόθεσις, θέμα. *Lor. Med. Arid. prol.* L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo.

Digitized by Google

ARGOMENTOSO. *Add. Che ha forza di convincere. Efficace.* Lat. *argumentosus, efficax.* Gr. λογικὸς, πιθανός. *Guid. G.* E così dimostrò egli per sue argomentose parole, che da indi innanzi non fosse utile e salutevole nullo altro rimedio, se non quello della pace.

§. *Per Ingegnoso. M. V.* 11. 48. Allevata in guerra, e argomentosa in maestria di guerra. *Franc. Sacch. Rim. Filip. di ser Abiz.* 11. Siccome l'ape argomentosa fruga Per compilar melliflua dolcezza.

ARGUIRE. *Argomentare.* Lat. *argumentari, arguere.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Com. Inf.* 2. E propone le questioni, colle quali puote essere arguito contro a lui. *Annot. Vang.* Non giudicherà secondo la vision degli occhi, e non arguirà secondo l'udir dell'orecchie.

§. I. *Per Inferire, Significare. Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle, siccome provato, Arguendo di lì le sue offese. *Pier. Vett. Colt.* Ma quel che è più, arguisce cosa che abbia in sè un poco di maraviglia.

§. II. *Per Riprendere, Giudicare.* Lat. *arguere, corripere.* Gr. χρίνειν. *Annot. Vang.* Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

* ARGUITO. *Add. d'ogni gen. Da Arguire. V.* (A)

* ARGUMENTANTE. *Sost. Colui che argumenta contro il difendente. Magal. Lett. fam.* (A)

ARGUMENTARE. *V.* ARGOMENTARE.

ARGUMENTAZIONE. *Lo stesso che Argomentazione. Salvin. Disc.* 1. 383. Le verità che noi raccolghiamo quaggiù a forza di argumentazioni, possono dirsi caratteri del libro delle verità. *E Pros. tosc.* 1. 348. Vorrei penetrare addentro nel sentimento, visitare i fondamenti, ponderare il valore e le forze dell'argumentazione. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 146. Ma questa loro argumentazione e conclusione non vale niente.

ARGUMENTO. *V.* ARGOMENTO.

ARGUTAMENTE. *Avverb. Con arguzia.* Lat. *argute.* Gr. ὀξέως. *Lib. Mot. P. N.* Appostatamente garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. *Guicc. Stor.* 14. 761. Argutamente fu detto da qualcuno, che gli altri pontificati, ec.

* ARGUTETTO. *Add. diminut. d'Arguto; Che è alquanto arguto. Aret. Rag.* Oltre di questo, son virtuosi, gentili, politi, argutetti, saporitini. (A)

ARGUTEZZA. *Sottigliezza, Acutezza, Arguzia.* Lat. *acumen, argutia.* Gr. ἀγχίνοια, λεπτότης. *Salvin. Disc.* 2. 456. Il ridere de' prati dissero i Latini, sul quale cumulansi molte fredde argutezze, ec.

ARGUTISSIMO. *Superlat. d'Arguto.* Lat. *argutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Vegez.* Il Doge, che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi e argutissimi mandi innanzi. *Vinc. Mart. lett.* 50. Io vi tenni sempre per argutissimo.

ARGUTO. *Add. Pronto, Vivace, Sottile; e propriamente si dice nello scrivere e nel parlare.* Lat. *argutus.* Gr. ὀξύς. *Dant. Purg.* 15. Ma disse: parla, e sii breve e arguto. *E* 29. Poi vidi ec. un veglio solo Venir dormendo con la faccia arguta. *But.* Con la faccia arguta, cioè sottile, imperocchè quello libro (*l'Apocalisse*) è di grande sottigliezza ad intenderlo. *Pataff.* 7. E bene sta e buon dì, sono arguti. *Fir. Disc. an.* 17. Colle tue argute parole m'aresti sforzato ad intendere questa cosa. *Carl. Fior.* 59. Siete più arguto degli apotegmi.

* §. I. *E aggiunto di Sapore, vale Piccante. Pallad. Febb.* 27. Ogni anno (*la pianta del pero*) vorrebbe del letame ec., e alcuni vi mescolano la cenere, credendo che tragga quindi buono e arguto sapore. (V)

* §. II. *E per Penetrante, Acuto. Rim. ant.* 7. 74. 2. Che non finisce per esta ferita, Ch'è più arguta, se fosse di lanza. (B)

* §. III. *E per Penetrante, Acuto, è anche applicato al suono di strumenti o di voci. Bocc. Tes.* 5. 29. Cantando cominciava a dilettarsi, In voce dilettevole ed arguta. *E Ar. Fur.* 16. 42. E delle trombe udir se il suono arguto. *E* 44. 34. Fra il suon d'argentee trombe, e di canore Pifare, e d'ogni musica armonia. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. E per gli ombrosi rami l'argute cicale cantando, s'affaticavano sotto al gran caldo. *E Mens. Son.* Mirate dall'un fianco in su l'arene Le reti, e lungi una barchetta appare; Stan dall'altro zampogne, e argute avene. (P) — *E Parini, Ode Il Messaggio.* Colpito allor da brivido Religioso il core, Fermerà il passo, e attonito Udrà del tuo cantore Le commosse reliquie Sotto la terra argute sibilar. *E Monti, Basvill.* Muto lo stridore Dell'aspre incudi, e delle seghe argute. (Min)

ARGUZIA. *Una certa prontezza e vivezza e grazia, siasi nello scrivere o nel parlare o nell'operare, e si piglia per lo stesso concetto arguto.* Lat. *argutiæ, sales.* Gr. σόφισμα. *Fir. As.* Cercava, accrescendo le mie arguzie, d'accrescere i suoi piaceri. *Varch. Stor.* 6. Erano morti tanti, e tanti ammalati miseramente languivano, che con non minor verità, che arguzia, fu detto da non so chi, che pochi corpi morti assediavano molti uomini vivi.

ARIA. Lat. *aer.* Gr. ἀήρ. *Uno de' quattro elementi. — T. fisico. Nome che si dà ad ogni sostanza, la quale abbia le sue parti integranti per modo segregate mediante l'unione loro col calorico, che siasi trasmutata in un fluido compressibile, dilatabile, elastico, e fornito di altre proprietà che si dichiarano dai Fisici. Si chiama anche Gas ed Aere.* (B)

* §. I. *Aria, assolutamente detta, vale l'Aria atmosferica, o l'Atmosfera. Cr.* 1. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà e malizia sua. *Petr. son.* 173. L'erba più verde, e l'aria più serena. *E cans.* 30. 5. Quant'aria dal bel viso mi diparte. (*Qui: spazio.*) *Buon. Rim.* 34. E tu, folt'aria, che 'l celeste lume Porgi ai trist'occhi, dei sospir miei piena, Rendi questi al cor lasso. (B)

* §. II. *Aria, con un aggiunto appresso, esprime appo i Chimici le differenti specie di Gas. Per esempio: Aria infiammabile,*

Digitized by

*V.* IDROGENO (*gas*); *Aria vitale*, *V.* OSSIGENO (*gas*); *Aria fissa*, *V.* CARBONICO (*gas acido*); *Aria epatica*, *V.* IDROGINO (*solforato gas*); *ec.* (B)

§. III. *Per l'Aspetto.* Lat. *aspectus.* Gr. πρόσωψις. *Petr. son.* 97. Quell'aria dolce del bel viso adorno. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. L'aria di quel bel viso è fatta scura: Non son più d'oro i be' biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura. *Ar. Fur.* 28. 29. E ch'era stato all'aria del bel viso Un affanno di cuor tanto nocivo. — *Aggiugni Petr. son.* Quanta invidia ti porto, avara terra, ch'abbracci quella cui veder m'è tolto; E mi contendi l'aria del bel volto, Dove pace trovai d'ogni mia guerra! (Min)

* §. IV. *Mostrarsi di buon'aria, vale Far buon viso, Dimostrarsi officioso, Esser ilare. Liv. M.* Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon'aria a tutte maniere di gente. (P)

§. V. *Onde Essere un poco d'aria, vale Esser vistoso. Modo oscuro ed antiquato. Fir. Luc.* 4. 6. Quando i giovani sono un poco d'aria, e le fanciulle siano un poco fastidiose ec., mettono a romor la casa. *E nov.* 7. 264. Le veggo aliare certe uccellacci ec. intorno ec., e anch'ella è un poco d'aria.

§. VI. *Rendere aria, vale Somigliare. Varch. Stor.* 15. Perchè essendo tozzotto ec., gli rendeva un po' d'aria.

§. VII. *E Vedersi o Conoscersi checchè sia nell'aria, vale Vedersene vicino l'effetto. Varch. Stor.* 8. Dubitando che la pace altrui, la quale già si vedeva nell'aria, non arrecasse lor guerra.

§. VIII. *Proverbialmente In aria vale Senza fondamento; come Favellare in aria, Fondarsi in aria, Ella è cosa in aria, e simili. Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Ma a me non consuona nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria e pericolosa, nè ec. *E Stor.* 2. 294. Lasciava le cose certe, già acquistate, per le nuove, in aria e pericolose. *Varch. Stor.* 10. Le quali entrate, perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamavano, come poi furono, assegnamenti in aria.

§. IX. *E in proverbio diciamo del Pensare a cose vane e difficili, Far castelli in aria; e que' pensamenti, Castelli in aria. Capr. Bott.* Come può ben conoscere in sè ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volean riuscire Gli andrivieni, e le 'nvolture, e i tanti castelli in aria.

§. X. *E Pigliar aria, vale Frequentar l'aria aperta e libera, ad oggetto di ritrarne sollievo e giovamento. Bocc. nov.* 79. 32. Vi passò innanzi all'uscio una notte che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Nel principio di quest'anno se n'andò, quasi a pigliar aria, in Terra di Lavoro.

§. XI. *Non andare e Non venire per pigliar aria, dicesi di chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa importante.* Lat. *non sine ratione lupus ad urbem.* Gr. ουκ αλόγως λύκος πρὸς πόλιν. *Malm.* 3. 49. Tal gente si può dire a noi contraria, Perchè non vien quassù per pigliar aria.

§. XII. *Aria aperta dicesi dell'aria libera, e non impedita.* Lat. *liberius cœlum, apertum cœlum.* Gr. διαφανὴς αἰὴρ. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), e ingombrata da' nuvoli.

§. XIII. *Intender per aria, vale Capir velocemente checchè sia.* Lat. *prævolare ingenio, il disse san Girolamo.*

* §. XIV. *Per Apparenza. Fir. dial. bell. donn.* 263. Quello che importa non avere aria, ed averla; ciò che significa quello che il volgo in voi, donne, chiama maestà. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh! poni mente, uomo, se egli non ha aria d'una immagine. (*Così spesso ne' comici.*) (V)

* §. XV. *Per aria. Vedere una cosa per aria, vale Vederla in pericolo di perdersi. Ambr. Cofan.* 4. 8. Faccia opera Ch'io riabbia il mio, prima che vadia Con Dio; ch'io lo veggio ognor per aria. (V)

§. XVI. *Aria: Canzonetta per musica, o messa in musica; e la musica medesima, sulla quale si cantano l'arie. Red. Annot. Ditir.* 94. I poeti provenzali doveano comporsi l'arie, sulle quali cantavano le loro rime. *V.* ARIETTA. — *È difficile il dare un'esatta definizione dell'aria, mentre i successivi progressi musicali hanno fatto dare lo stesso nome a composizioni molto diverse. L'idea generale che si attribuisce a questa parola si è: Un pezzo di musica composto di certo numero di frasi legate regolarmente e simmetricamente, terminando per lo più nello stesso tuono in cui ha cominciato. Lichtenthal, Diz. di Mus.* (Min)

* §. XVII. *Andare in aria, vale Levarsi in aria, ed anche Svanire, Dileguarsi, Andare in fumo.* (A)

* §. XVIII. *Aria di vento. T. marin. Uno de' trentadue venti che si distinguono nella circonferenza dell'Orizzonte, o una delle trentadue divisioni o rombi della rosa de' venti.* (S)

* §. XIX. *A mezz'aria. Modo proverb., che si usa per esprimere il mezzo della maggiore o minore altezza. Non troppo alto, nè troppo basso.* (A)

* §. XX. *Aria di testa. T. usato dai Professori del disegno per esprimere l'aspetto de' volti; e dicesi Bell'aria di testa, la più leggiadra, maestosa, o simile, e quella che in asprezza, terribilità, o in altra qualsisia apparenza, alla cosa che vuole l'artefice rappresentare è più e meglio appropriata; benchè più propriamente s'intenda tra gli artefici per Bell'aria di testa quella che ha bellezza, maestà e decoro.* Arie pietose, arie delle teste dolcissime e graziosissime. Teste di femmina con bell'arie, e acconciature di capegli. *Vas. Baldin. ec.* La faccia di giovane dee essere ritonda, morbida, e dolce nell'aria. *Id.* (A)

* §. XXI. *Questa parola, oltre la nota*

*sua significazione di fluido elastico che cinge la terra, esprime ancora nella Marina la quantità di moto che una nave conserva dopo che la cagione della sua impulsione è cessata. Così si dice che una nave ha dell'aria, quando continua a progredire senza vele, o in calma, o dopo aver preso vento in faccia. Si dà dell'aria ad una nave per virar di bordo col vento in prua, affinchè essa vada sempre avanti nel tempo di questa manovra, e non perda cammino retrocedendo. Le si dà aria facendo che le vele portino in pieno.* (S)

* §. XXII. *Ammorzare l'aria d'una nave. T. marinaresco. È arrestare la sua marcia e la sua velocità, bracciando le vele in faccia; ciò che si fa quando si vuol dar fondo, affinchè il bastimento, invece di correre verso la sua àncora, faccia al contrario tesare la gomona, onde l'àncora morda il fondo.* (S)

*ARIACCIA. *Sost. fem. Peggiorat. d'Aria. Aria cattiva.* (A)

* §. *Parlandosi di aria di testa, vale Aria poco appropriata, senza maestà e decoro. Vas.* Pare che (*il Beccafumi*) pigliasse in vecchiezza un'ariaccia di volti spaventata, e non molto vaga; onde quest'opra non ha bellezza nelle teste. (A)

* ARIANNA. *Sost. fem. T. astronomico. Nome di una stella della costellazione detta Corona settentrionale. V.* (A)

A RIBOCCO. *Posto avverbialm. Soprabbondantemente.* Lat. *affatim.* Gr. ἀφθόνως. *Medit. Arb. Cr.* Vedi sopra le aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

* A RICHIESTA. *Avverbialm. A petizione. Stor. Semif.* 83. Funne per Otto imperadore, a richiesta dello conte Fazio, brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro. *E* 84. Fu egli, a richiesta di uno de' Nerli, possente cittadino di Firenze, a detta oste de' Fiorentini. (V)

A RICISA. *Posto avverbialm. Per la più breve. Senza interrompimento. Diviato. Lor. Med. Nenc.* 11. E sì mi caccio a cantare a ricisa: Tu se' nel letto, e scoppii delle risa.

A RICISO. *Posto avverbialm. Ricisamente, Con brevità.* Lat. *breviter, concise.* Gr. συντόμως. *Com. Par.* 5. E però di questa si parla così a riciso. *Cron. Morell.* 361. Tutto il popolo di Firenze a riciso tennono e' fosse esso, e ragionevolmente, perchè, ec. *V.* A RECISO.

ARIDAMENTE. *Avverb. Con aridità, Con aridezza.* Lat. *aride, jejune.* Gr. μετὰ ξηρότητος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle opere della cristiana devozione si portano aridamente.

ARIDEZZA. *Aridità. Com. Par.* 35. Nulla aridezza, nulla secchitade puote impedir la influenza di questa speranza.

ARIDISSIMO. *Superl. d'Arido.* Lat. *aridissimus.* Gr. ξηρότατος. *Lib. cur. malatt.* Sogliono avere sempre la lingua aridissima. — *E Tass. Ger.* 13. 15. Che quanto in cielo appar, tutto predice Aridissima arsura ed infelice. (V)

* §. *Fig. Dicesi di soggetto o materia sterile, che non dà luogo a poter discorrere.* Dall'inutile esercizio del disputare par che nascano le aridissime logiche sottigliezze. *Cocch. Disc.* (A)

ARIDITÀ, ARIDITADE e ARIDITATE. *Astratto d'Arido. Secchezza.* Lat. *ariditas.* Gr. ξηρότης. *Cr.* 7. 1. 4. E se il lor sito sarà tanto ad alto, che non si possa adeguare agevolmente, sosterrà secchezza e aridità. *But.* Li capelli e li peli si lievano suso per l'aridità che viene, cessandosi l'umidità del sangue e la sua caldezza, e così sente l'uomo rigore per tutto il corpo nelle parti esteriori.

* §. *Metaf. Segner. Mann. Febb.* 2. 1. La maggior difficultà di chi serve a Dio, pare che finalmente riducasi tutta qui: al non diffidar mai di lui nè tra le avversità, nè tra le aridità. (V)

* ARIDO. *Sost. Luogo o terreno arido. Car. Lett.* 1. 80. È posta nell'arido, non che nell'asciutto. (P)

ARIDO. *Add. Che ha mancanza d'umore.* Lat. *aridus.* Gr. ξηρός. *Dant. Inf.* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa.

§. I. *Per Isterile.* Lat. *sterilis.* Gr. ἀφορέων. *Petr. son.* 49. Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga. *G. V.* 1. 61. 3. E quivi ridotti in arido luogo, e non provveduti di vettovaglia ec., i detti Goti si renderono.

§. II. *Per Iscarso.* Lat. *tenuis.* Gr. λεπτός. *M. V.* 2. 44. Dove s'aspettava ricolta fertile e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida e cattiva.

§. III. *Per metaf. Pass.* 81. Tanto bean la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d'esser divenuta arida, e partita da Dio.

* §. IV. *Arido, per Magro, Estenuato.* Onde aveva lo corpo attenuato e arido per la molta astinenza. *Vit. Ss. Pad.* (A)

* §. V. *E per Ristretto, Povero. Franc. Sacch. nov.* 149. E con questo mangiava sottilmente, facendo vita piuttosto arida che delicata, digiunando tutti li dì comandati, e molti degli altri. (V)

ARIDORE. *Alidore, Aridezza, Aridità, Seccore.* Lat. *ariditas.* Gr. ξηρότης. *Guitt. Lett.* 62. Aridore di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto.

A RIDOSSO. *Posto avverbialm. Addosso. Al disopra. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Nè si soldati veggentisi più forti eserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci. *Guicc. Stor.* 18. 106. Gl'Imperiali dalla banda di qua verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia ec. dimoravano.

* ARIEGGIANTE. *Add. d'ogni gen. Ch'è sull'aria, Ch'è sul metro. Salvin.* (A)

ARIEGGIARE. *Rassomigliare, Aver qualche somiglianza.* Lat. *similari, similitudinis specie habere, subsimilem esse.* Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 147. Questa libertà e restituzione d'egualità, usata per sette saturnali giornate, arieggia all'ebraico giubbileo che ogni sette anni correva. *E* 547. Quello, *Chi come l'agile Affricano forma,* arieggia, non so come, al faleucio.

Digitized by Google

ARIENTATO. *Add. Argentato.* Lat. *argentatus.* Gr. καταάργυρος. *Paol. Oros.* Fece pregare gli Argiraspi che 'l veniassero ad ajutare, nominati così perchè portavano arme arientate. *But. Par.* 22. 1. Imperocchè la Luna è di colore arientato, bianco come la perla.

ARIENTO. *V. A. Argento.* Lat. *argentum.* Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro, con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d'ariento parevano. *E nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede. *Nov. ant.* 3. 4. Allora Alessandro sorrise, e comandò che gli fossero dati duemila marchi d'ariento. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti con selle d'una assisa a palafreno, rilevate d'ariento. (*Così de' testi a penna.*)

* §. I. *Trovasi anco Ariento, e Ariento solimato, per Ariento vivo, che dagli Alchimisti è chiamato Mercurio. Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino ec., che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille lavature. (B)

* §. II. *E per Argento monetato. Sall. Giug.* 10. Non avea nessuna speranza, se non nell'avarizia de' nobili e nella sua pecunia; onde dopo pochi giorni con molto oro e ariento mandò ambasciadori a Roma. (P)

* §. III. *E per Ispecie di moneta. Dav. Mon.* 109. Giuseppe fu venduto venti arienti. (V)

ARIENTO VIVO. *Argento vivo, Mercurio. Metallo simile all'argento nel colore, ma liquido, e detto vivo perchè, essendo liquido, e' corre e spargesi come l'acqua.* Lat. *argentum vivum, hydrargyros.* Gr. ὑδράργυρος. *Bocc. G.* 6. *f.* 10. Pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse.

§. *Dicesi in proverbio, di chi non può star fermo: Egli ha l'ariento vivo addosso, o simili. Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Questi innamorati hanno l'ariento vivo sotto i piedi, e non si possono fermare.

ARIETARE. *Percuotere coll'ariete.* Lat. *arietare.* Gr. κορύπτειν.

§. *Per metaf. Urtare. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Se 'l fianco o se la spalla D'uom mal cauto l'arieta, ceda e passi, ec. *E* 5. 5. 6. Poi mi spingo Veloce, e penso arietargli il petto.

ARIETE. *Il primo de' dodici segni del Zodiaco.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Dant. Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia. *G. V.* 3. 1. 6. Presero l'ascendente del segno dell'Ariete. *Fiamm.* Gli eccelsi arbori carichi di varie frondi, li quali, ornati dalla virtù d'Ariete, ec. .

* §. I. *Ariete, Montone. Il maschio della pecora. Sannaz. Egl.* 1. Per lei li tori e gli arieti giostrano. (B)

* §. II. *Ariete. T. militare. Macchina militare antica, col capo di ferro che serviva per battere e diroccar le mura de' luoghi assediati; così detta dalla somiglianza, perchè percuoteva le mura come il montone cozza combattendo; e fors' anche dall'avere durissima fronte, e dal farsi addietro quando stava per battere, come fa l'ariete quando è per cozzare. All'ariete si sono sostituite con effetto più terribile le artiglierie. Car. En.* Già l'ariete a fieri colpi e spessi Aperta, fracassata... avea la porta. *Tass. Ger.* Già l'ariete alla muraglia appresso..., Che han testa di monton ferrata e dura. *V.* GATTO. (A)

* §. III. *Ariete. T. idraulico. Macchina per sollevare l'acqua a grandi altezze. Questa è composta di una vasca che resti sempre piena, la quale somministra l'acqua ad una canna orizzontale, o, se vuolsi, inclinata, alla cui estremità è accomodata una campana ripiena d'aria, con un certo giuoco d'animelle, delle quali alcune si aprono, mentre che altre si chiudono. Alla campana è innestato un cannello verticale, per cui l'acqua ascende all'altezza desiderata, la quale può essere quanto si vuole maggiore del livello della vasca medesima.* (B)

A RIETO. *Posto avverbialm. Addietro.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὀπισθεν. *But. Inf.* 2. 1. E d'onorata impresa lo rivolve. Cioè: lo tira a rieto. *E appresso:* Come la bestia si volge e torna a rieto quando ombra.

* ARIETOLA. *Leptura Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha le antenne setolose e assottigliate all'estremità; il torace è quasi sferico. Pino.* (B)

* §. I. *Arietola a quattro fasce. Leptura quadrifasciata Lin. T. di Stor. nat. Insetto nero col torace conico, e con quattro fasce gialle sull'elitre. Pino.* (B)

* §. II. *Arietola arlecchina. Leptura mystica Lin. T. di Stor. nat. Insetto nero col torace sferico, coll'elitre anteriormente rosse grigie, e segnate di strisce bianche ed arcuate. Pino.* (B)

ARIETTA. *Dim. d'Aria, per lo più musicale.* Lat. *cantiuncula.* Gr. ασμάτιον. *Red. Annot. Ditir.* 92. Il mettere in musica ariette o canzoni, non è altro che un intonarle, cioè dar loro il tuono nella prima stanza, ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. E 'ntorno un' arietta d'improviso, Che le 'nviti alla fiera, e voi seguaci Cantando meco, ec.

* ARIETTINA. *Sost. fem. Diminut. d'Arietta. In signif. musicale. Mens. Sat.* (A)

A RIFUSO. *Posto avverbialm., vale A fusone, Copiosamente.* Lat. *affatim.* Gr. χύδην. *Car. Lett.* 1. 20. Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a rifuso.

A RIGUARDO. *Posto avverbialm. Con cautela, Cautamente.* Lat. *caute.* Gr. περιλαγμένως. *G. V.* 7. 123. 3. Stette ciascuna parte a riguardo.

A RILENTE. *Posto avverbialm. Pianamente, Con gran riguardo, Adagio, Quasi lentamente.* Lat. *caute, circumspecte.* Gr. βραδέως. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilente. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in senato.

A RILENTO. *Posto avverbialm., lo stesso che A rilento.* Lat. *caute, circumspecte.* Gr. βραδέως. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo imperio n'andava a

rilento. *E Scism.* 52. Il quale per chiarezza del sangue, dottrina e bontà ci andava a rilento.

* ARIMANONE. *Psittacus taitianus Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Pappagallo, che ha la lingua acuminata, e terminata in un pennello di peluzzi corti e bianchi; ha le piume tutte turchine, tranne quelle della gola e della parte inferiore del collo, che sono bianche, ed ha il becco ed i piedi rossi.* (Buff)

* A RIMBALZO. *Di rimbalzo. Cav. Specch. de' pecc. cap.* 2. Ben è vero che a rimbalzo molti altri peccati seguitano dalla gola. (V)

ARIMMETICA. *Lo stesso che Aritmetica.* Lat. *arithmetica.* Gr. ἀριθμητική.

ARIMMETICO. *Add. da Arimmetica. Dav. Mon.* 115. La regola e proporzione arimmetica che le cose hanno fra sè.

§. *Medietà arimmetica. T. de' Geometri. Viv. Prop.* 14. Medietà arimmetica è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sia come la prima grandezza alla prima.

A RIMPETTO. *Posto avverbialm., lo stesso che A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύς.

§. *Talora si usa in forza di preposizione. Bocc. nov.* 7. 10. Domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Poscia ch'i fiori e l'altre fresche erbette, A rimpetto di me dall'altra sponda, Libere fur da quelle genti elette.

* ARINCA. *Sost. fem. T. botanico. Volgarmente Segala.* (A)

A RINCONTRO. *Posto avverbialm. Dirimpetto.* Lat. *ex adverso.* Gr. αντικρύς, ἐξεναντίας. *G. V.* 9. 46. 1. E così passò il fiume d'Arno a rincontro ove entra in Arno la Mensola. *Tesor. Br.* 2. 55. Se due uomini ec. andassero dirittamente l'uno a rincontro all'altro.

§. 1. *Per In confronto, A paragone. Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro e della lacca. *Segner. Mann. Apr.* 7. 3. Mette a rincontro i trattamenti che usa da una parte il padre ai figliuoli, e i trattamenti che rendono dall'altra i figliuoli al padre. *E* 24. 3. I beni mai non compariscono più che quando sono messi a rincontro de' mali opposti. — *E Car. Lett. Farn.* 3. 120. E come sono obbligato a rendervene il cambio, così v'amo a rincontro, e desidero occasione di mostrarvelo. (Min)

* §. II. *Vale anche In contraccambio. Cas. Lett.* 2. 316. Pregandovi a tener per fermo, che io mi reputo a favore ed a ventura d'esser così amato da voi, ed a pensare ch'io vi ami a rincontro, quanto mi obbliga la legge della vera amicizia. (V)

* §. III. *E in forza di preposizione. G. V.* 11. 1. 5. A rincontro al dormentoro de' Frati Minori. (P)

ARINGA *e* ARRINGA. *Da Aringare. Propriamente Diceria e Ragionamento pubblico, Aringheria.* Lat. *oratio, concio.* Gr. ὁμιλία. *G. V.* 9. 135. 2. Fu sommo poeta e filosofo, e rettorico perfetto, tanto in ditture, versificare, come in aringa parlare. *Retor. Tull.* Se alcuno fà e compone sua arringa per lodare, ovvero vituperare. *E appresso:* Potemo incominciare nostra aringa con infignimento di parole per insinuazione. *Com. Purg.* 1. Similmente usavano gli autori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni.

§. *Aringa. Specie di pesce non molto grande, che si pesca nell' Oceano germanico, britannico, d'Ibernia, di Norvegia, di Danimarca, e viene a noi secco, insalato e affumato.* Lat. *harengus. Mil. M. Pol.* Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe; e in queste aringhe si pigliano le perle grosse e minute d'ogni fatta. *Burch.* 1. 58. Che consigliò il signor messer Pandolfo, Che mangiasse l'aringhe colla sapa. *Fir. Luc.* 5. 3. Se tu mi t'accosti, barba da ugnere aringhe, per Dio per Dio i' ti caverò un occhio. — *Clupea Lin. T. di Stor. nat. Pesce che ha il corpo sottile in forma di lancetta, e la mascella superiore dentata. Nella membrana branchiostega vi sono otto raggi, e le squame del ventre formano una costa acuta, fatta a sega. L'aringa comune (Clupea harengus Lin.) è senza striscie, ed ha la mascella inferiore più lunga della superiore.* (B)

ARINGAMENTO *e* ARRINGAMENTO. *Lo aringare. Aringa, Diceria in ringhiera.* Lat. *oratio, sermo.* Gr. λόγος. *F'r. Giord. Pred. R.* Frequentissimi costumavano gli aringamenti del Senato.

* ARINGANTE *e* ARRINGANTE. *Sost. di ogni gen.* Lat. *orationem habens. Che arringa.* (Min)

ARINGARE *e* ARRINGARE. *Far pubblica diceria in ringhiera. Orare, Parlamentare.* Lat. *orationem habere.* Gr. δημηγορεῖν. *G. V.* 6. 79. 6. Era pena cento libbre chi arringasse contra 'l comandamento degli Anziani. *E* 12. 3. 6. Fatta la proposta, mess. Francesco Rustichelli giudice, che era allora Priore, si levò suso ad aringare sopra ciò; ma, come era ordinato, non fu lasciato troppo dire. (*Così più correttamente dello stampato hanno i testi a penna.*) *Varch. Ercol.* 64. Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per una R sola, e non, come anticamente, con due; e significa non solamente correre una lancia giostrando, ma fare un'orazione parlando; ed è proprio quello che in Firenze si diceva favellare in bigoncia, cioè orare pubblicamente o nel consiglio, o fuori. *Boes. Varch. l.* 2. *p.* 5. Quando ec. tu, dovendo ringraziare il Re e lodarlo, aringasti in guisa, che meritasti che da ciascuno ti fosse così di sommo ingegno, come di perfetta eloquenza la gloria data. *Cas. Gal.* 65. Si discosti in ragionando dal versificare, ma eziandio dalla pompa dello arringare.

* §. *Aringare un Re, un Principe, si dice del parlargli pubblicamente e con pompa, per ringraziarlo, lodarlo, congratularsi, condolersi, ec.* (A)

ARINGATO *e* ARRINGATO. *Add. da Aringo. Preparato e in punto per combattere o giostrare, Ordinato, Schierato, In ordine.*

Lat. *promptus, paratus, instructus*. Gr. παρατασσόμενος. *G. V.* 7. 8. 1. Il re Carlo, veggendo Manfredi e sua gente venuti al campo, aringati per combattere. *M. V.* 4. 32. I Viniziani ec., non credendosi venire a battaglia, stando aringati sopra il porto. *Ricord. Malesp.* 180. Lo re Carlo, veggendo Manfredi e la sua gente a campo arringati per combattere, ec.

ARINGATORE *e* ARRINGATORE. *Verbal. masc. Che arringa*. Lat. *orator*. Gr. ῥήτωρ, ἐκκλησιαστής. *Nov. ant.* 21. 1. La podestade ne tenne consiglio: aringatori v'ebbe assai. *Sen. Pist.* Meglio vale che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo arringatore. *Vit. S. Gir.* Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

ARINGHERIA *e* ARRINGHERIA. *Propriamente Diceria, e Parlamento fatto in ringhiera, in pubblico*. Lat. *oratio, concio*. Gr. λόγος, ἐκκλησία, πανήγυρις. *G. V.* 10. 50. 2. A ciò che fu proposto e detto per li savj del Duca, saviamente e con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta per li Fiorentini. *Introd. Virt.* Dell'arringheria della fede cristiana, nella quale dice che si cominciò la guerra tra Satanasso e l'uomo. *Guid. G.* 170. Fece con grande aringheria lungo sermone. *Virg. En.* Nell'aringherie si debbe guardare il dicitore di lodarsi, o dee farlo copertamente.

ARINGHIERA *e* ARRINGHIERA. *Ringhiera*. Lat. *rostra, forum, suggestum*. Gr. βῆμα. *Nov. ant.* 4. 1. Il giovane stando sull'aringhiera per rispondere agli ambasciadori ec., volse gli occhi, ec. *Franc. Sacch. nov.* 80. *tit.* Bonisegna Angiolini essendo in arringhiera buonissimo dicitore, su quella ammutolì.

§. *Per Aringheria. Retor. Tull.* Chi nei ragionamenti tra gli amici è bugiardo, come nelle aringhiere sarà veritiere? *Franc. Sacch. nov.* 31. Dicendo che dinanzi al Vescovo aveano fatto bella aringhiera. *Cronichett. d'Amar.* 98. Uccise Tullio per l'arringhiera ec. ch'avea fatta contro lui.

ARINGO *e* ARRINGO. Lat. *certamen, proelium*. Gr. ἀγών. *Varch. Ercol.* 64. Aringo, usato più volte non solo da Dante, ma dal Boccaccio, significa così lo spazio dove si corre giostrando, o si favella orando, come esso corso o giostra, ed esso parlare ovvero orazione. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò e quello d'Anversa si fecero diliverare l'arringo, e l'uno contra l'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri. *Guid. G.* 10. Menelao nell'aringo impingendo la lancia contro a Parisi, il ferio. — *Aringo è voce longobarda, da Ringo, campo militare, e significa lo spazio dove si combatte o si corre giostrando.* (G)

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo, nè ce n'è alcuno che, non che un aringo, ma diece non ci potesse assai leggiermente correre. *Dant. Par.* 1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. — *E Bocc. G. 9. nov.* 1. M'aggrada ec. d'esser colei che corra il primo arringo, il quale se ben farò, non dubito che quegli che appresso verranno non facciano bene e meglio. (V)

§. II. *E in sentim. osceno. Lab.* 233. Colui tiene ella che sia Lancillotto, o vuogli Tristano, Orlando o Ulivier di prodezza, la cui lancia per sei o per otto o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

* §. III. *Per Diceria, Aringa. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. E di cotali esempj ne son pieni gli aringhi non pur del nostro, ma di tutti i linguaggi. *E.* 1. 2. 6. Come ragioni ne' suoi aringhi de' fatti dell'Imperio. (V)

* §. IV. *Per Pulpito, o altro luogo donde altri aringa. Bemb. Stor.* 3. 31. M. Marco Bolani consigliere ec., montato nello arringo, così disse. (V)

* ARIOF. *T. d'Astronomia. Nome della bella stella alla coda del Cigno.* (Diz. Mat.)

ARIOLO. *V. L. Indovino*. Lat. *ariolus*. Gr. μαντις. *Pass.* 336. Non andrete a' maghi malefici, e non cercherete di sapere neente dagli arioli, e non sarete indovini.

* §. *Aggett. Cavalc. Pungil.* 202. Balaam profeta ariolo consigliò Balac, ec. (V)

ARIONA. *Accrescit. d'Aria. Aria grande, nobile. Lasc. Sibill.* 3. 5. Avevano certe arione liete, certe ceromze allegre.

* §. *Parlandosi dell'aria propriamente detta, vale Sanissima*. E quell'ariona di Montepulciano ... Lo ingrassa ognor come un porco di piano. *Fortig.* (A)

ARIONE. *Lo stesso che Airone*. Lat. *ardea*. Gr. ερωδιός. *Ar. Fur.* 29. 56. A quella guisa che veggiam talora Farsi d'un arion, farsi d'un pollo. (*Nota che l'edizione originale del* 1532 *ha Aeron.*)

* ARIOSISSIMO. *Add. Superlat. di Ariosto. Vas. Vit. Brunell.* Ariosissima chiesa e convento di ...., ec. (A)

ARIOSO. *Add. Propriamente aggiunto di Abitazione, la quale per essere spaziosa, o situata in luogo aperto, riceve di molta aria e di molto lume*. Lat. *apricus*. Gr. ευήλιος. *Agn. Pand.* 23. Comperrei una casa ariosa, spaziosa, alta a contenere bene la famiglia mia. — *Può essere aggiunto anche di Collina, e simile, che possa essere esposta all'aria.* (P)

§. I. *Per similit. Soder. Colt.* 36. Ne' paesi umidi, e sottoposti a pioggia, le viti hanno a esser tenute più alte che ne' colli, e ne' luoghi alti e ariosi. *Agn. Pand.* 29. Godonsi alla villa que' dì ariosi e chiari e aperti; hannosi vedute leggiadre, e giocondi spettacoli.

§. II. *Cosa ariosa dicesi figuratamente per Cosa di soverchio ardita o sterminata. Alleg.* 256. E come e quanto io debba o voglia tener conto dell'ariosa opinion di que' tali, ec. *Malm.* 6. 62. Dice la maga: questa è un po' ariosa, Quand'ella vede un simil precipizio.

§. III. *Per Bizzarro, Capriccioso. Buon. Fier.* 1. 4. 6. E senza indugio libera colei Che a tal error, c'ha dell'arioso molto, E pizzica del folle, Basta 'l bujo della carcere, e 'l ritegno Di breve dotta.

§. IV. *Per Vistoso. Lasc. Gelos.* 3. 1. Paje così ariosa e gentile, che da ognuno sarei presa agevolmente per la padrona mia più giovane.

* A RIPA. *Avverbialm., come A canto, A costa, vale In riva, accordato col quarto caso. Ar. Fur.* 44. 73. Quest'era una fortezza che ad Amone donato Carlo avea pochi di innante, Tra Perpignano assisa e Carcassone, In loco a ripa il mar molto importante. (Pe)

A RIPENTAGLIO. *Posto avverbialm. A rischio, A pericolo.* Lat. *in discrimen.* Gr. κρουστὸς. *Pataff.* 5. Che a strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio; e s'io la vinco, bene Sta.

* ARISARO. *Sost. masc.* Lat. *Arisarum. T. botanico. Specie d'erba, la cui radice è grande come un'oliva, molto più acuta che quella dell'Aro. Fannosi d'essa efficacissimi collirj contra le fistole.* (A)

A RISCHIO. *Posto avverbial. Con rischio.* Lat. *periculo.* Gr. κινδύνῳ. *Petr. son.* 143. Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. *Segn. Stor.* 14. 369. Egli prese una picca, e comparendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini fiorentini, si mesae a gran rischio della sua vita.

A RISCHIO E VENTURA. *Posto avverbial., vale A corte.* Lat. *casu, forte.* Gr. τυχηρῶς. *Pass.* 340. Per sapere alcune cose occulte, come sarebbe protrarre punti, linee e figure ec., o nel torre cedole o fuscelli a rischio e ventura. *Alleg.* 252. Non componete più a rischio e ventura.

A RISCONTRO. *Posto avverbialm. A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρὺς. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro appunto S'erge di bronzo una porta.

A RISICO. *Posto avverbialm., lo stesso che A rischio.* Lat. *periculo.* Gr. κινδύνῳ. *Alleg.* 41. Faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

ARISMETICA. *V. A. Arimmetica, Abbaco.* Lat. *arithmetica.* Gr. ἀριθμητική. *Pass.* 324. Tra le quali si nominano principalmente le sette arti ec., cioè grammatica, loica, rettorica, arismetica. *Tratt. Gov. fam.* 7. Poi c'hai ben misurato, usar ti conviene arismetica, e annoverare. *But.* E quella non si può avere senza arismetica e geometria. *Burch.* 1. 7. Di poi le cervelliere Hanno studiato sempre in arismetica.

ARISMETICO. *Add. da Arismetica.* Lat. *arithmeticus.* Gr. ἀριθμητικὸς. *Dant. Conv.* 79. Secondo che per un'arte che si chiama prospettiva ariametica e geometrica ec. è veduto.

ARISMETRA. *V. A. Maestro d'arismetica, Abbachista.* Lat. *arithmeticus.* Gr. ἀριθμητικὸς. *Franc. Sacch. Rim.* 33. Paulo arismetra e astrologo solo, Che di veder giammai non fu satollo Come le stelle e li pianeti vanno. *E altrove:* Maestro Pavolo, arismetra esperto.

ARISMETRICA. *Aritmetica.* Lat. *arithmetica.* Gr. ἀριθμητική. *Tesor. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c'insegna a contare e annumerare, aggiugnere l'uno numero sopra l'altro, ec., e partire l'uno per l'altro, e numero sano e numero rotto. *Salvin. Disc.* 3. 141. I nostri Toscani però la dissero Arismetrica e Arismetica.

A RISPETTO. *Posto avverbialm. In rispetto, In comparazione, A paragone.* Lat. *respectu.* Gr. κατά. *Si usa per lo più in forza di preposizione. Bocc. nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello che ella mi fa al presente. *E nov.* 64. 9. Certo la dottrina di qualunque altro è tarda, a rispetto della tua. *E Lab.* 151. Che a rispetto dell'altre, quasi non dell'elementare composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata. *Ovid. Pist.* Certo la fama non è niente, a rispetto della manifesta veritade. *Petr. cap.* 7. Mi fu la vita poco men che amara, A rispetto di quella mansueta E dolce morte, ec.

* §. I. *Invece di Perciò. Cavalc. Frutt. ling.* 110. Disse Cristo nel Vangelio alli Giudei, che se egli non fosse venuto e non avesse parlato, non avrebbono peccato; cioè a rispetto che peccano dispregiandolo (*e ciò perchè*). (V)

* §. II. *E per A fine. Fav. Esop.* 116. Avvegnaddiochè alcuno faccia pro, e non a rispetto di voler servire, non merita di ricever beneficio. (V)

ARISTA. *La schiena del porco.* Lat. *suis tergum.* Gr. σὸς νῶτον. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato uno tegame con uno lombo e con arista al forno.

* §. I. *Per Resta. Bemb. Stor.* 6. 73. Hanno costoro grano che essi Maica dicono ec., di molto e rotondo granello, il quale fitto nella spica di buccia più tenera delle foglie, invece d'arista si cuoce. (V)

§. II. *In sentimento disonesto. Burch.* 1. 116. Ma e' non piace lor l'arista lessa. *Bern. Rim.* 1. 78. Che e' piacerà anche a lui l'arista lessa.

* ARISTARCHIA. Lat. *aristarchia. T. di Lett. Ottimo governo od amministrazione di un popolo; da* ἄριστος, *ottimo; da* Ἄρης, *Marte, ed* ἀρχὴ, *magistrato, comando.* (Aq)

* ARISTARCO. *Sost. masc. Nome proprio d'un antico grammatico, così severo nel criticare il poema d'Omero, e sì arrogante, che ne cancellava a suo capriccio i versi, come supposti. Quindi si dicono Aristarchi i critici troppo severi o mordaci.* E vedere bene che dal far l'aristarco in poi addosso a questo e a quello, nel resto se la passano assai alla leggiera. *Magal. Lett.* (A)

* ARISTATO. *Add. T. bot. Aggiunto di Gluma, e vale che ha resta. V.* GLUMA. (A)

ARISTOCRATICO. *Add. V. G. D'aristocrazia.* Lat. *aristocraticus.* Gr. ἀριστοκρατικὸς.

ARISTOCRAZIA. *V. G. È quella forma di reggimento politico, per la quale esclusivamente governano i nobili.* Lat. *aristocratia.* Gr. ἀριστοκράτια. *Varch. Stor.* 3. Un governo di pochi, il quale essi chiamano con nome greco, pensando che non s'intenda, aristocrazia.

ARISTOLOGIA, *o* ARISTOLOCHIA. *Specie d'erba, della quale vedi Diosc.* Lat. *aristolochia. Ricett. Fior.* 17. L'aristologia, detta dai Greci aristolochia, è di tre specie (secondo Dioscoride), cioè rotonda, lunga, e clematite. *Cr.* 6. 10. 1. L'aristologia è di due maniere, cioè lunga e rotonda; e catuna è calda e secca in secondo grado, e alcuni dicono che è secca in terzo. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano e l'aristologia per uno die e per una notte in sof-

ficiente quantità di vino. — *Aristolochia rotunda. Lin. T. botanico. Pianta di stelo debole, angolato, semplice; di foglie alterne, quasi sessili, cuoriformi, ottuse; di fiori tinti d'un giallo pallido, con la linguetta bruna. Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Settembre.* (B)

* ARISTOTELIA. *T. botanico. Nome dato ad un arboscello del Chili, le cui foglie sono opposte, e sempre verdi, i fiori bianchi, disposti in piccoli grappoli ascellari o terminali, e i frutti rossi, acidi, della grossezza d'un pisello.* (Min)

* ARISTOTELICAMENTE. *Avv. Alla maniera di Aristotile, Secondo la dottrina, Col metodo d'Aristotile. Magal. Lett. fam.* Trattando troppo curiosamente, o vogliasi dire troppo aristotelicamente de' misterj della fede, ec. (A)

* ARISTOTELICO. *Add. d'Aristotile. Dottrina aristotelica.* (A)

* §. *Aggiunto di persona, vale Che segue le opinioni di Aristotile, Che s'attiene al metodo della scuola d'Aristotile. Peripatetico, Deambulatore.* (A)

A RISTRETTO. *Posto avverbialm., vale In luogo separato: A solo a solo.* Lat. *secreto congressu, sine arbitris.* Gr. κατα μόνας. *Tac. Dav. Ann.* 14. 183. Nerone adunque fuggiva il trovarsi con lei a ristretto.

* ARISTULA. *Figurat. Spina, Pungolo. Sannaz. Arcad. Egl.* 2. I tuoi capelli, o Filli, in una cistula Serbati tegno, e spesso quand'io volgoli, Il cor mi passa una pungente aristula. (V)

A RITAGLIO. *Posto avverbialm., vale A minuto; e dicesi di panni e di drappi.* Lat. *minutatim.* Gr. κατα μέρος. *G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni fiorentini. *Bocc. nov.* 60. 18. Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. (*Detto in ischerzo, e per indur maraviglia in persona semplice.*)

§. *Per A rischio e A pericolo. Com. Inf.* 10. Perchè in essi regna molta invidia, onde si mettono a ritaglio d'ogni guadagno contra 'l prossimo. — *C'è forse errore in questo esempio, e devesi leggere* a ripentaglio. (P)

* ARITENOIDE. *Sost. fem. Cartilagine detta anche Aritnoide.* Piccole cartilagini dette aritenoidi, che dotate sono d'una forza elastica. *Tagl. Lett. sc.* (A)

* ARITENOEPIGLOTTICO. Lat. *Arytænoepiglotticus. T. di Anat. Nome di un muscolo che ha rapporto alle cartilagini aritenoidi ed all'epiglottide; da* αρυταινοειδὴς, *cartilagine aritenoide, ed* επιγλωττις, *epiglottide.* (Aq)

ARITMETICA. *Propriamente Scienza di numerare. Arismetica.* Lat. *arithmetica.* Gr. αριθμητικὴ. *Gal. Comp.* 5. Servonci le presenti linee non tanto per la resoluzione di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali porremo questa. *Salv. Pros. tosc.* 2. 238. Arismetica dissero i nostri antichi per aritmetica.

ARITMETICO. *Add. da Aritmetica.* Lat. *arithmeticus.* Gr. αριθμητικὸς. *Gal. Comp.* 1. Parleremo prima delle più inferiori, denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali accessi.

* ARITMO. *Sost. V. G. Ritmo, Numero. Varch. Ercol.* (A)

* §. *È T. di Med. Nome adoperato da alcuni autori per dinotare l'abbassamento o la mancanza di polso, cosicchè non sia più sensibile; ma questo termine più propriamente dinota un'irregolarità o difetto nell'ordine e nella proporzione del polso; da* α *priv., e* ῥυτμὸς, *eguaglianza di polso.* (Aq)

* ARITMOMANZIA. *Sost. fem. Grecismo. L'arte d'indovinare per via de' numeri. V.* DIVINAZIONE. (A)

* ARITMONOMIA. Lat. *Arithmonomia. T. di Matem. Alcuni Geometri chiamano così l'aritmetica elementare, speculativa e teoretica; da* αριθμὸς, *numero, e* νόμος, *legge, istituto.* (Aq)

* ARITNOIDE. *Sost. fem. T. de' Notomisti. Una delle cartilagini che compongono la gola, la quale, oltre i muscoli, insieme coll'osso joide serve alla varia formazione della voce. Voc. Dis.* Sono queste cinque, cioè tiroide, cricoide, due aritnoidi, ec. (A)

* ARITNOIDEO. *Add. T. de' Notomisti. Uno dei muscoli della laringe nella sommità della trachea, o aspera arteria. Voc. Dis.* (A)

A RITROSO. *Posto avverbialm. Al contrario, A rovescio.* Lat. *præpostere.* Gr. ανατραμμένως. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Cr.* 5. 13. 2. Ed è da prender guardia che quella c'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 52. 1. E fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 320. 2. E le insegne reali del Comun di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Fr. Giord.* Pare che tutte l'opere degli uomini vadano a ritroso.

§. *Talora si usò in forza di preposizione. Tes. Br.* 2. 48. Ond'egli addiviene, che là ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà l'anno che dee venire undici dì più addietro, a ritroso del calendario e dello anno.

* A RITTO E A TORTO. Lat. *per fas nefasque. Franc. Sacch. nov.* 165. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava. (V)

A RIVERSO. *Posto avverbialm. A rovescio. Ar. Fur.* 42. 49. Colpì a dritto e a riverso tira assai; Ma non ne tira alcun che fera mai.

A RIVESCIO. *Posto avverbialm. A ritroso. Tes. Br.* 3. 2. Quelli che abitano nel monte Nibea si hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra. *Nov. ant.* 93. 1. Quegli lo (*farsetto*) si trasse a rivescio; Rimase ignudo. *E nov.* 100. 3. Ora addivenne che, giacendo il Re solo senza la Reina, si sognò un grave e maraviglioso sogno, che gli parea che molte persone l'avessono preso, e tenessonlo in terra a rivescio.

ARLECCHINO. *Nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che anche si dice Zanni.* Lat. *ridicularius Bergomas. Malm.*

Digitized by Google

9. 24. Chi boccon, chi per bando, e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino, Quando in commedia fa le sue scalate.

* ARLOTTA. *Sost. fem. Lo stesso che Arlotto.* Facea la Musa a suon di pifferoni Singozzare e ruttar come un'arlotta. *Car. Mattac.* (A)

ARLOTTO. *Si dice a uomo goffo, gaglioffo.* Lat. *heluo, ineptus.* Gr. γαστρίμαργος, μωρός. *Morg.* 3. 45. E' cominciò a mangiar come un arlotto. *Lib. son.* 91. Ch'io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d'un barlotto. *Bern. Rim.* 1. 76. Che credete che importin quegli uncini Che porta per impresa quest'arlotto? *Ciriff. Calv.* 2. Il non vi dico se sapea d'arlotto. *Red. Ditir.* Del vin caldo s'io ne insacco ec., Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero arlotto.

ARMA. *V.* ARME.

ARMA. *V. A., che negli antichi poeti si truova frequentemente in vece di Alma, cioè Anima.* Lat. *anima.* Gr. ψυχή. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. E non porria mancar che in Paradiso Non gisse la mia arma veramente. *E* 80. Ed eo amando voi, dolce mia intenza, In cui donata ho l'arma e 'l corpo e 'l core. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. E sai che l'arma ha 'l corpo a defensione: Reggelo, tralo, come 'l pesce lenza. *Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* E la mea arme in Paradiso andare, Bon ella spera con vostra vollienza.

ARMACCIA. *Peggiorativo di Arma. Arme cattiva. Buon. Fier.* 5. 5. 1. Armacce rugginose Trova per armeggiare, e per far giuochi.

ARMACOLLO. *Posto avverbialm. co' verbi Portare, Tenere, e simili, si dice di collana, banda, o di simil cosa che, attraversando il petto e le reni, scende da una spalla all'opposto fianco. Fir. nov.* 6. 251. Levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano se n'andò ad una porticella segreta della sua casa. *Alleg.* 225. Un cerretano non rigoglioso ec., colla catena a armacollo del rame colorito.

ARMADIACCIO. *Peggiorat. d'Armadio. Lasc. Rim.* 3. 316. Seguita pur l'esequie e 'l testamento; Sieti raccomandato l'armadiaccio.

* ARMADILLO. *Dasypus Lin. T. di Stor. nat. Quadrupede ch'è privo dei denti anteriori e canini, ed ha in ciascuna mascella da ambe le parti sette ovvero otto molari cilindrici. I piedi sono muniti di forti artigli; il capo ed il corpo superiormente sono coperti di uno scudo corneo, che nel mezzo ha alcune cinture mobili, e la coda è tutta cinta di zone cornee; il petto ed il ventre sono sparsi di sottili setole. Pino.* (B) — *Lor. Mascheroni, Invito a Lesbia.* Il ricinto armadillo, l'istrice irto. (Min)

* ARMADINO. *Sost. Diminut. d'Armadio. Fag. Rim.* Va a foraggio spiando ogni armadio. (A)

ARMADIO. *Armario.* Lat. *abacus.* Gr. ἄβαξ. *Malm.* 2. 17. Di qua l'armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

ARMADIONE. *Accrescitivo di Armadio.* Lat. *magnus abacus.* Gr. μέγας ἄβαξ. *Menz. sat.* 5. Se talor miro aperti gli armadioni Dell'umano saper, sai quel ch'io veggio? (*Qui per similitudine.*)

ARMADURA. *Propriamente Guernimento d'arme, che si porta per difesa della persona.* Lat. *armatura universa.* Gr. πανοπλία. *M. V.* 2. 14. Mandarono armadure, saettamento e balestra, e ammunirongli di buona guardia. *Filoc.* 1. 155. Come sopra un cavaliere, il qual voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Vit. Plut. Cat.* Mandava all'oste armadura e vettovaglia. *Segn. Stor.* 14. 372. Il Marchese colto d'un'archibusata non fu ferito, perchè non passò il colpo l'armadura.

§. I. *Per Uomini coperti d'armadura.* Lat. *armatus.* Gr. ὁπλισμένος. *G. V.* 11. 45. 1. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattro mila armadure a cavallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. *E* 11. 84. 1. V'era dentro il Conestabole di Francia con tre mila armadure.

§. II. *Per Arme offensiva.* Lat. *arma, telum, gladius.* Gr. ὅπλον. *G. V.* 55. 7. E questa selvaggia e grossa armadura chiamano Godendae, ec.

§. III. *Per lo Mestier dell'arme. Ciriff. Calv. Strad.* Menò con seco un feroce giovanetto in armadura.

§. IV. *Per Metaf. Red. esp. nat.* 109. Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie, e che la nuova non è per ancora spuntata.

§. V. *Armadura chiamano alcuni artefici tutte quelle cose ch' e' pongono per sostegno, fortezza o difesa delle loro opere, come le armadure delle volte, de' possi, dei fondamenti, o simili, che sono quei legnami che si metton per sostegno della fabbrica. Guid. G.* Si spezzaron gli alberi, e stracciaronsi le vele, e ruppersi le funi, fracassaronsi l'antenne, e tutte l'armadure delle dette navi perirono. *Tac. Dav. post.* 427. Sono imbarazzi da levar via, come le centine e l'armadura, quando la volta ha fatto presa.

§. VI. *Armadura delle ragne, sono quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.*

§. VII. *Armadura, per Macchina o Ordigno militare. Stor. Pist.* 176. Furono intorno alle rocche colle balestre e colle altre armadure.

* §. VIII. *Per Difesa. Fr. Giord.* 266. Vedete che fece il cuore nel mezzo ec.; e perocchè è tenerissimo, sì gli fece molte armadure e pareti. (*Forse secondo il senso del* §. V., *ma metaforicam.*) (V)

* §. IX. *Armadura. T. de' Legnajuoli. Le spranghe e battitoje di una porta.* (A)

* §. X. *Armadura. T. de' Setajuoli. Tutti i licci cosi di tela, come di pelo, ordinati per tessere il drappo.* (A)

* §. XI. *Armadura chiamasi lo scoglio o cresta onde sono coperti alcuni pesci, come sono le locuste, i gamberi, il lupicante, e gli altri crustacei, che diconsi Pesci armati.* Tra i congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori. *Red. Esp. Ins.* (A)

Digitized by Google

ARMADURETTA. *Dim. di Armadura. Vit. Plut.* Imperocchè tutti sono Soriani con armadurette.

ARMAJUOLO. *Che fabbrica l'armi.* Lat. *armorum faber.* Gr. ὁπλοποιός. *Tratt. Gov. fam.* Richiedesi appresso alla Comunità universale diversi eserciz), come zappatori ec., sartori, armajuoli.

* §. *Armajuolo sulle navi è un maestro fabbro, che ha cura dell'arme, come fucili, pistole ec., per tenerle in ordine e pulite.* (A)

ARMAMENTARIO. *V. L. Luogo dove si ripongono e si conservano l'armi; oggi detto comunemente Armeria.* Lat. *armamentarium.* Gr. ὁπλοθήκη. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle che nelle officine, e quelle che nello armamentario, ec.

ARMAMENTO. *Ogni sorta d' arme e di munizione per uso di guerra.* Lat. *arma.* Gr. ὅπλα. *Liv. Dec.* 3. La notte luceva la Luna, e essi, levato in alto gli armamenti, venivano; e incontanente fatto segno, ec. *Vit. Plut.* Adunque è cosa convenevole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le signorie. — (*Qui* armamento *par che vaglia* esercito.) (B)

ARMARE. *Propriamente Vestire armadura.* Lat. *armare.* Gr. ὁπλίζειν. *E si usa alla maniera att. nel signif. neutr., e nel sentim. neutr. pass. Bocc. nov.* 39. 2. Perciocchè l'uno e l'altro era prod'uomo molto nell'arme, s'armavano assai. *Ar. Fur.* 27. 54. Avendo armato il Re di Sericana Di sua man tutto il Re di Tartaria.

§. I. *Per similit. in att. signif. Fornire, Provvedere e Munire.* Lat. *munire, instruere.* Gr. κατασκευάζειν. *Boec. nov.* 84. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò. *Cas. Lett.* Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 28. Or dì a fra Dolcin dunque che s'armi Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese. *Petr. son.* 164. Che sì soavemente lega e stringe L'alma, che d'umiltade, e non d'altro, armo. *E* 233. In te i vaghi pensier s'arman di errori. *Bocc. Lett.* Con alcuno puntello l'animo vostro agramente dicollato armare al suo sostegno. *Cr.* 4. 9. 9. Quando gli arbori delle ripe di viti armar vorrai. *Buon. Rim.* 48. A sua difesa s'arma e s'argomenta. — *E Petr. canz.* 2. E se pur s'arma talor a dolersi L'anima, a cui vien manco Consiglio ove il martir l'adduce in forse. (Min)

§. III. *Oggi abbiamo nell'uso, ma in modo basso, Armare uno a una cosa e d'una cosa, cioè Provvederlo e Accomodarlo.*

§. IV. *Armare è anche il Far l'armadura alle fabbriche, e all'altre cose dette alla voce* ARMADURA, *ai §§. V. e VI., come Armare una volta, Armare una ragna, e simili.*

* §. V. *E per Apprestare. Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, ec. (B)

* §. VI. *Armare. T. di Pesca. Armare il tremaglio, la bogara, la ressa, o simile, vale Attaccar diversi piombi alla corda di sotto di tali reti, e guarnir di sugheri quella di sopra, acciò restino stese nell'acqua come una parete.* (A)

* §. VII. *Armar la bajonetta. T. militare. Cavarla dal fodero, ed inastarla alla bocca della canna dello schioppo.* (A)

* §. VIII. *Armare un telajo. T. dei Setajuoli. Attaccare ai licciaruoli, per mezzo di lunghe maglie, alcune funicelle; infilzar le calcole, ed adattarle in modo da far alzare ed abbassare a vicenda i licci, e divider l'ordito in modo da poter muovere la spuola.* (A)

* §. IX. *Armarsi. T. di Cavallerizza, che esprime l'azione di un cavallo, il quale essendo assai sensibile alla briglia, e fornito, per la natura dell'attacco della sua testa, di aperte ganascie all'articolazione, di un collo rilevato, e somigliante quasi a quello del cigno, ha per vizio la facilità di piegarlo coll'appoggiare il suo barbozzo contro del petto, quando si tirano le redini della briglia, onde in tal guisa rendere inutile l'effetto del morso che lo incomoda.* (Bon)

* §. X. *Armare dicono anche i sarti per intelucciare o in qualsivoglia modo fortificare una qualche parte del vestito.* (A)

* §. XI. *Armare i vetri delle finestre, vale Commetterli co' piombi, e sprangarli con bacchette di ferro. Vasar.* (A)

* §. XII. *Armarsi, in significato di Avvinazzarsi, Bevere smoderatamente.* Domandarono quello ch'era di quel buon vino. Disse il fante: migliore che mai. E quivi si armarono la seconda volta. *Fr. Sacch. Nov.* (A)

ARMARIO. *Armadio. Arnese di legno fatto per riporvi checchè sia entro, e serrasi e apresi a guisa d'uscio.* Lat. *armarium.* Gr. λάρναξ. *Stat. Merc.* Sia tenuto e debba, per legame di saramento a lui dato ec., far fare un bello e sufficiente armario. *Ar. sat.* 1. Gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj.

§. I. *Per Iscaffale. Sen. Pist.* E tu arneresti meglio, ciò di' tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti, quant'io n'ho, e di votare tutto il mio armario e mio ciscranno.

§. II. *Per similit. Bocc. nov.* 55. 2. Un armàrio di ragion civile fu reputato. *Circ. Gell.* Uomo ec., ch'egli è propriamente un vaso e un armario fatto dalla natura per riporvi dentro tutti i suoi mali.

ARMATA. *Esercito, ossia moltitudine di gente adunata per combattere; e si dice anche di moltitudine di navilj da guerra.* Lat. *classis.* Gr. στόλος, στρατος. *G. V.* 4. 30. 1. Negli anni di Cristo 1117 i Pisani feciono una grande armata di galee e di navi, e andarono sopra l'isola di Majolica, ec.; e come fu partita la detta armata, ec. *E* 8. 14. 1. La state medesima aveano fatto la maggiore e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *Cas. Lett.* E benchè io creda che a lor sublimità non piaccia che queste armate siano loro così vicine, non per questo, ec. *Segn. Stor.* 10. 272. Egli con quaranta navi grosse ec., e



Digitized by Google

col resto dell'armata di Spagna, stava in ordine, aspettando buon vento. *E* 13. 342. L'armata turchesca, passato il Faro, s'intratteneva intorno a Napoli. *E* 14. 376. In Genova non si raccogliendo punto di grano ordinariamente, tanto manco ve n'era in quell'anno, che da tante armate era assediato il mare. *Morg. Pulc.* 22. 125. E ha tanto il cammin sollecitato, Che costor raggiugneva in un gran piano; E domandò che sia questa brigata, E chi sia il capitan di tale armata. — *Quando il numero delle navi di linea, non comprese le fregate, è minore di ventisette, non è un'armata navale, ma una squadra.* (S)

* §. *Armata sottile si diceva appresso i Veneti quella formata di galee, galeotte, e altre barche di basso bordo. Armata grossa quella composta di navi di rango.* (S)

* ARMATA MANO. *Armatamente. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutti i Vescovi ed altri Religiosi che non tennero dalla sua. (V)

ARMATAMENTE. *Avverb. Con armi, Armata mano.* Lat. *armis.* Gr. ἐν ὅπλοις. *Petr. Uom. Ill.* E già armatamente avieno cominciato a combattere.

ARMATELLA. *Armatetta. Guitt. Lett.* Dicon che sia fornito d'un'armatella di poca stima. *Zibald. Andr.* Lo 'mperadore non fece conto alcuno di quella armatella.

ARMATETTA. *Dim. d'Armata.* Lat. *modica classis.* Gr. μικρὰ δύναμις. *Bemb. Stor.* 11. 152. I padri, per risarcire dell'armatetta perduta nel Pò il danno e la vergogna, ordinarono, ec.

ARMATISSIMO. *Superl. di Armato.* Lat. *armis instructissimus, munitissimus. Lib. Amor.* 71. Era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del palagio.

* ARMATO. *Sost. masc. da Armare. Medit. Arb. Cr.* 65. Risuscitò sè medesimo come fortissimo armato. (P)

ARMATO. *Add. da Armare. Fornito d'arme.* Lat. *armatus, armis instructus.* Gr. ὡπλισμένος. *Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *E* 12. Correan centauri armati di saette. *Petr. son.* 3. E a voi armata non mostrar pur l'arco. *E* 35. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle, ed Orione armato. *Bocc. nov.* 17. 42. Con alcuni legnetti armati là andatone una notte ec., molti sopra le letta ne prese. *Segn. Stor.* 8. 216. Le quali condizioni furono osservate tutte da poi, dopo due giorni, in quel modo nel quale i maggiori potenti ed armati l'osservano a chi non ha forze nè armi.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 14. Già da sè armata, in modo da mandargli amenduni via. *Petr. cap.* 5. Virginia appresso il fiero padre, armato Di disdegno. *Sagg. nat. esp.* 74. Quindi non essere ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo. *Red. Oss. an.* 35. L'occhio ignudo, e non armato di microscopio, appena appena arriva a divisarlo.

§. II. *Dicesi Armato delle volte, delle regne, e altre cose dette alla voce* ARMADURA, *al* §§. V. e VI. *Alam. son.* 1. Ancor t'ingegnerai da lui sapere ec., E se una ragna è senza ferro armata.

* §. III. *Ed in Marineria dicesi che un vascello, o simile, è armato, allora che è provveduto del suo equipaggio, e di tutto il bisognevole per la guerra.* (A)

* §. IV. *Calamita armata dicesi quella ch'è corredata di ferro o d'acciajo, onde acquisti forza per alzare un maggior peso.* Calamita squisitamente armata. (A)

* §. V. *Armato, in T. di Blasone, dicesi delle fiere e degli uccelli di preda rappresentati colle zampe, colle corna, col becco e con gli artigli di color diverso da quello del corpo.* (A)

* §. VI. *Pesce armato.* Lat. *cataphractus. Nome volgare de' pesci detti crustacei, come sono i gamberi di mare, le locuste, i lupicanti, le grancevole, e simili.* Pesci armati di mare, che noi chiamiamo locuste. *Bellinc. Disc.* Pesci armati diconsi con propriissimo vocabolo da' Livornesi gli animali marini crustacei. *Red. Lett.* (A)

ARMATORE. *Capitano di nave armata per corseggiare.*

§. *E Armatore si dice la nave stessa.*

ARMATURA. *Lo stesso che Armadura.* Lat. *armatura universa.* Gr. πανοπλία. *Vit. Ss. Pad.* 1. 47. Prendete l'armatura di Dio, acciocchè possiate resistere. *Segn. Mann. Magg.* 8. 3. Ecco la tua armatura. *E appresso:* Sai perchè questo esercizio d'ogni virtù si dice armatura? perchè orna insieme e difende.

ARME e ARMA. *Ogni arnese o strumento per lo più di ferro o d'acciajo, per uso di difender sè, o offendere altrui.* Lat. *arma.* Gr. ὅπλον. *M. V.* 6. 54. Debbiano continovo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga, a difensione di lor persone. *G. V.* 7. 81. 2. Si puose in cuore di uccidere il detto M. Gianni; ed armatosi di tutte armi a cavallo ed a corso, coll'elmo in testa e con la lancia abbassata si mosse. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro arme e loro gonnelle, cominciano la fune a tirare, ec.; ma pure uscitone, e queste armi trovate, le quali egli sapeva che i suoi compagni non avean portate, ancora più si cominciò a maravigliare. *E nov.* 93. 12. Preso il suo arco e la sua spada, chè altre arme non avea, n'andò al boschetto. *Dant. Par.* 16. Tutti color ch'a quel tempo eran ivi, Da potere arme tra Marte e 'l Batista, Erano il quinto di quei che son vivi. *But.* L'arme d'Iddio è la giustizia, imperocchè colla sua giustizia abbatte ogni superbia, e punisce ognuno che mal fa. (*Qui metaf.*) *Sen. Ben. Varch.* 5. 4. Alcuni, i quali non abbiano arma nessuna, o poche, ec.

§. I. *Per Milizia. Dant. Par.* 6. E al mio Bellisar commendai l'armi. *Segn. Stor.* 14. 364. Condussesi egli ec. con due galee sue, fornite benissimo d'artiglierie, e di giovani sperimentati nell'armi.

§. II. *Uomo d'arme: Soldato che fa professione d'arme.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης.

*Bocc. Lett.* Di mercatante, non uomo d'arme solamente, ma duca divenuto d' armi. *Dant. Inf.* 27. Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero.

§. III. *Uomo d'arme: Specie di soldato a cavallo, armato d'armadura grave.* Lat. *eques cataphractus.* Gr. καταφράκτος.

§. IV. *Gente d'arme: Milizia. G. V.* 7. 40. 3. Provveduto di gente d'arme a piè e a cavallo, per sua compagnia.

§. V. *Opera d'arme: Atto o fatto d'arme, Azion militare.* Lat. *actio militaris.* Gr. ἔργον στρατιωτικόν. *Bocc. nov.* 18. 32. Intanto che nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro fatto d'arme, niuno era nel paese, che quel valesse che egli. *E nov.* 39. 3. In costume avean d'andare sempre ad ogni torniamento, o giostra, o fatto d'arme. *E nov.* 49. 3. In opera d'arme ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Segn. Stor.* 7. 174. Tacmas ec. non voleva far fatto d'arme col Turco; ma ritirandosi ec., abbruciando la vettovaglia, disegnava di consumare quell'esercito colla difficoltà del vivere. *Bocc. G.* 5. *n.* 5. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine in fatti d'arme e soldati.

§. VI. *Viso dell'arme significa, per similit., Viso adirato, brusco; d'onde Fare il viso dell'arme, vale Mostrarsi brusco, adirato.* Lat. *torve intueri.* Gr. ταυρηδὸν βλέπειν. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste e con altre parole assai, col viso dell'arme ec. gli parlava. *Ar. sat.* 2. Verrà mastro Pasquino: una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme.

§. VII. *Essere in arme, o ad arme, o sotto l'armi, vale Esser per guerreggiare.* Lat. *in armis esse.* Gr. ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. *Bocc. nov.* 17. 45. Non avendo riguardo al signor loro, che in arme ed in guerra era. *G. V.* 7. 16. 1. Il popolo di Firenze fu ad arme. *E altrove:* Furono i Romani sotto l'armi, e abbarràrsi in più partiti in Roma. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Manda innanzi una mano d'ajuti, e guasta il paese de' Sequani confinanti, e collegati cogli Edui, che in arme erano.

§. VIII. *Gridare all'arme: Incitare il popolo a pigliar l'arme.* Lat. *ad arma conclamare.* Gr. πρὸς ὅπλα βοᾶν. *G. V.* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme, e gridassono all'arme; e così feciono.

§. IX. *Correre all'arme: Correre a dar di piglio all'arme,* Lat. *ad arma concurrere. Liv.* Gr. πρὸς ὅπλα δραμεῖν. *Bocc. nov.* 17. 42. E ultimamente alquanti, che risentiti erano all'arme corsi, n'uccisero. *G. V.* 8. 45. 1. Per la qual cosa la città di Lucca corse ad arme.

* §. X. *Correre sotto l'armi, vale il medesimo che al* §. IX. *Stor. Semif.* 16. Ancora si bilicò (*si pose in deliberazione*) lo modo da dovere contenersi per l'avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi; e crearo Gonfalonieri e Gonfaloni, per la gente adunare e ripartire. (V)

§. XI. *Far d'arme, e Adoperare d'arme, vale Operare in fatti d'arme. G. V.* 7. 9. 2. Francamente si misono appresso lui, e feciono il giorno maravigliosamente d'arme. *E altrove:* Fu della miglior gente, e che più adoperasse d'arme.

§. XII. *Far d'arme, per similit., significa Usar con femmina. Bocc. nov.* 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare, chè tu hai troppo fatto d'arme per oggi.

§. XIII. *Dare all'arme, Toccare all'arme, dicesi del Dare il cenno dell'impugnar l'armi, o Chiamare a combattere. Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così scioccamente.

§. XIV. *Muover l'armi: Far guerra.* Lat. *arma movere.* Gr. πόλεμον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 54. 10. Della quale vittoria io non cerco che in parte mi venga se non una donna, per lo cui amore io muovo l'arme.

§. XV. *Andare in arme: Andare a guerreggiare. G. V.* 8. 57. 3. E quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere.

§. XVI. *Levarsi ad arme, lo stesso che Correre all'arme. G. V.* 9. 11. 1. Per la qual cosa la città si levò ad arme e a romore.

* §. XVII. *Prender l'arme per alcuno, vale, per similit., Difenderlo, Sostener sue ragioni. Bocc. Introd.* Parli chi vuole in contrario: Iddio e la Verità per me l'arme prenderanno. (V)

* §. XVIII. *Mettersi in arme. Segner. Pred.* 6. 7. Cominciano a concepir molto terrore, e subito si mettono in arme. *E Segner. Crist. instr.* 1. 7. 4. L'odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arme. *In questi esempj metaforicamente.* (V)

§. XIX. *Arme bianca. Arme in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale, e simili. Malm.* 1. 7. Ma fur banditi gli archi e l'armi bianche.

* §. XX. *E Arme breve, Arma corta, come Pugnale, e simili. Ariost. Egl.* Vide Terco con occhio bieco, Che pochi più bastavan con brev'arme A mandarlo cultor del mondo cieco. (P)

§. XXI. *Dicesi ai libri Armi dei Dottori; e così agli strumenti di ciascun'arte, Armi di quel tale artefice.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὅπλον. *Petr. canz.* 9. 2. L'avaro zappador l'arme riprende.

§. XXII. *Per Impresa e Insegna di famiglia o di popolo.* Lat. *insigne gentilium.* Gr. σήμημον. *Bocc. nov.* 68. 21. E fanno arme, e dicono: io son de' cotali, e que' di casa mia fecer così. *G. V.* 10. 203. 3. Le diedono per insegna gonfalone, mezza l'arma del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 5. Vide tra molte arme, come spesso si vede, dipinta l'arme del giglio del Comun di Firenze. *E nov.* 63. Io vorrei che mi dipignessi l'arme mia in questo palvese. *Morg.* 8. 23. Avea per arme due lion dorati Nel campo azzurro, e ciascun par rampante.

§. XXIII. *Piazza d'arme. V.* FAR PIAZZA D'ARME, *e* PIAZZA, §. IV.

§. XXIV. *Re d'arme, vale Araldo. V.* RE, §. II.

* §. XXV. *Arme a piedi. T. militare. Voce di comando, udita la quale, il soldato ab-*

*bassa l'archibuso che teneva in ispalla, alla parte destra appoggiandone il calcio a terra.* (G)

* §. XXVI. *Arme a terra. T. militare. Voce di comando, udita la quale, il soldato stende l'archibuso per terra colla cartella rivolta all'insù.* (G)

* §. XXVII. *Arme a volontà. T. militare. Voce di comando, udita la quale, il soldato è padrone di portare l'archibuso come più gli torna in acconcio; ma siccome negli ordini militari, anche nelle cose più libere, si dee osservare l'uniformità, così al comando d'arme a volontà le vecchie bande usano di portar l'arme quasi piatta sopra la spalla sinistra, e di trattenerla col braccio steso sul calcio, che viene a sporgere avanti.* (G)

* §. XXVIII. *Armi prime, per Primo combattimento.* Lat. *primo certamine. Car. En.* 11. 241. Ah ben sapeva, Ben sapev'io quanto nell'armi prime Fosse in cor generoso ardente e dolce Il desio della gloria e dell' onore! (M)

* §. XXIX. *Aver l'arme di Siena, vale Aver gran fame. Detto così, perchè l'arme di Siena è una lupa, ed il mal della lupa è inteso comunemente per una infermità che fa stare il paziente in continua fame; onde quando si vuol dire che il tale ha gran fame, si dice: Egli ha il mal della lupa; e più apertamente: Egli ha l'arme di Siena; e s'intende la lupa, cioè la fame.* (A)

ARMEGGERIA. *Armeggiamento.* Lat. *pugnæ spectaculum, ludicrum pugnæ simulacrum.* Gr. παιγνιώδης ὁπλομαχία. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Dopo alquanti giorni per la terra Si fece balli, e molte armeggerie. *Stor. Eur.* 1. 17. Ma Ubaldo, che deliberatamente correva per combattere da cavaliero, e non per giuoco d'armeggeria, sollecitando ec., gli passò per le reni il cuore. *Segr. Fior. Stor.* 3. 126. E l'armeggerie che da quella furon fatte, furono non d'una gente privata, ma d'un principe degne. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Stabilì che nell'armeggeria di mezzo Luglio si portasse la sua immagine per bandiera. — *E Din. Comp.* 1. 7. Per quel tempo venne in Firenze il re Carlo di Sicilia, che andava a Roma, il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con pallio e con armeggerie trattenuto. (V)

ARMEGGEVOLE. *V. A. Add. da Armeggiare. Guid. G.* 98. Uscìo fuori graziosamente della cittade con insegne armeggevoli.

ARMEGGIAMENTO. *L'armeggiare.* Lat. *pugnæ spectaculum, ludicrum certamen.* Gr. παιγνιώδης ἀγών. *Stor. Aiolf.* E tutto il popolo d'Orlino si levò su incontro, e con feste e con armeggiamenti e suoni.

ARMEGGIARE. *Fare spettacoli d'arme per allegrezza e intertenimento.* Lat. *pralii spectacula exhibere, pugnæ spectaculum referre.* Gr. μάχην δεικνύναι. *Bocc. nov.* 15. 5. Donando, armeggiando, e facendo ciò non solamente che a gentili uomini s'appartiene, ma ec. *E nov.* 26. 4. E per amor di lei cominciò a mostrar d'armeggiare e di giostrare. *G. V.* 10. 21. 1. E gran festa e armeggiare se ne fece per li Fiorentini.

§. *E Armeggiare si dice di chi o nell'azione o nel discorso s'avviluppa e confonde.* Lat. *nihil agere; nec cælum, nec terram attingere.* Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *il disse Luciano. Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Vedendo Cecina e Valente il nimico armeggiare, saldi e attenti lo lasciavan ec. far sacco nella stoltizia. *Salv. Granch.* 5. 3. Pon rena, che lo Sbracia armeggia. *Malm.* 11. 16. E giacchè egli non può per quella stanza Armeggiar col battaglio a suo talento, ec.

ARMEGGIATA. *Armeggiamento.* Lat. *pugnæ spectaculum, ludicrum pugnæ simulacrum.* Gr. παιγνιώδης ὁπλομαχία. *Bocc. Vit. Dant.* 243. Comecchè ec. per alcuna general festa de' Sanesi s'incominciasse da gentili giovani, e si facesse una grande armeggiata. *G. V.* 9. 8. 1. E da' Fiorentini li fue fatto grande onore, e armeggiata, e gran presenti di moneta. *Stor. Pist.* 179. Gran festa e allegrezza se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata.

ARMEGGIATORE. *Verbal. masc. Che armeggia. G. V.* 7. 21. 2. Andandoli incontro il Carroccio e molti armeggiatori. *Petr. Uom. Ill.* Gli altri vivi deliberò che fossero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

ARMEGGIO. *L'armeggiare; e dicesi per lo più nel signif. del §.*

ARMEL, *o* RUTA SALVATICA. Lat. *Ruta silvestris.* Gr. πήγανον ἄγριον. *Ricett. Fior.* 42. L'armel è una specie di ruta salvatica ec., la quale da una radice produce più fusti, colle foglie più lunghette e più tenere dell'altra ruta. — *Peganum harmala Lin. T. botanico. Questa pianta si coltiva come la ruta, ed ha gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, lisci, erbacei; le foglie alterne, molto divise, ed un poco carnose. Fiorisce nell'estate, ed ha i fiori bianchi, e molto grandi.* (B)

ARMELLA: *Lo stesso che Armilla. Lib. Astr.* L'appiccatojo si chiama le due armelle che sono nella sella dell'astrolabio.

* ARMELLINA. *Pelle d'Armellino. Lucan.* 91. Avea una montadura (*manto*) d'uno sciamito maraviglioso, foderato di bianca armellina. (*V. Not.* 409. *Guitt. Lett.*) (V)

ARMELLINO. *Ermellino. Mustella erminea Lin. T. di Stor. nat. Quadrupede ch'è simile nella figura alla Martora. Nell'estate è superiormente bruno, col ventre bianco; ma nell'inverno diviene tutto bianco, eccettuata la sommità della coda, che rimane sempre nera. Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido armellino.

* ARMENA (*Pietra*). *Sost. fem.* Lat. *lapis armenus. T. de' Naturalisti. Specie di pietra tenera, di color verde, che tira all'azzurro, e che quasi somiglia al lapislazzulo. Serve alla pittura e alla medicina.* (A)

* ARMENIACA. *Sost. fem. T. botanico. Frutto dell'Armellino, oggidì Albicocca. V. Mattiol.* (A)

* ARMENICO. *Add. d'una specie di pesca; forse la stessa che Melinca.* Due sono

ed by Google

le generazioni di pesche: duracinie e armeniche. *Pallad.* (A)

ARMENTARIO. *Che ha la cura degli armenti, o Appartenente ad armento. Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli uffizj ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, caprai, ed altri uomini tali.

ARMENTO. *Branco d' animali grossi domestici, come buoi, cavalli, e simili.* Lat. *armentum.* Gr. ἀγέλη. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altrimenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, ec. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suoi fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch' ei fece Del grande armento ch'egli ebbe vicino. *Sen. Pist.* 95. Il buon puledro, siccome disse Virgilio, e che è di buono armento, si porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. *Cr.* 9. 61. 5. Ancora dee il diligente mandriano rimuover dell'armento le vecchie e le sterili. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Per gioirne armenti ed uomini.

ARMERIA. *Luogo dove si ripongono e conservano l' armi. Armamentario.* Lat. *armamentarium.* Gr. ὁπλοθήκη. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Tosto fece aprire l'armeria, e furono l'armi senza ordine o modo di milizia rapite. *E* 1. 263. Per meno confusione, dormente il campo, all'una ora di nuovo aperse l'armeria, e cominciò a caricare.

* ARMETTA. *Dim. d' Arme. Borgh. Arm. Fam.* 89. Mettendovi entro un lioncello del suo colore, con un'armetta del popolo in collo. (V)

ARMICELLA. *Dim. d' Arme. Arme di poco pregio, e abbietta.* Lat. *vilia arma.* Gr. ὁπλάρια. *Franc. Sacch. nov.* 62. Signor mio, quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente.

* ARMIERO. *Add. Che sta sull'arme. Armigero. Car. Lett.* (A)

* ARMIGERO. *Sost. masc. Bocc. Amet.* 88. Ne' Colchidi campi arati, dal Tessalico giovane ec., si videro surgere armigeri. *But. Inf.* 4. 2. E questi erano gli armigeri ec., perchè gli armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali. (P)

ARMIGERO. *Add. Che porta ed usa le armi; e si prende comunemente per Bravo, Coraggioso, Inclinato e pronto all' arme.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. ὁπλοφόρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Le vostre insegne coll'armigera gente non cavalcarono il suo terreno lombardo. *Com. Inf.* 5. Di cuore franco, armigero e crudele. *Segn. Stor.* 15. 382. La Toscana ec., tenuta bellicosa ed armigera, fioriva ancora molto più per molte lodi d'ingegno.

ARMILLA. *V. L.* Lat. *armilla. Omel. S. Greg.* L' armilla è un girello in ornamento del braccio, il quale, dovunque si pone, circonda e stringe. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire l'insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, le armille, lo scettro, il pomo, la corona preziosissima e la lancia di Costantino. *E appresso:* Appresso ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

§. *E per similit. Lib. Astr.* Incastona altresì l'armilla nel tagliamento che è in mezzo del regolo. *E altrove:* Salderei i due capi della mezza armilla nelle due cavature. — *Qui la voce* armilla *non è usata per similit., ma è termine astronomico. Dicesi di alcuni cerchietti materiali che compongono uno strumento astronomico.* (B)

ARMILLARE. *Add. A foggia d' armilla; D'armilla.* Lat. *armillaris. Sagg. nat. esp.* 72. Adopera con maggior forza sopra il livello armillare dell' argento circondante il cannello.

§. *Sfera armillare chiamasi quell' istrumento composto di cerchj a foggia di armille, che serve a rappresentare i movimenti de' pianeti, ec.*

* ARMILUSTRO. *Sost.* Lat. *armilustrum. T. storico. Festa degli antichi Romani, in cui essi offerivano sagrifizj, armati da capo a piedi, al suono delle trombe; ed era così detta, quasi espiazione fatta per purgare le armi, e i delitti commessi nel guerreggiare.* (A)

* §. *Dicesi anche Armilustro il luogo ove si sagrificava in tali feste. Jac. Nard. Dec.* (A)

* ARMIPOTENTE. *Potente in armi. Sost. masc. Bocc. Teseid.* 7. 137. E se non m'ingannaro le sante are Del nostro grande Iddio armipotente Jer quando già a lui sagrificare, Sanza dubbio nissun sarò vincente. *E Rucell. Orest. Att.* 2. L'armipotente alunno del bimembre Chiron, che tanto nel nutrirlo intese. (P) — *E Monti, Ode genetliaca.* O del nemboso Egioco Armipotente figlia. (Min)

* ARMISTA. *Sost. masc. Libro in cui sono registrate e descritte l' armi gentilizie delle diverse famiglie.* Armista delle famiglie nobili. *Gigli, Voc. V.* BLASONE. (A)

* ARMISTIZIO. *Sost. T. militare. Propriamente Sospensione d' armi, Breve tregua, Cessazione dall' ostilità; ed è quella convenzione che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo: nel che differisce dalla pace e dalla tregua. Salvin. Ann. F. Buon.* Sospension d'armi, armistizio, dallo starsene quiete l'armi. Tregua, dal tedesco, quasi fede data. (A)

* ARMOFANA. *T. di Stor. nat. Corindone armofana è stato detto ultimamente da Hatiy il Corindone adamantino, o Spato adamantino. V.* CORINDONE. (Boss)

* ARMOLA. *Sost. fem. T. botanico. Nome volgare della pianta che ne' Ricettarj va sotto nome di Armel. V.* (A)

ARMONIA. *Consonanza e concento sì di voci, sì di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato.* Lat. *harmonia, concentus.* Gr. ἁρμονία. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni. *E* 6. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni, in nostra vita, Rendon dolce armonia tra queste ruote. *But.* La novità del suono che lo Dante avea udita, che fu l'armonia de' giri de' corpi

celesti. *E Par.* 6. 2. Armonia è concordanza di voci e di suoni.

* §. I. *Armonia diretta. T. musicale. Quella in cui il basso è fondamentale, e dove le parti di sopra conservano l'ordine diretto fra loro e col basso. Lichtenthal.* (Min)

* §. II. *Armonia divisa o stretta. T. musicale. L'armonia stretta ha i suoni dell'accordo approssimati; la divisa li presenta differentemente. Lichtenthal.* (Min)

* §. III. *Armonia figurata. T. musicale. È quella che fa passare più note sotto un medesimo accordo. Lichtenthal.* (Min)

* §. IV. *Armonia per approssimazione, per estensione, dice lo stesso che Armonia stretta, divisa. Lichtenthal.* (Min)

* §. V. *Armonia prima. T. musicale. Alcuni autori danno questo nome all'accordo perfetto, chiamando poi il primo suo rivolto Armonia seconda, ed il terzo suo rivolto Armonia terza. Lichtenthal.* (Min)

* §. VI. *Armonia rovesciata. T. musicale. È quella in cui il suono fondamentale è in qualchedima delle parti di sopra, e qualche suono dell'accordo è trasportato al basso, o sotto di esso. Lichtenthal.* (Min)

* §. VII. *Armonia simultanea. T. musicale. È la percussione d'un accordo. Lichtenthal.* (Min)

* §. VIII. *Armonia successiva. T. musicale. Successione di più accordi. Lichtenthal.* (Min)

§. IX. *Per Proporzione, e Proporzionata corrispondenza di parti di checchè sia. Fir. Dial. bell. donn.* 346. La bellezza non è altro che una ordinata concordia, e quasi un'armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commessione di più membri diversi. *Salvin. Disc.* 2. 149. Nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori ec., la bellezza ec. si presenta.

§. X. *Prendesi altresì per Concordia.*

* §. XI. *Armonia, riferita a suoni e voci affatto discordanti e confusi. Ar. Fur.* 13. 134. Aspro concerto, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che perìa. *E Tass. Ger.* 7. 122. La pioggia ai gridi, ai venti, ai tuon s'accorda D'orribile armonia che il mondo assorda. (M)

ARMONIACO. *Gomma ammoniaca. Sorta di gomma resina che trasuda da una pianta, la cui specie non è ben determinata.* Lat. *ammoniaci lacryma, gummi ammoniacum.* Gr. αμμωνιακόν. *Tes. Pov. P. S.* Armoniaco, mandorle amare, ana, confetta con olio vecchio, sugna di porco vecchio, perocchè dissolve le scrofe. *Pallad.* 41. Impiastravi molto armoniaco e zolfo.

§. *Per una specie di sale che si cava sotto l'arena. Sale armoniaco, Sale ammoniaco, o Idro-clorato d'ammoniaca. V. M. Aldobr.* Fate questa polvere, la quale si fa d'aloè, di pepe nero e lungo, e di sale armoniaco. *Tes. Pov. P. S.* Legata col sale armoniaco, è buona medicina. *Pallad. cap.* 27. Col sugo della porcellana e col latte di femmina si ungano di fuori, e vuogli tu con sale armoniaco.

ARMONIALE. *Add. Lo stesso che Armonico.* Lat. *harmonicus.* Gr. ἁρμονικός. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. Spargeranno il colore necessario alla perfetta unione ed armoniale bellezza di tutto 'l corpo. (*Qui: proporzionata.*)

ARMONIATO. *Add. Disposto, Fabbricato. Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per quasi tutte le sue virtudi.

* ARMONICA. *T. di Musica. S'intende sotto questa parola uno strumento musicale, chiamato così perchè i suoni che se ne cavano hanno qualche cosa di celeste, e tengono della natura dei suoni armonici. Se ne fanno di varie maniere; la più comune si è quella di stabilire due ottave di bicchieri di varia grandezza sopra una piccola tavola disposta a riceverli, e che s'accordano mettendo più o meno acqua in ognuno de' medesimi. Si suona colle dita bagnate, passando leggiermente sulla circonferenza dell'orlo. Lichtenthal.* (Min)

ARMONICHISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissima armonia.* Lat. *numerosissime.* Gr. συμφωνότατα. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 166. Per onoranza in vaghi balli si girano, varie figure a tempo segnando, ora innanzi, ora indietro, armonichissimamente.

ARMONICO. *Add. Che ha o rende armonia, o Che appartiene ad armonia.* Lat. *harmonicus.* Gr. ἁρμονικός. *Bellinc.* E possono in silenzio Ogni concento armonico le sfere. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Che sinfonie Sent'io sì poco armoniche? *Red. Rim.* In quell'alma felice imprime e segna Quell'armoniche sue dolci maniere.

* §. I. *Divisione armonica è la divisione che si fa dell'ottava in due intervalli tutti e due buoni, ma disuguali; e questa divisione può considerarsi in due maniere. La prima, quando la quarta si fa col suono più grave, e conseguentemente la quinta col suono più acuto; e questa anche dicesi Divisione aritmetica. La seconda, quando la quinta si fa contro il suono grave, e conseguentemente la quarta contro il suono acuto; e questa è propriamente Divisione armonica.* (A)

§. II. *Medietà armonica. T. de' Geometri. Proporzionalità musicale. Viv. Prop.* 14. Medietà armonica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza.

* ARMONICORDO. *Sost. masc. T. di musica. Strumento inventato dal Kauffmann a Dresda, che ha la figura d'un piano-forte a coda in posizione dritta, e un suono simile a quello dell'armonica. Lichtenthal.* (Min)

ARMONIOSAMENTE. *Avverb. Con armonia.* Lat. *numerose.* Gr. συμφώνως. *Salvin. Disc.* 2. 356. Si può ben dire ch'egli abbia un animo ben formato, e composto armoniosamente. *E Disc.* 1. 216. Qual lingua varia più armoniosamente, ed accorda il flauto della gola, ec. *E Disc.* 3. 50. Ognora di bei versi e d'eccellenti prose armoniosamente risuonano.

ARMONIOSISSIMO. *Superlat. di Armo-*

Digitized by

*nioto. V. il Vocab. alla voce* NUMEROSISSIMO, §.

ARMONIOSO. *Add. Armonico. Fr. Giord. Pred.* Possono intendere quanto si è armonioso il cielo. — *E Segner. Pred.* 27. 4. Perchè le corde d'un musicale strumento rendano suono armonioso, non convien tormentarle con la tortura. (Min)

* ARMONISTA. *Sost. masc. T. musicale. Suonatore o Compositore che intende perfettamente l'armonia.* (A)

ARMONIZZANTE. *Che rende armonia. Morg.* 28. 142. Io seguirò la sua famosa lira, Tanto dolce, soave, armonizzante.

ARMONIZZARE. *Rendere armonia.* Lat. *harmoniam efficere.* Gr. ἁρμόττειν. *Dante, Purgatorio,* 31. Là dove, armonizzando, il Ciel t'adombra.

* §. *Armonizzare, in signif. att. Rendere armonico, o Mettere in armonia.* Quei bischeri che hanno conoscimento e possanza d'armonizzare, per dir così, questi strumenti sospenditori dell'ossa. *Bellin. Disc.* (A)

ARMONIZZATO. *Add. da Armonizzare.*

§. *Figuratam. Dant. Conv.* 64. Nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altre trasmutare. *Pur. Disc. Calc.* 12. D'anni diciotto fino alli quarantacinque, e di più o di meno, secondo la complessione, e bene armonizzati, cioè belli, stanti, e pro' della persona.

* ARMONOMETRO. *Sost. masc. T. di Musica. Stromento che misura i rapporti dei suoni. Lichtenthal.* (Min)

ARMORACCIO, *o* CREN. *Ramolaccio.* Lat. *raphanus major oblongus.* Gr. ῥάφανος. *Alam. Colt.* 5. 139. Nè resti indietro Il simigliante a lor rafano ardente, Il selvaggio armoraccio, ec. — *Cochlearia armoracia Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo alto un braccio, diritto, striato, ramoso nella sommità; le foglie radicali lanceolate, intaccate, picciolate, grandi. Fiorisce nell'estate, ed ha i fiori bianchi, piccoli, e terminanti a grappoli.* (B)

* ARMOTOMA. *T. di Stor. nat. Specie di pietra dura, detta da Brochant* Cruciforme, *e* Giacinto cruciforme *da Romé de l'Isle,* Staurolite *da Kirwan,* Staurobarite *da Saussure,* Andreasbergolite *ed* Andreolite *da Delametherie,* Ercinite *da Napione. Si presenta d'ordinario in cristalli prismatici di un bianco grigio latteo, ed i cristalli sono incrocicchiati tra loro non per lungo, ma per la larghezza de' prismi. La pietra è poco dura; intacca leggiermente il vetro; la sua frattura longitudinale è lamellosa, scabra la trasversale; la sua forma primitiva è un ottaedro a triangoli isosceli.* (Bosa)

ARNAGLOSSA, *o* ARNOGLOSSA. *Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula ed il cancro. *E altrove:* L'arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico ec., caccia i bachi. — *Piantaggine lunga. Plantago lanceolata Lin. T. botanico. Pianta che ha le radici pelose intorno il collare; gli scapi pelosi, solcati; le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice, e lunghe fino a dodici; la spiga ovata, corta e scura.* (B)

* ARNES. *Sost. masc.* Lat. *Onager. Asino salvatico, Onagro. Tesor. Brun.* (A)

* ARNESATO. *Armato, Guernito. Stor. Semif.* 50. Con tale riscontro valica messer Chiarito entro la terra, arnesato con ghiasarina e soprasberga. (V)

ARNESE. *Nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti; e per lo più si piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di case, di città, di navigli, di eserciti, e simili.* Lat. *supellex, instrumentum.* Gr. σκεῦος. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, di che condizion sieno, non infracideranno; e quando gli forbirai, diventeranno più belli. *E* 5. 51. 4. Del legno del salcio sodo si fanno le travi e gli arnesi delle case assai buoni, e de' grossi si fanno assai catini e conche e scodelle e taglieri, e vascelli da vino. *Bocc. nov.* 15. 8. Molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli e ricchi arnesi vide. *E nov.* 17. 5. Lei ec. con molti nobili e ricchi arnesi fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare. *G. V.* 4. 5. 4. E ciò fatto, e la città vota di gente e d'arnesi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. *E* 7. 38. 3. Ruppe d'un legno l'altro, e tutto l'arnese di que' dell'oste si perdè. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese, Più chiaro assai che Luna per sereno. *Nov. ant.* 7. 2. Vide passare per lo cammino gente che parea assai nobile, secondo l'arnese e secondo le persone.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. (*Parla d'una fortezza.*) *But.* Arnese tanto è a dire, quanto adornamento: quello castello è adornamento di quella contrada. *Vit. S. Ant.* E questo munistero si era troppo dilizioso e bello arnese per quella boscata solitudine.

§. II. *Per Carriaggio, Bagaglio.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἀποσκευή. *Sen. Pist.* 87. Quello ch'al presente si chiama *arnese,* anticamente fu chiamato *impedimento.*

§. III. *Per Armadura, Corazza. Tass. Ger.* 7. 40. Già spezzato lo scudo, e l'elmo infranto, E forato e sanguigno avea l'arnese.

§. IV. *Essere od Andare bene o male in arnese, vale Essere o Andare bene o mal vestito.* Lat. *bene vel male vestitum, vel instructum esse.* Gr. καλῶς, ἢ κακῶς κεκοσμῆσθαι. *Bocc. nov.* 7. 9. Il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso, il quale assai male era in arnese. *E nov.* 13. 9. Qual se n'andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *Alleg.* 228. Mostrò negli umoracci la cagione Che lo faceva andar male in arnese. *Pur. Disc. Calc.* Chiunque vi comparisce male in arnese, fa di sè bruttà mostra.

* §. V. *Essere ad arnese, vale In arnese.*

Digitized by Google

*Nov. ant.* 3. Essendo poveramente ad arnese, si mise ec. *Ed appresso:* Trovò un uomo di Corte nobilmente ad arnese. (V)

*§. VI. *Arnese bucato. T. degli Oriuolai. Strumento il quale non è altro che un pezzo di ottone o d'acciajo, in cui sono varj buchi, ad uso di ribadirvi gli alberi de' rocchetti, ed i cannelli delle ruote.* (A)

*ARNESELLO. *Sost. masc. Diminut. d'Arnese.* Lat. *parva supellex.* (Min)

*ARNESETTO. *Sost. Piccolo arnese. Masserizie di poco momento. Bemb. Lett.* A costei ec. il cugino ritenne alcuni suoi arnesetti, ec. *V.* ARNESE. (A)

*ARNESUCCIO. *Sost. diminut. ed avvilit. di Arnese. Baldin. Dec.* Que' poveri arnesucci, dei quali ci si andava provvedendo. (A)

ARNIA. *Cassetta da pecchie.* Lat. *alveare, alvearium.* Gr. κυφέλη. *Pallad. cap.* 38. Le migliori arnie sono di bucce e scorze d'albero cavate, e di vimi; ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura, ec. *E appresso:* Pongansi l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi possano andare, e sieno coperte per l'acque e per lo vento, ec. *E più sotto:* E quando vai a comperar l'api, poni mente, l'arnia che sia ben piena, la quale conoscerai o per grande mormorio dentro, o per molte di loro che entrino ed escano. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l'arnie fanno rombo. *Cr.* 12. 4. 2. Si deono riveder l'api, nettar l'arnie, uccidere i farfalloni. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E biasimando escir di donna è tale, Come se fele Rendesse arnia di mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Quando (*l'orso*) vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, com'è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo.

*ARNICA. *Arnica montana Lin. T. botanico. Questa pianta ha lo stelo cilindrico, per lo più semplice; le foglie radicali ovato-bislunghe, intere, nervose; ed i fiori gialli, terminanti, grandi. È indigena dei monti del Settentrione.* (Gall)

ARNIONE e ARGNONE. *Parte carnosa dell'animale, dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgar le vene dalla sierosità.* Lat. *renes.* Gr. νεφροί. *M. Aldobr.* L'arnione si è di grossa natura, e di malvagio nudrimento. *Lor. Med.* Vuolsi tor presso all'arnione. *Bellinc.* E puossi dire a me, come all'arnione: Tu stai nel grasso, e sempre n'esci magro. *Cecch. Corred.* 2. 7. E poi non istanno gli argnoni Sempre 'nvolti nel grasso, e pur son magri? *Bern. Orl.* 1. 6. 32. Oh che tordo, diceva, oh che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato! Debbe aver alto il lardo in sull'argnone.

*ARNOGLOSSA. *V.* ARNAGLOSSA. (Min)

*ARNOPOGONO. Lat. *Arnopogon. T. di Stor. nat. Barba d'agnello; da* ἀρς, αρνὸς, *agnello, e* πώγων, *barba. Nome d'un genere di piante, i pappi de' di cui semi sono stati paragonati alla barba di quest'animale.* (Aq)

*ARNOSERE e ARNOSERIDE. Lat. *Arnoseris. T. di Stor. nat. Cicoria d'agnello; da* ἀρς, αρνὸς, *agnello, e* σέρις, *cicoria. Nome di una pianta che è una specie di cicoria, e di cui i Botanici hanno formato un genere. Sembra che le sia stato dato questo nome forse per essere quest'animale portato per quest'erba.* (Aq)

*ARO. *Arum maculatum Lin. T. botanico. Questa pianta ha la radice tuberosa, carnosa, fibrosa; lo scapo cilindrico, di un palmo ricoperto inferiormente dalla guaina dei pezioli; le bacche di un rosso vivace. Prima ch'entri in fiore questa pianta viene raccolta per cavarne l'amido, e con le radici fresche si lava in alcuni luoghi la biancheria, come si fa col sapone.* (Gall)

AROMATARIO. *Sost. Che vende gli aromati. Gal. Sagg.* 407. Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse a' nostri aromatarj pronosticare una straordinaria abbondanza.

AROMATICHEZZA. *Aromaticità. Lib. cur. malatt.* Il che produce il cinnamomo per la sua aromatichezza.

AROMATICITÀ, AROMATICITADE e AROMATICITATE. *Astratto d'Aromatico: Sapore e qualità aromatica.* Lat. *aromatis qualitas. Cr.* 5. 17. 2. Hanno virtude per la sirezza, ovvero lazzitade, de costrignere e di confortare, per l'aromaticità che hanno in loro. *E* 6. 73. 1. Ed ha virtù (*il meliloto*) di confortare, per la sua aromaticità, ec.

AROMATICO. *V. A. Sost. Aromato.* Lat. *aroma.* Gr. ἄρωμα. *Volg. Mes.* L'aromatico garofanato conforta lo stomaco, carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella e 'l fegato conforta.

AROMATICO. *Add. Che ha odore e sapore d'aromato.* Lat. *aromaticus.* Gr. ἀρωματικός. *Dittam.* 4. 12. Erbe aromatiche e medicinali. *Cr.* Qualunque piante hanno i frutti aromatici e caldi e secchi; questi cotali è convenevole di piantare. *Vit. Plut.* Questa è la cagione, per che li luoghi del mondo più secchi e caldi ingenerano le migliori cose aromatiche. *Medit. Arb. Cr.* Il cui fiore è aromatico, e 'l frutto suo è molto disiderato.

§. I. *Dicesi per metaf. Cosa aromatica, cioè che ha in sè difficultà o spiacevolezza. Salv. Granch.* 4. 1. Odi cosa aromatica e sofistica, E stravagante castelluccio in aria.

§. II. *E Uomo aromatico, vale Fantastico, Stravagante e Ritroso.* Lat. *difficilis, morosus, asper.*

*AROMATITE. *T. di Stor. nat. Plinio dà questo nome ad una pietra proveniente dall'Arabia e dall'Egitto, riguardata come preziosa, che aveva il colore e l'odore della mirra.* (Boss)

AROMATIZZARE. *Dar sapore e odore di aromato: Profumare con aromati.* Lat. *aromatizzare.* Gr. ἀρωματίζειν. *Serap.* 100. Lo cinnamomo aromatizza lo stomaco. *Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie alefangine. *E appresso:* Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile. *Ricett. Fior.* 146. Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, mace e zafferano.

Digitized by Google

AROMATO. *Sost. Nome generico d'ogni spezieria e profumo.* Lat. *aroma.* Gr. ἄρωμα. *Cavalc. Med. cuor.* Lo 'ncenso e altri aromati al fuoco rendono odore. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento. *Red. Annot. Ditir.* 12. Quando questo aromato (*il pepe*) era in maggior credito e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre.

AROMATO. *Add. Aromatico.* Lat. *aromaticus.* Gr. ἀρωματικός. *Vit. Ss. Pad.* 2. 331. Era piena d'unguenti odoriferi, e di moscado, e d'altre cose aromate.

A ROMBI. *Posto avverbialm., si dice di quelli lavorii che si fanno a figura di rombi nelle armi, nelle divise, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

AROMO. *Lo stesso che Aromato. Segner. Mann. Ottobr.* 18. 2. Con esercitare tanti atti insieme bellissimi di virtù, quanti son quelli ch'egli offre a Dio, quasi aromi congiunti in un timiama d'odor celeste.

A ROMORE. *Posto avverbialm. Con romore, Strepitosamente.* Lat. *tumultuose.* Gr. τεθορυβωμένως. *G. V.* 7. 91. 3. I Pisani, sentendo ciò, a grido e a romore montarono a galee. *Cavalc. Att. Apost.* 119. Tutta la città si confuse, e a romore corsono, e presono Gajo.

§. *Levarsi a romore, vale Commuoversi. Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec., veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

A ROMPICOLLO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A fiaccacollo.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Alleg.* 199. Che quello (*Icaro*) di sè lasciò non meno infelice che perpetua memoria in quel mare dov'ei s'affogò, miseramente cadendo a rompicollo. *E* 281. Che di poeti è corso a rompicollo Pazzerelli colà forse un migliajo. *Malm.* 4. 28. Il Fendesi a scappare anch'ei fu lesto, Con gli altri tre correndo a rompicollo.

A ROTTA. *Posto avverbialm., si trova ordinariamente congiunto al verbo Partire, e vale Con rottura, e con improvviso scioglimento del discorso, dell'amistà, o simile. Fir. Disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Stor. Eur.* 2. 34. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla Corte a rotta. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutteri e' Tenteri in ajuto. *G. V.* Partendosi gli ambasciadori a rotta dal trattato.

A ROVESCIO. *Posto avverbialm., contrario di A diritto, vale Al contrario, Contrariamente.* Lat. *præpostere.* Gr. προστύστερον. *Bocc. nov.* 79. 39. E messosi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò. *Galat.* Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, sè caricò. *E Perd. eloq.* 421. I giovanetti tra' giovanetti con pari sicurtà dicono e odono, esercitansi a rovescio, perchè le materie dei rettorici sono, o persuadere o contendere. *Alleg.* 146. Gli uomini una parola medesima, senza variar nel proferirla, talmente la porgono, che non se ne raccapezza nulla quasi, se non a rovescio.

A ROVINA. *Posto avverbialm., vale Precipitosamente, Abbandonatamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 356. Venuti alle mani, li pinsero e precipitaron giuso a rovina. *E Ann.* 1. 5. In Roma a rovina correvano al servire, Consoli, Padri, Cavalieri, i più illustri con più calca.

ARPA. *Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo.* Lat. *harpa, sambuca.* Gr. σαμβύκη. *Tav. Rit.* E farvi mettere entro sua spada e sua arpa, e altri strumenti da diletto. *Dant. Par.* 14. E come giga ed arpa, in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal da cui la nota non è intesa. — *Tre sono le parti principali dell'arpa: il corpo, la colonna e l'arco. Nel corpo, corredato di animella e sordina, sta la risonanza dello strumento; all'arco stanno fissati i pironi di ferro, ed i semituoni, cui sono raccomandate le corde. La colonna è quel ritto che collega insieme l'arco ed il corpo. Alcune delle corde dell'arpa diconsi Capitasti, Corde fasciate.* (A)

* ARPACE. Lat. *Harpax. T. di Stor. nat. Nome che, secondo Plinio, è stato dato all'Ambra, perchè attrae la paglia; da* ἁρπάζω, *rapire, afferrare.* (Aq)

* ARPAGONARE. *V. A. Pigliare e fermare coll'arpagone. Min. Malm.* (A)

* §. *Arpagonare dicesi, in modo basso, per Rapire, come chi leva e sgraffia qualche cosa coll'arpagone o col graffio, ch'è simbolo della rapacità. Salv. B. f.* 3. (A)

* ARPAGONE. *Sost. masc. Dal* lat. *harpago. Rampicone, graffio, ferro uncinato ad uso de' marinari. Min. Malm.* (A)

* ARPALO. Lat. *Harpalus. T. di Stor. nat. Genere d'insetti che camminano velocemente, e vivono di rapina, nutrendosi d'altri piccoli insetti della stessa classe; da* ἁρπάζω, *rapire.* (Aq)

* ARPANETTA. *Sost. fem. T. di Musica. Antica specie d'arpa, che ha la forma d'un cembalo a coda dritto, con due fila di corde di ferro separate da doppio fondo di risonanza. Lichtenthal.* (Min)

ARPE. *Lo stesso che Arpa.* Lat. *harpa.* Gr. σαμβύκη. *Bellinc. son.* 251. Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare.

* ARPE. Lat. *Harpe. T. di Stor. nat. Genere di pesci così detti perchè hanno le pinne pettorali, dorsali ed anali grandi, ed in forma di falce; da* ἅρπη, *falce, spada falcata.* (Aq)

ARPEGGIAMENTO. *Arpeggio. L'arpeggiare.*

ARPEGGIARE. *Termine musicale, detto da Arpa; e per traslato si applica ad ogni sorta di strumento da corde. Sonare, toccando con velocità le corde d'una medesima consonanza.*

§. *Arpeggiare si dice anche nel significato del* §. II. *di Diminuire.*

* ARPEGGIO. *T. musicale. L'arpeggiare.*

*Quel suono in cui si fanno intendere tutti i tuoni d'accordo, non però tutti insieme, ma uno dopo l'altro, cominciando dal più grave, e facendosi con tal ordine o tutta o quasi tutta la scala.* (A)

* ARPESE. *Sost. T. d'Architettura. Pezzo di rame o ferro, con cui negli edifizj si tengono unite insieme pietre con pietre. Bald. Voc. Dis.* (A)

ARPIA. *Mostro favoloso, alato e rapace, che vien rappresentato con ali, con faccia di donna, orecchie di orso, corpo d'avoltojo, e con mani e piedi armati d'artigli.* Lat. *Harpya.* Gr. ἅρπια. *Fior. Ital.* L'arpie figuratamente significano la rapacità; chè tanto viene a dire arpia, quanto in Greco rapina. *E appresso:* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Fiamm.* 5. 52. E voi, o arpie, date segno di futuro danno. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

* §. *E per metaf. ed allegoria. Ar. Fur.* 34. 1. Oh fameliche, inique e fiere arpie, Che all'acciecata Italia, e d'error piena, Per punir forse antiche colperie, In ogni mensa alto giudicio mena! *Car. Lett.* 1. 81. Che spedita giustizia si faria, se non si trovassero dottori, procuratori, notari, copisti, e cotali altre arpie de' pover'uomini! (P)

ARPICARE. *Sincopato dal verbo Arrampicare, e vale il Salire sopra un albero, e simili, come fanno i gatti, o simili animali. Malm.* 8. 12. Donde arpicando, come fan le gatte, Vanno a passar per certe caterutte.

§. *Figuratam. Arpicare col cervello, vale Pensare con applicazione a qualche cosa, Farneticare col cervello.*

ARPICORDO. *Buonaccordo. Strumento musicale simile all'arpe. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche canzonetta Sentita ho su chitarra o arpicordo. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono ec. liuti d'avorio e d'ebano, arpicordi, ec.

* ARPIGNONE. *Sost. masc. Voce fatta dalla* lat. *harpago.* Macchina militare, simile alla falce acuta mentovata da Cesare. *Cron. Amar.* (A)

* ARPINELLA. *Sost. fem. T. di musica. Questo strumento, di nuova invenzione, ha la forma d'una lira d'Apollo, e corde d'ambo i lati. Si suona come l'arpa, ed è accordato come questa, cioè in elafà. L'uso di questo strumento è proprio piuttosto per la musica di camera, e particolarmente per l'accompagnamento del canto. Lichtenthal.* (Min)

ARPIONCELLO. *Dim. d'Arpione. Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono appiccate a certi loro arpioncelli.

ARPIONCINO. *Dim. d'Arpione. Arpioncello. Zibald.* Fermò il quadretto con un arpioncino di ferro indorato.

ARPIONE. *Ferro, sopra il quale si girano le imposte delle porte e delle finestre.* Lat. *cardo.* Gr. γιγγλυμός. *Virg. En.* Taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Morg.* 18. 183. Per unger poi gli arpioni e 'l chiavistello. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce, e fuor di sesto, Fan gli allentati arpioni chino sostegno.

§. 1. *Talora anche si conficcano in un muro, ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchè sia. Bocc. nov.* 66. 5. Quello appiccato ivi ad un arpione, se ne salì suso. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Come dir campanelle Grossissime, e grossissimi anche arpioni.

§. II. *In proverbio: Appiccar le voglie all'arpione, cioè Partirsele: Lasciar la voglia o il desiderio di una tal cosa. Malm.* 2. 11. Ancorch'io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all'arpione. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E quelli (*arpioni*) ad attaccarvi l'uom le voglie.

* ARPIONETTO. *Sost. masc. Diminut. di Arpione. Picciolo arpione. Gor. Long.* Il collo situato tra 'l capo e il petto un istmo; l'annodatura 2 vertebre son come arpionetti. (A)

* ARPISTA. *T. di Musica. Sost. di due generi. Artista musicale, che suona l'arpa. Lichtenthal.* (Min)

* ARPURO. Lat. *Harpurus. T. di Stor. nat. Da* ἅρπη, *falce, ed* οὐρά, *coda. Genere di pesci che hanno la coda provveduta di due spine falcate.* (Aq)

ARRA. *Propriamente parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: oggi comunemente Caparra. E si usa sovente figuratamente, siasi o per similitudine o per metafora.* Lat. *arrha, arrhabo.* Gr. ἀρραβών. *Cavalc. Med. cuor.* Qui ha per arra molte afflizioni d'anima e di corpo, e poi per pagamento compiuto se ne va a morte eterna. *Scal. S. Agost.* Acciocchè noi non pensiamo che l'arra sia la somma del pagamento e del prezzo. *Tav. Rit.* E donansi l'arra di quello che a quel punto non si poteva far mercato. *E appresso:* Adoperarono tanto, sì e in tal maniera, che feciono il pagamento amoroso della dilettosa arra che nel principio s'avean dato. *Bocc. nov.* 67. 11. E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare un bacio per arra. *G. V.* 6. 85. 2. Tornando i detti ambasciadori d'Alamagna, per insegna e arra della venuta di Curradino si fecero donare la sua mantellina foderata di vajo. *Dant. Purg.* 28. Fece l'uom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d'eterna pace. *E Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tale arra. *But. ivi.* Tale arra, cioè tal peccato: arra è la caparra, che è fermezza del patto fatto; cioè: non m'è nuovo lo patto che è tra gli uomini e la fortuna.

ARRABATTARE. *Neutr. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare.* Lat. *laborare.* Gr. ῥαβαττεῖν. *V. Filos.* 34., *e Vet. var. lez.* 16. 16. *Salv. Granch.* 3. 15. Un tratto io voglio Arrabattarmi, finchè fiato mi Resta. *Alleg.* 146. Io ec. m'arrabatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. E, poveretti, V'arrabattate con varj argomenti.

ARRABBIAMENTO. *Lo arrabbiare. Rabbia. Lib. cur. malatt.* In questi grandi caldi avviene lo arrabbiamento de' cani.

Digitized by Google

§. *E per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Le loro stizze, o, per dir meglio, arrabbiamenti contro 'l nemico, trapassano in peccato mortale.

ARRABBIARE. *Divenir rabbioso.* Lat. *rabere, rabie agitari.* Gr. λυσσᾶν. *Zibald. Andr.* 102. Le bestie che veggiono, o di dì o di notte, la sua ombra nell'acqua, elle arrabbiano: altresì se elle mordono alcuna persona, si arrabbierà e persona e bestia.

§. I. *E per metaf. Stizzirsi, Incollerirsi.* Lat. *excandescere, indignari.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. *Sen. Pist.* Ma noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa. *Varch. Ercol.* 55. Se continua nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: egli arrabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro.

§. II. *E pur per metaf. dicesi di grano, biade o erbe che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano, prima del debito tempo, per nebbia, o soverchio caldo che le abbia avvampate; e talora si riferisce anche alla terra. Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze.

§. III. *Si dice ancora delle vivande, Essere arrabbiate quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco.*

§. IV. *Arrabbiar dalla fame, vale Aver gran fame. Malm.* 6. 27. Tal ch'un di lor, ch'arrabbia dalla fame: Fermate (dice) olà; che roba è quella?

ARRABBIATAMENTE. *Avverb. Con rabbia.* Lat. *rabide, rabiose.* Gr. λυσσωδῶς. *Vit. Crist.* Veggendolo menare così arrabbiatamente e così vituperosamente, quanto dolore ebbero non te lo potrei dire. *Medit. Arb. Cr.* Arrabbiatamente gli multiplicarono addosso piaga sopra piaga, e lividor sopra lividore.

ARRABBIATELLACCIO. *Peggiorativo di Arrabbiatello. Buon. Tanc.* 2. 1. Tu va' cajendo i' dica chi tu sei. *Tanc.* Chi son io? che puo' tu dire? *Cos.* Un'arrabbiatellaccia: hottel' io detto?

ARRABBIATELLO. *Diminut. di Arrabbiato.* Lat. *rabiosulus. Menz. sat.* 5. Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch'alle palmate muccia.

* ARRABBIATELLUCCIACCIO. *Add. Diminut. e vezzeggiat. di Arrabbiatello.* A conoscerti più, Nina, imparai, Che abbaja sempre arriabbiatellucciaccia. *Fag. Rim. Parla d'una cagnuola.* (A)

* ARRABBIATICCIO. *Sost. T. d'Agricoltura. Malattia del grano seminato in terra, che dicesi* arrabbiata, *che impedisce l'attività delle barbe, e non produce che spighe vote, e talvolta ancora poca paglia. V.* ARRABBIATO. (A)

* ARRABBIATISSIMAMENTE. *Avv. Superlat. d'Arrabbiatamente. Magal. Lett.* (A)

ARRABBIATISSIMO. *Superlat. di Arrabbiato.* Lat. *quam maxime rabidus.* Gr. λυσσωδέστατος. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 4. Facendo per tal via maggior danno sì a sè, sì a voi, chiunque vi ama in sì brutta forma, di quel che potrebbe fare all'uno ed all'altro l'odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arme.

ARRABBIATO. *Add. da Arrabbiare. Soprappreso da rabbia.* Lat. *rabidus, rabie correptus.* Gr. λυσσώδης. *Amm. Ant.* 30. 1. 12. De' cani arrabbiati è trista paruta. *Bern. Orl.* 1. 5. 11. Di nuovo intorno a Gradasso si pone, E come un cane arrabbiato l'assalta.

§. I. *E per metaf. Infuriato.* Lat. *ira ac furore inflammatus.* Gr. ὀξυθυμῶν. *G. V.* 12. 16. 17. E pinsonlo fuori dell'antiporto del palagio, in mano dell'arrabbiato popolo. *Dant. Inf.* 30. Dentro c'è l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *Cr.* 9. 6. 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

§. II. *Per metaf. si dice ancora d'uomo, od altro, soverchiamente secco.*

ARRABBIRE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi.* Gr. λυσσᾶν, μαίνεσθαι. *Guitt. Lett.* 14. 40. Disnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in sè stesso?

ARRABICARE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi.* Gr. μαίνεσθαι. *Pataff.* 4. Cusoffiole! deh non arrabicare.

* ARRABONARII. Lat. *Arrhabonarii. T. di Teol. Da* ἀρραβών, *pegno, caparra. Sorta d'Eretici, i quali ritenevano che l'Eucaristia non fosse nè il corpo reale, nè il sangue di Gesù Cristo, nè il segno di esso, ma solamente il loro pegno o caparra.* (Aq)

ARRAFFARE, ARRAFFIARE *e* ARRANFIARE. *Strappar di mano, Torre con violenza.* Lat. *extorquere, abripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando viene a lui il Frate, sì 'l teme, e non vuole, ma schifalo, e dice che viene per torgli il suo, e per arraffare. *Franc. Sacch. Rim.* E così ciaschedun di raffa in raffa, Con forza ciò ch'e' puote sempre arraffa. *E nov.* 4. In Inferno si taglia, squarta, arraffia e impicca, nè più nè meno, come fate qui voi. (*Qui vale: strappar con raffi.*) *E nov.* 221. Ogn'ora pensa come possa arraffiare.

§. *Per Afferrare. Morg.* 26. 181. Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arraffa.

ARRAFFATO. *Add. da Arraffare.* Lat. *ereptus, raptus.* Gr. ἁρπαζόμενος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 222. Il secondo a morire fu Plauzio Laterano, eletto Consolo, sì a furia, che non ebbe agio d'abbracciare i figliuoli, nè d'eleggere 'l modo, arraffato, e dove si giustiziano gli schiavi ammazzato da Stazio tribuno.

ARRAFFIARE *e* ARRANFIARE. *V.* ARRAFFARE.

* ARRAGONITE. *T. di Stor. nat. Varietà della Calce carbonatica, detta anche* eccentrica *da Karsten, che si presenta sotto una forma prismatica, ma non si divide in rombi, come la Calce carbonata spatica. La frattura perpendicolare all'asse è vitrea; quella che succede nella direzione dell'asse è lamellosa: la pietra ha la doppia refrazione, come la calce suddetta, ma è più dura.* (Boss)

ARRAMACCIARE. *Strascinare checchè sia alla 'ngiù in sulla ramaccia.*

§. *Per metaf. Tirar giù, Fare alla peggio.*

ARRAMACCIATO. *Add. da Arramacciare.*

§. *E per metaf. vale Tirato giù. M. Bin. Rim.* 198. Con questi versi buoni o rei, Arramacciati giù col mio falcione.

ARRAMATARE. *Percuotere colla ramata. Carl. Fior.* 19. Arramata, ch' e' son tordi.

ARRAMPICARE. *Proprio degli animali che camminano colle rampe.* Lat. *adrepere.* Gr. προσέρπειν.

§. I. *E per similit. dicesi d' uomo che cammini colle mani e co' piedi.*

§. II. *E neutr. pass. Buon. Tanc.* 5. 5. Corser chi qua, chi là; po' alzando gli occhi, Vedder per aria questi duo fastelli; S'arrampiconno su.

* ARRAMPIGNARE. *V. A. V.* ARRAFFARE. *Monos. Flos. Ital.* (A)

ARRANCARE. *Da Anca. Propriamente il camminare che fanno con fretta gli zoppi o sciancati.* Lat. *properare.* Gr. σπεύδειν. *Lib. Son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza calcagna. *Morg.* 9. 81. Gano a Parigi subito arrancava.

§. I. *Per metaf. in sentim. neutr. pass. Rim. ant. Guid. G. P. N.* E vanno tanto, che mille fiate Il giorno mi s'arranca Lo spirito che manca.

§. II. *Arrancare si dice altresì delle galee quando si voga di forza, che si dice anche Andare a voga arrancata. Tac. Dav. Ann.* 16. 227. Manda per esso ec. galee rinforzate di ciurma, per più arrancare. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Navilj armati Arrancar per le biade e pe' canneti. *Red. Ditir.* Voga, voga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

ARRANCATO. *Add. da Arrancare. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra piccolo batteletto del nostro cuore. *Varch. Stor.* 9. Teneva una spada ignuda arrancata. (*Qui forse vale* storta.)

ARRANDELLARE. *Vale Stringer con randello; benchè si dica per similitudine d' altre cose. Fior. S. Franc.* 144. Comanda che gli sia arrandellata la testa; e così fu fatto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 124. E caduto e boccheggiante fu da' famigli di peso portato in carcere, e già freddo arrandellatogli la strozza.

§. I. *E neutr. pass. Franc. Sacch. Rim.* 50. Ciascun di questi nel cor s'arrandella. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi come un salsicciuolo. (*Qui vale: legarsi stretto.*)

§. II. *Vale ancora Avventare e Tirare altrui il randello; e si direbbe anche per similitudine di qualunque altra cosa che s'avventi o si tragga. Morg.* 4. 30. Arrandellò la caviglia a Rinaldo. *Ar. Fur.* 18. 6. Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.

* §. III. *Arrandellarsi in cintura, detto a femmina per Isteccarsi, e figuratam. per Recarsi in contegno. Aret. Filos.* 1. Inpiastrati senza discrezione, mangia su delle frutta, arrandellati più in cintura. (Min)

* ARRANDELLATAMENTE. *Avv. Strettissimamente.* Che ben lor valse aver stretto il camoscio De' lor bellichi arrandellatamente. *Bell. Bucch.* (A)

ARRANDELLATO. *Add. da Arrandellare. Franc. Sacch. nov.* 173. Il capo arrandellato colle cuffie in sulla zazzera di notte, che tutto il dì poi la testa par segata. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E Att.* 9. 21. E il collo in gogna fra merlazzi e biasi e collanuzze arrandellato e fitto.

* ARRANFIARE. *V.* ARRAFFARE. (Min)

ARRANGOLARE. *Arrovellare, Stizzirsi rabbiosamente; e usasi nel signif. neutr. pass. e assol. Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, e arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo e rovello. *E Suoc.* 4. 6. Io potei ben gracchiare, ciangolare e arrangolarmi; e mi rispose tutta arrovellata. *Matt. Franz. Rim. burl.* Potetti arrangolar, potetti dire.

ARRANGOLATO. *Add. da Arrangolare.*

§. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Male aggiano le compere de' risquitti, le paghe scarse, il lavorare arrangolato.

ARRANTE. *V. A. Errante. Tav. Rit.* Io sono uomo che amo molto li cavalieri arranti. *E altrove:* Nella grande valle di Basignano hae due cavalieri arranti morti. *E altrove:* La Corte dello re Artus era tutta piena di Re, di Conti, di Baroni e di Cavalieri arranti.

ARRANTOLATO. *Add. Rantoloso.* Lat. *rauscus.* Gr. βραγχώδης. *Tes. Br.* 5. 27. E quando questo, ch'è capitano, è stanco di guardie, che la sua boce è arrantolata e roca, non si vergogna che un' altra vegna in suo luogo.

ARRAPINATO. *Add. Lo stesso che Arrovellato; e dicesi d' uomo fastidioso, iracondo.* Lat. *difficilis, iracundus.* Gr. δυσκολος, οργίλος. *Salv. Granch.* 1. 2. E' par che tu Non sappi ancor, che sospettosa cosa È qualche volta questo arrapinato Di questo nostro vecchio. *E Spin.* 2. 6. Oh! voi siete arrapinata. Udite di grazia due parole, e sarete chiara.

ARRAPPARE. *Arraffare.* Lat. *extorquere, eripere, rapere, arripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Liv. M.* Egli arrappa un coltello di mano a un beccajo, il quale era ivi vicino. *Com. Inf.* 30. Del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Annot. Vang.* Lo regno del Cielo patisce forza, e li forti l'arrappano. *Franc. Sacch. Rim.* Ove il villano arrappa Il vostro e 'l suo, e poi si fa bugiardo. *Ovid. Pist.* L' animo mi confortava d' andare in mezzo dell' ornata gente, e d' arrappare le grillande dell' oro delle composte trecce. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 289. Io non doveva così subito il partire, anzi la fuga del tuo Mecenate, arrappare. *Morg.* 27. 35. Ed una lancia ad un Pagano arrappa.

ARRAPPATO. *Add. da Arrappare. Sen. Pist.* 70. Ingiusta e oltraggiosa cosa è a morire di cosa tolta e arrappata. *Lib. Am.* 80. Non solamente agli altri, ma al proprio marito, a sè congiunto, con tutte le sue forze si studia d' arrappare tutte le cose; e arrappate, non pensa di volere servare a nessuno.

Digitized by Google

ARRAPPATORE. *Verbal. masc. Che arrappa.* Lat. *raptor.* Gr. ἁρπαξ. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Agn. Pand.* 19. Spegnere i ladroni arrappatori dell'entrate del Comune.

ARRAPPATRICE. *Verbal. femm. Che arrappa.* Lat. *raptrix.* Gr. ἁρπάζουσα. *Salvereg.* O arrappatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu 'l mio cuore?

ARRASPARE. *Raspare. Franc. Sacch. Rim.* Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

ARRATA. *V. A. Arra, Caparra.* Lat. *arrha, arrhabo.* Gr. ἀρραβών. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 2. Presi l'arrate a dovermi morire.

* ARRAZZARE. *Verbo impersonale, che s'usa dal volgo a modo d'imprecazione. Ch'io arrazzi; quasi dica, Ch'io arrabbi.* Si voleva impiccare, e far romito. Dopo il primo passo, ch'i' arrazzi se gli restava tempo per fare il secondo. *Salvin. Buon. T.* (A)

* ARREA. Lat. *Arrhœa. T. di Med. Da α priv., e ῥέω, scorrere, fluire. Flussione o scolo d'umori soppresso o mancante; e si dice particolarmente dello scolo mensuale delle donne.* (Aq)

ARRECARE. *Recare.* Lat. *afferre.* Gr. φέρειν. *Bocc. nov.* 60. 21. Credendomi io qui avere arrecata la cassetta dove era la penna, io ho arrecata quella dove sono i carboni. *Segn. Stor.* 14. 372. Questa vittoria, ec., arrecò al Marchese un gran trionfo. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno che ec. noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

§. I. *Arrecare, per Indurre.* Lat. *adducere.* Gr. προσάγειν. *Bocc. Vis.* 18. Assai negli atti suoi la lusingava, Tanto che 'n fine alla sua volontate Con preghi e con promesse l'arrecava.

* §. II. *Coll'A, per Imputare. Cavalc. Discipl. Spir.* 185. La qual cosa l'Angelo si puote e debbe arrecare a grande disonore. *E per Ridurre. Borgh. Col. Rom.* 365. Era cosa, oltre che inumana e troppo fiera, d'arrecare a diserti bellissimi paesi. (V)

* §. III. *Per Mettere, Suscitare. Stor. Barl.* 116. Lasciò istare (*il Diavolo*) quelle tentazioni, e arrecògli al cuore altre tentazioni molto diverse. (V)

§. IV. *Arrecarsi, neutr. pass., si dice comunemente per Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento e quieto. Sport. Gell.* 2. 1. Io rivorrò la mia dota, e arrecherommi a star da me. *Alleg.* 117. Fu non so dove o quando una bertuccia ec., E da una gazzerotta addomandata Com'ella s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata. *Malm.* 4. 42. Non lo volevo; pur mi v'arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto. *Est.* 80. Coll'animo di pianger vi s'arreca.

* §. V. *Arrecarsi in braccio, o simile: Levarsi in braccio. Fior. S. Franc.* 32. Trovò il detto fanciullo col piè giacere in terra come morto; e per compassione si lo levò, e arrecollosi in braccio. *E Stor. Barl.* 56. Arrecolla (*la pecora smarrita*) addosso in sulla spalla, e tornolla coll'altre. (V)

§. VI. *Arrecarsi uno a noja: Cominciare a odiarlo. Morg.* 22. 200. Tu sai che come un uom s'arreca a noja, Non può mai più far cosa che ti piaccia.

* §. VII. *Arrecarsi uno a contrario, vale Riputarselo nemico. Ricord. Mal.* 100. 131. Della qual cosa lo Imperadore se lo arrecò a contrario, e non l'amava nè trattava come figliuolo. (V)

§. VIII. *Arrecarsi uno nimico, vale Attirarsi l'odio d'uno. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco.

§. IX. *Arrecarsela da uno, e assolut. Arrecarsi: Pigliarsela da uno; e dicesi per lo più d'affronti e d'ingiurie. Ricord. Malesp.* 160. E arrecaronsi che gli Aretini avessono loro rotta la pace.

§. X. *Arrecarsi bene, o Arrecarsi male, neutr. pass., si dice di chi o acconciatamente o sconciatamente si accomoda a fare checchè sia.*

ARRECATO. *Add. da Arrecare. Stor. Eur.* 6. 123. Ultimamente arrecatasi fra le mani la corona ec., gliela pose in capo.

ARRECATORE. *Verbal. masc. Che arreca.* Lat. *allator, lator.* Gr. φέρων. *Cap. Impr.* 9. E se l'arrecatore dicesse che servisse alle messe, si dia alla sagrestia. *Fir. As.* 105. Comandò che a noi, arrecatori de' suoi piacori, fossero annoverati dieci ducati.

* ARRECATRICE. *Verbal. fem. di Arrecatore. Voce di regola.* (A)

ARREDARE. *Fornir d'arredi, Mettere in ordine.* Lat. *parare.* Gr. παρασκευάζειν. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò che quando la sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella, coperta d'un vermiglio sciamito.

ARREDO. *Arnese.* Lat. *supellex, instrumentum.* Gr. ἐπιπλον. *G. V.* 6. 45. 4. E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. *Dant. Inf.* 24. Perch'i' fui Ladro alla sagrestia de' begli arredi. *Com. Inf.* 26. Nobilissimi arredi da donne e da uomini portarono nel munistero: cinture, borse, ghirlande, coltella, spade, ec.

§. *Per metaf. Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi; i quali mancando, esse nulla o poco adoperano.

* ARREGGITORI. *V.* GALLEGGIANTI. (S)

* ARREMBAGGIO. *Sost. T. marinaresco. Lo incontro di due navi che s'accostano per combattere.* (A)

* ARREMBARE. *T. marinaresco. Venire all'arrembaggio.* (A)

* ARREMBATO. *Add. T. di Cavallerizza. Dicesi del cavallo, il cui piede è stravolto.* (A)

ARRENAMENTO. *L'arrenare. But.* L'opere virtuose cacciano da sè l'arrenamento. — *Qui metaforicamente.* (M)

ARRENARE. *Dicesi proprio de' navilj che danno in secco.* Lat. *in arenam impingi. Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Una nave di grano era per sorte arrenata non lungi dal campo. *Morg.* 21. 1. Fra tutte l'altre donne tu, Maria, Senza la quale la mia barca arrena.

§. I. *E per metaf.* Lat. *desistere, hærere, hæsitare.* Gr. ἐπίσχειν. *Varch. Ercol.* 94.

D'uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice ec.: egli è arrenato. *But.* Quando vedono arrenar coloro che reputan savj, arrenano e fermansi.

§. II. *Arrenare pietre o marmi, stoviglie, rami ec., vale Pulirgli, strofinandogli con rena.* Lat. *arena polire. Benv. Cell. Oref.* 39. *tit.* Dell'arte del cesellare, del rammarginare, saldare, arrenare, camoaciare, ec. *E* 44. Non sarai costretto, ogni volta che si debba ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro.

* ARRENATERO. Lat. *Arrhenatherum. T. di Stor. nat. Da ἄρρην, maschio, ed ἀθὴρ, resta. Genere di piante della famiglia delle Gramigne, che offrono per carattere il fiore mascolino provveduto da glume armate di reste.* (Aq)

* ARRENATO. *Add. Rimasto sulle secche. Tac. Dav.* (A)

* ARRENDAMENTO. *Sost. masc. Volg. It. Rendita spettante al fitto.* (A)

ARRENDATORE. *V. spagnuola. Che prende a fitto o a locazione, ec. Buon. G.* 4. *Introd.* Che i noli furon cari, Gli arrendatori avari.

ARRENDERE. *Neutr. pass. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto.* Lat. *se se dedere, sui ditionem facere.* Gr. ἐκδίδοσθαι. *Bocc. nov.* 34. 12. E del tutto negarono di mai, se non per battaglie, arrendersi. *E num.* 13. Conoscendo sè di necessità o doversi arrendere, o morire. *G. V.* 1. 37. 1. S'arrendeo la città a Cesare e a' Romani in capo di due anni. *Guicc. Stor.* 12. 597. La città la quale, battuta dall'artiglieria, fra pochi dì s'arrendette.

* §. I. *E in senso attivo, per Dare in mano. Guicc. Stor.* 5. Il quale ec. arrendè la terra a' Francesi, salve le robe e le persone. (V)

§. II. *Per metaf. Abbandonarsi, Sbigottirsi. Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai non d'animo, mai non s'arrenderà.

§. III. *Arrendersi diciamo di ramo, pianta, o altro, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi e volga per ogni verso.* Lat. *flecti, inflecti.* Gr. καμπτεσθαι. *Franc. Barb.* 62. 15. Che quando mal t'arrendi Per la tropp'alta o stretta gorgierina. (*Qui per similit.*)

§. IV. *E figuratam. in signif. att. Albert.* 31. Arrender l'animo alle dilettazioni è cominciamento di tutti i mali.

§. V. *Dicesi in maniera proverbiale: Chi ha bisogno, s'arrenda; cioè ceda, si raccomandi, si umilii. Malm.* 6. 8. E chi ha bisogno, si suol dir, s'arrenda.

ARRENDEVOLE. *Add. Che si piega e volge agevolmente per ogni verso.* Lat. *flexibilis, flexilis, lentus.* Gr. γλισχρος. *Fr. Giord. Pred.* Tre condizioni hae la cera: la prima, che per lo fuoco si strugge; la seconda, che riceve ogni forma, perchè è arrendevole; la terza, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Ma come veggiamo che la cosa molto arida e dura non s'addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell'acqua, così, ec. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in sè le percosse, e fa più lente La materia arrendevole e cedente.

§. *Per metaf. Pieghevole all'altrui volontà. Bocc. nov.* 48. 18. Troppo più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono, che prima state non erano. *E nov.* 67. 9. O singular dolcezza del sangue bolognese ec., mai di lagrime nè di sospiri fosti vaga, e continuamente a' preghi pieghevole, ed agli amorosi desiderj arrendevol fosti. *Galat.* 42. Anzi si dee sforzare d'essere arrendevole alle openioni degli altri. *E* 69. E se nella mia fanciullezza, quando gli animi sono teneri e arrendevoli, coloro a' quali caleva di me, avessero saputo piegare i miei costumi, ec.

ARRENDEVOLEZZA. *Astratto di Arrendevole.* Lat. *lentor.* Gr. γλισχρότης. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza.

* ARRENDEVOLISSIMO. *Add. Superl. di Arrendevole. Segner. Pred.* (A)

ARRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con arrendimento, Con arrendevolezza.* Lat. *lente.* Gr. γλισχρως. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano.

ARRENDIBILITÀ, ARRENDIBILITADE e ARRENDIBILITATE. *Facoltà o attitudine di potersi arrendere o piegare. Arrendevolezza. Salvin. Pros. tosc.* 2. 115. Quest'altra maniera letterale e testuale ec. ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà e per l'arrendibilità.

ARRENDIMENTO. *L'arrendersi.* Lat. *deditio.* Gr. ἐκδοσις. *Veg.* Grande paura genera a coloro che sono senza speranza d'arrendimento.

ARRENDUTO. *Add. da Arrendere. G. V.* 7. 107. 1. E già perduta il detto Conte la città di Faenza e di Cervia, e arrendute alla Chiesa, il detto Conte, ec. *Ninf. Fies.* Oh! qual fu quella mai sì dispietata, Col cuor crudel, che non fosse arrenduta?

* ARRENOTTERO. Lat. *Arrhenopterum. T. di Stor. nat. Da ἄρρην, maschio, e πτερὸν, ala. Genere di piante così dette perchè hanno gli organi maschi alati.* (Aq)

* ARREQUIARE. *Riposare. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E se 'l cor misero Non può gioir, ragion è ben che arrequie. (V)

ARRESO. *Add. Arrenduto.* Lat. *deditieius.* Gr. ἐκδοτος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Mostrando poi l'uno la grandezza romana, la potenza di Cesare, le crude pene a' vinti, la pronta misericordia agli arresi.

ARRESTAMENTO. *L'arrestare. Quel che s'arresta. Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento o arrestamento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. In mezzo a tanti Perigli di cadute e di percosse, E fra tante cagioni D'arrestamenti. — *Arrestamento è quel fermare che fa la Corte o le guardie per ordine del Principe, o d'altri che abbia potestà, che pur dicesi Arresto. Guicc. Stor.* 3. 116. Per l'arrestamento fatto del loro ambasciadore, preso il castello di Palaja, posero il campo a Vicopisano. (A)

ARRESTARE. *Fermar per forza, Sopratenere.* Lat. *manus injicere.* Gr. χειρας επιβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 12. Corsesi adunque

a furore alle case del Conte, per arrestarlo. *M. V.* 6. 47. Ma i primi, a cui staggirono e arrestarono la mercanzia per la detta gabella, furono i Fiorentini. *Sen. Varch.* 6. 9. Quanti (*furono*) quelli, che l'averli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione che non si trovarono in casa quando rovinò!

*§. I. *E nel significato del* lat. *continere manum. Ar. Fur.* 4. 27. Alza la man vittoriosa in fronte; Ma, poichè 'l viso mira, il colpo arresta. (P)

§. II. *In signif. neutr. pass. Fermarsi, Intertenersi.* Lat. *consistere. Bocc. nov.* 73. 17. Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. *Dant. Inf.* 13. Perch'io tutto smarrito m'arrestai. *Petr. cans.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto od un colle, Talor m'arresto.

§. III. *Arrestare la lancia, Mettere il calcio della lancia sulla resta, per ferire.* Lat. *lanceam intendere. Ar. Fur.* 26. 77. Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire arresta sì gran lancia, ec.

ARRESTATO. *Add. da Arrestare. Lab.* 30. Laonde io arrestato nella guisa che mostrato è, e da ogni consiglio e ajuto abbandonato, ec. *Morg.* 22. 165. Guicciardo un'altra di queste rintoppa, Ed una lancia arrestata gli accocca, E tutta la forò sotto la poppa. *Ar. Fur.* 26. 14. Nè prima rompe l'arrestato legno, Che tre, l'un dopo l'altro, in terra getta.

ARRESTATORE. *Che arresta. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Arrestatori, Per far tornare addietro uom che cammina, E va pe' fatti suoi, S'incontran pure. *E* 5. 2. 5. Si volge a quei che, arrestatori, il passo Gli avean conteso.

ARRESTO. *Arrestamento.*

§. I. *E per Intervallo, Indugio.* Lat. *mora.* Gr. διατριβη. *M. V.* 2. 12. E, senza arresto, levarono il campo a dì 12 d'Agosto. *E* 11. 90. E tutta quella notte senza arresto cavalcarono.

§. II. *Arresto, in alcun luogo usasi per lo stesso che Sentenza, Decreto.* Lat. *placitum. Bud. dal* Gr. αρεστον. — *Magal. Lett.* In tutto il tempo si sono sentiti due o tre arresti del Parlamento. (A)

*ARRETATO. *Add. Fatto a uso di rete, o che ha qualche similitudine colle reti. Descr. Appar.* Le maniche avea, del color della sottana, arretate. *Sacch. Rim.* Poponi Arancini, arretati e moscadelli. (A)

*ARRETICATO. *Add. Preso alla rete. Morg.* 13. E' ci sarà degli altri arreticati, Che rimarranno a questa rete, stimo. (Min)

ARRETRARE. *Neutr. pass. Farsi indietro, Tirarsi addietro.* Lat. *retrocedere, retroire.* Gr. οπισω αναχωρειν. *Vit. Plut.* E se essi s'arretrassero, intrattanto giugnerebbono gli nomini a piè. *Dant. Par.* 32. Veramente, nè forse, tu t'arretri, Movendo l'ale. *Morg.* 14. 90. Volea più dir; ma la voce s'arretra. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. A gran passo io m'arretro, e, come sai, Torno a te brancolando.

*§. I. *Attiv. Vit. S. Girol.* 42. Adunque sarebbe la mano di Dio dimenticata di fare misericordia, arretrerebbe per alcuna ira la sua misericordia? (V)

*§. II. *E per Respingere. Lor. de' Medici, St.* 103. Il ciel da sè, Pluton da sè l'arretra. *Malm.* 5. 42. Viltà l'arretra, onor di poi la invita A cimentar la sua bravura in guerra. (P) — *Anguill. Metam. Ovid.* E fu grato a quel Dio che l'ombre arretra. (A)

ARRETRATO. *Add. da Arretrare. Rimaso indietro.*

*ARRETRATO. *Sost. masc. I frutti o interessi decorsi, e non pagati al dovuto tempo.* (A)

*ARRETTIVO. *Lo stesso che Arrettizio, nel senso del* §. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 458. Parlarono come arrettivi, cioè mossi e arretti da malo spirito. (B)

ARRETTIZIO. *Dal* lat. *arripi. Sorpreso, Oppresso.* Lat. *oppressus.* Gr. αφαρπαδεις.

§. *E per Ispiritato. Pass.* 339. Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli arrettizj, che entra il Diavolo addosso ad alcuno, e per la lingua loro predice le cose che egli sa.

*ARRETTO. *Pigliato con violenza.* Lat. *arreptus. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 458. Parlarono come arrettivi, cioè mossi e arretti da malo spirito. (V)

ARREZZARE. *Far ombra, Far resso. Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra.

ARRI. *Modo d'incitare e sollecitar le bestie da soma, perchè camminino.* Gr. ιππα. *Franc. Sacch. nov.* 115. E quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: arri. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giù là. *Burch.* 1. 59. Si dolse Balaam, quando disse: arri. *Malm.* 3. 76. Pur dicendo: arri là, carne cattiva.

ARRICCHIMENTO. *L'arricchire. But.* Significa ec. arricchimento e sicurtà in ogni cosa, e bontà di costumi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non alla gloria eterna del cielo, ma allo arricchimento mondano tengono volto il pensiero.

ARRICCHIRE. *Far ricco.* Lat. *locupletare, ditare.* Gr. πλουτιζειν. *G. V.* 1. 58. 1. Rimandò i cavalieri latini, i quali seco avea arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani. *Petr. cans.* 3. 5. In un sol giorno Può ristorar molt'anni, e innanzi l'alma Puommi arricchir dal tramontar del Sole. (*Qui metaf.*) *E son.* 166. Diti schietti, soavi, a tempo ignudi, Consente or voi, per arricchirmi, Amore. (*Qui metaf.*)

§. I. *In signif. neutr. assol. Divenir ricco.* Lat. *ditescere, ditari.* Gr. πλουτειν. *G. V.* 11. 7. 3. E sì per l'utile che i Bolognesi traevano della stanza del Legato in Bologna, che tutti n'arricchirono. *Pass.* 270. L'umiltà ec. della infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Bocc. nov.* 17. 2. Li quali, avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro. *E nov.* 73. 10. Niuno ci vedrà, e così potremo arricchir subitamente.

§. II. *In signif. pure neutr. pass. si dice pure nello stesso sentim. per Divenir ricco. Segn. Rett.* 20. E' non s'arricchisce tanto per l'accrescere le facultà, quanto per lo scemare delle spese.

Digitized by Google

* §. III. *Dicesi in proverbio: Chi arricchisce in un anno, è impiccato in un mese; per far intendere che non si può arricchire in poco tempo, camminando per vie rette.* (A)

ARRICCHITO. *Add. da Arricchire.* Lat. *ditatus, locupletatus.* Gr. πλουτισθείς. *Ricord. Malesp.* 168. Arricchiti delle prede de' Fiorentini, entrarono in Firenze sanza niuno contrasto.

ARRICCIAMENTO. *L'arricciare. But. Inf.* 32. 1. Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo. *E altrove:* Uno arricciamento de' capelli del capo, che significa la paura.

ARRICCIARE. *Sollevare, Rizzare; ed è proprio del pelo, che si solleva e intirizzisce per subitaneo spavento di checchè sia, o per istizza.* Lat. *horrere, erigi.* Gr. φρίττειν. *Ed oltre alla signif. att., si usa ancora nel sentimento neutr. pass. Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *E nov.* 48. 11. Non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *Dant. Inf.* 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli. *Dittam.* 1. 4. Vecchia mostrava, e 'n su le gambe storta; Arricciava la carne e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta. — *Questo esempio è replicato sotto la voce* ARRIZZARE, *dove si ha:* Arrizzava *in luogo di* arricciava. *Altri veggano quale delle due è la vera lezione.* (B) — *E Ar. Fur.* 1. 29. All'apparir che fece all'improvviso Dell'acqua l'ombra, ogni pelo arricciosse, E scolorosse al Saracino il viso. (Min)

§. I. *Per metaf. Stizzirsi, Incollorirsi, Commuoversi, Sollevarsi.* Lat. *indignari, excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Liv. Dec.* 3. Perocch'egli avieno speranza che l'oste de' Romani si dovesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contro a Fabio. *Burch.* 2. 61. Se alcun di loro in verso ti s'arriccia, Fatti pagare, ec.

§. II. *Dicesi anche Arricciare il muso, o 'l naso, o le labbra, quando con un certo gesto, raggrinzando e spignendo il naso e la bocca allo 'nsù, si mostra d'aver qualche cosa a sdegno e a stomaco, e se ne stizzisce.* Lat. *naso suspendere.* Gr. χολὴν ἐπὶ ῥινὶ καθῆσθαι. *Fir. As.* 241. Arricciando 'l naso, cominciano a befleggiare il loro maestro. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra sè parlando, Arricciando le labbra, Sputando tondo.

§. III. *E Arricciare i capelli, vale Inanellarli con arte, per abbellirsi: il che diciamo anche Fare i ricci.* Lat. *calamistro inurere.* Gr. βοστρυχίζειν. *Menz. sat.* 11. Che fa 'l signor, ch'omai non si dispiccia?... *Int.* Dentro è Tonton, ch'i baffi or or gli arriccia.

§. IV. *Arricciare il muro, è Dargli la prima crosta rozza della calcina.* Lat. *incrustare, crustam inducere.* Gr. κονιᾶν. *Cant. Carn.* 167. E' si può 'ntonacare La casa vecchia, arricciare e pulire.

ARRICCIATO. *Add. da Arricciare.* Lat. *horrens, erectus.* Gr. φρίττων. *Ovid. Pist.* Il quale è coperto dell'aspro velluto quojo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'arricciato lione. *But. Inf.* 7. L'iroso ha portato l'animo sdegnoso e dispettoso nel mondo, e il naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfavillanti. *Tac. Dav. Stor.* 5. 310. Ributtandoli arricciato e tronfio, lo importunano. *Morg.* 5. 39. La barba tutta arricciata e' capegli, Gli orecchi parean d'asino a vedegli. *Fir. As.* 196. E vedutala carica di legnami, col naso arricciato, come chi l'altrui opere dispregia, se ne ritornò dov'e' cenavano. *E* 205. Quello con maligno volto anitrendo, e col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

§. I. *Per Aggiunto di drappo; ed è lo stesso che Broccato.*

§. II. *E Arricciato dicesi ancora il muro che ha la prima crosta di calcina. Borgh. Rip.* 175. Si vada distendendo con una cazzuola infuocata, che riturerà tutti i buchi dell'arricciato.

* ARRICCIATURA. *L'atto dell'arricciare, e l'Arricciato stesso. Bald. Voc. Dis. in Screpolare.* Cotale intonaco s'apre e fende in diverse parti, talvolta forse a cagione di non essere stata ben lavorata l'arricciatura. (A)

* §. *Arricciatura dicesi pure de' capegli acconciati a ricci o ricciolini.* Del biondo crin la vaga arricciatura. *Fag. Rim.* (A)

* ARRICCIO. *T. de' muratori. Lo stesso che lo Arricciato delle muraglie.* (A)

* ARRICCIOLINAMENTO. *Sost. m. Il formar de' ricciolini. Inanellamento. Malm.* (A)

* ARRICOMANDARE. *Cavalc. Raccomandare. V.* (A)

ARRICORDAGIONE. *V. A. Ricordo. Vit. S. Ant.* Disse che non ne teneva arricordagione veruna.

ARRICORDAMENTO. *V. A. L'arricordarsi. Ricordo. But. Purg.* 28. 2. Uno è, che significa arricordamento di bene. *E appresso:* Arricordamento del bene, che è la parte destra.

ARRICORDARE. *V. A. Ricordare, Avere in memoria, Sovvenire, per lo più neutro pass.* Lat. *mentionem facere, meminisse.* Gr. μνὰσθαι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Dimmi s'arricordare Di quegli occhi ti puoi. *Ricord. Malesp.* 174. Era chiamato il Cacca da Reggio, ed in molti ancora oggi s'arricorda. *Lib. cur. malatt.* Non si arricordano delle cose passate da poco tempo in quae. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, imperocchè s'arricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può chiamare degnamente mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine.

ARRICORDO. *V. A. Ricordo, Memoria, Ricordazione, Ricordanza.* Lat. *monumentum.* Gr. μνημόσυνον. *Rim. ant. F. R. Pucciand. Mart.* Eo lo asservo scolpito nel meo core Per un dolce arricordo della spene. *Rim. ant. F. R. Federigo dell'Ambra.* Per arricordo me lo scrisse Amore.

* ARRIDARE. *V. A. Arridare una corda, è Tesarla per mezzo de' colatoi. V.* TESARE. (S)

ARRIDERE. *Mostrarsi ridente, benigno, piacevole, favorevole.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Dant. Purg.* 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. *Petr. cap.* 13. Non così quel Metello, al quale arrise Tanto fortuna.

* §. *Arridere in signif. att. l'usò Dante, Par.* 15. 1' mi volsi a Beatrice, e quella udio Pria ch'io parlassi, e arrisemi un cenno Che fece crescer l' ale al voler mio. (A)

ARRIFFARE. *Giucare checchè sia alla riffa. — La Riffa è una specie di lotto. V.* RIFFA. Nol vorre' vender, ma vorre' esitarlo: E il dono e il donatore in disistima Non vorrei porre: si potria arriffarlo. *Fag. Rim.* (A)

* §. *Arriffare, fig. Esporre una cosa ad un qualche pericolo.* Qui la vita mantiensi, e là s' arriffa. *Fag. Rim.* (A)

ARRINGANTE. *Che arringa.* Lat. *concionans.* Gr. ἀγορεύων. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 553. Le quattro famose orazioni de' due famosi oratori della Grecia, Eschine greco idioma traslatò nel latino.

ARRINGARE. *V.* ARINGARE.

ARRINGATORE. *Lo stesso che Aringatore. Cronichett. d'Amar.* 97. Fecionsi signori, e Tullio fu lo primo arringatore. *Boez. G. S.* 36. Tu arringatore della laude reale, gloria d'ingegno e di facondo parlar meritasti.

ARRINGHERIA. *V.* ARINGHERIA.

ARRINGHIERA. *V.* ARINGHIERA.

ARRINGO. *V.* ARINGO.

* ARRIONDA I BRACCI. *T. di comando marinaresco dato dal Capitano ad un Uffiziale subalterno nel girar di bordo vento in faccia; e significa, che subito che il timone è tutto alla banda, e si è fatto orza alla banda, e si è mollata la scotta di trinchetto e degli stragli di prua, si faccia bracciare sopravvento il parrocchetto, senza però mollar la bolina, tanto che venga a sventare.* (A)

ARRIPARE. *Propriamente Approdare, Accostarsi alla ripa.* Lat. *ad ripam accedere.* Gr. προσορμίζειν. *E si usa nel sentimento neutr. pass. Dittam.* 4. 10. Lungo ha sì il corso, che quei s'arripano Al suo principio, della fine ignorano, Ed e converso quei ch'al fin si stipano. *Liv. M.* Tutti s' arriparono insieme, e levarono un grande grido.

* ARRISCARE. *Arrischiare. Detto in grazia della rima. Ar. Fur.* 33. 51. Porsi incontra ogni dì per te s'arrisca A qualunque di Francia più nome àve; Nè sarà alcun, sia che si vuol, ch'ardisca. (Pe)

* ARRISCHIAMENTO. *Sost. Lo arrischiarsi. Cimento. Bemb.* (A)

ARRISCHIANTE. *Che s' arrischia. Ardito.* Lat. *audax, audens.* Gr. θαρσαλέος. *Filoc.* 5. 300. La vedova ec. è più arrischiante, perchè, siccome è detto, la maggior cagione, che porge dubbio, non è con lei.

ARRISCHIARE. *Mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna.* Lat. *experiri, periclitari, in discrimen adducere.* Gr. κινδυνεύειν. *Filoc.* 2. 370. E in ciò arrischierò la persona e la vita. — *E Segner. Pred.* 1. 9. Però se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa, e se un banchiere avventura qualche numero di danaro ne' cambii... ciascuno il fa perchè molto più è quello che spera, che non è quello che arrischia. (Min)

§. I. *In signif. neutr. pass. Avere ardire, Avanzarsi, Attentarsi.* Lat. *audere.* Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 16. Ma pure avendo udito lei esser così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. *E nov.* 27. 42. Avanti che alcuna s'arrischiasse a creder che 'l fosse desso. *E nov.* 69. 2. E perciò non consiglierei io alcuno, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d'andare. *Petr. son.* 63. Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talor, ov'Amor l'arco tira ed empie.

§. II. *Diciamo in proverbio: Chi non s'arrischia, non acquista.* Lat. *timidi nunquam statuere trophæum. V. Flos.* 279. *periculi plenus.* Gr. κινδυνώδης. *Seghiere.* Lat. *instr.* 3. 1. 2. Non dovrà bastare a distogliere da consiglio tanto arrischiato chiunque, ec.

* §. *Uomo arrischiato, vale Audace, Che non teme i pericoli, Temerario, Che di leggieri intraprende cose pericolose, Arrischievole.* (A)

ARRISCHIEVOLE. *Add. Che s'arrischia.* Lat. *audens.* Gr. θαρσαλέος. *Fiamm.* 3. 52. Credendo a' marmai bugiardi, e arrischievoli per voglia di guadagnare, sopra alcun legno si mise. *Tac. Dav. Stor.* 5. 369. Con presenti e compassione raunavano ajuti di quelle genti arrischievoli.

* ARRISCHIO. *Sost. Rischio. V. Bemb. Lett.* (A)

ARRISICARE. *Lo stesso che Arrischiare.* Lat. *experiri, periclitari, in discrimen adducere.* Gr. κινδυνεύειν.

ARRISICATO. *Add. da Arrisicare.* Lat. *audax.* Gr. θαρσαλέος. — *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 10. Parve sicuro un consiglio per verità troppo arrisicato. (P)

§. *Per Colui che volentieri s'arrisica.* Lat. *periculorum avidus, audax.* Gr. θαρσαλέος. *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Esser quegli mendico, però arrisicato. *Alleg.* 32. Che gli uomin stanno un mese arrisicati A mille morti per quattro ducati. *Varch. Stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, chi come troppo arrisicato ne' pericoli.

ARRISICHEVOLE. *Add. Lo stesso che Arrischievole.* Lat. *audens.* Gr. θαρσαλέος.

ARRISSARE. *Neutr. pass. Far rissa, contesa: Azzuffarsi.* Lat. *altercari, rixari.* Gr. ἐρίζειν. *Fior. Ital.* E l'altro giorno trovò due Ebrei che s'arrissavano.

* ARRISTIARE. *V. A. Dalla voce Ristio, usata dal popolo in vece di Rischio. Arrischiare. V. Buon. Fier.* (A)

* §. *Arristiarsi. Neutr. pass. Arrischiarsi.* Io non m'arristio a dir di sì. *Buon. Tanc.* (A)

* ARRITIRARE. *V. A. Riscuotere.* Procaccio arritirava tutte mie pigioni, sì di Mercato vecchio, e sì di drieto. *Cron. Ner.* (A)

ARRIVAMENTO. *L'arrivare. Comparire, Comparsa.* Lat. *adventus.* Gr. πρόοδος. *Albert.* 2. 47. Facciamo noi grande arrivamento, acciocchè con onore andiamo. *Cap. Impr. prol.* Per l'arrivamento del mirabile volto santo, tutta divenne fedele.

ARRIVARE. *Condurre e Accostare alla*

*riva*. Lat. *ad ripam admovere*. Gr. προσορμίζειν. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne, e arrivò la testa e 'l busto; Ma in sulla riva non trasse la coda. *But. ivi:* Arrivò, cioè pose in su la ripa. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Arrivorono* e *Levorsi* e *Domandonno*, per *Arrivarono, Levaronsi, Domandarono*, ec., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Gio. Vill.* E di là arrivorono a dì 7 di Maggio nella contrada di Tremole.

§. I. *In signif. neutr. Giugnere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi.* Lat. *pervenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Dant. Inf.* 13. Non era ancora di là Nesso arrivato, Quando *Inf.* 14. *Di* 10: maestro, fa che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro. *Petr. son.* 73. Da sè stessa fuggendo, arriva in parte Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *E* 210. Vedrà, s'arriva a tempo, ogni virtute. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di Corte, e costumato.

§. II. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 259. Ma con tutto questo non s'arrivò mai a veder niente di più di quello s'era narrato.

§. III. *Arrivar bene, vale Capitar bene, Uscire a bene. Bocc. nov.* 12. 5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare.

*§. IV. *Arrivar male. G. V.* 1. 15. Distrutta Troja, i Greci che si partiro dallo assedio, la maggior parte arrivaro male, chi per fortuna di mare, e chi per discordie e guerre tra loro. (P)

*§. V. *Arrivar bene o male, neutro e neutro passivo, per Incogliere, Incontrare. Franc. Sacch. nov.* 51. Ma rade volte se ne arriva bene (*ben riesce*), come arrivòe ser Ciolo. *E nov.* 211. Ancora non mi pare che certi arrivassono molto bene in volere assaggiare d'una vivanda. (*Lat.: bene secum actum fuisse.*) (V)

§. VI. *Diciamo Arrivare uno, e vale Raggiugnerlo in camminando*. Lat. *aliquem assequi*. Gr. τυγχάνειν. — *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 31. Se ci par ch'ella fuggaci, andiamle dietro, arriviamola, arrestiamola, e a tutti i patti facciamo sì che sia nostra. *Qui per metaf.* (P)

§. VII. *Arrivare uno, vale altresì Acchiapparlo, Farlo stare. Ar. Fur.* 10. 105. Volagli (*la mosca*) intorno, e gli sta sempre accosto; E quel (*il mastino*) sonar fa spesso il dente asciutto: Ma un tratto che arrivi, appaga il tutto.

*§. VIII. *Vale altresì Agguagliarlo, Pareggiarlo. Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito, più sottile della malvagità . . . , perchè appena ritrovasi chi gli arrivi (*i Demonii*) in ordire inganni. *E Ag.* 26. 3. Paragonati anzi a quei Santi, i quali han fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. (V)

§. IX. *Arrivare una cosa, vale Pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci convegna allungare il braccio.* — *Allegr.* 100. Quegli adunque, i quali spasiman di doglia, che gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, ec. (V)

§. X. *Dicesi ancora Arrivare ad una cosa, e vale Esser tanto grande, che ella s'aggiunga e possa pigliarsi.* Lat. *ad aliquid pertingere*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Morg.* 19. 77. Ma perchè i' non v'arrivo colla scala, Morgante, e tu v'arrivi senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.

§. XI. *Arrivare a un tal numero, o altra quantità, vale Fare e compire quel tal numero, ec. Segn. Stor.* 14. 366. Tanti altri, fra giovani e vecchi, che arrivarono ec. al numero di più di settanta, a' quali tutti fu dato

§. XII. *E talora Arrivare la verità o alla verità, o Arrivare un sentimento d'un autore, un negozio, o simili, significa Intenderlo, Capirlo. Sagg. nat. esp.* 197. Ancorchè non sempre per l'esperienza s'arrivi alla verità. *Malm.* 5. 9. Ce n'è un'altra ancor, ch'io non arrivo, Ch'è quell'assalir coll'armi in mano.

§. XIII. *Arrivar dove i topi rodono il ferro. V.* TOPO.

*§. XIV. *Arrivare, parlando di prezzo che altri può spendere per comperar checchè sia. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Di queste assai copie Ci son ec., Il danai a tal mercato, che vi puote arrivar piccolo e grande. (V)

*ARRIVATA. *Sost. L'arrivare*. Lat. *adventus. Stor. Eur.* 3. 70. Per farne conoscere quanto siano belle le occasioni, e quanto elle fughino via volando senza ritegno alcuno, se nella prima arrivata loro non son prese da chi le attende. (V)

ARRIVATO. *Addiett. da Arrivare. Segn. Stor.* 14. 370. Acciocchè la retroguardia fosse almanco arrivata a pigliare gli alloggiamenti, innanzi che il nimico avesse spiata la loro partita. *E* 15. 384. Costui essendo quasi arrivato a' voti che gli bastavano, fu impedito a quel grado, ec. *V.* BENARRIVATO *e* MALARRIVATO.

ARRIVO. *L'arrivare*. Lat. *adventus, accessus*. Gr. προσοδος. *Salv. Granch.* 1. 1. Tosto arete Lettere dell'arrivo di Fortunio.

*ARRIZE. Lat. *Arrhiza. T. di Stor. nat. Da* α *priv.*, *e* ῥίζα, *radice. Si chiamano così quelle piante che mancano di radici, ma che si attaccano alle altre piante per la sola anastomosi de' vasi.* (Aq)

ARRIZZARE. *Arricciare, Rizzare. Dittam.* 1. 4. Arrizzava la carne e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta. (*Così nel testo e penna F. R.*) *Tass. Ger.* 14. 73. E cinghiali arrizzar l'aspre lor terga.

ARRÒ. *Lo stesso che Arri*. Gr. ἄρρ.

*ARROBA. *Sost. fem. T. del Commercio. Sorta di peso di circa trentuna libbre, il quale s'usa nella Spagna, nel Portogallo, ed in alcune parti dell'America.* (A)

ARROBBIARE. *Tigner con robbia.*

ARROCARE. *Affiocare*. Lat. *rancescere*. Gr. βραγχιᾶν. *Quist. Filos. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso,

Digitized by

gridando l'uomo, incontanente affioca, ovvero arroca.

ARROCATO. *Add. da Arrocare. But.* E rendole io (Dante) a colui ch'era già fioco, cioè arrocato.

ARROCCARE. *Porre il filato in sulla rocca. But. Purg.* 25. 2. Si dice filare lo lino che Cloto arrocca per ciascheduno.

§. *Arroccare è anche termine del giuoco degli scacchi. — E vale Porre il rocco al Re, e far passare il Re dall'altra parte accanto al rocco.* (A)

ARROCCHIARE. *Far rocchi, Ridurre in rocchi. Dav. Oras. Gen. delib.* 350. Tolsero forse l'albero di una Galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, e sì l'arrocchiaro, e fecerne queste girelle.

§. *E per metaf. vale Far con poca considerazione o arte checchè sia.* Lat. *inconsultius agere.* Gr. ἀπροβουλευτερον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia. *Alleg.* 255. I buoni autori gli uni con discrizion grandissima veggendo, quasi pe' coltivati e fra le porche stannosi; non come gli altri, i quali ogni vile scartafaccio arrocchiando, quasi delle frasche e del selvatico si pascono. *Matt. Franz. Rim. burl.* Io so ch'io mi avviluppo e ch'io arrocchio. *Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 232. La padrona arrocchia A menar fava per la sera a cena. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ch'io non vo' che, le cause abbreviando ec., siccome il volgo Usa di dir, s'arrocchino.

* ARROGANTACCIO. *Add. Peggiorativo d'Arrogante. Segner. Pred.* (A)

* ARROGANTARE. *Trattare arrogantemente. Fav. Esop.* 131. Ammaestraci l'autore, che niuno, perchè sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e piccolini, e averli a niente. (V)

ARROGANTE. *Add. Che ha arroganza, Superbo, Presontuoso; contrario di Modesto.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ἀλαζων. *G. V.* 11. 3. 16. E se per avventura alcuno svergognato o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno Artefice. *Dant. Purg.* 11. L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *Pass.* 253. Il dì dell'avvenimento di Dio al giudicio sarà sopra ogni superbo, altiero e arrogante, e sarà umiliato e abbattuto.

ARROGANTEMENTE. *Avverb. Con arroganza, Superbamente, Presontuosamente.* Lat. *arroganter, superbe.* Gr. ὑπερηφάνως. *G. V.* 10. 32. 1. Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. *Mor. S. Greg.* Trovando uomini di fervore e di grande ingegno, spesse volte arrogantemente ne gonfiano.

ARROGANTONE. *Accrescit. di Arrogante. Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro arroganton superbo e altiero, Ch'era Re delle gatte, ec. *Morg.* 24. 49. Superbo, arroganton, bestiale e matto, Io ti farò, quel che tu cerchi, un tratto.

ARROGANTUCCIO. *Presontuosello. V. il Vocab. alla voce* SACCENTINO.

ARROGANZA. *Il presumere d'aver quelle cose lodevoli ch'altri non ha, o maggiori ch'egli non ha. Presunzione.* Lat. *arrogantia, superbia.* Gr. αλαζονεία. *Pass.* 211. Il sesto grado si è arroganza, per la quale l'uomo si tiene e si crede esser maggiore e migliore che gli altri. *Com. Dant. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno e maggiore ch'e' non è, e per questo non rende debita reverenza a Dio. *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *Serm. S. Agost.* Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, usciti del mondo, avere arroganza. *Mor. S. Greg.* In questa quarta specie d'arroganza spesso trascorre l'animo dell'uomo. *Morg.* 10. 35. Rispose Salincorno: io vo' vedere Chi è costui c'ha in sè tanta arroganza.

ARROGARE. *Attribuire arrogantemente; e si usa anche in signif. neutr. pass.* Lat. *arrogare.* Gr. αλαζονεύεσθαι. *Coll. Ss. Pad.* Tutto ciò che 'l nostro pensamento tenterà ec., s'egli è ec., ovvero arroga per gloria di vano desiderio. *Vit. Pitt.* 9. Tanto arrogò alla sua mano questo artefice, ch'egli si stimò, ec. *Ar. Fur.* 26. 35. E che le chiavi s'arroghi d'avere Del cielo e dell'abisso in suo potere.

§. *Arrogare. T. de' Legisti. Adottare per via di arrogazione. V.*

ARROGATO. *Add. da Arrogare. Segner. Crist. instr.* 5. 5. 13. Un padre ec. nè meno può diseredar l'arrogato. (*Qui in forza di sost.*)

* ARROGAZIONE. Lat. *arrogatio. T. dei Legisti. Adozione di persona già posta in sua balia o per la morte del padre, o per emancipazione. Fu così detta perchè pregavasi il popolo radunato ne' Comizii ad averla per ferma e stabilita.* (A)

ARROGERE. *Verbo difettivo. Aggiugnere per bilanciare o agguagliare i baratti o le convenzioni.* Lat. *æquationis gratia addere.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 11. 89. 3. Arrogendo loro per la detta pace il castello di Pescia. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *E num.* 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere, se non ch'arrosono Asciano, e 'l colle ch'era sopra Buggiano, i quali, avendo noi Buggiano, non potieno tenere.

§. *Per Aggiugnere semplicemente.* Lat. *addere, adjungere.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 9. 272. 2. E quelle lezioni trovando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuova per sei priorati. *E* 11. 3. 6. Figliuolo, tu peccasti; ora non v'arroger più, ma priega delli passati peccati, ch'elli ti siano dimessi. *Pass.* 22. Ancora tagliava delle legna, e arrogeva al fascio, dove ne dovea scemare, se portare lo volea, ec. Questi son coloro che arrogendo peccati a peccati, vivendo, vi periscon sotto. *Petr. canz.* 9. 4. E duolmi ch'ogni giorno arroge al danno. *Lib. Mot.* Comandò che gli fosse arroto un pane per dì. *Franc. Sacch. nov.* 196. Costui se la prese, e arrose il sodamento. — *Ar. Fur.* 27. 31. Quindi si può stimar che gente uccisa Fosse quel giorno, e che crudel percossa Avesse Carlo. Arroge poi con loro, Con Ferraù, più

Digitized by Google

d' un famoso Moro. (Pe) — *E Valvason. Caccia*, 1. 167. Arroge a questo ancora un altro danno, Del primo non minor, ch'a' veltri fasi. (Min)

ARROGIMENTO. *L'Arrogere*. Lat. *additamentum*. Gr. προσθήκη. *Stat. Merc.* Cotale fermamento elezione è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di salario.

ARROLARE. *Scrivere al ruolo*. Lat. *in album conscribere, delectum habere*. Gr. καλέγειν.

* §. *E neutr. pass. Segner. Pred.* 38. 6. Sciocco ben è chi.... tien per insopportabile l'arrolarsi sotto gli stendardi di un Dio sì avido della nostra felicità. (Min)

ARROLATO. *Add. da Arrolare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. La medesima state una coorte d'Usipii arrolata nelle Germanie, e traghettata in Britannia, fece una grande e memoranda scelleratezza.

* ARROMBARE. *T. idraulico. Legare i pali con catene e catenelli in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.* (A)

* ARROMBATURA. *Sost. fem. T. idraulico. Lo arrombare, e l'effetto che risulta da tale operazione.* (A)

ARROMPERE. *V. A. Rompere*. Lat. *rumpere*. Gr. ῥηγνύειν.

§. I. *E in signif. neutr. pass. Dipartirsi, Allontanarsi*. Lat. *recedere, abscedere*. Gr. ἀπέρχεσθαι. *Com. Purg.* 1. Mortale è quello che quando l'uomo il commette, egli del tutto s'abbandona col cuore e colla mente, e arrompesi dall'ordine virtuoso.

§. II. *E per Dirompersi. Guid. G.* 131. Per cotale visione divenne spaventata, e arruppesi in fluviali lagrime.

* ARRONCAMENTO. *T. d'Agricoltura. L'arroncare*. (A)

ARRONCARE. *Nettar le biade dall'erbe: Sarchiare*. Lat. *runcare, exherbare*. Gr. βοτανίζειν. *Cr.* 3. 17. 3. E nata, avvegnachè sia picciola, la saggina, nientedimeno s'arronca appresso alla fine d'Aprile ec., e poi del mese di Giugno si sarchia, ovvero s'arronca la seconda volta.

ARRONCATO. *Add. da Arroncare. Pataff.* 1. Pisciaci su donna Berta arroncata. (*Qui metaf.*)

ARRONCIGLIARE. *Roncigliare. Dant. Inf.* 22. E Graffiacan, che gli era più di contra, Gli arronciglio le 'mpegolate chiome, E trassel su, che mi parve una lontra.

§. I. *Arronciglior la coda, si dice del porco,* e *d'altri animali, quando la ritorcono. Ciriff. Calv.* 3. 99. Un corno ha in fronte, e la coda arronciglia. (*Qui parla d'un drago.*) — *Buon. Fier.* 2. 2. 11. Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. (P)

§. II. *Arroncigliarsi dicesi della serpe quando, percossa, si ritorce in sè stessa.*

§. III. *E per metaf. dicesi anche d'alcuno altro animale. Malm.* 9. 20. Miagola e soffia il gatto, e s'arronciglia.

ARRONCIGLIATO. *Add. da Arroncigliare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor, sotto una lastra, Compagnon di basette arroncigliate.

* §. *Arroncigliato per Accipigliato, ma detto per un certo disprezzo.* Quest'uomo con arroncigliato viso alzò la voce. *Cellin. Vit.* (A)

ARRORARE. *V. A. Inrugiadare, cioè Spruzzar leggiermente, a guisa di rugiada*. Lat. *irrorare*. Gr. ἐπιῤῥοίζειν.

ARRORATO. *Add. da Arrorare. M. Aldobr.* Quando l'aere fosse troppo caldo, e molto secco e alido, si conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso settentrione, e lo spazzo della magione sia arrorato ed innaffiato d'acqua fredda, ec.

* ARROSARE. *Irrorare, Annaffiare spruzzando o bagnando leggiermente. M. Aldobr.* E lo spazio della magione sia arrosato ed innaffiato d'acqua fredda. *Così io leggo (dice il Redi mss.) questo luogo di M. Aldobrandino in diciotto antichissimi testi che io mi ritrovo, in tre altri della libreria di S. Lorenzo, ec. E se il testo, del quale si servì la nostra Accademia, legge* innaffiata e arrorata d'acqua fredda (*V.* ARRORATO), *io l'ho per errore del copiator di quel testo. Zucchero Bencivenni traslatò il libro di M. Aldobrandino, e traslatandolo portò in nostra lingua molti vocaboli francesi, com'è questo di Arrosare.* (A)

ARROSSARE. *Divenir rosso*. Lat. *rubescere, rubrum fieri*. Gr. ἐρυθριᾶν. *Bocc. nov.* 10. 4. Con alcuna paroletta leggiadra fare altrui arrossare. *E G.* 2. *f.* 1. Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tale nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile. *E nov.* 33. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti e Barucci E Galli, e que' ch'arrossan per lo stajo. *E* 27. Ond'io sovente arrosso e disfavillo. *Cr.* 9. 47. 2. Il segno della sua mortificazione è allora che enfia e arrossa. *Lib. Maccab. M.* E già l'aurora arrossava, cacciate via le stelle. *Petr. son.* 119. Chè 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca.

§. *Per Tignere o Aspergere di rosso. Vit. S. Mar. Madd.* 99. Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo sangue.

ARROSSATO. *Add. da Arrossare*. Lat. *rubefactus*. Gr. ἐρυθριῶν. *Anet.* 36. Bassata un poco la fronte, e per vergogna arrossata, disse.

ARROSSIMENTO. *Lo arrossire*. Lat. *pudor, rubor*. Gr. ἐρεύθος. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono delle altrui vergogne ed arrossimenti.

ARROSSIRE. *Arrossare*. Lat. *rubescere, rubrum fieri*. Gr. ἐρυθριᾶν. *Cr.* 4. 46. 2. Prendi le corniole quando cominciano ad arrossire, e le more ec. quando son grosse, ovvero incominciano ad arrossire. *E* 5. 10. 10. Fichi ec. ugnerali col sugo della cipolla lunga mischiato con olio e pepe, allora che son grossi, e cominciano ad arrossire. *Ovid. Pist.* 68. Ella fu possente, quando tu ingannata arrossisti. *Galat.* E chi si diletta di fare arrossire altrui. *Morg.* 6. 67. E con quel colpo l'elmo

mi cavasti Tanto, che ancor ne arrossisco la guancia.

* §. *E neutr. pass. Ar. Fur.* 27. 35. Nel viso s'arrossì l'Angel beato. (P) — *Segner. Pred.* 9. 9. Nè in quella sua tanta gloria si arrossirà di riconoscere ad uno ad uno i suoi antichi sovvenitori. (Min)

ARROSSITO. *Add. da Arrossire.* Lat. *rubefactus.* Gr. ερυθρωθεν.

ARROSTARE. *Neutr. pass. Volgersi in qua e in là, e colle braccia e coll'altre membra schermendosi e difendendosi.* Lat. *defensionis gratia obniti, se versare. Dant. Inf.* 15. Giace poi cent'anni, Sanza arrostarsi, quando 'l fuoco il feggia. *Franc. Sacch. Rim.* Che dal verno ognun s'arrosti, E col buon piacer s'accosti. *Fav. Esop.* E facea diversi atti colla mazza, arrostandosi da' colpi del cavaliere. *Morg.* 19. 41. Saltato avria, per fuggire, ogni sbarra; Pur s'arrostava colla scimitarra. — *E Ar. Fur.* 6. 65. L'un quinci il punge, e l'altro quindi afferra: Egli s'arrosta, e fa lor aspra guerra. (Min)

§. I. *Talora pure neutr. pass., per Affrettarsi.*

§. II. *E parimente nel signif. att. Ciriff. Calv.* 3. Ma presto comparì la leonessa; Per vendicar del suo compagno il torto, A Siladigi muggiando s'appressa, La coda arrosta, e raspa con gli artigli.

* §. III. *E neutr. assol. per neutr. pass., in senso di Volare qua e là. Car. En.* 5. 306. Qual d'una grotta ov'aggia i dolci figli E il caro nido, spaventata in prima Da subito schiamazzo, esce rombando Ed arrostando una colomba all'aura. (M)

ARROSTICCIANA. *Fetta di carne di porco arrostita alla dozzinale e grossolanamente. Franc. Sacch. nov.* 108. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata che vogliam dire, mettela in un pane, ec.

ARROSTIMENTO. *Lo arrostire. Volg. Mes.* La cozione è di due maniere: una si è per allessamento, e l'altra si è per arrostimento. *E appresso:* Lo arrostimento cuoce e riduce a maturazione l'umido soverchio.

ARROSTIRE. *Cuocere senza ajuto d'acqua, come in ischidione, in tegame, in sulle brace, o simili.* Lat. *assare, torrere.* Gr. οπτᾶν. *Bocc. nov.* 49. 12. Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe ec. mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *Med. Arb. Cr.* E arrostillo e cosselo come si cuoce e arrostisce il pesce in padella. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Non solamente abbronza quelli i quali hanno da essere giustiziati, ma gli arrostisce.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 77. 61. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutta una città avesse messa ad uccisione, che quella alla quale tu m'hai posta, a farmi arrostire al sole.

§. II. *Per Inaridire e Seccare.* Lat. *arefacere.* Gr. ξηραινειν. *Cr.* 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 4. 20. 1. Ma di quelle (*uve*) pestate, e fattone farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne, e maggiormente se s'arrostisca.

* §. III. *Arrostir la miniera, dicono i Mineralogisti l'operazione che si fa con fuoco lento a forno aperto per ridurre al puro la miniera.* (A)

ARROSTITO. *Add. da Arrostire. Cotto e fatto arrosto.* Lat. *assus, torrefactus.* Gr. οπτηθεις. *M. Aldobr.* La quinta diversità si è, secondo in che modo l'uomo li mangia, o arrostiti, o fritti, o lessi in acqua. *E appresso:* I pesci arrostiti vaglion meglio che i fritti. *E altrove:* Togli una vescica piena di vino, o d'acqua calda, o testo caldo inviluppato in drappi, o miglio arrostito in un sacchetto. *E altrove:* Nocciuole, usandole arrostite, si ristringono il ventre, se a digiuno son mangiate. *E appresso:* Se voi volete rimuovere l'allegamento de' denti, che spesso avviene, masticate la porcellana, mandorle, nocelle, formaggio arrostito, ec. *Boce. nov.* 49. 16. E questa mattina arrostito, l'avete avuto in sul tagliere. *E nov.* 92. 6. In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia. *E num.* 7. Nè prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia, ec.

ARROSTITO. *V. A. Sost. Arrosto. Fr. Giord. Pred. S.* 9. Il Demonio ec., quando venne a tentare Cristo ec., non gli recò gran cibi nè grande beveraggio, non gli recò vernaccia, nè capponi, nè arrostiti; che sapea che non gli avrebbe presi.

ARROSTITURA. *Arrostimento.* Lat. *actus assandi.* Gr. οπτησις. *Ricett. Fior.* 84. Bisogna avvertire ec. di non levar crude quelle cose che debbono esser cotte e per arrostitura e per frittura. (*Alcune edizioni hanno* arrostura.)

ARROSTO. *Sost. Vivanda arrostita.* Lat. *assatura.* Gr. οπτημα. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi al fuoco. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando dice che 'l popolo d'Egitto vivea di manna, intendi che chi avea voglia d'una cosa lessa, in quella manna vi trovava il sapore; e così chi avea voglia d'un arrosto, il simile. *But.* Questo lesso è del Re di Francia; l'arrosto è del Re d'Inghilterra.

§. I. *Fare un arrosto, vale Fare un errore. Malm.* 5. 22. Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

§. II. *In proverbio: Più a punto o a tempo che l'arrosto; e si dice quando succede alcuna cosa opportunamente. Morg.* 11. 70. Noi giugnerem più a tempo che l'arrosto. *Salv. Spin.* 4. 12. Ma ecco Gozzo più a punto che l'arrosto.

§. III. *Pure in proverbio: Molto fumo e poco arrosto, dicesi di chi molto presume, e poco vale.*

§. IV. *E in proverbio si dice: È meglio aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino; e vale: Esser meglio andare tosto a tavola ad aspettare, che tardi, e trovar mangiato. Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio

Digitized by Google

aver ad aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

ARROSTO. *Avverb. Dicesi di quella cottura che si fa senza ajuto d' acqua. M. Aldobr.* Carni ec. chi usare le vuole, elle sono più sane arrosto con salina. *Burch.* 1. 11. Piacciati ancor ch' io 'mpari In quante volte egli è cotto un cappone Arrosto al fuoco dentro allo stidione. *Morg.* 7. 37. Morgante avea mangiato quel ch' e' volle D' un gran castron che gli fu dato arrosto.

§. *Per metaf. Malm.* 4. 60. Perchè non vi fu scampo, nè riparo, Ch'ei fra le fiamme non si mooja arrosto.

*ARROSTURA. *Sost. fem. Ric. fior. V. e dici Arrostitura.* (A)

ARROTA. *Sost. dal verbo Arrogere. Aggiunta, Giunta.* Lat. *adjectio.* Gr. προσθήκη. *G. V.* 8. 68. 4. E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame. *E* 9. 304. 3. E per arrota al primo fallo si puosono alla badia di Pozzevole. *Galat.* 52. Perciocchè le lusinghe, o adulazioni ch' io debba dire, per arrota all' altre loro cattività e magagne, hanno questo difetto ancora.

ARROTAMENTO. *Lo arrotare. Lib. Similit.* Quelle faville che si mirano negli arrotamenti de' ferri.

ARROTANTE. *Che arrota.* Lat. *acuens.* Gr. ὀξύνων. *Salvin. Disc.* 3. 155. Ho avuto il caro onore ec. di servire in certo modo di arrotante pietra, che quantunque priva di taglio, pure i ferri affila.

ARROTARE. *Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota.* Lat. *acuere, acutum reddere.* Gr. ὀξύνω. *Coll. Ss. Pad.* Vedendolo il garzone fuor d' usanza arrotare il coltellaccio. *Stor. Eur.* 1. 18. Dove solo abbonda di ferro, e di pietre da arrotarlo.

§. 1. *Per similit. Stropicciare, Lisciare, Pulire.* Lat. *expolire.* Gr. ξύειν. *Sagg. nat. esp.* 88. Nè anche a strofinare l' ombra in sul panno, avvegnachè arrotandovela su con gran forza, volle tirare.

§. II. *E Arrotarsi degli uomini, per metaf., vale Agitarsi con inquietudine.* Lat. *anxie se exercere.* Gr. παροξύνεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Pure s' arrotavano altramenti in quelle confusioni. *E Camb.* 96. Quanto più gli uomini s'agitano e s'inframmettono, e quasi s'arrotano insieme.

§. III. *In signific. att. vale ancora Uccidere col supplizio della ruota. Segn. Mann. Genn.* 3. 3. Si sentono ora dislogare l' ossa, non altrimenti che se fossero su un aculeo (*eculeo*), or arrotare, or tanagliare.

ARROTATO. *Add. da Arrotare. Cavalc. Pungil.* Non vengono al ballo, se non arrotate e ornate. (*Cioè: stropicciate, lisciate.*) *Fir. As.* 144. Prendi adunque un ben arrotato rasojo, e ascondilo in quella parte del letto, dove tu se' solita giacere. *Sagg. nat. esp.* 89. La medesima ambra, arrotata sur un altro panno ec., tirava tuttavia con gran forza. (*Cioè: fregata.*)

§. *Leardo arrotato, dicesi del mantello di quel cavallo che ha le macchie simiglianti alle ruote, a differenza del Leardo pomato, che ha le macchie più tonde. Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero: Leardo ed arrotato avea il mantello.

ARROTINO. *Colui che arrota.*

§. *E Arrotino dicesi, per metaf., d'uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio.*

ARROTO. *Sost. Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Cron. Morell.* 225. Quest' arroto in questa faccia non era però di nicistà. *Franc. Sacch. Rim.* Ma a' tuo' be' detti vo' fare un arroto. *Morg.* 21. 12. E per arroto Orlando aveva morto Nella battaglia il gran Re di Marocco.

ARROTO. *Add. da Arrogere. Aggiunto in supplimento.* Lat. *allectus, adscriptitius, accensus.* Gr. παραγεγραμμένος. *G. V.* 7. 79. 4. Da allora innanzi non vi fu neuno de' grandi, ma fuvvi arroto il Gonfalone della giustizia, ec. *E num.* 5. La lezione del detto uffizio si facea per li Priori vecchi, colle capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti che eleggevano i Priori. *E* 10. 112. 1. I Priori, con due arroti popolani per Sesto, facessono scelta. (*Qui in forza di sost.*) *Cap. Impr.* 9. E tutti i preti d' esso Piviere, e altri arroti invitati da' nostri rettori. *E* 13. Senza coscienza della maggior parte de' passati ufficiali, ed alquanti arroti d' essa compagnia. — *Parmi che in tutti questi esempii, fuori del primo, il vocabolo sia posto in forza di sostantivo.* (P)

ARROTOLARE. *Ridurre in forma di ruotolo. Borgh. Rip.* 176. Le tele ec. nell' arrotolarle creperebbero in molti luoghi.

ARROTOLATO. *Add. da Arrotolare. Red. Ins.* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata avanti alla bocca con molti anelli.

ARROVELLARE. *In signif. neutr. e neutr. pass., Stizzirsi rabbiosamente.* Lat. *excandescere, indignari.* Gr. μαίνεσθαι, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 5. Se alza la voce, e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi e arrovellarsi; onde nascono rangolo e rovello. *Ambr. Furt.* 3. 11. Chiami, gridi, arrovelli a sua posta.

§. *E in signific. att. vale Fare arrabbiare altrui. Gell. Sport.* 5. 3. Come ella è in casa, non resta mai di gridare, e d'arrovellare altrui.

ARROVELLATAMENTE. *Avverbio. Rabbiosamente.* Lat. *furenter.* Gr. μανικῶς.

ARROVELLATISSIMO. *Superl. di Arrovellato. Tratt. segr. cos. donn.* Rispondono con parole e con modi arrovellatissimi.

ARROVELLATO. *Add. da Arrovellare.* Lat. *rabiosus.* Gr. μανόμενος. *Gell. Sport.* 1. 1. Voi gridate, che voi parete proprio un arrovellato. *Varch. Suoc.* 4. 6. Potei ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi; e mi rispose tutta arrovellata. *Lasc. Sibill.* 5. 8. Oimè! ogni cosa è sottosopra: il Dottor grida, che pare arrovellato. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Anzi la libbra Sbarbasti di sue viscere, in sussidio De' cani arrovellati.

ARROVENTAMENTO. *Lo arroventare.* Lat. *inflammatio.* Gr. φλόγωσις, φλεγμονή.

ARROVENTARE. *Roventare.* Lat. *candefacere.*

*facere, candescere, ignitum reddere*. Gr. πυροῦν. *Stor. S. Eust.* Comandò che incontanente fosse fatto un vitello di rame, e fosse bene arroventato per tre dì. *Sagg. nat. esp.* 4. Il modo d'empierlo sarà con arroventar la palla, e poi subitamente tuffar la bocca del cannellino aperta nell'acqua ardente.

ARROVENTIMENTO. *Lo arroventire*. Gr. πύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Godeva il malvagio tormentatore nello arroventimento di que' ferri.

ARROVENTIRE. *Neutr. pass. Divenir rovente*. Lat. *candescere, ignescere*. Gr. πυροῦσθαι. *Ovid. Art. am.* La cenere medesima, infino che tien coperto il fuoco, di sopra s'arroventisce.

ARROVENTITO. *Add. da Arroventire*. Lat. *ignitus*. Gr. πυρωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle cavar dalla fornace i ferri arroventiti.

ARROVESCIAMENTO. *L'atto dell'arrovesciare. Arrovesciatura. Lib. Mascalc.* Come accade quando il ferro s'arrovescia, e per questo arrovesciamento il cavallo zoppica.

ARROVESCIARE. *Propriamente Volger la cosa al contrario del suo diritto*. Lat. *invertere*. Gr. καταστρέφειν. — *Serm. S. Agost.* 20. Passare per luogo tanto stretto, che arrovesci la pelle. (V)

*§. I. *E detto degli occhi, vale Rivolgere le labbra degli occhi, ossia le palpebre, in modo che la pelle rossa interna si mostri al di fuori. V.* ARROVESCIATO. *Benv. Cell. Oref.* 98. Tanta è la possanza dell'argento vivo, che a forza d'indebolire quelli che tale arte esercitano, facendo tremare le membra, e spaventar gli occhi, arrovesciandoli loro. (V)

§. II. *Per Far cadere, Gettar per terra. Cr.* 3. 14. 1. I lupini ec., quando a conveniente grandezza saranno venuti, sono da arrovesciargli sotto terra. (*Cioè: far rovescio.*) *Fir. As.* 209. Tutto infuriato il gentile amadore non corra loro addosso, e non le arrovesci per terra.

§. III. *E neutr. pass. Cecch. Corr.* 5. 7. Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Fir. As.* 221. Diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, ch'egli, arrovesciandosi in terra, trasse per forza il suo signore di sella. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Rovinarono regni grandissimi, i quali dovevano sopra loro medesimi arrovesciarsi.

*§. IV. *Arrovesciare il panno, termine dei Lanajuoli, vale Lavorarlo con cardi usati per levar quello che le riveditore hanno staccato dal panno; poichè se le borre, nodi o bioccoli restassero sopra la lana del panno, la gualchiera si riunirebbe, e questi corpi estranei cagionerebbero dei difetti. Viene la parola* arrovesciare *dall'essere detti corpi estranei nella parte che forma il rovescio del panno.* (A)

ARROVESCIATO. *Add. da Arrovesciare. Franc. Sacch. nov.* 91. Aveano cento cinquant'anni tra amendue, ed uno era cieco, e l'altro avea gli occhi arrovesciati, che pareano foderati di scarlatto. *Morg.* 27. 198. E molti son caduti in qualche fossa, Nel fango in terra fitti, arrovesciati. *Bern. Orl.* 2. 25. 20. Ma pur lo fece al ciel voltar le piante, Colla pancia alle stelle arrovesciata. *Sagg. nat. esp.* 60. E arrovesciata in giù la vescica s'increspi.

ARROVESCIATURA. *Arrovesciamento. Lo arrovesciare. Sagg. nat. esp.* 95. La di cui bocca ec. sporge in fuora con arrovesciatura piana.

*ARROVESCIO. *Al contrario, Malamente. Borg. Fies.* 215. Facendo molti Imperadori il peggio che potevano, ed arrovescio ogni cosa. (V)

ARROZZIRE. *Far rozzo*. Lat. *rudem facere, rusticum reddere. Pass.* 315. Alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l'arrozziscono.

§. *In signif. neutr. Divenir rozzo*. Lat. *rudem fieri, rusticum reddi. Franc. Sacch. nov.* 99. Io voglio lavare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è arrozzita.

ARROZZITO. *Add. da Arrozzire*. Lat. *rudis effectus*.

ARRUBIGLIARE. *Arrubinare, Divenir rosso. Pataff.* 2. Egli è da Sciobbio, benchè s'arrubiglia.

ARRUBINARE. *Da Rubino. Avere o Dare color di rubino.*

§. *E Arrubinare il fiasco, Empierlo di vin vermiglio; ed è favellar furbesco. Bocc. nov.* 88. 6. Mandavi pregando che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E num.* 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *E num.* 9. Avea bene egli inteso dell'arrubinatemi e de' zanzeri. *Alleg.* 318. E con un garbo c'ha del signorile, Un tratto m'arrubina il trasparente.

ARRUDATO. *V. A. Add. Arruvidato. F. V.* 11. 81. Poichè essendo per lo gran freddo le membra dei cavalieri arrudate e spossate.

ARRUFFARE. *Sconciare e Disordinare i peli del capo e della barba, e simili*. Lat. *capillos perturbare. Vit. Ss. Pad.* 2. 347. Arruffammoci il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo.

§. *E Arruffare, in modo basso, vale Richiedere una femmina dell'onore per altrui, alludendo l'Arruffare alla voce Ruffiano. Il medesimo enigmaticamente vale Pettinarsi allo insù, che oscuramente significa Arruffarsi; e lo stesso vale Andar di portante, e Portare i polli; de' quali modi, e simiglianti, V. Flos.* 425.

ARRUFFATO. *Add. da Arruffare*. Lat. *incomptus, impexus*. Gr. ακτένιστος. *But. Par.* 6. 1. Imperocchè portava li capelli molto arruffati. *Poliz. stanz.* 1. 33. Colla chioma arruffata e polverosa, E d'onesto sudor bagnato il volto. *Morg.* 5. 22. Vedea la barba arruffata e canuta. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Colle penne arruffate zufolava. *Tac. Dav. Stor.* 2. 271. Ottone ec. camminava ec. innanzi alle insegne a piede, sucido, arruffato.

*ARRUFFATO. *Sost. masc. T. ornitologico. Uccelletto forestiero del genere delle Passere, così detto in Toscana da varie penne arruffate ch'egli ha sulle cosce.* (A)

ARRUFFIANARE. *Disporre e Indurre chicchessia, a riquisizion del terzo, a mal operare in carnalità.* Lat. *lenocinio ad stuprum inducere.* Gr. μαστρωπεύειν. *Com. Inf.* 18. Arruffianò madonna Ghisola, per moneta, al Marchese.

§. *E Arruffianare, per metaf., vale Rassettare e Raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparir più bella o migliore.* Lat. *mangonizzare.*

ARRUFFIANATO. *Add. da Arruffianare; e quei Che ha del ruffiano, Che sa di ruffianeria* Lat. *lenonius, lenocinium olens.* Gr. μαστρωπικός. *Menz. sat.* 8. Che i lor costumi arruffianati ed empii Sanno celare.

ARRUGIADARE. *Irrugiadare, e figuratam. Aspergere.* Lat. *irrorare, aspergere.* Gr. ἐπιῤῥοΐζειν, ἐπιῤῥαίνειν. *Salvin. Disc.* 2. 150. La spessa flagellazione le delicate membra gli arrugiadò, con trarne fuori stille vermiglie del suo sangue.

ARRUGIADATO. *Add. da Arrugiadare. Irrugiadato.* Lat. *irroratus, irrigatus.* Gr. ἐπιῤῥοωδεὶς, ὑγρωδεὶς. *Salvin. Disc.* 2. 173. Siccome l'acqua, innaffiando la terra, produce freschi e vigorosi germogli; così l'anima, arrugiadata dal vino, da' solchi profondi della mente ec. fa scappare frutti e produzioni maravigliose. (*Qui metaforic.*)

ARRUGGINIRE. *Proprio del ferro. Divenir rugginoso.* Lat. *rubiginari, rubiginem, æruginem contrahere.* Gr. ιοῦσθαι.

§. I. *Dicesi, per similit., anche degli altri metalli. Gio. Cell. lett.* 25. L'oro e l'argento vostro è arrugginito.

§. II. *E neutr. pass. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 12. Il bronzo non è mai più disposto ad arrugginirsi, che quando a ripulirlo più si strofina.

§. III. *In att. signif. Far rugginoso.* Lat. *rubiginem inferre.* Gr. ιοῦν. *Gr. S. Gir.* 17. Quel tesauro non può furo imbolare, nè tignuola mangiare, nè ruggine arrugginire.

§. IV. *E per metaf. Pass.* 315. Quali coll'accento aspro e ruvido l'arrugginiscono, come sono i Romani.

* §. V. *Arrugginire dicesi anche delle foglie, le quali, tocche dalle goccie della pioggia in tempo di sole, diventano come macchiate di ruggine. Dav. Colt.* 188. Perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. (A)

ARRUGGINITO. *Add. da Arrugginire. Filoc.* 3. 216. Con non poca fatica per gli arrugginiti serrami aperse la porta.

* §. *Per metaf. vale Arrozzito; e dicesi della mente, della memoria, e simili.* Non è minor impedimento l'aver la mente arrugginita dall'ozio, che l'averla troppo assottigliata dalle fatiche. *V.* ARROZZITO. (A)

* ARRUOTA FORBICE. *Arrotino. Buon. Fier.* 3 e 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto S'i' son l'arruota forbice, O sono un porta o vende zampe o trippa. (V)

* ARRUOTAMENTO. *Sost. L'azione di arruotare. Sfregamento. Red. Oss.* In questi stessi arruotamenti e sfregamenti ho osservato che nel consumarsi le gocciole, il loro vetro di quando in quando scoppietta dalla culatta, e se ne staccano scagliette di vetro. (A)

* ARRUOTARE. Lat. *acuere, expolire.* Gr. ξύειν. *Lo stesso che Arrotare. Red. Oss.* Con la ruota da arruotare i ferri... di mano in mano che si arruotavano, e si andavano consumando...., arruotando una gocciola con violenza grande sopra uno stipite di pietra serena, si riscaldò la gocciola, ec. (A)

* ARRUOTATO. *Add. da Arruotare.* (A)

* §. *Arruotato, per Fornito di ruote, Che ha ruote.* Ma se de' miei fratelli a dirmi accade Di due (*oriuoli*), l'uno è arruotato, E l'altro in polve cade. *Malat. Sfing. In questo signific. non s'userebbe che per ischerzo.* (A)

* ARRUOTO. *Sost. Arroto, Aggiunto. Cron. Morell.* 361. Fu de' miei arruoti Niccolao di Niccolò Fagni. (V)

ARRUVIDARE. *Diventar ruvido.* Lat. *exasperari.* Gr. τραχυνθεὶς.

ARRUVIDATO. *Add. da Arruvidare.* Lat. *rigens.* Gr. τραχυνθεὶς.

§. *E in signif. di quella ruvidezza che è cagionata da soverchio freddo nelle carni. Liv. Dec.* 5. Essi, per freddo arruvidati, ne' loro campi tornavano.

ARSANALE. *V.* ARSENALE.

ARSELLA, *o* MITOLO. *Specie di conchiglia di mare. Red. Oss. an.* 62. Un sapore simile a quello dell'ostriche e delle arselle. *E Ins.* Gamberi di mare e di fiume, granchi ed arselle agusciate. — *Mytilus edilis Lin. Specie di conchiglia del genere delle bivalvi, più grande delle telline, col guscio di fuori ruvido, e nell'interiore lucido e leggiero.* (B)

ARSENALE *e* ARSANALE. *Arzanà.* Lat. *navale.* Gr. ναύσταθμος. *Bern. Rim.* 1. 60. Stiamo in una contrada ed in un rio Presso alla Trinità e all'arsenale. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l'arsanale ancora Scorso, e le maestranze e gli artificii.

§. I. *Per metaf. Malm.* 8. 60. Toccò dei piè nell'arsenal del vento.

* §. II. *Arsenale, per traslato, si dice d'un luogo nelle case ove si ripongono le vecchie masserizie, o che non sono d'uso momentaneo.* Quattro grandi stanze per arsenale della medesima (*cioè casa*). *Bald. Dec. Monigl. Dr. ec.* (A)

* ARSENALOTTO. *Sost. masc. Nome collettivo che si dà in Venezia ad ogni classe d'artefici che lavorano nell'Arsenale, e sono soggetti alle discipline del luogo. Erano anche la guardia del maggior Consiglio, quando si adunava nelle feste, armati di brandistocchi.* (S)

* ARSENIATO. *Add., e per lo più sost. masc. T. chimico. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido arsenico con alcune delle basi salificabili. Arsenicato acidulo di potassa, già detto Sale arsenicale di Macquer. Arseniato d'ammoniaca, già Ammoniaco arsenicale. Dis. Chim.* (A)

* ARSENICALE. *Add. T. chimico. Appartenente ad arsenico, D'arsenico, Che contiene arsenico.* (B)

* §. *Gas idrogeno arsenicale o arsenicato. T. chimico. Combinazione del gas idrogeno coll'arsenico.* (B)

Digitized by Google

ARSENICO. *Veleno corrosivo.* Lat. *arsenicum.* Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr.* Togliete due parti calcina viva, e due parti arsenico citrino. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò che l'ha nascoso, e sallo, L'arsenico, il nappello e 'l risigallo. *Ricett. Fior.* 55. L'orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale che imita l'oro col suo colore. -- *T. chimico. Metallo ossidabilissimo, acidificabile, il quale, unito coll'ossigeno e con altre sostanze, acquista proprietà sommamente velenose. Con questo nome anticamente si è chiamato così l'Ossido bianco d'arsenico, ed alcune volte qualche altra combinazione chimica di questo medesimo metallo.* (B)

* §. I. *Arsenico bianco. T. chimico. Bentossido di arsenico. Acido arsenico.* (B)

* §. II. *Arsenico (Acido). T. chimico. Acido formato dall'unione chimica del metallo arsenico con una quantità d'ossigeno più grande di quella la quale si contiene nell'acido arsenioso.* (B)

* ARSENIOSO (*Acido*). *T. chimico. Acido formato dalla combinazione chimica del metallo arsenico con una quantità d'ossigeno più piccola di quella che si contiene nell'acido arsenico.* (B)

* ARSENOGONO. Lat. *Arsenogonum. T. di Stor. nat. Da* ἄρσην, *maschio, e* γεννάω, *generare. Sorta d'erba che produce, secondo Plinio, i frutti simili a quelli dell'olivo, ma alquanto più pallidi, ed i semi somiglianti a quelli del papavero bianco. Ebbe questa denominazione, perchè fu creduto che il vino, in cui quest'erba macerata fosse, bevendolo, avesse la virtù di far generare un maschio, siccome il Teligono generar facesse una femmina.* (Aq)

* ARSI. *Sost. fem. Grecismo de' Grammatici. Innalzamento della voce nel cominciare a leggere un verso; opposto a Tesi, che significa Abbassamento. Per Arsi e Tesi, però nella Prosodia, s'intendono le due parti proporzionali, in cui ogni piede o ritmo è diviso. V.* POESIA, VERSO. (A)

* §. *In termine di Musica dicesi che il canto, che una figura è per Arsi, quando le note ascendono dal grave all'acuto, e viceversa; che è per Tesi, quando discendono dall'acuto al grave. V.* CONTRAPPUNTO. (A)

ARSIBILE. *Add. Atto e Acconcio a ardere.* Lat. *aptus ad ardendum.* Gr. καυστός. *Amet.* 40. Poichè 'l greco fuoco, d'ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

ARSICCIARE. *Abbrustolire, Abbruciacchiare.* Lat. *ustulare.* Gr. καυτηριάζειν.

* §. *E in signif. neutr. Diventar riarso, e come abbruciato.* L'asciutte labbra dall'arsiccia sete Veggonsi ad arsicciare ed a seccarsi. *Salv. Nic.* (A)

ARSICCIATO. *Add. Propriamente Alquanto arso; che anche diciamo Abbruciaticcio.* Lat. *aliquantum adustus, modice ustus, ustulatus.* Gr. καυτηριαζόμενος. *Cavalc. Pungil.* E levandosi il Santese, e andando al grado dell'altare, lo trovò arsicciato e caldo, in segno che 'l fuoco v'era stato. *Pallad.* Meschiando il frutto di due noci di pina, e arsicciato e legato in panno lino. (*Cioè arso.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati. *E* 2. 51. Trovandosi sotto il suolo ec. ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre malie.

ARSICCIO. *Add. Arsicciato.* Lat. *ustulatus.* Gr. ἡμίφλεκτος. *Petr. Uom. Ill.* E con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra 'l sasso: Qui è soppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 14. Or mi vien dietro, e guarda che non metti Ancor li piedi nell'arena arsiccia. (*Cioè rovente.*) *E Purg.* 9. Era il secondo, tinto più che perso, D'una pertrina ruvida e arsiccia. *Cap. Impr.* 8. S'accendino pe' nostri camarlinghi tredici candele ec., ovvero torchietti arsicci o nuovi. -- *Qui: che hanno il segno di essere stati altre volte accesi.* (B)

* ARSILIO. *T. di Marineria. Corpo di galera sguernito d'ogni corredo, e che si adatta a servire di prigione, o d'ospitale.* (S)

ARSIONE. *L'ardere. Incendio, Incendimento.* Lat. *incendium.* Gr. καῦσις. *G. V.* 4. 29. 2. E per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche. *Dittam.* 1. 17. Dall'arsione di Troja infino a me. *E* 4. 24. Nell'arsione di Troja, e prima ancora. *Segn. Stor.* 3. 94. Dopo la quale arsione esso fu citato, e fatto ribello, e nel medesimo modo fece ardere Careggi.

§. *Per metaf. Eccessiva calura.* Lat. *ardor, fervor.* Gr. ζέσις. *Pass.* 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arsione cominciò a scemare ec., ricevuta l'assoluzione, il dolore tutto, e l'arsione, e ogni segnale di fuoco si parti. -- *Qui è in senso reale.* (P)

§. I. *Arsione diciamo anche al caldo della febbre.* Lat. *æstus febrilis.* Gr. καύσων.

§. II. *E all'asciugaggine della sete.*

* ARSIVO. *Add. Voce disusata. V. e dici* CAUSTICO, *ch'è il proprio ed usitato.* (A)

ARSO. *Add. da Ardere. Consumato dal fuoco.* Lat. *combustus, ustus.* Gr. καυστός. *Bocc. nov.* 17. 42. E arsa tutta la terra, e la preda e i prigioni sopra le navi posti, verso le Smirne si ritornarono. *Dant. Inf.* 30. Per ch'io il corpo suso arso lasciai.

§. *Arso. Povero in canna.* Lat. *pauperrimus.* Gr. πτωχότατος.

ARSURA. *Arsione.* Lat. *incendium, ardor.* Gr. καῦσις. *Sen. Declam.* Ingiustamente m'addomandi l'ammenda o ristoro di questa arsura, e non la debbi avere. *Com. Inf.* 7. Colle ruberie, colle prede, colle violenze, uccisioni e arsure. *Petr. cans.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende! -- *Qui metaf.* (B)

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 77. 58. Tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v'ho dentro. *Dant. Inf.* 30. Chè s'io ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l'arsura, e 'l capo che ti duole. *Red. Ditir.* Chè temprarne amerei l'interna arsura.

* §. II. *Arsura per Seccore, Mancanza di pioggia.* Dianzi si strepitava per l'arsura, E si ricorse a' Santi, e lor si chiese La carità d'un po' di piovitura. *Fag. Rim.* (A)

§. III. *Arsura vale eziandio Povertà estrema.*

ARTAGOTICAMENTE. *Avverb. Voce detta ad uno scimunito, quasi in senso di Miracolosamente.* Lat. *egregie.* Gr. θαυμασίως. *Bocc. nov.* 70. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.

ARTANITA, *o* PAN PORCINO. *Ricett. Fior.* 261. Unguento d'artanita maggiore di Mesue. — *Cyclamen europæum Lin. T. botanico. Questa pianta ha la radice tuberosa, rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi; le foglie cuoriformi, macchiate di bianco o di scuro, rossastre al di sotto, picciolate; i fiori porporini col tubo volto all'ingiù.* (B)

ARTATAMENTE. *Avverb. Con arte, Ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *callide, ingeniose, fraudolenter.* Gr. δολίως. *Bocc. nov.* 19. 29. E artatamente prese con costui una stretta dimestichezza. *E nov.* 64. 4. Non solamente gliele cominciò a commendare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. *Ricord. Malesp.* 21. Il detto Attila entrò in Firenze artatamente e falsamente.

*ARTATO. *Fatto con arte, Lusinghevole. Stor. Semif.* 44. Quando la onta, che si fa alli supremi, trapassa lo termine della perdonanza, deesi anzi difenderla e sostentarla con l'armi, che fidarsi di loro, e di loro artate moine e lusinghevoli. (*Il Bocc. in questo senso usa* artatamente. *V.*) (V)

ARTE. *Abito, cavato dalla esperienza, di poter operar con ragione intorno a qualsivoglia materia; come le sette Arti liberali e le meccaniche.* Lat. *ars.* Gr. τέχνη. *Albert.* 46. L'arti servono alla natura, e lo savere comanda, ec. L'arte è detta da *arcendo*, che vale in latino quanto *costringo* in volgare, ec. È l'arte un acconciamento finito delle cose che hanno fine; o l'arte è un regunamento di comandamenta che tornano tutte ad un fine, ec. Lo sapere di tutte le cose s'impara per uso; e ciò che l'uomo sa, ha insegnato l'arte e l'uso ec.; perciocchè la forte fatica sazia la volontà dell'uomo, e la vegghievole arte spesse fiate dà le gran ricchezze, ec. Adopera lo studio, avvegnachè tu sappi l'arte; chè secondo che la rangola ajuta lo 'ngegno, così l'uso ajuta la mano, ec. L'arte dà, e l'uso ha: se aggiugnerai l'uso e l'arte, la gran via breve parratti. *Dant. Inf.* 9. Chè ferro più non chiede verun'arte. *E* 11. Chè l'arte vostra quella, quanto puote, Segue, come 'l maestro fa 'l discente; Sì che vostr' arte a Dio quasi è nipote. *E Par.* 2. Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *E* 13. Similemente operando all'artista, Che ha l'abito dell'arte, e man che trema. *Bocc. nov.* 24. 2. Nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava. *E nov.* 29. 6. Monsignore, voi schifate la mia arte, perchè giovane e femmina sono. *E nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. *E nov.* 55. 3. Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta. *Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molta fatica, di continuo studio, di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire.

*§. I. *Arti liberali. Ar. Fur.* 43. 18. Il in modo all'arti liberali attese, Che quanto il padre, il poco men, n'intese. (Pe)

*§. II. *Per antonomasia fra le arti liberali si dice prima arte alla Grammatica. Dant. Par.* 12. Crisostomo, ed Anselmo, e quel Donato che allà prim'arte degnò poner mano. *E Salv. Avvert. proem.* Alle minute cose della prima arte son condesceso. (P)

*§. III. *Per gli ordigni proprii dell'arte o mestiere. Franc. Sacch. nov.* 163. Sarebbe stato meglio che 'l detto ser Bonavere non fosse stato notajo; e se pur fu, andare avvisato e fornito dell'arte sua (*di calamajo e penne; per ellissi, come si dicesse: delle cose dell'arte sua*) come gli altri. *E novella* 164. Per essere trascurato, e non portare l'arte sua a cintola, com'è d'usanza. (V)

*§. IV. *E per Bottega, Officina. Fr. Giord.* 169. I Giudei ammaestravano pure ad alti (*in luogo alto*), per esser rimossi dall'arti, e dal romore delle genti. *E Franc. Sacch. nov.* 200. La badia comincia a sonare, perchè l'arte della lana è presso a quel luogo. (*Qui per luogo dove abitano gli artisti.*) (V)

§. V. *Per Incantesimo. Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Dittam.* 2. 3. A chi volea, eran le mense sparte Senza pagare, e ciascun sì fornito, Che parea quasi incantamento od arte.

§. VI. *Onde si dice Gettar l'arte; e vale lo stesso che Far l'arti, Far sortilegi. Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Lesse come Libone aveva fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi. *Morg.* 3. 31. Il Malagigi getti l'arte spesso. *E* 21. 53. Intanto Malagigi, lor fratello, Gittando l'arte un giorno, com'er'uso. *E* 22. 102. Malagigi non volle gittar l'arte. *V.* GETTARE.

§. VII. *Per Artificio, Astuzia, Frodolenza; e pigliasi in buona ed in mala parte.* Lat. *artificium, dolus, calliditas.* Gr. τέχνη, δεινότης. *Bocc. nov.* 2. 11. Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno e con ogni arte mi pare che ec. si procaccino di riducere a nulla e di cacciare dal mondo la cristiana religione. *E nov.* 65. 12. Con che arte il faccia non so; ma egli non è in casa uscio sì serrato, che, com'egli tocca, non si apra. *E nov.* 80. 7. Gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente sapeva l'arte del ruffianesimo. *E nov.* 95. 5. Per arte nigromantica proffereva di farlo. *Petr. son.* 4. Quel che infinita provvidenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *E* 121. Le stelle e il cielo e gli elementi a pruova, Tutte loro arti e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da sua arte. *E* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai loro arte, Che al fine della terra il suono uscie. *E Purg.* 10. Qui si conviene usare un poco d'arte.

§. VIII. *Arte, per lo Magistrato che rende ragione agli artisti.* Lat. *artificum magistratus, collegium, corpus.* Gr. σύστημα. *G. V.* 1. 60. 4. Si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela e la croce dell'oro sopra,

Digitized by Google

per li Consoli dell' arte di Calimala. *Varch. Stor.* 8. Nell' arte de' mercatanti, ovvero del cambio, gliele lesse. (*Qui per la residenza e luogo dove il maestrato di quell'arte s'aduna.*) *E.* 9. Non si contano nè le residenze delle ventun' arti, che sono tutte grandi e belle muraglie.

* §. IX. *E per Compagnia d'artisti. Din. Comp. Stor.* 1. Andando una vília di san Giovanni l'arti a offerere, come era usanza, ec. *E Stor.* 2. Imposono (*a' Consoli*) che ciascuno consigliasse per iscrittura, se alla sua arte piacea che messer Carlo di Valois fosse lasciato venire in Firenze come paciaro. *E G. V.* 8. 62. Tutti si vestirono di nuovo, ciascun'arte e mestieri. (P)

§. X. *Chi dice mal dell' arte non sarà de' Consoli, è proverbio che vale: Chi strapazza il mestiero, non fa fortuna.*

§. XI. *Dicesi pure in proverbio: Chi è stato dei Consoli, sa che cosa è arte; ed è risposta a chi vuole dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.*

§. XII. *Fare arte d'una cosa, o di checchè sia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra. Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Ma a colui il quale è ingrato, perchè ne fa arte, e non ristora mai benefizio che gli sia fatto ec., non farà un uomo buono, e valente benefizio, ec.

§. XIII. *Pure in proverbio: Ognuno ha buona moglie, e cattiva arte; e vale: Che niuno artefice si contenta della sua arte.*

§. XIV. *E quell'altro: Chi ha arte, ha parte; e vale: Chi sa, è ricapitato per tutto.* Lat. *artem quævis terra alit.* Gr. τὸ τέχνιον πᾶσα γαῖα τρέφει. *Flos.* 151.

§. XV. *Similmente in proverbio: Niuno si dee vergognare della sua arte; e il significato è per sè chiaro. Cant. Carn.* 67. Non si vuol mai di sua arte, Gli è proverbio, vergognare.

§. XVI. *Arte assolutam. si dice di tutto il corredo degli uccelli canterini nel paretajo.*

* §. XVII. *E Arte per Artefice. Dant. Par.* 1. Vero è che come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. (M)

*ARTEFATTO. *Add., e talvolta sost. masc.* Lat. *artificialis. Latinismo dell'uso. Che è opera dell'arte, e fatto con arte; ed è opposto a Naturale.* Essendo i vincoli sotto il genere degli artefatti. (Uso questo latinismo per farmi intendere, e per mostrare che quando si vogliono usare i latinismi, non se ne ha a chieder licenza a M. Giamp.) *Tocci, Giamp.* Le quali circostanze naturali e artefatte... sono necessarie all'uso medico dell'acque termali. *Cocch. B.* (A)

ARTEFICE. *Esercitator d'arte.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης. *G. V.* 7. 79. 4. Uomini di buona fama e opere, e che fossero artefici e mercatanti. *Bocc. nov.* 23. 3. Costei adunque, d'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata a uno artefice lanajuolo. *E G.* 6. *f.* 9. Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 65. 3. Disiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 80. 1. Manifesta cosa è, tanto più l'arti piacere, quanto più sottile artefice è per quelle artificiosamente beffato. *G. V.* 11. 3. 16. Se per avventura alcuno avergognato o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno Artefice, intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature.

§. II. *Per Autore.* Lat. *auctor, inventor.* Gr. δημιουργός. *Amm. Ant.* 33. 1. 10. Non è legge più diritta, che gli artefici dell'altrui morte periscano per l'arte loro.

§. III. *In proverbio: La invidia è tra gli artefici.* Lat. *invidia est erga æmulos.* Gr. ζῆλος πρὸς τὸν ἀντίκαλον. *Flos.* 117. *Dep. Decam.* 81. Ancorchè non fu detto a caso quello κεραμεὺς κεραμεῖ, e da' nostri: l'invidia è fra gli artefici.

ARTEFICELLO. *Dim. d'Artefice. Borgh. Vesc. Fior.* 554. Appena arebbe creduto potervi con onor suo tale artefícello andare.

ARTEFICIATO. *V.* ARTIFICIATO.

ARTEFICIUOLO. *Dim. d'Artefice. Cecch. Dot.* 2. 4. Come s'io fussi qualche artefíciuolo Che mi volessi rilevare.

ARTEFICIUZZO. *Dim. d'Artefice. Cecch. Dot.* 4. 4. Ossia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artefíciuzzo che si voglia Rinnalzare. *Borgh. Arm. fam.* 19. Nè è vile artefíciuzzo, che non voglia oggi l'arme.

*ARTEFIZIO. *Sost. masc. Artifizio. Gal. Mem. e Lett. tom.* 1. *facc.* 187., *e in altri luoghi.* Del quale artefizio non sendo io punto bisognoso, ec. (Pe)

ARTEMISIA. *Erba detta altrimenti Canapaccia.* Lat. *Artemisia.* Gr. ἀρτεμισία. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi seme d'artemisia e d'erba cinquefoglie, e polverizza. — *Artemisia vulgaris Lin. T. botanico. Pianta di steli diritti, scanalati, porporini, ramosi; le foglie alterne, pennatofesse, piane, incise, bianche al di sotto, di un verde cupo al di sopra; i fiori sessili, in piccole spighe laterali, ascellari, che per la loro riunione formano un grappolo lungo, terminante.* (B)

ARTEMISIARE. *Confettare coll'artemisia, Comporre coll'artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Il vino fa di mestiere artemisiarlo con artemisia fresca e tenera.

ARTEMISIATO. *Add. Composto coll'artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Per la matrice il migliore di tutti si è il vino artemisiato. *E appresso:* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell'acciajato insieme.

ARTEMISIATURA. *Lo artemisiare. Tratt. segr. cos. donn.* L'artemisiatura nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. *E appresso:* Il vino ingrato per la troppo piena artemisiatura.

ARTERIA. *Vena che batte, e che porta il sangue dal cuore alle parti.* Lat. *arteria.* Gr. ἀρτηρία. *M. Aldobr.* Sappiate che delle vene, che noi avemo nominate, sì ce n' hae una partita che la Fisica appella arterie, e queste

sono le vene che battono. *E altrove:* Nota che le predette medicine son buone ne' luoghi nervosi, e nell'arterie e vene in qua e in là intrigate. — *Vaso del corpo animale, che porta il sangue dal cuore alle parti, al contrario della vena, che lo porta dalle parti al cuore. Due sono i tronchi principali: uno che si spicca dal ventricolo destro, e va sotto nome di* arteria polmonare; *l'altro sorge dal ventricolo sinistro, ed è detta* aorta, *o* arteria magna *o* grande. (B)

*ARTERIALE. *Add. d'ogni gen. T. de' Notomisti. Appartenente ad Arteria. Cap. Vit. Mec. V.* ARTERIOSO. (A)

*ARTERIECTASIA. Lat. *Arteriectasis. T. di Med. Da* αρτηρια, *arteria, ed* εκτασις, *dilatazione, estensione. Alcuni Autori moderni, e fra gli altri il Dottore Alibert, chiamano così la dilatazione morbosa dei vasi arteriali. Questa malattia costituisce il genere VIII. della VI. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del prelodato autore.* (Aq)

*ARTERIOLOGIA. *Sost. fem. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomia che tratta delle arterie.* (A)

ARTERIOSO. *Add. da Arteria, vale Di arteria, Appartenente ad arteria. Lib. cur. malatt.* Quella sottigliezza che hae il sangue arterioso.

*§. *Vena arteriosa. T. de' Notomisti. Nome che si dà all'arteria polmonare, quella cioè che dal destro ventricolo del cuore porta il sangue a' polmoni. Red. Cons.* (A)

*ARTERIOTOMIA. *T. di Chirurgia. Questa è l'operazione d'aprire un'arteria per trarne sangue.* (Diz. Chir.)

*§. *E vale anche Taglio dell'arteria.* (Min)

ARTERIUZZA. *Dim. d'Arteria. Lib. cur. malatt.* Si vede ancora nelle più piccole arteriuzze.

ARTETICA. *Infermità che cagiona dolore nelle giunture, Artritide.* Lat. *arthritis, morbus articularis.* Gr. αρθρῖτις. *Cr.* 6. 41. 3. Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all'artetica, chiragra e podagra.

ARTETICO. *Sost. Infermo d'artetica.* Lat. *arthriticus.* Gr. αρθριτικὸς, αρθρικὸς. *Cr.* 3. 8. 13. Ancora la fava fessa ec. a' podagrici e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene. *E* 6. 41. 2. Il cocomero salvatico ec. è utile agli sciatichi, artetici e podagrici.

ARTETICO. *Add. Appartenente ad artetica, o alle giunture. — Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici ec., che dolore vivissimo saria quello! (Min)

ARTEZZA. *V. A. Strettezza.* Lat. *angustia.* Gr. στενοχωρία. *Dant. Purg.* 25. Che per artezza i salitor dispaja.

*ARTI. *Nel numero del più, ed in gen. masch., si dice da' Medici per Articoli, Giunture, e Membri articolati.* Gli arti superiori ed inferiori. *Algar. ec.* (A)

ARTICELLA. *Dim. d'Arte. Arte di poco guadagno. Vit. Ss. Pad.* 1. 207. Imparò a fare una sua articella, della quale vivendone sottilmente, vacava all'orazione, standosi di per sè.

*ARTICHIOCCO. *Sost. masc. Così da alcuni diconsi i carcioffi. V.* CARCIOFFO. *Salv. B. T.* (A)

ARTICINA. *Dim. d'Arte. Ingegnosa astuzia. Salvin. Pros. tosc.* 1. 197. Questa è una di quelle articine familiari al buon Socrate.

ARTICO. *Nome del polo settentrionale.* Lat. *arcticus.* Gr. αρκτικὸς.

ARTICOLARE. *Organizzare e Formare le membra.* Lat. *fingere, effingere, formare.* Gr. αρθροῦν.

§. *Coll'articolo ha forza di nome, come segue di tutti gl'infiniti de' verbi usati in questa maniera. Dant. Purg.* 25. L'articolar del cerebro è perfetto. *Com.* Come al feto, che è nel ventre, è compiuto l'articolar del cervello, il motor primo, cioè Iddio, gl'infonde nuova anima.

ARTICOLARE. *Add. Appartenente ad articolo o giuntura.*

ARTICOLATAMENTE. *Avverb. Distintamente.* Lat. *singillatim.* Gr. εναθρως. *Tratt. Gov. fam.* 29. Lungo sarebbe articolatamente il dire de' membri tutti, come si debbono dare a Dio. *Car. lett.* 2. 209. Il signor Appio cominci a cinguettare più articolatamente.

ARTICOLATO. *Add. Distinto.* Lat. *distinctus.* Gr. αρθρούμενος. *Amet.* 18. Le candide mani, articolate di distese dita. *Tes. Br.* 5. 52. Hanno (*i pappagalli*) maggior lingua, e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perch'egli dice parole articolate, siccome l'uomo.

§. I. *Articolato vale ancora Che ha gli articoli, cioè le giunture. Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Fantasmi articolati, Pitture e rassembianze Degli affari diurni.

*§. II. *Articolate o genicolate chiamano i Botanici le radici che sono come divise in internodi. Articolata dicesi ancora la foglia che nasce dall'apice di un'altra. Articolato dicesi il fusto che è composto di più corpi uniti e concatenati insieme.* (A)

ARTICOLAZIONE. *L'articolare. Red. Oss. anim.* 182. La qual coda, composta di sette articolazioni, serve, ec. (*Qui vale: nodo, giuntura.*)

*§. *Articolazione, per Pronunzia distinta delle parole.* (A)

ARTICOLO. *Parola declinabile, che, aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare e distinguere la cosa accennata; e sono:* IL, LO, LI, LA, LE; *della natura e forza del quale vedi ne' suoi Avvertimenti il Salv.* Lat. *articulus.* Gr. αρθρον. *Fir. Disc. n. lett.* 319. Ti rispondo, che gli articoli che ha la lingua nostra, ci potevano dimostrare questa differenza.

§. I. *E per Capo o Dogma della Fede cristiana. Pass.* 138. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della Fede.

§. II. *Per Capo o Punto di scrittura semplicemente.* Lat. *caput.* Gr. κεφάλαιον. *G.*

Digitized by Google

*V.* 6. 25. 2. Dovesse venire al detto Concilio, siccome luogo comune, a scusarsi di tredici articoli provati contr' a lui, di cose fatte contro alla Fede. *E num.* 3. E presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti tredici articoli. *M. V.* 2. 24. Vedendo che questo articolo, non terminandosi, portava infamia e pericolo alla Reina.

§. III. *Articolo di ragione si dice nelle cause, tanto civili che criminali, la questione di jus, o legale, che si prende ad esaminare, indipendentemente dal fatto.* Lat. *quæstio, status quæstionis.*

§. IV. *Articolo vale anche Stante, Momento, Punto.* Lat. *articulus.* Gr. καιρός, ακμή. *Paol. Oros.* Non avendo potuto dormire, stando sull' articolo della morte. *Fr. Giord. S. Pred.* 45. Quasi sempre stava in articolo di morte. *Fr. Giord.* 93. E abbiamo veduto i casi e gli articoli, ne' quali t' è lecito di parlare.

§. V. *Diciamo ancora Articoli del corpo, che sono le giunture; il che vale anche in* lat. *articulus.* Gr. ἄρθρον. *Tes. Pov. P. S.* 46. A toglier sangue della vena che è allato del minore articolo, giova alli sciatichi.

ARTIERE. *Artefice, Artigiano.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *Cron. Vell.* Se fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti artieri e mercatanti di questa terra. *Cant. Carn.* Onde li vostri artier rovineranno.

§. *Si trova anche usato in forza d'Add. Stor. Pist.* 71. L' abate fece raunare lo Consiglio, solo di gente artiera e minuta.

ARTIFICIALE. *Add. Fatto con artificio.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede.

§. *Giorno artificiale, vale quello spazio di tempo che il Sole sta sopra l' orizzonte. Com. Purg.* 8. Ora, dov'era il carro, sono queste tre stelle; sì che è passato un dì artificiale. *E appresso:* Si puote considerare in due modi: l' uno, quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore.

ARTIFICIALMENTE. *Avverb. Con artificio; opposto a Naturalmente.* Lat. *artificialiter.* Gr. τεχνικώς. *Com. Inf.* 28. Ma avvegnachè nè naturalmente nè artificialmente si possa esprimere. *Bocc. nov.* 32. 3. Li quali co' panni larghi e lunghi, e co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete nel domandar l'altrui, ec.

ARTIFICIATO e ARTEFICIATO. *Add. Fatto con artificio; opposto a Naturale.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Lab.* 152. Similmente la sua bellezza, la quale, non artificiata, non dipinta, nè colorata, fu ed è tanta, che ec. *E* 250. La quale essendo artificiata ec., altri naturale stimarono. *Bocc. nov.* 19. 14. E a lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Uno buono maestro fa uno specchio: nello specchio, che è bene arteficiato, si vede l'uomo, e ogni cosa più bella, che ella non è. *E nov.* 136. Sarà una figura pallida e gialla, e con artificiati colori la fanno in forma di rosa.

*§. *Fuochi artifiziati diconsi certe composizioni di materie infiammabili, la cui base è la polvere di archibuso, tanto per guerra, quanto per feste.* Razzi, scoppietti, salterelli, trombe, e simili fuochi artifiziati. *Sono opera del razzajo. Vedi anche* BOMBARDIERE. (A)

*ARTIFICIAZIONE. *Sost. fem. Operazione dell'artefice diligente; ed è proprio termine di Pittura. Bald. Voc. Dis.* (A)

ARTIFICIO. *Il fare e l'operar con arte, e la cosa fatta con arte.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνον. *Bocc. G.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Dant. Purg.* 12. Sì vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor del monte avanza. *G. V.* 5. 29. 2. Egli, per maestrevole artificio, sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che ad ogni vento trombavano con gran suono, ec.: si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono.

§. I. *Per Ordigno.* Lat. *machina, instrumentum.* Gr. τέχνη. *Bocc. nov.* 85. 16. Calandrino stette tutta la sera vegnente con suoi artificii per pigliare un vispistrello.

§. II. *E per Invenzione astuta. Bocc. nov.* 68. 5. Ultimamente, continuando costoro questo artificio così fatto, avvenne, ec.

ARTIFICIOSAMENTE. *Avverb. Con artificio.* Lat. *artificiose.* Gr. τεχνικώς. *Bocc. G.* 3. *p.* 7. Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti ec., tutto lo 'ntorniava. *E nov.* 77. *G.* 5. La giovane donna, la qual non teneva gli occhi fitti in inferno, ma ec. artificiosamente movendoli, si guardavano d' intorno. *Cr.* 9. 20. 2. Il detto beveraggio si metta in un corno di bue, tenendo al cavallo artificiosamente aperta la bocca, e 'l capo alto, senza freno.

ARTIFICIOSISSIMO. *Superl. di Artificioso. Gell. lett.* 2. *Oraz.* Ei finge e descrive un artificiosissimo inferno sensibile.

ARTIFICIOSITÀ, ARTIFICIOSITADE e ARTIFICIOSITATE. *Astr. d'Artificioso.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη, συντεχνία. *Agn. Pand.* 37. Ma prezza l' artificiosità della statua, e lo ingegno del maestro. *But. Purg.* 9. 1. Non ti maravigliar ec. s' io la rincalzo, cioè se io (Dante) la fortifico con più artificiosità di finzioni, e d' allegorico intelletto.

ARTIFICIOSO. *Add. Fatto ad arte, o con arte, o artificio.* Lat. *artificiosus, artificialis.* Gr. τεχνικός. *Bocc. G.* 3. *p.* 6. Non so se da natural vena, o da artificiosa. *E nov.* 80. 12. Salabaetto, il qual già e della bellezza e della artificiosa piacevolezza di costei era preso ec., rispose.

§. *Per Ingegnoso e Astuto.* Lat. *ingeniosus.* Gr. δεινός. *Nov. ant.* 100. 1. Tolse per moglie una giovane donzella, artificiosa e sottile in male, più che in bene.

ARTIFIZIALE. *Add. Artificiale.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Sagg. nat. esp.* 147. Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti.

ARTIFIZIALMENTE. *Avverb. Artificialmente.* Lat. *artificialiter.* Gr. τεχνικώς. *Sagg.*

*nat. esp.* 104. E sì anche artifizialmente comprimendola, si pensò di vedere, ec.

ARTIFIZIATAMENTE. *Avverb. Con artifizio.* Lat. *artificiose.* Gr. τεχνικῶς. *Lib. Viagg.* Artifiziatamente addobbata con molte pietre preziose.

§. *Artifiziatamente lo diciamo per Fittiziamente e Falsamente.* Lat. *adulterine.*

ARTIFIZIATO. *Add. Artifiziato.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei che lo fanno, sono universalmente tutte l'acque naturali ec., e tutti i liquori artifiziati.

§. *E per metaf. Alterato e Falsificato.* Lat. *adulterinus.* Gr. κίβδηλος. — *Ric. Malesp.* 7. Entrarono nella città di Troja ec. con un cavallo artifiziato. (V)

ARTIFIZIO. *Lo stesso che Artificio.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Vassalli, parenti, colleghi si guadagnò con varii artifizii.

* §. *Artifizio. Esercizio dell'arte. Talvolta Applicazione, Metodo o Meccanismo particolare. Congegno nuovo, o altra simile cosa. Pigliasi pure talvolta per un raffinamento dell' arte. Anche l' artifizio non dee troppo manifestarsi nelle opere delle belle arti. Voc. Dis.* (Min)

ARTIFIZIOSAMENTE. *Avverb. Con artifizio.* Lat. *artificiose.* Gr. τεχνικῶς. *Red. Oss. anim.* 190. Spinto il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia, ec.

ARTIFIZIOSITÀ, ARTIFIZIOSITADE e ARTIFIZIOSITATE. *Lo stesso che Artificiosità. Boez. G. S.* 88. La mondana artifiziositade stabile e incorrotta si serva.

* ARTIGIANELLA. Lat. *artificis mulier. Moglie di un artigianello. Segner. Pred.* (A)

* ARTIGIANELLO. *Sost. masc. Diminutivo ed avvilitivo di Artigiano.* (A)

ARTIGIANO. *Sost. Artefice.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *Bern. Orl.* 1. 1. 39. Al fin, come fa l'un l'altro artigiano, La venne molto ben rafligurando. *Cant. Carn.* 144. Pazza la plebe e tutti gli artigiani, Che speran da' più ricchi ajuti e doni.

ARTIGIANO. *Add. Che esercita arte. Buon. Fier.* 3. 2. 14. Uno sciame di donne E fanciulle artigiane.

ARTIGLIARE. *Da Artiglio. Prendere e Ferir coll' artiglio.* Lat. *unguibus arripere.* Gr. ὄνυξιν ἁρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. Rim.* Se non mi di' qual più di questi artiglia Col suo piacer.

* ARTIGLIATO. *Add. Fornito d' artigli. B. C. Inf.* (A)

ARTIGLIERE. *Maestro di gettare artiglieria. Benv. Cell. Oref.* 127. Non perciò ha da essere ignaro di tal arte, sicchè egli bisogni che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

ARTIGLIERIA. *Strumento da guerra, per uso di batter ripari, o muraglie, o altro, fatto di metallo, di forma cilindrica, voto dentro, e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palla di ferro, o altro, con eccessiva violenza. Ve ne sono di diversa grandezza, con diversi nomi.* Lat. *tormentum bellicum. Guicc. Stor.* Uscito fuora per l'occasione di questo tumulto, mise in fuga i fanti che guardavano l'artiglierie. *Bemb. Stor.* 6. 81. Ricercò da lui per suoi ambasciadori, in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti ed artiglierie grosse da muro gli mandasse. *E* 12. 172. Del qual suo piacere diede poi pubblicamente segno, fatti ardere fuochi nel suo palagio ed in castel Sant'Angelo, con tuoni d'artiglierie, le due notti che a quella contezza seguirono. *Varch. Stor.* 9. Purchè i collegati gli pagassono ec., e di più mezza la spesa che nel traino e nella munizion dell'artiglierie far si doveva. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria.

* §. 1. *L'Artiglieria si divide in Artiglieria grossa o da muro, ed in Artiglieria da campagna, da battaglia, o da campo, la quale chiamasi anche artiglieria leggiera, quando è maneggiata dai cannonieri a cavallo, o dai cannonieri trasportati velocemente sulle carra. Per Artiglieria s' intende ora la milizia e l'arte dei cannonieri e bombardieri. Le Artiglierie chiamansi anche in genere bocche di fuoco o da fuoco, e bocche d' artiglieria.* (G)

* §. II. *E anche si usa per qualunque altro strumento di guerra offensivo, ed atto a lanciare, come catapulte, baliste, e simili. Ar. Fur.* 10. 51. Un ch'era alla vedetta in sulla rocca, Dell' armata d' Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca, Onde il soccorso vien subito al porto. L'artiglieria come tempesta fiocca Contra chi vuole al buon Ruggier far torto. (Pe)

* §. III. *Artiglieria spedita, lo stesso che Artiglieria minuta o leggiera.* (Pe)

ARTIGLIO. *Unghia adunca e pugnente d' animali rapaci, così volatili, come terrestri.* Lat. *unguis.* Gr. ὄνυξ. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli e visi umani, Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E* 22. Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *Franc. Sacch. Rim.* E ancor giace sotto loro artiglia. — *Qui pare che* artiglia *valga* artigli. (B)

§. *Per metaf. Bocc. can.* 6. Amor, s'io posso uscir de' tuoi artigli. *Petr. son.* 55. Tanto provato avea 'l tuo fiero artiglio. *Dittam.* 2. 2. E se cucito non le avesse i cigli, Per sua viltade, Carlo di Buemme, E rotto 'l becco, e schiantati gli artigli. *Franc. Sacch. Rim.* Che altrove non si sta con fermo artiglio.

* ARTIGLIOSO. *Add. Armato d' artiglio, o fatto a modo d' artiglio. Salvin. Buon. F.* Dal granchio, che ha le zampe curve e artigliose. (A)

ARTIMONE. Lat. *artemon.* Gr. ἀρτέμων. *Dant. Inf.* 21. Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But.* Artimone è la maggior vela che abbia la nave; terzeruolo è la minore. *Ar. Fur.* 19. 48. Di cui, per men travaglio, avea 'l padrone Fatto l' arbor tagliar dell' artimone.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 16. Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago.

ARTISTA. *Artefice.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all'artista. *E* 16. Ma la cittadinanza ec. Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Franc. Sacch. nov.* 161. Costui, per essere buono artista della sua arte, fu chiamato dal vescovo Guido d'Arezzo a dipignere una sua cappella. *Buon. Rim.* 1. Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch'un marmo solo in sè non circonscriva Col suo soverchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Minori artisti, e comodi borghesi.

§. *Artista si dice anche a' professori d'arti liberali. Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti? *But. Inf.* 4. 2. Li scientifici e artisti onorano colle loro opere, che compongono, le scienze e l'arti.

ARTO. *V. L. Add. Stretto.* Lat. *arctus.* Gr. στενός. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *E Purg.* 27. Fuor se' dell'erte vie, fuor se' dell'arte. — *E Segner. Crist. instr.* 1. 5. 8. Oh quanto è angusta la porta, ed oh quanto arta è la via che conduce alla salvazione! (Min)

*§. *Ed Arto, termine d'Astronomia, è il nome che i Greci hanno dato a due costellazioni dell'emisfero settentrionale, che noi chiamiamo la piccola e la grande Orsa.* (Diz. Mat.)

*ARTOCARPEE. Lat. *Artocarpeæ. T. di Stor. nat. Da* ἄρτος, *pane, e* καρπός, *frutto. Famiglia di piante stabilita da Decandolle, e così detta perchè uno de' principali generi costituenti questa famiglia si è l'*Artocarpo. *V.* ARTOCARPO. (Aq)

*ARTOCARPO. Lat. *Artocarpus. T. di Stor. nat. Da* ἄρτος, *pane, e* καρπός, *frutto. Genere di piante così chiamate, perchè il frutto di una specie d'esso serve di pane agli abitanti de' paesi ove cresce.* (Aq)

*ARTOFILACE. *Sost.* Lat. *artophilax. T. astronomico. Costellazione altrimenti chiamata Boote.* (A) — *Ar. sat.* 11. Se far cotai servigi, e raro torse Di sua presenza de' chi d'oro ha sete, E stargli come Artofilace all'Orse. (Min)

*ARTOLITI, o PANI PETRIFICATI. *T. di Stor. nat. Così dicevansi in addietro alcune concrezioni lapidee, in figura di pani o di focacce, che non aveano un'origine diversa da quella del* Ludus Helmontii, *ec.* (Boss)

*ARTOMELI. Lat. *Artomeli. T. di Chir. Da* ἄρτος, *pane, e* μέλι, *mele. Cataplasma composto di pane e mele.* (Aq)

*ARTRATERONE. Lat. *Arthratherum. T. di Stor. nat. Da* ἄρθρον, *articolo, nodo, giuntura, ed* ἄθηρ, *spiga, resta. Genere di pianta della famiglia delle gramignacee, stabilito a spese delle Aristidi da Palisot Beauvois. Esse ne differiscono per una resta articolata alla sommità della valva florale inferiore, ec.* (Aq)

*ARTREMBOLO. Lat. *Arthrembolus. T. di Chir. Da* ἄρθρον, *articolo, e* βάλλω, *intromettere, gettare dentro. Strumento di chirurgia, che serve per rimettere nella sua articolazione naturale un membro od osso slogato.* (Aq)

ARTRITICO. *Add. T. medico. Articolare, Artetico delle giunture.* Lat. *articularis.* Gr. ἀρθριτικός. *Red. Cons.* 1. 133. È stato insino a qui sottoposto per intervalli a molte e diverse malattie, come sarebbe a dire, dolori artritici, dolori nefritici, ec.

*§. *Artritico dicesi anche dell'umore che ristagna nelle giunture, e cagiona il dolore. Cocch.* Artritica o podagrica materia; Umore artritico. (A)

ARTRITIDE. *Artetica. Morbo articolare.* Lat. *arthritis.* Gr. ἀρθρῖτις. *Red. Cons.* 1. 137. Non è possibile ottenere per via di arte umana, che egli di quando in quando non abbia a provare qualche piccola indisposizioncella o di artritide o di nefritide, ec. *E* 2. 21. Io concorro ec. che il male di sua Eminenza sia stata un'artritide. *E* 22. Tre anni sono, fui sorpreso da una fierissima artritide.

*ARTROCACE. *T. di Chirurgia. Quest'è un dolore così acuto verso l'estremità delle ossa lunghe, che ordinariamente priva del sonno e d'ogni riposo.* (Diz. Chir.)

*ARTROCEFALI. Lat. *Arthrocephali. T. di Stor. nat. Famiglia d'animali della classe dei Crustacei stabilita da Dumeril, e formata dagli ordini Stomapodi ed Anfipodi. Viene così denominata da* ἄρθρον, *articolo, giuntura, nodo, perchè questi crustacei hanno la testa distinta dal tronco per una o due giunture od articolazioni.* (Aq)

*ARTRODIA. *Grecismo degli Anatomici. Specie di articolazione, in cui il capo quasi piano di un osso è ricevuto nella cavità poco profonda di un altr'osso. Tale è l'articolazione dell'omero colla cavità glenoide, della scapola, e dell'ossa del metacarpo colle prime falangi delle dita.* (A)

*§. *Artrodia, nella Stor. nat., è ancora il nome di un genere di piante, i cui caratteri sono: corpuscoli allungati, liberi, semplici, piani, verdi, divisi nel mezzo da un tramezzo in due articolazioni.* (Aq)

*ARTRODINIA. Lat. *Arthrodynia. T. di Med. Cullen ha dato questo nome al reumatismo cronico; da* ἄρθρον, *articolo, giuntura, e* ὀδύνη, *dolore. L'Artrodinia si conosce, secondo questo nosologista, quando, dopo il reumatismo, uno sforzo od una lussazione imperfetta, vi ha dei dolori più o meno passeggieri nelle articolazioni o nei muscoli, i quali aumentansi particolarmente pel movimento, e si diminuiscono pel calore; le estremità sono deboli, ed hanno una certa rigidità, e si raffreddano facilmente, e non vi ha nè febbre, nè tumore.* (Aq)

*ARTROFLOGOSI. Lat. *Arthrophlogosis. T. di Chir. Da* ἄρθρον, *articolo, giuntura, e* φλόγωσις, *infiammazione, da* φλέγω, *infiammare, accendere. Infiammazione delle giunture od articolazioni, prodotta da qualche causa violente esterna.* (Aq)

Digitized

* ARTROLOBIO. Lat. *Arthrolobium*. *T. di Stor. nat. Da ἄρθρον, giuntura, articolazione, nodo, e λοβὸς, lobo. Genere di piante della famiglia delle leguminose, che presentano per carattere un legume lobato ad articolazioni cilindriche.* (Aq)

* ARTRONE. Lat. *Arthron. T. di Anat. Da ἄρθρον, articolo, giuntura. È una congiunzione naturale d'osso. Ve ne sono due specie: la* Diartrosi *e la* Sinartrosi. *V. questi due termini.* (Aq)

* ARTROPUOSI. Lat. *Arthropuosis. T. di Med. Ascesso o suppurazione delle articolazioni; da ἄρθρον, articolazione, e da πύον, pus, marcia. Cullen ha disegnato sotto questo nome una malattia degli articoli, che succede ordinariamente ad una contusione che causa dei dolori vivi e profondi, che non è preceduta da infiammazione, ed alla quale si congiunge una febbre etica; carattere col quale si può riconoscere un tumore bianco.* (Aq)

* ARTROSI. *Grecismo anatomico. Sinonimo di Articolazione, che è più usato, se non che egli entra nella composizione di alcune voci che esprimono diverse specie, come Diartrosi, Enartrosi, Sinartrosi. V.* (A)

ARTURO. *Una delle stelle vicina al Carro, segno celeste.* Lat. *Arcturus.* Gr. ἀρκτοῦρος. *Mor. S. Greg.* Noi dobbiamo sapere che l'Arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro orizzonte.

* ARVALI. *Sost. pl.* Lat. *Fratres arvales. T. della Storia romana. Collegio di Sacerdoti istituito da Romolo per assistere ai sacrifizii che si offerivano ogni anno nelle feste Ambarvali a Cerere e a Bacco per ottenere la fertilità delle campagne.* (A)

A RUBA. *Posto avverbialm. V.* ANDARE A RUBA. *Bemb. Stor.* 1. 5. Acciocchè a sacco e a ruba non sien posti, si rendano.

§. *Andare via a ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci tostanamente.* Lat. *celerime distrahi.* Gr. ταχίστης διατίθεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. S'era mosso a formar diversi mondi ec., E li spacciava a ruba.

A RUFFA RAFFA, e ALLA RUFFA ALLA RAFFA, *e simili maniere avverbiali. Con forza, Con violente prestezza. E diconsi di più persone intente ad una medesima operazione. Tolte dal giuoco fanciullesco, che diciamo Fare a ruffa raffa, ed è quando, gittando un de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchè si sia, fanno a chi più tosto e a chi più ne piglia.* Lat. *obnixe.* Gr. συντόνως. *Pataff.* 1. Alla ruffa alla raffa, ed abbatacchia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Alla ruffa alla raffa si diedono a delle dette ciriege.

§. *E di qui il proverbio: Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa; cioè: Del male acquistato se ne va poco innanzi.* Lat. *male parta, male dilabuntur.*

* ARUNDINACEO. *Add.* Lat. *arundinaceus. T. botanico. Aggiunto delle piante, il cui fusto e le foglie sono simili alla canna.* Piante arundinacee. (A)

* ARUSPICARE. *Fare o Prender gli auspicii. Segr. Fior. Disc.* Nè ad altro fine tendeva questo modo dello aruspicare (cioè far fare gli auspicii a' pollarii), che di fare i soldati ire confidentemente alla zuffa. (A)

ARUSPICE. *V. L. Colui che presso i Gentili dall' interiora degli animali presagiva.* Lat. *haruspex.* Gr. ἱεροσκόπος. *Varch. Lez.* Poi si chiamano mostri, quasi che dimostrassero alcun male, e però gli aruspici e indovini, ec.

ARUSPICIO. *V. L. Indovinamento. L'arte dell' aruspice.* Lat. *haruspicium. Pass.* 339. Se nelle interiora degli animali che siano offerti a' Demonii, si chiama aruspicio.

ARZAGOGO. *Fr. Sacch. Rim.* 47. Nibbii arzagoghi e balle di sermenti Cercavan d'Ipocrasse gli argomenti. — *Fr. Sacch. nov.* 178. E volesse Dio che vi stessono su fermi! ma egli è tutto il contrario: chè se uno arzagogo apparisce con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia. (V)

* ARZAGOLA, *o* ARZAVOLA. *Sost. fem.* Lat. *Anas querquedula minor, Anas crecca Lin. Uccello della specie de' Germani, detto ancora Anatra marzajola. La femmina poco differisce dal maschio; varia però nei colori, e particolarmente per esser priva d'una linea bianca situata, come carattere del maschio, di sopra e di sotto agli occhi. Bisc. Fag.* (A)

ARZANÀ *e* ARZANALE. *Luogo dove si fabbricano i navilii, e ogni strumento da guerra navale, che oggi più comunemente si dice Arsenale.* Lat. *navale.* Gr. ναυσταθμος. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *But. ivi:* Arzanà è il luogo dove si tengono, serbano e si fanno li navilii. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Venezia, detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni e operazioni si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

* ARZAVOLA. *T. di Stor. nat. Vien dato questo nome ad una specie di anitra più piccola della salvatica, ma stimata quanto essa.* (Min)

* ARZELIO. *T. di Cavallerizza. Epiteto che si dà a quel cavallo che ha bianco il suo piede sinistro posteriore.* (Bon)

ARZENTE. *Add. Ardente.* Lat. *ardens.* Gr. καιόμενος. *Nov. ant.* 68. 5. E comandògli che il primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *Quist. Filos. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

§. I. *Per metaf. Bett. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

§. II. *Oggi è aggiunto soltanto d'Acqua; e Acqua arzente vale Acquavite raffinata, Alcoole puro. Sagg. nat. esp.* 2. Riempiendolo fino a un certo segno del suo collo con acqua arzente. *E* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acquarzente che dir vogliamo, si mantiene, ec.

ARZENTINO. *Add. Argentino.*

* §. *Vale anche Arzente. Buon. Fier. G.*

4. *Introd.* Che a'Sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina. (*Qui per similit.*) (B)

* ARZESE. *Add. e sost. T. d'Agricoltura. Nome d'una specie d'uva e di vitigno.* (A)

* ARZICA. *Sost. fem. Sorta di color giallo, che serve pei miniatori. Voc. Dis.* (A)

ARZIGOGOLANTE. *Che arzigogola.* Lat. *comminiscens.* Gr. εξευρίσκων. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 1. Senno imbecille fia, ch'oppresso resti Dalla malizia degli scaltri e tristi, Doppii, arzigogolanti E bugiardi mercanti.

ARZIGOGOLARE. *Fantasticare. Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensando a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani e straordinarii, i quali o riescono o non riescono. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Chi s'aggirò con mulinelli e ruote, O, arzigogolando, A volare aspirò. *E* 4. *Introd.* Pur tuttavia pensando, Sempre arzigogolando, Andrò a piè nondimanco. *E Att.* 2. 7. Nè arzigogolando Coll'ire in cima ai pini a gonfiar nugoli.

* §. *Arzigogolar la voce, vale Variarla in più modi.* Bisognava bene che egli arzigogolasse variatamente la voce naturale. *Allegr.* (A)

* ARZIGOGOLERIA. *Atti e parole di chi arzigogola. Aret. Rag.* Baje, cacabaldole, arzigogolerie, e giuochi da puttini sono cotali zimbellamenti, anzi arti per dileggiare coloro che vi porgono l'occhio. *V.* ARZIGOGOLO. (A)

ARZIGOGOLO. *Invenzione sottile e fantastica.* Lat. *inventum, commentum.* Gr. μηχάνημα. *Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogol mal tecchito. *Varch. Stor.* 15. Andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Al più presto ogn'arzigogolo Vogliam provare, ed ogni altro rimedio.

ARZILLO. *Add. Rubesto, Fiero.*

* ARZINGA. *Sost. fem. T. dell'arti di ferro. Tanaglia con doccia nelle bocche per prendere e tener saldi ferri tondi nel lavorarli al fuoco.* (A)

* ARZUME. *Sost. T. de' Vetrai. Specie di sale proveniente dalle padelle in fusione. Cavasi col medesimo pappatojo, con cui si tragetta il vetro, e mettesi in una padelletta pel bisogno.* (A)

## A S

* A SACCA. *Posto avverbialm., vale In gran quantità. Borgh. Mon.* 171. Quando bene anche si dovesse fare il pagamento (*in monete di rame*) a sacco, ed eziandio a carrate. (V)

A SACCO. *Posto avverbialm., vale A saccheggiamento; e usasi co' verbi Mandare, Mettere, Andare, e simili.* Lat. *vastare.* Gr. πόρθειν. *Segn. Stor.* 5. 144. E, quanto a voi, non mancaste di mandar Napoli a sacco. *E* 7. 175. Tamas ec., adirato contro alla città, la messe a sacco, e spogliolla d'ogni suo ornamento. *E* 14. 378. E così Monteritondo ec., che in simil modo patteggiandosi fu messo a sacco.

A SACCOMANNO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A sacco. Morg.* 8. 3. E mettono ogni cosa a saccomanno.

A SALVAMANO. *Posto avverbialm., lo stesso che A mano salva.* Lat. *sine periculo.* Gr. ανεφρωτί, ακοπητί. *Guitt. Lett.* Il castello potero prendere a salvamano senza correr pericolo. *Teseid.* 8. Per avermi prigione a salvamano.

A SALVAMENTO. *Posto avverbialm., vale Senza danno, Sano e salvo.* Lat. *incolumis.* Gr. άρτιος, ύγιής. *G. V.* 9. 319. 2. E andonne a Signa a salvamento, con gran preda.

§. *Talora vale A man salva. Morg.* 16. 69. Io dissi: or sono acconci i nostri fatti; A salvamento omai la terra è nostra.

* ASANGUE. *T. astronomico. Nome della Lira. V.* (Diz. Mat.)

A SANGUE. *V.* ANDARE A SANGUE.

* A SANGUE CALDO *o* FREDDO. *Diconsi dai Naturalisti gli animali appartenenti a due grandi classi, l'una delle quali ha per natura il sangue caldo, e l'altra il sangue freddo.* (R)

A SANGUE FREDDO. *Posto avverbialm., vale Con animo posato e quieto. Cas. lett.* 81. Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. *Car. lett.* 2. 38. Fa pregiudizio a sè stessa ec., se non l'ama o non lo riverisce ancora da vantaggio, come son certo che farà a sangue freddo.

* §. *Il suo opposto è A sangue caldo, e vale Perturbato da qualche violento ed improvviso affetto. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. Alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. I primi, sopraffatti dalle passioni, non conoscono troppo bene ciò ch'essi fanno. (B)

A SANTÀ. *Posto avverbialm., vale In sanità, Con sanità, Quando altri è sano. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

ASARO. Lat. *asaron.* Gr. ἄσαρον. *Volg. Mes.* L'asaro è un'erba di montagna colle foglie angolose come quelle dell'ellera, e coi fiori come quelli dell'jusquiamo. — *Asarabacca, o Baccara.* Lat. *Asarum europæum Lin. T. botanico. Questa pianta ha la radice tuberosa, fibrosa, serpeggiante, aromatica acre, amara; i fiori piccoli, e porporini bruni.* (B)

* A SBACCO. *Posto avverbialm., vale In gran copia, A bizzeffe. Burch.* 2. 44. Agresto, aceto, vino e frutte a sbacco In ogni cibo. (V)

A SBARAGLIO. *Posto avverbialm., vale In conquasso, In disordine.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετώς. *Bern. Orl.* 1. 23. 51. A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s'abbandona. *Tac. Dav. Ann.* 3. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore.

* ASBESTO. *T. di Stor. nat. Sostanza minerale di una tessitura fibrosa o setosa, per cui se ne staccano facilmente fila lunghe, sottili, flessibili ed elastiche. Lo Amianto è una specie di Asbesto, detto da Haüy* Asbesto flessibile. (Boss)

* ASBESTOIDE. *Nome dato da De-la-Metherie all'Anfibola attinata. V.* (Boss)

A SBIECO. *Posto avverbialm., vale Obliquamente, Per traverso.* Lat. *oblique.*

A SCACCAFAVA. *Foggia antica di soccoli. Fir. nov.* 4. Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.

A SCACCHI. *Posto avverbialm., si dice di que' lavori che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti, l'uno accanto dell'altro, nelle armi, nelle insegne, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde. *G. V.* 10. 38. 2. Fecelo armare a cavallo covertato ec., e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, ec. *Bern. Orl.* 2. 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri e bianchi, Di Normandia Riccardo a canto gli era.

A SCALA. *Posto avverbialm., vale Per gradi, Gradatamente.* Lat. *gradatim.* Gr. κλιμακηδόν. *Sagg. nat. esp.* 10. Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze.

* A SCALTRIMENTO. *Scaltritamente, Astutamente. Albert.* 25. Termine a termine aggiugnere a colui che prega, è a scaltrimento dinegare. (V)

A SCANCIO. *V.* A SCHIANCIO

ASCARIDE. *Picciolo verme che si trova per lo più nell' intestino retto.* Lat. *ascaris.* Gr. ασκαρις. *Red. Oss. anim.* 36. In quattro soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo e d'un uomo, in compagnia d' un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato, ec. *E* 128. I piccoli lombrichetti bianchi nati di porco, e gli ascaridi, appena toccano quell'acque, vi muojono. — *Secondo i moderni Naturalisti,* FUSERAGNOLO. *Piccolo verme, che ha il corpo rotondato a forma di filo, con tre tubercoli nella parte anteriore, e ad un' estremità assottigliato. Trovasi soltanto negl' intestini degli animali. Havvene dodici specie. Negl' intestini degli uomini se ne incontrano due specie.* (B) — *Appartiene all'ordine dei Nematoidei. V.* (Ren)

* A SCARPA. *V.* SCARPA. (Pe)

A SCAVEZZACOLLO. *Posto avverbialm. Precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo.* Lat. *in praeceps.* Gr. προπετῶς. *Bern. Orl.* 2. 14. 46. Così ec., Sbuffando e sospirando e lagrimando, Giù a scavezzacollo urta Bajardo. *E altrove:* Era cosa a veder dolente e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Pochi accoltellanti, che fecer testa, caddero vendicati; gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi.

ASCE e ASCIA. *Strumento di ferro col manico di legno, per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo e più corto, proprio de' legnajuoli.* Lat. *ascia.* Gr. σκέπαρνον. *Cr.* 4. 43. 6. Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiere, ovvero ascia. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Vedi il maestro, che coll' ascia taglia, che de' cento colpi non fallirà uno dove e' vorrà dare. — *Mens. sat.* 7. Poi dite se germoglia o se rinasce la nobiltà dal tronco, oppur se i rami Meriteriano al primo nocchio un'asce. (V) — *Vale anche Strumento da raschiare, Rasiera, come nell'esempio di Cr.* (B)

§. I. *Figuratam. Dav. Oraz. Cos. I.* 129. E furono (concedetemi questa licenza di favellare) asce e martella a fabbricargli e conficcargli lo Stato.

§. II. *Far la giustizia coll'asce, vale lo stesso che Far la giustizia coll'accetta; e dicesi dell' amministrarla ciecamente, alla grossa, e senza la dovuta esattezza, e matura considerazione.*

ASCELLA. *Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.* Lat. *axilla.* Gr. μασχάλη. *Dant. Inf.* 17. Duo branche avea pilose infin l'ascelle. *E* 25. Io vidi entrar le braccia per l'ascelle. *Lib. cur. malatt.* Contro quel cattivo odore che spira dalle ascelle sudate. *Ar. sat.* 2. Nè piei nè ascelle odorerei, nè rutti.

* ASCELLARE. *T. anatom. Agg. d' ogni gen. Che appartiene all'ascella. V.* (Min)

* §. *T. botanico. Dicesi delle foglie che partono dall'origine del ramo.* (B)

A SCELTA. *Posto avverbialm., vale A elezione, Ad arbitrio, Secondo la volontà.* Lat. *ad libitum.* Gr. κατ' εὐλογήν. *Talora vi si aggiungono delle particelle possessive, o simili. Bocc. nov.* 77. 3. Essendosi ella d'un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Ar. Fur.* 20. 59. Sia del femmineo stuol principe e guida, E la decima a scelta sua rinnuovi.

ASCENDENTE. *Sost. T. astronomico; e dicesi così quel segno del Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall' orizzonte al nascere o al formarsi di checchè sia.* Lat. *horoscopus.* Gr. ὡροσκόπος. *Filoc.* 2. 43. Nel celestial Toro, ascendente della loro nativitá. *G. V.* 1. 7. 3. E la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno e pianeta che dà allegrezza.

§. I. *Avere un buono o cattivo ascendente, vale Avere buona o cattiva fortuna.*

§. II. *E nel numero del più, chiamansi Ascendenti gli antenati per retta linea; ed è termine de' Legisti.* Lat. *ascendentes.* Gr. προγονοι. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito.

ASCENDENTE. *Add. Che ascende, Salente.* Lat. *ascendens.* Gr. ἀναβαινων. *Fir. As.* 161. Oppur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, la qual t'adora in forma d'una vergine ascendente al cielo.

§. *Aggiunto di piano, vale Per cui si ascende. Gal. Mecc.* 616. Quando il medesimo grave doverà essere spinto sopra un piano ascendente.

ASCENDENZA. *Ascendenti, Antenati per retta linea. Lib. Similit.* Si noverano molti uomini illustri nella loro ascendenza. *E appresso:* Superbi per la nobile e antica ascendenza.

ASCENDERE. *Salire.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαινειν. *Dant. Purg.* 11. Laggiù dimora, e quassù non ascende. *Petr. cap.* 1. E così n'ascendemmo in loco aprico. *Fir. Disc. anim.* Veggendo il Carpigna i grandi onori ai quali era asceso il Bue. (*Qui per metaf.*) *Buon. Rim.* 10. Dal mortale al divin non vanno gli occhi, Che sono infermi, e non ascendon dove

Ascender senza grazia è pensier vano. (*Metaforicamente.*)

§. I. *E per Arrivare, Sommare, e simili; e dicesi particolarmente di numero.* *Ambr. Bern.* 3. 1. I danar che 'n guardia Ho dato all' oste, che oggi ascendono A due mila ducati. *Segn. Stor.* 8. 216. Egli aveva acquistato un palazzo ec., e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesono alla somma di dieci mila scudi.

* §. II. *E per Eccedere, Soprastare.* *Tratt. Virt. moral.* 75. Beato è quei che ha discreto intelletto, E che in virtute si nutrica e posa, Perch' ella ascende ogni mondan diletto. *Secondo la moderna edizione modenese, emendata per l'autorità d'un codice antico.* (P)

§. III. *Ascendere, per Discendere, Scendere.* *Stor. Pist.* 198. Essendo i Turchi ascesi a terra de' legni, lo Delfino fece ardere li loro legni. — *Stor. Pist.* 5. Veggendo li figliuoli di messer Rinieri Cancellieri ec., che la parte Nera salia, e la loro ascendea, pensarono, ec. (V) — *Strana locuzione da non usarsi.* (Min)

ASCENDIMENTO. *L'ascendere.* Lat. *ascensus.* Gr. *ανάβασις.* *Teol. mist.* Secondo la misura del suo ascendimento è limitato e misurato. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione si è ascendimento d' intelletto a Dio. (*Qui metaf.*) *Com. Par.* 2. Poi si multiplicano suso uno termine nel corpo della Luna, dove non è più l'ascendimento del raggio.

* ASCENDONICA. *Sost. fem. T. di Stamperia. Sorta di carattere tra il Canoncino e il Parangone.* (A)

* ASCENSIONALE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *ascendens. T. astronomico. Aggiunto di Differenza, ed è quella che trovasi tra l'ascensione retta ed obliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera.* (A)

ASCENSIONARIO. *Add. Che ascende. T. astronomico.* Lat. *ascendens; e gli Astronomi dicono anche in* lat. *ascensionalis.* Gr. *αναβαινων.* *Lib. Astrol.* E la quantità di tutti li gradi sarà quella che sale colli gradi ascensionarii; e in questo medesimo modo farai le ascensioni occidentali.

ASCENSIONE. *Ascendimento, Salita.* Lat. *ascensus.* Gr. *αναβάσις.* *Lib. Astrol.* E se volessi sapere l'ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l'orizzonte orientale. *E altrove:* E in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali. *Com. Inf.* 20. Donde vedeva l'ascension delle stelle.

§. *Per lo nome del giorno nel quale si celebra la festività della salita di nostro Signor Gesù Cristo al cielo.* Lat. *ascensio.* Gr. *ανάβασις.* *Filoc.* 7. 399. L' ammirabile apparizione e la gloriosa ascensione vi ho mostrato. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 341. L'ascensione del nostro Salvatore fue fatta quaranta dì dopo la resurrezione; della quale ascensione dovemo vedere per ordine sette cose. *E* 342. Più dì denno essere questi tra la resurrezione e l'ascensione, che quegli tra la passione e la resurrezione. — *In tutti questi esempli la voce ascensione non esprime il giorno festivo, ma il fatto stesso della salita al cielo del Redentore.* (P)

* ASCENSO. *Sost. masc.* Lat. *ascensus. Tutto ciò che serve a salire. Salita.* La natura dispose i suoi ascensi di una architettura comodissima, facendo la scala non ripida, e tutta d' una branca, ma dolcissima, e co' suoi riposi, che sono tra specie e specie. *Magal. Lett.* (A)

* §. *Per Ascendimento, Ascensione.* Lo ascenso fu a gradi quarantanove: continuazione d'ascenso fu a gradi cento trentuno. *Sagg. nat. esp. Targ.* (A)

ASCENSORE. *Che ascende.* Lat. *ascendens.* Gr. *αναβαινων.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Calan loro una corda dal balcone, D'argento e d'or contesta: l'ascensore Ai fianchi le si annoda.

A SCENTRE. *V. A. Posto avverbialm., vale lo stesso che A sciente, A bello studio, Deliberatamente.* Lat. *prudenter, consulto.* Gr. *εξεπιτηδες.* *Guitt. Lett.* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre. *V.* A SCIENTE, e *V.* SCENTRE.

* ASCESA. *Sost. fem. Tars. Parag. V. e dici* SALITA. (A)

ASCESO. *Add. da Ascendere. Salito.* Lat. *evectus.* Gr. *αναβεβηκως.* *Buon. Rim.* 53. Veggio nel volto tuo ec. L'anima, della carne ancor vestita, Bella e viva, e più volte ascesa a Dio.

ASCESSO. *Postema.* Lat. *abscessus.* Gr. *αποστημα.* *Lib. cur. malatt.* Tutti gli ascessi, quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. *Tratt. segr. cos. donn.* Le venne uno grande ascesso in una coscia.

* ASCETA. *Sost. masc. Colui che si dà in modo particolare alla vita spirituale, ed agli esercizii di pietà.* Il pallio.... era proprio de' filosofi, e de' maestri delle arti liberali, e degli asceti cristiani. *Lami, Dial.* Chi non sa che i filosofi cristiani e gli asceti erano i preti, ed altri che osservavano una più austera disciplina degli altri? *Id. ibid.* (A)

* ASCETERO *o* ASCETERIO. Lat. *Asceterium. T. di Stor. eccl. Da ασκεω, esercitarsi, lavorare, imparare. Significa Monastero e Palestra, ed il nome di Asceta conviene sì al monaco che all' atleta, poichè esercita quegli una lotta spirituale, e questi una corporale.* (Aq)

ASCETICO. *Add. Contemplativo, e Attenente alla contemplazione di cose divine, e all'esercizio della perfezione.* *Salvin. Disc.* 2. 261. Le quali in ottima guisa collazioni ancora furono dette, come quelle spirituali compilate da Cassiano, il maestro dell'ascetica teologia.

* §. *Usasi pure in forza di sostantivo, ma non dicesi che delle persone contemplative, come gli anacoreti, o versate nella teologia ascetica.* Gli ascetici dicono, ec. *V.* MISTICO. (A)

* ASCETISMO. *Sost. masc. Esercizio della vita spirituale degli asceti.* *Lami, Menipp.* (A)

* ASCETTA. *Sost. fem. Diminutivo d' Asce.*

Digitized by Google

*Istrumento de' legnajuoli. Ascetta torta è una piccola asce curva, che serve a lavorare nel concavo de' legnami.* (S)

* ASCHEMIO. *T. di Astronomia. Nome del picciolo cane Procione.* (Diz. Mat.)

* ASCHERIO. *T. di Astronomia. Nome del gran cane Sirio.* (Diz. Mat.)

A SCHERNO. *Posto avverbialm., come Avere a scherno, Schernire. Bemb. Rim.* Scrivete questo in sì duri metalli, Che la vecchiezza e 'l tempo abbiano a scherno. *Sannaz. Rim.* Ma 'l Ciel, ch'ogni mio ben sempre ebbe a scherno.

A SCHIANCÌO *e* A SCANCÌO. *Posto avverbialm. Dicesi una cosa essere tagliata o situata a schiancio, quando è situata o tagliata in maniera, che partecipa del lungo e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detta Schianciana. Pallad.* Tagliandolo a schiancio in giù dall' una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutta al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio Al destro braccio.

ASCHIARE. *Lo stesso che Astiare.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν.

A SCHIERA. *Posto avverbialm. In compagnia, In truppa. G. V.* 8. 55. 16. Per lor medesimi convenia o che traboccassero co'loro cavalli, o fossero sì stretti e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi nè indietro. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempi degl' Iddii, è onorare le loro feste, ec. *Varch. Ercol.* E altri animali vanno a schiera.

§. *Dicesi anche A schiera a schiera, e vale In schiera, A una schiera per volta. Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Silvani, Co' suoi Satiri e Fauni, a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

ASCHIERARE. *V. A. Schierare. Lucan.* Quegli di sul poggio s'aschierarono, credendo di avere l'assalto.

A SCHIFO. *Posto avverbialm. Avere a schifo, vale Avere a stomaco e fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 209. E temo ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile. *Cron. Morell.* Ma chi fa fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo.

A SCHIMBESCI. *Lo stesso che A schimbescio.* Lat. *oblique, transversim.* Gr. πλαγίως. *Varch. Stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

A SCHIMBESCIO. *Posto avverbialm. A schiancio, A sghembo, A sghimbescio. M. Bin. Rim. burl.* Messer Latin, perch' ella sta a schimbescio. *Soder. Colt.* 59. E si dee fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente attraverso allo ingiù.

§. *E per metaf. Alleg.* 57. Ella s'è ec. fitto e fondato nel capo a schimbescio il più maladetto capriccio del mondo.

ASCHIO. *Invidia.* Lat. *invidia.* Gr. φθόνος. *Alam. Colt.* 1. 14. E far aschio al vicin, non pur pietade. — *E Aret. Filos.* 1. Non se ne uscirla in cento anni, se ti dicessi l'aschio che a ciascuna vil fantesca porta la maritata. (Min)

ASCHIOSO. *Add. Pien d'invidia o d'aschio.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Lod. Mart. Rim.* 29. D'ogni mio bene aschioso si sta, nè vuol ch' io dica.

A SCHISA. *Posto avverbialm. A schiancio.* Lat. *transversim, oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 11. 4. In ramo di due anni, o di più tempo, innestano il ramo lungo, ec., congiunti insieme l'un l'altro a schisa. *Franc. Barb.* 275. 16. Ed a schisa menarla, O in altra guisa aitarla.

A SCHISO. *Posto avverbialm., lo stesso che A schisa.*

A SCHIVO. *Posto avverbialm., lo stesso che A schifo, Avere a schifo.* Lat. *fastidire.* Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 210. E veggio ben quant' elli a schivo m' hanno.

ASCIA. *V.* ASCE.

* ASCIA. Lat. *Ascia. T. di Stor. nat. Da* α *priv., e* σκιά, *ombra, macchia. Genere d' insetti dell' ordine dei Lepidotteri, stabilito da Scopoli, e che comprende le specie del genere Polimmato, le di cui ali non hanno macchie.* (Aq)

* ASCIALONE. *Sost. fem. Legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, a fine di posarvi sopra altri legni per far palchi, e altro. Bald. Voc. Dis. V.* MENSOLA, BECCATELLO. (A)

* §. I. *Ascialone si dice anche ad una mensoletta del filatojo.* (A)

* §. II. *Ascialone. T. de' Carrai e de' Magnani. Legno o ferro dalla parte di dietro de' carrozzini, e simili, che posa sulla sala, e regge le stanghe, e, secondo la diversità de' legni, anche i cosciali.* (A)

* ASCIANI. *T. di Astronomia. Nome delli popoli che essendo tra li tropici, hanno qualche volta il Sole al Zenit, ed in quel giorno sul mezzodì non hanno ombra.* (Diz. Mat.)

ASCIARE. *Digrossare legni coll'ascia.* Lat. *dolare.* Gr. πελεκᾶν. *Soder. Colt.* 107. Ma non è meglio, che dalla parte di dentro asciar bene le botti, le quali, ec. *Malm.* 6. 79. Il un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

* ASCIATA. *Sost. fem.* Lat. *securis ictus. Colpo dato coll'ascia. Cr. in* DARE. (A)

* §. *Dar asciata, figuratam., vale Far la giustizia alla peggio; che anche dicesi Dar la sentenza coll'asce.* (A)

* ASCIDIA. Lat. *Ascidia. T. di Stor. nat. Da* ασκίδιον, *piccolo otre o sacco; diminutivo di* ασκὸς, *otre. Genere di vermi molluschi acefali, uno dei di cui caratteri si è l' avere il mantello od inviluppo del corpo in forma di sacco ovale o cilindrico.* (Aq)

* ASCIDIO. Lat. *Ascidium. T. di Stor. nat. Da* ασκίδιον, *piccolo otre, che è il diminutivo di* ασκὸς, *otre. I Botanici moderni hanno unito agli amminicoli una certa appendice che appartiene all' estremità delle foglie della pianta chiamata Nepente delle Indie orientali, a cui han dato il nome di*

*Ascidio. È questo una specie di urna, o tubo dilatato, della lunghezza di tre o quattro dita, e largo uno, voto al di dentro, che ha alla sua estremità una membrana, la quale fa l'ufficio come di un coperchio che la chiude. La situazione in cui sta posta quest'urna è tra la foglia ed un corpo filiforme, il quale ha la sua origine dal nervo principale o longitudinale della foglia stessa, e che dopo essersi ripiegato a guisa di filo, si raddrizza, e la sostiene. Quest'urna è suscettibile per mezzo di un esterno assorbimento di riempiersi d'acqua, che serve a nutrire la pianta. L'acqua assorbita resta nel tubo in vigore di detta membrana, faciente l'ufficio di coperchio, la quale, contraendosi, chiude l'apertura dell'urna stessa. Il coperchio di quest'urna si apre fra il giorno, ed il liquido in essa contenuto talvolta diminuisce della metà; ma tale perdita viene ad essere nella notte risarcita, giacchè nel giorno vegnente si ritrova nuovamente l'urna ripiena della perduta sua acqua. Le parti che sono munite dell'Ascidio portano l'epiteto di* ascidiate, *come, per esempio, le foglie del Nepente suddetto.* (Aq)

* ASCIDIOCARPA. Lat. *Ascidiocarpa. T. di Stor. nat. Da* ασκίδιον, *piccolo otre o borsa, e* καρπος, *frutto. Classe di piante, o piuttosto divisione della 24. classe del sistema sessuale di Linneo, detta Crittogamia, che comprende de' vegetabili a fronda sparsa; frutti immersi, od a modo di borsa, che si aprono per la cima.* (Aq)

A SCIENTE. *Posto avverbialm., vale A bello studio, Deliberatamente.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. εξεπιτηδες. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. L'Asprenate, presente il Senato, gli disse: e Claudio? lascil tu a sciente?

* ASCIO. *Sost. Grecismo degli Astronomi e de' Geografi, ed è il nome che si dà agli abitanti del globo, a' quali in certi tempi dell'anno il Sole è verticale, e perciò non hanno ombra.* (A)

* ASCIO. *Agio. Grad. S. Gir.* 41. Tutte queste fece Iddio per l'ascio dell'uomo. *Pass.* 46. Gli uomini che sono avvezzi alle delizie e ai diletti della carne. (V) — *Voce antica, e da non usarsi.* (Min)

ASCIOGLIERE. *Assolvere, Liberare.* Lat. *absolvere, liberare.* Gr. απολύειν. *G. V.* 2. 7. 3. E dalla loro venuta innanzi fu asciolto lo regno d'Italia dal giogo di quelli di Costantinopoli.

ASCIOLVERE. *Sost. Colezione della mattina.* Lat. *jentaculum.* Gr. ακράτισμα. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. Allora allora, in manco d'un asciolvere, In nebbia sè converse, e gli altri in polvere. (*Cioè: in meno tempo che non si asciolva.*) *Alleg.* 165. Quattro son l'ore determinate del mangiare usitato, cioè dell'asciolvere, del desinare, della merenda, e della cena.

§. *Per metaf. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Di poi nè anco Zenone, se fusse stata maggior somma, avrebbe perseverato di fidargliele; ma cinquanta ducati sono un asciolvere, come si dice, e da spenderli in una malattia.

ASCIOLVERE. *Verb. Mangiar la mattina innanzi desinare.* Lat. *jentare.* Gr. ακρατίζεσθαι. *Cron. Vell.* 31. Fatto questo, asciolvea; e l'asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente. *Burch.* 1. 66. Muli sbiadati e asin sagginati Asciolvon menta. *Lor. Med. Canz.* Non si saziaron bene a asciolvere.

* ASCIRO. Lat. *Ascyrium. T. di Stor. nat. Da* α *priv.*, *e* σκύρος, *asprezza. Genere di piante che hanno un gran numero di stami, i cui filamenti riuniti alla loro base sono distinti in quattro fascetti molli, e portano delle antere ritonde.* (Aq)

ASCISO. *V. A. Add. Privo.* Lat. *carens, privatus.* Gr. αποστερησις. *Rim. ant. Inc.* 120. Perch'ogni lor virtù ver lei è ita, Di che mi trovo già di lena asciso.

* ASCISSA. *T. geometrico. Una parte qualunque dell'asse o del diametro d'una curva che comincia da un punto fisso, dove hanno origine tutte le ascisse, e termina in una linea che chiamasi* ordinata. *Cr. Pref.* (B)

ASCITE. *Idropisia del basso ventre, da Ippocrate chiamata acquosa.* Lat. *ascites.* Gr. ασκίτης. *Lib. cur. malatt.* Imperocchè tre sono l'idropisie: una si appella anassarca, l'altra si appella ascite, la terza si appella da' maestri timpanite. *Red. cons.* 7. 71. In questa maniera all'ascite si accompagna ancora la timpanite.

* ASCITE. Lat. *ascite. T. di Med. Idropisia del basso ventre, prodotta da acque sierose o linfatiche, sparse nella sua cavità; da* ασκος, *otre, perchè in questa malattia l'addomine resta teso come un otre pieno di qualche liquore. L'ascite è una malattia che costituisce il gen. V. della VII. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert. Essa viene da questo autore divisa in tre specie, cioè* Ascite idiopatica, sintomatica, *ed* encistata, *o* saccata. (Aq)

* §. *Ascite, nella Storia naturale, è ancora il nome di una specie di pesce del genere Pimelode, e che faceva parte dei Siluri di Linneo; così detto per la maniera straordinaria con cui si riproduce, perchè le sue uova, ingrossandosi considerabilmente nel ventre, distendono la pelle come nell'ascite, la quale poi diventando molto sottile, in fine si rompe, e le uova distaccandosi dall'ovaja, si presentano all'apertura.* (Aq)

ASCITICO. *Colui che ha l'ascite. Lib. cur. malatt.* Il molto orinare giova agli ascitici.

§. *Ascitico, add., vale Appartenente ad ascite. Red. cons.* 1. 70. L'Illustriss. signora N. N., per quanto raccolgo dall'esattissima e diligentissima relazione, è idropica ascitica e timpanitica.

ASCITIZIO. *Add. Non proprio, Preso d'altronde. Gal. Macch. sol.* 153. Perchè l'irradiazione ascitizia rappresenta la stella assai maggiore del vero.

ASCIUGABERRETTE. *Voce bassa. Ladro che ruba berrette. Palaff.* 2. Dell'asciugaberrette e' mi darebbe.

ASCIUGAGGINE. *Privazion d'umido, Secchezza*. Lat. *siccitas, ariditas*. Gr. ξηρότης. *Bocc. nov.* 77. 58. Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine e l'arsura la quale io v'ho dentro.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Paolo apostolo, il quale fu fortissimo osso della primitiva Chiesa, ardeva d'un'asciugaggine di tedio.

ASCIUGAMENTO. *Asciugaggine*. *Cr.* 1. 5. 16. Alcune bestiuole per aridità e asciugamento periscon tosto. *E* 5. 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri, e reprime la sete, e conforta, e costrigne.

§. *Asciugamento vale eziandio L'asciugare.*

ASCIUGANTE. *Che asciuga*. Lat. *exsiccans*. Gr. ξηραίνων. *V. il Vocab. alla voce* ESTERSIVO.

ASCIUGARE. *Consumare e levare l'umidità alle cose molli. Diseccare*. Lat. *exsiccare*. Gr. ξηραίνειν. *G. V.* 6. 8. 1. Avendo detto messa, e celebrato il corpo di Cristo, per vecchiezza non asciugò bene il calice. *Dant. Inf.* 30. Sempre mi stanno innanzi, e non indarno, Chè l'immagine lor via più m'asciuga. *E Purg.* 14. Infin là 've si rende per ristoro Di quel che 'l ciel della marina asciuga. *Petr. son.* 51. Se del lor esser molli Gli altri asciugasse un più cortese Aprile.

*§. *Asciugare il sangue, e simili, detto per metafora di chi ristori gli altrui danni. Ar. Fur.* 3. 32. Ecco chi 'l sangue e le gran piaghe asciughi d'Italia afflitta, e volga in riso il pianto. (P)

ASCIUGATO. *Add. da Asciugare.*

ASCIUGATOJO. *Sciugatojo*. Lat. *sudarium*. Gr. σουδάριον. *Bocc. nov.* 25. 17. Puose due asciugatoi alla finestra del giardino. *E nov.* 35. 9. Gli spiccò dallo imbusto la testa, e quella in uno asciugatojo inviluppata, quindi si partì.

ASCIUTTAMENTE. *Avverb. Con asciuttezza*. Lat. *aride*. Gr. ξηρῶς.

§. *Per metaf. Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po' meglio così per transito quello che il nostro Villani asciuttamente accenna. (*Cioè brevemente, senza diffondersi.*)

*ASCIUTTARE. *V.* ASCIUGARE. (A)

ASCIUTTEZZA. *Astratto d'Asciutto*. Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης. *Red. Oss. anim.* 101. Giacchè l'asciuttezza della carta ec. cooperava molto alla morte de' lombrichi.

ASCIUTTISSIMO. *Superl. di Asciutto*. Lat. *siccissimus*. Gr. ξηρότατος. *Sagg. nat. esp.* 264. Se ne cava il sale asciuttissimo a segno, che nel votarsi spolvera.

ASCIUTTO. *Sost. Aridità*. Lat. *siccitas, ariditas*. Gr. τὸ ξηρόν. *Cr.* 6. 22. 4. I cavoli ec. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

§. I. *All'asciutto, vale In terra, contrario di In acqua. Ar. Fur.* 14. 121. Non sì tosto all'asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì nelle bertesche. *E* 40. 10. Molti navilii Astolfo a questo effetto Tenuti avea, ec., De' quai diede il governo a Sansonetto, Sì buon guerriero al mar, come all'asciutto.

§. II. *Andare in zoccoli per l'asciutto, proverbio significante disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per lo asciutto.

ASCIUTTO. *Add. Asciugato, contrario di Molle*. Lat. *siccus*. Gr. ξηρός. *Cr.* 1. 11. 6. Il faggio è utile in luogo asciutto, ma per umidore si corrompe e 'nfracida. *Bocc. nov.* 31. 26. Non come dolente femmina, ec., ma come noncurante e valorosa, con asciutto viso e aperto, ec., così al padre disse. *Dant. Inf.* 9. Vid'io più di mille anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo Passava Stige colle piante asciutte. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi. *E* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da voi.

§. I. *Per metaf. Dittam.* 1. 4. Ed egli: or vuoi un buon consiglio asciutto? *Segner. Pred.* 4. 5. Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizioni.

§. II. *Aggiunto a uomo, o altro animale, o ad alcun membro, vale Magro, Macilente, Stenuato*. Lat. *macer, gracilis*. Gr. ισχνός, λεπτός. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini, afflizioni e maninconie diventò tristo e asciutto, e perdè ogni tentazione. *Lab.* 31. Era di statura grande, ec., asciutto e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *Guid. G.* 65. Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto, ec. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto, ec. Serra la coda, e anitrisce e raspa.

§. III. *Aggiunto parimente a uomo, dicesi, ma in modo basso, d'uomo meschino e senza moneta, altrimenti Arso*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός.

§. IV. *Aggiunto a pane, vale Solo, e senza altro da mangiare. Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto.

§. V. *Aggiunto a vento, dicesi di quel vento che porta asciuttore. Sagg. nat. esp.* 14. Potremmo ancor, ec., quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti.

§. VI. *Giornate asciutte, vale Senza pioggia*. Lat. *dies sicci*.

§. VII. *Aggiunto ad alcuna composizione o scrittura, vale Priva d'ornato, Meschina. Infar. soc.* Puossi sentire cosa, ec., più asciutta, più sforzata, più fredda, più vana di queste? (*stanze*)

*§. VIII. *Stare, o simile, con viso asciutto, vale Senza piangere, Senza gettare una lagrima. Bocc. nov.* Non come dolente femmina, con viso asciutto, così al padre disse. (A) — *E Dant. Inf.* 20. Or pensa per te stesso Com'io potea tener lo viso asciutto. (P)

ASCIUTTORE. *Lo stesso che Asciutto, sost.* Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης. *But.* Alcuna volta la state è puzzolente e inferma, credo, quando sono li grandi asciuttori e seccure. *Soder. Colt.* 28. E durando l'asciuttore, s'adacquino (*le piante*) del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l'adacquare da prima.

* ASCLEPIADE. *Sost. fem.* Lat. *asclepias. T. botanico. Sorta d' erba che nasce nei monti, i di cui rami e fronde sono lunghe, e molto simili all' ellera.* (A)

* ASCLEPIADEO. *Add. T. della Poesia greca e latina. Aggiunto di verso composto d' uno spondeo, di due coriambi, e d' un pirricchio, ovvero d' uno spondeo, d' un coriambo, e di due dattili.* (A)

* ASCOBOLO. Lat. *Ascobolus. T. di Stor. nat. Nome di un genere di Funghi, forse così detti da* ασκὸς, *otre, urna, per la loro figura otriforme, o fatti a modo d' urna; e da* βώλος, *sorta di terra rossastra, per essere la loro sostanza interna simile alla terra bolare.* (Aq)

* ASCOFORA. Lat. *Ascophora. T. di Stor. nat. Da* ασκὸς, *otre, e* φέρω, *portare. Genere di piante che offrono per carattere un pedicello setaceo che porta alla sua estremità una piccola testa, alcune volte somigliante ad una goccia d'acqua o ad un globetto d'argento, cavo in seguito, senza dubbio, dopo l' emissione de' semi.* (Aq)

ASCOLTA. *Sost. da Ascoltare.*

§. I. *Per Quegli che fa la guardia; ed è lo stesso che Sentinella.* Lat. *excubiæ, vigiliæ.* Gr. φυλακαί. *Stor. Aiolf.* Vennono presso al fosso: allora due ascolte il ferono sapere a Borcut. *Ar. Fur.* 31. 51. E venne con Grifon, con Aquilante, ec., agli altri un miglio innante, A cheti passi, e senza alcun sermone: Trovò dormir l'ascolta d' Agramante. — *Machiavelli.* Non mi pare aver trovato appresso gli antichi, che per guardare il campo la notte ci tenessero guardie fuora dei fossi discosto, come si usa oggi, le quali chiamano ascolte. *È parola espressiva quant' altra mai, perchè l' ufficio delle ascolte è propriamente di ascoltare ogni minimo moto del nemico che hanno vicino. Si chiamarono anche Guardie, ma meno propriamente. Anche le Vedette chiamaronsi Ascolte.* (G)

§. II. *Andare all' ascolta, dicesi delle monache che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al Superiore.*

ASCOLTAMENTO. *L' ascoltare. Ascolto.* Lat. *auditio.* Gr. ακρόασις. *Salvin. Disc.* 3. 103. Di tutto ciò che si vede, di tutto ciò che si ascolta, e di spettacoli e di ascoltamenti belli ci dovremmo pascere.

ASCOLTANTE. *Che ascolta.* Lat. *auscultans.* Gr. ακροώμενος. *Bocc. nov.* 5. 1. La novella da Dioneo raccontata prima, con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 94. 18. Ciò che avvenuto era infino allora distintamente narrò, con gran maraviglia degli ascoltanti. (*Qui sost.*)

ASCOLTARE. *Stare a udir con attenzione.* Lat. *auscultare.* Gr. ακούειν, ακροᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 4. S' accostò chetamente all' uscio della cella ad ascoltare. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom che ascolta. *E* 16. Poi disse: bene ascolta chi la nota. *Petr. son.* 1. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono. *Buon. Tanc. s.* 7. O buono, non occorre ch' io t'ascolti.

§. *E neutr. pass. Morg.* 22. 199. Tu sai che 'l ver malvolentier s' ascolta. *Buon. Rim.* 33. Se mia ragion s' ascolta, Attender la dovrei Di grazia piena, e di durezza ignuda.

ASCOLTATO. *Add. da Ascoltare.* Lat. *auditus.* Gr. ακουόμενος. *Bocc. Introd.* 29. Io non voglio che per le raccontate cose da loro che seguono, e per l' ascoltate, nel tempo avvenire alcuna di loro possa prender vergogna.

ASCOLTATORE. *Ascoltante, Che ascolta.* Lat. *auditor.* Gr. ακουστής. *Guitt. Lett.* Degno di avere molti ascoltatori e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna pur che dica a questi cortesissimi ascoltatori il nome della commedia.

ASCOLTATRICE. *Verbal. fem. di Ascoltatore.* Lat. *auditrix.* Gr. ακροώσα. *Guitt. Lett.* Degno di avere molti ascoltatori e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Bemb. Asol.* 3. 165. La fortuna ec. avea loro maggiore ascoltatrice e più alta giudice apparecchiata.

ASCOLTAZIONE. *L' ascoltare. Ascolto.* Lat. *auditio.* Gr. ακρόασις. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 425. Così anima piena di vanità e di fasto non è d' alcuna buona, per così dire, ascoltazione capace.

ASCOLTO. *Sost. Ascolta. L' ascoltare. Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov.* 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

ASCOLTO. *Add. Licenziato. Malm.* 2. 42. In quanto a sposa, omai questo è ascolto.

* ASCONDARELLO. *Sost. masc. Voce dello stile familiare. Piccolo nascondiglio.* Gli ascondarelli di coloro che giuocano di bicchieri, e di pallottole di sughero. *Aret. Rag.* (A)

ASCONDERE. *Nascondere.* Lat. *celare, abscondere.* Gr. κρύπτειν, καλύπτειν. *Ed usasi nel sentim. att., e neutr. pass. Petr. son.* 27. Tempo aspro e rio, Che dura quanto 'l tuo viso s' asconde. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Lab.* 85. Sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, donde che tu te l' abbi, niuna cosa te ne asconderò. *Buon. Rim.* 26. Ma 'l ben che tu m' ascondi, Amor m' insegna, E vuol ch' io te 'l rimembri e te 'l dimostri.

* §. *E figurat. per Tacere. Ar. Fur.* 1. 70. Ella è gagliarda, ed è più bella molto, Nè il suo famoso nome anco t' ascondo: Fu Bradamante. (M)

ASCONDIMENTO. *Nascondimento.* Lat. *absconsio.* Gr. απόκρυψις. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 13. In quella maniera appunto, che a nascondere il grano sotterra non si sopprime, ma si moltiplica; e dopo quel breve ascondimento esce alla luce con maggior furia.

ASCONE. *Nome di una cometa, di cui fa menzione Gio. Vill.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella cometa chiamata Ascone, con gran chioma.

A SCOPERTO. *Posto avverbialm., vale In luogo scoperto.* Lat. *sub dio, sub cœlo.* Gr. εν τῷ ὑπαίθρῳ. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, ovvero a scoperto, acconcio, che l'acqua non lo guasti.

Digitiz

A SCORZA A SCORZA. *Posto avverbialm. A parte a parte, A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατ'ὀλίγον. *Dant. Rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così 'l core a scorza a scorza?

ASCOSAGLIA. *V. A. Ascondimento.* Lat. *latebra.* Gr. φωλεός. *Com. Par.* Assai t'è ora aperta la latebra ec., cioè l'ascosaglia e celamento che ti nasconde la vista divina.

ASCOSAMENTE. *Avverb. Occultamente, Celatamente, Di nascosto.* Lat. *clam, clanculum.* Gr. λάθρα, λαθραίως. *Fir. As.* Mi parve meglio, anzi che si facesse giorno, partirmi quindi ascosamente. *E* 244. In tanto odio li fece venire per quelle contrade, che fe loro mestiero in una notte ascosamente far fardello.

ASCOSO e ASCOSTO. *Add. da Ascondere.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτόμενος. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca ed io per quel cammino ascoso Entrammo, a ritornar nel chiaro mondo. *E Par.* 2. Cui non potea mia ovra essere ascosa. *Petr. cans.* 18. 1. Con queste alzato, vengo a dire or cose C'ho portate nel cor gran tempo ascose. *Lib. Pred.* I loro inganni si mantengono ascosti. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono ascosto il desiderio che hanno. *Fir. Disc. anim.* 21. Come il fuoco, il quale, per ascosto che egli sia, alla fine risplende. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Le parole han nel cuore un eco ascosto.

ASCOSTAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Ascosamente. Fir. As.* 170. Le quali (*acque*) per alcuni piccoli pertugi cadendo a basso, per certi tortuosi canaletti, e d'ogni intorno ricoperti, ascostamente se ne discendevano nella propinqua valle.

ASCOSTISSIMO. *Superl. di Ascosto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυπτότατος. *Lib. cur. malatt.* Ma le cagioni sono celate e ascostissime.

ASCOSTO. *V.* ASCOSO.

ASCRITTIZIO. *V. L. Add. T. legale, e vale Ascritto a una colonia, o simili.* Lat. *adscripticius.* Gr. παρέγγραπτος. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Tutti i coloni ascrittizii e inquilini, e uomini di qualunque genere si sieno.

* §. *Vale anche Soggetto, Servile, Ligio, Arrolato.* La dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizione servile e ascrittizia. *Maestruzz.* 1. 27. (A)

ASCRITTO. *Add. da Ascrivere.* Lat. *adscriptus.* Gr. παρέγγραπτος. *V. il Vocab. alla voce* ASCRITTIZIO.

ASCRIVERE. *Attribuire, Imputare.* Lat. *adscribere, tribuere.* Gr. προσγράφειν. *Agn. Pand.* 56. Fannoti di peggio, e ascriventi quello ad avarizia, e chiamanti misero.

§. I. *E neutr. pass. Buon. Rim.* 33. E con quei s'alza al cielo, e state e verno Vince, e in più pregio, che prima, s'ascrive.

§. II. *Per Mettere nel numero.* Lat. *recensere.* Gr. καταριθμεῖν. *Agn. Pand.* 94. I buoni e virtuosi voglionsi ascrivere nel numero degli amici. — *E col terzo caso. Segner. Pred.* 17. 5. Chi pensava ch'ei dovesse essere ascritto al ruolo principale de' Grandi? (Min)

* ASCRIZIONE. *Sost. fem.* Lat. *recentio.* Gr. κατάλογος. *Neologismo di alcuni scrittori non dispregevoli. Lo ascrivere, il mettere a numero; ma non dicesi fuorchè delle persone.* (A)

A SCROCCHIO e A SCROCCO. *Posto avverbialm. A ufo. Cant. Carn.* 112. Pagando di contanti, Che non son cosa da allogarsi a scrocchio. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco Son qui condotto, come un nuovo pesce.

A SCUDICCIUOLO. *Posto avverbialmente, si dice di una maniera d'innesto. Dav. Colt.* A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo. *Soder. Colt.* 62. I nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo.

A SDEGNO. *Posto avverbialmente co' verbi Avere, Tenere, Pigliare, e simili, vale Abborrire, Sdegnare.* Lat. *abhorrere, ægre ferre.* Gr. ἀχθεσθαι. *Petr. cans.* 4. 1. Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe. *Franc. Sacch. Rim.* Che se i pietosi versi tenne a sdegno.

A SECCO. *Posto avverbialm. Senza acqua.* Lat. *sine aqua.* Gr. ξηρῶς. *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Verona, e Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acqua, e non a secco.

§. I. *E figuratam. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. (*Cioè: senza aver bevuto.*)

§. II. *Murare a secco, vale Far le mura senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguccione giunse alla postierla delle mura di San Fridiano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. III. *E per similit. vale Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco: Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

§. IV. *Per metaf. M. V.* 9. 70. E per questa simigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco. (*Cioè: non confermano mai bene lo Stato loro.*)

§. V. *Balenare a secco: Balenare al ciel sereno. Allegr.* 59. Ma s'e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

§. VI. *E per similit. dicesi di chi barcolla, essendo ebriaco. Lor. Med. Beon.* Il s'e' balena, e' non balena a secco.

A SECONDA. *Posto avverbialmente: Andare a seconda, cioè Secondare il corso dell'acqua.* Lat. *secundo flumine nare. Dant. Purg.* 4. Tanto che 'l su' andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Bern. Orl.* 1. 14. 8. Onde cruciato, assai villanamente La bella donna nel fiume gettava, A seconda la porta la corrente.

§. *E figuratam. dicesi del Camminar prosperamente negozio, o checchè sia.* Lat. *prospere procedere.* Gr. κατευθύνειν. *V.* ANDARE ALLA SECONDA.

* A SECURO. *Avverbialm. In sicurezza. Sen. Pist.* 105. Colui che fa male, benchè non sia sempre punito al presente, ec., però egli non è mai securo. (V)

ASECUZIONE e ASSECUZIONE. *V. A. Esecuzione. M. V.* 9. 94. Mandò in Napoli a fare l'asecuzione con abbattere loro case. *E* 10.

32. Sostenne l'asecuzione che si facea del padre. — *Il Muratori legge in questi due luoghi* esecuzione. (P)

*A SEDERE. *Avverbialm. In positura di chi sta sedendo. Franc. Sacch. nov.* 191. Come l'ebbe sentito, che in sul letto si recava a sedere, ed egli trovava a uno a uno gli scarafaggi, ec. (V)

*A SEGNO. *Per A perfezione. Art. vetr.* 6. 100. Si guardi se il colore sta a ragione: come sta a segno, si cavi all'ordinario in focacce. *E* 6. 103. Come sia tale e a segno nel colore, si cavi. (V)

A SEGNO CHE. *Posto avverbialm., vale In guisa che, Di maniera che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *Sagg. nat. esp.* 264. Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel votarsi spolvera.

*ASELLIANO. *Add.* Lat. *lateus. T. de' Notomisti. Aggiunto dei vasi lattei, o chilosi, che succhiano il chilo degl' intestini, e sono diffusi pel mesenterio. Bald. Voc. Dis.* (B)

ASELLO. *Specie di pesce di mare.* Lat. *asellus.* Gr. ονίσκος. *Red. Oss. anim.* 163. Un grossissimo pesce marino della razza degli aselli, lungo un braccio e mezzo, avea, ec. — *Gado asello.* Lat. *Gadus æglefinus Lin. T. di Stor. nat. Pesce bianchiccio, che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bruna.* (B)

ASELLO TERRESTRE. *Specie d'insetto. Lo stesso che Porcellino terrestre.* Lat. *asellus, porcellio.* Gr. ονίσκος. *Red. Ins.* 194. Vidi alcuni animaluzzi ec., i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

*ASELLUCCIO. *Oniscus Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha le mascelle dentate; quattro zanne filiformi; quattro o due antenne, ora a forma di setole, ora filiformi; il corpo ovale, articolato, e quattordici piedi. Pino.* (B)

*§. I. *Aselluccio sanguisuga. Oniscus psora Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha quattro antenne, il ventre nudo, la coda rotondata ed acuta. Pino.* (B)

*§. II. *Aselluccio delle cantine, o Porcelletto. Oniscus asellus Lin. T. di Stor. nat. Insetto ovale, e che ha la coda ottusa. Abita nelle cantine, e sopra muri umidi. Pino.* (B)

*§. III. *Aselluccio armadillo. Oniscus armadillus Lin. T. di Stor. nat. Insetto ovale colla coda intera ed ottusa; riduce il suo corpo in una palla, come fa l' armadillo; vive sotto le pietre. Pino.* (B)

*A SEMBIANZA. *A similianza. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Parlari ec. che pajon fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' provenzali o franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano. (V)

ASEMPRO. *V. A. Esempio. Gr. S. Gir.* 4. Prendete asempro al male che Iddio sostenne per noi. *Rett. Tull.* 72. Della quarta ec. questo è l' asempro.

ASEQUIO. *V. A. Esequie.* Lat. *exequiæ.* Gr. ταφαί. *G. V.* 11. 113. 2. E però si fece ordine, che come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse; chè prima stavano tanto che si facesse l'asequio.

ASERCITARE. *V. A. Esercitare.*

ASERCITATO. *V. A. Esercitato. Vit. S. M. Madd.* 110. Or setti asercitata nell'opere virtuose.

*A SERVIGIO. *Per In utilità, In bene. Fr. Giord.* 293. Il ti puoi recare a servigio, come se (*Cristo*) per te proprio l'avesse sostenuta (*la morte*); siccome del Sole, ch'è a servigio di tutte le genti. (V)

A SESTA. *Posto avverbialm. Misuratamente, Per lo appunto.* Lat. *examussim. Boco. G. 6. f.* 7. Il piano che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9. 85. Sicchè quasi in terzo a sesta fermarono l'assedio. *Morg.* 28. 12. E ogni volta lo 'mberciava a sesta.

*§. *E per A proposito, In acconcio.* Lat. *opportune.* Gr. ευκαίρως. *Ar. Fur.* 22. 26. Chè per cercar la terra e il mar, secondo Ch'avea desir, quel che a cercar gli resta, E girar tutto in pochi giorni il mondo, Troppo venia questo Ippogrifo a sesta. (P)

*ASFALITE. Lat. *Asphalites. T. di Anat. Da a priv., e σφάλλω, sovvertire, abbattere, mancare. Nome dato alla quinta vertebra de' lombi, perchè sostiene tutta la spina del dorso.* (Aq)

*ASFALTINO. *Add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di una specie di antrace assai bituminoso.* (A)

ASFALTITE. *Add. Che sa d' asfalto, o che è della natura dell' asfalto.* Lat. *asphaltites.* Gr. ασφαλτίτης. *Ricett. Fior.* 70. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume.

*§. *Asfaltite si dice pure il Mar morto, dove si genera l'asfalto.* Il nero di spalto è un bitume, o grassezza la quale nuota sopra l'acque del Mar morto, altrimenti detto Lago sodomeo, o Asfaltite. *Voc. Dis. in* NERO. (A)

ASFALTO. *Bitume.* Lat. *bitumen.* Gr. ἄσφαλτος. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume ec., quello che nasce in Giudea, si chiama particolarmente Asfalto. — *Questo bitume è solido, frangibile, nero, e combustibile come la pece, cui s' assomiglia.* (B)

*ASFISSIA. *Grecismo medico. Intermissione improvvisa della vita, con mancamento sensibile del polso e della respirazione.* (A)

ASFODILLO. *Specie d' erba.* Lat. *asphodelus.* Gr. ασφόδελος. *Cr.* 9. 46. 1. Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente con due parti di calcina viva. — *Astula regia.* Lat. *Asphodelus luteus Lin. T. botanico. Pianta di stelo semplice, frondoso, alto quasi due braccia, e di foglie trilatere striate. I fiori sono gialli, che si aprono gli uni dopo gli altri per lungo tempo, in lunghe spighe.* (B)

A SGHEMBO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A schiancio, A schimbescio. Bern. Orl.* 1. 16. 17. Sull'elmo a sghembo giunse il colpo crudo. *Borgh. Arm. fam.* 47. Essendo questa per traverso, a sghembo, azzurra di sopra, e di sotto rossa.

A SGHIMBESCIO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che A schimbescio. Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto, Restato, come dire, in quel calestro Che la natura fece per dispetto, Ed ogni tetto a sghimbescio un canestro, ec.

ASGIATO. *V.* AGIATO.

* ASGIO. *Agio. Rim. ant. Fr. Guitt.* Che non asgio, (*Disagio. Vedi la nota* 327. *Guitt. Lett.*) valor fa sostenere Cosa ch'altri ha di far voglia e cagione. (V)

A SGORGO. *Avverbialm. Con grande sgorgamento, quasi Sgorgantemente.* Lat. *affluenter.* Gr. ἐπιῤῥύτως. *Med. Arb. Cr.* Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

A SGRAFFIO *e* A GRAFFIO. *V.* DIPIGNERE, §. VIII.

* A SGUINCIO. *A schimbescio, A sghembo. Pall. Febb.* 17. Tagliando (*il ramuscello*) a sguincio in giù dall'una parte. (V)

* ASIARCA. *Sost. T. storico. Titolo d'annua dignità unita al Sacerdozio, onde si aveva l'autorità di presiedere a' giuochi sacri, celebrati in comune dalle città dell'Asia.* (A)

* ASIARCATO. *Sost. T. storico. Dignità dell'Asiarca.* (A)

* ASIATICO. *Add.* Lat. *asiaticus.* Gr. ασιανός. *Dell'Asia, Che appartiene all'Asia; ma dicesi particolarmente dello stile diffuso, e ridondante d'ornamenti soverchii; opposto al laconico. Tolom. Lett.* (A)

A SICURTÀ. *Posto avverbialm., vale Per sicurezza.* Lat. *ad securitatem, secure.* Gr. πρὸς ἀσφάλειαν. *Stor. Aiolf.* Ed ella il prese sotto 'l braccio a sicurtà.

§. I. *Fare a sicurtà, e simili, dicesi del Trattare con altrui con dimestichezza e confidenza.* Lat. *familiariter.* Gr. οἰκείως. *Morg.* 25. 54. Dicendo: a sicurtà con teco parlo. — *Cecch. Dissim.* 3. 4. Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'abbi più parlato, ec. (V)

* §. II. *Vivere a sicurtà, Vivere con sicurezza, senza timore. Fav. Esop.* 9. *Test. Riccard.* Anzi voglio tornarmi dov'io solla, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte. (P)

ASILO. *Franchigia. Luogo di sicurezza.* Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον. *Fir. As.* 321. Anzi dogliamoci di noi, che, come una sentina e come un asilo, riceviamo la feccia e la ribalderia del mondo. *Bemb. Rim.* Ben dovrebbe madonna a sè chiamarmi Su nel beato e lieto asilo eterno. (*Qui figurat.*)

ASIMA. *Malattia che impedisce la respirazione, e fa ambascia. Asma.* Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione. Cels.* Gr. ἄσθμα. *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle amare ec. vagliono contro all'asima, e contro alla tossa per cagione di freddo. *Pass.* 362. Se non fosse già che la persona avesse tossa e asima, o altra infermità, che le facesse ambascia o noja lo stare boccone. *Morg.* 25. 21. Credo ch'egli eran tanto affaticati, Che per l'affanno venisse quest'asima.

ASIMATO. *Add. Che patisce d'asima.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *Lib. cur. malatt.* La manna giova agli asimati. *E appresso:* Questi asimati ne trovano profitto.

* ASIMETRIA. *Sost. fem. T. di Mat. Incommensurabilità. V.* ASIMETRO. (Min)

* ASIMETRO. *Incommensurabile. Gal. Lett.* Prima voi dite che, posta tanta immensità, l'universo sarebbe asimetro; il qual termine *asimetro,* se voi, come geometro, lo prendete nel suo vero significato, vuol dire incommensurabile. (Pe)

A SIMIGLIANZA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Similmente, Simigliantemente, Come. E si usa anche a modo di preposizione.* Lat. *sicuti, quemadmodum.* Gr. κατ' ὁμοιότητα. *Rim. ant. F. Alb.* 102. A simiglianza della gran vertute. *Vit. Ss. Pad.* 2. 285. La prese per mano, e a simiglianza ch'egli (*come se egli*) la volesse baciare, se le accostò.

A SIMILE. *Posto avverbialm., vale A simiglianza, Similmente.* Lat. *sicuti quemadmodum.* Gr. ὥσπερ. *Talora si usa a modo di preposizione. Cr.* 2. 1. 3. Questo è il secondo umore, che amministra e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile come amministra la matrice il sangue mestruo nella concezione e formazione degli animali. *E cap.* 5. 1. Secondo che negli animali ec., così tutto a simile sono nelle piante parti lignee, ec. *Rim. ant. Inc.* 120. E pria che spiri, io rimango bianco, A simile d'uom morto.

A SIMILITUDINE. *Posto avverbialm. A simiglianza. E si usa anche a modo di preposizione.* Lat. *sicuti, quemadmodum.* Gr. ὁμοίως. *Cr.* 1. 8. 10. I pozzi che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana, possono riuscire da basso. *Bemb. Stor.* 1. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie che i muri delle città gettano a terra.

* ASINA. *La femmina dell'asino. Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico che il cavallo è nutricato a latte d'asina. (B)

ASINACCIO. *Peggiorat. di Asino. Fir. As.* 186. Io so che egli non vi è ancora uscito di mente quello che voi vi deliberaste far di quello asinaccio infingardo. *E* 238. A che fare abbiamo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio?

§. I. *E talora dicesi ad uomo sciocco, ignorante, indiscreto, e caparbio. Malm.* 10. 21. Quando 'l nimico, ch'ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni, asinaccia; muoviti, sant'Agio. *Salv. Granch.* 5. 12. Perchè tu te l'abbi, asinaccio, Vituperoso, briccone.

§. II. *Asinaccio è anche una sorta di fico.*

ASINAGGINE. *Asineria.* Lat. *inscitia.* Gr. ἀμαθία. *Car. Lett.* 1. 76. Non sapendo voi questa mia fantasia, potreste sospettare ch'io lo facessi per asinaggine.

ASINAJO. *Guidator d'asini.* Lat. *asinarius.* Gr. ονηλάτης. *Valer. Mass.* Disse l'asinajo: s'egli è così, o Re, la fortuna ha mandato un

Digitized by

altro a questa morte, non me. *Franc. Sacch. nov.* 115. Il quale asinajo andava dietro agli asini cantando il libro di Dante. *E nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte.

* ASINDETO. *Sost. masc. Voce greca. T. rettorico. Scollegamento. Gori, Long.* (A)

* ASINEGGIARE. *V. N. Ragghiar come l'asino. Favellare o Operare asinescamente. Questo vocabolo non ha l'autorità di scrittore approvato, ma pure è proprio, e di gusto toscano, perchè non si scosta dall'analogia di vezzeggiare, amoreggiare,* ec. (A)

* ASINELLA. *La femmina dell' asinello. Piccola asina, Asina lattante. Ovid. Rem. am.* Ride sì come la sozza asinella ragghia. (B)

ASINELLO. *Dim. d'Asino; e vale Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio.* Lat. *asellus.* Gr. ονίσκος. *Vit. Crist.* Ma forse alcuno di quegli uomini buoni diede loro o prestò un asinello. *Pataff.* 5. Ed il letame porta l'asinello, ■ spesso è ricoperto per li vai. *Fior. S. Franc.* 105. Se n'andarono a un povero lavoratore della contrada, e sì gli chiesono per l'amore di Dio il suo asinello in prestanza. *Alam. Colt.* 2. 41. Quest'altro il prenda, ■ l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel; quell'altro il punga.

§. I. *Asinello si dice anche, per similit., a quella pietra che nel fondo delle fosse fognate sostenta l' altre pietre che formano la fogna.*

§. II. *Asinello si dice altresì a quella trave che regge l' altre travi de' tetti che piovono un' acqua sola.* Lat. *cantherius.*

ASINERIA. *Asinità.* Lat. *inscitia.* Gr. ακαιδευσία. *Fir. As.* 508. In presenza di tante persone sopportar la mia asineria.

ASINESCAMENTE. *Avverb. Con asinità. Vit. Benv. Cell.* 208. Mi disse asinescamente: così ci piace di fare.

ASINESCO. *Add. di Asino, Di maniera d'asino. Mens. sat.* 1. Un ch'abbia pregno Il goffo capo d'asinesca fava.

ASINETTO. *Asinino.* Lat. *asellus.* Gr. ονίσκος. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 8. Chi t'avesse visto fra 'l bu' e l'asinetto, Che alitavano sullo tuo santo petto.

* ASINI. *T. di Astronomia. Sono due stelle della costellazione del Cancro.* (Diz. Mat.)

ASINILE. *Add. D'asino.* Lat. *asininus.* Gr. ονικός. *Alleg. Metam.* Tra li quali fu Priapo, il quale era sbandito della città perchè aveva il natural membro asinile.

ASININO. *Sost. dim. d'Asino, Asino piccolo; ed anche vezzeggiativo.* Lat. *asellus.* Gr. ονίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo aveva posto a giacere tra l'asinino ed il bue. *Lib. cur. malatt.* Fa uno impiastro collo sterco di un asinino maschio nato di pochi giorni. *Ciriff. Calv.* Io dico a piede, non sull'asinino. *G. V.* 11. 63. La troppa voglia ch'ebbono d'impiccare li asinini, e fare le beffe e maccerie, loro tolse il consiglio.

ASININO. *Add. Di razza d'asino, e Simile all'asino. Fir. As.* 88. E volendo sforzare il natio parlare asinino, e dire, ec. *Bern. Rim.* 1. 99. Dove la fama suona La piva e 'l corno in accenti asinini.

§. *E per metaf. vale Zotico, Indiscreto, Scortese. Lib. Mott.* Al padrone non piacquono gli scherzi, perch'erano asinini. *Dant. Conv.* 6. Onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello ch'e' vogliono. *Bern. Orl.* 2. 19. 4. La natura superba ed asinina, Colla quale ognun d'essi odia e disprezza.

A SINISTRA. *Posto avverbialm., vale Dalla banda sinistra.* Lat. *a sinistris, læva, sinistrorsum.* Gr. εξ αριστερών. *Cr.* 9. 6. 1. ■ si volga spesso a destra e a sinistra. *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savii, l'uno gli stava a destra, ■ l'altro a sinistra. *E nov.* 31. Venìano uccidendo a destra ■ a sinistra, sicchè misero li nimici a destruzione. *Dant. Inf.* 14. ■ tuttochè tu sii venuto molto Pure a sinistra giù calando al fondo, Non se' ancor, ec.

* §. *È T. militare. Voce di comando nell'esercizio del soldato, alla quale egli si volge dalla parte sinistra.* (G)

ASINITÀ, ASINITADE ■ ASINITATE. *Astratto d'Asino. Asineria, Asinaggine. Fir. As.* 245. Dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo ch'io portassi mai nell'asinità.

§. *L'usiamo più comunemente in senso metaforico per Modo di procedere indiscreto e scortese. Buon. Fier.* 3. 1. 5. ■ vuoi poi ch'ella stessa Rivolti in pazzia tua Ogni asinità sua. *Malm.* 6. 66. Ma per la loro asinità superba Son poi fuggiti più che la mal'erba.

ASINO. *Animale noto. Ciuco, Miccio.* Lat. *asinus.* Gr. όνος. *Cr.* 9. 59. 1. Qualunque vorrà far buona generazion d'asini, dee ec. guardare che prenda i maschi e le femmine in buona età. *Bocc. nov.* 21. 8. Poscia messogli l'asino innanzi, con suoi cenni gli fece intendere che a casa ne le recasse. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Franc. Sacch. nov.* 115. Tocca gli asini forte, e pure: arri. *Albert.* 24. Cibo e verga e incarico all'asino, e pane e disciplina e opera al servo. — *Equus asinus Lin. Quadrupede che ha le orecchie lunghe; sulle spalle una croce nera; l'estremità della coda è coperta di lunghi crini.* (B)

§. I. *Aggiunto ad uomo per metaf., Zotico, Di rozzi costumi, Scortese.* Lat. *inhumanus, rusticus, asinus.*

§. II. *Talora si dice ad altrui per ingiuria. Bocc. nov.* 15. 25. Asino fastidioso ed ebriaco che tu dèi essere. *Ar. Cas.* 1. 5. Che questi miei gaglioffi e che quest'asine Puttane faccian cosa ch'a far abbiano. *E* 2. 1. Bisogna sempre, asino, Ch'io t'abbia dietro il bastone o lo stimolo. *Ambr. Cof.* 4. 11. In qua, dico, asino: Non odi me?

§. III. *Esser l'asino, vale Essere aggravato di fatiche, Durar fatiche da asino.*

§. IV. *Andar sull'asino: Esser condotto sull'asino per ignominia e per gastigo.*

§. V. *Legar l'asino, in proverb., vale Addormentarsi. Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. *Pataff.* 3. Egli

ha legato l'asino il cuculo. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin su l'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco e di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma e di tata, Per fargli legar l'asin, ec.

§. VI. *Usasi parimente in proverb.: Qual asin dà in parete, tal riceve; e si dice quando uno riceve la pariglia d'ingiuria ch'egli ha fatto.* Lat. *qui malum dat, malum accipit.* Gr. ὁ κακὸν ποιῶν, κακὸν λαμβάνει. *Bocc. nov.* 19. 4. A fare a far sia: qual asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno se, qual asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza dalla vendetta ingiuriare. *Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: quale asino dà in parete, tale riceve; se egli gli altrui beni lavora, e' viene d'altra parte chi lavora i suoi.

§. VII. *Pure in proverbio: Com'asino sape, così minuzza rape; e vale, Che ognuno fa quel ch'e' può, e quel ch'e' sa. G. V.* 6. 83. 4. Com'asino sape, così minuzza rape.

§. VIII. *Chi non può dare all'asino, dà al basto; e vale per esempio, Che chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può. Varch. Ercol.* 20. Quelli che non possono all'asino, usano di dare al basto.

§. IX. *Lavare il capo all'asino, vale Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale.* Lat. *laterem lavare.* Gr. πλίνθον πλύνειν. *Flos.* 104. *Salv. Granch.* 5. 2. Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all'asino. *Morg.* 27. 276. Sai che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all'asino la testa.

§. X. *Gli asini si conoscono a' basti; cioè: Le qualità d'uno si conoscono dall'esterno.* Lat. *cauda de vulpe testatur.* Gr. ἡ χάρκος περὶ τῆς ἀλώπεκος μαρτυρεῖ. *Lasc. Gel.* 3. 10. Voi conoscete gli asini a' basti; Non fu mai il più viziato; So ch'egli è tristo bene.

§. XI. *Far come l'asino, che porta il vino, e bee l'acqua, vale Affaticarsi in pro d'altri.* Lat. *ut asinus balneatoris. Flos.* 103 e 410. *M. Bin. Rim.* 292. L'asino ec. Per ìè bee l'acqua, e porta agli altri il vino.

§. XII. *Far come l'asino, che dove inciampa una volta, più non vi passa; cioè: Non ricadere negli stessi falli.*

§. XIII. *L'asino o l'asinino ec. non conosce la coda se non quando e' non l'ha, vale: Non conoscere il bene se non quando l'uomo n'è privo.* Lat. *malo accepto stultus sapit.* Gr. παθὼν καὶ νήπιος φρονεῖ. *Lor. Med. Cans.* Che la coda par conosca L'asinin quand'e' non l'ha. *Bellinc.* Che l'asinel conosca allor la coda, Quando e' non l'ha. *Morg.* 22. 118. E fai, come si dice, l'asinello, Che sempre par che la coda conosche Quando e' non l'ha, chè se 'l mangian le mosche.

§. XIV. *L'asino non va se non col bastone, si dice di chi non si muove ad operar se non con asprezze e scortesie.* Lat. *malus, nisi malo coactus, recte facere nescit.*

§. XV. *Raglio d'asino non arrivò mai in cielo; e significa, Che le preghiere degli sciocchi e indiscreti non sono udite.*

§. XVI. *Lega l'asino dove vuole il padrone, e s'e' si scortica, suo danno, vale: Fa quel che t'è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut homo est, ita morem geras. Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legare l'asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l'asin dove il padron vuole.

§. XVII. *Asin bianco gli va a mulino; e dicesi di chi è agiato delle cose del mondo. Salv. Granch.* 2. 4. L'asin bianco Ti va a mulino. *Varch. Ercol.* 72. Uno che è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende di maniera incamminate, che se gli può giustamente dire quel proverbio: Asin bianco gli va al mulino.

§. XVIII. *Metter l'asino a cavallo, si dice del Mettere una cosa vile sopra una di pregio. Tratt. segr. cos. donn.* Sarebbe proprio come il voler metter l'asino a cavallo.

§. XIX. *Tirar dietro all'asin suo; e vale: Mantenersi nella sua ostinazione e caparbietà.*

§. XX. *Trotto d'asin poco dura; e Trotto d'asino, assolutamente, si dice di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. Cecch. Incant.* 1. 5. Amor di giovani, trotto d'asino.

§. XXI. *Alla prova si scortica l'asino, vale: Al cimento si conosce l'uomo.* Lat. *magistratus virum ostendit.* Gr. ἡ ἀρχὴ τὸν ἄνδρα δείκνυσι. *Ambr. Cof.* 5. 2. Voi sapete il proverbio, Che alla prova si scortica l'asino. *Cecch. Inc.* 1. 3. L'asino si scortica alla prova.

§. XXII. *Far come l'asino del pentolajo, dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque trova; perchè l'asino del pentolajo si ferma ad ogni uscio. Pataff.* 6. L'asino fatto par del pentolajo. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il majo, Che come l'asin fai del pentolajo. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest'altro, Che non istà contento a venti dame? L'asin del pentolajo; ancorchè questo È vizio della nazione.

§. XXIII. *E nel proverbio che i Latini dissero: asinus ad lyram.* Gr. ὄνος πρὸς λύραν. *Boez. Varch. l.* 1. *p.* 4. Intendi tu (disse ella) queste cose? sentileti tu scorrere al cuore, e fermare nell'animo? o pure sei, come dicono i Greci per proverbio, qual è l'asino al suono della lira?

§. XXIV. *Pure in proverbio si dice: E' va più d'un asino a mercato; e dicesi contra chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo. Dep. Decam.* 77. Non credon che sia per questa cosa altra voce al mondo, e non sanno come ha quel proverbio materiale e grosso, ch'e' va più di un asino a mercato.

§. XXV. *Disputar dell'ombra dell'asino, dicesi in proverbio quando si disputa di cose frivole e di poca importanza.* Lat. *de lana caprina.* Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

§. XXVI. *Dare ad intendere che gli asini volino, vale Dar ad intendere una cosa impossibile. Lor. Med. Arid.* 3. I putti farebbon lor credere che gli asin volassero. *Cecch. In-*

*cant.* 4. 7. Ben mi vorresti dare a credere che gli asin volassero.

§. XXVII. *L'orzo non è fatto per gli asini.* *V.* ORZO, §. I.

§. XXVIII. *Pezzo d'asino.* *V.* PEZZO, §. VI.

*§. XXIX. *Asino. T. astronomico. Nome di alcune stelle comprese nella costellazione del Granchio. Rim. burl.* Certe stelle del Granchio, in ciel comprese, Si chiaman asin per ogni paese. (A)

*§. XXX. *Asino risalito. Dicesi di poveri superbi, per essere saliti ad alto stato. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Niuna cosa è più aspera dell'uomo vile, quando sagliе su alto; onde per un dispetto questi tali si sogliono chiamare comunemente asini risaliti. (V)

*§. XXXI. *Asino emissario chiamasi dagli scrittori l'asino da razza. Stallone.* *V.* (A)

*§. XXXII. *Far la suppa all'asino, vale Far servigio ad ingrati, e gittar via il tempo, la fatica e la spesa.* (A)

*§. XXXIII. *Orecchio d'asino. T. botanico. Erba rustica, o Consolida maggiore del Mattiolo.* (A)

*§. XXXIV. *Labbri d'asino.* *V.* TASSO-BARBASSO. (A)

*§. XXXV. *Ammazza l'asino. Nome volgare dell'Oleandro.* *V.* (A)

ASINONE. *Asino grande.*

§. *E per Uomo sotico, indiscreto, per villania.* Lat. *rusticis moribus.* Gr. ἀγροικος. *Bern. Orl.* 2. 10. 17. Ma come fosse del sonno svegliato Per quest'altro colpir quell'asinone.

ASINO SALVATICO, *ossia* ONAGRO. *Animale che vive nella Tartaria meridionale, e corre assai velocemente.* Lat. *onager.* Gr. ὀναγρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Asino salvatico è un animale che mai non berebbe d'alcuna acqua, s'ella non fosse chiara.

*ASINTOTICO. *T. di Matem. Spazio asintotico è lo spazio rinchiuso tra una iperbole ed il suo asintoto, ed in generale tra una curva ed il suo asintoto.* *V.* ASSINTOTICO. (Diz. Mat.)

*ASINTOTO. *Sost. masc. T. di Matem. Lo stesso che Assintoto.* *V. È una linea retta che, essendo indefinitamente prolungata, s'avvicina continuamente ad una curva, o ad una porzione di curva, essa pure prolungata indefinitamente in modo, che la sua distanza da questa curva, o porzione di curva, non mai divenga zero assoluto, ma può essere sempre trovata più piccola di alcuna data grandezza.* (Diz. Mat.) — Lo spazio angustissimo fra gli asintoti racchiuso, il quale col prolungamento di essi vie più piccolo addiviene, senza consumarsi. *Saglin. Lett. sc.* (A)

ASIO. *V. A. Agio.* Lat. *otium, commodum.* Gr. σχολὴ, τρυφὴ. *Franc. Barb.* 256. 19. Se vuo' più ad asio stare, La nave dèi pigliare. *Br. Rett.* 137. Sedete omai, e riposatevi a grande asio. *Guitt. Rim.* 4. S'eo lo tenesse adasio, Ben è sempre mio asio.

A SLASCIO. *Posto avverbialm.* *V.* SLASCIO, §.

ASMA. *Asima.* Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione.* Gr. ἄσθμα. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe, ec., mirabilmente val contro all'asma che da cagion fredde procede.

ASMATICO. *Che patisce d'asma.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *Cr.* 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo ec. agli asmatici, cioè a coloro che hanno secca tossa. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Febbricitanti, asmatici, apopletici.

*ASMATICO. *Add. da Asma. Segn. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti que' varii dolori che noi proviamo, renali, nefritici, asmatici, ec., che dolore vivissimo saria quello! (Min)

*§. *Febbre asmatica chiamano i Medici quella febbre che cagiona difficoltà di respiro.* (A)

*ASMO. *Lo stesso che Asma. Valvason. Caccia,* 5. 97. Nessun danno è sì reo, sì renitente A tutta l'arte, o sì continuo lede, Di quel che l'asmo, tal è il nome, face Quando al polmon s'affigge alto e tenace. (Min)

ASMOSO. *V. A. Add. Asmatico.* Lat. *asthmaticus.* Gr. ἀσθματικός. *But. Purg.* 25. 1. Estenuò in tanto, che morì come fanno gli asmosi.

A SOFFICIENZA. *Posto avverbialm., lo stesso che A sufficienza. Bocc. Introd.* 13. A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. *G. V.* 8. 71. 9. Non avevano acqua a sofficienza per loro e pe' lor cavalli.

*ASOLA. *L'orlo di seta, o di altro filo, che si fa nelle due estremità dell'occhiello. Red. Voc.* (A)

*ASOLARE. *Neutr. Rigirare intorno a un luogo frequentemente. Magal. Lett. fam.* D'uno che faccia all'amore in qualche strada, si dice: Egli asola spesso dalla tal parte. *Fag. Rim.* Mi è venuto a notizia che per casa Asoli una certa femmina, ec. (A)

*§. I. *Asolare, per traslato, si dice del vento e del fresco, ed è quel ricorrere che a volta a volta fa il vento, che non ispira continuo. Magal. Lett. fam.* Poniamoci qui a sedere e discorrere, perchè su quest'ora è solito asolarci un poco di vento. *Sagg. nat. esp.* 9. La fiammella di una candela, che gli asoli punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acqua ardente in esso racchiusa. *Fag. Rim.* In questa città, più che in altra, Asolan sempre zefiretti a jose. (A)

*§. II. *Asolare, e Andar a pigliare un poco d'asolo, vale Andare a prendere un poco d'aria. Salvin. Buon. F.* (A)

*§. III. *Asolarsi, neutr. pass. Stare in luogo aperto ed arioso per goder del fresco e dell'aria. Lami, les.* 6. Per divertirsi e asolarsi, e spirare aria più libera ed aperta su' lavolati e balconi esteriori. (A)

A SOLATIO. *Posto avverbialm., vale Dalla banda volta a mezzogiorno, contrario di A bacio.* Lat. *ad meridiem, adverso sole.* Gr. ευηλιως. *Dav. Colt.* 185. Il maglianese (*susino*) desidera luogo grasso e umido come gli altri, ma a solatio, caldo e aperto.

ASOLIERE. *V.* ASULIERE.

ASOLO. *Respiro.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπαυλα.

§. *E per metaf. Divertimento, Sollievo.*

A SOLO A SOLO. *Si pone avverbialm., e vale Solo con solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. *καταμόνας. Rim. ant. Inc.* 22. Oimè! perchè non sono A solo a sol con lei, ove io la chieggio? *Vit. S. Gio. Batt.* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando aveano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Segn. Stor.* 7. 205. Aveva ordinato di condurgli una sua zia, la quale si stimava che altre volte avesse conosciuto ec. a solo a solo.

* A SOMIGLIANZA. *Similmente, Come. Bemb. Stor.* 9. 129. Per ingannare i nemici, se essi l'assalissero, due gagliardi muli, con sacchetti d'arena pieni, a somiglianza ed apparenza che fosser danari, sopra la schiena loro posti, nel mezzo de' cavalli menò seco. (V)

* A SOMMO. *A galla, Alla cima, Alla sommità. Vit. S. Franc.* 246. Incontanente di subito la navicella venne a sommo all'acqua, e, ec., vennero a sommo e a proda con salvamento. *E Vit. Ss. Pad.* 2. 129. L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo. (V) — *E Dant. Purg.* 5. Quando mi fui umilmente disdetto D'averlo visto mai, el disse: or vedi; E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. (Min)

A SOMMOSSA. *Posto avverbialm., vale A persuasione, Per istigazione.* Lat. *persuasione.* Gr. *πειθοῖ. Si usa per lo più a maniera di preposizione. G. V.* 7. 51. 1. A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12. 59. 1. Venuto in Corte di papa Carlo, figliuolo del Re di Buemme, a sommossa del Papa, e sodducimento del Re di Francia.

* §. *Si prende anche in buon senso, di persuader cose buone. Stor. Semif.* 83. A sommossa di papa Onorio III., Otto imperadore passò oltremare al soccorso di Terra santa. *E* 87. A sommossa di messer Bindo, suo fratello, tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi. (V)

A SOPERCHIO. *Posto avverbialm. Di soperchio, Soperchiamente.* Lat. *supervacuo.* Gr. *περιττῶς. Albert.* 9. E perchè molte cose vi si fanno a soperchio, e perchè per li molti conviti la sostanza degli uomini molto ne menoma.

* ASOR. *Sost. masc. T. di Musica. Strumento musicale oblungo degli antichi Ebrei. Si crede che avesse dieci corde, le quali si pizzicavano con una penna. Lichtenthal.* (Min)

A SORTE. *Posto avverbialm. Per ventura, Per fortuna. E si dice anche del trarre da un'urna nomi, od altro, scritti in breve, secondochè, agitata l'urna, si presentano alla mano.* Lat. *forte, fortuna.* Gr. *τυχόν. Ar. Fur.* 19. 73. Volendo torre i cavalieri a sorte, Chi di lor debba, per comune scampo, L'una decina in piazza porre a morte. *E* 20. 35. E d'una il giorno, e non di più, era tratto Il capo a sorte, che perir dovesse. *Segn. Mann. April.* 28. 3. Però c'hai da fare, quando a sorte (*a caso*) l'incontri? *E Dic.* 18. 2. Nè dire a sorte (*ne forte dicas*) ch'egli a pro tuo non ispira. *E Pred.* 1. 12. Dovreste nondimeno temere senza intermissione di non essere a sorte (*per disgrazia*) fra questi iniseri.

* A SOSPETTO. *In sospetto. Fior. S. Fr.* 182. Se tu vuogli bene stare sicuro, sta sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo. (V)

* ASOSTA. *Sost. fem. T. di Musica. Specie di tromba degli Ebrei antichi. Lichtenthal.* (Min)

* A SOTTOSQUADRI. *Avverbialm. Con sottosquadri, cioè Con cavature. Benv. Cell. Oref.* 46. Così adunque seguitandosi di mano in mano tutta la quantità de' detti pezzi, così quelli che sono a sottosquadri, come molti altri, ec. (V)

A SOVVALLO. *Posto avverbialm. A isonne. Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che e' ci recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo.

* ASPA. *Aspo. But. Inf.* 23. 7. Si fa ponendo lo filo del govito, e inaspando coll'aspa. (V)

A SPADA TRATTA. *Posto avverbialm. In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto; detto dall'andar contra il nemico colla spada tratta del fodero.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. *πάντως. Bocc. nov.* 92. 2. Conciossiacosachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine sieno, e d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta. *Boez. Varch.* 2. 8. Ma perchè tu non pensi ch'io abbia guerra mortale, e sia nimico a spada tratta della fortuna. *Malm.* 1. 25. Ond' egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

* ASPALACE. Lat. *Aspalax. T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere d'animali quadrupedi, detti altrimenti Sorci-talpe, da ασπάλαξ, talpa, a motivo ch'essi vivano sotto terra, e la scavano, come fanno le talpe.* (Aq)

ASPALATO. Lat. *aspalathus.* Gr. *ασπάλαθος. Ricett. Fior.* 18. L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso e spinoso. — *Aspalathum officinarum Lin. T. botanico. Questo legno, confuso col legno Aloè o Agallocco, è bituminoso, di esso più leggiere, più scuro, e non tramanda grato odore bruciandolo.* (B)

ASPALTO. *Lo stesso che Asfalto. Bitume che nasce nella Giudea.* Lat. *bitumen.* Gr. *ἄσφαλτος. M. Aldobr.* R. Agarico, aspalto, seme di petacciuola e santoreggia, di catuno once due. *Serap.* 73. Ma lo aspalto di Babilonia ec. è bianco, e alcuno nero, e alcuna specie di quello s'ingenera nel mare, ed ènne di quello che si genera ne' fiumi. *E* 74. Bendagoras dice che lo aspalto judaico risolve nella proprietà della nafta.

* ASPANDERE. *Spandere, Aprire. Vit. Ss. Pad.* 4. 293. Allora la beata Domitilla si gettòe prostrata in terra, e aspandette le mani al cielo, dicendo, ec. (V)

A SPARABICCO. *Posto avverbialm., vale quasi lo stesso che A zonzo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Perchè tu non se' ito, o io me 'l credo, A zonzo e a sparabicco a' tuoi sollazzi.

ASPARAGO. *V. L. V.* SPARAGIO. Gr. *ασπάραγος. Alam. Colt.* 5. 119. Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura dee; e se dal seme Vuole il principio dargli, il luogo elegga Ben lieto e molle, e gli apparecchie il seggio Levato in alto.

* **ASPARAGOLITE.** *Spargella, o Pietra asparagina. T. di Stor. nat. Varietà dell'Apatite, di color verde bianchiccio.* (Boss)

* ASPATA. *Sost. fem. T. d'arte di seta. Unione di cinque matasse di seta greggia, che anche dicesi Scagno.* (A)

ASPE. *Aspido.* Lat. *aspis.* Gr. ασπις. *Petr. son.* 175. Chè sol truovo pietà sorda com'aspe. — *Coluber aspis Lin. T. di Stor. nat. Anfibio che ha cinquantacinque scudi o placche ventrali, e trentasette paja caudali; tre file di macchie rosse sul dorso.* (B)

* §. *È legno squadrato e forte, che nelle grosse navi ha quattro o cinque pollici di grossezza, e, introdotto ne' fori del cappello dell'argano, serve a far forza per girarlo.* (S)

* ASPERAMENTE. *Aspramente. Cavalc. Pungil.* 137. Come fu Antioco re di Grecia, il quale poi inverminò, e morì asperamente. *Volgariz. Liv. lib.* 1. *cap.* 19. Cadde morto nella prima schiera, ove si combatteva asperamente. (*V. nota* 288 e 381. *Guitt. Lett.*) *E appresso:* Dipartirono lo grande cruccio di coloro che sì asperamente combatteano. (V)

* A SPERANZA. *Cavalc. Specch. de' pecc. cap.* 12. Stolta cosa e pericolosa è peccare a speranza. *E cap.* 13. Se ha peccato, ha la speranza della misericordia di Dio. (V)

ASPERARE. *Inasprire, Irritare.* Lat. *exasperare, irritare.* Gr. παραίνειν. *Mor. S. Greg.* Temano questi eretici di non asperare, nel principio del parlare, gli uditori. *Varch. Stor.* 8. Io, per non asperarlo, e farlo più di quello, che si fosse, inciprignire, ec.

ASPERARTERIA. *Canna del polmone, Trachea.* Lat. *aspera arteria.* Gr. τραχεῖα ἀρτηρία. *Red. Oss. anim.* 22. In tutti i loro bronchi o ramificazioni dell'asperarteria si aggiravano molti lombricuzzi. *E* 24. Tempestati di varii sacchetti, o vescichette, ec., poste secondo l'ordine delle ramificazioni dei bronchi dell'asperarteria.

* ASPEREZZA. *Asprezza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Patono e sostengono l'assedio con molta asperezza e fatica, e infin alla morte. (V) — *Nell'edizione del Bottari* asperezza *non è che a piè di pagina, e nel testo si legge* asprezza. (Min)

ASPERGERE. *Bagnare e Spruzzar leggiermente.* Lat. *aspergere.* Gr. ῥαίνειν. *Maestruzz.* Avvegnachè non noccia, se quelle parti s'aspergono d'acqua di battesimo. *Petr. cap.* 3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro. — *E Segner. Pred.* 29. 6. Potrebbon pure in qualche modo, spaventati, sottrarsi da' loro insulti . . . , ricoverandosi sotto le mani adorate del Sacerdote, il qual con l'acqua benedetta gli asperga. (Min)

* §. I. *E in signif. neutr. pass. Segner. Pred.* 14. 9. Si coperse (*Acabbo*) di cilizio, si asperse di ceneri, si macerò con digiuni. (Min)

§. II. *Diciamo Asperger di sale, di zucchero, e simili, e vale Insalare, Inzuccherare, e simili.*

* ASPERGES. *Voce pretta latina, che s'usa dal volgo a modo di sostantivo, abusando, come suole, delle parole ecclesiastiche. Far l'asperges, dicesi quando con una spugna, o altra cosa, si spruzza acqua o altro liquore a minute stille, siccome si fa coll'aspersorio. Viene questa espressione dalla funzione della Chiesa di benedire il popolo coll'acqua santa, usando il Ministro in quell'atto di dire le parole del salmo* 50.: *Asperges me, Domine, etc. Disc.* (A)

* *Far l'asperges colla granata, vale: Servirsi della granata per aspergere o spruzzare. Malm.* (A)

ASPERGINE. *Spruzzo.* Lat. *aspergo.* Gr. ῥαντισμός. *Red. Ditiramb.* 35. Ella rompe i ponti e gli argini, E con sue nembose aspergini, ec., Porta oltraggio ai fior più vergini. *Salvin. Disc.* 1. 228. Per tutto si ravvisa Iddio, e certe aspergini e spruzzi, per così dire, di divinità. (*Qui figuratam.*)

* ASPERGITORE. *Verb. masc.* Lat. *qui aspergit.* Gr. ῥαίνων. *Che asperge. Segner. Mis.* 8. E però Gesù Cristo, ch'è quegli al quale Isaia diede il titolo appunto di aspergitore. (Min)

ASPERISSIMO. *Superl. di Aspero, Asprissimo. Vit. S. Gir.* 103. Rinchiusemi in una spelonca, facendovi asperissima penitenza e santa vita.

ASPERITÀ, ASPERITADE *e* ASPERITATE. *Asprezza.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης.

§. *E per metaf. Vit. Crist.* Riservarsi poi, e tenersi tanta povertade e asperitade, afflizione e fatica. *Omel. S. Greg.* Quella che in prima per l'asperità della sua secchezza non apriva la via a' predicatori.

ASPERITUDINE. *V. A. Asperità. Gr. S. Gir.* 4. Allo mondo arete grande male e grande asperitudine; ma fidatevi in me.

ASPERO. *Add. lo stesso che Aspro.* Lat. *asper.* Gr. τραχύς. *Franc. Barb.* 365. 1. Gli altri dilettan, che 'l veggia il danno Per lo gran pianto ed aspero che fanno. — *Bemb. Pros.* 2. 88. E così un'altra (*voce*) un poco aspera tra molte dilicate. (V)

* ASPERRIMO. *Asprissimo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 175. Onde comunemente veggiamo che gli avari fanno pessima ed asperrima vita. (V)

ASPERSIONE. *L'aspergere.* Lat. *aspersio.* Gr. ῥαντισμός. *Guid. G.* 21. Veramente Giasone avrebbe finita la vita in mezzo del fuoco, se egli non avesse bagnate le bocche de' buoi del predetto liquore con ispesse aspersioni. *Sagg. nat. esp.* 230. Tale smarrimento di forze non procede solo dall'accrescimento del freddo che suole arrecare al ghiaccio l'aspersione del sale e dell'acqua ardente.

ASPERSO. *Add. da Aspergere.* Lat. *aspersus.* Gr. ῥανθείς. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso. — *E Segner.* 11. 1. Fu egli (*Benadad*) il primo ad ordinare ad alcuni de' suoi Ministri, che, vestiti di sacco, aspersi di polvere, andassero senza indugio a gittarsi a' piedi del Principe provocato. (Min)

ASPERSORIO. *Strumento per aspergere coll'acqua santa.* Lat. *instrumentum ad aspergendum.* Gr. περιῤῥαντήριον. *Car. Lett.* 1. 12. Quella che simiglia a una sferza, è l'aspersorio.

*ASPERUGINE. *Sost. fem.* Lat. *pulmonaria altera Mattiol. T. botanico. Sorta d'erba simile alla Robbia, i di cui fiori sono a imbuto, e poco diversi da quelli della Buglossa.* (A)

*ASPERULA. *T. botanico. Genere di piante della Tetrandria monoginia, e della famiglia delle Rubiacee, che contiene una dozzina di specie.* (Min)

*ASPETTABILE. *Add. d'ogni gen. Spettabile, Riguardevole, Insigne. Bocc. Filoc.* (A)

ASPETTAMENTO. *L'aspettare.* Lat. *expectatio.* Gr. προσδοκία. *Albert.* 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine. *Amm. Ant.* 16. 2. 10. Bene erra, se alcuno spera che colui gli risponda, lo quale egli per indugio affaticòe, e per aspettamento tormentòe. *Omel. Orig.* 285. Saresti rallegrata nell'aspettamento della sua immortal vita. *Coll. Ss. Pad.* Stavano sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

ASPETTANTE. *Che aspetta.* Lat. *expectans.* Gr. προσδοκῶν. *Amet.* 19. Nè aspettante ch'altri il suo agogni. *E* 46. Si vedevano gli alberi, a' quali la misera Pillia, aspettante Demofonte, diede principio. *Cap. Impr.* 3. Facendo ricordo e commemorazione della prima processione, la quale fu fatta nel quadragesimo die della sua nativitade d'esso Cristo, presentato al tempio nelle braccia dello fedele aspettante Simeone.

§. *Per Circostante, Spettatore.* Lat. *spectator, spectatrix.* Gr. θεατής, θεάτρια. *Bocc. nov.* 98. 26. Così agli aspettanti parlò. *E G. 9. f.* 2. Alle donne aspettanti si rivolse, e disse.

ASPETTANZA. *V. A. Aspettamento.* Lat. *expectatio.* Gr. προσδοκία. *Sen. Pist.* Le cose che sono a venire e le passate ci dilettano, quelle per aspettanza, e queste per rimembranza.

ASPETTARE. *Sperare o Credere un tale effetto o successo intorno a checchè si sia.* Lat. *expectare.* Gr. προσδοκᾶν. *Ed usati, oltre al sentim. att., ancora nel neutr. e nel neutr. pass., siccome mostrano gli esempli. Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale direttamente aspettava contraria conclusione a questa, ec., fu il più contento uomo che giammai fosse. *E nov.* 13. 9. Più non sappiendo che aspettar si dovessono, se non misera vita sempre. *E nov.* 15. 55. Sembiante facendo di cercarne, alquanto li tenne in aspettare. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là, più che di qua, essere aspetta. *E Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *Petr. son.* 75. Io son dell'aspettare omai sì vinto, ec., Ch'i' aggio in odio la speme.

*§. I. *Tenersi certo. Bocc. G.* 5. *n.* 1. 1. Porte giù: arrestatevi, calate le vele; o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. (V)

§. II. *Per Intertenersi, Indugiare, Lasciar d'operare, tanto ch'e' succeda checchè si sia.* Lat. *expectare, manere, opperiri.* Gr. ἐνδιατρίβειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Aspettando quello che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio. *E nov.* 54. 7. Aspettati, che io ti mostrerò ch'elle n'hanno due. *E nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarsi. *E nov.* 84. 7. Voglimmene noi andare ancora? deh aspettati un poco. *Dant. Inf.* 23. Onde 'l Duca si volse, e disse: aspetta, E poi secondo 'l suo passo procedi. *E Purg.* 31. Nuovo angelletto due o tre aspetta. (*Cioè: sta fermo a due o tre tiri.*) *Petr. son.* 17. Chè io non son forte ad aspettar la luce Di questa Donna. (*Cioè: non posso star fermo a comportare il suo splendore.*) *Alam. Colt.* 2. 57. Che 'l soverchio aspettar soverchio offende.

*§. III. *Per Riguardare.* Lat. *respicere.* Gr. ἀποβλέπειν. *Fr. Barb.* 11. 3. Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno. *V. la Tav. dell'Ubaldini.* (V)

*§. IV. *E per Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Par.* 20. In forma di parole, Quali aspettava il cuore ov'io le scrissi. (M)

§. V. *Aspettarsi, vale anche talora Appartenersi, Convenirsi, Doversi.* Lat. *attinere, spectare.* Gr. προσήκειν. *Cron. Morell.* Anche dice il detto Paolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'appartiene e aspettasi. *Fir. Disc. an.* 31. Io ti fo assapere per sua parte, che egli farà tanto, quanto s'aspetta a sua Maestà. *E* 44. Io non avrei al presente questa anaietà, nè questa cura, se io non mi intrametteva in quelle faccende che non mi s'aspettavano. *Salv. Spin.* 2. 9. Sotto nome di Ghibellino occupa questo patrimonio, che di ragione s'aspetta a Guelfo.

§. VI. *A chi fa qualche male dicesi, per modo di minacciarlo: Aspetta.*

§. VII. *Aspettare il tempo, vale Attender la congiuntura.* Lat. *expectare suum tempus, il disse Seneca.* Gr. καιρὸν παρμένειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 58. In questo certo pecchi tu grandemente; chè tu non aspetti 'l tempo.

§. VIII. *Aspettare il tempo, vale talora Consumarlo.* Lat. *tempus terere.* Gr. χρόνον διατρίβειν. *M. V.* 9. 74. I giovani poco sperti e poco accorti ec., non considerando il pondo del fatto, e quanto il caso portava e potea portare, ec., presono alquanto soggiorno, aspettando il tempo carissimo e pericoloso in vani diletti.

§. IX. *Aspettare uno, vale Attenderlo, Sperar che egli venga.* Lat. *opperiri, prestolari.* Gr. προσδοκᾶν.

§. X. *Diciamo Aspettare a gloria, cioè Aspettare con grandissimo desiderio.* Lat. *avide expectare.* Gr. σφόδρα παρμένειν. *Lasc. Spir.* 2. 1. Aspetta questi altri venti ducati a gloria. *Salv. Granch.* 1. 2. Però non lasciare Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s'è aspettata a gloria. *Malm.* 7. 8. L'altro l'aspetta a gloria, e in su la porta, Per veder s'egli arriva, ognor s'affaccia.

§. XI. *In proverb.: Chi la fa, l'aspetti; e vale: Chi fa male altrui, aspetti di ricevere altrettanto. Ciriff. Calv.* 4. 129. E finalmente chi la fa, l'aspetti. *Bellinc. son.* 91. Sai che ai dice: chi la fa, l'aspetti.

§. XII. *Aspettare il porco alla quercia; maniera proverb., che vale: Attendere l'opportunità e il tempo dell'operare. Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira o per altro, quello che il suo avversario, aspet-

tando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

* §. XIII. *Aspettare il corvo: Aspettare invano. Lasc. Parent.* 4. 10. Fabio è rinchiuso ...., e debbe aspettar ch' io torni a metter le scale; ma per dio ch' egli aspetterà il corvo. (*V.* CORBO.) (V)

* ASPETTATISSIMO. *Superl. di Aspettato. Bemb. lett.* 1. 2. 72. Che ad ogni guisa che V. S. qui venga, ella ci verrà gratissima ed aspettatissima. (V)

ASPETTATIVA. *Espettativa, Speranza.* Lat. *spes.* Gr. ἐλπίς. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 339. Fu in quel governo tenuto men di tre anni, e chiamato all' aspettativa del Consolato.

§. I. *Senz' altro aggiunto, vale Speranza e Assegnamento di succedere nell' altrui eredità. Tac. Dav.* L' aspettativa seconda veniva a' nipoti e a' bisnipoti.

* §. II. *Aspettativa, nella legge canonica, è una speranza fondata sovra una promessa fatta di poter ottenere il primo beneficio vacante, o un diritto alla riversione, ossia restituzione del possesso del primo, o del susseguente.* (A)

ASPETTATO. *Addiett. da Aspettare.* Lat. *expectatus.* Gr. προσδοκώμενος. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata e bella Anima. *E son.* 83. L' aspettata virtù, che 'n voi fioriva Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto che quel fiore agguaglia. *Lab.* 129. Quante già su per le sommità delle case, de' palagi e delle torri andate sono e vanno, da' loro amanti chiamate o aspettate! *Amet.* 46. Si vedevano, ec., gli sparti fichi aspettati dal corbo.

ASPETTATORE. *Verbal. masc. Che aspetta.* Lat. *expectator.* Gr. προμένων. *Amm. Ant.* 16. 2. 9. Si dubita se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l' aspettatore.

§. *Per Ispettatore, Colui che sta a vedere gli spettacoli.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Ambr. Cof. prol.* La prima era per rendere Gli aspettatori quieti.

ASPETTATRICE. *Verbal. fem. Che aspetta.* Lat. *quæ expectat.* Gr. προμένουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La vita umana, sempre aspettatrice di mali.

ASPETTAZIONE. *Aspettamento con isperanza di buona riuscita; lo stesso che Espettazione.* Lat. *expectatio.* Gr. προσδοκία. *Fir. As.* 305. Stette tutto il convito in una grandissima aspettazione di questo fatto. *E Rag.* 172. A soddisfare all' aspettazione che voi avete di me, ec., e' mi sarebbe mestier di vi trapassar tutti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Fatto Consolo, sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione.

ASPETTO. *Aspettamento, Indugio.* Lat. *expectatio, mora.* Gr. προσδοκία, μέλλημα. *M. V.* 4. 61. Di che l' Imperadore ebbe malinconia e sospetto, e tutti i dì di questo aspetto stette rinchiuso. *E* 7. 42. In questo aspetto M. Filippo sommosse certi Baroni e Cavalieri provenzali, e raunò quattrocento barbute.

§. *Vale anche nell' uso Aspettazione.* — *Lorenz. Med. Poes.* Deh! non mi tener più in cotanto aspetto; Chè forse non arò più pazienzia. (Min)

ASPETTO. *Propriamente quell' essere e sembianza della faccia umana, onde s' argomentano in parte gli affetti dell' animo. Volto, Sembiante.* Lat. *adspectus.* Gr. προσοψις. *Bocc. nov.* 37. 4. Ricevutolo adunque in sè, col piacevole aspetto del giovane, che l'amava, ec., mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E G.* 4. *f.* 8. E forse più dichiarato l'avrebbe l'aspetto di tal donna. *Lab.* 193. Ma egli, senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf.* 10. Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E* 21. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero! *E Purg.* 15. Con quell'aspetto che pietà disserra. *Buon. Rim.* 20. Nè so pensar, ec., Qual nuoca o giovi più, visto il tuo aspetto, O 'l fin dell' universo, o 'l gran diletto.

§. I. *Per Faccia semplicemente.* Lat. *vultus.* Gr. πρόσωπον. *Petr. canz.* 4. 2. Sì ch' io cangiava il giovenile aspetto. *Dant. Inf.* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. *Dittam.* 2. 3. Ed alte donne con gentili aspetti. *Cas. Lett.* Nè credo che l'altre ambascerie insieme abbiano condotto seco tanti de' loro nobili, nè sì belli d' aspetto.

§. II. *Per Vista, Veduta, Apparenza.* Lat. *visus, species.* Gr. ὄψις. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'uno aspetto. *E* 29. Indi rendei l' aspetto all'alte cose Che si movieno. *E appresso:* Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardessero, ec. *E Par.* 2. Così rimaso, te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *Bocc. G.* 4. *pr.* 16. Benchè le donne quello che le Muse vagliono non vagliano, pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *E nov.* 46. 9. Il Re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta, diliberò d' andare a starsi alquanto con lei. *M. V.* 11. 16. Fu miserabile e cordoglioso riguardo, a aspetto di gran crudeltà.

§. III. *Aspetto è anche termine astronomico, e vale Positura de' pianeti nel Zodiaco, che si riguardano fra di loro in varie distanze, come per trino, quadrato, sestile, e opposizione. G. V.* 3. 1. 6. Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione, e 'l pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascendente. *Dittam.* 5. 4. Il che male e bene in lor produce: Mal per congiunzion, ben per aspetto.

* §. IV. *Per Occhiata. Vit. Ss. Pad.* 2. 25. I quali (*occhi del corpo*) per uno aspetto possono far cadere l'anima in concupiscenza carnale. (V)

* §. V. *Aspetto (coll' E stretta). T. delle Cartiere. Strumento di canna, con cui si raccolgono le copie per farne le stive.* (A)

* ASPETTONE. *Chi sta aspettando. Si usa in cattivo senso. Cecch. Stiav.* 2. 2. Io voglio che tu possa ir fuori e tornar a che ora tu vuoi, e non trovi gli aspettoni su pe' canti, che una sera ti dessino la mala ventura. (V)

A SPICCHIO. *Posto avverbialm. A maniera di spicchi. Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchio.

* ASPIDA. *Fem. di Aspide. Polis. Rim.*

1814. *vol.* 2. *facc.* 42. Perchè innuovi mia ferita, E del sangue mio se' ingorda? Questa bella aspida sorda Chi verrà che me la incanti? (Pe)

ASPIDE *e* ASPIDO. *Vedi* ASPE. *Franc. Sacch. Op. div.* Aspido è uno serpente che pugne co' denti, e lasciavi il veleno; e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l'uomo s' addormenta, e così dormendo si muore. *Lab.* 159. Così alle sue parole gli orecchi chiudono, come l' aspido al suon dello incantatore. *Petr. cans.* 58. 5. Null'al mond'è che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Tes. Br.* 5. 2. L'aspido porta in capo una pietra preziosa che ha nome carboncolo. *Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie, a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza. *Cr.* 9. 7. 1. Il bello cavallo, ec., abbia gli orecchi piccoli, a modo d'aspido.

* §. *Si usa anche femm. Vit. Ss. Pad.* 1. 216. Trovando io un'aspide piccola, ma velenosa molto, presila, e puoselami in seno. (V)

* ASPIDIO. Lat. *Aspidium T. di Stor. nat. Da* ασπιδιον, *piccolo scudo, da* ασπις, *scudo. Nome di felce o pianta crittogamica, i di cui involucri ricuoprono le capsule, come un piccolo scudo.* (Aq)

* ASPIDIOTI. Lat. *Aspidiota. T. di Stor. nat.* Etimologia come sopra. *Divisione della classe de' crustacei, così detti perchè il loro corpo è coperto di un testo in forma di piccolo scudo.* (Aq)

* ASPIDOCARPA. Lat. *Aspidocarpa. T. di Stor. nat. Da* ασπις, *scudo, e* καρπος, *frutto. Classe di piante, o piuttosto divisione della* 24. *classe del sistema sessuale di Linneo, detta* Crittogamia; *la quale comprende de' vegetabili a fronda di molte figure, coperta di una membrana tenue, che rinchiude i ricettacoli dei semi.* (Aq)

* ASPIDOFORO. Lat. *Aspidophorus. T. di Stor. nat. Da* ασπις, *scudo, e* φερω, *portare. Genere di pesci che hanno il corpo coperto di scaglie ossee in forma di scudi.* (Aq)

* ASPIDOFOROIDE. Lat. *Aspidophoroides. T. di Stor. nat. Da* ασπιδοφορος, *scutato, porta-scudo, ed* ειδος, *forma, figura, rassomiglianza.. V.* ASPIDOFORO. *Così Lacépède ha chiamato un genere di pesci, perchè hanno molta rassomiglianza cogli Aspidofori, e che non ne differiscono se non per avere una sola pinna dorsale.* (Aq)

A SPILLUZZICO. *Posto avverbialm. A stento.* Lat. *parce.* Gr. φειδωλως. *Varch. Stor.* 2. 20. I soldati erano così a stento e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica sè medesimi e i loro cavalli sostenere potevano.

A SPINAPESCE. *Posto avverbial. In qua e in là, quasi serpeggiando.* Lat. *nunc dextrorsum, nunc sinistrorsum, tortuose.* Gr. ἐνθα καὶ ἐνθα. *Espos. Vang.* Credendo andare per la via ritta, fa la via a spinapesce. *Lor. Med. Beon.* Quel che tu vedi ch'a costui vien dietro A onde, balenando a spinapesce, Se ti pare ebbro, ec.

§. *E A spinapesce dicesi de' pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci, e delle armi di famiglie, e de' panni tessuti a quella foggia. Borgh. Arm. fam.* 58. Il che ancora s'intenda dell'arme a onde e a spinapesce.

* ASPIRANTE. *Add. d'ogni gen. Che aspira. Salvin. Oraz. fun.* (A)

* §. *Tromba aspirante. T. idraulico. Dicesi quella tromba che attrae l'acqua, a differenza di quella che la comprime, che dicesi Tromba premente, o di compressione.* (A)

ASPIRARE. *Desiderare e Pretendere di conseguir checchè sia, o per merito o per favore.* Lat. *aspirare.* Gr. ἐφιεσθαι. *Dant. Purg.* 31. Che ti menavano ad amar lo bene, Di là dal qual non è a che s' aspiri. *Petr. cans.* 6. 6. E non s'aspira al glorioso regno Certo in più salda nave. *Guicc. Stor. lib.* 7. Che noi aspiriamo alla monarchia d' Italia.

* ASPIRATAMENTE. *Avv. Con aspirazione. Salvin.* (A)

ASPIRATIVO. *Add. Che si proferisce con forte aspirazione. Salvin. Disc.* 3. 72. L'Eolica è molto aspirativa; cioè quello che l'altre lingue proferiscono dolcemente, e senza forte aspirazione, ella ama di proferire con fiato gagliardo e con forte aspirazione.

ASPIRATO. *Add. da Aspirare.*

§. *Nel significat. del* §. I. *di Aspirazione. Varch. Ercol.* 218. Si pronunzia non altrimenti che se fosse aspirato. *Salvin. Disc.* 3. 92. Vi ponevano un segno che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi.

ASPIRAZIONE. *Lo spirare, il mandar fuora il fiato. Respirazione, Respiro.* Lat. *aspiratio.* Gr. αναπνοη. *Segner. Mann. Magg.* 15. 4. Con esercitarti in atti frequenti d' amor di Dio, e particolarmente di aspirazioni, di aneliti al sommo Bene. — *Qui non è un semplice mandar fuori il fiato, ma un atto fervente di desiderio, conforme alla defluizione del verbo Aspirare. V.* (P)

§. I. *E per quell'asprezza di fiato, colla quale si pronunziano talora le lettere.* Lat. *spiritus asper.* Gr. πνευμα δασυ. *Varch. Ercol.* 217. Noi pronunziamo l' aspirazioni. *Salv. Disc.* 3. 92. Essi vi ponevano un segno che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. Ma sia chi legge contento scusarmi; Chè quel che crede che si possa, l'erra, L' assalto raccontar di due valenti Con altre aspirazioni ed altri accenti.

§. II. *Per quel segno onde in iscrivendo si dinota e accenna l' asprezza di fiato da usarsi in pronunziando. Segn. Poet.* 346. Perchè quella particella *ov'*, che è negativa, se e' vi si mette l'accento circonflesso coll'aspirazione, suona un' altra cosa. *Salvin. Disc.* 3. 92. L' *h* non si conta tra le lettere, ma si dice essere una aspirazione, e un segno della medesima aspirazione. *E* 94. Nè è cosa solita, per disegnar l' *u* vocale, il piantarvi a lato l' aspirazione.

* §. III. *Aspirazione in Idraulica è la cosa stessa che Ascensione.* (Dia. Mat.)

* ASPISURO. Lat. *Aspisurus. T. di Stor. nat. Da* ασπις, *scudo, ed* ουρα, *coda. Genere di pesci così chiamati perchè hanno una*

lized by Google

*piastra dura in forma di piccolo scudo a ciascun lato della coda.* (Aq)

A SPIZZICO. *Posto avverbialm., vale A stento, A spilluzzico.* Lat. *parce.* Gr. φειδωλῶς. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Tiberio stesso, favellatore a spizzico, quando giovava, era largo e pronto. *Alleg.* 102. Se 'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona, ec.

A SPIZZICONE. *Posto avverbialm. A spizzico. Cron. Vell.* 100. Per tutto questo non si prese la difesa di Pietrabuona, essendovi i Pisani a oste, altro che a spizzicone.

*ASPLENICO e ASPLENO. *Sost. masc. T. botanico. V.* CITRACCA e CETRACCA. (A)

ASPO. *Strumento fatto d'un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo Naspo. Lib. Astr.* E questa sedia dee avere dalla parte di sotto due legni posti a modo d'aspo. *Cecch. Dons.* 2. 2. Tientelo a mente: tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolajo.

§. I. *Non fare nè un aspo, nè un arcolajo; maniera proverbiale, e dicesi quando altri, per voler far due cose, non ne perfeziona nessuna.*

§. II. *Altri strumenti per diversi usi, fatti a simiglianza dell' aspo sopraddetto, pur si chiamano collo stesso nome. Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all'aspo.

*§. III. *Dicesi anche di uno strumento di legno posto a giacere sopra due trespoli, o piedi, il quale è attraversato da due leve, colle quali si gira, per avvolgervi sopra grossi canapi, e cui sono attaccati i pesi che si vogliono sollevare in alto, per uso degli edificii, delle cave, e simili. Ved.* BURBERA. (A)

*§. IV. *Aspi dell'argano. T. di Marineria. Lunghi e forti pezzi di legno, che si mettono nei fori del cappello dell'argano, e su cui fanno forza i marinai per tirare quando si salpa. Molti dicono Aspe.* (A)

*ASPORTABILE. *Add. d'ogni gen. Che può asportarsi. Salvin. Disc.* (A)

*ASPORTARE. *V. A. T. della Politica e del Commercio. Trasportare in altro Stato le derrate o mercanzie del paese. Vedi* ASPORTAZIONE. (A)

*ASPORTAZIONE. *Sost. femm. Termine della Politica e del Commercio. L'azione di trasportare fuori di uno Stato i suoi prodotti naturali, o quelli dell'arte.* (A)

ASPRAMENTE. *Avverb. Con asprezza.* Lat. *acriter, aspere.* Gr. τραχέως. *Nov. ant.* 42. 1. Combattevansi aspramente alle spade, dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 41. 18. Sopra tutti si doleva Efigenia, forte piagnendo, ec., e nel suo pianto aspramente maladiceva l'amor di Cimone. *E nov.* 76. 15. E furonvene di quegli che aspramente il ripresono. *Mor. S. Greg.* Si sforzano di correggere i loro sudditi, non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aspramente comandando. *Pass.* 29. N'andò nel diserto, ove, quanto al luogo e quanto al vestire e quanto al cibo, aspramente visse. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre non leggiermente, nè anco molto aspramente.

ASPREGGIAMENTO. *Lo aspreggiare. Lib. cur. malatt.* Se ne produce lo aspreggiamento del malore, e non la sanazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde giustamente pruovano gli aspreggiamenti del tiranno.

*ASPREGGIARE. *V. A. Produrre nella bocca quell'effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle.* Gli gettò una ciocca di quelle (*sorbe*), e poi si rise del suo male; perchè una sola gli aspreggiò la bocca. *Alleg.* 223. (A)

§. *Proceder con asprezza, Trattar con asprezza; contrario di Vezzeggiare, Careggiare.* Lat. *exasperare.* Gr. πικραίνειν. *E si usa nell'att. e nel neutr. Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe nè daddovero aspreggiare un peccatore quando viene a contrizione. *E Rim.* Ond' egli è qua, e minacciando aspreggia. *E altrove:* O tu l'aspreggia Sì, che di morti io non senta novelle. *Cavalc. Disc. spir.* Quando io ti fuggiva, eri presente e seguitavimi, e aspreggiandomi con molte amaritudini. *Tac. Dav. Ann.* 1. Tiberio non la 'ntendeva così: ma non ardiva quel popolo, tant' anni vezzeggiato, per ancora aspreggiare. — *Qui metaforic., come in tutti gli esempli allegati dalla Crusca in questo paragrafo.* (Min)

ASPREGGIATO. *Add. da Aspreggiare.* Lat. *exacerbatus, exasperatus.* Gr. πικραινόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli aspreggiati sudditi se ne risentirono.

*ASPRETTO. *Dim. di Aspro. Ar. Fur.* 7. 8. Alquanto malagevole ed aspretta Per mezzo un bosco presero la via. (V) — *Aspretto o austero sapore. Cocch.* (A)

ASPREZZA. *Astratto d'Aspro. Lazzezza.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης. *Pallad.* Non mescolino seco nulla asprezza o agrestezza. *Cr.* 5. 20. 10. Anche delle pere, certe sono acerbe, lazze, e certe mature, dolci, ec.: imperò si dee fare che s'immezzino, e lascino l'asprezza.

*§. I. *Si dice della ruvidezza o inegualità della superficie di un corpo, la quale impedisca la mano di correrci sopra liberamente. Scabrosità.* L'estremità delle palpebre, per l'afflusso di quell'umore, hanno contratto prurito, tumidezza, asprezza, senza callosità o durezza. *Red. Cons.* (A)

§. II. *Per Ruvidezza, opposto di Morbidezza, qualità di ciò che è rigido. Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza: tutte queste cose significano la complessione calda.

§. III. *Per Salvatichezza. Com. Inf.* 13. Poichè l'autore hae descritta l'asprezza del bosco, ec.

§. IV. *Per metaf. Rigidezza, Durezza, Rigorosità. Petr. son.* 120. Se per sua asprezza, o mia stella, n'offende, Serem fuor di speranza, e fuor d'errore. *Mor. S. Greg.* Questo santo uomo sempre considerava l'asprezza della

sentenzia di Dio. *E appresso:* Recògli dinanzi gli amici che 'l consolassero, e poi gli commosse in asprezza di villania. *Guicc. Stor. lib.* 8. Dalle imprese, che erano proposte, ogni dì si scusava, ora coll'allegare l'asprezza della stagione, ora col dimandare assegnamento.

§. V. *Per Austerità, Disagio. Filoc.* 2. 543. Perchè era giovane, e non uso d'alcuna asprezza. *Pass.* 10. Dicevano che non potrebbe sostenere l'asprezze dell'Ordine.

* §. VI. *E per Fierezza. Sannaz. Arcad. egl.* 5. E li fieri animali Lascin le lor asprezze, e i petti crudi. (V)

ASPRIGNO. *Add. Che ha dell'aspro.* Lat. *subasper.* Gr. ὑποτραχὺς. *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè e' n'esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa, tirato e risentito.

ASPRINO. *Sorta di vino. Red. Ditir.* 6. Quel d'Aversa acido asprino, Che non so s'è agresto, o vino. *E annot.* 20. Il moderno asprino di Napoli è lodato, ed è messo in compagnia della lagrima e del greco.

ASPRISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Aspramente.* Lat. *asperrime.* Gr. πικρότατα. *Petr. Uom. ill.* Feciono l'ufficio asprissimamente, con molta paura de' nobili. *Varch. Ercol.* 290. Messer Piero da Barga, mio amicissimo, aringò anch'egli pubblicamente nello Studio di Pisa contra la lingua volgare asprissimamente.

ASPRISSIMO. *Superl. di Aspro.* Lat. *asperrimus, durissimus.* Gr. τραχύτατος. *Bocc. nov.* 18. 40. Costui, essendo l'ultima triegua finita co' Tedeschi, ricominciò asprissima guerra. *Guid. G.* E così si commette asprissima battaglia. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Eranvi parole asprissime. *E* 13. 162. Narciso, liberto di Claudio, ec., fu fatto morire, in carcere asprissima, di stento.

ASPRITÀ, ASPRITADE e ASPRITATE. *V. A. Asprezza.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης. *Guid. G.* Allora quando la forte asprità de' venti, con molto soffiar dell'aura, esce fuor delle sue caverne. *Cr.* 6. 91. 3. Contro all'asprità de' capelli si prenda l'acque delle decozioni del psilio, e se ne lavi il capo.

ASPRITUDINE. *Asprità, Asprezza.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης. *Gr. S. Gir.* 8. 25. La vostra tristizia tornerà in grande letizia, e al mondo arete gran male, e grande aspritudine.

ASPRO. *Sost. Sorta di moneta turchesca d'argento, che vale quattro quattrini. Bern. Orl.* 2. 27. 29. Quivi tolsi una figlia piccolina, La quale al Conte di Rocca Silvana Credo che dumila aspri poi vendei. *Ar. Cass.* 5. 1. Il non avere un aspro da potersene (io tel so dire) levare con sua famiglia, e robe da vivere per il camino.

ASPRO. *Add. Propriamente si dice al sapor delle frutte acerbe.* Lat. *asper, austerus.* Gr. τραχύς. *Soder. Colt.* 118. La barbarossa, la rinaldessa, il sangioglietto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *Salv. Avvert.* 1. 3. Le pronunzie son queste, ec.: Z semplice, Z aspra, Z sottile, Z rozza.

§. I. *E per metaf. vale Fiero, Crudele, Intrattabile.* Lat. *asper, ferus, crudelis. Petr. cans.* 3. 4. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera. *E* 18. 3. Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. *E son.* 11. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni.

§. II. *Per Salvatico.* Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta.

§. III. *Per Austero, Rigido, Rigoroso.* Lat. *durus, austerus, rigidus, severus.* Gr. τραχὺς. *Bocc. nov.* 32. 5. Cominciò a far, per sembianti, un'aspra vita. *E nov.* 57. 2. Fu già uno statuto nel vero non meno biasimevole che aspro. *Com. Inf.* 23. Acciocch'egli paja d'aspra vita, porta li capelli grandi, per parere che non curi delle dilettazioni temporali e corporali.

§. IV. *Per Rozzo, Zotico.* Lat. *asper, rudis.* Gr. τραχὺς. *Petr. cans.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poi che 'l Sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *Dant. Rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro.

* §. V. *E Scabroso, Difficile, Disastroso. Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte. (P)

§. VI. *Lingua aspra, vale Mordace. Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena 'l vento e che batte la pioggia, E che s'incontran con sì aspre lingue.

* §. VII. *Aspro nel colorire, dicono i pittori di quell'artefice, il di cui colorito non fa buona armonia.* Alquanto crudetto ed aspro nel colorire. *Vasar.* Stile aspro del Piazzetta. *Id.* (A)

* §. VIII. *Aspro. T. della Grammatica greca. Aggiunto d'un accento della lingua greca, e del carattere che lo rappresenta. Dicesi latinam.* spiritus asper, *cioè che dee proferirsi con forza di fiato.* (A)

A SPRON BATTUTI e A SPRON BATTUTO. *Posto avverbialm. Sollecitissimamente, Spacciatissimamente, A tutta briglia, A tutta carriera, A tutta corsa.* Lat. *celerrime, quam citissime, adactis calcaribus.* Gr. σπουδῇ. *Rettor. Tull.* Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V.* 8. 55. 14. Con sua gente il seguirono, l'uno appresso l'altro, a spron battuti. *Franc. Sacch. nov.* 36. E così salito a cavallo, a spron battuti n'andò al palagio de' Priori a smontare. *Malm.* 2. 42. Così Florian dicea, nè stette molto, Che 'l secondo ne viene a spron battuti.

§. *Per similit. Cron. Morell.* Il perchè qui s'affrettava a spron battuti. — *E Bern. Son.* Chi fia giammai così crudel persona, Che non pianga a cald'occhi e a spron battuti, Empiendo il ciel di grida e di starnuti, La barba di Domenico d'Antona? (Min)

* ASPRONE. *Sost. masc. Nome che si dà a Roma ad una specie di pietra, ovvero di tufo nero e spugnoso. Car. Lett.* (A)

A SPROPOSITO. *Posto avverbialm. Fuor di proposito.* Lat. *inepte, absre.* Gr. οὐδὲν πρὸς ἔπος. *Tac. Dav. Ann.* 16. 120. Ma egli ec. avea ec. spaventato a sproposito la moglie.

Digitized

*Vit. Pitt.* 54. Perchè la mano di Parrasio non ischerzi co' suoi colori a sproposito. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quei che non feci mai conto, O poco, de' danari, S'alcun me ne chiedeva, Io gli metteva in man la borsa aperta, Glie l'offeria a sproposito talora.

ASPRUME. *V. A. Asprezza, Lazzezza.* Lat. *asperitas, acerbitas.* Gr. τραχύτης. *Lib. cur. malatt.* Come viene cagionato dallo asprume delle frutte acerbe.

A SQUARCIASACCO. *Posto avverbialm. col verbo Guardare, che più comunemente diciamo A stracciasacco, vale Con guardatura burbera, Attraverso, e Con mal piglio.* Lat. *torvis oculis aspicere.* Gr. ὑποδρα βλέπειν. *Pataff.* 5. Rimira a squarciasacco la matrigna. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco.

ASSA, *e* ASSA FETIDA. *Specie di gomma, della quale vedi Dioscoride. M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, bidelli, oppoponaco, aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta. *Ricett. Fior.* L'assa fetida si pensa che sia una lagrima o sugo d'una pianta forestiera, e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media o in Soria, il quale, secondo Dioscoride, non era d' odore grato come quello d'Armenia o di Libia, il quale pensano che sia l'assa odorata, ovvero il bengiuì delle spezierie. *E* 18. Della pianta che produce l'assa fetida non s'ha per ancora tanto lume, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si vedono due specie d'assa fetida: una di colore fra 'l galbano e la mirra, ec.; l'altra è più oscura di colore, ec. — *Ferulæ assa fœtida gummi resina Lin. T. botanico e farmaceutico. Specie di gomma gialliccia, d' un odor forte e spiacevolissimo. Avvi un' altra sorta d'Assa, che dicesi odorata, ed anche Assa dolce, e propriamente chiamasi Belzuino. V.* ASSA FETIDA. (B)

ASSACCIA. *Peggiorat. d'Asse. Bern. Rim.* 1. 7. Eran nel palco certe assacce fesse.

ASSACCOMANNARE. *Saccheggiare, Mettere a sacco, Mettere a saccomanno.* Lat. *depopulari.* Gr. διαπορθεῖν. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Serbossi un pan che trovò in una cassa; Ogni altra casa par che assaccomanni.

* ASSAETTANTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *urens. Che tocca come saetta.* (A)

* §. *Fig. vale Piccante, Frizzante.* Ma voglia Dio che non mi sappia d'aglio, cioè che non mi sia di forte e assaettante sapore. *Salv. B. T.* 1. (A)

ASSAETTARE. *Verbo impersonale. Essere colpito dalla saetta, cioè dal fulmine; ma non s' usa che a modo d'imprecazione. Fag. Rim.* E quei c'ha sete, arrabbi ed assaetti. (A)

* ASSAETTATO. *Add. da Assaettare. Salvin. B. F.* Magro assaettato. (A)

* ASSA FETIDA. *Gomma resina d'un giallo rossiccio, in cui si osservano delle macchie bianche. Ha un sapore acre, amaro, e un odore che si approssima a quello dell'aglio. Viene trasportata dalla Persia, e si trae da una pianta chiamata da Linneo Ferula assa fœtida.* (Diz. Chim.)

ASSAGGIAMENTO. *L'assaggiare.* Lat. *degustatio, delibamentum.* Gr. γεῦμα. *Teol. mist.* Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *Mor. S. Greg.* Essendo essa pasciuta delle ricchezze delle parole, essa imprende cotale assaggiamento. *Sen. Pist.* ▮ teneami appagato di darti quasi un gusto e uno assaggiamento delle cose.

ASSAGGIARE. *Propriamente Gustar leggiermente di checchè sia, per sentirne il sapore.* Lat. *degustare, libare, delibare.* Gr. γεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 14. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata. *E nov.* 52. 7. Compagni, tiratevi indietro, chè io so non meno ben mescere, ch'io sappia informare; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola. *Tes. Br.* 3. 5. Ne metterai un poco in un vasello con acqua dolce, e poi l' assaggerai colla lingua.

§. I. *Per similit. Cominciare a gustar checchè sia; e dicesi così dell'animo, come del corpo.* Lat. *degustare, delibare.* Gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Come colui che nuove cose assaggia. *Boez. Varch.* 2. *p.* 1. Ma egli è tempo che tu pigli per bocca e assaggi alcuna cosa tenera e dilettevole, la quale, penetratali all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi.

* §. II. *E per metaf. scherzosa. Malm.* 2. 41. Ma quei ch'è furbo, a un tempo fa civetta, ▮ aggiusta lui dicendo: assaggia questa; Per che gli diede sì spietata botta, Ch'egli andò giù come una pera cotta. (P)

§. III. *E per metaf. Tentare, Riconoscere, Provare; ed in questo signific. talora è neutr. pass.* Lat. *experiri.* Gr. πειρᾶν. *Liv. M.* Appio assaggia d'aver la pulcella per doni e per prieghi. *E altrove:* Ma contra questi (*signori*) siete più usati di assaggiare libertade, che di difenderla. *Guid. G.* Ultimamente domanda d'assaggiare gli ordinati pericoli del vello dell' oro. *E appresso:* E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi, per vedere se calcitroni resistono. *F. V.* 11. 86. Li Inglesi, essendosi assaggiati co' Tedeschi, ec., incominciarono forte a dubitare. *E cap.* 89. Li nostri, che ne' giorni passati si erano assaggiati con loro. *Stor. Eur.* 5. 105. Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavalli, sì per assaggiare l'esercito vandalo, e sì per comprendere gli ordini suoi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiaron la signoria d' una donna detta Erato.

§. IV. *Assaggiar l'oro, ec., vale Fare il saggio della bontà di sua lega o colla coppella, o con altro; che si dice anche Saggiare.* Lat. *periculum facere, probare.*

ASSAGGIATO. *Add. da Assaggiare.* Lat. *delibatus, gustu exploratus.* Gr. γευσάμενος. *G. V.* 1. 44. 2. Il qual vino, per li signori di là assaggiato, parve loro molto buono.

§. *E per Metaf. Tentato, Provato.* Lat. *tentatus, expertus.* Gr. πειρασθείς. *M. V.* 1. 88. Assaggiata per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro dannaggio, il Re conobbe

che non la potea vincer per forza. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d'altri eserciti vi farei cuore.

ASSAGGIATORE. *Che assaggia.* Lat. *degustator.* Gr. γευσάμενος. *Coll. Ab. Is.* È fatto solamente un toccatore e assaggiatore degli spirituali sentimenti. *Red. Annotaz. Ditir.* 21. Gl'intendenti de' vini e gli assaggiatori son detti con un nuovo e galante vocabolo ὀινόπται, da Fiorentino.

ASSAGGIATURA. *L'assaggiare. Franc. Sacch. nov.* 177. Facendo un' assaggiatura di quasi tutti i grappoli.

ASSAGGIO. *L'assaggiare. Saggio.* Lat. *specimen, gustus.* Gr. γεῦμα. *Fr. Giord. Pred. Salv.* È però i santi uomini in questa città hanno già un assaggio, una parte, un ramo di quella gloria. *Coll. Ss. Pad.* Qualunque sia quegli che, offeso per assaggio di poco cibo, ec.

ASSAGLIMENTO. *V.* ASSALIMENTO.

ASSAI. *Nome. Lo stesso che il nome Molto.* Lat. *multus.* Gr. πολύ. *Bocc. Introd.* 21. E assai n'erano, che nella strada pubblica o di dì o di notte finivano. *E nov.* 17. 61. In assai cose, per tema di peggio, servai i loro costumi. *Segr. Fior. nov.* Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse che attraversano il paese. *Segn. Stor.* 14. 379. Destinando, ec., il Duca d'Alba con autorità grandissima, e con assai provvisione di gente e di danari. *Buon. Rim.* 51. Se 'l molto indugio spesso a più ventura Mena il desio, che l'affrettar non suole, La mia negli anni assai m'affligge e duole.

ASSAI. *Avverb. A bastanza, A sufficienza, Molto.* Lat. *satis, multum.* Gr. πολὺ, λίαν. *Bocc. nov.* 1. 11. E un giorno assai vicini della camera, ec., Seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 60. 2. Io non intendo di volere da quella materia separarmi, della quale voi tutte avete assai acconciamente parlato. *Dant. Inf.* 11. Ed io: maestro, assai chiaro procede La tua ragione. *Petr. son.* 12. Dico: anima, assai ringraziar dèi, Che fosti a tanto onor degnata allora. — *E Bocc. G.* 2. *nov.* 1. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *Petr. p.* 2. 71. Che val, dice, a saver chi si conforta? Non pianger più: non m'hai tu pianto assai? (Cin)

*§. I. *Contrapposto a Poco.* Lat. *multum. Bocc. G.* 2. *nov.* 10. Volonterosi di guadagnare assai, e di spendere poco, avevan quell'arca veduta, e insieme posto di portarnela in casa loro. (Cin)

§. II. *Col segno del secondo caso innanzi, vale Di gran lunga.* Lat. *longe. Liv. M.* Ma non fu sì ricca villa, come Ance d'assai. *Dant. Inf.* 29. Or fu giammai Gente sì vana come la sanese? Certo non la francesca sì d'assai. *G. V.* 11. 129. Messer Mastino vi mandò un suo figliuolo con 60 gentiluomini; ma non comparivano in Ferrara appo i Fiorentini d'assai di nobiltà e d'orrevolezza. — *E Petr. p.* 1. 121. E tal diventa, Che il dir nostro e il pensier vince d'assai. (Cin)

§. III. *E col segno del terzo caso, pur nel medesimo significato. Nov. ant.* 97. Un giovane di Firenze amava una gentile pulzella, la quale amava un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. — *Ma è forma molto antica di favellare.* (Cin)

*§. IV. *Assai bene, Assai male, ec. Bocc. G.* 2. *nov.* 8. Li quali, secondo che comportava la lor tenera età, assai ben compreso l'ammaestramento del padre loro. (Cin)

*§. V. *E con nomi d'ogni genere e numero. Bocc. G.* 2. *nov.* 8. Avvenne un giorno che, sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, la Giannetta entrò nella camera. (Cin)

*§. VI. *E Assai alcuna volta vale Ancorchè. Cron. Morell.* Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti sia egli parente. (Min)

§. VII. *Uomo d'assai, vale Uomo valoroso, e di grande abilità.*

*§. VIII. *Talora D'assai si mette tra il nome e l'accompagnanome. Lasc. Gelos.* 3. 3. Parvi che ella sia una d'assai femmina? (V)

*§. IX. *E in forza di sostantivo col secondo caso. Bocc. G.* 6. *f.* 14. Entrati in ragionamento della valle delle donne, Assai di bene e di lode ne dissero. *Ar. Fur.* 35. 9. Di Merlin dico, del Demonio figlio, Che del futuro antivedeva assai. (P)

*§. X. *E Assai congiunto col superlativo, come Molto. Vit. S. Gir.* 101. Il mio nipote, assai bellissimo del corpo, il quale io mi feci figliuolo, ec. (V)

ASSAI BENE. *Posto avverbialm., lo stesso che Assai, ma ha alquanto più di forza; benchè talora, in vece d'accrescerle la forza, la scemi; come, per esempio, in parlandosi d'un infermo si direbbe: Ei non è guarito, ma egli sta assai bene; che vale: Egli sta mediocremente bene. Bocc. nov.* 3. 1. Già e di Dio e della verità della nostra fede è assai bene stato detto. *E nov.* 17. 38. Dove ella volesse, egli assai bene di ciò l'ajuterebbe.

ASSAISSIMO. *Superl. d'Assai, nome.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Fir. As.* 194. Avendo adunque costoro sostenuti assaissimi pericoli. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Nella repubblica corrottissima leggi assaissime. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Costui fa i debiti ed uffizii suoi, quantunque siano assaissimi.

ASSAISSIMO. *Superlativo d'Assai, avverbio.* Lat. *plurimum, quamplurimum.* Gr. πλεῖστα. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Perchè non vuoi tu piuttosto che colui sia presente e beato, cui tu debbi assaissimo? *Ambr. Cof.* 5. 6. Oh mi rallegro assaissimo Vedervi vivo e prosperoso.

ASSALIMENTO e ASSAGLIMENTO. *L'assalire.* Lat. *aggressio, aggressus.* Gr. ἔκβασις. *Pass. Prol.* O per lo dolce canto delle sirene vaghe, o per assalimento de' crudeli pirati, o per inganno degli amici falsi, senza riparo si rompe e fiacca. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto e l'assalimento de' nimici. *M. V.* 1. 2. Volgendosi verso mezzogiorno con più aspro assalimento, che sotto le parti settentrionali. *Com. Inf.* 35. Vuol dire, che per li continui assalimenti del freddo, ec. *Albert.* 2. 11. E così non hanno miseri-

Digitized by Google

cordia nel furore prorompente in assaglimento di colui ch'è ingiuriato.

ASSALIRE. *Propriamente andare alla volta di chicchessia, con animo risoluto d'offendere.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *G. V.* 11. 60. 2. La gente del Re d' Inghilterra, senza più attendere, subitamente assalirono i Franceschi. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E nov.* 17. 45. Acciocchè sopra Osbech dall'una parte colle sue forze discendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *E nov.* 34. 12. Dissero sè essere, contro alla fede loro data dal Re, da loro assaliti.

§. 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 4. 4. Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *Petr. cans.* 18. 6. Però, lasso! convienai Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *E son.* 289. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. *Rim. ant. Guitt. R.* S'avvien ch'amore un petto umano assaglia, Per poi tenerlo servente in catene.

* §. II. *E similmente metaforic. per Sovvertire, Tentare, Subornare. Sall. Giug.* 14. Gli altri ambasciadori per quella medesima via assalio, e la più parte ne prese; e pochi ne furono, a cui fosse più cara la fede, che la pecunia. (P)

ASSALITA. *V. A. Assalimento.* Lat. *aggressio.* Gr. ἐπίοδος. *Fr. Jac. T.* Le perverse potestadi Non ne facciano assalita.

ASSALITO. *Add. da Assalire.* Lat. *petitus.* Gr. ἐπιτίθεμενος. *Bocc. nov.* 12. 6. Questi tre, veggendo l' ora tarda, e 'l luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono. *M. V.* 5. 18. Messer Galeotto si ristrinse co' suoi, combattendo co' nemici dinanzi e di dietro assaliti. *Ar. Fur.* 26. 15. Di qui nacque un error tra gli assaliti, Che lor causò lor ultima rovina. (*Qui in forza di sost.*)

ASSALITORE. *Verbal. masc. Che assalisce.* Lat. *aggressor.* Gr. ἐπιχειρῶν. *Bocc. nov.* 45. 6. Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori Di sbirri, e fugatori.

§. *Per metaf. Morditore, Detrattore. Bocc. G.* 4. *p.* 6. A' miei assalitori favellando, dico.

* ASSALITRICE. *Verbal. fem. Che assale. Segner. Pred.* 17. 8. Giovavano assai (*le gatte*) contro le morsicature di alcune serpi, frequenti assalitrici degli uomini e de' bestiami. (Min)

ASSALTAMENTO. *L' assaltare.* Lat. *aggressio.* Gr. ἐπίοδος. *Liv. M.* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch' egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

* ASSALTANTE. *Add. de' due gen. Salvin. Op. Che assalta.* (A)

ASSALTARE. *Nome. Assaltamento, Assalto. Ambr. Furt.* 2. 7. Demmo ne' corsali, i quali a' primi assaltari guadagnarono il legno.

ASSALTARE. *Vale lo stesso che Assalire.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Stor. Aiolf.* 24. Aspettando che Mambrione assaltasse il campo. *E* 282. Onde egli si raccomandò a Dio, temendo d' essere assaltato. *Petr. cap.* 13. E quel che prima Affrica assalta. *Ninf. Fies.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalla volpe assaltate. *Ricord. Malesp.* 179. Onde l'oste de' Franceschi si levò a romore, temendo che 'l campo non fosse assaltato. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 132. Quasi fuor di sè per una subita paura che l' assaltò. *E* 136. Poscia armate di migliori pensieri, con gran punizione assalteremo la sua incomportabile superbia. *E* 140. Pigliavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella. *Segn. Stor.* 10. 274. Sprezzato ancora il pericolo di Ferdinando, che doveva tosto essere assaltato dal Turco.

ASSALTATO. *Add. da Assaltare. Sold. sat.* 1. Così talor dell' assaltato ostello Salito il primo i muri il buon soldato, Porge la mano, e v' alza or questo, or quello. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che tutti, salva l'assaltata prora, Cesar, fuggir, sparir spenti e dispersi.

ASSALTATORE. *Verbal. masc. Assalitore.* Lat. *aggressor.* Gr. ἐπιχειρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande e buono riparo contro le forze dello assaltatore infernale. *Guicc. Stor. lib.* 10. Chi non porge il collo o il petto aperto all' assaltatore, ec. *E* 14. 702. Succeduta, ec., non meno per la viltà de' difensori, che per la virtù degli assaltatori.

ASSALTATRICE. *Verbal. fem. di Assaltatore. Tratt. segr. cos. donn.* Per reprimere le forze delle voglie assaltatrici del cuore. *E appresso:* La doglia del petto, assaltatrice dell' animo.

ASSALTO. *Lo stesso che Assaltamento, ma più frequente nell' uso.* Lat. *aggressio.* Gr. ἐπίοδος. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l' assalto e l' assalimento de' nimici. *Bocc. nov.* 59. 5. Andiamo a dargli briga; e, spronati i cavalli, a guisa d' un assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n' avvedesse, sopra. *Dant. Inf.* 9. Mal non vengiammo in Tesco l' assalto. *Petr. son.* 2. Però, turbata nel primiero assalto, Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E* 116. Questo un soccorso trovò tra gli assalti D'amore. *Guid. G.* Quell' assalto che nelle vicende non è ricolto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è subitamente menato a fatti repentini.

* §. I. *E figurat. Ar. Fur.* 8. 36. Per le spalle la chioma iva disciolta, Il l' aura le facea lascivo assalto. (M)

§. II. *Assalto vale anche Esercizio, o studio, che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti.*

ASSANNARE. *Che indifferentemente diciamo anche Azzannare. Afferrar checchè sia colle zanne, e strignere.* Lat. *dentibus arripere.* Gr. ὀδὰξ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 30. L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco

in quell'ora anco l'assanna. *E nov.* 110. Il fante come fu sul letto, un porco l'assannò per la gamba. *E nov.* 208. Più mordeva e più assannava. *Galat.* 61. Ma lo trapassano, e corrongli dinanzi a guisa di veltro che non assanni.

§. I. *Per similit. Arrigh.* La quale la chiara opera con rabbioso dente assanna.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. E questo basti della prima valle Sapere, e di color che 'n sè assanna. *But.* Assanna, cioè morde con pena. *Dant. Purg.* 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui che ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni. *Galat.* 67. Nazioni favellatrici e seccatrici, sì che guai a quella orecchia ch'elle assannano.

ASSAPERE. *Sapere; ed usasi ordinariamente col verbo Fare.* Lat. *declarare.* Gr. δηλοῦν. *Sen. Pist.* 65. Cominciammo a parlare d'alcuna cosa, della quale i'ti farò assapere una parte. *E* 67. Sogliono essere mandate innanzi, per fare assapere la venuta del gran navilio. *M. V.* 2. 37. Feciono assapere a quelli dell'oste, che attendieno, come stava il fatto. *Ricord. Malesp.* 167. Fece assapere agli usciti di Firenze come si doveva tradire Siena.

* §. *Dicesi anche A sapere. Fr. Giord.* 90. Vedi dunque che non t'è limite di dire..., nè di fare a sapere tue virtudi. (V)

ASSAPORAMENTO. *Lo assaporare.* Lat. *degustatio, delibamentum.* Gr. γεῦμα. *Lib. cur. malatt.* Sia il maestro molto pratico nello assaporamento delle medicine.

ASSAPORARE e ASSAVORARE. *Gustare per distinguere il sapore di checchè sia.* Lat. *degustare, libare, delibare.* Gr. γεύεσθαι. *M. Cin. Rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte. *Segr. Fior. As.* 4. Mandalo giù come una medicina, Che pazzo è chi la gusta o l'assapora.

§. I. *Per metaf. Guitt. Rim.* E dice alcun, ch'è duro e aspro Mio trovato assavorare. *Mor. S. Greg.* Dentro al cuor loro assaporin quella cosa, la quale alli malvagi niente risuona nella mente. *Morg.* 22. 69. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cadde. (*Cioè: dava orecchio, e attentamente ascoltava.*) *Sagg. nat. esp.* 235. ■ se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha avuto motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore, ec.

ASSAPORATO. *Add. da Assaporare.* Lat. *degustatus.* Gr. γευθείς. *Lib. cur. malatt.* Il che talvolta accade per cagione delle medicine assaporate. *Red. esp. nat.* 100. La radice, ec., assaporata, pugne e mordica la lingua.

ASSAPORAZIONCELLA. *Dim. di Assaporazione. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

ASSAPORAZIONE. *Assaporamento.* Lat. *degustatio, delibamentum.* Gr. γεῦμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta assaporazione.

*ASSASSARE. *V. A.* Lat. *Lapidibus petere.* Gr. λιθάζειν. *Scagliar sassi contro di alcuno. Voce molto propria, sebbene di scrittore non adottato.* Una frotta di giovani.... arrivando alla piazza.... furono assassati da molti altri. *Lor. Domenichi.* (A)

*ASSASSATO. *Allapidato. Cav. Pungil.* 180. Essendo assassati e flagellati, perchè predicavano il nome suo. (V)

ASSASSINAMENTO. *L'assassinare.* Lat. *latrocinium.* Gr. λῃστοδυσία. *Fir. As.* Spiasse quello che si dicesse di questo loro assassinamento. *E Disc. anim.* Mille ruberie, mille omicidii, mille assassinamenti accaggiono.

* §. *E figuratam. dicesi per Soperchieria grave.* Mi potrei scusare col Re, dicendo con lettere questo assassinamento fattomi sol per invidia. *Cell. Vit.* (A)

ASSASSINARE. *Assaltare alla strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba; e per similit. d'ogni atroce danno che si faccia.* Lat. *grassari.* Gr. λῃστοδυτεῖν. *Dittam.* 2. 1. Troppo starei a dirti la rovina Ch'e' fe de' miei, e come Cassio e Bruto, Dopo tre anni, iosieme l'assassina. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Calando alle città, o marine, assassinavano i terrazzani. *Fir. As.* 193. E ho colle mie mani assassinata quasi tutta Macedonia.

* §. *E figuratam. per Dar pena, tormento, travaglio. Car. lett.* 1. 97. M'avete colto in un termine, che le stampa m'assassina, le liti m'indiavolano, e il debito mi strangola. (V)

ASSASSINATICO. *V. A. Add. d'Assassino.* Lat. *prædatorius.* Gr. λῃστικός. *Com. Purg.* 5. E perchè l'assassinatico modo è con prodizione, ed ello per assassini fue morto.

ASSASSINATO. *Add. da Assassinare.* Lat. *spoliatus.* Gr. λῃστοδυτηθείς. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, ec., ed altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitarli quest'odio. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Passa gente Che si dolgono a testa assassinati.

ASSASSINATORE. *Che assassina. Assassino.* Lat. *grassator, latro.* Gr. λῃστοδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Si associano con gli assassinatori, anzi assassinatori come quelli si fanno.

ASSASSINATURA. *Assassinio, Assassinamento.* Lat. *latrocinium.* Gr. λῃστοδυσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Nominato per le assassinature fatte in quella boscaglia.

ASSASSINIO. *Assassinamento.* Lat. *latrocinium.* Gr. λῃστοδυσία. *Dav. Scism.* 82. Più mostruose erano le libidini de' governanti, l'ambizioni, l'avarizie, gli assassinii. *E appresso:* E quegli stessi (ecco l'assassinio) che domane volevano mandare il bando, oggi la prestavano (*la moneta*).

ASSASSINO e ASSASSINA. *Che assassina. Scherano.* Lat. *grassator, latro.* Gr. λῃστοδύτης. *G. V.* 9. 281. 1. Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. *Dant. Inf.* 19. Io stava come il frate che confessa Lo perfido assassin. *But.* Assassino è colui che uccide altrui per danari. -- *E Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga, ec. (P)

§. *Talora per Cagnotto. G. V.* 9. 290. 1. Castruccio, signor di Lucca, mandò i suoi assassini in Pisa, per fare uccidere il conte Nieri.

Digitized by Google

* **ASSASSINO.** *Si usa ancora in forza d'addiettivo.* L'altra schiera chiamavano assassina. (A) — *Ar. Fur.* 26. 15. Dall'altro i Mori in tal modo feriti, L'altra schiera chiamavano assassina. (*Questo esempio si recava dalla Crusca sotto il paragrafo di Assassino sost. Con dichiarazione per altro dell'esser esso addiettivo, si è qui da noi collocato, come in luogo più conveniente.*) (Min)

* ASSATURA. *Sost. fem. T. de' Cassai ed altri. Riunione di assi o asserelle in qualche lavoro.* (A)

ASSAVORARE. *V.* ASSAPORARE.

ASSAZIARE. *V. A. Saziare.* Lat. *satiare, saturare.* Gr. χορταζειν. *Sen. Pist.* Quanto assazia il signore di quelle bestie salvatiche.

* ASSAZIONE. *Sost. fem. T. chim. e farmaceutico. Preparazione delle medicine o de' cibi nel proprio loro sugo, per via di calor esteriore, senza aggiugnervi altro umido.* (A)

ASSE. *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più; chè di maggior grossezza si chiama Pancone.* Lat. *asser.* Gr. σανις. *Bocc. nov.* 75. 4. Videro rotta l'asse, la quale messer lo Giudicio teneva a' piedi. *E n.* 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. *G. V.* 10. 168. 2. E quel campo affossaro, facendovi molte case d'assi. *Petr. cap.* 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo. *Morg.* 18. 172. E leghe-rommi io stesso in su quest'asse.

§. I. *Per Termine astronomico.* Lat. *axis.* Gr. ἀξων. *Com. Par.* 3. Al qual carro, ec., l'asse del nostro cielo, cioè quella linea che noi immaginiamo avere l'un capo nel cielo settentrionale, l'altro nell'australe, continuo dì e notte, infino al volger del timone, perocchè quelle stelle nell'asse fisse, ed in sè rivolte, costituiscono quel segno ch'è detto di sopra. *Buon. Fier. g.* 4. *lic.* Su gli stabili eterni e poli e assi Si rigirano i cieli.

* §. II. *Asse nella ruota. Nome che danno i Matematici ad un cilindro verticalmente conficcato nel mezzo d'una ruota, o timpano di maggior diametro, o ad altro equivalente ordigno, a cui applicandosi la potenza, muove un peso, mediante la fune che si ravvolge al cilindro. All'asse nella ruota si possono riferire quei cilindri che si fanno girare con uno o due manichi ripiegati ad angolo retto. V.* ARGANO, ASPO, BURBERA. (A)

* §. III. *Asse, per quel legno o ferro, intorno al quale si sostengono e girano le ruote, che, parlandosi di carri e carrozze, si dice volgarmente Sala. Bracc. Cr.* Di gran punte d'acciar le ruote e l'asse. (A)

* §. IV. *Asse. T. anatomico. Nome della seconda vertebra del collo. V.* VERTEBRA e ATLANTE. *Cocch. Lez.* (A)

§. V. *E per sorta di moneta de' Romani.* Lat. *as.* Gr. ασσαριον. *Dav. post.* 429. Quel denajo romano ci viene a valere oggi una lira, ec.; quello asse, o libella, due soldi. *E Mon.* 120. Roma, da Annibale stretta e smunta, battè il suo asse d'un'oncia, che prima era una libbra. *E appresso:* La villanella usata a vender la sua serqua dell'uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriato, e ridotto a un'oncia, avrebbe detto: messere, a voi mi date un asse di dodici once, o voi me ne date dodici di questi scriati d'un'oncia, o io vi darò un uovo solo per asse.

* §. VI. *Asse in Geometria si dice di quella linea retta che, abbassata dal vertice di una figura qualunque, cade sopra il mezzo della sua base.* (A)

* §. VII. *E per quel legno largo e spianato, su di cui è posto il pane che si porta al fornajo per cuocerlo.* Lievitomi in sull'asse come il pane, Ma non poss'ire al forno come lui. *Burch. Son.* (A)

* §. VIII. *Trovarsi stretto fra due asse, vale come Trovarsi fra l'uscio e il muro. Buon. Tanc.* 5. 1. Tra due asse mi trovo stretto; e se dentro o se fuora Di me che abbia a esser, non so ancora. (V)

* §. IX. *Asse, nell'arti del disegno, è quella linea immaginaria che passa pei centri delle basi opposte delle colonne, dei capitelli, ed altre cose cilindriche, come nelle figure piramidali è quella linea che congiunge la cima con la base. Voc. Dis.* (Min)

ASSECCARE. *Seccare.* Lat. *arefacere, siccare.* Gr. ξηραινειν. *Pallad.* 1. 6. E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico, a quella contrada asseccasse le viti, voglionsi, ec.

§. 1. *E neutr. assol. Pataff.* 8. Allora io asseccai, ec. (*Qui metaf.*)

§. II. *E per metafora vale Consumare, Ridurre all'estremo. G. V.* 7. 70. 4. E per questo modo, con poco rischio e fatica, asseccheremo lo re Carlo. *E cap.* 68. 2. Ma non volea per affanno e per forza di edificii e d'assedio asseccargli di vivanda, e vincergli. *E* 8. 78. 3. E quasi eglino medesimi s'assediarono e asseccarono.

ASSECCATO. *Add. da Asseccare.* Lat. *siccatus.* Gr. ξηρος. *Scal. S. Agost.* Se ella è asseccata e asciutta per le molte astinenze, egli tutta la ingrassa di manna celestiale.

ASSECONDARE. *Secondare.* Lat. *obsecundare.* Gr. συνεργειν. *Franc. Barb.* 176. 8. E spesso pazienza t'asseconda. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 4. Per assecondare la passione di un amor forestiero.

ASSECURARE. *V.* ASSICURARE.

ASSECURATO. *V.* ASSICURATO.

ASSECUTORE. *V. A. Eseguitore, Esecutore.* Lat. *executor.* Gr. επιτελειν. *G. V.* 11. 117. 4. Il quale a guisa di tiranno, o come assecutore di tiranni, procedea di fatto in civile e cherminale. *M. V.* 3. 90. Dietro al palagio del capitano e dell'assecutore in sulla via da casa i Magalotti. (*Qui vale un Uffizio particolare.*)

ASSECUZIONE. *V. A. Esecuzione.* Lat. *executio.* Gr. τελειασις. *Fior. S. Franc.* 2. Gli piaccia, ec., insegnarci come questo noi possiamo mettere in assecuzione.

ASSEDERE. *Sedere.* Lat. *assidere, considere.* Gr. παραδρευειν. *Ed oltre al sentim. neutr. assol., usasi anche nel neutr. pass. Dant. Inf.* 15. E se volete che con voi m'asseggia, Farò, se piace a costui che vo seco.



Digitized by Google

§. I. *Vale anche Risedere.*

*§. II. *E vale Esser posto, piantato, e simile. Alam. Colt.* 1. 4. L'arbor che sovr'un colle o in piaggia assiede, Ben cerchi e guardi. (B)

§. III. *In significat. att. Assediare. Veges.* Posciachè l'inimico gli assegga, quasi una guarnita città par sempre che seco porti. *E appresso:* Molte volte quegli che assediano, pensano inganno. *Vend. Crist.* Assedettero la città, sicchè neuno non poteva uscire.

ASSEDIAMENTO. *L'assediare.* Lat. *obsidio.* Gr. πολιορκια.

§. *E per metaf. vale Importunità, Seccaggine. Fiamm.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano.

ASSEDIANTE. *Che assedia.* Lat. *obsidens.* Gr. πολιορκων. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire abbandarono.

ASSEDIARE. *Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prenderli.* Lat. *obsidere.* Gr. πολιορκειν. *G. V.* 1. 24. 4. I quali, per loro potenza, sconfissono li Romani, e assediarono Roma. *E cap.* 35. 2. I quali, venuti, assediaro la detta città. *Fr. Giord. Pred.* Non il sezzajo, ma il padre ch'assediò Milano, ed ebbela. *Segn. Stor.* 10. 277. Perchè non piovendo mai per consiglio divino, che così volle, fu aperta la via al campo turchesco d'assediarla, di batterla, e finalmente d'averla.

ASSEDIATO. *Add. da Assediare.* Lat. *obsessus.* Gr. πολιορκουμενος. *G. V.* 1. 61. 3. Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall'oste de' Romani. *M. V.* 9. 5. Gli assediatori erano fieboli e di poca possanza, e gli assediati poveri d'ajuto. *Guicc. Stor.* 19. 124. All'esercito, ec., divenuto di assediante assediato. *Tass. Ger.* 6. 1. Ma d'altra parte l'assediato geuti Speme miglior conforta e rassicura.

ASSEDIATORE. *Verbal. masc. Che assedia.* Lat. *obsessor.* Gr. πολιορκητης. *M. V.* 9. 51. Gli assediatori erano fieboli e di poca possanza.

ASSEDIO. *Lo accamparsi che fa un esercito intorno ad una piazza per conquistarla.* Lat. *obsidio, obsessio.* Gr. πολιορκια. *G. V.* 1. 35. 1. Quinzio Metello mandò incontanente a Roma, che mandassero gente d'arme all'assedio di Fiesole. *E* 10. 159. 6. I Fiorentini appresso strinsero l'assedio. *Segn. Stor.* 14. 366. Il Marchese per la sinistra si ritornò coll'esercito a mantener l'assedio intorno Siena. *E* 368. Restò liberata Siena dall'assedio per quella banda.

§. I. *E per metaf. Por l'assedio, vale Importunare, Infastidire, e Non lasciar bene avere. Bocc. nov.* 23. 7. Pare che m'abbia posto l'assedio; nè posso farmi nè ad uscio nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Petr. cap.* 3. Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio. *Cecch. Servig.* 1. 4. Tutto il giorno Attende a por l'assedio alle finestre.

§. II. *Volere una cosa per assedio, vale Volerla per forza.*

*§. III. *Porre o Mettere assedio. Cronich. d'Inc. a.* 1341. I Pisani, non sendo contenti d'avere i Fiorentini così per vicini, feciono oste, e coll'ajuto di messer Lucchino da Melano puosono assedio a Lucca. *Ar. Fur.* 27. 33. Così fortuna ad Agramante arrise, Ch'un'altra volta a Carlo assedio mise. (P)

*§. IV. *Porsi ad assedio o all'assedio. Simone della Tosa, Annali, a.* 1267. I Ghibellini con Tedeschi intrarono in Poggibonizi, e il Maliscalco tenne loro dietro, e puosevisi ad assedio. *Sallust. Giugurt. cap.* 16. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra. (P)

*§. V. *Essere o Stare ad assedio. Passav. Distinz.* 5. *cap.* 4. §. 4. Essendo una volta ad assedio d'un castello, fu fedito d'una saetta a morte. *Nov. ant.* 3. Stando lo re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio, un nobile cavaliere era fuggito di prigione. (P)

*§. VI. *Levarsi dall'assedio. Cron. d'Inc. a.* 1378. Per non potere stare ad assedio per lo Cardinale di Lucca, si levò dall'assedio, e lasciò una bastia fornita, ec. (P)

*§. VII. *Levare o Sciogliere l'assedio: Trar dell'assedio. Ar. Fur.* 26. 134. Che per levar l'assedio iti saranno, Prima che 'l Re di Francia il tutto opprima. *Ivi,* 3. 27. Che 'l terzo Ottone e 'l Pontefice tolga Delle man loro, e il grave assedio sciolga. *E* 27. 17. Si consigliaro alquanto, e fur l'estreme Conclusion de' lor ragionamenti Di dare ajuto, malgrado di Carlo, Al re Agramante, e dell'assedio trarlo. (P)

ASSEGGIO. *V. A. Lo stesso che Assedio.* Lat. *obsidio, obsessio.* Gr. πολιορκια. *Guid. G.* E con grande costanza fermiamo il disiato asseggio contra la cittade trojana. *Lib. Amor.* Nè fu giammai oste sì distretta ad alcuna terra ad asseggio, nè campo d'oste sì afforzato.

*ASSEGNABILE. *Add. d'ogni gen. Che può assegnarsi. Dimostrabile. Tagl. Lett. sc.* Minori di qualunque spazio assegnabile. *Magal. Lett. sc.* Di cui per tal ragione non fu e non sarà mai assegnabile alcun tratto rimasto sterile. (A)

ASSEGNAMENTO. *Ragion di credito che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo. M. V.* 4. 83. E così gl'impotenti, per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavan chi pagava per loro, e prendea l'assegnamento. *G. V.* 12. 8. 8. Levò gli assegnamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari convenuti loro prestare per forza al Comune.

§. I. *L'usiamo anche per Aspettativa di rendite, e Sperato guadagno, o Aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa. Fir. Nov.* E così, senza più dire, con questo nuovo assegnamento si riposarono insino alla mattina vegnente. *Gell. Sport.* 3. 1. Se tu ti trovassi una fanciulla da marito, come io ho, e senza assegnamento alcuno, tu penseresti forse ad altro.

§. II. *Diciamo anche Assegnamento per Entrata, Rendita.*

§. III. *Fare assegnamento sopra checchè sia, vale Sperare un pronto conseguimento di checchè sia. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Se-

Digitized by Google

quani. *Malm.* 2. 58. E facendogli addosso assegnamento, Quasi in un pugno già l'avesse avuto.

* §. IV. *Assegnamento di scena, vale Mostra, Segno.* Che al comparir della gente non apparisse altro assegnamento di scena, che di alcune poche abetelle o stili. *Bald. Dec.* (A)

ASSEGNARE. *Fermare, Costituire, Prescrivere.* Lat. *assignare, constituere.* Gr. καθιστάναι. *Bocc. nov.* 27. 4. Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece in parte suo compagno. *Lab.* 32. Cominciai a tenere, non quel luogo a lui fosse per propria possessione assegnato. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per lì dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno.

§. I. *Per Assegnare rendendo ragione o conto.* Lat. *assignare.* Gr. παρατίθεσθαι. *Dant. Par.* 6. Che gli assegnò sette e cinque per diece. *Cron. Morell.* E ch'elle te ne sappiano assegnare ragione quando la domandi.

§. II. *E per Addurre, Allegare.* Lat. *afferre, proferre.* Gr. προάγειν. *Pass.* 4. Molto è più grave il peccato nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni che tanti n'assegnano. *Bocc. nov.* 64. 3. Più volte avendolo della cagion della sua gelosia addomandato, nè egli alcuna avendone saputa assegnare. *G. V.* 5. 14. 2. La domandò alla detta Reina, assegnandole come non era licita cosa a donna, se fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioje mondane.

§. III. *Per Consegnare.* Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Guid. G.* 155. Di trarre il predetto Re delle schiere, per assegnarlo prigione a' suoi battaglieri. *E altrove:* E egli andò a vedere armare, e assegnò a ciascuno una vermiglia transegna.

ASSEGNATAMENTE. *Avverb. Con massarizia e con risparmio.* Lat. *parce, frugaliter.* Gr. φειδωλῶς. *Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicare il vitto ed il vestito, e a chiedere per Dio a' suoi assegnatamente quello che egli con somma liberalità già soleva dare agli strani.

§. *E per Particolarmente, Nominatamente.* Lat. *speciatim, peculiariter.* Gr. αἰδιτῶς. *Coll. Ss. Pad.* Ma e assegnatamente e specialmente quella sola allegrezza, la quale è nello Spirito Santo.

ASSEGNATEZZA. *Per Istrettezza, Risparmio.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλή. *V. il Vocab. alla voce* GUADAGNARE, §. VII.

ASSEGNATO. *Add. da Assegnare. Bocc. nov.* 96. 19. E loro assegnatele, con dolore inestimabile in Puglia se n'andò. *Cron. Morell.* Usa in costei più strettezza, che ella abbia le spese assegnate. (*Cioè limitate.*)

* §. I. *Per Attribuito. Stor. Eur.* 5. 70. Siccome il darla (*la parola*) senza pensarvi è assegnato per leggerezza, così il mancare in maniera alcuna è imputato ad una specie di tradimento. (V)

§. II. *Uomo assegnato, vale Che spende con regola e con misura.* Lat. *parcus, frugi, frugalis.* Gr. φειδωλός. *Cron. Morell.* 241. E mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, è divenuto il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggior massajo.

* §. III. *Assegnato vale anche Circospetto, Cauto, Attento.* Ma quanto al tentare va molto assegnato, e non vuole che si dia la menoma ombra all'amico di qua. *Car. Lett.* (A)

ASSEGNAZIONE. *L'assegnare. Cron. Morell.* Dicente, il termine esser troppo breve, e contraddicente alla detta assegnazione del detto termine.

* §. I. *Per Assegnamento, Assicuramento del credito. Guid. G.* Le quali, quando saranno raccolte nella loro assegnazione, fermamente si porranno le sufficienti sicurtadi. (B)

* §. II. *Secondo la Crusca, vale anche Consegnazione.* (B)

* ASSEGNO. *Sost. Assegnamento, Provvisione, Rendita.* Lat. *redditus. Tass. Lett.* (A)

ASSEGUIMENTO. *Lo stesso che Conseguimento.* Lat. *adeptio.* Gr. επιτυχία. *Bemb. Pros.* 1. 12. E ad agevolare loro lo asseguimento delle greche lettere.

ASSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad esecuzione.* Lat. *exequi.* Gr. επιτελεῖν. *G. V.* 8. 29. 1. Richiesto per papa Bonifazio e per lo re Carlo il re Giamo d'Arasona, ch'asseguisse la promessa per lui fatta, venne di Catalogna con 30 galee armate. *Bemb. Stor.* 5. 64. Volendo con lunga oppugnazione questo stesso asseguire, la fatica, ec., fu invano posta.

§. I. *Per Conseguire.* Lat. *assequi.* Gr. επιτυγχάνειν. *Tass. Ger.* 20. 82. E l'una schiera d'asseguir procura Quella vittoria ch'ei lasciò imperfetta. *Ar. Fur.* 27. 44. Va discorrendo come almen gli accordi, Sicchè l'un dopo l'altro il campo assegua. *Salvin. Not. alla Perf. Poes. del Murat.* 3. 8. Così della commedia romana parlando Quintiliano, disse che i Latini non asseguivano *illam solis concessam Atticis venerem.*

§. II. *E per Inseguire, Perseguitare.*

* ASSEGUITARE. *Seguitare. Canzon distesa d'un Pisano. Mss. Barb. nella Tav. del Barb. alla voce* ASSECONDARE, *e nella nota* 280 *alle Lett. Fr. Guitt.* Dappoi che la via torta Asseguitasti per la tua libidine. (V)

ASSEGUITORE. *Verbal. masc. Che asseguisce. Esecutore.* Lat. *executor.* Gr. αποπληρωτής. *Cron. d'Amar.* 29. Quando fu morto, fu soppellito a grande onore in Alessandria; e soppellito il suo corpo, lasciò asseguitore dello testamento Aristotile suo maestro, ec.

ASSEGUIZIONE. *Esecuzione.* Lat. *executio.* Gr. αποπλήρωσις. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l'asseguizione della profezia del conte Tegrino. *Coll. Ss. Pad.* Costrinse, ec., a credere che fosse miglior la misericordia sua, che non era la severissima asseguizione del comandamento di Dio.

* ASSEITÀ. *Sost. fem. T. teologico. Quell'attributo di Dio, per cui egli è da sè. Indipendenza.* (A)

ASSEMBIAMENTO. *Assembramento. Tes. Br.* 7. 54. Chi follemente corre agli assembiamenti a combattere di sua mano contro alli suo' nimici, egli è simigliante a bestia salvatica.

§. *Per similit. vale Copula, Congiun-*

Digitized by Google

*zione. Tes. Br.* 2. 1. Giuseppe non gli apparteneva nulla, fuori che era marito di santa Maria, senza nullo carnale assembiamento.

ASSEMBIARE. *Assembrare. Liv. M.* Il Re medesimo, scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto 'l popolo.

§. *Per Ordinare assolutam. Tes. Br.* 1. E 'n voi solo assembiate Son sì compitamente, Che non falla neente.

ASSEMBIATA. *V. A. Assembraglia, Incontro, Scontro.* Lat. *congressus, pugna.* Gr. μάχη. *Liv. M.* Romolo gli incontrò, e mostrò loro per una picciola assembiata, che poco vale cruccio senza forza.

ASSEMBIATICCIO. *Avveniticcio.* Lat. *adventitius, collectitius.* Gr. συλλογιμαῖος. *Liv. M.* Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori, e di gente assembiaticcia, salvatica e fiera avesse franchigia avuta?

ASSEMBIATO. *Add. da Assembrare.*

* ASSEMBLANZA. *Sost. fem. V. A. Assembraglia. Bott. Not. Guitt.* (A)

ASSEMBLEA. *Assembrea.* Lat. *concilium.* Gr. σύνοδος. *Alleg.* 102. Nella pubblica assemblea de' poeti della Carovana, ec. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Mercanti suoi compagni, Con cui furtivo tien cruda assemblea.

* §. 1. *Assemblea. T. militare. Segno dato colla tromba o col tamburo per radunare i soldati per compagnia.* (G)

* §. II. *E pure nel Militare vale Radunata delle truppe, colle quali si dee ordinare l' esercito, o i soldati d' un reggimento o di una compagnia.* (G)

ASSEMBRAGLIA. *Abboccamento, Affrontamento d' eserciti.* Lat. *congressus, pugna, prælium.* Gr. μάχη. *Liv. M.* Il Dittatore uscì di Roma, e alla primiera assembraglia sconfisse li nimici.

ASSEMBRAMENTO. *L'assembrare. Assembraglia. G. V.* 9. 66. 2. Più assembramenti e guerre ebbe tra loro. *E c.* 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento e battaglia tra il re Federico d' Osterich, e 'l re Lodovico di Baviera. *Morg.* 8. 19. Se tu vien presto col tuo assembramento, In poco tempo so che 'l piglierai. *Ciriff. Calv.* 1. 17. Venne, che uscito era fuor delle porte, Tibaldo già con grande assembramento.

ASSEMBRANZA. *Assembramento. Franc. Sacch. Rim.* Considerando quanto fu amica Vostra assembranza a ciascheduno umano. -- *Parrebbe che* assembranza *fosse qui posta per* sembianza. (P)

ASSEMBRARE. *Accostarsi insieme, e mettersi in ordinanza per combattere, o per qualsivoglia altra cosa.* Lat. *convenire ad pugnam, instrui.* Gr. ἀγείρεσθαι. *Ed oltre al sentim. neutr. e neutr. pass., usati anche nella significat. att. G. V.* 1. 19. 2. Ed essendo il detto Clovis assembrato a una battaglia contro gli Alemanni, si botò a Cristo, s' egli avesse vittoria, si farebbe egli, e sua gente, Cristiano. *Nov. ant.* 92. 1. Venendo i Galli una volta verso Roma, Quinzio il dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Ar. Fur.* 13. 81. Il popol Moro Davanti al re Agramante ha preso l' arme, Che molto minacciando ai Gigli d' oro, Lo fa assembrare ad una mostra nuova.

§. 1. *E per Ordinare assolutam. Morg.* 8. 23. E poi che tutti furono assembrati, Con trentamila giunse un Ammirante.

§. II. *Per Unirsi in matrimonio, Congiungersi carnalmente.* Lat. *coire, congiungi.* Gr. συνίναι. *Lib. Sagr.* Lo settimo è l' uomo colla sua comare, o a sua figliuccia, o alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna; chè tali persone non si possono assembrare senza peccato mortale.

§. III. *Per similit. Raccorre, Unire.* Lat. *cogere, colligere.* Gr. ἀγείρειν. *Dant. Rim.* 10. Tanto dolore in mezzo al cuor m'assembra La dolorosa mente. *Dittam.* 2. 12. Veracemente dir non ti saprei Quanto dolor sopra dolore assembro.

§. IV. *In vece di Sembrare, Somigliare, Assomigliare.* Lat. *videri.* Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *Nov. ant.* Di costui avremo noi grande mercato, perciocchè assembra loro anzi povero che ricco. *M. Aldobr.* Colui che guata come femmina, e ha gli occhi ridenti, ed assembra tuttavia lieto. *Vit. S. Ant.* Assembrava nella presenza un santo uomo, e molto venerabile. *Tass. Ger.* 16. 13. E lingua snoda in guisa larga, e parte La voce sì, ch' assembra il sermon nostro.

ASSEMBRATO. *Add. da Assembrare. Schierato in ordinanza e in punto per combattere.* Lat. *ad pugnam instructus, paratus.* Gr. παρατεταγμένος. *G. V.* 9. 125. 1. E più tempo stettono assembrati ad oste in sul fiume del Reno quasi tutta la cavalleria della Magna.

* §. *Per semplicemente Radunato, Raccolto; come si dice Assembrea. Sall. Catell.* 23. Catellina, poi che vide assembrati coloro..., parvegli che fosse utile al fatto di parlare, e di confortare tutti insieme. *E Stor. Bart.* 30. Sederà (*Cristo*) in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembiata dinanzi a lui. (*Assembiato* e *Assembrato.*) (V)

ASSEMBREA. *Adunanza di gente per far parlamento, e discorrere insieme e risolvere: oggi più comunemente Assemblea e Dieta.* Lat. *concilium.* Gr. σύνοδος. *G. V.* 11. 71. 3. A quella assembrea si rifermò la lega.

ASSEMPLARE. *V. A. Ritrarre, Copiare.* Lat. *ad exemplar effingere.* Gr. κατὰ τύπον ἀπεικάζειν. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Io truovo scritte le parole le quali è mio intendimento d' assemplare in questo libro.

ASSEMPLO e ASEMPLO. *V. A. Esempio.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Tes. Br.* 5. 24. Dicono che Ippocras, lo grande medico, trovasse il cristeo a quello assemplo. *Guitt. Lett.* 13. Mort' è del tutto in caritade chi a gaudio sì grande non gaudio prende, e grazia a Dio non rende di tanta grazia, e chi non s'apparecchia a tanto asemplo, a tanto appellamento.

ASSEMPRARE. *V. A. Assemplare. But.* E perchè *ritrarre* è vocabolo fiorentino, che significa *esemplare,* doviamo sapere che la mente del poeta, che finge e compone, ritrae e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel

Digitized by Google

che ha pensato, e mette poi fuori o con voce o con iscrittura. *Dant. Inf.* 24. Quando la brina in sulla terra assempra L'immagine di sua sorella bianca. *Val. Mass.* Al quale era dato a guardare un libro che conteneva cose segrete de' sacrificii de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, gliele diede ad assemprare. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Non dico che dell'immagini di marmo e bronzo si manchi; ma perchè come gli umani volti, così i loro ritratti si corrompono, l'effigie della mente è eterna, nè con altra materia od arte straniera l'assemprerai, nè manterrai, che de' tuoi proprii costumi.

ASSEMPRATO. *Add. da Assemprare. Red. Lett. Occh.* 8. Trattato, ec., fatto nel 1299, assemprato da Vanni della Busca. — *Avvertasi che il Redi non si è servito di questa voce antiquata che per imitazione di scrittore antico, parlando di scrittura copiata in antico.* (A)

ASSEMPRO. *V. A. Asemplo, Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *G. V.* 6. 64. 4. Ne par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro ai nostri cittadini. *E* 7. 66. 5. Onde fu e sarà sempre assempro a quegli che verranno. *Fior. S. Franc.* 2. E questo agli eletti è grande assempro. *Dittam.* 1. 1. Che per assempro appena il saprei dire. *Gr. S. Gir.* 3. Per cotale assempro dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli. — *Le buone stampe del Villani hanno* esemplo. (P)

ASSENNARE. *Fare avvertito, Far cauto.* Lat. *admonere.* Gr. νουθετεῖν. *Dant. Inf.* 20. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But.* Però t'assenno, cioè t'insegno, e fieccio savio e cauto. *Dittam.* 5. 24. E dissi: o sol del senno qui m'assenna.

ASSENNATAMENTE. *Avverb. Giudiziosamente, Saggiamente.* Lat. *prudenter, sapienter.* Gr. φρονίμως. *Salvin. Disc.* 2. 176. Ciò che diceva molto assennatamente questo filosofo, pare che possiamo dire tutti noi, a' quali il Cielo ha fatto grazia di nascere Italiani.

ASSENNATEZZA. *Senno.* Lat. *prudentia.* Gr. φρόνησις. *Salvin. Disc.* 2. 40. Come la prodigalità ha faccia di liberalità, l'avarizia d'assennatezza e d'economia. *E Pros. tosc.* 1. 407. Quindi è che la parsimonia può parere avarizia, l'avarizia assennatezza, la profusione liberalità, ec.

ASSENNATO. *Add. da Assennare. Pien di senno, Savio, Giudizioso.* Lat. *sapiens.* Gr. φρόνιμος. *Albert.* 22. Da uno assennato sarà abitata la patria, e da tre empii sarà abbandonata e diserta. *E* 24. Al servo assennato i liberi servono. *Fr. Jac. Ces.* Si egli conviene esser savio e assennato.

ASSENNIRE. *Assennare. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno ogni sforzo di assennire gli uditori.

ASSENNITO. *Add. da Assennire. Fr. Jac. T.* 2. 3. 5. Tal viene come medico Che sia bene assennito.

ASSENSIONE. *Assenso, Consenso.* Lat. *assensio, assensus.* Gr. συγκατάθεσις. *Albert.* 58. E che tu vivi secondo natura, e facciati ricco, prestando alla povertade assensione.

§. *Assensione, corrottamente, in vece d'Ascensione, che è il nome della festività del giorno in cui 'l nostro Signore Gesù Cristo salì al cielo.* Lat. *ascensio.* Gr. ἀνάβασις. *G. V.* 10. 73. 1. Il dì dell'Assensione, la mattina per tempo, congregato il popolo di Roma, ec.

ASSENSO. *L'assentire. Consenso.* Lat. *assensus, consensus.* Gr. συγκατάθεσις. *Dant. Par.* 9. Gli occhi di Beatrice, ch'eran fermi Sovra me, come pria, di caro assenso Al mio disio certificato fermi. *E* 12. La donna che per lui l'assenso diede, Vide nel sonno il mirabile frutto. *Vinc. Mart. lett.* 29. Voi piglierete il peso coll'autorità vostra, e col mezzo del segretario Idiachez, di farmi spedir l'assenso.

*§. *Assenso per Ascensione, nel significato di Festa, come sopra in* ASSENSIONE, §. Venite, che sarete più guardato, Che 'l Doge per l'Assenso dai facchini. (A)

ASSENTAMENTO. *Lontananza, Assenzia.* Lat. *absentia.* Gr. ἀποδημία. *Coll. Ss. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo. (*Qui per similit.*)

ASSENTARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Vit. Plut.* Non è tempo che noi ci doviamo assentare dalla città. *Stat. Merc.* Se alcuno delle dette dieci arti si volesse assentare colla persona, ovvero colle cose, ec., in danno del creditore.

*§. I. *Attivo. Borgh. Fir. disf.* 296. Se ci restarono persone di credito e di alcuna qualità, che e' le tenesser basse, che non potesser alzare la testa, o le assentassero. (V)

§. II. *Per Porsi a sedere. Fr. Jac. T.* 5. 16. 15. Ad una bella mensa lo menaro: Egli la benedisse, e si assentaro Amenduni al maestro loro allato. *Stor. Eur.* 6. 152. Il giorno poi del convito, se nell'assentarvi nel vostro luogo si leverà il tumulto detto, ordinate che al picchiar dello scudo e' saltino in sala.

*§. III. *E per Piaggiare, Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Comento alla Divina Commedia detto l'Ottimo. Inf. cap.* 18. Il lusinghiere sempre vuole passare i termini del vero per compiacere a colui a cui parla. E questo lusingare si è proprio assentare, cioè piagentare. (P)

ASSENTATO. *Add. da Assentare. Lib. cur. malatt.* Quando il troverai assentato alla sua mensa propria.

ASSENTATORE. *V. L. Adulatore.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ. *Agn. Pand.* 3. Quelli goditori lecconi, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere. *E* 65. Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori e maligni in casa de' signori, che i buoni.

*ASSENTAZIONE. *Sost. fem. V. L.* Lat. *assentatio.* Gr. κολακεία. *Vizio dell'assentatore. Adulazione, Piagenteria. Mars. Ficin. Lett.* (A)

ASSENTE. *Che è lontano, Discosto; contrario di Presente.* Lat. *absens.* Gr. ἀπών. *Pass.* 255. Fu uno santo uomo, il quale tutti gl'indemoniati curava; e non solamente essendo

presente, ma eziandio assente, mandando il cilicio suo, o alcuna scrittura di sua mano. *G. V.* 10. 72. 2. E quando fosse assente, o fosse richiesto per lo popol di Roma, ch'elli ritornasse in Roma. *M. V.* 10. 71. L'Arcivescovo di Ravenna assente. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Amico io già d'Ambrogio, amico assente.

ASSENTIMENTO. *L'assentire.* Lat. *assensus, consensus.* Gr. *συγκατάθεσις. G. V.* 9. 79. 1. Questi, con assentimento de' Cardinali italiani e provenzali, ec., la diede a sè medesimo. *M. V.* 3. 107. Mandarono di loro assentimento ambasciadori al gran Cane.

ASSENTIRE. *Consentire, Prestar consenso.* Lat. *assentiri, consentire.* Gr. *συγκατατίθεσθαι. Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito, ec., spesse volte sè stessa invitava. *G. V.* 6. 18. 3. Lo 'mperadore assentì per dispetto e mala volontà ch'aveva co' Tempieri. *Dant. Inf.* 18. E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì ch'alquanto indietro io gissi.

§. *Ed in sentim. att. per Approvare semplicemente.* Lat. *approbare.* Gr. *ἀποδέχεσθαι. Dant. Purg.* 19. Ond'elli m'assentì con lieto cenno Ciò che chiedea la vista del disio. *G. V.* 7. 54. 3. Il qual parentado lo re Carlo non volle assentire. *Com. Inf.* 18. Questa virtù non è assentita nè conosciuta, infino ch'ella non si riduce per alcun modo in atto.

ASSENTITO. *Add. da Assentire.*

*§. I. *Per Destro d'ingegno, Accorto, Cauto.* Era uomo magnanimo e savio e ricco, assentito e prudente comunemente in ogni cosa. *Pecor. Nov.* (A)

§. II. *Stare o Andare assentito, vale Stare in orecchi, Stare avvertito. Morg.* 26. 8. E Guottiboffi v'era, Che sempre stava la notte assentito. *Varch. Suoc.* 5. 1. Bisogna andare assentito, e stare molto bene all'erta.

ASSENTO. *Assentimento.* Lat. *assensus, consensus.* Gr. *συγκατάθεσις. M. V.* 9. 53. La quale si stimava per li discreti essere proceduta d'assento e ordine d'esso Re d'Inghilterra. *G. V.* 12. 106. 6. L'ammonia, ec., che non dovesse usare signoria nè dominazione senza l'assento del Papa.

ASSENZA e ASSENZIA. *Lontananza.* Lat. *absentia.* Gr. *ἀπουσία. Guid. G.* Pianse li corpi de' suo' fedeli, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenza della sua Elena. *M. V.* 3. 63. Morì nel regno in assenza del padre. *Franc. Sacch. Rim.* Che le più volte lodano in presenza; Biasiman poi quando sono in assenza. *Morg.* 22. 121. Sempre chi piglia i lioni in assenza, Vedrà che teme d'un topo in presenza. *Salv. Granch.* 1. 1. E per passar con manco Noja l'assenzia de' figliuoli. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Quando si vede poi che guardia e cura, Occupazione, assenzia ci tien sani Da questa peste.

ASSENZIATO. *Add. Acconcio con infusione d'assenzio. Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermi.

ASSENZIO. *Erba nota.* Lat. *absinthium.* Gr. *ἀψίνθιον. Cr.* 6. 8. 1. Lo assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. *Pallad.* Vino confettato in assenzio, vivole e rose. — *Artemisia absinthium Lin. T. botanico. Pianta di stali diritti, ramosi, biancastri nella gioventù; le foglie alterne, picciolate, composte, molto fesse; i fiori piccoli, rotondi, pendenti, giallastri, e terminanti a grappoli.* (B)

*§. *E metaforic. Dant. Purg.* 23. Sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri. (B)

*ASSERARSI. *Neutr. pass.* Lat. *advesperascere.* Gr. *συσκοτάζειν. Farsi sera, Attardarsi, Annottarsi. Tass. Rim.* (A)

ASSERELLA. *Asserello. Diminut. d'Asse. Tratt. segr. cos. donn.* Si distenda in asserelle di legno, e si tenga al sole di mezzo giorno.

ASSERELLO. *Dim. d'Asse.* Lat. *asserculus.* Gr. *σανίδιον. Soder. Colt.* 108. La vinaccia, ec., s'usa in alcuni luoghi strignere al torchio in certi vasi di legno composti d'asserelli, che si tengono da cerchii di ferro, che gli asserelli si tocchin l'un l'altro. *E* 115. Di poi ponlo (*l'agresto*) in su asserelli a seccare al sole.

§. *Per legno posto fuori della colombaja, dove si posano i colombi. Pataff.* 4. Colombo stava in asserel diserto.

ASSERENARE. *Far chiaro e sereno. Rasserenare.* Lat. *serenare.* Gr. *γαληνοῦν. Pol. stanz.* 55. Poi con occhi più lieti e più ridenti, Tal che 'l ciel tutto asserenò d'intorno, Mosse sopra l'erbetta i passi lenti Con atto d'amorosa grazia adorno.

*ASSERENTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *affirmans.* Gr. *καταφατικός. Che asserisce, Che afferma. Magal. Lett. V.* ASSERTORE. (A)

*ASSERIMENTO. *Sost. masc.* Lat. *affirmatio.* Gr. *κατάφασις. Lo asserire. Affermazione, Asserzione. Pice. Coll. poet. Arist., e l'analogia di Asserire. V.* (A)

ASSERIRE. *Affermare.* Lat. *asserere.* Gr. *βεβαιοῦν. Red. Vip.* 1. 57. Marco Aurelio Severino asserisce, in ciascheduna delle mascelle superiori averne veduti almeno tre.

ASSERITO. *Add. da Asserire. Sagg. nat. esp.* 208. Apertamente da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

*ASSERO. *Travicello, Stanza.* Lat. *asser.* Gr. *σανίς. Pallad. Marz.* 24. E pali e asseri alti 4 piedi da terra vi ficchino per traverso là ove e' buoi non ancor domati si leghino. (V)

ASSERRAGLIARE. *Da Serraglio. Abbarrare. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, ec., ed era asserragliata la terra in più parti. *E* 8. 12. 2. Asserragliarono le vie della città in più parti. *Din. Comp.* Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname.

§. *E neutr. pass. Stor. Pist.* 76. Andarono a porta Caldatica, e quivi s'asserragliarono. *G. V.* 8. 96. 4. Messer Corso, ec., si era asserragliato nel borgo di S. Piero maggiore.

ASSERRAGLIATO. *Add. da Asserragliare. Stor. Pist.* 123. Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città e la piazza.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Il collo asserragliato da' cappuccini.

*ASSERRARE. *V. A.* Lat. *constipare.* Gr. *συσσάττειν. Stivare, Serrar insieme.* (A)

Digitized by Google

ASSERRATO. *Add. Serrato insieme, Stivato.* Lat. *constipatus.* Gr. σπισαχθείς. *G. V.* 8. 55. 15. I Fiamminghi, ch'erano asserrati e forti in sulla proda del fosso, ec., non intendeano ad altro, che ad ammazzare i cavalieri.

ASSERTIVAMENTE. *Avverb. Affermativamente.* Lat. *asseveranter.* Gr. βεβαίως. *Fiamm.* 1. 64. Ciò che assertivamente aveva davanti a lei detto di volere pur seguire, pentendomi, nella mia mente vacillava.

*ASSERTIVO. *Add.* Lat. *affirmans.* Gr. καταφατικός. *Appartenente ad asserzione. Affermativo. Piccol., e l'analogia che si riconosce in Assertivamente.* (A)

*ASSERTO. *Sost.* Lat. *affirmatio.* Gr. κατάφασις. *Affermazione, Asserzione: Ciò che si afferma, Proposizione affermante. Magal. Lett.* Avrà sempre per mallevadore de' suoi asserti la grandezza della propria condizione. (A)

*ASSERTORE. *Verb. masc.* Lat. *assertor.* Gr. βεβαιωτής. *Che asserisce, Che sostiene un asserto.* Qualsivoglia malizia che si supponga nell'assertare, non basta a distruggere la verità dell'asserto. *Magal. Lett.* (A)

*§. *E Assertore per Difenditore, Avvocato.* Lat. *assertor, defensor.* Gr. βεβαιωτής. Veggano se esso spessissime volte, quasi suoi assertori, induce Virgilio e Orazio. *Bocc. C. D. Menz. Sat.* (A)

*ASSERTORIO. *Aggiunto d'una specie di giuramento. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 2. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio. L'assertorio è quando l'uomo interpone l'autorità del nome divino per confermare una verità presente o passata; ec. (Min)

*ASSERVA. *T. marinaresco usato col verbo Tenere. Dicesi Tenere all'asserva, che vale Mantenere la nave colla prua diritta al vento, verso del quale si stabilì di navigare.* (A)

*ASSERVARE. *V. L. Conservare, Custodire, Guardare. Rim. ant. Dant. Maj.* 85. Ch'io deggia asservare Ciò che più dee valere. (V)

*ASSERVARSI. *Neutr. pass. Voce antica, usata da Fra Guittone in fine d'una sua lettera.* Ch'al vostro esempio volentier m'asservo. *E vale per avventura* riservo, riserbo, *ovvero* mi fo servo, m'assoggetto; *il che è più probabile.* (A)

ASSERZIONE. *L'asserire. Affermazione. Segner. Mann. Ottob.* 26. 4. Questa è condizione d'una asserzion negativa. *E Pred.* 39. 4. Considerò che nelle universali asserzioni, ec., non vengono mai compresi in rigor di legge.

*ASSESSORA. *Sost. fem.* Lat. *assidens.* Gr. παρεδρεύουσα. *Colei che fa da assessore.* E 'n mare e nel profondo veneranda (*Venere*) Assessora di Bacco. *Salv. Inn. Orf.* (A)

*ASSESSORATO. *Sost. masc. L'uffizio dell'assessore. Bern. Tass.* (A)

ASSESSORE. *Propriamente Giudice dato a' Magistrati per risolvere in jure.* Lat. *assessor.* Gr. παρεδρος. *Tes. Br.* 9. 8. Ma sopra tutte cose si brighi d'aver buon giudice, e suo assessore discreto, savio e provato, che tema Iddio, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Troni son detti quelle schiere di spiriti, nelle quali Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare li suoi giudicii in terra. *M. V.* 6. 39. Fedelmente commise a disputare la lor quistione, facendo loro assessore il suo gran Siniscalco. *Guitt. Lett.* 18. Credo a voi sovvenga nel tempo che foste assessore d'Arezzo. *Burch.* 2. 7. E birri e cavalieri, Lui e 'l collaterale e l'assessore Risusciteran tutti a quel romore.

ASSESTARE. *Aggiustare per l'appunto, tolta la metaf. dal prender la misura colle seste.* Lat. *librare.* Gr. συμμετρεῖν. *Zibald. Andr.* 115. Divisò la detta figura, e compassò e assestò le sue parti. *Lib. Astrol.* Li nostri antecessori pugnarono in questo; e provandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trovaronlo molto grave a certificare. *Tass. Ger.* 9. 70. E tra 'l collo e la nuca il colpo assesta.

§. *Per Adattare, Confarsi. Ar. Fur.* 20. 122. Sì ben (disse Zerbin) teco s'assesta, Che saria mal che alcun te la levasse.

ASSETARE. *Indur sete.* Lat. *sitim afferre.* Gr. δίψαν ἐμποιεῖν. *Tass. Ger.* 14. 74. Un fonte sorge in lei, che vaghe e monde Ha l'acque sì, che i riguardanti asseta.

*§. I. *Per Patir sete. Bat. Purg.* 25. 1. Per saper qui la ragione che fa dimagrare, e affamare, e assetare. (P)

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. L'anima mia gustava di quel cibo Che, saziando di sè, di sè asseta. *E Par.* 3. Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.

ASSETATISSIMO. *Superlat. di Assetato. Red. lett.* 2. 205. Pel qual dolore (*nefritico*) rimasi poi assetatissimo e rasciuttissimo.

ASSETATO. *Add. da Assetare. Che ha sete, Sitibondo.* Lat. *sitiens.* Gr. διψῶν. *Petr. canz.* 29. 3. Quando, assetato e stanco, Non più bevve del fiume acqua che sangue. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *Cr.* 9. 18. 4. Cavallo, ec., tanto stia assetato, che bea quest'acqua. *Amm. Ant.* 30. 6. 8. Dallo stanco si cerca briga, e così dallo affamato e dall'assetato. *Vit. Crist.* Si lasciò portare e tentare a quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue.

*§. I. *Che induce sete. Alam. Colt.* 5. 108. Per far ampio tesor l'autunno e 'l verno D'acqua che manda il ciel, perch'ei ne possa All'assetata estate esser cortese. *E* 5. 112. Poichè 'l celeste Can tra l'onde ammorza L'assetato calor. (V)

§. II. *Per similit. Dant. Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, e si rimane Quasi alimento che di mensa leve. *Guid. G.* Volonterosi di vendicare la morte del lor signore, con animo assetato, ec.

ASSETIRE. *Assetare. Fr. Jac. T.* 2. 18. 26. O bellezza inaudita, Tu fai l'alma sì romita, Più non cura d'esta vita, Sì assetita di te l'hai. (*Qui metaf.*)

ASSETITO. *Add. da Assetire. Fr. Jac. T.* 5. 55. 73. Dà letizia inaudita A quell'alma ch'è assetita. (*Qui metaf.*)

Digitized by Google

* ASSETTA. *Dim. di Asse. Pallad.* 1. 13. Togli assette di cipresso, o d'altro legno eguali. (V)

ASSETTAMENTO. *L'assettare.* Lat. *accommodatio.* Gr. κόσμος. *Fr. Giord. Pred.* Anzi si faccia perfetto assettamento sieno tutti nati. — *E Segn. Tratt. Gov.* 308. Propone di voler trattare d'alcune cose non considerate appieno intorno allo assettamento degli Stati. *Qui col secondo caso.* (Min)

* §. *Assettamento. T. architettonico. L'assettarsi, ossia lo sforzo che fa la fabbrica di portarsi al centro. Baldin. Vit. Bern.* Che il campanile per verun modo non poteva aver ceduto, ma sì bene essersi assettato; e tale assettamento esser proceduto perchè l'architetto della facciata, ec. (A)

ASSETTARE. *Acconciare, Accomodare, Mettere in assetto.* Lat. *aptare, accommodare, concinnare.* Gr. κοσμεῖν. *Dant. Par.* 1. La Provvidenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l Ciel sempre quieto.

§. I. *Per Castrare; e si usa dagli uomini, come Sanare de' porci, vitelli, e simili.*

* §. II. *E ironicamente per Disertare alcuno. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 3. Vi so dire, che se e' vi vedeva, che voi mi assettavate bene. (V)

§. III. *E neutr. pass. Accomodarsi, Acconciarsi, Allestirsi, Comporsi, Aggiustarsi. Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo Bevero s'assetta a far sua guerra. *E appresso:* Io m'assettai in su quelle spallacce.

* §. IV. *E vale anche Porsi a sedere, e deriva dallo antico Provenzale. Bocc. nov.* 41. 3. E intorno intorno a una mensa assettati, le fer .... richiesta di narrar loro i suoi casi passati. Dove le nuove spose con molte altre donne già a tavola erano per mangiare assettate. *Ricciard.* 8. Sale alfine sol trono, e là s'assetta. (A) — *E Dant. Conv. Proem.* Ad esso non voglio s'assetti alcuno, male de' suoi organi disposto. *Ed appresso:* Ad una mensa cogli altri simili non impediti s'assetti. (P)

* §. V. *Per Abbellire, Raffazzonare. Fr. Giord.* 281. Sono molte (*donne*) che non studiano se non di assettarsi e di mostrarsi. (V)

* §. VI. *Assettare. T. architettonico. Dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso. Baldin. Vit. Bern.* Che la cagione del movimento della facciata fosse stata l'assettarsi che aveva fatto la fabbrica del campanile. (A)

ASSETTATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Con bell' ordine, Aggiustatamente.* Lat. *concinne.* Gr. ευτάκτως. *Introd. Virt.* Fece sue schiere molto assettatamente, e venne nel campo. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte.

* ASSETTATISSIMO. *Add. Superl. d'Assettato. Red. Lett.* (A)

ASSETTATO. *Add. da Assettare. Cron. Morell.* 219. E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati, e puliti nel lor mestiero. *Galat.* 17. Vogliono essere ancora le vesti assettate, e che bene stiano alla persona. *Disc. Calc.* 13. S'ingegni ciascuno di avere gli abiti belli e leggiadri, e che gli stiano indosso assettati e graziosi. *G. V.* 6. 80. 4. Il Razzante, assettato da' detti, intese e promise di così dire. (*Qui vale indettato.*)

ASSETTATORE. *Che assetta.*

§. *Che seguita. V. L.* Lat. *sectator.* Gr. ακολουθεῖν. *Dant. Conv.* 1. E però ad esso non voglio s'assetti alcuno, male de' suoi organi disposto, ec., nè alcuno assettatore di vizii.

ASSETTATURA. *Assettamento, Aggiustatezza.* Lat. *accommodatio, concinnitas.* Gr. αρμογή. *Salvin. Disc.* 2. 171. Quello assettarsi de' capelli avesse ad essere una significanza dell'assettatura dell'animo.

ASSETTATUZZO. *Dim. d'Assettato. Attillato, Pulito, e Che ha gran riguardo alla portatura e alla pulitezza degli abiti.* Lat. *admodum elegans.* Gr. καλλωπιζόμενος. *Bocc. nov.* 1. 5. Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Vit. S. Ant.* Era una giovane baida, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuzza ed atteggevole.

ASSETTO. *Add. Assettato.*

ASSETTO. *Accomodamento. F. V.* 11. 78. Che era il suo migliore se n'andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto.

§. I. *Mettere e Rimettere in assetto, vale Mettere e Rimettere in ordine. Bocc. nov.* 88. 10. Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo e dolente se ne tornò a casa. *E nov.* 100. 7. Tutti si misero in assetto di fare bella e grande e lieta festa. *Sen. Pist.* Tuttavia s'intorbida alcuna cosa di quello che io aveva ordinato e messo in assetto.

* §. II. *Si dice anche Male in assetto, cioè Male in ordine. Stor. Semif.* 44. Crediate pure che eglino o promettono larghi patti, perocchè male in assetto contro di noi si truovano, ec. (V)

ASSEVARE. *Da Sevo. Congelarsi, che si dice più comunemente Rassegare.* Lat. *congelare, coire, conglutinari.* Gr. πηγνύναι.

§. *E per metaf. vale Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cose da mangiare che si vegga o che si ricordi.* Lat. *exardere desiderio.* Gr. αγωνιᾶν. *Pataff.* 8. E' mi rispose: piacciontì i baccelli? Allora io asevai.

* ASSEVATO. *Add. da Assevare. V.* (A)

* ASSEVERAMENTO. *Sost. masc. Asseveranza. V. Segner. Incr.* (A)

ASSEVERANTEMENTE. *Avverb. Asseveratamente.* Lat. *affirmate.* Gr. καταφατικῶς. *Gal. Dif. Capr.* 1. 169. Ci vogliono non ore, ma giorni, ec., prima che possiamo asseverantemente stabilire che, ec. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. Questo era quello che non volle affermare sì asseverantemente.

ASSEVERANZA. *Costante affermazione. Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece lunga asseveranza di parole.

ASSEVERARE. *Asserire costantemente.* Lat. *adseverare.* Gr. βεβαιοῦν. *Sagg. nat. esp.* 224. Che ci pare di potere asseverare con qualche maggior fondamento di sicurezza.

ASSEVERATAMENTE. *Avverb. Accertatamente. Bemb. lett.* 3. Che il vostro riprendere

Digitized by Google

e dannare così asseveratamente la mia deliberazione, ec. *Car. lett.* 2. 256. Mi parve di dirvelo tanto asseveratamente, che non aveste mai avuto a dubitare.

* ASSEVERATIVO. *Add.* Lat. *affirmans.* Gr. καταφατικός. *Affermativo, Che asserisce, Che afferma. Cr. in* DESSO. *V.* (A)

ASSEVERAZIONE. *L'asseverare. Guicc. Stor.* 17. Queste cose si dicevano con grande asseverazione dal Re di Francia.

* ASSIARE. *V. A. T. marinaresco. Oggidì più comunemente Sciare.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assia, e l'altra voga. *Pulci, Driad.* (A)

* ASSIBILARE. *Neutr. Sibilare, Fischiare insieme, Susurrare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. L'un arbor per pietà con l'altro assibili. (A)

ASSICELLA. *Piccola asse.* Lat. *assula.* Gr. σκιγγαλμός. *Cr.* 10. 33. 4. Poni intorno intorno a quelle stanghe, ovvero assicelle strette, ec. *E cap.* 35. 3. Con due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo una. *E num.* 6. Si tenga un'assicella nel mezzo, avente un chiovo ritorto. *Gal. Gallegg.* 249. Potrebbe peravventura ricorrere alcuno al dire, che bagnandosi l'assicella d'ebano, ec.

* ASSICINA. *Sost. fem. Voce dell'uso nell'arti di legnami. Tavola sottile, Assicella.* (A)

* ASSICULO. *Sost.* Lat. *axiculus.* Gr. μικρὸς ἄξων. *Pernetto, Pernuzzo. Bald. Voc. Dis.* (A)

* ASSICURAMENTO. *Per Sicurezza, Assicurazione. Stor. Semif.* 36. Molti altri Comuni si mossero a fare lo simigliante, per loro assicuramento e buono stato. (V)

* §. *Per Satisdazione, Cauzione, Malleveria. Cr. in* SATISDAZIONE. *V.* (A)

* ASSICURANTE. *Add. usato anche in forza di sostant. T. mercantile. Più comunemente si dice Assicuratore. V.* (A)

ASSICURANZA. *Sicurtà.* Lat. *fiducia.* Gr. παρρησία. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* Però talor la troppa assicuranza Obblia conoscenza e onoranza. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 399. Si riceveva qualche danno per troppa assicuranza.

ASSICURARE *e* ASSECURARE. *Render sicuro.* Lat. *tutum, securum reddere.* Gr. ασφαλίζειν. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani, essendo assicurati de' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia, ec., i Fiorentini entrarono in Fiesole. *Bocc. nov.* 61. 1. Ma poichè egli v'aggrada che io tutte le altre assicuri, ed io il farò volentieri. *Dant. Inf.* 28. Se non che coscienza m'assicura.

§. I. *In signif. neutr. pass. Arrischiarsi, Pigliare animo, ardire, baldanza.* Lat. *audere.* Gr. ασφαλίζεσθαι. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine, Per cui la gente ben non s'assicura. *E son.* 121. Chè mortal guardo in lei non s'assecura. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 391. E lasciatevi guardie, s'assicurò d'assalire Mona isola. — *E Dant. Par.* 25. Leva la testa, e fa che t'assicuri. (P)

§. II. *Assicurare la vela, termine marinaresco, dicesi del Calare l'antenna, perchè la vela prenda meno vento, per sicurezza del vascello.*

§. III. *E Assicurare la nave, od Assicurare la mercanzia, o checchè sia del vascello, dicesi del Dare o Pigliare danaro per sicurtà della nave o mercanzia, ec. Franc. Sacch. Op. div.* E l'uno mercatante assicura il navilio dell'altro per danari. *Segr. Fior. Nov.* L'altro tornando sopra una nave carica di sua mercanzia, sanza esserai altrimenti assicurato, era insieme con quella annegato.

§. IV. *Neutr. pass. per Rendersi certo. Tass. lett.* 114. S'assicuri che io vorrei esser di molto valore, non men per suo servizio, che per mia reputazione.

* §. V. *Per Prender sicurtà, certezza. Stor. Semif.* 36. Spedirono loro messaggi a messer Chiarito, per assicurarsi di lui, e rappatumarsi col Comune di Firenze. (V)

* §. VI. *Mettere a salvamento, Porre in sicuro, in salvo, al coperto, Salvare, Tener salvato, Campar dal pericolo: Mettere checchè sia in sicuro, levando il pericolo di poterlo perdere.* Or c'ha la barca assicurata in porto. *Malm.* 10. (A)

* §. VII. *Animare, Incoraggiare, Fiancheggiare, Rassicurare, Dar cuore, Far franco.* Poich'egli v'aggrada ch'io tutte l'altre assicuri, ed io il farò volentieri. Che poi assicuraron l'animo del Brunellesco a porvi sopra molto maggior peso. *Vasar.* Amor mi sprona in un tempo ed affrena, Assecura, spaventa, arde ed agghiaccia. *Petr.* (A)

* §. VIII. *Assicurare una cosa che vacilla, vale Appoggiarla a sostegno, a puntello: Assodarla, Fermarla.* (A)

* §. IX. *Assicurar uno in coscienza, vale Levargli ogni scrupolo o dubbio ch'ei potesse avere di checchè sia appartenente a coscienza.* (A)

* §. X. *Assicurar un cavallo. T. della Cavallerizza. Avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli aombri.* (A)

* §. XI. *Assicurar un cavallo sulla briglia, vale Avvezzarlo a soffrirla senza verun segno d'impazienza.* (A)

* §. XII. *Assicurar la mano in disegnando, vale Renderla pratica.* (A)

* §. XIII. *Assicurar la bandiera. T. marinaresco. Sparare una cannonata nell'innalberar la propria bandiera; la qual cosa è, per uso stabilito, una dimostrazione che la nave è di tal nazione, quale mostra essere la bandiera.* (A)

* §. XIV. *Pigliar animo, ardire, fidanza, sicurtà: Arrischiarsi, Farsi coraggio.* Pure, poich'andato v'era, si sforzò d'assicurarsi. *Bocc. nov.* Essi troppo assicurati cominciarono a tenere maniera men discreta. *Id. ibid.* (A)

ASSICURATO *e* ASSECURATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *tutus redditus.* Gr. ασφαλισθείς. *Bocc. nov.* 35. 3. Non passò gran tempo che, assicuratisi, fecero di quello che più desiderava ciascuno. *Guicc. Stor.* 19. 128. Purchè restassero assicurati delle cose da quella banda.

* §. I. *Per Certificato. Moral. S. Greg.* 4. 42. La memoria della colpa non romperà l'assicurata mente (*certificata del perdono*). *Parla dello stato di gloria.* (V)

* §. II. *E vale anche Sotto franchigia, Con salvacondotto. Bern. Orl. Inn.* 1. 12. Era in Parigi una gente infinita Di forastier, Pagani e Saracini, Perchè corte reale era bandita, E stato era ciascuno assicurato, Che traditor non fosse, o rinnegato. (Min)

* ASSICURATO. *Sost. masc. Si dice colui che si è fatto assicurare. V.* ASSICURATORE. (A)

* ASSICURATORE. *Verb. masc. T. mercantile. Colui che assicura, che fa l'assicurazione.* (A)

ASSICURAZIONE. *Sicurtà. Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualche assicurazione o privilegio In questo o in altri porti non distinti, Lor messo in dubbio. *E* 5. 3. 4. Cioè della novella Dell'assicurazion di vostra donna.

* ASSIDA. *Absida. Vit. Ss. Pad.* 2. 355. Giugnemmo sanza dubbio e sanza impedimento all'assida d'Alessandro. *V.* ABSIDA. (V)

* ASSIDENZA. *Sost. fem.* Lat. *assessio*. Gr. παρεδρία. *L'atto del sedere, Accomodamento a sedere, e più propriamente Assistenza, Presenza.* Aspiri ora in quello, che io debbo dire, il dolce raggio della vostra salutevole assidenza. *Bemb. Asol.* (A)

ASSIDERARE. *Agghiacciare, Agghiadare, e quasi Morire di freddo. E oltre all'att., si usa anche nel significe. neutr. e neutr. pass.* Lat. *algore rigere.* Gr. ῥιγοῦν. *Bocc. nov.* 77. 36. Mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Polis.* 56. Sta com'un forsennato, e 'l cuor gli assidera, E gli s'agghiaccia il sangue entro le vene. *Car. lett.* 1. 71. Se provassero, ec., di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo, di morirsi di fame.

ASSIDERATO. *Add. da Assiderare. Agghiadato, e quasi morto di freddo.* Lat. *algore rigidus.* Gr. ῥιγῶν. *Bocc. nov.* 12. 12. Quasi assiderato veggendolo, gli disse la donna: tosto, buon uomo, entra in quel bagno. *E G.* 4. *p.* 20. Tacciansi i morditori; e se essi riscaldar non si possono, assiderati si vivano. *E nov.* 77. 15. Ob sì ch'io so che tu se' uno assiderato.

§. *Per Attratto.* Lat. *sideratus.* Gr. ἀστρόβλητος. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze e per le vie, per li ciechi e per gli zoppi e per gli assiderati e pe' monchi. *Bemb. Stor.* 11. 160. Da uno di quelli nel collo così leggiermente ferito, che appena il ferro gli aveva la pelle passata; pure, di tutti i suoi membri assiderato, cadde incontanente del cavallo.

ASSIDERAZIONE. *Lo assiderare.* Lat. *sideratio.* Gr. ἀστροβολισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel primo insulto del male pruovano come una vera assiderazione di freddo.

ASSIDERE. *Assedere. Neutr. pass.* Lat. *considere.* Gr. καθίζεσθαι. *Ed usasi talora senza le particelle* MI, TI, SI, *ec. Petr. son.* 89. Qui cantò dolcemente, e qui s'assise. *E* 298. E pietosa s'aside in sulla sponda. *E canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *Fiam.* 1. 23. M'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo serbato, nel quale poi che assisa fui. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se, privo D'impedimento, giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco vivo. *Liv. M.* Un corbo subitamente s'assise in sull'elmo del Romano.

§. 1. *E nel sentim. att. per Assediare.* Lat. *obsidere.* Gr. πολιορκεῖν. *Dant. Inf.* 14. Dicendo: quel fu l'un de' sette Regi Ch'assiser Tebe.

* §. II. *E per Porre, Collocare, Situare. Buonagg. da Lucca, Canz.* Sì ricco dono Amore m'ha donato, Che me ne fa tuttora in gioja stare; Chè 'n fra esti amanti m'ha sì bene assiso, E più che mio servir m'ha meritato. (P)

* §. III. *E metaforic. per esprimere situazione geografica. Tass. Ger. lib.* 18. 20. E tanto stende il suo girevol corso, Che tra 'l suo giro il gran bosco s'aside. (P)

ASSIDUAMENTE. *Avverb. Continuamente, Senza intermissione.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς. *Cavalc. Specch. Cr.* Il diavolo tenta assiduamente. *Vit. Ss. Pad.* 1. 121. La commemorazion della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

ASSIDUISSIMO. *Superl. d'Assiduo. Bocc. Vit. Dant.* 243. Ne' suoi studii fu assiduissimo, quanto a quel tempo che ad essi si disponea.

ASSIDUITÀ, ASSIDUITADE *e* ASSIDUITATE. *Astratto d'Assiduo. Continuazione.* Lat. *assiduitas.* Gr. τὸ συνεχές. *Amm. Ant. G.* 196. Niuna cosa è, che non vinca l'assiduità de' servigi. — *E Segner. Pred.* 39. 5. A niuno dovrebb'ella pensare con maggiore assiduità. (Min)

ASSIDUO. *Continuo.* Lat. *assiduus.* Gr. συνεχής. *Fir. Dial. bell. donn.* L'assiduo muovere delle quali abbassandosi e innalzandosi. *Guicc. Stor.* 15. 721. Tra' senatori erano varietà grandi di pareri, e assidue disputazioni.

* §. *Assiduo dicesi anche delle persone, e vale Diligente, Esatto, Che non cessa di applicarsi a checchè sia.* Assiduo, diligente, accorto e retto. *Bern. Orl.* 1. 12. 18. (A) — *E Agn. Pand.* Quelle chiavi, ec., consegnasse a uno de' più assidui di casa, e de' più fidati. (*Cioè: che rimangono sempre in casa.*) (V)

* ASSIEME. *V. e dici* INSIEME. (A)

* ASSIENTISTA. *Sost. masc. Voce spagnuola, della Storia moderna e del Commercio, o Società dell'Assiento. V.* (A)

* ASSIENTO. *Sost. masc. T. del Commercio. Voce spagnuola, che significa Affittamento; e dicesi propriamente d'una compagnia o società, la quale si è obbligata di provvedere i dominii spagnuoli dell'America di schiavi Negri.* (A)

ASSIEPARE. *Propriamente Chiuder di siepe.* Lat. *sepire, circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *E si usa nella significe. att., e nel sentim. neutr. pass. Lab.* 246. Si tagliano i velenosi sterpi che, ec., davanti ti sono assiepati. — *Qui per similit., cioè Spessi e intrecciati a guisa di siepe.* (P)

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Che 'l ventre innanzi gli occhi ti s'assiepa. *But. ivi:* Per la quale lo ventre ti s'assiepa innanti agli occhi, cioè ti fa siepe innanti agli occhi, che non ti lascia vedere i tuoi piedi.

* ASSIEPATO. *Add. da Assiepare. Cr.* 9.

Digitized by Google

80. 1. Vuole essere il luogo assiepato intorno di materia, con fosse, ovvero ripe. (B)

* ASSIFUGA. *Add. fem. T. di Matematica. Forza assifuga in Meccanica è la forza che ha un corpo che gira intorno ad un'asse. Essa lo obbliga ad allontanarsi dal medesimo. Tal forza è propriamente centrifuga, di cui il centro è nell'asse.* (Diz. Mat.)

ASSILLACCIO. *Accrescit. e peggiorativo d'Assillo. Lib. Masc.* Gli era entrato nel naso uno assillaccio di que' più grossi e maligni.

ASSILLARE. *Verb. neut. Infuriare e Smaniare per puntura d'assillo.* Lat. *asilo cieri.* Gr. οἰστροῦσθαι. *Morg.* 27. 20. E parve un toro bravo, quando assilla.

§. *Per similit.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. μαίνεσθαι. *Com. Inf.* 28. Dice che quella mosca fece assillare Uberti ed Amidei. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Poi col suo brando squarta, non cincischia, Talchè i nimici per paura assillano.

* ASSILLARE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *axillaris. T. anatomico. Appartenente alle ascelle. Ed è per lo più aggiunto delle vene, in cui diramasi la jugulare. Bald. Voc. Dis.* (A)

ASSILLITO. *Add. Che ha l'assillo.* Lat. *asilo concitus.* Gr. οιστρωθείς.

§. *E per metaf. Adirato, Invelenito. Malm.* 10. 55. I popoli assilliti tutto uguanno.

ASSILLO. *Animaletto alato, poco maggiore che una mosca, che pugne asprissimamente.* Lat. *asilus.* Gr. οἶστρος. *Sen. Pist.* Una bestiuola si chiama per li Romani assillo, ec.: questa è una maniera di mosca, che è molto aspra e nojosa a' buoi. *Lod. Mart. Egl.* Che se n'accende, Divegna toro che l'assillo stimoli. — *Secondo i moderni Naturalisti* LUPIMOSCA. *Insetto che ha il sorbitojo diritto, avanzato, e formato di tre setole situate in una guaina fornita di due valvole; le due zanne filiformi e pelose; le antenne ora acute, ora elevate.* (B)

* §. I. *Assillo marino, o acquatico.* Lat. *Asilus aquaticus. T. de' Naturalisti. Insetto marino, il quale non ha veruna somiglianza coll'assillo terrestre, se non che tormenta alcuni pesci, e spezialmente il tonno, il delfino, e 'l pesce spada.* (A)

* §. II. *Assillo, fig.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Incitamento, Stimolo, Pungolo.* All'alme de' mortali Metti l'assillo colle furie insane. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

§. III. *Aver l'assillo, vale Essere infestato da esso.* Lat. *asilo percelli.* Gr. οιστροῦσθαι. *Morg.* 22. 152. Quanti ne pugne, par ch'abbian l'assillo. *Lasc. Guer. Mostr.* (*Fir.* 1612, *pag.* 135.) Furioso sì, che par ch'abbia l'assillo.

§. IV. *Dicesi anche per metaf. di chi è fieramente incollerito. Pataff.* 2. Perch'è un tristo al fuoco, ed ha l'assillo.

ASSIMIGLIAGIONE *e* ASSOMIGLIAGIONE. *Similianza.* Lat. *similitudo, assimilatio.* Gr. ομοιότης. *Com. Par.* 29. La sua bontade, la qual vuole comunicare coll'altre cose, secondo un modo d'assomigliagione.

ASSIMIGLIAMENTO. *Assimiglianza.* Lat. *similitudo, assimilatio.* Gr. ομοιότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle loro parole vi è sempre un grande assimigliamento di una parola coll'altra.

ASSIMIGLIANTE. *Add. Simigliante, Che assimiglia.* Lat. *assimilis.* Gr. ὅμοιος. *Dant. Conv.* 193. Siccome un arco, quasi tutte le vite ritiene: e dico ritiene sì delli viventi, montando e volgendo, come degli altri; e convengono essere quasi ad immagine d'arco assimiglianti. *Moral. S. Greg.* 7. 10. Sono assimiglianti al metallo, il quale, ec., niente sente quello che esso suona.

ASSIMIGLIANZA. *Lo stesso che Similianza. Assimigliagione, Assimigliamento.* Lat. *similitudo, assimilatio.* Gr. ὁμοιότης. *Dant. Rim.* 43. E questo vo' per merto Per voi, non per me certo, Ch'aggiate a vil ciascuno ed a rispetto, Ch'assimiglianza fa nascer diletto.

ASSIMIGLIARE. *Assomigliare. Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuor nobile, e intelligenza sottile, sì li potrà assimigliare. *Zibald. Andr.* 3. 3. Anassagora giustamente avea assimigliate le leggi alla tela de' ragnuoli, la quale tiene i picciolini animali, e i grandi lascia andare. *Ar. Fur.* 25. 25. Cosa direi, che vi faria stupire, La qual m'occorse per assimigliarmi.

ASSIMILARE. *V. L. Formare a similitudine, Far simile, Contraffare.* Lat. *assimilare.* Gr. ὁμοιοῦν, προσομοιοῦν. *But.* Quella potenza hae a divi dere, componere e assimilare.

ASSIMILAZIONE. *L'assimilare.* Lat. *figura, forma, assimilatio.* Gr. ὁμοιότης.

* §. I. *Dicesi anche del nutrimento, il quale ne' vegetabili e negli animali, per naturale operazione trasmutandosi, divien simile alla sostanza loro. Cr.* 2. 13. 12. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima assimilazione. (B)

* §. II. *Assimilazione minerale. T. di Stor. nat. Proprietà che possedono i minerali nel seno della terra di appropriarsi e di render simili ad essi medesimi le sostanze colle quali trovansi riuniti o in contatto, in certe date circostanze.* (Boss)

* ASSIMMETRÌA. *T. scientifico. Difetto di proporzione o di corrispondenza tra le parti di una cosa. V.* SIMMETRÌA. (A)

* ASSINCOPARE. *Far una sincopatura. Sincopare. Bocc. C. D.* Il qual vocabolo per cagion del verso gli conviene assincopare, e dire, per onoranza, orranza. (A)

ASSINDACARE. *Sindacare. G. V.* 11. 129. 2. Non possendo essere assindacati di cosa che facessono.

* ASSINDACATO. *Add. da Assindacare. Tenuto a sindacato, Esaminato. V.* SINDACARE. (A)

ASSINDACATURA. *Lo assindacare.* Lat. *censura.* Gr. κρίσις. *Lib. cur. malatt.* Non vogliono soggiacere ad una sì grande assindacatura. *E appresso:* La quale assindacatura non ha veramente dello umano.

* ASSINEA. Lat. *Axinea. T. di Stor. nat. Da ἀξίνη, scure, ascia. Genere di piante così chiamate, perchè i petali della loro corolla hanno la forma di un'ascia o mannaja.* (Aq)

* ASSINITE. Lat. *Axinite. T. di Stor. nat.*

Etim. come sopra. *Nome d'un fossile che trovasi ora massiccio ed ora cristallizzato. I cristalli d'Assinite variano di grandezza; ve ne sono di alcune linee sino ad un pollice di larghezza; la loro forma è piatta e quasi romboidale, ma poco regolare. Essi sono tagliati in ugnatura, e singolarmente come un ferro di ascia, onde trasse la sua denominazione.* (Aq)

* ASSINGHIOZZATO. *Add. Aggiunto di Sospiro, e vale Accompagnato da singhiozzi.* Alcuni di quei sospiri assinghiozzati, e di quelle accorataggini, per mezzo delle quali si ottiene quello che si desidera. *Aret. Rag.* (A)

* ASSINOMANZÌA. *Sost. fem. Specie di divinazione, o Arte pretesa di predire gli eventi futuri per mezzo d'un'accetta o scure. V.* DIVINAZIONE. (A)

* ASSINTOTICO. *Add. T. geometrico. Appartenente ad Assintota. V.* IPERBOLA *ed* ASINTOTICO. (A)

ASSINTOTO. *Quella linea retta che, allungata indefinitamente, sempre s'accosta ad un'altra linea pure indefinitamente prolungata, in modo che la sua distanza (minore di qualunque grandezza data) da questa linea non diventa giammai zero. E si usa anche in forza d'add., come aggiunto di Linea. Viv. Diport. Geom.* 206. Si tira asintota della stessa iperbola verso le parti, ec. *V.* ASINTOTO.

ASSIOMA *e* ASSIOMATE. *Detto comunemente approvato. Massima.* Lat. *axioma.* Gr. *ἀξίωμα. Varch. Lez.* Il che appare in tutte quelle proposizioni universali che i Greci chiamano principii ed assiomati. *Cart. Fior.* 30. La prima (*premessa*) è assioma, e non può negarsi. — *E Segner. Mann. Genn.* 26. 1. Questa (*forma di vivere*) è piena.... di errori, che è quanto dire di assiomi stravolti. *E appresso:* Hai tu la mente ingombrata di verun assioma simile a questi? (V)

* ASSIOMETRO. *Sost. T. di Marineria. Strumento che serve a misurare la direzione del timone.* (A)

ASSISA. *Divisa, Livrea. G. V.* 8. 13. 2. Tutti con selle d'una assisa a palafreno, rilevate d'ariento e d'oro. *E* 12. 107. 3. E oltr'a ciò, ciascuno de' detti menò chi due e chi tre famigli vestiti d'una assisa e d'una partita di due colori. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *Bocc. nov.* 39. 3. In costume avean d'andare sempre ad ogni torniamento, ec., vestiti ad una assisa. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il Capitan l'orato e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise. — *E Parini, Il Meriggio.* Invan per lui (*pel servo*) Fu pregato e promesso: ei nudo andonne, Dell'assisa spogliato, ond'era un giorno Venerabile al volgo. (Min)

§. *Per Imposizione, Balzello, Imposta.* Lat. *vectigal.* Gr. τέλος. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *E cap.* 54. 1. Fussono uditi a ragione, ec., e addirizzati di lor pagamenti per li loro lavorii, e dell'assise della terra, le quali erano incomportabili.

ASSISO. *Add. da Assidere. Tass. Ger.* 7. 19. Sovente allor che su gli estivi ardori Giacean le pecorelle all'ombra assise. — *Segner. Pred.* 14. 10. Potrai tu stare per tutti i secoli eterni, non dirò assiso sopra un bel seggio di noce, ma bensì stretto sopra eculei di ferro? (Min)

* §. I. *Per Assediato. Guitt. Lett.* 21. 59. Vedendosi da ogni parte intorno assiso d'assedio potente e istretto. (V)

* §. II. *E per Situato. Ar. Fur.* 44. 75. Quest'era una fortezza che ad Amone Donato Carlo avea pochi dì innante, Tra Perpignano assisa e Carcassone. *E Alam. Colt.* 4. 307. Già perchè spesso pur bisogno avviene O l'albergo cangiar, non bene assiso. *E* 2. 104. Sì in alto assisa (*la casa*), e d'ogni parte possa l'aura tutta sentir. (M)

ASSISTENTE. *Che assiste.* Lat. *assistens.* Gr. παρεδρος, παρών. *Lib. cur. malatt.* Si lasci governare totalmente al medico assistente.

ASSISTENZA. *Lo assistere. Ajuto dato colla persona o colle facoltà.* Lat. *auxilium, præsentia.* Gr. παρουσία. *Lib. cur. malatt.* In questi accidenti necessaria si ée l'assistenza del medico caritativo.

* §. *E Assistenza.* Lat. *præsentia, assessio.* Gr. παρεδρία. *Lo assistere: Presenza di una persona in un luogo per qualche funzione.* (A)

ASSISTERE. *Star presente, Ritrovarsi presente.* Lat. *assistere, adstare.* Gr. πάρειμι. *Vit. Ss. Pad.* Guai a me misero peccatore, lo quale indegnamente assisto al tuo santissimo altare.

§. I. *In signif. att. Amm. Ant.* 52. 1. 5. Impossibile cosa è che uomo regga in uno l'animo suo, chi non in prima in uno luogo perseverantemente assiste il corpo suo. (*Cioè fermo.*)

* §. II. *E per Dare ajuto colla persona o colle facoltà, Ajutare, Soccorrere, Prestare assistenza. Red. Cons.* Il medico che assiste alla sanità di questo nobilissimo signore, stia con occhio vigilante. Prudentissimi dottori, i quali hanno assistito ed assistono alla di lui sanità. *Red. Lett.* Medicamenti messi in opera da que'... medici che assistono a S. Reverenza. *Red. Lett.* Si faccia animo, sig. Cignozzi..., perchè il buon Dio lo assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa e caritativa fatica. (A)

* ASSISTITO. *Add. da Assistere. V.* (A)

ASSISTITORE. *Verbal. masc. Che assiste. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 26. Impariamo però ad assistere al sacrificio di tal maniera, che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori, come ho detto, e di offeritori.

ASSITO. *Tramezzo d'assi commesse, fatto alle stanze in cambio di muro.* Lat. *paries ex asseribus, tabulatum.* Gr. σανίδωμα. *Franc. Sacch. nov.* 28. Cenato che ebbono, se n'andarono a letto in una camera, che altro che uno assito non v'avea in mezzo, da quella di ser Tinaccio. *E nov.* 138. Comincia in terreno a correre per tutto, e dar della spada per gli assiti. *Capr. Bott.* Dormendo in una camera a canto a lui, tramezzata solamente da un semplice assito.

ASSITUATO. *V. A. Add. Situato.* Lat. *situs,*

*positus.* Gr. κείμενος. *G. V.* 1. 7. 2. Per lo più sano e meglio assituato luogo che eleggere potesse per lui, sì si puose in sul monte di Fiesole. -- *Le prime stampe del Villani leggono:* meglio situato. (P)

ASSIUOLO. *Uccello notturno, simile alla civetta.* Lat. *asio.* Gr. ὠτος. *Pass.* 55a. Chi volesse, ec., per lo cantar del corbo o del barbagianni o dell'assiuolo in sul comignolo della casa, ec., auguriare, pronosticando, se lo 'nfermo dovesse guarire o morire, ec., sarebbe grave peccato. *Cr.* 10. 16. 2. Vivono (*i gufi*) d'ogni carne, e massimamente di topi e d'assiuoli; e quando saranno ben pasciuti, convenevolmente digiunano due dì, tre e quattro. *Morg.* 14. 16. E degli uccei notturni e abandeggiati, L'allocco, il barbagianni e l'assiuolo. -- *Strix otus Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha la testa orecchiuta, e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi; il corpo bajo oscuro grigio, con brune e grigie striscie.* (B)

§. *Capo d'assiuolo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che Ignorante. Malm.* 5. 25. In quel che questo capo d'assiuolo Ne dice ognor dell'altra una più bella.

ASSO. *Ne' dadi e nelle carte è nome d'un solo segno.* Lat. *canis, canicula.* Gr. μονάς. *Pataff.* 8. E quando io voglio un asso, e' vien duino. *Com. Purg.* 6. E dice fra sè stesso: quaderno e asso venne con zara, innanzi che quattro, due e asso. *E appresso:* In tre dadi si è tre lo minor numero che vi sia, e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascun dado viene in asso. *Arrigh.* Io sono attuffato nel mare, io getto dadi in asso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicchè fermo il guardo 'N un bel re di danari, eccotel tosto Un asso diventar d'ordin diverso, Come dir di mattoni.

§. I. *Diciamo in proverbio Aver l'asso nel ventriglio, che vale Morirsi di voglia di giuocare. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Chi nasce ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Facciane gran rumori Un padre, e ne percuota, E ne 'mprigioni, e ne diredi il figlio.

§. II. *Quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo: Asso o sei.* Lat. *ter sex.* Gr. τρὶς ἕξ. *V. Flos.* 113. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Il popolazzo o asso o sei.

§. III. *Dicesi, quando si vuol mostrare una gran tristizia e astuzia in uno: Più cattivo che i tre assi; essendo i tre assi il più tristo punto de' dadi.* Lat. *vulpis reliquiæ.* Gr. ἀποτράγημα ἀλώπεκος. *Franc. Sacch. nov.* 54. Ed ella disse: che pruova, nella malora? che siete più tristi che il tre asso. *Malm.* 6. 80. S'è fatto ognun di voi sì bravo e dotto, Ch'in oggi è più cattivo di tre assi.

§. IV. *Lasciare in asso, vale Lasciare in abbandono, Lasciar solo. Salvin. Granch.* 2. 2. Se voi Gridate, Vanni, io vi pianterò qui, E lascierovvi in asso. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 13. Il riparo è, che io mi vadia con Dio, E lasci il vecchio, e loro, e tutti quanti In asso e in malora.

§. V. *Questa maniera di dire, rimasa oggi comunemente al popolo nell'uso frequentissima, forse è la stessa, od almeno trae origine dall'altra: Lasciare in Nasso; che vale lo stesso, presa dalla favola di Arianna, abbandonata in Nasso da Teseo.*

§. VI. *Dicesi anche Restare in asso. V.* RESTARE, §. VIII.

* §. VII. *Dicesi anche Rimanere in asso, cioè Restar diserto. Buon. Tanc.* 1. 5. Perchè, non m'intendendo, pigli il volo, E io rimanga in asso un bel fagiuolo. (V)

ASSOCCIAMENTO. *Il dare a soccio. L'associare. Fr. Giord. Pred. R.* In questi loro assocciamenti del bestiame fondano la loro felicità.

ASSOCCIARE. *Dare a soccio, Dare in soccio, e nasce da Soccio, che vale Specie d'accomandita di bestiame che si dà altrui, che il custodisca e governi a mezzo, sì nel guadagno, che nella perdita; e Soccio si dice anche a chi piglia il soccio. Fr. Giord. Pred. R.* Uno de' più forti pensieri si è quello dell'assocciar le pecore e le capre. *E appresso:* Assocciano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero soccio ne va per la mala.

§. I. *Assocciare, figuratam., vale Lasciare addosso altrui cosa che gli sia molesta.* Lat. *alicui rem molestam præbere, affricare.* Gr. προστρίβειν. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Disegna d'assocciarla altrove. *Ed Esalt. Cr.* 2. 2. Che e' ci bisogneria scemar le spese, E assocciar ad altri chi tu hai in casa.

§. II. *E neutr. pass., dicesi del Fermarsi di stanza in alcun luogo, o dell'Accompagnarsi importunamente con altrui. Cecch. Donz.* 1. 1. E' si conosce Dall'assocciarsi qua per sempre.

ASSOCIARE. *Accompagnare.* Lat. *comitari.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Ar. Fur.* 10. 79. Vedi quel giogo che due serpi associa.

* ASSOCIATO. *Add. da Associare. V.* (A)

ASSOCIAZIONE. *Accompagnamento. L'accompagnare; e propriamente dicesi dell'accompagnamento dei cadaveri alla sepoltura.* Lat. *comitatus.* Gr. ἀκολουθία.

* §. I. *E dicesi d'ogni altro accompagnamento. Cocch. Mart.* Nè solamente le molestie della nuova parentela si debbono numerar tra gli effetti del matrimonio, ma quei cambiamenti altresì, che la nuova associazione introduce nel quieto governo domestico, e nella corrispondenza tra i proprii parenti. (B)

* §. II. *E dicesi dai filosofi Associazione delle idee lo succedere di un'idea all'altra in virtù della consuetudine. Cocch. Anat.* Ha insieme incontrato in ogni tempo durissimi e bene spesso insuperabili ostacoli, benchè fondati sopra erronee associazioni d'idee, di lor natura separate e distinte. (B)

ASSODAMENTO. *L'assodare. Cr.* 6. 76. 4. Contr'all'assodamento del latte si se ne facciano piccoli mazzuoli (*della menta*), e si cuocano in vino e olio, e s'impiastrino sopr'alle poppe.

ASSODARE. *Far sodo e duro checchè sia; e si usa, oltre alla signific. att., ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *solidum reddere,*

Digitized by Google

*confirmare, firmare*. Gr. στερροῦν. *Pallad. cap.* 35. Sia assodata (*l'aja*), e con isterco di bue compaginata. *Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe fatte a ciò, fortemente si calchi (*la terra*) e s'assodi.

§. *L'usiamo anche per metaf. per Fermare e Stabilire. Morg.* 10. 122. Pur finalmente si venne accordando Con seco stesso, e in su questo s'assoda. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirsi con quali esercizii i giovani principianti nutrivano e assodavano i loro ingegni. *Borgh. Orig. Fir.* 19. Se ne ritenne lungamente la memoria, che, assodatasi poi negli scrittori, ancor dura. *E Arm. Fam.* 52. Nella maggior parte de' libri ci ha lo spazio vacante, che fa che non ce ne possiamo assodare (*assicurare*). *E Fir. Disc.* 304. Non si può da lui cavar fede, per assodare questa comune fama della rovina nostra.

ASSODATO. *Add. da Assodare. Lib. cur. malatt.* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

* §. *E per metaf. Borgh. Colt. milit.* 445. Uso comune già di tanti secoli, e talmente assodato, che si è osservato poi sempre. (V)

*ASSOGGETTAMENTO. *Sost. masc. Assoggettimento. V.* (A)

ASSOGGETTARE. *Soggettare*. Lat. *subjicere*. Gr. ὑπάγειν. *Salvin. Disc.* 2. 266. Per procacciare a sè contentamento e piacere, cerca a tutto suo potere d'assoggettare e ridurre in una totale schiavitudine e servitù il corpo e l'animo dell'amata persona.

*ASSOGGETTIMENTO. *Sost. masc. Soggettamento, Assoggettamento, Subordinazione. Magal. Lett.* (A)

* ASSOGGETTIRE. *V. A. Verbo composto della preposizione* A *o* AD, *e della voce* SOGGETTARE, *usato colla terminazione in* IRE. *Questo verbo è in voga nel Pisano e nel Lucchese, e nel Valdarno di sotto. Assoggettare, Soggettare, Sottomettere. Lami, Ant. pref.* (A)

* ASSOIDE. Lat. *Axoides. T. di Anat. Da* ἄξων, *asse, perno, ed* εἶδος, *forma, figura, rassomiglianza. Così M. Chaussier chiama la seconda vertebra cervicale, perchè ella è come il perno, od asse, sul quale gira la testa, unitamente alla prima vertebra.* (Aq)

* §. I. *Assoide-atloideo*. Lat. *Axoido-atloideus. Muscolo che s'attacca alla vertebra* assoide *o* asse, *e all'* atloide = atlanzio, *altrimenti chiamato obliquo inferiore della testa. V.* ATLOIDE. (Aq)

* §. II. *Assoide-occipitale*. Lat. *Axoido-occipitalis. Nome di un altro muscolo che si estende dalla vertebra Assoide all'osso occipitale. Questo muscolo chiamasi ancora Grande retto posteriore della testa.* (Aq)

ASSOLATÌO. *Add. Dicesi delle terre poste a Mezzogiorno*. Lat. *ad meridiem obversus*. Gr. ἠλιος. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focajuole, assolatie.

*ASSOLATO. *Add. Battuto dal sole, Esposto al sole. Magal. Lett.* Il giorno poi che la schiena del monte è tutta assolata ..., bisogna contentarsi di farsela intorno casa. (A)

ASSOLCARE. *Far solchi, Lavorare a solchi*. Lat. *sulcos agere*. Gr. αὐλακίζειν. *Fr. Jac. T.* 3. 24. 48. Suora, e tu sii mia insolca; Come terra si m'assolca; Quanto vuoi sottoterra colca.

ASSOLCATO. *Add. da Assolcare*. Lat. *sulcatus*. Gr. αὐλακιθείς.

ASSOLDARE. *Soldare. Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Artabano ordina Orode, l'altro figliuolo, alla vendetta; consegnagli gente Parta; mandagli da assoldare stranieri. *Tass. Ger.* 9. 6. Volle che Solimano, a cui molto oro Diè per tal uso, gli Arabi assoldasse. *Segn. Stor.* 1. 4. 362. Assoldò egli di poi il signore Aeanio della Cornia con semila fanti. *E* 365. Questa rotta, ec., travagliò grandemente il Duca, e per parecchi giorni dette che pensare non poco, inanattentochè, assoldata nuova fanteria, ec., si continovò la guerra in Valdichiana.

* §. *Metaf. Per Ricevere per suo, Aver fede in uno. Mens. sat.* 5. Ma fortuna per me, ch'io non l'assoldo; E quando ci passa, e quegli occhiacci avventa, Dico tra me: deh guarda il manigoldo. *E sat.* 9. E che peggio direbbe un manigoldo, Che non sapesse come Cristo esclama: Perchè poveri siete, ecco io v'assoldo. (V)

ASSOLDATO. *Add. da Assoldare. Segn. Stor.* 10. 273. Teneva assoldati sempre capitani valenti, edificava fortezze e ripari in Roma.

ASSOLFONIRE. *V. A. Prendere qualità di solfo*. Lat. *sulphuris qualitatem induere*. Gr. Θειώδες γίνεσθαι. *M. Aldobr.* Quelle che hanno natura di solfo, che nel loro condotto assolfoniscono, per lo passare ch'ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda.

ASSOLIDARE. *Assodare*. Lat. *solidare, firmare*. Gr. στερεοῦν. *Pros. Fior.* 6. 82. Ciascuno le proprie coll'altrui opere in ottima sustanza componendo e assolidando, ne faremo un nobilissimo dono alla fiorentina favella.

ASSOLTO. *Add. da Assolvere. Assoluto, nel signif. del* §. IV. Lat. *absolutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Fr. Giord. Pred.* Ecco assolta la questione; ma questa ne 'ntriga un'altra non minore.

* §. *E Assolto, nel signific. del* §. I. *di Assolvere. Liberato dall'accusa. Ar. Fur.* 32. 42. Di furto ancora, oltre ogni vizio rio, Di te, crudele, ho da dolermi molto. Che tu mi tenga il cor non ti dico io: Di questo io vo' che tu ne vada assolto. *Bocc. nov.* 95. *tit.* Il Negromante, senza volere alcuna cosa del suo, assolve messer Ansaldo. (P)

*ASSOLINARE. *V. A. T. di varie arti. Tener una cosa esposta ai più cocenti raggi del sole, perchè si prosciughi.* (A)

* §. *Assolinarsi. Neutr. pass. Dicesi anche popolarmente per Fermarsi in luogo dove dà il sole, e per lo più si dice degli animali.* (A)

ASSOLVERE. *Propriamente Liberar dall'accuse per sentenzia giudiciale*. Lat. *absolvere, liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Sen. Pist.* 97. Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto.

§. I. *E per similit. Liberare. Bocc. nov.*

94. 20. Madonna, omai da ogni promessa fattami io v' assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *E nov.* 95. *tit.* Il Negromante, senza volere alcuna cosa del suo, assolve M. Ansaldo. *Petr. cans.* 59. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte. *Guid. G.* Per cagione d' assolver dal voto.

§. II. *Per Prosciorre, cioè Dare l' assoluzione sacramentale, che è Rimettere al penitente la copia de' suoi peccati; e anche Prosciorre dalle censure.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 142. Da coloro che fossono scomunicati di maggiore scomunicazione, assolvendogli nella forma della Chiesa, ec., dee il confessore, ec. *Bocc. nov.* 65. 13. Dunque, disse il geloso, non vi potrò io assolvere. *Dant. Inf.* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente.

§. III. *E alla latina per Finire, e Dar compimento.* Lat. *absolvere, perficere.* Gr. τελεῖν. *Dant. Par.* 25. Ma poi che 'l gratular si fu assolto, Tacito *coram me* ciascun s'affisse.

* §. IV. *Per semplicemente Sciorre; e si usa anche nel senso metaforico.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Petr. son.* 266. Onde morte m'assolve, amor mi lega. *Cavalc. Stoltiz.* 225. Desidero d'esser assoluto dal legame del corpo, ed essere con Cristo. (B)

ASSOLUTAMENTE. *Avv. Senza venire al particolare, Generalmente, Senza fare confronto con altra cosa, o Senza avere considerazione ad altra cosa.* Lat. *generatim, in universum.* Gr. καθόλου. *Cr.* 1. 5. 1. Puossene trattare generalmente (*de' venti*), ovvero assolutamente, e puossene parlare secondo quel vento. *Com. Par.* 13. Vedrai ch' io parlo rispettivamente, e non assolutamente.

§. *L' usiamo anche per Determinatamente, Totalmente. Sagg. nat. esp.* 40. Parve loro di poter credere, non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione, ec., derivare tal sostentamento de' fluidi. *Segn. Stor.* 2. 45. Ricusò Andrea d'Oria di fare quanto gli richiedeva il Re, non assolutamente, ma mettendo tempo in mezzo.

* ASSOLUTISSIMAMENTE. *Superl. d' Assolutamente. Segner. Mann. Ottob.* 7. 4. Non sol ci dà il poter fare delle opere meritorie di vita eterna, ma, ec., ci dà assolutissimamente lo stesso farle. (V)

* ASSOLUTISSIMO. *Superlat. d' Assoluto. Segner. Mann. Giugn.* 21. 1. È altro forse (*la predestinazione*), che quella assolutissima volontà c' ha Dio di salvarli? (*gli eletti.*) (V)

ASSOLUTO. *Add. da Assolvere.* Lat. *solutus.* Gr. ἀπολελυμένος.

§. I. *Per Libero, Non forzato, Non obbligato.* Lat. *liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno; Ma consentevi in tanto, in quanto teme, ec.: Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell' altra. *But.* Voglia assoluta, cioè senza alcun rispetto.

§. II. *Per Indipendente, Non limitato. M. V.* 1. 2. La influenza, ec., non parve cagione di questa, ma piuttosto divino giudizio, secondo la disposizione della assoluta volontà di Dio. *Segn. Stor.* 5. 149. Dovere essere ancora, ec., più onesta cosa vedersi nella patria un principe assoluto, e col nome e col fatto, che, ec.

§. III. *Pigliasi talora per opposto a Comparativo. Gal. Gallegg.* Una mole di piombo, e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libbre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie.

* §. IV. *È anche termine de' Grammatici. Quello che non ha reggimento. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Il *tanto* può essere anche avverbio, ed il verbo *apparò* posto, come i Grammatici direbbono, in assoluto significato. (V)

* §. V. *Numero assoluto, in Algebra, è la quantità od il numero conosciuto che fa uno dei termini dell' equazione.* (Diz. Mat.)

* §. VI. *In assoluta guisa. Totalmente, Assolutamente. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa, secondo il nostro avviso, non è da consentire. (V)

§. VII. *E in forza d' avverb. Assolutamente, Di sicuro.* Lat. *certe.* Gr. *vai. Ambr. Cof.* 2. 2. O va a Agabito Della pressa, il qual c' è vicinissimo, che gli aremo assoluto. — *E Car. Lett. Farn.* Della cosa di Morreale, procurata da messer Mario, V. S. R. farà la spedizione assoluto, perchè mi contento che si concluda. (Min)

ASSOLUTORIO. *Add. Che assolve.* Lat. *absolutorius.* Gr. ἀπολύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* In fine della confessione mandano in pace colla benedizione assolutoria.

ASSOLUZIONE. *L' assolvere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Pass.* 144. E allora assolva il peccatore, tuttavia protestandogli, se non farà quello ch' egli gli impone, ch' e' non avrà il frutto della confessione, nè della assoluzione. *Bocc. nov.* 1. 31. Veggendo il frate non essere altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l' assoluzione. *E nov.* 26. 35. Dove tu la sentenzia della morte attendi, quella della tua assoluzione udirai.

* §. *Per Soluzione, Dichiarazione. Fior. Virt.* 1. Alla fine intendo di torvare queste scritture insieme, e darne verace assoluzione. *Franc. Sacch. nov.* 7. *tit.* Messer Ridolfo da Camerino.... fa una nuova e notabile assoluzione sopra una questione che aveano valenti uomini d' una insegna. (V)

ASSOMARE. *Por la soma.* Lat. *sarcinam imponere, onerare.* Gr. φορτίζειν. *Bellinc. Rim.* Pon mente chi ti preme e chi t' assoma, Chè per tal carco ti puo' dir felice.

ASSOMIGLIAGIONE. *V.* ASSIMIGLIAGIONE.

ASSOMIGLIAMENTO. *Lo stesso che Assimigliamento.* Lat. *assimilatio.* Gr. ὁμοιότης.

ASSOMIGLIANTE. *Add. Simigliante, Che assomiglia.* Lat. *similis, assimilis.* Gr. ὅμοιος. *M. V.* 9. 51. Feciono loro cittadini popolari, con alquanti rettori, con certa podestà e balìa assomiglianti a' nostri priori.

ASSOMIGLIANZA. *Lo assomigliare.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Lib. cur. malatt.* I

Digitized by Google

segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio assomiglianza.

ASSOMIGLIARE. *Agguagliare, Paragonare.* Lat. *comparare, conferre, assimilare.* Gr. ὁμοιοῦν. *Bocc. nov.* 91. 6. Domandollo perchè lui alla sua mula avesse assomigliato, ec. Ve l'assomigliai perchè, ec. *Lab.* 88. In quella me a uno valente uomo assomigliando, mostrò di volere lusingando contentare.

§. *E in signific. neutr. pass. Dant. Par.* 21. Il fero un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

ASSOMIGLIATO. *Add. da Assomigliare. Paragonato, Agguagliato.* Lat. *comparatus.* Gr. ὁμοιωθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 17. Il corbo che mandò Noè, assomigliato agli uomini del mondo. *E* 18. Acciocchè noi leviamo l'amore di questo vano mondo, alla stalla assomigliato.

ASSOMIGLIAZIONE. *Assomiglianza.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Zibald. Andr.* Popoli che fan vedere assomigliazione di costumi tra loro.

ASSOMIGLIO. *Assomiglianza, Ritratto.* Lat. *simulacrum.* Gr. εἰκών. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Fu di Carlo Martel nuovo assomiglio Il bel Carlo Martel re di Ungheria.

ASSOMMARE. *Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine. Dant. Purg.* 21. E se tanto lavoro in bene assommi, Disse. *Paol. Oros.* Inteso che la vittoria della terra era molto assommata. *Sen. Pist.* 66. Il quale ha finito e assommato la beata vita.

* ASSONANTE. *Add. d' ogni gen. Che fa assonanza ossia simiglianza nel suono; e dicesi per lo più de' versi. Salvin. B. T.* E l'ugnerem con olio di lucerna da capo a piè, che ogni male spegna. Ottava chiusa con assonanti, e non con consonanti. (A)

ASSONANZA. *Simiglianza nel suono, Falsa consonanza.* Lat. *consonantia.* Gr. συμφωνία. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 349. Comincia, lodato sia il cielo, da un' assonanza spiacevole.

* ASSONARE. *V. N.* Lat. *adsonare.* Gr. ἠχεῖν. *Esser consonante, Sonare o Risuonare insieme.* Quelle co' piè feano un gran suon di crotalo, e sopra n' assonavan le faretre. *Salvin. Callim.* (A)

* ASSONE. *Sost. T. de' Lanajuoli. Nome che si dà a quelle assi grossissime dello strettojo, che mettonsi sulle pezze di panno per istringerle. V.* STRETTOJO. (A)

* §. *Assoni diconsi pure da alcuni i due pezzi grossi di legname, che, collegati co' calastrelli, formano la carretta da cannoni. Diconsi anche Cosce.* (A)

* ASSONNAMENTO. *Sost.* Lat. *sopor, somnus.* Gr. ὕπνος. *Addormentamento, Addormentazione, L' addormentarsi. Segner.* (A)

ASSONNARE. *Indur sonno; contrario di Disonnare.* Lat. *soporare, soporem inducere.* Gr. ὑπνοῦν. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Qui farem punto.

§. 1. *E neutr. pass. Addormentarsi, Riposarsi.* Lat. *dormire, requiescere.* Gr. καθεύδειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Non dormite, perchè un solo inchino D' un che s' assonni, e nulla nulla ansani, La barca si scodella, ec. *E* 4. 4. 5. E in Dio si pasce, e in Dio s' assonna e posa.

§. II. *In signif. neutr. Pigliare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere, sopore corripi.* Gr. ὑπνοῦσθαι. *Dant. Purg.* 32. S' io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa, ec., Disegnerei com' io m' addormentai; Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *E Par.* 7. Ma quella reverenza che s' indonna Di tutto me, pur per B e per Ice, Mi richinava, come l' uom ch' assonna.

* §. III. *E in senso metaforico, per Essere trascurato, Perder tempo. Ar. Fur.* 1. 49. Al pianto, alle parole, al modo attende Di colui che in amarla non assonna. *E* 3. 75. La figliuola d'Amon, che per slegare di prigione il suo amante non assonna. (P) — *E* 20. 104. Pinabel che faria, tacendo, fallo, A risponder con l'armi non assonna. (M)

* ASSONOPO. Lat. *Axonopus. T. di Stor. nat. Da* ἄξων, *asse, e* πούς, *piede. Genere di piante della famiglia delle Gramigne, così dette perchè hanno l' asse od il piede digitato.* (Aq)

* ASSOPITO. *Add. Preso da sopore, Sopito. Morell. Gent.* (A)

* ASSORATTE. *Sost. T. della Storia moderna. Nome del libro contenente la tradizione della legge maomettana.* (A)

* ASSORBENTE. *Add. d' ogni gen. Che assorbe; ed è voce usata da' Medici anche in forza di sost. Dicesi di quelle sostanze che hanno la proprietà di assorbir gli acidi coll' incorporarvisi.* (A)

* §. *Assorbente dicesi pure da' Notomisti un patente principio di vene non sanguigne, che portano dentro al corpo tutto ciò che è atto ad entrarvi, e massime l' aria e l' acqua. Cocch. B. e Disc. acq.*, ec. Arterie esalanti, e vene assorbenti. I pori esalanti, e gli assorbenti venosi. (A)

ASSORBERE. *Lo stesso che Assorbire.*

ASSORBIMENTO. *L' assorbire. But. Inf.* 10. Per le mura che significano ostinazione, e per li sepolcri che significano assorbimento della ragione nella falsa opinione. (*Qui figuratam.*)

ASSORBIRE. *Inghiottire, Ingojare; proprio delle acque.* Lat. *absorbere.* Gr. ἀποροφᾶν. *Ar. Fur.* 14. 6. E seco avere una procella assorto Tanti principi illustri. *Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella dentro il suo seno le cose tutte, ec., tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

* §. *Assorbire, appropriato per similitudine anche alla terra. Ar. Fur.* 43. 174. Quel Decio, e quel nel roman Foro assorto, Quel sì lodato Codro dagli Argivi, Non con più altrui profitto e più suo onore A morte si donàr, del tuo Signore. (P)

ASSORBITO. *Add. da Assorbire.* Lat. *absorptus.* Gr. ἀποροφηθείς. *Fr. Jac. T.* 3. 27. 14. Te le menasti alla superna vita, Teco assorbita in eternal dolciore. (*Qui figuratam.*) — *Segner. Pred.* 1. 5. All' improvviso morì Faraone il superbo, con tutte le sue milizie, assorbito dai gorghi dell' Eritreo. *Qui in signific. proprio.* (Min)

Digitized by Google

*ASSORDAMENTO. *Sost. Rintronamento, Stordimento. Accad. Cr. Mess.* (A)

ASSORDARE. *Indur sordità. Assordire.* Lat. *exsurdare, surdum reddere.* Gr. ἐκκωφοῦν. *Petr. son.* 40. Forse, siccome il Nil, d'alto caggendo, Col gran suono i vicin d'intorno assorda. *Morg.* 11. 89. Ma colle grida la gente l'assorda.

§. *Per metaf. Red. Annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e romoreggiante piena.

ASSORDATO. *Add. da Assordare. Ambr. Cof.* 3. 3. Da quando in qua è assordato?

ASSORDIRE. *Neutr. e att. Assordare, Divenir sordo. Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. Questi vocaboli di *indurare*, di *assordire*, di *accecare*, rispetto a Dio non hanno senso positivo, ec.; l'hanno negativo.

ASSORDITO. *Add. da Assordire. Assordato. — Segner. Pred.* 8. 7. E Dio, assordito (lasciatemi dir così) assordito da tanti schiamazzi e da tante strida, come potrà donare a noi il Paradiso? (Min)

*ASSORGERE. *V. N. Alzarsi per cagion d'onore. Ar. Fur.* 93. 61. Città, sinora a riverire assorgo L'amor, la cortesia, la gentilezza de' tuoi Signori, e gli onorati pregi Dei cavalier, dei cittadini egregi. *E Tass. Dial. della Nob. Don.* Così nell'inchinarsi e nell'assorgere. (P)

— *E Ran. Rim.* E fra mille altri onori V'assorga il Tebro, e il Vatican v'inchini. (M)

ASSORTIMENTO. *L'assortire.*

§. *E per una quantità di cose diverse ordinate insieme. Sagg. nat. esp.* 169. Di più, a tramontana, o a mezzogiorno, ec., che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto.

ASSORTIRE. *Da Sorta. Scerre, Distinguere, Scompartire, Ordinare.* Lat. *seligere, secernere.* Gr. ἐκλέγειν. *Stor. Aiolf.* Trovarono che non v'era da vivere per due mesi, e feciono assortire la vivanda tanto per uno. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi acodellini La mestica assortir dipintoressa.

ASSORTIRE. *Da Sorte. Elegger per sorte.* Lat. *sortiri, sorte eligere.* Gr. λαγχάνειν. *G. V.* 11. 20. 3. Non si ricordava il buono uomo, ec., del tesoro che Piero e gli altri Apostoli chiesero a Mattia, quando l'assortirono al collegio in luogo di Giuda Scariotto.

ASSORTITO. *Add. da Assortire, nel primo significato. Scelto, Distinto.*

§. *Assortito vale anche Fornito, Contenente tutto lo assortimento. Buon. Fier.* 5. 4. 2. E que' bei libri E peregrini, ond'è ricco il suo studio, E legati e disposti ed assortiti, ec.

*ASSORTITORE. *Sost. T. de' Corallai. Colui che in ultimo crivella i coralli, e separa le diverse grossezze per farne gli assortimenti, cioè i colori.* (A)

ASSORTO. *Add. Assorbito. Tass. Ger.* 1. E guidi in porto Me peregrino errante, e fra gli scogli E fra l'onde agitato, e quasi assorto. *Ar. Fur.* 43. 174. Quei Decii, e quel nel roman Foro assorto.

*§. *E fig. vale Profondamente immerso in qualche pensiero; Applicato con l'animo, e quasi alienato dai sensi. Cavalc. Specch. Cr.* 40. Sono tutti assorti e rapiti a quella altezza. *E Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Segner. Mann. Magg.* 24. 1. Se lo capissi, oh come andresti estatico di stupore! come attonito! come assorto! *E Giugn.* 3. 4. Andare un intero dì tutto atterrito, tutto assorto. *Orig. Omel.* 285. Veggendolo, nol conoscevi, tanto eri assorta di dolore la mente. (B)

ASSOTTIGLIAMENTO. *L'assottigliare.*

§. *E per metaf. Perfezione. Amm. Ant.* 9. 6. 8. Perocchè quello modo è grande adoperamento e assottigliamento nella scienza.

ASSOTTIGLIARE. *Far sottile, Ridurre a sottigliezza.* Lat. *attenuare, imminuere, acuere, tenuare.* Gr. λεπτύνειν. *Ed usasi così in questo, come negli altri suoi signif., e nella maniera att., e nella forma del neutr. pass. Lab.* 198. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Bocc. canz.* 6 Chè giammai non l'ha mosso Sospir nè pianto alcun che m' assottigli. *E Fiamm.* 5. La pallidezza di questa giovane dà segnale d'innamorato cuore; e quale infirmità mai alcuno assottiglia, come fa 'l troppo fervente amore? *Quist. filosof. C. S.* L'avaro, ec., vota la gola per crescer l'arca; assottiglia il corpo per accrescer guadagno.

*§. I. *Assottigliare le schiere. Diradare. Sall. Giug.* 137. Adunque in quel colle . . . assottigliata, ovvero nascosta la schiera de' suoi. (V)

*§. II. *Per Votare, Asciugare. Metaf.* Lat. *evacuare.* Gr. κενοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 173. Questo medego (*storpiatura per* medico) dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi: e così egli ha assottigliata la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra. (V)

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 19. Certo a colui che meco s'assottiglia, Se la Scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. *Albert.* Il molto leggere assottiglia l'animo, e 'l poco lo ingrossa. *Franc. Sacch. Rim.* Per quel veder l'alma mia s'assottiglia. *Pass.* 305. Non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piè troppo addentro nel pelago della Scrittura. *Fir. Disc. anim.* 32. Cominciò a empiersi d'invidia, e dar luogo allo sdegno, ed assottigliare la collora. *Cavalc. Discipl. spir.* 78. Veggiamo il savio medico in ogni modo, che può, assottigliarsi di curare le piaghe con unguenti. *E Specch. Cr.* 63. Ci tenta con ogni modo, e assottigliasi, per farci cadere in peccato. *E att., nel medesimo senso. Franc. Sacch. nov.* 31. Chè sai che la notte assottiglia il pensiero. (*Cioè: il rende acuto e perspicace.*)

§. IV. *Assottigliarla, dicesi d'uomo interessato o sofistico, che vuol vederla troppo per minuto e sottilmente; onde in proverbio: Chi troppo l'assottiglia, si scavezza. V.* SCAVEZZARE, §. II.

§. V. *E neutr. assol. Divenire sottile. M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Ovid. Rem. am.* I grandi fiumi, quando si dividono in più parti, si assottigliano.

§. VI. *Per Brigarsi, Industriarsi, Arrabattarsi.* Lat. *uti diligentia, studere.* Gr. σπεύ-

δειν. *Cavalc. Med. cuor.* Vedendo in ogni nostra via tesi diversi lacciuoli, sì che ben ci conviene assottigliare per campare. *Tes. Br.* 2. 33. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma.

ASSOTTIGLIATISSIMO. *Superl. d'Assottigliato.* Lat. *tenuissimus, macerrimus.* Gr. λεπτοτατος. *Red. Oss. anim.* 42. La pelle, ec., che per altro è grossa e dura, trovasi floscia e assottigliatissima, e totalmente smunta.

ASSOTTIGLIATIVO. *Add. Che assottiglia.* Lat. *tenuandi vim habens.* Gr. λεπτυντικός. *Volg. Mes.* L'acqua di latte, ec., è assottigliativa e astersiva per la sua nitrosità. — *Presso i Medici si diceva* assottigliativo *quel rimedio il quale si credeva avesse forza di attenuare e di fare più sottili e scorrevoli gli umori.* (B)

ASSOTTIGLIATO. *Add. da Assottigliare. Ridotto a sottigliezza.* Lat. *attenuatus, tenuatus.* Gr. λεπτυνόμενος. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati. *Lab.* 27. Dopo lungo spazio assottigliatasi la nebbia. (*Cioè diradatasi.*)

§. *Per metaf. Ridotto a poco, Diminuito, Scarso.* Lat. *imminutus.* Gr. αμικρυνόμενος. *G. V.* 6. 35. 1. Era sì assottigliata di fornimento di vettuvaglia, che poco tempo si poteva più tenere. *E* 9. 48. 1. Veggendosi lo 'mperadore molto assottigliato di gente e di vivanda, ec., si partì di Poggibonizi. *M. V.* 5. 46. Messer Malatesta da Rimini, ec., trovandosi assottigliato del danajo, ec.

ASSOTTIGLIATORE. *Che assottiglia, Che scema.* Lat. *attenuans.* Gr. λεπτυνων. *Franc. Sacch. nov.* 173. Dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi.

ASSOTTIGLIATURA. *Aguzzamento, Assottigliamento.* Lat. *attenuatio, exacutio.* Gr. λεπτυσμός, ακοξυσμός. *V. il Vocab. alla voce* AFFILATURA.

ASSOZZARE. *Neutr. pass. Divenir sozzo.* Lat. *sordescere.* Gr. ῥυπαινεσθαι. *But. Inf.* 3. Angeli cattivi, ec., non possono star nelli cieli, che se ne assozzerebbono d'essi. — *Vit. S. Gio. Gualb.* 284. La resia, ec., assozzava la cattolica Chiesa in molti luoghi. (*Qui attivo.*) *E* 307. Era stato troppo assozzato della simoniaca eresia. (V).

ASSUEFARE. *Neutr. pass. Avvezzarsi, Ausarsi, Accostumarsi.* Lat. *assuescere, assuefieri.* Gr. εθίζεσθαι. *Fiam.* 2. 17. Ma poichè per alquanto spazio si fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore. *Segner. Mann. Nov.* 19. 3. Ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce.

§. *L'usiamo ancora in att. signif., nella guisa medesima che Avvezzare.* Lat. *assuefacere.* Gr. εθίζειν. — *Ar. Fur.* 27. 88. Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte fosse veduta alla sua vita, Dal giorno che a portarlo assuefece La sua persona, oltre ogni fede ardita. (P)

ASSUEFATTO. *Add. da Assuefare. Avvezzo.* Lat. *assuetus.* Gr. εθισθεις. *Stor. Eur.* 5. 114. Fatto dunque mettere in ordine quelle poche navi, ec., e fornitele, ec., di genti assuefatte nella marina, le mandò, ec. *E* 6. 152. Se voi non ci aveste mandato me, assuefatto e invecchiato nelle cerimonie, ec.

ASSUEFAZIONE. *L'assuefare. Consuetudine.* Lat. *consuetudo.* Gr. συνηθεια. *Lib. Similit.* Come avviene per le lunghe e continue assuefazioni.

ASSUETO. *V. L. Add. Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. εθισθεις. *Guicc. Stor. lib.* 1. Con ammirazione de' Francesi, non assueti a queste sottili distinzioni de' soldati d'Italia. *E lib.* 7. Quella città, assueta a vedere Re aragonesi. *E* 11. 529. La maggior parte de' cittadini non assueta all'arme.

ASSUETUDINE. *V. L. Assuefazione. Segner. Crist. instr.* 5. 18. 22. Coll'assuetudine fatto degenerare in ottenebramento. *Agn. Pand.* 1. Le buone assuetudini e osservanze rendono le famiglie degne.

ASSUGGETTIRE. *Soggettare.* Lat. *subjicere.* Gr. υποτάττειν. *Salvin. Disc.* 2. 351. Stimando assai quel medesimo danaro, che egli dispregia e profonde, vaglia più del giusto, e quasi quasi assuggettisca, per quanto è in lui, e 'l corpo e l'anima dell'amata.

* ASSUMENTE. *Add. d'ogni gen. Che assume. Magal. Lett.* (A)

ASSUMERE. *Prendere.* Lat. *assumere.* Gr. παραλαμβάνειν. *Mor. S. Greg.* Ma perocchè 'l Redentor nostro si fece una persona colla Chiesa, la quale assunse. — *E Segner. Crist. instr.* 1. 28. 1. Dio non vuole tanti giudici a questo mondo ..... Andate lenti ad assumere queste parti (*di giudici*). *E* 1. 30. 1. Ciò che mi giova assumere per materia dell'odierno ragionamento. *E Ar. cap.* 2. 16. Ma vo' tacer a qual effetto assunta L'ho di portar. (*Una penna per insegna.*) (Min)

§. I. *Per Innalzare.* Lat. *extollere.* Gr. υπερφέρειν. *Dant. Par.* 9. Pria ch'altr'alma Del trionfo di Cristo fu assunta. — *Petr. Uom. ill.* 217. Fu da Crescenzio romano al Papato assunto. *E* 218. Di poi mortosi, come pe' miracoli si vide, dalla misericordia divina fu assunto alla salute perpetua. *Vit. Ss. Pad.* 1. 146. Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. Si scorse beneficata a tanto alto segno, quanto era quello di essere stata assunta alla dignità di Madre di Dio. (V) — (*Nota che in significato d'*innalzare *non si trovano che le voci* assunto, assunzione, *le quali non procedono dal verbo* assumere, *ma dall'antiquato* assummare, *per figura di sincope, in luogo di* assummato *e di* assummazione.) (B)

* §. II. *E per Pigliare incarico, per Intraprendere ed Arrogarsi. Dant. Par.* 32. Libero ufficio di dottore assunse. *Ar. Fur.* 5. 12. Vedi se in me venuto era arrogante, Se imperio nel mio cor s'aveva assunto. (P)

ASSUMMARE. *V. A. Innalzare. Verbo irregolare, che ebbe per participio tuttora usato* assunto, *e per verbale* assunzione. Lat. *extollere.* Gr. υπερφέρειν. *Dant. Par.* 21. Onde riguarda come può leggiue Quel che non

Digitized by Google

puote, perchè 'l ciel l'assumma. *But.* L'assumma, cioè l'innalza. — *Usato da Dante forse per la rima, e forse così scritto per arbitrio dell'amanuense.* (P)

* ASSUNTA. *Dicesi festa dell'Assunta alla festa dell'Assunzione di Maria al cielo. Segner. Div. di Maria,* 1. 4. 5. Leone IV. alla festa antichissima dell'Assunta aggiunse l'ottava. (P)

ASSUNTO. *Sost. Cura, Carico.* Lat. *munus, officium, onus.* Gr. ἔργον. *Bern. Orl.* 1. 15. 56. Adriano ed Orlando han tolto questo assunto, e con lor anche Chiarione. *E* 2. 6. 65. Della schiera che vien primieramente, La bella Bradamante avea l'assunto. (*Qui il comando, o simile.*) *Ar. Fur.* 26. 8. Che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina. *E* 43. 87. Dièglì, pregando, di veder l'assunto, Se la sua moglie, nominata Argia, ec., Fedele e casta, o pel contrario sia.

§. I. *Per Prova, Asserzione.* Lat. *assertio.* Gr. βεβαίωσις. *Gal. Sist.* 351. Vengono calcolando coll'intervento di altri falsi assunti. *Segner. Pref. Quares.* Quella selva vastissima, della qual tanti predicatori si sogliono giornalmente fornir di assunti o speculativi o scolastici.

* §. II. *E da Assummare, vale Innalzato. Guicc. Stor.* 14. 668. Atteso le duplicità del Pontefice, e l'odio che, assunto al Pontificato, gli avea continuamente dimostrato. (B)

ASSUNTO. *Add. da Assumere.* Lat. *assumptus.* Gr. παραληφθείς. *Dant. Purg.* 25. Perchè da lui non vide organo assunto. *E Par.* 7. La pena adunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

ASSUNZIONE. *L'assummare.* Lat. *assumptio.* Gr. πρόσληψις.

§. *Assunzione, per la salita di Maria al cielo, e il giorno in cui si celebra questa salita. Pass.* 183. Vuole che al mondo sia celato quello ch'egli ha fatto della Madre sua, e della sua concezione, e della sua assunzione.

* ASSURDITÀ. *Ripugnanza, Inconvenienza. Magal., ec.* (A)

ASSURDO. *V. L. Cosa che offende il sentimento comune, Che ha dell'impossibile o dell'incredibile.* Lat. *absurdum.* Gr. ἀλογία. *Segner. Mann. Dic.* 8. 2. Vi sarà chi dia per conceduto veruno di tali assurdi, ambidue gravissimi? *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. È un assurdo e peccato in filosofia il dire che la natura si nascondesse, ec.

* ASSURDO. *Add.* Lat. *absurdus.* Gr. ἀλογος. *Che non può stare, Che ripugna ne' termini. Salvin. Lor. Med.* (A)

* ASSURGERE. *Sorgere. Manzoni nei Cori dell'Adelchi.* Sospeser la gioja dei prandii festosi, Assursero in fretta dai blandi riposi. (Min)

ASTA e ASTE. *Legno sottile, e lungo e pulito, per diversi usi.* Lat. *hastile.* Gr. ἔγχος. *M. V.* 9. 42. E un ricco palio d'oro, levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale. *Fiamm.* 4. 139. Portando nella destra mano un'asta lieve, quale all'apparecchiato giuoco conviensi. *Nov. ant.* 61. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e poneasi uno sparviere di muda in sur un'asta.

§. I. *Per ispecie d'arme da guerra, ciò sono aste armate in cima, e si chiamano generalmente Arme in asta. Sono di diverse specie, che hanno i loro proprii nomi particolari, tra le quali Alabarda, Zagaglia, Corsesca.* Lat. *hasta.* Gr. ἔγχος. *Nov. ant.* 57. 5. L'uno contro all'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste e forti. *Amet.* 34. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea, ec., e l'asta di Minerva. *Dant. Purg.* 31. E con men foga l'asta il segno tocca. — *In quest'ultimo esempio l'asta è saetta di balestra.* (P)

§. II. *Abbiamo in proverbio, perchè già s'usava mettere i torchi di cera accesi in sur un'asta: Consumar l'asta e 'l torchio; che tanto è a dire, quanto Far del resto: che ambi vagliono Mandar male interamente il suo avere.*

§. III. *E per quella parte de' caratteri che esce di riga per di sopra.*

§. IV. *Asta, per una delle parti del compasso. Gal. Compass. Geom.* Stringendo un poco il compasso, del quale fermata poi un'asta nel punto B. *E appresso:* Similmente fermata un'asta del compasso in A. *E appresso:* Fermata un'asta del compasso nel punto H.

* §. V. *Asta pura dicesi l'asta non armata di ferro, e talora inargentata, che davasi per premio a' soldati che facevano qualche gloriosa azione. Baldin. Dec.* (A)

* §. VI. *Vendere all'asta, o sotto l'asta. Maniera di vendere all'incanto, praticata dagli antichi Romani, che dicesi Subastare, e volg. Vendere a tromba. Lami, Ant.* Municipii splendidissimi venduti all'asta da Silla. (A)

* §. VII. *Aste del tempo. T. degli Oriuolai. Fusto che ha due palette e due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza, e l'altro in quello del bracciuolo.* (A)

A STACCIABBURATTA. *Posto avverbial., si dice di un giuoco che fanno i fanciulli. Malm.* 2. 48. Chi con l'amico fa a stacciabburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

* ASTACE, o GAMBERO FLUVIALE. *Cancer astacus Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha lo scudo del dorso liscio; il rostro ai fianchi dentato, ed alla radice di sopra fornito di un dente semplice. Vive nei fiumi e nell'acque stagnanti. Pino.* (B)

* ASTACITI. *T. di Stor. natur. Petrificazioni de' granchi, e più precisamente degli astaci.* (Boss)

* ASTACOLITI. *T. di Stor. nat. Lo stesso che Astaciti.* (Boss)

* ASTACO. *Sost. masc.* Lat. *Astacus. T. de' Naturalisti. Sorta di gambero marino, detto in Toscana Lupicante.* (A)

* §. *Si dà pure il nome di Astaco marino ad un animale simile al Pidocchio marino.* (A)

* ASTACOPODIO. *T. di Stor. nat. Alcuni hanno dato questo nome alle petrificazioni parziali delle gambe o braccia dei granchi.* (Boss)

A STAFFETTA. *Posto avverbialm., vale Con prestezza, e propriamente vale A ca-*

*vallo per le poste. Ar. sat.* 7. Così la mia speranza, ch'a staffetta Mi trasse a Roma, ec. *E Fur.* 28. 64. Cavalcò forte, e non andò a staffetta, Chè mai bestia mutar non gli convenne.

ASTALLAMENTO. *Lo astallare. Libr. Masc.* Sopra 'l tutto abbia la notte un buono astallamento.

ASTALLARE. *Da Stallo, neutr. pass. Posarsi, Fermarsi, Stanziarsi.* Lat. *consistere, manere.* Gr. μένειν. *Cr.* 9. 78. 5. Prendano (*i cani*) il giorno il cibo dove pascono, e la sera nel luogo dove s'astallano. *Dant. Purg.* 6. Chè cima di giudicio non s'avvalla, Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla. *But.* Chi qui s'astalla, cioè colui ch'è ordinato a star qui nel Purgatorio per la divina giustizia.

ASTALLATO. *Add. da Astallare. Libr. Masc.* Si tenga la notte astallato con molta paglia sotto i piedi.

ASTANTE. *Quegli che ministra e assiste agl' infermi.* Lat. *astans.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Ben. Varch.* 3. 9. Dimmi: essere stato astante d'un infermo, ed avergli (consistendo il suo dovere o morire o campare quasi in un punto) dato mangiare all'ore debite, avergli ristorato le vene, che di già venivano mancando, col dargli bere a tempo, avergli nel maggior suo bisogno menato un medico a casa, non chiami tu questi beneficii? *Alleg.* 274. Gli feci il postiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill'altre cosette Che per altri rispetti fuor non cavo. *Malm.* 3. 19. Chiama gli astanti, gl'infermieri appella.

§. *Per Presente.* Lat. *adstans.* Gr. παρών. *Franc. Barb.* 19. 15. Colli juristi astanti Tratta del governar che fa giustizia.

ASTA REGIA. *Lo stesso che* ASFODILLO. *V. T. botanico. Tes. Pov. P. S.* Togli dittamo, seme di cardo santo, seme di cavoli, asta regia, polverizza con tanto mele che basti, ed un poco di zafferano, cuoci in acqua asta regia.

* ASTAROTH. *T. di Astronomia. Nome del pianeta di Venere.* (Diz. Mat.)

ASTATA. *Colpo d'asta.* Lat. *hastæ ictus.* Gr. ἔγχου βολή.

§. *È in sentim. equivoco. Bern. Rim.* Che sarebbe vestito uno d'astate.

ASTATO. *Add. Armato d'aste.* Lat. *hastatus.* Gr. δορυφόρος. *Tass. Ger.* 17. 13. Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Taidi vinose, e Coribanti astati.

* §. *Astato. T. botanico. Dicesi delle foglie quando gli angoli della base sono prolungati, ed hanno appendici o orecchiette a guisa di labarda.* (A)

ASTEGNENTE. *Che s'astiene.* Lat. *abstinens.* Gr. ἀπεχόμενος. *Cr.* 2. 4. 7. Le piante son dette voraci e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici.

ASTEGNENZA. *Astinenza.* Lat. *abstinentia a cibo, jejunium.* Gr. νηστεία. *Gr. S. Gir.* 12. Ma quello fa buona astegnenza, che s'astiene dalle male opere.

* ASTELLA. *Stella. T. di Marineria. Si dice della curvatura o del rialzamento che viene dato ai madieri, onde risultano i tagli delle opere.* (S)

ASTEMIO. *V. L. Che non beve vino.* Lat. *abstemius.* Gr. ὑδροπότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Torna a queste donne molto a profitto il vivere astemie.

* ASTENENTE. *Astinente. Fr. Barb.* 208. 15. Sarai più astenente. (V)

ASTENERE. *Neutr. pass. Temperarsi, Contenersi.* Lat. *abstinere, sibi temperare.* Gr. ἀπέχεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 5. Mostrava l'uomo e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E G.* 7. *f.* 10. Estimo che onesta cosa sia, che domane, o l'altro dì, ec., dal nostro dilettevole novellare ci astegniamo. *Tes. Br.* 7. 14. Astenetevi da laide parole, ch'elle nutriscono follia. *Segn. Stor.* 14. 379. I Sanesi, ec., s'astennero finalmente dal più batterla, e dal volere altrimenti dare l'assalto. *Dial. S. Greg.* 1. 10. La giovane, vinta dalla violenza della carne, non si potè astenere dal marito. *Bocc. G.* 6. *nov.* 8. Appena del ridere potendosi astenere.

* §. *E neutr. assol. Barber. Doc. Am.* 8. Invitar non si denno, Ch'e' son per ciò, e libero è il potere; E gravasi il volere Di lui, che con ragion forse asteneva. (P)

* ASTENIA. Lat. *asthenia. Da a priv., e σθένος, forza. Debolezza od abbattimento di forze di tutto il corpo.* (Aq)

A STENTO. *Posto avverbialm. A spissico, A miccino, Con istento, Con lunghezza di tempo.* Lat. *lente, cunctanter.* Gr. μόγις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Dove, morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo. *Serm. S. Agost.* Mio padre muore a stento, e non può viver senza me. *M. V.* 1. 66. Il Conte, vedendo che la Chiesa non gli mandava danari se non a stento, e a pochi insieme, temette che i soldati, ec., non lo pigliassono. *Cron. Morell.* 236. I suoi danari, assegnatili in parte, non potè mai avere se non a stento, e senza utile e profitto di lui.

§. *Diciamo Crescere e Venire a stento, degli uomini e delle piante che crescono poco o adagio.*

* ASTERE. *Astero. Sost. masc.* Lat. *Aster.* Gr. ἀστήρ. *T. botanico. Genere di piante di più specie, di cui i fiori sono disposti in forma di raggi.* (A)

* ASTEREOMETRO. *T. di Astronomia. Stromento destinato a calcolar il levare e tramontare degli astri, de' quali si conosce la declinazione e l'ora del passaggio pel Meridiano.* (Diz. Mat.)

ASTERGENTE. *Che asterge.* Lat. *abstergens.* Gr. ῥυπτικόν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l'acque o potabili o astergenti, Torbide o chiare, tiepide o gelate, Li stian lontane. *Red. cons.* 1. 205. Lodo che giornalmente si reiterino (*le injezioni*) con li puri astergenti.

ASTERGERE. *V. L. Lavare, Pulire, Mondificare, Nettare.* Lat. *abstergere.* Gr. ῥυπτεῖν. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova alle ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Lib. cur. malatt.* Bisogna astergere col vino le piaghe antiche. *Segner. Mann. Novemb.* 12. 2. Col nettare il tuo cuore

Digitized by

appunto in quei modi con cui sei solito di nettare lo specchio, che sono: astergerlo, stropicciarlo, lavarlo.

*ASTERIA, *o* STELLA MARINA. *Asterias Lin. T. di Stor. nat. Verme che ha il corpo piatto, coperto di una crosta quasi di cuojo, fornita di papille; la bocca al di sotto con denti, la quale spesso ha cinque valvule; le papille, che cuoprono la pelle, sembrano essere tentoni, e sono mobili. Di questi vermi ve ne sono più di trenta specie; e le parti che si staccano dell'animale, hanno la proprietà di riprodursi e di crescere in compiute Asterie. Pino.* (B)

*ASTERIE. *T. di Stor. nat. Petrificazioni di corpi in forma di stelle, che sono articolazioni staccate degli Enerinìti, polipai marini, dei quali si conosce soltanto una specie vivente.* (Boss)

ASTERISCO. *Stelletta, e propriamente segno a figura di stelletta, che si pone nelle scritture.* Gr. *αστερίσκος. S. Agost. C. D.* Notaronle con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi; li quali segni si chiamano asterischi.

*§. *Asterisco nella Chirurgia è il nome d'una piccola macchia opaca, in forma di stella, che viene alla cornea trasparente. Si chiama ancora Perla.* (Aq)

ASTERISMO. *Costellazione. Salvin. Disc.* 2. 502. Il nostro Dante, com'è notissimo, la nuova costellazione Tramontana, per così dire, del polo di sotto non adombrò solo co' suoi versi, ma, ec., individualmente espresse il numero delle stelle che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione e forma detto è la Crociera.

*ASTERO. *Sost. masc. Asteroide, sost. fem. T. botanico. Lo stesso che Astere. V.* (A)

*ASTEROMA. Lat. *Asteroma. T. di Stor. nat.* Etim. come sopra. *Genere di piante che hanno dei filamenti bissoidi, ramosi, dicotomi.* (Aq)

*ASTEROPE. *T. di Astronomia. Una delle figlie di Atlante, ed una delle sette stelle principali che compongono le Plejadi.* (Diz. Mat.)

ASTERSIONE. *Astratto d'Asterso. Cr.* 6. 43. 2. Sappi che nell'Ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Segner. Mann. Nov.* 12. 2. L'astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso. (*Qui metaforic.*)

ASTERSIVO. *Add. Che ha virtù di nettare, di astergere.* Lat. *abstergendi vim habens.* Gr. *ῥυπτικος. M. Aldobr.* Lavata la bocca con questa cosa astersiva. *Volg. Mes.* L'acqua di latte ec. ée ec. astersiva per la sua nitrosità. *E altrove:* Il cartamo è astersivo, apritivo, e conturbativo con nausea.

ASTERSO. *Add. da Astergere. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ch'io credea gemme ed oro, e puro argento Essi medesimi d'ogni macchia asterso.

*ASTETTA. *Sost. fem.* Lat. *parva hasta.* Gr. *μικρὸν ἔγχος. Piccola asta. Bemb. Lett. V.* ASTA. (A)

ASTIARE. *Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. *φθονεῖν. Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass. Zibald. Andr.* 19. La moglie sempre astiava la fante, perchè era più bella di lei. *Fir. As.* E per quello astiandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia. *Tac. Dav. Ann.* 13. 176. Astiava, chi difendeva i cittadini, con viva e reale eloquenza. *E Perd. eloq.* 415. Credo che Calvo, Asinio e Cicerone stesso s'odiassono, astiassono.

ASTICCIUOLA. *Dim. d'Asta. Dant. Inf.* 12. E della schiera tre si dipartiro, Con archi e asticciuole prima elette. *Virg. En.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com'ella porta il turcasso, e l'asticciuola della mortina fitta nel ferro con aguta punta.

§. *E Asticciuola chiamasi una delle travi componenti il cavalletto.*

*ASTICULO. *Sost. Quel pernuzzo della taglia, il quale passando per lo raggio posto fra un legno tagliato e cavato, sopra quello si volge. Bald. Voc. Dis.* (A)

*ASTIERA. *Sost. fem. Serbatojo dell'arte. Salvin. Trad. Om. E Pindemonte, Odissea, lib.* 1. Telemaco portò l'asta, e appoggiolla A sublime colonna, ove in astiera Nitida molte dell'invitto Ulisse Dormiano arme simili. (Min)

ASTINENTE. *Add. Che s'astiene; e posto assolutamente, vale Chi usa temperanza intorno ai cibi, o Chi è continente.* Lat. *abstinens.* Gr. *απεχόμενος. Pass.* 370. Solamente que' due santi giovani Joseffe e Daniello, astinenti e casti, ch'avean in sè lo spirito di Dio, gli seppono interpretare (*i sogni*). *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti e santi non si credono potere essere? *Nov. ant.* 51. 7. E si dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di nostro Signore.

ASTINENTISSIMO. *Superl. di Astinente.* Lat. *abstinentissimus.* Gr. *ὡς απεχόμενος. Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo che sieno del vino totalmente astinentissimi.

ASTINENZA e ASTINENZIA. *Temperanza intorno a'cibi.* Lat. *abstinentia a cibo, jejunium.* Gr. *νηστεία. Albert.* 55. Astinenza è non voler manicare innanzi ora. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza con la astinenza mirabile domarono e vinsero. *Amm. Ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo e d'anima è astinenza. *E* 6. 2. 3. Madre di sanità è astinenza, madre di infermità è abbondanza. *Tratt. Gov. fam.* Mancata l'astinenza, e nata la gelosia, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi. *Coll. Ab. Isac.* 10. Netta la cella tua dalle superfluitadi e dalle delizie, imperocchè questo ti menerà ad astinenzia.

§. I. *Per Continenza. Lib. Amb. B.* 43. Maravigliomi se in alcuno astinenzia tanta si trova, che ausando atti di amore, nello ausare di quelli rifrenare possa l'assalto del carnale compimento.

*§. II. *Far astinenza: Temperarsi nel cibo, Digiunare. Fior. S. Franc.* 49. Essendo bene piccolo fanciullo, egli cominciò, ec., a fare grande astinenzia. (P)

ASTIO. *Aschio, Odio, Mal animo.* Lat. *invidia.* Gr. *φθόνος. G. V.* 11. 113. 6. Avvenne poi in più casi, che i vivi ebbono astio de' morti,

per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città. *Dant. Purg.* 6. Vidi cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per inveggia. *Fior. Cron.* Poi per astio e per invidia Bruto e Cassio, e molti altri consiglieri, più di quaranta, a gran tradigione, ec., l'uccisero.

§. *Diciamo in proverbio: Astio e invidia non morì mai.* Lat. *nullus est vir, cui non invideatur.* Gr. πτωχὸς πτωχῷ φθονεῖ.

ASTIOSO. *Add. Aschioso, Che ha astio.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Pass.* 135. Sia, ec., (*il confessore*) non ispietato, non astioso, non isfrenato, non prosuntuoso. *Dant. Rim.* 10. Ch'io sono astioso di chiunque muore.

* ASTIPOTENTE. *Add. d'ogni gen. Che è potente coll'asta.* L'Anfitrioníde astipotente prega. *Adim. Pind.* (A)

ASTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Con prestezza, Prontamente, In fretta. G. V.* 9. 322. 4. Messer Passerino e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono astivamente di là da Scoltenna. (*Così si legge ne' migliori testi a penna, meglio che nello stampato, che ha* stivamente) *Tratt. Cons.* La seconda cosa, che si conviene in limosina, si è, che l'uomo la faccia tosto e astivamente.

* ASTOMA. Lat. *Astoma. T. di Stor. nat. Da a priv., e στόμα, bocca. Genere d'insetti, i quali offrono per carattere una bocca inferiore, la quale non consiste che in una semplice cavità od apertura pettorale.* (Aq)

* §. *Astoma, nella Botanica, da Hedwig viene chiamata la pisside, e pericarpio dei muschi, quando manca di orificio, il quale da lui vien detto Stoma. V.* STOMA. (Aq)

* ASTOMELLA. Lat. *Astomella. T. di Stor. nat. Genere d'insetti, così detti da a priv., e στόμα, bocca, quasi dicesse* senza bocca, *o* di piccola bocca, *perchè essi hanno la bocca che non offre nella parte esteriore nè succhiatojo, nè tromba.* (Aq)

ASTORE. Lat. *astur.* Gr. ἵραξ. *Cr.* 10. 7. 1. Gli astori son della natura degli sparvieri. *Tes. Br.* 5. 9. L'astore è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, siccome uomo tiene sparvieri e falconi; ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggior del falcone. *G. V.* 12. 7. 18. Ebbe da 25 palii di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri e astori per omaggio. *Nov. ant.* 21. 1. Sì li fuggìo un suo astore, e volò dentro a Melano. — *Falcone gentile.* Lat. *Falco gentilis Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha la membrana cerosa, ed i piedi di color giallo; le penne al ventre bianche; lo stelo delle penne del collo e del petto nericcio; il dorso grigio bruno; la coda segnata con quattro fasce grigie nericcie.* (B)

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astor celestiali. *But.* Gli astori celestiali, cioè li due Angioli detti di sopra, li quali come astori stavano alle poste.

A STORIA. *Posto avverbialm., vale A stento, Lentamente. Fr. Giord. Pred.* Quali son questi legni verdi, che non ardon bene; o se ardono, ardono a storia, (*forse deve dire: ardono a stento*) ed è debil fuoco?

ASTORLOMÌA. *V. A. Astronomia.* Lat. *astrorum scientia.* Gr. ἀστρονομία. *Tesor. Br.* 10. Ma se d'astorlomìa Vorrai saper la via.

A STORMO. *Posto avverbialm. In truppa, A folla. Bemb. Stor.* E gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventata dal miracolo, scese a stormo nella piazza.

* §. *Suonare a stormo, dicesi delle campane. V.* SONARE. (B)

A STRACCA. *Posto avverbialm., vale Di forza, In guisa di straccarsi. Coll. Ab. Isac. prol.* 56. Avevano tutta la notte vangato a stracca, in modo che dieci buoni lavoratori non lo avrebbono lavorato in uno di intero. *Morg.* 22. 56. Per boschi e selve alla ricisa a stracca, Donde e' credien raccortare il cammino. *E altrove:* E tanto sono a stracca cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare.

A STRACCIASACCO. *Posto avverbialm. A squarciasacco. Franc. Sacch. nov.* 34. Si pacificò; ma non sì, che 'l Calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buon pezzo.

ASTRAERE e ASTRARRE. *Ritirare, Segregare. E segnatamente vale Fare quella operazione mentale, per cui d'un'idea composta si considerano alcuni elementi, od uno solamente.* Lat. *abstrahere, secernere, separare.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Ed usasi nel sentim. att., e neutr. pass. S. Gio. Gris.* L'anima si vuole astraere dalle cose terrene, e convertirsi agli spirituali esercizii, ec. *Circ. Gell.* Onde volendo intendere, conviene che egli non solamente l'astragga e separi da essa materia, ec. *E appresso:* Dove l'intelletto nostro, astraendo le cose dalla materia, e considerando l'essenza loro propria, ec., viene ad aver cognizione, ec.

* ASTRAGALO. *Sost. T. architettonico. Piccolo membro d'architettura, che circonda ordinariamente la cima della colonna. È una bacchetta che unisce la colonna al capitello. Questa bacchetta è talvolta tagliata in palline a guisa di paternostri, o d'olive. L'Astragalo pare un membro necessario, affinchè nel posare il capitello non si rompa il cavetto della colonna.* (Mil)

* §. I. *Astragalo. T. anatomico. Il primo delle sette ossa componenti il tarso, e che anche dicesi Tallone.* (A)

* §. II. *Astragalo. T. botanico. Sorta di pianta leguminosa, la cui radice è dolce al gusto, e perciò chiamata da alcuni Falsa regolizia. L'Astragalo silvestre è il Brobo tuberoso del Linneo, ascritto fra le piante alimentari.* (A)

* ASTRAGALOMANZÌA. Lat. *Astragalomantia. T. di Divin. Specie di divinazione che si praticava con degli ossetti o dei dadi segnati colle lettere dell'alfabeto, che si gettavano a caso, e delle quali lettere, provenute dal colpo, si componeva una risposta. Questo termine è formato da* ἀστράγαλος, *che propriamente significa calcagno, ed ancora un corpo di figura cubica come il dado, perchè s'assomiglia molto a questo, e da* μαντεία, *divinazione.* (Aq)

Digitized by Google

ASTRAGALOTE. *Sorta d'allume. Ricett. Fior.* 14. L'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote.

* ASTRAGGERE. *Astrarre. Vit. Ss. Pad.* 1. 67. Per astraggergli la mente dall'orazione. (V)

ASTRALE. *Add. Che è influito dagli astri.* Lat. *sideralis.* Gr. *αστρικός. Red. Vip.* 1. 30. Favoloso ancora è tutto ciò che dell'astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell'erbe hanno sognato alcuni autori.

* §. *Per Appartenente alle stelle, o dipendente da esse. V.* STELLA. (A)

A STRANIANZA. *V. A. Posto avverbialm. A dismisura, In chiocca. Pataff.* 8. E fia miglior che la lega di Chianti; Il di Luglio fo pepe a stranianza.

* ASTRANTO. Lat. *Astranthus. T. di Stor. nat. Da αστήρ, stella, ed ἄνθος, fiore. Genere di piante così dette perchè gl'intagli de' loro fiori sono disposti in forma di stelle.* (Aq)

* ASTRANZIA. *Sost. fem. T. botanico. Specie d'elleboro nero.* Quelle specie d'astranzia, cui quello scrittore (Boccone) chiama Elleboro minimo alpino. *Cocch. Disc.* (A)

A STRAPPABECCO. *Posto avverbialm., sembra lo stesso che Subito, Prestamente, o forse Con mal garbo e A furia.* Lat. *illico.* Gr. *αυτίκα. Pros. Fior.* 6. 195. Considerando che non si poteva fare un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa? Voi non lo sapete? Il male è, che io non lo so anch'io.

ASTRARRE. *V.* ASTRAERE.

* ASTRATTAGGINE. *Astrazione della mente, Sbadataggine. Magal. Lett.* Il mio cameriere..., promettendosi della mia astrattaggine, torna col medesimo. (A)

ASTRATTAMENTE. *Avverb. Con astrazione, In astratto. Car. lett.* 2. 209. Dirà di belle cose sopra quelle grottesche che studia sin da ora così astrattamente.

ASTRATTEZZA. *Astrazione. Car. lett.* 1. 60. Io scriverò a voi di certe astrattezze appartenenti a quel nostro governo, in aria, come sapete.

* ASTRATTISSIMO. *Add. superl. d'Astratto. Magal. Lett.* (A)

* ASTRATTIVO. *Add. Preso per astrazione, Fatto in astratto. Segn. Concord.* (A) — *E Segn. Polit.* 8. 413. Essendo dunque stata approvata la divisione delle armonie, secondo che l'hanno messa certi filosofi, cioè che una parte di lei (*della musica*) sia morale, una attiva, ed una astrattiva, ec. *E* 414. Si debbono usare, ec., l'armonie affettuose per disciplina; e l'attive e le astrattive si devono usare per mezzo d'altri che le cantino e suonino. (Min)

ASTRATTO. *Add. da' suoi verbi. Segregato, Separato.* Lat. *segregatus, separatus.* Gr. *αποχωρισθείς. Dant. Conv.* 108. La nobile anima, ec., essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose e cogitazioni, veder le pare, ec. *Bocc. nov.* 59. 4. Perciocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. *Galat.* 22. Non istà bene d'esser maninconoso nè astratto là dove tu dimori. *Bern. Orl. Inn.* 1. 13. 59. Da maraviglia e da dolcezza astratta Stava la donna innanzi al cavaliero.

§. I. *Astratto e Stratto l'usiamo anche in significato di Stravagante e Falotico, e Fuor dell'uso comune. Stor. Aiolf.* 280. Ma e' conviensi piegare un poco a lui, e non voler tenere gli astratti modi che voi avete tenuti pel passato.

§. II. *È termine filosofico. Si dice della qualità considerata separatamente dal soggetto. Usato in forza di sost., d'onde ne abbiamo a maniera avverbiale In astratto. Bern. Rim.* E' par le quattro tempora in astratto. *V.* IN ASTRATTO. — *Bern. Rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra Che nulla può capire ogni scodella. *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. Del suo n'ha malamente una specie astratta. *E Giugn.* 6. 5. Non è nuovo, anzi usato nelle scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto, ec. Se tu qui pigli l'adolescenza in astratto, ec. *E* 26. 2. Conforme la frase solita dell'Apostolo, che amò di usare frequentemente l'astratto in vece del suo concreto. (V)

* §. III. *Persone astratte diconsi i personaggi o interlocutori fantastici che s'introducono in iscena.* Coro delle stesse persone astratte dell'azione. *Buon. Fier. Intr.* (A)

ASTRAZIONE. *Una certa operazione mentale, per la quale in un oggetto o in un'idea si considerano alcune parti, o una sola.*

§. *Per Alienazione della mente da' sensi, e per Fissa applicazione a checchè sia. Red. Annot. Ditir.* 214. Gli Spagnuoli, volendo significare una persona astratta di qualsisia astrazione di mente, si vagliono, ec.

* ASTREA. *Nome d'un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti. V. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, conglomerato, od a strati incrostanti, o riunito in massa subglobosa, di rado lobato; colla superior superficie coperta da stelle rotondate o subangolate, lamellose, basse, un poco culminanti, sparse od approssimate.* (Ren)

A STRETTA. *Posto avverbialm. Per forza, Strettamente. Pallad.* Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretta una caviglia d'olivo salvatico.

* §. I. *Per Penuria, Estremità. G. V.* 9. 92. 1. Non si poteano più tenere, sì erano a stretta di vettuvaglia e d'assedio. *Le prime stampe leggono:* sì erano stretti, ec. (P)

§. II. *Diciamo anche dei cavalli, e simili, Mettere il piede a stretta, quando lo mettono fra due conventi di pietre, che, volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro.*

ASTRETTISSIMO. *Add. superl. d'Astretto. Ambr. Cof.* 3. 6. Laonde eravate astrettissimo Da gran bisogno.

ASTRETTIVO. *Add. Che astrigne, Che induce stitichezza.* Lat. *adstringens.* Gr. *στυπτικός. Volg. Mes.* La centaurea, ec., ha forza astrettiva, cioè d'indurre stitichezza di ventre. *E altrove:* Se il medicamento è benigno e debole, e non abbia purgato, ec., pigli dietro per

Digitized by Google

bocca medicamenti astrettivi, come cologni, ec., che fanno purgare.

ASTRETTO. *Add. da Astrignere. Bemb. Stor.* 5. 67. Il castello, di sito e natura munitissimo, da nessuna forza nè assedio astretto, a' nimici avea dato. *Ar. Fur.* 2. 15. Quel se ne va, dalla scrittura astretto, Dove i duo cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, ec. *Tass. Ger.* 6. 58. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta.

* §. *Per Circoscritto, Limitato, in senso morale. Amm. Ant.* 2. 5. 3. Non si conviene a ciascuno il medesimo modo d'ammonire; perocchè non sono tutti astretti a pari qualità di costumi. (P)

* A STRETTOJE. *A modo di strettojo. Franc. Sacch. nov.* 178. Lo 'mbusto è fatto a strettoje. (*Come a dire strangolato*). (V)

* ASTRIFERO. *Add. T. de' Naturalisti. Rappresentante una qualche stella* ■ *costellazione.* Quindi è che tra le gemme astrifere si osserva Diana, che posa il destro piede sopra un rostro di una nave. *Baldin. Annot. Callim.* (A)

ASTRIGNERE e ASTRINGERE. *Stringere, Costringere.* Lat. *cogere.* Gr. αναγκαζειν. *Galat.* 84. Nè il largo e il magnanimo è astretto di operare ad ogn'ora magnificamente. *E Uff. Com.* E per questa cagione ancora a fare loro beneficio sono astretti. *Fir. As.* 293. Per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto. *E nov.* 6. 245. Astringendolo che la pigliasse per moglie.

* §. I. *E nel senso di Stringere d'assedio. Ar. Fur.* 16. 18. Se di fuor Agramante avesse astretto, Perduta era quel dì tutta la terra. *Ed in questo medesimo senso, ma con modo figurato. Ivi* 18. 31. Col Nano se ne vien dove l'artiglio del fier Pagano avea Parigi astretto. (P)

§. II. *Dicesi Astrignere per via di corte, e vale Forzare altrui per mezzo della giustizia.*

* §. III. *Per Contenere. Vit. S. Aless.* 264. Il popolo, non potendo astringere le lagrime, piangeva. (V)

* §. IV. *Presso i Medici si dice che astringono quelle cose che, gustate, hanno facoltà di produrre nella bocca e nelle fauci un certo stringimento; ed in generale lo astringere si dice di quelle cose che, applicate al corpo,* ■ *prese per bocca, operano facendo più costipate le parti.* (B)

ASTRINGENTE. *Add. da Astringere, e vale Che ha forza di ristringere* o *di legare.* Lat. *adstringens.* Gr. στυπτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Ottimi sono i medicamenti astringenti. *E appresso:* Le sorbe non mature sono astringenti. *Ricett. Fior.* Ha sapore amaro e astringente. *E appresso:* La rosa, come più astringente, si dee preferire.

§. *Argomento astringente, vale Argomento forte che conchiude.*

ASTRINGENZA e ASTRINGENZIA. *Lo Astringere. Ricett. Fior.* Di sapore simile all'acetosa, con alquanto di astringenza. *E appresso:* Di sapore alquanto acre ed amaro, con un poco di astringenzia.

ASTRINGERE. *V.* ASTRIGNERE.

* ASTRIZIONE. *Sost. fem. T. chimico.* Sapore acido senza astrizione. *Bast. Bagn.* (A)

ASTRO. *Nome generico che s'applica alle stelle, tanto fisse che erranti, cioè alle stelle propriamente dette, ai pianeti ed alle comete.* Lat. *astrum.* Gr. αστηρ, άστρον. *Dant. Par.* 15. Tale dal corno, che 'n destro si stende, Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende. (*Qui per similit.*) *Petr. cap.* 9. E chi dei nostri duci, che 'n duro astro Passàr l'Eufrate, fece 'l mal governo? (*Cioè diremmo noi: in tristo punto, in mal punto.*)

* §. *E significa anche Costellazione. But.* Astro è congregazione di molte stelle; ma qui si pone per una stella. (B)

* ASTROBLEPO. Lat. *Astroblepus. T. di Stor. nat. Da* άστρον, *astro, stella, e* βλέπω, *guardare, mirare, osservare. Genere di pesci che hanno gli occhi molto piccoli, ma situati nella parte superiore della testa, per cui sembrano osservare il cielo o gli astri.* (Aq)

* ASTROCINO. Lat. *Astrocynus. T. di Astron. Da* άστρον, *astro, stella, costellazione, e* κύων, *cane. Nome della costellazione detta il Cane maggiore, con altro nome detto Sirio.* (Aq)

* ASTROFANOMETRO. *T. di Astronomia. Lo stesso che Astereometro. V.* (Diz. Mat.)

* ASTROFITO. Lat. *Astrophyton. T. di Stor. nat. Da* άστρον, *astro, stella, e* φυτόν, *pianta, stipite, ramo, fusto. Genere di vermi stabilito per collocare le Arterie molto ramose, i cui rami sono divisi dicotomamente, come i rami di alcune piante.* (Aq)

* ASTROITI FOSSILI. *T. di Stor. nat. Madrepore petrificate, che si trovano frequenti ne' marmi e nelle calcaree più tenere, dalle quali possono talvolta cavarsi, e rendersi isolate.* (Boss)

ASTROLABIO. *Strumento col quale si osservano e si conoscono i moti delle stelle. Lib. Astr.* E fece primieramente l'astrolabio ritondo alla forma di questa spera sopraddetta. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabii suoi e ne' compassi. *Boez. Varch.* 1. 4. Quando tu coll'astrolabio il corso delle stelle mi dimostravi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 80. Misurare un che nasce, Cercan coll'astrolabio lor fallace.

ASTROLAGARE. *Esercitare l'astrologia.* Lat. *astrologiam exercere.* Gr. αστρολογεϛ. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida l'astrologia, ec.: tu hai perduto colui che gridava il cielo, e le pianete, e l'altre stelle, ec.: come potra' tu più astrolagare? *E nov.* 151. *tit.* Fazio da Pisa, volendo astrolagare e indovinare innanzi a molti valenti uomini, da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni. *Bern. Rim.* Perchè v'ho visti, i' vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando. (*Qui: considerandole a maniera d'astrologo.*)

§. I. *Astrolagare: Far la ventura o la natività.*

§. II. *Vale anche Pensare per far congettura.*

ASTROLAGO. *V. A. Astrologo, Professor d'astrologia.* Lat. *astrologus.* Gr. *αστρολόγος. G. V.* 1. 7. 1. Che quello Atalante sosteneva il cielo; e ciò fu, che fu grande astrolago. *M. Aldobr.* 2. 14. Se alcuno si sforza di voler sapere le cose future per la considerazione del sito ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì ne' quali nascono le persone.

* ASTROLATRIA. Lat. *Astrolatria. T. di Lett. e Stor. eccl. Da ἀστρον, astro, stella, e λατρεια, adorazione, culto divino. Culto divino, od adorazione degli astri o stelle; onde Astrolatri gli adoratori degli astri.* (Aq)

ASTROLOGARE. *Lo stesso che Astrolagare.* Lat. *astrologiam exercere.* Gr. *αστρολογεῖν.*

ASTROLOGASTRO. *Peggiorat. d'Astrologo. Astrologo di poco pregio. Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far professione particulare di medicastronzolo o d'astrologastro, per non dire, ec.

ASTROLOGIA. Lat. *astrologia.* Gr. *αστρολογία. Tes. Br.* 1. 3. La quarta scienzia è astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del cielo, del firmamento, e delle stelle, e del corso delli sette pianeti per lo zodiaco, ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione ch'è stabilita nelle stelle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 79. Vanno con questa loro astrologia Misurando le stelle. *Segn. Stor.* 14. 383. Era costui per via d'astrologia disegnato molti anni innanzi al Pontificato. — *I nostri antichi intesero per questo vocabolo la dottrina o scienza delle stelle, e dividevasi in due rami, cioè la naturale e la giudiziaria. Alla prima appartiene il predire effetti naturali, come sono le mutazioni del tempo. Questa fu in appresso denominata Astronomia. L'Astrologia giudiziaria, che ora dicesi anche assolutamente Astrologia, è quell'arte chimerica, la quale pretende poter conoscere e predire gli eventi morali mediante l'osservazione degli astri.* (B)

§. *Astrologia.* Lat. *Aristolochia rotunda Lin. Termine botanico. V.* ARISTOLOGIA. *Tes. Pov. P. S.* Anco insino che l'infermo avrà addosso l'astrologia, cioè la fronde col granello rosso dentro, come ciriegia, non gli toccherà l'infermità.

ASTROLOGICO. *Add. Pertinente ad astrologia.* Lat. *ad astrologiam pertinens.* Gr. *αστρολογικός. G. V.* 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili quistioni morali, naturali, astrologiche, compose, ec. *But. Purg.* 4. 2. La qual cosa, che intenda ora, chiaramente dimostra per ragione astrologica. *Petr. Uom. Ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche.

ASTROLOGO. *Sost. Professore d'astrologia.* Lat. *astrologus.* Gr. *αστρολόγος. G. V.* 11. 2. 8. E basti quello che in questa avemo raccolto di più lunghe disputazioni degli astrologi sopra questa inquisizione. *E appresso:* Le ragioni dette dagli astrologhi, potevano in parte esser vere. *Pass.* 338. Le quali cose voler sapere, se non se quelle che per naturali cagioni prevedere e sapere si possono, come gli astrologi, delle impressioni naturali del cielo, ec., è gravissimo peccato. *Dant. Rim.* 19. Il stando, regge tra Saturno e Marte, Secondo che l'astrologo ne spira. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. *tit.* Canto degli astrologhi.

ASTROLOGO. *Add. d'Astrologia. Dant. Vit. Nuov.* 35. Conciossiacosachè, ec., secondo comunione astrologa, li detti cieli aoperino quaggiù secondo la loro abitudine insieme.

* ASTROMETRO. *T. di Astronomia. V.* ELIOMETRO. (Diz. Mat.)

* ASTRONIO. Lat. *Astronium. T. di Stor. nat. Da ἀστρον, astro, stella. Genere di piante, il seme delle quali è racchiuso nel calice, che al tempo della maturità si apre in forma di stella, e lo lascia cadere.* (Aq)

ASTRONOMACO. *V. A. Astronomo.* Lat. *astronomus.* Gr. *αστρονόμος. Franc. Sacch. nov.* 151. Fazio, tu se' grandissimo astronomaco; ma in presenza di costoro riprendimi a ragione. *E appresso:* E che tu e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti siete più poveri che la cota.

ASTRONOMIA. *Scienza che tratta dei movimenti celesti, dei fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri.* Lat. *astrorum scientia.* Gr. *αστρονομία. G. V.* 1. 60. 5. La figura del Sole, che intagliata nello smalto, ec., fu fatta per astronomia.

ASTRONOMICO. *Addiettivo di Astronomia. Maur. Rim. burl.* Benchè sia astronomico discorso. *Gal. Sagg.* 276. L'avrebbe egli potuto intitolare l'astronomico e filosofico scorpione.

ASTRONOMO. *Professore d'astronomia.* Lat. *astronomus.* Gr. *αστρονόμος. Maestruzz.* 2. 14. Che sarà delle immagini le quali fanno gli astronomi? (*Qui per* astrologi.) *Gal. Sagg.* 345. Si astiene poi di produrre l'osservazioni particolari di Ticone, e di molti altri astronomi.

* ASTROTESIA. Lat. *Astrothesia. T. di Astron. Da ἀστρον, astro, stella, e θέσις, posizione, luogo. Costellazione, cioè unione o positura degli astri.* (Aq)

ASTRUSISSIMO. *Superl. d'Astruso. Salvin. Disc.* 2. 511. Ancorchè la natura del bene sia astrusissima, e abbia fatto tanto discorrere Platone, ec.; tuttavia, discorrendola grossolanamente, è partecipe meno della natura del bene l'avarizia, che la prodigalità.

ASTRUSO. *Add. Recondito, Oscuro, Difficile.* Lat. *obstrusus.* Gr. *ἀδηλος. Segn. Crist. instr.* 2. 20. 5. Si fermerà in ogni canto più astruso a mirarlo tutto. *E Mann. Dic.* 30. 3. Sono (*i sensi spirituali delle Scritture*) non solo ascosti, ma ancora astrusi, come sono tutti i misteri.

ASTUCCIO. *Guaina o cassettina adattata alla figura e grossezza di alcuna cosa*



Digitized by Google

*che vi si vuol tener dentro per custodirla. Buon. Fier. G.* 4. *Introd.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sian cesoje e lancette, e lime e punteruoli. *E.* 4. 3. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e rabeschi.

A STUDIO. *Posto avverbialm. A bella posta, Scientemente.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio e a industria non mi voglion conoscere. *Alleg.* 34. Stimandolo cagione Di ciò che fanno a studio le persone.

* ASTULA REGIA. *Sost. fem. T. botanico. Lo stesso che Astaregia, Asfodillo. V.* (A)

ASTUTACCIO. *Peggiorativo d'Astuto.* Lat. *veterator.* Gr. παλίμπρατος. *Fir. Trinc.* Ed egli, come quello che si doveva essere accorto del tratto, come astutaccio e cattivo ch'egli è.

ASTUTAMENTE. *Avverb. Con astuzia.* Lat. *astute, callide.* Gr. πανούργως. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella meno per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando molto bene, ne gli dava cagione.

ASTUTEZZA. *Astuzia.* Lat. *astutia, astus, calliditas.* Gr. πανουργία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si ée l'astutezza del peccatore. *Tratt. segr. cos. donn.* Con una non conosciuta astutezza fingono il male.

ASTUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Astutamente.* Lat. *astutissime, callidissime.* Gr. πανουργότατα. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Mor. S. Greg.* Le nari di Boemot si figurano l'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore.

ASTUTISSIMO. *Add. superl. d'Astuto.* Lat. *callidissimus, astutissimus.* Gr. πανουργότατος. *Bocc. nov.* 16. 36. Sì come uomo che astutissimo era. *Cavalc. Frutt. ling.* Ancora è astutissimo in ciò che tenta di diversi vizii, secondo che si dimostra.

ASTUTO. *Add. Che ha astuzia. Sagace, Scaltrito, Malizioso, Tristo, Furbo.* Lat. *astutus, callidus, vafer.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 70. 4. Perciocchè udito aveva che astuti uomini erano. *Mor. S. Greg.* L'astuto avversario, vedendo questo Santo virtuoso nelle prosperità, si sforza di provarlo per l'avversità. *Morg.* 4. 79. Il Forisena intanto, come astuta, Dell'amor d'Ulivier s'era avveduta. *Segn. Stor.* 7. 180. L'Imperatore allora, come principe astuto, replicando a ogni cosa, gli confortò a stare di buon animo.

*§. *E col segno del secondo caso. Ricord. Malesp.* 200. Onde i Ghibellini di Romagna feciono loro capitano di guerra Guido conte di Montefeltro, savio e astuto di guerra. *E* 222. Come quegli ch'era astuto di guerra di mare. (V)

ASTUZIA. *Arte e attitudine ad ingannare, e a preveder gl'inganni. Sagacità, Scaltrimento.* Lat. *astutia, calliditas.* Gr. πανουργία. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Astuzia, secondo Tommaso, è detta quando alcuno, che vuole pervenire ad alcuno buono fine, ovvero reo, usa non vere vie, ma simulate e apparenti. *But.* Astuzia è simulazion di prudenza. *E Inf.* 17. 1. Astuzia è scorrimento, ovvero intendimento in mal fine, con mali mezzi, ma con simulazione, e apparenza di bene. *Tes. Br.* 6. 29. Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenzia, col quale l'uomo viene a fine, con grande sottiglierza, de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Bocc. nov.* 22. 2. Mostrandovi l'astuzia d'uno forse di minor valore tenuto. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diverrà vana. *Bern. Orl.* 1. 2. 57. Negli antichi proverbii dir si suole, Che l'astuzia di donna ogni altra avanza.

* ASTUZIA, CAPPUCCINA, NASTURZIO INDIANO. *Tropæulum majus Lin. T. botanico. Pianta che offre due fenomeni singolari: 1. Ponendo le sue foglie nell'acqua, appariscono come formate di una lamina splendente di argento. 2. Osservando i fiori verso il crepuscolo della sera nei giorni più caldi dell'estate, si vedono tramandare una luce viva come un baleno, a guisa di una scintilla elettrica. I fiori di questa pianta sono giallo-aranciati. Dal Perù fu trasportata in Europa nel* 1684. (B)

ASUB. *Voce araba. Specie di fenomeno. M. V.* 3. 57. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento dei vapori, o cometa o asub che si fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza, in quello di Marte, ec.

* A SUE MANI. *A conto suo, Sopra di sè. Franc. Sacch.* 21. 88. Fu .... uno contadino assai agiato, ed aveva una possessione ... là dove tenea a sue mani una bella vigna. (V)

A SUFFICIENZA. *Posto avverbialm. Sufficientemente, A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἱκανῶς. *Cr.* 9. 2. 4. Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. *Segn. Stor.* 10. 277. Nel presidio della città era il Torniello, valoroso capitano, con fanteria tedesca, e con altre genti a sufficienza. *E* 14. 379. Le case essendo disfatte in gran parte per far fuochi, e del pane avendone i soldati a peso e mal cotto, ed i cittadini manco che a sufficienza, ec.

* ASUGIA. *T. di Astronomia: Nome della costellazione d'Orione.* (Diz. Mat.)

ASULIERE, *che per avventura si disse anche* ASOLIERE, *lo stesso che Usoliere. Franc. Sacch. Rim. mess. Dolcib.* 20. Che m'ha legato con mille asulieri.

* A SUO COMANDO. *Com. Dant.* (*appresso i Deput. Dec.* 16.) Aveva spiriti a suo comando, e li faceva recare la vivanda una parte della dispensa del Re di Francia, ec. (V)

A SUOLO A SUOLO. *Posto avverbialm. Distesamente, Per ordine, L'un sopra l'altro.* Gr. παλλήλως. *Bocc. Introd.* 24. Come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo. *Cr.* 6. 98. 3. Imprima si lavino (*le rape*) ottimamente, e appresso s'ordinino nel vaso a suolo a suolo.

* A SUO PODERE. *Stor. Bari.* 114. Catuno piagnea il suo dannaggio; ma Giosaffatto li riconfortava a suo podere. (V)

* A SUO SENNO. *Quanto altri vuole. Fr. Giord.* 12. Sia ricco delle cose del mondo a

suo senno; che se non ha Iddio, in somma miseria è. *E* 201. Una bugia, uno mendace (*mendacio*), sia piccolo a suo senno (*quanto si voglia*), Iddio non potrebbe dire. (V)

ASURO. *Verme piccolo che rode le viti.* *Cr.* lat. *disse* asurus. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e asuri piccoli, i quali *taradori* si chiamano a Bologna.

## A T

*ATACAMITE. *T. di Stor. nat. Nome che si è dato alla sabbia verde del Perù, che è un rame muriato polverolento. Questa sabbia, di un bel color verde, misto con squarzo, è stata trovata in un piccolo fiume della provincia di Lipes, che si perde in un deserto, d'onde si è tratto il nome di Atacamite.* (Boss)

A TAGLIERE. *Posto avverbialm., vale A foggia di tagliere.* *Malm.* 6. 64. [illegible] vede un ch'è legato, e che gli è posto in capo un berrettin basso a tagliere.

*ATAIR. *T. di Astronomia. Nome della bella stella dell'Aquila.* (Dis. Mat.)

*ATALANTA. *Papilio atalanta Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha le ali nere con istrisce bianche, ed una fascia rossa porporina sopra tutte le ali; il becco nero con spine gialle; la larva grigia con istrisce di color d'oro. Pino.* (B)

*A TALCHÈ. *A tale, che. Avverbio. Talmentechè. Borgh. Fast.* 465. Hanno commesso errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno anno nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. *E Vesc. Fior.* 5a. A tale, che si poteano ben dire differenti per grandezza di stato, ma per qualità di signoria, no. (V)

A TALE. *Posto avverbialm. In tale, o A tal termine.* *Petr. canz.* 24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale. *Gal. Sist.* 107. A tal, che il vero metodo per investigare se moto alcuno si può attribuire alla terra, ec., è il considerare, ec.

A TALENTO. *Posto avverbialm., vale A voglia, A posta, Ogni volta che vuole.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἑκουσί. *Dav. Acc.* 139. Non è uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità.

A TALORA. *Posto avverbialm., lo stesso che In tale ora. Bocc. nov.* 30. 12. Sì la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a talora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato. *E nov.* 43. 8. Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando e chiamando, a talora tornando indietro, che egli si credeva innanzi andare.

*ATAMANTA. *T. botanico. Pianta vivace della Pentandria diginia, e della famiglia delle Ombrellifere, con la radice a fittone; stelo cilindrico, scanalato, peloso, ramoso, alto da uno a due piedi; foglie due volte alate, con foglioline lineari, piane ed irsute; fiori bianchi disposti in ombrella. Si trova nelle parti meridionali d'Europa.* (Min)

ATAMO. *V.* ATOMO.

ATANASIA. *Specie di lattovaro. M. Aldobr.* E ancora puote usare diaredion e atanasia. *Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

§. *E per una specie d'erba detta altrimenti Tanaceto. Tratt. segr. cos. donn.* Fa bollire nell'acqua due manipoli di atanasia colla di fresco. *Lib. cur. malatt.* Vi usano le cime dell'atanasia bollite nell'acqua. — *Atanasia, o Tanaceto. Tanacetum vulgare Lin. T. botanico. Pianta di steli diritti, numerosi, molto frondosi; le foglie bipinnate, con le divisioni dentate, incise; i fiori gialli, a corimbo quasi piano, terminante. Ha una varietà con la foglia crespa, ed un'altra a fiori doppii.* (B)

*ATANOR. *Sost. masc.* Lat. *Fornax turrita.* Gr. κάμινος πυργωτός. *T. chimico. Fornace grande ed immobile, con torricella in cima, atta a mantener per gran tempo il calore. Alcuni l'hanno chiamata Fornace filosofica, altri Fornace degli arcani, Utero chimico, spargirico, e più comunemente Fornace a torre. Biring. Pirot.* (A)

ATANTE. *Add. Poderoso, Forte, Gagliardo, Atto ad atarsi.* Lat. *robustus, validus.* Gr. σταρρός. *Bocc. nov.* 18. 34. Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era, ec., videlo sano e atante, e bello della persona. *Liv. M.* Voi vedrete il Re sano e atante in picciol termine. *Sen. Pist.* Tu ami più uno che sia sano e atante di tutti i membri, che uno che sia debole e guercio.

A TANTO. *Posto avverbialm. A tale.* Lat. *eo, adeo ut.* Gr. ἐστε. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine; Tesifone è nel mezzo: e tacque a tanto. *G. V.* 12. 59. 2. Furono a tanto, che in pubblico concistoro dinanzi al Papa si dissono onta e villania. *Bocc. nov.* 28. 4. Ma pure, come molto avveduto, recò a tanto Ferondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano. *Nov. ant.* 100. 2. La reina disse: ed io per vostra volontade lo farò fare domane; ed egli rispose, che molto li piaceva. A tanto rimase la cosa insino alla mattina.

§. I. *Invece di Intanto.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. *G. V.* 12. 73. 5. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine.

*§. II. *Per quanto basta, Abbastanza. Borgh. Fies.* 217. E questo sia detto a tanto, che è forse troppo. *E Tosc.* 326. Or di questo giudicherà ciascuno a suo piacere, e delle (*città*) nominate dal Biondo sia detto a tanto. *E Arm. Fam.* 36. E di questa parte (*particolare*) sia detto a tanto. (V)

A TANTO PER TANTO. *Posto avverbialm., vale Data la parità.* Lat. *pariti ratione.* Gr. ἀναλόγως. *Capr. Bott.* Cervello, ec., egli l'ha frigidissimo, per averlo maggiore a tanto per tanto.

*ATARANTATO. *Tarantolato. Cast. Cort.* 1. 20. Che come si dice che in Puglia circa gli

Digitized by Google

atarantati s' adoprano molti strumenti di musica, e con varii suoni si va investigando, ec. (V)

*ATARASSIA. *Sost. fem. T. scientifico. Imperturbazione, Tranquillità di spirito. Salvin. Disc.* (A)

ATARE. *V. A. Ajutare.* Lat. *auxiliari, adjuvare.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. pr.* 5. A coloro che mi atarono, ec., alleggiamento prestare. *E Introd.* 17. Che per avventura se stati fossero atati, campati sarieno. *G. V.* 2. 18. 3. Perocchè non atavano nè liberavano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. *Liv. M.* Non potrò il mio marito atare a signoria avere? *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note Che portàr quinci. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d'acqua di cisterna. *Teol. mist.* L' altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i desiderii della mente sono atati.

* §. I. *E col secondo caso. Vit. Ss. Pad.* 2. 404. Promisegli molta pecunia, se di questo fatto l'atasse. (V)

§. II. *Oggi questa voce si mantiene nel contado.*

A TASTONE. *Posto avverbialm. Andare a tastone, che comunemente si dice Andare al tasto, è proprio de' ciechi, o di chi va al bujo, che si fa la strada col tatto. Stor. Barl.* 46. E sì fa egli (*chi chiude gli occhi*) assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta in uno fossato.

§. *E per metaf. si usa anche con altri verbi, e accenna Dubbiezza e Timore. Rim. ant. Salv. Don.* 141. Grazia li fe la divina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone. *M. Aldobr.* 12. Che sanza queste cose non può l'uomo dirittamente adoperare, se non a tastone.

*ATATO. *Add. da Atare. V.* (A)

ATATORE. *V. A. Verbal. masc. Che ata. Ajutatore.* Lat. *adjutor, auxiliator.* Gr. βοηθός, συμπράκτωρ. *Liv. M.* Domandò al Senato un compagno e atatore, per fornir la guerra.

§. *In questo significato diciamo oggi Coadjutore.*

ATATRICE. *V. A. Verbal. fem. Che ata. Ajutatrice.* Lat. *adjutrix.* Gr. συμπράκτρια. *Ovid. Pist.* Priego la dea Diana, che come tu sarai ubbidiente al mio amore, così ti sia ella amorevole, e atatrice ne' boschi. *E altrove:* E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare.

ATAVO. *V. L. Padre del bisavolo.* Lat. *atavus.* Gr. τοῦ προπάππου πατήρ. *Fir. As.* 1. In Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell'ammirando Cosimo, ec., appellato nel numero degli altri cittadini.

*ATAUR. *T. di Astronomia. Nome della costellazione del Toro.* (Diz. Mat.)

*A TECO MECO. *A solo a solo, A quattr' occhi. Buon. Tanc.* 1. 1. Deh! così di soppiatto, a teco meco, Dille ch'io son caduto in un mal guado. (V)

ATEISMO. *Negazione della Divinità.* Gr. ἀθεότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ateismo si è il maggior pregio di così fatti scellerati. *Lib. Pred. R.* La voce dell'ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta.

ATEISTA. *Che nega la Divinità.* Lat. *atheus.* Gr. ἄθεος. *Dav. Scism.* 73. Non prima, che allora, uscì alla libera con chi egli sapeva essere, come sè, ateista.

*ATEISTICO. *Add. d' Ateo, Appartenente ad ateista. Morell. Gent.* (A)

*ATELABO. *Sost. masc.* Lat. *Atelabus, Aracnoides. T. d' Insettologia. Specie d' insetto aquatico, di color cenerognolo, molto simile al ragno, ed agile come la locusta. Vallisn.* (A)

*ATELE. Lat. *Ateles. T. di Stor. nat. Da* ατελής, *imperfetto. Genere di quadrupedi dell'ordine dei Quadrumani, della famiglia delle Scimie, così detti perchè il loro carattere si è di non avere pollice nelle mani anteriori.* (Aq)

*ATELECICLO. Lat. *Atelecyclus. T. di Stor. nat. Da* ατελής, *imperfetto, e* κύκλος, *circolo. Genere di crustacei che hanno il teschio quasi rotondo e dentato nell' estremità, il cui complesso rappresenta un circolo imperfetto.* (Aq)

*ATELEOPODI. Lat. *Ateleopodes. T. di Stor. nat. Da* ατελής, *imperfetto, e* πούς, *piede. Tribù d' uccelli dell'ordine dei nuotatori, così detti per avere i piedi mancanti di pollice.* (Aq)

*ATELLANICO. *Add. di Atellano.* Quella mora, o buffoneria in uno atellanico essodio, ne' prossimi spettacoli .... ricevuta, si divulgò. *Salv. Cas.* (A)

*ATELLANO. *Add.* Lat. *Atellanus. Nome dato ad una specie di commedia o favola assai giocosa, mordace e lasciva, così detta da Atella città degli Oscii, dove fu recitata per la prima volta.* Peregrina costei (*la Commedia*) nel chiasso espose d'Atelle, ch' è tra gli Oschi una figliuola, cui d'Atellana il nome però pose. *Jac. Sold. Sat.* (A)

* §. *Atellano. Sost. masc. Specie di mattaccino antico, così detto dalla città di Atella, o dalle commedie atellane.* Mattaccini o zanni o ciccantoni, che, come gli antichi Oscii e Atelliani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca o norcina .... fanno atto di far ridere. *Tac. Dav. Post.* (A)

A TEMPERA. *V.* DIPIGNERE, §. VII.

A' TEMPI. *Posto avverbialm. Lo stesso che A tempo.* Lat. *opportune, tempestive, tempori.* Gr. εὐκαίρως. *Bocc. nov.* 51. 2. Ma per farvi vedere quanto abbiano in sè di bellezza a' tempi detti, un cortese impor di silenzio, fatto da una gentildonna a un cavaliere, mi piace di raccontarvi.

§. *Vale eziandio A tempo determinato.* Lat. *ad tempus.* Gr. κατὰ καιρόν. *G. V.* 7. 20. 2. Però non dee niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, ec.

A TEMPO. *Posto avverbialm. Opportunamente, A suo tempo, A tempo debito, o simile.* Lat. *opportune, tempestive, tempori.* Gr. εὐκαίρως. *Dant. Par.* 8. Per suo signore a tempo m' aspettava. *Bocc. nov.* 99. 35. Sommamente avrei disiderato d' averlo saputo a tempo. *Petr. son.* 166. Diti schietti, soavi, a tempo

ignudi, Consente or voi per arricchirmi Amore. *E* 210. Vedrà, s'arriva a tempo, ogni virtute, Ogni bellezza, ogni real costume. *Boez. Varch.* 2. 3. Chi non ti predicò felicissimo, avendo tu sì chiari suoceri, moglie tanto pudica, figliuoli maschi così a tempo? *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

§. I. *Dicesi anche A suo tempo, e vale lo stesso. Alleg.* 149. Fa la ricolta degli universali a suo tempo. (*Cioè: in buona congiuntura.*)

§. II. *A tempo, vale anche Non perpetuamente, A tempo determinato.* Lat. *ad tempus.* Gr. κατὰ καιρόν. *Cr. pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna, a tempo già prosperevole, in fine pur manca e perisce. *Tac. Dav. Ann.* 1. 1. Le dittature erano a tempo. *Bemb. lett.* 1. Supplico Vossignoria a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello che la detta Penitenzieria gli ha conceduto; il che non è se non a tempo. *Vinc. Mart. lett.* 16. Il quale viene costì chiamato dal signor Pirro, ec., e levato per a tempo dal servizio del signor Principe di Salerno.

* §. III. *Vale Con tempo, In tempo; contrario di In un punto.* Lat. *sensim.* Gr. βαθμῷ. *Fr. Giord.* 321. Quello che la natura fa, si fa in più tempo, a passo a passo; ma Iddio fa in uno punto, non a tempo. (V)

§. IV. *A mal tempo, vale In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura. Bemb. Asol.* 2. A mal tempo, disse, lasci tu, Gismondo, i tuoi ragionamenti primieri.

* §. V. *Dicesi anche Al cattivo tempo. Borg. Orig. Fir.* 201. Luoghi comodi, e da potere facilmente a' cattivi tempi (*come di pioggia o vento*). (V)

§. VI. *Osteria a mal tempo, vale Cattiva osteria. V.* OSTERIA, §. I.

§. VII. *Sonare a mal tempo: Dar segno colla campana di fare orazione ne' cattivi temporali. V.* SUONARE, §. VIII.

§. VIII. *Andare a tempo. V.* ANDARE.

A TEMPO A TEMPO. *Posto avverbialm. Di quando in quando, Di tempo in tempo, Vicendevolmente.* Lat. *statutis temporibus.* Gr. κατ' ὡρισμένους τοὺς χρόνους. *G. V.* 8. 51. 2. Al detto assedio rimasono le due sestora delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati.

* ATENEO. *Sost. masc.* Lat. *Athenæum.* Gr. ἀθηναῖον. *Luogo dove anticamente leggevano i Professori delle scienze. Oggidì si prende anche per Università di studio, e talvolta si dice pure Liceo. Adr. pref. Demetr. Bald. Dec.* (A)

A TENTONE. *Da Tentare. Posto avverbialm. Andare a tentone, vale Andare al tasto, Ritenutamente, Adagio, Con gran riguardo.* Lat. *pedetentim.* Gr. ψηλαφηδόν. *Bocc. nov.* 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n'andò. *Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe o badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette. *Cas. Uff. com.* Acciò che, non la sapendo, a tentone non andiamo.

ATEO. *Ateista: Uomo senza religione.* Lat. *atheus.* Gr. ἄθεος. *Segner. Pred.* 3. 6. Quei che voi sì temete, non altri sono che alcuni uomini scapigliati, mezzo infedeli, mezzo idolatri, mezz' atei, accusatori ergogliosi di quel Vangelo il quale debbono professare. *Salv. Disc.* 2. 23. Empiamente li chiamava Galilei e atei. *E Pros. Tosc.* 1. 281. Descrivendo egli sformati giganti, tracotata schiatta simboleggiante gli atei e empii.

* ATERA. *Sost. fem.* Lat. *Athera.* Gr. ἄθερα. *T. storico. Liquida farinata fatta della più sottile farina di Zea, e adoperavasi per cibo, e per medicamento negli empiastri. Mattiol. Diosc.* (A)

* A TERGO. *Alle spalle. Gittare a tergo qualche cosa, vale Metterla in non cale, Dimenticarsela.* Lat. *curam rei alicujus abjicere. Sannaz. Arcad. Egl.* 4. Per questo il cieco mondo Conobbe castitade, La qual tant'anni avea gittata a tergo. (V)

* ATERICERI. Lat. *Athericera. T. di Stor. nat. Da* ἄθηρ, *resta, e* κέρας, *corno, antenna. Nome dato da Cuvier ad una famiglia d'insetti, per allusione alla setola od appendice di cui termina l'ultimo articolo delle loro antenne, il quale nella maggior parte di essi ha la forma di uno stiletto, o piuttosto di una resta.* (Aq)

* ATERINA. *Atherina Lin. T. di Stor. nat. Pesce che ha una fascia longitudinale argentina; e ve ne sono tre diverse specie. Pino.* (B)

* ATERINOIDE. Lat. *Atherinoides. T. di Stor. nat. Da* ἄθηρ, *resta, ed* εἶδος, *forma, figura, rassomiglianza. Così vengono denominate alcune specie di pesci che hanno i raggi ramificati, o divisi in modo come le estremità delle spighe.* (Aq)

* A TERMINE. *Avverbialm. A modo, Secondo la regola. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 31. Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispeziosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti. (V)

ATEROMA. *Specie di tumore che nasce nel capo, ed è pieno come di una polenta. I Medici dicono in* lat. *atheroma.* Gr. ἀθέρωμα. *Lib. cur. malatt.* Negli steatomi e negli ateromi avvien diversamente da quello che è detto. *E appresso*: Avea uno grosso ateroma nel capo, e dovea esser tagliato.

* ATEROMATOBLEFARO. Lat. *Atheromatoblepharum. T. di Chir. Da* ἀθήρωμα, *ateroma, formato da* ἀθήρα, *poltiglia, e* βλέφαρον, *palpebra. Tumore ateromatoso che viene nelle palpebre, e specialmente nella superiore. V.* ATEROMA. (Aq)

* ATEROPOGONO. Lat. *Atheropogon. T. di Stor. nat. Da* ἄθηρ, *resta, e* πώλων, *barba. Genere di piante, la di cui vulva esteriore de' fiori ermafroditi è sormontata da tre reste, le quali per la loro unione rassomigliano in qualche modo ad un fiocco barboso.* (Aq)

* ATEROSPERMA. Lat. *Atherosperma. T.*

Digitized by Google

*di Stor. nat. Da* ἄθηρ, *resta o punta della spica, e* σπέρμα, *seme. Genere di piante così dette per avere i semi guarniti di una barba o seta piumosa prodotta dallo stilo.* (Aq)

* ATEROSPERME. Lat. *Atherosperma. T. di Stor. nat. Famiglia di piante che hanno per tipo il genere Aterosperma. V.* ATEROSPERMA. (Aq)

* A TERRA. *Per Giù, A basso. Vit. S. Gio. Batt.* 324. Ecco che se ne vengono a terra dal monte messer Gesù e san Giovanni. (V) — *E Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli, vergognando, muti, Con gli occhi a terra stannosi ascoltando. (P)

A TERRA A TERRA. *Posto avverbialm. Lungo terra, Rasente terra. Ar. Fur.* 8. 61. Passando una lor fusta a terra a terra, Innanzi a quella solitaria riva.

* ATEUCO. Lat. *Ateucus. T. di Stor. nat. Da* ἀτευχής, *disarmato, da* α *priv., e* τεύχω, *armare, difendere. Genere d' insetti della famiglia dei Coprofagi, che differiscono dagl' insetti degli altri generi della stessa famiglia, per non avere il capuccio guarnito di corni, come negli altri.* (Aq)

* ATIDE. Lat. *Atys. T. di Stor. nat. Da* ἄτης, *nuocere, offendere. Nome di una scinnia, la quale dicesi essere molto cattiva e collerica; ed essendo irritata, morde con violenza, e fa molto male.* (Aq)

* ATIN. *T. di Astronomia. Nome della stella chiamata anche Aldebaram.* (Diz. Mat.)

* ATIPO. Lat. *Atypus. T. di Stor. nat. Difforme; da* α *priv., e* τύπος, *forma, figura. Genere d' insetti così detti per l' irregolare loro figura.* (Aq)

* ATIR. *T. di Astronomia. Lo stesso che Atin. V.* (Diz. Mat.)

* A TIRANNO. *Essere a tiranno, parlando di città, o simili, vale Esser soggetto a governo di tiranno. Cron. Vell.* 120. Si essendo a comune Pisa e sì a tiranno al tempo di Giovanni dell'Agnello, ec. (V)

* ATLANTE. *Sost.* Lat. *Atlas.* Gr. ἄτλας. *T. mitologico e geografico. Nome d' un figliuolo di Nettuno e di Clitona, il quale fu Re di Mauritania, e famosissimo astronomo. Nel mentre che da un monte stava egli contemplando le stelle, finsero i poeti che fosse trasformato in un altissimo monte, e ch' ei sostenga il cielo sopra le spalle. Quindi il suo nome è rimasto ad un monte della Mauritania, e quindi pure è derivato il titolo di Atlante, che si dà ai libri contenenti una raccolta di carte geografiche. Vivian. Lett.* In baratto di un corpo di questi ultimi Atlanti in tomi tanti, ch' io non so quanti. (A)

* §. I. *Atlante. T. anatomico. V.* ATLANZIO. (A)

* §. II. *Atlante. T. d' Architettura. Nome che alcuni danno a quelle figure gigantesche, le quali in vece di colonne o pilastri reggono qualche membro d' architettura. V' è chi le chiama Telamoni. V.* TERMINE. (A)

* §. III. *Atlante. Phalena attica atlas Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha la lingua corta e membranosa, le antenne in forma di pettine, le ali concavate in forma di falce, con istrisce gialle, rosse e bianche, tra le quali avvene una trasparente. Il baco è coperto di tubercoli pelosi, si pasce di foglie di cedro, e forma un bozzolo fermo. Pino.* (B)

* ATLANTICO. *Add. T. geografico. Di Atlante. Nome derivato dal monte Atlante a quella parte del mare Oceano, che bagna l'Africa occidentale verso le Canarie.* (A)

* §. *Per aggiunto di Fatica, vale Grandissima, Estrema. Galil. Lett.* Avrò ridotto questa mia fatica, veramente atlantica, a segno di poter predire i siti e le disposizioni ch' essi nuovi pianeti, ec. (A)

* ATLANZIO. *Sost. T. anatomico. La prima vertebra del collo che regge il capo. Alcuni dicono Atlante.* (A)

ATLETA. *V. G. Combattitore ne' giuochi pubblici della Grecia, e nell' anfiteatro di Roma: oggidì si direbbe Lottatore.* Lat. *athleta.* Gr. ἀθλητής. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Ne' teatri, oltre a' giuochi degli atleti ed altro, si recitavano principalmente le tragedie e le commedie, passatempo piacevole e ingegnoso insieme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui che atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febbricitar di male acuto.

§. *E per similit. dicesi de' martiri e dei propugnatori della Fede. Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l' amoroso drudo Della fede cristiana, il santo atleta (*san Domenico*), Benigno a' suoi, e a' nimici crudo. *Morg.* 27. 134. Perchè tu se' di Dio nel mondo atleta.

ATLETICO. *Add. di Atleta, Attenente ad atleta.* Lat. *athleticus.* Gr. ἀθλητικός. *Segner. Pred.* 6. 4. Forse, per privar voi di una sanità benchè atletica, deve Dio durar fatica assai grande? Non basta un catarro? non basta un umoretto? ec.

* ATLOIDE. Lat. *Atloides. T. di Anat. Nome da M. Chaussier dato alla prima vertebra cervicale che sostiene la testa, e che chiamasi altrimenti Atlanzio. V.* ATLANZIO. *Quest' autore l'ha così denominata, da* ἄτλας, *Atlante, gigante, e da* εἶδος, *rassomiglianza, perchè questa vertebra fu comparata all' Atlante della favola. V.* ATLANTE e ATLANZIO. (Aq)

* ATLOIDO-OCCIPITALE. Lat. *Atloido-occipitalis. T. di Anat. Da* Atloide, *e dal latino* occiput, pitis, *occipite. Muscolo che si attacca alla vertebra* atloide *o* atlanzio, *ed all' osso occipitale, chiamato altrimenti* piccolo retto posteriore della testa. *V.* ATLOIDE. (Aq)

* ATLOIDO-SOTTO-MASTOIDEO. Lat. *Atloido-inframastoideus. T. di Anat. Da* Atloide, *nome di una vertebra, dall' italiano* sotto, *e dal greco* μαστοειδής, *apofisi mastoide. Muscolo così chiamato nella nuova nomenclatura, perchè si attacca alla vertebra atloide, e al di sotto dell' apofisi mastoide: è l'* obliquo superiore della testa. *V.* ATLOIDE *e* MASTOIDE. (Aq)

* ATLOIDO-SOTTO-OCCIPITALE. Lat. *Atloido-infraoccipitalis*. *T. di Anat. Da* Atloide, *dall' italiano* sotto, *e dal latino* occiput, pitis, *occipite. Nome d' un muscolo, a cagione della sua inserzione nell' atloide, ed alla regione inferiore dell' occipite. Esso chiamasi altrimenti* retto laterale della testa. *V.* ATLOIDE. (Aq)

* ATMOSFERA. Lat. *atmosphæra*. Gr. ατμοσφαιρα. *T. fisico. L' aggregato di tutti i fluidi aeriformi che coprono la terra, e la circondano sino ad un' altezza non bene determinata, ma che si crede essere di quaranta miglia all' incirca. Ella è composta principalmente di gas azoto e di gas ossigene, e il volume del primo sta al volume del secondo, come il quattro all' uno.* (B) — *Segn. Div. Mar.* Lo ingrandisce alla nostra considerazione, come l'atmosfera ingrandisce il corpo solare a' nostri occhi. (P)

* ATMOSFERICHE. *T. di Stor. nat. Con questo nome, o con quello di pietre meteoriche, sono state contrassegnate le pietre che in diversi tempi e in diversi luoghi sono cadute o cadono dall' aria. V.* AEROLITI. (Bosc)

* ATMOSFERICO. *Add. T. della Fisica. Dell' atmosfera, Appartenente all' atmosfera.* (A)

A TOCCA E NON TOCCA. *Posto avverbialm. coi verbi Essere, Stare, o simili, vale Essere ec. vicinissimo.*

* ATOCIA. Lat. *atocia. T. di Med. Da* α *priv., e* τόκος, *parto, o da* τίκτω, *partorire, generare, produrre. Sterilità, o mancanza assoluta di poter concepire.* (Aq)

ATOMETTO. *Dim. di Atomo. Red. Oss. anim.* 23. Scorgesi, ec., tra essa acqua un piccolo, per così dire, atometto bianco, in foggia di un minutissimo e quasi invisibile uovo.

* ATOMISMO. *Sost. masc. T. didascalico. La dottrina o sistema degli Atomisti.* (A)

* ATOMISTA. *Sost. masc. T. didascalico. Filosofo che sostiene la dottrina degli atomi, supponendoli dotati di gravità e di moto, e pretendono perciò che da essi soli proviene l' origine e la formazione di tutte le cose.* (A)

ATOMO. *Che i più antichi dissero anche* ATAMO. *Corpo indivisibile.* Lat. *atomus.* Gr. ἄτομος. *S. Agost. C. D.* Se gl' Iddii sono di fuoco, come dice Eraclito, o se sono di numeri, come dice Pittagora, o se sono d' atomi, come dice Epicuro. *E appresso:* Talete, che pose l' acqua, ec.; Epicuro gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire nè dividere. *Sen. Ben. Varch.* 4. 19. Tu dunque, o Epicuro, non hai cagion nessuna di riverirlo (*Dio*), ec., non avendo mai da lui beneficio alcuno ricevuto, ma fusti da cotesti tuoi atomi e briccioli fatto. *Giac. Colon. Son. Petr.* Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi e faville, Fussero lingue, ed in sermon ridutte. *Gal. Dial. nov. scienz.* Finalmente lasciansi vincere e sollevare dall' assalto degli innumerabili atomi d'acqua. — *Atomi diceansi una volta le parti elementari dei corpi, perchè si credeano indivisibili. Ora si dice indefinita la divisibilità della materia, e si usurpa qualche volta il nome di Atomo per indicare una molecola piccolissima.* (Bosc)

* §. I. *Atomi son dette quelle minutissime cose che si veggono nella spera del Sole, che passa per finestra, o per altro spiraglio. Porcacchi.* (P)

§. II. *Onde In un atomo, posto avverbialm., vale In uno stante, In un tratto, In un attimo.* Lat. *illico, repente.* Gr. παραυτικα. *But.* Imperocchè in un atomo la può aver colui che prega.

A TONDO. *Posto avverbialm. Circolarmente, In giro, In circonferenza.* Lat. *undecunque, circum, circa.* Gr. κυκλω. *Dant. Inf.* 6. Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai che non ridico. *E Purg.* 11. Quell' ombre, orando, andavan sotto il pondo, ec., Disparmente angosciate tutte a tondo. *Petr. cap.* 12. Veder mi parve, ec., E 'l Sole e tutto il ciel disfare a tondo. *M. V.* 10. 102. E menarono a tondo, guastando e consumando ciò ch' era in quella. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Scrisse a Cecina, che veniva poderoso: se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. I. *A tondo a tondo, così raddoppiato, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Morg.* 19. 18. Ma per me più non è persona al mondo, Cercando l' universo a tondo a tondo.

* §. II. *Per Universalmente e Per ogni parte. Dant. Rim.* E vivi casto di lussuria a tondo, Nè di ciò cerchi altrui far disonore. (V)

* ATONIA. Lat. *atonia. T. medico. Infralimento o relassazione de' solidi del corpo umano, che cagiona scadimento di forze, deliquii, e simili. V.* TENSIONE, FIBRA. (A)

* ATONIATONBLEFARO. Lat. *Atoniatonblepharum. T. di Chirurgia. Da* α *priv.,* τόνος, *tensione, tono, e* βλέφαρον, *palpebra. È una malattia dell'occhio, che consiste nel prolapso della palpebra superiore in modo ch'ella copra la cornea, e che l' infermo, a guisa di chi dorme, non possa aprire totalmente l' occhio.* (Aq)

ATORIO. *V. A. Da Atare. Ajuto, Ajutorio.* Lat. *adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Albert.* 18. L' atorio del tuo corpo commetti a fedel medico. *Veget.* Servato ancora questo, che nell'oste non avesse maggior moltitudine d' atorio, o gente straniera, che di cittadini di Roma.

* A TORNO, *che* ATTORNO *anco si scrive, è preposizione talvolta che al terzo caso s' aggiunge.* Lat. *circum, circa.* Gr. περι. *Cr.* 4. 12. Da lasciar sono i sarmenti, ma non a torno al duro, nè in sommo. (Cin)

* §. I. *È nondimeno avverbio più propriamente, che vale In giro, In cerchio.* Lat. *in orbem. Petr. p.* 1. 208. E, stringendo ambedue, volgeasi a torno. (Cin)

* §. II. *Per Or qua or là, che è il modo* huc, modo illuc *dei Latini. Bocc. G.* 7. *nov.* 21. Tu, che se' uomo, e vai attorno, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale, ec. *Petr. p.* 1. 109. Il cor, che mal suo grado a torno mando, È con voi sempre. (Cin)

by Google

A TORTO. *Posto avverbialm. Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *injuria, immerito.* Gr. *ἀδίκως. Bocc. nov.* 31. 22. Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu 'l commendavi? ec. E certo non a torto. *Petr. son.* 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè si contenti Di quei dell'avo suo, che forse a torto Neghittoso accusava i colli suoi. *V.* TORTO. — *E Dant. Inf.* 7. Questa è colei che è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. (P)

* ATRABILARE. *Add. d' ogni gen. T. medico. Di Atrabile. Il Redi scrive Atrabiliario. V.* (A)

ATRABILE. *Atrabile si chiama dai Medici antichi il supposto umor melancolico alterato.* Lat. *atrabilis.* Gr. *μέλαινα χολή. Red. cons.* 1. 279. Alterandosi questo stesso umore melancolico, ec., ne nasce la vitiligine nera, ec.: che se sempre vie più si riscalda e si risecca, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melancolico è chiamato atrabile; e da questa atrabile nell'ultimo grado riscaldata, ne nasce il carbone, o carboncello. *Salv. disc.* 2. 279. In particolare i medici arabi, che la fecero all'atrabile somigliante.

ATRABILIARIO. *Add. di Atrabile. Red. cons.* 1. 233. Questi umori grossi, viscosi, atrabiliarii, non così facilmente cedono ai voleri del medico.

A TRABOCCO. *Posto avverbialm. Trabocchevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta.* Lat. *præcipitanter.* Gr. *ἀπρονοήτως. Fr. Jac. Cess.* Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nimici a trabocco.

* A TRADIGIONE. *Fior. Cron.* Poi per astio e per invidia, ec., a gran tradigione, ec., l'uccisero. *Tas. Ger. lib.* 8. 64. Taccio che fu dall'armi e dall'ingegno Del buon Tancredi la Cicilia doma, E ch'ora il Franco a tradigion la gode, E i premii usurpa del valor la frode. (P)

* A TRADIMENTO. *Per tradimento. Cron. Strin.* 180. Fu assaltato Giuliano da Bernardino Bandini, il quale gli diè a tradimento nel petto, e passollo. (V)

A TRAFATTO. *V. A. Posto avverbialm. Affatto affatto, In tutto e per tutto, Intrafinefatta.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. *πάντη, πάντως. Cron. Vell.* Veggendo che le spese soperchiavano l'entrate e i guadagni, per non disertarsi a trafatto, ec. *Coll. Ab. Isac.* Primamente la sollecitudine delle cose carnali è da ricidere a trafatto. *Rim. ant. P. N. M. Rin. Palerm.* Dunque è ragione Che 'l nostro amore si parta a trafatto.

* ATRAGENE. *T. botanico. Pianta fruttescente, con lo stelo nodoso, sarmentoso, rampicante; foglie alterne, picciolate, una o due volte ternate, con foglioline ovali, a cuore, incise, dentate o lobate, lisce; fiori bianchi, larghi quasi due pollici, e solitarii nelle ascelle delle foglie; che cresce naturalmente sulle Alpi, e che si coltiva nei giardini, perchè forma un gratissimo effetto nei boschetti. Il suo fiore è bello, e si sviluppa innanzi a quello delle altre piante in Febbrajo e Marzo.* (Min)

A TRATTI. *Posto avverbialm. Parlare a tratti, vale Con motti, Argutamente. Sen. Pist.* Meglio vale che tu sembri nel parlare a Viniazio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio famosissimo aringatore.

* ATRATTILE. *Sost. fem.* Lat. *Atractylis.* Gr. *ατρακτυλίς. T. botanico. Pianta spinosa, simile al Cardamo salvatico, ma con frondi più lunghe.* (A)

* ATRATTOCERO. Lat. *Atractocerus. T. di Stor. nat. Da ἀτρακτος, fuso, e κέρας, corno, antenna. Genere d' insetti che hanno le antenne fusiformi, ed inserite nella parte davanti degli occhi.* (Aq)

* ATRATTOSOMI. Lat. *Atractosomi. T. di Stor. nat. Da ἀτρακτος, fuso, e σῶμα, corpo. Famiglia di pesci ossei toracichi, stabilita da Duméril, e che racchiude quelli che hanno le branchie complete, il corpo spesso ritondo, ed a modo di fuso.* (Aq)

A TRAVERSO. *Posto avverbialm. Nella parte traversale, Traversalmente.* Lat. *transverse, oblique, in transversum.* Gr. *πλαγίως. Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Sen. Pist.* Si bagna il corpo con ricente acqua, e si ficca il ramo nello limitare a traverso. *Alam. Colt.* 1. 6. Ove in alto pendente il campo stia, Meni a traverso pur l'aratro e i buoi.

§. I. *Diciamo per metaf. Dire a traverso, ch' è Dir sempre al contrario di quel che altri dice.* Lat. *adversari.* Gr. *ἐναντιοῦν. Varch. Ercol.* 89. Dire a traverso, significa: dire tutto il contrario di quello che dice un altro, e mostrare sempre d'aver per male e per falso tutto quello che egli dice.

§. II. *E Andare a traverso, si dice anche di nave che faccia naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. *ναυαγεῖν. Ambr. Cof.* 3. 1. Credesi per cosa certa che egli trovassesi Con quegli altri in sul legno dello Spinola, Che andò a traverso.

§. III. *Onde per metaf. dicesi: Ella gli è ita a traverso; cioè: Ella gli è ita male, Gli è succeduta infelicemente.* Lat. *adversa fortuna usus est. Mor.* 14. 1. Non mi lasciar perduto ire a traverso.

* ATREBICE. *T. marinaresco. I due lati o fianchi del davanti del vascello dalle spalle sino alla ruota di prua, cioè dalle parasarchie di trinchetto allo sperone di prua.* (S)

ATREPICE. *Erba che si mangia cotta, siccome le spinace e la bietola. Delle sue qualità vedi Mattiol.* Lat. *Atriplex.* Gr. *ατράφαξις. Cr.* 6. 3. 12. E di queste, quelle, che trapor non si debbono, prima si divelgano, come gli atrepici e gli spinaci. *M. Aldobr.* Rec. Semi d'atrepici e semi di cicula. — *Spinacione, Bietolone. Atriplex hortensis Lin. T. botanico. Pianta che anticamente si coltivava negli orti per servire d' erbaggio come gli spinaci; ma essendo di sapore insipido, non si coltiva più. Ha lo stelo molto*

Digitized by Google

*diritto, le foglie assai lunghe, ed i fiori piccoli.* (B)

*ATRETISMO. Lat. *Atretismus. T. di Med. Da α priv., e τρητός, perforato, bucato. Si adopera, ma molto di rado, questo vocabolo per disegnare l'otturamento delle aperture naturali.* (Aq)

*A TRIBUNA. *Diconsi fatte a tribuna le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto. Voc. Dis.* (Min)

ATRIO. *Cortile, Androne, Corte della casa.* Lat. *atrium.* Gr. αυλή. *Bocc. Amet.* 44. Sieno i lunghi atrii de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti. *Segner. Pred.* 26. 3. Possiate mai essere cotanto forti, cotanto armati, che non abbiate bisogno di guardar lo atrio. — *Atrio non è cortile, ma quell'andito coperto che succede subito dentro della porta, e guida diritto al cortile; ed anche quel vestibolo coperto e ornato di colonne, che in alcune fabbriche suol essere avanti alle porte.* (P)

*A TRISTA TESTA. *Con viso mesto. Franc. Barb.* 369. 9. Del disperato ed aspro mio danno Tutt' i miei amici a trista testa vanno. (V)

ATRO. *Add. V. L. Nero, Oscuro.* Lat. *ater.* Gr. μελας. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra. *E Par.* 6. Piangene ancor la trista Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana e atra. (*Qui metaforic.*) *Petr. son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio in porto giammai stanco nocchiero. (*Qui per similit.*)

ATROCE. *Add. Terribile, Crudele, Fiero.* Lat. *atrox, crudelis.* Gr. δεινὸς, χαλεπὸς. *Bocc. G.* 4. *p.* 4. Adunque da cotanti e da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, da così aguti, ec., sono sospinto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Chiamanni a furia i Padri per gran caso atroce. *E* 2. 53. Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza. *E* 15. 213. Il Senato e i Grandi dubitavano s'ei sarebbe, lontano o presente, più atroce. *Fir. As.* 123. Già s'appropinqua il tempo dell'atroce risposta. *E* 143. Disse che tu eri destinata alle nozze d'un'atroce bestia. *E* 225. Non potendo credere, s'e' non vedevano cogli occhi, l'atroce misfatto. *E Disc. anim.* 51. Contò loro, ec., la bella vendetta che egli aveva fatto dell'atroce inganno. *Ar. Fur.* 9. 20. Per consigliarla in un suo caso atroce. *E* 16. 21. Quando fu noto il Saracino atroce All'armi strane, e alla scagliosa pelle.

ATROCEMENTE. *Avverb. Fieramente.* Lat. *atrociter.* Gr. αμὰς. *Segner. Pred.* 25. 6. Che vuol dir dunque, che furon eglino pertanto puniti al atrocemente?

ATROCISSIMO. *Add. superl. d'Atroce.* Lat. *atrocissimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Fir. As.* 187. Ma considerate le altre sciagure, e le atrocissime pene. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Fenio Rufo, non ancora nominato, le faceva (*le domande*), per non parer quel desso, atrocissime a' suoi compagni. *Guicc. Stor.* 1. Materia, ec., piena d'atrocissimi accidenti.

ATROCITÀ, ATROCITADE e ATROCITATE. *Crudeltà.* Lat. *atrocitas.* Gr. ἀπηνεια. *Car. lett.* 2. 26. L'atrocità del caso non mi lascia dir altro per lo pianto.

ATROFIA. *V. G. Dimagrazione del corpo, che non riceve nutrimento da' cibi.* Lat. *atrophia.* Gr. ατροφια. *Dav. Mon.* 116. Lo Stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. (*Qui per metaf.*) *Red. cons.* 1. 119. Una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d'atrofia.

*ATROFICO. *Add.* Lat. *atrophicus. T. medico. D'atrofia; ed anche Dimagrato, Smunto e quasi secco per atrofia.* Mancando l'acqua ne' seccori, le anguilline restano a secco e atrofiche, ma non muojono. *Targ. Viag.* (A)

A TROMBA. *Posto avverbialm. A maniera di tromba. Sagg. nat. esp.* 68. Il ramo C, D si dilati a tromba nella bocca D.

*ATROPA BELLADONNA. *T. botanico. Pianta che ha la radice vivace, grossa, a fittone, rossa, munita di alcune fibrette; lo stelo cilindrico, peloso, ramoso, alto da tre in quattro piedi; le foglie alterne, quasi sessili, ovali, acute, intiere, molli, pelose, biancastre al di sotto, lunghe da quattro in cinque pollici, larghe da due a tre; i fiori d'un rosso oscuro, collocati a due a tre insieme nelle ascelle delle foglie superiori; il frutto d'un violaceo nerastro, e della grossezza d'una ciliegia, che forma un genere nella Pentandria monoginia, e nella famiglia delle Solanee.* (Min)

*ATTACCABILE. *Add. d'ogni gen. Che può o Che dee essere attaccato. Bellin. Disc.* Essendo queste parti attaccabili ridotte ad esser della medesima natura, ec. (A)

ATTACCAGNOLO. *Appiccagnolo.*

*ATTACCAMANI. *Galium aparine Lin. T. botanico. V.* APARINE. (B)

ATTACCAMENTO. *L'attaccare. Sod. Colt.* 70. Alcuni altri, preso col dito grosso, e con quello che gli è accanto, il granello dell'uva, e apremendolo forte, se n'esce senza alcuno attaccamento del suo tenerume, ec., tengon per manifesto segnale che ella sia matura. *Vit. Pitt.* 15. Ma l'attaccamento e la commessura dove la parte donneaca s'univa e si congiugneva al cavallo, ec.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Questo attaccamento tutto dì egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte.

ATTACCARE. *Appiccare.* Lat. *suspendere, aptare.* Gr. ἅπτειν. *E si usa così nel signif. att., come nel neutr. e nel neutr. pass., siccome mostrano gli esempli. Bocc. nov.* 73. 14. Bene avendogli alla coreggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empiè. — *E Salv. Iliad.* 3. Ai compagni diede ordin che i cavalli Attaccassero; e quei pronti ubbidiro. (P)

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 28. Mentre che tutto in lui veder m'attacco, Guardommi, e con le man s'aperse il petto. *But.* M'attacco, cioè m'affiso.

§. II. *Attaccarla con alcuno, ed anche Attaccare uno, vale Prender gara con lui. Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una



Digitized by

piacevole esortazioncella. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Cercossi occasione per attaccarla cogli Edui.

§. III. *Attaccare l'inimico, vale Investirlo.* Lat. *aggredi, manum conserere.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Non avendo animo d'attaccare quell'esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *E* 394. Agricola, inteso che l'inimico, superiore di gente e di pratica di quei luoghi, l'attaccherebbe da più bande, ec., per non esser colto in mezzo, marciò anch'egli con l'esercito in tre squadroni.

§. IV. *Attaccare la zuffa, la battaglia, la scaramuccia, e simili, vale lo stesso che Cominciarla, Attaccarla. Disc. Calc.* Ne' moderni (*eserciti*) gli archibusieri attaccano le scaramucce, e sono i primi a dar dentro. *Stor. Semif.* 76. Fece passare parte di sua oste dall'altra parte della terra, e fece attaccare dalla porta del Bagnano una calda e feroce pugna.

§. V. *Attaccar il fuoco, vale Cominciare a dar fuoco. Fir. Disc. anim.* 99. Vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco.

§. VI. *Attaccarsi a' rasoi, e Attaccarsi alle funi del cielo, vale Appigliarsi agli ultimi e più pericolosi rimedii. Ceoch. Mogl.* 5. 9. Per uscir di questo pericolo, e' si sarebbe attaccato alle funi del cielo.

§. VII. *Attaccarla a uno, vale Fargli* o *burla o male, che si dice anco Accoccarla. Fir. Trin.* 2. 5. Vedi ve', che s'io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava. *E Luc.* Ahi buon padrone, voi me la vorreste pure attaccare.

§. VIII. *Attaccar bottoni, campanelle, o simili, dicesi dell'Inventare imposture, calunnie, o simili, a carico d'altrui.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Cron. Morell.* 256. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno se non col pezzo. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Ed attaccògli questa campanella, Di dir che questo pugno fu sì strano, Che per ambe l'orecchie il sangue versa.

§. IX. *Attaccare l'oncino, in sentimento osceno. Bocc. nov.* 40. 24. Prima che ascoltare la volesse, perciocchè fresca e gagliarda era, volle una volta attaccare l'oncino alla cristianella di Dio. *E num.* 28. Dioneo le fece tanto ridere, e spezialmente quando disse lo Stadico avere l'oncino attaccato. *Cecch. Inc.* 1. 4. Era in Siena l'asino del pentolajo, e non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola che m'andasse a pelo, che io non le attaccassi l'oncino o per forza o per amore.

* §. X. *Per Coglier pretesto o cagione. Vit. S. Gio. Batt.* 258. E stavano (*i Demonii*), e ponevano mente se vedessono in lui niuno peccato, che ci potessono attaccare il loro oncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di lui. (V)

§. XI. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, dicesi in modo proverbiale di chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

§. XII. *Attaccarla a Dio e a' Santi, vale Bestemmiare. Ar. Len.* 5. 1. Fa il bravo. *P.* E come fassi il bravo? *C.* Attaccala A Dio e a' Santi.

§. XIII. *Attaccarsi a fare qualche cosa: Porsi a farla con calore, con applicazione. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ei sono attaccati a cicalare.

§. XIV. *Attaccare un mercato: Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. Bern. Orl.* 1. 2. 75. Astolfo, ec., fa il galante Con certe donne, ed attacca un mercato.

* §. XV. *E parlando di piante, vale Appigliarsi, Barbàre. Soder. Colt.* 61. S'attaccherà la vite a questo modo ancora nel moro, che è tanto alla vite amico. (V)

* §. XVI. *Attaccare le dita addosso ad uno, vale Mettergli le mani addosso. Buon. Tanc.* 3. 9. S'io posso addosso attaccargli le dita, ec. (V)

ATTACCATICCIO. *Che si attacca. Appiccaticcio. Red. cons.* 1. 217. Ingombrata da qualche acido forastiero, che lo rende viziosamente pungitivo, e più del dovere attaccaticcio.

ATTACCATISSIMO. *Superl. di Attaccato.* Lat. *deditissimus.* Gr. ἐσχατικατος. *V. il Vocab. alla voce* GIUCARE, §. XVI.

ATTACCATO. *Add. da Attaccare. Circ. Gell.* E attaccatomi a questo, deliberai di lasciare il mondo. *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l'ambra venisse a posare in B sur un pezzetto di panno, come l'altro attaccato al vetro. *Ar. Fur.* 22. 25. Non so se vi ricorda che la briglia Lasciò attaccata all'arbore. *Red. Oss. anim.* 150. Stavasi racchiuso in una picciolissima glanduletta attaccata ad essa pelle.

§. I. *E Attaccato colla cera o colla sciliva, dicesi di cosa attaccata leggiermente, e che facilmente si possa staccare. Alleg.* 199. Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro letterine attaccate colla sciliva.

* §. II. *Attaccato per Affezionato.* Essere attaccato al danaro. Egli è un po' troppo attaccato alla roba. *Ricc. Calligr.* (A)

* §. III. *Attaccato per Fedele, fig.* Lat. *fidus interpres. Salv. Disc.* 58. Il quale, per testimonio di san Girolamo, non istette attaccato alle parole, nè fu tanto testuale. (Min)

* ATTACCATOJO. *Add. masc. T. marinaresco. Aggiunto di ponte formato di assi congegnate, che s'attacca a' fianchi della nave che si vuol calefatare.* (A)

ATTACCATURA. *Attaccamento.* Lat. *annexus, junctura.* Gr. συναφή. *Soder. Colt.* 52. Alle viti vecchie, volendo propagginarle, bisogna scalzar le radici con diligenza infino alle attaccature dell'ultimo lor fondo. *Car. lett.* 2. 93. Miro sempre volentieri a' sensi, a' numeri, e alle attaccature delle voci. *Red. Oss. anim.* 153. In casa borsetta, o fiaschetto, non ha il verme internamente alcuna attaccatura o connessione, ma vi sta totalmente sciolto.

* §. I. *Attaccatura. T. de' Pittori. Quel passaggio che il pittore fa fare alle membra e a' muscoli con morbidezza e con grazia nell'unirsi fra di loro. Appiccatura. Voc. Dis.* (A)

Digitized by Google

* §. II. *Attaccatura. T. d'arte di lana. Dicesi d'un certo mancamento nella filatura della lana, e d'un difetto particolare della gualchiera.* (A)

ATTACCO. *Attaccamento, Appicco.* Lat. *annexus.* Gr. ζεύξις. *Viv. Prop.* 80. Mi porge assai conveniente attacco per inserirvele. *Cas. Lett.* Può farlo, caso che e' ci vegga attacco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento, o del ciuffo, e de' calcagni.

§. I. *Dare attacco, vale Dare speranza, motivo, occasione.* Lat. *spei ansam præbere; colorem, prætextum præbere.* Gr. προφασίζεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, s'ei non danno, Ogni poco d'attacco, ogni colore. — *In quest'esempio non c'entra la frase Dare attacco.* (P)

* §. II. *Attacco dicesi anche delle opportunità che si presentano ad un autore d'inserire alcuna cosa in un'opera che non sembri troppo lontana dal soggetto. Vivian. Propos.* Mi porge assai convenevole attacco per inserirvele. (A)

* §. III. *Attacco per Attaccatura, Attaccamento. Baldin. Disc.* Si metteva a dipignere or un piede, or una mano... spezzatamente, e senz'alcuno attacco col rimanente del corpo. (A)

* §. IV. *Attacco per Relazione, Affinità, Corrispondenza. S. Cr.* Per tor via ogni sorta di superstizione.... porgli un nome che non avesse attacco niuno col Gentilesimo. (A)

* §. V. *Attacco, nel Militare, si dice l'assalire una terra o città, o l'attaccare la battaglia.* (A)

* §. VI. *Attacco per Affezione, Attaccamento. Segner. Crist. istr.* Quell'attacco inveterato alle cose temporali. (A)

ATTAGLIARE. *Piacere, Soddisfare, Contentare, Esser secondo l'altrui natura.* Lat. *arridere, placere, probari.* Gr. ἀνδάνειν, ἀρέσκειν. *Franc. Sacch. nov.* 51. Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata lor fattura, che attagliano e intervengono.

§. I. *E neutr. pass. Confarsi, Affarsi. Cron. Morell.* 272. E se t'attaglia, sta tre o quattro anni. *Morg.* 23. 32. Cotesta alfana per Macon m'attaglia. *Cant. Carn.* 187. A quest'arte ogni cencio, donne, attaglia.

§. II. *Per Tagliare.* Lat. *cædere, incidere. Sen. Pist.* 19. Meglio è attagliarlo una volta, che starvi sempre sotto.

* ATTAGLIATO. *Collegato, da Taglia, che vale anche Lega. Stor. Semif.* 21. Ma che sendo la terra forte, e li Semifontesi attagliati con molti, gli conveniva stare sotto. (V)

ATTALENTARE. *Piacere, Attagliare, Andare a talento, a voglia; che si dice anche Andare a sangue, e, in modo basso, Andare a pelo.* Lat. *arridere, placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d'Aq.* Nè mica mi spaventa L'amoroso volere Di ciò che m'attalenta, Ch'io non lo posso avere. *Guid. G.* 5. Conciofossecosachè più l'attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

* ATTALIANATO. *Add. Fatto di costumi o di lingua italiano.* Da un Francese o da un Tedesco mezzanamente attalianato si leggono. *Varch. Ercol.* 217. (A)

ATTAMENTE. *Avverb. Accomodatamente.* Lat. *apte, commode.* Gr. ἁρμοδίως. *Amet.* 77. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più attamente mi sarei doluto, che al lume. *Cas. Uff. com.* Se dunque avverrà che delle cose, ec., alcuna men pulita e meno attamente riesca.

ATTAMO. *V. A. Attimo.* Lat. *momentum.* Gr. ἀκαρές. *Fr. Giord. Pred.* Ch'è un attamo a rispetto di sessanta anni. *But. Purg.* 6. 1. In un attamo lo può avere colui che prega. *E Par.* 1. 2. Elevasi in un attamo tanto veloce, che mai non fu cosa che montasse tanto presta.

ATTANAGLIARE. *Tormentare i condannati a vituperevol morte, strignendo le loro carni con tanaglie infocate.* Lat. *ignitis forcipibus torquere. G. V.* 12. 8. 15. Fece pigliare un Matteo di Morozzo, e in sur un carro attanagliare, e po' tranare senza asse. *Cronichett. d'Amar.* 203. Furono attanagliati sulle carra, e poi propagginati come traditori.

ATTANAGLIATO. *Add. da Attanagliare. G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in sur un carro per tutta la città, e attanagliato. *Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati.

ATTAPINAMENTO. *Lo attapinare.* Lat. *animi dejectio.* Gr. ταπείνωσις. *Fir. Giord. Pred. R.* Voleano levarlo da quel suo grande attapinamento.

ATTAPINARE. *Neutr. pass. Lamentarsi, Querelarsi disperatamente.* Lat. *discruciari, conqueri.* Gr. ταπεινοῦν. *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

* §. *Neutr. pass. Stor. Barl.* 102. Tutti i santi preti, e tutti i santi monaci, e tutti i santi vescovi, che lungamente s'erano attapinati per le crudelezze di suo padre, venivano a lui. (V)

ATTAPINATO. *Add. da Attapinare. Fr. Jac. T.* Fammene gir così attapinato Per la foresta, sì pellegrinando.

* ATTAPPEZZATO. *Car. En. V.* TAPPEZZATO. (A)

* ATTARANTATO. *Add. Tarantolato, Morso dalla tarantola. Castigl. Cort. in senso fig. per Inquieto e Smanioso, come chi è morso dalla tarantola.* (A)

ATTARDARE. *V. A. Neutr. Farsi tardi. Fr. Jac. T.* E quanto più s'attarda, più n'affanni.

ATTARE. *Neutr. pass. Adattarsi, Accomodarsi.* Lat. *sese aptare, se accommodare.* Gr. συμπαρφρέεσθαι. *Cas. Uff. com.* 90. All'uno e all'altro il modo si dia, col quale possa ciascuno, che attarvisi voglia, ec., godere di quello. *E* 96. Acciocchè sappiamo o a quelli attarsi, o del tutto rifiutare il partito.

§. *E in signif. att. vale lo stesso che Adattare. Bocc. G.* 3. *nov.* 6. Certe cose state davanti, cominciò ad attare a questo fatto. *Così legge il Mannelli, per* adattare.)

ATTASTARE. *Tastare.* Lat. *tangere.* Gr. ἅπτεσθαι. *Ar. Fur.* 17. 95. E sulla tempia su-

Digitized by Google

bito l'attasta D'un dritto tal, che per che dal ciel cada.

* §. *E per Assaggiare, Sentire. Ar. Fur.* 30. 61. Così dicendo, forza è ch'egli attasti Con quanta furia Durindana vegna; Che sì gli grava e sì gli pesa in fronte, Che più leggier potea cadersi un monte. (M)

ATTATO. *Add. da Attare.* Lat. *aptatus, aptus.* Gr. επιτήδειος. *Alam. Colt.* 2. 30. Altri han varii strumenti; e 'n somma sono, Pur secondo i lor siti, attati in modo, Ch'ogni usanza che sia, ritorna in una.

ATTECCHIMENTO. *Lo attecchire. Lib. similit.* Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno, nè hanno attecchimento di primavera.

ATTECCHIRE. *Venire innansi, Acquistare, Crescere; contrario d'Intristire.* Lat. *provenire.* Gr. επιδιδόναι, προκόπτειν. *Dav. Colt.* 155. Ogni poco che ella patisce, la propaggine non attecchisce. *E* 187. L'abete e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non attecchiscono.

§. *Si dice anche per metaf. degli uomini che non han fortuna, nè profittano: Non attecchiscono.*

ATTEDIARE. *Tediare.* Lat. *tædio afficere.* Gr. κόρον εμποιείν. *Vit. Ss. Pad.* 1. 49. Nè moltitudine di demonia nè d'uomini, nè qualunque fatica lo poteva mai nè perturbare, nè attediare.

§. I. *In signif. neutr. pass. Annighittirsi, Impigrirsi.* Lat. *pigrescere.* Gr. κατοκνείν. *Cavalc. Med. cuor.* Figliuol mio, non t'attediare, ma ogni dì procura di migliorare un poco.

* §. II. *In senso assol. S. Cat. lett.* 74. Però (*la obbedienza*) porta pazientemente le riprensioni, ec.; non attedia, ma gode ed esulta con grande giocondità. (V)

ATTEDIATISSIMO. *Add. superl. di Attediato. Tratt. segr. cos. donn.* Apparentemente si mostrano di ogni medicina attediatissime. *E appresso:* Ad alta voce esagerava di essere attediatissima di tutte le medicine evacuative.

ATTEDIATO. *Add. da Attediare.* Lat. *tædio affectus.* Gr. κατοκνηθείς. *Cavalc. Pungil.* Allora quegli, attediato dalla sua molestia, rispose. *E Frutt. ling.* Quando, attediato per la persecuzione che gli faceva la reina Jezabel, pregò Iddio che gli desse la morte.

* §. *Col* DI. *Vit. Ss. Pad.* 2. 197. Attediati di caldo, caddono in terra trafelati, e per morti. (V)

ATTEGGEVOLE. *Add. Che sa muoversi e gestire con bel garbo. Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuzza ed atteggevole.

ATTEGGIAMENTO. *Atto, Gesto.* Lat. *gestus, modus.* Gr. σχέσις. *Tac. Dav. Ann.* 14. 187. Non frenava alcuno dall'usare l'arte degli strioni greci o latini, insino agli atteggiamenti e gesti non da uomo.

* ATTEGGIANTE. *Add. d'ogni gen. Che atteggia, Che fa atti. Magal. Lett.* (A)

ATTEGGIARE. *Dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare.* Lat. *gestum effingere in imaginibus.* Gr. σχῆμα πλάττειν εν μορφαῖς. — *Car. Eneid.* 8. 434. I vecchi dall'un coro Le prodezze cantavano e le lodi Del grande Alcide; i giovani dall'altro N'atteggiavano i fatti. (M)

§. I. *In signific. neutr. l'usiamo per Fare atti e giuochi.* Lat. *jocari.* Gr. παίζειν. *Lor. Med. cans.* Io la grido: oltre va e giaci; Ella intorno pur m'atteggia.

§. II. *E neutr. pass. Muoversi. Disc. Calc.* Tanto più potrà egli atteggiarsi, e valersi delle sue membra.

* §. III. *Atteggiare un cavallo, vale Fargli fare diversi esercizii di maneggio per sollazzo.* Ed egli atteggiava il cavallo in sulla porta di Pantasilea. *Cell. Vit.* Dopo un lungo romper di lancie, e dopo grande atteggiar di cavalli, ed altri siffatti giuochi. *Vasar.* (A)

ATTEGGIATAMENTE. *Avverb. Con atti. Zibald.* Con loro atteggiatamente si tratteneva, e con lezii.

ATTEGGIATO. *Add. da Atteggiare. Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore. *Polis. stanz.* 106. Tale atteggiata di paure e doglie, Par chiami invan le sue dolci compagne.

* ATTEGGIATORE. *Verb. masc. Che fa atti e gesti con qualche disegno particolare. Chiabr. Fir.* Onde l'atteggiator piglia sua legge, Ed il ballo novel suoi corsi regge. (A) — *E Anguill. Metam. lib.* 6. E cede al quarto atteggiatore il loco. (M)

* §. *Atteggiatore, parlandosi di pittore o scultore, dicesi di colui che dà l'attitudine o il gesto alle figure. Vas. Vit.* Lontano da ogni graziosità fu Michelangelo, disegnatore dottissimo, profondo, pieno di severità, atteggiator fiero, e apritore nella pittura della via più terribile. (A)

ATTEGNENZA. *Da Attenere. Attenenza, Convenienza.* Lat. *decorum.* Gr. τὸ πρέπον. *Amm. Ant.* 7. 2. 7. La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addivenire contro 'l volere della persona.

§. *Per Parentela, Consanguinità.* Lat. *propinquitas, cognatio.* Gr. συγγένεια.

ATTELARE. *Distendere in ordinanza l'esercito.* Lat. *instruere.* Gr. παρατάττειν. *Din. Comp.* I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio, furono attelati dinanzi. *Liv. M.* E perocch'egli ebbe cagion di combattere, e videsene il più bello, attelò, apparecchiò l'oste sua.

ATTELATO. *Add. da Attelare.* Lat. *instructus.* Gr. παρατεττόμενος. *Varch. Stor.* 2. E attelatisi sotto gli sporti, ec., fecero indarno prova di pigliarlo per forza.

ATTEMPARE. *Neutr. pass. Invecchiare.* Lat. *senescere.* Gr. γηράσκειν. *Petr. canz.* 8. 1. Questa speranza mi sostenne un tempo; Or vien mancando, e troppo in lei m'attempo. *E cap.* 12. Ch'a dire il vero, omai troppo m'attempo. *Dant. Inf.* 26. Che più mi graverrà, com'più m'attempo. *Cas. Oras. Lod. Ven.* 147. E l'età se n'andavano verso i freschi anni ad attemparsi.

ATTEMPATETTO. *Add. dim. d'Attempato. Che è in là col tempo, cioè cogli anni.* Lat. *ætate provectior.* Gr. πρόω τῆς ἡλικίας ὤν. *Bocc. G.* 6. *p.* 4. La Licisca, che attem-

patetta era, e anzi superba che no, ec., disse. *Gell. Sport.* 3. 1. ■ che, ancor che io sia un poco attempatetto, che io son sano e gagliardo. *Lasc. Sibill.* 5. 15. Voi sete oggimai, non vo' dir vecchio, ma attempatetto. *E Parent.* 4. 5. Mi condusse in casa una femminaccia, ec., un poco attempatetta.

ATTEMPATISSIMO. *Superlativo d'Attempato. Lib. Masc.* Quando i cavalli sono attempatissimi.

ATTEMPATO. *Add. da Attempare. Che ha di molto tempo, Che s'accosta alla vecchiezza.* Lat. *longævus, in senium vergens.* Gr. μακρόβιος. *Bocc. nov.* 18. 26. Che, poi che attempati sono, d'essere stati giovani ricordar non si vogliono. *E nov.* 45. 16. La giovane udendo questo, e vedendolo uomo attempato, ec., con lui teneramente cominciò a piagnere. *E Fiamm.* 1. Nè pensi quanto sia grave il fare alle persone attempate credere in parole una cosa, e un'altra negli atti mostrarne. *Cas. Uff. com.* 113. Le cose di molta fatica a' deboli non si commettano, nè le vituperose a' costumati, nè le leggieri e da giuoco agli attempati.

ATTEMPATOTTO. *Quasi diminutivo di Attempato, cioè a dire Poco attempato. Cecch. Dons.* 2. 3. Che ella non faccia caso d'avere uno Attempatotto, che non è per farlo, Ch'ella è un'animuccia che sa molto Che cosa si vuol dir marito. *E Incant.* 1. 4. Facevo almeno quattro o sei volte l'anno correr tutta Siena; e dico poich'io sono anco così attempatotto.

ATTEMPERAMENTO. *Temperamento, Temperanza.* Lat. *temperantia.* Gr. σωφροσύνη. *Amm. Ant.* 7. 2. 7. Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso.

*ATTEMPERANTE. *Che attempera.* Lat. *temperans.* Gr. σωφρων. *Red. cons.* 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, ec. *E* 2. 78. Spero che i medicamenti attemperanti ridurranno in proporzione il fermento del medesimo (*stomaco*). — *E presso i Medici è aggiunto di rimedio, il quale, secondo le antiche dottrine, ha virtù di temperare gli umori troppo acri e riscaldati.* (B)

*ATTEMPERANZA. *Tratt. Virt. mor.* (*nella Tav. Barb. alla voce Piu.*) Di queste tre si è attemperanza la più alta, e sì vi dirò ragione perchè è. *Stor. Barl.* 33. Lo frutto del buon uomo si è carità..., attemperanza, edificazione dell'anima, ec. (V)

ATTEMPERARE. *Temperare.* Lat. *temperare.* Gr. κρατεῖν. *Ed oltre alla signific. att., usasi ancora nel sentim. neutr. pass. Tes. Br.* 7. 71. Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, perocchè discuopre la fanciullezza e puerizia. *Com. Inf.* 9. Come savio s'attemperò, e ristrinse quell'ira. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono punto, anzi furo più adirati contro alla plebe; ma di ciò s'avanzaro più ch'elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera. — *E Cap. Impr.* Con chiamamento di grazia, che la soprabbondevole piova s'attemperasse, fu esaudita. (A)

§. *Per Osservare. Gr. S. Gir.* 20. Lo XX. grado di questa santa scala si è attemperare silenzio. (*Un altro testo dice:* attemprare silenzio. *Lo stampato legge:* silenzio attemperare.)

ATTEMPERATO. *Add. da Attemperare.* Lat. *temperatus.* Gr. σύμμετρος. *Sen. Pist.* Desidererei io che tu fossi attemperato, e avessi nel tuo lamentare e nel tuo piagnere misura. *E Pist.* 23. Tornano a tormento e a dolore, se non attemperati e recati a misura.

ATTENDAMENTO. *Lo attendare. Lib. similit.* Quando non è ancora terminato l'attendamento di tutto l'esercito. *E appresso:* Quando si comincia l'attendamento nel campo sotto il castello.

*§. *Vale anche Campo attendato.* Vedendo da lontano lo attendamento di quell'esercito. *V.* TRABACCA. (A)

ATTENDARE. *Bizzar tenda, termine militare, che anche si dice Porre gli alloggiamenti e Accamparsi.* Lat. *tentoria figere, castrametari, castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν.

§. I. *E neutr. pass. Liv. M.* E attendarsi e steccarsi di sotto alla montagna d'Alba la lunga. *G. V.* 9. 39. 2. Sul monte Malò s'attendò.

§. II. *Per similit. Bocc. nov.* 48. 5. Attendatosi adunque quivi Nastagio, cominciò a far la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

ATTENDATO. *Add. da Attendare. G. V.* 10. 6. 4. Poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi tre dì attendati. *Vit. Plut.* Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dipartatamente, siccome ella fosse l'oste attendata. *Morg.* 2. 59. E vede tanti Pagani attendati, Come l'Abate gli avea numerati. *Tass. Ger.* 20. 8. Ma non lunge sen va, che giunge a fronte Dell'attendato esercito pagano.

*§. *Campagna attendata, vale Piena di tende o trabacche di gente accampata. Segn. Descr.* (A)

ATTENDENTE. *Che attende, Che aspetta. Bemb. lett.* 1. 7. 93. Amano esser poco sollecitati da quelli che attendono l'aura della lor grazia, a fine che il dono loro giunga agli attendenti più caro. *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. A tutto il popolo, il quale presente era, lui riguardante e attendente, con alta boce il detto Vescovo e l'Abate di san Miniato essere simoniaco manifestò.

ATTENDERE. *Dare opera, Impiegarsi in checchè si sia.* Lat. *incumbere, vacare, dare operam.* Gr. σπουδάζειν. *Bocc. p.* 9. Liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. *E nov.* 27. 37. S'uscì della casa della donna per dovere, quando ora fosse, attendere a' fatti d'Aldobrandino. *E nov.* 62. 7. E io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male e mala ventura.

*§. I. *E col* DI. *S. Cat. lett.* 2. 15. Ma

veramente, santissimo Padre, io non so vedere che questo si possa ben fare, se voi non reformate el giardino di nuovo della vostra Sposa di buone e virtuose piante, attendendo di scegliere una brigata di santissimi uomini. (V)

* §. II. *Attendere a' fatti suoi. Fr. Jac. Tod.* 1. 5. 17. Se tu pace darti vuoi, Va, attendi a' fatti tuoi. (P)

§. III. *Per Istare attento, Considerare, Por mente, Badare, Osservare.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere, attendere.* Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 13. 18. Attendi quello che io ti voglio dire. *E. G.* 6. *p.* 7. Niuna altra cosa avrebbono avuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. *E nov.* 80. 26. Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso, nè attendere tuttavia a lui. *Dant. Inf.* 10. E ora attendi qui; e drizzò il dito. *E* 19. Io credo ben ch'al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole. *E* 22. Io sapea già di tutti quanti il nome, Sì li notai, quando furono eletti, E poi che si chiamaro attesi come. *E* 30. Guardate e attendete Alla miseria del maestro Adamo. *Stor. Aiolf.* E poi che ella fu cavata di prigione, e fu molto bene attesa. — *Ar. Fur.* 41. 87. Vien dietro ad Olivier, che tenea gli occhi Al re Agramante, e poco altro attendea. (Pe)

§. IV. *Per Aspettare.* Lat. *expectare.* Gr. προσδοκᾶν. *Bocc. nov.* 4. 2. Senza riprensione attender da voi, intendo di raccontar brievemente. *E nov.* 12. 10. Mandato dire alla donna che non l'attendesse, prestamente andò via. *E nov.* 28. 12. La donna lieta del dono, e attendendo di averne degli altri, ec. *E nov.* 77. 22. Ma il modo, che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei, quando e dove più le piacerà. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte piangendo, alla riva malvagia, Ch' attende ciascun uom che Dio non teme. *E* 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta. *E* 26. Che non mi facci dell' attender niego. *Petr. cans.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *E* 11. 6. Ogni soccorso di tua man s'attende. *Ricord. Malesp.* 180. Perocchè se fosse solamente atteso uno dì a due, lo re Carlo e sua gente erano morti. *Cas. lett.* 56. Quanto alla Badia di Carrara attenderemo mess. Donato.

* §. V. *Attendere, figurat. in sinistro senso. Tratt. Virt. mor.* 174. Uomo che solo al suo volere attende, Nè vuole esser ripreso, È da follia offeso; Di che vergogna e grave stato attende. (P)

§. VI. *Per Mantener la promessa.* Lat. *servare promissum, promissis stare.* Gr. παραγγελίας μμένειν. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar. *Dim. Comp.* 2. 49. Il castello s'arrendè a patti, salve le persone, i quali non furono loro attesi. — *E G. V.* 7. 48. Non attendendo al re Carlo l'ajuto e la promessa di moneta che gli avea fatto la Chiesa. (M)

§. VII. *In significat. neutr. pass. Fermarsi, e guardare attentamente.* Lat. *consistere.* Gr. ἐφίστασθαι. *Dant. Inf.* 16. Alle lor grida il mio Dottor s' attese. *E Par.* 13. Compie 'l cantare, e 'l volger sua misura, E attesersi a noi que' santi lumi. — *E Par.* 15. Così quel lume; ond'io m' attesi a lui, Poscia rivolsi alla mia Donna il viso. (A)

§. VIII. *Per Intendersi, o Avere intelligenza con alcuno. Stor. Pist.* 31. La maggior parte di quelli che attendeano a loro, furono cacciati.

* ATTENDIBILE. *Add. d' ogni gen. T. legale. Di che si dee far caso, A cui si ha da fare attenzione, Che è di qualche peso. Usasi per lo più colla negativa.* (A)

ATTENDIMENTO. *L'attendere, Attenzione, che è una certa applicazione di mente per apprendere o operare checchè si sia.* Lat. *attentio, intentio.* Gr. προσοχή. *Com. Purg.* 4. Segue sollecitudine, e attendimento di perfetto effetto.

ATTENDITORE. *Verbal. masc. Che attende. Lib. Mott.* Diceva a uno attenditor di gran donne, che volava troppo alto.

ATTENEBRARE. *Ottenebrare.* Lat. *obtenebrare.* Gr. σκοτοῦν. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 11. Povertate è ciel velato A chi 'n terra è attenebrato.

ATTENENTE. *Add. Che attiene, Appartenente.* Lat. *spectans, pertinens.* Gr. προσήκων. *Fir. nov.* 6. 257. Uno Spagnuolo, ec., venne in disparere col Vicerè per la faccenda attenente a messer Bernardo. *Guicc. Stor. lib.* 8. L' archivio pieno di scritture attenenti alla Repubblica. *E* 11. Cominciassero a trattare colla Reina qualche cosa attenente alla pace.

§. *E per Parente, Congiunto.* Lat. *propinquus.* Gr. συγγενικὸς. — *Segner. Crist. istr.* 1. 29. 12. Almeno non le andate raccontando ad alcuno (*le cose udite*), nè in casa ai vostri domestici, nè fuori agli amici ed agli attenenti. (Min)

ATTENENTISSIMO. *Superl. di Attenente. Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico, e attenentissimo.

ATTENENZA. *Appartenenza.* Lat. *convenientia.* Gr. ἁρμογή. *Alleg.* 57. Ho fatto pensiero di fargli un ricco e bel paramento di camera, con tutte le sue attenenze,

§. *Talora per Parentela.*

ATTENERE. *Osservar la promessa, Attendere, Mantenere.* Lat. *promissis stare.* Gr. παραγγελίας μμένειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E dove voi quello promettere vogliate per doverlo attenere, io spero che voi il vedrete tosto. *E nov.* 80. 27. E sonci tutto il dì dette delle bugie, e non c'è attenuto quello che c'è promesso. *G. V.* 6. 60. 3. Ma poco tempo attennero i Pisani la pace. *E* 7. 57. 6. Non attenendo al re Carlo l'ajuto e promessa di moneta. *Segn. Stor.* 7. 205. Baccio, è ora venuto il tempo di attenermi la promessa tante volte giuratami d'osservare.

* §. I. *Per Adempiere, Osservare. Stor. Barl.* 63. Io sono degno di morte; chè di niente abbo osservato (*un altro testo ha* attenuto) lo tuo comandamento. (V)

* §. II. *Per Confarsi, Adattarsi. Stor. Barl.* 51. Disse Giosafatte: e' m'è avviso che

by Google

questo fatto attiene assai a me, che tu m'assomigli molto al donzello (*di cui gli avea parlato*). (V)

§. III. *In signific. neutr. pass. Secondare, Seguitare*. Lat. *sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. (*Cioè standosene.*) *Tes. Br.* 2. 48. Questi conti, ec., a cui noi ci dobbiamo attenere tuttavia lo primo anno, quando le patte son nulle. *Fior. Virt.* Infino a ora io m'attengo alla loro correzione. *Fir. Luc.* Se tu ti atterrai al consiglio mio. *E Disc. anim.* 26. Il corvo, ancorachè conoscesse che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. IV. *Per Istare appiccato a cosa, ov'altri si sostenga*. Lat. *inhærere, adhærere, niti*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Bocc. nov.* 15. 32. Se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe infin nel fondo caduto. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita. (*Qui figuratam.*) *Dant. Inf.* 18. Lo duca disse: attienti, e fa che feggia Lo viso in te di questi altri malnati.

* §. V. *Per Esser contiguo, congiunto*. *Bemb. Stor.* 9. 134. La Scala, luogo dalla natura e dall'artifizio rafforzato, che s'attiene con la strada per la quale si va in Germania. (V)

§. VI. *Per Accostarsi*. *M. V.* 4. 40. Dopo la detta stanza e guasto dato, essendosi il tiranno attenuto alle mura della città, il Conte gli domandò trentamila fiorini d'oro. *Guid. G.* 64. Ma la sua forma, tra lunghezza e brevitade, s'atteneva al mezzo con convenevole statura.

§. VII. *Per Appartenere*. Lat. *pertinere*. Gr. προσήκειν. *Ambr. Furt.* 2. 7. Perciò che l'eredità s'atteneva a me, come più stretto parente. *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei, benchè non m'attenga, se fosse possibile, sbarbare, ec., questa golpata, anzi logliosa opinione.

§. VIII. *In signific. neutr. pass. vale talora Esser parente*. Lat. *propinquitate conjungi*. Gr. προσήκειν. *Salv. Spin.* 1. 4. Costui gli ha ottenuti con titol di padron proprio, che è altra pretensione che volergli, come crede d'uno che non t'attiene quasi nulla. *Buon. Tanc.* 2. 5. Che tuo' parenti son buone persone, e tuo padre e 'l tuo zio, a chi t'attiene.

§. IX. *Per Astenersi*. *Gr. S. Gir.* 11. Perciò s'attenga ciascun di voi del peccare. *E* 12. Ma quelli fa buona astinenza, che di mal'opera, ec., s'attiene. — *Non è egli da credere che i copisti negli addotti esempi, di un solo autore, abbiano commesso errore di scrittura, ponendo* s'attenga *invece di* s'astenga, s'attiene *in luogo di* s'astiene? (B)

* §. X. *Attenersi, per Tener sodo, Star sul tirato*. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Sarémi attenuto quanto io avessi potuto. (*Parla di esiger la dote.*) (V)

* ATTENIMENTO. *Sost. fem. Astinenza*. *Bart. Concord. Sall. Catil.* 41. Col buono e savio (*gareggiava*) di fatto a di virtù; col temperato dell'onestà; coll'innocente dello attenimento. *Il* lat. *ha: cum innocente abstinentia certabat*. (P)

ATTENTAMENTE. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attente*. Gr. προσεχῶς. *Bocc. G.* 3. *p.* 4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. *E nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, ec., disse. *Vit. Crist.* Considera dunque qui attentamente quanta fue la sua benignità di scendere nel ninferno.

ATTENTARE. *Neutr. pass. Benchè si usi talora senza le particelle* MI, TI, SI, *espresse. Arrischiarsi, Pigliar ardire e animo, Osare*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Pass.* 221. E fare imprese che non fanno e che non attentano di fare gli altri. *Bocc. nov.* 37. 4. Forte desiderando, e non attentando di far più avanti, ec., mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E nov.* 47. 4. Ed in questo dimorarono assai, non attentandosi di dir l'uno all'altro alcuna cosa. *E nov.* 68. 18. Veggendo che quello, che egli credeva poter mostrare, non era così, non s'attentava di dir nulla. *Dant. Purg.* 33. Disemi: frate, perchè non t'attenti A dimandarmi, ec. *But.* Perchè non t'attenti; cioè, perchè non t'assicuri a dimandarmi?

§. *Per semplicemente Tentare*. *Veges.* Il luogo richiede che noi attentiamo di dire a che generazion d'armi e si provavano e si guarniano gli antichi.

ATTENTATO. *Sost. L'innovazione di fatto, la quale si fa da uno de' collitiganti, pendente la lite; ed è termine de' giureconsulti, che in lat. il dicono* attentatum. Gr. τόλμημα. *Malm.* 6. 88. Avendo osato Di far, causa pendente, un attentato.

§. *Vale anco Delitto, Eccesso*. *Segner. Mann. Ottob.* 13. 1. La legge non si estende a discutere i desiderii, ma gli attentati.

ATTENTATO. *Add. da Attentare*. Lat. *audens, ausus*. Gr. τολμῶν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 197. I Consoli, non attentati di fare 'l decreto del Senato, scrissero il loro parere a Cesare.

* ATTENTATORIO. *Add. T. de' Legisti. Che è diretto contro l'autorità del legittimo giudice*. (A)

ATTENTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. d'Attentamente*. *Bocc. nov.* 27. 25. Aveva il pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva, ec., disse. *E nov.* 98. 6. La cominciò attentissimamente a riguardare.

ATTENTISSIMO. *Superlativo d'Attento*. *S. Agost. C. D.* Che così attentissimo cultore loro, per servar loro la fede del giuramento, perdèo la patria. *Fiamm.* 4. 78. Delle quali (*canzoni*) se forse alcuna n'era conforme a' miei mali, con orecchie l'ascoltava attentissime.

ATTENTO. *Sost. Intento*. Lat. *intentio, propositum*. Gr. σκοπός. *Lib. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento suo. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è quel che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento. *Varch. Ercol.* 72. Senza scoprirsi a persona, per venire ad un suo attento. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste ragie vengono agli attenti loro.

§. *E per Attenzione, Avvertenza*. Lat. *attentio, cautio*. Gr. προσοχή, εὐλάβεια. *Salvin. disc.* 3. 58. Ne avevano cretto un proprio

tribunale, per tenere in attento gli uomini e la guardia ad astenersi da simili reità.

ATTENTO. *Add. Che usa attenzione. Intento, Diligente.* Lat. *attentus, intentus.* Gr. προσοχής. *Bocc. nov.* 7. 8. E stando alquanto intorno a queste cose attento il Siniscalco, ec., comandò che l'acqua si desse alle mani. *E nov.* 11. 6. Essendo tutta la gente attenta a vedere che di lui avvenisse, stato alquanto, cominciò, ec., a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *E G.* 8 *f.* 5. Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine, che a lui non apparteneva, non notasse le parole di quella. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom ch'ascolta. *E Purg.* 55. Cotesta obblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. canz.* 28. 1. Dico, perch' io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, ec., anche dee essere attento d'aver gli alveari apparecchiati nuovi.

* ATTENUANTE. *Add. d'ogni gen. T. medico. Che attenua; e dicesi di' cibi che de' medicamenti, li quali assottigliano i sughi grassi, e gli sciolgono, o ne impediscono il coagulo. Opposto ad Incrassante. Cocch. Vit. Pitt., ec.* (A)

ATTENUARE. *Render tenue.* Lat. *attenuare.* Gr. λεπτύνειν. *Mor. S. Greg.* Quelle prime corde attenuando, le distende. *Sagg. nat. esp.* 85. Con questo dunque, ogni volta che si fece attrazione dell'aria AGH, attenuandosi la rimanente, si vedde, ec.

* §. *Attenuare per Estenuare, Dimagrare, Affragnere.* Vedendogli attenuati e magri per le grandi astinenzie ...., avendo digiunato due giorni, e stati senza mangiare, nientedimeno furono attenuati e attediati. *Vit. Ss. Pad. V.* ATTENUATO. (A)

ATTENUATO. *Add. da Attenuare. Magro, Scarno, Consunato, Estenuato.* Lat. *macie consumptus, tenuatus.* Gr. λεπτυνθείς. *Vit. Ss. Pad.* Aveva lo corpo attenuato e arido per la molta astinenza. *Ar. Fur.* 2. 13. Dagli anni e dal digiuno attenuato.

ATTENUAZIONE. *Astratto di Attenuato.* Lat. *attenuatio.* Gr. λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Per l'attenuazione di questi umori grossi e vischiosi, usi frequentemente l'ossimele.

* ATTENUTO. *Add. da Attenere. Segner. Crist. istr.* 1. 31. 12. Per un futuro pagamento... facilmente promesso, difficilmente attenuto. (Min)

* §. *E neutr. pass. per Appigliatosi, Conformatosi. Firens. nov.* 8. E così attenutisi a questo parere, ec. (Min)

* ATTENZIONCELLA. *Sost. fem. Dim. di Attenzione. Accad. Cr. C. M.* (A)

ATTENZIONE. *Attendimento, Applicazione d'animo.* Lat. *attentio.* Gr. προσοχή. *But.* È bisogno ch'e' faccia l'esortazion dell'attenzione, che agli altri non è bisogno. *E altrove:* Lo rimuove dall'attenzion d'Oderisi, e sollecitalo dell'andare. *Galat.* 65. Nè quando altri favella si conviene di fare che egli sia lasciato e abbandonato dagli uditori, mostrando loro alcuna novità, e rivolgendo la loro attenzione altrove.

* §. *È, nel Militare, voce di comando, colla quale si attiviene il soldato d'ogni mossa o d'ogni comando successivo. A questa voce il soldato diventa, per così dire, muto ed immobile.* (G)

* ATTERELLO. *Piccolo atto, Atto grazioso. Rim. ant.* Quest'angela, che par dal ciel venuta, D'Amor sorella mi sembra al parlare, Ed ogni suo atterello è maraviglia. (M)

ATTERGARE. *Porre di dietro, da tergo; e si usa per lo più in signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 20. Aronta è quei ch'al ventre gli s'atterga. *But.* S'atterga, cioè oppone il dosso al ventre di Tiresia. *Tass. Ger.* 19. 47. Ei col grido indrizzando e colla verga le mandre innanzi, agli ultimi s'atterga.

* ATTERI. Lat. *Aptera. T. di Stor. nat. Da α priv., e πτερὸν, ala. Si chiamano così tutti gl'insetti che non hanno ali, come le pulci, i pellicelli, i ragni, ec.* (Aq)

* ATTERITTO. Lat. *Apterichthus. T. di Stor. nat. Da α priv., πτερὸν, ala, ed ιχθὺς, pesce. Genere di pesci che sono interamente senza pinne od alette.* (Aq)

* ATTEROGINA. Lat. *Apterogyna. Termine di Stor. nat. Da α priv., πτερὸν, ala, e γυνὴ, femmina. Genere d'insetti, così detti perchè le loro femmine sono mancanti d'ali.* (Aq)

* ATTERONOTO. Lat. *Apteronotus. T. di Stor. nat. Da α priv., πτερὸν, ala, pinna, e νῶτον, dorso. Genere di pesci che non hanno pinna dorsale.* (Aq)

* ATTERRAGGIO. *Sost. T. di Marineria. Luogo dove si viene a riconoscere la terra, ritornando dal mare, dopo una lunga traversata, nel mentre che se n'era perduta la vista. Esprime anche l'azione ed il momento di riconoscere la terra.* (S)

ATTERRAMENTO. *L'atterrare.* Lat. *eversio.* Gr. ἀνάστασις. *Mor. S. Greg.* Per la notte s'intende l'atterramento della sua signoria.

ATTERRARE. *Abbattere, Gettare a terra.* Lat. *prosternere, avertere, demoliri, vastare.* Gr. ἀναστατοῦν. *Bocc. nov.* 43. 17. Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Stor. Eur.* 1. 11. Cominciò a scorrere il tutto con uccisioni e prede grandissime, ardendo e atterrando senza rispetto tutto ciò che, ec.

§. I. *Per metaf. G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto e atterrato e fedito, e di poco scampò la vita. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Aràbi, Che diretro ad Annibale passaro. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso che m'atterra. *Boez. Varch.* 2. 4. Non essendo essi usati di avere alcuna avversità, per qualunque menomissimo caso s'atterrano.

§. II. *Per Chinare, Abbassare.* Lat. *dejicere.* Gr. ὑποκλίνειν. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando gli occhi e 'l muso. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore e le caprette debbono essere rimote da' luoghi dell'api, imperocchè sopra i fiori si gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

* §. III. *Atterrarsi, per Scendere abbasso. Dant. Par.* 23. Come fuoco di nube si disserra Per dilatarsi, sì che non vi cape, E fuor di sua natura in giù s'atterra. (A)

§. IV. *In signif. neutr. pass. Inchinarsi, Umiliarsi.* Lat. *se se deprimere, prostrare.* Gr. ὑποκλίνεσθαι. *Dant. Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo Marchese. *Petr. son.* 22. Quando la gente, di pietà dipinta, Su per la riva a ringraziar s'atterra.

ATTERRATO. *Add. da Atterrare. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Atterrati, distesi, Prostrati eccoci giù, spiriti benigni.

ATTERRATORE. *Verbal. masc. Che atterra.* Lat. *eversor.* Gr. ἀνατροπεύς. *Tratt. gov. fam.* Cavalieri, ec., prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella.

ATTERRAZIONE. *Atterramento. L'atterrare.* Lat. *dejectio, eversio.* Gr. ἀναίτασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per una atterrazione, o, per dir meglio, mancamento dello spirito.

*ATTERRENATO. *Invilito, Posto a terra. Fr. Jacop. Todi, l.* 5. 1. La lingua ha posta in cielo, Il cor è atterrenato. *Amati.* (B)

ATTERRIMENTO. *Terrore.* Lat. *terror.* Gr. ἔκπληξις. *Tratt. segr. cos. dom.* Mostra di averne grande atterrimento.

ATTERRIRE. *Dare spavento, terrore.* Lat. *terrere.* Gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 592. Sbaldanzirò i nemici, e gli atterrì Petilio Ceriale. *E Ann.* 4. 82. Vedendosi in viso, e di tanto numero e forze, più confidare, e altrui atterrire.

§. *E in signific. neutr. Pigliar terrore, Sbigottirsi, Spaventarsi.* Lat. *expavescere, consternari.* Gr. φοβεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Egli, calculato tempi e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. *E* 14. 201. Nerone per tali parole diverse, da metter paura e ira, atterrì e s'accese. *E Stor.* 1. 253. Roma, spaventata d'Ottone per lo presente fatto atroce, e sbigottita per li suoi passati costumi, atterrì al nuovo avviso di Vitellio eletto Imperadore in Germania.

ATTERRITISSIMO. *Superl. di Atterrito. Fr. Giord. Pred. R.* Divennero atterritissimi per tante minacce.

ATTERRITO. *Add. da Atterrire. Lat. servitus.* Gr. φοβηθείς. *Mor. S. Greg.* Non temendo il Re, e niente atterrito, per paura di morte, stando.

ATTERZARE. *Condurre la cosa al terzo, o alla terza parte.* Lat. *ad tertiam partem redigere. Dant. rim.* 1. Già eran quasi che atterzate l'ore.

§. *E per similit. vale Spartire, Separare, Sterzare.*

*ATTERZATO. *Add. da Atterzare.* (A)

ATTESA. *Sost. Attendimento. Rim. ant. P. N. Moroz. da Fir.* Di mia vita angosciosa, C'ha fatto lunga attesa, Non si truova difesa. — *Forse* attesa *significa* dimora, indugio. *G. V.* 11. 49. Ma il capitano della guardia, senza attesa, avuta la novella, vi fece cavalcare trecento cavalieri. (A)

ATTESAMENTE. *Avverb. Attentamente, Intentamente, Diligentemente.* Lat. *intente, diligenter.* Gr. σπουδαίως. *Sallust. Giug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava la vittoria. *Amm. Ant.* 21. 2. 6. Anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello, che non è, componere. *Dic. div.* Perocchè quanto vo' più attesamente farete queste cose, tanto ne sarà più debole il loro animo.

ATTESO. *Add. da Attendere. Attento.* Lat. *attentus, intentus.* Gr. προσέχων. *Dant. Inf.* 26. E 'l duca, che mi vide tanto atteso, Disse. *Rettor. Tull.* E faccialo tale, che adoperi l'una di queste tre cose: cioè, o che renda l'uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato, ec. *Morg.* 20. 5. Orlando e tutti gli altri erano atteśi Di Spinellone il corpo ad onorare.

§. I. *Per Cauto, Avvertito e Sollecito. Dant. Purg.* 12. Quando colui, che sempre innanzi atteso Andava, cominciò. *But.* Atteso, cioè sollecito.

§. II. *Si usa anche quasi a maniera avverb., e vale lo stesso che Considerato, e simili. Fir. Disc. anim.* 23. Or non veggiamo noi, ec., gli schifi topi, sebbene sono nati e allevati nelle nostre case, attesa la lor vile e sordida natura, essere nondimeno tutto 'l dì discacciati? *E* 45. Io vorrei che tu mi dicessi, come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, la riputazione che tiene l'avversario appresso sua Maestà.

§. III. *Atteso che, posto avverbialm., vale Conciossiacosachè.* Lat. *quum.* Gr. ἐπειδή. *Stor. Eur.* 4. 76. Atteso massimamente che colui, che già lo possiede, ed ha più arme e forza che voi, non solamente non vi perseguita e non vi offende, ma, ec. *E* 5. 103. Atteso massimamente che siccome non si può conservare l'onore in chi, ec., ama più la quiete che la fatica; così, ec., si augumenta egli e si accresce sempre in chi, valorosamente operando, ec., cerca sempre passare avanti. *Guicc. Stor.* 7. 338. Atteso che, oltra le inimicizie ed ingiurie gravissime che sono tra loro, ci è la concorrenza della dignità. *E lib.* 8. Atteso che, per la confederazione fatta a Cambrai, era ciascuno de' collegati obbligato ad ajutar l'altro.

ATTESTARE. *Da Testa. Accozzare l'una testa coll'altra; e si dice propriamente di cose materiali. Benv. Cell. Oref.* 81. Fra l'uno e l'altro mattone, nell'attestargli, lascia i conventi larghi due dita. *E* 94. Debbi ajutare.... il suo lavoro con qualche colpo di martello, secondochè richiede l'arte e la ragione dell'attestare insieme; ma non però tanto debbe attestare le dette piastre, quanto, ec. — *Attestare un ponte, una chiusa, una pescaja, ec., alla ripa, o altro capo saldo: si attesta anche un argine, un fosso ad un altro argine, ad un altro fosso, ec. Attestare insieme due pezzi di legno, fermandogli insieme alle testate con soppresse, chiodi o staffe di ferro. Se l'attestatura si fa con intaccatura a maschio e femmina, i legnajuoli allora dicono Calettare.* (A)

§. I. *E neutr. pass., vale Unirsi, Ristrin-*



Digitized by Google

*gersi. Tac. Dav.* 3. 305. Attestatisi con istretti ordini, aspettano i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli.

§. II. *Per Affrontarsi.* Lat. *congredi.* Gr. μάχην ποιεῖσθαι. *Guid. G.* 128. E attestossi con Menelao, e straboccollo da cavallo. *E altrove:* E con la lancia abbassata s' attestòe con Diomede.

* §. III. *E col dativo. Sen. Provvid.* 423. Campioni veggiamo, ec., con ciascuno fortissimo combattere, ec.; e se non trovano ciascuno pari, a più insieme s' attestano. *E* 425. Vituperio si reputa combattitore essere attestato a più basso. (V)

§. IV. *Attestare l' usiamo anche per Far testimonianza, Affermare.* Lat. *testari.* Gr. μαρτυρεῖν. *Vit. Pitt.* 47. Questa gloria a lui concedettero Antigono e Zenocrate, ec.; nè solamente l' attestarono, ma ne fecero encomii.

ATTESTATO. *Sost. Testimonianza, Contrassegno, Pruova; onde Avere i suoi attestati, vale Avere i suoi documenti per produrli in giudizio.*

ATTESTATO. *Add. da Attestare. Borg. Orig. Fir.* 168. E la fortuna generale degli anfiteatri, cioè come di due teatri attestati. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l' ossa ammonticellate o sparse, secondo fuggiti s' erano o attestati. *E* 2. 33. Seguitano i fuggenti, e con mani e con tiri abaragliano gli attestati in giro.

§. *E nel significato del* §. II. *di Attestare per metaf. Sen. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggiermente sconfigge ciascuno per sè, che una battaglia attestata. — *Cioè battaglia, nella quale siano venuti ad accozzarsi a testa a testa gli eserciti.* (B)

ATTESTATORE. *Verbal. masc. Che attesta.* Lat. *attestator.* Gr. ἐπιμάρτυρ. *Segner. Pred.* 17. 2. Converrebbemi rivocar conseguentemente in dubbio la fede non solamente di un Plinio, ec., ma d'un Seneca, ec., e fin d' un Basilio Magno, che ne furono attestatori.

* ATTESTATURA. *T. idraulico e dell' arti. L' azione e l' effetto dell' attestare una fabbrica, un argine, un' ala, una pescaja, o altro. V.* ATTESTARE. (A)

ATTESTAZIONE. *Lo stesso che Testimonianza. Tratt. segr. cos. dom.* Molti scrittori ne fanno attestazione certa. *Fr. Giord. Pred. R.* Di questa verità nei santi libri de' Profeti se ne legge l' attestazione.

ATTEVOLE. *V. A. Add. Atto.* Lat. *aptus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Coll. Ss. Pad.* Esiandio molto attevole alla solennità del vespro, essendo già smaltito il cibo. — *E Pass. Parl. Scip. e Ann.* 302. Essendo le cose nostre dubbiose e incerte, e bella e attevole la pace, ec., migliore e più sicura cosa è la pace certa, che, ec. (V)

ATTEZZA. *Attitudine.* Lat. *habilitas, dexteritas.* Gr. ἐπιτηδειότης. *Vit. Plut.* In quello che Eumenio sentì la venuta de' suo' nimici, mostrò ben sollecitudine di signoria, ma non attezza.

* ATTICAMENTE. *Con pulizia di lingua. Alla maniera degli Attici. Varch. Ercol.* (A)

ATTICCIATO. *Add. Di grosse membra, Ben tarchiato.* Lat. *membris crassioribus, corpore obeso.* Gr. παχύς. *Franc. Sacch. nov.* 14. Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane, e compressa e atticciata. *Bocc. nov.* 37. 9. Quivi prontando lo Stramba, l' Atticciato e 'l Malagevole. (*Qui a maniera di soprannome.*)

§. *E per similit. dicesi d' ogni altra cosa. Dav. Or. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanelotta soda, atticciata e dorica, che s' appicchi a un foggiato arpione.

* ATTICISMO. *Proprietà del parlare attico. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Io crederei che come, ec., li comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro atticismi; così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. (V)

* ATTICO. *Add. T. geografico. Spettante all' Attica, o alla città di Atene.* (A)

* §. I. *Attico. T. di Letteratura. Degli Attici, o a guisa degli Attici, cioè Elegante, Pulito; ed è aggiunto di linguaggio o discorso.* (A)

* §. II. *Sali attici chiamansi dai Filologi le ingegnose, eleganti ed argute maniere di dire, particolari agli scrittori ateniesi.* (A)

* §. III. *Ordine attico o bastardo. T. di Archit. È quello che non segue la proporzione degli altri ordini. Usasi per lo più nelle parti superiori degli edifizii. Voc. Dis.* (A)

* §. IV. *Base attica, che alcuni dicono Atticurga. T. d' Architettura. È quella che ha due bastoni, o tori, ed un cavetto; e fu così detta perchè gli Ateniesi furono i primi a metterla in opera.* (A)

* ATTICURGA, o ATTICA. *Base composta del plinto, di due tori, e della scozia, inventata dagli Ateniesi, ed usata indifferentemente nell' ordine dorico o nel corintio. Si dà quel nome alle porte e finestre più strette in su, che in giù. Voc. Dis.* (Min)

* ATTIGEA. Lat. *Actigea. T. di Stor. nat. Da* ακτὶς, *raggio, e* γῆ, *terra, suolo, quasi stella di terra. Genere di funghi molto vicini ai Licoperdi, così detti perchè hanno una forma a raggi, od a modo di stella, lambenti il terreno.* (Aq)

ATTIGNERE. *Tirar su l' acqua del pozzo con secchie, o simili vasi.* Lat. *haurire.* Gr. ἀρύειν. *Cr.* 1. 8. 8. E ancora si può far più largo (*il pozzo*) o meno, secondo che molti e pochi ne 'ntendono d' attignere. *Bocc. nov.* 21. 5. Attigneva acqua, e faceva cotali altri servigietti. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Dunque (dirà alcuno) non darai tu a un ingrato, che tel chieggia, consiglio? non gli lascerai attignere dell' acqua del tuo pozzo?

§. I. *Attignere. Trar fuori; e si dice in significato proprio del Trarre da pozzo, o da qualche gran recipiente, acqua o altro liquido. Dicesi anche Attignere il cavare il vino dalla botte.*

§. II. *Per metaf. G. V.* 10. 57. 4. Ma per attigner danari, d'ogni picciola parola oziosa che alcuno dicesse per niquità contra Dio, ec., condannava in grossa somma.

*§. III. *E pure metaforic. per oggetti morali. Medit. Arb. Cr.* 83. Costui attignerà e arà salute da Dio. (P)

§. IV. *Per Cavar conghiettura, Capire, Intendere da' detti o da' fatti altrui. Cron. Morell.* 278. Non è possibile attignere tanto da questi, quanto da chi vedi coll'occhio. *Com. Inf.* 13. Tuttavia, con riverenza sia detto, non parve che attignessono al profondo intendimento dell'autore perfettamente. *Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Di tanto mutamento Nerone attinse il fine. *E* 16. 256. Secondo s'attinse dal volto e da qualche parola, il domandava della natura dell'anima e dello spirito uscente del corpo. *Amb. Furt.* 5. 4. Che dice costui di moglie? In fine io non attingo. -- *Una gran parte degli addotti esempi possono anche appartenere al verbo Attingere, del quale vedi a suo luogo, per cagione delle voci che i due verbi Attingere ed Attignere hanno in comune.* (B)

ATTIGNIMENTO. *L'attignere.* Lat. *haustus.* Gr. ἀντλησις. *Cr.* 1. 4. 8. Imperciocchè l'avvenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

ATTIGNITOJO. *Strumento col quale s'attigne.* Lat. *haustrum.* Gr. ἀρυστήρ. *Vit. Ss. Pad.* Un santo Padre mandò un suo discepolo ad attignere a un pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella; e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l'attignitojo, ec.: l'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli ne empiè la sua brocca.

ATTIGUO. *Add. da Contiguo. Salvin. disc.* 1. 140. Seppe distinguere, ec., i condotti dell'aria e quegli dell'alimento, i quali, attigui a quegli dell'aria, ec., vengono a far salire il nutritivo umore.

ATTILLATAMENTE. *Avverb. Con attillatura.*

*ATTILLATEZZA. *Sost. fem. Attillatura. Min. Malm.* (A)

ATTILLATO. *Acconcio, Adorno, Ben composto.* Lat. *elegans.* Gr. φιλόκαλος. *Fir. Dial. bell. donn.* 346. Quel vocabolo, ec., quasi vuol dire uno attillato aggregamento. *E* 424. A me basterebbe vederlo coperto con una scarpa sottile, stretta, attillata, e tagliata secondo la vera arte. *Matt. Franz. Rim. burl.* E la cappa attillata e ben guarnita. *Dav. Acc.* 142. Comparì su la piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dore, calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pieno di spennacchi.

ATTILLATURA. *Astratto di Attillato, che è una certa leggiadra squisitezza della portatura e degli abiti.* Lat. *munditia, elegantia.* Gr. φιλοκαλία. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e l'attillature. *Car. lett. g.* 8. Il premio della virtù fu dato al Duca, e dell'attillatura al Conte.

*ATTILLATUZZO. *Sost. masc. Dim. d'Attillato.* (A)

ATTIMO. *Momento di tempo.* Lat. *momentum.* Gr. ακαρές. *Tav. Rit.* La Reina morì innanzi a Tristano un attimo di poco d'ora. *Mor. S. Greg.* Nullo attimo di tempo passa sanza suo mancamento. *Franc. Sacch. Op. div.* Non è nessuno in questa vita, che tanto bene potesse fare, che meritasse un attimo di vita eterna.

§. *Diciamo, quando vogliamo mostrare una gran prestezza, Fare una cosa in un attimo, come anche in un baleno, in un bacchio, in un bacchio baleno.* Lat. *illico, repente.* Gr. ἐξαίφνης. *V. P. Vett. Var. lez.* 16. 16., *e Flos.* 150. *Salv. Spin.* 4. 2. O fortuna, tu m'hai pure in un attimo dal colmo di tutte le speranze precipitato nel fondo di tutte le miserie. *Varch. Stor.* 10. La malizia s'armò in un attimo. -- *E Ar. Fur.* 2. 38. Come falcon che per ferir discende, Cala e poggia in un attimo, ec. (P)

*ATTINEA. Lat. *Actinea. T. di Stor. nat. Da ακτὶν, raggio. Genere di piante, i di cui fiori sono disposti in raggio.* (Aq)

*ATTINELLA. Lat. *Actinella. T. di Stor. nat. Da ακτὶν, raggio. Genere di piante così dette pei loro semifloscoli disposti a raggio.* (Aq)

*ATTINENZA. *Attenenza. Segner. Pred.* 5. 8. Niuno sarà che si voglia dichiarar più di aver seco alcuna attinenza. (V)

ATTINGERE. *V. L. Toccare, Arrivare.* Lat. *attingere.* Gr. Ἅπτειν, Ἐγγάνειν. *Dant. Inf.* 18. Appresso ciò lo duca: fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante, Sì che la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 5. Passa il ciel tutto stellato, Ed attinge allo sperare. *Segn. Rettor.* 5. Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità. *Ar. Fur.* 22. 10. E come prima il dolce lito attinge, Fa rimetter la sella a Rabicano.

*§. *Per Intendere qualche poco, Comprendere, Accorgersi. Ambr. Furt.* 5. 4. Che dice costui di moglie? In fine io non attingo. *Dav. Scism.* 20. Di leggieri attinse che il Re s'era recata a noja la Reina. (V) -- *Car. Am. Past.* 4. Non prima attinse la cagione del suo rammarichio. *Malm.* 2. 75. Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito; Ma sì bene attingea da queste cose Ciò che a Florian poteva esser seguito. (M)

*ATTINIA. *Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi attaccantisi. V. Corpo libero, cilindrico, carnoso, contrattile, colla base spontaneamente attaccantesi ad altri corpi; con apertura superiore terminale, dilatabile e ritirantesi, che serve di bocca e di ano, ed attorniata da numerosi tentacoli o in uno o più ordini disposti a raggi, e che a guisa di petali si distendono.* (Ren)

*ATTINIEFORMI. *Nome di una divisione di animali della classe dei Polipi. Si dividono in Attinieformi attaccantisi, Attinieformi nidulati, Attinieformi soprabitanti, e Attinieformi vaganti.* (Ren)

*ATTINOBOLISMO. Lat. *Actinobolismus. T. di Med. Da ακτὶν, raggio, e βάλλω, gettare, lanciare. Significa l'atto momentaneo dello spirito animale, che porta ai muscoli,*

*come organi del moto volontario, il comando dell'anima o della volontà, atto dai Latini figuratamente detto* irradiatio. (Aq)

* ATTINOCARPO. Lat. *Actinocarpus. T. di Stor. nat. Genere di piante stabilito a spese delle Alisme di Lin., che ha per tipo l'*Alisma damasonium, *o Alisma stellata dei Francesi; da ακτὶν, raggio, e καρπὸς, frutto, pel loro frutto disposto a modo di stelle, od a raggi.* (Aq)

* ATTINOFILLO. Lat. *Actinophyllum. T. di Stor. nat. Da ακτὶν, raggio, e φύλλον, foglia. Genere di piante che hanno le foglie disposte in circolo somiglianti a raggi.* (Aq)

* ATTINOTO. Lat. *Actinotus. T. di Stor. nat. Sostanza minerale che trovasi in Austria, nel Bannato, nel Tirolo, a Bayreuth, ec. Karsten ne distingue ne' suoi Quadri le varietà seguenti: Attinoto asbestoide, comune, concoide vitreo, e granulato. Attinoto significa corpo radiante, ed è formato da ακτὶν, raggio, perchè le fibre dell'Attinoto sono riunite in fasci che sono paralleli o divergenti, e s'assomigliano a tanti raggi.* (Aq)

* §. *Attinoto è ancora il nome di un genere di piante, i di cui fiori sono disposti in raggio.* (Aq)

ATTINTO. *Add. da Attignere. Sagg. nat. esp.* 168. È bene ammirabile stravaganza quella che per molti anni abbiamo veduta, ec.; poichè messa dell'acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi, ec., in bicchieri cupi, ed in tazze, ec., altri scemi, altri colmi, ec., quando s'è agghiacciata prima la poc'acqua della molta, quando la molta prima della poca.

* ATTINTO. *T. di Veterinaria. Contusione o ferita che da sè stesso si fa il cavallo in una delle sue gambe, quando la percuote col ferro dell'altro, oppure quando esso la riceve dal ferro del piede d'un altro cavallo.* (B)

* ATTIRAGLIO. *Sost. T. d'Arti. Assortimento, Apparato, Gran quantità di diverse cose necessarie per varii usi. Magal. Lett.* (A)

* ATTIRARE. *Tirare a sè. Vit. Ss. Pad.* 1. 181. Per farlo insuperbire, e attirare fama di santitade. (V)

ATTISSIMAMENTE. *Avverb. Superlat. di Attamente.* Lat. *aptissime.* Gr. επιτηδειότατα. *S. Agost. C. D.* Secondo l'opera di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

ATTISSIMO. *Superlat. d'Atto. Comodissimo.* Lat. *aptissimus, commodissimus.* Gr. επιτηδειότατος. *Fiamm.* 5. Ma venendo la notte, attissimo tempo alli miei mali. *M. V.* 9. 80. Per la bontà del sito, attissimo loro per sicurar le strade verso Ferrara. *Fir. As.* 287. Tutte le parole, che pensava essere attissime al suo ragionamento, e lodava e vituperava.

ATTITARE. *V. L. Incamminare e Proseguire gli atti giudiciarii.* Lat. *actitare.* Gr. πράττειν. — *Fag. Com.* Le cause si attitavano per lo più verbalmente, o con produzione di scritture e testimonii. (A)

* ATTITAZIONE. *Sost. fem. T. forense. Lo attitare.* (A)

* ATTITUDINARE. *T. di Scultura. Disporre le attitudini di una figura; ed è questa una delle cinque parti della Pittura. Baldin. Dec.* Presolo in mano (*il modello*), tutto glielo guastò...., attitudinandolo di nuovo, e risolvendolo con meravigliosa bravura tutto al contrario di quello che il giovanetto avea fatto. (A)

* ATTITUDINATO. *Add. da Attitudinare. Baldin. Dec.* Figura attitudinata per modo, che osservata da quante vedute si vogliano, apparisce in atto maravigliosamente grazioso. (A)

ATTITUDINE. *Disposizione di natura, che rende atto all'operazione.* Lat. *habilitas, dexteritas.* Gr. επιτηδειότης. *Pass.* 210. Beni naturali dell'anima sono, ec., natural disposizione e attitudine alle virtù. *Espos. Salm.* In quanto son fatti all'immagine d'Iddio, e hanno certa attitudine. *Amm. Ant.* 2. 1. 1. Attitudine naturale a diverse cose dispone.

§. *Per Atteggiamento, Positura.* Lat. *gestus, modus.* Gr. τρόπος, σχῆμα. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Sani con ferili, moribondi con boccheggiamti s'abbaruffano in ogni strana attitudine. *Vit. Pitt.* 92. Le quali essendo tutte bellissime, disposte in varie attitudini, e graziosamente vestite, erano tuttavia superate dalla bellezza e dalla leggiadria della Dea.

ATTIVAMENTE. *Avverb. Con attività.*

§. I. *Per termine teologico, e vale Da o Per cagione attiva. Com. Par.* 7. Adunque Cristo non prese da Adamo attivamente la creatura umana, ma solo la materia, e così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede.

§. II. *E per termine grammaticale, vale Di maniera attiva. Bemb. Pros.* Se presente o futuro, se passivamente o attivamente, ec. *E* 3. 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle che attivamente si dicono.

ATTIVE. *Avverb. V. L. Attivamente. Lor. Med. Com.* Si verifica che gli occhi attive e passive son principio d'amore. — *L'autorità del solo Lorenzo de' Medici basterà ella a far italiani questi modi latini?* (B)

ATTIVISSIMO. *Superlativo d'Attivo.* Lat. *maxime agens.* Gr. ενεργητικώτατος. *Varch. Lez.* E questo fanno, perchè come il fuoco è attivissimo, per dir così, cioè potentissimo ad operare.

ATTIVITÀ, ATTIVITADE e ATTIVITATE. *Astratto d'Attivo. Potenza attiva.* Gr. ενέργεια. *But. Purg.* 17. 1. Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano a tale lume attività e operazione. *Sagg. nat. esp.* 4. Come per lo contrario la massima attività dei raggi solari, ec., non abbia forza di rarefarla.

ATTIVO. *Add. Termine filosofico. Che ha virtù e principio d'operare, o Che opera alcuna cosa.* Lat. *activus. S. Agost.* disse actuosus. Gr. ενεργητικὸς. *Dant. Purg.* 25. Anime fatte la virtute attiva, ec., Tanto ovra poi, che già si move e sente. *E appresso:* Che ciò che trova attivo, quivi tira In sua sustanzia. *Conv.*

Digitized by Google

*Inf.* 15. Chi adunque usa la cosa disputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell'attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura. *Cr.* 6. 1. 11. Ma la secca (*qualità delle piante*) per più tempo adopera, imperocchè quella qualità attiva è rattenuta in sustanzia grossa. *Boez. Varch.* 5. 4. Quando l'occhio, per sè organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti che son stati attivi, Perchè onore e fama gli succeda. *But.* Che son stati attivi, cioè si sono esercitati nelle virtù pratiche e politiche della vita mondana.

§. I. *Per Ispedito, Pronto, Risoluto nelle azioni.* Lat. *alacer, promptus.* Gr. προθυμος. *Bern. Orl.* 2. 12. 30. Come colui che molto ben parlava, Ed era in ogni cosa ardito e attivo.

§. II. *E Attivo, T. grammaticale, dicesi del verbo che regge un sostantivo esprimente il termine dell'azione significata dal verbo medesimo. Carl. Fior.* In niuno dei luoghi recati avanti, ec., sta l'*indugiare*, ec., in attivo significato. *Bemb. Pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo, in quanto con attiva forma si ragiona di lui.

§. III. *Vita attiva presso gli Ascetici si chiama quella che differisce dalla contemplativa, e consiste nelle azioni esteriori di pietà. Fr. Jac. T.* Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa.

* §. IV. *Dicesi anche Attiva la vita di questo mondo, per contrapposto all'altra Vita beata. Tac. Nard. Vit. Tebald.* Niuna altra cosa.... all'Autore d'ogni bene in questa nostra vita attiva è più grata ed accetta. *E appresso:* Perciocchè la istoria, in questa nostra vita attiva, giova universalmente più con gli esempi, che non fa con li suoi precetti la filosofia. (P)

* §. V. *Si è detto anche per Colui che è dato alla vita attiva. Vit. S. Maria Maddalena,* 37. Coloro che sogliono essere buoni attivi. (V)

§. VI. *Voce attiva. V.* VOCE, §. IV.

ATTIZZAMENTO. *L'attizzare, L'ammassare de' tizzoni.*

§. *Per similitudine.* Lat. *irritatio, concitatio.* Gr. παρόρμησις. *M. V.* 1. 59. E dell'attizzamento di questa maladetta favilla crebbe fuoco, il cui fumo corruppe tutta Italia. *E* 2. 75. Questo avvenne solo Per attizzamento d'invidia. *Valer. Mass.* Per cura e attizzamento di male.

ATTIZZARE. *Ammassare e accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, perch'egli abbrucino. Rattizzare.* Lat. *componere, superfoco ligna aptare. Vit. Ss. Pad.* Come lo bastone, col quale s'attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo.

§. *Per metaf. Aizzare, Incitare, Stimolare.* Lat. *irritare, instigare.* Gr. παροξύνειν. *Liv. M.* I tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per sè fu amossa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Rovinava castella, per guerra attizzare.

* ATTIZZATO. *Add. da Attizzare. Mat. Vill.* La battaglia era quindi e quinci animosamente attizzata. *E altrove:* Mentre ch'era attizzata la zuffa. (A) — *E Segner. Crist. istr.* 1. 22. 13. Prevaleva entro a quei cuori lo spirito di vendetta; spirito attizzato in loro dal Demonio. (Min)

* ATTIZZATOJO. *Sost. T. de' Gettatori, Tintori, ec. Strumento per attizzare il fuoco.* (A)

* ATTIZZATORE. *Che attizza. Pist. S. Girol.* 409. D'ogni novella e infamia pare che egli sia il trovatore, o l'attizzatore e ridicitore. (V)

ATTO. *Sost. Azione di un agente, Operazione, Opera.* Lat. *actio, negotium.* Gr. ἔργον. *Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oramai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *E nov.* 14. 3. La costa d'Amalfi piena, ec., d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercanzia. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *E nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *Petr. son.* 9. Così costei, ch'è tra le donne un Sole, Cria d'amor pensieri, atti e parole. *But.* Gli atti, che son dell'anima, per mezzo de' sentimenti corporali son limitati e terminati, sì che non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe. *Tav. Rit.* A Tristano sia tagliata la testa, e la Reina messa a mal atti. (*Cioè: al bordello.*)

§. I. *Per Gesto, Costume, Maniera.* Lat. *gestus, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 53. 7. Per quello ancora, che ne' vostri atti e di dì e di notte mi pare aver compreso. *E nov.* 85. 9. Dove Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *E nov.* 99. 26. Fece un atto colla bocca, ec.; per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello. *Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 124. L'atto d'ogni gentil pietate adorno. *Dant. Inf.* 21. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo! *E* 23. Costui par vivo all'atto della gola. *E Purg.* 24. E nel nomar parean tutti contenti, Sì ch'io però non vidi un atto bruno.

§. II. *Per Cenno.* Lat. *nutus.* Gr. νεῦμα. *Bocc. nov.* 17. 11. Ma accorgendosi che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s'ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. *E nov.* 21. 8. In questa immaginazione fermatosi, ec., in guisa d'un povero uomo se n'andò, ec., e trovò per ventura il castaldo nella corte; al quale facendo suoi atti, come i mutoli fanno, mostrò di domandargli mangiare.

§. III. *Per ciò che è posto ad effetto. Dant. Par.* 13. Quindi discende all'ultime potenze Giù d'atto in atto. *Pass.* 109. Conviene che vi sia la confessione o in atto, o almeno in voto.

§. IV. *Per Lezio. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezii e atti, e lezioso e attoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. E ride e giocola Con cento atti e cento lezii.

§. V. *Atti si dicono le parti principali in che son divise le commedie.* Lat. *actus.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Egli, udito che Agerino, messaggio d'Agrippina, era giunto, gli ordì subitamente un atto da scena. *Segn. Poet. cap.* 1. Sono alcuni che tali spezie di poesie chiamano atti, che in greco son detti δράματα. *Cecch. Corr. prol.* Il contenuto o l'argumento d'esso, ec., vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.

§. VI. *E pur Atti si chiamano quelle comparse, e altre scritture che si presentano da' litiganti davanti al giudice, per registrarli ne' luoghi pubblici; e lo raccolto in iscrittura di detti atti pubblici, o sieno de' litiganti o de' magistrati (che dicesi altrimenti Processo), fatto da persona pubblica, che però chiamasi Attuario. G. V.* 11. 42. 2. Assalirono lo Podestà di Pisa, e cacciaronlo di Pisa, e rubaronlo, e arsono tutti gli atti e scritture di Comune. *M. V.* 3. 99. E fece ardere i libri e gli atti della Corte, e ruppono le prigioni. *Stat. Merc.* Possa scrivere gli atti, i quali occorrevano a scrivere nell'ufficio del detto ufficiale. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Negli antichi armarii, che ora spolvera Muciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti.

*§. VII. *Atti si dicono ancora presso gli Scientifici l'istorie di ciò che nell'Accademie si fa, si dice, si scrive, si legge, o si delibera.* (B)

§. VIII. *Di qui Mettere in atti, vale Produrre.* Lat. *referre in acta.*

§. IX. *Mettere in atto, e Mettere in atto pratico, e simili, dicesi comunemente del Mettere in operazione, Principiare a fare. Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Potessi voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

*§. X. *Per Uffizio, Stato. Dial. S. Greg.* 4. 34. Essendo io laico, ed in atto secolare. *Vit. Ss. Pad.* 1. 187. Spogliògli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto (*esercizio, ministero*) e officio ecclesiastico, e al tutto lo lasciò al modo secolare. (V)

*§. XI. *E Atti di Fede, Speranza, Carità, ec., diconsi dai Teologi le proteste che si fanno a Dio.* (Min)

ATTO. *Add. Che ha attitudine, disposizione, proporzione. Acconcio.* Lat. *aptus, idoneus, congruens, decens.* Gr. επιτήδειος. *Bocc. Introd.* 47. Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne. *E nov.* 18. 3. Loro più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. *E nov.* 69. 9. T'abbia parato dinanzi così fatta cosa, e a' desiderii della tua giovanezza atta. *E nov.* 72. 4. Una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata, ed atta a meglio saper macinare che alcun'altra. *Cas. Lett.* E m'ha pregato ch'io gli trovi un precettore di buoni costumi, e di dottrina, e atto a insegnare. *E* 66. Non mi par atto nè disposto alle lettere. *Segn. Stor.* 4. 102. Infra le cagioni atte a rovinare la repubblica, una, e non la manco, sono i cittadini che, ec., cercano di fare ogni cosa che piace alla moltitudine. *E Rett.* 5. Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo (*il vero*) tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità.

*§. *E per Facile ad essere, o simile. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 4. Ed è atta.... ad invecchiarsi in casa, o a maritarsi a qualche rovinato. *E Lasc. Gelos. A.* 2. *sc.* 2. Io ero atta a smarrirmi. (V)

ATTOLLERE. *V. L. Innalzare.* Lat. *attollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Tass. Ger.* 16. 18. Ed ei nel grembo molle Le posa il capo, e 'l volto al volto attolle.

*ATTONATO. *Add.* Lat. *aptissimus.* Gr. επιτηδειότατος. *Attissimo tutt' a proposito, Nato per questo. Red. lett.* 1. 17. Ma più chiaro si scorgerà, se faremo riflessione ad alcune parole di Paolo apostolo, ec., attonate per la esposizione di questo luogo. (A)

ATTONITAGGINE. *Stupidezza.* Lat. *stupor.* Gr. ἔκπληξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciano dominare da una vergognosa attonitaggine.

ATTONITISSIMO. *Superl. di Attonito. D. Gio. Cell.* Credetemi che io rimasi attonitissimo a questo spettacolo.

ATTONITO. *Add. Stupido, e quasi Insensato.* Lat. *attonitus.* Gr. ἐμβρόντητος, ἔμπληκτος. *Pass.* 377. Del quale questi attoniti sognatori, ec., fanno grande sforzo d'approvarlo vero. *Fiamm.* 1. 36. Quasi attonita, e di me fuora, sedeva tra le donne. *Amet.* 81. In maraviglia venutone, attonito si taceva. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava 'l Pagano attonito ascoltando Quelle cose che a lui parevan strane.

ATTOPATO. *Add. Pieno di topi. Voce usata per ischerzo da Franc. Sacch., Nov., parlando d' alcuni che aveau mangiato dei topi in luogo di storneili.* E' se n' andarono scornati, e co' ventri attopati. — *N. B. che questa essendo voce usata per ischerzo, non si può chiamare voce della lingua.* (B)

ATTORCERE. *Avvolgere una cosa in sè stessa, o più cose insieme, od una ad altra.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. στρέφειν. *Cr.* 4. 19. 4. Fassi ancora uva passa in questo modo: attorcasi nella vite, e lasciatala pendere, ec. *E num.* 5. Ma tutte queste cose acconciamente si posson fare dell' uve recenti, senza attorcere i grappoli. *Dant. Inf.* 27. A Minos mi portò, e quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Petr. cans.* 6. 1. Nè d'or capelli in bionda treccia attorse. *E son.* 255. Invide Parche, a repente il fuso Troncaste, che attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio.

*ATTORCIGLIAMENTO. *Sostant. masc. L'azione di attorcigliare, e lo stato della cosa attorcigliata. Del Papa.* (A)

ATTORCIGLIARE. *Attortigliare, Avvolgere, Cignere intorno.* Lat. *contorquere.* Gr. περιστρέφειν. *Fir. As.* 11. Voi avreste detto che egli fosse stato quel serpente che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d'Esculapio. *Red. Oss. anim.* 33. Libero, se non quanto s'attorcigliava e si attaccava intorno al canale degli alimenti.

ATTORCIGLIATO. *Add. da Attorcigliare. Attortigliato.* Lat. *intortus, convolutus.* Gr.

Digitized by

περιστρεφόμενος. *Sagg. nat. esp.* 55. Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. *Tass. Ger.* 18. 59. E prende D'intorno al capo attorcigliate bende. *Ar. Fur.* 16. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

ATTORE. *Add. Facitore.* Lat. *effector.* Gr. ποιητής. *Com. Purg.* 7. Ancora, siccome Iddio è attore della beatitudine, così la dà immediate, e senza alcuna disposizione.

§. I. *Per Colui che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama Reo.* Lat. *actor.* Gr. διώκων. *Maestruzz.* In questo modo è punito, secondo il giuramento dell'attore, e la tassazion del giudice. *Carl. Fior.* 22. Consistendo di tre persone il giudizio, cioè d'attore, di difenditore e di giudice.

§. II. *Per Colui che amministra i fatti altrui.* Lat. *actor.* Gr. πραγματευτής. *Cron. Morell.* 260. Appresso i salarii dell'attore, o fattore, danari e derrate che gli conviene dare a' parenti o amici. *E altrove:* Il quale attore debba prestare il detto sodamento nella corte dell'ufficiale della mercatanzia.

* §. III. *Attore nel Dramma dicesi Colui che rappresenta persona o carattere in teatro.* (A) — *S. Agost. C. D.* 2. 11. Aristodemo, tragico attore, mandarono spesso sopra grandi fatti di pace e di guerra al re Filippo. (P)

ATTORIA. *Amministrazione.* Lat. *munus actoris.* Gr. κηδεμονία. *Cron. Morell.* Come, nella detta attoria, procuraria si contiene.

ATTORNARE. *V. A. Attorniare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Franc. Barb.* 260. 19. Fa la nave attornare Di buon quori (*quoi*), per ostare In battaglia del fuoco. *E* 326. 11. Le terre accresci ed abbellisci ed orna; Quando riposi, le vedi ed attorna.

ATTORNATO. *Add. da Attornare.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Vit. S. Mar. Madd.* 87. Pensomi che l'anima sua fusse tratta a quella beata contemplazione di vedere messer Giesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato dagli Angeli suoi.

ATTORNEARE. *V. A. Circondare, Aggirare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Liv. M.* Allora attornea tutte le tende de' nemici. *Coll. Ss. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata da brigata di lusinghieri. *Pass.* 361. Giacendo la persona sopra 'l lato manco, dove è il cuore, sangue grosso e certi altri omori corrono a quella parte, e attorneano il cuore.

ATTORNEATO. *Add. da Attorneare.* Lat. *circumdatus, circumscriptus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Ovid. Art. am.* Fu messo in prigione in una carcere attorneata di mare. *Coll. Ab. Isac.* Questo versetto, ec., contiene in sè avvedimento degli aguati, e paura de' nemici, da' quali vedendosi attorneato il dì e la notte, ec.

*ATTORNEGGIARE. *Attorniare, Circondare. Car. En. lib.* XI. V. 1047. In tal sembianza Termodoonte il bellicoso stuolo Dell'Amazzoni sue vide in battaglia Attorneggiare Ippolita. (M)

ATTORNEGGIATO. *Add. Attorniato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Car. lett.* 2. 236. Farei la madre antica Cibele tirata dalli suoi leoni, coronata il capo di torri, uscire come d'un grand'antro, attorneggiata dagl'incubi, che sono alcuni demonii, i quali si dicono esser padri de' giganti.

ATTORNIAMENTO. *Lo attorniare.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίβολος. *Fr. Giord. Pred. R.* Serrò la terra con bello attorniamento di mura.

ATTORNIARE. *Circondare, Attorneare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *M. V.* 11. 18. E quella medesima sera coll'oste attorniò tutta la terra. *Guid. G.* 106. Con gran parte delle schiere i Greci attorniarono Ettore per prenderlo, o per ucciderlo. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare 'l paese dalle più brave e spedite coorti, ec., si riceveva qualche danno.

§. *E per similit. Franc. Sacch. Rim.* 53. E molti altri, che 'l giglio Attorniavan sì col lor savere. *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Richiudigli i passi, ed attornialo con i benefizii tuoi.

ATTORNIATO. *Add. da Attorniare.* Lat. *circumdatus, circumscriptus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Bocc. Lett. S. Ap.* 291. In tra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata e rinchiusa d'una vecchia nebbia. *Franc. Sacch. Rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera, Attorniata con stromenti e cetere. *Boes. Varch.* 2. 7. Voi dunque, attorniati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro?

ATTORNO. *Avverb. Al torno, In giro, In cerchio, In circonferenza.* Lat. *in orbem, in gyrum, circa.* Gr. κύκλῳ. *Petr. son.* 207. E stringendo ambedue, volgeasi attorno. *G. V.* 12. 83. 4. Si cominciò un fuoco uscito di sotterra, ovvero che scendesse da cielo, ec., e vennesi stendendo più di quindici giornate attorno.

§. I. *Dicesi Andare o Mandare attorno, e vale Andare o Mandare or qua, or là. Bocc. p.* 7. A loro, volendo essi, non manca l'andare attorno. *E nov.* 11. 13. Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. *Petr. son.* 108. Il cuor, che mal suo grado attorno mando, Ivi con voi sempre. *Cas. Lett.* Credo che il Provveditore non mandi galere attorno.

§. II. *Si usò talora in forza di preposizione col terzo caso.* Lat. *circum.* Gr. περί. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto.

ATTORNO ATTORNO. *Avverb. In giro, Per tutto.* Lat. *undique.* Gr. πάντη, κύκλῳ. *Cr.* 1. 6. 5. E quivi attorno attorno, ec., si pongano piante di salci.

ATTORTIGLIARE. *Attorcigliare. Fr. Giord. Pred. R.* Uno di coloro che fanno il mestiere dell'attortigliare la seta.

* §. I. *Torcere alcun poco pizzicando. Cron. Vell.* 51. E perchè fosse così vecchio, udì dire che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare. (B)

* §. II. *E neutr. pass. Volgersi intorno, o in giro. Burch.* 2. 75. Tal, quando balli,

giri e t'attortigli, Così ti prego della scala caggi. (B)

ATTORTIGLIATO. *Add. da Attortigliare. Ovid. Pist.* Quivi fu presente la Dea infernale, attortigliata con certi serpentelli.

§. I. *Talora per Istravolto, Scontorto. Declam. Quint. C.* Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

* §. II. *Si trova anche non molto propriamente usato nel senso di Circondato d'alcuna cosa che non attorce. Liv. M.* Centoventi littori teneano tutta la corte, e teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. (B)

ATTORTO. *Add. da Attorcere.* Lat. *intortus, convolutus.* Gr. *περιστραφὶς. Bern. Rim.* Chiome d'argento fin irte ed attorte.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 156. Chè son d'error con ignoranza attorto.

§. II. *Per Avvolto. Dant. Inf.* 25. Poscia li piè dirietro, insieme attorti, Diventaron lo membro che l'uom cela.

ATTOSCARE. *Da Tosco, Veleno. Avvelenare, Attossicare.* Lat. *venenare, veneno inficere.* Gr. *φαρμακεύειν. Tes. Br.* 5. 3. Basalischio, ec., col suo vedere attosca l'uomo, quando lo vede. *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi e diversi zufoli.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 6. Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attosca.

§. II. *Attoscare di odore, e Odore che attosca, dicesi degli odori gagliardi, e di checchè sia che abbia grandissimo odore.*

ATTOSCATO. *Add. da Attoscare. Avvelenato.* Lat. *venenatus, veneno infectus.* Gr. *φαρμακευθὶς. Tav. Rit.* E mirando ella la ferita in Tristano, tantosto conobbe ch'ella era attoscata. *Nov. ant. stamp. ant.* 83. 2. Poscia prese l'uno di que' pani, e diello al mulo, e l'altro mangiò egli: il pane era attoscato; cadde morto egli e 'l mulo.

ATTOSO. *Add. Colui che è di maniere e costumi bambineschi: Lezioso.* Lat. *delicias faciens.* Gr. *τρυφῶν. Fir. Dial. bell. donn.* 380. Se ne veggono tutto 'l dì molte di loro tanto sgarbate, tanto attose, che par pure un fastidio a vederle. *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezii e atti, e lezioso e atteso.

ATTOSSICAGIONE. *Lo attossicare.* Lat. *venenum.* Gr. *φαρμακεία. Guitt. Lett.* Valersene contro la attossicagione di que' vermi.

ATTOSSICAMENTO. *Lo attossicare. Attossicagione.* Lat. *venenum.* Gr. *φαρμακεία. Lib. cur. malatt.* Grande si è lo attossicamento che viene agli uomini per la morsura delle vipere.

* ATTOSSICANTE. *Add. d'ogni gen. Che attossica. Morell. Gentil.* (A)

ATTOSSICARE. *Da Tossico, che è lo stesso che Tosco. Attoscare.* Lat. *venenare, veneno inficere.* Gr. *φαρμακεύειν. G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che appuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, attossicavano, ec.

ATTOSSICATO. *Add. da Attossicare.* Lat. *venenatus, veneno infectus.* Gr. *φαρμακευθὶς. Com. Purg.* 20. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente. *Red. Vip.* 1. Anticamente vi erano uomini che, prezzolati, facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

* ATTOSSICATORE. *Verbal. masc. Che attossica.* Lat. *veneficus.* Gr. *φαρμακὶς. Segner. Paneg.* (A)

ATTRABACCATO. *V. A. Add. Accampato con trabacche, Attendato.* Lat. *sub tentoriis positus.* Gr. *σκηνωθὶς. Fior. Ital. D.* Veduti li figliuoli d'Israelle così appadiglionati e attrabaccati, ec., disse.

ATTRAENTE. *Che attrae.* Lat. *attrahens.* Gr. *ἑλκύων. Salvin. disc.* 1. 345. Quasi nel piacere abbia riposta la natura una così fiera attraente possanza. *E* 2. 149. Così incantatrice è la bellezza, e tanto attraente e fiera la sua lusinga, che stupore non è che uomini grandi e savii sì volentieri di quella discorrano. *E Pros. tosc.* 1. 56. Trattabile, manierosa, vaga, bella, attraente, rivestita in somma di cavalleresca e nobile gentilezza.

* ATTRAENTE. *Sost. masc. Embolo, Stantuffo. Sagg. nat. esp.* (A)

* ATTRARRE. *V. A.* Lat. *trahere.* Gr. *ἕλκειν. Attrarre, Tirare a sè.* Dotta sopra ogni altra di attraere dal cielo le offuscate stelle, tutte stillanti di vivo sangue. *Sannazz.* (A)

ATTRAIMENTO. *L'attrarre.* Lat. *attractio.* Gr. *ἕλκυσμὸς. Cr.* 2. 13. 3. Imperciocchè l'attraimento di quell'umido che si cava, ed attrae in cibo, è corruzion di quel che nutrisce.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Dunque l'attraimento degli amici (*cioè il farsi amici*) non fa l'uomo più savio, nè 'l sottraimento non fa l'uomo più folle.

* §. II. *Attraimento di nervi, vale Contrazione.* Per la qual cosa si segue attraimento di nervi, con un poco d'enfiamento. *Cresc.* (A)

ATTRAPPARE. *Rattrappare. — Ritirare, in senso proprio. Fior. S. Franc.* Or quivi si attrappavano tutti i membri del corpo, or si raggiungeva la collottola colle calcagna, ec. (V)

§. *E figuratam. Sorprendere con inganno. Liv. M.* E così fu attrappato da' nimici.

ATTRAPPATO. *Add. da Attrappare.* Lat. *membris captus.* Gr. *συσταλὶς. Vit. S. Ant.* Sanòe un uomo attrappato per tutta la vita sua.

* §. *Attrappato, figuratam., vale Sorpreso con inganno.* (A)

ATTRAPPERIA. *Sost. da Attrappare. Vale Essere attratto.* Lat. *membrorum contractio.* Gr. *συστολὴ. Fr. Jac. T.* 4. 52. 11. A me venga cechitate, La mutezza e sorditate, La miseria e povertate, E mai sempre attrapperia.

ATTRARRE. *Tirare a sè.* Lat. *attrahere.* Gr. *ἕλκειν, προσέλκειν. Cr.* 4. 37. 2. Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi, succiando, attraggono parte della feccia. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere se all'altre sostanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano.

§. I. *E per simil. Tirar con allettamento. Franc. Sacch. Rim.* Perocchè a pace

tutto 'l mondo attrasse. *Petr. canz.* 48. 2. La qual m'attrasse all'amorosa rete. *G. V.* 12. 38. 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori a campo.

*§. II. *Attrarre si disse ancora dai Medici antichi di alcuni medicamenti, i quali si riputavano adattati a muovere la materia morbifica dalle parti che occupa, ed a tirarla verso i comuni emuntorii. Cr.* 6. 28. 1. È solutiva (*la camomilla*) senza attrarre, e questa è la sua proprietade. (B)

ATTRATTIVA. *Sost. Maniera che attrae, Virtù di attrarre, Allettamento. Salvin. disc.* 1. 155. Possiede a maraviglia tutte l'attrattive e tutti gl'incanti più forti, ec. *Segner. Parroc. instr.* 11. 1. L'esempio, operando con attrattive sorde e soavi, fa che la cosa vogliasi interamente.

ATTRATTIVO. *Sost. Lo stesso che Attrattiva. Fir. Dial. bell. donn.* 381. La Quadrabianca Buonvisa mi pare una leggiadra e una gentile fanciulla, e parmi che ella abbia un grande attrattivo. *E* 430. Una composta leggiadria, una vaghezza ghiotta, uno attrattivo onesto, ec., le darà la Selvaggia.

ATTRATTIVO. *Add. Atto ad attrarre.* Lat. *attrahendi vim habens.* Gr. ἑλκτικός. *Com. Inf.* 20. Per la forza del Sole, disseccativo l'acqua, attrattivo l'umor del pantano.

§. I. *Per metaf. Incitativo. Bocc. G.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza, dette ci sieno. *Mor. S. Greg.* Ricevette, quasi per cambio d'arra, prima i segni e miracoli attrattivi.

*§. II. *Si dice anche nel senso del* §. II. *d'Attrarre. Tes. Pov. P. S.* Guardati che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive e attrattive e maturative. (B)

ATTRATTO. *Add. da Attrarre.* Lat. *attractus.* Gr. ἑλχθείς. *Sagg. nat. esp.* 98. Acciocchè nello schizzar fuori per l'animella, ec., l'aria attratta, non potesse la medesima rientrar nella scatoletta.

§. *E per Attrappato, Rattrappito.* Lat. *membris captus.* Gr. συσταλείς. *Bocc. nov.* 11. 8. Il quale non essendo attratto, per ischernire il nostro Santo e noi, qui a guisa d'attratto è venuto. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e agombrando imperversati. *Cap. Impr. prol.* Quivi furono menati, ec., zoppi e attratti e mutoli e sordi.

ATTRATTRICE. *Verbal. fem. Che attrae.* Lat. *attrahens.* Gr. ἑφελκουσα. *Salvin. disc.* 1. 140. Vengono a far salire il nutritivo umore, non per attrattrice virtù, o altra immaginaria facoltà, ma per necessità degli strumenti, coi quali opera l'arte della natura.

*ATTRAVERSAMENTO. *Sost. masc. Fag. Traversamento. V.* (A)

ATTRAVERSARE. *Porre a traverso.* Lat. *transverse ponere.* Gr. πλαγιάζειν. *E si usa anche nel sentim. neutr. pass. Cr.* 1. 8. 9. Metterávi dattorno tavole per lo lungo, e attraverserávi puntelli, sicchè le sostengano. *Alam. Colt.* 2. 41. Questi misuri 'l gran, quegli apra 'l sacco, Quest'altro il prenda, e l'attraversi al dorso Del suo pigro asinel, ec.

*§. I. *Per Contraddire, Garrire. Franc. Sacch. nov.* 138. Bonanno avea una sua moglie molto diversa (*bizzarra, strana*); e quando Bonanno dicea Mela, ed ella dicea Mela e Pera, sempre borbottando e attraversando. (V)

§. II. *Per Andare a traverso.* Lat. *transverse incedere.* Gr. σγκαρσίως ἰέναι. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *E* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone Su per la ripa che 'l cinge d'intorno, Attraversando senza alcun sermone. *G. V.* 5. 4. 5. Cavalcando per Parigi col re Luis, s'attraversò un porco tra i piedi del cavallo, e fecelo cadere. *Bocc. nov.* 89. 9. Il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi, ec., per niun partito passar voleva.

*§. III. *E neutr. pass. per Restare a traverso. G. V.* 7. 34. Per cagione di molto legname che il fiume d'Arno menava, il quale ristette, ed attraversossi a piedi del ponte di Santa Trinità. (P)

§. IV. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi, tal, che per te stesso Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Petr. canz.* 19. 4. Torto mi face il velo, E la man che sì spesso si attraversa Fra 'l mio sommo diletto E gli occhi. *Galat.* 66. Ciò che può ritenere, e ciò che si può attraversare al corso delle parole di colui che ragiona, si vuol fuggire.

ATTRAVERSATO. *Add. da Attraversare.* Lat. *transverse positus.* Gr. πλαγιασθείς. *Dant. Inf.* 23. Attraversato e nudo è per la via, Come tu vedi. *E Purg.* 31. Quasi fosse attraversate, o qual catene Trovasti? *Pass.* 46. Partendosi il cavaliere spietato colla donna arsa, attraversata in sul nero cavallo, gridò, scongiurandolo.

ATTRAVERSATORE. *Verb. masc. Che attraversa. Lib. Astr.* Il regolo che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore.

ATTRAVERSO. *Avverb. Che anche si scrive* A TRAVERSO. *Per traverso.* Lat. *oblique, in transversum.* Gr. πλαγίως. *Segner. Mann. Sett.* 27. 3. Finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso. *Pass.* 21. Portavano due grandi legni attraverso, e volevano entrare.

§. *In forza di preposizione. Bern. Rim.* Che si pose a quell'albero attraverso.

ATTRAZIONE. *Attraimento.* Lat. *attractio.* Gr. ἕλξις. *M. Aldobr.* Perocch'elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione che 'l fegato ne fae. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapore.

§. I. *E per Contrazione.* Lat. *contractio.* Gr. συστολή. *Cr.* 6. 11. 1. Il suo impiastro (*dell'abrotina*) rimuove l'attrazione de' nervi alle membra.

*§. II. *Attrazione. T. fisico. Tendenza reciproca che le molecole della materia mostrano a ravvicinarsi ed a rimirsi. L'attrazione universale agisce sui corpi celesti; il peso è un'attrazione, ossia una proprietà del nostro globo (forse comune ad altri) di*



Digitized by Google

*attirare al suo centro i corpi che sono alla sua superficie; una terza specie d'attrazione ha luogo tra i corpi di piccolissimo volume, massime allorchè sono in contatto. V.* AFFINITÀ. (Bosa)

* ATTRAZZARE. *V. A. T. marinaresco. Corredar la nave di tutti gli attrezzi necessarii a metterla in istato da poter navigare.* (A)

* ATTRAZZATORE. *Sost. masc. T. marinaresco. Colui che provvede gli attrezzi della nave.* (A)

* ATTRAZZATURA. *Sost. fem. Guernimento. T. di Marineria.* (S)

ATTRAZZO e ATTREZZO. *Arnese, Strumento. Viv. Disc. Arn.* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali ed attrazzi di tante sorte.

ATTRECCIARE. *Intrecciare.* Lat. *innectere.* Gr. πλεκειν. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Nè era Ninfa nè Fauno in quelle selve, che di attrecciare ghirlande non si affaticasse.

ATTRECCIATO. *Add. da Attrecciare.* Lat. *innexus.* Gr. πλεχθεις. *Sen. Pist.* 122. Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? quando tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi, o attrecciati o avviluppati come gli Alemanni, ec., sì avrà ciascuno cavallo e ciascuno leone i crini più spessi di te.

* ATTREZZARE. *Intrecciare. Fr. Sacch. nella Tav. del Barb. V.* TREZZA. (V)

* ATTREZZO. *Sost. masc. V.* ATTRAZZO. (A)

* ATTRIBUIMENTO. *Sost. L'attribuire. Cr. in* IMPUTAZIONE. (A)

ATTRIBUIRE. *Reputare che una cosa sia propria di chicchessia. Appropriare.* Lat. *attribuere, tribuere, assignare.* Gr. προστιθεναι, προσγράφειν. *G. V.* 8. 47. 1. Li pianeti di Saturno e di Marte in quell'anno si erano congiunti, ec., nel segno del Lione, il quale s'attribuisce alla provincia d' Italia. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate, e piedi e mano Attribuisce a Dio. *Tes. Br.* 2. 24. Al Padre è attribuita la potenza, al Figliuolo la sapienza, e allo Spirito Santo la benivolenza. *Bocc. Introd.* 50. Dico che a ciascuno per un giorno s' attribuisca il peso e l'onore. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai, e in grande onore fu attribuita allo speziale e alla figliuola. *Pass.* 217. Non dee dunque la persona attribuire superbamente a' suo' meriti qualunque bene abbia.

ATTRIBUITO. *Add. da Attribuire.* Lat. *attributus.* Gr. προστιθεμενος. *Ricett. Fior.* Quel solo si elegga, che ha le qualità attribuite al Levantino. *Red. Annot. Ditir.* 10. L' autore del libro intitolato περὶ καρδίης, attribuito falsamente ad Ippocrate. *E* 43. L' autore della Storia filosofica, attribuita falsamente a Galeno.

* ATTRIBUTIVO. *Add. T. de' Curiali. Che attribuisce.* (A)

ATTRIBUTO. *Sost. Proprietà, Condizione, Qualità.* Lat. *proprietas, attributum.* Gr. ποιότης. *Red. Annot. Ditir.* 1. Ogni parola è un titolo e un attributo di Bacco.

* §. *Attributi, nelle arti del Disegno, si chiamano i simboli per caratterizzare le virtù e le arti.* (Mil)

* ATTRIBUZIONE. *L'attribuire. Borgh. Fies.* 218. Si distribuissero terreni o per via di semplice divisione, o d' attribuzione o aggiunta. (V)

* ATTRICE. *Fem. di Attore. Operatrice, Effettrice. Segner. Div. Mar.* (A)

ATTRISTAMENTO. *L'attristarsi.* Lat. *tristitia, mœror.* Gr. λυπη. *Com. Purg.* 9. Li quali sono: contrizione, attristamento e pentimento di cuore.

ATTRISTANTE. *Che attrista.* Lat. *contristans.* Gr. λυπων. *But. Inf.* 1. Tal mi fece, cioè me Dante, piangente e attristantemi.

ATTRISTARE. *Contristare, Indur malinconia.* Lat. *contristare, tristitia afficere.* Gr. λυπειν. *Cr.* 1. 2. 4. Aere, ec.; ma s'egli è reo, ec., adopera il contrario, e attrista l'anima, e mescola gli umori, e corrompe le piante. *Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Petr. cans.* 8. 3. Ogni loco m' attrista, ov' io non veggio Quei begli occhi soavi. *E* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile, Ch' ogni uomo attrista, e me può far sì lieto.

§. I. *In significato neutr. pass. Divenir tristo, cioè malinconico.* Lat. *contristari.* Gr. λυπεισθαι. *Bocc. nov.* 35. 7. O Lisabetta, tu non mi fai altro che chiamare, e della mia lunga dimora t' attristi. *Dant. Inf.* 1. Che in tutti i suo' pensier piange e s'attrista. *Lod. Mart. Stanz.* Chi dell' altrui morir troppo s' attrista, Tacito biasma quel c'ha fatto Dio. *Boez. Varch.* 2. 4. Simmaco tuo suocero, ec., piange e s' attrista delle tue (*ingiurie*).

§. II. *E neutr. assol. Intristare. Cr.* 9. 69. 5. Non si dee lasciare ammontare la pecora di minore età di due anni, però che quello che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n' attristerebbono.

ATTRISTATO. *Add. da Attristare. Attristito.*

ATTRISTIRE. *Lo stesso che Attristare. Sen. Pist.* 24. Senza fallo egli è gran follia attristirsi nel presente.

ATTRISTITO. *Add. da Attristire.* Lat. *tristitia affectus.* Gr. λυπουμενος. *M. V.* 9. 50. Confuso e attristito si spogliò i vestimenti.

* ATTRITAMENTO. *Attrizione. Pass.* 85. Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera e salda. (V)

ATTRITARE. *Tritare.* Lat. *terere, conterere, atterere.* Gr. τριβειν. *E si adopera in significato attivo, e neutr. pass. Cavalc. Frutt. ling.* Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare che sia quasi un martello che rompa e attriti il cuore, e un coltel che taglia minuto. *Declam. Quintil. C.* Attriterà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Mor. S. Greg.* In verità, il granello della senape, se non s' attrita, già non si conosce la virtù sua. *Arrigh.* Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s' attriti.

§. *Per metaf. Lib. Mace. M.* Dappoichè li nimici sono attritati e sconfitti.

Digitized by Google

ATTRITATO. *Add. da Attritare.* Lat. *tritus, contusus.* Gr. τριφθείς. *Mor. S. Gr.* 5. 14. Sai che i figliuoli morirono nel convito, e per tanto furono ben significati per li denti attritati.

ATTRITO. *Addiett. Termine teologico. Che ha attrizione.* Lat. *attritus. Cavalc. Specch. Cr.* Il secondo grado è: quando, conoscendo, s'incomincia un poco a dolersi e dispiacersi, ed esser men tenero di sè, e quasi attrito, poniamo che non sia contrito. *Ar. Fur.* 43. 193. E domanda, con cor di fede attrito, d'iniziarsi al nostro sacro rito.

§. *Per Consumato, Rifinito. Guicc. Stor.* 5. 723. Ciascuno degli amici nostri è sì esausto e attrito di forze, che da loro non possiamo sperare favore alcuno. — *Ar. Fur.* 43. 185. Stava ella nel sepulcro, e quivi, attrita Da penitenzia, orando giorno e notte. (Pe)

ATTRIZIONE. *T. teologico.* Lat. *attritio. Pass.* 85. Attrizione è un dolore manco, scemo ed imperfetto, il qual viene da servil timore, per lo quale l'uomo teme pena o danno di non perder premio; o nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato, ec.: così attrizione si dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite, ec.; e tale attrizione d'imperfetto dolore non conduce a salute.

§. *Per Tritamento. L'attritare. Gal. Sagg.* 378. La riducono ad attrizioni di arie, ad esalazioni, e simili chimere. *E appresso:* Volendo mostrare come i corpi durissimi, per l'attrizione di altri più molli, possano consumarsi.

* ATTRUPPARSI. *Neutr. pass. V.* ATTRUPPATO. (A)

* ATTRUPPATO. *Add., il quale suppone l'uso del verbo Attrupparsi, che vale Mettersi in truppa, Unirsi insieme molte persone per accorrere in qualche luogo. Accad. Cr. Conq. Mes.* (A)

ATTUALE. *Add. Effettivo.* Lat. *quod est.* Gr. ὄν. *Espos. Salm.* Sì dunque, come fu attuale ajutator di Jacob, così Jacob Israel.

§. I. *Grazia attuale chiamano i Teologi la grazia che vien data da Dio in atto e per l'atto, a differenza dell'abituale, che porta l'abito. Segner. Mann. Lugl.* 19. 2. Più volte hai trascurato di usare le dovute disposizioni, a fine di conseguire la grazia attuale, che Dio per altro ti avrebbe data grandissima.

§. II. *Peccato attuale chiamano i Teologi il peccato che si commette, a differenza di quello che dicono originale. Pass.* 111. Vide l'uscio aperto in cielo; tuttavia si chiude per lo peccato originale, e per lo peccato attuale e mortale. *E appresso:* Il battesimo è detto aprire la porta di Paradiso contra il peccato originale, e contra l'attuale, chi l'avesse.

* §. III. *Attuale dicesi più frequentemente per Presente, in opposizione ad Abituale.* La seconda condizione che dee avere questo dolore si è, che sia continuo; e non si dee intendere continuo, quanto ad attuale memoria, con attuale dolore, ma quanto ad abituale dispiacere. *Passav.* La nostra sapienza è talvolta abituale solamente, non attuale. *Dant. Conv.* (A)

* §. IV. *Ferro o Cauterio attuale chiamano i Chirurghi quel cauterio che si fa col ferro infocato.* Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti. *Red. Cons.* (A)

ATTUALITÀ, ATTUALITADE *e* ATTUALITATE. *Astratto d'Attuale.* Lat. *actus.* Gr. ἔργον. *Dant. Conv.* 20. Perocchè ha più movimento, più attualitade, e più vita.

ATTUALMENTE. *Avverb. In atto, Con effetto.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *Fav. Esop.* In facendo attualmente opere di misericordia. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente e vocalmente sempre far non possiamo. *Pass.* 177. Chi non si confessa attualmente, ec., almeno è tenuto d'averla sempre in proponimento di farla. *But. Purg.* 30. 1. Lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

ATTUARE. *Ridurre all'atto. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 12. È così languido, che non sa attuare veruno di tanti mezzi che ha per sortire una buona morte. *Segner. Mann. Marz.* 7. 1. La prudenza è quella che presuppone un tal fine come principio delle sue operazioni, e tutta si attua a tre cose.

* ATTUARIATO. *Sost. masc.* Lat. *Actuarii ars. La carica o l'uffizio di Attuario. Bisc. Ann. Fag.* (A)

ATTUARIO. *Ministro deputato dal Giudice o dal Magistrato a ricevere, registrare e tener cura degli atti pubblici.* Lat. *Actuarius.* Gr. πραγματικός. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Essendomi una volta, non so come, abbattuto al libro del Notajo, o, com'e' lo chiamano, Attuario della Corte, dove avea (*era*) centinaja di volte questo così fatto titolo.

ATTUATO. *Add. da Attuare. Ridotto all'atto. Varch. Lez.* Essendo state attuate, cioè ridotte dalla potenza all'atto. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 10. Si trovano in quel letto così attuati a combattere co' dolori sì della mente, sì delle membra.

ATTUCCIO. *Diminut. d'Atto. Burch.* 2. 15. Poi metto a casa quegli attucci in prosa, E dopo in un sonetto gli riduco. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Mordersi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressono attucci o lezii.

ATTUFFAMENTO. *L'attuffare.* Lat. *immersio.* Gr. βαπτισμός. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l'opposito, sollevati ch'e' sono in quel primo attuffamento nell'acqua fredda.

ATTUFFARE. *Tuffare.* Lat. *mergere, immergere.* Gr. βαπτίζειν. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne. *Cr.* 4. 43. 1. E di sopra attuffa i rami nel vino per un palmo.

§. I. *E in significat. neutr. pass.* Lat. *mergi, immergi.* Gr. βαπτίζεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Quei s'attuffò, e tornò su convolto. *Petr. canz.* 9. 4. Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde, Fine non pongo al mio ostinato affanno. *Alam. Colt.* 2. 43. A noi diede il veder l'Orse e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

§. II. *E per metaf. Sen. Pist.* I malagu-

Digitized by Google

rosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. *E Prov.* 426. Sarebbe più felice, se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

ATTUFFATO. *Add. da Attuffare.* Lat. *immersus.* Gr. βαπτιζόμενος. *Dant. Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco. *Sen. Pist.* Se tutte le vivande, ec., fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto. *Sagg. nat. esp.* 56. S'empiè d'argento vivo un piccolo vasetto, ec., ed attuffata in esso ancor pieno la canna, ec.

ATTUFFATURA. *Attuffamento. L'attuffare.* Lat. *demersio, depressio.* Gr. ταπείνωσις. *Cr.* 4. 10. 3. Con piegatura e attuffatura del sermento che a modo di arco sopra terra si lasci.

ATTUFFAZIONE. *Attuffatura.* Lat. *immersio.* Gr. βαπτισμός. *Lib. cur. malatt.* Pruovino giornalmente l'attuffazione di tutto 'l corpo nell'acqua d'Arno.

ATTUFFEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di luogo dove l'uomo, od altro, possa agevolmente attuffarsi o sommergersi. Guid. G.* Scilla e Cariddi, ec., conciossiacosachè i loro attuffevoli pericoli si stendano per quindici stadii.

ATTUJARE. *V. A. Offuscare.* Lat. *tenebras offundere.* Gr. επισκιαζειν. *Dant. Purg.* 55. E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade, Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuja. *But.* Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuja, ec., imperocchè ella assottiglia ed oscura lo 'ntelletto suo a lor modo, cioè a modo che oscurava Temi e Sfinge lo 'ntelletto della sua narrazione.

ATTUOSO. *Add. Operante.* Lat. *actuosus.* Gr. πρακτικός. *Segner. Pred.* 21. L'uno di gente solinga e contemplativa, l'altro di persone trattabili ed attuose.

ATTURARE. *Turare. Ar. Fur.* 40. 17. Ella fu piena e atturata in fretta, E fatto uguale insin al muro il piano.

ATTUTARE. *Attutire, Mitigare, Ammorzare, Quietare.* Lat. *lenire, mitigare, sedare.* Gr. συστέλλειν. *Bocc. nov.* 30. 12. Che tu col tuo diavolo ajuti ad attutar la rabbia al mio inferno, come io, ec. *G. V.* 12. 20. 12. E in questo modo s'attutò la furia dello sfrenato popolo. *E* 10. 173. Se non fusse per li savii capitani e consiglieri che vi eran di Firenze, che attutarono il furore, ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *quiescere, sedari, extingui.* Gr. συστέλλεσθαι. *Dant. Purg.* 26. Ma poi che furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. *Teseid.* Onde attutata s'era veramente La polvere ed il fumo. *Tass. Ger.* 20. 121. Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo Di sdegno marzial par che s'attuti.

ATTUTATO. *Add. da Attutare. Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Messe le scolte e attutati i soldati da Annio Gallo.

ATTUTATORE *e* ATTUTITORE. *Verbal. masc. Che attuta o attutisce. Fr. Giord. Pred. R.* Incontravano facilmente attutitori della loro superbia.

ATTUTIRE. *Lo stesso che Attutare. Varch. Ercol.* 96. Attutire, ec., significa fare star cheto contra sua voglia uno che favelli, o colle minacce o colle busse. *Stor. Eur.* 5. 112. E con rovina e strage grandissima (se vorrete esser quei che dovete) abbatteremo la superbia, attutiremo la 'ngordigia, ec.

* §. *E in senso neutr. Cron. ant.* 245. L'arti e il popolo rimasono contenti, promettendo a' signori che la mattina vegnente il romore attutirebbe, e che ciascuno poserebbe l'arme. (V)

* ATTUTITO. *Add. da Attutire. Ridotto a dover tacere. Lami, Dial.* Mi pare che sia attutito e confuso. (A)

* ATTUTITORE. *Verb. masc. Che attutisce, Attutatore.* Lat. *qui sedat, qui comprimit.* Gr. συνδλίβων. *Fr. Giord. Pr.* Incontravano facilmente attutitori della loro superbia. (A)

A TU PER TU. *Posto avverbialm. Stare, Contendere, o simili, a tu per tu, vale Stare in ostinata contesa, a fronte l'uno dell'altro. Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Come Vetere intese d'avere a stare col suo liberto a tu per tu, se n'andò in villa a Mola.

A TUTTA BRIGLIA. *Posto avverbialm. A tutta carriera, A tutto corso. Dicesi del Correre a cavallo, lasciando libera tutta la briglia, senza ritener niente con essa il cavallo.* Lat. *laxis habenis. Ar. Fur.* 21. 9. Tornaro incontra a tutta briglia ratti. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando, ec. *Segn. Stor.* 8. 209. Lorenzo con un servitore, ec., salito sulle cavalle, arrivò alla Scarperia, e per la diritta correndo a tutta briglia, ec., giunse a Bologna.

A TUTTA CARRIERA. *Posto avverbialm., lo stesso che A tutta briglia.* Lat. *laxis habenis.*

A TUTTA POSSANZA. *Posto avverbialm., vale Con ogni forza, Di tutta forza. Ar. Fur.* 44. 37. A tutta sua possanza Imperatrice Ha disegnato farla di Levante. *Fior. S. Franc.* 181. Facendo grandissime preghiere..., e donando presenti, ovvero tributi, a tutta sua possanza.

A TUTTA PROVA. *Posto avverbialm., vale Quanto si possa essere.* Lat. *omnino.* Gr. πάντως. *Morg.* 19. 97. Ch'io sia cattivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova.

§. *Vale ancora Con ogni sforzo e diligenza. Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzate la malvagia veltra Con subiti argomenti a tutta prova.

* A TUTTA SUA POSSA. *A tutta possanza. Fior. S. Franc.* 181. Molto sarebbe sollecito di procurare a tutta sua possa .... ch'egli potesse impetrare grazia, ec. (V)

* A TUTTA TEMPERA. *Si dice dell'ac-*

*ciajo, e vale Temprato sì, che abbia acquistato quella maggiore durezza della quale è suscettivo. Benv. Cell. Oref.* 11. La detta ruota, dove i diamanti si raffinano...., è d'acciajo finissimo a tutta tempera, e si ferma sopra un mulino dov'ella si fa girare. *E* 51. Ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera. (V)

*A TUTTA VELA. *A vele piene. Car. En.* 5. 46. E preso in poppa Il vento, e il flutto a tutta vela il golfo Correndo, fur subitamente a proda. (M)

A TUTTE LE VIE DEL MONDO. *Vale Ad ogni partito, Al tutto. Ambr. Furt.* 5. 5. La vuol menar via ad ogni modo; ed ella, pazzerella, vuole andar seco a tutte le vie del mondo.

A TUTTO ANDARE. *Posto avverbialm., vale Continuamente, Senza intermissione, Senza misura.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς.

A TUTTO CORSO. *Posto avverbialm., lo stesso che A tutta carriera, A tutta briglia.* Lat. *laxis habenis. Ar. Fur.* 22. 13. Quel ladron non si stende a tutto corso, Chè dileguato si sarìa di botto.

A TUTTO PASTO. *Posto avverbialm. A tutto andare, Continuamente. Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Maur. Rim. burl.* E ragionò di voi a tutto pasto. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequii avea sera e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto.

A TUTTO POTERE. *Posto avverbialm., vale A tutta possanza. Dittam.* Fuggon commercio a tutto lor potere. *Ar. Fur.* E a tutto suo potere Colla spada alla man l'elmo gli fere.

A TUTTO TRANSITO. *Posto avverbialm. A tutto corso.* Lat. *laxis habenis. Alleg.* 123. Ond'egli, allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito. (*Qui metaforicamente.*)

*A TUTT' UOMO. *Posto avverbialm. A tutto potere. Car. lett.* 1. 8. Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo. (V)

## AV

AVACCEVOLE. *V. A. Add. da Avacciare. Sollecito, Presto.* Lat. *citus, velox.* Gr. ωκὺς. *Guid. G.* Montarono a cavallo, e con passi avaccevoli vennero all'oste loro. *E altrove:* Con ordinati fornimenti di battaglia, con avaccevole corso pervegniamo ai liti di Troja. *But.* Avaccevole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

AVACCEZZA. *V. A. Avacciamento.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ωκύτης. *Albert.* 25. Non adoperare tanta avaccezza, che turbi la perfezion dell'opera. *Fr. Giord. Pred.* Ma s'egli conoscesse il pericolo e 'l suo malo stato, e' correrebbe con avaccezza alla penitenza.

AVACCIAMENTE. *V. A. Avverb. Avacciatamente.* Lat. *celeriter, ocyus.* Gr. ωκέως. *Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *E altrove:* Il mena più avacciamente là ove egli vuole andare.

AVACCIAMENTO. *V. A. L'avacciarsi. Sollecitudine, Prestezza, Anticipamento.* Lat. *acceleratio, properatio.* Gr. σπουδή. *G. V.* 7. 93. 4. E per li più si disse che ciò fu cagione dell'avacciamento di sua morte. *Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo quale si giudica avacciamente. *Dic. div.* Per avacciamento di compiere e di far quello che hai voluto.

AVACCIANZA. *V. A. Avaccezza.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ωκύτης. *But. Par.* 6. Fu di tal volo, cioè di tanta avacciaza e prestezza. *Stor. Pist.* 13. Gli ambasciadori con avacciaza cavalcarono. *Albert.* 2. 30. Allegando, che in cotali cose non è subitamente da proceder con avacciaza, ma con diligente provvisione e apparecchiamento. *Br. Et.* Ciascuna cosa che si muova, ha tardamento e avacciaza per sè. *Zibald. Andr.* 13. Gran cose non si posson fare per avacciaza e in fretta.

AVACCIARE. *V. A. Affrettare, Sollecitare.* Lat. *festinare, maturare.* Gr. σπεύδειν. *G. V.* 4. 20. 7. Allora egli, spaventato di paura, confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *E* 10. 49. 2. Aveva lettere e messaggi de' Romani, che avacciasse sua andata. *Pallad.* Quello che semini nell'autunno, avaccialo; e quello che semini la primavera, tardalo. *Dant. Purg.* 4. E quella angoscia Che m'avacciava un poco ancor la lena, Non m'impedì l'andare a lui.

§. I. *E neutr. pass. Affrettarsi, Usar prestezza.* Lat. *properare, accelerare.* Gr. σπεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 19. Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *G. V.* 7. 69. 2. E avacciassesi di venir nell'isola, per soccorrer la città di Mesina. *Liv. M.* Quando elli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *E appresso:* Gli Etrurj passarono la prima giornata in consigliando s'elli si dovevano avacciare della guerra. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s'avaccia la morte.

§. II. *E in significe. neutr. assol. Sallust. Giug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria, e in tutti i modi avacciava.

AVACCIATAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Con prestezza.* Lat. *ocyus, velociter.* Gr. ωκέως. *Liv. M.* E vennesene avacciatamente con tutta sua gente. *Stor. Pist.* 13. Carlo cavalcò molto avacciatamente al borgo di Poggibonizi.

AVACCIATISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Avacciatamente.* Lat. *celerrime.* Gr. ωκύτατα. *Lib. cur. malatt.* Vengono avacciatisimamente in vigore con questa medicina. *Tratt. segr. cos. donn.* Le rosse purgagioni, che fiori si dicono, spuntano avacciatissimamente.

AVACCIATISSIMO. *V. A. Add. Superl. di Avacciato.* Lat. *celerrimus.* Gr. ωκύτατος. *Guitt. lett.* 39. Di tanta rancura avacciatissimo sea lo effetto.

Digitized by Google

AVACCIATO. *V. A. Add. da Avacciare.* Lat. *festinatus, maturatus.* Gr. σπουδασθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 28. Ogni cosa ruppe la troppo avacciata morte di lui. *Sen. Pist.* La tua prodezza, e la tostana e avacciata buona fortuna t' ha troppo innanzi messo. *Ovid. Rem. am.* Incontanente taglian con avacciata mano.

AVACCIO. *V. A. In forza di nome sost. Prestezza.* Lat. *celeritas, festinatio.* Gr. σπουδή. *Albert.* 12. Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

AVACCIO. *V. A. Add. Presto, Sollecito.* Lat. *celer, velox.* Gr. ωκύς. *Valer. Mass.* Sì appare adunque con quanto avaccio passo la lussuria ha discorso.

AVACCIO. *V. A. Avverb. Avacciatamente.* Lat. *cito, celeriter.* Gr. ωκέως. *Dial. S. Greg. M.* Li legami s' incominciaro a scioglier per loro medesimi, per tal modo e in tal fretta, che da uomo così avaccio non si sarebbon potuti sciorre. *Albert.* 25. Proprietade è di colui, che dà volentieri, di dare avaccio. *Liv. M.* Le spie tornarono assai avaccio, e recaro novella, ec. *Dant. Inf.* 10. Perch' io pregai lo spirto più avaccio. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello. *Fir. As.* 130. Nè vi andò guari che il marito, tornato un poco più avaccio che l'usato, ec., le disse.

§. I. *Avaccio avaccio, così raddoppiato, ha forza di superl. Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, o cotta, o piviale.

§. II. *Più avaccio vale Piuttosto.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον, ἐπὶ μᾶλλον. *Albert.* 45. La scienza, ch'è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Fr. Giord. Pred. G.* Ma dirai: perchè sono eglino più avaccio Serafini che Cherubini? *Br. Rett.* E vuol per molti più avaccio perire, che con molti.

§. III. *O tardi o avaccio, che anco si dice O tardi o accio; maniera proverb., e vale lo stesso che O prima o poi.* Lat. *serius, ocyus.*

AVALE. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso che Ora, Testè, Adesso.* Lat. *modo, nuper.* Gr. νῦν. *Vend. Crist.* E credo avale fermamente che quello Cristo fosse, e fue cristore del cielo e della terra. *Pataff.* 6. E il Diavol nol baciò avale in bocca. *But. Purg.* 2. Voi, che siate venuti avale. *Ninf. Fies.* Oh lasso a me, ch' i' mi credeva avale Che morte ti tenesse in sue catene!

§. *Oggi rimasa nel contado. Lor. Med. Nenc.* 14. Io t' ho recato un mazzo di sprunèggi, Con coccole ch' io colsi avale avale. *E* 17. Aval ch' e' viene il mosto e i castagnacci. *Bern. Catr.* O tu mi gratti, Nanni, aval la rogna.

A VALLE. *Posto avverbialm., vale A basso, Alla 'ngiù.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Cr.* 2. 25. 7. L'umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente scorre a valle. *Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riviera del sangue. *E* 20. E non restò di ruinare a valle. *Ar. Fur.* 18. 55. Morto cadea questo Aramone a valle.

*AVALLO. *T. di Commercio. Sottoscrizione fatta da una terza persona, non compresa nelle lettere o biglietti di cambio, la quale si obbliga di pagare, nel caso che la lettera di cambio non sia pagata da quello su cui è tratta; o la somma portata a carico di quello che è debitore del biglietto non sia pagata al termine convenuto.* (Bald)

*A VANAGLORIA. *Per vanagloria. Fr. Giord.* 166. Che se tu 'l fai a vanagloria, sì ti perdi il merito tuo, e acquisti peccato. (V)

AVANGUARDIA. *Avantiguardia, che più comunemente si dice Vanguardia.* Lat. *frons exercitus.* Gr. μέτωπον στρατοῦ. *Guicc. Stor. lib.* 8. S' appropinquarono molto, ec., l'avanguardia francese, ec., ed il retroguardo de' Viniziani. *E appresso:* Tremila contadini, ec., sforzati dall' avanguardia de' fanti spagnuoli e italiani, furono quasi tutti morti.

AVANÌA. *Imposizione rigorosa, che comunemente è quella che fanno i Turchi ai Franchi.*

§. *E per similit. Torto, Ingiustizia.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Il naso lungo vuol dir l'avanie Che addosso ai buoni ognor levando vanno. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. In questo anno a Nerone, rompendogli la testa il popolo dell' avanie de' pubblicani, cadde in animo di lasciare tutte le gabelle. *E Vit. Agr.* 391. L'altro coll'avanie e oltraggi rubare e svergognare ogni cosa.

AVANNOTTO. *Nome di tutte le specie dei pesci fluviali nati di fresco.* Lat. *pisciculus.* Gr. ιχθύδιον. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Avannotti vuol dir pesci d'unguanno, Che vuol dir di quest' anno. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 38. Qualunque colla trappola s'ingegna Trappolare avannotti e pescatelli. *Fir. Rim.* 107. E gli avannotti, usciti fuor dell'uova, vengono a galla, fuggendo lo scuro.

§. *E Avannotto dicesi d'uomo che non abbia esperienza: Sempliciotto. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Fu un di quei che i semplici avannotti Per taverne, per bische e per raddotti A più d'un' esca trasse.

*A VANTAGGIO. *Avverbialm. Vantaggiatamente, Con misura vantaggiata. Benv. Cell. Oref.* 118. Facciasi poi con un succhiellétto grosso il buco degli sfiatatoi tanto a vantaggio, che penda inverso al basso. *E* 86. Il quale a poco a poco si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. (V)

AVANTE. *Lo stesso che Avanti, avverbio, ed usasi per lo più per cagion della rima.* Lat. *ante.* Gr. πρότερον. *Dant. Inf.* 5. Quel giorno più non vi leggemmo avante. *Bocc. nov.* 28. 10. Credendo ciascuno di me quello e più che voi poco avante ne credevate. *Petr. cap.* 10. Qui lascio, e più di lor non dico avante. *Morg.* 22. 49. E tutte l'arme sue vennon avante.

AVANTI. *Innanzi, preposizione che serve al terzo e al quarto caso, e talora anche al secondo e al sesto.* Lat. *ante, ab ante.* Gr. πρό. *Bocc. nov.* 7. 8. Avanti ora di mangiare pervenne là dove l'Abate era. *E nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello Abate ora

Digitized by Google

avanti e ora appresso alla sua famiglia, ec., gli venne nel cammino presso di sè veduto Alessandro. *E Filoc.* 1. E che ciò che t'ho contato sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale per tante ferite puoi vedere avanti da lo spandere. *E* 4. Poco avanti da sè vide le ceneri rimase d'Attila flagello di Dio. *E* 7. 387. Andò al diserto, ove Giovanni avanti di lui era venuto per annunziarlo. *E appresso:* Due fratelli solamente, nati avanti di lei, lasciò nel suo partire.

§. I. *È talora avverbio, e vale lo stesso. Bocc. G.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti; io ti verrò appresso. *E nov.* 16. 1. E perciò, quantunque gran cose dette ne sieno avanti, io intendo di raccontarne una novella, non meno vera che pietosa. *Dant. Inf.* 21. Per ch'io mi mossi, e a lui venni ratto, E i diavoli si fecer tutti avanti.

§. II. *Avanti vale Piuttosto.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 13. 18. Io ho deliberato di voler te avanti, che alcun altro, per marito. *E nov.* 34. 16. Il condannò nella testa, ec., volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede.

§. III. *In forza d'add. per Antecedente, Anteriore. Filoc.* Avendo il giorno avanti celebrato i sacrificii di Bacco.

§. IV. *Esser la cosa avanti, vale Esser vicina al conchiudersi, Essere a buon termine.* Lat. *rem esse in articulo, in cardine.* Gr. πόρρω. *Bocc. nov.* 98. 14. Se tanto fosse la cosa avanti, che altramenti esser non potesse.

§. V. *Non esser da niuna cosa più avanti, vale Non esser buono ad altro.* Lat. *nihil aliud posse, ad nihil aliud utilem esse.* Gr. μᾶλλον, πρίν. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui, ec., da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato.

§. VI. *Sentire avanti, vale Intendere e Sapere assai.* Lat. *scientia excellere.* Gr. πρὸ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 3. 4. Tu sei savissimo, e nelle cose d' Iddio senti molto avanti.

§. VII. *Venire* e *Tornare avanti, vale Sovvenire, Tornare in memoria.* Lat. *venire in mentem, succurrere, subire.* Gr. ἀναλθεῖν. *Bocc. nov.* 3. 5. Gli venne prestamente avanti quello che dir dovesse. *Petr. son.* 231. Tornami avanti, s'alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo.

§. VIII. *Più avanti vale Più oltre.* Lat. *ulterius.* Gr. περαιτέρω. *Bocc. Introd.* 2. Non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *E* 7. E più avanti ancora ebbe di male. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti.

§. IX. *Trattandosi di favellare, Andare avanti vale Seguitare il ragionamento.* Lat. *progredi sermone.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 22. Il valente uomo, senza più avanti andare, ec., questo raccontò a Currado.

*§. X. *Essere avanti. Guitt. lett.* 1. 3. Quale maggiormente credemo avanti, di essi Baroni, troveremo in lui via più di povertà che di ricchezza? *(Cioè: qual credemo di questi Baroni in più alto stato essere avanti?)* (V)

*AVANTICAMERA. *Anticamera. Allegr.* 220. E dal levar del Sol fino alle stelle Per una avanticamera starete Logorando i mattoni e le pianelle. (V)

AVANTICHÈ. *Avverb. Innanzichè, Primachè.* Lat. *antequam.* Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 16. 17. E più mesi durò, avantichè di ciò niuna persona s'accorgesse. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: avantichè la proda Ti si lasci veder, tu sara' sazio.

AVANTIGUARDIA. *Avanguardia, Antiguardia, Vanguardia. Quella parte ordinata dell' esercito, che va innanzi a tutto il corpo della battaglia.* Lat. *frons exercitus.* Gr. μέτωπον τοῦ στρατοῦ. *Liv. M.* Perocch' elli mandòe alquante coorti per lo fodero, sanza avantiguardia.

*AVANTRENO. *T. militare. Corpo di sala con due ruote ed un timone, o due stanghe. Nel mezzo della sala s' alza una cavicchia, la quale s' imperna al bisogno nella coda della cassa del cannone per trasportarlo con velocità da un luogo all' altro. Il Montecuccoli lo chiama Berro.* (G)

A VANVERA *e* A FANFERA. *Posti avverbialm. A caso, Com' ella viene.* Lat. *casu, fortuito.* Gr. διὰ τύχην. *Varch. Lez.* Un saettatore, che non s' avesse proposto bersaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Matt. Franz. Rim. burl.* In queste rime a vanvera dettate. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere all'impazzata, tirando a vanvera nel bujo. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

AVANZAMENTO. *Aggrandimento. L'avanzarsi. Amm. Ant.* 29. 2. 4. Alli benavventurosi avanzamenti sanza niuno dubbio sempre è prossima la 'nvidia. *But. Purg.* 11. 2. Dell' eccellenza, cioè dell' avanzamento, perocch' io avrei voluto esser tenuto ch' io avanzassi ognuno.

AVANZANTE. *Add. Che avanza. Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Liv. Dec.* 3. Una torre mobile, avanzante d'altezza tutti i luoghi della città. *Cr.* 4. 5. 2. Acciocchè per questa industria l'avanzante qualità si temperi.

AVANZARE. *In att. signif. Mettere in avanzo, Acquistare, Accumulare.* Lat. *comparare, rem cumulare, lucrari, lucrifacere.* Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *G. V.* 7. 133. 2. Come Don Giamo vide che non potea niente avanzare in Calavra, si partì. *Fir. Luc.* Orsù, io adunque picchierò l'uscio per avanzar tempo. *E altrove:* E avanza tempo, che egli è tardi.

*§. I. *E nel senso preciso di Risparmiare.* Lat. *impensæ parcere.* Gr. φείδεσθαι ἀναλώματος. *Bern. Cap. in lode d' Arist.* Cosa che non han fatto assai cicale, Che volendo avanzarsi la fattura, S' hanno unto a sua posta lo stivale. (P)

§. II. *Per Aggrandire, Accrescere.* Lat. *extollere, augere.* Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 1. 19. 1. Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. *E cap.* 42. 1. La

cittade cominciò a crescere e moltiplicare, ec.; chè gl' Imperadori e 'l Senato di Roma l' avanzavano a lor podere. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel Ciel, che sì gli avanza. *E.* 19. Cupido sì, per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Introd. Virt.* Non ti daremo molte ricchezze, e signorie di molte genti, e difenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome, e faremlo glorioso.

§. III. *Per Trapassare, Superare, Vincere.* Lat. *superare, vincere.* Gr. ὑπερβαλλειν. *Bocc. nov.* 8. 2. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. *E nov.* 16. 18. E parendo loro molto di via avere gli altri avanzati, ec., a prendere amoroso piacere l'un dell'altro incominciarono. *E nov.* 51. 3. Avendo ella di molti anni avanzato l'età del dovere aver avuto marito. *E nov.* 47. 5. Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei. *E G.* 7. *p.* 5. Acciocchè di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare. *Com. Inf.* 14. Facessero certe grida a guisa di caccia, che avanzassero il pianto del fanciullo. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha onoranza di stallo, così avanza l' un l' altro per virtude. -- *E Dant. Inf.* 22. Però si mosse, e gridò: tu se' giunto. Ma poco valse; chè l'ale al sospetto Non potero avanzar: quegli andò sotto, E quei drizzò, volando, suso il petto. (*Qui neutro col secondo caso.*) (P)

§. IV. *Avanzare per Inviare, Mandare. Dant. Rim.* 5. Canzone, io so che tu girai parlando A donne assai, quando t' avrò avanzata.

§. V. *In signific. neutr. pass. Venire innanzi acquistando, Profittare, Approdare, Aggrandirsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Bocc. nov.* 16. 16. In più parti andò, in niente potendosi avanzare. *G. V.* 11. 39. 8. Ben fu grande imprenditor di cose, per avanzarsi. *Petr. son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Liv. M.* Furono più adirati contro la plebe; ma di ciò s' avanzarono più ch' elli attemperaro loro ira in alcuna maniera. *Sagg. nat. esp.* 208. Tant'oltre ei s' avanza sul verisimile di tal concetto. *Segner. Mann. April.* 26. 3. Più che ti avanzi (*vai avanti*) di età, più di ragione dovresti ancora avanzarti nella sodezza di spirito (*crescere*).

§. VI. *Per Pigliare ardire, Far buono animo, Incoraggiarsi.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν. *Filoc.* 5. 275. L'animo dell'uomo a seguir l'alte cose fu creato; dunque avanzarsi, e non avvilirsi, dee.

§. VII. *In signif. neutr. assol. Soprabbondare, Aver più ch' a sufficienza.* Lat. *redundare, superabundare.* Gr. πλεονάζειν. *Bocc. nov.* 57. 8. Io che doveva fare, o debbo, di quel che gli avanza? Debbolo io gittare ai cani? *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca, a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette Ch' avanzaro a quel mio diletto padre.

§. VIII. *Per Restare.* Lat. *superesse.* Gr. περιεῖναι. *Petr. son.* 99. Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch' avanza. *E* 155. Ben temo il viver breve che n' avanza. *Galat.* Ma conviensi fare in molti e molt' anni, e a me n' avanzano oggimai pochi.

§. IX. *Diciamo in proverbio: Egli ha avanzato i piè fuor del letto, di chi non ha messo nulla in avanzo. Creech. Esalt. Cr.* 2. 2. Io veggo ben che tu N' hai arrecato l' avanzo del Cibacca, Ch' a capo d' anno avanzava i piedi Fuora del letto.

* §. X. *Per Esser meglio, più utile. Sall. Catell.* 24. Or non avanza ed è meglio morir per virtù, che mantenere la misera e disonorata vita? (Lat. *nonne præstat?*) (V)

* §. XI. *Avanzare, per Venire o Sporgere in fuori, Sopravanzare.* Il tetto che avanza, dicesi anche gronda. *In questo significato si usa pure al neutr. pass.* Una rocca che s'avanza nel mare. (A)

* §. XII. *Avanzare, per Sopravvivere, Car. En.* 2. 1035. O figlio, Io decrepito, io misero, che avanzi Ai dì della mia patria? (M)

AVANZATICCIO. *Sost. La piccola e peggior parte di quel ch' avanza: Rimasuglio.* Lat. *reliquiæ.* Gr. λείψανον. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu che sieno quelli a' quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Tac. Dav.* 5. 368. Quello avanzaticcio, portare fuga in cuore, ferite a tergo.

§. *In forza di Add. Varch. lez.* 37. ▪ benchè si chiami superfluo e avanzaticcio, non è però superfluo, nè avanza, ec.

* AVANZATILE. *Add. d' ogni gen. Che è capace di avanzarsi o di avanzare. Segn. Gov.* Niuno è in tal caso, che non confessi che non sia ragionevole che gli lasciati così indietro agli avanzatili non dovessino esser soggetti. (A)

AVANZATO. *Add. da Avanzare. M. V.* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati, si tornarono in loro paese. (*Cioè: con poco profitto*). *D. Gio. Cell. lett.* 16. Sicchè io 'l prego che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato. (*Qui nel significato del* §. IV. *di Avanzare.*) *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Lacere e trite, abbacinate e manche, Ed alle inondazioni Avanzate ed al fuoco Membrane e cartapecore infinite.

AVANZATORE. *Che avanza. Fr. Giord. Pred. R.* Fu trovato nelle spese avanzatore della moneta per utilità propria. *Cronic. d' Amar.* 105. Nerone fu fatto Imperatore: nel cominciamento del suo impero fu molto studioso avanzatore della repubblica. (*Qui nel signific. del* §. I. *di Avanzare.*)

* AVANZETTO. *Sost. masc. Piccol risparmio, Piccolo avanzo. Onde Stare in sugli avanzetti, vale Essere scarso e taccagno. Aret. Rag.* (A)

AVANZEVOLE. *V. A. Add. Soprabbondante.* Lat. *redundans, affluens.* Gr. περιττός. *Guid. G.* Veggendosi d' intorno fornito di tanto potente popolo, ec., di tante avanzevoli ricchezze.

AVANZO. *Il rimanente, che ancor diciamo Il restante.* Lat. *reliquum.* Gr. λοιπόν. *Bocc. nov.* 80. 19. E per l' avanzo, se più presta via non troverò, impegnerò tutte queste mie

Digitized by

cose. *Petr. son.* 223. Chè l'avanzo di me convien che rompa.

§. I. *Per Acquisto e Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium.* Gr. κέρδος. *M. V.* 9. 54. Con certo soldo limitato da poterai passar con avanzo. *Bocc. nov.* 98. 51. Quali stati, quai meriti, quali avanzi avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti? *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro? *Cas. Lett.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso, di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

* §. II. *Per Avanzamento. Cavalc. Pungil.* 158. Questi lusinghieri i grandi mali ed i cadimenti in peccato lodano, come fosse grande salto ed avanzo in bene. (V)

§. III. *D'avanzo. Posto avverbialmente, vale Più del giusto, Più del dovere, Di soprappiù. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Gli sarà d'avanzo aver terminata la vita al servigio d'un tanto Principe. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà ver d'avanzo, voce di popol, voce del Signore. *V.* D'AVANZO.

§. IV. *Mettere ad avanzi. T. mercatantesco, e vale Mettere a conto d'utili.*

§. V. *In maniera proverb. Pataff.* 3. Ecco l'avanzo del grosso Cattani. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Io veggo ben che tu N'hai arrecato l'avanzo del Cibacca, Che a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto. *Ed oggi in modo basso si dice: L'avanzo del Cazzetta, che bruciava il panno di Spagna per far la cenere morbida. Modi che s'usano quando si vuole esprimere, che dove alcuno si credeva avanzare, o non ci avanza, o ci scapita.*

AVARACCIO. *Peggiorativo d'Avaro.* Lat. *avarissimus.* Gr. φιλαργυρώτατος. *Fr. Giord.* Era uno avaraccio ingordo, nè mai si trovava sazio. *Bern. Rim.* Andate a dir ch'un avaraccio boja Abbia le belle grazie c'ha costui. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred'egli però che noi ci muojam di fame, misrone avaraccio?

AVARAMENTE. *Avverb. Con avarizia.* Lat. *avare, avariter.* Gr. πλεονεκτικῶς. *Dittam.* 6. 8. Che nell'agricoltura avaramente Aveva il suo cuor messo. *Lib. Amor.* Per tenergli nel tempo che de' venire avaramente, per ispendergli largamente a suo luogo e tempo.

§. *Per Cupidamente.* Lat. *avide.* Gr. φιλοτίμως. *Medit. Arb. Cr.* Schifi viziosamente i corporali e mondani disonori, e desideri sì avaramente gli onori.

AVARETTO. *Dimin. d'Avaro. Fir. nov.* 4. 228. La Tonia, disposta pur di contentarlo, ma anzi avaretta che no, come le donne sono, disse, ec. *Gell. Sport.* 1. 4. Perchè essendo ella, come sono la maggior parte delle vedove, un poco avaretta, e' dubita, come ella intendesse che egli avesse tolto moglie senza dote, ella non si adirasse, e non si volesse peravventura anche rimaritare.

AVAREZZA. *V. A. Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 83. C'ha pregio d'avarezza, Qual troppo sua ricchezza Vuol celare.

* AVARÌA. *T. marinaresco. Il danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal carico posto in essa.* (B)

§. *E per quella contribuzione alla quale s'assoggetta tutto il carico d'una nave, o la nave stessa, onde ricompensare il danno sofferto nel viaggio. M. V.* 1. 33. Per terra si facevano venire la spezieria e altre mercanzie con più costo e avarie, che quando usavano la Tana.

AVARISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Avaramente.* Lat. *avaritissime.* Gr. φιλαργυρώτατα. *Lib. Similit.* Avarissimamente si portano in gioventù, avarissimamente in vecchiaja. *Fr. Giord. Pred. R.* Era suo costume trattare avarissimamente tutti. *Espos. Vang.* Vi soleva passar la vita avarissimamente con grande scandolo.

AVARISSIMO. *Add. superl. d'Avaro.* Lat. *avaritissimus.* Gr. φιλαργυρώτατος. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco e savio e avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *Franc. Sacch. nov.* 37. Parea più tapino, che fascio di canocchio; era sparuto ed avarissimo.

AVARIZIA. Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Com. Inf.* 7. E avarizia, ec., la inferiore estremità di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere ingiuriosamente si desidera l'altrui, o si tiene quello che l'uomo possiede. *E Purg.* 19. Avarizia è disordinato amor di pecunia. *But. Inf.* 7. Avarizia si può largamente considerare, e allora si diffinisce come dice Tullio: Avarizia è immoderato amor di avere. Puossi considerar meno largamente, e allora si può diffinire come dice santo Agostino, ec.: Avarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza e di scienza. Puossi strettamente considerare, e allora si diffinisce così: Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna. *Tratt. pecc. mort.* Avarizia è amore disordinato della roba, ovvero ricchezze temporali. *Fior. Virt. A. Mon.* Avarizia è contradio della libertà, ed è superchia cupidità d'avere, e si è in acquistare giustamente, e ingiusto ritener quello che fa mestiere di rendere, ed in lasciare guastare le cose ch'egli ha, innanzi ch'egli le dia altrui. *Quist. filos. C. S.* Avarizia è continuo desiderio immoderato d'avere, e tenacità, più che si convenga, di tenere. *E appresso:* L'avarizia non perdona nè al vecchio, nè al giovine: tutti gli altri vizii ne' vecchi invecchiano; solo l'avarizia non invecchia. *Giard. Cons.* Ogni vizio invecchia colla persona; ma sola l'avarizia sempre ringiovanisce e rinfresca. *Amm. Ant.* 26. 1. 8. L'avarizia nè per frutto d'avere è benavventurosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima. *Bocc. nov.* 83. 13. Bruno e Buffalmacco rimaser contenti d'aver con ingegni saputo schernir l'avarizia di Calandrino. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville che hanno i cuori accesi. *Cas. Lett.* E prima ti dico, che niuno vizio mi spiacque mai più, che l'avarizia.

AVARIZZARE. *Metter ad effetto l'avarisia.* Lat. *avaritiam exercere.* Gr. πλεονεξίαν ποιεῖσθαι. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica se non una volta il mese; ma l'avaro quasi continuo avarizza.

AVARO. *Bruttato del vizio dell'avarizia.*

Lat. *avarus*. Gr. φιλάργυρος. *Albert.* 12. Dall'avaro neuno bene può nascere, perchè l'avaro nulla fa a diritto, se non quando egli si muore. *Fior. Virt. A. Mon.* Quegli è propriamente avaro, che ritiene quello che è da spendere. *Bocc. nov.* 2. 9. Intanto tutti avari e cupidi di danari gli vide, che, ec. *E nov.* 8. 7. Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *Amm. Ant. G.* 152. All'avaro non falla cagione di negare servigio. *Cavalc. Frutt. ling.* Nulla cosa è più scellerata, che l'avaro. *Dant. Inf.* 15. Gente avara, invidiosa e superba. *Petr. canz.* 9. 2. L'avaro zappador l'arme riprende. *Quist. filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare, ec., dell'altrui largo, del proprio scarso; vota la gola per crescer l'arca, assottiglia il corpo per accrescer guadagno; la mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere, a dare chiusa, a ricevere aperta.

* §. I. *E per Bramoso. Petr. Tratt. Fam. nell'agg.* E vidi Ciro più di sangue avaro, Che Crasso d'oro. *Tass. Ger.* 9. 36. Prodigo del suo sangue, e dell'altrui Avidissimamente è fatto avaro. *Bern. Orl.* 47. 24. Gli uccide, gli consuma, gli sbaratta: Parea di carne e sangue un lupo avaro. *Alam. Gir.* 5. 97. E d'altra mai mercede Non mi vedrete, o donna, essere avaro. *Ar. Rim. cap.* 18. Obizzo, dell'onor d'Italia avaro. (M)

§. II. *Per similit. Scarso. Petr. son.* 45. E siate omai di voi stesso più avaro. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza, ec., quivi più avara fu di sostegno.

§. III. *In maniera proverb., L'impronto vince l'avaro, dicesi di chi per importunità o per molto pregare ottiene alcuna cosa negata.*

AVARONACCIO. *Peggiorat. d'Avarone. Fr. Giord. Pred. R.* Credeano che fosse, come veramente era, un avaronaccio sordido.

AVARONE. *Accrescit. d'Avaro. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Vedi se niega d'aver danari l'avarone. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. C'è 'l diavolo che te ne porti, avarone. *E Dot. A.* 2. *sc.* 5. Egli ha paura, l'avaron, che io Non lo richiegga di qualcosa.

* AUBERTICO. *Sost. masc. T. del Gius feudale. Specie di feudo che anticamente si concedeva a' vassalli, con l'obbligazione di militare colla corazza, che in Francia si chiamava Haubert.* (A)

* AUBIZZO. *Sost. masc. T. militare. V.* OBICE. (G)

* AUCHENIA. Lat. *Auchenia. T. di Stor. nat. Da αυχήν, collo, gola. Illiger dà questo nome a quell'animale conosciuto più comunemente sotto quello di* Lama, *forse pel suo collo assai lungo.* (Aq)

* AUCHENORINCHI. Lat. *Auchenorynchi. T. di Stor. nat. Da αυχήν, collo, e ῥύγχος, rostro, becco. Famiglia d'insetti che hanno il rostro o becco che nasce nella parte inferiore della testa, vicino al punto d'attacco dei piedi anteriori, cioè nel collo.* (Aq)

* AUCHENOTTERI. Lat. *Auchenopteri. T. di Stor. nat. Da αυχήν, collo, gola, e πτερόν, ala, pinna. Sono pesci che hanno le pinne ventrali poste alla gola, e per conseguenza più vicine alla bocca che le pinne pettorali.* (Aq)

* AUCUBA. *T. botanico. Picciolo arbusto del Giappone, che appartiene alla Monoecia tetrandria, ed alla famiglia delle Rannoidi; si coltiva in qualche aranciera a motivo della singolare marmoratura delle sue foglie, e che facilissimamente viene propagato dalle sue barbatelle. Le sue foglie sono opposte, ovali, acute, coriacee, d'un verde chiaro picchiettato di giallo, e lunghe da tre in quattro pollici. I suoi fiori non hanno una bella apparenza. Nei nostri climi non sorge ad altezza maggiore di tre in quattro piedi, e teme molto l'umidità.* (Min)

* AUCUPIO. *Sost. masc.* Lat. *aucupium.* Gr. ορνιθοθήρα. *Caccia d'uccelli, L'esercizio dell'uccellare; ed è T. dagli scrittori usato in luogo del volgare Uccellagione. V.* (A)

AUDACE. *Add. Contrario a Timido. Temerario, Di soverchio ardire.* Lat. *audax.* Gr. τολμηρός. *Petr. cap.* 13. Dico Appio audace, e Catulo che smalta Il pelago di sangue. *Dittam.* 1. 12. Che seppe molto di ogni scienza, E fu grande e audace. *Circ. Gell.* E però siete voi audaci, e non forti.

§. *Per Ardito semplicemente.* Lat. *audens.* Gr. θαρσαλέος. *Bocc. nov.* 1. 3. Forse non audaci di porgere i preghi nostri nel cospetto di tanto giudice, ec., gli porgiamo. (*Si osservi che la parola* audace *qui pure sembra usata nel significato suo proprio, poichè nel contesto è relativa a* tanto giudice.)

AUDACEMENTE. *Avverb. Con audacia.* Lat. *audenter.* Gr. τολμηρώς. Bocc. *Vis.* 16. In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid'io Giù in alta e ferrea torre audacemente In grembo a verginella. *Fir. Lett. Don. Br.* 331. Rispondete loro audacemente quello che io uso di dire tutto 'l dì. *E As.* 146. Taglia audacemente 'l capo al velenoso serpente.

* AUDACETTO. *Dim. d'Audace. Segner. Paneg.* 494. Riusciva tanto audacetto, che non dubitò di dar fuoco di mano propria alle piccole artiglierie. (V)

AUDACIA. *Astratto di Audace.* Lat. *audacia.* Gr. τόλμα. *G. V.* 6. 85. 2. A questo hai tu condotto te e me, e gli altri che qui sono, per la tua audacia, e superba signoria. *E* 9. 94. 2. Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in sè, che fece chiedere il re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo.

§. *Per Semplice ardire.* Lat. *audentia.* Gr. θάρσος. *G. V.* 9. 42. 3. Per la detta perdita e sconfitta la gente del re Ruberto, e suo seguito, presero gran vigore e audacia, e quelli d'Alemagna il contradio.

AUDACISSIMAMENTE. *Superlat. d'Audacemente.* Lat. *audacissime.* Gr. θαρσαλεώτατα. *Liv. Dec.* 3. Te, ogni cosa audacissimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna. *Bemb. Stor.* 11. 160. Costui nel mezzo de' nemici audacissimamente spinto avendosi, ec.

AUDACISSIMO. *Superlat. di Audace.* Lat. *audacissimus.* Gr. θαρσαλεώτατος. *Fr. Giord.*

Digitized by

*Pred. R.* Audacissimi e non curanti si portano alla impresa peccaminosa. *Ar. Fur.* 24. 100. De' duo Pagani senza pari in terra Gli audacissimi cor, le forze estreme, ec.

*AUDIBILE. *Add. d'ogni gen. Che si può udire, o Che appartiene all'udito.* L'orecchio esterno riceve le specie audibili. *Bald. Voc. Dis.* (A)

AUDIENTE. *Che ode.* Lat. *audiens.* Gr. ακούων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Siccome la luce è un bene de' veggenti, così, dice Plutarco, il discorso è un bene degli audienti.

AUDIENZA. *V. A. L'udire.* Lat. *auditio.* Gr. ακρόασις. *Guid. G.* Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali novelle. *Cavalc. Att. Apost.* 120. Fece cenno che il popolo stesse cheto, e dissegli: audienza (*udite*).

§. I. *Per lo sentimento dell'udito. Franc. Barb.* 44. 7. Ma non aver tu sorda La tua audienza, se la cosa pesa.

§. II. *Dare audienza, Ascoltare, Udire; e dicesi di persone pubbliche. G. V.* 11. 20. 5. E assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Fir. Disc. anim.* 24. Molti giorni sono che Vostra Altezza, ec., non dà audienza a' suoi sudditi. *V.* DARE AUDIENZA.

§. III. *Avere audienza, vale Essere ascoltato.*

§. IV. *Vale anche Auditorio; e dicesi Aver bella e grande audienza, di chi in favellando pubblicamente abbia avuti molti ascoltatori.*

§. V. *Dicesi ancora del luogo dove si dà udienza. Buon. Fier.* 3. 2. 4. Dall'ampie logge che fanno ringhiera Alle stesse audienze ed al palazzo.

AUDIRE. *V. L. ed antiquata. Udire, Sentire, Ricevere il suono coll'orecchie.* Lat. *audire.* Gr. ακούειν. *Rim. ant. Majan.* 140. La lode e 'l pregio e 'l senno e la valenza Ch'aggio sovente audito nominare. *E Ricc. Varl.* 142. Or aggio audito in dir nostra ragione. *E Guitt.* 92. Crederia Dio li miei preghi audesse. *E* 94. E un n'audivi, qual eo vi diraggio. *E M. Cin.* Da parte di pietà prego ciascuno Che la mia pena e 'l mio tormento aude. *Franc. Barb.* 50. 17. E colui che non aude, Quando li cher lo povero il denaro. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 45. E beato, s'el ti chiama, pur da esso Che la sua interna voce possi audire.

AUDITO. *V. L. ed antiquata. Sost. Udito. Uno de' cinque sentimenti.* Lat. *auditus.* Gr. ακοή. *Guid. G.* I quali infino a oggi intenerisconо gli auditi degli uomini. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per lo audito, per l'odorato, per lo gusto e per lo tatto. *Amet.* 47. Se la vista, ec., non mi fosse veridica testimonianza, lo audito non mi darebbe fede.

AUDITO. *V. L. ed antiq. Add. da Audire.* Lat. *auditus.* Gr. ακουσθείς. *Franc. Barb.* 157. 20. Che non è cosa terrena pensata, Letta, audita, o trovata.

*AUDITORATO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Ufficio dell'auditore.* (A)

*§. *Auditorato di guerra. È una magistratura istituita in alcuni paesi per giudicare dei delitti intorno a cose militari.* (G)

AUDITORE. *V. L. Colui che ode. Uditore.* Lat. *auditor.* Gr. ακουστής. *Fior. S. Franc.* 155. Imperocchè gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni. *E* 188. E 'l tempo e 'l modo e la condizione degli auditori, e 'l suo proprio effetto.

§. I. *E Auditore si dice a quel Ministro che rende ragione o consiglia il Principe in materie di grazia o di giustizia.* Lat. *magister libellorum supplicum. Vinc. Mart. lett.* 27. Voi sapete lo stato e l'entrate sue, dalle quali hanno da nascere le sue provvisioni alla guerra, lo intrattenimento degli auditori, ec. *E* 64. Gli è bastato saper solo che ha da servire Vostr' Eccellenza e per auditor generale e consultore della sua persona. *Bern. Rim.* L'auditor non ha data sentenza. *Guicc. Stor. lib.* 9. Risposta, la quale per suo comandamento fu pronunziata da un dottore suo auditore in questa sentenza. *Bemb. Stor.* 1. 12. I quali magistrati auditori si chiamano, e per sè niente giudicano, se non sopra cose leggiere e minute.

*§. II. *Auditore di guerra. Magistrato che giudica de' delitti in materia militare.* (G)

AUDITORIO. *V. L. Sost. Luogo dove si dà udienza. Audienza, Udienza.* Lat. *auditorium.* Gr. ακροατήριον. *Lib. Op. div.* Entrando con molta pompa nello auditorio co' tribuni, e co' principali e maggiori della Terra. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. In questo spazio era lecito non solamente a' catecumeni, ma ancora agl'infedeli mescolatamente entrare, e sino a certo termine vedere le cirimonie, ed udire le lezioni e le predicazioni; onde chiamarono alcuni questa parte auditorio. (*Qui in significato d'una parte speciale delle chiese antiche de' Cristiani.*)

§. *Auditorio e Uditorio vale eziandio Moltitudine di uditori.*

AUDITORIO. *Add. Che serve per udire.* Lat. *quod ad audiendum conducit.* Gr. ακουστικός. *Lib. cur. malatt.* L'aria passa dentro per lo forame auditorio della orecchia fino a toccare lo nervo auditorio.

*AUDIZIONE. *L'udire. S. Agost. C. D.* 18. 31. O Signore, jo ho udito l'audizione tua, ed ho temuto. (Min)

AVE. *V. L., e vale Dio ti salvi. Modo di salutare altrui.* Lat. *ave.* Gr. χαῖρε. *Dant. Purg.* 10. Giurato si saria che dicesse *Ave.* E *Par.* 16. Dissemi: da quel dì che fu detto *Ave* Al parto in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave. *Morg.* 1. 2. Quel dì che Gabriel tuo ti disse *Ave. Ar. Fur.* 14. 87. Pareva Gabriel che dicesse *Ave.*

*§. *Ave si prende anche per lo tempo in cui si dice un'Avemmaria; onde In men d'un ave, vale In un tempo brevissimo.* Quindici n'affogaro in men d'un ave; Gli altri campàr per grazia dell'Altissimo. *Pucci, Centil.* (A)

*A VEDERE E NON VEDERE. *In un punto, In un attimo. Ambr. Furt.* 1. 3. Dove prima e' la teneva in casa, ora a vedere e non vedere l'ha cacciata nel monastero. (V)

A VEDUTA. *Posto avverbialm. Vedendo.* Lat. *videndo.* Gr. αυτοψία. *G. V.* 7. 12. 3.

Digitized by Google

Giuocò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

§. *A veduta, e oggi più comunemente A vista, è termine de' mercatanti nelle lor lettere di cambio, a distinzione dell'altro termine loro A uso; e dove questo porta significazione che il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto in quella piazza dall'uso, l'altro poi esprime che debba pagarsi la somma, e adempiersi l'ordine della lettera, subito veduta la medesima lettera.*

A VEGGENTE. *V. A. Posto avverbialm., vale lo stesso che A veduta. Mir. Mad.* 18. E immantinente a veggente di tutti coloro, ec.

AVELIA. *Specie d'uccello. Morg.* 14. 58. Avelia e capitorza e sepajuola.

AVELLANA. *V. L. Nocciuola. Frutto noto.* Lat. *Nux avellana.* Gr. λεπτοκάρυον. *Cr.* 5. 3. *tit.* Dell'avellane, cioè nocciuole. *M. Aldobr.* La foglia piccola, che dimora intorno l'avellane, si è calda e secca. — *Frutto dell'avellano. Coryli avellanæ fructus Lin. T. botanico. Ve ne sono di diverse specie; cioè la salvatica, che ha il frutto bislungo; la bianca, che ha il frutto bianco; la pistacchina, che ha il frutto rosso, bislungo, di mediocre grossezza; la grossa tonda, ch'è di buon sapore; e la grappoluta, che ha i frutti a racemo.* (B)

AVELLANO. *V. L. Nocciuolo. Albero noto.* Lat. *Corylus.* Gr. κόρυλος. *Amet.* 46. Quivi in molte verghe surgeano avellani. *Cr.* 7. 5. 2. Nei luoghi caldi l'uliveto e il ficheto, e selva di melagrani, ma ne' freddi e temperati l'avellane, le mele cotogne, e le nespole. — *Corylus avellana Lin. T. botanico. Albero di stelo diritto, ramoso, con la scorza giallastra nella gioventù, grigiastra in seguito; le foglie alterne, picciolate, ovato-rotonde; ed i fiori maschi in amenti gialli, pendenti. E indigeno nella maggior parte dei boschi dell'Europa.* (B)

*AVELLANO, o AVELLARO. *T. di Astronomia. Nome della stella chiamata anche Polluce.* (Diz. Mat.)

AVELLERE. *V. L. Svegliere; Svellere, Sbarbare.* Lat. *avellere.* Gr. ανασχᾶν. *Petr. son.* 314. Ch'ogni basso pensier del cor m'avulse.

AVELLO. *Luogo dove si seppelliscono i morti: Sepoltura, Arca o Cassa sepolcrale.* Lat. *sepultura, sepulcrum.* Gr. τάφος. *Bocc. nov.* 79. 54. A voi si conviene trovar modo che voi siate stasera in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati, ec. *Dant. Inf.* 9. Che tra gli avelli fiamme erano sparte. *Guid. G.* Gli fecero reale onore, mettendolo in un avello di marmo intagliato.

AVE MARIA e AVEMMARIA. *Orazione che si porge alla nostra Donna, la qual comincia così.* Lat. *Salutatio angelica.* Gr. ασπασμὸς αγγελικός. *Dant. Par.* 3. Così parlommi; e poi cominciò, Ave Maria, cantando. *Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina, ec., un paternostro e una Avemmaria, quando esco dell'albergo. *Cr.* 4. 18. 4. E quivi tanto si lasci, che si possano dir due avemmarie, e poi si secchino.

§. I. *Si dice ancora Ave maria a quei tre tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzo dì e a sera, per cenno che si saluti con detta orazione la nostra Donna. Bocc. nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l'ave maria passai allato al cimitero. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Venuta la sera, sempre l'ave maria lo trovava in casa. *Alleg.* 87. Questi dall'una all'altra ave maria Lascian pur riposare il debitore.

§. II. *E Ave marie si dicono le pallottoline della corona, minori di quelle che si chiamano Paternostri.*

AVENA. *Strumento pastorale da fiato.* Lat. *avena, calamus.* Gr. αὐλός. *Tass. Ger.* 7. 6. Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boscherecce inculte avene. *Rucell. Ap.* 227. Non suon di canne, o di sottile avena, Ma celeste armonia di moti eterni.

§. *Avena è altresì una sorta di biada. V.* VENA. *Lib. cur. malatt.* Usi a pasto la bollitura di avena. *Ar. Fur.* 27. 119. E loglio o avena fa nascer tra' grani.

AVENTARE. *V. A. Venire avanti, Crescere, Allignare. Cr.* lat. *disse* convalescere. Gr. επιδιδόναι. *Pallad. Agost.* 5. Voglionsi seminare in grandi spazii e con grandi fosse: aventano migliori nel renaccio.

*§. *Per Avventare. Bemb. Stor.* 5. 68. Con tutte le guise d'arme da aventare francamente difendendosi, la Terra prendere non poterono. (V)

AVENTATO. *V. A. Add. da Aventare. Cresciuto, Allignato. Pallad. D.* Meglio aventato, se si pongon le vermene sue barbate.

AVENTE. *Add. Che ha.* Lat. *habens.* Gr. ἔχων. *Cr.* 3. 7. 13. Il pane poco fermentato, non avente sale e non ben cotto, viscosità crea. *E* 10. 24. 2. Pertiche grandi, ec., aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe. *E cap.* 35. 6. E sopra loro si tenga un'assicella, nel mezzo avente un chiovo ritorto. *Red. Annot. Ditir.* 120. Sonetti di Gellio Lelli colla coda, aventi diciassette versi.

A VENTURA. *Posto avverbialm. A caso. Ar. Fur.* 23. 19. Pur andare a ventura ella si messe.

*§. *E vale anche A rischio. Fav. Esop.* 32. *Test. Riccard.* Meglio è avere da mangiare e da bere, e vivere sicuro e ubbidire, che vivere come fo io, e ire a ventura di morte. *Bocc. Tes.* 5. 17. Ma non gli parve modo o via sicura; Però non se ne mise alla ventura. (P)

*AVENTURINA. *T. di Stor. nat. Nome che si dà ad alcune pietre ordinariamente della natura del quarzo o del feldspato, le quali presentano sopra un fondo colorato e semidiafano una quantità di piccoli punti rilucenti del colore dell'oro o dell'argento.* (Boss)

A VERBO. *Posto avverbialm., lo stesso che A verbo a verbo.* Lat. *ad verbum.* Gr. αυτοῖς τοῖς ἔπεσιν. *G. V.* 12. 112. 2. Mandò al Comune di Firenze l'infrascritta lettera, la

quale facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in latino, ec.

A VERBO A VERBO. *Posto avverbialm. A parola per parola, Senza mutar niuna parola.* Lat. *ad verbum.* Gr. αὐτοῖς τοῖς ἐπεσι. *G. V.* 11. 19. 2. Metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione.

§. *Dicesi anche Verbo a verbo, e vale lo stesso. G. V.* 11. 2. 24. La quale (*pistola*) in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo, a perpetua memoria.

AVERE. *Verbo che dinota possedimento di cosa, ed è semplice e conjugato: conjugato o con sè medesimo, o co' verbi d'attiva determinazione ne' lor preteriti, e ne' futuri del soggiuntivo e dell'infinito, ed è anche conjugato dagli altri verbi.* Lat. *habere.* Gr. ἔχειν. *E di esso e degli antichi verbi difettivi Aggio e Abbo si darà notizia appresso e colla dichiarazione agli esempli, e colla distinzione delle maniere.*

AVERE. *Verbo in varie guise usato nel sentim. possessivo.* Lat. *habere.* Gr. ἔχειν. *Bocc. nov.* 7. 6. Il quale si crede che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *E nov.* 61. 4. Ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare ad un luogo molto bello, che il detto Gianni aveva in Camerata. *E nov.* 62. 9. Ho nondimeno provveduto e trovato modo che noi avremo del pane. *E nov.* 76. 15. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? Avestine sei? *Nov. ant.* 1. 6. Messere, questa pietra vale la migliore cittade che voi avete. *Dant. Par.* 17. Chè l'animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede per esempio c'haja La sua radice incognita e nascosa. (*Cioè* abbia, *per sincope.*)

§. I. *Per Tenere, Pigliare, Togliere. Bocc. nov.* 14. 15. Un sacco gli donasse, e avessesi quella cassa.

§. II. *Per Conseguire.* Lat. *habere, consequi.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Darebbe opera a fare che egli il suo piacere avrebbe. *Fr. Giord.* 184. Cristo dice nel Vangelo: se persevererete, sì averete.

§. III. *Per Sentirsi. Bocc. nov.* 67. 7. Che avesti, Anichino? Duolti così, ch'io ti vinca? *E nov.* 69. 17. Or che avesti, che fai cotal viso?

§. IV. *Per Reputare, Stimare.* Lat. *ducere, existimare.* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *E nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *E nov.* 27. 32. Abbigli per fratelli e per amici. *E Vis.* 9. Seguìa Fabricio, che gli eccelsi onori Più disiò, che posseder ricchezza, Avendo quei per più cari e maggiori. *Rusp. Rim.* Un ch'io non ho per buon, non che per santo.

§. V. *Per Procacciare, Provvedere. Nov. ant.* 54. 2. Che ordinò questa gentil donna? Ebbe uno cavallo, e da'suoi fanti il fece vivo scorticare.

§. VI. *Avere vale talora Far venire a sè, o alla sua presenza: Avere a sè. Nov. ant.* 2. 4. Mandò per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto. *E nov.* 65. 2. Il Re cominciò a ridere, e incontanente ebbe uno della sua famiglia, e mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi. *Franc. Sacch. nov.* 91. Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussero con lui. *E nov.* 98. L'altro dì sull'ora imposta si trovò con Nodo, ed ebbono Michele Cini.

§. VII. *Abbo vale lo stesso che Ho; onde Abbiendo, Abbiente, e simili, che oggi non son più in uso. Dant. Inf.* 15. E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella lingua mia si scerna. *E* 32. S'io avessi le rime e aspre e chiocce, ec., Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente; ma, perch'io non l'abbo, ec. *Vit. Crist. D.* Abbiendo da vivere e vestimento secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Vit. Plut. Strad.* Mentre ch'eri esiliato, noi abbiavamo tribolazione. *G. V.* 7. 101. 1. Abbiendo raunata grande oste in Toscana, si partì di Francia.

§. VIII. *Aggio è lo stesso che Ho, ma non ha se non le voci del tempo presente del subjuntivo, e quella della prima persona del presente dell'indicativo. Oggidì non è più in uso. Petr. son.* 19. V'aggio profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar sì basso. *E* 82. Però, signor mio caro, aggiate cura Che similmente non avvegna a voi.

* §. IX. *Avere per Guadagnare, Vincere. Stor. Semif.* 75. Li Fiorentini mandarono loro oste sopre lo castello di Pogna, e quello per assedio ebbono. (V)

* §. X. *Posto assolutamente per Ricevere in dono.* Cavalcava un destrier che soriano Era di razza, e della bella Dido L'avea per un ricordo e per un pegno Dell'amor suo. *Car. Eneid.* 5. 806. (M)

* §. XI. *Per Sapere, Aver imparato.* Tu non hai fino ad ora tutto lo intero dell'arte, nè manco la pratica di quanto t'ho insegnato. *Car. Am. Past.* 3. (M)

* §. XII. *Avere per Tenere, Occupare.* Ecco han del Tebro La desiata foce. *Car. En.* 7. 451. (M)

AVERE. *Verbo, in vece del verbo Essere. V. Dep. Decam. c.* 23. *Bocc. G.* 3. *f.* 10. Ed ebbevi di quegli che intender vollono alla melanese. *E nov.* 34. 12. Al mostrar del guanto rispose che quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v'avesse luogo. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato nè conosciuto per bere, perocchè di là non avea mai avuto vino nè vigna. *Liv. M.* Tutti furo battuti colle verghe nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa. (*Cioè: fu loro tagliata la testa.*)

AVERE. *Verbo, posto assolutamente, senza il sostantivo dopo di sè, riceve diversi significati, secondo che mostrano gli esempi. Diar. Mon.* 347. Se i minuti avessero vinto, ogni buon cittadino, che avesse, sarebbe stato cacciato di casa sua. (*Cioè: che possedesse facultà.*) *Bocc. nov.* 18. 22. Per che parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane. (*Cioè: aver trovata,*

*rinvenuta, investigata.*) *E nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, ch'egli non ci può esser di qui a domane. (*Cioè: io ho avuto avviso.*) *Urban.* E mirandole i fianchi, e grossissimi veggendoli, ebbe di certo lei esser gravida. *Lab.* 85. Donde che tu te l'abbi, niuna cosa te ne asconderò. *G. V.* 12. 83. 4. E per lettere di nostri cittadini degni di fede, ch'erano in quei paesi, s'ebbe, come a Sibastia piovveno grandissima quantità di vermini. *E* 11. 2. 19. E questo io autore, per saperne il vero, ebbi dall'Abate di Vallombrosa, uomo religioso e degno di fede, che, disaminando, l'ebbe dal detto suo romito. (*In questi quattro esempi vale Intendere, Sapere.*)

AVERE. *Verbo ausiliare, per sua proprietà conjugato co' verbi d'attiva terminazione, tanto di significato attivo quanto di neutro, sottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, e fanne la formazione, senza alterare niente il signif. del verbo col quale si conjuga. Bocc. nov.* 29. 4. Nè s'era ancora potuto trovar medico, ec., che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avevano peggiorato. *E nov.* 69. 19. E holti buona pezza taciuto, per non fartene noja. *E nov.* 94. 12. Io mi ricordo avere una volta inteso, in Persia essere, secondo il mio judicio, una piacevole usanza. *Petr. son.* 123. E vidi lagrimar que' duo bei lumi, Che han fatto mille volte invidia al Sole. *Cavalc. Med. cuor.* Poi che io fu' monaco, mi abbo saputo vincere che mai, ec. *Tes. Br.* 1. 5. Per dimostrare le tre diverse nature ch'io abbo divisate. *Vit. Crist.* E state sicuramente, imperciocchè io ahbo vinto il mondo. *E appresso:* Abbiendo messer Giesù compiuti li ventinov'anni. *Fr. Giord. Pred. S.* Andò coll'armi de' pastori, con una rombola solamente, ed ebbeti morto costui. *Dant. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta. *Tratt. Giamb.* E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi, del tenebroso luogo pensando. *E appresso:* E quando hei assai cercato e veduto, e diligentemente considerato, sì mi mosse il cuor mio a pietade. (*Cioè* ebbi, *per sincope, modo antico, siccome lo* abbo *che è di sopra.*)

AVERE. *Verbo che talora conjuga sè medesimo. Bocc. Introd.* 27. Oltre a cento millia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse anzi l'accidente mortifero non si sarìa estimato tanti avervene dentro avuti. *E nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dire la mattina, quando esco dell'albergo, un paternostro ed un' avemmaria. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuto a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E nov.* 76. 13. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *E num.* 15. Io l'aveva per lo certo tuttavia, che tu te lo avevi avuto tu. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch'io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata.

AVERE. *Verbo ch'è conjugato ancor passivamente. Bocc. pr.* 5. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè vi fia più caro avuto.

AVERE. *Verbo usato in alcune sue particolari voci, forma alcune maniere di dire, (che noi diremo pretti idiotismi da non imitare) come: Ne hai, ne hai; che nel fin del giuoco si dice al compagno; e vale: Noi siam del pari; che anche si direbbe: Ne fa, ne fa; oppure: Tu ne hai molti, cioè danari, o simili. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorci con mattana. *Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, che ella è ne fa, ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai; o, come si parla volgarmente, la ronfa dei Vallera.

AVERE. *Verbo usato innanzi all'infinito del medesimo verbo Avere colla particella* A, *come, per cagione d'esempio, Avere a avere vale Essere creditore, Dover ricevere. Si costruisce in ogni sua parte in tal maniera, e mantiene simile significanza, dicendosi: Io ho a avere, Tu hai a avere, Quegli ha a avere. In tal locuzione l'uso, per isfuggire l'incontro delle vocali, ha introdotto il dire anche Aver da avere, e similmente in tutte le altre persone e tempi: Tu avevi da avere, Io aveva da avere, ec. Bern. Rim.* E dare agli altri per aver a avere. *E altrove:* Lasciatevi pensare a chi ha da avere.

AVERE. *Verbo, posto avanti agli infiniti de' verbi colla particella* A, *piglia forza del verbo Dovere; come Avere a fare, Avere a leggere, Avere a mangiare, ec.; e con tal forma si esprime Il dover fare, Il dover leggere, Il dover mangiare, ec. Car. lett.* 1. 28. Non parlavano, per non aver a dar conto della loro ignoranza. *Bocc. Introd.* Ed erano alcuni, i quali avvisavano che il vivere moderatamente, ec., avesse molto a così fatto accidente resistere. (*La particella* A *serve a due cose: al verbo, e al caso del verbo.*)

AVERE. *Verbo precedente agli infiniti d'altri verbi colla particella* CHE, *come Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, ec., forma locuzione significante Aver cose da fare, cose da leggere, cose da mangiare, ec. Fr. Giord. Pred. R.* Erano cotanto poveri, che gran parte del tempo non aveano che mangiare. *Guitt. Lett.* Intendete che non vi scrissi perchè non ebbi che scrivere.

§. I. *Aver che fare con uno, vale Aver con esso lui negozio, interesse, attinenza, parentela, ec. Cas. Lett.* Perchè non avendo S. S. che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliar impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima o poi.

§. II. *Aver che fare con alcuno, o con alcuna, vale Giacer carnalmente.* Lat. *rem habere cum aliquo.* Gr. συγγινεσθαι τινι. *Guid. G.* 2. Se avveniase che avessero figliuolo maschio, sì lo mandavano a coloro, colli quali avevano avuto che fare.

§. III. *Non aver che fare, Essere scioperato.* Lat. *otiosum esse.* Gr. σχολαζειν.

§. IV. *Non aver che fare o a fare con alcuna cosa, vale Essere molto differente, Non esser comparabile. Bern. Rim.* Le non hanno a far nulla con le pesche.

AVERE. *Verbo, posto avanti agli infiniti de' verbi colla particella* DA, *forma certa*

Digitized by Google

*frase; come Aver da fare, Aver da leggere, Aver da mangiare, Aver da vivere, Aver da mantenersi, e vagliono lo stesso che Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, Aver con che vivere, Aver con che mantenersi. Car. lett.* 1. 28. Facendo le viste che avessimo da scriver per Roma.

AVERE. *Verbo che si adopera in varie forme, e se ne compongono diverse maniere assai usate e proprie ed espressive, dichiarate in buona parte sotto le loro voci principali: pure si darà qui cenno di alcune, oltre alle espresse di sopra, in parte delle quali il verbo Avere par che pigli la forza del verbo Essere, o di altri verbi, come sopra si dice.*

AVERE. *Verbo, se precede a' nomi posti senza articolo, e che non vi si soggiunga altro verbo, prende la significanza dal nome che il segue, e ne esprime l' azione, di che il nome dinota l' essenza e la sustanza: varia ben talora la forma della costruzione. Per maggior notizia di che, benchè più parte di simili locuzioni spiegate siano alle lor voci, pure qui appresso se ne noteranno alcune più frequenti nell' uso.*

* AVERE. *Colla particella* A *talora ommessa. Gr. S. Gir.* 30. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita, ed havvi perseverare (*vi ha a perseverare*), a costui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio. *Pass.* 25. Quello che è proprio di Dio, cioè il tempo che ha venire, l'uomo lo dispone. (V) -- *Vorremmo esempi meno incerti.* (P)

AVERE A CAPITALE. *Far capitale o stima. D. Gio. Cell. lett.* 13. Se colui, che ci manda, non ci riputasse vilissime, non a così vili uomini ci manderebbe: se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da sè.

* AVERE ACCORDO CON ALCUNO. *Essere in pace, in concordia. Cecch. Mogl.* 1. 2. Io ho pur così poco accordo con mogliema, ec. *Fir. Luc.* 1. 2. Se tu non fai pensiero di accomodarti alla voglia mia, noi arem poco accordo insieme. (V)

* AVERE A DISPETTO. *Dant. Rim.* 43. E questo vo' per merto Per voi, non per me certo, Ch' aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. (P)

AVERE A DISPIACERE. *Avere a noja, Dispiacere.* Lat. *displicere.* Gr. δυσαρέσκειν. *Ar. Fur.* 21. 70. Se prima l'avea a noja e a dispiacere, Or l'odia sì, che non la può vedere.

AVERE AGIO. *Tener comodità.* Lat. *opportunitatem habere.* Gr. εὐκαιρίαν ἔχειν. *Guid. G.* 30. Le quali tutte i Greci occupano, ec., avendone grande agio.

AVERE A GOVERNO. *Governare. Franc. Sacch. nov.* 212. Sallo egli medesimo, ec., chi sono, o da che sono li più che hanno a governo li suoi templi.

AVERE A GRADO *e* AVERE IN GRADO. *Gradire.* Lat. *gratum habere.* Gr. ἀρέσκειν. *G. V.* 8. 115. 1. Onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini. *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor che porta seco.

* AVERE AI FIANCHI. *Nel senso di Avere eguali. Ar. Fur.* 26. 43. Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima e pochi n' abbia ai fianchi. (*Cioè: che nessuno lo superi nella libertà, e pochi l' eguaglino.*) (M)

* AVERE AL CERTO. *Tener per certo. Vit. S. Gir.* 37. Al certo abbiate che nulla cosa nuoce tanto all' uomo, quanto la mala compagnia. (V)

AVERE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi.* Lat. *lætitiam habere, lætari.* Gr. χαίρειν. *G. V.* 7. 103. 1. Come lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d' Aragona, egli e la sua gente ne ebbono grande allegrezza.

* AVERE AL PETTO. *Lo stesso che Aver a cuore, Aver caro, Farne conto. Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altrimenti sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Aver o tanto, o più che il proprio a petto. (M)

AVERE AL SOLE. *Posseder beni stabili.* Lat. *bona immobilia possidere.* Gr. ἐφ' ἥλιον ἔχειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno boriose di avere molti beni al sole. *Com. Mantell.* E' non ha tanto al sol, che vaglia un grosso.

AVERE A MALE. *Aver per male, Provare dispiacere. Bemb. Stor.* 2. 15. Papa Alessandro, avendo a male che 'l signor Virginio Orsino, ec., avesse avuto ardire di comperare, ec.

AVERE A MENTE *e* AVERE A MEMORIA. *Rammemorarsi, Ricordarsi.* Lat. *meminisse.* Gr. μεμνῆσθαι. *Dant. Purg.* 18. La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda Che l' abbi a mente, se a parlar ten prende.

AVERE AMORE. *Amare, Portare affezione.* Lat. *benevolentia prosequi.* Gr. ἔρωτα ἔχειν. *Bocc. nov.* 98. 42. L' amore, il quale avea a Gisippo, prestamente rivolse a Tito. *Dant. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenzia, quest' arco saetta; Ma quelle c' hanno intelletto e amore.

* AVERE A NIENTE. *Stimar nulla. Fav. Esop.* 131. Niuno .... prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e piccolini, e averli a niente. (Lat. *nihili facere*). (V)

AVERE A NOJA. *Odiare.* Lat. *odio habere.* Gr. ἐχθρὸς ἔχειν. *Bern. Rim.* Tanto l' han proprio tutti i figliuoli a noja.

AVERE APPETITO. *Desiderare, Appetire, Aver voglia.* Lat. *appetere, concupiscere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci, diceva, alcun altro giostrante Ch' abbia qualche appetito di cascare?

§. *Avere appetito, vale anche Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. πεινᾶν.

AVERE ARDIRE. *Ardire.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire e franchezza non hai?

AVERE A SCHIFO. *Avere a vile, Schifare.* Lat. *contemptui habere.* Gr. παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι. *G. V.* 7. 130. 4. Dispregiandoli, e dicendo che si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere, aveanli a schifo e per niente. *Fir. As.* 126. Ancorchè il sole l'avesse a schifo.

by Google

AVERE A SCHIFO. *Nausear.* *V.* SCHIFO, §. I.

AVERE A SDEGNO. *Sdegnare.* Lat. *despicere, despectui habere.* Gr. ολιγώρως ἔχειν. *Morg.* 21. 82. Questa persegue i buon, perchè gli ha a sdegno, Infin che v'è delle barbe sol una.

AVERE A SÈ. *Chiamare a sè. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tornando indietro, Abbiate a voi 'l bargello.

AVERE A SOSPETTO. *Avere diffidenza, Non si fidare.* Lat. *suspicioni habere.* Gr. ὑπόπτως ἔχειν. *G. V.* 7. 101. 2. I Ghibellini l'avevano a sospetto, perchè era di progenia e nazione guelfa. *Borgh. Orig. Fir.* 109. Dico, che chiunque ha o può avere a sospetto il presente sito nella prima condotta della colonia, ha due fondamenti.

AVERE ASCHIO *e* AVERE ASTIO. *Astiare, Aschiare.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *G. V.* 11. 113. 5. I vivi ebbon astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

AVERE A STOMACO. *Lo stesso che Avere a schifo.*

*AVERE A VILE. *Tenere in dispregio. Cavalc. Pungil.* 26. Ben mostrano che hanno più a vile Dio che gli uomini, e meno lo temono. (V)

AVER BALÌA. *Tenere autorità.* Lat. *potestatem habere.* Gr. δύναμιν ἔχειν.

§. *Avere in balia, vale Avere in suo potere. Boco. canz.* 6. 2. A quel che nacque per la morte mia, ec., Presa mi desti, ed hammi in sua balia. *Dant. rim.* 30. La sua venuta mi sarebbe danno, S'ella venisse senza compagnia De' messi del signor che m'ha in balìa. *Petr. canz.* 39. 2. Hai tu il fren in balìa de' pensier tuoi.

*AVER BISBIGLI. *Far bisbiglio. Car. En.* 11. 732. E chi per Turno Sentendo, e chi per Drance, avean tra loro Varii bisbigli. (M)

AVER BISOGNO. *Abbisognare.* Lat. *opus habere.* Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno avea.

*§. *Si usa anche colla preposizione* PER. *Cavalc. Med. cuor.* 202. Sempre ha bisogno per protettore colui che ebbe per fattore, cioè Dio. (V)

*AVERE BOCE, *o* VOCE. *Per Aver nome, fama. Cron. Morell.* 268. Tu ti disfaresti a lungo andare, e avresti boce di gran ricco. *Dant. Inf.* 33. Che se 'l conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. *Franc. Sacch. nov.* 199. Costui avendo boce del miglior mugnajo, e di colui che miglior macinato facesse gran tempo, ec. (V)

*AVERE BUONA PRESA. *Aver buona cagione, appicco. Borgh. Col. Lat.* 389. Trovando questa voce *Retore* nelle dodici tavole, ec., pensò di aver buona presa di tassare come sonnacchioso Livio. (V)

AVER BUON MERCATO *e* A BUON MERCATO. *Aver checchè sia con poco costo.* Lat. *parvo sibi aliquid comparare.* Gr. εὐτελῶς κρίνεσθαι.

AVER CAPRICCIO. *V.* CAPRICCIO, §. II.

AVER CARO. *Gradire.* Lat. *gratum habere.* Gr. φίλον ἔχειν. *Bocc. nov.* 56. 20. Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. *Dant. Par.* 8. Grata m'è più, e anche questo ho caro. *Bern. Orl.* 1. 5. 14. E che debbe aver car, quanto più gente Lo va a trovar, sendo savio e valente.

AVER CERTEZZA. *Esser certo.* Lat. *pro certo habere.* Gr. σαφῶς ἐπίστασθαι. *Petr. canz.* 26. 6. E più certezza averne fora il peggio.

AVER CERVELLO. *Esser uomo savio e di giudizio. Bern. Rim.* Che i lavoratori starebbon ben, s'egli avessin cervello. *Cas. Lett.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula o cavallo che ci sia.

*AVER CHE FARE. *Deput. Dec.* 91. Fare, ec., importa, così assolutamente detto, Occuparsi, ed Esser sempre in faccende; onde si dice Dar che fare, ed Aver che fare, e Fattore quel che cura le faccende del padrone. (V)

AVER COLPA. *Essere in colpa.* Lat. *in culpa esse, culpari.* Gr. ἐν αἰτίᾳ εἶναι. *G. V.* 12. 111. 7. Altri dissono, che non era tradimento a tradire il traditore, se colpa vi ebbe.

AVER COMMISSIONE. *Tener ordine.* Lat. *jussum habere.* Gr. κελεύεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Aveano i servidor commissione, Nuove non portar mai triste, nè buone.

AVER COMPASSIONE. *Compatire.* Lat. *ignoscere, misereri.* Gr. ἐλεῖν. *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassion degli afflitti. *E nov.* 38. 11. La Salvestra, avendo un poco compassion di lui, colle condizioni date da lui *il* concedette.

AVER CONFUSIONE. *Confondersi.* Lat. *confundi, pudere.* Gr. αἰσχύνεσθαι. *Segner. Pred.* 12. Anzi fu tanta la confusione ch'egli n'ebbe, che cadde infermo.

AVER CONSIDERAZIONE. *Considerare.* Lat. *cogitare.* Gr. νοεῖν. *Segner. Pred.* 12. Che cautele non usò? che considerazioni non ebbe?

§. *Avere in considerazione persona o cosa, vale Averne stima, Farne conto.* Lat. *rationem habere.* Gr. λόγον ἔχειν.

*AVER CONSULTA. *Lo stesso che Fare, Tener consulta. Car. En.* 9. 345. E nel mezzo del campo altri agli scudi, Altri all'aste appoggiati, avean consulta Di che far si dovesse. (M)

AVER CONTRASTO. *Contrastare.* Lat. *contendere.* Gr. διαμάχεσθαι. *Dant. Inf.* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei.

*AVER COPIA D'UNA PERSONA. *In senso disonesto: Poter agevolmente esser con lei. Ambr. Cof.* 1. 4. E dove agevole- Mente copia ho di lei, forse difficile Mi sarebbe, ec. (V)

*AVER CORSO. *Si dice di cosa che è cercata, usata comunemente. Franc. Sacch. nov.* 217. E per tutta Siena più anni ed anni ebbe grandissimo corso. (*Parla d' un Breve, col quale indosso le donne credeano dovere uscir bene del parto.*) Beata quella donna che il detto Breve poteva avere! (V)

AVER CORTA VISTA. *Veder corto, Veder poco di lungi.*

Digitized by

AVER CREDITO. *V.* CREDITO, §. V.

AVER CUORE. *Tener vigore, animo.* Lat. *vim habere.* Gr. θαρρεῖν. *Segner. Pred.* 3. O che egli non abbia cuore di vendicarne l'offese. *V.* CUORE. §. XVI. *e* XVII.

AVER CURA. *Curare, Procurare.* Lat. *curare, curam habere.* Gr. επιμελειαν ἐχειν. *G. V.* 7. 102. 4. E lo re Piero, tornato a Villafranca, non abbiendo cura di sua ferita, ec., ne morìo. (*Cioè: non si riguardando.*) *Dant. Purg.* 5. Giovanna, o altri, non ha di me cura.

§. I. *Aver in cura, vale Aver in custodia.*

*§. II. *Aver cura, Attendere. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli avea a un tempo cura alla padella e al gatto. (V)

§. III. *E Aver a cura vale Aver in pregio, in istima. Bocc. nov.* 93. 40. Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempio v'erano.

*AVER DAL SUO. *Avere dal suo partito. Dep. Dec.* 23. Non vorremmo che, ec., credesse colui averci dal suo, o pensasse altri che noi discordassimo dal parere di esso Bembo. (V)

*AVER DAVANTI. *Per Aver pronto. Dant. Par.* 5. Lo suo tacere e il tramutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno, Che già nuove quistioni avea davante. (M)

*AVER DI CERTO. *Tenere per certo. Bocc. G.* 10. *nov.* 3. Vivi dunque di me sicuro, ed abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te quant'io ami. (V)

AVER DI CHECCHÈ SIA. *Parteciparne.* Lat. *alicujus rei participem esse.* Gr. τὶ τινός ἐχειν. *Buon. Fier. Intr.* 1. Dunque ell'avea del satiro costei? *E* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell'umore, e dire il vero, Ch'egli ha del galantuom. *E appresso:* Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che 'l tien sempre svegliato al proprio scampo.

*AVER DIFFERENZA. *Per Essere differente. Ar. Fur.* 10. 46. Il suo amore ha dagli altri differenza: Speme e timor negli altri il cor ti lima; In questa il desiderio più non chiede, E contento riman come lo vede. (M)

*AVER DI LARGO. *Aver via larga, spedita.* Assai di sangue ostile Fin qui s'è sparso, assai di largo avemo. *Car. En.* 9. 556. *Il* lat. *ha: via facta per hostes.* (M)

AVER DILETTO. *Dilettarsi.* Lat. *delectari, voluptatem capere.* Gr. ἡδονὴν λαβεῖν. *Dant. Par.* 28. E dèi saver, che tutti hanno diletto, Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. *Bern. Orl.* 1. 1. 21. Poich'egli ha diletto D'aver le genti di Cristo onorate.

*AVER DILUNGATO. *Tener lontano. Sall. Catell.* 6. Quando l'animo mio di molte miserie e pericoli riposò, e io mi determinai l'altra etade avere dilungata da' fatti del comune. (Lat. *procul habendam.*) (V)

AVER DISCREZIONE. *Procedere con discretezza.* Lat. *æquum habere.* Gr. επιεικῆς ἐχειν.

AVER DIVIETO. *V.* DIVIETO, §.

*AVER DIVIETO DA UN LUOGO. *Aver proibizione di entrarvi, Esserne allontanato. Car. En.* 7. 1187. Quinci è che dal tempio E dalle selve a Trivia consecrate I cavalli han divieto. *Il* lat. *Unde etiam Triviæ templo locisque sacratis Cornipedes arcentur equi.* (M)

AVER DIVOZIONE IN ALCUNO. *Esser divoto, Credergli. Bocc. nov.* 1. 15. Nel quale tutti i cittadini grandissima e spezial divozione aveano.

AVER DOVERE. *V.* DOVERE, §.

AVER DUBBIO. *Dubitare.* Lat. *dubitare.* Gr. αμφιβολιαν ἐχειν. *Bocc. nov.* 2. 6. E se forse alcuni dubbii hai intorno alla fede che io ti dimostro, ec.

AVER FACCIA. *Tenere apparenza.* Lat. *speciem habere.* Gr. πρόσωπον ἐχειν, φαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quanto puote, ec.

§. *Aver faccia vale anche Aver l'ardire, Aver la sfacciataggine, ec. Tac. Dav. Ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

AVER FANTASIA. *Pensare, Desiderare, Invogliarsi.* Lat. *cupere, cupiditatem habere.* Gr. επιθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 19. Vien Pinabello, un altro suo parente, Che di cadere anch'egli ha fantasia.

AVER FIATO. *Aver forza. Sagg. nat. esp.* 64. Nè ha fiato che vaglia a sostener l'argento a quell'altezza medesima.

AVER FIDANZA. *Fidarsi, Confidare.* Lat. *confidere, spem habere.* Gr. θαρρεῖν. *Lasc. Spir. prol.* L'autore nostro altra commedia, ec., in cui ha maggior fidanza, ci arebbe recato. *Segner. Pred.* 13. Come se pure de' giovani vostri voi siete ansiosi, abbiate questa fidanza, che Dio, ec.

AVER FINE. *Finire, Consumarsi.* Lat. *finem habere, interire.* Gr. τέλος ἐχειν. *Dant. Par.* 19. E quinci appar ch'ogni minor natura È corto recettacolo a quel bene Che non ha fine, e sè in sè misura. *Bocc. pr.* 5. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov.* 27. 44. Per la qual cosa il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine. — *Nell'esempio di Dante* non ha fine *vale Non ha confine, Non può essere circoscritto.* (P)

AVER FRETTA. *Avere in animo d'affrettarsi, Affrettarsi.* Lat. *celeritate uti, festinare.* Gr. σπεύδειν. *Pataff.* 5. E cetera vuo' dir, perchè aggio fretta. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fu il ciel sempre quieto, Nel qual si volge quel c'ha maggior fretta. *Bern. Rim.* Esser fatto aspettare, ed aver fretta. *Cas. Lett.* Perchè la mia natura è di mutare e rimutare, e anco di rifar volentieri, come quello che non ho fretta.

*AVER GOLA, *o* LA GOLA A QUALCHE COSA. *Desiderarla ardentemente. Ar. Fur.* 10. 10. Ma, a dire il vero, caso v'avea la gola; Chè vivanda era troppo dilicata. (M)

*AVERE GRADO. *Aver obbligo. Guitt. lett.* 10. 28. O carissime, quanto è da avere al vostro sposo mirabile grado! *Ma, secondo l'antico testo che legge:* O carissime, quanto ha dal vostro al loro sposo mirabile grado! *significa:* Quanto ci corre, quanto alto grado è

dal vostro sposo al loro! (*Vedi la nota* 457. *Guitt. Lett.*) (V)

* AVERE GRAZIA CON ALCUNO. *Farsi amare. Lasc. Sibill.* 1. 2. In fine questa Sibilla ha grazia con le persone; ognuno, che la vede...., le pone affezione. (V)

AVER GUERRA. *Guerreggiare, ed Esser guerreggiato.* Lat. *bellum gerere.* Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 2. 12. 5. Questo Lottieri regnò 21 anno, ed ebbe guerra co' Fiamminghi, e prese Loreno, che era dello Imperio; onde Otto Secondo suo cugino, Imperadore, ebbe gran guerra con lui.

* AVERE IL CAPO A FAR CHECCHESSIA. *Vale Aver volontà, ec. Cecch. Mogl.* 2. 1. Se tu hai il capo a compiacermi, non ti dia noja cotesto. (V)

* AVERE IL DESTRO. *Avere comodità. Cron. Morell.* 228. Ei ne seppe guadagnare quanto niuno de' suoi, perchè avea meglio il destro. (V)

* AVERE IL GIUDIZIO. *Esser giudice, Toccar il giudicare. Bemb. Stor.* 1. 12. L'altra Quarantia ha il giudicio della vita degli uomini e della morte. (V)

* AVER IL NEMICO NELLA TERRA. *Vale Averlo dentro di sè, parlandosi figuratamente di passioni. Ar. Fur.* 28. 88. Anzi nel capo, ossia nel cor gli siede, (*il pensiero dell' ingiuria ricevuta*) E di fuor caccia ogni conforto, e serra: Di ripararsi il misero non vede, Dappoi che gl' inimici ha nella terra. (M)

AVERE IL TORTO. *Contrario di Aver ragione.* Lat. *malam causam habere.* Gr. κακὴν αἰτίαν ἔχειν. *Lib. Son.* 66. Non ho però sì sudicie le tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto.

AVERE IN COSTUME. *Costumare.* Lat. *morem habere.* Gr. ἦθος ἔχειν. *Bocc. nov.* 12. 4. Nondimeno ho sempre avuto in costume, camminando, di dire la mattina, quando esco dell'albergo, un paternostro ed un'avemmaria.

* AVERE IN CONSUETUDINE. *Usare, Esser solito. Borgh. Orig. Fir.* 99. Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi, ec. (V)

AVERE IN DISPREGIO. *Dispregiare.* Lat. *contemptui habere.* Gr. ἀτιμᾶν. *Dant. Inf.* 23. O Tosco, che al collegio Degl' ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio.

AVERE IN GRADO. *Gradire.* Lat. *gratum habere.* Gr. εὐχάριστον εἶναι. *Dant. Inf.* 15. M' insegnavate come l' uom s'eterna; E quanto io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna.

AVER IN GRAZIA. *Conservare in grazia. Cas. Lett.* La supplico che si degni avermi in sua grazia.

AVER IN IRA. *Portare odio, Avere sdegno.* Lat. *infensum esse.* Gr. ἐν ὀργῇ ἔχειν. *Dant. Purg.* 5. Quel da Esti 'l fe far, che m'avea in ira.

AVERE IN MANO. *Possedere, Avere in balìa, in potestà.* Lat. *in manu habere, in potestate habere.* Gr. ἐν χειρὶ ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagàno, Ancor non m'hai, come ti credi, in mano.

§. I. *Aver buono in mano, Starne bene, Avere quasi sicurtà di checchè sia; e si dice d' un negozio che è per sortire.* Lat. *bonam spem habere.* Gr. ἀγαθὴν ἐλπίδα λαμβάνειν. *Borgh. Col. Lat.* 417. Non fia però forza che fussero in queste cotali colonie tutti Romani; anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che e' non fussero.

§. II. *Avere a mano, vale Avere in pronto.* Lat. *in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole far più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

AVERE IN ODIO. *Odiare.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c' hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere Quel ch'era prima diletto e piacere.

AVERE IN ORRORE. *Inorridirsi, Abborrire.* Lat. *horrere.* Gr. φρίττειν. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. Ant.* 40. 1. 15. Lo suddito ha in orrore quello che pecca il maggiore.

AVERE IN PETTO. *Tenere, Conservare nella mente, nel petto, ec.* Lat. *in animo, in pectore habere.* Gr. ἐν μνήμῃ κατέχειν. *Segner. Pred.* 5. Qualunque sieno gli sdegni che avete in petto.

§. I. *Avere in petto, dicesi anche del Tenere celata alcuna risoluzione già presa. Cecch. Dot.* 5. 6. Ora, figliuol mio, che noi siam soli, i' non voglio mancar di dirti quel ch' io ho in petto.

§. II. *Avere in petto i Cardinali, si dice quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già designato.*

AVERE IN PREGIO. *Pregiare.* Lat. *in honore habere.* Gr. ἐν τιμῇ ἔχειν. *Fir. As.* 98. Se alcuno ve ne è fra voi, che abbia in pregio l'onore.

AVERE IN PRONTO. *Tenere a sua disposizione, e sempre pronto.* Lat. *in promptu habere.* Gr. ἕτοιμον ἔχειν. *Amm. Ant.* 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. *Fir. As.* 174. E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe finir di morire.

* §. *E per Conoscere, Sapere per fama. Ar. Fur.* 20. 5. Io credo che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto. (M)

AVERE IN PUGNO. *V.* PUGNO, §. VIII.

* AVERE IN RISPETTO. *Ar. Fur.* 15. 27. Mi maraviglio, cominciò il mio amante, Che avendot'io fra tutti i miei uguali Sempre avuto in rispetto e sempre amato, Io sia da te sì mal rimunerato. (P)

AVERE IN RIVERENZA. *Riverire, Onorare. Fior. S. Franc.* 3. Frate Bernardo era di tanta santitate, ch' egli l' aveva in grande riverenza.

*AVERE IN SULLA LINGUA QUELLO CHE NEL CORAGGIO, *cioè* NEL CUORE. *Essere schietto. Vale Dire quello che s'ha nell'animo. Dav. Tac. Germ.* 578. Astuti non sono, nè scaltriti; hanno ancor oggi in su la lingua quello che nel coraggio. (V)

*AVERE IN VEZZO. *Vale Avere in uso, Avere un vezzo. Fr. Giord.* 62. I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio; ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo...., troppo dispiace a Dio. (V)

AVERE INVIDIA. *Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. φονεῦω. *G. V.* 7. 120. 2. Fece avvelenare il conte Anselmo suo nipote, ec., per invidia che ebbe di lui.

AVER LA CACCIA. *Essere rincorso. Burchiell.* 1. 46. Le molli e la paletta ebbon la caccia. (*Qui figuratamente.*)

AVERLA CON OGNUNO. *Essere adirato con tutti.* Lat. *infensum, iratum esse.* Gr. ἐχθρὸς ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso, ec.; Cristiani e Saracin gli son tutt' uno: Halla con noi, con Carlo, e con ognuno.

*AVERLA DA RISO. *Vale Stimarla cosa da ridere, cosa da nulla. Ar. Fur.* 31. 52. Spezzata che lor fu la prima punta, I Saracin non l'avean più da riso. (M)

AVER LA LINGUA IN BALÌA. *Cicalare soverchiamente.* Lat. *garrire.* Gr. στωμύλλεσθαι. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca.

*AVER LA MENTE A CHECCHESSIA. *Vale anche Averne idea, fantasia. Pecor. G.* 16. *nov.* 1. Tanto che la gente, che a cose non avea la mente, ec., stimandole maraviglie, lo adoravano (*Saturno*) per Dio. (V)

AVER L' AMORE D' UNO. *Conseguire l'amor d'uno, Essere amato. Bocc. nov.* 81. 5. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto il tempo che tu puoi avere il suo amore, il quale tu hai cotanto desiderato.

AVER L'ANIMO AD ALCUNA COSA. *Attendere ad essa. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. A questo uso hanno l'animo gli scrittori, quando determinano che nella cosa della favella bisogna attendere uso, non all'origine delle parole. *Guitt. lett.* 3. 13. Non è beato quegli che il popolo dice, ma chi non l'animo suo ha ad ogni bene.

AVER LA PAROLA. *Aver licenza. Franc. Sacch. nov.* 207. Buccio avendo bisogno d'essere a casa, ebbe la parola dall'ufficiale della guardia.

*AVER LA RAGIONE. *Bocc. G.* 6. *nov.* 6. Tutti cominciarono a ridere, e affermare che lo Scalza aveva la ragione, e che gli aveva vinta la causa. (V)

*§. *Per Aver diritto. Pass.* 20. Veggiamo se noi abbiamo veruna ragione in lui. *E appresso:* Conciossiacosachè in costui nulla ragione abbiate. (V)

AVER L'ASSOLUZIONE. *Essere assoluto.* Lat. *a peccatis absolvi, absolutionem consequi.* Gr. ἀπολύεσθαι. *G. V.* 12. 60. 4. Mandò al Papa, pregandolo l'assolvesse del saramento ch'avea fatto del non partirsi se non avesse il castello, ed ebbe l'assoluzione del Papa.

AVER LA STRETTA. *Essere astretto, o stretto.* Lat. *premi, constringi.* Gr. σφίγγεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta.

§. *Aver la stretta, si dice anche del grano, dell'uva, e simili, quando è impedita la loro maturità.*

*AVER LE FATICHE. *Stentare, Penare. Ambr. Furt.* 3. 3. È passata l'ora del desinare: arò le fatiche a trovar Mario. (V)

AVER LINGUA. *V.* LINGUA, §. XVI.

AVER L' OCCHIO. *Riguardare attentamente, Star con avvertenza.* Lat. *attendere, cavere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Fir. As.* 178. Purchè tu ti ricordi che egli si vuole aver l'occhio agli emuli tuoi.

§. I. *Aver l' occhio vale altresì Considerare. Segn. Stor.* 1. 24. Nondimeno avendo l'occhio all'obbligo ch'ella ha colla Corona di Francia, è deliberata di non darvi danari da pagare le genti.

*§. II. *E vale anche Accorgersi, Avvedersi. Ar. Fur.* 12. 54. Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando, e disse a lui. (M)

*AVER L'ONORE D'ALCUNA COSA. *Vincere, Rimaner superiore. Lasc. Sibill.* 1. 3. Fate pur ch' egli abbia sempre l'onore d'ogni cosa. (*Cioè: dategliela sempre vinta.*) (V)

*AVER LUME. *Aver cognizione, contezza. Cron. Strin.* 127. Trovo per detto libro, che si trova ch'io sono disceso di quattordici nomi (*persone*) di quegli di che s'ha lume; cioè il primo nostro antico si chiamò .... Ciabero. *Stor. Semif.* 70. Era lo primajo uomo di nostra schiatta conosciutosi, ovvero di chi avessino lume. (V)

AVER LUOGO. *Esser necessario, Tener posto.* Lat. *locum habere, partes habere.* Gr. τόπον ἔχειν. *Bocc. nov.* 34. 12. Rispose che quivi non avea falconi al presente, perchè quanto v'avesse luogo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Anche ne' gravi mali Una invecchiata usanza ha cotal luogo, Che 'l disusato ben spesso l'abborre.

*AVER LUOGO INNANZI AGLI ALTRI. *Per Essere il primo. Ar. Fur.* 20. 62. Le porpore, le gemme, e l'aver loco Innanzi agli altri nella sua cittade. (M)

AVER MALE CHE 'L PRETE NE GODA *V.* MALE *sost.* §. II.

*AVER MAL FIELE CONTRO ALCUNO. *Odiarlo.* Lat. *odio prosequi.* Gr. στυγεῖν. *Cron. Vell.* 9. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano saluto; e per quello sentì da Jacopo di Guiduccio Nannelli, ec., aveano mal fiele contro a noi. (V)

AVER MAL TALENTO. *Tener cattiva intensione.* Lat. *infensum esse.* Gr. ἐχθρῶς ἔχειν. *Din. Comp.* Quegli che avean mal talento, ec.

*AVER MENO ALCUNA COSA. *Vale Mancare, Averne difetto.* Lat. *deesse.* Gr. ἀπολείπεσθαι. *Fr. Giord.* 45. E s'egli ha meno la grazia di Dio, sì ha meno Iddio, sì ha meno ogni bene d'anima e di corpo. *E* 234. E se

Iddio avésse meno pur la più vile creatura, o vermine, non sarebbe Iddio; e però ogni cosa è in lui, ma per eccellenza. (V)

AVER MENTE A CHECCHÈ SIA. *Starvi attento, Farvi considerazione*. Lat. *curam habere*. Gr. σπουδὴν ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro e parente, Bisogna che gli abbiam molto ben mente.

AVER MISERICORDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. ἐλεῖν. *Bocc. nov.* 1. 39. Per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette.

*AVERNE ASSAI D'UNA COSA. *Per Averne fatto guadagno, Uscirne con onore*. *Ar. Fur.* 1. 64. L'incognito campion, che restò ritto, E vide l'altro col cavallo in terra, Stimando averne assai di quel conflitto, Non si curò di rinnovar la guerra. (M)

*AVER NECESSARIO. *Il* lat. *habere opus*. Gr. δεῖσθαι. *Vit. Ss. Pad.* 1. 144. Mai nullo peregrino e ospite m' uscìe di casa, che io non dessi loro le cose che aveano necessarie per lo cammino. (V)

*AVER NELLA SPERANZA, *o* AVERE IN ISPERANZA. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza dover fare, Io ho nella speranza;* non fia ben detto altresì siccome: *Io non ho nell' animo*, o *in animo, Io ho in pensiero*, e tant'altri? Ma se *Io ho nella speranza*, o *Io ho in isperanza* non è modo difforme, difforme non fie anche il *portare*. (V)

*AVERE NELLE UNGHIE. *Per similit. vale Avere in potere*. *Ar. Fur.* 26. 93. Che se credesse aver Ruggier nell'ugna, Più che mai lepre il pardo isnello e presto. (M)

AVER OBBLIGO. *Essere obbligato*. Lat. *debere*. Gr. ὀφείλειν. *Ar. Fur.* 9. 84. Bireno al Conte con parole grate Mostra conoscer l'obbligo che gli àve. *E sat.* 5. Obbligo gli ho del buon voler, più ch'io Mi contenti del dono, il quale è grande. *Bemb. lett.* 2. Dico che tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand' obbligo. *Cas. lett.* 38. Della quale io arò a V. S. Illustriss. maggior obbligo, che di tutte le altre.

AVER ONORE. *Essere onorato*. Lat. *coli, honore affici*. Gr. τιμᾶσθαι. *Petr. cap.* 7. Or che si sia, diss'ella, i' n'ebbi onore.

AVER OZIO. *Aver tempo, Aver campo, comodo*. *Cas. Lett.* Ed avrò ozio di goder l'una e l'altra delle SS. VV. come io desidero.

*AVER PACE. *Aver pazienza*. *Cavalc. Specch. Cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente. (V)

*§. *Vale anche Non aver guerra, nè lite*. *Liv. M.* 2. Che al (*col*) minuto popolo mai non ebbe pace. (V)

AVER PAURA. *Aver timore, Temere*. Lat. *vereri*. Gr. φόβον ἔχειν. *Dant. Purg.* 30. Il fantolin corre alla mamma, Quand' ha paura, o quando egli è afflitto. *Bocc. nov.* 1. 14. Io non voglio che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono che i Lombardi hanno paura della lumaccia. *Bern. Orl.* 1. 13. 28. Aveva solo il Principe paura Di non veder la bestia che volava.

AVER PAZIENZA. *Sopportare*. Lat. *ferre*. Gr. φέρειν, ὑπομένειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Astolfo, che avea poca pazienza, Disse all'ambasciador. *E* 1. 5. 30. Io ho ben anche troppa pazienza: I' vo' con queste man cavarti il core.

AVER PEGNO. *Avere in pegno, Tener sicurtà*. Lat. *pignori habere*. Gr. ἐνέχυρον ἔχειν. *Bern. Orl.* 2. 12. 27. A servir ti verrei, che ne sei degno, Quanto più ora avendomi tu pegno.

AVER PENSIERO. *Pensare*. Lat. *cogitare*. Gr. διανοεῖν. *Bocc. nov.* 11. 9. Avendo nondimeno pensiero come trarre il potessero delle mani del popolo.

AVER PENTIMENTO. *Pentirsi*. Lat. *pœnitere*. Gr. μετάνοιαν ἔχειν. *Segner. Pred.* 11. Si se abbian vero pentimento.

*AVERE PER ANDATO. *Aver per morto*. *Franc. Barb.* 370. 10. Ogni vigor mio m'ha per andato, veduto il colore. (V)

*AVERE PER COSTANTE. *Aver ferma opinione*. Lat. *pro certo habere*. Gr. πιστὸς ἔχειν. *Sod. Colt.* 23. Ma quanto alla bontà dei vini, volendo coltivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in luogo montuoso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Avendo per costante, che nè anche in quel tempo in quelle voci pronunziassero il B, avvegnachè lo scrivessero. (V)

*AVER PER GRAZIA. *Cavalc. Med. cuor.* 183. Vuole far loro conoscere che quella tribolazione debbano aver per grazia, e dice, ec. (V)

AVER PER IMPOSSIBILE, *o* PER BENE, *o* PER MALE, *o* PER PEGGIO, *o* PER DUBBIO, *o* PER CERTO, o PER MENTE, *o simili, vale Stimare che sia impossibile, ec. Borg. Vesc. Fior.* 41. Non avendo essi saputo ritrovare alcune cose, ed avendo per impossibile che, ec. *Cavalc. Med. cuor.* 146. Come dunque l'uomo, se gli arde la casa, ha per bene chi vi si reca, e versa dell'acqua; così noi dobbiamo aver per bene e grazia, ec. *Pass.* 151. La qual cosa perocchè fu fatta contro il suo volere, tanto ebbe per male il sommo principe Iddio che, ec. *Cecch. Dot.* 5. 6. Io ho avuto per peggio il saperlo da un terzo, che il male stesso. *Borg. Orig. Fir.* 109. Non è però che non ci sia chi l'abbia per dubbio. *Bocc. G.* 8. *nov.* 6. Io l'aveva per lo certo tuttavia che, ec. *E G.* 2. *nov.* 1. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura.

AVER PER ISTABILE *e* PER FERMO. *Stimare che sia rato e fermo*. *Bemb. Stor.* 2. 12. Le quali confermazioni e rescissioni s'aveano poi per istabili e per ferme.

*AVER PER LE MANI ALCUNO. *Cioè Far disegno sopra alcuno, Aver uno da disporne*. *Franc. Sacch. nov.* 16. Io ho per le mani una giovane de' Lanfranchi..., e dammi cuore di fare che ella fia tua. (V)

AVER PER MALE. *Aver dispiacere, Sentir contro a voglia*. Lat. *indignari*. Gr. δεινοπαθεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 19. Benchè, caduto poi quell'animale, Lo mostrasse d'aver molto per male, ec.

AVER PER NULLA. *Non istimar nulla,*

*Disprezzare*. Lat. *flocci facere*. Gr. ὑποφρονεῖν. *Fiamm.* 1. 16. Io brievemente aveva il mondo per nulla.

*AVER PER RATO. *Ratificare, Approvare. Car. Eneid.* 10. 139. Quella stessa fortuna e quella speme, Qual ch'ella sia, che i Rutoli o i Trojani Oggi da lor faransi, io vi prometto Aver per rata, e non punto inchinarmi più da quei che da questi. (M)

AVER PIACERE. *Compiacersi*. Lat. *voluptate affici, gaudere*. Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici e parenti, ec., mali ed inimicizie.

AVER PIETÀ. *Usar pietà*. Lat. *pietatem habere, misereri*. Gr. ἐλεεῖν. *Din. Comp.* I villani non avevano pietà.

*AVERE PIÙ DI SANGUE. *Parlandosi di battaglia, Esser più sanguinosa. Car. En.* 7. 1196. E con più fremito Spargea le fiamme, come più crudele Era la zuffa, e più di sangue avea. (M)

*AVERE POSTA D'UNO. *Appostarlo, Saper dov'è. Franc. Sacch. nov.* 173. E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice...., sì che posta di lui non si poteva avere, come colui che sempre stava avvisato in queste faccende. (V)

*AVERE PRESTA LA MANO. *Metter subito mano. Ar. Fur.* 23. 60. Tutto in un corso, senza tor di resta, La lancia passò un altro in mezzo al collo: Quivi lasciollo, e la mano ebbe presta A Durindana. (M)

AVER POTERE, AVER PODERE. *Potere*. Lat. *facultatem habere, valere*. Gr. δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 7. 109. 2. ▪ raunando il detto Vescovo sua oste, ec., per levare il detto assedio non ebbe podere.

*AVER RAPPORTO. *Riferirsi, Aver dipendenza o correlazione. Salviati, tom. II. facc.* 52. *Ediz. Class. Ital.* In somma, la particella E, non a Guiscardo, che niente non dice, ma a Ghismonda ha rapporto. *E facc.* 33. Dove il pronome *quella* alla poppa de' Rodiani ha rapporto. (P)

AVER RAGIONE. *Essere assistito dalla ragione*. Lat. *bonam causam habere*. Gr. καλὸν ἀγῶνα ἀγωνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 57. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione.

AVER REVERENZA. *Onorare*. Lat. *habere honorem*. Gr. ἐν τιμῇ ἔχειν. *Bocc. nov.* 1. 26. E non ebbi alla santa domenica quella reverenza ch'io dovea. *Morg.* 18. 196. Nell'altre cose io t'arò riverenza.

AVER RIGUARDO. *Riguardare, Considerare*. Lat. *respicere*. Gr. λογίζεσθαι. *Bocc. G.* 2. *f.* 3. Senza che il venerdì, avendo riguardo che in esso Colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di reverenza. *E nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, ec., non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose. *Dant. Par.* 17. Ch'avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder tra voi due Fia prima quel che tra gli altri è più tardo.

AVER RISPETTO. *Aver riguardo*. Lat. *rationem habere*. Gr. λόγον ἔχειν, *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla qualità ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Ar. Fur.* 24. 97. Che per un temerario suo piacere Non avesse rispetto a provocarsi Lui, ec.

AVER SCORNO. *Riportar disonore*. Lat. *probrum habere*. Gr. ὀνειδος ἔχειν. *Petr. cans.* 22. 1. Mai non vo' più cantar, com'io soleva: Ch'altrui non m'intendeva; ond'ebbi scorno.

§. *E Avere a scorno, vale Disprezzare, Abborrire. Vinc. Mart. rim.* 50. O felici animai, ch'avete a scorno La chiarezza del giorno.

*AVER SECO IL CORE. *Essere in sè, Esser presente a sè stesso, Esser padrone de' suoi pensieri*. Lat. *apud se esse, præsenti animo esse. Ar. Fur.* 27. 131. Ma quel che da sè stesso era diviso, Nè quella sera avea ben seco il core. (M)

*AVER SEMBIANTE. *Aver faccia, vista. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 31. Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispaziosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti. (V) — *Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avean sembiante. (P)

*AVER SÈ MEDESIMO. *Vale Esser padrone di sè. Car. Lett. Sen.* 42. Chi ha sè medesimo, non può dire d'aver perduto cosa alcuna. (M)

AVER SOCCORSO. *Esser soccorso*. Lat. *auxilium, auxilia habere*. Gr. βοηθεῖν.

AVER SOLDO. *Tirar la paga; e dicesi particolarmente della milizia*. Lat. *stipendia merere, mereri*. Gr. μισθοῦσθαι. *Din. Comp.* Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo.

AVER SOSPETTO. *Sospettare*. Lat. *suspicionem habere*. Gr. ἐν ὑποψία ἔχειν. *G. V.* 12. 120. 2. ▪ pochi dì appresso i Ghibellini della Terra, avendo sospetto de' Guelfi, ec., gli cacciarono di Spuleto.

AVER SPAVENTO. *Spaventarsi*. Lat. *timere, expavescere*. Gr. φοβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 2. 45. Di poi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il danese Uggier non ha spavento.

AVER SPERANZA. *Sperare*. Lat. *spem habere*. Gr. ἐλπίζειν. *Segner. Pred.* 12. Nondimeno qualche speranza maggiore possiamo aver di perdono.

AVER SPIA D'UNA COSA. *Esserne avvisato. Salv. Spin.* 1. 1. Ma i Guelfi, avutane spia, si mossero anch'eglino.

AVER SULLE CORNA. *Modo basso. Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. ἐχθρὸς ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone Che sulle corna avesse più Rinaldo.

AVER TERMINE. *Terminare*. Lat. *finem habere*. Gr. τέλος ἔχειν. *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa nè forte, Posciachè le cittadi termine hanno. *Bocc. nov.* 35. 12. La giovane, non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì; e così il suo disaventurato amore ebbe termine.

*AVER VISTA. *Per Somigliare. Ar. Fur.* 34. 45. Il mutar spesso delle piante ha vista Di corso, ▪ non di chi passeggia o trotta. (M)

AVER VITA. *Vivere*. Lat. *vivere, in vita*

Digitized by Google

*esse.* Gr. *βιον ἐχειν. Bocc. nov* 28. 13. Mentre la sua virtù durava, alcuno non avrebbe mai detto, colui in sè aver vita.

*AVER UNA COSA PER SUO TRASTULLO. *Vale Trastullazione, Farsene un passatempo. Car. lib.* 7. 746. Silvia una giovinetta sua figliuola L'avea (*un cervo*) per suo trastullo, e con gran cura Di fior l'inghirlandava, il pettinava, Lo lavava sovente. (M)

AVER VOCE. *Correr fama, Esser opinione.* Lat. *famam habere.* Gr. *φήμην ἐχειν. Dant. Inf.* 33. Che se 'l conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.

§. I. *Aver voce, vale Aver voto.* Lat. *jus suffragii habere.* Gr. *δίκαιον ψηφοφορίας ἐχειν. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Potere i Padri, che hanno voce in senato, proporre quanto vogliono.

§. II. *Aver voce in Capitolo, si dice dei Religiosi che hanno voce ne' loro Capitoli.* Lat. *suffragii jus habere.*

§. III. *E figuratam. vale Avere autorità. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Avete voi, Messer, voce in capitolo.

AVER VOGLIA. *Aver volontà, Aver desiderio, Desiderare.* Lat. *velle.* Gr. *ἐπιθυμίαν ἐχειν. Bocc. nov.* 52. 20. La comare allora ebbe voglia di ridere. *E nov.* 41. 6. E per vedergli (*gli occhi*), più volte ebbe volontà di destarla. *Din. Comp.* I Guelfi Fiorentini, e potenti, aveano gran voglia d'andare ad oste.

AVERE. *Nome. Facoltà, Ricchezze.* Lat. *facultates, census, opes.* Gr. *τὰ ὄντα. Bocc. nov.* 1. 13. E peravventura non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltre a ciò, le persone. *E nov.* 31. 22. La povertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma sì avere. *G. V.* 12. 56. 1. Gli diè rappresaglia sopra i Fiorentini, in avere e in persona, in tutto 'l suo reame. *Tes. Br.* 1. 33. Enea figliuolo d'Anchise, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troja, e portò con seco grande avere. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno, e nel suo avere Ruine, incendii, e tollette dannose.

*§. *Si trova in plurale. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È utilissima opera, e tra le maggior ricchezze e principali averi è da riporla del favellar natio. (V)

*A VERGATO. *Avverbial. di parti tra sè diverse e varie. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Un certo che di quel tessuto a vergato, che ad altro proposito disse quel valent'uomo, senza alcun fallo ci sembra di riconoscervi. (V)

*AVERNO. *Sost. L'inferno de' Gentili. Car. Eneid. lib.* 6. 290. Giunser ove d'Averno era la bocca. (A)

*§. *Averno è anche il nome che si è dato da alcuni Naturalisti a que' laghi da cui esalano vapori velenosi agli animali, che oggidì diconsi Mofette, e così furono detti, da un vocabolo greco che significa* senza uccelli, *perchè si crede che gli uccelli, i quali volano sopra que' laghi, sieno uccisi dal vapore che quinci s'innalza.* (B)

*AVERSIERA. *Sost. fem. Nome finto di strega, demonio, che più comunemente si dice Versiera.* Da far paura infino all'Aversiera. *Fort. Ricc. V.* VERSIERA. (A)

*AVERSIERE. *Sost. masc. Dal* lat. *adversarius.* Gr. *ἀχθρός. Il nemico, cioè il Demonio, l'avversario o stregone.* Egli è un uom maledetto, che stà insiem co' demonii e gli aversieri tutte le notti. Mi porti in avvenire l'aversiere, Se mai più vo' cantar istorie vere. *Fort. Ricc.* (A)

AVERSIONE e AVVERSIONE. *Alienazione della volontà da checchè sia. Pass.* 224. Il primo è la superbia, ec., che tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà di Dio. La quale aversione prima e principalmente s'appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati. *Segner. Mann. Nov.* 25. 4. I peccati carnali hanno più di ciò che si dice conversione alla creatura, che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d'avversione da Dio.

*AVERSO. *Add. da Avertere.* (A) — *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 285. L'uomo da Dio averso, se a lui si converta, questa è singolar grazia di Dio. (V)

*A VERSO A VERSO. *Avverb. Versetto per versetto, Parola per parola. Dant. Purg.* 5. 22. E intanto per la costa di traverso Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando *Miserere* a verso a verso. (Min)

AVERTERE. *V. L. Voltare altrove.* Lat. *avertere.* Gr. *ἀποστρέφειν. Dant. Par.* 33. Se gli occhi miei da lui fossero aversi. *Cavalc. Frutt. ling.* 109. La Vergine Maria, ec., averse l'ira di Dio da noi. (*Cioè: cessò, stornò.* Lat. *avertit.*) *E Att. Apost.* 80. Procurando d'avertere lo detto Proconsolo dalla fede.

*AVERTIMENTO. *V. L. Aversione. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 285. Peccare non è altro se non avertimento dal bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile. (V)

*AVERTO. *Add. d'ogni gen. da Avvire. Fr. Barb.* 145. 19. Averto il fior, leggiermente s'attrita. (V)

A UFO. *Posto avverbialm., modo basso, e vale A spese altrui, Senza propria spesa. Malm.* 7. 5. Chi dal compagno a ufo il dente abbatte.

AUGE. *Colmo, Sommità, o Punto supremo del deferente, o Epiciclo d'un pianeta, che anche dicesi Apogeo, ed è il punto opposto al Perigeo. Com. Par.* 16. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande.

§. *Per similit. in luogo di Sublimità, Colmo, Altezza morale, cioè di gloria, di onore, di felicità.* Lat. *vertex, fastigium.* Gr. *ακμή. Filoc.* 2. 32. Conciossiacosachè la Fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell'auge della sua voltabile ruota.

*AUGELLETTA. *Dim. fem. di Augello.* Lat. *avicula. Franc. Sacch. rim.* 17. Una augelletta, del suo onor vaga, Pena ne porta. (A)

AUGELLETTO. *Dim. di Augello.* Lat. *avicula.* Gr. *ὀρνίθιον. Dant. Purg.* 28. Tanto che gli augelletti, per le cime, Lasciasser d'operare ogni lor arte. *E* 31. Nuovo augelletto due o tre

aspetta. *Petr. cans.* 38. 1. E gli augelletti incominciàr lor versi. *E son.* 318. Vago augelletto, che cantando vai. *Cas. son.* 37. Vago augelletto dalle verdi piume. *E* 39. Come vago augelletto fuggir suole.

AUGELLINO. *Dim. di Augello. Cas. son.* 39. Come augellin ch' a suo cibo sen vole.

AUGELLO. *Uccello. Voce poetica.* Lat. *avis, volucris.* Gr. ὄρνις. *Dant. Inf.* 5. Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg.* 24. Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. *E Petr.* 18. E come augelli surti di riviera, ec., Fanno di sè or tonda or lunga schiera. *E Rim.* 7. Cader gli augelli volando per l' a're (a're *a cagione della rima, invece di* aere). *Petr. cans.* 31. 1. Là onde il dì vien fuore, Vola un augel che sol, senza consorte, Di volontaria morte Rinasce.

AUGGIARE. *Aduggiare.* Lat. *obumbrare, umbram inducere.* Gr. σκιοειδῆ ποιεῖν. *Agn. Pand.* Porrégli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii.

AUGGIATO. *Add. da Auggiare.* Lat. *inumbratus.* Gr. σκιοειδής. *Com. Purg.* 20. Oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata; onde siccome l'auggia nuoce al campo, così dice di costui, che nuoce al Cristianesimo. *Borgh. Fies.* 217. Per esser da altissimi edifizii, e generalmente di pietre vive, quasi auggiato.

* AUGITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Werner alla Pirossena, detta Scherlo nero vulcanico. V.* PIROSSENA. (Boss)

* AUGNA. *T. di Agricoltura. Forma di taglio che si dà alla marza che deve insitarsi; ed è quella che nel principio fa un angolo ottuso, e nel fine angolo acuto. V.* MARZA. (Ga)

AUGNARE. *Lo stesso che Aunghiare, Tagliare obliquamente o a scancio, non a perpendicolo.* Lat. *in modum unguis secare.*

* §. I. *È T. delle Arti di ferro. Fare una intaccatura nel ferro con una spina quadra nei luoghi che si vogliono traforare o incavare.* (A)

* §. II. *Augnare, per Bollire, è Acconciar due pezzi di ferro in modo da poterli bollire insieme, talchè battendoli mentre sono infocati, vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.* (A)

AUGNATO. *Add. da Augnare. Benv. Cell. Oref.* 27. Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnajuoli.

AUGNATURA. *Lo stesso che Aunghiatura.*

AUGUMENTABILE. *Add. Che si può augumentare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, ec.

AUGUMENTARE. *Accrescere, Agumentare.* Lat. *augere.* Gr. αὐξάνειν. *E si usa talora anche nel significato neutro, e neutr. pass. Fiamm.* 7. 1. Le quali (*fiamme*) come crescono, così le mie tribolazioni s' augumentano. *Art. Vetr. Ner.* 36. Allora se gli augumenti il fuoco per molte ore. *Guicc. Stor. lib.* 7. Nè ci è utile augumentare continuamente l'oppenione.

AUGUMENTATIVO. *Add. Che augumenta, Atto ad augumentare.* Lat. *augens.* Gr. αὐξάνων. *Segn. Polit.* 7. 383. Nei corpi dei maschi s' impedisce la virtù augumentativa, massimamente se e' cominciano a usare il coito nel tempo che la persona ancora va crescendo.

* §. I. *Augumentativo dicesi da' Grammatici di certe particelle o terminazioni che servono ad accrescere il significato d' un vocabolo.* Augumentativo aggiuntivo. *Buonmatt. Tratt.* (A)

* §. II. *Si usa pure in forza di sost., e vale Voce esprimente accrescimento.* Gli augumentativi, i peggiorativi, ec. *Id. ibid. V.* AUMENTATIVO. (A)

AUGUMENTATO. *Add. da Augumentare.* Lat. *auctus.* Gr. αὐξηθείς. *Guicc. Stor.* 11. 552. L'augumento cuopre la parte augumentata. *E* 14. 686. Appariva più manifestamente la discordia tra Prospero Colonna ed il Marchese di Pescara augumentata.

* AUGUMENTATORE. *Verbal. masc. Che augumenta.* Lat. *augendi vim habens.* Gr. αὐξητικός. *Stor. Eur.* 3. 57. È egli libero e franco? degno d' onore? vero cristiano? difensore e augumentatore della santa fede? (V)

AUGUMENTAZIONE. *Accrescimento, Aumento, Aumentamento.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *But. Par.* 1. 1. Nella quarta parte finge l'augumentazione dello splendor del Sole duplicato. *Art. Vetr. Ner.* 19. La zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso; la quale augumentazione gli dà un colore, ec., che è cosa molto vaga da vedere.

AUGUMENTO. *Augumentazione.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Guicc. Stor.* 11. 552. E l'augumento cuopre la parte augumentata. *Ar. Fur.* 41. 16. Il fiero vento, che dovea cessare, Nascendo il giorno ripigliò augumento.

AUGURALE. *Add. Di Augure, Appartenente ad Augure.* Lat. *auguralis.* Gr. οἰωνοσκοπικός. *Car. lett.* 1. 12. Per questo nel rovescio sono le quattro insegne pontificie ed augurali *Serd. Stor.* 1. 49. Pare che s' accostino alle favole della Grecia, e alla disciplina augurale dell' antica Toscana.

AUGURANTE. *Che augura.* Lat. *augurans.* Gr. οἰωνιζόμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 6. Chiamasi egli Zenobio, ec., nome venuto dal Gentilesimo, quasi augurante, cui era posto, una vita lietamente imperiosa, benigna, ec.

AUGURARE *e* AUGURIARE. *Fare o Pigliarsi augurio.* Lat. *augurari, ominari.* Gr. οἰωνίζεσθαι. *E riceve la significaz. attiva, la neutr. e la neutr. pass. Pass.* 352. Chi volesse, per lo cantar del gallo, o per l'abbajar del cane, ec., auguriare pronosticando, cioè pronunziando se lo 'nfermo dovesse guarire o morire, ec. *Dant. Par.* 18. Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono agurarsi. *Amet.* Per sè auguriava la rimirata pugna. *Polis. Stanz.* Io non so qual tua mente invano auguria.

* §. I. *E per semplicemente Predire. Car.*

*En. lib.* 3. Sola Cassandra Lo previde e il predisse: ella al mio sangue Augurò questo regno. (M)

* §. II. *E per Desiderare, Pregare. Segner. Pred.* 22. 14. Ma tolga Dio ch'io qui per gastigo vi voglia augurare una necessità somigliante (*a quella de' medici*). *E Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pieghiam la testa sotto quella mano (*del padre*) Che ci augura salute. (Min)

* AUGURATO. *Sost. masc.* Lat. *auguratus. La dignità d'Augure.* Nè aver dovuto l'Imperadore coll'agurato (*oggidì avrebbe scritto* augurato) e sagri adorni addosso brancicar morti. *Davanz. Ann.* (A)

AUGURATO. *Add. da Augurare. Indovinato, Predetto. Buon. Fier.* 4. 2. 1. A farvi creder veri Gli augurati effetti. *Sannaz. Arc. pros.* 8. Ricordami ancora avere non poche volte riso de' casi della mal augurata cornice; e udite come.

* §. *Mal augurato, vale Infausto, Infelice.* Osservando certi giorni, li quali dicono alcuni che sono dì infausti e mal augurati. *Passav.* Avere più volte riso della male augurata cornice, cioè che presagisce sinistri accidenti. (A)

AUGURATORE. *Verbal. masc. Che dichiara gli augurii; Augure.* Lat. *augur.* Gr. οἰωνιστής. *Valer. Mass. P. S.* Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato. *But. Inf.* 20. Fu auguratore quando Grecia fu vota di maschi. *E altrove:* Tiresia, del quale fu detto sopra, fue auguratore. *E altrove:* Questo dice perchè e' fu auguratore, e indovinava.

AUGURATRICE. *Verbal. fem. Che augura. Segner. Mann. Sett.* 17. 1. Che fu una voce auguratrice di grandezza, e annunziatrice di giubilo.

AUGURE. *Auguratore.* Lat. *augur.* Gr. οἰωνιστής. *Dant. Inf.* 20. Fu (quando Grecia fu di maschi vota, Si ch'a pena rimaser per le cune) Augure. *Franc. Sacch. Rim.* D'indovini, di auguri e negromanti. *E appresso:* Auguri ci ha, e non son gente poca.

AUGURIARE. *V.* AUGURARE.

AUGURIO. *Si dice generalmente a ogni segno, indizio o presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi il prendevano dal cantar degli uccelli.* Lat. *augurium.* Gr. οἰωνός. *Franc. Sacch. Op. div.* Augurii sono: quando uno fa viaggio, e una donnola gli attraversa la via, dice far mal viaggio; o quando apparisce un uccello, s'indovina apparire novità. *Maestruzz.* Questo s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto *a garritu avium. Petr. son.* 211. Or tristi auguri, e sogni e pensier negri Mi danno assalto. *Fir. As.* 21. La qual cosa mi rivoltino i cieli in felice augurio. *Cant. Carn.* E per prodigii, augurii e strologia Predir or fame, or morte, or pace, or guerra.

§. I. *Talora per Ventura. Bocc. nov.* 100. 31. Con Griselda n'andaron in camera, e con miglior augurio trattile i suoi pannicelli, d'una nobile roba delle sue la rivestirono. — *Lascio che il Boccaccio, anzichè* augurio, *qui scrisse* agurio, *alla maniera degli antichi; ma, quanto al senso di quest'esempio, osservo che non par diverso da quello della prima dichiarazione, cioè* presagio, lusinga, speranza, *ec., alludendosi all'altra volta che Griselda era stata pomposamente vestita, a che poi seguirono le agre e intollerabili esperienze che della sua rassegnazione prese il marito.* (P)

* §. II. *E per Desiderio, Priego, Augurii di felicità, di prosperità, ec. Segner. Pred.* 15. 1. Quali altri augurii volete voi ch'io qui faccia, se non di prosperità, di vita lunga, di stagioni propizie, di messi liete? *E* 30. 5. Non altro udiva, che applausi alle sue prodezze, encomii al suo nome, augurii di lunga vita... Si morì, e se quei tanti lieti augurii ad un'ora restar bugiardi. (Min)

AUGURIOSO. *Add. Auguroso.* Lat. *superstitiosus.* Gr. δεισιδαίμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini auguriosi, e credenti nelle empie superstizioni.

AUGUROSO. *Add. Superstizioso, Che va dietro agli augurii.* Lat. *superstitiosus.* Gr. δεισιδαίμων.

§. *E Auguroso. Che ha augurio. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Ivi avvenne caso, secondo i più, doloroso, e, secondo lui, bene auguroso. *E Stor.* 1. 240. L'entrata sua in Roma fu mal augurosa per tanti soldati tagliati a pezzi.

AUGUSTALE. *Add. Di Augusto. V. il Vocab. alla voce* AGOSTO, §.

* AUGUSTARE. *V. A. Far felice e prospero. Leggesi in una canzone d'incerto poeta antico:* Poi ti rivolgi a' cittadini giusti, Pregando sì che lei sempre l'augusti. (A) — *In senso più preciso dinota Aggrandirsi, Rendersi insigne e maestoso, Divenire oggetto di riverenza. I versi anzidetti sono di Dante; ma convien leggerli come sono emendati dal Perticari secondo la fede d'ottimi codici.* Poi ti rivolgi a' cittadin tuoi (*forse* suoi) giusti, Pregando sì ch'ella sempre s'augusti. (P)

AUGUSTISSIMO. *Superl. di Augusto.* Lat. *augustissimus.* Gr. σεβαστότατος. *Varch. Stor.* 2. Spogliarono, ec., l'augustissimo tempio di san Pietro.

AUGUSTO. *Che gli antichi dissero anche* AGUSTO *e* AGOSTO. *Titolo degl'Imperadori e delle Imperadrici.* Lat. *Augustus.* Gr. σεβαστός. *Bocc. nov.* 98. 3. Nel tempo adunque che Ottaviano Cesare, non ancora chiamato Augusto, lo 'mperio di Roma reggeva. *Dittam.* 2. 4. E il primo fu, che si fe dire Agusto. *Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta (*cioè alla Madonna*). *But. ivi:* Cioè perchè sono prossimani quanto più si può alla Vergine Maria, la quale è Augusta di questo Imperio, come le Imperadrici terrene si chiamano Auguste.

§. *Per similit. Venerando, Sacro.* Lat. *venerandus.* Gr. σεμνός. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni, ec., Sederà l'alma, che fia giù agosta, Dell'alto Arrigo. *Borgh. Orig. Fir.* 88. Fu già chi pensò che trovandosi questo nome (*Augusteo*) in colonne innanzi ad Augusto, fusse proprio di que' termini che erano di migliore condizione, e principali tra gli altri, come chi dicesse venerandi, e quasi sacri: che tanto vuol dire questa voce Augusto; onde, come pieno di reverenzia e di

Digitized by

maestà, fu dato per soprannome ad Ottaviano. *Petr. Uom. Ill.* 10. Munazio Planco cittadino ottenne che si chiamasse Augusto, che significa accrescimento; dal quale poi tutti gli Imperadori Augusti si chiamarono. *E* 60. Ognuno ch'è fatto e chiamato Augusto, è Cesare; ma non pel contrario: imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Principe, o dallo esercito; ma Augusto, quando è dal Senato confermato.

*AVIARIO. *Sost. masc. V. e dici* UCCELLIERA. (A)

A VICENDA. *Posto avverbialm., vale Vicendevolmente, Scambievolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. αμοιβαίως. *Vit. Ss. Pad.* Dormendo gli mezzi; e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 10. 112. 2. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. *Tass. Ger.* 2. 70. Chè fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste, or buone.

*§. *Vale anche L'uno dopo l'altro. Dant. Inf.* 5. 14. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte; Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. (M)

A VICINO. *Posto avverbialm., vale In vicinanza, Per vicino.* Lat. *prope, non longe.* Gr. εγγύς. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch'ei fece Del grand'armento ch'egli ebbe a vicino. *But. ivi:* Ebbe a vicino, cioè che gli fu prossimano. *Pallad. c.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tener loro a vicino.

AVIDAMENTE. *Avverb. Ingordamente, Con avidità.* Lat. *avide.* Gr. πλεονεκτικώς. *Fir. As.* 26. E vedendol mangiare così avidamente, ec. *E* 84. Spogliatomi subitamente tutte le vesti, vi misi le mani assai avidamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 63. Quivi degli amorosi ultimi frutti Saziar la lunga fame avidamente.

AVIDEZZA. *Avidità.* Lat. *aviditas.* Gr. πλεονεξία. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Vendevano con ogni avidezza il sagro e 'l profano. *E Vit. Agr.* 404. Raccoglieva con avidezza o ardire giovenile ogni lor disputa e raro detto, insino alle favole.

*AVIDISSIMAMENTE. *Avv. Tass. Ger.* 9. 56. Prodigo del suo sangue, e dell'altrui Avidissimamente è fatto avaro. (V)

AVIDISSIMO. *Superlat. di Avido.* Lat. *avidissimus.* Gr. πλεονεκτικώτατος. *Guicc. Stor. lib.* 7. Temperare la ferocia dell'armi tedesche colla potenza dell'oro, del quale quella nazione è avidissima. *Bemb. Stor.* 4. 46. Il signor Lodovico, per sua natura ed ingegno, del signoreggiare avidissimo.

AVIDITÀ, AVIDITADE e AVIDITATE. *Astratto d'Avido.* Lat. *aviditas.* Gr. πλεονεξία. *Fior. S. Franc.* 1. Questo infermo il mangia con grande aviditade. *But.* Il grande ventre e l'ale late significano l'avidità. *Fir. Disc. anim.* 11. Per seminare tanto scandolo, che ne nascesse avidità della rovina l'un dell'altro.

AVIDO. *Add. Cupido, Disideroso smoderatamente, Bramoso.* Lat. *avidus, cupidus.* Gr. πλεονέκτης. *G. V.* 10. 70. 2. Essendo avido dell'onore, e di ricoverar lo stato del popolo di Roma, si mosse d'Alemagna. *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. La corte di Nerone, le pompe, gli adulterii, le nozze, gli altrui gusti da grandi, ond'egli era avido, toccherebbero a lui, s'avesse coraggio.

AVIRONARE. *V. A. Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Volg. Ras.* La seconda circula è avirona intorno quelle parti che sono di fuori nella superficie del cuore. *Lucan.* 73. Di cotali monti è avironata Tessaglia.

AVIRONATO. *V. A. Add. da Avironare. Circondato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Lucan.* 42. Quando Pompejo si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa.

*A VISO. *Sul viso, In faccia. Menz. sat.* 1. Dunque dirò ch'amico mio si chiama, E mel professa a viso, un che s'affretta Del mio buon nome ad oscurar la fama? (V)

A VISO APERTO. *Posto avverbialm., vale Coraggiosamente, Arditamente.* Lat. *viriliter, palam.* Gr. φανερώς, ανδρείως. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io, ec., Colui che la difesi a viso aperto.

A VISO A VISO. *Posto avverbialm., vale A faccia a faccia.* Lat. *coram, palam.* Gr. φανερώς, εναντίον. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr'armi strane da ferire, ec., A man salva, sottecco, e a viso a viso. — *Tav. Rit. G. S.* Morti sono in braccio e a viso a viso li due amanti. (*Qui propriamente congiunto viso a viso.*) (V)

A VISTA. *Posto avverbialm., vale Giudicare a vista, cioè colla semplice vista, senza venire ad altro cimento; che diremmo anche Giudicare a occhio e croce.* Lat. *ex visu, ex solo intuitu judicare.* Gr. τῇ αὐτοψίᾳ, τῇ ὄψει. *Nov. ant.* 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

*§. I. *A vista, vale Sotto gli occhi. Borgh. Tosc.* 355. Là intorno l'ora di terza, a vista di molti, un asino se n'entrò nella corte. *Segner. Mann. Magg.* 16. 5. Non disse che questi simolacri dovessero cadere, ma sol commoversi a vista (*al comparire*) del vero Dio. *E appresso:* Fa dunque che i tuoi affetti dimostrino d'aver senso alla vista del tuo Signore. (*Cioè: vedendoli, ec.*) (V)

§. II. *A vista è anche termine mercantile, e si dice delle lettere di cambio allorchè debbon pagarsi subito vista la lettera.* *V.* A VEDUTA.

*§. III. *È T. di Musica. Suonare o Cantare a vista: Suonare o Cantare senza preventivo studio una data musica.* (Mm)

A VITA. *Posto avverbialm., vale Durante la vita.* Lat. *vitæ tempore.* Gr. διὰ βίου. *Filoc.* 2. Lo Re temeva che egli non la prendesse per isposa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun'altra. *G. V.* 9. 60. 3. Se fosse vissuto, per li più si dicea che i Fiorentini l'avrebbono fatto lor signore a vita. *Bemb. Stor.* 1. Due libbre di oro ogni anno a vita sua gli furono ordinate.

A VITE. *Posto avverbialm., vale Con vite, strumento meccanico, o A maniera di vite, Attorcigliato alla forma della vite.* Lat. *helicis in morem.* Gr. ἑλικοειδῶς. *Sagg. nat. esp.* 38. Nel quale fermata una bacchetta di metallo, lavorata interiormente a vite, ec. (*Qui nel secondo significato.*)



Digitized by Google

AVÌTO. *V. L. Add. Antico, Ereditario, De' progenitori.* Lat. *avitus.* Gr. προγονικός. *Rucell. Ap.* 252. Unica speme degli aviti regni. *E* 52. Onde levate in aria, e fatta schiera, Risuscitate dall'orribil morte, Ritornano a veder gli aviti regni. *Salvin. disc.* 3. 151. È inesplicabile la grazia, ec., che gli fiorisce sul volto, maturo frutto di quella interna bontà dal patrio e dal materno e dall'avito sangue instillatagli. *Pros. Fior.* 4. 196. Poteva ben egli, quant'alcun altro, fermarsi a contemplar l'avito splendore di sua prosapia.

A VIVENTE. *V.* AL VIVENTE.

AULA. *V. L. Camera nobile, Sala.* Lat. *aula.* Gr. αὐλή. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol che tu t'affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi Conti. — *In questo passo dinota figurat. il luogo più sublime e glorioso del Cielo.* (P)

§. *Per metaf. Cr.* 9. 100. 3. Esse fanno l'aule, cioè le magioni e i regni di cera.

*AULACIA. Lat. *Aulacia. T. di Stor. nat. Da* αὖλαξ, ακος, *solco. Genere di piante che offrono per carattere una corolla a cinque petali, designati interiormente da quattro solchi.* (Aq)

*AULACO. Lat. *Aulacus. T. di Stor. nat. Genere d'insetti, forse così denominati da* αὖλαξ, ακος, *solco, a motivo che l'unica specie di questo genere ha il torace scanalato o solcato.* (Aq)

*AULEDO. *Sost. masc. Sonatore di flauto, Flautista. Varch. Ercol.* (A)

AULENTE. *V. A. Add. Odoroso.* Lat. *olens, suave olens.* Gr. ζων. *Fr. Jac. T.* Qual fiore aulente tra' piè conculcato. *Guitt. Rim.* O Regina del ciel, o giglio aulente. *E altrove:* Poichè partiste dalla rosa aulente.

AULENTISSIMO. *V. A. Superlat. d'Aulente. Fr. Jac. T.* 3. 30. 3. Aulentissimo giglio, Del cor nostro consiglio.

*AULETICA. *T. di Musica. Arte di suonare i flauti. Lichtenthal.* (Min)

*AULICO. *Add. Di Corte; ma propriamente non s'usa fuorchè parlandosi d'un tribunale supremo della Corte Imperiale sovra tutti i membri dell'Impero.* (A)

AULIFANTE. *V. A. Elefante.* Lat. *elephas.* Gr. ἐλέφας. *Tav. Rit.* Una colonna di marmo là dove era appiccato uno corno d'aulifante. — *Crediamo che questa voce siasi adoperata soltanto per qualificare il corno degli antichi araldi, il quale era d'avorio.* (B)

AULIMENTO. *V. A. da Aulire. Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d'Aq.* Confortami d'amare L'aulimento de' fiori, Il 'l canto degli augelli. *Nov. ant.* 3. 3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza nè proprietade. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'unguento, commosso e menato, rende odore; così l'uomo paziente, commosso e provocato, rende l'odore, e mostra l'aulimento che ha dentro di sè.

AULIRE. *V. A. Olire.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν. *Franc. Barb.* 127. 15. Aulisco fiori, e dilettan l'erbette. *E* 156. 2. L'arancio aulisce tutto D'avanti al pome suo.

AULITO. *V. A. Add. da Aulire, Aulente, Aulitoso, Odoroso.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Fr. Jac. T.* Il nostro letticello È di rose aulito; Lì tu sposo e marito Ti hai da riposare.

AULITOSO. *V. Add. Aulente, Odoroso.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Rim. ant. P. N. Mazz. Noc. Mess.* E la bocca aulitosa, Che rende maggio odore.

*AULOSTOMO. Lat. *Aulostomus. T. di Stor. nat. Da* αὐλὸς, *flauto, fistola, tubo, e* στόμα, *bocca. Genere di pesci che, fra gli altri caratteri, offrono delle mascelle ristrette, molto allungate, ed in forma di tubo.* (Aq)

AUMENTAMENTO. *L'aumentare, Aumento.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Filoc.* 2. 4. Convenevol cosa è che voi, in rimembranza della vostra natività, e per aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siate nominati.

AUMENTANTE. *Add. Che aumenta. Bemb. As.* 1. Non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma ancora aumentante.

AUMENTARE. *Accrescere, Aggrandire.* Lat. *amplificare, augere.* Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 10. 203. 3. A questo nome tutti furo in accordo, e senza contrasto furon contenti, e lo confermarono; e per più aumentare e favorare il suo stato e potenza, le diedono, ec. (*Così il testo del Dav.*) *Filos.* 5. 120. E quella cosa che più la mia doglia aumenta, è ch'io, ec.

§. *In significe. neutr. pass.* Lat. *augescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa e buona, sempre prosperare e aumentarsi. *Bemb. Stor.* 3. 31. I quali giudicavano bella cosa essere che i termini dello Stato loro s'aumentassero, e insino al mare ligustico si distendessero.

AUMENTATIVO. *Add. Che ha forza d'aumentare.* — Aumentativo dello scellerato appetito. *Bocc. Com. Inf.* (A)

AUMENTATO. *Add. da Aumentare. Bocc. Vit. Dant.* 220. La greca ed ultimamente la romana repubblica aumentate, ec., toccarono le stelle.

AUMENTATORE. *Verbal. masc. Che aumenta.* Lat. *augens.* Gr. αὐξάνων. — *Segr. Fior.* 138. Era alieno dalle rapine pubbliche, e del bene comune aumentatore. (V)

AUMENTATRICE. *Verbal. fem. Che aumenta.* Lat. *auctrix.* Gr. αὐξάνουσα. *Filoc.* 5. 255. La seconda, ec., tengo che da seguir sia da chi glorioso fine disidera, come aumentatrice di virtù. *But.* Nella quarta parte finge l'aumentatrice, duplicata dallo splendor del Sole.

AUMENTAZIONE. *L'aumentare.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Cron. Morell.* 378. Se bisogna usar parole diverse, e non ragionevoli, per aumentazion della parte tua, fallo; ma il fine sia ragionevole. *Cap. Impr.* Ed i molti altri buoni e laudabili costumi, ed operazioni degne d'ogni aumentazione.

AUMENTO. *Accrescimento.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Espos. Salm.* Questo alleggerare si è per aumento e accrescimento di grazia. *Franc. Barb.* 104. 3. Che tutto vene Fondamento ed aumento e stato quinci.

AUMETTARE. *Unettare. Buon. Fier.* 2. 4.

Digitized by Google

10. La vitale ambrosia, Di cui cred'io che Giove fulminante Sol s'aumetti.

AUMILIARE. *V. A. Umiliare.* Lat. *demissum reddere.* Gr. ταπεινοῦν. *Albert.* 2. 49. Aumilia lo tuo animo d'umiltà e di clemenza. *Fior. S. Franc.* 12. Santo Francesco, volendo aumiliare frate Masseo, ec.

*§. I. *Metaf. per Mitigare. Vit. S. Gir.* 29. Impossibile è che l'uomo misericordioso e pietoso non aumilii l'ira di Dio. (V)

§. II. *In signific. neutr. pass. Com. Purg.* 1. Egli abbisogna d'aumiliarsi: la quale conformazione con umiltà si è principio di penitenza. *Nov. ant.* 19. 7. Allora il Re s'aumiliò, e disse. *Pass.* 53. E non aumiliandosi a domandare misericordia e perdonanza, andò e impiccossi per la gola disperato. *E* 59. La prima utilità si è, che l'uomo s'aumilia, conoscendo la sua fragilità, e ricorre per l'ajuto di Dio.

AUMILIATO. *V. A. Add. da Aumiliare. Franc. Sacch. nov.* 33. E 'l Vescovo per questo parea tutto aumiliato.

A UNA. *V.* AD UNA. — *Franc. Sacch. nov.* 71. Essendo una moltitudine di porci stretta insieme, ed uno ne sia o percosso o bastonato, tutti si serrano a una (*insieme*), e corrono addosso a chi li percuote. (V)

*AUNA. *T. del Commercio. Sost. fem., dal* lat. *ulna. Misura di lunghezza, il cui rapporto col braccio a panno fiorentino corrisponde a due braccia, e danari sei e mezzo.* (A)

*A UN ANIMO. *Concordemente.* Lat. *concorditer.* Gr. ὁμοθυμαδόν. *Cron. Vell.* 126. Prendendo consiglio sopra ciò, per tutti a un animo si prese, si facesse lega colla Chiesa. (V)

*A UNA PAROLA. *Lo stesso che Con una parola, Con un sol detto, posto a modo d'avverbio. Ar. Fur.* 23. 31. E se sì pazzo alcuno o sì villano Trovasse, che levar glielo volesse, Per fargli a una parola il cervel sano, Di chi fosse il destrier sol gli dicesse. (M)

AUNARE. *Adunare, Ragunare.* Lat. *congregare.* Gr. συλίεειν. *Albert.* 2. 29. Primamente errasti in aunar lo consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savii.

A UNA VOCE. *Posto avverbialm., vale Di concordia, Unitamente, come tra molti, tutti del medesimo parere, s'udisse una sola voce.* Lat. *concorditer, uno ore.* Gr. ὁμοθυμαδόν. *Din. Comp.* Gridarono ad una voce: muoja il Podestà. *Fr. Giord.* 231. Il quale (*libro della Cantica*) dicono tutti i santi Dottori a una voce, ch'egli è libro di Spirito Santo.

*A UNA VOLTA. *In un tratto, Insieme. Fr. Giord.* 230. Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta; ma ora l'una, e di poi l'una l'altra. (V)

A UN BEL BISOGNO. *Posto avverbialm., vale Forse, Peravventura. Varch. Ercol.* 244. Non v'è a un bel bisogno quella differenza che voi vi date ad intendere.

A UN BEL CIRCA. *Posto avverbialm., vale A un di presso.* Lat. *circiter.* Gr. ὡς.

*A UN BISOGNO. *A un bel bisogno. Borgh. Orig. Fir.* 299. Nè s'impedirebbe questa opinione, che ella restasse fuor delle mura; anzi a un bisogno l'ajuterebbe. *E Dep. Dec. proem.* 17. Ella (*la lingua italiana*) arà anche a un bisogno le medesime (*parole*) in tre o quattro doppii, e cinque e sei. (V)

AUNCICARE. *Portar via, Sgraffignare. Cron. Vell.* 30. E anche come potea auncicare il danajo, il prestava.

AUNCINARE. *Neutr. pass. Torcersi a guisa d'uncino:* Lat. *curvari.* Gr. κάμπτεσθαι. *Fir. As.* 82. L'unghie, appuntandosi, s'auncinarono.

A UN COLPO. *Posto avverbialm., vale A un tratto, Tutt'insieme.* Lat. *simul, una, statim.* Gr. αὐθις. *Sen. Pist.* Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo.

A UN CORPO. *Posto avverbialm., vale In un sol parto.* Lat. *uno partu.* Gr. ἑνὶ τόκῳ. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. In questo dolore Livia sorella di Germanico, ec., partorì due maschi: della qual cosa, ec., Tiberio fece tanto giubilo, che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo.

A UN DI PRESSO *e* AD UN DI PRESSO. *Posto avverbialm. Circa, Incirca, A un bel circa.* Lat. *circiter.* Gr. ὡς. *Varch. Suoc.* 3. 6. Quante persone credete voi che v'entrino dentro? *M. F.* Come quante persone? che ne posso sapere io di cotesta cosa? *P.* Pure? così a un di presso. *Alleg.* 144. Ho fatto agevolmente per la medesima cagione il seguente sonetto, il quale da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente, ec. *Malm.* 10. 39. Poich'egli ha inteso dov'ei possa battere A un di presso a rinvergare il Turo. *Fir. Rag.* 176. Ch'io non dubito punto, che quando voi gli avrete assaporati, voi non possiate immaginarvi ad un di presso quanto possano esser più dolci, ec.

A UN FIATO. *Posto avverbialm., vale Tutto in un tempo, A un tratto, Senza prender respiro.* Lat. *uno spiritu.* Gr. αμυστί. *Zibald. Andr.* E truovasi che a un fiato e' correva centoventicinque passi.

AUNGHIARE. *Augnare, Fare aunghiatura.*

AUNGHIATURA. *Augnatura, L'augnare. Dav. Colt.* 155. L'aunghiature sieno l'una all'altra contrarie, e capovolte.

*A UN MODO. *Ugualmente. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse. (*Dicesi anche In un modo.*) (V)

*A UNO. *Avv. A una, Insieme.* Lat. *una, simul. Guitt. lett.* 14. 41. E però non catuno (*uomo*) vale per sè, ma congregati a uno. (V)

A UNO A UNO. *Posto avverbialm., vale Un per volta, Successivamente l'un dopo l'altro; e tanto si dice A due a due, A tre a tre, A quattro a quattro, e così degli altri.* Lat. *singuli, bini, terni, quaterni, ec. I Greci dicevano come noi:* εἷς καθ' εἷς. *Liv. Dec.* 1. Alli tribuni della plebe parve tempo e luogo d'assolvere i suoi avversarii a uno a uno. *Nov. ant.* 83. 2. E a uno a uno gli faceano spogliare.

§. *Talora per A solo a solo. Sen. Ben.*

*Varch.* 4. 18. Immaginati che noi siamo soli a uno a uno.

A UN'ORA. *A un'otta. Mor. S. Greg.* 2. 22. Noi, come detto è, con uno sguardo medesimo non possiamo questo fare; ma Iddio, perocchè a un'ora senza alcuna commutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende.

A UN'OTTA. *Posto avverbialm. A un tratto.* Lat. *simul, pariter, una.* Gr. τῇ αὐτῇ ὥρᾳ. *Fiamm.* 5. Perisca il cielo e la terra a un'otta. *Fr. Giord. Pred.* Or grideranno tutti a un'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Morg.* 21. 33. Può far il ciel che i leon non gli udissino, E tutti e sei a un'otta dormissino.

A UN PER UNO. *Posto avverbialm., vale Ciascun da sè.* Lat. *singulatim.* Gr. καθ' ἕνα. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Se i benefizii de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benefizii messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno. *Cas. lett.* 56. E prometto, ec., d'informar tutta la Camera apostolica a un per uno. *Red. Vip.* 2. Scelsi una vipera, ec.; le feci mordere nella coscia destra a un per uno dieci pollastri. (*Qui: uno dopo l'altro.*)

*A UN PEZZO. *Posto avverbialm., vale Di lunga mano, A gran pezza. Soder. Colt.* 21. Ma in questo modo trovando (*i magliuoli*) presto il sodo, non profittano a un pezzo quanto quello de' divelti liberi. (V)

A UN PUNTINO. *Posto avverbialm., vale Per l'appunto.* Lat. *adamussim, exquisite.* Gr. ακριβῶς. *Varch. Stor.* 9. Perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino.

A UN PUNTO PRESO. *Posto avverbialm., vale Conosciuto il tempo, Veduto il bello, Con bella occasione. Cron. Morell.* 79. Seguì che un giovane, ec., a un punto preso e a certa discordia consigliò che non era possibile, ec.

A UN TEMPO e AD UN TEMPO. *Posto avverbialm., vale Nel medesimo tempo, A un tratto.* Lat. *uno tempore, uno eodemque tempore.* Gr. εὐθύς. *Ar. Fur.* 1. 61. Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone. *E* 24. 62. Sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la vita e l'onor salvi a un tempo. *Bern. Rim.* Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

A UN TRATTO. *Posto avverbialm., vale Insieme, Quasi in una tirata medesima.* Lat. *simul, uno jactu.* Gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupar nel fiume molti pesci a un tratto; così costoro, ec., molte pinzochere d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Fr. Giord. Pred.* Or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Cron. Morell.* Ma ei perdè anche il tutto a un tratto. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Molti hanno molto meno per male che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga.

*§. I. *Per Unitamente. Fr. Giord.* 204. Più sa oggi una vecchierella di questa sapienza, che non seppero tutti i filosofi a un tratto. (V)

*§. II. *Nel senso di Nel tempo medesimo, Ad un tempo, In una volta. Ar. Fur.* 46. 37. Chè tra noi sponsalizio è già contratto, Nè duo mariti ella può avere a un tratto. (Pe)

AVO. *V.* AVOLO.

AVOCARE. *T. de' Legisti, e vale Levare una causa da un tribunale, e condurla ad un altro, d'ordine del Principe, o Maestrato supremo.* Lat. *avocare.* Gr. ἀνακαλεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Doltosi co' Padri, che per inganno d'un Senatore la maestà dell'Imperio fosse beffata pubblicamente, avocò a sè tutta la causa. *E* 13. 171. A' Tribuni similmente vietarono l'entrare nella podestà de' Consoli e Pretori, o avocare a sè le liti d'Italia.

*AVOCATORE. *Avvogadore. Bemb. Stor.* 2. 16. Messer Antonio Boldù, avocator del Comune (*carica della Repubblica veneziana*) accusò nel senato messer Domenico Bollani. (V)

A VOCE. *Dicesi Eleggere, Confermare e Creare a voce, e a viva voce, quando ciò si fa a parole, e non con altro partito.* Lat. *vivæ vocis oraculo. Cr.* 9. 100. 2. Le pecchie, ec., siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. (*Qui per similit.*) *Segn. Stor.* 7. 171. L'adorarono per Papa, essendo seguiti da tutti gli altri che, ec., lo confermarono a viva voce, di modo che egli solo dopo un gran tempo fu fatto, ec., a viva voce, e con infinita concordia.

§. *A voce comune, Con universal consentimento. Alleg.* 80. Guai al mondo, se nuovamente a voce comune s'avesse a eleggere un Imperadore di fatti e nome Commodo.

*AVOCETTA. *Recurvirostra avocetta Lin. T. di Stor. nat. Uccello palmipede colle gambe lunghissime, e col becco ritorto a guisa d'arco di cerchio rilevato, il cui centro è sopra la testa. Questo becco, di sostanza tenera e quasi membranosa nella punta, è sottile, debole, compresso orizzontalmente, e non atto a difesa e sforzo qualunque.* (Bull)

AVOCOLARE. *V. A. Da Vocolo, che val Cieco. Significa Accecare.* Lat. *excæcare.* Gr. τυφλοῦν. *Tes. Br.* 2. 10. Egli fece avocolare un mago.

§. *E per metaf. Sen. Pist.* E similmente quando alcuna cosa avocola il coraggio, e disturbalo a riguardar l'ordine de' suoi ufficii. *E appresso:* Le ricchezze avocolano la gente. *E appresso:* Ma questa cosa avviene a coloro i quali l'amore avocola. *Tratt. pecc. mort.* Negligenza avocola sì 'l peccatore, ch'egli non vede punto nel libro di sua coscienza.

*AVOCOLO. *Cieco. V. A. Cavalc. Pungil.* 102. Jacob disse al padre avocolo, ch'egli era il suo figliuolo Esaù primogenito. (V)

*AVOGADO. *Avvocato, Oratore. Fr. Giord.* 120. Ovvero ingannando sotto arte di parole, come fanno gli avogadi tutto dì alla Corte. (V)

AVOGARO. *Nome di dignità. Sindico, Difensore. G. V.* 10. 4. Il maggiore ne era l'Avogaro di Trevigi.

*A VOLERE. *Posto avverbialm., vale A volontà. Franc. Barb.* 46. 9. Un parla a pia-

by Google

cere, ed un altro a volere. (*Cioè: secondo sua volontà*). (V)

*AVOLIO. *Avorio. Bemb. Stor.* 6. 76. Uomini di felici selve, e d'odore d'ogni parte, e d'avolio e d'argento e d'oro e di gemme beati. *But. Inf.* 31. 1. Elefanti sono in terra grandissimi animali, ec., e dell'ossa sue è l'avolio. (V)

AVOLO *e* AVO. *Padre del padre o della madre, Nonno; e nel femm. Madre del padre o della madre, Nonna.* Lat. *avus, avia.* Gr. πάππος. μάμμη. *Bocc. nov.* 12. 6. Secondo ch'una mia avola mi soleva dire. *E nov.* 18. 30. Dell'eredità de' miei passati avoli niuna cosa rimasa m'è, se non l'onestà. *Dant. Par.* 16. Là dove andava l'avolo alla cerca. *Petr. cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l'avo. *Cron. Morell.* E simile sia stata onesta e netta donna la madre della madre, cioè l'avola della fanciulla. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante. *Segn. Stor.* 13. 329. Avevano da lui ricevuta Parma, e la fortezza, e l'onore del Generalato di Santa Chiesa, come egli aveva a tempo dell'avo.

A VOLO. *Posto avverbialm., vale Volando. Dant. Inf.* 29. Io mi saprei levar per l'aere a volo. *Petr. son.* 136. Chè l'alma trema per levarsi a volo. (*Qui figurat.*)

*A VOLONTÀ. *A libito. Borgh. Orig. Fir.* 285. Or che i nostri fusser cittadini e parte di Roma, e potessero intervenire a loro volontà ne' comizii romani, ec., non ha dubbio alcuno. (V)

*§. *E per A piacere. Fr. Giord.* 41. Iddio opera a sua volontà in tutte le creature. *E* 44. Se tu vorrai stare sano, ti converrà temperare la gola tua, e non mangiare a tua volontà: che se tu mangierai troppo a tua volontà, ec., e se tu mangierai a volontade, ec. (V)

A VOLTA A VOLTA. *Posto avverbialm., vale Di quando in quando. Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

A VOLTA *e* A VOLTE. *Posti avverbialm., vagliono In volta.* Lat. *arcuatim.* Gr. ἁλικοειδῶς. *M. Aldobr.* Fece (*Dio*) l'entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare.

AVOLTERARE. *V. A. Fare avolterio, Adulterare.* Lat. *adulterare, adulterari.* Gr. μοιχεύεσθαι. *Mil. M. Pol.* Sappiendo che tutti gli uomini di questa provincia facevano avolterare le donne loro. *Guid. G.* Alquanti dicono che Egisto avolterava con Clitennestra.

*§. *E figuratam. Pass.* 108. Noi non siamo come alquanti, i quali avolterano la parola di Dio. (V)

AVOLTERATO. *V. A. Add. da Avolterare. Macchiato e bruttato d'avolterio.* Lat. *adulter.* Gr. μοιχος. *Arrigh.* Allora sono chiamata spergiura, e allora sozza avolterata son chiamata. *Stor. Nerbon.* Ma egli cominciò a dir villania, chiamandolo avolterato. *Ovid. Pist.* Ella, disonestamente avolterata, ti conobbe marito; ma l'onestà diede te a me, e me a te.

§. *Per metaf. Falsificato, Adulterino.* Lat. *adulterinus, adulteratus.* Gr. κίβδηλος. *Coll. Ss. Pad.* Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi stimiamo come monete avolterate, e di rame, che tengono la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

AVOLTERATORE. *V. A. Verbal. masc. Adultero.* Lat. *adulter.* Gr. μοιχός. *Ovid. Pist.* Ora volesse Dio che l'avolteratore Paris fosse affogato nelle pericolose acque. *Maestruzz.* E questo è quando gli avolteratori si danno la fede, e promettono, ec., ch'egli contrarrà.

AVOLTERÌA. *V. A. Adulteramento, Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεια. *Albert.* 47. Siccome sono i micidii e avolterie e fornicazioni e furti e bestemmie. *Ovid. Pist.* E che si domanda in una così grande battaglia, se non un'empia avolterìa?

AVOLTERINO. *V. A. Add. Adulterino, Nato d'adulterio.* Lat. *adulterinus.* Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 67. Se l'uomo ha legittimi figliuoli, e, vivendo la moglie, ne meni un'altra, la quale sa lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, possono tali avolterini succedere al padre?

§. *Per metaf. Corrotto, Falsificato.* Lat. *falsus.* Gr. νόθος. *Teol. mist.* Non andrebbe mendicando nè le creature, nè gli avolterini diletti.

AVOLTERIO *e* AVOLTÈRO. *V. A. Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεια. *Maestruzz.* 1. 67. Avolterio è una violazione del letto altrui. *E* 1. 70. Alcuni (*figliuoli*) sono spurii, i quali nascono d'avolterio e incesto. *G. V.* 1. 50. 1. Per cagione d'una donna, moglie d'un signore, che andando a Roma, in quella città fu corrotta d'avolterio. *E* 8. 55. 6. Per li quali fu deliberato che la donna aveva commesso avolterio. *E* 9. 65. 2. Le mogli di tutti e tre furono trovate in avolterio. *Liv. M.* Fu accusata d'avoltéro, e fu avuta di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimava.

AVOLTERO. *V. A. Adultero. Declam. Quintil. P.* Volle sapere s'ella fosse avoltera, ec. Avoltero sarebbe provato per lo tacimento del padre. *Pass.* 364. S'ella sarà avoltera e sleale, non potrà sofferire la virtù della pietra, ma, come sospinta, cadrà a terra del letto.

*AVOLTÒ. *Sost. masc. Avolo tuo. Fr. Giord.* 213. Tu adori tuo padre, perchè se' venuto da lui, se 'l fai però: meglio sarebbe adorare avoltò, che fu prima, e venne da lui tuo padre. (V)

AVOLTOJO *e* AVOLTORE. Lat. *vultur.* Gr. γύψ. *T. di Stor. nat. Uccello che ha il rostro diritto sino verso la sommità, la quale è uncinata, e la testa nuda: vola molto lentamente, e si pasce di animali morti. Tes. Br.* 5. 35. Avoltojo è un uccello, ec., simigliante all'aquila, e, secondo che dicono molti, elli sente oltre più di niuno altro animale; ch'egli sente la carogna più di 500 miglia. *Mor. S. Gr.* L'avoltojo, quando vola, vedendo dall'aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. *Bocc. nov.* 69. 9. Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna, ec., là si calò. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Avoltore è un uccello che ha tanta cupidità di mangiare, che andrà ben cento miglia per trovare un cavallo morto, o qualche altra carogna; e però seguono

molto l'osti; e quando appariscono, è segno di battaglia.

* §. *E in senso figurato. Tass. Ger.* 10. 6. Roso gli è il petto, e lacerato il core Dagl'interni avoltoi sdegno e dolore. (M)

* AVOLTRO. *Sost. masc. Avoltero, Adultero. Guitt. lett.* 3. 17. Intendo, avaro dilettare in avarizia, in avolterio avoltro, e cotuno reo in nel reo che più gli aggrada. (V)

AVORIO. *Dente di liofante.* Lat. *ebur.* Gr. *ἐλέφας. Bocc. nov.* 15. 17. Trovò due poppelline tonde e sode e dilicate, non altramenti che se d'avorio fossono state. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare, ec., quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d'avorio abbruciato.

§. *Per metaf. Petr. son.* 102. E le rose vermiglie infra la neve Muover dall'óra, e discovrir l'avorio.

AVORNIELLO. *Lo stesso che Avornio. Lib. cur. malatt.* Usano per medicina la corteccia dell'avorniello. — *Fraxinus ornus Lin. T. botanico. Pianta che ha il tronco poco elevato; i fiori bianchi a quattro petali, e terminanti a pannocchie. È indigena nell'Italia, e specialmente nella maremma toscana.* (B)

AVORNIO. *Specie di frassino.* Lat. *fraxinus ornus Lin. T. botanico. V. Avorniello. Cr.* 5. 54. 1. L'avornio è arbore piccolo, il quale simiglientemente nasce in alpi, la cui corteccia di mezzo, data in cibo o in beveraggio, mirabilmente muove il ventre.

* AVOSETTA. *Sost. fem.* Lat. *recurvirostra. T. ornitologico. Uccello acquatico assai frequente in Italia, detto con altro nome Beccostorto, ed anche Spinzago d'acqua. Il suo becco è nero, senza dentatura, sottile, molto lungo, orizzontalmente compresso, e superiormente inarcato. Egli è grosso quasi quanto un piccione, ha il capo nero, tutta la parte anteriore di color nero e bianco, con una linea bianca per traverso sull'ale.* (A)

* AVOTARSI. *Neutr. pass. Voce disusata, come anche Botarsi. Oggidì più comunemente Votarsi.* Ebbe grandissima paura, e avotossi di farsi Frate Minore. *But. Purg.* 6. 1. Chi aspetta che l'avotarsi il faccia vincere, può aspettare. *Aret. Rag.* (A)

A VOTO. *Posto avverbialm., vale Vanamente, In vano, Senza effetto.* Lat. *incassum, inaniter.* Gr. *μάτην. Petr. cans.* 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi. *Dant. Inf.* 8. Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a voto. *E* 31. Lasciamlo stare, e non partiamo a voto. *E Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti. *Tass. Ger.* 20. 63. Lo stral volò; ma collo strale un voto Subito uscì, che vada il colpo a voto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Paroloni a voto, per ingannare, e false mostre di gran libertà, per dovere in cotanto più crudel servitù riuscire.

AURA. *Piacevole e leggierissimo venticello, e talora assolutamente per Aria.* Lat. *aura.* Gr. *αὔρα. Bocc. G. 7. f.* 3. Rinfrescati sempre da un'aura soave che da quelle montagnette dattorno nasceva. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l'aura, nè il rezzo. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *But.* Cioè, che facevan tremar l'aere infernale. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte.

§. I. *Dicesi Aver l'aura della Corte, del popolo, o simili, di chi ha l'applauso e la grazia della Corte, del popolo, ec.*

* §. II. *Metaf. per Favore, Applauso. Segner. Mann. April.* 18. 3. Nel corso appunto più prospero di fortuna, sul favore dell'aura, sul fior degli anni. *E* 28. 1. Quell'applauso, quell'aura, que' passatempi, quelle dignità, ec. *E Apr.* 28. 2. Dov'è ora la gloria di quei superbi che tu medesimo hai conosciuti a' tuoi giorni in tanto applauso, in tant'aura, in tanta grandezza? (V)

AURATO. *V. L. Add. Dorato.* Lat. *inauratus.* Gr. *χρυσοῦς. Petr. son.* 152. Questa fenice dell'aurata pinma. *E* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, che attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio, e quello aurato e raro Strale. — *Vit. Ss. Pad.* 1. 11. Voi co' sepolcri de' marmi ed esquisiti ed aurati, ec. *E ivi:* Perchè involgete voi li morti vostri in vestimenti aurati? (V)

AURELIA. *V. L. Bruco rinchiuso nel suo bozzolo, che più comunemente si chiama Crisalide, o Ninfa. V.* Gr. *χρυσαλλὶς. Red. Insett.* Si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie o ninfe che si le chiamino. — *Nome di un genere di animali dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture. Corpo ombrelliforme, inferiormente senza braccia, margine tentacolato, non peduncolo; aperture quattro inferiormente.* (Ren)

AUREO. *Add. D'oro, o Simile all'oro.* Lat. *aureus.* Gr. *χρυσοῦς. Petr. cans.* 28. 4. Ove fra il bianco e l'aureo colore Sempre si mostra quel che mai non vide Occhio mortal.

§. I. *Per metaf. Fiamm.* 4. 154. Felice il mondo, ec., se l'età aurea durasse sotto caste leggi. *Petr. son.* 107. E poi vedrem lui (*il mondo*) farsi Aureo tutto, e pien dell'opre antiche.

§. II. *Regola aurea è quella che gli Aritmetici chiamano Regola del tre. Gal. Compass.* 5. Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale ai tre proposti.

* AUREO. *Sost. Moneta d'oro. Borgh. Monet.* 172. Il tale avea di patrimonio o rendita cotante migliaja d'aurei, e spese tanti nummi d'oro in questa o in quella impresa. (V)

AUREOLA. *Sorta di corona.* Lat. *corona.* Gr. *στέφανος. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 8. I vergini in cielo, oltre il premio che goderanno comune a tutti i Beati, ne goderanno un altro lor proprio, ec., che i Santi chiamano aureola; come aureola si chiama ancor ella quella corona che stava già soprapposta all'altra corona. — *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 130. Hanno nome singolare, corona propria e singolare, la quale si chiama aureola, e molti altri nomi e privilegi gloriosi. (V)

AURETTA. *Dim. d'Aura. Fir. As.* 44. Che dirai tu, quando tu gli scorgerai, ec., (*i capelli*) sopra delle bianche spalle darsi in preda alle lascive aurette?

*AURICHE. *Add. T. di Marineria. Si chiamano vele auriche quelle, un lato delle quali è annesso o fermato lungo l'albero, d'ordinario con un allacciamento di corde, oppure con più cerchii di legno, onde facilmente issarle e abbassarle.* (S)

AURICOLA. *Propriamente l'orecchia del cuore. I medici dicono in* lat. *cordis auricula.* Gr. *ωτιον. Red. Vip.* 1. Aperti i loro cadaveri, e considerato il cuore, ho ritrovato sempre tutte e due le auricole diventate molto più grandi del cuore medesimo, avvegnadiochè nello stato naturale sieno piccolissime, ed a tal segno, che alcuni, non bene aguzzando gli occhi al vero, hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola.

AURICOME. *V. L. Add. Colle chiome d'oro; e vale Del color dell'oro.* Lat. *auricomus.* Gr. *χρυσοκόμης. Lab.* 196. Or s'io ti dicessi di quante maniere di ramni il suo auricome capo si lavava, ec.

AURICULA. *Lo stesso che Auricola.* Lat. *cordis auricula.* Gr. *ωτιον. Red. cons.* 225. Si può col tempo a poco a poco, ed insensibilmente, radunare e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni, qualche cosa esterna.

*AURICULARE. *Add. d'ogni gen. Dell'orecchio, e propriamente aggiunto dato al dito mignolo. Bald. Voc. Dis.* (A)

* §. *Auriculare. Aggiunto di confessione. T. ecclesiastico. Dicesi di quella che si fa in segreto all'orecchio del Sacerdote.* (A)

*AURIFERO. *Add. T. de' Naturalisti. Che porta oro, Che contiene particelle d'oro.* (A)

AURIGA. *V. L. Cocchiere.* Lat. *auriga.* Gr. *χρυσοῦς. Rucell. Ap.* 238. Da questi segni e da sì belli esempi Hanno creduto alcuni altieri ingegni, Che alberghi in lor qualche divina parte, ec.; Perciò che la grand'anima del mondo Dicon star come auriga, e 'n questa mole Infusa, muover le stellate sfere.

* §. *Auriga, in Astronomia, è anche il nome di una costellazione dell'emisfero settentrionale, detta altrimenti il Carrettiere.* (A)

AURINO. *Add. D'oro, e Simile all'oro: Doré.* Lat. *aureus.* Gr. *χρυσοῦς. Cr.* 5. 15. 1. Il meliaco, ec.: il suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

*AVRIRE. *Aprire. Fr. Barb.* 138. 16. Misericordia non s'avre a colui C'ha tolto, s'el non redde prima altrui. *E* 283. 6. A poco a poco s'avre. *E* 365. 13. Voi, donne, poche sete, A cui omai la mente avrisce Amore. *E* 367. 16. Tra coloro ti fendi ed avri e straccia. *E* 371. 11. Poichè 'l ciel s'averse. (V)

AURISPICIO. *Idiotismo in luogo d'Aruspicio. L'arte dell'aruspice. Indovinamento, Pronosticamento, che si faceva considerando le viscere delle vittime.* Lat. *haruspicium, haruspicina.* Gr. *ἱεροσκοπία. Maestruz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento? Per invocazione di demonii, ec., alcuna volta s'egli appariscono, ec., nelle viscere degli animali sacrificati nello altare delle demonia, è chiamato aurispicio; ec.

AURO. *V. L. Oro.* Lat. *aurum.* Gr. *χρυσός. G. V.* 11. 3. 14. Quando il capo dell'asin morto si vendè altrettanto auro, quando lo sterco colombino si comprò con poco argento. *E num.* 19. Perocchè di vero egli non erano auro nè argento da provar nella fornace del fuoco. *Petr. can.* 7. 7. L'auro e i topazii al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome. *E* 22. 1. Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. (*Qui: vaso d'oro.*)

AURORA. *Splendore il quale si vede avanti che il Sole esca dell'orizzonte.* Lat. *aurora.* Gr. *ἠώς. Bocc. G.* 3. *p.* 1. L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il Sole, a divenir rancia. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov'io era, della bella Aurora, per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'aurora. *Pass.* 381. Il sogno che si sogna dalla nona ora della notte infino al principio dell'aurora, dicono che si dee compiere infra uno anno, o sei mesi, o tre.

* §. *Aurora boreale. Nuvoletta, o vapore luminoso, infocato, che si scorge talvolta la notte nell'alto dell'atmosfera verso il settentrione. V.* METEORA. (A)

AUSARE. *Avvezzare.* Lat. *assuefacere.* Gr. *ἐθίζειν. Mor. S. Greg.* Ausalo con movimenti, acciocchè, non movendosi, per pigrizia non perisse.

§. I. *Per Costumare e Usare. G. V.* 12. 113. 2. Il detto duca Guernieri ha altre volte molto pericolose cose, sotto pretesto di compagnia, ausato di fare.

§. II. *In signific. neutr. pass. Assuefarsi, Pigliar l'uso.* Lat. *assuescere.* Gr. *ἐθίζεσθαι. Fr. Giord. Pred. S.* S'ausano alle sante cose. *E appresso:* Ma quegli che non s'ausò al bene, non ha uncino niuno che 'l ritenga: così consuma tutta la vita sua, e corre al niente. *Dant. Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato, ec. *E Purg.* 19. E qual meco s'ausa, Rado sen parte, sì tutto l'appago. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Voi benissimo questi primi elementi dello scriver nostro sapete, cortesissimi ascoltatori, e a buon'ora, come far si dee, vi ausaste.

AUSATO. *Add. da Ausare.* Lat. *assuetus.* Gr. *ἐθάς. Pass.* 21. Onde sono molti i quali, ausati del mal fare e del vizioso vivere, non pare che si possano astenere dal peccato. *Tratt. segr. cos. donn.* Tornano volentieri a' soliti e ausati cibi.

*AUSILIARE. *Add. d'ogni gen. Che ajuta, Soccorrevole, Che può prestare ajuto. Magal. Lett.* (A)

* §. *I Grammatici chiamano ausiliarii que' verbi i quali ajutano a formare o conjugare varii tempi degli altri verbi. Tali sono i verbi Avere ed Essere.* (A)

Digitized by Google

AUSILIARIO. *V. L. Add. Aggiunto di milizie, d'ajuti.* Lat. *auxiliaris.* Gr. ἐπίκουρος. *Segr. Fior. Art. guerr.* Quelli fanti ausiliarii, per la pratica che essi aveano co' fanti legionarii, ec.

AUSILIATORE. *V. L. Verbal. masc. Colui che dà ausilio. Ajutatore.* Lat. *auxiliator.* Gr. βοηθός. *Guicc. Stor. lib.* 11. Intitolatigli, con nome molto glorioso, ausiliatori e difensori della libertà.

AUSILIO. *V. L. Ajuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Cron. Morell.* 230. Ma come piacque al nostro Signore Iddio, ausilio e difensore di tutti i buoni, la rocca di monte Accinico si prese. *Morg.* 24. 33. Perchè molto conforme è 'l tuo ausilio.

AUSO. *V. L. Add. Oso, Ardito.* Lat. *ausus.* Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 32. Lo Rege, per cui questo regno pausa In tanto amore ed in tanto diletto, Che nulla volontade è di più ausa. *Ar. Fur.* 26. 19. E qual persona non saria stata ausa?

A USO. *Posto avverbialm. T. mercantesco. Dicesi delle lettere di cambio, allorchè si debbon pagare secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.*

§. I. *Per A guisa, A modo. Usato in forza di preposizione.* Lat. *ad instar.* Gr. τὸν τρόπον. *G. V.* 7. 66. 4. E vogliono render censo, a uso del re Guglielmo, che quasi non aveva mente. *Ar. Fur.* 33. 96. Voglio Astolfo seguir, ch'a sella e a morso A uso facea andar di palafreno L'Ippogrifo per aria a sì gran corso. *Varch. Stor.* 8. Colla berretta in testa, a uso di tocco di velluto nero. *Segn. Stor.* 14. 565. Il Marchese, ec., s'era partito a uso di fuga, e ritiratosi in Pistoja con tutte le genti. *Benv. Cell. Oref.* 86. Col detto martello poi si va battendo a uso di chiocciola intorno a que' segni, ec.

§. II. *E A uso dicesi anche Per servizio, Per uso. G. V.* 1. 55. 1. Il Consolo fece con Fiorino decreto, che niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, o altre cose che a uso di battaglia fussono.

AUSPICE. *V. L. Colui che presiedeva alle nozze, e propriamente colui che, annunciando il buono auspicio, era cagione che si facesse alcuna cosa.* Lat. *auspex.* Gr. οἰωνοσκόπος. *Ar. Fur.* 19. 55. Il matrimonio, ch'auspice ebbe Amore.

AUSPICIO *e* AUSPIZIO. Lat. *auspicium.* Gr. οἰωνοσκοπία. *Maestrus.* 2. 14. In quanti modi si fa lo indovinamento, che si fa per la considerazion della disposizione, ovvero movimento d'un'altra cosa? Fasi in molti modi, ec.: per movimenti e voci d'uccelli, ovvero d'animali, ec.; e questo s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto *a garritu avium*, ec., siccome auspizio *ab aspectu avium;* de' quali il primo s'appartiene agli orecchi, il secondo agli occhi.

§. I. *E per Favore, Ajuto, Grazia, Protezione, che così oggi comunemente si piglia. Fir. As.* 1. 7. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio avo, con auspicio di quello ammirando Cosimo, ec., appellato nel numero degli altri cittadini, nacquero Carlo mio avolo, e Bastiano mio padre.

§. II. *Per Desiderio, alla maniera dei Latini. Bern. Rim.* E se i fati, o le stelle, o sian gli Dei Volesin ch'io potessi far la vita Secondo gli auspicii e i voti miei.

* AUSTERAMENTE. *Avv.* Lat. *austere.* Gr. χαλεπῶς. *Con austerità. Voce di regola.* (A)

AUSTERISSIMO. *Superl. d'Austero.* Lat. *maxime austerus.* Gr. χαλεπώτατος. *Segner. Pred.* 1. Si leverebbe tosto su dalla tomba il gran Romualdo, penitente austerissimo.

AUSTERITÀ, AUSTERITADE *e* AUSTERITATE. *Asprezza: qualità di sapore aspro.* Lat. *austeritas.* Gr. αὐστηρότης. *Cr.* 4. 40. 1. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero; ma nel tempo vegnente l'austerità svapora.

§. *Per metaf. vale Rigidezza, Severità. Salvin. disc.* 2. 247. Nè la soverchia piacevolezza il farà dispregevole, nè la troppa austerità e rigidezza delle maniere il renderà poco amabile.

AUSTERO. *Add. Che ha austerità.* Lat. *austerus.* Gr. αὐστηρός. *Cr.* 4. 40. 1. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero. *Red. Annot. Ditir.* 18. S'intende del vino non dolce, e che pende gentilmente nell'austero.

§. I. *Per metaf. vale Rigido, Severo, Aspro. Espos. Vang.* Io temetti di te, che se' uomo austero. *Pass.* 91. Dorma in cenere e in sacco, acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Iddio, coll'asprezza dell'austera vita. *Vit. Ss. Pad.* ■ non gli diede allora dell'acqua, tanto era austero alla volontà della carne.

* §. II. *Austero, usato, come parecchi altri aggettivi, senz'appoggio d'altro nome, acquista forza di sostantivo, equivalente ad Austerità. Segner. Mann. Lugl.* 29. 2. L'amore appunto è quello che condisce l'austero di tutti gli altri precetti. (P)

* §. III. *Aggiunto dato al vino. Cresc. lib.* 4. 197. Ma impertanto sono quasi sterili (*gli albatichi*), e fanno il vino troppo austero. (V)

AUSTRALE. *Add. D'Austro. Meridionale.* Lat. *australis.* Gr. νότιος. *Espos. Salm.* Soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. *Mor. S. Greg.* Lo spander l'alie sue al vento australe, si è, per l'avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

* §. *Vale anche Situato ad Austro, o Verso l'Austro. Dial. S. Greg.* Tu mi mandi a marito, ed hammi dato in dote terra australe e sterile. (B)

AUSTRINO. *Add. D'Austro.* Lat. *austrinus.* Gr. νότιος. *Ar. Fur.* 38. 29. E verso mezzodì con fretta corse Tanto, che giunse al monte che l'austrino Vento produce, e spira contra l'orse.

AUSTRO. *Nome di vento che soffia da Mezzogiorno.* Lat. *Auster.* Gr. νότος. *Dant. Purg.* 32. Che son sicuri d'Aquilone e d'Austro. *But. ivi:* Austro è vento che viene da Mezzodì. *Mor. S. Greg.* Lievati, Aquilone, e vieni tu, vento dell'Austro, e soffia sopra l'orto mio, e allora usciranno fuori le spezierie. — *Qui per la parte meridionale.* (A)

Digitized by Google

* AUSTROMANZÌA. Lat. *Austromantia. T. di Divin. Dal latino* Auster, *nome di vento, che può nascere da* αὔω, *spirare, risuonare, od ancora disseccare, dai Greci e sovente dai Latini ed Italiani detto Noto, e* μαντεια, *divinazione. È una divinazione tratta dall' osservare il modo del soffiar del vento Ostro. Soffiando egli con impeto maggior del solito, degli uomini oziosi, piuttosto che curiosi, pretesero trarne presagi dell' avvenire.* (Aq)

A USURA. *Posto avverbialm. Onde Dare o Prestare a usura, vale Dare o Prestare per guadagnare l' usura. Il suo corrispondente è Pigliare a usura.* Lat. *fenori.* Gr. ἐπὶ τόκῳ. *Boc. nov.* 13. 6. Cominciarono a prestare a usura. *G. V.* 7. 139. 3. I Fiorentini sono grandi prestatori ad usura.

§. *E per simil. Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Non basta questo, dirai tu? Non basta, no, se tu pensi di dargliele (*i benefizii*) a usura.

* AUTEMESIA. Lat. *Autemesia. T. di Med. Da* αὐτὸς, *esso, medesimo, ed* ἐμεσω, *vomito, da* ἐμεω, *vomitare. Malattia costituente il genere VIII. della I. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert. Essa consiste nel vomito spontaneo, o, come dice egli,* per sè, *che non è sintomo di un' altra malattia, e che sopraviene senza causa apparente.* (Aq)

* AUTENTICA. *Approvazione o Testimonianza autorevole.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Vivian. Lett.* Il mio libro, o, per dir meglio, l'opera de' massimi o de'minimi, che per li generosi stimoli e le graziosissime autentiche di V. A. S. ardisco chiamarle parto dell'A. V. (A)

AUTENTICAMENTE. *Avverb. In modo autentico.* Lat. *cum auctoritate.* Gr. αὐθεντικῶς. *Tratt. Gov. fam.* 78. Perchè questa parte seconda possi insegnare a' tuo' figliuoli, autenticamente volgarizzo qui la dottrina dello Spirito Santo, per Jesù Sirac a' figliuoli. *Cron. Morell.* 232. Li pregò che piacesse loro rinnovarla, raffermando autenticamente quello che altra volta, ec., s' era deliberato e chiarito.

AUTENTICARE. *Chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza render degno di fede; e per lo più si dice delle scritture; o semplicemente Afforzare una cosa della propria autorità.* Lat. *firmum, ratumque facere, confirmare.* Gr. επικυροῦν. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali, veduto che ebbero, molto piacque loro; onde l'autenticarono che ciò si dovesse così dir sempre. *Guid. G.* Si traevano da loro savie risposte, le quali allora la gentilitade autenticavano. *Franc. Sacch. Op. div.* Volendo autenticare il dir bugie.

AUTENTICATO. *Add. da Autenticare. Buon. Fier.* 3. 5. 4. Autenticate tutte queste cose Dal giudizio gentil dello scrittore.

AUTENTICAZIONE. *Lo autenticare.* Lat. *confirmatio.* Gr. επικύρωσις. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 10. Abusare la divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da lei vietati.

* AUTENTICHISSIMO. *Add. Superlat. d' Autentico.* (A)

AUTENTICO. *Add. Valido, Autorevole.* Lat. *quod firmam et certam habet auctoritatem, authenticus.* Gr. αὐθεντικός. *G. V.* 1. 41. 3. Questo non troviamo, per autentica cronica, che per noi s' approvi. *E* 6. 25. 3. Domandò i detti ambasciadori, se di ciò fare aveano autentico mandato.

* §. I. *Metaf. Per Sicuro, Provato. Vit. S. Franc.* 204. Vide uno de' suoi preti, ch'era autentico e provato in quella fede, ed era attempato, fuggire dinanzi da lui. (V)

§. II. *Per autentico, posto avverbialm., vale In forma autentica. Tav. Rit.* E lascia per autentico, che se non torna, la metà di suo reame sia di sua figliuola.

* §. III. *Autentico. T. musicale. Aggiunto di tuono, o modo, quando l' ottava si trova divisa secondo i numeri* 2, 3, 4. (A)

* AUTOCRATE. Lat. *Autocrates. T. di Lett. e Polit.* Chi ha libero e pieno potere; *da* αὐτὸς, *sè stesso, e* κράτος, *forza, potere. È sinonimo di Despota. I Greci chiamavano Autocrate l' Imperatore romano.* (Aq)

* AUTOCRAZÌA. Lat. *Autocratia. T. di Polit. Da* αὐτὸς, *sè stesso, e* κράτος, *potere, forza. Potere indipendente, che trae tutta la sua forza da sè stesso.* (Aq)

AUTOGRAFO. *Add. T. di Letteratura. Che è di mano dell'autor suo, Che è originale, Scritto di proprio pugno dall' autore. V.* ANTIGRAFO.

* AUTOMA. *Sost. masc. Automato. V. Magal. Lett.* (A)

* AUTOMALITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Eckeberg allo Zinco gahnite, detto da Hissinger Corindone zincifero. V.* ZINCO. (Boss)

* AUTOMATICO. Lat. *automaticus. T. di Fis. Da* αὐτὸς, *esso, istesso, e* μάομαι, *gestire, essere pronto. Si dice del movimento che dipende unicamente dalla struttura dei corpi, e su cui la volontà non ha potere veruno.* (Aq)

* AUTOMATISMO. Lat. *automatismus. T. di Fis. Da* αὐτὸς, *esso, istesso, e* μάομαι, *essere pronto, gestire. Vocabolo inventato da Reaumur per esprimere la qualità d'automato nell' animale, cioè a dire il sistema de' movimenti che dipendono unicamente dall' organizzazione del corpo animato, senza che la volontà vi abbia alcuna parte.* (Aq)

AUTOMATO. *Automa. Macchina sè movente, cioè che ha in sè i principii del moto proprio; e per lo più si dice di quelle macchine che imitano il moto dei corpi animati.* Lat. *automaton.* Gr. αὐτόματον. *Salvin. disc.* 2. 377. Il nostro vivere che altro è, che un moto perpetuo del cuore, per lo quale l'animale, quale automato nobilissimo, i suoi naturali movimenti esercita in varie e maravigliose guise?

* AUTONOMÌA. *Sost. fem. Grecismo didascalico. Libertà di vivere e regolarsi colle proprie leggi. Algar. Pens. V.* AUTONOMO. (A)

* AUTONOMO. *Add. T. didascalico. Che vive colle proprie leggi, nè è soggetto ad*

*altrui. Tali sono le città e le repubbliche libere.* (A)

* AUTOPSÌA *e* AUTOSSÌA. *Sost. fem. Grecismo didascalico. L'azione di vedere una cosa cogli occhi proprii. L'autopsia degli antichi era lo stato dell'anima in un intimo commercio co' loro Dei; e questo era l'ultimo grado di coloro che venivano iniziati ai misteri Eleusini di Samotracia, ec.* (A)

AUTORE. *Inventore di checchè si sia; o quegli, dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine; e per lo più si dice degli scrittori.* Lat. *auctor.* Gr. αυτουργός. *Com. Dant.* E' con questo è da vedere quello che l'autore abbia voluto sentire. *G. V. pr.* 5. E non senza grande fatica mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri, e croniche e autori, le geste e i fatti de' Fiorentini.

§. I. *Per Guida, Cagione, Promotore. Dant. Inf.* 1. Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore. *But.* Tra maestro e autore è questa differenza, che maestro è colui che insegna, autore è colui che l'arte coll'opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Bemb. Stor.* 2. 16. Pregatolo che egli non volesse essere autore ai Francesi del loro venire in Italia.

§. II. *Dicesi anche Autore il primo possessore, dal quale altri riconosce quel che possiede.*

* §. III. *Fem. Autrice. Boez.* 56. Che se questa podestà de' regni è autore di beatitudine, se d'alcuna parte mancherà, non iscema la felicità, e importa miseria. (V)

AUTOREVOLE. *Add. D'autorità.* Lat. *multæ auctoritatis.* Gr. αξιοπιστος. *Bocc. nov.* 17. 60. Li quattro uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era. *Segner. Mann. Marz.* 4. 1. Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato. — *Tas. Gerus.* 10. 59. Poi sorse in autorevole sembiante Orcano, uom d'alta nobiltà famosa. (V)

AUTOREVOLISSIMO. *Superl. d'Autorevole.* Lat. *gravissimus.* Gr. αξιοπιστότατος. *Red. Esp. Ins.* Nè mi conviene punto nè poco l'autorevolissima testimonianza del sapientissimo padre.

AUTOREVOLMENTE. *Avverb. Con autorità.* Lat. *cum auctoritate.* Gr. εν δυνάμει. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 3. Questa medesima verità è poi molto più autorevolmente inculcata dallo Spirito Santo, e più volte, nelle divine Scritture.

AUTORITÀ, AUTORITADE e AUTORITATE. *Facultà o Podestà data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi.* Lat. *potestas, facultas.* Gr. δύναμις, εξουσία. *M. V.* 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità e balia. *Pass.* 92. Adoperando a ciò le chiavi e l'autorità apostolica della santa Chiesa. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta. *Mor. S. Greg.* Voi comandate loro con autorità e con podestà: con autorità e con podestà comandan coloro li quali si sforzano di correggere i loro sudditi.

§. I. *Per Detto d'autore. Dant. Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti, E per autorità che quinci scende, Cotale amor convien che in me s'imprenti. *E appresso:* Ed io udii per intelletto umano, E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio, ec. *E Conv.* 154. Autorità non è altro che atto d'autore. *E appresso:* Autorità vale quanto atto degno di fede e d'obbedienza.

* §. II. *Autorità denota anche Aspetto maestoso, e degno di riverenza. Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti. (P)

AUTORITATIVAMENTE. *Avverb. Autorevolmente, Con maniera autorevole.* Lat. *auctoritatis specie.* Gr. αξιωματικώς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. In primo luogo comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza.

* AUTORITATIVO. *Add.* Lat. *multæ auctoritatis.* Gr. μεγάλου αξιώματος. *D'autorità, Autorevole. Buon. Fier.* (A)

AUTORIZZARE. *Dare autorità a checchè sia, Autenticare; e si usa come verbo att., e come neutr. assol.* Lat. *esse auctorem.* Gr. αίτιον γίνεσθαι. *Ovid. Rem. am.* E però, autorizzando, Agamennone piglia nuove cure d'amore. (*Qui: essere autore.*) *Galil. Sagg.* 381. Per autorizzar gli antichi arcieri e frombolatori ha trovato uomini per altro insigni.

AUTORIZZATO. *Add. da Autorizzare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 39. Innamoratevi del sapere, e ciò fate a buon'ora, nè in vane ozio-sità, benchè autorizzate dall'uso, consumate gli anni migliori.

* AUTOSSÌA. *V.* AUTOPSÌA. (A)

AUTRICE. *Fem. d'Autore. But.* E di questo consiglio fu autrice e principale una ch'ebbe nome Polisso. *Vit. Pitt.* 96. Sì stupenda pittura dedicò Augusto nel tempio di Giulio Cesare, consagrando al padre l'origine e l'autrice di casa Giulia.

AUTRO. *V. A. Altro.* Lat. *alter.* Gr. ἕτερος. *Guitt. lett.* 19. Quello anche in Evangelio: Chi dà a te in dell'una gota, apprestagli l'autra. *E appresso:* Che degno si è troppo più che l'autro modo. *Rim. ant. Pan. dal Bagn.* Amor me fiere per un autro strale.

AUTRUI. *V. A. Altrui; e non s'usa in in caso retto. Guitt. lett.* 19. Ecco che non solo del torto mio, ma dell'autrui mi piace far penitenzia. *E appresso:* E faccio l'autrui torto, mio, siccome dissi. *E* 51. Lo mio faticare, e voi lo sapete, sempre si è per lo autrui comodo, e per lo autrui sempre dee essere.

AUTUNNALE. *Add. D'autunno.* Lat. *autumnalis.* Gr. οπωρινός. *Zibald. Andr.* 46. Seguita poi lo tempo autunnale. *Lib. Astrol.* Guarda quante furono di loro dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d'Autunno.

AUTUNNO. *Una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il Sole entra in Libra.* Lat. *autumnus.* Gr. οπώρα. *G. V.* 7. 95. 4. Perocchè s'appressava l'autunno, o li tempi rei a sostenere il mare si grande

armata. *Dant. Inf.* 5. Come d'autunno si levan le foglie. *But.* Autunno, che è una delle quattro parti dell'anno tra la state e il verno.

AVVALLAMENTO. *Lo avvallare. Cavità.* Lat. *cavum.* Gr. *κοίλωμα. V. il Vocab. alla voce* POZZETTA, §.

* §. *Avvallamento, in Idraulica, è il cedimento di qualunque fabbrica per essere scalzata dall'acqua.* Avvallamento della terza pila e della muraglia. (A)

AVVALLARE. *Fare ire a valle, cioè a basso, Abbassare, Calare, Scendere a basso, Spignere in giuso: e s'usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *deprimere, inclinare, demittere.* Gr. *καθιέναι. Cr.* 6. 100. 4. Colla sua gravezza discende giù e avvalla il cibo. *Fiamm.* 4. 102. Tu, ec., de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli colle tue mani, sì come il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Dant. Inf.* 34. La sinistra a vedere era tal, quali Vengon di là, ove il Nile s'avvalla. *E Purg.* 8. Ora avvalliamo omai Tra le grand'ombre, e parleremo ad esse. *E* 13. E l'uno il capo sopra l'altro avvalla. *E* 28. Volsesi 'n su' vermigli ed in su' gialli Fioretti verso me, non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli. *M. V.* 4. 53. Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i Baroni avvallarono i cappucci. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. *Sen. Pist.* E lì non avvalla e non discende, ma monta e sale. *E altrove:* Non vedi tu che l'abito di coloro che montano, e di coloro che avvallano, è diverso? *Tes. Br.* 2. 43. Così se ne va 'l Sole facendo suo corso, avvallando tuttavia d'alto in basso a poco a poco.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Chè cima di giudicio non s'avvalla. *But.* Non s'avvalla, cioè non s'abbassa, nè torce della sua dirittura. *Boez. Varch.* 1. 7. Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia 'l timore; Spenti mai, nè dolore, Non t'innalzi o t'avvalli oltra il dovere.

* §. II. *Per Votare, Tracannare fino al fondo. Salv. Disc.* 94. E finalmente l'avvallare intrepidamente il calice del veleno. (Min)

AVVALLATO. *Add. da Avvallare.* Lat. *demissus, depressus.* Gr. *καθειμένος. M. V.* 7. 66. Il Re d'Inghilterra, ec., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo: caro cugino, voi siete ben venuto nell'isola d'Inghilterra. E il Re, avvallato il suo cappuccio, gli disse: ben fosse egli trovato.

AVVALORAMENTO. *L'avvalorare, e il Valore stesso.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. *ισχύς. Com. Par.* 5. Conoscendo l'avvaloramento nell'autore, il sommuove a considerare la celestial Corte, e primamente sè, donde muove l'avvaloramento che fa potente all'altra veduta.

AVVALORARE. *Dar valore.* Lat. *virtutem addere.* Gr. *ενδυναμοῦν. Dant. Par.* 10. La bella donna, ch'al ciel t'avvalora. *But.* La qual t'avvalora, cioè la quale dà valore e conforto a te, Dante, di montare al cielo.

§. I. *In signific. neutr. pass. Prender valore, forza.* Lat. *augescere.* Gr. *αὐξεσθαι. Dant. Par.* 33. Ma per la vista che s'avvalorava in me, guardando.

§. II. *E neutr. assol., vale lo stesso. M. V.* 10. 53. Il foco, ec., avvalorò per sì fatto modo, che niuno rimedio mettere vi si poteva.

AVVALORATO. *Add. da Avvalorare.* Gr. *κραταιούμενος. Lib. Pred.* Gente avvalorata e perfetta nel servizio.

AVVAMPAMENTO. *L'avvampare.*

AVVAMPANTE. *Add. Che avvampa. Acceso.* Lat. *flagrans.* Gr. *πυρώδης. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 20. Quando tra essi n'adocchiò uno, quanto gli altri avvampante, ma ancora voto.

AVVAMPARE. *Propriamente Pigliar la vampa, Divampare, e alcune volte semplicemente Ardere.* Lat. *ardere, flagrare.* Gr. *καίεσθαι. Segner. Mann. Genn.* 28. 4. Figurati che, avvampando tu nell'inferno fra tanto fuoco, il Signor chiamiti improvvisamente.

* §. I. *E in att. signific. per Accendere. Ar. Fur.* 18. 163. Ed alti e spessi fuochi intorno avvampa. (M)

* §. II. *Avvampare, att. in senso metaforico. Petr. son.* 67. E voi, ch'amore avvampa, Non v'indugiate all'estremo ardore. *Tass. Ger.* 5. 63. Questi soli non vinse, o molto o poco Avvampò ciascun altro al suo bel foco. (M)

§. III. *E in signific. neutr. per metaf. Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. cans.* 18. 5. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *E* 49. 2. O rifrigerio al cieco ardor ch'avvampa Qui fra i mortali sciocchi. *E son.* 28. Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *Alam. Colt.* 2. 35. Pur quando avvampa il dì, quand'è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia o nebbia, Conforto il segator, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio, ec., in tristo ozio e libidini occulte invasato, e nella folle credenza de' sospetti che Sejano in Roma faceva, attizzando, avvampare, e qui levar fiamma.

* §. IV. *E neutr. pass. Dittam.* 6. 14. Oh quanto è bestia l'uomo, in cui s'avvampa Lo vizio di lussuria! e quanto è giusto Se, offendendo altrui, offeso inciampa! *E metaforicam. Ar. Fur.* 1. 77. Tutta s'avvampa di dispetto e d'ira. (P) *E Petr. son.* 166. Sì dolci stanno Nel mio cor le faville, e il chiaro lampo Che l'abbaglia e lo strugge, e 'n ch'io m'avvampo. (Min)

* §. V. *Per Muover lo sdegno. Franc. Barb.* 15. 7. Colui ch'avvampa Tutti auditor col lungo suo proemo. (V)

AVVAMPATO. *Add. da Avvampare.* Lat. *vaporatus.* Gr. *καυσθείς. Buon. Fier.* 3. 2. 20. Non mai sì dilettosa Rendè a seno avvampato un tal contento.

* §. *Per Ravvivato, Attizzato, Cresciuto. Fir. As.* 184. Le amorose fiamme, ec., avvampate poscia dal fuoco della consuetudine. (V)

AVVANTAGGIAMENTO. *Avvantaggio.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. *πλεονεξία. Fr. Giord. Pred. R.* Operano al fine del loro avvantaggiamento solo.

AVVANTAGGIARE. *Avere e Pigliar vantaggio.* Lat. *esse potiori conditione.* Gr. *πλεονεκτεῖν. E s'usa comunemente, oltre al sentim. att., anche nel neutr. pass. Dant. Par.*

Digitized by Google

7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura. *But.* S'avvantaggia, cioè si nobilita ed eccede. *Amet.* 60. Di tanto fu egli più avvantaggiato di me, che egli le vide ignude. *Stor. Pist.* 149. Credendosi di ciò avvantaggiare. *Galat.* 18. Vogliono in ciascuna cosa essere avvantaggiati da altri.

AVVANTAGGIATO. *Add. da Avvantaggiare, Che ha vantaggio.* Lat. *melioris conditionis, praestans.* Gr. πλεονεκτούμενος, χρείττων. *M. V.* 8. 74. I villani, che erano ne' luoghi avvantaggiati e sicuri, ec., colle pietre n'uccisono alquanti.

§. *Per Iscelto, Migliore.* Lat. *electus, praestantior.* Gr. ἐκλεκτος. *M. V.* 8. 74. I Conestaboli con gente d'arme avvantaggiata, ec., lasciò alla rietoguardia. *As. Fur.* 23. 93. Ed avea il palafreno anco di quella, De' buon del mondo e degli avvantaggiati.

AVVANTAGGIO. *Vantaggio.* Lat. *compendium.* Gr. πλεονεξία. *G. V.* 11. 51. 7. I quali, per lo avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grande empito percossono i nostri. *E cap.* 135. 3. Per suo avvantaggio a richiesta di detti suoi amici. *Dant. Par.* 26. Dunque all'essenzia, ov'è tanto avvantaggio, ec., Più che in altro, convien che si muova La mente.

AVVANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Vantaggiosamente. Salvin. disc.* 3. 89. Ho detto, spicca, più avvantaggiosamente per avventura di quello che a uno che non per opportunità di causa, ma per la verità scrive, si converrebbe.

AVVANTAGGIOSO. *Add. Che prende o Cerca vantaggio. Vantaggioso. Lib. Pred.* Si mostrarono di essere molto avventaggiosi.

AVVANTAGGIUZZO. *Dim. d'Avvantaggio.* Lat. *lucellum.* Gr. κερδύφιον. *Ar. Supp.* 1. 2. Non gusto gocciola Mai del vin che egli bee; ma fa un pan mettere Innanzi, duro, negro, e pien di semola, Senz'altri avvantaggiuzzi che al medesimo Desco ha sempre da me.

* AVVANTARSI. *Neutr. pass. Vantarsi, Darsi vanto. Rim. ant. F. R. Not. Jac. canz.* 61. Amor non vuol ch'io clami mercè, ch'ogni uom clama, Nè ch'io m'avvanti ch'ami. *Trovasi pure l'istessa voce usata dal Bembo.* (A)

AVVEDERE. *In signif. neutr. pass. Accorgersi.* Lat. *sentire, praesentire.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 3. Questa sera per avventura ve ne potrete avvedere. *E nov.* 65. 22. E' mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa, che tu non te n'avvedresti. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò, ec., a fare i più nuovi atti del mondo, tali e tanti, che se ne sarebbe avveduto un cieco. *G. V.* 6. 80. 7. La cavalleria di Firenze prima s'avvide del tradimento. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide il poeta che io stava Stupido tutto. *Petr. canz.* 18. 2. Non perchè io m'avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi.

*§. *Colla prepos.* A, *che gli serve. Bocc. G.* 5. *nov.* 10. E se tu non te ne avvedessi ad altro, sì te ne dèi tu avvedere a questo, ec. (V)

* AVVEDEVOLE. *Add. d'ogni gen. Avveduto, Sagace. Bemb. Lett.* (A)

AVVEDIMENTO. *Avvertenza, Accorgimento, Intendimento, Giudicio, Prevedimento.* Lat. *judicium, cautio, observatio.* Gr. διάνοια. *Bocc. Introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 1. 2. Se spezial grazia d'Iddio forza e avvedimento non ci prestasse. *E nov.* 64. 1. O Amore, chenti e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti? Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti? ec. *Guid. G.* 53. Le quali dolcemente sono allettate ora colli vaghi occhi, ora colli taciti sermoni lusinghevoli, ora col morbido toccamento delle mani, ora con avvedimento di cenni.

AVVEDIMENTOSO. *Add. Avveduto, Sagace, Accorto.* Lat. *sagax.* Gr. αγχίνους. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era grandemente avvedimentoso. *Lib. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi, e avvedimentosi, e accorti insieme.

AVVEDUTAMENTE. *Avverb. Con avvedimento.* Lat. *caute, prudenter.* Gr. φρονίμως. *Bocc. nov.* 65. 22. A cui molto avvedutamente pareva avere il segreto della donna sentito. *E nov.* 77. 66. La fante, ec., scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde. *Lib. Astrol.* Poi agguaglia li due luminari, all'ora del ponimento del Sole, colla più certa via che tu puoi sapere, e bene avvedutamente.

AVVEDUTEZZA. *Avvedimento.* Lat. *sagacitas, prudentia.* Gr. φρόνησις. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo in questo caso operare con somma avvedutezza. *Tratt. segr. cos. dom.* Si mostrano dotate di avvedutezza. *E appresso:* Simile avvedutezza la fa distinguere sopra le altre.

AVVEDUTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. d'Avvedutamente.* Lat. *prudentissime.* Gr. φρονιμώτατα. *Amm. Ant.* 8. 3. 8. Commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggiermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere.

AVVEDUTISSIMO. *Superl. d'Avveduto.* Lat. *prudentissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Fiamm.* 1. 47. Era il giovane avvedutissimo, siccome più volte esperienza ne rendè testimonio.

AVVEDUTO. *Add. Sagace, Accorto, Giudizioso.* Lat. *cautus, sagax.* Gr. φρόνιμος. *Bocc. nov.* 2. 8. Siccome uomo che molto avveduto era. *E nov.* 5. 5. La donna savia e avveduta lietamente rispose. *M. Aldobr.* Il vino gli facea più sottili e più avveduti nelle cose. *Cavalc. Med. cuor.* Cresce la prudenza e la discrezion dell'anima, e diventane più cauta e più avveduta. *Cr.* 4. 3. 3. Le quali tutte diversitadi agevolmente vedere può l'uomo che è avveduto ed esperto.

§. *Fare avveduto, vale Avvertire, Far consapevole.* Lat. *certiorem facere, admonere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν. *G. V.* 9. 11. 1. Messer Maffeo Visconti, il quale era molto savio, ne fece avveduto lo 'mperadore. *Bocc. nov.* 80. 21. Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno, sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe le quali, ec., n'aspettava.

AVVEGNACHÈ, AVVEGNA CHE e AVVENGACHÈ. *Congiunzione per lo più di contrapposizione; col soggiuntivo s'usa le più volte; lo stesso che Benchè, Quantunque, e gli*

Digitized by Google

*altri di questa fatta*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. *καίπερ*. *Bocc. nov.* 16. 25. Come tu sai, la Spina, la quale tu con amorosa, avvegnachè sconvenevole a te e a lei, amistà prendesti, è vedova. *E nov.* 71. 1. Avvegnachè, chi volesse più propriamente parlare, quel ch'io dir debbo non si direbbe bella, anzi si direbbe merito. *E nov.* 83. 9. Dareile tante busse, ch'io la romperei tutta, avvegnachè egli mi stea molto bene. *Pass.* 565. E che differenza ha tra quelle e l'altre (*visioni*)? Avvegnachè i dottori ne parlino, non lo scrivo qui. *Petr. son.* 57. Avvegnach'io non fora D'abitar degno ove voi sola siete. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia e privilegio, Avvegna che col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio.

§. I. *E coll'indicativo pur si legge talora. Bocc. nov.* 77. 56. I lavoratori erano tutti partiti da' campi per lo caldo, avvegnachè quel dì niuno ivi appresso era andato a lavorare. *Pass.* 324. Avvegnachè lo 'ngegno umano, secondo 'l vigore del lume del naturale intelletto, s'è esercitato di truovar molte cose sottili, dando loro certo ordine e regola, ec. *Dant. Rim.* 28. Questo gridò 'l desire, Che mi combatte, così come suole, Avvenga che men dole. *Cr.* 12. 1. 1. In questo mese, spezialmente ne' luoghi caldi, si può conoscere la bontà o la malizia dell'aere e de' venti e della terra, ec., avvegnachè ne' temperati meglio si discerne in certi altri mesi.

§. II. *E per Conciossiacosachè*. Lat. *siquidem*. Gr. *ἐπειδή*. *M. V.* 7. 9. E ancora erano condotti in parte, che 'l Conte di Lancastro non gli potea venire a soccorrere, ec., avvegnachè troppo era di lungi a quel paese. *Filoc.* 2. Avvegnachè tu sappi il tutto, scusar non ti potresti di non saperlo.

* §. III. *Tra* AVVEGNA *e* CHE *talora vi s'è interposta qualche voce. Lett. Com. Fir. G. S.* Avvegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso. *E Fr. Giord.* 44. Avvegna, come io ti dissi, che non si hanno tutti no, ma solo uno per volta. (V)

§. IV. *Talora si truovano questi avverbii senza la particella* CHE, *ma dee intendervisi in virtù. Petr. cans.* 15. 2. Amore (avvegna mi sia tardi accorto) Vuol che tra duo contrarii mi distempre. *Dant. rim.* 15. Tant'è la sua virtù che spande e porge, Avvegna non la scorge Se non chi lei onora desiando. *Proc. Innoc.* 4. Appresso gli è congiunto di grandissima ignoranza, avvegna ancora ha fatta amistate co' Saracini, e mandati loro soventi doni e messaggi.

AVVEGNADIOCHÈ *e* AVVENGADIOCHÈ. *Lo stesso che Avvegnachè, interpostavi la parola* DIO *per proprietà di linguaggio*. Lat. *quamquam, quoniam*. Gr. καὶ περ, ἐπειδή. *Bocc. Vis.* 12. Diretro a lui parea che ne tirasse Giù Marco Crasso assai, avvengadio Che dalla bocca ancor li traboccasse. *E Amet.* 100. Martíri aveva, troppo disiando Ciò eh'esser non potea, avvegnadio Che 'l bene era più bene compensando. *Cr.* 5. 2. 1. Amano (*i mandorli*) caldissimo aere, avvegnadiochè nel temperato allignino. *Liv. M.* Avvegnadiochè l'una e l'altra fosse apparecchiata. *E altrove:* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlare baldanzosamente.

* §. *Con qualche varietà. Fav. Esop.* 116. Avvegnadiochè alcuno faccia pro, e non a rispetto di voler servire, non merita ricever beneficio. (V)

AVVEGNENTE. *V. A. Add. da Avvenente*. Lat. *venustus, elegans*. Gr. εὐπρεπὴς. *Vit. S. Ant.* Venne a lui in figura d'una pulcella vaga ed avvegnente come un'angioletta.

* AVVELENAMENTO. *Sost. Attossicamento. Segner. Miser.* (A)

AVVELENARE. *Dare il veleno*. Lat. *dare venenum, præbere venenum*. Gr. φαρμακεύειν. *Bocc. nov.* 37. 8. Ahi malvagia femmina, tu l'hai avvelenata. *G. V.* 2. 17. 2. Fu da un medico Giudeo avvelenato, e morì a Vercelli. *Cr.* 4. 17. 2. Alcuna volta (*le viti*) sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono e avvelenano. (*Così hanno i testi a penna, quantunque lo stampato abbia* avvelenisco.) *Segn. Stor.* 7. 199. Mandando fuori voce, che il Duca l'aveva voluto avvelenare in un uovo.

* §. I. *Metaforic. Arrigh.* 71. Colui che il servigio fatto con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore. (A)

§. II. *Dicesi Avvelenare il cibo, la veste, o simili, del Porre quivi cose velenose, a effetto di dare il veleno altrui*. Lat. *venenare*. Gr. φαρμακεύειν. *Dav. Scism.* 38. Anna gli fece avvelenare la pentola. *Red. Vip.* 1. 29. I Dalmati, ec., avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E altrove:* Quantunque si racconti che alle volte sieno state avvelenate con effetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere.

* §. III. *E neutr. pass. Segner. Pred.* 3. 3. Si bevvè (*Druso*) il sangue di una fetida capra, ec., e così da sè stesso si avvelenò. (Min)

§. IV. *Per Appuzzare, Render puzzo. Malm.* 3. 17. Sentite voi, ch'egli avvelena il mondo?

§. V. *Figuratam. per Corrompere. Cron. Vell.* 37. Avvelenavano co' loro danari rettori e ogni gente.

AVVELENATO. *Add. da Avvelenare. Infettato di veleno*. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Gr. φαρμακευθείς. *Bocc. nov.* 31. *tit.* Messa sopr'esso acqua avvelenata, quella si bee. *Ovid. Pist.* Il quale, per li suoi avvelenati colpi, del veleno Lernifero morendo, ec. *Petr. son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge.

§. I. *Per metaf. Lib. Dicer.* In questo modo questi spesse volte va per mezzo 'l mercato, com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con un animo avvelenato, di qua e di là guardandosi intorno. *M. V.* 4. 51. Ivi gli animi avvelenati da catuna parte cominciarono a dissimulare.

§. II. *E per similit. Cron. Morell.* 95. Ivi infermato, e gravemente da febbre assalito, più tempo stetti avvelenato e malcontento. *M. V.* 1. 68. Messer Giovanni de' Peppoli, avvelenato di sdegno della sua presura, ec., ebbe podere di vendere la città.

AVVELENATORE. *Verbal. masc. Che avvelena*. Lat. *venenator*. Gr. φαρμακευτὴς. *Vit.*

Digitized by Google

*S. Ant.* Vedde molte bestie cornute, serpenti avvelenatori, lupi affamati, ec. *But.* Che è drago implicatore e avvelenatore dell'affezione. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. Nella qual gloria Tiberio si pareggiava a quegli antichi che l'avvelenatore a Pirro scopersero. *E* 4. 99. Tiberio a lei miente, alla madre voltatosi disse: dacchè ella m' ha per avvelenatore, non si maravigli se io le farò qualche scherzo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. Il venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere a uno del trebbiano.

* AVVELENIRE. *Verbo attivo.* Lat. *veneno inficere.* Gr. φαρμάσσειν. *Render velenoso. È voce molto propria, che merita d'essere conservata. Avvelenire una cosa per avvelenare una persona. Il Redi stesso non l'ha considerata come un arcaismo spregevole.* Nella sua fabbrica o manipolazione non entra mescolamento di cosa alcuna che sia valevole ad avvelenirlo. *Esp. nat.* (A) — *Cresc.* 4. 229. Alcuna volta sono impedite da corrosion d' animali, i quali molto l'offendono e avvelenisconо. (V)

* AVVELENITO. *Add. da Avvelenire. Segner. Crist. istr.* 1. 29. 1. Se io riguardo la lingua loro .... annerita ed avvelenita, confesso, ec. (Min)

AVVENANTE. *V. A. Add. Proporzionato, Avvenente.* Lat. *concinnus.* Gr. συμμετρος. *G. V.* 10. 87. 4. Castruccio fue di persona molto destro, grande assai, d'avvenante forma. *Amm. Ant.* 11. 10. 10. Ogni splendore d'avvenante parlare, ec., prese cominciamento dalle divine Scritture.

* §. *All'avvenante, detto in modo avverbiale, significa lo stesso che A proporzione, A ragguaglio. Tac. Dav. post.* 429. A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d'aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani. (B)

* AVVENENARE. *Avvelenare. Guitt. lett.* 48. 86. Uomo invidioso, aspido lo saggio si appella, che col vedere avvenena. (V)

* AVVENENATO. *Add. Avvelenato. Segner. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quell'opere, a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mai fatto a caso, ma fatto ad arte, e affinato e avvenenato dalla malignità. (Min)

AVVENENTE. *Add. Destro, Gentile, Di maniera graziosa.* Lat. *venustus; elegans.* Gr. χαρίεις. *Bocc. nov.* 18. 15. Percocchè bella e gentilesca e avvenente era. *Pass.* 210. Costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza; Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sovra la morta immagine avvenente.

* §. *Sost. Il conseguente, La conseguenza. Rim. ant. G. Guid.* Pensando l'avvenente del mio danno, In cui sua mercede m' ave receputo. (V)

AVVENENTEMENTE. *Avverb. Con avvenentezza.* Lat. *venuste, eleganter.* Gr. χαριέντως. *Tes. Br.* 8. 18. Tullio disse, che prologo è un detto che acquista avvenentemente lo cuore di colui a cui tu parli.

§. *E per Acconciamente.* Lat. *concinne.* Gr. συμμετρως. *M. Aldobr.* E se voi lo volete fare più avvenentemente, togliete due parti calcina viva.

AVVENENTEZZA. *Astratto d'Avvenente.* Lat. *venustas, elegantia.* Gr. κοσμιότης. *G. V.* 5. 37. E 'l detto conte Guido, preso d'amore di lei per la sua avvenentezza, per consiglio dello 'mperadore la si fece a moglie. *Galat.* 75. Questo, che noi chiamiamo bellezza, è leggiadria o avvenentezza. *E* 86. Tutto quello che ha in sè soave sapore e acconcio, fu condito per mano della leggiadria e della avvenentezza.

* §. *E vale anche Destrezza, Accorgimento. Stor. Semif.* 72. Perocchè quello Scoto in molti affari molto senno e avvenentezza avea seco mostrato. *E* 74. Scoto, per suo senno e avvenentezza, molto amava. *E* 90. Messer Jacopo andòe, e ogni male (*gara*) vennegli per sua vertue e avvenentezza composto. (V)

AVVENENZA. *Avvenentezza. Fr. Giord. Pred. R.* Era bello parlatore, e con avvenenza di modi.

* AVVENEVILE. *V. A. Avvenevole. Vit. S. Franc.* 154. Delle avvenevili vestimenta, ec., spogliando sè, incontanente colui ne rivestì. (V)

AVVENEVOLAGGINE. *Avvenevolezza. Ma forse non si direbbe se non per beffa, e ironicamente. Cecch. Mogl.* 2. 4. Mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassajezze E avvenevolaggini.

AVVENEVOLE. *Add. Avvenente. Bocc. nov.* 66. 3. Ora avvenne che, essendo costei bella donna e avvenevole, di lei un cavalier, chiamato messer Lambertuccio, s' innamorò forte. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo e avvenevole, fu molto pregiato.

* §. 1. *Per Acconcio, Atto, Destro. Vit. S. Gio. Batt.* 252. Ed era molto presta ed avvenevole a fare, secondo il mondo, ciò ch' ella voleva. (V)

§. II. *Per Conveniente, Convenevole. Vit. S. Margh.* 144. Nè non ci pare cosa avvenevole Così pigliare per mano una fante.

AVVENEVOLEZZA. *Astratto d'Avvenevole. Tes. Br.* 8. 3. L'uomo imprende per dottrina di savii a ritenere, ec., e a dire ciò ch'egli ha trovato e stabilito nel suo pensiero, e nella avvenevolezza del corpo.

AVVENEVOLMENTE. *Avverb. Con avvenevolezza. Tes. Br.* 7. 17. A parlare dee esser nullo uomo corrente, ma alquanto lento e avvenevolmente.

AVVENGACHÈ. *V.* AVVEGNACHÈ.

AVVENGADIOCHÈ. *V.* AVVEGNADIOCHÈ.

* AVVENIENTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *venturus.* Gr. ἐρχόμενος. *Che dee avvenire, Futuro.* Nè teme perilio de' malioni tempi avvenienti. *Guitt. lett.* 3. 18. (A)

AVVENIMENTO. *Da Avvenire, per Accadere. Accidente, Caso avvenuto o incontrato, Successo.* Lat. *casus.* Gr. συμβεβηκός. *Bocc. p.* 9. Nelle quali novelle, piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. *E nov.* 48. *tit.* Temendo di simile avvenimento, prende per marito Nastagio. *Liv. M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali guardavano l'avvenimento della battaglia.

Digitized by Google

*§. I. *Per lo Allignare delle piante. Pallad. Ottob.* 12. Io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento, che i pali del ciriegio, messi nella vigna, sono appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto. (V)

§. II. *Per Venuta, dal verbo Venire.* Lat. *adventus.* Gr. παρουσία. *G. V.* 1. 48. 1. Crebbono assai la città di Pisa, poi ad assai tempo dopo l'avvenimento di Cristo. *E* 6. 93. 3. Passò il detto Papa di questa vita nella città di Perugia, e là fu soppellito; per la cui morte alquanto tardò l'avvenimento di Carlo. *E num.* 4. Lasceremo alquanto del Papa, e delle novitadi d'Italia, e diremo dell'avvenimento del detto Carlo. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te. *Cap. Impr. prol.* Siccome fue l'annunziazione dell'avvenimento di Cristo in lei. (*Qui propriamente per l' Incarnazione.*) *Mor. S. Greg.* 2. 16. Non è altro se non il subito avvenimento.

§. III. *Per Iscorrimento, Scaturimento.* Lat. *manatio.* Gr. απόῤῥοια. *Cr.* 1. 4. 8. L'acqua del palude è piggiore di quella del pozzo, imperciocchè l'avvenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

AVVENIRE. *Venir per caso, Accadere, Succedere.* Lat. *accidere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 17. 37. Non altramenti a lui avvenne, che al Duca avvenuto era. *E nov.* 26. 2. Il che ad una ora a voi presterà cautela nelle cose che possono avvenire. *E nov.* 69. 30. Imponendogli che più non gli avvenisse di presumere di colei, che più che sè l'amava, una così fatta cosa giammai. (*Cioè: non si lasciasse più indurre. G. V.* 7. 39. 3. Come piacque a Dio, sì gran fortuna avvenne, essendo il naviglio nel detto porto, ec. *Dant. Inf.* 4. E ciò avvenia di duol senza martiri, Ch'avean le turbe. *E Par.* 2. Questo non è; però è da vedere Dell'altro: e s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E rim.* 4. E viemmene pietà; sicchè sovente Io dico: lasso, avvien egli a persona? *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente, e che di ciò m'avvenne. *Segr. Fior. As.* 1. Ma come avvien che sempre mai si creda A chi promette il bene.

*§. I. *Si usa col* CHE *sottinteso. Fav. Esop.* 17. Avvenne il cervio per sua sciagura di passare per la contrada (*che il cervio passò*). *E* 51. Intanto avvenne la volpe tornò al covile. (V)

*§. II. *Per Derivare, Precedere. Cavalc. Med. cuor.* 190. Avviene anche questa maladetta pazienza, e procede da amore proprio e terreno. (V)

*§. III. *Per Presentarsi.* Lat. *adire.* Gr. προσέρχεσθαι. *Sall. Ging.* 112. Perocchè egli s'era fermato nell'animo, che a Roma ogni cosa si rivendea, mandò il figliuolo, e con lui due molto grandi familiari per ambasciadori al Senato ...: comandò che avvenissono a tutti con molti denari. (V)

§. IV. *Per semplicemente Venire. Cr.* 5. 4. 8. Amano (*i cederni*) d'essere spesso cavati, e per questo avvengono i frutti maggiori. *Fav. Esop.* 17. Avendo in diversi luoghi il lupo e l'agnello prese fatiche in diversi modi, avvenne a ciascuno di loro grande sete.

*§. V. *Per Allignare, Venire innanzi: detto delle piante. Pallad. Marz.* 11. Desiderano la terra letaminata e soffice, e meglio avvengono nel terren grasso. *E Ottob.* 12. Marzial commenda che si innesti nel tronco; ma a me par che molto avvegna bene, se si innesta tra buccia e tronco. *E Novemb.* 7. In ogni luogo avvengono (*i noccioli del pesco*); ma nel luogo arenoso, umido, e aere caldo, avvengono meglio, e più durano. (V)

§. VI. *Per Riuscire.* Lat. *succedere, fieri.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 67. 2. Ed eragli sì bene avvenuto della mercatanzia, ch'egli fatto n'era ricchissimo.

*§. VII. *E per Giugnere, Pervenire. Pass.* 106. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa; e indi è derivato e avvenuto alla santa Chiesa di Roma. (V)

§. VIII. *In signif. neutr. pass. Abbattersi, Riscontrarsi.* Lat. *nancisci, occurrere.* Gr. συντυγχάνειν. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, ec., amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero a terra. *E nov.* 46. 3. S'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *E nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura che di lui il maestro Simone aveva fatta. *Nov. ant.* 99. 5. E così stando, vi s'avvenne una damigella, che era messaggiera di Palamides, mandata da lui. *Dittam.* 1. 6. A ricche pietre e buon terren s'avvenne.

§. IX. *Lo diciamo anche per Avere una certa attitudine e avvenenza nell' operare. Fir. Dial. bell. donn.* 380. Se ella va, ha grazia; se ella siede, ha vaghezza; se ella canta, ha dolcezza, ec.; finalmente e' se le avviene ogni cosa maravigliosamente. *Alleg.* 77. Sono ancor oggi, ec., degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo star su bello, far santà, o sonar le campane, ec.

§. X. *Per Convenirsi, Doversi.* Lat. *decere.* Gr. πρέπειν. *Guid. G.* 171. Oh come s'avviene al savio uomo d'esser cauto! ec. *Tes. Br.* 6. 34. L'uomo magnanimo si merita virtudi e grandi onori, li quali s'avvengono a lui. *Rim. ant. Inc.* 123. Vedi ch'ogni suo membro par depinto, Formosi e grandi, quanto a lei s'avvenne, Con un colore angelico di perla. *Dittam.* 2. 2. Costui per arma in vessillo la tolse Infin ch'el visse; e certo a lui s'avvenne, Che giusto fue, e 'l Ciel per tale il sciolse. *E cap.* 8. Perchè el non sta ben, nè mai s'avvenne Ad una cappa due cappucci avere, Più che faccia insieme l'esse e l'enne.

AVVENIRE. *Nome. Vale lo stesso che Futuro, Che ha da essere; e si pone così assolutamente anche nel numero del più. G V.* 8. 36. Per dar memoria ed esempio a quegli

che sono avvenire, presi lo stile da loro. *Fir. As.* 56. Senza mostrare le cose avvenire al cielo stesso, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. E pregalo che, quantunque figliuoli avesse, li carezzasse, o come suo sangue allevasse, per sostegno suo, e de' suoi avvenire. *E Stor.* 1. 238. Ed è stata in varii modi storta la verità, prima per lo non sapere i fatti pubblici, non più nostri, poscia per l'odiare o adulare i padroni, senza curarsi nè gli offesi nè gli obbligati dell'avvenire.

*§. I. *Si dice anche così diviso, A venire. Alam. Colt.* 3. 73. E nel tempo a venir l'arà più larga. *Borgh. Orig. Fir.* 193. Avendo in un atto solo (come pubblicamente solea dire) rispetto a' mariti de' già passati, ed all'esemplo de' presenti e degli a venire. (V)

*§. II. *Dicesi anche, a maniera d'avverbio, Per l'avvenire.* Lat. *in posterum. Ar. Fur.* 29. 29. Per l'avvenir vo' che ciascuna, ch'aggia il nome suo, sia di sublime ingegno. (P)

AVVENITICCIO. *Veniticcio: Quegli che di nuovo viene ad abitare in qualche città, o luogo.* Lat. *advena.* Gr. ἐπήλυς. *Dittam.* 3. 14. Per le male confine, e per la gente Avveniticcia che dentro vi giace. *Virg. Eneid. M.* Sofferite voi che per uomini avveniticci sia, o cittadini, soggiogata? *Vit. Crist.* Fatto siete, come uno di noi, pellegrino e avveniticcio. *M. V.* 4. 69. Uomini avveniticci, sanza senno e sanza virtù.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 11. 2. La vite da innestare segar si dee tre dì innanzi che s' innesti, acciocchè il molto umore, che è in lei, discorra innanzi che s' innesti; ovvero, ec., poco più giù, che lo innestato, si tagli, acciocchè l'umore avveniticcio discorrer possa.

AVVENTAMENTO. *Lo avventare. Scagliamento.* Lat. *jactus.* Gr. βολή. *Zibald. Andr.* Lo percosse con lo avventamento d'un sasso.

AVVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare.* Lat. *jaculari.* Gr. βάλλειν. *Petr. son.* 65. Io avrò sempre in odio la finestra, Onde Amor m'avventò già mille strali. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Ed avventan la peste, Come l'istrice suol far delle penne. *E* 4. 4. 20. Io sento in su la piazza Le donne avventar tegoli.

§. I. *In signif. neutr. pass. Spignersi e Gittarsi con impeto a checchè sia.* Lat. *irruere.* Gr. προσβάλλειν. *M. V.* 11. 97. Costui, come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'avventò sopra i nimici. *Bocc. nov.* 87. 3. Gli parve che d'una parte del bosco uscisse un grande e fiero lupo, il quale prestamente s'avventava alla gola di costei. *Dant. Inf.* 24. Ed ecco ad un, ch' era da nostra proda, S'avventò un serpente. *Cron. Morell.* 328. Ora noi, che siamo sì frettolosi, che mill' anni ci pare d' avventare. *Ar. Fur.* 41. 73. Ver lui s'avventa, e al muover delle piante Fa 'l ciel tremar del suo fiero sembiante.

§. II. *Per metaf. Bocc. Introd.* 7. Per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte. *Dant. Inf.* 15. Temendo 'l fiotto che 'nver lor s'avventa. *Sen. Ben. Varch.* 3. 3. Di poi ci saltò nell'animo l'ammirazione d'altre cose, ed a quelle ci avventammo addosso.

§. III. *Per Crescere, Allignare, Venire innanzi. Pallad. Febbr.* 35. Meglio avventano, se si pongono le vermene sue barbate.

*§. IV. *Per Darsi a credere con precipitazione. Franc. Sacch. nov.* 218. Quanto è nuova cosa questo avventarsi nell'opere de' Judei! (*La Novella è d'una donna che fu gabbata, per creder troppo a un Giudeo.*) E molte volte interviene che si crederia più tosto a un Judeo, che a mille Cristiani. (V)

AVVENTATAGGINE. *Spavalderia, Temerità, Impeto con isconsideratezza.* Lat. *petulantia, præceps inconsiderantia.* Gr. προπέτεια. *Red. lett.* 1. 25. Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. *Pros. Fior.* 6. 90. Quando l'indiscreto Plutone con quell'avventataggine da diavoli, ec., lanciandosele alla vita, seco per forza la portò.

AVVENTATAMENTE. *Avverb. Impetuosamente, Inconsideratamente.* Lat. *præcipitanter, inconsiderate.* Gr. προπετῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso e avventatamente, cambiare. *E* 402. Colui appare veramente dicitore, che non a caso, nè avventatamente, ma che con arte, ec., ragiona. *E disc.* 3. 105. Senza inconsideratamente o avventatamente decidere.

AVVENTATELLO. *Dim. d' Avventato. Bern. Catr.* Io non son già di questi avventatelli.

*AVVENTATEZZA. *Sost. fem. Avventataggine. Red. Lett.* (A)

AVVENTATO. *Add. da Avventare.*

§. *Dicesi anche di chi procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione.* Lat. *stolide audax.* Gr. προπετής. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Tra' Caninefati era un Brinio, avventato bestione, d'alto legnaggio. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato. *Car. lett. G.* 7. Vi replico, ec., che non sono avventato, e che non tengo poco pensiero dello sdegno e della imputazion vostra.

AVVENTIZIO. *T. legale. Dicesi di molte cose, ma particolarmente delle doti e del peculio. Maestruzz.* 1. 66. Quante sono le maniere delle doti? Due: l'una è profettizia, l'altra è avventizia. *E appresso:* Avventizia, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altri, qual ti vogli, ec.

§. *E per lo stesso che Avveniticcio. Buon. Fier.* 5. 2. 8. Gente la credo non nuova avventizia, ma mercanti forse.

AVVENTO. *V. L. Sostant. Venuta, Avvenimento.* Lat. *adventus.* Gr. παρουσία. *G. V.* 8. 47. 1. Ma singularmente si disse che la detta cometa significò l'avvento di messer Carlo di Valois. *E* 10. 21. 6. Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze, ec., che furo nello avvento di esso Bavero. *Guid. G.* 96. Allotta s' ersero, ec., per l'avvento de' Greci.

§. *Oggi solo diciamo Avvento al tempo che è dedicato dalla Chiesa a celebrare e venerare l'avvenimento di Gesù Cristo. Dit-*

*tam.* 1. 15. La Chiesa il canta al tempo dell'Avvento. *Lib. Pred.* Si accomodano facilmente a' digiuni dell'Avvento.

AVVENTORE. *Dicono i mercatanti e li bottegai a quello che continua di servirsi dell'arte loro. Fir. Rim. burl.* E che la sete tratta tutti noi Molto meglio, che 'l Bugnola in Fiorenza Non usava trattar gli avventor suoi. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Compratori, avventori, Ognun s'empie la lingua, ognun le mani.

AVVENTURA. *Avvenimento, Accidente.* Lat. *casus.* Gr. συμβεβηκός. *Nov. ant.* 5. 3. Di questa avventura fue la Corte molto turbata, e pensavano li cavalieri, ec., ch'ella fosse avvelenata. *Alam. Giron.* 1. 1. Narrerò di Giron l'alte avventure.

§. I. *Per Sorte, Fortuna.* Lat. *sors, fortuna.* Gr. τύχη. *G. V.* 11. 34. 2. Furon rinchiusi e quasi tutti presi, e di grande avventura scampò il Conte. *Franc. Barb.* 302. 1. Una bella avventura T'occorre, onesta e pura.

§. II. *Per Pericolo.* Lat. *discrimen.* Gr. κίνδυνος. *G. V.* 10. 6. 4. La gente del Duca in nulla guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d'essere sorpresi.

*§. III. *E Mettere in avventura, per Arrischiare, Porre a repentaglio. G. V.* 10. 100. Non volle mettere in avventura la persona del Duca contro il Bavero. (P)

*§. IV. *E termine marinaresco. Bomeria. Imprestanza di danaro per costruire un bastimento per un viaggio determinato a rischio e pericolo, cioè da non essere rimborsato, se il bastimento è preso dai nemici, o si perde per naufragio; e da essere restituito con molto profitto, se il viaggio è felice.* (S)

AVVENTURARE. *Mettere in avventura, Arrischiare.* Lat. *audere, sorti committere.* Gr. κινδυνεύειν. *E si usa sì attivo, che neutro pass. M. V.* 7. 89. Se alla fortuna della battaglia non si volea avventurare per senno, almeno, standosi a riguardo, si conoscea, ec. *Vit. Plut.* Gli aspettava di ricevere duramente, se essi s'avventurassero di passare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Cesare, non gli parendo da capitano avventurare la fanteria senza ponti e guardie, passò a guazzo i cavalli. *E Vit. Agr.* 399. Vedesti in quella largura, ec., frotte di nimici, quali, dove loro dettava l'animo, davanti a poche fuggire, quali senza armi avventurarsi alla morte.

§. *E per Felicitare.* Lat. *fortunare.* Gr. εὐδαιμονίζειν. *Bemb. lett.* 1. 8. 107. Alla cui buona grazia raccomandandomi, priego il Cielo che avventuri questa seconda legazion vostra a molti più doppii che egli non fe la primiera.

AVVENTURATAMENTE. *Avverb. Avventurosamente, Per ventura.* Lat. *prospere, feliciter.* Gr. εὐδαιμόνως. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente, con ciechi aguati si facessero. *Com. Inf.* 28. Per impazienza di Varrone, male avventuratamente, ec., fu combattuto.

AVVENTURATISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. d' Avventuratamente.* Lat. *felicissime.* Gr. εὐδαιμονέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti li suoi pensieri avventuratissimamente in opera soleva mettere.

AVVENTURATISSIMO. *Superl. d'Avventurato.* Lat. *fortunatissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo avventuratissimo.

AVVENTURATO. *Add. da Avventurare. Favorito dalla ventura.* Lat. *fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *Bocc. nov.* 22. La quale fu bellissima donna, savia e onesta molto, ma male avventurata in amadore. *Lab.* 218. Tal cavaliere è per lo mondo, per lo passato più animoso che avventurato, ec. *Dav. Scism.* A' miseri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello.

AVVENTUREVOLMENTE. *Avverb. Benavventurosamente, Avventuratamente.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Guid. G.* Navigando per più giorni avventurevolmente e salvamente.

AVVENTURIERE. *Venturiere, Soldato di fortuna. Segner. Pred.* 18. Troppo egli stenta a ritrovar chi lo segua, qual nobile avventuriere, di buona voglia. *Tass. Ger.* 1. 52. Son qui gli avventurieri, invitti eroi.

§. *E in forza d'add. Tass. Ger.* 3. 37. Quel di Dudone avventurier drappello.

AVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente.* Lat. *prospere, feliciter.* Gr. εὐτυχῶς. *Pecor. G.* 18. *nov.* 1. Questo fu del legnaggio di Carlo Magno, e fu eletto negli anni di Gristo mille, e regnò dodici anni e mezzo avventurosamente in ogni battaglia. *Guitt. Lett.* Dire potrai: tutte cose avventurosamente mi succedono. *Lib. Pred.* Duolo avea grande, che il fatto avventurosamente non fosse seguito.

*AVVENTUROSISSIMO. *Superlat. d' Avventuroso. Varch. Boez.* 2. 4. Tanto sono picciole quelle cose, le quali fanno, che ancora coloro, i quali sono avventurosissimi, non sieno beati del tutto. (V)

AVVENTUROSO. *Add. Avventurato.* Lat. *prosper, secundus, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *Lib. Dicer.* Pensando tra noi sollecitamente, che con sì alta vicenda abbia maggior mestiere di provveduto senno, che d'avventurosa sorte. *Petr. canz.* 19. 4. Quanta dolcezza unquanco Fu in cor d'avventurosi amanti accolta, Tutta in un loco, a quel ch'io sento, è nulla. *E son.* 85. Avventuroso più d'altro terreno. *Cas. Uff. com.* E, per dirlo in una parola, pazza cosa, ma fortunata è avventurosa, è la ricchezza. -- *Bern. Orl. Inn.* Beati fior, diceva, erba beata, Ch'avete tocco una sì bella cosa; Terra, che sotto quel corpo se' stata, Terra sopra d'ogni altra avventurosa. (Min)

§. *Per Venturiere, o Avventuriere. Ar. Fur.* 22. 47. Ove un costume pose, ec., iniquo e fiero, A cavalieri e a donne avventurose.

AVVENUTO. *Add. da Avvenire.* Lat. *quod evenit.* G. συμβεβηκός. *G. V.* 10. 78. 2. Torneremo addietro a raccontare d'altre novità avvenute in questo tempo in Toscana. *Bemb. Asol.* 1. I quali delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per sè medesimi ritrovate, trattando, ec.

AVVERAMENTO. *L'avverare. Confermamento.* Lat. *veritas.* Gr. ἀλήθεια. *Lib. Astrol.*



Digitized by Google

E ancora mostrerò l'avveramento di questa lungura nel libro che io feci.

AVVERARE. *Confermare, Affermar per vero*. Lat. *asseverare, asseveranter dicere*. Gr. ἀληθεύειν. *Dant. Purg.* 18. Or ti puote apparer quanto è nascosa La veritade alla gente ch'avvera Ciascuno amore in sè laudabil cosa. *E* 22. La tua dimanda tuo creder m'avvera Esser ch'io fossi avaro in l'altra vita. *But.* Apponendomi falsità, e avverandole con lettere false. *Amm. Ant.* 39. 1. 13. Fugli avverato che questo significava ch'egli sarebbe Re, se ritornasse in Roma.

§. I. *E neutr. pass. Accertarsi, Chiarirsi*. *Dittam.* 4. 10. E però, andando, fa che chiaro avveriti Per me e per altrui d'ogni tuo torbido.

*§. II. *E per Verificarsi. Segner. Pred.* 31. 5. Ma se ciò si avvera in ordine ad altri effetti, molto più avverasi in riguardo dell'uomo. (Min)

AVVERATO. *Add. da Avverare*. Lat. *verus ostensus*. Gr. ἀληθευόμενος.

*§. *E per Verificato, Adempiuto, Provato in effetto. Segner. Pred.* 19. 6. Così mi potess'io qui distendere a piacer mio, come io vi mostrerei ciò sempre avverato in ogni età, in ogni popolo, in ogni affare. (P) — *E* 27. 8. Ecco avverate quelle sì belle parole ch'egli già ci disse per bocca di Geremia. (Min)

*AVVERATRICE. *Verb. fem. Che avvera, Che fa conoscere la verità di una cosa. Adim. Pind.* Elena serva d'esempio, avveratrice di quel proverbio che suona, s'io non erro, ec. (A)

AVVERBIALE. *Add. da Avverbio.*

*AVVERBIALITÀ. *Sost. fem. T. grammaticale. Maniera di parlare o di scrivere avverbialmente.* (A)

AVVERBIALMENTE. *A maniera d'avverbio.*

*AVVERBIATO. *Add. Ridotto a maniera di avverbio.* Parola di verbo avverbiato. *Gigli, Voc. Cat.* (A)

AVVERBIO. *Una delle parti del favellare, di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione; onde fu detto esser l'avverbio quasi addiettivo del verbo. Delle sue distinzioni e proprietà vedi i Grammatici.* Lat. *adverbium*. Gr. ἐπίρρημα. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Ciò sono massimamente gli avverbii di qualità, o che qualità scuoprono in altri predicamenti. *E* 2. 1. 16. Altrettanto, nè più nè meno, in alcuni avverbii addiviene. *Dep. Decam.* 57. Sebben sappiamo che la naturale e regolata terminazione de' nostri avverbii (per chiamarli così) è questa del *mente*, ec.

§. *Gli antichi, allorchè due verbi colla desinenza in* mente *si seguitavano, omettevano spesso nell'avverbio antecedente la desinenza suddetta. Pallad. Febbr.* 18. Più agevole ed utilmente togli le radici dell'ulivo.

AVVERDIRE. *Far verdeggiare, Dare 'l verde*. Lat. *viriditatem dare*. Gr. χλωραίνειν. *Alam. Colt.* 1. 10. La chiara primavera, e 'l tempo vago, Che le piante avverdisce, e pinge i prati.

AVVERIPICARE. *Verificare, Avverare*. Lat. *verum ostendere*. Gr. ἀληθεύειν.

§. *Talora per Aggiustare. Lib. Astrol.* Se questo vuoi sapere, poni l'opposito del grado del Sole se fusse di die, o 'l grado del Sole se fusse di notte, sopra l'ore che passaron di quel die o di quella notte, e avverificali sì come ti dissi di sopra.

AVVERSAMENTE. *Avverb. Con avversità, Infelicemente, Malavventurosamente*. Lat. *infeliciter*. Gr. ατυχῶς. *Fiamm.* 7. 36. Quindi (andando avversamente le cose de' suo' parenti) vide preso Siface suo marito. *Guicc. Stor. lib.* 11. Procedendo in quello avversamente a' Francesi le cose.

AVVERSARE. *V. L. Contrariare*. Lat. *adversari*. Gr. εναντιοῦν. *Guicc. Stor.* 14. 716. I Cardinali, che gli avversavano, impedivano ogni deliberazione. *E* 18. 95. Non avversasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano e di Napoli.

*AVVERSARIA. *Nemica; Colei che contraria. Petr. canz.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne. (B)

AVVERSARIO *e* AVVERSARO. *Sost. Nimico*. Lat. *hostis, inimicus*. Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 34. 14. Giù se ne scese, con poco lieta vittoria de' suoi avversarii avere acquistata. *E nov.* 42. 15. Ove si trovasse modo che agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento. *Dant. Inf.* 2. Però se l'avversario d'ogni male Cortese fu, ec. *E* 22. Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi? *Petr. son.* 57. Il mio avversario, in cui veder solete Gli occhi vostri, che Amore e 'l Cielo onora, Colle non sue bellezze v'innamora. *Amm. Ant.* 37. 5. 4. Perchè mi piglierò io questo avversaro?

§. *Avversario per lo Demonio. Coll. Ab. Isac.* 14. Non che l'avversario abbia cotale potenzia, imperocchè nullo uomo potrebbe far bene. — *E Dant. Inf.* 8. Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor, che fuor rimase. (P)

AVVERSARIO. *Add. Contrario*. Lat. *adversus*. Gr. αντιος. *Declam. Sen.* La terza ragione del padre contro alla parte avversaria del figliuolo. *Pass.* 165. Egli si leva sovra Dio, ed è avversario e contrario a Dio.

*AVVERSATIVO. *Aggiunto di quelle particole che dinotano cosa diversa o contraria. Segner. Mann. Sett.* 28. 1. Senza la qual permissione non parea che egli volesse proseguir nell'impresa risoluzione, come dinota quella particella *sed*, che sta qui molto avversativa. (V)

AVVERSATORE. *Verbal. masc. Contrario, Che avversa*. Lat. *inimicus, adversarius*. Gr. ἐχθρός.

AVVERSATRICE. *Femm. d'Avversatore. Contraria*. Lat. *adversatrix*. Gr. αντιδικος. *Tratt. Gov. fam.* 47. Sii vera romita, ignota al mondo quanto puoi, nimica della fama, contraria d'ozio, avversatrice della gola, e di discrezione buona maestra.

AVVERSAZIONE. *V. L. Contrarietà*. Lat. *oppositio*. Gr. αντιθεσις. *But. Purg.* 31. 1. Tuttavia, ec., alcuna volta importa avversazione. *E altrove:* Dunque i dannati hanno perfe-

sione? A che risponde che sì, ma non vera; e però, facendo avversazione, dice, ec.

AVVERSEVOLE. *V. A. Add. Avverso, Contrario, Inimico, Che contraria.* Lat. *adversus.* Gr. ἐναντίος. *Guitt. lett.* 3. Un uomo d'animo grande non sale in prosperevoli cose, nè in avversevoli scende. *E* 25. Mostrare, ec., in prosperevol parte, siccome in avversevole e in periglio. *Ovid. Rem. am.* Quello piede jambo si componga negli avversevoli inimici.

AVVERSIONE. *V.* AVERSIONE.

AVVERSISSIMO. *Superl. d' Avverso.* Lat. *adversissimus.* Gr. ἐναντιώτατος. *Lib. cur. malatt.* I rimedii proposti dalle donnicciuole non sono giovevoli, ma avversissimi. *Guicc. Stor. lib.* 7. Venti prosperi, ec., i quali essendo in capo di due dì della sua navigazione convertiti in venti avversissimi, ec.

AVVERSITÀ, AVVERSITADE *e* AVVERSITATE. *Tutto ciò che s' incontra di male. Infortunio, Calamità.* Lat. *res adversæ, infortunium, calamitas.* Gr. συμφορὰ, ατύχημα. *Bocc. nov.* 1. 40. Acciocchè noi per la sua grazia nelle presenti avversità, ec., siamo sani e salvi servati. *G. V. pr.* 2. E le avversitadi sostengano con forte animo. *Dittam.* 2. 19. In sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non sia niuno. *Guitt. lett.* 21. Quello è maggiormente da pregiare, che in avversità provasi meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* Non dobbiamo pregare Dio che ci dia se non lume di verità, fervore di carità, e pace santa in ogni avversità.

*AVVERSO. *Sost. Avversità. Boes.* 60. E ogni avverso volentier rifiuta. (V)

AVVERSO. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *hostilis, inimicus.* Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 96. 4. Perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *Buon. rim.* 54. E mia fortuna avversa È di sì strania tempre, Che vita accresco là dove più ardo.

§. I. *Per Opposto, Contrapposto.* Lat. *adversus.* Gr. ἐναντίος. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. canz.* 8. 2. Appena spunta in oriente un raggio Di Sol, ch' all' altro monte Dell' avverso orizzonte Giunto il vedrai. *Bocc. Vit. Dant.* 249. Ma nel suggetto dico, quelle non solamente molto essere diverse, ma ancora avverse in alcuna parte. *Cas. lett.* 70. La magnanimità è in tanto luminosa, ch'ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Per Isfortunato, Infelice.* Lat. *infelix.* Gr. δυστυχής. *G. V. pr.* 1. Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni avverse e felici, e fatti passati di quella. *Segn. Stor.* 1. 8. Gli antichi miei, ec., si mantenevano fedeli agli animi de' cittadini fiorentini, e poi in molti loro avversi tempi gli ritrovarono costanti.

AVVERSO. *Preposizione. Contro.* Lat. *adversum.* Gr. ἐναντίον. *Dant. Par.* 2. Vedrai sommerso nel falso il creder tuo, se bene ascolti L' argomentar ch' io gli farò avverso. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Paulo dice: la carne concupisce avverso lo spirito.

AVVERTENTE. *Che avverte. Cauto. Agn. Pand.* 45. In questo io fui avvertente, e piaceravvi il modo che vi tenni.

AVVERTENTEMENTE. *Avverbio. Con avvertenza.* Lat. *scienter, dedita opera, consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες.

AVVERTENZA. *Avvertimento.* Lat. *circumspectio.* Gr. εὐλάβεια. *Fir. As.* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto, se io, come da principio, con un poco d' avvertenza fossi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra.

AVVERTIMENTO. *L' avvertire. Avvertenza.* Lat. *monitum.* Gr. παράκλησις. *Vit. Pitt. pref.* Avendo tante opere proprie da farsi immortale, non lascia promuovere quelle degli amici con dottissimi avvertimenti. *Salv. Avvert. pr.* Alcuni avvertimenti furon promessi, appartenenti a quel libro.

AVVERTIRE. *Dare avvertimenti, Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν, νουθετεῖν. *Urb.* Per prevenire a' dubbiosi casi, che possono accadere, t' ho avvertito. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 18. Ma se fai quel ch' io t' avverto, Doverai, pel tempo incerto, Ammannito sempre stare.

§. I. *E per Aver l'occhio, Considerare.* Lat. *perpendere, considerare.* Gr. σκέπτεσθαι. *Fir. As.* 175. Ma una cosa soprattutto bisogna avvertire, che egli non ti venga voglia nè d'aprire nè di guardar quel bossolo che tu porti. *Segn. Stor.* 1. 7. Avvertite diligentissimamente, Ippolito ed Alessandro, e molto più voi, monsignor Silvio, che siete qui proposto dal Papa alla vita loro, e che per l' età e per l' esperienza avete più senno; avvertite, dico, alla sicurtà e all'utile che vi fia in prender tosto questo consiglio.

*§. II. *E col terzo caso. Lasc. Gelos.* 2. 4. Dille ch' io sarò a ora, è che avvertisca al vecchio. (*Cioè: abbia l'occhio.*) (V)

*AVVERTITAMENTE. *Avverb.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Voce dell'uso. Con avvertenza, Avvertentemente. Faust. Or. Cic.* (A)

AVVERTITO. *Add. da Avvertire.* Lat. *admonitus, cautus.* Gr. ἀναμνησθείς, εὐλαβής. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Che tu vegga avvertito, Consulti ponderato, Distinto persuada. *Segn. Stor.* 7. 197. Questa cosa, ec., avvertita con diligenza, non vi scordate ancor voi ne' vostri consigli di volger l'animo all'Alemagna.

AVVEZZAMENTO. *Uso, Consuetudine.* Lat. *assuetudo.* Gr. συνήθεια. *Teol. mist.* E poi per avvezzamento il potrà vedere nel mezzodì. *Maestruzz.* L' avvezzamento de' veniali fa cadere nel mortale.

AVVEZZARE. *Introdur l' abito, Ausare, Assuefare.* Lat. *assuefacere.* Gr. ἐθίζειν. *Cr.* 9. 77. 12. Anche dee il guardatore de' porci avvezzar le troje, sì che facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Petr. son.* 76. Perc' hanno a schifo ogni opera mortale: Lasso! così da prima gli avvezzai.

§. *E neutr. pass. Assuefarsi. Bocc. nov.* 24. 15. Sì s'avvezzò a' cibi del monaco, che, ec., modo trovò di cibarsi in altra parte con lui.

*Morg.* 13. 62. Io temo il danno, e il pentirsi da sezzo; Della vergogna io mi vi son avvezzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Volendo punire sè medesimo della sua ingordigia, per non avvezzarsi a quel d' altri.

AVVEZZATO. *Add. da Avvezzare.* Lat. *assuetus.* Gr. συνηθής. *Liv. M.* La storia canta, che quella gente, tocca e avvezzata della dolcezza d' Italia, ec. — *Qui sembra valere propriamente Lusingato, Allettato, e corrispondere al senso di Vezzo per Blandimento.* (P)

AVVEZZATURA. *Avvezzamento.* Lat. *assuetudo.* Gr. συνήθεια. *Lib. cur. malatt.* Quando hanno pigliata simile avvezzatura, è difficile di distorle.

AVVEZZO. *Add. Avvezzato.* Lat. *assuetus.* Gr. συνηθής. *Petr. son.* 111. Semplicetta farfalla, al lume avvezza. *Fir. As.* 4. 90. Ma il comune pascolo non mi potè nè coll' asino nè col mio cavallo ritenere, come colui che non era avvezzo a pascer fieno. *E Disc. anim.* 54. Egli è avvezzo a vivere di rapina; io a mangiar quando me n' è dato. *Segn. Stor.* 8. 213. Impresa del tutto empia, ed indegna di noi, ec., nati liberi, ed avvezzi a governare la repubblica.

AVVIAMENTO. *Inviamento.* Lat. *prosper processus.* Gr. κατευοδώσεις. *Cron. Vell.* Prese di me molta consolazione, veggendo assai buon principio di mio avviamento. *Cas. lett.* 36. Se avvenisse che egli piacesse a' suoi padroni, sarebbe un buono avviamento. *Bern. Orl.* 1. 17. 43. Se pur hai voglia di mostrare ardire, Io posso darti un altro avviamento. *E* 2. 9. 61. Ma fammi pur quel gigante vedere, Ch' io vo cercando questi avviamenti.

* §. *Parlandosi di fanciulla da marito, vale Facilità, ovvero Stato da ciò, ec. Cecch. Dot. A.* 2. *sc.* 1. Non arò questo rimordimento d' aver lasciata qua una sorella mal maritata, e con poco avviamento. (V)

AVVIARE. *Neutr. pass. Mettersi in via, Andar verso un luogo.* Lat. *viam ingredi.* Gr. πορεύεσθαι. *Bocc. G.* 9. *p.* 1. Appresso alli lenti passi della Reina avviatisi. *M. V.* 10. 43. Spandendosi di ciò la voce per la Proenza, una gran parte se n'avviò a Marsilia. *Morg.* 3. 70. L'anima nell'Inferno s'avviava.

§. 1. *Per Indirizzare, Prendere avviamento. S' usa anche in neutr. pass. Cron. Vell.* Maltrattato da lui, se n' andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia, e altre cose. *Franc. Sacch. nov.* 155. Rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in campo Corbolino, il meglio che potè, s'avviò. *E nov.* 215. Jacopo di ser Zello, ec., veggendo uno figliuolo di uno ivi presente, che avea forse 16 anni, disse, se volea darglielo, che lo avvierebbe, e farebbelo buono uomo.

§. 11. *Per Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, aggredi.* Gr. ἀρχεσθαι. *Lib. Mott.* Niente fu quello che noi dicemmo, appresso quello che noi eravamo avviati a dire. *Morg.* 3. 53. Brunor, veggendo avviar la battaglia, Subito verso Rinaldo fu ito.

AVVIATO. *Add. da Avviare.* Lat. *viam ingressus.* Gr. πορευόμενος. *Petrarc. son.* 301. Spinse amor e dolor, ove ir non debbe, La mia lingua avviata a lamentarsi.

§. *E Avviato, Che ha avviamento, Indirizzato. Cron. Morell.* 225. Calandro, nato in Firenze del detto tempo, e tolto moglie nel 1150, e lasciato i figliuoli o uno o più avviato, e già bene intendente, ec.

AVVICENDAMENTO. *L'avvicendare. But.* Ciascun beato debbe esercitare, e l'avvicendamento che debbe far l'uno all'altro.

AVVICENDARE. *Alternare, Mutare a vicenda. Att. e neutr. pass.* Lat. *alternare.* Gr. αμοιβειν. *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini e' forestieri. *Ovid. Pist.* La cosa, che non s'avvicenda, non può durare.

AVVICENDEVOLE. *Add. Vicendevole.* Lat. *alternus.* Gr. αμοιβαῖος. *Guid. G.* 22. E così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perocchè tutti furono estinti con avvicendevoli colpi. *But. Inf.* 23. 2. Finge come elli ebbe avvicendevole parlamento con quelli due incappati.

AVVICENDEVOLEMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Avvicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. αμοιβαίως. *But. Inf.* 9. Queste tre suore non avevano se non un occhio, e avvicendevolemente l'una lo prestava all'altra.

AVVICENDEVOLMENTE. *Avverb. Vicendevolmente. Guid. G.* 55. E così avvicendevolmente con luminosi aspetti si donano speranza.

AVVICINAMENTO. *L'Avvicinare, Avvicinazione.* Lat. *appropinquatio.* Gr. εγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe che quello si era lo avvicinamento alla morte.

AVVICINANTE. *Che s'avvicina.* Lat. *appropinquans.* Gr. εγγίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 488. Me ne fanno in certo modo vergognare, che niente finora non dirò di simile, ma nè anche d'avvicinantesi abbia tentato.

AVVICINANZA. *V. A. Avvicinazione, Avvicinamento.* Lat. *appropinquatio.* Gr. εγγύτης. *Guitt. lett.* 30. Ora che siamo nell'avvicinanza delle sante festività. *Lib. cur. malatt.* Fuggano a tutto potere la avvicinanza delli tisici.

AVVICINARE. *Neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI, SI *non espresse: Accostarsi, Farsi vicino.* Lat. *appropinquare.* Gr. εγγίζειν. *Bocc. nov.* 17. 37. Sopravvenne il tempo d'uscir contro al Prence, che già alle terre del Duca s'avvicinava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natàn, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Più veggio il tempo andar veloce e leve. *Dant. Purg.* 14. Dimandal tu, che più gli t'avvicini.

§. *L'usiano ancora in signif. att.* Lat. *admovere.* Gr. προσβάλλειν.

AVVICINATO. *Add. da Avvicinare. Bocc. nov.* 27. 10. Quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi disse. *M. V.* 11. 1. Sogliono naturalmente le cose opposte o contrarie, insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *Segn. Stor.* 1. 4. Avvicinatosi per ispazio di venti miglia a Firenze, minacciò che dovesse venire ad affrontare la città.

by Google

**AVVICINAZIONE.** *L' avvicinare. Avvicinamento.* Lat. *appropinquatio.* Gr. εγγύτης. *Com. Inf.* 31. Come per l'avvicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra.

AVVIGNARE. *Far vigna, Por vigna.* Lat. *vineam facere.* Gr. αμπελῶνα ποιεῖν. *Cr.* 4. 6. 3. Nella qual, s'è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni s'eserciti.

§. *Avvignare si dice anche per Rimettere in assetto la vigna trasandata.*

*AVVIGNATO. *Add. Posto a vigna.* È necessità che sia avvignata. *Cresc.* (A)

AVVILARE. *V. A. Lo stesso che Avvilire.* Lat. *vilem reddere, deprimere.* Gr. ευτελίζειν. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 46. Vo' per in tutto avvilarmi, Ed un'altra massa farmi, D'ogni arbitrio spogliarmi. *E* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. Troppo l'avvilerebbe costui.

*AVVILIARE. *Avvilire, Umiliare. Cavalc. Med. cuor.* 198. La seconda utilità dunque, che ci fa la tentazione, si è che ci avvilia. (V)

AVVILIMENTO. *L' avvilirsi, L' avvilire. Segner. Mann. Marz.* 25 5. Sei tanto superbo ancor dappoi c' hai veduti questi prodigi di avvilimento nel tuo Signore?

AVVILIRE. *Far vile, Deprimere, Abbassare.* Lat. *vilem reddere, deprimere.* Gr. ευτελίζειν. *Bocc. nov.* 98. 28. L'una fia alquanto me commendare, e l'altra il biasimare alquanto altrui, o avvilire. *Fiamm.* 1. 82. Egli, come più forte, l'altrui legge non curando, avvilisce, e dà le sue. *G. V.* 9. 10. 5. Avvilì sì l'officio de' Priori, che non osavano fare niuna cosa, quanto si fosse piccola. *E appresso:* Ma gran sentenza di Dio fu, che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente, di non t'avvilire, ma piuttosto t'ingegna d'innalzarti.

§. *In signif. neutr. pass. Sbigottirsi, Perdersi d' animo.* Lat. *consternari.* Gr. καταπίπτειν. *Pass.* 212. Delle quali la persona non si dee curare, ma spregiarle, e non avvilirsi. — *E Car. lett.* 2. 207. I vostri doni, i quali per le mani d'una donna sono sì preziosi, per le vostre, che fate profession di gentiluomo, s'avviliscono, e si riducono anco a niente. (V)

AVVILITIVO. *Add. Che avvilisce. Ed è anche termine grammaticale. — Dicesi di quei nomi che servono per denotare avvilimento o dispregio.* (B)

AVVILITO. *Add. da Avvilire.* Lat. *depressus.* Gr. ευτελιζόμενος. *Segn. Stor.* 10. 272. Nelle contumaci parole usate da Giovanni, ec., per le quali avvilita la stirpe sua, aveva mostrato di non apprezzarla.

§. *Per Isbigottito, Spossato.* Lat. *attonitus, consternatus.* Gr. καταπεπτωκώς. *Petr. Uom. Ill.* Dolcemente confortò gli avviliti animi, promettendo di trargli di quelle miserie. *M. V.* 3. 70. La sventurata moglie, ec., avvilita per lo violento matrimonio. (*Così ne' T. a penna, sebbene lo stamp. ha* avvilata.) *Buon. Fier.* 5. *Intr. sc.* 2. Povertà, industria e parsimonia afflitte, Avvilite del tutto. *Red.* Senza lasciar lo stomaco avvilito, come la medicina e il serviziale.

**AVVILUPPAMENTO.** *L'avviluppare. Scompiglio, Confusione.* Lat. *implicatio.* Gr. πλοκή. *M. V.* 1. 94. Avendo non ispedite guerre, ma piuttosto avviluppamenti di quelle narrato, ec., seguita, ec. *Guid. G.* Acciocchè non avendo provvisione alcuna per soccorso di cautela, si possa difendere sotto questo avviluppamento.

AVVILUPPARE. *Propriamente Far viluppo di checchè sia; e dicesi di filo, e di cosa simile.* Lat. *implicare, intricare.* Gr. πλέκειν.

§. I. *Per semplicemente Inviluppare e Rinvolgere.* Lat. *involvere.* Gr. πλέκειν. *Bocc. nov.* 27. 18. Quando il corpo in così vile abito avviluppavano.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci a un tratto; così costoro, ec., molte altre sciocche femmine ed uomini d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Pass.* 125. Piuttosto (*il confessore*) non s'intrometta di quello che non sa, che, intromettendosi, avviluppi sè ed altrui.

§. III. *E neutr. pass. Imbrogliarsi. Lab.* 66. Così in essa (*valle*) gli uomini, come in quello (*laberinto*) già faceano, senza sapere mai riuscire, s'avviluppano. *Cron. Morell.* 260. Debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì, ec., e non avvilupparsi con cattivi contratti, che sono quei danari e quelle ricchezze che muojono insieme colla persona. *E* 282. Non ti avviluppare troppo nel dormire; levati al levar del sole. (*Qui figuratam.*) *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si scopre: uom menzoniero, Interrogato, s'avviluppa.

§. IV. *Avvilupparsi si dice anche di chi non sa trovare il verso di trarre a fine il negozio ch'egli ha tra mano. Cron. Morell.* E per non s'avviluppare, faremo breve distinzione. *Circ. Gell.* Che voi, donne, quando voi pensate troppo alle cose, per lo poco discorso che voi avete, voi v'avviluppate dentro.

§. V. *Avviluppare la Spagna, modo proverbiale, vale Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa. Fir. Trinuz.* 1. 2. Conoscendo l'amicizia ch'era tra noi e 'l parentado, che ci fu già, non doveva venirmi adesso a avvilupparmi la Spagna.

AVVILUPPATAMENTE. *Avverb. Scompigliatamente, Con viluppo.* Lat. *perturbate, tumultuarie.* Gr. ατάκτως.

AVVILUPPATISSIMO. *Superl. d'Avviluppato.* Lat. *maxime involutus.* Gr. μάλιστα εμπλεκόμενος. *Varch. Ercol.* 26. Di grazia vi prego che non vi paja fatica sciormi questo nodo, il quale mi parve avviluppatissimo e strette molto.

AVVILUPPATO. *Add. da Avviluppare.* Lat. *involutus.* Gr. εμπλεκόμενος. *Bocc. nov.* 22. 8. Chiuso e avviluppato nel mantello, se n'andò all'uscio della camera. *Tass. Ger.* 16. 9. Poi che lasciàr gli avviluppati colli. *Bern. Orl.* 1. 5. 59. L'anella ha nell'orecchie, e non nel dito, E molto drappo al collo avviluppato.

§. I. *E per metaf. Cron. Morell.* Come hai inteso, i due erano avviluppati nel traffico del guado e della tinta. *Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondo che richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate e

intralciate in qua e in là, come molti hanno usanza di fare per leggiadria.

*§. II. *Per Confuso, Incerto, Che non sa che credere. Vit. S. Gir.* 97. Diceva intra sè: chi sarebbe costui che m'ha fatto questo comandamento? E così infino al dì stette avviluppato sopra questa cosa. (V)

AVVILUPPATORE. *Verbal. masc. Che avviluppa. Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore. Cron. Vell.* 66. Fu grande mangiatore e bevitore e avviluppatore; sentì di male di fianco e di gotte.

§. *Per metaf. Ingannatore.* Lat. *deceptor.* Gr. *απατεων. Cavalc. Discipl.* Si legge d'uno avvocato, che essendo stato un grande avviluppatore, infermò gravemente.

*AVVINACCIATO. *Add.* Lat. *temulentus.* Gr. *μεθυων. Avvinazzato, Ciuschero. S. Cat. Lett. V.* IMBRIACO. (A)

*AVVINARE. *V. A. Infondere alquanto di vino in un liquore.* (A)

AVVINATO. *Add. Aggiunto di liquore, in cui sia infuso dentro alquanto di vino. Capr. Bott.* 1. 16. Nè ancora si può chiamare vino annacquato, ma piuttosto acqua avvinata. *Sod. Colt.* 79. E la caverai (*l'acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, e fin che esali.

§. I. *Avvinati si dicono anche i vasi usati al vino. Sod. Colt.* 97. E li farai mettere in bigonce avvinate, e di buon sito.

§. II. *Diciamo anche Avvinato, e Vinato, a drappo, a panno, o altro di colore del vin rosso. Art. Vetr. Ner.* 12. Del manganese se ne dia poco, ec., perchè farebbe il cristallo in colore di avvinato, che poi tende al nero.

§. III. *Avvinato si dice pure di chi ha bevuto molto vino. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quei mercanti, Ch'eran meno avvinati, Metteau mano a' quattrini.

AVVINAZZARE. *Neutr. pass. Empiersi di vino, Quasi inebbriarsi o cuocersi; che anche si dice, ma bassamente e in gergo, Inciuscherarsi, Divenir brillo.* Lat. *vino se ingurgitare, largiore vino uti.* Gr. *μεθυειν. G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avvinazzare e inebbriare, a romore caldamente li fecero armare. *Ros. Vit.* Confortò molto Oloferne al godere a tavola e avvinazzarsi, per la letizia di costei. *Cron. Morell.* 306. E' s'erano avvinazzati per modo, ch'egli erano come ebbri.

AVVINAZZATO. *Add. da Avvinazzare.* Lat. *temulentus.* Gr. *μεθυσθεις. Franc. Sacch. nov.* 108. Ancora s'usano di simili reggimenti, che, pasciuti e avvinazzati, vanno sempre a ordinare e dare i loro consigli. *E nov.* 135. Quando fu bene avvinazzato, lo condusse a giuocare. *E nov.* 136. E ben pasciuti e bene avvinazzati, cominciano a questionare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Trovangli per le letta e lungo le mense spensierati, ec., ancora avvinazzati poltrire.

AVVINCERE. *Legare, Cignere intorno.* Lat. *vincire.* Gr. *δεσμειειν. Filoc. lib.* 3. 174. Le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 2. Oi ombre vane, fuorchè nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Petr. son.* 142. Onde amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe dolce, e 'l pianger gioco. *E* 75. Ch'io aggio in odio la speme e i desiri, Ed ogni laccio onde 'l mio cor è avvinto. *Tes. Br.* 8. 14. E sì isnella nella cintola, che l'uomo la potrebbe avvincere colle mani. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna ai venti? E gli avvince a sua voglia e gli disdega?

AVVINCHIARE. *Avvinghiare.* Lat. *vincire, circumdare.* Gr. *δεσμειειν. Bocc. G.* 2. *nov.* 5. Essa incontrogli da tre gradi discese con le braccia aperte, ed avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire.

§. *E neutr. pass. Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi.

AVVINCHIATO. *Add. da Avvinchiare. Tratt. gov. fam.* 30. Non combattere contro a lui; lasciati vincere così avvinchiato col diletto infino all'aurora.

AVVINCIGLIARE. *Legar con vinciglio.* Lat. *vincire.* Gr. *δεσμειειν.*

§. *Per similit. Varch. Rim. past.* Che gli avvinciglia il piè, le braccia e 'l petto.

*AVVINENTE. *Avvenente. Rim. ant. Pier delle Vigne.* E lo viso avvinente, E gli sguardi piacenti m'han conquiso. (A)

AVVINGHIARE. *Avvincere.* Lat. *vincire, circumdare.* Gr. *δεσμειειν. Filoc.* 3. 174. E come l'abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata, Giudica e manda, secondo ch'avvinghia. *Virg. Eneid. M.* Tre volte mi sforzai di avvinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. *Arrigh.* 56. Il qual mondo il cerchio del mare oceano colla sua rotondità avvinghia.

AVVINGHIATO. *Add. da Avvinghiare.* Lat. *vincitus, circumdatus.* Gr. *δεσμευθεις. Amet.* 96. Come olmo avvinghiato da ellera.

AVVINTO. *Add. da Avvincere.* Lat. *vinctus.* Gr. *δεσμευθεις. Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro, D'una catena che il teneva avvinto Dal collo in giù. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi intorno al collo ebbe la corda avvinta. *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto e preso Di più grappoli alla rete.

AVVIOTTOLARE. *Avviare; ma non si direbbe se non per ischerzo.*

§. *E neutr. pass. Lib. son.* 69. Ti dico che 'l tuo Franco s'avviottola, Per far un dì come paléo o trottola.

AVVISAGLIA. *Affrontamento, Abboccamento per combattere a viso a viso.* Lat. *congressus, praelium.* Gr. *μαχη. G. V.* 9. 47. 3. Se non che a una avvisaglia a Cerbaja in Val di Pesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morivvi uno degli Spini.

AVVISAMENTO. *Da Avvisare, per Fare intendere. Nuova, Avviso.* Lat. *nuntius.* Gr. *αγγελια. M. V.* 7. 37. E questo fu fatto per modo, che poco avvisamento n'ebbono i loro nemici.

§. I. *Da Avviso, in signif. di Ragione e Discorso, Considerazione.* Lat. *judicium, ratio.* Gr. νοῦς. *Lib. Dicer.* Tre cose son necessarie a' combattitori: fortezza, ingegno e avvisamento. *Nov. ant.* 100. 5. E dissono: signor nostro, noi siamo tutti giovani, nuovi di consigli; morti sono gli antichi e' savii, e gli sperti in consigli ed in avvisamenti.

§. II. *Da Avvisare, per Affrontare: Avvisaglia. G. V.* 9. 57. 1. Ed in più avvisamenti sempre n' ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. *E cap.* 138. 1. E oltr' a ciò, di più avvisamenti la lor gente sconfitta. *E cap.* 302. 1. Non si ardì uscir fuori a nullo avvisamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

§. III. *Per Isguardo. Il ragguardare. But. Purg.* 1. Come io dal loro sguardo, cioè dall' avvisamento delle dette quattro stelle, fui partito.

*AVVISANTE. *Add. d'ogni gen. Che avvisa. Bart. Fort, ec.* (A)

AVVISARE. *Dare avviso, Fare intendere, Significare.* Lat. *certiorem facere, significare, renuntiare.* Gr. ἀγγέλλειν. *M. V.* 7. 57. In questo movimento prigioni si fuggirono, che avvisarono M. Loderigo del fatto. *Urb.* Ti piaccia con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, avvisarmi. — *S'usa anche col quarto caso di cosa. Lasc. Gelos.* 1. 2. Ti prego che tu m'avvisi a Lione il successo. (V)

§. I. *Per Por mente, Minutamente guardare.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere, diligenter aspicere.* Gr. νοεῖν. *Nov. ant.* 1. 2. Ditegli da parte mia, che vi dica quale è la miglior cosa del mondo; e le sue parole e risposte serberete bene, e avviserete la corte sua, e i costumi di quella. *E nov.* 2. 2. Maestro, avvisa questo destriere; chè mi è fatto conto che tu se' molto saputo: il Greco avvisò, e disse.

§. II. *Per Volgere e Dirizzar la vista ver checchè sia, Squadrare, Appostare, Adocchiare; e talora per semplicemente Vedere.* Lat. *observare, oculos injicere, videre.* Gr. στοχάζεσθαι, βλέπειν. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio. *E* 24. Così levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia. *E Purg.* 10. I' mossi i piè del luogo dov' io stava, Per avvisar da presso un'altra storia. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette: avvisaronlo dalla lunga.

§. III. *Per Tor di mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Filoc.* 1. 146. Prese un arco, e di lontano l'avvisò sotto il braccio, nell'alzare ch' egli faceva dell'accetta. *Ovid. Pist.* Imperciocchè la saetta del mio arco si ficca ovunque io avviso.

§. IV. *Per Avvertire, Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. νουθετεῖν. *Urb.* Ragionando colla figliuola, avvisandola e ammonendola.

§. V. *Per Divisare. Fir. Luc.* Tu hai avvisato bene. *Guar. Past. fid.* Che questo caso a caso oggi si sia Così incontrato? oh come male avvisi!

§. VI. *In significato neutr. pass. Immaginarsi, Prevedere, Accorgersi, Pensare, Credere, Stimare.* Lat. *sentire, existimare, arbitrari.* Gr. νοεῖν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 3. 4. S'avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *G. V.* 1. 26. 3. Se non che per li savii s'avvisa che annegasse in quello fiume. *Franc. Sacch. nov.* 77. Gentiluomo, avvisiti tu di nessuno che queste cose ti faccia?

*§. VII. *E costrutto col quarto caso. Ar. Fur.* 2. 66. E già s'avvisa le future angosce, Se lui per Maganzese ella conosce. (P)

*§. VIII. *E per Disporre, o simile. Bocc. nel Geloso,* 64. Ed avvisossi del modo, nel quale ciò gli verrebbe fatto. (V)

§. IX. *Per Prepararsi, Mettersi in punto.* Lat. *præparari.* Gr. παρασκευάζεσθαι. *Petr. cap.* 7. Ma il tempo è breve, e nostra voglia è lunga; Però t'avvisa, e 'l tuo dir stringi e frena.

§. X. *Per Incontrarsi, Affrontarsi.* Lat. *congredi.* Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 6. Uno dì di santo Bartolommeo s'avvisarono insieme presso a casa de' Cancellieri Bianchi, e feciono gran battaglia insieme di lance, di balestra e di pietre. *G. V.* 10. 29. 7. Per la qual cosa Castruccio e sua gente forte sbigottirono, e a nulla parte s'ardivano a mettere nè avvisare poi colla nostra gente.

*§. XI. *E col terzo caso. Franc. Sacch. nov.* 186. Pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, senza fatica e senza costo, alle spese altrui; e avviatisi la sera d'Ognissanti a certi fornai, tolsono alcune oche a' fanti e alle fanti che le portavano a casa. (V)

§. XII. *Per Congiugnersi. M. V.* 9. 61. E accostati alla terra quelli che erano entrati, levate le insegne del Comune di Firenze, s'avvisarono insieme.

§. XIII. *E neutr. assol., vale Pensare. Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, ec., avesse molto a così fatto accidente resistere. *G. V.* 12. 72. 9. Omai potete avvisare chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. *Dant. Purg.* 5. Se per veder la sua ombra restaro, Com' io avviso, assai è lor risposto. *Tes. Br.* 7. 8. Avviso che bella cosa sia soprastare gli altri di senno.

AVVISATAMENTE. *Avverb. Con avviso, Con giudicio, Cautamente, Destramente.* Lat. *caute, sagaciter, callide.* Gr. παρλαγμένως. *Sen. Pist.* E già per ciò non ci arrestiamo, e non pogniamo niun piede più avvisatamente. *Mor. S. Greg.* Sempre stette più avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi.

§. *Per Artatamente, A bello studio.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *M. V.* 2. 48. Uno de' Cardinali la si lasciò cadere (*una lettera*) avvisatamente in occulto. *E* 3. 79. Stavano ferme (*le galee*) sanza farsi incontro a' Genovesi, mostrando avvisatamente paura. *Cr.* 10. 4. 4. Alcuni avvisatamente gli pelano (*gli sparvieri*), acciocchè le penne nuove rinascano più tosto.

AVVISATISSIMO. *Superlativo d' Avvisato.* Lat. *cautissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord.*

Digitized by Google

*Pred. R.* In questo fatto gli avvenne di essere avvisatissimo.

AVVISATO. *Add. da Avvisare.*

§. I. *Per Accorto, Avveduto, Savio.* Lat. *cautus*. Gr. περιλαμμένος. *G. V.* 7. 130. 8. Messer Guiglielmo de' Pazzi, ec., fu il migliore e 'l più avvisato capitan di guerra che fosse in Italia al suo tempo. *E* 11. 136. 2. I Fiorentini sopra ciò saviamente avvisati, e con buono consiglio liberamente rispuosono, ec.

* §. II. *Quindi Star avvisato, cioè Star sull' avviso. Franc. Sacch. nov.* 173. Sì che posta di lui non si poteva avere (*appostarlo*), come colui che sempre stava avvisato in queste faccende. (*Cornel. Nip.: animum attenderat ad cavendum.*) *E nov.* 191. Io vi sono presso, e starò avvisato, se nulla fosse di provvedere a ciò che bisogna. (V)

§. III. *Per Preparato, Messo in punto.* Lat. *instructus, paratus*. Gr. ἑτοιμασθείς, παρασκευασθείς. *G. V.* 8. 55. 11. Essendo avvisata la battaglia dall'una parte e dall'altra per combattere. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri gli fecero cerchio d'intorno: domandaro il perchè; e quando elli li vide avvisati per udire, e que' disse. *Cron. Morell.* Il simile si dava balìa a un rettore con più salario e famiglia, acciò potesse star desto e avvisato alla guardia della Terra.

§. IV. *Per Divisato, Ordinato. Mor. S. Greg.* 1. 2. I nemici non attendono se non a coloro, contro a' quali si veggono avvisati. *Vit. Plut.* Era in tutto la parola di Focione bene avvisata in consigli utili.

§. V. *Fare avvisato, Rendere avvisato, e simili, vagliono Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare*. Lat. *certiorem facere, admonere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 45. 8. Per trarre d'ignoranza e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città. *Bocc. nov.* 16. 2. In quanto li primi rende avvisati, e i secondi consola.

AVVISATORE. *Verbal. masc. Che avvisa.*

§. I. *Per Estimatore*. Lat. *æstimator*. Gr. τιμητής. *M. V.* 2. 42. Ed era dell'altezza maraviglioso avvisatore.

* §. II. *Avvisatore, presso i Commedianti, dicesi quell'attore che dal palco scenario suole annunziare la commedia o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso.* (A)

AVVISATRICE. *Fem. di Avvisatore.*

§. *Per Estimatrice. Alleg. Met.* Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa e bella avvisatrice di tutte le cose.

AVVISATURA. *Sguardo, Guardatura.* Lat. *aspectus, intuitus*. Gr. βλέψις. *But. Purg.* 30. 2. La donna piacevole nella faccia piglia gli amanti massimamente colla gaja avvisatura degli occhi.

AVVISO. *Stima, Credenza, Opinione.* Lat. *sententia, opinio, consilium*. Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Dant. Par.* 7. Secondo mio infallibile avviso. *Liv. M.* Quando ciascuno ebbe detto il suo avviso. *Bocc. G.* 1. *nov.* 5. Nè la ingannò in questo l'avviso, cioè che la fama della sua bellezza il vi traesse.

§. I. *Per Considerazione, Disegno, Pensiero. Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia e la sua novella la Reina e ciascun altro a ridere, e a commendare il nuovo avviso del Crociato. *E nov.* 14. 3. Costui adunque, ec., fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno. *E nov.* 84. 13. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell'Angiulieri.

§. II. *Per Ragguaglio, Annunzio, Novella.* Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *G. V.* 11. 93. 7. Altre dignità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria, per dare avviso a quelli che verranno dopo noi. *M. V.* 1. 97. E i soldati del Comune, che dentro v'erano, non avieno sentimento nè avviso alcuno. *E* 2. 27. I Genovesi ebbono i danari e le lettere, e l'avviso dell'armata de' Viniziani. *Bemb. Lett.* Le nuove, delle quali mi date avviso, mi sono state carissime. *E Stor.* 6. 77. Quantunque erano avvisi venuti, che Bajazzette, ec., quivi avea le sue forze girate. *Cas. lett.* 48. V. S. Illustriss. non debbe aspettar da me che io le scriva avvisi.

§. III. *Vale talora Avvertimento, Insegnamento*. Lat. *monitus*. Gr. νουθετήσις. *M. V.* Quelli che per li tempi saranno a provvedere allo stato e onore del nostro Comune, possano prendere avviso a riparare alle disordinate baldanze di noi cittadini.

* §. IV. *E talora vale Avvedimento, Accortezza, Scaltrezza, Giudizio. Ar. Fur.* 20. 119. Disse: Guerrier, tu sei pien d'ogni avviso. (M)

§. V. *Ed Essere avviso, vale Parere*. Lat. *videri*. Gr. δοκεῖν. *Dant. Inf.* 26. Già m'era avviso Che così fusse. *Petr. cap.* 9. E gli era avviso, L'esser senza i Roman, ricever torto. *Fir. nov.* 2. 202. Anzi già gli era avviso di ritrovarsi con lei ad ajutarla far le sue bisogne. *E As.* 264. E già gliene pareva essere possessore, e già gli era avviso di annoverarli. *Ar. Fur.* 25. 28. Le fu vedere un cavalier avviso.

* §. VI. *E Avviso per Indizio, Sentore. Ar. Fur.* 27. 131. Chè la presenza gli diè certo avviso Ch'era uomo illustre, e pien d'alto valore. (M)

* §. VII. *Avviso al lettore. Titolo che si dà ad una sorta di prefazione che si mette in principio de' libri per avvertir di qualche cosa i lettori. E dicesi anche figurat. e nello stile familiare e proverbialmente, parlando di qualche accidente che possa altrui servir d'istruzione.* (A)

* §. VIII. *Avviso per Foglio d'avvisi, o Novelle pubbliche, Gazzetta. Meo.* Chi gli ha portati m'ha detto che sono avvisi. *Van.* Saranno quei di Parigi. *Meo.* Signor no; son quei di Firenze. (A)

* §. IX. *Lettera d'avviso chiamano i mercanti quella che si scrive ad un banchiere per avvertirlo d'una tratta rilasciata a favore di alcuno.* Questa si chiama lettera d'avviso, ovvero lo spaccio. *Dav. Camb.* (A)

* §. X. *T. di Marineria. È un bastimento destinato a portare dispacci, avvisi e ordini premurosi.* (S)

AVVISTARE. *Guardare e Considerare diligentemente, Misurare colla vista. Borgh.*

*Orig. Fir.* 115. Chi ben avvisterà o per misurerà questi spazii, non troverà luogo per Firenze.

AVVISTATO. *Add. da Vista, Di bella apparenza, Che tira facilmente a sè l'altrui vista.* Lat. *pulcher, elegans.* Gr. *ευπροσωπος. M. V.* 4. 59. Tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste. *Tratt. segr. cos. donn.* Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance. *Varch. Suoc.* 5. 4. E come gli era avvistato! non fu mai il più bel bambino.

* AVVISTO. *Add. da Avvedersi. V.* AVVEDUTO. *Car. Lett.* (A)

AVVITICCHIAMENTO. *Lo aviticchiare. Red. Oss. anim.* 38. Rimanendo in tale avviticchiamento per una considerabile lunghezza di tempo.

AVVITICCHIANTE. *Che avviticchia.* Lat. *nectens, implicans.* Gr. *εμπλεκων. Alam. Colt.* 1. 126. E sol vorrìa talora L'avviticchianti braccia e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine.

AVVITICCHIARE. *Avvinghiare, Cignere intorno, alla guisa che fanno i viticci; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *nectere.* Gr. *δεειν. Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *Vit. S. Ant.* Parea che quelli serpi se gli volessero avviticchiare addosso. *Tass. Ger.* 20. 99. Com'olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi e si marite.

AVVITICCHIATO. *Add. da Avviticchiare.* Lat. *nexus, implicatus.* Gr. *δεδεμενος. Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando, vide in strana lutta Che un nano avviticchiato era con quella. *Red. Vip.* 1. Ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti avviticchiati, ec.

* AVVITIRE. *T. d'Agricoltura. Porre viti. Serd. Prov.* Chi vuole arricchire, basta avvitire. (A)

AVVITOLATO. *Add. Formato a guisa del legno della vite. Rugoso, Aspro. Buon. Fier.* 3. 4. 8. L'ostinacion de' legni, ec., Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

AVVIVAMENTO. *L'avvivare. Salvin. Disc.* 1. 161. Se lo splendore di quella servisse a far ombra all'altre, e non anzi d'avvivamento e di accensione maggiore della lor luce.

AVVIVARE. *Far vivo, Dar vigore.* Lat. *vigorem afferre, vivum reddere.* Gr. *ζωοποιειν. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva.

§. I. *In significe. neutr. pass. Prender vigore.* Lat. *viviscere, vigere.* Gr. *ζωοποιεισθαι. Dant. Purg.* 18. Ond'io: maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro. *E Par.* 16. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

* §. II. *Avvivare. T. de' doratori a fuoco. Servirsi dell'avvivatojo per prendere acqua forte ed argento vivo, posandoli gentilmente a vicenda sopra il lavoro, e spargendoveli con le setole per disporlo a pigliar l'oro. Voc. Dis.* (V).

AVVIVATO. *Add. da Avvivare. Salvin. Disc.* 3. 26. Che se poi queste parole, da musiche note avvivate, ec., batton nell'anima, oh come l'invaghiscono, come l'innamorano!

AVVIVATOJO. *Sorta di strumento dei doratori a fuoco. Benv. Cell. Oref.* 40. Dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatojo; che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno. *E appresso:* Intignendo in essa (*acqua*) l'avvivatojo, e dandone dov'è bisogno riparare a tale imperfezione.

* AVVIVATORE *e* AVVIVATRICE. *Verb. masc. e fem. Che avviva. A questi verbali, usati da scrittori italiani che non vanno in ischiera co' migliori, non si può ragionevolmente contrastare la legittimità.* (A)

AVVIZZARE. *Divenir vizzo, Invizzire.* Lat. *languidum fieri.* Gr. *μαλακιζεσθαι. Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli si è avvizzata, ed egli va e cerca d'un cigulo pertugio.

AVVIZZATO. *Add. da Avvizzare.*

AVVIZZIRE. *Lo stesso che Avvizzare.* Lat. *languidum fieri.* Gr. *μαλακιζεσθαι.*

AVVIZZITO. *Add. da Avvizzire. Lib. cur. malatt.* Prendi le pere avvizzite sopra della paglia.

AVUNCULO. *V. L. Zio materno.* Lat. *avunculus.* Gr. *μητραδελφος. Maestruzz.* 2. 28. 5. La legge che punisce il parricida, ha luogo, ec., nella moglie, ec., zio, avunculo, zia, consobrino, matrigna.

AVVOCARE. *Per Chiamare a sè, e Assumersi il giudizio di qualche causa. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. Signore, giudicate voi la mia causa, e levatela di mano a queste genti malvage, avvocandola tutta a voi.

§. *E per Difendere, Consigliare nelle cause altrui.* Lat. *patrocinari.* Gr. *επιδικαζειν, συναγορευειν. S. Agost. C. D.* Con belli dettati e rettorici avvocheranno per l'altrui causa. *Tac. Dav. Ann.* 13. 176. Credesi, per rovinarlo, essere stato rinnovato il decreto del Senato e la legge Cincia del non avvocare a prezzo.

AVVOCARIA. *Avvocheria. Amm. Ant.* 30. 6. 7. Corte, avvocarie e giudicii dobbiamo fuggire.

AVVOCATA. *Difenditrice, Protettrice.* Lat. *patrona.* Gr. *ἡ συνηγορος. Cavalc. Med. cuor.* Che la giustizia di Dio sarà loro avvocata. *Morg.* 12. 1. Madre de' peccator, nostra avvocata.

AVVOCATO. *Dottore in ragion civile e canonica, che difende e consiglia nelle cause altrui.* Lat. *patronus.* Gr. *ὁ συνηγορος. G. V.* 8. 91. 2. Fece opporre contra lui a' suoi chierici e avvocati 43 articoli di resia. *Tes. Br.* 7. 45. Li giudici debbono sempre seguitar la verità; ma gli avvocati alcuna volta seguitano quello che par verità, e vogliola difendere, tuttoch'ella non sia verità.

§. *Per Protettore. Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' tempi cristiani. *Pass.* 24. Noi abbiamo appo il Padre per avvocato nostro Jesù Cristo giusto. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. Onde egli andò in cielo per esser nostro avvocato davanti al



Digitized by Google

Padre. *E altrove:* Molto potremo essere sicuri, quando avemo cotale avvocato.

* AVVOCATO. *Add. da Avvocare, Chiamare. Pist. S. Gir.* 396. Molti sono gli avvocati, pochi gli eletti. (A)

AVVOCATORE. *Avvocato.* Lat. *patronus.* Gr. ὁ συνήγορος. *Franc. Sacch. nov.* 153. Senza stare a leggio a dar consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' Rettori.

* §. *Per un Magistrato della Repubblica veneziana. Bemb. Stor.* 5. 61. Data la cura agli Avvocatori del comune, che a' Consigli facessero i loro fatti conoscere. *E* 5. 62. Gli Avvocatori, temendo della clemenza del Senato, avevano tradotta la cosa al giudizio di tutta la nobiltà. *E appresso:* M. Niccolò Michele, uno delli tre Avvocatori che 'l condannarono, ec., fu fatto Procurator di S. Marco in suo luogo. (V)

AVVOCATRICE. *Avvocata.* Lat. *patrona.* Gr. ἡ συνήγορος. *Salvereg.* Volle che la sua Madre fosse avvocatrice davanti a lui per noi. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 6. Nulla grazia mai disdice A cotale avvocatrice.

AVVOCAZIONE. *L'avvocare.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγόρημα. *Com. Inf.* Confortano, negl'ingiusti piati e cause, false avvocazioni, per li salarii, anzi prezzi dati.

* §. *Per l'ufficio dell'avvocato. Salvin. Avvert.* 1. 2. 12. Comechè egli ne' maestrati della Repubblica, e nel suo studio più principale della avvocazione occupato, non abbia spazio d'impiegarvisi. (V)

AVVOCHERÌA. *V. A. Avvocazione. Pass.* 126. Sono malagevoli casi questi, ec., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle procurerie e avvocherie.

AVVOCOLARE. *Lo stesso che Avocolare.*

AVVOCOLATO. *Add. da Avvocolare. Acciecato, Cieco. Sen. Pist.* 50. Ella non sa ch'ella è avvocolata, anzi priega colui che la mena, che la conduca altrove. *E* 109. Ma questo avviene a coloro, i quali sono avvocolati dall'onore.

AVVOGADARE. *Avvocare.* Lat. *patrocinium suscipere.* Gr. συνηγορεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Lo scolajo, per paura di dare il prezzo, si stava, e non avvogadava, e così avea perduto l'uno e l'altro. *Maestruzz.* Se prese ufizio di uccidere uomini, o di tagliar membri, o d'avvogadare ne' piati criminali. *Coll. Ss. Pad.* Nell'Apocalisse è scritto, che l'anime de' morti non solamente lodano Iddio, ma avvogadano.

AVVOGADO e AVVOGATO. *Lo stesso che Avvocato.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *G. V.* 6. 93. 3. Il quale fu buono uomo, ec., e grande avvogado in ogni consiglio del Re di Francia. *E* 10. 69. 1. Molti giudici e avvogadi in presenza del popol di Roma fece pubblicare. *Amm. Ant.* 9. 145. Niuno dee essere in una medesima cosa avvogato e giudice.

AVVOGADORE. *Lo stesso che Avvocatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος.

§. *Per un Magistrato della Repubblica veneziana. Bemb. Stor.* 6. 79. Quelli che tristi e cattivi sono, dagli Avvogadori nostri, o che sono nella città, o che fuori ad udir le querele de' popoli per le provincie mandar solete, s'giudizii domestici sono condotti.

AVVOGATO. *V.* AVVOGADO.

* AVVOGGOLARE. *V. A. Piegare come un rotolo, Avvolgere una cosa sopra sè stessa; e s'usa anche al neutr. pass.* Fra' muscoli degli uomini ve n'è degli avvoggolati sopra sè stessi, come i ruotoli delle tele. *Bellin. Lez.* (A)

AVVOLGENTE. *Che avvolge. Alam. Colt.* 2. 68. O per gli aperti pian destar intorno Con le avvolgenti ruote al ciel la polve.

AVVOLGERE. *Porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cignendola; ed è proprio di funi, di fasce, e di altre cose simili; e si usa in significazione att., nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *convolvere, glomerare.* Gr. κλώθειν. *Petr. son.* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che 'n mille dolci modi gli avvolgea. *E* 134. Così mi vivo, e così avvolge e spiega Le stame della vita, che m'è data, Questa sola fra noi del ciel Sirena. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche; Per ch'una gli s'avvolse allora al collo. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

§. 1. *Per Fare spesse giravolte, Condurre in giro. Dant. Inf.* 34. D'un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso ch'egli ha roso Col corso ch'egli avvolge, e poco pende.

§. II. *Per Andarsi aggirando.* Lat. *vagari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 57. 3. Per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *E nov.* 43. 9. Tutto 'l dì, ec., per lo salvatico luogo s'andò avvolgendo.

§. III. *Per Avviluppersi. Salvin. canz. Pin.* Altrimenti tu t'avvolgi, Se ne credi mai godere. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, ec., riuscire, e mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec.; tu t'avvolgi, ec.; tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi, tu non dài in nulla, ec.

§. IV. *Avvolgere alcuno, figuratam., il diciamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo.*

AVVOLGIMENTO. *L'avvolgere. Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Bocc. Introd.* 9. In picciolo ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avessero preso, ec., morti caddero a terra.

§. *E per metaf. Bocc. Lett.* In iscambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini, veggo, ec. (*Cioè andamenti per cose pubbliche.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i varii avvolgimenti Delle varie brigate.

AVVOLGITORE. *Verbal. masc. Che avvolge.*

§. *Per metaf. Ingannatore, Aggiratore.* Lat. *circumscriptor.* Gr. ἐξαπατεών. *Fir. As.* 521. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella romana Ruota de' primi avvolgitori, il quale, corrotto da alto favore, ec.

Digitized by Google

* AVVOLLIRE. *V. N. Volere*. Lat. *velle*. Gr. βουλεσθαι. *Voce contadinesca*. A dirti il ver, tu se' una villana, E sì t' avvolli. (*Cioè: e così tu il vuoi.*) *Buon. Tanc.* (A)

AVVOLONTATAMENTE. *Avverb. A volontà, Secondo che detta l'appetito*. Lat. *temere, inconsiderate*. Gr. ασκέπτως. *G. V.* 12. 42. 4. Perocchè avvolontatamente fanno le leggi straboccate, senza fondamento di ragione.

AVVOLONTATO. *Add. Trasportato dalla volontà*. Lat. *inconsultus, cupidus*. Gr. προπετής. *G. V.* 6. 55. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati. *E* 9. 305. 6. Da quel giorno innanzi que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi nè avvolontati di combattere, come erano in prima. *E* 12. 42. 5. È da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e senza discrezione e avvolontati. *Deput. Decam.* 6. Avvolontato a combattere: che disse il Vill. (*Così leggono i mss., e non* Avvolontato di combattere, *come qui sopra il Vocab.*)

AVVOLPACCHIARE. *Aviluppare, Aggirare*.

§. *E neutr. pass. Avviluppparsi*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, ec., riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec.; tu t'avvolgi, ec.; tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi, tu non dài in nulla, ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Fu preso e menato a Vitellio, e domandato chi fosse, e veduto che ei s'avvolpacchiava, ec., fu giustiziato da schiavo.

AVVOLPINARE. *Ingannare con malizia volpina*. Lat. *decipere*. Gr. αλωπεκίζειν. *Lib. Similit.* Lo avvolpinano tanto, che finalmente cade preso nella rete.

AVVOLPINATO. *Add. da Avvolpinare*. Lat. *deceptus*. Gr. αλωπεκισθείς. *Dittam.* 1. 26. E il padre e 'l zio già perduto avea, Avvolpinati per forza d'ingegno D'Asdrubal, che la Spagna possedea.

* AVVOLTABILE. *Add. d'ogni gen. Che può avvoltarsi*. *Bellin. Disc.* Avvoltabili intorno a qualunque corpo. (A)

AVVOLTACCHIARE. *Neutr. pass. Aggirarsi*. *Car. lett.* 1. 7. Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine, ché vedemmo come per cerbottana un poco di piano.

AVVOLTARE. *Lo stesso che Avvolgere*. Lat. *convolvere, obvolvere*. Gr. περιελίσσειν. *S. Agost. C. D.* 5. 4. Or che fa qui la ruota del vasajo, se non che gli uomini che hanno il cuore di terra sieno girati ed avvoltati?

AVVOLTATO. *Add. da Avvoltare*. Lat. *obvolutus*. Gr. περιελισσόμενος.

AVVOLTICCHIARE. *Lo stesso che Attorcere*. Lat. *torquere, contorquere*. Gr. στρέφειν. *Car. lett.* 1. 19. Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s'andava avvolticchiando colle parole.

AVVOLTO. *Add. da Avvolgere*. Lat. *convolutus*. Gr. περιελισσόμενος. *G. V.* 2. 7. 2. 51 disse loro, che venissero la mattina per tempo al levare del sole co' loro capegli avvolti al mento. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *E* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glie n'avea più d'una ciocca. *Fir. As.* 246. Avvoltasi una fune intorno al collo, si voleva appiccar per la gola.

§. I. *Avvolto trovasi ancora per Attorto*. Lat. *contortus*. Gr. περιστρεφθείς. *Tes. Br.* 5. 44. Grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme, e non sieno avvolte, ma a modo di Luna. (*Parla de' buoi.*)

§. II. *Talora per Avviluppato*. Lat. *implicatus*. Gr. εμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

* §. III. *E metaforic. Intricato, Avviluppato*. *F. M. Zanotti, Filos. mor. cap.* 2. Se ha quistione in filosofia oscura ed avvolta, si è questa. (Min)

AVVOLTOLATAMENTE. *Avverb. Frettolosamente, Confusamente, Con garbuglio*. Lat. *festinanter, coacervatim, confuse*. Gr. ταχέως, συγχεχυμένως. *Pros. Fior.* 6. 146. A fine di digrumare ben bene le parole, anzichè fuori avvoltolatamente mandarle, molte di loro gli uomini di miglior gusto se le tiravan su per lo gozzo, ec.

AVVOLTURA. *Avvolgimento*. Lat. *ambages*. Gr. περιαγωγή. *M. V.* 11. 4. E' ne piace di fare un fascio di molte avvolture di santa Chiesa co' suoi collegati Lombardi. (*Qui metaf.*) — *Benv. Cell. Oref.* 116. Piglisi una corda rinforzata alquanto grossetta, e da capo a piè leghisi tutta la statua con molte avvolture (*girate di corda*). (V)

* AVUTA. *Sost. per Ricevuta, Ricevimento*. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Che subito subito all'avuta della lettera lasci, ec. (V)

AUZZAMENTO. *Lo stesso che Auzzatura*.

AUZZARE. *Lo stesso che Aguzzare*. Lat. *acuere, acutum reddere*. Gr. οξύνειν. *Dav. Colt.* 169 Auzzale e scarnale (*le mazze*) con taglientissimo ferro.

§. *Per metaf. Inuzzolire*. Lat. *acuere*. Gr. οξύνειν. *Mor. S. Greg.* Auzzò la mente della moglie in parole di perversa suasione. *Ciriff. Calv.* 3. Ed egli auzza Lo ingegno a compiacer la gente eretica.

AUZZATO. *Add. da Auzzare, Aguzzato*. Lat. *acutus*. Gr. οξυνόμενος. *Dav. Colt.* 156. E si v'incastra la marza, auzzata e scarnata con diligenza.

AUZZATURA. *Auzzamento, Aguzzatura*. Lat. *exacutio*. Gr. ακόνησις. *Dav. Colt.* 169. Qui sotto farai l'auzzatura.

AUZZETTO. *Aguzzetto*. *M. V.* 8. 31. Nondimeno accolsono prima alla parte d'auzzetti di loro seguito più di 200 uomini.

AUZZINO. *Lo stesso che Aguzzino, ed è il Guardiano della ciurma o nel bagno o nella galea*. Lat. *remigum moderator*. Gr. κελευστής.

AUZZO. *Add. Lo stesso che Aguzzo*. Lat. *acutus*. Gr. οξύς. *Car. lett.* 2. 48. Che non si può credere d'un muso così auzzo, come il suo?

Digitized by Google

## AZ

* AZALEA. Lat. *Azalea*: *Genere di piante della Pentandria monoginia, e della famiglia delle Rodoracee. Ve n' ha di varie specie: Pontica, Calendulacea dell' Indie, A fiori nudi, Vischiosa, Glauca, Lapponica.* (Min)

* AZELFAGE. *T. astronomico. Nome della stella che è alla coda del Cigno.* (Diz. Mat.)

AZIENDA. *Amministrazione degli affari domestici.* Lat. *rei domesticæ administratio.* Gr. οἰκονομία. *Jac. Sold. sat.* 5. Cura l'azienda, e soprattutto vedi Con riforme sbalzar l'antica gente: Sol chi pende da te rimanga in piedi.

* AZIMECH. *T. astronomico. Nome che gli Arabi diedero alla spica della Vergine.* (Diz. Mat.)

* AZIGOS. *Add. e sost. fem.* Lat. *azijgos. T. de' Notomisti. Nome di una vena che si propaggina dalla vena cava, e così detta dagli Arabi per non essere accompagnata dall'arteria come le altre vene, e però detta ancora Vena senza pari, o sine pari. Bald. Voc. Dis.* (A)

* AZIONARIO. *Sost. masc. Francesismo mercantile. Colui che con molti altri contribuisce una determinata somma di danaro per un negozio, o per un' impresa fruttuosa, che richiede un capitale grandioso. Dicesi anche Associato.* (A)

* AZIONCELLA. *Diminut. di Azione. Doni, ec. V.* GRUPPO. (A)

AZIONE. *Fatto, Operazione.* Lat. *actio.* Gr. ἔργον. *Com. Inf.* 12. Issione viene interpretato operazione, ovvero ufficio di degnitade, o degnitade d'ufficio o d'azione. *Segn. Stor.* 1. 2. Ho pensato essere per iscrivere molte di quelle azioni non tanto raccomandate alla verità, quanto alla voglia ed all'adulazione di quelle parti. *B.* 1. 13. Filippo, avuto poco onore di questa sua prima azione, ne fu assai incaricato.

§. I. *Per Faccenda, Intrigo, Negozio.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶξις. *G. V.* 12. 25. 1. I Fiorentini, ec., lasciarono a' Pisani una mala azione, quando diedono Pietrasanta al Vescovo di Luni. *Segn. Stor.* 7. 177. Delle quali azioni insospettito il Duca, e non pure veggendosi ribellare i cugini, quanto ancora dubitando degli altri parenti, ec.

§. II. *Per Dicería, alla latina.* Lat. *actio.* Gr. ἐγκώμια. *Declam. Quintil. C.* Incontanente nel cominciamento della mia azione mi strangolino.

* §. III. *T. legale. La ragion di domandare in giudizio quel che ci è dovuto. Maestruzz.* 2. 30. 1. Nè anche nelle incorporali (*cose*), come si è azioni e servitudini. *Varch. Sen. Ben.* 6. 5. Nelle corti si separano le azioni, ec. *Dav. Scism. Ingl.* E non ancor pieno (*Arrigo*) di tanti danari e gioje..., e tanta suppellettile preziosa, e stabili e lasci e ragioni e azioni di tanti luoghi pii. (Min)

§. IV. *Avere azione sopra qualche cosa, vale Avervi su ragione.*

* §. V. *Dicesi anche Torre azione: Richiedere di giustizia. Cron. Strin.* 123. Per cagione che io e Matteo eravamo de' Grandi, e non potevamo torre azione contra Gone e redi di Ghigo di Ghoso, che erano di popolo..., e ancora non potevamo fare chiaramente, si erano gli ordinamenti del popolo contra' Grandi. (V)

* §. VI. *Azione. T. de' Pittori. Un attributo della pittura, che, bene espresso dagli artefici, è il fondamento di quella ch'essi dicono* anima *o* spirito *dell'arte. Voc. Dis.* Per la disposizione ammirabile d'un gran numero di figure tutte operanti in modo, che l'azione dell'una non impedisce punto quella dell'altra. *Magal. Lett.* (A)

* §. VII. *Per Rappresentazione teatrale. Baldinucci, Vita del Lippi.* Dall'essersi indefessamente esercitato per molti anni nel ballare, schermire, nelle azioni comiche, ec. (P)

* §. VIII. *E lo stesso che dicesi de' pittori per riguardo ai loro quadri, dicasi degli scrittori drammatici per riguardo alle loro o tragedie o commedie, ec. Così: Durata dell'azione, Nodo dell'azione, ec.* (Min)

* §. IX. *Azione. Francesismo mercantile. Quella somma di danaro che somministra ciascuno degli associati per un gran negosio, o altra impresa fruttuosa, a proporzion della quale si entra a parte del totale degli utili che se ne ricavano. Con vocabolo meglio appropriato dicesi Voce.* (A)

* AZIONISTA. *Sost. masc. T. mercantile poco usato. Più comunemente si dice Azionario, Associato. V.* VOCE. (A)

A ZONZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare, Mandare, e simili, vale Andare, ec., vagando in qua e in là, a guisa che fanno le zanzare e le vespe, e simili animali.* Lat. *peregre.* Gr. ἀπὸ ξένης. *Oraz. Fir. Trin.* 4. 5. Oh questo dir ch' io gli ho date le chiavi, e vedergliele in mano, mi manda 'l cervello a zonzo. *Alleg.* 286. L'andare a zonzo par che vi utriachi; Che per tutto v'arriva fino al mento L'assenzio, e non v'è cosa da far bachi.

* AZORREO. *Sost. masc.* Lat. *jasminum azorreum. T. botanico. Specie di gelsomino esotico molto odoroso.* (A)

* AZOTO. *T. chimico. Una delle sostanze chiamate elementari, la quale si trova in forma di gas nell'aria comune.* (B)

* §. *Gas azoto. T. chimico. Azoto combinato col calorico sotto forma d'aria.* (B)

* AZOTURO. *Sost. masc. T. dei Chimici moderni. Combinazione dell' azoto con una delle sostanze semplici, qualora egli non sia passato allo stato di ossido, o a quello di acido per mezzo dell'ossigeno. Dis. Chim.* (A)

AZZA. *Sorta d'arme in asta, lunga tre braccia incirca, con ferro in cima e a traverso; dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Ar. Fur.* 39. 2. Mena dell'azza dispettoso e fiero. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e costolieri.

* AZZALINO. *Sost. masc.* Lat. *Cancer.* Gr. καρκίνος. *T. de' Naturalisti. Nome volgare d'una specie di picciol granchio marino, con*

ed by Google

*bocche lunghissime; detto anche Fucil di mare. Gab. Fis.* (A)

AZZAMPATO. *Add. Che ha zampe. Burch.* 9. 87. E stato ben tenuto, Bene azzampato, e sia di mezzo taglio.

AZZANNARE. *Pigliare e Strignere colle zanne, Assannare.* Lat. *dentibus arripere.* Gr. ὀδὰξ κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 110. *tit.* Il porco gli fugge addosso in sul letto, e tutto il pesta e azzanna. *Din. Comp.* E non potessero, sul giugnere, la fiera azzannare. *Morg.* 18. 126. Che, così verdemezzo com' un fico, Par ch'e' si strugga quando tu l'azzanni. *Ar. Fur.* 10. 103. Ma da tergo l'adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga e non l'azzanni. *Red. Oss. anim.* 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viscere molti altri minutissimi vermicciuoli. (*Qui per similit.*)

AZZANNATO. *Add. da Azzannare. Preso colle zanne.* Lat. *dentibus arreptus.* Gr. ὀδὰξ κατεσχόμενος.

§. *Per Bucherato o Sforacchiato colle zanne.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρυπηθείς. *Franc. Sacch. nov.* 130. Le sue masserizie erano tutte azzannate, che parea che vi fosse fatto su alla trottola.

*AZZARDARE. *Fare una cosa all'impensata, e Arrischiare.* Lat. *temere agere, in discrimen adducere.* Gr. φιλοκινδύνως πράττειν, εἰς κίνδυνον προσάγειν. *Mens. sat.* 6. Ma io, che sono addormentato e tardo, E sempre ho fuor di mira la balestra, Verseggio a caso, e le mie rime azzardo. *E Stor. Semif.* 42. È lodevole negli arditi e forti uomini azzardare tal fiata la vita sua, per onore riportarne. *Mens. rim.* 2. Che azzardi al vento i carmi e le parole. (V)

*AZZARDO. *Sost. Cimento, Rischio, Pericolo. Magal. Lett.* (A)

*AZZARDOSO. *Add. Rischioso, Pericoloso. Magal. Lett.* (A)

AZZECCARE. *Investire.* Lat. *adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Mens. sat.* 2. Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto: A te, Giove tiranno, oggi l'azzecco. (*Qui par che vaglia* attaccare, *nel signific. del* §. XII.) *E* 12. E fa com' uom che altri lusinga e piaggia, Poi te l'azzecca, ec.

AZZERUOLA, *o* LAZZERUOLA. *Frutto dell'Azzeruolo. Sod. Colt.* 93. Mettendo ancora sul raspato, quando bolle, dell'azzeruole acciaccate mature, ovvero, ec.

AZZERUOLO, *o* LAZZERUOLO. *Arbore noto.* Lat. *hypomelis.* Gr. ὑπομηλίς. *Pallad.* Di questo mese s'annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli nel melo cotogno. — *Crataegus azarolus Lin. T. botanico. Albero che ha il tronco grosso, alto* 10 *o* 12 *braccia, e con spine diritte ascellari; le foglie ottuse, un poco trifide; i fiori grandi, bianchi, odorosi, e per lo più con tre pistilli; i frutti rossi, rotondi, con una polpa sugosa, aspra-dolciastra. È indigeno in alcuni paesi dell'Italia meridionale. Ha pure quest'albero alcune varietà nei frutti, cioè una a frutti gialli, e due a frutti rossi, o gialli, molto grossi.* (B)

AZZICARE. *Muovere. Fr. Giord. S. Pr.* 7. Non vorrebbe che fosse così, e non lo può mutare, nè azzicare.

§. *Neutr. pass. Muoversi, Bucicarsi.* Lat. *loco moveri.* Gr. κινεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *E nov.* 144. Sostenendolo, che non parea si potesse azzicare, il menò nella sala. *Ciriff. Calv.* 4. 106. E certe volte quattro o sei ne pone in terra con un colpo, e niun s'azzica. *Liv. M.* E nullo s'azzicava della sua piazza. (*Qui il testo latino ha: movere vestigia.*)

AZZICATORE. *Verb. masc. Che s'azzica. Zibald. Andr.* 120. L'uomo è ardito come lione, ec., e azzicatore come mulo.

AZZIMARE. *Neutr. pass. Raffazzonarsi, Ripulirsi, Strebbiarsi.* Lat. *elegantius se ornare, se perpolire.* Gr. καλλωπίζεσθαι. *Liv. M.* Fu accusata d'avolterio, e fu avuto di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimava. *Sen. Pist.* Perchè ti pubblichi e azzimi e adorni studiosamente? *Pass.* 276. Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, azzimandoti. *Fir. Dial. bell. donn.* 407. Quanto più si ritira, quanto più azzima, tanto par più vecchia.

§. *In signific. att. Jac. Sold. sat.* 5. Non con minore studio e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima.

AZZIMATO. *Add. da Azzimare.* Lat. *elegantius exornatus.* Gr. καλλωπιζόμενος. *Sen. Pist.* E v'aveva di belli fanciulli e di belle pulcelle, riccamente parate e azzimate. *Dep. Decam. pr.* 27. Franco di Benci Sacchetti, ec., scrisse con uno stile più puro e familiare, che affaticato o ripulito, e, come allor dicevano, azzimato. (*Qui per similit.*)

AZZIMELLA. *Cibo fatto di pasta azzima.*

*AZZIMINA. *Sost. fem. Catenella, o piuttosto giacco intrecciato di magliette. Car. Eneid.* (A)

*AZZIMINO. *Add. d'ogni gen. Diconsi azzimini certi lavori d'intarsio d'argento o d'oro sopra bronzo, o altro metallo. Car. Eneid.* 3. 738. Una lorica Di forbite azzimine e rinterzate Maglie, dentro d'acciaro, e 'ntorno d'oro. (Min)

AZZIMO. *Add. Senza fermento, contrario di Lievito.* Lat. *azymus.* Gr. ἄζυμος. *Annot. Vang.* E mangeranno con esso il pane azzimo. *Cr.* 5. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

*AZZIMUTTALE. *Add. d'ogni gen. T. astronomico. Che rappresenta o che misura gli azzimutti.* (A)

AZZIMUTTO. *Gal. Sist.* 306. I computi son fatti sopra altezze della stella prese in diversi cerchii verticali, che chiamano con voce arabica azzimutti. — *Cerchio verticale che sega l'Orizzonte ad angoli retti, passando per gli Zenit e Nadir.* (B)

*AZZITTARE. *Neutr. pass. Por fine al discorso, Cessar di parlare, di cantare, di abbajare, o simile: Star cheto. Fortig. Cap.* Ma qui m'azzitto, ancorchè mi fa danno Il trattener la bile che gorgoglia, Come nel tino le vinacce fanno. *Fortig. Ricciard.* Così di notte

Digitized by Google

il can del contadino... S'azzitta allor che la voce conosce, E fugge con la coda fra le cosce. (A)

* AZZOLLARE. *Percuotere o Uccidere altrui a colpi di zolle, Rompere altrui il capo colle zolle. Car. Mattacc.* E se lo scrollo Non giova, o tu lo strozza, od io l'azzollo. (A)

* AZZOPPARE. *Far divenir zoppo.* Lat. *claudum reddere.* Gr. χωλὸν ποιεῖν. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzoppo io, e non carico di bastonate questo sacrilego? (A)

§. *E neutr.* Lat. *claudicare.* Gr. χωλαίνειν. *Divenir zoppo. Lib. cur. malatt.* Per cagione di questo catarro sogliono facilmente azzoppare.

AZZOPPATO. *Add. da Azzoppare. Fir. As.* 180. Infino a quanto arem noi pazienza a gittar via le spese che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto e azzoppato di nuovo?

* AZZORICO. *Jasminum azoricum Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo consistente, molti rami della forma e grandezza media di un agrume; le foglie simili a quelle del mugherino; i fiori bianchi, gambettati, e disposti alla sommità dei rami. Questa pianta è sempre verde, ed è originaria dell'isole Azzoriche.* (Gall)

AZZUFFAMENTO. *L'azzuffarsi. Zuffa, Baruffa.* Lat. *rixa, certamen.* Gr. μάχη. *Lib. Masc.* Per evitare tutti i consueti azzuffamenti che nascono tra questi cavalli. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. L'astuto e sgraziato, Che si fidò su' loro azzuffamenti, Vi lasciò 'l quojo.

AZZUFFARE. *Neutr. pass. Venire a zuffa.* Lat. *manus conserere, concertare.* Gr. μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 45. *tit.* Giannol di Severino e Minghino di Mingole, ec., azzuffansi insieme. *G. V.* 12. 16. 2. Gli Adimari e' Medici, ec., ordinarono, ec., che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme, e gridassono: all'arme, all'arme. *Cr.* 9. 2. 5. Nelle mangiatoje si ponga intra ciascuna un legno, ec., acciò fra loro non si possano azzuffare. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano e s'azzuffano tutto il giorno.

§. I. *Per metaf. Galat.* 75. Mostra che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari.

* §. II. *Attivam. per Far venire a zuffa. Borgh. Arm. fam.* 4. Questi (*colori*) anche non volentieri mescolavano troppo, che era un azzuffargli insieme, e rendergli più difficili a riconoscere. (V)

§. III. *Azzuffarsi col vino, figuratam., vale Bere più del bisogno. Capr. Bott. rag.* 5. 42. Tu ti sei talvolta azzuffato un po' col vino.

AZZUFFATO. *Add. da Azzuffare.* Lat. *congressus.* Gr. μαχόμενος. *Lib. Masc.* Il maestro con alta e nota voce si faccia sentire dagli azzuffati cavalli.

AZZUFFATORE. *Verb. masc. Che s'azzuffa di leggieri: Manesco.* Lat. *ad vim promptus, manu promptus.* Gr. μαχητής. *G. V.* 11. 94. 2. Questi ebbe due figliuoli, Mastino e Alberto: quello Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore e giucatore. *Vit. Plut.* Era uomo azzuffatore. *Cron. Vell.* Andreuzzo, ec., fu grande, e molto atante, e forte e rubesto, e grande azzuffatore.

AZZUOLO. *Colore turchino bujo.*

AZZURREGGIARE. *Pender nel colore azzurro. Borgh. Mon.* 212. Sono da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte.

* AZZURRETTO. *Sost. Diminut. d'Azzurro. Bald. Dec.* Del quale antico nome traspajono ancora fra certi azzurretti alcune lettere. (A)

AZZURRICCIO. *Add. Che ha similitudine col colore azzurro, o Che partecipa di detto colore.* Lat. *in cæruleum vergens.* Gr. γλαυκίζων. *Varch. Lez.* Il viso era assai bello, gli occhi azzurricci.

AZZURRIGNO. *Add. Azzurriccio, Che ha dell'azzurro.* Lat. *cæruleus, cæsius.* Gr. γλαυκός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle femmine che hanno gli occhi azzurrigni. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Il cristallo, ec., sempre tira all'azzurrigno.

AZZURRINO. *Add. Azzurriccio, Azzurrigno.* Lat. *cæruleus.* Gr. γλαυκός. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula, ec., è simigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori, ma i fiori sono azzurrini. *Bocc. G.* 9. *p.* 1. La luce, ec., aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato tutto.

AZZURRO. *Add. Aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, e che anche si dice Turchino.* Lat. *cæruleus.* Gr. γλαυκός. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta e suo lignaggio sempre portarono le arme il campo azzurro, e fiordaliso ad oro. *Dant. Inf.* 17. E com' io riguardando tra lor vegno, In una borsa gialla vidi azzurro. *E appresso:* E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse: ec.

§. I. *Azzurro oltramarino è colore più pieno e più vivo dell'azzurro ordinario. Ciriff. Calv.* 2. 65. E la tela d'azzurro oltramarino. *Vasari, Vit. Buon.* Certi campi e panni e arie di azzurro oltramarino.

* §. II. *Azzurro. T. chimico. Chiamasi azzurro una polvere turchina che s'ottiene colla divisione e levigazione d'un vetro colorato coll'ossido di cobalto.* (B)

* §. III. *Azzurro di montagna. T. chimico. Idrato di rame naturale, che si prepara acciaccandolo e lavandolo per uso della pittura.* (B)

* §. IV. *Azzurro di Prussia. T. chimico. Combinazione tripla d'acido prussico, di ferro e d'allumina.* (B)

AZZURROGNOLO. *Add. Azzurrino.* Lat. *cæruleus.* Gr. γλαυκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Bende portano al collo di colore azzurrognolo.

* AZZURROGNOLO. *Turdus cyanurus Lin. T. di Stor. nat. Uccello del genere del Tordo, il quale ha nel di sopra del corpo tre larghe fascie d'un bel nero vellutato, divise da due più strette fascie giallo-rancie; la gola gialla, ed il petto adorno d'una gran piastra azzurra.* (Buff)

* AZZURRO ROSSIGNO. *T. di Stor. nat. Uccello del genere dell'Ortolano, che vive nel Canadà. Ha il di sopra della testa d'un rossigno scuro, la parte superiore del collo ed il di sopra del corpo vergati di questo medesimo rossigno fosco, e di azzurro; le penne dell'ale e della coda sono brune, orlate di grigio azzurro; il becco ed i piedi grigio bruni.* (Buff)

Digitized by Google

# B

B, *lettera assai simile al* P *e al* V *consonante, dicendosi molte voci coll' una e coll'altra scambievolmente; come* SERBARE *e* SERVARE, NERBO *e* NERVO, BOCE *e* VOCE, PUBBLICO *e* PIUVICO. *Delle consonanti riceve dopo di sè nella medesima sillaba la* L *e la* R, *e vi perde alquanto di suono; come* OBBLIGO, PUBBLICO, BRACCIO, OMBRA, *benchè colla* L *di rado si truovi appresso i Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci latine, come* BLANDO, BLANDIMENTO, *ec. Consente avanti di sè in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la* L, M, R, S, *come* ALBUME, LEMBO, ERBA, USBERGO, *quantunque si trovi di rado colla* S *in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISBRIGARE. *Usasi più frequentemente in principio di parola, come* SBANDITO, SBATTERE; *e deesi sempre la* S *avanti al* B *pronunziare col suono più sottile o rimesso, come nella voce* ACCUSA; *di che si dice nella lettera* S. *Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quand' egli occorre, come* NEBBIA, TREBBIO, *ec.*

# B A

BABBACCIO. *Materiale, Semplice, Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδὺς, παχύς.

BABBACCIONE. *Accrescitivo di Babbaccio, Semplicione, Scioccone.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδὺς, παχύς. *Fir. Luc.* 4. 6. Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane, ec.

* BABBALÀ (*Alla*). Lat. *temere, inconsulto.* Gr. προπετῶς. *Dicesi avverbialmente di cosa fatta inconsideratamente, alla peggio.* Lasciam che questa età Corra alla babbalà. *Fag. Rim. Disc. Ann. Malm. Ved.* A BABBOCCIO. (A)

* BABBALEO. *Add.* Lat. *fatuus, excors.* Gr. μωρός. *Babbeo, Babbione, Babbaccione.* Non credo già d'esser qualche tarullo e babbaleo. *Baldov. Dr.* La sposa voi vorreste babbalea, E pioppa la fanciulla. *Crud. Rim.* Ma è troppo scaltra in far la babbalea. *Id. ibid.* (A)

* BABBANO. *V.* BABBACCIO. (A)

BABBEO. *Babbione.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλαξ.

* BABBIO. *Add. Sciocco.* Lat. *bardus.* Gr. μωρός. *Cecch. Stiav.* 4. 3. *Ip.* Ch'è ciò? è è tornata mia madre? *Ser.* Così non fussila! In suo servigio. *Ip.* Perchè, babbio? (V)

BABBIONE. *Scioccone.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλαξ. *Lasc. Rim.* Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossata. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo il babbione E 'l serfedocco. *Burch.* 1. 4. E la reina Saba, e Salomone, E un babbion che rifiutò lo 'nvito. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fis. As.* 253. O babbione, dice ella, che pure me lo convien dirtelo.

BABBO. *Padre; e dicesi per lo più dai fanciulli ancor balbuzienti.* Lat. *pater.* Gr. πατὴρ. *Dant. Inf.* 35. Chè non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *M. Aldobr.* Siccome a dire mamma, babbo, o simili. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

BABBUASSAGGINE. *Astratto di Babbuasso; che più comunemente si dice Baussaggine.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἀβελτηρία.

BABBUASSO. *Sciocco, Scimunito.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *M. Bin. Rim. burl.* 186. E rispondendo a certi babbuassi, Che vogliono dir che questa malattia Tutto il corpo ci storpi e ci fracassi. *Bern. rim.* 26. Io spero, ec., Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barberia. *E* 55. Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Alleg.* 321. Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 4. 1. E' ci son uomini tanto babbuassi, Che crederebbon che un asin volassi. *E* 6. 80. Sebben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più che l'O di Giotto.

BABBUINO. *Specie di bertuccia o di scimia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Vit. S. Ant.* Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinetti in testa. *Bern. Orl.* 1. 10. 35. E il mento aguzzo, come un babbuino. *Dittam.* 2. 3. E sopra quelli erano scimie, come Usiamo ancora, e molti babbuini. *E Bellinc. son.* 103. E d'India gli ha portato un babbuino. *E Buon. Fier.* 3. 2. 8. Cui fanno uggia Tutti quegli uomini c'hanno viso d'uomini, E non di babbuini. — *Papione. Papio Geoffr. T. di St. nat. Mammifero che ha il muso largo e lungo, l'angolo della faccia di 30-35 gradi, il naso rilevato, e prolungato almeno fino alle labbra; i denti canini, grandi, soprattutto i superiori; i molari* 10/10, *l'ultimo de' quali d'ogni lato in ambe le mascelle ha* 5-7 *tubercoli grandi, serbatoi del cibo, e callosità assai larghe alle natiche. Ranzani, Zoolog. pag.* 128, *tom. II.* (B)

* §. 1. *Babbuino Sfinge. Papio Sphynx Geoffr. T. di Stor. nat. Mammifero che ha la faccia nera; il corpo bruno verdastro, superiormente dello stesso colore, ma più chiaro inferiormente; la coda assai lunga. Vedi per le altre specie la suddetta Opera del P. Ranzani.* (B)

§. II. *E per chi ha difetto di mente: Babbuasso.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto buffon, sensal, poeta sciocco.

BABBUSCO. *Vale Grande e grosso. Modo basso. Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di Palazzo in due fiaschoni doppii e babbuschi.

* BABELE (*Torre di*). Lat. *Murex babylonius.* Gr. κογχύλιον βαβυλώνιον. *T. de' Naturalisti. Nome di una specie di murice, così detta dalla sua figura.* (A)

Digitized by Google

*BABILONICO. *Add. T. di Goomonica. Aggiunto d'orologio che incomincia da un levar di sole all'altro.* (A)

*BABORDO. *T. marinaresco. La parte sinistra del bastimento, guardando da poppa a prua. La parte destra si dice* tribordo *o* stribordo. (S)

BACALARE e BACCALARE. *Lo stesso che Baccelliere.* Lat. *baccalaureus.*

§. *Dicesi altresì d'uomo di gran riputazione e di maneggio, ma per lo più per ischerzo. Bocc. nov.* 15. 24. Vide uno, il quale, per quello che comprender potè, mostrava d'essere un gran bacalare, con una barba nera e folta al volto. *Galat.* 28. Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari. *Fir. Disc. anim.* 71. Veggendo il Re tanta umanità e sì cortesi parole in un bacalare così sterminato, ec. *E nov.* 2. 211. E' si pensò che fosse qualche gran bacalare. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. E fra sè dice: sì gran bacalare Un piede e mezzo bisogna scortare. *Dav. Scism.* 79. Pietro Martire, lettore in Ossonio, sì gran bacalare, da molti sfidato, ec., non ardì di comparire.

BACALERÌA. *Baccelleria. Tav. Rit.* Dappoichè tu hai compiuto tuo onore, che hai tu a fare di mia bacalerìa?

§. *Per una certa riputazione che altri s'attribuisce, presumendo di sè oltre al convenevole, detta anche Albagia.*

*BACAMENTO. *Sost. L'azione e l'effetto di bacare. Red. Lett.* Altro negozio è qui, che di tarme e tarli, o bacamenti di susine, e cose simili. (A)

BACARE. *Verbo neutr., e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi.* Lat. *verminare.* Gr. σκωληκιᾶν. *Dav. Colt.* 171. Perciò cascano (*le frutte*), o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme a dispaccar pesce che baca.

BACATICCIO. *Dim. di Bacato.*

§. *Per chi sia leggiermente infermo.* Lat. *causarius.* Gr. ασθενής, νοσώδης. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno che si diletti del bere, o a uno che sia bacaticcio, e ch'abbia male ogni terzo dì.

BACATO. *Add. da Bacare.* Lat. *verminosus.* Gr. σκωληκιῶν. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. O pomi che diranno esser bacati.

§. *E dicesi talora di chi è leggiermente indisposto.* Lat. *valetudinarius.* Gr. ασθενής, νοσώδης.

BACCA. *V. L. Frutto di alcuni alberi e frutici, come Alloro, Cipresso, Mortella, Ginepro, ec., che volgarmente dicesi Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ακρόδρυα. *Cr.* 5. 17. 2. I mirtilli, i quali sono i frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt.* 5. 109. Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell'arcadico Pan l'irsuta fronte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tronchi e frondi con lor pomi e bacche.

*§. I. *I Botanici per Bacca intendono un pericarpio che non ha sostanza carnosa, nè osso o nocciolo, ma i suoi semi, per lo più duri, sono sparsi e quasi nuotanti in un fluido, o gelatina contenuta da una pelle o veste membranosa, come sono gli acini dell'uva, il ribes, e simili.* (B)

*§. II. *Bacca per Baccante.* Lat. *baccha, maenas.* Gr. βάκχη. *Poliz. St.* 1. 111. Vien sopra un carro, d'ellera e di pampino Coperto, Bacco, il qual duo tigri guidano, E con lui par che l'alta rena stampino Satiri e Bacche, e con voci alte gridano. (B)

BACCALÀ, BACCALARE. *Franc. Sacch. nov.* 209. Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome il baccalare cinghiato. — *Gado Asello. Gadus aeglefinus Lin. T. di Stor. nat. Pesce bianchiccio, che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bianca.* (B)

BACCALARE. *V.* BACALARE.

*BACCALARI. *T. di Marineria. Legni conficcati sopra la coperta della galea, che sporgono in fuori sopra il mare.* (S)

*BACCALAURO. *Sost. masc.* Lat. *Baccalaureus. Graduato in lettere per essere adottorato.* Anch'io togato de' dottori in banco andrò...: e ben scorgesi s'io sia degno d'esser baccalauro. *Fag. Rim.* (A)

*BACCALE. *Add. d'ogni gen. Di Bacco, di Baccanale, di Bevitore. Lor. Med. Beoni, cap.* 6. Il nostro Comparon, ch'è più capocchio, Crebbe ventotto libbre alla baccale, E restavagli a ber poi col finocchio. *E più sotto:* Fu capitan della baccal battaglia. (A)

BACCANALE. *Feste e giuochi in onor di Bacco.* Lat. *bacchanalia.* Gr. βακχεύματα. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Seguiterò il peane Congiunto al baccanale Cantico cereale.

§. *E in forza d'add. per Appartenente a baccanale. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza senno Giovanezza e beltà, maschere vili Restan carnevalesche e baccanali.

*BACCANALIA. *Sost. fem. Fracasso di chi giuoca o scherza con clamori e strepito.* Putti che fanno una baccanalia. *Vasar.* (A)

BACCANELLA. *Brigatella di persone che fanno strepito, e sconcio romore; e il luogo stesso ove il romore è fatto: Taverna. Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. E si vuol porvi una immagine per rizzarvi un poco di baccanella. *Fav. Esop.* 195. Per la magione del tiranno possiamo intendere ciascuna baccanella o taverna, dove hanno luogo comatori e ghiottoni, ginocatori, ruffiani, golosi, e tutt'altri di mala taccia e condizioni.

BACCANELLO. *Dim. di Baccano. Dittam.* 1. 5. Per tutto posso dir ch'è baccanello.

*BACCANERÌA. *Sost. fem. Lo stesso che Baccanalia. Vas. Vit.* (A)

BACCANO. *Romore, Fracasso che risulta dallo schersare sconciamente.* Lat. *clamor inconditus.* Gr. θορυβος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. L'apparecchio e l'allegria e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Malm.* 5. 38. Perchè s'egli ha camicia o brache o vesta, Non bada che gli facciano il baccano.

§. *E in sentim. disonesto. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. Avendo servito per femmina in quel vituperoso baccano. *E* 13. 178. Ponte Molle allora era il raddotto la notte di ogni baccano.

BACCANTE. *Seguace di Bacco.* Lat. *bacca, mœnas.* Gr. βάκχη. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

*BACCARA, *o* LINGUA DI LEONE. *Conyza quarrosa Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto, peloso, corimboso; le foglie ovato-lanciolate, appena dentate; i fiori giallastri, rossastri al di fuori, con i calici arricciati.* (Gall)

*BACCARO. *Specie d'erba.* (*V.* BACCARA.) *Sannazz. egl.* 9. Ma con Urania a te non valser baccari. (V)

BACCATO. *V. L. Add. Infuriato.* Lat. *bacchatus, debacchatus.* Gr. μαινόμενος. *Amet.* 55. Nè baccata ti seguo con quello furore che la misera Agave colle sue sorelle seguitarono e giunsono Penteo.

BACCELLACCIO. *Peggiorat. di Baccello.*

§. *Detto ad uomo, vale il medesimo che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino.* Lat. *bardus, rudis.* Gr. βλαξ αμβλύς. *Cecch. Inc.* 2. 4. E il vecchio crede e' siano in villa, baccellaccio ch'egli è. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio! l'orso sogna pere.

BACCELLERIA. *Grado d'armi o di lettere, di mezzo tra 'l donzello e 'l cavaliere, tra lo scolare e il dottore.* Lat. *magisterium.* Gr. επιτήδευμα. *G. V.* 8. 55. 11. Questa fu la più bella oste di buona gente che mai facesse il detto Re di Francia, dov'era il fiore della baronia e baccelleria del reame di Francia.

§. *E Baccelleria per Azione di scimunito.* Lat. *ineptiæ.* Gr. φλυαρία.

BACCELLETTO. *Dim. di Baccello. Baccello piccolo.* Lat. *siliqua parva.* Gr. καράτιον. *Lib. cur. malatt.* Prendi quei baccelletti secchi, da'quali furono cavate le lenti.

*§. *Baccelletti. T. d'Arehitettura. Membri degli ornamenti fatti in forma de' baccelli delle fave, o altri simili. Bald. Voc. Dis.* (A)

BACCELLIERE *e* BACCELLIERO. *Graduato in armi o in lettere.* Lat. *baccalaureus. Din. Comp.* Il Re, ec., raunò in Parigi molti maestri in teologia, e baccellieri di Frati Minori. *G. V.* 6. 91. 2. E richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia.

§. *E in ischerzo. Bern. Orl.* 2. 17. 51. Farotti baccelliero Con quel, che porti in man, proprio bastone.

*BACCELLINO. *Add. T. botanico. Aggiunto delle piante che producono baccelli.* (A)

BACCELLO. *Guscio, nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi; e detto assolutamente, s'intende solo del guscio pieno delle fave fresche.* Lat. *siliqua, valvulus, fabarum siliqua. V. Flos.* 3. Gr. καράτιον. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec., e quando un canestruccio di baccelli.

§. I. *Baccello, per similit., diciamo al membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. χέρσος. *Burch.* 2. 5. Quanto ne' panni dinanzi e di dreto L'ignuda fava di quel gran baccello. *E* 2. 8. Avviserammi se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a don Baccello.

§. II. *Baccello si dice ad un uomo semplice e sciocco.* Lat. *stupidus, bardus.* Gr. αμβλύς. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai 'nzampognar da lui.

§. III. *Baccel da vedove, vale lo stesso. Alleg.* 76. Egli ha ben del baccello Da vedove chi va a mettersi in gogna, Per nutrirsi di quel che 'l padron sogna.

§. IV. *Esser fiori e baccelli, in proverb., vale Esser sano, lieto e contento. Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori e baccelli.

*§. V. *Esser fiori e baccelli, si dice anche parlando di cosa. Allegr.* 226. Lo starvi (*in corte*) è un torre a scrocchio; Chè nel principio appar fiori e baccelli. (V)

§. VI. *Distinguere il baccello da' paternostri, vale Far distinzione tra cose assai diverse. Franc. Sacch. nov.* 209. Dice la serva: sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da' paternostri, io vi dico che ella è un'anguilla.

BACCELLONE. *Accrescit. di Baccello.* Lat. *siliqua magna.* Gr. καράτιον μέγα. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ci portò le più belle fave grosse Che fanno l'anno quei bei baccelloni.

§. *Dicesi d'uomo anche semplice e sciocco.* Lat. *insigniter stultus.* Gr. αμβλύς. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccione, baccellone, Maccherone, mestolone.

*BACCHEA. *Suonata di sampogna in onore di Bacco. Caro, Volg. Long. Amori.* Driante levatosi di terra, ed impostogli che una bacchea gli sonasse, ec. (Min)

*BACCHEGGIARE. *Neutr. Menar festa e romore come le Baccanti. Salv. Eurip.* Che baccheggiate? Non è ciò, Dionisio, non crotali di rame, o suon di timpani. (A)

BACCHERA. *V.* ASARO. *T. botanico. Ricett. Fior.* Il somigliante interviene delle radici sottili ed odorate, come della bacchera, della valeriana, ec.

BACCHETTA. *Mazza sottile, Scudiscio, Verga.* Lat. *virga, bacillus.* Gr. ῥάβδος. *Bocc. nov.* 22. 6. Dall'una mano un torchietto acceso, e dall'altra una bacchetta.

*§. I. *Bacchetta da fucile o da pistola. T. militare. Specie di verga di ferro, legno, o osso di balena, che serve per calcar la polvere dentro alle canne di quest'armi, o per ripulirle.* (A)

*§. II. *Bacchetta di tamburo. T. militare. Piccola mazza con un bottoncino da un capo, ad uso di suonare tale strumento.* (A)

§. III. *Per Segno d'autorità e balìa, come di magistrati e di signorie. M. V.* 3. 58. Costui, più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori, e tornossi a palagio, come privato uomo. *E* 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta e 'l reggimento dell'oste bene stava nelle sue mani. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l'autorità, gonfian la grazia, Maneggian la bacchetta, temerarii.

§. IV. *Governare, Comandare, o simili, a bacchetta, vale Con suprema autorità.* Lat. *ad nutum, ad arbitrium, pro imperio.*

Gr. δεσποτεύειν. *Cron. Morell.* 302. E corse la terra, e fessene signore a bacchetta. *Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più lì che Gran Turco, o 'mperadore. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Questa madonna Eufrasia, che governa La padrona a bacchetta.

§. V. *Gittare la bacchetta, vale figuratamente Lasciare il comando o la carica. Franc. Sacch. nov.* 159. I Priori, avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimuovere in quattro dì, che lo volea pur condennare, o gittare la bacchetta.

* §. VI. *Bacchetta divinatoria. Si chiama così un ramo forcuto, o una bacchetta piegata in arco, che certi ciarlatani fanno girare sulle dita delle due mani, e che gira (dicono essi, o lo vogliono persuadere ai creduli spettatori) in virtù delle emanazioni d'un' acqua sotterranea, di un pezzo di oro o di argento nascosto, di una mina, ec.* (Diz. Mat.)

* §. VII. *Tartagliare o Scilinguare a bacchetta, vale Tartagliare o Scilinguare ogni lettera. Min. Malm.* (A)

* §. VIII. *Bacchetta. T. dei Pittori. Mazza, verghetta, o bastoncino di legno sottile, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiato alla tavola o tela, e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve a' pittori per appoggio della mano che dipinge. Voc. Dis.* (A)

* BACCHETTARE. *T. militare. Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchetta, colle quali lo percuotono mentr'egli passa; lo che dicesi Passar per le bacchette. Fag. Rim.* Or che vuol dir quell'esser bacchettato? (A)

* BACCHETTATA. *Colpo di bacchetta. Segner. Pal. Ap. ec.* (A)

BACCHETTINA. *Dim. di Bacchetta.* Lat. *virgula.* Gr. ῥαβδίον. *Art. Vetr. Ner.* 98. Incorporala bene con il pastello con una bacchettina.

BACCHETTINO. *Bacchettina. Nov. ant. Giunt.* 2. Se questa non mente, vedrò se io saprò governare un bacchettino come voi altri. (*Qui per metaf., alludendo alla dignità di Capitano.*)

* BACCHETTONCELLO e BACCHETTONCINO. *Diminut. di Bacchettone, così detto per ironia. Fag. Rim.* (A)

BACCHETTONE. *Colui che ostenta la vita spirituale.* Lat. *religionis ostentator.* Gr. ὑποκριτής. *Jac. Sold. sat.* 3. 3. E a Logistilla, che fa il bacchettone, Saglie, nè cura del montar l'ambascia. *E sat.* 6. Diventa bacchetton, sposa una sante, La scortica, e si vuol far cappuccino. *Alleg.* 5. Considerate poi com' i devoti Bacchetton per le chiese, ec. *Malm.* 2. 1. Nè per altro era tanto bacchettone, Che per un suo pensiero eterno e fisso.

BACCHETTONERÌA. *Astratto di Bacchettone.* Lat. *religionis ostentatio.* Gr. ὑποκρισις.

BACCHETTONISMO. *Astratto di Bacchettone, Bacchettoneria.* Lat. *religionis ostentatio.* Gr. ὑπόκρισις. *Segner. Pred.* 25. Che altin non si scorga in essi più di bacchettonismo, ec., che di bravura.

BACCHETTUZZA. *Dim. di Bacchetta.* Lat. *virgula.* Gr. ῥαβδίον. *Bern. Rim.* 1. 99. Portate ora una canna, un sagginale, O qualche bacchettuzza più leggieri.

BACCHIARE. *Percuoter col bacchio. Lo stesso che Abbacchiare.*

§. *E per Uccidere. Tac. Dav. Germ.* 378. Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti, è tenuto scelleratezza.

BACCHIATA. *Colpo di bacchio.* Lat. *ictus baculi. Morg.* 7. 33. Io schiaccerò la carne e' nervi e l'ossa, Quand'io darò qualche bacchiata soda.

* BACCHIATORE. *Verb. masc. Colui che bacchia. Cant. Carn. tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette. (A)

* BACCHICO. *Add.* Lat. *bacchicus. Di Bacco, dio del vino. Buon. Fier. Segn. Gov.* (A)

BACCHILLONE. *Dicesi d'uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini: Balocco.* Lat. *nugax, nugator.* Gr. παιχυς. *Ciriff. Calv.* 2. 43. E 'n battaglia campal que' bacchilloni Non gli vorrebbe. *Salv. Granch.* 3. 4. Oh vanne in casa, vanne, bacchillone. *Malm.* 11. 20. Allor Bieco non ha più sofferenza, E giura che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

BACCHIO. *Batacchio.* Lat. *baculus.* Gr. ῥάβδος. *Morg.* 5. 49. E pure attende a scaricare il bacchio.

§. I. *Fare checchè sia al bacchio, o a baccio, e Parlare al bacchio, vale Inconsideratamente, e A caso.* Lat. *inconsulto agere, temere loqui.* Gr. προπετῶς πράττειν, προπετῶς λαλεῖν. *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec., è non pensare a quello che si favella. *Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio.

§. II. *In un bacchio baleno, posto avverbialm., vale Con eccessiva prestezza.* Lat. *puncto temporis.* Gr. ῥοπῇ τοῦ χρόνου. *Alleg.* 242. Che 'n un bacchio balen la Dea ritrova.

* §. III. *Bacchio è anche T. della Poesia latina, e dicesi di una specie di piede di verso composto di tre sillabe, la prima breve, e l'altre lunghe.* (A)

* BACCIFERO. *Add. T. botanico. Aggiunto di quelle piante che portan bacche, cioè un frutto coperto d'un pericarpio, in cui è racchiusa una polpa che, maturando, si fa molle o umida, ed in cui pure è chiuso il seme.* (A)

* BACERI. Lat. *Vaccinium.* Gr. ανγλωφ. *Genere di piante dell'Ottandria monoginia, e della famiglia delle Bicorni. Comprende da quaranta specie d'arboscelli e sotto-arboscelli, che danno frutti eccellenti da mangiare, e che sono ad intere nazioni parte del loro alimento. La specie più comune tra noi è il* Baceri mirtillo, *volgarmente chiamato* Uva orsina. (Min)

BACHECA. *Cassetta a guisa di scannello,*

*col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje.* Lat. *dactyliotheca aurificum.* Gr. δακτυλιοθήκη. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quei gabinetti e lucide bacheche, Piene d'anella e vezzi ed orecchini. *E* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

§. *Bacheca e Bacheco, per metaf., dicesi d'uomo che non sia buono se non per un po' di mostra: Dappoco. Pataff.* 2. Egli è un bizzocone e un bacheco. *Franc. Sacch. Rim.* E non esser bacheca: Truova la lancia, e l'armi tue ferrigne. *Salv. Granch.* 2. 1. Chi ec. vedesse ec. Che brachierajo, che uomaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

BACHEROZZO. *Bacherozzolo. Lib. son.* 49. Vedremo a Giugno a Luglio, o tristo sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo. (*Qui per similit.*) *Lasc. rim.* 3. 319. Non fu mai visto in terra Un più nefando, orrendo, iniquo e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

BACHEROZZOLO. *Dim. di Baco.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκώληκιον. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Fare come l'api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele; ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi, che si pongono pure alla sozzura. *Dittam.* 1. 3. E non dire, i' son pover pellegrino; Chè i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor pro.

§. *Trovasi talvolta per Bruco. Pallad. cap.* 37. Acciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli.

BACHIOCCO. *Baciocco, Baccello, Babbuino. Lasc. Pinz.* 4. 3. Oh io sono il bel bachiocco, ch'egli m'arà posto a piuolo!

BACIABASSO. *Riverenza. Malm.* 12. 56. E riuniti più che volentieri, Ai regi sposi fero i baciabassi.

BACIAMANO. *Saluto, detto dal baciar la mano in segno di riverenza.* Lat. *manus osculatio.* Gr. χειρὸς φίλημα. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccavanlo co' baciamani. *Alleg.* 214. Ci vuol altro, che far del bello in piazza Con que' gran baciamani.

BACIAMENTO. *Il baciare.* Lat. *osculum.* Gr. φίλημα.

§. *Baciamento di mano, vale lo stesso che Baciamano. Car. lett.* 1. 38. Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E* 2. 69. E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a Sua Eccellenza.

BACIANTE. *Add. Che bacia.* Lat. *osculans.* Gr. φιλῶν. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Con vivaci Spiriti pellegrini Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini.

BACIAPILE. *Bacchettone; dal baciare, entrando in chiesa, la pila dell'acqua benedetta. Pros. Fior.* 6. 232. Non mi sarei già pensato che quel suo grande avversario, che si stimerebbe a prima vista un flemmatico, baciapile e una mosamona, ec., avesse, ec.

*BACIAPOLVERE. *Baciapile, Graffiasanti.* Lat. *simulatæ pietatis homo.* Gr. ὑποκριτής. *Cavalc. Specch. Cr.* 44. Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere, e ipocriti.

* §. *Baciapolvere. Vale quanto Bacchettone. V.* CAPITORZOLO. (Min)

BACIARE e BASCIARE. *Appressar le labbra chiuse a checchè sia, e d'ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza, in segno d'amore o di riverenza.* Lat. *osculari.* Gr. φιλεῖν. *Nov. ant.* 97. 4. Smontaro, e legaro il cavallo a un albero, e prese a basciarla. *Fiamm.* 3. 39. Io te pur tengo; e quindi da capo il basciavo. *Bocc. nov.* 12. 17. Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi, che io abbraccerò e bacerò voi. *E nov.* 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca, ec. *E Com. Inf.* Tace che essi si basciarono insieme. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V.* 4. 33. 2. Fecelo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E* 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonògli. *Petr. son.* 174. Baciale il piede, e la man bella e bianca; Dille: il baciar sia in vece di parole. *Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Darsi scambievolmente de' baci. Bocc. nov.* 44. 5. E questo detto, una volta si baciarono alla sfuggita. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

§. II. *Baciar la mano, vale Salutare, perchè questo ancora si fa baciando la mano. Bemb. Lett.* Bacerete la mano al signor Principe in nome mio. *E altrove:* Baciovi la mano, e a voi e a mia madre mi raccomando.

§. III. *Vale eziandio Ringraziare. Cas. Lett.* A V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori.

§. IV. *E baciare il piede, saluto che s'usa alla persona del Sommo Pontefice. Bemb. Lett.* Bacerete 'l piè a Nostro Signore a nome mio.

§. V. *Pur per Ringraziare. Bemb. Lett.* Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fatta.

§. VI. *Dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatili (*all'Imperadore*) i piè, licenza prende.

§. VII. *Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritornare. Malm.* 1. 79. Giacchè tutti voltato avean mantello, Comandò che baciasse il chiavistello. *V.* CHIAVISTELLO, §. I.

* §. VIII. *Baciare la terra, per Bere appressando le labbra all'orciuolo, o a simile vaso di terra. Lasc. Gelos.* 5. 1. Quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all'orciuolo. (V)

BACIARE. *Sost. L'atto del baciare, e il Bacio stesso.* Lat. *osculatio, osculum.* Gr. φίλημα. *Bocc. G.* 4. *p.* 13. Lasciamo stare l'aver conosciuti gli amorosi baciari, i piacevoli abbracciari che di voi, ec., si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tenta il diavolo, ec., in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari.

§. *Dicesi in proverbio: Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta; e vale, Che non si può avere verace affetto per due persone. Lab.* 124. Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.

BACIATO. *Add. da Baciare.* Lat. *osculatus.* Gr. φιλούμενος. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova, come fa la Luna. (*Detto proverbialm.*) *E nov.* 97. *tit.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

BACIATORE. *Verbal. masc. Che bacia.* Lat. *osculans.* Gr. φιλῶν.

BACIATRICE. *Verbal. fem. Che bacia.* Lat. *osculans.* Gr. φιλοῦσα. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Unqua non fia Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca.

*BACICCI. *Salicornia fruticosa Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo articolato, verticale, ramoso; i rami risorgenti, cilindrici, senza lanugine; i fiori piccolissimi, in ispiga serrata in cima dei rami.* (Gall)

BACIGNO. *V. A. Bacìo.* Lat. *locus opacus.* Gr. ανήλιος. *Pallad.* Ogni lavorìo di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi e mediterranei e umidi, e bacigno, e in montagna facciasi serotine.

BACILE. *Lo stesso che Bacino.* Lat. *malluvium, lebes.* Gr. χερνίβιον. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Compreresti un bacile?

*BACILLI. *Sost. masc. pl. T. medico o farmaceutico. Composizioni di figura cilindrica simili ad un bastoncello.* (A)

*BACINA. *Lo stesso che Bacino. Pallad. Giug.* 7. Se lo sciame si levi subitamente, vuolsi far lor paura, movendo l'aere con suon di bacina, o d'altro vaso. (V)

BACINELLA. *Dim. di Bacino. Salvin. disc.* 3. 83. La bacinella è quasi bacino, ■ vasello.

BACINETTA. *Lo stesso che Bacinella. Benv. Cell. Oref.* 15. Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano.

BACINETTO. *Celata, Segreta; forse così detto per aver similitudine col bacino.* Lat. *galea.* Gr. κράνος. *Tav. Rit.* Volgevasi e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. nov.* 213. Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. *E appresso:* Guerriere, cavati il bacinetto, chè noi ti vogliam vedere. *E Op. div.* 108. Il nostro Sole, dando in su' bacini, ■ riluceudo su' mille cavalieri co' bacinetti forbiti, ec.

*BACINI. *T. d'Astronomia. Nome di due stelle principali della Bilancia. Bacino australe, e Bacino boreale.* (Diz. Mat.)

BACINO. *Vaso di metallo di forma rotonda e cupa, per uso di lavarsi comunemente le mani e 'l viso.* Lat. *malluvium, lebes.* Gr. χερνίβιον. *Bocc. nov.* 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi e le coppe, ■ l'altro vasellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando, ec., in ciascuna casa bacini e pajuoli. *Pataff.* 1. Deh pur pian, barbiere, Quand'egli siede nel bacino il cosso. *Burch.* 2. 28. E la secchia diceva al bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli sciugatoi.

§. I. *Dicesi anche Bacino a quel vaso piano, a similitudine di piattello, per uso di ricever l'acqua che si dà alle mani quando si va a mensa. Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch'empiesse un bacino d'aricuto d'acqua, e che la adducesse, mostrando che si volesse lavare le mani. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d'argento pien di pere. — *Credo che si possa dir Bacino anche ad un piatto consimile di metallo, che serva a tutt'altro uso, che di ricever l'acqua data alle mani, come si vede nell'esempio suddetto del Buonarroti, e nel seguente del Boccaccio, nov.* 99., *allegato dal Pergamini per la generica significazione di Vaso:* Due grandissimi bacini d'oro pieni di dobble. (P)

*§. II. *Bacino di un porto. T. di Marineria. Luogo rinchiuso ed appartato in un porto, dove i bastimenti sono al coperto dai cattivi tempi e dal mar grosso. V.* DARSENA. (S)

*§. III. *Bacino. T. d'Anatomia. Si dà questo nome ad una cavità spaziosa che termina la colonna vertebrale, e nel maschio e nella femmina è destinata a ricevere l'estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi della generazione.* (Diz. Chir.)

§. IV. *E in proverbio: Netto come un bacino; che significa una squisita pulitezza o nettezza. Cas. Rim.* Netto com'un bacin, come uno specchio.

*§. V. *Netta come un bacino da barbieri. Lasc. Sibil.* 4. 4. Se voi starete troppo a comparire, gli riuscirà (*la beffa*) più netta che un bacino da barbieri. (V)

§. VI. *E similm. in proverb.: Tenere altrui il bacino alla barba; che vale: Contrastare con alcuno senza timore e con superiorità.* Lat. *cum Jove ipso contendere.*

§. VII. *E pure in proverb.: E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, o simili; e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, ec., se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec.; tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine; tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino. *V.* PALLOTTOLA, §. II.

*§. VIII. *Bacino oculare. T. di Oculistica. Piccolo scodellino ovale, molto comodo per lavar l'occhio. La sua materia è d'argento; la sua costruzione consiste in una piccola ciotola, che ha circa un pollice e cinque linee di lunghezza, sopra dieci o undici linee di diametro, più innalzata negli angoli che nel mezzo, a fine di accomodarsi alla figura globulare dell'occhio.* (Diz. Chir.)

BACIO. *Di due sillabe. L'atto del baciare.* Lat. *osculum.* Gr. φίλημα. *Com. Purg.* 19. Li baci di colui che odia, son morsi di ser-

Digitized by Google

penti velenosi. *Ovid. Pist.* Allora non ti vergognasti d'abbracciarmi, e riposandoti in sul mio collo per lunga dimoranza, baci premuti mi desti. *E altrove:* Quegli, troppo ardito, alquanti baci mi tolse scherzando: altro di me non ebbe. *Bocc. nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E nov.* 41. 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio.

§. I. *In proverb.: Il perdono di Serumido; Molti baci, e pochi quattrini.*

§. II. *E altri proverbii se ne usano in sentimento osceno.*

BACIO. *Di tre sillabe. Nome di sito o piaggia volta a tramontana, o riparata dal sole: contrario di Solatio.* Lat. *locus opacus.* Gr. ανηλιος. *Cr.* 4. 5. 3. Vite, ec., ovvero quelle che, di duri acini, a bacio più sicuramente fioriscono. *Luigi Pulc. Bec.* 15. So che noi ne farem buon lavorio, E recheráti diverso il bacio. *Lor. Med. cans.* Non vorrà che questi fiori Sempremai stieno a bacio. *Dav. Colt.* 185. Però stanno bene per le corti, ne' pollai, e luoghi murati e bacii. *E* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera.

BACIOCCO. *Baccello, Sempliciotto. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una gran baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

*BACIOCCOLO. *Sost. Strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodella, che, tenuto colla mano sinistra, si percuote colla destra armata d'un pezzo di legno anch'esso tornito, e fatto a uso di pestello. Red. Voc. Ar.* (A)

BACIOZZO. *Bacio dato di cuore, e sodo e appiccante, ma a modo contadinesco.* Lat. *pressum osculum.* Gr. φλημάτιον. *Bocc. nov.* 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff.* 9. Se non m'avessi dato tal baciozzo.

BACIUCCHIARE. *Frequent. di Baciare. Pataff.* 9. Allor la baciucchiai in veste brune.

BACIUCCHIO. *Dim. di Bacio.*

BACO. *Nome generico d'ogni verme, e particolarmente di quello da seta; onde Fare i bachi, vale Far nascere e nutrire i bachi da seta ad effetto d'averne la seta.* Lat. *vermis, bombyx, bruchus.* Gr. ασκαρις, βόμβυξ. *Tes. Pov. P. S.* Ad uccidere li bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso:* Lo seme de' cavoli, bevuto, uccide tutti li bachi. *Dav. Colt.* 188. Nol fare in palude, nè sopra gore o vivai, perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. *Lasc. Rim.* Ma bachi e seta fate. *E altrove:* Più vede assai, ch' animaluzzi o bachi.

§. I. *E per similit. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Perchè tanta paura (diceva Elvidio) aver Marcello del giudicio de' Magistrati? Esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, se 'l baco delle tristizie non lo rodesse.

§. II. *Avere il baco di checchè sia, o in checchè sia, o con checchè sia, vale Avervi pretensione o genio, o Esserne innamorato. Cecch. Servig.* 4. 11. Bisognava saper dove egli ha 'l baco. (*Cioè: che cosa per lo desiderio lo tormenta, come fanno i bachi.*)

§. III. *E Bachi, sorta d'infirmità, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli, cioè i vermini di diversa maniera, che tormentano per solito le intestina, o altre parti del corpo. Cr.* 5. 2. 13. Anche vale (*l'olio di mandorle*) contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pov. P. S.* L'arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec., caccia i bachi. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e 'l mal de' bachi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Ell'aveva un breve al collo, che glielo doveste far voi, o la vostra donna, contro i bachi.

§. IV. *Avere i bachi, figuratam., vale Essere malinconico.*

§. V. *E Avere 'l baco con uno, vale Averlo a noja.* Lat. *fastidire aliquem.* Gr. απο-στρέφεσθαί τινα. *Malm.* 6. 41. Così con quei duo spirti avendo il baco, Soggiugne: (perchè a lor vuol far la pera) Io l'ho con quei briccon, furfanti, indegni, C'hanno sturbato tutti i miei disegni.

§. VI. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco Far bau bau.* Lat. *larvis territare.* Gr. μορμολύτεσθαι. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi; veggiam chi t'ha fatto baco. *E Lab.* 276. Col suo mantel nero in capo, ec., va facendo baco baco a chi la scontra.

BACOLINO. *Dim. di Baco. Bacherozzolo.* Lat. *vermiculus.* Gr. σκωλήκιον. *V. il Vocab. alla voce* PELLICELLO.

BACOLO. *V. L. Bastone.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Lib. son.* 31. Noi ti diam, ec., La sedia trionfal, lo scettro e 'l bacolo. *Mens. sat.* 4. In luogo d'una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

BACUCCO. *Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto; e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare. Salv. Spin.* Mettetegli quel bacucco, ch' e' non sia conosciuto.

BACUCCOLA. *Corylus avellana Lin. T. botanico. V.* AVELLANO.

*BACULITE. *T. di Stor. nat. Una conchiglia fossile, diritta, cilindrica, ed alcun poco conica, trovata da Faujas presso Maestrick, ha dato motivo a Lamarck di formare un genere nuovo sotto questo nome nel suo Sistema degli animali senza vertebre.* (Boss)

*BACULO. *V. L. Bacolo. Agn. Pand.* 19. Andare colle trombe innanzi, e col baculo in mano. (V)

*BACULOMETRÌA. *Sost. fem. T. matematico. L'arte di misurare linee inaccessibili col mezzo di bastoni e bacchette.* (A)

BADA. *Il badare, Tenere a bada, e simili. V.* A BADA.

§. *Stare a bada, ec.*

BADAGGIO. *V. A. Il badare, nel signific. del* §. III. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 81. Poi son gittato in sì folle badaggio, Che spero ed amo ciò che più mi sdegna.

BADALICCHIO. *Basilisco. Franc. Sacch.*

Digitized by Google

*nov.* 3. E continuo sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpe o badalischio che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

BADALISCHIO e BADALISCO. *V. A. Basilisco. Serpente favoloso, del quale si dichiara la natura qui sotto nell' esempio di Franc. Sacch.* Lat. *basiliscus.* Gr. βασιλίσκος. *Tratt. pecc. mort.* Onde egli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè in erba, nè in arbori, nè in foresta. *Tesorett. Br.* 11. Allifanti e leoni, Cammelli e dragumene, E badalischi, e gene, E pantere, e castoro. *Franc. Sacch. Rim.* Vuolsi lasciar posare il badalischio. *E Op. div.* 90. Badalischio è un serpente che pure col suo sguardo uccide, e già non ha in sè per niun tempo misericordia; e non trovando alcuna criatura, o fiera, o altra cosa da potere attossicare, con uno stridо fa seccare gli arbori, le piante e l'erbe che gli stanno intorno, per lo fiato che gli esce dal corpo tanto pieno di tosco.

BADALOCCARE. *Baloccarsi, Indugiare.* Lat. *immorari.* Gr. διατρίβεσθαι. *Buon. Tanc.* 3. 6. Lasciamlo un po' andare, ec., Ch' i' non vo' per costui badaloccare.

BADALONA. *Femm. di Badalone. Buon. Tanc.* 2. 4. L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue, ec.

BADALONE. *Sciocccone, Perdigiorni, e Che non sa e non vuol far nulla.* Lat. *stolidus.* Gr. μωρος. *Morg.* 1. 38. E morto cadde questo badalone, E non dimenticò però Macone. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Di Libia v'era un certo badalone, Ch'avea con seco menati i serpenti.

§. *E per una specie di fico. Burch.* 1. 28. Che quei, che danno le civaje a pruova, Facesser l'ammiraglio al badalone.

BADALUCCARE. *Badare, Trattenersi. Stor. Pist.* 25. I Lucchesi, secondoch'erano usi, andarono al ponte per badaluccare.

§. I. *Per Leggiermente scaramucciare, per Tenere a bada, e Trattenere.* Lat. *leviter pugnando immorari, velitari.* Gr. ακροβολίζειν. *G. V.* 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare e a combattere con que' d' entro. *Tav. Rit.* Il badaluccare v'era grande. (*Qui in forza di sost.*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. I barbari, per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti e combattenti.

§. II. *E neutr. pass. G. V.* 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per fornire il castello.

BADALUCCATORE. *Che fa badalucchi.* Lat. *veles.* Gr. ακροβολιστής. *Zibald. Andr.* Frequenti erano i nemici badaluccatori intorno le mura e alle porte.

BADALUCCO. *Il badaluccare. Scaramuccia leggiera, ed anche l' atto del tenere a bada.* Lat. *velitatio, levis pugna.* Gr. ακροβογισμός. *G. V.* 9. 47. 1. A modo di badalucchi più assalti feciono. *E cap.* 305. 3. Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco, ed egli poi con tutta sua gente e schiere fatte si calò giù alla valle. *E num.* 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che messer Azzo con sua gente venisse. *Nov. ant.* 92. 1. Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d'Aniene verso la città; e spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, che era nel me' luogo. *Liv. M.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

§. *Badalucco l' usiamo per Trastullo, Intertenimento piacevole.* Lat. *ludicrum, joculare oblectamentum, lusus.* Gr. ἄθυρμα. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Un dottor poco astuto, ec., Un parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Fir. Trinus. prol.* Infonderà ne' cuor loro di trovare ogni di cento badalucchi per trastullarvi.

BADAMENTO. *Il badare, Indugio. Varch. Ercol.* 254. La minore e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio e badamento, che interviene in alcun movimento.

BADARE. *Indugiare, Trattenersi.* Lat. *immorari, cunctari.* Gr. διατρίβειν. *G. V.* 1. 32. 1. Per far badare i Romani alla città, per poterne andare più salvamente. *M. V.* 9. 20. Infra 'l tempo che la compagna badava in Romagna, aspettando il tributo del Cardinale. *Petr. son.* 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. *Ambr. Furt.* 4. 14. Sarei rovinato, s'io badassi.

§. I. *Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura.* Lat. *animum vel mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 85. 5. Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. *Dant. Purg.* 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *E Par.* 7. Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via.

§. II. *Per Avere in pensiero, Aspirare. G. V.* 8. 99. 1. Il popolo d'Arezzo con ajuto e fattura d'Uguccione da Faggiuola, che badava d'esserne signore, cacciarono d'Arezzo i signori di Pietramala.

§. III. *Per Guardare amorosamente. Guitt. lett.* 10. Se d'esse alcuna badasse nello schiavo suo, e nel più brutto e vile della magione, non fora fallo grande? *E appresso:* Se alcuna di voi il suo sposo ingiuriasse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dèi, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

* BADATO. *Add. da Badare. V.* (A)

* §. *Stare a canna badata, vale Stare con tutta l' applicazione possibile, come fa chi pesca alla lenza colla canna.* (A)

BADERLA. *Detto per ischerzo di femmina scempia, e che si balocchi.* Lat. *muliercula deses, iners, otiosa.* Gr. ἡ αργός. *Bocc. nov.* 32. 13. Madonna baderla allora disse che le piacea. *Filostr.* Nè saria qual se' tu, donna baderla.

* BADERNA. *T. di Marineria. Specie di corda piatta fatta a mano, di otto o dieci capi di sfilacce intrecciate insieme a guisa di stuoja.* (S)

BADESSA. *Lo stesso che Abbadessa; grado supremo tra le monache.* Lat. *abbatissa.* Gr. αρχιμανδρίτις. *Bocc. nov.* 17. 62. Due mesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di

Francia colle loro donne, de' quali alcun parente v'era della badessa, e sentendo essa che, ec., andavano a visitare il Sepolcro, ec., a loro mi raccomandò. *Maestruzz.* 2. 51. Ma la badessa non puote interdire, siccome si dirà nel capitolo della badessa. *Morg.* 16. 59. Vo' che tu corra, come fe a furore Quella badessa, e lievi il romor grande.

BADÌA. *Stanza e Abituro di monaci, Abbadia, Monastero, e anche la Dignità dell'Abbate.* Lat. *abbatia, cœnobium monachorum.* Gr. αββάτια. *G. V.* 6. 40. 1. E raunavansi nelle case della badìa. *Dant. Par.* 22. Le mura che solieno esser badìa, Fatte sono spelonche. *Bocc. nov.* 13. 11. Nuovamente eletto abbate d'una delle maggiori badìe d'Inghilterra.

§. I. *In proverb.: Di buona badìa, noi siamo a debole cappella; e dicesi di chi, essendo ricco, viene in povero stato. Cecch. Dot.* 1. 1. Onde di buona badìa, noi siamo a debole cappella.

*§. II. *Badìa a spazzavento, per Casa diserta e spoglia di tutto. Franc. Sacch. nov.* 34. Andò cercando per la casa, se fuoco o legne trovasse: niuno bene vi trovò, perocchè era povero scudiere, e la sua magione parea la badìa a spazzavento. (*I Latini diceano: plenus aranearum.*) (V)

BADIALE. *Add. Grande, Spazioso.* Lat. *amplus, spatiosus, ingens.* Gr. μέγας. *Car. Lett.* Ancorachè il Re cucullato si trovi il più badial culo, che 'l vostro. *Alleg.* Ma alquanto più sfoggiatotti e badiali. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale.

*§. *Starsi badiale, vale Starsi in positura grave come un Abbate. Aret. Rag.* (A)

BADIALISSIMO. *Superlat. di Badiale.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Alleg.* 212. M'arrecarono, ec., da fare una badialissima corpacciata di corbezzole.

*BADIANO, *o* ANACIO STELLATO. *Illicium anisatum Lin. T. botanico. Pianta che ha il tronco grosso, ramoso, alto circa sei braccia; le foglie lanceolate; i fiori terminanti, giallastri, con i petali interni lineari. È originaria della China e del Giappone, e si mantiene sempre verde.* (Gall)

BADIGLIAMENTO. *Il badigliare, Sbadigliamento, Sbavigliamento, Badiglio, Sbadiglio.* Lat. *oscitatio.* Gr. χάσμη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con ansie di cuore interrotte da nojosi badigliamenti.

BADIGLIARE. *Sbadigliare.* Lat. *oscitare.* Gr. χασμᾶσθαι. *Morg.* Morgante badigliava a gran bocconi.

BADIGLIO. *Il badigliare, Badigliamento.* Lat. *oscitatio.* Gr. χάσμη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con frequenti badigli mostrano l'ansia interna.

BADILE. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, o simili.* Lat. *batillum.* Gr. πύρανον. *Cr.* 2. 28. 3. Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto; perocchè, ec., si stende un filo, over funicella, e segnasi, e poi colle vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili ovver pale si gitta. *Bellinc.* 116. Ma il tuo guarrà la zappa ed il badile.

*BADIO. *Colore che volgarmente chiamasi Bajo. Pallad. Marz.* 25. I colori son questi, specialmente ne' cavalli: badio, aureo, albino, roseo, mirteo, cervino, gilbo, scatulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero, presso, vario, cioè, il nero colore, mischiato con colore albino, o nero col badio. (M)

*BADIUOLA. *Badiuzza. Borg. Vesc. Fior.* 411. Sebbene, come s'è detto, ella è chiamata Badiuola. (V)

BADIUZZA. *Dim. di Badìa. Fr. Giord. Pred. R.* Non era contento di quella piccola badiuzza. *Fr. Jac. T.* Come stassi in badiuzza Solitario monachetto.

BAERIA. *V. A. Boria.* Lat. *fastus, arrogantia, animi elatio.* Gr. κενοδοξία. *Tratt pecc. mort.* Lo quarto ramo d'orgoglio si è folle baeria, ec., lo quale è uno movimento d'animo disordinato, per lo quale si muove l'uomo a volere quello onore che gli si conviene. *Guitt. lett.* 40. Come uomo gonfiato di solenne e forsennata baeria. *Fr. Giord. Pred. R.* Più dispregievoli sono coloro che di baeria si pascono, che de sì grande peccato.

BAERIOSO. *V. A. Add. da Baeria. Borioso.* Lat. *arrogans.* Gr. κενόδοξος. *Guitt. lett.* 40. Ancor esso è baerioso, avaro, e stimatore di sè medesimo.

*BAFFI. *Sost. pl. Mustacchi, Basette arricciate. Salvin. Buon. Fier.* (A) — *Parini, Il Giorno.* Co' sanguinosi Pugnali a lato le campestri rocche Voi godeste abitar, truci all'aspetto, E per gran baffi rigidi la guancia Consultando gli sgherri. (Min)

BAGAGLIA. *Lo stesso che Bagaglie e Bagaglio. Guicc. Stor.* 12. 600. Fu deliberato che il giorno prossimo tutti e due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Pò.

BAGAGLIE. *Nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell'esercito.* Lat. *impedimenta.* Gr. σκεύη. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Cacciaron via bene i Tribuni e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E Stor.* 2. 277. Mandando Valente i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co' sassi, ec., saccheggiangli le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fa uno esercito, ec., con aver le bagaglie abbandonate. *Stor. Eur.* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

§. *E Bagaglie, per similit., dicesi di tutti gli arnesi e masserizie. Fir. Luc.* La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla signora, bella, e l'altre sue bagaglie. *E As.* 251. Col solito tabernacolo e coll'altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc.* 3. 4. Mi par mill'anni d'aver posto giù queste bagaglie.

BAGAGLIO. *Lo stesso che Bagaglie.* Lat. *impedimenta.* Gr. σκεύη. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato.

BAGAGLIONE. *Colui che porta le bagaglie, e tutti coloro che vi assistono.* Lat. *calo, lixa.* Gr. σκευοφόρος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 55. Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono,

Digitized by Google

acciarpa e arma. *E* 2. 281. Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati, tra essi carri e bagaglioni mescolati. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quaranta mila armati, e di bagaglioni e guatteri più numero. *Serd. Stor. Ind.* 11. V'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni e saccomanni.

§. *E Bagaglione, detto a uno per ingiuria. Fir. Luc.* 2. 2. E tu sie divorato da' cani, bagaglione.

BAGAGLIUME. *Quantità di bagaglie.* Lat. *congeries omnis generis impedimentorum. Matt. Franz. Rim. burl.* Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliume. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Aver le Gallie munte di cavalli, gran bagagliume, esca al predare, noja al difenderlo. *E* 15. 207. Veniva coll'esercito, oltre all'altro solito bagagliume, gran numero di cammelli carichi di grano.

BAGAGLIUOLE. *Dim. di Bagaglie.* Lat. *sarcinulæ.* Gr. τὰ φορτία. *Serd. Stor. Ind.* 14. 552. Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle.

* BAGAJA, o LAZZERUOLO SALVATICO. *Cratægus oxyacantha Lin. T. botanico. Pianta che ha il tronco storto, con la scorza biancastra; i rami numerosi, sparsi, spinosi nelle ascelle delle foglie; le foglie alterne, picciolate, liscie, a tre lobi incisi, per lo più cuneiformi alla base, ottuse nella sommità; i fiori bianchi, odorosi, a corimbo, nell'estremità dei rami numerosi; i frutti rossi, di sapore astringente.* (Gall)

BAGASCIA. *Concubina, Puttana, e talora vale anche Bagascione.* Lat. *pellex, concubina, meretrix, cinædus.* Gr. παλλακή, πόρνος. *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? *Pataff.* 5. E la bagascia mia n'ha un buon mucchio. *M. V.* 8. 81. Il crudelissimo e bestial Re di Spagna avendo, contra 'l volere e consiglio de' suoi Baroni, palesemente ritolta la sua concubina, o più volgarmente dicendo bagascia. *Morg.* 22. 83. E follo a petizion d'una bagascia. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Alla taverna, dov'è miglior vino, Il del giuoco e bagasce la dovizia. *Ar. Len.* 1. 2. Potta, che quasi son per attaccargliela. Ho bene avuto a' miei dì mille pratiche Di ruffiani, bagasce, e cota' femmine, Che di guadagni disonesti vivono.

* BAGASCIO. *Bagascione e Drudo. Fav. Esop.* 150. Quando muore il marito, non teme il biasimo della gente, e piglia altro marito: e fa peggio; chè tiene il bagascio, in perpetua vergogna di sè e de' suoi. (V)

BAGASCIONE. *Giovanetto che fa altrui copia di sè impudicamente, oggi comunemente Bardassa.* Lat. *cinædus, puer meritorius.* Gr. κίναιδος, πόρνος.

§. *Per Drudo di puttana, oggi più comunemente Bertone.* Lat. *amasius.* Gr. ἐρώμενος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Sozza puttana, ec., nascondi i bagascioni tuoi in su' crocifissi. *E appresso:* Deh, troja fastidiosa, che facesti del bagascione uno crocifisso. *Lab.* 136. Ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare. *Com. Purg.* 32. Quel gigante feroce bagascione la battèo e flagellòe dal capo al piede.

BAGATTELLA. *Giuoco di mano fatto da' giocolari.* Lat. *præstigia.* Gr. γοητεία. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, ec.: c'è chi sa giucar di bagattelle. *Morg.* Tutte sue bagattelle e sue bugie. *Fir. As.* 11. Un giuocatore di bagattelle a cavallo. *Morg.* 24. 127. Guarda s'e' sa ancor far la bagattella. *Stor. Eur.* 7. 150. Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piuttosto, come si dice, da bagattelle, che da maestà e grandezza d'Imperatore.

§. *Bagattella vale ancora Cosa frivola e vana, e di poco pregio, che diremmo anche Chiappolería.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆρα. *Sagg. nat. esp.* 170. Non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno, che, per bagattella che sia, non lascia, ec.

BAGATTELLIERE. *Sost. Giocolare.* Lat. *præstigiator.* Gr. γόης. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Avviserete A' giocolari e a' bagattellieri, Il a quei che di scherzi e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E* 4. 2. 7. Bagattellieri e maestri Tabarrini, ec., Tutti volli assaggiar. *Red. Esp. nat.* 21. Infin Apulejo racconta, che un bagattelliere nel portico d'Atene ingozzò una spada appuntatissima.

BAGATTELLUCCIA. *Bagattelluzza.* Lat. *nugæ.* Gr. φλυαρία. *Red. lett.* 2. 224. Ma questa è una piccolissima cosa grammaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

BAGATTELLUZZA. *Piccola bagattella. Gal. Difes. Capr.* 130. Il pur queste son minime bagattelluzze.

BAGATTINO. *Moneta che vale il quarto d'un quattrino, siccome il Picciolo, la quale s'usava a Venezia. Bocc. nov.* 79. 21. Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Ambr. Cof.* 1. 2. Color che danno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino. *Malm.* 8. 75. Bench'ci non abbia un bagattino allato. *Morg.* 2. 25. Nè per far conto l'oste si chiamava, Che lo volean pagar di bagattini.

BAGGEO. *Dicesi d'uomo inetto, scipito, in modo basso.* Lat. *stupidus, bardus.* Gr. ἄνους.

BAGGIANACCIO. *Peggiorat. di Baggiano. Bellinc. son.* 293. Baggianaccio, navon, dov'è il cervello?

BAGGIANATA. *Cosa sciocca.* Lat. *res frivola.* Gr. ψυχρολογία.

BAGGIANE. *Buone parole per tirare altrui nella sua volontà. Voce bassa.* Lat. *verba blanda, lenia, suasoria.* Gr. τὰ παραυετικά. *Pataff.* 6. Perchè il cervello a galla mi conduco, A ogni piè sospinto con baggiane. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, Dar panzane, ovvero baggiane, o Ficcar carote, sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani, ritrovati da non molti anni in qua.

* BAGGIANERÌA. *Cosa sciocca ed inutile. Baggianata. L. Strozz. Lett.* Meritando per altro quella ricchissima baggianerìa d'andar a finire i suoi giorni o in un manicotto, o in un pajo di pianelle. (A)

BAGGIANO. *Lo stesso che Baggeo.*

BAGGIOLARE. *Porre i baggioli.* Lat. *fulcimentum supponere.*

BAGGIOLO. *Quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.* Lat. *fulcimentum.* Gr. στήριγμα.

BAGHERO. *Lo stesso che Bagattino. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, ec.; e con moderne: una strigna, un lupino, ec., una frulla, un baghero, o un ghiabaldano.

BAGIO. *Fu detto in rima per Bacio da alcuno antico.* Lat. *osculum.* Gr. φίλημα. *Dittam.* 2. 11. 2. Nè che mai ricevesse più d'un bagio.

*BAGIOLA. *Vaccinium myrtillus Lin. T. di Agricoltura. Il frutto del mirtillo.* (Ga)

*BAGLIATO. *Abbagliato. Cavalc. Med. cuor.* 155. Caddono in terra come oche bagliate (*dalla gran luce*). (V)

*BAGLIETTARE. *T. di Marineria. Bagliettare un bastimento, vale Sopraccaricarlo. V.* BAGLIETTATO. (S)

*BAGLIETTATO. *T. di Marineria. Vale Bastimento pieno e caricato in modo, che dalla stiva ai baglietti non resta luogo da riporvi cosa alcuna.* (S)

*BAGLIETTI. *T. di Marineria. Travicelli o legni collocati per traverso della nave tra i bagli, e paralelli a questi, onde formare e sostenere i ponti.* (S)

*BAGLIETTINI. *T. di Marineria. Traversi. Bagliettini di carabottino: pezzi di legno lunghi, squadrati e sottili, che servono a formare i quartieri di graticolato per chiudere le bocche porte. Bagliettini di bocca porta: quei baglietti che restano tagliati, e s' intestano nelle traverse delle bocche porte.* (S)

*BAGLIO. *T. di Marineria. Si chiamano Bagli le grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all'altro nella parte della larghezza, onde sostenere i tavolati dei ponti.* (S)

BAGLIORE. *Subitano e improvviso splendore che abbaglia.* Lat. *fulgor.* Gr. αστραπή. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa pena e in questo bagliore di luce dissolvea li suoi peccati. *Fir. nov.* 1. 179. Se non che talor, balenando, appariva un certo bagliore che, ec., faceva apparir la cosa vie più orribile.

§. *E Bagliore si dice quell' abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere.* Lat. *oculorum caligo.* Gr. σκότωμα. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Che domine ho io stamane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell' uovo.

BAGNAJUOLO. *Colui che tiene il bagno, Maestro del bagno. Buon. Fier.* 4. 1. 6. Facemmo tanti giuochi, Ch'Arno stesso, non pur quei bagnajuoli, Parea maravigliarsi.

*§. *L'esempio tratto dalla Fiera del Buonarroti, che la Crusca adduce, mostra che vale piuttosto Colui che frequenta il bagno. L'uso viene ugualmente a confermare la stessa significanza.* Ad effetto di farla svagare colla conversazione de' bagnajuoli. *Mann. Term.* Serve ancora per uso de' bagnajuoli la terra o loto che si cava da una pozzanghera. Il ministro, o spazzino, lo cava da un braccio sott'acqua. *Bastian. Bagn. di S. Casc. Ed altrove:* Regolamenti per allettare i bagnajuoli. *Nello stesso modo si legge pure usato ne' Regolamenti de' bagni di Pisa. V.* BAGNATORE. (A)

BAGNAMENTO. *Il bagnare, L' umettare.* Lat. *aspersio.* Gr. διαιτ. *Declam. Quintil. C.* In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Cr.* 2. 13. 2. Acciocchè quello riceva per lo bagnamento che gli animali ricevono per lo beveraggio.

BAGNANTE. *Add. Che bagna.* Lat. *madefaciens, humore aspergens.* Gr. διαίνων. *Amet.* 48. L'egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

BAGNARE. *Spargere liquore sopra checchè sia, ed è, più che d'altro, proprio dell' acqua.* Lat. *madefacere, aspergere.* Gr. διαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E di lacrime gli bagni il morto viso. *E nov.* 55. 10. Sopr'esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l basilico bagnava. *E nov.* 77. 58. Almeno un bicchiere d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. *Petr. cant.* 4. 2. Lagrima ancor non mi bagnava il petto. *Dant. Inf.* 3. La mente sudore ancor mi bagna.

§. 1. *In significat. neutr. pass., vale Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile.* Lat. *balnea ingredi.* Gr. λούεσθαι. *Bocc. G.* 6. *f.* 12. Vedendosi il pelaghetto davanti, ec., deliberaron di volersi bagnare. *E* 14. E poi che bagnati si furono e rivestiti, ec., tornarono a casa. *E nov.* 77. 26. Egli è testè di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole.

*§. II. *E per metaf. Rim. ant.* 81. Onde pur doglia attinge Mio cor, che in ciò pur si diletta e bagna. (B)

*BAGNASCIUGA. *Linea d' acqua. T. di Marineria. Quella parte della nave ch' è alla linea di fior d' acqua.* (S)

BAGNATO. *Add. da Bagnare.* Lat. *madefactus.* Gr. ὑγρανθείς. *Dant. Inf.* 30. Chi son li duo tapini Che fuman come man bagnata il verno? *Tes. Br.* 2. 37. Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cavane fuor l'umidore, come fusse un drappo bagnato. *Buon. rim.* 29. Novanta volte l'annua sua face Ha 'l Sol nell'Oceàn bagnata e molle.

§. I. *E per Titolo e Nome d' una sorta di Cavalieri; di che vedi Annot. Deput.* 73. 115., *detti così dal bagnarsi, nel ricever le insegne della cavalleria, i novelli cavalieri. Bocc. nov.* 79. 34. La Contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese. (*Qui per ischerzo in sentim. equivoco.*) *Red. Ditir.* 51. Mi vo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato. *Vedi l' Annot.*

§. II. *Diciamo in proverb. Bagnato e cimato, che vale Fino, Sagace e Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che, innanzi si vendano, si bagnano e si cimano.* Lat. *versutus, callidus, sagax, triceps Mercurius.*



Digitized by Google

BAGNATORE. *Che si bagna. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Tu, maestro del bagno, vo' che resti Persuaso in far sì, che i bagnatori Non s'abbiano a doler d'acqua mal pura.

* §. *E per Ministro delle terme o bagni.* Lat. *balneator. Mann. Term. Nello stesso significato fu pure preso dal Salvini il verbal. fem. Bagnatrice. V.* (A)

* BAGNATRICE. *Verbal. fem. Colei che ministra alle donne nel bagno. Salvin. Callim.* Di Pallade chiunque è bagnatrice, fuor tutte fuora. (A)

BAGNATURA. *L'atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi.* Lat. *lotio, lavatio.* Gr. βαπτισμός. *Vinc. Mart. lett.* 64. Solo desidererìa pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

BAGNO. *Luogo dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi.* Lat. *balneum.* Gr. βαλανεῖον. *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 80. 7. Ella desiderava, più ch'altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E nov.* 92. 13. Veggendolo, gli domandò come i bagni fatto gli avesser pro; al quale l'Abbate, sorridendo, rispose: santo Padre, io trovai più vicino, che i bagni, un valente medico che ottimamente guarito m'ha. *Tes. Br.* 2. 56. E di ciò sono li bagni caldi che l'uomo truova in diverse terre. *Dittam.* 2. 17. In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto; sì poco l'amàro. *Coll. Ss. Pad.* Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

§. I. *E Bagno, vaso dentro a cui sta acqua, o altro liquore, per uso di bagnare o tuffarsi checchè sia. Sagg. nat. esp.* 11. S'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida.

§. II. *Bagno assolutamente dicesi a vaso pieno d'acqua bollente, per servizio dello stillare. Sagg. nat. esp.* 161. Primo agghiacciamento dell'acqua di fragole, stillata a bagno.

§. III. *Bagnomaria e Bagnomarie diciamo la Stufa umida per istillare. Ricett. Fior.* 80. I grassi, le midolle, gli olii agghiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomarie. *E* 81. Questo si chiama da' moderni bagnomaria, e dagli antichi scaldare in vaso doppio, ovvero in diplomate. *E* 100. Del modo di stillare l'acque per istufa umida, o bagnomarie.

§. IV. *E Bagno secco si dice a vaso, dentro a che sta rena, o altra cosa rovente, per servizio dello stillare.*

§. V. *Bagno dicesi altresì quel luogo rinserrato, dove, quando è in terra, alloggia la ciurma. Malm.* 6. 57. Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo e galeotto Opra qualcosa: un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavite, altri il biscotto.

* §. VI. *Bagno chiamasi pure da' tintori e dai lavatori il liquore impregnato d'allume, d'urina, o di sostanza colorante, che è nella caldaja o nel vagello per ammollarvi i panni o drappi che si vogliono tignere o lavare.* (A)

* §. VII. *Bagno stracco, o Bagno usato, dicesi quello, ove, per avervi già tinto, rimangono poche parti coloranti.* (A)

* §. VIII. *Bagno, per similit., dicesi nell'Arti di fondere metalli all'oro, argento, rame, ferro, o simile, quando è ben liquefatto nella fornace.* Li tornano nel medesimo bagno a riscaldare, e vi aggiungono alquanto più di marmo pesto, e ferro da fondere, per rinfrescare il bagno, e farlo maggiore. *Biring. Pirot.* Fondendola in forno in bagno di piombo. *Id. ibid.* (A) — *E Benv. Cell. Oref.* 127. Poi che io ebbi ridotto già quasi il bronzo in bagno, cioè fuso, ec. (V)

BAGNUOLO. *Dim. di Bagno.* Lat. *balneolum.*

§. *E Bagnuolo dicono i medici a quel liquore, o semplice o composto, con che bagnano qualche parte del corpo. Ninf. Fies.* 151. La maestrevol madre colte avea D'erbe gran quantità per un bagnuolo. *E altrove:* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Prov. P. S.* Togli della buccia di mezzo della quercia, ec., e fanne bagnuolo. *E altrove:* Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Facciasi de' bagnuoli, Provveggasi l'aceto.

* BAGOLA. *Celtis australis Lin. T. di Agricoltura. Il frutto del loto.* (Ga)

* BAGOLE, MIRTILLO, *o* UVA ORSINA. *Vaccinium myrtillus Lin. T. botanico. Pianta che ha le radici traccianti; lo stelo fruticoso, angolato, alto circa un braccio, con molti rami; le foglie alterne, ovate, liscie, venose, finamente dentate, caduche; i fiori bianchi, solitarii, peduncolati.* (Gall)

BAGORDARE. *V. A. Festeggiare armeggiando e giostrando, e anche Festeggiare semplicemente.* Lat. *armis ludere.* Gr. ὁπλομαχεῖν. *Filoc.* 2. 143. Coronati tutti di diverse frondi, bagordando, con festa grande gli vennero incontro. *Tes. Br.* 8. 49. Nel corpo sono li compimenti che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare.

BAGORDO. *V. A. Bigordo, Arme offensiva, colla quale si bagorda.* Lat. *hasta.* Gr. ἔγχος. *Filoc.* 2. 143. Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano. — *Con bagordi in mano, significa Con istrumenti strepitosi da far bagordi. Tassoni.* (P)

§. I. *Talora per Armeggiamento. Lib. similit.* Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sovra le mense imbandite si strigano. *Malm.* 6. 2. Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

§. II. *Bagordo si prende anche per Crapula.* Lat. *crapula. Red. Annot. Ditir.* 123. Così il dio Como, presidente de' bagordi e dell'ubbriachezza. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo.

BAJA. *Burla, Scherzo.* Lat. *nugæ.* Gr. φλυαρία. *Lib. son.* Ch'io n'ho cento vergogne, e

Digitized by Google

mille baje. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Ma Lionardo d'Arezzo, ec., non la credette già baja, ma vi fece su fondamento. *Cas. Lett.* Ma lascia star le baje per questa state. *Segn. Stor.* 7. 167. Filippo, ec., benchè pigliasse quell'ufficio piuttosto per baja in servigio del Duca, che per da vero, ec.

*§. I. *Baja si prende anche comunemente per Bagattella, Cosa da nulla, Inezia, Frascheria. Red. Lett.* Baje bernesche. *Ed altrove:* Contuttociò son sonetti amorosi, ed io mi scorgo omai in un'età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baje. (A)

§. II. *Voler la baja, Voler la burla, Scherzare.* Lat. *jocari, ludere.* Gr. παίζειν. *Fir. As.* 54. Tu vuoi la baja: non è il vero? *Gell. Sport.* 5. 6. Tu vuo' la baja, tu: dà' qua la mia sporta. *Bern. rim.* 1. 74. Guarda se la fortuna vuol la baja. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja o la berta, ec.

§. III. *Dar la baja, Dar la burla, Beffare.* Lat. *irridere.* Gr. καταγελᾶν. *Fir. Disc. anim.* Fra gli altri uccelli, per darle la baja, come fanno i fanciulli quando veggon le maschere. *E nov.* 3. 217. In cambio di serrar la finestra, ec., come si apparteneva a chi non avesse voluto nè dare nè ricevere la baja. (*Cioè: taccolare.*)

§. IV. *Far le baje, Ruzzare; proprio de' fanciulli.* Lat. *nugas agere. V.* FARE.

*§. V. *Baja. T. di Marineria. Seno di mare più largo d'ordinario nel mezzo, di quello che lo sia nell'ingresso. V.* SENO DI MARE. (S)

*§. VI. *Baja, pure in Marineria, vale un vaso o tinozza fatto d'un mezzo barile.* (S)

BAJACCIA. *Peggiorat. di Baja. Fir. nov.* 8. 304. Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran bajaccia. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Oh che bajaccia! e io ne riderò poi tutto quest'anno.

BAJARE. *Abbajare.* Lat. *latrare.* Gr. βαύζειν. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino comincia a latrare o bajare come un cane. *Ar. sat.* 3. E chi bajar vuol, bai.

BAJATA. *Lo stesso che Baja. Matt. Franz. Rim. burl.* Che strana foggia è quella, e che bajata, Trarsi di capo come arriva il lume? *Fir. Trin.* Che gli dettono una bajata la maggiore del mondo.

*BAICALITE. *T. di Stor. nat. Fossile che ha preso il suo nome dal lago di Baical, in cui si trova. Ne esiste anche a San Gottardo. Il colore di questo fossile è il più delle volte d'un verde d'olivo; ordinariamente è cristallizzato in prismi da quattro sino a otto faccie. È interamente opaco, e qualche volta translucido agli orli. La sua raschiatura è d'un bianco grigiastro: si lascia alquanto intaccare dal coltello; ma segna anche il vetro, e dà coll'acciajo deboli scintille.* (Diz. Chim.)

*BAJELLA. *Sost. fem. Antica moneta veneziana. Oggi nell'uso volgare del popolo vale lo stesso che Crazia. Band. Ant.* (A)

BAJETTA. *Sorta di panno nero leggiero, con pelo accotonato, per uso di bruno.*

*§. *Bajetta. T. di Marineria. Parte di una costa, dove il mare fa un seno circolare poco profondo.* (S)

*BAJETTONE. *Sost. masc. Voce dell'uso. Specie di sottigliume di lana. Lo stesso che Bajetta di qualunque colore.* (A)

BAILA. *V. A. Lo stesso che Balia.* Lat. *nutrix.* Gr. ἡ τροφός. *Tes. Prov. P. S.* Anco polvere di cristallo data alla baila, caccia la febbre da' fanciulli. *Vit. S. Ant.* Questa giovane avea tolto a baila uno bambino d'un armigero Egiziano.

BAILIRE. *V. A. Balire.* Lat. *gubernare.* Gr. διοικεῖν. *But. Par.* 6. 2. Bajulo si dice da bajulare, cioè da portare, ec., e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna, e bailitte e governò lo 'mperio di Roma. *Luc. V.* 80. Io vi conosco; sicchè qualunque di voi bailisce una spada, o sua lancia, io so quale d'esso è questo. — *Quest'ultimo esempio è nel senso del lat.* sustinere, tractare, *non di* gubernare. (P)

BAILO. *Grado d'onore e di dignità. Balio.*

§. I. *E per similit. Fr. Jac. T.* Altissima prudenza, Baila della ragione, Dimostri 'l bene e 'l meglio.

§. II. *Per Ajo, Custode. Dant. Conv.* 153. Li tre Tarquinii, che furono quasi baili e tutori della sua puerizia.

*§. III. *Bailo è pure il titolo dell'Ambasciadore veneto a Costantinopoli.* (A)

BAJO. *Aggiunto di mantello di cavallo e di mulo, e, secondo le sue differenze, si dice chiaro, scuro, castagno, fuocato, lavato, bruciato e dorato.* Lat. *badius. Tesoretl. Br.* 2. Incontrai uno scolajo Sur un muletto bajo. *Pallad. Marz.* I colori son questi, specialmente ne' cavalli: bajo, ec. *Cr.* 11. 48. 1. Il pelo bajo oscuro da tutti è tenuto per il più bello. *Ar. Fur.* 14. 54. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagna.

BAJOCCO. *Sorta di moneta bassa romana, che vale quattro de' nostri quattrini.* Lat. *assis.*

§. *Si prende anche genericamente per Moneta, Danaro, ec. Ar. sat.* 3. Sicchè ottener che non mi sieno tolti Possa, pel viver mio, certi bajocchi. *Malm.* 1. 68. Ma non si parli o tratti di bajocchi.

BAJONACCIO. *Accrescit. di Bajone, e vale quasi lo stesso.* Lat. *nugator, nugax, nebulo.* Gr. φλυαρός. *Fir. nov.* 3. 218. E così mezzo ridendo gli rispose: eh andate andate, bajonaccio. *E Trin.* 5. 6. Non voglio domandargliene, ch' e' mi direbbe ogni cosa al contrario; chè per un bajonaccio egli è desso. *Cecch. Dons.* 5. 3. Una cugina mia, ch'è la maggiore Bajonaccia del mondo.

BAJONE. *Che burla, e fa le baje volentieri. Fir. Luc.* 2. 2. Niega pure, bajone. *Varch. Stor.* 15. Come fanno i bajoni, quasi si azzuffasser da vero, correr di qua di là gridando. *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Avvegnachè



Digitized by Google

a' ministri del Principe fosse da certi bajoni, scherzando, come si fa, fatta paura.

BAJONETTA. *Ferro appuntato, che, ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d' arme in asta.*

* BAJOSO. *Add. Che è vago di far baje: Piacevole, Faceto. Baldin. Dec.* Uno de' più bajosi cervelli che avesse allora Firenze. *E altrove:* Celebre per la bizzarria del suo bajoso cervello. (A)

* BAIRAM. *Sost. masc. T. della Storia di Turchi. Festa solenne de' Maomettani, che si celebra annualmente dopo il Ramazan, che è il tempo del loro gran digiuno.* (A)

BAIRE. *Allibbire, Sbaire.* Lat. *obstupescere, stupore percelli.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V.* 10. 95. Onde, tra per le terribili grida, e per lo subito e sprovveduto assalto, li Franceschi bairono, e mancarono di cuore.

BAJUCA. *Bagattella, Bagatelluzza.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆρος. *Mens. sat.* 5. Adatti pure a mimiche bajuche, A foggia di gomitolo, il mostaccio. *Car. Matt. son.* 7. Dicea bichiacchie e bubule e bajuche.

BAJUCOLA. *Dim. di Baja. Vit. Benv. Cell.* 250. Si attende alla guerra, e non a bajucole di nostre opere.

BAJULARE. *V. L. Portare, Portare sulle spalle.* Lat. *bajulare.* Gr. βαστάζειν. *But. Par.* 6. Bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare, ec.

BAJULO. *V. L.* Lat. *bajulus.* Gr. βαστάζων. *Dant. Par.* 6. Di quel che fe col bajulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *But.* Dice bajulo, imperocchè bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare, ec.; e così si dice e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna.

BAJUOLA. *Dim. di Baja: Bajucola. V. il Vocab. alla voce* BAJUZZA.

BAJUZZA. *Bajuola. Dim. di Baja, detto per vezzo. Vit. Benv. Cell.* 490. Don Garzia, fanciullino di poco tempo, ei mi faceva le più piacevoli bajuzze che possa fare un tal bambino.

* BALAFO. *Sost. masc. T. di Musica Specie di spinetta molto in uso fra i Negri della Costa d'oro. Lichtenthal.* (Min)

BALANINO. *Add. di Balano. Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini e i panni del viso.

* BALANITI. *T. di Stor. nat. Genere di testacei multivalvi, che sovente si trovano fossili.* (Boss)

BALANO, *e, secondo i moderni Naturalisti,* FOLADE DATTERO, *o* DATTILO. *Pholas dactylus Lin. Conchiglia lunghetta, e superiormente striata a forma di rete. Red. Oss. anim.* Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balani.

* BALANZUOLE. *T. di Marineria. V.* MANTIGLIE. (S)

BALASCIO. *Sorta di pietra preziosa. Dant. Par.* 9. Qual fin balascio, in che lo Sol percuota. *But. ivi:* Questa è una pietra preziosa di color bruschino. *E Com.* Balascio è una pietra molto splendente. *Burch.* 2. 58. Ed ha la cresta rossa come un gallo, Tutta coperta di balasci fini. — *Secondo i moderni Naturalisti,* BALASSO. *Varietà di colore del Rubino spinello, il cui nome è tratto da quello di Balacchan, nome persiano del Pegu, d'onde vengono originariamente quelle pietre.* (Boss)

BALAUSTRA, BALAUSTA *e* BALAUSTO. *Fior di melagrana.* Lat. *balaustium.* Gr. βαλαύστιον. *Cr.* 2. 9. 3. Similmente se i melagrani si piantano allato agli ulivi, acciocchè il vapor delle balaustre si porti agli ulivi, fa pro. *E* 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s'appella, è più lazzo e più secco di tutte l'altre cose predette. *E appresso:* Contro 'l vomito collerico si deono tritare le balauste, e cuocere in aceto, ec. *M. Aldobr.* E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di poma granate. *E appresso:* Prendete galla muschiata, ec., scorze di melegranate e balauste, cioè fior di melegranate. *Tes. Pov. P. S.* Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti.

BALAUSTRATA. *Ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza.*

* BALAUSTRATO. *Add. Ch' è ornato di balaustri. Bald. Dec.* Termina tutto questo primo ornato del reggimento della volta in un bel terrazzino balaustrato. (A)

BALAUSTRO. *Certa colonnetta di forma simile alla balaustra, che regge l'architrave del ballatojo.* Lat. *balaustium.*

* BALBANTE. *Che balba. V. A. S. Agost. C. D.* 4. 21. Che era necessario ricomandare li nascenti alla dea Ope ed allo dio Vagitano li fanciulli balbanti. (*Il lat. ha: vagientes.*) (V)

* BALBARE. *Vagire. V. A. S. Agost. C. D.* 4. 11. Esso (*Dio*) apra la bocca nel pianto de' fanciulli, ciò è balbare, e chiamasi dio Vagitano. (*Il lat. ha: in vagitu os operiat.*) (V)

BALBETTANTE. *Che balbetta.* Lat. *balbutiens.* Gr. ψελλίζων. *Segner. Mann. Apr.* 15. 1. Qual è il parlar de' bambini? Un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. *Salvin. disc.* 2. 520. Noi tutti, caduchi uomini e mortali, venghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

BALBETTARE. *Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua; Frammettere, in favellando, la lingua; Tartagliare.* Lat. *balbutire.* Gr. ψελλίζειν. *V. Flos.* 28. *Bocc. nov.* 15. 12. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *E appresso:* Il padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s'ingegna di balbettare. *Stor. Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch'avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. *Tes. Br.* 7. 25. Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda, ec.

* BALBETTATORE. *Verbal. masc. Che balbetta. Voce di regola.* (A)

* BALBETTATRICE. *Verbal. fem. di Balbettatore. Salvin. Odiss.* (A)

by Google

BALBETTICARE. *V. A. Balbettare*. Lat. *balbutire*. Gr. φαλλίζειν. *But.* Che non sa ancor parlare, ma balbettica. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato.

BALBEZZARE. *Balbettare, Balbuzzare. Varch. Ercol.* 49. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono proferire la lettera R, ec., si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

BALBO. *Add. Che balbetta*. Lat. *balbus*. Gr. φαλλός. *Anim. Ant.* 28. 5. 6. Natural cosa è, che i balbi più parlino; perocchè desiderano abbondanza di parole, per vergogna del difetto. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta, Con le man monche, e di colore scialba. *But.* Era balba, imperocchè non poteva espeditamente parlare.

BALBOTIRE e BALBUTIRE. *Balbettare*. Lat. *balbutire*. Gr. βαττολογειν. *Varch. Ercol.* 59. Si dice non solamente balbotire, e balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare o balbotire lungo spazio, per rinvenire una parola.

BALBUSSARE. *V. A. Balbuzzare*. Lat. *balbutire*. Gr. βαττολογειν. *Fior. S. Franc.* 165. Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo.

BALBUZIE. *Difetto della lingua, che mal pronunzia, e con difficoltà, le parole*. Lat. *lingua hæsitantia*. Gr. τραυλότης. *Lib. cur. malatt.* È giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appresso:* Come avviene a chi ha la balbuzie naturale.

BALBUZIENTE. *Che balbetta*. Lat. *balbutiens*. Gr. βαττολογων.

BALBUZZARE. *Balbettare*. Lat. *balbutire*. Gr. βαττολογειν. *Fior.* 2. 22. La loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol.* 69. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono proferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare.

BALBUZZIRE. *Balbettare*. Lat. *balbutire*. Gr. βαττολογειν. *Dant. Par.* 27. E tal, balbuzziendo, ama ed ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. — *Ben conveniva leggere* balbuziendo, *avendo trovato negli antichi manoscritti* balbutiendo. (P)

BALCO. *V. A. Palco*. Lat. *tabulatum, contignatio*. Gr. στέγη. *Bocc. nov.* 27. 7. La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta e scende.

*BALCONATA. *Sost. fem. Voce usata in qualche luogo d' Italia, dove Balcone si prende per Terrazzino, o Balcone di sollazzo, e significa Lungo terrazzino, che rigira intorno a un edifizio, o una parte di esso.* (A)

BALCONE. *Finestra. G. V.* 10. 152. 4. E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. *Petr. canz.* 44. 3. Così colei, per ch'io sono in prigione, Standosi ad un balcone.

§. *Per metaf. Petr. son.* 55. Il figliuol di Latona avea già nove volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L'Aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovran balcone.

*BALDACCA. *Sost. fem. Nome di una contrada e osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano meretrici. Bocc. Nov.* E per Baldacca pervenni in Parione. *V.* BALDRACCA. (A)

BALDACCHINO. *Arnese che si porta o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi e gran personaggi, in segno d' onore: è per lo più di forma quadra e di drappo, con drappelloni o fregi pendenti intorno*. Lat. *umbella, pannus sericus babylonicus*. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 29. Di margherite e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino.

§. I. *E per Drappellone*. *M. V.* 3. 63. La bara, ov'era la cassa del corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta e d'oro. *E* 7. 100. Gli mandarono, ec., una cappella doppia di baldacchini d'oro e di seta fini. *E appresso:* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta e d'oro, adorno intorno riccamente.

§. II. *Dicesi Aspettare il baldacchino, di colui che aspetta molti preghi ed inviti innanzi ch' e' si muova. Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello, Non traggo fuora i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Che aspetta egli, il baldacchino, lo sgraziato?

BALDAMENTE. *V. A. Avverb. Allegramente, Prontamente, Baldanzosamente*. Lat. *animose*. Gr. προθύμως. *Dial. S. Greg.* E baldamente non udisse più altra prodezza. *Liv. M.* Egli andavano più lietamente e più baldamente. *Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Andatevene baldamente.

BALDANZA. *Un certo apparente ardire con letizia, Sicurtà d'animo, Coraggio*. Lat. *alacritas, audacia, arrogantia*. Gr. θράσος. *Bocc. nov.* 63. 6. E cresciutagli baldanza, con più istanza, che prima non faceva, la cominciò a sollecitare. *E nov.* 80. 19. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servigio che tu mi profferi. *G. V.* 6. 21. 3. Ed era sì infiebolita la forza e baldanza della Chiesa. *E* 9. 305. 6. Castruccio, come quegli che non dormia, avendo presa baldanza di quella cotanta vittoria. *Cavalc. Specch. Cr.* Per questo raffrena un poco la presunzione e la baldanza che aveva. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' io vi discovrirò de' miei martiri Qua' sono stati gli anni, i giorni e l'ore. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza. *Vit. S. Gio. Batt.* Prendevano baldanza di dimandarli. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del Signore sì il battèo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ma

Digitized by Google

amor, che mai non è senza speranza, Con nuovo antiveder gli diè baldanza. *Alam. Gir.* 4. 83. Ma perchè ben sapea ch'aveva usanza Di celare il suo nome in ogni parte, Di narrarne chi sia non ha baldanza.

BALDANZEGGIARE. *V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente.* Lat. *exultare, lascivire.* Gr. ἀχυβοζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Scialacquando baldanzeggiavano in tresche e bagordi.

BALDANZOSAMENTE. *Avverb. Con baldanza.* Lat. *audacter.* Gr. θαρσαλέως. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente, verso lui rivolta, rispose. *E nov.* 95. 1. La quale baldanzosamente quasi di dire desiderosa, così cominciò. *Liv. M.* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. *Petr. cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro. *Dant. rim.* 18. Per quella via che la bellezza corre, Quando a destare amor va nella mente, Passa una donna baldanzosamente, Come colei che mi si crede torre.

BALDANZOSETTO. *Dim. di Baldanzoso.* Lat. *audacior.* Gr. θαρσαλεώτερος. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. Allora la Selvaggia, piuttosto un poco baldanzosetta che no, rispose.

BALDANZOSISSIMO. *Superl. di Baldanzoso.* Lat. *audacissimus.* Gr. θαρσαλεώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Di melanconiche si fanno di fatto baldanzosissime.

BALDANZOSO. *Add. Che ha baldanza.* Lat. *alacer, audax, fidens.* Gr. θαρσαλεος. *Bocc. nov.* 21. 11. Per che l'una, che alquanto più baldanzosa era, disse all'altra. *E num.* 12. Allora la baldanzosa incominciò. *E nov.* 74. 4. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso e altiero. *G. V.* 8. 58. 3. Come gente calda, e baldanzosa della vittoria di Coltrai, s'apparecchiaro di tende, padiglioni e trabacche. *F. V.* 11. 101. Di questo trattato nacque il baldanzoso parlare e pensiero di Giovanni dello Agnello di farsi signore di Pisa. (*Così ha il mss. Ricci, e non* baldanzato, *come nello stampato.*) — *E Tass. Ger.* 3. 26. Così me' si vedrà s'al tuo s'agguaglia Il mio valore. Ella accettò l'invito; E, com'esser senz'elmo a lei non caglia, Già baldanzosa, ed ei seguia smarrito. (V)

*BALDELLA. *Fem. diminut. di Baldo, Baldanzoso. Franc. Sacch. nov.* 106. Dice il marito: a me pare che tu sia fatta una trecca baldella; io non sono per perdermi più il fiato con teco. (V)

BALDEZZA. *V. A. Baldanza.* Lat. *audacia.* Gr. θρασος. *Dant. Par.* 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. *Mott. filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Vit. S. Ant.* Se ci vedono timidi e negligenti, ci pigliano baldezza addosso. *Tesoretl. Br.* 17. Ed a questa baldezza Tal chiama mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch'esso di picciolini.

BALDIGRARO. *Voce antica. G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

BALDIMENTO. *V. A. Baldanza.* Lat. *audacia.* Gr. θρασος. *Stor. Pist.* 178. E prese tanto di baldimento, che andava al palazzo dei Priori con cinquecento e con ottocento pedoni del popolo minuto, e da' Priori per tema non gli era tenuto porta.

BALDO. *Add. Che ha baldanza.* Lat. *audax, fidens.* Gr. θαρσαλεος. *Liv. M.* Si ritornò per quella medesima via, baldo e sicuro di cera e di letizia. *E appresso:* Li Sanniti ne furono baldi e lieti. *Dant. Par.* 15. La voce tua sicura, Balda e lieta. *Petr. son.* 311. Non è chi faccia e paventosi e baldi I miei pensieri. *Cavalc. Tratt. pazz.* Gli uomini allegri e improsperiti, che sono baldi e pronti, sono suggetti alla lussuria. *Mott. filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Tass. Ger.* 4. 34. Ch'audace e baldo Il fea degli anni e dell'amore il caldo.

*BALDOGEA. *T. di Stor. nat. Nome dato da Saussure alla Clorite zografica di Hatty, che è la Terra verde di Brochant, e da altri vien detta Clorite baldogea. V.* CLORITE. (Boss)

BALDORE. *V. A. Baldanza.* Lat. *audacia.* Gr. θρασος. *Rim. ant. P. N. Salad.* Lo suo amoroso core Mi dona gran baldore. *E Dant. Majan.* 77. Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore.

BALDORIA. *Fiamma appresa in materia secca e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce. Falò. Burch.* 2. 76. Se non vuoi fare un dì fumo e baldoria D'odorifera stipa di ginebri. *Alleg.* 235. Mentr'io vil contadino alla baldoria Cerco, sotto il cammin, fuggir quel diaccio Che fa questo ventaccio. *Bern. Orl.* 1. 27. 59. Or di trombette un suon grande s'udìa, E gridi stran' di diverse persone, Fuochi, baldoria, festa ed allegria. *Malm.* 1. 4. Se non la gusta, quando l'avrà letta Tornerà bene il farne una baldoria.

§. I. *Per Allegrezza, dai fuochi che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passate. Franc. Sacch. Rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, dicesi per metaf. di chi consuma il suo allegramente, dandosi bel tempo.* Lat. *proterviam facere.*

BALDOSA. *Sorta di strumento da suonare, che più non si usa. Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna e zufoletti.

BALDRACCA. *Puttana; ma dicesi per ischerno.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρη. *Fir. Luc.* 4. 1. Belle prodezze d'un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi che egli aveva tenuto qualche commercio carnale.

§. *Baldracca, e Baldacca, è anche nome d'una contrada e osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano puttane. Bocc. nov.* 60. 17. Per la qual cosa, ec., di Vinegia partendomi, ed andandomene per lo borgo dei Greci, e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando e per Baldacca, pervenni in Parione. *Varch. Ercol.* 294. L'onestà si conviene e sta

Digitized by Google

bene infino, ec., in Baldracca, ec., osteria o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze, dove stavano già delle femmine di mondo, in quel modo che ha il Frascato.

BALENA COMUNE: *Specie di pesce di grandezza smisurata*. Lat. *balæna*. Gr. φάλαινα. *Tes. Br.* 4. 1. La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l'acqua più alta che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf.* 31. Natura, ec.; E s'ella di elefanti e di balene Non si pente. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. E filistrati e pistici e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v'era una, che 'l core Non mi dà di contar la sua grandezza. — *Balæna mysticetus Lin. T. di Stor. nat. Animale di straordinaria grandezza, il quale abita per lo più nel mare verso la Groenlandia e Spitsbergo. È assai destro, ma timido: ha nella mascella superiore settecento lamine cornee, volgarmente chiamate Ossa di balena.* (B)

*§. I. *Balena. T. astronomico. Costellazione dell' emisfero meridionale. Magal. Lett.* Quand' ella velava lucida della bocca della balena. (A)

§. II. *Dicesi in proverb.: I granchi vogliono o credono morder le balene; quando chi è spossato si mette a offendere il potentissimo.* Lat. *caprea contra leonem, pygmæi cum Hercule. Morg.* 19. 7. E disse: che credevi tu far, matto? I granchi credon morder le balene.

BALENAMENTO. *Il balenare, e il Baleno stesso.* Lat. *fulgur.* Gr. στεροπή. *Com. Purg.* 21. Commosso, fa vento; e più forte concitato, fa balenamenti e tuoni.

§. *Per similit. Sfolgoramento. Vit. Benv. Cell.* 122. Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

BALENANTE. *Add. Che balena.* Lat. *coruscans, fulgurans.* Gr. αστράπτων.

§. *E per metaf. vale Che barcolla.* Lat. *nutans. Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

BALENARE. *Venire o Apparire il baleno.* Lat. *coruscare, fulgurare.* Gr. αστράπτειν. *G. V.* 11. 3. 3. Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. *Petr. son.* 87. Come col balenar tuona in un punto. *Dant. Inf.* 22. Mostrava alcun de' peccatori il dorso, E nascondeva in men che non balena.

§. I. *Balenare a secco, dicesi quando al baleno non seguita il tuono. Alleg.* 59. Ma se e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 5. La terra lagrimosa diede vento Che balenò una luce vermiglia.

§. III. *Per metaf. Quello ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piede o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Tentennare, Traballare.* Lat. *titubare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 59. Erano già stati quarantadue ore senza mangiare e senza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. *Morg.* 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell'arcione. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Io me ne avveggio ben perch'e' balena. *E appresso:* E s'e' balena, ei non balena a secco.

§. IV. *Dicesi altresì di chi non sia ben fermo in istato.* Lat. *nutare.* Gr. νυστάζειν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe coi preghi, coll'armi, ora ch'egli è nuovo e balena?

§. V. *In simigliante signif. dicesi Balenare di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire e vacillare, e non aver polso e saldezza, siccome di un cortigiano che vacilli o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.*

*§. VI. *Balenare. T. militare. Il muoversi che fanno i soldati nelle loro righe prima di disordinarsi affatto.* (G)

BALENO. *Lampo.* Lat. *fulgur.* Gr. στεροπή. *Dant. Par.* 25. Subito e spesso, a guisa di baleno. — *Quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico, che trapassa da una parte ad un'altra dell'atmosfera per mettersi in equilibrio.* (B)

§. I. *Diciamo In un baleno, In un bacchio baleno, posti avverbialm., e vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d'occhio.* Lat. *puncto temporis, repente.* Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *Fir. Luc.* 5. 2. Se fussero umori maninconici, o frenesie, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. *E appresso:* Prima lo voleva veder guarito in un baleno, e come e' sentì il suono di pagamento, e' l'ha allungata insino a quattro mesi. *Alleg.* 242. Che 'n un bacchio balen la Dea ritrova. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balèn provvisti Di bucce, di meluzze, rape e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

§. II. *Dicesi in proverb.: Sentirsi prima lo scoppio, che si vegga il baleno; e vale: Conchiudersi prima il negozio, che e' se ne sappia il trattato. Gell. Sport.* 3. 1. Io vo' darle stasera l'anello, acciocchè fuora si senta prima lo scoppio, ch'e' si vegga il baleno.

§. III. *Similmente in proverb.: Far lo scoppio e 'l baleno, vale: Fare ogni cosa a un tratto.*

*BALENO. *Sost. masc. Balena, mostro marino. Moral. S. Greg.* 8. 16. Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m'hai accerchiato di prigione. (V)

*BALESTONE. *T. marinaresco. V.* TARCHIA, STRUZZA. (S)

BALESTRA. *Strumento da guerra, per uso di saettare, fatto d'un fusto di legno curvo, al quale diciamo Teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istrumento detto lieva, o martinello.* Lat. *ballista.* Gr. τόξον. *Bocc. nov.* 14. 7. Messa in terra parte della lor gente, con balestra e bene armata. *G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera con arcora e con balestra. *E* 12. 63. 5. Più di seimila v'aveva armati a balestra. *Tass. Ger.* 20. 25. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotati e scarchi.

§. I. *Balestra dicesi a uno strumento si-*

Digitized by Google

*mile, che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata.*

§. II. *Balestra a bolzoni: Balestra grossa ad uso di trar bolzoni.*

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 13. Messer, ec., che aveva carica la balestra. (*Denota oscenità.*)

§. IV. *E caricar la balestra dicesi il mangiare e bere disonestamente, a crepa pelle.* Lat. *se ingurgitare, ventrem distendere. V. Flos.* 256.

§. V. *Diciamo in proverb.: Aria di finestra, colpo di balestra; e denota, che l'aria colata delle finestre nuoce alla testa.*

§. VI. *E Dare il pan colla balestra, vale Darlo malissimo volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 5. Facea lor dare il pan colla balestra.

* §. VII. *Balestra. T. ittiologico. Nome di un pesce di mare, detto volgarmente dai pescatori toscani Pesce ribelle, o rubelle. Il Linneo ne distingue tre specie: Balistes vetula, Balistes aculeata, Balistes papillosa.* (A)

* §. VIII. *Balestra. T. de' Carrozzieri. Quel pezzo di legno di una carrozza, ornata per lo più di sculture, su di cui posa la serpa. Traversa di parata.* (A)

* §. IX. *Balestra. T. degli Stampatori. Assicella incanalata nel vantaggio per poternela trarre a piacimento, e trasportar la composizione sul marmo per impaginare, o per marginare.* (A)

* §. X. *È T. di Astron. e Naut. Stromento col quale si osservava altre volte sul mare l'altezza del Sole, e che è fatto come una specie di croce. Vien chiamato anche Balestrina, Freccia, Raggio astronomico, Radiometro, Croce geometrica, Verga d'oro, e Bastone di Giacobbe.* (Diz. Mat.)

* BALESTRAJO. *Sost.* Lat. *ballistarius.* Gr. τοξοποιὸς. *Fabbricatore e venditore di balestre. Statuti, e Band. Ant.* (A)

BALESTRARE. *Tirar colla balestra.* Lat. *arcu jaculari.* Gr. τοξεύειν. *G. V.* 7. 91. 1. Balestrarono, come altra volta, nella terra quadrella d'ariento. *E* 12. 66. 3. Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br.* 7. 13. Le parole sono simili alle saette, le quali l'uomo può balestrare leggermente, ma ritener no: così è la parola, che va senza ritornare.

§. I. *Per similit. Gittare, Scagliare.* Lat. *jacere, emittere.* Gr. βάλλειν, ἀφιέναι. *Dant. Inf.* 13. Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm.* 1. 30. Non altrimenti che 'l fuoco sè stesso d'una parte in altra balestra. *Filoc.* 4. 181. Invano ci si balestrerebbe parola, che s'ingegnasse di farmene rimanere.

§. II. *In significe. neutr. pass. Amet.* 8. Per fuggire ozio visito i Silvani Iddii, e col mio coro mi balestro In luoghi tai, che a lui furono strani.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere.* Lat. *vexare, discruciare.* Gr. σπαράττειν. *Bocc. nov.* 14. 15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. *Franc. Sacch. nov.* 18. Messer Giovanni de' Medici balestra con una artificiosa parola Ottaviano degli Ubaldini. *Petr. Frott.* Vedete com' i' accenno, e non balestro.

BALESTRATA. *Tanta lontananza, quanta può tirar la balestra, che si dice anche un Tiro di balestra.* Lat. *ballistæ jactus.* Gr. τόξου βολή. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *E nov.* 96. 3. Ed ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazion della terra. *Vit. Ss. Pad.* 2. 251. Molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il naso sente o odora una balestrata, o poco più.

§. *Dicesi anche per Colpo di balestra.* Lat. *ballistæ jactus.*

* BALESTRATO. *Add. da Balestrare, fig. Trabalzato. Bocc. Nov., Car. Lett.* (A)

BALESTRATORE. *Balestriere.* Lat. *sagittarius, jaculator.* Gr. τοξότης. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l'oche o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette biforcate dalla parte anteriore. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 48. Perch' è balestratore Di saette d'Amore.

* BALESTRERÌA. *Luogo delle balestre. Bemb. Stor.* 11. 154. A' figliuoli di M. Lodovico Michele, ec., balestrerie nelle galee della Repubblica... donate furono. (V)

BALESTRIERA. *Buca nelle muraglie, onde si balestra il nemico. Feritoja.* Lat. *ballistarium. But. Inf.* 33. 1. Breve pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch'avesse la detta torre.

§. *E Balestriera chiamasi quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere.*

BALESTRIERE. *Tirator di balestra.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *G. V.* 6. 41. 2. Quelle de' balestrieri erano due. *E* 7. 133. 2. E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, aperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malesp.* 142. Quelle (*insegne*) de' balestrieri erano due: l'una il campo bianco, l'altra il campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri.

* BALESTRIGLIA. *T. astronomico. Strumento composto di un'asta, o regolo quadrato, e d'un bastone detto Traversa, il quale è traforato nel mezzo, sicchè può scorrere nell'asta in su e in giù, a beneplacito di chi l'adopera. Il regolo è diviso in tante parti, quante traverse egli è lungo, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce, che lo distingue dall'altre parti che vi si fanno. Queste misure da una croce all'altra sono dette Stazioni. Serve per lo più a' naviganti per quel ch'essi dicono Prender l'altezza. Bald. Dec.* Operazione praticabile della bussola, carta da navigare, astrolabio e balestriglia. (A)

BALESTRO. *Balestra.* Lat. *ballista, arcus.* Gr. τόξον. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, aperti di balestro,

e tutti armati. *Cavalc. Med. cuor.* Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello; un dolce parlare e cantare è colpo di lancia; uno sguardo vano è colpo di balestro. *Cr.* 11. 52. 3. Tutti uccelli pigliare o uccidere si possono con balestri o con archi. *Dant. Inf.* 31. E al trar di un balestro Trovammo l'altro assai più fiero e maggio. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l'arte de' balestri, ovvero delle saette.

§. *Andare in su' balestri, dicesi di chi ha le gambe sottili. Malm.* 7. 54. Va in su i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

BALESTRONE. *Balestro grande. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano col martinetto.

*§. *Pan balestrone. Sorta di pane impastato con mele, e colla mescolanza delle noci e de' fichi secchi. Red. Voc. Ar.* (A)

BALESTRUCCIO. *Uccelletto simile alla rondine, che cova nelle rupi, di color grigio, ad eccezione della gola e del ventre di color bianco. Hirundo riparia Lin. Morg.* 14. 60. Rondoni e balestrucci eran per l'aria.

§. I. *E per quell'archetto, per dove passa la seta quando s'incanna.*

§. II. *Aver le gambe a balestrucci, vale Aver le gambe storte.* Lat. *habere crura obtorta.* — *Cas. Lett. al Gualt.* 199. Le podagre se ne sono ite, ma mi lasciano le dita a balestrucci. (*Ecco che dicesi anche delle dita.*) (V)

BALÌ. *Dicesi di chi gode il baliaggio.*

BALIA. *Che allatta gli altrui figliuoli.* Lat. *nutrix.* Gr. ἡ τροφός. *Bocc. nov.* 16. 4. Quivi partorì un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una balia, ec. *Tratt. gov. fam.* La balia, ec., sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla. *Morg.* 18. 101. O Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo.

§. I. *Dare o Torre a balia, dicesi del Dare o Torre ad allattare i figliuoli ad altrui, fuor della madre. Vit. Ss. Pad.* 2. 95. Voglio che 'l facci nutricare in casa tua, e nol dare altrimenti a balia. *Vit. S. Margh.* 130. Fue data a balia per nutrirla a una femmina nella città.

§. II. *Essere a balia, dicesi de' fanciulli che stanno in casa della balia per esser quivi allattati. G. V.* 5. 37. Nullo campòe, piccolo o grande, se non uno piccolo fanciullo che avea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia.

*§. III. *Per Comare, Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. ἀκεστρίς. A te fa mestiero d'avere balia che t'ajuti nel tempo del parto, e che abbia speziale cura di te...; e perchè io non feci mai altra arte, ec. *Fav. Esop.* (A) — *E Vit. Ss. Pad.* 1. 263. Egli sentì una povera gridare per partorire, ec.; andò a lei, ec., e ajutolla come ostetrice e balia nella necessitade del parto. (V)

BALÌA. *Podestà, Autorità.* Lat. *auctoritas, potestas. V. Flos.* 4. Gr. ἀρχή, δύναμις. *G. V.* 1. 39. 1. Il quale fece che nullo potesse stare in nulla balìa più di cinque anni. *E* 9. 93. 1. I Capitani di Genova, ec., rinunziarono la lor balìa e signoria. *Bocc. canz.* 6. 2. A quel che nacque per la morte mia, ec., Presa mi desti, ed hannmi in sua balìa. *Petr. canz.* 39. 2. Mentre che 'l corpo è vivo, Hai tu 'l freno in balìa dei pensier tuoi. *Dant. Inf.* 19. In prima, ec., Che ponesse le chiavi in sua balìa?

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 25. Secondo che l'esser più o men gravi di specie li rende abili da minore o maggiore altezza a resistere alla forza e balìa dell'aria.

§. II. *Essere di sua balìa, vale Esser libero, e non sottoposto ad alcuno. Bemb. Stor. lib.* 2. Quegli eziandio di Norimbergo, grande e bella città, e soprattutto libera, e di sua balìa nella Magna.

BALIACCIA. *Peggiorat. di Balia. Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole.

BALIAGGIO. *Grado nelle religioni militari.*

BALIATICO. *Prezzo che si dà per allattare il fanciullo.* Lat. *nutricis merces.* Gr. τροφεῖον. *Salvin. disc.* 1. 273. A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi e delle scienze.

BALIATO. *Da Balia. Ufficio nel quale s'ha la balìa, e vale anche il tempo che s'esercita. M. V.* 6. 33. Costui cavalcò nel paese, e faceva senza contrasto l'ufficio del suo baliato, ubbidito da tutti i paesani.

BALIO. *Da balia. Quegli che allieva i fanciulli, e insegna loro i costumi.* Lat. *nutricius.* Gr. τροφεύς. *Com. Inf.* 12. Questo Chirone fu balio d'Achille, e fu Centauro.

§. I. *E per similit. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio, il quale di queste cose è conduttore, e lusinghevole loro balio.

§. II. *Oggi Marito della balia. Ambr. Cof.* 5. 6. Io non ne dubito più punto: io son quell'io. *T.* Che siete il balio voi? *E appresso:* Or voi, balio, chiamatemi Come vi pare.

*§. III. *Per Portatore. Dal* lat. *bajulus.* Gr. βαστάζων. *Vit. S. Franc.* 175. Era ministro e balio, ovvero portatore della croce di Cristo. (V)

*§. IV. *Per Uomo che fa da mammana. S. Agost. C. D.* 134. Morivansi tutte le donne gravide innanzi al tempo del parto; ove forse, credo, Esculapio si scusava, che era principe delli medici, e non balio di donne gravide. (*Il lat. ha: obstetricem.*) (V)

BALÌO. *Bailo. Da Balìa. Grado principale d'autorità e governo. G. V.* 1. 19. 5. Regnò sotto il governo di Pipino, che di tutto era sovrano balio, anni quattro. *E* 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, ovvero siniscalco del Re d'Inghilterra. *M. V.* 11. 6. Li quali sono suti per loro procaccio dati, non dirò consiglieri, ma piuttosto balii e tutori e capitani nelle guerre del nostro Comune. *Esp. Pat. Nost.* Come i balìi e baroni che governano. (V)

*BALIONA. *Sost. fem. Accrescitivo di*

*Balia. Balia grassa e fresca.* Vo' togliamo una baliona Ch'abbia al più venticinque anni. *Leop. Rim.* (A)

BALIOSO. *Add. Che ha balìa e forza.* Lat. *robustus.* Gr. ῥωμαλέος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Un suo liberto fidato, balioso, che leggere non sapea, faceva per quelle rocce la via innanzi. *Fir. nov.* 7. 269. E perchè Menicuccio era più balioso, se la cacciò sotto.

BALIRE. *V. A. Da Balio. Allevare.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Vit. S. Margh.* E fue data a balire in una cittade, la quale era, ec. *Vit. S. Gio. Batt.* 207. Che me gli avete balito e allevato infino ad ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE. *V. A. Da Balìa. Reggere, Governare.* Lat. *regere, gubernare.* Gr. διοικεῖν. *Liv. M.* Eleggere imperadore e maestro per governare e balire le due osti.

§. I. *Per Reggere e Maneggiare con forza e agilità.* Lat. *sustinere, tractare.* Gr. χειρίζειν. *Liv. M.* Di sotto erano fatti a uso di como, per più agiatamente balirgli e volgerli. *Tav. Rit.* L'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch' ell' era troppo pesante, facendo in sè questa ragione: lo cavaliere è giovane; non la potrà balire. *Filoc.* 2. 202. Benchè io pieno d'età, e che la mia mano, già tremante, possa mal balire la spada.

§. II. *Balire una cosa a uno, vale Dargliela in balia.* Lat. *alicujus potestati committere. Tes. Br.* 9. 8. A colui solamente dee esser balito lo governamento, che per sua bontade vale al luogo e all' onore, che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante fastello.

BALISTA. *Strumento militare antico, più grande della balestra, per uso di trar pietre, dardi, e simili.* Lat. *ballista.* Gr. βαλλίστρα. *Tass. Ger.* 11. 31. Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E* 18. 64. E in numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti e baliste. *Segner. Pred.* 6. Bastò ordinare alla Morte che la appostasse sull' ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre e di frecce, di baliste e di catapulte, ma con un' embrice solo di tetto in mano.

* §. *Balista dicesi anche una macchina per tirar pesi, che muovesi con mulinello, con istanghe, con molte taglie e con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, secondo quello a che è indirizzata la loro operazione. Bald. Voc. Dis.* (A)

* BALISTE. *Balistes Lin. T. di Stor. nat. Pesce che ha il muso prominente, ed otto denti in ciascuna mascella; il corpo compresso, aspro, e col ventre e col dorso carenato; le branchie senza coperchi, ma con una sola membrana a due raggi; la prima aletta dorsale con una forte spina per primo e talora per unico raggio. Pino.* (B)

* *Baliste unicorno. Balistes monoceros Lin. T. di Stor. nat. Pesce nericcio e senza alette ventrali, ed ha dietro il capo una sola e lunga spina. Pino.* (B)

* BALISTICA. *T. matematico. Quella scienza che tratta del moto de' corpi gravi mandati in aria, in qualunque siasi direzione che vengano spinti.* (A)

BALITO. *V. A. Add. Da Balire. Retto, Governato. Liv. M.* Per la malvagità delle femmine la città era mal balita.

BALIVO. *Che ha balìa, Balio. Ricord. Malesp.* 132. E le sacre persone recando a piato dinanzi a' suoi balivi e giudici secolari.

BALLA. *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo.* Lat. *compacta rerum strues, sarcina.* Gr. ὀχεὺς. *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate e ben magliate. *E num.* 34. Poi sciogliendo le balle tutte, fuorchè due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Pulc. Frott.* V'era una grossa balla Di bambagello, e due.

§. I. *E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno loro certi contrassegni, è nato il proverbio: A' segnali si conoscon le balle; che vale: Dall' esterno si conosce l'interno.* Lat. *e plumis dignoscitur avis. V. Flos.* 259. *Salv. Granch.* 2. 2. A' segnali si conoscono Le balle.

§. II. *A balle, posto avverbialm., vale In gran quantità.* Lat. *confertim.* Gr. σωρηδόν. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur alfin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. A chi Mercurio, a chi Saturno o Marte, Grazie a balle raguna.

§. III. *Far le balle, vale Prepararsi a partire.* Lat. *vasa colligere. Malm.* 10. 5. Per fuggir l'altra, c'ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

* §. IV. *Balla di Marte. T. chirurgico. Preparazione di ferro, che si usa per fomentare quelle parti che furono schiacciate e contuse, e che ricevettero ferite d'armi da fuoco.* (Diz. Chir.)

* BALLABILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Aggiunto di canto o suono che è adattato alla danza. Aria o Minuetto ballabile.* (A)

BALLACCIA. *Peggiorat. ed Accrescit. di Balla.*

§. *E per similit. Lib. Pred.* Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. segr. cos. donn.* Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

* BALLADORE. *Sost. masc. Ballatojo di nave. Ar. Fur.* 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nimica. (V)

BALLAMENTO. *Il ballare.* Lat. *saltatio.* Gr. ὄρχησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono le frequenti feste e i ballamenti.

§. *Per similit. Lib. cur. malatt.* Ne succede il tentennio, ovvero il ballamento de' denti.

BALLARE. *Muovere i piedi, andando e saltando, a tempo di suono; e fassi per diletto e per festeggiare.* Lat. *saltare, tripudiare, choreas ducere.* Gr. ὀρχεῖσθαι. *Bocc. G.* 1. *f.* 2. Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo, ec. *E nov.* 17. 16. Il veggendo alcune femmine alla guisa di Majolica ballare, essa alla maniera alessandrina ballò. *E G.* 6. *f.* 15. Comandò che ogni uomo fosse in sul

ballare. *Dant. Purg.* 28. Come si volge con le piante strette A terra, e intra sè, donna che balli, E piede innanzi piede appena mette.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 21. Disser: coverto convien che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. *Morg.* 23. 52. Disse Rinaldo: suona pur, ch'io ballo.

* §. II. *E proverb. Cecch. Dot.* 3. 2. La rovina non vuol miseria: part'egli che tutti i diavoli ballino a un suono? (*Cioè: che tutte le disgrazie mi vengano addosso d' accordo?*) *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Poichè m' avete fatto sonare, fate che io balli. (*Cioè: giacchè ho pagato, fatemene godere il frutto.*) (V)

§. III. *E per similit. dicesi di tutte le cose che non istanno forte, o non combaciano colà dove dovrebbono. Sagg. nat. esp.* 50. Si metta, come spada nel suo fodero, dentro la canna, ec., larga in guisa che vi balli dentro.

§. IV. *Far ballare i denti, vale Mangiare. Modo basso. V. il Vocab. alla voce* DENTE, §. IV.

* §. V. *Ballare in pelliccia, vale Fare alcuna cosa da goffi. Serd. Prov.* (A)

* §. VI. *Assai ben balla a chi ventura o fortuna suona; è vale: Che a chi è avventurato, ogni cosa va a seconda. Serd. Prov.* (A)

* §. VII. *Dicesi in lingua furbesca: Ballar in campo azzurro, nel paretajo del Nemi, e vale Essere impiccato* (A)

BALLATA. *Specie di poesia. Canzone che si canta ballando.* Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò, ec., a far delle canzoni e dei sonetti e delle ballate. *E cans.* 4. 8. Ballata mia, se alcun non t'appara, Io non men curo. *Dant. rim.* 2. Ballata, i' vo' che tu ritrovi Amore. *E appresso:* Tu vai, ballata, sì cortesemente, Che senza compagnia Dovresti avere in tutte parti ardire. *Franc. Sacch. Rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate. *Bemb. pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire; le quali, quando erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quando erano d' una sola.

§. I. *E Ballata vale anche Danza; onde Fare una ballata, vale lo stesso che Fare una danza; e Fornir la ballata, vale Fornir la danza.*

§. II. *E per similit. Fornir la ballata, vale Il por termine a qualche negozio. Cecch. Stiav.* 5. 3. E sai che, se nulla manca, mia madre con lo essere ingelosita fornirà la ballata.

§. III. *Qual ballata, tal sonata; che vale: Dare secondo che si riceve.* Lat. *paria facere, par pari referre.*

§. IV. *Guidar la ballata, vale Avere autorità, e Governare a bacchetta.* Lat. *chorum ducere.* Gr. χορὸν ἄγειν.

§. V. *Sconciar la ballata, vale Guastare il negozio.* Lat. *invertere negotium. Cecch. Servig.* 3. 9. E che sì Che quel ragazzo sconcia la ballata.

* §. VI. *Esser di ballata con alcuno, vale Esser seco d'accordo per alcun secreto maneggio; e prendesi per lo più in cattiva parte.* L'aveva per semplice ed innocente, e, al vedere, ell'è di ballata colla mia figliuola a reggerle la mula. *Fag. Com.* (A)

BALLATELLA. *Ballatetta, Ballatina, Piccola canzonetta a ballo.* Gr. ὑπόρχημα. *Guitt. Rim. ant. F. R.* Qual ballatella nuova e canzonetta. *Red. Annot. Ditir.* 5. Il Chiabrera gentilissimamente nelle ballatelle. *E* 101. Galeotto da Pisa nei medesimi testi dà nome di sonetto ad una sua lunga ballatella.

BALLATETTA. *Ballatina.* Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. G.* 1. *f.* 10. Questa ballatetta finita, ec., piacque alla Reina, ec. *E G.* 5. *p.* 3. Poichè alcuna stampita, e una ballatetta o due furon cantate. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Vanne a Tolosa, ballatetta mia. *E* 68. Va, ballatetta, e la mia donna trova.

BALLATINA. *Dim. di Ballata. Ballatetta.* Gr. ὑπόρχημα. *Stor. Aiolf.* L'amor di Chiarità mi tira d'andare a dire una ballatina appiè di quella finestra.

BALLATOJO. *Andare che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustri, e si fa per lo più intorno alle pareti.* Lat. *manianum, pergula.* Gr. προβολή. *M. V.* 11. 20. Donde venne a Firenze la campana ch' è posta sul ballatojo del palagio de' Priori. *Viagg. Mon. Sin.* Vanno in su i campanili, e lassù, dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatojo di legname, e vanno intorno a questo ballatojo. *Ant. Alam. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatojo A far qualche letizia per panello. — *Ballatojo è specie di strada alta, situata o fuori delle facciate degli edifizii, o nella parte di dentro, annessa al muro del cortile, con sponde attorno, che serve per passare da una ad altra abitazione, per pigliare aria, ec. Voc. Dis.* (Min)

BALLATORE. *Verbal. masc. Che balla.* Lat. *saltator.* Gr. ορχηστὴρ. *But.* Da più letizia pinti, cioè li ballatori, ec. Ecco due cagioni, per che si rallegrano li ballatori: o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella che seguita. — *Vit. S. Domitill.* 297. Aureliano cominciò con gli altri giovani a ballare, ec.; e, stanchi che furono tutti i ballatori, egli, ec. (V)

§. *Per similit. Lib. Astrol.* La prima si è in sulla punta della lingua, e chiamasi Alvaquiz, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

BALLATRICE. *Verbal. fem. Che balla.* Lat. *saltatrix.* Gr. ορχήστρια. *Cavalc. Pungil.* Queste ballatrici fanno contro a tutti i sagramenti della Chiesa.

BALLERÌA. *V. A. Astratto di Ballo.* Lat. *saltatio, chorea.* Gr. χορεία. *Liv. Dec.* 1. Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo o in balleria, siccome egli avevano trovato l'altre nuore del Re.

* BALLERINA. *Maestra di ballo. Lor. Med. Nenc.* 21. Ella è dirittamente ballerina. (B)

BALLERINO. *Maestro di ballo.* Lat. *saltandi magister.* Gr. ορχηστής.

§. I. *Ballerino e Ballerina diconsi l'uomo e la donna che ballano. Cavalc. Pungil.* Fanno venir cantori, buffoni e ballerini per passar tempo. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Gli scrittori latini, ec., chiamavan saltatore quello che

noi diremmo per avventura ballerino. *Malm.* 9. 64. E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostro ch' io sono un ballerino a vento.

§. II. *Chiamasi ancora Ballerino quella coccola rossa che fa il prun bianco. Buon. Fier.* 4. *lic.* Dopo il Maggio fiorito eccoti il Giunio, Che converte le rose in ballerini.

§. III. *E per similit. Buon. Tanc.* 1. 3. Tancia mia, deh vieni, o Tancia, Vieni, e passa, e fa duo inchini, E i vermigli ballerini Scopri a me della tua guancia.

* §. IV. *Ballerino. Ophris anthropophora Lin. T. botanico. Pianta che ha i tubercoli quasi rotondi; lo stelo frondoso; le foglie radicali, ovato-lanceolate, strette; i fiori a spiga bislunga, di un bianco giallastro, combinato con un giallo di zolfo, e con un rosso ferruginoso; il labbro del nettario lineare diviso in tre parti, la media delle quali bifida. È singolare questa pianta per la bizzarria del suo fiore, il quale rappresenta come un uomo sospeso per la testa.* (Gall)

BALLETTA. *Dim. di Balla, Balla piccola. Fior. S. Franc.* Si truova nelle ballette dei drappi che vengono d'oltramare.

BALLETTO. *Specie di ballo.* Lat. *chorea.* Gr. χορεία. *Fir. As.* O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi. *Bern. Orl.* 2. 15. 46. Tre donne intorno a lui fanno un balletto.

* §. *Chiamavasi Balletto ne' tempi passati un pezzo di musica strumentale a due tempi: la cantilena cominciava in levare, ed avea due parti di otto battute ciascheduna. Oggidì intendesi per Balletto una piccola azione pantomimica con musica e danza: essa è per lo più molto semplice, e consiste solo in alcune scene pantomimiche di genere pastorale o comico, ed il resto di varj generi di piccole danze. Lichtenthal.* (Min)

* BALLINO. *Sost. T. del Commercio. Rinvoltura delle balle di lana, la quale d'ordinario è un grosso canovaccio.* (A)

BALLO. *Il ballare.* Lat. *saltatio.* Gr. ὄρχησις. *Bocc. G.* 2. *p.* 2. Dopo alcun ballo s'andarono a riposare. *E G.* 3. *p.* 10. E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti, ec., andarono a mangiare. *E G.* 9. *f.* 3. Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. *Dant. Par.* 10. Donne mi parver non da ballo sciolte.

§. I. *Andare al ballo, vale Andare al luogo dove si balla.*

§. II. *Essere in ballo, Entrare o Uscir di ballo,* o *Mettersi in ballo, dicesi di quando un si ritruova, o comincia a entrare o uscire di qualche maneggio,* o *negozio,* o *impresa.* Lat. *negotium aliquod aggredi.* Gr. πράγμά τε λαμβάνειν. *Alam. Gir.* 4. 131. Scudo che guardi bene, elmo che cuopra, Poco han valor poi che si mise in ballo. *Ar. Fur.* 24. 3. Il ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d'uscir fuor di ballo. *E Cass.* 3. 6. Poi ch'io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

§. III. *Far un ballo in campo azzurro, fu detto in ischerzo per Essere impiccato. Malm.* 2. 65. Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

* §. IV. *Ballo sollevato dicesi quello che solleva la vita con isforzo, come il Brando, la Gagliarda, la Corrente.* (A)

* §. V. *Ballo tondo. Specie di ballo che si fa pigliando più persone per le mani, e formando così di tutte un circolo che dai Toscani dicesi* carolare. (A)

* §. VI. *Ballo della catena. Altra specie di ballo che si fa intrecciando braccia con braccia.* (A)

* §. VII. *Rendere il ballo, vale Far ritornare in ballo chi ha invitato.* Domenica sera (la signora O) non rese il ballo al S. E. M., ed il pover uomo se n'ebbe a morir di dolore. *Red. Lett.* (A)

* §. VIII. *Ballo dicesi da' pittori una rappresentazione di figure che sembrano in atto di ballare.* Un ballo d'angeli che cantano a bocca aperta, in maniera che ben pare che, dal fiato in fuori, Antonio desse loro ogni altra movenza ed affetto. *Vas. Vit.* (A)

* §. IX. *Essere il ballo giunto alla sezza danza; modo proverbiale che significa: Esser la cosa giunta al sommo pericolo e necessità. Bern. Orl.* 1. 17. 66. L'ultimo ajuto a te sola domanda, ec.: O tu vieni a soccorrerlo, o tu manda, Chè 'l ballo È giunto già alla sezza danza. (V)

* §. X. *Ballo della Stiria. Danza più nota sotto il nome di Walzer.* (Min)

BALLONCHIO. *Ballo contadinesco.* Lat. *incomposita, rusticana saltatio. Bocc. nov.* 72. 4. E menar la ridda e 'l ballonchio, quando bisogno faceva.

BALLONE. *Accrescit. di Balla, Balla grande.* Lat. *ingens congeries. Lib. cur. malatt.* Vermicciuoli che si truovano ne' balloni della lana non purgata.

BALLONZARE. *Dim. Ballare.* Lat. *saltitare.* Gr. σκαίρειν. *Malm.* 6. 33. Ma, come io dico, tutta spensierata Ballonza, canta e beve allegramente.

BALLONZOLARE. *Ballare confusamente e senza ordine.* Lat. *confuse saltitare.* Gr. συγκεχυμένως ὀρχεῖσθαι. *Red. lett.* 1. 347. Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

BALLOTTA. *Per Suffragio, Voto.* Lat. *suffragium.* Gr. ψῆφος. *Bemb. lett.* 2. 11. 137. Vedo che tal richiesta di sua signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. *E* 148. Tanto più che io non so quando sia stato eletto Prencipe con tanto favore nella nostra città, e con tante ballotte.

§. *E per Castagna cotta allesso; Succiola.* Lat. *castanea mollis elixa. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che fognava le ballotte.

BALLOTTARE. *Mandare a partito. Cas. lett.* 39. Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. *E* 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e dalla sua modestia.

* BALLOTTATA. *T. di Cavallerizza. Aria sollevata, che è quel salto che fa il cavallo, alzandosi coi quattro piedi in aria, sicchè mostri i ferri.* (Bon)

* BALLOTTAZIONE. *Il mandare che si fa a partito per bossoli e ballotte. Bemb. Lett.* (A)

* BALLOTTO. *T. di Ferriera. Massello di vena, che, invece di squagliarsi, s' indurisce, e forma l'abballottatura.* (A)

* BALLOVARDO. *Baluardo. Sost. masc. Gal. Tratt. di fortif.* E si domanda *ballovardo*, quasi che *belliguardo*, cioè guardia e difesa della guerra. (Pe)

* BALLUARI. *T. di Marineria. I balluari di poppa o di prora nelle galee sono que' palchi più alti che si fanno alla poppa e alla prora, i quali più giustamente nelle navi vengono chiamati Castelli.* (S)

* BALNEARIO. *Add.* Lat. *balnearius. De' bagni, o che si pratica a' bagni.* Della civiltà balnearia d'alcuni anco de' migliori Imperatori fan testimonio l'istorie. *Cocch. Bagn.* (A)

BALNIERE e BALONIERE. *Barca verisimilmente così chiamata perchè serviva alla pesca delle balene, le quali apprendiamo dal Vocab. del Du-Cange essersi chiamate anche Balones. Ciriff. Calv.* 1. 16. E scorse destro l' uno e l' altro lito, E fuste e barche e balonier quivi arse. *E* 4. 122. Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche e barche, caravelle e fuste. *Morg.* 14. 71. Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l' acqua, e molti legni strani, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

* BALOARDO. *Baluardo. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Vana sarebbe la fatica d'un capitano, il quale si volesse impadronire d'un baloardo. (V) — *Baloardo è riparo d'un luogo assediato.* (G)

BALOCCAGGINE. *Balocco, Trastullo.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono in fanciullesche baloccaggini.

BALOCCAMENTO. *Il baloccare. Car. lett.* 1. 7. Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione ed il baloccamento di natura. — *Qui per metaf.* (B)

BALOCCARE. *Tenere a bada con arte, Intertenere.* Lat. *nugis morari. Burch.* 2. 86. Per Dio ti prego più non vi balocchi. *Malm.* 3. 8. In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca, ec.

§. I. *In significato neutr. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo.* Lat. *tempus terere.* Gr. διατρίβειν. *Lib. son.* 9. A che credi ch' io pensi o ch' io balocchi? *E* 138. Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli e magre mai balocca. *Morg.* 9. 41. Il popol stava tutto a baloccare. *Lor. Med. Nenc.* 50. Io non vorrei, per lo baloccar mio, Nessuna fusse in pastura rimasa. (*Qui a modo di sost.*) *Malm.* 7. 10. Chiappa le robe, e mentre ch'ei balocca In cuocer l' uova e 'l cacio, ch'è stupendo, L'acquolina gli fa venire in bocca.

§. II. *E neutr. pass. Spassarsi, Trastullarsi.* Lat. *inutiliter tempus trahere. Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloceandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

* BALOCCATORE. *Verb. masc. Che balocca. Salvin. Cas.* Baloccatore di un ragazzo. (A)

BALOCCHERÌA. *Baloccaggine, Trastullo. Fr. Jac. T.* Veggio la morte venire, E vivo in baloccherìa.

BALOCCO. *Che si balocca. Balordo.* Lat. *tardus, stupidus.* Gr. ἀνους. *Pataff.* 2. Balocco e' par sempre, e vada corbando. *Cron. Morell.* 265. E poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *Lor. Med. canz.* Già non siam, perch' e' ti paja, Dama mia, così balocchi. *Bellinc.* Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. *Tac. Davanz. Stor.* 2. 295. Alcuni con villano scherzo a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt.* 3. 1. Aurelia riconoscendo, o, per dir meglio, fingendo di riconoscere l'infinto padre suo, alla presenza di quel balocco, ec.

§. *Per Trastullo; e dicesi per lo più di quelle cose che si danno in mano a' bambini per baloccarli. Malm.* 6. 32. Chi un balocco e chi un altro elegge.

BALOCCONE. *Avverb. A guisa di balocco.* Lat. *lente.* Gr. βραδέως. *Ninf. Fies.* Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or qua or là, or fermi stando, E come smemoriati dimorando.

* §. *Add. usato anche in forza di sost. Accrescit. di Balocco, Babbaccione. Salvin. Buon. Fier.* (A)

BALOGIA. *Lo stesso che Succiola.* Lat. *castanea elixa. Bellinc. son.* 268. Ma or che i marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge fa vernaccia.

BALOGIO. *Melenso. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi, Sbavigliando, briachi, e fuor di sè.

* BALON. *T. di Marineria. Bastimento a remi del regno di Siam, molto stretto e lunghissimo, scavato nel tronco d'un solo albero. Il suo bordo verso il mezzo è a fior d'acqua, e le estremità sono molto rilevate. Hanno nel mezzo una cupola detta Chirola.* (S)

BALONIERE. *V.* BALNIERE.

BALORDACCIO. *Peggiorat. di Balordo.* Lat. *stupidus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, e dammi del Messere. *E Esalt. Cr.* 3. 10. Oh vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccia.

BALORDAGGINE. *Bestiaggine, Inavvertenza.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἀνοια. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ve' che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine, m' ha fatta sdimenticare, ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose, ec.

BALORDAMENTE. *Avverb. Con balordaggine, Scioccamente.* Lat. *insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Bemb. lett.* 2. 2. 28. Ne parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta e villana.

BALORDERIA. *Balordaggine*. Lat. *stupiditas*. Gr. ἄνοια. *Cas. lett.* 82. Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie.

BALORDO. *Sciocco, Minchione*. Lat. *bardus, insulsus*. Gr. ἄνους. *Car. Lett.* A vedervi straccare dietro a un balordo.

* §. *Talvolta vale Sbalordito, Inavvertito, Smemorato, che è il* mentecaptus *de' Latini, per intendere uno che per qualche accidente occorsogli resti sopraffatto, e non sappia a qual partito appigliarsi per rimediare al danno che gliene risulta. Bern. Orl.* 1. 5. 5. Il certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo. *Fir. As.* 149. Rimasa Psiche come una cosa balorda. *E* 257. Spesso spesso mostrando una grandissima maraviglia, mi stava fermo come una cosa balorda. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Claudio, ebbro e balordo, non se ne avvide. (A)

BALSAMICO. *Add. da Balsamo*. Lat. *balsami virtute præditus*. Gr. βαλσαμικός. *Lib. cur. malatt.* Usino unguenti che abbiano virtù balsamica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si valevano d'un condimento veramente balsamico.

*BALSAMINA. *Momordica balsamina Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli sottili, deboli, tomentosi; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque o sette lobi dentati, lucidi: i fiori di un giallo pallido, ascellari, peduncolati, solitarii: i frutti carnosi, tubercolati, di un rosso scarlatto, che lanciano con forza i semi.* (Gall)

BALSAMINO. *Albero che fa il balsamo*. Lat. *xylobalsamum*. Gr. ξυλοβάλσαμον. *Lib. Viagg.* Quando vogliono potare i balsami, non lo fanno con ferro, ma li potano con un osso aspro e tagliente. — *Albero del balsamo orientale. Amyris opobalsamum Lin. Termine botanico. Albero che ha le foglie bipennate, e le foglioline sessili. È indigeno dell'Arabia.* (B)

§. *Ed è anche un'erba che si pianta negli orti per puro adornamento. V.* BEGLIOMINI.

BALSAMITE, ERBA S. MARIA, o ERBA AMARA. *Tanacetum balsamita Lin. T. botanico. M. Aldobr.* 210. Togli seme di schiarea, balsamite, squinanto, ec.

BALSAMO. *Anticam. Balsimo*. Lat. *opobalsamum*. Gr. βάλσαμον. *Lib. Viagg.* È un albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altrove, se non ivi ed in India. *Tes. Br.* 3. 2. Ancora v'è Soria e Giudea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. *Fr. Giord. Pred.* Il balsamo è appo 'l Soldano. *Cr.* 9. 87. 5. Ancora dicono che menano degli altri colombi, ec., se le loro ale di balsimo s'ungano. *Tes. Pov. P. S.* Mettesi sette volte balsimo negli orecchi. — *Opobalsamo, Balsamo della Mecca, o giudaico.* Lat. *opobalsamum*. Gr. βάλσαμον. *T. botanico. Sugo resinoso, il quale si trae per mezzo d'incisioni fatte sul balsamino. Allorchè è recente, è bianco, fluido e trasparente; ma col tempo ingiallisce. Ha un odore soave come di cedrato, ed il suo sapore è aromatico, acre ed amaro. L'albero che produce questo sugo si chiama ancora Balsamo.* (B)

§. *Per similit. si dice Balsamo a più sorte di olii e d'unguenti preziosi. Ricett. Fior.* 19. Il balsamo, ec., si cava d'una pianta di quel paese, ec., o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, ovveramente intaccando l'arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo che si ricoglie l'olio d'abezzo.

* BALSIMARE. *V. A. Imbalsamare, o Imbalsimare. Salvin. Iliad.* (A)

* BALTA. *Sost. fem. Lo stesso che Berta; ma non s'usa che in questa espressione: Dar la balta, che vale Berteggiare, Dar la berta. Toracch. c.* 9. (A)

BALTEO. *V. L. Cintura*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Mosè al popolo d'Israele, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello ch'egli avrà tratto del ventre. *Car. lett. g.* 8. Attraverso all'armatura un balteo all'antica, con certi nodi e con certi inframmessi molto artificiosi.

* BALUARDETTO. *Sost. masc. T. dell'Architettura militare. Piccolo baluardo.* Difensibili con tre denti o tre baluardetti in mezzo alle tre cortine. (A)

BALUARDO. *Bastione. Matt. Franz. Rim. burl.* E la fortezza, e tutti i baluardi. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d'un pajo, Granciti qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *Segn. Stor.* 350. Stavano, ec., a veder tirar su un gran baluardo.

BALUSANTE. *Di corta vista*. Lat. *luscitosus*. Gr. μυωπίας. *Varch. Stor.* 10. Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

BALZA. *Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe*. Lat. *rupes*. Gr. ἀπορρώξ. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa, ec. *Polis. st.* 1. 19. Or la contadinella scinta e scalza Star coll'oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 151. Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

§. I. *E Balza dicesi a quella parte di cortinaggio, o di carrozza, o simili, che sta pendente dal cielo.*

§. II. *E Balza all'estrema parte della veste femminile*. Lat. *lacinia*. Gr. κράσπεδον. — Non porta che la copra Balza, cuffie e gorgiere, Come voi, donne altiere e superbe. *Polix. Rim.* (Min)

BALZANA. *Guarnizione o Fornitura che s'interpone verso l'estremità delle vesti, biancherie, o simili*. Lat. *lacinia*. Gr. κράσπεδον. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, bendhe e balzane. *E altrove:* D'ogni sorta stampiam fregi e balzane, Purchè da far troviamo. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana.

* §. I. *Balzana. T. della Cavallerizza.*

Digitized by Google

*Quel segno o macchia bianca de' piedi dei cavalli che diconsi balzani. V.* BALZANO. (A)

* §. II. *Balzana. T. de' Magnani. Chiamasi Balzana del castello o del coperchio della serratura quella parte degl' ingegni della serratura, che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave.* (A)

* §. III. *Balzana della chiave è quel ringrosso che è alla testata degl' ingegni.* (A)

* §. IV. *Balzana dicesi anche da' Blasonisti il campo d' un'arme, tagliato a traverso per piano, di un colore nella metà superiore, e di un altro nell' inferiore.* Una detta l'antica, comune a tutta la prosapia balzana, ch'è un semplice campo tagliato a traverso per piano. *Cas. Impr.* (A)

* §. V. *Balzana per Balza, Luogo scosceso.* E perchè s' accostaro alla balzana. *Puce. Centil.* (A)

BALZANO. *Che ha un segno o macchia bianca. G. V.* 87. 8. 2. Erano al suo tempo venti gonfaloni, che n' era un balzano.

§. I. *Balzano dicesi de' cavalli, ec., quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco.* Lat. *albis maculis, alba macula. Morg.* 23. 55. E volse un suo morel tutto balzano. *Ar. Fur.* 38. 77. E su 'n bajo corsier di chioma nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Come un corvo nerissimo era nero, Segnato in fronte, e fu da tre balzano. *E* 1. 18. 3. I cavalli pezzati, e i can balzani. (*Qui per trasposizione in ischerzo.*) -- *Red. lett.* 10. (*Come sono nella ortografia moderna.*) Alla voce Balzano mi piacerebbe che si aggiungessero tutti i significati di essa voce, appartenenti a' cavalli: v. gr. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore, e nel piede pur destro posteriore, ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore. §. *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. §. *Balzano calzato*, quando il bianco arriva al ginocchio di tutti i piedi. §. *Balzano della lancia*, quando il bianco è nel piede destro anteriore. §. *Balzano della staffa*, quando il bianco è nel piede sinistro anteriore. (V)

§. II. *Dicesi Cervel balzano, e vale Stravagante, Bestiale.* Lat. *improvidus, ferox.* Gr. *ἀστατος. Bern. Orl.* 2. 5. 32. So ben che Rodomonte non lo crede, Ch' e' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. son.* 85. Un certo sgraziaton, cervel balzano. *Varch. Stor.* 12. 470. Gli risponderà che non era atto a por freno e a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello.

* BALZANTE. *Add. d'ogni gen. Che balza. Salvin. Opp.* (A)

BALZARE. *Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone, e simili.* Lat. *resilire.* Gr. *ἀναπαλλεσθαι. Alleg.* 264. E sciocco è chi non dà al pallon che balza.

§. I. *Per Andare prestamente, in un subito, o di contrattempo.* Lat. *compelli.* Gr. *ἀναγκάζεσθαι. Cecch. Servig.* 5. 10. Travaglio e 'l Viniziano balzeranno in galea. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Le ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' Legati, ec. *Malm.* 2. 15. Per non balzare un tratto alla berlina.

§. II. *Balzar fuora, vale Uscire o Scappar fuora con velocità.* Lat. *exilire.* Gr. *ἅλλεσθαι. Morg.* 2. 32. Che d'una tomba fuor subito balza. *E* 22. 101. Deh fa che questa lepre balzi fuori. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

§. III. *Dicesi anche: La palla balza dal tuo; e vale: Tu hai la fortuna in favore.* Lat. *sors tibi favet.* Gr. *ἡ τυχὴ σοι συναγωνίζεται.*

§. IV. *E Balzar la palla, vale Venir l' occasione.*

BALZATORE. *Che balza. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ch' avendo 'l dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che vi potea far d'or.

* BALZEGGIARE. *Far balzare. Allegr.* Non ardirebbe quivi un uom gentile, O un dotto, balzeggiar pur una palla, Come vi giuoca l'ignorante e 'l vile. (A)

BALZELLARE. *Balzar leggiermente.*

§. I. *Dicesi anche dell'Andar della lepre, allora che non esce di passo.*

§. II. *E per Imporr gravezze straordinarie a' sudditi.* Lat. *extraordinarium tributum indicere. Lib. son.* 138. Signori, a' quali il balzellarci tocca.

BALZELLATO. *Add. da Balzellare. Bern. Mogl.* Io sono stato anch' io de' balzellati.

BALZELLO. *Gravezza straordinaria.* Lat. *tributum extraordinarium. Tac. Dav. Germ.* 580. Da' balzelli o accatti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. *E Ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti e' balzelli sperperavan l'Italia. *Ar. sat.* 4. Com' al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii e multe, e con balzello. *Burch.* Giuseppo colla barba insaponata Fuggiasi da Firenze pel balzello. *Dav. Scism.* 66. Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento.

§. *Andare a balzello, vale Aspettar la lepre che venga a pasturare, per ammazzarla.*

BALZELLONI. *Dicesi Andar balzelloni, di chi saltella in andando.* Lat. *saltuatim.* Gr. *πηδητικῶς. Malm.* 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

* BALZETTO. *Sost. Diminut. di Balzo. Piccol salto. Fag. Rim.* Se balla, è in questo sì leggiera e snella, Che fa balzetti e capriole spante. (A)

* BALZI. *Plur. T. di Marineria. Diconsi le cinture con le quali si attaccano all' antenne e si sostentano in aria i marinari od altri, onde fare con sicurezza e senza pericolo i servizii necessarii.* (S)

BALZO. *Balza.* Lat. *rupes.* Gr. *ἀκρορώξ. Bocc. G.* 6. *f.* 10. Era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva. *Dant. Inf.* 21. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 29. Io son un che discendo Con questo

Digitized by Google

vivo giù di balzo in balzo. *Bern. Orl.* 1. 51. 61. E valli e sassi e fossi e balzi agguaglia.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'Oriente.

§. II. *Balzo dicesi anche il rimalzamento che fa la palla percossa in terra; e per similit. si dice di molte altre cose che fanno moto simigliante a quello della palla. Ar. Fur.* 29. 25. Quel fe tre balzi, e funne udita chiara Voce che, uscendo, nominò Zerbino.

§. III. *Andare a balzi, vale Andar saltelloni, e Balzare in andando.*

§. IV. *Aspettar la palla al balzo, Aspettar l'occasione, il tempo di fare checchè sia.* Lat. *occasionem opperiri*. Gr. *καιρὸν προσδέχεσθαι.*

* BALZUOLO. *Sost. masc. T. de' Mugnai, Legnajuoli ec. Pezzo di legname che si mette per fortezza delle pale nella ruota cui si appoggiano i narbati.* (A)

* BAMBA. *Fem. di Bambo. V.* (A)

* BAMBAGELLE, *o* CRISANTEMO. *Chrysanthenum coronarium Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli striati, diritti, ramosi, a cespuglio; le foglie alterne, pennate, incise, più larghe nella sommità; i fiori terminanti, grandi, inodori, col raggio giallo.* (Gall)

BAMBAGELLO. *Pezzetta per lisciarsi. Franc. Sacch. rim.* 26. Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta' cosette. *Lib. son.* 50. Vogliam che venda il liscio e 'l bambagello. *Pulc. Frott.* V'era una grossa balla Di bambagello, o due.

BAMBAGIA. *Cotone filato.* Lat. *gossipium.* Gr. *ἐριόξυλον*. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo. *Stor. Eur.* 5. 106. Si veggono le robustissime querce tanto logore da' sassi e da' ritrosi di questi scogli, che elle pajono quasi lanose, o fasciate nella bambagia.

§. I. *In proverbio: Gastigar col baston della bambagia; cioè: Più in effetto, che in apparenza. Buon. Fier.* 5. 1. 1. Cagiona in quella vece Esserci cari i baston di bambagia.

§. II. *Essere avvezzo o tenuto nella bambagia, cioè in delizie e in morbidezze.* Lat. *esse molliter educatum. — Davanz. Colt.* 201. (*Comino* 1754) Usciti (*i peschi e i mandorli*) di tanta bambagia, non provano. (*Qui vale: coltivamento gentile e delicato.*) (V)

§. III. *Trarre la bambagia del farsetto o del giubbone, figuratam., vale Affaticare disordinatamente altrui in atto carnale. Cas. Rim. burl.* 1. 16. Cavaci la bambagia del giubbone. *Bocc. nov.* 10. Si la bambagia del farsetto tratto gli avea.

BAMBAGINO. *Tela fatta di filo di bambagia. G. V.* 10. 168. 3. E l'altro (*palio*) di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste.

* §. *Carta bambagina vien nominata dai Giunti la carta in cui scrisse di proprio pugno il suo testamento il Boccaccio; e questa Carta bambagina vien nominata anche nel Vocab. nell' Indice degli Autori. Bocc. Test. Oltre di ciò, abbiamo ne' Deput. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina e bambagina, come oggi, e non di tavole. (V)

BAMBAGIO. *V. A. Bambagia.* Lat. *gossipium*. Gr. ἐριόξυλον. *Pataff.* 8. Il bambagio alla muta spacceremo. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di bambagio o di lino.

BAMBAGIOSO. *Add. Che è a modo di bambagia. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata e saporita.

* BAMBARA. *Sost. fem. T. di giuoco. Sinonimo di Primiera. Giuoco di carte che si fa in più persone. Quattro carte di diverso seme diconsi Primiera, e tutte d'un seme è detto Frussi, ed in alcuni luoghi Goffo. Invitare, Passare, Far giuoco, Scartare, Accusare, Far la pace, Aver primiera, Frussi o Goffo, ec. Monigl. Dram.* (A)

* BAMBERA (A) *Avv. V.* VANVERA (A). (A)

* BAMBEROTTOLA. *Sost. fem. di Bamberottolo. Vittorelli, I Maccheroni.* Spesse fiate avvien ch'ei si determini Di gir alla sua vaga bamberottola. (Min)

BAMBEROTTOLO. *Dim. di Bambino.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον. Franc. Sacch. nov.* 49. Dunque credi che io sia un bamberottolo? *Alleg.* 324. Per paura che non sia rotto 'l capo a qualcuno de' nostri bamberottoli. *Varch. Ercol.* 254. Alcuni (*nomi*) finiscono in ottolo, se pianerottolo, bamberottolo, ec., sono diminutivi.

* BAMBINA. *Fem. di Bambino. Vit. S. Ant.* Avea una suora bambina. (A)

BAMBINAGGINE. *Atto o Azione da bambini.* Lat. *puerilitas.* Gr. *παιδαριώδες πρᾶγμα. Guitt. Lett.* La stimeranno una vera bambinaggine.

* BAMBINEA. *Cosa delicatissima da bambini, quasi sinonimo di Broda. Lor. Panc. Sch.* A chi si va a bagnare grida: L'è proprio broda e bambinea. (A)

BAMBINELLO. *Dim. di Bambino.* Lat. *puellus, puerulus.* Gr. *παιδίον. Segner. Pred.* 25. 5. Ma che appena nati, assettandoli in un cestello, simile a quello in cui fu riposto il bambinello Mosè. *È Paneg.* 299. Fate ragione che noi predicatori operiamo come una madre, la quale si vegga affannosamente percuotere e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato.

BAMBINERÌA. *Bambinaggine. Segner. Paneg.* 299. E di poi tutta nel sembiante crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a sì fatte bambinerìe.

BAMBINESCO. *Add. Puerile, Da bambini.* Lat. *puerilis.* Gr. *παιδαριώδης.*

* BAMBINETTO. *Sost. masc. Dim. di Bambino, Bambinello, Bamberottolo. Salv. Man. Ep.* (A)

BAMBINO. *Lo stesso che Bambolo, ma è più in uso.* Lat. *puer.* Gr. *παῖς. V. Flos.* 29. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Per giovinezza sembri uno bambino. *Vit. S. Ant.* Non badava alle novelle de' bambini. *E appresso:* Baje non facea colli altri bambini. *Sen. Ben. Varch.* 4. 35. La mia donna, ch'avea a fare 'l bambino, mi ritenne. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. Dunque

Digitized by Google

quando noi facciamo i bambini, ovvero le bambine, e' ci bisognerebbe 'l braccio o le seste. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. In pieno parlamento lodò Valente e Cecina, e fe sederlisi allato, e tutto l'esercito incontrare il suo figliuolo bambino. *Segn. Stor.* 10. 277. Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nimico di Solimano.

§. I. *Fare bambine, o Fare delle bambine, o Fare una bambina, vale Fare delle debolezze e sciocchezze e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli.* Lat. *pueriliter agere, errare, falli.* Gr. σφάλλεσθαι. *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

§. II. *Dicesi in proverb. Bambino da Ravenna, e vale Uomo aggiratore. Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi.

*§. III. *Dicesi pure Bambino di Lucca, e vale Persona o Viso delicato, bellino.* (A)

BAMBINUCCIO. *Dim. di Bambino, detto per vezzo, Bambinello.* Lat. *puellus.* Gr. παιδίον. *Guitt. Lett.* La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

BAMBO. *V. A. Senza senno, Scempio, Scempiato, Scimunito.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. ἀνους, νήπιος. *Bocc. nov.* 52. 7. Ora avvenne che una giovane donna bamba e sciocca. *Guar. Past. fid.* 4. 8. Dorinda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella? — *E Bemb. Asol.* Ajutato dalla sciocca e bamba opinione degli uomini. (A)

BAMBOCCERÌA. *Fantocceria, Cosa da bambocci.*

*BAMBOCCIATA. *T. de' Pittori. Pittura di piccole figure e capricci rappresentanti azioni della minuta gente, come brigate di cialtroni, monelli, birboni, e simili, con fisonomie, gesti, modi di vestire e arnesi appropriati; siccome i loro riposi e rialti alla campagna. Bald. Dec.* Dipigner capricci e bambocciate, così dette per esser fatte sul gusto del pittore Pietro Vander, detto il Bamboccio. (A)

BAMBOCCIO. *Dicesi d'un uomo semplice, Sorо.* Lat. *rudis, inexpertus, insulsus.* Gr. ἀνους.

§. *Bamboccio dicesi anche per Bambino e Bambolo.* Lat. *infans, puer.* Gr. παῖς, νήπιος.

BAMBOCCIONE. *Accrescit. di Bamboccio. Malm.* 2. 19. Anch'ella, con gran gusto del marito, Stampò due bamboccioni d'importanza. (*Qui vale lo stesso che Bambino, ma grossotto.*)

*BAMBOCCIOTTO. *Sost. Bamboccio grossotto e fresco, così detto per vezzo. Bard. Rim.* Esce con guancia lieta e colorita Un bambocciotto che stridendo geme. (A)

BAMBOLA. *Dicesi un fantoccino di cenci, o simili, che fanno le fanciulle e i fanciullini.* Lat. *pupa.* Gr. παιδίσκη. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Sì ben s'era esplicato il valentuomo In queste tai, ec., bambole e mammucce.

§. *Bambola per lo Vetro dello specchio. Morg.* 26. 66. E nello scudo alla treccia la colse, E ruppel come bambola di specchio. *Bellinc.* Si legge, esser tutt'un bambole e specchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in castón proprio qui barba, La bambola è commessa nel suo specchio.

*BAMBOLEGGIAMENTO. *Sost. masc. V.* BAMBINAGGINE. (A)

BAMBOLEGGIARE. *Far cose da bambini, Pargoleggiare.* Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.* Gr. παίζειν. *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dav. Scism.* Cogli amici indegnamente bamboleggiòe. *Alleg.* 230. Spignere o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

BAMBOLEGGIATORE. *Che bamboleggia.* Lat. *pueriliter agens.* Gr. παίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Come soglion fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

* BAMBOLINA. *Femm. di Bambolino. Buon. Fier.* (A)

BAMBOLINAGGINE. *Bambolità.* Lat. *actio puerilis.* G. παιδαριώδες πράγμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini, con dispiacere del medico.

BAMBOLINO. *Dim. di Bambolo, e per lo più si dice per vezzi.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Declam. Quintil. P.* E premuta nel decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. *Lib. son.* 56. Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? *Burch.* 2. 52. Però coperto omai portar si vuole, Chè tu se' pure or fuor di bambolin.

§. *Usasi talora per ironia, e vale Tristo, e simili.* Lat. *improbus.* Gr. μιαρός.

BAMBOLITÀ, BAMBOLITADE e BAMBOLITATE. *V. A. Fatto o Azione da bamboli.* Lat. *actio puerilis.* Gr. παιδαριώδες πράγμα. *Nov. ant.* 4. 2. Il giovane, ec., lasciò d'aringare, e gittossi subitamente giuso dalle scale del palagio, ed andò alli giovani che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare la mulina con loro, e le bambolitadi.

BAMBOLO. *Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino.* Lat. *infans.* Gr. νήπιος. *Salvereg.* 61. (*Livorno* 1799.) Tu notrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini.

BAMBOLONA. *Accrescit. fem. di Bambolo. Pros. Fior.* 6. 168. Dorme ben colla santa chi non sa che quella bambolona, per la quale si messe a soqquadro il mondo, nacque dall'uovo di Leda.

*BAMBÙ. *Bambusa arundinacea Lin. T. botanico. Pianta che ha lo scapo ramoso, nodoso, di grossezza arborea; le foglie alterne, lanceolate, in cima de' rami, che sono simili a foglie pennate; i fiori a pannocchie ramose, allargate. È indigena delle due Indie. I bastoni che col nome di Bambù si usano, derivano dai suoi polloni.* (Gall)

*BANANO. *Sost. masc.* Lat. *musa. T. dei Naturalisti. Frutto d'un albero assai comune nell'Indie, il quale è pure chiamato Fico d'Adamo.* (A)

BANCA. *Luogo dove si dà la paga a' soldati.* Lat. *mensa militaris, diribitorium.* Gr.



Digitized by Google

τράπεζα στρατιωτική. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. Ma avendo visto che l'Imperadore, ec., Viene alla banca in persona.

§. *Scriver uno alla banca, vale Arrolarlo per soldato.* Lat. *deligere, militiæ adscribere.* Gr. εις στρατιώτην καλέιται. *Malm.* 5. 53. Ti servirò di scriverti alla banca.

*BANCACCIA. *T. di Marineria. Banca che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il capitano.* (S)

*BANCACCIO. *Sost. masc. Voce dell'uso. Peggiorativo di Banco. Capor. Rim.* (A)

*BANCARIO. *Add. Di banco, Cambiale; e si dice di cedola. Segner. Miser.* (A)

*BANCATO. *Add. Che ha banchi; e si dice di navi. Salvin. Odiss.* (A)

*BANCHEARE. *T. di Marineria. Mettere i banchi ad una galea.* (S)

BANCHELLINO. *Essere più cattivo che banchellino; maniera proverb.* Lat. *versutior quam rota singularis. Plaut.* Gr. κερδιστος ανηρ. *Hom. Varch. Ercol.* 78. Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi, più cattivo che banchellino, più viziato e più trincato che non è un famiglio, ec.

BANCHETTACCIO. *Peggiorat. di Banchetto, nel primo signific. Vit. Benv. Cell.* 478. Di poi mi volsi a un piatto ch'era quivi in su un banchettaccio.

*BANCHETTANTE. *Add. d'ogni gen. Che banchetta, o fa banchetto. Salvin. Senof.* Piena era omai la città di banchettanti. (A)

BANCHETTARE. *Convitare.* Lat. *convivio splendido excipere.* Gr. εστιᾶν. *Alleg.* 106. Regalmente banchettandomi l'altra sera in casa sua.

§. *In sentim. neutr. Far banchetti.* Lat. *convivia agitare.* Gr. εστιᾶν. *Serd. Stor. Ind.* 12. 491. Si danno senza modo e senza misura a carolare e giucare e banchettare, e a' piaceri venerei e pellegrini. *Stor. Eur.* 6. 133. Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. *E* 7. 157. Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera sino alla mezzanotte.

BANCHETTATO. *Add. da Banchettare.* Lat. *splendido convivio exceptus.* Gr. εστιατὸς. *Red. Annot. Ditir.* 5. Fa che Bacco, banchettato da un pastore, ec.

BANCHETTO. *Dim. di Banco.* Lat. *parvum scamnum.* Gr. τραπέζιον.

§. *Per Convito.* Lat. *commessatio, convivium.* Gr. συμπόσιον. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Que' soldati Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Se n'andavano in banchetti i grandi delle città. *Alleg.* 207. Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Attendono a far conviti e banchetti.

BANCHIERE e BANCHIERO. *Che tien banco per prestare e contare, ec., danari ad altrui.* Lat. *argentarius.* Gr. τραπεζίτης. *Franc. Sacch. nov.* 76. Una brigata di fanciulli di quelli che servono a' banchieri, ec., avevano preso un topo. *Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque, ec., discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè, ec., se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del dazio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene.

*§. *Per similit. Banchiere si dice al giuoco colui che tiene il banco, cioè che giuoca contro tutti.* (A)

BANCHINA. *Termine di Fortificazione, ed è un alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contro i nemici.*

*§. I. *Banchina. T. idraulico. Quello spazio in piano, che serve per assicurare maggiormente l'argine o la ripa del fosso, quando essi sono molto alti, ed il fosso molto profondo. Vivian. Disc. Arn.* 5. Forse in occasione di restaurare o di rifare le banchine dei parapetti. (A)

*§. II. *Banchina, o Risega, dicesi quell'avanzamento di muro del fondamento, sopra del quale è piantata la pila di un ponte. Vivian. Disc. Arn.* 23. Coll'abbondanza, della quale bene adattata con larghe banchine. (A)

BANCO. *Quella tavola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari e a scriver loro conti, e i notai a scriver loro atti, e simili.* Lat. *abacus, tabula, mensa, tribunal.* Gr. αβαξ. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Matteuzzo, che persona non se ne avvide, entrò sotto 'l banco. *Dant. Par.* 10. Or ti riman', lettor, sovra 'l tuo banco. *Comp. Mant.* Mentre che egli ebbe credito nel banco. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco tra 'l debitore e 'l creditore, non dice, ec.

§. I. *Far banco, e Metter banco, e Aprir banco, vale Esercitar l'arte del banchiere.* Lat. *argentariam exercere.* Gr. τραπεζιτεύειν. *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove:* I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia.

*§. II. *Banco di giustizia.* Lat. *tribunal.* Gr. βῆμα. *Quella tavola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, e i notai a scriver lor atti, e simili.* Cominciò a giurare che gli conveniva sapere se egli s'usava a Firenze di torre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione. *Bocc. nov.* (A)

§. III. *Levare il banco, vale Finire di render ragione, Licenziar l'udienza. Franc. Sacch. nov.* 145. Levato il banco, messer Dolcibene e ser Domenico dissero al Giudice: ec.

*§. IV. *Far venire a banco, vale Citar in giudizio. Menz. sat.* 1. Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribecche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. (*Qui metaforicam.*) (V)

§. V. *Per metaf. Dant. Par.* 31. Quando scendeam nel fior di banco in banco. *But.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno dei Beati.

§. VI. *Banco giro chiamati il Banco che*

Digitized by Google

*tiene in mano il danaro di tutta la piazza; il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro.*

*§. VII. *Banco d'Ippocrate. T. chirurgico. Macchina della quale si faceva uso anticamente per ridurre le lussazioni e le fratture.* (Diz. Chir.)

§. VIII. *E Banco dicesi quell'alzamento di rena fatto dal fiume.* Lat. *arenæ cumulus.* Gr. χῶμα. *Viv. Disc. Arn.* 27. E perciò prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o canali di rena, che si creano.

§. IX. *E Banco per lo luogo dove stanno i rematori quando remano.* Lat. *transtrum.* Gr. ζυγόν. *Vit. Plut.* Intanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. *E appresso:* Perchè niuno altro non fece mai, innanzi che Dimitrio, galea che vogasse sedici remi per banco.

*§. X. *Banco. Strumento di legno con quattro piedi fermi in un pancone di figura tonda, sopra il quale è un altro pancone quadro, che gira sur un bilico (fermo sopra il pancon tondo) bucato da quattro lati; e serve agli scultori per porvi sopra il marmo, nel quale debbono scolpire la statua, per comodo di voltarla a tutti i lati; e ciò fanno con alcune stanghe che ficcano nelle buche de' lati del pancon quadro, in forma di leva. Voc. Dis.* (B)

*§. XI. *Banco da lavorare pietre a ruota. Strumento di legname, nel quale, mediante una girella mossa dall'artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno o rame, sopra la quale dal medesimo artefice con ismeriglio si consuma ogni sorta di pietra dura e tenera, per ridurla alla forma che se le vuol dare, per servizio di commessi, ed altri lavori. Voc. Dis.* (B)

*§. XII. *Banco di ghiaccio. T. di Marineria. V.* BORGOGNONE. (S)

*§. XIII. *Banco dell'orizzonte. Aggregato di nubi, o folta nebbia nell'orizzonte, che si solleva a certa mediocre altezza.* (S)

BANCONCELLO. *Dim. di Bancone. Panconcello. Fr. Giord. Pred. R.* Dormiva in uno stretto e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *Accrescit. di Banco.* Lat. *latior mensa.* Gr. μεγάλη τράπεζα. *Varch. Stor.* 2. Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scritta.

BANDA. *Una delle parti, o destra o sinistra, o dinanzi, o di dietro.* Lat. *pars.* Gr. μέρος. *Dant. Inf.* 18. Che venìa verso noi dall'altra banda. *E Purg.* 13. Virgilio mi venìa da quella banda. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocator gagliardo. *Alam. Gir.* 14. 168. E chi se' tu, dimanda, Che vien senza rispetto in questa banda? *Segn. Stor.* 6. 156. Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte de' colonnelli, ec., di poi dalla banda de' soldati.

*§. I. *Per Parte del mondo, Paese. Cecch. Dissim.* 1. 1. L'anno XXXVIII. mi venne fantasia di rimpetriarmi, e me ne tornai dalla banda di qua. (V)

§. II. *Per Istriscia, e per lo più s'intende di drappo.* Lat. *tænia.* Gr. ταινία. *G. V.* 7. 76. 2. La loro arme, ec., addogata per lungo d'oro e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E* 9. 47. 2. E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. *Alam. Gir.* 23. 68. Quei che han tre bande di color vermiglio.

§. III. *Banda diciamo anche a un numero o compagnia di soldati.* Lat. *turma, cohors.* Gr. τάγμα. *Stor. Eur.* 5. 117. Ragunata dunque una grossa banda, ec., se n'andò. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera. *Guicc. Stor.* 17. 59. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. Stor.* 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l'insegne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano.

§. IV. *E Bande per le Milizie paesane, descritte per servigio pubblico. Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Oggi ogni sciaurato che non vide mai guerra, votar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande.

§. V. *Andare alla banda, dicesi delle navi allora che pendono sur una delle parti.* Lat. *in alteram partem inclinare.* Gr. κλίνειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. Va la galea stranamente alla banda.

§. VI. *E per metaf. vale Andare in rovina, Andare sinistramente.* Lat. *pessum ire, in pejus ruere.* Gr. εἰς χεῖρον τρέπεσθαι. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. Il parentado N'andrà alla banda.

§. VII. *Andare alla banda, pur per metaf., vale lo stesso che Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Gr. μεθύειν.

§. VIII. *Passar da banda a banda, si dice il ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall'altra.* Lat. *transadigere ferro.* Gr. διαπείρειν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 56. Se tu non giuri d'abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As.* Infilzandosi in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. IX. *Dall'altra banda, vale Per lo contrario. Segn. Stor.* 1. 14. Dall'altra banda il Papa, ec., non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all'Imperadore.

*§. X. *Banda. T. militare. Dicesi di quell'unione di più suonatori salariati che accompagnano o precedono, suonando, i distaccamenti de' soldati in alcune loro funzioni.* (A)

*§. XI. *Bande stagnate. T. di Magona e del Commercio. Lastre sottili di ferro stagnate dalle due parti.* (A)

*§. XII. *Banda, per traslato, si dice anche delle persone d'un partito, o da cui viene alcuna cosa.* Apporterebbe un giovamento grande alla sua banda un giuocator gagliardo.

Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte dei colonnelli, ec., di poi dalla banda de' soldati. (A)

*§. XIII. *Da banda. Avv. Col verbo Chiamare, Parlare, o simili, vale In luogo separato, ove altri non intenda.* (A)

*§. XIV. *Metter da banda, vale Scegliere o Risparmiare.* (A)

*§. XV. *Lasciar da banda, vale Ommettere.* (A)

BANDATO. *Add. Cinto di banda. M. Bin. Rim. burl.* 1. 216. Con una cappa bandata alla brava. *Borgh. Arm. fam.* 61. Bandati lioni per traverso, vermigli e bianchi.

BANDEGGIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Bandire, Sbandeggiare.* Lat. *mittere, ejicere in exilium.* Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 83. Convenne che il Re contr'a sua voglia il bandeggiasse.

BANDEGGIATO. *Add. da Bandeggiare.* Lat. *in exilium missus, relegatus.* Gr. φυγαδευθείς. *Petr. Uom. Ill.* E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini. *M. V.* 3. 51. Prese licenza di procacciare di recare al fisco i beni di costui, che era bandeggiato.

BANDELLA. *Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d'usci o di finestre, che ha nell' estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione che regge la imposta.* Lat. *lamina ferrea. Virg. En. M.* Ma Pirro risplendiente in arme, tolta una mannaja a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Lib. son.* 92. Misimi in bocca l'ali del più cotto, Ch'a masticar parean proprio bandelle.

§. *E Bandella, Piccola banda, in sentim. del* §. II. *Vit. S. Aless.* Le diede un suo anello d'oro, e li bandella dello scheggial ch'egli si cigneva.

BANDELLACCIA. *Peggiorat. di Bandella. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

*BANDELLINA. *Sost. fem. T. de' Magnani. Piccola bandella.* Bandellina con anello, Bandellina con alia e pernio per imposte leggieri. (A)

*BANDELLONE. *T. de' Magnani. Grossa spranga di ferro con maniglia, dov'entra il cignone, che s'invita o s'inchioda sotto la pianta delle carrozze, e altri legni.* (A)

BANDERAJO. *Che porta la bandiera. Alfiere.* Lat. *signifer, vexillifer.* Gr. σημειοφόρος. *G. V.* 7. 14. 6. Si disse al banderajo, che si movesse colle insegne. *Tav. Rit.* E mettegli lo brando perfino a' denti, e mandalo morto a terra del cavallo, e altrettale fece del suo banderajo.

§. *Oggi Banderajo si dice chi fa le bandiere, paramenti da chiesa, e simili. Franc. Sacch. nov.* 152. E venuti li detti asini a lui a Firenze, mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli. *Comp. Mant.* Il Boscolino, e Maso banderajo.

BANDERESE. *Che ha la banda, segno d'una sorta di cavalleria, di cui vedi Dep. Decam.* 117. *G. V.* 8. 55. 4. Conti, duchi, castellani, banderesi. *E* 9. 36. 2. E castellani e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. *E cap.* 108. 2. Vi venne con sette conti e 120 cavalieri, tra banderesi e di corredo. *E* 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi, cavalier banderese, della contea di Bari. *Vit. S. Ant.* Disse E ladrone: questo monaco barbogio un bisunto colla barba di banderese.

BANDERUOLA. *Pennoncello.* Lat. *parvum vexillum.* Gr. σημεῖον. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Le gambe d'edra e di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

§. I. *Si dice anche di quell'istrumento che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia. Buon. Fier. 4. lic.* Le banderuole si variano ai venti. *Malm.* 6. 36. Ed ella, or qua or E voltando inchini, Pare una banderuola da cammini.

§. II. *Per similit. si dice di persona leggiera e instabile.*

BANDIERA. *Drappo legato ad asta, dipintovi entro le imprese de' capitani e l'armi de' Principi, e si porta in battaglia. Insegna, Stendardo.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημεῖον. *G. V.* 2. 2. 1. E con sue bandiere e tende e trabacche vi s'accampò. *E* 7. 2. 2. Volle il detto Papa che per suo amore la parte guelfa di Firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera. *E* 9. 208. 2. Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *Sen. Ben. Varch.* 5. 15. Ora uccini i cittadini, bagnati del sangue de' vostri medesimi, entrati in Roma colle bandiere spiegate.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 6. 5. E quasi al passaggio d'oltremare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero.

§. II. *Diciamo Far bandiera, che è Passar avanti agli altri correndo; e dicesi dei can levrieri.*

§. III. *Bandiera di ricatto, vale Ricatto, Vendetta. Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella, e farle far bandiera di ricatto.

§. IV. *E A bandiera, posto avverbialm., vale A caso, e Senza ordine. Alleg.* 20. Se fra zagaglie o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Ch'adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera. *Malm.* 12. 16. Ma perch'egli è un uomo un po' a bandiera, Sentenziato l'avea, ec.

§. V. *Bandiera si dice a donna sregolata, sciamannata e sconsiderata.*

§. VI. *Bandiera di partenza si dice quella bandiera che si mette su' navigli per segno di dover tosto partire.* Lat. *signum discessus.* Gr. σημεῖον τῆς ἀποδημίας.

§. VII. *Far la bandiera, si dice del sarto quando ruba quel ch'avanza de' vestimenti ch'e' taglia.* Lat. *suffurari.* Gr. ὑφαρπάζειν.

§. VIII. *In proverbio: Bandiera vecchia fa onore al capitano; e dicesi per lo più di ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per avergli adoperati assai.*

§. IX. *Voltar la bandiera, per metaf., vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2.

Digitized by Google

7. Ed al vento, che muova il batter l'ali D'un piccol moscherin, voltan bandiera.

§. X. *Pazzo a bandiera. V.* PAZZO, §. VI.

§. XI. *Per Lancia, nel signif. del* §. IV. *Soldato a cavallo. F. V.* 11. 81. Poichè gl'Inglesi si vidono ricondotti, ec., in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere, ec.

BANDINELLA. *Specie di sciugatojo lungo da rasciugar le mani.* Lat. *linteum abstergendis manibus.* Gr. ὀθόνη. *Lib. cur. malatt.* Si ravviluppi con una bandinella a più doppii.

§. I. *In oggi si usa per lo stesso che Cortina.* Lat. *velum.* Gr. ὀθόνη.

*§. II. *Bandinella del leggio, chiamano i banderai quella calata che pende per ornamento davanti e dietro del leggio.* (A)

*§. III. *Bandinelle chiamansi nel commercio certe grosse telerie che si fanno per involture di panni da mandare in Levante.* (A)

*§. IV. *Bandinelle del panno dicono alcuni alle estremità della pezza.* (A)

*BANDINI. *T. marinaresco. Appoggiatoi o sponde da poppa di una galea.* (S)

BANDIRE. *Pubblicar per bando, Mandar bando, comunemente vale Notificare.* Lat. *edicere, edicto jubere.* Gr. κηρύττειν. *Bocc. nov.* 32. 25. Mandò uno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere, ec. *E nov.* 39. 4. Perchè essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran torneamento si bandì in Francia. *G. V.* 6. 77. 2. E quando l'oste era bandita un mese dinanzi. *E* 12. 2. 1. Fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. *Maestruzz.* 1. 71. Deesi bandire per preti nelle chiese pubblicamente.

§. I. *L'usiamo anche semplicemente per Palesare.* Lat. *pervulgare.* Gr. διαθρυλλεῖν. *Fir. As.* E quello che avemo veduto noi che ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto 'l mondo. *Fr. Giord.* 89. Dunque, stolto, che non ti basta essere stolto, se non bandisci la stoltìa tua.

§. II. *Per Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.* Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 77. Fece decreto, che chi non pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Ei, pur seguendo il suo crudel consiglio, Bandisce altri fedeli, altri confina.

BANDITA. *Sost. Luogo nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l'uccellare, per pubblico bando. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance Di sottoman, le custodie cerrompe Delle bandite, e cucina i fagiani. *E* 5. 2. 9. E mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

§. I. *E per similit. Franc. Sacch. nov.* 25. Almeno non sarebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessino le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

§. II. *Bandita si dice di luogo riservato per pastura.*

BANDITO. *Sost. Esiliato, Che ha bando.* Lat. *exilio damnatus.* Gr. φυγαδευθείς. *Bemb. Stor.* 3. 33. Perciocchè ella grandemente temea dell' insidie di alcuni suoi banditi.

*§. *Bandito, nell' uso comune, s' intende colui che, per essere stato bandito, è ridotto alla specie degli assassini, e si è fatto malandrino.* Perciocch'ella grandemente temea dell'insidie di alcuni suoi banditi. *V.* TAGLIA. (A)

BANDITO. *Add. da Bandire.* Lat. *interdictus.* Gr. ἀπαγορευθείς. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni e pieni d'odio. (*Cioè: assicurate per bando.*)

§. *Tener corte bandita, o simili, vale Far feste e conviti, ove può andare ognuno.* Lat. *epulum publicum præbere.* Gr. συοίτιον παρέχειν. *Tesoretl. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Chè non falli niente. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

BANDITORE. *Che bandisce, Che pubblica il bando.* Lat. *præco.* Gr. κήρυξ. *Bocc. nov.* 20. 16. Anzi mi parevate un banditor di ferie, sì ben le sapevate. *G. V.* 11. 13. 2. E ordinossi che non andasse banditore per morti. *Guid. G.* Egli medesimo comandar fece, con voce di banditore, che tutti, ec. *Galat.* 62. Non istà bene alzar la voce a guisa di banditore.

BANDO. *Decreto, Legge e Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.* Lat. *edictum.* Gr. κήρυγμα. *G. V.* 5. 16. 3. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v' andasse a vederla. *E* 10. 166. 1. Per li suoi esecutori fu ordinato per bando. *Segn. Stor.* 7. 200. Quivi, ec., sebbene per bandi si doveva sgombrare ogni cosa, l' Imperadore rassegnò tutto l' esercito.

§. I. *Per semplice denunziamento, quale si usa ne' matrimonii, o simili.* Lat. *promulgatio.* Gr. ἐπαγγελία. *Maestruzz.* 1. 56. Quando il bando, ovvero la denunziazione ne fu fatta, egli era fuora della parrocchia. *E* 1. 71. Altrimenti, se e' contraessono senza bando, ec., e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi. *Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando. *E Par.* 30. Cotal, qual io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba. (*Cioè: a maggior voce.*)

§. II. *Dicesi in proverbio: Tener segreti i bandi; e vale: Nascondere le cose chiarissime e note.* Lat. *silentio premere quæ sunt in ore omnium.* Gr. ῥητὰ ὡς ἀπόῤῥητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien' ben più pura ch' io non credeva: tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

§. III. *Similmente in proverbio: Far andar il bando colla sua tromba da sua parte, e simili, vale Fare il padrone, Padroneggiare. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vadia con la mia tromba. *Alleg.* 27. Il bando va per tutto da sua parte.

Digitized

§. IV. *Per Condannagione o all'esilio, o alla morte, ec., e talora per Esilio assolutamente, perchè i banditi o condannati si pubblicano per bando.* Lat. *exilium*. Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 64. 8. Ti converrà fuggire, e perder ciò che tu hai, ed essere in bando. *E nov.* 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. *G. V.* 9. 176. 1. Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di gravezze. *Dant. Inf.* 15. Dell'umana natura posto in bando. *E Purg.* 21. Più ch'io non deggio al mio uscir di bando. *Petr. son.* 56. Ch'ancor me di me stesso tene in bando.

* §. V. *Mettere bando. Legg. S. Eust.* 275. E fece mettere bando, che qualunque cavaliere volesse venire nell'oste a soldi, doveva essere venuto tostamente. (V)

* §. VI. *Bando del capo. Ambr. Cofan.* 1. 3. Claudio trovasi ancora in bando del capo da Genova. (*Cioè: col bando addosso.*) (V)

* §. VII. *In bando di sè medesimo, per Fuori di sè, Lontano da sè stesso. Ar. Fur.* 12. 20. Una voce medesma, una persona, Che paruta era Angelica ad Orlando, Parve a Ruggier la donna di Dordona, Che lo tenea di sè medesmo in bando. (M)

* §. VIII. *Fare di bando, vale Senza mercede, Senza ricompensa. Car. Lett. Farn.* 3. 4. Non posso credere..... che stessero renitenti a farlo, tanto più che non voglio che lo facciano di bando. (Min)

BANDOLIERA. *Quella traversa di checchè sia, alla quale stanno appese fiaschette di cuojo, che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere.*

BANDOLO. *Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo.* Lat. *fili circumvoluti initium*. Gr. κεφαλή. *Bellinc.* 157. A voler dirvi quel che poco s'usa, Senza bandol ci son molte matasse. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

§. *In proverb. Ravviare o Ritrovare il bandolo, è Trovare il modo, e superare le difficoltà nel far checchè sia.* Lat. *viam invenire, rem explicare*. Gr. ὁδὸν εὑρεῖν. *Morg.* 18. 137. E ho commesso già scompiglio e scandolo, Che mai non s'è poi ravviato il bandolo. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh io son chiaro; i' ho trovato il bandolo. *E Bern.* 4. 9. E fa che menici Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa.

* BANDONE. *T. di Magona. Larga piastra di ferro, che è una specie di lamiera. V.* FERRO. (A)

BARA. *Strumento di legname fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura. Cataletto.* Lat. *feretrum*. Gr. φέρετρον. *Bocc. Introd.* 22. E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno; nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Dant. Par.* 11. E al suo corpo non volle altra bara.

* §. I. *Detto per similitudine d'altro arnese, in cui si trasporti persona, segnatamente ferita od inferma. Ar. Fur.* 21. 28. Così dicendo fece sul cavallo Di verdi rami una bara comporre, E quasi morto in quella riportallo Dentro al castello in una chiusa torre. *E ivi* 67. Intanto duo scudier, che seco aveva, Fatto una bara avean di rami grossi: Ermonide si fece in quella porre, Ch'indi altramente non si potea torre. (P)

§. II. *Per una sorta di lettiga*. Lat. *lectica*. Gr. φορεῖον. *G. V.* 12. 111. 9. Con buona compagnia di cameriere e di balie che il nudrivano e governavano in una bara cavallereccia, nobilmente addì 2 di Febbrajo il mandò ad Aversa. *Sen. Pist.* 80. Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo agli uomini.

§. III. *Aver la bocca sulla bara, dicesi di chi per vecchiaja, o per malsania, par che non possa andar molto in là*. Lat. *moribundus*. Gr. ἀποθνήσκων. *Salv. Granch.* 1. 1. Che ha, si può dire, La bocca in sulla bara.

§. IV. *Diciamo in proverbio: Il morto è in sulla bara; e vale: Il fatto è chiaro e manifesto, e si vede visibilmente*. Lat. *res ipsa indicat, palam est*. Gr. πρᾶγμα αὐτὸ μονονουχὶ λαλεῖ. *Salv. cans.* Donne, il morto è in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si agara; Il morto è in su la bara.

BARABUFFA. *Scompiglio, Tumulto. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Quante le zuffe, quante barabuffe.

BARACANE. *Sorta di panno fatto di pelo di capra.*

BARACCA. *Stanza e casa di legno o di tela, o simili, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, o altri. Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.

BARACCARE. *Rizzar le baracche.*

BARACCHIERE. *Colui che tiene baracca negli eserciti. Fr. Giord. Pred. R.* Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro baracche.

BARACCUZZA. *Dim. di Baracca. Fr. Giord. Pred. R.* Abitano vili e miserabili baraccuzze.

BARARE e BARRARE. *Fare il baro, Truffare, Ingannare*. Lat. *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Fir. As.* 258. Coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barando 'l mondo.

* BARARÌA. *Il barare, Truffa, Inganno. Castigl. Cort.* (A)

BARATO. *V. A. Baratro.* Lat. *barathrum*. Gr. βάραθρον. *Fr. Jac. T.* 6. 45. 31. Fatene penitenza di buon cuore, Per non cadere nell'infernal barato.

BARATRO. *Luogo profondo, oscurissimo e cavernoso.* Lat. *barathrum*. Gr. βάραθρον. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. E per baratri cupi tu sprofondi.

§. *Pigliasi eziandio per lo inferno.* Lat. *inferi*. Gr. ἅδης. *Dant. Inf.* 11. E assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. *Lab.* 335. Acciocchè in quel baratro non cadessi, ove niun può poi rilevarsi.

Digitized by Google

BARATTA. *V. A. Contrasto, Contesa.* Lat. *prælium.* Gr. μάχη. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico e sperto, e sì nell'arme e sì nelle baratte che richieggono gli stati e le signorie temporali. *E* 9. 96. Di questa baratta il Comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf.* 21. Non temer tu, ch'i' ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. *Dittam.* 2. 23. Qui non gli conta la mortal baratta Che fe col Saracin. *E* 2. 25. In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Africani, sicchè ancor ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

BARATTAMENTO. *Il barattare.* Lat. *permutatio, commutatio.* Gr. ἀντάλλαγμα. *Zibald. Andr.* In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

BARATTARE. *Cambiar cosa a cosa.* Lat. *permutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose che tu hai. *Cron. Morell.* E come chiaro e aperto vedi, e baratta la volontà d'uno a quella di molti, e baratta l'amore e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici.

* §. I. *Barattarsi, neutr. pass. Allegr.* 124. Ma se la fosse il Diavolo infernale, Non mi baratterei d'opinione. (V)

§. II. *In proverbio: Chi baratta imbratta, e chi baratta ha rosse; perciocchè, trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si può vendere per contanti.*

§. III. *Per metaf. vale Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti e in parole una cosa per un'altra: Far barratteria.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bocc. lett.* 274. Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *Liv. M.* Il popolo non può oggimai essere ingannato nè barattato. *Dant. Par.* 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

* §. IV. *E per Vilipendere, Sciupare. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Piangano adunque i suoi cittadini sopra loro, e sopra i loro figliuoli, i quali per loro superbia, e per malizia, e per cura d'ufficii, hanno così nobile città disfatta, e vituperate le leggi, e barattati gli onori in picciol tempo, i quali i loro antichi con molta fatica e con lunghissimo tempo hanno acquistato. (P)

§. V. *E talora lo stesso che Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare.* Lat. *disperdere, dissipare, dispergere.* Gr. διασκεδάζειν. *G. V.* 7. 27. 2. In poco d'ora ebbono barattata e sconfitta la schiera de' Provenzali. *E num.* 5. Vedendo la sua gente così barattare, ec., morìa a dolore.

§. VI. *E neutr. pass. Rovesciare, Scompigliare. Vit. S. Gio. Batt.* 255. Il romore si levò grande, in festa si barattò tutta, ec. (*Qui: tornò in lutto.*) *Dittam.* 1. 18. Da folgor che per l'aria si baratta.

BARATTATO. *Add. da Barattare.* Lat. *permutatus.* Gr. ἀλλαττόμενος. *G. V.* 6. 2. 3. I Pisani non assentirono, dando cagione che la detta mercatanzia era barattata.

BARATTATORE. *Che baratta.* Lat. *commutans.* Gr. ἀλλάττων. *Zibald. Andr.* Trafficava con un onorato barattatore di lane.

* BARATTAZIONE. *Baratto, Barattamento. Salvin. Buon. Tanc.* Colla comunissima in ogni linguaggio barattazione scambievole della V consonante e della U, effetto degli organi della parola. (A)

BARATTERÌA. *Arte del barattiere. But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento ovvero compramento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo officio, per danari, o per cose equivalenti. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch'io tengo baratteria. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. Scipione Africano, ec., trovò in Roma chi l'accusò di baratteria. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

§. I. *Per Inganno, Fraude.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δόλος ἀπάτη. *G. V.* 7. 47. 1. E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani che non vi tenevan la gente. *E* 8. 95. 1. Avendo egli e sua famiglia fatte molte baratterie e guadagnerie, e pessime opere. *Liv. M.* Senza fallo questo non è altro che baratteria. *E appresso:* In queste cose usarono i Patrizii baratteria. *E altrove:* Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borgh. Orig. Fir.* 196. Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara, in guisa che ne seguì alcuna volta di sconce novelle, e, come e' dicevano allora, baratterie.

* §. II. *Baratteria, nel commercio marittimo, è il delitto del capitano di una nave, che in fraude degli assicuratori o del proprietario fa pericolar la nave o le mercansie, o le trafuga, o le fa predare.* (A)

BARATTIERA. *Fem. di Barattiere. Pataff.* 2. Nespola barattiera per le nevi.

BARATTIERE e BARATTIERO. *Rivendugliolo, Che baratta e rivende mercanziuole, e cose di poco pregio. Bocc. nov.* 7. 12. Senza guardare se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E nov.* 88. 5. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *Esp. P. N.* Stae un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. nov.* 57. Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere: *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov.* 112. Uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era diventato medico.

§. *Più comunemente vale Truffatore, Baro, Scrocchiante, Uomo vile e di mala vita, che vive di giuoco e di guadagni illeciti.* Lat. *deceptor.* Gr. ἐξαπατεών. *Franc. Sacch. Rim. Mess. Dolcib.* 20. Io son venuto qua al pelatojo Tra ladri, traditori e barattieri. *Guitt. lett.* 14. Come due barattieri, l'uno consuma l'altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf.* 21. Ogni uom v'è barattier, fuorchè Buonturo. *E* 22. E negli altri ufficii anche Barattier fu non picciol, ma sovrano. *E Lett. Pin. Ross.* 284. Ma come che gl'invidiosi contra

l'altrui gloria si dicano, diremo noi o crederemo Scipione barattiero?

BARATTO. *Il barattare. Cambio.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγμα. *Bocc. nov.* 80. 4. Ragionando di cambii, di baratti e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buon baratto. *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dav. Mon.* 115. Allora converrà, ec., trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del tuo ronzin, gli disse il matto, Con la giumenta mia fare un baratto. (*Nell' esempio di Guid. G. sembra che vaglia* baratta, *non già* cambio.)

§. I. *Per Baratteria.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δολος, απάτη. *M. V.* 2. 19. I Conestaboli, ec., per baratti avieno perduta la preda dei nemici fuggiti. *Liv. M.* Mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceva nella legge. *Vit. Barl.* 29. Già non finirete infino a tanto che voi non gliele averete tutto tolto o per forza o per baratto.

§. II. *Per Barattiere.* Lat. *deceptor.* Gr. απατεων. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *But.* Baratti, cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori.

* §. III. *Baratto. T. de' Librai e Legatori di libri. Quel foglio o cartuccia che si è ristampata a cagion di errori, o per censura di revisori, o per pentimenti dell'Autore.* (A)

BARATTOLA. *Nome ignoto d' una specie d' uccello d' acqua, come il Germano e il Farciglione, rammentato nel Morgante del Pulci senz' altra specificazione. Morg.* 14. 57. Barattole, germani e farciglioni, Altri uccei d' acqua i' non saprei dir tanti.

BARATTOLO. *Vaso di terra, o di vetro, per riporre e tenervi conserve, e simili.*

BARBA. *Zio.* Lat. *patruus.* Gr. θειος. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascun l' opere sozze Del barba e del fratello. *Franc. Sacch. nov.* 69. Dicendo: o barba, e che giuoco è questo? *But. Par.* 6. 1. Giustiniano fu Imperadore dopo Giustino seniore suo zio, ovvero barba. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s'intenerì a lacrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di Sua Santità.

BARBA. *I peli che ha l'uomo nelle guance e nel mento.* Lat. *barba.* Gr. κειρων. *Bocc. nov.* 15. 24. Mostrava d' essere un gran barbassoro, con una barba nera e folta al volto. *Amet.* 50. Dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *E* 23. Soffiando nella barba co' sospiri. *E Purg.* 31. Ed ella disse: quando Per udir se' dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardando. *E appresso:* E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell' argomento. *Buon. rim.* 84. La barba al cielo, e la memoria sento In su lo scrigno.

§. I. *Alla barba mia, Alla barba tua, e In barba, ec., posti avverbialm., vagliono in Ischerno, In danno, In dispetto, A onta, ec.* Lat. *ingratiis.* Gr. ακοντι. *Morg.* 11. 6. Diceva Gano: alla barba l'arai. *E* 22. 18. Disse Rinaldo: alla barba mia, Gano, Tu hai pur fatto a questa volta netto. *Bellinc. son.* 27. Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon pro ci faccia: alla barba tua, padrone. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. In barba vostra, albergator vicino. *Malm.* 6. 70. Mentre alla barba lor pappò sì bene.

§. II. *Diciamo in proverb.: Fare la barba di stoppa; che vale: Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi. Ciriff. Calv.* 3. 92. Ma per veder se la posta gli garba, Per far di stoppa, a chi possa, la barba. *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra e rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Il colui v'era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Malm.* 11. 10. Tutta l'armata ha a irsene in sbaraglio, Che la barba pensò farci di stoppa.

§. III. *E similmente, in proverbio, degli uomini che hanno poca barba, si dice: Poca barba e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore.*

§. IV. *E Barba, per similianza, si dice a' peli lunghi del muso d'alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili.* Lat. *barba.* Gr. κειρων. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli (*Cerbero*), e la barba unta ed atra.

§. V. *Stare in barba di gatta o di micio, si dice, in modo basso, per Istare con tutti gli agi. Malm.* 2. 58. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

§. VI. *Per metaf. si dice Barba la radice di qualunque pianta.* Lat. *radix.* Gr. ῥιζα. *Cr.* 4. 47. 2. Il composto si fa a questo modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di prezzemolo, e pestale. *E* 5. 7. 2. Piantansi piante con barbe, le quali si truovano allato a esso arbore. *Espos. Vang.* La scure è posta alla barba dell'albero, ec. *E appresso:* La barba dell'albero sta nascosta e celata, e la volontà dell' uomo è invisibile. *Teol. mist.* Così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici e barbe non si rompono. *Alam. Colt.* 3. 73. Smuova la terra in giro, e le radici scuopra Della vite gentile, e quant' e' truova Piccole barbe in lei, ec., col ferro ardito le tagli.

§. VII. *Dar le barbe al sole, vale Andare all'aria, Morire, tolta la metaf. dalle piante, che, svelte le barbe, si seccano. Malm.* 11. 1. Onde oggimai darà le barbe al sole Bertinella con tutta la sua armata.

§. VIII. *A questa similit. diciamo anche Barba la nascensa di dente, e di simili cose.* Lat. *radix.* Gr. ῥιζα. *Lib. son.* 31. A te il disquilonne S'impiastrerà in su gli occhi, ch'e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba.

§. IX. *Per metaf. vale Principio.* Lat. *radix.* Gr. ῥιζα. *Com. Inf.* 31. Questo vizio ha le sue radici proprie fitte nella superbia, barba di tutti i vizii.

*§. X. *Barba a spazzola, dicesi di Barba lunga e larga a foggia di spazzola; e così sogliono chiamarsi i vecchi di bella*

Digitized by Google

*barba, e per ischerzo quei che fanno il Catone, e stanno sulla gravità.* (A)

* §. XI. *Barba d' una cometa. T. astron. È il nome che si dà a quelle specie di raggi che manda una cometa verso la parte del cielo, in cui il suo moto sembra portarla.* (Diz. Mat.)

* §. XII. *Artiglierie poste in barba, diconsi dagli artiglieri quelle che non sono coperte dalle cannoniere, ma che il semplice parapetto della piazza sia tanto basso, che la canna del pezzo vi possa agire facilmente, onde non solamente viene il pezzo stesso a essere scoperto, ma ancora la metà delle sue ruote.* (A)

* §. XIII. *Barba. T. de' Lanajuoli e Tessitori di panni. Si chiamano Barba, o Barba seta, quei filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene.* (A)

BARBAARON. *Erba detta anche Gichero. Vedi questo vocabolo. Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

* BARBABIETOLA. *Beta vulgaris Lin. T. botanico. V.* BIETOLA. (B)

BARBACANE. *Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza e fortezza.* Lat. *muri fulcimentum.* Gr. ἔρεισμα τοῦ τείχους. *G. V.* 9. 136. 1. Il simile s' ordinò si cominciassero i barbacani. *E cap.* 156. 1. Si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. *Alleg.* 290. Il tufo ha da tre lati, e non tramezzo; Un barbacan dal quarto, che rovina.

* §. I. *Barbacane. T. militare. Quell'opera che si costruisce a piè del bastione per distinguerla dalla tanaglia che rimane a piè della cortina. Barbacane è usato dai nostri antichi scrittori a significare diverse altre opere. V. agli articoli* CONTRAFORTE, FALSABRACA, POMERIO, TANAGLIA *e* ZOCCOLO. *Significa pur anche il muro con feritoje, che costruivasi ne' tempi passati avanti le porte delle fortezze.* (G)

* §. II. *È T. di Marineria. Legno che affronta obbliquamente un oggetto, affinchè non cada.* (S)

BARBACCIA. *Peggiorat. di Barba.* Lat. *barba incompta, promissa.* Gr. μακρὸς πώγων. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Tu hai codesto gabbano, che ti cade di dosso; hai il tocco polveroso, una barbaccia, ec.

BARBACHEPPO. *Babbuasso, Barbalacchio, Moccicone.* Lat. *caudex.* Gr. ἀνόητος. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi, piuttosto che da re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

BARBAGIA. *Luogo montuoso in Sardigna, dove gli uomini e le donne vanno quasi ignudi.*

§. *E pigliasi per luogo disonesto, quasi Chiasso, Bordello.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Dant. Purg.* 23. Chè la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbagia dov' io la lasciai.

BARBAGIANNI SELVATICO. *Uccel notturno, detto così forse dalla barba ch' egli ha sotto il becco.* Lat. *buba.* Gr. βύας. *Pass.* 352. Per lo cantar del corbo e del barbagianni, o dell'assiuolo. *Franc. Sacch. Rim.* O barbagianni, che tra gli altri impera. — *Gufo reale. Strix bubo Lin. T. di Stor. nat. Uccello grosso e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiuta, ossia con penne ritte; il corpo superiormente bajo-scuro; il ventre giallo, segnato di nere strisce, e di notte fa urli spaventevoli.* (B)

§. *E per similit. dicesi ad uomo sciocco e balordo.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. ἄνους. *Pataff.* 7. E non sarem nè mica barbagianni. *Fis. Trin.* 2. 4. Ma i' ti vo' ben anche rispondere, ch' i' non ti paressi un barbagianni. *Ambr. Furt.* 4. 6. Oggi m' abbattei a sorte in un barbagianni, ec.

BARBAGLIO. *Lo stesso che Occhibagliolo.* Lat. *hallucinatio.* Gr. παράβλεψις. *Ar. Fur.* 40. 82. Chè spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere a pena.

* §. *Allorchè si vuol esprimere una gran moltitudine di cose o di persone, si dice: È un barbaglio, cioè sono tanti che fanno abbagliare; non se ne può raccorre il conto senza sbagliare o abbarbagliarsi, cioè errare. Alleg.* 259. Ella n' ha fatto un bel monte che la somigliano, che è un barbaglio. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch' è un barbaglio. (A)

BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm., e si usa colle particelle* IN, PER, *o simili; e vale In grazia particolare, Per singolar grazia.* Lat. *summi beneficii loco.* Gr. ἐν μεγάλης χάριτος καὶ δωρεᾶς μέρει. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe zitto. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 94. Non vuol se non vivande dilicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. — *Modo basso.* (P)

BARBALACCHIO. *Dicesi dai Fiorentini di persona buona a poco. Buon. Fier.* 3. 2. 8. Il non ti parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon milensi da panni d'arazzo.

* BARBANDROCCO. *Add. e talvolta sost. Voce finta per ischerzo e disprezzo. Babbuasso, Stupido.* Non prete, non poeta, non dottore, Non senator gli piacque, o barbandrocco. *Menz. sat.* 8. (A)

* BARBANICCO. *Sost. masc. Voce accorciata da Barbaniccolò, ed usata dalla plebe per significare la parte virile dell'uomo.* Statti tra 'l ranno caldo e barbanicchi. *Burch. Son.* (A)

BARBANO. *V. A. Lo stesso che Barba, Zio.* Lat. *patruus.* Gr. θεῖος. *Stor. Nerbon. Strad.* O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. *Petr. Uom. Ill.* L'amicizia contratta col Re privatamente per lo padre e per lo suo barbano.

BARBARAMENTE. *Avverb. In modo bar-*



Digitized by Google

*baro*. Lat. *crudeliter*. Gr. ωμῶς. *Vit. Pitt.* 56. Dicea: percuoti, tormenta; per tal maniera barbaramente temperando i colori.

* §. *E per Modo barbaro di favellare.* Lat. *barbare loqui*. Gr. βαρβαρίζειν. *Dep. Decam.* 25. Non già ch' egli abbia, a giudicio nostro, scambiato le proprie voci dell' autore, ma le ha bene barbaramente, e come per avventura pronunziava egli, scritte. (P)

BARBÀRE. *Barbicare, Radicare, e Produr barbe e radici, ed è proprio delle piante.* Lat. *radices agere*. Gr. ῥιζοῦσθαι. *Pallad. Febbr.* 10. E questo fa meglio e più profondo barbar le viti. *Cr.* 2. 3. 4. Sarà fermo il crescere, ec., che non ingrosserà poi più, nè barberà. *Dav. Colt.* 188. Esse (*vermene del moro*) barberanno, e potrale cavare e trasporre.

§. *Barbaria a uno, vale Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo, ch' e' non se l' aspetti; che anche si dice Calarla, Accoccarla*. Lat. *offucias facere*. Gr. παρευρεῖν. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ce l' ha barbata; Ma più barbata l' ha egli alle donne.

* BARBAREA, ERBA S. BARBERA. *Erysimum barbarea Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto, striato, ramoso, frondoso; le foglie alterne, amplessicauli, lirate, col lobo terminante più grande; i fiori di un giallo vivace, a spiga terminante.* (Gall)

* BARBAREGGIARE. *Parlar barbaro. Mens. sat.* 10. So che Scheggino è un furbo, e che a Calvino Non cederia la man, benchè talvolta Barbareggi in ebraico ed in latino. (V)

BARBARESCAMENTE. *Avverb. In maniera barbarica*. Lat. *barbarorum more*. Gr. βαρβαρικῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Altrove discopriva porcellane barbarescamente storiate, buccheri varii e galantissimi, ec.

BARBARESCO. *Sost. V.* BARBERESCO.

BARBARICO. *Add. Barbaro, Di barbaro.* Lat. *barbarus, barbaricus*. Gr. βαρβαρικός. *Filoc.* 1. 146. Veduto il crudo scempio che Artifilo del barbarico popolo facea. *Petr. cans.* 29. 2. Perchè 'l verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. *E cap.* 1. Isifile vien poi, e duolsi anch'ella Del barbarico amor. *E* 5. Poi le Tedesche, che con aspra morte Servàr la lor barbarica onestate. *Liv. Dec.* 3. Ammaestrato di tutta la malvagità barbarica, e massimamente di quelle genti. *Tass. Ger.* 18. 52. Questo il secreto fu, che la scrittura In barbariche note avea distinto. *E stanz.* 60. La faretra si adatta, e l'arco siro, E barbarico sembra ogni suo gesto.

BARBARIE. *Crudeltà*. Lat. *sævitia, immanitas*. Gr. ωμότης. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci solea esser nimica L' empia barbarie degli Oltramontani.

* §. *Per Modo barbaro di favellare. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Nelle scritture che scrivono ai posteri la barbarie non seguono, che per adulazione e per infingardaggine, e per poco sapere, nel loro stile, così lo chiamano, s' è a poco a poco introdotta. *E* 1. 2. 15. Forse che l' essersi le scritture, dopo il buon tempo, dalla barbarie de' vocaboli pedanteschi (direm così) vedute contaminare, ha generata ne' nostri tempi sì fatta opinione. (V)

BARBARISMO. *Error di linguaggio nello scrivere e nel parlare*. Lat. *barbarismus*. Gr. βαρβαρισμός. *Rettor. Tull.* 71. Dividesi nelle due parti, che s' appellano solecismo e barbarismo. *Mor. S. Greg.* Io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barberismi a isonne. — *Barbarismo è vizio che si commette, in favellando, nelle parole semplici, come quando si usano senza necessità parole barbare e forestiere, ovvero quando le stesse buone voci vengano usate male nello scriverle o nel pronunziarle, errando nel genere, o nella declinazione, o nell' accento, o nel significato, ec.* (A)

BARBARISSIMO. *Superl. di Barbaro*. Lat. *immanissimus*. Gr. ωμότατος. *Bemb. Stor.* 6. 75. Tanto è in onore appresso a quegli uomini barbarissimi, ec., la certezza della loro virginità. *Borgh. Fir. disf.* 264. Essendosi in questo tempo combattuto con istranieri nimici barbarissimi, ec.

* BARBARITÀ. *Sost. fem. Neologismo applicabile alla qualità di ciò che ha del barbaro nello scrivere, o nel favellare, o nel pronunziare.* Male non si confà loro il ritorno di quella barbarità della rima, come la chiamò un Inglese. *Algar. Sagg.* (A)

BARBARO e BARBERO. *Nato in paese ove le leggi ed i costumi non sono punto civili*. Lat. *barbarus, extraneus*. Gr. βάρβαρος. *Dant. Purg.* 25. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, ec. *E Par.* 31. Se i barbari, venendo da tal plaga, ec., Stupefaciénsi. *G. V.* 1. 24. 5. Il quale per sua prodezza e virtù conquistò Inghilterra, e deliberò da diverse e barbare nazioni che la signoreggiavano. *E cap.* 61. 1. Una gente barbera tra il Settentrione e 'l Levante. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Nelle occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa il crudel barbaro in que' piani. — *E Tass. Ger.* 12. 61. Il tuo dir e 'l tacer di par m' alletta, Barbaro discortese, alla vendetta. (Min)

§. I. *L' usiamo anche per Crudele, Incivile, e per Uomo d'aspri e rozzi costumi, Efferato*. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Gr. ωμός. *G. V.* 2. 1. 1. Questi fu barbero, e sanza legge, e crudele di costumi. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero, enfiato e levato in superbia e prosperità di gloria temporale. *Vit. Plut. Cat.* Questa risposta parve a Cato molto barbera.

§. II. *Varch. Ercol.* 116. Questo nome barbaro è voce equivoca, cioè significa più cose; perciocchè quando si riferisce all'animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunque non è del tuo paese, ed è quasi quel medesimo che strano o straniero. Ma quando si riferisce al favellare, ec., barbaro si dice di tutti coloro i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o, se pure favellano in alcuna di esse, non favellano

correttamente, non osservando le regole e gli ammaestramenti de' grammatici.

BARBAROSSA. *Specie di vino che si fa dell'uva di tal nome, ed è delicato e odoroso, ma però di poco spirito e di poco colore. Red. Ditir.* In bel color di fragola matura. Là barbarossa allettami. *E annot.* 28. La barberossa, ec., è un vino gentile, scarico di colore, d'un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescia.

§. *È anche una specie di vite, la quale produce grappoli di granelli grossi, di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca e la nera, quasi di color di rosa; e questa uva anch'essa è detta barbarossa, quasi che que' grappoli sieno tante barbe rosse. Soder. Colt.* 119. Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

BARBASSORO. *Bacalare.* Lat. *vir præcellens, eximius.* Gr. *ανὴρ ἐξαίρετος. Bocc. nov.* 99. 49. Credendosi costui essere un gran barbassoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ed al tesoro Che tolto avean per forza e per arte Dall'isole lontane a un barbassoro. *Ambr. Furt.* 3. 1. Che maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Non volle a questi barbassori mancare. *Car. Mattacc.* Quel barbassoro delle fanfaluche.

BARBATA. *Sost. Tutte insieme le barbe di qualsisia albero. Dav. Colt.* 177. Poni per regola, d'Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili. — *E Soder. Colt.* 15. In questi terreni così malagevoli ad appiccarvi i magliuoli, si possono piantare delle barbate. (V)

BARBATELLA. *Ramicello di vite, o d'altro albero, che si pianta per trapiantarlo, barbicato che sia.* Lat. *viviradix.* Gr. *μόσχευμα. Vettor. Colt.* Stimo che nel porre una vigna eglino si servissero de' magliuoli, ec., sebbene il loro vero e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli che essi chiamavano vive radici. *Dav. Colt.* 158. E saper dèi, che ne' campi per far bronconi son meglio le barbatelle, che i magliuoli. *E appresso:* E barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

BARBATICO. *V. A. Verb. sost. Barbicamento.*

§. *Per metaf. vale Ben fondata stabilità.* Lat. *bonum fundamentum.* Gr. *ἀγαθὸν θεμέλιον. Fior. Furt.* L'uomo che in pace si trae sicura la vita, mai non può avere poco barbatico.

BARBATO. *Add. da Barbàre. Barbicato, Abbarbicato.* Lat. *radicatus.* Gr. *ῥιζωθείς. Amet.* 47. E qual barbato e qual senza barbe si potesse piantare. *Guitt. lett.* 29. Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla. *Tesor. lib.* 7. E la terra divise, E in ella fece e mise Onne cosa barbata.

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 51. Il mio disio però non cangia il verde, Sì è barbato nella dura pietra. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi che ella si fosse barbata e affermata, ec. *Morg.* 25. 6. Chè quando egli è barbato per molti anni, Convien che molto possa un error vecchio.

§. II. *E per colui che ha la barba.* Lat. *barbatus.* Gr. *πωγωνίας. Lib. mott.* A un altro levò la barba dell'oro, dicendo che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si conveniva che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni.

* §. III. *T. de' Blasonisti. Dicesi de' galli e de' delfini, allorchè la loro barba è di color diverso da quello del corpo.* (A)

BARBAZZALE. *Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.* Lat. *catellus freni.* Gr. *αλυσίδιον χαλινοῦ. Morg.* 21. 132. Il sfibbia a Vegliantino il barbazzale.

§. *Onde Favellare o Essere senza barbazzale, cioè senza riguardo o ritegno, con soverchia libertà.* Lat. *libere loqui.* Gr. *παρρησιάζεσθαι. Varch. Stor.* 8. I quali si servon di lui come d'uomo audace, e che, senza freno e barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Lasc. Rim.* Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che, senza alcun ritegno o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male. — *E Car. Lett. Farn.* 3. 204. Lo dico ancora senza barbazzale, perchè son certo che non si potrà credere che sia detto per mio disegno particolare. (Min)

BARBERARE. *Lo dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione d'esser mal contrappesata. Malm.* 6. 22. Ch'entrar dovendo in Dite, e salta e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

BARBERESCO e BARBARESCO. *Sost. Colui che ha in custodia i cavalli corridori, barberi. Bern. rim.* 1. 3. 10. Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barberesco. *Malm.* 10. 11. Perciò fa comandare ai barbereschi, Che lo menin 'n un campo di gramigna.

§. I. *E per lo Barbero stesso. Franc. Sacch. nov.* 166. Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere. *Ar. Negrom.* 4. 5. Tenere è solito In stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di bue mi vogli un barbaresco.

* §. II. *Per l'idioma de' popoli di Barberìa.* Sapeva il barberesco. *Nov. ant.* (A)

BARBERESCO. *Add. Barbaro. Petr. cap.* 6. E popoli altri barbereschi strani. *Cas. Uff. com.* 108. Che voglia sofferire la spietata e barberesca superbia d'alcuni.

BARBERÌA. *V.* BARBIERÌA.

BARBERO. *Cavallo corridore di Barberìa; e dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio.* Lat.

*equus cursor*. Gr. ἵππος δρομεύς. *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Ordinaronsi, ec., e che a Cerere nel cerchio più palii di barberi si corressero, e che il mese d'Aprile si chiamasse Nerone. *Ar. Fur.* 45. 71. Qual sulle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

BARBERO. *Add. V.* BARBARO.

BARBETTA. *Dim. di Barba*. Lat. *barbula*. Gr. πωγώνιον. *Lib. similit.* Portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Streg.* 1. 2. Porta una barbetta nera contraffatta al viso.

§. I. *E per quel fiocco di pelo che ha dietro alla fine del piede il cavallo.*

§. II. *E per Barba piccola degli alberi*. Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Dav. Colt.* 157. Scalzala, e tutte le barbette che truovi, taglia.

*§. III. *Barbetta. T. marinaresco. Corda sottile appartenente ad una lancia per darle volta o alla banda della nave, o a terra.* (A)

BARBETTINO. *Dim. di Barbetta*. Lat. *barbula*. Gr. πωγώνιον. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. Oh che bel barbettino!

*BARBICAJA. *Sost. fem. T. contadinesco. Ceppo o gruppo di radici che alcuni alberi, come gli ulivi, hanno intorno alla superficie del terreno.* (A)

BARBICAMENTO. *Il barbicare. Radicazione*. Lat. *radicum emissio*. Gr. ῥίζωσις. *V. il Vocab. alla voce* BARBATICO.

BARBICARE. *Lo stesso che Barbàre*. Lat. *radices agere*. Gr. ῥίζοῦσθαι.

§. *Per metaf. Dittam.* 1. 2. Qui provai io 'l ver, che poi che amore S'è barbicato nel cuor, ec.

BARBICATO. *Add. da Barbicare*. Lat. *radicatus*. Gr. ῥιζοῦμενος. *Mor. S. Greg.* I quali desiderii trovando l'antico nimico conceputi e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Quest'è tutta sustanza che vien dalla radice D'un barbicato tuo desio.

BARBICCIUOLA. *Barbicella*. Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Salvin. disc.* 2. 212. Perciocchè il nutritivo umore, loro cibo, surge fine dall'ultime barbicciuole, e per li tronchi spargesi, e per li rami.

BARBICELLA. *Dim. di Barba di pianta*. Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Cr.* 5. 5. 2. Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici, molto circondate di barbicelle abili a piantare.

*BARBICHIEPPO. *V.* BARBACHEPPO. (A)

BARBICINA. *Barbicella, Barbicola, Barbolina, Barbuzza*. Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Lib. cur. malatt.* Strapperai diligentemente tutte quelle barbicine che, come tanti fili, pendono dalle grandi radici.

BARBICOLA. *Barbolina*. Lat. *radicula*. Gr. ῥίζιον. *Soder. Colt.* Così quelle, come queste (*viti*), conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

*BARBIERA. *Detto a donna metaforic. Ambr.* Cacasangue, madonna verdiana! voi siete una mala barbiera: e' vi basterà ben dieci grossi. (V)

BARBIERE. *Quegli che taglia e rade la barba, e tonda e tosa i capelli*. Lat. *tonsor*. Gr. κουρεύς. *Fav. Esop.* Non s'ardivano d'andare a tondersi e raderai la 'ncanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisono una gran quantità d'oro a un barbiere che lo radeva, ed ei gli dovesse segar la gola quando lo venisse a radere. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier y'affilerla rasojo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli rinasceva più netta ch'un bacin da barbieri.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 80. 5. Di quegli vi sono stati, che la mercatanzia e 'l navilio, ec., lasciato v'hanno, sì ha soavemente la barbiera saputo menare il rasojo. *E num.* 6. Avvenne che una di queste barbiere, che si faceva chiamare madonna Jancofiore. *Cas. lett.* 88. Imparerà a far questione colla barbiera, e star senza cavarsi sangue. — *Quest'ultimo esempio si riferisce a ciò che una volta, per la promiscuità dell'arte, diceasi Barbiere eziandio a quello che esercitava la bassa chirurgia.* (P).

§. II. *Dicesi: Pian, barbier, chè 'l ranno è caldo, quando vogliam dire che si faccia a bell'agio, e che si vada bel bello.*

§. III. *Rifarsi del barbiere, dicesi delle persone attempate che si lisciano e stribbiano per essere più appariscenti. Gell. Sport.* 5. 5. Questo dirmi oggi la maggior parte degli uomini, ch'io ho riscontro, buon pro ti faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare un bel dirmi copertamente: tu hai tolto moglie, e sei vecchio.

§. IV. *Rete del barbiere. V.* RETE, §. VI.

BARBIERÌA *e* BARBERÌA. *La bottega del barbiere*. Lat. *tonstrina*. Gr. κουρεῖον. *Lib. son.* 67. E monna Nanna fa la barberia? *Fir. As.* 78. Veduto, ec., questo giovane sedersi entro una barberia. *Ar. Len.* 5. 4. Io l'avrò qui alla barberia, ove è solito Di giocar, quanto è lungo il giorno, a tavole.

BARBINO. *Add. Avaro*. Lat. *homo sordidus*. Gr. ἀνελεύθερος. *Jac. Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, Sua lunga gita, ridotta in compendio, Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, ec.

*§. I. *Comunemente in Italia dicesi al Can barbone. V.* BARBONE. (A)

*§. II. *E sost. masc. Term. de' Setajuoli. Cappelletto di vetro adattato all' addoppiatojo.* (A)

BARBIO. *Specie di pesce di fiume, così detto da alcune quasi barbette che ha intorno alla bocca. Cr.* 8. 81. 2. Potranno ben vivere di quei pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbii, e alcuni piccoli pesci, e forse trote. (*Così ne' migliori testi a penna; la stampa per errore ha* barliqui.) *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E com'un barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz. ball.* Donne, questi barbii grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè siam di molti pescatori Di barbii e lasche. *E appresso:* Molti

che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso. — *Cyprinus barbus Lin. T. di Stor. nat. Pesce che ha quattro fili o cirri alla bocca, e la mascella superiore più lunga dell'inferiore.* (B)

* BARBITON. *Sost. masc. T. di Musica. Nome di uno strumento da corda degli antichi Greci, l'invenzione del quale s'ascrive o ad Alceo, o ad Anacreonte, senza che si sappia precisarne la specie positiva. Lichtenthal.* (Min)

* BARBITONSORE. *Sost. masc. Latinismo dello stile burlesco. Lo stesso che Barbiere.* Io son barbitonsore. Disse il Turco: che dici, sciocchereIlo? Dico ch'io fo la barba a questo e a quello. *Fortig. Ricciard.* (A)

BARBOGIO. *Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso.* Lat. *delirus, amens.* Gr. παραπληκτος, παραφρονῶν. *Burch.* 1. 120. Quando i barbogi fer la radunata. *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

* §. *Barbogio, in forza d'add., vale Di barbogia. Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto, colla barba di banderese. (B)

BARBOLINA. *Dim. di Barba.* Lat. *radicula.* Gr. ῥιζίον. *Vettor. Colt.* Le querce ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli uliveti.

BARBONE. *Che nutrisce la barba lunga; e perchè tal portamento appo noi è da sgherri, si prende per lo stesso.* Lat. *trux, truculentus, sicarius.* Gr. φονικ. *Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portaste già spada e pugnale, ec., Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *E* 1. 85. Sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Passate, Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone.

§. I. *Barbone dicesi anche a cane di pelo lungo e arricciato.*

* §. II. *Barbone altre volte in Firenze si diceva anche uno sgherro, perchè portavano lunga barba.* Sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. (A)

BARBOTTA. *Sorta di naviglio marittimo, sovente nominato nella storia delle guerre sacre e negli annali spagnuoli, che era una specie di fusta, così detta dal suo sprone ferrato, e da certo cuojo irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto. Guicc. Stor. lib.* 8. Vennero in podestà del Duca quindici galee, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. *E* 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori.

* BARBOTTARE. *Neutr. Far quel romore che fa l'acqua bollendo. Crud. Rim.* Le quali sieno state Dieci ore in un bel piccolo pajuolo A barbottar con l'acqua a solo a solo. (A)

BARBOZZA. *È quella parte della testa del cavallo, dov'è il barbazzale.* Lat. *equi mentum.* Gr. ἵππου γένειον.

§. *E per quella parte della celata, che para le gote e 'l mento.* Lat. *pars cassidis genas, et mentum protegens.*

BARBUCCIA. *Dim. di Barba radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥιζίον. *Pallad.* Quivi si fanno le terre, cioè porche, larghe, purgandole d'ogni erba e barbucce.

§. *E per similit. Cr.* 10. 38. 5. È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

BARBUCINO. *Di barba rada e spelacchiata.* Lat. *barbatulus.* Gr. ολίγου τριχωνος. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, brutto e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco.

BARBUGLIAMENTO. *Il barbugliare.* Lat. *incondita locutio.* Gr. τραυλισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

BARBUGLIARE. *Parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro che favellano risvegliandosi.* Lat. *turbata mente loqui, interrupte loqui.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbottire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, ch' e' dormiva profondo.

* BARBULE. *T. di Veterinaria. Piccole escrescenze rossiccie, dai Latini chiamate* ranulæ, *le quali nascono al di dentro della mandibola posteriore, ossia nel canale della bocca in faccia ai denti scaglioni.* (Bon)

BARBUTA. *Elmetto.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κόρυς. *G. V.* 11. 77. 1. Tutti armati a corazze e barbute, come cavalieri. *M. V.* 6. 24. Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e coi suoi cavalieri, fu in sulla sala. *Ar. Fur.* Si pose in capo una barbuta nuova.

§. *E per Soldato che porta tale arme.* Lat. *galeatus.* Gr. κορυστής. *M. V.* 1. 13. E tratto del regno il doge Guernieri tedesco, cui egli aveva soldato con MD. barbute, quando entrò nel regno, ec. *E cap.* 18. Incontanente condusse il doge Guernieri, che era in campagna con MCC. barbute di Tedeschi. *E* 6. 56. Nel quale si trovarono MMD. barbute bene montate e bene in arme.

BARBUTACCIA. *Peggiorat. di Barbuta. Zibald. Andr.* Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutacce malmenate e sconfitte, e dell'onore non curanti. (*Qui nel significato del* §.)

BARBUTO. *Add. Che ha gran barba.* Lat. *bene barbatus.* Gr. ευγένειος. *Bocc. nov.* 18. 37. Vecchio e canuto e barbuto e magro era. *E Amet.* 9. Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger.* 18. 87. [redacted] torvo e nero e squallido e barbuto, Fra due Furie parea Caronte o Pluto.

§. I. *Diciamo Barbuto per Barbato semplicemente. Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto. *Onde in proverbio: Donna barbuta co' sassi saluta. V. Flos.* 390.

§. II. *Barbuto vale eziandio Giovane*

*fatto, Uomo. Dant. Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto. *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

§. III. *Per Barbicato, Radicato.* Lat. *radicatus.* Gr. ἐρριζωμένος. *Albert.* Pensati che la spina fresca non è buona, ma la forte e molto barbuta.

BARBUZZA. *Dim. di Barba. Lasc. Streg.* 4. 7. Tu ti leverai codesta barbuzza; muterai vestimenta, ec.

§. *E in sentimento del* §. IV. Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Ricett. Fior.* 60. La salsapariglia è una radice d'una pianta portata dall'Indie occidentali, ec., grossa come la gramigna, e la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuzze. *Dav. Colt.* 182. Scalzalo ogni anno (*il pesco*), e tagliali le barbuzze, come alle viti.

BARCA. *Navilio di non molta grandezza.* Lat. *cymba. V. Flos.* 171. Gr. κύμβη. *Bocc. nov.* 17. 39. Costanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov.* 42. 6. Ed avviluppatasi la testa in un mantello, nel fondo della barca, piagnendo, si mise a giacere. *Dant. Inf.* 8. Lo Duca mio discese nella barca. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca, ec., D'un vento occidental dolce conforto.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 2. O voi, che sete in piccioletta barca. *Buon. rim.* 65. Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto.

§. II. *In proverbio: Barca rotta, marinaro scapolo; e vale Libero.*

§. III. *Esser nella stessa barca, modo proverbiale che si usa quando si vuole intendere alcuna disgrazia esser comune a tutti.* Lat. *in eadem navi esse.* Gr. ἐν κοινῇ ἅπασι συμφορᾷ εἶναι. *Dav. Camb.* 119. Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

§. IV. *Lasciarsi levare in barca, vale lo stesso che Lasciarsi menar pel naso, Andarsene alla grida. Cecch. Dissim.* 2. 4. Immaginatevi ch'io la voglio intender bene, ch'io non son uso a lasciarmi levare in barca.

§. V. *Barca, per Quantità di materia ammassata, Massa; ma si direbbe per lo più di biade e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie.* Lat. *strues.* Gr. ὄγμος. *Cr.* 3. 7. 9. Si porta all'aja con fasciatelli annoverati, e sotto alcun tetto, ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piovendo, entrar non vi possa.

BARCACCIA. *Peggiorat. di Barca, Barca cattiva e guasta. Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa.

BARCAJUOLO. *Quel che governa e guida la barca; Nocchiere.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης. *G. V.* 1. 49. 1. Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcajuolo. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Assassinavano terrazzani, lavoratori, mercatanti e barcajuoli. *Fir. As.* 175. Dando all'avaro barcajuolo quell'altro quattrino. *Serd. Stor. Ind.* 15. 611. Non erano per avere alcuno barcajuolo, o padrone di nave, che gli conducesse.

BARCATA. *Il carico d'una barca, Quanto può portare una barca.* Lat. *onerariæ navis onus.* Gr. φορτίδος ἀγγος. *Viv. Disc. Arn.* 43. Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso.

*BARCHEGGIARE. *V. N. Condurre bene la barca; ma non si usa nel sentimento proprio, e solamente da qualche scrittore italiano in senso figurato, per Destreggiare, Maneggiarsi con destrezza, come chi direbbe: Condurre bene la sua barca. Da Barcheggio non è fuor di regola che si formi Barcheggiare, e però non è voce soggetta a ragionevole censura.* (A)

*BARCHEGGIO. *Sost. masc. T. marinaresco. L'andar e il tornare delle barche o delle navi alla spiaggia, per caricare o scaricare le mercanzie, o altro.* (A)

BARCHERECCIO. *Quantità di barche. Viv. Disc. Arn.* 52. Se d'ogni tempo Arno si potesse navigare all'insù col carico nel barchereccio.

BARCHETTA. *Dim. di Barca.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Bocc. nov.* 16. 4. Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari. *Vit. Ss. Pad.* 1. 212. Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto. (*Qui forse per carretto.*)

§. *Per similit. Petr. canz.* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta? *Morg.* 1. 4. Quando varai la mia barchetta prima.

BARCHETTINA. *Dim. di Barchetta.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Lib. similit.* Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Lib. Pred.* Solcando il mare grande in male agiata barchettina.

BARCHETTINO. *Lo stesso che Barchettina. Vit. Ss. Pad.* 1. 89. Di notte fuggì quindi in su un barchettino.

BARCHETTO. *Barca piccola, Barchetta. Alleg. Rim.* Come l'andare a Fiesole in barchetto.

BARCO. *Parco. Luogo dove si rinserrano animali selvaggi d'ogni maniera, a fine di poterne prendere diletto colla caccia, quando altri voglia.* Lat. *vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *Serd. Stor. Ind.* 6. 219. Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl.* 3. 5. 57. Pigliando andava draghi i più superbi; E poi che in certo barco gli avea messi, ec.

BARCOLLAMENTO. *Il barcollare.* Lat. *nutatio.* Gr. παραφορά. *Lib. cur. malatt.* Sono sorpresi da quei barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLANTE. *Add. Che barcolla.* Lat. *nutans, vacillans.* Gr. παραφερόμενος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 369. I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fediscono da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLARE. *Dicesi del non poter star fermo in piede, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il navilio nell'acqua.* Lat. *nutare, vacillare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 25. 69. E barcollando ne veniva in sella, Com'un Tedesco ch'abbia ben bevuto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite, come quelli a pie

fermo in ripa. *Alleg.* 299. Beon di questo gli uomin di cervello, E così non barcollan su pei massi.

BARCOLLONE e BARCOLLONI. *Avverb. Aggiunto al verbo Andare, e simili, vale Andar barcollando, ec.* Lat. *nutare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Fir. As.* 93. Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello.

§. *Talor si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. Fir. Disc. an.* 72. E così barcollon barcolloni ve lo condussero.

BARCONE. *Accrescit. masc. di Barca.* Lat. *navis oneraria.* Gr. φορτὶς. *Bemb. Stor.* 8. 115. Venti barconi bassi e larghi, da portare artiglierie per le piccole acque, si fabbricavano.

BARCOSO. *Specie di navilio antico da guerra, di cui fa menzione G. V.* 6. 20. 2. Armarono in Genova galee, uscieri, batti e barcosi.

BARDA. *Armadura di cuojo cotto, o di ferro, colla quale s'armano le groppe, il collo e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean Bardati.* Lat. *phalerae.* Gr. τὰ φάλαρα. *Liv. Dec.* 3. Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde e alle sargine sopra lor poste era leggiere. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipinger pagonazze. *Cecch. Corr.* 2. 7. Farfanicchio, avvertisci allo Scantornia, Che se e' non mi tien quel corsaletto E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia.

§. *E talora per Sella senza arcioni. M. V.* 6. 54. Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri, ec., e in tempo sereno aprono le bande delle lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

BARDAMENTARE. *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo.* Lat. *phaleris instruere.* Gr. φαλάροις καταστολάζειν. *Lib. Masc.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

*BARDAMENTATO. *Add. da Bardamentare.* (A)

BARDAMENTO. *Bardatura.* Lat. *phalerae.* Gr. τὰ φάλαρα. *Zibald. Andr.* Ebbe un cavallo guernito di nobile e ricco bardamento. *Lib. Mascal.* Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

BARDANA. *Erba medicinale.* Lat. *lappa personata.* Gr. ἄρκιον. *Lib. cur. malatt.* Cogli di Giugno i fior della bardana. — *Lappa bardana, Lappola. Arctium lappa Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice fusiforme, nera al di fuori; lo stelo striato, cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi, pelose; i fiori rossastri, per lo più solitarii, ascellari.* (B)

*BARDARE. *Fornire, Fasciare di barda. Borg. Arm. fam.* 74. Messer Antonio suo figliuolo la distinse (*l'arma propria*) dalla paterna, con averla bardata intorno d'una fasciatura e sega di colore azzurro. (V)

BARDASSA. *Giovanetto che fa altrui copia di sè medesimo. Bagascione.* Lat. *cinaedus.* Gr. κίναιδος. *Curz. Mar.* Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, È in Firenze signore.

*BARDASSONACCIO. *Sost. Peggiorat. di Bardassa, così detto per enfasi.* (A) — *Bern. rim.* 1. 113. E que' tuoi leccapiatti Bardassonacci, paggi da taverna, Ti canteranno il requiem eterna. (V)

BARDATO. *Aggiunto de' cavalli; e dicesi allorchè hanno la barba.* Lat. *phaleratus.* Gr. φαλάροις κατασκευασθείς. *Bern. Orl.* 1. 11. 29. Egli era sopra Bajardo bardato.

BARDATURA. *Dicesi di tutti gli arnesi che servono al cavallo, acciocchè sia bardato. Malm.* 3. 58. Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri e di ciriege d'amarasche. (*Qui per similitudine, poichè si parla delle vestimenta d'un uomo venditore d'acque agghiacciate.*)

BARDELLA. *Forse da Barda. Specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini, e anche quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.* Lat. *clitellae.* Gr. τὰ σπισάγματα. *G. V.* 8. 35. 7. Sono (*i cavalli tartari*) con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Bern. Orl.* Sopra una mula ch'avea la bardella, Vien Folderigo.

*BARDELLARE. *Mettere la bardella ad una bestia da soma. Bald. Dec.* Mostra essere sceso appunto da uno bardellato e male abbigliato asinello. (A)

*BARDELLATO. *Add. da Bardellare.* (A)

BARDELLETTA. *Dim. di Bardella. Morg.* 18. 165. Rispose l'oste: io la tengo appiattata Una sua bardelletta, ch'io le caccio.

BARDELLONE. *Quella bardella che si mette ai puledri, quando si cominciano a domare e a scozzonare.*

*§. I. *Bardellone. Un filare di mattoni, che si mura sopra gli archi. Voc. Dis.* (B)

*§. II. *Bardellone. T. di Stor. nat. Specie di litomarga, o cote micacea, di grana fine, e di color turchino, che si fende in lamine sottili come la lavagna, e che in alcune cave si trova sopra il filone della serena. Targ. Viagg.* (A)

*BARDO. *T. storico. Così chiamavansi i poeti o sacerdoti de' Galli e de' Germani, destinati a celebrar l'imprese degli uomini illustri. V.* DRUIDO, BARDOCUCULLO. (A)

*BARDOCUCULLO. *T. storico. Specie di veste degli antichi Bardi.* (A)

BARDOSSO. *V.* A BARDOSSO.

BARDOTTO. *Quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona. — Bardotto è il picciol mulo che nasce dall'accoppiamento d'un cavallo e d'un'asina.* (Min)

§. I. *Passar per bardotto, dicesi di chi non paga a una cena o a un desinare la parte che gli tocca; presa la similitudine dal bardotto che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio.* Lat. *asymbolum comedere.*

Digitized by Google

§. II. *Bardotti si chiamano anche coloro che, camminando per terra, tirano la barca per acqua coll' alzaja.*

§. III. *Dicesi eziandio d' ogni altro garzone.*

BARELLA. *Dim. di Bara, ed è uno strumento fatto a simiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per uso di trasportare sassi, terra, e simili.* Lat. *gestatorium onerarium.* Gr. φορτον φορτικόν. *Dav. Colt.* 185. Legato e portato sopra due legni, a guisa di barella. *Soder. Colt.* Si può far portare, ec., con barelle o carrucci pel sodo.

§. *A barella, dicesi avverbialmente dalla quantità e prontezza nel versare le cose che con essa si trasportano, e vale Abbondantemente, In quantità grande, che anche dicesi A bigonce, A balle, A sacca, ec. Sono però modi bassi, e piuttosto scherzosi, e s' usano parlando tanto di cose corporee, quanto incorporee.* (A)

BARELLARE. *Portar con barella.* Lat. *ferre.* Gr. φέρειν.

§. *E per metaf. vale lo stesso che Barcollare.* Lat. *nutare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Segn. Stor.* 4. 103. Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori e capitani, e tutti i giovani nobili fiorentini, si passarono il tempo con molte burle.

*BARELLETTA. *Diminut. di Barella, o Cataletto. Bald. Dec.* Trovò il modo di potersi con comodo e sicurezza trasportare i tocchi da quel malore, che furono alcune barellette lunghe, coperte a foggia di piccole lettighe. (A)

*BARELLONE. *Sost. masc. Voce dell'uso. Accrescit. di Barella. Reg. S. M. N.* (A)

*BAREOCOLIMBICA. Lat. *Bareocolymbica. T. di Matematica. Da* βαρὺς, *grave, e* κολυμβάω, *nuotare, od andar sott' acqua. È quella parte della Statica, che tratta dei corpi gravi che nuotano, o son portati sulla superficie dell'acqua; spiega il perchè si affondino, e dà gli opportuni avvertimenti, perchè non si sommergano.* (Aq)

*BAREODESÌA. Lat. *Bareodæsia. T. di Matematica. Da* βαρὺς, *grave, e* δαίω, *essere insegnato, imparare. È questa una parte della Statica, e tratta delle cose che si sommergono nell'acqua, e che sotto l'acqua si muovano. Insegna ad immergersi nell'acque e muoversi, per raccoglier perle, coralli, ec.* (Aq)

BARERÌA. *V.* BARRERÌA.

BARGAGNARE. *V. A. Tener pratica, Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. πράττειν. *G. V.* 11. 137. 1. Ma poco valse che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con secento cavalieri. *Pataff.* 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia. — *Bargagnare, secondo il Muratori, significa anche Stiracchiare* (Lat. *tricari, tergiversari*), *come si fa dagli avidi ed avari mercanti per far più guadagni ne' loro contratti.* (P)

BARGAGNATO. *V. A. Add. da Bargagnare. M. V.* 4. 40. Il Conte gli domandò trenta mila fiorini d'oro, se volea che si partissono del suo terreno; e avendo il Tiranno bargagnato, s' era recato il Conte a dodici mila fiorini d'oro.

BARGAGNO. *V. A. Pratica, Trattato.* Lat. *tractatio, negotiatio.* Gr. πραγματεία. *G. V.* 11. 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, teneva bargagno co' Pisani e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. *M. V.* 1. 51. Caro figliuolo, se voi amavate di aver questa damigella a dama, voi non ne dovevate tener bargagno.

§. *Per lo Star nul tirato, alla dura. M. V.* 8. 99. E per non istare in bargagno, avendo 'l Conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni per 4000 fiorini d' oro.

*BARGANELLA. *T. di Marineria. Pezzo di legno curvo da un capo, che serve a sostenere la sponda delle lance.* (S)

BARGELLINO. *Moneta battuta in Firenze l' anno* 1316, *che valeva sei danari, così detta perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra città. G. V.* 1. 75. 1. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, ec., e chiamavansi bargellini. *E* 9. 81. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina.

§. *E diminut. di Bargello. G. V.* 11. 16. *tit.* I Fiorentini per guardia della terra feciono sette bargellini.

BARGELLO. *Capitan di birri, e anticamente si diceva un Uffiziale forestiero della città di Firenze, che presiedeva agli ordinamenti contra i Grandi.* Lat. *lictorum dux. G. V.* 9. 284. 3. E tanto crebbe, che avrebbe guasta la città, a modo d' un bargello. *E* 11. 16. 1. Crearono un nuovo ufficio in Firenze; ciò furono sette capitani di guardia della città, ec., e furono chiamati bargelli. *E altrove:* Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Dittam.* 2. 23. Qui non temeva la gente comuna Trovarsi nel tamburo, ed esser presa Per lo bargello senza colpa alcuna.

§. *Diciamo Dar nel bargello, e vale Dare in cattivo riscontro. Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

BARGELLUZZO. *Diminut. di Bargello. Lib. son.* 136. Corsal, non camarlingo, o bargelluzzo.

BARGIA. *Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia e a bel grillone. *Il comentatore dice che* a bella bargia *vale lo stesso che* a bel grillone, *e che siano posti insieme per dar maggior forza.* — Fare a bella bargia *sembra denotare una specie di giuoco fanciullesco.* (A)

*BARGIGLIO. *V.* BARGIGLIONE. (A)

BARGIGLIONE *e* BARGIGLIO. *Proprio quella carne rossa come la cresta, che pende sotto 'l becco ai galli.* Lat. *palea.* Gr. παλλαιον. *Alleg.* 202. Che e' par nè più nè manco un gallettino Co' bargigli, e la cresta di scarlatto. *Ant. Alam. Son.* Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

§. *Si prende per quella carne altresì, a similitudine di testicoli, che pende sotto 'l gozzo a' becchi.* Lat. *verruculæ. Pallad. nov.* 15. Scelgansi i becchi che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

Digitized by Google

BARGIGLIUTO. *Add. Che ha bargigli.* Lat. *habens longas palcas. Lor. Med. canz.* 51. 4. E si conosce alla barba, Ch' ella è tutta bargigliuta. *Lib. son.* 12. Prima che canti il bargigliuto gallo.

* BARGIO. *Sost. masc. T. marinaresco. Lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti, per uso di trasportare gli Uffiziali del vascello.* (A)

* BARIGELLO. *Bargello. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 77. Vorrebbero di Dio, padre pietoso, far barigello, e giudice furioso. (V)

BARIGLIONCINO. *Diminut. di Bariglione. Capr. Bott.* 5. 81. In fare quei tuoi zoccoli, e quei tuoi barigliончini.

BARIGLIONE. *Vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga e ritonda, per uso di tener salumi, e altre mercatanzie.* Lat. *cupa salsamentaria. Franc. Sacch. nov.* 91. Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era un bariglione sur un desco, con non so che cosa da fare o lattovari o savori in molle, e davvi sì fatta entro, che 'l bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra. *Pulc. Frott.* Un bariglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. *Lab.* 255. Senza vedere i bariglioni cascanti che le bianche bende nascondono. (*Qui vale* poppe.)

BARILE. *Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata.* Lat. *cadus.* Gr. βάτος. *Ar. Fur.* 18. 176. Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il miser Grillo. *Pulc. Frott.* Un bariglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. *Dav. Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti e barili.

§. I. *Per la quantità della materia che capisce nel barile. Bocc. nov.* 80. 34. Avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume.

§. II. *Barile si diceva anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciamo Giulio, ed era detta dal dazio che si pagava del baril del vino.* Lat. *denarius.* Gr. δραχμή. *Stor. Eur.* 7. 159. Questo nummo di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici, e denari otto. *E altrove:* Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave ed impossibile. *Sen. Ben. Varch.* 5. 14. D'uno il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di molto oro. *Varch. Stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio.

§. III. *Per Arnia di pecchie.* Lat. *alveare.* Gr. κυφελη. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame.

BARILETTA. *Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, oggi più comunemente Barletta.* Lat. *laguncula.* Gr. καδίσκος.

§. *Per Piccolo forziere. Urb.* In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje. *E* 36. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

BARILETTO. *Dim. di Barile, Bariletta.* Lat. *laguncula.* Gr. καδίσκος.

* BARILLA. *Questo nome è stato dato alla Salsolasativa Lin., la di cui cenere somministra la miglior soda d'Alicante. Così è chiamata la soda nel commercio.* (Diz. Chim.)

* BARILOTTO. *Sost. masc. Diminutivo di Barile, e nel commercio s'intende de' più piccoli bariletti, in cui si chiudono olive, senapa, e simili.* (A)

* BARILOZZO. *Sost. masc. Barile ad uso di tenervi polvere, o simile. Fortig. Ricciard.* (A)

* BARITE. *T. di Stor. nat. Terra che forma la base di alcuni sali che facilmente si distinguono pel loro peso specifico considerabile.* (Bosi)

BARITONO. *Una delle voci della Musica, che s'accosta al basso.*

§. *Verbi baritoni, presso i Greci, sono quelli che hanno l'accento grave sull'ultima sillaba. Varch. Ercol.* 245. Lasciamo stare le tante maniere, ec., delle congiunzioni dei verbi = baritoni o circumflessi.

BARLACCHIO. *Barbalacchio, Sciocco.* Lat. *ineptus, bardus.* Gr. βλαξ. *Pros. Fior.* 6. 223. La m'è scappata madornale daddovero: barlacchio che io sono.

BARLETTA. *Bariletta. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V'eran ben sei barlette D'acqua di limoncini. *Alleg.* 516. In mezzo d'una sala un magazzino, Per due orci impaniato e una barletta, Da olio questi, e questa non da vino.

BARLETTO. *Barletto. Dim. di Barile. Pallad. Ottobr.* 14. E poi il detto vino metti in un minor barletto.

§. I. *Sgocciolare il barletto, vale Dire tutto ciò ch'uom sa d'alcuno affare. Morg.* 18. 132. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

* §. II. *Barletto. T. de' Legnajuoli, Intagliatori di legname, e simili. Istrumento di ferro ben grosso, in forma di lettera* L, *del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuole lavorare. Voc. Dis.* (B)

BARLIONE. *V. A. Lo stesso che Barletto. Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà, ec. Spronò il cavallo, e fuggio col barlione, ec. Fu dinanzi allo Imperadore, fece il compianto di suo barlione, ec. Conosceresti tu 'l tuo barlione? Sì, messere.

BARLONCO. *V. A. Specie di barile, dice la Crusca; ma nell'esempio pare che vaglia* barchetta. *Pataff.* 1. In un barlonco andai, e pesca' lenza.

BARLOTTA. *Lo stesso che Barletta.* Lat. *laguncula.* Gr. καδίσκος. *Morg.* 10. 76. E d'acqua piena avea una barlotta.

BARLOTTO. *Lo stesso che Barletto. Morg.* 4. 34. E pien di strana cervogia un barlotto. *Lib. son.* 91. Ch'io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d'un barlotto. *Buon. rim.* 86. Un pajo di ceste è la credenza loro, La ciotola e 'l barlotto, vasi d'oro.



by Google

BARLUME. *Tra lume e bujo.* Lat. *crepusculum, subobscurum lumen.* Gr. δειλη. *Bocc. nov.* 79. 46. E ad un cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro, ec. *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna archimista, con grande ambascia e asciugandosi il viso, gli disse. *Pataff.* 1. Al gran gajaldo al barlume smiracchia. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Andava egli per le terre al barlume.

§. *Per metaf. Sagg. nat. esp.* 150. Come parea che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E* 198. Vuol esser gran cose, che non ne dia de' barlumi.

BARNAGGIO. *V. A. Sincope di Baronaggio, usata dagli antichi poeti. Tesorett. Br.* 1. Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio, Tanto degno ne fosse. *E appresso:* Voglio che in quell'andata Ti porti con barnaggio, E dimostrati maggio Che non porta tuo stato.

BARO *e* BARRO. *Barattiere, Furfatore. Varch. Giuoc. Pittag.* Messere Albertaccio e messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente ed in abbominazione gli altri giuochi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi dicesti, bari. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 74. Che più somma, più presto, e da più bari Ci fu vinta e ritolta, ec. *Burch.* 2. 74. Barattier baro in abito arcivesco. *Malm.* 2. 5. Fintosi un baro, a dargli andò l'assalto.

BAROCCIO *e* BIROCCIO. *Sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe.*

BAROCCO. *Sorta d'usura e di guadagno illecito; e dicesi anche Scrocco. Cant. Carn.* 222. Come scrocchi, barocchi, e simil trame. *Buon. Fir.* 3. 2. 8. Checchè sia il patto fra sè e lor, scrocchio o barocco, Alla morte del padre, ec. *E* 4. 1. 7. Ch'annegando tra scrocchi e tra barocchi, Volgesti il nuoto verso questo tetto, Ch'ora ricovro t'è.

* §. I. *Barocco. T. de' Dialettici. Il quarto modo della seconda figura del sillogismo; ma comunemente per Argomenti in baroco s'intende Cattivo raziocinio, Argomenti strani. Magal. Lett.* (A)

* §. II. *T. dell'Arti del disegno. Dicesi da alcuni il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo; ciò che annunzia la depravazione del gusto.* (Mil)

BAROCCOLO. *Specie di guadagno illecito, simile a quel che diciamo Scrocchio e Scrocco, e Barocco. Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli.

* BAROLITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Kirwan alla Barite carbonatica.* (Boss)

* BAROMACROMETRO. Lat. *Baromacrometrum. T. di Chirurgia. Da* βάρος, *peso,* μακρός, *lungo, grande, e* μέτρον, *misura. Nome che si dà ad uno strumento, il quale serve nei parti difficili a determinare il maggior peso e la lunghezza del feto entro dell'utero.* (Aq)

* BAROMETRICO. *Add. T. fisico. Che si fa o che si osserva per mezzo del barometro.* (A)

BAROMETRO. *T. fisico. Strumento che serve per misurare la gravità dell'aria, e la sua pressione sopra i corpi.*

BARONAGGIO. *Grado e specie di giurisdizione, dalla voce Barone, siccome da Signore, Signoraggio. G. V.* 7. 101. E maggiormente de' signoraggi e baronaggi che teneano i Baroni di Manfredi. *N. V.* 6. 54. Ungheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio. *Pecor.* 25. 2. E de' detti baronaggi e signorie ne furono investiti i Baroni del re Carlo.

§. *Per Moltitudine di Baroni. Morg.* 14. 16. Poichè io l'ho qui morto Nella presenza del suo baronaggio.

* BARONALE. *Add. d'ogni gen. T. dei Feudisti. Di Barone, o di Baronia.* (A)

BARONARE. *Fare il barone, in sentimento del* §. II. Lat. *sordide victum quaeritare.* Gr. πτωχεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Si volle mettere tra coloro che vanno limosinando e baronando per le pubbliche vie.

* BARONATA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Azione da barone, in significato di Birbone. V.* BRICCONERÌA. (A)

BARONCELLO. *Dim. di Barone, e nome di dignità. G. V.* 7. 110. 2. I conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. *E* 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santafiore, e altri baroncelli Ghibellini, da centocinquanta cavalieri.

§. *E Baroncello diciamo per diminutivo di Barone, nel senso del* §. II.

* BARONCIO. *Sost. masc. Nome che si dà a que' ragazzi sudici, sformati, che si veggono birboneggiare per la città. Bocc. nov.* (A)

BARONE. *Signore con giurisdizione, e Uomo di gran qualità. V. Flos.* 30. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale s'era messo a prestare ai Baroni sopra castella. *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer sant'Antonio del vostro grano. *E nov.* 89. 7. Per introdotto d'uno de' Baroni di Salomone, davanti a lui furon messi. *G. V.* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni ne' parlati vi venne. *Dant. Par.* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone. *Tass. Ger.* 19. 78. Chiedila pure a me, se n'hai desio, La testa d'alcun barbaro Barone.

§. I. *Per Marito.* Lat. *vir.* Gr. ανηρ. *Guid. G.* Acciocchè tale e tanta cittade, come fu la grande Troja, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedove de' lor baroni. *E appresso:* Ma te, Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapio, che in assenza del tuo barone abbandonassi li tuoi palagi per così leggiero ridicimento? — *Nota che in tutti gli esempi* barone *significa marito di nobile donna, e non qualsisia altro marito.* (B)

Digitized by Google

§. II. *Per ironia diciamo Barone a colui che vagabondo va mendicando; che dicesi anche Birbone.* Lat. *mendicus.* — *Menz. sat.* 2. Chiama germe d'eroi mille baroni, E statue degne aver per nicchia un cesso. (V)

* §. III. *Barone è anche il nome di una specie di giuoco che si fa con sei dadi, ognun de' quali in un solo de' suoi piani abbia espresso il numero, e si conta dall' uno fino al sei; e colui che in gettarli scopre più numeri, quello vince.* Al giuoco del barone e alla bassetta Giuocava, apparecchiando alla crocetta. *Malm.* (A)

* §. IV. *Andare al barone, si usa in alcune maniere come nell' imperativo: Va al barone; modo con cui si mostra derisione di colui con che si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco; simile all' altre maniere: Va sulle forche, alla malora, al diavolo.* (A)

* BARONESCAMENTE. *Avv. In modo baronesco, Da barone. Fag. Rim.* (A)

* BARONESCO. *Add. Di barone, cioè Vile e basso. Vasar. Vit.* Non essendo usati a vedere altra bontà, nè maggior perfezione nelle cose, di quella ch'essi vedevano, ancorachè baronesche fossero, nondimeno per le migliori apprendevano. (A)

BARONESSA. *Fem. da Barone. Pist. S. Gir.* Non voglio che abbi compagnia nè usanza di queste grandi Baronesse. *Vit. Ss. Pad.* 2. 351. Avvenne che passò quindi cavalcando una grande Baronessa d'Alessandria. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Fattore di Maria Maddalena e di Marta, che erano Baronesse e giovani. *E appresso:* Dicono alcuni, che ella tenne signoria, e fu Baronessa. *E appresso:* Dido di Cartagine, Medea di Colcos, e Cleopatra, e molte altre, che furono e reine e grandissime baronesse.

* BARONETTO. *Sost. masc. T. della Storia moderna. Titolo di nobiltà in Inghilterra, inferiore al Barone, e superiore al Cavaliere.* (A)

BARONEVOLE. *V. A. Add. Da barone, A uso di barone.* Lat. *fortis, strenuus.* Gr. *ανδρικός. Guid. G.* Uccise colla sua virtù baronevole lo re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. *V. A. Avverbio. A modo di barone.* Lat. *strenue.* Gr. *ανδρείως. Guid. G.* O vogliano li Greci, o no, baronevolmente montò in sul suo cavallo.

BARONIA. *Dominio e Giurisdizion di Barone. G. V.* 7. 10. 1. Delle quali baronie e signoraggi e fii di cavalieri rinvestì tutti coloro che lo aveano servito.

§. *Per Quantità, Compagnia e Numero di Baroni.* Lat. *procerum turma. G. V.* 6. 37. 1. E in sua compagnia Ruberto conte d'Artese, e Carlo d'Angiò suoi fratelli, con tutta la baronia. *Vit. S. Gio. Batt.* Io v'ho agguagliata alla fata Morgana, che mena seco tanta baronia.

* BAROSANEMO. Lat. *Barosanemus. Term. di Fis. Da βάρος, peso, ed ἄνεμος, vento. Istrumento inventato per sapere la gravità del vento.* (Aq)

* BAROSCOPIO. *Sost. masc. Voce disusata, come lo strumento che portò tal nome, il quale serviva a far conoscere le alterazioni nel peso dell' atmosfera. Il barometro, che se gli è sostituito, ne misura i gradi.* (A)

* BAROSELENITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Kirwan alla Barite solfatica.* (Boss)

BARRA. *Sbarra.* Lat. *ligneum septum.* Gr. ξύλινον φραγμός. *G. V.* 10. 155. 3. E barre di legname messe dove stavano il dì e la notte. *M. V.* 3. 78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto 'l mese di Agosto.

* BARRA. *T. di Stor. nat. Ammasso di sabbia, ed altre materie a foggia di diga, che si forma alla foce di alcuni fiumi, e che è prodotto dalle due azioni opposte della corrente del fiume e dell' onde del mare, che respingono le materie portate dal fiume medesimo.* (Boss)

* §. *E T. di Marineria. Barra del timone, Manovella.* *V.* GIACCIO *e* AGGHIACCIO. (S)

BARRARE *e* BARARE. *Truffare, Giuntare.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

* §. *Barrare vale anche Serrare con isbarra, Attorniare, Accerchiare e Chiuder con botti, pali, stecconi, o altri legnami. Abbarrare.* Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname. *Gio. Vill.* (A)

* BARRE. *T. di Veterinaria. Le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandibola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e pulita ch' è tra i denti mascellari e lo scaglione da ambedue i lati della bocca.* (Bon)

BARRERÌA *e* BARERÌA. *Trufferia, Giunteria, Inganno, Frode. Ar. Supp.* 4. 6. Tutti n'avete colpa; ma più debbesi Dare alli vostri Rettori, che simili Barrerìe nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior barreria vo' che intendano, ec. *Ambr. Furt.* 4. 7. E io me n'andrò infino al Papa, e intenderannosi le vostre barrerie. *Salv. Granch.* 3. 8. Se la bareria Non mi riscattass' ella già per qualche Verso, io so che una galea o una Mitera non mi manca.

* BARRETTA. *Lastretta, Lametta, Laminetta, Piccola verga.* Lat. *tenuis lamina.* Gr. μικρὸς ἐλασμός. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 5. Le cose che riportano in qua, sono queste: del Capo Verde cuoja, cotoni, zuccheri; della Mina oro perfetto e zibetto, che quest'anno, che i Portoghesi sono in guerra con quelli del paese, in due legni sono venuti da dugento mila ducati in barrette d'oro. (B)

BARRICATA. *Quel riparo di legname, o simili, che si fa attraverso alle vie, per impedire il passaggio a' nimici.* Lat. *septum.* Gr. φράγμα.

BARRIERA. *Sorta d' abbattimento fatto per giuoco con istocco, e picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra nel mezzo. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Perchè le dame vostre Cresciuta hanno la corte, Per com-

Digitized by Google

perir più in ordine a festini, A barriere ed a giostre.

§. *Barriera vale altresì Cancello, Stecconato.*

* BARRIRE. *Neutr. V. L. Fare il verso dell'elefante. Salvin. Op. Cacc.* (A)

* §. *Barrire, usato in forza di sost., Barrito. Bellin. Bucch.* 247. Sopra l'elefantesca Vorre' una voce che volesse dire Un suon più che di barrire, Un barrir forte, Un barrir raddoppiato, Un barrir più che fortissimo. (A)

BARRITO. *La voce che manda fuori l'elefante.* Lat. *barritus.* Gr. ἐλέφαντος βρύχημα. *Segner. Pred.* 29. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, gruniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma, ec.

BARRO e BARO. *Truffatore, Giuntatore. Ambr. Furt.* 1. 3. Il più sufficiente barro che sia in Roma. *E* 3. 6. Poi a' fatti l'ho io trovato peggio che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. sat.* 4. Aver nota o macchia Di barro o traditor.

* BARRUCOLA. *T. de' Muratori. Specie di carretta composta d'un timone, e di due ruote stabilite in una sala afforzata con grossi e saldi pezzi di legname, per uso di trasportar delle travi, o altri gravissimi pesi.* (A)

BARUFFA. *Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *Franc. Sacch. nov.* 110. E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. A tal, ch'Anteo scoppiò nella baruffa, E Mandricardo vi lasciò duo denti. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Chi lo vedesse entrar nella baruffa, ec. *Disc. Calc.* 30. S'ingegnerà cavarla (*la palla*) della baruffa, e a lui mandarla.

* BARUFFEVOLE. *Add. d'ogni gen. Voce scherzevole. Pronto a far baruffa, ad attaccar lite. Bellin. Bucch.* 62. La baruffevol franca Bucchereide Che romor ch'ella fa? (A)

BARUFFO. *Baruffa.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *Ciriff. Calv.* 4. Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti, per salvar l'onore.

BARUGIOLI. *V.* UGIOLI.

* BARULÉ. *Sost. masc. Voce derivata dal francese Bas roulé. Cercine o avvoltatura fatta insieme delle estremità della calza e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio. Foggia antica, la quale, come tant'altre, si farà forse rivivere sotto altro nome. Bisc. Fag. Il Lami scrive Baroulé. V.* GONIGLIA, FOGGIA. (A)

BARULLARE. *Esercitare l'arte del barullo.* Lat. *propolæ artem exercere, cauponari.* Gr. καπηλεύειν. *Pros. Fior.* 6. 229. A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla e si spaccia con titolo di mercanzie ogni genere di miscee che vi concorre.

BARULLO. *Colui che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.* Lat. *propola.* Gr. προπώλης, κάπηλος.

BARZELLETTA. *Detto faceto.* Lat. *jocus, sales.* Gr. παιδιά. *Cecch. Dot.* 2. 4. Basta dire: Guardate l'altre nostre pari: i' sono Forse di fango, appetto a loro? e simili Barzellette amorose. *Infar. sec.* 328. Se le barzellette, e l'altre rime d'Olimpio, ec., non le deste in ciò per compagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E' pigliàn più quattrini D'una o due barzellette Per dopo pasto, ec. *Malm.* 4. 49. Per veder s'ell'è vera, o barzelletta.

* BARZELLETTARE. *Neutr. Dire delle barzellette, Discorrere burlando e scherzando. Min. Malm.* -- Ho risposto barzellettando con qualche apertura. *Magal. Lett.* (Min)

BASA e BASE. *Sostegno, e quasi Piede, sul quale si posa colonna, o simili.* Lat. *basis.* Gr. βάσις. *Lib. Macc. M.* Noi abbiamo ricevuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. *Varch. Giuoc. Pitt.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *E appresso:* Le quali venendo da qualsivoglia base, pervengano insino all'unità.

§. I. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Io per me credo che la lingua comune, ec., fusse la base e 'l fondamento. *Tass. Ger.* 5. 59. Cade ogni regno, e rovinosa è, senza La base del timor, ogni clemenza.

* §. II. *Base delle operazioni di una guerra e di una battaglia. T. militare. Quel tratto di paese, o quel luogo che per lo più si sceglie, fortificato dalla natura o dall'arte, in cui si fa capo grosso di tutte le truppe e di tutte le munizioni, d'onde partono poi per eseguire le imprese disegnate, e dove si ritirano, in caso di cattiva riuscita.* (G)

* §. III. *Base d'una figura. T. geometrico. Le parti più basse del suo perimetro; ed è l'opposto di Vertice, che significa la parte più alta. Base d'un triangolo, dicesi a quel lato che accidentalmente è il più basso, e ch'è opposto all'angolo ch'è detto il Vertice.* (A)

* §. IV. *Base del cuore. T. di Notomia. La parte più larga e superiore di questo viscere, ai lati della quale si trovano le due auricole. La parte opposta e minore è detta punta o apice del cuore.* (A)

* §. V. *Base chiamano i Botanici la parte inferiore del bulbo, da cui spuntano le radici, ed intorno alla quale sono appiccati que' bulbetti con cui si propagano.* (A)

* §. VI. *E T. di Musica. Dice lo stesso che Tonica, e Suono fondamentale. Lichtenthal.* (Min)

BASALISCHIO, BASALISCO, BASILISCHIO e BASILISCO. *V.* BADALISCHIO. *Cr.* 6. 101. 5. La donnola, ec., mangia la ruta, ec., sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Don Gio. Cell. lett.* 14. Un altro è qui appresso da noi, che vide in una siepe uno basilischio. *Morg.* 19. 64. Ecco apparir dinanzi un basilischio. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Fa come il basilisco sciagurato, Il quale ammazza l'uomo, e poi lo piagne. *Cant. Carn.* 87. Del velen dell'idra abbiamo, E del tigre e basalischio.

* BASALTE e BASSALTE. Lat. *basaltes. T. di Stor. nat. Specie di pietra dura, rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro, verdastro, rosso cupo, o gri-*

*gio. La frattura sua non è lucida, talvolta è alcun poco concoide, e presenta sempre molte cavità; questa pietra è però difficile a rompersi, e sotto il martello è sonora; talvolta è sì dura, che batte fuoco coll'acciarino, e riceve un bellissimo pulimento.* (Bosa)

*BASALTINA. *T. di Stor. nat. Nome dato da Kirwan all'Anfibola schistosa basaltica, detta Orniblenda basaltica da Brochant, e da molti Scherlo opaco romboidale. V.* ANFIBOLA. (Boss)

*BASALTITE. *Sost. fem.* Lat. *Basaltites. T. de' Naturalisti. Pietra di pasta quasi trasparente, ma offuscata di color nericcio, con altro nome detta Tride. Gab. Fis.* (A)

*BASAMENTO. *Sost. T. d'Architettura. Membro del piedestallo della colonna, che è composto di più membra, ed è propriamente quella parte del piedestallo che immediatamente si alza dal piano dell'edifizio sino al tronco.* (A)

§. *Basamento, ed Imbasamento, dicesi anche una specie di soccolo continuato, che serve di base a un edifizio; e dicesi pure da' pittori di quegli ornamenti che terminano da piede le pitture delle chiese, stanze, e simili. Vasar. Vit.*, ec. Nella cappella del Papa vi mancava di sotto a dipignere il basamento, dove si aveva ad appiccare una spalliera d'arazzi. *Ed altrove:* Fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario e attorto. *Borg. Rip.* 606. Dipinse, ec., nel basamento santa Lucia e santa Caterina.

BASCIÀ e BASSÀ. *Sorta di dignità appresso i Turchi.* Lat. *praeses.* Gr. στρατηγος, ἀρχων. *Fir. Rim. burl.* Vedete ora in Turchia com'usan fare Quei gran Bascià, ec. *Bern. Rim.* D'esser Bascià grande appetito aveva. *Bemb. Stor.* 4. 55. Profondata una nave grossa d'uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

BASCIARE. *Voce antica. V.* BACIARE.

BASCIO. *Voce antica. V.* BACIO.

BASE. *V.* BASA.

BASEO. *Goffo, Balordo.* Lat. *bardus, stupidus.* Gr. ἀνους. *Malm.* 6. 97. Questo, che fa 'l baseo, ma è tristo e accorto.

BASETTA. *Quella parte della barba che è sopra il labbro.* Lat. *labii superioris barba.* Gr. μύσταξ. *Fir. nov.* Va raso, e porta le basette all'antica. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagni di basette arroncigliate.

BASETTINO. *Picciola basetta. Mens. sat.* 6. Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

*§. *Basettino.* Lat. *passer arundinum. T. ornitologico. Uccelletto che frequenta i luoghi paludosi, ed i canneti, in cui nidifica. Egli è detto anche Mustacchino e Dottore, per ragione di varie penne o barbette nere, che pendono all'ingiù sul confine di una macchia pur nera, che trovasi ne' lati dell'attaccatura del becco, che vengono quasi a far la figura d'un collare dottorale.* (A)

BASETTONE. *Add. Che porta gran basette. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

*BASILARE. *Add. d'ogni gen. T. anatomico. Aggiunto che si dà all'osso cuneiforme del cranio, all'apofisi dell'osso occipitale, all'arteria che è formata per la riunione delle due vertebrali, ed all'ultima vertebra lombare.* (A)

*§. *E presso i Botanici dicesi dello stilo ch'è inserito alla base dell'ovario.* (Gall)

BASILICA. *Tempio, Chiesa principale.* Lat. *amplissimum templum.* Gr. βασιλικη. *M. V.* 5. 2. Essendo il Cardinal d'Ostia, Legato del Papa, ec., con molti Prelati nella basilica di san Piero. *Morg.* 28. 106. Un portico cascò della basilica. *E* 103. E sopra questa aggiunto un arco d'oro Nella santa basilica del coro. *Borgh. Vesc. Fior.* 380. Quanto alle basiliche, e lor qualità e lor forma e lor uso, ec., non erano quelle de' Gentili veramente tempii, ma luoghi vicini per lo più al Foro, destinati a' piati ed alle cause. *E* 382. Ma non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne chiese, ec., ma quelle ancora che di nuovo edificavano, ec., basiliche domandavano. — *Basilica è grande edifizio, dove anticamente si ragunavano i magistrati a tener ragione, ed era circondato di portici in guisa, che la nave di mezzo, detta Causidica, veniva ad esser fatta a somiglianza della lettera T, e adornato d'architetture simili a quelle de' templi; che però molte di esse sono poi state da' Cristiani facilmente convertite in chiese, e fino a' nostri tempi conservano il nome di Basilica; anzi ogni chiesa, con crociata e portici interiori, dicesi Basilica, perchè è fatta a quella similitudine, sebbene oggi più comunemente si dà questo nome a tempio o chiesa principale.* (A)

*BASILICO. *V.* BASSILICO. (Min)

*BASILICON. *V.* UNGUENTO. (Diz. Chir.)

§. I. *Basilica, Casa reale. Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse. *But.* Basilica tanto viene a dire, quanto Casa reale.

§. II. *E Basilica una delle vene del braccio. V.* BASSILICA.

*BASILICONE. Lat. *Basilicon. T. di Farm. Significa Reale. Si dà quest'epiteto ad un gran numero di composizioni medicinali che trovansi descritte dagli antichi. In oggi si dice di un unguento composto di quattro ingredienti, che è buono per far suppurare; da βασιλικὸς, reale, regio, forse perchè queste composizioni erano credute di una grande efficacia.* (Aq)

BASILISCHIO. *V.* BASALISCHIO.

*BASILISCO. *Lucerta basiliscus Lin. T. di Stor. nat. Anfibio che ha la coda lunga, e fittamente squamosa; alla nuca una cresta in forma d'aletta; sul dorso, ed al principio della coda, una cresta in forma d'aletta. Abita sugli alberi e nell'acqua, e non è velenoso. Gli antichi con un tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui non dichiararono i caratteri sufficienti per rico-*

Digitized by Google

*noscerlo, e sopra del quale dissero molte favole. V.* BADALISCHIO. *Pino.* (B)

* §. I. *Nome d'instrumento da guerra. Bemb. Stor.* 7. 96. Tale foggia d'artiglierie Basilisco era chiamata. (V)

* §. II. *E T. d'Astronomia. Nome della bella stella che è nel cuore del Leone, chiamata anche Regulus, Stella regia.* (Diz. Mat.)

BASIMENTO. *Svenimento, Deliquio, Sfinimento.* Lat. *animi defectio.* Gr. λιποθυμία. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrieno che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. *Rim. Ant. F. R. Min. Paves.* Cadde in un fiero e non creduto mai Basimento d'amore.

BASIMENTUCCIO. *Basimento piccolo, Basimento breve. Diminut. di Basimento. Tratt. segr. cos. donn.* D'ogni leggier basimentuccio rimangono atterrite.

BASINA. *Basoffia. Voce bassa.*

* BASIOFARINGEO. Lat. *Basiopharyngeus. T. di Anat. Nome di un pajo di muscoli del faringe; da* βάσις, *base, e* φάρυγξ, *faringe; perchè questi muscoli si attaccano alla base dell'osso joide, ed al faringe.* (Aq)

* BASIOGLOSSO. *T. anatomico. Nome di due muscoli impiantati nella base dell'osso joide, ed alle radici della lingua. Voc. Dis.* (B)

BASIRE. *Mandar fuori lo spirito; Morire.* Lat. *exhalare animam.* Gr. ξυήσκειν. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Malm.* 2. 79. Talchè, tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade e basisce. *Tac. Dav. Ann.* 12. 161. Fanno i consoli e' sacerdoti orazioni perchè 'l Principe guarisse, quando egli era basito.

§. *E anche talora specialmente Svenire, Essere quasi presso a morire.* Lat. *animo excidere.* Gr. λιποθυμεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 184. Basì di paura, gridando ch'ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp.* 117. E tra poco si vide cominciare a basire.

BASITO. *Add. da Basire.* Lat. *mortuus.* Gr. θανών. *Cas. Rim. burl.* E doventi basito allora allora. *Malm.* 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito, tuo zio, Venne a tor donna, e n'ebbe un bel garzone.

BASOFFIA. *Voce bassa. Minestra.* Lat. *jusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Buon. Fanc.* 5. 7. Ma la basoffia sua non è men cotta.

* BASOFFIONE. *Add. e sost. masc. Voce della bassa plebe, usata anche per ischerzo dalle persone civili, per intendere uno soverchiamente grasso, e che mangi molte basoffie o minestre. Min. Malm. V.* BASOFFIA. (A)

BASOSO. *Add. Coll'O aperto. Stupido, Balordo, Con mente offuscata.* Lat. *stupidus.* Gr. νήπιος. *Luc. Mart. Rim. burl.* Io direi nonnulla A petto al vero, e parrei un basoso. *Tac. Dav. Post.* 29. 439. Dione dice che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso e basoso. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ve' com' e' guarda il balordo: egli sta trasognato, ch' e' par basoso.

BASSÀ. *V.* BASCIÀ.

* BASSALTE. *T. di St. nat. V.* BASALTE. *Chiabr. Fir.* E l'immense pareti eran guarnite Di bassalte durissimo e d'offite. (B)

BASSAMENTE. *Avverb. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente, contrario d'Altamente.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 18. 20. Non fosse ripreso che bassamente si fosse ad amar messo. *Galat.* 63. Non voglio perciò che tu t'avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

BASSAMENTO. *Abbassamento, Sbassamento, Scadimento, Depressione.* Lat. *depressio.* Gr. ταπείνωσις. *G. V.* 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. *E* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma, ec.

BASSANZA. *V. A. Bassamento.* Lat. *depressio.* Gr. ταπείνωσις. *Gen.* Per significar la lor gran miseria e bassanza. *Guid. G.* Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed è caduto e tornato in bassanza.

BASSARE. *Abbassare, Chinare.* Lat. *demittere.* Gr. ταπεινοῦν. *Bocc. nov.* 27. 8. Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. *E G.* 4. *p.* 10. Figliuol mio, bassa gli occhi in terra; non le guatare. *Dant. Inf.* 18. E quel suo stato celar si credette, Bassando il viso; ma poco gli valse. *G. V.* 11. 93. 1. Perchè i nostri successori, che verranno, s'avveggano del montare o bassar di stato. *Amet.* 10. Coi suoi occhi da subita vergogna vinti bassava.

* §. *E per metaf. vale Umiliare. Dant. Majan. Rim. ant. c.* 72. Il mio laudar, che non vi bassa fiore. (B)

BASSATO. *Add. da Bassare.* Lat. *demissus.* Gr. ταπεινωθείς. *Amet.* 14. E gli altri fiori Mostran bassati quanto lor ne duole. *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore.

BASSETTA. *Nome d'un giuoco di carte; e a tal giuoco si dice anche Fare a chiamare e alzare. Pataff.* 8. Al tanto, a paralocco, alla bassetta. *Bern. Rim.* Chi dice ch'è più bella la bassetta, Perch' egli è presto e spacciativo giuoco. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'uno alzi, e l'altro metta.

§. I. *Bassetta si dice anche la pelle dell'agnello ucciso poco dopo ch' egli è nato. Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *E* 157. *tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette.

§. II. *Fare una bassetta, dicesi del Governare talmente sè, o altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoja.*

§. III. *Bassetta si dice del fiasco rotto, che sia nella sua veste.*

* §. IV. *In più luoghi dell' Italia vale Fare un soprammano, una cavalletta. Vedi queste voci.* (A)

BASSETTARE. *Voce bassa. Si dice del ridurre altrui a morte o per violenza, o per cattiva cura, o per altra simigliante cagione.* Lat. *interimere.* Gr. κτείνειν. *Lib. cur. malatt.* Lo savio maestro guarisce molti infermi; ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E al-*

*trove:* Lo bevere e l'olio sono utriaca contro lo veleno de' funghi malefici, che bassettano molti Cristiani.

BASSETTO. *Sost. Dim. di Basso. Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso.*

BASSETTO. *Add. Diminut. di Basso. Fav. Esop.* Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe e ramose corna furono attaccate. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare ovvero dire l'ufficio in voce bassetta.

*§. *Per Di piccola statura. Franc. Sacch. nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea. (V)

*BASSEZZA. *Bassamento, e lo stato di ciò che è basso. Voc. Dis.* (B)

§. I. *Bassezza, figurat.* Lat. *depressio.* Gr. ταπείνωσις. *Din. Comp.* Divenuta in bassezza per la riverenza de' fedeli. *Dittam.* 1. 11. Caduta siete in bassezza. *But. Inf.* 1. A gran bassezza viene chi viene a vizio ed a peccato.

*§. II. *Recare a bassezza, vale Ridurre in basso stato, Peggiorar la condizione. Fav. Esop.* Rimane disfatto e consumato, e la bottega e arroganza sua reca a gran bassezza, e la sua buona bottega conduce a una vil tasca. (A)

*§. III. *Bassezza si dice altresì della nascita, della condizione, ec., per dire ch'è vile, ignobile. Bocc. Lett.* Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, ec. *E Cas. Uff. com.* 98. Nella povertà e nella bassezza le cose del tutto contrarie si ritrovano. (A)

*§. IV. *Bassezza, per Cosa vile, bassa, di poca considerazione. Baldin. Opusc.* E se non fosse per dire una bassezza, io porterei, in proposito di questo, ciò che pure m'intervenne una volta, ec. (A)

BASSILICA e BASILICA. *Una delle vene del braccio. Lib. cur. malatt.* Sia fatta segnare della vena bassilica del braccio. *Volg. Mes.* Sarà d'uopo cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

BASSILICO e BASILICO. *Specie d'erba odorifera nota.* Lat. *ocymum. Bocc. nov.* 35. 9. Prese un grande e bel testo, di questi ne' quali si pianta la persa e 'l basilico. *E appresso:* Il bassilico, sì per lo lungo e continuo studio, sì per la grassezza della terra, divenne bellissimo. *Alam. Colt.* 5. 123. Il sermolin vezzoso, E 'l basilico a canto, il qual si veggia Per gran sete talor mutarse in quello, O in salvatica menta, e mostrar fiori, Con maraviglia altrui, talor sanguigni, Talor rose agguagliando, e talor gigli. — *Ocymum basilicum Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto; i rami incrociati, raddrizzati; le foglie ovate, liscie; i fiori bianchi o porporini, a grappoli diritti, e coi calici cigliati.* (B)

*§. *Bassilico pino. Ocymum minimum Lin. T. botanico. Pianta che ha i rami molto numerosi, che formano un piccolo cespuglio rotondo; le foglie piccole, opposte, ovato-appuntate, intere; i fiori bianchi, piccoli, verticillati.* (Gall)

BASSISSIMO. *Superlat. di Basso.* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος. *Bemb. Pros.* 2. 94. Di materia pastorale e bassissima scrivendo. *E* 97. Quantunque ella bassissima voce sia. *Borgh. Arm. fam.* 20. Quegli che vivono di braccia e certi bassissimi mestieri, che non sono a parte alcuna delle cure pubbliche. (*Vedi qui dopo alla voce* BASSO BASSO.)

§. *Per Profondissimo.* Lat. *altissimus.* Gr. βαθύτατος. *Dant. Inf.* 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSO. *Sost. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso; contrario d'Altezza.* Lat. *profunditas, ima vallis.* Gr. βαθύτης. *V. Flos.* 4. *Dant. Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso Si movean lumi. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Quando gli uomini dormono al basso, noi continuamente vegghiamo, ad intendere le cose di sopra. *Segner. Mann. Giugn.* 14. 6. È detto *Pater de cœlo,* in riguardo a quei beni ch'egli trasmette a coloro che ancora restano al basso. (*Cioè in terra.*)

§. I. *E Basso, per Una voce della musica. Buon. Fier.* 2. *Introd.* 3. Ragghiare asini e muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. *E* 2. 4. 22. Udire sinfonia Di mortai risonanti, Più e men cupi, a far bassi e soprani.

§. II. *E per Istrumento musicale di corde, che si suona coll'arco, che si dice anche Bassetto.*

*§. III. *E T. di Musica. Questa parola significa la più profonda fra le voci principali, in cui si suole dividere tutta l'estensione de' suoni che le voci umane possono produrre. Lichtenthal.* (Min)

*§. IV. *Basso fondamentale. T. di Musica. La voce fondamentale d'un pezzo di musica, sia vocale, sia strumentale. Un tale basso fondamentale è la propria base dell'armonia, mentre contiene delle successioni di suoni, dai quali, considerando la cosa armonicamente, risulta la melodia. S'intendono per esso i tre suoni fondamentali d'ogni suono, vale a dire la tonica, e sua quarta e quinta, le quali essendo, per così dire, i capi di famiglia, costituiscono il carattere del tuono, e sono i più sensibili all'orecchio, e quindi le armonie più essenziali. Lichtenthal.* (Min)

*§. V. *Basso cantante. T. di Musica. Quello che canta la voce umana più grave. Lichtenthal.* (Min)

*§. VI. *Basso continuo. T. di Musica. Basso senza pause. Lichtenthal.* (Min)

*§. VII. *Basso cifrato. T. di Musica. Allorchè il sommario armonico d'un pezzo musicale, vale a dire il complesso de' suoi accordi, viene rappresentato in cifre, ed altri segni posti sulle note d'una voce fondamentale, ciò avrà il nome di Basso cifrato. Lichtenthal.* (Min)

*§. VIII. *Basso figurato. T. di Musica. È quello che viene presentato con figure di differente valore, invece di una nota sola. Lichtenthal.* (Min)

*§. IX. *Basso sensibile o cantante. T. di Musica. È il contrapposto del Basso fonda-*

Digitized by Google

*mentale, e si rende padrone indistintamente delle consonanze e dissonanze col prender luogo ora sulla nota fondamentale, ora sulla terza, ora sulla quinta, ed ora sulla dissonanza aggiunta a quel dato basso fondamentale, o generatore, a misura de' suoi rivolti. Lichtenthal.* (Min)

§. X. *E Parti da basso, parlandosi di animali, vagliono le parti vergognose, le parti genitali e il culo. Fir. As.* 11. Vidi un giucatore di bagattelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio da quella parte che egli ha la punta: ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo.

* §. XI. *E T. di Med. Basso ventre. Addome. V.* (Diz. Chir.)

BASSO. *Add. Profondo, Inferiore; contrario d'Alto.* Lat. *imus.* Gr. ὑστατος. *Bocc. G.* 6. *f.* 11. Fuori del valloncello alle parti più basse se ne correva. *M. V.* 9. 16. Valicarono per la Romania bassa. *Dant. Inf.* 1. Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue. *Tass. Ger.* 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in su della stellata sfera.

§. I. *Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra.* Lat. *ad terram dejectus.* Gg. κατήφορος. *Bocc. nov.* 28. 11. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo, ec. *Dant. Inf.* 3. Allor cogli occhi vergognosi e bassi. *Amet.* 57. E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

§. II. *Per Abbietto, Umile, Infimo.* Lat. *humilis, abjectus.* Gr. ταπεινός. *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie, ec. *G. V.* 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione dalla Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Dant. Inf.* 30. Chè voler ciò udire è bassa voglia. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse. — *In questo esempio di Dante la parola* basse *non vale nè* abbiette, *nè* umili, *nè* infime, *poichè il testo dice: se sono basse a tanta altezza, cioè se non possono pervenire ad intendere cose tanto remote dall'umano concetto.* (B)

* §. III. *E per Codardo, Pusillanime. Ar. Fur.* 20. 91. Se udite dir che d'ardimento priva La vil plebe si mostri, e di cor basso, Non vi maravigliate; chè natura È della lepre aver sempre paura. (P)

§. IV. *E per similit. Voce bassa vale Poca voce, Che poco si senta.* Lat. *vox submissa.* Gr. φωνὴ καθειμένη. *Guid. G.* Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto e adorno, e avea voce bassa. *E altrove:* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo.

§. V. *Ora bassa, Dì basso, ec., vale Ora tarda, Verso il fine del dì. Amet.* Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c'è tolta. *Bemb. pros.* 26. Ma io m'avveggo che il dì è basso.

§. VI. *Basso, aggiunto a tempo, vale Meno antico, o Moderno. Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi. — *Non credo che alcuno dicendo* bassi tempi, *abbia mai voluto significare* tempi moderni. (P)

§. VII. *Basso fondo, fiume, ec., dicesi del luogo ove è poca acqua: lo stesso che Poco fondo.* Lat. *brevia.* Gr. τὰ βραχία. *Mor. S. Greg. Pist.* A similianza d' un fiume basso e profondo, per lo quale l'agnello possa andare.

§. VIII. *D' un che sia povero si dice: L'acque son basse; tolta la metaf. da' pozzi e da' fiumi, quando son poveri d' acqua.* Lat. *res angusta domi.*

§. IX. *Gente bassa, vale La plebe.* Lat. *plebs, vulgus. Segn. Stor.* 14. 374. La gente bassa vivea in quell'isola licenziosamente, e favorita dai Grandi.

* §. X. *Per Di poco rilievo. Vit. S. Gio. Batt.* 185. Avvezzata la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare, ec. (V)

§. XI. *Basso, aggiunto a prezzo, vale Poco, Vile.* Lat. *parvi.* Gr. παρὰ μικρόν. *Art. Vetr. Ner.* A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

§. XII. *Basso rilievo, dicesi di quel lavoro di scultura che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo.* Lat. *anaglypha.* Gr. ἀναγλυφή. *Borg. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Cedano i Buonarroti e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

§. XIII. *Basso, aggiunto a oro o altro metallo, vale Di minor perfezione. Cas. Lett.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fino insegna a conoscere, così, ec.

* §. XIV. *Basso basso. Assai basso. Fr. Giord.* 97. Non fu alta (*la stella de' Magi*) come l'altre; anzi fu bassa bassa, ec.: questo mostra che ella era bassissima presso a terra. (V)

* §. XV. *Basso, aggiunto a tempo dell'anno, dinota la stagione delle giornate brevi. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì, ed eravamo ne' più bassi tempi dell'anno. (P)

* §. XVI. *Basso Impero, dicesi il tempo della decadenza dell' Imperio romano, che comincia sotto il regno di Valeriano.* (A)

* §. XVII. *Bassa latinità, dicesi la favella degli autori che scrissero negli ultimi tempi, in cui il popolo parlava la lingua latina.* (A)

* §. XVIII. *Modo basso, dicesi di frase o maniera di favellar popolare, del volgo.* (A)

* §. XIX. *Basse vele, in Marineria, s'intendano le vele di maestra, trinchetto e mezzana.* (A)

* §. XX. *Nave di basso bordo, dicesi quella che non ha coverta, o che va a vela ed a remi.* (A)

BASSO. *Avverb. Bassamente.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Petr. son.* 19. Ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *E* 145.

Or alto or basso il mio cor lasso mene. *E Gio. Cell.* Il vischio non prende altro che gli uccelli che volan basso. *Dav. Colt.* 169. Svettale s' elle son lunghe, annesta basso quanto più puoi.

* BASSONE. *Sost. masc. V. e dici* FAGOTTO. (A)

BASSOTTI. *Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più in forno.*

BASSOTTO. *Uomo di bassa statura.* Lat. *homo brevis.* *Cecch. Dot.* 4. 7. Con buona pancia un tal bassotto. *E Servig.* 5. 4. Che uomo è Questo messer Arrigo? *Z.* Un tal bassotto, Brunetto.

BASSURA. *V. A. Bassezza.* Lat. *demissio.* Gr. ταπείνωσις. *Fr. Jac. T.* Ma pur stupisoon che in tanta bassura Sia inchinato il Verbo divino.

BASTA. *Sost. Cucitura abbozzata con punti grandi.*

BASTABILE. *Add. Da Bastare.* Lat. *durabilis.* Gr. ἐπίμονος. *Sod. Colt.* Ma per fare 'l vino bastabile e buono, ec., ella (*l'uva*) si debbe torre, ec.

BASTAGIO. *V. A. Facchino, Portatore.* Lat. *bajulus.* Gr. φόρταξ. *M. V.* 11. 42. Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi e un famiglio fu portato alla chiesa. *Morg.* 25. 204. Vedi ch'io fo di bastagio i servigi. *Bellinc. son.* 85. D'un bastagio che qua portava il grano.

BASTAJO. *Facitor di basti.* Lat. *clitellarius faber.* Gr. ταχύτης ἐπισαγμάτων. *Tratt. gov. fam.* Speziale di natura male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastajo.

BASTALENA. *V.* A BASTA LENA.

BASTANTE. *Add. Che basta, Sufficiente.* Lat. *sufficiens.* Gr. αὐτάρκης. *Stor. Eur.* 7. 159. E conoscendo non esser bastante per sè medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. *Bern. Orl.* 1. 11. 49. Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prove. *Segn. Stor.* 13. 330. Non siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

BASTANTEMENTE. *Avverb. A bastanza, A sufficienza.* Lat. *satis.* Gr. ἅλις. *Segner. Pred.* 25. 7. Ma io m' immagino d'avervi oramai tediato bastantemente.

BASTANZA. *Continuazione, Durata.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Paol. Oros.* Il Tevere, cresciuto per piove non usate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza e per bastanza disfece tutte le magioni di Roma. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 80. Che gli può avere e comprendere tutti (*i diletti*), e tanti e di sì grande bastanza.

§. *Bastanza si prende anche per Sufficienza. V.* A BASTANZA.

BASTARDA. *Sorta di galea piccola.* Lat. *triremis contractior.* Gr. τριήρης μικρά. *Guicc. Stor.* 9. Mandargli, ec., per mare due galee sottili, e quattro bastarde.

BASTARDACCIO. *Peggiorat. di Bastardo. Detto per maggiore scherno. Segn. Stor.* 1. 13. Con dire che egli era un tiranno e un bastardaccio. *Lasc. Sibill.* Deh, bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo.

* BASTARDAGGINE. *Sost. fem. V. e dici* BASTARDIGIA. (A)

BASTARDATO. *Add. Imbastardito.* Lat. *degener.* Gr. δυογενής. *Bern. Orl.* 2. 28. 28. Bracchi segugi, veltri e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

BASTARDELLA. *Vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocervi entro carne.*

BASTARDELLO. *Dim. di Bastardo. Lasc. Sibill.* 5. 11. Bastardello, egli n' è stato d'accordo con quel traditor del Vespa. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, che, ec.

BASTARDIGIA. *Astratto di Bastardo.* Lat. *falsa stirps.* Gr. νοθεία. *Tac. Dav. Stor.* 4. 549. E Giulio Sabino Lingone, che tra l'altre sue vanità si vantava di sua bastardigia.

§. *E figuratam. Lib. cur. malatt.* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

* BASTARDIRE. *V. e dici* IMBASTARDIRE. (A)

BASTARDO. *Nato d' illegittimo congiugnimento d' uomo e di donna.* Lat. *spurius, nothus.* Gr. νόθος. *G. V.* 1. 24. 5. Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. *E* 6. 42. 1. Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora (*i Diocesani*) non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori, ec. *Segn. Stor.* 8. 212. Erano per loro stessi più volti a favorire quel fanciullo bastardo.

§. I. *Bastardo si dice di tutto ciò che traligna.* Lat. *degener.* Gr. δυογενής. *Dant. Purg.* 14. O Romagnuoli, tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù e dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr.* 11. 10. 2. Il campo forte, e di cattive e di bastarde erbe ripieno.

* §. II. *Bastardo. T. di Marineria. Si chiama una delle vele latine, la maggiore nelle galee. Chiamansi poi Bastarde tutte quelle vele volanti che sono al di sopra delle vele di straglio di gabbia. Con simile vocabolo si chiamano pure le maree meno forti di quelle che nascono nei plenilunii e nei novilunii.* (S)

* §. III. *Bastardo, nelle Polveriere, è quella ruota che muove il rocchetto.* (A)

* §. IV. *Bastardo e Bastardino. T. di Magona. Nome d'una delle varie specie di ferri di minor grossezza.* (A)

* §. V. *Bastardo, in Agricoltura, vale Solco imperfetto, che per inavvertenza degli aratori suol talvolta nascere nella porca.* (Ga)

BASTARDONE. *Accrescit. di Bastardo.* Lat. *spurius, nothus.* Gr. νόθος. *Bern. Orl.* Onde hai tanta superbia, bastardone?

* §. *Bastardone, Puppajone, Succhione. T. di Agricoltura. Il ramo rimessiticcio che nasce sull' albero. Quello della vite si chiama Femminella.* (Ga)

BASTARDUME. *Progenie bastarda.* Lat. *soboles spuria.* Gr. νόθεια.

§. *Per similitudine Rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante. Cr.* 11. 28. 2. Attendere si conviene che i bastardumi de' ramuscelli nell'arbore, o dintorno presso allo sti-



Digitized by Google

pite vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

BASTARE. *Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza.* Lat. *sufficere, satis esse.* Gr. ἐξαρκεῖν. *Bocc. Introd.* 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 23. 13. Or volesse Iddio che 'l passarvi e 'l guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. *E nov.* 68. 20. Frate, bene sta: basterebbe s'egli t'avesse ricolta del fango. *E nov.* 77. 4. E bastimi essere stato una volta schernito. *E nov.* 96. 2. Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo. *Dant. Inf.* 4. Non basta perch'e' non ebber battesmo, Ch'è porta della Fede che tu credi. *Petr. son.* 51. Basta ben tanto; ed altro spron non volli. *E* 77. Basti che si ritrove in mezzo 'l campo. *E canz.* 26. 3. Per me non basto, e par ch'io me ne stempre. *G. V.* 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma, ec.

* §. I. *Altre guise nell'uso di questo verbo. Bemb. pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 238. E le predette cose bastano ad aver detto, ad alcuna dimostrazione, anzi piuttosto a commendazione della santissima Trinità. (V)

§. II. *Per Conservarsi, Mantenersi, Durare.* Lat. *perdurare.* Gr. χρονίζειν. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre o le gote bastassero. *Bocc. Introd.* 50. Secondo 'l suo arbitrio, nel tempo che la sua signoria dee bastare, ec. *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. *Cap. Comp. discipl.* 7. L'ufficio del quale bastì un anno. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono che l'altre carovelle, ma non bastano.

* §. III. *Essere sufficiente a sè stesso. Fr. Giord.* 48. Beatitudine .... non è altro se non essere tu sufficiente a te medesimo e bastarti, e non abbisognare di nulla creatura. (V)

§. IV. *Bastare talvolta per Poter sostenere. Petr. cap.* 9. Poi stendendo la vista quanto io basto, ec., Vidi 'l giusto Ezechia.

§. V. *Bastar l'animo, o 'l cuore, o la vista, vale Avere ardire, Dare 'l cuore.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν, τλῆναι. *Circ. Gell.* Come è bastato già l'animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur.* 5. 110. Conciossiachè, non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l'animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe, ec., gli bastò, dico, l'animo a provocarsi nimici i Franchi. *Fir. As.* 110. Nè bastandomi l'animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a' lasciati luoghi. *Fir. Trinuz.* 2. 5. Che fa a voi lo 'ndovinarvelo, se vuole o se non vuole? E' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare, a dispetto che n'abbia.

§. VI. *Basta, e Basta basta; modo di dire, per imporre altrui silenzio.* Lat. *satis, jam satis.* Gr. ἄλις. *Fir. Trin.* Basta basta; e' non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

§. VII. *E Basta vale anche In somma.* Lat. *denique, igitur. Malm.* 1. 13. O che per la gran furia egli inciampassi, O ch'elle fosser di soverchio peso, Basta ch'ei battè 'l ceffo. *E* 2. 12. Or basta, se tu brami d'aver reda, ec.

* §. VIII. *Bastare. Nota diversi usi. Bocc. G.* 7. *nov.* 8. Si vorrebbe uccidere questo can fastidioso e sconoscente; chè egli non ne fu degno d'avere una figliuola fatta come se' tu. Frate, bene sta: basterebbe s'egli t'avesse ricolta del fango. (*Cioè: appena avrebbe ragione di trattarti com'e' fa, se t'avesse ricolta del fango.*) *Lasc. Gelos.* Non dicestù così e così al prete che ti confessò? La donna disse: non ch'egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente: maisì che io gliele dissi. (*Cioè: se ci fossi stato presente, non potresti saperlo meglio.*) (V)

* §. IX. *Bastare, per Estendersi, Arrivare, parlando di luogo. Ric. Mal. cap.* 42. Ed eziandio i sopraddetti discesi de' Fiorentini ancora avevano fatto tanto grande il sopraddetto borgo, che bastava infino là dove addietro dicemmo che si chiamava Villa Arnina. (V)

* BASTASSI. *T. di Marineria. Legni ai quali si dirizzano le bende di poppa nelle galee.* (S)

* BASTATO. *Add. Portato in lungo, Durato lungamente. Bemb. Lett.* (A)

BASTERNA. *V. L. Specie di carro o di lettiga. Dant. Purg.* 30. Cotali in sulla divina basterna Si levàr cento. *But.* In sulla divina basterna, cioè sul divino carro che è detto di sopra.

BASTEVOLE. *Add. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.* Lat. *sufficiens.* Gr. ἀρκιος. *Bocc. nov.* 90. 4. Avendo una piccola casetta in Tresanti, appena bastevole a lui, e a una sua giovane e bella moglie. *E lett.* 276. Tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. *Amm. Ant.* 24. 4. 2. Come bene è bastevole a savio uomo poco vino.

* §. *Per Durevole. Sall. Giug.* 79. Non è niuna cosa più gentile, nè più bastevole, che sia la natura umana. (*Prima avea detto*: Si lamentano gli uomini della loro natura, dicendo che è fievole e di brieve tempo.) (V)

BASTEVOLEZZA. *Astratto di Bastevole.* Lat. *sibi sufficiens affluentia.* Gr. αὐτάρκεια.

BASTEVOLISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Bastevolmente.* Lat. *plenissime.* Gr. ἀρκιστάτως. *Tratt. segr. cos. donn.* Chieggono ancora nuove medicine, ancorachè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

BASTEVOLISSIMO. *Superl. di Bastevole. Segner. Mann. Magg.* 15. 2. Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che, ec.

BASTEVOLMENTE. *Avverb. Sufficientemente, Abbastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἄλις. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Avemo questa parte, se è brutta cosa e vergognosa esser vinto di benefizii, bastevolmente trattato.

* BASTI. *T. di Marineria. Sono due grossi pezzi di legno, che dalla ruota di prua, secondando la curva dell'opera morta, sono*

Digitized by Google

*incastrati ne' riempimenti, e vanno a terminare da una parte e dall'altra contro la ruota, servendo come d'orlo alla prua.* (S)

BASTÌA. *Bastita, Steccato, Riparo fatto intorno alle città o agli eserciti, composto di legname, sassi, terra, o simil materia.* Lat. *vallum, septum, agger.* Gr. Χαράκωμα. *G. V.* 10. 159. 5. E lassù stando, feciono molti assalti all'oste e alle bastìe de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 230. Allora si pose, quasi come per bastìa, 'l castello che è chiamato la Scarperìa. *E altrove:* E quasi vinsono il terreno delle montagne e ville, e con certe bastìe dierono che pensare al nimico.

BASTIERE. *Bastajo, Facitor di basti.* Lat. *clitellarius faber.* Gr. σαγματοποιὸν τέκτονα. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran nè bastier, nè calzolai. *E altrove:* 1. 103. La prima cosa in capo arete i palchi, Non fabbricati già da' legnajuoli, Ma da' bastieri, ovver da' maniscalchi.

BASTIMENTO. *Nave d'ogni genere.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς.

*BASTINA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Specie di basto leggiero, senz'arcioni, e senza ferri, e senza cojame. Tariff. Tosc.* (A)

*BASTINGARE. *T. di Marineria. Barricata che si fa al capo di banda, ai passavanti, e dovunque è scoperta, per mettere al sicuro l'equipaggio della moschetteria nemica.* (S)

BASTIONARE. *Fortificar con bastioni.* Lat. *vallare.* Gr. περιβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Quivi con mettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizii da guerra, facevan buoni i soldati. *Segn. Stor.* 13. 350. Con tanta diligenza l'aveva dentro bastionata e fortificata.

BASTIONATO. *Add. da Bastionare. Fortificato con bastioni.* Lat. *septus, vallatus.* Gr. περιβληθεὶς. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d'entrata strettissima alla cavalleria.

* BASTIONCELLO. *Diminut. di Bastione. Magal. Lett.* (A)

BASTIONE. *Forte o Riparo fatto di muraglia o terrapienato, per difesa de' luoghi contra i nemici.* Lat. *propugnaculum.* Gr. περιβολή. *Stor. Eur.* 4. 80. Per certificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da lui per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Affrontavansi da lontano e presso, a squadre e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. Stor.* I Fiorentini, fortificandolo con bastioni dall'una e l'altra ripa, ec. *Ar. Fur.* 18. 163. Il Pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari e bastioni stampa. *Bern. Orl.* 1. 15. 17. All'incontro di lor fanno un bastione.

*BASTIONETTO. *T. militare. Sost. masc. V.* MEZZALUNA, RIVELLINO. (G)

BASTIRE. *V. A. Fabbricare. Tav. Rit.* Del sangue fece intridere la rena e la calcina, con che egli è murato e bastito.

BASTITA. *Bastìa.* Lat. *vallum, septum.* Gr. Χαράκωμα. *G. V.* 1. 35. 2. Il chiusesi di fossi e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. *E* 8. 78. 5. Ordinarono d'uscirne della bastita de' carri.

§. *E per Fortificazione, Fortezza.* Lat. *munimen, arx.* Gr. ἐπιτείχισμα. *G. V.* 9. 264. 1. Avendo cominciata una bastìta, ovvero nuova terra, in su i confini della Guascogna, ec., presero la detta bastita, e guastaronla. *E* 10. 155. 3. La qual bastìta teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.

BASTO. *Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma.* Lat. *clitellæ.* Gr. κανδήλια. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Ar. sat.* 1. Non voglio che con asini, che basti Non portano, abbia pratica. *Segn. Fior. As.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch'altro, il basto.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Non sai che questo basto anche a me preme?

§. II. *Non adattarsi un basto solo a ogni dosso; e dicesi anche una sella, modo proverb., e vale Non essere idoneo a ogni cosa. Ar. sat.* 4. Non s'adatta una sella o un basto solo A ogni dosso.

§. III. *Similmente in proverbio: Da basto e da sella; che vale: Abile a più cose.* Lat. *ad omnia utilis, aptus, idoneus.*

§. IV. *Non portar basto, modo proverbiale, e vale: Non comportar nè ingiurie, nè offese.* Lat. *contumelias non ferre.* Gr. ὕβρεις οὐ φέρειν. *Malm.* 10. 22. Mentr'io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti farotti lor pasto.

§. V. *Rodere il basto, modo proverbiale.* Lat. *obtrectare.* Gr. λοιδορεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 73. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama roderai i basti, e gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ec., s'usa dire: egli si è riscosso. *Cas. Rim. burl.* 1. 5. Voi, ch'a questi signor rodete il basto, Venitemi a ajutar. *Lib. son.* 20. Usanza è con provviso e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

§. VI. *Serrare il basto addosso a uno, modo proverb., e vale Sollecitarlo importunamente a far checchè sia.* Lat. *urgere, incitare.* Gr. ἐπείγειν. *Fir. nov.* 1. 185. Costei, che altro voleva che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

§. VII. *Chi non può dare all'asino, dà al basto; modo proverb., e vale: Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può.* Lat. *canis in lapidem sæviens. Varch. Ercol.* 20. Quelli che non possono all'asino, usano di dare al basto.

§. VIII. *E per similit. Basto a rovescio, e Basto rovescio, dicesi d'una valle che sia abbracciata da due monti.* Lat. *declive et acclive.*

BASTONACCIO. *Accrescit. di Bastone. Ciriff. Calv.* 1. 28. E portan bastonacci assai rematichi. *E* 5. Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg.* 21. 56. L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri: Volle Menargli d'un suo bastonaccio.

*BASTONAMENTO. *Sost. L'azione di bastonare. Bastonatura. Bell. Bucch.* Tutta si scorda del bastonamento. (A)

BASTONARE. *Percuoter con bastone.* Lat.

Digitized by Google

*fuste percutere, fustibus caedere.* Gr. δέρειν. *Bocc. nov. 76. tit.* Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 89. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appresso:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Franc. Sacch. nov.* 85. E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava.

§. I. *Bastonare d'una santa ragione, vale Bastonar fortemente.* Lat. *immaniter caedere.*

§. II. *Per Pugnere e Censurare con parole. Sen. Ben. Varch.* 7. 24. Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

§. III. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa.* Lat. *divendere.* Gr. πωλεῖν.

§. IV. *Bastonare i pesci, modo basso, vale Remare.*

§. V. *Onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea, Esser condannato alla galea. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. S'io sentissi tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

BASTONATA. *Colpo o Percossa di bastone.* Lat. *baculi ictus.* Gr. αἴκισμα. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna là giù, e deati tante bastonate, che, ec.

§. I. *Diciamo Bastonate da ciechi, Bastonate da cristiani, e Sudice e vecchie bastonate, che significan Forti, Sode, e Senza riguardo o discrezione. Bern. Rim.* E dà' lor bastonate da cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante: s'i' non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate.

§. II. *E per similit. Danno, Pregiudizio.* Lat. *damnum.* Gr. ζημία. *Dav. Scism.* 82. Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata che Arrigo diè loro.

§. III. *Esser due ciechi che fanno alle bastonate, dicesi di due che contendono, nè sanno ciò che dicono.* Lat. *imperitorum contentio.* Gr. ἀπαιδεύτων ἔρις.

* BASTONATINA. *Dim. di Bastonata, così detta per ischerzo. Aret. Rag.* (A)

BASTONATO. *Add. da Bastonare. Car. lett.* 1. 115. Mandai con lettere un servitore al campo: tornò svaligiato e bastonato da' villani sconciamente.

BASTONATURA. *Il bastonare.*

BASTONCELLO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillum.* Gr. βακτηρίδιον. *Fav. Esop.* E pregollo che la dovesse provvedere d'alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 23. 53. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e acuto succhiello.

§. *Bastoncello è certa pasta con succhero e anici, cotta nelle forme, e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati. Lasc. Sibill.* 5. 7. Anzi l'una pe' cialdoncini, e l'altra pe' bastoncelli. *Buon. Fanc.* 5. 7. Farem far berlingozzi e bastoncelli.

BASTONCINO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillus.* Gr. βακτηρίδιον. *Art. Vetr. Ner.* 98. Con bastoncino si agitino e s'incorporino.

§. I. *E per tessitura propria di panni o di nastri, fatta con rilievo a guisa di vergole o bastoncini. Bern. Rim.* Quand'io mel veggio indosso la mattina (*il sajo*), ec., Veggio que' bastoncini a perce-spina, Che sono un ingegnoso lavorio.

* §. II. *Bastoncino, in Architettura, è lo stesso che Tondino, Astragalo. Voc. Dis.* (A)

BASTONE. *Fusto o ramo d'albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Bocc. nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione a un'altra con un suo bastone in collo. *E nov.* 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andrátene al giardino, ec., ad Egano, e sonerámel bene col bastone. *E nov.* 89. 13. Gioseffo, trovato un bastone tondo d'un querciuol giovane, ec., cominciolla fieramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un Baron del Re lo battè forte d'un bastone. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. L'un l'altro addosso coi baston si ficca.

§. I. *Giuocar di bastone, vale Bastonare, Percuoter col bastone.* Lat. *fuste percutere.* Gr. μαστιγοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Che 'l padre, mentre ch'ei visse, non ebbe più a giucar del bastone.

§. II. *In proverbio: Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; Buona femmina e mala femmina vuol bastone. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; Buona femmina e mala femmina vuol bastone.

§. III. *Mettere un legno su per un bastone, modo proverb., e vale Fare uno spropósito.* Lat. *errare.* Gr. πλανᾶσθαι. *Bern. Rim.* Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

§. IV. *Bastone dicesi anche quella bacchetta che per segno d'autorità si dà ai Generali d'eserciti, ai Governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo.* Lat. *sceptrum.* Gr. σκῆπτρον. *M. V.* 6. 42. E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone e le insegne a' Priori. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. I Padri, rinnovando l'antico costume, mandarono un Senatore a presentargli il bastone d'avorio, e la toga dipinta.

§. V. *Per metaf. Ajuto, Appoggio o Sostegno, dall'andare appoggiandosi col bastone.* Lat. *baculus.* Gr. ῥάβδος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto che noi perveguamo al paradiso de' beni spirituali.

§. VI. *Onde in proverbio: Il baston della vecchiaja.* Lat. *subsidium senectutis.* Gr. γήρως ἔρεισμα. *Bocc. Lett.* I figliuoli apparecchiativi per bastone, ove forse mancassero alla vecchiaja.

§. VII. *Bastone, in lingua furbesca, vale Bardassa, cioè Giovane che faccia altrui copia di sè medesimo.* Lat. *cinaedus.* Gr. πόρνος. *Alleg.* 121. Fanno procaccio Di sgualdrine egualmente e di bastoni.

§. VIII. *E Bastoni per uno de' quattro semi delle carte da giuocare. Bern. Orl.* 6. 3. 53. Sembran costor due giuocator di cricca, Ch'abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm.* 4. 12. E pria che babbo, mamma e pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.

Digitized by Google

§. IX. *Onde poi per metaf., Dar bastoni invece di danari, dicesi di chi minaccia altrui in cambio di pagare. Morg.* 21. 131. Che solea sempre dar bastoni o spade All'oste, quando i danar gli mancavano.

§. X. *Accennare in coppe, e dare in bastoni, modo proverb., che vale Cambiare altrui il negozio in mano; Dire una cosa, e farne un' altra. Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *V.* ACCENNARE, §. II.; *e* COPPA, §. V.

BASTONIERE. *V. A. Que' che porta altrui il bastone, che sia segno d' autorità. Mazziere.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοφόρος. *Vit. Plut.* E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suoi bastonieri.

BASTRACONE. *Uomo grosso e forzuto: detto per ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 110. Quegli era un bastracone, che avrebbe gittato in terra una casa.

BATACCHIA. *Batacchiata.* Lat. *baculi ictus.* Gr. αἴκισμα. *Pataff.* 9. Dato ci fu ventisette batacchie.

BATACCHIARE. *Abbatacchiare.* Lat. *fuste percutere.* Gr. δάρειν. *Franc. Sacch. nov.* 140. E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a batacchiare.

BATACCHIATA. *Colpo di batacchio.* Lat. *baculi ictus.* Gr. αἴκισμα.

§. *Per semplicemente Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 115. Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg.* 19. 43. Quivi toccò più d' una batacchiata.

BATACCHIO. *Bastone, Batocchio, Bacchio.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Morg.* 5. 49. Misericordia di questo batacchio. *E* 24. 59. E tristo a quel che aspetterà il batacchio.

§. *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. nov.* 86. Michele disse: messer Batacchio te n' ha fatta chiara; a te stia.

BATALO. *V.* BATOLO.

* BATALONE. *Sost. masc. T. del Commercio. Specie di mussolina.* (A)

BATASSARE. *V. A. Scuotere, Scrollare agitando.* Lat. *concutere, agitare.* Gr. σείειν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè 'l batassare, scuoterle quando sono in gemme, è grande dispendio e danno.

* BATATA. *Convolvulus batatas Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice tuberosa, bruna al di fuori, simile alla patata, ma più grossa di essa; gli steli volubili, ispidi, sarmentosi, erbacei; le foglie alabardate, cuoriformi, con cinque nervi; i fiori porporini pallidi.* (Gall)

* BATIERGO. Lat. *Bathyergus. T. di Stor. nat. Genere di mammiferi dell' ordine dei rosicchiatori, che corrisponde a quello nominato Orittere dal sig. Federigo Cuvier, e che rinchiude i Ratti-Talpa del Capo. Questo nome deriva da* βαθὺς, *profondo, ed* ἐργάζομαι, *operare, lavorare; cioè animali che lavorano nel profondo, perchè essi vivono sotto terra, e vi fanno de' vasti sotterranei, e formano delle topaje, come la talpa d' Europa.* (Aq)

* BATIGNASSE. *Sost. Nome di fico. Mattiol. Diosc.* Celebransi in Toscana per li migliori fichi i pisani, i brogiotti, i grasselli, i batignanesi e i perugini. (A)

* BATISTA *e* BATTISTA. *Sost. e Add. fem. Specie di tela di lino finissima. Bell. Bucch.* Teaser l'Olanda così fin non sa, E par sì fatta di tela batista. (A)

BATISTEO *e* BATTISTEO. *V. A. Luogo dove si battezza, che in Firenze è 'l tempio di san Giovanni.* Lat. *baptisterium.* Gr. βαπτιστήριον. *Dant. Par.* 15. E nell' antico vostro batisteo Insieme fui cristiano e Cacciaguida. *But.* Nell' antico vostro batisteo, cioè nel luogo del battezzare, che anticamente fu in Fiorenza.

BATOCCHIO. *Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi.* Lat. *scipio.* Gr. ῥόπαλον. *Malm.* 1. 40. Fu però sempre simil gente sgherra: Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. *E per similit. dicesi del battaglio della campana.*

BATOLO *e* BATALO. *Falda del cappuccio che copriva le spalle. Bocc. nov.* 79. 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo, dottor di medicine, ec., ci tornò. *Franc. Sacch. nov.* 42. Con un taburro, e coi batoli dinanzi, in forma da parere piuttosto medico, che cavaliere. *E nov.* 155. E se non basterà, torrò anche i manicottoli, e con quello ti racconcerò i batoli delli vostri tabarri. — *Dagli esempi sembra rilevarsi che fosse una striscia o lista di panno, che portavasi sulla spalla dai Dottori in segno del loro grado, forse in quella guisa che si porta ancora dalla gioventù di alcuni collegi.* (B)

§. I. *Batolo dicesi ancora quel panno che cuopre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche.*

§. II. *Batolo è anche termine esprimente quasi lo stesso che Platea. Viv. Disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli o le platee dei nostri ponti. *E altrove:* M' incontrai a vedere un certo lastrico d' antico batolo.

BATOSTA. *Contesa di parole.* Lat. *convicium, rixa.* Gr. λοιδορία. *Vit. S. Ant.* Ed ebbe col dimonio sempre grandi batoste. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Quel giorno fu consumato in gran batoste, e pertinaci odii. *E Ann.* 2. 40. Non direi del prorogato in quell'anno, se non fusse bello intendere le batoste. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta c' hanno fatto costoro.

BATOSTARE. *Far batosta.* Lat. *contendere, conviciari, certare.* Gr. λοιδορεῖν. *Vit. S. Ant.* Mentre egli con Satanasso batostava.

* §. *Vale anche Combattere, Battere. Att. Stor. Semif.* 18. Si erano dentro preparati alla difesa; e non avendo anch' egli in quel subito, per la terra batostare, forze sufficienti, ec. *E* 35. *Neutr. pass.* Tuttochè sempre, ora da que-

Digitized by Google

sta, ora da quella parte si batostasse (lat. *pugneretur*), perocchè di Firenze ogni dì giugnea nuova gente, ec. (V)

*BATRACHIO. Lat. *Batrachium*. *T. di Stor. nat. Nome derivato dal greco* βάτραχος, *rana, di quell'erba detta altrimenti Ranuncolo, e volgarmente Piè corvino, o Piè di gallo.* (Aq)

*BATRACI o BATRACHI. Lat. *Batracii*. *T. di Stor. nat. Da* βάτραχος, *rana. Alessandro Brongniart nel suo Metodo d'Erpetologia ha chiamato così un ordine di rettili, perchè, a differenza degli altri, hanno la pelle nuda delle zampe, la testa schiacciata, e la bocca molto larga in proporzione del loro corpo, per cui s'assomigliano molto alle rane.* (Aq)

*BATRACHITE, *o* BRONITA. *T. di Stor. nat. Nome dato da Plinio ad una pietra che si crede essere la Pirite globulosa, striata dal centro alla circonferenza, che gli antichi credevano cadere talvolta col fulmine, e perciò dicevasi anche negli ultimi tempi dal volgo Pietra fulminare, o fulminata.* (Boss)

*BATRACO. Lat. *Batrachus*. *T. di Chir. Da* βάτραχος, *rana. Nome che si usa per dinotare un tumore che nasce sotto la lingua, per una raccolta di saliva nei suoi proprii serbatoi, detto altrimenti* Ranella *ed* Idroglosso. (Aq)

*BATRACOIDE. Lat. *Batrachoides*. *T. di Stor. nat. Genere di pesci così detti da* βάτραχος, *rana, ed* εἶδος, *figura, rassomiglianza, per la rassomiglianza vaga che hanno questi pesci colla rana, e particolarmente per la loro testa molto piatta e larga, e l'apertura della bocca assai grande.* (Aq)

*BATRACOSPERMO. Lat. *Batrachospermum*. *T. di Stor. nat. Da* βάτραχος, *rana, e* σπέρμα, *semente, fregolo. Genere di piante della famiglia delle Conferve, così dette per la loro sostanza gelatinosa, simile allo sperma delle rane, o fregolo.* (Aq)

BATTAGLIA. *Fatto d'arme, Combattimento, Affrontamento d'eserciti nemici, o di parte d'essi. Assalto.* Lat. *certamen, prælium, pugna.* Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 17. 44. Combattè, e fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto. *E nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. *G. V.* 9. 214. 4. Gridando: battaglia, battaglia, e muojano i traditori. *E cap.* 143. 1. E per più giorni data battaglia alla terra, ec.

*§. I. *Accompagnato da altri verbi. Bemb. Stor.* 3. 56. Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li costrinse a ritirarsi nella terra. *E* 5. 59. Non gli essendo paruto di commettere la battaglia. (Lat. *prælium committere. Borgh. Arm. fam.* 2. Le quali (*battaglie*) o per difendere il suo, o per acquistare l'altrui, o finalmente per vendetta e per gloria si commettevano. (V)

*§. II. *Richieder di battaglia, e Prometter battaglia. Matt. Vill.* 1. 59. Mandò a richiedere il re Luigi di battaglia, e per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. Il Re ricevette il guanto, e con dimostramento di franco cuore e d'ardire, senza tenere altro consiglio, promise la battaglia. (P)

*§. III. *Sfidare a battaglia. Ar. Fur. cant.* 1. *st.* 61. Com'è più appresso, lo sfida a battaglia, Chè crede ben farli votar l'arcione. (P)

*§. IV. *Ordinarsi a battaglia. Medit. Arb. Cr. p.* 74. Forte e terribile più che schiere di cavalieri, a battaglia ordinate. (P)

*§. V. *Muover battaglia. Sallust. Giug. cap.* 12. Non aspettando io, nè pensando niente che facesse forza, nè muovesse battaglia, siccome voi vedete, m'ha messo fuori della patria e di mia casa. (P)

*§. VI. *Torre battaglia. Ar. Fur. cant.* 5. *st.* 40. Soggiunse il Duca: non sarebbe onesto Che noi volessim la battaglia torre Di quel che t'offerisco manifesto, Quando ti piaccia, innanzi agli occhi porre. (P)

*§. VII. *Mettersi in battaglia, od a battaglia, o nella battaglia. Fr. Jac. Cess., citato dalla Crusca per la frase* A TRABOCCO. Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e misesi in battaglia contra i nemici a trabocco. *G. Vill. lib.* 6. *cap.* 80. Facea per loro mettersi alla battaglia. *E cap.* 79. Messer Tegghiajo gli rispose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia ove elli si metterebbe. (P)

*§. VIII. *Venire alla battaglia. S. Greg. Omil.* 31. §. 6. Il Re contra il Re di pari viene alla battaglia, e nondimeno se egli si vede non potere resistere, manda ambasciata, e chiede pace. (P)

*§. IX. *Far battaglia. Sall. Giug. cap.* 16. Ambasciadori ch'egli avea inteso che Aderbale avea mandati a Roma anzi che fosse fatta la battaglia. (P)

*§. X. *Essere a battaglia. Pier delle Vigne.* (*Rim. ant. Firenze*, 1816. *t.* 1.) Che creo aver vinto, e ancor sono a battaglia. *Ar. Fur. cant.* 24. *st.* 25. Corebo ed io cercammo d'Odorico, Che in corte del re Alfonso di Biscaglia Trovammo; e quivi fui seco a battaglia. (P)

*§. XI. *Levar di battaglia. Davanz. Ann. Tac. lib.* 2. *n.* 21. Verso sera levò di battaglia una legione per fare gli alloggi. (P)

*§. XII. *Si disse Uomo da battaglia, per Uomo d'arme, Uomo guerriero. Sall. Giugurt. cap.* 15. Li Libii non sono così da battaglia come li Getuli. *E cap.* 16. Aderbale era uomo pacifico, non da battaglia. (P)

§. XIII. *Per Semplice duello.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *M. V.* 7. 22. *tit.* Battaglia fra due cavalieri, e perchè. *E appresso:* E venne tanto montando la loro riotta, che s'appellarono per questo a battaglia.

§. XIV. *Per similit. Bocc. nov.* 26. 18. Tu, ec., volevi giugner molto fresco cavaliere alla battaglia. *E nov.* 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov.* 98. 11. La cagione de' suoi pensieri, e i pensieri e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria, ec., gli discoperse. *E Lab.* 102. Dalle femmine nelle amorose battaglie gli uomini giovani, ec., sono richiesti. *Inf.*

24. Coll' animo che vince ogni battaglia. *E Purg.* 16. Che se fatica Nelle prime battaglie del Ciel dura. *Petr. son.* 84. Quando Amor cominciò darvi battaglia.

§. XV. *Per Ischiera, Squadrone.* Lat. *cohors, legio.* Gr. τάγμα. *G. V.* 8. 78. 3. Assalendogli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (ciò sono schiere ch' aveam fatte di lor gente e cavalleria). *E* 12. 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, a loro guisa dette battaglie. *Bemb. Stor.* 2. 25. E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Francesi dinanzi all' esercito viniziano pervenuta, ec.

§. XVI. *Onde In battaglia vale In ordinanza per far battaglia.* Lat. *in aciem.* Gr. εις μάχην. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Diede il segno che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.

§. XVII. *Talor Battaglia si chiama la Banda e compagnia de' soldati descritti; i quali soldati, presi insieme, si chiamano Battaglioni.* Lat. *cohors.* Gr. τάγμα.

§. XVIII. *Per una delle tre parti, onde per lo più si divide l' esercito, ed è quella del mezzo.* Lat. *medium agmen. Segr. Fior. Art. guerr.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia e retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. L' antiguardia è Orlando e Brandimarte, La battaglia Aquilante, ec., La retroguardia Antifor e Balano.

* §. XIX. *Passar battaglia, vale Avanzare, Superar tutto. Alleg.* 61. Quella (*comodità*) pare a me che passi battaglia. *E Lasc. Sibill.* 2. 5. L' arrosto passa battaglia. (V)

§. XX. *Per Assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia. Cecch. Dot.* 2. 5. S' io trovassi mio padre in miglior tempera, che io non ho fatto stamane, io gli do una battaglia.

* §. XXI. *Battaglia accoppiata. Combattimento di due contro due. Ar. Fur.* 46. 100. Vedesi quivi chi è buon cavaliero, Chè vi son mille lancie il giorno rotte: Fansi battaglie a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte. (Pe) — *Forse a tu per tu, di due guerrieri soli, che bastano a far coppia.* (Min)

* §. XXII. *Battaglia confusa, di tutto un esercito con un altro. Ar. Fur.* 46. 100. Fansi battaglia a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte. (Min)

* §. XXIII. *Battaglia giudicata, ordinata, campale, giusta. Guicc. t.* 6. *facc.* 142. Nè si faceva questo con intenzione di combattere se non con leggieri scaramucce....., perchè il consiglio del Pontefice era che, ove non gli tirasse la speranza quasi certa della vittoria, non si facesse battaglia giudicata con gl' inimici. (Pe) — *Che volesse intendere* decisiva? (Min)

BATTAGLIARE. *Combattere, Far battaglia.* Lat. *prœliari, dimicare, pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Esp. Vang.* Li quali sono battagliati, e costretti che si partano dalla porta. *Tac. Dav. Ann.* 6. 149. Convenne al comparire dei Ligi e degli Ermunduri battagliare. *E Stor.* 5. 368. Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare, parte, ec. *Serd. Stor. Ind.* 7. 251. Il Generale de' Portughesi aveva deliberato di battagliarla, di desolarla. *E* 13. 509. L' artiglierie grosse, con gli altri strumenti da battagliare le terre. *Stor. Semif.* 38. Giunto alla porta di Borgo, incontanente quella battagliò, ove per buona pezza ebbe grande contesa.

* BATTAGLIATA. *L' atto della battaglia. Pros. Fior.* (A)

* BATTAGLIATO. *Add. T. del Blasone. Dicesi di quella campana, il cui battaglio è di diverso colore.* (A)

BATTAGLIATORE. *Combattitore, Che fa battaglia.* Lat. *prœliator, bellator.* Gr. μαχητής. *Vit. Plut.* Dacci licenzia, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

BATTAGLIERE e BATTAGLIERO. *Sost. Battagliatore.* Lat. *prœliator, bellator.* Gr. μαχητής. *G. V.* 7. 80. 1. Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Lib. Macc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli, ec., andarono dinanzi dall' oste, e tutti li potenti battaglieri. *Amm. Ant.* 1. 2. 3. Chè bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a' campioni e battaglieri.

BATTAGLIERE e BATTAGLIERO. *Add. Usato a battaglia, Battagliereseo, Bellicoso.* Lat. *pugnax.* Gr. μάχιμος. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Chi nasce sotto la Luna ha influenza d' essere immutabile, ec.; chi sotto Marte, battagliero. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti e battagliere. *Tes. Br.* 2. 41. Marte, che è di sotto lui, altresì è caldo e battagliere e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

BATTAGLIERESCO. *Add. Da guerra, Da battaglia.* Lat. *bellicus, militaris.* Gr. πολέμιος. *Lib. Macc. M.* Vestissi di lorica a guisa di gigante, e armossi delle sue battaglieresche armi. *Filoc.* 1. 151. Li terribili suoni de' battaglieresehi strumenti fecero di nuovo tremare i secchi campi.

§. *Per Bellicoso.* Lat. *bellicosus.* Gr. μαχητής. *Lib. Macc. M.* E con lui vennono genti d'arme, uomini malvagi, forti e battagliereschi. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conducimento del battagliereseo Re di Frigia.

BATTAGLIERO. *V.* BATTAGLIERE.

BATTAGLIEROSO. *Add. Atto a battaglia, Bellicoso.* Lat. *bellicosus.* Gr. θούριος. *Ovid. Pist.* Più acconcia si dimostra la tua persona all'amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. *Liv. M.* Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India e Asia, la non battaglierosa. *E di sotto:* Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

BATTAGLIESCO. *Add. Battagliereseo.* Lat. *militaris.* Gr. μαχητής. *Guid. G.* Soggiacessero a battagliesca morte.

BATTAGLIETTA. *Dim. di Battaglia.* Lat. *parva dimicatio, levis pugna.* Gr. μικρὰ μάχη. *G. V.* 9. 305. 4. E fu la più bella e ritenuta battaglietta che fosse ancora in Toscana.

Digitized by Google

BATTAGLIEVOLE. *Add. Di battaglia, Battaglieroso, Incitante a battaglia.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. δοῦριος, μαχητής. *Fiamm.* 4. 161. Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti e mille forme alla morte. *Amet.* 45. In forma, quale ne' battaglievoli campi i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E* 87. Alcuni estimando questo battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere, ec. *Boez. G. S.* 45. Allor la battaglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato.

BATTAGLIEVOLMENTE. *Avverb. Con battaglia, Per mezzo e via di battaglia.* Lat. *hostiliter.* Gr. πολεμικῶς. *G. V.* 12. 108. 7. Non i due ultimi moriro, ec., vincendo i nemici, e 'l lor sangue battaglievolmente fu sparto. *Fr. Jac. Cess.* 3. Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri e baroni giuocare battaglievolmente.

BATTAGLIO. *Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare.* Lat. *nolæ malleus. Morg.* 6. 15. Con un battaglio in man d'una campana, Sia che armadura vuol, ch'e' ne fa polvere. *Fir. Disc. an.* S'accorse ch'ella era una cosa vota dentro, che non aveva altro che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

* BATTAGLIOLE. *T. di Marineria. Specie di balaustrata che si fa sul bordo della nave, e nel luogo dei passavanti, per guernirne la parte scoperta.* (S)

* BATTAGLIOLETTE. *T. di Marineria. Specie di candellieri di legno, minori delle battagliole, i quali si pongono sopra di queste per tenere alzata la tenda dalle bande.* (S)

BATTAGLIONE. *Numero determinato di soldati schierati in battaglia.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Segr. Fior. Art. guerr.* Dividerei i carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E altrove:* Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. Quando Antonio gli vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga e scompiglia.

§. *Per accrescit. di Battaglio, Battaglio grande. Burch.* 2. 51. E sai ch'io so chi fa danno in cucina, E a chè otta suona il battaglione.

BATTAGLIOSO. *Add. Battagliéresco.* Lat. *ferox, bellicosus.* Gr. στρατιωτικός. *Lib. Dicer.* Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenzia. *Lucan.* Lentulo sapea che i Franceschi erano battagliosi per natura. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battagliosi che i Galli. *Zibald. Andr.* Questa pianeta è calda, e battagliosa, e malvagia, e rea. (*Qui vale: incitante a battaglia.*)

* BATTAGLISTA. *Sost. masc. T. dei Pittori. Dipintore di battaglie. Algar.* (A)

BATTAGLIUOLA. *Dim. di Battaglia, Battaglietta.* Lat. *levis pugna.* Gr. μικρὰ μάχη. *Fest. Lib. similit.* Come nelle battagliuole avviene delle piccole masnade.

BATTAGLIUZZA. *Dim. di Battaglia. Battagliuola, Battaglietta. Petr. Lett. Sin.* Molti uomini indefessi ed inconvincibili, nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

* BATTELA. *V.* BATTURA. (S)

BATTELLETTO. *Piccolo battello. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

BATTELLO. *Piccol navilio che sta legato al navilio grande per li bisogni che posson nascere.* Lat. *scapha.* Gr. λέμβος. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. E se per caso venisse che in questa nave si perisse, si vuole avere il battello, e subito su quello salire, per andare a terra. *Mil. M. Pol.* Ancora mena la nave dieci battelli per prendere i pesci; ancora vi dico che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* Camper su quel battel fece disegno.

BATTENTE. *Sost. Battitojo.*

BATTENTE. *Add. Che batte.* Lat. *percutiens, verberans.* Gr. τύπτων. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: l'Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'Abate del battuto batterà.

§. I. *Per Palpitante. Amet.* 39. Ed il battente ancora petto disarmato alquanto, come ella volle, toccai.

§. II. *Per Colui che si dà la disciplina: Battuto. Feo Belc.* 45. Facendo detto Francesco una domenica notte disciplina nella cappella d'un oratorio di compagnia di battenti. *B* 71. Tornava in una compagnia di secolari battenti.

BATTERE. *Dar percosse, bussé, picchiate.* Lat. *verberare, percutere, cædere.* Gr. τύπτειν, μαστιγοῦν. *Bocc. nov.* 11. *tit.* E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *B nov.* 18. 37. E minacciolli forte di batterli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo qualunque s'adagia. *E* 18. Vidi demòn cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E* 7. 9. 7. Allora un Barone del Re lo battèo forte d'un bastone.

§. I. *E neutr. pass. Darsi la disciplina. G. V.* 8. 121. 1. E colle croci innanzi s'andavan battendo di luogo in luogo.

§. II. *In vece di Percuotere e Picchiare checchè si sia.* Lat. *pulsare, percutere.* Gr. κόπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l'uscio, ed a gridare. *Vit. Plut.* Brutto era di sua natura, come il ferro quando si batte freddo. *Dant. Inf.* 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. *E* 18. Ed egli allor, battendosi la zucca. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

* §. III. *Per Rovesciare. Pecor. G.* 25. *nov.* 2. I Francesi cominciarono con grande ardire a prenderli a braccia, e batterli da cavallo. (V)

§. IV. *Battere il grano, Batter le biade, vale Cavarle della paglia e del guscio percotendole.* Lat. *excutere frumentum, terere.* Gr. τρίβειν τὸν σῖτον. *Bocc. nov.* 77. 56. Che allato alle lor case tutti le lor biade battevano.

Digitized by Google

*Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granella rimarranno. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accorre, e latte mugnere, Pomi cor, legumi battere.

§. V. *Battere il fuoco, dicesi del Percuoter la pietra per appiccare il fuoco.* Lat. *e silice ignem excutere. Lasc. Pins.* 3. 9. Tostochè noi fummo giunte; la Sandra battè e accese il fuoco. *Malm.* 4. 5. Poi batte il fuoco, e cuocer fa la poppa.

§. VI. *Batter de' conti e delle scritture, dicesi allorchè sono saldati e pari, o che tra lor confrontano.* Lat. *rationem constare, pariare.* Gr. ισοῦσθαι.

§. VII. *Ella batte, vale Esser vicinissimo, Esservi una differenza insensibile.* Lat. *minimum discrepat.*

§. VIII. *Battere in checchè sia, e tra checchè sia.* Lat. *intercedere, interesse.* Gr. εἶναι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Il giudizio batteva tra' Sardiani e gli Smirnesi. *Sagg. nat. esp.* 160. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell'acqua lanfa batte in un solo minuto. *E* 255. Gli svarii non sono stati grandissimi, battendo in uno, o due, a in tre centinaja.

§. IX. *Battere un tal luogo, parlando del mare, fiumi, livelli, o altre cose simili, vale Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo.* Lat. *alluere.* Gr. προσλύζειν. *G. V.* 1. 43. 2. Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di maremma. *Tes. Br.* 3. 4. Com'ell' è tornata del grande mare, ch'è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo li luoghi dov'elli batte, che primieramente quivi, dove elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d'Arabia.

§. X. *Battere il sole in alcun luogo, vale Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarvi col suo splendore.* Lat. *solem ferire. Alam. Colt.* 5. 130. Or dove batta il sol tra sassi e calce, In arido terren si serri intorno Il cappero crudel.

§. XI. *Ed in questo significato dicesi per similit.: Il tale ha da batter qui; e vale: Ha da arrivare e venir qui intorno.* Lat. *huc adventurus est.* Gr. ἥξειν. *Malm.* 10. 39. Poi ch'egli ha inteso dov'ei possa battere A un di presso, ec.

§. XII. *Vedere o Comprendere dove ella ha a battere, vale Prevedere e Conoscere il successo di checchè sia.* Lat. *videre quorsum res sit evasura. Salv. Granch.* 1. 1. I' comincio a comprendere Dove costui vuol battere.

* §. XIII. *Battere a un segno: Aver una medesima intenzione. Ambr. Cofan.* 1. 2. E' battano (*battono*) tutti a un segno, che non è possibile senza mallevador trovare un simile a voi... chi gli prestasse, non che altro, dodici quattrini. (*In eadem omnes sunt sententia.*) (V)

§. XIV. *E Battere per Andare in gran fretta.* Lat. *properare.* Gr. σπεύδειν. *G. V.* 10. 109. 1. Il Bavero, sentendo lor folle partita, per messaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Intorno all'ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire che i nimici erano presso.

§. XV. *E Battere il taccone, modo basso, esprime e vale Partirsi in fretta.* Lat. *solum vertere. Malm.* 3. 70. Ma quando presso al dì l'ora trascorse, Fa di mestieri battere il taccone.

§. XVI. *Battersela vale Partirsi in fretta.* Lat. *propere discedere.* Gr. ταχέως ἀπαλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Color l'han visto, ed ei se l'è battuta. *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, a dove più gli viene il taglio. — *Baldov. Lam. di Cecc.* Tu fai vista ch'i' canti, e i' me la batto. *Qui figuratamente per Struggersi, Morire.* (P)

§. XVII. *Batter la capata, Morire.* Lat. *mori.* Gr. θνήσκειν.

§. XVIII. *Battere il pallone in giuocando, si dice del primo che gli dà; o Batter la palla nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato.* Lat. *follem conjicere.* Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla; il che s'usa nel mezzo del campo da quel lato che muro si chiama, dov'è posto alcun segno o di marmo o d'altro, il quale il mezzo appunto dimostri. Questo battere è uffizio del pallajo, il quale, vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl'innanzi, che corrono al muro, ec. Così, dico, s'usa batter la palla; ma io crederei, ec. *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

§. XIX. *Ell'è battuta, cioè Ell'è risoluta. Forse dal Batter della palla del nostro giuoco del calcio.* Lat. *jacta est alea. Salv. Spin.* In somma, ella è battuta: così vo' fare.

§. XX. *Battere i denti, vale Percuoterli insieme per tremito. Bocc. nov.* 12. 7. Tremando e battendo i denti, cominciò a riguardare se d'attorno alcun ricetto si vedesse. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti.

§. XXI. *Batter la borra, figuratam., vale Tremar per freddo.* Lat. *contremiscere.* Gr. τετρεμαίνειν. *Malm.* 8. 6. Le Ninfe, che il vedean batter la borra, Tutte gli son co' panni caldi attorno.

§. XXII. *Battersi a palme, vale Battersi colla palma delle mani. Bocc. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto.

§. XXIII. *Battere in terra, vale Gettare in terra con violenza.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola.

§. XXIV. *Battere, nella milizia, ha molti significati. Battere l'inimico, vale Rimanere superiore al nemico nel combattere.* Lat. *hostem profligare.* Gr. διαμάχεσθαι. *Bemb. Stor.* 2. 25. Perciocchè nessuna delle nove schiere per sè stessa era bastante a battere il nimico.

§. XXV. *In att. significato Batter fortezze, mura, o simili, vale Percuoterle, a fine*



Digitized by Google

*di farle cadere a terra; il che si fa in oggi comunemente colle artiglierie.* Lat. *machinis oppugnare muros.* Gr. πολιορκεῖν. *Bemb. Stor.* 4. 49. Perciocchè essendo egli con tutte le sue genti ito a Librafatta, e molti dì avendo la torre battuta, ec., parte delle mura fe cadere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ruppe que' medesimi di Taefarinata, che Tala, fortezza nostra, battevano. *Tass. Ger.* 13. 17. Ma in questo mezzo il pio Buglion non vuole Che la forte cittade invan si batta.

*§. XXVI. *In senso di Travagliare. Bern. Orl.* 1. 17. 14. L'empia fortuna che m'avea battuto. (B)

§. XXVII. *E in significat. neutr. pass. Battersi vale Far duello.* Lat. *digladiari.* Gr. μονομαχεῖσθαι. *Malm.* 4. 2. Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

§. XXVIII. *Batter la cassa; dicesi del sonare il tamburo, e pigliasi talora per Far soldati.* Lat. *delectum habere.* Gr. στρατολογεῖν.

§. XXIX. *E per metaf. dicesi per Dir male d'altrui.* Lat. *maledictis proscindere, carpere.*

*§. XXX. *Anche figuratam. vale Mordere, Dir male d'uno. Vit. S. Gio. Batt.* 231. Quando, ec., lodavano san Giovanni, e questa (*la concubina d'Erode*) incontanente incominciava a batterlo, e diceva le falsità ch'ella aveva pensato nel cuor suo. (V)

*§. XXXI. *Batter la ritirata, dicesi del suonare il tamburo in segno che i soldati debbano retrocedere, o tornare ai loro quartieri. Cors. Torracch.* 9. 85. Anzi ad eventi Sì strani intimorita ogni brigata, Alle tende battè la ritirata. (B)

§. XXXII. *Batter la diana, dicesi del suonare che si fa la mattina il tamburo all'apparir della stella Diana, per mutar le sentinelle notturne.* Lat. *mane classicum canere.*

§. XXXIII. *E Batter la diana, parimente, ma in modo basso, val Tremare per soverchio freddo.* Lat. *tremere.* Gr. τρέμειν. *Malm.* 9. 6. Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

§. XXXIV. *Batter la strada, Battere il cammino, vale Far la scorta.* Lat. *explorare iter.* Gr. δοκιμάζειν πορείαν.

§. XXXV. *Batter la campagna, la strada, la marina, ec., vale Scorrere la campagna, ec., per ispiarne la sicurezza.* Lat. *exploratum ire. Fior. Virt.* 32. Là dove il falcone fa nido, batte tutta la riviera d'attorno, e mai non lascia usare ivi alcuno uccello.

§. XXXVI. *Batter marina, vale Chiedere rammaricandosi, Pigolare.*

§. XXXVII. *Battere il ceppo, dicesi del Percuotere che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo.*

§. XXXVIII. *Batter l'ore, dicesi dell'oriuolo quando suona l'ore.* Lat. *horarum signa dare.* Gr. ὥρας σημαίνειν.

§. XXXIX. *Batter l'ali, vale Volare.* Lat. *volare, alas pandere, concutere.* Gr. πτερὰ σείειν. *Petr. cans.* 23. 7. Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all'antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 22. Ma batterò sopra la pece l'ali. *E* 26. Godi, Fiorenza, poichè se' sì grande, Che per mare e per terra batti l'ali. (*Qui figuratam., cioè: arrivi colla fama.*)

§. XL. *Battere il polso, si dice di quel moto allo infuori che fanno l'arterie, scorrendovi dentro il sangue.* Lat. *arteriam pulsare.* Gr. ἀρτηρίαν σφύζειν. *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir.* 2. 103. Non men gli batte il polso, o 'l capo leva.

§. XLI. *Battere il petto, si dice di quel moto che fa il petto per lo respiro. Bocc. nov.* 22. 12. A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

§. XLII. *Battersi 'l petto, dicesi di quell'atto che si fa in segno di umiliazione.* Lat. *percutere pectus suum, plangere.* Gr. κόπτειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 35. Rendendo grazie, e battendosi il petto.

§. XLIII. *Battere gli occhi, è quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serrarli e aprirli.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Petr. canz.* 20. 5. E 'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

§. XLIV. *Non battere gli occhi, dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente checchè sia.* Lat. *oculos intendere.* Gr. ατενίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. Vespasiano con lieto volto, non battendo occhi il popolo, eseguì. *Tass. Ger.* 19. 68. Vedete incontra il fiero Adrasto assiso, Che par ch'occhio non batta, e che non spiri.

*§. XLV. *Battere il cuore. Introdus. alla Virtù.* §. 3. Perchè, ponendoti la mano al petto, truovo che il cuore ti batte fortemente, veggio che hai male di paura. (P)

XLVI. *In un batter d' occhio, posto avverbialm., vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza.* Lat. *ictu oculi.* Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia e 'l bollor del popolo in un batter d'occhio. *Giard. Consol.* L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbì, ed in un batter d'occhio dannato e cacciato giù fue. *Petr. son.* 278. I dì miei, più leggier che nessun cervo, Fuggir com'ombra, e non vider più bene, Ch'un batter d'occhio. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra pose, Con mirabil rovina, e questa e quelli.

XLVII. *Batter moneta è Improntar metallo della impronta di chi la fa battere.* Lat. *cudere nummos, ferire.* Gr. νομίσματα ἐκτυποῦν. *G. V.* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d'oro. *E* 6. 64. 2. Batterono grande quantità di fiorini. *Dav. Mon.* 110. Noi (*Fiorentini*) nel 1252, ec., battemmo il fiorin dell'oro d'una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere e nominare.

§. XLVIII. *Battere checchè sia altrui nel mostaccio o nella testa, vale Ingiuriosamente avventargliele.* Lat. *in os impingere.* Gr. βάλλειν εἰς στόμα. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Egli si

Digitized by Google

consuma (*desidera*) che io non gli batta qualcosa nella testa.

§. XLIX. *E per metaf. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente buttatogliele nel mostaccio.

§. L. *Vale eziandio Rimproverargliele; lo che dicesi delle cose inanimate.* Lat. *exprobrare.* Gr. ονειδίζειν.

§. LI. *E Battere il capo nel muro, vale Darsi alla disperazione.* Lat. *animum despondere.* Gr. απονοείσθαι.

§. LII. *Battere il capo nel muro, e pensare di non se lo rompere, vale Tentare un'impresa impossibile. Gell. Sport.* 2. 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro: io l'ho gridato tanto, che tu non sai: i' sono oramai stracco.

§. LIII. *Battersi pel capo, dicesi delle cose allorch' elle abbondano, e n'è la macca.* Lat. *vili venire.* Gr. ευτελώς αγοράζεσθαι.

§. LIV. *Battere il tempo. Termine musicale; lo stesso che Far la battuta. Fir. Rim.* Anzi battervi il tempo e la misura, Non altrimenti che voi vi facciate In sulle feste.

§. LV. *Non batter parola, vale Non replicare, Non favellare.* Lat. *non hiscere.* Gr. ου χαινειν. *Alleg.* 528. Perchè far dell'opere mie tante e sì fatte lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola?

§. LVI. *Battere a un segno, vale Avere un particolar fine.* Lat. *eodem spectare.* Gr. τον σκοπον αυτον βλεπειν. *Ambr. Cof.* 1. 2. Ah sì: e' battono Tutti a un segno, ch' e' non è possibile.

§. LVII. *Battere il culo in terra, o sul lastrone, dicesi del Fallire e Mancare.* Lat. *decoquere.* Gr. καταβαλλειν. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Un tratto volli fare un salto, e in quella ho battuto il culo in terra. (*Cioè: ho perduto, ho guasto il mestiere.*)

§. LVIII. *E Battere il culo in un cavicchio, dicesi di chi dia in un incontro disastroso e non pensato.* Lat. *scopulum offendere.* Gr. προσκρουειν λιθῳ.

§. LIX. *Diciamo in proverbio: Battere il ferro mentre ch' egli è caldo; e vale: Non perdere tempo, nè occasione.* Lat. *oblatam occasionem arripere.* Gr. αντόματον καιρὸν λαμβάνειν. *Morg.* 17. 23. Ed oltre a questo, Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo; Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *Varch. Ercol.* 298. Desidero bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario, tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

§. LX. *Batter due ferri o chiodi a un caldo, vale Far due cose a un tratto.* Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare. V.* CHIODO, §. II.

§. LXI. *Battere i piedi. V.* PIEDE, §. XIX.

§. LXII. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* Lat. *confestim, illico.* Gr. ευθυς. *Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d'un archibuso, e, senza batter polso, cadde in terra morto.

§. LXIII. *Per Tendere, Accostarsi; onde Battere nel vero, e nel verisimile, vale Tendere, Accostarsi al vero, o al verisimile.* Lat. *accedere ad verum, vel ad verisimile.* Gr. εγγιζειν τῃ αληθειᾳ, ἡ τῃ πιθανοτητι. *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose, ec.; la seconda in dicendo l'oppenione sua, d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e in somma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile.

*§. LXIV. *E per Deprimere, Danneggiare. Nard. Vit. Giacom.* Avendo prevaluto la parte de' Medici alla fazione avversa, ond' era capo messer Luca Pitti, molte nobili famiglie, che l'avevan seguitato, rimaser variamente battute. (P)

*§. LXV. *E metaforic. per Castigare, Punire. Dant. Purg.* 14. Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l'occhio vostro pure a terra mira; Onde vi batte chi tutto discerne. (M)

*§. LXVI. *Battere per cortina. Gal. Tratt. di Fort.* 46. 47. Il battere per cortina altro non è che il fare un cavaliero, o altro luogo rilevato nella campagna, di dove si possa scoprire qualche parte del parapetto o cortina dalla parte di dentro, e batterlo con l'artiglierie piantate in sul cavaliero. (Pe)

BATTERÌA. *Dicesi d'una quantità di cannoni, con ciò che vi è d'uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l'atto stesso del battere piazze, o simili.* Lat. *oppugnatio.* Gr. πολιορκια. *Guicc. Stor.* Il Marchese, che, ec., avea tutta la cura della batterìa. *Segr. Fior. Art. guerr.* La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta. *Serd. Stor. Ind.* 14. 560. Colla spessa batterìa spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello.

*§. *Dar batterìa, dicesi per metafora dei gagliardi mezzi di persuasione. Bartoli, Asia, Parte prima, Libro primo.* Non lasciava però di dargli, di tempo in tempo, al cuore potentissime batterie con quella forza di dire che la virtù dello spirito, di che era pieno, e il desiderio di guadagnare a Dio un'anima, di cui gran parte per le imprese della sua gloria gli somministrava. (P)

BATTER LA LANA. *V.* LANA, §. I.

BATTESIMALE. *Add. Di battesimo.* Lat. *baptismalis. Pass. prol.* Questa navicella è la innocenza battesimale, nella quale entrano tutti coloro che, ec.

BATTESIMO e BATTESMO. *Il primo dei sette sacramenti.* Lat. *Baptismus, Baptisma.* Gr. βαπτισμός, βαπτισμα. *Pass. prol.* Tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo, ec. *E appresso:* Avendo ricevuta la grazia del battesimo, ec. *Bocc. nov.* 2. 13. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Maestruzz.* 1. 43. Che è il battesmo, quanto che alla sua sustanzia e forma? È un lavamento fatto sotto prescritta forma di parole, siccome pone il Maestro

Digitized by Google

delle sentenzie, ec.; ma, secondo Agostino, battesmo è una tinzione nell'acqua, con parola di vita santificata. *Dant. Inf.* 4. Non basta perch' e' non ebber battesmo, Ch'è porta della Fede che tu credi. — *Tass. Ger.* 12. 66. Amico, hai vinto: io ti perdon. Perdona Tu ancora, al corpo no, che nulla pave, All'alma sì: deh, per lei prega, e dona Battesmo a me, ch' ogni mia colpa lave. (Min)

§. I. *Per Fonte battesimale, Battistero.* Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον. *Cap. Impr.* Saputo avemo, che volendo le persone della detta contrada e paese edificare un tempio e chiesa con battesimo alla divina reverenzia, e della Matrona nostra Vergine gloriosa.

§. II. *Tenere a battesimo, vale Esser compare, Lavar dal sacro fonte*. Lat. *compatris officio fungi. G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re.

* §. III. *Prendere e Trarre il battesimo, parlandosi del luogo dove si è ricevuto. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Cari e valenti cittadini, i quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte, la ragione vi sforza e stringe ad amarvi come cari fratelli. *Ed appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. (P)

* §. IV. *Battesimo è una cerimonia praticata dai marinari della classe la più inferiore. Consiste a bagnare d'acqua di mare gli uomini ed i bastimenti che passano per la prima volta sotto la linea, o sotto uno dei Tropici. Essa fu immaginata, e si mantiene anche al presente, per ottenere qualche retribuzione da quelli che ne comprano la dispensa.* (S)

BATTEZZAMENTO. *Il battezzare. Battesimo.*

§. *Per Bagnamento. Lib. Amor.* 69. Dopo molte angosce e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZANTE. *Che battezza.* Lat. *baptizans.* Gr. βαπτίζων. *Maestruzz.* E quello che io dissi di colui che riceve, intendi anche del battezzante. *Borgh. Mon.* 224. Si dissero battezzoni, per avere da un lato san Gio. Battista battezzante il nostro Signore.

BATTEZZARE. *Dare il battesimo.* Lat. *baptizare.* Gr. βαπτίζειν. *G. V.* 6. 6. 61. 1. Re Aiton d'Erminia si fece battezzare. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sacro L'arcivesco Turpino, e battezzollo. *Cavalc. Att. Apost.* 60. Giovanni battezzò in acqua; ma voi sarete battezzati di Spirito Santo. *E* 115. Quegli rispuosono: siamo battezzati del battesimo di Giovanni.... A' quali rispuose Paolo, e disse: Giovanni battezzò di battesimo di penitenza, ec. *Pass. prol.* Coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo.

§. I. *E per similit. Porre e Dare il nome.* Lat. *nomen imponere.* Gr. ονοματοθετέω. *Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, ec. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hanmela battezzata prefazione.

§. II. *E in proverbio: Esser battezzato in domenica, vale Essere sciocco. Bocc. nov.* 179. 227. E s' io non m'inganno, voi foste battezzato in domenica. *Lasc. nov.* 2. E perchè egli nacque in domenica mattina a buon'ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce.

§. III. *Battezzare vale anche Esser compare o comare, Tenere a battesimo.*

§. IV. *Battezzare, per Bagnare, o Gettare in capo alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 164. *tit.* La mattina vegnente una gatta il battezza collo sterco suo.

BATTEZZATO. *Add. Che ha ricevuto il battesimo.* Lat. *baptizatus.* Gr. βαπτιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 76. Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde: tra 'l battezzato, e' figliuoli di colui che lo riceve, ec.; item si contrae tra 'l battezzato, e la moglie di colui che riceve, ec.; item tra colui che riceve, e 'l padre e la madre del battezzato. *Dant. Par.* 19. Muore non battezzato e senza fede. *Ar. Fur.* 40. 19. Molto patir le battezzate teste.

§. *E in forza di sostant. vale Cristiano. Dant. Par.* 27. Nè che le chiavi, ec., Divenisser segnacolo in vessillo Che contra i battezzati combattesse.

BATTEZZATORE. *Verbal. masc. Che battezza, Battezziere.* Lat. *baptizans.* Gr. βαπτιστής. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni, primo battezzatore e profeta. *Dant. Inf.* 19. Nel mio bel san Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori.

BATTEZZIERE. *Lo stesso che Battezzatore, Che ha l'ufficio di battezzare. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 283. Il Varchi è diventato battezziere, E ha ribattezzato due garzoni.

BATTEZZONE. *Sorta di moneta fiorentina. Borgh. Mon.* 224. In quelli che si dissero battezzoni, per avere da un lato san Gio. Battista battezzante il nostro Signore.

* BATTICOFFA. *T. di Marineria. Pezzo quadrato di tela sul mezzo e verso il basso d'ogni vela di gabbia, e della vela di contromezzana, cucito sopra la stessa per rinforzare questa parte, e difenderla dallo sfregamento frequente della gabbia.* (S)

BATTICUORE. *Palpitazione di cuore per eccessiva paura; e pigliasi anche per la stessa paura.* Lat. *formido.* Gr. φόβος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Con segreto batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice, ec. *E Stor.* 2. 284. Con questi batticuori si raunavano: ciascuno per sè era impacciato. *Malm.* 4. 64. Che mi scemò un poco il batticuore. *E* 9. 39. Crediate che e' lo fa malvolentieri, Però eh'a tutti viene il batticuore.

BATTIFOLLE. *Bastita, Bastione.* Lat. *agger, propugnaculum.* Gr. προβολή. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fossi e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num.* 3. E con ingegni ad assalire il campo, ov'era il battifolle di Fiorino. *E* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini. *Cr.* 8. 4. 2. Simiglianti a guarnimenti di muri,

ovvero di palancati o steccati, con torri, ovvero battifolli. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. E un battifolle rizzò già vicino al nemico, per batterlo con sassi, dardi e fuoco. *Borgh. Col. Rom.* 571. Perchè erano queste come fortezze e, come già si diceva, battifolli alle frontiere, per difesa dei proprii confini.

BATTIFREDO. *V. A. Torre fatta di travi.* Lat. *propugnaculum*. Gr. πύργος. *Cr.* t. 6. 4. Il sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre.

BATTIFUOCO. *Fucile.* Lat. *ignarium.* Gr. πυρίον.

BATTIGIA. *Malcaduco.* Lat. *morbus comitialis.* Gr. *επιληψία. Vit. S. Ant.* Soccorrimi, o santo Barone, chè lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo.

* §. *Battigia. T. idraulico. Quella linea della spiaggia del mare, o della sponda di un fiume, che l'acqua per l'ordinario suole arrivare a bagnare.* (A)

BATTILANO. *Artefice ché ugne e batte la lana.* Lat. *lanarum confector.* Gr. ερεοπλύτης. *Malm.* 3. 60. Alla squadra de' quali ora soggiugne Quella de' battilani, assai famosa.

* BATTILEGNO. *Termes Lin. T. di Stor. nat. Insetto che ha sei piedi corridori; due occhi; le antenne moniliformi; le mascelle in forma di tanaglia, e quattro zanne. Quest'insetti talora nel rodere i legni fanno un romore che rassomiglia a percossa. Pino.* (B)

BATTILORO. *Quegli che riduce l'oro in lama o foglia, per filare o per dorare.* Lat. *bracteator, bractearius.* Gr. χαλκοτύπης. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai, Banchieri, setajuoli e battilori.

* BATTIMARE. *T. di Marineria. Riempimento di legname sotto lo sperone del vascello.* (S)

BATTIMENTO. *Il battere, Percotimento, Picchiamento.* Lat. *percussio.* Gr. πλῆξις. *Gr. S. Gir.* 4. In pacienza soffierra lo battimento e le percussioni delli mali uomini.

§. I. *Per Palpitamento.* Lat. *palpitatio.* Gr. πάλμός. *Bocc. nov.* 18. 22. Per veder quanto questo battimento potesse durare. *E nov.* 22. 12. Estimando che qualunque fosse colui che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso e 'l battimento del cuore, ec., potuto riposare. *E num.* 13. Tanto che, sopra 'l battimento della fatica avuta, la paura n'aggiunse un maggiore. *Coll. Ss. Pad.* Considerando la fatica, e la grandezza del battimento che quegli avea nel cuore.

* §. II. *Battimento delle palpebre. T. chirurgico. Specie d'affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s'abbassa e s'innalza alternativamente sul globo dell'occhio, senza che la volontà possa in alcun modo sospendere questo movimento.* (Diz. Chir.)

* §. III. *Battimento. T. musicale. Colpo che si dà nell'aria nel voler formare il trillo. Taglin. Lett.* Modificava in sì fatta guisa la sua voce, ed era sì esperta nel battimento de' trilli, che arrecava gran maraviglia a chicchessia. (A) — *Specie di mordente, o, come altri vogliono, di trillo, il quale, invece di una nota più alta, comincia dalla nota più bassa della principale. Lichtenthal.* (Min)

* BATTINZECCA. *Sost. Vedi Coniatore. Voc. Dis.* (A)

* BATTIPALLE. *T. de' Bombardieri. Strumento ad uso del cannone. Alcuni dicono Stivadore, ed i più Calcatore.* (A)

* BATTIPALO. *T. d'Architettura. Macchina con maglio da battere i pali, più piccola del Castello o Gatto. V.* BERTA. (A)

BATTIPORTO. *Una delle parti della nave, per la quale si entra in essa nave. Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave avversa venne, E in quella essendo, e fermo al battiporto.

* BATTISARCHIA *e* BATTISARTIA. *T. di Marineria. Nome dato a due legni bislunghi inchiodati negli schermotti, ossia nella murata dalla parte di dentro, uno di qua e l'altro di là, ai quali sono raccomandate le rizze.* (S)

BATTISOFFIA. *Paura, e Gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare.* Lat. *pavor.* Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 48. M'hai dato sì fatta battisoffia, che io non sarò mai lieto, e forse me ne morrò. *Tac. Dav. Ann.* 5. 109. L'Asia e l'Acaja in questo tempo ebbero battisoffia.

BATTISOFFIOLA. *Lo stesso che Battisoffia.* Lat. *pavor.* Gr. τρόμος. *Varch. Ercol.* 39. Dare una battisoffiola a cusoffiola ad alcuno, e dirgli cosa o vera o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto o in timore d'alcuno danno o vergogna; e, per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Quando Nerone, immaginatosi la battisoffiola di que' poveretti aspettanti la morte, ridendo disse. *Lasc. Sibill.* 5. 4. So ch'io n'ho avuto senza proposito una battisoffiola delle buone. *Salv. Granch.* 5. 1. Ti credi ch'io abbia avere ogni terzo Dì, a tua cagion, di queste battisoffiole? *Malm.* 5. 48. Vuole avvisar di ciò monna Cosoffiola, Ch'è per basire a questa battisoffiola.

BATTISTEO. *V.* BATISTEO.

BATTISTERO, BATTISTERIO *e* BATISTERIO. *Luogo dove si battezza: Batisteo.* Lat. *baptisterium.* Gr. βαπτιστήριον.

* BATTISTRADA. *Sost. masc. Voce del volgare italiano. Colui che si manda innanzi a cavallo, per l'occorrenze di chi va in carrozza, e spezialmente de' viaggiatori.* (A)

BATTITO. *Colla seconda sillaba breve. Tremito, Tremore.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Ed egli aveva il battito della morte. *E nov.* 200. Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte. *Vit. S. Ant.* Cominciòe la pulcella avere un grande battito al cuore.

* BATTITOJA. *T. degli Stampatori. Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma, prima di stampare. Alcuni dicono Sbattitoja.* (A)

BATTITOJO. *Quella parte dell'imposta d'uscio o finestra, che batte nello stipito, architrave o soglia, o nell'altra parte dell'imposta, quando si serra.*

Digitized by Google

§. *E per quella parte dello stipito, che è battuta da essa imposta.*

BATTITORE. *Verbal. masc. Che batte.* Lat. *percussor.* Gr. τύπτων. *Mor. S. Greg.* Dopo 'l dono dello Spirito Santo dispregia i flagelli de' battitori. *Maestruzz.* Ma nol dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

§. *Per sorta di mestiere. Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, stampatori ad arco, vergheggiatori, tintori, ec.

BATTITRICE. *Verbal. femm. Che batte.* Lat. *verberans.* Gr. τύπτουσα. *Zibald. Andr.* S' accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

BATTITURA. *Percossa, Colpo, Busse.* Lat. *percussio.* Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga o battitura del padre. *E nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Mir. S. Mar. Mad.* Con parole e battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Arrigh.* 55. Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

§. I. *Detto assolutam., vale Il batter delle biade, o la stagione nella qual si battono. Cr.* 5. 15. 8. Serbasi in fin del mese di Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura.

* §. II. *E dicono gli orefici a quei solchi che fanno ne' metalli, battendoli a dilungo, e in altra forma. Benv. Cell. Oref.* 85. Percotendola da tutti e quattro i cantoni (*da un angolo all' opposto*), nel modo detto si debbe fare, fintantochè si venga a riscontrare in croce la battitura. (V)

§. III. *Figuratam. per Travaglio, Gastigo.* Lat. *plaga.* Gr. πληγή. *G. V.* 11. 2. 20. Di quante battiture e discipline ci ha date Iddio al nostro presente tempo! *E num.* 23. Queste tante minacce di Dio e battiture non sono senza cagione.

* §. IV. *Battitura di rame. Ramina, ossia quella scaglia che si stacca dal rame nel batterlo a caldo. Art. Vetr.* (A)

BATTO. *V. A. Sorta di navilio da remo.* Lat. *navicula.* Gr. σκάφη. *G. V.* 6. 20. 2. Armarono in Genova galee, usceri, batti e barcosi. *E* 11. 71. 4. Mandò trecento cocche, e centoventi batti a remi armati.

* BATTOLOGÌA. *Sost. fem. Grecismo dei Filologi. Il parlare prolisso, ripetizione inutile.* (A)

* BATTURA. (*In Venezia, Limbello.*) *T. di Marineria. Canale intagliato ad angolo, tutto a lungo della chiglia delle ruote di poppa e di prora, per incassarvi i torelli, e le estremità dei majeri e delle incinte, onde uniscano meglio, e sieno stabilite più fermamente.* (S)

BATTUTA. *Quella misura di tempo che dà il maestro della musica, in battendo, ai cantori.* Lat. *numerus musicus.* Gr. ἄρσις, καὶ θέσις. *Varch. Ercol.* 266. Quanta noja e fastidio ne apportino coloro agli occhi e agli orecchi, i quali non ballano a tempo, non cantano a battuta. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Cantando un' aria languida a battuta Dello 'nchinar dei capi. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. La plebe romanesca, usata ajutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni e applausi misurati.

§. I. *Onde per metaf. diciamo Accomodarsi alle battute, e vale Secondare l'altrui ragionamento, ancorchè tu non intenda. Salv. Granch.* 1. 4. Accomodati Alle battute, in tua malora.

* §. II. *Si dà anche tal nome a quel ruotolo di carta, con cui i direttori di musica in chiesa segnano il tempo. Come pure alla pausa della semibreve. Lichtenthal.* (Min)

§. III. *Battuta di polso, Il battere dell' arteria del polso; e dicesi per denotare tempo breve.* Lat. *arteriæ pulsatio.* Gr. ἀρτηρίας σφυγμός. *Gal. Sagg.* 183. Ma il tempo di due o tre battute di polso, ec.

§. IV. *A battuta, posto avverbialm., vale lo stesso che A punto. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Sapete ch' e' rispondono a battuta.

BATTUTELLA. *Dim. di Battuta. Fr. Giord. Pred. R.* Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.

BATTUTO. *Sost. Suolo o Pavimento di terrazze, o di luogo scoperto.* Lat. *pavimentum.* Gr. ἔδαφος. *Bocc. nov.* 77. 28. Mi ricordo essere non guari lontana dal fiume una torricella disabitata; se non che, ec., salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto che v' è. *E num.* 61. E queste parole dette, si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

§. I. *E Battuti diconsi coloro che vanno per la città vestiti di cappa e cappuccio, detti così dal battersi che cotali uomini talora soglion fare colla disciplina. Franc. Sacch. nov.* 115. Ed oltre a questo, molte compagnie e regole di battuti. *Salv. Granch.* 2. 4. I battuti andranno Innanzi alla croce. *Varch. Stor.* 9. 259. Vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano, a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330. A uso di battuto gli teneva la tavoluccia innanzi agli occhi. *Malm.* 11. 25. E ben quel panno al viso gli è dovuto, Dovendosi il cappuccio a un battuto.

§. II. *E Battuto, sorta di moneta di valore di otto danari, oggi Duetto. Malm.* 12. 41. Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danar minuti, Sono i quattrini, i piccioli e i battuti.

BATTUTO. *Add. da Battere.* Lat. *vapulans.* Gr. τυπτόμενος. *Bocc. nov.* 31. 15. E questo detto, bassò il viso, piangendo sì forte, come farebbe un fanciul ben battuto. *Dant. Vit. Nuov.* 15. M' addormentai com' un pargoletto battuto, lagrimando. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abbati debbono assolvere, si farà così: l'Abbate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'Abbate del battuto batterà. *M. V.* 3. 63. Coll' arme d'argento battuto degli Acciajuoli. (*Cioè: ridotto in lama e in foglia.*) *Sagg. nat. esp.* 16. Più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall' oriuolo. *Alam. Colt.* 2. 40. Qui preghi il Ciel, che del suo fiato mande, Per poter rimondar, gittando in alto, Il battuto frumento.

§. *Via battuta, cioè frequentata e pe-*

*sta*. Lat. *via trita*. Gr. τρίβος. *Fr. Giord. Pr. S.* La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta e calcata. *Alam. Gir.* 21. 12. Ch'è più battuta (*la via*), a quel che qui si vede.

BATUCCHIERÌA. *V. A. Sofisticheria, Sottiglieza, Vanità*. Lat. *cavillatio, ineptia*. Gr. σόφισμα. *Sen. Pist.* Molto val meglio d'andar per via di dirittura e aperta; chè disporre e ordinare bistorte è impacciamento a sè medesimo, imperciocchè queste disputazioni non sono altro che batucchierìe.

BATUFFOLO. *Massa di cose rabbatuffolate*. Lat. *massa confusa*. Gr. σύγχυσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fosse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo. *Soder. Colt.* Di poi piglia loto di terra fine, e impiastravi attorno un batuffolo di quella terra grassa, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Dopo un batuffol grande iti sozzopra.

BAU. *Voce usata per far paura a' bambini, quasi significhi una cosa terribile*. Lat. *larvæ*. Gr. μορμολύκειον. *Malm.* 3. 70. Ove la notte al noce eran concorse Tutte le streghe anch' esse sul caprone, I diavoli col bau, le biliorse A ballare e cantare, e far tempone. *E* 10. 55. L'apparir del giorno, Che scaccia l'ombre, il bau e le befane.

§. *Far bau, e Far bau bau, vale Far paura a' bambini, coprendosi il volto*. Lat. *larvis territare*. Gr. μορμολύττεσθαι. *Morg.* 25. 263. E' facea bau bau, e pissi pissi.

BAVA. *Umor viscoso che esce per sè medesimo, come schiuma, dalla bocca degli animali*. Lat. *salivarius lentor*. Gr. ἀφρὸς τοῦ στόματος. *Dant. Inf.* 34. E per tre menti Gocciava pianto e sanguinosa bava. *Franc. Sacch. nov.* 185. Dogli del miglior vino ch'io ho, ed egli mi ha dato della bava sua. *Buon. Fier.* 4. 2. 12. E poi cadesti, posti i fianchi a gran risico, Sul guazzo della bava Della mula del fisico. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

§. I. *Bava si dice a quella seta che, per non aver nerbo, non può filarsi, e però si straccia*.

*§. II. *Bava chiamano gli orefici quell' orlo o profilo che risalta in fuori ne' metalli che escono dalla forma*. *Benv. Cell. Oref.* 83. Com' egli sia freddo (*l'argento gettato*), si debbe d'intorno nettarlo dalle sue bave. *Dicesi in diminut. Bavetta. Ivi*, 119. (V)

*§. III. *Bava di vento, in termine di Marineria, vale Piccolo soffio di vento che si distingue da qualche increspatura che fa nel mare in tempo di calma*. (A)

BAVAGLIO. *Pezzo di panno lino; e adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca. Fr. Giord. Pred. R.* La fanciulla apparì, confessò, portò il bavaglio, e la cosa tornò in riso. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

*§. *E per quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro che assaltono, perchè non possano gridare o parlare. Fr. Giord.* 220. Incontanente gli mettono il bavaglio, che non può nè gridare nè favellare. (V)

BAVALISCHIO. *Basilisco. Morg.* 14. 82. Poi si vedea col fiero sguardo e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio. *Petr. Uom. Ill.* 193. Stando un bavalischio presso alla chiesa di santa Lucia, il quale col suo fiato molti ammazzava.

*BANCIA. *Sost. fem. V. A. Pastinaca*. Bancie condite, ossia pastinache. *Ricett. Fior. Ant.* (A)

BAVELLA. *Quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaja, prima di cavarne la seta*. Lat. *filum bombycinum*. Gr. νῆμα βομβύκινον. *Fir. Dial. bell. donn.* 339. Interviene di noi donne, come al fondaco de' drappi e de' panni, che vi si spaccia sino al romagnuolo, e insino al raso di bavella.

BAVERO. *Collare del mantello*. *Cecch. Spir.* 1. 1. E' ne va Con una certa giornea, con un bavero, ec. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ha indosso un di questi gabbani col bavero, come s' usa. *Buon. Tanc.* 4. 1. Porterà al collo una gran gorgiera, E un baver alto com' una spalliera. *Malm.* 12. 54. Perchè gli aliotti e 'l bavero a spalliera Paran la testa, e 'ngiù mezza la vita.

BAVETTA. *Scabrosità o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usciti che sono della forma*. *Benv. Cell. Oref.* 48. Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da' detti pezzi, pulitamente s' andranno rinettando.

BAVIERA. *Visiera, Buffa*. Lat. *galeæ pars antica*. Gr. κυνῆς πρόσωπον. *Stor. Aiolf.* Presolo per la baviera dell' elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. *Alam. Varch.* 16. 30. Il grand' elmo alla fin, che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera.

§. I. *E per una certa striscia attaccata a' berrettini di lana, che la portano i contadini, e agli stridori ne fasciano con essa la bocca. Matt. Franz. Rim. burl.* Che senza pur cavarsi la baviera, In fretta in fretta si piglia un boccone.

§. II. *Onde Mangiar sotto la baviera, è Mangiar nascosamente; e dicesi quando alcun mangia, per non esser visto, ravvolto nel mantello dal mento al naso*. Lat. *clam comedere*.

BAULE. *Sorta di cassa o valigia da viaggio. Buon. Fier.* 2. 1. 14. E gli scotti aggiustati, Dan spalla a ripor su bauli e ceste. *E att.* 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli. *Malm.* 1. 62. Passati tutti con baule e spada, Serrami in barca.

*BAULETTO. *Dim. di Baule. Piccola cassetta. Red. Lett.* Io ho fatto di già imbarcare due bauletti pieni di varii medicamenti della fonderia del Granduca. (A)

*BAVOSAMENTE. *Avv. Voce scherzevole. Bagnando o lordando con bava. Aret. Rag.* Pigliandomi la mano, me la baciucchiava bavosamente. (A)

BAVOSISSIMO. *Superlat. di Bavoso. Lib. Masc.* Fa avere al cavallo la bocca bavosissima.

BAVOSO. *Add. Pien di bava, Che cola bava*. Lat. *salivario lentore perfluens*. Gr. ἀφρώδης. *Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso, a

eni colino gli occhi, e tremin le mani, sarà, ec. *Galat.* 15. E bene spesso questi cotali si risentono sudati e bavosi.

* BAUTTA. *Mantello d'ermesino, o simile, e mantellino di velo o retino, con piccol cappuccio di color nero, ad uso di maschera. Fortig. Ricciard.* Come di carneval quando in bautta ed in maschera vanno le brigate. (A)

BAZZA. *Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco delle carte.* Lat. *alea feliciter cadens.* Gr. κύβος εὖ πίπτων. *Bern. Orl.* 2. 7. 43. Perchè, sebben perdesse la giornata, Tu dèi pensar che bazza e' non l'avrebbe. *Alleg.* 292. E 'l trovarla in sè stessa è bazza. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Ma sta: mi par vederli Poc'oltre fuor di porta: bazza mia!

§. I. *Aver di bazza, vale Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati. Pataff.* 1. Tu gli hai di bazza; non lo smozzicare.

* §. II. *Bazza chiamano i Fiorentini il mento allungato, e un poco arricciato.* (A)

* BAZZANA. *T. del Commercio e dell'Arti. Pelle di castrato assai morbida, colla quale s'usa coprire i libri quando si legano alla francese. I calzolai si servono delle bazzane bianche e nere di Francia. Fag. Rim.* Libro legato in bazza alla francese. (A)

BAZZARRARE. *Lo stesso che Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. συναλλάττεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 7. 11. Vendete, comperate, bazzarrate. *Matt. Franz. Rim. burl.* Il mio con voi bazzarro.

BAZZARRATO. *Add. da Bazzarrare.* Lat. *permutatus.* Gr. συναλλαττόμενος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Il sapersi di già sì gran caso, ne fe riconoscere alcuni che, bazzarrati da' mercatanti in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

BAZZARRO. *Baratto, Cambio.* Lat. *permutatio.* Gr. συνάλλαγμα. *Morg.* 22. 9. E' basta solo un cenno a far bazzarro.

BAZZECOLE. *Bazzicature.* Lat. *scruta.* Gr. γρυτάρια. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli e ciammengole. *E* 4. 4. 26. Sarangli andate a saeco, cantambanco, Forse le sue bazzecole. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccio, e tante altre bazzecole. *Alleg.* 271. Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'n sulle fiere.

BAZZESCO. *V. A. Add. Grossolano, Basso, Plebeo.* Lat. *rudis.* Gr. ἀπαίδευτος. *Pass.* 315. Quali con parlar bazzesco e crojo la 'nerudiscono. *Pataff.* 7. Per le ragion bazzesche che disserri.

* BAZZETTINO, o MUSTACCHINO. *P. biarmicus. T. di Stor. nat. Uccello che ha il capo al vertice cenerino; la barba formata da penne nere; la coda cuneata, e più lunga del corpo. Abita in alcune parti dell'Europa, e da alcuni si vende per un canario dell'America. Pino.* (B)

BAZZICA. *Da Bazzicare; vale Uomo familiare, e di nostra conversazione.* Lat. *consuetudine junctus, familiaris.* Gr. οἰκεῖος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Per disonesti servigi notissime bazziche di Vitellio, e carissime. *E Ann.* 4. 103. Convennero che Laziare, bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

§. I. *Bazziche dicesi per Bazzicature.* Lat. *quisquiliæ. Cecch. Spir.* 2. 1. Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambros. Cof.* 4. 15. A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, levar via.

§. II. *Bazzica dicesi anche una specie di giuoco di carte. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Che pizzicore in punta delle dita Sent'io venirmi? Bazzica. E anche a bazzica?

BAZZICARE. *Conversare, Praticare, Usare in un luogo.* Lat. *versari.* Gr. συνδιατρίβειν. *Bocc. nov.* 85. 16. Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Lib. son.* 136. Dove sì volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare, ec., se non il meno che puoi, di niuna altra femmina o uomo che ti bazzicasse in casa, o parente o no che sieno. *Fir. As.* 266. Sperando, coll'indizio di queste pianelle, potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. Ben. Varch.* 3. 2. Quelle (*cose*) che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, diventano sucide..

* BAZZICHERÌA. *Masseriziuola, Ciammengola, Bazzicatura. Bellin. Bucch.* Eleggete voi Qualunque sorta di bazzicheria, Gabbie di grilli, e lor beveratoi, ec. (A)

BAZZICATURE. *Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio.* Lat. *scruta.* Gr. γρυτάρια. *Lab.* 205. Vetro sottile e orichico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. nov.* 54. Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As.* 244. Levatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

BAZZOTTO. *Add. Fra sodo e tenero, e comunemente si dice dell'uva.* Lat. *subdurus.* Gr. ὑποσκλήρος. *Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si rosoli È diverso parere: Chi vuol che ella si rosoli, e chi la vuol bazzotta riavere. *Pros. Fior.* 6. 172. L'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

## B D

* BDELLA. Lat. *Bdella. T. di Stor. nat. Da* βδέλλα, *mignatta, da* βδάλλω, *mugnere, succhiare. Nome dato da' Greci, e ritenuto da alcuni Naturalisti moderni, per dinotare la sanguisuga.* (Aq)

BDELLIO. *Sorta di gomma d'albero, di cui vedi Diosc.* Lat. *Bdellium.* Gr. βδέλλιον. *Tes. Pov. P. S.* E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra, ec. *E appresso:* Euforbio e bdellio bolliti in olio laurino, ed impiastrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E altrove:* Il bdellio si falsifica colla gomma. — *Bdellium officinarum Lin. T. botanico. Gomma resina composta di massolette solide, di varia grandezza e figura, fragili, scabre nella rottura, di colore bruno ferrugineo, qua e là pellucide,*

Digitized by Google

*mescolate di parti di vegetabili. Ha odore non grato, sapore amaro, pungente e bruciante. Si ammollisce dal calore delle mani, scoppietta accostandolo al lume di una candela, tramanda odore balsamico, cola e brucia, lasciando carbone. Non si conosce l'albero che produce il Bdellio; molti vogliono che sia simile all' albero della Mirra.* (B)

## B E

BE. *Voce che manda fuori la pecora, e altri animali simili.* Lat. *bee. V. Flos.* 4. Gr. βῆ. *Pataff.* 7. E come l' animal che dice be, Io son trattato. *Ninf. Fies.* Quali senza pastor le pecorelle, Gridando be con voci sconsolate. *Franc. Sacch. rim.* 61. La pecorella timida si giace; Non dice be, perchè al lupo non piace.

§. *Be' talora è accorciato da Bene, particella riempitiva.* Lat. *heus tu.* Gr. εἰ οὗτος. *Franc. Sacch. nov.* 2. Disse allora il re Federigo: be', che vuoi tu dir, ser Mazzeo? *Bern. Rim.* Be' poss'io, messer; parlerem poi: Non fate qui per or questo fracasso. *Capr. Bott.* Be', perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? *E appresso:* Be' poniam caso che io non sia Giusto come tu di', ec.: chi son io?

*BEANTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *beans. Che bea. Morell. Gent.* (A)

BEARE. *Far beato, Far felice, Dar la beatitudine.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Petr. son.* 297. Beata se', che puo' beare altrui. — *E Segner. Cr. Istr.* 2. 20. 21. Le trasforma (*le anime*) beandole tutte in Dio per mezzo di una carità che non avrà mai fine. *E* 3. 31. 4. Quasi di un nume che le cali a beare giù dalle stelle. (Min)

BEATAMENTE. *Avverb. Con beatitudine, Felicemente.* Lat. *beate.* Gr. μακαρίως. *Albert.* 60. Se tu vuoi beatamente vivere, sie prudente. *Fir. As.* 227. Riposati sicuramente, sogna beatamente.

BEATANZA. *V. A. Beatitudine.* Lat. *beatitas.* Gr. μακαριότης. *Dant. Conv.* 82. S'ella è più amata, più l'è la sua beatanza stata larga.

*BEATEZZA. *Sostantivo fem. Beatitudine. Bemb. Asol.* (A)

*BEATIFICANTE. *Che beatifica. Boez.* 66. Per quella parte che la podestà beatificante manca, entra la impotenza. (V)

BEATIFICARE. *Beare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Lab.* 312. Potevati costei, morendo tu, o vivendo, beatificare, ec., perciocchè già così n' ha assai beatificati. *Cron. Morell.* 341. E quella, come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto.

§. I. *Per Reputare uno beato. Cav. Med. cuor.* Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli che pazientemente sostengono. *Vit. Ss. Pad.* 2. 232. Incominciò a beatificare li poveri.

§. II. *Per Dare il culto di Beato dopo morte ad alcun servo di Dio; il che si fa ora dal Papa dopo lunga esamina.*

§. III. *Per Gloriare, Lodare, Magnificare.* Lat. *in cælum tollere.* Gr. ὑπεραίρειν. *Cavalc. Pungil.* 13. Quelli che beatificano altrui, son precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati.

*BEATIFICATO. *Add. da Beatificare. V.* (A)

*BEATIFICATORE. *Verb. m.* Lat. *beans.* Gr. μακαρίζων. *Che beatifica. Voce di regola.* (A)

BEATIFICATRICE. *Che beatifica. But. Par.* 3. 1. La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE. *Il beatificare. But.* Procedono pur da lui, come la creazione dell'anime, la beatificazion de' Santi, e simili. *E Par.* 10. 1. Senza mezzo Dio fa la creazione dell'anime Ragionevoli, e la beatificazione loro.

§. *Per la funzione che fa il Papa nel dare il culto di Beato ad alcun servo di Dio.* Lat. *inter Beatos adscriptio.* Gr. μακαρισμός.

BEATIFICO. *Add. Che fa beato.* Lat. *beans.* Gr. μακαρίζων. *But.* L' ultima felicità dell' anima è la beatifica visione. *E altrove:* In' vita eterna si vive da' Beati della vision beatifica di Cristo. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici e perfetti.

*BEATIGLIA. *Sost. fem. T. del Commercio. Specie di mussolina molto rada e fina.* (A)

BEATISSIMAMENTE. *Superl. di Beatamente.* Lat. *beatissime.* Gr. μακαριώτατα. *S. Agost. C. D.* Monterebbe, per regnare beatissimamente, all'altezza della gloria eterna.

BEATISSIMO. *Superl. di Beato.* Lat. *beatissimus.* Gr. μακαριώτατος. *Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte uccise. *Teol. mist.* Consustanziali in esso beatissimo Dio.

§. 1. *Beatissimo è anche titolo onde si onora il sommo Pontefice.*

*§. II. *Detto di Santi. Vit. S. Franc.* 172. Tra le quali (*vergini*) incominciò la beatissima di Dio Chiara, la quale, ec. (V)

BEATITUDINE. *Astratto di Beato. Stato perfetto e abbondevole di tutti i veri beni.* Lat. *beatitudo, beatitas.* Gr. μακαριότης. *Tes. Br.* 6. 5. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d'alcuna cosa di fuori da sè, per la quale la vita dell'uomo si è laudabile e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene e più sovrana cosa che l'uomo possa avere. *Fr. Giord. Pred. S.* Che dicono i savii e i santi? Che beatitudine è una cosa che non può sostenere nullo difetto. *Bocc. nov.* 24. 11. Tu sentirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna. *E Lab.* 312. Sì forse, se quella è beatitudine che cosa col suo amante, te schernendo, determinava.

§. 1. *Per titolo che si dà al sommo Pontefice.* Lat. *beatitudo, sanctitas.* Gr. μακαριότης. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m'ha commesso ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine. *Ed altrove:* Avendoglielo Sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un Breve prima. *Pros. Fior.* 3. 137. Due soli volumi ne mandò qua: uno al serenissimo Granduca nostro; l'altro, che per parte di Sua Beatitudine al Vettorio fosse donato. *Red. lett.* 1. 76. Mi stimerei fortunatissimo di poterlo offrire a Sua Beatitudine, conforme supplico V. S. Illustriss. a farlo in mio nome.

*§. II. *È anche titolo onde si onorano gli uomini santi. Vit. Ss. Pad.* 2. 349. Padre

santo, e Signore nostro, preghiamo la tua beatitudine, che ti degni e piacciati di narrarci per ordine la tua conversazione. (*Parlavano a san Macario.*) *Moral. S. Greg. lett.* 8. La quale esposizione ecco ch' io mando alla beatitudine tua, o Leandro. (V)

* BEATITUDO. *Sost. fem. Beatitudine. V. L. Dant. Par.* 18. L'alta beatitudo, che contenta Pareva. (*Qui: schiera di Beati.*) (M)

BEATO. *Add. Felice, Contento appieno, Che gode la beatitudine.* Lat. *beatus, felix.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 1. 3. Ora con lui eterni son divenuti e beati. *E num.* 4. Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro che 'l priegano. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *E* 7. Ma ella s'è beata, e ciò non ode. *Petr. son.* 43. Che innanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprio è di coloro che i Romani solean chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbian d'avanzo d'ogni cosa. *Buon. rim.* 28. Beati voi, che su nel ciel godete.

§. I. *Beato si dice a quegli che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato.* Lat. *inter Beatos adscriptus.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 24. 7. Tu dèi sapere che i santi Dottori tengono che a chi vuol divenire beato si convien fare la penitenzia che tu udirai. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E chi n' assicura che non sieno assai, che dubitino che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che li raggi da capo, e 'l beato a' piedi, in spazio di tempo li raggi sieno converai in diadema, e il beato in santo?

§. II. *Dicesi Pur beato. Particella esclamativa, che denota contentezza, rallegramento.* Lat. *sint Superis gratiæ. Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Ricciardo mi donò una borsa, ec.

§. III. *Beato me, Beato te, ed anche Beato a te, ec. Esclamazione dinotante pur contentezza.* Lat. *o me, o te felicem.* Gr. μακάριος ἐγὼ, μακάριος σύ. *Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche, ec., Per viver meglio, esperienza imbarche. *Petr. canz.* 17. Il me beato sopra gli altri amanti. *S. Mar. Madd.* 26. E beati a loro, che tanto l'avevano nel cuor loro!

* BEATORE. *Verb. masc.* Lat. *beans.* Gr. μακαρίζων. *Che bea. Voce di regola. Ved.* BEATRICE. (A)

BEATRICE. *Verbal. fem. Che beatifica.* Lat. *beans.* Gr. μακαρίζουσα. *Petr. canz.* 19. 3. Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita. *E son.* 158. Dolce del mio pensier ôra beatrice.

* BECA. *Banda, Striscia, o Traversa militare, solita a portarsi ad armacollo sopra la sopravvesta dell'armadura. Stor. Semif.* 76. Arreconne una soprasberga di sciamito, fatta a onde nere e gialle, con una beca da armacollo di zendado....; e questa soprasberga e beca dicea Scoto, ec. (V)

BECCA. *Cintola di taffettà, per lo più da legar le calze.* Lat. *cingulum textile, vitta.* Gr. ταινία. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. *Sport. Gell.* 2. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe e in becche.

* BECCABUNCA. *T. di Medicina. Specie di veronica. Contata tra i rimedii antiscorbutici, è considerata come meno irritante che la coclearia, il crescione, e l'altre piante di tal natura, dette antiscorbutiche calde; e se n'è predicato in conseguenza l'uso del succo espresso in certi casi di ulcere, e di altre affezioni scorbutiche.* (Diz. Chir.)

BECCACCIA. *Lo stesso che Acceggia. Uccello a noi di passaggio, di colore e grandezza simile alla starna, con becco lungo e sottile. Sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax.* Gr. σκολόπαξ. — *Scolopax rusticola Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha il becco diritto e rossiccio alla radice; i piedi di color carnicino; le coscie pennute, e sopra la testa una fascia nera. È quasi grosso come una pernice. Pino.* (B)

* §. *Beccaccia. T. di Marineria. Specie di barca spagnuola senza ponti, che porta una sola vela quadra.* (S)

* BECCACCINO. *Uccello a noi di passaggio, minore della beccaccia, e di colore bigio chiaro e bianco, col becco sottile e lungo. Sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax minor.* Gr. σκολόπαξ ἐλάττων. — *Beccaccio reale, o la Pizzardella. Scolopax gallinago Lin. T. di Stor. nat. Uccello che ha quattro linee fosche; i piedi bruni; il becco retto, e sparso di risalti. È grosso come una quaglia. Pino.* (B) — *Gozzi, Sermoni.* Inselvarmi solea, gir per paludi Spesso d'acceggia o beccaccina a caccia. (Min)

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco. Ciriff. Calv.* 2. 41. Dicendo Macometto paterino: O can malfusso, beccaccio scornato.

§. *E peggiorat. di Becco, in signif. di Bocca d' uccello. Car. Matt. son.* 5. E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

BECCAFICATA. *Scorpacciata di beccafichi.* Lat. *convivium e ficedulis.* Gr. συμπόσιον συνετὸς ἐκ τῶν συκαλίδων.

§. *Dicevasi particolarmente di quel convito pubblico solito a farsi ogni anno degli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Maestrato, detto altrimenti Stravizzo. Pros. Fior.* 6. 222. A proposito di questa celebre beccafícata, mi fu raccontò a' giorni passati ec., che ec. *E* 233. L'Innominato nostro consigliérino ci ha impepato colle sue alte e curiose dottrine una sì celebre e numerosa beccafícata, per renderla più dilettevole, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccafícata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare, ec. *E appresso:* Il per antonomasia beccafícata si denominò.

BECCAFICO. *Uccelletto che viene in queste parti al tempo de' fichi, di grato sapore, che particolarmente dal suo colore chiamiamo Bigione.* Lat. *ficedula.* Gr. συκαλίς. *Bern. rim.* 1. 102. Cancheri e beccafichi magri

errato. *Ant. Alam. Rim.* Aspettando alla regna i beccafichi. *Dav. Colt.* 196. La ragnaja per beccafichi sia propriamente tutta in sul tuo. — *Canapino, o Canaparola. Motacilla curruca Lin. T. di Stor. nat. Uccello che è superiormente bajo fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco.* (B)

§. *Onde in proverbio: Ogni uccel d'Agosto o di Settembre è beccafico; e vale, che quando è andazzo d'una cosa, ogni cosa che ne abbia similitudine, è tenuta per quella stessa. Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo, furfante e mendico È allor peste, o mal di quella sorte, Com'ogni uccel d'Agosto è beccafico. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E s'egli pure è vero Ch'ogni uccel di Settembre è beccafico, E di Maggio ogni fronda fa il suo fiore, O odorato o fetido.

BECCAJO e BECCARO. *Quegli che uccide e macella animali quadrupedi per uso di mangiare.* Lat. *lanius.* Gr. κρεοπώλης. *G. V.* 7. 13. 6. Perchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città. *E appresso:* I beccari il campo giallo, e'l becco nero. *Veges.* Fabbri, calzolai, beccai, cacciatori di porci salvatichi o cervi, si conviene di fargli cavalieri (*cioè soldati*). *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d'un beccajo di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole, spesso il mazzo Ad un bue il beccajo spietato e crudo.

BECCALAGLIO. *Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio, Chi coll'amico fa a stacciabburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

BECCALITE. *Che cerca le liti e brighe.* Lat. *litigiosus.* Gr. φιλόνικος. *Pataff.* 7. Un beccaliti, o pizzica-quistioni.

BECCAMORTO. *Becchino.* Lat. *vespillo.* Gr. νεκροφόρος. *Bocc. Introd.* 20. Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. Rim.* Corron barbier la terra, e beccamorti. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti e votapozzi.

*BECCANTE. *Add. d'ogni gen. Che becca. Pros. Fior.* (A)

BECCARE. *Pigliar il cibo col becco; il che è proprio degli uccelli.* Lat. *rostro cibum capere. Ed usasi, oltre all'att., anche nel neutr., e nel neutr. pass. Cr.* 9. 88. 2. I quindici primi dì dimagrano (*i colombi*), perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Bocc. G.* 4. *p.* 12. Fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare. *Cron. Morell.* 341. Quivi, saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole.

§. I. *Per metaf. d'altri animali, in cambio di Mangiare.* Lat. *comedere.* Gr. φαγεῖν. *Bocc. nov.* 50. 6. Che pareva pur santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Bencino, io mi ricordo di Quercetto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* 1. 47. Beccò d'un pesce-duovo preso a lenza. *Lib. son.* 20. Tu beccherai di trentasei sonetti.

§. II. *Beccarsi il cervello, e Beccarsi assolutamente, vale Fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere. Varch, Ercol.* 102. D'uno che fa i castellucci in aria, si dice: egli si becca il cervello, o si dà di monte Morello nel capo. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch'e' non vorranno venire. *Bellin.* Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi sel becca in un modo, e chi in un altro.

§. III. *Beccarsi i geti, che è Affaticarsi, ma senza pro, in cosa che non possa riuscire: tolta la metaf. dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi.* Lat. *incassum conari.* Gr. φρουδως πειρᾶσθαι. *M. Bin. Rim. burl.* 2. 208. I dipintori han poi, come i poeti, Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

§. IV. *Beccarsi su una cosa, vale Guadagnarla e Acquistarla con industria e con arte. Modo basso.* Lat. *industrie assequi.* Gr. σκευδαίως ἀποτυγχάνειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Voi vi beccherete un fanciullo maschio. *Fir. Luc.* 5. 2. E poi al venirmene ho beccato su questa vesta. *Morg.* 22. 19. Tu tel vorresti un giorno beccar su quel Montalbano, e faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39. O per tutt'oggi beccomi su moglie Nobile, ricca e bella, e veramente Vi lascio l'ossa. *Cas. Rim. burl.* 1. 16. So che sapete del ladro sottile, Ch'a Giove fe la barba già di stoppa, Quando gli beccò su l'esca e il fucile.

§. V. *Dar beccare alla putta. V.* DARE.

§. VI. *Dar beccare a' palli del prete. V.* DARE.

BECCARELLO. *Dim. di Becco.* Lat. *parvus hædus.* Gr. αιγίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese salta, che parea un beccarello.

BECCARO. *Lo stesso che Beccajo.* Lat. *lanius.* Gr. κρεοπώλης. *G. V.* 12. 8. 6. Ritenguendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

BECCASTRINO. *Sorta di zappa grossa e stretta, che serve per cavar sassi.* Lat. *ligo.* Gr. δικέλλα. *Pataff.* 9. Col beccastrin giugnesti il bastracone. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Onde i nostri con accette e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta e membra squarciavano. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

BECCATA. *Si direbbe propriamente del colpo che dà l'uccello col becco.* Lat. *rostri ictus.*

§. I. *Per metaf. si trasferisce anche al morso o puntura di altro animale. Fr. Jac. T.* 1. 2. 5. Passa sta cosa, ed entra la notte; Le pulci son scorte a dar lor beccata.

§. II. *Per Infreddatura, che più comunemente si dice Imbeccata. Franc. Sacch. nov.* 101. Giovanni, e' c'increse di te, considerando il freddo che è. Dice Giovanni: io il sento bene, ed ho paura che non mi dia qualche beccata, ch'io tremo tutto. (*Qui forse è usato metaf., quasi dicesse: non mi dia qualche puntura, non mi faccia qualche danno.*)

BECCATELLA. *Dim. di Beccata.*

§. I. *E per un pezzuolo di carne che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaja.* Lat. *frustulum carnis.* Gr. ψιμμον κρέως.

§. II. *E per metaf. vale Cosa di poco momento.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Varch. Ercol.* 147. Sappiate, messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle, ec., non finirebbe mai.

BECCATELLO. *Mensola o Peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi e sporti.* Lat. *mutulus. G. V.* 12. 45. 1. E merlossi con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridojo dentro in beccatelli, largo braccia, ec.

§. *Per diminut. di Becco. Albert.* 2. 47. E se li beccatelli e li buoi tra lor si mischiano.

BECCATINA. *Beccatella.*

§. *Averla in sulla beccatina, proverbialmente, vale Esser colto su quella cosa che sia più cara, Esser ferito nel più vivo. Pataff.* 1. E' l'ebbe appunto in sulla beccatina.

BECCATO. *Add. da Beccare. Mangiato o Perforato col becco.* Lat. *rostro ictus, comesus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare di quella dolce frutta che, beccata, gli autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. *E* 250. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

BECCATOJO. *Arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli.* Lat. *vas, quo avibus cibaria præbentur. Lib. son.* 112. Che fe il bel beccatojo da colombi.

* BECCHEGGIO. (*In Venezia, Ficcada, Tangheggio.*) *T. di Marineria. Dicesi di quel movimento alternativo del bastimento, cioè quando le sue estremità di prua e di poppa a vicenda si sollevano per l'urto dell'onde, e ricadono quando le onde abbandonano le stesse estremità per l'azione del proprio peso, la quale si aumenta per la reazione della parte opposta.* (S)

BECCHERELLO. *Dim. di Becco, Capretto.* Lat. *parvus hædus.* Gr. αιγίδιον. *Pallad. Nov.* 13. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli e beccherelli.

BECCHERÌA. *Luogo dove s'uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare.* Lat. *laniena.* Gr. κρεοπωλιον. *Bocc. nov.* 65. 19. Come si mena un montone per le corna in beccheria. *M. V.* 9. 86. I Franceschi, che conoscevano che, essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendien francamente. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Alcuno a trar budella in beccheria, E ridurle a minugie.

§. *Mandare alla beccheria qualsisia gente, vale Mandarla al macello, alla morte. Varch. Stor.* 3. Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla beccheria i soldati.

BECCHETTO. *Fascia del cappuccio. G. V.* 12. 4. 3. Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida. *Burch.* 1. 25. Il però i becchetti de' cappucci Portano un nodo, per avere a mente Che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. Stor.* 9. 265. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro che vogliono esser più destri e più spediti intorno alla testa.

§. I. *Becchetti. Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri. Franc. Sacch. nov.* 83. Un pajo di scarpette co'becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

§. II. *Dicesi anche Becchetto la prua del navicello.*

BECCHICO. *Add. Buono alla tosse.* Lat. *ad tussim sedandam accommodatus.* Gr. βηχικός. *Vit. S. Ant.* Neente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè galle di ghiaggiuolo confette con mele. *Ricett. Fior.* 215. Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con trementina di Galeno.

* BECCHIME. *Sost. masc. T. contadinesco. Mangime de' volatili domestici. Provvedere il pollame di buona e sufficiente pastura e becchime.* (A)

BECCHINO. *Beccamorto, Sotterratore di morti.* Lat. *vespillo.* Gr. νεκροφόρος. *Bocc. Introdus.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, ec., li quali coll'ajuto de' detti becchini, senza faticarsi in troppo lungo offizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano piuttosto il mettevano. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicina.

§. *Per similit. Lib. son.* 113. O Pulcin mio, becchin di preti vivi.

BECCO. *La bocca degli uccelli.* Lat. *rostrum.* Gr. ῥάμφος, ῥύγχος. *Bocc. nov.* 49. 17. E questo detto, le penne e i piedi e 'l becco le fe, in testimonianza di ciò, gittare avanti. *G. V.* 1. 19. 2. Venne, ec., una colomba, che in becco l'addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *Dant. Purg.* 32. Beato se', Grifon, che non discendi Col becco d'esto legno. *E Par.* 20. De' cinque che mi fan cerchio per ciglio, Colui che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. cans.* 42. 5. Volse in sè stessa il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparve.

§. I. *Per similit. Bocca.* Lat. *os.* Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 15. Avranno fame Di te; ma lungi fia dal becco l'erba. *E Purg.* 23. Ecco La gente che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco; imperocchè l'uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. Rim.* Avendo ritto il becco sempre a mentir.

* §. II. *Becco si dice anche al foro che hanno i fichi a basso, donde gocciolano. Franc. Sacch. nov.* 118. Il vostro buon garzone va troppo bene al fico, dove voi il mandate; e quelli belli che voi vorreste, e che al becco hanno la lagrima, tutti gli manuca per sè. (V)

by Google

§. III. *Dicesi in proverb. Dirizzare il becco agli sparvieri, lo stesso che Dirizzare le gambe a' cani; e vale Far le cose impossibili.* Lat. *ovum agglutinare.* Gr. ἀδύνατα ποιεῖν. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

§. IV. *Immollare il becco, e Tenere, Mettere o Porre il becco in molle, vagliono Bere; e diconsi in ischerzo.* Lat. *bibere.* Gr. πίνειν. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Io me n' avveggio ben perch' ei balena: Volentier dee tenere in molle il becco. *Morg.* 22. 165. E disse: come il becco un poco immollo, Sicuro vo per boschi e per padule. *Malm.* 9. 7. Quando fu pieno alfin chiese da bere; E poi ch' egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli, disse, ec.

§. V. *Mettere il becco in molle, si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia restare, o di chi ragiona di cose che nulla gli appartengono.* Lat. *blaterare.* Gr. ψαλλίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cuculio.

§. VI. *Fare il becco all'oca, modo basso, che vale Conchiudere e terminare il negozio che si ha fra mano.* Lat. *rem conficere. Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare Il becco all'oca. *V.* FARE, *e* OCA, §. VII.

§. VII. *Aver paglia in becco, si dice dell' aver qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa. Cecch. Sibill.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Tirinto, dico, Che sempre ha paglia in becco, uova o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.

§. VIII. *Non aver un becco d' un quattrino, vale Non aver nè pure un quattrino. Modo basso. Malm.* 1. 68. Ma non si parli o tratti di bajocchi, Perchè non hanno un becco d'un quattrino.

§. IX. *A strappa becco, posto avverbialmente, per metaf. tolta dal comperar degli uccelli, e vale A scelta.* Lat. *selecte.* Gr. ἐξαίρετος.

§. X. *Vale anche Alla sfuggita, Presto presto. Modo basso.*

§. XI. *Becco dicesi anche la punta del navilio.* Lat. *rostrum navis.* Gr. ἔμβολος. *Bocc. nov.* 16. 11. Trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia che avea, sotto il becco della nave, tutta timida star nascosa.

§. XII. *Becco si dice parimente quello della campana da stillare, onde esce l' acqua che vi si stilla, più comunemente detto Beccuccio. Cr.* 5. 48. 14. L' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato.

* §. XIII. *Becco di grue, di corvo, e simili. T. chirurgico. Nome che si dà ad alcune tanagliette o pinzette così configurate, per uso di trarre le fila, le palle, o altro, dalle ferite.* (A)

* §. XIV. *Becco di grue, o Erba Geranio. Sorta di pianta creduta lattifuga e vulneraria.* (Diz. Chir.)

BECCO, o CAPRO. *T. di Stor. nat. Quadrupede senza i denti canini, ma con otto anteriori nella mascella inferiore. Ha le corna compresse e scabre in ambi i sessi, e la barba al mento.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Cr.* 9. 76. 1. Si dee guardare che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf.* 17. Gridando: vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi. *E* 32. Ond' ei come duo becchi Cozzaro insieme, tant' ira gli vinse. *G. V.* 3. 2. 6. E poi Borgo colla insegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città.

§. I. *Per metaf. M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

§. II. *Becco diciamo a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, siccome gli altri; e dicesi anche d' ogni ammogliato, la cui moglie si giaccia con altri. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. O ella in un anno diventerà puttana, e ella si morrà di dolore; ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, chè per un becco pappataci tu sarai desso. *E Mandr.* 2. 6. Perch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Ar. sat.* 5. Che dice e giura Che quello e questo è un becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Mostr. st.* 15. È costui traditore e mariuolo; È becco e ladro e soddomito e spia.

§. III. *Si dice anche, per maggiore ingiuria, Becco cornuto. Alleg.* 10. Vedendo in fatto che non era così vergogna l' esser pazzo spacciato, come e' mi par disonore l' esser becco cornuto, mi cambiai di pensiero. *Bern. Orl.* 26. 38. Se giuramento ci può dare ajuto, Alla barba l' avrai, becco cornuto.

§. IV. *E in altre simili maniere. Alleg.* 39. Becco in erba o maturo, Becco sciavero o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco, Non rifiutava questo.

* §. V. *Becco, termine d' Astronomia, è il nome che alcuni autori diedero alla costellazione del Capricorno, altri alla bella stella della Capra.* (Diz. Mat.)

BECCONACCIO. *Peggiorat. di Beccone. Fir. Trin.* 3. 7. Egli era un pappatore, un becconaccio, ch' ogni cosa si cacciava giù per la gola. (*Qui per ingiuria.*)

BECCONE. *Becco grande.* Lat. *magnus hircus.* Gr. μέγας τράγος.

§. *Per metaf. vale Stupido, Insensato, Castrone.* Lat. *stolidus, vervex.* Gr. νήπιος. *Bocc. nov.* 73. 21. A guisa di becconi nel Mugnone ci lasciasti. *E nov.* 75. 9. Per mostrargli che i Fiorentini conoscevano che dove egli doveva aver menati giudici, egli aveva menati becconi. *Lab.* 94. Per più farglisi cara ha le mie lettere palesate, e con lui insieme a guisa di un beccone schernito. *Burch.* 1. 120. Becconi e buoi vestiti in insalata. *Bern. Orl.* 1. 22. 58. E non aveva mai lasciati i pianti, Benchè mi confortasse quel beccone.

BECCUCCIO. *Quel canaletto adunco, onde esce l' acqua de' vasi da stillare, o simili. Sagg. nat. esp.* 31. Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto. *E appresso:* Avendo l' aria il

Digitized by Google

suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. disc.* 5. 83. Vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

BEDEGNAR. *Ricett. Fior.* 20. Il bedegnar, chiamato da Dioscoride Spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe, ec.

BEEN. *Ricett. Fior.* Il been bianco, secondo alcuni, è la Polemonia di Dioscoride. — *Been bianco, Pubbolini, Strigoli, Mezzettini. Cucubalus behen Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo nodoso, alto circa due palmi; le foglie ovate, liscie, ovato-appuntate; i fiori bianchi, pendenti, inodori, con i calici lisci, globosi, venosi.* (B)

* §. *Been rosso, o Limonio. Statice limonium Lin. T. botanico. Pianta che ha lo scapo gracile, a pannocchia, ramoso; le foglie radicali, ovate, liscie, senza nervi, ondose nell' estremità, disposte in giro sul terreno; i fiori piccoli, violetti, in gran numero, tutti per un solo verso. Ricett. Fior.* Il been rosso pare che s'assomigli assai a questa descrizione. (B)

BEENTE. *Che beve.* Lat. *bibens.* Gr. πίνων. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. ■ quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni e consodali.

BEFANA. *Fantoccio di cenci, che portano la notte di befania attorno, e che nel giorno di befania pongono per ischerzo i fanciulli e le femmine alle finestre.* Lat. *larva.* Gr. μορμολύκειον. *Varch. Ercol.* 245. Sono equivoche non altramente che un uomo di carne e d'ossa, e uno di stoppa e di cenci, quali sono le befane. *Bern. rim.* 105. Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra. *Capr. Bott.* 4. 70. Come i fanciulli che non hanno più paura delle befane di cenci.

§. 1. *E da questo, Befana si dice a donna brutta e contraffatta.* Lat. *mulier deformis.* Gr. γυνὴ ἄμορφος. *Malm.* 4. 28. Con dirle che quest'orrida befana, Che già d'un tozzo aveva carestia, ec., In oggi ha di gran soldi in sua balìa. *E* 8. 30. E bench'ell'abbia un ceffo di befana, Pomposa e ricca vuol che ognun la veggia.

§. II. *Trovasi talora Befana per Befania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνια. *Fir. Trin.* 2. 5. Hannomel detto le pecore la notte di befana, che tutte favellano.

BEFANACCIA. *Peggior. di Befana. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Perch'io disegno D'adoperarvi in questa befania, ec., Per befanaccie.

* BEFANEVOLE. *Add. d'ogni gen. Che fa paura come la befana. Bellin. Cical.* Il quale È sempre un negromante, fattucchiere, Befanevole. (A)

BEFANIA. *Vocabolo corrotto. V. Epifania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνια. *G. V.* 7. 94. 1. Passò di questa vita il seguente giorno dopo la befania. *Pataff.* 6. Per befania smascellai di risa. *Bern. rim.* 105. Il dì di befania Vo'porla per befana alla finestra.

§. *Per Befana. Bern. Orl.* 2. 22. 9. Ha gli occhi rossi, e 'l viso furibondo, I labbri grossi, e par la befania.

BEFFA e BEFFE. *Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se n'accorga: Dileggiamento.* Lat. *illusus, jocus.* Gr. ἐμπαιγμός. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte, carissime donne, avvenne che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè colle beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E nov.* 60. 6. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E G.* 7. *tit.* Sotto il reggimento di Dioneo si ragiona delle beffe, le quali, ec. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè 'l giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando. *Dant. Inf.* 23. I' pensava così: questi per noi Sono scherniti, e con danno e con beffa Sì fatta, ch'assai credo che lor nei.

§. I. *Si prende altresì per Cosa di niuna stima: Baja.* Lat. *trica, nugæ.* Gr. λῆρος. *Bocc. nov.* 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando, ec.

§. II. *Farsi beffe d'alcuna cosa, vale Non istimarla, Non apprezzarla, Non curarla.* Lat. *irridere, aspernari, illudere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 77. 63. Mai di niuno uomo ti farai beffe. *Amet.* 56. Anzi, lasciandole all'aure, me ne facea beffe. *Fir. Trin.* Fatene beffe: e' son pur tutti d'un pelame. *E altrove:* Tu te ne fai beffe tu. *Malm.* 2. 3. In modo delli Dei facessi beffe, Che s'egli udìa trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe.

* §. III. *Avere a beffe. Fav. Esop.* 8. (*Test. Riccard.*) Dice parole, ond'elli hae a beffe. (P)

BEFFARDO. *Che fa beffe.* Lat. *irrisor.* Gr. χλευαστής. *Bocc. nov.* 76. 16. Tu sì hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? Se alcuno suole esser beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat.* 45. E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro che si dilettano di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischerno nè per dispregio, ma per piacevolezza. *Maestruzz.* 2. 3. 5. Imperocchè il contumelioso pare che pigli il male dell'altro *seriose;* ma il beffardo è derisore in giuoco. *Carl. Fior.* Siete troppo ruzzante e troppo beffardo.

BEFFARE. *Mettere in ischerno il male o il difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. χλευάζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte, ec., avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè colle beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E nov.* 25. 5. Il cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. *E nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. *Galat.* 45. E sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l'uno ha diversa dall'altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Varch. Ercol.* 44. Ma se

fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, si usa dire *beffare* e *sbeffare, dileggiare, uccellare,* e ancora *galeffare.*

*§. I. *Beffare, per Ingannare semplicemente, riferito a illusione. Vit. S. Gir.* 72. Molti sogni vani, per li quali spesse volte la nostra mente è beffata. (V)

§. II. *In signific. neutr. pass.: Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima.* Lat. *parvi pendere, flocci facere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Bocc. Introd.* 11. E di ciò che avveniva ridersi e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male.

BEFFATO. *Add. da Beffare.* Lat. *illusus.* Gr. ἐμπαιχθείς. *Petr. cap.* 2. E d'un pomo beffata alfin Cidippe. *Dav. Colt.* 180. Rimanendovi, chi te li coglie, colto e beffato, non vi tornerà più.

BEFFATORE. *Verbal. masc. Che fa beffe.* Lat. *irrisor.* Gr. χλευαστής. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de' Santi. *Arrigh.* 71. A tempo sie sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

BEFFATRICE. *Verbal. fem. Che beffa.* Lat. *irridens.* Gr. χλευάζουσα. *Salvin. disc.* 3. 68. Gli uomini più eruditi e più gravi sono stati bersaglio delle lingue malediche e beffatrici.

BEFFE. *V.* BEFFA.

BEFFEGGIAMENTO. *Corbellatura, Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. — *Segner. Pred.* 6. 6. Pensate voi quali risa, quali beffeggiamenti, quali fischi, quai clamori dovean rendere dalle mura. *E num.* 7. Cambiano la maraviglia in deriso, e ..... in beffeggiamenti. *E Pred.* 8. 5. Potrete fin dal cielo, ec., beffeggiarli de' loro beffeggiamenti. (V)

BEFFEGGIARE. *Frequentativo di Beffare.* Lat. *irridere, ludificari.* Gr. μωκᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Ma ora quelli che sono pure giovani di tempo, mi beffeggiano. *Lib. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato e beffeggiato.

BEFFEGGIATORE. *Beffatore.* Lat. *irrisor.* Gr. μυκτήρωος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme sono i beffeggiatori maliziosi.

*BEFFERÌA. *Sost. fem. Beffa. Dial. S. Greg.* 4. 54. Credendo il fante che parlasse per befferia, e che fosse fuori di sè, non ci andava. (V)

BEFFEVOLE. *Add. Degno di beffa. Dispregevole.* Lat. *contemnendus.* Gr. φαῦλος. *Petr. Uom. Ill.* Finalmente vincitore contro alla stoltizia e beffevole vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suoi vizii. *But.* Ciance, cioè cose beffevoli e derisorie.

*BEGA. *Sost. fem. Briga, Contrasto, Altercazione. Gori Maff.* (A)

BEGHINO e BIGHINO. *Pinzochero. Maestruzz.* 2. 35. Il sesto d'alquante donne, che bighine son chiamate, cioè pinzochere. *Nov. ant.* 57. 2. Il Re è quasi beghino, e per la gran bontà di vostra persona egli sperava di prendere e di fare prendere a voi drappi di religione. *Borgh. Mon.* 186. E che l'abito bigio, ovver beghino, era comune degli uomini di penitenza. (*Cioè: abito da beghino.*)

*BEGLIOMINI. *Impatiens balsamina Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo grosso, sugoso, alto incirca mezzo braccio; le foglie lanceolate, dentate, liscie, alterne superiormente; i fiori ascellari, solitarii, e che variano tanto pel colore, che per la grandezza. Oltre le varietà scempie a fiore bianco, carnicino, rosso, porporino e screziato, ve ne sono di quelle a fior doppio.* (Gall)

BEGOLE. *V. A. Bagattelle, Chiacchiere, Invenzioni. Pataff.* 8. Che le son belle begole colui.

*BEGU. *T. di Veterinaria. Vocabolo tratto dalla lingua francese, e vale Cavallo che conserva nella faccia superiore dei denti la concavità ed il segno nero, abbenchè in età avanzata.* (Bon)

*BEIDELSAR. *Sost. masc. Specie di lanugine di breve filo, di cui credesi formarsi quelle ovate che servono di soppanno.* Motivi che ho per dubitare se l'ovata sia lanugine di beidelsar, e non piuttosto una produzione di qualche animale, forse non gran cosa dissimile dal baco da seta. *Magal. Lett.* (A)

BEITORE. *Bevitore.* Lat. *bibax.* Gr. οινοπότης. *Cr.* 4. 48. 3. Se preso sarà (*il vino*) secondo la forza e consuetudine del beitore.

BELAMENTO. *Il belare.* Lat. *balatus.* Gr. βληχή. *Paol. Oros.* Perchè gli animali d'ogni generazione, ec., lasciate le mangiatoje e le stalle, con belamenti e terribili mugghii a' monti e alle selve fuggiano.

*BELANDRA. *T. di Marineria. Specie di bastimento che serve molto nel commercio agl' Inglesi ed agli Olandesi.* (S)

*BELANTE. *Add. d'ogni gen. Che bela. Salvin. Teocr.* (A)

*§. *Belante, in forza di sost. fem. Pecora. Ars. Bucol.* Tosto a' prati, pastor, date le spalle, E scampiam noi all'usate caverne, E le belanti alle frondose stalle. (A)

BELARE. *Si dice della voce che manda fuor la capra e la pecora.* Lat. *balare.* Gr. βληχᾶσθαι. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Parea che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. Rim.* Asino pare, o pecora che beli. *Vit. Ss. Pad.* 2. 400. Si comandò alla virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta e mangiata; e così avvenne, ec.: onde belando la pecora nel ventre al furo, egli ne fu vituperato.

§. I. *Per metaf. Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare.* Lat. *effutire, garrire.* Gr. ληρεῖν. *Lib. Mott.* Tu non sai che Salomone e gli altri il disson per te, e per gli altri sciocchi che non sanno che si belano. *Franc. Sacch. nov.* 84. Dice la donna: io non so che tu ti beli.

§. II. *Oggi comunemente, in modo basso, Belare si dice per Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. κλαίειν. *Malm.* 6. 22. Andar non vi vorrebbe, e si ritira Grattandosi, belando, la collottola.

*§. III. *Belare, transitivo, Chiamar coi belati. Car. En. l.* 9. 875. Il marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto Che dalla madre sia belato invano. (M)

BELATO. *Sost. Belamento.* Lat. *balatus.*

Digitized by

Gr. βληχή. *Fr. Jac. T.* 1. 19. E quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che non ti svegli A quest'alto mio belato.

* BELATORE. *Verb. masc. Che bela. Voce di regola. V.* BELATRICE. (A)

* BELATRICE. *Verb. fem. di Belatore, Belante. Salvin. Teocr.* (A)

BEL BELLO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Pian piano, Con discrezione.* Lat. *sensim, pedetentim.* Gr. ἡρέμα. *Alleg.* 89. Chi l'ha per mal si scinga, o bel bel se la pigli per un gherone. *Malm.* 11. 7. Bel bello avigna, e vanne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal mischia.

* BELEMNITI. *T. di Stor. nat. Conchiglie della figura di un cono prolungato, e terminato in punta, che finora non si sono trovate se non fossili, e d'ordinario vi si osserva una specie di scanalatura laterale.* (Boss)

* BELGIUINO, *o* BELZUINO. *Styrax benzoin Lin. T. botanico. Albero che ha lo stelo arboreo; le foglie bislunghe, aguzze, ovate, integerrime, vellutate al di sotto; i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie.* (Gall)

§. *Dall'albero del Belgiuino si trae un sugo solido, di colore scuro lucente, e di un odore grato, che si sviluppa o con la confricazione, o col calore. Red. Annot. Ditir.* 140. Spolverizzando largamente ogni suolo col belgiuino, e con altre varie polveri, ec.

* BELLADONNA. *Atropa belladonna Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice lunga, ramosa, biancastra; lo stelo erbaceo, ramoso, alto due braccia e più; le foglie intere, ovate, picciolate, appuntate, grandi, molli, un poco pelose; i fiori di un rosso scuro, peduncolati, ascellari; le bacche nere, rotonde, simili ad un granello di uva.* (Gall)

BELLAMENTE. *Avverb. Con bel modo, Piacevolmente, Acconciamente.* Lat. *belle, concinne.* Gr. καλῶς. *Lib. Amor.* Le femmine sono usate di cacciar da sè gli uomini matti, e dispregiar gli sogliono, e assai bellamente schernire. *Tes. Br.* 7. 31. Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi ch'egli lo fa per tuo prode. *Sallust. Giug. R.* Metello, conosciuti i loro aguati, bellamente ordinò che l'oste in questo modo si facesse. *Liv. M.* Se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente senza strepito.

§. I. *Per Adagio.* Lat. *lente.* Gr. βραδέως. *Liv. M.* S'elli comandava che s'affrettassono dell'andare, elli andavano più bellamente.

§. II. *Per Ornatamente, che anche diremmo Garbatamente.* Lat. *ornate, concinne.* Gr. καλῶς. *Nov. ant.* 51. 2. E perciò primieramente il suo capo e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare, che non era davante.

* BELLARE. *Combattere.* Lat. *bellare.* Gr. πολεμεῖν. *Fr. Barb.* 14. 1. Dicon bellare ingiusto. (*V. le annotazioni dell'Ubaldini in questo luogo.*) (V)

* BELLATORE. *Verb. fem.* Lat. *bellator.* Gr. πολεμεῖν. *Che guerreggia, Guerriero. Salvin. Inn. Orf.* E alle Ninfe bellator compagno. *E qui è detto del dio Pane.* (A)

* BELLATRICE. *Verb. fem. Combattitrice, Pugnatrice, Guerriera. Voce di regola. V.* BELLATORE. (A)

* §. *E T. d'Astronomia. Nome della bella stella nella spalla occidentale di Orione.* (Diz. Mat.)

* BELLEGGIARE. *Neutr. Far bella mostra di checchè sia. Dicesi per lo più di spada, o simile, e vale Muoverla, Rotarla pomposamente. G. Girald. nov.* Poi prendendo la spada, e facendo squilli, e belleggiandola, ora fingendo di trarre di punta, ora di taglio, ec. (A)

* BELLEROFONTE. *T. d'Astronomia. Nome della costellazione del Pegaso.* (Diz. Mat.)

BELLETTA. *Posatura che fa l'acqua torbida.* Lat. *limus.* Gr. ἰλύς. *Dant. Inf.* 7. Or ci attristiam nella belletta negra. *Liv. Dec.* 5. L'acqua era molto bassa, e la belletta che riteneva insieme con altre cose minute, le quali correvano giù per l'acqua. *Bern. Orl.* 1. 10. 58. D'un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furioso, Pien di pioggia e di neve e di belletta.

§. *Talora per Fondigliuolo, Fondaccio.* Lat. *sedimentum.* Gr. ὑπόστημα. *Cr.* 1. 8. 10. Se bollita (*l'acqua*) in vasel di rame, non lascia nel fondo rena o belletta, sarà buona.

BELLETTO. *Sost. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano.* Lat. *fucus, pigmentum.* Gr. φῦκος. *Sper. Oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta. *Malm.* 9. 38. Lisciato lo vedrete di un belletto Composto di giuncate e di brodetto. *E* 12. 38. E trova due cassette di belletto, Cert'altre di pezzette e d'orichicco.

BELLETTO. *Add. Dim. di Bello. Pataff.* 7. Ell'è per sè belletta, e per sè bella.

BELLEZZA. *Conveniente proporzione delle parti e de' colori.* Lat. *pulcritudo, forma, venustas.* Gr. κάλλος. *Bocc. nov.* 2. 1. Che non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. *E nov.* 17. 26. In tanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romanìa avesse da favellare. *S. Gio. Gris.* Chè ben sai, se non se' del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale procede dalla flemma, dal sangue, dal fele, e dagli altri umori. *Petr. son.* 18. Ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *Dant. Purg.* 14. E 'ntorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne. *Buon. rim.* 6. Se grazia nol trasporta all'alte e dive Bellezze, e i desir là volti non sieno, Oh che miseria è l'amoroso stato!

§. I. *Per Piacere, Consolazione, Gioja.* Lat. *voluptas, oblectamentum.* Gr. ἡδονή. *Annotaz. Vang.* Ed è una bellezza vederlo al sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo 'l paretajo del Nemi Un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien, con quattro braccia di cavezza, Penzoloni che sono una bellezza.

* §. II. *Per Quantità grande. Borgh. Arm. Fam.* 47. Io dico bene, che se altra ragione o chiarezza non ci si mostra, non basta (*lo aver le stesse arme*) a provare questa consanguinità

(*delle famiglie Trotti e Adimari*), o ella varrebbe anche nelle allegate (*famiglie*) di sopra, e sarebbe pel mondo una bellezza di consorterie. *E Vesc. Fior.* 556. Ve n'è per tutto, di questa famiglia, bellezza. (V)

§. III. *Far del ben bellezza, vale Far bene assai.* Lat. *egregie se gerere.* Gr. *ευπραττειν. Lor. Med. Ball.* Non è niuna che non possa, Chi vuol far del ben bellezza.

* BELLICATO. *Add. Posto nel bellico, Situato nel mezzo. Burch. Son.* (A)

BELLICO. *Coll'accento sulla seconda sillaba. Sost. Quella parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.* Lat. *umbilicus.* Gr. ομφαλός. *Laber.* 257. Se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico le aggiugnerebbono. *Guid. G.* Imperciocchè dal bellico in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso:* Sicchè egli il fesse per mezzo dall'alta testa infino al bellico.

§. I. *Per similit. del buco di quelle frutte che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo. Cr.* 5. 22. 6. Si conservano, se il suo bellico si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. nov.* 7. Anche si serbano bene, se nel bellico loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

§. II. *Per essere il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia metaforicamente per Mezzo di checchè sia.* Lat. *umbilicus.* Gr. ομφαλός. *Dittam.* 6. 4. Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e puoi dire Bellico quasi a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico o 'l mezzo della provincia di Toscana. *E* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte e bello castello d'Italia, posto quasi nel bellico di Toscana.

§. III. *Aver l'osso nel bellico. V.* OSSO, §. III.

BELLICO. *Coll'accento sulla prima sillaba. Add. Da guerra, Appartenente a guerra.* Lat. *bellicus.* Gr. πολεμικός. *Bocc. nov.* 41. 20. E nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Tass. Ger.* 8. 75. Il già s'odon cantar bellici carmi, Sediziose trombe in fere voci. *E* 11. 83. E già non lascia a' suoi nemici in preda L'avanzo de' suoi bellici tormenti.

BELLICONCHIO. *Budello del bellico, che hanno i bambini quando nascono. Dicesi anche Tralcio. M. Aldobr.* E dovete tagliare il belliconchio quattro dita di lungo, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

BELLICONE. *Sorta di bicchiere grande. Red. Ditir.* 3. Questo vasto bellicone Io ne verso entro 'l mio petto, ec.

BELLICOSAMENTE. *Avverb. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo.* Lat. *strenue.* Gr. πολεμικώς. *Zibald. Andr.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

BELLICOSISSIMO. *Superl. di Bellicoso. Deditissimo alla guerra.* Lat. *bellicosissimus.* Gr. πολεμικώτατος. *Guicc. Stor.* 1. 13. Ha passate l'alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15. 763. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.

BELLICOSO. *Add. Armigero, Guerriero, Bizzarro, Pronto a guerra.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. πολεμικός. *Espos. Salm.* Tu non potresti, perchè se' fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *M. V.* 7. 87. Mosse l'Arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso e di mala fama. *Dittam.* 4. 14. Questa gente è fiera e bellicosa.

BELLIGERO. *Add. Lo stesso che Bellicoso.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. πολεμικός. *Amet.* 89. Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi.

BELLIMBUSTO. *Chiamasi in ischerzo chicchessia di belle fattezze, ma poco buono a nulla. Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bellimbusto, E passagli un vestito di dommasco.

BELLINO. *Add. Dim. di Bello. Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina e piacevolina a maraviglia.

§. *Fare il bello bellino, vale Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine.*

BELLISSIMAMENTE. *Superl. di Bellamente.* Lat. *pulcherrime.* Gr. καλλιστα. *Fir. As.* 146. Scorse, ec., quello stesso Cupìdo, bellissimo di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

BELLISSIMO. *Superl. di Bello.* Lat. *pulcherrimus.* Gr. καλλιστος. *Bocc. nov.* 12. 9. Egli era in questo castello una donna vedova, del corpo bellissima. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Petr. son.* 172. Assai sostenne Per bellissimo amor quest' al suo tempo. *Nov. ant.* 43. 1. Narciso fu molto bellissimo. *E appresso:* E dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. *Virg. Eneid.* Intra li quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo.

§. I. *E per Buonissimo.* Lat. *egregius.* Gr. ἀριστος. *Varch. Stor.* 4. Era uomo di dolce e grata presenza, e bellissimo favellatore.

* §. II. *Per Elegante, Gentile. Bocc. G.* 5. *nov.* 5. Ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era. (V)

BELLO. *Sost. Beltà.* Lat. *forma, pulcritudo.* Gr. καλλος. *Lib. Adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale.

§. I. *Per Cosa giovevole, utile, conveniente.* Lat. *honestum, quod decet, utile.* Gr. καλὸν, πρέπον. *Dant. Inf.* 4. Così n'andammo insino alla lumiera, Parlando cose che 'l tacere è bello, Siccom' era 'l parlar colà dov'era. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende ove è più bello Tacer che dire, e quindi poscia geme Sovr' altrui sangue il natural vasello. *E Par.* 17. Sì che a te fia bello Averti fatta parte per te stesso. *Pass.* 148. La dimandò di certe cose particolari, che il tacere è bello. *Dittam.* 1. 8. Dal Nilo è bello che qui mi comincie, Che vien dal mezzodì. *E* 1. 19. Quel ch'or dirò, è bello da notare.

§. II. *Per Comodità, Occasione.* Lat. *commodum, opportunitas, occasio.* Gr. καιρός. *Onde Conoscere, Vedere e Aspettare il bello, vale Conoscere il tempo e l'occasione. Fior. Ital.* Adunque, quando si vide il

bello, alzò la lancia, e gittolla a Dio la rivegga. *Liv. M.* E correre il paese, quando il bello si conoscesse. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Lucio Arunzio .... e ardito, vedendo il bello. *E* 14. 190. Sapendo la volubile gente ch'ell'è, a' pericoli tarda, vedendo 'l bello traditora. *Malm.* 11. 32. Alza la spada; e quando vede il bello, Tira un fendente, e in mezzo gliela taglia.

§. III. *Sul bello o Nel bello di alcuna cosa, vale Nel buono, Nel forte, Nel mezzo di quella tal cosa; ed è maniera di dire che aggiugne veemenza. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Il benservito ci si snoccioli di contanti in sul bel del campo. *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe però dato noja di piantarlo sul bel del prefazio.

§. IV. *Bel di Roma chiamasi, in modo basso, il culo, preso lo scherzo dal Colosseo, detto dal volgo Culiseo, fabbrica famosissima di Roma. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Oh come e' m' ha or nel più bel di Roma! *Malm.* 6. 84. Si china, e mentre abbassa giù la chioma, Alza le groppe, e mostra il bel di Roma.

BELLO. *V. L. Guerra.* Lat. *bellum.* Gr. πόλεμος. *Franc. Sacch. Rim.* Sì aspro bello sento in ogni parte. *E altrove:* Quando quell' aspro bello D'Africa quel Scipion recò in tal guisa. *Franc. Barb.* 14. 2. E mostran dubbio, dov'è vinto il bello. *Malm.* 9. 1. La guerra, che in latino è detta bello.

BELLO. *Add. Ben proporzionato, Che ha ogni sua parte la debita corrispondenza.* Lat. *pulcher, formosus.* Gr. καλός. *Dant. Inf.* 1. E donna mi chiamò cortese e bella. *E Purg.* 27. Ell'è de' suoi begli occhi veder vaga. *E Conv.* 61. Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono. *Petr. son.* 4. Onde sì bella donna al mondo nacque. *E* 9. In me, movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri, ec. *E* 61. E voglio anzi un sepolcro bello e bianco, Che 'l vostro nome a mio danno si scriva. *Nov. ant.* 2. 1. A questo signore fu presentato delle parti di Spagna un nobil destriere di gran podere e di bella guisa. *E nov.* 61. 4. S' incominciaro a vantare, ec., chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura; e 'l cavaliere non si potè tenere, che non si vantasse che avea così bella dama. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. *E* 54. Li giovani insieme colle belle donne ragionando dilettevoli cose. *E nov.* 15. 6. Tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò, ec. *E nov.* 52. 7. Lavati quattro bicchieri belli e nuovi, ec., diligentemente diè bere a mess. Geri ed ai compagni. *E Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *E* 52. Dafne, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo, ec., per disdetto della sua, che l' amava molto, la si ritolse per buona e per bella. (*Cioè: senza magagna e difetto.*) *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La gente è tanto bella, egregia e magna, Che far non se ne può descrizione.

§. I. *E dicesi per un certo modo di cattar benevolenza. Pass.* 42. Porgimi la mano tua, bel maestro. *Nov. ant.* 80. 1. Be' signori, i Greci n' hanno fatta grande onta. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno, secondo lo mio giudicamento. *Teseid.* 3. 65. E ringraziollo del profferto onore, E poi gli disse: bell'amico, quando, ec. *E* 5. 36. O bell'amico, fora da lodare, ec.

§. II. *Per Bene in assetto, Ordinato, Bene in ordine.* Lat. *bene instructus, promptus.* Gr. εὔταχτος. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste, ec.: furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nipote, con bella e con gran gente. *G. V.* 10. 157. 2. E trovàrsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo coverti, molto bella gente.

§. III. *Per Vago, Grazioso, Acconcio.* Lat. *venustus, egregius.* Gr. καλός. *Bocc. nov.* 12. 13. Costumato, piacevole, e di bella maniera, ec., udendo il suo parlare bello e ordinato. *E nov.* 50. 15. Ecco belle cose, ecco santa e buona donna che costei dee essere. *E nov.* 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi e di buone cose avea apprese. *Dant. Inf.* 1. Lo bello stile che m' ha fatto onore. *Petr. canz.* 5. 5. Fur mai cagion sì belle o sì leggiadre, ec.

§. IV. *Per Sontuoso, Lauto.* Lat. *lautus, opipare apparatus, sumptuosus.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *E nov.* 79. 26. Cominciògli a dare le più belle cene e i più begli desinari del mondo.

§. V. *Per Grande.* Lat. *ingens.* Gr. μέγας. *Bocc. nov.* 72. 16. Per bella paura, entro col mosto e colle castagne calde, si rappattumò con lui. *Cron. Morell.* 330. E più che il Siepe, per bella paura, ec., gettò le bandiere del Comune in terra giù ne' fossi.

§. VI. *Per Frizzante, Acuto.* Lat. *argutus.* Gr. ὀξύς. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *Nov. ant. pr.* Facciamo qui memoria, ec., di belli risponsi e di belle valentie.

§. VII. *Dicesi anche Di bel dì, o Di bel mezzodì, e simili, posti avverbialmente, e vagliono Nel colmo del mezzodì, ec.* Lat. *in ipsa meridie.* Gr. ἐν αὐτῇ μεσημβρίᾳ. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel die, siccome i fanciulli dottano le tenebre. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Fir. As.* 264. E preso ad un tratto partito della vergogna, di bella mezzanotte itosene al letto della padrona, ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Se avesse un Re, il quale di bel mezzogiorno non vedesse lume, ai segreti della natura ricever voluto. *Serd. Stor. Ind.* 14. 569. Di bella mezzanotte, ec., lo menarono nel principal tempio di Maometto.

§. VIII. *Trovasi anche Un bel mattino, e vale Una giornata chiara; e talora vale semplicemente Una mattina. Teseid.* 3. 10. Un bel mattin, ch' ella si fu levata. *E* 4. 89. Un bel mattin nel venir degli albòri.

§. IX. *Per Piacevole, Buono.* Lat. *jucundus.* Gr. ηδύς. *Bocc. nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo.

*Dant. Par.* 15. A così riposato, e così bello Viver di cittadini. *Bern. Orl.* 3. 7. 3. Voi, preti, che vi date così bello Tempo, guardate di non v'ingannare.

§. X. *Talora aggiunge forza ed espressione. Bocc. nov.* 19. 3. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro, ec. *E nov.* 80. 20. Le portò cinquecento be' fiorini d'oro. *Cas. Rim. burl.* Quando alcun punto v'attizza, Voi v'adirate come un bel soldato.

§. XI. *E per ironia: Io ho la tal cosa bella, vale Io non l'ho. Fir. Trin.* Io ho i clientoli belli.

§. XII. *Bell'e fatto, e simili, dicesi delle cose subito ch'elle hanno ricevuta la lor perfezione, ch'elle sono finite.* Lat. *absolutus, perfectus.* Gr. τέλειος. *Bocc. nov.* 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini bell'e fatte, legate in anella, prima ch'elle si forassero, ec. *Fr. Giord. Pred. S.* I signori del mondo li truovano bell'e fatti. *Malm.* 3. 14. Ha bell'e ritto quivi il suo scrittojo, Sicchè lo trova presto, ec.

§. XIII. *Far bella la piazza, la festa, la contrada, e simili, dicesi quando con checchè sia, per lo più improprio, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Ad Orrido rivolto il va affrontare; Un'altra volta fan bella la piazza.

§. XIV. *Diciamo Andare alle belle, e vale Andare a' versi, Compiacere, Abbellare.* Lat. *obsequi, obsecundare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Gell. Sport.* E massimamente di quelle che non vogliono ir lore alle belle, come fo io.

§. XV. *Fare il bello, vale Paoneggiarsi, e Far mostra di sè; onde Fare il bello in piazza, o simili, dicesi di chi ciò fa in luoghi pubblici.* Lat. *se ostentare.* Gr. καλλωπίζεσθαι. — *Allegr.* 214. Ci vuol altro, che far del bello in piazza con que' gran baciamani. (V)

§. XVI. *Farsi bello di checchè sia, dicesi del Far mostra delle cose sue, e anche dell'Attribuire a sè l'altrui laudevoli opere.* Lat. *sibi arrogare.* Gr. ἀποσέμνον ἑαυτῷ τιμήν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quell'animale d'Arminio, che se ne fa bello. *E* 3. 73. Ma se e' vogliono far belli sè dello sgridare i vizii, e muover odii, per addossarli a me, ec. *E* 6. 133. Il della cosa apparata, per trovata, fattisi belli, ec. *E Vit. Agr.* 394. Nè Agricola si fe mai bello de' fatti altrui. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel che ruba la riputazione, E delle altrui fatiche sè fa bello.

* §. XVII. *In senso attivo, Far bella una cosa di checchè sia, vale Adornarnela. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. Quando grughe, quand'anatre investisce, E ne fa bel la groppa, ovver l'arcione. (P)

* §. XVIII. *Ed assolutamente Far bello per Abbellire. Dant. Par.* 2. E il ciel, cui tanti lumi fanno bello. *Pandolf. Tratt. gov. fam.* Se tu seguissi pure lavandola e imbiaccandola più mesi e più anni, farestila tu più bella? (P)

§. XIX. *Dicesi in proverbio: Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. Il significato è chiaro. Fir. Trin.* 1. 2. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace.

* §. XX. *Dicesi anche Venir di bello. Varch. Suoc.* 5. 1. Sicchè venite meco di bello, e non istate a volermi mostrar lucciole per lanterne. (*Cioè: accordatevi meco al dovere.*) (V)

* §. XXI. *Per Affettuoso, Amorevole. Dant. Purg.* 8. 55. Nullo bel salutar fra noi si tacque. (M)

* §. XXII. *E per Caro, Gradito. Dant. Inf.* 19. Ed io: tanto m'è bel, quanto a lr piace. (M)

BELLO. *Avverbio. Graziosamente, Ornatamente.* Lat. *pulcre.* Gr. καλῶς. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte. *Lib. Dicer.* Cesare ha parlato bello e acconciamente della vita e della morte.

BELLOCCIO. *Dicesi di cosa bella e grande.* Lat. *formosus.* Gr. ὡραῖος. *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è che non faccia una fanciulla innamorata? oh com'ella è ora frescoccia e belloccia in quel letto! *Fir. nov.* 4. 226. Deh gusta là come l'è belloccia oggi questa Tonia!

BELLONE. *Accrescit. di Bello. Cecch. Stiav.* 4. 3. Ha in casa una femmina Di queste stiave, tant'alta e bellona. *Car. lett.* 2. 157. Per dio non vidi mai uomini più belloni nè più rugiadosi di questi.

BELLORE. *Beltà, bellezza. V. A.* Lat. *pulcritudo.* Gr. κάλλος. *Nov. ant.* 13. 1. Lo Re si maravigliò molto, dicendo che cosa tirannica è bellore di donna. *Rim. ant. P. N. Mess. Jac. Most. di Pis.* Poi tanta conoscenza È compimento di tutto bellore. *Rim. ant. M. Cin.* Agli atti e a' bei sembianti, in cui traspare Ciò che si scorge in voi con gran bellore.

BELLOSO. *V. A. Add. Bello. Fr. Jac. T.* 6. 40. 8. Venitene, o polzelle mie bellose, Che adunerete il grembo pien di rose.

BELLUCCIO. *Diminutivo e vezzeggiativo di Bello.* Lat. *pulchellus.* Gr. καλλίων. *Red. Ditir.* 40. Ariannuccia, vaguccia, belluccia, Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandola la cuccurucù.

BELLUMORE. *Dicesi d'uomo allegro e faceto. Malm.* 1. 58. E perchè questo è il Re de' bellumori, ec.

§. *Dicesi altresì per Mezzo sgherro.*

BELO. *Coll'E larga, L'atto del belare.* Lat. *balatus.* Gr. βληχή. *Lor. Med. Stanz.* Non si sentiva il doloroso belo Della madre che perde il caro agnello. *Lod. Mart. Rim.* Venirmi attorno, e lasciar prati e fonti, E pianger meco in angosciosi beli. (*Parla del gregge.*)

§. *Per Pianto. Malm.* 7. 92. E giunto in casa, ringraziando il Cielo, Entra in sala, e di posta fa un belo.

* BELOMANZÌA. *Sost. fem. T. storico. Specie di divinazione per mezzo di frecce, praticata ancora oggidì nell'Asia, e specialmente fra gli Arabi.* (A)

BELONE. *Colui che bela o piange.* Lat. *plorabundus.* Gr. κλαυθμώδης.

* BELOSTOMA. Lat. *Belostoma. T. di Stor. nat.* Da βέλος, *saetta, punta, e cosa assot-*

*tigliata, a* στόμα, *bocca. Genere d'insetti che hanno le labbra strette ed allungate, e ricevute nella guaina del sorbitojo.* (Aq)

BELTÀ, BELTADE e BELTATE. *Bellezza.* Lat. *pulcritudo.* Gr. κάλλος. *Bocc. nov.* 18. 29. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra beltà vi dilletterete. *Petr. canz.* 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira. *E son.* 121. Fu per somma beltà vil voglia spenta. — *E Segner. Crist. istr.* 3. 30. 19. La beltà naturale è data alle donne immediatamente da Dio... non così la beltà artificiale, aggiunta da esse con i lisci, con i lustri, ec. (Min)

BELVA. *Bestia, Animal bruto.* Lat. *bellua.* Gr. θήρ. *Dant. Purg.* 14. Poscia gli ancide come antica belva.

* BELVEDERE. *T. di Marineria. Parte superiore e più alta dell' albero di mezzana.* (S)

* §. *E T. d'Architett. Un edifizio per godere d'una bella veduta. Dev'essere perciò in sito eminente. In città si suol fare una loggia sulla cima dell'abitazione.* (Mil)

* BELVICIDA. *Add. d'ogni gen.* Lat. *feras occidens.* Gr. θηροκτόνος. *Che uccide le fiere. Salvin. Inn. Orf. E qui è soprannome dato a Diana.* (A)

* BELULCO. Lat. *Belulcus. T. di Chir. Da* βέλος, *freccia, dardo, ed* ἕλκω, *cavare, tirare, estrarre. Strumento chirurgico che serve per estrarre frecce, dardi, ec., penetrati in qualche parte del corpo.* (Aq)

BELZUAR. *Specie di pietra medicinale naturale, fittizia, o d'ambedue. Se ne trovano delle orientali e delle nostrali. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Avvertasi alla belzuar: le fucine De' fonditori ne producon molte. — *Secondo i moderni Naturalisti* BEZOAR, *o* PISOLITO. *Calce carbonatica pisolitica: varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume dei piselli, formate di strati concentrici assai distinti, che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia, e sono diverse dalle Aoliti, perchè queste sono compatte, e l'altre no. Il colore di queste concrezioni è bianco-giallastro.* (B)

BELZUINO. *Lo stesso che* BELGIUINO.

BEMBÈ. *Particella tronca così da Bene bene, e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.* Lat. *scilicet.* Gr. δήπου. *Capr. Bott.* 1. Bembè, tu non temi la croce, tu non sarai il fistolo, com'io pensava. *Lib. son.* 40. Cacasego! bembè tu hai studiato. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè, io non me ne maraviglio niente.

* BEMOLLE e BIMOLLE. *Sost. masc. T. di Musica. Carattere musicale, il quale fa calare il suono d'un semituono. Ha la figura d'un b. Gozzi, Sermoni.* Non avranno per voi dispetti a gare Le donne, e gli amatori dei bimolli. (Min)

BEN. *Specie di frutto che si porta dall'Egitto.* Lat. *balanus.* Gr. βάλανος. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti.

* BENACCIA, CASTELLATA, MASTELLO. *T. di Agricoltura. Vaso di legno, ossia tino, ove pigiansi le uve. V.* TINO. (Ga)

BENACCIONE. *Accrescit. di Bene. Red. lett.* 1. 196. Dal male così lungo dell'anno passato ne ho ritratto un bene che veramente è un benaccione da dargli dell'eccellenza.

BENACCONCIAMENTE. *Avverb. Con bello e acconcio modo.* Lat. *recte, concinne.* Gr. ὀρθῶς. *Lib. Amor.* Non sai benacconciamente governare li freni di quel cavallo.

* BENACCONCIO. *Voce di regola. Add. d'ogni gen. V.* BENACCONCIAMENTE. (Min)

BENAFFETTO. *Add. Affezionato.* Lat. *benevolus.* Gr. εὔνους. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 561. Uno degli strumenti politici possenti a tener benaffetti gli animi de' vinti, fu l'accomunare con essi la lingua de' vincitori. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie, ec., avendo le sue radici nel merito e nel procedere di colui, a cui molti amici vivono benaffetti, seppe egli per laudabilissimo modo usare.

* BENAGURATAMENTE. *Salv. Man. Benagurosamente. V.* (A)

* BENAGURATO. *Add. Di buon augurio. Salvin. Man. Epit.* (A)

BENAGUROSAMENTE. *Avverb. Con buono augurio.* Lat. *feliciter, prospere.* Gr. δεξιῶς. *Liv. M.* Si potrebbe benagurosamente trattare.

BENALLEVATO. *Add. Allevato con agio, Allevato con buon costume. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Questo uso è un giovane e rigoglioso signore, ricco, benallevato, che non vuole esser fatto fare dai grammatici.

BENANDATA. *Mancia che si dà nel partirsi dall'osteria al garzon dell'oste, quasi che per essa si porga il ben andare, e al vetturino che conduce.* Lat. *præmium. Plin.* Gr. γέρας. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 138. Far conti, pagar osti, e benandate. *Ar. Fur.* 28. 58. Avendo alcun' danari, ec., Ch' avanzato m'avea de' miei salari, E delle benandate di molti osti.

BENAVVENTURANZA. *Buona ventura, Prosperità, Felicità.* Lat. *felicitas, res secundæ.* Gr. εὐτυχία. *Amm. Ant.* 18. 5. 8. Colui, lo quale la benavventuranza fece amico, la sciagura farà nimico. *E* 29. 1. 3. La quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo. *E* 29. 2. 11. Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d'invidia possa schifare. *Albert.* 49. La invidia è dolore della benavventuranza altrui.

BENAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con buona ventura, Prosperamente.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς, ἀγαθῇ τύχῃ. *Petr. Uom. Ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Com. Par.* 6. E trentun anno lo Imperio benavventuratamente tenne. *Ovid. Rem. am.* Benavventuratamente amando, arda e rallegrisi. *Albert.* 53. Fu domandato come l'uomo potesse fare, che non avesse invidiosi; rispose: se nulla delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai.

* BENAVVENTURATISSIMO. *Add. Superl. di Benavventurato. Dant. Volg. Eloq.* (A)

BENAVVENTURATO. *Add. Di buona ventura, Felice.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. ευτυχής. *Bocc. Lett. M. Pin. Ross.* Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata cara! *Amm. Ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, ec., che il malvagio sia benavventurato. *Lib. cur. malatt.* Importa molto che il medico sia benavventurato.

BENAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente.* Lat. *prospere, feliciter.* Gr. ευτυχῶς. *Bocc. nov.* 28. 12. Benavventurosamente visitò la bella donna. *E nov.* 34. 11. Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

BENAVVENTUROSO. *Add. Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. ευτυχης. *G. V.* 2. 6. 1. Belisario sopraddetto fu uomo di gran senno e prodezza, e benavventuroso in guerra. *E* 5. 55. 5. Per le quali tre sì grandi e benavventurose vittorie molto sormontò il Re di Francia. *Amm. Ant.* 29. 2. 4. Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio, sempre è prossimana la 'nvidia.

BEN BENE. *Avverb. replicato, che vale Interamente, Affatto affatto, Del tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντη. *Bocc. G. 7. p. 2.* Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Filoc.* Per la servata onestà sono contenta che la mia età sia stata casta, alla quale ancora ben bene sì fatta cosa non si convenia. *Teseid.* 5. Ma non gli parve via ben ben sicura; Però non se ne mise in avventura. *Malm.* 1. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 29. Che se fame li caccia, e son poi tanti Da battersi ben ben seco in un forno.

BENCHÈ. *Avverb. Ancorchè, Quantunque. Ama per lo più dopo di sè il soggiuntivo.* Lat. *quamquam, etiamsi.* Gr. καίπερ. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *But. Inf.* 1. Ed è da notare qui, che benchè dica: Là dove terminava quella valle, ec., non si de' intendere che la via manca de' vizii sempre termini a questo calle delle virtù. *Petr. cans.* 4. 4. Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch'io dica, Benchè sia tal, che ogni parlare avanzi. *Buon. rim.* 26. Nè schivar, benchè passi, i merti nostri.

* §. I. *Colla corrispondenza di* MA. *Dial. S. Greg. Vit.* 342. Il corpo nostro quando sarà alzato in quella immortale gloria, benchè 'l sia sottile, ma per potenza divina sarà impalpabile. (V)

§. II. *Trovasi alcuna volta coll' indicativo. Bocc. nov.* 20. 15. Benchè a me non parve mai che voi giudice foste. *Petr. cap.* 11. E vidi il tempo rimaner tal preda De' vostri nomi, ch'io gli ebbi per nulla, Benchè la gente ciò non sa, nè crede.

§. III. *Leggesi negli antichi, per isfuggir lo incontro delle vocali,* BENCHED, *e anche talora trovasi* BENECHÈ. *Nov. ant.* 109. 1. Ed ella disse: signor mio, benched io sia giovane, se credere mi vorrai, io vi farei il maggior signore del mondo. *Amet.* Egli, benechè mutasse abito, coperti sotto ingannevole uso li costumi ritenne del padre. *Stor. Pist.* 56. Lo Re vi mandò messer Piero suo fratello, benechè fosse molto giovane. *But. Inf.* 25. 2. Benechè sempre sieno abituati a furare, e sempre lo desiderino, pure alcun tempo stanno che non furano.

* §. IV. *In forza di* SE, *ragguagliando una cosa con un' altra. Vit. S. Girol.* 64. E benchè Giovanni non gustasse vino in alcun modo, Girolamo di ogni carne e pesce s'astenne dal mangiare. (V)

* §. V. *È non espresso. Vit. Ss. Pad.* 1. 121. Credo che sia sua volontà (*di Dio*) che io venga, e che indegno riceva questo sacerdozio. (*Cioè: benchè indegno, ec.*) (V)

* §. VI. *E talvolta si usa per Giacchè.* Lat. *quandoquidem.* Gr. ὅτι γε. *Bocc. G. 7. nov.* 10. ■ partendosi Tingoccio da lui, Meuccio, ec., disse: benchè mi ricorda, o Tingoccio, della comare con la quale tu giacevi quando eri di qua, che pena t'è di là data? (*Cioè: giacchè, posciachè mi ricorda, ec.*) (V)

BEN CONDIZIONATO. *Vale Bene in ordine, Ben tenuto, Ben acconcio.* Lat. *bene curatus.* Gr. ευκοσμηθείς. *Alleg.* 24. Or s'è possibil non adoperato, Rimandamelo ben condizionato.

BENCREATO. *Add. Accostumato, Educato nel buon costume.* Lat. *bene moratus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Salvin. disc.* 2. 93. Con ciò si dimostra essere quella buona madre e nutrice di bencreati uomini e costumati.

BENDA. *Striscia o Fascia che s'avvolge al capo.* Lat. *vitta, tænia.* Gr. ταινία. *Bocc. nov.* 93. 12. Corse verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse. *E nov.* 99. 38. Il alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece ravvolgere. *Lib. Dicer.* Il quale per retaggio lasceremo a' nostri figliuoli, infino che la nostra cittade la nerissima benda laverà con sangue delli nimichevoli popoli.

§. I. *Si dice anche Benda quella che cuopre gli occhi.*

§. II. *Per li veli o drappi che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili.* Lat. *mulierum velamina.* Gr. καλυπτρα. *Petr. cans.* 5. 8. Che non pur sotto bende Alberga Amore. *E Frott.* Deh che sia maledetto chi t'attende, Il spera in trecce e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. (*Qui vale il velo delle monache.*)

BENDARE. *Da Benda. Coprir gli occhi con benda.* Lat. *obnubere.* Gr. καλύπτειν. *Vit. S. Ant.* I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *E Guar. Past. fid.* 3. 2. Alfin sete venute; e che pensate Di non far altro, che bendarmi gli occhi?

§. *E per metaf. Tass. Ger.* 2. 70. Ma, s'animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorgersi, ec.

BENDATO. *Add. da Bendare.* Lat. *velatus, velatis oculis.* Gr. καλυπτομένοις οφθαλμοῖς. *Guitt. lett.* 14. 41. Isbendate oramai, isbendate

vostro bendato viso, voi a voi rendete. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Or si che si può dire Ch'amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 16. Onta n'aggia la mia bendata mente.

BENDATURA. *Acconciatura di benda.* Lat. *vittarum ornatus.* Gr. κόσμος γυναικεῖος. *Pist. S. Gir.* Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Lib. Similit.* Grande e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

* BENDE n FASCIE DI GIOVE. *T. d'Astronomia. Sono bende che osservansi sopra il disco di Giove, e che rassomigliano a delle cinture.* (Diz. Mat.)

BENDELLA. *Dim. di Benda. Lib. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

BENDERELLA. *Dim. di Benda. Vit. Ss. Pad.* 2. 352. Vidi presso a me una sottile e molto bella benderella.

BENDONE. *Benda o Striscia che pende da mitrie e cuffie, e simili portature di testa.* Lat. *infula.* Gr. ταινία. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E nov.* 144. Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta che v'è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascierò un poco di bendone di fuori. *Morg.* 1. 109. E mettergli una mitera a bendoni.

BENDUCCIO. *Piccola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, o a cintola, ai bambini per soffiarsi con essa il naso.* Lat. *linteolum puerorum naribus emungendis. Franc. Sacch. Op. div.* 112. E 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burch.* 1. 25. Si cava molta colla de' benducci Per risaldare le spiagge d'Oriente. *Lor. Med. canz.* 1. Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in zazzera e in petto.

BENE. *Quello che si desidera, in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca tranquillità all'animo; e quello che per sè stesso si debbe eleggere, in quanto è utile all'umano consorzio, e voluto da Dio.* Lat. *bonum.* Gr. ἀγαθόν. *S. Agost. C. D.* Il fine del bene è chiamato quello, al quale quando l'uomo giugne, è beato. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben ch' ivi trovai, Dirò, ec. *E* 2. C' hanno perduto il ben dello 'ntelletto. *E* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *E Purg.* 17. Ma quando al mal si torce, o con più cura O con men, che non dee, corre nel bene. *E appresso:* Altro bene è, che non fa l'uom felice: Non è felicità, non è la buona Essenza di ogni ben frutto e radice. *Bocc. Introd.* 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia, ec., viva e duri. *E Amet.* 28. Non sappiendo come essere si possa vero che egli vegga tanto di bene, quanto vede. *Zibald. Andr.* 144. Divenne fertile e fruttifera tutta Calidonia, e poi produsse copia d'ogni bene. *G. V.* 1. 1. 2. Le avversitadi sostengano, ec., a bene e stato della nostra Repubblica. *Bocc. nov.* 50. 11. E molto bene ne può nascere e seguire.

§. I. *Per Opere buone.* Lat. *bona opera.* Gr. ἔργα ἀγαθά. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *Amet.* 96. Spera in noi, e fa bene.

§. II. *Per Ricchezze, Facoltà, Possessioni.* Lat. *bona, facultates.* Gr. τὰ ὄντα. *Dant. Inf.* 7. De' ben che son commessi alla fortuna. *G. V.* 9. 156. 1. Juda Scariot era camarlingo, e spenditore de' beni loro dati per Dio. *Bocc. nov.* 16. 38. Il quale lui in tutti i suoi beni ed in ogni suo onore rimesso aveva. *E nov.* 17. 46. Ma presa grandissima parte de' beni che quivi eran d' Osbech. *Cas. Lett.* Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui e de' suoi beni.

§. III. *Beni stabili, Beni immobili, dicesi di tutti quegli effetti che non posson mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili.* Lat. *bona immobilia.* Gr. τὰ ακίνητα. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile e stabile, lasciò.

§. IV. *E Beni mobili dicesi di quelli che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti.* Lat. *bona mobilia.* Gr. τὰ κινητά. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile e stabile, lasciò.

§. V. *Bene, Been, ed anche Ben. T. botanico. Albero indiano, che produce un frutto o seme simile alla nocciuola, da cui si cava olio per servizio della medicina e dei profumieri, e chiamasi Olio di bene. Ricett. Fior.* 97. Gli olii si cavano, ec., de' frutti, come delle mandorle dolci ed amare, de' pinocchi, de' pistacchi, del bene, delle noci, ec.

§. VI. *Essere bene di alcuno, vale Essergli a grado o in grazia. Stor. Pist.* 13. Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

* §. VII. *Esser bene, posto assolutamente, vale Tornar utile, Convenire. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Signori, ec., sarà bene a fare rifermare più forte la porta a san Brancazio. (P)

§. VIII. *Far del bene, vale Cavarne profitto, Averne vantaggio. Tac. Dav. Ann.* 15. 173. Costui benchè scrivesse i barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, e aspettasse più gente.

§. IX. *Far del bene altrui, vale Beneficarlo.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Segr. Fior. As.* 3. Il mio tacere Nasce non già perch' io non sappia appunto Quanto ben fatto m' hai, quanto piacere.

* §. X. *Far bene, in modo assoluto, vale Operare dirittamente. Sall. Giug.* 27. Non farebbe bene, s'egli vietasse la ragione di tutte genti, cioè il difendersi. (P) — *E Dant. Inf.* 4. 91. Perocchè ciascun meco si conviene Nel nome che sonò la voce sola, Fannomi onore, e di ciò fanno bene. (Min)

§. XI. *Fare del ben bellezza, vale Far bene assai; ma in oggi si dice per lo più per ironia. Lor. Med. canz.* 13. 5. Non è ignuna che non possi, Chi vuol far del ben bellezza.

§. XII. *Aver bene, vale Aver quiete, pace, ec. Bocc. nov.* 65. 14. Chè non gli trar-

rebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest'anno.

§. XIII. *Voler bene, vale Portare affezione, Amare.* Lat. *benevolentia prosequi.* Gr. *ευνοειν. Bocc. nov.* 19. 55. Tanto è 'l bene e l'amore che 'l marito e l'amico le porta, che, ec. *E nov.* 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. *E nov.* 79. 22. E dicovi ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene perchè veggio, ec.

§. XIV. *Pigliar per bene, vale Pigliare in buona parte.* Lat. *æqui, bonique facere. Vit. Plut.* E Cato pigliò per bene la cortesia della gente.

* §. XV. *Fare per bene, vale Fare con buon fine. Pass.* 221. Scusa il male, dicendo: i' feci per bene, e a buona intenzione. (V) -- *E Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Deliberò venire la domenica seguente, stimando che per bene si facesse lo indugio. (P)

* §. XVI. *Per lo ben di me. Specie di giuramento. Cecch. Stiav.* 5. 1. Ma deh! per lo ben di me, eccolo qua: ventura! (V)

* §. XVII. *Ben essere. A guisa di sost. Borgh. Arm. fam.* 21. Consistendo il ben essere e perfetto stato de' regni e delle città nel buon governo, ec. *Segn. Pent.* 5. Son cinque i segni, ec.: 1. voler l'esser dell'amico; 2. volerne il ben essere; 3. non sol volerne il ben essere, ma procurarglielo; ec. (V)

* §. XVIII. *Bene avviene. Modo di dire, corrispondente ad Egli è assai, Può bastare, o simile.* Lat. *præclare agitur. Nov. ant.* 67. Bene avviene al tuo successore, s' elli libera sè medesimo. (V)

* §. XIX. *Avere per bene, vale Ricevere in luogo di favore. Pecor. G.* 25. *nov.* 2. Il Principe ebbe molto per bene così onorato servigio, ec. (V)

* §. XX. *Vale anche Ricevere in buona parte. Cavalc. Disc. spir.* 55. Iddio a questi cotali mostrerà come ha per bene la loro ambizione. (V)

* §. XXI. *Ritornar bene, vale Tornar in conto. Dial. S. Greg.* 3. 37. Empitemi quest'otre, e a voi ritornerà bene. (V)

§. XXII. *Di bene in diritto. V.* BUONO. *Add.* §. XXVII.

* §. XXIII. *Bene, dicesi per espressione d'affetto a persona teneramente amata.* Lat. *lux mea, vita mea, meus ocellus, anima dimidium. Bocc. cans.* 7. 1. O caro bene, e solo mio riposo. *E* 7. 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia. (B)

* §. XXIV. *Bene, per Cosa che porti suffragio all'anime de' morti. Bocc. G.* 9. *nov.* 6. Molto meglio è di confortarti, e pensare d'ajutare con orazioni e con altro bene l'anima sua, se forse per alcun peccato commesso n'ha bisogno. (V)

* §. XXV. *Bene di Dio, vale Danaro, e roba assai, o simile. Lasc. Streg.* 1. 2. 80. Che voi dovete spendere del ben di Dio: come avete i danari? (V)

BENE, *avverbio, ha molti de' significati che ha Bene, nome.* Lat. *bene.* Gr. καλως. *Bocc. nov.* 7. 8. E vennegli sì ben fatto, che avanti l'ora di mangiare pervenne, ec. *E nov.* 50. 10. E certo io starei bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare. *B G.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono s' elle s' indugiasser tanto. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir com' io v'entrai. *G. V.* 10. 1. 3. Bella gente, e nobile, e bene a cavallo in arme e in arnese, che ben mille cinquecento some, ec., aveano. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemila cinquecento barbute ben montate e bene in arme, ec.

§. I. *Bene talora vale Acconciamente. Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera che starà bene. *E num.* 17. Il santo uomo disse che molto gli piacea, e ch' egli dicea bene.

* §. II. *Per Cosa utile, Ciò che torna in conto. Franc. Sacch. nov.* 155. Il maestro Gabbadeo, udito l'amico suo, gli disse: io veggo certo che tu mi di' il mio bene, e quello che sarebbe l'onor mio. (V)

§. III. *Per Abbondantemente, Comodamente. Ovid. Pist.* Il domandò come tu stai, e se tu dormi bene, e se tu prendi il cibo.

§. IV. *Per Lautamente, Del buono, e specialmente aggiunto a' verbi Mangiare e Bere. Bocc. nov.* 24. 10. Seco sempre arrecando e ben da mangiare e ben da bere.

§. V. *Bene vale Via su.* Lat. *eja.* Gr. φερε. *Fir. Trin.* 2. 2. Orsù dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine.

§. VI. *Talvolta vale Bensì, Però, Benchè, e simili. Lib. Amor.* 13. Ben sia egli adornata di prodezza senza fine. *Cas. Lett.* Ben prego Vostra Eccellenza, ec., che si disponga d'ajutar quelli nostri affari.

§. VII. *In proverbio diciamo: Bene bene, e la mattina era morto; e dicesi di cosa che paja bene incamminata, ma riesca a pessimo fine.*

§. VIII. *Diciamo Ben guarito, Ben venuto, Ben tornato, Ben trovato: modo di rallegrarsi con alcuno che abbia posto ad effetto alcuna delle suddette cose.* Lat. *sospitem, salvum advenisse gaudere. Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. Esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. *Morg.* 18. 114. Disse Morgante: tu sii 'l ben venuto.

* §. IX. *Per Molto. Vit. S. Franc.* 213. E 'l compagno seguitandolo a piede, ch'era ancora bene stanco, si gli venne in cuore, ec. (V)

* §. X. *Vale anche Pazientemente, Con amore, Con rassegnazione. Cavalc. Med. cuor.* 147. E questo contra alquanti stolti che certe cose patiscono assai bene, e alcune altre per nullo del mondo si sanno acconciare a patire: ma la perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio. *E sotto:* E perocchè tutte le predette pene sono buone, la Scrittura santa molto beatifica chi bene le pate. *E* 148. La fortezza dell'uomo, che ancor nel letto si mostra, a ben portar l'infermità. *E* 111. Pognamo che la tribolazione venga da uomo: la dobbiamo ben portare, pensando che Dio la permette. (V)

* §. XI. *Bene per Sicuramente, Senza pe-*

gitized by Google

*ricolo. Cecch. Assiuol.* 3. 3. (*parla di lettere*) Le saranno ben date. (*Cioè: consegnate senza pericolo.*) (V)

* §. XII. *Per Meritamente, Giustamente. Dant. Inf.* 19. 97. Però ti sta, chè tu se' ben punito. (M)

BENE. *Particella riempitiva che, ben collocata, accresce forza al favellare, significando talvolta Molto, Certamente, Maisì, Incirca, Nondimeno, Ma, e simili. Bocc. nov.* 8. 8. Ma, se vi piace, io ve ne insegnerò bene una. *E nov.* 11. 9. Egli è qua un malvagio uomo che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E nov.* 10. Subitamente udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là. *Petr. son.* 2. E punire in un dì ben mille offese. *E* 56. Dirai s'io guardo e giudico ben dritto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Poco stavano a uccidere il Legato; cacciaron via bene i Tribuni.

§. I. *Talvolta si mette nel principio del periodo avanti allo interrogativo.* Lat. *heus.* Gr. ὦ τάν. *Bocc. nov.* 72. 8. Bene, Belcolore, de' mi far tu sempremai morire a questo modo? *E nov.* 77. 11. La donna allora disse al suo amante: ben che dirai?

§. II. *Sì bene, modo di affermare, e vale Certamente, Bensì.* Lat. *maxime.* Gr. δῆτα. *Bocc. nov.* 80. 18. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorini d'oro sì bene. *E nov.* 85. 14. Disse Bruno: daratti egli il cuore di toccarla con un brieve che io ti darò? Disse Calandrino: sì bene.

* §. III. *Bene. È modo di risposta, approvando quel che ci è detto. Bocc. G.* 7. *nov.* 1. Disse la donna a Gianni: ora spunterai quando io il ti dirò. Disse Gianni: bene. *E G.* 9. *nov.* 7. Ancora da capo te ne consiglio, che oggi ti stea in casa, ec. La donna disse: bene, io il farò. (V)

* §. IV. *Bene. Part. affermativa. Così è. Cavalc. Specch. Cr.* 55. Ben lo feci, ma non fu gran male. *Gr. S. Girol.* 2. San Gregorio disse: bene, tosto sarà tale che dirà: io credo, e sono battezzato; dunque son io salvo. Bene è vero, se la vera credenza compie per opera. (V)

* BENE, NOCE DEL BENE. Lat. *moringa. Albero esotico della Decandria monoginia, e della famiglia delle leguminose. Sorge all'altezza di 25 in 30 piedi nell'isola di Ceilan, ed in varie parti della costa del Malabar. Il suo fusto è forte, e la sua scorza compatta. Il frutto è una specie di capsula a tre lati, che si apre in tre valvule, che contiene tre granelli ossei, la di cui mandorla è bianca, e molto oleosa. L'olio che se ne estrae con la pressione non ha odore, e non diventa rancido invecchiando.* (Min)

BENECHÈ. *V.* BENCHÈ, §. II.

* BENEDETTA, CARIOFILLATA, GAROFANATA. *Geum urbanum Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio sino a due braccia, diritto, debole, peloso; le foglie pennate o lirate, quinate inferiormente; i fiori gialli, peduncolati, terminanti, con i petali più corti del calice.* (Gall)

§. I. *Benedetta. Sorta di lattovaro leni-tivo, che nel commercio dicesi Benedetta lassativa. M. Aldobr.* Nella detta decozione mezz'oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. II. *Per Saetta, Folgore, così chiamata o per antifrasi, o per un tale cattivo augurio ed avversione che ha il volgo a nominare certe cose perniciose e brutte.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *Fag. Rim.* Quando casca dal cielo una saetta, or so perchè dal volgo dire io sento:.... è cascata colà una benedetta.

BENEDETTO. *Sost. Sorta di malattia che sopravviene altrui all'improvviso, e 'l cava di sentimento. Malcaduco.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος. *Buon. Tanc.* 3. 12. Se le darà quel benedetto a sorta, ec., Mettetele un po' in seno, monn'Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia; Chè questa è buona per il mal caduco. *A.* Il mal caduco c'è, quel benedetto? *P.* Sì, è.

§. *Benedetto dicono i Medici a quel medicamento purgante che non suol far male. Volg. Mes.* Cominciammo da quei medicamenti purgativi che sono chiamati benedetti, perchè la loro operazione è senza nocumento.

BENEDETTO. *Add. Che ha avuto benedizione, o merita d'averla; contrario di Maladetto.* Lat. *benedictus.* Gr. εὐλογημένος. *Bocc. nov.* 1. 31. Ma se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta a ben disposta anima chiamasse a sè, piacevegli che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? *E nov.* 60. 21. Perciò, figliuoli benedetti, qua v'appresserete. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te. *Petr. son.* 50. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette.

* §. I. *Usato per dir cosa che ci dà noja. Dep. Decam.* 120. Queste benedette Indicazioni, che nè loro nè altri sa oggimai che si siano, o che s'importino. (V)

* §. II. *Si usa per negare. Vesc. Fior.* 359. Vi tramesse sedici vescovi alla fila, cominciando dall'imperio di Carlo Magno, che benedetto sia quell'uno che si riscontra. (*Cioè: che non ce n'è uno che si riscontri.*) (V)

§. III. *Acqua benedetta dicesi quella che, benedetta colle dovute cerimonie, si conserva all'entrar delle chiese e altrove, acciocchè con essa i Fedeli si aspergano.* Lat. *aqua lustralis.* Gr. ὕδωρ ἱερόν. *Bocc. test.* 2. Il vaso di stagno da acqua benedetta.

§. IV. *Per Grandemente desiderato.* Lat. *expetitus.* Gr. ὀρεχθείς. *Malm.* 2. 15. Così, pescando lungo la marina, Questo benedetto asino si prese.

BENEDICENTE. *Quegli che loda e dica bene di checchè sia.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογῶν. *G. V.* 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti e lodanti.

BENEDICERE. *V. L. Benedire.* Lat. *benedicere.* Gr. εὐλογεῖν. *Vit. Crist.* Ma io non pensava se non di benedicere Dio. *Maestr.* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella e 'l bordone de' peregrini? *G. V.* 11. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra, fue il Vescovo di Firenze.

Digitized by Google

BENEDIRE. *Pregar ben da Dio alla cosa che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce.* Lat. *benedicere.* Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane e il cacio. *Dant. Par.* 24. Così benedicendomi cantando. *Petr. son.* 12. L'benedico il loco, il tempo e l'ora. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua serenissima progenie.

§. I. *Diciamo di cosa che ci sia cara: Dio o il Cielo, ec., la benedica; e vale: la prosperi e la protegga.*

§. II. *In proverbio: San Pier la benedica, o Il Ciel la benedica; e vale: Sia come esser si vuole. Malm.* 1. 3. Se io dirò mal, il Ciel la benedica.

*§. III. *Terminazione dell' imperativo. Cavalc. Med. cuor.* 304. Benedi' e lauda Iddio, anima mia, perocchè ti corona in misericordia. *E* 305. Benedi' e loda, anima mia, Dio, lo quale sana tutte le tue infirmità. (V)

*§. IV. *Benedire una cosa ad alcuno, vale Concedergliela di buon grado. Fr. Giord.* 61. Ciò ch' elle (*le donne*) ne facessero, o di vestiti e degli altri ornamenti, tutti gli benediceremmo loro. (V)

*§. V. *Vale anche Lodare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 208. Benedicano i secoli al nome di Dio nel secolo, e in secolo del secolo. (V)

BENEDITORE. *Verb. masc. Che benedice.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Soleva essere beneditore del prossimo e delle sue opere.

BENEDITRICE. *Fem. di Beneditore.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογοῦσα. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice, ec., di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONE. *L'atto del benedire.* Lat. *benedictio.* Gr. εὐλογία. *Bocc. nov.* 1. 30. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione. *E nov.* 60. 5. E perciò colla benedizion di Dio, ec., verrete qui.

*§. I. *Per Regalo, Limosina. Vit. S. Eufras.* 162. Pregò umilmente la badessa, e l'altre più antiche, che dovessero ricevere da lei una piccola benedizione, cioè una rendita di venti libbre d' oro. (V)

*§. II. *Nel senso di qua sopra intendi anche il seguente. Vit. S. Gir.* 5. Ed eglino pregarono san Girolamo, che prendesse la metà dell' olio, che eglino aveano, per benedizione: di che per niun modo egli nol volea ricevere. (*Alleganlo questo passo il Vannetti ci sospetta un altro senso, cioè: Per segno di grazioso ed amorevol congedo pare che questa voce sia usata. Anche nel Soldato di Plauto un Santo nel congedarsi dice* Benedicite. *Vedi il Carmeli.*) (V)

§. III. *Diciamo figuratam. Dar la benedizione a una cosa; e vale: Non impacciarsi nè intrigarsi più d' essa, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione.* Lat. *valedicere.*

*§. IV. *Benedizione, per Grazia, Beneficio. Vit. Ss. Pad.* 2. 162. Quando le venia la 'nfermità, la riceveva per grandissima benedizione. (V)

*BENEFATTIVO. *Add. Atto a far bene, ed anche Atto a beneficare. Tass. Dial.* (A)

BENEFATTO. *V. L. Beneficio, Fatto bene.* Lat. *benefactum.* Gr. εὐεργεσία. *Liv. M.* Noi ci ricordiamo bene, e conosciamo che tu hai i Re di Roma cacciati: compi il tuo benefatto; lieva di qui il real nome. *E appresso:* E raccontaro i benefatti e le cortesie de' Romani. *Lib. Amor.* 6. Che se me 'l doni per grazia dei benefatti passati, pare che 'l facci per debito.

BENEFATTORE. *Che fa bene altrui, Che beneficia.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *G. V.* 11. 126. 1. Tenendo trattato e ragionamento (*messer Azzo*), ec., di torre o ribellare la città di Parma a messer Mastino, suo nipote e benefattore. *E* 12. 108. 9. A te, siccome a padre e benefattor nostro, ci offeriamo. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è, che s' egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore e liberatore.

BENEFATTRICE. *Fem. di Benefattore.* Lat. *quæ beneficio afficit.* Gr. εὐεργετοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ringraziano la benefattrice Vergine Maria umilmente.

BENEFICANTE. *V.* BENIFICANTE.

BENEFICARE. *Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Guicc. Stor.* 17. 28. Dimostrando aver, ec., desiderio di sollevare e beneficare quella città. *Segner. Pred.* 2. Nè si ritruova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne.

BENEFICATO. *Add. da Beneficare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὐεργετηθείς. *Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *Segn. Stor.* 7. 197. Questo Re tanto beneficato, ec., è quegli che dopo i giuri datimi di non mi offendere, ec., mi rende ingiurie in cambio di grazie.

§. *Per lo stesso che Beneficato, Che ha beneficii ecclesiastici. Maestruzz.* 1. 13. Non può uno Vescovo d' Italia ordinare un chierico oltramontano, se non ha la licenzia, ec., dal Vescovo, ec., nella cui Diocesi è beneficato.

BENEFICATORE. *Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Guitt. Lett.* È necessario amare i nostri beneficatori. *E appresso:* Il santo Dio, nostro beneficatore instancabile. *Segr. Fior. Pr.* L'obbligano più al beneficatore loro.

BENEFICENTISSIMO. *Superlat. di Beneficente.* Lat. *beneficentissimus.* Gr. εὐεργετικώτατος. *Varch. Stor.* Fu Cosimo beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro che per lo innanzi nutricono mal animo verso di lui.

BENEFICENZA. *Benificenza. Segn. Mann. Apr.* 27. 5. Nella legge vecchia si diè precetto espresso di beneficenza, non si diè di benevolenza. Si diè di beneficenza, perchè fu ordinato l'insegnargli la strada, l'abbeverarlo, e sin l'ajutare a sollevare il suo giumento da terra.

BENEFICIALE e BENIFICIALE. *Add. Che*

*appartiene a beneficio ecclesiastico. Guicc. Stor. lib.* 6. Similmente co' benefizii, ec., distribuendo soldi alle persone armigere, ec., ajutando l'ecclesiastiche nelle cose beneficiali appresso al padre. *E lib.* 8. Non impedissero che nella corte predetta s'agitassero le cause beneficiali.

BENEFICIARE. *Beneficare, Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. *ευεργετειν. Introd. Virt.* Le ricchezze, spendendole, non ragunandole, beneficiano altrui.

BENEFICIATA *e* BENEFIZIATA. *V.* BENEFIZIATO, §. II.

BENEFICIATO. *Add. da Beneficiare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. *ευεργετημενος.* — *Dant. Conv.* 107. Perchè io considerando me minore che questa donna, e veggendo me beneficiato da lei, ec. (V)

§. *In forza di sost. Chi ha beneficio ecclesiastico. Maestruzz.* Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche.

BENEFICIO *e* BENIFICIO, *che i più moderni dicono anche* BENEFIZIO *e* BENIFIZIO. *Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia, e opera fatta per far comodo e beneficare altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. *ευεργεσια. Albert.* 9. Spesso beneficio dare, è insegnar di rendere. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *E nov.* 11. 6. Fu Martellino prestamente preso, e sopra il corpo posto, acciocchè per quello il beneficio della santà acquistasse. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna; non la cacciare. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti beneficii ricevuti. *E* 7. 2. 1. Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, provveduti di moneta, e d'altri beneficii. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficii da uno Vescovo o da uno Cardinale, ec.

§. I. *E per metaf. Cr.* 2. 15. 3. Ancora il beneficio de' razzi del sole tocca in prima la corteccia di sopra.

§. II. *Per Uffizio sacro che abbia rendite. Maestruzz.* 1. 13. E dee (*l'ordinatore*) essere costretto di provvedere a costui così ordinato un benefizio convenevole. *E appresso:* Se il cherico ha ragione d'addomandare gli ordini, forse per lo benefizio al quale l'ordine è annesso. *G. V.* 6. 45. 3. Promovendo i beneficii, come fosse Papa. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficii.

§. III. *Per Grado, Dignità, Privilegio. G. V.* 5. 1. 8. Onde furon privati per lo Papa d'ogni benificio spirituale e temporale.

§. IV. *Si dice Far checchè sia a beneficio di natura, di fortuna, e simili; e vale Farlo così alla peggio, Senza diligenza, Come e' vien fatto naturalmente e a caso.* Lat. *incuriose.* Gr. *αμελως. Sen. Ben. Varch.* 5. 20. Infino a tanto che non sarò spinto, e che la fortuna non mi costrignerà, io lascerò piuttosto andare il benifizio a benifizio di natura, che richiederlo. *Fir. Disc. anim.* 12. Lasciollo andare a beneficio di fortuna.

*§. V. *Per Ufficio. Franc. Sacch. nov.* 184. Se giuoca a scacchi (*il prete*), ed elli si giuochi; meglio sarebbe ch' egli attendesse a dire l'ore, e gli altri beneficii. (V)

*§. VI. *Benefizio del corpo dicesi la Evacuazione di corpo, Scaricamento di corpo.* Lat. *alvi dejectio.* Gr. *αποκενωσις.* Suole per ordinario avere il benefizio del corpo in quella conformità che lo hanno i sani. *Pasta.* (Min)

*§. VII. *E Benefizii, Mestrui, Fiori, Fiori mestruali, Regole, Corsi, Evacuazioni, e Sgorghi mestruali.* Lat. *menstrua.* Gr. *εμμηνα.* Ella ha perfettamente que' benefizii che sogliono le donne avere. *Pasta.* (Min)

BENEFICIONE. *Accrescit. di Beneficio, nel signif. del* §. II. *Beneficio grande. Fr. Jac. T.* 1. 16. 59. In corte di Roma ho guadagnato Così buon beneficione.

*BENEFICIOTTO. *Sost. masc. Beneficiuolo. Dim. di Beneficio.* (A)

BENEFICIUOLO. *Dim. di Beneficio. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe e pene.

BENEFICO. *Add. Che benefica.* Lat. *beneficus.* Gr. *ευεργετης. Segner. Pred.* 22. Questa sì benefica tromba riceverà nel giorno estremo una gloria maravigliosa.

*BENEFIZIARE. *V. N. Far pro, Esser utile.* Avremmo a procurar d'aver dovizia Di zanzare, e far fogne, pozzi e acquai, E s'altro luogo più le benefizia. *Bronz. Rim.* (A)

BENEFIZIATO. *Lo stesso che Beneficiato.*

§. I. *In forza di sost. Chi ha benefizio ecclesiastico. Cron. Vell.* 34. Messer Tommaso, che fu Priore di S. Jacopo, e anche benefiziato oltr'a' monti. *E appresso:* Tommaso di Lippaccio fu cherico benefiziato oltr'a' monti. *Maestruzz.* 1. 24. S'egli (*il cherico*) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio.

§. II. *Benefiziata e Beneficiata si dice ne' lotti quella polizza in cui è scritto qualche premio. Buon. Fier.* 3. 4. 9. E quivi tutto Fu 'l mio piacer, finch'io, di borsa uscito, Non vidi il fin della fortuna mia Nello sperar qualche benefiziata. *E appresso:* E che di più regali, Di più benefiziate Empier si vide 'l grembo.

BENEFIZIO *e* BENIFIZIO. *V.* BENEFICIO.

BENEFIZIOTTO. *Dim. di Benefizio. Carlett.* 1. 67. Io mi truovo ora, ec., a un mio benefiziotto, come un romito che sta nel deserto, sperando, quando che sia, di vedere la faccia di Dio.

BENEMERENZA. *Astratto di Benemerito.* Lat. *meritum, promeritum.* Gr. *ανδραγαθια. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Far si vide alla lotta Colla benemerenza Nel secondo la invidia.

BENEMERITISSIMO. *Superl. di Benemerito.* Lat. *optime meritus.* Gr. *αξιωτατος. Bemb. Stor.* 2. 17. Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E* 5. 69. Egli era benemeritissimo della Repubblica.

BENEMERITO *e* BENEMERTO. *Sostantivo. Benemerenza. Guicciard. Stor.* Non

si compensano i demeriti co' benemeriti. *Lib. son.* 33. Stimo sii trambasciato e benemerto Per tant' opera degna.

§. *Chi ha bene operato in servigio di alcuno.* Lat. *benemeritus.* Gr. εὐεργέτης. *Segn. Rett.* Dove i benificii si fanno ad altri, e non a sè stesso, e dove e' si fanno alli benemeriti. *Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Poscia i vecchi, o benemeriti, licenziati con onore. *E altrove:* Chi avesse servito vent'anni, se ne andasse; chi sedici, benemerito fosse.

BENEPLACIMENTO. *Beneplacito. G. V.* 11. 3. 20. Noi mostriamo per la pruova delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, approvati al suo beneplacimento.

BENEPLACITO. *Volontà, Libito, Piacimento, Voglia. Ed usasi per lo più colla particella* A. Lat. *voluntas, assensus.* Gr. εὐδοκία. *Guid. G.* Per nobil natura mostrate aver compassion delle mie fatiche; per la qual cosa tutto m'offero a' vostri beneplaciti. *Vinc. Mart. lett.* 2. Che benchè il pensiero abbia, ec., nondimeno non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.

*§. I. *Beneplacito apostolico. T. de' Canonisti. Consenso del sommo Pontefice, per vendita o permuta di beni ecclesiastici.* (A)

*§. II. *A beneplacito, avverbialm., vale Secondo il piacere o la volontà; e talora vi si frappone* suo, loro, *ec. G. V.* 12. 8. 6. Ogni altro ordine e ufficiali di popolo cassò, se non a suo beneplacito. *E cap.* 9. 2. Ordinò i suoi principali baroni, governatori, e guardiani di lui e del regno, a beneplacito della Chiesa. *E pel verso* a benplacito *usò il Sannazzaro, Egl.* 1. Oimè, che mal si lasciano Le pecorelle andar a lor benplacito. (Min)

BENE SPESSO. *Posto avverbialm., vale Molte volte, Spesso; ma ha alquanto più forza.* Lat. *sæpius, persæpe.* Gr. πολλάκις. *Circ. Gell.* Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. *Varch. Stor.* 2. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare.

BENESTANTE. *Che torna bene, Bello.* Lat. *vegetus.* Gr. εὐθαλής. *Nov. ant.* 45. 2. Che ne fece un bellisimo mandorlo molto verde, e molto benestante.

§. I. *E Benestante chi ha qualche ricchezza.* Lat. *abundans.* Gr. εὔπορος. *Cecch. Dant.* 2. 2. Ob trovami Un giovane avviato e benestante, Che voglia oggi la moglie. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Quando con dote ragionevole a un giovane qualificato, ec., e benestante ancora, maritar la potrebbe. *Bemb. Lett.* È stimato assai per l'età sua, che è d'anni ventotto, non ricco, ma benestante a bastanza.

*§. II. *Per Beato. Alleg.* 292. La verità, padron mio, ec., rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. (M)

*BENEVOGLIENTE. *Benevolo. Stor. Barl.* 59. Io non sono tuo amico, nè tuo benevogliente. (V)

*BENEVOGLIENZA. *Sost. fem. Tass. Lett. V.* BENEVOLENZA. (A)

BENEVOLENTEMENTE. *Avverb. Con benevolenza, Benivolentemente. Guicc. lettera* 64. Furono benevolentemente ricevuti e trattati da lui.

BENEVOLENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὔνοια. *Guicc. lett.* 64. Per grande benevolenza del vostro amico.

BENEVOLISSIMO. *Superl. di Benevolo.* Lat. *benevolentissimus.* Gr. εὐνοϊστατος. *Guitt. lett.* 9. Quanta benevolissima reverenzia, ec., rendere dovette lui!

BENEVOLO. *Benivolente.* Lat. *benevolus.* Gr. εὔνους. *Stor. Eur.* 4. 92. Unitosi con don Fernando, ec., suocero d'esso Re don Ordogno, ma non molto amico o benevolo.

BENFACENTE. *Che fa bene, Che opera bene.* Lat. *recte agens.* Gr. ἀγαθοποιῶν. *Lib. Amor.* Alli benfacenti meriti grandissimi promettendo.

BENFATTO. *Add. Vale Proporzionato, Bello.* Lat. *formosus, apta figura membrorum.* Gr. εὐφυὴς, εὐπεφυὴς. *Cron. Morell.* Questa fu di grandezza comune, di bellissimo pelo, bianca e bionda, molto benfatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.

*BENGALINO. *Sost. masc.* Lat. *Bengalus, Bengalinus. Fringilla amanduva Lin. T. ornitologico. Specie di fringuello bellissimo dell' Indie orientali, dov' è nominato Amaduvad.* (A)

BENGIUÌ. *Belgiuino, Belzuino. Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore indiano; la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, ec., ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, o bengiuì.

BEN GLI STA, BEN GLI STETTE, *e simili. Modo di favellare composto da* BENE *e* STARE, *intrapostovi il pronome* GLI; *e vale Essere secondo il dovere.* Lat. *merito obtigit.* Gr. καλὴς ἐγει. *Fir. Luc.* E sai s'ognun direbbe: ben gli sta.

§. *E in forza di sost. Punizione giusta. Franc. Sacch. nov.* 55. Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E nov.* 206. E non trovai che amore desse ad alcuno un sì degno ben gli sta. *Morg.* Io non voglio allegarti un ben gli stette.

BENGUARITO. *V.* BENE. *Avverb.* §. VIII.

BENIFICANTE *e* BENEFICANTE. *Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργετῶν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. Il benefizio doverne accettarlo allegramente, mostrando letizia, e fare che ciò sia manifesto al benificante.

*BENIFICARE. *Beneficare. Agn. Pand.* 24. Soprastare agli altri, e essere più benificato. *E* 47. Segno di poca carità è isdegnare i suoi, e beneficare gli strani. (V)

BENIFICENZA *e* BENEFICENZA. *Virtù che consiste in giovare e far bene altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. εὐεργεσία. *Sen. Pist.* La loro beneficenza accrescea e ordinava i loro sug-

getti. *Albert.* 58. Ell'è per lo desiderio benignitade, e per lo compimento beneficenzá.

BENIFICIALE. *V.* BENEFICIALE.

BENIFICIO. *V.* BENEFICIO.

BENIGNAMENTE. *Avverb. Con benignità.* Lat. *benevole, benigne.* Gr. εὐνοϊκῶς. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. *Dant. Purg.* 2. Benignamente fu' da lui ricolto.

§. *Per Mansuetamente. Mor. S. Greg.* 1. 9. Benignamente s'inginocchia a ricevere il peso.

BENIGNANZA. *V. A. Beninanza, Benignità.* Lat. *benignitas.* Gr. εὐνοια. *Guitt. lett.* 15. Ma sempre risponde con benignanza. *E* 19. Tale si de la benignanza di quei buoni Religiosi. *Rim. Ant. F. R.* Vengo obbligato a vostra benignanza.

*BENIGNIAMENTE. *Cavalc. Att. App.* Quegli dell'isola ci ricevettono benigniamente. (V)

BENIGNISSIMAMENTE. *Superl. di Benignamente.* Lat. *benignissime.* Gr. εὐνοϊκότατα. *Valer. Mass.* Per la cui celestial provvidenza le virtudi, delle quali io devo trattare, benignissimamente sono esaltate. *Sen. Ben. Varch.* 2. 32. Chi riceve i benefizii, sebbene gli riceve benignissimamente, non per questo ha fornito il debito suo. *Cas. Lett.* E confermato da lei benignissimamente.

BENIGNISSIMO. *Superl. di Benigno.* Lat. *benignissimus.* Gr. εὐνοϊκότατος. *Lab.* 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. *E* 60. Siccome essa benignissima fu sovente nelle bisogne de' suoi devoti. *Medit. Arb. Cr.* Nel secondo frutto riponsi la benignissima e deguantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori.

BENIGNITÀ, BENIGNITADE *e* BENIGNITATE. *Abituale disposizione dell'animo a far bene ad altri.* Lat. *benignitas, clementia.* Gr. εὐνοια. *Albert.* 52. Ed ha la benignità sette specie, cioè religione, pietade, innocenza, reverenza, misericordia, amistade e concordia. La benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. nov.* 1. 3. Ma dalla propria sua benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. *E num.* 39. E se così è, grandissima si può la benignità di Dio conoscere verso noi. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda. *Cas. Lett.* Io la ringrazio adunque quanto più posso di tanta sua benignità.

BENIGNO. *Add. Che ha virtù di benignità, Cortese, Piacevole, Affabile, Amorevole.* Lat. *benignus, clemens.* Gr. πρᾶος. *Bocc. nov.* 12. 3. Rendendosi in ciò, che poteano e sapeano, umili e benigni verso di lui. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno e mite. *Petr. canz.* 4. 7. Madonna, ec., Benigna mi ridusse al primo stato.

§. I. *Benegno, a cagione della rima, disse Dante, rim.* 9. Ch'entrare non vi può spirto benegno.

§. II. *Per Favorevole, Benefico. Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel. — *Cresc.* 4. 12. Ma nei luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vite spandere. (V)

*§. III. *Benigno, aggiunto di Rimedio, vale Che opera senza violenza.* Fece una purga di benigni lenitivi. *Red. Cons.* (A)

*§. IV. *Benigno, aggiunto di Male, s'intende quello, il cui grado di veemenza è assai lieve, e non può recare gran nocumento. Cocc. Bagn.* (A)

BENINANZA. *V. A. Benignanza.* Lat. *benignitas.* Gr. ἀγαθότης, εὐνοια. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la innamora Di sè. *Dant. Majan. rim.* 77. Buona speranza de' uom sempre avere, Ch'appresso lo dolore è sua ventura, Ch'a sua rancura può dar beninanza. *E* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza n'avesse favore. *Amet.* 96. Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno.

BENINO. *Avverb. Dim. di Bene. Buon. Fier.* 4. *Introd.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano.

*BENINSIEME. *Avverb. usato in forza di sost. Il beninsieme; e dicesi per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. Contrario di Malinsieme. V.* INSIEME. (A)

*BENINTESO. *Add. T. d'Arti. Dicesi di quel lavoro, fabbrica, scultura o pittura, nella quale, sì nel tutto come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà. Bald. Voc. Dis.* (A)

BENISSIMO. *Superl. di Bene, avverbio.* Lat. *optime.* Gr. ἀριστα. *Fir. As.* Convenevole larghezza e lunghezza benissimo compartite. *E* 193. E' fu un certo, ec., conosciuto benissimo dal detto Principe. *Sod. Colt.* Nelle valli dove concorre scolamento di terren' buoni, stanno benissimo le vigne. *Capr. Bott.* 201. La qual cosa penso che mi verrà fatta benissimo. *Serd. Stor. Ind.* 11. 438. Non si era combattuto cogli Etiopi disordinati, ec., ma con soldati e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi.

BENIVOGLIENTE. *Benivolente.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Bocc. nov.* 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. *Ovid. Pist.* Avvegnadiochè io ti parli aspramente, nondimeno io non m'adiro. Chi è quello che si possa adirare col suo benivogliente?

BENIVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὐνοια. *G. V.* 12. 108. 9. Acciocchè sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benivoglienza. *Fior. Virt.* Amore, benivoglienza e dilezione son quasi una cosa.

BENIVOLENTE. *Add. Che porta amore, affezione.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Tes. Br.* 2. 24. Però dovemo credere fermamente che queste tre persone sono una sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. *Amm. Ant. G.* 206. Lo servigio del benivolente è senza fine.

BENIVOLENTEMENTE. *Avverb. Benevolentemente, Con benivolenza.* Lat. *benigne.* Gr. εὐνοϊκῶς. *Lib. cur. malatt.* E venga sem-

Digitized by Google

pre lo 'nfermo benivolentemente guardato dal medico.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Benivolentemente, Con grandissima benivolenza.* Lat. *benevolentissime.* Gr. εὐνοϊκότατα. *S. Agost. C. D.* Gli rimandò addietro benivolentissimamente.

BENIVOLENZA e BENEVOLENZA. *Il voler bene, Affetto, Amore ch'è senza eccesso, Volontà e Desiderio del ben del prossimo.* Lat. *benevolentia, amor.* Gr. εὐνοια. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E Amet.* 19. E benchè io non possa appien mostrare Nel canto mio la sua benivolenza, Parte nel verso ne farò sonare. *E* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in oblio. *Ar. Fur.* 36. 27. Non che da porre incontro Sien questi amori, è l'un fiamma e furore, L'altro benivolenza più che amore.

BENIVOLO. *Add. Che vuol bene, Benigno, Affezionato, Amico, Favorevole, Propizio.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Bocc. nov.* 14. 5. Al qual servigio gli fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne, ec., di rigido ed aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole e pieghevoli, ec., si partono. *E Amet.* 37. La quale non dubito che benivola a noi stata sarebbe, se a' suoi doni avessi voluta la mia bellezza prestare.

BENMONTATO. *Add. Dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.* Lat. *equo bene instructus. M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemila cinquecento barbute benmontate e bene in arme. *G. V.* 9. 301. 2. Furono più di 300 uomini a cavallo benmontati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda che ti ficchi A torli benarmati, Esperti, e benmontati.

BENNA. *Veicolo sulle ruote, e precisamente una carretta or quadrata, or bislunga, fatta di vimini con bell'arte intrecciati, e buona a molti usi; fra' quali è da contarsi anche quello del viaggiare; ond'è che i viaggiatori in benna chiamavansi Combennoni, cioè compagni di benna.* Lat. *benna. Dittam.* 2. 5. E non vo' che rimanga nella penna, Ch'Erode e Erodiade là morire Sì pover', che vendero gonna e benna.

BENNATO. *Add. Di schiatta nobile, Di buona stirpe.* Lat. *honesto loco natus.* Gr. εὐγενής. *Bocc. nov.* 38. 5. Perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo, e potremogli poscia dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. Lett.* Costui è bennato, ed eravi per la sua virtù e buone condizioni molto creduto.

§. *Per Felice, Avventurato.* Lat. *felix, beatus.* Gr. μακαρίος. *Dant. Purg.* 5. Ma s'a voi piace Cosa ch'i' possa, spiriti bennati. *Petr. son.* 129. Lieti fiori e felici, e bennat'erbe, Che Madonna, passando, premer suole. *E* 239. Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami.

BENONE. *Accrescit. di Bene. Car. lett.* 1. 124. Accertatevi ch'io vi porto un benone grandone, poichè oltre all'essere buon compagno, pizzicate anche di poeta.

* BENPARLANTE. *Car. En.* 9. 938. Chi pensaste Di trovar qui? Quei perfumati Atridi, O il benparlante Ulisse? (M)

* BENPLACITO. *Sost. masc. Sannas. Sincop. di Beneplacito. V.* (A)

BENSAI. *Posto avverbialm., modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente; e nel numero del più si dice* BENSAPETE. Lat. *scilicet, sane, utique.* Gr. δήπουθεν. *Bocc. nov.* 1. 21. Bensapete che io so che le cose che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente. *E nov.* 65. 8. Bensai ch'io fo de' peccati come l'altre persone. *E nov.* 88. 3. Bensai ch'io vi verrò. *Pass.* 147. Bensapete che sì, da che uomo non mi s'è appressato. *Petr. son.* 233. I dolci sguardi, ec., Son levati da terra, ed è, bensai, Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. A Livorno vedeste voi il mare? *N.* Bensai ch'io il vidi. *Capr. Bott.* Seppi, Giusto, che ogn'uomo n'ha un ramo; Bensai ch'e' l'ha maggiore uno che un altro. (*Cioè: è ben vero.*)

BENSERVITO. *Licenza che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto.* Lat. *honesta dimissio. Tac. Dav. Ann.* 1. 28. La Repubblica non poteva reggere a dare i benservitù innanzi a' vent'anni. *E* 15. 210. Fecesi per ordin del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del benservito.

BENSÌ. *Posto avverbialm., modo affermativo. Sì bene, Sì.* Lat. *utique.* Gr. ἀρα. *Sagg. nat. esp.* 160. Non si debbe attribuire ai liquori, ma bensì al ghiaccio.

* §. *Si dice anche* BENE SÌ. *Vit. Ss. Pad.* 1. 22. Rispuose, che bene sì bastava la divina Scrittura, ec.: neentemeno diceva, ec. (V)

BENTENUTO. *Dicesi di checchè sia ben custodito e ben conservato.* Lat. *conservatus bene.* Gr. καλῶς φυλαττόμενος. *Fir. As.* 204. Perciocchè gli stalloni di quella mandria, che per esser bentenuti e ben pasciuti, ec.

* BENTIPIACI. *Sost. masc. Lo stesso che Beneplacito, Consenso.* S'al cittadino Il bentipiaci dava un po' più presto.... Gnun de' parenti suoi se n'impacciava. *Buon. Tanc.* (A)

BENTORNATO. *V.* BENE, *avverb.*, §. VIII.

BENTROVATO. *V.* BENE, *avverb.*, §. VIII.

BENVENUTO. *V.* BENE, *avverb.*, §. VIII., e VENUTO, *add.*, §.

* BENVISTO. *Accetto, Gradito, Caro. Salvin. Disc.* (A)

BENVOGLIENTE. *Add. Benivolente.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Liv. M.* Per sembianti d'altrui ufficio, si sforzò d'amici e di benvoglienti. *Ovid. Pist.* Or chi è quegli che si possa adirare col suo benvogliente? *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. eleggerò uno uomo intero, semplice, ricordevole, grato, benvoglientè.

BENVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὐνοια. *Liv. M.* Voleva acquistare la benvoglienza degli strani. *Dant. Purg.* 22. Mia benvoglienza inverso te fu quale Più strinse mai di non vista persona, Sì ch'or mi parran corte queste scale. *Rim. ant. Dant.*

*Majan.* 80. Nel meo coraggio non considerai Mai che gradir la vostra benvoglienza. *E Re Enz. P. N.* E per cheta piacenza M'accolse benvoglienza.

BENVOLENTIERI. *Avverb. Più che volentieri, quasi superl. di Volentieri.* Lat. *perlibenter.* Gr. *ασμενέστατα. Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello, ec., che non si fosse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando e sospirando di paura, non si fosse rinvolto entro la coltrice benvolentieri? *Sen. Ben. Varch.* 2. 33. Ogni volta che il dono è stato accettato benvolentieri, si può chiamar benefizio.

BENVOLERE. *Benvoglienza.* Lat. *benevolentia.* Gr. *εὔνοια. Rim. ant. Re Enz. P. N.* Sì finamente amor m'ha meritato Dello mio benvolere. *Fir. Rag.* 148. Il qual desiderio generava un certo benvolere verso di me.

BENVOLUTO. *Add. Amato.* Lat. *amatus, dilectus.* Gr. *φιλούμενος. Sen. Ben. Varch.* 4. 17. Piace la virtù per sua natura, ed è benvoluta e favorita tanto, che infino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

* BENZOATO. *T. de' Chimici moderni. Nome che si dà ai sali che risultano dall'unione dell'acido del belzuino, ossia acido benzoico.* (A)

* BENZOICO. *T. de' Chimici moderni. Aggiunto dell'acido del belzuino.* (A)

BEONE. *Quegli che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino.* Lat. *bibax, vinosus.* Gr. φιλοινος.

* BEQUADRO. *Sost. masc. Carattere musicale segnato con un b quadrato, e una lineetta perpendicolare all'ingiù dalla parte destra; il quale se viene dopo il Diesis fa calare di un semituono, e se viene dopo il Bemolle fa crescere d'un semituono, rimettendo in questa guisa il suono al naturale e primiero luogo. Lichtenthal.* (Min)

BERBENA. *V. A. Verbena.* Lat. *verbena.* Gr. *περιστερεών. Tes. Pov. P. S.* Con farina di segale, sugo di berbena, radice d'ortica grec. di piantaggine, fanne impiastro. *E appresso:* Lattovaro gratiadei e berbena, e danne tre ore innanzi l'accesso.

BERBERI e BERBERO. Lat. *oxyacantha.* Gr. *ὀξυακανθα. Cr.* 5. 4. 1. I berberi son frutto d'un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri. *Ricett. Fior.* 21. Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro se egli è quell'arboscello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate, simili all'azzeruolo, o alcuna altra pianta; nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

BERBICE. *V. A. Pecora.* Lat. *vervex, ovis.* Gr. *πρόβατον. Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare. — *E id. ibid.* Andò a un mercato a comperare berbici. (Min)

BERCILOCCHIO. *Bircio, Che ha l'occhio bircio. Malm.* 1. 41. Va dunque, o forte e invitto bercilocchio, Chè i nemici da te saran disfatti.

BERE e BEVERE. *Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cavarsi principalmente la sete.* Lat. *bibere, potare.* Gr. *πίνειν. E non che nell'attivo, anche nel neutro si adopera comunemente. Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando, bevendo senza modo. *E nov.* 7. 7. Non esser mai ad alcuno che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov.* 73. 5. E ivi presso correva uno fiumicel di vernaccia della migliore che mai si bevve. *E nov.* 76. 5. Calandrino, veggendo che 'l prete non lasciava pagare, si diede in sul bere. *E nov.* 80. 12. E un'altra volta bevendo e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E* 8. 35. 8. Svenan l'uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna Due fonti ha: chi dell'una Bee, muor ridendo. *E son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghi ogni pensier che 'l core affligge. *Dant. Inf.* 33. E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. *E Purg.* 21. E però si gode Tanto del ber, quanto è grande la sete. *E* 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua citerna.

* §. I. *Varie terminazioni di questo verbo. Vit. Ss. Pad.* 1. 8. E poi ch'ebbono così mangiato e beuto (*bevuto*), e rendute le grazie a Dio, incominciarono, ec. *Bemb. Pros.* 3. 158. Formasi nondimeno *bevve* da questa voce *beve*, che tuttavia toscana non è. *Vit. Ss. Pad.* 1. 16. Per suo cibo prendea pane e certa erba, ec., e poi bevea un po' d'acqua. *E* 2. 346. XL. giorni andammo senza cibo; se non che beevamo dell'acqua. *E sotto:* Niuno cibo prendemmo, se non che beevamo dell'acqua. *Lucan. V.* 32. Come il tigro, che beie (*bee*) il sangue delle bestie per la foresta di Organa. (V)

* §. II. *Altre varietà del verbo* BERE. *Vit. S. Franc.* 194. Bevè (*bevve*) lo pover uomo dell'acqua della pietra. Bei, *imperativo. Coll. Ab. Isaac. c.* 10. *Fir. As. ha* beve *per* bee. *Pecor. G.* 1. *nov.* 2. Beemmo (*bevemmo*) de' fini vini. *E G.* 4. *nov.* 1. E bebbene (*bevvene*) una mezza tazza, perchè gli parve buono. *Vit. Ss. Pad.* 1. 217. Conciossiachè, ec., tre volte bevessimo (*beessimo*) dell'acqua. (V)

§. III. *Per similit. Cr.* 3. 23. 1. Non nell'aurora, quando la rugiada è, ma due ore o tre, quando il sole se l'avrà bevuta. *Amet.* 10. Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s'accende tutto. *Bocc. nov.* 17. 27. E non accorgendosi, riguardandola, dell'amoroso veleno che egli cogli occhi bevea, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Da Filone accademico, e da Dione stoico bevve tutta la filosofia. — *E Parini, Il Meriggio.* E la Reina intanto Ne' begli occhi stranieri iva beendo L'oblivion del misero Sicheo. (Min)

§. IV. *Dicesi anche Bere uova, del pigliar l'uova cotte tanto sol che si possan bere.* Lat. *ova sorbere.* Gr. *ὠὰ ῥοφεῖν. Lab.* 281. Ella stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere uova.

§. V. *Esser come bere un uovo, vale Esser cosa facile.* Lat. *in proclivi, in promtu esse.* Gr. πρόχειρον εἶναι.

§. VI. *Diciamo Ber grosso, che è Non la guardare in ogni cosa minutamente.* Lat. *connivere, dissimulare.* Gr. ἐπιμύειν. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E quella è d'un cordone Ben doppio orlata, e serve per coloro Che soglion dilettarsi di ber grosso. *N.* Ben grosso berestù, ben a paesi. *E appresso:* Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. lett.* 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

§. VII. *Bere, o Affogare, si dice di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa. Lasc. Pins.* 5. 9. La fortuna m'ha pur condotto in termine, ch'io son forzato a bere, o affogare.

§. VIII. *Dare a bere, Dare ad intendere, e Far creder quel che non è. Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere.

§. IX. *Bersi una cosa, cioè Crederla quando ell'è detta, ancorchè non vera. Pataff.* 4. Non sa chi la si bevve Papi pazzo. *Varch. Ercol.* 229. Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir. Rag.* Che diavol direte voi, ch'e' se la cominciarono a bere? *E Disc. anim.* Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

§. X. *Ber bianco, dicesi proverbialmente di chi non gli riescano i suoi disegni. Varch. Suoc.* 5. 5. Tu berai bianco, Pistoja, e non arai le calze.

§. XI. *Ber paesi, o a paesi, si dice di chi giudica il vino non dal sapore, ma dal luogo. Lasc. rim.* 3. 326. Chè non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E quella è d'un cordone Ben doppio orlata, e serve per coloro Che soglion dilettarsi di ber grosso. *N.* Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. XII. *E per similit. si dice anche di chi fa giudizio d'altrui non dall'operazioni nè da' costumi, ma di donde e' trae l'origine. Borg. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

§. XIII. *I paperi menano a ber l'oche, dicesi in proverbio per significare che gl'imperiti voglion saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare ai vecchi. Ciriff. Calv.* 3. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Ch'io non intendo ch'e' paperi menino a ber l'oche.

§. XIV. *Bere per convento. V.* CONVENTO.

*§. XV. *Attribuito al presso col quale altri compra il vino. Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio mette mano alla borsa, ec., e poi dà loro un grosso, e dice: togliete; bevetegli domattina. (V)

§. XVI. *Il mangiare insegna bere. V.* MANGIARE *sost.* §. III.

§. XVII. *In proverbio: Egli è dovere, o Egli è di ragione che Berto bea; il fiasco è suo; e vale assolutam.: Egli è dovere. Pataff.* 9. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

§. XVIII. *Dare a bere, e Dar bere. V.* DARE.

*§. XIX. *Bere a cannella, vale Bere coll'otre alzato, e, come si dice, senza rifiatare; ed è un bere che non è bere, perchè non si mette la bocca al vaso, e non si tengono chiuse le labbra, ma a canna aperta si tracanna. Salv. Cas.* (A)

*§. XX. *Dar cattivo bere, dicesi di quei cibi, dopo i quali non gusta al palato il ber vino.* (A) — *E così per lo contrario Dar buon bere.* (Min)

*§. XXI. *Dare o Non dar buon bere, per traslato, è dettato fiorentino, che si usa dire di cosa lodevole o di soddisfazione, che dia gusto, che garbi, che piaccia assai; o, al contrario, che sia biasimevole e dispiaccia.* (A)

*§. XXII. *Bere i fiumi, o de' fiumi, dicesi di coloro che abitano paesi o città irrigate da que' fiumi. Car. En.* 7. Quei che bevean del Fabari e del Tebro. (M) — *E Filic. Canz.* E quei che calca la Bistonia neve, E quei che il Nilo e che l'Oronte beve. (Min)

*§. XXIII. *Bere netto, cioè Bere senza Imbrattarsi di vino. Ar. Fur.* 43. 29. Prima che parti ne farai la prova; E, per lo creder mio, tu berai netto.... Che se tu non lo immolli, e netto bei, D'ogni marito il più felice sei. (Pe)

*§. XXIV. *Bere col secchio: Bere a josa, largamente. Menz. sat.* 12. Tu credi di poter anche col secchio Bere il vin di tue vigne. (V)

*§. XXV. *Uova da bere, diconsi quelle cotte tanto sol che si possano bere. Pros. Fior.* 6. 172. L'uova... a tutte le cose son condimento, ec.: pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec. (Min)

BERE. *Nome. Beveraggio.* Lat. *potus.* Gr. πόσις. *Amet.* 48. Gange, dante le prime vie al Sole, ec., dava a' suoi soavissimi beri colle chiare onde. *Dant. Purg.* 22. E le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. *E* 53. Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. *Bocc. nov.* 52. 6. Messer Geri, al quale, ec., o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Ant. Alam. son.* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri e gran sonni.

*BERENICE. *Nome proprio usato dagli Astronomi per denotare una costellazione settentrionale vicina alla coda del Leone, la quale chiamano la Chioma, o Coma, di Berenice.* (B)

*BERFIA (DI). *Avverb. Modo antiquato, che forse vale Con occhio socchiuso, o Di soppiatto.* Io gli sguardo di berfia da un buco. *Burch. Son.* (A)

*BERGA. *T. di Marineria. Soglio a picco ed a livello del mare, o anche sponda alta e scoscesa di un fiume.* (S)

BERGAMOTTO. *Add. Aggiunto d'una sorta di pera morbida e sugosa, che si matura*

Digitized by Google

*del mese d'Ottobre, o dell'albero che la produce. Dav. Colt.* 200. Cógli le pere bergamotte a luna scema. *Varch. Ercol.* 309. Se vi rispondessi un pero del signore, o bergamotto, o piuttosto, ec.

§. *Si dice ancora d'una sorta d'agrume odorosissimo della stessa figura. V.* CEDRO.

BERGHINELLA. *Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama.* Lat. *muliercula.* Gr. γύναιον. *Lor. Med. canz.* 55. 8. Attendete, o smemorate, O cicale, o berghinelle, A non far tante novelle. *Varc. Suoc.* 4. 5. Perchè credi tu ch' ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l dì e tutta la notte in casa delle berghinelle? *E Ercol.* 65. Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, non dal nome Borgo, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

BERGHINELLUZZA. *Dim. di Berghinella, ed importa maggior dispregio.* Lat. *muliercula.* Gr. γύναιον. *Lasc. Streg.* 4. 5. Dob, berghinelluzza, con chi ti par egli avere a favellare?

*BERGMANITE. *T. di Stor. nat. Minerale che viene dalla Norvegia, dove trovasi nel Feldspato rossiccio. È duro a modo che taglia il vetro. Haüy lo tiene per un miscuglio di diverse pietre.* (Boss)

BERGO. *Sorta di vizzato. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, ec., perugino, bergo, e simili. *Soder. Colt.* 82. In questa maniera si fa la vernaccia che si cava dall'uva della vite bergo.

BERGOLINARE. *Vale Motteggiare; voce composta da Bergolino, dallo scherzare che si può fare su tutti i nomi, quasi bisticciando. Franc. Sacch. nov.* 67. Fugli detto come era figliuol d'un uomo di corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse messer Valore: e' m'ha sì bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato. — *Uno scherzo del Sacchetti è egli una legge, per la quale si debba introdurre nella nostra lingua questo verbo?* (M)

BERGOLO. *Leggieri, Volubile, e quel che noi diremmo Corrivo, cioè presto al credere e al muoversi, da Vergola, pronunziata coll'* E *larga, che val Barca, così detta dai Viniziani, perchè di leggieri si rivolta.* Lat. *levis, credulus.* Gr. εὐπιθής. *Bocc. nov.* 3a. 7. Siccome colei che Viniziana era, ed esi son tutti bergoli. *G. V.* 12. 118. 1. L'altra setta, che non reggeano nè avieno ufficii in Comune (e per dispetto gli chiamavano bergoli), erano Gambacorti, e Agliati, e altri.

§. I. *Per quel che altrimenti si direbbe Nuovo zugo, Nuovo pesce. Bocc. nov.* 54. 5. Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Argomenti Far da fanciulli bergoli e da donne.

§. II. *Per ispecie di cesta. Cr.* 2. 29. 1. In quel medesimo luogo s'attuffano ceste che volgarmente in alcun luogo si chiaman bergoli.

*§. III. *Bergolo (In Venezia, Vergolo.) T. di Marineria. Si dice di una barca che spesso sbanda e s'inclina, e manca di stabilità.* (S)

BERICUOCOLAJO. *Quegli che fa o vende i bericuocoli o i confortini.* Lat. *crustularius.*

BERICUOCOLO e BERRICUOCOLO. *Confortino. V. questo vocabolo. Burch.* 1. 38. E monna Ciola, come mal discreta, S'empiè di bericuocoli le tasche. *Matt. Franz. Rim. burl.* Siena ha nome Di bericuocol forte, e dolce tutta. *Bellinc. son.* 26. Non fate i bericuocoli da Siena. *Cant. Carn.* 6. Berricuocoli, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini. — *E Car. Volg. Long. Am.* 2. Uscì fuori con la sua tasca, piena di bericuocoli melati. (Min)

BERILLO. *Pietra preziosa.* Lat. *beryllus.* Gr. βήρυλλος. *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Berillo è di pallido colore; e s'egli è senza cantora, è chiaro; ma più ha di valore quello che ha colore d'olio. — *T. di Stor. nat. I Naturalisti di Germania chiamano Berillo nobile l'Acquamarina, e Berillo schertiforme un minerale trovato nei graniti di Altemberg in Sassonia, dall'Haüy chiamato Pienite, e dal Lametherie Leucolite. I giojellieri chiamano Berillo una specie di rubino, o zaffiro diversamente colorato, ed Acqua marina orientale, o occidentale, una pietra preziosa azzurra, che è un topazio di Sassonia, di colore egualmente azzurro.* (B)

BERLENGO. *In lingua furbesca: Tavola, Luogo da mangiare. Varch. Ercol.* 65. Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scappare, e stare a panciolle; nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo dove i furbi alzano il fianco quando hanno che rodere.

*BERLI. *T. di Veterinaria. Quelle piccole e secche escrepolature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.* (Bon)

BERLINA. *Sorta di gastigo che si dà ai malfattori, con esporli al pubblico scherno in un luogo che pur si chiama Berlina. Morg.* E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Alcun diceva metterlo in berlina, E tenerlo alle mosche ignudo al sole.

§. I. *Mettere alla berlina, Schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per similit. del Fare che altri sia schernito.* Lat. *traducere.* Gr. παραδειγματίζεσθαι.

§. II. *E figuratam. Andare o Balzare in berlina, vale Farsi scorgere. Malm.* 1. 15. Per non balzare un tratto alla berlina. *V.* ANDARE.

*§. III. *E anche Esporre alla berlina. Segner. Crist. istr.* 3. 26. 8. I Pisidi esponevan gli adulteri alla berlina. (Min)

*§. IV. *Berlina è anche carrozza a quattro ruote, il di cui corpo è piantato su due forti cuoi tirati a forza, che rendon placido il moto.* In una di mirabile lavoro Vaga berlina va la coppia bella. *Fortig. Ricciard.* (A)

BERLINGACCINO. *Giovedì che precede al berlingaccio: Berlingaccittolo.*

BERLINGACCIO. *L'ultimo giovedì del carnovale. Pataff.* 2. E sbonzola doman, ch'è berlingaccio. *Franc. Sacch. rim.* 15. Così potessi io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e a desinare. *Varch. Ercol.* 64. È berlingaccio quel giovedì che va innanzi al giorno del

carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobba grassa. *Morg.* 19. 130. Il conficcava il capo sul piumaccio, Unto e bisunto com'un berlingaccio. *E Giuoc. Pitt.* Sendo ito Luca Martini a Ficsole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna con Filippo Guadagni.

BERLINGACCIUOLO. *Dimin. di Berlingaccio; ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale: oggi Berlingaccino. Pataff.* 2. Egli è doman post dì berlingacciuolo.

BERLINGAJUOLO. *Berlingatore. Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empiere la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

BERLINGAMENTO. *Il berlingare, Chiacchieramento.* Lat. *blateratio.* Gr. *ἀδολεσχία. Pros. Fior.* 6. 81. Quindi è che berlingozzi, da' berlingamenti e cicalamenti che in quella stagione su per le veglie si tengono, ec., berlingozzi son nominati.

BERLINGARE. *Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino.* Lat. *garrire, inaniter verba effutire.* Gr. *κοτύλλειν. Lab.* 192. Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute poi ch'ella bevuto avea, e alquanto berlingare l'avesi udita. *E* 237. Lasciamo l'alte e grandi millanterie ch'ella fa quando ella berlinga coll'altre femmine. *E* 303. Ma solamente per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima, sì ben dir le pare. *Varch. Ercol.* 54. Ma che vuol dir berlingare? *V.* Questo è verbo più delle donne, che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare e tartamellare, e massimamente quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa, ec., è riscaldato dal vino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rampognarsi, e berlingar pettegole.

BERLINGATORE. *Che berlinga, Cicalone, Chiacchierone.* Lat. *garrulus.* Gr. *ἀδολέσχης. Sen. Pist.* Già sia così, che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. *Ros. Vit. F. P. cap.* 78. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti che fedelmente sono stati loro detti. *Pataff.* 7. E più non usa con berlingatori.

§. *Per Mangione. Varch. Ercol.* 64. Chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empiere la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

BERLINGHIERE. *Berlingatore.* Lat. *garrulus.* Gr. *ἀδολέσχης. Liv. M.* Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare.

BERLINGOZZA. *Sorta di ballonchio. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ci parve di vedergli in calza 'ntera Girando in treseo, far la berlingozza Con simil damigelle nuziali.

BERLINGOZZO. *Cibo di farina intrisa coll'uva, fatto in forma ritonda, a spicchi.* Lat. *scriblita, crustulum.* Gr. *πλακούντιον. Luigi Pulci, Bec.* 20. Il non daresti loro un berlingozzo. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Fir. As.* 298. Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette e zuccherini.

BERNACLA. *Sorta d'oca o d'anitra. Red. esp. nat.* 131. Coll'esempio di quell'oche « di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali, ec., sono credute nascere dagli alberi, « da' loro frutti, o da' tronchi, « dalle conchiglie, nell'isole adjacenti alla Scozia « all'Ibernia.

BERNESCO. *Add. Del Berni, Secondo lo stile del Berni, cioè giocoso, faceto, ridevole. Dicesi anche Alla bernesca, e vale lo stesso. Car. T.* 1. *lett.* 8. Bello scrittore, bellissimo dettatore, e nelle composizioni alla bernesca, ec., arguto e piacevole assai.

BERNIA. *Veste da donna a guisa di mantello. Usanza dismessa. Fir. Rim. burl.* In cioppa, in bernia, in gammurra « in doagio. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi, piglia la bernia e la serva, esce fuori, e serra la casa.

* BERNIEGGIARE. *V. N. Imitare lo stil giocoso del Berni nel verseggiare. Varch. Ercol.* (A)

* BERNIESCO. *Dello stile e della maniera del Berni. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Della giocosa poesia e della berniesca piacevolezza principalissimo crede. (V)

BERNOCCHIO. *Lo stesso che Bernoccolo. Ciriff. Calv.* 3. 97. Il le lor armi vo' che ciascun creda Che altro non eran che bastoni arsicci, Nocchiuti e gravi, e in sul bernocchio v'era Certi spunton di ferro.

BERNOCCOLINO. *Dim. di Bernoccolo.* Lat. *tuberculum.* Gr. *φῦμα. V. il Vocab. alla voce* CEDRIUOLO.

BERNOCCOLO. *Dicesi di ciò che alquanto rilievi sopra la superficie di checchè sia. Alleg.* 342. E non ho saputo immaginarmi se non che quelle come dir volatiche dell'uno, e bernoccoli dell'altra, ec.

§. I. *E più particolarmente quell'enfiato che fa la percossa. Buon. Fier.* 2. 1. 13. Tutto collera Va 'n sul viso co' bernoccoli Delle pugna a chi calpestoli Gli ha un piè per la gran furia.

* §. II. *Bernoccolo dagli scrittori naturali si dice un certo tumore nelle piante, cagionato per lo più dagl'insetti che vi annidano.* (A)

BERNOCCOLUTO. *Add. Che ha bernoccoli.* Lat. *tuberosus.* Gr. *ογκώδης. Alleg.* 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi, Di pietre mal formate E mal commesse. *Red. Oss. anim.* 172. Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

* BEROE. *T. di Stor. nat. Nome d'un genere d'animali dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture, corpo ovale e globoso, all'esterno con costole lineari tentacolate; inferiormente aperto.* (Ren)

BERRETTA. *Coperta del capo fatta in varie fogge, « di varie materie.* Lat. *pileus.* Gr. *πῖλος. G. V.* 8. 72. 2. Con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercante, che recava berrette, se gli bagnaro. *Com. Par.* 1. Quando elli conventano nelle scienze, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell.* 302. E una berretta



Digitized by Google

del Duca, che valea quindicimila, o meno, ebbela in pegno per ottantamila fiorini.

§. I. *Proverbialmente diciamo Avere il cervel sopra la berretta, di chi procede inconsideratamente e con poco senno. Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna, ec., che sia una di queste due cose: o che costui sia qualche giovane leggiero, ch'abbia 'l cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. II. *Trarsi di berretta, e Far di berretta, vale Scoprirsi la testa in segno di riverenza.* Lat. *salutare.* Gr. ασπαζειν. *Bellinc.* 295. Di brache, e non berretta, Per l'avvenir so ben ti sarà fatto. *Lib. son.* 53. Vengo col bel di Roma mio vicino Per farti di berretta.

* §. III. *Correre altrui la berretta, vale Far soverchierie. Monigl. Dramm.* (A)

§. IV. *Essergli corsa la berretta, e Lasciarsi correr la berretta, dicesi di chi è da poco. Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, chè gli è corsa la berretta.

§. V. *Forma della berretta, vale, in modo basso, Capo. Ciriff. Calv.* 4. 113. E chi non si discosta, La forma gli cadea della berretta.

* §. VI. *Dicesi anche Cavarsi la berretta. Buon. Tanc.* 4. 6. Sicch'e' ti sia di grazia il favellare, E di berretta tu t'abbia a cavarle. (V)

* §. VII. *Berretta da prete. T. di Fortificazione. È un'opera esterna, il fronte della quale è composto di quattro facce, che formano due angoli rientranti e due saglienti, ed ha due lati, detti Ale, Rami o Braccia, le quali si estendono verso la piazza.* (G)

BERRETTACCIA. *Peggiorat. di Berretta. Bern. rim.* 1. 96. Come le berrettacce della notte. *Buon. Fier.* 2. 5. 11. Pon mente a quel Graziano, Con quella guarnaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

BERRETTAJO. *Facitor di berrette.* Lat. *pileorum artifex.* Gr. πιλοποιός. *Cant. Carn.* 285. Chè cardan volentieri Non solo i purgatori e i berrettai, ec.

§. *Menar le mani come i berrettai, vale Operar con prestezza; tolta la similianza dall'affrettar che fanno delle mani coloro che lavorano il feltro per le berrette. Malm.* 10. 53. Che, per vedere il fin di quel moscajo, ec., Mena le man, che pare un berrettajo.

BERRETTINA. *Berretta piccola. Dim. di Berretta.* Lat. *pileolus.* Gr. πιλίδιον. *Lib. cur. malatt.* Tenga il capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

BERRETTINO. *Berretta piccola combaciante al capo.* Lat. *pileolus.* Gr. πιλίδιον. *Lib. son.* 73. E in capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg.* 103. Fate vi dica Se pel mio berrettin foglia verdeggia. *Cant. Carn.* 201. Noi facciam calze, borse e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro e di seta e lana, e grossi e fini. *E appresso:* Questi berrettin qui tondi e serrati Hanno spaccio tra voi. *Malm.* 6. 64. Si vede un ch'è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

BERRETTINO. *Add. dinotante superl. di Malizia. Maliziosissimo. Modo basso.* Lat. *vafer.* Gr. δαιδς. *Matt. Franz. Rim. burl.* La dove quella gente berrettina E Barbassora già tremon di voi.

* *E per aggiunto di colore simile al cenerognolo. Tassoni.* (P)

* BERRETTO. *Sost. masc. Lo stesso che Berretta.* Senza pensare a mitere e berretti Che tiranneggian questa nostra vita, Come i fanciulli i miseri uccelletti. *Fortig. Ricc.* (A)

* BERRETTO, *o* CALITTRA. Lat. *Calyptra. T. botanico. Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, e della figura di uno spegnitojo, che ricuopre le urne di molti muschi.* (Gall)

BERRETTONA. *Accrescitivo di Berretta, Berretta grande. Lasc. Gelos.* 1. 5. Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

BERRETTONE. *Berretta grande. Galat.* O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi, alla tedesca. *Lasc. Par.* 2. 4. Con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi, non sarei conosciuto da persona. *E Pinz.* 4. 1. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all'antica.

BERRETTUCCIA. *Berrettina. Vit. Benv. Cell.* 87. Quelle lor berrettucce rosse si scorgevano discosto.

BERRICUOCOLO. *V.* BERICUOCOLO.

BERRIUOLA. *Dim. di Berretta.* Lat. *pileolus.* Gr. πιλίδιον. *G. V.* 10. 76. 1. Il Bavero mise all'Antipapa la berriuola dello scarlatto in capo. *Lurch.* 1. 14. A tutti infarinò la berriuola.

BERROVAGLIA. *Truppa di berrovieri: Sbirraglia. Buon. Fier.* 5. 4. 5. E nequitoso e ratto, Con molta al fianco e berrovaglia e plebe, Sgombrò la piazza.

BERROVIERE e BIRROVIERE. *Uomo di mal affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere.* Lat. *latro, sicarius.* Gr. φονεύς. *Cr.* 1. 6. 3. Ma se alcuna volta corrono quelle parti berrovieri, malandrini, ovvero deboli nemici, rubando. *Liv. M.* Erano infiammati dell'odio ch'elli avièno contro a' dieseli Fidenati, e contro a' berrovieri di Veienza.

§. *Per Donzello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia.* Lat. *accensus.* Gr. δορυφόρος. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti Priori sei berrovieri e sei messi per richiedere i cittadini. *E altrove:* Il capitano con 60 berrovieri che stanno al servigio, guardia dei Priori. *Liv. M.* Accerchiato non mica di littori, ma di berrovieri. *Ricord. Malesp.* 214. E a' detti Anziani, ovvero Priori, fu assegnato sei birrovieri e sei messi per richiedere i cittadini.

* BERSAGLIARE. *T. militare. Infestare colle batterie, Colpire coll'artiglierie, col saettamento; e fig. Trarre come a bersaglio.* (A)

* BERSAGLIERE. *T. militare. Propriamente significa colui che tira contro un bersaglio; ma si dicono ancora bersaglieri i soldati che si mandano spicciolati, o a branchi, fuori della fronte del battaglione, o dello squadrone, o dell'esercito, ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo*

*indietro con un vivo fuoco, a stancheggiarlo, a pizzicarlo sui fianchi, ec. È voce usata dal Montecuccoli. Si dovrebbe dire piuttosto Feritore, vocabolo più espressivo e più proprio, usato dal Villani.* (G)

BERSAGLIO. *Bersaglio. Segno dove gli arcieri, o altri tiratori, dirizzano la mira per aggiustare il tiro.* Lat. *meta.* Gr. σκόπος. *Liv. M.* E lanciavali da lungi, e gittava pietre come ad un bersaglio.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di Fortuna posto alli bersagli. *Omel. Orig.* 290. Ella gli vide (*mani e piedi*) conficcare e distendere in sul legno della croce tra i ladroni, e affliggere come bersaglio a segnacolo.

§. II. *Per similit. Incontro, Contrasto. Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci e tra i Trojani del detto castello crudelmente, ec., e battaglia e duro bersaglio si commise tra loro. *E altrove:* Rinfrescossi allotta durissimo bersaglio, e li Greci ripresero forze.

BERTA. *Chiacchiera, Burla, Beffa.* Lat. *iuga.* Gr. λῆροι. *Cas. lett.* 88. Mi son risoluto di stare in collera col Gallo, che sa una matassa di berte, e non mi ha mai scritto. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Ha gran piacer con noi di stare in berta. *Varch. Suoc.* 4. 6. È tempo questo di stare sulle berte. *Malm.* 9. 19. Un altro con un gatto vuol la berta.

§. I. *Dar la berta, vale Dar la burla, Ingannare. Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta.

* §. II. *E Berta, sost. fem.* Lat. *fistuca.* Gr. ὄργανον τῶν σδαρίζοντων. *T. di Marineria. Ingegno formato di pianta con tre sproni e puleggia, da cui pende un pesante ceppo, o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto da molti uomini insieme con varie corde* (*che formasi il così detto in Ven. folp.*), *e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare, per fare palafitte, per ripari ne' fiumi, o per assodare il fondo nei terreni cedevoli, sopra i quali debbonsi costruire fabbriche pesanti, ec.; onde si dice Battere la berta.* (S)

* §. III. *Pigliarsi la berta per piacere, vale Pigliarsi in burla qualche cosa. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu ti pigli la berta per piacere. (V)

BERTEGGIAMENTO. *Il berteggiare.* Lat. *irrisio.* Gr. σαρκασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano il tempo in varii berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

BERTEGGIARE. *Burlare, Motteggiare, Dar la berta.* Lat. *irridere.* Gr. ἀδολεσχεῖν. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, ch'ella ti va a venga. *E Luc.* 3. 2. Berteggiami pur bene. *L.* Io non vi berteggio: si voi berteggiate me a dir ch'io v'abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. Io veggo moglieme che torna: Io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof.* 1. 4. Colla quale m'è lecito Ciarlare e berteggiare.

BERTEGGIATORE. *Che berteggia.* Lat. *irrisor.* Gr. ἐμπαίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si confessano d'esser berteggiatori e derisori.

BERTESCA. *Specie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in su due perni in maniera che si possa alzare e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti.* Lat. *castellum, propugnaculum.* Gr. ἐπιτείχισμα. *G. V.* 7. 5. 1. 1. E a quello avean fatti ponti e steccati e bertesche. *E* 9. 46. 3. E fecero steccati su per li fossi, e bertesche assai d'ogni legname. *E cap.* 316. 5. Rimettendo i fossi, e facendo steccati con cento bertesche, in quindici dì. *E* 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello e bertesca, ch'era di legname. *Liv. M.* Mise l'assedio alla città, e l'attornio d'ingegni, di bertesche. *E altrove:* Chè molte bertesche eran già prese, e li nemici entravan per forza dentro dalle piccole tende. — *Ar. Fur.* 14. 121. Non sì tosto all'asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì sulle bertesche. (*Alcune edizioni leggono* bertresche.) (Min)

§. I. *Bertesca diciamo a ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga, con pericolo che non ti regga, o ti precipiti, altrimenti Trabiccolo. Cecch. Dissim.* 5. 1. I' mi sono fiaccate le gambe da Annalena a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.

§. II. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 23. I cittadini buoni e i buon mercanti, Colonne dello Stato, e non bertesche.

§. III. *Bertesca si dice anche quella pianta che è in sulle cantonate degli uccellari, acconcia a foggia di torre. Dav. Colt.* 179. In ogni canto, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto.

* BERTESCARE. *V. A. Imbertescare. Min. Malm.* (A)

* §. *Vale anche Armeggiare, e Affaticarsi intorno a un lavoro, e non trovar la via a farlo. Id. ibid.* (A)

BERTESCONE. *Bertesca grande. Stor. Pist.* 54. E quello afforzarono di maravigliosi fossi e steccati e bertesconi.

* BERTOCCI. *T. di Marineria. Sono palle di legno traforate, che s' infilano con una corda per farne la trozza.* (S)

* BERTOELLA. *Sost. fem.* (*In Venezia, Bandella.*) *T. di Marineria. Che è unita ad un' altra per mezzo di un ago o perno, intorno al quale si volge.* (S)

BERTOLOTTO. *Mangiare a bertolotto, si dice di chi mangia senza pagare; come anche nello stesso significato diciamo Passar per bardotto.* Lat. *asymbolum comedere. Morg.* 3. 45. E disse: questi pagheran lo scotto, ec., Non mangeran così a bertolotto.

§. *E per similit.: Far checchè sia, senza darsi altro pensiero. Pataff.* 4. A bertolotto tu sai bisticare.

* BERTONCIONE. *Peggiorativo di Bertone. Pessimo bertone, che dal volgo dicesi anche Puttano. Aret. Rag.* (A)

BERTONE. *Drudo di puttana.* Lat. *amasius.* Gr. ἐραστής. *Dav. Scism.* Perchè sarebbe, quando scoperti fossero i vituperii di lei, capitato male cogli altri bertoni. *E Ann.* 2. 46. Manlio lo bertone fu cacciato d' Italia e d'Africa. *Jac. Sold. sat.* 3. Nella spada s' infilza del

bertone, ec., L'abbandonata e misera Didone. *Ar. Len.* 2. 3. Non ponno a nozze ed a conviti pubblici Li faggiani apparir sopra le tavole, Chè le grida ci sono, e nelle camere Con puttane i bertoni se li mangiano.

§. *Bertone, per Cavallo coll'orecchie tagliate. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma di cavai di pezza ei son buoni In abbondevol numero, e bertoni.

BERTOVELLO. *Strumento da uccellare o pescare, che abbia il ritroso.* Lat. *nassa.* Gr. κύρτος. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

BERTUCCIA e BERTUCCIO. *Scimmia. Animal noto.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Lib. Viagg.* Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. *Nov. ant.* 95. 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e toglieva i denari dell'oro ad uno ad uno: l'uno gittava in mare, e l'altro lasciava cader nella nave. *Alleg.* 116. Il mammon, la bertuccia, il babbuino. — *Scimmia comune. Simia silvanus Lin. T. di Stor. nat. Poppante che ha il capo ovato oblungo; la faccia corta e piatta; le braccia corte, e le natiche nude.* (B)

§. I. *Dicesi in proverbio: Parere una bertuccia in zoccoli; e vale: Esser ridicolo, Di poca vaglia. Morg.* 8. 75. Chè tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. II. *Cantare i paternostri della bertuccia, vale Mormorare, Bestemmiare.* Lat. *maledicta proferre.* Gr. βλασφημίας λέγειν. *Tratt. pecc. mort.* Mormorano contro Dio, e cantano i paternostri della bertuccia.

§. III. *Nello stesso significato si dice ancora: Dir l'orazion della bertuccia. Ciriff. Calv.* 3. 95. Dicendo l'orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sè l'ha poi per male, E dice l'orazion della bertuccia.

§. IV. *Pigliar la bertuccia, vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Gr. μεθύσκεσθαι. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

* §. V. *Parere una bertuccia in zoccoli, vale Esser ridicolo, Di poca vaglia.* (A)

* BERTUCCICIDA. *Sost. masc. e fem. Uccisor di Bertuccia. Fag. Rim.* (A)

BERTUCCINO. *Dim. di Bertuccio.* Lat. *simiae catulus.* Gr. πίθηκιον. *Varch. Ercol.* 20. Alle bertucce pajono i lor bertuccini la più bella e vezzosa cosa che sia.

* BERTUCCIO. *V.* BERTUCCIA. (Min)

BERTUCCIONE. *Scimia grande, Scimione.* Lat. *simius grandis.* Gr. μέγας πίθηκος. *Franc. Sacch. nov.* 161. Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto Vescovo. *E appresso:* E questo rotolare era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 9. Queste (*maschere*) qui di civette, Cornacchie e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pajati un mascheron d'un carnovale, O d'una strega, ovver d'un bertuccione.

§. *E Bertuccione dicesi d'uomo brutto e contraffatto.*

BERUZZO. *Dicono i nostri contadini del primo pasto che fanno allorchè lavorano al campo.* Lat. *jentaculum.* Gr. γεῦμα.

BERZA. *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè.* Lat. *tibia.* Gr. κνήμη. *Dant. Inf.* 18. Ahi come facean lor levar le berze Alle prime percosse! *But. ivi.* Ahi come facean lor levar le berze! cioè le gambe, a correre, a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E* 8. Coll'altra berza allora sostentai. — *Benvenuto da Imola interpreta* berza *per* calcagno, *e alcuni per* berze *intendono anche le veseiche o bolle che levansi nella pelle a forza di battiture.* (P)

BERZAGLIO. *Bersaglio.* Lat. *meta.* Gr. σκόπος. *Dant. Par.* 26. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. *Tac. Dav.* 4. 351. E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce e bolzoni ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco.

§. *Mettere a berzaglio, vale Mettere a pericolo. M. V.* 8. 3. Que' da Beccheria, temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollon mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. Stor.* 1. 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero ai berzaglio d'un sacco quella lor patria.

* BERZARE. *V. A. Colpire, Ferire con saettamento, o altr'arme da lanciare. Stor. Semif.* 47. Berzava a mano salva ognuno. *E* 48. Di su lo cassero con verrette e pietre berzava ognuno che in su le mura di salire si provasse. (A)

BESCIO. *V. A. In vece di Besso.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδὺς, ἄνους. *Bocc. nov.* 63. 11. Quando il bescio sancio udì questo, tutto si svenne.

* BESESTAN. *Sost. masc. T. della Storia de' Turchi. Nome che si dà nella Turchia a' mercati pubblici.* (A)

BESSA. *V. A. Sost. Besseria, Bessaggine.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἄνοια. *M. V.* 11. 17. Ivi alla bessa colle usate mucceric, ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio di velluto.

BESSAGGINE. *Astratto di Besso, e vale Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. nov.* 70. 3. La novella detta da Elisa del compare e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che, ec.

* BESSE. *Sost. Peso di otto oncie presso gli antichi Romani.* Lat. *bes.* Gr. διμοιρία. *Dav. Camb.* Il marco si è il besse romano, cioè otto oncie. (A)

BESSERÌA. *Bessaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *M. V.* 4. 81. E usando la loro besseria, con gran disonore la feciono tranar per la terra.

BESSO. *Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. ἄνους. *M. V.* 11. 71. I Sanesi ne fecion bessa festa. *Burch.* 1. 91. Che non è besso a Siena, che 'l cor desse. *Lib. son.* 84. Io sono a Siena qua fra questi bessi. *Morg.* 14. 53. E 'l pio-

Digitized by

chio v'era, e va volando a scosse, Che 'l comperò tre lire, e poco un bezzo, Perch' e' pensò ch' un pappagallo fosse.

BESTEMMIA e BIASTEMA. Lat. *injuriosa in Deum verba*. Gr. *βλασφημία*. *Maestruzz.* 2. 9. 10. Bestemmia è quando a Dio s'attribuisce quello che non si conviene, ovvero quando da lui si rimuove quello che a lui si conviene. *Dant. Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *But. ivi:* Biastema è detrazione e mancamento d'onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è quando con sole parole manchiamo all'onor di Dio; biastema di fatto è quando co' fatti manchiamo all'onor di Dio. *Fiamm.* 4. 45. E in cotal modo me medesima dimettendo, e quasi in sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con orazioni supplicava in contrario. *Pass.* 246. Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta folgore gli entrò per la bocca, colla quale aveva detto quella abbominevol bestemmia. — *E Segner. Crist. istr.* 1. 8. 2. Bestemmia è un parlare oltraggioso contra il Signore, ed è direttamente contraria alla lode divina. (Min)

* §. 1. *Bestemmia ereticale. T. di Teol. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 3. Ora tal bestemmia, quasi anfisibena infernale, si divide in due capi... Il primo s'intitola *bestemmia ereticale;* ed è quando nelle contumelie che i peccatori vomitano contra Dio, si contiene anche il male di qualche errore contra la Fede, come sarebbe se alcuno negasse a Dio ciò che gli conviene, santità, potenza, providenza, giustizia, o gli attribuisse ciò che non gli conviene, cioè il peccato. (Min)

* §. II. *Bestemmia semplice. T. di Teol. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 4. L'altro genere di bestemmia si chiama *semplice*, perchè non contiene alcuna falsità contraria alla Fede, ma contiene solo quell'impietà che accompagna le contumelie divine; come è quando, accesa l'ira, si nomina con disprezzo il corpo di Dio, e il sangue di Dio, ec. (Min)

BESTEMMIAMENTO. *Il bestemmiare. Bestemmia. Declam. Quintil.* Innanzi voglio gli odii, i richiami, i bestemmiamenti.

BESTEMMIARE. *Dir bestemmia, Maledire.* Lat. *blasphemare.* Gr. *βλασφημέω. Bocc. nov.* 1. 37. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *E nov.* 81. 16. Rinuccio dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo. *Nov. ant.* 57. 5. Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra sè medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio e i lor parenti. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa il crudel Barbaro in que' piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa. *E* 23. 35. E bestemmiò l'eterna Jerarchia.

* §. *Bestemmiar colle mani. Modo proverbiale, che vale Rubare, Aver le mani a uncini.* (A)

BESTEMMIATO. *Add. da Bestemmiare. Dav. Scism.* 58. Cioè la professione della vita perfetta, da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

BESTEMMIATORACCIO. *Peggiorativo di Bestemmiatore. Fir. Trin.* 3. 6. Come cacastecchi bestemmiatoraccio.

BESTEMMIATORE. *Che bestemmia.* Lat. *injuriosa in Deum verba proferens.* Gr. *βλασφημος. Bocc. nov.* 1. 7. Bestemmiatore di Dio e di Santi era grandissimo. *Morg.* 26. 117. Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier.* 4. 2. 11. E balestran dal sen bestemmiatore Più di sei sporche laidezze in fila.

BESTEMMIATRICE. *Verbal. fem. Che bestemmia. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se lo senti finalmente avanzarsi a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

* BESTEMMIUZZA. *Dim. di Bestemmia, in signific. d'imprecazione, e di sconcia parola. Aret. Rag.* La castità della quale corruppi con una bestemmiuzza ed un sagramentino. (A)

BESTIA. *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti.* Lat. *bestia.* Gr. *θηριον. Bocc. Introd.* 25. Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie. *G. V.* 10. 174. 2. Meneronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf.* 1. Tal mi fece la bestia senza pace. — *E ivi*, 12. Partiti, bestia, chè questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. (*Parla al Minotauro.*) (P)

§. I. *Per metaf. si dice d'uomo senza discorso, o che abbia costumi, o faccia azioni da bestia.* Lat. *bellua.* Gr. *θηριον. G. V.* 12. 19. 5. Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna, che motteggevole era molto, forse cavalcando allora la bestia, ec. (*Qui anfibologicamente, e significa l'atto carnale.*) *E G.* 6. *p.* 4. Vedi bestia d'uom ch' ardisce, dov' io sia, a parlar prima di me. *E nov.* 7. E dico che la Licisca ha ragione, ec., e Tindaro è una bestia. *E nov.* 64. 6. Quella bestia era pur disposto a voler che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. *Cas. Lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

§. II. *E per maggior villania: Bestia incantata. Alleg.* 514. Col malanno, diss' io, bestia incantata. *Malm.* 7. 84. E dissegli: va via, bestia incantata: Com' entra coll' assedio il dare e avere?

§. III. *Diciamo Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia, cioè in collera, in ismania.* Lat. *ira efferri.* Gr. *ἐξω φερεσθαι ὑπ' ὀργῆς. Lasc. Rim.* E non t'adiri al primo, e salti in bestia? *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliema è così montata in bestia, Che la caccierà alle forche. *Malm.* 11. 15. Or se egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc.* 3. 5. Ancor tu ti adiri e vieni in bestia senza proposito.

§. IV. *In proverbio: Lo impacciarsi con bestie giovani è sempre bene; e vale: La gioventù è sempre un buon capitale. Cecch. Dons.* 3. 6. Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male.

BESTIACCIA. *Peggiorat. di Bestia. Fir. Ar.* 6. 187. Piacciavi adunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg.* 152. Dove fece

far gheppio, ec., al Minotauro, bestiaccia di più forme.

§. *Per ingiuria, detto di persona rossa, indiscreta, e lo stesso che Animalaccio. Bern. Orl.* 1. 2. 51. Chè quanto 'l Sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E rim.* 1. 76. Donde diavol cavò quest' animale Quella bestiaccia?

BESTIALE. *Add. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell'uso della ragione.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. Θηριώδης. *Bocc. Introduz.* 11. E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl'infermi fuggivano a lor potere. *E nov.* 27. 23. Adunque, come per detto d'un fraticello pazzo, bestiale e invidioso, poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E nov.* 65. 20. Tanto quanto tu se' più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf.* 12. Ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi. *E* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap.* 9. Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam.* 1. 4. Bestial cosa sarebbe, e follia, Di temer quel che non si può fuggire.

§. *Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso.* Lat. *immanis.* Gr. ὑπερμεγέθης. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lui que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim.* 1. 44. Stecchi, ec., Pur ch'e' non sien però di due bestiali. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida ed urli sì bestiali. *E* 6. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali.

* BESTIALEGGIARE. *Fare o Dir cose bestiali. G. Girald. nov.* Quelli, che costoro vedevano sì sconciamente bestialeggiare, sommo piacere e sollazzo ne presero. (A)

BESTIALISSIMAMENTE. *Superl. di Bestialmente.* Lat. *immanissime, inhumaniter.* Gr. Θηριωδέστατα. *Zibald. Andr.* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente e senza ragione. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

BESTIALISSIMO. *Superl. di Bestiale.* Lat. *immanissimus.* Gr. Θηριωδέστατος. *Sen. Ben. Varch.* 2. 13. Oh superbia degli uomini fortunati, oh male bestialissimo!

BESTIALITÀ, BESTIALITADE e BESTIALITATE. *Astratto di Bestiale.* Lat. *feritas, immanitas.* Gr. Θηριότης. *Bocc. Introd.* 57. Noi erriamo, noi siamo ingannate: che bestialità è la nostra? *E nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare, ch'io 'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Stor. Europ.* 1. 2. E pareva in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

§. *Per lo peccato della bestialità, cioè il coito colle bestie. Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade. *Com.* Bestialitade è quando non solamente si perverte l'appetito, la ragion pratica, ma ancora s'adopera contr'alla natura, per bestiali operazioni.

BESTIALMENTE. *Avverb. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia.* Lat. *immaniter, crudeliter.* Gr. Θηριωδῶς. *Bocc. nov.* 98. 59. La qual cosa, ec., bestialmente in due maniere, forte a me nojose, mostra che voi danniate. *Com. Purg.* 26. Li primi usandola bestialmente, li secondi sodomitamente. (*Qui si riferisce al peccato della bestialità.*) *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi, donne; in questo caso Parlo del tener vostro solamente: Avete troppi buchi al vostro vaso, E sete ragionevol bestialmente.

BESTIAME. *Moltitudine di bestie; ma dicesi comunemente delle domestiche.* Lat. *pecus.* Gr. Θρέμμα. *G. V.* 7. 101. 5. Co' loro somieri e arnesi e bestiame passaro per lo detto passo. *Cr.* 9. 79. 2. Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma, ec. *Sen. Ben. Varch.* Tu gli hai involato il bestiame. *Fir. As.* 245. Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt.* 197. Riguardalo dal bestiame (*l'uccellare*), tondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

§. I. *Per metaf. Bern. Catr.* Alle guagnel, ch'egli enno un gran bestiame.

§. II. *Bestiame grosso, dicesi di buoi, vacche, e simili.* Lat. *armentum.* Gr. ἀγέλη.

§. III. *E bestiame minuto, si dice di capre e pecore, ec.* Lat. *grex.* Gr. ποίμνιον.

BESTIARIO. *Quegli che ha cura delle fiere. Salvin. disc.* 1. 255. Che cosa è più forte del lione? Il cacciatore lo prende, e il bestiario lo palpa.

BESTICCIUOLA. *Lo stesso che Bestiuola.* Lat. *bestiola.* Gr. Θηρίδιον. *Fir. As.* 56. Chè non ti parti tu, brutta besticciuola?

BESTIEVOLE. *V. A. Add. Bestiale.* Lat. *ferinus.* Gr. Θηριώδης. *Zibald. Andr.* 40. Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere.

BESTIOLA. *Lo stesso che Bestiuola. Ved.* BESTIOLUCCIA.

BESTIOLINA. *Dim. di Bestiola. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 5. Vi s'immerge giù tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle misere bestioline.

BESTIOLINO. *Dim. di Bestiolo. Burch.* 1. 79. Ed io no, o bestiolino, Che a rifiutar sempremai poco avanzi.

BESTIOLO. *Lo stesso che Bestiuolo. Ved.* BESTIOLINO.

BESTIOLUCCIA. *Dim. di Bestiola.* Lat. *bestiola.* Gr. Θηρίδιον. *Red. Oss. anim.* 74. E queste bestiolucce son lestissime e velocissime al moto.

BESTIOLUCCIACCIA. *Peggiorat. di Bestioluccia.* Lat. *mala bestiola.* Gr. κακὸν Θηρίδιον. *Lib. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestiolucciacce de' lombrichi.

BESTIONACCIO. *Peggiorat. di Bestione.* Lat. *trux, truculentus.* Gr. φονικός. *Lib. similit.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

BESTIONE. *Bestia grande; ma dicesi per metaf. di uomo fiero e bestiale. Bocc. nov.* 41. 4. Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Moltissimi sparlavano de' sopravvegnenti padroni:

Agrippa essere un bestione. *Morg.* 4. 29. Questo bestion con sue parole sporche Disse: a te non darò se non golate.

BESTIUOLA. *Dim. di Bestia.* Lat. *bestiola*. Gr. θηρίον. *Cr.* 11. 49. 2. Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole che vi potrebbon volar dentro. *Alleg.* 47. Quante notti ho perdute Innanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì 'ngorda, e del mio onor sì avara, O graziosa, o rara bestiuola, ec.

§. *Dicesi anche a persona di poco senno.* Lat. *rationis expers*. Gr. ἄλογος. *Fir. Luc.* Io non posso partir di qui, fin tanto ch'io non cavo il cuore a quella bestiuola.

BESTIUOLO. *Propriamente Bestia piccola. Fav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo, caricavalo per istagione di diverse mercatanzie. *E altrove:* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparniccinto.

§. *Dicesi anche a uomo di poco senno. Cron. Morell.* 271. Che saresti riputato un bestiuolo. *Lib. son.* 103. Tu non vedi, bestiuol, cervel di gatta, Che di bambin vuoi sempre una covata.

* BETEL. *T. botanico. Sorta di pianta indiana, la quale s' attacca agli alberi come l'ellera; le di lei foglie, masticate, giovano a corroborare lo stomaco.* (A)

BETTOLA. *Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare.* Lat. *cauponula*. Gr. καπηλεῖον. *Varch. Ercol.* 244. Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Veduto appresso là dell'osterie Solite e permanenti esserni ritte Molte in questi dì bettole e frascati.

* BETTOLANTE. *Colui che frequenta le bettole. Bettoliere. Aret. Rag.* Il bettolante non conosce vigilie. (A)

* BETTOLETTA. *Piccola bettola. Pros. Fior.* (A)

BETTOLIERE. *Tavernajo. Segner. Pred.* 3. 5. 17. Questo è bestemmiato dalla ciurma delle galee, ec.; questo da' bettolieri nelle taverne.

BETTONICA e BRETTONICA. *Erba notissima, e di molte virtù. Amet.* 44. Vi si truova copiosa quantità di brettonica, copiosa di molte virtù. — *Betonica officinalis Lin. T. botanico. Pianta che ha gli steli semplici, diritti, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, bislunghe, grinzose, con denti rotondi; i fiori rossi, verticillati, a spiga interrotta. V.* ARNICA. (B)

§. *Onde si dice in proverbio: Aver più virtù che la bettonica; e dicesi di checchè sia, che abbia ottime qualità. Bern. rim.* 1. 69. Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quant' ha questo animale.

* BETULA. *Sost. fem. T. botanico. Albero di maravigliosa bianchezza, del quale si facevano le verghe pei fasci che anticamente portavano i Littori. Le sue frondi sono simili a quelle del pioppo nero, ma nella parte di sopra più ruvide e più verdi, e d'intorno sottilmente dentate, e tutte punteggiate di bianco. Dal suo tronco, forato con succhiello, esce gran quantità d' acqua chiara, cui si attribuiscono molte virtù. Min. Malm. Mattiol., ec.* (A)

BEVA. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. πόσις.

§. I. *E del vino si dice: La sua beva è nel tal tempo; e vale: È buono a bere nel tal tempo.*

§. II. *Onde metaforicam. Essere nella sua beva, dicesi del Trattare o Essere in affare di suo genio. Modo basso. Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol.* 280. Io era appunto nella mia beva, e voi volete cavarmene. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Perchè tu mi parevi tanto immerso In questa beva tua.

BEVANDA. *Materia da bere, o semplice o composta, e per lo più si dice di cose medicinali.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. rim.* 1. 3. Non deste voi bevanda sì molesta A un ch'avesse il morbo e le petecchie.

* BEVANDACCIA. *Peggiorat. di Bevanda medicinale. Red. Cons.* (A)

BEVANDINA. *Dim. di Bevanda.* Lat. *potiuncula.* Gr. ποτίσιον. *Zibald. Andr.* Inventano certe dilicate bevandine gustosissime.

BEVANDUCCIA. *Dim. di Bevanda. Piccola bevanda. Red. cons.* 2. 97. Non ripugni il signor abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.

* BEVENTE. *Add. d' ogni gen. Che bee, Che assorbisce. Cocch. Bagn.* Beventi radici della medesima vena, cioè quelle loro estremità, che terminano all'interna superficie dello stomaco e degli intestini. (A)

BEVERAGGIO. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. πόσις. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Arrigh.* L'ansietade m'è cibo, le lacrime beveraggio. (*Qui figurat.*) *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il quale pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br.* 1. 27. E poi morì di veleno di Babilonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Cavalc. Specch. Cr.* L'amaritudine del beveraggio. *Arrigh.* Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi? *M. V.* 8. 6. Intendeva catuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e il nimico con suoi beveraggi gl' inebriava. (*Qui figuratam.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Dimandando dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.

§. *Per Mancia. Varch. Stor.* 8. Nè vi era altra difficultà, se non che i castellani chiedevano donativi, e, come si dice, beveraggi troppo ingordi.

BEVERATOJO. *Vaso da bere, Abbeveratojo. Vend. Crist. Andr.* 73. Nel beveratojo, col quale mescete a voi, mescete a lei il doppio.

BEVERE. *V.* BERE.

* BEVERECCIO. *Add. Che è gradevole a bere. Salvin. Senof.* E in ciò dire la baciava,

Google

e riceveva quelle lacrime, e a lui parevano d'ogni nettare più beverecce quelle lacrime. (A)

BEVERÌA. *L'assai bere, quasi Imbriacamento, Sbevazzamento.* Lat. *compotatio.* Gr. πότος. *Vit. Plut.* E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi puose il cuor suo in delizie, in sollazzi ed in beveria. *E appresso:* E fecero il campo di beverie e di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beveria, ed al giuoco delle tavole. *Tesor. Br.* 16. O chi in ghiottornia Si gitta, o in beveria.

BEVERO *e* BIVARO. *Castoro. V. questo vocabolo.* Lat. *fiber.* Gr. κάστωρ. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia e pesce, il qual bevero ha nome. *Morg.* 14. 79. Bevero, e 'l ghiro sonnolente e perduto, E puzzola, e faina, e lo scojatto: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott'acqua ed or sopra riesce. *Ar. Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua e in terra pascere Mi so.

BEVERONACCIO. *Peggiorat. di Beverone.* Lat. *mala potio, malus potus. Lib. cur. malatt.* La cervogia, il sidro, il melichino, e altri beveronacci simili di malsania.

BEVERONE. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. πόσις. *Tav. Rit.* Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Fanno i parri beveroni Quei Norvegi e quei Lapponi.

§. I. *Oggi diciamo Beverone quella bevanda composta d'acqua e di farina, che si dà ai cavalli, o altri simili animali, per ristorarli e ingrassarli. Malm.* 10. 43. Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco s' beveroni ed alle ghiande.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 5. Un valent'uomo, Dopo quei ch'onestà vuol ch'io mi taccia, Dopo gl'impiastri e dopo i beveroni, A boccon ci vuol mettere.

BEVIBILE. *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere. Salvin. disc.* 2. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa e bevibile, la tazza, per dir così, dell'impero.

BEVIGIONE. *V. A. Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. πόσις. *Mil. M. Pol.* Fanno vino di grano e di riso, con molta specie, ed è buona bevigione.

BEVILACQUA. *Astemio.* Lat. *abstemius.* Gr. ὑδροπότης. *Salvin. disc.* 2. 173. Costume di questa setta era essere *hydropotæ*, o bevilacqua, o, come i Latini dicono, *abstemi. E* 254. Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agitato, e la fantasia riscaldata.

BEVIMENTO. *Il bere.* Lat. *potatio.* Gr. ποτής.

§. *Per la materia che si bee.* Lat. *potio, potus.* Gr. πόσις. *Annot. Vang.* Offerisce solamente cibi e bevimenti in molti battesimi.

BEVITORE. *Che bee.* Lat. *potor.* Gr. πότης. *Cr.* 4. 48. 3. Il vino, ec., è dunque conveniente a ogni età, se preso sarà secondo la forza e consuetudine del bevitore.

§. *E per Colui che ha soperchio diletto nel bere, Che bee assai.* Lat. *bibax.* Gr. φίλοινος. *Mor. S. Greg.* Non volere essere nei conviti de' bevitori, e non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Cavalc. Med. cuor.* Diceva che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Rettor. Tull.* A colui ch'è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noja. *Maestruzz.* 2. 12. 2. L'uno modo si è, che il bevitore non sappia che e' sia immisurato e potente a innebriare.

BEVITRICE. *Verbal. fem. Che bee.* Lat. *bibax.* Gr. ἡ φίλοινος. *Lab.* 191. Ella era solenne investigatrice e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, ec.

§. *E per similit. Guid. G.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra.

BEVITURA. *Bevimento. Sen. Pist.* 119. Spegner la sete che fu spenta alla prima bevitura.

BEVIZIONE. *Bevimento. Salv. Pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse dalla voce latino-barbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitiò*, cioè da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria, ec., n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVONE. *Che beve assai.* Lat. *bibax.* Gr. ποτικός. *Red. Ditir. Lo produsse,* Per le genti più bevone, Vite lunge, e non broncone. *E Annot.* 188. I bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottiglierze.

BEVUTA. *Tirata nel bere, Bibita, Bevitura.* Lat. *potatio.* Gr. πόσις. *Red. cons.* 1. 172. Sull'ora del desinare si piglia un'altra bevuta di latte, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse, ec., da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria, ec., n'esce il vocabolo *stravizzo.*

*§. *Bevuta è anche un vase di vetro per servizio di bevande. V.* (A)

BEVUTO. *Add. da Bere. Galat.* 27. Questi è messer Domeneddio, e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione.

*BEZIOLI. *T. chirurgico. Sorta di falsi occhiali che si usano per raddirizzare la vista de' fanciulli orbi da un occhio. Si fanno d'argento, d'avorio, d'ebano, ec., in forma di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al di dentro, che hanno due piccioli fori corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v'entrino direttamente i raggi della luce, e che sono legati insieme per mezzo d'un nastro tanto lungo, quanto è la distanza fra i due occhi del malato, ossia quanta è la larghezza della radice e del corpo del naso.* (Diz. Chir.)

*BEZOAR. Lat. *Lapis bezoar. T. di Chim. Si dà questo nome generalmente a certe concrezioni che si formano in diverse parti*

*del corpo animale. Ordinariamente s'intende per* bezoar *delle concrezioni che si formano negl'intestini degli animali appartenenti alla specie di capra.* (Diz. Chim.)

* BEZZICANTE. *Add. d'ogni gen. Che bezzica. Pros. Fior.* (A)

BEZZICARE. *Percuotere e Ferir col becco.* Lat. *rostro ferire. Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Cr.* 9. 86. 10. E da guardar sono che non bezzichino lupini amari. *Ant. Alam. son.* 1. Ancor t'ingegnerai da lui sapere, Se Roma fu da' Galli bezzicata. — (*Qui figurat.*) (B)

§. I. *Per similit. Segn. Stor.* 10. 276. Benchè nel viaggio da' cavalli tartari fossono danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. L'esercito andato ne' Canghi guastò per tutto e predò, che non ardiron venire a giornata: bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro.

§. II. *Bezzicare, neutr. pass., pur per similit. dicesi di persone che sempre garriscono e contendono fra loro.*

* BEZZICATA. *Sost. Bezzicatura. Fav. Esop.* 102. Rimase gonfia e svergognata e corretta la sua superbia, arroganza e vanagloria con molte bezzicate. — (*Qui figurat.*) (V)

BEZZICATO. *Add. da Bezzicare.* Lat. *rostro petitus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 505. Legati nell'oro purissimo di una toscana, da molti in apparenza combattuta e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec., soavissima dicitura.

BEZZICATURA. *L'atto del bezzicare.* Lat. *rostri ictus, morsus avis.*

§. *E la ferita o margine che resta nel bezzicare.* Lat. *parva cicatrix.*

BEZZO. *Voce veneziana, ma usata anche talora dagli scrittori in significato di Danaro in generale. Cecch. Servig.* 2. 1. Oggidì senza i bezzi il conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Lib. son.* 87. Se non ch'e' metterien le mani a' bezzi.

BEZZUARRO. *Lo stesso che Belzuar. Segner. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

## BI

BIACCA. *Materia di color bianco, cavata per forza d'aceto dal piombo, carbonato di piombo, la quale serve a' pittori per colore, e a' medici per fare impiastro.* Lat. *cerussa.* Gr. ψιμύθιον. *Cr.* 1. 9. 3. Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 251. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca. *But. ivi:* Biacca, che è bianchissima cosa: archimista è la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§. *In proverbio: Questo non è mal da biacca; e vale: Non ci si può rimediar di leggieri. Alleg.* 127. Benchè io m'avvegga Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noja, va pe' fatti tuoi, Perchè 'l mio male non è mal da biacca.

BIADA e BIADO. *Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili, ancora in erba.* Lat. *seges.* Gr. λήϊον. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano. *E* 37. Veggionvisi, ec., i campi pieni di biade non altramente ondeggiare che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore e di biade. *Sen. Pist.* Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado ch'è troppo spesso, che cade in terra. *Tratt. gov. fam.* 6. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe e semi.

§. I. *Per lo frutto d'esse biade in universale già ricolto.* Lat. *fruges.* Gr. καρπός. *Liv. Dec.* 3. Cominciò la città aver dovizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell.* 360. Furono prese cinque navi del re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai. *Bocc. nov.* 60. 3. Vostra usanza è di mandare ogni anno, ec., del vostro grano e delle vostre biade.

§. II. *E più specialmente per quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma e da cavalcare, che più comunemente si dice Vena.* Lat. *avena.* Gr. βρώμος. *G. V.* 9. 241. 2. E la lor pastura è d'erbaggi e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu come bestia trai, c'hai troppa biada.

BIADAJUOLO. *Colui che vende le biade. Cron. Morell.* 288. Giovanni di Mone biadajuolo.

BIADETTO. *Materia di colore azzurro, della quale si servono i dipintori per dipingere.*

§. *E add. aggiunto del colore che si fa col biadetto, o simile a quello. Tes. Br.* 2. 36. In un luogo è bianca, in un altro è nera, o rossa, o biadetta, o d'altro colore. *E* 5. 33. Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *But. Purg.* 1. Zaffiro, ec., è una pietra preziosa di color biadetto.

BIADO. *Voce antica. V.* BIADA.

* BIALATI. *T. di Stor. nat. Aggiunto d'insetti che hanno solo due ali, ed invece delle inferiori hanno piccole squame, e da ciascuna parte un bottoncino. Pino.* (B)

* BIANCARE. *Bianchire, Imbiancare.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Bel. Man.* 111. Vedea le mie suavi luci sante Non sfavillar, ma chiuse nella stampa, E il viso ornato di bellezze tante, E il chiaro impallidir d'una tal vampa Biancarlo tutto, e l'onorata fronte, Che ogni core addolcisce, e il mio divampa. (*Qui figuratamente per Illuminare.* Lat. *illustrare, illuminare.* (B)

BIANCASTRO. *Add. Che tende al bianco.* Lat. *albicans, in album vergens.* Gr. ὑπολευκος. *Red. Oss. anim.* 30. E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti o tuniche.

BIANCASTRONACCIO. *Peggior. di Bian-*

*castrone. Fir. nov.* 7. 266. Per essere questo Meticuccio un certo biancastronaccio senza troppa barba.

BIANCASTRONE. *Accrescit. di Biancastro.*

* BIANCHEBRACCIA. *Add. Voce composta. Che ha bianche braccia. Salvin. Iliad. E qui è detto di Giunone.* (A)

BIANCHEGGIAMENTO. *Il biancheggiare.* Lat. *albitudo.* Gr. λευκότης.

BIANCHEGGIANTE. *Add. Che ha del bianco, Che biancheggia.* Lat. *albicans, albens.* Gr. λευκαινόμενος. *Bocc. G.* 7. *p.* 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Amet.* 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggiante riguarda. *Alam. Colt.* 2. 37. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch'alle dolci aure percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. *Sagg. nat. esp.* 172. Fa quant'è una nocciola di un ghiaccio più opaco e più biancheggiante del rimanente.

BIANCHEGGIARE. *Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco.* Lat. *albere, albicare.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. *Ovid. Pist.* Innanzi mi tranghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che senza me biancheggi il mare. *Guid. G.* La faccia de' muri, ec., non biancheggiava di biancherza di calcina lattata. *Fir. As.* 323. Vidi 'l circolo della Luna nella sua maggior grandezza, biancheggiando pure allora, sorgere dall'onde marine. *Tass. Ger.* 15. 8. Biancheggian l'acque di canute spume. *Alam. Colt.* 5. 128. Varie sono infra lor: l'una è più verde; L'altra alquanto rosseggia, e 'ncrespa i crini; Quella pallida appar; biancheggia questa.

BIANCHEGGIATO. *Add. da Biancheggiare. Fir. As.* 230. Tutti i luoghi d'intorno essere biancheggiati d'ossa.

* BIANCHEGGIO. *Sost. masc. T. de' Cerajuoli. L'imbiancamento della cera.* (A)

BIANCHERÌA. *Ogni sorta di panno lino di color bianco.* Lat. *res lintearia.* Gr. οθόνη. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E vengo Per biancherie ed abiti a Palazzo. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioje, e di miscee, di biancheria.

BIANCHETTO. *Add. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam Bianchiccio.* Lat. *albidus.* Gr. ὑπόλευκος. *Pallad.* Lasciano un liquore d'un sapor dilettoso, e di color bianchetto. *Cr.* 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. *Astratto di Bianco.* Lat. *albitudo.* Gr. λευκότης. *Bocc. nov.* 77. 30. Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Guid. G.* La faccia de' muri, ec., non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *But.* La bianchezza significa purità. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intendere da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

BIANCHICCIO. *Add. Bianchetto.* Lat. *albidus.* Gr. ὑπόλευκος. *Ricett. Fior.* 19. Il balsamo, ec., gettato nell'acqua va a fondo, e mandandovelo acquista odore bianchiccio. *Red. Insett.* 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara che si truova nell'uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. *L'atto del bianchire.*

BIANCHIRE. *Far divenir bianco, Imbiancare.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν. — *Benv. Cell. Oref.* 6. E questi pesi si debbon bianchire con gomma (*forse* gromma), sale ed acqua, che è il bianchimento ordinario che si usa all'argento. (V)

§. *In signif. neutr. Dimostrarsi bianco.* Lat. *albere, albicare. Dant. rim.* 31. Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra Son giunto, lasso! ed al bianchir de' colli.

BIANCHISSIMO. *Superl. di Bianco.* Lat. *candidissimus.* Gr. λευκότατος. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E G.* 5. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *E Amet.* 93. Volando videro venire sette bianchissimi cigni. *Alam. Gir.* 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

BIANCHITO. *Add. da Bianchire.* Lat. *dealbatus.* Gr. λευκανθείς. *G. V.* 9. 75. 1. E fecesi una moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento.

* BIANCHIVERME. *Leucophra Müll. T. di Stor. nat. Verme sotto e sopra coperto di peli. Pino.* (B)

BIANCICANTE. *V. A. Biancheggiante.* Lat. *albicans.* Gr. λευκαινόμενος. *Tesoretl. Br.* 3. La gola biancicante, E l'altre beltà tante.

BIANCICARE. *V. A. Biancheggiare.* Lat. *albicare.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Fav. Esop.* Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne, ec.

BIANCO. *Sost. Uno degli estremi de' colori, opposto al Nero.* Lat. *candor.* Gr. τὸ λευκόν. *Dant. Inf.* 25. Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Petr. canz.* 6. 4. Ma l'ora e 'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero e nel bianco. *Ar. Fur.* 15. 72. L'una vestita a bianco, e l'altra a nero. — *Cresc.* 5. 48. Poi vi si mettano le foglie delle rose, gittati i piccinoli, e certi bianchi che sono dalla parte di sotto. *E Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscìo. *E sotto:* Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi apparser l'ali. (V)

§. I. *Per quella materia di color bianco, colla quale s'imbiancano le mura. Lab.* 251. E chi non sa che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

* §. II. *Bianco dell'occhio, lo stesso che Albugine, Cornea dell'occhio. Franc. Sacch. Op. div.* 118. La sesta è la albugine, e 'l bianco dell'occhio, ec. Questo bianco dell'occhio, quando comprende per umori o per altro la luce . . . sicchè la macchia, accieca la luce. (Min)

§. III. *Bianco dell'uovo, vale Albume.* Lat. *albumen. V. Flos.* 28. Gr. τὸ λεύκωμα.

*Tes. Br.* 2. 85. La ragione; come se 'l bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo, non tenesse e non lo rinchiudesse da sè, egli caderebbe in sul guscio.

* §. IV. *Bianco di Spagna. T. di Stor. nat. Nome che si dà all'argilla lavata e ridotta in pani cilindrici, della quale si fa uso per pulire i metalli bianchi.* (Boss)

§. V. *Per nome di parte. G. V.* 7. 88. 2. Cominciò la division tra il popolo e i grandi, e appresso tra i Bianchi e i Neri. *Din. Comp.* 2. 50. A parte Bianca e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure. *E* 51. La terza disavventura ebbono i Bianchi e' Ghibellini, la quale gli accomunò, ec.

§. VI. *Di punto in bianco, vale Orizzontalmente. Gal. Dial. sist.* 175. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso Levante e verso Ponente.

§. VII. *E Di punto in bianco, vale figuratam. In un tratto e All' improvviso.*

§. VIII. *Por nero in sul bianco, vale Scrivere. Buon. Fier.* 1. 3. 1. Nè vo' far bujo affatto della vista, ec., Con questo tanto por nero in sul bianco Con una penna in man.

§. IX. *E Far di bianco nero, vale lo stesso.*

§. X. *Mostrare o Far vedere il bianco per nero, vale Dar ad intendere a uno una cosa per un' altra. Fr. Jac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere. *Malm.* 4. 40. E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pel nero. — *E Jac. Nardi, Vit. Tebald.* Ma, sopra gli altri, di che supplizio diremo che siano degni quegli sfacciati istorici, i quali negli occhi di coloro che vivono ardiscono di convertire manifestamente il male in bene, e il nero in bianco? (P)

* §. XI. *Bianchi, in America, diconsi gli Europei, e i loro discendenti senza mescolanza di sangue americano o africano.* (A)

* §. XII. *Bianco di guscia. Specie di color bianco, fatto delle guscia dell' uovo sottilissimamente macinate, e vale per dipignere a fresco. Bald. Voc. Dis.* (V)

* §. XIII. *Bianco e Nero di Porto-Venere. Pietra dura quanto il Paragone; è di color nero, tramezzata di vene bianche; si lavora con sega e scalpello; riceve bellissimo pulimento, e se ne trova d'ogni grossezza e lunghezza. Viene di Porto-Venere nel Genovesato, onde prende il nome. Bald. Voc. Dis.* (V)

* §. XIV. *Bianco Sangiovanni. Specie di color bianco, fatto di fior di calcina bianca, e serve per dipignere a fresco. Bald. Voc. Dis.* (V)

* §. XV. *Bianco di balena. Si dà questo nome a un grasso animale d'una particolar natura, che si trae in copia dalla testa del maschio della balena.* (Diz. Chir.)

BIANCO. *Add. Di color bianco.* Lat. *albus, candidus.* Gr. λευκός. *Bocc. nov.* 19. 39. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase, ec. *E G.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie, tutte di rossi bianchi e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse, ec. *E G.* 5. *p.* 1. Era già l'oriente tutto bianco. *E nov.* 52. 6. Si faceva, ec., recare, ec., un picciolo orcioletto bolognese nuovo del suo buon vin bianco. *E Amet.* 96. Acciocchè io, bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *G. V.* 9. 26. 4. 2. E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del re Filippo suo padre. *Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo. (*Cioè canuto.*) *E Purg.* 26. Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par.* 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. *Petr. canz.* 4. 3. L'esser coverto poi di bianche piume. *E* 7. 1. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi, più bianca e più fredda che neve. *E* 28. 4. Ove fra 'l bianco e l'aureo colore Sempre mi mostra quel che mai non vide Occhio mortal. *E son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto e bianco.

§. I. *Dare o Mandar foglio o carta bianca ad alcuno, vale Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi che condizione vuole: Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui. Lib. son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Malm.* 9. 45. Che questo non le nieghin chiede almanco; Nel resto poi dà loro il foglio bianco. *Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa tosto; chè poco gli manca A mandare alla Morte carta bianca.

§. II. *Lettera o Carta bianca, vale quella in cui non è scritta cosa alcuna. G. V.* 10. 81. 1. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null'altra risposta, se non una lettera bianca.

§. III. *Dicesi Lasciare in bianco, cioè Lasciare spazio nelle scritture, per potervi scrivere a suo tempo; al quale spazio i Latini dicono* lacuna, hiatus. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Nel nostro testo abbiamo lasciato lo spazio in bianco. *E* 1. 3. 4. 45. Altri segni s'adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno e dall' altro lato si rimangono in bianco.

§. IV. *Ell' è stata bianca, si dice quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle polizze de' lotti, che quando non sono benefiziate, sono bianche. Ambr. Cof.* 2. 2. Avea promesso all'animo Quel po' di guadagnuzzo; chè non trovomi Un quattrino: ell' è stata bianca. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io l'aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: e la fu bianca.

§. V. *Trattandosi di partiti, Voce bianca vale presso di noi Contraria, Disfavorevole. Comp. Mant.* Ne' duo partiti s'è visto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Bennuccio una bianca. *E altrove:* Deh lascia pur che venga lo squittino: Io ti so dir che la darò lor bianca. — (*Oggi in più luoghi d'Italia, essendo mutati gli usi antichi,* voce bianca *vale* favorevole.) (B)

§. VI. *Arme bianca. V.* ARME, §. XX.

§. VII. *In Medicina si dicono Canali bianchi alcuni canali nel corpo degli animali. Red. Oss. anim.* 54. Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre. Altri sottili ca-

naletti. *E appresso:* Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. *E cons.* 1. 41. Per me crederei che fusse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E* 115. Ma ancora dallo sconcerto, ec., di quegli altri fluidi che servono per li canali bianchi, e non sanguigni.

* §. VIII. *Bianco. T. di Marineria. Si dice del filo o corda non incatramata.* (S)

§. IX. *Rimaner bianco, vale Restar con danno e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, ec. Dicesi ancora: rimaner bianco.

* §. X. *Caldo bianco. T. de' Magnani, Coltellinai, e simili. Quel maggior bollore che si può dare al ferro o all' acciajo, per cui nella fabbrica sembra divenuto non più infocato, ma bianco.* (A)

* §. XI. *Nota bianca. T. musicale. Chiamasi con questo nome la minima, o mezza battuta. Lichtenthal.* (Min)

* §. XII. *Bianco d' argento. Specie di biacca finissima, che giova per conservare ai colori la trasparenza. È falsissimo che in questa preparazione chimica entri alcuna parte d' argento. V. Introdus. allo studio dell' arti del disegno.* (Min)

BIANCOLINO. *Add. Dim. di Bianco, detto per vezzo.* Lat. *candidulus.* Gr. λευκότερος. *Fir. As.* 41. E voltava l' intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline.

BIANCOMANGIARE. *Dicesi una sorta di vivande di farina e zucchero cotti in latte.*

* BIANCONE. *Add. Biancastrone, Che ha la pelle molto bianca; ma detto scherzevolmente. Aret. Rag.* Sbarbato, bafluto, biancone, grandone, un certo cacapensieri. (A)

BIANCORE. *V. A. Bianchezza.* Lat. *albedo.* Gr. λευκότης. *Pallad.* Contr'a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIANCOSO. *Add. Molto bianco.*

BIANCOSPINO. *Sorta d' albero. V.* BAGAJA. *T. botanico. Pallad.* Mina è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

* BIANCOVESTITO. *Add. d'ogni gen. Vedi In veste bianca. Dant. Purg.* 12. Veniva a noi la creatura bella Biancovestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. (M)

BIANCUCCIO. *Dim. di Bianco.* Lat. *albulus, candidulus.* Gr. ὑπόλευκος. *Pros. Fior.* 6. 197. I cigni, benchè si fussero fatti neri coll' inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci, siccome ancora le ricotte, ec.

* BIANCUME. *Materia bianca. Vit. Tob. f.* 23. *ediz. del Cesari:* E allora cominciò a uscire uno biancume da' suoi occhi (*di Tobia*), come uno panno d' uovo. (Min)

BIANTE. *Vagabondo. Malm.* 4. 67. Maestro de' bianti e de' monelli, E veste la corazza da bastone.

BIASCIAMENTO. *Masticamento. Tratt. segr. cos. donn.* Occupate nel biasciamento di qualche droga che credono medicinale.

BIASCIARE. *È proprio il masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo ch' egli ha in bocca.* Lat. *mandere.* Gr. μασᾶσθαι. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della sciliva. *Fir. As.* 112. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E* 209. E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro, ec. — *E. Car. Volg. Long. Am.* 4. Io mi torrei di non mai gustarne, e diventare una capra o un caprone, e stare in quattro piedi a biasciar dell' erbe e delle fronde. (Min)

§. *E per similit. Lib. son.* 132. Che sempre biascia musica e biscanti. *Varch. Stor.* 3. Eziandio che, per la molta vecchiaja biasciando sempre, non potesse appena favellare. *Malm.* 3. 58. Ma benchè la lettura sia fantastica, ec., Tanto la biascia, strologa e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende, ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gonfia ventri.

BIASCICARE. *Lo stesso che Biasciare.* Lat. *mandere.* Gr. μασσᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 185. E così avendole in mano (*le castagne*), ec., tra via or l'una or l' altra si metteva in bocca; e quanto più le biascicava e rugrumava, più indurevano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce. (*Parla della fava.*)

BIASCICATO. *Add. da Biascicare. Masticato senza denti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. Non sa intendere il grande intervallo che passa tra una cosa detta vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore. (*Qui metaf.*)

BIASIMABILE. *Add. Biasimevole.* Lat. *vituperabilis.* Gr. αἰσχρός. *Salvin. disc.* 3. 10. Ma questo pericolo è ancora negli uomini, nei quali è biasimabile il trasandare.

BIASIMAMENTO. *Biasimo, Ingiuria, Vituperio.* Lat. *vituperatio.* Gr. ψόγος. *G. V.* 8. 91. 2. E torto e biasimamento alla Chiesa gli pareà fare, sè lo assentisse.

* BIASIMANTE. *Che biasima. S. Agost. C. D.* 19. 15. Noi non possiamo approvare Apolline biasimante Cristo. (Min)

BIASIMARE *e* BIASMARE. *Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa di che si parla, o mostrando in essa sconvenevolezza o difetto.* Lat. *vituperare, criminari.* Gr. ψέγειν. *Albert.* 23. Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *Petr. cap.* 1. Tal biasmo altrui, che sè stesso condanna. *G. V.* 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. *Dant. Par.* 25. Nol biasmerebbe, se sott' esso trema. *Buon. rim.* 42. Biasmar si può più 'l popol che l' effige, Ch' al minor pregio suo lingua salire.

§. I. *In significe. neutr. pass. Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, dolere.* Gr.

ελοιοδαι. *Lib. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come l'asino, rispondendo loro, ec. *E appresso:* Perchè mi vuoi tu far torto? E volgeasi a' cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui che si lamentava e biasimava di sua amica. *Fiamm.* 3. 5. Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà.

§. II. *In proverbio dicesi, Chi biasima vuol comprare, di chi copertamente per suoi fini biasima ciò che desidera. Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo.

BIASIMATISSIMO. *Superl. di Biasimato. Salvin. disc.* 2. 340. In Teognide, moralissimo e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima.

BIASIMATO. *Add. da Biasimare.* Lat. *vituperatus.* Gr. ονειδισμενος. *Amet.* 59. La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d'annullare. *M. V.* 7. 41. Costoro, ec., biasimati della impresa, e che loggia conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. Comp.* 2. 45. Essendone biasimati e ripresi, rispondeano che temeano le leggi. *Borgh. Coll. milit.* 440. Come parti e creature d'una causa ingiusta, ed uscite da persone tanto biasimate. *Segn. Stor.* 10. 272. Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto.

BIASIMATORE. *Che biasima.* Lat. *vituperator.* Gr. φαυλης. *Lib. Am.* 62. Con giusta correzione riprese i biasimatori della donna sua. *Petr. Uom. Ill.* Percosso da biasimatori vituperosamente appresso Nerone, l'invidia l'abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversitade.

BIASIMATRICE. *Fem. Che biasima.* Lat. *vituperatrix.* Gr. φεγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina, cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE e BIASMEVOLE. *Add. Degno di biasimo.* Lat. *vituperabilis.* Gr. μεμπτός. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimevole. *Gal. Sagg.* 5. E togliere altrui materia d'esercitare sì biasmevol talento.

§. *Biasimevole per Ischifiltoso. Franc. Sacch. nov.* 87. Non già per vizio, ma per costume, era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. *Superl. di Biasimevole. Salvin. disc.* 2. 100. Fu stimato che fosse più, che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avverb. Con biasimo.* Lat. *probrose, turpiter.* Gr. αισχρως.

BIASIMO. *Nota, Macchia o Difetto, il quale risulta dall'esser biasimato.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium.* Gr. φογος. *Bocc. nov.* 1. 21. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 23. 7. Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. *Segn. Stor.* 6. 156. I capitani de' quali per via d'imboscate, ec., fatto attaccare più volte le loro genti, riportarono variamente or lode, or biasimo. *E* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle che gli apporteranno biasimo.

§. *I poeti sovente dissero* biasmo. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo in che era condotta. *Petr. son.* 65. E d'altrui colpa, altrui biasmo s'acquista.

BIASMARE. *V.* BIASIMARE.

BIASTEMA. *Voce antica. V.* BESTEMMIA.

BIASTEMMARE e BIASTEMMIARE. *V. A. Bestemmiare, Dir bestemmia.* Lat. *contumeliosa in Deum verba proferre.* Gr. βλασφημειν. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: chi contro a Dio fia biastemmiatore, ec.

§. *Figuratam. per Maladire.* Lat. *imprecari.* Gr. αρασθαι. *Nov. ant.* 54. 6. Molti la biastemmiavano, e diceano: menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi. *E num.* 7. Molti 'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua. *E num.* 10. Siccome erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati.

BIASTEMMATORE e BIASTEMMIATORE. *V. A. Bestemmiatore, Colui che bestemmia.* Lat. *contumeliosa in Deum verba proferens.* Gr. βλασφημος. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: chi contro a Dio fia biastemmiatore, ec. *Ar. sat.* 6. Se m'è detto che Pindaro è rapace, Curio goloso, Pontico idolatro, Flavio biastemmator, via più mi spiace.

BIASTEMMIARE. *V.* BIASTEMMARE.

BIASTEMMIATORE. *V.* BIASTEMMATORE.

* BIBACE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *bibax.* Gr. φιλοινος. *Beone, Bevitore, Che bee volentieri il vino, o simile.* Grandissimo bicchiere, usato solo da uomini bibaci ed intemperati. *Adim. Pind.* (A)

BIBBIA. *Voce colla quale si chiama tutto il corpo della sacra Scrittura.* Lat. *biblia, sacra littera.* Gr. τα βιβλια, τα ιερα γραμματα. *Tes. Br.* 1. 10. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo per le storie della Bibbia, e per quelle degli Assiriani, che Nembrot il gigante fu il primo Re, ovvero rettore e raunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp.* 1. 2. Oltra il termine Vi vedo di Melchisedech aggiugnere. *C.* Matusalem vuoi dir. *P.* Non è il medesimo? *C.* Oh come sei mal dotto nella Bibbia!

§. I. *E Bibbia diciamo per Diceria e Scrittura lunga, soverchia, disordinata. Fir. Luc.* 4. 6. Spacciati; non mi fare una bibbia, come è tua usanza. *Malm.* 7. 70. Poi sente che egli, dopo una gran bibbia D'ingiurie, dà nel sacco una percossa.

* §. II. *Per lo Volume della Bibbia. Cavalc. Med. cuor.* 165. Allora colui, prendendo la Bibbia, tornò a colui che gliela vendeva, per dargli il prezzo. *Vit. Ss. Pad.* 2. 131. Aveva una Bibbia molto bella, la quale un frate, che lo era venuto a visitare, vedendola, occultamente la tolse. (V)

Digitized by Google

BIBERE. *V. L. Bere.* Lat. *bibere.* Gr. πίνειν. *Petr. son.* 160. Chè, sol mirando, obblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

BIBITA. *Bevuta. Buon. Fier.* 3. 44. Di ben cento altre bibite sì fatte Jeroglifico fu l'altro bicchiere.

* BIBITORIO. *Add. masc. T. anatomico. Aggiunto dato a uno de' muscoli dell'occhio, che anche dicesi Adduttore. Bald. Voc. Dis.* (A)

BIBLICO. *Add. Della Bibbia, Appartenente alla Bibbia. Salvin. disc.* 1. 222. Abbiamo pure anche queste armi, ec., da resistere agli eretici e ai novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

* BIBLIOFILO. *Sost. T. de' Filologi. Quegli che è vago de' libri, amatore di libri.* (A)

* BIBLIOGRAFIA. *T. de' Filologi. Scienza del bibliografo.* (A)

* BIBLIOGRAFO. *Sost. T. de' Filologi. Colui che è versato nella cognizione de' libri, e delle loro edizioni diverse, ec., o che fa cataloghi di libri.* (A)

* BIBLIOLITE. *T. di Stor. nat. Libro petrificato. Nome dato impropriamente ad alcune pietre schistose, piene di foglie di vegetabili.* (Boss)

* BIBLIOLITO. Lat. *bibliolithus. T. di Stor. nat. Da* βίβλος, *foglia o scorza d'una pianta d' Egitto, detta dai Latini* papyrus, *sulle di cui scorze interne, o foglie, scrivevasi dagli antichi prima dell'invenzione delle pergamene e della carta, e* λίθος, *pietra. Alcuni Naturalisti han dato questo nome a delle pietre schistose, ordinariamente calcarie, e che presentano fra le loro fogliette delle impronte di foglie, e talvolta anche delle semplici dendriti.* (Aq)

* BIBLIOMANE. *Sost. T. de' Filologi. Uomo molto vago di aver libri, che ha la passione della bibliomania.* (A)

* BIBLIOMANÌA. *T. de' Filologi. Vaghezza o passione di posseder molti libri, e dei più rari.* (A)

* BIBLIOSOFIA. Lat. *bibliosofia. T. di Lett. Da* βιβλίον, *libro, e* σοφία, *sapienza, scienza. Dottrina o cognizione de' libri.* (Aq)

* BIBLIOTAFO. Lat. *bibliotaphus. T. di Lett. Sotterratore di libri, da* βιβλίον, *libro, e* τάφος, *sepolcro. Nome che si dà a coloro che sono forniti di molti libri, e li nascondono agli altri.* (Aq)

* BIBLIOTECA. Lat. *bibliotheca.* Gr. βιβλιοθήκη. *Libreria, e propriamente quella che ha molti e molti libri. Magal. Lett.* (A)

* §. I. *Biblioteca, in Architettura, dicesi il luogo destinato a custodire i libri; e dicesi ancora delle scanzìe ed armadii che servono a tal uso.* (A)

* §. II. *Biblioteca è anche il titolo che si dà ad alcune raccolte o compilazioni d'opere che trattano d'una medesima materia.* (A)

BIBLIOTECARIO. *Quegli che soprintende ed ha il governo della libreria.* Lat. *bibliothecæ præfectus.* Gr. βιβλιοθήκης φύλαξ. *Red. Annot. Ditir.* 101. Ultimamente uscirono in luce per opera di monsignore Allacci, bibliotecario della Vaticana.

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliajo che si fa de' covoni del grano quando è mietuto.* Lat. *spicarum congeries.* Gr. σταχύων σωρός. *Cron. Morell.* 315. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche e in sull'aje. *Fir. As.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove:* Consentimi ch'io m'asconda in quella bica di quelle spighe. *Morg.* 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm.* 11. 18. Pajon costoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta, Intorno a qualche bica uniti e stretti, Ognun di loro a bezzicar s'affolta.

§. I. *Mucchio e Ammassamento.* Lat. *congeries, acervus, strues.* Gr. σύγκρισις. *Dant. Inf.* 29. Ch'era a veder per quell'oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *Amet.* 58. I monti l'un dell'altro caricando, Infino al ciel di quei facendo bica, S'appressavano a Giove, minacciando. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel chiede alla guida.

§. II. *E Montare o Saltare in sulla bica, vale Montare in bizza, Adirarsi. Modo basso.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 7. E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t'adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Luc.* 2. 1. Alla prima parola ch'io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

BICCHIERAJO. *Quegli che fa e vende i bicchieri.* Lat. *vitrarius.* Gr. ὑαλουργός. *Fav. Esop.* Andò a un bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d'alcali, che usano i bicchierai.

BICCHIERE. *Vaso per uso di bere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Boco. Introd.* 54. Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d'argento parevano.

§. I. *Bicchier di vino, di malvasìa, e simili, vale Pieno di vino, di malvasìa, ec., pigliandosi il contenente per lo contenuto. Boce. nov.* 28. 3. E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora, ec., gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagia.

§. II. *Bicchieri per Coppette. Volg. Mes.* Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare diritta.

* §. III. *Bicchiere. T. di Agricoltura. Il calice dell'alga.* (*Zostera oceanica Lin.*) *V.* CALICE. (Ga)

BICCHIERETTO. *Dim. di Bicchiere.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυάθιον. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia, Bicchieretti fatti a foggia.

* BICCHIERI. *Bicchiere. Pecor. G.* 23. *nov.* 2. Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, ec., tutto se'l bevve. *Rim. ant. Ant. Pucci.* Ed avendo un bicchieri di quel sano. (*Vedi la nota* 190. *Guitt.*) (V)

BICCHIERINO. *Dim. di Bicchiere. Lib. cur. malatt.* Si assuefacciano a bere il vino a

piccoli bicchierini. *M. Bin. Rim. burl.* Quei bicchierin che, come campanelle, Vanno sonando come infrescatoi, Son da fanciulli e da donne novelle.

* BICCHIERO. *Lo stesso che Bicchiere. Car. Lett. V.* 2. *L.* 102. *pag.* 168. *mar.* 178. Ma quando pur vogliate che vadi alla peggio, io vi ricordo che, oltre a questo danno che vi procuro di presente, io posso rompere un bicchiero ancora con la signora Claudia. (B)

BICCHIERONE. *Accrescit. di Bicchiere. Bicchier grande.* Lat. *poculum immane, ingens.* Gr. κύαθος μέγας. *Alleg.* Riempie e vota spesso il bicchierone.

BICCHIEROTTO. *Bicchiere alquanto grande.* Lat. *poculum.* Gr. ποτήρ. *Red. lett.* 2. 242. Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICCHIERUOLO. *Bicchieretto.* Lat. *parvus cyathus.* Gr. κυάθιον. *Lor. Med. Beon.* 7. E trar la sete con tai bicchieruoli.

BICCIACUTO. *Sorta di scure a due tagli.* Lat. *bipennis.* Gr. δίπηκυς. *Boec. Vis.* 14. Ilcasi in mano un forte bicciacuto, Dando tai colpi sopra il monte d'oro, Che spaventar fea nell'inferno Pluto.

BICCICOCCA. *Biocca. Malm.* 5. 8. L'armata finalmente è comparita Già presso a tiro all'alta biccicocca.

BICCIUGHERA. *Bestia restia, calcitrosa. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quel cavalchi, e sproni Alida una bicciughera.

BICHIACCHIA. *Pantraccola, Bajucola.* Lat. *rugæ.* Gr. λῆροι. *Car. Matt. son.* 7. Dice bichiacchie e bubule e bajuche.

* BICHICCHE. *Sost. fem. plur. T. medico, ec. Nome che si dà ad alcune pillole da tenere in bocca per maturar la tosse. Gli antichi le chiamavano Becchiche. Red. Or. Tosc.* Oggidì per le spezierie sono più in uso quelle bichicche che sono composte di solo zucchero, a foggia di confetti lisci, e sono gratissime al palato; onde la voce *chicca* potrebbe essere derivata da questa. (A)

* BICICLI. Lat. *Bicycla et Conspicilla. T. di Ott. e Med. Dal latino* bis, *due volte, doppiamente, e dal greco* κύκλος, *cerchio. Sorta d'occhiali forniti di un vetro per ciascun occhio, ed i quali si fissano sul naso, o di dietro alle tempia. S'impiegano ordinariamente per rimediare alla* Miopia *ed alla* Presbiopia, *malattie che dipendono dalla convessità eccessiva o dal troppo spianamento del cristallino; nel primo caso i vetri devono essere concavi; nel secondo, convessi.* (Aq)

* BICINIO. *Sost. masc. T. di Musica. Alcuni danno tal nome all'a* due, *ed a piccoli pezzi scritti per due corni, o per due trombe. Lichtenthal.* (Min)

. BICIPITE. *V. L. Add. Che ha due capi.* Lat. *biceps.* Gr. δικέφαλος.

§. *Per metaf. Fir. Rim.* Scarca e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

BICOCCA. *Biccicocca. Piccola rocca o castello in cima di monti.* Lat. *castellum rupibus impositum. Pataff.* 6. È sopra il cano, e presta ha la bicocca. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Mostrando in alti greppi lor bicocche. *Matt. Franz. Rim. burl.* In fin se si ribella una bicocca. *Alleg.* 325. Che non è, cred'io, in una bicocca affatto affatto.

* §. *E per Torretta, Terrazzo, o altro fabbricato in cima della casa. Cron. Strin.* 126. Ancora una bicocca che fece Alfieri dietro alla cucina loro, si fece de' danari a comune, che alzò il tetto di drieto. (V)

* BICORNIA. *Specie di ancudine grande e piccola con due corni, la quale serve per lavorar figure e vasi d'argento. Bald. Voc. Dis.* Bicornia da mettere nella morsa, ec. (A)

* BICORNE. *Add. d'ogni gen. Lo stesso che Bicornuto. Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne (*qui per similitudine*) mi si mostrò Febea, avanti che, ec. (B)

BICORNO. *Add. Lo stesso che Bicornuto.* Lat. *bicornis.* Gr. δικέρως. *Guid. G.* E perciò si dice che vi abbondano molti Satiri e Fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un Fauno bicorno.

BICORNUTO. *Add. Di due corna.* Lat. *bicornis.* Gr. δικέρως. *But. Purg.* 32. 2. Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso:* E queste figurano le tre teste bicornute sopra il timone.

* BICORPOREO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto che si dà a certi animali che sembrano formati come di due corpi.* Lat. *bicorpor.* Gr. δίσωμος. (A)

BIDALE. *Sorta di pedone armato alla leggiera.* Gr. *pedes.* Gr. πεζός. *G. V.* 8. 78. 4. Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e spezialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi e Proenzali, con altri di Linguadoca, leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *E* 12. 95. 4. La terza era di presso a 4000 cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

* BIDATTILO. Lat. *bidactylus. T. di Stor. nat. Dal latino* bis, *due volte, doppiamente, e* δακτύλος, *dito. Uccello che non ha che due dita. Sino ad ora non si conosce che lo Struzzo, a cui si possa applicare questo nome.* (Aq)

BIDELLO. *Colui che serve ad Università o Accademie. Carl. Fior.* 6. Che, non ch'altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevan che rispondesse. *Malm.* 2. 49. Fece invitar dai soliti bidelli Per l'altro dì i Piacevoli e i Piattelli.

* BIDENTATO. *Che ha o Che porta un bidente.* Plutone, il monarca del bidentato impero..., pur vi comparve. *V.* BIDENTE, *nel secondo significato.* (A)

BIDENTE. *Strumento dell'agricoltura, che ha due denti, e serve a varii usi.* Lat. *bidens.* Gr. διώδους. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti che bisognano sono questi, ec.: avatoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe. — *Strumento di ferro con due denti,*

Digitized by Google

*a guisa di forca, e con un occhio o foro nella parte che unisce tali denti e punte, entro cui è fermato un manico di legno per imbrandirlo, o adoperarlo come sappa.* (A)

§. *Bidente dicesi ancora una forca con due punte, di cui i poeti fingono che Plutone faccia uso invece di scettro. Min. Malm.*

BIDETTO. *Cavallo piccolo da campagna.* Lat. *equulus.* Gr. ἱππάριον.

* BIDOLLO, o BETULA. *Betula alba Lin. T. botanico. Pianta che ha il tronco con la scorza liscia, e molto bianca; i rami flessibili; le foglie alterne, ovato-appuntate, quasi triangolari e deltoidi, finamente dentate, liscie; i fiori maschi lunghi, sottili, al contrario dei femminei, che sono più grossi e più corti.* (Gall)

BIECAMENTE. *Avverb. Storlamente, Travoltamente, Obbliquamente, Per isghembo, In tralice.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως.

§. *E per metaf. vale Ingiustamente, Malamente. Albert.* 41. Tutti insieme periscono quelli che biecamente combattono.

BIECO. *Travolto, Storto; e si dice per lo più degli occhi.* Lat. *torvus, obliquus.* Gr. πλάγιος. *Dant. Inf.* 6. Li diritti occhi torse allora in biechi. *Boccacc. Filoc.* Con bieco atto riguardavano verso lui. *Malm.* Si prova a far cipiglio, e bocca bieca. *Tass. Gerus.* Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto. *V.* BIECAMENTE.

* §. I. *Bieco dicesi in generale nelle arti, e spezialmente da coloro che adoperano il legname, di qualsivoglia cosa che non sia diritta; onde* sbiecare *dicono i legnajuoli quando pareggiano alcun pezzo di legno, e 'l fanno uguale. Min. Malm.* (A)

§. II. *Bieco, figurat., vale Cattivo, Brutto, Laido, Pravo, Sregolato, Perverso. Dicesi delle persone e delle cose. Dant. Par.* 5. Siate fedeli, ed a ciò far non bieci. *E Inf.* 25. Onde cessàr le sue opere biece Sotto la mazza d'Ercole. *Pataff.* 9. E vannovi le cose tutte bieche. — *E Dant. Par.* 6. E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto. (Min)

§. III. *Atto bieco, figurat., vale Vituperevole, Sporco e Disonesto. Ar. Fur.* 5. 62. E che non fu se non quell' atto bieco, Che di lei vide, che a morir lo spinse.

BIELTÀ. *V.* BILTÀ.

* BIENNALE. *T. di Agricoltura. Aggiunto di quella pianta erbacea, la cui vita dura due anni; per lo che muore dopo aver dato il frutto al secondo anno. V.* PIANTA. (Ga)

* BIENNIO. *Sost. masc.* Lat. *biennium.* Gr. διετία. *Voce dell'uso. Lo spazio di due anni.* (A)

BIETA. *Lo stesso che Bietola. Voce usata dai Poeti. Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva.

BIETOLA. *Erba nota, buona a mangiarsi cotta.* Lat. *beta.* Gr. τεῦτλον. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. — *Barbabietola. Beta vulgaris Lin. T. botanico. Pianta che ha la radice carnosa, fusiforme; gli steli angolati, lisci, ramosi; le foglie grandi, alterne, lunghe, intere, che si prolungano sopra un peziolo grosso, appianato; i fiori aggruppati in ispighe rade. Questa specie di pianta ha molte varietà.* (B)

§. *In proverbio, Mangiar bietole, dicesi di chi ha paura. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Io ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. *D.* La causa? *C.* L'ammazzano i conigli.

* BIETOLINA, LUTEOLA, BIETOLA GIALLA, GOARDERELLA. *Reseda luteola Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo diritto, liscio, scanalato, ramoso; le foglie sparse, sessili, lanceolate, integerrime, ondose, specialmente nella gioventù, aguzze, dentate alla base; i fiori piccoli, di un verde giallastro, nell'estremità dei rami, in lunghe spighe; il peduncolo corto, con una brattea lesiniforme alla base; il calice diviso in quattro parti.* (Gall)

BIETOLONE. *Dappoco, Svenevole, Sciocco; e dicesi anche di chi piange per poco. Malm.* 4. 16. Che fa per nulla il bietolon mal cotto.

§. I. *E Venire in bietolone, lo stesso che Imbietolire, Rintenerire, Venire in dolcezza. Fir. nov.* 4. 227. Il prete, che già era venuto in bietolone. *(Qui in sentimento osceno.)*

* §. II. *Bietolone, o Spinacione. Atriplex hortensis Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo molto diritto, striato, liscio, erbaceo, alto anco tre braccia, ramoso; le foglie assai lunghe, triangolari, dentate, appuntate, molli, di un verde giallo; i fiori piccoli, a spighe interrotte e terminanti.* (Gall)

BIETTA. *Sost. fem. T. di Marineria, e generalmente di qualunque mestiere. Pezzo di legno, o ferro, o altra materia soda, che ad un'estremità è grosso, all'altra è assottigliato, e si adopera a serrare o stringere insieme legni, o altro; e talora a dividere, separare e fendere i medesimi, introducendolo a colpi di maglio nella spaccatura.* Lat. *cuneus.* Gr. γόμφος. *Cr.* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Urtai, bietta divenni; e, passat' oltre, La cagion che movea tanto tumulto Immantinente appresi.

§. *Perchè talvolta s'adopera la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere e disunire, diciamo Metter biette, o Esser mala bietta, di colui che commette male fra gli amici, a guisa di bietta, per disunirli, che diciamo anche Mala seppa.* Lat. *veteratorem esse.* Gr. πανοῦργον εἶναι. *Varch. Ercol.* 100. D'uno che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Cecina e Valente governavano l'Impero, ec.: le male biette, e la città, feconda madre d'inimicizie, li rattizzò. *Segn. Stor.* 11. 248. Non restava ancora di metter biette, e di usare ogni astuzia e corruzione.

* BIFERA. *T. di Agricoltura. Aggiunto di quella pianta che nello stesso anno produce*

Digitized by Google

*il frutto due volte. La ficaja. Ficus carica Lin.* (Ga)

*BIFFA. *T. d'Agrimensori, Livellatori, ec. Bastone, pertica, o simile, che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco, come pezzuolo di carta, o simile, onde poterlo osservare a notabile distanza, per traguardare, levar di pianta, o fare altre operazioni di agrimensura, livellazione, ec.* (A)

BIFOLCA. *Lo stesso che Bubulca.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 9. 91. 2. E di venti corbe, e di venticinque e di trenta ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano.

BIFOLCHERÌA. *Arte de' bifolchi.* Lat. *ars bucolica.* Gr. τέχνη βουκολική.

§. *E per la Custodia di tutta la possessione e sue pertinenze. Fr. Jac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori, Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. *Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.* Lat. *bubulcus.* Gr. βουκόλος. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja. *Dant. Par.* 2. Quando Giasone vider fatto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai; e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. *Petr. canz.* 42. 4. Al bel seggio riposto, ombroso e fosco, Nè pastori appressavan, nè bifolci. *Amet.* 95. Nè altramenti, quella ineffabile bellezza mirando, ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni, veduto bifolco divenuto Giasone.

BIFONCHIARE. *V.* BOFONCHIARE.

BIFORCAMENTO. *Separamento e Divisione, a modo e similitudine di forca. Cr.* 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

*BIFORCARE. *Neutro. T. de' Notomisti e de' Filosofi naturalisti. Diramarsi, Dividersi a modo di forca. Vallisn.* L'altra vena, prima d'entrare nel detto lobo, si biforcava e si diramava in più parti. (A) — *E Dant. Lett. ai Principi italiani (o il suo traduttore).* Dal quale (*da Dio*), siccome da un punto, si biforca la podestà di Pietro e di Cesare. (P)

BIFORCATO. *Add. Diviso, Partito, Separato, a modo e similitudine di forca.* Lat. *bifidus.* Gr. διφυής. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore, ec., dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Lib. Dicer.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 113. E l'osso biforcato che si chiuse.

BIFORCO. *Sost. Forcina, Legno biforcuto. Morg.* 27. 262. E stava all'uscio con un gran bastone, Ch'egli avea fatto d'un cerro biforco.

BIFORCUTO. *Add. Biforcato. Cr.* 10. 36. 8. Quindi si traggono con una piccola rete, posta in capo d'una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verso meriggio.

§. *E figuratam. Esp. P. N.* E se l'intenzione è torta e biforcuta, ec. *E appresso:* Ella è biforcuta in due, quando bada l'uomo d'una parte a Dio, e d'altra parte al mondo.

BIFORME. *Add. Di due forme, Di due sembianze.* Lat. *biformis, duplicis naturæ.* Gr. διφυής. *Fiamm.* 4. 151. Costui non sa che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet.* 5. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo' feriti di Citerea, ec. *Dant. Purg.* 32. Che legar vidi alla biforme fiera.

*BIFORO. Lat. *Biphorus et Salpa. T. di Stor. nat. Dal latino* bis, *due volte, doppiamente, e dal greco* φέρω, *portare. Genere d'animali marini della classe dei vermi, così detti perchè hanno il mantello aperto alle due estremità.* (Aq)

BIFRONTE. *Add. Che ha due fronti, due facce.* Lat. *bifrons.* Gr. διμέτωπος. *S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Jano e Termino?

BIFULCO. *Bifolco.* Lat. *bubulcus.* Gr. βουκόλος. *Morg.* 28. 134. Io mi starò tra faggi e tra bifulci, Che non disprezzin le muse del Pulci.

BIGA. *V. L. Carro e Cocchio a due cavalli.* Lat. *biga.* Gr. ζεῦγος. *Dant. Par.* 12. Se tal fu l'una ruota della biga. *Fr. Jacop. Tod.* E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di *biga* e di *quadriga* era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

*§. *Biga. T. di Marineria. Nome che si dà ad alcune travi che, posate al bordo della nave in coverta, vanno ad appoggiarsi coll'altra estremità ad un albero sotto la coffa, ove sono legate con forti trinche, onde fortificare l'albero nel mettere la nave alla banda per carenarla. Diconsi anche Bighe quelle travi che si mettono fuori pei portelli de' cannoni di coverta, per tesarvi nuove sarchie di rinforzo, acciò rompendosi alcuna delle sarchie, non venga a rompersi anche l'albero.* (S)

BIGAMÌA. Lat. *bigamia.* Gr. διγαμία. *Maestruzz.* 1. 23. Diremo che è bigamia, e in quanti modi si contrae: il primo modo, che fra gli altri è detto *proprio,* è quando alcuno successive e in diversi tempi ha due mogli, e l'una e l'altra cognobbe in atto carnale. *E appresso:* Alla bigamia non è avvinta la irregolarità *de jure naturali,* ma *de positivo. E altrove:* E non dispensa agevolmente, siccome se nell'omicidio volontario, e simonia, o nella bigamia. — *Matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo; e lo stato di colui che è passato a seconde nozze. La bigamia, nel primo caso, è un delitto.* (A)

BIGAMO. *Colui che è incorso nel delitto della bigamia.* Lat. *bigamus.* Gr. δίγαμος. *Maestruzz.* 1. 23. Perchè dicemmo che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo che è bigamia. *E altrove:* Nota che 'l bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. Ss. Pad.* 2. 221. Riprese uno che volea essere suo diacano, essendo bigamo. *E appresso:* Un molto ricco cittadino d'Alessandria, lo quale era bigamo, cioè che aveva avuto due moglie, ec., desiderando d'essere suo diacano. — *Nome che si dà a colui che ha avuto due mogli successive, e abbia ancor due mogli viventi. V.* BIGAMÌA. (A)



Digitized by Google

BIGATTO e BIGATTOLO. *Animaluzzo che rode le biade.* Lat. *bestiola.* Gr. θηρίδιον. *Pallad. cap.* 19. Queste cose son nimiche de' gorgoglioni e de' topi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

§. I. *Bigatto significa ancora il Baco che fa la seta.* Lat. *bombyx.* Gr. βόμβυξ.

§. II. *Diciamo Mal bigatto a uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.* Lat. *veterator.* — *Buon. Tanc.* 4. 1. Ti mostrerei che tu se' stato rio, E se' un mal bigatto, un trafurello. (V)

BIGELLO. *Sorta di panno grossolano. Detto anche villanesco. Fav. Esop.* E gli usati di vestire panni d'apparenza ritornano al bigello. *Feo Belc.* 24. Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tanc.* 4. 2. Che io avea da prima conosciuti Vestiti d'un bigel, come 'l mio, grosso.

BIGEROGNOLO. *Add. Che ha del color bigio.* Lat. *cineraceus.* Gr. τεφρός. *Borgh. Rip.* Farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo.

§. *Dicesi per metaf. di cosa di pessima condizione, maliziosa, di mala qualità. Tac. Dav. Post.* 450. La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

*BIGHE. *Sost. fem. plur. T. di Marineria. Lunghi e forti legni, che servono a diversi usi. Se ne dispongono alcuni perpendicolari intorno alla nave sul cantiere, per sostenere i palchi, sopra i quali stanno i carpentieri che lavorano sul di fuori di essa.* (S)

BIGHELLONE. *Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. ἀνους. *Franc. Sacch. nov.* 139. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Franc.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela ch'e' vedesse.

BIGHERAJO. *V. A. Buffone, o simile.* Lat. *minus, scurra.* Gr. βωμολόχος. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni e bigherai, e uomini di corte.

§. *E Bigherajo diremmo anche a chi fa e vende i bigheri.*

BIGHERATO. *Add. Ornato con bighero. Varch. Stor.* 9. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

BIGHERINO. *Bigherozzo.*

BIGHERO. *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.*

BIGHERUZZO. *Dim. di Bighero.*

BIGHINO. *V.* BEGHINO.

BIGICCIO. *Add. Che ha del bigio. Art. Vetr. Ner.* 23. Non si attacca più insieme, e non è tanto nera, ma bigiccia.

BIGIO. *Aggiunto di colore. Color simile al cenerognolo.* Lat. *cineraceus.* Gr. τεφρός. *G. V.* 7. 15. 3. Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Petr. canz.* 11. 5. I neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Gridan, ec. *Dant. Purg.* 20. Quando il Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

§. I. *Bigio si dice, in modo basso, di ciò che non è conforme a' dogmi della nostra santa Religione.*

§. II. *E Bigio pure si usa per aggiunto di uomo malvagio.* Lat. *homo pravus.* Gr. ἀνηρ πανοῦργος κακός. *Malm.* 6. 21. Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in sè racchiude furbi, e anime bige.

§. III. *Andare al bigio, Mettere al bigio, modo basso, e vale Ricorrere all'Inquisizione, Far chiamare o Accusare all'Inquisizione.*

BIGIONE. *Beccafico.* Lat. *ficedula.* Gr. συκαλίς. *Pros. Fior.* 6. 192. E' piove, e verranno i bigioni, ec.

*BIGLIARDARE. *T. di Marineria. Vale Cacciare a luogo i cerchii di ferro negli alberi e ne' pennoni col bigliardo.* (S)

*BIGLIARDO. *T. di Marineria. Barra o massa di ferro, cilindrica da una parte, lunga* 10 *in* 12 *piedi, che termina in un rotondo calcio molto più grosso della barra, e nel restante della sua lunghezza è stiacciata e larga.* (S)

*§. I. *E Bigliardo è il nome di quel giuoco che anche dicesi Trucco a tavola.* (A)

*§. II. *Dicesi anche Bigliardo la tavola dove si fa il detto giuoco.* (A)

BIGLIETTO. *Viglietto. Sorta di lettera breve, che s'usa fra' non lontani; e dal contenuto di esso si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, o simili.* Lat. *epistolium.* Gr. επιστόλιον. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Inteso ciò Crispo Sallustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto, ec. *Malm.* 1. 60. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo.

*BIGLIONE. *Aggiunto d'argento di bassa lega. I Francesi dicon Biglione alla moneta di rame puro, o a cui sia misto alquanto di argento. Red. Etim.* Io ho sempre creduto che questa voce sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana .....; eppure ell'è nostra antichissima. (A)

*BIGNONIA CATALPA. *Bignonia catalpa Lin. T. botanico. Pianta che ha il tronco arboreo, diritto, con la scorza grigia, liscia; i rami divaricati; le foglie molto grandi, rotonde, un poco cuoriformi, sopra lunghi pezioli; i fiori bianchi, brizzolati di porporino, con due stami.* (Gall)

*§. *Bignonia, o Gelsomino di America. Bignonia radicans Lin. T. botanico. Pianta che ha lo stelo rampicante, radicante nei nodi; le foglie opposte, picciolate, pennate; le foglioline ovate, acute, molto dentate, in numero di nove o undici; i fiori di un rosso acceso, molto vivace, quasi a corimbo pendente.* (Gall)

*BIGO. *T. ecclesiastico e d'Architettura. Cassoncino di un sepolcro interrato in un muro, o sopra un muricciuolo, coperto con chiusino e con lastrone davanti.* (A)

BIGOLLONE e BIGOLONE. *Bighellone.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. ἀνους. *Pataff.* 2. Le .... maritate a' bigolloni. *Franc. Sacch. nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigolone.

BIGONCETTA. *Dim. di Bigoncia. Franc.*

*Saech. nov.* 104. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

BIGONCIA. *Vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe. Si usa principalmente per someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia. G. V.* 11. 91. 4. La spazzatura d'Orto san Michele, e prestar bigonce, fiorini 750 d'oro. *Cr.* 4. 24. 2. Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (*l'uve*) alla vigna nelle bigonce. *Dav. Colt.* 162. Poi mettevi una bigoncia d'uve pigiate e ammostate. *Morg.* 18. 154. E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell'oste: dimmi, aresti tue Da darci del formaggio o delle frutte?

§. I. *E per similit. Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese.

§. II. *Far tenere i piè nella bigoncia, dicesi per Assicurarsi da qualche cenno segreto co' piè, essendo in mischianza a tavola maschi e femmine. Morg.* 19. 96. Acciocchè non facessi più quest'atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

§. III. *Usiamo Bigoncia in significato di Cattedra.* Lat. *cathedra.* Gr. καθέδρα. *Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto Monture in cattedra per parlamentare.* Lat. *suggestum ascendere. Burch.* 2. 1. E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Usando assai per ancora i Senatori, ec., salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post.* 438. Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. Ben. Varch.* 3. 36. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, per che egli abbandonava l'accusazione contro a Manlio.

BIGONCINA. *Dim. di Bigoncia. Bigoncetta. Lib. Pred.* Portava l'acqua in una bigoncina comoda e adatta.

* BIGONCIO. *V.* BIGONCIA. (Min)

BIGONCIONA. *Accrescit. di Bigoncia. Lib. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigonciona di quelle più grandi.

BIGONCIUOLETTO. *Dim. di Bigonciuolo. Cant. Carn.* 171. Questi bigonciuoletti, C'hanno il manico grosso e buona presa, Son utili e perfetti, E riesce con lor bene ogn'impresa.

BIGONCIUOLO. *Dim. di Bigoncio. Cr.* 9. 104. 2. Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov.* 92. La sera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante che c'ingoi. *Soder. Colt.* 76. E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

* §. *Bigonciuolo e Bigoncia. T. d'Arti. Vaso di legno composto di doghe, che serve a' manovali e a' muratori per portare acqua alle fabbriche* (A)

* BIGONE. *Sost. masc. Voce bassa. Truppa, Banda.* Ma quando v'entra poi certo bigone Di musicacci scioperati e rochi, Farei lor la battuta col bastone. *Fag. Rim.* (A)

BIGORDARE. *Bagordare, Correr la lancia alla quintana, Giostrare.* Lat. *hasta ludere, armorum simulacra ciere. Pecor. G.* 4. *nov.* 1. Cominciò, ec., a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb.* 84. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una e altra giostra Farsi veder con giuochi nuovi e strani. *Franc. Sacch. rim.* 66. Bigordando ciascun, poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi.

BIGORDO. *Asta, Bagordo, Arme offensiva, colla quale si bigorda.* Lat. *hasta.* Gr. ἔγχος. *G. V.* 7. 131. 4. Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a messer Amerigo di Nerbona, portato, ec., sopra bigordi da più cavalieri.

* BIGORELLO. *T. di Marineria. La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che si chiama Midolla.* (S)

* BIGOTTA. *T. di Marineria. Specie di bozzello, che ha de' fori in vece di pulegge, quali servono per tesare le sarchie, patarazzi e stragli.* (S)

* §. *Bigotta da trozza, dicesi quella in cui passandovi una fune detta Trozza bastarda, si stringe l'antenna all'albero.* (S)

* BIGOTTO. *Add., e talvolta sost. Bacchettone, dato alla divozione; ed in cattivo signif.: Inclinato all'ipocrisia. Sacch. Rim.* Era per altro timida e bigotta, E al mondo ingannator non troppo avvezza. *Red. Or. Tosc.* Bigotti e bigozzi son chiamati dagli Aretini talvolta per ischerzo i Frati, i Monaci, ed alcune persone inclinate all'ipocrisia. Credo che questa voce venga dal francese *bigot.* (A)

* BILANCELLE. *T. de' Pescatori. Pesca che si fa con due barche, le quali s'accostano per buttar insieme una rete, la cui manica è meno fissa di quella della rezzuola. Quindi filano ugualmente la sforzina, e danno volta alla cima ciascuno alla sua barca; e fatto pigliar fondo alla rete; perchè non venga volando sopr' acqua, fanno vela del pari strascinando la rete, e dopo aver corso un tratto di mare si rovesciano, salpando la rete col pesce che vi può essere preso. Pesca delle bilancelle; Pescare a bilancelle.* (A)

BILANCETTA. *Piccola bilancia.* Lat. *parva trutina.* Gr. μικρὸν ξυγόν. *Serd. Stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassettina di legno.

BILANCIA. *Strumento di braccia uguali, che serve a far conoscere l'uguaglianza o la differenza del peso de' corpi gravi; così detto, quasi* bis lancia, *dalle due lancie, o piatti, o coppe.* Lat. *trutina.* Gr. ξυγόν. *G. V.* 7. 10. 2. Fece venir bilance, e disse a messer Beltramon, che 'l partisse. *Petr. son.* 165. Dov'è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende e libra. *Amet.* 42. Costei di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bi-

by Google

lancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose che si vendono a peso.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 25. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But. ivi:* Bilance; cioè noi, che siamo bilance di queste gravissime cappe: e usa qui color rettorico, che si chiama *significazione,* quando si fa per similitudine, imperocchè come le bilance cigolano quando pesano grave peso, così cigolano eglino piangendo e sfavillando.

§. II. *Per Misura, dall'aggiustar che fa la bilancia, Pesamento. Bocc. nov.* 27. 27. La divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

§. III. *Stare in bilancia, si dice della moneta che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.*

§. IV. *Dare il tracollo o il tratto alla bilancia, si dice di quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione. Annot. Deput.* 44. Onde si dice: una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o il tracollo alla bilancia. *Vit. Pitt. pr.* E mentre ancor pendeva dubbioso, ec., diede, come si dice, il tratto alla bilancia il parere, ec., di Giovanni Cappellano.

§. V. *Pesar colla bilancia dell' orafo, vale Esaminare per la minuta. Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell' orafo.

§. VI. *Porre o Riporre in bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla.* Lat. *perpendere, ad trutinam revocare.* Gr. ανακρίνειν, σταθμᾶσθαι. *Bern. rim.* 1. 2. Nella bilancia tutti e due ripose.

§. VII. *E Bilancia si chiama ancora una sorta di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io pescando Prima colla bilancia, non diei 'n nulla. *Malm.* 6. 91. Si provegga Una bilancia o rete per la pesca, Con una lunga fune che la regga.

§. VIII. *E Bilancia chiamasi anche quella parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle.*

§. IX. *Bilance, per un de' segni dello Zodiaco.* Lat. *Libra.* Gr. ζυγός. *Dittam.* 5. 29. Infin che il Sole alle bilance giugne Di grado in grado. -- *E Dant. Purg.* 2. E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man quando soverchia. (Min)

* §. X. *Bilancia del commercio, chiamano i Politici la somma che risulta dall'esame del commercio attivo e passivo di una nazione.* (A)

* BILANCIAJO. *Sost. masc. Colui che fa o vende le bilancie. Oggidì Staderajo.* (A)

BILANCIAMENTO. *Il bilanciare. Ponderazione, Esame.* Lat. *examen.* Gr. ἐξέτασις. *Segner. Mann. Dicemb.* 15. 1. Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

* §. *Bilanciamento. Sost. masc. T. di Marineria. Costruzione. Coste di bilanciamento. Così chiamansi due coste distanti, esattamente dalle estremità della nave, la quarta parte della sua lunghezza totale: una sul davanti, l' altra all' indietro.* (S)

BILANCIARE. *Pesar con bilancia.* Lat. *librare.* Gr. ταλαντεύειν. *Segner. Paneg.* 486. Essendo poi bilanciato quello che tra pane e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un' oncia.

§. I. *Per Aggiustare il peso per l' appunto. Circ. Gell.* Uova, ec., e di poi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.

§. II. *Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente disaminare.* Lat. *perpendere, trutinari.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Guid. G.* Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Dittam.* 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom' io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. E così quando, nel bilanciare il benifizio, l' ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Annot. Deput.* 44. Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare e considerare tritamente, quasi che, stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice che, udite di qua e di là le ragioni, dia la sentenzia dove egli inclina.

BILANCIATO. *Add. da Bilanciare.* Lat. *libratus.* Gr. ταλαντευθείς. *S. Agost. C. D.* Sicchè, bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e' non si levi in alto, nè caschi in basso.

§. *Per Pareggiato, Del pari. Stor. Eur.* 6. 132. E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

* BILANCIATORE. *Sost. masc. Che bilancia. Voce di regola.* (Min)

* BILANCIERE. *Sost. masc. T. di Marineria. Bilancieri della bussola. Sono due cerchii d'ottone, concentrici e mobili, i quali tengono le bussole in equilibrio, sicchè si mantengano sempre orizzontali nei movimenti della nave agitata dal mare.* (S)

* §. *Bilanciere. T. di Marineria. Dicesi ben anche un lungo legno fermato a traverso sul bordo delle piroghe per impedire di far cappotto.* (S)

BILANCINA e BILANCINO. *Dim. di Bilancia. Red. Esp. ins.* 66. Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d' Egitto.

§. I. *Cavallo del bilancino, si dice quello che è in coppia al cavallo che è sotto le stanghe del calesso.*

§. II. *E Bilancino si dice anche quel cocchiere o vetturino che lo cavalca e lo guida.*

§. III. *E Bilancino chiamasi altresì quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.*

BILANCIO. *Pareggiamento, Comparazione.* Lat. *comparatio, æquiparatio.* Gr. παραβολή. *Tac. Dav. Ann.* 16. 247. Non mi do vanto di nobiltà, nè di modestia; chè non devon venire in bilancio le virtù co' vizii d' Ottone.

§. I. *Per Ristretto di conti. Alleg.* 222.

Digitized by Google

Potrete, come io fo senza interesse, liberamente vederne il bilancio.

§. II. *E Tenere un libro o un conto a bilancio, dicono i mercanti quando in uno stesso libro si piantano le partite del dare e dell' avere d'alcuno così, che sia facile il conoscere e il mettere a pari il debito e il credito.* Lat. *codicem dati et accepti habere.*

§. III. *E per similit. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Ed è vero che la fortuna e la natura tiene il conto per bilancio.

§. IV. *E quando i conti tornano bilanciati e pari, diciamo: Il bilancio batte.* Lat. *ratio constat.*

*BILBOCHETTO. *T. di giuoco. Picciolo bastone lavorato al tornio, con una cavità ad ambedue le sue estremità: gettasi in aria una picciola palla attaccata ad un filo legato alla metà del bilbochetto, e procurasi di farla ricadere e restare in una delle due cavità.* (Din. Mat.)

BILE. *Uno degli umori del corpo, che si genera nel fegato. Parte di esso entra nella cistifellea, e chiamasi* bile cistica; *parte va direttamente agl' intestini, e chiamasi* bile epatica. Lat. *bilis.* Gr. χολή. *Lib. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim.* 193. In questo stesso delfino osservai due principalissimi e grossissimi canali della bile.

§. I. *Vale eziandio Collera, Ira, Sdegno.* Lat. *furor, ira.* Gr. οργή. — *Ricc. Calligr.* Io ho la bile che mi scanna. (A)

*§. II. *Bile atra, Atrabile, Bile nera. Sangue nero versato nello stomaco e negli intestini, per l' erosione o disfacimento di alcuni canali che serpeggiano per l' interna superficie d' esso stomaco ed intestini.* Lat. *bilis atra. Pasta.* (V)

*§. III. *Bile porracea. Bile verde.* Lat. *bilis porracea.* Ha avuto una grande diarrea di bile porracea, simile al verde-rame, la quale era così mordicante e corrosiva, che non solamente cagionava calore e dolore nella estremità dell' intestino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da quel poco di sangue che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile. *Pasta.* (V)

*§. IV. *Bile rugginosa. Che è di colore simile alla ruggine.* Lat. *bilis aruginosa. Pasta.* (V)

*§. V. *Bile sincera. Che non è mescolata con siero, o altro umore, e che si rassomiglia a quella che si trova nella borsetta del fiele.* Lat. *bilis sincera, exquisita. Pasta.* (V)

*§. VI. *Bile vitellina. Che nel colore è simile al tuorlo d' uovo.* Lat. *bilis vitellina. Pasta.* (V)

BILENCO. *Add. Storto, Sbilenco.* Lat. *distortus, obtortis cruribus.* Gr. ραιβός. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano.

BILIA e BILIE. *Legni storti, co' quali si serrano le legature delle some.* Lat. *vectes.* Gr. μοχλός.

§. *E per similit. chiamansi Bilie le gambe storte.* Lat. *obtorta crura.* Gr. ραιβὰ σκέλη.

BILIARIO. *Add. Che contiene la bile.* Lat. *bilem continens.* Gr. χοληδόχος. *Lib. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim.* 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

BILICARE. *Mettere in bilico.* Lat. *librare.* Gr. σταθμίζειν. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. Ma chi truovasse modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja. *Morg.* 28. 107. Che dove il bel pinnacolo si bilica, Folgore questo rovinò, ec.

§. *Per Pensare, Esaminar bene, prima di risolversi.* Lat. *perpendere, deliberare.* Gr. βουλεύεσθαι. *Stor. Semif.* 16. E ancora si bilicò lo modo da dovere contenersi per l'avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi.

BILICATO. *Add. da Bilicare. Messo in bilico o equilibrio.* Lat. *libratus.* Gr. ταλαντευθείς. *Burch.* 1. 55. Nel bilicato centro della terra. *Malm.* 9. 16. E benchè molto disadatti e gravi, In tal maniera posti e bilicati, Che ad ogni po' di spinta, botto botto, Facean un venga addosso a chi era sotto. — *E Car. Volg. Long. Am.* Stavano in modo bilicate, che passandovi sopra pur una lepre, si fiaccavano, mostrando che non erano terra, come parevano. (Min)

BILÌCO. *Positura d' un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un' altra; onde Mettere in bilico, e Stare in bilico.* Lat. *libramentum.* Gr. στάθμησις. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato, tirava su a' loro occhi veggenti uno o più de' nimici. *Sen. Ben. Varch.* 6. 22. E quelle cose, le quali vanno ora e ritornano con iscambievoli bilichi e contrappesi.

*§. I. *Per Punto fermo, intorno a cui si fa il moto, come intorno ad un perno. Fr. Giord.* 25. L' uno luogo del cielo, che non si muove, si è il luogo dove sta la diritta tramontana; perocchè ivi è il bilico, ec. Questi sono i due bilichi che gli chiamano i filosofi poli. (V)

*§. II. *Bilico. Pezzetto di ferro, o bronzo, o altro, che si ferma di sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte, massime di quelle che sono molto gravi, per muoverle agevolmente, senza far molta forza, nei loro cardini e stipiti.* (A)

*§. III. *Bilico. Sost. masc. T. di Marineria. È un dado di ferro o di bronzo, sul quale s' imposta un' asse a punta, per sostenere un corpo, sicchè possa girare.* (B)

§. IV. *Dicesi Stare in bilico, della cosa che è pericolosissima di cadere, perchè quando un corpo si sostiene, come è detto, ogni minimo che, che e' penda dall' un de' lati, subito cade.* Lat. *esse in suspenso.* Gr. ἐν ξυροῦ ακμῇ. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori, ec., per altra figura che e' s'abbiano inchinevole il moto, la qual mal posi e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

tized by

§. V. *E dicesi anche in senso metaforico. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte, a quanto più su salisse, più in bilico la caduta. *Varch. Stor.* 3. 47. La di cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento.

BILIE. *V.* BILIA.

* BILIFERO. *Add. T. de' Notomisti. V.* BILIARIO, *che è più usato.* (A)

BILINGUE e BILINGUO. *V. L. Che ha due lingue; e si usa metaf. per significare colui che non parla secondo verità, ma ora in un modo, ora in un altro.* Lat. *bilinguis.* Gr. δίλογος. *Cavalc. Pungil.* 118. Lo susurrone, o mormoratore, e bilinguo, è maladetto. — *E* 216. Io ho in detestazione la bocca bilingue. *E ivi:* Bocca bilingua, e parole bilingue. (V)

* BILIONE. *Sost. masc. T. aritmetico. Un milione di milioni.* (B)

BILIORSA. *Bestia immaginaria. Chimera.* Lat. *larva.* Gr. μορφωμα. *Malm.* 3. 70. I diavoli col ben, le biliorse A ballare e cantare, e far tempone.

BILIOSISSIMO. *Superl. di Bilioso.* Lat. *bile refertissimus.* Gr. χολοίστατος. *Red. lett.* 1. 85. Gli escrementi, ec., sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

BILIOSO. *Add. da Bile. Quegli in cui soverchia la bile.* Lat. *biliosus.* Gr. χολικος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nella cui forte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica, ec.

§. *Per Adiroso, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Gr. οργίλος.

BILIOTTATO. *T. arald. Add. Asperso di macchie, A guisa di gocciole tempestato.* Lat. *maculis distinctus.* Gr. κατάστικτος. *G. V.* 12. 8. 4. E appresso, in mezzo la sua, il campo azzurro biliottato col lione ad oro.

BILLERA. *Burla, Scherzo, che però non aggradisca a cui si fa, ma sì gli arrechi dispiacere o danno. Modo basso.* Lat. *jocus contumeliosus.* Gr. ὑβριστικον. *Salv. Granch.* 5. 11. Purch' ella non sia una Billera delle sue. *Malm.* 2. 74. Che l'orco ti faria qualche billera.

BILLI. *Sorta di giuoco. Bern. rim.* 1. 31. Giuocar tre ore ai billi e alla palla.

§. I. *Billi billi, e Bille bille. Modo di dire per chiamare e accarezzare le galline.* — *Car. Panc. Sch.* S' allettan le galline con bille bille, e non con sciò isciò. (A)

§. II. *Per metaf. vale Moine, Carezze, e simili.* Lat. *blanditiæ.* Gr. θελγητρον. *Lod. Med. canz.* Dopo tanti billi billi Quest'anguilla pur mi sdrucciola. *Lib. son.* 9. Con tanti billi billi ognun m' addita. *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l'ha imburiassata?

BILTÀ, BILTADE, BILTATE, e BIELTÀ e BIELTATE. *V. A. Beltà, Bellezza.* Lat. *pulcritudo.* Gr. κάλλος. *Bocc. nov.* 18. 30. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra biltà vi dilletterete. *E. G.* 2. *canz.* Un giovinetto tale, Che di biltà, d' ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *Dant. rim.* 39. E nella prima etate La sua persona adorna di biltate. *Il altrove:* Deio venne, u' rado fia si pose, Che mosse di valore, o di bieltate. *Amet.* 100. Che per quella entro soave il sentia Per ogni parte andar colla biltade, Col ragionare e colla melodia Di quelle donne, ec. *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio e sospiro di ciò che m' avvéne, Che servo poi soprana di biltate. *Esp. P. N.* Elli ti rammenta, ec., tua nobilezza, tua biltade. *E appresso:* La quale biltade è sì grande. *Rim. ant. Dant. Majan.* E la bieltà ch' è 'n voi senza paraggio. *E* 79. Che sua bieltà già ben dir propriamente Non si porria.

* *Alla voce* GENTE *e* PARAGGIO *è citato questo medesimo testo di Dant. Majan.* 66., *ma sotto il numero* 76. *Di più, in amendue i luoghi si legge* sanza, *e non* senza; *e alla voce* GENTE *leggesi* bellà, *e non* bieltà; *e alla voce* PARAGGIO, biltà. (V)

BILUSTRE. *V. L. Add. Di due lustri.* Lat. *bilustris.* Gr. δεκέτης. *Filic. rim.* 387. L' aria del volto nell' età bilustre.

* BIMADRE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *bimater.* Gr. δμήτωρ. *Che ha avuto due madri. Salvin. Inn. Orf. E qui è aggiunto di Bacco.* (A)

BIMBO. *Voce colla quale si chiamano per vezzo i bambini.* Lat. *pupus, pupulus.* Gr. παιδάριον. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

BIMEMBRE. *V. L. Add. Che ha membra raddoppiate, siccome le due mani, ec., o che ha membra di due nature.* Lat. *bimembris.* Gr. δυμερής. *Salvin. disc.* 2. 357. Siccome i corpi degli uomini, a considerarli per lungo, sono bimembri, ec.; così gli animali nostri pajono doppii.

BIMESTRE. *V. L. Add. Di due mesi.* Lat. *bimestris.* Gr. δίμηνος.

* §. *Bimestre. T. degli Agricoltori. Specie di grano, così detto da' Filosofi naturali, perchè viene a maturità nello spazio di due mesi.* (A)

BIMMOLLE e BEMMOLLE. *T. di Musica, e vale Semituono, Scemamento della metà d'una voce. Burch.* 1. 123. Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

§. *Far la zolfa per bimmolle, in ischerzo, vale Bevere.* Lat. *potare.* Gr. πινειν. *Malm.* 2. 74. E giunto a Campi, li fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle.

BINARE. *Partorire due figliuoli a un corpo.* Lat. *geminos parere.* Gr. διδυματοκειν. *Tratt. segr. cos. dom.* Avendo il corpo così grosso, sogliono binare. *Ciriff. Calv.* 2. 55. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno: S'ella binasse, per quel ch' io compresi, Non sare' maraviglia. *Varch. Les.* 70. Una donna che, essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani e salvi.

* BINARIO. *T. scientifico. Che è in ragion di due, o che è composto di due numeri.* (A)

* §. I. *Chiamasi Aritmetica binaria quella*

*che si serve di due soli numeri per esprimere tutti gli altri.* (A)

* §. II. *Tempo binario. T. di Musica e di Ballo. Tempo a due misure; ed è quello che s'usa per lo più in quelle danze che deono essere ballate con prestezza.* (A)

BINASCENZA. *Nascimento di due a un corpo, a un portato. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

* BINATI. *Assoluto, per Fratelli binati. Fr. Giord.* 103. Come dunque fu tanta diversità in costoro (*Esau e Jacob*), che furono così binati? *E appresso:* Più accordo troveremo molte volte in due che saranno nati di diversi padri, ec., che noi non troviamo in quelli che nascono binati. (V)

BINATO. *Sost. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo.* Lat. *gemellus.* Gr. διδυμος. *Tratt. segr. cos. donn.* Uno di questi binati morì subito; l'altro binato campò sano lungo tempo. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi che hanno tra se li binati.

BINATO. *Add. Nato in compagnia d'altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto.* Lat. *gemellus, geminus.* Gr. διδυμος. *Liv. M.* Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. *Tratt. segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Il terzo Scarpiglion, fratel binato Di Scanderbech.

* §. I. *Binato, in Idraulica, dicesi di un secondo argine accoppiato ad un altro per rinforzarlo; e più spezialmente, in Architettura, delle colonne accoppiate per lo stesso effetto.* (A)

§. II. *E delle piante, per metaf. Morg.* 19. 75. Guardando presso, duo pin si vedea, Ch'erano insieme in un ceppo binati.

§. III. *Per Di due nature.* Lat. *geminus.* Gr. διφυης. *Dant. Purg.* 32. Gridaron gli altri, e l'animal binato: Sì si conserva il seme d'ogni giusto. *But. ivi:* Binato s'intende di due nature, cioè umana e divina.

* BINDA. *Sost. fem. T. di Marineria. Striscia di tela cucita sulla vela paralellamente alla sua testata. In questa striscia si fanno i buchi de' terzaruoli, per passarvi le gaschette o mattafioni, che servono a serrare una parte di vela, raccogliendola sul pennone.* (S)

* BINDATURA. *Sost. fem. T. di Marineria. L'atto di porre le binde alle vele per rinforzarle ne' luoghi dove sono aperti gli occhietti de' terzaruoli.* (S)

BINDELLA. *Fettuccia, Nastro.* Lat. *tænia.* Gr. επιδεσμον. *Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

* BINDOLATA. *V.* BINDOLERÌA. (A)

* BINDOLERÌA e BINDOLATA. *Aggiramento, Furberia, Agguindolamento.* Lat. *dolus.* Gr. δολος. *Bald. Dec.* A rivederci col bastone e col bastone, con tutte queste vostre bindolate, e con tutta questa vostra dottrina. (A)

BINDOLO. *Sorta di strumento per varii usi, e sonne di diverse maniere. V.* ASPO.

* §. I. *Bindolo. T. idraulico. È una ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi, o catene, alle quali di distanza in distanza sono attaccati i cappelletti, o cassette, che attingono l'acqua, e la portano in alto, specialmente per irrigazione.* (A)

* §. II. *Bindolo. Macchina che usasi dagli ortolani per attigner l'acqua da innaffiare.* (Ga)

§. III. *Dal moto che per via di bindoli si dà a checchè sia, si prende la voce Bindolo per Aggiramento.*

§. IV. *Bindolo si dice anche figurat. colui che aggira altrui. — Segner. Crist. istr.* 1. 10. 7. Quanti son quelli che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, di un bindolo, di un birbante! (Min)

* BINDOLONE. *Add. e sost. Voce dell'uso. Peggiorativo di Bindolo, nel signif. di Aggiratore.* (A)

* BINOCCOLO. *T. astronomico. Telescopio, col di cui mezzo si può vedere l'obbietto co' due occhi a un tempo.* (A)

* BINOMIO. *Add. Che ha due nomi. Bell. Bucc.* 56. Che cosa Vera, eroica, grandiosa, Bucchero e Barro! E guarda Di più, ch'egli è binomio. (A)

* §. *Binomio. T. algebr., usato anche in forza di sost. Quantità composta di due parti o termini uniti insieme per via de' segni più o meno.* (A)

* BIOCCOLETTO. *Dim. di Bioccolo. Soder. Colt.* 93. Bisogna mettere per lo cocchiume quattro o sei menate d'uva apicciolate, e un bioccoletto di brucioli. (V)

BIOCCOLO. *Piccola particella di lana spiccata dal vello; e dicesi di molte altre cose.* Lat. *floccus.* Gr. χροκις. *Pataff.* 5. Bioccolo scalterito e arcidossi. *Fir. As.* Tra le fronde del bosco ivi vicino ritroverai alcun bioccolo dell'aurea lana.

* §. I. *Lana in bioccoli, dicesi quella che non è filata.* (A)

* §. II. *Bioccoli si dicon pure da' Lanajuoli, Cappellai, ed altri, i fiocchetti di lana appiastrati, o che non sono stati ben disfatti dal cardo.* (A)

§. III. *Raccorre i bioccoli, figuratam., vale L'ascoltare attentamente l'altrui parole per riferire. Modo basso.* Lat. *arrectis auribus explorare. Morg.* 27. 54. Non domandar se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne facea gozzi d'anitroccoli. *Alleg.* 220. Come attenti Son tutti insieme per raccorre i bioccoli.

* BIOCCOLUTO. *Add. T. de' Lanajuoli. Aggiunto di lana; e dicesi di quella che si cava dalle ginocchia delle bestie, la quale ha i peli lunghi, duri e grossolani.* (A)

* BIODO. *Scirpus lacustris Lin. T. botanico. Pianta vivace, che cresce nelle acque sulle sponde dei fiumi. Ha le foglie tutte radicali, lunghe due piedi, strette, acumi-*

Digitized by Google

*nate, alquanto triangolari alla loro base; gli steli nudi, cilindrici, lunghi da due in tre piedi, e terminati da una ombrella semplice, formata da quindici o venti fiori bellissimi di colore rosso. È anche chiamata volgarmente Giunco fiorito.* (B)

* BIOGRAFÌA. *T. de' Filologi. Storia della vita di qualchedumo.* (A)

* BIOGRAFO. *T. de' Filologi. Autore che ha scritto la storia della vita di qualchedumo.* (A)

BIONDA. *Sost. Lavanda colla quale le femmine si bagnano i capelli per farli biondi. Agn. Pand.* Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. *Luig. Pulc. Frott.* Che v' era a quest'effetto Pel capo e pel ciuffetto Un tin prima di bionda, Pieno infino alla sponda.

* BIONDACCIO. *Add. Accrescitivo ed avvilitivo di Biondo. Bell. Bucc.* 87. Nessuna ha mai (*Musa*), ch' e' si sappia, figliato, Benchè stian sempre a quel biondaccio (*Apollo*) allato. (A)

* BIONDEGGIANTE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *flavescens*. Gr. ξανθίζων. *Voce dell'uso, e per lo più de' poeti. Che biondeggia, Che ingiallisce.* (A)

BIONDEGGIARE. *Essere o Apparir biondo.* Lat. *flavere*. Gr. ξανθίζειν. *Guid. G.* Finamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare.

BIONDELLA. *Chironia centaurium Lin. T. botanico.* Gr. κενταύριον μικρόν. *Dicesi anche Centaurea minore. Red. Or. Tosc.* La centaurea minore, da tutti veramente conosciuta, perciocchè cotta nella liscia fa biondi i capelli, chiamiamo noi in Toscana biondella. *Lib. cur. malatt.* Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella. — *È pianta annuale, che ha il fusto dicotomo corimboso, le foglie ellittiche opposte trinervose. È amarissima, ed è adoprata da gran tempo per le febbri intermittenti e pei vermi.* (B)

BIONDELLO. *Addiett. Diminut. di Biondo. Biondetto.* Lat. *subflavus*. Gr. ὑπόξανθος. *Salvin. disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino* e *biondello*, dal colore de' capelli.

BIONDETTO. *Add. Dim. di Biondo.* Lat. *subflavus*. Gr. ὑπόξανθος. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Capegli avea biondetti e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline, ec., sieno spezialmente di colore nero, o biondette.

BIONDEZZA. *Astratto di Biondo.* Lat. *color flavus*. Gr. ξανθότης. *Amet.* 22. Vede i suoi capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in sè trovare. *Ovid. Pist.* Alla tua vaga biondezza.

BIONDISSIMO. *Superlat. di Biondo.* Lat. *maxime flavus*. Gr. ξανθοτατος. *Bocc. G.* 4. *f.* 2. Sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.

BIONDO. *Add. Aggiunto di colore tra il giallo e 'l bianco, ed è proprio de' capelli o peli.* Lat. *flavus*. Gr. ξανθός. *Bocc. nov.* 19. 18. Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d' intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V.* 1. 18. 1. Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Gallaci, perchè erano biondi. *Dant. Inf.* 12. E Azzolino; e quell'altro, ch' è biondo. *Petr. cans.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Fir. Dial. bell. donn.* 594. Dovete dunque sapere che il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all'oro, nondimeno da' poeti spesse volte aggugliato a lui.

BIORDARE. *V. A. Bagordare.* Lat. *hasta ludere*. Gr. δορὶ παίζειν. *Stor. Rim. Montalb.* Tutti i Baroni gli andarono incontro, giostrando e biordando.

* BIOSCIO. *Add. Aggiunto di persona che appena si sente parlare, e par che sibili la voce per difetto de' denti.* (A)

* §. I. *A bioscio, posto avverb.* Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Messo a giacere a traverso, quasi obliquamente, biecamente. Gettarsi a bioscio. Da questa voce è formato il verbo Abbiosciarsi.* (V)

* §. II. *Dicesi Andar le cose a bioscio, per dire Alla peggio.* (A)

BIOTTO. *V. A. Meschino, Miserabile. Pataff.* 1. Brollo, biotto, egli è brullo e calaco.

§. *A biotto, posto avverbialm., vale A bioscio, Alla peggio. Pataff.* 5. A biotto sulla paglia e' balenòe.

* BIPARTIRSI. *Neutr. pass. Separarsi in due parti, in due ordini. Aless. Segn. Appar.* Elleno in due schiere si bipartirono. (A)

BIPARTITO. *Add. Diviso in due parti.* Lat. *bipartitus*. Gr. διμερής. *But.* Come appar nel testo, piglia una divisione bipartita. *Tass. Ger.* 11. 4. Vestìr dorato ammanto i duo pastori, Che bipartito sopra i bianchi lini S' affibbia al petto, e incoronaro i crini. — *E Afr. Fur.* 46. 91. Che giunta, pur che bipartita cada In parti uguali a un sol colpo di spada. (Pe)

* BIPARTIZIONE. *T. geometrico. Sinonimo di Bissezione.* (A)

* BIPEDALE. *T. botanico. Aggiunto del fusto di una pianta, che è diviso in due.* (A)

BIPEDE. *V. L. Add. Che ha due piedi.* Lat. *bipes*. Gr. δίπους. *Red. cons.* 1. 265. Supponga V. S. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli.

BIPENNE. *Sorta di scure che ha due tagli.* Lat. *bipennis*. Gr. δίπελλα αμφίτομος. *Tass. Ger.* 20. 41. Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne, Audace sì, ec. *Ar. Fur.* 23. 134. Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso.

* BIQUADRATO. *T. algebraico. Aggiunto che si dà alla quarta potenza, cioè quella ch' è immediatamente superiore al cubo, e che anche dicesi Quadrato quadrato.* (A)

* BIQUADRO. *T. musicale. Accidente, o segno, il quale rimette il tuono al suo primo essere. V.* ACCIDENTE. (A)

* BIQUINTILE. *T. astronomico. Aspetto de' pianeti allorchè eglino sono* 144 *gradi distanti l'uno dall'altro. V.* ASPETTO. (A)

* BIRACCHIO. *Sost. masc. Voce che significa Nulla, e s' usa solamente in questo modo popolare: Non ne saper biracchio, che vale Non ne saper nulla; che si dice anche Straccio, Brano, Brandello, e simili: Non ne saper buccicata. Malm.* (A)

BIRBA. *Fraude, Malizia.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δόλος. *Morg.* 25. 169. Il traditor, che la birba sapea. *E* 25. 258. Questo Astarotte sa la birba appunto.

§. I. *Dicendosi di persona, vale Birbone, Furbo, Fraudolente.* Lat. *dolosus.* Gr. πλάνος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte, ch' usando l' ajuolo De' falsi ed impossibil presupposti, ec. *Nello stesso senso si dice Far la birba. Vedi il Vocab. alla voce* BIRBANTE.

§. II. *Mandare alle birbe: Imprecare altrui che vada fra i birbanti. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all' isole pe' cavretti. *Burch.* 2. 14. Oltre alle birbe va: lasciami stare.

§. III. *Birba è anche una specie di carrozza scoperta, a due luoghi e a quattro ruote, guidata da quello che vi siede dentro.*

* BIRBANTARE. *Vivere limosinando, come i baroni: Baronare. Fortig. Ricciard.* Veggendo due sì forti paladini Ridotti, per cagione dello scotto, A birbantare tra que' cittadini. (A)

BIRBANTE. *Che fa la birba: Birbone.* Lat. *dolosus.* Gr. πλάνος. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 7. Quanti sono quegli che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome d' un uomo vile; d' un bindolo, d' un birbante!

* BIRBIGONI. *Sorta d' uva bianca. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vin fanno! *Tutte quest' uve mancano nell' Indice, e sono tutte bianche.* (V)

BIRBONATA. *Birboneria, Azione indegna.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. δόλος.

BIRBONE. *Vagabondo che va mendicando, Barone che va baronando; e per estensione: Birba, Furfante, Briccone che fa birboneria.* Lat. *erro.* Gr. πλάνος. *Luig. Pulc. Bec.* 25. Ed io ne vo com' un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch' io trafelo.

BIRBONEGGIARE. *Far da birbone, Paltoneggiare.* Lat. *mendicando vagari.* Gr. πλανᾶσθαι. *Lib. son.* 13. Birboneggiando tu ne trai le spese.

BIRBONERÌA. *Azione indegna.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. πανουργία, δόλος. *V. il Vocab. alla voce* BIRBONATA.

BIRCIO. *Add. Lusco, Di corta vista.* Lat. *lusciosus.* Gr. μύωψ. *Matt. Franz. Rim. burl.* Truovasi mozzo l' uno e l' altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo. *Car. lett.* 1. 20. Considerate come egli rimase zuccone, e con quel suo occhio bircio.

* §. *Bircio si dice non solamente di chi ha gli occhi scompagnati, ma generalmente ancora di chi ha qualsivoglia sorta d' imperfezione agli occhi. Min. Malm.* Appresso noi si confondono i nomi *guercio, bircio, orbo, luscio,* e simili, accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. (A)

* BIREME. *Sost. fem. di Marineria. Specie di galera o di bastimento a remi degli antichi, così chiamato per la disposizione dei suoi remi, sia che avesse due ordini di remi uno sopra l' altro, sia che fossero in altro modo disposti.* (S)

* BIRIBARA. *Giuoco del biribara, Garbuglio, Giuoco intricato. Salv. Granch.* 5. 3. Questo mi par il giuoco Del biribara, dove chi più vede, Manco impara. (V)

* BIRÌBISSO. *Sost. masc. Voce dell' uso. Nome d' un giuoco d' azzardo a tavoliere, che si fa con una pallottola e con dadini.* (A)

* BIRILLI. *Sost. masc. Voce dell' uso. Sorta di giuoco che si fa con alcuni pezzi di legno che si pongon dritti, e che si fanno cadere con una palla che si getta contr' essi. Lo stesso che Rulli, ma molto più piccoli.* (A)

BIROCCIO. *V.* BAROCCIO.

BIRRA. *Sorta di bevanda che si compone per lo più di biade, ed usanla que' popoli che ne' loro paesi non hanno vino.* Lat. *cervisia, zythus.* Gr. ζῦθος. *Malm.* 11. 53. Qua birre, qua salcraut, qua cervoge.

BIRRACCHIO. *Vitello dal primo al secondo anno.* Lat. *vitulus anniculus.* Gr. μόσχος ἐνιαῖος.

BIRRACCHIOLO. *Avvilit. di Birro. Buon. Fier.* 4. 2. 11. Un birracchiol che, zoppo, esser sì presto Non potè.

* BIRRACCIO. *Sost. masc. Peggiorativo di Birro.* Ma se non ha monete, Chi sarà quel birraccio che lo leghi? *Sacch. Rim.* (A)

* BIRRAJO. *Sost. masc. Voce dell' uso. Colui che fa e vende la birra. V.* ARTI DELLE BEVANDE. (A)

* BIRRERÌA. *Sbirreria, Sbirraglia. Segner. Pred.* 21. 5. Cerca in mille modi di ucciderlo..... or con mandargli le birrerie fino in camera, or con tendergli agguati nelle foreste. (Min)

* §. *Figuratam. Segner. Pred.* 22. 13. Forse già nel tribunale divino è spedito il mandato di esecuzione contro la vostra vita, e forse già si è consegnato alla funesta birreria dei dolori, ec. *E Pred.* 29. 4. *Vis imus?* grida a Dio tutta la birreria ch' egli tiene sopra le nuvole: *ignis, grando, nix,* ec. (Min)

BIRRESCO. *Add. Da birro. Vit. Benv. Cell.* 155. Il Governatore con certi suoi birreschi atti e parole disse.

BIRRO. *Berroviere, Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini.* Lat. *lictor, satelles.* Gr. δορυφόρος. *Tratt. pecc. mort.* Preso, e legato, e tutta la notte da ragazzi e birri straziato. *Fir. As.* Tutto la casa a un tratto s' empiè di birri. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti e votapozzi. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Che parve lor nel primo uno strau' atto Quel ch' egli aveva a que' due birri fatto.

§. I. *Dire o Contare le sue ragioni a' birri, vale Dirle a chi espressamente t' è con-*

*trario, e non può o non vuole ajutarti, anzi ha caro il tuo male.* Lat. *apud novercam queri. Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro che si vogliano giustificare con quelli a chi non tocca, e che non possono ajutarli; tratto da coloro che quando ne vanno presi, dicono a coloro che ne gli portano a guisa di ceri, che è loro fatto torto. *E Suoc.* 1. 4. Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri? *Malm.* 5. 42. Il trattar teco, credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

* §. II. *Vale anche Discorrere con uno che non bada a quel che tu dica; ovvero Buttar le parole al vento.* (A)

BIRRONE. *Accrescit. di Birro. Ant. Alam. son.* 19. Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni indosso.

BIRROVIERE. *V.* BERROVIERE. — *Birro. Cron. Morell.* 200. E a' detti Anziani, ovvero Priori, fu assegnato sei birrovieri e sei messi per richiedere i cittadini. *Stor. Semif.* 15. Dovessero in palagio risedere, ec., birrovieri e messi, e altri famigli, per tutte loro bisogne. (V)

BISACCE e BISACCIA. *Sono due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcione dietro della sella, per portar robe in viaggio.* Lat. *mantica, hippopera*. Gr. ἱπποκαρή. *Bocc. nov.* 60. 9. Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. *E num.* 11. E la prima cosa che venne lor presa per cercare, fu la bisaccia. *Franc. Sacch. nov.* 98. Traendolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia.

BISANTE. *Moneta antica, così detta da Bisanzio, già seggio dell' Impero greco.* Lat. *nummus byzantius*. Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Nov. ant.* 6. 6. Ora andate: tra tutti voi mi recate cento bisanti d'oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d'oro: il bisante vale fiorini uno. *Stor. Aiolf.* 144. Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Morg.* 10. 71. A questa volta avremmo tutti quanti Dato la vita per quattro bisanti. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Agostari e bisanti, ec. Il primo non pare che abbia dubbio che dal nome di Augusto si chiamasse; il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell' Imperio greco, ebbe il nome.

§. *Diciamo oggi Bisanti o Bisantini a certe sottilissime e minutissime rotelline di oro o d' orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti.* — *Buon. Fier.* 5. 2. Le conserve de' più soavi pomi, Sparse d'ambra odorata, E tempestate di bisanti d'oro. (V)

BISANTINO. *Dim. di Bisante.*

BISANTO. *Sorta di moneta antica. Bisante.* Lat. *nummus byzantius*. Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo che non avea più d'uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

BISARCAVOLO. *Padre dell' arcavolo.* Lat. *atavus*. Gr. προπάππου πατήρ. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il divino Agusto per bisarcavolo.

*BISAVA. *Proava: madre dell' avo o dell' avola. Dant. Par.* 32. Che fu bisava al cantor che, per doglia Del fallo, disse: *miserere mei.* (A)

BISAVO. *Bisavolo.* Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος. *Dant. Par.* 15. Mio figlio fu, e tuo bisavo fue.

BISAVOLO. *Padre dell' avolo; e Bisavoli si dicono ancora talvolta gli antenati di qualunque grado.* Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος. *Lab.* 158. Ma io non credo che in fatica d'onorarne alcuna per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d'entrare. *G. V.* 12. 62. 1. Al tempo del bisavol del padre, re Ricciardo d' Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Cecch. Stiav.* 2. 5. Il bisavolo dell' avolo dell' arcavolo mio nacque della fava d' Orlando furioso. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Che del bisavol tuo fu discendente.

BISBETICO. *Add. Stravagante, Fantastico.* Lat. *difficilis, morosus*. Gr. χαλεπός. *Alleg.* 110. Ella s' è incapata, che per le mie dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E* 157. Sborrando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinazion bisbetica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

BISBIGLIAMENTO. *Il bisbigliare; che anche diciamo Pissi pissi.* Lat. *susurrus, murmur*. Gr. λαλιά. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. *Favellare pian piano, detto dal suono che si fa in favellando in quella maniera.* Lat. *susurrare*. Gr. λαλεῖν. *Dittam.* 1. 21. E se di lui mai con altrui bisbigli. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu se', ec. *Varch. Stor.* 11. Fu cagione che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando, alla scoperta dicevano, ec. *Segn. Stor.* 6. 163. Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendo la dote promessa e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d'un Re potentissimo.

BISBIGLIATORE. *Che bisbiglia.* Lat. *susurrans, murmurans*. Gr. ψιθυρος. *Varch. Ercol.* 38. Avvertite però, che sebbene da *bisbigliare* si dice *bisbigliatore* e *bisbiglio*, o da *bisbiglio bisbigliare*, non per tanto si dice ancora *bisbiglione*, ma in quella vece si dice *susurrone.*

BISBIGLIATORIO. *Add. Aggiunto di luogo dove si bisbiglia. Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIO e BISBIGLÌO. *Il suono che si fa in bisbigliando. Bisbigliamento.* Lat. *susurrus, murmur*. Gr. ψιθυρισμός. *Fior. Ital.* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un

grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap.* 8. Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger.* 10. 36. Qui tace; e, quasi in bosco aura che freme, Suona dintorno un picciolo bisbiglio.

BISCA. *Luogo dove si tien giuoco pubblico.* Lat. *taberna aleatoria*. *Curz. Mar.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in bisca e 'n ghetto. *Buon. Tanc.* 1. 3. Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische e pe' raddotti Mi vegliai 'ntere le notti.

* §. *Aver qualche anno di bisca: modo proverbiale, che significa Sapere il conto suo, Essere accorto. Sold. sat.* 4. Tu hai pur, Bozio, qualch'anno di bisca. (V)

BISCACCIA. *V.* BISCAZZA.

BISCAJUOLO. *Colui che frequenta la bisca.* Lat. *aleator.* Gr. κυβευτής. *Malm.* 6. 72. Uom vile fu, ma biscajuolo e ghiotto.

BISCANTARE. *Canterellare, Cantacchiare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν. *Varch. Ercol.* Recitando, componendo o biscantando versi. *Lasc. Par.* 1. 1. Facendo tante riverenze, ec., e biscantando e sospirando sempre.

BISCANTERELLARE. *Frequentativo di Biscantare, Canterellare.* Lat. *cantitare.* Gr. τερετίζειν. *Alleg.* 164. Fa poc'altro mai, che biscanterellare, ec.

* BISCANTERELLO. *Il canterellare. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 182. Molto biasimano i Santi il fiaccare della voce, e far voci false, e altri biscanterelli, per li quali l'uomo intende più di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole. (V)

BISCANTO. *Canto, Banda, Lato rotto, e come tagliato a due; onde invece di un canto o lato, vengono a formarsene due. Red. Vip.* 9. Per l'acutezza della punta o del taglio de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate, ec.

§. I. *Si dice anche figuratam. per Luogo riposto, Luogo nascoso.*

* §. II. *Per Cantilena, Arietta, e simile, di chi canterella. Lib. son.* Che sempre biascia musica e biscanti. (A)

BISCAZZA e BISCACCIA. *Peggiorat. di Bisca. Fir. Disc. an.* 83. Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell'uomo.

BISCAZZARE. *Andare alla bisca per giucare; Giucarsi il suo avere: e si dice in signific. neutr. ass., ed in signific. att.* Lat. *pecuniam prodigere, ludo profundere.* Gr. χρήματα καταναλίσκειν. *Pataff.* 6. Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva sè del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade, E piange là dove esser dee giocondo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Il quale que' danari, che avea tolto in prestanza, s'avesse biscazzati e mandati male. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo, ec.

BISCAZZIERE. *Biscajuolo, Giucatore, Frequentator di biscazze.* Lat. *aleator.* Gr. κυβευτής. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in iscorpio fia ardito, ec., micidiale, biscazziere. *Alb. Ant.* 30. Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbo, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizii. *Buon. Fier. G.* 5. *Introd. sc.* 3. Crucciarsi l'invidioso, e 'l barattiere Mugliare, e 'l biscazzier.

BISCAZZO. *Bischenca, Scherno, Sopruso. Cron. Morell.* 323. E ciò facea per diligione, e ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci facea.

* BISCE DELLE NAVI. *T. di Marineria. Vermi che ne corrodono il fasciame. V.* BRUMA. (S)

BISCHENCA. *Cattivo scherzo. Modo basso. Varch. Ercol.* 100. D'uno, ec., del quale ognuno ardisca di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche e de' soprusi, si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i pajuoli e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E att.* 5. 11. E scherzando col far delle bischenche Alle donne, ai villani, e agli uomin sciocchi, Se la passano allegri.

BISCHERELLINO. *Dim. di Bischerello: Piccolissimo bischero. Lib. son.* 43. Hai poca masserizia, e men danari, Bischerellin di pasta. (*Qui in senso osceno.*)

BISCHERELLO. *Dim. di Bischero.*

BISCHERO. *Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde.* Lat. *verticillus.* Gr. κόλλοψ. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza, ec.

BISCHERUCCIO. *Dim. di Bischero. Lib. son.* 103. E pari a' bischerucci una mignatta.

* BISCHETTO. *T. de' Calzolai. Tavolino, sopra di cui si pongono tutti i ferri e i materiali per lavorare le scarpe.* (A)

* BISCHIZZARE. *Fantasticare, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello.* Lat. *aliquid animo reputare.* Gr. ἀπισκοπεῖν τι γνώμῃ. *Jac. Sold. sat.* 4. Dimmi: che male è alfin, se si trastulla Un nel suo studio, e calcola e bischizza Se la terra sta ferma, e s'ella rulla? (A)

* BISCHIZZO. *Sost. masc. Voce disusata. Invenzione, Ripiego. V.* BISCHIZZARE. (A)

BISCIA. *Serpe.* Lat. *coluber, serpens.* Gr. ὄφις. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin ch'alla terra ciascuna s'abbica, Vid'io, ec. *E* 25. Maremma non cred'io che tante n'abbia, Quante biscie egli avea su per la groppa Infino ove comincia nostra labbia. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre biscie ha avvelenato e consumato l'universo. (*Qui per metafora.*)

* §. I. *In T. di Marineria diconsi Biscie alcuni fori fatti nel fondo de' madieri e zangoni nella parte inferiore, ove sono a contatto col fasciame del piano, affinchè l'acqua che entra nella nave, possa scorrere fino al luogo dove sono situate le trombe.* (A)

* §. II. *A biscia. Posto avverbialm., vale In gran quantità, Copiosamente, A josa, A fusone. Red. Lett.* Mi favorisca dire a .....

che ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati. (A)

§. III. *Diciamo in proverbio: Andarvi come la biscia allo incanto; e vale: Indursi a far checchè sia malissimo volentieri.* Lat. *ægerrime aliquid agere.* Gr. ἄκοντι τι πράττειν. *Omero. Car. lett.* 1. 9. 1. Feci prima ogni diligenza per non litigar seco: al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all' incanto.

*BISCIABOVA. *Sost. fem. Quel turbine che anche dicesi Tifone. Conti, Prose e Poesie.* (A)

*BISCIO. *Sost. masc. T. de' Naturalisti. Sorta di verme che si genera tra pelle e pelle, e che riesce dolorosissimo.* (A)

*BISCIOLA. *T. di Ferriera. Pezzo di ferro ad uso di riunire il palo del mollotto coll' aguiglio dell' albero.* (A)

*BISCIOLONA. *Specie di ciliegia. Salvin. Buon. T.* Bisciolone, forse così dette dal color delle biscie. (A)

BISCIONE. *Biscia grande.* Lat. *immanis coluber.* Gr. μέγας ὄφις. *Bern. Orl.* Com'un biscione avea la pelle intorno.

BISCIUOLA. *Dim. di Biscia: nome volgare di una specie di vermi. Red. Oss. anim.* 133. Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl'insetti accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore e de' castroni, e che da' macellai fiorentini son chiamate bisciuole.

BISCOLORE. *Add. Di più colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχρους. *Pallad.* Il quale se avrà peli biscolori.

BISCOTTARE. *Cuocere checchè sia a modo di biscotto.* Lat. *recoquere, torrere.* Gr. ὀπτᾶν.

§. *E figuratam. Ridurre a perfezione.*

BISCOTTATO. *Add. Da biscottare.* Lat. *torridus.* Gr. ὀπτώμενος. *Ricett. Fior.* 227. Polvere di pane biscottato.

§. *E dicesi per metaf. di cosa che sia nel suo ordine perfetta.* Lat. *omnibus numeris absolutus.*

BISCOTTELLO. *Dim. di Biscotto. Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

*BISCOTTERÌA. *T. di Marineria. Nome che si dà nei porti di mare al luogo dove sono i forni da cuocere e distribuire il biscotto.* (A)

BISCOTTINO. *Pezzetto di pasta con zucchero e altro, cotto a modo di biscotto.* Lat. *pastillus, buccella.* Gr. ψωμίον.

BISCOTTO. *Sost. Pane due volte cotto.* Lat. *panis nauticus.* Gr. δισπυρίτης. *G. V.* 12. 16. 9. Il Duca e sua gente, veggendosi, ec., assediati dal popolo nel palagio con più di 400 uomini, e non avea quasi altro che biscotto e aceto. *Lasc. Pins.* 4. 6. Stamattina a buon'ora bevvi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare. — *Questi biscotti del Lasca penso non fossero differenti da' biscottini, ma ben diversi dal pane da soldato e da marinajo.* (P)

§. I. *Mettere o Entrare in mare o in barca, e simili, e Imbarcarè senza biscotto, si dice per proverbio, e vale Mettersi all' imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarii riguardi.* Lat. *absque baculo ingredi.* Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Bocc. nov.* 76. 16. E quando tu ci avesti messi in galea senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. rim.* 1. 53. Che non imbarca altrui senza biscotto.. *Alleg.* 280. Sapendo che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

*§. II. *Direbbe che il biscotto non avesse crosta, dicesi di uno che neghi le cose chiare, o affermi le false; che anche si dice: Negherebbe il pajuolo in capo; Direbbe che la neve non fusse bianca. Serd. Prov.* (A)

BISCOTTO. *Add. Biscottato. Vit. Ss. Pad.* 2. 183. Non mangiava se non un pane biscotto il dì.

*BISCOTTOJA. *T. delle Saline. Vaso minore delle cottoje. V.* COTTOJA. (A)

BISCROMA. *T. della Musica. Nota che vale la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta.*

BISDOSSO. *Cavalcare a bisdosso, e vale A cavallo nudo, o senza sella.* Lat. *nudo equo equitare. Burch.* 2. 69. E ogni liofante se ne scorna, Veggendoli una cupola a bisdosso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *V.* A BISDOSSO. — *Si trova solamente usato A bisdosso, e vale lo stesso che A bardosso; e significa, unito al verbo Cavalcare, o simile, Senza sella, Sulla schiena nuda del cavallo o dell'animale che si cavalca, o sopra cui si pone la cosa della quale si parla.* (B)

*§. *Bidosso. Sost. masc. T. di Marineria, usato nel Mediterraneo, parlando dei bastimenti a vele latine.* (S)

BISESTARE. *Venire o Essere il bisesto.* Lat. *intercalari.* Gr. ἐμβάλλειν. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ci è san Mattio addì venticinque di Febbrajo, ec.; e ancora quando bisesta, tutti i lunari di Febbrajo sì sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 1. 21. I ceci rossi Fanno del bisestare un forte caso. *Alleg.* Se non bisesta fuori di stagione.

*§. *Bisestare per Dissestare. Salvin. Fier. Buon.* (A)

BISESTILE. *Add. Che ha il bisesto.* Lat. *intercalaris.* Gr. ἐμβολιμαῖος. *Com. Par.* 27. Questo anno hae 366 dì, appellato anno bisestile.

BISESTO. *È quel giorno che ogni quattr'anni si aggiugne al mese di Febbrajo, per aggiustar l'anno col corso del Sole.* Lat. *dies intercalaris, bis sexto cal. Martias.* Gr. ἡμέραι ἐπακταί. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l'uno, e comincia il bisesto il dì della festa di san Mattia apostolo. *G. V.* 1. 27. 1. E dichiarò l'ordine de' 12 mesi dell'anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran

Digitized by Google

confusione del solare e del lunare. *Com. Inf.* 54. Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto, ec.

* §. *È anche nome dell' anno che ha il bisesto. Tes. Br.* 2. 42. E allora ha quell' anno 566 dì, che noi appelliamo bisesto. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l'uno, e comincia il bisesto il dì della festa di san Mattia apostolo. (B)

BISESTO. *Add. Bisestile.* Lat. *intercalaris.* Gr. ἐμβολιμαῖος. *Dav. Colt.* 168. Annestansi, ec., in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch'è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

BISFORME. *Add. Che ha due forme. Bisforme.* Lat. *biformis.* Gr. δίμορφος. *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Nacquero umani parti bisformi.

BISGENERO. *Marito della nipote.* Lat. *progener. Tac. Dav. Stor.* 4. 366. Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e di Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

* BISILLABO. Lat. *bisyllabus. T. di Grammatica. Dal latino* bis, *due volte, e* συλλαβη, *sillaba. Aggiunto di parola, e vale di due sillabe.* (Aq)

BISLACCO. *Add. Stravagante, Bisbetico. Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si converti in un'arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

* BISLACCONE. *Superl. di Bislacco. Red. Voc. Ar.* (A)

BISLEALE. *Add. Di dubbia fede, Doppio, Fraudolente, Misleale.*

BISLESSARE. *Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore.* Lat. *modice elixare.* Gr. μικρὸν ἑψεῖν. *Cr.* 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quelli bislessino, e poi condiscano con aceto. — *Le edizioni venete del* 1519 *e* 1538 *leggono* quelli lessino. (P)

BISLINGUA. *Specie d'erba. I Semplicisti la dicono in* lat. *hypoglossa* e *bislingua.* Gr. ὑπόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua. — *Lauro alessandrino, Lingua pagana. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli semplici, angolati, pieghevoli; le foglie ovate, lanceolate, bislunghe; i fiori peduncolati, provenienti da una fogliolina, o linguetta. Fiorisce dall' Aprile al Maggio. Indigena nei boschi montuosi dell' Italia e dell' Ungheria. Sempre verde.* (Ga)

BISLUNGO. *Add. Che ha alquanto del lungo.* Lat. *oblungus.* Gr. παράμηκης. *Com. Par.* 14. Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato e affocato, pare in quel luogo bislungo.

BISMALVA. *T. de' Botanici. Pianta perenne. Trovasi nei fossi di terreni umidi: abbonda di mucilaggine. Si sogliono preferire le radici per la medicina, adoprandole in decotto.* Lat. *althæa, hibiscus.* Gr. ἀλθαία, ἰβίσκος. *Cr.* 6. 74. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, ec.; la salvatica è quella, la qual s'appella malvavischio e bismalva; e questa cresce più alta, ed è meno fredda e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

* BISMUTO. *T. de' Naturalisti. Metallo fragile, che tuttavia cede alcun poco al martello; di color bianco gialliccio, che all'aria prende del violetto; di una struttura visibilmente lamellosa, sommamente fusibile, cosicchè si squaglia anche al calore della fiamma di una candela. Trovasi il più sovente nativo, talvolta dendritico in una specie di diaspro; trovasi ancora solforato, di color grigio di piombo con una leggiera tinta giallastra; e questa specie, ancora assai rara, vien detta da alcuni Galena di bismuto. Si trova ossidato, detto pure Ocra di bismuto, che si presenta sotto la forma di una polve n d' una massa compatta di color giallo verdastro.* (Bosa)

BISNIPOTE. *Figliuol del nipote.* Lat. *pronepos.* Gr. ἀπόγονος τρίτος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio. *E* 4. 84. Scongiuro voi, che questi d'Agusto bisnipoti, di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E* 5. 107. Cajo Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur.* 1. 1. Successero poi a Carlo il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico.

§. *Per similitudine. Dav. Colt.* 171. Se tu questi rimettiticci annesterai, che saranno la quarta genitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

BISNONNO. *Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. προπάππος.

BISOGNA. *Affare, Negozio, Faccenda.* Lat. *negotium, res.* Gr. ἔργον. *Bocc. nov.* 2. 14. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete, e son certissimo che così n' avverrebbe, come voi dite, dove così andasse la bisogna come avvisate; ma ella andrà altrimenti. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare, ec., di voler prima da lei sentire come andata fosse la bisogna. *E nov.* 12. 2. Un mercatante chiamato Rinaldo d'Asti, per sue bisogne venuto a Bologna. *G. V.* 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne ch'avea a fare. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca stette un poco a testa china, Poi disse: mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina. *Liv. M. Dec.* 1. Il primo romore ed impeto disfinì la bisogna.

* §. I. *Fare bisogna o le bisogne, Fornire le bisogne, vagliono Fare i fatti o le faccende. Bocc. nov.* Il buon uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise. (A)

* §. II. *Bisogna si confonde talvolta con Bisogno, Necessità, ma impropriamente, sebbene se ne trovino esempi nel Boccaccio. Bocc. Filoc.* Tu non m'avresti tanto penato a dire la tua bisogna. *E più innanzi:* A chi proffera consiglio o ajuto, niun celi la sua bisogna. (A)

BISOGNAMENTO. *Bisogna.* Lat. *negotium, res.* Gr. ἔργον. *Tes. Br.* 6. 45. Quello non può fare l'uno, si fa l'altro, e così si compie il loro

Digitized by Google

bisognamento. — *Qui potrebbe anche stare in significato di* bisogno. (B)

BISOGNANTE. *Che ha bisogno, Bisognoso.* Lat. *indigens, indigus.* Gr. δεόμενος. *Tratt. pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina.

BISOGNANTEMENTE. *Avverb. Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἱκανῶς. *Tratt. pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro bisognantemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi prego che soccorriate, se non bisognantemente, almeno, ec.

BISOGNANZA. *V. A. Bisogno, Necessità.* Lat. *inopia.* Gr. ἀπορία. *Albert.* 2. 44. Oh miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna si confonde; e se non dimanda, di bisognanza si consuma!

BISOGNARE. *Esser di necessità, Occorrere, Far di mestiere.* Lat. *opus esse, oportere.* Gr. δεῖν. *Bocc. Introduz.* 33. Evvi, ec., l'aere assai più fresco, e di quelle cose che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore. *E nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V.* 9. 245. 1. La città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. *Dant. Purg.* 11. Già non si fa per noi, chè non bisogna. *Petr. son.* 41. Chè quando più il tuo ajuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E* 303. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma il dolce viso dolce può far morte, Che bisogna a morir ben altre scorte; Quella mi scorge, ond'ogni bene imparo. *Amm. Ant.* 3. 4. 1. Avvegnadiochè bisogni, come detto è, di mirare ed eleggere da molti, nonpertanto, ec.

§. I. *Per Essere utile o conveniente.* Lat. *expedire, decere.* Gr. συμφέρειν. *Bocc. Introdus.* 41. Dubito, ec., che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, ec., che non ci bisognerebbe. *E nov.* 16. 20. Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ec.

§. II. *In vece d'Abbisognare, Aver necessità.* Lat. *indigere.* Gr. δεῖσθαι. *Amm. Ant.* 11. 1. 15. Quale è più nobile cosa, che 'l ben parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro che ne bisognano?

* §. III. *Nota uso strano di questo verbo. Fr. Giord.* 137. E la Dama nostra non bisognava di purificare come l'altre donne. (*Cioè: non avea bisogno di purificarsi.*) (V)

* §. IV. *Si accorda assoluto col plur. Bocc. in Calandrino pregno,* 208. Ci bisogna, ec., tre paja di buon capponi. (V)

* §. V. *D'uom poco pratico e avveduto, disse il Lasc. Sibill.* 2. 2. Non è più sperto che si bisogni. (V)

* §. VI. *Andar bisognando, Andar mendicando. Bernardo Pulci, cap. ms. presso Salvator Betti.* Insaziabili gusti degli umani! Costei, che tante in sè virtù nasconde, Va bisognando gli altrui cibi strani. (B)

* BISOGNEVILE. *V. A. Guitt. lett.* 21. 56. Non è cosa mai più da fuggire, che questa consolazione, ove valor si perde; nè più da cherere, che bisognevile angoscia, ove s'acquista, ec. (V)

BISOGNEVOLE. *Add. Di bisogno, Necessario, Utile.* Lat. *utilis.* Gr. ὠφελής. *G. V.* 6. 41. 3. Diremo della morte di Federigo imperatore, che molto fu utile e bisognevole a santa Chiesa. *E* 7. 3. 3. Rivolevano il cassero del Mutrone, ec., il quale era loro molto caro e bisognevole. *Cron. Vell.* Stropicciandolo, e facendogli altri gli argomenti bisognevoli.

* BISOGNEVOLISSIMO. *Add. d'ogni gen. Superlat. di Bisognevole.* (A)

BISOGNINO. *Dim. di Bisogno.*

§. *Dicesi in proverbio: Il bisognino fa trottar la vecchia, e Bisognino fa l'uomo ingegnoso, cioè La necessità costringe altrui all'operare. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l'uomo ingegnoso.

BISOGNO. *Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno che Necessità, la quale è mancamento di quello che non si può far senza in modo veruno. Uopo, Occorrenza.* Lat. *indigentia.* Gr. χρεία. *Bocc. pr.* 5. Parmi quello doversi piuttosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 26. E per l'esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 3. 4. Per che, strignendolo il bisogno, rivoltosi tutto a dover trovar modo come, ec. *G. V.* 9. 264. 2. E per bisogno di danari peggiorò la sua buona moneta d'argento.

§. I. *A bisogno, Al bisogno, ec., posti avverbialm., vagliono A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente.* Lat. *opportune.* Gr. εὐκαίρως. *Petr. son.* 169. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

* §. II. *Essere bisogno, vale Essere necessario, Convenire. Cavalc. Med. cuor.* 242. Bisogno è per necessità, che chi non si guarda dalle cagioni del peccato, vi caggia. *Att. Apost.* 90. Diceano che era bisogno la circoncisione a salute. *E* 101. Che è bisogno ch'io faccia sicchè io sia salvo? (V)

* §. III. *Aver bisogno, e Andare a bisogno, Abbisognare. Bocc. nov.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia .... Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno avea. (A)

§. IV. *Diciamo anche Bisogno per la cosa che bisogna.* Lat. *negotium, res.* Gr. ἔργον. *Bocc. G.* 4. *p.* 8. Acciocchè, ec., io che son giovane, e posso meglio faticare di voi, posa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

§. V. *E detto anfibologicamente.* Lat. *res necessaria.* Gr. χρεία. *Luigi Pulci, Rec.* E goderemci insieme com' un sogno, E non avrai a cercar d'alcun bisogno.

§. VI. *A un bisogno, o A un bel bisogno,*

*posto avverbialm., vale Forse.* Lat. *forte.* Gr. *ἴσως. Varch. Ercol.* 26. Sarebbe di necessità che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito che a un bisogno non vi paressero u poco degne, ec. *E* 244. Egli non vi è a un bel bisogno quella differenza che voi vi date ad intendere. *Bern. rim.* 54. Venne nel mondo un diluvio che fue Sì rovinoso, che da Noè in là A un bisogno non ne furon due.

§. VII. *In proverbio diciamo: Il bisogno fa trottar la vecchia; e vale: La necessità costrigne altrui all' operare. Cecch. Dot.* 2. 5. Il bisogno fa or trottar la vecchia. *V.* TROTTARE, §. II.

§. VIII. *In proverbio antico: Bisogno fa prod'uomo; e vale, che La necessità costrigne gli uomini ad affaticarsi per diventar prodi. G. V.* 6. 87. 4. Perocchè molti usciti Fiorentini n' andarono oltremonti e 'n Francia a guadagnare, che in prima mai non v'erano usati; onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze, e cadeci il proverbio che dice: bisogno fa prod'uomo.

§. IX. *Dicesi altresì in proverbio: Al bisogno si conoscono gli amici; e vale, che I buoni ti soccorrono nelle avversità, i cattivi ti abbandonano. Esp. P. N.* Al bisogno si conosce che amico egli è.

§. X. *Bisogno. Soldato giovane.* Lat. *tyro.* Gr. *νεος στρατιώτης. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Giunte le navi a terra, sorprende una insegna di bisogni che in Soria andavano. *Segn. Stor.* 5. 80. Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia, scalza, e bisogni veramente?

* §. XI. *Bisogno, prendesi anche per Le necessità corporali: L'andare del corpo. Sen. Pist.* 82. Brutus essendo preso, e comandatogli ch'egli stendesse il collo per tagliargli il capo, egli rispuose: farollo, andando a fare suo bisogno in disparte, per sfuggire la morte quel poco di tempo. (V)

BISOGNOSAMENTE. *Avverb. Con bisogno, Meschinamente.* Lat. *parce, duriter.* Gr. *ἀπόρως. Fr. Giord. Pred. R.* Bisognosamente traevano la loro vita.

BISOGNOSISSIMO. *Superl. di Bisognoso.* Lat. *maxime indigens.* Gr. *ἀπορώτατος. Guicc. Stor. lib.* 12. L' uno e l'altro di questi Re bisognosissimo di danari.

BISOGNOSO. *Add. Che ha bisogno.* Lat. *egenus, pauper, indigens, indigus.* Gr. *ἄπορος. Bocc. nov.* 29. 20. Alla donna, siccome bisognosa, piacque la profferta. *E nov.* 98. 11. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Maestruzz.* Facendosi ragione che non rimanga bisognoso.

§. I. *Per Necessario, Che è di bisogno, Che bisogna.* Lat. *necessarius.* Gr. *ἀναγκαῖος. Tes. Br.* 1. 1. La prima parte di questo tesoro è come danari contanti per ispendere tutto giorno in cose bisognose. *E* 7. 3. Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo la sua valenza. *Lib. Viagg.* Ivi nasce ogni cose bisognosa, e non vi manca nulla.

§. II. *E in forza di sost., nel senso dell'articolo. Bocc. pr.* 5. Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi, ec.

* §. III. *Bisognoso. Aggiunto di tempo, è degno d'essere notato. Ar. Fur.* 15. 65. Deh! perchè a tempo tanto bisognoso Non è qui preso? *E vale: In tempo di tanto bisogno.* (M)

* BISQUADRO. *T. musicale. Carattere musicale in forma di quadratello, che si pone innanzi ad una nota che era stata alzata od abbassata un semituono, per restituirla nel suo tuono naturale.* (A)

* BISSEZIONE. *T. geometrico. Divisione di qualsivoglia lunghezza in due parti uguali.* (A)

BISSO. Lat. *byssus.* Gr. *βύσσος. Franc. Sacch. op. div.* Bisso era la camicia di lino sottilissima. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè di quel lino si fa il bisso, che è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Che è per lo cocco e bisso, se non la carità la quale, acciocchè sia perfetta, conviene che sia tinta due volte? — *Tela o panno finissimo, preziosissimo, molle, delicato, che usavano gli antichi. È opinione che il Bisso propriamente fosse un lino sottilissimo dell' Indie e dell' Egitto, di cui eran fatte le vesti più nobili, più stimate. Siccome poi tali vesti erano spesso colorite di porpora, il più apprezzato fra tutti i colori, quindi è che da alcuni anche lo stesso color di porpora fu detto Bisso.* (A)

* §. I. *Bisso marino chiamano i Naturalisti la seta del naccherone, che anche dicesi Pelo di nacchera.* (A)

* §. II. *Bisso. T. de' Botanici. Erba palustre di molte specie, delle quali alcune hanno la figura della muffa, altre rassembrano a filamenti di seta, a una pelle lanosa, a tela di ragno, ec. Cocch. Bagn.* Minutissime piante di quei generi che i Botanici chiamano bissi e conferve. (A)

* BISSOLITE. *T. di St. nat. Varietà dell'Amiantoide, che si presenta in fila sottili, corte, ruvide al tatto, piantate perpendicolarmente sulla superficie di alcune pietre a guisa di muffe, d' ordinario di color verde olivino, o giallo di ruggine.* (Bosa)

BISSONTE. *Bue selvaggio, di cui vedi Plin. lib.* 8. *cap.* 15. Lat. *bison. Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi. *V.* TORO.

BISTANTE. *Istante, Tempo di mezzo.* Lat. *intervallum.* Gr. *διάστημα. Dittam.* 2. 13. Ventiquattr'anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.

BISTENTARE. *Stare in disagio e bistento.* Lat. *angi.* Gr. *θλίβεσθαι. G. V.* 9. 348. 3. E bistentando nel golfo della Spezia, non s'ardirono entrare in Lunigiana. (*Così hanno i buoni testi a penna, e non* bistendando, *come gli stampati.*) — *Veramente i primi testi stampati non hanno nè* bistentando, *nè* bistendando, *ma* stando. (P)

BISTENTO. *V. A. Gran pena, Gran disagio.* Lat. *angustia, afflictio.* Gr. *θλῖψις. Boccacc. nov.* 77. 19. Egli n' ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *G. V.* 7. 93. 3. Stando il detto stuolo in bistento, in at-

tendere novelle de' Legati. *E* 10. 192. 2. Per la qual cosa la cavalleria e gente del Duca, usi a grandi spese, per lo bistento e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, straccaro, e non potero durare.

BISTICCIAMENTO. *Il bisticciare.* Lat. *convicium, rixa.* Gr. αμφισβήτησις, φιλονεικία. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni mariti fuggono i bisticciamenti colle donne.

BISTICCIARE e BISTICCICARE. *Contrastare pertinacemente proverbiandosi. Si dice anche Bisticciarsi.* Lat. *rixari, conviciari.* Gr. εναντιοῦσθαι. *Pataff.* 4. A bertolotto tu sai bisticciare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Bisticciando (*Druso*) a sorte con Sejano, gli andò colle pugna sul viso. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Io veggo Eustachio e Pirro che si bisticciano: ve' be' mariti che si preparano a Clizia! *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, E volere stare a tu per tu. *E Suoc.* 5. 2. Ma dove sono le mie monne saccenti? chè stann'elleno a bisticcicare le balocche?

BISTICCIO e BISTICCICO. *Scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe differenti di significato, e simili di suono. Flos.* 430. *Galat.* 49. Il vedrai tale avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli che noi chiamiamo bisticcichi, di niuno sentimento. *Malm.* 6. 101. Ben tu puzzi di pazzo ch'è un pezzo, Disse Pluton, bestiaccia per bisticcio.

BISTINTO. *Add. Due volte tinto.* Lat. *bis tinctus.* Gr. δίβαφος. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Comanda Mosè, che quando s'ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto.

BISTONDO. *Add. Che ha del tondo, Che tende al tondo.* Lat. *in rotunditatem vergens.* — *Mens. sat.* 4. Questi bistondi, ed a schimbescio fatti. (V)

*BISTORÌ. *Sost. masc. T. chirurgico. Stromento chirurgico di più specie, il quale serve a fare incisioni. Bistorì retto, bottonato.* (A)

*BISTORINO. *V.* BISTORÌ. (Min)

BISTORNARE. *Distornare.* Lat. *impedire, impedimento esse.* Gr. εμπόδιον εἶναι. *Tratt. Umil.* Maldicente, che accresce i mali e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, bistorna e stravolge. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

BISTORTA. *Sost. Tortuosità.* Lat. *flexus.* Gr. καμπή. *Sen. Pist.* 102. Molto val meglio andare per la via diritta e aperta, che esporre e ordinare impacci e bistorte a sè medesimo. — *Qui per metaf.* (B)

*§. I. *Vale anche Storcimento della persona, o di checchè sia. Fr. Jac. T.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte e gran dolorato. (B)

*§. II. *Bistorta. Polygonum bistorta. Specie d'erba, così detta perchè ha la radice storta come un serpente, vestita di sottile nereggiante corteccia, la cui virtù è astringente. Dal Linneo è detta Poligono viviparo. Bistorta alpina, media, minore, minima. Lib. cur. malatt.* A fermare il sangue usa la bistorta. (A)

BISTORTO. *Torto per più versi, e forse talvolta semplicemente accrescitivo di Torto.* Lat. *tortuosus, obliquus, curvus.* Gr. στρεβλός. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre sì volge il muro verso 'l segno di Silocco, assai bistorto e male ordinato. *Rettor. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta. (*Qui forse* pelle bistorta *vale* raggrinzata, *e* tortuosa per le rughe.) *Dav. Colt.* 179. I quali (*rami*) nel crescere e nel fare il pedale vengono, secondo loro natura, bassi e bistorti.

§. *Per metaf. Malizioso, Frodolente.* Lat. *pravus.* Gr. πανοῦργος. *Albert.* 4. Ingegno doppio e bistorto non puote esser fidato.

BISTRATTARE. *Trattar male, Stranare.* Lat. *male tractare.* Gr. κακῶς ἔχειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. I capi di tre legioni, ec., ch'avrieno gareggiato in servir Vitellio nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. *Salv. Granch.* 1. 1. Come stranamente Bistratti tu quello giovane? *Fir. Disc. anim.* 60. Io non credo che per parere al Biondo d'essere stato bistrattato da vostra Altezza, o per isdegno ec., egli si sia messo a tentare, ec.

*BISTROPOGONO. Lat. *Bystropogon. T. di Stor. nat. Da* βύω, *otturare, empire, coprire, e* πώγων, *barba. Genere di piante così chiamate, perchè hanno l'orificio del calice barbato, od otturato da peli.* (Aq)

*BISULCO. *Add. Che ha le ugne fesse, Che ha due punte. Sannaz. canz.* (A)

BISUNTO. *Add. Molto unto, Untissimo.* Lat. *perunctus.* Gr. ἠλειμμένος. *Bocc. nov.* 61. 10. Troverai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. (*Qui a modo di sostantivo, in frase furbesca.*) *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio, unto, bisunto, colla barba di banderese, ec. *Morg.* 19. 30. E conficcava il capo sul piumaccio, Unto e bisunto come un berlingaccio.

*BITOMA. Lat. *Bitoma. T. di Stor. nat. Dal latino* bis, *due volte, e dal greco* τομή, *dividere. Genere d'insetti così nominati per avere le antenne terminate a modo di clava, e di due articoli o divisioni.* (Aq)

*BITONTANA. *Add. fem. Sorta di pera. Burch.* 3. 163. O pere bitontane, o altro agrume. (V)

BITONTONE. *Aggiunto d'una sorta di fico. Lor. Med. canz.* Questi fichi bitontoni, Ch'io ne son gran mangiatore. *Lib. son.* 25. Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento.

BITORZO. *Lo stesso che Bitorzolo. Quel rialto che scappa talora sopra la natural superficie di checchè sia.* Lat. *tuberculum, verruca.* Gr. ὄγκος. *Car. Matt.* 5. Fa che a schianze e bitorzi e a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta.

BITORZOLATO. *Add. Lo stesso che Bitorzoluto.* Lat. *tuberosus.* Gr. ὀγκώδης. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta e bitorzolata, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

Digitized by Google

BITORZOLETTO. *Dim. di Bitorzolo.* Lat. *parva verruca.* Gr. μικρὸς ὄγκος. *Red. Oss. anim.* 109. Ma solamente apparivano alcuni bitorzoletti o vescichette piene di vermi.

BITORZOLO. *Bernoccolo.* Lat. *tuberculum, verruca.* Gr. ὄγκος. *Alleg.* 332. E quei bitorzoli della faccia della Luna, che sono nuovamente scopertisi per la mercè e mezzo del raffinato occhiale di Fiandra. *Boez. Varch.* 1. 5. Quelle parti, le quali, mediante le sue perturbazioni, sono divenute bitorzoli.

BITORZOLUTO. *Add. Che ha bitorzoli.* Lat. *tuberosus.* Gr. ογκώδης. *Lib. son.* 105. Bitorzoluto, rattrappato e torto. *Car. Lett.* Sotto vi si fa un nicchio par bitorzoluto, come se fosse un pezzo di monte cavato.

* §. *E per similit. Che ha colpe (quasi bitorzoli).* *Cavalc. Specch. Cr.* 44. Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia, chiamano stolti e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti. (B) — *Il testo Quiriniano, ristampato dal Taverna, legge:* Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia (*il mondo*), chiama sciocchi, capitorzoli, baciapolvere ed ipocriti. (P)

* BITTALO. *Sost. masc. T. di Marineria. Unione di molti pezzi di legno, che formano un ago, o una punta, o freccia molto sporgente sul davanti di certi bastimenti del Mediterraneo, come gli sambecchi, le barche, le tartane, i pinchi, ec., ne' quali tiene il luogo di sperone e di bompresso.* (S)

* BITTARELLA. *Sost. masc. T. di Marineria. Piccola bitta.* (S)

* BITTE. *T. marinaresco. Grossi pezzi di legno lunghi e quadrati, piantati a guisa di colonne nelle due bande della nave, per darvi volta e cazzare, o assicurarvi alcune manovre. Le bitte nelle grosse navi fanno l'uffizio degli schermotti nelle navi piccole.* (A)

* BITTONE. *Sost. masc. T. di Marineria. È un pezzo di legno forte, riquadrato, e stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all'indietro dell'albero di maestra, saldamente tenuto ed inchiodato ai bagli del ponte inferiore, e del secondo ponte.* (S)

* BITUMARE. *Otturare. Tes. Pov. cap.* 73. E vuolsi coprire e bitumare d'intorno la pignatta colla terra creta, chè non possa respirare. (P)

BITUME. *Minerale untuoso, agevole ad abbruciare.* Lat. *bitumen.* Gr. ἄσφαλτος. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Amet.* 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti. *Tass. Ger.* 11. 34. E nol ritien dura gragnuola, o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. *E* 18. 48. Mesce il mago fellon zolfo e bitume Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

§. *Per Creta. Cr.* 4. 24. 5. Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l'uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini piccoli, di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo, che quindi uscirà, che molto soave e dilettevole sarà. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* bottume, *come lo stampato; ed anche nel latino i testi a penna hanno* bitumen, *e alcuni* lutumen.)

BITUMINOSO. *Che genera bitume, Che ha del bitume.* Lat. *bituminosus.* Gr. ασφαλτώδης. *Dittam.* 4. 15. Vidi che di bituminoso loto E di sterco di bue si facea fuoco. *Gal. Sagg.* 135. Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree e bituminose.

* BITURO. Lat. *Byturus. T. di Stor. nat. Da βύω, empiere, coprire. Genere d'insetti dell'ordine dei Coleotteri, così chiamati perchè nello stato di larva vivono nelle viscere d'altri insetti, da cui traggono il loro nutrimento.* (Aq)

BITURRO e BITURO. *V. A. Burro.* Lat. *butyrum.* Gr. βούτυρον. *Pallad. Marz.* 21. Mischiata terra rubrica con pece liquida e con biturro, pongasi intorno al tronco. *Mor. S. Greg.* Colui che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro; e chi troppo le mugne, ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, e con dialtea.

* BIVALVE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di que' testacei, la cui armatura o guscio è diviso in due pezzi; e questa classe comprende le Telline, i Pettini, i Dattili, le Ostriche, e simili.* (A)

BIVARO. *Animale che vive in acqua e in terra. Bevero.* Lat. *fiber. Ar. Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua e in terra pascere Mi so.

* BIUCCO. *T. de' Naturalisti. Specie di serpente velenoso, detto anche Cencro. Gab. Fis.* (A)

* BIVENTRE. *Che ha due ventri; ed è aggiunto di muscolo, detto anche Digastrico. Voc. Dis.* (A)

BIVIO. *V. L. Imboccatura di due strade.* Lat. *bivium.* Gr. ἀμφοδος. *Segner. Mann. Agost.* 3. 3. Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli Angeli destinati a far l'alta separazione degli eletti da' reprobi. — *Qui figuratamente.* (B)

* §. *Bivio. Termine delle scienze. Chiamano così impropriamente alcuni scrittori idraulici il punto da cui si distaccano due rami d'un fiume.* (A)

BIUTA. *V. A. Impiastro di materie grosse. Lab.* 196. Meglio col naso quella biuta, che cogli occhi, sentendo. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

* BIUTARE. *Impiastrare. Pallad. Febr. XII.* E quelle cotali piaghe e cavarozzole unger poi e biutar con morchia. (V)

* BIZANTE. *Bisante. Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui che gli avea perdonati dieci mila bizanti. (V)

BIZZA. *Collera, Stizza; onde Andare o Montare in bizza, vale Adirarsi.* Lat. *ira excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. Venne a dirsi in luogo di *strabibizzo*, che è una parola da fare spiritare e andare in bizza anche i più flemmatici che l'udissero, venne a dirsi, ec., *stravizzo.*

BIZZARRAMENTE. *Avverb. Con bizzarria. Red. Oss. anim.* 58. E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s'uniscono al collo in una maniera tutta differente dell'altre bestie.

* BIZZARRETTO. *Dim. di Bizzarro. Alquanto bizzarro. Cellin. Vit.* A questo sdegnossi alquanto Andrea Cellini, perchè era un po' bizzarretto. (A)

BIZZARRIA. *Astratto di Bizzarro. Fierezza, Collera, Stizza.* Lat. *furor, indignatio. Mor.* 20. 41. Rinaldo gli montò la bizzarria, E dettegli nel capo duo bufletti. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al Conte montò la bizzarria. *Cas. lett.* 38. Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate, ec., son ito prolungando.

* §. I. *Entrare in bizzarria, Pigliare il broncio, Istizzirsi, Andar in collera. Buon. Tanc.* Tu mi fai ricordar or della mia Lisa quell'agnol biato, che quando anch'ella entrava in bizzarria, voltati 'n là, l'era un crespel melato. (A)

§. II. *Dicesi anche di cosa che derivi da sottigliezza e vivacità di concetto o d'invenzione. Bern. Orl.* 1. 19. 2. E questa bizzarria si chiama amore. *E* 3. 7. 41. E capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch'eran stimate strane bizzarrie. *Dav. Colt.* 178. Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarria dell'arte.

§. III. *E Bizzarria per Capriccio. Bocc. nov.* 6. 7. E per bizzarria gli comandò che quello, che più gli piacesse, facesse.

§. IV. *Bizzarria. T. d'Agricoltura. Frutto curioso del genere degli agrumi, il quale è un pomo composto di limone, d'arancia e di cedrato, prodotto da prima per l'accoppiamento casuale di quelle piante. Alcune volte è messo limone e messo arancia, e diviso a spicchi dell'una e dell'altra sorta. Dicesi tanto del frutto, che dell'albero che lo produce.*

* §. V. *Per Cosa bizzarramente inventata e composta. Bern. Orl. Inn. cant.* 2. 15. E n'è sì piena quella bizzarria Che egli ha d'olmi e di vimini contesta, ec. (*Parla d'una specie di paniere.*) (B)

BIZZARRISSIMO. *Superlat. di Bizzarro. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Colla reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. *Red. Ins.* 150. E senza molto inoltrarsi, son fole bizzarrissime de' poeti.

BIZZARRO. *Add. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo.* Lat. *ferus, iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa. *E nov.* 88. 6. Messer Filippo Argenti, ec., sdegnoso, iracondo e bizzarro più che altro. *Dant. Inf.* 8. Lo Fiorentino spirito bizzarro In sè medesmo si volgea co' denti. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro.

§. I. *Per Capriccioso. Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione, ec., di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mille altre invenzioni da far trottar la natura. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene, ec., Bizzarre stravaganze.

§. II. *Per Vivace e Spiritoso. Malm.* 7. 75. Va sempre innanti agli altri un trar di mano, Fiera e bizzarra com'un capitano.

* BIZZEFFE (A). *Avverb. Abbondantemente, Largamente, Pienamente, In gran copia.* Lat. *copiose. Buon. Fier.* Quel Quinto è stato al certo Inventor di tal beffe, Ch'usa farne a bizzeffe. *Malm.* E dove ci dava a' poveri a bizzeffe, ec. (A)

* BIZZOCHERA. *Lo stesso che Bizzoca e Bizzocca. Ariost. Scol.* (A)

BIZZOCO. *Bacchettone. Pataff.* 8. E rivoltando vidi una bizzoca. *Bocc. nov.* 24. 20. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *Burch.* 2. 2. Deh va, che non ci nocci, mal bizzoco. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete, bizzoche.

§. *Per metaf. Lib. son.* 58. Tempie tedesche con versi bizzochi. (*Qui in forza d'add.*)

BIZZOCONE. *Accrescit. di Bizzoco; e si trova in significato di Stolto, Ignorante, Zoticone, Stolido. Pataff.* 1. Canati, bizzocon, ch'e' t'ha alloccato. *E* 2. Egli è un bizzocone ed un bacucco.

## B L

BLANDIMENTO. *V. L. Piacevolezza, Lusinga, Carezze.* Lat. *blandimentum, blanditia.* Gr. κολακία. *Bocc. cans.* 10. Che con parole o cenni o blandimenti In questo in mio dannaggio Cerchi o procuri. *Dant. Par.* 16. Così vidi quella Luce risplendere a' miei blandimenti. *Omel. S. Greg.* Non favoreggiò la vita de' peccatori con blandimenti e lusinghe. *Amet* 14. E ciascheduna cosa i blandimenti Ora dell'ombre cerca. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Laccio di guiderdone, Esca di blandimento.

BLANDIRE. *V. L. Accarezzare, Lusingare.* Lat. *blandiri.* Gr. αιχάλλειν. *Com. Inf.* 18. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore; così chiamato, perchè lenisce, pialla e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vis.* 20. Siccome Bacco, per forza d'amore, In forma d'uva a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

* BLANDIZIA. *Sost. fem.* Lat. *blanditia. Lusinga, Carezza. Castigl. Cort. V.* BLANDIMENTO. (A)

BLANDO. *V. L. Add. Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole.* Lat. *blandus, comis.* Gr. ἀρεσκος. *Dant. Par.* 12. Luce con luce gaudiose e blande. *Lab.* 113. Facendosi umili e obbedienti e blande. *Omel. S. Greg.* Perocchè nè grazia alcuna il facea blando e piacevole. *Cas. lett.* 51. Essendo io naturalmente poco blando.

§. *Per Dilicato, Lusinghevole. Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento. *But.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l'appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

* BLAPSIGONIA. Lat. *Blapsigonia. T. di Med. Da* βλάβη, *detrimento, danno; da* βλάπτω, *nuocere, e* γονὴ, *feto, parto. Detrimento della prole, per cui il feto non arriva al suo compimento; e* Blapsigoni *diconsi*

Digitized by Google

*i rimedii nocivi al feto, o che impediscono la generazione.* (Aq)

* BLASFEMIA. *Bestemmia. Cavalc. Pungil.* 20. In prima mostreremo che viene a dire blasfemia. *E appresso:* Blasfemia contra Dio è in tre modi. *E* 23. La blasfemia contra di me ho portata pazientemente. (V)

* BLASFEMIO. *Bestemmiatore. Cavalc. Frutt. ling.* 292. Io fui blasfemio e contumelioso. (V)

BLASFEMO. *V. L. Sost. Bestemmiatore.* Lat. *blasphemator.* Gr. βλάσφημος. *Maestruz.* 2. 50. 2. Siccome l'eretico, o blasfemo, il quale, perchè a Dio non crede, incorre nel peccato della infidelità.

BLASFEMO. *V. L. Add. Di bestemmia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 102. Il qual pensiero però è combattuto eziandio dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla Divinità.

BLASMARE. *V. A. Biasimare.* Lat. *vituperare.* Gr. ψεγεῖν. *Guitt. lett.* 16. Non vi dolete già, nè blasmate me, s'io di quello, che per me aggio, presento voi. *Franc. Barb.* 52. 2. Ancor blasmo colui Che troppo straccia altrui. *E* 57. 17. Simil possiamo vedere In quel che blasma ciò che a lui non piace.

§. *Per Dolersi.* Lat. *conqueri. Guitt. rim.* 95. Sicchè blasmare mi posso d'amore, Che di tal pena mi fa sofferente. *Guid. Cavalc. rim.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

BLASMO. *V. A. Biasimo.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium,* Gr. ψόγος. *Franc. Barb.* 51. 6. Senza il gran blasmo che di ciò riceve. *E* 96. 21. Guarda la pena di colui che falla, E 'l blasmo e la vergogna.

* BLASONARE. *V. A. Term. de' Blasonisti. Dipigner l'armi gentilizie co' metalli e colori che si convengono.* (A)

* §. *Significa pure Spiegare co' termini proprii dell'arte cose spettanti le arme o gli stemmi.* (A)

* BLASONE. *Voce dell'uso. Quell'arte che insegna il metodo di far l'arme gentilizie, e di conoscerle.* (A)

* BLASONISTA. *Sost. masc. Voce dell'uso. Colui che attende all'arte di distinguere e rappresentare l'armi gentilizie, e parlarne con parole appropriate. Descr. Appar. di Cos. III.* (A)

* BLASTEMA. Lat. *blastema. T. di Stor. nat. Da* βλάστημα, *germe, germoglio. Così da Mirbel vien chiamata la parte essenziale dell'embrione, che è composta dalla radichetta e dalla plumula.* (Aq)

BLATTA. — *T. de' Naturalisti. Insetto nero e schifoso, che si trova frequente ne' mulini, ed in luoghi sudici, come ne' cessi, negli avelli, e simili. In Toscana è volgarmente detto Piattola.* (A)

* §. *Blatta bisanzia officinale, è lo stesso che l'Unghia odorata. Ricett. Fior.* 19. Il bdellio è lagrima d'un arbore, ec., che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. *E* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio. (A)

* BLATTARIA. *Sost. fem.* Lat. *blattaria. T. botanico. Sorta d'erba affatto simile al verbasco, se non che ha le foglie più bianche, e 'l fiore di color giallo dorato.* (A)

* BLEFAROGRAFÌA. Lat. *blepharographia. T. di Med. Da* βλέφαρον, *palpebra, e* γραφή, *descrizione. Descrizione delle palpebre, e delle loro malattie.* (Aq)

* BLEFAROLOGÌA. Lat. *blepharologia. T. di Med. Da* βλέφαρον, *palpebra, e* λόγος, *discorso. Trattato o discorso ragionato sopra le palpebre, e loro malattie.* (Aq)

* BLEFAROSPASMO. Lat. *blepharospasmus. T. di Med. Da* βλέφαρον, *palpebra, e* σπασμὸς, *spasmo, convulsione, da* σπάω, *tirare, attrarre. È una involontaria contrazione o convulsione delle palpebre, per cui l'occhio viene da esse coperto in modo, che appena si può aprire colle dita.* (Aq)

* BLEFAROSSI. Lat. *blepharoxis. T. di Chirurgia. Da* βλέφαρον, *palpebra, e* ξύω, *radere, radendo pulire. Scarificazione dei vasi dell'occhio, e specialmente delle palpebre, che si fa quando queste sono troppo piene di sangue.* (Aq)

* BLEFAROSSISTO. Lat. *blepharoxystum. T. di Chirurgia. Da* βλέφαρον, *palpebra, e* ξυστὴρ, *scalpello, e cosa tagliente, da* ξύω, *pulire, nettare, incidere. Strumento di Chirurgia, che si adopera per raschiare l'occhio, e per scarificare i vasi delle palpebre nella parte interna, quando questi sono troppo pieni di sangue.* (Aq)

* BLEFAROTIDE. *T. di Chirurgia. Infiammazione delle palpebre. Cooper.* (Min)

* BLEFAROTTALMÌA. Latin. *Blepharophthalmia. T. di Chirurgia. Da* βλέφαρον, *palpebra, ed* ὀφθαλμὸς, *occhio. Plenck nella sua Dottrina de' morbi degli occhi chiama* blefarottalmìa *l'infiammazione delle palpebre; la qual voce sembra impropria, significando* infiammazione delle palpebre degli occhi, *quasi vi fossero altre parti nel corpo umano chiamate* palpebre, *che non appartenessero agli occhi. Si potrebbe piuttosto dire* blefarotitide, *come si dice* epatitide, splenitide, ec., *l'infiammazione del fegato, della milza, ec.; e volendo ritenere il vocabolo* blefarottalmìa, *esso può significare l'infiammazione delle palpebre e dell'occhio unitamente.* (Aq)

* BLEFAROTTOSI. Lat. *blepharoptosis. T. di Chirurgia. Da* βλέφαρον, *palpebra, e* πτῶσις, *caduta. È il nome di una malattia dell'occhio, che consiste nel prolapso della palpebra superiore in modo ch'ella copra la cornea, e che l'infermo, a guisa di chi dorme, non possa aprir totalmente l'occhio.* (Aq)

* BLENDA. *T. de' Naturalisti. V.* ZINCO. (A)

* BLENNELITRÌA. Lat. *blennelytria. T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, ed* ἔλυτρον, *integumento, involucro, e per estensione vagina. Malattia che consiste nel catarro vaginale delle femmine. Essa costituisce il genere VI. della X. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert.* (Aq)

* BLENNENTERÌA. Lat. *blennenteria*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, catarro, ed* ἔντερον, *intestino. Malattia costituente il genere III. della X. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert, la quale consiste in un flusso catarrale e mucoso che ha la sua sede ne' grossi intestini, come lo dimostra e conferma l'esame dei cadaveri.* (Aq)

* BLENNISTMÌA. Lat. *blennisthmia*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, catarro, e* ἰσθμός, *istmo; ed anche quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee. V.* ISTMO. *Il sig. Alibert nella sua Nosologia naturale dà questo nome ad una malattia che, secondo lui, consiste in un' affezione catarrale che si stabilisce sulla membrana mucosa del faringe, o del laringe. Questa malattia costituisce il genere VIII. della X. famiglia della I. classe.* (Aq)

* BLENNOPIRÌA. Lat. *blennopyria*. *T. di Med. Con questo nome il sig. Alibert nella sua Nosologia naturale indica quella malattia disegnata da altri autori sotto diversi nomi, come di* febbre mesenterica, *di* febbre lenta nervosa, *di* quotidiana gastrica, *di* malattia mucosa, *di* febbre adenomeningea, *di* blennosi piretica, *ec. Questa malattia costituisce il genere X. della X. famiglia della I. classe. Il vocabolo* Blennopiria *sembra derivato da* βλέννα, *moccio, e da* πυρία, *riscaldamento, irritazione, o da* πυρετὸς, *febbre, sia perchè è prodotta da un irritamento delle glandule e delle membrane mucose che guerniscono certe cavità, sia perchè quest' irritazione produce la febbre. V.* ADENOMENINGEO. (Aq)

* BLENNORINÌA. Lat. *blennurhinia*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, e* ῥὶν, *naso, tappezzando la membrana pituitaria la cavità interna del naso. Malattia costituente il genere I. della X. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert, la quale consiste in un accrescimento di secrezione di moccio che si stabilisce alla superficie della membrana pituitaria. Da prima questa malattia denominavasi* Coriza. *V.* CORIZA. (Aq)

* BLENNORRAGÌA. Lat. *blennorrhagia*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, e* ῥήγνυμαι, *sortire con violenza, con forza. Questo vocabolo, impiegato dal dottore Swediaur per disegnare i flussi infiammatorii o attivi dell'uretra e del prepuzio nell'uomo, e dell'uretra e della vagina nella donna, non conviene punto di una maniera assoluta alla malattia, per la quale esso fu composto. Infatti non è già un semplice scolo di moccio, come esso ci potrebbe far pensare: alcuno non riconoscerà del moccio in un liquido bianco, verdastro, alcune volte mescolato di sangue, di una consistenza più o meno spessa, alle volte sieroso, purissimo, che scola dalle parti che la malattia affetta: nel resto è difficile di trovare un vocabolo che convenga con tutta esattezza alla cosa, come pure non si può quasi dare che una definizione della malattia. Da ciò che abbiamo detto si potrà definire la* blennorragìa *uno scolo prodotto per la irritazione delle superficie mucose. La sede più frequente di questa malattia è per l'uomo il canale dell'uretra, l'interiore del prepuzio, e l'esteriore della ghianda; per la donna è la vagina, l'uretra, la matrice; pei due sessi è l'ano, gli occhi, il naso, l'orecchie, ec.* (Aq)

* BLENNORREA. Lat. *blennorrhœa*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, e da* ῥέω, *scolare, fluire. Scolo passivo, da una cavità tappezzata d'una membrana mucosa, d'un liquido bianco, limpido o giallastro, e puriforme, senza febbre, senza irritazione od infiammazione locale. Il sig. Swediaur, che ha introdotto questa denominazione, l'aveva da prima applicata ai soli scoli dell'uretra nell'uomo, e della vagina nella donna; ma esso l'ha impiegato dopo in un senso più generale. Sotto il nome generico di* blennorrea *egli intende gli scoli delle orecchie, l'espettorazione che ha luogo nel catarro polmonare cronico, gli scoli mucosi dell'intestino retto della vescica, dell'uretra, della vagina, ec. L'etimologia della maggior parte di queste diverse specie sarà data agli articoli particolari* OTORREA, CATARRO, LEUCORREA, *ec.* (Aq)

* BLENNOSI. Lat. *blennosi*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio. Il sig. Alibert nella sua Nosologia naturale dà questo nome alla X. famiglia della I. classe, perchè comprende delle malattie che attaccano per lo più le parti che sono fornite di membrane mucose.* (Aq)

* BLENNOTORACE. Lat. *blennothorax*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, e* θώραξ, *petto, e per estensione il polmone, i bronchi, come parti principali in esso contenute. Il sig. Alibert nella sua Nosologia naturale così nomina una malattia che forma il genere II. della X. famiglia della I. classe, che consiste nell'esaltazione sopraggiunta nell'azione organica della membrana mucosa dei bronchi e del polmone.* (Aq)

* BLENNOTORREA. Lat. *blennotorrhœa*. *T. di Med. Da* βλέννα, *moccio,* οὖς, *orecchia, e* ῥέω, *colare, fluire. Nella Nosologia naturale del sig. Alibert questa malattia costituisce il genere IX. della X. famiglia della I. classe. Essa consiste nello scolo di moccio dalle orecchie. Questa malattia da alcuni è conosciuta sotto il nome di* Blennorìa *ed* Otorrea. (Aq)

* BLENNOTTALMÌA. Lat. *blennophthalmia*. *T. di Medicina. Da* βλέννα, *moccio, ed* ὀφθαλμία, *ottalmia, da* ὀφθαλμὸς, *occhio. Malattia costituente il genere VII. della X. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert, la quale consiste in uno scolo di moccio dell'occhio, per lo più accompagnato da infiammazione, e prodotto per l'irritazione della membrana congiuntiva dell'occhio.* (Aq)

* BLENNURETRÌA. Latin. *blennuretluria*.

Digitized

*T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, ed* οὐρήθρα, *uretra; da* οὖρον, *orina. V.* URETRA. *Malattia costituente il genere V. della X. famiglia della I. classe della Nosologia naturale del sig. Alibert, la quale consiste in uno scolo più o meno abbondante di mucosità dall'uretra, che è il risultato di una irritazione provocata alla superficie interna dell' uretra.* (Aq)

*BLENNURÌA. Lat. *blennuria. T. di Med. Da* βλέννα, *moccio, ed* οὖρον, *orina; od* οὐρέω, *orinare. Così dal sig. Alibert nella sua Nosologia vien denominata una malattia che costituisce il genere IV. della X. famiglia della I. classe, la quale consiste in uno scolo d' orina misto con del moccio.* (Aq)

*BLESO. *Balbo, Balbuziente. Adim. Pind.* Qual dovesse apportar cortese Dio Al tuo bleso parlar sicuro effetto. (A) — *E Paterno, sat.* Muore il padre, Nè giuocar può col dolce nipotino, E vedersi da quello esser chiamato Con blesa lingua. (Min)

* BLESTRISMO. Lat. *blestrismus. Term. di Med. Da* βλησσρίζω, *che ha per* tema βαλλω, *e significa agitare qua e là. Da Ippocrate con questa voce vien indicata una smoderata agitazione ed inquietudine, la quale proviene dalla soverchia e tumultuosa effervescenza del sangue, per cui il corpo è di continuo tormentato ed abbattuto.* (Aq)

*BLINDARE UNA NAVE. *Voce antica. T. di Marineria. Guernire di mozziconi di vecchie gomone, contigui e serrati l'uno contro l'altro, a più file, i bordi della nave al di fuori, per guarentirli dalle batterie di terra.* (S)

*BLINDE. *Termine militare. Legnami ed alberi intrecciati con travi di puntello, a riparo delle case e magazzini. Si ricoprono di terra ben battuta, e resistono alla bomba.* (G)

BLOCCARE. *Assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri.* Lat. *obsidere, aditus intercludere.* Gr. πολιορκεῖν. *Red. cons.* 1. 116. Bisogna vincerlo con un lungo e lento assedio, o piuttosto con bloccarlo sordamente da lontano. (*Qui nondimeno figurat.*)

* §. *Bloccare. T. milit. Occupare tutti i luoghi che mettono alla piazza nemica, ed impedire così l'entrata delle vettovaglie e de' soccorsi.* (G)

BLOCCATURA. *Il bloccare. Assedio posto alla larga. V.* BLOCCO. Lat. *circumsessio.* Gr. πολιορκία. *Red. cons.* 1. 75. Ci vuole un lungo e lungo assedio, anzi una lontanissima e quasi insensibile bloccatura. *E* 200. Farei passaggio ad un acciajo piacevole piacevolissimo, ec., per poter vincere questo male più con assedio lungo e con bloccatura, che con un violento assalto. (*In questi esempi figuratamente.*)

*BLOCCO. *Assedio posto alla larga, e fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuole espugnare affamandola. Si dice anche Bloccatura.* (G)

## B O

Bò. *V. A. Bue.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bò. *Franc. Barb.* 144. 18. Vediam lo bò per le corna legare. *E* 164. 13. Bò Scornato non è prato Da farne gran festa.

*BOA. *Sost. fem. T. di Marineria. V.* GAVITELLO A BARILE. (S)

* §. *È anche una specie di serpente che sovente è lunghissimo, e si trova nell' Indie.* (B)

*BOARO. *Guardiano di buoi, Bifolco. Galil. Dif. Capr.* (A)

BOATO. *Rimbombo, Suono grave.* Lat. *boatus.* Gr. βοή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a* non mette a leva le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio, ec., non solamente questi iati e boati, ec., non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *E appresso:* Può essere questo boato e da gravità originato, e da umiltà supplicante. *Cavalc. Pungil.* 142. L'adulatore è anco come quella voce e quello boato che risponde dopo le mura e dopo i monti a chi grida.

BOATTIERE. *V. A. Custode o Mercatante di buoi.* Lat. *busequa.* Gr. βούτης. *Franc. Sacch. nov.* 17. Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto Ufficio.

BOBOLCO. *V. A. Bifolco.* Lat. *bubulcus.* Gr. βοῦκος.

§. *Nel femm. l'usò Dante, Par.* 23. Che foro A seminar quaggiù buone bobolce. *But.* Buone bobolce, cioè buone lavoratrici, cioè le dette anime beate, che ora sono anche in vita eterna, furono bobolce nel mondo a seminare lo seme della Fede. — *Il Tassoni dice che* bobolca, *nell'esempio di Dante, è una misura di terra alla lombarda.* (P)

BOCCA. *Quella parte del corpo dell'animale, per la quale si prende il cibo.* Lat. *os, oris, bucca.* Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *Petr. son.* 167. La bella bocca angelica, di perle Piena e di rose. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse. *Salv. Granch.* 3. 7. Cencinquanta scudi non son boccone da lasciarselo Tor di bocca così per una favola. *Bemb. As.* 2. Nè lascia di vedere la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciarli in qualunque più fosse freddo e svogliato. *Segn. Stor.* 9. 232. Egli, che con provvidenza regge questo universo, procura piuttosto che i popoli sieno tenuti col freno in bocca, ec.

* §. I. *Bocca del martello è quel capo dove è piano; e l'opposto dicesi Penna. Benv. Cell. Oref.* Commettasi ad un pratico garzone, che la percuota colla bocca del martello a diritto di quel punto, ec. (V)

* §. II. *Per una bocca: Ad una voce.* Lat. *uno ore. Vit. Ss. Pad.* 1. 87. Da tutti udì per una bocca quel che era. (V)

Digitized by Google

§. III. *Talora si piglia per lo sentimento del gusto.* Lat. *gustus*. Gr. γεῦσις. *Bocc. nov.* 10. 9. Più piacevole alla bocca è il capo di quello (*del porro*).

§. IV. *Di buona* o *Di mala bocca, dicesi di chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di chi è di poco.* Lat. *vorax, parcus*. Gr. πανφάγος, φειδωλός.

§. V. *Bocca, specialmente nel numero del più, significa talvolta lo stesso che Persone.* Lat. *capita*. Gr. κεφαλή. *M. V.* 9. 26. Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. *Cron. Morell.* 304. Fu in Firenze mortalità: morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, e più. *G. V.* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. *Bemb. Asol.* 3. 161. Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.

*§. VI. *Bocca. Es. di pozzo. Segner. Crist. istr.* 2. 10. 7. In successo di tempo diventa un pozzo di bocca sì stretta, che vi vuole un miracolo della divina giustizia a cavarvene. (Min)

§. VII. *Bocca disutile, si dice di persona che mangi, senza esser abile a guadagnare.* Lat. *fruges consumere natus*. *Alleg.* 102. Onde io, per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

§. VIII. *Bocca, per similit., dicesi dell'apertura di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, e simili.* Lat. *os, ostium*. Gr. στόμα. *V. Flos.* 86. *Bocc. nov.* 31. 3. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato. *E nov.* 62. 12. Tutta chiusa teneva la bocca del doglio. *G. V.* 5. 29. 1. Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *Franc. Sacch. nov.* 118. Nel canestro mettea fichi tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli averebbono mangiati i porci. — *E Fior. d'It.* 5. 11. In Grecia era una pianura, nella quale erano molti meati, cioè bocche, le quali gittavano acqua in tanta abundanzia, che tutta la contrada guastavano. (P)

§. IX. *Andare in bocca a uno, dicesi di cosa che pervenga con facilità nelle mani ed in potere altrui.* Lat. *ultro se offerre*. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. E dietro assicurare l'Acaja e l'Asia disarmate, che, non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

§. X. *Andare o Esser portato in bocca, o per le bocche, dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente da tutti.* Lat. *per ora ferri*. Gr. διὰ στόματος εἶναι. *Fiamm.* 4. Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc.* 5. Egli si sente per lo sconcio vizio nelle bocche, ec., esser portato. *Bemb. lett.* 2. Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere.

*§. XI. *Nel significato medesimo dicesi anche Venire in bocca. Cas. lett.* 2. 236. Una cosa mi duole infino all'anima, che n'abbiate a venir in bocca loro. (V)

*§. XII. *Cucire la bocca, vale Metter silenzio. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Colui che nell'opera del favellare volesse quasi legar le mani, o piuttosto cucir la bocca al popolo, ec. (V)

§. XIII. *Dire e Richiedere a bocca chicchessia, vale Presenzialmente.* Lat. *coram dicere*. Gr. ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. *Gio. Vill.* 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

*§. XIV. *E per l'opposto all'Esprimersi in iscritto. Rucell. Orest.* 4. Leggila, e nota ben quel che tu leggi; Perchè se caso alcuno intervenisse, Possa narrarli il contenuto a bocca. (P)

§. XV. *Empiersi la bocca di checchè sia, vale Parlarne strabocchevolmente, Senza ritegno.* Lat. *effuse loqui*.

§. XVI. *Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca, vale Essere in grandissimo pericolo di morire.* Lat. *mortem imminere alicui, in orci faucibus esse*. *Dav. Scism.* 46. Tanto meno ora, decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che e' fu da' suoi tosto ajutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. XVII. *Esser largo di bocca, dicesi di chi parla senza rispetto o timore alcuno.* Lat. *temere loqui*. Gr. παρρησιάζεσθαι.

§. XVIII. *E per lo contrario Favellar colla bocca piccina, o bocca stretta, e a mezza bocca, vale Favellar con rispetto e timidamente.* Lat. *timide loqui*. Gr. φοβερὸν λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare colla bocca piccina, è favellare cautamente e con rispetto, e andare, come si dice, co' calzari del piombo. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 11. La vostra volontà parla; ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

§. XIX. *Lasciare, Rimanere, Partirsi, e simili, a bocca dolce, vale Consolato, Con soddisfazione.* Lat. *bono animo aliquem dimittere, vel ab aliquo dimitti*.

*§. XX. *Mettere a bocca, Accostare, Recare alla bocca. Bocc. G.* 10. *nov.* 9. Scoperchiatala, se la mise a bocca (*la coppa*), e vide l'anello. (V)

§. XXI. *Metter di bocca: Dire in favellando più che non è.* Lat. *de suo addere*. Gr. ἐκ τῶν ἰδίων προστιθέναι.

§. XXII. *Por bocca ad una cosa, o in una cosa, vale Trattarne, Ragionarne.* Lat. *de aliqua re sermonem instituere*. Gr. περὶ τινων διαλέγεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 5. Io non ci vo' por bocca.

§. XXIII. *Porre la bocca in cielo, vale Parlare di quelle cose che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione.* Lat. *os in caelum ponere, de rebus divinis inconsulte loqui*. Gr. περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι.

§. XXIV. *Per similit. dicesi di qualsisia cosa difficile. Vinc. Mart. lett.* Ecco, per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

§. XXV. *Dire, Udire o Sapere, e simili, una cosa di bocca o per bocca d'uno, vale Dirla, Udirla o Saperla da esso, o per mezzo di esso. Din. Comp.* 2. 41. Il Podestà, ec.,

gliele avea udito giurare di sua bocca. *Gr. S. Gir.* 9. Disse Iddio per bocca d' Isaia profeta: quando voi mi mostrerete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E* 10. Nostro Signore disse per bocca di Zechiel profeta, che l'anima che arà peccato, morrà. *Segner. Mann. Dic.* 30. 1. Vuoi giudicare che un Dio di somma sapienza abbia procedato altramente ne' libri santi, da lui dettati a' suoi servi di bocca propria?

§. XXVI. *Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tanaglie, e Cavarla di bocca, assolutamente, vale Fare ogni sforzo per indurlo a dirla.* Lat. *expiscari.* Gr. μεταλλᾶν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor, ec., potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

§. XXVII. *Stare a bocca aperta, vale Ascoltare con grande attenzione.* Lat. *intentissime audire, intentum os tenere.* Gr. ἀνῳ χανόδαι ἀκοὴν. *Boes. Varch.* 5. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava con gli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

*§. XXVIII. *Non aprir bocca, serve ad esprimere grande attenzione nel riguardare. Ar. Fur.* 19. 93. Trar fiato, bocca aprir, o batter occhi Non si vedea de' riguardanti alcuno, Tanto a mirare a chi la palma tocchi De' duo campioni intento era ciascuno. (P)

*§. XXIX. *Quanto può chieder bocca, per dinotare Abbondanza di tutto. Ar. Fur.* 4. 52. Che quanto averne da tutte le bande Si può del mondo, è tutto in quella rocca: Suoni, canti, vestir, giuochi, vivande, quanto può cor pensar, può chieder bocca. (P)

*§. XXX. *A bocca piena. Frase avverbiale, che può significare, in modo figurato, Facondamente, Con viva espressione. Segner. Div. Mar.* 1. 2. 4. Quindi è che i Santi a bocca piena l'appellano ora degno abitacolo dell'Altissimo, ora degno tabernacolo, ora degno trono. (P)

*§. XXXI. *Restare a bocca chiusa, vale Non saper che rispondere. Ar. Fur.* 1. 30. Nè tempo avendo a pensar altra scusa, E conoscendo ben che 'l ver gli disse, Restò senza risposta a bocca chiusa. (Min)

§. XXXII. *E talora Stare a bocca aperta vale Aspettar con desiderio.* Lat. *inhiare.* Gr. χάσκειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Così costui sta a bocca aperta, aspettando che l'amico muoja. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. XXXIII. *Venir la schiuma alla bocca, modo basso, vale Adirarsi grandemente.* Lat. *bacchari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

§. XXXIV. *A bocca baciata, vale d'Accordo, Senza difficoltà, Con grande agevolezza; ma sembra modo da non usare così di leggieri.* Lat. *concorditer, facili negotio.* Gr. ὁμοθυμαδὸν, ῥᾳδίως. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potendone avere a bocca baciata tre mila.

§. XXXV. *In modo proverb. disse il Bocc. nov.* 17. 60. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna.

§. XXXVI. *Dicesi anche in proverbio, per dinotare la varietà della fortuna: Mentre uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca; e vale: Mentre uno è vivo, non può compromettersi della sua fortuna. Cecchi, Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu ha' denti in bocca, tu non puoi sapere Quel ch'e' ti s'ha a toccare.

§. XXXVII. *Dicesi parimente in proverbio: La bocca ne porta le gambe; e vale: Per via del mangiare si mantengon le forze.*

§. XXXVIII. *Ed in bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale: Chi non chiede non ha; ovvero: Chi tace non incontra fastidii; e simili. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina.

§. XXXIX. *Sciorre la bocca al sacco, vale Dir liberamente quanto s'ha nell'interno.* Lat. *effundere, aperte loqui. Cas. Rimburl.* E perch'io voglio scior la bocca al sacco. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa conto che io abbia sciolta La bocca al sacco, e peso e scossolo Pel pellicino.

§. XL. *Bocca della strada, del fiume, ec., vale l'Imboccatura, la Foce.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *G. V.* 1. 41. 2. Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *E* 12. 16. 4. Presono le bocche che menano in sulla piazza. *Stor. Pist.* 172. Stavano con la balestra a tutte le bocche della piazza. *Bern. Orl.* 1. 14. 19. Già son le bocche delle strade prese. *Borgh. Orig. Fir.* 276. Ripassando Arno, quasi a bocca d'Elsa, confina con quel di Lucca.

§. XLI. *Bocca di fuoco, per qualsivoglia arme da fuoco. Malm.* 1. 71. Andonne, e guidò seco a quell'impresa Cent'uomin colle lor bocche di fuoco.

§. XLII. *E Bocca dello stomaco, dicesi della parte superiore dello stomaco.* Lat. *os stomachi, ventris orificium.* Gr. στόμαχος. *Cr.* 5. 17. 3. E de' suoi frutti cotti con albume d'uovo si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove:* Confortano le membra, e spezialmente la bocca dello stomaco.

§. XLIII. *Bocca mia dolce; modo di dire amoroso, come Cuor mio, ec. Bocc. nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone.

§. XLIV. *Far bocche, Deridere, Disprezzare. V.* FARE.

§. XLV. *Ridere in bocca. V.* RIDERE.

§. XLVI. *Romper l'uova in bocca. V.* ROMPERE.

§. XLVII. *Uscir di bocca. V.* USCIRE.

*§. XLVIII. *Bocca della nave. T. di Marineria. Si dice più comunemente Boccatura.* (S)

*§. XLIX. *Bocca delle morse. T. di Marineria. Nome che si dà alle due parti principali delle morse, che si aprono e si serrano con vite, per istringere e tener saldo un lavoro, sopra cui si ha da far forza cogli stromenti.* (S)

*§. L. *Bocca di fuoco. T. di Marineria.*

*Si dice d'ogni arma da fuoco, come sono le artiglierie, ed anche quelle che sono atte a portarsi addosso, come moschetti, archibusi, pistole, ec.* (S)

*BOCCACCESCO. *Boccaccevole; ed è voce formata su l'andare di Petrarchesco. Franc. Lett.* (A)

BOCCACCEVOLE. *Add. Dello stile e maniera del Boccaccio. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. E se motteggiar vogliono alcuni di lor professione, o qualunque altro che detti nel volgar nostro, dicono: egli è bembesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato.

§. *E in forza d'avverb. Cecch. Incant.* 5. 12. Voi parlate molto boccaccevole.

BOCCACCEVOLMENTE. *Avverbio. Alla boccaccevole, Secondo la maniera e lo stile di messer Giovanni Boccaccio. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, ec.; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e, più boccaccevolmente, rendere, ec., pane per focaccia, o frasche per foglia.

BOCCACCIA. *Peggiorativo di Bocca.* Lat. *os deforme.* Gr. αισχρὸν πρόσωπον. *Firenz. As.* 209. E quello che è peggio, che struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Riturisi Quella boccaccia, che ognun non fia facile A sopportar, com'io.

*§. *Far boccaccia, vale Mostrar segno di dispiacenza. Magal. Lett.* Vi faranno raccapricciare, e lo so, perchè fanno far boccaccia anche a me quando li rileggo. (A)

*BOCCACCIANO. *Boccaccevole. Spron. Oraz.* (A)

*BOCCACCINO. *T. del Commercio. Specie di telleria, dov'entra della bambagia. Baud. ant.* (A)

BOCCALACCIO. *Peggiorativo di Boccale. Fir. Rim. burl.* Con un gran boccalaccio pien di vino.

BOCCALE. *Vaso di terra cotta, per uso e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco incirca.* Lat. *batiocus.* Gr. βαυκάλιον. *V. Flos.* 3. *Mor. S. Greg.* Il quarto Angelo sparse il suo boccale nel Sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo e col fuoco. (*Qui pare che valga semplicemente* vaso.) *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Un bel boccale! *C.* Di boccali a bastanza siam provvisti.

§. *Per Misura di quanto tiene un boccale. Soder. Colt.* 112. E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d'altro aceto, e cacciatovelo su bollito.

BOCCALETTO. *Dim. di Boccale.* Lat. *trulla.* Gr. κρατὴρ μικρός. *Franc. Sacch. nov.* 109. E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il Frate visitò sì questa botte, che, ec., il vino ebbe del basso.

BOCCALINO. *Boccaletto.* Lat. *trulla.* Gr. κρατὴρ μικρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli fece la limosina di un boccalino d'olio.

*BOCCALONE. *Accrescitivo di Boccale. Bard. Rim.* Cinque gran boccaloni, in ora poca, Bever del nobil vin di Linguadoca. *Carl. Svin.* Pur sempre al boccalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandolo, Fintantochè gli diè l'ultimo sgocciolo. (A)

*§. *Boccalone. T. ornitologico. Uccello comunemente così detto perchè ha la bocca assai grande. I suoi piedi sono somiglianti a quelli del Cucule. Chiamasi anche Barbuto, perchè ha intorno all'angolo del becco alcune piume sottili, e rigide come setole o peli.* (A)

*BOCCAPORTA. *Sost. fem. T. di Marineria. Le boccheporte sono aperture quadre fatte ne' ponti delle navi, per comunicare da un piano all'altro, o con la stiva.* (S)

*§. *Chiamasi anche quella che si fa sul cassero davanti all'albero di mezzana, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte.* (S)

BOCCATA. *Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca.*

§. I. *E Boccata dicesi quel colpo che si dà altrui nella bocca con mano aperta.* Lat. *alapa.* Gr. κόλαφος. *Vit. S. Dorot.* 130. Fecele battere la faccia con molte gotate e con molte boccate.

§. II. *Diciamo Non ne saper boccata o boccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente.* Lat. *penitus aliquid ignorare.*

*BOCCATO. *Add. d'ogni gen. Voce dello stile burlesco. Che ha bocca. Bern. Mogliazz.* (A)

*BOCCATURA. *Sost. fem. T. di Marineria. Bocca della nave. Bocca, ossia larghezza, della nave; e propriamente la maggior larghezza misurata al baglio della costa maestra.* (S)

BOCCETTA. *Dim. di Boccia, nel primo significato.* Lat. *calyx. Soder. Colt.* 68. E rosasetta (*la cuscuta*) a uso di fili di refe, vincida e tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

§. *Dim. di Boccia, nel senso del* §. I. Lat. *ampulla.* Gr. φιάλη μικρά. *Art. Vetr. Ner.* 38. Si pigli acqua forte sopraddetta, e si metta in boccetta di vetro.

*BOCCHE D'EOLO. *Alcuni Naturalisti hanno dato questo nome alle fenditure delle montagne, d'onde escono venti freddi.* (Bosa)

*BOCCHEGGIAMENTO. *Il Boccheggiare. Atti e movimenti della bocca. Bellin. Cical.* 8. Fuor di un negromantico boccheggiamento lontano, e sconosciuto da ogni mio intendimento e volere. (A)

§. *Dicesi per lo più di que' moti che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire.* Lat. *extremus expirantis hiatus.* Gr. χάσμα. *Sagg. natur. esper.* 115. E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

BOCCHEGGIANTE. *Add. Che boccheggia.* Lat. *moriens, hians, expirans.* Gr. ἀποθνήσκων. *Tac. Dav. Stor.* 283. Corsero al romore di lui, per quella sola ferita boccheggiante, servi e liberti. *Buon. Fier. Introd.* 2. Che alle grida De' boccheggianti concorrendo là, Ajutaron perir la turba infida.

Digitized by Google

* §. I. *Boccheggiante, semplicemente per chi muove e dimena la bocca. Malat. Sf.* Nè i boccheggianti ancor si vengon meno. (A)

§. II. *E per metaf. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

BOCCHEGGIARE. *Aprire e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole, e dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli e degli uomini.* Lat. *hiare, expirare.* Gr. ἀποπνίειν. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in calcina. *Morg.* 20. 48. E com'un barbio boccheggia stordito. *Sagg. natur. esper.* 116. Un uccelletto, ec., incominciò subito a boccheggiare. *Dav. Accus.* 145. Ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava. *Malm.* 11. 57. Ma non va mal; perch'ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

§. *Boccheggiare, dicesi per ischerzo di chi mangia di nascoso, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti.*

* BOCCHERESCO. *Voce scherzevole. Appartenente alla bocca. Bellin. Bucch.* 109. Son tutte ministerio e parentado Del reame nasale e boccheresco. (A)

BOCCHETTA. *Dim. di Bocca.* Lat. *osculum.*

§. I. *Per Imboccatura, Apertura. Sagg. nat. esp.* 133. Una palla d'argento, ec., fatta da aprire e serrar nel mezzo con una vite, e con un'altra nella bocchetta fattale in cima del collo.

* §. II. *Bocchetta. Termine de' Calzolai. Quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede. V.* SCARPA. *Magal. Lett.* Son tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe. (A)

* §. III. *Bocchetta o Scudetto della serratura. T. de' Magnani. Piastra di metallo, traforata secondo la figura della chiave, che si conficca su l'imposta per ornamento del foro della serratura. Bocchetta contornata, a mandorla, ad oliva, a rosa traforata, ec.* (A)

* §. IV. *Bocchetta. T. degli Archibusieri. Cerchietto di metallo, con cui talora si cigne per ornamento la bocca della canna di alcune arme da fuoco.* (A)

* §. V. *Bocchetta. T. de' Notomisti. Piccola bocca o imboccatura di alcuni vasi o canali del corpo animale. Red. Cons. Bocchette delle glandole.* (A)

BOCCHI. *Far bocchi, è Aguzzar le labbra inverso uno, in segno di dispregio, a guisa che fa la bertuccia. Far muso, Coccare.* Lat. *subsannare.* Gr. μυκᾶσθαι. *Pataff.* 1. Tu mi facesti bocchi, e non mugazza. *Cant. Carn.* 178. S'e' si risponde, sai, sul pin, com'io, Le ci volgon le rene, e fanci bocchi. *Lor. Med. canz.* Or mi gufi, e fammi bocchi.

BOCCHIDURO. *V. A. Cavallo duro di bocca, Sboccato.* Lat. *ore durus, durior oris equus. Ovid. Franc. Barb.* 151. 16. Per cammin si concia soma, E lo bocchidur si doma.

BOCCHINA. *Dim. di Bocca; detto per vezzo.* Lat. *osculum.* Gr. στομάτιον. *Fr. Jac. T.* Mettendogli la poppa Entro la sua bocchina. *Luigi Pulci, Bec.* 2. Pelosa ha intorno quella sua bocchina, Che proprio al barbio l'assomiglieresti.

BOCCHINO. *Dim. di Bocca.* Lat. *osculum.* Gr. στομάτιον. *Lib. son.* 53. Saporito bocchin da sciorre aghetti. *E* 96. Ben sai che sì: or apri quel bocchino. *Bern. Orl.* 1. 11. 24. Innanzi a lui si fa con un bocchino, Ch'e' par ch'il capo gli sia stato rotto. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber; ma già non se l'aspetti.

* §. I. *Bocchino. Termine delle Arti. Dicesi nello stesso significato di Bocchetta. Piccola apertura. Bocchino d'onde si mette la borra dentro la palla lesina, che poi si ricuce.* (A)

* §. II. *Bocchino. Termine degli Archibusieri. Piccola fascetta di metallo, che adorna e stringe il collo della cassa dell'archibugio alla canna.* (A)

BOCCHIPUZZOLA. *Puzzola. Tratt. pecc. mort.* Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa.

BOCCIA. *Fiore per ancor non aperto, e Calice del fiore.* Lat. *calyx.* Gr. κάλυξ. *Cr.* 5. 48. 2. E i suo' semi (*delle rose*) son quelli che nelle bocce rosse sono ricolti. *Ar. Fur.* 10. 11. Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuovo cresca. *Ricett. Fior.* 75. I fiori si purgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *E appresso:* Piante che hanno le bocce e i fiori.

§. I. *Boccia diciamo anche a vaso da stillare, e da conservar liquori, e da altri simili usi.* Lat. *ampulla. Ricett. Fior.* 101. Dentro a' quali si metton le bocce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur.* 34. 79. Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch'era il servir delle misere Corti. *Sagg. nat. esp.* 238. Le foglie di rose, ec., spicciolate, si mettano in boccia di vetro.

§. II. *Per Bolla, Bollicola, o Pustola che viene alla pelle. Fir. Rim.* In sulle bianche e belle Vostre man vidi quelle Non bene aperte ancor bocce di rogna.

BOCCIARDO. *Sembra lo stesso che Membro genitale.* Lat. *muto.* Gr. αἰδῆ. *Burch.* 1. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde, Inguainando i bocciardi massicci.

BOCCICATA e BUCCICATA. *Diciamo Non ne sapere o Non intender boccicata o buccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente: il che diciamo anche Non ne sapere straccio.* Lat. *penitus ignorare.* Gr. οὐδὲ γρὸ. *Alleg.* 125. Quantunque non ne sappian boccicata, ec. *Malm.* 8. 57. Però s'ei non ne intende boccicata, È da scusarlo.

* BOCCICONE. *Boccicata. Varch. Ercol.* (A)

BOCCINO. *Nome add., che comprende la specie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili.* Lat. *bubulus. Vit.*



Digitized by Google

*Pitt.* 76. Questo s'era pasciuto di rose, e il suo di carne boccina.

§. *E sost. per Vitello semplicemente. Morg.* 22. 37. Come fa spesso la dolente vacca, Ch'ode di lungi smarrito il boccino.

* BOCCIO. *Sost. masc. Voce sanese ed aretina. Bozzolo, cioè quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta. Onde in Arezzo* Fare i bocci *vale lo stesso che* Fare i bachi *in Firenze. Red. Voc. Ar.* (A)

* BOCCIO. *Add. Aggiunto di una specie di pruno. Cr. in* PRUNO. *V.* (A)

BOCCIOLINA. *Dim. di Bocciuola, o Gemma degli arbori.* Lat. *calyculus, gemma.* Gr. καλύκιον. *Dav. Colt.* 169. Le marze siano grosse e vegnenti, non fuscelluzzi, ec., con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare.*

* §. *Bocciolina, per dim. di Boccia o Bolla. Bollicella. Algar.* Sperando il prisma, e razzato di vene qua e là. (A)

* BOCCIOLINO. *Sost. masc. T. dell'Arti. Dim. di Bocciuolo.* (A)

BOCCIOLONE. *V.* BOCCIUOLONE.

BOCCIOLOSO. *Add. Pien di bocce.* Lat. *calycibus affluens. Filoc.* 7. 90. Nè queste spine, le quali, pochi giorni sono, fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

* BOCCIONE. *Sost. masc. T. del Commercio. Accrescit. di Boccia. Boccia grande, per lo più vestita di giunchi, vetrici, e simile, per uso di trasportar acquaforte, ed altri liquori. Tariff. Tosc. I marinai li chiamano con nome provenzale Damigiane.* (A)

BOCCIUOLA. *Piccola boccia.* Lat. *calyculus.* Gr. καλύκιον. *Filoc.* 7. 140. E poichè le loro frendi poco durabili cadute saranno, in quel colore che per eclissi ne dicesti rivolgere, maturandosi le tue bocciuole, diverranno.

BOCCIUOLO. *Fiore per ancor non aperto. Boccia.* Lat. *calyx.* Gr. κάλιξ. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di boccinoli secchi di rose rosse.

§. I. *Dicesi ancora Bocciuolo quello spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro.* Lat. *internodium. Franc. Sacchett. nov.* 119. Trovò uova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Dav. Colt.* 174. Pigni l'osso fuor della boccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

§. II. *E per similit. Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia cosi ne' bocciuoli. *Dav. Colt.* 174. Sbucciane un dito altresì, e dove sia un occhio, mettile il bocciuolo buono indosso. *Ricett. Fior.* 30. La canna degli Arabi, ec., ha i bocciuoli grossi e pesanti, e che scotendogli non si sente sonare il seme. *E appresso:* Quella che si porta di Spagna, che ha i bocciuoli grossi oltremodo, ec., non si deve usare.

* §. III. *Bocciuolo. T. delle Arti. Canna, Cannello piccolo di vetro, metallo, o altra materia, fatto a similitudine de' bocciuoli di canna. Sagg. nat. esp.* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo con acquarzente dentro. (B)

* §. IV. *Bocciuolo. T. degl' Ingegneri, dei Meccanici, ec. Nome che si dà alle palle o leve degli alberi, e simili, che fanno alzare i magli delle gualchiere, delle cartiere, o altri ingegni.* (A)

* §. V. *Bocciuolo. T. degli Argentieri, Ottonai, ec. Quella parte del candelliere in cui entra la candela.* (A)

* §. VI. *Bocciuolo. T. d'Agricoltura. Specie d'innesto, che dicesi anche A cannello, A anelletto, e da alcuni A bucinello.* (A)

BOCCIUOLONE e BOCCIOLONE. *Bocciuolo grande. Pataff.* 4. Calamandrea e bocciolon marroni.

* BOCCOLA. *T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Cerchio o pezzo di ferro, di cui si riveste l'interiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno.* (A)

* §. *Boccola. Sost. fem. Borchia da affibbiare, che portasi per ornamento. Nov. ant.* Poni loro da petto una mosca d'oro o d'arento, cioè una boccola con un fibbiaglio. (A)

BOCCOLICA. *V.* BUCCOLICA.

BOCCONCELLO. *Dim. di Boccone.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Segner. Pred.* 22. Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell' istesso dovete pártir co' poveri.

BOCCONCINO. *Bocconcello. Dim. di Boccone.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Vit. Benv. Cell.* 511. Mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Un bocconcino Di pan con esse ti darà buon bere. *Red. Vip.* Scritto avea d' aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.

BOCCONE. *Quella quantità di cibo sodo che in una volta si mette in bocca.* Lat. *buccca, bolus.* Gr. ψωμός. *Bocc. nov.* 50. 8. Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli strangoglioni. *E Lab.* 239. Niun boccone dee esser mai più saporito, nè migliore, che la lingua di lei.

§. I. *Per similit. Pezzuolo come boccone.* Lat. *frustrum, frustum.* Gr. θραῦσμα. *G. V.* 12. 26. 14. Un notajo, ec., fu tutto tagliato a bocconi.

§. II. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Costui, per ingordo boccon di danari, ec., avea promesso, ec. *F. V.* 11. 78. Li usò dire ch' egli era un ribaldo, e che il contado di Tirolo non era boccone da rifiutare. *Morg.* 18. 181. E dicea pure: o forche aventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda.

§. III. *Di qui il proverbio: Pigliare il boccone; cioè Lasciarsi corromper con donativo. Metaf. tratta da' pesci, che si prendono all'amo.* Lat. *inescari.*

§. IV. *Pigliare, Prendere o Chiappare al boccone, vale Ingannar con allettamenti di premii.* Lat. *inescare.* Gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv.* 5. 75. Che Bisanton nol tradisca e inganni, E come rana nol pigli al boccone. *Morg.* 17. 48. Che tu ci dessi da far colazione, Ch'ognun ci piglierebbe oggi al boccone.

(*Qui in sentimento equivoco col proprio.*) *Buon. Fier. G.* 4. *Introduz.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 6. 20. E che si trovò lì; come il ranocchio, Preso dalla medesima al boccone.

§. V. *Boccon rimproverato non affogò mai niuno, vale: Il beneficio non si toglie per rimproverarlo.* Lat. *beneficium quamvis exprobratum, beneficium tamen est.*

§. VI. *Non esser boccone da alcuno, dicesi di checchè sia, che da quel tale non sia meritato.*

* §. VII. *Boccone* (*sfilacce*). *Quella quantità di fieno, sfilacce, motte di terra, e simili, che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla. Il boccone pei fucili e per le pistole viene formato dalla carta della cartatuccia stessa, colla quale si caricano.* (G)

BOCCONE *e* BOCCONI. *Avverb. In vece d'aggiunto, e vale Colla pancia verso la terra, contrario a Supino.* Lat. *pronus.* Gr. επιπρηνής. *Din. Comp.* 3. 775. Cadde boccone; eglino, smontati, l'uccisono. *Bocc. nov.* 48. 12. Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov.* 77. 35. La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto. *E nov.* 80. 6. E sopra 'l letto gittatosi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento che mai facesse femmina. *Guid. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell'animo: *But. Inf.* 10. Il superbo cade roversio, e non boccone, ec.; però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass.* 362. Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi. *Com. Inf.* Questi fece scorticare una vacca che 'l toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuojo, e misevi dentro Pasife boccone. *Ovid. Pist.* La mattina venne a me la mia cara sirocchia, e trovommi giacer bocconi. *Bern. Orl.* 1. 6. 18. Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone. *Fir. As.* 147. Postasi bocconi sopra di lui, ec., cercava d'ammorzare in parte il suo gran fuoco.

BOCCUCCIA. *Dim. di Bocca, detto per vezzo.* Lat. *osculum, oscillum.* Gr. στόμιον. *Bocc. G.* 4. *nov.* 2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia santa. *Buon. Fier.* 4. 5. Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.

* BOCCUTO. *Che ha gran bocca. Bern. Mogl.* Ed è boccuta bene, ed è barbuta. (V)

BOCCUZZA. *Boccuccia. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che boccuzza ha quell'altra saltansecchia!

BOCE. *Lo stesso che Voce. Suono prodotto dall'animale per ripercuotimento di aria, fatto da acconcio moto della lingua, e da spignimento adatto dell'aria fuori della gola dell'animale.* Lat. *vox.* Gr. φωνή. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, fiera e orribile disse. *Tesor. Br.* 5. 16. E alle boci dell'oca puote l'uomo conoscere l'ore della notte. *G. V.* 7. 14. 5. I detti due Frati Godenti, gridando dal palagio, e chiamando con gran boce, ec.

§. I. *Per Parola, Vocabolo.* Lat. *vox, verbum.* Gr. λόγος. *Sen. Pist.* Or pensa nel tuo cuore la maniera delle boce (*boci*) che possono agli orecchi nojare.

§. II. *Per Voto col quale si rendono i partiti, e spesso per Voto favorevole.* Lat. *suffragium.* Gr. ψηφοφορία. *G. V.* 7. 79. 3. E qual più bòci avea, era fatto Priore. *E* 9. 315. 1. E promisegli di rinunziar sua lezione, e di dargli le sue boci. *E appresso:* Non era licito di ragione che l'uno potesse dare all'altro boce, senza far per gli elettori nuova elezione.

§. III. *Nascere, Andare, Correre, Spandersi, ec., boce di checchè sia, vale Esser fama, Parlarsi di checchè sia.* Lat. *vociferari; famam, rumorem esse.* Gr. διατεθρύλλεσθαι. *M. V.* 2. 10. Ma di questo nacque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E* 10. 43. E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n'arrivò a Marsilia. *Nov. ant.* 54. 8. Imperciò, da che tutta gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì o quindici, o uno mese il più.

§. IV. *Dar boce, vale Sparger fama.* Lat. *famam vulgare, rumorem spargere.* Gr. διαβοᾶν. *G. V.* 9. 80. 3. Di questo ordine si diede boce per la cittade. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoja.

§. V. *Dar boce, o mala boce a uno, vale Incolparlo, Infamarlo.* Lat. *obloqui, accusare.* Gr. διαβοᾶν. *G. V.* 9. 82. 1. Dando boce al detto messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

§. VI. *Sotto boce, posto avverbialm., vale Con boce bassa, Così pian piano.* Lat. *submissa voce.* Gr. ηρέμα. *Ambr. Bern.* 5. 7. Io m'accosto all'uscio, e chiamolo Così un poco sotto boce.

§. VII. *Dicesi anche Con boce sommessa; e vale lo stesso.* Lat. *submissa voce.* Gr. ηρέμα. *Maestruzz.* 2. 54. Gli altri ufficii si dicono summissa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse.

§. VIII. *In proverbio: Boce del popolo, Boce d'Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s'inganna.* Lat. *communis hominum consensio raro decipit. Fior. Virt.* Boce del popolo, boce d'Iddio. *Alleg.* 86. Donde è il comun dettato: boce del popolo, boce del Signore.

§. IX. *Ad alta boce, posto avverbialm., vale Con boce gagliarda, Con gran boce.* Lat. *clara voce. Nov. ant.* 92. 1. Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza, ec., e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maestruzz.* 2. 64. E colle reggi aperte ed alta boce si celebri il divino officio.

§. X. *Ad una boce, posto avverbialm., vale Unitamente, Concordemente.* Lat. *uno ore. V. Flos.* 259. Gr. ομοθυμαδόν. *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce mercè, e non sappiano a cui la si chiedere.

§. XI. *Dare in su la boce: Sgridar chi parla, perch' e' taccia.* Lat. *comprimere, in-*

*terpellare*. Gr. κολάζειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. Dava egli a' troppo adulanti in sulla boce. *V.* DARE.

* BOCELLATO. *Pane lavorato in forma di corona o circolo. Dial. S. Greg.* 4. 55. Andò, e prese due bocellati. (*Nello Stato veneto chiamansi* buzzolai.) (V)

BOCIACCIA. *Peggiorat. di Boce.* Lat. *vox incondita.* Gr. φωνὴ ἄτακτος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si fanno sentire con certe alte e lamentevoli bociaccie.

BOCIARE. *Palesar pubblicamente cosa segreta o in lode o in biasimo altrui.* Lat. *publicare, divulgare.* Gr. δαυβοῦν. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' i' tengo baratterìa. *Cecch. Servig.* 5. 2. Gli son state Fatte da questi giovani le più Strane burle, le più liete fischiate, Bociato cento volte.

§. *Bociare si dice dello Squittir del segugio seguitante la fiera, o la traccia di essa; onde viene il proverbio: Bociare in fallo; cioè Parlar senza fondamento, e a caso.* Lat. *falsos rumores serere.*

BOCINA. *Dim. di Boce.* Lat. *vocula.* Gr. φωνάριον. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

* BOCININGA. *Sost. masc. T. de' Naturalisti. Serpente dell'America meridionale. V.* BOZZININGA. (A)

* BODRIERE. *Sost. masc. Lo stesso che Budriere.* Gran bodriere con frange. *Magal. Lett.* (A)

* BOFFERÌA. *T. de' Vetrai. Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo.* (A)

* BOFFICE. *Dicesi delle lane, del cotone, e simili cose, come peli o piume ammucchiate, e non molto serrate insieme; e s'usa pure in forza di sost. Magal. Lett.* Per la mancanza di quel boffice che noi chiamiamo il rigonfiar delle lane. (A)

* BOFFICIONE. *Add. d'ogni gen. Accrescit. di Boffice, detto scherzevolmente delle persone.* Non fu mai la più bella creatura: El l'era grande, bofficiona e fresca. *Leop. Rim.* (A)

BOFONCHIARE e BIFONCHIARE. *Borbottare.* Lat. *murmurare.* Gr. μορμύρειν. *Albert.* 24. L'uomo savio e temperato non bofonchierà, per essere gastigato. *Lib. son.* 44. E bifonchia anche: se 'l Franco si rizza, Tante te ne darà, che guai a te.

BOFONCHINO. *Che bofonchia.* Lat. *querulus. Varch. Stor.* 5. Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consiglio riputato, ma bofonchino, ec. *V.* BUFONCHINO.

* BOGA. *T. ittiologico. Piccol pesce che frequenta le spiagge del mare, e specialmente l'imboccatura dei fiumi. Ha il capo piccolo, con occhi grandissimi a proporzione del corpo, il quale tondeggia, ed è coperto di scaglie argentine.* (A)

* §. *Boga. T. di Magona. Grosso cerchio di ferro, che ha come due corni che puntano e girano nell'alberghetto, ed entro cui passa il manico del maglio.* (A)

* BOGARA. *T. de' Pescatori. Rete lunghissima, con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe, da cui prende il nome.* (B)

BOGIA. *V. A. Bolla, Chiosa, Piccolissimo segno di male, come di rogna, e simili. Pataff.* 2. E' non ha una bogia, e sempre ghigna.

BOGLIENTE. *Add. Che bolle.* Lat. *bulliens, fervens.* Gr. βράζων. *Ovid. Met. P. N.* Lavata ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V.* 7. 142. 1. Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo iv' entro. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass.* 7. E poi scaldava una grande caldaja di acqua, nella quale bogliente entrava colle carni e con quelli panni ghiacciati. *Cr.* 5. 48. 10. In quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

§. *Per Iscottante.* Lat. *exurens. M. Aldobr.* Tutte vivande, che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc.* 1. 37. Ella passò in breve tempo le calde onde dell'orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E miselo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

BOGLIENTISSIMO. *Superl. di Bogliente.* Lat. *ferventissimus. Cr.* 8. 1. 2. In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè, ec. *Franc. Sacch. nov.* 124. Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calò, e venendo maccheroni boglientissimi, ec., dicea fra sè medesimo.

* BOGLIO. *Sost. masc. Voce disusata. Oggidì Pane di cioccolatte.* Mi prendo l'ardire di mandarle due soli bogli di cioccolatte. *Red. Lett.* Il cioccolatte di gelsomini, che in dodici bogli le mando, potrà portarlo per assaggio de' suoi amici. *Id. ibid.* (A)

* BOGLIONE. *T. de' Battilori e del Commercio. Granone torto.* (A)

BOJA. *Carnefice, Manigoldo.* Lat. *carnifex.* Gr. δήμιος. *Bellin. son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boja. *Ar. Fur.* 37. 71. Ben mi duol, u' hai troppo onorato boja. *Alleg.* 19. O fammi diventar piuttosto un boja.

§. I. *Dicesi talora altrui per ingiuria, come Forca, ec.* Lat. *carnifex. Bern. rim.* 1. 112. Scorgi, boja, i costumi tuoi ruffiani. *E Orl.* 2. 4. 57. E strigne i denti, e fra color si caccia, Per gastigar quel boja dell'Alfrera.

§. II. *Pagare il boja chè ci frusti, in modo proverb., vale Spendere per avere il danno.* Lat. *sibimetipsi vincula cudere.* Gr. σταυτὸν δεσμοῦν. *Mahn.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi e paghi 'l boja chè ti frusti.

§. III. *In proverbio, Portare la sporta al boja, dicesi di chi non ha voglia di lavorare.*

* BOJARDO. *Sost. masc. T. della Storia moderna. Nome che si dà ai Signori e Senatori nella Russia, ed a' parenti de' Vaivodi nella Transilvania.* (A)

* BOJATRÌA. Lat. *Bojatria. T. di Veter. Da* βους, *Dorico, per* βοῦς, *bue, ed* ἰατρεία, *medicina. Medicina de' buoi, o quell'arte*

*che insegna a curare i morbi, a cui vanno soggetti questi animali.* (Aq)

*BOJERA. *Sost. fem. T. di Marineria. Una specie di barca o scialuppa fiamminga, alberata a forca, con due ale di deriva, che la rendono atta ad andar bene alla bolina senza derivare molto.* (S)

BOJESSA. *Fem. di Boja. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Gli abbruciam, gli uccidiam: siam noi bojesse?

*BOLARE. *Add. d'ogni gen.* Lat. *bolaris. Del bolo, Appartenente al bolo. Red. Cons.* (A)

BOLARMENICO, BOLARMENO, e BOLO ARMENO. *Sostanza minerale argillosa, di colore rossigno scuro, che serve per metter d'oro, ed è anche medicinale.* Lat. *bolus armenus*. Gr. βῶλος ἀρμενία. *Cr.* 9. 31. 2. Si prenda bolarmenico, pece greca, galbano, olibano, ec. *E appresso:* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore, in acqua dove egli abbia gomma, draganti, sommaco, gommarabica e bolarmenico. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno, ec.: era di color pallido, o giallo. *E appresso:* In tutte le ordinazioni, dove è scritto bolo armeno, si debbe usare il bolo armeno rosso fine, ch'è in uso nelle spezierie.

*BOLARMENO. *V.* BOLARMENICO. (A)

BOLCIONARE. *Ferire e Percuotere con bolcione*. Lat. *arietare*. *Sallust. Giug. R.* Perchè videro che si bolcionava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione e a dolore.

§. *E neutro assol., per metaf., vale Andare in rovina*. *Sen. Prov.* E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare.

BOLCIONATO. *Add. da Bolcionare*. Lat. *arietatus, ariete petitus.* Gr. κορυπτόμενος. *V. il Vocab. alla voce* BOLZONATO.

BOLCIONE. *Bolzone. T. militare. Strumento antico militare da romper muraglie, come l'ariete e il gatto; propriamente però il bolcione è il capo stesso di tale strumento, armato di ferro o di bronzo.* Lat. *aries.* Gr. κριοδόκη. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Quasi a guisa d'un bolcione, percosse di fuori il muro di questa città forte. *Lib. Dicer.* Come colui ch'è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e dai miei solleciti e fermi argomenti. *G. V.* 10. 59. 3. Con bolcioni dentro e di fuori pertugiaro il muro.

§. *Per metaf. Lib.* 246. Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali, ec.

*BOLDONE. *T. di Marineria. V.* PAGLIETTO. (S)

*BOLDRÒ. *T. de' Pescatori. Pesce di carne molle, di color vinato sudicio, come quello delle razze, di pelle liscia. Il suo capo è grossissimo, a proporzione del suo corpo, e la bocca larghissima.* (A)

*BOLDRONAJO. *Sost. masc. Venditore o Curatore di baldroni, cioè di velli. Stef. Stor. Deliz. Tosc.* Cino di Cecco boldronajo. (A)

BOLDRONE. *Vello.* Lat. *vellus.* Gr. πόκος. *Fior. Ital.* Io porrò stanotte nell'aja un boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutto acqua, e l'aria rimanga secca; e posto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo, empiette una conca. *Cron. Vell.* 30. Io gli vidi tondere i boldroni.

*§. *Boldrone. Tutta la lana d'una pecora allorchè è separata dalla pelle. Quando è unita si chiama Vello.* (Ga)

BOLETO. *Specie di fungo che comunemente si chiama Uovolo.* Lat. *boletus. Volva, Plin. Elvella, Cic.* Gr. βωλίτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Hanno le guance di color del boleto. *Lib. cur. malatt.* Sono gelosi del mangiar molti funghi, e particolarmente boleti.

BOLGIA. *Specie di bisaccia o di tasca.* Lat. *bulgæ, hippoperæ.* Gr. ἱππόπηραι. *Fir. As.* 31. Lucia piglia la valigia e le bolge di questo ospite.

§. I. *Per similit. di quelle valigie che s'aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli spartimenti che finge Dante, Inf.* 18. Di che la prima bolgia era repleta. *But.* La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio.

§. II. *E per similit. pur si dice d'altre cose. Tes. Br.* 5. 1. Serpenti, ec., non fiedono, se prima non sono riscaldati; e però esce di loro più veleno di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolge per la rugiada.

*BOLGICCHINI. *Sost. masc. plur. T. dei Calzolai. Stivaletti a mezza gamba, detti anche Borzacchini.* (A)

*BOLINA. *T. marinaresco. Corda stabilita sopra altre corde dette Patte di bolina, colla quale si tesa la parte della rilinga sopravvento vicino alla bugna, per allontanarla più che si possa dal vento, acciò la vela porti più in pieno quando si va all'orza, o à mezza nave.* (A)

*§. *Vento alla bolina dicesi quello che si prende per fianco. V.* BURINA. (A)

*BOLINARE. *V. A. Si dice, quando il vento diventa contrario, Alare verso il davanti della nave il lato di sopravvento della stessa vela per mezzo della sua bolina, affinchè il vento la colpisca bene nella sua facciata posteriore, e non passi dall'altro lato della vela.* (S)

BOLINO. *V.* BULINO.

BOLLA. *Rigonfiamento che fa l'acqua, piovendo, o bollendo, e gorgogliando, e così gli altri liquori. Sonaglio.* Lat. *bulla.* Gr. σίμαντρον. *Dant. Inf.* 21. Ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava.

§. I. *E da questa similit. quel rigonfiamento o vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, come Bolle di rogna, di vajuolo, di mal franzese, e simili.* Lat. *pustula.* Gr. φλύκταινα. *Vit. Ss. Pad.* 1. 176. Essendo tutto ulceroso, e pieno di bolle e di vesciche per le punture, avea perduta la propria forma.

§. II. *Bolla acquajuola è una piccola bollicina piena d'acqua.* Lat. *hydatis.* Gr. ὑδατίς.

Digitized by Google

§. III. *In proverbio: Far d' una bolla acquajuola, o d' una bolla un canchero o un fistolo, vale: D'un picciol disordine, farlo grandissimo. Salvin. Spin.* 4. 11. Siete da voi, che d' una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquajuola fare un fistolo.

§. IV. *Bolla acquajuola dicesi anche di checchè sia, per ignominia e dispregio. Lib. son.* 16. Ancor cinguetta e miagola Bolla acquajuola, nuvol di pidocchi. *E* 32. Sütiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquajuole, e pillole caprine.

* §. V. *Bolla o Bollica del vetro. T. di Diottrica. Si chiamano con questo nome certi difetti del vetro, prodotti da una figura curva che, invece di una figura piana, la sua materia ha preso nella fusione.* (Diz. Mat.)

BOLLA. *Bollo. Impronta del suggello, fatta per contrassegnare e autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi; le quali bollette si chiamano Bolle.* Lat. *sigillum.* Gr. σφραγίς. *G. V.* 8. 56. 13. Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. *E* 8. 101. 4. Mandando lettere con nostra bolla, che nol sentano il collegio de' Frati Cardinali. *Vit. Plut.* Vide in sogno, ec., che la bolla era forma di lione.

* §. I. *Bolla, figurat. Vit. S. Franc.* 235. E quando quello santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello santissimo Re, Cristo benedetto, cioè di quelle santissime stimmate, ci portò, assai miracoli fece Iddio per lui. (V)

§. II. *Per diploma dell' Imperatore.* Lat. *diploma.* Gr. δίπλωμα. *G. V.* 6. 25. 3. I quali appresentarono piena procura a tutto promettere e obbligare sotto bolla d'oro dell' Imperadore. *Varch. Stor.* 12. 474. Rivoltosi al Mussettola, e avendo la bolla imperiale in mano, disse. *E* 475. Conforme a quanto nella bolla o privilegio imperiale si conteneva.

BOLLARE. *Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello.* Lat. *obsignare.* Gr. επισφραγίζειν. *Bocc. nov.* 60. 16. Che io trovassi i privilegi del porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero, molto più utili sono ad altrui, che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno che bollò il ventre della sua moglie. *Malm.* 3. 11. Il per fuggirne ai passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

* BOLLARIO. *T. de' Canonisti, Filologi, ec. Libro in cui sono raccolte le Bolle pontificie.* (A)

BOLLATO. *Add. da Bollare.* Lat. *obsignatus.* Gr. σφραγιζόμενος. *G. V.* 7. 56. 5. Fermando la detta pace con solenni e bollate carte. *E* 10. 175. 1. Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E* 11. 136. 3. Diedono la possessione e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp.* 2. 43. Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate, di non abbattere gli onori della città.

* §. *Per Segnato col marchio della ignominia, come ladrone. Pataff.* 1. Tu se' fancel marin, garzon bollato. (B)

BOLLENTE. *Add. Bogliente.* Lat. *fervens. Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pene. *E* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp.* 11. S' ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con rifonderne della bollente.

§. *Per Rovente, Sfavillante.* Lat. *candens.* Gr. πυρόεις. *Amet.* 95. E quello, nè più nè meno che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinite faville isfavillante. *Dant. Par.* 1. Ch' io nol vedessi sfavillar d' intorno, Qual ferro che bollente esce dal fuoco.

* BOLLENTISSIMO. *Superl. di Bollente. Segner. Paneg.* (A)

* BOLLERO. *T. de' Conciatori. Strumento di ferro con manico lungo, che serve a stemperar la calcina ne' calcinai.* (A)

* BOLLETTA. *Sost. femm. Più comunemente Bulletta. V.* (A)

* BOLLETTINO. *Cedola.* Lat. *schedula. Car. Ap.* Or che dite voi, pittor da rotelle, e scrittor da bollettini? (A)

* BOLLETTONE. *T. de' Calzolai. Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i tallони delle scarpe.* (A)

BOLLI BOLLI. *In forza di sost. Tumulto, Rumore.* Lat. *frequens rumor.* Gr. ταραχή. *Varch. Stor.* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono, ec., così le botteghe, come le porte.

BOLLICAMENTO. *Leggier bollimento.* Lat. *æstus.* Gr. ζέσις. *But.* Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

BOLLICELLA. *Dim. di Bolla.* Lat. *bullula.* Gr. φλυκτίς. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime. *E* 111. Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

* BOLLICHÌO. *Bollicamento o Moto d'un fluido che è commosso, come cosa che bolle. Bocc. C. D.* Chiamalo Bulicame, da un lago il quale è vicino di Viterbo, il quale dicono continuamente bollire; e da quello bollire, o bollichio, essere dinominato Bulicame. (A)

* BOLLICIATTOLA. *Bollicella, Bollicina. Magal. Lett.* (A)

BOLLICINA. *Bollicola.* Lat. *pustula.* Gr. φλύκταινα. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazioni putredinose. *Lib. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma, ec.

BOLLICOLA. *Dim. di Bolla. Bollicella, Bollicina.* Lat. *pustula.* Gr. ὐδατίς. *Lib. Ador. donn.* Unguento che vale a tutte bollicine e litiggini della faccia. *Lib. cur. malatt.* E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo.

§. *Per Piccolo sonaglio fatto dall'acqua bollente.* Lat. *bullula.* Gr. πομφόλυξ. *Com. Purg.* 17. Siccome il bollore ch'esce dell'acqua, e fac cotali bollicole di sopra.

* BOLLICOSO. *T. de' Naturalisti, e specialmente de' Botanici. Dicesi de' corpi, la di cui superficie è sparsa come di bolle; e delle foglie, i cui spazii fra i nervi, o vene, sono gonfii e rilevati.* (A)

Digitized by Google

* BOLLIENTE. *Bollente. Vit. S. Eufrag.* 172. Dall'acqua bolliente non fu incotta la faccia sua. (V)

BOLLIMENTO. *Il bollire.* Lat. *fervor, aestus.* Gr. ζέσις. *Gr.* 6. 67. 2. La lattuga, ec., raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *Sagg. nat. esp.* 108. La gentile osservazione, ec., del bollimento dell'acqua tiepida nel voto.

BOLLIRE. *Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le bolle e i sonagli; e si usa nel significato neutro e nell'att.* Lat. *fervere, ebullire, fervefacere.* Gr. ζέειν. *Cr.* 1. 4. 7. Se l'acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *E* 4. 4. 5. Meglio è che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini co' suoi fiocini e raspi. *Filoc.* 4. 164. Quello (*vaso*) fece per lungo spazio bollire. *Tass. Ger.* 8. 64. Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, alfin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e immonda e spuma.

§. I. *In signific. att. Bern. Rim.* Com'io m'adatto a bollire un bucato In villa che cent'anni è stata mia. — *E Benv. Cell. Oref.* 33. Finito che sia l'intaglio, si dee bollire in una cenerata, nel modo che dicemmo, ec. (V)

§. II. *Per Pigliare e Avere in sè soperchio calore.* Lat. *fervescere.* Gr. ἀποζέειν. *Petr. cans.* 31. 4. Surge nel mezzogiorno Una fontana, e tien nome dal Sole, Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son.* 20. Chè non bolle la polver d'Etiopia, Sotto 'l più ardente Sol, com'io sfavillo.

§. III. *Per metaf. M. V.* 10. 75. Bollendo e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E altrove:* Per poter meglio trattar le cose che gli bollivan nell'animo. *Petr. son.* 51. Amor, che dentro all'anima bolliva, ec., Mi spinse.

§. IV. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. Sovr'una fonte che bolle, e riversa Per un fossato.

§. V. *Bollire il sangue. Locuzione colla quale denotiamo aver l'istinto del concupiscibile o dell'irascibile appetito.* Lat. *effervescere.* Gr. ἀποζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 254. Pogniamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere inciolto, e darti vita e buono tempo.

§. VI. *Bollire usasi anche per Borbottare.* Lat. *ebullire, murmurare. Sen. Pist.* 91. Ma e' non ti conviene credere a coloro che ti bollono intorno. *Burch.* 2. 55. Nè dì nè notte resta di bollire. *Bern. Catr.* E vien bollendo come una bertuccia.

§. VII. *Farla bollire, e mal cuocere, dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare. Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll'arco dell'osso, si diceva tra 'l popolo: e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire e mal cuocere le minestre il dì del berlingaccio a' laureati.

§. VIII. *Bollire a scroscio, e Bollire a ricorsojo, vale Bollire nel maggior colmo.* Lat. *sursum deorsum fervore agitari.* Gr. πάντοθεν ἀμβολάδην, *Omero. Lasc. Spir.* 2. 5. Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsojo. *V.* RICORSOJO.

§. IX. *Bollire in pentola un negozio, vale Trattarsene segretamente.* Lat. *occulte aliquid agitari. Ambr. Bern.* 2. 1. Ch'i' veggio che qualcosa bolle in pentola. *Varch. Stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

§. X. *Scemare per Bollire. V.* SCEMARE, §.

* BOLLITICCIO. *Sost. masc. Deposizione che resta in fondo del vaso delle cose che si son fatte bollire. Targ. Viagg.* (A)

BOLLITO. *Add. da Bollire.* Lat. *fervefactus.* Gr. ζεσθείς. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facéno alte strida. *M. V.* 1. 98. Appiè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro che combattessono. *Dav. Colt.* 162. Ridili delle pampanate delle coccole di ginepro e d'alloro bollite nel vino e sale.

§. I. *Aggiunto a pane, vale Pane cotto nell'acqua; ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente si dice Pappa.* Lat. *panis aqua coctus.* Gr. ἄρτος σὺν τοῖ ὕδατι ζεσθείς. *Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina! to' su quel bel marito Di settant'anni: fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Quest'aria grossa, ec., M'ha, come dir, ripien di pan bollito, Pur lo dirò, la forma del cappello.

§. II. *Onde in proverbio: Pan bollito, fatto un salto, egli è smaltito.*

* BOLLITO. *Sost. Per Cristallo artificiale. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Il colore detto acqua marina, ec., si deve sempremai fare nel bollito, ossia cristallo artificiale, perchè nel vetro comune non vien bello, e nel cristallino sempre vien più bello, che nel vetro comune; tuttavia solo nel bollito, detto cristallo, viene in perfezione. *E* 1. 26. *titol.* Acqua marina in cristallo artificiale, altrimenti detto bollito. (V)

BOLLITURA. *Decozione. Quell'acqua, o altro liquore, nel quale ha bollito checchè si sia. Cuocitura.* Lat. *decoctura, decoctum.* Gr. ἀπόζεμα. *Cr.* 3. 4. 5. E la sua bollitura (*del cece*) fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno.

§. *E per l'atto del bollire per tempo proporzionato.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀπόζεσις. *M. Aldobr.* E sia cotto in acqua, una bollitura o due.

BOLLIZIONE. *Il bollire.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀνάζεσις. *Cr.* 6. 105, 2. ■ contr'a flusso di sangue, il quale si fa per bollizion sua nel fegato e nelle reni.

BOLLO. *Suggello con che si contrassegnano e si autenticano molte cose. Bolla.* Lat. *sigillum.* Gr. σφραγίς.

BOLLORE. *Gonfiamento e Gorgoglio che fa la cosa che bolle.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀνάζεσις. *Dant. Inf.* 12. Lungo la proda del bollor vermiglio. *E c.* 14. Ma 'l bollor dell'acqua rossa

Digitized by Google

Dovea ben solver l'una che tu faci. *E* 21. I' vedea lei; ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *E* 22. Ma come s'appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori. *Filoc.* 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedeva l'acqua rilevare. *Ricett. Fior.* Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo; di poi se gli dia un leggier bollore.

*§. I. *Levar il bollore, Cominciar a bollire. Franc. Sacch. nov.* 86. Rimettè l'acqua nell'orciuolo, e riposela al fuoco, tanto ch'ella levò il bollore. (V)

§. II. *Per Sollevamento, Infiammamento d'animo.* Lat. *æstus, tumultus.* Gr. παραχή, ζέσις. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, ec., di sette. *E* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Sen. Pist.* Imperciocchè, che cosa più ontosa, che filosofo che va caendo bollore e romor di gente? *E appresso:* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo e bollore e romore.

*BOLLORINO. *Sost. masc. Diminutivo di Bollore. Leggier bollore. Del Papa, Um. Sec.* (A)

*BOLO. *T. di Chirurgia. Si dà questo nome ad alcune terre argillose più friabili che l'argilla propriamente detta, grasse ed untuose a toccarsi.* (Diz. Chir.)

BOLO ARMENO. *V.* BOLARMENO. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno, ec.: era di color pallido, o giallo. *E appresso:* Dall'Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo, una terra bianca e rossa e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. *E altrove:* Ove è ordinato nelle ricette il bolo armeno, poichè ne manchiamo, si usi in primo luogo il bianco dell'Elba, di poi il giallo.

BOLOGNINO. *Nome di moneta bolognese, di valuta di sei quattrini. Bocc. nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini grossi, se ella mi s'acconsentisse, e non volle. *M. V.* 4. 12. Fece ordine, che chi non vi volesse andare, pagasse lire tre di bolognini. *Ar. Len.* 2. 5. Per quindici bolognini gli avrai.

*BOLOMANZÌA. Lat. *Bolomantia. T. di Div. Da* βολίς, *dardo, freccia, e* μαντεία, *divinazione. Specie di divinazione praticata fra gli antichi, che si faceva col frammischiare alcune freccie. Ezechiele ne fa menzione parlando di Nabucodonosorre.* (Aq)

BOLSAGGINE. *L'esser bolso.* Lat. *dyspnea. — Difficoltà di respiro, o sintomo di lesa respirazione, comune agli asmatici, idropici, tisici, scorbutici, ed altri malaffetti nel respiro.* (A)

BOLSINA. *V.* BULSINO.

BOLSO. *Infermo che con difficoltà respira; e dicesi più comunemente del cavallo.* Lat. *dyspnoicus.* Gr. δυσπνοϊκός. *Bellinc.* Con un certo caval bolso e balzano. *Bern. Orl.* 2. 30. 16. Guariron bolsi assai, fuggendo all'erta. *Segr. Fior. Art. guerr.* Quando li vedevano male colorati, o bolsi, o d'altra infezione ripieni. *Malm.* 3. 55. Fatta più bolsa d'una pera mezza. *E* 7. 5. E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

§. I. *E per metaf. Lib. son.* 77. Parole bolse, e di sentenzia vote.

*§. II. *Detto di ferro, o altro, rintuzzato in punta o in taglio. Benv. Cell. Oref.* 85. Si debbe pigliare un ferro grosso un dito, e lungo sei: questo vuol esser bolso e appuntato, ma non sì ch'egli sia pungente, ec. *E* 70. Facendo che quel (*ferro*) che si lima verso la granitura, sia bolso assai; perchè, altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa, ec. Dovechè essendo, ec., quanto più si può bolso, la stampa non potrà mai sverzare. *E* 83. Pigliasi un rasojo alquanto bolso. (V)

BOLZONARE. *Lo stesso che Bolcionare.* Lat. *sagittis petere, arietare. Alleg.* 123. Donde ella bolzonando, di poi facea caldamente innamorare gli scimuniti. *Matt. Franz. Rim. burl.* Di qui Amore, accorto balestriere, Bolzona qualche giovane galante. — (*Qui metaf.*) (B)

BOLZONATA. *Colpo di bolzone.* Lat. *ictus sagittæ, sive arietis.* Gr. τρωτὸ βολή.

§. *E per similit. Cecch. Dot.* 5. 5. Vuole andar via, acciocchè 'l pover uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest'altra bolzonata. *Lasc. Parent.* 2. 6. Codesta non fu anche mala bolzonata.

BOLZONATO. *Add. da Bolzonare. Lo stesso che Bolcionato.* Lat. *sagittis fixus. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. S'appiattarono tra' rami, che, acoscendendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù, e storpiavansi.

BOLZONE. *V.* BOLCIONE.

§. I. *Più comunemente Bolzone dicevasi a una sorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa, chiamata Balestra a bolzoni.* Lat. *catapulta.* Gr. καταπέλτης. *Guitt. lett.* 31. Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E mise, ec., certi prigioni per berzagli alle frecce e bolzoni ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco. *Car. Mattacc.* Mandami, ser Apollo, ec., Quel tuo fanciul coll'arco e co' bolzoni.

*§. II. *Bolzone. Sost. masc. T. di Marineria. La curvatura convessa che si dà a un tavolato, come è quella che si dà ai ponti, ai bagli, al triganto della nave, sicchè riescano più alti nel mezzo, di quello che ai lati.* (S)

*BOMA. *Sost. masc. T. di Marineria. Pezzo di legno d'abete rotondo, che serve nei brigantini, nelle geolette, negli slops, ed in altre specie di bastimenti a vele auriche.* (S)

BOMBA. *Luogo determinato e privilegiato nel giuoco del pome, donde altri si parte e ritorna.* Lat. *meta.* Gr. τέρμα. *Cant. Carn.* 39. Perchè doventan poi Bomba di birri, e campana di tocchi. *E* 464. Ma bene atto scortese È quel romper la bomba, e da persone C'han poco ingegno, e manco discrezione. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

§. I. *Per metaf. Ar. sat.* 1. Il quale se vuole, ec., Di me servirsi, e non mi tor da bomba. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Perchè io

mi spicco malvolentieri da bomba. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. I' vo aspettare Se e' tornasse qualcun di loro a bomba.

§. II. *Dal suddetto giuoco, Toccar bomba, vale Arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. Pataff.* 3. E' tocca bomba, o va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Com'io dissi, Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. III. *Tornare a bomba, vale Tornare a proposito.* Lat. *e diverticulo in viam reverti. Varch. Ercol.* 204. Avea cominciato alcun ragionamento; poi entrato in un altro, non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io te 'l ricorderò; ma torna a bomba Del tenor cominciato. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§. IV. *Bomba. T. militare. Grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artificiali, che buttasi nelle città e fortezze assediate.* Lat. *pila incendiaria. — Segner. Conf. instr. cap.* 8. Assoldando, per così dire, anche i fulmini nelle bombe. (V)

*BOMBABÀ. *Bombababà. Canzone solita cantarsi dalla turba de' bevitori plebei. Cant. Carn.* 2. 479. (*Cosmopoli*) Andando qui e qua, Con gran piacer facendo il bombabà. *Ivi:* Non per altro si fa, Che per mangiare, e fare il bombabà. *Ivi:* Con noi se ne verrà Cantando dolcemente il bombabà. (V)

BOMBABABÀ. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette, Strimpellando il dabbudà, Cantino e ballino il bombababà. *E Annot.* 92. Il bombababà è una canzone solita in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei.

BOMBAJARDA. *V. A. Bomba, Giuoco del pome. Pataff.* 2. Facciamo a bombajarda tutti in frotto.

BOMBANZA. *V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioja.* Lat. *lætitia, voluptas.* Gr. ευφροσυνη. *Rim. ant. Guitt. R.* Lo meo coraggio di buona speranza, Che 'n tale stato di bombanza sento. *E appresso:* Di bombanza e di gioja sollazzare.

BOMBARDA. *Anticamente davasi questo nome a certe macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre. G. V.* 12. 65. 4. Con bombarde che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto e romore, che pareva che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde pianta.

§. I. *Oggi Bombarda è sorta d'artiglieria. Bellinc.* Che sarà? che vuol fare? or che si dice? Gente d'arme? bombarde? o cicaloni? *Tass. Ger.* 19. 37. Non l'ariete di far più si vante, Non la bombarda, fulmine di morte.

*§. II. *Bombarda. T. marinaresco. Sorta di nave da carico, di basso bordo, che non è gran fatto diverso dalla bocca.* (A)

*§. III. *Bombarda dicesi anche una specie di vascello da guerra, che non ha albero di trinchetto, sul quale sono de' mortai, per trarre bombe dal mare dentro ad una città.* (A)

*§. IV. *È T. musicale. Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di* 16 *ed anche di* 32 *piedi, imitato dopo il Bombardo, ed il quale serve d'ottava bassa al Principale. Lichtenthal.* (Min)

BOMBARDARE. *Trarre colla bombarda a checchè sia.* Lat. *tormentis oppugnare. Serd. Stor. Ind.* 5. 203. Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

*§. *Bombardare. T. militare. Scagliar bombe in una città per abbruciarla, o in un'opera fortificata, onde allontanarne i difensori.* (G)

BOMBARDEVOLE. *Add. di Bombarda.*

§. *E per similit. Buon. Fier.* 2. 1. 13. Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

BOMBARDIERA. *Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda.* Lat. *ballistarium. Segr. Fior. Art. guerr.* 152. I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. Stor. Ind.* 13. Avevano di poi opposti gli archibusi alle bombardiere e a' merli con tanto artifizio, che niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

*§. *Bombardiera. Sost. fem. T. di Marineria. Lancia. Dicesi di certe barche atte a portare artiglieria da bombardare, potendole far avvicinare a terra, perchè pescano poco.* (S)

BOMBARDIERE. *Colui che carica e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie.* Lat. *bellistarius.* Gr. τοξοτης. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotti o balestrieri, ec., Nè scoppietti o bombardieri. *Sord. Stor. Ind.* 11. Con questi erano cinquecento carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri. *E* 13. Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso.

*§. *Bombardiere. T. militare. Soldato d'artiglieria addetto al servizio de' mortai.* (G)

*BOMBARDIERO. *Bemb. Lett. Bombardiere. V.* (A)

*BOMBARDO. *Sost. masc. T. di Musica. Strumento da fiato di legno, di cui si fece grande uso ne' secoli addietro. Somigliava in parte all'oboè: avea sei buchi per le dita, e varie chiavi, e una specie di scatola con un foro per l'imboccatura. Lichtenthal.* (Min)

BOMBARE. *Da Bombo, voce fanciullesca. Bere.* Lat. *bibere.* Gr. πινειν. *Pataff.* 3. Baccito ti darà bombar ciampugio. *Nov. ant. G.* 101. 24. Buonaccorso ha vota la botte della vernaccia, ec., per far bagnuoli alla testa di messer Giovanni: sanza quella si bombava.

*§. *E per lo strepito che fa la bomba spinta per l'aria. Valvason. Cacc.* 3. 145. Chi vide mai fuor di bombarda ardente Globo di fiamme, e più di fumo oscuro, Fender l'aria



Digitized by Google

bombando, e gir repente Con grossa palla a fulminar un muro? (Min)

BOMBERACA. *Nome generato dalla corruzione della voce Gomma arabica. Vedi* GOMMA ARABICA. *Luigi Pulci, Frott.* Quivi era bomberaca Per cena e per merenda, Per appiccar la benda. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ma una sorta è come bomberaca.

BOMBERE *e* BOMBERO. *Lo stesso che Vomero. Voci de' contadini.* Lat. *vomer, vomis*. Gr. ὖις. *Buon. Fier.* 1. 1. 14. E levar bombole e boccali, Far girar traboccanti Tazze co' labbri d'oro. *Red. Annot. Ditir.* 63. Bombola è un vaso di vetro col collo corto, per uso di tenervi vino, o altro liquore. *Malm.* 8. 34. Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

BOMBOLETTA. *Dim. di Bombola.* Lat. *ampullula. Red. Ditir.* 14. Cantinette e cantinplore Stieno in pronto a tutte l'ore Con forbite bombolette.

BOMERE *e* BOMERO. *Lo stesso che Bombere*. Lat. *vomer*. Gr. ὖις. *Virg. En.* Intanto Enea disegna con un bomero la città. *D. Gio. Cell.* 14. Il campo del core, il quale è, ec., allavorato col bomere del santo Evangelio. (*Qui allegoricamente.*) *Fr. Giord. Salv. Pred.* 61. Quegli che avesse uno bomero, e volesse fare un'àncora, non basterebbe quello: arrogevi anche ferro, e fa quella.

BOMICARE. *V. A. Vomicare, Recere.* Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Gr. S. Gir.* 10. Sono come lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica. *E appresso*: Siccome l'uomo ha in ira il cane quand'egli bomica. *M. Aldobr.* L'acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

BOMIRE. *V. A. Bomicare.* Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr.* Bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

* BOMPRESSO. *T. marinaresco. Quell'albero della nave, che è posato sulla ruota di prua, e sporge in fuori di essa.* (A)

BONACCIA. *Propriamente lo stato del mare in calma ed in tranquillità.* Lat. *malacia*. Gr. μαλαχία. *Guid. G.* Alla perfine, avendo la bonaccia del tempo, si fuggìo. *Pass. prol.* 2. E con bonaccia e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavalc. Frutt. ling.* Si levò sì gran tempesta, che, ec.; e perciò vi prego che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse la bonaccia. *E appresso:* E subito il benigno Dio gli rese bonaccia.

§. I. *E per ogni sorta di buona e felice fortuna.* Lat. *res secunda*. Gr. μαλαχία. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Dant. Purg.* 13. Gridando a Dio: omai più non ti temo; Come fa il merlo per poca bonaccia. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. Stor.* 9. I quali s'eran fatti a credere, con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero le loro. — *Nell'esempio di Dante, Purg.* 13., bonaccia *significa* buona temperatura di stagione. (P)

§. II. *Dicesi in proverbio: Affogare nella bonaccia; e vale: Trascurare nelle prosperità le cose sue; Perdersi nelle felicità.* Lat. *rebus secundis mergi*. *Alleg.* 245. Sì m'abbagliava amor soavemente, Ch'io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier che cava un altro dente.

* BONACCIARE. *V. N. T. marinaresco. Calmarsi, Acquetarsi il mare o i venti, Tornare in bonaccia.* Quando bonacciano i venti, tornano le acque al loro livello, con un mar rotto, ed una furiosa corrente. *Algar. Viagg.* (A)

* BONACCIO. *Add.* Lat. *tranquillior. Di buon naturale, Di buona pasta. Buon pasticcione, dicesi d'un uomo bonaccio. V.* BONACCIOSO. *Serd. Prov.* (A)

* §. *Talvolta vale Sempliciotto. Ricc. Caligr.* (A)

BONACCIOSISSIMO. *Superl. di Bonaccioso.* Lat. *tranquillissimus, placidissimus*. Gr. γαληνότατος. *Lib. Pred. F. R.* Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. *E appresso*: L'essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione, ec.

BONACCIOSO. *Add. Che è in bonaccia.* Lat. *tranquillus, placidus*. Gr. γαλήνος. *Guitt. lett.* 34. Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

§. *Per metaf. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

* BONAGA, *o* ANONIDE. *Pianta che trovasi ne' luoghi montuosi, e lungo i fiumi. Profonda molto le sue radici, ed è inco-*

*moda agli aratori sì per le spine delle quali è armata, sì per l' inciampo che fa all'aratro.* (B)

*BONAMENTE. *Avv. Da senno. Salvin. B. T.* (A) — *Gell. Sport.* 5. 2. La Fiammetta ha or fatto un fanciul maschio, che non vedeste mai il più bello: ci mostra bonamente sei mesi. (V)

BONARIAMENTE e BONAEREMENTE. *Avverb. Con bonarietà, Senza malizia.* Lat. *ex æquo et bono, Sen.* Gr. πρᾴως. *Tesoretl. Br.* 4. E poi a sè m' accolse Molto bonariamente. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon elli che sia quella cosa c' ha ragione di diritto officio, cioè di bonaeremente sostentare e atare padre e madre, ec. *Varch. Stor.* 12. Perchè egli nel principio della guerra aveva bonariamente scritto una lettera.

*§. *Bonariamente per Gratuitamente. Sen. Ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente e per cortesia a lavorare un campo. (A)

BONARIETÀ, BONARIETADE e BONARIETATE. *Bontà, Semplicità, Dolcezza e Benignità di natura.* Lat. *probitas, æquitas.* Gr. καλοκαγαθία. *Tes. Br.* 6. 20. Tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bonarietà e alla sua grandezza. *Liv. M.* Molti ne rimasono a Roma per la bonarietà che trovarono ne' Romani.

BONARIO. *Add. Che ha bonarietà.* Lat. *simplex.* Gr. ἠθύς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Quinci era la medesima grazia e speranza di Germanico, bonario giovane, ec. *E Stor.* 3. 528. Vitellio, ec., era nondimeno bonario e liberale. *Cecch. Servig.* 3. 7. Quel loro modo bonario. *E Esalt. Cr.* 1. 3. Io credo, perch'io l'ho Pratico e visto ch' egli è assai bonario, Che, ec.

BONARITÀ. *Bonarietà. Borgh. Orig. Fir.* 26. Il che veramente si può pensare essere più per bonarità, ec., avvenuto. *M. V.* 9. 84. Elli per sua bonarità ciò che gli era dato prendea. *E* 3. 40. Per bonarità del Re così fu fatto. *Luc. V.* 11. Nè non dee l' uomo al presente parlare di bonarità, nè di misericordia.

*BONAVOGLIA. *Sost. masc. S' indicano con questo nome sulle galee di Malta, e di altri paesi d' Italia, coloro i quali per una certa somma di danaro vendono la loro libertà, e s' impegnano a servire sulle galee, e a lavorare al remo, d' ordinario per tre anni. Ancorchè si debbano questi distinguere dagli schiavi e condannati, tuttavolta non vi è alcuna differenza apparente, essendo i bonavoglia alla catena, come lo sono in Francia i galeotti.* (S)

BONCIANA. *Sorta di palla. Cant. Carn.* 450. Fannosi palle lesine e bonciane.

BONCINELLO. *Ferro bucato dall' un dei lati, mosso nel manico del chiavistello, o affisso in checchè si sia, per ricevere la stanghetta de' serrami.* Lat. *uncus pertusus pessulo infixus. Morg.* 25. 258. Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello; onde spingendolo Con un ferruzzo, dappoichè cavatasi È la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern.* 4. 4. E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che 'l boncinello sia forte.

*§. *Boncinello. T. di Marineria. Dicesi ad alcuni pezzetti di legno impiombati all'estremità degli strappoli di bozzello delle sarchie dell'albero di maestra.* (A)

BONCIO. *Specie di pesce d' acqua dolce, mentovato nel Morg.* 14. 68. E che vi fosse boncio e barbio e lasca.

*§. *Per Broncio, che è quel muso lungo che si fa nello sdegno o nell' avversione. Menz. Rim.* 2. E so che pigli meco il boncio. (V)

BONEGGIARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi buon d' una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Farsene bello.* Lat. *sibi arrogare.* Gr. ἀπονέμειν ἑαυτῷ τιμήν. *Mor. S. Greg.* Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.

BONIFICAMENTO. *Il bonificare.* Lat. *instauratio, auctus, amplificatio.* Gr. αὔξησις, ἀνασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella chiesa non fanno bonificamento alcuno. *E appresso:* Mostrò i bonificamenti grandi che avea fatti nella sua chiesa.

BONIFICARE. *Ridurre in miglior forma o stato; e in generale Migliorare.* Lat. *in meliorem formam redigere, instaurare.* Gr. διορθοῦν. *Viv. Disc. Arn.* 19. Le quali col fior di terra e grassume alzano e bonificano le campagne.

§. I. *E neutr. pass. Soder. Colt.* 2. Vien bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi che se le affanno.

§. II. *Bonificare vale anche Menar buono, o Conteggiare i danari pagati, o il credito che si pretende.* Lat. *acceptum ferre.* Gr. ἔχειν λαβεῖν.

BONIFICATO. *Add. da Bonificare. Ridotto in buono stato, Migliorato.* Lat. *instauratus, restauratus.* Gr. ἐπιδιορθωθείς. *Viv. Disc. Arn.* 66. La quale poi così bonificata volendo difenderla da' trabocchi, non vi è da prendersi gran pena.

BONIFICAZIONE. *Il bonificare. Viv. Disc. Arn.* 14. Avendomi onorato l'A. V. S. di deputarmi alla soprantendenza della bonificazione dei territorii suddetti.

§. *Talora si prende la voce Bonificazione per lo Luogo bonificato.*

BONISSIMO. *Superlat. di Buono. Ottimo.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna saracina. *E nov.* 43. 17. E per ventura v' era una sua donna, la qual bonissima e santa donna era. *Bemb. Pros.* Ma ancora le bonissime verso di sè. *E Stor.* 5. 64. Temendo dell' isola di Corfù, ec., la quale è una città fortissima, e porti bonissimi avea.

BONITÀ, BONITADE e BONITATE. *V. A. Lo stesso che Bontà.* Lat. *bonitas.* Gr. ἀγαθότης. *Maestruzz.* 2. 15. La bonità, per la quale alcuni s' appressano a Dio, puote andare e venire. *Etic. Arist.* c. 40. La bonità di Dio è

sopra tutte le bonitadi dell' uomo. *Guitt. lett.* 4. 20. Famoso Religioso in bonitade.

* BONO. *Sost. Bene. Fr. Barb.* 316. 3. Così di grazie tutte, e d'ogni bono, In genere ti pono. *Guitt. lett.* 3. 12. Servon lui ad operarle (*le ricchezze*) in bono. *V.* BUONO, *sost.* (V)

BONTÀ, BONTADE *e* BONTATE. *Il buono, e La buona qualità che si ritrova in qualunque cosa.* Lat. *bonitas.* Gr. *αγαθοτης. Tes. Br.* 5. 3. La bontade dell'acqua puoi tu bene cognoscere, cioè ch'ella non esca di palude, o di malo stagno. *Nov. ant.* 20. 1. E la gente che avea bontade, veniva a lui da tutte parti. *Bocc. nov.* 15. 9. Per la sua bontà e piacevolezza vi fu ed è ancora, ec., amato assai. *Segn. Stor.* 1. 11. Girolamo Savonarola, frate ferrarese dell'ordine di san Domenico, e predicatore eccellentissimo, che risplendeva per la bontà della vita, quanto per lettere, nelle quali era consumatissimo. *E* 1. 30. Avea concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell'animo suo sinceramente.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 3. Ma la Bontà infinita ha sì gran braccia, Che, ec. *But.* Ma la Bontà infinita, cioè Dio. — *Bontà, parlandosi di Dio, è uno degli attributi della Divinità; e in questo significato si dice la Bontà infinita di Dio. E detto assolutamente la* Bontà infinita, *vale* Dio. (A)

§. II. *Per Virtù, Valore. Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *Segn. Stor.* 1. 22. E sempre si potesse avere qualche occasione di discordia e contesa col Generale, o perchè le genti non fossero a numero, o che elle non fossero spedite, e di quella bontà che si ricercasse. — *E Ar. Fur.* 46. 76. Dell'avvenir presaga, sapea quanta Bontade uscir dovea dalla lor pianta. (*Cioè dal matrimonio di Ruggiero con Bradamante.*) (Pe).

§. III. *Per Senno e Scienza. Nov. ant.* 6. 8. Lo averanno tanto lusingato o minacciato, che l'averà detto loro; e altro non potrebbe essere, che eglino per loro bontà giammai non l'avrebbero potuto sapere.

§. IV. *Per Cortesia.* Lat. *humanitas.* Gr. *ανθρωπότης. Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà e di curialità. *Dittam.* Fatemi ancora tanto di bontade. *Bemb. Rim.* Dunque, vostra bontà che sempre è molta, Darete agli oratori omai congedo.

§. V. *Per Bontà, o Bontà assolutamente, colla preposizione sottintesa, vale Per cagione.* Lat. *causa.* Gr. *χαριν. Cron. Vell.* Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero. *E altrove:* Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre. *Dittam.* Così montava allor su per la ruota, ec., Bontà della famiglia mia divota. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Quest'ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di tuo padre.

BONTADOSAMENTE *e* BONTADIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con bontà, Con lealtà, Con virtù.* Lat. *probiter, fideliter, strenue.* Gr. *πιστως, αριστως. Paol. Oros.* Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. *Veges.* Giurano adunque i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo 'mperadore comanderà. *E altrove:* Di costoro è manifesto che per lungo tempo tutte le battaglie furono fatte bontadosamente.

BONTADOSO *e* BONTADIOSO. *V. A. Add. Valoroso, Virtuoso, Che ha bontà.* Lat. *strenuus.* Gr. *Ανδρικος. Zibald. Andr.* 32. Gravissima è l'ira del bontadioso uomo; la qual cosa per ciò interviene, che 'l bontadioso uomo, ec. *G. V.* 5. 1. 1. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso e gentile. *Sallust. Giug. R.* Ma, se m' ajuti Iddio, più forte e bontadosa, che bene avventurosa. *Arrigh.* Lunga prosperità non fa l' uomo bontadioso.

BONTE. *V. A. Fonte. Pataff.* 2. Egli è in capezzonchio e dalle bonti. *Pass.* 315. I Fiorentini co' vocaboli isquarciati e amaniosi, e col loro parlare fiorentinesco istendendola, e facendola rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con occi, e poscia, aguale, vievocata, ec., cavrete delle bonti, se non mi ramognate, ec.

* BONTÌA *e* BONTIADE. *V. A. Bontà. Cavalc. Discipl. spir.* 193. Per poter meglio la sua bontia mostrare a tutti. *E Stoltis.* 221. Non ti lassare vincere dall'uomo rio, cioè che t' induca a render male per male, ma vincilo per bontiade. *Stor. Barl.* 33. Pazienzia, perseveranzia, bontia. (V)

* BONZO. *T. storico. Nome de' sacerdoti chinesi e giapponesi.* (A)

* BOOTE. *T. astronomico. Costellazione detta anche Segno settentrionale, formato da trentatrè stelle.* (B) — *Monti, Sciolti a Ghigi.* E tu pur anco coll'infranto carro Rovesciato cadrai, tardo Boote, Tu degli artici lumi il più gentile? (Min)

BORA. *Specie di serpente mentovato nel Morg.* 25. 311. Ed un serpente che si chiama Bora.

* §. *Bora, in vece di Borea, l'usò il Caro nella sua Eneide.* (A) *Vento di Greco-Levante, forte e pericoloso particolarmente nell'Adriatico.* (S)

* BORACCIA. *Specie di vaso. Car. Volg. Long. Am.* Empieva, siccome usavano, la sua boraccia di vino e di latte. (Min)

BORACE. *V.* BORRACE. *Benv. Cell. Oref.* 27. Parlando delle saldature, diciamo ch'elle si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura una di borace benissimo macinata. *E* 28. Così si faccia fintantochè il borace abbia ribollito.

* BORACICO (*Acido*). *V.* BORICO. (B)

* BORACIERE. *Vasetto da tenervi dentro la borace. Benv. Cell. Oref.* 27. La qual saldatura, mescolata assai colla detta composizione, si metta in un boraciere. (V)

* BORACITE. *Nome dato al Borato di magnesia e di calce, detto anche Borato magnesio-calcareo, o Spato boracico, o anche Quarzo cubico di Luneburgo.* (Boss)

* BORATO. *T. chimico. Nome generico dei sali composti d'acido borico e d'una base salificabile.* (B)

* BORBIGI. *Add. e sost. Balordo.* Poi nel pensar che non siete un borbigi. *Fag. Rim.* (A)

* §. *Borbigi propriamente si chiama uno*

*che scilingua, per accostar troppo le labbra a' denti nel parlare, facendo sentire come un certo strascico nella pronunzia delle lettere* C, G, *e* SC; *onde si dice ancora Bisciola; e tali sono quasi tutti coloro che nascono colle gambe torte. Qui traslativamente l'usa l'autore per Balordo. Biscion. Annot. Fag.* (A)

BORBOGLIAMENTO *e* BORBOGLIMENTO. *Il borbogliare.* Lat. *susurrus, strepitus.* Gr. θόρυβος. *Sen. Pist.* Tuttavia è in novello romore e pena, e in novello borbogliamento. *E appresso:* Nè unque per romore e borbogliamento che a Roma fosse. *E appresso:* Imperciocchè non è che una parte in mezzo, e sì non vi sente l'uomo romore, nè borbogliamento. *E* 122. Inverso l'alba egli udia gran borboglimento, ec.: era detto che egli erano i cuochi e' bottiglieri che s'apparecchiavano per la cena, chè Sabino volea cenare.

BORBOGLIANZA. *V. A. Borbogliamento, Borboglio.* Lat. *susurrus, strepitus.* Gr. βορβορυγμος. *Lib. cur. malatt.* Si querelano di quella borboglianza che loro si fa sentire nel ventre giorno e notte.

BORBOGLIARE. *V. A. Quasi Mormorare, o Borbottare.* Lat. *susurrare, strepere. Franc. Sacch. nov.* 32. La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi borboglia di là.

BORBOGLIMENTO. *V.* BORBOGLIAMENTO.

BORBOGLÌO. *Borbogliamento, Romore, Frastuono.* Lat. *susurrus, strepitus, tumultus.* Gr. λαπτὸς θόρυβος. *G. V.* 9. 101. 1. Essendo messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo re Ruberto, nel borboglio d'Alessandria. *M. V.* 11. 18. Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a civile romore. *Sen. Pist.* Il ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco.

* BORBORA. *Una parte della nave. Segner. Pred.* 27. 9. Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza, d'artimone e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collare le vele, di sarpar l'àncore; di sarte, di governi, di gomene, di scotta, di borbore, di balladori, di bussoli, di bottelli, di spole. (Min)

BORBOTTAMENTO. *Il borbottare.* Lat. *murmuratio.* Gr. μυμφιμοιρία. *Varch. Ercol.* 53. Onde nascono rampogne e rimbrotti, cioè doglienze e borbottamenti.

* §. *Borbottamento per Borboglio, o, come dissero gli antichi, Borboglianza, romore che si sente negl' intestini, procedente da flati, o depravata digestione.* *V.* BORBOTTÌO. *Red. Cons.* Borbottamenti e ruggiti. (A)

BORBOTTARE. *È propriamente quando alcuno, non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce sommessa e confusa. Vale anche Fare confuso romore, come fanno le voci indistinte.* *V.* BORBOTTINO. Lat. *mussitare, mussare, obstrepere.* Gr. διαμέμφεσθαι. *Dittam.* 1. 4. E così sbalordita, Borbottando, parlò: perchè consenti? *Sen. Pist.* Riguarda quêste cucine, ove sono tanti cuochi che borbottano intorno al fuoco. *Morg.* 4. 53. Ma Ulivier nella mente borbotta. *Bern. Orl.* E borbottava, e davasi nel petto. *Sen. Ben. Varch.* Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione, ancorchè ingiusta, di dolerci, facciamo in guisa, che niun grado ci se ne debbe.

§. I. *Per Recitare sotto voce. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro.

* §. II. *Borbottare. Dicesi, per similitudine, di quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità, o depravata triturazione de' cibi. Red. Cons.* Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie. (A)

BORBOTTARE. *Sost. L'atto del borbottare. Borbottamento.* Lat. *murmuratio, susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Coll. Ab. Isac.* Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e non impediamo gl'intendimenti di que' che orano.

BORBOTTATORE. *Verbal. masc. Che borbotta.* Lat. *susurro.* Gr. ψιθυριστής.

§. *Per Mormoratore.* Lat. *detractor, obtrectator.* Gr. καταλαλος. *Sen. Pist.* Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe che danno materia a' borbottatori e gracidatori.

* BORBOTTATRICE. *Fem. di Borbottatore. Voce di regola.* (A)

BORBOTTINO. *Vaso di vetro col collo lungo e ritorto, che nel versare il liquor contenuto par che borbotti gorgogliando.* Lat. *ampulla non hians, cui non statim patet exitus. Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.

§. *Dicesi anche di manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore. -- Forse è così detto, perchè si suppone che sia stato lungamente a borbottare, come fa ciò che bolle a fuoco lento.* (A)

BORBOTTÌO. *Borbottare. Sost.* Lat. *murmuratio, susurrus, murmurillum.* Gr. θορυβή. *Fr. Jac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottìo delle femmine.

* §. *Vale anche il borbottamento e romore che si sente negl' intestini, procedente da flati, o depravata digestione. Red. cons.* 1. 94. Sente, ec., de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore. (B)

BORBOTTONE. *Che borbotta, Borbottatore.* Lat. *querulus.* Gr. λαλός. *Tac. Dav. Post.* 426. Impara qualunque, se moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa, ec.

* §. *Borbotton borbottone. Posto avverbialm., vale Borbottando, Brontolando. Alleg.* Mi partì', quest' inno gorgogliando nella strozza borbotton borbotton. (A)

BORCHIA. *Scudetto colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorino d'ariento, e serve a varii usi, e sempre per ornamento.* Lat. *bulla. Fir. As.* 183. E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro, adornandoti, ti farò allegro.

BORCHIAJO. *Artefice che fa borchie.* Lat.

*bullarum faber. Beno. Cell. Oref.* 59. Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai o borchiai, che gettano finimenti da mule e cavalli. *E* 76. Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo che dicemmo usare i borchiai.

* BORDA. *Sost. fem. T. di Marineria. La maggior vela nelle galee dopo il bastardo.* (S)

BORDAGLIA. *V. A. Quantità di gente vile e abbietta: Genia, Canaglia, Marmaglia.* Lat. *vulgus, infima plebs. M. V.* 4. 91. La compagna del Conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000 barbute, e in molti masnadieri, e in grande popolo e bordaglia. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* ribaldaglia, *come gli stampati.*) *E* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500 barbute ben montate, e bene in arme, ec., e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000.

BORDARE. *Percuotere, Bastonare. Buon. Fier.* 4. 5. 14. O bordiamgli e frustiamgli tuttadue Co' manichi dell'aste i ribaldoni.

§. I. *Bordare si dice anche per Sciaguattare.*

* §. II. *Bordare. T. marinaresco. Vale Rivestir di bordatura le membra della nave.* (A)

* BORDATA. *Sost. fem. T. di Marineria. Il cammino che si fa bordeggiando ora per una parte, ora per l'altra; onde Correre una bordata, o Tenere una bordata.* (S)

* §. *Correr la buona bordata, secondo i corsali, vale Assalire e mettere a bottino le navi cariche di ricca merce.* (B)

BORDATO. *Specie di tela.* Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus.* Gr. ῥαβδωτὸς. *Buon. Fier.* 4. 5. 13. Bastiti quel bordato.

* §. *Bordato dicesi anche la veste da donna fatta di tal drappo. Buon. Fier.* E tu il bordato attacca a questa stanga. (A)

* BORDATURA. *T. marinaresco. Tutto il legname che veste l'ossatura della nave per di fuori.* (A)

* §. *Bordatura. T. dell'Arti. Oriatura con che si cigne intorno intorno un lavoro, per fortezza o per ornamento. Nastrino per bordatura della scarpa.* (A)

BORDEGGIARE. *T. marinaresco. Dicesi d'un vascello allorchè, senza vento favorevole, pur cerca d'acquistar cammino; il che si dice ancora Star sulle volte.* Lat. *huc atque illuc navi circumvolvi. — Si fa girando la nave di tanto in tanto per prendere il vento ora dalla banda dritta, ora dalla sinistra.* (A)

BORDELLARE. *Sbordellare, Stare in bordello; Usare, Vivere con costumi da bordello.* Lat. *scortari, meretricari.* Gr. πορνεύειν. *Lib. Mott.* Doh puttana a me, che cento anni poss'io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell.* 92. Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe ito sotto tirannia, e fedele, e cento mila femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via.

* BORDELLERÌA. *Voce scherzevole e bassa. Bagattella, Cosa di piccolo rilievo. Cellin. Vit.* Da mo innanzi non volea più far quell'arte da grossiere; solo voleva attendere a far di quelle bordellerie piccole, dappoichè l'erano così ben pagate. (A)

* BORDELLETTO. *Sost. masc. Diminutivo di Bordello, in significato di certa cosa indeterminata. Voce plebea, e appena tollerabile nel burlesco.* Il mio amor mi chiama a quel bel bordelletto del Borneo, perch'ei somiglia troppo la mia dama. *Bell. Bucch.* Veniva a me un uccello nuovo... carico di puntaletti, di nastretti e di bordelletti. *Aret. Rag.* (A)

BORDELLIERE. *Frequentator di bordello; Puttaniere.* Lat. *scortator. Com. Inf.* 4. Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

* BORDELLINO. *Veste di tela vergata. Cecch. Ass.* 4. 2. I' mi muojo di freddo con questo bordellino indosso. (V)

BORDELLO. *Luogo pubblico, dove stanno le puttane. Chiasso.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Nov. ant.* 77. 1. Come è ciò, che voi siete al bordello? Ed elle risposero, ec. *Bellinc.* Io avrei convertito ogni Giudeo, E condotta Diana in un bordello.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 6. Non donna di provincie, ma bordello.

§. II. *Per Rumore, Frastuono. Buon. Fir.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che fracagliata Di minacce sent'io verso la porta? *Malm.* 9. 1. Non ch'altro, s'e' comincia quel bordello Di quell'artiglierie che son malsane.

§. III. *Dicesi Mandare in bordello, per Dar cattivo commiato.* Lat. *jubere in malam crucem abire.*

§. IV. *Fare il bordello, vale Far baje, Scherzare.* Lat. *nugari, ludere, lusitare.* Gr. φλυαρεῖν. *Cas. lett.* 87. Avessele fatto manco bordelli attorno, chè non averebbe ora briga di affaticare un prete gottoso.

§. V. *Dicesi Avere un piè in bordello, e l'altro allo spedale, di chi è vituperoso e mendico. Bern. Rim.* Hai Un piè in bordello, e l'altro allo spedale.

* §. VI. *Andare al bordello, parlando di biade, Vale Non allegare. Buon. Tanc.* 2. 5. Le fave poi son tutte ite al bordello. (V)

* BORDIGLIONE. *T. de' Lanajuoli. Difetto nella filatura della lana, quando la filatora nell'avvolger la gugliata sul fuso allenta troppo la mano, e ne lascia andare di quella che non è torta, e che per essere avvolta sul fuso non può più torcersi.* (A)

BORDO. *Specie di tela che poi si disse Bordato.* Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus.* Gr. ῥαβδωτὸς. *Quad. Cont.* Per libbre 13 di bordo genovese, per fare una materassa.

§. I. *E Bordo, termine marittimo, dicesi di tutta quella parte del vascello, che dai fianchi sta fuor dell'acqua.* Lat. *latus navis supernatans. Red. Annot. Ditir.* Vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma, ec.

* §. II. *Nave d'alto bordo, dicesi delle più grosse navi, come vascelli e fregate.* (A)

* §. III. *Nave di basso bordo, s'intende quella che ha il fianco basso, onde alcuno di esse può andare a vele ed a remi.* (A)

* §. IV. *Andare a bordo, vale Andare sopra la nave, Imbarcarsi* (A)

* §. V. *Bordo si prende anche per Bordata; onde Star sui bordi vale Bordeggiare volteggiando, e Far un bordo o una bordata, cioè Far cammino verso qualche parte, serrando il vento.* (A)

* §. VI. *Bordo della campana. T. de' Gettatori. La estremità o orlo dove percuote il battaglio.* (A)

* §. VII. *Bordo. T. de' Giojellieri. Dicesi propriamente quell'angolo che divide la parte superiore di una gioja dall'inferiore.* (A)

* §. VIII. *Bordo si dice nell'uso di frangia, lista, e simile, di che si fregiano o ornano le vesti.* (A)

* BORDONALE. *Voce antica. Ved.* BORDONE. (A)

* BORDONARO. *T. di Tonnara. Camera di rete, in cui si riserrano i tonni venendo dal Grande, e donde passano ad altra camera detta di Ponente.* (A)

BORDONE. *Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.* Lat. *hastile peregrinorum.* Gr. ῥάβδος ὁδοιπορική. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare, ec., e 'l mio bordone e la scarsella, com'io ci venni. *Maestruzz.* 1. 34. Colui che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone o la scarsella dal proprio prete, ec. *E* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello interdetto benedicere la scarsella e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg.* 33. Che si reca il bordon di palma cinto.

* §. I. *Anticamente fu usato per Travi grosse poste per sostegno, o Palco.* Lat. *trabis.* Gr. δοκός. *Cron. Strin.* 120. Non istate perchè poi fosse messo bordoni od altro dificio della detta gran casa o palagio di Madonna, ec. (B)

§. II. *Per similit. M. V.* 3. 44. Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il qual corse di verso tramontana in mezzodì. *Bern. Rim.* Gente, che par d' una piva il bordone.

§. III. *Bordone, o Falso bordone, si chiana una specie di canto. — Una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci sulla stessa corda.* (A) — *Malm.* 11. 13. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei, cantando il lor falso bordone, ec. (V)

§. IV. *Tenere o Far bordone, vale Cantare il suddetto canto. Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l'óre prime, Cantando, riceveano intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *But ivi:* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir.* 20. Ed i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia. — *Oggidì si direbbe Fare il contrappunto.* (A)

§. V. *Bordoni diciamo alle penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Che entrandovi non mesco anco ai bordoni, Non esce senza aver più e più volte Gettatevi le penne.

§. VI. *E per similit. si dice ancora dei peli vani che spuntano sulla faccia dell' uomo. Malm.* 9. 18. Chi versa giù bolliente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

§. VII. *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi.*

* §. VIII. *Bordone. T. astronomico. Le cinque stelle, che sono una nella spalla, una nel calcagno, e tre nel cingolo d' Oriente. Queste tre ultime sono dette i Mercanti.* (A)

* §. IX. *Tener bordone ad alcuno, dicesi figurat. dell' Andare a versi, Andar d' accordo, Dire e Fare quel che vien detto o fatto da altri. Lami, Dial.* Tanto bastò che tutti gli altri tenessero bordone al loro maestro di cappella. (A)

* BORDOTTINO. *T. de' Costruttori. Specie di chiodo quadro minore del bordotto.* (A)

* BORDOTTO. *Sost. masc. T. marittimo. Specie di chiodo quadro di mezzana grossezza per la chiavagione.* (S)

BOREA. *V. L. Nome di vento di Tramontana. Tramontano.* Lat. *Boreas, Aquilo.* Gr. βορέας. *Amet.* 47. E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare, e quali al soave Zefiro senza alcuno ostaculo concedere. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Petr. son.* 79. Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

* §. I. *Borea, per la parte settentrionale d' onde soffia questo vento. Petr. son.* 229. Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. (A)

* §. II. *E usato femminilmente. Car. Volg. Long. Am.* Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava. (Min)

BOREALE. *Add. di Borea. Settentrionale.* Lat. *borealis, arcticus, septentrionalis.* Gr. βόρειος. *Vit. Plut.* E guatavano verso la parte boreale. *Ruc. Api,* 219. Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento Il freddo boreal che l'onda indura.

BOREO. *V. A. Boreale.* Lat. *borealis.* Gr. βόρειος. *Montem. son.* 22. Ma perchè 'l boreo vento le sfrondea.

* BORGAGGIO. *Borgo. Stor. Semif.* 29. L'altro (*arco*).... mettea in un gran borgaggio che facea su per la strada romana, tutto pieno di case. (V)

BORGATA. *V. A. Borgo.* Lat. *vicus.* Gr. κώμη. *Ricord. Malesp.* 12. Quivi sulla cima fondarono certe casette e capanne intorno al ponte, ec., e chiamavasi quella borgata Villa Sarnina.

BORGHESE e BORGESE. *Lo stesso che Cittadino, pigliandosi ancora talvolta per Abitatore di borgo.* Lat. *vicanus.* Gr. πολίτης. *Tes. Br.* 9. 1. Reverenza dee essere nelli suoi borghesi e nelli suoi sudditi. *G. V.* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori e baroni e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant.* 25. 1. Un borghese di Francia aveva una sua moglie molto bella. *Segr. Fior. Mand.* 1. 1. Tal che mi pareva essere grato a' borghesi.

BORGHESÌA. *Astratto di Borghese. Cittadinanza.* Lat. *municipatus.* Gr. πολιτεία. *Tratt. Fortezz.* Dice propriamente Job, che la vita dell' uomo è una milizia e cavalleria sopra terra, e borghesìa.

BORGHETTO. *Dim. di Borgo.* Lat. *viculus.* Gr. κώμη. *G. V.* 12. 49. 3. L'acqua, ec., In quel borghetto rovinò case e muri. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino.

*BORGHICCIUOLO. *Sost. masc. Piceiol borgo.* I Fiorentini dicono borghiccinolo. *Red. Voc. Ar.* (A)

BORGHIGIANO. *Abitator di borghi.* Lat. *vicanus.* Gr. κωμήτης.

BORGO. *Strada o Raccolto di più case, senza ricinto di mura; e propriamente gli accrescimenti delle case fuori delle mura delle terre murate.* Lat. *suburbia, vicus, pagus.* Gr. παροικία. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a' nostri antichi importa strada fuor di città, e per lo più, che risponda o che cominci alle porte. *Petr. son.* 4. Ed or di picciol borgo un Sol n'ha dato. *G. V.* 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E* 6. 59. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. *E* 7. 14. 7. E tenne su per li fossi dietro a San Jacopo, ec., e per le borgora di Pinti. *Borg. Col. Rom.* 361. Ciaschedun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà e la plebe urbana, ed alcune castella minori, dette da loro *oppida*, e ville e borghi ancora, che e' chiamavano *conciliabula.* (*Qui per Adunanza semplicemente. Vedi il Vocab. alla voce* CONCILIABULO, §.)

§. *Per nome di contrada e di strada in Firenze così detta. Dant. Par.* 16. E ancora faria Borgo più quieto. *But.* Borgo, cioè quella contrada chiamata Borgo. *Bocc. nov.* 60. 17. E andandone per lo Borgo de' Greci. *Franc. Sacch. nov.* 106. Nel Borgo alla noce, nella città di Firenze, fu già un orafo d'ottone.

BORGOGNONE. *Lo stesso che Borgognotta. Morg.* 7. 8. Trassesi l'elmo, e così il borgognone.

*§. *Borgognone. T. marinaresco. Gran pezzo di ghiaccio staccato, che s'incontra nel mare navigando verso i poli della terra.* (A)

BORGOGNOTTA. *T. militare. Sorta di celata che copriva solamente la testa, con un ferro che scendeva sopra il naso.* Lat. *cassis. — Fu chiamato anche Borgognone, quasi volendo dire Elmo alla borgognona, cioè alla foggia di quello che portavano gli abitanti della Borgogna.* (Boss)

BORGOLINO. *Sorta di veste da persone vili; onde figuratam. chiamansi Borgolini alcuni vili Pisani nella Cron. Morell.* 228. Queste parole piacquono a' Borgolini molto.

*BORGOMASTRO. *T. di Storia moderna. Nome che si dà al Capo de' magistrati di una città, quando si parla della Germania, dell'Olanda e della Fiandra.* (A)

*§. *Borgomastro, o Gabbiano (Larus glaucus). T. di Storia naturale. Dicesi così un uccello della specie de' Crocali. Frequenta molto nei mesi di Novembre e Dicembre le spiaggie di Normandia e Piccardia.* (Buff)

*BORGORO. *V. A. Borgo. Stor. Semif.* 29. Alla fine di esso borgoro, che ben lungo era, avea un'altra porta, vocata Porta di borgo. (V)

BORIA. *Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagìa.* Lat. *superbia, ambitio, fastus.* Gr. ἀλαζονεία. *Franc. Sacch.* Non cacndo queste borie e vanità. *Cron. Morell.* Però non esser vago di quella boria che ti disfarebbe. *Morg.* 22. 227. E ogni dama del suo drudo ha boria. *E* 25. 215. Par che si levi in tanta boria Prato. *Luig. Pulc. Frott.* Che tutto fumo e boria, Per troppa vanagloria Perdè quel cacio il corbo.

BORIARE. *Neutr. e neutr. pass. Aver boria.* Lat. *gloriari.* Gr. καυχᾶσθαι. *Lib. son.* 38. Per tanto in poesia ti vanti e borii. *E* 113. Qual più boriando di trar della rete, Operò sì, che 'l condusse al barlume. *Varc. Ercol.* 67. Gli antichi nostri usavano ancora, da *boria, boriare,* onde *borioso.*

*BORIATA. *Frascheria, Cosa frivola e vana. Cellin. Vit.* Belle figure di bronzo antiche, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste boriate moderne. (A)

*BORICCO. *Cappotto di pelle, e simile. Car. Volg. Long. Am.* 4. Gli donò.... una bianca e folta pelle di capra per un boricco da correr la 'nvernata. (Min)

*BORICO (*Acido boracico*). *Uno degli ossacidi, composto di ossigeno e di boro.* (B)

BORIOSITÀ. *Boria.* Lat. *fastus, ambitio.* Gr. ματαιότης. *Vit. Benv. Cell.* In questo modo ci si interviene un poco di boriosità di mondo, la quale ha più diversi capi. *E* 351. Intanto comparve questo benedetto modello di terra, iscoperto con una tanta boriosità.

BORIOSO. *Add. Che ha boria, Superbo, Ambizioso.* Lat. *ventosus, superbus, ambitiosus, arrogans, gloriosus. Annot. Vang.* In quelli di Saulo, ancora borioso e furioso di minacciare e d'uccidere i Cristiani, andò, ec. *Petr. Uom. Ill.* Nell'adornamento fue borioso; gravemente portava esser calvo. *Cronic. Morell.* 240. Che le sue spese erano vane e boriose.

*BORLETTO. *T. di Marineria. V.* CANNONE. (S)

*BORNI. *Quelle pietre che s'impiantano a riparo de' muri. Per similitud. Scogli e sassi che risaltano in fuori dal monte. Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee, Che n'avean fatte i borni a scender pria, Rimontò 'l duca, ec. (B)

BORNIO. *V. A. Cieco, Lusco, Di corta vista.* Lat. *luscus, lusciosus.* Gr. μύωψ. *Bocc. nov.* 5. 3. Ragionandosi nella corte del re Filippo il Bornio. (*Qui soprannome.*) *Pataff.* 3. Sentenzia bornia fu assai bistorta. (*Qui vale: sentenza ingiusta, data alla cieca.*)

BORNIOLA. *Giudizio dato contro al giusto, per lo più di giuoco. Varch. Ercol.* 88. Dare una borniola, è dire il contrario di quello che è; e si dice propriamente d'uno il quale, avendo i giucatori rimessa in lui e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo e rimando, il qual non è.

Digitized by Google

*BORO. *T. chimico. Sostanza che si tiene come elementare, solida, combustibile, d'un colore verde cupo, la quale, combinandosi coll'ossigeno, forma l'acido borico.* (B)

BORRA. *Cimatura o tosatura di pelo di panni lani, che serve agli scultori per mescolare colla terra, quando voglion fare i modelli dell'opere loro, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fenda.* Lat. *tomentum.* Gr. γνάφαλον. *M. Aldobr.* Prendete un poco di sale, o borra, o seta arsa, o lana. *Vit. Crist.* E trassene un cotal sacconcello di lana, ovvero di borra. *Burch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno 'l cervel di borra.

§. I. *Per metaf. Ripieno e Superfluità di parole nelle scritture, così detta perchè la borra ad altro non serve, che a riempiere.* Lat. *quisquiliæ, burræ. Aus.* Gr. παρρησιολογία. *Car. Lett.* Qui, come vedete, è pien di borra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano.

§. II. *Batter la borra. V.* BATTERE.

*§. III. *Borra. Sost. fem. T. di Marineria. Ammasso di pelo di alcune bestie, come buoi, vacche e cavalli, che, raschiato dalle loro pelli scorticate, serve a riempire paglioni, e simili.* (B)

BORRACCIA. *Peggiorativo di Borra. Fr. Giord. Pred. R.* E il busto pieno di borraccia dura e appallottolata.

§. *Per quella fiasca che usano i viandanti. Matt. Franz. Rim. burl.* Nè altro mai che greco si rammenta: Tu profumi e conservi la borraccia.

BORRACCINA. *Dim. di Borraccia, in signif. di Fiasca.* Lat. *congius minor. Fr. Giord. Pred. R.* Viaggia con la sua borraccina al fianco, piena di vino.

BORRACE. *Materia che si trova nelle miniere dell'oro, dell'argento e del rame, di cui vedi Diosc.* Lat. *chrysocolla.* Gr. χρυσόκολλα. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, ec., è una specie di nitro fossile, la quale viene d'Armenia, di Macedonia e di Cipri. *E appresso:* Nel medesimo luogo, dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare, come si fa del salnitro, e chiamasi borrace rifatta. *E appresso:* Fannosi ancora dell'altre borraci artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano mordenti. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d'orzo, e di fien greco e borrace. *Luigi Pulci, Frott.* Di canfora e borrace Sei scatole calcate. — *Borrace, Sotto-borato di soda, Borato soprassaturato di soda, Borato di soda alcalino. Sale composto d'acido borico, unito chimicamente con una quantità di soda più grande, che quella che si richiederebbe per la saturazione dell'acido. Pare che gli antichi chiamassero per analogia Borrace anche qualche altro sale, il quale a era simile al borrace vero, o serviva agli stessi usi.* (B)

§. *E Borrace, per lo stesso che Borrana.* Lat. *buglossum.* Gr. βούγλωσσον. *Tes. Pov. P. S.* Fior di borrace, ec., con dramma una e mezza d'esula, o di scamonea.

*BORRACIERE. *T. degli Argentieri, Archibusieri, ed altri. Specie di vasetto, per lo più di latta, con un beccuccio, ad uso di tenervi la borrace ridotta in polvere. Cellini, Oref.* (A)

*BORRACINA e BORRACINO. *T. botanico. Pianta perenne. Nome volgare del Musco arboreo. Serve, come tutti gli altri muschi, a mantenar fresche le radici degli alberi nei boschi; al qual fine sono adoperate anche dai giardinieri, per impedire che troppo si riscaldi o si secchi la terra dei vasi. Targ.* (B)

BORRAGGINE. Lat. *buglossum.* Gr. βούγλωσσον. *Amet.* 47. Ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini. — *Borrana. Pianta che ha lo stelo ramoso, voto, coperto di peli rigidi; le foglie lanceolate, prolungate nel loro peziolo, alterne. Ha i fiori ordinariamente celesti, ma qualche volta carnicini o bianchi. Fiorisce nella primavera fino all'autunno. È originaria del Levante, ma nasce spontanea anche fra noi.* (A)

BORRANA. *Borraggine. Pataff.* 5. Ma in foglia, e l'acqua corre alla borrana. *Cr.* 6. 15. 2. La borrana calda e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luigi Pulci, Frott.* Un cogno d'acqua grana, Di rafano e borrana. *Alam. Colt.* 5. 130. La borrana aspra, La lodata acetosa, il rancio fiore, La cicerbita vil, la porcellana.

*§. *Borrana. Luogo concavo, in cui si riducono le acque. Bocc. nov.* 72. 4. E cantare: l'acqua corre alla borrana. *E nov.* 2. 8. Corre l'acqua alla borrana. (P)

*BORRARE. *V. A. T. militare. Calcare colla bacchetta o col calcatore la carica del fucile, della pistola, o del cannone. Si dirà più correttamente Calcare.* (G)

BORRATELLO. *Dim. di Borro.* Lat. *fossatum.* Gr. βόθριον.

*BORRATURA DELLA MINA. *V.* MINA. (G).

BORREVOLMENTE. *Avverb. Con borra, Con superfluità di parole. Car. lett.* 1. 76. Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte, ec.

BORRO. *Luogo scosceso, dove, quando che sia, scorra acqua. Torrente.* Lat. *torrens.* Gr. χείμαρρος. *Stor. Eur.* 7. 154. Non lontano dalle sue fonti si precipita (*il Timavo*) in un borro grande. *Buon. Fanc.* 4. 11. E pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o 'n qualche gora.

§. *Figuratam. Dant. rim.* 24. Oimè, perchè non latra Per me, come io per lei nel caldo borro?

BORRONCELLO. *Dim. di Borrone.*

BORRONE. *Accrescitivo di Borro. Borro grande.* Lat. *torrens magnus.*

BORSA. *Sacchetto di varie forge, grandezze e materie, per uso per lo più di tener danari.* Lat. *crumena, marsupium.* Gr. μαρ-



Digitized by Google

σίκος. *G. V.* 10. 31. 4. E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *Bocc. nov.* 6. 2. Era non men buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. *E nov.* 23. 13. Come s'io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa e una cintola. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro. *E* 19. Cupido sì per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Amet.* 25. Sol ch' io me n'empia la borsa e la gola. *Petr. Frott.* Or tu m' intendi: Sicuramente spendi: Io non ho borsa. — *Nell'esempio di Dante, Inf.* 17., borsa *è in senso figurato per que' fori della pietra livida, in cui stavano fitti li simoniaci.* (P)

§. I. *Per metaf. Enfiato, cost. Saccaja.* Lat. *sinus. S. Agost. C. D.* Avea fatto borsa in luogo nascoso, sicchè non se n'erano accorti i medici. *E appresso:* Volle che, presente questo Alessandrino, aprissono, tagliando coloro questa borsa.

§. II. *Avere una cosa in borsa, si dice dell'ottener quel ch'e' si cerca infallibilmente.* Lat. *certo consequi.*

§. III. *Tener la borsa stretta, vale Essere avaro.* Lat. *parce impendere.* Gr. φειδέσθαι. *Bocc. nov.* 3. 2. Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propia persona.

§. IV. *Aver buona borsa, dicesi di chi ha molto danaro.* Lat. *copiosum esse.* Gr. πλούσιον εἶναι.

§. V. *E Buona borsa, assolut., chiamasi colui che è ricco.* Lat. *opulentus.* Gr. πλούσιος. *Franc. Sacch. nov.* 69. Giunto a Melano, dove erano buone borse.

§. VI. *Borsa diciamo ancora a quella valigia che s'apre e serra a guisa di borsa, ma da piè e da capo.* Lat. *hippopera.*

§. VII. *E Borsa, per quel sacchetto ove si pongono le polisse co' nomi de' cittadini per trarne maestrati.* Lat. *urna.* Gr. ὑδρία. *Cron. Morell.* Feesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Borsa e sorte non discernon bontadi.

§. VIII. *Onde Esser nelle borse dicesi di chi corre il rischio di qualche ventura o sorte.*

§. IX. *Far borsa, Far colletta, Raccogliere i danari per far qualche spesa.* Lat. *ex colligere.* Gr. ἀργυρὸν συμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 98. Feciono borsa, e comperarono il ventre.

§. X. *Borsa si dice anche la coglia, cioè il ripostiglio de' testicoli.* Lat. *scrotum. Lib. cur. malatt.* Acqua fermata nella borsa, e vi nuotano i testicoli.

* §. XI. *Borsa. T. ecclesiastico. Que' cartoni rivestiti di drappo, in cui si ripone il corporale. Cas. Impr.* Pianeta nera di dommasco, a fiori d'oro, con borsa e velo. (A)

* §. XII. *Borsa. T. del Commercio. La borsa di commercio è la unione che ha luogo, sotto l'autorità del Governo, dei Negozianti, Capitani di nave, Agenti di cambio, e Mezzani.* (Bal)

* §. XIII. *Borsa. T. de' Naturalisti. Nome che i Francesi danno, a cagione della sua figura, ad una specie di micchio, che è un turbine muricato.* (A)

* §. XIV. *Borsa, per piccolo sacchetto d' ermisino, o simile, in cui si chiudono i capelli dalla parte di dietro.* (A)

* §. XV. *Parlandosi de' pagamenti che si fanno in Turchia, si prende per una certa somma di circa 140 zecchini.* (A)

* §. XVI. *Borsa, per metonimia, Liberalità. Dant. Purg.* 8. 129. Ed io vi giuro (s'io di sopra vada), Che l'vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. (M)

BORSAJO. *Che fa le borse. Cron. Vell.* 47. Tolse moglie una figliuola d'uno rustico borsajo, senza sapota di mio padre.

BORSAJUOLO. *Tagliaborse.* Lat. *manticularius, sector zonarius, crumeniseca.* Gr. βαλαντιοτόμος. *Malm.* 1. 37. Soffiano, son di calca e borsajuoli, E nimici mortal de' muricciuoli.

* BORSARIA. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell' ordine dei Glabri; di corpo appianato o concavo, membranacei, concavati.* (Ren)

BORSELLINA. *Dim. di Borsa. Borsellino. Lor. Med. canz.* 90. Ella non è sì fantina, Che chiede una coreggina, O chiede una borsellina.

BORSELLINO. *Dim. di Borsa o Tasca, che si tiene cucita alla cintola dei calzoni.* Lat. *crumenula, locellus, sacculus.* Gr. μαρσίππιον. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh! e' ve la pareva aver poco fa nel borsellino. *Franc. Sacch. nov.* 25. Meseli nel borsellino, e poi gli si mise in uno carniere. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d'un borsellin, ch'egli abbia 'n seno Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Volendosi oggi nell' oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quei d'Azio e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio e Lucano.

§. II. *In proverbio, Soffiar nel borsellino, vale Avere smarriti o spesi i suoi danari.* Lat. *lavare alvum marsupio. Varr.*

BORSELLO. *Borsa.* Lat. *marsupium.* Gr. μαρσίππιον. *Pataff.* 10. Zara, a chi tocca: i' ho voto il borsello. *Ar. Len.* 3. 1. Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse dal borsel del vecchio mungere. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello.

BORSETTA. *Dim. di Borsa.* Lat. *pasceolus, locellus.* Gr. μαρσίππιον. *Bocc. nov.* 63. 14. E donatale una borsetta di refe bianco.

* §. *Borsetta del fiele. T. de' Notomisti. Vescichetta del fiele.* Lat. *vescicula fellis. Red. Lett.* (A)

BORSIGLIO. *Borsellino, Borsetta.* Lat. *locellus, loculus.* Gr. μαρσίππιον. *Tratt. segr. cos. donn.* La portano in un borsiglio attaccato al collo. *Red. Ditir.* Fa polvigli, Fa borsigli, Che per certo son perfetti.

BORSOTTO. *Borsa alquanto grande.* Lat. *marsupium.* Gr. μαρσίππιον. *Agn. Pand.* 15. Barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni

Digitized by Google

scandolo e falsità, purchè se n'empiano il borsotto. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Trovasi contanti in borsotto due mila ducati.

* BORURO. *T. chimico. Nome generico di certi composti binarii, ne' quali entra come principale componente il boro.* (B)

* BORUSI. *T. di Marineria. V.* INFERITORI. (S)

BORZACCHINO. *Stivaletto, Calzaretto, che viene a mezza gamba.* Lat. *phœcasium.* Gr. κνημίς. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolajo un pajo di borzacchini. *Salv. Granch.* 2. 2. Un pajo di borzacchini Arò io. *Matt. Frans. Rim. burl.* Portar di fuora 'l panno, entro la tela, E poi di sopra un pa' di borzacchini.

* BOSA. *T. marinaresco. Maniglie di corda fatte nella rilinga per fermarvi una manovra. In alcune vi è inserita una radancia.* (A)

BOSCAGLIA. *Bosco grande, o più boschi insieme.* Lat. *nemus, saltus, silva.* Gr. δρυμόν. *M. V.* 9. 32. Ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie. *Fir. As.* 213. Imperocchè quei pastori, legatolo per lo collo, il condussero a quelle boscaglie. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Con questo rinforzo n'andò a trovare 'l nimico, già postosi a' passi della boscaglia.

BOSCAGLIACCIA. *Peggiorat. di Boscaglia.* Lat. *saltus.* Gr. ἄλσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una folta e abbandonata boscagliaccia.

BOSCAJUOLO. *Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.* Lat. *saltuarius.* Gr. ὑλικός. *Stor. Aiolf.* Disse a Luciana che 'l facesse acconciare, perchè pareva un boscajuolo. *Fir. Disc. anim.* 14. Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscajuolo certe legna per ardere.

* BOSCALINA, o BUSCALINA. *T. di Marineria. V.* SCALA. (S)

* BOSCARECCIO. *Bemb. Pros.* 2. 70. Pastorali amori, ed altri loro boscarecci avvenimenti. (V)

BOSCATO. *Add. Aggiunto di luogo. Che ha bosco.* Lat. *nemorosus, saltuosus.* Gr. ὑλώδης. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Con dolci colline boscate intorno, le quali Arminio empiè di gente. *Alleg.* 212. Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato, e non lavoratio. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v'avanzerà, se arditamente Frastaglierete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate. (*Qui in forza di sost.*)

§. *Vignata e Boscata, dicesi per metaf. di cose tra le quali non è molta differenza.*

BOSCHERECCIO. *Add. Di bosco, o Da bosco: Salvatico.* Lat. *agrestis, sylvestris.* Gr. ὑλαῖος. *Filoc.* 7. 60. Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr.* 7. 2. 1. Fannosi ancora a mano o di luoghi salvatichi e boscherecci, o di campestri campi. *Alam. Colt.* 5. 106. E 'n boscherecci suoni Empion le rive e 'l ciel del vostro nome. *Tass. Ger.* 7. 6. Ma son, mentre essa piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boscherecce inculte avene.

BOSCHETTINO. *Dim. di Boschetto.* Lat. *parvum nemus.* Gr. νέμος. *Lib. similit.* Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi: *E appresso:* I tordi in quel boschettino trovano la morte e la prigionia.

BOSCHETTO. *Dim. di Bosco.* Lat. *nemus.* Gr. νέμος. *Boco. nov.* 41. 4. Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. son.* 51. Solo, ov'io era tra boschetti e colli, Vergogna ebbi di me. *E' cans.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro.

§. *Boschetto diciamo anche all'uccellare, dove si pigliano i tordi alla pania. Dav. Colt.* 197. L'uccellare, ovvero boschetto pei tordi, richiede le medesime piante.

BOSCHIGNO. *V. A. Add. Boschereccio.* Lat. *sylvestris.* Gr. ὑλαῖος. *Com. Inf.* 14. E 'l simigliante è di queste piante boschigne.

* BOSCHIVO. *Add. d'ogni gen.* Lat. *nemorosus. T. d'Agricoltura. Aggiunto di terreno o paese pieno di macchie e di boschi. Boscoso.* (A)

BOSCO. *Luogo pieno d'alberi salvatichi.* Lat. *nemus, saltus, sylva.* Gr. ὕλη. *Bocc. nov.* 4. 6. Con vostra licenzia, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf.* 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco.

§. I. *Per metaf. Petr. cans.* 22. 3. I' mi fido in colui che 'l mondo regge, E che i seguaci suoi nel bosco alberga.

§. II. *Diciamo Uomo da bosco e da riviera, cioè Atto a qualunque cosa: Scaltrito, Esperto, Da tutta botta.* Lat. *homo versutus.* Gr. πολύτροπος. *V. Flos.* 309. *Salv. Granch.* 3. 13. Tutt'uomini da bosco e da riviera.

* §. III. *Bosco. T. d'Agricoltura. L'unione di quelle frasche che si dispongono a bella posta, onde dar comodo ai filugelli di fabbricare il bozzolo.* (Ga)

* BOSCONE. *Boscaglia. Dial. S. Greg.* 2. 2. Lì appresso era uno grande boscone di spine e di ortiche. (V)

BOSCOSO. *Add. Pien di boschi: Boscato.* Lat. *nemorosus, sylvosus.* Gr. ὑλώδης. *Virg. En.* Già in mezzo ci appar Zacinta, Isola boscosa. *Liv. M.* Perocchè v'avea due paesi stretti e boscosi. *Sallust. Giug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere che stavano ne' boscosi gioghi. *Cr.* 2. 27. 2. Che sia alto e aspro, ma boscoso e erboso.

* BOSE. *Sost. masc. plurale. Maniglie di corda fatte nella relinga, per fermarvi una manovra. In alcune vi è inserita una radancia. Sono anelli fatti di corti pezzi, di funicella attaccata con le due estremità a diversi punti delle ralinghe, per attaccarvi alcuni rami di corda destinati a manovrare le boline.* (S)

* BOSFORO. *T. de' Geografi. Spazio di mare compreso tra due terre, che serve di*

*comunicazione à due mari. Bosforo Tracio, oggidì Bocca del Mar maggiore. Bosforo Cimmerio, o Bocca di S. Giovanni.* (A)

* BOSMAN. *Sost. masc. T. di Marineria. Ufficiale marinajo, che ha la cura delle gomene, delle àncore, delle grippie, dei gavitelli, e di tutte le manovre che appartengono alle àncore.* (S)

* BOSMANO. *T. di Marineria. V.* NOSTROMO. (S)

* BOSSINO. *Dim. di Bosso. Pulc. Driad.* Non porria ridirti Le varie forme di bossini e mirti. (A)

BOSSO. *Pianta e arbuscello noto, di perpetua verdura. Bossolo.* Lat. *buxus.* Gr. πύξος. *Cr.* 5. 36. 1. Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo. — *T. degli Agricoltori. Pianta che ha lo stelo fruticoso, molto ramoso, storto; le foglie opposte, ovato-bislunghe, intere, liscie, coriacee, di un verde cupo, lucide; i fiori in piccoli gruppi ascellari. Fiorisce nella primavera, ed è sempre verde.* (B)

* BOSSOLAJO. *Sost. masc.* Lat. *pixidum institor, artifex. Facitore o venditore di bossoli. Trovasi questa voce nel Vocab. di Torino, senza citazione d'autore. In Toscana non è usata.* (A)

BOSSOLETTO. *Diminutivo di Bossolo.* Latin. *pyxidicula.* Gr. πυξίδιον. *Fra Giordano, Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bozzoletti pieni di liscio, che, ec. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannan l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Morg.* 22. 26. Non ti bisogna meco bossoletti. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaje, e più bossoletti Ed alberelli, che non ebbe mai cantambanco. *Serd. Stor. Ind.* 5. 205. Offersero in dono, ec., un bossoletto d'oro massiccio.

§. *Dare o Vendere bossoletti. Ben. Varchi, Ercolano,* 89. Dare a vendere bossoletti, tratto, penso, dai ciurmadori, è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti.

BOSSOLINO. *Dim. di Bossolo, in signific. del* §. II. *Vaso.* Lat. *pyxidicula.* Gr. πυξίδιον. *Luigi Pulci, Frott.* Fiaschetti, ampolle e specchi, Bossolin nuovi e vecchi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuno di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla, ec.

BOSSOLO. *Lo stesso che Bosso.* Lat. *buxus.* Gr. πύξος. *Davanz. Coltivaz.* 196. Poni, ec., agrifogli, bossoli, mortella, ec. *E* 197. Il bossolo col pane e senza s'appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As.* 146. Ma Psiche in su questo principio impaurita, e divenuta del color del bossolo, tutta tremando, ec. *Sagg. nat. esp.* 155. Un cilindro di legno di bossolo tornito a capello.

§. I. *E Bossolo, Vasetto piccolo per qualsivoglia uso, comunemente di legno.* Lat. *pyxis.* Gr. πύξις. *Boce. nov.* 79. 12. E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle specie della bottega vostra. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. Ecco noi chiamismo bossolo un vaso, ovvero alberello, ancorachè non sia di bossolo, ma d'argento o d'oro.

§. II. *Per quel vaso ove si mettono i dadi in giuocando.* Lat. *fritillus, alveolus.* Gr. πύργος.

§. III. *Per Vasetto da raccorre i partiti.* Lat. *situla, urna, cista.* Gr. κήμος, καδίσκος. *Bemb. Stor.* 1. 12. E perciò era dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell'un bossolo e nell'altro; perciocchè quelle pallottole che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano.

§. IV. *E per similit. vale Concavità nell'ossa.* Lat. *acetabulum. Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell'anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell'ossa, che sono nelle cosce.

§. V. *In proverbio si dice, che Si dee far la limosina colla borsa, e non col bossolo; e vale, che Non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia.*

§. VI. *E Soffiar nel bossolo si dice di donna che si liscia.* Lat. *fuco illini. Lasc. Pinz.* 3. 3. So che tu hai soffiato nel bossolo.

* §. VII. *Soffiar nel bossolo, vale anche Metter male. Incitare alcuno contro chicchessia, Irritare. Cecch. Dot.* 4. 5. Se io non aveva questa cosa, non che metter Federigo nel pensatojo, io aveva da lui altro che grida; in modo aveva Ippolito soffiato nel bossolo. (V)

§. VIII. *E per similit. chiamasi Bossolo quel vaso di latta, o d'altra materia simile, usato per lo più dai ciechi per raccor l'elemosine. Cap. Imp.* 8. E se fosse sì poca, che paresse disutile, mandini il camarlingo col bossolo al torno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello che gli piace. *Malm.* 1. 38. Son l'àrmi loro il bossolo e il randello, ec.

§. IX. *E per metafora Bicchiere. Buonarr. Fiera,* 3. 1. 11. Riempite anche a me di quell'unguento Quel bossol che soletto sta tacendo.

* BOSSOLOTTO. *Bossolo, o Vaso da raccorre le limosine. Fortig. Ricc.* E Ricciardetto col suo bossolotto Gli andava appresso, e pigliava i quattrini. (A)

* BOSTANGI. *Sostantivo maschile. T. storico. Voce turchesca, che significa Giardiniere.* (A)

* BOSTRICHITE. *Nome dato al topazzio del Brasile, rossiccio, o color rosa. V.* TOPAZZIO. (B)

* BOTANICA. *Scienza, o studio ed arte di far notomia delle piante, distinguerle, descriverle e nominarle, tanto per la medicina, che pel vitto.* (A)

BOTANICO. *Sost. Si dice di colui che ha e professa notizia dell'erbe; e si dice anche Erbajuolo.* Lat. *botanicus.* Gr. βοτανικός.

BOTANICO. *Add. Attenente ad erbe.* Lat. *botanicus.* Gr. βοτανικός. *Red. Annot. Ditir.* 41. Nel quadripartito botanico, e nel trattato dell'abuso dell'erba tè.

Digitized by Google

* BOTANOFILI. Lat. *Botanophili*. *T. di Stor. nat. Da* βοτάνη, *erba, pianta, e* φίλος, *amare. Nome con cui da Linneo vengono chiamati tutti quelli che particolarmente si applicano a qualche ramo della Botanica, o di quella scienza che ha per oggetto la conoscenza delle piante.* (Aq)

* BOTANOLOGÌA. Lat. *Botanologia. Term. di Storia naturale. Trattato o discorso ragionato su le piante o la Botanica; da* βοτάνη, *erba, pianta, e* λόγος, *discorso, trattato.* (Aq)

* BOTANOMANZÌA. *T. filologico. Antico modo superstizioso d' indovinare per via di erbe.* (A)

* BOTANOTECA. Lat. *Botanotheca. T. di Stor. nat. Da* βοτάνη, *erba, e* θήκη, *ripostiglio. Erbario, o luogo ove si conservano le diverse specie d' erbe.* (Aq)

BOTARE. *Far boto.* Lat. *vovere, obstringere se voto.* Gr. *ευχὰς ποιεῖν. Introdus. Virt.* Siete botate, e faceste le botora. *Pass.* 141. Si botarono, che se scampassono si confesserebbono. *G. V.* 1. 19. 2. Si botò a Cristo, s' egli avesse vittoria, per lo suo nome si farebbe egli e sua gente cristiano. *Franc. Sacch. Rim.* Mi boterò per certo a santa Marta. *E Op. div.* 58. Ma quello che mi pare maggiore ignoranzia, che molti si botano, e pongono la cera, perchè per loro impetri qualche grazia dall' alto Dio.

§. *Botare, in att. signific., vale Obbligare per voto.* Lat. *voto obstringere. Esp. P. N.* Ciò che voi avete promesso e botato a Dio. *Segr. Fior. As.* 1. Oltra di questo, anch' e' lo botò forse.

BOTATO *e* BOTITO. *Add. da Botare. Botìo.* Lat. *voto obstrictus, devotus. Intr. Virt.* Siete botate, e faceste le botora.

BOTÌO. *Botato, Che ha fatto boto.* Lat. *devotus. Cron. Morell.* 265. Le scuse sono assai; io non son botio; io n'ho fatto saramento. *Burch.* 1. 29. Che di non fare sgorbii era botio.

BOTO. Lat. *votum.* Gr. *ευχή. Maestruzz.* 3. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose che di Dio sono; e questa è la difinizione del boto ispresso, il quale obbliga nella faccia della Chiesa, ec. Ma i Teologi il difiniscono così. Il boto è concezione di miglior proponimento, fermata colla deliberazione; e questa è la difinizion del boto tacito: e avvegnachè alcun boto si faccia a' Santi, nondimeno per Dio si fa loro. *G. V.* 10. 157. 2. Il Papa mandò comandamento al Conte d'Analdo, che non dovesse venire in Provenza, sotto pena di scomunicazione, assolvendolo del suo boto. *Ovid. Pist.* [illegible] tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa.

§. I. *Boto è la immagine, o la cosa, quale che siasi, che appende in significazione di grato animo presso l' altare chi si è botato, e chi ha ricevuto alcuna grazia.* Lat. *votiva imago, votiva tabella.* Gr. *πίναξ ευκτικός. Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Nacque scrupolo in qual tempio doversi appendere il boto per la sanità di Augusta. *Segn. Stor.* 1. 19. Nel tempio della Nunziata, ch' è ripieno d' immagini, e di boti fatti a quella santissima Madre di Dio. *Bern. rim.* 1. 94. Fugge da' cerajuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto, Tanto è giallo, sottile, smunto e voto.

§. II. *In signif. d' uomo buono a nulla. Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Corteai, com' un boto. *Malm.* 9. 12. Ma perchè in armi boti son costoro.

§. III. *Per Prego, Desiderio.* Lat. *votum, preces.* Gr. *ευχή. Amet.* 29. E te massimamente, a cui intendo, O sommo Giove, i boti dirizzare.

§. IV. *E per ispezie di giuramento. Bocc. nov.* 66. 8. Io fo boto a Dio, ch'io il coglierò altrove.

§. V. *E per significazione di volontà nel rendere i partiti, Voto; e qualche volta, detto così assolutamente, vale Voto favorevole.* Lat. *suffragium.* Gr. *ευχή. M. V.* 11. 26. Li Cardinali essendo chiusi in conclave in numero 21, addì 28 di Settembre si trovò che dato avieno 15 boti al Cardinale, ec.

BOTOLA. *Dicesi quella buca, onde talora si passa da un piano di casa a un altro, che si cuopre poi con cateratte, o simili.* Lat. *foricula superne patens, in tabulato.*

BOTOLINO. *Add. e sost. Dim. di Botolo. Lib. son.* 46. Voltati a me, Vien qua, botolin cane. (*Qui addiett., detto a uomo per metaf.*)

BOTOLO. *Specie di cane piccolo e vile.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. *κυνίδιον. Franc. Sacch. nov.* 108. Avea il detto messer Guglielmo un catello quasi tra botolo e bracchetto, e mai non si partiva da lui. *Dant. Purg.* 14. Botoli trovo poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor posse.

* §. *Botolo è anche add. Bocc. G. 7. f.* 2. [illegible] se non fosse ch' io non voglio mostrare d' esser schiatta di can botolo, ec., io direi, ec. *Segr. Fior. Art. guerr.* Colle grida e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un mastino. (B)

* BOTORA. *Plur. di Boto, detto dagli antichi, come Borgora, Campora, per Borghi, Campi, ec. Introdus. Virt.* Siete botate, e faceste le botora. (A)

* BOTRIO. Lat. *bothrium. T. di Chirurgia. Da* βόθριον, *diminutivo di* βόθρος, *fossa, cavità, ed anche una malattia di cui si tratta. S' indica con questo nome un' esulcerazione della cornea trasparente o della sclerotica, che si può riguardare come una varietà dell' Argema. Si presenta sulle prime sotto la forma di una piccola incavatura angolosa, che sempre più profondandosi, può finalmente dar luogo allo Stafiloma.* (Aq)

* BOTRIOCEFALO. *T. di Stor. nat.* Lat. *bothriocephalus. Nome di un genere di animali dell' ordine de' Cestoidi. Corpo allungato, depresso, articolato; testa subtetragona. Od inermi, gymnobothrii; o con due fossette, debotrhii; o con quattro, tetrabothrii; od armati, e sempre con quattro fos-*

Digitized by Google

*sete, tetrabothrii; od uncinati, onchobothrii; o proboscidei, rhyncobothrii.* (Ren)

BOTRITE. *T. de' Naturalisti. Sost. Che propriamente significa Formato a modo di grappolo d'uva, o simile all'uva nel colore, o in altro; e si dice d'una specie di gomma di color nero, simigliante all'uva che comincia a maturarsi, e di alcune sostanze minerali.* Lat. *botryites.* Gr. βοτρύτης. *Lib. cur. malatt. Red.* A questo male giova portare al collo la botrite nera. *Ricett. Fior.* 70. La cadmia si genera delle parti più grosse, e si trova, ec., appiccata alle volte delle fornaci, e si chiama Botrite.

* BOTRITICO. *Di botrite; Che è in forma di botrite. Gab. Fis.* Malachite globulare o botritica. Manganese, rame botritico. (A)

BOTRO. *Burrato, Luogo scosceso, Borro. Red. lett.* 1. 43. Noi li peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo, ec.

BOTTA. *Rospo. Animale tenuto come velenoso, di forma simile al ranocchio, colle zampe posteriori lunghe quanto il suo corpo, assai corto, grosso, e spesso bitorzoluto, e bruttamente colorito.* Lat. *rana, rubeta, bufo.* Gr. φρῦνος. *Bocc. nov.* 37. 13. Alla qual botta non avendo alcuno ardire d'appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una fieruccola che vive di terra, e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. *Esp. P. N.* Non puote sofferire l'odore, se non come le botte l'odor della vigna. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre botta.

§. I. *In proverbio si dice: E' gli ha dato la zampa della botta; e vale, Avere alcuno interamente guadagnato, ed esserti impadronito dell'altrui grazia. Cecch. Servig.* 1. 5. Ti so dire che tu gli hai Data la zampa della botta.

* §. II. *Botta cuculia (Rana bombina). T. de' Naturalisti. Specie di ranocchio velenoso, simile alle botte terrestri.* (A)

BOTTA. *Botto, Colpo, Percossa, L'impetuoso andare di un corpo violentemente gittato.* Lat. *ictus, percussio.* Gr. βολή. *Franc. Barb.* 263. Il fa guardar di notte In proda per le botte; Chè porria in scontrando, Ed in iscoglio andando, Ricever forte danno. *Ar. Fur.* 10. 102. Poichè la prima botta poco vale, Ritorna per far meglio la seconda. *E* 11. 51. Trenta n'uccise, e furo in tutto diece Botte; o se più, non le passò di molto. *Bern. Orl.* 1. 2. 46. Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir, che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp.* 149. Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla (*d'archibuso*) non eccedesse quella che per sè stessa, naturalmente scendendo, potesse acquistare la botta all'ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno.

* §. I. *Botta. T. de' Pittori. Colpo di pennello, massimamente de' miniatori: Pennellata a tocchi. Vas. Vit.* Sapeva dove dovevano andare tutte le botte; ma nel maneggiare il pennello non lo serviva più l'occhio, nè la mano. (A)

§. II. *Dicesi Di tutta botta, A botta di moschetto, e simili, di quelle armadure che resistono a tali botte.* Lat. *arma impenetrabilia. Morg.* 5. 11. Di tutta botta l'usbergo e 'l lamiere.

§. III. *Per metaf. dicesi di persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia. Cecch. Servig.* 2. 3. Tu sei savia, e di tutta botta: addio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta.

§. IV. *Dare una botta, dicesi del motteggiare pungente.* Lat. *scommate ferire.* Gr. σκώπτειν.

§. V. *E Botta risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qualsisia proposta.* Lat. *par pari referre. Varch. Ercol.* 334. Il Trissino per abbattere questa autorità con un'altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.

BOTTA. *Per Lucerna che mettesi nel fornuolo, e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella o pesca. V. il Vocab. alla voce* FORNUOLO.

* BOTTACCINO. *T. d'Architettura. Lo stesso che Astragalo, Tondino. Voc. Dis.* (A)

BOTTACCIO. *Barletto, Fiasco.* Lat. *congius.* Gr. χοῦς. *Bocc. nov.* 63. 5. Lasciamo stare d'avere le loro celle piene, ec., di bottacci di malvagia e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov.* 88. 5. E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino alla loggia dei Caviceiuli.

§. I. *Per quella quantità di vino che è rigaglia de' vetturali, allorchè portano vino.* Lat. *præmium vecturæ.* Gr. μισθὸς τῆς φορᾶς τοῦ οἴνου. *Alleg.* 80. Perchè noi siamo ugualmente capitali nimici de' bottacci. (*Parla de' vetturali.*)

§. II. *Bottaccio altresì quel membro della pietra concia bistondo, fatto a guisa di cordone.*

§. III. *E Bottaccio, specie di tordo. Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, il sassello.

* §. IV. *Bottaccio. T. de' Mugnai ed altri. Margone, e luogo dove si fa raccolta dell'acqua che dà il moto alle pale della ruota.* (A)

* §. V. *Onde Macinare a bottaccio, è lo stesso che Macinare a ricolta. Guitt. Lett.* Macinò a bottaccio nostro mulino. *V.* COLTA. (A)

* BOTTACCIUOLO. *Add. Grosso e nano; e dicesi di cose dell'arte. Allegr.* Il chiostro ha una colonna infra due lati, ma bottacciuola, e poi la volta è monca, dove gli archi riescono affogati. (A)

BOTTAGLIE. *Stivali o Stivaletti, che son calzari di cuojo, per difender le gambe per lo più dall'acqua e dal fango.* Lat. *caligæ.* Gr. κημῖδες. (*Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro federe di sorootto, e per una ghirlanda, e per un pajo di bottaglie, e per un carniere.

BOTTAJO. *Quegli che fa o racconcia le botti.* Lat. *faber doliarius, cuparius.* Gr. πιθοποιός. *But. Inf.* 21. 1. Altri vogliono dire

Digitized by Google

che fosse Martino bottajo. *Capricc. Bott.* Che tu m'abbi sempre tenuta occupata in così vile esercizio, quanto è questo del bottajo. *Alleg.* 289. Non v'è bottai, e vi si attende al mosto. *Cant. Carn.* 169. Donne, noi siam bottai All'arte agili e destri, D'accenciare e far botti buon maestri.

* §. *Bottajo. T. marinaresco. È un uffiziale a bordo di un vascello, che ha cura delle botti in cui si conservano le provvisioni d'acqua, vino, biscotto, carne salata, ec.* (A)

BOTTANA. *Specie di tela. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra E tinta in gengincquè tela bottana.

* BOTTARGA. *V. e scrivi* BUTTARGA, *o* BOTTARICA. (A)

* BOTTARICA. *Sost. fem.* Lat. *ova piscium salita. Nome che si dà a certe uova di pesce salate, e seccate al sole o al fumo. Bemb. Lett. Comunemente oggidì si scrive e si dice Buttarga.* (A)

* BOTTAZZO. *Sost. masc. T. di Marineria. È una sovrapposizione di legnami che si accomodano all'una e all'altra estremità di que' vascelli che non hanno riportato nella loro costruzione la necessaria stabilità, e perciò s'inclinano facilmente ai lati.* (S)

BOTTE. *Vaso di legname, nel quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testate.* Lat. *dolium ligneum, cupa.* Gr. πίθος. *Bocc. nov.* 28. 19. Donne, falla trista, ch'ella non diede al prete del vin della botte di lungo il muro. *E nov.* 37. 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov.* 80. 23. E comprate da venti botti, ec., ed empiutele, e caricata ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *G. V.* 9. 96. 2. Mettendosi innanzi botti vote, combattendo co' nemici manescamente.

* §. I. *Botte. T. di Marineria. È anche una misura di peso; e più comunemente dicesi nella marina* tonnellata *del peso di libbre* 2000. *V.* TONNELLATA. (S)

* §. II. *Alzare o Levare la botte, vale figurat. Essere al fine di alcuna cosa, perchè quando s'alza la botte, il vino è al basso, cioè al fine; onde per traslato Levarla, detto assolut., vale Partirsi. Fr. Sacch. nov.* Il vino venne al basso, e levossi la botte: gli Ambasciadori, dolenti di ciò, la levarono anco ellino, e giunsono a chi gli aveva mandati. (A)

§. III. *In proverbio: La botte non dà o non getta se non del vino ch'ell'ha; e vale: Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato.* Lat. *qualis vir, talis oratio. Tratt. pecc. mort.* La botte conviene che dia del vin ch'ella ha. *Fir. Trin.* 5. 7. La botte non getta mai se non del vino ch'ella ha. *Alleg.* 151. La botte non dà se non del vino ch'ella ha.

§. IV. *Dare un colpo alla botte, o sulla botte, e uno al cerchio, o sul cerchio, dicesi di chi tiri innanzi più faccende a un tempo, quando l'una e quando l'altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere. Capr. Bott.* Ma va, dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varch. Ercol.* 20. Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, ec., danno, ec., ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

§. V. *Vale ancora Dare il torto e la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra. Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par ch'egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà dove c'non accade.

§. VI. *In proverbio: E' non si può aver la moglie ebbra o briaca, e la botte piena; cioè: Non è possibile aver cattivo ministro con mantenimento delle facultà, o gran comodo senza alcun incomodo.* Lat. *sine damno commodum. Pataff.* 9. La botte piena, e la moglie ebbra piglia.

* §. VII. *Botte da miccie. T. di Marineria. Una botte con dell'acqua, nell'orlo della quale; che è foderato di latta o rame, sono sospese le miccie accese in tempo di combattimento, per prevenire il caso, che se vi cascasse dentro una miccia, non bruci la botte, ec.* (A)

* §. VIII. *Botte dentellata, scannellata. T. conchiliologico. Nome di due specie di Buccini, così detti dalla loro figura. Gab. Fis.* (A)

* §. IX. *Botte sotterranea. T. idraulico. Manufatto che porta l'acqua di un canale, e la lascia correre sotto il fondo di un altro canale, o fiume. I Toscani dicono Tromba, o Chiavica.* (A)

* §. X. *Botte incendiaria. Chiamasi così un bariglione pieno di fuochi lavorati, o di polvere da guerra, al quale si dà il fuoco mediante una spoletta posta all'un de' capi, facendolo poi rotolare dall'alto del parapetto o della breccia sopra il nemico assaltante.* (G)

BOTTEGA. *Stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro.* Lat. *officina, taberna.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 40. 10. Io vidi questa sera al tardi, ec., dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serraronsi le botteghe. *E appresso:* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega.

§. I. *Bottega assolut. si prende per Interesse, Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium.* Gr. κέρδος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Colui che tal negozio cercò, non per grassezza di danari, nè per boria castellana, ma per bottega.

§. II. *Far bottega, vale Aprire e Stare a bottega, Trafficare.* Lat. *institoriam exercere.* Gr. καπηλεύειν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. III. *Far bottega sopra una cosa, o d'una cosa, dicesi del Trarne utilità propria contro il dovere e contro la convenienza.* Lat. *nundinari.* Gr. καπηλεύειν. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega. *E Ann.* 2. 19. Concederono gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non il fare qua entro i fatti nostri privati, è bottega del senato.

Digitized by Google

§. IV. *Far andare una bottega, vale Farla lavorare, Farla tirare avanti.* Lat. *pecuniam institoriæ exercendæ collocare. Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

§. V. *Stare a bottega: Impiegare l'opera sua in qualche bottega.* Lat. *institoriam operam navare. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. E però sarìa me' star a bottega.

§. VI. *Essere a bottega, si dice di chi è pratico e franco in qualche professione.* Lat. *optime versatum esse in re aliqua. Ambr. Furt.* 3. 10. Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

§. VII. *Tornare o Ritornare a bottega, vale Tornare al dovere, Tornare sul discorso, Tornare su quel che importa.* Lat. *a diverticulo fabulam repetere. Salv. Granch.* 2. 2. Acciò ch'io Non avessi a pagare cinque soldi, Voglio 'nferir, ritornando a bottega, ec.

§. VIII. *In proverbio: La bottega non vuole alloggio; e vale: La bottega non ammette forestieri che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavorio.* Lat. *negotii interpellatio permolesta; otium negotio non prævertendum.*

§. IX. *Fare e Non fare per la bottega, vale Tornar bene, Tornar male, Esser d'utile, Esser di danno. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

§. X. *Non ogni bottega ne vende, dicesi di cosa molto rara. Bern. Rim.* Quello è ben che a ragion tenghiate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

§. XI. *Mettersi o Porsi a bottega, vale Mettersi con tutta l'applicazione a far checchè sia. Malm.* 5. 29. Colui che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

* BOTTEGAJA. *Colei che tien bottega, che vende a ritaglio, o simile. Tac. Dav. Ann.* 11. 130. Il fare la reina dell'arti sordida bottegaja, caserle troppa macchia. (*Qui per similit.*) (A)

BOTTEGAJO. *Quegli che esercita o tiene la bottega.* Lat. *tabernarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Ambr. Cof.* 5. 6. Era moglie d'un ricco bottegajo. *Bern. Orl.* 2. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Varch. Ercol.* 288. Voleva che la lingua volgare, quanto al parlare, s'usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

§. I. *E Bottegajo dicesi colui che è solito di andar a comprare ad una tal bottega; onde Bottegajo mio, tuo, o del tale, vale: Che si prevale per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale: Avventore.* Lat. *ad officinam ventitans. Buon. Tanc.* 4. 1. Perchè quivi scevrata la serbassi Per un amico o un bottegajo vecchio.

§. II. *Essere buon bottegajo, dicesi, in modo basso e per ischerno, d'alcuno che faccia checchè sia frettolosamente.*

BOTTEGHETTA. *Piccola bottega.* Lat. *tabernula.* Gr. οἰκημάτιον. *Fir. As.* 194. Egli, per isfuggire l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave.

BOTTEGHINA. *Botteghetta, Picoola bottega, Botteghino.* Lat. *tabernula. Lib. similit.* Come sono quelle botteghine che da loro son portate sulle spalle.

BOTTEGHINO. *Picoola bottega; e diconsi propriamente così quelle scatole o cassette piene di merci, che portano addosso coloro che le vendono per le strade. Buon. Fier.* 1. 1. 5. Quei che portano addosso il botteghino.

BOTTEGUCCIA. *Dim. di Bottega, Botteghina, Botteghetta.* Lat. *tabernula.* Gr. οἰκημάτιον. *Zibald. Andr.* Il povero stima più la sua botteguccia, che il ricco il suo gran palagio.

BOTTICELLA. *Dim. di Botta.* Lat. *parvus bufo, ranunculus.* Gr. βατράχιον. *M. Aldobr.* Che i venti di mezzogiorno ventino tutto giorno, e che rane e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

§. *Dicesi anche per dim. di Botte.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάριον. *Soder. Colt.* 80. Piglierai otto o dieci higonce d'uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. *E* 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque o sei barili.

BOTTICELLO. *Dim. di Botte.* Lat. *lagunicula, doliolum.* Gr. πιθάριον. *Bocc. nov.* 52. 10. Fatto il botticello riempiere d'un simil vino. *E Test.* Ed oltre a ciò, un desco piccolo, ec., un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon.* 3. 148. Che Giannese ha spillato Un botticel di vin, ec. *Car. lett.* 1. 21. Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoja dell'asino.

BOTTICINA. *Dim. di Botta.* Lat. *parvus bufo, ranunculus.* Gr. βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. E trovasi ch'è piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.

§. *Botticina è anche dim. di Botte.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάριον.

BOTTICINO. *Botte piccola.* Lat. *doliolum.* Gr. πιθάριον. *Fir. rim.* 123. Chè più piacer di quell'acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

* BOTTIGLIA. *T. di Marina. Aggetti situati ai due lati della poppa di una nave, detti anche Giardini.* (A)

* BOTTIGLIA. *Sost. fem.* Lat. *cyathus. Francesismo dell'uso. Vaso per lo più di vetro per conserva de' vini prelibati.* (A) -- *Parini, Il Mattino.* A nuovi studii ti attendea la mensa, Cui ricoprian pruginosi cibi; E licor lieti di francesi colli, O d'ispani, o di toschi, o l'ongarese Bottiglia, cui di verde edera Bacco Concedette corona, e disse: siedi, Delle mense reina. (Min)

BOTTIGLIERE. *Soprastante a' vini della mensa.* Lat. *a cyathis, vini minister.* Gr. διάκονος τοῦ οἴνου. *Sen. Pist.* Udiva grande borboglio, ed egli domandava ciò che fosse; ed uomo gli dicea, che sono i cuochi e i bottiglieri che apparecchiano la vivanda, perocchè Sabino vuol cenare. *Alleg.* 130. Chè, quasi il bottiglier

fosse un bargello, Gli dà l'acqua, e di poi lo mette in banco.

BOTTIGLIERÌA. *Luogo dove si preparano e si imbandiscono le bevande per uso de' convitati.* Lat. *vini promptuarium.* *Red. Ditir.* 44. Questa altiera, questa mia Dionea bottiglieria Non raccetta, oc. *Malm.* 11. 14. E ritrovando la bottiglieria, Apre l'armadio, e dentro vi si serra.

* BOTTIGLIONE. *Add. e sost. Bevitore, Beone.* *Aret. Rag.* (A)

BOTTINO. *Preda propriamente che i soldati fanno in paesi nemici.* Lat. *præda, manubiæ.* Gr. λεηλασία. *M. V.* 2. 22. I cavalli e l'armi e l'altra robe partì a bottino. *Stor. Pist.* 193. E rappresentarono a bottino da ottanta prigioni.

§. I. *Mettere a bottino, vale Saccheggiare.* Lat. *prædari, depopulari.* Gr. λεηλατεῖν. *Morg.* 20. 28. Io metterò la nave e te a bottino. *Stor. Europ.* 1. 18. Messe gli uomini a filo di spada, e la roba tutta a bottino. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del re Agramante, che si vanta Di sfidar Carlo, e metterlo a bottino.

§. II. *Bottino vale anche Ricetto d' acqua, o d' altre sozzure, che diciamo anche Recipiente, o Pozzo murato e chiuso per ismaltirle.* Lat. *aquarium receptaculum.* *Buon. Fier.* 4. 2. 2. La tua sozia gl'imbolò, La tua sozia sozza e brutta, Che 'n un bottin gli appiattò.

* §. III. *Bottino. T. militare. Stivaletto che fascia solamente il collo del piede, o poco più; del quale si servono alcune milizie leggiere.* (B)

§. IV. *A bottino, posto avverbialm., vale A sacco, A ruba.* *Bern. rim.* 1. 34. La Sieve fe quel ch'ella aveva a fare: Cacciossi innanzi ogni cosa a bottino.

* §. V. *Bottino delle carrozze, e simili, dicesi quella specie di cassetta fermata alla pianta, che chiudesi con boccaporto o sportello, sopra cui posano i piedi coloro che vi son dentro. Dicesi anche Contrapedana, e più comunemente Magazzino.* (A)

BOTTO. *Percossa, Colpo.* Lat. *ictus, percussio.* Gr. πλῆξις. *Pataff.* 2. Un botto cadde e uno stoscio al bruzzolo. *Bellin.* Quanto più alto andrà, maggior fia il botto. *Lib. son.* 98. Quanto più su sarai, maggior fie 'l botto. *Franc. Sacch. nov.* 168. Colui si doleva d'un gran botto che gli parea avere ricevuto.

* §. I. *E spezialmente per colpo che dà sulla campana il martello.* *Ar. Fur.* 22. 58. Al primo apparir lor di su la rocca, E chi duo botti la campana tocca. *Osserva modo:* duo botti *invece di* con duo botti. (Pe)

§. II. *Di botto, posto avverbialm., vale Di colpo, Di subito.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Ar. Fur.* 25. 68. Io senza scale in sulla rocca salto, E lo stendardo piantovi di botto. *Morg.* 23. 47. E svina e svena di botto una botte.

§. III. *Botto botto, in forza d'avverbio, vale Spessissime volte.* *Malm.* 9. 16. Che ad ogni po' di spinta botto botto Faceano un venga addosso a chi era sotto.

* §. IV. *Botto. Sost. masc. T. di Marineria. Specie di galeotta olandese, la cui poppa ha la forma di quella di un flauto.* (S)

* BOTTONAJA e BOTTONAJO. *Colei o colui che fa e vende bottoni.* (A)

* BOTTONATO. *Add. d'ogni gen. Nell'arti dicesi di qualsivoglia strumento o lavoro che abbia come un bottone.* (A)

BOTTONATURA. *Quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito. Abbottonatura.* *Petr. Uom. Ill.* Due robe di porpora adornate con bottonature d'oro.

BOTTONCELLINO. *Dim. di Bottoncello.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si dilettano di que' minutissimi bottoncellini di avolio, che sembrano perle.

BOTTONCELLO. *Dim. di Bottone.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίον. *But.* Solevano portar le donne intorno al collo e alle maniche de' bottoncelli d'ariento indorato.

* §. *Tubercolo che si forma sulla superficie delle parti ulcerate, quand' esse tendono a cicatrizzarsi.* (Diz. Chir.)

BOTTONCINO. *Dim. di Bottone.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίον. *Cant. Carn.* 137. Lisci rasoi, e mollette, Punte, fischi e bottoncini. *Burch.* 2. 58. Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che paion paternostri di coralio.

§. *Nel significato del* §. II. *di Bottone.* *Sagg. nat. esp.* 4. Poi si segneranno gli altri gradi di mezzo con bottoncini di vetro, o di smalto nero. *E altrove:* Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.

BOTTONE. *Piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che s' appicca a' vestimenti per abbottonarli.* Lat. *globulus, fibula.* Gr. κόρη. *G. V.* 10. 154. 1. Drappi rilevati di seta, ec., con fregi di perle e di bottoni d'argento dorati. *Bern. Orl.* 1. 17. 41. Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ne potrian quant' è un bottone. (*Qui per similit.*)

§. I. *Bottone dicono i Medici un picciol rinvolto dentrovi checchè sia per uso di lor arte.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίον. *Ricett. Fior.* Nel cuocere aggiugni rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indico scropoli quattro, pesti e legati in bottone di panno rado; spremi, e quando è cotto, ripongasi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.

§. II. *E Bottone dicesi quella pallottolina di cristallo appiccata a un cannellino, che serve per riconoscere i gradi del caldo e del freddo, e per altre diverse operazioni.* *Sagg. nat. esp.* 102. Serrata poi, ec., la bocca A C, fatto il voto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello di essa dal bottone in su.

§. III. *E Bottone si dice a quello strumento di ferro, col quale s' incende, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον.

* §. IV. *Bottone per Cauterio, Inceso.* *Segner. Crist. istr.* 2. 18. 18. Un botton di fuoco, dato a un infermo per guarirlo di una cancrena, si stima lieve tormento, perchè si finisce subito. (Min)

§. V. *E Bottone si chiama la boccia di alcuni fiori, come di rose, e simili.* Lat. *ca-*

*lyx.* Gr. *χαλυξ.* *Fir. As.* 306. Sopra v'erano guanciali, ec., due di bottoni di rose profumate. *Ricett. Fior.* Olio d'ulive acerbe lavato libbre una; bottoni di rose once quattro: trita le rose, e metti nell'olio.

§. VI. *Bottone anche diciamo a una imboccatura della briglia del cavallo.*

* §. VII. *Bottone. T. de' Saggiatori. Quella particella d'oro o d'argento, che rimane nella cappella per farne saggio.* (A)

* §. VIII. *Diconsi anche Bottoni alcuni vasetti di vetro, d'avorio, o simile, ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità. Red. Lett.* Vi troverà dentro una cassettina di manteche, con due bottoni d'olio di cedro. (A)

* §. IX. *Bottone, in generale, dicesi dagli artefici a qualsivoglia parte di strumento, o di alcuno de' loro lavori, che abbia qualche similitudine co' bottoni da affibbiare, sebbene molto diversa per la forma o per l'uso; e da questo deriva la voce Bottoniera. Vasar.* Nodo o bottone dorato, che è sotto la palla e la croce della pergamena. (A)

* §. X. *Bottone chinese. Specie di Troco. Gab. Fis.* (A)

* §. XI. *Bottone. T. di Chirurgia.* Lat. *director capitus. Si chiama così un istrumento che ha un'estremità rotondata, da cui trae appunto il suo nome, e un'altra scavata in forma di cucchiajo, e che per tutta la sua lunghezza ha una spina rilevata, che serve a dirigere i morsi della tanaglietta, quando essi siano uniti, e convenga introdurli nella vescica.* (Diz. Chir.)

* §. XII. *Bottoni, o Gemme, chiamansi in Chirurgia certi piccioli tumori rossi e infiammati, che finiscono spesse volte per suppurazione, e che compariscono in diverse parti del corpo, ma particolarmente sul viso, sull'ali del naso, e sulla fronte.* (Diz. Chir.)

§. XIII. *E Bottone dicesi quel parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui; onde Dare o Gittare un bottone, e simili, che vagliono Sbottonare, Sbottoneggiare.* Lat. *scomma, dicterium.* Gr. *σκώμμα. Cron. Morell.* 256. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca tali, che non ne vanno se non col pezzo. *Lib. son.* 77. E tal porge botton, ch'è tutto ucchielli. *Varch. Stor.* 21. Non poteva tenersi, ch'alcuna volta non isputasse alcun bottone. *E Ercol.* 79. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare o gittare o sputare bottoni, ma eziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro a chicchessia per torli credito e reputazione, e darli biasimo e mala voce; il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone che gittò Claudio ebbro. *Fir. Disc. anim.* 64. Non sarà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale io discuopra il suo pensiero.

* BOTTONIERA. *Ordine di bottoni di una veste. Abbottonatura. Magal. Lett.* Pare che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottoveste. (A)

* §. *E T. di Chirurgia. Incisione che si fa al perineo per penetrare nella vescica, e introdurvi una cannula, che possa dar uscita alle materie che vi son contenute.* (Diz. Chir.)

* BOTTUME. *Sost. masc. T. di Marineria. Quantità di botti e vasi da vino e da acqua. Sotto questo nome si comprendono botti grandi e piccole, e barili che s'imbarcano sulle navi.* (S)

BOVE. *V. A., e trovasi solamente in plurale. Specie di catena e di legame.* Lat. *bojæ.* Gr. *κλοιοί. G. V.* 6. 37. 7. Il detto re Luis fece imprentare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. *Com. Purg.* 21. Legamento sia in bove e catene e maniche di ferro, e anelli di collo. *Esp. P. N.* Il peccatore è altresì come quegli che è nella prigione in bove, ed ha molte guardie intorno.

BOVE. *Bue. Il toro castrato dopo che ha oltrepassato il secondo anno di sua vita. Il bove che s'ingrassa per il macello si chiama Manzo. V.* TORO. Lat. *bos.* Gr. *βοῦς. Dittam.* 3. 19. Con molti ingegni trasformossi in bove. *Prof. Bari.* Quando fue nato ella lo mise nella greppia in mezzo al bove, ec.

* BOVICIDA. *Che uccide bovi, Ammazzabovi. Salvin. Inn. Om.* (A)

* BOVILE. *La stalla de' bovi e delle vacche. V.* STALLA. (Ga)

BOVINA e BUINA. *Il fimo de' bovi e delle vacche. Quello delle pecore e capre si chiama Pecorina, e quello de' colombi Colombina.* Lat. *fimus bubulus.* Gr. *βόλιτος. Cr.* 2. 21. 20. Le velte, ovvero cime, si deono ugnere di bovina. *Soder. Colt.* Dove sia difficile e rozzo e aspro il terreno, s'impiastri di bovina il magliuolo. *E altrove:* Sotto terra si deon ricoprire almeno quattro occhi, impiastrandoli colla bovina.

BOVINO. *Add. Di bue.* Lat. *bubulus.* Gr. *βόειος. Filoc.* 7. 232. Facendo case, ec., di terra e di bovino sterco mescolato murate. *M. V.* 4. 60. Il viso era come di vitello, cogli occhi bovini. *Com. Inf.* 25. La natura bovina è di questa condizione, che l'una risponde all'altra. *Franc. Sacch. Rim.* E son tornato a quistion bovine. *Ovid. Pist.* Tu conterai come tu abbi morto il bovino uomo.

BOZZA. *V. A. Enfiato o Enfiatura.* Lat. *tumor, tuberculum.* Gr. *οἴδημα. G. V.* 12. 85. 7. Apparendo nell'anguinaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere quando nel viaggio verranno bozze.

§. I. *Bozza vale anche lo stesso che Bozzo, pezzo di pietra lavorato alla rustica. — Bozze diconsi oggidì quelle pietre le quali con maggiore o minore oggetto sporgano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s'usano per lo più con l'ordine rustico.* Bozze a guancialetto, a punta di diamante; bozze rustiche o rozze, punzecchiate, incerte. *Bozze piane sono quelle che risaltan meno, e si usano, acciocchè non si faccia con esse scala alle muraglie. Vas. Vit.* Porta tutta di bozze, o bugne non rozze, ma pulite. (A)

§. II. *Bozza si dice anche quel modello o quadro che conducono gli artefici quasi principio di pittura, scultura, o altro, per poi farlo maggiore nell' opera. Vas. Vit. Pitt.* Sino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all'opere vere della natura. Tali cose, che vanno lontane, siano pittore o scultore, hanno più fierezza e maggior forza se sono una bella bozza, che se sono finite. *Id.* Ha lasciato le bozze per finite, tanto a fatica sgrossate, che si veggiono i colpi de' pennelli fatti dal caso e dalla fierezza. *Id.* Fatta con una certa pratica, che s'usa a Venezia, di macchie, ovvero bozze, senza essere finita punto.

* §. III. *Bozza, per la prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, che più comunemente si dice Abbozzo, e propriamente direbbesi di opera di scultura, ma si estende eziandio a quelle di pittura, scrittura, e simili. Borg. Vesc. Fior.* 416. Lasciando stare che non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca e imperfettissima. (A)

* §. IV. *Bozza. T. degli Stampatori. Quel primo foglio che si stampa per prova, e che serve al correttore ed al proto per le correzioni da farsi.* (A)

* §. V. *Bozza. Sost. fem. T. di Marineria. In generale le bozze sono corde corte, un capo delle quali si ferma a qualche punto stabile, e l'altro si allaccia a qualche manovra, per impedire che trascorra, o per ritenerla.* (S)

§. VI. *Bozza vale talora Bugia, che con altro nome si dice anche Carota, che altrui si ficca. Malm.* 4. 41. Soggiunsero di lui mill'altre bozze.

§. VII. *Onde Ficcar bozze, e Piantar carote, dicesi di chi appostatamente racconta cose false per farle creder per vere.* Lat. *commentum.* Gr. σκῆψις. *V.* CAROTA.

BOZZACCHIO. *Lo stesso che Bozzacchione.* Lat. *prunum subventaneum, evanidum. Capr. Bott.* Onde non è da maravigliarsi se ci nascono più bozzacchi, che susine.

§. *In proverbio: Le susine mi divengon bozzacchi; e dicesi quando altri trae da buon principio cattiva fine.*

BOZZACCHIONE. *Susina che sull'allegare è guasta dagl' insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e, ingrossando fuori del consueto, divien vana e inutile.* Lat. *prunum subventaneum, evanidum.* Gr. κοκκύμηλον ὑπηνέμιον. *Dant. Par.* 27. E la piaggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *But.* Li bozzacchioni pone qui per l'opere vane e disutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niuno utile. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco.

§. *Per similit., le poppe vizze delle donne. Lab.* 256. Egli non v'è stoppa, o altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi, furono a toccar dilettevoli.

* BOZZACCHIRE. *V. e dici* IMBOZZACCHIRE. (A)

BOZZACCHIUTO. *Add. aggiunto a uomo, vale Piccolo, Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato. Cron. Vell.* 136. Manno, figliuolo del detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, grosso e brutto.

* BOZZACCIA. *Peggiorat. di Bozza. Car. Lett. V.* BOZZA, ABBOZZATURA. (A)

BOZZAGO. *Lo stesso che Abuzzago.* Lat. *buteo.* Gr. τριόρχης. *Matt. Frans. Rim. burl.* Cantar vo' d'un bozzago mai pasciuto.

BOZZAGRO. *Lo stesso che Bozzago.* Lat. *buteo.* Gr. τριόρχης. *Red. Oss. anim.* 93. Un' aquila reale campò ventotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzagro.

* BOZZARE. *Abbozzare. Cellin. Vit.* La prima giornata io lavorai due ore continue, e bozzai quella virtuosa testa. (A)

* BOZZATO. *Da Bozzare. Vas. Vit.* (A) — *E Lor. Med. Poes.* Le membra mostran, come suol figura Bozzata, e non finita, in pietra dura. (Min)

* BOZZELLAJO. *T. di Marineria. V.* GIRELLAJO. (S)

* BOZZELLO. *Sost. masc. T. di Marineria. Puleggia, Carrucola, Taglia. I bozzelli sono macchine semplici comunemente note, e di molto uso nella marina. Sono formati di una rotella che si contiene e gira dentro una cassa, o corpo, che si dice anche Sciarpa.* (S)

* BOZZERIA, o BOCERIA. *Sost. fem. T. di Marineria. Una trave che nelle galee si mette sotto la corsia dalla poppa alla prua, nella quale sono conficcate le latte. In Venezia, Beccarie. V.* CONTROCORSIE. (S)

BOZZETTO. *Bottone, Boccia.* Lat. *calyx.* Gr. καλυξ. *M. Aldobr.* Cardamone è caldo e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

§. *Bozzetto chiamano i pittori lo schizzo in piccolo d'un' opera grande.* Lat. *opus adumbratum.*

BOZZIMA. *Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume e d'acqua, col quale si frega la tela lina in telajo per rammorbidarla, che si dice Imbozzimare.* Lat. *malagma.* Gr. απόζεμα.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 3. 3. Il finir quella tresca di quella bozzima. *Lor. Med. canz.* Tuttavia il naso le gocciola, Se di bozzima e di sugna.

* BOZZIMAGLIA. *T. de' Tonnarotti. Carne sanguinosa che si leva fra la pancia e la schiena del tonno, e si sala.* (A)

BOZZINA. *V. A. Bollitura. Pataff.* E di mala bozzima son le lente.

* BOZZININGA. *T. de' Naturalisti. Serpente indiano, che ha nella coda come un campanello, che si fa sentir da lontano quando si muove; perciò detto anche Serpente caudisono. Bellin. Bucch.* (A)

BOZZO. *V. A. Quegli a chi la moglie fa fallo. Becco. Mil. M. Pol.* Tutti quegli di quell'isola son bozzi delle lor mogli, ma non

Digitized by Google

se 'l tengono a vergogna. *Dant. Par.* 19. Che tanto egregia Nazione e duo corone han fatte bozze. *But.* Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l'uomo quando la moglie fa fallo.

§. *Bozzo fu preso anche da taluno per Bastardo. Varch. Ercol.* 156. A randa, cioè a pena; bozzo, cioè bastardo. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è: a randa, che vale quanto a pena; e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

BOZZO. *Pezzo di pietra lavorato alla rustica. Bozza.* Lat. *opus rusticum. Alleg.* 39. Questo avrebbe al sicuro Guasto, nel fare a' cozzi, Una muraglia a bozzi. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. E quella tela che, dipinta a bozzi, Sta ravvolta all'un lato della scala.

*BOZZOLAO. *Pasta o Ciambella con zucchero, di varie maniere. Ciambelletta. Bern. Rim.* (A)

*BOZZOLARAJA. *Colei che vende i bozzolai. Voce venuta da Venezia. Bisc. Fag.* (A)

BOZZOLARE. *Da Bozzolo, misura del mugnajo.* Lat. *libare, decerpere. Il torre piccola parte di checchè sia. Sbozzolare.*

*BOZZOLATO e BOZZOLATURA. *T. d' Architettura. Modanatura de' regolini, travi e correnti de' palchi regolati.* (A)

BOZZOLETTO. *Dim. di Bozzolo, e dicesi comunemente de' bozzoli degl' insetti.* Lat. *folliculus bombycinus.* Gr. χρυσαλλὶς. *Red. Ins.* 108. In vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta.

BOZZOLO. *Lo stesso che Bozza.*

§. 1. *Per similit. Cr.* 9. 56. 1. Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d' un bozzolo, e però volgarmente *fico* s'appella.

*§. II. *Dicesi anche degli altri insetti n bruci.* Bozzolo diafano di ninfa o pupa. Bozzolo ovale acuminato per l'una e l'altra parte. *Ved.* BOZZOLETTO. (A)

§. III. *Bozzolo è anche quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta.* Lat. *aurelia.* Gr. χρυσαλλὶς. *Ricett. Fior.* 85. La seta s'abbrucia, pigliando i bozzoli dell' anno allora presente; e traendone i bachi e la seta d'attorno, ec., s'ardono, mettendo la pentola sopra i carboni.

§. IV. *Bozzolo, misura del mugnajo, colla quale piglia parte della materia macinata, per mercede della sua opera.*

*§. V. *Bozzolo. T. de' Tintori. Piccole padellette di rame con manico di ferro, che servono a votar il bagno dalle caldaje. Adoperansi pure in altre manifatture, come in quella del tabacco, e simili, per attingere un liquido da truogoli, o altro recipiente.* (A)

*§. VI. *Bozzolo. T. de' Lanajuoli. Piccola durezza o appiastricciamento che si forma nella lana per troppo olio, e impedisce che non si cardi o fili bene. Dicesi anche Gragnuolo.* (A)

BOZZOLOSO. *Add. Pien di bozzoli.* Lat. *tuberculorum plenus.* Gr. ογκώδης. *M. Aldobr.* Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a' litigginosi, e a coloro che hanno gote rosse, ed a mal color del visaggio, e bozzoloso.

BOZZOLUTO. *Add. Bozzoloso, Bitorzoluto, Bernoccoluto. Vale anche Fatto o Enfiato a foggia di bozzolo o bitorzolo.* Lat. *tuberosus.* Gr. ογκώδης. *M. Aldobr.* E dee tor quelli (*garofani*) che sieno pieni, e un poco bozzoluti verso la testa. *Lib. cur. malatt.* E per tanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.

## B R

*BRACA. *Sost. fem. In Venezia, Braga. T. di Marineria. In generale esprime una corda corta, la quale fa forza con amendue le sue estremità.* (S)

*§. I. *Braca da botte. T. di Marineria. Così chiamansi delle corde mobili, che servono all' imbarco di botti, balle o colli di mercanzie.* (S)

*§. II. *Si usa pure dagli Architetti, Muratori, ed altri, nel medesimo significato. Vasar.* Due grossi canapi tirati dal ponte, ai quali erano infunate per ciascun capo da una braca, come si dice, due piccole taglie di bronzo. (A)

*§. III. *Braca del cannone. T. di Marineria. È un cavo che serve a ritenere il cannone quando rincula nello sparare.* (S)

*§. IV. *Braca del timone. T. di Marineria. Sono due corde allacciate alle due facce del timone, mediante due occhi di ferro piantati in esso, uno a babordo, e l' altro a tribordo, e altri due occhi piantati nella ruota di poppa all'altezza del primo ponte fuori della nave.* (S)

BRACATO. *Add. V.* GRASSO, *add.* §. I. — *Dal greco* brachys, *che significa* corto. *Voce che, aggiunta a grasso, vale Assai grasso, Grassissimo.* (A) — *In questo caso* bracato *deriva immediatamente da* braco. *Noi diciamo, bene avverte il Salvini,* grano bracato, *cioè: come porco ingrassato in braco.* Lat. *in volutabro.* (P)

*BRACATURA. *T. de' Magnani. Quell'armatura che non fascia intorno intorno ciò che si vuol armare, sicchè non arriva fino alla parte opposta.* (A)

*BRACCA. *La femmina del bracco. Samin.* 2. 50. Giunse alla scala rifinita e stracca, E colla lingua fuor come una bracca. (A)

BRACCARE. *Cercare da per tutto: detto da' bracchi che cercano la fiera.* Lat. *indagare, odorari.* Gr. κυνηγετεῖν.

BRACCETTO. *Dim. di Braccio.* Lat. *brachiolum.* Gr. βραχίονιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Onde per potere con facilità scorciare, ec., viene aggiunto il braccetto inferiore. *E appresso:* Questo secondo braccetto è segnato per lo lungo della sua grossezza.

BRACCHEGGIARE. *Cercar minutamente; tolta la similianza da' bracchi.* Lat. *indagare, odorari.* Gr. κυνηγετεῖν. *Cecch. Stiav.* 5. 4. E io lo vidi dianzi bracchegiar ciò che ci è. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E per valli e per

Digitized by Google

monti e catapecchie, Sonando il corno, bracchéggiando andai.

*§. I. *Braccheggiare, per Fiutare, Odorare. Magal. Lett.* Odora così gagliardo, da non averlo a braccheggiar nè col naso, nè coll'immaginazione. (A)

*§. II. *E vale anche Fiutare a modo dei bracchi. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto quatto, quasi braccheggiando, Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. (B)

BRACCHEGGIO. *Il braccheggiare, Rintracciamento, Ricerca.* Lat. *indagatio, pervestigatio.* Gr. ἐξιχνιασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 308. Il cercare che faceva Socrate d'Alcibiade chiama Plutarco κυνηγέσιον, caccia, braccheggio, come se anco egli fosse una vaga fiera.

*BRACCHERÌA. *Quantità di bracchi. Magal. Lett.* (A)

BRACCHETTO. *Bracco piccolo.* Lat. *catellus venaticus.* Gr. κυνίδιον. *G. V.* 12. 7. 8. Il Duca, ec., ebbe da venticinque palii di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri e astori per omaggio. *Tav. Rit.* Montò a cavallo nel buon destriere, e prese la lettera e la bracchetta in collo. *Franc. Sacch. nov.* 18. Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le (*mosche*) hanno naso di bracchetto. *Bern. Orl.* 1. 25. 16. Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l'ajuto di questa bracchetta.

*BRACCHIEO. *T. anatomico. Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli del cubito. Voc. Dis. V.* MUSCOLO. (A)

BRACCHIERE. *Quegli che guida i bracchi. Matt. Franz. Rim. burl.* Che non m'apposterebbe un buon bracchiere.

*BRACCHIONE. *T. di Stor. nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, coperti tutti, od in parte, da un fodero membranoso, trasparente, rigido, scudiforme, o capsulare.* (Ren)

*BRACCI DI REGGIA. *Sost. masc. plur. T. di Marineria. Scarmi staminali o allungatori delle coste, per quanto appartengono all'opera viva della nave.* (S)

*§. *Bracci. Sost. masc. plur. T. di Marineria. Corde allacciate ai due capi di ciascun pennone, per muoverlo ad oggetto di presentare più vantaggiosamente la superficie della vela al vento.* (S)

*BRACCIA. *Sost. fem. plur. T. di Marineria. Misura lineare di cinque piedi, con la quale si esprimono le dimensioni delle profondità del mare, delle lunghezze, delle corde, ec. In Venezia, Passi.* (S)

BRACCIAJUOLA. *Bracciale; e talora forse nome di una foggia o usanza da vestire il braccio di que' tempi. Franch. Sacch. nov.* 115. E portando la gorgiera e bracciajuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinajo, ec. Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *E nov.* 178. Il non ti dico delle bracciajuole, ec.; chè ben possono dire che noi portiamo la gola nel doccione, e 'l braccio nel tegolo. *Cron. Vell.* 38. Fu chiamato l'Agnto, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciajuola uno grande aguto.

BRACCIALE. *Quella parte dell'armadura antica che arma il braccio.* Lat. *brachiale. Filoc.* 2. 278. E poi ch'egli ebbe armato le braccia di belli bracciali e musecchini, gli fece cignere la spada. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, ec., erano, ec., un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali, ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 44. Sott'esso era la piastra del bracciale Sopr'un cuojo di bufolo guarnita.

§. *Bracciale è anche uno arnese di legno che arma il braccio per giucare al pallon grosso. Cant. Carn.* 450. Col trespol queste, e queste col bracciale, S'usan da' giocatori. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciale e schizzatojo, Co' giocatori a palleggiar conduca.

*BRACCIALETTI. *Sost. masc. plur. T. di Marineria. In Venezia, Brazzetti.* (S)

BRACCIALETTO. *Dim. di Bracciale. Sagg. nat. esp.* 84. Sia il luogo, ove s'ha a fare la legatura, armato d'un braccialetto di cuojo fortissimamente serrato alla carne.

*§. *Braccialetto. Dicesi da' Bandierai, Tappezzieri, ec., quel drappo che riveste i bracciuoli di un faldistoro, d'una seggiola, e simili.* (A)

*BRACCIANTE. *Sost. masc. Voce dell'uso. Quel contadino che non è proprietario nè mezzajuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi.* (A)

*BRACCIARE. *Voce antica. T. di Marineria. È manovrare i bracci, e far muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale, secondo che richiede la direzione del vento.* (S)

*§. I. *Bracciare a babordo. È al contrario, cioè alare sull'estremità sinistra del pennone.* (S)

*§. II. *Bracciare a contro, Bracciare in faccia. È alare all'indentro, cioè verso poppa, i bracci del sopravvento d'un pennone, in modo che la vela si metta a collo coll'albero; e ciò si fa per mettersi in panna.* (S)

*§. III. *Bracciare a sopravvento. È tirare i bracci, che sono dalla parte di sopravvento, verso poppa.* (S)

*§. IV. *Bracciare a sottovento. È avvicinare alla poppa l'estremità del pennone, che è sottovento.* (S)

*§. V. *Bracciare a tribordo. Ciò che si fa alando o tirando verso poppa il braccio che regge l'estremità del pennone dalla parte destra, o di tribordo.* (S)

*§. VI. *Bracciare in quadro o in croce. È quando si dispongono le vele in una situazione perpendicolare alla lunghezza del bastimento, o alla direzione della chiglia; lo che si fa per orientare le vele col vento in poppa, perchè in questo caso i pennoni formano coll'albero una croce perfetta, o gli angoli di un quadrato.* (S)

*§. VII. *Bracciare per dare indietro, per rinculare. È bracciare contro tutte le vele, ad oggetto di fermare d'un tratto, se si può, la marcia della nave, e farla retrocedere o*

*marciare per la poppa, quando si teme di abbordare una nave che precede.* (S)

BRACCIATA. *Tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia: come Bracciata di legne, di panni, ec.* Lat. *manipulus, quantum quis brachiis complecti potest.* Gr. ἐράγμα. *Vit. S. Ant.* Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. *Coll. Ab. Isac.* 2. Siccome a coloro che seminano in lagrime, seguitano bracciate di giocunditade. (*Qui metaforic.*)

*§. I. *Per Amica.* Lat. *amasia. Lor. Med. Arid.* 1. 5. *M.* Dov'è Tiberio? *L.* Là dentro con la sua bracciata, e fate conto che adesso e' sono a' ferri. (*Cioè: con la sua abbracciata.*) (B)

§. II. *Per Abbracciata, Abbracciamento.* Lat. *amplexus. Ciriff. Calv.* 4. 105. E quivi le bracciate fer con quelle Parole che ognun seppe.

BRACCIATELLA. *Dim. di Bracciata.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμη. *Lib. cur. malatt.* Cógli una bracciatella di questa erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

BRACCIATELLO. *Specie di ciambella grande.* Lat. *crustulum.* Gr. ῥοφίον. *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli e ignocchi, Non grati all'occhio, anzi pien di bernocchi.

*BRACCIATOCCIO. *Add. Accrescit. di Bracciata. Bern. Mogl.* Paffuta, tonda, grassa e sofficiocela, Ed una sofficiente bracciatoccia. (V)

BRACCIERE. *Quegli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame quando camminano.* Lat. *a brachiis.* Gr. ἀπὸ τῶν βραχιόνων. *Malm.* 4. 36. Cagion che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i braccieri ed in seggetta.

§. *Per metaf. Buon. Fier. Introd.* 2. 8. Il guadagno mi serva di bracciere, E il godimento d'ajo.

*BRACCIESCO. *Del braccio. Castigl. Cort.* (A)

BRACCIO. *Membra dell'uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano.* Lat. *brachium.* Gr. βραχίων. *Bocc. nov.* 19. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo 'nferno. *E nov.* 77. 4. Colui potersi beato chiamare, al quale Iddio grazia facesse, lei potere ignuda nelle braccia tenere. *Dant. Inf.* 22. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *Petr. son.* 138. Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia, Che m'ancidono a torto. *Tass. Ger.* 12. 67. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia. *E* 19. 43. Supin, tremante, a braccia aperte e stese. *Bemb. Pros.* 3. 109. Il Boccaccio quando e' disse, ec., l'uno delle braccia, ec., non disse l'una delle braccia, o altramente.

*§. I. *Pure si trova nel plur. I bracci; ma pare che non si dica che dei rami della vite, o simile, e di cose inanimate. Pallad. Febbr. XII.* Lascieremo in cotuno di que' bracci pure un tralce. *Vedi anche ai* §. III. *e* VI. (V)

§. II. *Figuratam. vale Protezione, Balia, Autorità, Forza, Potenza.* Lat. *manus, auctoritas.* Gr. χείρ, κράτος. *G. V.* 4. 2. 5. Erano potenti e valorosi, e grande braccio del Cristianesimo. *E* 9. 126. 2. Se i Fiorentini avessen fatta la 'mpresa con maggior provvedimento e con più forte braccio. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Guid. G.* Io non hoc altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno provveduto. *Bocc. nov.* 96. 3. Messer Neri degli Uberti, con tutta la sua famiglia e con molti danari uscendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del re Carlo, riducere. *Bocc. G.* 10. *nov.* 6. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma (chi che essi si sieno), in così fatta guisa si trattino?

*§. III. *Per Ramo della vite, o alberi simili. Soder. Colt.* 47. Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo, ove ella si divide. *E ivi:* Se ella (*la vite*) arà steso i capi più del dovere lontani, e con le braccia averà avanzato chi la sostiene, ec. (V)

§. IV. *In proverb. Aver le braccia lunghe, si dice di chi ha gran potenza. Varch. Stor.* 4. Non si ricordando che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

§. V. *Vivere, Campare, o simili, delle braccia, vale delle proprie fatiche e dei proprii sudori.* Lat. *suo labore victum comparare. Fir. Luc.* 4. 1. Se a un povero uomo, di quegli che si vivono delle braccia, gli accade per sorte una disgrazia, ec.

§. VI. *Per similit. Terra o Mare, che per ispazio lungo, stretto e curvo entrino l'un nell'altro.* Lat. *brachium maris, sinus, fretum, isthmus.* Gr. ἰσθμὸν, κόλπος. *Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai, passato il braccio di San Giorgio, ec. *Tes. Br.* 2. 36. È appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari e fiumi che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte, un braccio di mare che era tra queste due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar ch'Arabia bagna. *Bern. Orl.* 1. 12. 30. Il braccio del mar Rosso in nave varca.

§. VII. *Per Misura di tre palmi, o vogliam dire spanne.* Lat. *ulna.* Gr. ὀκτάμη, ὠλένη. *Bocc. nov.* 73. 22. Io v'era presso a meno di dieci braccia. *G. V.* 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n'avea nella città gran quantità, alte 120 braccia l'una. *Bern. Orl.* 1. 20. 33. Perchè la forza non si vende a braccia. *Borgh. Or. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani, modio, sestario, mina, passo, piede, braccio, se questo risponde a quello che e' dicono cubito, e molti altri. *La voce ὀκτάμη non sembra essere equivalente, poichè significa misura di un palmo.*

§. VIII. *Per metaf. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

§. IX. *E Braccio quadro, per quello spazio compreso da' quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad an-*

*goli retti.* Lat. *ulna quadrata. Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti arsi circa a braccia tre mila quadre.

§. X. *A braccia quadre, posto avverbialm., vale Largamente, Molto.* Lat. *decussatis manibus, passis manibus. Alleg.* 18. Conoscendo pur che lo fate per un vostro servidore, ec., che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. XI. *Pregare colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia.* Lat. *decussatis manibus.* Gr. χιαζομέναις ταῖς χερσίν. *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio, s' adoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. XII. *Aver nelle braccia, Tenere, Reggere.* Lat. *in manu habere.* Gr. ἐν χερσὶν ἔχειν. *Dant. Purg.* 24. Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. XIII. *E Fare alle braccia, Giucare alle braccia, e Vincere alle braccia, vale lo stesso che Fare alla lotta, Lottare.* Lat. *luctari.* Gr. παλαίειν. *Vit. Plut.* Così come procede d'un giucare alle braccia. *Fior. Ital.* Anteo gigante, che regnava in Libia, vinse alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto. — *Amm. Ant. Distins.* 2. *Rub.* 1. 8. Colui non ha pari, facendo alle braccia; quell'altro vince a levare uno grande peso. *Bocc. Com. Dant.* 16. Tra gli altri giuochi, usavano il fare alle braccia; e questo giuoco si chiamava *lutta.* (P)

§. XIV. *Cascar le braccia, Sbigottirsi, Abbandonarsi.* Lat. *animum despondere, animo abjici.* Gr. ἀπαγορεύειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Caddero le braccia non pure a' senatori e cavalieri, ec., ma a tutto il popolazzo.

§. XV. *E Condurre o Menare a braccio, vale Sostenere e Reggere in sulle braccia chi non vuole o non può reggersi da sè medesimo.* Lat. *manibus substentare, inter manus auferre. Ovid. Pist.* E così ne fu menata a braccia dalli suoi famigli.

* §. XVI. *Levar sulle braccia, equivale a Portare a braccia, Reggere in sulle braccia. Segner. Mann.* 8. 2. 5. E pur essi (*gli Angeli*), di ciò non paghi, ecco che ti levano ancora sulle lor braccia, e così ti mettono in salvo. (P)

* §. XVII. *Dire a braccia, Predicare a braccia, vale Senza preparamento, e Senza aver imparato a mente.* (A)

* §. XVIII. *Si dice Braccio destro, figurat., per Sostegno. M. V. lib.* 1. *cap.* 8. E considerando che la città di Firenze era braccio destro in favore di Santa Chiesa. (V)

* §. XIX. *Braccio di fanale. Sost. masc. T. di Marineria. Barra di ferro curva, che passa a traverso del piè dritto di mezzo del quadro di poppa di una nave, e sporge all'infuori per sostenere il gran fanale di poppa.* (S)

* §. XX. *Braccio o Bracciuolo della manovella della tromba. Brimballa. Term. di Marineria. È il braccinolo che sostiene lo sforzo della manovella, quando questa gira intorno al perno fermo, e che gli serve di punto d'appoggio.* (S)

BRACCIOLINO. *Dim. di Braccio.* Lat. *brachiolum.* Gr. βραχιόλιον. *Ovid. Pist.* Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

* §. *Bracciolino. T. degli Oriuolai. Pezzo di oriuolo da tasca, che sostiene il perno dell'asta sul bracciuolo.* (A)

BRACCIONE. *Accrescit. di Braccio.* Lat. *immanis, lacertus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi. *Fir. rim.* 3. 331. Oh che braccione sode a piena mano!

BRACCIOTTO. *Accresc. di Braccio, e vale Braccio pieno, grasso.* Lat. *crassum brachium. Cirug. M. Guiglielm.* Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosi.

BRACCIUOLA. *Bracciajuola.* Lat. *brachialia, manica.* Gr. περιβραχιόνιον, χειρίς. *Virg. En.* Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d'acciajo.

* §. *Bracciuola. Sorta d'uva bianca. Soder. Colt.* 91. Se ha a esser nero, canajuola, se bianco trebbiano, perugino, o bracciuola. (V)

* BRACCIUOLI. *Sost. masc. plur. T. di Marineria. Pezzi di legname naturalmente conformati ad angolo più o meno aperto di un angolo retto, l'uso dei quali è di connettere i bagli dei ponti con le coste della nave, segnatamente per resistere allo sforzo del cannone.* (S)

* §. 1. *Bracciuoli di ferro. T. di Marineria. Pezzi di ferro fortissimi, battuti alla fucina, che tengono luogo di bracciuoli di legno nella costruzione de' ponti delle navi, ad oggetto di connettere i bagli con i fianchi della nave.* (S)

* §. II. *Bracciuoli. Quei canali profondi un palmo, o poco più, secondo la giacitura del terreno, che si fanno onde far correre l'acqua dal campo ai fossati. Sono diversi dalle bocchette.* (Ga)

BRACCIUOLO. *Appoggio, Sostegno delle braccia.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. στήριγμα. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accender lampane della chiesa.

§. I. *Per metaf. Teol. mist.* Questi sono adunque due bracciuoli, per li quali l'operazion della mente suso riceve accrescimento di molti e varii effetti. *E appresso:* L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i desiderii della mente sono stati.

* §. II. *Bracciuolo. Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 95. Volendo bianco (*il raspato*) san colombano, trebbiano, bracciuoli, e volendo odorato, moscadelli. (V)

* §. III. *Bracciuolo. T. degli Oriuolai. Quel pezzo di oriuolo che è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina. Dicesi anche Contrappotenza. V.* BRACCIOLINO. (A)

* §. IV. *Prendesi talvolta per Vitone.* (A)

Digitized by Google

* §. V. *Bracciuoli de' cosciali. T. de' Carradori e Carrozzieri. Pezzi di legno posti per piano allato a' cosciali.* (A)

* §. VI. *Bracciuolo. T. de' Magnani. Pezzi di ferro minori delle colonne, che, come esse, servono per reggere ed afforzare alcuna delle parti di una carrozza, o altro legno.* (A)

* §. VII. *Bracciuoli. T. di Ferriera. Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.* (A)

BRACCO. *Cane che, tracciando e fiutando, truova e lieva le fiere.* Lat. *canis indagator, odorus. Tesor. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, bracchi e uccelli, per uccellare e per cacciare. *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, ec., siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Bocc. nov.* 26. 18. Io t'ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi. *Dittam.* 3. 5. Perchè d'Ovidio mi sovvenne, come trasforma l'uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cof.* 2. 1. Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico, Aggirandomi.

§. I. *Bracco da fermo, dicesi quello che, in veggendo la starna, o simili, si ferma.*

§. II. *Bracco da punta, dicesi quello che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l'animale, poi corre per prenderlo.*

§. III. *Bracco da leva, quegli che scorre la campagna per levar le starne, o simili, ec.*

§. IV. *Bracco da ripulita, quegli che sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera.*

§. V. *Bracco da sangue, quegli che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita.*

§. VI. *Bracco da acqua, quegli che va a pigliar la preda nell'acqua, e dicesi eziandio Can barbone.*

§. VII. *Sciorre i bracchi, vale Disgiugnerli, perchè comincino a scorrere, e cercare la fiera.*

§. VIII. *E figuratam. Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà e con isdegno.* Lat. *excandescere.* Gr. καρηκοιδζεσθαι.

* §. IX. *Sguinzagliare i bracchi, metaforicamente per Slanciare maraviglie. Cecch. Gerris.* 2. 1. Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi. (*Cioè: cavarli di guinzaglio.*) (V)

§. X. *E si dice anche talora per Impazzare.* Lat. *delirare, furere.* Gr. μαινεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi.

* §. XI. *Bracco, in gergo, vale Birro. V. il Vocab. alla V.* GERGO. (V)

* §. XII. *Aver bracchi alla coda d'uno, vale Spiarlo, Farlo appostare. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io ti ho avuto miglior bracchi alla coda, che tu non credevi. (*Parla una moglie al marito trovato in frode.*) (V)

BRACE, BRACIA e BRASCIA. *Fuoco senza fiamma, che resta delle legne abbruciate.* Lat. *pruna. V. Flos.* 30. Gr. ανθρακιζ. *Amet.* 48. I fuochi solamente, o nell'acque o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. *Cr.* 3. 7. 9. Ma s'ella sarà fritta (*la pasta del frumento*), o sotto la brace cotta, rea è. *E.* 4. 44. 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace. *Tes. Pov. P. S.* Suggella di sopra con argilla o con pasta, e poni sulla bracia. *Sen. Pist.* 95. Avendole gittate in sulla brascia per arrostire. *Bern. Orl.* 1. 20. 34. Pajon gli occhi del Conte bracie accese.

§. I. *Brace dicesi a' carboni di legne minute spenti.*

§. II. *Dicesi Fare a brace, Vivere a brace, Tenere a brace, e simili, di chi fa, vive, o tiene alcuna cosa a caso, o negligentemente.* Lat. *incuriose, negligenter agere.* Gr. αμελως εργαζεσθαι. *Malm.* 5. 2. Che immerso nei piacer, vivendo a brace, Non pensa che patir ne dee la pena.

§. III. *Cader della padella nella brace, vale Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore.* Lat. *ex calcaria in carbonariam, de fumo ad flammam. Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace.

§. IV. *E Uscir della brace, e rientrar nel fuoco, vale lo stesso. Cron. Vell.* Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

BRACHE. *Quella parte di vestimenta che cuopre dalla cintura infino al ginocchio.* Lat. *femoralia, feminalia.* Gr. περιζωμα. Bocc. *nov.* 95. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Io voglio che noi gli trajam quelle brache. *G. V.* 6. 79. 5. Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache, se avea paura.

§. I. *E Brache diciamo a certo addobbamento misero e stretto, fatto di tela, per coprir le vergogne agl'ignudi, che si dicono più comunemente Mutande.* Lat. *subligaculum.* Gr. περιζωμα.

§. II. *In proverbio: Le brache d'altri ti rompono il culo; e si dice di chi si vuol pigliar le brighe che non gli toccano, che anche si dice Pigliarsi gl'impacci del Rosso.*

§. III. *E Calar le brache, vale Darsi per vinto, Arrendersi.* Lat. *cedere.* Gr. ειξειν. *Salv. Granch.* 3. 13. Quando io Non potrò più, io calerò le brache, e mi getterò in terra.

§. IV. *Portar le brache o i calzoni, parlandosi di donne, dinota padronaggio, quasi che elleno si usurpino quello che è proprio degli uomini. Cecch. Incant.* 2. 4. Ella porta le brache, ed egli il brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me intendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne, ove le donne Han la bacchetta in man, portan le brache.

§. V. *Aver le brache alle ginocchia, o fino al ginocchio, si dice di chi si truova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spacciarsene.* Lat. *negotiis opprimi. Malm.* 6. 20. La strega fra quell'anime si pone, Quai colle brache sou fino al ginocchio.

§. VI. *Cascar le brache, o Farsela nelle brache, o sotto o ne' calzoni, figuratam., vale Perdersi d'animo.* Lat. *animum despondere.* Gr. απαγορεύειν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

* BRACHE, o GRAPPE. *T. de' Gettatori di campane. Que' due ferri che si attaccano al mozzo della campana, per sostenere la leva con cui se le dà il moto per suonare.* (A)

* BRACHERIA. *Quantità, o materia, o soggetto da brache. Voce bassa, e dello stile giocoso. Bin. Rim.* E se alcun fia, che ne dica altrettanto Nel Concilio avvenir, se sarà vero, Tutte este bracherie staran da canto. (A)

* BRACHESSA. *Menz. sat.* 6. In quella vece A un altro drudo la brachessa sciogli. (V)

BRACHESSE e BRAGHESSE. *Brache.* Lat. *femoralia, feminalia.* Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 96. Le maniche, in un modo strano sfesse, Volser esser dogal, poi fur brachesse. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un pajo di gambe calzate in maniera, Ch'elle pajon due viti da strettojo: Belle braghesse! *Malm.* 8. 7. Una camicia nuova una gli messe, ec., L'altra il giubbon, un'altra le brachesse.

BRACHETTA. *Dim. di Brache. Quella parte delle brache che cuopre lo sparato della parte dinanzi.* Lat. *subligar.* Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 94. Mai quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione. *Malm.* 12. 17. Perciò, mentre che tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due frasche per brachetta, ec.

* BRACHETTO. *Brache, o Mutande. Menz. sat.* 2. Immaginate un poco entro la mente Gli uomini ignudi, e senza li brachetti, E gli vedrete uguali. (A)

* BRACHETTONE. *T. d'Architetti e Scalpellini. Tutto quello che fascia un arco, e ne fa l'ornato.* (A)

BRACHIERAJO. *Facitor di brachieri.* Lat. *faber subligarium.*

§. *E detto per ischerno, vale Non buono a nulla. Salv. Granch.* 2. 1. Chi m'avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse Che brachierajo, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

* BRACHIERATA. *Colpo dato con un brachiere. Leop. Rim.* Mettiamlo a casa a suon di brachierate. (A)

BRACHIERE. *Fasciatura di ferro o di cuojo per sostenere gl'intestini che cascano nella coglia per crepatura.* Lat. *ventrale.* Gr. περίζωμα. *Lib. cur. malatt.* Lo più sicuro ajuto si è, che gli erniosi portino il brachiere. *Franc. Sacch. nov.* 130. Aveva un ciccion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 105. Tossa, ec., Impacciasi co' vecchi volentieri, ec., Assai più che gli occhiali e che i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr. st.* 12. E nelle insegne porto, e 'n sul cimiere, Il sollion che si mette il brachiere.

* BRACHIGRAFÌA. *Grecismo de' Filologi. L'arte dello scrivere veloce con abbreviature. Tachigrafia.* (A)

* BRACHIOCEFALICO. Latin. *brachiocephalicus. T. di Anat. Da* βραχίων, *braccio,* e κεφαλή, *testa; che appartiene al braccio ed alla testa. Si chiama così l'arteria che fornisce l'aorta verso la sua curvatura, e d'onde partono la brachiale e la cefalica destra. Gli autori l'hanno nominata* arteria innominata, *od il tronco comune delle arterie sotto-clavicolare e carotide primitiva del lato destro; la sua estensione è solamente di qualche centimetro; essa corrisponde nella parte di dietro alla colonna vertebrale ed alla trachea-arteria, e nel davanti alla vena sottoclavicolare sinistra.* (Aq)

* BRACHIPNEA. Lat. *brachypnœa. T. di Med. Da* βραχύς, *breve, e* πνοή, *spirito, fiato, alito; da* πνέω, *spirare, respirare. Respirazione corta e lenta che si osserva in certe malattie.* (Aq)

* BRACHISTOCRONA. *T. geom. La curva percorsa da un grave nel più breve tempo, che per qualunque altra linea, tra i due medesimi punti. Dicesi anche Oligocroma.* (A)

* BRACHIURO. *T. ornitologico. Che ha la coda corta, ed è aggiunto di alcuni uccelli acquatici. Bast. Pist.* (A)

BRACIA. *V.* BRACE.

* BRACIAJO. *T. de Fornai. Specie di cassetta, in cui si ripone la brace spenta.* (A)

* BRACIAJUOLA. *La fossa che fanno i gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la quale si cavano le bracie cadute dalla graticola nel fondersi i metalli. Benv. Cell. Oref.* 134. Sotto alla graticola di ferro che dicemmo, facciasi una fossa, ec., la quale fossa dall'effetto è chiamata comunemente la braciajuola. (V)

BRACIAJUOLO. *Quegli che fa o vende brace.* Lat. *carbonarius.* Gr. ανθρακεύς.

BRACIERE. *Vaso per lo più di rame, ferro o argento, dove s'accende la brace per iscaldarsi.* Lat. *focus.* Gr. ἑστία. *Sagg. nat. esp.* 258. E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra.

BRACIUOLA. *Fetta sottile di carne.* Lat. *frustulum carnis.* Gr. κρεμάτιον.

§. I. *Far braciuole d'alcuno, modo basso, vale Tagliarlo a pezzi. Malm.* 1. 21. Bellona, c'ha il medesimo capriccio Di far braciuole, va col sarrocchino.

* BRACMANO. *T. storico e filologico. Nome che si dà ad alcuni filosofi Indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi Ginnosofisti. Alcuni dicono e scrivono Bragmano. Bellin. Bucch.* Onde i mistici Bracmani, Ed i Sofi Persiani, La prima volta che in lui s'incontrarono, ec. (A)

BRACO. *Voce usata da Dante per la rima invece di Brago. Pur.* 5. Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliàr sì, ch'io caddi, ec. *But.* E 'l braco, cioè lo fango del padule. — *Se questa voce deriva dal greco* βραχή, *acqua basse e corte, siccome nota il Salvini, non si può dire altrimenti che* braco *sia usato per la rima. Così diciamo* grasso bracato, *non* grasso bragato. (P)

BRACONE. *Accrescit. di Brache.* Lat. *bracha. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Superbo parve alle terre e città, col dare alle persone togate



Digitized by Google

udienza in sajo di più colori, e braconi alla barbara.

§. *E Bracone dicesi anche, in modo basso, d'uom vile, dappoco e poltrone.* Lat. *segnis.* Gr. ῥᾴδιος.

* BRACOTTO. *Sost. masc. T. di Marineria. Bozzello semplice, con lungo stroppolo incappellato nelle cime dei pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. È termine di galera.* (S)

* §. *Bracotto dicesi anche sulle piccole navi una fune di canapa, che è legata da una parte all'estremità delle spuntiere nei trabaccoli, e dall'altra è unita colle teste.* (S)

* BRACTEATE. *Monete, per lo più dei bassi tempi, formate di foglie sottili di metallo, nelle quali d'ordinario rimane da una parte il rilievo, dall'altra l'incavo. Introduz. allo studio dell'arti del disegno.* (Min)

* BRADIPESÌA. *T. medico. Digestione imperfetta e lenta per debolezza di stomaco.* (A)

* BRADIPO. *T. di Stor. nat. Nome dato ad un genere di quadrupedi per la lentezza del loro moto. Mascher. Inv.* = *Lesbia.* Ecco il lento bradipo, il simo urango. (Min)

BRADO. *Add. Aggiunto di bestiame vaccino da tre anni indietro, e, a quel che pare, vale Mal domato.* Lat. *vitulus indomitus.* Gr. ἀδάμαστος μόσχος. *M. Aldobr.* Vagabondo come becco, non domato come brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, uno brado, e l'altro domato.

BRADONE. *V. A. Quella falda del vestito, che pende dalla menatura o congiuntura della spalla. Lib. Astrol.* La terza è quella ch'è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella ch'è nel bradone del braccio manco.

BRADUME. *Quantità di bradi.* Lat. *armentum vitulorum.*

BRAGE. *V.* BRAGIA.

BRAGHESSE. *V.* BRACHESSE.

* BRAGHETTACCIA. *Peggiorat. di Braghetta. Cecch. Assiuol.* 3. 3. Calze frappate..... braghettacce intirizzate. (V)

BRAGHIERE. *Brachiere.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα. *Rettor. Tull.* A colui ch'è crepato di': va, racconciati il braghier di ferro.

§. *Per Cintura. G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono di Perugini presi, ec., colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati.

BRAGIA *e* BRAGE. *Brace.* Lat. *pruna.* Gr. ἀνθρακιὰ. *Tes. Br.* Gittasi di dietro una gran pezza di lungi da lui, ec., che arde come bragia ciò ch'e' tocca. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia. (*Qui per similit.*) *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir. *Ar. Fur.* 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice: Cader della padella nella brage.

* BRAGLIA, *o* CERRETTA. *T. volg. botanico. Pianta che nasce ne' prati e ne' boschi. Produce il fusto e le frondi simili al lino. Fa il fior giallo; il seme ne' baccelli come la ginestra. È adoperata per tingere in giallo le lane. È astringente.* (A)

* BRAGMANO. *Lo stesso che Bracmano. Fag. Rim.* (A)

BRAGO. *Fango, Melma, Poltiglia, Mota.* Lat. *limus, lutum.* Gr. τένεγος. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno come porci in brago. *Dittam.* 1. 19. Ancor, per portar via lo fango e 'l brago, Per le mie strade chiaviche fe fare. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago, se ne stanno in tanta abbiezione di costumi. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Di sangue intriso, qual porco nel brago.

* BRAGOTTO. *T. di Marineria. Così dicesi sulle piccole navi una fune di canapa che è legata da una parte all'estremità delle spuntiere, e dall'altra è unita alle reste.* (A)

* BRAGOZZO. *T. di Marineria. Sorta di barca, della quale si fa uso nell'Adriatico.* (S)

* BRAGUERO. *T. di Marineria. V.* DRIZZA. (S)

BRAMA. *Avidità, Intenso appetito, Ingordigia.* Lat. *aviditas, cupiditas.* Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutte brame Sembrava carca per la sua magrezza. *E* 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. son.* 259. La qual io cercai sempre con tal brama.

* §. *Brama, per Mancamento, Privazione.* Lat. *desiderium. Albert. cap.* 33. Quando fu domandato come l'uomo potesse fare, che non avesse invidiosi, rispose: se nulla delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai; perciocchè solo la miseria ha brama d'invidia. (V)

* BRAMABILE. *Che può o Che dee essere bramato. Salvin. Inn. Orf.* Da' mortali sola bramabil Dea di Primavera. (A)

BRAMANGIERE. *Manicaretto appetitoso. Pataff.* 9. Di bramangier l'empiè la paltoniera. *Lab.* 191. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. *Urb.* Dove le molte e diverse vivande, e i perfetti e graziosi bramangieri, intorniati da colorate e odorifere spezie. *But. Inf.* 29. Intanto che allora si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.

* BRAMANTE. *Che brama. Salvin. Op. Cacc.* (A)

BRAMARE. *Grandemente desiderare, Avidamente appetire.* Lat. *percupere, desiderio flagrare, exoptare, peramare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Inf.* 30. Ed ora, lasso! un gocciol d'acqua bramo. *E Purg.* 17. E sol per questo brama Ch'ei sia di sua grandezza in basso messo. *Petr. canz.* 8. 1. Ma spero che sia intesa Là dov'io bramo, e là dov'esser deve, La doglia mia. *E* 35. 5. Fa-di tua man, non pur bramando, i' mora. *Bocc. canz.* 4. 4. Che per minor martìr la morte bramo. *Tass. Ger.* 7. 10. Altrui vile e negletta, a me sì cara, Che non bramo tesor, nè regal verga.

BRAMATO. *Add. da Bramare.* Latin. *exoptatus.* Gr. εὐκταῖος. *Bocc. nov.* 22. 7. Parendogli tempo o di dovere al suo desiderio dare effetto, o di far via con alta cagione alla bramata morte. *Fir. As.* 129. Assai contenta si passava le non bramate nozze. *E* 179. In grembo avea la sua bramata Psiche. *Segn. Stor.* 7. 196. Nè era d'animo di rapir quello stato per me, tanto bramato dal Re di Francia.

Digitized by Google

*BRAMEGGIARE. *Frequentativo di Bramare, Aver di molte voglie; ed è voce usata in proverbio. Chi signoreggia brameggia, per dire che I signori potenti bramano conseguir l'intento di molti loro appetiti. Serd. Prov.* (A)

*BRAMINO. *T. storico. V.* BRACMANO. (A)

BRAMITO. *V. A. Urlo, Strido di fiere, Sibilo di serpenti.* Lat. *fremitus.* Gr. βρόμος. *Rim. ant. Guitt. R.* Ascolta Il bramito crudel di quella fiera. *E Faz. Ubert.* E de' serpenti il bramito tremendo.

BRAMOSAMENTE. *Avverb. Con brama.* Lat. *avide.* Gr. ἐπιθύμως. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava. *Omel. Orig.* 285. Già son tre dì che ella bramosamente, piena tutta di lagrime e di dolore, t'ha addimandato.

BRAMOSÌA. *Desiderio, Brama.* Lat. *cupiditas.* Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosìa. *E Vit. Agr.* 387. La bramosìa di sapere colla sapienza raffrenò.

BRAMOSISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Bramosamente.* Lat. *avidissime.* Gr. προθυμότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi bramosissimamente aspirano al cielo.

*BRAMOSISSIMO. *Superl. di Bramoso.* (A)

BRAMOSO. *Add. Che ha brama.* Lat. *avidus.* Gr. ἐπιθυμῶν, πεινῶν. *G. V.* 12. 54. 3. O maladetta e bramosa lupa, piena del vizio dell'avarizia. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 13. Diricto a loro era la selva piena Di negre cagne, bramose e correnti. *Petr. son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi e molli. *Ovid. Pist.* Sempre immagino ch'ora quinci, ora quindi vengano li rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente. — *Ar. Fur.* 27. 64. Bramoso di vendetta si ritira. (Min)

BRANCA. *Zampa dinanzi coll' unghie da ferire, o Piede d'uccel di rapina.* Lat. *manus adunca, unguis. G. V.* 3. 2. 7. E poi san Brancazio colla insegna a branche di leone. *Dant. Inf.* 17. E colle branche l'aere a sè raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicono le donne che è segno ch'e' dee piovere.

§. I. *Branca, per similitudine, si dice anche della mano che afferra alcuna cosa. Boco. nov.* 85. 12. S' io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo, ec., io le farò giuoco, ec.

§. II. *E per metaf. Inviluppato nelle branche d'Amore, cioè In balia, In podestà d'Amore. Lab.* 69. Tu se' fieramente nelle branche d'Amore inviluppato. *Dant. Inf.* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche. *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua potestà.

§. III. *E figuratam. per Parte, Ramo, Pollone, o simili, di checchessia.* Lat. *germen, pars, genus. Lib. Sagr.* La seconda branca d'avarizia è furto, ladroneccio, ec. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno Quanto stringe una mano, ec.

§. IV. *Scala a due branche, vale Scala ripartita in due pezzi.*

§. V. *E Branca di corallo, dicesi di tutto un ceppo di corallo che sia attaccato insieme.*

§. VI. *Branca dicesi anche un gruppo di catene che servono a legare tanti schiavi, che bastino al servigio d'un remo.*

§. VII. *E Branca dicesi del numero ancora di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo.* Lat. *remus.*

*§. VIII. *Branche, per similitudine, chiamansi da' Chirurgi, da' Coltellinai, ec., quelle parti degli strumenti da presa, che servono a stringere ed afferrare. Branche delle tanaglie, tanagliette, pulicani, ec.* (A)

*§. IX. *Branca. Ved.* SPRONE, FORNIMENTO. (G)

BRANCA ORSINA. *Brancorsina. V.* ACANTO. Lat. *acanthus.* Gr. ἀκανθος. *Ricett. Fior.* 93. Le mucilloggini si cavano, ec., della malva, della branca orsina, mettendole in infusione nell'acqua.

BRANCARE. *Pigliar con branca, Abbrancare.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dittam.* 1. 14. Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava, e 'l nome branca. (*Qui figuratamente.*) *Morg.* 5. 55. Intanto colui par che un arco branchi, Ed uno stral cavò d'un suo turcasso.

*BRANCARELLE. *Sost. fem. plur. T. di Marineria. Quelle funicelle che a guisa di rami partono dalla bolina, e vanno ad attaccarsi alle bose delle vele in più punti per istenderle. V.* BOLINA. (S)

BRANCATA. *Menata.* Lat. *manipulus.* Gr. δραγμα.

*BRANCHETTO. *Dim. di Branco. Pros. Fior.* (A)

*BRANCHIE. Lat. *branchiæ. T. di Stor. nat. Parti del pesce che sono situate ai fianchi del capo, le quali sono composte di un raggio inarcato, la cui parte rilevata è fornita di frange e filamenti che contengono de' vasi sanguigni molto delicati, e fors'anco le trachee; e sulla stessa parte rilevata esistono alcuni risalti solcati. Le branchie sono coperte dai coperchi branchiali, a cui sta attaccata la membrana branchiostega, colla quale si possono chiudere le aperture branchiali che stanno tra i detti coperchi e il tronco, e queste aperture comunicano colla cavità della bocca. Per mezzo di queste parti i pesci respirano in questo modo: cioè attraggono l'acqua colla bocca, e nello stesso tempo chiudono le aperture branchiali colla membrana branchiostega; onde l'acqua per le branchie si muove, e per tal modo l'aria contenuta nell'acqua stessa attamente può operare nel sangue. Inoltre la membrana branchiostega insieme coi coperchi branchiali viene rialzata; e così i pesci possono di nuovo render l'acqua per le aper-*

Digitized by Google

*ture branchiali. Il vocabolo* branchie *è originariamente greco βράγχια, che significa ciò che abbiamo detto, cioè la parte per cui i pesci respirano; derivato da βρόγχος, gola, asperarteria, perchè le branchie fanno l'ufficio ne' pesci, come l'asperarteria in altri animali. Alcuni molluschi gasteropodi sono pure forniti di branchie particolari per respirare l'aria. I vermi marini, che s'approssimano molto ai molluschi, portano delle branchie più o meno perfette verso la testa, e sopra il dorso.* (Aq)

BRANCHINO. *Dim. di Branca. Lasc. Streg.* 4. 2. S'io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio ch'ella dia i tratti. (*Qui figuratam.*)

*BRANCICAMENTO. *Il brancicare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 127. Quando v'è alcun toccamento e brancicamento di mano. (V)

BRANCICARE. *Volgersi checchè sia per le mani. Maneggiare, Palpeggiare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφᾶσθαι, ψηλαφᾶν. *Cr.* 9. 63. 4. Porgendo loro (*a' vitelli*) dilettevoli cose, non mica dal lato o di dietro, ma dalla fronte, e gli branciehi dolcemente le nari. *Pataff.* 6. S'io rido, e tu fa a me, non brancicare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l'Imperadore coll'agurato, e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti. *Varch. Stor.* 7. Perchè non venendo dalla corruzion dell'aria, ma, ec., da coloro che brancicavano delle cose di coloro, ec.

BRANCICATO. *Add. da Brancicare. Maneggiato.* Lat. *contrectatus.* Gr. ψηλαφηθείς. *V. il Vocab. alla voce* FIORE.

BRANCICATORE. *Colui che brancica. Brancicone.*

BRANCICONE. *Lo stesso che Brancicatore.*

BRANCICONE. *Avverb. Brancolone.* Lat. *carptim. Dial. S. Greg.* 3. 25. Una giovane paralitica andando quasi brancicone strascinando.

§. *Per Carpone. Vit. Ss. Pad.* 1. 90. Uno scoglio occulto ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire.

BRANCO. *Moltitudine d'animali della medesima specie adunati insieme.* Lat. *grex, armentum.* Gr. αγέλη. *Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli raguneranno il suo branco nel suo seno. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse.

*§. I. *Figuratam. si dice anche, ma in modo avvilitivo, per esprimere quantità di persone. Bern. rim.* 1. 1. Con un branco di bestie e di persone. (A)

*§. II. *A branchi, posto avverb., vale A schiera, In quantità, A molti per volta. Borgh. Fier. disf.* 258. Che poi come pecore si venderono a branchi per viliasimo prezzo. (A)

*§. III. *Branco. Sost. masc. T. di Marineria. Quel numero di galeotti che si mandano in terra, accoppiati a due a due con le catene ai piedi.* (S)

*§. IV. *Branco. Voce usata dal Montecuccoli per esprimere un piccolo numero di soldati che combattono separatamente. Andare a branchi, Spedire branchi di fanti, Combattere a branchi, sono frasi usate da quel gran capitano.* (G)

BRANCOLARE. *Andare al tasto.* Lat. *repere.* Gr. ἕρπειν. *Dant. Inf.* 33. Ond'io mi diedi Già cieco a brancolar sovra ciascuno. *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la casa, ec.: il qual brancolar sentendo le femmine, che deste erano, cominciarono a dire. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m'arretro, E, come sai, torno a te brancolando.

BRANCOLONE. *Avverb. Al tasto, Brancolando.* Lat. *carptim. Bocc. nov.* 81. 16. E cominciò brancolone a cercare s'egli il ritrovasse, per fornire il suo servigio.

*BRANCONE. *Zampa, Branca. Fav. Esop.* 122. Quando il leone vide il pastore con grande riverenza, gittatogli i branconi sulle spalle, ec., leccavagli la faccia. (V)

BRANCONI. *Avverb. Brancolone.* Lat. *quadrupedum more, carptim.*

§. *Per Carpone. Com. Purg.* 4. Carpando tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

BRANCORSINA. *Erba medicinale. Ved.* ACANTO. Lat. *acanthus.* Gr. ἄκανθος. *Cr.* 6. 18. 1. La brancorsina è calda e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E farlo bollire in acqua, dove sia cotta malva, viola e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina con vino.

BRANCUCCIA. *Dim. di Branca. Com. Inf.* 17. Si truovano alcuni serpenti che hanno brancucce, ma non l'hanno pelose.

*BRANDA. *Sost. fem. T. di Marineria. Letto di cui si servono i marinai sulle navi.* (S)

BRANDELLINO. *Dim. di Brandello.* Lat. *frustulum.* Gr. τμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si trova che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

BRANDELLO. *Brano.* Lat. *frustulum.* Gr. τέμαχος. *Sagg. nat. esp.* 125. Per lo che fatta cavare un'altra vescica, ec., s'involse in un brandel di rete. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Se ne porta via sì fatti brandelli. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli e strufoli Ardendo giù, e par che 'l fuoco zufoli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi ne porta un brandello, e chi un altro.

*§. I. *Brandello, fig., Minuzzolo, Un menomo che. Baldov. Dr.* Non c'è di discrezione anche un brandello. (*Cioè: non c'è punto di discrezione.*) (A)

*BRANDIGLIANO. *T. degli Agricoltori. Specie di castagno fruttifero più d'ogni altro. Le sue castagne, di mediocre grossezza, sono di un color mezzo bianco e mezzo scuro, anche quando sono condotte a perfetta maturità.* (A)

*BRANDIMENTO. *L'azione e lo stato di ciò che brandisce. Magal. Lett.* (A)

BRANDIRE. *Da Brando. Vibrare.* Lat. *vibrare.* Gr. πάλλειν. *Liv. M.* Percoteanli delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. ant.* 92. 4. E non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Bern. Orl.* 2. 28. 17. Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita e scossa.

§. I. *Per similit. Galat.* 79. Tale gitta l'uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Bellinc.* E Marte, che brandiva una granata.

§. II. *Dicesi anche Brandire in signif. di Piegarsi, Scrollare e Tremare.* Lat. *nutare.* Gr. σείειν. *Sagg. nat. esp.* 9. E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi.

* §. III. *Si usa per lo risaltare in fuori che fanno i metalli, colpiti dentro dell'ancudinetta chiamata Caccianfuori. Benv. Cell. Oref.* 88. Percotendo col martello l'altro cornetto delle caccianfuori, si viene a abattere, facendo per cotal modo brandire quel (*argento*) ch'è nel corpo del vaso. (V)

* §. IV. *Brandire. Neutr. pass. Per Distendersi, o simile. Car. lett.* 1. 10. Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, aguzzarono in certo modo tutte le lor bellezze. (V)

* §. V. *Brandirsi. Fare il bello, Pavoneggiarsi. Car. Lett.* (A)

* BRANDISTOCCO. *Specie d'arme in asta simile alla picca, ma con asta più corta, e ferro più lungo.* Lat. *pilum. Malm.* 9. 31. Il Principe d'Ugnano ed Amostante Da toccatori fan col brandistocco. (A)

BRANDO. *Spada.* Lat. *ensis.* Gr. ξίφος. *Cas. Lett.* E' certo che ben s'è vendicato meco e delle calze d'Amoré, e del brando che s'era cinto. *Tass. Ger.* 7. 38. E s'avanza, e l'incalza, e, fulminando, Spesso alla vista gli dirizza il brando. *Ar. Fur.* 46. 118. E donde gittàr l'aste preso il brando, Si tornaro a ferir crudeli e fieri. *E* 46. 123. Poi vien col terzo ancor; ma il brando fino Sì lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta sull'avviso, e tiene 'l brando basso.

* §. I. *Brando. Sost. masc. T. di Marineria. E propriamente l'opera morta del vascello. Di questa voce si fa uso particolarmente quando si tratta del disfacimento del vascello.* (S)

* §. II. *Brando. T. de' Ballerini. Specie di danza sollevata come la Gagliarda. Cast. Cort.* 2. 73. Benchè in camera privatamente, come or noi ci troviamo, penso che licito gli sia a questo a ballar moresche e brandi; ma in pubblico non così. (A)

BRANDONE. *Brano, Brandello.* Lat. *frustum.* Gr. τέμαχος. *Stor. Rinald. Montalb.* Grandi brandoni di piastre e di maglie mandavano in sul prato. *M. V.* 3. 37. E spesso gittava fuori di sè grandi brandoni di fuoco, che pareva che cadessono in terra.

BRANO. *Pezza o Parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di carne o di panno.* Lat. *frustum.* Gr. μίρος, λαχις. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 13. E quel dilaceraro a brano a brano. *But.* A brano a brano, cioè a pezzo a pezzo. *Malm.* 6. 47. Talchè se a casa altrui suol far lo spiano, ec., Freme chè ll non può staccarne brano. *E* 9. 19. Chè dov'e' chiappa, vuol levarne il brano.

* §. I. *Per similit. Parte, Frammento. Borgh. Orig. Fir.* 226. Mi verranno a mostrar Fluentia in Floro, e Fluentini, oltre a que' brani di Catone nell'alabastro di Viterbo. (V)

§. II. *Non se ne tener brano, o Cascare a brani, parlandosi di vesti, e simili, vale Essere o Avere la veste, ec., lacera e logora.* Lat. *vestem attritam habere, ec. Comp. Mant.* Onde rispose: non se ne tien brano.

§. III. *E Levare i brani di checchè sia, figuratam., vale Biasimare, Dirne male.* Lat. *proscindere, conviciis proscindere.* Gr. περισύρειν. *Alleg.* 90. Se non volete ch'io ne levi i brani.

* §. IV. *Brano dagli artefici si dice anche di pezzo o parte di lavoro non distaccato dal suo intero. Cellin. Vit.* E perchè penò parecchie ore a scrivere, feci un gran brano nella testa di detto Nettuno. (A)

BRANTA. *Lo stesso che Bernacla. Red. Esp. nat.* 106. Coll'esempio di quell'oche e di quell'anitre dette bernacle e brante, le quali, ec., sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, e da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adjacenti alla Scozia e all'Ibernia.

* BRASCA. *V. L. Cavolo.* Lat. *brassica. Pallad. Giug.* 4. Di questo mese nel solstizio, cioè quando il Sole non puote più salire, semineremo le brasche. (V)

BRASCIA. *V.* BRACE. — *Fr. Giord.* 54. Imperocchè io non seguito, ma vo saltando, come il gallo, su per la brascia. (V)

* BRASILE. *T. botanico, di Commercio, ec. Albero, il cui legno è di color rosso, molto pesante e duro, e serve alle tinte. Vuolsi ch'egli abbia dato il suo nome a quella vasta provincia dell'America meridionale, che è così detta perchè vi alligna in grande abbondanza. V.* BRASILETTO. (A)

* §. *Brasile è anche una specie di tabacco ad uso di masticarlo.* (A)

* BRASILETTO. *T. botanico e del Commercio. Albero americano, il cui legno è anche detto Fernambucco, e più comunemente Verzino. V.* BRASILE, FERNAMBUCCO, *ec.* (A)

* BRASILIANO, *o* BRASILIANA. *Term. di Stor. nat. Nome dato da Saussurre al topazzio del Brasile, rossiccio, o color di rosa.* (Boss)

* BRATTEA. *Quella foglia che nasce accanto al fiore, e che per la sua forma, consistenza e colore è diversa dall'altre. Quella che nasce alla base de' piccinoli si chiama Stipula. V.* FOGLIA. (Ga)

* BRATTEATO. *T. degli Antiquarii. Aggiunto delle medaglie, o monete falsificate, ricoprendole con lamina d'oro o d'argento, che volgarmente diconsi Incamiciate.* (A)

* §. *Bratteato. T. botanico. Aggiunto di fiori che hanno brattee, o foglie floreali.* (A)

BRAVA. *La miglior sorta di veccia. V. il Vocab. alla voce* VECCIA.

BRAVACCIO *e* BRAVAZZO. *Peggiorat. di Bravo: Che millanta bravura.* Lat. *stolide ferox.* Gr. θρασύς. *Fir. As.* 278. Perchè un de' servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere ajuto, ec. *Vit. Benv. Cell.* Un

Digitized by Google

giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Oh che bravazzi Fanno li soldati lanciator di fiabe!

BRAVAMENTE. *Avverb. Con atto bravo.* Lat. *strenue, fortiter.* Gr. χραταιῶς. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita. *Segner. Pred.* 6. Frattanto gl' Israeliti, ciascuno da quella parte in cui si trovava, saltarono bravamente sull' alta breccia.

* §. *Figurat. vale Con forza, Con efficacia. Lib. cur. malatt.* La mente ajuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. (A)

BRAVANTE. *Che minaccia altieramente, Che brava.* Lat. *minitans.* Gr. απειλῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 465. Mi fa ciò risovvenire di quel d' Orazio, bravante la fortuna, siccome qui brava l'amore.

BRAVARE. *Minacciare altieramente e imperiosamente.* Lat. *objurgare.* Gr. φιλονικῶ. *Gell. Sport.* 3. 5. Che vuo' tu dire? vorrami tu bravare? *A.* Io non vi vo' bravare io. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. O Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Bravate, imperversate, Sostenete la pugna a più non posso.

BRAVATA. *L' atto del bravare.* Lat. *jurgium, objurgatio, castigatio.* Gr. φιλονικία. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare: il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alle lor bravate e lor minacce Anch' io mi resi comprator forzato. *Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate. *Borgh. Fir. lib.* 321. Ottenne, ec., di venire qua con titolo di Vicario imperiale, e ci venne, e fece gran bravate (*spampanate*), e tentò gran cose. *E appresso:* Se ne tornò a casa, e le sue bravate e condennagioni se n' andarono in fumo. *Segner. Mann. Nov.* 28. 3. Le deridono, quasi bravate in credenza.

* BRAVATORIO. *Dicesi di tuono di voce, e vale Orgoglioso, Riprensivo, Minacevole. Magal. Lett.* (A)

BRAVAZZO. *V.* BRAVACCIO.

* BRAVAZZONE. *Peggiorat. di Bravazzo. Min. Malm. Fag. Rim.* (A)

BRAVEGGIARE. *Dicesi propriamente dei cavalli, quando si mettono in brio.* Lat. *exultare.* Gr. σκιρτᾶν.

§. *E per similit. Fare il bravo.* Lat. *ferocire. Tac. Dav. Ann.* 14. 193. L'esercito britanno, ec., braveggiava più numeroso che mai. *Morg.* 28. 117. Perchè lo spirto, braveggiato un poco, Istava pur a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura.

* BRAVEGGIATORE. *Verb. masch. Che braveggia. Franc. Cieco Mambriano,* 1. Com' è costume de' braveggiatori, Che fan poche faccende, e gran rumori. (P)

BRAVERÌA. *Valentìa, Valore, Azione da uomo bravo.* Lat. *factum strenuum, audax.* Gr. αριστεία.

* §. *Per Millanteria, Atti e parole da bravaccio. Bern. Orl.* 1. 25. 39. Rise Aquilante della braveria. *E altrove:* Stette attento a ascoltare il re Gradasso Questa così bizzarra braveria. *Fir. nov.* 3. 218. Dir poi a Matteo le belle braverie che voi fate, quando egli non ci è. (B)

BRAVIERE. *Specie d' uccello. Morg.* 14. 58. E 'l zigolo e 'l braviere e 'l montanello. — *Uccello detto anche Strilozzo, ed è di due specie: maggiore e minore. Il maggiore, detto volgarmente Calandra, è grasso nell' inverno, e saporito quanto l' allodola. Il minore è pure del color simile, e per l' altre qualità congenere all' allodola. Dal Linneo è detto* Emberiza calandra grisea nigromaculata. (A)

* §. *Braviere, e per vezzo fiorentino Bravieri. Add. Che brava. Bern. Orl. Inn. Cant.* 23. 56. Così favella il Re bravieri, e intanto Arresta un tronco grosso e smisurato. (B)

BRAVISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Bravamente.* Lat. *strenuissime. Fr. Giord. Pred. R.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente.

BRAVISSIMO. *Superl. di Bravo.* Lat. *strenuissimus.* Gr. χραστηριότατος. *Segn. Stor.* 10. 278. Alloggiò l' esercito vicino a Dura, terra benissimo fortificata, e ben guardata con buon presidio sotto il reggimento di Flatres, capitano bravissimo di quella gente. *Red. Annot. Ditir.* 241. Il Ronsardo afferma, il solo odore del vino farlo un bravissimo intenditor de' versi d'Omero.

BRAVO. *Sost. Quegli che prezzolato serve per cagnotto.* Lat. *sicarius, satelles.* Gr. φονεύς. *Bern. Rim.* 1. 85. Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Segner. Pred.* 7. 4. Quando ecco videsi, non lungi omai dalla patria, venire incontro questo suo fratello medesimo tutto armato, con dietro un seguito di quattrocento suoi bravi.

BRAVO. *Add. Coraggioso, Animoso, Prode della persona.* Lat. *virilis, audens, strenuus.* Gr. ἀριστος. *Dittam.* Perocchè tutti sotto 'l regno mio Vennero gli Affrican, ch' eran sì bravi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Filippo re di Macedonia aveva un soldato bravo. *Bern. Orl.* 1. 24. 3. Fur da lui fatti a posta bravi e fieri, Per l'onorate, giuste e sante imprese.

§. I. *Bravo vale ancora Dotto, Eccellente, come Bravo poeta, Bravo scrittore, Bravo artefice, ec. Varch. Ercol.* 69. In somma, egli mi pare un bravo verbo.

§. II. *Bravo, aggiunto a bestia, e specialmente bovina, vale Indomito, Feroce, Che cozza. Ambr. Bern.* 2. 1. Allora alfin si fermàn come bestie Brave, quando colle funi si legano. — *Fav. Esop.* 154. Giunse a un arato due buoi: l'uno bravo, e l'altro domato, ec. Il bravo brigava pur di sciogliersi dal giogo co' piè e con le corna. *E appresso:* Per lo bue bravo, ec. (V)

BRAVONE. *Accrescit. di Bravo.* Lat. *sicarius. Cecch. Corr.* 5. 6. Sì sì, io rimarrò col mio bravone.

* BRAVOSISSIMO. *Superl. di Bravo. Cellin. Vit.* Disse tre volte addio, addio, e all' ul-

Digitized

tima parola se n' andò con quella bravosissima anima. (A)

BRAVURA. *Astratto di Bravo. Valore, Coraggio.* Lat. *virtus, strenuitas.* Gr. *ανδραγαθία. Fir. Disc. anim.* 13. Non ardiva uscir più alla campagna, nè mostrare quella bravura che egli era usato. *E* 20. Di sorte, che egli si possa difendere gagliardamente dalla bravura di quelle fiere. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Or guarda intorno con una bravura, Che ciascun tace, ed ha di lui paura.

* §. I. *Bravura, per l'atto stesso di chi fa il bravo. Ricc. Calligr.* Egli ha fatto una gran bravura. (A)

* §. II. *Onde Far delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche, vale Far delle leggierezze, Trastullarsi in guisa fanciullesca. Burch.* (A)

* §. III. *Bravura, nell' arti del Disegno, è una certa fierezza e furia di movimento veemente in ogni operazione della figura, alla quale non disdice alle volte un poco di durezza. Vasar.* Certe bravure e fatiche dell'arte. *Id.* Nelle forme, ec., de' cavalli, e feceli di bravura di muscoli, e di garbata bellezza. *Id.* L'invenzione, la grazia e la bravura nelle figure dell'arte dell'ingegno pellegrino e veloce di Polidoro. *E Bald. Voc. Dis.* (A)

* §. IV. *E nella Musica si dice Aria di bravura, Genere di bravura, opposto ad un genere semplice e cantabile. Lichtenthal.* (Min)

* BRAVURÌA. *Lo stesso che Bravura; ma non si direbbe fuor dello stile popolare, o dell' arti. Cellin. Vit.* E questa bravuria voi l'adoperate justamente e santamente in difensione della gloria vostra. *Id. ibid.* Un Ercole, che sbarrava la bocca al leone..., l'atto della figura, la bravuria dell' animale molto diversa. *Id. ibid.* Ha mostro una tanta bravuria insieme con tanto ingegno, che non è parsa cosa umana. (A)

* BRAZZERA. *Sost. fem. T. di Marineria. Piccola barca, che va a vela e remi, armata di sei rematori, e d'un timoniero, e patron, della quale si fa molto uso nella navigazione poco più che costiera del golfo di Venezia.* (S)

* BRAZZETTI, *e meglio* BRACCETTI. *Sost. masc. plur. T. di marineria. Sono manovre dormienti che s' incappellano alla testa degli alberi, o all' estremità de' pennoni, ec.* (S)

BRECCIA. *È l'apertura, ossiano le ruine de' muri o terrapieni della fortezza, e d'altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone, o mina nemica. Alcuni scrittori del secolo XVI., confondendo la causa coll' effetto, diedero a questa voce la denominazione di Batteria.* Lat. *murorum eversio.* Gr. προσβολή. *Segner. Pred.* 6. 6. Gl' Israeliti, ec., saltarono bravamente sull' alta breccia.

§. I. *Breccie si dicono anche que' frantumi rotondati di sassi, quali sono quelli che sono portati dalla corrente de' fiumi. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Arena diventar, sassuoli e brecce. *E* 5. 2. 2. D' arena e brecce e nicchi una gran piota Solleva.

§. II. *Si prende anche per sorta di pietra verdognola. Benv. Cell. Oref.* 4. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell'agate e de' calcidonii.

§. III. *Far breccia, figuratam., vale Persuadere, Far colpo, Fare impressione.* Lat. *persuadere, animum expugnare. Segner. Mam. Ag.* 8. 3. Fatta c' ha breccia (*il Demonio*) in un cuore incauto, non teme punto di non doverlo poi vincere ai primi assalti.

* §. IV. *E i filosofi naturali chiamano Brecce un genere di pietre formate come da un aggregato di pietruzzole chiuse entro una pasta naturale.* (B)

* BRECCIATO. *T. de' Naturalisti. Composto e fatto a somiglianza di breccia. Mischio brecciato, Lava brecciata.* (A)

* BRECCITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da Guettard ad un fossile cilindrico, striato, fatto a cerchii, colla punta conica, piena di fori, che forse appartiene alla famiglia degli Alcioni.* (Boss)

* BREDINDINO. *Sost. masc. T. di Marineria. È un paranco amarrato all'alto dello straglio di maestra sotto il suo collare, e perpendicolarmente alla grande boccaporta, per sollevare de' pesi da imbarcare nella stiva, o da sbarcare.* (S)

* BREFOTROFIO. Lat. *Brephotrophium. T. di Lett. e Med. Da* βρέφος, *fanciullo, e* τροφή, *nutrimento,* τρέφω, *nutrire. Ospitale ove si nutriscono ed allevano i fanciulli.* (Aq)

* BREGMA. *T. degli Anatomisti. Sincipite. Salvin. Cas.* Nel corno, il quale nella parte destra del bregma, e sincipite spuntato fuori del capo, a guisa di quei di becco si ripiegava. (A)

* BREMO. *Sost. masc. T. di Marineria. Fune fatta d' una specie d' erba detta Sparto; onde alcuni marinai danno il nome di Brema alle trinelle, e comandi, ancorchè fatti di sfilarze di vecchi canapi incatramati.* (S)

BRENNA. *Cavallo cattivo, e di poco prezzo.* Lat. *ignobilis caballus.* Gr. καβάλλης. — *Menz. sat.* 4. Chiama caval di regno una tal brenna, O pur gli piace quel che al suo cozzone Nega superbo d' ubbidire, e impenna. (V)

* BRENTA. *T. di Marineria. V.* LEGNAME. (S)

* BRESCIOLDA. *Varch. Suoc.* 4. 5. Lascia oggimai, lascia andare coteste bresciolde, e attendi a vivere da buon cristiano. (*Par che vaglia* ciance, *o simile.*) (V)

* BRETAGNA. *T. de' Giardinieri, ec. Nome che si dà volgarmente a' giacinti dal fior doppio. Gran Bretagna.* (A)

* BRETAGNINA. *T. de' Commercianti. Specie di tela. V.* TELERÌA. (A)

BRETTINE. *V. A. Redine.* Lat. *habenae.* Gr. ἡνίαι. *Pataff.* 7. Di ser Verde le brettine giucai. *G. V.* 9. 241. 2. Ciascuno Tartaro vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli, e sanza ferri, e con brettine sanza freni, e la loro pastura è d'erbaggio e di strame, senza altra biada.

BRETTO. *Add. Sterile, Di poco frutto.* Lat. *sterilis.* Gr. στείρος. *M. V.* 9. 1. Per fug-

gire i loro luoghi poveri, e bretti paesi, ec., passarono in paesi forestieri. *Sen. Pist.* L'abbondanza d'un anno rende ciò che l'uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. *Amet.* 40. Tra bretti monti, surgenti quasi in mezzo tra Corito e la terra della nutrice di Romolo. *Burch.* 2. 82. Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, nuda e brulla.

§. I. *Per Tenace, Sordido. Franc. Barb.* 147. 5. Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infirmità bretto.

§. II. *Per Isciocco. Franc. Barb.* 202. 1. Un t'ha detto: Ben se' bretto, Se con suo piagere Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

§. III. *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino. Franc. Barb.* 216. 6. Vedi colui che vertuoso è detto, Povero spesso e bretto. *Morg.* 23. 47. La casa cosa parea bretta e brutta. *Rim. ant. C. S. Cecco Anguiglieri.* Veder ricco chi debbe esser bello, Veder bretto chi dovria gioire.

BRETTONICA. *V. A. Lo stesso che Bettonica.* Lat. *bettonica.* Gr. βεττονικὴ. *Cr.* 6. 7. 1. La brettonica è calda e secca nel quarto grado. *Tes. Pov. P. S.* Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. *E appresso:* La brettonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.

BREVE e BRIEVE. *Sost. Piccolo involto, entrovi reliquie o orazioni, e portasi al collo per divozione.* Lat. *amuletum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Cellin. Oref.* Coperte da brevi, per portare al collo, lavorate di lilo. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono riprovati i brievi, nei quali solo si scrivono parole del Vangelio.

* §. I. *Per Pentacolo, cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per malia o incantesimo. Bocc. nov.* 85. 15. Daratti egli il cuore di toccarla con un brieve ch'io ti darò? *Pass.* 346. Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brievi e legature, con certe osservanze. *E* 347. Altri dicono che sanno, ec., far brevi, che chi li porta addosso, non avrà il mal del fianco, e il mal maestro. (B)

§. II. *In proverb. Appiccar brevi, vale Raccomandarsi invano, e senza poter ottenere cosa alcuna. Pataff.* 2. Io potrei bene avale appiccar brevi.

* §. III. *Breve vale anche Striscia di carta pergamena, o simile, con breve iscrizione.* Lat. *libellus. Rim. ant. Guitt.* 89. Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un brieve che dirà, che 'l crudo Amore Per voi mi prese, e mai non m'ha disciolto. *Tass. Ger.* 5. 74. E dalla bocca pendon di colui Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve ch'era da due bande Scritto con tai parole, in forma grande. *Vas. Vit.* Brevi che si facevano uscir di bocca alle figure. (A)

§. IV. *Per Lettera e Mandato papale:* Lat. *libellus pontificius. Guicc. Stor.* È per questo stato chiamato con più brevi apostolici a Roma. *Cas. Lett.* Avendoglielo Sua Beatitudine chiesto, scrivendogli una breve prima. *Bemb. Stor.* 3. 33. E questa lega, a soddisfazione della Repubblica, volle il Papa co' suoi brievi scritti al Senato confermarla.

* §. V. *Brevi chiamavansi una volta i diversi capitoli di alcuni statuti, siccome riferisce il Targioni, il quale dice:* Ne' soddetti statuti di Pisa, tra i brevi della Corte di mare, alla rubrica 40, ec. (A)

* §. VI. *Breve. T. de' Musici, è una nota o carattere di tempo, equivalente a due battute, ossia due semibrevi.* (A)

BREVE e BRIEVE. *Add. Corto; e dicesi propriamente di tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrersi in poco tempo.* Lat. *brevis.* Gr. βραχὺς. *Bocc. Introd.* 2. A questa brieve noja (io dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve. *E* 24. 4. Non si sentisse al core Per breve tempo almen qualche favilla. *Buon. rim.* 33. Se l'alma è ver che, dal suo corpo sciolta, In alcun altro torni Ai nostri brevi giorni, Per vivere e morire un'altra volta.

§. I. *Sillaba breve si dice quella che è d'un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due. Varch. Ercol.* 219. Quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga, e l'altra breve.

§. II. *Per Piccolo.* Lat. *parvus, exiguus.* Gr. ὀλίγος, μικρός. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, ec., M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *Vit. Ss. Pad.* 2. 92. Dell'abate Giovanni, di breve statura. *E appresso:* L'abate Giovanni, di brieve statura, disse una fiata.

* §. III. *Per Facile. Dant. Vit. Nuov.* 21. E perocchè questa ultima parte è brieve ad intendere, non mi travaglio di più divisioni. (V)

§. IV. *Per Poco, In poca quantità. G. V.* 6. 42. 3. Un cherico Trentano fece questi brevi versi. *Fiamm.* Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri. *Pass.* 301. Il profeta Isaia in brievi parole il dice. *Segn. Stor.* 10. 279. Rispuose l'Imperadore brievi parole.

BREVE e BRIEVE. *Avverb. Brevemente, Con brevità.* Lat. *breviter.* Gr. βραχέως. *Dant. Inf.* 3. Rispose: dicerolti molto breve. *Pass.* 66. Come per molti esempli si potrebbe provare, i quali qui non si pongono, per dir brieve. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el fosse, e come e perchè quivi, quanto più breve potè, le disse. *Petr. cans.* 24. 8. Il or t'ho detto Quanto per te si breve intender puossi.

§. *In breve vale lo stesso che Brevemente.* Lat. *brevi, cito, confestim.* Gr. εὐθὺς. *V.* IN BREVE.

BREVEMENTE e BRIEVEMENTE. *Avverbio di tempo: Con brevità; e per lo più si riferisce al favellare e allo scrivere.* Lat. *breviter.* Gr. ἐν βλαχεῖ. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò breve-

mente. *E nov.* 28. 6. Ma a questo, brevemente parlando, niuno nè consiglio nè rimedio veggo, fuorchè uno. *Dant. Inf.* 2. Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' io non temo di venir qua entro.

§. I. *Per Poco.* Lat. *parum. Cavalc. Specch. Cr.* Questi tali, a modo di Cristo, son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nimici, e brievemente vivono.

§. II. *Per Finalmente, In conclusione.* Lat. *in summa.* Gr. εις τέλος. *Bocc. nov.* 19. 5. E brievemente tutti pareva che a questo s'accordassero, che le donne lasciate da loro non voleassero perder tempo. *E nov.* 69. 4. Come tu vedi, Lusca, io son giovane e fresca donna, e piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, e brievemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Pass.* 229. E brevemente in questi casi, o in qualunque altro, ec., è lecito di confessarsi ad altro confessore, che al proprio prete. *Cap. Com. discipl.* 37. E brevemente s'astengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esempio al prossimo. *Filoc.* 4. 23. In voi niuna fermezza si truova, e brevemente voi e 'l Diavolo credo che siate una cosa. *Fiamm.* 1. 110. E brievemente io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

*§. III. *E per In breve tempo.* Lat. *brevi. Sall. Giug.* 17. Alla perfine disse, com'egli di tutte queste cose manderebbe brievemente ambasciatori a Roma. (P)

* BREVETTO. *Rescritto, e special privilegio dato dal Principe. Questa voce, usata dal Davila nella sua Storia, e da altri scrittori di seconda schiera, è talvolta in bocca ancora di qualche Toscano.* (A)

BREVIALE. *Breviario.* Lat. *breviarium.* Gr. επιτομή. *Fior. S. Franc.* Non abbiamo breviale, col quale noi possiamo dire lo mattutino. *Morg.* 1. 66. E posono a dormire i breviali. *Ar. Fur.* 27. 37. E di veder diletto si prendea Volar pel capo a' frati i breviali.

BREVIARE. *Abbreviare. Cecch. Dissim.* 3. 4. Eh breviate, messere: non tanti proemii.

BREVIARE. *Breviale. Lib. son.* 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino.

BREVIARIO. *Dicesi quel libro ove son registrate l'Ore canoniche, e tutto l'Ufficio divino.* Lat. *breviarium.* Gr. επιτομή. *Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarii, i paternostri, che già avean dormito un pezzo, ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano.

*§. I. *Breviario si prende più particolarmente per l'Ufficio stesso, che si dee dire giornalmente da coloro che sono obbligati a recitarlo.* Dire, Recitar il breviario; Io ho già detto il mio breviario; Si fa tardi, ed ho ancora da dire tutto il mio breviario, *sono modi usatissimi dagli Ecclesiastici.* (A)

*§. II. *Breviario, per Compendio. Fil. Vill.* (A)

BREVICELLO. *Dim. di Breve, sost. Com. Inf.* 20. Altri fanno brevicelli di carta, scritti e non iscritti, riposti e palesi, e predicano.

§. *In signific. di Panione l'usò Cr.* 5. 55. Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

BREVICINO. *Brevicello.* Lat. *amuletum.* Gr. φυλακτήριον. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

BREVILOQUENZA. *Brevità nel dire.* Lat. *breviloquentia.* Gr. βραχυλογία. *Salvin.* 2. 210. Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa breviloquenza. *E* 599. Proferì con arguta spagnuola breviloquenza l'acuto Marziale. *E Pros. Tosc.* 1. 4. De' quali eran proprie virtù la forza dell'espressione, la nuda e schietta proprietà, la breviloquenza.

BREVILOQUIO. *Ragionamento breve.* Lat. *breviloquentia.* Gr. βραχυλογία.

§. *Per titolo d'un trattato. Lib. Dicer.* E nel breviloquio de' filosofi si legge.

* BREVILOQUO. *T. forense. Aggiunto di Sostituzione, detta anche Compendiosa, cioè Ristretta in poche parole.* (A)

* BREVIORE. *T. de' Notomisti. Nome di due muscoli del cubito. Voc. Dis. V.* NOTOMIA, MUSCOLI. (A)

BREVIOSISSIMO. *V. A. Brevissimo.* Lat. *brevissimus.* Gr. βραχύτατος. *Espos. Vang.* Per queste pene temporali e breviosissime sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali ed eterne.

BREVISSIMAMENTE. *Superl. di Brevemente. Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol.* 284. Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò, brevissimamente dicendo.

BREVISSIMO. *Superl. di Breve.* Lat. *brevissimus.* Gr. βραχυτατος. *Bocc. nov.* 41. 9. In brevissimo tempo d'uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre e tutti i suoi. *Petr. cap.* 2. E 'l tempo, ch' è brevissimo, ben sai. *Alam. Colt.* 2. 35. Che 'n brevissimo andar fia trita polve.

BREVITÀ, BREVITADE *e* BREVITATE. *Astratto di Breve.* Lat. *brevitas.* Gr. βραχύτης. *Bocc. Lett.* I quali dirittamente sentono della brevità della vita presente. *Cron. Morell.* 249. Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso:* Racconterò sotto brevità, ec., certe cose. *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità.

*§. *Per Materia o Pezzo piccolo. Vit. S. Gir.* 51. Sotto così piccola brevitade di pane ti contieni non particolarmente, ma interamente. (*Parla della SS. Eucaristia.*) (V)

BREZZA. *Sost. masc. T. di Marineria. Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon'ora, e che regolarmente soffia in certi tempi dell'anno.* Lat. *aura frigida.* Gr. αὔρα ψυχρά. *Soder. Colt.* Tenutala, ec., sopra alla paglia distesa al sole, difendendola dalla brezza della notte con buone coperte. *Alleg.* 12. Se e' par che il grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si

pasce ancor chi poetezza. *Lod. Mart. Rim. burl.* 1. 60. All'altalena fan le notti e i giorni, E la brezza e le nebbie e i venti e l'onde.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* Oimè! che mal è questo, che la furia e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei?

BREZZEGGIARE. *Spirar piccolo e freddo venticello.* Lat. *frigidam auram spirare. Pros. Fior.* 6. 241. Ogni mattina, quando si leva, fa osservare un fazzoletto, ch'e' tiene in vece di bandieruola alla finestra, per informarsi che aria brezzeggia. (*Qui per* spirare *semplicemente.*)

BREZZOLINA. *Dim. di Brezza.* Lat. *aura. frigidiuscula.* Gr. αὔρα ὑποψυχρά. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello.

BREZZOLONE. *Accrescit. di Brezza.*

§. *Per Imbeccata, Infreddagione. Lasc. Gelos.* 4. 11. Io so che si pigliano de' brezzoloni.

*BREZZONE. *Accrescit. di Brezza. Brezza gagliarda. Vento che si attribuisce particolarmente al tramontano. Fag. Rim.* Al tirar di Brezzone Facendo vela il vostro di crespone Lacero ferrajuolo. (A)

BRIA. *V. A. Albert.* 38. Ebbrio tanto è a dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura, e avulo per assente.

BRIACHEZZA. *Ebbriachezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *But.* Facendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa far briachezza.

BRIACO. *Ebbro, Ebriaco.* Lat. *ebrius. temulentus.* Gr. μέθυσος. *Maestruzz.* 1. 45. Dice Agostino, che lo battesmo si dà per lo briaco e omicida, o per ciascheduno reo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale.

BRIACONE. *Molto briaco, Che spesso s' innebria. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ma tante gran cose Soglion solo ingannar febbricitanti, O briaconi, ec.

BRICCA. *Luogo selvaggio e scosceso. Morg.* 25. 251. Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche ed ogni luogo strano Sempre a traverso. *E* 28. 14. Poi se Rinaldo quei quarti gittágli Per boschi e bricche, per balze e per macchie.

*BRICCHETTO. *Dim. di Bricco. Asinello. Salvin. Fier. Buon.* (A)

*BRICCO. *Asino somaro. Salvin. Fier. Buon.* (A)

*§. I. *Per Becco, o Montone. Ciriff. Calv.* (A)

*§. II. *Oggi in Firenze si chiama Bricco quel vaso stagnato, nel quale si fa la bevanda del caffè. Red. Voc. Ar.* Questo nome di *bricco*, in questo significato di *vaso*, nacque dalla voce turchesca *sbriq*, con la quale i Turchi appellano tutti i simili vasi che hanno il manico. (A)

BRICCOLA. *Macchina militare, ad effetto di scagliare pietre, o altro, nelle piazze assediate. Dicevasi anche Mangano.* Lat. *machinamentum bellicum.* Gr. καταπέλτης. *Cron. Morell.* 331. Accampossi il capitano con quattromila cavalli e duemila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv.* 1. E con trabocchi e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. *E* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, E briccole e mortai.

*§. I. *Briccola per Bricca, e Luogo alto e pericoloso. Aret. Rag.* Li portano su per certe scale, per certe finestre e per certe briccole, che sbigottirebbono i Lombardi che acconciano i tetti. (A)

*§. II. *Briccola. Sost. fem. Trabalzo. T. di Marineria. È una sorta di rullio subitano, e si dice de' movimenti vivaci e subitani del bastimento nel restituirsi alla sua situazione d' equilibrio dopo essersi sbandato.* (S)

*§. III. *E T. di Meccanica. Significa Rimbalzo. Dicesi al giuoco del bigliardo, che una pallottola ne colpisce un' altra di briccola, allorchè invece d'essere spinta direttamente contro di essa, non viene a riscontrarla che dopo di aver percosso la sponda del bigliardo, ed essere stata rimandata da questa sponda.* (Diz. Mat.)

BRICCOLARE. *V. A. Trabalzare, Lanciare o Scagliare colla briccola. Biscion. Malm.* Si dice *trabalzare*, per *tramandare da un luogo all' altro:* i nostri antichi dicevano *briccolare*, che era un trabalzare, o lanciare, o scagliare pietre e altro, e fino gli uomini stessi, per via di una macchina che *briccola* la nominavano. Di ciò vi sono esempj nella storia de' Neri Capponi.

BRICCOLATO. *Add. da Briccolare. Burch.* 1. 42. Che l'asin che fu in Siena briccolato, Fusse rappresentato a monna Ciola.

*BRICCONA. *Fem. di Briccone. V.* (A)

*BRICCONATA. Lat. *indignum facinus. Voce dell' uso. Atto, Opera da briccone.* Far delle bricconate. *Ricci, Calligr. V.* BRICCONERÌA. (A)

*BRICCONCELLO. *Add. Voce dell'uso. Diminut. di Briccone. Baroncello; e dicesi talora, per giuoco, d'uomo o fanciullo malizioso ed accorto. Guarin. Idrop.* (A)

BRICCONE. *Dicesi di persona di malvagi e disonesti costumi.* Lat. *turpis, perditus.* Gr. ἀκόλαστος. *Stor. Rin. Mont. Alb.* V'arrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. V.* 7. 60. 3. Non vi diss'io che Pier d'Aragona era un fello briccone? *Morg.* 19. 95. Dicendo: tu fa' scorgerti un briccone.

BRICCONEGGIARE. *Menare una vita da briccone. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar, bricconeggiando?

BRICCONERÌA. *Costumi ed azioni da briccone. Furfanteria, Gagliofferia.* Lat. *nequitia.* Gr. ἀταξαλία.

BRICIA. *Briciolo.* Lat. *mica.* Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* Niuno è sì crudele, che cacci i cani che mangino le brice che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli, ec. Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del

pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.

* §. *Non volerne saper bricia, vale Non volerne sentir parlare, Non volerne saper nulla. Segner. Incr.* (A)

BRICIOLA e BRICIOLO. *Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, ed è per lo più del pane.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* I catellini mangiano dei bricioli che caggion dalla mensa del signor loro. *Onel. S. Gio. Grisost.* Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle briciole che si gettavano via. *Sen. Ben. Varch.* 4. 19. Ma fosti da codesti tuoi atomi e bricioli fatto.

* §. *Per traslato, vale anche Una piccola cosa, che serva come d'ornamento a checchè sia. Lor. Med. Nenc. st.* 46. Non è miglior maestra in questo mondo, che è la Nencia mia, di far cappegli: Ella gli fa con que' bricioli intorno, Che io non veddi già mai e' più begli. (A)

BRICIOLETTA. *Briciolino.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. ψιχίον. *Segner. Pred.* 1. Ecco gli Epuloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna bricioletta del pane gettato ai bracchi.

BRICIOLINO. *Dim. di Briciolo.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. ψιχίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d'Iddio qualche briciolino di pane.

* BRIDA. *Antico strumento militare, mal noto.* (G)

BRIEVE. *V.* BREVE.

* §. I. *Per Piccolo, Di bassa statura. Vit. Ss. Pad.* 1. 161. Giovanni brieve Tebeo, ec., servì a un frate infermo. (V)

* §. II. *Brieve. T. de' Notomisti. Nome di due muscoli del cubito. Voc. Dis. V.* NOTOMIA, MUSCOLI. (A)

BRIEVEMENTE. *V.* BREVEMENTE.

* §. *Per Spacciatamente. Sen.* 97. [redacted] volendolo leggere brievemente. (V)

BRIFFALDA. *Cantoniera, Baldracca.* Lat. *meretricula quadrantaria.* Gr. χαμεταιρις. *Car. lett.* 1. 20. La fine di questo primo atto fu, che la briffalda volendosi far l'esecuzione da sè stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

BRIGA. *Noja, Fastidio, Travaglio.* Lat. *molestia.* Gr. δυσχέρεια. *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Ne mai più gli diedero briga. *Petr. cap.* 13. Alessandro, che al mondo briga diè. *Segn. Stor.* 1. 22. Dandogli i danari, la città avrebbe avuta manco briga, e manco spesa, e manco querela. — *Cavalc. Stoltiz.* 244. Avvegnachè sempre combattano, non par che mai vogliano ricevere la corona, nè uscire di briga. (V)

§. I. *Per Lite, Controversia, Nimicizia, Contesa, Rissa, Guerra, Impaccio, Quistione.* Lat. *controversia, lis. Bocc. nov.* 26. 23. Non vogliate ad un'ora vituperar voi, e mettere in pericolo ed in briga vostro marito e me. *E nov.* 98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec., fu di Atene cacciato. *Amm. Ant.* 1. 1. 11. Briga grande hanno insieme bellezza e onestà. *Tes. Br.* 1. 29. Questo Federigo imperadore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla Santa Chiesa. *Dant. Purg.* 16. Prima che Federigo avesse briga. *E Par.* 12. E vinse in campo la sua civil briga. *But.* La sua civil briga, cioè la battaglia civile che la Santa Chiesa ebbe, ec.

* §. II. *Pigliar briga, per Mettersi a litigare, a contendere. Faz. Ub. Dittam.* 2. 23. Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom ch'abbia più alti di te i merli. (P)

§. III. *Briga prendesi ancora per Faccenda.* Lat. *negotium.* Gr. πράγμα.

§. IV. *A briga, A gran briga, A mala briga, posti avverbialm., valgono A pena, A fatica.* Lat. *vix, aegre.* Gr. μόγις. *Fr. Jac. T.* Che a gran briga può guarire.

§. V. *Comperar le brighe a danar contanti, dicesi d'uomo litigioso e fantastico, che va cercando brighe o liti. Morg.* 18. 38. Sempre le brighe comperò a contanti. *Salv. Granch.* 2. 5. Comperando i fastidii e le brighe D'altrui quasi a danar contanti.

§. VI. *Dar briga. V.* DARE. — *Darsi briga di alcuna cosa, vale Prendersene pensiero, cura, fastidio. Passav.* Non me ne darei briga. *Cecch. Serv.* Datti briga di far cristei, e non del fatto mio. (A)

* BRIGADIERE. *Grado nella milizia. Brigadiere d'armata è quell'uffiziale superiore che comanda una brigata; ora però si chiama in alcuni luoghi General-maggiore, in altri Maggior-generale; ed in Francia si chiamò Generale di brigata, ed ora Maresciallo di campo. Brigadiere ne' reggimenti di cavalleria è colui che comanda ad una squadra di soldati, come il caporale nell' infanteria.* (B)

BRIGANTE. *Che briga, Intrigatore, Travagliatore, Da faccende, Entrante, Attivo, Procacciante.* Latin. *negotiosus.* Gr. πολυπράγμων.

§. I. *Brigante venne da Briga, Contesa, e significò Soldato, e si prende per lo più in cattiva parte, dicendosi d'un uomo sedizioso, perturbatore dello Stato. Franc. Sacch. nov.* 64. Giunto a Perentola, il brigante si fece armare, ed era dalla parte di là della piazza, sicchè veniva a correr verso Firenze. *G. V.* 10. 173. 2. Colle sue masnade, e con suo' briganti e fanti di volontà si posero nel borgo del ponte a S. Pietro. *Morg.* 18. 158. E dice fra sè stesso: e' sarà buono Non accettar mai più simil briganti. *Cavalc. med. cuor.* Fu detto ch'era indemoniato e samaritano, cioè senza legge, e che era bevitore e brigante e bestemmiatore. *G. V.* 12. 15 8. Fece pigliare Paolo di Francesco del Manzecca, orrevol popolano di porta San Piero, tutto fosse brigante.

* §. II. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 1. 56. Finito il comandar, da que' briganti Fu Malagigi per l'aria portato. (B)

* §. III. *Significa anche un Uomo di bel tempo, e, come si dice, Compagnone. Bocc. nov.* 60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. *Cron. Morell.* 280.

Digitized by Google

In un'ora si vedeva ridere e motteggiare il brigante, e nell'ora medesima il vedevi morire. (B)

* BRIGANTINA. *T. de' militari antichi. Specie di armatura difensiva antica, fatta con sottili scaglie o lamine unite insieme, pieghevoli e accomodabili al corpo. Ghiazzerina.* (A)

* §. *Brigantina. Sost. fem. T. di Marineria. Vela da brigantino.* (S)

BRIGANTINO. *Sost. masc. Term. di Marineria. Bastimento di basso bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bompresso.* Lat. *scapha.* Gr. σκάφη. *Stor. Aiolf.* Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini ch'avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galee e navi, brigantini e cocche. *Varch. Stor.* 6. Mandato con diciannove galee, due fuste, e quattro brigantini, a soccorrere Napoli.

§. *In proverbio: Dove va la nave, può ire il brigantino; e vale: Dove ne va il più, ne può ire il meno. Lasc. Pins.* 3. 4. S'egli è innamorato daddovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

BRIGARE. *Neutr. pass. Benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *ec., non espresse. Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Procurare, Ingegnarsi.* Lat. *studere, conari, laborare, contendere.* Gr. σπεύδειν. *Sallust. Giug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon'arte, a signorie e onore si brigano di venire. *Tes. Br.* 1. 4. E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. *E* 3. 4. Non saper più che non ti fa mestier di sapere: brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco, nè troppo. *Dant. Purg.* 20. E brigavàm di soverchiar la strada. *But.* E brigavàm, cioè procacciavamo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu m'hai sì piena di dolor la mente, Che l'anima sen briga di partire.

* §. I. *Senza le particelle* MI, TI, SI, *ec. Amm. Ant.* 74. (*Firenze* 1661.) Quegli il quale, non mirandola (*la propria infermità*), cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo, ec. (V)

* §. II. *E coll'accusativo, per Esercitare, Adoperare. Sall. Catell.* 12. Lo ingegno solo, senza il fare corporalmente, non era chi brigasse. (V)

§. III. *In significato att. per Cercare. Tesoretto. Br.* 20. E chi briga mattezza, Non ha di tale altezza, Che non rovini a fondo.

BRIGARÌA. *V. A. Briga, Controversia.* Lat. *contentio. Fr. Jac. T.* 4. 8. 10. Quivi è il dolce riposare, Nè v'è lite e brigarìa.

BRIGATA. *Gente adunata insieme.* Lat. *cœtus, conventus.* Gr. συνουσία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade, ec., vanno di male brigate assai. *E nov.* 64. 13. E viva amore, e muoja soldo, e tutta la brigata. *Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Petr. cap.* 13. E la brigata ardita ed infelice Che cadde a Tebe.

* §. I. *Vale Persone, Gente. Cecch. Dot.* 1. 2. Ferma; ecco brigate. (*Cioè: gente che viene.*) (V)

* §. II. *Brigata, detto di moltitudine di cose, come Fascio, ec. Franc. Sacch. nov.* 163. Comperò non una penna, ma un mazzo di penne; e penonne a temperare una gran brigata bene un dì. (V)

§. III. *Per Adunanza d'amici, Conversazione.* Lat. *amicorum cœtus, conventus.* Gr. συνουσία. *Bocc. Introd.* 10. E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano. *E num.* 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. *E nov.* 56. 2. Avevano molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov.* 59. 7. Tu rifiuti d'esser di nostra brigata. *E nov.* 79. 9. E faceano la lor brigata di certo numero. *Dant. Purg.* 14. Federigo Tignoso, e sua brigata. *Bern. Orl.* 1. 17. 25. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch'io vivo.

§. IV. *Brigata. È una parte dell'esercito, la quale è composta di due reggimenti, ed è comandata da un Generale. F. V.* 11. 82. Al presente n'avièno scritte al soldo tre mila, e che le dette brigate si dovièno rassegnare in Firenze. *E appresso:* Pagate le dette brigate per tutto il mese di Ottobre. *E cap.* 85. Un gentiluomo della brigata del Conte, ec., con una lancia in mano, di sua persona fe maraviglie. *Stor. Pist.* 112. La fanteria, ec., che era in Pistoja, che vi avea buonissima brigata, spesso uscia a badaluccare. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 3. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andarono taglieggiando le terre.

§. V. *Per similit. Brigata si dice anche al Branco delle starne, e d'altri uccelli.* Lat. *avium grex.* Gr. αγέλη. *Lor. Med. Nenc.* 54. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini: Io te li serbo: e' sono una brigata.

§. VI. *Andare o Partire di brigata: Andare o Partire insieme, di conserva.* Lat. *collectim, simul, gregatim ire.* Gr. αγεληδόν. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste andare tutti di brigata. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. L'armata s'è dispersa già pel mare, Ch'era partita insieme di brigata.

BRIGATACCIA. *Peggiorat. di Brigata.* Lat. *turpis cœtus. Cecch. Stiav.* 4. 3. Ch'e' ricevè quelle Brigatacce in casa.

BRIGATELLA. *Piccola brigata.* Lat. *parvus cœtus. Beo Belc.* 117. L'innamorato Giovanni, ec., andò colla sua fervente brigatella inverso Pisa. *Fr. Jac. T.* Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella.

§. *Per Figliuolanza. Morg.* 18. 168. Com'ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l'ostier: la donna e io siam soli.

* BRIGATO. *Add. da Brigare. Fior. Virt.* 11. Usa delle cose a chi tu dèi temperatamente, ec., e brigato acquistare sappialo compartire temperatamente. (V)

BRIGATORE. *Verb. masc. di Brigare. Affannone.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *Ved. il Vocabolario alla voce* ACCATTABRIGHE.

* BRIGIDÌO. *Voce rustica; lo stesso che Brividio. Baldov. Lament. Cecc.* Mi corse un

brigidlo giù per le vene, Come s'io fossi tuffo in qualche gora. (Min)

BRIGLIA. *Strumento col quale si tiene in obbedienza ed in soggezione il cavallo.* Lat. *habena.* Gr. ἡνία. *G. V.* 8. 35. 7. Il sono (*i cavalli tartari*) con sottili briglie senza freno. *Alam. Gir.* 7. 25. Ride ella allor, e si fa lieta in volto, Quando si scorge per la briglia presa.

§. I. *E per metaf. vale Governo, Signoria. Ar. sat.* 5. Vedendomi, ec., E da nevi, alpi, selve e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia. *Bellinc.* Sebben che Furlì fia Una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol che 'l Moro sia Solone.

§. II. *Correre a tutta briglia, vale Correre velocissimamente.* Lat. *celerrime, præcipitanter.* Gr. σπουδῇ. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Corresene a tutta briglia al suo regno d'Iberia.

§. III. *A briglia sciolta, posto avverbialmente, vale Senza ritegno.* Lat. *laxatis habenis. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. L'empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Bern. Orl.* 1. 11. 11. E ne venia volando a briglia sciolta. *V.* A BRIGLIA SCIOLTA.

§. IV. *Scior la briglia ad alcuno, vale Dargli libertà.* Lat. *licentiæ indulgere.* Gr. ἀφιέναι. *Tac. Dav. Stor.* 297. Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

§. V. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, vale Lasciarlo in sua balìa, Lasciarlo operare a suo senno.* Lat. *indulgere.* Gr. ἀφιέναι. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta ti non lo possa ritenere. *Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono ancora quelli che lasciano loro troppo tosto e troppo larga la briglia sul collo.

§. VI. *Tirar la briglia, vale Usare rigore.* Lat. *coercere.* Gr. πιέζειν.

§. VII. *Tener la briglia: Tener, ch' e' non si trascorra.* Lat. *frenare.* Gr. κατέχειν. *Cas. Rim. burl.* E però chi doverebbe Tener la briglia in mano?

§. VIII. *Dar la briglia al cavallo, vale Allentargli le redini.* Lat. *laxare habenas.* Gr. ἀφιέναι τὰς ἡνίας.

§. IX. *Ruzzare o Scherzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D'uno ch'è benestante, cioè agiato nelle cose del mondo, che ha le sue faccende, ec., incamminate, ec., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire, ec.: egli ruzza, ovveramente scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' motti ha 'l Podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

* §. X. *Briglia. Sost. fem. T. di Marineria. Manovra ferma, che serve a legare l'albero di bompresso con lo sperone della nave più avanti che sia possibile, affinchè resista contro gli sforzi dello straglio di trinchetto e di parrucchetto, che tendono a sollevarlo.* (S)

* §. XI. *Briglia di scopamare. T. di Marineria. Corda per alzare o issare gli scopamari, la quale si annoda al pennone alla parte inferiore dello scopamare, e serve di scotta per lo stesso.* (S)

* §. XII. *Briglie del trapano diconsi i correggiuoli che lo tengono in guida. Salv. Cicl. Eur.* Come l'uomo che mette insieme nave, con doppie briglie il trapano maneggia. (A)

* §. XIII. *Briglie. Si dà questo nome ad alcuni filamenti membranosi che si trovano nel seno degli abscessi, e che, secondo la loro situazione ed estensione, formano spesse volte de' tramezzi, fra i quali s'arresta la marcia, benchè se le abbia procurata un'uscita per un' apertura fatta al di fuori.* (Diz. Chir.)

* BRIGLIADORO. *Che ha briglia d'oro. Voce simile quasi a Briglindorato. Salvin. Odiss. E qui dicesi di Marte.* (A)

BRIGLIAJO. *Che fa o vende briglie. Borghini, Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dir briglia.

BRIGLIETTA. *Dim. di Briglia. Briglia piccola.* Lat. *habenula. Lib. Mascalc.* Bisogna mettergli una briglietta adatta e conveniente, che non gli dia dolore.

* BRIGLINDORATO. *Voce composta da Briglia e Indorato, e vale, Che ha le briglie indorate. Chiabr. Vendemm.* (A)

BRIGLIONE. *Briglia grande. Franco Sacchetti, nov.* 159. Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa a sè con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

BRIGLIOZZO. *Briglione.* Lat. *camus. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 124. Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo o museliera.

BRIGOSO. *Add. Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe.* Lat. *rixosus, litigiosus. Sen. Declam. P.* Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi.

* §. *Brigoso, per Aspro, Malagevole. Sall. Catell.* 35. Nè luogo nessuno aspro, nè brigoso. (V)

* BRILLA. *Voce d'Agricoltura lombarda. Macina di marmo, la quale mossa rapidamente dall'acqua sur un piano fermo di sughero intarsiato di sverze di canna, spoglia il riso della sua prima e ruvida veste.* (A)

BRILLAMENTO. *Il brillare.* Lat. *micatio.* Gr. μαρμαρυγή.

* §. *Figuratam. per Applauso, Gloria, Lustro. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch'è, ec., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola. (A)

* BRILLANTARE. *T. de' Giojellieri. Tagliar una gemma a facciette sotto e sopra; ed è proprio de' diamanti, e de' cristalli di monte. V.* SFACCETTARE. (A)

* BRILLANTATO. *Da Brillantare. V.* (A)

BRILLANTE. *Che brilla.* Lat. *coruscans. Dav. Colt.* 162. Perchè bollendo nella botte il vino, si fa chiaro, vivo e brillante.

* §. *Brillante, in forza di sostantivo, dicesi dai Giojellieri, e nel commercio, per*

Digitized by Google

*Diamante brillantato, o incastonato in qualche lavoro.* (A)

*BRILLANTINO. *T. de' Commercianti. Specie di sottigliume che si fabbrica in Francia.* (A)

BRILLANTUZZO. *Dim. di Brillante. Red. Ditir.* 13. Odi quel che, vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino.

BRILLARE. *In signif. neutr. Tremolare scintillando.* Lat. *emicare.*

§. I. *Per metaf. Significa un certo risentimento di spiriti per gioja e giocondità.* Lat. *gestire.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι. *Fr. Jac. T.* L'anima si ne brilla Per la superna luce che m' alluma. *Ar. Fur.* 18. 32. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio. *Alleg.* 242. E come dentro per la gioja brilla, Di fuori arde e sfavilla.

§. II. *Brillare ancora è quell'effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere.* Lat. *emicare. Dav. Colt.* Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli, nè frizzi, come il ricolto in sul suo. *Colt.* 97. Volendo fare un vino buono, ec., che schizzi in aria, nonchè brilli nel bicchiere, ec., piglia uve di vigna vecchia, ec.

§. III. *Brillare, in signific. att., si dice ancora per Ispogliare del guscio, o Mondare il miglio, o altra simile biada.* Lat. *deglubere, glumam detrahere.* Gr. πτίσσειν.

*§. IV. *Brillare. Dicesi dell' accensione della polvere, colla quale si è caricata la mina. Il Montecuccoli dice: Brillare la mina, e Brillar fuoco, e Brillar semplicemente.* (G)

BRILLATO. *Add. Aggiunto del miglio, o di altra biada quando è mondata, dicendosi Miglio brillato, ec., a differenza di quello che non è mondo, che dicesi Miglio, senza altro aggiunto.*

BRILLATOJO. *Strumento di legno, col quale si monda il riso, il miglio, e simili.* Lat. *instrumentum deglubendis frugibus.* Gr. ὄργανον πρὸς τὸ πτίσσειν.

BRILLO. *Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi.* Lat. *vino madidus, ebriolus. Red. Annot. Ditir.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plauto e dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce *brillo*, in significanza di avvinazzato o cotticcio. *Malm.* 6. 35. Più là un branco ha messo l' oste a sacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli, ec.

*§. *Brillo. Specie di vetrice che nasce nelle arene de' fiumi, delle cui verghe sbucciate si fanno gabbie, corbe e canestri. Cresc.* Anche delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci e pennati. (A)

*BRIMBALA. *Sost. fem. Manovella della tromba. T. di Marineria. È una stanga di legno o di ferro, che serve a far lavorare una tromba. V.* BRACCIO DELLA TROMBA. (S)

BRINA. *Rugiada congelata.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Dant. Purg.* 21. Non rugiada, non brina più su cade. *Com.* Brina è di quella medesima materia ch'è la rugiada. *Filoc.* 5. 164. E aggiunsevi pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti.

*§. I. *Brina, usata metaf., per Candore di carnagione. Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? E in quali spine Colse le rose, e in qual piaggia le brine Tenere e fresche, e die lor polso e lena? *Tass. Ger.* 4. 94. Sì che viene a celar le fresche brine Sotto le rose, onde il bel riso infiora. *Molz. Nin. Tib.* Il vago crine Ondeggia ed erra fra le fresche brine. (M)

*§. II. *Per la prima canizie. Tass. Rim.* E perchè pur le brine Mi spargono degli anni il mento e il crine. (M)

BRINATA. *Brina.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Ovid. Pist.* In quel tempo che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor. S. Greg.* Sopra coloro che temono la brinata, cadrà la neve: la brinata giela in terra; ma la neve cade gelata dal cielo. *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come poco dura la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Soder. Colt.* Tosto che siano le foglie cecate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate.

*BRINATO. *Coperto di brina.* (A)

§. *Mezzo canuto.* Lat. *canescens, albicans.* Gr. μεσοπόλιος.

*BRINCIO. *Voce bassa. Aggiunto di bocca; e significa quell'atto della bocca, che si fa prima del piangere. Allegr.* 18. Chi non ha veduto, ec., cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca brincia, inlanguidire nella compassionevol cirimonia. (A)

BRINDISEVOLE. *Che ha virtù di far comporre brindisi Voce per ischerzo usata solamente dal Redi nel Ditirambo.* Purchè sia carca Di brindisevol merce (*cioè di vino*) Questa mia barca.

BRINDISI. *Dicesi di quell'invito o saluto che si fa alle tavole in bevendo.* Lat. *propinatio.* Gr. πρόποσις. *Galat.* 82. Lo invitare a bere; la qual usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi. *E appresso:* Quantunque questo brindisi, secondo che io ho sentito affermare a più letterati uomini, sia antica usanza stata nelle parti di Grecia. *Red. Ditir.* Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindisi canoro. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

BRINOSO. *Add. Pieno di brina.* Lat. *pruinosus.* Gr. παχνώδης. *Filoc.* 1. 54. Febo avea già rasciutte le brinose erbe.

BRIO. *Sost. Dicesi quella vaghezza spiritosa che risulta dal galante portamento, o dalla allegra aria della persona; e si usa ancora parlando d' animali.* Lat. *hilaritas, alacritas.* Gr. ἱλαρότης. *Segner. Crist. instr.* 5. 51. 11. E la sfaccialaggine vien glorificata qual brio. *Red. nat. esp.* 13. La quale potette abbattersi a non avere le solite forze, nè 'l consueto vivacissimo brio.

§. *E per similit. d' ogni cosa che abbia in sè congiunta vaghezza e leggiadria. Vit. Pitt.* 67. Significa, ec., quel brio che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

* BRIOGRAFÌA. Lat. *Bryographia. T. di Stor. nat. Da βρίον, musco, e γραφή, descrizione. Parte della Botanica, che s' occupa della descrizione dei muschi.* (Aq)

BRIONIA. *Specie d'erba, della quale vedi Dioscoride.* Lat. *vitis alba.* Gr. *βρωνία. M. Aldobr.* Fate fare acqua di fior di fave, di borrana e di brionia. *Serap.* 35. Brionia della vite, e quelle cose che di lei sono, e spezialmente della brionia. *Red. Ins.* 92. Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher, ec., scriva, ec., d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno o brionia. — *T. de' Botanici. Pianta che ha la radice molto grossa, carnosa, sugosa, bianco-giallastra, acre, amara, ramosa; gli steli erbacei, gracili, rampicanti, angolati, con peli rigidi, distanti; le foglie alterne, picciolate, palmate, capreolate alla base, callose, scabre; i fiori piccoli, bianco-sudici, con istrie verdastre; le bacche piccole e nere. Fiorisce in Giugno. Nasce spontanea fra le siepi, nei boschi, ec.* (B)

* BRIOSETTO. *Add. d'ogni gen. Diminut. vezzeggiativo di Brioso.* Quel bell'occhio nero nero, Brioselto, oh come gira! *Crud. Rim.* (A)

BRIOSO. *Add. Che ha brio. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Questi di smalti lucidi e briosi Allettavan ciascuno.

BRISCIAMENTO. *V. A. Tremito, Ribrezzo.* Lat. *tremor, horror, rigor.* Gr. φρίκη. *M. Aldobr.* Il puotène avvenire febbre, e brisciamento delle membra.

* BRIVARE. *V. A. Abbrivare. T. di Marineria. È avviare il bastimento. Brivare alla poggia. Avviare il bastimento a poggiare.* (S)

* BRIVIDÌO. *Brivido. Monti, Basvill. c.* 1. Il non finì, che tal gli sopravvenne Per le membra immortali un brividìo, Che a quel truce pensier troncò le penne. (Min)

BRIVIDO. *Freddo acuto che penetra nei corpi.* Lat. *frigus penetrabile.* Gr. ῥῖγος.

§. *Si dice più comunemente del tremito cagionato ne' corpi dell' animale dal freddo e dalla febbre.* Lat. *rigor, horror.*

BRIVILEGIARE. *V. A. Privilegiare.* Lat. *aliquem privilegio donare, immunem reddere.* Gr. δωρεῖσθαι. *G. V.* 5. 5. 2. Il alla sua partita brivilegiò la città di Firenze.

§. *Per Dare in feudo. G. V.* 7. 34. 3. Il detto Papa fece brivilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna. *E altrove:* La Contea di Lodi, che gli avea brivilegiata lo 'mperadore.

BRIVILEGIATO. *V. A. Add. da Brivilegiare. Privilegiato. Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso jure. Lib. Am.* 60. Avvegnachè questo ne' maschi si sostegna per uso, o per brivilegiata natura.

* §. *Col* DI. *Stor. Semif.* 83. Fumne per Otto imperadore ..... brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro, e Conte palatino. (V)

BRIVILEGIO. *V. A. Privilegio.* Lat. *privilegium.* Gr. δωρεά. *G. V.* 5. 24. 1. Per lo detto Papa fu accettata ed approvata la detta ordine con brivilegio. *E* 7. 54. 4. Nè questa dazione e brivilegio di dare alla Chiesa la Contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea nè dovea fare. *Vit. Crist.* E non sia tua credenza, che Iddio ti dea quel brivilegio che egli non diede alla Madre sua, nè a sè. *Maestruzz.* 1. 24. Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato. *Pass.* 133. Gl' Imperadori, i Re e Principi, signori secolari, se egli hanno brivilegio dal Papa, possono eleggere confessore.

BRIZZOLATO. *Add. Macchiato o Mescolato di due colori minutamente.* Lat. *versicolor.* Gr. πολύχρους. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Il civanzo di monna Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi, Per averne due nane e cappellute, Perch'eran brizzolate.

* BRIZZOLATURA. *Mescolanza di due colori sparsi minutamente. Magal. Lett.* (A)

BROBBIO e BROBBRIO. *V. A. Vergogna, Dispregio, Villania.* Lat. *opprobrium, probrum.* Gr. ὄνειδος. *Sallust. Catell. R.* Cominciò la virtude a mancare e a impigrire; la povertade a essere avuta per brobbio. *Alber.* 23. Chi è avoltero, per povertà di cuore perderà l'anima sua, e disonore e brobbrio rauna a sè, che mai non si disfà. *Guid. G.* Onde io finisca la vita mia con brobbio di tanto vituperevole disonore. *Rim. ant. Guitt. R.* Ahi quanto e qual n'avviene Odio, brobbio e dannaggio! *E lett.* 14. Ove che vanno in brobbio e in deriso d'altra gente. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Dicono ogni brobbio al Legato. *Salv. Spin.* 5. 3. Sì eh? in casa mia questi brobbrii e questi vituperii?

* §. *Il testo intero di Fr. Guitt., qui sopra portato, dice così:* Li cui figliuoli, non Regi ora, ma servi vili e miseri, tenuti, ove che vanno, in brobbio e in deriso d'altra gente. (*Cioè: dovunque vanno, sono tenuti in brobbio.*) (V)

* BROBBIOSO. *Obbrobrioso. Vit. Crist. P. N.* Dopo sì brobbiosa e crudel morte. (V)

BROCCA. *Vaso da portare liquori.* Lat. *urna, hydria.* Gr. ὑδρία. *Vit. Ss. Pad.* 2. 120. L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca, e partissi glorificando Iddio. *Ricett. Fior.* 81. A fare il zucchero candito, il giulebbo cotto alla sua misura, si pone in certe brocche, e tiensi al sole, o nelle stufe atte a ciò. *Soder. Colt.* Ma il mosto si conserverà bene in una brocca impeciata, cacciata in fondo del pozzo.

§. I. *Pigliasi anche per la quantità della materia in essa contenuta. Cr.* 4. 41. 8. Con una brocca, o secchia di vino, eç., tutto si ponga nel vaso.

§. II. *Brocca dicesi anche una canna divisa in cima in più parti, e allargata, per uso di cogliere i fichi, o altro frutto. Malm.* 3. 65. A gire a Batistone adesso tocca, Gran gigante da Cigoli, di quelli Che vanno a corre i ceci colla brocca.

§. III. *Andare alla brocca, si dice degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi. V.* IMBROCCARE.

* BROCCAJO. *Term. de' Magnani. Stru-*

Digitized by Google

*mento che serve per segnare i buchi, e per allargarli.* (A)

* BROCCARDICO. *Add. d' ogni gen. T. de' Giureconsulti. Aggiunto delle quistioni di Giurisprudenza, che sono problematiche, vale a dire, intorno alle cui opinioni vi sono degli argomenti per l' una e per l' altra parte.* (A)

* BROCCARDO. *T. de' Legisti, che vale Questione perplessa e dubbiosa; e quindi Materia broccardica. Fr. Barb.* 292. 5. Nè curar di broccardi, Ma cerca i casi. (V)

BROCCARE. *Spronare, Brocciare.* Lat. *stimulare, calcaria admovere.* Gr. κεντεῖν. *Fior. Ital.* Enea, broccando il cavallo, ferìo colla sua lancia il cavallo di Mazenzio. *Bern. Orl.* 2. 18. 21. Innanzi agli altri il Re di Setalia Ne vien, broccando un suo destrier leardo. *Morg.* 10. 30. Brocca il caval, c' ha serpentina testa. *Ciriff. Calv.* 3. Ed in un tratto poi il destrier brocca.

BROCCATA. *Colpo, Riscontro.* Lat. *ictus, congressus.* Gr. κέντρον.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 40. 24. Alla fante per la prima broccata parendo aver ben procacciato, quanto più tosto potè se n' andò alla prigione.

* BROCCATELLO. *Sost. masc. Voce dell' uso. Specie di drappo, detto anche Broccatino.* Un mantellino bianco e rosso di broccatello. *Cas. Imp. Magal. Lett.* (A)

* §. *Broccatello è anche il nome di una specie di marmo durissimo, giallo e pavonazzo, o rossiccio, con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta Broccato e Broccatello. Voc. Dis.* (A)

BROCCATINO. *Add. di Broccato, nel signif. del* §. I. *Borgh. Mon. Fior.* 164. Nelle quali due cose sole, senza l'altre spese di drappi broccatini e gioje, n' andò intorno a cinquemila fiorini.

BROCCATO. *Sost. Steccato, Palancato.* Lat. *vallum, septum.* Gr. ἧρκος, φραγμα. *Sort. Pist.* 157. E appressossi a' nimici a meno di un mezzo miglio, credendo che uscissono del loro broccato per combattere con lui.

§. I. *Broccato. Sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto e brocchi, cioè ricci. Morg.* 11. 67. E in testa gli avea posta una corona Per traditore, e il giubbon di broccato. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Ch'a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al cortéo. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte erano di broccato e di velluto.

§. II. *E Broccato chiamasi anche la veste fatta di tale drappo.* Lat. *vestis auro intertexta. Bellinc.* Quel broccato, ec., Indosso a chi di broda ognor s' imbratta.

BROCCATO. *Add. Pien di brocchi, che son fila che fanno anello e rilievano, e nel drappo si chiaman ricci. Arricciato. Lib. Viagg.* E tutti vestite ricche robe, d'oro broccate.

§. *Asta broccata dicesi quella che ha in punta brocchi, cioè stecchi di ferro; o piuttosto quella con cui si broccia. Ved.* BROCCIARE. Lat. *hasta trifida. But. Inf.* 22. 1. Giostra è, quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll' aste broccate, col ferro di tre punte.

* BROCCHE. *T. di Marin. V.* CHIODI. (S)

BROCCHETTO. *Dim. di Brocco.* Lat. *surculus.* Gr. κλαδίσκος. *V. il Vocab. alla voce* SPRONE.

BROCCHIERE *e* BROCCHIERO. *Piccola rotella.* Lat. *parmula.* Gr. ασπίδιον. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Sta sull'avviso, e tiene 'l brando basso, Parandosi con esso e col brocchiero. *Cant. Carn.* 443. Perchè ogni ben consiste nel menare I colpi e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I Britanni arditi e pratichi, colle spade grandi e' brocchieri piccoli, schifavano o paravano i tiri nostri.

* BROCCHIERO. *Piccola rotella a difesa. Chiamavasi anche Broccoliere, dalle buccole colle quali s' imbraccia lo scudo, onde il* Bouclier *dei Francesi.* (G)

* BROCCIA. *Per Brocca. Allegr.* 146. A quelle che son riposte in su' palchetti del cielo ella non arriva, per mio vedere, se non colla broccia metaforica e del pensiero. (V)

BROCCIARE. *V. A. Pugnere, Percuotere, o Spigner pugnendo, o ad offesa.* Lat. *pungere, fodere.* Gr. κεντεῖν. *Liv. M.* Egli trasse la spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, e gittossi nell'acqua. *G. V.* 8. 56. 14. Fece muovere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

BROCCO. *Sbrocco.* Lat. *germen, surculus.* Gr. ἔρνος. *Lib. Viagg.* Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quella che mi fu data per amicizia. *Cr.* 9. 61. 1. Perocchè meglio di brocchi e d'erba, che nascon tra esse, si saziano. (*Il testo latino ha* frutetum.) *Burch.* 2. 28. Pugnevan le lenzuola come brocchi.

§. I. *Per quel picciol gruppo che rilieva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta.* Lat. *grumulus sericus.* Gr. βρόμβος σηρικὸς.

* §. II. *Per Grasso, Bitorzolo o Nodo, quale che siasi, in varie materie. V.* BROCCOSO *e* BROCCUTO. (B)

§. III. *Per Anello di filo, che in tessendo rileva, e fa il drappo broccato, e si chiama anche Riccio.*

§. IV. *Brocco vale anche Segno; onde Dar nel brocco, o in brocco, che vale Cor nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco col quale è confitto il segno.* Lat. *scopum attingere.* Gr. σκοπὸν τυγχάνειν. *Morg.* 21. 82. E dà sempre nel brocco a mezzo 'l segno. *Car. lett.* 2. 197. Significando che si debba dare nel punto, e, come si dice, in brocco.

§. V. *Per metaf. Indovinare il segreto d'un fatto, Apporsi.* Lat. *divinare. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *Bellinc. son.* 84. Sonetti o stanze vo' che noi facciamo; Chè spero colle rime dare in brocco.

§. VI. *Di brocco, posto avverbialm.* Vedasi DI BROCCO.

* §. VII. *Brocco. T. delle Arti. Piccolo risalto, o monticello, in superficie d'un corpo, che lo rende ruvido. Baldin.* (B)

BROCCOLO. *Pipita,* ■ *Tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire.* Lat. *cyma.* Gr. κῦμα.

* §. *Dicesi anche, in forza d'add., Cavolo broccolo ad una specie di cavolo. Cavolo broccolo, bianco, inglese, porporino.* (A)

BROCCOLOSO. *Add. Broccoso. Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite, ec., tagliandosi nel mezzo tra nodo e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso o broccoloso, ma liscio e pulito.

BROCCOLUTO. *Add. Che ha molti broccoli; e dicesi propriamente del cavolo.* Lat. *cymosus.*

BROCCOSO. *Add. Che ha brocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. πολύπλοκος. *Soder. Colt.* 13. Il colombino, e suoi simili, c'hanno il legno duro e broccoso.

§. *E Seta broccosa, che ha brocchi, nel signific. del* §. I.

BROCCUTO. *Add. Pien di brocchi.* Lat. *nodosus.*

* §. *Per similit. Peloso, coperto di pelo irsuto. Lab.* 251. Era costei, ec., d'un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano. (A)

BRODA. Lat. *jus.* Gr. ζωμός. *Bocc. Com. Dant.* 2. 81. Il proprio significato di broda, secondo il nostro parlare, è quel superfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro che mangiato hanno. *E nov.* 6. 7. Ho io ogni dì veduto dar di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di broda.

* §. I. *Significa anche semplicemente Brodo. Bellinc.* Quel broccato, ec., Indosso a chi di broda ognor s'imbratta. (B)

§. II. *E talora per Acqua imbrattata di fango e d'altre sporcizie.* Lat. *aqua lutulenta.* Gr. ὕδωρ πηλοειδές. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *But.* Chiama broda la palude che era piena di ceno e pantano, fatta come broda.

§. III. *Broda e ceci, in modo basso, vale Acqua e gragnuola; onde Broda e non ceci, dicesi allorchè, rabbujandosi l'aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia; lo che anche si dice Acqua e non tempesta. Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda e ceci, il cristianello intana.

§. IV. *Per similit. Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè! che grida sent'io qua? broda e non ceci. (*Cioè: temo che dalle parole non vengano a' fatti.*)

§. V. *Rovesciare o Gettare la Broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena.* Lat. *fabam in aliquo cudere. Ambr. Furt.* 5. 12. Tutta la broda si rovescierebbe addosso a me alla fine. *Varch. Suoc.* 2. 1. Dubitando, ec., che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Egli è il caso, se tu di' il vero; ma guarda che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te.

BRODAJO e BRODAJUOLO. *Vago oppur Ghiotto della broda.* Latin. *juris liguritor. Bocc. nov.* 27. 28. Il quale per certo doveva essere alcun brodajuolo, manicator di torte.

* §. *Brodajuolo. Add. Bocc. G.* 1. *nov.* 6. L'Inquisitore, sentendo trafiggere la lor brodajuola ipocrisia, tutto si turbò. (*Qui il* brodajuola *ha allusione al donar che faceano la sola broda a' poveri.*) (B)

* BRODE. *Rialti di terra contornati di pietre o di quadrelli, che si fanno lungo i muri di un orto per ricevere con maggior forza l'azione del sole. V.* ORTO. (Gu)

BRODETTATO. *Add. Condito col brodo, Cotto col brodo o col brodetto. Red. cons.* 1. 275. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, ec.

BRODETTO. *Vivanda d'uova dibattute con brodo o con acqua.* Lat. *jus ovis conditum.* Gr. ζωμὸς μετ' ὠῶν. *M. Aldobr.* Atrepici e brodetto d'uova con agresto. *E appresso:* Secondo in che modo elle si cuocono, ec., o in brodetto con carne. *E altrove:* L'uova, che son mangiate in brodetto, o in altro modo.

§. I. *Per Condimento. Sen. Pist.* 95. Fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

§. II. *Per Mescuglio, Confusione, e talvolta in significato osceno.* Lat. *confusio.* Gr. σύγχυσις. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. *Bellinc.* Lanterne cieche, e sogni in un brodetto. *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera e la sua figliuola a dormir con loro: pensa se le cose andarono a brodetto. *Franc. Sacch. nov.* 190. Il primo che uscì fu la cameriera, la quale parea che usciasse d'un brodetto. (*Cioè: impiastrata d'immondizie.*)

§. III. *Andare in brodetto, figuratam. e in modo basso, vale Provare un grandissimo piacere.* Lat. *voluptate perfundi, liquescere.* Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι.

§. IV. *Andare a brodetto, vale anche Perdersi, Andare in malora o in rovina. Pataff.* 7. Però chi non è ricco in quaranta anni, Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

* §. V. *Più antico del brodetto. Detto comune per significare una cosa antichissima, comechè antichissimo sia il costume di fare la minestra di brodetto il giorno della Pasqua di Risurrezione. Bis. Fag.* (A)

* BRODIGLIA. *Sost. fem. Voce bassa, e dell'uso. Acqua fangosa e pantanosa.* Pozza di brodiglia. *Targ. Viagg.* (A)

BRODO. *Quell'acqua nella quale si è cotta la carne, o altro commestibile, e si dice ancora di ogni decotto.* Lat. *jus, jusculum.* Gr. ζωμός, ζωμίδιον. *Bocc. nov.* 73. 5. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni e ravioli, e cuocergli in brodo di capponi. *Lib. cur. malatt.* Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore. *Alleg.* 50. La fava, ec., piace, ec., col guscio in capo e sgranata, fredda e calda, di verno e di state, col brodo e senza, nella pentola e nel tegame. *Malm.* 3. 22. Poi fate un



Digitized by Google

servizial col primo brodo, e col secondo un altro ne sia fatto.

§. I. *In proverbio: Il brodo non si fa per gli asinelli, o per gli asini; e vale lo stesso che: L'orzo non è fatto per gli asini. Pataff.* 5. Chè il brodo non si fa per gli asinelli.

§. II. *Gallina vecchia fa buon brodo. Vedi alla voce* GALLINA.

BRODOLOSO. *Add. Imbrattato di broda, Imbrodolato, Sporco.* Lat. *sordidus, jusculentus. Lor. Med. canz.* Questa vecchia brodolosa È una falsa seagnarda.

BRODONE. *Ornamento che si cuce tra l'estremità del busto dall'entratura del braccio, e l'estremità della manica del sajo.* Lat. *fasciola humeralis.* Gr. επωμιον. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino, coi brodoni scempii?

BRODOSISSIMO. *Superl. di Brodoso. Red. lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

BRODOSO. *Add. Abbondante di brodo.* Lat. *jurulentus.* Gr. ζωμοειδης. *Red. cons.* 1. 85. Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. *E* 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. *E lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate. *E* 379. Si dilettasse di mangiare minestre semplici, assai brodose, e senza aromati. *E lett.* 2. 196. Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, ec.

BROGIOTTO. *Specie di fico nero, di grossa buccia, che matura verso la fine di Settembre.* Lat. *ficus duricoria. Bellinc. son.* 273. O albo, o castagnuolo, oppur brogiotto.

BROGLIARE. *Sollevarsi, Commoversi, Andare attorno brigando per lo più di soppiatto, onde eccitare discordie, e turbare i buoni ordini civili.* Lat. *excitari, commoveri, tumultuari.* Gr. θορυβεισθαι. *M. V.* 9. 99. Sagacemente de' sospetti cercavano, i quali nel mormorio del popolo brogliavano. *Liv. M.* E che tutta Sanna brogliava. *Sen. Pist.* Venuto è 'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia e tempesta. *Dant. Par.* 26. Talvolta un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paja. *But.* Broglia, cioè alcuno animale dentro da sè desidera sì ardentemente, che quello desiderio conviene che si vegga di fuore, per l'effetto che di fuora seguita la volontà. *S. Bern. Lett.* Nel tempo della orazione, o della spirituale commeditazione, fanno pensare e brogliare nella memoria molti nocevoli e disutili pensieri.

§. *Brogliare: Far broglio o bucheramento; Andare attorno chiedendo checchè sia.* Lat. *prensare.* Gr. παραγγελλειν.

BROGLIO. *Sollevazione, Susurro.* Lat. *tumultus.* Gr. ταραχη. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sento un gran broglio Su in palazzo. *E* 5. 4. 2. Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire, e maraviglia averne.

§. *E Broglio per Bucheramento. Voce veneziana.* Lat. *ambitus.* Gr. περιοδος. *Varch. Stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama a Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Veneziani modernamente *broglio*) il quale facevano i parenti e gli amici di coloro, ec.

BROLLO. *Brullo.* Lat. *squalens. Dant. Inf.* 16. Cominciò l'uno: il tristo aspetto e brollo, ec. *But.* Brollo, perchè siamo nudi. *Pataff.* 1. Brollo biotto, egli è brullo e caluco.

*BROLO. *Bruolo, Orto. But.* Brolo, al modo lombardo, è orto dov'è verdura. (B)

§. *Fig. Ghirlanda, Corona.* Lat. *corona. Poliz. Stanz.* 1. 68. E ginne al regno di sua madre in fretta, ec., Ove beltà di fiori al crin fa brolo. (*Cioè: fa parere la chioma un brolo.*) *Dant. Purg.* 29. E questi sette col primajo stuolo Erano abituati; ma di gigli D'intorno al capo non facevan brolo. *But.* Brolo, al modo lombardo, ec.... Qui lo piglia per lo frontale e per la corona.

*BROMO. *T. de' Botanici. Erba che ha i culmi alti più di un braccio e mezzo, le foglie strette, la pannocchia pendente, le spichette ovali, bislunghe, liscie, di 8 a 10 fiori, brizzolate di verde e di scuro. Nasce spontanea fra i solchi de' campi, e serve per fare prati artificiali.* (Gall)

*BROMOLOGIA. Lat. *Bromologia. T. di Med. È quella parte della Medicina che tratta degli alimenti solidi; da* βρωμη, *cibo, alimento, e* λογος, *discorso, trattato.* (Aq)

BRONCHI. *T. anatomico. Canali o Ramificazioni dell'asperarteria, che si diramano ne' polmoni.* Lat. *bronchia.* Gr. βρογχια. Red. *Oss. anim.* 22. Osservai che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'asperarteria, vi si aggirano molti lombricuzzi. *E cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintomo, a mio giudizio, non è altro che, ec., un'angustia de' bronchi de' polmoni.

*BRONCHIALE. *T. degli Anatomisti. Che appartiene ai bronchi. Vene bronchiali.* (A)

BRONCIO. *È un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto.* Lat. *bronchus, os prominens. But.* E parlava sempre, quando era nel mondo, con bronci e con isdegni.

§. I. *Onde Pigliare il broncio, vale Entrare in valigia.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. οργιζεσθαι. *Alleg.* 214. E l'ho nel puro mezzo del quaderno, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatto pigliare il broncio.

§. II. *Portar broncio, e Tener broncio, vale Essere in valigia, Essere o Stare adirato.* Lat. *in fermento jacere. Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha razza. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch'io mi son pur aval con lei riconcio.

BRONCO. *Tronco, Sterpo grosso.* Lat. *truncus, virgultum. V. Flos.* 5. Gr. στελεχος. *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato bene l'un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf.* 13. Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Or veggon Truffal-

dino, e lor non grava Per le macchie e pei bronchi rimanere.

§. *Bronca chiamasi altresì una sorta di pera. Vit. Benv. Cell.* Nella quale egli teneva una pera bronca.

* BRONCOCELE. *T. de' Medici. Ernia dei bronchi, ossia tumore pendulo a guisa di sacchetto, con grande e rotondo collo, che nasce nella parte bronchiale della trachea, ed è molto frequente negli abitanti dell' Alpi.* (A)

BRONCONACCIO. *Peggiorat. di Bronco-ne.* Lat. *informis truncus. Ciriff. Calv.* 3. 81. Lo fece porre in su quel bronconaccio Confitto inver la terra con la fronte.

BRONCONE. *Bronco grande; e dicesi di ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo. Troncone.* Lat. *surculus*. Gr. ἔρνος. *Cant. Carn.* 120. E come la fenice Rinasce del broncon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d' oro.

§. *E per similit. Broncone vale Palo grosso, con traverse da capo, che si dicono cornetti o cornicelli, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi.* Lat. *palus. Dav. Colt.* 153. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più. *E* 154. Chi vuol vino assai, ponga pancate, pergole, bronconi, ec. *Soder. Colt.* 32. Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

* BRONCOTOMÌA. *T. de' Chirurgi. Laringotomìa. V.* (A)

* BRONCOTOMO. *T. di Chirurgia. Strumento in forma di lancetta, contenuto in un cannello piatto, aperto in una delle sue estremità, e nell' altra terminato da due ale.* (Diz. Chir.)

* BRONFIARE. *Bufonchiare. Aret. Rag.* Il nel dare un boccon di pane a chi che si sia, altri bronfia e fuma per la rabbia. *Oggidì si dice più comunemente Stronfiare.* (A)

BRONTOLARE. *Borbottare, Bofonchiare.* Lat. *susurrare, murmurare. V. Flos.* 5. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore brontolando si levò, e andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *E nov.* 83. 13. Quantunque monna Tessa, avvedendosene, molto col marito ne brontolasse.

* BRONTOLÌO. *Romore confuso di chi brontola; e, per similitudine, qualunque fragore di cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. Fortig. Ricciard.* Il s'ode tanto da lontano urlare, Che s'assomiglia al brontolio del mare. (A)

* BRONZINA. *T. de' Magnani, Ottonai, Carrozzieri, ec. Boccola per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità interiore del mozzo, per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro.* (A)

* §. I. *Bronzine diconsi generalmente dagli artefici le piastre o spranghe di bronzo che si adoperano per armatura di checchè sia, come anche i dadi per bilico, e simili. Questi con nome più proprio diconsi Ralle. V.* RALLE. Sul piano della bronzina della cupola della chiesa metropolitana di Firenze. (A)

* §. II. *Bronzina. Si prende anche talvolta dal volgo per Artiglieria. Serd. Prov.* E non l' ammazzerebbe la bombarda e la bronzina. *V.* BRONZO. (A)

BRONZINO. *Aggiunto di volto o cera, vale Di colore bruno, o quasi simile a quello del bronzo, Incotto dal sole.* Lat. *coloratus*. Gr. πεπυρωμένος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. La cera bronzina e 'l pelo ricciuto de' Siluri, posti a dirimpetto a Spogna.

* BRONZISTA. *Voce imusitata. Artefice che lavora in bronzo; Gettatore e doratore di bronzo. Salvin. Buon. Fier.* (A)

* BRONZITE. *T. di Stor. nat. Nome dato da alcuni Mineralogi tedeschi al Diallaggio metalloide di Haüy.* (Bosa)

BRONZO. *Metallo composto di stagno e di rame, a ragione di undici a dodici libbre di stagno sopra cento di rame. Tutte le bocche di fuoco si gettano per lo più in bronzo, tranne quelle che servono alla marineria, ed alcuni pezzi d' assedio, che si fanno di ferro fuso.* Lat. *æs, cuprum.* Gr. χαλκός. *F'ir. As.* 74. E avuta una provvisione, che la tua immagine stia di bronzo, a tuo perpetuo onore, sulla piazza sua. *Tac. Dav. Ann.* 11. 155. Se ne vede (*delle lettere greche*) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti e nei tempii. *E* 11. 157. Per decreto in bronzo, affisso in pubblico, attribuì somme laudi d' antica parsimonia. *Vit. Pitt.* 160. Protogene, ec., gettò anche delle figure di bronzo, sendo stato statuario e formatore eccellente. *Sagg. nat. esp.* 145. Rifatta (*l' esperienza*) in un' altra palla di bronzo, con vite più lunga il doppio di quella d' argento.

* BRONZOLUTO. *Aggiunto di una specie di cavolo arricciato. Neri, Samin. Can.* 4. *st.* 65. E un cavol cosse bronzoluto e tosto, Che tiene il corpo lubrico e disposto. (A)

* BRONZOTTO. *Soprannome che si dà spesso alle persone di color bronzino. Serd. Prov.* (A)

* BROZZA, *e più spesso* BROZZE, *nel numero del più. Sost. fem. Voce di dialetto toscano. Bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo. Flemma salsa, Rogna secca.* Escono per le membra di tutto il corpo brozze. *Mattiol.* (A)

* BROZZOLA. *T. de' Ricamatori. Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l' oro ch' è svoltato da' rocchetti.* (A)

BRUCARE. *Sfogliare o Sfrondare una pianta nel modo che fanno i bruchi.* Lat. *pampinare, frondare, collucare*. Gr. φυλλοχοπεῖν. *Com. Inf.* 19. E 'l calore infernale bruca quelle piante.

§. I. *Per similit. Morg.* 20. 66. E dettegli nel viso una guanciata, Che gli brucò la carne insino all' osso.

§. II. *Per metaf. Tor via.* Lat. *adimere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Dant. rim.* 24. Colli denti d'Amor già si manduca Ciò che nel pensier bruca La mia virtù, sì che n' allenta l'opra. *Luigi Pulci, Bec.* 8. I' mi tirai poi dietro al tuo pagliajo, Chè 'l vento mi brucava il capperone.

§. III. *Per Frugare, Cercare, modo contadinesco. Buon. Tanc.* Tu vai brucando

Digitized by Google

ch' io ti dia il malanno. *Dittam.* 5. 9. Fatemi saggio Del cammin vostro, e dove muove e bruca. — (*Cioè: dove cerca di riuscire.*) (B)

* BRUCATA. *Aggiunto di quella pianta, cui i bruchi han mangiato tutte le foglie o le frondi.* (Ga)

BRUCATO. *Add. da Brucare.* Lat. *frondibus exutus. Ciriff. Calv.* 1. 19. E chi volea strappargli pure il naso, Quantunque già ve ne restasse poco, Chè 'l volto e 'l capo era brucato e raso. (*Qui per similit.*)

* BRUCIABOVI. *Nome volgare di quell' erba che da' Botanici è detta Bupreste. Salvin. Nic. Aless.* (A)

* BRUCIANTE. *Che brucia. Per lo più è aggiunto d' un' erba così volgarmente detta, e con altro nome Erba d'amore, e Gozzaja. V.* (A)

BRUCIARE. *Abbruciare.* Lat. *comburere, urere.* Gr. φλεγειν. *E si usa anche neutro, e neutro pass. Bocc. nov.* 29. 7. Se io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. *G. V.* 1. 61. 2. E la provincia intorno ardendo e bruciando. *Dant. Inf.* 16. Ma perch' io mi sarei bruciato e cotto.

§. I. *Bruciare dicesi anche, in modo basso, di chi è poverissimo, e non ha un quattrino.*

§. II. *Bruciare o Abbruciare l'alloggiamento. V.* ALLOGGIAMENTO.

BRUCIATA. *Marrone o Castagna cotta arrosto.* Lat. *castanea tosta.* Gr. καστανον οπτον. *Morg.* 27. 85. Pareva il corpo com' una grattugia, O da far le bruciate la padella. *Bellinc.* Cuocendo le bruciate a Mongibello. *Alleg.* 169. La importanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

BRUCIATAJO. *Quegli che fa o vende le bruciate.* Lat. *castanearum tostarum venditor. Malm.* 1. 46. Sulle tre ore il venticel rovajo, C' ha spento il lanternone a un bruciatajo.

BRUCIATO. *Add. da Bruciare; ed è ancora aggiunto di una sorta di color bajo de' mantelli de' cavalli. V. il Vocab. alla voce* BAJO.

* BRUCIATURA. *T. de' Coltellinai, ec. Azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro o sull' acciajo.* (A)

BRUCIO. *Bruco, Bruciolo, nel significato del* §.

BRUCIOLATO. *Add. Guasto e infetto dai brucioli.* Lat. *a brucho corrosus. Franc. Sacch. nov.* 91. E' sono tutti appassati (*gli agli*) da jeri in qua. Dice il Minonna: saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr.* 1. 3. Ve' che carota bruciolata! — *E Salv. Disc.* 84. Tanto le olivete, quanto i fichereti mancheranno, o saranno bruciolati o distrutti. (Min)

§. *Bruciolato. Add. Bacato, Guasto, o Forato dalli brucioli. Figurat. per Innamorato.* Lat. *amore insaniens.* Gr. ερωμανης. *Buon. Tanc.* 5. 3. Mi son stati gli orecchi stuzzicati, Ch' ell' era bruciolata un po' di lui.

BRUCIOLO. *Striscia di foglio, e Striscia sottile di legno levata colla pialla. Truciolo. Cant. Carn.* 104. Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Brucioli assai. *Soder. Colt.* 93. E volendo farlo colle tacchie o brucioli di noccinolo, e ancora di castagno, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Brucioli di castagno esser trovate. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda.

§. *Diciamo anche Bruciolo a quel baco che sta nella radice, e ne' raperonzoli, e simili.*

BRUCIORE. *Cociore.* Lat. *pruritus.* Gr. κυ. *Buon. Tanc.* 4. 1. Cre' che sia meglio il brucior dell' amore, Che quel freddo ch' aggrezza un che si muore.

BRUCO. *T. de' Naturalisti. Verme che rode principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli degli alberi.* Lat. *bruchus.* Gr. βρουχος. *Cr.* 4. 17. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi che ogni verdezza rodono. *Annot. Vang.* Non vogliate raunare tesoro in terra, dove sono tignuole, ruggine e bruchi. *Serm. S. Agost.* 73. Fuggite l' ozio, ch' è la tignuola che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti nell' orto d' Iddio. (*In questi due esempi allegoricamente.*) *Morg.* 2. 27. Che noi ci siam rinchiusi e 'nviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muore in prigione a torto il bruco.

§. I. *Bruco si chiama ancora l'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali, breviarii, o altri libri.*

§. II. *Diciamo ancora Bruco alcuno che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, o poverissimo.*

* §. III. *Bruco. Baco. Nome generico di tutti gl' insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all' incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama Cacchione, e quello della falena del gelso Filugello. V.* (Ga)

* BRUCOLINO. *T. de' Naturalisti. Dim. di Bruco. Vallisn.* (A)

* BRUGARE. *Brucare. Rim. ant. Filip. di ser Albizo, nella Tav. Barb. alla V.* LATE. Siccome il vermicel petitto bruga, Latitando tra foglie sua bassezza. *Alla V.* PITETTO *leggesi* Pitetto bruga. (V)

* BRUGNOLA. *La prugna selvatica, ossia il frutto del Prunus sylvestris.* (Ga)

BRUIRE. *V. A. Gorgogliare, Romoreggiare delle budella, per vento o altro.* Lat. *murmurare, strepere.* Gr. βορβορυζειν. *M. Aldobr.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

BRUITO. *Sost. V. A. Coll'accento nella penultima. Il bruire.* Lat. *ventris murmur.* Gr. βορβορυγμος. *Lib. cur. malatt.* Più si dolgono, se il bruito lo sentono nello stomaco.

BRULAZZO. *V. A. Lippo, Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. γλαυκος. *Burch.* 1. 26. Ma stu avessi l' altr' occhio brulazzo, Ti guarirebbe il fummicar del farro.

BRULICAME. *Lo stesso che Bulicame. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vadan le vecchie al brulicame: alzate Gli occhi a veder quest' altre. *E Tanc.* 1. 1. Però lasciala andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

* §. *Per Moltitudine, Quantità grande, ma di cose che si muovono. Bern. Catr.*

*P.* Quanti siete voi in casa? *M.* Un brulicame. (A)

BRULICARE e BRULLICARE. *Muovere leggiermente, Far brulichio.* Lat. *movere. E oltre all' attivo, si usa anche nel neutro. Luigi Pulci, Bec.* 18. Ch' ella non possa il capo brulicare. *E* 21. Beca, sai tu quel che Vallera ha detto? Ch' io t' ho sturata e rotta la callaja, ec., E ch' io son quel che brulico in sul tetto Sempre la notte, quando il Serchio abbaja.

BRULICHÌO e BRULLICHÌO. *Dicesi di quel leggiero movimento che fanno le cose quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d' una moltitudine d' insetti adunata insieme.* Lat. *levis agitatio.*

§. I. *Per metaf. Movimento interno. Bern. Catr.* E' m' éne intraversato il brulichìo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Pensa, che s' io guardassi al brulichio Ch' io mi sento di drento pel rovello, ec.

* §. II. *E per similit. Menz. sat.* 4. E al brullichio di que' concetti strani Par che nell' orto intorno all' uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani. (V)

BRULLAMENTE. *Avverb. Poveramente, Male in arnese. Nov. ant. G.* 101. 17. Non mi pare verisimile, che se fosse il gran chierico che voi dite, che fosse capitano in questo paese così brullamente.

BRULLICARE. *V.* BRULICARE.

BRULLICHÌO. *V.* BRULICHÌO.

BRULLO. *Add. Privo di spoglie, Scusso, Spogliato di checchè sia.* Lat. *exutus, cassus. Dant. Inf.* 34. Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *E Purg.* 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo. *But.* È fatto brullo, cioè privato e vano infra questi termini, infra i quali è posta Romagna. *Fr. Giord. Pred. S.* E lasciala brulla, affamata e sola. *Franc. Sacch. Rim.* Nel fine si ritrova tristo e brullo. *F. V.* 11. 65. Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donata una lancia nuova, perchè non v' entrassono così brulli. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta, avutone l'avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue. *Ar. Fur.* 11. 54. Viene a colei che sulla pietra brulla Avea da divorar l' orca marina.

BRULOTTO. *Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli.* Lat. *navis incendiaria.* Gr. *ναῦς καυστική.*

BRUMA. *V. L. Il cuor del verno.* Lat. *bruma.* Gr. *χειμερινὴ τροπή. Petr. son.* 152. Tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. *Bemb. Stor.* 3. 37. Saliti sopra tre grosse navi, si dipartirono poco avanti la bruma. *Soder. Colt.* 30. Dopo la bruma zappisi o vanghisi intorno allo scalzato.

§. I. *E Bruma, sorta di animaletto di mare, a similitudine di tarlo, che rode sotto acqua i vascelli.* Lat. *teredo.* Gr. *τερηδών. Red. Oss. anim.* 60. Si truova altresì infino in quei moltissimi e lunghi tarli o vermi di mare, che da' marinari sono chiamati brume, in quelli, dico, che s' annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott' acqua.

§. II. *Bruma si chiama anche una sorta d' erba, o musco, che si genera ne' vascelli.* Lat. *navium muscus.* Gr. *ναῦν βρύον.*

BRUMALE. *V. L. Add. di verno.* Lat. *brumalis, hyemalis.* Gr. *χειμερινός. Cr.* 4. 35. 1. Quelli (*vini*) che sono negli aridi luoghi (*si traversano*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi. — *Ar. Fur.* 5. 10. Che solea mutar letto, or per fuggire il tempo ardente, or il brumal malvagio. (V)

BRUMASTO e BRUMESTO. *Sorta di vitigno.* Lat. *brumastus.* Gr. *βρύμαστος. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste.

* BRUMAZAR. *T. di Stor. nat. Sostanza minerale, untuosa e volatile, che gli antichi Metallurgi credevano il primo principio dei metalli. Alcuni la dicono* Spiritus metallorum. (Boss)

* BRUNALI. *T. di Marineria. V.* OMBRINALI. (S)

* BRUNATA. *Brinata. Vit. Ss. Pad.* 1. 165. Stare fermo al caldo del dì, e alla brunata della notte. (V)

BRUNAZZO. *Add. Alquanto bruno.* Lat. *subniger. Bocc. nov.* 72. 4. Monna Belcolore, ec., era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

* BRUNELLA. *T. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa superiormente; lo stelo peloso, ramoso; le foglie ovato-bislunghe, pelose, dentate; i fiori rossastri, in ispina folta. Fiorisce nel Giugno. Nasce spontanea nei fossi.* (Gall)

* BRUNELLINO. *Term. de' Commercianti. Specie di sottigliume. V.* (A)

BRUNETTO. *Add. Dim. di Bruno.* Lat. *subniger.* Gr. *μελανίζων. Cron. Vell.* Niccolò mio figliuolo, ec., era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Avvertiscano le donne quando si lisciano, quelle, dico, che sono brunette, ec. *Bern. Orl.* Destra negli atti, e d'ardita favella; Brunetta alquanto, e grande di persona.

BRUNEZZA. *Astratto di Bruno.* Lat. *nigritudo, nigrities.* Gr. *μελανία.*

§. *E per metaf. vale Oscurità. Teol. mist.* Acciocchè per brunezza e tortezza, dal lume che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

* BRUNINO. *T. de' Commercianti e dei Pittori. Specie di terra calcinata, che è uno de' colori adoperati da' pittori per le tinte rossicce e scure. Tariff. Tosc.* (A)

BRUNIRE. *Dare il lustro; e dicesi più spesso de' metalli.* Lat. *expolire, perpolire, levigare.* Gr. *μελαίνειν.*

* §. I. *Per metaf. Render chiaro. Guitt. lett.* 31. Perciò vi dimando che sia brunito lo mio rugginoso sentore della quistione di sotto. *E lett.* 32. 76. Di che fue alquanto brunita la rugginosa mia intenzione. (B)

§. II. *Vale anche metaforicam. Rassettare, Correggere. Alleg.* 252. Intendetemi ben: non l' ho smarrito; Ma nè lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito. (*Parla d'un capitolo.*)

Digitized by Google

BRUNISSIMO. *Superl. di Bruno.* Lat. *nigerrimus. Fr. Jac. T.* 3. 23. 13. La sua carne bianchissima Pareva puerile; Avanti era brunissima. *Chiabr.* Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt'ore ardore.

BRUNITO. *Add. da Brunire.* Lat. *perpolitus.* Gr. *μελαινόμενος. Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur.* 40. 60. Ciò che di rugginoso e di brunito Aver si può, fa ragunare Orlando. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento.

BRUNITOJO. *Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure.*

BRUNITORE. *Colui che brunisce. Cant. Carn.* 232. Maestri siam perfetti, brunitori Di spade e stocchi, e d'armi arrugginite, Le quai facciam brunite Con polver miste di varii licori.

BRUNITURA. *Quel lustro che si dà a' lavori di metallo, o d'altre materie.*

BRUNO. *Sost. Abito lugubre che si porta per onoranza de' morti.* Lat. *vestis lugubris, vestis palla.* Gr. *σοδὴς πένθικὴ. Bocc. nov.* 27. 40. Appresso costoro le sirocchie e le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *E num.* 54. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, o i bruni alle sirocchie e alle cognate. *Petr. cans.* 2. 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Franc. Sacch. Rim.* Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a drieto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a un suo figliuolo (la qual cosa non s'usa fare se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

§. I. *Essere a bruno, vale Portar bruno, Esser vestito a bruno. Malm.* 2. 67. La morte si leggea di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la Corte e tutto Campi a bruno.

* §. II. *Bruno d' Inghilterra. T. delle Arti. Un color rosso, che serve a' pittori per ombrare i rossi a fresco. Voc. Dis.* (A)

* §. III. *Bruno rosso. T. di Stor. nat. Si dice l'ossido di ferro naturalmente giallo, che si converte in un bel colore rosso-oscuro con una lenta calcinazione.* (Boss)

BRUNO. *Add. Di color nereggiante.* Lat. *nigricans.* Gr. *μέλας. Bocc. nov.* 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro e bruno divenuto. *Dant. Inf.* 15. Da che fatto fu poi di sangue bruno. *E* 20. Porge la barba in sulle spalle brune. *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno. *Guid. G.* Del corpo fue lungo e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. *Comp. Mant.* Ser Benedetto Dazzi, di pel bruno.

§. I. *Per Adombrato, e Con poca luce.* Lat. *opacus, obscurus.* Gr. *μέλας. Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno, ec. *E* 26. Quando n'apparve una montagna bruna. *E Purg.* 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Surger per via che poco le sta bruna. *Amet.* 100. Ma poi che l'aere a divenir bruna Incominciò.

§. II. *Per Nero semplicemente.* Lat. *niger, ater.* Gr. *μελας. Bocc. nov.* 23. 1. Vestito di panni bruni assai onesti. *Petr. canz.* 7. 3. O colle brune o colle bianche chiome Seguirò l'ombra di quel dolce lauro.

§. III. *Per metaf. Incognito. Dant. Inf.* 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri ed ignoti.

§. IV. *Per Tenebroso, Oscuro. Amet.* 38. Il faremo abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

§. V. *Per Mesto, Turbato. Petr. son.* 81. E così avvien che l'animo ciascuna Sua passion sotto il contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 24. Sicch' io però non vidi un atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi che di ciò si turbassono, perchè fussono nominati.

BRUNOTTO. *Add. Che ha alquanto del bruno.* Lat. *subniger.* Gr. *μελάνταρος. Fir. nov.* 4. 224. Avea questa Tonia forse ventidue anni, ed era un po' brunotta per amor del sole.

* BRUNOZZO. *Brunotto, Alquanto bruno, Che ha del bruno. Salvin. B. Tanc.* (A)

BRUOLO *e* BROLO. *V. A. Orto.* Lat. *viridarium. Dittam.* 4. 7. La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati e bruoli.

BRUSCA. *Sorta d'erba che si adopera nello spalmare il vascello.*

§. I. *Brusca dicesi anche quello strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche Bussola.*

* §. II. *Brusca. Sost. fem. T. di Marineria. Un regolo graduato dal costruttore, che gli serve a determinare il sesto delle coste od once da interporsi tra la costa maestra e quelle di bilanciamento, cioè a determinare la lunghezza de' madieri, il loro acculamento, o il montare della stella, e il contorno che si dee dare alle cappezzelle e agli stanenali di ciascuna di dette once.* (S)

* §. III. *Brusca si dice ancora un altro regolo, o bacchetta divisa in parti eguali, la quale serve ai trevieri per tagliare con le dovute proporzioni di lunghezza e di obliquità i ferzi delle vele, specialmente delle latine.* (S)

BRUSCAMENTE. *Avverb. Con modo brusco, Rigidamente.* Lat. *iracunde, indignabunde.* Gr. *αυστηρῶς. Vit. Plut.* E chi s'allegrò della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

BRUSCARE. *Dibruscare, Dibrucare. Soder. Colt.* 59. Ne' freddi si bruschino di Febbrajo; e quando non serva questo, si scalzino.

* §. I. *Che cosa significhi la voce Bruscare, spiega lo stesso Soder. Colt.* 40. Nè altro è il bruscarle (*le viti*), che spartire, staccare e levar loro d'addosso la scorza superflua, e che sta penzoloni, o male appiccata, affinchè sotto rinnovi, avvertendo di non toccar che quella che casca da per sè. (V)

* §. II. *Bruscare. V. A. T. di Marineria. Far fuoco con della bruca, o stipa, sotto*

*al piano ed opera viva della nave, per bruciarnè tutte le immondezze, onde visitarlu, ed applicarvi sopra nuovo spalmo.* (S)

* BRUSCATO. *Da Bruscare.* (A)

* BRUSCATURA. *Sost. fem. T. di Marineria. L'azione di bruscar la nave, e l' effetto che risulta da tale operazione.* (S)

BRUSCHETTE, o BUSCHETTE. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli. Malm.* 2. 39. Che appunto il Re sollecita, e commette Che pe' primi si tirin le bruschette. — *Questo giuoco si fa con pigliar tanti fuscelli, o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tengonsi accomodati in modo, che non si veda se non una delle due testate, dalla quale parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondochè da prima si è stabilito.* (A)

BRUSCHETTO. *Add. Dim. di Brusco. Alquanto brusco.* Lat. *austerus*. Gr. *αυστηρός*. *M. Aldobr.* Bea vino bruschetto, e temperato più a sapor d'acqua, che di vino.

BRUSCHEZZA. *Astratto di Brusco. E metafor. Austerità, Maniere disamorevoli.* Lat. *austeritas. Bocc. lett. Pr. S. ap.* 302. Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumilianai quelli de' nimici; dove per la bruschezza e negligenzia degli amici si partono.

BRUSCHINO. *Colore di vin rosso, coperto, ossia molto carico, come quello del balascio. But. Par.* 9. 1. Questa è una pietra preziosa, di colore bruschino. (*Parla del balascio.*) *Lib. son.* 118. Fu chi per pagonazzo diè bruschino.

BRUSCO. *Sost. Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. *κάρφος*. *Pass.* 307. E tratti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che possa scapolar, da noi guardato, Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

§. I. *Vale ancora Pugnitopo. Rusco.* Lat. *ruscus*. Gr. *μυρσίνη αγρία*. *Ricett. Fior.* Si seccano parte intere, ec., come la valeriana, l'asaro, le barbe del brusco, degli sparagi, ec. — *Ruscus aculeatus Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccoli, biancastri, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. Fiorisce dal Dicembre al Giugno. Nasce spontanea nei boschi; sempre verde.* (B)

* §. II. *Brusco. T. de' Chirurgi. Specie di lima a raspa, che serve spezialmente per raschiare le ossa. Bellin. Disc.* Vedo le palle, vedo le seghe, vedo i trapani ed i succhielli, i bruschi ed i bollini, tante macchine e tanti ordigni. (A)

BRUSCO. *Addiett. Di sapore che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto.* Lat. *austerus.* Gr. *αυστηρός*. *Cr.* 4. 48. 13. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro, ec., e più tardi si digestisce. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite, ec., con vino austero e brusco. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, odoroso e buono.

§. I. *Per metaf. Rigido, Austero, Aspro.* Lat. *asper, rigidus, austerus, torvus.* Gr. *αυστηρός*. *Vit. Plut.* Uno che avea nome Leonida, uomo brusco. *Dant. Par.* 17. Pur sentirà la tua parola brusca. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Se sospirò quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Alleg.* 219. A me non pare aver detto di sorte Che voi m' aveste a far la brusca cera.

§. II. *Aggiunto di temporale, vale Turbato, Rannuvolato.* Lat. *nubilus.* Gr. *συννεφής*. *M. V.* 9. 53. Cominciando in sul brusco e spiacevole tempo, per infiebolire gli animi loro.

§. III. *Brusco, in forza d' avverbio, vale Bruscamente. Gell. Sport.* 1. 3. Uh! voi mi rispondete stamane così brusco: che vuol e' dire?

BRUSCOLINO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. *καρφίον*. *Morg.* 19. 16. E' vestimenti tutti, ec., Che solo un bruscolin facea già brutti.

§. *E per metaf. vale Un menomissimo fallo. Morg.* 25. 174. Che mi sia riprovato un bruscolino.

BRUSCOLO. *Minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie.* Lat. *festuca.* Gr. *καρφος*. *Cr.* 10. 24. 1. Aprendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. *Luigi Pulci, Frott.* Cappucci a josa, e fruscoli Ch' erano altro che bruscoli. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. I. *Bruscolo, metaforicam., si prende per Macchia di checchè sia.*

§. II. *E per sorta d'erba, detta altrimenti Pugnitopo.* Lat. *ruscus*. Gr. *μυρσίνη*. *M. Aldobr.* Con ossimele semplice o composto, con radici di petrosemoli, o di finocchio, d'appio, di sparagi e di bruscoli.

§. III. *In proverbio: Ogni bruscol gli pare una trave; e dicesi di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore, ed enne casoso.* Lat. *festucam trabem putat.*

§. IV. *E Levarsi un bruscolo di su gli occhi, vale Liberarsi da checchè sia a sè molesto. Varch. Stor.* 10. Per lo che il commessario Ferrucci, disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi, ec. *Ambr. Cof.* 4. 13. Prima ch'io n' arrivi Questa cosa, io vo' trarre il bruscolo Che avete in l'occhio.

* BRUSCOLOSO. *Che ha bruscoli. Allegr.* Scamatatelo, perciocchè la maggior parte delle cose mie è bruscolosa piuttosto, che con la polvere addosso. (A)

BRUSCOLUZZO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. *καρφίον*. *Buon. Tanc.* 4. 5. E s' hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

* BRUSSELLINO. *T. de' Commercianti. Specie di cammellotto che si fa in Germania. V.* SOTTIGLIUMI. (A)

* BRUSTO. *Antica foggia di veste, o ornamento donnesco. Cavalc. Pungil.* (A)

BRUSTOLARE. *Abbrustolare.* Lat. *ustu-*

Digitized by Google

*lare, amburere.* Gr. περιφλέγειν. *Lib. cur. malatt.* Il rabarbaro conviene leggermente brustolarlo. *Tratt. segr. cos. dom.* Quando avrai brustolato il rabarbaro, polverizzalo.

BRUSTOLATO. *Add. da Brustolare. Abbrustolato, Abbronzato.* Lat. *ustulatus, ambustus.* Gr. περιφλεγόμενος. *Red. Annot. Ditir.* Dette frutte, ec., prima secche molto bene, e brustolate al fuoco. *Soder. Colt.* 111. Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro, ec., farà aceto buono.

BRUTALE. *Add. di Bruto. A simiglianza di bruto, Bestiale.* Lat. *efferatus, ferus, immanis.* Gr. ἄλογος. *Pist. S. Gir.* Carnali e brutali siete, e non vivete secondo i figliuoli d'Iddio. *But.* Si chiamava Bruto, per gli atti brutali ch'egli facea.

BRUTALITÀ. *Astratto di Brutale. Costumi e Atti a somiglianza di quelli de' bruti.* Lat. *feritas. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. Hanno tanto affetto a quei loro fecciosi accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria, ec.

BRUTALMENTE. *Avverb. Con brutalità, A maniera di bruto.* Lat. *ferine.* Gr. θηριωδῶς. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 410. Tornò in sè, cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a sè, vivendo brutalmente.

* BRUTEGGIARE. *Commettere brutalità. Segner. Mann. Magg.* 194. Già si sa che quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano, saranno ereditati dall'ira divina. (V)

BRUTO. *Animale senza ragione. Bestia.* Lat. *animal, brutum, bestia.* Gr. ἄλογον. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d'animali bruti. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver come bruti. *E Par.* 7. L'anima d'ogni bruto e delle piante.

* BRUTO. *Add. Brutale. Boez.* 2. La popolesca greggia, Che bruta pasce sul cibo terreno. *E* 144. Da lor natura bruta non avverse. *Cavalc. Espos. Simb.* 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale. *E* 399. Non uccello, non pesce, non serpente, o altro animale bruto. (V)

* BRUTTACCHIOLO. *Dim. di Brutto, alquanto Brutto. Lami, Dial.* Ma non potrà mai fare, che se C. era bruttacchiolo anzi che no, fosse bello. (A)

BRUTTAMENTE. *Avverb. Con bruttezza, Con bruttura.* Lat. *turpiter, fœde.* Gr. αισχρῶς. *Vit. S. Ant.* Tutto die sono avvezzi a peccare bruttamente. *E appresso:* Cadeva in terra bruttamente assalito da quel brutto male.

BRUTTAMENTO. *Il bruttare.* Lat. *turpitudo, inquinamentum.* Gr. μολυσμός. *But. Par.* 4. 1. Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.

BRUTTARE. *Imbrattare, Intridere, Macchiare.* Lat. *turpare, fœdare, deturpare.* Gr. μιαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 19. Gli dovesse piacere di non correre, ec., a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante. *Dant. Purg.* 16. Cade nel fango, e sè brutta e la soma. *Mirac. S. Mar. Mad.* Se 'l versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

* §. *E figuratam. Lab.* 328. Ella ha tanto di vizio in sè, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *E* 329. Tutta (*la gentilezza*) l'avresti bruttata e guasta, costei amando. (B)

BRUTTATO. *Add. da Bruttare. Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Talchè tutto lo 'mperio, e i reami e tutti gli Stati che voi avete, ec., sieno divenuti vostri, ec., contaminati di fraude e di violenza, e del puzzo de' morti corpi de' loro signori fetidi, e nel sangue tinti e bruttati e bagnati.

BRUTTERÌA. *Bruttura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ακαθαρσία. *G. V.* 6. 11. 1. Vi manganarono dentro asini, e molta bruttería.

BRUTTEZZA. *Astratto di Brutto. Difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchè sia, respettivamente al fine pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere, o debba servire. Petr. Uom. Ill.* 22. Conciossiachè gli fusse venuto a noja l'antichità degli edificii vecchi, e la bruttezza delle vie torte. *Sann. Arcad. pr.* 8. Nè vi era quel giorno ramo nè fronda veruna caduta da' soprastanti alberi, ec., o rivoluzione di bruttezza alcuna.

§. *Per Ischifezza, Lordura.* Lat. *fœditas. Lab.* 114. Non il porco, qualora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

BRUTTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Bruttamente.* Lat. *turpissime. S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata.

BRUTTISSIMO. *Superlat. di Brutto.* Lat. *turpissimus.* Gr. αισχρότατος. *Segner. Pred.* 6. 2. Veggendosi là sospinti, a guisa di rei, da masnade bruttissime di Demonii.

§. *Per Isconvenevole, Disdicevole. Bocc. nov.* 69. 19. E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usar con gentiluomini. *Segner. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue?

BRUTTO. *Sost. Bruttezza. Buon. rim.* 23. Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto. *E* 25. Perchè in voglia umana L'uso, amandosi 'l bello, il brutto sana.

BRUTTO. *Add. Che manca della proporzione convenevole. Deforme, Sproporzionato, Malfatto, contrario di Bello.* Lat. *turpis, deformis.* Gr. αισχρός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ma ella aveva il più brutto viso, ec., che si vedesse mai. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

* §. I. *Per Bruto. Add. Guitt.* 1. 4. Necienti siam fatti più de' brutti animali. (V)

§. II. *Per Lordo, Imbrattato, Bruttato.* Lat. *inquinatus, turpis.* Gr. αισχρός. *Guid. G.* Dionigio Areopagita, ec., avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata, nonpertanto, ec. *Bocc. nov.* 15. 27. Il domandarono che quivi così brutto facesse. *Dant. Inf.* 18. Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti?

§. III. *Per Disonesto. Dant. Par.* 22. Chè quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda; Non di parente, nè d'altro più brutto. *Segn. Stor.* 9. 247. Il Duca, ec., essendo onestissimo, e nimico d'ogni altro più brutto vizio carnale.

§. IV. *Diciamo altresì Brutto per Iscon-*

Digitized by Google

*venevole e Disdicevole. Cas. Instr. Card. Caraff.* 5. Le quali cose, benchè siano così brutte, e indegne del nome cristiano, ec. *Segn. Stor.* 9. 243. Rimproverarsi l'un l'altro i capitani la cagione di sì brutta e vile ritirata. *Segr. Fior. As.* 3. Ma perchè il pianto all'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto.

§. V. *Dicesi in proverbio: Non essere il Diavolo brutto come si dipigne; e vale: Non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone. Cecch. Dissim.* 1. 2. Il Diavolo non è brutto come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Non è il Diavol sempremai Cotanto brutto, quanto egli è dipinto. *V.* DIAVOLO.

§. VI. *Restar brutto, vale Restar burlato o defraudato. Malm.* 11. 32. Riman brutto Sperante, e per rovello Il resto, che gli avanza, all'aria scaglia.

BRUTTORE. *V. A. Bruttezza, Bruttura.* Lat. *deformitas. Fr. Jac. T.* 4. 40. 15. Perchè io sia tutto bruttore, Non mi lasci la tua grazia.

BRUTTURA. *Schifezza, Sporcizia, Lordura.* Lat. *fœditas, inquinamentum.* Gr. *αισχρότης. Bocc. nov.* 15. 19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Galat.* 7. Conciossiachè la cagione, per la quale egli se le lava, rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura. *Malm.* 9. 17. Non guardan se v'è pena il far bruttura. *Morg.* 7. 50. O dov'e' par che bruttura conosca, Sempre col pezzo ne lieva la mota.

* §. I. *Fig. Laidezza di costumi, di azioni. Bocc. nov.* Allevate nella bruttura di tutta la cattività di vilissimi uomini. *E Laber.* Da ogni corporale e spirituale bruttura. (A) — *E S. Agost. C. D.* 2. 5. *tit.* Delle brutture e disonestadi che si facevano quando si onorava la madre di tutti gli Dei. (V)

* §. II. *Per Deformità, Sconvenevolezza in opera dell'arte. Baldin. Lez. Accad.* Bruttura, che da' Professori è chiamata stento e fatica scoperta. (A)

* §. III. *Far bruttura. Espressione onesta, di cui i Magistrati si servono per proibire il fare i suoi bisogni in certi luoghi. Buon. Tanc.* S'io vo a Firenze, e piscio per le mura, Gli Otto vi proibiscono far bruttura. (A)

* BRUZZA e BRUZZARELLA. *Sost. fem. Voci aretine, per Brezza, Brezzolina, donde forse è venuta la voce Bruzzo per Crepuscolo. Red. Voc. Ar.* (A)

BRUZZAGLIA. *Quantità di gente vile. Marmaglia.* Lat. *plebecula, fex civitatis. Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Così sono i Britanni feroci stati uccisi più fa: ora ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all'aperto: or respiriamo.

BRUZZO e BRUZZOLO. *Crepuscolo. L'ora nella quale apparisce o se ne va il giorno.* Lat. *crepusculum.* Gr. *αμφιλύκη. Pataff.* Un botto cadde ed uno stoscio al bruzzolo. *Luigi Pulci, Bec.* 23. Ed io ne vo com'un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo.

# B U

BU', *accorciato da Buc. V. A. Pataff.* 1. Ch'io ti farò com'io fei dianzi al bu'. *Petr. Frott.* E son pur sempre bu', com'ognun sape.

§. I. *Bu Bu. Voce imitativa, che si usa a modo sost. Pissi pissi, Pispiglio, Bisbiglio.* Lat. *susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Bellinc. son.* Firenze parea tutta un pajuol d'acqua, Pel gran bu bu di tante capannelle.

* §. II. *Bu Bu. È il suono che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti. Lasc. Gelos.* 3. 10. E però vavvi, ed escine; bu bu, ch'io abbrivido. *Cecch. Ass.* 4. 9. Oimè, Giannella mio! bu bu bu, i' son morto di freddo. *E ivi:* In una corte a morirmi di freddo m'ha fatto star tutta notte, bu bu bu. (V)

BUA. *Voce puerile, e significa Male, sost.* Lat. *morbus puerilis.* Gr. νόσος, παιδική. *Burch.* 1. 81. Per dare esempio ti farem la bua. *Ant. Alam. son.* 18. Chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi, Chi ha la bua.

BUACCIO. *Peggiorat. di Bue.*

§. *Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio. Malm.* 6. 98. Come vuo' tu, buaccio, che 'l senato Vadia 'n cancelleria per la risposta?

* BUACCIOLO. *Sost. maschile. Diminutivo di Bue, e dicesi propriamente di fanciulli sciocchi, d'ingegno ottuso.* Ogni fanciul che sia come me buacciolo. *Ricc. Rim.* (A)

* BUAGGINE. *Balordaggine, Buassaggine. Sacch. Rim.* La bontà vostra si prepara, Non mica a ricoprir la mia buaggine, Ma piuttosto a scusar la dabbenaggine. *V.* BUASSAGGINE. (A)

BUASSAGGINE. *Scimunitaggine, Scempiataggine.* Lat. *stoliditas, stupor.* Gr. *ἀναισθησία. Red. lett.* 1. 102. Veggio che V. S. Illustr. si ride della mia buassaggine.

* BUBALA. *Sost. fem. La femmina del Bubalo. Vit. Ss. Pad. V.* BUBALO *e* BUFALO. (A)

* BUBALINO. *Piccolo bubalo. Vit. Ss. Pad.* 1. 177. Quella bestia andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo bubalino, perchè bastasse a san Macario. *V.* BUBALO. (V)

* BUBALO. *Animale da giogo, oggidì detto Bufolo e Bufalo. Vit. Ss. Pad.* 1. 177. Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie salvatiche, che si chiamano bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino. (V)

BUBBOLA. *Upupa.* Lat. *upupa. Pataff.* 2. Pur bubbola starà a guaraguato. — *Uccello poco più grande di un merlo, che ha cresta in capo, di color cenerino, con alcune striscie di bianco. Soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde.* (A)

§. I. *Tremar come una bubbola, vale Tremar grandemente.* Lat. *intremiscere.*

§. II. *Bubbola vale anche Menzogna, Favola.* Lat. *commentum, fabula.* Gr. λῆρος. *Varch. Suoc.* 2. 1. Il caso sarebbe, ch'e' fusse riuscito: l'altre son tutte bubbole.

* §. III. *Onde Dar bubbole vale Dar chiacchiere, o Dar a credere a uno quello che*



Digitized by Google

*non è vero.* Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie e tante bubbole, che ha da essere un diluvio. (A)

§. IV. *Bubbola è anche una specie di fungo. Burch.* 13. 9. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

BUBBOLARE. *Portar via con inganno checchè sia.* Lat. *intervertere, fraudare.* Gr. ὑπεξαιρεῖν.

§. I. *E neutro pass. Mandar male il suo, spendendolo male.* Lat. *prodigere, profundere. Car. lett.* 1. 53. E di questa non mi posso dar pace, che avendone avuta occasione, me l'abbia così bubbolata. (*Qui per metaf.*)

§. II. *Dicesi anche per Tremare.*

*BUBBOLATO. *Add. d'ogni gen. Da Bubbolare.* (A)

*BUBBOLETTA e BUBBOLINA. *Sost. fem. Nome di due specie di funghi diversi dalla Bubbola. V.* FUNGO. (A)

*BUBBOLO. *Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro; ed anche tagliato in guisa, che da una estremità abbia il nodo, e dall'altra sia aperto. Red. Voc. Ar.* Forse da questa voce Bubbolo nacque il dir Bubbolone, che vale Dir parole vane, e di niuna sostanza e conclusione, ed anco il Dir nuove false. (A)

BUBBOLONE. *Che dà e dice altrui bubbole, nel signific. del* §. II. Lat. *blatero, locutulejus.* Gr. βλαξ, ἀδυρόγλωττος.

BUBBONE. *Enfiato, Ciccione.* Lat. *bubo.*

*BUBBONOCELE. *T. de' Chirurghi. Ernia cagionata dalla caduta dell'epiploo.* (A)

*BUBONOCISTOCELE. Lat. *bubonocystocele. T. di Chirurgia. Da* βουβών, *inguine,* κύστις, *vescica,* καὶ κήλη, *ernia. Ernia inguinale formata pel prolapso della vescica urinaria nell'inguine. È la stessa cosa che* Cistobubonocele. (Aq)

*BUBONE. *Gavocciolo. Enfiato che fa la peste ne' luoghi glandulosi, come nelle ascelle, nell'anguinaja, e simili altri.* Lat. *bubo pestilens. Pasta, Dis.* (B)

*BUBULA. *Fandonia, Favola.* Lat. *commentum. Car. Matt.* 7. Dicea bichiacchie, bubule e bajuche. (V)

BUBULCA. *V. A. Bifolca. Tanta quantità di terreno, quanta in un giorno si può arare con un pajo di bovi.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 4. 2. Una mezza corba basta a una bubulca di terra. *E* 3. 9. 1. E una corba compie una bubulca, cioè il lavorio che fa un pajo di buoi, ovvero certa misura di terra, che così si chiama.

BUBULCATA. *V. A. Lo stesso che Bubulca.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empie.

BUCA. *Luogo cavato, o Apertura in checchè si sia, comunemente più profondo, che largo o lungo.* Lat. *foramen, cavernula, scrobs.* Gr. τρωγλη, ὀπη. *Dant. Inf.* 32. Io vidi due ghiacciati in una buca. *Bocc. nov.* 65. 15. E quando tempo ebbe, se n'andò alla buca, e fece il segno usato. (*Qui: apertura o pertugio fatto nel muro.*)

§. I. *Buca sepolcrale, vale Sepolcro. Dant. Purg.* 21. Già surto fuor della sepulcral buca. *But.* Della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

§. II. *Dicesi anche Buca il luogo sotterraneo da conservar grano e altre biade.* Lat. *sirus.* Gr. σιρος.

§. III. *Fare una buca, vale Servirsi del danaro fidato.* Lat. *pecuniam publicam intervertere, peculatus reum esse.* Gr. κλέπτειν τὰ δημόσια. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 10. 1. I buon mercanti il sanno, Per la buca lor fatta da chi poi Dà che dir sempre alla pancaccia e a noi.

§. IV. *Dare intorno alle buche a uno, vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello che e' non vorrebbe dire.* Lat. *arcanum expiscari.* Gr. μεταλλᾶν. *Varch. Stor.* 12. Dando, come s'usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire.

§. V. *In proverbio: Dov'è la buca è il granchio; e si dice di cose che regolarmente non vanno disgiunte.*

§. VI. *E quell'altro: Cavare il granchio della buca. V.* GRANCHIO.

BUCACCHIARE. *Frequent. di Bucare, Foracchiare.* Lat. *fodicare.* Gr. ὀρύσσειν.

BUCACCIA. *Peggiorat. di Buca. Cattiva buca. Mens. sat.* 3. Egli era un squilotto Che avea scelto per reggia una bucaccia.

*BUCAFONDI. *T. de' Bottai. Strumento a uso di succhiello, che serve spezialmente per incastrar le doghe ne' fondi.* (A)

*BUCANEVE. *T. botanico. Pianta* che ha *il fusto erbaceo alto, ha le foglie radicali alternativamente pennato-sinuose, quelle del fusto triquetre, scorrenti. È assai graziosa, perchè i suoi fiori, in principio bianchi, divengono poi turchini, e si mantengono, anche secchi, di tal colore.* (Gall)

*BUCARDIA. *T. conchilologico. Specie di nicchio bivalve, così detto perchè ha qualche somiglianza col cuore del bue. Vallisn.* Le bucardie fossili si trovano in gran numero ne' monti. (A)

*BUCARDITE. *T. degli Orittologisti. Bucardia fossile.* (A)

BUCARE. *Fare il buco.* Lat. *perfundere, perforare.* Gr. διατρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 33. Diasi, ec., l'ingresso all'aria con aprire o bucare la vescica. *Buon. rim.* 82. E mentre, pallulando, uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucchera la pelle.

*§. *Bucare il sasso. T. degli Scultori. Adoperar lo scarpello senza avvertenza e senza discrezione. Vasar. Vit.* Quelli che hanno fretta di lavorare, che bucano il sasso da principio, e levano la pietra dinanzi e di dietro risolutamente, non hanno poi luogo dove ritirarsi, bisognandogli; e di qui nascono molti errori. (A)

*BUCAROS. *T. di Stor. nat. Boucaros, o Barros. Argilla che si dice trovarsi nel Portogallo, presso Estremòs nell'Alentejo, che colla coltura acquista un bel color rosso, e se ne fanno que' vasi preziosi, celebri per la loro proprietà di rinfrescare l'acqua che vi si versa.* (Boss)

Digitiz Google

BUCATINO. *Dim. di Bucato, sost. Gell. Sport.* 3. 3. Ella ha teso il suo bucatino dove io soglio tendere il mio.

BUCATO. *Sost. Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente messavi sopra.* Lat. *lixivia lotura.* Gr. χονίασις. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell'uomo. *Bri.* Quando uno pannò bianco cadesse in un loto, ec., infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com'era prima.

§. I. *Onde panno, ec., di bucato, vale Non adoperato dopo che è stato in bucato. Bianchissimo. Bocc. nov.* 52. 5. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembial di bucato.

§. II. *Per similit. Fir. Rim.* Oh che braccione sode a piena mano, Bianche che pajon proprio di bucato!

§. III. *E Bucato si dice anche quella massa o quantità di panni che s' imbucatano in una volta. Morg.* 18. 134. Stu mi vedessi stendere in bucato, Direstu che non è donna o massajo Che l'abbi così presto rassettato. *Bern. Rim.* S'e' mi vedesse la segretaria, ec., Com'io m'adatto a bollire un bucato.

§. IV. *Risciacquare un bucato a uno, vale Fargli una gran grida in capo; lo che si dice Fargli una risciacquata.* Lat. *objurgare, increpare.* Gr. επιτιμᾶν. *Pataff.* 2. Risciacquale il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell'animo Risciacquargli un bucato com'ei merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata, ec., è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora, ec., risciacquargli il bucato.

§. V. *Ogni cencio vuole entrare in bucato. V.* CENCIO.

BUCATO. *Add. da Bucare, Che ha buco. Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e le tempestate dalle formiche. — *Tass. Lett.* 436. Ch'io bramerei meglio di riempirmi borsa, che è vota e agonfia più che le vesciche bucate, che vedere tutti gli spettacoli del mondo. (V)

* BUCATORE. *T. de' Corallai. Colui o colei che buca il corallo.* (A)

* BUCCELLA. *V. L. Bucella, Piccol boccone, Bocconcino. Dial. S. Greg. Vit.* 349. La buccella del mio pane io ho mangiato solo. *Guit. let.* 14. 41. E a voi ha più savore in guerra buccella secca, che 'n pace ogni vivanda. *E di sopra.* Allo sano (*palato*) sa meglio buccella secca in pace, ch'ogni condutto in guerra. (V)

BUCCHERO. *Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovano ancora de' bianchi e de' neri, che si fabbricano nell'Indie e in Portogallo. Red. Annot. Ditir.* 135. Spolverizzando, ec., con altre varie polveri odorose, come di spezierie, di buccheri d'Estremòs, di legni aromatici, ec.

BUCCHIO. *Buccio. But. Par.* 1. 1. Vagina, ec., viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue: lo bucchio e la pelle è la guaina delle membra. *Fr. Giord.* 22. Vedete la cipolla che ha cotanti bucchi....; e così com'ella è fogliata di molti bucchi l'uno sopra l'altro, così, ec.

BUCCIA. *Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi per pelle. Scorza.* Lat. *cortex.* Gr. κάλυφος. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza o buccia.

* §. I. *A buccia, posto avverbialm. Modo d'annestare. Dav. Colt.* 168. Annestansi i frutti in molti modi: a marza, a scudicciuolo, a buccia, a bucciuolo. *E appresso:* A buccia s'annesta così: tagliato il ramo, quanto più grosso, meglio; perchè tanto più grossa la buccia ha (che è quello che vuol questo modo), fendi la buccia tre dita in giù dalla tagliatura: spiccala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli: tra il legno e la buccia metti la marza scarnata solo dalla banda che vien di dentro; e se il ramo è grosso, e tu ne metti parecchie: impiastra, fascia e lega, come gli altri nesti si fa: questo è modo agevole, ec. (Min)

§. II. *Per la parte esteriore delle frutte.* Lat. *cutis.* Gr. κάλυφος. *Alleg.* In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 263. Nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistacchi fatti loro ingojar colla buccia.

* §. III. *Buccia. La testa coriacea de' semi. La testa ossea o legnosa si chiama Guscio.* (Ga)

§. IV. *Per la pelle degli animali.* Lat. *cutis.* Gr. δέρμα. *Lab.* 198. Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 25. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fusse fatto secco Per digiunar. *Ovid. Metaf. Str.* Pulce, ec., la sua buccia, quando ell'è piena di sangue.

§. V. *Dicesi in proverbio: Esser tutti d'una buccia; e vale: Esser tutti d'una medesima qualità.* Lat. *ejusdem notæ, ejusdem farinæ esse. Fir. nov.* 4. 229. Come se io non avessi mille volte udito dire che son tutti d'una buccia.

§. VI. *Riandare e Riveder le bucce, vale Riandare, Esaminare attentamente checchè sia, per iscoprire se vi sia difetto.* Lat. *diligenter expendere, recensere.*

§. VII. *Buccia buccia, posto avverbialm., vale lo stesso che In pelle in pelle, Leggiermente.* Lat. *superficie tenus.* Gr. ἐξ επιπολῆς. *Malm.* 3. 27. L'armata avea, tra gli altri, un cappellano Dottor; ma il suo saper fu buccia buccia.

* §. VIII. *Buccia. T. dei Pittori e Doratori. Avanzo de' colori disseccati nelle scodelle de' pittori. Borgh. Rip.* L'altro mordente si farà prendendo delle bucce secche di più colori a olio, mettendole in pentola vetriata, ec. (A)

* §. IX. *Buccia. T. de' Tintori. Decozione di foglie e di mallo delle noci, propria per la tintura; onde Far di buccia, vale Tingere con tal decozione.* (A)

* §. X. *Buccia. T. de' Conciapelli. È la*

Digitized by Google

*parte della pelle dove è la lana. V.* BUCCIO. (A)

BUCCICATA. *V.* BOCCICATA.

BUCCIERE. *V. A. Beccajo.* Lat. *lanius, lanio.* Gr. κρεωπώλης. *G. V.* 4. 3. 1. Fue uno grande e ricco borghese di Parigi, stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie.

BUCCINA. *V. L. Strumento militare antico da fiato.* Lat. *buccina.* Gr. σαλπιγξ. *Giamb. Gell.* I Tritoni colle buccine, cioè cornette sonanti, si pongono.

BUCCINARE. *Sonar la buccina.* Lat. *buccinare.* Gr. σαλπίζειν. *Liv. M.* E tutta notte gli fece trombare, cornare e buccinare.

§. *Per Manifestare con pubblicità. Varch. Ercol.* 58. Si dee scrivere con un c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. *Segner. Pred.* 12. 8. Noi le bucciniamo ne' ridotti, noi le contiamo nei circoli.

*BUCCINATORIO, *sost. masc., e per lo più* BUCCINATORI, *sost. masc. plur. Nome di due muscoli lateralmente aderenti alle due mascelle, forse così detti perchè servono all' articolazione del suono di certe parole. Bald. Voc. Dis.* (A)

BUCCINELLO. *Sembra lo stesso che Bucinetto, sorta di picciola rete. Car. Matt. son.* 4. Ai passi, alle parete, ai buccinelli, Gran fatto fia che più vi si rimbuche.

*BUCCINITE. *T. degli Orittologisti. Buccini fossili.* (A)

BUCCINO. *Chiocciola turbinata di molte specie, le quali tutte sogliono avere il cono acuto, e la bocca larga. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, ec.

*BUCCINTORO. *Barca tutta dorata, sopra la quale andava il Serenissimo Principe di Venezia quando esciva. Bemb. Stor.* 7. 93. Andarono ad incontrarlo col buccintoro, con la città dintorno nelle barchette, e così il ricevettero. (V)

BUCCIO. *Buccia, Cute.* Lat. *cutis.* Gr. δέρμα. *Zibald. Andr.* 115. Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco e di leggier coraggio. *Cr.* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si diseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce e si secca. *Vit. Ss. Pad.* 1. 242. Fu tanto austero e crudele di sè medesimo, che si affliase sì, che quasi non gli era rimaso se non il buccio e l'osso.

*§. I. *Nota bel modo in Vit. S. Mar. Madd.* 110. San Pietro piangeva per sì fatto modo, che non si lasciava buccio addosso. (*Cioè: si struggea tutto.*) (V)

*§. II. *Buccio. T. de' Conciatori, ec. Quella parte delle pelli, cui si è tolto il pelo o la lana. Dicesi anche Fiore, ed alla parte opposta Carne. V.* (A)

*§. III. *Buccio. T. de' Coltellinai. Pelle fina, sopra cui si strisciano i rasoi, e simili, per asciugarli.* (A)

*§. IV. *Carta di buccio. T. de' Battilori e del Commercio. Specie di carta fatta d'intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d'oro per batterlo.* (A)

BUCCIOLINA. *Dim. di Buccia.* Lat. *pellicula, cuticula.* Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Levatane la pellicina, ovvero buccíolina di fuori.

BUCCIOLO. *Bocciolo. Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d'annestare il più malagevole, perchè bisogna córlo molto a punto, ma il più sicuro, perchè, combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento nè per maneggiamento si fiacca.

BUCCIOSO. *Add. Che ha buccia.* Lat. *corticosus.* Gr. φλοιώδης. *Tes. Br.* 3. 5. E ciò che vi nasce non sia buccioso, nè ritorto, ma ingeneri che sia buon formento.

BUCCIUOLO. *Quella parte della canna, sagginale, o altra pianta simile, che è tra l'un nodo e l'altro. Bocciolo.* Lat. *intermodium.* Gr. φάλαγξ. *Bocc. nov.* 51. 5. Poi quella (*lettera*) messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diede a Guiscardo. *Arrigh.* In uno stesso bocciuolo spesse volte sta serrato soave mele. *Cr.* 2. 23. 12. Il quarto (*modo d'innestare*) è quello che si chiama a bucciuoli.

*BUCCOLA. *T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Cerchio largo di ferro, che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote.* (A)

*§. I. *Per lo stesso che Boccola. V.* (A)

*§. II. *Buccola. V.* CASSA. (G)

*BUCCOLARE. *T. dell'arti di ferro, e simili. Quell'apertura delle fornaci, in cui entra la canna del mantice. Alcuni scrivono Boccolare. Biring. Pirot.* Quando vedrete il vacuo, che è infra il fondo e 'l boccolare della manica, esser pieno di metallo o loppa fusa. (A)

BUCCOLICA. *Nome di sorta di poesia, e titolo di libro che la contiene.* Lat. *Bucolica.* Gr. τὰ βουκολικά. *Dut. Purg.* 22. Virgilio, lo quale intra gli altri libri che egli fece, fece uno libro che si chiama Buccolica.

BUCCOLICA *e* BOCCOLICA. *Si dice in gergo il Mangiare. Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica. *Pros. Fior.* 6. 233. Come appunto gli antichi, più intendenti degli affari della boccolica, ec., costumavano mangiare i beccafichi impepati.

BUCCOLICO. *Add. Attenente a Buccolica.* Lat. *bucolicus.* Gr. βουκολικός. *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi.

*BUCELLACCIO. *Accrescit. di Bucello. Bern. Mogl.* Di giunta ancora un pa' di bucellacci. (V)

*BUCELLATO. *Sost. masc. T. di Marineria. Un pezzo di legno inchiodato ne' pennoni di maestra e trinchetto, o nel bompresso, con un canale per ricevere i bastoni di coltellaccio e di flocco.* (S)

BUCELLO. *Buciacchio.* Lat. *buculus.* Gr. μόσχος. *Pallad. cap.* 31. Le peschine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali e' bucelli, e l'altra, ec.

Digitized by Google

BUCENTORIO e BUCENTORO. *Sost. masc. T. di Marineria. Sorta di maestoso bastimento a remi, che era destinato dalla Repubblica di Venezia all'annuale cerimonia dello sposalizio del mare Adriatico nel giorno dell'Ascensione.* Lat. *centaurus*. Gr. κένταυρος. *Dav. Oraz. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi? *Bellinc. son.* 152. Andar parrammi in bucentoro e 'n cuccia. *Bemb. Stor.* 12. 174. Fu dal principe Loredano e da' Padri, che nella nave bucentoro incontro gli andarono, ec., onoratamente ricevuto.

* BUCHE. *Sost. fem. T. di Marineria. Una specie di bastimento, di cui si servono gli Olandesi particolarmente per fare la pesca dell'aringhe e degli sgombri ne' mari d'Olanda e d'Inghilterra.* (S)

BUCHERAME. *Sorta di tela.* Lat. *byssus.* Gr. βύσσος. *Bocc. nov.* 80. 9. E poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima. *G. V.* 10. 168. 3. L'altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè; e l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste. *Mil. M. Pol.* Nel cominciamento è una città che ha nome Arzinga, dove si fa il miglior bucherame del mondo.

BUCHERAMENTO. *Il bucherare, in signif. del §.: lo che oggi si dice più comunemente Broglio.* Lat. *ambitus*. Gr. παραγγελία. *Varch. Stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama a Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Veneziani modernamente *broglio*) il quale facevano i parenti e gli amici, ec.

BUCHERARE. *Far buchi.* Lat. *perforare.* Gr. διατιτραίνειν. *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche e andar sotterra, si dice, ec.

§. *E figuratam. vale Procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi e magistrati.* Lat. *ambire.* Gr. φιλοτιμεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice in Firenze quello che i Latini dicevano anticamente *ambire*, ec., cioè andare e trovare questo cittadino e quello, e pregarlo con ogni maniera di sommessione, che, quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato o ufficio, ti voglia favorire, dandoti la fava nera. *E Stor.* 4. 96. Perchè molti e molto grandi personaggi ambivano, e, come fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado. *Lib. son.* 28. Tu bucheri, Ser mio, tu ti colleppoli, Ch'io ti faccia dal cul cader le lappole.

* BUCHERATICCIO. *Che è tutto bucherato. Vasar.* Vi rimangono i pori della pietra cavati, che pare spugnosa e bucheraticcia egualmente di dentro e di fuori. (A)

BUCHERATO. *Add. da Bucherare. Che ha in sè molti buchi.* Lat. *undique perforatus.* Gr. διατιτραινόμενος.

BUCHERATTOLA. *Dim. di Buca. Piccolissima buca.* Lat. *parvum foramen. Pataff.* 6. Bucherattola dàlle per l'anello. *Ciriff. Calv.* 5. 83. In modo tal, che molti se ne fugge, Chi qua chi là, per certe bucherattole. *Red. Oss. anim.* 139. Topi acquajoli si chiamano, e che abitano nelle bucherattole de' greppi.

BUCHERATTOLO. *Piccol buco.* Lat. *parvum foramen.*

* BUCHERELLATO. *Foracchiato, Pieno di buchi. Dentatura bucherellata, dicono i Dentisti.* (A)

BUCHERELLO. *Bucherattolo.* Lat. *parvum foramen. Pataff.* 2. La mostra tu ne fai di bucherello.

* BUCHI DI LUPO. *Certe escavazioni circolari di una data profondità, a guisa di pozzetti, che si usano non solo nella fortificazione passeggiera, ma ancora nel fosso e negli spalti delle fortezze, per renderne il passaggio difficile al nemico. Alle volte si pianta nel fondo di quelli un palo aguzzo in cima. Vennero anche chiamati Tane di lupo.* (G)

* BUCHINO. *Sost. masc. Diminut. di Buco. Bucolino.* Non vi è pure un buchin che non si tappi Col suo pezzetto a proporzione. *Sacch. Rim.* (A)

BUCIACCHIO. *Dim. di Bue.* Lat. *buculus.* Gr. μόσχος. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo 'l favul per dispetto T'ho cacciato il buciacchio, e su per l'aja.

BUCICARE. *Muovere, Azzicare. Voce contadinesca.* Lat. *commovere*. Gr. κινεῖν. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa in capo bucicare.

BUCINAMENTO. *Il bucinare.* Lat. *susurratio. Stor. Semif.* 15. Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo (*poi*) per le piazze, di rassecurarsi e vendicarsi in libertà.

§. *Per similit. Fischiamento degli orecchi.* Lat. *tinnitus*. Gr. βόμβος. *M. Aldobr.* Quando ti senti, ec., tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Cr.* 6. 111. 4. I bucinamenti degli orecchi rimuove (*la senape*), e purga la scurità degli occhi.

BUCINARE. *Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche voce o sentore; e si costruisce nella maniera del neutro pass., e anche talora in forma attiva.* Lat. *susurrare*. Gr. ψιθυρίζειν. *Boc. nov.* 24. 2. Bucinavasi ch'egli era degli scopatori. *E nov.* 80. 13. Quantunque in contrario avesse della vita di lei udito bucinare. *Alleg.* 201. Si bucina quinci oltre, che tu andrai A cantar Maggio colle tue vicine. *Varch. Ercol.* 58. Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se ne dubita o si crede dalla brigata, e se ne ragiona copertamente, si dice: e' se ne bucina; e si dee scriverè con *c* solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

BUCINATORE. *Susurratore.* Lat. *susurro.* Gr. ψιθυριστής. *Salvin. Disc.* 2. 187. Volendo accennare un bucinatore e un susurratore maligno, disse, ec.

BUCINE. *Specie di rete da pescare, simile alle vangajuole e al bertovello. Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falunbello. *Franc. Sacch. nov.* 209. Egli le dice come ella debba

adoperare quel bucine. *Cant. Carn.* 295. Chi 'l bucine a pescar talor prepara, Com'è l'ordine usato. *Lor. Med. cans.* E se il bucine si spezza, Il pescare a man non manca.

§. *Bucine è anche altra specie di rete, con cui si prendono le starne e le pernici.*

* BUCINELLO. *Sost. masc. T. d'Agricoltura. Innestare a bucinello, è lo stesso che A bucciuolo. V.* (A)

BUCINETTO. *Diminut. di Bucine. Franc. Sacch. nov.* 209. E tolto uno bucinetto, che avea in casa, da pigliar passere nelle buche, andò alla detta fonte. *Bern. rim.* 1. 22. Col bucinetto e colle vangajuole.

BUCO. *Apertura che ha del rotondo, e non molto larga. Pertugio, Foro.* Lat. *foramen.* Gr. τρῦμα, ὄπη. *M. V.* 5. 16. E trovato che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell'uscio, il punì gravemente. *Fiamm.* 1. 20. E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo Sole. *Dant. Inf.* 32. Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l'altre rocce. *Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello, cavandolo spesso. *Bellinc.* Ch' all'affibbiarsi spesso e' s'erra il buco.

§. I. *Per Luogo nascosto.* Lat. *latibulum.* Gr. φωλεός.

§. II. *Onde Cercare ogni buco, vale Cercar da per tutto minutamente, con diligenza.* Lat. *ómnem lapidem movere. Lib. cur. malatt.* Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine.

§. III. *Fare un buco nell'acqua, vale Fare una cosa che non può riuscire.* Lat. *frustra conari.* Gr. μάτην πονεῖν.

* §. IV. *Buco del gatto. T. di Marineria. Così si chiama lo spazio che rimane aperto nel mezzo della gabbia di un bastimento.* (S)

* §. V. *Buco. V.* PIOMBATOJO. (G)

* §. VI. *Buco accecato dicesi dagli artefici quello che è più largo in superficie, che in fondo, per ricever la capocchia di un chiodo o di una vite, sicchè non risalti sul piano del lavoro.* (A)

* BUCOLARE. *V.* BUCCOLARE. (A)

BUCOLINO. *Dim. di Buco.* Lat. *parvum foramen.* Gr. μικρὰ τρυγλη. *Lib. son.* 58. Sai quel ch'io vidi da un bucolino? *Burch.* 1. 24. Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d'un ragnatelo, Addormentò una gallina greca.

* BUCONE. *Sost. masc. Accrescit. di Buco; ma non s' userebbe fuorchè scherzevolmente.* (A)

* BUCRANII. *T. dell' Arti del Disegno. Teste di bue scarnate e scorticate, che si ponevano su di alcuni antichi monumenti, delle quali gli architetti adornano ancora alcuna volta i fregi. Introdus. allo studio dell'arti del Disegno.* (Min)

BUDELLAME. *Massa e Quantità di budella.* Lat. *exta, intestinorum congeries.* Gr. ἔντερα. *Valer. Mass.* Quando è da cercar di sapere alcuna cosa o nelle interiora degli animali, o ne' budellami, sacrificando.

BUDELLINO. *Dim. di Budello. Lib. cur. malatt.* A questo son buoni i budellini della passera e della capinera.

BUDELLO. *Canale che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi.* Lat. *intestinum.* Gr. ἔντερον. *Volg. Ras.* Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. *E appresso:* Seguita un budello, il quale è chiamato colon. *E appresso:* L'estremitade, cioè la fine di questo budello, è il culo. *S. Bern.* Dimmi dunque ciò ch'io debba fare, e in che modo possa contenere e raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così piccol budello. (*Qui* budello *vale* esofago, *canal della gola, cioè quel canale, pel quale i cibi scendono nello stomaco.*) *Cr.* 1. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni, di niun dolore, ovvero enfiamento, son magagnati. *E* 5. 12. 20. Il lor liquore è più laudabile e più sottile e più lieve, ed imperciò conforta lo stomaco e le budella. *Franc. Sacch. Rim.* E i corbi s'abbian le budella. *Bern. Orl.* 1. 15. 27. Portando le budella in sull'arcione.

§. I. *Dare in budella, modo basso, vale Dare in nulla, Non corrispondere all'espettativa. Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella; Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja.

§. II. *Cascar le budella. V.* CASCARE.

§. III. *Aver le budella in un paniere. V.* PANIERE.

* BUDELLONE. *Add. d' ogni gen., usato talvolta in forza di sost.* Lat. *helluo. Voce bassa. Mangiatore, Che s'empie volentieri il corpo.* Senza mostrarsi budelloni o senza, Dopo che forse in bever si peccò, Andarsi a invetriare la coscienza. *Sacch. Rim.* (A)

* §. *Budellone dicesi pure, in modo basso ed avvilitivo, per dire Moccicone, Gocciolone, Ghiottoncello.* Io ti lasciai al disconfortarti dell'amistà de' giovanacci budelloni. *Aret. Rag.* (A)

BUDRIERE. *Cintura dalla quale pende la spada al fianco.* Lat. *cingulum.* Gr. ζωνη.

BUE. *Toro castrato e domato, Animal da giogo.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. *Petr. cans.* 5. 5 Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. *Bocc. Introd.* 25. Perchè addivenne che i buoi, gli asini, le pecore, ec., per li campi, ec., se n'andavano. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi. *Amm. Ant.* 2. 5. 10. Non è il diritto, quando 'l bue desidera freno e sella d'oro, e adorne coverte.

§. I. *Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale, si dice Bue a uomo d'ingegno ottuso.* Lat. *rudis, imperitus.* Gr. ἀπειρος. *Petr. Frott.* Or vo 'ngiù, or vo 'nsue, E son pur sempre bu', com' ognun sape.

§. II. *E in sentimento equivoco. Bellinc.* Gnaffe! questi mariti son pur buoi.

§. III. *E proverbialm.: Ogni bue non sa di lettera; e vale: Ognun non s'intende d'ogni cosa.* Lat. *omnes omnia norunt. Fir. Dial. bell. donn.* Perciocchè, come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. *E Luc.* 1. 1.

Digitized by Google

Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano.

§. IV. *Cuocer bue, modo basso, dicesi di chi non s' intende di ciò ch' altri discorre.* Lat. *rem non intelligere, non assequi.* *Buon. Tanc.* 5. 6. Quant' a me, sto a sentire, e cuoco bue. *Bern. rim.* 1. 11. Mentre tu di' l' offizio, e cuoci bue.

§. V. *In proverbio: Mettere carro innanzi a' buoi, dicesi di chi fa innanzi quello che dovrebbe far dopo.* Lat. *præpostere agere.* Gr. προϋστερον ποιεῖν. *Esp. P. N.* Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi; e ciò è lor dannaggio, perchè più chieggono le cose temporali, che le spirituali, e mettono innanzi ciò che dee esser di dietro. *Alleg.* 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi, ec., S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion che sono in voi.

§. VI. *Pure in proverbio: Serrar la stalla quando son presi i buoi.* *V.* STALLA.

§. VII. *Dar nel bue.* *V.* DARE.

§. VIII. *Insegnare al bue far santà.* *Vedi* FAR SANTÀ.

* §. IX. *Far il bue, vale Far lo stolido, l' insensato, Finger d' essere uno smemorato e un mentecatto.* *Baldov. Dr.* (A)

§. X. *Far come i buoi di Noferi. Maniera proverbiale. Quando alcuno fa o dice cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattagine sua se gli dice in Firenze, ec.: Tu faresti come i buoi di Noferi; Tu rimarresti in aratri; Tu affogheresti alla porticciuola.* *Varch. Ercol.*

* §. XI. *Andar vitello, e tornar bue; modo proverbiale; come ancora: Non può il vitello, e vuol portar bue.* *Serd. Prov.* *Vedi alla voce* VITELLO. (A)

* §. XII. *Si dice pure: Egli è come cavare un pelo al bue; quando si vuol mostrare, la spesa o il danno esser tanto piccolo, in ragione di chi ha da far la spesa, che colui non la sentirà.* *Serd. Prov.* (A)

* §. XIII. *Dicesi proverbialmente: Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda che è stato erba; ed usasi quando alcuno fa da vecchio il medesimo che egli fece da giovane; come chi amasse una femmina vecchia, la quale amò da giovane.* *Serd. Prov.* (A)

BUE SALVATICO. *Bissonte.* Lat. *bos sylvestris, bubalus.* Gr. βοῦς ἄγριος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Bue salvatico è un animale che ha sì in odio ogni cosa rossa, che quando li cacciatori lo voglion pigliare, si veston di rosso.

BUESSA. *Fem. di Bue.* -- *Ma non suole usarsi che nel significato del* §. I. (B)

§. *E detto a femmina per ischerno, modo basso, vale Ignorante, Incapace.* *Lasc. Parent.* 2. 1. Non altro, buessa; egli t' intenderà bene.

* BUFAGO. *T. ornitologico. Uccello detto più propriamente Pugnatore.* *V.* (A) -- *Genere d' uccelli che si trovano nel Senegal, i quali si nutriscono d' insetti, e particolarmente di quei vermi o larve che nascono e vivono sotto l' epidermide dei buoi, di maniera che si vedono frequentemente questi uccelli collocarsi sul dorso di questi animali e di altri grossi quadrupedi, e loro scalfire il cuojo a colpi di becco per cavare questi vermi.* (Aq)

* BUFALA. *T. de' Pescatori. Dicesi pescare a bufala. Una maniera di pescare con due tartane che tirano una sola rete.* (A)

* §. *È anche il fem. di Bufalo.* (A)

BUFALO. *V.* BUFOLO.

BUFERA. *Propriamente Turbine, con aggiramento di venti, pioggia e neve.* Lat. *turbo.* Gr. δῖνος. *Pataff.* 9. La bufera infernal mai non s' affisse. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta. *But.* Bufera è aggiramento di venti, lo qual finge l' autore che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno, a debita pena de' lussuriosi. *Bern. Orl.* 1. 16. 12. Premendo vien qual infernal bufera.

BUFFA. *Vanità, Burla, Beffa, Baja.* Lat. *nugæ.* Gr. φλύαρος. *Sen. Pist.* Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. *Teol. mist.* E acciocchè questo non paja buffa, cioè che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. *Liv. M.* Ma tutto teneano a buffe e menzogne, s' elli non trovassono le spade. *Cavalc. Pungil.* Non c' è per niun modo nè tempo nè luogo di stare in buffe. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben che son commessi alla fortuna. *E* 22. Irato Calcabrino della buffa. *Ovid. Rem. am. Str.* Quelle malie son nulla, ma sono buffe per guadagneria.

§. I. *Vale ancora Visiera, che è quella parte dell' elmo che cuopre la faccia, e s' alza e cala a voglia altrui.* Lat. *buccula, buccæ, tegmen.* *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabili, dure. *E* 3. 5. 4. E 'l ferrajolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa. (*Qui per similitudine.*) -- *Ed è anche quella berretta che cuopre capo, collo, gola e viso, eccetto gli occhi. Serve ai doratori a fuoco per difendersi dalle male evaporazioni e fumi che tramanda l' argento vivo nell' esercitar che fanno quella maestranza, della quale vedi* DORARE A FOCO. *Bald. Voc.* (Min)

§. II. *Onde proverbialm. Tirar giù buffa, e vale Dispregiar la vergogna, e Por da banda il rispetto.* Lat. *perfricare frontem.* Gr. αἰδὼ ἀποδύειν. *Jac. Sold. sat.* 5. Lì travestita in maschera maneggi I suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell'onor, del decor, contro alle leggi.

* §. III. *Buffa propriamente significa Vento, e da questa voce vengono Buffettare, Sbuffare, Rabbuffare.* *Min. Biscion. Landin. ec.* *V.* BUFFARE. (A)

* §. IV. *Buffe diconsi ancora certi pezzetti di legno formati quasi come dadi, con tre parti piane ed una convessa, e da' ragazzi si tirano giocando tra loro, forse come si usavano dagli antichi gli aliossi.* *Vedi* BUSCHETTA. (A)

* §. V. *Da questo giuoco fanciullesco si dice Tirar di buffa, per dire Fare il buffone, Dire delle buffonerie, Far delle cose da persone di poco giudizio. Serd. Prov. Min. Malm. ec.* (A)

* §. VI. *Andarsene di buffa in baffa. Modo proverbiale e basso, concepito così: Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa; simile a quell' altro: La bertuccia se ne porta via l'acqua; cioè Del male acquistato se ne va poco innanzi.* (A)

BUFFARE. *Far buffe, Dir ciance, facezie: Sciocchegiare.* Lat. *nugari, nugas agere.* Gr. βωμολοχεύειν. *Gr. S. Gir.* 20. Tal può tenere silenzio dalla nona perfino a vespro, che buffa troppo. *Cavalc. Pungil.* Non è segno che sia savio, nè che sia in carità, quegli che perde il tempo in cianciare e buffare.

§. I. *Per Ispetezzare, Far vento.* Lat. *pedere. Franc. Sacch. nov.* 145. Se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò buffare per altro verso.

* §. II. *Buffare. T. de' Giuocatori delle buche. Soffiare in un nocciuolo che al primo tiro non è entrato nelle buche, per condurvelo dentro. Min. Malm.* (A)

* BUFFATA. *T. di Marineria. Soffio di vento non continuato, che sorge a un tratto, cessa e ritorna. Raffica è il soffio interrotto, ma più impetuoso.* (S)

* BUFFETTARE. *Gettar vento per bocca. Min. Malm.* Diciamo *buffettare* chi getta vento per bocca, e *sbuffare* quando con ventose parole alcuno minaccia. (A)

BUFFETTO. *Sost. Colpo d'un dito che scocchi di sotto un altro dito.* Lat. *talitrum. M. V.* 11. 101. A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. *Burch.* 2. 38. Io vagheggiava un viso fresco e gajo: Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. *Morg.* 2. 78. E' si vorre' co' buffetti ammazzallo.

§. I. *Per Tavolino.* Lat. *parva mensula.* Gr. τραπέζιον. *Malm.* 2. 17. La tavola figliò un bel buffetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Un buffetto Comparve, e suvvi pane, ulive e cacio.

* §. II. *Buffetto. T. de' Fontanieri. Nome che si dà a quelle cascate d'acqua a piramide, che entrano ed escono in diverse vasche, sempre maggiori nel venir giù al piano.* (A)

BUFFETTO. *Add. Aggiunto di pane. S' intende del più fine.* Lat. *panis siligineus.* Gr. σιλιγνίτης. *Lib. son.* 86. Ch' io non mangiassi poi del pan buffetto. *Ricett. Fior.* Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. *Burch.* 1. 76. E pan buffetto, e cacio scapezzone. (*Qui in sentimento equivoco.*) *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto Più bianco, che non è 'l vostro ciuffetto.

* BUFFETTONE. *Sost. masc. Accrescitivo di Buffetto, in signific. di Colpo; ma s'intende solamente di quello che è dato di tutta mano.* Davagli nella testa buffettoni; Ma egli più s'inveleniva allotta. *Bardi, Rim. Min. Malm. V.* BUFFETTO. (A)

**BUFFO**. *Vale Soffio non continuato, ma fatto a un tratto. Malm.* 3. 67. Perch' ei dà bene i buffi, e meglio i soffi.

* **BUFFO**. *T. musicale. Sost. masc. Cantante, il quale eseguisce le parti giocose dell'Opera buffa. Lichtenthal.* (Min)

* **BUFFO**. *T. musicale. Add. d' ogni gen. Titolo che si dà ad un genere di dramma lirico, in opposizione al genere serio. Dramma giocoso, Opera buffa, ec. Lichtenthal.* (Min)

* **BUFFONA**. *Fem. di Buffone. Fortig. Ricciard.* Ma quando Morte non ci può ammazzare, Diviene una buffona, una sguajata. (A)

BUFFONARE. *Fare il buffone.* Lat. *scurrari.* Gr. βωμολοχεύειν. *Franc. Sacch. Rim.* Che buffonando non andrà a riviera.

BUFFONCELLO. *Dim. di Buffone.* Lat. *scurra. Morg.* 3. 43. Non si voleva al Pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

§. *Per Iscimunito.* Lat. *infacetus. Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco: Comincia con Rinaldo a motteggiare. *Ar. sat.* 1. Vorrà la nana un buffoncello, un pazzo.

BUFFONCINO. *Dim. di Buffone.*

§. *Nel signific. del* §. III. *di Buffone.* Lat. *ampulla.* Gr. λήκυθος. *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini. *E Annot.* 73. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di buffoncino.

**BUFFONE**. *Giullare che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie e cose da ridere.* Lat. *scurra.* Gr. βωμολοχος. *Franc. Sacch. nov.* 10. Quanti sono i trastulli de' buffoni, e' diletti che hanno li signori! Per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e dei giucolari, chè di continuo giuocano con nuovi giuochi. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni e bigherai, e uomini di corte. *Lib. Dicer.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone. *Maestruzz.* 2. 36. Il sesto è, quando il cherico è buffone o macellajo. *Com. Inf.* 6. Perchè fu uomo di corte, cioè buffone. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. Che nel bene e nel mal gli estremi accende La natura, c' ha forte del buffone.

§. I. *Diciamo Far dosso di buffone; che tanto è a dire, quanto Recarsi la cattività in ischerzo. Morg.* 19. 93. E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. II. *Diremmolo anche per Comportar bastonate o ingiurie, e averci fatto il callo; e così fatte persone perciò da Plauto furon dette* plagipatidæ.

§. III. *Oggi diciamo anche Buffone a un vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande.* Lat. *ampulla.* Gr. λήκυθος. *Red. Annot. Ditir.* 73. Parlando più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro.

* BUFFONEGGIANTE. *Add. d' ogni gen. Che buffoneggia. Salvin. Cas.* (A)

BUFFONEGGIARE. *Far il buffone. Buffonare.* Lat. *scurrari.* Gr. βωμολοχεύειν. *Sen. Pist.* 47. Hai l'ufficio di conoscere coloro che piacciono al signore, e che il servono, ec., di buffoneggiare.

Digitized by Google

BUFFONERÌA. *Buffa.*

§. I. *Per l' Arte del buffone.* Lat. *scurrilitas, histrionia.* Gr. βωμολοχία. *Maestruzz.* 1. 24. Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato.

§. II. *Buffoneria vale anche Ogni detto o atto di buffone.* *But. Purg.* 7. 1. Dee essere moderata l'esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzia, o buffoneria. *Bern. Orl.* Stavagli innanzi in piè, quando e' mangiava: Qualche buffoneria sempre diceva.

BUFFONESCAMENTE. *Avverb. A modo di buffone, Con buffoneria.* Lat. *scurriliter.* Gr. βωμολόχως. *Tratt. segr. cos. donn.* Non son cose da trattarsi buffonescamente.

BUFFONESCO. *Add. Di buffone, Attenente a buffone.* Lat. *scurrilis.* Gr. βωμολοχικός. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ti accorgi subito ch' egli è mal regolato in ordine a sè.

* BUFFONEVOLE. *Buffonesco, Da buffone.* *Bellin. Cical.* Ad ogni buffonevol maniera ci ho avuto sempre poco il manico, e manco la pala. (A)

* BUFOLA. *La femmina del bufolo.* *M. Vill.* 11. 13. Menarono al campo dodici centinaja di bufole. *Franc. Sacch. nov.* Egli non avrebbe veduto la bufola nella neve. (A)

BUFOLACCIO. *Peggiorat. di Bufolo, per lo più detto altrui per ingiuria.* *Ambr. Furt.* 2. 8. E poi se n'è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh! tu volevi andar via, bufoleccio.

BUFOLATA. *Corsa del palio con la bufola, che faceasi anticamente in Firenze, la quale si descrive ne' Cant. Carn.* 427. e 432. *tit.* Canto delle livree che tornavano dalla bufolata. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto o una cocchiata, Balletto o bufolata, ec.

BUFOLO e BUFALO. *Animale da giogo, che somiglia al bue, ma è di fattezze assai grossolane, e senza maestà; ha il pelo nero, la coda nuda, l' aspetto feroce.* Lat. *bubalus.* Gr. βούβαλος. *Tes. Br.* 5. 44. Gli altri son chiamati bufoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell'acqua, come per terra. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi, ec., alcuni sono, che son neri e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli.

§. I. *E talora dicesi altrui per ingiuria.* *Ambr. Cof.* 5. 2. Orsù, deh! apri, bufolo; Non mi fare star qui.

§. II. *In proverbio: Tu non vedresti un bufolo o la bufola nella neve, dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile.* Lat. *caligare in sole.* *Franc. Sacch. nov.* 209. E meno seco la fante, perocchè egli non avrebbe veduto la bufola nella neve.

§. III. *Menare altrui pel naso com' un bufolo, vale Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò ch' ei non vorrebbe.* *Ambr. Cof.* 4. 15. M'hanno aggirato com' un arcolajo, E menato pel naso com' un bufolo.

BUFOLONE. *Bufolo grande.*

§. *E talora detto altrui per ingiuria.* *Varch. Suoc.* 3. 2. E' sa la casa da sè il bufolone.

BUFONCHIARE. *Lo stesso che Bofonchiare.* Lat. *obmurmurare.* *Varch. Ercol.* 53. Quando alcuno, non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno o dispiacere, non vuole o non ardisce di dolersi forte, ma piano e da sè stesso, in modo però, che dalla voce e dagli atti si conosca lui partirsi mal soddisfatto, o restar mal contento, si dice: egli brontola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg.* 312. Di que' compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

BUFONCHIELLO. *Pigliare il bufonchiello, Mostrare d' essere adirato.* *Bern. Catr.* Poichè voi pigliaste il bufonchiello.

BUFONCHIELLO. *Add. Che gonfia e non risponde, o borbotta fra' denti.* *Buon. Tanc.* 5. 7. Oh parla, bufonchiella: chi vuo' tue? Rispondi: chi vuo' tu di questi due?

BUFONCHINO. *Che bufonchia.* *Bofonchino.* *Varch. Ercol.* 53. Donde nasce bufonchino per uno che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra sè brontolando, o biasima altrui borbottando.

* BUFONCHIO. *Baco bianco e grosso.* *Salvin. Buon. Tanc.* In Valdinievole dicesi bufonchio il calabrone. (A)

* BUFONE. *Rospo, Botta.* *Cavalc. Pungil.* 184. Come li bufoni, che hanno in odio l'odore delle vigne che fioriscono. *E appresso:* Sono dolorosi e fetidi come le volpi, e velenosi come li bufoni. (V)

* BUFONITE. *T. de' Naturalisti. Pietra favolosa della botta V.* BATRACHITE. (A)

* BUFTALMO. *Ulex europæus. T. de' Botanici. Pianta così detta dalla figura de' suoi fiori, i quali pajono esser simili agli occhi de' buoi, e perciò è volgarmente detta Occhio di bue.* (A)

* BUGALETTO. *Sost. masc. T. di Marineria. Sorta di piccolo bastimento noto sulle coste della Bretagna pel cabottaggio.* (S)

* BUGANCE e BUGANZE. *Sost. fem. pl. Voce di dialetto italiano. Quel malore che in Toscana dicesi Pedignoni. V. Mattiol., l' autore del Femia, ec.* (A)

BUGÌA. *Menzogna. Sentenza contraria a ciò che l' uomo o sa, o giudica, o sente.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt.* Bugìa si è celar la verità con alcun color di parlare, con animo d' ingannare altrui. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugìa è falsa significazione della bocca, con intenzione d' ingannare, ec.; quando crede dire il falso, e parla contro alla mente; e questa è la bugìa, ec. Quando crede di dire la falsità e ingannare, sarà bugìa. *Bocc. nov.* 19. 32. E tu che facesti per questa bugìa alla tua donna? *E nov.* 32. 5. Che, non che la bugìa, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *Petr. cans.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugìa. *M. V.* 2. 3. O vero o bugìa che fosse, sentì che trattato si tenea per lui. *Nov. ant.* 64. 1. Papirio, veggendo la volontà della madre, si pensò una bella bugìa. *Cron. Morell.* 269. E guardati, come dal fuoco, di non usare

bugìa se non in questo. *Vit. S. Girol.* 36. Non sieno tra voi parole di bugie. *E* 61. È fatto loro protettore, liberandoli dalle male lingue che parlano bugie.

* §. I. *Bugìa officiosa, o offiziosa. T. di Teol. Segner. Crist. istr.* 1. 30. 2. Tre specie di bugie distinguono comunemente i dottori, tolte da quei tre fini per cui può indursi l'uomo a mentire. La prima si nomina *bugìa officiosa*, ed è quando si dice il falso per qualche utilità o propria, o di altrui. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniciosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. (Min)

* §. II. *Bugìa giocosa. T. di Teol. Segner. Crist. istr.* 1. 30. 2. La seconda si chiama *bugìa giocosa;* ed è quando si mentisce per piacere, o per passatempo. (Min)

* §. III. *Bugìa dannosa, o perniciosa. T. di Teol. Segner. Crist. istr.* 1. 30. 2. La terza s'intitola *bugìa dannosa;* ed è quando si mentisce o contra il bene del prossimo, o contro l'onor di Dio. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniciosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. (Min)

* §. IV. *E Bugìa dicesi a quello strumento a uso di piattellino con bocciuolo, per adattarvi una candela, che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo.* (A)

§. V. *E Bugìa chiamasi ancora una lucerna fatta a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi in qua e in là.*

§. VI. *Bugìa dicesi zoppa, perchè facilmente si giugne a scuoprirla; e di qui in proverbio: Le bugie sono zoppe; che vale: Per mezzo delle bugie uom non s'avanza.* Lat. *parum firmamenti falsitas habet. Petr. Frott.* Oh svergognato ardire! Una zoppa bugìa Volere a lunga via Guidar molti c'han senno.

§. VII. *Si dice parimente per proverbio: Le bugie hanno le gambe corte; e significa, che presto si scuopre la verità.* Lat. *falsum continuo palam est.*

§. VIII. *Pure in modo proverbiale si dice: Le bugie sono lo scudo de' dappochi. Cecch. Dot.* 5. 6. Le bugie son lo scudo (a dirti il vero) Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel ch'egli hanno fatto, e dannosi Al negarlo.

§. IX. *Pure in proverbio: La bugìa corre su pel naso; e dicesi di chi dà colore di aver detto qualcosa non vera. Malm.* 2. 71. So ben che mi dirai che non fu vero; Ma la bugìa li corre su pel naso.

BUGIADRO. *V. A. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Dittam.* 2. 9. Seguì un altro Antonio; e se bugiadre Non fur le lingue, tal fu senza legge, Che morto il vidi insieme con la madre. *E* 4. 19. Con le parole lusinghiere e ladre Trasse a sè alcuni di quelli del regno, E con promesse assai false e bugiadre.

BUGIANO. *Parola ingiuriosa ed antiquata, che forse significa Villano, Malcreato, e simile. Pataff.* 7. Un saltanseccia se', donna bugiano.

BUGIARDACCIO. *Peggior. di Bugiardo. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 12. Facciano pur ciò che vogliono i bugiardacci.

BUGIARDAMENTE. *Avverb. Falsamente, Con bugìa.* Lat. *falso, mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Red. Ins.* Siccome io già bugiardamente ascoltai ragione.

* BUGIARDELLO. *Add. d'ogni gen.* Lat. *mendax. Dim. di Bugiardo. Bugiarduolo; e dicesi di ragazzo o di ragazza.* (A)

* BUGIARDINO. *Add. d'ogni gen. Bugiardello. Monigl. Dr.* (A)

BUGIARDISSIMO. *Superl. di Bugiardo.* Lat. *mendacissimus.* Gr. ψευδέστατος. *Declam. Quintil. C.* Il quale il bugiardissimo parlatore contra 'l Tribuno appose.

BUGIARDO. *Sost. Che dice bugìa, Che ha in costume di dir bugie.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Dant. Inf.* 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Fior. Virt.* San Gregorio disse: Per le bugie de' bugiardi appena è creduta la verità. *Cron. Morell.* 268. Di' la bugìa presso alla verità, per *modo ti sia* creduta, e che tu non sii scorto per bugiardo. *Buon. rim.* 27. Chè s'ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna, Che con falsi argomenti persuade, ec.

BUGIARDO. *Add. Falso.* Lat. *falsus.* Gr. ψεύστης. *Bocc. nov.* 77. 34. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde, ec. *Cr.* 1. 4. 10. Si fa nella matrice una infertà, la quale vien detta mola, quando nella matrice *nasce* carne, e bugiarda pregnezza. *Dant. Purg.* 19. Ma come fatto fui Roman Pastore, Così ricopersi la vita bugiarda.

§. I. *In proverbio: E' si giugne o si conosce più presto un bugiardo, ch' uno zoppo; e vale, che La verità a lungo andare si manifesta, e facilmente si scuoprono le bugie.* Lat. *falsum continuo palam est. Luigi Pulci, Frott.* E' si conosce prima Un bugiardo, ch' un zoppo.

§. II. *Pero Bugiardo è una sorta di frutto, li cui pomi si chiamano altresì Pere bugiarde, perchè appajono acerbe, e son mature.*

BUGIARDONE. *Accrescit. di Bugiardo.* Lat. *maxime mendax.* Gr. μάλιστα ψεύστης. *Fir. Trin.* 3. 2. Bugiardone che tu se'. *E Luc.* 4. 1. Ah bugiardone! e' mi guarda anche, ec.

BUGIARDUOLO. *Dim. di Bugiardo. Pataff.* 9. A Lunata impiccati i bugiarduoli.

BUGIARE. *Bucare. Ar. Fur.* 11. 24. Bugia altri il ferro, e chi picciol, chi grande Il vaso forma.

BUGIARE. *V. A. Dir bugie.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Cavalc. Pungil.* Seguita ora il peccato del bugiare, cioè dir le bugie. *Amm. Ant.* 15. 1. 2. Sono alquanti che più promettono, e meno attendono, e fannosi nimici coloro a'quali, bugiando, promettono. *Dant. Purg.* 18. Questi che vive, e certo io non vi bugio, Vuole andar su, purchè 'l sol ne riluca. *Bul.* Io non vi bugio; cioè io (Virgilio) non vi dico bugìa. *Cavalc. Pungil.* 99. L'uomo, per lo suo bugiare e mentire, a niuno giova, e ad alcuno fa danno.

Digitized by Google

BUGIETTA. *Dim. di Bugia.* Lat. *parvum mendacium, mendaciolum. Tratt. segr. cos. donn.* Se la passano con replicate bugiette, che sono loro credute.

BUGIGATTO e BUGIGATTOLO. *Piccolo buco, Pertugio. Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto.

§. *Per Piccolo stanzino, Ripostiglio.* Lat. *latebra, parvum cubiculum.* Gr. οικημάτιον. *Salv. Granch.* 3. 5. Lasciami andare a veder di nascondermi In qualche bugigattolo su in casa.

BUGIO. *Sost. Buco.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα.

BUGIO. *Add. Bucato, Forato.* Lat. *perforatus, pertusus.* Gr. διατετραόμενος. *Pataff.* 6. Con una fava bugia vuo' tu nulla. *Dant. Par.* 20. Solissi Su per lo collo, come fosse bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vacuo cannone. *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio, lungo da due braccia, Dentr' a cui polve ed una palla caccia.

§. *Per metaf. Morg.* 15. 43. E' debbe avere un poco il cervel bugio; Chè ognun minaccia, e 'l ciel non par che temi.

BUGIONE. *Bugia grande.* Lat. *mendacium magnum, splendidum mendacium.* Gr. ψεῦδος μεγα. *Varch. Ercol.* Quelle cose che si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Bern. rim.* 3. 100. Con tali onnipotenti bugioni Ne vengon condennati nelle spese.

BUGIUZZA. *Dim. di Bugia.* Lat. *mendaciolum.* Gr. ψεῦδος μικρόν. *Varch. Ercol.* Si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Galat.* 64. Se egli anderà percntro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza, non si vuole rimproverargliele.

* BUGLIA. *Zuffa, Rissa di più persone che fanno rumore. È dello stil familiare. Gigli, Cul.* Or crescendo la buglia a più non posso, I Torzoni ne accorsero al rumore. (A)

* BUGLIARE. *Principiare ad abbottinarsi, a sollevarsi, che anche si dice Dar buglia. Salvin. pr. t.* (A)

*§. 1. *Bugliarsi. Neutr. pass. Imbrogliarsi o Ingarbugliarsi, cioè Confondersi. Puc. Centil.* Qual si gittò in mar, qual fu gittato; Com'egli avvien talor, che alcun si buglia Per migliorare, e peggiora suo stato. (A)

*§. II. *Bugliare. Gettare o Buttare in terra. In questo significato è voce pretta aretina. Red. Oras. Tosc. V.* BURLARE. *Aret. Rag.* Falle portar via, e tu le buglia in terra. (A)

* BUGLIENTE. *Bogliente. Pass.* 540. Considerare figure che si facessono del piombo strutto bugliente, gittato di subito nell'acqua fredda. (V)

* BUGLIOLO. *Sost. masc. Bugliolo per l'acqua. T. di Marineria. Una specie di piccola tina che d'ordinario si mette sul cassero, per tenervi l'acqua da bere ad uso giornaliero dell'equipaggio.* (S)

BUGLIONE. *V. A. Brodo. Fr. Sacch. nov.* 72. Quando mangiate i ravazzuoli, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel buglione che voi gli traete del loro proprio brodo, e friggeteli in un altro pignatto.

§. *Buglione si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose.*

BUGLIUOLO. *Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore, con manico semicircolare, e con orecchiella. I marinari ne fanno uso per attignere acqua, catrame, e simili.* Lat. *cadus.* Gr. κάδος. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Costui s'accosta, E salutògli con tanti buglioli, Ch'e' fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi e strutti di pesce.

BUGLOSSA. *Erba nota, della quale vedi i Semplicisti.* Lat. *buglossum.* Gr. βουγλῶσσον. *Ricett. Fior.* Le vivuole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melagrano, le rose, e simili. *E altrove:* Fiori di buglossa, o le sue radici. — *Ancusa officinalis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice nera al di fuori; gli steli ramosi; le foglie lanciolate, appuntate, scabre, grigiastre; i fiori per lo più turchini, in ispica, tutti per un verso. Fiorisce nell'estate; è comune ne' campi; perenne.* (B)

BUGNA. *Bugnola.* Lat. *cumera. Luig. Pulc. Frott.* Con queste ben tre bugne, Tanta bambagia e spugne.

* §. *Bugna. Sost. fem. T. di Marineria. Così chiamansi gli angoli inferiori delle vele quadre.* (S)

BUGNO. *Arnia. Cassetta da pecchie, e forse quella tonda, a guisa di bigonciuolo, fatta di scorze di suvero.* Lat. *alvear, alvearium.* Gr. λάρναξ. *Fior. Virt.* Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non aveva questi a suo uso se non alquanti bugni d'ape.

BUGNOLA. *Vaso composto di cordoni di paglia, legati con roghi, per tenervi entro biade, crusca, o simili.* Lat. *cumera. Burch.* 1. 4. Gran quantità di bugnole intarlate, Cariche di lupini. *Salv. Spin.* La crusca è 'n sul rincarare: mettila pur nella bugnola. *Luigi Pulci, Bec.* 17. Io ho com'uva le bugnole piene. *Buonarr. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai, ec., N' una bugnola d'un farinajolo.

§. I. *Bugnola si prende ancora per Cattedra.*

§. II. *Essere o Entrare in bugnola, vale Essere o Entrare in collera.* Lat. *irasci, ira intumescere. Malm.* 6. 32. Che 'n bugnola son più di quel ch'io era.

BUGNOLETTA. *Dim. di Bugnola. Bugnola piccola.* Lat. *parva cunera. Fr. Giord. Pred. R.* Non le era rimaso altro che una bugnoletta di grano.

BUGNOLINA. *Bugnoletta.* Lat. *parva cumera. Tratt. segr. cos. donn.* Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia.

BUGNOLO. *Bugnola.* Lat. *cumera. Luigi Pulci, Frott.* Corbellini e bugnoli Di pel di cavriuoli, Per empiere i mazzocchi.

§. *Entrar nel bugnolo, vale Entrare in valigia.* Lat. *ira intumescere.*

BUGNOLONE. *Accrescit. di Bugnolo.* Lat. *magna cumera.*

§. *Entrare nel bugnolone, vale Entrare in collera.* Lat. *ira excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Red. lett.* 1. 393. Tutte queste diligenze

infin ad ora sono state vane ed inutili, perchè gli Accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incappati.

*BUGNONE. *Cespo, Rovo, Macchia. Dial. S. Greg.* 2. 2. Vide appresso di sè un grande bugnone di spine e di ortiche; e spogliossi ignudo, e gittossi dentro. (V)

*BUGRANE. *Sost. fem. T. mercantile. Sorta di traliccio forte, di cui si servono i sartori per mettere al di dentro di alcuni luoghi degli abiti, per tenerli più saldi.* (A)

BUJACCIO. *Sostant. Peggiorat. di Bujo. Bujo grande.* Lat. *tenebræ densæ.* Gr. σκότος μέγα. *Lib. Pred.* Quella notte si era un bujaccio grandemente oscurissimo. *Cant. Carn.* 78. Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio, Senza star troppo a pensare.

*BUICCIO. *Alquanto bujo. Segr. Fior. Com.* Socchiusa la finestra così al buiccio, in cambio della comare lo ricevesse. (A)

BUJETTO. *Add. Dim. di Bujo.* Lat. *subobscurus.* Gr. σκότος μικρόν. *Lib. Viagg.* In detta colonna si è un rubino ch'è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco bujetto, come il diamante.

BUINA. *V.* BOVINA.

BUINO. *Add. di Bue. Bovino.* Lat. *bubulus.* Gr. βόειος. *Cr.* 9. 35. 2. Il poi che saranno incese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

BUJO. *Sost. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume.* Lat. *tenebræ, obscurum.* Gr. σκότος. *Dant. Purg.* 16. Bujo d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta. *Bocc. nov.* 17. 59. Incitandogli il bujo, e 'l caldo del letto.

§. I. *Al bujo, posto avverbialm., vale Allo scuro, Senza lume.* Lat. *obscuro.* Gr. εν σκοτεινῷ. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Nostro Signore e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo, senza alcuno lume. *Bocc. nov.* 28. 10. Èmmi convenuto mangiare al bujo. *Dav. Colt.* 200. Cógli l'uva per serbare, ec., tienla un dì al sole, mettila al bujo in sulla paglia. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo: à questo modo non lo scamperesti tu di notte ed al bujo, non essendo veduto?

§. II. *Dicesi Far le cose al bujo, e Vivere al bujo; e vale A caso, e Senza considerazione.* Lat. *temere, incuriose aliquid agere, temere vivere. Alleg.* 64. Quel che già fece composizioni al bujo, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. III. *Essere al bujo di checchè sia, vale Non averne notizia.* Lat. *ignorare.* Gr. αγνοειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Lacone generale, tutto al bujo degli animi de' soldati, ec., gli fe svanire. *E* 1. 247. Attendendo Galba di tutto al bujo a sagrificare e affaticare gl' idoli dell' Imperio, ormai d' altri. *Ambr. Cof.* 5. 8. Ilario Mio, perch'io so che tu se' tutto al bujo Di quel che è nato.

BUJO. *Add. Oscuro, Tenebroso, Senza luce.* Lat. *obscurus, tenebrosus.* Gr. σκοτεινός. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo. *Dant. Inf.* 5. Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte, ec. *E* 12. Mostrarli mi convien la valle buja. *E* 16. Però se campi d'esti luoghi bui, E torni a riveder le belle stelle.

§. I. *Per metaf. Difficile a intendere; contrario di Chiaro.* Lat. *obscurus, difficilis.* Gr. ασαφής. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade. *But.* Narrazion buja, cioè oscura.

§. II. *Bujo. Colore scuro, vicino al nero. Bern. Rim.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto e i panni bui.

BUJORE. *V. A. Bujo, Oscurità.* Lat. *obscuritas.* Gr. σκότος. *But.* Per lo bujore d'in sul ponte non poteano discernere quel ch'era nella settima bolgia. *Lib. Viagg.* Ci trasse dal bujore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Veget.* Si fanno molte volte nel sonno, per lo bujor della notte.

BUJOSE. *Le Carceri. Voce bassa, e in gergo.* Lat. *carcer.* Gr. φυλακὴ σκοτεινή. *Salv. Spin.* 4. 7. Perchè colui fra un'ora sarà riposto nelle bujose. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Nelle bujose è chiuso, e ve 'l veniva A dire. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E per presto sperare D'uscir di questi canti, Scappar dalle bujose.

BULBETTINO. *Dim. di Bulbetto.* Lat. *bulbulus.* Gr. βολβός. *Allegor. Matem.* Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

BULBETTO. *Dim. di Bulbo. Lib. cur. malatt.* Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

BULBO. *Barba o radice d'alcune piante, la quale diciamo comunemente Cipolla, per la somiglianza ch'ella ha con essa.* Lat. *bulbus.* Gr. βολβός. *Ovid. Art. am.* Li candidi bulbi, li quali son maculati della greca cittade. *Cr.* 6. 64. 1. Il giglio si pianta del mese d'Ottobre e di Novembre in terra grassa e ben lavorata, e prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi o secche, al modo che si fa degli agli. — *Nome generico di tutti quei corpi carnosi rotondi, oppure ovali, che nascono sulle cime delle radici, i quali contengono l'embrione di una novella pianta. Il bulbo è di tre specie. Vi è il tunicato, come nella cipolla (Allium cæpa); lo squamoso, come nel giglio (Lilium candidum); il solido, come nell'aglio (Allium sativum). Il bulbo è diverso dal Tubero. V.* (B)

§. I. *Bulbo. Per similit. si dice dell' occhio. Red. cons.* 1. 7. Ma il bulbo dell'occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

*§. II. *Bulbo. Burbero. Bocc. Com. D.* E questi cotali malinconici sono sempre nell'aspetto chiusi, bulbi ed oscuri. (A)

*BULBOCASTANEO. *T. de' Botanici. Bunium bulbocastaneum Lin. Pianta che ha la radice tuberosa, simile ad una noce, nerastra al di fuori, bianca internamente; lo stelo alto circa un braccio, debole, cilindrico, striato, ramoso; le foglie bipennate, o tripinnate; le foglioline strette, lineari; i fiori bianchi, a ombrella piana. È comune ne' campi; perenne.* (Gall)

*BULBOMANÌA. Lat. *bulbomania. T. di*

*Stor. nat. Malattia che nel Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante del chiarissimo Professore Re forma il I. genere della I. classe, la quale comprende le malattie costantemente steniche, ossia derivanti da eccessivo vigore. Simile malattia attacca certe piante che, oltre ai semi, producono ancora una quantità di bulbi, i quali contribuiscono come i primi alla propagazione e moltiplicazione delle piante. La moltiplicazione delle piante eseguita col mezzo di bulbi nominasi* vivipara, *mentre* ovipara *si appella quella che ha luogo mediante i semi. La Bulbomania si riscontra frequentemente nell'Aglio da orto, il quale nell'ascelle delle foglie produce dei piccoli bulbi, i quali dovrebbero soltanto ritrovarsi sulla radice. Cartis e Daval ne hanno osservato ancora sullo stelo del Favagello (Ranunculus ficaria). Devesi però avvertire che le piante, le quali sogliono produrre simili abbondanti produzioni, facilmente degenerano. Il vocabolo* Bulbomania *significa eccesso od abbondanza di bulbi, formato da* βολβός, *bulbo, e* μανία, *furore; ed in questo caso, eccesso. V.* BULBO. (Aq)

BULBOSO. *Add. Che ha, Che produce bulbo, Che nasce da bulbo.* Lat. *bulbosus.* Gr. βολβοειδης. *Lib. cur. malatt.* Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

BULDRIANA. *Lo stesso che Baldracca.* Lat. *scortillum, meretricula quadrantaria.* Gr. πορνίδιον. *Fir. Luc.* 4. 1. E che stamattina di buon'ora tu la portasti a te da te, per non ti fidar di persona, a quella tua buldriana.

BULESIA. *Parte del piede del cavallo tra l'ugna e la carne viva. Cr.* 9. 48. 2. Colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell'unghia all'unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso:* Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

BULESIO. *Bulesia. Cr.* 9. 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva e l'unghia, il quale è peggio degli altri, e più affligge il cavallo.

BULICAME. *Propriamente è il nome che si dà ad alcune vene d'acqua, che sorgono bollendo nel piano di Viterbo; e pigliasi eziandio per qualunque sorgente di simili acque.* Lat. *scaturigo, scatebra.* Gr. ἀνάβλυσις. *G. V.* 1. 51. 1. E li Romani vi mandavano gl'infermi per cagion de' bagni ch'escono del bulicame. (*Qui intende de' bagni del pian di Viterbo.*) *Pecor.* 17. 1. La città di Viterbo fu fatta, ec., per rispetto delli bagni ch'escono del bulicame. *Dant. Inf.* 12. Parea che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama *bulicame* quella fossa del sangue bollente, per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine, onde esce, si cuocerebbero le uova. *Dant. Inf.* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame che sempre si scema. *Morg.* 27. 56. Un certo guazzabuglio ribollito, Che pareva d'Inferno il bulicame.

BULICARE. *Bollire; e propriamente dicesi delle acque che scaturiscono bollendo.* Lat. *ebullire.* Gr. ἀναζέειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Che (*diremo*) dell'acque calde che bulicano ne' liti medesimi?

* BULICHÌO. *Sost. masc. Monti.* Tacque, e tosto un bisbiglio, un bulichìo, Ed un cozzar di cranii e di mascelle E di logore tibie allor s'udìo. (Min)

BULIMA. *Frotta confusa.* Lat. *turba.* Gr. ὄχλος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 58. Marco Valerio e Marco Aurelio, nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Sarem poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima, ec., sì grande e sì strana, che, ec.

BULIMACA e BULINACA. *Specie d'erba che colle sue radici fa gran resistenza all'aratro, e molto sfrutta e danneggia i seminati. Dai Botanici è anche detta Bonagra.* Lat. *anonis.* Gr. ἄνωνις. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca e bulimaca. *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca, prima che ella metta le sue spinuzze.

BULIMO. *Specie di fame così grande, che è malattia.* Lat. *vehemens et rabida fames.* Gr. βούλιμος. *Lib. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dall'appetito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello che da' medici vien detto bulimo. — *È diversa però dalla fame canina. Il loro carattere distintivo consiste in ciò, che nel bulimo vi sono mancamenti di cuore, e che nella fame canina è frequente il vomito accompagnato anche da lienteria, o altro flusso celiaco.* (A)

BULINACA. *V.* BULIMACA.

BULINO e BOLINO. *Sorta di stromento, per lo più colla punta d'acciajo, colla quale sottilmente si scava e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri rabeschi e figure.* Lat. *graphium.* Gr. γραφεῖον. *Sagg. nat. esp.* 169. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata, ec., come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

*§. I. *Bulino talvolta significa Incisore. Bald. Dec.* Altre (*carte*) in gran numero l'abbellissero, tutte d'eccellente bulino. (A)

*§. II. *A bulino. Posto avverbialmente co' verbi Intagliare, Lavorare, ec., vale Col bulino, Con lavoro di bulino. Sagg. nat. esp.* Com' un cristallo intagliato a bulino. (A)

*§. III. *E T. astron. Costellazione meridionale, stabilita dal sig. De-la-Caille nel suo Planisfero australe. Ei la chiama in latino* Cælum scalptorium. *È collocata tra l'Eridano, la Colomba e la Orata. La principale stella di questa costellazione è della quinta grandezza.* (Diz. Mat.)

BULLA. *V. L. Bolla. Dant. Purg.* 17. E come questa immagine rompéo Sè per sè stessa, a guisa d'una bulla Cui manca l'acqua, sotto qual si feo. *But.* Cioè a similitudine di una campanella d'acqua, che si chiama bulla.

BULLETTA. *Polizzetta per contrassegno di licenzia di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico.* Lat. *tessera.* Gr. βεβαιωσις. *Dittam.* 2. 23. Qui si poteva d'uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una, Senza costar bullette un gran di moco. *Pataff.* 7. Fammi anche la bulletta a questa omai.

* §. I. *E più estesamente per Contrassegno del pagamento d'un dazio qualunque. Bart. del Bene, Stanze.* Chè, s'io fossi al tuo Campi là mugnajo, Macineresti il gran senza bulletta, E 'n don tel cuocerei, sendo fornajo. (P)

§. II. *Per quella polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte.* Lat. *sors.* Gr. κλῆρος. *G. V.* 10. 112. 4. S'aprivano le dette borse, mischiando le bullette, e poi traendo la bulletta in avventura.

§. III. *Bulletta ancora è nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli che hanno gran cappello.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Pataff.* 6. E de' zoccoli trasse le bullette.

* BULLETTAME. *T. de' Magnani e dei Commercianti. Nome generico che comprende tutte le specie di bullette. V.* BULLETTA. (A)

* BULLETTATO. *Guarnito di bullette. Salvin. Odiss.* (A)

BULLETTINA. *Dim. di Bulletta.* Lat. *clavulus. Dav. Colt.* 165. Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

BULLETTINO. *Dim. di Bulletta, Polizza, o Scrittura breve. Cron. Morell.* 273. Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze, fa d'avere un bullettino, ricorri a' signori. *Franc. Sacch. nov.* 117. Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

§. *E Bullettino si chiama quello che si dà da qualche Magistrato, per liberare altrui dall'esecuzion personale.*

* BULLETTONCINO. *T. d' Agricoltura. Piccolo bullettone, che è una specie di fungo. Micheli. V.* BULLETTONE. (A)

* BULLETTONE. *Libro dove si registravano gli atti e i contratti, e simili cose. Borgh. Vesc. Fior.* 479. Nel libro de' Visdomini, o vogliam dire nel Bullettone, si veggono contratti di lui del MCLV., quando fu donato al Vescovado il castello di Monteneuto. (*Che il Bullettone fosse il libro che s' è detto, si raccoglie da ciò che il medesimo autore dice appresso.*) Non si potrà sempre, che sicuro sia, con la sola autorità di questo libro fermare ed accertare appunto gli anni de' nostri Vescovi; perchè di questo Ambrosio da' contratti non aremo che due anni, e pur furono cinque. (V)

* §. I. *Bullettone. T. de' Magnani, ec. Accrescit. di Bulletta. Grossa bulletta. Bullettone con capocchia quadra, che adoperasi da' calzolai. Bullettone da mantici, ec.* (A)

* §. II. *Bullettone è anche il nome di una specie di fungo, distinta da Bullettoncino. Micheli.* (A)

BULSINO e BOLSINA. *Infermità del cavallo, più comunemente detta Bolsaggine.* Lat. *anhelitus, anhelatio.* Gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente *pulsino*, o *bulsino*, è chiamata. *E num.* 3. Nel tempo della vendemmia si cibi d'uve mature, o s'abbeveri di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bolsina.

* BUMBOLO. *Bubalo. Vit. Ss. Pad.* 2. 60. Vidi venire certe bestie che si chiamano bumboli. (V)

BUO'. *Buono. Franc. Barb.* 165. 17. Nullo è buono, s' ello è buo' no. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb.* Quegli che semina il buo' seme, si è il Figliuolo della Vergine.

* BUONA. *Sost. Buona voglia, Buon essere. Cecch. Dot.* 1. 2. Mi bisogna dirgnene un tratto, ch' io lo trovi in buona. *E appresso:* S'io lo carpo in buona, io so ch' e' non ha a far parola. (V)

* §. *Alla buona. Cecch. Dot.* 3. 2. Pollastrone cresciuto innanzi il senno, che se ne va alla buona di messer Domeneddio. (*Cioè: semplice e trasandato.*) (V)

* BUONACCIO. *Accrescit. di Buono; ma non dicesi che di persona semplice, credula, di buona pasta. Bellin. Bucch.* Non è altro che un uom troppo buonaccio. *Aret. Rag.* Egli finse tanto la speranza, e tanto la predicò, che la buonaccia vi si lasciò corre. (A)

BUONACCORDO. *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un'arpe a giacere, ma col fondo di legno. Chiamasi anche Arpicordo e Gravicembalo.* Lat. *clavicymbalum, harpichordum. V. Flos.* 176. Gr. μονόχορδος. *Alleg.* 268. Cenato, venne in campo la ribeca E 'l buonaccordo.

BUONAEREMENTE. *Avverb. V. A. Amorevolmente*, Lat. *amanter.* Gr. φιλικῶς. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengan elli che sia quella cosa che ha ragione di diritto officio, cioè di buonaeremente sostentare e stare padre e madre nella loro vecchiezza.

BUONAERETÀ e BUONARITÀ. *V. A. Amorevolezza, Benignità di natura, o simile.* Lat. *humanitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* 120. La negligenza contrafà la buonaeretà; la follia contrafà l'ardimento. *Vit. Barl.* 51. Ben sapea egli che per sue minacce e' nol trarrebbe, ma per buonarità, e per bene favellare.

BUONAGURATO. *V. A. Add. Avventurato, Felice, Di buon augurio.* Lat. *felix, fortunatus, bene ominatus, auspicatus.* Gr. εὐτύχης. *Tes. Br.* 8. 13. Non è nullo, che non si desideri che suo figliuolo sia santo e buonagurato.

* BUONAMANO. *Mancia. Varch. Suoc.* 3. 6. Tu ne caverai oggi qualche buonamano. (V)

BUONAMENTE. *Avverb. Per certo, In verità, Veramente, ovvero Con bontà di cuore.* Lat. *equidem, profecto, sane.* Gr. ἀμέλει, ὄντως. *Cavalc. Specch. Cr.* La maggior consolazione che tu potessi buonamente avere, ec.

*Gr. S. Gir.* 17. La corporale è quando uomo dà lo suo avere a' poveri; la spirituale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto. *Amm. Ant.* 39. 1. 12. Lo primo Scipio Affricano buonamente tanto s'adoperò in rifiutare gli onori, quanto s'era operato in meritargli. *Gell. Sport.* 5. 2. La Fiammetta ha or or fatto un fanciul maschio, ec.: ei mostra buonamente sei mesi.

*§. *Buonamente vale anche Con facilità, Senza opposizione. G. V. Lib.* 4. *cap.* 29. E appresso l'anno 1117 s'apprese un altro fuoco in Firenze, e buonamente ciò che non arse al primo fuoco, arse al secondo. *Così i Giunti. Il testo Recanati legge* bonamente. (V)

BUONARITÀ. *V.* BUONAERETÀ.

*BUONA STIVA. *T. di Marineria. Si dice la disposizione dei pesi nel bastimento, dalla quale risulta che il medesimo sia bene equilibrato.* (S)

*BUONA VENTURA. *Modo avverbiale. In buon'ora, o simile. Fr. Giord.* 108. Or come, buona ventura! or può della contrizione uscire letizia e dolore a un tratto? Sì bene, ec. *E* 251. Or tu diresti: or come, buona ventura! genera il Padre (*eterno*) il Figliuolo a questo modo? No. (V)

BUONAVOGLIA. *Uomo che serve per mercede, non forzato, al remo.* Lat. *remex mercenarius. Buon. Fier.* 5. 2. 13. E questi tuoi figliuoli, o buonevoglie, Che 'l remo pure un dì chiama a vogare.

§. *E per similit. dicesi di chiunque, senza appartenersegli, entri a far checchè sia. Alleg.* Son buonavoglia schiavo alla catena.

BUONAVOGLIENZA. *V. A. Benevolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὐνοια. *Lib. cur. malatt.* Se 'l medico si governa con caritativa buonavoglienza, Non possa essere annullata.

BUONBORDO. *T. di Marineria. V.* DOBLAGGIO. (S)

BUONDATO. *Molto, Assai, Buona quantità.* Lat. *multus, plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Lib. Viagg.* Il reame di Soria ha sotto sè molti paesi: egli ha Palestina, Galilea, Judea, e altri paesi buondati. (*Qui in forza d'add.*) *Luigi Pulci, Bec.* 20. Tu non arai mai senno, i' ti prometto, Se io, che n'ho buondato, non tel metto. *Fir. Rim.* Ti puoi pensar che sia meglio un buondato. *Alleg.* 32. Però fallisce chi giuoca un buondato.

§. *Dicesi anche In buondato. V.* IN BUONDATO.

BUONFATTO. *V. A. Beneficio.* Lat. *benefactum, beneficium.* Gr. εὐεργέτημα. *Liv. M.* Signori Ardeati, dias' egli, miei vecchi amici, e miei novelli cittadini, poichè il vostro buonfatto l'ha così volnto, e fortuna m'ha a questo condotto, ec.

*BUONGIORNO *e* BUON GIORNO. *Bastone col capo grosso, ad uso d'arme. Pucc. Gentil.* Ciascuno avea un bastone di due braccia, Chiamato *buon giorno* in nostra lingua. *Id. ibid.* Ed a' Fiamminghi crescendo l'ardire, Co' lor buongiorni e co' lor godendardi, Cavalli e cavalier facean morire. (A)

*BUONGUSTO. *T. dell'Arti. Qualità che si ricerca nell'artefice. Quello dicesi aver buon gusto nell'arte, a cui piace ciò ch'è ottimo, e che sa con retta e ben fondata ragione distinguere o eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non sono tali. Baldin.* (B) — *Questa dichiarazione conviene altresì alle cose letterarie. Ar. Fur.* 35. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la turba di Virgilio suona: L'aver avuto in poesia buongusto, La proscrizione iniqua gli perdona. (P)

*BUONINO. *Dim. di Buono. Alquanto buono; ma per lo più si dice per vezzo. Bellin. Bucch.* Poh, questo egli è pur bello! Questo è buonin buonino: E questo non par egli un uomaccino? (A)

BUONISSIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore. *Car. lett.* 2. 51. L'altre tutte sono buonissime, e necessarie a chi non l'hanno. *Red. Annot. Ditir.* 219. Nell'antico libro manuscritto della cura delle malattie (si legge): *Usi questo collirio, che è molto buonissimo a rimovere lo panno dagli occhi. E lett.* 1. 596. Dà buonissima speranza di sè, per quel genio che egli ha avuto sempre, ec., agli studii delle scienze. *E* 2. 105. Ho ricevuto il panierino con le ricotte di Montenero, ec., e sono state buonissime. *E* 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi. *E* 196. I guazzetti colle medesime suddette cose son buonissimi: buonissimi altresì sono i piccatigli, ec. *Pros. Fior.* 6. 15. Subito che io son giunto, vengono, ec., a visitarmi, e di buonissime cose mi recano. *E* 197. Anch'ella ebbe un tantin d'interessuccio, perchè passa buonissima corrispondenza tra noi. *E* 200. Io sono un di quegli che se ne ricordano ben bene, e lo sanno di buonissimo luogo. — (*Per li molti esempi qui portati, ed altri ommessi, si è stimato aggiungere questa voce, quantunque si era levata dal Vocabolario, secondochè aveano prescritto li signori Accademici nelle Giunte e Corresioni fatte al medesimo Vocabolario.*) (B)

*BUONISSIMO. *Vit. S. Gio. Batt.* 221. Erano tutti buonissimi uomini per tutta la contrada. *Segner. Conf. instr. cap.* 5. Dar loro buonissime parole di volere allontanar l'occasione. (V)

BUONO. *Sost. Il bene.* Lat. *bonum.* Gr. ἀγαθόν. *Bocc. Introd.* 31. E perciò è buono a provvederci anzi che cominciamo. *E nov.* 78. 15. E perciò è buono, come tu dicevi dianzi, che noi siamo amici. *Dant. Inf.* 12. Mentre ch'è 'n furia, è buon che tu ti cale. *E* 15. Ed egli a me: saper d'alcuno è buono. *Vit. Ss. Pad.* 2. 149. Sta fermo nella tua cella, e fa quel buono che tu puoi, senza malinconia. *Guitt. lett.* 3. 11. Che è povertà? Odibile buono, madre di sanitade. *E* 21. 58. Se (*vostra virtù*) radicata è da quello il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Fr. Giord.* Però tutti sono vani e voti come zucca, e non rimane loro dentro neun buono. E 103. Idioti ..... e senza alcuno buono, se non naturale. *E* 215. Chi potrebbe dire quanta è la bontà di Dio, che è

sommo buono, e perfetta bontà? e però egli è detto *Summum bonum*.

* §. I. *Per Cosa ben fatta. Stor. Barl.* 127. V'ebbe uno uomo che disse, ec., che molto sarebbe buono che l'uomo altamente di luminarie inonorasse il figliuolo di lumiera. (*Cioè S. Giosaffatte.*) (V)

§. II. *Buono per te, Buono per lui, e simili, vagliono Buona cosa per te, Ben per te, ec. Fir. Luc.* 2. 2. Che buon per te, e per quella poverina di mogliata. *Tac. Dav.* Tirasseci i soldati suoi più feroci, che buon per lui.

* §. III. *E col suo verbo espresso. Ar. Fur.* 19. 99. *e* 100. Ragionando tra sè dicea Marfisa: Buon fu per me che costui non si mosse, ec. Buon fu per me, dicea quell'altro ancora, Che riposar costui non ho lasciato. (P)

§. IV. *Dir buono, vale Aver le cose favorevoli, e che succedan bene.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. *ευτυχεῖν. Nov. ant.* 65. 8. Or pure affretta, mentre ch'e' ti dice buono. *Gell. Sport.* 3. 7. Che ognuno par che giuochi bene, quando gli dice buono.

§. V. *Colle buone, come Andare, Trattare, Sforzarsi colle buone, cioè Piacevolmente, Con bello e cortese modo; e talvolta si pone assolutamente sens'altro verbo.* Lat. *humaniter, benigne, comiter.* Gr. *μειλιχίοισιν, Omero. Salv. Granch.* 3. 9. Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi colle buone Di fare, ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto.

§. VI. *Far buono, Mettere in credito, Bonificare.* Lat. *acceptum referre.* Gr. *προσλογίζεσθαι. G. V.* 6. 22. 2. E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.

§. VII. *Far buono al giuoco, Impegnar la fede, Obbligarsi anche a più di quella moneta che si ha davanti.* Lat. *in ludo fidem suam obligare.*

§. VIII. *E Far buono vale anche Concedere.* Lat. *concedere, permittere.* Gr. *συγχωρεῖν. Bemb. pros.* 18. Ma egli nulla di ciò gli credette, nè gliene fece buono in parte alcuna. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Malm.* 3. 46. Perch'i' fo buon per una volta tanto.

§. IX. *Far di buono. V.* FAR BUONO.

§. X. *Essere il buono e 'l bello presso d'alcuno, dicesi di chi è in favore d'alcuno.* Lat. *gratiosum esse apud aliquem.* Gr. *χάριν πρὸς τινὸς ἔχειν. Zibald. Andr.* Con tutto ciò egli era il buono e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

§. XI. *Nel buono, Sul buono dell'età, e simili, vale Nel bello, Nel colmo, Nella perfezione dell'età, e simili.* Lat. *in statu, in vigore.* Gr. *ἐν ακμῇ. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno. *E Stor.* 277. S'addoloravano gli aiuti, e fremevano i nostri, chè l'ajuto di quei pratichi, ec., fosse levato loro in faccia del nimico in sul buono del combatterlo. *E Vit. Agr.* 401. Visse, quanto alla gloria, benchè toltoci nel buono dell'età, tempo lunghissimo. *Malm.* 4. 4. Anzi la scaccia, come un animale, Sul buon del desinare e della cena.

§. XII. *Volervi del buono per far checchè sia, vale Abbisognarvi di molto. Malm.* 4. 44. Oltre che, innanzi ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e' ci ci sarà da ugnere.

§. XIII. *Averne buono, vale Starne bene, Essere sul vantaggio.* Lat. *superiorem esse, commodiore loco esse.* Gr. *πλέον ἔχειν, κρείττων εἶναι. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendogli averne buono, ec., così cominciò. *Fir. Trin.* 2. 5. Gonfia, chè tu n'hai buono: chi li fa l'aspetti.

* §. XIV. *Per Aver buone ragioni. Borgh. Orig. Fir.* 226. Crederanno aver buono in mano, e che io mi sia ingannato. *E Col. Lat.* 407. Quanto a' copiatori, dimanderei donde e' sanno, e come egli hanno buono in mano, che fusser più accurati que' di Cicerone, ec. (V)

* §. XV. *Sapere e Parer buono, Gradire, Piacere, Parere ben fatto. Guitt. lett.* 40. 92. Dite lui che 'l piaghi e sani sempre del tutto, come lui piace, e sa di buono. *Franc. Sacch. nov.* 189. Nè la sera cenò, nè la notte dormì Biagio, che buono gli paresse, parendogli mill'anni che l'altra mattina fosse con Lorenzo. (V)

* §. XVI. Quanto ci ha di buono? *Modo di chi afferma, scommettendolo. È nel Cecch. Assiol.* 2. 2. (V)

§. XVII. *Dare 'l buon per la pace, dicesi del Cercare anche con suo svantaggio la pace.* Lat. *pacis bonum spectare, pacem omnibus aliis rebus præferre.* Gr. *σωτηρίαν πρὸ πάντων προτιμᾶν. Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Tac. Dav. Ann.* 15. 208. Dando i nostri del buon per la pace.

§. XVIII. *Essere in buona, Trovare uno in buona, e simili, vagliono Essere o Trovare alcuno, ec., di buon animo, allegro, disposto a compiacere.* Lat. *molli tempore. Pecor. G.* 2. *nov.* 2. Ma fa che la prima volta che tu hai agio, e che tu la trovi punto in buona, che tu gliele ridica.

BUONO. *Add. Che tira a sè l'appetito; ed è epiteto di varii significati, che sempre denota eccellenza e perfezione; contrario di Malvagio e di Reo. Attribuito a uomo, o a dote che appartenga ad esso, vale Dabbene, Di buone qualità, Schietto, Pio, Lodevole, Esemplare, Perfetto, Eccellente.* Lat. *bonus, pius, laudabilis, egregius.* Gr. *καλὸς, ἀγαθὸς, σπουδαῖος. Bocc. nov.* 1. 15. E fu lor dato un frate antico, di santa e buona vita. *E nov.* 5. 5. Come valorosa donna, ec., fattisi chiamare di que' buoni uomini che rimasi v'erano, ad ogni cosa opportuna con loro consiglio fece ordine dare. *E nov.* 10. 8. Non è perciò loro tolta la buona volontà. *E nov.* 15. 12. Dove io la buona mercè d'Iddio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo. *E nov.* 18. 16. Perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E nov.* 66. 10. Io credo fermamente

che egli non sia in buon senno. *E nov.* 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi e di buone cose aveva apprese. *E nov.* 79. 19. Di vero voi avrete di me buono e fedel compagno. *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E* 4. Lo buon maestro cominciò a dire. *E* 25. Dalla sembianza lor, ch'era non buona. *Petr. son.* 14. Quanto più può, col buon voler s'aita. *E cans.* 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela. *E* 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'avere buon porto, una terra. *E* 9. 301. 3. Dugento Tedeschi, molto buona gente e provata. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di benificii; Buon appetito e buon stomaco fate.

§. I. *Per ironia. Bocc. nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, ec., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 15. 24. Uno, che dentro dalla casa era, ruffiano della buona femmina. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andare troppo presso al Re o al Papa, si avrebbe di buone mazzate.

§. II. *Per Bonario, Semplice. Bocc. nov.* 6. 3. Gli venne trovato un buon uomo, assai più ricco di danari, che di senno. *Segner. Pred.* 2. 3. Che sieno amici della vostra persona? Oh voi buoni se ve 'l credete!

§. III. *Per Piacevole, Gustoso, Giocondo.* Lat. *humanus, jucundus, mitis, suavis. Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella, ec., con un buon volto disse. *E nov.* 13. 2. Della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 18. 31. E cominciossi a dar buon tempo con lei. *E nov.* 23. 16. Con buone parole e molti esempli confermò la devozion di costei. *E nov.* 66. 5. La donna, fatto buon viso, ec., lietamente il ricevette.

§. IV. *Per Prospero, Favorevole, Felice.* Lat. *felix, prosper.* Gr. εὐήμερος, εὐτυχής. *Bocc. nov.* 2. 8. E tu va con buona ventura. *E nov.* 3. 2. Che vero sia, che la sciocchezza di buono stato in miseria alcuno conduca. *E nov.* 16. 12. Venuto il buon tempo, madama Beritola con Corrado e colla sua donna sopra il loro legno montò, ec., e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n'andaron.. *Alam. Gir.* 4. 142. Nè mai più nuove n'eb[illegible] triste o buone.

§. V. *Per Molto, Grande.* Lat. *multus, longus, magnus.* Gr. πολύς. *Bocc. nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari. *E nov.* 8. 2. Fu adunque in Genova, buon tempo è passato, un gentiluomo. *E nov.* 16. 25. È vedova, e la sua dote è grande e buona. *E nov.* 18. 40. Dimorò nell'oste per buono spazio a guisa d'un ragazzo. *E nov.* 60. 2. Perciocchè buona pastura si trovava. *E nov.* 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone. *E nov.* 83. 11. E cominceráne a bere un buon bicchier grande per volta. *Lab.* 344. La nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro che delle sue miserie. *Tes. Br.* 2. 5. Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona etade. *Fr. Giord.* È grandissima come una buona capanna, ed è di marmo tutta d'un pezzo. *G. V.* 9. 214. 5. E senza resta, e di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle. (*Cioè: con sollecito e ratto andare.*) *E* 12. 118. 2. I detti della rocca, con altri loro seguaci popolani, l'aviéno retta buon tempo. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Avrà uno in buon conto una persona: Ciò ch'ella fa gli par che perle sia. *Lib. mott.* Di che misura era? Messere, era come un buon zipoi grosso. *Bocc. G.* 3. *f.* 8. Ed ebbevi di quelli che intender vollono alla milanese, ch'e' fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

§. VI. *Per Orrevole, Nobile.* Lat. *honestus.* Gr. καλὸς, εὐγενὴς. *Bocc. nov.* 44. 12. Noi non possiamo aver di lui altro che buon parentado. *E nov.* 78. 3. Furon due giovani assai agiati, e di buone famiglie popolane. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. *E nov.* 78. 1. Quelli si partì, e stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone, sì l'avea questi concio.

§. VII. *Buon'ora, o Buon'otta, vale Nel principio di qualsivoglia tempo o stagione, Per tempo; contrario di Tardi.* Lat. *tempori. Bocc. nov.* 7. 8. Movendosi la mattina a buon'ora. *E G.* 6. *f.* 13. Al palagio giunse ad assai buon'ora. *E nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sicchè egli mi convien pure essere a buon'ora. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Egli è buon'otta un pezzo. (*Cioè: egli è buon'ora di molto.*)

§. VIII. *Buona ora in signific. di Molta, cioè Tarda. Bocc. nov.* 76. 5. Ed essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì, senza volere altramente cenare, se n'entrò in casa. *E nov.* 77. 52. Lo scolare allora cominciò a ridere; e veggendo che già la terza era di buon'ora passata, rispose: ec.

§. IX. *Per Atto, Idoneo, Acconcio a checchè si sia, Proporzionato.* Lat. *bonus, idoneus, aptus, habilis.* Gr. εὐάρμοστος. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, ec., se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portatore ne se'. *E nov.* 20. 5. Incominciò a insegnare a costei un calendario buono da fanciulli. *E nov.* 42. 14. A voi conviene, ec., far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili. *E Amet.* 80. Conciossiacosachè allora si dica buono il morire, quando altrui giova di vivere. *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. Il fuoco possegga il tutto, cui poscia occupino notte e bujo, non buoni a nulla. *Bocc. G.* 10. *nov.* 3. Quel consiglio ti diedi, ch'io credetti che buon ti fosse ad avere la mia (*vita*), e non perder la tua. (*Qui: utile.*)

*§. X. *E per Giovevole, Vantaggioso; Onde la frase Esser buono equivale alcuna volta ad Esser utile. Fav. Esop.* 15. (*Testo Riccard.*) Tanto ti mostra amore, quanto tu gli se' buono. (*Si parla del cattivo padrone.*) (P)

*§. XI. *Buono, per Valente, Pratico. Franc. Sacch. nov.* 129. Ho udito dire della vostra nobiltà, e che voi siete un buon uomo d'arme. (*Alla latina. Virg.: Quandoque boni*

*convenimus ambo, Tu calamos inflare leves, ego dicere versus.*) (V)

§. XII. *Per Fatto a suo dosso, Che torni bene; proprio de' vestimenti, armadure, e simili. Morg.* 1. 84. Ma solo un certo usbergo gli fu buono.

§. XIII. *Stare a buona speranza, vale Sperar bene.* Lat. *confidere bono animo esse.* Gr. ἀγαθὰς ἐλπίδας ἔχειν. *Bocc. nov.* 13. 13. Assai famigliarmente il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse.

§. XIV. *Con buona grazia, vale Con piacere e soddisfazione, Con licenza.* Lat. *cum venia, bona venia. Bocc. nov.* 13. 25. Con buona grazia di tutti, Alessandro con la sua donna, ec., si partì di Firenze.

§. XV. *Di buona fede, posto avverbialm., vale Semplicemente, Sinceramente, Bonariamente.* Lat. *sincere.* Gr. καθαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 12. Perchè egli di buona fede disse.

§. XVI. *Di buon animo, posto avverbialmente, vale Allegramente, Volentieri.* Lat. *hilariter, libenter. Din. Comp.* 2. 31. Partironsi i capitani molto allegri e di buon animo.

§. XVII. *Star di buon cuore, Stare allegro, quieto e contento.* Lat. *bono animo esse.* Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 27. 3. Sommamente il prego che di buon cuore stesse.

§. XVIII. *Buon dì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte, o simili, sono modi di salutare.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 30. 20. Ora parendoli da dormire, comandò che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse. *E nov.* 79. 44. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Gli si fece incontro Nello, e disse: buon dì, Calandrino. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e il buono anno. *E nov.* 87. 35. Buon dì, madonna: sono ancor venute le damigelle? *Lib. son.* 127. Buon dì, vel Dio v'ajuti, o Buona sera, Secondo la stagion prendi 'l saluto. *Segr. Fior. As.* 2. E sogghignando, buona sera, disse.

* §. XIX. *Buondì, in significato di Felicità, o simile. Ar. Len.* 1. 2. Buondì, Lena, buondì.... *F.* So ben che 'l mio buondì sta nel tuo arbitrio. *L.* E 'l mio nel tuo. (B)

* §. XX. *Buon pro ti faccia. Modo di lieto augurio. Ambr. Cofan.* 2. 1. Tu par sì malinconico? orbe', battisi a dir: buon pro ti faccia? (V)

§. XXI. *Diciamo Buona pasqua, Buone feste, Buon capo d' anno; ed è una sorta di saluto ed augurio di felicità ne' detti tempi.*

§. XXII. *Alla buona fè, posto avverbialm., vale Certamente, In verità.* Lat. *sane, quidem.* Gr. γὲ, δῆτα. *Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè?

§. XXIII. *Di buon volere e Di buona voglia, posti avverbialm., vagliono Volentieri.* Lat. *libenter.* Gr. ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 27. 37. Il andatisene insieme a letto, di buon volere fecero graziosa e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioja. *Dant. Purg.* 9. Per li tre gradi su di buona voglia Mi trasse il Duca mio.

§. XXIV. *Buon compagno, dicesi d' uomo allegro e alla mano, di conversazione.* Lat. *comis, jucundus, suavis.* Gr. ἡδὺς, φιλάνθρωπος. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era, non so come, capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

§. XXV. *Render buon conto, vale Mostrare d' aver bene amministrato o operato in checchè si sia.* Lat. *rationem reddere.*

§. XXVI. *Render buon conto, figuratam., vale Mostrare, o in parole o in fatti, di poterne quanto l' altro.* Lat. *par pari referre.* Gr. καλὸν λόγον ἔχειν. *Stor. Europ.* 1. 3. Cominciò a tentare, ec., le forze e l'animo del suo nimico; ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra, ec. *Bern. Orl.* 2. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXVII. *A buon conto, dicesi allorchè si dà o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto.* Lat. *partem debiti in antecessum solvere.* Gr. κατὰ λόγον. *V.* A BUON CONTO.

§. XXVIII. *E vale ancora Parte di quel più che si dee, e si vuol dare o ricevere. Lib. cur. malatt.* I poveri uomini riceverono quel miglioramento a buon conto dalla grande speranza. *Bern. Orl.* 2. 10. 11. Menò 'l gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte e' torrioni.

§. XXIX. *Buon mercato; contrario di Caro.* Lat. *vili pretio, vili.* Gr. εὐτελῶς. *Bocc. nov.* 15. 12. Avendo inteso che a Napoli era buon mercato di quelli. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio che il Re di Francia volle, e a buon mercato.

§. XXX. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Tu fai de' fatti miei sì buon mercato. *E* 3. 6. 52. Di parole, rispose, è buon mercato.

§. XXXI. *Di buono in diritto, che anche si dice Di bene in diritto, posti avverbialm., vagliono Dirittamente, Senza frode. Zibald. Andr.* 144. Costrinselo che di buono in diritto nodrisse sè e l'armento.

BUOVA. *Bove.* Lat. *bojae.* Gr. πῆδαι. *M. V.* 9. 97. Feciono fare una stanga di ferro e buove, le quali, pesanti fuori d'ordine, gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte nei ceppi.

* BUPRESTE. *T. de' Naturalisti. Specie di canterella velenosissima, ma col corpo più allungato, armata di pungolo come il calabrone e le pecchie. Mattiol.* Le bupresti sono rarissime in Italia, e rassembransi agli scalabroni. (B)

BURANESE. *Sorta di vitigno. Cr.* 4. 4. 7. Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce.

* BURATTARE. *V. A. Usare il buratto, o frullone, che dicesi anche Abburattare, e fig. Discutere, Ventilare. Salv. Avvert. ling.* (A)

BURATTELLO. *Sacchetto lungo e stretto, fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia.* Lat. *cribrum, subcerniculum.* Gr. κόσκινον.

*Fav. Esop.* E per lo lupo ciascuno poverello, che non cura di pane a burattello. *Bellinc.* Mantello Che vale ogni danajo per burattello, O a farne scottitojo per la insalata. *Cant. Carn.* 34. Conviene, ec., Poi menar tanto staccio, o burattello, Che n'esca il fiore.

* BURATTERÌA. *Sost. fem. T. de' Fornai. Farinajo, Luogo o Stanza dove si ripone e si abburatta la farina.* (A)

* BURATTINAJO. *Sost. masc. Colui che rappresenta commedia co' burattini. Fag. Rim.* (A)

BURATTINO. *Diciamo a quel fantoccio di cenci o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, o simili, le commedie.* Lat. *pupa.* Gr. κοράσιον. *Malm.* 2. 46. L'andare il giorno in piazza ai burattini Ed agli zanni, furon le lor gite.

BURATTO. *Sorta di drappo rado e trasparente. Car. lett.* 1. 51. Ovvero d'un buratto di seta nera, per onde trasparesse il cilestro di sotto.

* §. I. *Buratto si prende anche, nell'uso, per Frullone o Staccio, perchè fatto del drappo così detto; onde viene la voce Abburattare.* (A)

* §. II. *Presso de' Mugnai dicesi del luogo dov'è il frullone per abburattar la farina.* (A)

BURBANZA. *Pompa vana, Vanagloria, Ambizione.* Lat. *ambitio, superbia, ostentatio, fastus.* Gr. κενοδοξία. *Sen. Pist.* Filosofia non è cosa di burbanza. *E appresso:* Io non ti mando chè tu ti peni d'insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno e la tua scienza. *M. V.* 8. 47. E per tanto alcuna scusa ricevette della disordinata burbanza e vanità. *Nov. ant.* 61. 9. Che 'l mio misfatto è tan' greve e pesante, Che la corte del Pò n'ha gran burbanza. *Liv. M.* Elli non lodòe a burbanza, nè a vanagloria. *Lib. Maccab. M.* E poco stando, ragguardando, videro la gran burbanza del maritaggio, e lo grande apparecchiamento. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Volle di prima giunta spendere in fatiche e pericoli quel tempo che gli altri sogliono in cirimonie e burbanze.

BURBANZARE. *Vantare.* Lat. *gloriari.* Gr. καυχᾶσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 6. 121. Burbanzando, che rivoleva quantunque ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZESCO. *Add. Burbanzoso.* Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus.* Gr. αλαζων. *Sen. Pist.* Caendo scienza vana e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santà di coraggio.

BURBANZIERE *e* BURBANZIERO. *Add. Burbanzoso.* Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus.* Gr. κομπώδης. *Sen. Pist.* Uomo non andava ancora caendo eloquenza burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. *Avverb. Con burbanza.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφανῶς. *Sen. Pist.* ▮ non si de' vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BURBANZOSO. *Add. Pieno di burbanza.* Lat. *fastosus, superbus, arrogans.* Gr. αλαζων. *Liv. M.* E come elli fosse burbanzoso in fatti e in detti, e come elli andava vanagloria cheggendo.

BURBERA. *Strumento di legno con manichi di ferro inpernati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attinger acqua da' pozzi, e simili.*

BURBERO. *Add. Rigido, Austero, Aspro.* Lat. *torvus, tetricus, vultuosus.* Gr. σκυθρωπός. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. In consiglio o in magistrato era grave, attento, severo, ec.; non era burbero, arrogante, ec. *E Scism.* 39. Con viso burbero comandò al Re, non tenesse più la moglie del fratel suo. *Fir. Rim. burl.* 54. E con quel guardo burbero le avviene Ch'ognun la mira come cosa rara. *Sen. Ben. Varch.* 2. 13. Mostreremo loro che i benefizii non siano maggiori, per darli col viso più burbero.

BURCHIA. *Burchio.* Lat. *scapha, biremis.* Gr. σκάφη.

§. I. *Andare alla burchia, vale Rubare e Copiare le invenzioni altrui.* Lat. *aliena inventa suffurari.*

* §. II. *Alla burchia, vale anche A caso, o A strafalcioni, Confusamente, Con grande oscurità, come compose il Burchiello. Allegr.* Avendomi quello insegnato la grammatica alla burchia...., per non dire in maschera, o piuttosto in sonno, m'hanno lasciato nella mente mille dubbiose confusioni. (A)

* BURCHIELLESCO. *Secondo lo stile e i modi del Burchiello, poeta fiorentino. Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Ant. Alam. Rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in burchiellesco. (Min)

BURCHIELLETTO. *Dim. di Burchiello. Burch.* 2. 58. Veloce in alto mar solcar vedemmo un burchiellетto assai leggiero e snello.

BURCHIELLO. *Sost. masc. T. di Marineria. Bastimento da trasporto di passeggieri pei fiumi.* Lat. *phasellus, linter. Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *Dittam.* 6. 13. Come Maria d'Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestia, ovver tabarro. *Petr. Uom. Ill.* Con burchiello e barchette rifuggirono al mare. — *I burchielli sono coperti per tutto il tratto tra la poppa e la prua; divisi internamente in due o più stanze, con finestre laterali; di fondo piatto: possono servirsi di vela; ma d'ordinario sono tirati coll'alzaja da' cavalli, o rimurchiati da altra barca a remi.* (S)

BURCHIO. *Sost. masc. T. di Marineria. Specie di barca per la navigazione de' fiumi e delle lagune, con un coperto che si chiama* tiemo, *tutto di legname impeciato, a riparo dal sole e dalla pioggia.* Lat. *scapha, biremis.* Gr. σκάφη. *Dant. Inf.* 17. Come talvolta stanno a riva i burchi. *But.* Burchi, ec., questa è una specie di navilii che si tirano mezzi in terra, e l'altra metà sta in acqua, quando non si naviga. *G. V.* 11. 65. 3. Mes-

ser Piero, ec., per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottili.

* BURDONE. *Mulo. Cresc.* 2. 8. Sì come gli asini e i cavalli, de' quali si generano i muli, ovvero burdoni. (V)

BURE. *V. L. Parte dell'aratro.* Lat. *buris.* Gr. ἐχέτλη. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive e buri.

BURELLA. *V. A. Specie di prigione, e forse quella che oggi diciam Segreta.* Lat. *obscurus carcer.*

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là 'v' eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v'è poco lume, e lo terreno v'è molle e diseguale.

§. II. *Burella, per Cavallo pezzato.*

* §. III. *Burella. T. araldico. Lista diminuita per traverso. V.* BURELLATO. (A)

* BURELLATO. *T. araldico. Listato per traverso con liste diminuite in numero pari, ma di colori diversi.* (A)

* BURELLO. *Specie di panno grosso e vile. Red. Voc. Ar.* (A)

* §. I. *Burello. T. di Marineria. Legno tondo, che serve a fermare l'impiombatura di un cavo coll'altro; quindi si dice Burello della campana quello che unisce assieme la paroma coll'amante.* (A)

* §. II. *Burello. T. de' Sellai. Quella parte archeggiata che rileva sul fusto della sella. Burello davanti, Burello di dietro. V.* SELLA, FUSTO. (A)

* BURGRAVIO. *T. degli Storici. Titolo di dignità in Germania, che propriamente significa Governatore ereditario di castello o città fortificata.* (A)

* BURIANA. *Sost. fem. T. di Marineria. Nebbia.* (S)

BURIANO. *Specie di vino. Red. Ditir.* 8. Io di Pescia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. *E Annot.* Forse il buriano è fatto di quell'uve, di cui Pier Crescenzio, 4. 3. 10.: Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagie, ne fanno poca (*uva*); ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

BURIASSO. *Lib. son.* 20. Un certo buriasso, un teco meco. *Varch. Ercol.* 56. Onde buriassi si chiamavano coloro i quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro d'intorno, dando lor colpi e ammaestrandoli, come fanno oggi i padrini a coloro che si debbono combattere in istecconto.

* §. *E per similit. Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandio coloro i quali rammentano e insegnano a' provvisanti, e ancora a quelli che compongono. (B)

BURICCO. *Sorta di veste. Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d'usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie. *E* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe e cappucci e pappafichi in chiocca. *E att.* 5. 14. Chi calze, chi mantello, e chi buriceo Vi si provvegga.

* BURINA. *T. di Marineria. V.* BOLINA. (S)

* §. *Lasca burina, e Tiramolla a poppa o a prua. T. di comando per cambiar le vele. V.* LASCARE. (A)

* BURINATO. *T. marinaresco. Aggiunto di nave che ha le vele disposte a portar in pieno più che si possa, andando a orza, o a mezza nave. Nave burinata con tutte le vele.* (A)

BURLA. *Beffa, Baja, Scherzo.* Lat. *jocus, irrisio.* Gr. χλευασία. *Segn. Stor.* 3. 105. Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E* 6. 161. Non poteva tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse con burle tali, che lo facevano riputare empio. *Capr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle: la grammatica, o, per meglio dire, il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero, ec., Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. *Fare o dire checchè sia per burla, o da burla, vale Per ischerzo.* Lat. *joco, per jocum. Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie, ec.

BURLARE. *Beffare, Schernire e Scherzare.* Lat. *irridere, contemnere.* Gr. χλευάζειν. *Segn. Stor.* 6. 161. Filippo, ec., non poteva tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse, ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero, ec., Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. I. *E metaforic. per Gittar via, derivando la metaf. dalla voce lombarda Burlare, che significa Rotolare. Dant. Inf.* 7. Gridando: perchè tieni e perchè burli? *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via?

§. II. *In significe. neutr. vale Non dire e Non far da senno.* Lat. *joco agere.* Gr. παίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così così 'n un certo mo' burlando, Par fatto per trafigger que' meschini. *Vit. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino, pareva che lo sollevasse, per far così burlando paura.

§. III. *Neutr. pass. Burlarsi di checchè sia, vale Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe.* Lat. *contemnere.* Gr. γελᾶν. *Fir. Disc. anim.* 82. Se nessuno di quelli che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero e si burlassero del fatto tuo, ec., tu per niente non rispondessi a persona.

§. IV. *In proverbio: Tal si burla, che si confessa; e vale, che Alle volte sotto apparenza di burlare si dice la verità.* Lat. *ridendo dicere verum. Cecch. Dons.* 5. 4. Tal mostra di burlar, che si confessa.

BURLATO. *Add. da Burlare. Deriso.* Lat. *contemptus, irrisus.* Gr. καταγελασθείς. *Vit. Pitt.* 146. Apelle è un tale burlato da Ammiano poeta.

BURLATORE. *Che burla.* Latin. *irrisor,*

Digitized by Google

*nugator*. Gr. χλευαστής. *Varch. Erc.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, ec.

BURLESCAMENTE. *Avverb. Scherzevolmente, Per burla.* Lat. *jocose.* Gr. παιδιωδώς. *Salvin. disc.* 2. 22. Come egli burlescamente e empiamente gli chiamava Galilei e Atei.

BURLESCO. *Add. Di Burla. Burlevole.* Lat. *facetus, jocosus.* Gr. παιδιώδης. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. ▪ pienissimi alzando bicchieroni, Farli ire in volta con burleschi vanti. *Red. Annot. Ditir.* 121. Quantunque i sonetti colla coda siano per lo più burleschi e familiari.

* BURLETTA. *Farsa, Commedia rotta e imperfetta. Salvin. Cas.* Sono certi mimi, de' quali alcuni sono chiamati suggetti, altri burlette... Le burlette, per essere piene di molte buffonerie, irreverenze ▪ irreligiosità, e di motti triviali e plebei, ec. (A)

BURLEVOLE. *Add. Dicesi di cosa da burlarsene.* Lat. *contemnendus.* Gr. ευκαταφρόνητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. Legge strettissima ogni accademico obbliga forzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio.

* §. I. *Per Burlesco. Vit. Pitt.* 67. Molte così fatte bizzarrie, scherzi, e invenzioni spiritose e burlevoli. (V)

§. II. *Pigliasi talora per la persona che burla.* Lat. *irrisor.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone, e burlevole.

BURLIERO. *Add. Burlesco.* Lat. *facetus, jocosus.* Gr. παιδιώδης. *Car. lett.* 1. 23. Ne ringrazio il legno santo, che, dove vi lasciai melanconico, v'abbia fatto burliero.

BURLONACCIO. *Peggiorat. di Burlone. Bajonaccio.* Lat. *nugator.* Gr. φλυαρών.

BURLONE. *Che burla sovente e volentieri.* Lat. *nugator.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone.

* BURNEO. *Eburneo. Fir. Rim.* 87. Colle vermiglie guance, e burneo petto. (*Forse per fuggir lo scontro delle tre* E.) (V)

BURO. *Add. Voce antica, tuttora usata in molti paesi d' Italia. Bujo.* Lat. *furvus.* Gr. μέλας. *Dittam.* 1. 18. Due anni e trenta avea, da quel ch'io 'l tolsi, A quel che venne sì torbido e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Scende nel mare, e l'aria si fa bura. *Franc. Barb.* 262. 22. Di notte, quando è buro, Un lume puoi portare.

* BURRAJO. *Sost. masc. Voce dell' uso. Colui che fa e vende il burro.* (A)

BURRASCA. *Quel combattimento che fanno i venti per lo più in mare.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμασία. *Red. Nat. esp.* In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. I. *Per metaf. Disgrazia, Disavventura, Pericolo.* Lat. *calamitas, discrimen. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch'ei simil burrasca, Finge l'infermo, e vanno allo spedale.

§. II. *Onde Correr burrasca, vale Correr pericolo.* Latin. *in discrimine versari. Malm.* 8. 2. Manca in qual mo' si può correr burrasca.

BURRASCOSO. *Tempestoso.* Lat. *procellosus.* Gr. θυελλώδης. *V. il Vocab. alla voce* FORTUNALE, *add.*

BURRATO. *Burrone.* Lat. *rupes, locus præruptus.* Gr. χρημνός. *M. V.* 8. 74. Salieno per le ripe, e per li boschi e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Cotal di quel burrato era la scesa. *Cosc. S. Bern.* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Profonda in un burrato il Paladino.

BURRO. *La parte più grassa del latte, separata dal siero col rimenare.* Lat. *butyrum.* Gr. βούτυρον. *G. V.* 8. 35. 8. Vivonsi di carne cruda, ▪ poco cotta, e di sangue di bestie, ▪ burro ▪ latte. *E cap.* 66. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Dant. Inf.* 17. Vidine un'altra, più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro.

* BURRONCELLO. *Dim. di Burrone. Fortig. Ricciard.* Quand'egli fra scoscesi burroncelli, Ove l'acque, divise in più zampilli, Facevan grati mormorii,..... Spinse il cavallo. (A)

BURRONE. *Luogo scosceso, dirupato e profondo.* Lat. *rupes, locus præruptus; profunda, aspera vallis.* Gr. απορρώξ. *Cavalc. Med. cuor.* Trovò quel santo romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrier ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi, per ogni burrone. *Vit. Plut. Dim.* E fuggendo venne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Il soldato romano combattere non pure in pianure, ma in boschi o burroni, se mestier fa. *Alleg.* 315. Che 'n un burrone Fu per lasciar gli stivali e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 65. E riuscìro in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

BURROSO. *Add. Pieno di burro, Condito con burro.* Lat. *butyro plenus, butyro conditus.* Gr. βουτύρου αρτυτός. *Lib. cur. malatt.* Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso:* Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

* BURSALE. *T. de' Notomisti. Nome di due muscoli, detti anche* Obturatori interni del femore, *e con nome latino* Marsupiali. *Voc. Dis.* (A)

BUSARE. *V. A. Bucare.* Lat. *forare.* Gr. τρυπάειν. *Pataff.* 4. Poi vide a Muccio amenorra busarli.

BUSBACCARE. *Fare il busbaccone, Far busbaccheria.* Lat. *fucum facere.* Gr. παραχρουεσθαι. *Cron. Morell.* 265. Volesse Iddio che ci fosse la possa, come c'è il buono animo; e via busbaccando, se tu non sarai savio, e' ti giugnerà.

BUSBACCHERÌA. *Inganno che si cerca di far altrui con bugiarde e finte invenzioni.* Lat. *technæ.* Gr. τέχνη. *Cron. Morell.* 356. Si maravigliava, noi avessimo gelosia di lui, e che così disiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre zacchere e busbacchierie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quali pensò giungerci, e vennegli presso che fatto. *Buon.*

*Fier.* 4. 4. 23. Il salario, ec., a sè rincresca Colle busbaccherie, colle rapine.

BUSBACCO. *Busbaccone, Busbo. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che lo scaraventarsi alle pazzie Da scolar non chiam' io, ma da busbacchi. *E* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credèo.

BUSBACCONE. *Che usa busbaccheria. Busbacco. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Avvi tra loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbaccon, giuntator, rattor di donne.

BUSBERÌA. *Busbaccheria.* Lat. *technæ.* Gr. τέχνη. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche, Fan nella busberia maestri accorti. *E* 4. 4. 10. N'ho sentite contar già tante e tante Di queste busberie, tranelli e truffe.

BUSBINO. *Dim. di Busbo. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Che vuol questo busbino Da voi, messer Grisogono? Guardatevi Da lui, ch'egli è come il carbone.

BUSBO. *Busbacco. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori, Busbi, datori, ed assassin di strada. *E* 5. 4. 5. Andarne prigionieri Molti busbi rimase di sua setta.

BUSCA. *Cerca. Il buscare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ch' ei tengon alla parte del civanzo Delle lor busche.

§. I. *Andare in busca, Darsi alla busca, e simili, vagliono Andare in cerca di checchè sia, Affaticarsi per buscare checchè sia.* Lat. *quæritare. Matt. Franz. Rim. burl.* 116. E diedimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell'argentate penne Io trovai pur da metterla in un canto D' una stanzaccia. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch'è un barbaglio; Parte alla busca, ec. *Salv. Granch.* 3. 3. Chi trovò prima quest' arte Del vivere alla busca, e questa bella industria del far suo quel dell'altrui.

* §. II. *Si usa anche col verbo sottinteso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Orsù, alla busca. *E col verbo Essere. Cecch. Servig.* 1. 4. Sarà alla busca, ch'egli è bracco pratico. (*Metaf.*) (V)

* §. III. *In senso di Busco. Gr. S. Gir.* 59. Perchè vedi la busca nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? ec. Folle, ipocrito, trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la busca nell'occhio del tuo fratello. (V)

* §. IV. *E T. militare. Depredazione commessa dai soldati a danno degli abitanti del paese ove passa o campeggia l' esercito. Dicesi Andar alla busca.* (G)

BUSCACCHIARE. *Procacciare, Andar buscando.* Lat. *quæritando comparare. Menz. sat.* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch'ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie e gl' istrioni.

BUSCALFANA. *Bestia grande e magra, che anche diciamo Alfana, detto per ischerzo.* Lat. *ignobilis caballus.* Gr. καβάλλης. *Franc. Sacch. nov.* 64. Aveva accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgognisanti, che era una buscalfana, alto e maghero, che parea la fame. *E nov.* 159. Tenendo per nuove vie drieto a questa sua buscalfana.

* BUSCALINA. *Addiett. T. di Marineria. V.* SCALA. (S)

BUSCARE. *Procacciarsi con industria, od Ottenere checchè sia.* Lat. *anxie quæritando obtinere.* Gr. αγωνίζειν. *Cecch. Dot.* 1. 3. Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Domine, fallo tristo quel Druso che non crepò; chè n'avrei buscata altra mancia.

§. I. *E neutr. pass. Cecch. Servig.* 3. 7. Si busca insino a Bologna le spese.

§. II. *E Buscare talora vale Predare, Foraggiare.* Lat. *prædari.* Gr. λῃζεσθαι. *Stor. Eur.* 1. 24. Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi cristiani. *E* 5. 111. Richiamato alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto, ec.

BUSCATO. *Add. da Buscare.* Lat. *comparatus.* Gr. κτητός. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. E non ch'io tema d'antipor la fortuna e il beato commerzio de' poeti all' inquieta e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti e pericoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe. *Car. lett.* 2. 140. Al signor don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

BUSCATORE. *Che busca. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

BUSCHETTE. *Bruschette.* Lat. *sortes.* Gr. κλήρους. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa *per sortes?* ec. In molti modi, ec.: alcuna volta per certe cedole scritte, ec., e considerasi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore o la minor tolga. *Morg.* 27. 23. O nasconder più in quella *le* buschette.

BUSCHIA. *V. A. Vale lo stesso che Nulla. Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

* BUSCIO. *Busso, Romore, Strepito. Franc. Sacch. rim.* Io sento un non so che. Oh dove, dove? In quel cespuglio. Tocca, picchia, ritocca: Mentre che 'l buscio cresce, Ed una serpe n' esce. (A)

BUSCIONE. *Anticamente dicevasi di macchia cespugliosa di pruni e spini. Cespuglio spinoso.* Lat. *sylva.* Gr. ὕλοος. *Fr. Giord. Pred.* Vedendo quivi appresso un gran buscione di spine e d' ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni.

BUSCO. *Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος. *Fr. Giord.* Vede bene l'altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost.* 13. Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco, nell' occhio altrui.

BUSCOLINO. *Dim. di Busco.* Lat. *atomus.* Gr. ἄτομος. *Introd. Virt.* E nota che furono in essi, come la spera del sole, che t' entra in casa, di buscolini.

BUSECCHIA *e* BUSECCHIO. *Budellame e ventre d'animali e polli.* Lat. *interanea, exta.*

Gr. σπλάγχνα. *Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime. *Lab.* 317. D'averti, a modo ch'un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minugie. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame al forno, ec., Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che. *Gell. Sport.* 2. 1. Tuo padre, ec., usava le siringhe di quojo, e cignevasi con un busecchio.

*BUSILLI *e* BUSILLIS. *Difficoltà grande, Impaccio, Imbroglio, Cattivo passo, e simili. Quest'è il busilli; Qui è o sta il busilli; cioè: Quest'è quel che importa; Questa è la difficoltà. Fag. Rim.* Fate conto d'avere ad operare Alla commedia, e ch'io v'abbia vestita e messa in palco: Or manca il recitare. Oh qui è il busillis! *Dicesi derivata quest'espressione da un cherico, che dovendo in un esame dichiarare quelle parole* In diebus illis, *dopo aver detto* In die, *Nel giorno, restò sospeso, dicendo che quel* bus illis *era un passo molto oscuro e difficile. Biscion. Fag. Red. Cons., ec.* (V)

*BUSINO. *Busone, Busna. Luc. V.* c. 14. Poco stante fece sonare corni e busini, e ordinò sue schiere. *E* c. 42. Comandò alli marinari che si partissero dal porto senza suono di busini. *E* c. 59. Corni e busini sonavan d'ogni parte. *E* c. 60. Comandò, ec., che non sonassero corni, nè busini. (V)

BUSNA. *Sorta di strumento da suono, e forse lo stesso che Buccina.* Lat. *buccina.* Gr. σάλπιγξ. *Sallust.* Poco stante fece sonare trombe e corni e busne. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E inteso un dì, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, can, busne e corni. *E lib.* 3. Sonando molti e variati stromenti, Busne, cornetti, sveglie e pifferoni. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran nacchieroni, E tante busne e corni alla moresca.

BUSO. *Add. Bucato, Voto.* Lat. *vacuus.* Gr. κενός. *Morg.* 10. 35. Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu t'avevi lancia o soda o busa. *Burch.* 2. 89. Oh teste buse! oh mercatanti sciocchi!

BUSONE. *Sorta di strumento da suono. Bussone. Morg.* 10. 27. E sentia trombe sonare e busoni. *E* 19. 89. Ma finalmente un dì busoni e corni Senton sonar, senza saper chi suona.

BUSSA. *Affanno e Travaglio cagionato per lo più da fatica.* Lat. *afflictatio, vexatio.* Gr. φόνος, πτῶσις. *F. V.* 11. 72. La notte quelli di Cintoja, per la bussa del dì lamentati, perchè assai di loro n'erano fediti, mandarono a Firenze per l'ajuto. *Fr. Giord. Pred.* In quanta paura stann'eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa e in quanta battaglia continuamente!

BUSSAMENTO. *Il bussare.* Lat. *pulsatio, pulsus.* Gr. σφυγμός. *Tratt. segr. cos. dom.* Sentono un continuo bussamento nell' arteria della tempia.

BUSSARE. *Battere, Percuotere, Picchiare; e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano perch'e' sieno aperti.* Lat. *pulsare.* Gr. κόπτειν. *Annot. Vang.* Quando viene e bussa, incontinente gli apriate. *Lib. Mott.* Uno, essendogli dato d'un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più; chiama innanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. rim.* 54. Quel giusto Re, che di limo creonne, Bussa e percuote perchè ognun senta. (*In questi due esempi allegoricamente.*) *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

§. I. *E neutro pass. Battersi, Percuotersi.* Lat. *pulsari.* Gr. κόπτεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. E che co' brandi l'un l'altro si bussino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna.

*§. II. *Si usa anche figuratam. per Ricorrere a uno, e pregarlo. S. Catt. lett.* 15. Fatemi questa grazia e questa misericordia a me miserabile, che busso a voi. *E lett.* 8. Bussiamo alla sua misericordia. (V)

BUSSATORE. *Verb. masc. Che bussa, Che picchia.* Lat. *pulsator.* Gr. κρουστής. *Esp. Vang.* Sono posti i portinai da parte di colui che la guardia governa, ec.: costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

BUSSATRICE. *Verb. fem. Che bussa, Che picchia.* Lat. *pulsatrix.* Gr. κόπτουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Il cerotto si ponga nel luogo dell'arteria bussatrice.

BUSSE. *Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse.* Lat. *plaga, verberatio, ictus.* Gr. κροῦσμα, πληγή. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise, pregandola che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Cron. Morell.* 256. Come dal suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso:* Alla sommessione del maestro, e alle molte busse e spaventi. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se 'l cherico, vogliendo soddisfare ad alcuno, ispontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso:* Esso cherico si dee iscomunicare; e colui che 'l batte è iscomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all'ordine del cherico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s'è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par ch'egli ingrassin nelle busse.

*BUSSEO. *Di busso, o Simile al busso. Salv. Nic. Al.* Ma quella muta, e che abita tra canne, sparge spesso color busseo alle membra. (A)

BUSSETTO. *Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi, quando gli stampano o trinciano. Cant. Carn.* 48. Questo bussetto, che non è leggiero, Con mano un po' tastate. *E* 235. Il forte cordovan morbido e netto In pregio alto si tiene, Perchè la forma e i colpi del bussetto, Senza stiantar, sostiene. *Brons. Rim. burl.* E

Digitized by Google

s'e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch'e' si può quasi a ogn'ora sentire.

BUSSO. *Romore, Fracasso.* Lat. *strepitus.* Gr. δοῦπος. *Fav. Esop.* Fece cader nel lago un corrente con un subito e spaventevol busso. *Annot. Vang.* E subitamente venne da cielo un tuono e un gran busso, come d'un gran vento, e riempiette tutta la casa. *Franc. Sacch. Op. div.* Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. *Omel. S. Gio. Grisost.* Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i bussi delle crudeli onde. *Poliz. stanz.* 27. Di fischi e bussi tutto il bosco suona.

* §. I. *Per Botta, Colpo in terra, Stramazzone. Franc. Sacch. nov.* 48. Il corpo morto cadde in terra dello letto, tanto grave e con sì gran busso, che, ec. (V)

* §. II. *Per Tafferuglio, Parole minacce-voli. Franc. Sacch. nov.* 49. E con questo busso furioso la famiglia condusse la brigata in palagio. (V)

§. III. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* Essendo libero dal busso di tutti i pensieri e turbazioni terrene, e sceverato dalla mischianza di tutti i vizii. *Nov. ant. G.* 101. 37. Era stato rubato in sulla strada, ec., ed avevane a Firenze ed a Siena gran mormorio e busso.

BUSSO. *Bosso, Bossolo.* Lat. *buxus.* Gr. πυξός. *Amet.* 47. E l'alto faggio, ed il pallido e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo sarìa il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia. *Alam. Colt.* 4. 83. Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio, E 'l colorato busso, il mirto e 'l cornio, A far l'aste miglior possenti a guerra. *E* 5. 124. Chi 'l vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O 'l tenerel lentisco, ec.

BUSSOLA. *Strumento marinaresco, ove s'aggiusta l'ago calamitato, ed uno di trovare i luoghi ove non si trova.* Lat. *pyxis nautica.* Gr. πυξὶς ναυτική. *Bat. Par.* 12. 1. Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual, girata sul detto perno, ec. *Sagg. nat. esp.* 215. S'accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola, ec. *E appresso:* Fermisi allora la calamita, e nello spazio che riman voto nella cassetta tra lei e la bussola si mettano, oc. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ned han ver l'Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna. -- *Rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti coll'ago calamitato, ed impernata sur un piuolo d'ottone in una ciottola, o cassetta di legno, coperta con vetro. Serve questo strumento per indicare la tramontana, e per conseguenza a ritrovare i luoghi dove non si trova, e spezialmente a dirigere il corso delle navi. L'adoperano anche gli Architetti e gl' Ingegneri nel levar di pianta per segnare i venti, pigliare i gradi degli angoli,* ec. (A)

§. I. *Onde Perder la bussola, dicesi di chi nelle sue azioni s' abbandona, e non sa più che cosa si faccia; lo che si dice ancora Navigar per perduto.* Lat. *animum de-spondere.* Gr. ἀπορεῖν, ἀμηχανεῖν. *Amb. Furt.* Questa cosa m' ha fatto perdere la bussola. *E Bern.* 2. 7. Mal posso consigliarti, ch'i' ho la bussola Smarrita, come tu.

§. II. *E per quel riparo di legname, o d'altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche Paravento o Usciale.* Lat. *cancelli.* Gr. βαλβίς. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ma là dentro, Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei ch'io vidi insieme? *E* 4. 4. 14. D'intorno a quelle bussole dorate, Fra gli spiragli de' dorati usciali.

§. III. *E Bussola, per lo stesso che Brusca, in signific. del* §. I.

§. IV. *Bussola si dice anche una sedia portatile chiusa da tutte le bande.*

* §. V. *Bussola. Sost. fem. T. di Marineria. Una o due tavole o veringole vicine, e a contatto del paramezzale dall' una e dall'altra parte di esso, che si lasciano mobili, e da potersi levare, quando si vuol nettare il canale delle bisce.* (S)

* §. VI. *E T. d'Astronomia. Costellazione meridionale stabilita dal sig. De-la-Caille nel suo Astrolabio australe. Ei la chiama in latino* Pixis nautica. *Ell'è situata sulla prua dell' antica costellazione del vascello. La stella principale di questa costellazione è della quinta grandezza.* (Diz. Mat.)

* §. VII. *Bussola morta. T. degli Agrimensori. Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio, o altro, si riportano sulla carta, per formarne la pianta.* (A)

* §. VIII. *Bussola. T. degli Stampatori. Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.* (A)

* BUSSOLANTE. *T. della Corte Romana. Titolo de' familiari del Papa, che assistono alla Bussola.* (A)

* BUSSOLETTA. *Sost. fem. Voce dell'uso. Dim. di Bussola. Piccola bussola da tasca, per uso d' Ingegneri e di viaggiatori.* (A)

* §. *E per Bussoletto. Vinciguerra, sat.* Le ampolle, il specchio, le bussolette onte Di liscio, bambacel, tenaci gomme, Destri ruffiani alle fattezze conte. (Min)

* BUSSOLO. *Vasetto. Cavalc. Med. cuor.* 95. Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d' unguento odorifero. (V) -- *Segner. Pred.* 27. 9. Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza, d'artimone e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collocare le vele, di sarpar l'àncore; di sarte, di governi, di gomene, di scotta, di borbore, di balladori, di bussoli, di battelli, di spole. (Min)

* §. *Bussolo. T. de' Funajuoli. Specie di guaina o custodia della misura.* (A)

BUSSONE. *Strumento da sonare usato dagli antichi. Morg.* 16. 25. Trombe, trombette, nacchere e bussoni. *Ar. Fur.* 27. 29. Corni,

Digitized by Google

bossoni e timpani Moreschi Empiono il ciel di formidabil suoni.

* BUSTA. *T. de' Commercianti, ec. Astuccio o Guaina grande da coltelli, posate, e simili. Busta da posate, Busta da viaggio.* (A)

BUSTACCIO. *Peggiorat. di Busto. Pataff.* 2. Ch' io ho pieno il bustaccio a Maccabeo. *E appresso:* E delle cacatesse in sul bustaccio.

BUSTINO. *Dim. di Busto. Buon. Fier.* 5. §. 6. E poi s'appunta in sul bustin dorè.

BUSTO. *Petto, e talora Tutto il corpo, senza comprendervi gambe, testa e braccia. Imbusto.* Lat. *thorax.* Gr. Θώραξ. *Dant. Inf.* 17. Sen venne, ed arrivò la testa e il busto. *Com.* E descrive lì busto di serpente, di molti colori macchiato. *Dant. Inf.* 28. I' vidi certo, ed ancor par ch' io il veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista reggia.

§. I. *Busti si chiamano anco le statue scolpite dalla testa fino al petto.* Lat. *herma.* Gr. προτομή. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. A quel titolo colà fuori, col quale è insignito questo luogo, ec., il busto di Dante è sovrapposto.

§. II. *Per quella veste affibbiata e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne.* Lat. *thorax muliebris. Cavalc. Pungil.* 263. Torrà loro le trecce e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre, e i busti, e i balzi.

* §. III. *Busto dicesi ancora quella parte del giubbone, o simil veste, che cuopre la schiena e il petto. Buon. Fier.* 5. 1. 9. Tu, carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire: or dov'è il busto? (A)

* §. IV. *Busto si trova posto eziandio per l' intera persona, ma è sineddoche poetica. Ar. Fur.* 15. 97. Il duca Astolfo a costui dono fece Di quel sì grande e smisurato busto (*parla d'un gigante*), Che a portar pesi gli varrà per diece Bestie da soma. (P)

* §. V. *E per Cadavere. Ar. Fur.* 14. 101. S'odon rammaricare i vecchi giusti, Che s'erano serbati in quegli affanni, E nominar felici i sacri busti, Composti in terra già molti e molti anni. *E Bemb. cans.* Sovra il tuo sacro ed onorato busto Cadde, grave a sè stesso, il padre antico, Lacero il petto, e pien di morte il volto. *E Tass. Ger.* 19. 117. Nessuna a me col busto esangue e muto Riman più guerra: egli morì qual forte. (M)

* BUSTUARIO. *T. della Storia romana. Gladiatore che combatteva, in occasione dei funerali, intorno al rogo di un defunto.* (A)

BUTIRRO. *Burro.* Lat. *butyrum.* Gr. βοῦτυρον. *Mor. S. Greg.* In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele e di butirro. *E altrove:* Questi piedi si può dire che sieno lavati di butirro. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E vedrassi a' pasticci Dar, verbigrazia, ed a torte e 'nsalate, Butirri, gelatine, la sembianza Pretta di selve, di città, di porti.

* §. *Butirro di pietra o di rocca. T. di Stor. nat. Nome dato ad una materia untuosa di colore giallastro, che forma piccoli ammassi, sovente stalattitici, nelle cavità delle montagne schistose nella Siberia.* (Boss)

* BUTTAFUOCO. *Sost. masc. T. di Marineria. Bastone di legno con buchi da un capo, ne' quali si tiene la miccia accesa per dar fuoco a' cannoni, e con punta di ferro nell' altra estremità, per piantarlo sulla coverta.* (S)

* BUTTAFUORI. *Sost. masc. comp. T. di Marineria. Ogni asta o pertica di abete, che si fa sporgere dal bordo per qualsivoglia fine.* (S)

* BUTTAGHERA. *Lo stesso che Buttagra. Allegr.* 85. Del buono aggiunto al buono si fa un migliore, com' è l'aggiugner olio dolce alla buttaghera saporita. (V)

BUTTAGRA. *L'ovaja del pesce seccata al fumo o al vento.* Lat. *ova piscium salita.* Gr. ὠὰ ταρίχα. *Cant. Carn.* 150. Della buttagra assai perfetta e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso:* La buttagra perfetta Si conosce al tagliare.

* BUTTALMÌA. Lat. *Buphthalmia. T. di Chir. Da βοῦ, particella intensiva, ed ὀφθαλμὸς, occhio. È un vizio di conformazione degli occhi, per cui sono più grossi del solito, essendo nel resto sani.* (Aq)

BUTTARE. *Gettare.* Lat. *jacere, projicere.* Gr. βάλλειν. *Dant. Inf.* 21. Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

* §. I. *Buttar via, Gettar via, Rimuover da sè, come inutile, superfluo, ec.* Lat. *projicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 45. Decantano l'acqua, e la residenzia in fondo buttano via. (V)

§. II. *In significe. neutro pass. Sagg. nat. esp.* 18. I fili, ec., servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che sull'altra.

§. III. *E per Mandar fuora.* Lat. *emittere.* Gr. ἐκπέμπειν. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.

§. IV. *Per Sommare, Arrivare alla somma. Jac. Sold. sat.* 6. Faccia pertanto seco la ragione Quel che gli butti il partito ch'ei piglia.

§. V. *E Buttar negli occhi o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *opprobrare, exprobrare.* Gr. ονειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Ch' altro piacer non s' ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. *Malm.* 2. 73. Così nel mezzo a tutta la pancaccia, ec., La sua caponeria gli butta in faccia.

* BUTTA SELLA. *T. de' Militari. Segnale che si dà colla tromba per avvertire i cavalieri di montare a cavallo. Il Redi nelle sue lettere dice:* Tocca tromba, butta sellà, tutti a cavallo. (A)

BUTTERATO. *Add. Pieno di butteri; e dicesi del volto dell' uomo, nel quale sieno rimase le margini del vajuolo: tolta la metaf. da' butteri della trottola.* Lat. *pustularum cicatricibus abundans.* Gr. μολωψικός. *Cron.*

*Vell.* 21. Monna Beatrice, che fu ed è la maggiore, fu bella giovane, ma butterata nel viso. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel butterato si chiama Ulivieri.

BUTTERO. *Quel segno che lascia la trottola, percotendo col ferro. Franc. Sacch. Op. div.* Pareva una trottola, che vi fosse stato su fatto a' butteri.

§. I. *Per quel segno o margine che resta altrui dopo il vajuolo, o simili.* Lat. *cicatricula. Luigi Pulci, Frott.* Latte d' asina a cogna, Che dicon che bisogna A' butteri e lentiggini.

§. II. *Buttero si chiama anche il guardiano che ha cura delle mandrie de' cavalli.*

BUTTEROSO. *V. A. Add. Butterato.* Lat. *pustularum cicatricibus abundans.* Gr. μελαφυής. *Tratt. segr. cos. donn.* Se si mirano butterose in volto, nol vorrieno soffrire.

BUTURO. *V. A. Materia tenace a guisa di bitume.* Lat. *bitumen.* Gr. ἄσφαλτος. *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto, ec., è tutto, come buturo, tenace. *E altrove:* E sappiate che 'l buturo di quel luogo è sì tenente, ec.

BUZZICARE. *Muoversi pianamente, Far poco strepito, Ruticare.* Lat. *leniter moveri.* Gr. κατὰ μικρὸν κινεῖσθαι. *E si usa neutro, e neutro pass. Liv. M.* Quando elli fue alta ora, e li nemici non si buzzicavano. *Franc. Sacch. nov.* 230. Veggendo un sacco pieno, e 'l buzzicare e il dolersi, il fanno vista di maravigliarsi. *Luigi Pulci, Bec.* 23. E buzzico un micin quivi dal melo. *Franc. Sacch. nov.* 219. E par che mi cresca il corpo, e parmi sentir guizzare il fanciullo, ec., quella che sentia il buzzicare, credendo esser grossa, ec.

§. *Buzzicare dicesi anche in significato di Bucinare.* Lat. *susurrare.* Gr. τονθορίζειν. *Salv. Granch.* 1. 1. E già mi parv' egli averne Sentito buzzicare non so che. *Stor. Semif.* 80. Allotta buzzicavasi, che appresso la rocca, ancora la terra tutta dovea diroccarsi: che appo non guari così fatto fue.

BUZZICHELLO. *Piccol romore, Piccola trama.* Lat. *rumusculus. Cron. Morell.* 297. Egli aveva detto, che in caso che la petizione non si vincesse, che farebbe un buzzichello che acconcerebbe tutto.

BUZZICHÌO. *Il buzzicare, Frequentamento del buzzicare.* Lat. *rumusculus. Sen. Pist.* E a ciascun romore e buzzichio si volgono.

* §. *Per Bisbiglio o Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa. Salv. Granch.* 5. 7. Intanto io Starò un po' a spiar s' io ne sentissi Buzzichìo alcuno per la via. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' io sentissi di nuovo buzzichìo, dille che io ne la verrò ad avvisare subito. (A)

BUZZO. *Ventre. Voce bassa.* Lat. *pantices.* Gr. γαστήρ.

§. I. *E per un certo arnese fatto a guisa d'un torso umano, ove le donne tengono gli aghi e gli spilli. Tratt. segr. cos. donn.* Nel buzzo, ove si tengono gli aghi e gli spilli. *Dial. S. Greg.* 3. 26. Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti buzzi di pecchie; ne' quali buzzi, ec. (*Qui per similitudine.*)

§. II. *Buzzo vale anche Broncio; onde Far buzzo ad alcuno, vale Aver seco collera, Tenergli broncio.*

BUZZONE. *Che ha gran buzzo. Voce bassa.* Lat. *ventriosus.* Gr. γαστρώδης.

FINE DEL VOLUME PRIMO.

Digitized by Google

# AVVISO

Il presente fascicolo sesto, che dà compimento al volume primo, si è da noi accresciuto di due fogli e $\frac{1}{4}$, affinchè in esso primo volume v'avessero tutte le voci appartenenti alle due lettere A, B, e fosse evitato lo sconcio che poche voci relative alla seconda di queste due lettere si trovassero collocate al principio del volume seguente. Il fascicolo settimo sarà quindi di soli sette fogli e $\frac{3}{4}$.

Digitized by Google

Dalla Società Tipografica della Minerva.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

00564466
Digitized by Google